GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

SOMMARIO
del numero d'oggi 1 Agosto

LA CONDANNA DI PALIZZOLO
La psicologia d'un verdetto

Finalmente, dopo circa 200 udienze, questo processo gigantesco di Palizzolo e compagni è terminato con una sentenza di condanna per i due principali imputati, il Palizzolo e il Fontana, condanna a 30 anni di reclusione dopo che i giurati nel loro verdetto ne avevano ammesso la piena colpabilità. La condanna, se non forse in questa misura abbondante, era preveduta; troppi elementi di vario ordine concorrevano a renderla quasi necessaria, l'ampiezza medesima straordinaria data al processo, la sua durata fuori dell'usato, prolungando indefinitamente da una parte la tensione dello spirito dei giudicanti, dall'altra l'aspettazione dell'opinione pubblica non potevano condurre a un esito differente, non potevano aprir l'adito a una nuova incertezza; inevitabilmente tutta questa enorme macchina del dibattimento, da tanto tempo in azione doveva produrre un resultato tangibile, un qualche cosa di sicuro, non poteva concludersi in niente. Soltanto la minaccia di dover ricominciare da capo deve essere bastata a eliminare molti dubbi, senza contare l'impressione dannosissima che ne sarebbe derivata per i pubblici poteri in seguito a questi undici mesi di cattedra aperta e tonante contro tutte le immoralità vere e supposte, contro ogni sorta di ingerenze lecite ed illecite, se poi l'effetto ne fosse stato un non luogo a procedere per insufficienza di prove. Per queste ed ancora per molte altre ragioni meno pure, come ad esempio le correnti popolari destate attorno al processo, specialmente con lo scambiarne i termini morali e giuridici comuni, in termini sociali e politici, quasi che il processo invece di essere la naturale conseguenza dell'alta funzione difensiva dello Stato contro il delinquente, fosse una concessione strappata all'autorità riluttante dai partiti democratici vigili tutori della moralità pubblica contro un uomo e un sistema di altri partiti sospettati di godere per le loro male arti della impunità, o meglio ancora fosse stato intentato da una classe sociale, la popolare, contro un'altra classe, la signorile, per queste ragioni, dico, la condanna era aspettata anche se le resultanze del dibattito non la avessero giustificata.

Ma tale condanna, sebbene prevista, viene ad appagare i bisogni intimi, scevri da ogni prevenzione e da ogni opportunismo, della nostra coscienza morale e giuridica? Io credo di no, e credo di no, appunto perchè essa era prevista, perchè facilmente a un osservatore acuto e disinteressato era dato di scorgere tutti gli artifici apprestati per arrivarvi, tutte le cause che la avrebbero imprescindibilmente determinata anche se fosse venuta a mancare la convinzione nella reità degli accusati. E' sufficiente che si possa pensare che la prova della colpevolezza o la mancanza di questa prova non era più l'arbitra unica e assoluta della convinzione dei giudicanti e del resultato definitivo di tutto il procedimento, ma che anzi l'elemento della prova per l'intromissione di altri fattori estranei alla essenza giuridica del processo, e difficilmente valutabili, veniva quasi a passare in seconda linea, perchè il dubbio si elevi, perchè la nostra coscienza rimanga inquieta, perchè la sentenza difetti della sua virtù essenziale, quella di costituire un vero *stato* di fatto e di diritto insospettabile e immutabile.

Ma ci si obietterà: Voi non avete assistito al dibattito esauriente, minuzioso fino all'eccesso in ogni sua parte; gli elementi innumerevoli della causa non vi sono neppure tutti noti, nè voi avete avuto modo di esaminarli, di studiarli e di formarvi quindi una opinione fondata; con quale diritto adunque vi lagnate e sollevate dubbî; perchè non volete ammettere nei giurati che ascoltarono tutto quanto umanamente era stato possibile di raccogliere per far luce nell'intricatissimo affare, una convinzione certa; perchè mostrate di dubitare che la prova della reità sia stata raggiunta?

E l'obiezione, sono il primo a riconoscerlo, è tutt'altro che priva di valore. Per quanto si sia seguita la causa assiduamente in tutto il suo svolgimento, stando come noi a distanza, molto ci può essere sfuggito, oppure la medesima cosa letta in un resoconto può averci destato una impressione diversa da quella che ci avrebbe prodotto se la avessimo ascoltata direttamente; ma è bene riflettere che nei dubbi fin qui da noi accennati non si è trattato propriamente di mettere in forse la colpevolezza del Palizzolo affermata dai giurati. Tutto il nostro ragionamento si svolse finora all'infuori da quello che può essere la nostra o l'altrui opinione sulla reità del Palizzolo, esso vale tanto in un caso quanto nell'altro, tanto se realmente il Palizzolo è colpevole, quanto se è innocente, poichè le nostre osservazioni si basano esclusivamente su qualcosa che è anteriore al verdetto e alla sentenza, si basano cioè su quella possibilità, per noi manifestatasi in questo caso indiscutibilmente, della condanna dell'accusato anche mancando la dimostrazione matematica della sua colpabilità e sul fatto certo che la prova non era in questo caso la sola determinante della decisione.

I giurati avranno sinceramente, con tutta coscienziosità ritenuto colpevole il Palizzolo, questi sarà anche reo dei due delitti imputatigli e molte circostanze inducono a credere che effettivamente, almeno in via indiretta, la sua responsabilità non si debba escludere dagli assassinii del Miceli e del Notarbartolo, ma tutto ciò se può bastare a tranquillare gli scrupoli della giurìa, non basta sicuro di fronte a una coscienza superiore e a quell'altissimo ideale di giustizia che la nostra più raffinata sensibilità morale e giuridica ci impone, quando persiste, nè vi sia modo di eliminarlo, il pensiero, che anche non colpevole, o per lo meno non dimostrato tale, il Palizzolo sarebbe stato condannato egualmente.

Inoltre contro l'obiezione che noi stessi ci siamo presentata milita un altro argomento, ed è questo: Se molti indizi in senso contrario agli imputati sono apparsi alle Assise di Bologna, non si ebbe viceversa mai una affermazione decisiva nitida, tali indizi poi avevano un carattere speciale, erano per così dire negativi, non consistevano cioè in rivelazioni, in spiegazioni, in narrazioni di nuovi fatti, in aggiunte di nuove luci, ma in reticenze, in interruzioni, in silenzî, che a quanto si capiva, nascondevano qualche dichiarazione importante, talchè si potrebbe quasi dichiarare che se i giurati si sono formati una convinzione debbono essersela fatta non su quello che i testi dissero ma su quello che i testi tacquero, non sulle resultanze dell'udienza ma su quello che malgrado tutto giacque nascosto.

In fine durante questo lungo periodo di dibattimenti, tranne le accuse violente e aprioristiche lanciate da quelli che fino dai primi momenti per ragioni tutt'altro che di giustizia si lanciarono contro il Palizzolo, e che poi sventolarono la sua accusa come un'insegna politica e ne sfruttarono il processo a scopi partigiani, come i socialisti specialmente meridionali, e fra loro il ben noto Tasca, il quale non si era fatto riguardo di chieder in imprestito 200 lire all'assassino del Notarbartolo e di attestargli per lettera tutta la sua stima e riconoscenza, dai molti studiosi e onesti giornalisti, che si occuparono della questione e che compirono ricerche ed inchieste diligenti per conto di fogli autorevoli, non si intese mai espresso un parere risolutivo nè si presentò mai adunato, come altre volte è avvenuto, un insieme di fatti collegati da logiche e severe induzioni che ci mostrasse in quale direzione si fosse avviata l'opinione di uno spirito equo e indipendente, soltanto animato dalla ricerca della verità.

C'è tutta l'opera instancabile, paziente, c'è tutto lo sforzo grandioso e mirabile del figlio Notarbartolo, che proseguì per suo conto durante anni ed anni l'istruttoria, incitato da un ardente inestinguibile amore filiale, sorretto dal ricordo venerato del padre, spinto da un fervore di passione tenace e possente, capace di ogni sacrificio; c'è, ripeto, tutto questo lavoro ingente, c'è questa commovente fiamma di convinzione accesa contro gli attuali condannati, e tutto ciò costituisce, specie per il sentimento, un impulso fortissimo, ma non è ancora una prova, ed anzi l'intensità nobilissima di questa passione può essere per il freddo ragionamento una causa di diffidenza.

E allora? Allora saremo forse i soli a dirlo, e non è la prima volta che la nostra opinione giusta e serena si trova isolata e in opposizione a quella dei più, la sentenza di Bologna non ci acqueta nè ci conforta, appunto perchè essa soddisfa e allieta la folla e ne suscita gli applausi.

Grama giustizia quella che è applaudita in piazza! Grama giustizia quella che è compiuta dall'impeto popolare!

L'avvocato Marchesano, l'altra sera uscendo dalle Assise, disse alla folla plaudente che la sua vittoria era dovuta al popolo di Bologna che assistette la Parte Civile; ebbene egli forse non pensò che in quel momento e con quelle parole per ogni anima veramente giusta e imparziale, per ogni spirito rigidamente retto, pronunziava la condanna della condanna.

m. m.

I commenti della stampa romana

Ci telegrafano da Roma 31 luglio sera:

Sulla condanna di Palizzolo la *Capitale* dice che avrà un effetto enorme trattandosi di un processo puramente indiziario.

L'*Avanti* dicendo che fu un fiero colpo dato dalla giurìa bolognese alla maffia siciliana, si compiace del verdetto perchè il delitto fu commesso da chi trovandosi in alto poteva sperare l'impunità. Accusa poi il governo di essere stato complice della maffia per ragioni elettorali. Dubita che il debole governo attuale possa rompere la triste tradizione.

La *Patria* dice che le discussioni intorno a Palizzolo dureranno forse ancora, ma non si può negare che il verdetto di Bologna condannando gli autori materiali dei due omicidî, compì opera di igiene sociale. L'assoluzione avrebbe turbato le anime di tutti.

La *Tribuna* dice che Palizzolo è finito e con lui finisce la polemica sul suo delitto. Si augura che con ciò si ristabilisca la pace nelle anime.

Il *Fracassa* dice che se anche il Palizzolo non fosse colpevole dei reati ascrittigli, la sua scomparsa sarebbe utile per ragione delle contese fra i partiti!!

Mandare all'ergastolo un uomo, se fosse innocente, per attenuare l'attrito dei partiti, a me pare che sarebbe enorme!

Quest'ultimo commento del vostro corrispondente romano è giustissimo. Egli non ha potuto trattenersi dall'esprimerlo di fronte alle mostruosità che ora si dicono. Del resto esso collima perfettamente con quanto noi abbiamo scritto nel nostro articolo di fondo esaminando le ragioni che possono avere determinato la sentenza di Bologna, poichè il *Fracassa* ci viene a dimostrare, come noi abbiamo affermato che il Palizzolo sarebbe stato condannato anche all'infuori dall'accertamento della sua reità.

L'impressione a Palermo

Ci telegrafano da Palermo 31 luglio sera:

La condanna di Palizzolo suscitò commenti vivacissimi. I suoi amici ritenevano indubbia l'assoluzione e avevano organizzato una dimostrazione con musiche bandiere e *placards* inneggianti a Bologna.

Durante la notte una grande folla di curiosi aveva invaso l'ufficio telegrafico, ansiosi di sapere il verdetto di Bologna.

Nelle vie e nelle piazze si erano formati dappertutto numerosi capannelli di palizzoliani i quali all'apparire dei fattorini telegrafici si slanciavano loro addosso per avere notizie della sentenza.

Ai *Quattro canti* in *Piazza Vigliena*, alla *Posta Vecchia* vi erano numerose guardie e carabinieri per impedire qualsiasi dimostrazione.

Un supplemento del *Giornale di Sicilia* annunciante la condanna andò a ruba producendo una straordinaria impressione.

Ancora sulla sentenza

Ci telegrafano da Bologna 31 luglio sera:

Aggiungovi altri particolari a quelli inviativi ieri sera sulla sentenza.

Si crede di sapere che per l'assassinio Miceli si ebbero per Palizzolo sette *sì*, tre *no*, due schede bianche.

Filippo Vitale fu assolto con sei voti contro sei.

Per l'assassinio Notarbartolo Palizzolo ebbe otto schede contrarie, tre favorevoli, una bianca.

Tutti gli altri imputati furono assolti per un solo voto eccetto Garuffi che ebbe otto schede favorevoli.

Le attenuanti sono state date all'unanimità.

La famiglia Palizzolo si era qui riunita ritenendo come cosa sicura l'assoluzione.

Dati statistici sul processo

Ecco alcune note statistiche sul processo Palizzolo raccolte dal *Resto del Carlino*.

Il processo occupò 10 mesi e 20 giorni con circa 200 udienze. Furono interrogati 503 testimoni: per rogatoria ne furono intesi 47: si diede lettura di 41 testimonianze scritte; le parti rinunciarono a 27 testimoni.

Dividendo questo esercito di testimoni troviamo che vi appartengono 3 ex ministri, 7 senatori, 11 deputati, 4 prefetti, 5 questori, 35 funzionari di questura, 4 ufficiali dei carabinieri, 18 fra sindaci ed assessori, 17 impiegati di Banca, 34 impiegati ferroviari, 7 detenuti, ecc.

Dei 503 testi, 111 sono insigniti di onorificenze di questi, 3 sono grandi ufficiali della Corona d'Italia; i commendatori sommano a 33: a 10 gli ufficiali, a 64 i cavalieri. Non mancava un Collare dell'Annunziata (Rudinì).

E' noto che furono sollevati e svolti parecchi incidenti procedurali su cui la Corte fu chiamata a decidere.

Le ordinanze emesse furono, 77 — Gli incidenti clamorosi, 15 — I chiassi, tumulti, 5 — Sgomberi dell'aula, 6 — Domande di incriminazione, 10 — Incriminazioni accordate (Costanzo), 1 — Incriminazione d'ufficio (Longo Marino), 1.

Quanto costerà allo Stato questo processo non si può dire, per ora: certamente nelle sue varie fasi sarà costato al bilancio parecchie centinaia di migliaia di lire. E alle parti costa pure moltissimo.

Intanto possiamo dire che pei soli testimoni citati a Bologna si spesero lire 60.000 — Per indennità ai giurati e viaggi lire 10.400.

Le arringhe degli avvocati delle parti occuparono tre mesi e sei giorni.

Il viaggio del Re attraverso la Svizzera

Ci telegrafano da Roma 31 luglio sera:

Si telegrafa da Vienna al *Giornale d'Italia* ch al passaggio di Vittorio Emanuele per la Svizzera il presidente della Confederazione Zemp gli offrirà una colazione, in cui si pronunzieranno brindisi attestanti la reciproca stima ed amicizia.

Il Re alle manovre nel Veneto

Ci telegrafano da Roma 31 luglio sera:

L'*Italia militare* dice che il Re avrebbe espresso il desiderio di presenziare, alla fine di settembre, le manovre che avranno luogo nelle campagne della valle dell'Adige.

Contro Berenini

Ci telegrafano da Napoli 31 luglio sera:

La sezione socialista votò un ordine del giorno col quale chiede il bando dal partito, del deputato Berenini, per la sua partecipazione all'ormai celebre banchetto dato in onore di Zanardelli a Salsomaggiore, partecipazione che è già stata censurata ieri dall'*Avanti!*

Varie

Ci telegrafano da Roma 31 luglio sera:

Per successore di Canevelli a direttore generale delle carceri si fanno i nomi di Raimondi e di Scamuzzi.

— Il gen. Lanza, ambasciatore a Berlino, oggi conferì col ministro Prinetti sulle modalità del viaggio del Re. Egli si recherà anche a Racconigi a conferire col Re, insieme a cui è probabile si rechi a Berlino.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 31 luglio, sera:

Ieri la r. n. *Aretusa* è giunta a Porto Empedocle, la r. n. *Pagano* ha lasciato Gaeta, la r. n. *Lombardia* è giunta a Kobe, la r. n. *Garigliano* è giunta oggi alla Maddalena.

L'*Esercito* dice che al ministero della marina sono cominciati gli studi per apportare modifiche alla legge sull'avanzamento degli ufficiali.

Durazzo 31 — La divisione navale italiana parte stamane per Vallona. Le autorità e la popolazione di Durazzo andarono a gara nel farle una simpatica accoglienza.

L'ingegnosa truffa degli Honorè

NESSUN TITOLO — L'APPARTAMENTO — TIMBRI PROVVIDENZIALI — BACCO E VENERE — LA COSCIENZA DI UN FRATICELLO.

Abbiamo già segnalato ai lettori l'ingegnosa truffa con cui da diversi mesi il conte Emilio Honorè, d'anni 50, da San Joan des Reis provincia di Minas Geraes (Brasile), e la moglie sua, contessa Elisabetta Margherita, d'anni 60, nata Schmidt, da Sorg de Schivarzenbac am Wold (Baviera), già vedova di Carlo Larapidie Delisle, riuscirono a vivere comodamente per parecchi mesi alle spalle dei gonzi.

Si conoscono ora aneddoti e particolari così strabilianti che sarebbe un vero peccato privarne i lettori.

Anzitutto due rettifiche:

I coniugi Honorè non sono marito e moglie.

Il conte Honorè non è conte, od almeno il titolo nobiliare gli venne conferito solamente dalla sua compagna di ventura, la quale volle nobilitare l'uomo ch'ella aveva innalzato fino a sè.

Nella storia meravigliosa — ed anche truce — di questa donna, di cui narreremo qualche capitolo, l'Honorè rappresenta una parte modestissima.

La donna dalle grandi iniziative, rotta a tutte le audacie, ha sempre bisogno di tenere un uomo presso di sè onde potersi muovere e agire più liberamente: in tal caso l'uomo scelto deve essere un tipo buono a null'altro che a farle compagnia e obbedirla ciecamente.

Questa era la missione del vecchio brasiliano, al quale essa conferì il titolo di conte: l'unica decorazione da lei data gratis.

Elisabetta Delisle vedova De Larapidie, prima di decorare gli altri, aveva pensato di decorare sè stessa e si conferì i titoli seguenti:

Dama d'onore di S. A. R. Maria di Lusignan, cavaliere dell'ordine di Melusine, membro delle società di geografia di Parigi, di Londra e di Berlino, membro e laureata della Società scientifica europea, dell'Accademia Cristoforo Colombo, della Croce Bianca ecc., ecc.

Tutti questi ed altri cinquanta titoli erano accompagnati da grandi medaglie e belle decorazioni dorate, smaltate, brillantate, ch'ella custodiva in eleganti medaglieri di *peluche* nero esposti nei corridoi e nel salotto di casa sua.

L'appartamento che occupava in via Emanuele Filiberto 175 si componeva di quattro camere, un camerino e cucina, divisi da un corridoio.

Su ogni uscio v'era una grande placca in ottone con delle scritte varie che servivano a far strabiliare i gonzi.

Gli usci erano sempre chiusi ad eccezione di quello del salotto.

Su quello della camera da letto stava scritto « Società per gli studi scientifici e geografici »; sull'uscio della cucina « Palazzo del lavoro »; su quello del camerino « Ordine di Terra Santa »; altrove « Amministrazione » e « Sala per le riunioni del Consiglio ».

L'ufficio d'amministrazione serviva pure a depositarvi i campioni e specialmente le bottiglie di vini e liquori che venivano presto vuotate.

La signora Elisabetta De Larapidie aveva un centinaio tra comitati di Esposizioni e società scientifiche, di cui ella era il presidente, Honorè il segretario.

Il Consiglio direttivo si componeva... di otto o dieci timbri.

Elisabetta De Larapadie nell'aprire la seduta apriva pure una cassetta, ne estraeva i timbri recanti i nomi dei consiglieri, li allineava sul proprio tavolo presidenziale, proponeva il conferimento di onorificenze a Tizio e Caio, e siccome i consiglieri-timbri non sollevavano mai obbiezioni, le sue proposte s'intendevano sempre approvate, il segretario preparava i diplomi, ogni timbro vi passava sopra lasciandovi l'impronta del proprio nome, quindi la signora Elisabetta De Larapidie chiudeva la seduta rimetteva nella cassetta i timbri e passava colle stesse formalità ad aprire altre sedute.

Siccome nella rigidità del suo carattere odiava negli altri il cumulo degli impieghi, non permetteva mai che il timbro di una società fungesse da consigliere di altra società.

Aveva perciò centinaia di timbri di cui ognuno portava un bel nome.

Terminate tutte le sedute, dava al segretario le necessarie istruzioni per rispondere alla sua numerosa corrispondenza, che veniva puntualmente copiata e registrata: e passava all'ufficio di amministrazione che serviva pure da cantina e là procedeva a nuovi e abbondanti assaggi dei vini e dei liquori ricevuti a titolo di campionario.

La contessa beveva come un... corpo di guardia e prendeva delle sbornie che duravano anche tre giorni!

Quando aveva bevuto, era pericolosa. In piena seduta consigliare prendeva i timbri-consiglieri, i registri, il calamaio, le bottiglie, e scagliava ogni cosa sulla faccia del segretario, del commesso o della serva, che spesso ne conservavano i segni per varî giorni.

Una sera in cui il Lambrusco — suo vino favorito — l'aveva messa di buon umore, ella uscì colla donna di servizio a fare una passeggiata.

In piazza Vittorio vide un giovanotto forte e tarchiato, vestito con eleganza popolana, che fumava un virginia. Gli si avvicinò, gli tolse di bocca il sigaro, lo ruppe in due, gliene restituì la metà e si mise a fumare l'altra metà; intanto prese a braccetto il giovanotto e lo condusse nella propria casa, sezione « Società per gli studi scientifici e geografici ».

E lo tenne con sè a studiare per un paio d'ore.

Si racconta anche, almeno così telegrafano al *Corriere della Sera*, ch'essa sia affetta da quella terribile forma di degenerazione che i medici legali dicono necrofilia.

Il giorno prima dell'arresto seguì la bara di un bambino di otto anni fino al cimitero.

Allora ella volle seguire il corteo fino dentro al cimitero e divi giunta colla domestica, si nascose dietro una tomba.

Quando tutti furono andati via, pregò il custode a scoperchiare la cassa dicendo di voler vedere il bambino un'ultima volta.

Il custode, stupito della richiesta, negò; ma allora la Elisabetta Larapidie sborsò una sommetta, e così ottenne il permesso.

Quando la cassa fu scoperta, la signora brasiliana spogliò il cadaverino e poi si diede ad abbracciarlo e baciarlo, mentre la domestica fuggiva terrorizzata.

Con ciò è completo il profilo di questo stranissimo tipo di donna, che sarà certo un curioso soggetto di studio, per gli psichiatri e per i medici legali.

Questo è per finire.

Narra il *Messaggero*, da cui togliemmo questo curiose notizie, che un fraticello, modesto inventore di un liquore, allettato dal programma del *Palazzo del lavoro*, inviò un campionario del suo prodotto, per cento lire alla signora De Larapidie.

E in compenso ricevette un diploma d'onore con medaglia d'oro (ottone dorato).

Il fraticello si fece premura di mandare a moltissimi istituti religiosi, a negozianti e perfino al Vaticano, l'annuncio della ottenuta premiazione, in base alla quale ebbe subito un aumento di vendita.

Ora, informato dei pasticci e dell'arresto della signora De Larapidie, è rimasto profondamente sconsolato.

Egli se n'è fatto un caso di coscienza e si chiede: — Dovrò diramare altre circolari per dire che fui ingannato e che il mio liquore non merita di essere premiato, o dovrò mentire con quelli che credono in me, tacendo dell'inganno in cui sono caduto?

Ecco una medaglia che al povero fraticello costò cento lire e per lui si cambiò in croce!

LA PESTE SUL "DUCA DI GALLIERA"

Nella prima metà dello scorso giugno salpava da Santos per Genova il piroscafo *Duca di Galliera* con a bordo circa 800 passeggeri.

Il cielo sereno, la dolce tranquillità dell'infido elemento e la stagione assai propizia al navigare tutto insomma faceva presagire un'ottima traversata e tale veramente fu. Ma una nube sinistra venne ad offuscare il sereno delle condizioni sanitarie di bordo. Il 19 giugno si manifestarono sintomi sospetti di peste bubbonica in due persone (1 passeggero di 3.a classe ed 1 cameriere della 1.a)

Il R. Commissario a bordo dott. Antonio Pastega medico della R. Marina che fu il primo ad avvistare il pericolo dette tosto mano per iscongiurare il grave pericolo, e coadiuvato dal Comandante e dal sanitario di bordo escogitarono tutti i mezzi dalla scienza e dalla pratica suggeriti in tali casi.

Bisognava impedire non solo il propagarsi della peste, ma anche evitare che il panico scoppiasse a bordo — il momento era grave e va tributata lode al bravo ed intelligente R. Commissario ed a suoi coadiuvatori.

A Barcellona il piroscafo venne respinto e giunto a Genova il ministero ordinò le indagini batteriologiche e sperimentali pei due ammalati — e queste riuscite positive — ordinò che il piroscafo partisse per l'Asinara, ciò che avvenne nella notte del 25 giugno — il 28 si sbarcarono i due ammalati nel Lazzaretto, ed il dott. Pastega si offrì volontariamente di curarli, rimanendo isolato seco loro.

E' doveroso di segnalare la condotta di questo sanitario della R. Marina che ha mostrato di possedere scienza, intelligenza e coraggio.

Devesi a lui specialmente se l'infezione si arrestò nel suo primo sviluppo — e va encomiata la sua abnegazione nell'offrirsi spontaneamente per la cura dei due appestati.

Oggi ancora egli è là sull'arido scoglio dell'Asinara dove sta compiendo la sua opera pietosa — ed è giusto che sull'ali del pensiero volino a lui il nostro plauso ed il nostro saluto, certi poi che le competenti autorità sapranno ricompensare degnamente lo zelo e l'intelligenza di questo funzionario.

P. M.

AL SEMPIONE

Lasciando Novara, le prime traccie dei nuovi lavori si hanno a Borgomanero. Quì infatti avverrà l'unione con la linea Borgomanero-Santhià Torino, che quest'ultima città ha reclamato per essere congiunta direttamente col nuovo valico.

Dopo Borgomanero la linea sale sempre più rapidamente sulle prealpi Ossolane.

A Villa d'Ossola il massiccio del Sempione è già incominciato; la roccia infatti è già dello stesso tipo di quella che esiste su tutta la linea una pietra ottima per costruzione, un po' simile al granito; è il così detto Gneiss d'Antigorino.

La nuova linea parte dalla stazione di Domodossola, che diverrà stazione internazionale, e prende subito la pendenza assai forte, del 25/00, che conserva su tutto il tratto, meno che nell'interno delle gallerie.

Poco dopo Domodossola la linea attraversa con un ponte di 7 arcate il letto del torrente Bogna, che ha resa necessaria per le sue piene anche la costruzione di un argine di difesa di un chilometro e mezzo.

Passato il torrente si arriva a mezza costa mediante un rilevato di dimensioni colossali; sono 350.000 metri cubi di terra che vanno a colmare un enorme dislivello; quì si prova già l'impressione che poi perdura fino alla fine: che cioè sembra impossibile come a forza di palate di terrae con certi vagoncini che sembrano tabacchiere, si arrivi con un lavoro simile a quello delle formiche, a costruire delle nuove montagne, alla stessa guisa che a forza di buchi da mina se ne demoliscono delle altre!

Eppure è così, e gli effetti meravigliosi di questo lavoro così minuto, così suddiviso sono là a darne prova, il rilevato è già a buon porto e fra due mesi il binario d servizio seguirà la strada del tracciato; non resta ancora da colmare che un prato, grande quanto una piazza d'armi, dove alcune vacche strappano ancora per un poco l'erba che soleva nutrirle per il passato.

Sul fianco della montagna la cosa cambia aspetto; è la trincea aperta a forza di dinamite nella roccia, che si presenta ai nostri occhi; il taglio è fresco, il grigio chiaro della pietra spezzata si distingue anche da lontano il quì in un piazzale, *scavato interamente nella roccia* sorgerà fra poco il fabbricato della stazione di Preglia; è facile immaginare quel che verrà a costare una stazioncella fatta in simili condizioni. Il piazzale è difeso da un gigantesco muraglione di pietra dalla parte della vallata, il piccolo paese di Preglia giace ai piedi della sua stazione; una sessantina di metri al disotto.

Dopo la stazione, sempre in trincea, a mezza costa, la linea attraversa un burrone sopra uno splendido ponte a 6 arcate con pile molto alte; a proposito dirò che tutte le opere d'arte sono esclusivamente in pietra da taglio, coi volti in mattoni rossi; di effetto monumentale, e di maggiore durata del ferro; quest'ultimo è stato completamente escluso da tutti i manufatti della linea, pel costo della manutenzione ed anche pel costo di costruzione a parità di resistenza, essendo, come dissi ottima la pietra da taglio, che trovasi ovunque a portata di mano.

***

La linea a questo punto con una galleria in curva abbandonata la vallata del Toce ed entra in quella della *Diveria*, che non lascierà più fino ad Iselle.

E quì è un succedersi continuo di ponti, gallerie, trincee e rilevati colossali fino a Varzo, ove trovasi quel che può chiamarsi il *clou* della linea d'accesso, la grande galleria elicoidale, lunga 3 chilometri.

I lavori di quesета sono ancora un po' indietro; le perforatrici in uso sono ad aria compressa e di facile manovra.

A Varzo, che è un paesotto di qualche entità, si vede già un accentramento operaio considerevole; poco prima d'arrivarci trovasi l'ospedale per gli operai.

Una sequela di casupole fatte metà in legno, metà muratura e sorte come funghi dai due lati della strada carozzabile servono d'alloggio ai minatori e terrazieri.

Uscendo dalla galleria elicoidale la linea rientra immediatamente in un'altra galleria dentro il fianco scosceso della montagna, imponente a vedersi dalla strada che, più in basso, segue sempre il torrente; oltrepassa questa gola, di nuovo un altro scenario, e questa volta il più imponente fra tutti.

Sono tre o quattro piani diversi di montagne tutte appartenenti al gruppo del Sempione, altissime, colle cime bianche di neve, spiccanti sopra un bel cielo turchino; più avanti i contrafforti del monte Leone, quello perforato; a sinistra della strada la Diveria, che corre impetuosa sul suo letto roccioso; a destra sempre la montagna a picco che sovrasta, di quando in quando lacerata dalle trincee o rivestita in parte di muraglioni in pietra per sostenere la linea; come contrasto poi a questa natura selvaggia l'immensa distesa dei cantieri Brandau del traforo, le linee di servizio solcate da innumerevoli treni di materiale, il rumore assordante delle officine da costruzione e un movimento una animazione, un lavoro febbrile dovunque.

C'è da restarne sbalorditi, e ci si sente piccoli di fronte alle masse incombenti delle montagne e grandi al tempo stesso, orgogliosi del trionfo che il lavoro umano ha conseguito e consegue sulla natura; è un'opera di pigmei e di giganti al tempo stesso; questa è stata l'impressione che in me ha dominato tutte le altre!.

Là, in quella gola, si combatte da anni una lotta di titani, ed ogni dì che passa avvicina l'uomo al trionfo dell'opera sua.

Chi passerà fra breve, tanquillamente seduto nel suo compartimento attraverso a questo paese meraviglioso, campo di una lotta lunga, gigantesca fra la natura e l'uomo, difficilmente si renderà conto di tutto quel che vi è di grande, di elevato in un'opera simile fatta a forza di sacrifizio d'abnegazione incessante per parte di tutti!

***

A Iselle le case operaie sono più numerose che altrove; si son costruite chiese cattoliche ed evangeliche con asili dipendenti; v'è una caserma di fanteria con guarnigione e un certo numero d'alberghi più o meno discreti, oltre l'ufficio di dogana della strada carrozzabile; quello ferroviario sarà poi a Domodossola, nella grande stazione internazinale che costerà circa 4 milioni.

Ed ora entriamo nella grande galleria.

L'acqua improvvidamente apparsa verso il 4 chilometro parecchi mesi or sono, continua a sgorgare nella medesima quantità, cioè 1000 litri al secondo! essa è incanalata nella galleria n. 2 giacchè com'è noto, il tunnel del Sempione è costruito d due gallerie separate, parallele e congiunte ogni 100 metri da una galleria trasversale. Per ora non se ne aprirà che una al traffico l'altra serve di sgombo, e più tardi, quando il servizio lo richiederà, i treni passeranno anche dalla n. 2; egualmente la linea d'accesso è per ora a un solo binario, i manufatti però sono eseguiti in previsione del 2. binario.

Nella galleria n. 2 continuerà a passar l'acqua, giacchè si prevede che ormai non cesserà più; si suppone che forse diminuirà fino a 350 litri al secondo, ma non meno.

Dal versante italiano sono stati compiuti da 4 ai 5 chilometri delle due gallerie; da quello svizzero circa 7 chilometri; ne mancano complessivamente ancora 8 che richiederanno, ad andar bene, ancora due anni. Alla perforazione lavorano 3 turni di minatori; ciascuno fa otto ore di lavoro, e guadagna dalle 4 alle 5 lire.

***

L'aria è inviata dal di fuori mediante una tubazione e un ventilatore fin presso le perforatrici.

Per le esplosioni delle mine la galleria si riempie di gas mefitici che impiegano del tempo prima di uscire all'aperto, cacciati fuori dall'aria pure che arriva dall'esterno nella condotta speciale.

Per portare i minatori al lavoro vi sono dei treni composti di vagoncini e rimorchiati da locomotive ad aria compressa.

Non appena i minatori giungono all'aperto trovano un edificio per i bagni, composto di tanti camerini isolati con doccie, ecc.; là possono far asciugare gli abiti da lavoro e riprendere quelli lasciati prima di entrare nella galleria.

Non tutti però approfittano del bagno, a causa della stanchezza e della fame.

Le perforatrici agiscono ad acqua compressa, anzichè ad aria; l'acqua penetra nell'interno del foro che si viene scavando, e serve, oltre al raffreddare la punta del trapano, ad asportare il materiale dello stesso foro, che esce così sotto forma di fanghiglia.

Caricate le mine, le macchine e gli uomini vanno a ripararsi nelle gallerie trasversali(di 20 metri, dove aspettano che i gas dell'esplosione si siano un po' dileguati; allora avanza la squadra che procede allo sgombro del materiale di scavo frantumato dalla dinamite in pezzi assai piccoli, e che viene caricato sul treno, dal quale è scaricato su di una specie di terrapieno che si va formando all'esterno del tunnel.

Interessantissima è la visita alle varie officine dei cantieri Brandau e specialmente a quelle di riparazione delle perforatrici, e di costruzione delle enormi travate in ferro, destinate a sorreggere il rivestimento in muratura della galleria nei punti ove il terreno è franabile.

Vi sono i compressori d'acqua pel servizio delle perforatrici e l'impianto assai importante dei compressori e ventilatori per l'aria; impianto da cui dipende la vita di centinaia di minatori.

Un operaio è costantemente addetto alla sorveglianza di quelle macchine e non lascia un minuto collo sguardo il manometro che gli indica le condizioni dell'atmosfera all'interno della galleria!

E' commovente il vedere come quell'uomo adempie al suo ufficio conscio dell'immane responsabilità di vegliare alla salvezza dei suoi compagni.

Però, ad onta di tutto questo, la temperatura nell'interno è costantemente sui 40 gradi; vi sono circa 2000 metri di montagna al disopra della galleria!

***

Sono ora contenti gli operai e i capi! Allo sconforto dei mesi scorsi è succeduta nuovamente la fiducia nel successo; dopo tanti mesi d'interruzione, le perforatrici hanno ricominciato l'opera loro, ed il lavoro avanza spedito; dopo di aver proceduto appena 2 metri in un mese a causa dell'enorme torrente d'acqua rovesciatosi nella galleria e del terreno cattivo, ora da soli pochi giorni l'avanzamento è rapido; 8 metri in 24 ore! Quello è l'argomento unico di ogni domanda, d'ogni discorso; tutti sospirano dietro quella cifra che costituisce la loro ricompensa; 8 metri al giorno!

Alla fine del 1904 forse, la locomotiva traverserà trionfalmente il Sempione... Ed io comprendo, intravedo la gioia di quel giorno; saranno 12 mila lavoratori che s'uniranno in un grido solo; un grido di vittoria, di conquista, ma vittoria e conquista del lavoro e della pace

IPPOLITO VALENZANI

CRONACA ESTERA

Ma quando la finiranno?

Parigi 31, ore 5 pom. — Il *Radical* pubblica una lettera indirizzata a Ranc da Dreyfus nella quale questi protesta contro le voci sparse da taluni che egli abbia avuto rapporti con la Russia, sfida Boisdeffre a dire quali siano stati i suoi rapporti con la Russia e spera che il Governo russo vorrà smentire queste voci. Dreyfus termina dicendo che verrà un giorno in cui un fatto nuovo gli permetterà finalmente di ottenere la revisione legale del suo processo e di rivendicare il suo onore.

Contro le congregazioni in Francia

Parigi 31, ore 5 pom. — Il *Journal* dice che ieri vennero affissi ai muri nell'Eliseo dei manifesti invitanti le madri di famiglia a recarsi domenica nel pomeriggio in Piazza della Concordia per fare una nuova dimostrazione contro le misure prese contro le congregazioni. I socialisti alla lor volta si danno convegno per lo stesso giorno nella Piazza Maubert.

Le repubblichette americane

Capo Haitiano 31. — Le truppe della capitale sono state sconfitte. La cannoniera *Cretea Pierrot* minaccia Porto Principe.

Wilhemstadt 31. — Il presidente del Venezuela Castri, abbandonato da tutti, è partito verso la costa orientale del Venezuela concentrando le sue forze presso Victoria che si arrenderà giovedì. Gli insorti sono comparsi nelle vicinanze di Caracas.

Re Edoardo

Londra 31, ore 5 pom. — Il bollettino delle ore 10 dice che la salute del Re fa rapidi progressi. Lo stato generale lascia nulla a desiderare, la ferita si cicatrizza in modo soddisfacente, il Re passeggia facilmente su tutta la lunghezza del ponte del *yacht*. Il prossimo bollettino sarà pubblicato il 7 corrente.

Notizie varie

Washington 31. — Il ministro della guerra ha fatto esperimentare una nuova spoletta per gli obici perforatori che permette di non fare scoppiare l'obice se non quando ha compiuto la perforazione.

Pechino 31. — Le missioni americane telegrafano al loro ministro che i massacri dei cristiani indigeni e le distruzioni dei loro beni continuano. A Tsetchouan i missionari si trovano in continuo pericolo.

Capetown 31. — Botha, Delarey e De Wet, che si dovevano imbarcare sul vapore *Saxon*, furono condotti alla banchina da una folla considerevole che li acclamò vivamente. La loro vettura venne trainata dagli allievi della scuola olandese.

Messina 31. — Proveniente da Port Said è giunto il piroscafo *Florio* con le truppe italiane reduci dalla Cina.

Cairo 31. — Martedì vi furono 41 casi di colera, mercoledì 29. Il miglioramento continua.

La sconfitta dei socialisti a Marsiglia

I giornali parigini commentano lungamente le sonore sconfitte dei socialisti nelle lezioni municipali di domenica a Marsiglia.

I socialisti furono tutti sconfitti per cinquemila voti.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

L'oro eritreo

Ci telegrafano da Roma 31 luglio sera:

Alla borsa di Roma è stata ammessa ufficialmente la quotizzazione delle azioni della società delle miniere d'oro nell'Eritrea.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 1 agosto — S. Pietro in Vincoli.
Sabato 2 agosto: S. Alfonso dei Liquori.
Il sole leva alle ore 4.56 — Tramonta alle 19.36.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

MANZATO E TECCHIO RESTANO

Abbiamo registrata l'altro di la voce che gli on. Tecchio e Manzato, deputati del I e II collegio di Venezia, in seguito all'esito, per loro disastroso, delle elezioni amministrative, avrebbero deposto il mandato politico, per essere dimostrato non aver essi la fiducia della maggioranza del corpo elettorale veneziano.

Raccogliemmo tal voce assai diffusa, quantunque ci paresse impossibile che gli on. Tecchio e Manzato sentissero così delicatamente, e imitassero la correttezza, per esempio, del loro collega socialista on. Ciccotti.

Infatti, l'*Adriatico* di ieri facendo qualche sottile distinzione, annunciava che i due onorevoli moralmente bocciati, rimangono al loro posto. Questo non ci meraviglia, ripetiamo; ma quanto alle ragioni che l'*Adriatico* porta in campo per giustificare la comoda deliberazione dei locali rappresentanti politici, ci sia permessa qualche osservazione.

Sta il fatto che la clamorosissima sconfitta dei partiti popolari nelle elezioni amministrative di domenica scorsa a Venezia, ha colpito in pieno petto il presidente del Comitato elettorale on. Manzato. Sta pure il fatto, che la riuscita dell'on. Tecchio — il quale era stato posto in capo lista come un segnacolo, mentre non altrettanto facemmo noi pel conte Grimani — al penultimo posto della minoranza, per soli 9 voti più del primo non eletto, ha dimostrato che egli non gode la fiducia della cittadinanza veneziana.

Ora, distinguere fra elettori politici partecipanti alle urne e no, può essere comodo, per non correre l'alea di una nuova elezione; ma non dimostra che le condizioni dei loro collegi sieno le stesse di prima, anzi!

Ad ogni modo, restino pure gli on. Tecchio e Manzato al loro posto. Quasi quasi non ci dispiace affatto questa loro bronzea resistenza a tanto solenne manifestazione, perchè, pur tenendo materialmente il mandato politico, sono, di fronte alla cittadinanza veneziana, quella vera, *moralmente esautorati*.

Quanto poi a quelle che l'*Adriatico* chiama nostre fantasie, nel registrare la notizia che correva per tutta Venezia, gli dimostriamo che codeste *fantasie*, codesti *vaneggiamenti* non erano nostri soltanto; ciò che vuol dire che la notizia corrispondeva ad un sentimento diffuso di creduta elementare correttezza politica nei due deputati.

Infatti, la repubblicana *Italia del Popolo*, amica intima dei nostri due onorevoli radico-repubblico-socialisti, pubblicava nel suo numero di ieri, il seguente dispaccio a grossi caratteri:

Roma, 30 mattino (Galloni). — Sono annunziate le dimissioni degli on. Tecchio e Manzato, deputati di Venezia.

Finora però, nessuna lettera è pervenuta alla presidenza della Camera per annunziarle.

Tali dimissioni sono provocate dall'esito delle ultime elezioni.

L'*Adriatico* non penserà sicuro che l'*Italia del Popolo* sia ricorsa alla nostra collaborazione, per la notizia che riguarda i due deputati *in partibus* del I e II collegio di Venezia.

Pel resto poi, stia sicuro che non ci arrabbiamo per niente. Il confratello può scrivere quel che vuole, che, dopo la sua solenne trombata del 27 luglio e la scopata dei suoi candidati, ci sentiamo l'animo invaso da tale lietezza, che nulla, proprio nulla, può farci arrabbiare per un pezzo.

Vediamo tutto roseo, con occhio beatamente sereno.

Le arrabbiate le lasciamo tutte a lui.

Come i liberali rispettano la libertà di lavoro

La *Sera* ci reca queste edificante narrazione:

« Ancora ieri s'ebbe a lamentare un fatto gravissimo: un operaio che lavora presso lo stabilimento Vallardi — l'unico che non accettò la tariffa concordata fra proprietari ed operai tipografi — venne assalito dai sedicenti scioperanti dello stabilimento buttato a terra e ferito gravemente alla testa.

E' la caccia all'uomo nella forma più brutale e sanguinosa che i tipografi hanno organizzato contro coloro che hanno ancora l'illusione si possa in Italia avere il diritto di lavorare dove meglio si crede ed a quel prezzo che meglio accomoda: è una caccia all'uomo che muta degli operai appartenenti ad una delle più simpatiche classi di lavoratori, in veri e propri sicari; in malfattori della peggior specie.

Bisogna farla finita: siamo al sesto od al settimo tentativo: si è organizzato il delitto: l'autorità ha il dovere d'intervenire energicamente perchè non si deve permettere che in una città come Milano le lotte del lavoro si combattano a base d'aggressioni, a colpi di coltello e di bastone. Bisogna colpire il male alla radice ».

Confessioni ed accuse

Ci telegrafano da Roma 31 luglio sera:

Una corrispondenza da Venezia all'*Avanti!*, riconosce che la sconfitta dei democratici fu piena e completa. Per molto tempo ancora sarà difficile ai democratici conquistare il potere, data la mirabile organizzazione delle forze clerico-moderate.

Deplora la condotta passiva dell'on. Fradeletto e dice che gli elettori lo accusano di tradimento.

La nobile lettera dell'on. Fradeletto pubblicata l'altro dì, è la più eloquente smentita alle querimonie settarie dei radico-socialisti. L'egregio uomo si dorrebbe di altre difese.

PEL CAMPANILE DI SAN MARCO

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Congregazione Padri Armeni Mechitaristi S. Lazzaro L. 1000 — Carlo e Cecilia Donati 100 — Prof. L. Perosa 20 — Squeraroli Giulio e famiglia 400 — D'tta Andrea Galvani (succursale di Venezia) 25 — Agostinelli ing. Sante 30 — Comm. Nicola Bigaglia architetto (offerta condizionata all'integrale riedificazione del Campanile) 50 — Zotti Luigia 5 — Broc Teresa 2 — Verona d.r Eugenio 20 — Vanzetti comm. Vittorio 50 — cav. Luigi Millin e famiglia 500 — Scolari Giovanni 5 — Favaretti comm. Bartolomeo 20.

Totale	L.	2.227
Liste precedenti	»	1.247.428.84
Totale generale	»	1.249.655.84

Due idee del Comm. Boni

Fra le molte proposte che pervennero alla *Gazzetta*, e pubblicate, vi era quella di formare con pietre del campanile caduto una specie di obelisco e collocarlo ai pubblici Giardini con la scritta 14 *Luglio* 1902 così da ricordare ai posteri non solo la data della caduta del campanile; ma benanco mostrare il materiale con cui era costruito.

Rileviamo ora con piacere che il comm. Boni ha diretto al Sindaco Grimani una lettera in questo senso, ed a tal uopo ha conservato alcuni massi che potranno servire per l'erezione di quel ricordo.

Siamo sicuri che la Giunta non opporrà alcun rifiuto, tanto più che ai pubblici Giardini vi sarebbe il posto adattatissimo.

Un'altra idea è sorta nel comm. Boni, che speriamo venga accettata da chi è preposto ai pubblici monumenti.

Si tratterebbe di ridurre l'interno della loggetta che verrà ricostruita, in un *Museo* che raccolga tutto ciò che di interessante ma inservibile rimarrà del campanile e della loggetta stessa; nonchè piante, disegni e fotografie di ciò che erano il campanile e la loggetta.

Nell'interno dell'angelo del campanile

Entro il corpo dell'angelo del Campanile di San Marco fu trovata una cassetta di rame con entro una bottiglia di vetro legato con spaghi e doppio sigillo in ceralacca. Aperta la bottiglia, si svolse un rotolo di carta, sul quale sta scritto:

Curantib. Ixcinis. Praepos. Fabr.
Basil. Marcianae. Aloysios.
Zandomeneghi. Bonar. Artium.
Acad. Magister. Opus. Finxit.
Barth. Ferrari. Ant. Bosa. Socii.
Idem. Probarunt. Ioan.
Casadoro, Sculptor. Lignor.
Franciscus. Carissimi. Faber.
ferr exsequuti. Sent. Gaspare. Biondetti.
Machinar. Ad.
Erectionem. Structore. Caesare.
Festinelli. Archit. Omnia.
Moderante.
Venetiis. A. M. DCCC. XXII.
Emanuelis. Cicoinae.

Il grande concerto pro campanile alla "Fenice„

Tamagno, Kaschmann, Navarrini, Labia

Così, nella fulgida sala della Fenice, si sono dati convegno per domani sera quei grandi artisti, a cui tutto il mondo ha resi onori e allori: così Tamagno, Kaschmann, il basso Navarrini e Fausta Labia, le quattro grandi figure del palcoscenico lirico appariranno domani sera alla Fenice prodigando i tesori dell'altissima loro arte per l'opera patriottica della risurrezione della torre millenaria del nostro S. Marco.

Soltanto una così grande aspirazione poteva rendere possibile un così straordinario avvenimento artistico della cui iniziativa la *Verdi* può esser orgogliosa.

Al camerino del teatro giungono numerose le prenotazioni, moltissime dal di fuori, per cui un grande successo è assicurato all'impresa nobilissima; ed è questo naturale poichè non è così facile poter udire in una stessa sera Tamagno, la Labia, Kaschmann e Navarrini.

Ecco il programma del grande concerto, dal quale si rileva che v'è anche una quinta gentile e valente esecutrice, Elsa Regini:

PARTE I.

1. Ponchielli — *I Lituani*, Sinfonia.
2. Verdi — *Forza del Destino*, atto IV. Elsa Regini.
3. Wagner — *Tannhäuser*, Atto II. Lotta dei Bardi.
4. Wagner — *Lohengrin*, Atto I. Sogno di Elsa Fausta Labia.
5. Giordano — *Andrea Chenier*, Atto I., Arioso Francesco Tamagno.
6. Verdi — *Forza del destino*, finale II. Fausta Labia, Francesco Navarrini, coro e orchestra.

PARTE II.

7. Wagner — *I Maestri Cantori*, Sinfonia.
8. Cimarosa — *Il Maestro di Cappella*, monologo musicale, Giuseppe Kaschmann.
9. Boito — *Mefistofele*, atto III. Nenia Fausta Labia.
10. Donizetti — *Poliuto*, Finale II. duetto, Elsa Regini, Francesco Tamagno.

I numeri 1. 2. 5. e 10 saranno diretti dal maestro F. Tanara. — I numeri 3. 4 e 7 dal m. C. Walther. — I numeri 6. 8. e 9 dal maestro D. Acerbi.

Maestro del Coro A. Carcano: N. 70 professori d'orchestra.

La musica venne gentilmente concessa dalle Case Ricordi e Sonzogno.

Ripetiamo i prezzi:

Ingresso L. 5 — Poltrone (oltre l'ingresso L. 10 — Scanni indistintamente L. 5 — Poltroncine in Galleria di III. fila L. 2. — Loggione L. 2 — Posto numerato in loggione L. 1.50.

Questa notte da Varese è arrivato il commendator Francesco Tamagno ricevuto alla stazione dalla Presidenza e da molti soci della Verdi, che gli ripeterono le espressioni della loro riconoscenza e della città per la generosa risposta fatta alla domanda della Società.

Tamagno è sceso all'*Hôtel Britannia*.

Gli artisti francesi e il campanile

Ci telegrafano da Parigi 31 luglio sera:

Il *Figaro* pubblica i giudizi di alcuni artisti francesi sulla ricostruzione del campanile di S. Marco.

Lo scultore Gerome dice che la ricostruzione dovrà essere una copia integrale dell'antico campanile; l'architetto Nenot dice che senza il campanile la piazza di S. Marco perderebbe tutto il suo rilievo dal lato pittoresco. Il pittore Bonnat dice invece che non si potrà mai ricostruire la deliziosa loggetta del Sansovino.

Il pittore Tambon la pensa come Gerome e il pittore Rafaelli allievo di Gerome come il suo maestro. L'illustratore Oragi (?) critica l'antica forma del campanile e dice che la ricostruzione ne sarebbe inutile e di cattivo gusto artistico.

Echi del 29 Luglio

Il conte Grimani ha ricevuto il seguente telegramma:

« *Co. Grimani, Sindaco Venezia* — S. M. la Regina Madre invia alla città di Venezia grazie riconoscenti per affettuose espressioni onde a mezzo di lei confortava l'animo Suo addolorato nel triste anniversario — La Dama d'Onore *Marchesa di Villamarina*.

***

Nelle chiese dell'Orfanotrio Maschile e dell'Orfanotrofio Femminile nel giorno 29 corr. vennero celebrate solenni esequie, a ricordo del compianto Re Umberto I con l'intervento dei Rappresentanti del Comune e della Congregazione di Carità.

Il Sindaco assistette alla funzione nella Chiesa dell'Orfanotrofio Maschile.

La festa del Redentore

Sue Eminenza il Card. Patriarca ha pubbliacto un Avviso Sacro col quale stabilisce: « La Festa del Santissimo Redentore, che istituita fin dal 1578 in questa religiosa città per volger di secoli e per variar di costumi non fu mai obliata, e che per dolorose vicende in quest'anno fu trasferita dalla III.a Domenica di Luglio, sarà solennemente celebrata la II.a Domenica del mese p. v. il 10 Agosto »

I cantori tedeschi

Col piroscafo *Almissa* sono partiti iernotte i cantori tedeschi che offrirono l'altra sera in piazza S. Marco, quell'applaudito concerto vocale di cui narrammo.

Ieri mattina col piroscafo *Saturno* ne giunsero altri 332, che partirono la sera stessa ed oggi ne sono attesi circa 500.

Sono tutti germanici e vengono da Graz dove si recarono, come abbiamo detto, per festeggiare il sesto centenario della Federazione.

Lieta riunione

Iersera al *Cavalletto* si riunirono le Presidenze delle Associazioni *Antiradicale* e *Giovani Monarchici* (vulgo piscinini) i presidenti, vice presidenti e segretari di Sestiere a fraterno banchetto, per festeggiare la vittoria del 27 luglio. V'erano, invitati, anche il Sindaco conte Grimani e il nostro direttore.

Vari e giojosi i brindisi, preceduti da quello di Giacomo Baldin, cui seguirono quelli del conte Grimani, fra entusiastici applausi, degli avv. Botti, Trentinaglia, prof. Paternoster, avv. Bertolini, cav. Busolin, del giovane Valenti, del Ruspini, ecc. ecc.

Ricordati fra applausi anche i nomi dei collaboratori nella vittoria Oreste Din, Alessandro Rèmisch, Oidio Giorgio, Luigi Brunelli, e mandati evviva cordiali a tutti i modesti, che contribuirono con l'attiva propaganda alla vittoria dei cattolici e dei moderati.

Venne deliberato di spedire due dispacci di affettuosa congratulazione al senatore Papadopoli, presidente del Comitato elettorale ed all'on. Macola.

Il pranzo fu, come sempre, servito inappuntabilmente.

Una scenetta in calle delle Bande

Un giovane negoziante dei dintorni della piazza alle 11 e mezza dell'altra sera stava in calle delle Bande a S. Lio, discorrendo con una signorina — certa N. Z — una cilente forse, con la quale cercava di condurre a buon termine un affare che non aveva potuto concludere in bottega nella giornata.

Forse, diciamo, era questo l'oggetto innocente della conversazione. Ma le donne s'attaccano sempre alla peggiore quando hanno da fare delle ipotesi. E così avvenne che passando di là per caso un'altra signorina certa L. L. in compagnia di un'amica sospettasse ben altro. E siccome per combinazione il giovanotto e la L. L. sono o erano per lo meno fidanzati, la L. L. senz'altro spiccò un salto addosso alla rivale e cominciò a menar le mani con relative unghie in un modo così donnescamente terribile, che le restò in mano una treccia di capelli rivali. Il pover'uomo preso fra tanta furia femminile ebbe a sudare parecchio prima di porre fine alla tempesta. Consegnenza della quale fu che la N. Z. andò via piuttosto malconcia; e l'altra portando come un trofeo quei capelli della rivale che pare non fossero fortunatamente per lei tutti naturali.

Lo spettacolo non mancò di spettatori e continuerà probabilmente in Pretura.

Furto al "Liceo Marcello

Tre violini e una viola

L'altro ieri il signor Luigi Pusinich, segretario nel Liceo Musicale Benedetto Marcello, ultimati i saggi, fece una ispezione sugli oggetti di proprietà del Liceo stesso ed ebbe la brutta sorpresa di constatare la mancanza di tre violini vecchi (uno dei quali un *Dirari* da poco tempo acquistato per 600 lire) ed una viola stimata del valore di mille lire. Erano custoditi in un armadio e ne è responsabile il vecchio custode Giovanni Donadon. Le chiavi che chiudono l'armadio erano sempre appese alla parete di una camera molto facilmente frequentata e delle due chiavi una manca.

E' stato assodato che, dopo i saggi, il *Dirari* fu consegnato dal sig. Lancerotto al nipote del Donadon che coadiuvava il vecchio nella custodia e che la *viola* fu consegnata da certo Luigi Pasienti al vecchio. Tanto l'uno che l'altro affermano di averli chiusi nell'armadio insieme agli altri.

Il furto fu denunciato alla questura, la quale si recò sul posto per le investigazioni. Non è il primo furto che succede al Marcello; ma questo è di una gravità maggiore per il valore degli istrumenti rubati.

Il furto avvenne di giorno o di notte? Il portiere del palazzo Pisani, — Luigi Pilon, — ritiene che sia stato di giorno durante i trambusti pei saggi, delle prove ecc. I ladri approfittarono delle molte uscite che ha il Liceo.

Corriere illustrato della Domenica

Il *Corriere illustrato della Domenica* che si dà ai nostri abbonati, N. 31 (3 agosto), contiene:

Quadri a colori: La convalescenza di Re Edoardo VII: A bordo del « Victoria and Albert » — L'agitazione religiosa in Francia: Una dimostrazione a Parigi all'uscita delle suore della Provvidenza dal loro stabilimento.

Incisioni in nero: Il cardinale Ledochowski esce da una cerimonia a San Pietro. — Gite alpine: Il ghiacciaio di Morteratsch in Svizzera. — Al mare. — Lo sposalizio, quadro di *Luigi Leloire* (doppia pagina). — Il principe Mirko e Natalia Costantinovich, sposati a Cettinje il 12 luglio. — Figurini dell'ultima moda. — La pagina umoristica.

Testo: Corriere della settimana, di *For*. — Il « Papa Rosso ». — La vendetta del bandito, racconto di *Alessandro Farnese*. — Musa vernacola: I sonètt del frècc, di *Gaetano Crespi*. — Il tabacco e i parassiti. — Il ghiacciaio di Morteratsch e la sua leggenda. — Mezzo secolo, racconto di *Guido Gabardi*. — Le malattie morali. — Belle arti: Lo sposalizio. — Alla tavola rotonda: Ai bagni, di *Pietro Véron*. — Frizzi. — Per la massaia, di Pasqualina. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Scuola d'Arte applicata alle Industrie

Il Consiglio direttivo della Scuola ha diramato gli inviti per la dispensa dei premi che avrà luogo Domenica 3 agosto alle ore 10 nei locali della Scuola *ex Convento dei Carmini* 2613.

Dopo la distribuzione dei premi verrà inaugurata l'Esposizione dei lavori degli alunni che resterà aperta fino al giorno 10 agosto dalle 10 alle 15.

La Ditta Fassiato e Mazzega

ha rifornito i suoi magazzini delle più assolute novità in Tappetti, Stoffe per Mobili, Cortinaggi, Soppedanei, Biancheria, ecc., ecc. Vendita a prezzi ridottissimi. Telefono 545.

I DANNEGGIATI DI LIDO. — Pietro Barlai proprietario di una delle giostre danneggiate dall'incendio del cinematografo di Lido ci scrive lagnandosi di non essere stato compreso fra i beneficati dalle varie sottoscrizioni fattesi per soccorrere quei danneggiati. Passiamo il reclamo ai promotori delle collette, pregandoli di vedere se anche la disgrazia del Barlai può esser un po' alleviata dalla carità.

L'ARRESTO DEL LADRO. — Come prevedevamo ieri, in seguito ai connotati offerti dal Veccelio, direttore del deposito legnami della ditta Cipollato, il brigadiere Quaggenti e la guardia Tavano, del Sestiere di Cannaregio arrestarono l'individuo che sorpreso mentre rubava una trave fuggì gettandosi in canale.

E' il diciannovenne Giovanni Marcante, abitante in Ghetto Vecchio 1194. Malgrado che in casa sua gli sieno stati trovati e sequestrati i vestiti ancora bagnati, il Marcante nega di essere lui il ladro!

Buona usanza e beneficenze varie

Il cav. Massimo Guetta ci rimette lire 5 per l'O. Umberto I in morte del figlio del cav. uff. Filippo Millin.

I sig. Millin e Ida Ceresa Millin per onorare la memoria del compianto nipote Alessandro Millin elargirono L. 50 all'Orfanotrofio Maschile.

All'Ospitale Umerto perb l'Ambulatorio: Dal signor Redici Vittorio L. 5 per un operazione eseguita nell'Ambulatorio stesso, dal dott. Ciro Dalla Rosa; dai sig. Anna ed avv. Antonio Marigonda Lire 50 nel trigesimo della morte della loro adorata madre; e dai signori cav. dott. Cesare ed Alberto Musatti L. 5 per onorare la memoria del compianto dott. Pietro Ziliotto.

— Nel trigesimo dalla morte di Giovanni Sedea a mezzo del sig. Attilio Rubini ed altri amici a beneficio della Colonia Alpina Lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto. Il sig. conte Andrea Marcello ha pure versato a favore della Colonia L. 10.

Stato Civile

Bollettino del giorno 31 luglio:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 3 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 10

Matrimoni — Dalla Francesca Damiani Alessandro fattorino postale con Sattistella Elisabetta casal. — Sabadin Giuseppe bracciante con Tacchia detta Barbauna Anna operaia al coton. — Chiozzotto Federico id. con Perissinotto Leonilde casal. — Celebrato in Verona il 26 luglio — Bottignl Alessandro Giovanni prestinaio con Dolcetti Maria Amalia Rosa id. tutti celibi.

Decessi — Spadon Mondaini Maria d'anni 73 ved. possidente — Frescura Ricordini Arcangela d'anni 73 id. casal. — Naccari Morsilla Paola d'anni 86 id. r. pens., tutte di Venezia — Goberto De Petris Elisabetta d'anni 49 coniug. casal. di Sarde — Carrettoni Monon Rosa d'anni 19 id. id. di Legnago — Fontanella Maria d'anni 7 di Venezia — Girotti Antonio d'anni 75 ved. r. pens di id. — Di Meo Francesco d'anni 52 coniug. già muratore di Foggia — Moreno Augusto d'anni 1 id. oste di S. Tiziano di Zoldo.

Decessi fuori del Comune — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Mira.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3 femmine 2

CRONACA DEI TEATRI

Lo spettacolo di Carnevale

Si dice che sia stato già stabilito lo spettacolo di carnovale alla *Fenice* colle seguenti opere: *Cendrillon* di Massenet, *Ratcliff* di Mascagni, *Chopin* di Chopin-Orefice, *Rigoletto* di Verdi, *Euryante* di Weber, Ballo *Pietro Micca*.

Attendiamo conferma per dire il nostro parere sul cartello sonzognano.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Polka *La Giocosa* Mantelli — 2. L'inno al Sole *Iris* Mascagni — 3. Atto III. *Ruy-Blas* Marchetti — 4. Ouverture *Norma* Bellini — 5. Gran Marcia indiana l'*Africana* Meyerbeer — 6. Galopp *Day-Sin* Marenco.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 31 luglio 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63 82	63,86	63,66
Termometro in centigr. al Nord	21,8	24,4	26,4
» » Sud	22,3	25,2	25,9
Umidità relativa	65	56	45
Direzione del vento	N	NE	SSE
Stato dell'atmosfera	2	2	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27,2
» minima di oggi 19,0

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

Aperta l'udienza, il Presidente avverte che il tenente colonnello Richard gli fece richiesta di essere nuovamente assunto per fare una dichiarazione in merito alla lettera anonima. Introdotto, il Richard attesta che egli nè scrisse nè ebbe parte qualsiasi alla compilazione della lettera anonima.

Si continua quindi nella deposizione del teste, *maggiore Candido Faletti*, il quale accenna a voci che correvano circa l'uso delle economie, ammettendo che il tenente Giavelli lo aveva avvertito del sistema di fare economie. Ricorda che alle truppe vennero fatte molte distribuzioni di pane, vino, salame formaggio e bibite, le quali non figuravano in contabilità ed erano frutto delle economie. Interrogato dal Presidente dice che correvano voci fra gli ufficiali a carico del colonnello, e che al tempo dell'inchiesta Marini seppe che il tenente Giavelli aveva detto che dalle 70 alle 100 lire erano servite per gli straordinari alla mensa del Comando.

Pagani-Cesa osserva che non è ammissibile che gli ufficiali inferiori sparlassero del Colonn., perchè sarebbero stati richiamati. La conseguenza è che queste mormorazioni non potevano essere fatte se non dagli stessi ufficiali superiori.

Maggiore Faletti: ammette di non aver sentito discorsi di questo genere dagli ufficiali inferiori; — seppe dal maggiore Fea che il ten. colonnello Richard aveva detto che andava a far colazione da lui per non essere invitato al Comando, e non spendere i denari del rancio.

Avv. Pagani Cesa osserva che alla mensa del Comando non vi erano che 3 ufficiali ed il colonnello, i quali tutti pagarono il loro quoto. Il tenente Giavelli poi dichiarò che non vi fu che qualche invito, la cui spesa è stata rifusa dal colonnello, e che la somma dalle 70 alle 100 lire è stata spesa per dar da mangiare ai ciclisti, alle ordinanze, ai piantoni, persone tutte che servivano il reggimento.

Maggiore Faletti continua raccontando che a Chieti nel marzo od aprile 99 vi fu una festa schermistica. Vennero invitate le famiglie degli ufficiali ed anche molti borghesi. Il rinfresco lo pagò il colonnello.

Brugnara Luigi è richiamato, e conferma che per conto del Riggimento ebbe a fare vari prelevamenti di tavole di abete, che servirono per la caserma. Queste tavole non hanno nulla a che fare col legname acquistato dal colonnello dai fratelli Merli per costruire il capannone nella villa a Mar[illegible]se.

Avv. Mutinelli ricorda che esiste negli atti la fattura dei fratelli Merli, e che la perizia ha stabilito che lo chalet è stato costruito precisamente soltanto con quel legname.

L'avv. fiscale, richiamandosi ad un rapporto presentato pochi giorni prima dell'apertura del dibattimento e nel quale si accenna al fatto che il Brugnara avrebbe nel 17 giugno prelevato legname per due caserme insiste a chiedergli se in quel giorno abbia fatto prelevamenti.

Brugnara risponde affermativamente e di averli fatti per circa 70 lire.

Pagani Cesa osserva che quando era trascorso il termine per citare dei testimoni vennero presentati rapporti con circostanze nuove non appurate contro le quali non è possibile la difesa. Invoca dalla lealtà dell'avv. fiscale di precisare le accuse in modo che la difesa possa essere messa nella condizione di difendersi.

L'avv. fiscale risponde che egli è lealissimo, che ricerca la verità e quindi è per questo che fa le domande.

L'avv. Pagani Cesa replica dimostrando la condizione di inferiorità nella quale la difesa è stata posta. (*Il pubblico approva*). Il Presidente lo richiama.

Viene quindi interrogato il testimonio Sassi Luigi.

Per ordine del colonnello Tragni eseguì nelle caserme varie riparazioni e sostituì i vetri dove mancavano, e questo per i due anni 99-900. L'importo relativo gli venne pagato dal colonnello Tragni.

Il colonnello Tragni spiega la necessità della spesa, osservando che pagò egli direttamente i relativi importi per evitare che fossero addebitati alla truppa come prescrive il Regolamento, pel quale la sostituzione non è ammessa se non quando è richiesta al Comando del Corpo d'armata, o addebitata a coloro che hanno dato causa alla rottura, o in genere alla truppa.

Tarossi Oreste, capo armaiuolo, eseguì anch'egli parecchie riparazioni nelle caserme. Costruì un chiosco nella villa del colonnello e venne pagato come da qualunque altro privato. Dice che ritardò di alcuni giorni la pulitura delle armi perchè impegnato in questo lavoro.

Tragni lo nega, ed osserva che il chiosco è stato costruito in ottobre, mentre la classe le cui armi dovevano essere pulite, si allontanò in novembre. Ricorda al testimonio che fu il tenente colonnello Richard che, parlando col generale Marini, gli fece questa accusa, e che egli, presente al colloquio, la ripetè.

Il Tarossi ammette che fu precisamente il Richard il primo a dirla al generale. Aggiunge che la cagione del ritardo nel consegnare le armi dipese anche dal fatto che egli doveva pulire anche quelle della artiglieria.

Parise Angelo, Direttore del negozio Bardellini. Ricorda che a S. Bonifaccio somministrò vari generi al 65. Regg. Non riconosce la quietanza a firma « Fratelli Bardellini ».

Tenente Giavelli dichiara che non ricorda i particolari di quella somministrazione, ma che però la ricevuta può essere stata fatta da qualche altro degli agenti.

Parise dice che normalmente gli altri addetti al negozio non erano autorizzati a rilasciare quietanze.

Montini Giuseppe dà ottime informazioni sul tenente Giavelli. Egli faceva vita modestissima, risparmiando sulla paga per mandare qualche regaluccio alla famiglia.

L'udienza è levata.

SPORT

Un'ecatombe di colombi viaggiatori

Ci scrivono da Bruxelles, 26 luglio:

I colombi viaggiatori del concorso di Roma organizzato dal *Kriendenbond* di Gand — secondo il *Soir* — sarebbe quasi tutti periti o smarriti. Com'è noto i 2835 colombi partirono da Roma il 12 corrente alle 5 del mattino. Il primo colombo appartenente al signor Lepouce di Seraing rimpatriò il giorno successivo alle 4 del pomeriggio; il secondo fu segnalato la mattina del 14 alle 9.45, a Bohfort: alcuni altri ritornarono successivamente, ma a tutt'oggi non si segnala l'arrivo in colombaia che di 30 colombi. Il comitato organizzatore è stato informato che il colombo 1277 è stato preso ad Ausberg (Baviera); il n. 1681 A a Locarno; il n. 606 a Villamonezzo (Sicilia); il n. 1896 a Conis Villa Cornaggia; il n. 1955 è stato ucciso sulle Alpi da un uccello di preda: il n. 2810 è stato preso a Ca[illegible]vecchio. Il concorso sarà chiuso l'11 agosto alle 8 pom. Si crede che altri colombi rimasero feriti o non avranno ritrovato la via del colombaio.

CRONACA VENETA

Ancora i tumulti di Rovigo

Ci telegrafano da Roma 31 luglio sera:

Il *Giornale d'Italia*, commentando quanto accadde a Rovigo, ne incolpa le autorità che non intervennero subito facendo rispettare la legge, e dice che i tumultuanti di Rovigo erano ministeriali. *(E' verissimo)*.

Il *Giornale d'Italia* si compiace poi della interpellanza presentata da Valli in proposito, e la trova giustificata ampiamente dai deplorevoli fatti avvenuti e dalla impunità che le autorità locali lasciarono agli elementi sfrenati confondendo la libertà con la licenza.

Fin qui il *Giornale*; per mie informazioni mi consta che il ministero degli interni chiese al Prefetto e al comando dei carabinieri di Rovigo dettagliati rapporti circa i disordini lamentati.

Per soddisfare l'opinione pubblica giustamente impressionata dai tumulti vandalici di Rovigo il ministro Giolitti sarà magari pronto ad immolare qualche capro espiatorio. Chi però esamini un po' più addentro le cose troverà che in fondo in fondo il prefetto di Rovigo non ha fatto altro, fin qui, che interpretare fedelmente la condotta politica del governo, consistente nel concedere la massima licenza agli elementi sovversivi per averne in cambio l'appoggio in Parlamento. Basti ricordare, ove occorra una prova, che il commendatore Bonerba ispettore centrale di P. S., mandato all'epoca dell'ultimo sciopero generale, a Rovigo in missione speciale, non trovò di meglio che venire ad accordi coi popolari contentando di spezzare l'unione dei proprietari e conduttori di fondi, e tramutando la prefettura in un vero accantonamento di capi-lega, di socialisti e di repubblicani.

Lo scioglimento della bonifica Padana

Ci mandano da Rovigo 31:

E' arrivata la notizia dello scioglimento del Comitato di Bonifica Padana.

La notizia produce scompiglio nel campo avversario.

Bisogna notare che a Rovigo, dove la politica si caccia da pertutto, si è infiltrata anche nelle bonifiche.

Abbiamo la bonifica padana, della quale è *factotum* il comm. Bernini, popolare e istigatore di tutte le bricconate popolari avvenute a Rovigo nell'ultimo ventennio. Abbiamo poi la bonifica Polesana di cui è presidente il comm. Casalini.

E' noto come in seguito ad una campagna diffamatoria atroce fosse stata ordinata una inchiesta a carico del comitato polesano.

Non se ne conoscono ufficialmente i risultati, ma il fatto che il Governo ha ritardato e ritarda a darne comunicazione, dimostra che è favorevole al commend. Casalini come nessuno dubita fra chi conosce la integrità assoluta dell'uomo.

Invece di un provvedimento contro la polesana capita lo scioglimento della *padana!* Il colpo è atroce, tanto più quando si sappia che la guerra al Casalini è partita proprio del Comitato Padano, o meglio dal suo Segretario Bernini.

Si direbbe quindi che i pifferi andarono per suonare e furono suonati! Naturalmente in città non si parla d'altro ed i commenti sono infiniti e pepati. Un po' alla volta e malgrado tutto la giustizia va facendosi largo.

Gli spari contro la grandine sono utili o no?

Una conferenza di meteorologi a Gratz

Il governo austriaco, inspirato dai più illustri meteorologi del paese e specialmente dal prof. dott. I. M. Pernter, direttore dell'Ufficio Centrale Meteorologico di Vienna, convocò in Graz una conferenza di competenti nella meteorologia e nella questione degli spari contro la grandine, e pose loro due quesiti:

1. Gli spari contro la grandine si sono dimostrati efficaci, o inefficaci; ovvero l'efficacia dei medesimi è ancora indecisa?

2. In quest'ultimo caso, quali sono i mezzi più appropriati per giungere nel più breve termine alla soluzione dell'importante problema?

Convennero numerosi i congressisti dalla Germania, dall'Italia, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Russia e dalla Serbia e, dopo lunghe discussioni, stabilirono che *l'efficacia degli spari contro la grandine è ancora dubbia, e perciò bisogna continuare negli studi e nelle esperienze per discutere il difficile problema.*

Si passò allora a discutere il secondo quesito riguardante i mezzi più acconci per compiere questi studi e queste esperienze; e la conferenza, su proposta di una commissione internazionale eletta nel suo seno, espresse il voto che gli esperimenti *ufficiali* fatti dai diversi stati per concorrere alla soluzione definitiva del problema debbano eseguirsi colle norme seguenti:

1. Gli spari siano fatti con apparecchi costruiti in modo da dare il massimo rendimento, con la tromba di 4 metri di altezza e la carica di 180 gr. di polvere da sparo, o di una quantità equivalente di altro esplosivo;

2. La distanza fra un cannone e l'altro non deve essere maggiore di un limite che va da 500 a 1000 metri secondo le circostanze:

3. La superficie difesa non deve essere minore di 3000 Ettari, senza interruzioni;

4. Per ciò che riguarda la direzione degli spari, l'osservazione e la discussione dei risultati ottenuti, la conferenza non può far meglio che proporre come esempio la stazione governativa istituita dal Governo italiano in Castelfranco Veneto.

Con questa deliberazione si chiuse la conferenza, ed è facile comprendere il compiacimento nostro nel vedere così onorevolmente apprezzata, in una riunione internazionale di dotti, l'opera del governo e degli scienziati italiani, anche in questo arduo campo della difesa contro la grandine.

Terminata la conferenza, il prof. Blaserna, presidente della Commissione tecnica nominata dal Governo italiano per gli spari contro la grandine (alla quale si devono gli studi e le proposte per l'impianto della nostra Stazione Governativa), insieme col colonnello A. Campanelli, direttore del Collegio Militare di Roma e membro della Commissione medesima, si recò in Castelfranco Veneto a visitare la Stazione.

FOSSALTA DI PORTOGRUARO 30 — *Il ricordo del Re Buono* — Fu solenne per semplicità e spontaneità di concorso la cerimonia in onore di Re Umberto che ieri ebbe luogo sotto la loggetta del Municipio alla presenza delle autorità del paese, di numeroso popolo e di molte signore, tra cui notiamo la gentile contessa Mocenigo, duchessa di Noci. Per nobile iniziativa del sindaco Orlando, alla quale risposero con degno plauso tutti gli abitanti di Fossalta, fu ieri inaugurata una bella lapide che ricorda le virtù del Re Umberto *che la storia chiamerà il Buono, cui gli Italiani diedero l'alloro degli eroi, un efferato assassinio la palma dei martiri.*

Al suono dell'inno nazionale, tra la commozione del popolo che ha sempre vivo il ricordo del suo re, fu scoperta la lapide.

Il Sindaco disse quindi tra continui applausi poche parole, ma calde di patriottismo, rievocando la bella figura di Umberto, esempio di virtù militare e civile, mandando un saluto a Casa Savoia, dinastia d'eroi, al re ed alla Regina, simbolo della grandezza d'Italia.

VICENZA 31. — *Una pala del Montagna minacciata dal fuoco.* — Nella nostra Cattedrale tra le diverse opere di massimo pregio, che ivi esistono, si ammira anche nella cappella quarta a sinistra di chi entra dalla porta maggiore, eretta nel 1466 per cura dell'antica famiglia dei conti Barbaran, sopra l'altare dedicato a S. Catterina, una splendida pala del Bartolomeo Montagna raffigurante Maria col Bambino avente ai lati in adorazione le sante Catterina e Lucia. E quella cappella, quell'altare stavano da giorni riccamente addobbati con festoni e coltrinaggi per solennizzare le sei domeniche di S. Luigi.

Erano stamane le 10 e mezza e pochi fedeli pregavano in chiesa allorquando fumo ed odore di bruciatticcio, misero sull'avvertimento che qualche cosa avea preso fuoco.

Fu allora un pronto accorrere di sacerdoti e di sagristi: bruciavano infatti gli addobbi della cappella quarta.

Si pensò tosto al grave pericolo che correvano la pala del Montagna e gli affreschi del Montagna stesso e dell'allievo suo Dal Toto, che adornano le pareti della cappella e fu un lavoro febbrile, ansioso per salvare le pregiate opere.

Vi riuscirono in fatti: strappate a forza tende e festoni e spento il fuoco, si constatò che pala ed affreschi non aveano per nulla sofferto.

Così — a parte la giustificata forte apprensione — il danno si limitò agli arredi di tenue valore.

Il cav. Vendrasco a Vicenza — Invitato dalla Giunta Municipale è arrivato stamane accompagnato dall'inseparabile figlio suo, il cav. Luigi Vendrasco.

Scopo della venuta una visita alla nostra Basilica ed al Torrione del Girone.

Esaminò minutamente e diligentemente, accompagnato dall'assessore co. Zileri, ing. Setti, Milani, Saccardo ed architetto Anti, il torrione prima, approvando i lavori di consolidamento che gli si vanno facendo d'intorno, e la Basilica poscia, salendo su essa e scendendo anche sotto la galleria principale, addivenendo per questa alle conclusioni già esposte nella relazione della commissione appositamente eletta per lo studio delle condizioni statiche di essa Basilica.

NECROLOGIO

Il senatore Negri precipitato in un burrone

Ci telegrafano da Milano 31 luglio sera:

Il senatore Gaetano Negri si trovava da alcuni giorni ai bagni a Varazze presso Genova, riviera di ponente.

Questa mattina facendo una passeggiata in montagna nei pressi di Santa Caterina della Guardia, cadde in un burrone rimanendovi cadavere.

La notizia diffusasi nel pomeriggio a Milano impressionò dolorosamente.

Anche in noi questa improvvisa notizia lugubre ha destato una profonda commozione. Questa fine miseranda che colse l'uomo insigne mentre il suo spirito era più che mai alacre e poderoso, questa caduta brutale che infranse quell'organismo mirabile in cui si accoglieva una così intensa e giovanile vibrazione di vita intellettuale, questa voragine tenebrosa e imbecille che spense una così lucida fiamma di sapienza e distrusse una così fervida forza di pensiero capace di penetrare nei più misteriosi abissi dell'universo, tanto più suscitano il nostro compianto e la nostra rivolta di fronte alla fatalità cieca che ne percuote e ne atterra.

Là dove forse migliaia di passanti transitarono indifferenti, là dove il più umile montanaro sarebbe facilmente scampato, il triste fato volle che giacesse spezzata per sempre una delle più perfette sintesi di virtù umane a cui l'uomo può pervenire.

Poichè Gaetano Negri riassumeva nella sua vasta mente, in un equilibrio saldo e originale, le qualità più eminenti di cui si pregia lo spirito moderno, e cioè l'acutezza e l'ampiezza della osservazione, la finezza e l'arguzia della critica sempre vigile, la libertà sconfinata del giudizio e il positivismo delle conclusioni, unite alle doti di cui noi diamo vanto allo spirito classico e cioè la serenità filosofica di tutti i moti dell'anima e l'abito estetico per ogni manifestazione vitale.

Nei suoi libri, di cui noi ricordiamo con ammirazione fra i più recenti, i due volumi sui *Segni dei tempi* e lo studio storico-critico eccellente su *Giuliano l'apostata*, ben altrimenti meditato ed elaborato di certe raffazzonature grossolane ora in voga su altri grandi personaggi dell'antichità — vedi ad esempio il *Giulio Cesare* di Guglielmo Ferrero — nei suoi libri, dico, le caratteristiche, cui testè ho accennato, si rilevano distintissime.

Noi scorgiamo l'irrequieto fervore che spinge l'uomo moderno sempre dubitoso di sè a cimentarsi nelle più ardue prove, a tentare le cime più inaccessibili, a saggiare il suo valore sui più torbidi e gravi problemi del sapere, a volgere i suoi occhi ovunque sembra aprirsi un misterioso varco verso l'infinito; scorgiamo dell'uomo moderno la tenacia inflessibile nell'indagare tutta una immensa zona di fatti, nell'appropriarsi tutta una lunga serie di faticose cognizioni per giungere a illuminare un lembo di verità, a penetrare di un grado più in là nel secreto dell'anima, a decifrare un documento degli antichi padri; e d'altra parte ci riappare quella maravigliosa armonia dell'anima ellenica che l'atto di vita illustrava in concetto filosofico e in sorriso di bellezza. La personalità di Gaetano Negri del rievocatore e celebratore dell'imperatore Giuliano si potrebbe compendiare in questa definizione: un filosofo esteta classico, compenetrato di criticismo e di ansietà moderna.

E con ciò l'elogio di Gaetano Negri sta nella giusta misura. Non si dice di lui che sia stato un genio, si dice che è stato uno fra i primi intelletti del suo tempo, e che il suo tempo non oltrepassò, come suole fare talvolta il genio con uno slancio incomprensibile per gli altri. Talchè alcuni modi di essere spirituali in onore, or è qualche lustro, quando la personalità del Negri era omai costituita, ed oggi in decadenza, come la tendenza spiccatamente irreligiosa e ateistica delle convinzioni, perdurarono in lui e si riscontrano nelle sue opere attribuendole tipicamente a un dato periodo della coltura, a una data orientazione degli ideali, cultura e ideali dei rivendicatori della patria nostra.

Dal fondo del burrone, ove egli precipitò, i suoi occhi pensosi e scrutanti, volti verso l'alto e ancora dilatati per un istante, non videro più che il cielo, tutto il mondo era scomparso; possa in quell'attimo per quell'angusto e mortale spiraglio aver avuto l'anima sua la visione della Verità suprema dell'infinito!

m. m.

Il senatore Zanolini

Un telegramma da Roma ci annuncia la morte del senatore generale Cesare Zanolini. Era bolognese e contava 79 anni.

Fanciulletto, seguì il padre in esilio e fece gli studi di fisica e matematica a Parigi, dove ottenne il diploma d'ingegnere a quella Scuola politecnica.

Nel 1849 si trovò a Bologna alla famosa cacciata degli Austriaci dalla Montagnola. Partecipò quindi a quasi tutte le campagne per l'indipendenza italiana, dedicandosi negli intervalli alla sua professione di ingegnere.

Rappresentò il 1.o collegio di Bologna alla Camera lungo le legislature 11.a e 12.a, nel corso della 13.a fu deputato del 3.o collegio di detta città e durante le tre legislature a scrutinio di lista (15.a 16.a e 17.a) sedette fra i rappresentanti del 1.o collegio bolognese. Militò costantemente nel partito di sinistra e dimostrò grande attività nel disimpegno del mandato parlamentare.

Senatore dal 10 ottobre 1892, anche in Senato diede prova di alacrità lodevole, malgrado la già tarda età. Diresse per alcuni anni con rara competenza la R. Fabbrica d'armi a Terni. Aveva il grado di maggior generale della riserva.

ULTIMA ORA

L'arbitrato tra Stati Uniti e Messico

Ci telegrafano da Roma 31 luglio sera:

Stamane l'on. Zanardelli conferì alla Consulta col senatore Pagano Guarneschelli, primo presidente di Cassazione, circa la vertenza tra Messico e Stati Uniti, in cui il sen. Pagano è stato nominato arbitro dal Messico.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
O. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5 10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegliano	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, alle 21.30 ogni ora e mezza — da Mestre dalle 5,10 alle 21 40 id.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 18.— 22.15 (festivo)

Chioggia-Venezia partenza 5.30 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40. 20.— festivo

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19,— e da Cavarzere ore 4,30 e 15,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59 17.— (diretto) 18,50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, , Ponte della Paglia dalle ore 5,— alle 13, — ogni mezz ora, e dalle 13,— alle 24, — ogni 20 minuti.

Partenza da Lido lo stesso orario dalle 5.30 alle 0 20.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia. Monumento V. E. dalle 6,30 alle 29,30 ogni ora. — Da S. Nicolò mezz'ora dopo lo stesso orario.

Venezia-Cavazucchorina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 16.—, Da Cavazucchina 5.— e 14 —

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9 30 e 17,45 e da Burano ore 5.— e 18.30

Venezia-Murano *(servizio diurno)* partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20,30. — Partenze da Murano (alla Colonna) 5 30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18, — alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0.15 ad ogni mezz'ora.

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Mercato dei carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Newcastle on Tyne, del giorno 17 luglio 1902.

	Northumberland crivellato	Northumberland non crivellato	Northumberland Minuto	Durham crivellato	Durham non crivellato	Durham Minuto
Bunkers: Carb. nav. 1. q.					9	
id. 2. »					8|6	
Bunkers: Carb. secchi 1. q.	11|6	9	5|6			
id. 2. »	9|6	7|9	5			
Carb. da vap. 1. q.	11|6	9	5|6			
id 2. »	10	8	5			
Carb. da gaz 1. q					9|6	
id. 2. »					8|6	
Carb. da forgia 1. q					9|3	
id. 2. »					8|9	
Coke da Metall. 1. q.					9|3	
id. 2. »					8|9	
Carb. uso dom. 1. q.	12			13		
id. 2. »	11			12		
Coke Met. fond. 1. q				17|9		
id. 2. »				17		
Coke per forni . .				16|9		
id. da Gaz p. calor.				11		

Noli dalla Tyne a Genova grossi vapori 4 10 2 a 5 Bunkers inferiori a 3000 - 3500.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 agosto a L. 101.05

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 28 al 2 agosto 1902 è fissato in L. 101,25.

Listini Borse

Venezia 31 Luglio

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 05	— —
Consolidato ital. a 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	685 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	212 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1600 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 400	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	503 25
» Cons. bon. agro mant Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconto
Olanda . . .	—	—	— —	— —	—
Germania . .	124 —	124 10 —	— —	— —	3 —
Francia . . .	101 65 —	101 05 —	— —	— —	3 —
Belgio . . .	100 80	100 80	— —	— —	3 —
Londra . . .	25 39 —	25 41 —	25 19 —	25 21	3 —
Svizzera . .	100 55	100 65 —	— —	— —	3 1/2
Austria C. .	106 —	106 10	— —	— —	3 1/2
Banconote . .	106 —	106 10	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 1/2 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 30 — Aperture

Frumenti — Mercato deb. rib. — Luglio C. 76 1/4 — Cotoni Mercato app. sost. — Luglio 8.51 — Agosto 8,19

Havre 30 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1300 Mercato cal.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 12900 - Mercato cal. — pel corr. Fr 34 75 — 2 mesi dopo Fr. 35,— — 4 mesi 35 25 — 8 mesi 36 25.

New York 30 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 3/8 Id su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.50 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — id. a New Orleans C. 8 11/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.24 — 2 mesi dopo corr. C. 7.75 — 4 mesi C. 7,63 — 7 mesi C. 7,60 — Entrata cotoni nella giornata balle 3000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — Idem pel continente balle 1000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 77 3/4 — novembre — — Maggio 77 1/4 — Luglio 78 1/2 — Settembre D. 75 1/4 Dicembre 75 1/8 — Granone disp. 64 1/4 — Farine extrast. D. 2,95

— Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/2 — idem pel mese corr. 5,40 — idem mese prossimo 5,40 — 2 mesi dopo il corr. 5,45 — idem 3 mesi 5.35 — idem 4 mesi 5 25 — idem 6 mesi 5,35 — idem 8 mesi 5.40 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — —

OLII — Napoli 31 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76,02 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — Agosto 76,02 — ottobre 76,45 — futuro marzo 1903 L. 77,89

Olio di Gioia al quint. contanti lire 75,91 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — agosto 75 91. ottobre 75 66 — futuro marzo 1902 L. 76.46

Prezzo del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Slendor		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21 20	» 29,90

Borse italiane ed estere

Torino 31

Rend. italiana 5 0/0	103 05 —
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	112 10 —
» Banca d'Italia	892 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	130 —
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	643 50
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	336 —
» Vitt. Em.	364 50
» Med. Ad. Sic. abed	337 75 —
Cod. Cam. Franc.	101 — —
» » Svizzera	100 65 —
» » Londra	25 43 —
» » Germania	124 10 —

Milano 31

Rend. ital. cont	103 06 —
Rendita fine	103 13 —
Rendita 4 1/2	112 12 1/2
Rendita 3 0/0	69 40
Banca d'Italia	894 50
Banca comm	686 —
Credito Italiano	521 50
Ferrov. Merid.	646 —
Ferrov. Meditar.	442 —
Navig. Generale	426 —
Raffineria zucchari	288 —
Edison	475 —
Terni	1606 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1392 —
Cotonificio Cantoni	520 —
» Costruzioni Ven	77 50
Obbl. Merid.	335 50
» nuove 3 0/0	337 50
Fond. Banca It 4 0/0	08 75
Austria	106 20 —
Francia a vista	101 02
Londra a vista	25 40 —
Berlino a vista	124 62
Svizzera	100 65 —
Cotonif. veneziano	214 —

Genova 31

Rendita ital. 5 0/0	103 46 —
» » 4 1/2 0/0	111 80 —
Az. Banca Italia	894 —
Banca Commerc.	687 —
Credito Italiano	522 —
Ferrov. Merid.	646 —
» Medit.	431 —
Navig. Generale	425 —
Raffineria Zuccheri	287 —
Cambio vista sc. Fr.	101 03
» » Londra	25 41 —
» » Germania	124 07
» » Svizzera	100 65

Firenze 30

Rend. ital. 5 0/0	103 07 1/2
» 4 1/2 0/0	111 60
Londra 3 mesi	25 20 —
Francia a vista	101 02 1/2
Berlino a vista	124 05 —
Meridionali	641 —
Mediterranee	437 —
Banca d'Italia	890 1/2

Berlino 31

Camb. su Londra 3 mesi	20 34 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 25
» su Italia 10 giorni	89 45
Cred. Mob. aus. (fine)	214 —
Rendita it. contanti	103 30
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 60
Rendita turca 1 0/0	27 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	66 50
Id. meridionali	
Id. di Roma	102 30
Az. mer. (a term.)	127 —
Id. medit. (a term.)	87 75
Big. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura

	30	31
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 37	100 30
» 3 1/2 0/0	101 77	100 45
Rend. it. 5 0/0	101 95	101 95
Fa. L. via.	95 16 —	95 16 —
Cons. 2 3/4	95 7/16	95 1/4
Obbl. lomb.	306 75	306 —
Camb. su Italia	1 0/0	1 —
S. turc. (serie D)	28 50	28 20
Banca Parigi	1020 —	1024
Tunis nuove	492 —	492 50
Egiz. 4 0/0 (B)	111 20	incoté
R. ung. 4 0/0	103 50	103 25
» sup. est. 4 0/0	86 50	80 85
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	560 —	560 —
Arg. fine	88 50	88 50
Credito fond.	726 —	726 —
Azioni Suez	3925	3923
Lotti turchi	113 50	116 25
Fer. mer. ter.	— —	630 —
Russo 1891	88 65	88 —
Porto 3 0/0	29 34	29 35
Banca francese	incoté	incoté

Vienna 31

Credito austriaco	678 75
Lombardo	86 50
Banca Anglo-austriaca	278 —
Austriache	702 —
Banca Austro-ungarica	— —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 27
Cambio su Londra	239 67 —
Lire italiane carta	94 65
Rendita austriaca argento	101 65
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	534 —
Rendita austriaca oro	121 35
Rendita ungherese	97 85
Banca paesi aust.	417 50

Londra 31

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 3/8
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	80 1/2
» turca nuova	27 3/8
Egiziano nuovo	109 5/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	24 5/16

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 31 — Farine 12 marche — mercato cal. pel corr. gran. 29,— — Pross. 29,— — 4 mesi da 9bre 27,10 — 4 mesi ultimi 26,50.

Spiriti — mercato cal. — pel corr 31 — — Prossimo 31,50 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 32,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16,75 — Zucchero raffinato 94,—.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes — Dispenib. 31,87 Pel corr. 31 75 — 4 mesi primi 32 50 — 4 mesi da Ottobre 33,25

Frumento — Mercato — Pel corrente 24,90 — Prossimo 21,60 — 4 mesi da 9.bre — 4 mesi ultimi 20 25

Anversa 31 — Frumento — mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 31 — Zucchero barbab· 6,05 merc. cat.

Marsiglia 31 Frumento Mercato pes. prezzi in rib. Arrivi della giornata q.li 24582 Vendite della giornata q.li 7800 Vendita consegnare q.li 7750

Duro Tunisi Bona o Philippeville 20,— pronta consegna. Ghirka Niaolaieff 14,62 peso 123 consegna 4 mesi da 7mbre.

SETE

Lione 30 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 10	B. 23	B. 33	C 2686
Trame	B. 1	B. 21	B. 22	C. 2232
Greggie	B. 22	B. 57	B. 79	C. 5609
Pesate	B. 4	B. 124	B. 128	C. 6763
Totali	B. 37	B. 225	B. 262	17290

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 29 — Per Costantinopoli pir. ell. Sofia Bralli cap. Glughiadis vuoto — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Lucovich con merci — Per Genova pir. ital. Sumatra cap. Lampo con id.

Arrivi del 29 — Da Sannavich pir. austr. Marianne cap. Uregli ch con merci di N. Cavinato — Da Genova pir. ital. Montenegro cap. Ricobono con merci della N. G. I.

Arrivi del 30 — Da Genova pi.. ital. Segesta cap Kirchuer con merci della N. G. I· — Da Braila pir. austr. Mador cap. Iakopiech con granoni all'ord. — Da Fiume pir austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 30 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 266, dei quali N. 225 per conto del commercio e N. 41 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Voi siete buono, signore, e non credete che il signor de Sauves sia colpevole!

— Chi ve lo ha detto?

— Vi ho inteso l'altro ieri, quando avete affermato ciò laggiù nel gabinetto e con quale fermezza, mio Dio! Allora ho pensato, andrò a trovarlo e gli dirò tutto!

— Avete fatto bene, ma voi precisate così poco.

— Non posso far di più; dopo aver pensato e ripensato a questo incidente da più di un mese mi chiedo ancora: Amo questo Gages, è certo, ma ho sognato e l'ho veduto davvero?

— Non avete inteso grida, rumori di lotta?

— Nulla!

— Non avete notato se Eugenio Gages era imbrattato di fango se aveva il volto scomposto, gli occhi smarriti?

— No, nulla; l'ho veduto, od ho creduto di averlo veduto in piedi vicino alla culla, ma ciò è tutto!

— Ma che cosa faceva egli vicino alla culla?

— Non lo so; ho forse sognato, aggiunse essa scoraggiata.

— No, non lo credo! Voi siete una fanciulla intelligente ed energica se quest'idea della presenza di Gages vi è rimasta nella mente così profonda e tenace tanto che l'avete ancora, non può trattarsi di un sogno. Per sventura il sonno della vostra [illegible] ha permesso di approfondire l'impressione ricevuta.

— Per sventura; sì, signore, specialmente per il signor Pietro che è così onesto e buono! Voi avete ben ragione di crederlo innocente; un tal uomo, vedete, è incapace di fare del male ad alcuno, di avere un pensiero malvagio!

— Con quale calore ne parlate!

— Pensate signore che io ero una povera orfanella senza tetto nè pane; mio padre era stato schiacciato in una manovra di vagoni; il signor Pietro che lo conosceva appena, come si conosce un uomo di squadra è venuto in persona ad annunciarmi la sventura nella mia soffitta; e con quali parole, con quale bontà!

Poi mi ha preso con sè, per allevare Roberto che aveva già perduto sua madre!

Ah, da sei anni io vivo con essi e li conosco bene, andate! L'ho veduto sempre, in tutte le circostanze e mai il suo carattere si è smentito, anche per un secondo!

— Non vi ha mai fatto la corte?

Lui? ah, signore, se conosceste il signor Pietro non parlereste così; il signor Pietro ha amato sua moglie e l'ama ancora come quando essa era vivente e le resterà fedele per tutta la sua vita. Ha creduto che questa sua fedeltà fosse un dovere, lo ha detto a sua sorella e il signor Pietro compie sempre rigidamente tutti i suoi doveri, senza deviarne mai, dovesse morirne!

Il signor Marais fu colpito dal modo intelligente con cui Susanna esponeva queste sue osservazioni.

— Ed Eugenio Gages, diss'egli, che uomo è?

— Intelligente in sommo grado, capace di buoni sentimenti, l'ho creduto e lo credo ancora; ma buontempone all'eccesso!

— Ama il danaro?

— Come tutti i buontemponi, sì!

— Senza scrupoli?

— Non ne ha avuti con me, poichè mi ha lasciato credere che ci saremmo sposati e non solo egli era ammogliato, ma amava sua moglie!

— Aveva ambizione?

— Sì!

— Da che cosa ve ne siete accorta?

— Egli ripeteva spesso: Io non sono che un povero diavolo di operaio senza danaro e senza speranze! Ma se si presenta l'occasione voglio avere una fortuna da sbalordire il mondo!

— Quale sventura che non abbiate veduto se era lui la notte del delitto, che si trovava in camera vostra!

Poi dopo alcuni minuti.

— Non avete notato nulla, il giorno dopo intorno a voi, constatato nulla?

L'espressiva fisionomia di Susanna fu velata da una evidente esitazione.

— Continuate ad aver fiducia, disse il signor Marais, non dovete temer nulla da me!

— Ebbene il giorno dopo aprendo gli occhi e riflettendo ho detto fra me immediatamente che mi era stata forse rubata la piccina; ho guardato mentre il cuore mi balzava nel petto; essa era nella sua culla e dormiva.

Il signor de Sauves è giunto, io gliel'ho mostrata; allora essa ha aperto gli occhi e...

— E che cosa?

— Quegli occhi che avevo veduto o che avevo creduto di vedere la sera stessa più splendenti e più azzurri del cielo simili a quelli del signor Giorgio, non mi sembrarono più della medesima tinta: erano bruni oggi sono neri!

— Ciò è molto sottile; i bimbi quando nascono cangiano così presto; e fra occhi neri e occhi azzurri così vi è così poca differenza specialmente di notte! Poichè è di notte che è nata la piccina, non è vero?

— Sì, signore, ma c'è ancora qualche altra cosa!

— Che dunque?

— Mi sembrava di aver posto alla bimba quando essa è nata una camiciolina ricamata; quella che vedevo in quel momento era semplice e senza ricamo!

— Ah, ciò è più grave, e questa camicia non era stata fatta o comperata dalla signora Chaniers?

— La signora, la sera prima del suo parto era andata al Buon Mercato in cui vi era stata un'esposizione di oggetti per bimbi; aveva comperato un corredo completo che aveva chiuso nel cassettone, entrando.

Ma io sono presso a poco sicura di non aver aperto questo mobile vestendo la bimba.

— Avete potuto ingannarvi!

Susanna non insistette.

Ella non sapeva che Adele aveva portato la mattina stessa del giorno in cui aveva partorito una parte del suo corredo a Paolina Gages, e non potè per conseguenza richiamare su questo punto l'attenzione del signor Marais.

Però questi aveva lo spirito troppo fine e sottile per non approfondire ciò che la cameriera gli aveva detto.

Sì, Eugenio Gages era entrato nel palazzetto.

Susanna non aveva sognato.

Ma per fare che cosa?

Non per uccidervi Giorgio Chaniers, poichè il delitto era avvenuto nel gabinetto e probabilmente prima del momento in cui Susanna si era svegliata nella sua stanza dal suo sonno pesante.

Allora che cosa era venuto a fare?

A rubarvi la fanciullina?

No, egli non ne aveva interesse; e la piccina non era scomparsa!

Ad operarvi una sostituzione?

Era cosa straordinaria, dettata da sentimenti più delicati di quelli che per solito può avere un uomo come Eugenio Gages, ma ad ogni modo, non impossibile!

Infatti una straordinaria intelligenza poteva avere raffinato nella mente del meccanico certe impressioni.

L'amore paterno non poteva esser del numero di queste?

Nel momento di espatriare non poteva egli temere di lasciare sua figlia sola, orfana abbandonata a mani estranee?

Non poteva egli aver voluto darle una madre ed una famiglia invece delle cure mercenarie che temeva?

Ma allora perchè aveva lasciato del danaro per l'altra, quella che in questo caso non era sua?

Perchè si era preoccupato della sua esistenza, del suo avvenire?

Per pura intelligenza o perchè un abbandono completo non potesse destare i sospetti?

Forse anche perchè questa idea generosa, questa parvenza di sacrificio paterno circondandolo di una aureola interessante gli impedisse di essere accusato del delitto commesso?

Con una visione più rapida del lampo il signor Marais ebbe la chiara intuizione che tutto ciò era forse la verità.

— E' molto strano! — diss'egli.

Per gli altri parlare di queste cose sarebbe assurdo; mi si direbbe che sono un *romanziere!*

Attendiamo le informazioni che mi si debbono inviare a Filadelfia vedremo, in seguito!

(Continua)

Anno CLX — 1902 Sabato 2 Agosto N. 211

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 2 Agosto

LA FOLLA, I PARTITI
e la sentenza di Bologna

Non la sola folla di Bologna ha applaudito alla sentenza che condanna il Palizzolo come reo di un doppio assassinio a trenta anni di reclusione, ma la folla in genere, tutta la folla che giudica o per un impulso momentaneo o in seguito a preconcetti che nessuna dimostrazione riesce a sradicare, e coloro che la folla dirigono e sfruttano ingannandola eccitandola, col riproporle gli errori ai quali più facilmente si abbandona, col promuoverne le tendenze e le passioni peggiori che già naturalmente la trascinano, ed a frenar le quali mira invece tutto il lavoro della civiltà, devono applaudire a questa sentenza, che in gran parte è opera loro.

Per la folla, per la massa ignara suggestionabile come un'anima primitiva o di fanciullo, appena si fece il nome del Palizzolo a proposito degli omicidi del Miceli e del Notarbartolo non vi è più stato un momento di dubbio sulla sua reità. Si trattava di un *pezzo grosso*, di un signore, di un deputato, di una persona influente, di un uomo che appariva parteggiare per i vecchi principî, che aveva avuto il governo e le autorità dalla sua, che viveva nei paesi infestati dalla maffia, nei paesi ove il sangue non fa paura, e quindi il fatto stesso che per un uomo in quella posizione sociale, la quale secondo quanto la folla crede e secondo quanto dai suoi tribuni le si fa credere, assicura l'impunità, si fosse già arrivati a tanto così da farne il nome come di quello del probabile colpevole, bastava a costituire l'elemento primo e inattaccabile della persuasione.

Omai, specialmente dopo gli accenni e le indicazioni più o meno palesi venuti fuori al processo di Milano, l'opinione popolare era fissata; qualunque argomento le si fosse posto di fronte, qualunque fatto le si fosse addotto in contrario sarebbero rimasti privi di ogni efficacia, si sarebbero spuntati come armi già fesse, non tanto contro la saldezza di quella convinzione quanto contro la volontà di non modificare quella convinzione stessa.

Ragioni e prove non valevano più, non potevano più valere per il popolo, in quanto il popolo le riteneva in anticipo viziate da un peccato d'origine, quello cioè di non essere che mezzi inventati e posti in opera da tutta la consorteria dei *pezzi grossi*, dei signori, delle alte influenze allo scopo di proteggere uno dei loro.

Quando alla folla si è fatto prendere uno di questi dirizzoni; quando la si è persuasa che l'accusato è un signore, contro il quale intanto si suscitano subito le avversioni e le ostilità assopite e sveglie da secoli esistenti nell'anima popolare; quando la si è persuasa che il signore colpevole per le solite aderenze e protezioni potè già starsene lunghi anni indisturbato e che ora occorrerà un'ardua guerra per vincere tante losche manovre tendenti a sottrarre il reo alla giustizia; quando le si sono additati gli accusatori come i veri amici del popolo, come i rivendicatori della moralità offesa dagli intrighi dei potenti, e i difensori come nemici, come i partigiani di ogni tirannia, come disonesti riuniti in lega per tentare il salvataggio di uno dei loro pari; quando tutto ciò è avvenuto, è inutile resistere, occorrerebbe una forza sovrumana per ricondurre la folla su una altra strada.

Come volete più discutere sulla virtù probante di questo o quell'indizio, come volete più ragionare sulle diversità di ambiente di ogni consuetudine di vita morale e civile fra l'accusato e i suoi giudici, determinanti altre diversità di motivi volontari, di atti, di condotta e sopratutto di giudizî sugli atti stessi, quando per tutta risposta se non vi si qualifica di camorrista o di maffioso, vi si dice: Già, si sa bene i signori trovano sempre modo di farla franca, i commendatori che rubano alle banche vanno in carrozza, i nobili che uccidono continuano impuniti nei loro misfatti; tutto il loro partito, il governo, le autorità li proteggono; è soltanto il povero, il figlio del popolo che ruba un pane o che uccide colui che lo calpesta, che va in prigione e la paga per tutti.

Peggio poi se se ne immischia a fondo la politica, come è avvenuto appunto nell'affare Palizzolo, allora non è neppur più lecito parlare, la questione è inoppugnabilmente decisa.

Guai chi si fosse attentato a convincere il popolaccio francese nei giorni sanguigni della rivoluzione che l'aristocratico A o B o il curato C o D [illegible]evole per la sua bontà, per le sue elargizioni ai poveri etc., non era quella immonda canaglia, quel sacco di delitti, quel cattivo patriota designato dal *club giacobino*; il meno che poteva toccare al malcapitato difensore era di seguire il suo difeso sul palco della ghigliottina, in omaggio, ben si capisce, alla giustizia e alla libertà del pensiero.

Circa Palizzolo, lo si sa; delle giuste e sacrosante vendette del figlio Notarbartolo si sono subito impadroniti i socialisti; il designato come colpevole non era uno dei loro, era un borghese, un individuo rivestito di autorità nella società borghese, non poteva essere che un conservatore, un membro della banda crispina etc., assumendone l'accusa, era la società borghese, il partito che contrasta direttamente alle pretese del socialismo, e un dato regime di politica energica e difensiva per la quale il nome di Crispi è come l'emblema, che si ponevano in istato d'accusa e a cui si faceva ricadere la responsabilità dei delitti impuniti.

Più bella occasione non poteva presentarsi e i socialisti non se la lasciarono scappare di mano per un solo momento, la voltarono e la rivoltarono in ogni senso per dare addosso al Governo qualunque si fosse, alla polizia e alla magistratura che avevano tenuto il sacco alla occultazione dei delitti allo scopo di giovarsi elettoralmente della maffia; per scagliarsi contro le autorità locali, contro i signorotti capaci di delinquere, protettori dei peggiori delinquenti, associati a sètte criminali per tiranneggiare e derubare le popolazioni; per tuonare contro le popolazioni meridionali, inferiori e barbare, che hanno finora il solo torto di non prestar soverchia fede ai cianciatori del collettivismo, e infine per esaltare sè stessi e il popolo come i soli paladini puri della giustizia per tutti.

La persona del Palizzolo era scomparsa in questa snaturazione e amplificazione del suo processo, essa non era più che il simbolo della perfidia e della corruzione delle alte classi e del governo in opposizione alla moralità popolare rivoltata; e così pure i delitti del Palizzolo erano divenuti due episodi comuni insignificanti, che non occorreva neppur più di accertare, di tutto un regime putrido condannevole per sè medesimo, di tutto un sistema che non era più possibile tollerare.

Assunto così l'affare al grado di rivendicazione di moralità civile e politica da parte dei partiti popolari, il governo debole e sempre disposto alle larghezze verso le fazioni estreme, pur di poter vivere a lungo e in pace, non volle aver l'aria di resistere all'opinione pubblica, di essere quasi accusato di complicità, anzi volle mostrarsi primo fra i rivendicatori e con un atto di apparente autorità che non era invece altro che una sottomissione ai capi popolari, bruscamente violando la legge fece arrestare il Palizzolo.

In tali condizioni si venne al processo che perciò sempre più poteva dai tribuni essere vantato come una concessione strappata al Governo dalla forza della coscienza pubblica, e in tali condizioni e in mezzo a tale atmosfera agitata da correnti politiche si svolsero i dibattimenti, badando naturalmente gli avvocati e tutti i montatori dell'*affare* a mantenere intatto questo stato di cose, anzi procurando di conturbare sempre più l'aula della giustizia così che maggiormente vi penetrasse l'influenza del di fuori. Da qui l'estensione smisurata di tutte le proporzioni del processo, la turba innumerevole dei testimonî, il prolungarsi indefinito dei contradditorî, le sopraffazioni degli avvocati e la conseguente diminuzione dell'autorità del Presidente, le interminabili arringhe etc. etc.; poichè nulla si osava impedire, nulla limitare, nulla ostacolare, come se tutto quel dilagamento di parole, di curiosità, di scandalo fosse qualcosa di sacro. Non bisognava irritare di più la folla e i suoi rappresentanti già tanto chiassosi e fastidiosi, il Governo non si proponeva che uno scopo, la *pacificazione* in Parlamento e fuori, e a questo scopo si doveva tutto sacrificare.

Figuriamoci ora se là dove il Governo tanto docilmente e prontamente si arrese, potevano invece resistere giurati e magistrati ben più soggetti anche inconsapevolmente e involontariamente, e non per debolezza ma per lenta infiltrazione a subire la pressione della folla, l'urto delle correnti popolari, l'influenza della opinione pubblica.

Dopo undici mesi che giurati e magistrati hanno vissuto sotto questo incubo fatale, dopo che per undici mesi sentirono affluire verso di loro questa onda irresistibile di incitamento e si trovarono circondati da questa imponderabile costrizione, dopo che per oltre duecento udienze sopportarono dentro la loro anima il cumulo enorme di sollecitazioni e di spinte che da ogni parte vi si veniva adunando, come era possibile che la loro energia giudicante e volitiva rimanesse incolume ed immune e non fosse addirittura impregnata della tendenza dominante nell'ambiente?

E ne risultò una sentenza così detta di pacificazione, come di pacificazione era stato l'atto dell'arresto, come di pacificazione era stato tutto il processo, intendendo per pacificazione, la desistenza del fermento e dell'agitazione nella parte più turbolenta del popolo e nei partiti che del popolo presumono di incarnare le aspirazioni e i voleri, la cessazione delle ostilità da parte di quelli elementi torbidi che tanto preoccupano il governo e disturbano la quiete nazionale.

E così appunto la hanno chiamata e così la hanno giustificata i giornali che esprimono il pensiero del governo.

Orbene, fra tutte queste ragioni portanti alla condanna, dove si trova la colpevolezza del Palizzolo?

Colpevole o no, il Palizzolo per la pacificazione dei partiti avanzati doveva essere adunque condannato?

Questo era pure il dubbio che ci angustiava ieri, dubbio che la lettura dei commenti con i quali i giornali democratici e ministeriali hanno accolta la sentenza ci conferma. Orbene, sia pure Palizzolo colpevole, come probabilmente lo è, ma il fatto che lo si sarebbe condannato anche mancando la certezza della sua reità, rende ingiusta la sua condanna.

m. m.

Data l'importanza dell'argomento e per evitare ogni equivoco sulle mie parole, mi è parso opportuno di aggiungere a quella di ieri una nuova dimostrazione a sostegno della mia opinione, la quale, ripeto ancora, non è diretta sicuro a sostenere l'innocenza del Palizzolo, e vale tanto se egli è innocente quanto se è colpevole.

m. m.

Un ammonimento del "Giornale d'Italia,,

Ci telegrafano da Roma 1 agosto sera:

Il *Giornale d'Italia* inchinandosi al verdetto dei giurati di Bologna dice che ora incombe al governo il dovere di distruggere la maffia che rimane nel costume siciliano col restaurare il rispetto e la fiducia verso la giustizia e i suoi agenti.

I palizzoliani

Ci telegrafano da Palermo 1 agosto sera:

Stamane i palizzoliani attaccarono su molti negozî la scritta *lutto cittadino*.

La questura la tolse e a tre riluttanti dichiarò la contravvenzione.

Si tenta di indurre un deputato a dimettersi per fare una manifestazione sul nome di Palizzolo.

Palizzolo in carcere
Le sue proteste - il ricorso in Cassazione

Ci telegrafano da Bologna 1 agosto sera:

In seguito a speciale permesso i fratelli cav. Eugenio, Gandolfo e Antonio Palizzolo nonchè le sorelle Francesca e Concetta e la cognata di lui Giulia hanno potuto visitare il fratello Don Raffaele. Il colloquio è stato breve e sommamente emozionante. Palizzolo si è mostrato tranquillo per la propria innocenza la quale ha pure confermato in una lettera scritta oggi stesso all'avv. Maggio il quale parte oggi per poi ritornare fra breve. Varî sono i motivi di nullità che i due difensori di Palizzolo hanno stabilito presentare alla Corte di Cassazione contro il dibattimento testè finito.

Circa il viaggio del Re a Berlino

Ci telegrafano da Roma 1 agosto sera:

Stamane l'ambasciatore a Berlino, Lanza, conferì nuovamente col ministro degli esteri Prinetti sul viaggio del Re a Berlino. Il soggiorno in Germania durerebbe quattro giorni, salvo che l'Imperatore inviti l'ospite a visitare l'arsenale di Kiel e a passare in rassegna l'armata tedesca ancoratavi.

Libertà socialista

Ci telegrafano da Roma 1 agosto sera:

L'on. Albertelli scrive all'*Avanti* che il banchetto di Salsomaggiore fu privato e vi parteciparono industriali che vivono lontani dalla politica. Difende inoltre il brindisi dicendo che esso non impedirà l'avvento di un governo di pura democrazia.

Anche l'on. Berenini scrive escludendo che il banchetto avesse sapore politico, tanto è vero che vi intervenne anche il deputato repubblicano Olivieri.

Per la conservazione dei monumenti

Ci telegrafano da Roma 1 agosto sera:

Il ministro Nasi ha diretto una circolare ai prefetti nella quale rileva che numerosi telegrammi e lettere vengono inviati al ministero per sollecitare visite d'ispezione a questo e a quel monumento nazionale. Il ministro dice che sarebbe impossibile al governo di avere a sua disposizione tanti funzionarî bastanti ad eseguire le numerose richieste, e si rivolge quindi ai prefetti perchè sollecitino i rispettivi municipi a mantenere una assidua, rigorosa vigilanza sui monumenti del Comune, stabilendo anche ispezioni straordinarie.

Varie

Ci telegrafano da Roma 1 agosto sera:

L'*Avanti* recisamente smentisce che si pensi di offrire un banchetto a Zanardelli e a Rudinì, come taluno assicura, per l'avvenuta loro conciliazione.

— Stamane si firmarono le convenzioni per i nuovi organici del personale ferroviario.

— Un comunicato ufficiale dell'*Osservatore Romano* dice che il Papa ha dispensato quest'anno i fedeli dell'orbe cattolico, non astretti da voto speciale, dall'obbligo dell'astinenza al 15 agosto per la festa dell'Assunzione.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il largo progettato movimento nella magistratura dovette essere rinviato *sine die* essendosi incontrati gravi imbarazzi per nominare il primo presidente della corte d'Appello di Milano.

Bollettino d'agricoltura

Ci telegrafano da Roma 1 agosto sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di agricoltura, industria e commercio le seguenti disposizioni:

Pellegrini, sotto ispettore di I. classe residente a Caprino Veronese venne encomiato dal Comandante del V. Corpo d'Armata e dal Ministero della Guerra per l'opera gratuitament e prestata e per la speciale competenza istruendo nella silvicoltura e nella monticoltura le truppe alpine distaccate a Caprino.

Vernier, sorvegliante, fu encomiato per l'opera prestata nello spegnimento dell'incendio sviluppatosi al Bosco Montello il 18 giugno u. s.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 1 agosto, sera:

La r. n. ammiraglia *Etna* e 20 torpediniere sono partite da Civitavecchia per compiere le solite esercitazioni annuali.

A Valma è giunta la divisione della squadra del Mediterraneo.

Il contrammiraglio Palumbo, comandante la divisione nell'Estremo Oriente, encomiò il sotto nocchiere Nivelli e i marinai Caladriano, Mercato, Villardi e Sanfilippo che, perlustrando le adiacenze di Tientsin, catturarono un feroce capobrigante.

LA RIPRESA DELLE RELAZIONI
italo-svizzere

Non vi ha dubbio che la notizia del ristabilimento dei buoni rapporti colla Svizzera sia stata accolta con compiacimento dal popolo italiano, il quale sa che gravi ed importanti sono gli interessi tra i due paesi e riconosce che, specialmente in attesa della rinnovazione del trattato commerciale, sarebbe riuscita dannosa la rottura durevole delle relazioni diplomatiche.

L'Italia non indagherà se e fino a qual punto sia stata savia la protesta quando non v'era la sicurezza della sua efficacia pratica, nè domanderà se dal Consiglio Federale siasi fatta, almeno in qualche parte, ragione ai reclami del governo del Re. Nulla fu mutato o modificato nella legislazione svizzera o nei provvedimenti di polizia e il giornale anarchico, la cui esistenza fu rivelata dalle rimostranze italiane, continua la sua iniqua opera di propaganda e di odio (*).

Il governo nostro avrebbe forse dato prova di maggior sagacia astenendosi da proteste che i fatti confermarono vane, inutili, ma sarebbe poco savio e sterile insistere su questo punto, perchè, lo ripetiamo, anche considerando il motivo da cui la rottura fu determinata, si riguarda con soddisfazione il ristabilimento di rapporti cordiali, fondati su interessi vicendevoli.

Quando l'incidente svizzero-italiano fu annunziato e suscitò le polemiche che tutti ricordano, vi furono giornali della Confederazione Elvetica e anche d'altri paesi i quali giudicarono esagerata e non giusta la protesta del comm. Silvestrelli, non perchè non fosse legittimo lo sdegno pel linguaggio infame di quel foglio della demagogia universale, ma perchè si osservò che in Italia la tolleranza è spinta all'estremo eccesso per le propagande anarchiche.

Nella Svizzera e anche altrove si disse, presso a poco, al governo del Re d'Italia: *medice, cura te ipsum.*

Con ciò intendiamo significare che da parte dell'Italia, affinchè non si rinnovino incidenti come quello colla Svizzera occorre eliminare la possibilità che all'Estero si dubiti della energia del suo governo verso le intemperanze dei *compagni* degli anarchici e demagoghi degli altri paesi.

Pur troppo, casi come quello che commosse il rappresentante italiano a Berna e lo indusse a protestare con vivacità, quantunque indarno, possono ripetersi in Isvizzera ed altrove e noi reputiamo necessario e anche decoroso pel Governo nostro che esso non incorra nel pericolo di provocar dubbi sulla propria fermezza, nel momento medesimo in cui fa appello a quella degli altri governi o si lagna della loro tolleranza o fiacchezza.

Fatti vecchi e recenti dimostrano e confermano che in Italia, per considerazioni di politica partigianesca e fondata su effimeri calcoli parlamentari, si tollerano violenze e propagande, dalle quali i demagoghi stranieri non possono che trarre incoraggiamenti ed eccitamenti.

Le proteste che il governo del Re fosse costretto a muovere sarebbero tanto meno inefficaci quanto più fosse schietta ed energica la sua condotta all'interno, non ad offesa delle libertà pubbliche, ma a tutela della libertà vera, di cui la demagogia, entro e fuori d'Italia, è la negazione.

Ciò che toccò al governo italiano nell'incidente colla Svizzera non fu lusinghiero per la sua dignità, giacchè la verità è che la sua protesta non portò alcun effetto ed era inutile sollevarla se o si sapeva di non trovar fondamento nella legislazione Elvetica o si prevedeva che la politica interna seguita in Italia verso le sètte anarchiche poteva prestarsi, nella stampa svizzera, a polemiche destinate a dar vigore alla resistenza del Consiglio federale e a scemar forza all'azione diplomatica dell'Italia.

La memoria di Umberto I.o non può essere offesa dagli oltraggi turpi dei complici dell'assassino e, quindi, se vana dovea essere la protesta, sarebbe stato più utile risparmiarla. Ma poichè quel che avvenne non può distruggersi, auguriamo che, almeno, l'incidente non rimanga infruttuoso e che insegni essere necessarie, per aver forza nelle rimostranze ai governi esteri, contro gli anarchici, escludere ogni dubbio che quella forza, per interessi partigiani, faccia difetto e sia insufficiente in Italia.

(*x.*)

(*) Notiamo a questo proposito — e la nothizia ci viene confermata, almeno parzialmente, dal nostro corrispondente da Roma, come si vede nel dispaccio che segue — che si parla di una *clausola tacita*, la quale obbligherebbe la Svizzera — ripetendosi gli attacchi contro le nostre istituzioni o contro la persona del nostro Sovrano — a procedere con tutto il rigore consentito dalle sue leggi, le quali potrebbero anche essere, in un non lontano avvenire, riformate.

Ci telegrafano da Roma 1 agosto sera:

Il *Giornale d'Italia* dice che nella vertenza colla Svizzera il ministro Prinetti ottenne un vero insuccesso perchè venne ritirato da Berna il ministro Silvestrelli che la Svizzera voleva allontanato, e fu ritirato il Carlin che non formava oggetto di contestazione da parte dell'Italia.

Anche altri giornali, come la *Gazzetta del Popolo* di Torino — voi l'avrete già notato — scrivono sulla medesima falsariga. Però io, per mie informazioni assunte a fonte diretta, posso dirvi che mi consta che, malgrado la laconicità dell'annuncio ufficiale, l'Italia ha ricevuto dal governo svizzero affidamenti sicuri per il caso che la stampa anarchica svizzera rinnovasse i deplorevoli attacchi che originarono l'incidente oggi appianato.

Tali mie informazioni sono confermate dalla ufficiosa *Tribuna*, sotto forma di dispaccio da Berlino. Posso anche dirvi che i competenti ritengono l'incidente risoluto in modo che l'Italia deve essere soddisfatta.

***

Berna 1. — Il ministro a Washington Pioda è stato trasferito a Roma.

L'ex ministro a Roma Carlin è stato nominato ministro della Svizzera a Londra in sostituzione di Bourcart, che si trasferirebbe a Washington. Bourcart, però, ha rifiutato tale destinazione.

CRONACA ESTERA

Contro le congregazioni in Francia

Parigi 1, ore 5 pom. — Si è riunito oggi a Rambouillet, sotto la presidenza di Loubet, il Consiglio dei ministri. Il presidente del Gabinetto Combes espose la situazione delle congregazioni: sopra 6000 che non eransi poste in regola colla legge sulle associazioni, metà si credevano in buona fede protette da decreto di tutela, ovvero comprese nella categoria degli stabilimenti ospedalieri; l'altra metà obbedisce all'azione del governo eccettuati 400 stabilimenti pei quali si sono firmati oggi i decreti di chiusura.

La Regina Maria Cristina

Compiègne 1. — La Regina Maria Cristina di Spagna accompagnata dalla regina Isabella, ha visitato il castello di Pierrepont.

Alle ore 8, Maria Cristina e l'infante Maria Teresa col seguito sono ripartite, accompagnate fino al treno dalla Regina Isabella.

Ancora lo scandaluccio degli ammiragli

Parigi 1, ore 5 pom. — Intervistato dal *Figaro* l'ammiraglio Beaumont ha dichiarato che l'incidente del 14 luglio era stato inesattamente riferito dai giornali.

Afferma che egli non mancò di rispetto alle autorità, ma recandosi nella tribuna ufficiale vide la signora in questione in una tribuna non ufficiale e la salutò appena. Non fu che dopo la rivista che si recò a stringere la mano alla signora. L'ammiraglio è convinto che l'incidente sia un semplice pretesto per togliergli il comando.

Terremoto in California

Losalamos 1 — (California) Una violenta scossa di terremoto ieri distrusse o danneggiò numerose case causando gravi danni ma nessuna vittima. Grande il panico; la popolazione è fuggita.

Si segnalano scosse a Santa Barbara e a Louypoc.

Tremenda esplosione in una miniera

Sidney 1. — E' avvenuta una terribile esplosione nella miniera di Monbut Kebleo (Wollongong). Si rinvennero 27 cadaveri e credesi che altri 100 minatori si trovino sotto le macerie ma si dispera di salvarli.

149 minatori furono salvati; parte della miniera è incendiata.

Notizie varie

Londra 1 — Il *Times* ha da Buenos Ayres:

La Camera ha approvato le modificazioni al trattato arbitrale col Cilì ed il protocollo relativo alla limitazione dei rispettivi armamenti navali.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 1 — E' giunto il piroscafo *Centro America*.

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE
in Creta

Per gli antichi intimi rapporti fra Venezia e l'isola di Creta, per gli studi archeologici sulle memorie della dominazione veneziana colà, intrapresi per iniziativa del R. Istituto Veneto di S. L. ed A. riescono interessanti i seguenti cenni pubblicati dal *Giornale d'Italia*.

Intorno all'altura di Haghia Triada domina la stessa malinconica soavità che inspira nell'animo il vago paesaggio pompeiano. Innanzi, il mare libico, che qui sembra essersi alquanto scostato dalla spiaggia cretese, si estende ampiamente nel golfo di Dibaci cui sovrasta, la massa bruna del Cedrio, e la campagna verde, in mezzo alla quale scorrono le chiare onde del Geropotamos all'ombra dei platani, ci rammenta la ubertosa valle del Sarno.

Come a Pompei, ma in epoca ben più remota, una improvvisa catastrofe portò la rovina e l'abbandono in quel luogo di cui i signori del vicino palazzo di Festòs avevano forse fatto un soggiorno di riposo e di delizia. Nei tempi posteriori nessuno tornò a fabbricare sui ruderi risparmiati dall'incendio, ma soltanto allorchè questi erano nascosti per l'innalzamento del terreno i Veneziani fondarono sul colle una chiesetta e un sepolcreto; perciò lo strato archeologico più antico qui rimase inviolato e già gli scavi iniziali della nostra missione han rintracciato gli avanzi d'una dimora, che dopo più di tremila e cinquecento anni torna alla luce, adorna ancora di quasi tutti i suoi arredi.

A quanto si può giudicare dai primi saggi la fabbrica è in uno stato di conservazione relativamente buono: se n'è scoperto un grande muro a blocchi squadrati, nel quale è praticato una finestra, una sala con banchi e pareti decorate d'alabastro e un portico sulla fronte, una scala saliente ad una terrazza superiore, e, agli angoli d'una porta, si vedono ancora al posto, sul pavimento a lastre di gesso, due lucerne in pietra con alta base cilindrica e disco superiore lavorando ad intaglio.

L'edificio si trova così vicino al palazzo di Festòs che non si può considerarsi come appartenente ad altra città, ma bensì come una dipendenza di quello, nè sembra arrischiato il pensare che fosse la villa a mare del principe festio, un padiglione di campagna come ne avevano i sovrani d'Egitto, ove erano balconi, gallerie, terrazze coperte da cui l'occhio spaziava senza ostacolo sulle piantagioni vicine, sui corsi dei fiumi, sulle montagne che limitavano l'orizzonte.

***

La decorazione interna e la suppellettile che ne proviene apparisce poi un tale, quale si conviene soltanto ad un'abitazione regale; di dentro i muri erano ornati di stucchi dipinti che, riproducendo il paesaggio dei colli vicini, pure nella lieta ombra delle domestiche pareti, accrescevano il godimento della vita campestre; mostravano prati fioriti, rupi selvagge, scene di caccia. Due grandi frammenti appartengono forse ad un unico quadro: sull'uno vediamo, fra gli arbusti che spuntano dalle rocce, un animale felino, con le orecchie ritte, avanzarsi lentamente insidiando un fagiano dalle ali argentate, sull'alto ana lepre che trascorre al galoppo in mezzo a un campo in fiore; i rami d'olivo occupano altrove lo sfondo, mentre sopra un quarto frammento si discerne il busto d'una figura muliebre, adorna d'una veste ricamata a vari colori.

Se i vasi di terracotta sono finora relativamente scarsi ad Haghia Triada, non manca invece qualche bell'esemplare di quei vasi in pietra di forma conica scanalati, che anche il signor Evans ha trovato nel suo scavo, e di cui sopra un affresco di Cnossòs, vediamo uno simile, portato in mano da un paggio. V'era anche una grande anfora in bronzo a vari pezzi fra loro inciodati, e dello stesso metallo, tripodi, dischi, asce, scalpelli e seghe per tagliare i marmi e le travi.

***

All'epoca micenea era assai fiorente l'arte d'incidere le pietre dure per farne dei sigilli; l'artista, sebbene non potesse disporre d'una punta d'acciaio, con l'aiuto dello smeriglio, riusciva ad ottenere nelle pietre più compatte, come il diaspro, degli intagli d'una meravigliosa finezza.

Il sigillo s'apponeva su pezzi di creta depurata e serviva per assicurare le casse contenenti i tesori e gli archivi, o soltanto come segnale per riconoscimento del signore che possedeva la gemma. Ad Haghia Triada s'è rinvenuta una di queste pietre a sigillo, su cui si riconosce la figura di Artemide orientale lottante con un mostro, oltre a un grandissimo numero di cretule impresse con variate rappresentanze, quali: una figura muliebre ritta innanzi ad una veste o corrazza, un leone che tiene afferrata un'antilope, due avvoltoi affrontati, un cigno natante, due guerrieri armati di scudo beotico. Quest'ultima è una rappresentanza che già s'era osservata sul castone d'un anello d'oro della necropoli festia. Ogni cretula porta inoltre graffito sul rovescio un segno dell'alfabeto o sillabario preellenico, già in parte noto dalle tavolette e da altri monumenti di Cnossòs e di Festòs. Così intorno alla nuova, inaspettata rivelazione d'una scrittura micenea si moltiplicano i dati e poichè già i primi saggi di Haghia Triada hano fornito cinque tavolette in terracotta, coperte di scrittura lineare, si può ben sperare di trovarne altre, se pure non dovrà venire alla luce il testo bilingue che ci permetta di decifrare quei segni enigmatici.

La luce intorno ai più oscuri problemi che riguardano la civilizzazione micenea sembra dover risplendere dai due grandi focolari di coltura mediterranea, cioè dalla regione assiro-babilonese, e più ancora dalla Libia e dall'Egitto. Il signor Evans ha messo in evidenza notevolissimi riscontri e relazioni fra la terra dei Faraoni e quella di Minosse, e noi a tal proposito possiamo dire del trovamento di certe statuette in terracotta, lavorate finemente, che ci mostrano figure virili, adorne di grandi parrucche alla foggia libica, e che presentano dei tratti fisionomici del tutto distinti da quelli delle note figurine micenee.

***

Una strana coincidenza ha fatto sì che, in una medesima epoca, siansi scoperti in Creta i due centri di civiltà micenea che la tradizione additava come i più importanti. Nello spazio di quest'ultimi tre anni si sono rimessi in luce tanti monumenti e accumulati tanti dati intorno all'architettura, alla pittura, alla scultura, alla glittica dell'età preomerica o micea, che già si inclina a credere di dover porre in Creta il centro irradiante la civiltà che, non molto tempo fa si cominciò a conoscere a Micene e in altre località del Peloponneso.

Creta sembra riserbare ancora le più grandi sorprese alla scienza dell'alta antichità.

Negli ultimi gioni di scavo ad Haghia Triada l'Halbherr ha rinvenuto un vaso di steatite nera, sulla parte centrale del quale corre, all'intorno, un meraviglioso bassorilievo. Il vaso era fatto a vari pezzi che si raggiustavano perfettamente, e, per buona sorte, se ne conservano i due pezzi

migliori, cioè il sommo del corpo ed il collo. La loro modellatura è piena d'eleganza, e nessuna produzione plastica micenea può vincerne il pregio del bassorilievo; mentre sulle famose tazze d'oro di Vafio le scene di caccia, espresse con insuperabile precisione di disegno e vivacità di colorito, non ammettono che poche figure in uno spazio ristretto, il vaso di Haghia Triada ci mostra invece il risultato d'un lavoro artistico tanto complesso, che ci fa pensare se non siansi inspirati ad originali micenei di questo genere Omero ed Esodio nel descrivere le stupende rappresentanze, foggiate dalle mani divine di Vulcano sugli scudi di Achille e di Ercole.

Sul bassorilievo ora tornato alla luce, noi vediamo riprodotto un episodio della vita delle primitive popolazioni cretesi, il ritorno da una scorreria fortunata.

Di mezzo a ventiquattro figure si riconosce al primo sguardo quella del capitano. E' il tipo omerico del principe pastore, dalla testa ben chiomata, dalla grande corrazza a squame, adorna di svolazzi, che procede innanzi a tutti, tenendo nella destra un lungo palo, ricurvo all'impugnatura. Lo seguono otto guerrieri, a due a due, in pretto costume miceneo con stretta cintura, con una specie di berretto catalano in capo, recanti in spalla certe armi fornite di tre lunghe punte e di un'ascia ammanicata lateralmente, le quali molto somigliano ad un arnese guerresco anche oggi usato dalle popolazioni della nuova Zelanda. Nel mezzo sono tre uomini a capo scoperto, di tipo diverso dai soldati, forse prigionieri, che urlano a bocca spalancata, mentre un altro agita in aria una specie di sistro. Appresso un ufficiale guida un secondo drappello uguale al primo e, tra i guerrieri che marciano, un prigioniero caduto leva in alto la testa gridando in atto di dolore e di supplica. L'ultimo uomo del secondo drapello si volge indietro e sembra accennare ai quattro compagni che chiudono la marcia.

Non so se queste poche parole valgano a dare una lontana idea della rappresentanza, ma è certo che soltanto un lungo studio potrebbe mettere in evidenza tutta la squisita precisione del lavoro e la mirabile abilità dell'artista, per cui ogni personaggio spicca nettamente in tutto il suo arredo di mezzo al complicato intreccio di contorni e le figure appariscono vive e quasi moventisi, e i tratti del volto caratterizzano il tipo della razza e quasi esprimono gl'interni sentimenti.

Ad opere plastiche di tal genere avevano già accennato i frammenti d'alcune pissidi in steatite di Cnossòs, ma, fino a nuove scoperte, mi sembra possa dirsi che il bassorilievo scolpito sul vaso di Haghia Triada occupa il posto più eminente nello sviluppo dell'arte industriale micenea.

LUIGI PERNIER

Da Trieste

Scioperi e grandine

Ci scrivono da Trieste 1 agosto:

(X) Non ci sono proprio parole sufficienti per bollare come si merita il partito socialista triestino che da tanto tempo da troppo tempo fa passava la uno sciopero all'altro tutte le classi dei nostri operai, dico tutte perchè più non resta da scioperare che ai beccamorti. Da quattro cinque giorni sono in sciopero i caffettieri che pretendono l'abolizione delle mancie, un aumento di salario, una diminuzione di ore di lavoro e... indovinate? Anche una percentuale sugli utili del padrone. I padroni finora non si scomponnero ma presa in mano la cocoma servono loro stessi gli avventori, e gli avventori poco si accorgono dello sciopero anzi ne guadagnano risparmiando di lare l'inevitabile mancia per una miserabile [illegible] di caffè.... cicoria.

Il grande uragano del 28 sera portò una grandine devastatrice su tutte le campegne del nostro circondario e il vento impetuoso sradicò alberi e rase al suolo i vigneti più promettenti. E' una vera desolazione.

I SEPOLTI VIVI

Le crudeltà della bestia umana

Il caso di Barcellona

La cronaca è da un pò di tempo, con una frequenza impressionante, obbligata a registrare fatti consimili, che dimostrano come malgrado tanta luce di civiltà siano ancora possibili così tenebrosi e feroci delitti.

Si hanno da Barcellona questi particolari sulla scoperta di una ragazza sepolta viva da 20 anni.

Il pretore del sobborgo di Barcellona, denominato Gracia, riceveva ieri mattina un biglietto concepito nei seguenti termini:

« Vi prego di volervi recare, il più presto possibile, a perquisire la casa N. 71 della calle de la Salud. In un lurido bugigattolo troverete certamente una povera fanciulla, ivi rinchiusa da molto tempo, e che, se voi non accorrete a suo aiuto, soccomberà fra breve all'orribile sua prigionia. Vostro Servo: Carlo Fourmet, Calle de San Caisto, 16. »

Appena letta sì impressionante denunzia, il magistrato chiamò il suo cancelliere e tre agenti di polizia: poi, senza alcun indugio, si recò con essi alla suaccennata casa, situata appunto a poche decine di metri dalla pretura.

L'edificio in discorso si compone del pianterreno e di due piani. Sul portone, il pretore e i suoi uomini s'imbatterono in un individuo elegantemente vestito, che s'accingeva ad uscire.

Chi abita in questa casa? gli chiesero.

— Carlo Wertheim, che sono io; mia moglie, i nostri quattro figliuoli e mia suocera — rispose l'altro.

Ed io sono il pretore di questo sobborgo — gli replicò il magistrato — e desidero di perquisire immediatamente il vostro domicilio. Vogliate dunque accompagnarmi.

Il Wertheim non parve minimamente stupito da siffatte parole. Soltanto, disponendosi ad obbedire all'ingiunzione rivoltagli, si limitò ad aggiungere con un'aria di tranquilla indifferenza:

— Ah! Dimenticavo di dirvi che abita con noi anche una mia cognata, una disgraziata ragazza scema...

Colpito dalla strana *dimenticanza* del Wertheim il pretore seguito dagli agenti e dal cancelliere, si dette a visitare minuziosamente, sotto la guida del Wertheim, l'intero edifizio.

Nella di sospetto gli fu dato di riscontrare nè nella cantina, nè nelle stanze a pianterreno, arrediate, queste, con molta proprietà e *comfort*. Il magistrato salì poscia al primo piano, dove si trovavano la suocera del Wertheim e la moglie di questo, co' suoi quattro figli; e, dopo aver succintamente esposto alle due signore lo scopo della propria visita, e d'aver loro ordinato d'accompagnarlo, perquisì tutto l'appartamento — assai bene ammobiliato anch'esso — senza però che gli riuscisse d'osservare alcuna circostanza atta a giustificare il movente delle sue ricerche. Egualmente negativo, del resto, fu l'esito delle ricerche accuratissime da lui eseguite successivamente nell'appartamento al secondo piano, e nel granaio della casa. Ciò non di meno, stupito di non aver visto in alcuna stanza la cognata del Wertheim, il pretore domandò ove ella si trovasse.

— E' uscita poco fà, con la cameriera, a far due passi; — fu lesta a rispondergli, con la massima calma, la suocera del Wertheim, signora Javiera Ferran. — Non tarderà molto a ritornare.

A tale risposta, datagli con accento sicuro e in apparenza così sincera, il pretore sentì accentuarsi maggiormente i dubbi che l'infruttuoso risultato della perquisizione compiuta gli aveva già fatto concepire, circa l'autenticità della denunzia pervenutagli. Egli stava dunque pensando se gli convenisse meglio andarsene senza altro, oppure attendere il ritorno dalla passeggiata della fanciulla che si pretendeva prigioniera de suoi congiunti, allorquando — scendendo le scale — in un pianerottolo, fra il secondo piano ed il granaio, gli avvenne di scorgere una strettissima porta a muro, ermeticamente chiusa, che dianzi, salendo, egli non aveva potuto vedere, perchè, in quel punto, il Wertheim e la sua signora gli si erano stranamente stretti d'attorno.

— Che c'è qua dentro? — s'affrettò quindi a chiedere il magistrato.

— Nulla... E' un guardaroba dove conserviamo degli abiti e dei bauli — gli rispose la signora Ferran, colla sua solita aria indifferente.

— Non importa; desidero visitare anche questo locale. Aprite.

Senza replicar verbo — e ciò ch'è più stupifacente ancora, senza turbarsi affatto! — la vecchia signora trasse di tasca una chiave, ed obbedì all'ingiunzione del pretore. Questo ed i suoi uomini entrarono allora nel guardaroba; ma n'avevano appena varcata la soglia, quando un fetore ripugnante, che emanava dall'interno di quell'oscuro bugigattolo, li obbligò a indietreggiare, nauseati. Subito dopo però, quasi facendo violenza a sè stessi, penetrarono di nuovo in quel vero e proprio antro immondo; e tostochè i loro occhi si furono un poco abituati alle fitte tenebre che regnavano là dentro, essi poterono scorgere il più orrendo e doloroso quadro che immaginar si possa: su d'un mucchio di paglia marcia, fetida, giaceva una fanciulla ischeletrita, seminuda, dai lunghi capelli arruffati, sudicia da far schifo, dall'aria ebete... Accanto a lei, vi erano un piatto contenente qualche osso, ed un vaso pieno di escrementi, il cui puzzo appestava l'atmosfera dell'infetto locale, sino a renderla irrespirabile.

— E chi è questa disgraziatissima creatura? — domandò il pretore, non appena si fu riavuto alquanto dalla profonda impressione di quell'orrendo spettacolo.

— E' mia figliastra — gli rispose imperturbabile la Ferran.

— Quella stessa di cui mi diceste che era uscita di casa?

— Sì... Sarà tornata senza che niuno se ne sia accorto — ebbe l'incredibile sfrontatezza d'aggiungere la vecchia. A stento reprimendo la legittima indignazione suscitata in lui da tale frase, il magistrato dichiarò in arresto il Wertheim e le due donne, poi s'avviò alla misera fanciulla, loro vittima, per interrogolarla. Ma invano: la sventurata non gli rispondeva che con parole sconnesse, e con sorrisi idioti. Egli rinunciò quindi ad interrogarla più oltre, ed immediatamente disposto invece ch'ella fosse trasportata in una delle migliori stanze del primo piano della casa. Nello stesso tempo, mandò a chiamare in tutta fretta un medico e due suore di carità, ed alle loro cure affidò l'infelicissima ragazza. Dopo di ciò, il magistrato fece tradurre alla vicina pretura gli arrestati, ed ivi li sottopose ad un lungo e stringente interrogatorio: nel corso del quale, inutilmente tentarono, tanto il Wertheim, quando sua moglie e sua suocera, di giustificarsi col dire che la Mercedes (che così si chiama la loro vittima) è pazza sin dall'infanzia e che soltanto per ragioni di sicurezza essi la tenevano rinchiusa nell'immondo bugigattolo ove fu trovata; obbligativi dalle incalzanti domande del pretore, essi dovettero finire infatti per confessare la vera ragione del crudele, esecrando loro delitto. E la ragione si è questa: che il padre della povera Mercedes, il quale aveva sposato in seconde nozze la Ferran, morendo — or son circa dieci anni — legò in eredità cinquantamila pesetas alla propria figliuola; ed allora la Ferran concepì — e con la tacita complicità della figlia avuta dal defunto marito, e del Wertheim, suo genero, realizzò — l'infame proposito di tenere Mercedes in una perpetua reclusione, con l'evidente scopo di ucciderla a furia di privazioni, di stenti, di lente ma ininterotte sofferenze, per potersi poi impossessare della sostanza lasciatale dal padre e, frattanto, d'usufruirne le rendite.

Come sia stato possibile alla Ferran ed ai suoi complici di mettere impunemente in esecuzione il sinistro loro disegno, durante quasi dieci anni, i risultati delle indagini all'uopo iniziate dall'autorità non hanno peranco assodato. Le ultime notizie ci dicono soltanto che, grazie alle assidue cure di cui è oggetto, la sventurata Mercedes (la quale ha circa 25 anni, benchè non ne dimostri più di dieci o dodici) ha migliorato un poco in salute, mentre le sue facoltà mentali accennano a ripristinarsi; e che i suoi inumani congiunti furono lì lì per restar vittime del furore popolare, allorchè stamane, vennero tradotti, dal locale della Pretura di Gracia — ov'erano ancora rinchiusi — alle carceri Mandamentali della città.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Il Congresso dei telegrafisti

Ci telegrafano da Bologna, 1 agosto sera:

Il Congresso dei telegrafisti è terminato oggi dovendosi ancora compiere un residuo di discussione. Essi non hanno poi mancato di rendere omaggio al sig. Giuseppe Marconi padre del celebre elettricista Guglielmo il quale li ha cortesemente ricevuti.

Truppe reduci dalla Cina

Ci telegrafano da Napoli 1 agosto sera:

E' giunto il piroscafo *Florio* col maggiore Agliardi e con 187 bersaglieri reduci dalla Cina. Furono salutati da moltissimi ufficiali.

Musolino all'ergastolo

Ci telegrafano da Lucca 1 agosto sera:

Ieri l'usciere della Procura si è recato alle carceri a notificare a Musolino che la Cassazione ha respinto il suo ricorso.

Musolino ascoltando fu assalito da violento tremito nervoso; calmatosi esclamò con profondo sconforto: Lo prevedevo! Ora è proprio finita per me!

E' malato di ipofonoesi all'apice del polmone sinistro; il male dovrà degenerare in tubercolosi.

La sua traduzione all'ergastolo doveva effettuarsi ancora ieri, ma improvvisamente fu rimandata a stamane.

Quando gli comunicarono la destinazione di Portolongone, il brigante domandò se vi fosse il mare; gli risposero che è un'isola.

Musolino: Bene, così la Francia e l'Inghilterra potranno mandarmi navi per liberarmi.

Nella stazione, Musolino camminava a testa alta, sorridendo. Montato nello scompartimento, gridò al pubblico: Addio, addio; ci rivedremo!

Quando il treno si mosse lo udirono gridare ancora: Addio, Lucca, addio.

⁂

Ci telegrafano da Portoferraio 1 agosto sera:

Il brigante Musolino, a bordo di una torpediniera proveniente da Viareggio, venne tradotto stamane nell'ergastolo di Portolongone.

FIRENZE. *Ci telegrafano 1 agosto sera.* — I fonditori del *Pignone* scioperarono nominando una commissione che si abboccherà stasera col Prefetto.

NAPOLI. *Ci telegrafano 1 agosto sera.* — Stanotte in Vico Tolfa, certo Pasquale Danna, dopo breve alterco, uccise il figliastro Luigi. L'assassino è fuggito.

FIRENZE. *Ci telegrafano 1 agosto sera.* — Il Tribunale condannò a pene varianti da undici anni a due mesi di reclusione venti individuj di Figline e di San Giovanni Valdarno imputati di aver gridato *viva l'anarchia.*

SPEZIA. *Ci telegrafano 1 agosto sera.* — Il Tribunale di Sarzana condannò in contumacia a 15 anni di reclusione il signor Poutheber, ex direttore della banca cooperativa di Spezia, per prevaricazione e falso.

ROMA. *Ci telegrafano 1 agosto sera.* — Stanotte, il pregiudicato trentasettenne Oreste Mordini si fece chiudere nella chiesa di San Francesco a Ripa. Prima di spogliare gli altari volle assicurarsi l'uscita dal tempio cercando di forzare la serratura delle robuste porte, che però non cedette. All'alba, un chierico lo sorprese nascosto in confessionale e si mise a gridare,, così che l'incauto ladro fu arrestato.

Re Edoardo a Bordighera?

Il *Piccolo* ha da San Remo:

Un nostro ospite invernale, il quale occupa un alto posto alla corte di Re Edoardo, interrogato da me mentre si trovava di passaggio a San Remo, proveniente da Londra, mi assicurò che nel prossimo mese d'agosto Re Edoardo andrà a passare diverse settimane a Bordighera. Occuperà un appartamento dell'Hotel Angst, già scelto dalla regina Vittoria.

Dopo questo soggiorno, se egli si sarà rimesso in salute, compirà un breve viaggio in Italia.

ANCORA LA TRAGICA FINE
di Gaetano Negri

Anche i giornali di Milano hanno scarse notizie sulla morte di Gaetano Negri, perito così tragicamente a Varazze. La *Perseveranza*, di cui il Negri era assiduo collaboratore, fa questo racconto:

Ieri, circa le 14, chiamati al telefono ci venivano chieste notizie del nostro amico, del nostro più caro amico, il sen. Negri. Con indicibile trepidanza, chiedemmo la causa di tale domanda.

— Una grande disgrazia è successa a Gaetano Negri!

E nulla più ci fu detto.

Siamo corsi alla casa Negri. In quella veniva nel nostro ufficio l'ing. Carlo, figlio di Gaetano, piangente, affranto, a comunicarci due telegrammi, nei quali gli si annunciava che suo padre, dopo il bagno, circa le 10 ore del mattino, si era recato alla consueta passeggiata, verso il Santuario di S. Maria della Guardia sovrastante a Varazze (ove tutta la famiglia Negri si trovava per i bagni) e che era caduto così malamente da essere ridotto in stato grave.

Un altro telegramma annunciava all'ingegnere Negri che il padre suo era aggravatissimo. Alle ore 15, alla stazione, mentre l'infelicissimo giovane prendeva il treno per Varazze, un parente lo accostava e con tutte le delicatezze del caso, gli annunciava la morte del padre.

Durante la giornata furono spediti innumerevoli telegrammi a Varezze per avere notizie precise: c'era sempre la speranza, la speranza ultima che la caduta non fosse mortale.

Non ridiciamo le ore angosciose che abbiamo passate. Fino alle diciassette non avevamo nessun dispaccio di conferma. Neppure il Prefetto, che pure aveva telegrafato d'urgenza, aveva avuto risposta.

Alle 17.35 avevamo dalla famiglia il ferale annunzio:

« Annunciole senatore Negri improvvisamente mancato stamane causa caduta passeggiando ».

Poco dopo il nostro corrispondente genovese ci telegrafava:

« Telegrafano da Varazze che il senatore Gaetano Negri, che trovavasi colà a villeggiare, facendo stamane colla moglie, due figlie ed il figlio minore un'escursione nella località Ca' di Tavole, precipitava da un burrone alto tre metri, e batteva il capo su una pietra, restando all'istante cadavere.

« Il senatore Negri si era recato tre giorni sono in quella località, e il panorama che vi si scorge gli era tanto piaciuto che stamane aveva voluto condurvi la sua famiglia. Giunto ad un certo punto in cui la strada si restringe e presenta qualche pericolo si era rivolto ai suoi, che egli precedeva, raccomandando loro di procedere cauti, ma non aveva ancor finito la raccomandazione ch'egli, voltandosi, cadeva nel burrone sottostante battendo il capo su di un sasso.

« Lì per lì si credette che fosse soltanto ferito e che il dolore gli avesse causato uno svenimento, talchè una delle figlie era discesa nel burrone e si era adagiata in grembo la testa del padre, mentre gli altri accorrevano alla ricerca di un medico; ma il dottor Bosio, che accorse poco dopo, non potè che constatarne la morte.

« Inutile descrivere lo stato dei poveri parenti.

« Il cadavere venne poscia trasportato su di una barella nella villa che l'illustre estinto aveva presa in affitto per la sua famiglia.

« L'impressione pel tristissimo caso è immensa e profonda ».

Il giornale milanese aggiunge, al racconto riferito, queste frasi:

« Non diciamo altro; i grandi dolori rifuggono dalle espansioni dei primi momenti ».

I particolari della passeggiata
La caduta del senatore

Ci telegrafano da Milano 1 agosto sera:

Il *Corriere della Sera* riceve i seguenti particolari da Varazze sulla morte del sen. Negri:

La passeggiata mattinale formava parte del programma di vita semplice che il senatore Negri menava a Varazze: una vera vita patriarcale. Ogni giorno verso le 8 i villegianti vedevano il senatore uscire dalla casa Vallarino, una modesta abitazione tutta bianca, dalle persiane verdi spalancate di fronte al mare, e prendere la via della montagna, svelto come un giovinetto col suo parasole aperto, il suo ampio cappello bianco ombreggiante il viso pensoso. Non raramente usciva solo. Amava le escursioni, conosceva i sentieri serpeggianti fra i boschi verdissimi che sovrastano Varazze e che formano un magnifico sfondo, come uno scenario, posto a godimento di chi viene dal mare. Ieri egli era accompagnato dalla sua signora, dalle due figlie Teresa e Gina e dell'avvocato Camillo Giussani, di Milano.

Uscirono verso le 8.15. Il senatore guidava la comitiva. Rimontarono le prime balze disseminate di ville fra recinti di giardini in fiore e giunsero ben presto nella parte più selvaggia del colle dove il sentiero talvolta scosceso e sassoso internasi tra il bosco di querce e pini.

Il senatore era di buonissimo umore, allegro quasi. La relativa strettezza del sentiero non permetteva di procedere che in fila e non permettova di conversare che a brevi frasi staccate, anche per l'inevitabile affaticamento prodotto dall'ascensione. Egli, che precedeva tutti, volgevasi talvolta per fare qualche osservazione sopra il paesaggio, compiacendosi di aver saputo guidare la famiglia nei punti migliori.

—Vedete come sono bravo! — diceva allegramente.

Ogni tanto la comitiva fermavasi all'ombra per riprendere lena, ammirando lo spettacolo meraviglioso della Riviera dominata. Così lietamente, giunsero alla località chiamata «Refetton», dove la strada cessa di salire, ed anzi in un certo punto ridiscende per alcuni passi, quasi per prendere un nuovo slancio e superare in turtuosi giri la cima del colle.

Il senatore, indicando il mare, esclama:

— Guardate che bella vista!

Da quel punto, alto forse quattrocento metri dalla spiaggia, lo sguardo, scendendo lungo le balze chiomate di pini, scopre Varazze disteso sulla riva, fra il verde, con le sue casette bianche accese dal sole, affollate verso il mare, con le sue ville dai tetti nuovi disperse all'intorno come ritardatarie incespicate fra le piante. Lontano il mare glauco disseminato di vele.

La comitiva giunge alla piccola discesa. A sinistra c'è un salto di non più di un metro e mezzo, non a picco, ma a rapida scarpata sassosa, con ciuffi d'erba che non offre nessun pericolo. Il sentiero in quel punto non è troppo largo, ma offre un comodo passaggio. Vi sono alcune larghe pietre di basalto piane e lisce infuocate dal sole. Passandovi sopra, il senatore volge la testa gridando in milanese, idioma che usava a preferenza nei momenti di buon umore: — *Attenti che chi se scarliga.* (Attenti che qui si sdrucciola). Sono state le sue ultime parole. Nell'atto di volgersi ha perduto l'equilibrio: incespicando, i suoi piedi si sono trovati come intricati l'uno con l'altro, impedendogli di stendere un passo che lo avrebbe salvato: ed è caduto a sinistra con le braccia distese, scomparendo dalla via sulla quale è rimasto il parasole sfuggitogli di mano al primo momento. La signora sola si avvede della disgrazia; getta un grido soffocato di spavento. Tutti accorrono sull'orlo del sentiero. Il caduto giace bocconi di traverso con le gambe piegate, le braccia aperte in tragica mossa, immobile, con la faccia sulle pietre.

L'avv. Giussani salta nel piccolo fosso, lo solleva, ma il capo ricade con abbandono. Sulla faccia la morte ha già steso il suo pallore. Dalla parte sinistra della testa il sangue macchia di vermiglio i capelli candidi; un po' di sangue incide la pietra fatale. Nella vitrea, vuota espressione dell'occhio, l'avv. Giussani sente la morte. Le figlie chiamano ansiose « Papà! papà! » Per allontanarle, l'avvocato grida loro: « Correte a Varazze! Chiamate un medico! Avvertite qualcuno! » Esse fuggono via, verso il paese, lasciando la madre, che ha compreso, sola, nel suo dolore disperato, che per esse dissimula; ma appena le figlie sono lontane ella si precipita piangendo presso il cadavere; si asside con la sua testa insanguinata sulle ginocchia, chiamandolo fra i singhiozzi con la folle insistenza del dolore.

La scena straziante, in quel luogo, in quella splendida mattina, dopo tanta tranquillità e serena gioia, ha qualche cosa di tragico. All'avvocato Giussani, che tenta calmarla, ella risponde:

— Sono forte, non temete, sono forte.

Ma poi, come in presenza di tanta improvvisa sciagura, riprendeva a chiamare il suo caro con la voce infranta dalla disperazione.

La signorina maggiore è corsa all'ospedale ad avvertire un medico, traversando il paese correndo scalmanata e piangente; l'altra corre a chiamare il fratello. »

La gente che non perdona

Un giornale, parlando della tragica fine di Gaetano Negri scrive:

« E' scomparso anche lui, lo spietato ispiratore di Bava Beccaris nei giorni tristi di una folle e codarda reazione.

E' scomparso anche lui, l'uomo di grande dottrina e di grande ingegno, che si servì dell'una e dell'altro costantemente per mantenere in vita una ristretta casta di facinorosi reazionari, pavidi d'ogni progresso, avidi di potere; astuti in tempo di pace, crudelissimi nella repressione.

Altri parleranno di Gaetano Negri filosofo insigne, ateo per convincimento, cattolico per opportunità.

Altri diranno di lui, oratore fiorito, scrittore elegante e lucido.

Noi che delle sue arti di governo, della sua sete di vendette partigiane, provammo i felini avvolgimenti, noi non possiamo far tacere sopra il suo feretro la parola sdegnosa.

Se per rispetto a questa tomba recente c'imponessimo il silenzio recheremmo, ingiuria ai tumuli invendicati delle vittime innocenti, di un settario furore che in Gaetano Negri si incarnò.

Dicono ch'egli, nell'intimità della famiglia, e nel raccoglimento del suo gabinetto di lavoro, fosse un uomo mite e sereno.

Può essere; tale contrasto non è infrequente.

Noi l'abbiamo conosciuto magistrato della nostra città, all'epoca dell'agitazione per la *micca*; l'abbiamo conosciuto quando dietro i cannoni del Maggio '98 suggeriva al Commissario regio le *illuminate vendette*, ed i *bandi* dal letterario sapore; e ci basta.

Per noi Gaetano Negri era già morto e non onoratamente. »

Chi parla così è la repubblicana *Italia del Popolo*. Abbiamo riprodotto queste repugnanti frasi perchè svelano chi sono e che cosa vogliono questi sedicenti educatori del popolo, vindici della moralità!

Per loro, neppure la sacra maestà della morte induce ad abbandonare le armi del settario; e l'astio di parte è tanto da spronarli a scagliarsi un'ultima volta contro l'odiato nemico, anche se di lui più non rimane che la spoglia esanime.

ACQUE BAGNI
VILLEGGIATURE
Roncegno

Ieri 29 luglio aveva termine a Roncegno (Trentino) l'VIII torneo internazionale. Mai come in quest'anno le gare ebbero sì alto valore. L'artistica coppa, del Campionato di Roncegno vinta l'anno scorso dall'italiano Salono, aveva fatto accorrere quest'anno in sua difesa i più forti campioni Internazionali quali:

Il Conte Szecheni, ungherese; Escher, Visin Iachia Glanzmann di Trieste; Conte Sizzo Noris, Barone v Günther di Vienna; Watrone, americano, Principe Schervaschiedze Minkwitz di Pietroburgo, Dott. Ehrenfraund di Venezia, Pesaro Maurogonato di Roma ed il fortissimo Kinzl di Praga oggi il più forte campione d'Europa, che con un'agilità sorprendente e con una maestria mai vista, vinse i suoi pur temibili avversari. Il Kinzl resta perciò il difensore della coppa pel 1903 pel IX Torneo Internazionale.

La « Coppa del Trentino » per Ladies Singles fu strenuamente disputata dalle fortissime giocatrici: Contessa Elsa Albrizzi e Contessina Dada Albrizzi, Venezia; Amalia Glanzmann di Trieste, Helene Oesterreicher di Trento, Miss Watrone di New-York.

La fortissima signorina Amalia Glanzmann fu la vincitrice, e difensora pel IX Torneo 1903. Gli splendidi premi oggetti artistici del complessivo valore di Cor. 2500 vennero così aggiudicati.

Championship of Roncegno R Kinzl (I) Visin (II) Championship of Trentino A. G (I) Watrone (II) Gentlemen Doubles Open Szecheny Kinzl (I) Ehrenfraund Gunther (II) Gentlemen Single Hdp Szecheny (I) Ehrenfraund (II) Kinzl (III) Jachia (III) Ladies Singles Hdp Watrons (I) Oesterreicher (II) Gent Doubles Hdp Kinzl-Szecheny (I) Glanzmann Sizzo (II) Ladies Gent Dubles Albrizzi-Künzl (I) Glanzmann-A. G. (II)

L'anno venturo il IX torneo internazionale di *Lwon Tennis* avrà luogo al 3 agosto, il I internazionale di *golf* al 6 agosto.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 2 agosto: S. Alfonso dei Liquori.
Domenica 3 agosto: Invenzione di S .Stefano.
Il sole leva alle ore 4.55 — Tramonta alle 19.36.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

L'INVERSIONE DELLE PARTI

Dopo quattro giorni di completo raccoglimento, impiegati nel medicarsi le lividure di domenica, l'*Adriatico*, molto indebolito, ma ancora sufficientemente velenoso contro la Giunta Grimani, tenta di consolare sè stesso e i settemila suoi amici, convenuti al Comizio di venerdì scorso, con qualche giudizio intessuto di falsità e di basse insinuazioni circa i coefficienti della nostra vittoria e con qualche timido sguardo di speranza al lontano avvenire.

Che il nostro confratello confidi di vederci fra vent'anni discendere da Ca' Farsetti per cedere il potere a quei Monticelli, che allora saranno i suoi dominatori, per quanto ancora audace, è cosa che in questo momento non vale davvero a preoccuparci.

L'on. Tecchio, nei quattro lustri, che ci separano dalla nostra clamorosa *débacle*, ha tempo intanto di completare i suoi conti, moltiplicando per 7 quei 1500 sicurissimi voti di maggioranza, con che l'amalgama popolare doveva polverizzarci. E' soltanto circa alle considerazioni sul fatto recente che ci permettiamo di rispondere qualche parola.

E rileviamo ancora una volta la impudenza avversaria che rimprovera a noi l'uso di quelle armi ignobili, le quali costituirono stavolta una specialità dei dirigenti la lotta che facevano capo all'*Adriatio*.

No! simpatiche creature! dopo la prova del 27 non è più degno della vostra abilità l'insistere su codesti ferravecchi, che se possono ancora impressionare i sullodati settemila, nel grosso del pubblico che ragiona e distingue, non giungono che a destare l'ilarità.

E' inutile ormai nascondere anche da parte vostra il significato delle ultime sonorissime legnate.

Venezia ha voluto dimostrare per la terza volta e con ancor più magnifica solennità, che di Voi, scristianizzatori del popolo, amministratori... della Camera del Lavoro, vellicatori dei bassi istinti delle plebi amici degli amici di Amilcare Cipriani non ne vuol proprio sapere.

E ciò è potuto avvenire malgrado che tutto cospirasse in favor vostro.

Che, come andavate propagando, per bocca dei vostri botoli minori, la questione Ceruti prima e il crollo del campanile di poi, dovevano — e potevano infatti, mercè le accuse impastate di mala fede e di calunnia — far gravitare verso le vostre liste qualche centinaio di voti incoscienti.

Di più l'opera assidua dei parecchi caporaloni collettivisti che in questi tre anni portarono il nuovo verbo alle turbe, aveva saputo ingrossare le vostre file di tutti i più autentici mascalzoni che inquinano i bassi strati di Venezia, faccie proibite sguinzagliate domenica alle urne, e che noi [illegible] vamo qualificare subito per *popolari* perfetti, anche senza il sussidio dei pagliacceschi distintivi del garofano sanguigno e della fascia scarlatta.

E a satollare gli ingordi appetiti di questa [illegible] glia non v'erano mancati gli aiuti giolittiani (400 lire provenienti da quei fondi, che voi usate [illegible] mare delle peripatetiche e delle spie) e quelli del *tronco della vedova* e di qualche nemico accen[illegible] dei monopolii per consuetudine famigliare.

Di questo turpe mercimonio avemmo noi le prove palmari, specialmente nel sestiere di Cannaregio ove negli ultimi giorni della lotta volavano i biglietti da 5 e da 10 lire, a prepararvi il successo, in [illegible] do positivo coll'acquisto di voti e in modo negativo con la cessione prima dei certificati e poi anche degli stessi duplicati.

Come ancora vedemmo l'effetto della benevolenza governativa nella presenza dei molti elettori [illegible] ti in questa circostanza a Venezia, e non tutti a spese loro, dalle più remote regioni d'Italia.

Aggiungete a tutto questo quell'urto imman[illegible] bile di interessi che provoca di necessità, per quanto savia e imparziale, una Amministrazione, che governa da 7 anni e poi, a confortarvi per averle [illegible] se, andate ancora proclamando che noi vincemmo solo per effetto di intimidazioni e di corruzione perchè la misura dei *nostri errori amministra[tivi] non era ancora colma per tutti.*

Sarebbe qui il caso di ripetervi ancora una [illegible] quella espressione sintetica, colla quale vi abbiamo definito, col plauso generale, durante la lotta.

Ma noi sentiamo pietà pei vinti, e vi consigliamo solo al applicarvi ancora per qualche settimana [una] doppia cura sedativa: limonata all'interno e [illegible] ca all'esterno.

STRASCICHI ELETTORALI

Un certo D'Alpaos Giuseppe avverte sull'*A[driatico]* che non vuol essere confuso con un omonimo, o press'a poco, che fu tra i collaboratori [della] vittoria del 27, appartenendo egli al partito de[mo]cratico. Registriamo la dichiarazione con gran piacere.

— La *Stampa*, secondo il nostro povero con[fra]tello, sarebbe stata mistificata.

Da chi?

Bisognerebbe che la *Stampa* uscisse nel mondo [del]la Luna, per non avere seguito da anni il movimento politico-amministrativo veneziano, e per non aver compreso — durante la vivace lotta recente come essa era posta.

La *Stampa* ha capito perfettamente che si trattava di *impedire il sovvertimento della cosa pubblica* chiudendo la via di Ca' Farsetti alla coalizione [radi]cco-repubblico-socialista.

I suoi commenti hanno rispecchiata la situazione.

— L'*Adriatico* — con quell'indole forcajola perfetto discendente dei convenzionali del 1793 promette di vendicarsi contro taluni liberi cittadini che si adoprarono per la vittoria conservatrice: [al]teri cittadini i quali sono impiegati dello Stato e per canone di libertà — a proposito dell'autonomia comunale propugnata dal programma democratico — non dovrebbe aver alcuna ingerenza nelle elezioni amministrative. Nel tempo stesso fa la preziosa confessione che tali impiegati avrebbero lavorato contro il volere dei superiori!!!

Teniamo conto di codesta sfacciata e impudente confessione, attenti a vedere se saranno capaci di vendette e pronti a impedirle sollevando la coscienza pubblica.

Ne avremo da discorrere, e per bene, o cordaj[uoli] della impiccajola demagogia locale.

PEL CAMPANILE DI S. MARC[O]

La sottoscrizione pubblica
per la ricostruzione del campanile e della loggetta

A. Augustus Healy, presidente del Museo di Scienze ed Arti di Brooklyn (NewYork) a mezzo cav. Gaetano Malenotti Direttore Proprietario del Fieramosca L. 1000 — Bizio comm. Leopoldo 200 — [illegible] E. N. 10 — A. Ferri 5 — Sacchi D. Emanuele 25 — Onor. comm. Luigi Luzzatti 75 — Crovato Calli[sto] 10 — Jacopo cav. Zanetti 100 — Barolini Giuse[ppe] 5 — Rosada Umberto 5 — Naccari Antonio 5 — [illegible] pità Guido 2 — Urdito Angelo 2 — Pagan Nicol[ò] — Sehis Carmine 5 — Salvadori Giuseppe 1 — [illegible] villa E. Cenami di Ponte a Moriano (Lucca) 10 — Famiglia Paccanoni 100 — G. F. Briseghella Ze[illegible] 150 — Zanotto Sac. Ferdinando 10 — Brunelli [illegible] netti co. Antonio di Padova 100 — Maria Ezea [illegible] Pusinich Paderno di Ponzano Veneto 10.

Totale	L.	1.83[illegible]
Liste precedenti	»	1.249.65[illegible]
Totale generale	»	1.251.48[illegible]

⁂

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta*: signor Torri Giuseppe custode idraulico da Mira spedì lire 3.

La Scuola L. P. per il campanile

L'altra sera ebbe luogo alla sede della Scuola Libera Popolare, sotto la presidenza de. prof. Le[illegible] Morenos la riunione dei rappresentanti di 20 società che fanno parte del Comitato per la sottoscrizione popolare per la riedificazione del Campanile di S. Marco.

E si deliberò: che la manifestazione popolare abbia luogo il 15 corrente, anniversario della battaglia di Lepanto; che ad essa intervengano tutte le Associazioni cittadine, colle loro bandiere sociali partendo dalle rispettive sedi e recandosi direttamente alla palestra delle Scuole di S. Provolo dove il co. Luigi Sugana rievocherà la storia [af]scinatrice di Venezia. La conferenza sarà specialmente diretta alla gioventù e tenderà a mostrare perchè Venezia ha bisogno e vuole il suo campanile.

La conferenza sarà poi stampata e se ne spediranno alcune copie alle varie associazioni operaie delle città consorelle.

Triste giornata

Due fanciulli annegati al Lido
I resti di un suicida

Luttuosa giornata quella di ieri: due giovani [illegible] me esistenze furono troncate con un sol colpo di sciagura, mentre esse riempivano di grida di gioia infantile un angolo silenzioso della morbida spiaggia di Lido: e nelle acque di S. Nicoletto si è scoperto l'ultimo e scomposto avanzo di un'altra [scia]tura esistenza, troncata da altre sciagure.

Narriamo il primo pietosissimo caso:

Alle Quattro Fontane poco lungi dall'Ospizio marino la Capitaneria di Porto ha concesso l'erezione di capanne private per bagni; e ne sorgono parecchie colà; ma esse mancano della vigile sorveglianza di qualche robusto bagnino; ciò che sarebbe indispensabile, tanto più là, dove l'accorrenza di bambini è grandissima. A questa deficienza è dovuta la duplice grave disgrazia di ieri.

Proprietario di una di queste capanne è certo Vittorio Vistosi, comproprietario del Caffè *Al Commercio* in Campo S. Bartolomeo, abitante con la moglie Maria e il suo povero Augusto, di nove anni, [a] S. Marina.

Di questa capanna, approfittano pure due fratelli del Vistosi: Pietro, maestro comunale, ammogliato con sette figli abitante ai SS. Apostoli; ed un altro giunto da Firenze insieme alla famiglia per fare un po' di bagni.

Il piccolo Augusto, terminò ieri l'altro con esito felice gli esami e ieri mattina egli, il cugino Antonio di 15 anni (figlio del maestro) ed altri due cugini di quelli da Firenze, col loro padre, andarono alla capanna.

Si spogliarono in fretta tutti quattro, desiosi di tuffarsi nelle acque limpide e fresche; Augusto [illegible]

Antonio che non sapevano nuotare, si munirono di una tavola ciascuno e insieme ai cugini (esperti nel nuoto) abbandonarono alle delizie del bagno, allegramente, felici.

Era verso il mezzogiorno. I due cugini di Firenze, vedendo l'Augusto e l'Antonio allontanarsi troppo dalla riva, gridarono loro di tornare indietro e chiamarono il papà, avvertendolo dell'imprudenza dei due; ma questi non prestarono ascolto e continuarono audacemente ad inoltrarsi. Ma ad un tratto i due fratelli videro con terrore agitarsi fuori dell'acqua le braccia dell'Augusto, ma per poco; poi sparire anch'esse; dov'erano l'Augusto e l'Antonio non si vedeva più nulla; soltanto galleggiavano le tavole e un cappello di paglia. Alle loro grida disperate accorsero il padre e certi Amedeo Tagliapietra e Bortolo Noè un uomo che presta servizio ai bagnanti. Questi due si tuffarono più volte nellacqua e per ben un'ora e mezza cercarono i due fanciulli ma inutilmente.

Nel frattempo giungeva alla capanna la madre dell'Augusto, portando la colazione! I cugini che erano rientrati nella capanna, terrorizzati dall'orribile caso alla vista della zia scoppiarono in lagrime ed alla povera donna non si potè nascondere la verità. Ella, intuita subito una sciagura, si diede a chiamare disperatamente il suo Augusto. La signora Carolina Righi, moglie del Direttore dell'*Hôtel d'Europe* e la signora Luigia Tasso accorsero presso la sventurata, la condussero pietosamente in una capanna e le prodigarono ogni cura, perchè alla povera Maria pareva dovesse sfuggire la vita.

Frattanto il Noè e il Tagliapietra, estenuati dalla fatica erano ritornati sulla spiaggia trasportando soltanto un cappello ed una tavola.

Allora certo Antonio Scarpa, un fruttivendolo, di Malamocco, ed un ostricaio di Burano, montarono su un sandolo ed a cento metri di distanza dalla spiaggia trovarono galleggianti i corpi dei due ragazzi.

Li trasportarono subito sulla spiaggia, essendo chiuso l'Ospizio Marino, ed il farmacista di Mestre sig. Costante Zeanaro, coadiuvato dai signori Quarti, comm. Berchet, dal sig. Marzollo e dall'ingegnere Piamonte, tentò la respirazione artificiale; ma ogni tentativo era oramai inutile.

Dallo Stabilimento Bagni erano pure accorsi solleciti il direttore cav. Tommasini col medico Domenico D'Arman ed il fratello Giuseppe, il brigadiere dei RR. Carabinieri Manfredi, comandante della stazione coi suoi uomini. I due poveri corpicini esanimi furono portati in un deposito dell'Ospizio marino, prima che avesse a vederli la povera signora Vistosi.

Frattanto era pervenuta a Venezia la luttuosa notizia e gli altri disgraziati genitori accorsero con la morte nell'anima fino al triste luogo. E qui rinunciamo a descrivere la scena di dolore che ne seguì. Il sig. Vittorio borbottava fra le lagrime di volersi uccidere. A stento furono riaccompagnati tutti a Venezia.

Poco dopo il pretore del terzo mandamento ordinava il trasporto dei cadaveri nella cella mortuaria dell'isola.

La notizia del lagrimevole caso sparsasi subito per Venezia destò profonda e dolorosa impressione, perchè i fratelli Vistosi sono molto favorevolmente conosciuti. Povera gente!

* * *

Ieri mattina stessa nelle acque di San Nicoletto si scopriva il cadavere di un uomo sulla cinquantina, in istato di avanzatissima putrefazione. Nelle tasche dei vestiti da persona di condizione civile, si rinvennero due fazzoletti ed un portamonete contenente una immagine sacra.

Credesi che il cadavere sia stato trasportato dall'acqua da S. Donà e si crede si tratti di un suicida.

D'ordine del pretore del III. mandamento il cadavere venne deposto nella cella di S. Nicoletto.

Partenza della Colonia Alpina

Domattina partiranno alle 4.45 per Feltre e per Crespano le prime 4 sezioni della Colonia Alpina « S. Marco » la quale invia quest'anno alla cura climatica 220 fra alunni e alunne delle pubbliche scuole.

A Feltre, nei locali sani e spaziosi del Ginnasio, resteranno per un mese 50 fanciulli, divisi in due sezioni, affidate ai maestri comunali A. Alberi e G. B. Bon. A Crespano-Veneto, negli splendidi locali degli asili infantili, staranno 60 fanciulle, divise pure in due sezioni sotto la guida delle maestre Giovannina Camuffo e Angelina Salvadori.

La scelta, nelle singole scuole e colla premurosa cooperazione dei direttori e delle direttrici, è stata fatta dal medico della Colonia Prof. M. Ponticaccia assistito dal Segretario avv. Cesare Magrini, sempre in base al criterio della buona condotta, della debolezza fisica e delle misere condizioni famigliari.

Si riuniscono a Feltre due sezioni, perchè all'ultimo momento si è vista l'impossibilità di servirsi delle scuole cortesemente offerte dal Municipio di S. Pietro di Barbozza; a Crespano, la nuova residenza nella quale i coloni saranno accolti colla stessa cordialità e colla medesima simpatia che hanno avuto sempre a Feltre, le due sezioni abiteranno in ambienti spaziosi e affatto separati, e nella immediata vicinanza dei campi e dei boschi troveranno lo svago e il refrigerio di cui abbisognano le esili membra.

Ai primi di settembre p. v. le fanciulle saranno sostituite da 60 maschietti e i fanciulli da 50 ragazzine; perchè la Colonia, favorita con ammirabile slancio dalla pubblica beneficenza, tende ad aumentare ogni anno il numero dei beneficati: da 40 ch'erano nel 1898 il numero sale quest'anno a 220.

I funerali del cav. Boccaccio

Ieri mattina, verso le 10, ebbero luogo, in Chiesa San Moisè, i funerali del compianto cav. avv. Antonio Boccaccio, Consigliere della nostra Corte di Appello, morto improvvisamente l'altra sera mentre rincasava.

I funerali, riuscirono imponenti per lo straordinario concorso di colleghi, ed amici; il corteo partì dalla casa dell'estinto presso il ponte dei Barcaroli, era composto di 12 vecchi della Casa di Ricovero da 12 sacerdoti colla Scuola del Santissimo, e da 3 grandi corone di fiori freschi, una offerta dai magistrati della Corte d'Appello, un'altra dalla famiglia Bonturini, e la terza dagli amici del Ristorante *Città di Firenze*.

Reggevano i cordoni il conte Tiepolo, il comm. Lucchini, il comm. Paninghetti, il cav. Romanin, il presidente comm. De Bei.

Seguivano la bara molti veterani con la bandiera portata dal socio Gamato, il presidente cav. Manussos, il comm. Fantoni, molti reduci garibaldini, tutti i consiglieri della Corte d'Appello, e della Procura del Re, il Presidente del Tribunale cav. Combi, il Procuratore del Re cav. Ricci, il comm. Franco, e il comm. Spanio.

Dopo la funzione religiosa, la salma fu portata alla riva del campo San Moisè ove parlarono, ricordando le nobili virtù dell'estinto, il comm. Favaretti, il consigliere Fiorasi, il cav. Volpi, l'avv. Tiepolo e per ultimo, a nome della famiglia, il signor Bonturini.

Dopo i discorsi, la bara, con una barca delle pompe funebri, fu portata a San Michele.

I disoccupati

Ieri mattina, in seguito alla cessazione di lavoro nello Stabilimento Layet, 170 operai si presentarono al Municipio per chiedere lavoro.

Ivi furono consigliati di nominare una commissione e questa, composta di 5 operai, si presentò alle 10 dal Prefetto ed alle 11 dal Sindaco ricevendo da entrambi affidamento del loro vivo interessamento. Dopo di ciò gli operai, tranquillamente si sciolsero.

Le case che crollano

Ieri mattina il capo dell'ufficio tecnico municipale cav. Trevisanato, insieme all'ing. Moro, all'assistente Zanese ed operai, tornò in Ghetto Vecchio per ispezionare lo stabile segnato col numero 1232. Lo accompagnava l'ing. Consiglio Fano rappresentante del notaio Lazzaro Levi, uno dei proprietari.

Esito della visita fu l'ordine di sloggio agli inquilini che occupano il secondo, terzo e quarto piano, essendosi constatato che le condizioni statiche di quello stabile non sono affatto rassicuranti.

La Fraterna Generale Israelitica provvede intanto alle famiglie povere israelitiche; ma per i cattolici, che sono in grande maggioranza, deve provvedere la Congregazione di Carità.

Il peggio si è che mancano le case per ricoverare tutti questi sloggiati. Quanto ai proprietari delle due case alte N. 1124, nessuno si è fatto ancora vivo. Il parere dell'ufficio tecnico è che si debbano demolire almeno tre piani e rifare in pietra tutte le scale di legno.

Frattanto l'ufficio Tecnico provvederà subito pel puntellamento e per i conseguenti lavori di presidio.

Non è soltanto in Ghetto che le case minacciano di crollare. Nel rio Manin, si sta puntellando una casa; e a S. Polo, a Castello, in Lista di Spagna, a S. Giobbe parecchie sono le case tutt'altro che sicure.

Ma i proprietari non sembrano preoccuparsi della grave responsabilità penale e civile che incombe loro. Gente gretta, che non vede un palmo più in là del proprio naso, a loro basta riscuotere l'affitto e non spendere un centesimo in riparazioni, non comprendendo che una riparazione fatta oggi costerebbe 5 lire, mentre fra pochi anni non ne basterebbero 500. Del resto pensi il Municipio a far fare a tutti, senza mezze misure, il proprio dovere.

Per i danneggiati di Lido

Lunedì tutti i proprietari dei baracconi di Lido devolveranno l'introito della giornata a beneficio dei loro compagni e dipendenti danneggiati dall'incendio del cinematografo.

— A proposito: quel Berlai che venne da noi a lagnarsi di non esser stato beneficato, lo fu invece e in proporzione maggiore degli altri. Ci vennero di ciò date le prove ed egli farà quindi bene a non venire più a..... seccarci.

Furto nello stabilimento al Lido

Il negoziante di vino, signor Cosimo Bassi, si recò nel pomeriggio di mercoledì al Lido per prendere un bagno e prese posto nel camerino n. 34 in prima fila. Tornato nel camerino dopo il bagno, constatò la sparizione dell'orologio d'argento e relativa catena d'oro e lire 8.60 in moneta. Un complessivo di 150 lire.

Il signor Bassi denunciò il furto al maresciallo dei RR. Carabinieri, ma del ladro nessuna traccia.

Conto vecchio — Giovanni Basignolo, falegname, aveva in qualità di socio d'opera certo Attilio Avon per la costruzione di capanne al Lido. Fino dalla scorsa stagione il Basignolo constatò la sparizione di legname di ben nove capanne e denunciò il fatto alla questura accusando il socio. Dopo tanti mesi, la squadra mobile riuscì a sequestrare parte del legname presso certo Domenico Angelini falegname al ponte della Frescada.

Buona usanza e beneficenze varie

Ad onorare la memoria della compianta signora Maria Ongaro, la famiglia Simeone Socal lire cinque ai Rachitici.

Le lire 20 della famiglia dell'ing. Faido per l'Istituto Coletti furono date per onorare la memoria del cugino Alessandro Mitlin e non per il dott. Ziliotto come erroneamente fu stampato nel numero di giovedì.

Nella ricorrenza del secondo anniversario dalla morte dell'amato Re Umberto I il sig. Francesco De Rossi ha versato al tesoriere L. 25 a beneficio dell'ospitale dei bambini Umberto I.

CRONACA DEI TEATRI

Il grande concerto di questa sera

E' inutile ricordarlo, ma per esattezza di cronaca scriviamo: questa sera alla Fenice Tamagno, Kaschmann, Fausta Labia, Navarrini, la Regini canteranno nel grande concerto organizzato dalla *Verdi* Pro-Campanile.

Ogni posto è già preso: sarà dunque una serata meravigliosa.

Teatro di Lido. — Ieri hanno debuttato con grande successo i danzatori Les Filippis e Miss Katerine.

Questa sera, essendo l'orchestra occupata nel concerto della Fenice si fa riposo.

Domani debutto della Pina Ciotti e dei barristi Les Naudrox.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 1 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,05	61,42	61,45
Termometro in centigr. al Nord	22,2	23,4	27,6
» » Sud	23,0	25,5	28,0
Umidità relativa	82	76	54
Direzione del vento	NE	E	SSE
Stato dell'atmosfera	4	5	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27,2
minima di oggi 19,8

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia
Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

Il presidente dichiara che intende riudire il capitano Filipponi per dar termine alla questione del gas, avendo egli ricevuto delle comunicazioni dalla Direzione del gas, che farebbero ammontare la spesa da parte del Reggimento a circa L. 150. *Il capitano Filipponi* dichiara che egli parlò di circa Lire 200, perchè tale gli sembra la spesa fatta.

Conferma che in ogni modo egli non consegnò se non lire 400 in due anni al colonnello Tragni, e che lo storno fatto sul minuto mantenimento corrisponde alle L. 400, più alla spesa effettiva pel gas.

L'avv. Fiscale vuol sapere se è vero che esisteva un congegno di orientamento, accomodato dal Sassi.

Capitano Filipponi conferma di averlo visto, e che si trova anche attualmente in magazzino.

Pagani Cesa domanda che la circostanza sia messa a verbale.

Il *Presidente* osserva che non è necessario perchè la circostanza è già messa ieri, ed è inutile insistervi.

Pagani-Cesa. Per Lei, e per tutti la circostanza era fin da ieri indiscutibile. Ma non per l'avv. Fiscale che non ammette le spese se non comprovate da molti testimoni. Perciò, dato il suo sistema, la difesa ha necessità di premunirsi.

Interrogato il *cap. Filipponi*, intorno al pilastro, che si trovava nel giardino della palazzina del Comando, risponde che egli era presente quando avvenne il colloquio tra il colonnello Tragni, il tenente colonnello Richard, e il maggiore Fea. Si tratta di un pilastro di calce indurita; il colonnello lo osservò, e furono gli altri due che rilevando il nessun valore, gli offersero di mandarglielo a Verona. Una carretta da battaglione ogni 15 giorni si recava a Peschiera, e trasportò in un ritorno il pilastro a Verona. Questo pezzo di cemento riposò per parecchio tempo in un cortile del quartiere, e fu anzi lo stesso testimonio che ne avvertì il colonnello.

A domanda della difesa il *capitano Filipponi* conferma le circostanze già deposte in istruttoria, e cioè che è vero che in ogni solennità il colonnello faceva tenere una sovvenzione ai sottofficiali di lire 30 per volta. Lo sa perchè egli stesso per incarico del colonnello ebbe a consegnarle. E' pur vero che ai tiri di Caprino il colonnello diede ai sottufficiali per 15, o 20 lire di vino. E' vero anche che in una esercitazione di marcia a Montebaldo, essendo rimasta la 12.a compagnia senza rancio, il colonnello vi supplì.

A Giulianuova il colonnello pagò l'affitto di un casino per gli Uffici e per conservare le munizioni. In un'altra marcia a Montebaldo il colonnello pagò un risarcimento di danno per una catasta di legna adoperata dai soldati. Per le marcie in montagna egli si serviva di guide, che secondo i casi venivano pagate dalle 5 alle 10 lire. Ricorda inoltre che più di una volta il colonnello accennava ad una somma data a Chieti nel 98 o 99 per la Sala di convegno degli Ufficiali.

E' pur vero che il colonnello volle essere informato quali fossero i soldati più bisognosi di ogni singola compagnia, e specialmente di quelli che non ricevevano sussidi dalla famiglia, e distribuì a questo scopo parecchie lire ad ogni Comandante di Compagnia.

TENENTE COLONNELLO BONUCCI ERNESTO

Dice di aver anch'egli sentito le voci che correvano a carico del colonnello. Le udì specialmente dal tenente colonnello Richard. A Caprino era insistente la voce che le economie servissero più che pel rancio, per la mensa del Comando.

Avv. Pagani-Cesa desidera sapere dal testimonio se egli che sentiva queste voci si sia informato che alla mensa del Comando mangiavano 3 soli ufficiali, i quali tutti pagavano la propria quota, e che la mensa era modesta.

Il testimonio dice che non ha assunto informazioni, ma che queste voci erano ripetute dall'ultimo soldatello al capitano delle Compagnie.

Il testimonio poi accenna a spese state fatte per la Caserma S. Pietro. Secondo lui per un importo che figura superiore al reale. Esaminati i registri si vede che la somma spesa in 4 mesi non superò le L. 247. Anche a lui il tenente colonnello Richard disse che non andava alla mensa del Comando per non usufruire del rancio dei soldati. Fu lo stesso tenente colonnello Richard che in febbraio riunì tutti gli ufficiali superiori; — riepilogò le accuse contro il colonnello, e propose che al colonnello stesso fosse fatto invito di domandare il suo collocamento a riposo

A domanda della difesa viene data lettura della lettera 6 aprile 1901 diretta dal tenente colonnello Bonucci al colonnello Tragni, colla quale si fanno auguri in nome di tutti i devoti inferiori, e si esprime la speranza che esso colonnello consegua presto gradi maggiori, quali il suo ingegno e il suo sapere gli danno giustamente diritto.

TENENTE COLONN. ENEA BIANCOLI

Udì anch'egli le voci che correvano a carico del colonnello, e vi prestò fede. Seppe anche che il vivandiere e il capo calzolaio erano protetti dal colonnello. Racconta che egli fu incaricato dagli ufficiali di presentargli un regalo nella ricorrenza di una festa della famiglia del colonnello. — Ammette che a Chieti in occasione di solennità ai soldati vennero fatte per ordine del colonnello delle somministrazioni straordinarie con due piatti di carne, formaggio, dolci, sigari, vino.

CAPITANO D'ANGELO RAFFAELE

A Chieti vennero fatte delle economie sulla verdura, il che riusciva facile, perchè in quella piazza costavano poco. In tutte le solennità coi denari civanzati, per ordine del colonnello vennero dati pranzi ai soldati. Parte delle economie rimaste vennero versate al ten. colonn. Richard, il quale partendo pei bagni avvertì che le successive gli fossero spedite dove egli si recava. Egli consegnò lire 300 al colonnello. A Caprino ha visto due o tre volte fare delle distribuzioni straordinarie di pane, salame e vino. Anche l'anno prima il colonn. ogni volta che era contento del modo col quale il Regg. si era condotto alle manovre faceva fare delle distribuzioni di vino. Il colonnello, a Chieti, in occasione della festa dello Statuto, diede dalle 85 alle 90 lire per la mensa dei musicanti. Altre 50 lire fece consegnare per la mensa dei sottufficiali.

L'udienza, prolungatasi per quasi 7 ore senza interruzione, è rinviata a domani.

SPORT

Tiro al piccione al Lido

Ecco il programma delle grandi gare di tiro al piccione che avranno luogo domani e lunedì nel Velodromo di Lido:

Domenica — ore 11. Poulè d'apertura 1 piccione a m. 26 gara sino a 30 — Entrata L. 10. — I. premio il 50 0/0 — II. il 25 0/0. Ore 14. Gran Tiro Lido 5 piccioni a m. 26 gara sino a 27 — Entrata Lire 20 — I premio L. 200 e ricco servizio di caffè — II. L. 100 — III. L. 50. Poulè di chiusura 1 piccione a m. 25 gara sino a 30 — Entrata L. 15 — I. premio il 50 0/0 — II. premio il 25 0/0.

Lunedì — Ore 11. Poulè d'apertura 1 piccione a m. 25 gara sino a 30 — Entrata L. 10 — I. premio il 50 0/0 — II. premio il 25 0/0. Ore 14. Gran Tiro Stabilimento 8 piccioni a m. 26 gara a m. 27 — Entrata L. 50 — Il premio L. 1000 — II. L. 250 III. L. 150. — IV. L. 100. Poulè di chiusura 1 piccione a m. 25 gara sino a 30 — Entrata L. 15 — I. premio il 50 0/0 — II. premio il 25 0/0.

I tiri avranno luogo qualunque sia il tempo e il numero dei tiratori, però nei grandi tiri non raggiungendo il numero di 28 iscritti, verrà ammessa la doppia iscrizione a tutti i tiratori che avranno uno o più piccioni mancanti.

Club Podistico di Venezia

L'altra sera si sono riuniti quaranta soci del Club Podistico di Venezia e stabilirono di fare nel prossimo settembre una lunghissima marcia della quale daremo a suo tempo il programma.

Gare di nuoto alla Giudecca

Domani alle ore 17 precise hanno luogo le tre prime fra le gare di nuoto bandite, anche quest'anno, dalla Società di S[illegible] Nautico *Francesco Querini*. Le gare principiano alle ore 17 e si svolgono alla Giudecca, dal ponte della Croce fino al ponte piccolo. Gli invitati troveranno posto (e all'ombra fra il ponte longo e ponte piccolo. I concorrenti sono numerosi.

CRONACA VENETA

Sciopero di tessitrici

UDINE 1. — Lo sciopero delle tessitrici dello stabilimento Amman di Pordenone — provocato da una diminuzione di mercede quotidiana di 12 centesimi causa, affermasi, del ribasso del prezzo di base di ciascuna pezza lavorata dalle tessitrici — continua, senza disordini. Stamane aspettavasi a Pordenone il comm. Amman per accomodare la vertenza e gli si preparava una dimostrazione di simpatia da parte delle operaie: invece giunse il direttore tecnico Finetti verso il quale le tessitrici non nutrono simpatia. E' sperabile che lo sciopero, che dura da due giorni, appianate le differenze, cessi presto nell'interesse dello stabilimento e delle operaie stesse.

Segretario assolto — Nobile Antonio, segretario comunale a S. Vito di Fagagna, imputato di irregolarità amministrative, venne da questo tribunale assolto per inesistenza di reato. Il P. M. ritirò l'accusa; il pubblico applaudì.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 agosto a L. 101.21

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 28 al 2 agosto 1902 è fissato in L. 101.25.

Listini Borse
Venezia 1 Agosto

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 05	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	682 -
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	212 -
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 30
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1600 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 -
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	503 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 5 0/0	— —	486 —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

Cambi

Cambi	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	124 15	124 25 —	— —	— —	3 —
Francia	101 07 1/2	101 17 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	100 95	101 05	— —	— —	3 —
Londra	25 43 —	25 46 —	25 23 —	25 26	3 —
Svizzera	100 65	100 75 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 05	106 [illegible]	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 05	106 20	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 1/2 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 1	
Rend. italiana 5 0/0	102 02 —
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	112 15 —
» Banca d'Italia	894 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	128 —
» Banca commerc.	686 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	647 —
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	336 —
» Vitt. Em.	364 50
» Med Ad. Sic. abed	338 75 —
Med. Cam. Franc.	101 17 1/2
» » Svizzera	100 82 1/2
» » Londra	25 47 —
» » Germania	124 25 —
Milano 1	
Rend. ital. cont	103 07 1/2
Rendita fine	103 02 1/2
Rendita 4 1/2	112 — —
Rendita 3 0/0	69 40
Banca d'Italia	894 —
Banca comm	685 50
Credito Italiano	520 —
Ferrov. Merid.	648 —
Ferrov. Mediter.	444 —
Navig. Generale	426 —
Raffineria zuccheri	288 —
Edison	475 —
Terni	1611 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1392 —
Cotonificio Cantoni	520 —
» Costruzioni Ven	77 50
Obbl. Merid.	335 50
» nuove 3 0/0	337 50
Fond. Banca It. 4 0/0	508 75
Austria	106 25 —
Francia a vista	101 02
Londra a vista	25 40 —
Berlino a vista	124 62
Svizzera	100 85 —
Cotonif. veneziano	214 —
Genova 1	
Rendita ital. 5 0/0	103 40 —
» » 4 1/2 0/0	111 75 —
Az. Banca Italia	894 50
Banca Commerc.	687 —
Credito Italiano	541 —
Ferrov. Merid.	648 50
» Medit.	445 —
Navig. Generale	425 25
Raffineria Zuccheri	288
Cambio vista sc. Fr.	101 20
» » Londra	25 45 1/2
» » Germania	124 20
» » Svizzera	— —
Firenze 1	
Rend. ital. 5 0/0	103 45 —
» 4 1/2 0/0	111 60
Londra 3 mesi	25 25 —
Francia a vista	101 15
Berlino a vista	124 20 —
Meridionali	648 20
Mediterranee	446 —
Banca d'Italia	894 —

Berlino 1		
Camb. su Londra 3 mesi	— — —	
» su Parigi 8 giorni	— —	
» su Italia 10 giorni	— —	
Cred. Mob. aus. (uno)	215 20	
Rendita It. contanti	— —	
» fine	— —	
Cons. prussiano 3 1/2	102 60	
Rendita turca 1 0/0	29 30	
Obbl. ferr. it 3 0/0	69 70	
Id. meridionali		
Id. di Roma	102 25	
Az. mer. (a term.)	147 10	
id. medit. (a term.)	88 25	
Sig. Banca russi cont.	216 15	
Parigi chiusura	**31**	**1**
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 30	100 37
» 3 1/2 0/0	101 45	100 87
Rend. It. 5 0/0	101 95	102 05
Ca. L vis.	25 16 —	25 16 1/2
Cons. 2 3/4	95 1/8	95 1/8
Obbl. lomb.	306 —	306 —
Camb. su Italia	1 0/0	1 —
R. turc. (serie D)	28 20	28 75
Banca Parigi	1022 —	1022
Tunis nuove	493 50	492 1/
Egiz. 4 0/0 (R)	incote	111 60
R. ung. 4 0/0	103 25	103 40
» sup. est. 4 0/0	86 85	80 80
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	560 —	560 —
Arg. fine	88 30	88 50
Credito fond.	726 —	728 —
Azioni Suez	3925	3931
Lotti turchi	116 25	117 75
Fer. mer. tor.	630 —	642 —
Russo 1891	88 —	— —
Porto 3 0/0	29 33	29 45
Banca francese	incote	incote
Vienna 31		
Credito austriaco	678 75	
Lombardo	86 50	
Banca Anglo-austriaca	278 —	
Austriache	703 —	
Banca Austro-ungarica	— — —	
Napoleoni d'oro	19 06	
Argento	100 —	
Cambio su Parigi	95 27	
Cambio su Londra	239 67 —	
Lire italiane carta	94 63	
Rendita austriaca argento	101 65	
Rendita austriaca carta	101 75	
Union bank	534 —	
Rendita austriaca oro	121 55	
Rendita ungherese	97 85	
Banca paesi aust.	417 50	
Londra 1		
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 1/8	
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4	
» sp. st. nuova	80 1/4	
» turca nuova	28 1/8	
Egiziano nuovo	109 1/8	
Obbligazioni ottom. (1871	— —	
Argento fine	24 7/16	

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 21 — Apertura
Frumenti — Mercato cal. — Luglio C. 73 3/8 — Cotoni mercato app. sost. — Luglio 8 50 — Agosto 8,26

Havre 31 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1600 Mercato cal.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 23000 - Mercato sost. — pel corr. Fr. 34 75 — 2 mesi dopo Fr. 35,— — 4 mesi 35 50 8 mesi 36 25.

New York 31 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 85 3/8 Id. su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 15/16 — Id. a New Orleans C. 8 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 15 — 3 mesi dopo corr. C. 7,66 — 4 mesi C. 7,58 — 7 mesi C. 7,58 — Entrata cotoni nella giornata balle 2000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 1000 — Idem pel continente balle 7020 — Entrata cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 77 1/8 — novembre — — Maggio 76 1/8 — Luglio inquo — Settembre D. 74 3/8 Dicembre 74 3/8 — Granone disp. inquot — Farine extrast D. 2 95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/2 — Idem pel mese corr. —, — Idem mese prossimo 5,30 — 2 mesi dopo il corr. 5,30 — Idem 3 mesi 5,30 — idem 4 mesi 5.30 — idem 6 mesi 5.40 — idem 8 mesi 5.45 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75 01 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 75,01 — ottobre 75,88 — futuro marzo 1903 L. 76,75
Olio di Gioia al quint. contanti lire 75,01 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 75 01. ottobre 75 34 — futuro marzo 1903 L. 76 46

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 1 — Farine 12 marche — mercato cal. pel corr. tran. 28 90 — Pross. 27,90 — 4 mesi da 9-bre 27,10 — 4 mesi ultimi 26,50.
Spirito — mercato cal. — pel corr 31 50 — Prossimo 31,50 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 33, -
Zucchero Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 53 — Zucchero raffinato 93,75.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 31,75 Pel corr. 31 75 — 4 mesi primi 32 50 — 4 mesi da Ottobre 33,12
Frumento — Mercato cal. — Pel corrente 21,50 — Prossimo 10 30 — 4 mesi da 9.bre 20 30 — 4 mesi ultimi 20 25

Anversa 1 — Frumenti — Mercato fer.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 1 — Zucchero barbab. 6,05 merc. cat.
Marsiglia 1 - Frumento Mercato pes. prezzi in rib.
Arrivi della giornata q.li 31626 Vendite della giornata q.li 500
Vendita consegnare q.li — —
Duro Tunisi 19 40.

SETE

Lione 31 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B	9	B.	23	B.	37	C	2923
Trame	B.	4	B.	28	B.	32	C.	2304
Greggie	B.	23	B.	99	B.	122	C.	8662
Pesate	B.	3	B.	164	B.	167	C.	8484
Totali	B.	39	B.	319	B.	358		22373

Mercato di Grani

Udine 31 — Frumento da 14.50 a 17,70 all'Ett. — Segala da 11,50 a 12,25 id. — Granoturco da 12,25 a 13.25

Continua la trebbiatura delle prime messi dell'annata, si prepara le terre per le semine autunnali, si attende a tanti lavori agricoli, e perciò il terazzano è impedito dall'accorrere sul mercato, che ancora riesce poco fornito.

Del raccolto nuovo del Frumento si teme possa risultare inferiore al decorso anno causa le abbondanti pioggie primaverili.

Le qualità riescirono in parte ottime, parte scadenti. Una piccola partita di Campoformido venduta sul mercato peso Chg. 81 pagato a L. 17,30 per Ett. Ma la media presentemente risulta dai 74 ai 75 chg. per ett.

Invece la Segala è riuscita quasi tutta di qualità buona.

Giudizi definitivi non si possono ancora dare, le notizie si riferiscono alle condizioni dell'*oggi*.

Lanuti a peso m. da L. 0,90 a 1,05.
Suini d'allevamento da L. 12,50 per capo secondo l'età.
Frutta al Q.: Pera da 14 a 30, Pomi da 10 a 20, Prugne da 7 a 20, Fichi da 18 a 20, Pesche da 25 a 125.
Uova alla dozzina da 0,84 a 0,90.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 30 — Per Trieste pir. austr. Hungaria cap. Carlovich — Per id. pir. ital. Gallipoli cap. Gambardella — Per id. pir. ital. Lilibeo cap. La Comare — Per Marsiglia pir. ital. Plata cap. Krall tutti con merci — Per Sulina pir. ital. L'Unione cap. Capellino vuoto — Per Barletta sch. Giulia S cap. Furlan con petrolio — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci.

Arrivi del 30 — Da Londra pir. ingl. Genova cap. Doleson con merci e carb. dei F.lli. Pardo.

Arrivi del 13 — Da Trieste pir. austr. Saturno cap. Laneve vuoto del Lloyd A.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 31 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 241, dei quali N. 209 per conto del commercio e N. 32 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

COMUNE di MONASTIER di Treviso

Fino a 31 agosto 1902 è aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune.

Lo stipendio annesso è di lire 2550 lorde di R. M. e M. P. al nuovo eletto saranno inoltre corrisposte annualmente lire 150 quale ufficiale sanitario lire 500 per indennizzo cavallo, e lire 400 per indennità d'alloggio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco
Cav. A. DALLA FRANCESCA

D'AFFITTARSI centro città — Treviso — Piazza Palestro, nella nuova casa numero 2 i seguenti locali:

1. Bottega, area metri quadrati 100, uso mercerie, coloniali ed altro.
2. Altra bottega, area metri quadrati 52, uso come sopra.
3. Piano secondo civile, 6 stanze grandi, tinello, cucina, andito, watercloset

Rivolgersi Caffè Fanton.

Cercate casa?
Esaminate l'apposita rubrica ***Fitti e Vendite*** *in quarta pagina*

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Se ha in tasca 38 mila franchi è impossibile, col suo carattere di buontempone che egli lavori e che resista alla tentazione di divertirsi!

Ad ogni modo egli mandò a chiamare la signorina Lureau e le domandò ciò che sapeva.

Ella narrò tutto ingenuamente, semplicemente da brava donna com'era.

Narrò la morte della infelice Paolina e parlò a lungo della disperazione di Eugenio.

Disse come egli si fosse impegnato a partire con pochissimo danaro avendo dato la sua caparra per la piccina.

— Dimostrava di amare la bimba? — domandò egli.

— Lo ha provato, rispose la signora Lureau.

— Avete preso subito la bimba in casa vostra?

— No, signore, soltanto la sera prima della partenza del padre!

— Dov'era ella sino a questo tempo?

— Con lui, in via Pixerecourt; ma io stessa l'ho curata e l'ho allattata!

— Era bella?

— Magnifica!

— Non vi siete per caso accorta che essa si sia cangiata dai primi giorni della nascita?

La signora Lureau sembrò in sommo grado meravigliata.

— Non comprendo diss'ella.

[illegible] che qualche volta un bimbo che nasce ha gli occhi neri o azzurri e i capelli biondi o castani, e che alcuni giorni dopo si è molto sorpresi di veder che tutto è modificato.

— No, disse la signora Lureau senza chiedersi perchè le fossero fatte tutte queste domande, non ho constatato nulla di tutto ciò; superba la piccina è venuta al mondo e superba essa è ancora nei dintorni di Caen in cui l'ho affidata ad una nutrice da poco!

Amanda Laminois, la levatrice che aveva assistito la disgraziata Paolina non gli seppe dir nulla di nuovo benchè il signor Marais avesse creduto bene di spiegarsi più chiaramente con lei!

La piccina le era sembrata la medesima!

Non aveva notato se la camicina fosse ricamata o no; ma le era sembrato di sì!

Quanto ai lineamenti tutti i bimbi che nascono si rassomigliano e non aveva constatato alcuna differenza il giorno seguente, quando era venuta.

— Susanna ha sognato! disse fra sè il signor Marais come con rimpianto.

E tuttavia non ostante una specie di presentimento che lo induceva a credere ala realtà di ciò che gli aveva confidato la cameriera, egli dovette del tutto rinunciare alle sue suposizioni quando gli giunsero le seguenti notizie da Filadelfia.

Eugenio Gages conduceva una condotta esemplare.

Sul battello che lo aveva trasportato dalla Francia in America era vissuto sobriamente, semplicemente senza permettersi il minimo lusso.

A Filadelfia era entrato nel laboratorio che lo aveva impegnato e vi lavorava come aveva promesso, mangiando nella cantina contentandosi di ben poco, del minimo possibile.

Non solo egli non aveva mai ecceduto, ma la domenica in cui gli operai erano liberi e in cui l'officina era chiusa egli era rimasto solo, fuggendo i luoghi di riunione errando nella campagna senza camerati e senza amici!

Egli era sempre afflitto da una cupa tristezza non rideva mai e parlava appena.

Si diceva anche che i suoi capelli fossero divenuti alquanto bianchi.

Infine colui che dava queste informazioni terminava il suo rapporto dicendo:

— Eugenio Gages sembra in preda ad un profondo dolore!

Il signor Marais con le sopracciglia aggrottate, più esitante e più perplesso che mai mormorò a voce bassa:

— Rimorso o dolore? Chi me lo dirà?

Il signor Leval fu tanto più addolorato da queste informazioni così differenti da quelle che egli sperava in quanto che Pietro de Sauves continuava ad imporgli il più scrupoloso silenzio su tutte le confidenze che gli aveva fatto.

Alcuni giorni il signor Leval riferì di essere riuscito a far parlare la Tigre in un luogo pubblico e senza che essa potesse sospettare la personalità dell'avvocato; egli acquistò la certezza che i timori di Pietro erano a suo riguardo giustificati.

Un odio terribile era nel suo cuore contro Pietro de Sauves.

Per far del male a Pietro, Giovanna narrerebbe o negherebbe inventerebbe o nasconderebbe tutto ciò che potrebbe.

Giovanna era troppo intelligente e sopratutto era conosciuta come troppo priva di scrupoli perchè fosse chiamata come testimone in questo terribile processo, a qualunque titolo.

D'altro lato, Francesco Rey era irreperibile.

Tutti gli sforzi del signor Marais per porsi sulle sue tracce erano stati vani.

Nessuno lo conosceva, nessuno lo aveva veduto e poteva dare su questa persona il più lieve indizio.

Per il signor de Corneuve, per la stampa, per tutti coloro che si occupavano del processo, non vi era alcun dubbio possibile.

Francesco Rey non esisteva, non era mai esistito.

Il signor de Sauves per inviare il danaro aveva inventato il primo nome che si era presentato alla sua immaginazione.

Inoltre ciò era confermato dal fatto che egli aveva dato come indirizzo il Grand-Hôtel quell'immenso caos in cui voleva far perdere le sue tracce nell'enorme via vai giornaliero dell'albergo.

Preso alla sprovvista, non aveva avuto il tempo di cercare nè di preparare altra cosa.

Il riconoscimento formale del signor de Sallanches dell'Havre, del sensale marittimo, degli impiegati postali aveva radicato nello spirito di tutti la convinzione più assoluta riguardo alla colpabilità di Pietro de Sauves.

— Veramente, noi abbiamo troppo poca fortuna, disse il signor Leval stringendo la mano dell'ingegnere fino al punto di spezzarla, tutto ci sfugge in una sola volta e tutto è contro di noi!

Avete avuto torto di scegliermi come avvocato!

Io non ho talento sufficiente...

Non so scoprire ciò che vi salverebbe...

Ho la certezza della vostra innocenza e vi lascio condannare...

Ma dacchè Pietro aveva riveduto sua sorella e suo figlio, dacchè Roberto gli aveva detto:

— Perchè, piangi, babbo? Non hai fatto del male a nessuno...

Dacchè Adele, fissando in lui il suo bello sguardo pieno di tenerezza e di fiducia aveva aggiunto:

— Tutti gli onesti ti compiangono e ti stimano; noi ti adoriamo!

Pietro si era rialzato in tutta l'altezza della sua vita immacolata, della sua impeccabile, lealtà, della sua coscienza pura e tranquilla.

— Non vi scoraggiate, diss'egli al signor di Leval chi sa che cosa ci riserba l'udienza?

— Vo isperate dunque ancora?

— Si, perchè la lealtà e l'onore debbono essere sempre più forti di ogni altra cosa, rispose egli ripetendo a voce alta questa idea che la prima sera del suo arresto a Mazas si era presentata al suo spirito e gli aveva impedito di soccombere all'onta e alla disperazione.

VIII

La colpa di un uomo severo

Il calore era terribile, ma temperato da una brezza che proveniva dal Tago molto largo e bello, le cui piccole onde azzurrine scorrevano verso il mare frementi e splendenti sotto i raggi del sole.

In uno dei più bei quartieri di Lisbona sorgeva costruita in marmo circondata da un magnifico giardino, la ricca casa di commissioni, Raimondo Bosc C.

Raimondo Bosc giunto una quindicina di anni indietro da Bordeaux a Lisbona per commerciarvi coi vini paterni aveva trovato il paese splendido, la città magnifica ed attraente.

Invece di restarvi soltanto per poche settimane vi si era domiciliato ed aveva cercato una casa di commissioni per i vini il cui scopo era quello di ricevere da Bordeaux gli ammirabili prodotti del Medoc poi di rinviare a sua madre e a suo fratello rimasti nella madre patria, i vini del Portogallo.

(Continua)

Anno CLX — 1902 Domenica 3 Agosto N. 212

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire [illegible] all'anno — [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 15 — NAPOLI, Via Roma 128 — PADOVA, Via Spirito Santo 982 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum [illegible]). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

SOMMARIO del numero d'oggi 3 Agosto

LA TASSA MILITARE

Roma, 1

mg.) — La tassa militare è tassa, a mio avviso, rigorosamente equa e strettamente necessaria.

E' rigorosamente equa. Infatti l'esenzione dal servizio miltare, che la legge concede a talune classi di inscritti, è evidentemente un beneficio d'interesse privato; onde giustizia vuole che colui, il quale ne gode, compensi in qualche altra forma la società, che glielo consente.

A chi mi dicesse che l'ordine delle famiglie, nell'interesse del quale l'esenzione è data, è uno dei cardini dello stato florido, risponderei che l'esenzione non per ciò perde il suo carattere di beneficio privato e che, come tale, deve essere pagato allo Stato, che rappresenta la collettività di tutti i cittadini.

E' strettamente necessaria. Al pagamento del caposoldo e delle rafferme provvide fino al 1882 la *Cassa militare*. Soppressa la Cassa, non ne furono malauguratamente soppressi gli oneri, che vennero, invece, a gravare il bilancio della guerra, il quale ha diritto di esserne rifatto.

La tassa militare risponde alle tradizioni italiane. Infatti l'affrancazione, che fu in vigore fino al 1871, cosa era in ultima analisi, se non una tassa bella e buona?

Nè vale obiettare in contrario che quella era una tassa volontaria, e che questa, per contro, sarebbe obbligatoria. — Quando le affrancazioni, le liberazioni e le surrogazioni erano ammesse dalla legge, questa non aveva sancito il principio del servizio militare obbligatorio. — Mutate le condizioni del servizio, è naturale che mutino anche le forme del contributo. Nè può assolutamente dirsi che la tassa non resti volontaria, avendo sempre il cittadino modo di sottrarsi al suo pagamento con la rinuncia all'esenzione. — D'altra parte non conviene dimenticare che agli oneri, i quali facevano capo alla *Cassa militare*, si è provveduto sempre, in passato, con i contributi di coloro, che godevano uno sgravio, totale o parziale, di servizio militare.

⁂

Suggerita dal compianto Farini nella sua dotta relazione sul disegno di legge per il reclutamento dell'esercito (1873); concretata in uno speciale articolo nel progetto Ricotti del 1873; ripresa in esame durante le amministrazioni Mazè de la Roche e Ferrero (1880-81); ripresentata alla Camera una seconda volta nel novembre 1881 (ministri Ferrero e Magliani) ed una terza volta nel marzo 1893 (ministri Pelloux e Grimaldi), la tassa naufragò sempre senza l'onore della discussione, malgrado le evidenti ragioni di opportunità e di giustizia, che la confortavano e la raccomandavano all'approvazione del Parlamento. — Durante l'amministrazione dell'on. Di San Marzano (1898) la tassa fu rimessa in studio; ma la cosa non ebbe seguito per l'incalzare delle vicende parlamentari, onde fu travagliato il ministero Pelloux.

Ho detto che l'iniziativa della tassa militare appartiene, in Italia, al compianto Farini. Ed invero, riferendo sul progetto di reclutamento presentato dal ministro Ricotti, egli scriveva:

« Altre nazioni, che ci precedettero nella via del servizio obbligatorio, allargarono la massima, per la quale va misurata la tassa del volontariato di un anno.

L'Austria, istituendo nel 1868 il servizio personale obbligatorio, imponeva al governo di studiare una legge, la quale sta per essere presentata, onde venissero fissate la misura ed i modi di percezione di una tassa per tutti coloro, che non fossero incorporati nell'esercito attivo, nella marina e nella landwehr.

Nella Svizzera, tutti i cantoni, meno due, riscuotono una tassa annuale, detta *militare*, dalla nuova costituzione annoverata tra le federali, che colpisce dall'età di 19 a 44 anni, salvo pochissime eccezioni per i mendichi e gli infermi, ogni cittadino, il quale non soddisfi personalmente al servizio. La tassa, che nel 1872 fu pagata da 180.000 inscritti circa, gettò nel tesoro federale L. 1.245.234, nella ragione media di L. 6.95 a capo.

Anzi è tanta per noi l'equità del principio, che debba concorrere con denaro al migliore incremento dell'esercito chi per qualsiasi ragione non gli dà, nella misura comune, il tempo, che se il denaro pagato dai volontari di un anno non sarà sufficiente per premiare i sottufficiali, a nuove e generali imposte preferiremmo una speciale da pagarsi da tutti coloro, che vengono ascritti alla terza categoria e riformati per malattia, ma non inabili al lavoro ». (*Sessione* 1873-72. *Documento* 21 *A*; *pagine* 79 *ed* 80).

Lo stesso on. Branca, che nel 1883 riferì per il rigetto del progetto Ferrero, riconosceva che « da un punto di vista giuridico generale non si può oppugnare la legittimità della tassa militare, la quale, nel campo puramente astratto, non offende alcun principio di giure naturale. »

Come dato di fatto noto che la tassa militare fu applicata, dopo il 1873, in Francia, in Spagna ed in parecchi Stati dell'impero tedesco; sicchè, eccettuate soltanto l'Italia e la Russia, essa funziona in tutti gli Stati continentali, senza che in alcuno abbia sollevato forti opposizioni.

⁂

E lo stesso Parlamento italiano, quando la proposta gli fu presentata, non ha combattuto il principio, ma le modalità della sua applicazione, che parvero, a torto, o troppe gravose o poco convenienti. — Non era giusto, infatti, che l'inabile ad ogni e qualunque proficuo lavoro, fosse gravato dalla tassa, come próponeva l'on. Ferrero nel suo progetto del 1882.

L'inabile ottiene l'esenzione dal servizio militare non per fatto della propria volontà, nè a titolo di beneficio personale. E' una sventura essere deforme, essere cretino, essere cieco; è egli giusto che la legge colpisca di tassa la sventura?

Inoltre le inperfezioni, onde l'individuo è reso inabile al militare servizio, sono di più specie: le une, come per esempio, la miopia, la gracilità generica e simili, non escludono la possibilità di un utile e proficuo lavoro; altre, come la cecità, il cretinismo, la mancanza di un membro essenziale e via discorrendo, rendono l'uomo, che per sua mala ventura n'è afflitto, incapace ad ogni occupazione meccanica od intellettuale. Era equo che l'uno e l'altro pagassero eguale imposta? Il secondo non dovrà esserne giustamente esonerato?

Il passaggio alla terza categoria è concesso esclusivamente nell'interesse delle famiglie. L'assegnazione alla seconda categoria, invece, è un ripiego imposto allo stato dalla sua impossibilità finanziaria di mantenere alle armi, per tutta la durata normale della ferma, l'intiero contingente di leva; ossia, in altre parole, è un espediente di bilancio, il quale torna a beneficio dello Stato.

Era giusto che la tassa gravasse in pari misura — progetto Ferrero del 1881 — l'esente e l'inscritto di seconda categoria, il quale, per di più, rimane a disposizione del governo per marciare ad ogni chiamata con i camerati della prima linea?

Cotesti i difetti più stridenti dei progetti passati e miseramente naufragati.

⁂

La tassa militare, giusta in diritto, per mantenersi tale anche nelle modalità dell'attuazione, dovrà, a mio avviso, informarsi ai seguenti criteri:

a) esenzione dalla tassa del cittadino inabile ad ogni proficuo lavoro;

b) graduazione dell'imposta, che, minima per il riformato non inabile ad ogni utile lavoro, aumenta progressivamente, in ragione diretta del beneficio che per l'esenzione totale o parziale del servizio riceve il cittadino;

c) liberazione di una parte proporzionale di tassa nell'anno o negli anni, in cui il cittadino sia chiamato, per qualunque ragione, a prestare un servizio militare di durata maggiore dei quindici giorni;

d) sospensione totale della tassa, quando i cittadini, che la pagano, sono chiamati alle armi per servizio di guerra.

Anche la misura della tassa dovrebbe essere mite e regolata in guisa da colpire:

con una *tassa fissa*, minima, tutti indistintamente i contribuenti; cioè gli esenti, i riformati non incapaci di proficuo lavoro e gli assegnati alla seconda categoria, se sarà mantenuta;

con una *sopratassa proporzionale* i soli inscritti abbienti, in rapporto alle loro sostanze.

In ogni caso è necessario che la tassa sia a base larga, affinchè l'aggravio individuale ne sia in ragione inversa.

⁂

Dalle diligenti annuali relazioni della Direzione generale leva e truppe sappiamo che per ogni 100 riformati 57 circa lo sono per deficienza di statura e per gracilità generica di costituzione; ossia che 57 per ogni 100 riformati sono capaci di proficuo lavoro.

Non saprei davvero quale valida ragione potrebbe invocare un così grosso contingente di cittadini per essere liberati dal pagamento della tassa. — Se il servizio militare obbligatorio ha livellato i cittadini delle varie classi sociali di fronte al dovere, che si volle chiamare « contributo di sangue », la tassa militare sarà giusta e legittima soltanto a patto di colpire tutti i cittadini, che per una qualunque ragione non soddisfino quel contributo, esclusi unicamente quegli infelici che, inetti ad ogni utile occupazione meccanica od intellettuale, sono già di aggravio alle proprie famiglie.

Io non so quali sieno gli intendimenti del governo; ma ritengo e penso che un progetto di reclutamento, dal quale fosse esclusa la tassa militare, sarebbe un provvedimento monco e non risponderebbe ai diritti della giustizia distributiva, nè alle esigenze della finanza.

L'on. Molmenti e il patrimonio artistico di Venezia e d'Italia

Ci telegrafano da Roma 2 agosto sera:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo dell'on. Molmenti sulla sventura di Venezia e sul patrimonio artistico d'Italia.

Loda il progetto di legge votato dal Parlamento per la conservazione dei monumenti, ma crede che il pericolo rimanga, considerando la burocrazia che domina alla Minerva e l'allegro scetticismo italiano.

Ricorda che nel 1515 il Sansovino quando crollò la volta della vostra magnifica libreria fu rinchiuso in carcere, condannato a una multa e privato dell'ufficio di *proto* della Repubblica; ricorda pure il decreto del 1773 che proibiva la vendita di oggetti considerevoli e la petizione inviata ai consoli della repubblica francese come protesta per le continue rapine del vostro patrimonio artistico.

Dice che almeno i soldati stranieri portavano via gli oggetti che poi potevansi ricomprare, ma chi restituirà la torre di San Marco?

Le Procuratie vecchie precipiteranno come il campanile se non si provvederà prontamente; per fortuna v'è Boni (*) di cui loda la cura per salvare il meraviglioso edificio ove sono depositati marmi, mobili, etc.

Conclude che Venezia è unica al mondo e quindi esige un regolamento edilizio speciale.

(*) L'on. Molmenti, si capisce, procede con la medesima passione enfatica nell'esaltare come nel condannare! Via senza nulla togliere ai meriti del *Commendatore* che ora presiede dittatoriamente il nostro Ufficio regionale, ci pare, per lo meno eccessivo, chiamare questa presidenza temporanea la fortuna di Venezia. Quasi che adesso per il suo soffio commendatoriale miracolosamente rinnovatore la Venezia rovinante di alcuni giorni fa si fosse ringiovanita e rinvigorita da sfidare i secoli venturi.

C'è Boni e tanto basta! Alla grazia! non sapevano che l'Italia mancasse così di ingegneri costruttori e valenti statici da non poter presentare alcun successore all'insigne Antonelli, tranne che l'architetto Boni salito in fama non per quello che inalzò ma per quello che scavò nel Foro romano!

Proteste contro la "Mediterranea,,

Ci telegrafano da Roma 2 agosto sera:

La *Tribuna* protesta in seguito alla notizia che la Società *Mediterranea* non intenda di effettuare nell'inverno prossimo i due treni di lusso Berlino-Verona-Milano-Cannes e Berlino-Verona-Roma-Palermo.

Richiama l'attenzione della Società per il movimento dei forestieri.

Varie

Ci telegrafano da Roma 2 agosto sera:

La Russia affiderà allo stabilimento Pattison di Napoli la costruzione di due nuove cacciatorpediniere.

— Il ministro Nasi prepara un progetto per rimediare alla insufficienza del personale addetto alla conservazione dei monumenti e scavi.

— E' probabile che all'isola di Montecristo si impianti una stazione di radio-telegrafia.

— L'on. Colajanni inviò alla presidenza della Camera una interpellanza sulle responsabilità poliziache e giudiziarie risultanti dal processo Palizzolo.

— Oggi l'on. Turati espressamente venuto da Milano, conferì col ministro Balenzano circa la data d'applicazione del regolamento per i ferrovieri.

— Il ministro Balenzano è partito stasera per Bari per assistere ai funerali dell'on. De Nicolò.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 2 agosto sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri — Il tenente colonnello Rombi è promosso colonnello comandante la legione di Cagliari in sostituzione del colonnello Sponzilli trasferito alla legione di Bologna, i sottotenenti Gambirasi della legione di Verona e Girotti della legione di Napoli sono promossi tenenti, il primo con destinazione a Foggia. I marescialli Bellani e Fagioli sono nominati sottotenenti, il tenente degli alpini Moda è trasferito nei carabinieri ed è destinato alla legione allievi.

Fanteria — Il maggiore Binna del 17. e il capitano Antonicci del 65. sono trasferiti all'82. ed all'88. Il tenente Bandini cessa dalle funzioni di ufficiale di ordinanza del tenente generale Bisesti e lo sostituisce il sottotenente Facili dei Cavalleggeri *Alessandria*.

Artiglieria — Gli ufficiali d'ogni grado con anzianità dal luglio 1896 sono ammessi all'aumento sessennale.

Distretti — Il tenente Ruffoni del distretto di Venezia è trasferito a quello di Verona.

Medici — Il tenente Basili del 20. artiglieria è trasferito all'ospedale di Roma ed è sostituito dal sottotenente Silvagni del 5. bersaglieri.

Commissari — Il capitano De Carolis della direzione di Verona è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Contabili — Il tenente Buccheri del distretto di Catania è trasferito al settimo alpini sostituendo il sottotenente Trotto destinato al reclusorio di Gaeta.

Complemento — Sergenti congedati nominati sottotenenti d'artiglieria (treno): Della Motta del distretto di Vicenza al 13. reggimento, Melloni di Padova al 20. Cassini di Udine all'8. Cinquanta sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti contabili. Appartengono a distretti Veneti: Ambrosetti di Verona, Testolini di Belluno. Trentacinque laureati in zooiatria sono nominati sottotenenti veterinari. Noto: Marafon del distretto di Padova. Il tenente medico Cappello del distretto di Rovigo, i sottotenenti medici Elti e Aerenoche di Udine, Dolfin e Vaccari di Padova sono trasferiti per cambio di residenza ai distretti di Milano, Roma, Belluno, Vicenza e Firenze.

Riserva — Il maggiore generale Doux cessa per età conservando l'uso dell'uniforme.

Ricompense — Le medaglie di bronzo già concesse per la campagna nell'Estremo Oriente ai capitani Amoroso del 18. fanteria, Servici del 5. bersaglieri, Di Maria dell'8. bersaglieri, a Capoani tenente nel 3. bersaglieri, ad Agliardi maggiore dei bersaglieri, e gli encomi solenni concessi per la medesima campagna ai tenenti dei bersaglieri Betti e Dalla Noce sono mutati in medaglie d'argento.

E' concessa la seguente nuova ricompensa: medaglia di bronzo al furier maggiore Cantone del 1. genio già encomiato; al tenente del 7 bersaglieri [illegible] schi e al tenente medico Imperiali è dato l'encomio solenne.

Il ministero ricorda alle autorità dipendenti che le note caratteristiche e le proposte di avanzamento dovranno pervenirgli entro il 30 ottobre. Il *Giornale Militare* avvisa che è prorogato al 15-8 il tempo missione al concorso indetto per la nomina di sottotenenti veterinari.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 2 agosto sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle finanze le seguenti disposizioni:

Speranza, volontario alle imposte a Bitonto, fu nominato volontario alla Dogana di Venezia.

Maddalena, volontario alle imposte a Barletta, fu nominato volontario alla Dogana di Venezia.

Maglio, volontario alle imposte a Gonzaga, fu nominato volontario alla Dogana di Pontebba.

Piccoli è nominato applicato all'Ufficio tecnico di finanza di Udine.

Pace agente delle imposte a Bozzolo, fu sospeso [illegible]dio per un mese in seguito a gravi irregolarità commesse quando era titolare dell'Agenzia di Fonzaso (Belluno).

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 2 agosto, sera:

Il capitano di corvetta Basso è destinato sulla r. n. *Colombo*. La r. n. *Etruria* passa a disposizione il 6 agosto. Il capitano di corvetta Bonaccini è messo a disposizione il 6 agosto. Con la stessa data il capitano di corvetta Ponte di Pino è destinato sulla r. n. *Piemonte*. Il tenente di vascello Marino è destinato sulla r. n. *Savoia* al termine dell'attuale missione. Il 21 agosto, il tenente di vascello Bertolini Francesco è destinato sulla r. n. *Palinuro* e temporaneamente sulla r. n. *Chioggia*.

E' annullata la destinazione sul *Coatit* disposta col foglio d'ordini del 26 luglio, del sottotenente di vascello Goi, essendo in corso il suo collocamento in aspettativa per motivi di famiglia.

Sulla r. n. *Coatit* è destinato invece il sottotenente di vascello Torrigiani. Il tenente di vascello Laureati imbarcherà sulla r. n. *Emanuele Filiberto* coll'incarico del materiale d'artiglieria. Il medico Pastega è nominato cav. della Corona d'Italia. Il medico di I.a classe Saccone Giovanni cessa di far parte del turno per il servizio di emigrazione.

Il medico di I.a classe Colorni Umberto è destinato a far parte del turno per il servizio di emigrazione al termine della licenza che in atto fruisce. Il medico Prisco imbarcherà a Genova sul piroscafo *Scotia* in servizio d'emigrazione; così pure il medico De Pasqualis sul proscafo *Lahn* e il medico Bottini sul *Duchessa di Genova*. I medici Sandulli e Giannone sono sbarcati definitivamente dai piroscafi *Regina Margherita* e *Toscana*.

Imbarca sulla r. n. *Saint Bon* l'allievo commissario Della Setta Gino.

Con r. decreto del 3 luglio 1902 sono state approvate le seguenti promozioni nel personale della carriera d'ordine del Ministero, con decorrenza dal 1 agosto di detto anno: ad Archivista di 3.a classe, l'ufficiale d'ordine di 1.a cl. Lombardo — ad ufficiale d'ordine di 1.a cl., l'ufficiale d'ordine di 2.a cl. Fanti — ad ufficiale d'ordine di 2.a cl., l'ufficiale d'ordine di 3.a Giordano.

Con decreti ministeriali in data 19 luglio 1902 e con decorrenza dal 1 agosto sono state fatte le seguenti promozioni e nomine nel personale dei Commessi delle Direzioni di Artiglieria ed armamenti: Il commesso di 2.a classe De Notaris è promosso alla 1.a — Il commissario di 3.a cl. Calasso è promosso alla 2.a — Il commesso di 3.a cl. Wierzbicki è promosso alla 2.a — Lo scritturale Faggioni è nominato commesso di 3.a classe.

Con decreto ministeriale 20 luglio s. sono state fatte le seguenti promozioni nel personale degli ufficiali di scrittura, a decorrere dal 1.o agosto 1902: Minei Francesco, promosso alla 1.a classe, Tangredi Pietro, promosso alla 2. classe.

Il 31 sono partite: la r. n. *Saint Bon* da Napoli, la r. n. *Minerva* da Spezia. La r. n. *Carlo Alberto* è giunta a Poole il 31 luglio, le r. n. *Dandolo*, *Doria*, *Morosini*, *Partenope*, sono giunte a Vallona il 31. La r. n. *Etna* è partita da Civitavecchia ieri. Ieri pure la r. n. *Vespucci* e la r. n. *Curtatone* hanno lasciato Livorno. La r. n. *Garigliano* è giunta a Civitavecchia, la r. n. *Etna* ha lasciato Brindisi, la r. n. *Bausan* è giunta a La Guayra.

Oggi sono giunte: la r. n. *Etna* a Gaeta, ed a Civitavecchia la r. n. *Caracciolo*, e la r. n. *Miseno* è partita ieri dal golfo degli Aranci.

Vallona 2 — Le autorità locali fecero una visita ufficiale alla divisione navale italiana, oggi arriva la *Saint Bon*.

IL RIMPATRIO DELLE TRUPPE dalla Cina

La salute a bordo — La visita sanitaria — Il primo saluto ai rimpatriati — Consegna delle onorificenze — I frati di Pennang e il maggiore Agliardi — Dimostrazione di simpatia alle nostre truppe — Le truppe italiane rimaste in Cina — Quelle delle altre nazioni.

Un telegramma di ieri ci ha annunciato l'arrivo a Napoli del piroscafo *Florio* recante il maggiore Agliardi, ufficiali e truppe rimpatrianti dalla Cina.

La salute a bordo è eccellente, se si eccettuano alcuni malati di malattie comuni.

Il piroscafo venne sottoposto nelle prime ore del mattino ad accuratissima disinfezione, compiuta la quale si procedette allo sbarco delle truppe.

Dei soldati rimpatriati circa duecento furono rinviati al distretto ai Granili, ove otterranno il foglio di congedo quelli della classe anziana; gli altri saranno inviati in lunga licenza.

Il *Florio* essendo entrato in porto nelle ore notturne, venne ormeggiato provvisoriamente nel porto mercantile, davanti alla capitaneria.

Nelle ore del mattino si è diretto al molo Beverello, dove ha gettato l'ancora.

Si sono recati prima a bordo il medico capo provinciale dott. Giardina direttore dei servizi militari nel porto ed il dott. Druetti per la visita medica.

Il piroscafo venne ammesso quindi alla libera pratica.

Si sono recati a ricevere gli ufficiali e le truppe il gen. Tarditi, il comandante il Distretto, altri ufficiali e generali e i superiori della guarnigione.

Il maggiore Agliardi e gli altri ufficiali saranno invitati ad un banchetto dagli ufficiali dei bersaglieri qui di stanza.

I soldati infermi sono una diecina, sofferenti in gran parte di febbri palustri, ma il loro stato non è tale da impensierire. Essi furono condotti all'Ospedale della Trinità.

Tutto il reparto giunse disarmato poichè le armi dei bersaglieri discesi nel lazzaretto di Pennang furono già portate in Italia dal reparto di fanteria che giunse nel mese scorso.

Il generale Tarditi ha passato in rivista il reparto, ed ha consegnato le onorificenze conferite al maggiore Agliardi, al tenente Orso e al capitano medico Calegari, mentre la fanfara suonava la marcia al campo.

I soldati Brandolini e Tersolo che a Pennang discesero ammalati, sono sbarcati in floridissima salute.

Al lazzaretto di Pennang rimase il soldato Caro tuttora ammalato. Più che un lazzaretto quello di Pennang è un convento di frati, i quali, memori di essere stati alla dipendenza del Card. Agliardi, il quale fu Nunzio a Calcutta, invitarono il maggiore Agliardi, parente del Cardinale, ad accettare la loro ospitalità che fu squisitissima.

Alla partenza da Talèsa, il maggiore, gli ufficiali ed i soldati ebbero feste entusiastiche dalle truppe internazionali ed indigene, che ebbero campo di ammirare il lodevole contegno, lo spirito di disciplina e il cameratismo sincero dei nostri soldati.

Il *Florio* passando per Suez e Porto Said si pose volontariamente in contumacia per potere avere la patente netta.

Gli ufficiali assicurano che in Cina i soldati italiani sono stati molto stimati pel loro coraggio e per la loro lealtà.

I soldati colà rimasti sono due compagnie di fanteria, una di bersaglieri, una sezione di artiglieria, un plotone di cavalleggeri, un drappello del genio e uno di carabinieri. Le forze delle altre nazioni diminuiscono gradamente, ma i tedeschi, hanno colà ancora 5000 uomini, altrettanto gli inglesi e russi.

I reparti internazionali si trovano sparsi fra Ta-ku e Pekino. Non s'inoltrano perchè oltre il Pecili la vita degli europei non è molto sicura: spesso i missionari che hanno voluto oltrepassare quel limite sono stati assaliti.

Le truppe rimpatriate erano attese pure dai parenti venuti anche da lontane città. Fu visto un vecchio montanaro delle Alpi, abbracciare e baciare piangendo l'amato figliuolo da lungo tempo atteso.

Echi del processo Palizzolo
Un colloquio col tenente colonn. Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 2 agosto sera:

Sono oggi partiti per Napoli gli avvocati Maggio e Salvino e stasera partiranno pure alla volta del meridionale, gli avvocati Altobelli e Marchesano.

Il Salerno, che presentò i motivi di ricorso alla Corte di Cassazione pel suo cliente Fontana, altri ne presenterà domani.

Un fratello di Palizzolo, il ten. col. Gandolfo di stanza a Padova è stato intervistato da un pubblicista di qui, ed alle sue interrogazioni egli ha risposto che tutta la famiglia è concorde nel volere aiutare fino all'ultimo estremo il Raffaele ch'esso ritiene assolutamente sia stato condannato innocente e vittima di un cumulo di errori dai quali si è lasciata vincere la giuria bolognese, il cui verdetto nè il condannato nè la famiglia intendono acquetarsi.

Egli stesso il cav. Gandolfo, ha chiesto l'aspettativa appunto per poter meglio aiutare il fratello.

PORTO DI VENEZIA

La questione della sistemazione del porto e dell'ampliamento della stazione marittima, in relazione all'aumento progressivo del traffico, occupa e preoccupa le nostre autorità e i cittadini. Vi sono studi e proposte, le quali dovranno prossimamente concretarsi. Come però la questione è complessa, deve essere ampiamente trattata.

Pubblichiamo intanto il seguente articolo mandatoci fino dall'altro giorno dal cap. Petit.

Mi sono chiesto molte volte, se il progetto in corso per la sistemazione di questo porto, risponda a tutti i bisogni del commercio marittimo, e sia sufficiente per un periodo di 25 anni, a soddisfare al naturale e progressivo aumento del traffico.

Ho voluto anche riprendere in esame il problema da risolversi per un futuro ampliamento del porto, ed il risultato delle osservazioni fatte, mi fa sorgere dei dubbi che sottopongo al giudizio di tutti coloro che si interessano delle sorti del nostro porto, di quelle della città, e dell'incolumità lagunare e dell'igiene.

Il concetto che prevale, è quello di mantenere come centro di tutte le operazioni, l'attuale bacino della Stazione Marittima, concentrando in quello spazio ristretto, tutto il movimento delle merci, dei carboni e fosfati; e per raggiungere l'intento, si rende necessaria l'occupazione di altra porzione di laguna, per allargamento di ponti, per la costruzione di altri tratti di raccordo, tutti in senso traversale alle correnti e principali arterie che alimentano la città, con danno per questa e per la retrostante laguna, verso la terraferma.

Anzichè diminuire il percorso ferroviario, e le spese di trasporto, la tendenza che si manifesta, obbligherà necessariamente ed in un periodo di tempo più o meno lungo, a provvedere per un altro prolungamento di binari in direzione dell'isola della Giudecca, mediante la costruzione di un ponte di congiunzione che attraverserà il canale omonimo, quindi aumento di spesa pel trasporto, nuove occupazioni lagunari ed impedimenti al regolare corso delle acque.

Invece, se dalla sistemazione del porto fosse possibile ottenere una diminuzione di percorso ferroviario per le merci povere ed ingombranti; la riduzione del prezzo di trasporto; liberare il ponte ferroviario Venezia Mestre dai numerosi treni di carbone ecc; evitare qualsiasi nuova occupazione di laguna; se le opere fossero intese a sistemare il tratto di laguna interposto fra Venezia e la terraferma mediante escavazioni utili alla navigazione, all'igiene ed al miglioramento delle condizioni idrauliche di quelle vaste paludi; chi non accetterebbe una tale soluzione?

Questo è il problema che tento risolvere; ma prima di esporre le mie idee, credo utile premettere alcune osservazioni.

⁂

Colla spesa calcolata complessivamente in 25 milioni, dalla quale si potrà dedurre l'importo del bacino di carenaggio, in 6 milioni, se Venezia sarà dotata di un bacino galleggiante (le pratiche sono in corso) il bacino della stazione marittima, come è attualmente, dovrebbe soddisfare a tutte le esigenze dei traffici per 25 anni. Nella sistemazione del detto bacino, si devono comprendere la costruzione di m. 422 di banchina attorno all'area ora occupata dalla Società Italo Americana per il petrolio; si deve però tener presente che tale opera non potrebbe essere iniziata se non dopo la scadenza della concessione accordata a detta società, cioè dopo il 1917.

Tenendo conto del tempo occorrente, allo sgombro dei depositi, per i nuovi impianti e per la costruzione delle banchine, è certo che non si potrà fare alcun assegnamento su quel maggior spazio se non dopo 20 anni.

Non si può negare che la sistemazione progettata e l'arredamento delle banchine, con sistemi del tutto moderni, accrescerà di molto la potenzialità di esse ed il lavoro sarà più intensivo; ma non pertanto si potranno impunemente oltrepassare certi limiti, senza andar incontro ad altri inconvenienti, quali sarebbero l'agglomeramento di molte navi in uno spazio ristretto e conseguenti difficoltà per i loro movimenti e manovre; quello delle merci su di uno spazio limitato, che verrà ridotto ancor più con l'occupazione di binari, meccanismi di scarico, parco vagoni ecc. Tutto ciò contribuirà ad inceppare ogni movimento se per una ragione qualunque dovessero mancare, in certe epoche, i vagoni necessari.

L'impianto dei Sylos per lo scarico dei carboni, per quanto agevolerà quel traffico speciale, asservirà sempre più alla sua dipendenza tutto il molo di Ponente e tutti i depositi privati dovranno necessariamente sparire per mancanza di spazio.

Riservando la banchina del Palazzo per i fosfati ed altre merci povere alla rinfusa, e sussidiariamente anche i due scaglioni esistenti dal lato del molo di Levante; non rimarranno disponibili per le merci, per i servizi postali e per le linee commerciali periodiche, altro che un breve tratto del molo di levante, il canale di Scomenzera e le banchine di S. Marta e S. Basilio.

Le occupazioni lagunari che avverrebbero coll'esecuzione dei lavori progettati e la spesa accorrente, sarebbero le seguenti:

(1. Allargamento del ponte ferroviario Venezia S. Giuliano	L. 1.250.000
2. Allacciamento del medesimo col molo di ponente mediante un nuovo ponte attraverso la laguna ed imboccatura del Canal Grande	L. 1.000.000
(3. Allargamento del molo di ponente per la formazione di un parco vagoni	L. 700.000
Totale	L. 2.950.000

Se a queste spese si dovessero aggiungere quelle di un altro ponte fra il molo di ponente e l'isola della Giudecca L. 1.500.000 circa; allacciare quell'isola con binari, provvedere alle espropriazioni, allo scavo di un nuovo canale di accesso per le navi; si dovrebbe andare incontro all'enorme spesa di 4.000.000 circa senza calcolare quella occorrente per la costruzione di nuove banchine.

Il risultato di tali lavori si risolverebbe in aumento di percorso ferroviario, e quindi la spesa di trasporto, senza che i noli ne abbiano a risentire alcuna influenza.

Nessun migliglioramento per la laguna; ma danni certi per l'invadenza continua in direzione della terraferma.

Esposti così, in modo succinto, gli inconvenienti a cui si va incontro, vediamo se è possibile eliminarli, con vantaggio generale. Credo, che, seguendo un nuovo indirizzo, radicalmente opposto al primo, si possa risolvere il problema con comune soddisfazione ed ecco in qual modo:

PROGETTO

Le condizioni idrauliche della laguna a Nord di Venezia non solo delle migliori; il pericolo da scongiurare è sempre quello dell'invadenza della terraferma verso la città e la diminuzione

per quanto lenta, della profondità delle paludi.

Il flusso e riflusso delle acque da quel bacino è ostacolato dal lungo parapetto che si estende dalla Certosa al canale di Burano, formato dalla Certosa stessa, dal forte di S. Andrea, dal Siluripedio e dall'isola di S. Erasmo.

Le Vignole da una parte e le paludi di S. Giacomo e del Gosper dall'altra, fanno argine alla massa d'acqua, costringendola a deviare per il canale dei Marani in quello di S. Marco a sud, e per il canale di Burano in quello di Treporti a sud est per poi raggiungersi fra le dighe del porto di Lido.

Il canale di S. Erasmo, posto nel centro, non ha alcuna efficacia.

La massa d'acqua che passa fra il porto di S. Erasmo e S. Nicoletto di Lido è esuberante, dovendo scorrere tutta in un tempo limitato, e fra due sponde lontane l'una dall'altra poco più di 200 metri.

Essa produce una velocità eccessiva, scava il letto del canale raggiungendo profondità che in certi punti, verso l'angolo Nord Est del forte S. Erasmo, misurano più di 20 metri scalzandone le fondamenta.

Ridurre quella massa d'acqua a proporzioni giuste, lasciare quel passaggio per lo scarico delle acque del canale S. Marco e di quello dell'Orfano, togliendo quella che giunge dal canale dei Marani sarebbe provvedimento utile, ciò si ottiene congiungendo, con un taglio attraver. verso le Vignole ed il Siluripedio, il canale dei Marani col porto di Lido.

Eseguito questo lavoro, e mediante l'aggiunta di una lieve spesa, si potrebbe utilizzare per la navigazione, il canale dei Marani fino alla biforcazione di esso con quello della Nave che s'interna verso Campalto, e l'altro delle Secche che si congiunge con quello di S. Secondo.

Allargando quest'ultimo (e qui la spesa sarebbe rievante) fino a S. Giuliano, si avrebbe un canale navigabile di diretto accesso dalla terraferma, perpendicolare al porto, situato sull'asse delle correnti e non esposto a quelle traversali.

Coordinando quindi i lavori di escavo col prolungamento e ristringimento delle dighe del porto di Lido al quale occorre un solo metro e pochi centimetri in più di profondità per soddisfare a tutte le esigenze commerciali, si otterrebbe il miglior porto ideale per la sua semplicità ed abbreviamento di percorso ferroviario.

A S. Giuliano dovrebbe sorgere il nuovo bacino per lo scarico delle merci povere ed ingombranti, le quali, rispetto a Venezia, sono tutte di transito. I vantaggi di una simile proposta si possono enumerare come segue:

1) Scarico dei carboni e fosfati nel nuovo bacino adiacente alla ferrovia, a S. Giuliano.

La fabbrica delle mattonelle, esistente sul piazzale di S. Lucia, potrebbe essere trasportata nella nuova località.

2) Alla scadenza del contratto di concessione, la Società Italo-americana per il petrolio potrebbe trasferire i suoi impianti a S. Giuliano, conservando le comunicazioni dirette col mare e colla ferrovia, anzichè allontanarsene, con grave suo danno, qualora dovesse stabilirsi alla Sacca Sessola, ove dovrebbe provvedere allo scavo del canale d'accesso e posa di tubi subacquei fino alla ferrovia.

3) Liberare la marittima da un traffico che danneggia le altre merci, toglie ai privati la possibilità di ottenere aree in concessione per erezione di magazzini e depositi, e la città da una densa nube di polvere che la invade.

4) Miglioramento delle condizioni idrauliche ed igieniche della laguna fra Venezia e la terraferma.

5) Abbreviare il percorso ferroviario con risparmio di spesa di trasporto.

6) Risparmio delle spese preventivate in tre milioni per allargamenti e costruzione di ponti e per nuove occupazioni di spazi lagunari.

7) Risparmio dell'ingente spesa occorrente per un futuro ampliamento del porto alla Giudecca.

8) Diminuzione della massa d'acqua che passa fra il ponte S. Andrea e S. Nicoletto del Lido, con vantaggio per la conservazione del forte pericolante.

9) Convenienza e facilità, per la società delle ferrovie, di provvedere con minor spesa per un parco di vagoni nelle adiacenze del nuovo bacino.

10) Comodità di transito sul ponte ferroviario Venezia-Mestre ai treni passeggieri e merci di valore, nonchè la facilità di aumentare la potenzialità delle comunicazioni senza bisogno di ulteriori allargamenti.

11) Il nuovo bacino potrebbe essere esercitato direttamente dalle ferrovie, mediante opportune concessioni e regolamenti, accentrando così il servizio sotto un'unica direzione.

12) Anche i privati situati nella sfera d'influenza di questo porto, potrebbero ottenere non lievi beneficii. Non difettando lo spazio, essi potrebbero ottenere aree in concessione per stabilirvi dei depositi.

Il problema è grandioso nella sua semplicità e risolverebbe in modo radicale molte difficoltà ed inconvenienti. L'attuazione di esso non importerebbe una spesa molto maggiore di quella occorrente per l'esecuzione di quello ora in progetto.

Ardisco perciò di presentarlo al giudizio della stampa, del pubblico, della Lega Navale e Società Marinara e di tutti i competenti ed interessati nella questione, pregandoli di prenderlo in esame, essendo di null'altro preoccupato che del bene di questa meravigliosa città.

L. PETIT

CRONACA ESTERA

Re Edoardo

Londra 2, ore 9 pom. — E' probabile che il mattino dell'undici corrente il Re passi in rivista le truppe indigene. Il Re rientrerà in Londra nella prossima settimana.

Si crede che il bollettino di Giovedì dirà come il Re abbia effettuato il viaggio.

Il nuovo ministro d'Italia a Berna

Berna 2. — Si è annunciata ufficialmente la nomina del duca d'Avarna finora ministro d'Italia ad Atene, in qualità di ministro del Re d'Italia presso la confederazione Svizzera.

Le congregazioni in Francia

Parigi 2, ore 5 pom. — Combes ha ricevuto stamane i deputati nazionalisti della Senna che lo intrattennero su varie questioni sollevate dalla applicazione della legge sulle associazioni.

Combes ha dichiarato che le domande di autorizzazione presentate dagli stabilimenti subito dopo il loro scioglimento ovvero chiusura, non potranno avere effetto sospensivo. Il Consiglio di Stato dovrà esaminare oltre 12.000 ricorsi.

L'*Officiel* pubblica stamane un decreto ordinante la chiusura di 237 stabilimenti religiosi. Aggiungendo a questi la cifra di quelli chiusi con decreti nel dipartimento della Senna ed in quello del Rodano si ha un totale di 323 stabilimenti che rifiutarono di chiudere volontariamente.

Lo sciopero dei camerieri a Trieste

Trieste 2, ore 3 pom. — I camerieri di caffè rifiutarono ogni trattativa coi loro principali e deliberarono di continuare lo sciopero; però elessero un comitato per trattare amichevolmente sulle loro domande coi proprietari.

Notizie varie

Parigi 2. — La Regina Maria Cristina e l'Infante Maria Teresa provenienti da Compiegne sono giunte alle ore 8.40. Dinanzi alla stazione la folla gridava: Viva la Regina viva la Spagna.

Cotrexville 2. — Lo Scià di Persia è arrivato ieri sera. La città è pavesata.

Alessandria 2. — Si verificarono ieri al Cairo 22 casi di colera.

Shanghai 2. — Dicesi che una grave divergenza sia sopravvenuta fra i commissari cinesi ed inglesi circa il trattato concernente la navigazione interna.

Leopoli 2. — Lo sciopero dei contadini in Galizia si estende nuovamente in alcuni comuni.

Costantinopoli 2. — Un iradè del Sultano approva il progetto Rouvier relativo all'unificazione del debito.

Panama 2. — Vi fu a Dulce un grave scontro fra le truppe del generale Errera e quelle del governo. Gli insorti ebbero 200 feriti, e le truppe del governo perdettero 19 uomini.

Southampton 2. — Steijn è giunto stamane. Il viaggio ha giovato alla sua salute. Fu ricevuto dai delegati Weyssels e Fischer.

Una esecuzione capitale a Friburgo

Mandano da Friburgo 1:

Nel cortile interno della prigione degli Agostiniani a Friburgo, alla presenza delle sole persone consentite dalla legge, questa mattina, alle ore 4 è stato ghigliottinato l'assassino Satton, del quale ieri era stata respinta la domanda di grazia. Il cappellano della prigione si recò ier. sera alle ore 10 ad avvertire Satton che il suo ricorso era stato respinto. Egli ricevette la notizia con molta rassegnazione. Alle ore 11 ricevette la visita di sua madre e di sua sorella, alle quali aveva scritto lettere di addio. Una lettera scrisse pure al padre della vittima, domandandogli perdono.

A mezzanotte Satton fu avvertito che gli rimanevano quattro ore di vita. Allora si intrattenne col cappellano della prigione, ed alle ore 3 ascoltò la messa. Quindi fu consegnato al boia. Tradotto nel cortile della prigione, con molto coraggio rispose ad alta voce alle preghiere che recitavano i cappellani. Giunto sul palco egli disse: «Mi pento del mio delitto, domando perdono a Dio ed agli uomini, ringrazio tutti coloro che mi resero servizi. Se qualcuno ha bisogno del mio perdono io glielo accordo.» Il carnefice fece quindi piegare l'asse, ed alle ore 4.30 precise giustizia era fatta.

Il corpo fu trasportato nella camera mortuaria, ed alle ore 7 venne seppellito.

Il secondo congresso internazionale di navigazione

Ci scrive il nostro corrispondente da Berlino:

Circa 300 persone seppe riunire questo secondo congresso tenutosi a Copenagen dal 9 al 16 del mese corrente. Tutte la nazioni marittime europee erano rappresentate, come pure le principali linee di navigazione. Fece una favorevole impressione il saper che lo stesso imperatore di Germania si era vivamente interessato del congresso inviando un suo speciale incaricato il contrammiraglio Schmidt.

La presidenza venne affidata al sig. Charles Roux, direttore «dell'Association internationale de la marine». L'ordine del giorno era ricco di interessanti argomenti. Come primo punto il sig. Bénard della scuola centrale di Parigi trattò della metereologia e del magnetismo terrestre svolgendo il tema sugli studi oceanografici compiuti finora nell'interesse della navigazione, della pesca e dell'agricoltura.

Il direttore dell'istituto metereologico danese, il dott. Paulsen comunicò i risultati delle sue osservazioni sull'anormale deviazione dell'ago magnetico nelle acque danesi, principalmente nei dintorni di Bornholms.

Il secondo tema del congresso era quello di definire le misure sanitarie internazionali contro la propagazione della peste. Relatore fu il dott. A. Soir dell'istituto Pasteur di Parigi. E' stato accertato che i topi sono uno dei mezzi di propagazione dell'epidemia e che quindi bisogna trovare dei metodi pratici per distruggere quest animali; il mezzo finora addottato con qualche successo è quello delle suffumigazioni di zolfo.

Un terzo argomento trattava della pesca e delle osservazioni sotto marine, relatore il sig. Henri Malo. Una discussione presero parte altri oratori tra i quali il capitano danese Dreschel. Il presidente propose d'invitare gli stati europei e nord americani a far scrupolosamente osservare le leggi di protezione della pesca e di intendersi sul modo per renderla più produttivo per l'avvenire.

Il sig. Isakson di Stocolma, ispettore del Lloyd trattò sul modo di misurazione delle navi e fece osservare le imperfezioni che presenta il sistema inglese ora addottato per uso. Sulla telegrafia senza fili riferì il sig. Trosilleur di Bruxelles, spiegando l'apparecchio Marconi e dichiarandolo il migliore di quelli che si conoscono finora.

Moltissimi e non meno interessanti furono i 35 altri argomenti trattati nelle numerose sedute ai quali presero parte 60 oratori e vennero formulate 18 ordini del giorno. Nella seduta di chiusura, il presidente dott. Roux ringraziò vivamente i relatori e gli intervenuti per l'interesso addimostrato. Egli parlò inoltre della grande opportunità di stabilire un ufficio internazionale di navigazione; i rappresentanti dei diversi stati intervenuti a Copenagen diedero facoltà al presidente di formulare su questo argomento un adeguato progetto da sottoporsi all'approvazione dei rispettivi governi interessati.

La sede del terzo congresso venne fissata a Lisbona.

Candidati italiani al premio Nöbel

Quanto prima, il Governo italiano presenterà i candidati d'Italia ai premi Nöbel.

Questi sarebbero: Marconi per il premio di fisica, Grassi per il premio di medicina, Schiapparelli per il premio di scienze matematiche.

Genitori infami

A Vienna, dinanzi al giudizio della Josephstadt fu ripreso il dibattimento a carico dei coniugi Rosiczky, già giudicati in un precedente processo, ma poi assolti per mancanza di prove. I Rosiczky sono imputati di aver fatto morire a furia di sevizie un loro bambino.

Una teste narra che il bambino era tormentato dalla madre nel modo più atroce. Essa lo metteva, quantunque fosse gravemente malato, in un bagno freddo, e ve lo lasciava finchè diventava tutto nero, mentre essa leggeva un romanzo. Alle vicine la donna diceva spesso: «Se questo gatto crepasse, avrei pace finalmente».

Il padre fu visto percuotere il bambino sulla faccia con la suola delle scarpe. Il povero corpicino era tutto coperto di piaghe; d'inverno il piccolo martire dormiva sul nudo pavimento, e i vicini ne udivano giorno e notte i fiochi e strazianti gemiti

Il dibattimento fu aggiornato per l'audizione di nuovi testi.

Almeno in Austria c'è ancora un po' di forca!

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Socialisti assassini di un monarchico
Come i socialisti intendono la lotta delle idee!!

Ci teegrafano da Firenze 2 agosto sera:

Il monarchico Buzzichelli, pizzicagnolo fu colpito alla schiena, senza alcun precedente alterco con due coltellate, da alcuni socialisti per rancore politico, sotto gli occhi della moglie e dei figli. Trovasi moribondo.

Era segretario del circolo monarchico di Autella.

Tragedia della gelosia

Ci telegrafano da Torino 2 agosto sera:

(*Zuccaro*) — Oggi un fattorino tranviario ventiquattrenne, certo Morganti, geloso della moglie diciottenne da poco sposata, recatosi a casa le tirò un colpo di rivoltella a una tempia, indi un altro alla suocera accorsa al rumore. Entrambe furono portate all'ospedale. L'uxoricida fu arrestato.

FIRENZE. *Ci telegrafano 2 agosto sera.* — I fonditori del *Pignone*, in una riunione che ebbe luogo stamane deliberarono di continuare lo sciopero. Si teme che lo sciopero si allarghi ai metallurgici.

PORTOFERRAIO. *Ci telegrafano 2 luglio sera.* — Si accese oggi il primo alto forno degli stabilimenti della società Elba costruiti in questo comune per iniziativa del deputato Del Buono.

NAPOLI. *Ci telegrafano 2 agosto sera.* — La Corte d'Appello dichiarò nullo il procedimento contro l'on. Aliberti per l'incidente sorto durante l'udienza coll'ex questore De Donato, perchè necessitava l'autorizzazione della Camera e condannò il gerente del «1799» a undici mesi di reclusione.

Epidemia fra i soldati a Voghera

Una specie di epidemia di febbre si ha in questi giorni nel 20. reggimento Cavalleria di stanza a Voghera.

I malati sono circa 80 per squadrone.

La febbre cominciò al 4. squadrone poi passò al 3, al 5. ed ora al 6. Pare che le cause debbano trovarsi nell'acqua e nelle latrine.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Le entrate postali e telegrafiche

Ci telegrafano da Roma 2 agosto sera:

Le entrate postali e telegrafiche di luglio superarono di L. 588.874 quelle accertate nello stesso mese dell'esercizio anteriore.

ANCORA LA "MADONNA DEGLI ALBERETTI"
Un richiamo opportuno
e un buon umore molto fuori di posto

Nei giorni passati qualcuno ci aveva fatto osservare che mentre s'era sollevato così alto rimpianto per il crollo del Campanile e si era disfrenata tanta generale indignazione contro i creduti responsabili del disastro, ben pochi invece si erano commossi e sdegnati per un'altra perdita dal lato artistico assai più grande e irreparabile, quella della *Madonna degli Alberetti*, il meraviglioso quadro del Bellini che già illustrava la nostra Accademia, e che dopo le cure prestategli può considerarsi definitivamente perduto.

Constatato anche noi il fatto e pur concordando nel giudizio, che di fronte all'arte pura la rovina della divina tavola del Bellini è incomparabilmente più grave di quella del Campanile, poichè se quest'ultimo si può rifare, sono appunto i rifacimenti che hanno distrutto per sempre la prima, credemmo opportuno di serbare il silenzio, non solo per le ragioni evidenti che spiegano la maggior sensazione destata dalla catastrofe del Campanile, ma anche per non accrescere l'angoscia e la concitazione degli spiriti in quell'ora penosa.

Quando però sull'*Adriatico* del giorno 22 luglio apparve una allegra lettera del signor Cantalamessa, direttore delle Regie Gallerie in risposta ad un articolo molto serio pubblicato sulla questione della *Madonna* dall'*Alba* di Milano, ci sembrò inutile serbare un ulteriore riserbo, visto che l'ilare uomo, che presiede sui nostri capolavori artistici, era dotato di una tal dose di inalterabile buon umore anche di fronte alla pubblica calamità da cui la città era oppressa, che non avrebbe perduto il suo eccellente appetito per le nostre parole.

Tuttavia continuammo ancora a tacere, sia perchè le polemiche sulle elezioni assorbivano le colonne del giornale e l'attenzione dei lettori, sia perchè non volevamo che il nostro atto potesse essere interpretato come un'arma elettorale. Adesso però anche questa ragione di indugio è cessata ed è con la serenità che ci viene dalla bontà della causa da noi sostenuta, che ora finalmente svolgiamo qualche considerazione sulla gioconda lettera del signor Cantalamessa.

***

E cominciamo col tracciare una breve storia degli avvenimenti dal punto di vista giornalistico.

Tra quei pochi che levarono una voce di protesta contro la distruzione della tavola del Bellini siamo stati con l'*Adriatico* noi pure e lo diciamo con vanto per la obbiettività e la equanimità che mantenemmo nel trattare lo spiacevole argomento. Ed è perciò forse che le nostre parole, come quelle di altri, rimasero del tutto inascoltate, procurandoci soltanto l'approvazione quasi generale dei più eminenti artisti veneziani e forestieri.

Ora, a proposito del campanile, Achille de Carlo sull'*Alba* di Milano rievocava in un opportuno raffronto quella perdita dolorosa scrivendo:

«Già due sono i grandi delitti compiuti a Venezia.

Quello per cui oggi tutti gli artisti piangono e l'altro non meno grave ed importante, avvenuto qualche anno fa, la rovina cioè della «Madonna degli Alberetti» del Bellini.

La rovina di codest'opera, quantunque non abbia sollevato grandi recriminazioni, e precipuamente in causa di pietose protezioni, costituisce, davanti alle supreme ragioni dell'arte, un disastro pari all'odierno.

L'opera insigne, una delle più meravigliose tavole del mondo, venne non solo in parte distrutta ma ridipinta obbrobriosamente.

Si volle cavare tutto l'antico restauro, ma il lavoro delicato e geloso fu così malamente condotto che oltre al restauro fu raschiata anche parte dell'antica pittura, fu cavata persino la imprimitura *sino al legno!*

Che fare? Bisognava por riparo; ed allora si ridipinse la Madonna, ed il capolavoro, *diventato per tre quarti* l'opera moderna, perdè tutto il suo fascino e tutta la sua poesia».

A questi aspri rilievi venne appunto a rispondere la gaia epistola del sig. Cantalamessa. Si capisce: l'illustre uomo non può scendere a discussioni e a giustificazioni. La dignità dell'alta carica che egli riveste ne scapiterebbe, meglio e più decoroso far la burletta, non pensando forse che alla lista di fantastici rifacimenti da lui enumerati, con sagace uso di ironia, qualcun'altro potrebbe opporre una lista di restauri, di spropositi e di cantonate (fra cui taluna anche *recentissima* ma piramidale) forse meno retoricamente agghindata, ma in compenso rispondente alla sciagurata realtà delle cose.

*

Del resto anche questa volta, sempre per l'alta materia di cui si tratta e per la coscienza della nostra pochezza non vogliamo [illegible]nunciare accuse dirette nè trinciar giudizi [illegible]li, ma soltanto ricordare al signor Cantalamessa un momento, svanito dalla sua memoria si capisce, in cui il suo buon umore non lo favoriva come adesso, quel momento cioè in cui accortosi dell'effetto spaventoso delle lavature sulla *Madonna degli Alberetti*, dove in compenso della apparizione delle rondini, erano scomparse gran parte della figura e tutta la armonia dell'insieme, mandò in fretta e furia a chiamare il pittore Marius de Maria per conforto e per consiglio.

Questi accorse, e a quanto egli asserisce, trovò il Cantalamessa esterrefatto dinanzi agli avanzi del del quadro così *completamente ripulito*. Vide con sommo sgomento la gravità immensa del disastro, contro il quale pur troppo egli non poteva suggerire rimedi. Marius de Maria come non ha dimenticato il lamentevole stato della Tavola allora e il mutamento che vi fu operato dopo, così non ha obliato l'affanno non certo gaudioso del Cantalamessa dinanzi a quella nuova e troppo purgata edizione della *Madonna*.

Egualmente non vogliamo affatto intorno al restauro eseguito pronunciarsi noi, anche per questo lato parliamo per bocca degli artisti affermando che non soltanto il Di Prampero cui accenna con dispregio il signor Cantalamessa, chiama distrutta la *Madonna* ma giudizi consimili ci manifestarono a più riprese lo stesso Marius de Maria e Laurenti e Scheschewski e Fragiacomo e Brass e molti e molti altri.

Ed ora stia pur allegro signor Cantalamessa, ella ne ha tutte le ragioni: uomo allegro il ciel l'aiuta, e ella può dire di essere stato ben aiutato!

***

Un ultima considerazione:

E' a notare che il dipinto del Bellini, così avventatamente sacrificato, è di proprietà del Municipio, essendo esso la più preziosa gemma della galleria Contarini.

Ora, del vandalico restauro compiuto, non solo la Giunta non venne avvertita nè prima nè poi; ma per di più, essendosi essa occupata, con la solerzia, che la distingue, onde ottenere che in avvenire i dipinti di ragione comunale non vengano toccati senza il suo consenso, trovò, a quanto ci consta, la più fiera opposizione al riconoscimento di questo evidentissimo diritto da parte del signor Cantalamessa al quale tenne bordone anche il Ministero della pubblica istruzione.

In tal modo l'Accademia, la quale, secondo la tavola fondazionale, ha il semplice *uso* di siffatti dipinti potrà manometterli tutti in modo da minorarne e forse da toglierne l'intero valore, senza che il Municipio possa elevare la voce di fronte alla distruzione della sua proprietà.

La teoria sarebbe comoda, se non facesse i pugni colla legge e prima ancora col senso comune.

Noi non sappiamo che cosa farà la nostra Giunta in presenza di tale enormità.

Certo è che quel qualunque provvedimento che fosse adottato in proposito, non ci ridarà la soave Madonna, quale uscì dal penello belliniano.

Ed ora questa immane sventura, che ha colpito il nostro patrimonio artistico passerà fra la generale indifferenza?

Le proteste della Giunta furono soffocate dai soliti riguardi verso alti papaveri.

O perchè non si muovono i nostri tre Deputati e specialmente l'on. Fradeletto, così sollecito delle nostre preziosità d'arte e di storia, e che in questa questione è completamente del nostro parere?

m. m.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 3 agosto: Invenzione di S. Stefano.
Lunedì 4 agosto — S. Domenico.
Il sole leva alle ore 4.57 — Tramonta alle 7.31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La proclamacione dei Consiglieri Provinciali

La Deputazione provinciale si è riunita ieri in seduta pubblica... senza pubblico per la proclamazione degli eletti.

Dopo breve discussione su un ricorso irrecevibile presentato da un elettore vennero proclamati e letti:

I. MANDAMENTO	
Pascolato comm. Alessandro	1727
II. MANDAMENTO	
Greggio dott. cav. Pietro	2181
Rocca Lucca cav. Giulio	2163
Boldù co. Roberto	2141
III. MANDAMENTO	
Sorger cav. avv. Ettore	2289
Marcello co. cav. Girolamo	2288
Marchesi cav. Andrea	2277
IV. MANDAMENTO	
Barbon cav. Luciano	465
PORTOGRUARO	
Bertoldi on. comm. Antonio	1224
Cattanei bar. Carlo	978
Dal Moro cav. Luigi	900
S. DONA' DI PIAVE	
Bressanin cav. Gregorio	1297
Ancilotto cav. Giovanni	1283
Del Negro dott. Vincenzo	825
MIRANO	
Grimani co. comm. Filippo	1110
MESTRE	
Ticozzi cav. uff. Napoleone	1333
Combi prof. Carlo	710
DOLO	
Mion cav. Romeo	1487
CHIOGGIA	
Galimberti cav. Amadio	655
Poli ing. Rodolfo	649
Comello cav. Antonio	579
CAVARZERE	
Fiori cav. uff. Giacomo	527
Carrari cav. Giuseppe	527

Per la cronaca diamo i voti dei non eletti nei quattro mandamenti di Venezia:

I. Mandamento: Franco comm. Leone 1446

II. Mandamento: Trentinaglia Primo, 2137 — Filippini Eugenio, 2095 — Musatti Elia, 2096.

III. Mandamento: Chiarion Casoni, 1960 — Fantoni comm. Gabriele, 1941 — Marigonda, 1971.

IV. Mandamento: Ferro Ferdinando 45.

PER ALCUNE BUGIE

Si attendeva con qualche curiosità l'uscita del periodico socialista, che durante le elezioni si era parecchio scalmanato a lottare in una forma che destò vivo disgusto nella cittadinanza. Il periodico è uscito ieri, contenendo molte acri personalità e un magazzino di notizie false. Anche, pare si sia posto a voler concorrere col *Sior Tonin*, ma senza riuscirvi. Delusione completa!

Senza occuparci delle falsità che ci riguardano o non ci riguardano, diamo soltanto quanto il nostro *reporter* Camerino ci prega di pubblicare:

«Sull'equivoco del certificato elettorale contenente altro nome, basta esponga questo: che sono elettore alla sezione della Misericordia, e riconosciuto l'errore mi procurai immediatamente il certificato col mio nome e votai regolarmente.

«Quanto all'essere per mio ufficio, amico della Questura, me ne vanto. Sono vent'anni che vi bazzico liberamente, in buona armonia con tutti, mentre altri, appena entrati coi questurini in relazione *d'affari* si guastarono, perchè, quantunque a *gratis*, posti ad alloggiare in un albergo non di loro piena soddisfazione».

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Sansone Todesco L. 100 — Bassi d.r Ugo 10 — Confraternita del Santissimo Sacramento della Parrocchia di S. Canciano 25 — Barone Augusto Mayneri 200 — Generini Andrea fu Giacomo 20 — Giovannni Castagna fu Paolo 15 — Specher Virgilio 15 — C. Alessandro Zeno e contessa lire 500 — Darnhofer Luise 5 — Gazzabin Giovanni 5 — Souvent Clementina ved. Medail 25 — Arturo Fusco sottonente del 18. reggimento fanteria e Finzi Aldo tenente Brigata Lagunare 110 — Lega fra gli insegnanti della città e provincia di Venezia (III. offerta) e precisamente Scuola Comunale femminile a S. Samuele: Direttrice M. Coldaroli Klinger 5 — Baestre: A. Bratti Vanini 3 — M. Righettini 2 — E. Fische 2 — G. Sale 2 — R. Pilati 1 — B. Arvedi 2 — E. Buttignolo 2 — G. Hirschfeld 1 — Scuola Comunale femminile a S. Gervasio e Protasio: direttrice A. Perini L. 4 — Maestre: E. Ceccarelo-Zaccari 2 — M. Vio 2 — A. Venchierutti Soranzo 2 — G. Forbeson 2 — F. Signori 2 — A. Gavagnin 1 — Scuola Comunale di Malamocco: Maestro G. Scarpa 1 — maestro M. Chiodin 1; E. Pinciati 1 — Scuola Femminile a S. Fosca: dirigente L. Pallavicini-Vago 2 — maestre R. Piccoli 1 — C. Grollo-Busato 1 — R. Salvagno Bortoluzzi 1 — maestro E. Bogno 5 — Giardino d'Infanzia *Principe di Napoli* direttrice P. Meyer-Moratti 5 — maestre G. Camuffo 0.50 — V. Correr 0.50 — S. Cesconi 0.50 — C. Zennaro 0.50 — C. Ranieri 0.50 — L. Zanini 0.50 — Professore Vittorio Turri (Adria) 20 — Società Magistrale di Este 25 — Scuola Comunale Maschile *G. Gozzi*, maestre S. Marin 5 — I. Fedeli 1 — C. Mazzoli 2 — C. Mazzotto 1 — A. Molinari Narciso 2 — M. Chemin 0.50 — maestro L. Bettolo 1 — Scuola Comunale femminile S. Giovanni e Paolo: direttrice A. Gottardi 4 — maestre: A. Giavi 5 — M. Rizzo 5 — E. Pardini 3 — A. Bellini 2 — NN. 1 — Zanetti Dr. Gio. Batta lire 5 — Fratelli Ponci 50 — Pavia ing. Giovanni segretario generale della Riunione Adriatica di Sicurtà in Trieste 50 — Offerte pervenute da Maderno: Elena cav. Matteo Sindaco 10 — Fogari don Vittorio Parroco 5 — Baumstarck Ernesto 5 — Famiglia Hell 5 — Erculiani Filippo 1 — G. F. Righettini 1 — Maestro Belloni 0.50 — Franceschini Bortolo 4 — Barberis Francesco 1 — Franceschini Luigi 2 — Righettini Andrea 1 — Fondrieschi Vincenzo 0.50 — Veronese Giuseppe 0.30 — Brigata Carabinieri Reali 3 — Veronese Patrizio 0.50 — Vincenzo Caioni 0.50 — Pancheri Gio. Batta 1 — NN. 3 — Antonio Boschetti Segretario 1 — Totale L. 45.30 dedotte lire 0.60 per spese postali restano 44.70 — Cotti ing. Ernesto 10 — Prof. Frankel di Halle a mezzo del giornale *Vossische Zeitung* di Berlino 24.80 — Sicher comm. Andrea 100.

Totale L.	1450.—
Liste precedenti »	1.251.487.84
Totale »	1.252.937.84

Dal giorno 11 corrente le offerte per la ricostruzione del Campanile di S. Marco e della Loggetta verranno ricevute nelle ore d'ufficio dal Tesoriere Comunale a Palazzo Farsetti locali dell'Esattoria.

***

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta*: Il sig. Antonio Breda ci consegnò la sua prima offerta di lire 5.

Il grande concerto per il campanile
Iersera alla "Fenice"

La presidenza della Società Verdi può andar lieta dell'esito della sua iniziativa. Il concerto a pro della ricostruzione del Campanile aveva assunto la importanza di un plebiscito: il pubblico attratto dallo splendore dei nomi degli artisti, colse l'occasione, accorrendo in folla in teatro, per manifestare il suo desiderio, per portare nuovo obolo alla patriottica impresa.

La sala era imponente: la folla nervosa ed impaziente non voleva soffrire ritardo al principio della esecuzione del programma, anche perchè il termometro imprendeva a salire con generosa rapidità.

Applausi calorosi accolgono la sinfonia dei *Lituani* diretta dal M. Tanara e la melodia di Leonora nell'atto quarto della *Forza del destino*, cantata dalla sig. Elsa Regini. Con intensi, lunghissimi battimani è salutato Giuseppe Kaschmann. L'artista eletissimo dice, con quella distinzione che è pregio suo precipuo, il canto di Wolframo nella *lotta dei Bardi* del *Tannhäuser*. L'uditorio entusiasta vuole infinite volte alla ribalta l'aristocratico interprete che ringrazia commosso da così unanime dimostrazione di simpatia.

Dopo il sogno di Elsa, sospirato dolcemente da Fausta Labia, cara conoscenza degli assidui della *Fenice*, entra Tamagno, il divo Tamagno, che rende in tutta la sua bellezza l'improvviso di Chenier *Un dì all'azzurro spazio*.

La nota potente, squillantissima, argentina empie il teatro: il pubblico ne è elettrizzato. Le acclamazioni non hanno più freno: da ogni parte si grida *bis*, *Otello*, *bis*, *addio*. E mentre il maestro Tanara sta per rimettersi al piano per riprendere il brano dello *Chenier*, Francesco Tamagno cede alle insistenti richieste e tuona l'*esultate*. Il pubblico lo ringrazia con un evviva frenetico.

Chiude la prima parte il finale secondo della *Forza del Destino*, guidato dall'Acerbi. Navarrini e Fausta Labia vi ottengono vivissimo successo.

La sinfonia dei *Maestri Cantori* è applaudita; la caratteristica scena di Cimarosa *Il Maestro di Cappella* è seguita con grande interesse, e Kaschmann vi è nuovamente applauditissimo; della nenia di *Mefistofele* si ottiene la replica dalla gentile sig. Labia, ed alla fine si vuole bissata la stretta del duetto del Poliuto, cantato dalla sig. Regini e dal Tamagno. L'acuto è regalmente sfoggiato, e tutto il pubblico è in piedi, delirante!

Questa la cronaca della serata.

La presidenza della *Verdi* ha offerto una medaglia d'oro a tutti gli artisti che concorsero così validamente all'esito brillantissimo. L'incasso lordo si aggira sulle undicimila lire, quindi potranno essere sette od otto mila lire che andranno ad aumentare il fondo pro Campanile.

Tra la prima e la seconda parte il nostro Sindaco Conte Grimani si recò in palcoscenico a porgere il ringraziamento suo e di Venezia agli egregi interpreti che corrisposero con tanta spontaneità all'invito della *Verdi*.

Il programma per la festa del Redentore

Il Sindaco ci comunica:

La festa del Redentore compresa la solennità religiosa e la storica veglia resta fissata per i giorni 9 10 11 corrente col seguente programma:

Giorno 9 — Tradizionale veglia nel Canale della Giudecca con concerto della Banda Cittadina sulla galleggiante e spettacolo pirotecnico da eseguirsi dalla ditta Leopoldo Tombolini di Fermo. Illuminazione straordinaria della Piazza Piazzetta e Molo.

Giorno 10 — Illuminazione straordinaria della Piazza Piazzetta e Molo concerto nella Piazza della Banda Cittadina.

Giorno 11 — Serenata nella galleggiante lungo il Canal Grande; illuminazione straordinaria della Piazza Piazzetta e Molo.

Banchetto al tenente colonnello Salsa e al tenente Chiarini

Ieri sera, nella Caserma San Zaccaria, gli ufficiali del 18. fanteria offrirono un banchetto al tenente colonnello Salsa e al tenente Chiarini, i due valorosi colleghi reduci dalla Cina.

Allo *Champagne* parlarono applauditi il colonnello comandante cav. Strumia, e il capitano Marchetti, ai quali rispose il Tenente Colonnello Salsa esprimendo il suo vivissimo dispiacere nel lasciare il reggimento.

Infatti con recente determinazione ministeriale il Cav. Salsa venne collocato a disposizione del Ministero della Guerra, e il tenente Chiarini, dietro sua domanda venne trasferito al 5. bersaglieri.

I disoccupati

Erroneamente furono detti licenziati dal Cantiere Layet per mancanza di lavoro quegli operai che si rivolsero al Sindaco e al Prefetto per aver lavoro. Essi appartenevano ad altri stabilimenti metallurgici, dei quali è superfluo fare il nome; al cantiere Layet fortunatamente il lavoro non manca.

Istituto Caldana

Il 28 ultimo scorso ebbe luogo la privata distribuzione degli attestati all'Istituto Caldana. Colla cerimonia alla quale assisteva il solo corpo insegnante si chiuse l'anno scolastico di questo vecchio Istituto che da oltre 44 anni gode la crescente fiducia delle migliori famiglie cittadine. Pochi giorni prima avemmo occasione d'assistere al saggio di musica e non ne potemmo parlare, perchè l'interesse dei lettori era rivolto ad altre gravi questioni, ma oggi ci piace tributare un plauso sincero alle modeste e solerti Direttrici che con affetto pari all'intelligenza hanno seguito sempre i progressi della didattica, senza perdere di vista qulla base principale di ogni insegnamento che è l'educazione del cuore.

Ammirabile soprattutto l'ottima fusione e la delicata espressione con cui le allieve svolsero in quel dì lo scelto programma di musica e canto diretto con cura intelligente e con passione veramente d'artista dalla bravissima ed energica sig. Clena Caldana, coadiuvata dalla non meno valente maestra sig. Parisio Deola.

Il programma di questa festa oltre alla musica e al canto conteneva uno splendido saggio di ginnastica eseguito sotto il comando della brava maestra delle scuole Normali sig.na Morano. Il pubblico scelto che gremiva la sala di divertimenti veramente, e si commosse di ammirazione e di vero entusiasmo.

Alle ottime Direttrici, ancora l'elogio ben meritato di chi per prova sa, come da Este nell'educazione impartita, l'intelletto ed il cuore non mai disgiunto hanno dato e daranno alla patria le vere madri colte ed affettuose gloria e vanto della nostra Italia.

Società B. V. per la pesca e l'aquicoltura

Per domenica 3 corr. la Presidenza Generale ha convocato il Consiglio direttivo del *Comitato Pescatori S. Pietro, Portosecco e Pellestrina*, composto della Presidenza e dei capi pescatori per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza Generale;
2. Bilancio preventivo;
3. Proposte per l'attività del Comitato.

La celebre profetessa

Signora Helios, che l'anno scorso predisse la catastrofe della Torre di S. Marco è giunta ieri da Torino. Chi desiderasse consultarla, per soli 15 giorni, riceve dalle 10 alle 18 (feste escluse) Ponte del Lovo, Corte Capeller 4771.

Il sedicente conte Zorzi

Arturo Zorzi, sedicente conte, noto abbastanza per truffe e condanne, fa anche oggi parlare di sè. Questo don Giovanni da strapazzo, pur essendo se-

za professione e senza denari, andava sempre assicurandosi elegante ed arzillo.

La chiave di questo mistero?

— Eccola, e pietosa.

Il pseudo conte viveva con la madre, signora Emilia Bosco, in una casa situata in Campo Bandiera e Moro. Or bene, l'altro giorno, il commissario cav. Benini venne a conoscenza che il Zorzi a fine di avere denari per i suoi vizii sottoponeva la povera sua madre ad inumani maltrattamenti, arrivando perfino a percuoterla a sangue.

Il signor Commissario inviò allora il delegato Davi ed il maresciallo Gaudio a casa del signor conte con l'incarico di condurlo dove speriamo che i giudici lo abbiano a far rimanere a lungo, per sollievo della povera signora e per degno guiderdone della sua infamia.

Nel mondo delle birbe

Virgilio Tommasi di anni 18 da S. Apolliuare (Rovigo) domiciliato a Padova, fuggì alcuni giorni fa dal Reclusorio di Bologna e l'altra sera venne arrestato qui.

—La Commissione prefettizia riunitasi l'altro giorno, ha assegnato al domicilio coatto alcuni dei più pericolosi ladri nostrani. Ne daremo i nomi.

— L'oste Angelo Spolaor, fu derubato l'altra sera di un coperchio di rame e di una bilancia di ottone che teneva sul davanzale della finestra di cucina prospiciente la pubblica via.

— Luigi Bastianello, durante la stagione estiva tiene un chiosco appiedi del ponte delle Guglie, dove vende gelati, bibite ed altri articoli.

L'altra sera egli si accorse che il cassetto del banco dove custodiva i denari era scassinato e sparite circa 50 lire, incasso della giornata. I sospetti cadono su un ragazzo che era alle dipendenze del Bastianello e che si allontanò insalutato ospite.

Chiacchiere che costano 500 lire

Il macellaio Clemente Rubini che ha la bottega in Via Garibaldi, venerdì scorso verso le undici uscì e si fermò davanti al negozio liquori vicino al suo a far quattro chiacchiere con la padrona.

Cinque minuti dopo il Rubini rientrando nella sua bottega trovò aperto il cassetto del banco dal quale era volato via il portafoglio con la egregia sommetta di 500 lire.

In campagna

vi sono molte villeggiature situate in luoghi amenissimi e ridenti, le quali sono chiuse, mute come il deserto. E perchè?.... Perchè i proprietari non vi vanno mai o raramente. Le affittino dunque, e per farlo senza noie, si valgano della nostra rubrica speciale *Fitti e Vendite* e vedranno quante combinazioni si presenteranno alla loro scelta.

Disgrazia —

Antonio Boldrin di 60 anni, è un povero scemo tenuto per carità nel Convitto Comunale femminile, dove presta qualche servizio. Ieri mattina il Boldrin fu incaricato di pulire alcune finestre ed egli imprudentemente posò i piedi sopra una tettoia di vetri. Ma questi, che non erano molto grossi, si spezzarono, ed il povero vecchio precipitò nel sottostante cortile riportando varie contusioni alle gambe.

Dal sig. Aurelio De Marchi addetto al Convitto fu accompagnato in gondola all'ospedale.

Uno che impazzisce. —

Il fabbro Aguggiaro Costante di 43 anni da Padova, ma da molti anni a Venezia è un povero disgraziato, già ricoverato al manicomio. Mentre si trovava nel pio luogo gli moriva la moglie lei pure pazza.

Uscito dopo un anno e mezzo, ripigliò moglie ed attualmente lavora del suo mestiere nello stabilimento Vianello Moro ai S.S. Gio. e Paolo.

Ieri mattina gli operai si accorsero subito che l'Aguggiaro era in preda alle solite smanie e infatti, certe parole e frasi sconnesse, fecero loro comprendere essere miglior partito farlo ricoverare all'Ospedale

Alcuni operai, insieme al signor Pugnaletto disegnatore dello stabilimento, lo fecero uscire dalla officina e gli fecero fare dei giri viziosi perchè non si accorgesse dove volevano condurlo. In campo S. M. Formosa l'Aguggiaro, visto passare il tenente di vascello Farsito, voleva tenere con lui una conferenza. Poscia, incontrato un agente di P. S. lo investì con ingiurie. Quelli che seguivano l'Aguggiaro, ammicarono all'agente e questo (capito il caso) voleva tradurlo all'ospedale.

Il signor Pugnaletto però aveva telefonato all'ispettorato dei vigili ed erano accorsi subito il capo Marchini ed il vigile Rado (111) i quali con le belle e le buone riuscirono a farlo entrare nella sala di osservazione.

Buona usanza e beneficenze varie

La famiglia Simeone Socal per onorare la memoria della compianta signora Maria Ongaro ha versato nella cassa dell'Educatorio Rachitici lire 5.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 1 e 2 agosto:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 7 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 14

Matrimoni — Rossi Venusto falegname con Schindler Rosa sarta — Mazzoleni Luigi facchino maritt. con Giacobe Maria casal. — Costantini Francesco fabbro con Nenz detta Nenzi Anna id. tutti celibi.

Decessi — Fracon Sebastiano d'anni 55 celibe contadino di S. Apollinare Conselve — Cornale Giuseppina d'anni 27 nubile suora di Carità di Recoaro — Tratteneri Cesira d'anni 47 nub. oper. di Padova — Torri Alessandro d'anni 87 coniug. r. pens. - Bona Eugenio d'anni 58 id. dipintore — Vistosi Antonio d'anni 14 studente — Vistosi Augusto d'anni 9 id. tutti di Venezia — Passarella Luigi d'anni 51 coniug. villico di Cavazuccherina.

Decessi fuori del Comune — Cicogna Angelo d'anni 55 coniug. imp. decesso a Verona - Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Noventa di Piave.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3 femmine 1

Pubblicazioni Matrimoniali

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 3:

Bianconi Costante bracciante con Lorenzetti Leonilde casal. — Vizzà Angelo infermiere all'osp. con Fagarazzi Luigia sarta — Tommasi Aldo r. imp. con Desideri Evelina possidente — Vianello detto Gramegna Pasquale gondoliere con Fort detta Vincenz Giuseppina casal. — Fantin Giuseppe meccanico con Rop lo detta Cezion Margherita id. — Zanetti Angelo verniciatore con Chiara Cunegonda id. — Giacobe Luigi fabbro con Spagno Giuseppa sigaraia — Cominotto Quintilio r. docente con Ambrosi Maria civile — Bortali Augusto agente di negozio con Pasienza Caterina casal. — Ambrosi Vittorio calzolaio con Solari Berenice id. — Capitanio Vittorio macellaio con Bonchi Onesta id. — Dessich Luigi oste con Nordio sarta — Limentani Enrico piazzista con De Luca Giuseppina casal. — Bisconi Achille impieg. ferov. con Dolcetta Luigia Giuseppina id. — Facci Arturo brig. finanza con Pisabi Virginia govern. — Goi Virgilio sottoten. di vascello con Rubini Annie Catterina Maria possidente — Osetta Giuseppe confetturiere con Panciera Lucia casal. — Manfrin Giuseppe diret. neg. merci con Zennaro Amalia maestra privata D'Este Vittorio gondoliere con Dal a Toffola Antonia domestica avventizia — Giandoso Ermenegilda maestro elem. con Bars Angela casal. — De Min Francesco scultore con Buzzatti Augusta sarta.

CRONACA DEI TEATRI

Teatro di Lido. —

Quest'oggi a ore 3 e mezza grande matinèe e debutto della Pina Ciotti e del Trio Naudrox che non potè debuttare ieri non essendo giunto in tempo il materiale.

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda del 18. regg. fanteria:

1. Marcia Militare Gemme — 2. Valzer *Care memorie* Bercanovich — 3. *Canzoniere Napolitano* Barrella — 4. Atto 3. *Bohème* Puccini — 5. Sinfonia *La Bella Galatea* Suppè — 6. Fantasia *La poupèe* Audran.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

Aperta l'udienza il Presidente avverte di aver ricevute le due perizie fatte, dietro suo ordine, in contradditorio delle parti sul valore delle piante esistenti nelle caserme di Verona. — Aggiunge che i periti pur trovandosi d'accordo sulla quantità delle piante dissentirono quanto al valore da attribuirsi alle stesse.

PALTRINIERI DOTT. UMBERTO

E' capitano medico del Reggimento. Conosce il Tragni da tredici anni e può attestare della stima e dell'affetto verso di lui dei soldati, alcuni dei quali all'annuncio della disgrazia che lo colpì, piansero.

Soggiunge che lo stato sanitario delle truppe fu sempre ottimo e che il rancio era buonissimo e che mai i soldati, nè durante la permanenza in quartiere, nè durante le manovre ed i tiri, ebbero a lagnarsene.

Sa di due pranzi offerti alla truppa e che durante le manovre vi furono distribuzioni straordinarie di salame, pane, vino e formaggio.

DORIGO COMM. LUIGI

Dichiara che il Tragni godeva a Verona la estimazione generale per le sue qualità di cittadino e di soldato.

Aggiunge che la sua convinzione, formatasi per cordiali rapporti di amicizia si è che il Tragni sia uomo onestissimo, di natura delicata, amante del bello e del buono.

L'impressione prodotta dal suo arresto fu in tutti di dolorosa meraviglia mentre nessuno credeva e crede che il Tragni possa avere mancato alle leggi dell'onore, nè come cittadino, nè come soldato.

GUGLIELMI COMM. ANTONIO

sindaco di Verona. Depone che il Tragni gode la generale estimazione, e che egli ha sempre avuto ed ha per lui la massima stima.

A domanda della difesa dichiara che l'ing. Pasini è persona stimatissima per la sua probità e valentia professionale, e che i suoi giudizi sono molto apprezzati.

Il presidente con una punta di ironia gli chiede se l'ing. Pasini si intenda anche di piante, ed il teste risponde che ritiene che l'ing. Pasini non sia uomo da permettersi di dare giudizi su cose di cui non si intenda. Aggiunge che per l'Esposizione di Verona fu appunto scelto l'ingegner Pasini per tutto ciò che si riferiva a giardinaggio.

CAPITANO PAOLO DAPINO

Espone delle varie economie fatte sulla parte completiva del rancio delle quali teneva nota regolare. Parte di tali economie vennero spese per pranzi dati ai soldati nelle solennità. Le altre somme civanzate consegnò al tenente colonn. Richard che le richiese d'ordine del colonnello. Ai tiri di Caprino ha constatato per quattro o cinque volte distribuzioni straordinarie di salame, formaggio, vino e pane.

CAPITANO GIOVANNI ERRERA

Dal 23 novembre '900 all'aprile '901 fece egli le economie sulla verdura. Di queste vennero spese in un pranzo dato ai soldati in Natale Lire 250, in un altro, in Pasqua, L. 380. Soltanto la residua somma venne consegnata per altre spese. — In una marcia essendo caduta molta pioggia, il colonnello fece distribuire a tutti i soldati dell'acquavite. Così pure a S. Zeno vennero fatte distribuzioni straordinarie di pane, salame e vino. Anch'egli ebbe ordine di riferire quali soldati della compagnia fossero i più bisognosi, ed a questi, per ordine del colonnello, furono distribuite alcune lire. Voci vaghe a carico del colonnello udì egli pure, ma non vi prestò fede. Del resto egli udì parlare soltanto di irregolarità amministrative.

L'*avv. fiscale* domanda al teste se al colonnello Tragni piacessero le donne, e spendesse denaro.

Capitano Errena: Non ho udito mai da nessuno che il colonnello spendesse per donne. Può essere, ma io non lo so, che abbia anche egli dato prova di vitalità maschile.

ZANETTI CAPITANO GIUSEPPE

Ricevette dal colonnello una somma per la mensa dei musicanti e sott'ufficiali. Essendo nel 1899 segretario del colonnello quando si allontanò, venne rifuso di lire da 100 a 115 per spese di cancelleria. Il colonnello scriveva molte lettere perchè rispondeva a tutto ciò di cui era richiesto dalle famiglie dei soldati.

E' vero che a Giulianova il colonnello prese in affitto una palazzina, e ciò allo scopo di porvi gli uffici del Comando e di collocarvi le munizioni. Vi era anche una stanza per le visite del medico. Il colonnello aveva la sua tenda.

Il Presidente gli chiede se è vero che egli abbia domandato di essere trasferito in altro reggimento per non essere coinvolto nelle irregolarità amministrative.

Capitano Zanetti: E' assolutamente falso: ho fatto domanda di essere trasferito al reggimento Alpini, perchè desideravo ritornarvi, e perchè interessi di famiglia reclamavano la mia presenza a Bra, dove si trovava quel Reggimento.

Pagani Cesa domanda gli si dia atto che questa assoluta smentita il testimonio l'aveva data fin dall'istrutttoria, il che non ha impedito al signor avv. fiscale di far risaltare questa circostanza non vera fin dai primi giorni del dibattimento.

Richiesto il testimonio, dice che egli, come sua opinione personale, riteneva che il colonnello elargisse talune delle spese che faceva dando del proprio, ed altre le facesse coi denari ricavati dalle economie.

Dopo l'esame di altri due testi a difesa, di secondaria importanza si rinvia il processo a Lunedì.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettinometeorico del giorno 2 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,02	60,36	59,85
Termometro in centigr. al Nord	20,2	24,2	26,4
» » Sud	21,6	27,0	26,2
Umidità relativa	85	72	58
Direzione del vento	NE	NE	E
Stato dell'atmosfera	5	5	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 29,6
» minima di oggi 18,9

LOTTO — Estrazione del 2 Agosto:

VENEZIA	52	87	21	71	5
BARI	83	50	62	38	5
FIRENZE	18	34	3	63	76
MILANO	40	28	31	1	51
NAPOLI	3	8	23	12	36
PALERMO	41	24	21	39	4
ROMA	82	41	5	87	32
TORINO	58	82	4	56	70

CRONACA VENETA

Il franamento di una strada

Uno stabilimento in pericolo

VICENZA 2. — Stamane verso le cinque un operaio del pastificio Nenci recandosi per via Aracoeli al lavoro si accorse che proprio innanzi allo stabilimento idroterapico Graziani, larghe e profonde fenditure compromettevano seriamente la stabilità di quella strada, tanto che visto diretto a quella volta in carrozza l'ing. Giuseppe Vaccari lo consigliò a ritornare e prendere altra via.

La strada Aracoeli, comoda e frequentatissima, unisce il ponte Pusterla al borgo di S. Lucia ed è nell'intera lunghezza sua fiancheggiata dal fiume Bacchiglione che vi scorre là veloce.

Avvertiti i signori Graziani si ricorse tosto al Municipio e verso le otto un primo tecnico arrivava; il caso fu giudicato non disperato. — Ma poco più tardi, alle 9 circa, giungevano sopra luogo l'assessore ai Lavori Pubblici Zileri accompagnato dall'ing. capo Municipale cav. Setti raggiunti poco dopo dagli ing. Milani e Saccardo, i quali riconosciuto il caso più grave, per misura di precauzione, vietarono per quella via il transito di carri e pedoni. — E fu misura saggia. — Infatti pochi minuti prima delle dieci per una lunghezza di trenta metri e proprio innanzi lo stabilimento Graziani la strada — larga in quel punto cinque metri — franava quasi per metà della larghezza riversandosi nel Bacchiglione.

Si procedette tosto alla chiusura nelle due estremità delle tubazioni per l'acquedotto e gaz, e ad una visita quindi del fabbricato Graziani che pare non presenti per ora pericolo di crollo.

I tecnici così dànno ragione della frana: dall'Astichello — che lì presso sbocca nel Bacchiglione — una presa d'acqua per una galleria sotterranea attraversa lo stabile Graziani e va ad alimentare un molino che mette in movimento lo stabilimento elettrico Quaglia. — Ebbene: da quella galleria che si trova in cattive condizioni e di livello superiore a quello del Bacchiglione, le acque scorrendo veloci, specie nei momenti di bassa di quest'ultimo fiume, debbono aver corroso il manufatto infiltrandosi nel sottosuolo e quindi provocando il franamento della strada. — Pare ancora che gran parte delle acque smaltite dai bagni Graziani non isfocino che per assorbimento di terreno; donde una fontanina che a getto quasi continuo si nota là presso e la tema quindi abbia essa causa di acque raccolte sotto lo stabilimento e danneggianti di conseguenza le fondamenta di esso fabbricato.

Comunque si è proceduto per intanto allo sgombero delle persone dallo stabilimento Graziani, con solidi puntelli si è cominciato a rassicurare che la frana non abbia ad assumere proporzioni più gravi; poscia si riparerà con forte palafitta e si procederà alla ricostruzione del muro crollato che la strada sosteneva.

E speriamo che i guai si arrestino qui.

BELLUNO 1 — *Inaugurazione* — Domenica prossima nell'atrio del palazzo comunale verrà solennemente inaugurato il busto in bronzo di Umberto I, opera egregia dello scultore Annibale De Lotto. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal presidente della Società Monarchica avv. cav. Marco Tattara.

Consiglieri Provinciali — Stamane alle 11 la Deputazione terrà pubblica seduta per proclamare l'esito delle elezioni. Verranno proclamati eletti pel nostro mand. i signori Gerenzani comm. Giuseppe, Prosdocimi cav. Andrea, Bacchetti Fabiano, Battistel rag. Agostino, De Bertoldi cav. Gaetano, Buzzatti prof. Giulio Cesare e Perera avv. Piero.

Cronaca rosa

Ieri a Belluno il dott. Efisio Ferrero assistente all'Osservatorio astronomico della R. Università di Torino colla signorina Nella Zambelli figlia del Segretario della Procura del Re.

NECROLOGIO

L'on. De Nicolò

Ci telegrafano da Bari 2 agosto sera:

E' morto l'on. De Nicolò.

Un lungo pellegrinaggio di ogni classe di cittadini trae alla villa Cappelli ove giace la salma. I negozi sono chiusi; si preparano solenni funerali e si aprì una sottoscrizione per un ricordo marmoreo.

L'on. De Nicolò nacque a Bari nel 1851. Di acutissimo ingegno, brillante discepolo del De Sanctis, seppe presto eccellere quale avvocato nel foro barese. Dal 1892 la città nativa lo elesse a suo rappresentante e la Camera ebbe in lui, nelle file di destra, un valorosissimo campione di attività prodigiosa di facile eloquenza e di fervidissime idee. Ebbe la simpatia degli uomini di tutti i partiti, e seppe in ogni questione politica da lui sollevata, portare la serenità della sua dottrina, coltura ed eloquenza

A Bari fu parte attiva delle principali amministrazioni, alla Camera relatore nel 1898 del bilancio degli interni.

Chiamato dal Palizzolo a far parte del collegio di sua difesa portò la vigoria del suo ingegno nel memorando processo che si chiuse ieri l'altro. Lo sforzo che egli impiegò per il districo di tanto file incrociantissimi sotto il velo della *mafia* parve scuotere la sua fibra di lottatore. A dieci giorni dalla fine del processo alla vigilia della tanto attesa sua arringa Bari se lo vide ritornare morente.

A Badia Polesine il possidente signor Luigi Bisi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 agosto a L. 101,25

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 4 al 9 agosto 1902 è fissato in L. 101,25

Listini Borse

Venezia 2 Agosto

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 05	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	684 —
» » Veneta	— —	206 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	212 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1600 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	503 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		—	— —	— —	—
Germania	124 30	124 40 —	— —	— —	3 —
Francia	101 20 —	101 27 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	101 05	[illegible] 15	— —	— —	3 —
Londra	25 46 —	[illegible]	25 27 —	25 30	3 —
Svizzera	100 75	[illegible]	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 20	106 30	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 20	106 30	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 2		Berlino 2	
Rend. italiana 5 0/0	103 07 1/2	Camb. su Londra 3 mesi	20 34 1/2
» 5 0/0 spezzata	— — —	» su Parigi 8 giorni	81 35
» 3 0/0	69 40	» su Italia 10 giorni	80 30
» 4 1/2 0/0	112 20 —	Cred. Mob. aus. (fine)	217 —
» Banca d'Italia	890 50	Rendita it. contanti	— —
» Banca Torino	— —	» fine	— —
» Banco sc. (nuovo)	126 —	Cons. prussiano 3 1/2	103 10
» Banca commerc.	686 50	Rendita turca 1 0/0	28 70
» Ferrov. Medit.	— —	Obbl. ferr. it 3 0/0	66 40
» Ferrov. Merid.	645 —	id. meridionali	— —
» Ferrov. Sicule	654 —	id. di Roma	102 60
Obb. ferr. Sarde 1879	236 —	Az. mer. (a term.)	126 60
» Vitt. Em.	365 50	id. medit. (a term.)	87 80
» Med. Ad. Sic. abed	338 — —	Big. Banca russi cont.	216 20
Med. Cam. Franc.	101 30 —		
» » Svizzera	100 95 —		

[illegible]

Parigi chiusura

[illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 1 — Apertura

Frumenti — Mercato cal. — Luglio C. 74 3/8 — Cotoni Mercato calmiss. — Luglio 8,10 — Agosto 8,70

Havre 1 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 5000 Mercato sost.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 16000 - Mercato cal. — pel corr. Fr. 35,50 — 2 mesi dopo Fr. 35,75 — 4 mesi 36,25 — 8 mesi 36,75.

New York 1 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 3/8 Id. su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7.35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 815/16 — Id. a New Orleans C. 8 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.80 — 3 mesi dopo corr. C. 7.61 — 4 mesi C. 7,61 — 7 mesi C. 7,61 — Entrata cotoni nella giornata balle 3000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — Idem pel continente balle 6000 — Entrata cotoni nella settimana balle 17000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — pel Continente balle 16000— — Depositi nei porti dell'Unione 208000 Frumento rosso disponibile D. 77 7/8 — novembre — — Maggio 76 1/2 — Luglio inquo — Settembre D. 74 3/8 Dicembre 74 3/8 — Granone disp. inquot — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato fer. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 3/4 — Idem pel mese corr. 5,75 — Idem mese prossimo 5,50 — 2 mesi dopo il corr. 5,45 — Idem 3 mesi 5,45 — Idem 4 mesi 5 55 — Idem 6 mesi 5,55 — Idem 8 mesi 5,55— Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ———— Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi ——

OLII — Napoli 1 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75,01 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 75,01 — ottobre 73,88 — futuro marzo 1903 L. 76,75

Olio di Gioia al quint. contanti lire 75,01 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 75'01. ottobre 73 34 — futuro marzo 1903 L. 76 46.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 2 — Farine 12 marche — mercato sost. pel corr. fran. 29,10 — Pross. 27,80 — 4 mesi da 9bre 27,10 — 4 mesi ultimi 26,60.

Spiriti — mercato cal. — pel corr. 31 50 — Prossimo 31,75 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 32,75

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16,50 — Zucchero raffinato 93,75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost — Disponib. 31,87 Pel corr. 31 87 — 4 mesi primi 32 50 — 4 mesi da Ottobre 33,25

Frumento — Mercato sost. — Pel corrente 21.30 — Prossimo 20,40 — 4 mesi da 9.bre 20 30 — 4 mesi ultimi 20 25

Anversa 2 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 2 — Zucchero barbab 6,10 merc. cat.

Marsiglia — Frumento Mercato

Arrivi della giornata q.li — — Vendite della giornata q.li — —

Vendita consegnare q.li — —

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 2 — Mercato fiorentissimo sostenuto il granoturco prezzi stagionati nel frumento.

Segala da L. 17.— a 17,80 — Avena da 18,50 a —,— — Fagiuoli nostrani da 12.— a 14 — per quint. — da semina da —,— a —,— Granoturco giallo per ett. da 13.75 a 13 65 — Estero da 12,50 a —,— — Bianco nostrano 13,— a —,— medio Sorgo rosso da 7, a 7,75 Fagiuoli di Montagna I qual. —,— a —,— — Frumento di Piave da 21,50 a 22,75 Farina gialla — Remoli I qualità — a - Buoi grassi I qual. da L. 110.— a 118.— Vacche 105.— a L. 112 Vitelli 74,— a 78.— per quint. — Maiali di mezza età da 1.— a —,— per quintale — Agnelli peso vivo da 105,— — media Castrati da — a —

SETE

Lione 1 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 9	B. 21	B. 30	C. 2370
Trame	B. 5	B. 25	B. 40	C. 2880
Greggie	B. 21	B. 52	B. 73	C. 5183
Pesate	B. 3	B. 84	B. 87	C. 4548
Totali	B. 33	B. 192	B. 230	14981

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Slendor		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21 90	» 29,20

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 31 — Per Trieste pir. austr. Saturno cap. Laneve vuoto — Per id. pir. austr. Burass cap. Sorlini con merci — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con id.

Arrivi del 31 — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord. — Per Marsiglia pir. ital. Melo cap. Marasciullo con id. di G. Pantaleo — Da Giavos pir. austr. Barone Erid. Vay cap. Cosulich con carb. all'ord.

Arrivi del 1 — Da Trieste pir. austr. Maria B cap. Dabrilovich vuoto —Da id. pir. austr. [illegible] cap. Lucovich con merci del Lloyd A. — Da Braila pir. ital. [illegible] cap. Giuliano con merci della N. G. I.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 1 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 232, dei quali N. 210 per conto del commercio e N. 22 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Consorzio Medico Valvasone Arzene

S. Martino al Tag.[to]

Avviso di Concorso

A tutto il 15 Agosto 1902 resta aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico di questo Consorzio.

Condotta piena — popolazione 5531, territorio in piano con buone strade. Stipendio L. 3200 più lire 300 quale ufficiale Sanitario, gravato da R. M., con obbligo di provvedersi il trasporto.

Documenti a legge e prova di pratica triennale in un pubblico ospitale, od in servizio di condotta per un quadriennio. Il capitolato regolante il servizio trovasi a disposizione degli interessati presso questo Municipio.

Valvasone 28 luglio 1902.

Il ff. sindaco Capo Consorzio
GIO. BATTA COLETTI

Panarotto Luigi

Linon con raso da fr. 1.30

fino a franchi 13.60 al metro come pure le ultime novità della "Henneberg-Seta„ in **nero, bianco** e **colorato** da Fr. 1.10 fino a Fr. 29,30 al metro, in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi - seta . . .	da fr. 1,30 a 29,30	Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1,20 a 29,30
Stoffe in seta cruda per abito.	„ 17,30 a 85,50	Stoffe di seta per toilettes da sposa „ 1,30 a 29,30
Foulard-seta stampato . .	„ 1,20 a 7,30	Stoffe di seta per camicette „ 1,20 a 29,30

al metro. Franca di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spedisconsi a volta di corriere.
G. Henneberg, fabbricante di seterie in **Zurigo** (fornit. Imp. e Regio)

SIFILIDE MALATTIE VENEREE
cura radicale
Aceiticon Moretti contro la sifilide fl. gr. L. 10 piccolo L. 5.
Depurativo concentrato Moretti fl. L. 5.
Asepsol Moretti, contro la blenorragia o scolo fl. L. 2.
D.r **Moretti,** Via Torino 21, Milano. Opuscolo *gratis.*
Cura completa, un anno, L. 35, Spedizione L. 2.

INCANDESCENZA a GAS di BENZINA
LAMPADA PENSILE
per 20 ore
"BREVETTATA„
50 candele di luce
5 centesimi di consumo per ora
SICUREZZA ASSOLUTA
Funzionamento garantito
Massima praticità
Tre tipi completi a L. 18 - 25 - 32
Franco MILANO
Società Italiana per Illuminazione
E. DOSSANI e C - Milano
Via Solferino, 27

NESSUN CAPITALE

Lavoro facilissimo delicato per uomini e signore di qualunque Comune d'Italia o dell'estero. Compensi immediati e sicuri, incredibilmente elevati.
A chi invia cartolina vaglia di L. 1 (Estero L. 2) alla Casa
M. DE CLEMENTE
Foro Bonaparte, 74 Milano
si spedirà subito Circolare segreta; scheda; manifesto; 12 pubblicazioni illustrate di 480 pagine: 10 cartoline illustrate; L. 1 in buoni di sconto; 1 almanacco; cataloghi; campioni; un premio che può valere L. 10.

Cagna spinona bianca

A FELTRE scappava mercoledì u. s. al cacciatore dei Co. Zasio, Longo Cornelio una cagna spinona bianca rispondente al nome di Lea. Chi l'avesse ritrovata la conduca o ne dia avviso ai proprietari e riceverà generosa mancia.

Fitti

D'affittarsi grande appartamento signorile con mezzanini e magazzini, siti campo S. Giustina N. 2838; per trattare rivolgersi presso il sig. Giuseppe Novello, 4003, Bragora.

Da affittarsi anche subito Villine ammobiliato in Bresseo (Colli Euganei). Per le trattative rivolgersi allo studio del Notaio Medin in Padova, Via Roma N. 29 *a*.

Casino ammobigliato per villeggiatura, sito in Valdobbiadene, presso il Santuario de-Caravaggio, a brevissima distanza dal Capoluogo, posizione ridente, incantevole, aria saluberrima, con Diligenza tre volte al giorno fra le stazioni di Fener e Valdobbiadene; composto di otto stanze con piccolo cortile ed orto; sala d'ingresso, cucina, spazza cucina, tinello ed altra stanza sala superiore e tre camere da letto, ed occorrendo altra stanza nel secondo piano. Per informazioni, sivolgersi al sig. Tremarollo Giuseppe, pizzicagnolo in Valdobbiadene.

Fittasi Fonte di Asolo 400 metri dalle Fonti ferruginose e magnesiache, estate-autunno casa civile mobigliata. Schiarimenti, trattare rivolgersi Ballestrin Angelo, Fonte.

Affittasi — Riserve di Caccia sopra mille ettari. Palude Caposile. A. Sicher, Musile.

Fittasi appartamento ammobigliato. Volendosi si cederebbe anche soltanto una o due stanze, gaz, watercloset, acquedotto, San Marco, Casselleria, 5295, Corte del Fruttarol.

Affittasi in Asolo-Veneto casa autunnale completamente mobigliata per famiglia di 5 o 6 villeggianti. Posizione splendida, sanissima, lieta d'aria e di luce. Rivolgersi: Ing. Cantoni, Asolo.

Esercizio centrale avvistissimo, bottiglieria vini, liquori, cedesi subito. Prelemento capitale circa 2000. Scrivere S. 3389 V Haasenstein e Vogler.

Fittasi Villabruna di Feltre per autunno casa signorile mobigliata per famiglia numerosa con corte e frutteto. Posizione deliziosa, aria, acqua salubre, Scrivere Sig. Nob Rossi Giovanna. Feltre.

Affittasi appartamento cinque stanze, cucina, tinello, salotto, sala, giardino, adiacenze: altro appartamento cucina, quattro stanze, adiacenze, giardino. Rivolgersi Giudecca 211.

Vendite

Casale sul Sile Case uso civili con adiacenze con ortaglie da vendersi in Borgo Masiego. Rivolgersi a Borin Antonio, Casale sul Sile.

Ruotabili - Vendo landeau, brougham, carrettella con serpo, carrettella semplice, finimenti. — Scrivere G. C. posta Venezia.

BANCA POPOLARE DI ESTE
(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Luglio 1902

ATTIVO

		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	76,975	36
Cambiali in portafoglio	»	2,515,294	48
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	817 623	25
Valori applicati al fondo di previdenza	»	17,945	94
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	5.000	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	104,419	71
Effetti in sofferenza	»	2,668	63
Debitori diversi	»	6,375	94
Depositi a cauzione	»	47,250	—
Depositi liberi e volontari	»	228,219	51
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	889	99
Mobili	»	2,300	—
Spese dell'esercizio corrente	»	116,206	24
Totale L.		3,965,229	05

CAPITALE SOCIALE

		L.	c.
diviso in N. 3973 Azioni da L. 50	L.	198.650	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	159,696	—

PASSIVO

		L.	c.
Conti correnti	»	872,097	32
Depositi a risparmio	»	335,803	60
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,545,794	91
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	308,428	12
Creditori diversi	»	87,013	50
» per dividendo	»	7,577	80
» per depositi di titoli a cauzione	»	47,250	—
» per depositi liberi e volontari	»	228,219	51
Fondo di previdenza	»	17,945	94
Rendite del corrente Esercizio	»	156,752	35
	L.	3,965,229	05

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Pelà — *Il Cons. d'Ammin.* Prosdocimi Antonio — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

N. 7 ESERCIZIO XIV

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA
(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 LUGLIO 1902

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4393 a L. 30	L. 131,790 —	215,471,43
Riserve ordinaria	„ 41,814 54	
Riserve straordinaria	„ 41,866 89	

ATTIVO

	L.	c.
Cassa Numerario	56,246	78
Portafoglio	1,471,347	95
Effetti all'incasso	11,213	58
Conti correnti con Banche e diversi	—	—
Conti correnti attivi	33,587	40
Valori garantiti dallo Stato	313,620	—
Depositi a cauzione	45,840	—
Depositi a custodia	531,115	45
Depositi a cauzione servizio	16,000	—
Crediti garantiti da Ipoteca	8,321	35
Sofferenze	102	10
Casse forti e mobilio	2,205	—
Istituti per valori	432,800	—
Risconto del passivo	11,201	68
Oneri e spese	43,143	60
	2,976,744	89

PASSIVO

		L.	c.
Depositi a risparmio	L. 560,228,27	1,433,310	71
Depositi a picc. risp.	» 57,911,89		
Depositi buoni fruttiferi	» 815,170,55		
Conti corr. ad interessi	» 4,398,59	71,230	72
Conti corr. senza interessi	» 38,829,67		
Conti corr. con banche	» 28,002,48		
Depositanti per depositi diversi		592,955	45
Effetti riscontati		109,362	—
Istituti d'Em. (assegni)		30,600	—
Dividendi arretrati		3,828	11
Cassa Prev. Imp.		7,661	60
Valori presso Istituti		432,800	—
Risconto dell attivo		14,800	—
Utili lordi		64,724	87
		2,976,744	89

Il Presidente GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere **Angelo Colombelli** — *Il Consigliere di turno* **Pietro Zeni** — *Il Direttore* **Luigi Sartori** — *Il Sindaco* **Filippo Dalla Francesca** — *Il Contabile* **Silvio Marcolongo**

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 8 alle 13:

Emette azioni al prezzo di L. 36. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1/2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali, fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

PUBBLICITA' economica
Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Negoziante olio, caffè, vino, cerca piazzista vendita alberghi, trattorie, privati. Rivolgersi fondamenta Osmarin 4969 mattina ore otto.

Abile fototipista con cognizioni litografia troverebbe stabile occupazione dettagliando pretese e referenze. Scrivere a U. 3402 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercansi *compositore* serio, svelto, capace lavori fregi e *Legatore* con cognizioni lavori trancia. Scrivere a Z. 3403 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Ottima occasione per impiegare capitale 35/40 mila in azienda avviata, produttrice. Per schiarimenti scrivere E. M. 88 posta Venezia.

Signorina tedesca diciottenne protestante educata, cerca posto per metà Settembre come dama di compagnia presso distinta famiglia. Condizione principale: vita famigliare. Offerte dettagliate: G. M. poste restante Rappeltsweiler, Elsass, (Germania).

Giovane tedesco conoscente benissimo francese, praticissimo commercio, cerca posto corrispondente. Indirizzare offerte a B 3421 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Brigadiere carabiniero pensionato quarantacinquenne, sano, robusto, bella presenza cerca posto come portinaio, custode, fattorino. Rivolgersi Tedesco S. Fantino, N. 2000, primo piano Venezia.

Giovane pratico agraria e contabilità, cerca posto aiuto fattore, gastaldo, Ottime referenze, pretese miti. Scrivere Giuseppe Delfabbro. Casarsa della delizia.

Possidente cerca impiego di fiducia, esattore, amministratore, offre cauzione, mitissime pretese. Scrivere A 3416 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

Francesco — Vicino o lontano ogni pensiero e con te. Dovrò venire costà secondo giorno solito. Ricordami. Baci.

Teatro Lido era con bambina, ricorda chi la fissava dove posso scriverle. Erno posta Mantova.

Costanza — Ti raggiunga oggi il saluto ispirato dall'amore. Tu come sempre accoglilo festosa: esso ti parli, dicendo ciò che l'anima estasiata non sa esprimere. Come è dolce abbandonarsi al fascino fulgente di questa indiscutibile affezione! For ever, ecco il motto sublime! Quale impressione ricevesti dall'ultima mia? Rileggendola prima di spedirla, a me parve cosa insolitamente scolorita, Perdonami, mia diletta! Tu scrivimi subito, ti prego. Ti risponderò con un letterone, che ti renderà felice. Ti bacio. appassionatamente. **40.**

Infelice — Al nuovo indirizzo designatomi troverai stamane una mia ferma in posta.

Rosa — Bene davvero. Secondo 3 1/2. Sempre pensiero tec Sii prudente.

G. B. 49 Assoluto bisogno vederti. Straziocuore immenso. Impossibile lontano. Nulla trovato. *Troverai posta.* Trovasti due? Scrivimi possibile vederti giornata o domani urgentissimo, ama, ricorda infelice. Baci ardenti tuo. Subito spedisci espresso arriverò tempo, non abbandonarmi. Tuo sempre.

Love — Quanta riconoscenza per aver tralasciato nella lettera quella promessa. Si non merito tanto, ma tu sei angelo generoso. Ti adoro con crescente entusiasmo. Ricordami col cuore; Dopo Salsomaggiore andrò Svizzera. Mille baci infocati sulla tua bella bocca mia. Addio.

Gennaio — Riceverai mia, signorina, tornato, spero salutarti presto, come vivere lontano da te? Melanconia, tristezza assalgonmi crudeli. Adoroti infinitamente. **1.**

Cigno — Oalmati, credo imprudente scriverti, necessita parlarti, destina appuntamento. **Sempre.**

Violini, Violoncelli antichi d qualunque autore, i acquistani per collezione a prezzi eccezionali. Lauto compenso mediatori. Offerte: Franz D'Andrea, Vico Lungo Trinità Spagnoli 47, Napoli.

VICHY - DUPRÈ & C.
BOLOGNA
La migliore acqua da tavola «sterilizzata»
Usata nelle primarie CLINICHE ed OSPEDALI
Grand Prix Parigi 1902

POLVERI VICHY artificiale scat. da 10 dosi
MONTECATINI » » 12 »
«SPUMATINA» (gazosa) 6 »
Vasetti sali uso **Karlsbad** da 125 grammi
Deposito in Venezia presso **G. Bötner e C.**

Viene vivamente raccomandato ai signori Villeggianti e Cittadini
l'ALBERGO e TRATTORIA ALLA CARITA' in Lancenigo
in ridente posizione. Scelta cucina, luce Elettrica, Telefono, Servizio Vettura, — *Facilitazioni speciali per famiglie.*

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA
Preparata dalla Premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
N. 4825 — S. SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto.*
Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.
Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale prepar.
In tutte le Città d'Italia se ne fa forte vend. per la sua buona fama acquist. in tutto il mondo.
Con sole L. 3 vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruz. e spazzolino.
Abbandonate l'uso di tutte le altre tinture e usate solo la miglior Tintura **L'UNICA.**
Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA**
Venezia — S. Salvatore N. 4825
e presso i principali Profumieri del Regno **(Sconto ai Rivenditori)**

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e nervoso cardiaco.
Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida-radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata **Farmacia** Cav **COLOMBO, Rapallo Ligure,** che gratis ne manda l'istruzione Gratis pro l'istruzione contro il
• DIABETE •

Non più
FORFORA nè CALVIZIE
Non più
Malattie dei Cuoio Capelluto
COLL'USO DELL' ACQUA
CHININA - MIGONE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO
dichiarata da esimi medici di vera azione terapeutica

L'ACQUA CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigenerato del sistema capillare. essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta drematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e da ai capelli un magnifico lustro.

ATTESTATO *Sigg. A. Migone e C., Milano.* La loro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, poichè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito. Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo
Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uff. Sanit., LETERA, (Roma).

Si vende non a peso ma in fiale da L. **0,75, 1,50, 2** ed in bottiglie da L. **3,50, 5, 8,50.** — Per la spedizione cent. 25 per la spedizione cent. **25** per le prime due fiale e cent. 80 per le altre. — Da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri. Deposito generale **Migone e C.,** Via Torino, 12, MILANO. — Deposito in Venezia presso: Farmacia ZAMPIRONI, BÖTNER, LONGEGA, CARLO BAREZA (S. Salvatore), BERTINI e PARENZAN, VATTOVAS-BERGAMO, S. GERARDI, profumieri.

Illustri Medici consigliano di preferenza
le Polveri VICHY ALBERANI
Premiate con Medaglie a Parigi, Roma, Napoli, Padova
Preparate con SALI CHIMICAMENTE PURISSIMI, sostituiscono efficacemente l'Acqua naturale di Vichy della quale contengono le medesime sostanze, nella uguale dose. — Dietro cartolina-vaglia di L. 0,75 alla **Farmacia dei Casali di G. ALBERANI** in Bologna si spedisce un pacchetto, di 10 polveri per 10 bottiglie: di L. 1,50, due. In *Venezia* presso Marchi e Mantovani, Celin, Ponci, Querenzo, Botner, Zampironi, Padovan, Galdain, ecc. In *Verona* F. Paoli e G. De Stefani.

PER GUARIRE SUBITO E RADICALMENTE
LE
Febbri da Malaria

intermittenti quotidiane, terzane, quartane — intermittenti perniciose e perniciose itteriche — remittenti continue — intermittenti larvate — cachessia palustre cronica, e tutte le forme derivanti da

infezione malarica

quali: le tumefazioni della milza e del fegato — le alterazioni del colorito e della pelle — le forme cardiache e bronchiali — i disturbi nervosi e gastro enterici — l'itterizia, l'epistassi malariche — l'indebolimento generale, e come ottimo preservativo nelle località infette dalla Malaria i medici raccomandano come rimedio insuperabile le

PILLOLE MENGOLATI
dei FRATELLI MENGOLATI, Chimici - Farmacisti
in LOREO (Rovigo)
Più volte Premiati in Congressi Medici ed Esposizioni Mediche ed Igieniche

Dalla Relazione presentata dal dott. E. ROSSI all' Ispettorato Sanitario delle Ferrovie di Taranto:

«... Questo è il quadro dell'azione terapeutica delle pillole dei F.lli Mengolati su quelli che l'hanno usate, e ripetendo in prima per due giorni consecutivi tre o quattro scariche alvine e diuresi copiosa; nei giorni susseguenti, appetito, facile digestione, sollievo, salute. La febbre del terzo giorno scompare. E mai, mai si è notata intolleranza alcuna da parte degli organi digerenti. Mi è occorso di prescriverle a bambini lattanti, ridotte in polvere, e pure così hanno dato risultati splendidissimi ... »

Numerosi certificati medici — Attestazioni pubbliche di riconoscenza da parte dei guariti, anche in casi ribelli a ogni altra cura.

14 ANNI D'INCONTRASTATO SUCCESSO IN ITALIA E ALL'ESTERO

La scatola di pillole **72, L. 3.50** — Una scatola di pillole **40, L. 2.00**
Aggiungere Cent. **20** per la spedizione.

TROVASI IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

☞ *Non si garantiscono come genuine e originali le pillole che sono vendute sciolte, perchè debbono sempre essere in* **scatole chiuse, e con l'etichetta dei produttori.**

Piano d'Arta
(Carnia)
Stazione balneo-climatica a m. 500 s. m.
Stabilimento Idroterapico
annesso all'Albergo Poldo
CURA IDROTERAPICA COMPLETA
e BAGNI A VAPORE
Bagni solforosi e bibita dell'acqua pudia Solfidrico magnesiaca. — Cura del latte.
L'Albergo Poldo e lo Stabilimento idroterapico sono situati in bellissima posizione presso ai boschi di pini e di abeti, ed offrono quanto si possa desiderare nei moderni luoghi di cura.
Pensione L. 6
Medico **Dott. Tullio Liuzzi**
Propr. **Osvaldo Radina Dereatti**

La celebre profetessa
Madame HELIOS
è arrivata da Torino e consulta a Venezia per 15 giorni solo, Ponte dell'Uovo, Corte Cappeller, 4771, I. piano dirimpetto al negozio Gaidano.
Sui principali giornali d'Italia recenti venne pubblicata la celebre profezia fatta ad un personaggio un anno prima *della caduta del Campanile di S. Marco* (i giornali sono visibili al pubblico in un quadro alla porta di casa).
Approfittate dell'occasione se volete conoscere i più importanti particolari del Vostro *avvenire.*

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA Malesci
Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50 franca nel Regno.**
SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

L'orologio è il miglior ricordo di utilità e durata

Per acquisti nel Grande Magazzino OROLOGIERIE G. SALVADORI Venezia avrete la garanzia materiale, considerando che da 45 anni sostiene onesta concorrenza. Ora è esposto nelle grandi vetrine un ricco e nuovo assortimento di orologi oro da Signora e da Uomo saponetta prezzi segnati convenientissimi sopra i quali si accorda un abbuono secondo l'entità dell'acquisto,

Anno CLX — 1902 Lunedì 4 Agosto N. 213

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire [illegible] all'anno — [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — FIRENZE, Piazza Duomo 8 — GENOVA, Via Carlo Felice 10 — MILANO, Corso V. E. 15 — NAPOLI, Via Roma 228 — PADOVA, Via Spirito Santo 983 — ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 50). Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea di corpo 7.

PAGAMENTO ANTICIPATO.

SOMMARIO
del numero d'oggi 4 Agosto

LA POLITICA VATICANA
e lo sfratto delle Congregazioni in Francia

Le vie di Parigi e di altre fra le maggiori città francesi risuonarono in questi giorni di uno strano miscuglio di grida antiche e di grida nuove, di grida che finora non si ascoltarono mai pronunciate insieme come quelle di *Viva la libertà* e di *Viva le suore*, grida seguìte da disordini, da tumulti, da repressioni, da arresti, da tutte le immancabili violenze delle dimostrazioni in piazza.

I dispacci che ci sono giunti dalla Francia ci hanno narrato estesamente questi disordini ripetutisi a varie riprese, ci hanno segnalato talune personalità eminenti come il Coppée, il Lemaitre etc., che parteggiavano per gli scacciati contro il Governo, ci hanno pure informato sul sentimento di pietà e di solidarietà largamente diffusosi, specie fra le classi più alte della popolazione parigina verso i colpiti dalla persecuzione delle autorità, per modo che il Governo riportò da tutte queste resistenze una impressione che poi si riflettè sulla sua azione successiva.

Ma ormai quello che è fatto è fatto; ogni giorno che passa rassoda il fatto compiuto e frustra ogni tentativo ogni speranza di opposizione; la protesta ha un bell'essere giusta e forte, ma rimane per gran parte platonica. Si potrà anche dire che il popolo non ha visto di troppo buon occhio questa razzìa provocata dall'anti-clericalismo governativo, che numerose coscienze si sono conturbate mostrando che la fede ha ancora salde radici nell'anima francese, e ciò potrà anche servire di conforto ai dirigenti la politica vaticana, ma ciò non toglie che la legge anti-congregazionista sia stata eseguita persino oltre i suoi limiti, malgrado tutte le rimostranze della Santa Sede.

Non vogliamo sicuramente con questo rilievo esaltare la condotta e l'illiberale energia del Ministero Combes e ingrandirne il suo settario e tirannico successo, e tanto meno in confronto deprimere l'augusta autorità papale accusandola di inettitudine e proclamandone, come altri avventatamente ha fatto, il fallimento o per lo meno il tramonto; vogliamo soltanto considerare nel suo giusto valore l'evento testè svoltosi in Francia.

Intanto gli odierni avvenimenti vengono, a nostro avviso, a gettare un po' di luce sopra un fatto rimasto per noi sempre molto oscuro, intendiamo parlare dell'improvviso e ingiustificato ritiro dell'ex presidente del Consiglio Waldeck-Rousseau, proprio nel momento in cui il suo ministero sembrava all'apice della fortuna e la nuova Camera gli offriva consolidata l'antica maggioranza. Le difficoltà incontrate adesso dal Combes nel porre in esecuzione la legge contro le congregazioni approvata sotto il Gabinetto precedente, le odiosità che gli atti stessi imposti dalla legge fanno ricadere sul capo del Governo, l'irritazione popolare e quella dei nazionalisti e degli uomini di destra, sono apparse evidentemente un fardello troppo pesante e ingombrante, anche soltanto allo stato di ricordi, a Waldeck-Rousseau, data specialmente l'alta cima a cui egli aspira di pervenire. Egli si è contentato di far approvare la legge con la quale appagava la parte parlamentare che lo sosteneva e manteneva fede al suo programma, lasciando ad altri la cura della applicazione con tutto il seguito di disgusti, di ire, di manifestazioni che si sarebbe tirata dietro.

Basta ora questa tattica abile di Waldeck Rousseau a dimostrare che l'impresa a cui si è accinto il Combes non era delle più proficue, anche se si portava a termine, e che la sua riuscita non costituisce un successo di cui vantarsi, un trionfo che valga ad accrescere la considerazione intorno a un uomo di Stato. Ed a sua volta questo dimostra pure l'influenza grande di cui dispone ancora il Vaticano, contro il quale il Waldeck-Rousseau non ha voluto entrare in guerra aperta e guerreggiata, e per il quale si determinano nella popolazione francese reazioni che un uomo di alto avvenire politico non vuole suscitare e sfidare.

E tanto più ciò si dimostra evidente dall'ultima piega presa dagli avvenimenti. Lo stesso Combes ha dovuto calmare alquanto il suo neroniano furore, un certo cambiamento nell'indirizzo del Ministero dopo l'ultimo Consiglio di ministri si è verificato, qualche sintomo di tolleranza e di prudenza è apparso.

Venne riconosciuto che sopra 6000 stabilimenti che non erano in regola, 4000 erano in buona fede, perchè si credevano coperti dalla tutela delle case madri o perchè avevano, come esse, stabilimenti ospitalieri: 1500 circa si sono inchinati davanti alla circolare di Combes senza discuterne la flagrante illegalità. Non restano più che 324 stabilimenti circa che vollero resistere ad ogni costo. Sono questi 324 stabilimenti contro cui vengono applicati i decreti che sono pubblicati nel *Journal Officiel*.

Tuttavia malgrado tutti questi temperamenti, tutte queste parziali soddisfazioni non si può negare che la politica vaticana abbia perduta una battaglia, nel senso che se il popolo francese si è mostrato pur sempre sufficientemente attaccato alla Chiesa, tale attaccamento non bastò a controbilanciare l'ostilità recisa e violenta da parte del Governo. Nella Francia già figlia prediletta e primogenita di Santa Chiesa, lo Stato repubblicano si è dichiarato ora nemico inflessibile della Chiesa istessa che avea pur cercato di attrarlo a sè, e la ha combattuta con fieri ed aspri colpi di cui niuno parò, se non in piccola porzione, la dolorosa efficacia. Prima con tutta la campagna di discorsi e di scritti con cui si preparò la presentazione della legge contro le congregazioni, la quale mirava a scuotere le basi stesse dell'esistenza di tutta l'organizzazione dei poteri religiosi, a disperderne i più antichi e forti centri, a privarli dei mezzi più efficaci di propaganda e di influenza, sia con l'appropriazione degli ingenti fondi economici, sia con la proibizione dell'insegnamento, sia con la soppressione di alcuni giornali; poi con l'esecuzione data alla legge stessa, esecuzione contenuta in principio dentro i limiti previsti, quindi, per la circolare Combes, allargatasi straordinariamente in modo che non solo le più celebri, vetuste e potenti fondazioni religiose dovettero o sottomettersi o abbandonare le loro antiche sedi grandiose, i loro beni, ma tutte le scuole dirette da religiosi furono chiuse, dirigenti e insegnanti sfrattati allo scopo di escludere ogni ordine monastico, ogni influenza chiesastica dall'insegnamento; insomma con tutto il complesso morale e materiale della legge, il Governo repubblicano che intende la libertà, come la hanno sempre intesa i demagoghi, si è posto risolutamente di fronte alla Chiesa di Roma, imponendo alle sue ramificazioni, alle sue schiere più attive il dilemma della sottomissione o della soppressione.

Ecco quale è la battaglia perduta da parte del Vaticano; essa non consiste già in questa o quella persecuzione, non negli atti materiali di sfratto di chiusura etc., bensì in quella condizione immateriale per la quale è potuto avvenire che il Governo francese abbia pensato e voluto la legge contro le congregazioni e la abbia poi fatta votare e applicare, manifestando in una certa guisa la sua indifferenza tanto per l'amicizia quanto per l'inimicizia del Vaticano. In questo sta la sconfitta, che il Governo di una nazione cattolica come la Francia abbia potuto ostentare di trascurare, sia gli aiuti che in passato la Chiesa veniva a conferire alla sua autorità, sia la guerra che invece gli avrebbe mossa per l'avvenire.

Mentre il Vaticano si era essenzialmente preoccupato, anni addietro, di moderare verso la Francia repubblicana le rivendicazioni dei più ferventi cattolici; mentre in ogni occasione aveva certato di ingraziarsi la Repubblica, mentre per questo intento aveva disgustato gli elementi più fidi forzandoli ad acconciarsi al nuovo stato di cose, ed aveva abbandonato la causa dei realisti adoperandosi a favore degli ordini repubblicani - e una tal condotta parve ottenere un rilevante frutto specie nel periodo dal 1892 al 1895, quando tutte le anime sembravano aprirsi a un rinnovato fervore mistico e gli ideali rifiorire nella religione - oggi l'atteggiamento assunto dal Governo francese verrebbe a indicare che quel movimento fu politicamente sterile e che le concessioni di Roma, non ebbero altro effetto che di spingere lo Stato a far sentire la sua superiorità sulla Chiesa istessa.

E questo non poteva certo essere lo scopo che le concessioni pontificie si proponevano.

Contro le Congregazioni in Francia

Parigi 3, ore 5 pom. — I giornali smentiscono la voce che le donne abbiano organizzato una nuova dimostrazione per oggi in piazza della Concordia.

L'*Echo de Paris* dice, che inviarono una lettera di protesta i vescovi di Meaux, Besançon, Montpellier e Agen.

Ieri sera vi fu un *meeting* senza incidenti presieduto da Coppée. Nacque all'uscita una contro-dimostrazione repubblicana. Le misure prese dalla polizia evitarono un conflitto.

Nel pomeriggio, numerosi socialisti si recarono in piazza Maubert a deporre corone sul monumento di Etienne Dolet in occasione dell'anniversario del suo supplizio. I dimostranti gridarono *viva la sociale, à bas la calotte*. Nessun incidente.

Saint Etienne 3. — Si annunzia un incidente a Firminy. Dopo l'apposizione dei sigilli ad uno stabilimento congregazionista, mentre il commissario ritiravasi, giunse, accompagnato da un gruppo di dimostranti, il curato il quale lacerò i sigilli dichiarando che era il proprietario dell'immobile e siccome il commissario protestava, una donna si precipitò contro di lui e lo schiaffeggiò. Il curato e la donna vennero deferiti al procuratore della repubblica.

Riforma elettorale?
Lo scrutinio di lista

Ci telegrafano da Roma 3 agosto sera:

Sarà nominata una commissione per istabilire le nuove circoscrizioni elettorali in relazione ai risultati dell'ultimo censimento, per i quali alcune provincie dovrebbero aumentare il numero dei deputati e altre diminuirlo.

Non si esclude che possa, il ministero, approfittare dell'occasione del progetto sulle circoscrizioni, per introdurre alcuni emendamenti alla legge elettorale politica nei riguardi della costituzione dei collegi, essendo noto che l'on. Giolitti è favorevole, come lo era Crispi, allo scrutinio di lista per provincia.

Il caso Berenini

Ci telegrafano da Napoli 3 agosto sera:

La *Propaganda* trova magre le scuse degli on. Albertelli e Berenini circa l'intervento al banchetto in onore di Zanardelli a Salsomaggiore, e si augura che il partito socialista non voglia completamente diventare ministeriale.

Varie

Ci telegrafano da Roma 3 agosto sera:

Stamane l'on. Zanardelli e Di Broglio conferirono circa le condizioni del bilancio per regolare la contribuzione dello Stato nella spesa per l'attuazione degli organici dei ferrovieri.

— L'on. Martini governatore della Colonia Eritrea probabilmente alla fine del mese si imbarcherà per tornare in Italia.

— Il ministro d'agricoltura on. Baccelli ordinò una inchiesta per istabilire le responsabilità della sua amministrazione, e specialmente dei funzionari che sorvegliano gli istituti di credito e di previdenza, rispetto alla truffa di 800 mila lire alla cassa di risparmio di Asti.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 3 agosto sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'interno le seguenti disposizioni:

Graziani, consigliere alla Prefettura di Rovigo, è promosso alla seconda classe; Melo, consigliere alla Prefettura di Vicenza, è promosso alla seconda classe; Perini, segretario alla Prefettura di Vicenza, è promosso alla seconda classe; Gatti, delegato a Belluno, è promosso alla prima classe; Mellino, delegato a Venezia, è promosso alla seconda classe; Bredo, delegato a Padova, è promosso alla seconda classe; Forlani, delegato a Casalmaggiore, è trasferito a Piove di Sacco.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 3 agosto, sera:

I medici Fontana, Serrati, Mazzucconi, Brunelli, imbarcheranno il giorno 6, il primo a Genova, sul piroscafo *Attività* il secondo pure a Genova sul piroscafo *Provence*, il terzo a Napoli sul piroscafo *Perugia*, il quarto a Genova sul piroscafo *Las Palmas* in servizio di emigrazione.

Il medico Vetromile è sbarcato dal *Liguria*, il medico Fossataro è sbarcato dal *Lohn*.

Con la data dell'11 agosto il tenente Menini sostituirà alla difesa marittima di Spezia il pari grado Camperio, che avrà un'altra destinazione.

La r. n. *Aretusa* ha lasciato oggi Porto Empedocle, la r. n. *Garigliano* ha lasciato Civitavecchia.

Ieri, la r. n. *Minerva* è giunta a Cagliari, la r. n. *Carlo Alberto* è giunta a Plymouth, la r. n. *Saint Bon* è giunta a Valona, la r. n. *Caracciolo* e la r. n. *Miseno* hanno lasciato Civitavecchia.

LE NUOVE CONVENZIONI
per l'esercizio ferroviario

L'*Avvenire* di Bologna riceve le seguenti informazioni da Roma:

Le società ferroviarie, che tempo addietro facevano dire che non rinnoverebbero a nessun patto le convenzioni, ora invece si mostrano dispostissime a trattare per il rinnovamento.

D'altro canto il Governo non desidera altro che di togliersi da questo incubo, ben sapendo che l'abbandono delle convenzioni, lo obbligherebbe ad una operazione finanziaria.

Si prevede però che vi sarà forte lotta alla Camera, molti essendo i fautori dell'esercizio di stato, che permetta ribassi notevoli di tariffe.

Le compagnie continentali sarebbero tre: due principali che sarebbero su per giù l'Adriatica e la Mediterranea; una secondaria che avrebbe l'esercizio di tutte le linee complementari e secondarie tanto dell'uno come dell'altro versante.

Molto probabilmente la nuova società risulterebbe da una trasformazione della Società Veneta.

Questa società complementare obbligherebbe le linee principali a mettersi con essa in concorrenza per migliorare i servizi; e mentre ora la *Mediterranea* e l'*Adriatica* s'industriano in tutti i modi per mezzo di orari impossibili ad obbligare i viaggiatori a passare sulle grandi linee con un chilometraggio assai maggiore (vedi per esempio gli orari impossibili della Faenza-Firenze e della Alessandria-Cavallermaggiore) allora la nuova società metterebbe tutta la cura per migliorare i servizi e garantire le coincidenze in modo di attirare il numero maggiore di viaggiatori.

Questo sarebbe l'unico vantaggio del nuovo esercizio privato, ed ancora dicesi che le due grandi società non siano molto disposte ad ammettere questa concorrenza.

Lo Stato probabilmente abbandonerebbe una parte dei suoi utili per il *deficit* spaventoso delle Casse di previdenza.

CRONACA ESTERA
Re Edoardo

Cowes 3. — Si è mostrato al Re il premio che l'Imperatore di Germania offre per la corsa degli *yachts* che avrà luogo mercoledì. Il Re lo ha ammirato lungamente. Il Re ha conferito alcune decorazioni ad un certo numero di persone in occasione dell'incoronazione. Il Re partirà per Londra mercoledì. La sua assenza da Cowes durerà una settimana.

Notizie varie

Dôle 3. — Il ministro del commercio assistette alla inaugurazione del monumento a Pasteur ricordando le scoperte del grande scienziato.

Barcellona 3. — Tutte le fabbriche di Mataro sono chiuse. Un migliaio di operai scioperano; si sono prese importanti misure in seguito alla voce di una sollevazione carlista. Alcune pattuglie percorrono i dintorni di Barcellona.

Ischl 3. — Il Re di Rumania è giunto nel pomeriggio, ricevuto alla stazione dall'imperatore, che gli fece una accoglienza cordialissima. Vi furono poscia il pranzo a Corte e lo spettacolo di gala a teatro.

Navi da guerra italiane al Perù

Il *Travaso* assicura che prossimamente saranno inviate due navi da guerra al Perù, allo scopo di appoggiare le proteste del nostro plenipotenziario di Lima contro le violenze commesse a danno dei fratelli Figallo di Chiavari, complice il Governo peruviano.

Un medico che fa un terribile esperimento

Il dottor Garnault di Parigi ha scritto al *Temps* una lettera di carattere scientifico, da cui appare che egli è convinto che la prima inoculazione di virus tubercolitico ovino a cui si sottopose il 17 giugno ha esercitato il suo effetto, essendosi sulla sua *cute* sviluppate formazioni tubercolotiche, o che egli almeno ritiene come tali. Ieri l'altro all'Istituto Pasteur una parte di tali escrescenze, supposte tubercolotiche, venne recisa e fra alcuni giorni alcune di esse verranno sottoposte all'esame batteriologico, mentre altre saranno inoculate a porcellini di India i quali resteranno infetti nel caso in cui le escrescenze racchiudano veramente bacilli tubercolotici. I porcellini d'India inoculati in tale modo non sogliono però sempre contrarre il morbo in modo grave, mentre che il dottore crede di averlo già contratto.

Da ciò Garnault conclude che l'uomo è ancora più sensibile degli animali agli effetti del virus tubercolotico ovino; ciò nondimeno egli volle il 31 luglio subire una seconda inoculazione in modo più grave, in modo cioè che uccide i porcellini d'India in dieci o dodici settimane. Si può quindi comprendere quale sia il rischio che il dottore affronta.

Garnault disse fra l'altro che egli fece queste prove per constatare la falsità della teoria del dott. Kock secondo il quale la tubercolosi di bestiame non è trasmissibile all'uomo.

Duello feroce in un prato
Un contadino che tronca il piede ad un compagno con una falce

Un duello selvaggio è stato combattuto a Vincennes fra due contadini: Noè Moulierat ed Ernesto Santus, entrambi sulla quarantina.

I due contadini erano occupati a falciare l'erba in un prato di proprietà di tal François, ricco agricoltore di Vincennes, quando una querela scoppiò tra di essi. In mancanza di altri argomenti da ribattere Santus trattò il suo compagno d'italiano e di mangiatore di maccheroni. (!!)

Moulierat colpito al vivo si scagliò sul Santus gridando:

— Ah, tu mi tratti d'italiano, ebbene attendi, vedrai che io sono francese. In guardia, buffone! ci batteremo in duello! —

I due uomini presero posizione l'uno di fronte all'altro in mezzo al prato. Moulierat agitando la sua falce con un movimento pieno di minaccia, Santus brandendo con un gesto terribile il suo rastrello.

Un combattimento selvaggio s'impegnò fra i due nemici, sotto gli occhi di una ventina di viandanti, testimonii involontari e terrorizzati da quello strano duello.

Per una diecina di volte il falciatore lanciò la formidabile arma per abbattere le gambe del suo avversario, mentre questi balzando da un lato cercava di colpirlo col suo rastrello.

Improvvisamente un grido di terrore sfuggì dal petto di tutti i presenti. Santus era balzato su Moulierat ma non era potuto giungere fino a lui, arrestato nel suo slancio dalla falce che strisciando fulminea rasente al suolo, gli troncò netto il piede destro.

Si accorse in aiuto del disgraziato, ma tale era il suo furore che si rialzò con uno sforzo supremo gettandosi sul suo avversario che aveva abbandonato la sua arma.

Una terribile lotta a corpo a corpo s'impegnò e Santus la cui gamba priva del piede lasciava cadere sull'erba una rugiada sanguinosa, afferrò Moulierat e lo avrebbe strangolato senza l'intervento di una guardia campestre e di un capitano di artiglieria.

Santus fu trasportato morente allospedale Sant Antonio. Moulierat venne tratto in arresto.

Le ore d'angoscia di un nuotatore
La fallita traversata della Manica a nuoto

Il famoso nuotatore Holbein partì giovedì sera da Capo Gris Nez tentando la traversata della Manica, benchè il mare fosse agitatissimo.

L'intrepido nuotatore era seguito da un rimorchiatore, sul quale si erano imbarcati due medici, alcuni membri della stampa, il presidente di un Club atletico londinese, vari amici e sua moglie.

Holbein, che aveva il viso coperto da una maschera, lottò disperatamente contro le onde, ma le forti correnti si opponevano ai suoi sforzi. Inoltre si levò un forte vento opposto alla rotta che doveva seguire.

Holbein lottò ben 12 ore, facendo 48 chilometri. Quindi sentendosi venir meno troncò la prova e si afferrò al rimorchiatore.

Quando uscì dall'acqua non appariva tuttavia esausto e potè balzare entro il vapore senza aiuto. Soltanto aveva gli occhi leggermente gonfi.

Gli amici mentre nuotava gli davano frequenti ristori, latte caldo, uova e carne concentrata che egli prendeva nuotando sul dorso.

Holbein annunzia che alla fine di agosto ritenterà la prova.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

I funerali dell'on. De Nicolò

Ci telegrafano da Bari 3 agosto sera:

Gli operai aprono una sottoscrizione per pubblicare le conferenze e i discorsi tenuti dal deputato De Nicolò. I giornali cittadini escono listati a lutto.

Una folla enorme intervenne al trasporto funebre; innumerevoli le corone. I fanali lungo il corso erano abbrunati e sostenevano corone di mirto. Molti e commoventi furono i discorsi.

I funerali del senatore Negri e di Zanolini

MILANO 3. — I funerali del senatore Negri riuscirono solenni. Il corteo funebre partì dalla stazione centrale alle ore 10 e giunse al cimitero monumentale alle ore 11. Il carro funebre era coperto di corone e seguìto da altri carichi pure di corone. Seguivano il carro i figli dell'estinto, senatori, deputati, autorità civili e militari, rappresentanze, associazioni politiche, scientifiche, letterarie, scolastiche e di beneficenza. Grande folla assisteva reverente al passaggio della salma.

Al cimitero furono pronunciati vari discorsi di saluto alla salma.

BOLOGNA 3. — La salma del senatore Zanolini venne trasportata solennemente dalla stazione al cimitero con intervento delle autorità, delle associazioni e di grande folla.

La prepotenza degli operai a Savona
Vogliono comandare in casa d'altri
La chiusura dello stabilimento siderurgico

Ci telegrafano da Savona 3 agosto sera:

Da un certo tempo, grande parte di operai dello stabilimento siderurgico di Savona manifestavano il desiderio che fossero rigorosamente riconosciuti i diritti d'anzianità nell'assegnamento dei vari posti. Ora, in occasione della accensione di un nuovo tipo di forno, essendo stati assegnati due posti di capi a due operai che non avevano la maggiore anzianità ma che la direzione reputava più adatti per abilità al nuovo lavoro, e ciò anche per non far venire dall'estero del personale apposito; gli operai protestarono domandando l'allontanamento dei nuovi preposti e venerdì sera presentarono un *ultimatum* di ventiquattro ore. La direzione non potè accogliere la domanda degli operai, specialmente poi riguardo alla questione di principio, e perciò gli operai ieri hanno abbandonato il lavoro.

L'acciaieria di conseguenza è stata spenta e lo sarà ancora, finchè il Consiglio di amministrazione non prenderà in una prossima seduta quelle disposizioni che crederà, nell'interesse dell'azienda.

NAPOLI. *Ci telegrafano 3 agosto sera.* — Nella chiesa del Sacramento i ladri rubarono dall'altare dell'Addolorata 3000 lire di gioie e di oggetti votivi e poi entrarono in sagrestia ove rubarono 140 lire in rame dalla scrivania del rettore.

— E' terminata la vendita dei mobili del villino Crispi. Si incassarono 30.500 lire.

TARANTO. *Ci telegrafano 3 agosto sera.* — Il marinaio Forleo, adibito alla difesa locale costiera, fu ucciso con una coltellata dal marinaio De Stefano, dopo un vero duello, per gelosia di donne. L'omicida, arrestato, è negativo.

GIRGENTI. *Ci telegrafano 3 agosto sera.* — L'ex galeotto Arcuri, inviato al manicomio di Aversa e tornatone stamane, tentò di assassinare il signor Antonino Casa, medico di questo carcere, e gli produsse una ferita lunghissima e profondissima al collo. Fu arrestato.

CUNEO. *Ci telegrafano 3 agosto sera.* — E' giunto l'on. Giolitti. Domattina proseguirà per le Terme di Valdieri.

MESSINA. *Ci telegrafano 3 agosto sera.* — Un incendio violentissimo distrusse la foresta di Bordovaro; i danni sono ingenti.

CAPUA. *Ci telegrafano 3 agosto sera.* — Sul binario ferroviario si trovarono gli avanzi triturati del cadavere ventenne di Angelica Paternostro suicidatasi per dispiaceri amorosi. Si trovò vicino anche un feto di sesso femminile, senza lesione alcuna!

FIRENZE. *Ci telegrafano 3 agosto sera.* — 4000 muratori votarono un ordine del giorno chiedente che le tariffe concordate per il prossimo gennaio vadano invece in vigore subito, che l'aumento venga applicato gradualmente per tutti gli operai, che tutti gli scioperanti siano rimessi al lavoro.

LE MEMORIE DEL GENERALE PIANELL

Avevamo letto con vivo interesse il bel volume del cap. conte G. G. de Felissent, e ci disponevamo a scriverne come meritava, non facendone un semplice cenno di cortesia, quando ne vedemmo scritta la recensione dall'illustre amico Antonio Caccianiga. Meglio che con le parole del simpatico scrittore non sapremmo indicare l'opera fortunata del bravo ufficiale.

La vita di guarnigione — scrive il Caccianiga nell'*Illustrazione* non è fatta per creare dei sorci di biblioteca. I giovani ufficiali, meno rare eccezioni, leggono i giornali e i romanzi e mancano del tempo e della voglia per gli studi severi e per acquistare il mestiere di scrittori. Il signor conte Giangiacomo de Fellisent, ha cominciato assai giovane la vita militare, ed essendo capitano di cavalleria in pensione, sembra ancora un giovinotto. Egli tenne una recente conferenza sul generale Pianell davanti un pubblico scelto di signore, ufficiali e cittadini nell'elegante Circolo Sociale di Treviso ed ha già licenziato per le stampe un volume di oltre cinquecento pagine sullo stesso argomento. La conferenza parlata fu molto interessante, limitandosi all'argomento storico esposto con ordine e misura, ma il libro è riuscito piuttosto strano per la distribuzione della materia un po' a sbalzi. La narrazione documentata dei fatti storici è irregolare e accompagnata da note critiche, osservazioni, aneddoti, memorie personali e bozzetti di forma frastagliata. Il gentiluomo soldato, scrivendo il suo libro non aveva davanti, come nella conferenza un pubblico distinto che lo tenesse in freno. Scrisse quà e là, in vari paesi, secondo la fantasia del momento e l'opportunità delle ricerche, nei giorni allegri o melanconici, nell'ufficio di stato maggiore, sotto la tenda delle manovre o tornando dal teatro, con diverse impressioni, fra le fatiche, i viaggi e le distrazioni della vita militare.

La signora contessa Eleonora Ludolf-Pianell, rimasta vedova del generale, fece stampare dal Giannini di Napoli la corrispondenza del marito « alla sua cara Nora » quando ne era lontano e per riempirci i vuoti l'ha acompagnata d'un diario molto ben fatto, più interessante delle lettere, che comprende tutto il tempo che vissero insieme, una vita concorde ed esemplare. Questo volume, tirato a pochissime copie, distribuito agli amici più intimi, non fu mai in commercio e probabilmente non lo sarà mai, ma esso diede la prima ispirazione al libro del capitano Felissent, il quale ottenne anche il permesso dalla nipote del generale marchesa Elisa Pianell Malaspina di frugare nell'archivio di famiglia. Si valse inoltre degli Atti Ufficiali della Società di Storia Patria di Napoli, e più ancora dei suoi particolari ricordi come aiutante di campo e amico della famiglia. Con tali documenti e impressioni svariate, scrisse un volume, che ho avuto il piacere di leggere sulle bozze di stampa, e posso darne relazione per uso dei lettori e le abitudini dell'esercito nell'epoca della guerra dell'indipendenza italiana.

***

Dalle prime pagine del libro si vede subito che non bisogna aspettarsi una biografia regolare cronologica. Il gentiluomo soldato non prende il generale dall'infanzia, non lo mostra nemmeno colla uniforme coperta di decorazioni sormontate dal collare dell'Anunziata, coll'elmo piumato, ma lo presenta all'età di sessant'anni, vestito da borghese, in piazza S. Marco, che colla sua signora va a diporto nella prediletta Venezia, in un giorno di svago:

« Lui alto, diritto sulle gambe ben fatte, un po' curvo nelle spalle, elegante, ben vestito, sarebbe passato per un gentiluomo inglese, se lo splendore dell'occhio nero penetrantissimo non avsse in lui rivelato il meridionale, e la tinta bronzea della faccia l'uomo esposto al sole e alle intemperie per lunga serie d'anni, il soldato vecchio e provato alle fatiche della vita militare. Lei aveva ancora una vivacità giovanile, una figura sempre bene conservata, un eleganza semplice e signorile nel vestire, con una grande finezza di tratto ».

La biografia non comincia che al secondo capitolo e poi divaga fino al 66, per tornare indietro più avanti. Le indagini storiche e critiche raccolte nel volume, raccontano non solo la vita e le azioni del generale, ma il carattere, la generosità, la modestia e le abitudini domestiche. Le calunnie che lo colpirono sono smascherate da cima a fondo; la stima che godette presso gli stranieri è dimostrata con tali argomenti che onorano non solo l'uomo, ma ancora la nazione. Tutti gli illustri contemporanei, che ebbero rapporti con lui, vengono in campo e presentano il più vivo interesse; e passano tutti alla sfilata, dal principe Filangeri di Satriano, suo primo maestro, al generale Lamarmora, suo comandante in capo a Custoza: e si veggono tutti al loro posto da Francesco II di Borbone a Vittorio Emanuele II e Umberto I di Savoia; da Bixio a Garibaldi, da Palmerston a Cavour, da Massimo d'Azelio a Manzoni; non manca nessuno dei generali dei migliori e secondari: Cosenz, Fanti, Dalla Rocca, Menabrea, Dalla Rovere, Cialdini, Sirtori, De Sonnaz, Medici, Govone, San Marzano ...... e non sono dimenticate tutte le belle signore dei generali.

Ma la giornata di Custoza, il punto saliente della gloria del generalePianell, è raccontata con precisione militare nei suoi più minimi particolari. Fra i vari aneddoti è rimarchevole la liberazione della fanciulla rapita dai briganti in Sicilia. Il rapitore propose che il Pianell andasse solo e disarmato di notte, in una casa deserta fra i boschi, e colà gli sarebbe restituita. Ed egli ci andò, malgrado il pericolo di un agguato e la riebbe. E' meravigliosa la condotta del colonnello Tonio degli alpini, ora generale, che, unito ad una squadra di operai, andò, per incarico di Pianell, ad esplorare i lavori di fortificazione di Malborghetto. Scoperto ed arrestato come spia militare volle essere condotto ad Innspruck alla presenza dell'illustre maresciallo austriaco Von Kuhn, il quale, invece di farlo fucilare, lo mise subito in libertà, ammirando tanta audacia, incaricandolo dei suoi saluti al generale; — e ditegli pure — soggiunse — che lui solo fra tutti i generali viventi in Europa, lui solo, Von Kuhn non vorrebbe avere di fronte.

Come soldato, Pianell, in gioventù, può vantare il suo sbarco, a Contessa, la presa di Messina, la sua missione nella Calabria, la difesa degli Abruzzi, ove, con pieni poteri, esercitò la giustizia, fu saggio, amministratore e ingegnere civile e militare. Nello sfacelo del reame di Napoli, salvò la città dal saccheggio. Come generale italiano, fu benemerito delle istituzioni militari, salvò l'onore dell'esercito e finalmente, come governatore di Verona, salvò la città dall'inondazione dell'82. Tutto questo si trova nel volume del conte de Felissent, coi più minuti particolari, che devono interessare i lettori di curiosità storiche che fanno onore all'Italia.

ANTONIO CACCIANIGA

A PROPOSITO DEL CHOLERA

L'illustre amico, colonnello dott. Luigi Pastro ci manda da Recoaro:

Si parla, e molto, naturalmente, del cholera scoppiato in Egitto, e fra le molte idee esposte (e che io non intendo tutte discutere) havvene una frequentemente ripetuta, ch'io credo assolutamente erronea; voglio dire quella del Cholera fulminante.

Ho assistito a cinque, dirò, campagne choleriche, e senza pretender molto, mi credo in diritto di poterne parlare.

Già a priori io non credetti possibile il *Cholera fulminante* che ora pare tanto possibile d'avervi applicato un nuovo epiteto quello cioè di Apoplessia Cholerica.

Senza perdermi in discussioni accenno soltanto ad un fatto scrupolosamente osservato nel 1886 a Volpago. Quella invasione, che ritengo la più grave e micidiale di quante funestarono l'Italia una popolazione di circa quattro, o cinque mila anime ebbe 850 ammalati di cholera con 162 — cento sessantadue — morti) finì a convincermi dell'esattezza della mia aprioristica idea colle più eloquenti cifre.

Dissi: che morirono 162 individui, e se avessi creduto a quanto mi si riferiva avrei dovuto ritenere per lo meno trentacinque morti di cholera fulminante; ma non accontentandomi delle informazioni raccolte a voce ebbi la attenzione di interrogare tutti quelli delle famiglie colpite ed ho verificato con tutta certezza: che dei trentacinque alcuni aveano per 12, ed anche 15 giorni sofferta la diarrea, che per quanto molesta la tollerarono senza dir nulla, altri soltanto da otto, o cinque giorni; insomma, per trentaquattro, ho verificato un periodo premonitorio più o meno lungo, e soltanto per uno non venni a capo di saper nulla. La mia convinzione,, che il Cholera, anche il più grave, e pur nei soggetti meno resistenti abbia un periodo premonitorio di più giorni rimase pienamente confermata.

E questo periodo è interessantissimo per la cura.

A mio credere, il Cholera, come quasi tutte le malattie per quanto gravi, è *curabile*, e con risultati superiori a quanto si pensa. La causa principale dei suoi danni consiste nella negligenza, nella noncuranza degli ammalati a farsi curare *per tempo*. Non aggiungo chiacchierate scientifiche, annunzio fatti che possono diminuire lo sgomento che l'accenno solo del nome Cholera inspira, e che a mio credere non ha ragione di esser tanto paventato.

L. PASTRO

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Rivista delle Borse

Come le ultime liquidazioni scorse, passò anche quella di luglio, senza gravi incidenti con qualche tensione sul tasso di riporto sebbene non in una misura esagerata.

Come dal prospetto in calce le oscillazioni sui valori furono in generale limitate, in conseguenza della minore attività delle contrattazioni.

Sul mercato della Rendita 5 per cento nessun fatto importante ebbe influenza. Parigi mantenne invariato il suo prezzo di 102 circa fino al 31 luglio, declinando poi a 101.95 senza motivo palese.

Una corrente favorevole ai ferroviari venne invece delineandosi fino al principio della settimana, portando un vantaggio di dieci lire tanto sulle Meridionali che sulle Mediterranee.

I Bancari si mantennero invariati, salvo una leggiera tendenza debole sulle Credito Italiano causata da notizie della borsa di Genova, che però non presentano alcuna gravità.

Dei Lanieri e generi affini porta la palma il Cotonificio veneziano che gradatamente migliora da 198 raggiunse 212.

Un nuovo colpo al ribasso venne invece tentato sulle Raffinerie Liguri Lombarde portandole a 288.

Anche le Montecatini, sulla notizia del mancato dividendo dell'esercizio ora chiuso perdettero terreno cadendo a 98 — sotto l'impressione della cattiva notizia, subirono poi una benefica reazione chiudendo sabato a 109.

Nulla di notevole sul resto dei valori, salvo sulle Acciaierie Terni in maggioranza d'offerta ma ben conservate a 1610 circa per mancanza di affari.

Ecco ora il solito listino dei prezzi colle singole differenze:

Rendita Italiana 5 0/0 103.15; 103.02 1/2 — Rendita Napoletana 97.25; 97.50 — Obbligazioni Roma 4 0/0 516; 516 — Ferroviarie 3 0/0 337.50; 338.25 — Obbl. Meridionali 335.25; 335.50 — Obbl. Mediterranee 503.50; 503 — Obbl. Immobiliari 4 0/0 247 246.50 — Prestito Milano 4 0/0 102.50; 102.65 — Azioni: Banca Italia 893 · 892.50 — Banca Comm. Ital. 685; 686 — Credito Italiano 524.50; 520.50 — Bancaria Milanese 248; 247 — Banca Generale 36; 36 — Ferrovie Meridionali 639; 645 — Ferrovie Mediterranee 432.50; 441.50 — Florio Rubattino 424.50; 425.50 — Costruzioni Venete 76; 77.25 — Edison 473.50; 475 — Lanificio Rossi 1393; 1395 — Linificio Canapificio 143; 144.25 — Lanificio Trezzi Dario 75; 75 — Cotonificio Cantoni 518; 520 — Cotonificio Bergamasco 290; 290 — Cotonificio Veneziano 198; 212 — Cotonificio Valseriano 462; 465 — Cotonificio Candiani 222; 225.50 — Dell'Acqua e C. 274; 272 — Tessitura Bernasconi 101.50; 101 — Stamperia Pozzi 90; 90 — Acciaierie Terni 1604; 1610 — Metalli Roma 122; 123.50 — Ferriere Roma 95; 95.50 — Miniere Montecatini 122; 109 — Siderurgica Savona 211; 207.50 — Miani Silvestri 94.50; 94.50 — Tecnomasio Italiano 30; 29.50 — Gadda e C. 95; 95 — Commoretti C. 50; 47 — Molini Alta Italia 330; 334 — Molini Certosa 236; 236 — Molini Roma 73; 74 — Raffineria Ligure Lombarda 292; 288 — Raffineria Italiana 275; 275 — Società Alcools 225; 227 — Società Sirio 50; 47 — Bertelli e C. 700; 700 — Migone e C. 470; 470 — Ceramica Richard 324; 324 — Carburo Roma 650; 690.

CAMBI: Francia 101.17; 101.30 — Svizzera 100.77 100.87 — Londra 25.45; 25.49 — Germania 124.30; 124.40.

Notizie commerciali

Brema 3. — Si è fondata a Brema una società per il commercio delle frutta con un capitale di 625.000 franchi. Il Consiglio d'Amministrazione comprende persone aventi una grande situazione nel mondo degli affari, e scopo della Società è di attirare a Brema una parte del grande commercio della frutta (specialmente aranci) che si pratica ad Amburgo, e di utilizzare specialmente a questo scopo la linea istituita dalla Compagnia l'*Argo* tra l'Italia, l'Algeria e Brema.

L'esportazione italiana delle frutta trarrà certo notevoli vantaggi dalla costituzione di questa Società.

A Brema infatti nel 1901 non sono pervenuti che 878.827 chili di aranci, mentre Amburgo ne importa per 50 milioni di chili circa all'anno, e l'importazione diretta dell'Italia a Brema è stata nel 1901 di soli 20.404 chili.

Occorre tuttavia che gli esportatori italiani mandino prodotti scelti se non vogliono subire la concorrenza dell'Algeria.

Parigi 3. — Un rapporto del console di Francia a Milano nota come, contrariamente ai buoni auspici, la raccolta in Italia dei bachi da seta si presenta pel 1902 come inferiore a quella del 1901.

Mette al corrente di questo stato di cose i seticultori francesi, ma avverte che però i danni saranno in Italia compensati dalla diminuzione delle spese per la compera delle foglie di gelso che si presentano da per tutto prosperose.

Ingombro ferroviario

Ci telegrafano da Torino 3 agosto sera:

La direzione dell'esercizio delle ferrovie Mediterranee comunica: Per la notevole affluenza negli arrivi la stazione di Genova-Brignole è ingombra e si deve quindi sospendere il 5, 6 e 7 corrente in tutte le stazioni Mediterranee del primo compartimento l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a vagone completo delle ultime tre classi colà destinate.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 4 agosto — S. Domenico.
Martedì 5 agosto — B. V. della Neve.
Il sole leva alle ore 4.38 — Tramonta alle 7.34.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PER L'AVVENIRE DI VENEZIA
I doveri della Giunta

L'*Adriatico* che non sa proprio darsi pace della clamorosa sconfitta, continua nelle provocazioni contro il nostro partito; ma creda che non siamo dispsti a lasciarne cadere una sola, e vedremo chi si stancherà prima.

Ancor ieri chiamava i moderati veneziani « *fossili antidiluviani* »

Ora, se c'è un appellativo stupido e falso, per uomini come i Grimani, i Foscari, i Bombardella, i Bertolini — studiosi e solleciti di ogni riforma — per non parlare che di chi impersona l'amministrazione comunale e di coloro che sono più vicini a noi, qui nel giornale, e fanno anche parte del Consiglio, oltre a tutte le nostre vecchie e giovani gagliarde energie; se c'è una frase contraria alla verità dimostrata coi fatti durante la lotta elettorale, è precisamente questa, quando tutta Venezia sa come, con sapienza vera e visione lucida dei doveri dell'avvenire, i conservatori abbiano proceduto di pari passo nel consolidamento del bilancio e nelle più urgenti riforme, e come sia nel programma del partito un largo progressivo miglioramento in ogni ramo della pubblica amministrazione.

Gli uomini del partito moderato veneziano sono tutt'altro che fossili: sono uomini moderni nel vero senso della parola, ma vogliono che ogni riforma, a garanzia della finanza pubblica, sia studiata e ponderata, non applicata per pressione elettorale o per ragioni settarie.

Essi studiano con amore e vero interesse tutte le questioni più vitali che si agitano, e non una rimarrà esclusa dalla loro azione, equa e prudente.

Giacchè, come abbiamo detto durante la lotta, meno che in due o tre questioni gettate dai popolari come offa alle turbe, perchè votassero la lista adriatichina, i conservatori hanno l'identico programma ideale di progressivo sviluppo d'ogni energia cittadina, di miglioramento morale ed economico delle classi meno abbienti, che praticheranno con prudente energia.

La vittoria ottenuta, la quale ha consolidato oramai l'amministrazione conservatrice per molti anni, crea certamente alla Giunta in relazione a ciò, nuovi e grandi doveri, ma essa non intende in alcun modo sottrarsi al loro adempimento.

Quando l'*Adriatico* vedrà che i conservatori vorranno e sapranno fare, a vantaggio di Venezia e delle classi popolari, e del paese, riforme veramente utili, continuerà certamente a dire che i moderati sono *fossili antidiluviani;* ma il povero confratello si troverà allora, oltre che senza soldati anche senza programma proprio; e per averne uno dovrà ricorrere al programma massimo dei suoi amici socialisti, cioè, in politica, l'instaurazione della repubblica sociale e, in economia la socializzazione del capitale. Con ciò andrà incontro alla quarta solenne suonata, e Venezia avrà un'altra volta compreso che del bene del paese i popolari non possono farsi un monopolio a scopo d'ambizioni e d'interessi individuali.

PER LA PICCOLA INDUSTRIA

Quando accennammo ai vantaggi che l'energia elettrica del Cellina porterà a Venezia, insistemmo nel dimostrare che il suo buon mercato anche quale forza motrice, favorirà essenzialmente le classi operaie, rendendo possibile l'impianto di piccole industrie.

L'argomento è oltremodo importante e bisognerebbe fosse studiato da coloro tutti che si adoprano per il migliore avvenire di Venezia.

I lati della questione sono vari, perchè occorrerebbe che lo studio vertesse:

I. sulle condizioni locali, in rapporto al genere d'industria di cui si potesse favorire l'impianto:

II. sulle possibilità che la piccola industria fosse esercitata a domicilio e sulla convenienza di formare le cooperative di produzione;

III. sulle norme relative alle organizzazioni commerciali per la vendita dei prodotti della piccola industria, a garanzia degli interessi dell'operaio, se quindi con la formazione di cooperative di vendita, od altro mezzo;

IV. su qualunque altra parte che riguardasse la miglior soluzione del problema.

Venezia, per le speciali condizioni in cui si trova, da una oculata organizzazione della piccola industria, favorita nell'impianto dal capitale pubblico e privato, potrebbe ritrarre grandi vantaggi.

I nostri giovani, specialmente i tecnici, si pongano a studiare la questione con amore e serietà.

I loro studi non rimarranno senza compensi morali e materiali. Anzi stiamo organizzando per nostra iniziativa e sotto la nostra direzione, un concorso a premi, per quei migliori studi che venissero — a tempo e con le norme che indicheremo — presentati, sulla organizzazione in Venezia della piccola industria.

I fasti della Camera di Lavoro

Riceviamo e, per debito di imparzialità pubblichiamo:

Parengo 1 agosto 1902

Preg. sig. Direttore,

Ho letto l'articolo *I fasti della Camera del Lavoro* e nel suo complesso nulla trovo da ridire perchè, purtroppo è la verità.

Solo in quello che mi riguarda mi preme di dichiarare:

1. Che se è vero che fui processato è anche vero che fui *assolto per inesistenza di reato;*

2. Che mai disposi delle 10.000 lire erogate dal Comune perchè ciò non entrava nemmeno nell'orbita delle mie attribuzioni;

3. Che la perdita presunta, fatta dalla Camera del Lavoro, si deve all'indolenza della Giunta progressista che non volle a tempo liquidare i lavori da essa ordinati, *per economia,* pel riattamento dei locali della suddetta Camera, e che non avendo servito, per mio uso, i materiali acquistati, è perfettamente inutile parlar di malversazioni, almeno per conto mio;

4. Che se ebbi un solo torto si è quello, d'aver abbandonato il mio lavoro e messo, inconsciamente, per alcuni mesi, il muso in una greppia, ch'era di spettanza esclusiva del maggior flamine del partito socialista veneziano.

Ancora nell'aprile 1895 il Comitato dell'Associazione tipografica di Venezia veniva incaricato dal Comitato Centrale di riferire sulle gravi accuse pubblicate contro la mia persona ed il Collocchio, allora presidente, si recò dal signor Marson per schiarimenti.

Tengo lettera dalla quale stralcio il brano di chiusa:

« Il sig. A. Marson dichiarò che l'Heinz non è scevro di responsabilità morale, poichè per la sua negligenza e leggerezza nell'amministrazione della Camera del Lavoro poterono succedere qui disordini e malversazioni; *ma che non per questo la sua onorabilità può essere intaccata; e che infine ha un ottimo cuore.*

Di fronte alle dichiarazioni del *sig.* A. Marson ed agli ottimi precedenti di onestà del suddetto Collega ogni qualvolta coprì cariche nella Società, il Comitato ha creduto bene di non tener calcolo della Relazione della Camera del Lavoro.

Firmati: Giovanni Novello, vice pres.; Bernardoni Pietro; Salvagno Luigi ».

Negligente quanto si vuole ma ladro mai.

Pietro Heinz
Compositore tipografo

***

L'Heinz ci aggiunge privatamente altre considerazioni d'ordine individuale, di cui, naturalmente non facciamo uso, ma che servono a dimostrarci quatan ragione abbiamo nel combattere quella famosa istituzione della Camera del Lavoro, nella quale allignarono persone che tradirono la fiducia dei compagni, non procurarono alcun bene all'operajo e commisero azioni da Codice penale; istituzione che sarebbe stata nuovameste eretta dagli adriatichini, coi denari di tutti, a solo scopo di sovvertimento sociale e per creare sinecure per certi capoccia del radicalume socialista.

LA CADUTA DI UN CAPITELLO
ai Ss. Giovanni e Paolo
Le rovine del tempio insigne
Il campanile di S. Stefano

corso ieri mattina per tutta Venezia l'annuncio di un'altra sventura; per lo meno la grave minaccia di una sventura: si diceva che dai piloni giganteschi della insigne Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, si erano staccati ed erano caduti mattoni così come pochi giorni prima della grande catastrofe, dai fianchi creduti incrollabili, del Campanile di S. Marco!

Noi accorremmo al Tempio augusto non trepidando poichè pensavamo che fosse anche questa voce, come tante altre, era l'effetto di quella epidemia di crolli, che affligge le anime... più che i monumenti di Venezia. Ma, francamente, quando noi siamo usciti ieri sera alle cinque dal Tempio maestoso, non sorridevamo più di incredulità. Non già, lo diciamo subito, che noi avessimo constatato imminenti pericoli di rovina per il grande *Pantheon* veneziano; ma è certo che ben gravi e ben dolorose furono le conclusioni che abbiamo tratte dalla lunga visita al Tempio; e non soltanto noi profani, ma i tecnici autorevoli a cui ci siamo accompagnati.

Narriamo: Ognuno ricorda quell'immenso magnifico finestrone che si apre sul braccio destro della gran croce latina; sul lato cioè dove una volta si elevava il campanile, che fu poi demolito: — il grande finestrone a vetri colorati, opera di Girolamo Moretto che lo pingeva nel 1473 sui cartoni di Bartolomeo Vivarini. L'occhio s'affissa estasiato su quella delicata ed audace composizione architettonica, ai cui vasti trafori fanno da sfondo le vivide trasparenze dei vetri dipinti.

Ieri mattina verso le nove e mezza, mentre si celebrava la Messa, all'altar maggiore, la quiete del Tempio ed il raccoglimento dei fedeli venivano turbati dal colpo sordo della caduta di un masso. Avvenne una grande confusione, e i più fuggirono spaventati. Quando la calma ritornò, si vide la causa del pauroso incidente. Davanti alla porta laterale, sotto il finestrone stava spezzata una parte del capitello di una delle colonnine snelle del riparto inferiore del finestrone e precisamente quella che divide il pannello del bel San Giorgio a cavallo da quello del San Giovanni.

Una donna stava nel momento della caduta prendendo l'acqua santa dalla pila che è presso la porta e il blocco le era piombato ad un metro dai suoi piedi!

Accorso il Commissario di P. S. cav. Benini con agenti, la Chiesa fu fatta sgombrare dai pochi rimasti: avvisato il Municipio e la Commissione Governativa a Palazzo Ducale, intervennero subito gli ingegneri Rosso, Ongaro, Tami del Genio civile, l'ispettore dei vigili ing. Gaspari e il comandante Sansoni con alcuni dei loro uomini, l'ing. Fumiani ed altri; e per tutto il giorno fu poi un continuo via vai di ingegneri ed architetti.

L'ing. Rosso salito subito al finestrone constatò che le stanghe di ferro che corrono dall'uno all'altro dei capitelli delle colonne, attraversandoli, avevano fatto il danno; il ferro, ossidandosi, corrode e spezza con lento ma inesorabile lavorio, le pietre insigni. Una era caduta, le altre cadranno se non si provvederà prontamente.

E' indispensabile, ci disse, levare subito le vetrate e lavorare alla riparazione di tutto il finestrone liberandolo dall'insidiosa opera del ferro col sostituirvi il rame.

Venne con banchi chiuso all'interno l'accesso a quella porta, ed all'esterno, sul campo, si alzò uno steccato. Prese queste precauzioni, alle 5 la Chiesa venne riaperta per le solite funzioni.

***

Abbiamo detto che accompagnandoci a tecnici autorevoli in una minuziosa visita al Tempio insigne, abbiamo fatte constatazioni dolorose. Oh, molte e molto dolorose constatazioni.

Noi abbiamo visto spaventosi crepacci, marmi spezzati e colonne inclinate sotto il peso enorme della cappella dell'Addolorata, dalle statue dorate dei profeti; noi abbiamo visto il grandioso mausoleo eretto alla memoria della Dogaressa Querini Valier e dei Dogi Bertuccio e Silvestro Valier, ridotto a pezzi, che stanno ancora lassù per un prodigio di inerzia, perchè le *chiavi* di ferro anzichè compiere opera d'irrobustimento, affrettano con la ruggine l'opera della distruzione; — abbiamo visto in alto, in alto, sui muri delle navate i lunghi *rampicanti*, le spaccature minacciose, fino al tetto, con una triste e gialla aureola fatta dall'umidità, perchè l'acqua piovana penetra dal tetto sconnesso, cooperando a distruggere; abbiamo visto gli avanzi preziosi della incendiata cappella del Rosario abbandonati ad una sorte miseranda sotto i piloni scalzati dall'incendio; — abbiamo visto le colonne marmoree di una porta della sacristia spezzate e staccate dal muro; archi contorti: una rovina ovunque, ovunque una minaccia!

A noi pareva di sognare, poichè non sappiamo comprendere come si sia giunti a tal punto di trascuranza a danno di uno dei più illustri fra i monumenti della Cristianità.

E il governo a cognizione di questo stato di cose? Il Ministro Nasi, nelle cui promesse solenni e recenti si è affidata Venezia, sa egli che si sfascia e non è lontana la totale rovina di questo gran Pantheon veneziano, più grande di quello di Roma, perchè riposano nella penombra delle sue navate le ossa gloriose di ventun Dogi della Serenissima Repubblica?

La Fabbriceria ha invano fatto più volte ricorso al Ministero: la risposta fu sempre una sola: « Non abbiamo quattrini ».

E così rispose anche quando Girolamo Biondetti sentenziò che crollerà il tempio dei S.S. Giovanni e Paolo se non si spenderanno trecentomila lire per raddizzare quella delle colossali colonne che strapiomba.

A Chiesa crollata.... si scioglierà la Fabbriceria.

***

Tornando con uno dei nostri più autorevoli ciceroni della circostanza, verso il centro della città, si commentava il triste fatto e si parlava con dolore di questa nostra Venezia, sulla quale la sciagura di San Marco ha fatto aprire gli occhi, per vedere la dolorosa verità. Ed il discorso cadde sul Campanile di S. Stefano, naturalmente. Sapendo che chi ci accompagnava — persona competente — aveva fatta una visita diligente alla torre, gli chiedemmo che cosa ne pensasse; ed egli ci rispose che assolutamente essa deve essere abbattuta.

— Ma qualcuno ha detto che si può irrobustirla.

— Impossibile: non siamo più in tempo: il movimento rovinoso è continuo e non vi è forza umana che possa arrestarlo. — O il campanile di S. Stefano sarà demolito o cadrà da sè fra poco tempo!

E così non passa giorno senza che una rovina si annunci o che un'altra già nota si aggravi; da per tutto è un cupo rombo di decadenza che si fa sentire sono mille e mille ferite che si aprono negli edifici, e che come altrettante bocche accusano l'incuria vergognosa e la brutale avidità degli uomini.

Finora queste bocche sono state sempre otturate con un po' di calce, con un facile rintonaco esteriore, e le loro minaccie non si sono mai volute sentire. Adesso si spalancano tutte contemporaneamente, è una accusa è una minaccia unanime, è la crisi della pietra abbandonata e tormentata che sta per prorompere.

Guai se non si provvede, guai se non si comprende una buona volta che è la esistenza istessa di Venezia, la conservazione di Venezia al mondo, il più grande patrimonio di bellezza affidato a mani mortali, la questione paurosa che adesso ci si presenta e l'incarico enorme che ci si impone come debito supremo imprescindibile verso i posteri.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
L'inchiesta del "Figaro,,
sulla ricostruzione del Campanile

Parigi 3, ore 6 pom. — *Il Figaro* continua a pubblicare i risultati dell'inchiesta fatta circa la ricostruzione del campanile di Venezia.

Lo scultore Fremiet è favorevole alla ricostruzione perchè dice che il campanile è indispensabile per la bellezza di Venezia.

Il pittore Mucha dice che il campanile ricostrutto non avrà più che un valore relativo, ma rievocherà un passato artistico.

L'architetto della *Comedie française* Gaudet dice che la ricostruzione è facile ed indispensabile.

Sono contrari l'architetto Binet autore della celebre porta dell'esposizione che dice il conservare e rifare i monumenti antichi essere un errore e lo scultore Denys Puech.

Sul microbo della monumentite
Un sospetto

Il signor Previtali, ci manda da Bergamo le seguenti righe, sull'osservazione già da noi fatta riguardo la strana coincidenza che, dopo il crollo del campanile di S. Marco, molti monumenti italiani si trovano in pericolo, come un microbo li avesse attaccati:

« Intanto io osservo modestamente che questa coincidenza è ben strana e deve avere una spiegazione. Non è verosimile — anche se è matematicamente possibile come l'incontro dei mondi — che tutte queste torri simultaneamente, quasi nello stesso minuto, rispetto alla loro vita secolare o anche millenaria, e dopo tutto di diversa età, si trovino a quest'ultima fase della vita, come diconi i fisiologi, che è la morte, per una mera combinazione fortuita e senza che vi sia una causa determinante *comune*.

Ora io connetto: Siamo in un periodo di quà e là profonde commozioni telluriche, l'anno scorso con un centro d'irradiazione nel monte Baldo sul lago di Garda, che ha sconquassato *Salò* e si è esteso nelle sue estreme e quasi impercettibili propaggini fino alla media Italia; quest'anno colle catastrofi della *Martinica* i cui contraccolpi si vuole siano stati avvertiti fin quà nel nostro vecchio continente. A Misagno, vicino a Caserta, continuano i tremuoti fin dal passato giugno e quasi si temeva o si teme dagli abitanti esaltati dal terrore un nuovo Pelèe e sono accampati in aperta campagna.

Concludo molto semplicemente: Non è assai verosimile che questa generale orripilazione della faccia terrestre sia appunto la causa occasionale, se non efficiente, del crollo del campanile di S. Marco e della minaccia di qualcosa di simile nel suo collega di S. Stefano, nella Basilica del Palladio a Vicenza e in tante altre moli secolari? E ciò naturalmente a, per lo meno, parziale sollievo della responsabilità imputate a tanti ingegneri e commissioni di conservazione dei Monumenti?

Mi pare dopo tutto una questione anche di elementare giustizia.

Convengo che dopo la catastrofe di Venezia, sia pure in parte procurata dalla mano dell'uomo, l'attenzione richiamata su tutti gli altri manufatti del genere, abbia fatto rilevare ciò che prima forse sfuggiva all'attenzione stessa mentre pure esisteva, ma è anche lecito sospettare che tante coincidenze siano fatti nuovi o almeno accentuatisi gravemente in questi ultimissimi tempi e per una causa o concausa probabilmente comune, quale del resto abbiamo sott'occhio tutti: il sommuovimento in genere leggero, ma molto esteso e quà e là relativamente profondo della crosta terrestre ».

La sottoscrizione pubblica
per la ricostruzione del campanile
e della loggetta

La Ditta francesco Rossi di Schio ci ha fatto pervenire lire 500 per la Ditta stessa e lire 500 a nome di Francesco Rossi fu Alessandro.

Pel trasporto delle macerie

Ieri, dal Commissario regio per la Fabbrceria di S. Marco fu affidato il trasporto delle macerie alle imprese Lontini e De Rossi detto *Pace*.

Però, fino a quando verrà l'approvazione del Ministero, il lavoro sarà continuato dai militari e cioè da 40 soldati del 61.o fanteria e 25 circa del Genio, tutti sotto la sorveglianza del tenente del Genio sig. Finzi.

La premiazione
alla Scuola d'Arte applicata alle Industrie

Nell'antico convento dei Carmini, dove è la scuola d'Arte applicata alle Industrie, ci siamo oggi recati per l'annuale dispensa dei premi.

Alle ore 10 ant. la grande sala della *Plastica* era affollata dà discepoli attendenti il guiderdone alle fatiche d'un intero anno, e sulla cattedra, intorno al tavolo portante i diplomi, le autorità già erano al completo.

Notammo il generale Bucchia, il co. Federico Pellegrini rappresentante il Municipio, il prof. Manfredi, il comm. Guggenheim rappresentante il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, il comm. Fadiga, il pittore Sezanne, il comm. Jesurum, ed il personale insegnante, nel direttore cav. A. Ermolao Paoletti e nei professori cav. Carlo Lorenzetti, cav. Pellegrino ing. dott. Oreffice, e sig. Carlo Godermaier.

Disse alcune parole di circostanza il comm. Guggenheim, giustificando l'assenza — per malattia del presidente del Consiglio Dirigente, senatore Nicolò Papadopoli, e quindi il cav. A. Ermolao Paoletti diede lettura alla relazione dell'anno 1901-1902.

Da questa chiarissima esposizione è con piacere che abbiamo notato il crescente sviluppo di questa scuola degna di encomio, sviluppo che si manifesta per l'aumento degli inscritti e delle frequenze, e per le nuove forme d'arte che lo spirito moderno in essa viene apportando.

La disciplina non ebbe infrazioni, il personale nessuna variante, l'insegnamento si svolse conforme alle disposizioni del regolamento salvo poche modificazioni.

Di queste modificazioni, come accennammo, ci compiacciamo assai, perchè dimostrano quali sani e giovanili criteri abbiano i preposti alla Scuola dalla quale ci auguriamo risultati che ben possano — specialmente perchè noi siamo nella terra della tradizione — rivaleggiare con quelli di consimili istituzioni dell'estero.

Intanto le prove che abbiamo potuto vedere oggi ci danno grande affidamento, anche se si considera che i discepoli sono uomini di lavoro che solo nelle ore del riposo possono dedicarsi allo studio, e che a codesta scuola vengono digiuni d'ogni nozione senza un periodo preparatorio.

Dopo la premiazione di cui diamo sotto il nome dei meritevoli, furono aperte al pubblico — e r-

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 56

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Egli era riuscito, la casa era divenuta prospera ed onorata, la fortuna considerevole.

Ma ciò che lo aveva aiutato nella cerchia delle sue relazioni a renderlo noto con grande profitto era stato il suo matrimonio con la signorina Carmen Lopez.

Figlia di uno degli uomini più stimati di Lisbona Carmen aveva aperto a suo marito le porte della migliore società portoghese.

Così essa aveva grandemente contribuito alla sua ricchezza ed aveva inoltre formato la sua felicità.

Non solo infatti, la signora Bosc era la più graziosa donna che si potesse immaginare, ma era buona, intelligente, affezionata, non pensava che agli altri allevando da ottima madre di famiglia i due figli che aveva dato a suo marito.

Una sola ombra oscurava quest'ammirabile quadro.

Carmen era gelosa in sommo grado, gelosa in modo da divenirne malata.

E ciò senza pretesti, senza motivi senza che Raimondo, il quale adorava sua moglie avesse mai mancato alla fedeltà coniugale.

Ella lo sospettava lo stesso sempre ed in ogni occasione.

Nella via se egli volgeva il capo essa gli diceva con gli occhi scintillanti e la parola breve:

— Chi guardi?

Al teatro essa seguiva la direzione del suo binoccolo e s'incolleriva tremendamente se una donna si trovava all'estremità opposta.

— Ma dal momento che io amo te sola! ripeteva egli incessantemente.

— Ah, diceva essa sempre diffidente, gli uomini sono così poco scrupolosi ed una sventura sopraggiunge così presto...

— Questi sospetti sono assurdi, le diceva egli.

Ella cercava di contenersi, ma senza riuscirvi.

Negli ultimi tempi la gelosia di Carmen era divenuta intollerabile.

— Ti assicuro, le disse Raimondo in un giorno che ella aveva ecceduto, ti assicuro che qualche volta ti darò ragione per punirti di queste ingiurie che non ho mai meritato.

Ella divenne bianca per la collera.

— Sai... rispose ella, fa in modo che io non lo sappia... perchè...

— Perchè?

— Io mi ucciderò!

Egli ebbe paura.

Negli occhi della moglie aveva letto una risoluzione calma e tremenda.

Quel mattino Raimondo Bosc era solo nel suo gabinetto mentre leggeva la corrispondenza della Francia.

Da poco tempo egli era tornato da un grande viaggio in Inghilterra a Jersey all'Havre a Parigi ed a Bordeaux nella sua famiglia; da quell'epoca i suoi affari eransi raddoppiati e la sua corrispondenza aumentava.

Egli era un grazioso giovane, dall'elegante tipo francese al quale l'austerità assoluta della vita aveva conservato una grande apparenza di giovinezza.

Aveva una quarantina d'anni; ma non gliene sarebbero attribuiti più di trenta.

Egli era di media statura, ammirabilmente proporzionato; gli occhi bruni dallo sguardo molto fine illuminavano un viso estremamente simpatico, un po' allungato da uno fine barba nera e dominato da una magnifica fronte ardita ed intelligente che era coronata da nerissimi capelli tagliati corti sulle tempie ma leggermente arricciati sopra la testa.

Una lettera più voluminosa delle altre attrasse la sua attenzione.

Essa aveva il timbro di Parigi.

Egli l'aprì.

In cima a caratteri commerciali era scritto:

CASA DI COMMISSIONI E DI ESPORTAZIONI — FRATELLI DUVERGIER

Essa conteneva le linee seguenti:

Mio caro amico,

« Avviene in questo momento a Parigi un fatto molto grave ed è necessario che voi viviate nella indifferenza felice e nella calma asoluta del vostro ammirabile paese per non averne avuto sentore. Ma certamente non leggete giornali francesi, poichè in caso diverso me ne avreste parlato; di fronte al vostro silenzio è mio dovere informarvi di ciò che avviene poichè in esso è impegnato il vostro onore. »

— Diavolo! pensò Raimondo Bosc, il mio onore! che cosa avviene dunque?

Egli continuò la sua lettura:

Un industriale chiamato Pietro de Sauves è accusato di aver ucciso suo cognato. Egli nega questo atroce delitto, ma la giustizia crede che egli lo abbia assassinato perchè aveva bisogno di 41 mila franchi perduti sulla parola al Circolo delle Onde all'Havre il giorno della Pentecoste.

Raimondo divenne estremamente pallido.

Le mani che sorreggevano la lettera tremavano così fortemente che egli dovette deporre il foglio sullo scrittoio e continuare a percorrere con lo sguardo la scrittura.

Il signor Duvergier continuava:

« Il signor Sallanches, l'armatore al quale era dovuta la somma più forte ha dichiarato di riconoscere in Pietro de Sauves il giocatore dell'Hâvre, dichiarato inoltre che le somme erano state spedite dall'ufficio postale della via di Clery a Parigi. In questi registri è stato trovato il nome di Francesco Rey come mittente col suo indirizzo al Grand Hôtel; non ho bisogno di dirvi, mio caro Raimondo, che Francesco non è disceso al Grand Hôtel.

« Tutto ciò costituisce contro il signor de Sauves una terribile prova, poichè lo si accusa di aver dato un falso nome ed un falso indirizzo.

« Io solo oggi conosco il vero Francesco Rey; io solo so con quale bionda peccatrice egli abbia trascorso le due notti del suo soggiorno a Parigi; ma mi sono ben guardato dal fornire spiegazioni che avrebbero potuto annoiarvi o arrecare serio dispiacere nella vostra casa. Mi contento di scrivervi questi particolari lasciando alla vostra lealtà la cura di provvedere al più presto. Direte a vostra moglie se mai essa conoscesse questo fatto, che a Parigi Francesco Rey ha ricevuto ospitalità in casa mia; il resto si spiegherà da sè!

« Vogliate credere, mio caro Raimondo alla vecchia e salda affezione del vostro amico d'infanzia:

GIOVANNI DUVERGIER

« P. S. Il signor de Sauves comparirà dinanzi alle Assise fra sei giorni, cioè il 23 Agosto ».

Le labbra del signor Bosc erano bianche.

— Ebbene, dissegli, non c'è male; per una volta che ho voluto divertirmi ho avuto fortuna, mi sono fatto rubare sessanta mila franchi all'Havre, a Parigi l'altra graziosa storia... e ne verrà fuori un putiferio... e mia moglie... ah, che bella situazione!

In quel momento un piccolo rumore si udì dietro la porta e sotto la tenda rialzata si vide subito una ammirabile testa di donna dagli occhi neri come diamanti.

La fisionomia pallida era di una dolcezza ammirabile, solo le sopracciglia lunghe, folte congiunte alla base come la lama curva di una terribile scimitarra dicevano chiaramente che non era bene fidarsi di quell'angelica e forse menzognera espressione del volto.

— Che c'è di nuovo? domandò essa entrando.

— Gli affari aumentano ogni giorno, rispose Raimondo nascondendo sotto un pacco di carte la lettera che aveva letto.

— Ah, tu sei molto pallido... hai un aspetto strano...

— Io, no!

— Ti dico di sì... che cos'hai?

— Nulla!

— Sta attento... se mai io venissi a sapere...

— Si, conosco la canzone... ormai è molto tempo che dura!

— Ti irriti, dunque hai torto!

— Te ne prego lasciami... sono annoiato perchè sono costretto a rimettermi in viaggio!

— Ebbene, questa volta ti accompagno!

— Come vorrai, io sarei certamente molto felice di averti vicino.

— Si, ma... che c'è? vedo venire il punto nero...

— Oh, non è gran che... i nostri figli saranno fra breve in vacanze se entrambi partiamo in viaggio sarà necessario lasciarli al liceo o al convento

Carmen amava alla follia i figli.

— Conduciamoli con noi, disse.

(Continua)

steranno fino al 10 agosto dalle 10 alle 15 — le sale ove sono esposti i lavori.

Passando a traverso le varie sezioni, si ammirano fiori delicatamente resi all'acquarello, prospetti architettonici, disegni di falegnami, fabbri, scapellini ornatisti, riquadratori; opere di intagliatori decoratori, modellatori, e copie a chiaroscuro di gessi.

Questa somma di lavoro artistico, fa ben onore agli esecutori e specialmente al corpo insegnante, che dimostra qui chiaramente, intelletto, amore e dottrina.

Ecco il nome dei premiati:

SEZIONE INFERIORE

Primo corso — *Premio di I. grado* — Berton Andrea, scultore decoratore. — *Premio di II. grado* — Pellarin Leonardo, musaicista, Poldemengo Giovanni, rimessaio — *Menzione onorevole* — Cigarini Gaetano, intagliatore, Melo Mario, pittore decoratore, De Marco Giuseppe, intagliatore.

SECONDO CORSO

Premio di secondo grado — Bonivento Giovanni, scalpellino, Kranschuber Giovanni, fabbro ferraio. — *Menzione onorevole* — Bassan Giovanni, fotografo, De Prà Davide, falegname, Fabbian Alfredo intagliatore, Lozzi Antonio, pittore decoratore, Lozzi Luigi, pittore decoratore, Prayer Mario, intagliatore, Zanette Giuseppe, intagliatore.

SEZIONE SUPERIORE

Primo Corso — *Premio di primo grado* — Florit Pietro, scapellino — *Premio di secondo grado* — Ferigo Antonio, intagliatore, Fontana Giosuè, pittore decoratore, Franceschini Giovanni, intagliatore, Franco Angelo, scultore decoratore — *Menzione onorevole* — Bastianello Virginio, disegnatore, Solari Ermenegildo, intagliatore, Tonutti Donato, scalpellino.

SECONDO CORSO

Premio di primo grado — Vianello Giovanni, falegname. — *Premio di secondo grado* — Borella Luigi, incisore litografo, Donadelli Gino, disegnatore, Torresini Attilio, scalpellino, Yervant Nahabed, pittore decoratore. — *Menzione onorevole* — Dall'Era Romeo, scalpellino, Fagarazzi Vittorio, decoratore, Schena Augusto, scalpellino, Venturini, scalpellino.

TERZO CORSO

Premio di primo grado — Vendramin Carlo, pittore decoratore. — *Premio di secondo grado* — Candoni Realdo, scapellino, De Min Francesco, scalpellino, Mazz… C…rlo, intagliatore. — *Menzione onorevole* — Rizzetto Pietro, pittore decoratore, Stefanian Giovanni, disegnatore. —

QUARTO CORSO

Premio di primo grado — Lozzi Luigi, pittore decoratore.

Associazione dei "Giovani Monarchici,,

I soci sono convocati in Assemblea Generale per questa sera Lunedì 4 corrente ad ore 21 nella Sede dell'Associazione (Campo S. Stefano 2803 Palazzo Morosini Gatterburg), col seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza.

La Società "Regina Margherita,,

La sera dell'11 maggio 1901 alcuni arsenalotti (tutti di Chioggia) si radunarono per la prima volta allo scopo di gettare le basi per la costituzione di una Società di M. S. fra loro e il 4 agosto dello stesso anno, dopo circa tre mesi la Società veniva costituita, sotto il nome di S. M. la *Regina Margherita* e sotto il suo alto patrocinio. I soci giungono oggi a settanta.

Ieri mattina ricorrendo il primo anniversario della costituzione, i bravi arsenalotti inaugurarono il loro vessillo e la simpatica festa si svolse nell'atrio del palazzo Farsetti.

Il corteo, a cui presero parte le associazioni: Giovani Monarchici, F. Morosini, Bastasi S. Lucia, Società dei 30 e 36 delle Mazze, Macellai, Braccianti del Pesce, nonchè le rappresentanze dei Reduci di Chioggia, Mercanti di Pesce ecc. preceduto dalla Banda Manin, giunse alle undici al Municipio. Erano ad attenderli l'assessore Bombardella, rappresentante il Sindaco assente da Venezia, l'assessore Paternoster e il costruttore navale Giuseppe Schiavon, ufficiale nell'epoca gloriosa del 1848 e socio onorario della Società.

Al tavolo d'onore presero posto i signori Bombardella, Paternoster, Schiavon e Giuseppe Colombo.

Dopo un breve esordio letto da quest'ultimo, pronunziò un elevatissimo discorso per forma e per concetto il presidente del Sodalizio Domenico Nordio inserviente alla Direzione delle Costruzioni.

Dopo di avere accennato alle molte difficoltà superate per la costituzione, disse degli scopi, che la Società si prefigge, cioè il M. S. e l'incrollabile fede alla Dinastia di Savoia. Accennò alle opere di beneficenza che sorgono a Venezia per bontà della Regina Madre, di S. M. il Re Umberto; ricordò Napoli, Casamicciola e l'innondazione del 92 e la triste sera del 29 luglio dove, ritornando dall'avere assistito ad una festa di giovani, fu barbaramente trafitto.

Di Re V. E. III ricordò come, pur essendo ammalato, fosse corso insieme a S. M. la Regina al disastro di Castel Giubileo.

Ringraziò i soci benefattori: Duca di Genova, Sindaco Grimani, senatore Canevaro e chiuse porgendo ringraziamenti e saluti alle autorità tutte ed a quanti onorano con il loro intervento la festa.

Al discorso del Nordio, interrotto spessissimo da applausi di *Viva Margherita, Viva i Sovrani, Viva Italia Una*, successe quello del vice presidente del Sodalizio sig. Ciriello, che accennò alla fatica non comune, al lungo lavoro del presidente.

Chiuse porgendo al Nordio una elegante spilla d'oro che i soci tutti offrono a lui a ricordo della sua opera indefessa e della presente giornata.

Ad ogni accenno alla Casa Savoia, a Margherita, ai Sovrani scoppiarono applausi interminabili.

L'assessore Bombardella, con nobilissime frasi accennò al significato di questa festa; significato di unione fra operai e di affetto alla Dinastia cui sono destinate le sorti d'Italia.

Fra applausi clamorosi di *Viva Grimani, Viva Venezia, Viva l'Italia* si chiuse la festa.

***

Agli invitati fu poscia offerto un sontuoso *buffet*.

Il nuovo vessillo della *Regina Margherita* è in seta, porta nel centro l'aquila con lo scudo di Savoia, sulla ghirlanda sottostante si legge: *Avanti sempre Savoia* e alla estremità della bandiera: *La Leonessa rampante* stemma di Chioggia.

Dopo la bicchierata, le Società tutte, precedute dalla banda si recarono al sarcofago Manin quindi al Monumento V. E. dove si sciolsero.

Il Sindaco impossibilitato di muoversi spedì alla Società *Regina Margherita* il seguente telegramma:

« Auguri di cuore che la Bandiera di codesta benemerita Associazione le sia auspicio sicuro di sviluppo e progresso e segnacolo di fraterna solidarietà. — *Sindaco Grimani*.

Un vecchio in pericolo di annegare

Nel pomeriggio di ieri l'ortolano Luigi Pavan di anni 72, da Cavallino (Burano) alloggiato presso un affittaletti in calle dell'Oca cadde accidentalmente nel canale di S. Casciano. Il povero vecchio stava per annegare, quando giunsero i facchini Luigi De Paoli e Pietro Colusso i quali montati su una barca riuscirono ad afferrarlo.

Era privo di sensi. Collocato in una gondola coadiuvati dal vigile N. 52 lo trasportarono all'ospedale dove, con la respirazione artificiale iniezioni ed altro lo fecero dopo oltre due ore rinvenire.

Male e malanno

Il dicianovenne Luigi Cucco, mentre l'altra sera rincasava a S. Barnaba in Calle delle Eremite, sorpreso da malore cadde per terra. Da alcuni passanti fu soccorso; ma quando tornò in sè non si trovò più la catena coll'orologio d'oro e due anelli pure d'oro; per un valore complessivo di 230 lire circa. Della persona... pietosa nessuna traccia.

Uno che mastica un bicchiere. — Ieri a mezzogiorno nella trattoria allo *Sturion* alla Maddalena, certo Giovanni Rumor di 43 anni ubbriaco fradicio questionò con un suo compagno e poi, in un impeto di rabbia, preso un bicchiere, la cacciò in bocca e lo frantumò coi denti.

Dai vigili 25 e 45, fu trasportato all'ospedale civile, perchè, naturalmente quel bel tipo s'era tutta scorticata la bocca.

La banda operaia di Treviglio

Ieri, in gita di piacere, vennero a Venezia parecchi soci della Società operaia di Treviglio con la loro banda.

I bravi operai, dimostrando una forza di polmoni non tanto comune, suonarono quasi tutta la giornata percorrendo le vie, attirandosi dietro una vera folla.

I coatti

Ecco le generalità delle quattro spiccate individualità del mondo dei birboni che la Commissione prefettizia ha assegnato al domicilio coatto: Attilio Maestri di 32 anni, fabbro meccanico, famoso ladro, fabbricatore di chiavi false e a tempo perso audace grassatore; Spiridione Vagliano di 26 anni cameriere, ma sopratutto *velocimane*, e in questo ramo accreditatissimo; Caudio Tagliapietra di 42 anni, girogavo e Giuseppe Gerani di 49 anni, facchino, il cui stato di servizio reca una trentina di furti, ribellioni e contravvenzioni alla vigilanza.

Questi quattro fior di galantuomini furono arrestati l'altra notte nei rispettivi alloggi, presso gli affittaletti della specie infima e fra giorni saranno inviati a respirare l'aria balsanica delle isole siciliane.

Partecipazioni funebri

Un avviso della Ditta Haasenstein e Vogler, richiama questo mesto argomento sul quale mi permetto esporre le mie idee:

Secondo me approvo l'offerta della Ditta suddetta e credo che realmente il modo più serio, più sollecito e sicuro sia appunto quello di valersi dei giornali pur dovendo riconoscere che non sieno evitabili del tutto le partecipazioni di forma privata e sebbene io creda che sarebbe proprio tempo di finire questo vieto sistema di distribuire le circolari ai negozi e vederle esposte nelle vetrine, *colla relativa marca da bollo!!* come si trattasse di un avviso commerciale o qualunque.

E' cosa in verità ripugnante e tutt'altro che decorosa e seria che passa bensì come tante altre consuetudini sulle quali non si ragiona, ma che sarebbe tuttavia tempo di votarle all'ostracismo.

C. L.

Anniversario

Oggi 4 agosto si compiono due anni dacchè è morte il Nobile Francesco dott. Galanti, nè il tempo ha cancellato la memoria di Lui dal cuore e dalla mente della sua famiglia e degli amici. Padre, marito, cittadino esemplare, fu per le doti dell'animo e dell'ingegno assai amato e stimato.

L'amico B.

Arresto del ladro. — Il delegato Struffi, accompagnato dagli agenti Missana e Trovato del sestiere di Cannaregio, scovarono l'altra sera alle dodici in un baccaro a San Marziale, l'autore del furto di 60 lire in danno del gelatiere al ponte delle G[illegible]lie, Luigi Bastianello.

E' certo Giovanni Piasen[illegible]i di 19 anni, garzone del Bastianello. Indosso non aveva che due lire; ma precedentemente, chiedendo perdono, aveva consegnate al suo padrone il portamonete rubato contenente 20 lire ed un orologio di argento acquistato coi denari rubati.

Questa resipiscenza non gli valse ma tornò a vantaggio al Bastianello.

La Ditta Fasolato e Mazzega

ha rifornito i suoi magazzini delle più assolute novità in Tappetti, Stoffe per Mobili, Cortinaggi, Soppedanei, Biancheria, ecc., ecc. Vendita a prezzi ridottissimi. Telefono 545.

Durante le vacanze autunnali

cominciando dal 15 Luglio, *nell'Istituto Ravà* vi sarà un *Corso di ripetizione* per gli allievi dei Corsi Elementari, Tecnici e classici che hanno esami da sostenere in Ottobre e un *Corso preparatorio* per l'ammissione *alla R. Scuola degli Allievi Macchinisti*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 3 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54,96	—.—	54,72
Termometro in centigr. al Nord	23,4	—.—	21.8
» » Sud	23,6	—.—	22,0
Umidità relativa	86	—.—	77
Direzione del vento	NE	—.—	NE
Stato dell'atmosfera	10	—.—	10
Acqua caduta in mm.			2.20

Temperatura massima di ieri 28.8
minima di oggi 22,0

Dopo giorni di un caldo afoso insopportabile, iermattina è scoppiato un temporale che ha lasciato il caldo di prima. Nel pomeriggio però s'ebbe la coda di temporali in teraferma, che fecero cadere a Venezia poca acqua ma rinfrescarono sensibilmente la temperatura.

L'affluenza a Lido che s'era, durante il giorno, affievolita, aumentò sensibilmente nel luminoso tramonto e continuò per tutta la serata. Affollatissima anche la Piazza, dove spirava un'aura fresca e leggera.

CRONACA DEI TEATRI

Teatro di Lido. — Ieri sera hanno debuttato con splendido successo sig. Pina Ciotti ed i barristi Le Naudrox.

Questa sera quattro nuovi debutti: Il Trio Gozzelle, Les Cabrie's, la Petite Laurette e Heuriette Delmonte.

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia *La Rettitudine* Carlini — 2. Ouverture *I Vespri Siciliani* Verdi — 3. Atto IV. *Amleto* Thomas — 4. Serenata *Melodia* Schubert — 5. Ouverture *Leonora III.* Beethoven — 6. Waltzer *Le Farfalle* Marenco.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

Pubblichiamo con più ampi particolari il resoconto della fine della udienza del due agosto, che ieri abbiamo dovuto riassumere in poche righe:

CAPITANO PRATA ADRIANO

Interrogato sulle voci che correvano a carico del colonnello Tragni risponde che udì qualche voce vaga, ma nessun fatto determinato; egli non vi prestò fede. Conferma che nelle solennità il colonnello faceva dare pranzi ai soldati. Così pure avvenivano distribuzioni straordinarie nei giorni di maggior fatica.

L'avv. fiscale domanda: Come andava la disciplina?

Teste: Ho sempre visto che andava benone.

Avv. fiscale (insistendo) Non ha avuto Lei soldati puniti, le cui punizioni non furono approvate dal colonnello?

Teste: Sì, una volta un soldato, ed una volta un furiere.

Tragni: Non ricordo i casi particolari. Certo è che io assumevo informazioni, e se non ho confermato la punizione vuol dire che mi sono persuaso che non era meritata.

TENENTE NESI ALBERTO

Fu segretario della Sala di convegno degli ufficiali a Chieti, ma ad intervalli. Non ricorda le epoche precise. Egli non annotò nel registro le somme ricevute dal colonnello.

TENENTE POGGI VICO

Depone che essendo ufficiale ai viveri non firmò il buono dei 5 centesimi perchè non gli sembrava regolare. Dà ottime informazioni del ten. Giavelli.

CAPITANO FILIPPONI

Riferisce che discorrendo con gli ufficiali seppe che a Chieti al finire del '98 ed al principio del '99 era segretario della Sala di convegno il ten. Sandon, il quale quindi potrebbe informare sul registro che vi si teneva.

ZAMBUSI TEN. LUIGI

Ricorda che ai tiri di S. Zeno nel 1900 per ordine del colonnello prelevò una quantità maggiore di viveri della ordinaria. L'importo in lire 60 gli venne versato dal colonnello.

A S. Martino Buonalbergo venne pure fatta una spesa di 200 lire per una distribuzione straordinaria di salame e formaggio. Distribuzioni straordinarie ne avvennero parecchie. Anche una distribuzione di acquavite è stata ordinata dal colonnello.

FURIERE PIETRO CARRUS

Viene data lettura della deposizione del testimonio Carrus Pietro, furiere maggiore, il quale trovasi ammalato. Dalla lettura si apprende che il colonnello in occasione delle solennità così a Chieti, come a Verona, faceva distribuire cibi e vini alla mensa dei sott'ufficiali per essi e famiglie, ed ai musicanti. Dava anche per simile scopo 30 lire ogni volta. Nel '99 in occasione della morte di un figlio del furiere De Giovanni, gli diede un sussidio di L. 25. Essendosi rotti per un temporale a Caprino piatti e bicchieri la spesa per rifornirli fu pagata dal colonnello. Le spese di tram e vetture per servizi urgenti di presidio tra i 4 quartieri ed i comandi lontani, le piccole spese ferroviarie per servizî del reggimento, le spese postali per corrispondere coi militari di truppa, erano tenute in nota mensilmente dal testimonio, e rifuse poi dal colonnello. Esse sommavano a circa L. 10 al mese.

CINTOLESI UBALDO caporale fur.

Racconta che fu egli che stese i buoni a Caprino, dove si recò il 17 e 18 giugno 1901. I buoni stessi vennero scritti qualche giorno dopo che egli era giunto colà, e tutti in una volta.

MANILDO GIUSEPPE vivandiere

Alle manovre di campagna del 1901 somministrò formaggio, salame e vino per la truppa per 138 lire. Nel luglio 1900 il colonnello Tragni ritornato da una marcia col suo Reggimento ordinò una distribuzione di vino alla truppa. Il vino nella somma di L. 89.70 gli venne pagato dal colonnello. Lo stesso avvenne nel maggio 1901 per L. 85. — Durante qualche marcia ed al campo il colonnello gli ordinava di somministrare vino o liquori a soldati che erano ammalati o stanchi. L'importo pagatogli ammontò a L. 40,50.

TENENTE BIGNONE GIO. BATTA

Depone pur lui di somministrazioni straordinarie ordinate dal colonnello. Essendo ufficiale dei zappatori a Caprino domandò al colonnello se doveva eseguire i prelevamenti come l'anno prima per i zappatori. Il colonnello gli disse: Faccia pure.

TENENTE LEVI GIUSEPPE

Depone sulle economie della verdura a Peschiera quando egli vi si trovava come aiutante maggiore.

Il Presidente anche a questo teste fa osservare che il sistema seguito non era regolamentare.

Aggiunge che al reggimento correvano voci generiche circa la destinazione delle economie. — Egli non prestava fede però a tali discorsi.

Sentì dire di distribuzioni straordinarie ai soldati, e sa che il Tragni doveva incontrare parecchie spese per necessità di servizio.

Il teste è licenziato con riserva, avendo l'avv. Muttinelli dichiarato che dovrà farlo risentire lunedì per rivolgergli nuove domande.

TENENTE BOTTURA LUIGI

Depone sulle condizioni dei quartieri che non erano troppo buone, al giungere in guarnigione del 65, per cui si resero necessari restauri che vennero eseguiti per ordine del colonnello Tragni.

Echi del processo Palizzolo

I ricorsi dei condannati

Leggiamo nel *Carlino* di ieri:

Ieri il cancelliere si è recato alle carceri a ricevere i ricorsi dei tre condannati: Palizzolo, Fontana e Trapani.

Il ricorso del Palizzolo è multiplo: i motivi furono presentati dagli avvocati e da lui. Gli argomenti che hanno porto occasione a formularli si possono così riassumere:

1. motivo: Riguarda il quesito 10. nel processo Miceli, e il 3. principale nel processo Notarbartolo: manca in essi l'elemento morale, cioè il « fine di uccidere ».

La giurisprudenza è costante nel richiederla: e secondo il ricorso non basta che sia espressa nel questo precedente riguardante l'autore materiale.

2.: Riguarda l'esperimento chiesto dal Presidente per determinare la distanza delle case Fontana e Piazza. Fu ordinato per telegrafo ed eseguito dal l'ufficio con un ingegnere.

Tale atto del giudizio doveva essere fatto in presenza dei giudicanti, e non lo fu: quindi un motivo di nullità.

3.: Così l'esperimento nella cella del carcere di Palermo, per Fontana, senza il contradditorio delle parti.

4. Il rifiuto della corte a rivolgere al dott. Brancato (perito) delle domande.

5. Il giuramento di Bortolani, e la sua eliminazione, perchè aveva giurato mentre non doveva. La Corte respingeva le istanze della difesa e del P. M. e il Presidente citava Bortolani coi poteri discrezionali.

Il Bortolani era teste importante, perchè portò il fatto nuovo, che fece [illegible] l'istruttoria. Il presidente e la corte and[illegible] contro la procedura.

La Corte violò egualmente gli articoli della procedura, facendo giurare Alfano Domenico altro condannato in espiazione di pena.

6.: Lo sgombero della sala nel 19 giugno 1902, mentre parlava l'avv. Maggio e la continuazione dell'udienza senza il pubblico. In quella occasione il presidente fece notare che le porte erano aperte, ma il pubblico non era nel recinto comune. Erano rimasti i giornalisti e pochi altri.

7.: I dibattimenti sono stati interrotti più volte ed anche oltre i dieci giorni ciò che non è consentito.

8.: Reiezione della domanda relativa al richiamo della corrispondenza del ministro dell'interno ai prefetti e di quella fra procuratori generali e il ministro di grazia e giustizia.

9.: Rifiuto di richiamare i documenti del ministero dell'interno.

10.: Reiezione della domanda della difesa di leggere una lettera dell'on. Figlia allegata all'incartamento Fontana.

11.: Reiezione della istanza di rivolgere domanda al generale Mirri (12 marzo).

Il ricorso sarà sostenuto dagli avvocati Maggio, Venturini che hanno scelto per rappresentante a Roma l'avvocato Escobedo.

Per Trapani fu presentato il ricorso motivato per la reiezione dell'opposizione all'abbinamento delle due cause Miceli e Notarbartolo.

Anche il difensore di Trapani avv. Dini, ha per collega a Roma l'avv. Escobedo.

La difesa del Fontana (Stoppato, Salerno e Mastellari) ha motivato il ricorso in base alla chiusura delle porte, e alla complessità dei quesiti per più titoli o gradi di reato, riserbandosi come le altre difese di svolgere ulteriori motivi. Rappresentante a Roma anche per Fontana l'avv. Escobedo.

Il tenente Trivulzio e la Sentenza di Venezia

Scrive la *Provincia di Padova*:

« Siamo assicurati che il tenente Carlo Trivulzio, ritenuto colpevole di procurato aborto dalla nota sentenza della Corte d'Appello di Venezia, presenterà tra breve un ricorso al Tribunale di Verona affinchè questo riapra in suo confronto il processo per detto titolo (processo già iniziato e seppellito con ordinanza di non luogo).

Il ricorso del tenente Trivulzio che sarà reso pubblico a mezzo della stampa, confuterà punto per punto la strana sentenza della Corte nei riguardi del procurato aborto, e dimostrerà come essa fondi le sue gravi conclusioni su semplici dicerie ed illazioni discutibili, all'infuori di ogni e qualunque risultanza positiva e provata emersa dal dibattimento di Verona ».

SPORT

Tiro al Piccione al Lido

Poule d'apertura.

I. premio Randi, II. co. Chiericati.

Tiro Stabilimento:

I. premio Petrosini di Codroipo con 24 su 24, II. Berselli di Bologna con 23 su 24, III. Randi di Lugo con 22 su 23, IV e V diviso tra Galletti e Vellani di Bologna, con 14 su 15. Rimasero in gara pure il co. Zasio di Venezia ed Abbati di Parma i quali si divisero 100 lire ciascuno. La riunione fu splendida per il numero e la valentia dei tiratori.

Oggi ore 13 *poules* libere all'americana.

Le gare di nuoto sospese

Le gare di nuoto che dovevano aver luogo ieri, promosse dalla *Querini*, causa il maltempo furono rimandate al 17 corr. salvo approvazione della giurìa. Si avvertono tutti gli inscritti che il programma di gare resta quello medesimo che si doveva esaurire ieri. Con altro avviso si comunicheranno le decisioni della giurìa. Gli inviti diramati per la festa di ieri saranno validi pel giorno al quale si rimanderanno le gare.

CRONACA VENETA

Un busto a Re Umberto a Belluno

Ci telegrafano da Belluno 3 agosto sera:

Stamane nell'atrio del Municipio si inaugurò il busto a Re Umberto con l'intervento delle autorità civili e militari, di sodalizî e numeroso pubblico.

Parlarono applauditissimi il pro-sindaco Zasso, il consigliere Tattara, il maggiore Pagani e Fagarazzi presidente della società operaia di Longarone.

Ammiratissima l'opera del vostro concittadino, il giovane scultore De Lotto.

Strascichi dei fatti di Rovigo

Ci telegrafano da Roma 3 agosto sera:

Il *Giornale d'Italia*, polemizzando coll'*Avanti!* sui fatti di Rovigo, ripete che durante l'esplosione degli istinti più tristi della turba esaltata la forza pubblica non intervenne a garentire la sicurezza personale, e la difesa della libertà individuale.

La stazione di Pontebba

Ci scrivono da Pontebba 2:

Finalmente la tanto desiderata Stazione ferroviaria è coperta dal suo tetto. Si stanno facendo gli ultimi abbellimenti, ma ormai essa funziona e quindi fu disfatta la baracca che serviva da stazione provvisoria. Il fabbricato è ampio, anzi supera in estensione quello della contigua stazione austriaca di Pontafel, e soddisferà a tutte le esigenze, davvero che era tempo! L'inaugurazione solenne da quanto si dice, seguirà nel 20 settem bre p. v.

SELVA BELLUNESE 30 — *Commemorazione del buon Re* — Da vari giorni abbiamo fra noi il simpatico battaglione Alpino *Cadore*, comandato da quella egregia persona che è il tenente colonnello cav. Giola. Il battaglione è qui per le sue esercitazioni alle frontiere.

Ricorrendo ieri l'anniversario della morte del povero Re Umberto, gli ufficiali del battaglione lo vollero commemorare con una solenne funzione nella nostra Chiesa parrocchiale. Presi gli accordi, col nostro buon parroco, che ben volentieri si prestò, venne eretto in Chiesa un catafalco artisticamente addobbato ed ornato di fiori alpini, tutto a merito del tenente Ercole Smaniotto.

L'egregio Comandante del Battaglione invitò il Sindaco e le autorità del paese, che seguiti da molte persone interv[illegible] alla funzione. Il Sindaco poi, con delicato p[illegible]ro fece deporre sul feretro una bellissima corona di fiori.

Tutti gli ufficiali e i soldati del battaglione erano presenti alla sacra funzione, e la mesta cerimonia è riuscita degna della memoria del Re lagrimato.

DOLO 1 — *Società Filarmonica* — Ad iniziativa di egregi concittadini sta costituendosi la Società Filarmonica.

Facciamo auguri che la solerzia dei promotori e la concordia dei filarmonici assicurino il buon andamento della nuova istituzione, decoro del nostro paese.

ULTIMA ORA

Il campanile di Molinella in pericolo

Ci telegrafano da Bologna 3 agosto sera:

La Commissione prefettizia mandata a Molinella verificò che la torre, che è alta 70 metri strapiomba per metri 2,50 e che lo sfacelo è probabile.

La Commissione stessa invitò a far cessare il suono delle campane.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5 10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegliano	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22,28
R Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10,20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 agosto a L. 101,25

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 4 al 9 agosto 1902 è fissato in L. 101,25.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 2 — Apertura

Frumenti — Mercato cal. — Luglio C. 76 3/4 — Cotoni Mercato calmiss. — Luglio 8,21 — Agosto 8,75

Havre 2 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 5000 Mercato sost.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 16000 - Mercato cal. — pel corr. Fr. 38 - - — 2 mesi dopo Fr. 39,50 — 4 mesi 37,50 — 8 mesi 37,50.

New York 2 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 3/8 Id. su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.40 — raffinato a Filadelfia 7,35 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 15/16 — Id. a New Orleans C. 8 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.88 — 3 mesi dopo corr. C. 7,72 — 4 mesi C. 7,73 — 7 mesi C. 7,72 — Entrata cotoni nella giornata balle 3000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — Idem pel continente balle 3000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle — —— — Depositi nei porti dell'Unione —— Frumento rosso disponibile D. 77 1/8 — novembre — — Maggio 76 1/2 — Luglio inquo — Settembre D. 74 7/8 Dicembre 74 1/4 — Granone disp. 62 — — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato fer. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 7/8 — Idem pel mese corr. 5,75 — Idem mese prossimo 5,65 — 2 mesi dopo il corr. 5,45 — Idem 3 mesi 5,50 — Idem 4 mesi 5 55 — Idem 6 mesi 5 55 — Idem 8 mesi 5.60 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ———— Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi ———

Mercato dei grani

Legnago, 2 — Mercato stazionario senza variazioni.

Frumento fino nuovo da L. 24.— a —.— al quint. — mercantile da 22.50 a 23.— — *Granoturco* pignoletto da 16.— a 16,50 - nostrano nuovo da 15.50 a 16.— — *Riso* fino e soprafino da 40.50 a 41.50 - sottofino da 38,— a 39.— - mezzano da 37.— a 37 50 - ordinario da 35.— a 35.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 34.— a 34.50 — *Cascami* mezzo riso da 28.— a 29.— - risetta da 20.— a 22.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 23.50 a 24.— - chinese da 24.— a —.— — *Ricino* seme da 29 50 a 30.— — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 80.— a 82.— nostrano 1.a q. (casse latta) da 84.— a 88.— — nostrano 2.a q. in barile da 70.— a 72.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 16.— a 16.50 — *Avena* da 16.— a 16.50 — *Orzo* da 16.— a 16.50 — *Ventolana* da 30.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 23.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Vicenza, 2 — Mercato di accentuato ribasso nei Grani causa le previsioni dell'andamento estivo.

Grani da 22.— a 22.75 — Granoni da 15.— a 16.— — Risi 36-37 Giapponesi —.— — Nostrali da 42. a 43.— — Avena da 16.— a 16,75.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 1 Per Braila pir. ital. Melo cap. Marasciullo con merci.

Arrivi del 1 — Da New York pir. ingl. Pawnee cap. Cortwright con merci di N. Cavinato — Da Cardiff pir. ingl. Tanyson cap. Gray con carb. all'ord. — Da M. di Savoia pir. ital. Insonne cap. Sponza con sale all'ord.

Arrivi del 2 — Da Trieste pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I.

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 2 corr. ha dichiarato il fallimento alla Ditta Girardi Giuseppe di Venezia cereali. Curatore provvisorio avv. Antonio Feder, Giudice Delegato avv. Giovanni Panizza, convocazione per nomina Curatore e Delegazione 31 agosto ore 10 Termine alla presentazione dei titoli 31 detto. Chiusura verbale di verifica dei crediti 18 settembre ore 2 Stato attivo del fallito 52424.11 passivo 52692.77.

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 1 agosto ha dichiarato il fallimento alla Ditta Agazzi Giuseppe di Venezia fabbrica acque gasose e seltz. Curatore provvisorio avv. Cesare Magnini Giudice Delegato avv. Giovanni Pasqualini. Convocazione per nomina Curatore e Deegazione 20 corr. ore 2. Termine alla presentazione dei titoli 1 7mbre. Chiusura verbale di verifica dei crediti 22 detto ore 10. Fallito a richiesta di creditore.

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 31 luglio ha dichiarato il fallimento alla Ditta Ballo Vincenzo di Chioggia negoziante in pellami. Curatore provvisorio avv. Pagan Adolfo, Giudice Delegato avv. Davide Fano. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 20 corr. ore 10 Termine alla presentazione dei titoli 40 corr. Chiusura verbale di verifica dei crediti 18 7mbre ore 10. Stato attivo del fallito 13929.71 passivo 15044,27.

Comunicati a pagamento

Comunicato

Montereale Cellina li 1. Agosto 1902

L'affluenza dei visitatori di queste opere di derivazione dal Torrente Cellina, è così aumentata in questi ultimi tempi, da diventare un ostacolo al regolare andamento dei lavori.

Ad evitare perciò la necessità che debbasi rimandare anche chi a tale scopo si recasse quassù di lontano, pubblicamente avverto che non autorizzerò nessuna visita se non sia in giorni festivi.

L'Ing. Capo dei Lavori
A. Zenari

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Una buona Acqua di Colonia, Un buon Profumo, Un buon Dentifricio,

non possono ottenersi se non fabbricati da sè, mercè la **PROFUMERIA ISTANTANEA** del Premiato *Laboratorio Chimico Orosi* di Milano. Fabbricazione facilissima — Grande Pacco di Prova del valore di L. 135 per sole L. 25.

Si spedisce franco in Italia, Dose per

1 litro **Acqua di Chinina**
1 » » **Colonia**
1 » » **Felsina**
1 » » **Lavanda**
1 » » **Dentifricia**
1 » **Estratto triplo Violetta**
1 » » » **Lilas**
1 » » » **Jockey Club**
1 » » » **Bouquet**

Economia del 80 %

PROVATE E GIUDICATE!

Spedire Vaglia di L. 25 (Estero Fr. 28) al Premiato Laboratorio Chimico Orosi *di Milano, 12, Via Felice Casati.*

Mandasi CATALOGO ILLUSTRATO *raccomandato* contro Cartolina Vaglia di 20 centesimi!

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittansi 2 stanze elegantemente ammobiliate presso civile famiglia. Palazzo Pisani S. Stefano. Per vederle rivolgersi portinaio.

D'affittarsi mezzà Sant' Angelo. Calle Avvocati 3900. Due stanze, stanzino, gabinetto, arieggiati, soleggiati. Trenta mensili. Rivolgersi avv. Usigli. S. Silvestro 1172.

Affittasi splendida Procuratia in II Piano ad uso abitazione, Commercio ecc., nel centro della Piazza in S. Marco con due grandi saloni verso Piazza, e 44 locali accessorii.

Ingresso Calle del Cappello numero 174. Tutti i conforti moderni. Coltrinaggi, tappeti, luce elettrica, gaz, acquedotto, riva, terrazza. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi o Treves, od al Sig. Vittorio Fulin, Procuratie Vecchie N. 103, Venezia.

Prezzo di fitto annuo L. 1800 (mille ottocento).

Affittasi in Asolo-Veneto casa autunnale completamente mobigliata per famiglia di 5 o 6 villeggianti. Posizione splendida, sanissima, lieta d'aria e di luce. Rivolgersi: Ing. Cantoni, Asolo.

Casino ammobigliato per villeggiatura, sito in Valdobbiadene, presso il Santuario de-Caravaggio, a brevissima distanza dal Capoluogo, posizione ridente, incantevole, aria saluberrima, con Diligenza tre volte al giorno fra le stazioni di Fener e Valdobbiadene; composto di otto stanze con piccolo cortile ed orto; sala d'ingresso, cucina, spazza cucina, tinello ed altra stanza sala superiore e tre camere da letto, ed occorrendo altra stanza nel secondo piano. Per informazioni, sivolgersi al sig. Tremarollo Giuseppe, pizzicagnolo in Valdobbiadene.

Fittasi Villabruna di Feltre per autunno casa signorile mobigliata per famiglia numerosa con corte e frutteto. Posizione deliziosa, aria, acqua salubre, Scrivere Sig. Nob. Rossi Giovanna. Feltre.

Villeggiatura d'affittare in Marocco sul Terraglio con giardino scuderia e vasti locali. Rivolgersi sig. Montemezzo Rag. Gaetano, S. Felice, calle Zanardi N. 4135.

Villino a 3 Km. da Treviso sulla direttrice Conegliano affittasi subito ammobigliato o no. Dirigersi Dolfato. S. Artemio.

Cercasi stanza da letto, salotto, camerino ammobigliati e con comodo di cucina. S. Trovaso 1009, campanello a sinistra.

Vendite

Esercizio centrale avvistissimo, bottiglieria vini, liquori, cedesi subito. Prelemento capitale circa 2000. Scrivere S. 3389 V Haasenstein e Vogler.

Fossalta di Piave. — Da vendere casa civile e colonica con adiacenze, 7 abitazioni. Rivolgersi a Borin Antonio, Casale sul Sile.

Treviso — Casa civile da vendere od affittave fuori Barriera Garibaldi con aree fabbricabili. Rivolgersi Ing. Biscaro, Treviso.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Ottima occasione per impiegare capitale 35[40 mila in azienda avviata, produttrice. Per schiarimenti scrivere E. M. 88 posta Venezia.

Giovane tedesco conoscente benissimo francese, praticissimo commercio, cerca posto corrispondente. Indirizzare offerte a B 3421 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi subito bonne mezza cameriera tedesca. Offerte e certificati: C. posta Padova.

Signora o vedova bene educata con qualche capitale cercasi da impiegato trentenne buonissima posizione scopo matrimoniale. Scrivere A. B. M. posta.

Diversi

Teatro Lido era con bambina, ricorda chi la fissava dove posso scriverle. Erno posta Mantova.

Eterna Ricordo certa mortificante freddezza, scrivimi motivo, prestissimo vorrei riprovare. Mandami un bacio, io mille.

G. B. 49. — Crudeltà inaudita, dimenticato completamente. Leggesti *Gazzetta?* Ritirato lettera. Impazzisco, dolore atroce.

SIFILIDE MALATTIE VENEREE

cura radicale

AceltiCon Moretti contro la sifilide fl. gr. L. 10 piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti fl. L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia o scolo fl. L. 2.

D.r **Moretti**, Via Torino 21, Milano. Opuscolo *gratis*.

Cura completa, un anno, L. 35, Spedizione L. 2.

PRESTITI

a interesse bassissimo su tutte garanzie, discrezione assoluta, disbrigo rapido. Forti capitali disponibili. Scrivere Credit Agricole Industriel Commercial, rue Saint Dominique, 12, Lyon.

VETRIOLO

Stazione balneare e climatica a m. 1490 s. m. con temp. med. 16. Staz. ferr. Levico-Trentino.

Grand Hotel Milano

Giugno - Settembre

Casa di primo ordine, in posizione amena, vicino ai Bagni. Possiede ottime camere, vasto parco e bosco proprio. Prezzi di pensione convenienti.

Per informazioni e programmi rivolgersi al proprietario e conduttore GIOVANNI OSS.

COMO AL LAGO Grand Hôtel Volta COMO AL LAGO

di primo ordine, garage automobili. Camere da L. 3 4. Tutto compreso. Colazione L. 3. Pranzo L. 4.

La celebre profetessa

Madame HELIOS

è arrivata da Torino e consulta a Venezia per 15 giorni solo, Ponte dell' Uovo, Corte Cappeller, 4771, I. piano dirimpetto al negozio Gaidano.

Sui principali giornali d'Italia recenti venne pubblicata la celebre profezia fatta ad un personaggio un anno prima *della caduta del Campanile di S. Marco* (i giornali sono visibili al pubblico in un quadro alla porta di casa).

Approfittate dell'occasione se volete conoscere i più importanti particolari del Vostro *avvenire*.

GOTTA

LIQUORE DEL Dr. LAVILLE

F. COMAR & Cie, Paris. In tutte le Farmacie.

REUMATISMI

Piano d'Arta

(Carnia)

Stazione balneo-climatica a m. 500 s. m.

Stabilimento Idroterapico

annesso all'Albergo Poldo

CURA IDROTERAPICA COMPLETA e BAGNI A VAPORE

Bagni solforosi e bibita dell'acqua pudia Solfidrico magnesiaca. — Cura del latte.

L'Albergo Poldo e lo Stabilimento idroterapico sono situati in bellissima posizione presso ai boschi di pini e di abeti, ed offrono quanto si possa desiderare nei moderni luoghi di cura.

Pensione L. 6

Medico **Dott. Tullio Liuzzi**

Propr. **Osvaldo Radina Dereatti**

Cagna spinona bianca

A FELTRE scappava mercoledì u. s. al cacciatore dei Co. Zasio, Longo Cornelio una cagna spinona bianca rispondente al nome di Lea. Chi l'avesse ritrovata la conduca o ne dia avviso ai proprietari e riceverà generosa mancia.

PENSIONE

presso distinta famiglia, per ragazze, le quali percorsa la scuola, vogliano imparare la lingua, la Musica e l'andamento di casa Vicinanze di *Lubiana, Gradisce N. 7, I piano.*

La Cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nevrosi è l'amaro Bareggi a base di Ferro China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia. Farmacia Zampironi e principali droghieri offellieri liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI - **Padova.**

PUBBLICITÀ ECONOMICA semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì** e **Venerdì.**

Domande d'impiego

Signorina ventiquatrenne bella presenza attualmente Cassiera Buffet primario Stabilimento Bagni cerca posto analogo Hotel Restaurant Caffe preferibilmente Venezia. Primarie referenze miti pretese. Informazioni Pietro Carraro fermo posta Papova.

Distinta signorina tedesca pittrice, darebbe lezioni pura lingua tedesca grammatica e conversazione. Darebbe pure lezioni disegno e pittura. Ottime referenze. Offerte P 3339 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Possidente cerca impiego di fiducia, esattore, amministratore, offre cauzione, mitissime pretese. Scrivere A 3416 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Brigadiere carabiniere pensionato quarantacinquenne, sano, robusto, bella presenza cerca posto come portinaio, custode, fattorino. Rivolgersi Tedesco S. Fantino, N. 2000, primo piano Venezia.

Giovane pratico agraria e contabilità, cerca posto aiuto fattore, gastaldo, Ottime referenze, pretese miti. Scrivere Giuseppe Delfabbro. Casarsa della delizia.

Cerco posto commesso viaggiatore ramo coloniali, o altro. Offerte G. T. posta Spresiano.

Signorina tedesca diciottenne protestante educata, cerca posto per metà Settembre come dama di compagnia presso distinta famiglia. Condizione principale: vita famigliare. Offerta dettagliate: G. M. poste restante Rappeltsweiler, Elsass, (Germania).

Ventiquattrenne conoscendo francese italiano contabilità, parlando tedesco, buonissimi certificati, cerca posto corrispondente, contabile, viaggiatore od altro. Scrivere Q 3341 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Offerte d'impiego

Abile fototipista con cognizioni litografia troverebbe stabile occupazione dettagliando pretese e referenze. Scrivere a U. 3402 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercansi *compositore* serio, svelto, capace lavori fregi e *Legatore* con cognizioni lavori trancia. Scrivere a Z. 3403 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**antico e premiato** gabinetto **Dott. Tenca** radicalmente senza conseguenze e con **rimedi propri brevettati.** Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

Le nostre specialità hanno ottenuto il grande favore del pubblico mercè il sistema speciale della fabbricazione e l'uso di materie sceltissime.

Numerosi certificati attestano la superiorità dell'Acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA INODORA od al PETROLIO

per la conservazione e lo sviluppo

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

L'ACQUA CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta dei capelli giornaliera era forrissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adoloscenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA CHININA - MIGONE e così evitare il pericolo dell'eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro

Riassumendo: l'ACQUA CHININA - MIGONE ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, e toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

CERTIFICATI

Con l'ACQUA CHININA-MIGONE veramente eccellente ed indispensabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risoluto il difficile problema di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli onde tutte le famiglie ed i parucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore
della Rivista Nuova Scuola Medica Napolitana
Villa Petrilli al Tondo di Capodimonte
Napoli

Contente dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra ACQUA CHININA PROFUMATA, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano L. 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.
D.r Ferd. di Muzio, Frosolano (Campobasso)

Ho esaminato l'ACQUA CHININA, con mia grande soddisfazione posso assicurare V. S. che fra le tante lozioni che pullulano come parassiti nella nostra Italia, per conservare i capelli, essa è la più razionale, la più corrispondente allo scopo.
Federico D.r Tommasi, Roma

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora, od al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **0,75 - 1,50** e **2**, in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3.50 - 5** e **8,50** la bottiglia.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere per le fiale da L. 0.75 - 1,50 cent. 25. e per le altre cent. 80.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI DROGHIERI E PROFUMIERI
Deposito Generale da MIGONE & C., Via Torino, 12 — MILANO.

NUOVA TIPOGRAFIA COMMERCIALE

Editrice della Gazzetta di Venezia

Venezia — Campo S. Angelo, Calle Caotorta, 3565 — Venezia

Questa Tipografia fornita di un grande assortimento di caratteri e fregi moderni nonchè delle migliori macchine americane, ultima invenzione, dalla CO. DUPLEX alle rinomate macchine compositrici LINOTYPE, è in grado di assumere, a prezzi vantaggiosi, qualsiasi lavoro: Giornali, Opuscoli, Opere di lusso di gran mole, Conclusionali, Guide, Periodici illustrati, Registri, Partecipazioni, Carte da visita ecc.

SPECIALITÀ IN LAVORI COMMERCIALI

Con le macchine a comporre "Linotype„ questa Tipografia è l'unica in Venezia che può fare PREZZI MITISSIMI

ULTIMO

listino preservativi igienici coll' **Elenco delle Novità** spediscesi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scr. **Siegmund Presch** Milano, Casellario 124

Illustri Medici consigliano di preferenza

le Polveri VICHY ALBERANI

Premiate con Medaglie a Parigi, Roma, Napoli, Padova

Preparate con SALI CHIMICAMENTE PURISSIMI, sostituiscono efficacemente l'Acqua naturale di Vichy della quale contengono le medesime sostanze, nella uguale dose. — Dietro cartolina-vaglia di L. 0,75 alla **Farmacia dei Casali di G. ALBERANI** in Bologna si spedisce un pacchetto, di 10 polveri per 10 bottiglie: di L. 1,50, due. In *Venezia* presso Marchi e Mantovani, Celin, Ponci, Querenzo, Botner, Zampironi, Padovan, Galdain, ecc. In *Verona* F. Paoli e G. De Stefani.

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Chi cerca casa in città o campagna

Senza disturbo, può tranquillamente scegliersi quello che gli conviene ricorrendo alla rubrica ***Fitti*** della

Gazzetta di Venezia

Ognuno che trovasi nella circostanza suaccennata, compone un piccolo avvisonel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblica nella ***Gazzetta*** con tenuissima spesa (1) ed attende gligiungano le offerte fra le quali scegliere quelle che rispondono per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

Cents. 60 per inserzione di 6 linee
„ 45 „ „ se ripetuta almeno 10 volte.

Anno CLX — 1902 Martedì 5 Agosto N. 214

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 5 Agosto

RIFORME ELETTORALI
Metodi e principj

La notizia, telegrafata ieri, sulla nomina d'una Commissione per lo studio delle modificazioni introducibili nella legge elettorale, in seguito all'aumento e alla diminuzione di popolazione in alcuni Collegi, non può sorprendere, essendo obbligo del Governo di corrispondere alle disposizioni della legge. Ma crediamo per lo meno prematura l'aggiunta dei giornali a quella notizia, cioè il proposito che il Ministero avrebbe di proporre eziandio il ritorno al metodo dello scrutinio di lista, abolito nel 1892, dopo un decennio d'esperimento.

Come tutti ricordano, coll'estensione del suffragio elettorale, nel 1882, si approvò il passaggio dal collegio uninominale allo scrutinio di lista, considerato come un correttivo dell'allargamento del voto.

Si riconosceva, anche allora, dai più calorosi fautori dell'estensione del suffragio, che fosse necessario un *correttivo* e ciò prova quanto gli stessi più tenaci propugnatori della riforma, la quale ebbe relatore l'on. Zanardelli, si preoccupassero dei pericoli che essa racchiudeva. Parrà strano che, proprio nell'approvare una legge, si pensasse agli inconvenienti che essa avrebbe prodotto e si tentasse di porvi riparo, ma è fuor di dubbio che, nel 1882, lo scrutinio di lista fu sanzionato come un rimedio alla estensione, già fin da allora apparsa eccessiva, del voto.

Dopo pochi anni, ossia dopo sole due elezioni generali, quelle del 1886 e del 1890, si riconobbe che quello non era un rimedio e si sostenne l'urgenza di tornare al collegio uninominale.

Si obbedì, anche in quell'occasione, al pregiudizio, che diremo *latino* e che fiorisce in Francia, in Spagna, nelle Americhe meridionali e in forza del quale i vizî o difetti dei costumi e della educazione politica e morale si attribuiscono ai metodi e alle norme mutabili, mentre derivano da cagioni che devonsi ricercare più in alto.

***

Proposto, dapprima, per iniziativa parlamentare, il ritorno al Collegio uninominale, fu approvato colla legge del 1891, essendo al potere il gabinetto Rudinì ed essendo ministro dell'interno il Nicotera, che, con Ferdinando Martini ed altri, era stato uno dei più fieri avversarî dello scrutinio di lista.

Crediamo esatto che l'on. Giolitti sia fautore del metodo abolito nel 1891 e sia contrario al collegio uninominale. Egli è fra coloro i quali reputavano, col Crispi, che lo scrutinio di lista non sia riuscito in Italia perchè le circoscrizioni erano troppe ristrette. Al Giolitti si attribuisce l'idea che lo scrutinio di lista debba essere basato sopra una circoscrizione elettorale anche più vasta delle Provincie, parendogli che l'estensione dei Collegi possa essere un freno alle corruzioni.

E' discutibile se questa credenza abbia gran fondamento, essendo facile immaginare che, anche con circoscrizione larghissima, le corruzioni potrebbero esercitarsi mediante accordi tra i vari candidati, che fossero più fiduciosi della forza delle loro borse che del proprio valore e della onestà degli elettori.

Come avviene sempre nelle discussioni aventi per oggetto i metodi elettorali, si possono addurre argomenti in favore e contro i due sistemi e sulle considerazioni pro e contro influiscono le condizioni locali, le forze dei partiti nelle varie provincie o regioni.

Non vi ha alcun dubbio che in alcune provincie lo scrutinio di lista, specialmente se le circoscrizioni fossero larghe, gioverebbe agli elementi moderati e costituzionali, mentre in altre regioni la prevalenza sarebbe guarentita a fazioni sovversive.

La questione si connette col gran problema, che agita l'Italia, e che deriva dal conflitto politico-religioso, problema che, a nostro avviso, dovrà avere la sua soluzione in un tempo forse non lungo.

Il Parlamento, nell'anno venturo, sarà chiamato a discutere il progetto dell'on. Mazza ed altri per l'indennità ai deputati e anche quella potrà essere l'occasione per altre riforme nella legge elettorale, dato e non concesso che la proposta sia destinata ad arrivare in porto.

In ogni caso, qualunque novità nella legge elettorale richiederà tempo lungo e ciò diciamo perchè non manca chi enuncia la ipotesi che il ministero intenda affrettare una riforma della legge elettorale allo scopo di rendere inevitabile lo scioglimento della Camera, che, costituzionalmente, dovrebbe vivere fino al 1905.

E' una ipotesi che non sappiamo se abbia fondamento, non parendoci che chi ha la tutela delle istituzioni, possa desiderare le elezioni generali politiche, e debba, invece, pensare esser utile che la Camera, eletta il 3 giugno 1900, muoia di morte naturale.

Ipotesi per ipotesi ci sembra più ragionevole, nelle presenti condizioni, questa.

Del resto, avremo tempo a discorrere del tema inesauribile e se il Governo proporrà dei progetti, li esamineremo, attribuendo ai metodi importanza secondaria, di fronte a quella sostanziale e principale che devesi dare ai principi. (*x.*)

IL NUOVO MINISTRO SVIZZERO

A proposito del ristabilimento dei rapporti diplomatici fra l'Italia e la Svizzera, si nota che è garanzia della durata e cordialità loro la scelta dei nuovi ministri duca d'Avarna e del sig. Pioda.

Anzi la scelta del Pioda in sostituzione del sig. Carlin è un vero atto di riguardo verso l'Italia, giacchè il padre del Pioda fu, per tanti anni, circondato dalla generale simpatia, Ministro di Svizzera in Roma e il figlio G. B., ora trasferito da Washington, studiò a Roma e fu anch'egli parecchi anni segretario della Legazione.

Una sorella del nuovo Ministro ha sposato il commend. Castellani, uno dei più autentici patriotti romani, che esulò a Venezia, ove da tanti anni regge la celebre azienda di vetri artistici — Venezia e Murano.

Varie

Ci telegrafano da Roma 4 agosto sera:

Il Commissariato all'emigrazione invierà l'ispettore Adolfo Rossi nel Transvaal a studiare la possibilità di avviare l'emigrazione italiana nell'Africa del Sud, dove, dopo la guerra, v'è richiesta di mano d'opera.

— Domani il cav. Vaglieri, ispettore agli scavi, partirà pel Montenegro ove si darà principio alla prima esplorazione dell'antica città di Diuba.

— Il generale Ferrero è stato colpito dopo colazione da un lieve attacco di paralisi.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 4 agosto, sera:

Il sottotenente di vascello Di Lorenzo trasborda dalla r. n. *Sardegna* sull'*Affondatore* sostituendo il pari grado Fongi.

Il sottotenente di vascello Stultè il 6 imbarcherà sulla r. n. *Sardegna*. La r. n. *Curtatone* è giunta a Portoferraio. La r. n. *Garigliano* ha lasciato oggi Gaeta, e la r. n. *Aretusa* ha lasciato Sciacca ove era giunta ieri.

NUOVI CAVALIERI DEL LAVORO

Con decreti in data 10 luglio, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr., sono stati nominati cavalieri del lavoro:

Aspronì ing. Giorgio, coltivatore di miniere, Iglesias.

Bombrini Giovanni, senatore del Regno, comproprietario del cantiere navale e stabilimento meccanico, Sampierdarena.

Borsalini Teresio, fabbricante di cappelli, Alessandria.

Carugati Egildo, deputato al Parlamento, industriale in cotoni, Villa d'Almè.

Caruso Raffaele, agricoltore industriale, Comiso (Siracusa).

Centurini Alessandro, proprietario di jutificio, Terni.

Chiesa Michele, senatore del Regno, industriale in cotoni, Rivarolo Canavese (Torino).

De Angeli Ernesto, id. id., Milano.

De Asarta Vittorio, deputato al Parlamento, agronomo, Latisana (al quale mandiamo speciali congratulazioni per l'alta onorificenza che premia le sue benemerenze agricole nel basso Friuli).

De Larderel conte Florestano, senatore del Regno, industriale, Livorno.

De Vincenzi Giuseppe, senatore del Regno, enologo, Teramo.

Faina conte Eugenio, id., benemerito dell'agricoltura, Perugia.

Gorio avv. Carlo, deputato al Parlamento, agricoltore, Brescia.

Lucchini Angelo, id., industriale in vetri, Portovaltravaglia.

Materi Francesco Paolo, id., agricoltore, Tricarico.

Maraini Emilio, deputato al Parlamento, industriale in zuccheri, Rieti.

Miliani Pietro, fabbricante di carta, Pioraco.

Mirto-Seggio Pietro, deputato al Parlamento, enologo, Palermo.

Pavoncelli Giuseppe, id., benemerito dell'agricoltura, Cerignola.

Pecile Luigi, senatore del Regno, id., Udine.

Pirelli ing. Giovanni Battista, industriale in guttaperca, Milano.

Ponti Ettore, senatore del Regno, presidente del lanificio e canapificio, Crema.

Rizza Evangelista, deputato al Parlamento, agricoltore, Fegotto (Siracusa).

Spada Nicola, id., direttore della Banca popolare, Cosenza.

Tobler dott. Oscar, agricoltore, Pisa.

Vacchelli Pietro, senatore del Regno, presidente del Consorzio canale Marzano, Cremona.

Visocchi Francescantonio, industriale, agricoltore, Atina.

***

Si telegrafa in proposito al *Carlino*:

Per la pubblicazione di questo elenco di nuovi cavalieri, si usò il procedimento quasi clandestino della *Gazzetta Ufficiale* che nessuno vede, mentre per gli altri cavalieri erasi adottato il sistema, dirò così, reclamista della comunicazione simultanea a tutti i giornali e a tutti i corrispondenti.

Si vuole che la differenza della procedura dipenda dal fatto che questi ultimi ventisette cavalieri erano quasi tutti compresi in quella famosa prima lista degli ottanta che non piacque al presidente del Consiglio, epperò venne ritirata.

Anche il *Giornale d'Italia* si domanda perchè il Ministero di agricoltura, così sollecito le altre volte nel comunicare ai giornali i nomi dei benemeriti insigniti della nuova onorificenza del lavoro, tessendone diffuse e lusinghiere biografie, non abbia fatto altrettanto pei valentuomini decorati il 10 luglio.

CRONACA ESTERA

Contro le Congregazioni in Francia

Parigi 4. — Vi fu ieri sera una piccola dimostrazione anti-clericale sullo square di S. Pietro di fronte al Sacro Cuore. La polizia disperse i dimostranti senza incidenti.

Coppée, intervistato dal *Gaulois* sulla resistenza delle Congregazioni, vorrebbe che cinquantamila cittadini si accordassero per rifiutarsi di pagare le imposte e facessero boicottaggio contro i commercianti partigiani del Governo.

Si augura che i cittadini ritirino le somme depositate alla Cassa di risparmio postale. Il deputato Lorelle condivide le idee di Coppée.

Grenoble 4. — La formalità della apposizione dei sigilli si è compiuta per 32 stabilimenti religiosi. A Monbonnot il signor Miribel, avendo per due volte rotti i sigilli apposti allo stabilimento delle suore di San Tomaso di Villeneuve fu arrestato dalla gendarmeria.

Racconto poco attendibile

Parigi 4, ore 3 pom. — Il *Matin* pubblica un dispaccio da Londra dicente che un dispaccio da Ostenda informa che il battello da posta francese *Trouville* è giunto con un uomo dell'equipaggio gravemente ferito da una palla. Il capitano dichiarò che il battello da posta inglese *Yermouth* lo aveva attaccato tirandogli parecchi colpi di fucile mentre fuggiva. L'affare verrà portato dinanzi al Console di Francia.

Notizie varie

Sidney 4. — In seguito alla esplosione nella miniera di Mount Kembla si rinvennero finora 85 cadaveri.

Madrid 4. — Durante il viaggio da Cavadouga ad Oviedo, il Re fu oggetto di entusiastiche dimostrazioni. Ad Oviedo fu eretto un arco di trionfo e le case vennero imbandierate; il ricevimento al Municipio, poi, fu brillantissimo e il Re si dovette affacciare al balcone a ringraziare la folla che gli fece una calda ovazione.

Kiel 4. — L'imperatore Guglielmo, a bordo del *yacht Hohenzollern*, è partito per Reval stamane alle 7.30.

Marsiglia 4. — Nelle elezioni municipali rimasero sconfitti i consiglieri collettivisti e trionfò la lista dei socialisti anti-collettivisti.

Alessandria d'Egitto 4. — Ieri al Cairo si ebbero 24 casi di colera e oggi 15; dal 15 scorso vi furono in tutto l'Egitto 858 casi.

La Corogna 4. — Un treno viaggiatori procedente a grande velocità deviò urtando contro un muro. Vi sono molti feriti.

Costantinopoli 4. — Il patriarca armeno si è dimesso in seguito alle misure anti-armene prese dalla Porta.

Da Trieste

LO SCIOPERO DEI CAFFETTIERI — LA NUOVA LINEA TRIESTE-OPCINA — IL CALDO — IL PRIMO ALBERGO POPOLARE.

Ci scrivono da Trieste 3 agosto:

(X.) Lo sciopero dei caffettieri è terminato o a dir meglio in barba al Comitato Esecutivo Socialista i tavoleggianti uno per volta han ripreso il lavoro convinti oramai per la maggior parte che badare a quel caro Comitato è la cosa più stupida di questo mondo.

Aprissero una buona volta almeno gli occhi tutte quelle teste di rapa dei nostri operai in genere, e si convincessero che il Socialismo se ne serve di loro per giuocarli, senza nessun interesse per il loro benessere ma tanto per tener la classe operaia sempre agitata! E aprisse gli occhi una buona volta anche il governo e sciogliesse certi Comitati esecutivi che prepotentemente si arrogano il diritto di comandare alla classe operaia e ridurla in miseria.

Parlai con parecchi tavoleggianti e tutti ad una voce cantano la stessa canzone: abbiamo scioperato perchè fummo obbligati a farlo, un po' per paura di violenze un po' perchè accecati dalle promesse più belle nessuna delle quali fu mantenuta. Ci si promisero sussidi in denaro in premio alla nostra resistenza e non ebbimo che chiacchiere.

Questo sciopero dei caffettieri *rientrato* e quell'altro tempo fa dei tramvieri puro *rientrato* sieno almeno di lezione ad altre classi operaie che venissero dal Comitato esecutivo dei socialisti istigate a scioperare!

Fra giorni andrà in attività la tanto attesa linea tramviaria Trieste-Opcina.

Qui da noi il caldo è intollerabile, ieri il termometro segnava 31.6 — Oggi cielo coperto ed aria pesante.

Ieri mattina fu solennemente inaugurato il primo *Albergo Popolare*. Vi sono 54 stanze, 282 letti e 248 armadi. I frequentatori pagheranno cent. 30 per notte.

Il pubblico oggi ha libero ingresso per visitarlo. In generale è ritenuto un *Albergo* ben riuscito sotto tutti i riguardi.

La prontezza di un commissario a Parigi

Non son molti giorni che, a Parigi, il marchese d'Anglesey fu vittima di un ingente furto. Si parla di 1200000 franchi tra denari e gioie.

Sulle orme dei ladri, prima che arrivasse la polizia, per un mero caso si trovò il figlio di un generale cileno, il signor Aurelio Arriagada.

Il quale, trovandosi a passeggiare per un *boulevard* della metropoli francese, vide tra le mani di alcuni sconosciuti certe perle che subito riconobbe per averle notate tra le gioie del suo amico marchese d'Anglesey. Allora egli finse di interessarsi a quei gioielli e diede convegno ai possessori in un caffè con l'intenzione di farli arrestare.

I ladri furono puntuali all'appuntamento ed il sig. Arriagada pregustava già la gioia di far recuperare all'amico le perle rubate, quando ecco irrompere nel caffè un commissario seguito da un nugolo di agenti.

Che cos'era successo? Il commissario aveva veduto a traverso le misere vetrate del poco onesto caffè, il candore prezioso e sospetto.

Il gran colpo, sognato nel lungo andare della torpida carriera, gli si presentava e facile alla portata della mano; non stette in forse ammiccò ai suoi agenti e si lanciò nel caffè.

Quando arrivò all'ufficio di pubblica sicurezza con la preda della sua acutezza e fortuna, chi consegnò all'ispettore suo capo diretto?

Il povero signor Aurelio Arriagada impecante all'aiuto della pubblica forza che così... fortemente aveva saputo assicurarsi dei ladri del marchese d'Anglesey.

UN "KULTURKAMPF" IN ITALIA?
Lotta ad oltranza

L'*Avvenire d'Italia* giornale cattolico di Bologna, pubblica senza commenti, la seguente interessante intervista, datata da Roma:

« Il vostro telegramma da Parigi in cui si annunciava la venuta di Loubet *quand même* a Roma, e le visite di altri sovrani e principi annunciate per l'autunno e l'inverno prossimo, mi hanno indotto a inviare un biglietto ad un illustre personaggio, che ha molta entratura nei Ministeri e più al Quirinale, pregandolo di volermi accordare un colloquio.

Stamane ho ricevuto una cordialissima risposta, e mi sono recato subito all'appuntamento concessomi.

Vi riferisco qui esattamente l'intervista, nulla aggiungendo a quanto è stato detto: voi vedrete se e quali commenti possano seguirla.

***

Fui intromesso in uno splendido salottino da studio, dove campeggia sulla parete sopra la scrivania una magnifica copia del *Cristo* di Wandyck. Attraverso le cortine azzurre, giungeva sino a noi il cinguettio degli uccelli di uno dei più sontuosi giardini signorili di Roma.

Io entrai subito in argomento.

— E' vero, mi rispose il mio intelocutore, Loubet verrà a Roma; non ho difficoltà a dirvi che le trattative sono già avviate. L'ambasciatore Tornielli verrà prossimamente a conferire col Governo in proposito. Le modalità da trattarsi sono certamente parecchie, ma come è ormai sicuro che il Re farà visita a Loubet a Parigi e a Versailles, così è altrettanto sicuro che la visita sarà restituita a Roma.

— Ella comprende benissimo la ragione della mia domanda.

— Perfettamente; e posso dirle che il Governo non si disinteressa di quanto sarà per fare Loubet. E' però fermo intendimento del Governo che Loubet scenda al suo arrivo al Quirinale direttamente, e questa è anche l'idea del Ministero francese.

— In questo caso dovrebbesi ritenere che veramente il Governo francese voglia venire alla denunzia del Concordato?

— Non credo: ma d'altra parte è certissimo che nelle sfere di Corte, non meno che in quelle politiche, si desidera assolutamente metter fine a questo stato di cose.

— Propriamente

— Sì. E più assai a Corte che negli uomini di Governo. Oh! non vi fate illusioni: non ritenete che si nutrano idee di retrocessioni di sorta: ciò ormai è incompatibile coll'ambiente, colle tradizioni, e colla politica odierna. Però si comincia a trovare che la situazione che dura da trent'anni è troppo lunga, e che si deve uscirne pel bene del paese, *anche attraverso una grande crisi ed una grande lotta.*

— Questa non sarebbe la via migliore.

— Permettetemi di non raccogliere la vostra interruzione. Vi dicevo adunque che si desidera porre fine a questa situazione, prima per quello che riguarda le relazioni del Quirinale colle altre Potenze, poi per quanto riguarda la *ripercussione interna* che ha la questione: voi mi comprendete.

La Corte d'Italia, la quale è giovane, e ritiene di avere innanzi a sè un grande avvenire, non vuole imbarazzi nelle relazioni internazionali per le visite che deve fare o ricevere: il ricordo della rottura dei rapporti col Portogallo per la mancata visita è doloroso ed irritante per la Corte, che è unita da vincoli di strettissima parentela col figlio di Maria Pia.

La questione se la visita deve esser fatta prima al Papa o al Re non avrebbe a Corte, ve lo assicuro, tutta quella importanza che le si attribuisce.

Nessuno a Corte mette in dubbio la suprema autorità morale del Pontefice, il quale da questo lato ha una superiorità incontestabile, e credetelo, incontestata.

— In questo caso dovrebbe esser facile l'accordo per la visita di Loubet a Roma.

— Dovrebbe; ma non lo è perchè tanto i clericali che i liberali sogliono e vogliono dare alla precedenza o no un significato tutto politico.

Per gli uni e per gli altri la visita prima o dopo è il riconoscimento o no di Roma capitale, e questo è una questione intrattabile. Bisognerebbe potere in certo qual modo separare il Vaticano da Roma per le visite, e allora...

— Separarlo, in che modo?

— Ecco, e vi dirò che qualcuno ci ha già pensato. Non sarebbe difficile collegare con un binario la stazione di S. Paolo al Vaticano.

Se un sovrano estero transitasse per la stazione di Roma in incognito ed entrasse per esempio nei Giardini Vaticani in una stazione ferroviaria vaticana, il colore politico potrebbe essere eliminato alla visita. Se il Sovrano terminata la visita, ed anche il suo soggiorno in Vaticano, giungesse poi a piazza Termini e fosse ricevuto ufficialmente, le apparenze sarebbero assai più salve di quello che lo siamo oggi per i Sovrani cattolici che partono dalla rispettiva Ambasciata.

La difficoltà grande è appunto quella di intavolare trattative di simile genere, di vederle bene interpretate e non vi dico poi quella di condurle in porto.

— Tanto più quando si annuncia che si vuol con esso staccare il Pontefice dalla sua Roma.

— Non bisogna infilzare tutte le frasi. Non ha detto la vostra *Civiltà Cattolica* che il Papa ha una sovranità territoriale anche ora? Perchè su questo territorio non potrebbe costituirsi un padiglione uso stazione ferroviaria? Del resto, vi ripeto, io ritengo che la questione avrà una via di soluzione più presto che non crediate.

— ??

— Sì, perchè non andrà molto che la politica ecclesiastica del Governo italiano sarà appunto diretta allo scopo di ottenere il terreno sgombro.

— Combes farebbe così dei seguaci.

— Non è Combes che abbia suggerito l'idea; posso assicurarvi che essa da tempo si viene maturando in altissime sfere. Colà si ritiene che una lotta aperta e ad oltranza sia meglio di una lotta sorda. Onde non vi faccia meraviglia se un bel giorno alla presentazione del progetto sul divorzio abbiano a tener dietro progetti molto più gravi dal punto di vista della Chiesa cattolica e della sua gerarchia.

— Un *kulturkampf?*

— Vero e proprio: è inutile illudersi. Esso può essere ritardato soltanto dalle vedute di politica estera, volendosi prima di tutto consolidare la posizione che il giovane Re ha saputo dare all'Italia nel concerto europeo.

Dico il Re e non il ministro Prinetti, il quale non è certamente il diplomatico più fortunato nè il più abile; e da un altro avvenimento di cui mi permetterete di non parlarvi. Ma ritenete per fermo che a questo *kulturkampf* si verrà in tempo brevissimo, ed esso nella mente delle alte sfere politiche italiane deve essere decisivo.

— Anche dopo Canossa?

— Non vedo l'uomo politico in Italia capace di andare a Canossa, tanto meno la strada per giungervi: tuttavia per quello che ne so da informazioni mie attendibilissime il *kulturkampf* sarà preceduto da qualche passo.

— Sarebbe insomma la vendetta a qualche rifiuto che s'attende.

— No: sarebbe la conseguenza bensì di rifiuto; ma allo scopo di terminare colla lotta aperta quello che si vuol terminare. Presto o tardi, dopo la guerra viene, se non la pace, l'armistizio.

L'evoluzione dei partiti in Italia fa oggi ritenere in certe sfere, che la monarchia italiana abbia tutto da guadagnare dall'armistizio.

— E dalla guerra?

— Essa avrà troppi alleati: e i cattolici che combattono hanno troppo poca coesione, per dubitare dell'esito.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Suicidio

Ci telegrafano da Roma 4 agosto sera:

Mandano da Forlì che si è rinvenuto nel suo letto, ucciso con un colpo di rivoltella all'orecchio destro, il conte Livio Prati Savorelli dei marchesi Muti Papazzurri. Era un giovane sui 36 anni, facoltoso, appartenente a una delle più cospicue famiglie di Forlì.

Era conosciutissimo anche a Roma ove viveva molti mesi dell'anno e dove aveva varie proprietà; pure a Sutri era proprietario di una magnifica villa e di vasti latifondi. L'infelice abusava di morfina da molti anni e amava vegliare di notte e dormire di giorno.

ORVIETO. *Ci telegrafano 4 agosto sera.* — Vicino a Ficulle si festeggiava ieri la vittoria dei partiti popolari. Avendo il socialista Ciccotti di Orvieto protestato per l'apparato di forza, trascese nelle parole così che venne arrestato.

FROSINONE. *Ci telegrafano 4 agosto sera.* — Le guardie campestri Fralli e Quattrociocchi, scorgendo un individuo armato di fucile gli chiesero il permesso di porto d'arme ed egli rispose.... esplodendo una fucilata contro gli agenti e ferendo il Fralli mortalmente. Poi si diede alla fuga.

TIVOLI *Ci telegrafano 4 agosto sera* — Il ministro della guerra generale Ottolenghi è giunto stasera per assistere alle manovre a battaglioni contrapposti; fu ricevuto alla stazione dalle autorità. Domani sera il municipio darà un ricevimento in onore degli ufficiali bersaglieri che lasceranno Tivoli il 7 corrente.

RACCONIGI *Ci telegrafano 4 agosto sera* — L'ambasciatore a Berlino generale Lanza, dopo essere stato ricevuto in udienza dal Re, è ripartito stasera per Torino.

CRONACA DEL MARE

New York 4 — Il piroscafo *Trave* è partito per Genova.

Rio Janeiro 4 — E' giunto il piroscafo *Piemonte*.

Buenos Ayres 4 — Il piroscafo *Ravenna* prosegue per Genova.

PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI

LA CIRCOLARE DEL MINISTERO DELLA P. I. — COMMISSIONI E UFFICI REGIONALI — L'UFFICIO DI VENEZIA — 1115 MONUMENTI — S. MARCO E LA DOTAZIONE DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA — LA LIBERALITA' MINISTERIALE ITALIANA — DIECI LIRE PER MONUMENTO!!! — LE NOTE PREFETTIZIE — I MONUMENTI E I COMUNI — L'UKASE MINISTERIALE.

Abbiamo pubblicato, senza commenti, la notizia della Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione, ai Prefetti, perchè sollecitino i Municipi a mantenere una assidua e rigorosa vigilanza nei Monumenti del Comune, stabilendo anche ispezioni straordinarie.

I motivi che il Ministero allega a giustificazione di tale misura, cioè di non avere nè funzionari bastanti nè mezzi, per chi ha il più piccolo bricciolo di intelletto, sono la più completa condanna del Ministero stesso e del metodo da esso seguito per la tutela del patrimonio artistico nazionale.

In realtà, quando il Governo apprese i beni ecclesiastici e soppresse gli ordini religiosi, non si accorse del compito immane che a cuor leggero si assumeva, col dover provvedere alla conservazione degli innumerevoli monumenti insigni, prima affidati a tante forze e a tanti cospicui capitali, miseramente sperperati dal liberalismo dottrinario, e credette che potesse bastare la istituzione delle Commissioni conservatrici provinciali a provvedervi, senza dar loro nè norme, nè mezzi, nè uniformità, nè potere alcuno, essendo esse semplicemente consultive.

Più tardi il Governo credette che la istituzione di dieci uffici regionali in tutto il regno potesse sopperire al bisogno, e vi avrebbe forse sopperito, se esso avesse fornito gli Uffici stessi di personale numeroso ed i mezzi proporzionati.

All'incontro, limitandoci a parlare dell'Ufficio di Venezia si ebbe il coraggio di istituirlo con un personale tecnico limitato a due soli architetti, chiamati a conservare tutti i monumenti della nostra regione che sono non meno di 1115.

E fu soltanto nel 1899, quando sorse l'allarme sul pericolo che dicevasi minacciasse il « Palazzo Ducale, fu solo allora che il Ministero delegò il Rupolo alla direzione dei lavori di quel monumento e della loggetta, dietro proposta del Boito che di questo si dichiarò felice come del miglior atto della propria vita.

Tutta questa somma di lavori era dunque affidata all'Ufficio, meno quelli per la Chiesa di S. Marco e pel campanile, a cui provvedeva la fabbriceria col fondo della dotazione assegnato dall'imperatore d'Austria, salvato a fatica dalle unghie rapaci del Governo e con un proprio architetto soggetto ad una giunta di vigilanza, presieduta dal Prefetto, e della quale fanno parte nei riguardi costruttivi l'ingegnere in capo del Genio Civile, un architetto nominato dal governo ed il prof. d'Architettura del R. Istituto di Belle Arti, e per la parte artistica, uno scultore, un pittore, ed un archeologo. Da tutto ciò rimane evidente la assoluta scarsità di personale tecnico addetto all'Ufficio Regionale, perchè pur non considerando i quattro suindicati monumenti, ne rimanevano 1111, affidati ai due ingegneri con un compito di studi e di lavori evidentemente eccessivo.

***

Che se dalla scarsità del personale si passa a considerare i mezzi che il Ministero metteva a disposizione dell'Ufficio regionale di Venezia, la meraviglia, se possibile, è ancora maggiore.

In fatto, non parlando della donazione austriaca per S. Marco, nè della tassa d'ingresso al palazzo ducale, *che per legge dovrebbe essere devoluta al mantenimento di questo*, il Ministero dell'Istruzione ridusse in questi ultimi anni la dotazione per gli altri mille cento e undici monumenti del Veneto, alla incredibile somma di L. 13,500, cioè a *poco più di lire dieci all'anno per ciascun monumento!*

Dal che apparisce a luce meridiana, non solo insufficiente, tanto rispetto al personale tecnico per la conservazione dei monumenti, quanto rispetto ai mezzi conceduti per provvedervi, ma è assolutamente assurdo il sistema; come doloroso riesce vedere un Ministro, in presenza di un disastro che ha contristato il mondo e dei legittimi allarmi che ne seguirono, dichiarare essere impossibile al Governo di provvedere alle conseguenze, non avendo a ciò, nè funzionari bastanti nè mezzi adeguati, e lavarsene le mani, gettando ogni fastidio sulle spalle dei Municipi. Un governo turco a Tripoli e a Damasco non potrebbe condursi con maggiore insipienza e con più flagrante violazione dei criteri, che regolano nelle nostre leggi, la attribuzione di pubblici poteri.

A siffatti sistemi mussulmani non ha tardato ad ispirarsi l'attuale Dittatore dei Monumenti veneziani, il quale, dopo aver dato la più superficiale delle occhiate alle Chiese e ai campanili della Città, scaraventa giornalmente col mezzo della Prefettura una ininterrotta pioggia di Note alla Giunta, invitandola a provvedere (!!) a quelli che si trovano in condizioni di degrado.

***

A nostro giudizio l'amministrazione delle Belle Arti deve essere riformata da cima a fondo. Le somme che le sono assegnate in bilancio devono essere meglio distribuite, perchè è davvero inverosimile che appena una esigua parte di esse venga devoluta alla conservazione dei monumenti, con dotazioni insufficienti e ridicole agli uffici regionali.

Piuttosto che procedere ad escavi archeologici coi fondi destinati ai monumenti, se non si hanno quattrini, abbiasi il coraggio di sospendere i primi, dacchè nessuno pensa a rubare ciò che la terra nasconde, e dal ritardo gli escavi non soffrono, mentre invece, finchè si va scoprendo qualche tomba dell'epoca regale di Roma, può crollare da un momento all'altro la Basilica Palladiana. E si studi anche se vuolsi in modo equo e pratico per distribuire la spesa ingentissima occorrente per la efficace conservazione del nostro patrimonio artistico.

Dalle Relazioni annuali dell'Ufficio regionale di Venezia, che abbiamo sott'occhio, vediamo che i monumenti degni di tutela nel Veneto sono divisi in tre classi, cioè classe I. Monumenti di interesse nazionale; classe II. Monumenti di interesse provinciale; classe III Monumenti di interesse locale. Ebbene non potrebbe ai primi provvedere più direttamente il governo — ai secondi provvedere le provincie — e ai terzi i Comuni?

Sempre però col concorso degli interessati, perchè un edificio per essere un monumento degno di tutela non cambia nè la sua proprietà, nè il suo uso, e quindi i proprietari e gli utenti devono concorrere in adeguata misura al suo mantenimento.

Ma anche in questo caso la condizione dei nostri maggiori comuni sarebbe davvero troppo

gravosa. Leggiamo infatti che nella sola città di Venezia vi sono monumenti

di I. categoria	37
» II. »	69
» III. »	169
	275

A Padova?

di I. categoria	8
» II. »	16
» III. »	88
	112

A Vicenza?

di I. categoria	2
» II »	30
» III. »	62
	94

A Verona?

di I. categoria	22
» II. »	43
» III. »	23
	88

Il che basta per dare una idea dell'imbarazzo enorme, nel quale il recente ukase ministeriale pone le amministrazioni comunali del Veneto, che non sappiamo davvero come potranno provvedere a quest'onere nuovo e inatteso; e basta pure per dimostrare quanto sia gravissimo e degno di studio il problema della conservazione dei nostri monumenti.

Sarà dunque bene che il Ministero ci pensi due volte prima di compiere cotali salti nel buio, riflettendo che un governo non deve e non può, senza abdicare la propria autorità e senza esautorarsi, addossare esclusivamente ai Comuni un servizio che a lui principalmente incombe, perchè il servizio delle Belle Arti, in Italia particolarmente, è un servizio pubblico di altissima importanza che lo Stato e non altri deve assicurare ai cittadini.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Il commercio cogli Stati Uniti

New York 4. — La Camera di Commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti. L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di giugno dell'anno corrente è ammontata a dollari 2.548.000 mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 2.309.806. In Giugno l'importazione di seta greggia e seterie dall'Italia è stata di dollari 724.800, mentre nel corrispondente mese del 1901 era ammontata a dollari 816.898. L'importazione di latticini italiani è ascesa a dollari 94.367 mentre nel corrispondente mese del 1901 era stata di dollari 77.041. L'importazione di agrumi italiani è ammontata a dollari 645.700, mentre nello stesso mese del 1901 era ascesa a dollari 497.102. Il valore dei vini italiani importati nel detto mese è stato di dollari 32.584, mentre nel corrispondente periodo del 1901 era stato di dollari 28.717. L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia durante il mese di giugno dell'anno in corso è stata di dollari 2.871.000, mentre nello stesso mese del 1901 aveva sommato a dollari 2.085.712. Nella mesata di maggio sono giunti nei vari porti degli Stati Uniti 36.863 emigranti italiani di fronte a 25.396 arrivati nello stesso periodo del 1901.

Beneficenza italiana all'estero

Il segretario dell'*Opera di assistenza degli italiani emigrati*, G. Prato, ha studiato i documenti degli istituti italiani di beneficenza raccolti nell'Esposizione di Torino, e ne pubblica nella *Riforma Sociale* la storia molto interessante ed istruttiva.

Ne risultano principalmente due verità, la prima, che quando in Italia gli italiani si furono riuniti in un solo Stato, allora anche all'Estero i loro connazionali cominciarono a riunirsi in società notevoli; e la seconda, che gli italiani quando si trovano in condizione di trovar lavoro e di procurarsi agiatezza, dimostrano indole generosa e filantropica quanto ogni altra razza civile.

Prima del 1860 non esistevano se non sette associazioni italiane all'estero, tra cui quella di *Mutua Beneficenza* di New Orlèans (1837) — la *Nazione Italiana* di Ginevra (1850) — quella di *Mutuo Soccorso* di Rio Janeiro (1854), che si fece onore durante il bombardamento spagnuolo e poi durante la febbre gialla nel 1868.

Al 1861 sorgono subito la *Garibaldi* di New-York, la *Nazionale* di Buenos Ayres, l'*Unione e Benevolenza* di Rosario, e la *Società di Beneficenza* di Londra — che insieme con quella di Pietroburgo (1865) — ha combattuto efficacemente la tratta dei piccoli italiani; seguono in Lima quelle dei *Pompieri Volontari*, e a Callao quella di *Beneficenza* (1862), che fondò un lazzaretto durante l'epidemia; quella di Bahia, che ha recato continui aiuti agl'italiani immigranti nel Brasile, quella di Odessa (1863), proposta dal Ministero alle colonie come modello, quella di Marsiglia (1864), le due di Lione e Parigi (1865), quella di Barcellona (1866) per l'istruzione reciproca, di Trieste (1867), di Smirne, di Vienna e Madrid (1869), di Corfù e Cairo, quella di *Mutuo Soccorso* di Montevideo, la *Nazionale* di Vittoria, l'*Operaia* di Costantinopoli, la *Patriottica* di Tunisi, altre in tutte le città dell'America del Nord.

Già nel 1873 le società italiane all'estero erano 40, di cui 19 in America, 3 nell'Africa settentrionale « che tutte — secondo un rapporto di quel tempo — onorano sotto ogni aspetto la popolazione italiana all'estero ». Presto quelle dell'America del Nord si federarono col titolo, *Grande Unione italiana degli Stati Uniti d'America*, che ebbe per prima l'idea di festeggiare ogni anno l'anniversario della scoperta dell'America, idea fatta propria dal popolo americano.

Immediatamente (1874) nell'Argentina le associazioni salirono da 2 a 6, e nel 1877 ne funzionavano di simili nel resto dell'America del Sud e nell'Australia. Nel 1881 solamente in San Francisco erano 6, nel 1883 ve n'erano notevoli nel Cile e nel Brasile, nel 1887 nel solo Uruguay erano salite a 47, con cinque milioni di capitale e 181,300 socii; cifre triple e quadruple nel Brasile e nell'Argentina.

Il governo italiano innanzi a così superbo movimento intervenne col concorso delle scuole italiane all'estero, governative nell'Oriente, sussidiate nelle Americhe. Il sentimento della fratellanza e del soccorso reciproco fra italiani divenne più vivo e cominciarono a sorgere gli ospedali successivamente a Costantinopoli, Montevideo, Rosario, Salonicco, e le Camere di commercio italiane in Alessandria d'Egitto, Londra, Montevideo, Buenos Ayres, New York, Parigi, Rosario, San Francisco, Tunisi.

Nel 1893 i sodalizii italiani all'estero erano già 350, oltre 44 scuole governative e 50 private. Nella sola Argentina 215 società con 76,132 soci e 2,687721 pezzi nazionali di capitale, 78 società negli Stai Uniti, 23 nel Brasile, 20 in Francia, 17 nel Cile, 13 fra Inghilterra e Turchia « baluardi preziosi opposti dal patriottismo italiano alla legge inesorabile dell'assorbimento ».

Nel 1897 le società erano 1179, con 199,626 inscritti e L. 18,716,092 di capitale. Ma nell'Argentina sono ancora enormemente aumentate. Esse hanno diminuito molto le spese di rimpatrio sostenute prima dal governo e hanno meritato generose donazioni al loro capitale sociale, anche da stranieri.

Quasi tutte hanno per presidente onorario il re d'Italia, e per titolo un nome glorioso del nostro risorgimento e si fanno dirigere dal console italiano agli scopi pratici delle cure mediche e delle medicine, dei rimpatrii e della lotta al vagabondaggio e all'accattonaggio.

Inoltre a Buenos Ayres hanno una Cassa di risparmio e previdenza contro gli infortunii, a New Orleans un ufficio di collocamento, a New-York un dormitorio con 10 letti, a Salonicco e Marsiglia doti per le fanciulle povere e baliatici, a Pietroburgo un terreno per cimitero, al Cairo un istituto antirabbico, a Tunisi 2 orfanotrofi, a Parigi un capitale di L. 644 mila, a Trieste di 344 mila, a Lima 209 mila, a Marsiglia 158 mila, ecc.

Quella di Buenos Ayres in tre anni ha speso 75 mila lire per rimpatrii.

Un comitato di signore italiane si è costituito a Rosario in appoggio dell'ospedale come a Buenos Ayres, come a Marsiglia anche per l'istruzione.

Oltre al mutuo soccorso la maggior parte di queste società destinano le loro entrate al soccorso degl'italiani di passaggio, a poliambulanze, a scopi nazionali.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 5 agosto — B. V. della Neve.
Mercoledì 6 agosto: Trasfig. di N. S. G. C.
Il sole leva alle 4.59 — Tramonta alle 7.33.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

IL NUOVO STABILIMENTO METALLURGICO

a Sant'Elena

Certamente non è sfuggito ai nostri lettori il largo accenno fatto dal nostro giornale nel numero del 26 luglio scorso, sul futuro grande stabilimento metallurgico che sorgerà nell'isola di S. Elena.

Come però l'accenno è apparso in uno dei giorni più agitati della lotta elettorale, e — trattandosi di una nuova vittoria della Giunta Grimani, che si occupò sempre con viva premura allo scioglimento della importante questione operaia — gli altri giornali non se ne sono convenientemente occupati, non abbastanza venne forse attratta l'attenzione pubblica sul fatto che andrà prossimamente maturandosi.

Il progetto — come riferimmo — riflette il passaggio dell'isola di Sant'Elena in proprietà d'una Società costituenda, la quale, col capitale di 6 milioni e col titolo di *Società dei Cantieri Adriatici*, che già esercita un vasto cantiere ad Ancona, eserciterebbe qui un grande bacino galleggiante in ferro, della portata di 4000 tonnellate.

Oltre al bacino, sorgerebbero officine di raddobbo, una sezione di elettro-tecnica, resa necessaria ormai dall'evento dell'energia elettrica del Cellina, e uno stabilimento metallurgico per la fabbricazione di altro materiale.

Le forme di garanzia al Comune, ed i vantaggi che ne deriverebbero a Venezia, specie dopo l'esito della lite fra Comune e Società Veneta favorevole a questa, sarebbero tali da calcolare l'effettuazione di tale progetto una vera fortuna.

« Noi crediamo che mai — abbiamo scritto dieci giorni fa — in tanti anni si abbia presentato al Municipio di Venezia proposta più solida e più vantaggiosa.

Le trattative correvano da molto tempo, e passarono attraverso a diverse fasi; intanto la condotta oculata e prudente della Giunta influì grandemente sulla elaborazione di un progetto, così vantaggioso per la città, che da anni aspetta invano l'esaudimento del programma pel quale fu distrutto il poetico romitaggio di S. Elena.

Venezia provvista di un bacino grandioso, la piaga della disoccupazione sparita, il porto completato nel suo principale servizio, ecco i benefici del nuovo progetto, che non potrà destare in città che la migliore impressione ».

Come si tratta di un affare di grande importanza, la Giunta, prima di portarlo alla discussione del Consiglio, lo ha sottoposto a studî minuti e severi; ma vogliamo credere che poco tarderà oramai la presentazione del progetto pel nuovo, grandioso stabilimento.

E' necessario ch'essa solleciti infatti quanto più possibile la discussione, perchè, come appare dalle basi del compromesso, più presto la concessione sarà accordata e più presto si principieranno e si finiranno i lavori per l'adattamento dell'isola, agli scopi industriali della Società dei Cantieri.

Più presto ancora potrà quindi rendersi possibile la fine della dolorosa piaga della disoccupazione di molti operai metallurgici, i quali, ancora l'altro dì, si recarono dal Sindaco e dal Prefetto a chiedere aiuti alla loro disgraziata condizione.

Non v'è certo bisogno dei nostri eccitamenti, perchè la Giunta ha avuto sempre a cuore la grande questione e se n'è sempre assiduamente occupata; ma esprimendo il voto che lo scioglimento ne sia il più possibile affrettato, non facciamo che interpretare certamente il desiderio della Giunta stessa, alla quale è commesso dì affrettare in tante famiglie operaie, il momento del rinnovato benessere.

I NOSTRI MONUMENTI

Ai SS. Giovanni e Paolo

Ieri, l'ing. Ongaro e il prof. Rupolo recatisi alla Chiesa dei SS. Giov. e Paolo, salirono con una lunghissima scala ad ispezionare minutamente il monumento della dogaressa Valier. Constatarono rovinose le sue condizioni, confermando ciò che ieri abbiamo detto. Sopra i cornicioni travarono alcuni pezzi del grandioso manto di marmo che s'erano staccati e che erano là collocati in attesa di essere applicati nuovamente. Sono là quei pezzi da oltre *un anno* lasciativi dalla Commissione che, *in seguito ai richiami della Fabbriceria*, aveva ispezionato il monumento. Cose incredibili. Il Ministero aveva sempre risposto: non abbiamo quattrini.

Due anni or sono l'elettricista Bregant, pregatone dal fabbriciere Lago, salì sui tetti ad ispezionare i parafulmini. Quando discese dichiarò che essi erano in tali condizioni che se qualche fulmine cadesse sulla Chiesa, questa crollerebbe; semplicemente!

Si andò subito all'ufficio regionale, ma là si rispose la solita cantilena: il Ministero non ha fondi!

Ritornando alla visita di ieri: gli ingegneri ispezionarono inoltre la Sacristia e trovarono che la porta che conduce all'orto, deve essere subito presidiata, perchè uno stipite sta per rovinare.

Ieri mattina fu costruita un'armatura pensile per la ispezione generale del finestrone del Vivarini, donde ieri si staccò il famoso capitello.

Procuratie vecchie e Palazzo Reale

Ieri la commissione provinciale e comunale composta degli ingegneri Boni, Torri, Fumiani, Cadel e Trevisanato visitò le Procuratie Vecchie e gli stabilimenti sovrastanti e deliberò che oggi il deposito Testolini venga sgomberato di tutti i marmi più pesanti e che vengano ricambiati i due archi di fronte al negozio Missaglia dei quali aveva già ordinato la immediata puntellatura.

Fu ordinata poi la costruzione di due muri di rinforzo, uno nella bottega della guantaia Fanello, l'altro presso la scala del *Casino*.

I sopraluoghi continueranno.

Leggiamo in qualche giornale che l'ufficio Regionale dei monumenti comunica che nel Palazzo Reale i puntelli, gli sbadacchi, i tiranti ed ogni altra armatura continuano a funzionare senza interruzione; nè le spie nè i traguardi segnano alcun movimento, sicchè le condizioni dell'edificio nulla presentano oggi di nuovo od allarmante.

Domandiamo a chi di dovere come va che questi comunicati non giungono più a noi.

Il campanile di Santo Stefano

La gente continua a guardare in sù, al maestoso campanile, domandandosi: come va? Dal canto loro i tecnici continuano a dire alcuni che bisogna demolire, altri che si può far a meno.

Ieri sera la *Difesa* annunciava che sono cominciati i lavori di demolizione. A noi ciò non consta, consta invece che si sta costituendo una numerosa commissione di artisti ed ingegneri per studiare e risolvere al più presto ed in modo definitivo, inappellabile se il campanile debba essere demolito o se si possa conservarlo irrobustendolo. E sarà bene che.... si decidano, perchè la gente è in apprensione; apprensione giustificatissima dal momento che autorevoli ingegneri hanno dichiarato il pericolo così grave da consigliare la demolizione.

A S. Francesco ed a S. Giobbe

Si parlò anche di pericolose condizioni constatate nel campanile di S. Francesco, e in quello di San Giobbe. Le commissioni fecero sopraluoghi e ordinarono lavori di rinforzo alle torri, non solo ma anche alle chiese, e le applicazioni di grossi tiranti in ferro. A San Giobbe si ordinò la sospensione del suono delle campane.

Come i lettori ricorderanno, aveva sede in Palazzo un apposito Ufficio per la conservazione dei monumenti!.....

PEL CAMPANILE DI S. MARCO

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Duodo nob. Angelo L. 30 — Cantoni Giulia di Pomponesco (Mantova) a mezzo cav. A. De Paoli 25 — Una friulana 1 — G. L. 2 — Mattiazzo Teresa in Prosdocimo di Mirano (a condizione che il campanile venga costruito com'era e dov'era) 25 — Famiglia veneta stabilita a Firenze 15 — prof. Giulio e Luisa Diena 30 — rag. Girolamo Osvaldini 15 — Signorina Teresita Barbiera 5 — Bartolomeo e Desiderio Righini propriet. della ditta G. B. e Franc. fratelli Righini 200 — Tommaso Molonaro di Isola Bella (Lago Maggiore) 10 — Cilella Antonio 50 — Co. Sofia Bertelli Algarotti 25 — Med. L. F. 10 — Avv. Guglielmo Brenna da Weissembourg (Svizzera) 10 — Cav. Pier Luigi Zannini 100 — Co. Barbara Angeli 100 — G. T. Rivoira Socio R. Accademia Belle Arti di Venezia a mezzo on. Pompeo Molmenti 50 — Joseph Campeggio Ladd Illinois Stati Uniti 10.20.

G. P. Morosini di New York (*) L. 2528.75.

Totale	L.	3493.95
Liste precedenti	»	1.252.937.84
Totale	»	1.256.431.79

(*) Questi è quel Pertegnazza, sedicente Morosini, resosi noto per lo scherzo del mezzo milione e conosciuto.... personalmente dai lettori dell'*Adriatico* grazie al ritratto pubblicato da quel *giornale*... sulla fede del profilo di un ostricaio veneziano. (*N. d. R.*)

Le macerie

L'altro ieri all'ultima ora quando già era stato firmato il contratto con le imprese Costantini e Rossi, e non si attendeva che l'autorizzazione Ministeriale giunse la proposta della ditta Marigo di Padova che offriva un prezzo inferiore pel trasporto delle macerie.

Chiamate le ditte Costantini e Rossi ed informate di ciò, ritirarono la proposta; e così l'impresa del trasporto venne affidata al Marigo.

Ieri mattina, gli operai del palazzo Ducale, coadiuvati dai militari del 61.o e del genio, lavorarono allo sgombro dei massi di marmo che a cura dell'impresa Bolza, vengono trasportati nell'isola di S. Giorgio. Il lavoro procede alacremente onde allargare il passaggio per il pubblico fino alla linea dei candelabri, per la prossima festa del Redentore.

* *

A proposito di questi continui mutamenti di imprese e di operai che vanno e vengono, si allontanano e poi tornano sarebbe bene che si adottasse finalmente un provvedimento definitivo, poichè questa rapida vicenda e questa instabilità non vengono a contribuire alla buona esecuzione del lavoro di scelta e di sgombero delle macerie.

E questo diciamo perchè, malgrado i quotidiani incensamenti profusi da altri giornali ben competenti in fatto di smaccati salamelecchi, noi stessi abbiamo potuto notare non solo la lentezza e la negligenza con cui i lavori procedono, ma anche altr inconvenienti, che con un personale noto ed esperto e con una sorveglianza più accurata non dovrebbero assolutamente verificarsi.

Vi sono frammenti preziosi di marmo e di bronzo che invece di venire immediatamente segnalati e posti in serbo, si lasciano a terra fra l'andirivieni degli operai delle carrette e dei visitatori, col rischio che siano o asportati o frantumati. Per esempio, ieri, un signore raccolse un pezzo di bronzo, lo esaminò tranquillamente, continuò nella sua visita alle rovine e infine lo consegnò a un sorvegliante, ma quante altre persone avranno raccolto, esaminato e poi si saranno dimenticate di quest'ultimo atto della consegna?

Siamo informati pure, e questo è peggio, che sono stati venduti per pochi soldi vari pezzi di marmo e altri donati via; noi pure vedemmo uno di questi episodi, i quali se di per sè non sono di una eccessiva gravità valgono però a screditarci miserevolmente di fronte ai forestieri.

Il Consiglio Comunale

si riunirà nei giorni 7, 8 e 9 per trattare in seconda lettura la Convenzione col Cellina.

All'Associazione dei Giovani Monarchici

Dopo la vittoria del 27 luglio, dovuta in buona parte allo slancio dei giovani appartenenti a questa Associazione, ed alla organizzazione da essi compiuta, in concorso all'*Antiradicale*, delle forze del partito moderato, ebbe luogo ieri sera la prima riunione riuscita, si può immaginare, affollata ed entusiastica.

Nelle « Comunicazioni della Presidenza » vennero rilevati la grande importanza della vittoria, la parte che vi ebbe l'Associazione dei Giovani Monarchici, le singole maggiori benemerenze, accolte da applausi vivissimi.

Vennero poi votati ringraziamenti ai principali cooperatori ed alla stampa del partito, di Venezia e fuori, che aiutò al conseguimento della vittoria.

Vari, e tutti improntati a grande sentimento di fratellevole unione, e spirito di combattività avvenire, pei principî del partito, furono i discorsi.

Dopo la seduta, dai due nuovi consiglieri della Associazione, Donatelli e Carnelutti, venne offerta una bicchierata, durante la quale numerosi scoppiarono i brindisi, fra evviva ed applausi.

La Colonia Alpina S. Marco

Domenica mattina col primo treno fra i saluti interminabili dei genitori e dei parenti, partivano 110 bambine della Colonia Alpina alla volta di Feltre e Crespano. Accompagnavano le squadre il Presidente comm. Memmo, il segretario avv. Magrini ed altri egregi membri del Comitato.

Le due sezioni femminili scesero alla stazione di Cornuda, dov'erano ad attenderle il sig. Renzo Paladini laureando in medicina e i vetturali con carrozze e carrette, sulle quali le fanciulle, lietissime della gita amena e inaspettata, furono condotte a Crespano, nei locali dell'asilo infantile cortesemente concessi da quel Municipio. Quivi le attendevano il sindaco dott. R. Chiavacci, il medico dott. G. G. Mantovani, le signore Chiavacci, Favero, Revessi, Mantovani e De Poli, che costituiscono il comitato operoso e già benemerito delle patronesse.

Dal principio del paese sino alla residenza, ch'è un bel locale pieno d'aria e di sole isolato, adattatissimo, le piccole ospiti furono precedute dalla banda del paese che suonò allegre marce. Siccome tutto era già egregiamente preparato, le fanciulle sedettero ben presto attorno alle piccole tavole dell'asilo e fecero un po' di colazione; quindi si dettero a correre e a giocare nelle vaste sale terrene e nel giardino, essendo già trascorsa l'ora della messa.

Nel pomeriggio, dopo un desinaretto modesto ma sostanzioso, e dopo un sonnellino ristoratore, andarono ai vesperi e quindi fecero una breve passeggiata, benchè le strade fossero ancora bagnate per il grosso temporale scaricatosi poche ore prima su quelle campagne. Frattanto i rappresentanti del Comitato della Colonia si recavano a far visita al sindaco e a ringraziarlo per le sue cordiali prestazioni e presentati da lui visitarono pure il venerando vegliardo nobile Filippo Canal, che è l'orgoglio e l'ammirazione del paese, e che ha manifestato molta simpatia verso la Colonia.

Anche le due squadre maschili Giorgio Sarfatti e comm. Giorgio Bianchini trovarono ospitali accoglienze giungendo a Feltre. Attendevano l'arrivo dei nuovi coloni nei comodi e spaziosi locali delle scuole destinati a loro dimora, le signorine Sapia e Debora Filippini patronesse dell'istituzione, a cura delle quali era già stata preparata la prima refezione di latte e pane. Alle 11 i piccini si recarono ad ascoltare la messa.

Il comm. Memmo, presidente della Colonia, ebbe la visita del sindaco di Feltre dott. Buonsembiante che lo assicurò delle favorevoli disposizioni della cittadinanza, già tanto benemerita anche negli anni scorsi verso i piccoli ospiti che ricevono da essa continue e innumerevoli cortesie.

Impieghi

Ricordiamo a tutti coloro che cercano impiego la nostra rubrica speciale semi gratuita a 5 centesimi la parola che però diviene limitata a cent. 2 e mezzo qualora si rifletta che successivamente nei giorni di Lunedì e Venerdì diamo gratis una seconda pubblicazione. E il beneficio di ridurre così la spesa lo godono relativamente sempre per quante volte ordinano la pubblicazione.

Ricordiamo pure che teniamo un eguale sistema pegli avvisi di chi offre gl'impieghi, e così la rubrica riesce di grande probabile utilità ai richiedenti ed agli offerenti.

I funerali dei due piccoli annegati

In modo solenne e commovente si fece ieri il trasporto funebre dei due cugini Antonio ed Augusto Vistosi, così tragicamente morti al Lido.

Dopo la funzione religiosa nella Chiesa dell'ospedale civile, l'imponente corteo composto e diretto dal sig. Ettore Pellatini, uscì dalla fondamenta dei Mendicanti.

Precedeva la banda dell'Istituto Coletti, le corone inviate dai genitori, dagli zii, dalla nonna, e una croce di fiori di Alessandro Zoppolato, le corone del personale del caffè del Commercio, famiglia Spalmach, del padrino Piazzetto, amici e colleghi del caffè Quadri, Associazione Antiradicale, Giardinetto infantile Berra, Luigia Rampini, il padrino Francesco Metz ed altre. Venivano subito dopo circa ottanta torcie inviate da amici e conoscenti, quindi le due bare. Prima quella di Antonio; ne quindi le due bare. Prima quella di Antonio; ne reggevano i cordoni il conte Andrea Avogadro vano i cordoni: Silvio Ponti, Vittorio Orzalidi Caffè Quadri, Carlo Cordier di Caffè Florian, Felice Neuzi per la famiglia.

Seguiva un lungo stuolo di signore abbrunite, l'assessore alla pubblica istruzione conte Pellegrini, il direttore didattico generale sig. Bettini, professori, direttori e maestri, rappresentanze del Patronato della Divina Provvidenza di S. Canciano, della Scuola di S. Luigi, della parrocchia dei SS. Apostoli, istituto Coletti, Giardinetto infantile Berra, alunni delle Scuole tecniche ed Elementari, e molti molti altri.

Fatto il giro del campo SS. Giov. e Paolo le due piccole bare furono deposte alla riva dove, fra i singhiozzi dei presenti, profondamente commossi furono pronunciati toccantissimi discorsi dal maestro Ermenegildo Duse, dall'amico delle famiglie Antonio Gajo, dall'alunno della Scuola tecnica Gavazzi e dal compare del Vittorio Vistosi sig. Francesco Metz.

Chiuse con la voce rotta dalle lagrime il cognato Giuseppe Barolini, ringraziando tutti a nome delle sconsolate famiglie. Quindi le due piccole bare furono poste su una barca funebre e trasportate al Cimitero.

I due poveri cugini furono sepolti uno presso all'altro.

La Villeggiatura

è una grande seduzione, è il desiderio vivissimo di tante famiglie, ma è anche una spinosa incertezza per tutti quelli che non hanno un proprio podere. A questi — e sono purtroppo i più — noi consigliamo di approfittare della apposita rubrica *Fitti e Vendite* di quarta pagina, ove con lievissima spesa possano indicare i loro desideri, e cioè località, qualità dell'ambiente, spesa approssimativa a cui sono disposti, ecc. ecc. ecc.

Le proposte non si faranno aspettare e potranno facilmente scegliere e contrattare senza bisogno d'intermediari.

E coloro che hanno delle località disponibili e cercano di affittarle, si valgono essi pure di tale rubrica per porle in vista.

ALLA SOCIETA' REGINA MARGHERITA DI SAVOIA. — Siamo informati che il sig. Luigi Colombo, padrino della bandiera inauguratasi domenica, ha versato lire trenta da unirsi al fondo sociale della Società stessa.

LE SCUOLE AUTUNNALI DEL PARROCO DI SAN MARTINO. Da ieri sono aperte le iscrizioni alle scuole autunnali, istituite dal buon parroco di S. Martino e sabato si apriranno. Loro scopo è di raccogliere i ragazzi poveri della parrocchia che non potrebbero spendere denari presso maestro o maestra privati; e così tenerli lontani dall'ozio e dalla strada nel tempo del riposo autunnale.

ESAMI DI NOTAIO. — La prima sessione ordinaria di esami di Notaio venne fissata nei giorni 28, 29 e 30 del corrente alle ore 10 presso questa R. Corte di Appello. Le domande corredate dei relativi documenti pegli inscritti come praticanti presso questo Consiglio Notarile dovranno essere presentate alla sede dello stesso calle Larga S. Marco n. 658 non più tardi del giorno 22 agosto 1902.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte del compianto nob. Giovanni Contarini i Coniugi Saate ed Emma Casanova ci rimettono lire 5 per l'O. Umberto I.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 3 e 4 agosto:

Nascite — Maschi 11 — Femmine 14 — Nati-morti 2 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 27.

Matrimoni — Casellato Camillo con Nardi Cecilia camerieri — Cocchi Benedetto falegname con Fabris Luigia sarta tutti celibi — Capelli Gio. detto Tommaso ceraio ved. con Zane Vittoria casal. nubile — Padoan Giuseppe carpentiere con Bonaldo Erminia id. — Salbe Ubaldo impieg. privato con Gregori Ada id. — Romanello Giovanni fonditore con Zerbin Elisabetta id. — Rossi Antonio falegname ferrov. con Pittoni Francesca id. tutti celibi.

Decessi — Dell'Olivo Monego Maria d'anni 48 coniug. sarta di S. Tiziano Zoesco — Marini Pasqua d'anni 38 nub. cuoca di Fenora — Rossetto Pellegrino d'anni 78 celibe falegname di Venezia — Salmaso Eugenio d'anni 21 id. soldato di Padova — Cadel Antonio d'anni 91 ved. possidente — Rossi Luigi d'anni 79 coniug. r. pens. — Limentani Angelo d'anni 74 ved. falegname — Fabbro Pietro d'anni 70 id. già artista drammatico — Contarini Giovanni d'anni 60 coniug. fotografo tutti di Venezia — Bravin Angelo d'anni 61 id. bracciante di Budoja — Oriandini Gio. Batta d'anni 36 id. intagliatore di Venezia — Zaniboni Eolo Bruto d'anni 19 celibe giornaliere di Genova.

Decessi fuori del Comune — Bertola Tramontini Santa di anni 83 ved. casal. decessa a Vittorio — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Vittorio.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4 femmine 3

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DI LIDO. — Iersera un teatrone splendido, elegantissimo; ed un successo entusiastico di tutti gli artisti. Ammiratissimo il trio Gozzelle, Les Cabrie's, la Petite Laurette ecc. Si comprende del resto questo successo ininterotto della stagione: nulla di più delizioso di una serata nel freschissimo teatro.

LA REGINA AD UN MAESTRO. — Il maestro di musica, nostro concittadino, ma stabilito a Torino, dott. Antonio Sonzogno ha ricevuto una lettera lusinghiera da S. M. la Regina Madre per averle egli dedicata una sua composizione musicale.

Due autografi di Liszt

Composizioni di P. A. Tirindelli

Nel 1880 un'allieva di F. Liszt, la baronessa d'Angusz, mandava al suo maestro alcune composizioni di P. A. Tirindelli, composizioni ch'ella credeva degne di nota.

L'illustre musicista non solo esaminò le composizioni, ma, come sempre cortese, rispose tosto alla baronessa. Dalla lettera, pubblicata anche nella corrispondenza di F. Liszt, edita a Vienna dal La Mara, stralciamo il seguente brano:

« Le talent de M.r Tirindelli mèrite ègard, encouragement et considèration. M.r Tirindelli n'a que m'écrire clairement ce qu'il désire...

« Je me suis permis de faire quelque variante à sa 2.de Mazurka à l'andante de son Trio et à la mèlodie *L'Ideale*. Par la même poste je vous envois les manuscrits ».

Ricorrendo il 16.o anniversario della morte dell'illustre musicista la *Gazzetta Musicale* pubblica gli autografi lisztiani, che onorano anche l'amico Tirindelli, carissimo ospite nostro in questi giorni a Venezia.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 4 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,15	60.17	60,17
Termometro in centigr. al Nord	18,2	21.0	23,6
» » Sud	18,2	23.6	24,6
Umidità relativa	80	64	61
Direzione del vento	NO	NNE	E
Stato dell'atmosfera	2	2	3
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27,0
» minima di oggi 17,4

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia

Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

Udienza di ieri

Si riprende l'interessante processo dopo un giorno di vacanza. E' introdotto il

CAPITANO ANTONIUCCI

Depone che quando il Generale Marini interrogò il caporale Andrini, questi disse che per l'onomastico della Regina i soldati avevano avuto maccheroni, arrosto e simili. Siccome non era vero il teste lo rimproverò, ed il caporale disse che aveva detto di sì perchè credeva di far piacere al suo colonnello.

Avv. Pagani-Cesa osserva che questo testimonio è stato introdotto all'ultima ora dal sig. avv. fiscale per raccontare questo pettegolezzo, e dal momento che gli si dà importanza desidera sapere come avvenivano le interrogazioni e le risposte.

Capitano Antoniucci risponde: Il Generale Marini domandava: « Avete avuto maccheroni? » L'altro rispondeva: « Sì ». Soggiungeva il generale « Avete avuto ragù? » E il caporale « Sì ». Ridomandava il Generale: « Avete avuto arrosto? » e l'altro continuava a rispondere sempre di sì.

Colonnello Tragni rileva che come emerge dalle sue deposizioni non ha mai detto che per l'onomastico della regina fosse stato dato un pranzo ai soldati. Fra altro in quella ricorrenza egli era in licenza. Non aveva quindi alcun interesse a dimostrare una circostanza che non ha mai affermato.

TENENTE SANDON ARTURO

Fu segretario a Chieti dal settembre 1898 fino al giugno 99 della Sala di convegno fra ufficiali.

Ricorda di avere circa al marzo '99 annotato nel registro la somma di lire 152 data dal colonnello. Nel registro la somma portava la seguente annotazione: « Riscossa dal Comand. del Reggimento la somma di L. 152 quale fondo per la Sala convegno ». L'importo è andato a pagare una parte di debiti esistenti.

BALLETTI DOMENICO Capo musica

Il colonnello Tragni gli disse più volte: Se qualche musicante ha bisogno di aiuto me lo faccia sapere. — Avvenne che qualche allievo musicante abbisognasse di maggior cibo; ed allora il colonnello lo fece mettere alla mensa dei musicanti, pagando personalmente lui la differenza.

LEVI TENENTE GIUSEPPE

Richiamato depone che il colonnello per servizio della truppa scriveva molte lettere spendendo una somma certamente superiore alle lire 10 al mese. Udì lo stesso teste dal colonnello manifestare la sua intenzione di far eseguire per la ricorrenza del 40.o anniversario del Reggimento il quadro storico in lamiera, e in modo da poterlo trasportare dove il Reggimento si recava.

DIENA AUGUSTO, ten. dei R.R. Carabinieri

A Chieti vennero spese L. 110 per il quadro storico del 65.o Regg. Di queste dalle 30 alle 40 lire furono direttamente pagate dal colonnello.

Il Presidente osserva che il colonnello aveva anche la indennità di rappresentanza.

Pagani-Cesa dice che questa è personale e che il colonnello Tragni la ha spesa in altro modo.

Tragni: Ho speso più della indennità. Ho fatto 5 viaggi a Roma nell'interesse del Reggimento. Ho ricevuto costantemente tutti i miei ufficiali, e fatte tutte le altre spese inerenti alla carica.

Interrogato il tenente dei carabinieri *Diena* sulla considerazione in cui è tenuto a Chieti il colonnello Tragni, risponde: Egli gode ottima fama; l'accusa contro di lui ha destato meraviglia e dolore.

PROBATI EUGENIO, cap. degli Alpini

Il colonnello Tragni venne come maggiore degli Alpini nel mio reggimento. Si capì subito che egli vi era venuto animato da sentimenti di grande bontà. Egli cercava in tutti i modi di essere utile ai soldati. Disseminava il bene: ricordo una volta di una gita alpina nella quale trovò un cappellano che si lamentava di non aver avuto ancora *l'exequatur*. Il maggiore Tragni pensò ad aiutarlo; e, ritornati la sera dalla marcia lunga e faticosa fatta in mezzo alla neve, il maggiore Tragni senza darsi alcun riposo scrisse subito in favore del prete ottenendogli l'exequatur. Era amantissimo del servizio. Nel '91 cadde ammalato di tifoide e venne trasportato a Verona. Si era già provveduto alla sua sostituzione, quando egli telegrafò che sarebbe ritornato al Reggimento. Ciò avveniva appena 20 giorni dopo la sua partenza. Venne che si reggeva a stento in piedi, ma ha voluto fare lo stesso tutte le escursioni col suo battaglione.

Di temperamento vivace, aveva degli scatti improvvisi, ma appena passata la burrasca era lui che cercava di diminuirne l'effetto.

Io gli devo di aver potuto andare alla scuola di guerra, perchè egli avendo conosciuto il mio desiderio perdeva parecchie ore ogni giorno per darmi lezione.

I furieri *Videli Efisio, Battaglini Tito, Camerlengo Attilio e Urbinati* depongono dei sussidi ricevuti dal colonnello.

STEGAGNO PROF. GIUSEPPE

fu sergente allievo ufficiale lo scorso anno nel 6° regg., e racconta che i soldati amavano il colonnello come un padre.

CAV. DE ANGELIS, Maggiore in pensione

Visse molti anni col colonnello Tragni, suo superiore, e dice che egli non parla certo per partigianeria perchè in 38 anni di vita militare gli furono inflitti gli arresti una volta sola, e' precisamente dal colonnello Tragni. Ne fa uno splendido elogio, dicendo che egli per l'amore al servizio del Tragni, e per la sollecitudine affettuosa verso tutti ha concepito per lui un vero culto. Ama di dirlo, specialmente in questi giorni nei quali si fa tanto clamore intorno al suo nome, ed in cui gli toccò udire delle frasi ingiuste contro il colonnello. Udì egli stesso un ufficiale passeggiando, aspettando di esser chiamato come testimonio, esclamare: « Siamo qui da 5 giorni per quell'animale! » ed un altro indicando il figlio dire: « Cosa fa qui quell'intruso? »

Il colonnello, continua il teste, era molto disinteressato. Ebbe a vedere l'etichetta dello stipendio del Tragni fatta dall'aiutante maggiore dimezzata per spese fatte a vantaggio dei soldati. Ho sentito che gli si è fatto un gran carico perchè un zappatore ha costruito un capannone nella sua villa per ricevere gli ufficiali. Io conosco un colonnello che è un prode soldato, e che spenderebbe metà del suo stipendio pel reggi-

mento, il quale, a Fano, prese una villa in affitto, la fece accomodare dai zappatori, e la sera andavamo tutti a divertirci. — Faccio anche una osservazione. Egli è stato degli alpini, dove per la mobilità della truppa non è possibile attenersi alle pastoie dei regolamenti. Ho voluto dir tutto questo perchè è giusto che chi ha conosciuto il colonnello Tragni da vicino ne dica tutto il bene che merita.

TENENTE BOTTURA

Dà qualche schiarimento sulle spese del minuto mantenimento, che (veniamo a sapere) sono divise in ben 29 titoli.

Interrogato il teste riferisce che nelle caserme occupate dal 65.o fanteria vi sono 563 finestre, con 5500 vetri. 175 di queste finestre sono senza imposte; per cui le rotture dei vetri sono all'ordine del giorno.

TEN. COL. RICHARD

Si presenta per fare una dichiarazione e dice che gli è stato riferito che il colonnello Tragni avrebbe esternato i suoi sospetti essere lui l'autore della lettera anonima.

Tragni: Su questo argomento sono stato interrogato molte volte in carcere dal sig. avv. Fiscale. Gli ho risposto che io ho la mia opinione, ma che l'accusa è troppo grave perchè io mi permetta di farla contro qualcheduno.

Avv. fiscale: E' vero.

L'udienza vien rimandata a domani.

Un commento della "Patria"

Ci telegrafano da Roma 4 agosto sera:

La *Patria* dice che nel processo contro il colonnello Tragni che si svolge dinanzi a codesto Tribunale Militare, è oggetto di vivaci commenti la condotta del tenente colonnello Richard.

Si riserva di ritornare, a processo finito sopra le brutture che il dibattito mise in evidenza, e il ministro della guerra punirà senza misericordia quanti concorsero, per cattiveria od ignoranza, a montare il doloroso e misero spettacolo che offre il processo di Venezia.

SPORT

Corse ciclistiche, e ippiche a Udine

Ci scrivono da Udine 4:

Domenica 10 agosto, avranno luogo interessanti corse internazionali sù pista per dilettanti e professionisti: Ecco il programma comunicatoci dalla Unione Velocipedistica Udinese:

1. *Gara Dilettanti.* Libera a tutti i dilettanti m. 1609 — 1. Premio oggetto di valore — 2. medaglia d'oro di primo grado — 3. medaglia d'oro grande — 4. medaglia d'oro piccola — 5. medaglia d'argento grande.

2. *Gara Professionisti.* Libera a tutti m. 1609 — 1. premio L. 500 — 2. 250 — 3. 100.

3. *Gara Handicap.* Libera ai partenti della Gara Professionisti m. 2680 — 1. premio L. 75 — 2. 50 — 3. 25. — Ai premi Dilettanti va unito il diploma d'onore.

A cura della stessa Unione Velocipedistica Udinese col concorso del Municipio venerdì 15 agosto alle ore 17, avrà luogo una corsa di cavalli per dilettanti, libera ai soli dilettanti domiciliati e residenti nella Provincia di Udine, esclusi i cavalli che vinsero premi in altre corse nonchè quelli importati in provincia di Udine dopo il 15 luglio 1902.

1. premio L. 600 — 2. 400— 3. 300 — 4. 200 — 5. 150 — 6. 100; e bandiera d'onore a tutti.

CRONACA VENETA

La proclamazione dei Consiglieri provinciali di Treviso

TREVISO 4 — Stamane alle 11 si è riunita la deputazione Provinciale per la proclamazione dei consiglieri testè eletti. Presiedeva il G. U. Minesso.

Respinti come irregolari ed inattendibili un ricorso ed alcune proteste di elettori si fece la seguente proclamazione:

1. Mandamento di Treviso voti 3532

Monterumici comm. Ing. Daniele	3532
Olivi prof. Luigi	1964
Masi cav. Luigi	1901
Rogger avv. Guido	1800

2. Mandamento di Treviso voti 2365

S. E. Di Broglio nob. G. U. Ernesto	1939
Marcello N. H. co. cav. Girolamo	1673
Minesso G. U. avv. Leopoldo	1586
Ponzian prof. Giuseppe	1287
Motta cav. ing. Alvise	877

Mandamento di Asolo voti 1783

Barea dott. notaio Antonio	1131
Trabucchelli prof. don Giuseppe	1010
Piva Ferdinando	1027

Mandamento di Castelfranco V. voti 1595

Gaja cav. dott. Giovanni	992
Pellizzari cav. Giovanni	840
Barea Toscan nob. Lodovico	775

Mandamento di Conegliano voti 2664

Anzilotto cav. Agostino	1883
Schiratti cav. avv. Gaetano	1635
Rigato cav. avv. Gio. Batta	1539
Serimi avv. Michelangelo	1468

Mandamento di Montebelluna voti 2416

Bortolini G. U. dott. Pietro	1985
Serena cav. dott. Antonio	1967
Agostini cav. dott. Francesco	1745
Paladini Gio. Batta	1522

Mandamento di Oderzo voti 1265

Manfren cav. uff. avv. Giovanni	948
Brandia cav. uff. Nicolò	745
Zava conte comm. Alessandro	717

Mandamento di Valdobbiadene voti 1579

De Toffoli Luigi	1208

Mandamento di Vittorio-Ceneda voti 180

Costantini ing. Carlo	506

Mandamento di Vittorio-Serravalle voti 1235

Carnielutti avv. Paolo	763
Serafini cav. avv. Alessandro	602

Fiere in Provincia di Treviso

TREVISO 2 — Nel corrente mese di agosto nella nostra Provincia avranno luogo le seguenti fiere:

S. Biagio di Callalta — 8 — 9 — 10 agosto.

Zero Branco — 15 agosto.

Asolo — Primo sabato d'Agosto (bestiame).

Castelfranco Veneto — Terzo martedì d'Agosto (seta).

Portobuffolè — 30 — 31 agosto (bestiame).

Motta di Livenza — 16 agosto per tre giorni.

Vittorio — 4 — 5 — 6 — 21 — 22 — 23 agosto.

Il mistero delle donne scomparse a Padova

PADOVA 4 — Ricorderete che tempo fa vi scrissi del rinvenimento, nella canaletta che passa vicino all'Orto Botanico, di un cadavere decapitato e privo di una gamba che, stante l'avanzatissima putrefazione, non si riuscì ad identificare.

Vi scrissi poi anche come mediante un bottone del corsetto, si credette di poter riconoscere in quello il cadavere della ragazza Emma Piva, figlia del cocchiere di casa Romanin-Jacur, e all'epoca della scomparsa (che risale a cinque mesi fa) domestica presso il Barbieri.

La ragazza, che si dipinge mite, buona, niente affatto ciarliera, scomparve insieme ad un cuoco, già coinvolto in un processo per procurato aborto.— Fino al rinvenimento del cadavere, delle due donne non si seppe niente; ora si ritiene di aver conosciuta la fine della ragazza, e la questura, incapace di svelare il mistero, perchè l'opinione pubblica reclama ad alta voce che luce sia fatta, se la cava col dire che la poveretta si è suicidata. — Suicidata?! E le prove? E come, e perchè? E perchè le manca la testa? E perchè le manca una gamba? E perchè fino ad ora di questa sparizione, che pur doveva essere nota alla questura, non si parlò neppure e si attese il rinvenimento del cadavere?

E il padre della ragazza perchè non parla perchè non fece rumore fino ad ora, provocando ricerche e chiedendo di sapere fino in fondo la verità? E la compagna sparita? Dove è andata? Che cosa fa?

Pare incredibile che in un paese civile si abbia bisogno degli incitamenti dell'opinione pubblica e della stampa, la quale ad alta voce ha chiesto che sia fatta luce sul mistero, per procedere a quelle ricerche che valgono a sgombrar l'animo del pubblico di ogni sospetto.

La dolorosa impressione del fatto perdura in città; non si parla d'altro.

Mi si dice che l'autorità abbia disposto tutto per l'asciugamento della canaletta ove si rinvennero i resti. — Finalmente! Tanto ci volle per venir a questa determinazione!

Il disgraziato accidente automobilistico dell' on. De Asarta e di suo figlio

Scrivono da Muzzana del Turgnano (Friuli) 3:

Diretto per Marano Lagunare oggi alle 5.30 è passato per Muzzana in automobile, l'on. De Asarta con uno dei suoi figli ed un macchinista. Quando furono nei pressi dei Casali Cinti, di proprietà dei conte Silvio Elti-Zignoni, s'imbatterono in una carretta tirata da un cavallo. Mediante cenno hanno cercato di sapere se il cavallo avesse paura dell'automobile, ed avutane risposta negativa, procedevano senza alcun timore.

Invece quando furono vicini all'animale, questo s'imbizzarrì, ed il giovane figlio dell'on. De' Asarta che guidava l'automobile, per evitare una disgrazia girò rapidamente il manubrio. Evitata una disgrazia, ne successe un'altra. L'automobile si rovesciò travolgendo nel fosso i gitanti.

L'on. De' Asarta rimase leggermente ferito alla spalla, al ginocchio ed al piede destro; il giovane conte riportò alla coscia una ferita lunga circa dieci centimetri, una ferita alla testa ed altre escoriazioni in varie parti del corpo. Il macchinista restò incolume.

Accorsero le persone dei vicini casali, che accompagnarono i feriti qui a Muzzana nella farmacia del signor Costantino Pez, che, con la sua cortese signora, gentilmente e premurosamente ospitarono i feriti.

Giunto poco dopo il medico del luogo prestò le prime cure, intanto che un espresso correva a chiamare la contessa che, con altro equipaggio, era già giunta a Marano.

Verso le 12.30, sentite le dichiarazioni del medico che affermava poter il figlio esporsi al viaggio fino a casa propria, in Fraforeano, fu adagiato sopra alcuni cuscini in un *landeau*, e partì insieme al conte ed alla contessa. Si ritengono le ferite guaribili fra pochi giorni.

All'on. De Asarta congratulazioni per lo scampato pericolo e auguri fervidi di sollecita guarigione a lui ed al figlio. *(N. d. R.)*

GRAVE INCENDIO

ROVIGO 4 — L'altra notte a Ceregnano e precisamente nella tenuta denominata la *Motta*, di proprietà del nob. avv. Carlo Trentinaglia di Venezia, affittata al signor Ettore Fonti di Este, si è sviluppato un gravissimo incendio. Andarono distrutti il fienile della vasta possessione e con esso perirono 25 bovi magnifici, 4 vitellini e un bellissimo puledro di tre anni e mezzo. I bovai, che dormivano nella stalla fecero appena tempo di salvarsi. Il proprietario avv. Trentinaglia risentì un danno di diecimila lire e l'affittuale signor Fonti di lire diciasettemila; l'uno e l'altro però sono fortunamente assicurati presso solide società.

Le autorità, accorse sul luogo, assunsero parecchi interrogatori e iniziarono indagini. Pare che si tratti d'incendio fortuito; ad ogni modo queste sciagure, che dopo gli scioperi, affliggono ad ogni tratto questa fertilissima nostra regione non possono a meno d'impressionare sinistramente.

ADRIA 3 — *Ricorso Elettorale* — Domani in seduta pubblica la Deputazione Provinciale di Rovigo verificherà la regolarità delle operazioni elettorali e delibererà in merito al ricorso presentato da un elettore di Adria contro la proclamazione dei quattro consiglieri provinciali del Mandamento.

Il ricorso trae il suo fondamento sul combinato disposto degli art. 1, 89, 90, 92 e 94 della legge Comunale e Provinciale, essendosi qui fatte le elezioni per mandamento anzichè per distretto.

Il distretto di Adria, mai soppresso, comprende i due mandamenti di Adria e di Loreo e poichè nelle provincie Venete la legge prescrive che l'elezione dei Consiglieri Provinciali si debba fare colla divisione per distretto, vi fu violazione di legge, essendosi fatte due distinte elezioni nei due rispettivi mandamenti che compongono il distretto.

L'eccezione è senza dubbio fondata e si crede quindi che la Deputazione accogliendo il ricorso annullerà l'elezione.

Se, come non si dubita, così avvenisse i quattro consiglieri dei partiti popolari non entreranno in consiglio, perchè la deputazione non può farne la proclamazione. Esauriti gli altri rimedi dell'appello al Cons. Prov. ed alla IV. sezione del Consiglio di Stato, se il ricorso verrà accolto le elezioni si rinnoveranno per l'intero distretto, perchè anche i consiglieri Provinciali pel mandamento di Loreo, eletti nel 27 luglio, per le stesse ragioni non potranno essere proclamati.

Nella nuova elezione si farebbe un'unica lista di sei nomi essendo riservato un posto alla minoranza.

Vi è viva aspettazione sull'esito del ricorso e si cominciano a fare i pronostici per la futura elezione. Del resto anche l'organo locale prima delle elezioni richiamava l'attenzione del Prefetto sulla osservanza degli articoli succitati e quindi i quattro consiglieri eletti non avranno da lagnarsi se la Deputazione accoglierà il ricorso.

AGORDO 3 — *Il Battaglione Feltre* del 7. Regg. Alpini è giunto fra noi ieri sera e doveva martedì p. v. partire per la Valle di San Lucano ad eseguirvi i tiri di combattimento. Però da quanto ci consta questi tiri si eseguiranno nella vallata di Falcade nel riguardo che giorni addietro, il centro del comune di Taibon fu colpito dalla epidemia di dissenteria, importatavi e poscia propagatavi per poca cura di disinfezione da parte delle persone che hanno curato gli ammalati stessi. Si trova sul luogo il Medico Provinciale cav. Frattini che ci assicura che coi mezzi energici adottati ed imposti, il morbo potrà rimanere circoscritto al solo centro del paese di Taibòn, poichè le cause della diffusione di questa piccola epidemia, non risiedono fortunatamente nell'acqua potabile, che è fornita da un regolare acquedotto in ghisa di recente costruzione.

AGORDO 4 — In questi giorni fu dal nuovo consiglio comunale rieletto a Sindaco col plauso generale il dott. Avv. Celestino Paganini.

Speriamo che la ricomposta Amministrazione voglia con maggior cura tutelare gli interessi del Comune senza pensare precipuamente agli interessi personali o alle lotte che per essi possono avvenire. Così fin d'ora crediamo di ricordare che da qualche mese fu deliberata e approvata la spesa per la costruzione di due parafulmini sopra il Municipio sede delle scuole comunali e dell'Archivio del Municipio stesso perchè si eviti il pericolo della caduta dei fulmini, come avvenne l'anno scorso, con danno del fabbricato, alla presenza di circa 400 bambini mentre nei sotterranei si trovava depositata da una compagnia di passaggio del genio militare non piccola quantità di dinamite.

BASSANO 4 — *Al museo* L'inchiesta e le verifiche volgono al termine: purtroppo in tutte le preziose raccolte vennero operati saccheggi vandalici. Monete, autografi, incisioni e volumi artistici, tutto fu oggetto di sottrazioni complete o parziali, di sostituzioni, di sparizioni.

L'ab. Morellini, che per primo scoprì il disordine nel civico museo, ha proceduto nell'inchiesta col massimo rigore e colla massima diligenza, compiendo un'opera di alta benemerenza per un istituto che onora non solo la città, ma tutta la nostra regione.

Un campanile condannato a morte è quello della Chiesetta delle Grazie in via XX Settembre. Versando in tristi condizioni ne venne decretata la immediata demolizione.

La chiesetta delle Grazie, appartenente alla famiglia Danieli è antica. Ove essa sorge vi era una vecchia immagine di Maria (vedi *Brentari* - Storia e Guida di Bassano) « presso la quale, per decisione del Consiglio Comunale, dal 1392 in poi si celebrava la messa, perchè a quella immagine si attribuiva il merito di avere nel 1390 respinti i Carraresi dalle mura della città. A difesa di quella Madonna fu eretto un oratorio, ove celebrava la messa fra Lodovico Rizzo; il quale, aiutato da elemosine, nel 1492 cominciò a fabbricare la chiesetta, rinchiudendovi la sacra effigie. L'antica immagine di Maria, di autore ignoto, dipinta sul muro, si conserva ancora; ma fu rinnovata, ed ha perciò perduto molto del suo valore.

« Nello stesso anno 1492 i Serviti ottennero dal Comune il permesso di erigere un convento presso la chiesetta, alla quale nel 1553 fu congiunto con un cavalcavia. Una bolla del 1667 di papa Alessandro VII. soppresse il convento, che fu comperato da don G. B. Danieli ». La chiesa rimase poi sempre di proprietà della famiglia Danieli.

Il pronao di S. Francesco di stile lombardesco, graziosissimo, e aggiunto nel 1306 dalla famiglia Boninsigne alla Chiesa iniziata da Evelino secondo il Balbo nel 1158, terminata nel 1183 e ingrandita, ristaurata e rifabbricata più volte, da qualche anno versava in condizioni pericolose, tanto che lo si cinse con catene di ferro. Ora il Municipio ha riconosciuto il bisogno di rinnovare la colonna di sinistra e di restaurare il coperto, togliendo le catene anti artistiche. La Chiesa è monumento nazionale, non v'ha dubbio quindi che il governo provvederà ai lavori necessari colla massima celerità.

LOREO 4 — *Grave accidente* — Tre o quattro giorni or sono certo Turrini Luigi, settantenne, poco lungi dall'abitato di Loreo venne investito da un ciclista. Caduto a terra con la bocca verso il suolo, ebbe conficata la canna della pipa che aveva fra i denti nella gola. Sviluppatosi subito il tetano, il disgraziato vecchio ieri morì. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere. Circa il ciclista colpevole dell'investimento non si ha per ora alcuna notizia.

Conferma dell'Esattore — La rappresentanza di questo consorzio esattoriale ha confermato in carica per il decennio prossimo venturo l'attuale Esattore cav. Giovanni Costantini di Venezia, persona molto benevisa e longanime con i contribuenti.

Tombola di beneficenza — Per iniziativa della Congregazione di Carità doveva ieri estrarsi una tombola di beneficenza, alla quale doveva seguire uno spettacolo pirotecnico rallegrato da concerto musicale. Il tempo però ha guastato tutto e quindi i vari divertimenti furono rimandati a Venerdì 15 corr.

NECROLOGIO

A Venezia lo stimato fotografo nob. Giovanni Contarini, un vero artista nel genere, che era stato sempre all'avanguardia nel progresso dell'arte oggi tanto diffusa.

A Belluno ieri notte dopo lunga malattia, l'ingegnere capo del Genio Civile Pietro Giacomini. Condoglianze alla famiglia.

ULTIMA ORA

Contro le congregazioni

Chambery 4 — Le suore di Lamotte e di Servollex si rifiutarono di aprire la porta del loro stabilimento onde la polizia fece demolire il muro; poscia, il commissario di polizia penetrò nelle scuole e fece uscire le suore che furono acclamate da alcune centinaia di dimostranti.

Lo stesso incidente accadde a Saint Pierre di Albigny ove la gendarmeria fu costretta ad aprire una breccia nel muro della scuola.

A Chambery la folla si era agglomerata per l'arrivo delle suore e vi fu anche un lieve tafferuglio.

Un grosso incidente di vettura al card. Svampa

Ci telegrafano da Bologna 4 agosto sera:

Questa mattina l'arcivescovo card. Svampa del quale ricorreva l'oomastico chiamandosi egli Domenico si recava come è solito tutti gli anni alla Chiesa di San Domenico per celebrare nella solenne funzione che vi si tiene in occasione della festa del Santo. La sua vettura trascinata da due focosi cavalli mosse da Via Indipendenza e giunta in piazza Volturno presso il Gigante avvenne un grave incidente. I due cavalli adombratisi, invece di proseguire per piazza Vittorio Emanuele, svoltarono improvvisamente a sinistra e presa la mano al cocchiere infilarono il Voltone del Podestà. Un paracarro di ferro si ruppe, la carrozza fu sconquassata, ed i cavalli affrontati da vari popolani caddero a terra.

L'arcivescovo potè allora uscire, e sebbene illeso fu tuttavia preso da una certa agitazione. Sorbì un po' di liquore, indi in un altra vettura andò a San Domenico. Vettura e finimenti sono andati in frantumi.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 2 — Per New York pir. ingl. Pansiee cap. Castoright — Per Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli — Per Braila pir. ital. Montenegro cap. Coves tutti con merci — Per id. pir. ell. Ioanny Mumutis cap. Calafatis vuoto — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Dorberovich con merci.

Arrivi del 2 — Da Bari pir. sch. Epiro cap. Diana con merci di G. Pantaleo.

Arrivi del 3 — Da Newport pir. ingl. Glexina cap. Wallan con carb. all'ord. — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci — Da Trieste pir. austr. Burovich cap. Buzich con merci del Lloyd A. — Da Lisbona pir. norv. Stromboli cap. Torgansen con pesce secco all'ord. — Da Zara pir. ital. Barion cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 74.43 — pel 10 marzo L. —.— — maggio 1902 L. —.— — Agosto 74 43 — ottobre 75,30 — futuro marzo 1903 L. 78.04

Olio di Gioia al quint. contanti lire 75,01 — pel 10 agosto 1902 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — agosto 75 01. ottobre 75 28 — futuro marzo 1903 L. 78 24

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 4 — Farine 12 marche mercato fer. pel corr. ... 29,60 — Pross 27 — 4 mesi da 9bre 27,25 — 4 mesi ultimi 26,75.

Spiriti — mercato cal. — pel corr 31.25 — Prossimo 31.75 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 33,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato sost. — rosso — Disponibile 16,50 — Zucchero raffinato 93.75.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 31,12 Pel corr. 31 12 — 4 mesi primi 32,62 — 4 mesi da Ottobre 33,25

Frumento — Mercato fer. — Pel corrente 21.30 — Prossimo 20,00 — 4 mesi da 9.bre 20,50 — 4 mesi ultimi 20 40

Anversa 4 — Frumenti — Mercato sost.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 4 — Zucchero barbab. 6.12 merc. cat.

Marsiglia 4 — Frumento Mercato cal. fav. comp.

Arrivi della giornata q.li 36719 Vendite della giornata q.li 3000

Vendita consegnare q.li 3000

Duro Tunisi Bona o Philippeville 18,62 pronta consegna.

Id. id. 10 peso 80 pronta consegna.

SETE

Lione 1 — Oggi passarono alla condizione:

		Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine		B. 9	B. 21	B. 30	C. 2370
Trame		B. 5	B. 25	B. 40	C. 2880
Greggie		B. 21	B. 52	B. 73	C. 5183
Pesate		B. 3	B. 84	B. 87	C. 4548
Totali		B. 38	B. 192	B. 230	14981

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 agosto a L. 101,22

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 4 al 9 agosto 1902 è fissato in L. 101,25.

Listini Borse

Venezia 4 Agosto

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 —	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	684 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	212 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1605 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	503 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	— —
Germania	124 38	124 42 —	— —	— —	3 —
Francia	101 20 —	101 30 —	— —	— —	3 —
Belgio	01 05	101 80	— —	— —	3 —
Londra	25 47 —	25 50 —	25 27 —	25 30	3 —
Svizzera	100 80	100 90 —	— —	— —	2 1/2
Austria C.	106 20	106 35	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 20	106 35	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 4	
Rend. italiana 5 0/0	103 07 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	112 20 —
» Banca d'Italia	889 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	123 —
» Banca commerc.	686 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	841 50
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	336 —
» Vitt. Em.	363 50
» Med. Ad. Sic. abed	338 50 —
Med. Cam. Franc.	101 17 1/2
» » Svizzera	100 90 —
» » Londra	25 48 —
» » Germania	124 40 —
Milano 4	
Rend. ital. cont.	103 —
Rendita fine	103 30 —
Rendita 4 1/2	112 05 —
Rendita 3 0/0	69 35
Banca d'Italia	891 —
Banca comm	685 05
Credito Italiano	620 50
Ferrov. Merid.	643 50
Ferrov. Mediter.	440 5[illegible]
Navig. Generale	425 —
Raffineria zuccheri	290 —
Edison	475 —
Terni	1610 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1392 —
Cotonificio Cantoni	519 —
» Costruzioni Ven	77 —
Obbl. Merid.	335 75
» nuove 3 0/0	338 25
Fond. Banca It. 4 0/0	508 25
Austria	106 30 —
Francia a vista	101 27
Londra a vista	25 47 —
Berlino a vista	124 45
Svizzera	100 85 —
Cotonif. veneziano	— —
Genova 4	
Rendita ital. 5 0/0	103 30 —
» » 4 1/2 0/0	111 90 —
Az. Banca Italia	889 50
Banca Commerc.	681 —
Credito Italiano	540 —
Ferrov. Merid.	644 —
» Medit.	440 50
Navig. Generale	425 —
Raffineria Zuccheri	289 50
Cambio vista sc. Fr.	101 27
» » Londra	25 49 —
» » Germania	124 45
» » Svizzera	100 90
Firenze 2	
Rend. ital. 5 0/0	103 37 1/2
» 4 1/2 0/0	111 87
Londra 3 mesi	25 28 —
Francia a vista	101 27 1/2
Berlino a vista	124 40 —
Meridionali	643 —
Mediterranee	439 50
Banca d'Italia	891 —

Berlino 4	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	217 —
Rendita It. contanti	103 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	101 —
Rendita turca 1 0/0	28 70
Obbl. ferr. It 3 0/0	66 60
id. meridionali	— —
id. di Roma	102 —
Az. mer. (a term.)	125 25
id. medit. (a term.)	88 —
Sig. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura	2	4
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 45	100 65
» 3 1/2 0/0	100 90	101 10
Rend. It. 5 0/0	102 10	101 96
Ca. L. vis.	25 17 —	25 18 —
Cons. 2 3/4	— —	— —
Obbl. lomb.	308 —	306 —
Camb. su Italia	1 1/4	1 1/4
R. turc. (serie D)	28 75	28 90
Banca Parigi	1021 —	1022
Tunis nuove	490 —	490 —
Egiz. 4 0/0 (B)	111 20	111 50
R. ung. 4 0/0	103 40	103 60
» sup. est. 4 0/0	81 02	81 —
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	561 —	562 —
Arg. fine	88 85	88 75
Credito fond.	728 —	732 —
Azioni Suez	3944	3946
Lotti turchi	119 —	118 50
Fer. mer. ter.	incote	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	29 55	29 75
Banca francese	incote	incote

Vienna 4	
Credito austriaco	688 75
Lombardo	67 —
Banca Anglo-austriaca	279 —
Austriache	708 75
Banca Austro-ungarica	— —
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 25
Cambio su Londra	239 87 —
Lire italiane carta	94 —
Rendita austriaca argento	101 70
Rendita austriaca carta	101 85
Union bank	540 —
Rendita austriaca oro	121 55
Rendita ungherese	97 85
Banca paesi aust.	422 50
Londra 1	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 1/8
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	80 1/4
» turca nuova	28 1/8
Egiziano nuovo	109 1/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	24 7/16

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 2 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 267, dei quali N. 251 per conto del commercio e N. 16 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 3 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 113, dei quali N. 81 per conto del commercio e N. 32 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

La moglie e i parenti con lo strazio del dolore annunciano che all'alba di oggi spirava nella fede di Cristo il

Nob. GIOVANNI CONTARINI

Fotografo

intemerato nel suo [illegible] carattere e confortato dall'affetto della famiglia, del socio Giacomelli, degli amici e dei suoi dipendenti.

La presente vale come partecipazione personale.

Per espressa volontà del defunto i funerali saranno in forma puramente civile partendo dallo studio fotografico in Via 22 Marzo 2090, alle ore 9 ant. di domani.

Si prega di non mandare nè torcie nè corone e si dispensa dalle visite.

Venezia lì 4 agosto 1902.

Le famiglie PIETRO e VITTORIO VISTOSI commosse al compianto generale della sventura che le ha colpite, ringraziano di cuore quanti parteciparono al loro lutto e chiedono venia delle involontarie mancanze delle partecipazioni.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Con questo caldo a Parigi, perchè si ammalino? mai!

— Vai dunque a Parigi?

— Per un rilevante affare di vini con una casa del Bercy, sì.

— Hai ricevuto la proposta questa mattina? diss'ella guardandolo molto inquieta e scrutando quindi le carte stese sullo scrittorio.

— No, diss'egli, giorni addietro!

— Perchè non mi hai parlato più presto di questo viaggio?

— Perchè volevo sapere se la quantità dei vini in magazzino mi avrebbe permeso di concludere l'affare!

Ella non insistette... egli non aveva rifiutato positivamente di farla venire con lui, non aveva esitato nelle sue risposte, aveva dunque fiducia.

— Il tuo viaggio durerà molto? domandò ella ancora.

— Il tempo necessario per andare e venire!

— E parti?

— Questa sera alle sette.

— Già!

— Per tornare al più presto possibile!

Dopo alcuni secondi egli aggiunse:

— Se volessi essermi gradita, sai che cosa dovresti fare?

— Che dunque?

— Andresti con i fanciulli ad aspettarmi nella nostra villa in riva al mare... quì fa troppo caldo, inoltre è scoppiata in questi giorni una terribile febbre tifoidea e io sarei terribilmente inquieto durante il viaggio.

Ella lo lasciò incantata della sua sollecitudine promettendogli infatti di partire il giorno seguente per un castello solitario che essi possedevano nei dintorni di Porto e che era non ostante il suo isolamento la più ammirabile villeggiatura del Portogallo con le sue mura di granito continuamente battute dalle onde.

Lì Raimondo Bosc sarebbe stato più tranquillo... Carmen non avrebbe veduto nessuno, non avrebbe ricevuto giornali... probabilmente avrebbe ignorato l'affare che chiamava a Parigi suo marito.

Dopo le vacanze quando essa sarebbe tornata a Lisbona coloro che avessero conosciuto il fatto, lo avrebbero già dimenticato.

La sera egli partì col diretto.

Ma era orribilmente inquieto.

La lettera recava la data del 17 agosto.

Era stata consegnata in sue mani a Lisbona solo il 21 agosto.

Sarebbe giunto in tempo per compiere a Parigi il suo dovere di onest'uomo?

IX

Le Assise

Le Assise dovevano aprirsi, non il 23 agosto come Giovanni Duvergier aveva scritto per errore al suo amico di Lisbona, ma il 21 cioè due giorni prima.

L'ingegnere fu trasportato da Mazas alle Conciergerie per obbedire alle prescrizioni della legge.

Era finito... Pietro de Sauves si sarebbe seduto sul banco dell'infamia in cui si sono seduti tutti i grandi colpevoli, i ladri e i banditi!

Finalmente giunse il giorno dei dibattimenti.

Il processo aveva suscitato un enorme interesse.

Esso era uno di quelli che appassionavano.

Tutto era contro il signor de Sauves, era vero, ma egli non aveva parlato, non aveva confessato nulla e il suo mistero impenetrabile che circondava il suo delitto poneva intorno a lui una specie di aureola che commoveva stranamente il pubblico.

Non ostante tutto ciò che si dice la generalità degli uomini è piuttosto buona che cattiva e se anche il delitto fosse mille volte evidente e palpabile, se l'accusato non lo confessa da se medesimo essa dice:

— E se non fosse lui?

Pietro de Sauves a dispetto delle prove che si accumulavano contro di lui godeva della simpatia pubblica.

Del resto se tutto lo opprimeva, i suoi compagni di scuola, i suoi amici tutti gli uomini intelligenti che occupavano una situazione più o meno considerevole lo difendevano con ardore che commuoveva e sorprendeva molto.

Fin dell'alba il Palazzo della Giustizia fu assediato da un pubblico febbrile ed impaziente.

Fu necessario porre degli agenti di polizia fin nel grande cortile d'ingresso ed organizzare delle pattuglie come per gli spettacoli di irresistibile attrazione.

Erano stati distribuiti biglietti e il pubblico che si vede per solito dappertutto, alle Corse, alle prime repprestazioni alle riviste alle sedute del Corpo legislativo aveva preso d'assalto i posti.

Da tutti i lati, dal boulevard del Palazzo, dall'argine degli Orefici dalla Piazza Dauphine la folla si spingeva si urtava soffocava, cercando di entrare.

I banchi degli avvocati erano stati raddoppiati: i seggi dei magistrati e della corte erano al completo.

Il signor di Leval circondato da molti colleghi affermava con accento convinto che per lui l'innocenza dell'accusato non era dubbia.

Nella sala regnava un rumore indescrivibile.

Uno strepito insopportabile di conversazioni, di discussioni animate si univa all'andare e venire allo sbattere delle porte agli urti dei banchi alle chiamate alle esclamazioni anche al rumore delle bottiglie di champagne sturate poichè alcuni venuti per tempo a digiuno facevano adesso colazione.

Il calore cominciava a divenire intollerabile.

Infine il grande orologio Luigi XIV che domina il banco degli accusati segnò i tre quarti prima delle dieci e quasi subito la piccola porta che dava passaggio ai testimoni si aprì senza rumore.

Gli operai del laboratorio entrarono alla rinfusa.

L'infermiera, il dottor Garniers, il cassiere, l'agente che aveva arrestato Pietro a Calais il banchiere sfilarono alla loro volta.

Ma ben presto la curiosità cagionata dall'ingresso dei testimoni si dissipò sotto un'emozione più profonda più pungente e la cui angoscia chiuse tutte le bocche.

La signora Charnier era introdotta al braccio del signor di Leval medesimo e seguita da Susanna.

Adele aveva rialzato il suo velo e il suo ammirabile volto era visibile a tutti nei minimi suoi lineamenti mentre potevansi analizzare le più leggere imprescrizioni della sua fisonomia.

Un gran fremito percorse la sala, scosse tutti dalla testa ai piedi.

Quella donna così idealmente bella, dai grandi occhi umidi e splendenti con la fronte intelligente con la curva fiera del volto nobile e leale non era la prima venuta!

Non si doveva ingannarla, nè farle credere ciò che non era vero... nè farla rinunciare ad una idea concepita!

Ella aveva amato suo marito alla follia lo piangeva adesso ed era di quelle che si vendicano e non pardonano allora perchè avrebbe sostenuto l'innocenza del signor de Sauves se questi fosse stato colpevole.

E chi meglio di lei poteva aver conosciuto i pensieri di entrambi i cognati l'affetto che li univa, i loro caratteri e le loro passioni?

Quasi istintivamente tutte queste riflessioni s'imponevano alla mente di ognuno.

Un rumore improvviso si fece sentire nella sala e dispose l'opinione pubblica in favore dell'accusato.

Tutti i cuori volavano verso quella donna a cui era stato assasinato il marito verso quella madre la cui figlia era orfanella, verso quella sorella il cui fratello era accusato di un sì orrobile delitto, e che restava non ostante il suo duro dolore così forte e coraggiosa.

Fu introdotto l'accusato.

Fra due guardie di Parigi Pietro de Sauves apparve.

Egli era completamente vestito di nero con una cravatta bianca poichè era in lutto per Giorgio anzitutto e per la signora di Lavarande.

(Continua)

Anno CLX — 1902 Mercoledì 6 Agosto N. 215

ASSOCIAZIONI

[illegible] a tutto il Regno Italiano Lire [illegible] all'anno — [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 6 Agosto

UN *KULTURKAMPF* ITALIANO? — ANCORA SULLA RISOLUZIONE DELL'INCIDENTE ITALO-SVIZZERO — IL CONVEGNO DI REVAL — CONTRO LE CONGREGAZ. IN FRANCIA — COMMENTI ALLE ELEZIONI DI MARSIGLIA — IL NAVIGLIO MILITARE DEL MONDO.

La pretesa vendita della Gazzetta — *I nostri monumenti: Le gravi minacce del Campanile di Santo Stefano — Pel Campanile di San Marco — Processo Tragni.*

UN "KULTURKAMPF" ITALIANO?

Abbiamo riprodotta ieri dall'*Avvenire* di Bologna la curiosa intervista sulla possibilità o, meglio, probabilità secondo l'intervistato, di una lotta a fondo della potestà civile contro la potestà ecclesiastica.

Ora, esprimiamo il nostro pensiero, sintetizzato in tre parole: non vi crediamo.

Che fra coloro i quali sono al governo, appartenenti alla parte politica più avanzata, spinti dalle fazioni estreme del Parlamento — le quali nella organizzazione conservatrice amministrativa vedono un grave pericolo al diffondersi delle idee rivoluzionarie e tanto maggior pericolo temono da una futura possibilità di organizzazione politica — possa esser sorta l'idea della guerra acerba e violenta contro il Vaticano, può essere.

Noi sappiamo per lunghe prove che nei radicali italiani l'interesse politico e lo spirito settario vincono ogni altra considerazione, e che sarebbero ben capaci di gettare il paese in una gravissima convulsione, pur di assecurare a sè stessi quella egemonia politica che dall'unione conservatrice vedono ostacolata, proprio quando credevano di essere riusciti nel loro intento di separare i moderati dal partito cattolico, mercè le intimidazioni che spaventavano le anime deboli e i caratteri remissivi dei liberali conservatori.

Ma che tale guerra possa essere autorizzata in alto luogo e che la parte più moderata del gabinetto consenta ad iniziarla, specie dopo le manifestazioni nazionali contro il divorzio, non crediamo possibile.

Il *Kulturkampf* può aver avuto attuazione in Germania, dove la religione cattolica romana non è la religione dello Stato, dove i protestanti formano la maggioranza nelle nazioni confederate, ma in Italia la guerra aperta e decisa contro la potestà religiosa, porterebbe a dolorose incalcolabili conseguenze.

Quale uomo politico, che sentisse della propria responsabilità, vorrebbe tanto profondamente perturbare la nazione, proprio quando — malgrado tutti gli errori del passato e del presente — si avvia gradatamente alla rigenerazione economica; quando anche, pel fatto del tempo che nel suo inesorabile passaggio, procede a quel lavorio di adattamento con cui tante questioni ardenti vanno smorzandosi e scolorendosi?

La questione romana è certo ardente ancora e viva, ma è meno ardente e viva di quant'era nel passato, nè gioverebbe a nessuno riattizzare il fuoco.

⁂

Noi che facciamo cardine della nostra politica il riavvicinamento dei partiti conservatori, i quali nell'alleanza sincera hanno veduto in molta parte della nostra regione e in altri siti, sparire molti pregiudizî e molti equivoci che prima — mantenuti e sempre rinfocolati dai radicali sfruttanti le nostre divisioni — si opponevano come ragioni di inconciliabilità, pur non credendo alla minaccia contenuta nell'intervista dell'*Avvenire*, non ci spaventeremmo però quando un governo pazzo la ponesse in atto, perchè in quel giorno la compagine conservatrice diverrebbe più salda.

La lotta contro il Vaticano, ingaggiata dalla massoneria radicale, non potrebbe certamente essere contenuta entro i limiti che, forse, taluni illusi idealisti vorrebbero fissati al momento della sua dichiarazione, ma degenererebbe ben presto in persecuzione anti-religiosa, fonte di violenze, di ingiustizie, di soprusi che rivolterebbero la coscienza non solo dei cattolici e dei conservatori, ma di coloro stessi che essendo più avanzati nelle idee di liberalismo, non vorrebbero veder l'Italia gettata preda delle più basse passioni.

Gli errori del passato devono aver pure insegnato qualchecosa agli spiriti equi e sereni; devono aver mostrato, con la evidenza dei fatti, che il dualismo fra lo Stato e la Chiesa mantenuto ed accresciuto dalle provocazioni massoniche, è stato ed è causa che l'Italia non abbia ancora conquistato nel mondo il posto che le spetta, politicamente ed economicamente. Così che, in luogo di acuire i dissidî, bisognerebbe che gli uomini di Stato, agevolassero per quanto possibile la gran pace interna, che non si potrà mai conseguire colla violenza.

Ma per raggiungere questo grande scopo occorrerebbe che le sètte non preponderassero nel governo; occorrerebbe anche che i cattolici, invece che rimanere appartati dalla vita politica nazionale, comprendessero come questa non sia fatta di formule ma di azione, ciò che hanno compreso perfettamente nella vita amministrativa.

Entrando nella vita politica, i cattolici, ridotti ora a sterili affermazioni di principî, darebbero alla nazione nuovo sangue e darebbero nuova forza gagliarda al corpo parlamentare, rendendo possibile, come nei Municipî, la formazione del grande partito conservatore.

Dalla espressione vera, viva, sincera della volontà nazionale potrebbe nascere allora quella reazione conrto le sètte, che arrivano ora, nella loro potenza politica, fino ad influire sulla Corona, e non sarebbero allora possibili minaccie di *Kulturkampf*. Bensì sarebbe possibile quella intesa augurata fra il potere civile e il potere ecclesiastico, che sola può formare la fortuna avvenire d'Italia.

Sarà un sogno! Ma un gran bel sogno!

ANCORA SULLA RISOLUZIONE
dell'incidente italo-Svizzero

Il corrispondente da Berna della *Stampa* di Torino ha avuto una intervista con un personaggio svizzero, il quale conosce i particolari delle trattative che hanno condotto alla definizione del conflitto italo-svizzero.

L'intervistato fece queste dichiarazioni a proposito di quanto fu asserito da parecchi giornali, che cioè il Consiglio Federale svizzero aveva date assicurazioni formali di provvedere nell'ipotesi che in un qualsiasi foglio anarchico si pubblicassero articoli simili a quelli incriminati del *Risveglio*:

« Escludete nel modo più formale che il Consiglio federale abbia preso questo impegno: non l'ha preso e non poteva prenderlo perchè la disgrata ipotesi che il *Risveglio* o un altro giornale anarchico pubblicasse altri articoli simili a quelli che hanno dato origine al conflitto, la Svizzera, anche volendo, non potrebbe incriminarli e fare condannare gli autori. Il potere esecutivo potrebbe, tutto al più, pregare il procuratore di Stato di aprire un'istruttoria; ma poichè il fatto non è previsto dalla nostra legislazione come reato, i giudici non potrebbero fare altro che assolvere gli autori dell'articolo, con quanta soddisfazione del Consiglio federale, e dell'amica Italia, voi potete facilmente immaginare.

Questo per quanto riguarda il diritto vigente. Mie informazioni sicure mi pongono ancora in grado di dirvi che mai e poi mai il Consiglio federale pensa ad una riforma della propria legislazione nel senso desiderato dal Governo italiano. Come sapete da parecchio tempo i nostri giuristi stanno preparando l'unificazione della legislazione penale, precisamente come si fece da voi col Codice Zanardelli. Non so dirvi quali idee prevarranno in seno alla Commissione incaricata di preparare il progetto di Codice penale unico. Non escludo che possano prevalere concetti più restrittivi di quelli che regolano attualmente il delitto e la propaganda anarchica. Ma ritenete per fermo che il Consiglio federale non tenterà influire menomamente sull'opera dei nostri giuristi.

I rapprsentanti del popolo discuteranno a suo tempo il progetto; il Governo manifesterà le sue idee, che non sono per una riforma restrittiva; ma, nessun impegno *a priori*, nessuna possibilità di influire nè oggi nè domani, in un senso o nell'altro, sulla coscienza dei nostri migliori giureconsulti. »

L'intervistato chiuse accennando alla promozione del ministro Carlin dalla sede di Roma a quella di Londra, con la quale il Governo svizzero volle significare che il di lui richiamo era dovuto al desiderio di ristabilire i rapporti di amicizia con uno stato amico, non alla menomata stima o fiducia del Governo del suo Paese.

⁂

Avevamo riportato quanto sopra, quando ricevemmo il seguente dispaccio dal nostro corrispondente da Roma, in data di ieri, sera:

« Contrariamente alle informazioni dell'odierna *Stampa* di Torino sulla soddisfazione materiale avuta dalla Svizzera per il noto incidente coll'Italia, vi confermo che esiste l'affidamento che ripetendosi dai giornali anarchici l'apologia di assassinio politico, detti giornali saranno deferiti al magistrato, salvo vedere poi se sia il caso di modificare la legislazione penale, ove accada, come taluno afferma, la dichiarazione di non lungo a procedere per l'insufficienza delle leggi vigenti.

Sta il fatto che l'accordo non è scritto, ma diplomaticamente una nota verbale ha il medesimo valore. »

I rapporti fra Russia e Vaticano

Ci telegrafano da Roma 5 agosto sera:

Un comunicato d'ufficio all'*Osservatore Romano* dice che in seguito alle trattative fra la Santa sede e Russia si richiamò al Governo della diocesi di Sandomir monsignor Zwierowicz, vescovo Wilna, che nell'aprile scorso d'ordine del governo imperiale era stato allontanato dalla sede e mandato a Twer.

Per il casellario giudiziario

Ci telegrafano da Roma 5 agosto sera:

Domani il consiglio di stato a sezioni unite esaminerà il regolamento per l'applicazione della legge, di iniziativa dell'on. Lucchini, per il casellario giudiziario. Il ministro di grazia e giustizia on. Cocco Ortu delegò il procuratore generale Ricciuti come commissario del Governo. Il Governo intende intervenire all'adunanza per sostenere il regolamento che incontra forti opposizioni in quanto si vuol dare alla legge una estensione non consentita dalla sua lettera.

Varie

Ci telegrafano da Roma 5 agosto sera:

Il signor Litchfield, funzionario dei lavori pubblici nella Colonia del Capo, in settembre visiterà i principali nostri lavori di irrigazione, massime quelli del Piemonte e della Lombardia. Tutti i nostri ingegneri del genio civile verranno messi a sua disposizione.

— Il Ministero dei lavori pubblici inviò alle società ferroviarie le proposte concordate per la convenzione degli organici, per l'attuazione.

— Lo stato di salute del generale senatore Ferrero è stazionario. Lo cura il dottor Tannig.

Bollettino dell' I. P.

Ci telegrafano da Roma 5 agosto sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'istruzione pubblica le seguenti disposizioni:

Callegari è autorizzato di trasferire dalla Università di Padova a quella di Pisa la libera docenza di storia antica.

I professori: Pero del Liceo Canova di Treviso, Anchetta del Ginnasio di Padova, Bolognini del Ginnasio di Verona, Padoan del Ginnasio di Cividale, hanno l'aumento del decimo sul loro stipendio.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 5 agosto sera:

Tolgo dal bollettino del ministero di grazia, giustizia e culti le seguenti disposizioni:

Il ministero di Grazia e Giustizia ha aperto un concorso a 150 posti di alunno alle segreterie e cancellerie giudiziarie.

Morgante, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia e Cordenonsi, giudice al Tribunale di Conegliano, sono promossi rispettivamente di categoria.

Condestante, giudice al Tribunale di Bassano, è incaricato all'istruzione dei processi.

Seno, segretario alla Procura del Re presso il Tribunale di Venezia, è promosso alla seconda categoria.

Locatelli, vice-cancelliere al Tribunale di Udine, è promosso alla terza categoria.

Cattarin, alunno al Tribunale di Conegliano, è tramutato al Tribunale di Treviso.

Fraccaro, alunno al Tribunale di Treviso, è tramutato al Tribunale di Conegliano.

Montolini, vice-cancelliere alla Pretura di Asiago, in aspettativa, è richiamato in servizio alla Pretura di Marostica.

Avesani, vice-cancelliere alla Pretura di Villafranca Veronese, è richiamato al precedente posto di vice-cancelliere all'Isola della Scala.

Mazzoleni, vice-cancelliere alla Pretura di Montagnana, è tramutato a Villafranca e temporaneamente applicato alla Procura del Tribunale di Verona.

Carniti, vice-cancelliere alla Pretura di Isola della Scala, è tramutato a Montagnana.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 5 agosto, sera:

Le Università e gli Istituti del Regno presso i quali i tenenti di vascello potranno essere autorizzati a seguire i corsi di elettrotecnica nel prossimo anno scolastico sono quelli di Roma, Napoli, Torino, e Milano.

Oggi la r. n. *Aretusa* è giunta a Malta, ieri la r. n. *Curtatone* ha lasciato Portoferraio, le r. n. *Freccia* e *Ostro* sono giunte ad Augusta. La r. n. *Lepanto* è giunta a Rapallo, la r. n. *Garigliano* è giunta a Napoli, le r. n. *Dandolo, Morosini, Doria, Saint-Bon, Partenope, Euro* sono giunte a Corfù.

Una divisione della squadra del Mediterraneo assisterà alla consegna alla r. n. *Agordat* della bandiera donatale dal comitato dei Reduci dall'Africa.

E' imminente l'armamento della regia nave *Piemonte* per recarsi in Cina a sostituirvi una delle navi della Divisione dell'Estremo Oriente che dovrà rimpatriare.

Il Re firmò il decreto che conferisce la medaglia mauriziana per 10 lustri di servizio al capitano di vascello Galeani.

IL CONVEGNO DI REVAL
fra Guglielmo e Nicola

Il prossimo incontro fra l'imperatore di Germania e quello di Russia a Reval attrae poco l'attenzione, e persino i fogli berlinesi sono parchi di notizie in proposito. La stampa conservatrice tedesca vede però in quest'incontro dei due sovrani una buona lezione ai francesi ancora partigiani della *revanche*, mentre la stampa liberale vi trova soltanto una conferma delle tendenze pacifiche tanto della Triplice quanto della Duplice.

La *Post*, che spesso si dà l'aria di ufficiosa, vuol sapere che a Reval si stabiliranno accordi per le questioni tanto africane quanto asiatiche, l'accordo essendo reso necessario dall'atteggiamento dell'Inghilterra che cerca di far entrare la Mecca e Medina nella sua sfera d'influenza e di dominare tutta l'Africa mediante la ferrovia dal Cairo al Capo di Buona Speranza.

Con minori voli di fantasia il *Tageblatt* si rallegra dell'aria familiare del convegno e persino il silenzio con cui è accolto, dimostra a suo detto che ormai la Triplice e la Duplice procedono concordi nel comune intento di mantenere la pace e l'equilibrio europeo. Bülow e Lamsdorff scambieranno le loro personali idee specialmente intorno alla rinnovazione del trattato di commercio.

Da Reval si ha frattanto che l'imperatore non scenderà a terra e che i cittadini nulla potranno vedere, tranne il fumo del cannoneggiamento e forse lo sbarco di truppe nella deserta e pietrosa penisola di Carlos, ma che tuttavia la vecchia città della lega anseatica è molto orgogliosa della fama in cui crede di venire. E spera che l'imperatore di Germania ripenserà ai giorni lontani della potenza marittima appunto della lega anseatica, salutando dal bordo delle navi da guerra la città raccolta intorno al Monte del Duomo, e la tomba di Kalewipsegs, che pare sia stato un grande eroe nelle leggende anseatiche. Ormai però questa è la verità: sul Monte del Duomo hanno eretto una chiesa russa con le sue cupole dorate, e la vecchia città tedesca va scomparendo sotto l'influenza moscovita; lo czar nulla ha da temere nelle provincie baltiche. Ma la polizia russa pensa che se fidarsi è bene, non fidarsi è meglio, onde centinaia di poliziotti hanno fatto la loro comparsa nella città. E la marcia di quei segugi di polizia, che i revalesi chiamano « i negri », e sono infatti coperti di lunghi pastrani neri, ha non poco spaventato i pacifici cittadini. Da ciò anche le voci di una possibile visita dell'imperatore Guglielmo alla città, che malgrado le smentite ufficiali si mantengono anche perchè il capo della polizia ordinò di imbiancare le case e di adornarle coi colori germanici.

⁂

Frattanto, da Reval mandano le seguenti notizie:

La popolazione tedesca di Reval fa grandi preparativi per la venuta di Guglielmo II.

In molte vetrine fu esposto il ritratto di Guglielmo, con la scritta *Deutschland über alles* (Germania sopra tutto). Molte case si vanno adornando con festoni di verzura e fiori e con la scritta *Wielkommen* (Ben arrivato). Due società corali tedesche saluteranno l'imperatore al suo arrivo col tanto della *Wacht am Rhein*.

Anche da parte russa si fanno grandi preparativi per il rivevimento di Guglielmo. Sulla riva sono stati eretti due magnifici padiglioni nei quali l'imperatore riceverà le deputazioni.

Lo *Swiet*, il giornale panslavista di Pietroburgo, turba l'entusiasmo dei tedeschi con fierissimi attacchi, contro l'elemento germanico del Baltico; accusandolo di mirare alla germanizzazione degli slavi che popolano la costa delle provincie baltiche che furono già dell'Ordine teutonico.

⁂

Reval 5 — Lo Czar è giunto a bordo del Yacht *Standard*.

CRONACA ESTERA

Re Edoardo

Cowes 5. — Il Re per la prima volta fece ieri una passeggiata sul ponte del yacht *Victory and Albert* donde assistette alle regate e discese poscia la scala senza bisogno di alcun aiuto.

L'ex imperatrice Eugenia, giunta a bordo del suo *yacht*, si recò a visitarlo.

Diffidenze inglesi per Russia e Austria

Londra 5, ore 3 pom. — (*Comuni*) — Cranborne dice che il governo inglese approfitterà di tutte le occasione favorevoli per appoggiare i reclami delle altre potenze alla Turchia circa le riforme da introdursi nell'amministrazione della Turchia Europea; ma non può, come lo chiede un deputato, parlare dei reclami della Russia e dell'Austria tenendosene l'oggetto segreto.

Cranborne soggiunge che la spedizione inglese insegue Mad Mullah e spera nella sua sconfitta pronta, e decivisa.

Lo sciopero dei camerieri di Trieste
è cessato

Trieste 5 — I camerieri dei caffè decisero di riprendere domani il lavoro alle stesse condizioni di prima. Lo sciopero può considerarsi ormai terminato.

Trieste 5 — Gli operai della fonderia Holt, per divergenze sulle ore di lavoro e sulla mercede si sono messi in isciopero oggi.

Nessuna traccia del ten. Querini e compagni

Tromsoe 5 — I membri della spedizione polare Baldwin, qui ritornata, dichiararono di non aver trovato, durante le loro lunghe peregrinazioni sui campi di ghiaccio, alcuna traccia nè della spedizione condotta dal danese Sverdrup, nè del distaccamento della spedizione del duca degli Abruzzi, comandato dal tenente Queirni e perdutosi durante il ritorno dall'avanzata verso il Polo.

Contro le congregazioni in Francia

Parigi 5 — Il *Figaro* pubblica una lettera pastorale indirizzata al suo clero dal vescovo di Digione. Egli esprime il suo profondo dolore per gli avvenimenti attuali, ma raccomanda al clero prudenza e calma.

La *Libre Parole* pretende sapere che alcuni vescovi pranzarono con Dumay, direttore dei culti, all'indomani dell'affare di San Rocco. Questi prelati farebbero parte di un vero complotto contro la Chiesa. Uno di essi avrebbe scritto, una diecina di giorni or sono a Combes, per proporgli la costituzione di una chiesa nazionale.

Intanto la chiusura degli stabilimenti congregazionisti continua senza incidenti notevoli. A Folgoet e a Drennec tutto è calmo. Gli abitanti saliti sul campanile sorvegliano la strada. I capi del movimento di resistenza invitano i contadini a protestare ma senza violenze.

A Castel Nodary si è proceduto ieri sera alla chiusura dello stabilimento delle suore di San Vincenzo de Paola. Il proprietario ed il deputato Lorens Castelet che si trovavano nell'interno furono invitati ad uscire, ma essi si rifiutarono. Si apposero i sigilli ma il deputato Lorens Castelet li infranse.

A Brest un distaccamento di fanteria coloniale è partito per Landerneau eseguendo piccole manovre.

Le manovre del Vaticano
per impedire la visita di Loubet

Ci telegrafano da Roma 5 agosto sera:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Vaticano inviò al clero di Francia istruzioni molto miti e concilianti per il timore che Loubet metta in pratica il proposito di visitare il Re d'Italia, visita che il Vaticano vorrebbe a ogni modo impedire.

Notizie varie

Londra 5 — Un terribile incendio ha distrutto stamane a Larne (Irlanda) due case intiere. Nessuna vittima.

Aja 5 — I medici curanti di Steja dicono che la paralisi delle membra e dei muscoli oculari fu causata dalle privazioni e dall'eccesso di lavoro. Nondimeno sperano che la guarigione sia possibile per quanto lenta.

COMMENTI ALLE ELEZIONI DI MARSIGLIA
I danni della cessata amministrazione socialista

Come è naturale, la clamorosa sconfitta dei socialisti a Marsiglia — di cui i lettori nostri sono stati informati in questi giorni — produsse molta impressione: i giornali liberali parigini la commentano con molta soddisfazione.

Il *Temps* dice che se si vuol vedere quanto fosse tempo che ciò che accadde ieri accadesse, non si ha che leggere l'ultimo rapporto del console di Francia a Genova. La stampa estera commentò assai questo documento, felice di udire confessare, da uno dei nostri, che la prosperità di Marsiglia era minacciata. «Genova — disse il console — aspira a diventare la regina del Mediterraneo, essa sembra esservi destinata dalla sua situazione geografica e farà di tutto per pervenirvi. Marsiglia ha ancora un movimento più considerevole, ma perde ogni anno terreno in favore della sua rivale. Per mantenere la propria supremazia bisognerebbe che si cessasse dalla lotta incessante tra capitale ed operai. E' incontestabile che i continui scioperi di Marsiglia favoriscono la decadenza di quella città ed il progresso di Genova. Ma gli stessi collettivisti lavorarono alla propria rovina. Bisognò che essi amministrassero così male e rovinassero a tale punto le finanze e la fortuna della città, bisognò che accumulassero tali e tali errori da indurre il Governo a prendere il partito di aiutare la loro caduta, e ciò sotto il Ministero Waldeck-Rousseau, sotto cioè un Ministero democratico. Da quel giorno la fine del collettivismo marsigliese era vicina.

« Marsiglia era la seconda città santa dei socialisti, dopo Roubaix. Come Roubaix non esitò ad affidarsi a mene inspirate a spiriti d'avventura di uomini dell'avanguardia.

« La cosa costò cara a Roubaix, ma ancora più cara a Marsiglia. Socialisti del Nord e del Mezzogiorno, rivoluzionari della Fiandra, o riformatori di Cannodière, tutti si valgono: la razza ed il clima non possono modificare le utopie»

Il *Journal des Débats* per parte sua scrive: « Marsiglia sconta ora quella camarilla che la opprimeva e la rendeva ridicola, dopo averla rovinata. Flaissières è reso ai suoi ammalati e le finanze della grande città del Mezzogiorno saranno ora messe ad un reggimento riparatore, il cui bisogno si faceva veramente sentire e per cui un altro medico è necessario ».

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Una manovra
eseguita alla presenza dell'on. Ottolenghi

Ci telegrafano da Tivoli 5 agosto sera:

La manovra del 3. bersaglieri al comando del colonnello Butturini svoltasi sui colli di Castel Madama riuscì benissimo con soddisfazione del ministro della guerra; questi tenne quindi rapporto agli ufficiali svolgendo ampiamente il tema proposto, per la guerra di montagna.

Il ministro visitò quindi la villa di Este e ripartì per Roma ossequiato dalle autorità. L'on. ministro ringraziò il sindaco per le gentilezze usate ai bersaglieri.

Il terremoto

PISA 5. — La corsa notte, alle 11.40, fu avvertita una scossa di terremoto preceduta da lieve rombo.

GENOVA 5. — Stamane alle 23.38 si sentì una scossa ondulatoria di terremoto durata tre secondi.

ROMA 5. — L'Ufficio centrale di meteorogia geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani*:

Iersera alle ore 23,35 vi fu un forte terremoto sussultorio a Carrara seguito da due repliche. La scossa fu forte anche a Massa e fu registrata a Siena, Firenze, Padova, Roma, Roccadipapa.

REGGIO CALABRIA *Ci telegrafano 5 agosto sera* — Il consiglio comunale di Palmi si è dimesso in massa per protestare contro le violenze elettorali governative.

FIRENZE. *Ci telegrafano 5 agosto sera.* — Stamane l'assemblea dei muratori deliberò di riprendere i lavori. Gli scioperanti della fonderia del *Pignone* perdurano ad astenersi dal lavoro. Stamane scioperarono anche i nuovi macchinisti.

PALERMO *Ci telegrafano 5 agosto sera* — Si incendiarono i mulini a vapore di Cortimiglia.

Si hanno centomila lire di danni. Si sospetta che l'incendio sia doloso.

La vendetta dell'operaio
A colpi di sbarra di ferro

Un terribile dramma di sangue si è svolto nella officina della Società Alsaziana di costruzioni meccaniche a Belfort. Ecco i fatti:

Cinque settimane or sono il capo officina di tale stabilimento, certo Herneeq, faceva venire d'Auxerres l'operaio Liebenguth, padre di sei figli, che egli faceva ammettere al suo servizio.

Al suo arrivo a Belfort l'operaio non avendo abstanza denaro per ritirare il suo mobilio dalla stazione, credette bene fare domanda a Herneeq della somma che gli era necessaria.

Non solo quest'ultimo non volle rendergli servizio, ma rifiutava d'intromettersi per fargli ottenere una anticipazione dalla Cassa della Società.

L'operaio andò allora a trovare il direttore della officina, Bolm, che non esitò a rimettergli la somma che domandava.

Il capo officina non perdonò a Liebenguth di aver ottenuto soddisfazione senza il suo intervento, e cercò allora nel lavoro dell'operaio dei pretesti di ogni maniera per licenziarlo. Finalmente, giorni sono, per un motivo dei più insignificanti gli intimò lo sfratto dall'officina.

L'operaio cercò allora, ma invano, di far recedere il capo officina dalla sua decisione. Sua moglie gli fece pure delle istanze, ma fu fatica sprecata; l'uomo fu intrattabile.

Dinanzi alla miseria che stava per stringere sua moglie e i suoi sei figli, l'operaio pensò alla vendetta; e ieri, dopo aver abbracciato sua moglie e i suo bambini, si recò all'officina e tetro e taciturno si rimise al lavoro.

Quando Herneeq passò dinanzi a lui, l'operaio lo supplicò un'ultima volta, in nome dei suoi figli, di aver compassione del suo stato. Ma Herneeq si mostrò inesorabile.

Allora, pallido, e senza far parola, l'operaio si impadronì di una sbarra di ferro che si trovava a portata della sua mano e ne assestò due colpi formidabili sul cranio all'Herneeq che stramazzò come un masso.

La testa del disgraziato era stata ridotta in poltiglia e il suo aspetto incuteva raccapriccio. La morte era stata istantanea.

Compiuta la terribile vendetta Liebenguth con le spalle appoggiate al banco a cui lavorava, le braccia conserte e lo sguardo torvo, fisso sul cadavere della vittima steso ai piedi, attese senza fare un sol movimento, in mezzo ai suoi compagni inorriditi, l'arrivo dei gendarmi che pochi minuti dopo vennero ad arrestarlo.

Mentre lo conducevano in carcere la moglie, con un bambino in collo e l'altro sorretto per la mano, s'imbattè nel triste corteggio.

La scena che ne seguì fu delle più strazianti. L'uomo, rimasto fino allora impassibile, scoppiò in pianto dirotto e la donna si mise a urlare dalla disperazione.

Bisognò impiegare la forza per decidere la sciagurata a staccarsi dalle braccia del marito, che forse per sempre, a cagione del suo delitto, era perduto per essa.

UNA VECCHIA VERTENZA

Scrive la *Tribuna*:

La vertenza lungamente dibattuta tra il compianto vice-ammiraglio Magnaghi ed il vice-ammiraglio senatore Accinni è stata onorevolmente definita per la memoria del defunto ufficiale e per tutti in seguito ad amichevole intervento del vice-ammiraglio Canevaro.

IL NAVIGLIO MILITARE DEL MONDO

Secondo calcoli fatti dal corrispondente berlinese dello *Standard* nel 1906, quando i programmi navali delle varie nazioni che hanno flotta saranno compiuti, la situazione rispettiva sarà la seguente per le navi corazzate e per gl incrociatori protetti:

Inghilterra: 57 navi da battaglia, delle quali 52 stazzanti più che 10,000 tonnellate; 70 grandi incrociatori, dei quali 29 protetti.

Tonnellaggio: delle corazzate 765,000 tonn, degli incrociatori 648,400 tonn.

Francia: 32 corazzate, delle quali 23 sopra 10,000 tonn, con un totale di 349,720 tonn. 28 incrociatori, dei quali 23 protetti.

Tonnellaggio degli incrociatori, 213,171 tonn.

Russia: 25 corazzate, delle quali 19 sopra le 10,000 tonn. e con un tonnellaggio totale di 247,241 tonn; 18 incrociatori, dei quali 5 protetti.

Stati Uniti: 20 corazzate, delle quali 19 sopra le 10,000 tonn. e con una portata totale di 248,294 tonn; 16 incrociatori, dei quali 13 protetti, con 176,150 tonn. di stazza.

Germania: 19 corazzate, delle quali 18 sopra le 10,000 tonn; con 212,000 tonn di portata; 11 incrociatori, dei quali 5 protetti, con una stazzatura di 81,750 tonn.

Italia: 15 corazzate, delle quali 13 superiori alle 10,000 tonn, co nna portata totale di 189,207 tonn; 6 incrociatori protetti, con una stazza di 39,813 tonnellate.

Giappone: 7 corazzate, delle quali 6 sopra le 10.000 tonnellate stazzanti complessivamente 93,501 tonn; 6 incrociatori protetti, con una stazza di 58,776 tonnellate.

Va notato che lo scrittore non tiene conto che delle navi costruite dopo il 1884 e di non meno che 5000 tonn. di stazza.

L'esame di queste cifre dinota che nel 1906 la flotta inglese e giapponese sarà di ben poco superiore alle flotte di Francia e Russia specie per quel che si riferisce agli incrociatori protetti.

La Germania dirige i suoi sforzi a creare corazzate, e la Francia a fornirsi di rapidi e forti incrociatori.

Gli Stati Uniti seguono una tendenza intermedia e costruiscono assai rapidamente, ma difettano di equipaggi.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

La proroga del trattato di commercio
colla Germania

Un dispaccio da Roma alla *Sera*, dice:

« Informazioni attinte ad ottima fonte mi mettono in grado di segnalarvi la grande probabilità, per non dire la certezza, che il trattato di commercio italo-germanico sia prorogato.

Il Governo germanico si trova alle prese con gli agrari e vede la difficoltà grandissima in cui si dibatte per intavolare nuove trattative convenienti ed accettabili con l'Italia.

In tale condizione che diviene anche più delicata, in causa della alleanza politica tra Germania ed Italia, il Governo germanico sarebbe venuto nella determinazione di non denunciare in tempo il vigente accordo con l'Italia. Per tal modo il trattato rimarebbe ancora in vigore per un altro anno, oltre a quello immediatamente susseguente alla denuncia che sarebbe il 1903, la denuncia dovendo in caso aver luogo allo scadere del 1902. Gli agrari tedeschi forse strilleranno, ma cosa fatta capo avrà, ed essendo la proroga formalmente contemplata, in caso

di mancata denuncia, non ci sarà bisogno d'affrontar il loro veto.

In tal modo si verificherebbe quanto aveva proposto ed augurato l'on. Luzzatti nel suo discorso dell'anno passato a Varese.

Questa soluzione è considerata nei circoli politici di Roma come una fortuna, vista la impossibilità d'intendersi col fiscalissimo protezionistico tedesco, e colla conseguente prospettiva di una spietata guerra di tariffa. Il tempo — il gran medico — provvederà a modificar le tendenze, facendo discendere il protezionismo germanico dalle altezze inaccessibili su cui s'è arrampicato.

Aggiungete poi che questa soluzione avrebbe per noi un altro importante beneficio; quello cioè di rendere possibili le trattative commerciali con la Russia. La Russia infatti non rifiuta di trattare con noi, ma vuole che prima siano definiti i nostri accordi commerciali con la Germania.

Ho ragione di credere che la non denuncia del trattato sia stato uno degli argomenti sui quali il nostro ambasciatore a Berlino, generale Lanza, ha intrattenuto testè gli onorevoli Zanardelli e Prinetti ».

Un'importante linea di navigazione italo-russa

Il *Times* riceve da Odessa che una Compagnia italiana sta attualmente negoziando allo scopo di stabilire un nuovo servizio regolare fra i porti del Mar Nero e l'America del Nord facendo scalo ai porti italiani. Questo servizio si farebbe per mezzo della flotta volontaria russa. La Compagnia italiana si propone di istituire un servizio regolare di viaggiatori e merci fra Odessa e Napoli e di utilizzare poi questi bastimenti per il trasporto degli emigranti italiani a Nuova York. Il trasporto degli emigranti costituisce attualmente un servizio assai importante e i piroscafi della flotta volontaria russa sarebbero utilissimi a questo scopo.

La compagnia si propone di adibire sul principio due bastimenti a titolo di esperimento. Il Comitato della flotta volontaria russa sembra disposto ad accettare l'offerta italiana. Si crede che in autunno si prenderà una decisione definitiva su questa questione, che è considerata nei circoli marittimi russi di grandissima importanza.

Il tre e mezzo per cento

Da fonte ineccepibile perviene da Roma la notizia che le trattative diplomatiche per la quotazione del nuovo consolidato 3 1/2, sulle principali borse estere, sono favorevolmente definite.

Esaurite le ultime formalità d'importanza secondaria, la quotazione verrà ufficialmente annunciata fra brevissimo tempo.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 6 agosto: Trasfig. di N. S. G. C.
Giovedì 7 agosto — S. Gaetano Thiene.
Il sole leva alle ore 5 — Tramonta alle 7.31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

LA PRETESA VENDITA della "Gazzetta,,

Risorge ancora una volta la sciocca diceria della vendita dalla *Gazzetta di Venezia*, di cui si fisserebbe anche la cifra in lire trecentomila. Chi dà la notizia è l'organetto socialista, il *Secolo nuovo*, che la commenta con evidente intenzione diffamatrice. Smentiamo risolutamente la chiacchiera tendenziosa; e la smentiamo per un riguardo doveroso verso il partito, il quale conosce troppo il proprietario della *Gazzetta* per ammettere che egli possa slealmente consegnare (quali possano essere i patti) la chiave della cittadella nelle mani di persone, che oggi ancora hanno il torto di tenersi alleate ad avversari comuni.

Quanto alla insinuazione velenosa dell'organetto socialista che dichiara essersi l'on. Macola fatto ricco (!!) con un giornale *passivo*, siamo autorizzati a invitare il *Secolo nuovo* a depositare nelle mani di tre arbitri, (persone superiori a ogni sospetto) mille lire contro altre mille che noi deporremo, allo scopo di provare la verità della sua affermazione. La somma della parte soccombente sia passata a qualche opera pia. E ciò sia detto, aggiungendo, che malgrado le esigenze assai maggiori che richiede la formazione di un giornale moderno, il partito mai ha concorso in misura minore di ora, alle spese necessarie alla stampa che oggi gagliardamente lo rappresenta.

I NOSTRI MONUMENTI
Le gravi minaccie del campanile di S. Stefano

PER LA DEMOLIZIONE — I MATTONI CHE SI SGRETTOLANO — COLLOCAMENTI DI SPIE — LE ULTIME DISPOSIZIONI.

Venezia è trepidante per l'improvviso aggravarsi (diremo così) di quell'altro grande attaccato dall'epidemia dei crolli, che è il campanile di Santo Stefano. Mentre scriviamo giunge a noi il mormorio della folla che staziona in campo Sant'Angelo e guarda in su impressionata, allo torre altissima che strapiomba: si accendono le fantasie. Guardie e vigili tengono al largo la gente che si assieperebbe, impedendo la circolazione, dovunque si può vedere la torre minacciosa.

Che vita agitata da quasi un mese in questa tranquilla Venezia, dove fin'ora.... i monumenti non avevano preoccupato nessuno, neppure l'Ufficio Regionale per la conservazione dei medesimi!

Oh quel crollo doloroso di San Marco, come ha risvegliato i dormienti. Era tempo d'altronde: e sarebbe stato meglio cento anni fa.

***

Narriamo: Da un quindici giorni adunque le Commissioni di architetti ed ingegneri discuteva se si doveva proprio abbattere o se si poteva irrobustire la torre. Abbiamo narrato e riferiti i si e i no e i pareri contrari. Il comm. Boni e la maggioranza della sua commissione opinarono per la demolizione; ma la cosa restò ancora in sospeso, perchè (facciamo pure i nomi) alcuni ingegneri, come il Piamonte ed il Marsich, e poi il Vendrasco, il celebre Vendrasco, eran d'avviso che si poteva risparmiare la vecchia torre, provvedendo al suo irrobustimento.

E ieri dicevamo che mentre un altro tecnico (che era poi il Rupolo) ci dichiarava che assolutamente il campanile crollera essendo ormai inutile ogni tentativo di salvataggio, si stava nominando una numerosa commissione di artisti ed ingegneri con l'incarico di dare un responso definitivo, inappellabile: una specie di Corte di Cassazione per il Campanile di S. Stefano.

Ieri l'altro mattina però il signor Lodovico Coccon che abita in quel piccolo campiello che si apre dietro S. Maurizio ed ha le finestre su quel Rio Menuo o della Verona donde s'inalza un lato minaccioso della torre, il sig. Coccon, dicevamo, in quest'affare fece la parte dell'oca capitolina (ci passi il paragone): stando alla finestra, dall'angolo verso il campo della torre a cinque o sei metri dall'acqua, vide staccarsi un pezzo di mattone precipitare in acqua. Egli si impressionò, ma nulla disse in tutto il giorno, temendo di gettare allarmi ingiustificati. Ma quando ieri mattina lesse sulla *Gazzetta* il parere pessimista del Rupolo, egli si recò in Prefettura a denunciare la caduta del mattone, chiedendo se egli e la sua famiglia potevano ancora rimanere tranquilli in quella casa all'ombra di quel campanile.

Immediatamente dal Prefetto si suonò l'adunata delle commissioni, che nel pomeriggio si affollarono nel cortile del Genio Militare con a capo il comm. Boni.

Quando vi giungiamo noi alle quattro vi sono tutti, oltre il Prefetto, il Sindaco, il Questore, il Parroco, il comandante e l'ispettore dei vigili, il capitano dei carabinieri, ecc. ecc.

Assistiamo a discussioni animatissime: Boni vuole che si provveda subito agli allacciamenti in ferro del tronco inferiore, per poter procedere con sicurezza alla demolizione della parte superiore; il Sindaco, preoccupatissimo, vuol sapere anzitutto se c'è pericolo per le vite umane e se quindi bisogna sgombrare le case; gli ingegneri continuano a non decidersi, malgrado le insistenze del Sindaco. Intanto Rupolo, che si è arrampicato sul campanile per di dentro e per di fuori porta notizie sempre più nere: il campanile è in tale stato che anche il lavoro di allacciamento può essere pericoloso; Marsich e Piamonte continuano ad essere di parere contrario: non vedono l'imminenza del pericolo.

***

Dal Municipio arriva in Rio della Verona una barca di vigili con scale e Rupolo va a fare un assaggio al lato sul Rio. Lo segniamo. La folla è densa in campo: i vigili impediscono l'accesso al campiello che mette da S. Maurizio al Rio. Le casupole che si elevano miserelle di fronte alla massa enorme hanno le finestre gremite di donne terrorizzate; in una barca che si appoggia a quella dei vigili si stanno gettando materassi e coperte: è gente che scappa. Soltanto in una casa più alta e signorile delle altre sta affacciata una ricciuta testolina di bella fanciulla, che pare la sola non impressionata delle minaccie del colosso: sappiamo però che ieri sera ha esulato anche lei con tutta la famiglia, che deve essere quella del sig. Mello, il notissimo orefice.

I vigili armano la scala e dalla barca Rupolo sale a visitare il fianco della base del Campanile. E' impressionante dal campiello la vista di quel fianco; la linea d'angolo sale su contorta, ora strapiombando sull'acqua, poi improvvisamente rientrando, per tornar fuori. E quando, dopo un quarto d'ora, il Rupolo ritorna a terra, ci mostra un pezzetto di cosa, che doveva essere un mattone, e che egli ha staccato: sotto la più lieve pressione delle dita quel rottame si gretola. E' il caso identico del campanile di San Marco, — ci dice Rupolo — le pietre della base si schiacciano, si frantumano sotto il pondo enorme i pilastri sono rigonfi e si staccano; le malte non hanno più coesione; il limite di pressione è di gran lunga superato.

Riferita la cosa al comm Boni si delibera di collocare subito delle spie in gesso nell'interno per avere la nozione esatta del movimento. Oggi si vedrà se si dovranno cominciare i lavori di allacciamento.

Perchè siamo a questo: che se le spie segnalano nella notte qualche movimento non si può arrischiare il lavoro di allacciamento e bisogna lasciare che il campanile crolli da sè, con suo comodo.

Gli operai entrano subito nella torre e stendono sui muri interni una fascia di 10 centimetri di gesso. Rupolo è incaricato di vigilare per tutta la notte su queste *spie* sensibilissime, che segneranno qualunque più lieve movimento. L'ing. Gaspari grida alle famiglie delle case vicine il consiglio di sgombrare e tutti lo accolgono. Le autorità si ritirano e alla sera ci mandano questo comunicato:

« In seguito ad una nuova accuratissima visita tecnica al campanile della chiesa di S. Stefano oggi seguita dall'apposita Commissione Municipale e dalla Commissione Governativa, fu stabilito di procedere subito per misura prudenziale alla demolizione della parte superiore della torre.

L'incarico di provvedere la demolizione fu affidata all'imprenditore Giuseppe Grisostolo sotto la direzione degli ingeneri Enrico D. Pellanda e Nicolò Piamonte. Essa verrà tosto iniziata.

Le Commissioni concordi ritennero poi che, non essendovi alcun pericolo imminente, non sia il caso per ora d'ordinare lo sgombero delle case vicine al campanile ».

Viceversa iersera, come abbiamo detto sono scappati tutti quelli che abitano nella zona pericolosa, ossia dalla parte del Rio Menuo o della Verona, e anche quelli dal lato opposto per la maggior parte hanno creduto bene di andar a chieder alloggio a parenti o amici o ad alberghi fuori di tiro.

***

Alla sera alle 10 torniamo al campanile: campo S. Angelo è affollato di curiosi, che guardano paurosamente la torre, ai cui finestrini compare di quando in quando un lumicino, perchè si sta facendo l'ispezione. Giusto allora si sente un tocco di campana. La gente si agita e qualcuno grida che il campanile *se molsi*

Entriamo nel buio cortile del Genio, dove troviamo il Parroco, il capo della Fabbricieria cav. Marco Brocco, e, naturalmente anche Ettore, l'assessore Castelli, l'imprenditore Grisostolo.

Escono dalla corticina della torre in quel momento Rupolo, il colonnello del Genio cav. Luigi Rossetti, il capitano Abruzzese e il tenente Palumbo e il sig. Bortoluzzi e l'ing. Riva.

Le spie non hanno segnalato movimento.

E' bene per la storia del campanile e per l'esattezza della cronaca che si sappia che un redattore della *Gazzetta di Venezia*, alle ore 22 del 5 agosto 1902 è salito su per le rampe della moritura torre di Santo Stefano. Ed egli narra:

Francamente per quanto Rupolo mi procedesse, dandomi le maggiori assicurazioni, e Bortoluzzi mi seguisse ripetendole, ho provato un senso che non oso definire nel passare a lume di candela sotto l'arco massiccio della angusta porticina di accesso alla torre. Saliamo su per le rampe. Rupolo appressando la candela alle spie di marmo collocate nel 75 e seguenti mi mostra i crepacci aperti in qualcuna, gli spostamenti delle altre; e le fascie ancora umide di gesso. Ancora nessun accenno in queste, è vero, ma non hanno che poche ore. Si sale. Rupolo non vede bene ciò che passa nell'animo mio, che non si libra troppo liberamente in quell'enorme buio e mi mostra spietatamente larghi crepacci rampicanti lungo gli angoli della parete che sorge su dal Rio; e spinge la sua crudeltà fino a battere colle nocche delle dita sui muri, che in certi punti suonano a vuoto; quasi quasi gli dico di essere più prudente e continuo la salita in punta di piedi, mentre i miei due Virgilii pestano i tacchi in modo che pare (o almeno pare a me) che tutta la torre traballi. Si sale ancora: la visione degli orribili rampicanti continua: più in fondo, in fondo l'abisso: un crepaccio sale lungo l'asse di una finestra ricordando quell'orribile ferita della Torre di San Marco: Ne ho abbastanza e discendo; quando sono giù respiro meglio di quando ero su. Comprendo che non sarò mai un alpinista.

Vedremo oggi. (v)

Ai SS. Gio. e Paolo

Ieri mattina gl'ing. Rosso e Ongaro, montati sull'armatura pensile hanno cominciato e nel pomeriggio hanno terminato la visita al finestrone dei Vivarini.

Le sue condizioni sono tali che, come abbiamo detto bisognerà togliere tutte le lastre dipinte e assicurarle con spranghe di rame tutta la parte marmorea.

Quanto ai rilievi fatti fu già riferito al Ministero e si spera che si troveranno i fondi necessari per salvare quella parte cospicua del nostro patrimonio artistico.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
L'offerta del Re per il campanile

Il Sindaco ci scrive:

Prego codesta On. Direzione a pubblicare la seguente lettera che il Ministero della Real Casa mi ha diretto a nome di S. M. il Re.

Per le nobilissime espressioni rivolte alla Città e che accompagnano l'atto di Sovrana munificenza, Venezia, riconoscente trae nuovo impulso a compiere l'opera che deve riparare la immeritata sventura. — Il Sindaco *F. Grimani*.

Racconigi 3 agosto 1902

Nella recente sciagura che colpiva Venezia con inestimabile danno al patrimonio artistico della Nazione, temperarono alquanto il cordoglio della Città da V. S. Ill.ma rappresentata, e furono di conforto all'animo di S. M. il Re, le manifestazioni di ogni parte del Regno, concordi nell'attestare ancora una volta quale alto posto occupi nel pensiero e nell'ammirazione degli Italiani la bellezza educatrice dell'arte nostra.

Fu anche argomento di compiacenza per l'Augusto Sovrano lo zelo delle Amministrazioni, delle Rappresentanze pubbliche e dei cittadini nell'adoperarsi ad apprestare i mezzi perchè venga posto riparo alla grande rovina.

All'opera patriottica S. M. il Re vuole in segno di affetto verso la Città di Venezia contribuire con una personale offerta di lire *centomila*, che questo Ministero tiene a disposizione della S. V.

Gradisca Nobile Signor Sindaco gli atti della mia più distinta osservanza.

Il Ministro f. *Ponzio Vaglia*

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Filippo Fanton L. 100 — Carlo Rossi fu Pasquale 50 — Teresa Sagrantera vedova Borroni 20 — Scuola femm. G. Gozzi 23 — Tammaso Mazzoli proprietario Restaurant Pilsen 300 — Giacomo Tomasoni di Buttrio (Udine) 100 — S. Ecc. co. Nigra R. Ambasciatore d'Italia a Vienna 100 — cav. Ferrara, Dentice, cons. ambasciata d'Italia a Vienna 20 — Colonnello cav. Del Mastro addetto militare ambasciata d'Italia a Vienna 21.30 — bar. Fasciotti segretario dell'ambasciata d'Italia a Vienna 20 — Attilio Serra addetto all'ambasciata anzidetta 15 — Francesco Tommasini id. 15 — Cav. Zanoni regg. la cancelleria del Consolato d'Italia à Vienna 10 — cav. Wessely agente consolare d'Italia in Brün 21.30

Navigazione Generale Italiana 5000 (*).

Offerte pervenute a mezzo giornale *Adriatico*: Michieli cav. Giovanni (I. off.) Avellino 10 — Dall'Albergo S. Marco in Gubbio: Marchetti Gustavo 1 — Uzzini Valerio 1 — Martelloni Arturo 1 — Campelli Dionisio 1 — Manganelli Teodolo 1. — Tretti Ottorino sergente allievo uff. regg. 18. fanteria 14.50 Michieli cav. Giovanni (II. off.) Avellino 10 — Alisio P. di Cuneo 5.

Società delle arti edificatorie di M. S. nella Scuola grande di S. Giov. Evangelista 150.

Totale	L.	6010.10
Liste precedenti	»	1.256.431.79
Totale	»	1.262.441.89

***

Siamo pregati di chiarire che l'offerta Rossi di lire 500 venne fatto dalla ditta Francesco Rossi di Perale e non di Schio come venne erroneamente pubblicato nel numero di lunedì.

***

Offerte pervenute direttamente all'Amministrazione del nostro giornale.

Proprietario Layet Cav. Uff. Federico L. 50 — Ing. Monego Silvestro 5 — Ing. Folin Giuseppe 5 — Ing. Layet Romolo 5 — agente Ermoglio Giovanni 1 — Disegnatore Oliva Luigi 0.50 — Capo fonditore Layet Pietro 1 — Capo Cantiere Vallani Luigi 1 — Operai: Layet Eugenio 1 — Sorsici Giuseppe 0.50 — Levis Domenico 0.20 — Bellemo Umberto 0.20 — Tartaro Natale 1 — Spanio Vincenzo 0.30 — Gris Antonio 0.50 — Soncino Carlo 0.20 — Layet Federico 0.20 — Cappelletti Carlo 0.20 — Parmesan Aurelio 0.30 — Teltamanzi Felice 0.30 — Bertelli Natale 0.30 — Salvi Alfeo 0.20 — Poli Natale 0.10 — Contemi Giuseppe 0.20 — Zanelli Francesco 0.30 — Falsier Giovanni 0.30 — Procopio Pietro 0.20 — Calchera Guglielmo 0.20 — Grizilin Antonio 0.50 — Zanni Napoleone 0.30 — Tagliapietra Angelo 0.20 — Menin Vittorio 0.50 — Stella Giuseppe 0.10 — Porri Giovanni 0.20 — Penso Emilio 0.20 — Vio Vittorio 0.10 — Menin Luciano 0.50 — Natural Pietro 0.20 — Cerino Vito 0.10 — Manzelli Antonio (capo operaio) L. 2 — Coi Attilio 0.50 — Lardel Dante 0.50 — Bertoia Carlo 0.50 — Nordio Bonaventura 0.20 — Ballarin Arturo 0.25 — Rizzato Antonio 0.20 — Bonacorre Egidio 0.20 — Fisogno Guido 0.20 — Penso Pietro 0.20 — Camozzi Giovanni 0.50 — Subbioto Riccardo 0.50 — Mazzariol Giuseppe 0.50. — Totale L. 84. 35.

(*) La bella offerta della N. G. I. era accompagnata dalla seguente nobile lettera del sen. Piaggio:

« *Illustre Signor Sindaco*

Nel lutto che ha colpito ad un tempo Venezia e l'arte italiana, è per la Navigazione Generale Italiana onorevole e doveroso conforto poter contribuire alla risurrezione del glorioso Campanile di San Marco.

Mi permetto quindi di pregare la S. V. e codesta Onorevolissima Amministrazione Civica di voler accettare l'offerta del versamento di L. Cinquemila che, a nome della mia Società, Le presento.

Con la maggiore osservanza me Le professo

E. Piaggio »

E' da notarsi che parecchie altre Società mettono capo a Venezia, a non discorrere dell'*Adriatica*, che ha fatto di Venezia il suo scalo, e che dalle Amministrazioni cittadine ha avuto sempre il più cordiale appoggio, ciò che non si può dire davvero della *Navigazione Generale Italiana*; eppure non ci fu una a farsi viva nella luttuosa circostanza.

Si fecero vivi il Breda, dipinto da interessati avversari avido e nemico di Venezia, con un'offerta regale, e la N. G. I. col tramite dell'egregio uomo che la dirige.

Ci pare opportuno rilevarlo.

Ancora un po' di.... Morosini

Finalmente ci è dato di ammirare la vera ed autentica effigie del signor Giovanni Morosini, il milionario che... non diede il mezzo milione, ma soli 500 dollari in ritardo, per la ricostruzione del campanile di S. Marco, il ritratto del Morosini figura al posto d'onore nel *Progresso Italo-Americano* di New York nell'ultimo numero giunto in Italia e, naturalmente, non rassomiglia affatto agli altri ritratti che del ricco banchiere hanno pubblicato i giornali italiani.

Il *Progresso* dedica al Morosini tre colonne entusiastiche, delle quali non sarà fuor di luogo dare un piccolo saggio ai lettori. Sentite:

« ....Chi volle ricordare Giovanni Morosini, chi volle venerare in lui il verace padre della Colonia, chi mai volle riconoscergli la virtù più alta del lavoro e della coscienza netta? Ahimè, il livore dell'invidia — per quanto a lui Morosini non ne giungesse eco — rese itterici gli ambiziosi. Morosini no — noi sì — perchè l'albero della cuccagna è lì che aspetta i più sfrontati!

Ed eccoli in cima alla cuccagna! Ma ecco anche Giovanni Morosini — chiuso nel suo nido d'uomo saggio e soddisfatto, non importa se talvolta apparve al suo pensiero la bigia nuvoletta dell'altrui ingratitudine — ecco questo signore nell'anima e negli atti, questo signore che non ha, ahimè, sul petto la croce di cavaliere che qualcuno è riuscito a comprarsi sul Consolato nel mercimonio che testè se n'è fatto, ecco Giovanni Morosini « non commendatore » che sa d'una sventura toccata all'arte della patria sua e si ricorda agl'italiani con atto munifico da italiano.

— Per Giovanni Morosini — ha telegrafato lui al sindaco di Venezia — segnate cinquecentomila lire!

E noi rispondiamo, eco d'Italia e d'America, voce di popolo grato e ammiratore, parola di vecchia amicizia mai smentita e di stima e di omaggio:

— A Giovanni Morosini ogni onore, ed alla Colonia la fortuna di averlo a capo nella sua rigenerazione che non deve, non può mancarle!... »

Tutto va bene: la cuccagna, il nido, la bigia nuvoletta... C'è una sola, piccola inesattezza: la offerta del mezzo milione.

Nota in proposito la *Gazzetta di Torino*: « Il numero del *Progresso* reca la data del 20 luglio ed è quindi, posteriore all'*informazione* con cui il *New-Kork Herald* smentiva la notizia dell'offerta delle 500,000 lire.

Ora, è spiegabile, sino ad un certo punto almeno, come nell'emozione del primo momento la Giunta municipale di Venezia possa aver dato corso alla notizia dell'offerta Morosini prima ancora di appurarne l'esattezza, (*) ma è parimenti curioso che il *Progresso*, il quale pure si pubblica a New-York, non abbia pensato ad interpellare... l'uomo del nido prima di sciogliere i voli al suo entusiasmo. »

(*) Si sa invece che la Giunta ha fatto quanto era ragionevolmente possibile per appurarne l'esattezza. (*N. d. R.*)

Pro e contro la ricostruzione
Un "referendum,, tra artisti

Ci telegrafano da Roma 5 agosto sera:

Il *Giornale d'Italia* iniziò una specie di *referendum* tra i principali artisti stranieri sulla questione del campanile e stasera, premettendo parole di lode per codesta Giunta Municipale, che ne ha votato la riedificazione, riproduce i giudizi del Poeta De Nollach il quale dice che non bisogna ricostruirlo perchè si otterrebbe un *facsimile* inferiore, senza potenza evocatrice.

Il pittore Hebert dice che bisogna ricostruirlo com'era senza alcun cambiamento. Vuole un comitato di sottoscrittori che dia garanzia di buon funzionamento e di buon uso del denaro raccolto.

Ugualmente pensa il poeta Viele Griffin.

L'ex borgomastro di Bruxelles Blus, entusiasta innamorato di Venezia, sostiene la necessità della ricostruzione.

Lo scultore belga Meunier dice che bisognerebbe prima esaminare l'effetto della piazza senza campanile; un altro scultore belga, Van der Stap, è contrario alla ricostruzione e vorrebbe in luogo della torre che si inalzasse un monumento a Sansovino.

Errera, professore all'Università di Bruxelles, è favorevole alla ricostruzione; così Rossetti figlio del nostro poeta Gabriele. Egli crede che si debba ricostruire nello stesso stile la torre caduta correggendola nei suoi difetti.

Il pittore tedesco Knopff è contrario.

Il *Giornale*, notando la disparità delle opinioni, dice che i Veneziani hanno risolto il problema per proprio conto; gli Italiani hanno ora il dovere di aiutarli efficacemente, affinchè nel minor tempo possibile la nuova torre proclami alle albe ed ai tramonti dell'Adriatico, la gloria della città grande e bella.

Il Consiglio provinciale

si riunirà lunedì prossimo corrente in sessione ordinaria, alle ore 13 ed ove occorra nel giorno 12 e successivi alla stessa ora.

Sono all'ordine del giorno: Le nomine della Presidenza del Consiglio provinciale, del Presidente della Deputazione provinciale, di otto membri effettivi e di due membri supplenti della Deputazione provinciale, di un membro effettivo della giunta provinciale amministrativa, in sostituzione del cav. avv. Luigi Carlo Stivanello scaduto per compiuto quadriennio. — Altre nomine — Sulla proclamazione dei Consiglieri provinciali nuovi eletti — Concorsi e bilanci.

Per la festa del Redentore

La Giunta ha emanate le seguenti disposizioni, d'accordo con l'Autorità di P. S., allo scopo di regolare la viabilità nella sera del 9 in occasione della Veglia del Redentore:

1. Dalle ore 20 del giorno 9 corr. alle ore 5 del giorno successivo le vie di accesso al Molo e alla Riva degli Sciavoni sono così usate — per l'andata il passaggio tra la Piazza e la Piazzetta S. Marco, pel ritorno la Calle delle Rasse e il sottoportico di S. Zaccaria.

2. Durante lo spettacolo pirotecnico da eseguirsi in Canale della Giudecca, è vietato di rimanere sul ponte votivo, che verrà chiuso alle ore 21.30 e pel quale per la prima ora successiva alla fine dello spettacolo, non potranno transitare che le persone che dalla Giudecca si recano a Venezia, dopo di che si ristabilirà il passaggio in ambedue le direzioni.

A proposito d'un provvedimento contro un ufficiale superiore di marina

Sapevamo di un provvedimento preso dal Ministero contro un uff. sup. di marina: il vice direttore delle Costruzioni del nostro Arsenale cav. Cucchini. Ma come ci eravamo anche presi il doveroso disturbo di informarci esattamente sulle ragioni del provvedimento (sospensione dal grado e dall'impiego) non credemmo di dare in pasto al pubblico un fatto dispiacente che ebbe per origine, certamente, un equivoco del Ministero, e che fu da altri giornali riferito inesattamente.

Il cav. Cucchini ha fatto servire, pel trasporto della sua signora da casa sua al molo, (pochi minuti di tragitto) e per alcuni giorni, un sandolino addetto al servizio di un capo tecnico, durante il tempo che non era adoperato e senza alcun danno alla amministrazione della Marina.

Non entriamo in maggiori particolari, perchè il fatto non ne vale la pena. E' certo però che il rimprovero inflitto disciplinarmente al cav. Cucchini, pare bastante punizione alla lieve infrazione, e speriamo che, meglio appurate le cose, l'egregio funzionario della Marina venga reintegrato nel posto degnamente coperto.

L'ultimo concerto della Banda del 18.

Domani sera la Banda Militare del 18.o reggimento Fanteria, destinata ad altra sede darà l'ultimo suo concerto in Piazza S. Marco.

Ad essa si unirà la Banda Cittadina e la Piazza sarà illuminata straordinariamente a cura del Municipio.

Assemblea della "Bucintoro,,

Avvertiamo che questa sera alle ore 9 i soci di questa associazione sono convocati in assemblea generale.

La r. nave "Piemonte,,

Si lavora alacremente all'armamento della r. nave *Piemonte* la quale, come si annuncia in 1. pagina nelle *Notizie della Marina*, partirà nel prossimo mese di settembre in missione per la Cina.

Avvisi mortuari

Un signore C. L. ci ha scritto l'altro ieri spezzando una lancia a favore della Casa Haasenstein e Vogler di pubblicare gli avvisi mortuari nei giornale, biasimando l'uso di porre in mostra nelle vetrine dei negozi le solite circolari.

Senza entrare nel merito della questione, lasciando liberi tutti gli apprezzamenti, diciamo però che effettivamente non piace — nè a noi nè a tutti quelli che amano le cose trattate seriamente — quella consuetudine che del resto è alquanto rancida e sta per andare in disuso.

Ma quello che non abbiamo compreso è il perchè di quei punti ammirativi sulle marche da bollo. Ciò non ha nulla a vedere colla consuetudine. Le circolari sono esse pure avvisi esposti al pubblico e perciò devono essere soggette come qualunque altro alla tassa di bollo.

Mancato uxoricidio
Provvidenziale arrivo di due guardie
Il martirio di una moglie

Nel giorno 28 ottobre 1891 certa Teresa Frasetto da Longarone si univa in matrimonio con Antonio Molinari un pittore da stanze, il quale aveva allora 35 anni. Ebbero tre figli: Francesco, che ha ora dieci anni; Attilio, che ne ha otto ed Elena sei.

Durante i primi sette anni, il Molinari fu marito e padre modello, cosicchè mai una nube, offuscò il cielo limpido della famiglia. Ma un fatto che sarebbe stato per altri una fortuna, fu causa di improvvisi torbidi e di dolori per la povera Teresa.

Il giorno 30 agosto del 1897 (triste, luttuosa giornata del terribile incendio di calle Redivo) moriva il negoziante di cappelli a S. Moisè, Francesco Molinari, fratello di questo, Antonio. E siccome moriva senza testamento, il patrimonio veniva diviso in cinque parti tra la vedova le sorelle e fratelli del Francesco. All'Antonio toccarono 12.000 lire.

Da quell'epoca cominciò per la Teresa una vita di amarezze indicibili. L'Antonio, vistosi in mano quei dodici biglietti da mille, mandò al diavolo i pennelli, e si buttò alla vita allegra — così detta allegra — spendendo e sciupando con donne di mal affare. Fra le quali un brutto giorno scelse una kellerina, chiamata Italia, al secolo Vittoria De Favero da Pieve di Soligo, servente nella Birraria in Calle del Dose alla Bragora. Se la fece amante, la levò dal locale, le ammobigliò una camera con lusso, le comprò *toilettes* e tante altre belle cose; e lasciò senza soccorso moglie e figli.

La povera donna chiese la protezione della questura e la kellerina fu allontanata da Venezia. La cosa irritò, naturalmente, il marito, il quale cominciò somministrare legnate alla disgraziata.

Ella però sopportava tutto con rassegnazione per amore dei figli. Senonchè la kellerina fece ritorno a Venezia e ricominciò la tresca.

Di questo passo in breve le 12.000 lire sfumarono e allora l'Antonio riprese a lavorare ma tutto andava a finire nelle mani avide della ex kellerina. Moglie e figli mancavano del necessario per vivere.

Questa infelicissima famiglia abita in calle degli Scudi a Castello; e la Teresa, per poter tirar avanti alla meglio affitta una camera alle sorelle Emma ed Ida Da Fano di cui una è bustaia. E questa misera casa mancò poco fosse teatro di una orribile tragedia. L'altra mattina verso le 3 l'Antonio dopo aver passata la notte dall'amante, suona il campanello, la moglie si affaccia e vedendolo gli grida di tornare dove era stato fino a quell'ora, e che non ha diritto di entrare in casa chi non paga l'affitto.

Il marito s'infuria e comincia a tirar calci alla porta ed a fare uno strepito tale che la Teresa, temendo scandali, si decide ad aprirgli.

L'Antonio, salita la scala in furia, vedendo le sorelle Da Fano, che al rumore erano uscite dalla loro camera, intima loro di uscire di casa e poi, dice alla moglie: *Mi andarò a S. Severo ma ti ti va a San Micel.*

La Teresa, rivolta alle due donne, le ferma dicendo: *No, chi paga el so afito no se ne ga da andar via, el re lù che ga d'andar via.* E si dispone di tener testa all'uomo. Ma la scena a questo punto volge in tragico. L'Antonio corre in cucina e torna armato di un lungo, orribile coltellaccio, lanciandosi contro la moglie: la poveretta corre nella sua camera, prende in braccio la piccola Elena e grida terrorizzata al marito: *Varda cosa che ti fa, che go in braso la putela.* L'Antonio allora prende il coltello per la lama e col manico vibra un colpo alla testa della moglie. L'infelice grondando sangue da una larga ferita e urlando aiuto corre alla finestra: egli fa un salto e l'afferra alla gola, tentando di strozzarla: ma la donna riesce a divincolarsi e il corpo della bambina le fa da lieve scudo. Intanto il fanciullo Attilio è saltato giù dal letto, accorre e grida aiuto (Francesco, il più grande dormiva presso una zia) l'Emma Da Fano grida anche lei al soccorso da una finestra. La scena è terribile. Per fortunata combinazione si danno a passare due agenti di questura — Coletta e Fortunato — del sestiere di Castello: essi accorrono e gridano: *Aprite, come volete che vi soccorriamo se non aprite!*

La povera Teresa riprende coraggio sentendo quelle voci e deposta a terra la bambina, afferra il braccio armato del marito, e con la forza della disperazione lo caccia con un urto nella camera delle ospiti. Nel breve istante la piccola Elena ha un'ispirazione meravigliosa per quell'età; corre al tirante ed apre la porta di strada, mentre l'Attilio apre quella dell'appartamento. Gli agenti che hanno fatto le scale in due salti, irrompono, saltano addosso al Molinari, lo disarmano, lo ammanettano e lo trascinano via.

Ed ora voglia la questura pensare anche a quella donnetta che fu causa del traviamento di quell'uomo: sarà bene sequestrare tutto ciò che il Molinari le ha comprato, perchè quella è roba che va di diritto ai figli di quel poco degno padre.

Tentato suicidio

Per dispiaceri di famiglia, certa Carolina Ferri, casalinga, di 39 anni, abitante a Santa Maria Domini, tentò ieri sera di porre fine ai suoi giorni, bevendo una dose di atropina.

La sciagurata, sentendosi poi colta da atroci dolori, si trascinò all'Ospedale Civile, dove venne ricoverata verso le 8 di sera. Il suo stato non è grave.

Chi va in campagna?

Ci vanno anzitutto quelli che possegono ville, terreni, ecc. ecc. ecc.; ci vanno quelli che senza essere possidenti hanno i mezzi di trovare in affitto una villeggiatura improvvisata, e questi forse si divertono di più perchè possono cambiarla tutti gli anni. Ciò molte volte è desiderato anche dai primi che si annoiano ad abitare sempre il medesimo luogo, poichè la varietà in questi casi è sempre quella che lusinga tutti.

Gli uni e gli altri possono trovare facilmente quello che desiderano valendosi della rubrica *Fitti e Vendite* che si stampa in quarta pagina, la cui spesa è veramente irrisoria.

OGGETTI TROVATI — Ieri alle cinque pom. il signor Edoardo Gironda Assanti, rappresentante l'*Unione Tipografica Torinese* ha depositato al nostro ufficio un portamonete da lui rinvenuto in calle della Mandola. Il portamonete contiene pochi denari, un augurio di capo d'anno, una firma del lotto, una medaglia sacra. Chi lo ha smarrito potrà ritirarlo al nostro ufficio.

— Il vigile 162 depositò all'Economato Municipale una catenella per signora con ciondolo rappresentato da una medaglia d'oro con la effigie di Pio Nono, a lui consegnato dal gondoliere Seibessi Antonio rinvenuto nella sua gondola n. 11.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del cav. Giovanni Contarini gli amici della *Città di Firenze* ci rimettono L. 18 per l'O. Umberto I.

— La Poliambulanza Medico-Chirurgica di San Cassiano ringrazia la ditta Zambelletti di Milano la quale ha inviato un cospicuo dono di medicinali a beneficio dei poveri.

Stato Civile

Bollettino del giorno 5 agosto:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 3 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 11

Matrimoni — Rozzetto Antonio calzolaio Picotti Teresa perlaia — Gallo Carlo parrucchiere Crespi Luigia casalinga — Guadagnin […] Giuseppe fuochista Girotto Leonilda casalinga tutti celibi

Decessi — Ballarin Maddalena d'anni 83 nobile casalinga di Venezia — Freilich Clementina d'anni 49 nub. casalinga di Venezia — Fodini Rosa d'anni 34 nub cameriera di Udine — Mazier […] nin Rosa d'anni 27 coniug. casalinga di S. Dona di Piave — Po[…] van Eleonora d'anni 22 nub. fiorista di Venezia — Vianello Filomena d'anni 11 studente di Venezia.

Bonzio Antonio d'anni 64 coniug. 9. stipettajo di Venezia — […] buffi Angelo d'anni 45 coniug. falegname di Venezia — Con[…] Domenico d'anni 30 celibe muratore di Polcenigo.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3 femmine 1

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia *Parade* Kahanè — Ouverture *Il Re di Lahore* Massenet — 3. Coro, Danza, Duetto d'Amore e finale II. *Sansone e Dalila* Saint-Saëns — 4. Terzetto Finaleultimo *Faust* Gounod — 5. Introduzione atto I. *Amleto* Thomas — 6. Walzer *Fin de Siècle* Mayneri.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 5 agosto 190[…]

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.06	60.40	[illegible]
Termometro in centigr. al Nord	20,8	24.2	[illegible]
» » Sud	21,0	25.0	[illegible]
Umidità relativa	89	71	[illegible]
Direzione del vento	NNO	ESE	SE
Stato dell'atmosfera	1	3	[illegible]
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 25,6
» minima di oggi 20,5

CORRIERE GIUDIZIARIO
Tribunale militare di Venezia
Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

(*Udienza di ieri*)

Dopo parecchie contestazioni del Presidente relative a calcoli peritici, viene risentito il *Capitano Filippone* il quale racconta che prima di Giugno il colonnello Tragni gli raccontò che era stato chiamato dal generale insieme al colonnello del 66.o per vedere di combinare qualche cosa allo scopo di festeggiare il 40.o anniversario della costituzione del Reggimento. Gli disse che il Generale era però preoccupato perchè non si poteva imporre agli ufficiali una spesa in quella occasione. Il colonnello Tragni aggiunge: A quel festeggiamento ci penserò io. Disse anche che aveva intenzione di rifare il quadro storico in […] miera rendendolo trasportabile.

Generale Marini: Riconosce il colloquio avuto e dice che in quell'occasione il colonnello del 66 regg. osservò che non si poteva fare una cosa dispendiosa. Nell'autunno poi vi fu il progetto di un'altra spesa per una lapide.

Il tenente colonnello Richard vuole essere nuovamente sentito, e fa una lunga storia, la cu[…]

sostanza è che non è vero che egli abbia fatto delle maldicenze a carico del colonnello. Queste invece sono state fatte dagli altri Ufficiali Superiori. Fu precisamente il Maggiore Bonucci che disse che gli ufficiali quando furono invitati alla mensa del Comando, venendo via dicevano che erano stati a mangiare il rancio del soldato.

Pagani-Cesa desidera sapere dal colonnello quali ufficiali vennero invitati da lui alla mensa del Comando, per sapere da chi possano essere state fatte le pretese maldicenze.

Tragni: Due soli, il ten. col. Richard, e il colonnello Della Croce.

Generale Emilio Castelli: Dichiara che ha una eccellente opinione del colonnello Tragni, come uomo di ingegno, ottimo soldato, marito e padre di famiglia. La opinione che avea di lui la ha ancora, e conoscendo il suo carattere non crede possibile che egli possa essersi approfittato dell'altrui. Si spiega le irregolarità amministrative perchè il Tragni non conosceva affatto ciò che si riferiva alla contabilità, e su quell'argomento è sempre stato un confusionario. Si aggiunga a questo che il Tragni dallo Stato maggiore è passato subito maggiore degli alpini dove la mobilità della truppa rende necessari provvedimenti improvvisi.

Caporale Andreini: Depone che è vero che quando il generale Marini fece l'inchiesta interrogò anche lui come gli altri che cosa avevano ricevuto in Natale. Egli rispose, come era vero, di aver avuto la mattina 2 razioni di caffè.

A domanda, aggiunse poi anche che aveva ricevuto dell'altra roba. Il capitano lo rimproverò ed egli gli rispose che aveva detto così credendo di far bene al suo colonnello.

Pagani-Cesa: Ecco risolto il gran caso!

Presidente: Io non vi ho mai dato importanza.

Pagani-Cesa: Ella no, ma il Sig. avv. fiscale grandissima.

Rosina Vincenzo depone che amministrando da molti anni la sostanza della famiglia Tragni, può dire che la condizione economica sua è buona. Il Tragni non si incaricava dell'Amministrazione perchè poco se ne intende. Egli sa che Tragni era molto benefico.

Penesa Dott. Massimo med. chir.: Conosce da 10 anni il colonnello Tragni ed ha per lui grandissima stima. Lo vide dopo le mercie visitare i soldati domandando dei loro bisogni e supplendovi subito. — Un contadino acquistò da lui un appezzamento di terra, e il colonnello gli lasciò tempo 10 anni per pagarlo. Il contadino in questi giorni piangeva sentendo dell'accusa contro il suo benefattore.

Caporale Brugnara: Quando fu a Marcelliso si ammalò due volte per parecchi giorni, ed il Colonnello volle che fosse curato nella sua villa, e provvide a tutto il bisognevole facendolo restare anche durante la convalescenza.

Ruspini cav. Gaspare Colonnello: Fu egli che ricevette in consegna il colonnello Tragni per condurlo in carcere. Era accompagnato dal Colonn. Arrighi che glielo consegnò, ma prima di lasciarlo volle baciarlo ed abbracciarlo. Ciò gli fece ottima impressione. Parlò poi col Tragni ed acquistò la convinzione della sua onestà. Il Colonn. Tragni gli disse che gli doleva che i suoi di famiglia dovessero scrivere a lui in carcere, e perciò lo pregava a permettere che le lettere fossero indirizzate a casa sua, e poi passate all'avv. Fiscale perchè le facesse pervenire in carcere.

Intendeva però che io le aprissi. Io ebbi a ricevere varie lettere, e le ho passate all'avv. Fiscale.

Ten. colonn. Ciancio, capo di Stato Maggiore: Ricordo che il mio generale Guj mi diede incarico di invitare il colonnello Tragni a chiedere il collocamento a riposo. Mi recai da lui, e lo trovai riluttante. Frattanto venne annunziato il generale Marini ed io mi allontanai in altra stanza. Quando ritornai a salutare il Tragni, egli mi disse: Il generale mi ha indotto a domandare il collocamento a riposo, dandomi la sua parola d'onore, che con ciò tutto era finito.

Pagani-Cesa desidera avere dal teste informazioni sul colonnello Tragni.

T. C. Ciancio: Lo ritengo ottimo come uomo, come soldato e come colonnello. Egli era di una operosità meravigliosa. Si occupava di scienze di lettere, di arti, della famiglia, della campagna; scriveva libri, teneva conferenze, studiava astronomia. Ciò produceva in lui in certe cose una tendenza farraginosa e disordinata. Di carattere è un impulsivo, ma le sue qualità predominanti sono la bontà e la generosità.

Un giorno lo ho trovato desolato. Mi disse: «La vita è ben dura. Ieri ho potuto dare un soccorso ad uno che me lo chiedeva, ed oggi mi capita un'altra richiesta, e non so come fare.»

Nel reggimento aveva inaugurato un sistema paterno. Egli voleva persuadere, anzichè punire. Il 65.o Regg. era uno dei migliori. Il Tragni era stimatissimo anche dai superiori. Non vi era studio che non lo si chiamasse, non Commissione di cui non facesse parte. Agli ufficiali tedeschi che passarono per Verona, fu il Tragni incaricato di portare il saluto. — Il discorso commemorativo di Re Umberto fu affidato a lui.

Avv. Mutinelli domanda al teste se le caserme erano tenute bene.

T. C. Ciancio: Nel '98 ricordo che visitai la caserma Allegri insieme col generale Fanti. Ne ebbi pessima impressione. La rividi nel 1900 quando venne occupata dal Regg. del Tragni, e la vidi ridotta in stato ottimo.

Avv. Mutinelli: Desidera sapere del contegno del colonnello all'atto dell'arresto.

T. C. Ciancio: E' uno dei ricordi più dolorosi della mia vita. Vidi la casa in trambusto; la signora inebetita ed i figli piangenti. Il colonnello conservava la calma, e mi disse: «Sono equivoci che spariranno presto; fra poco potrò stringerle la mano senza preoccupazione».

Il Presidente chiede al teste che riferisca della riunione in casa del ten. colonn. Richard.

T. C. Ciancio: Vi fui una prima volta invitato e pareva che la cosa non avesse alcuna importanza. La seconda volta vi andai. Più invelenito di tutti era il T. C. Richard; gli altri gli facevano eco. Mi dissero che essendo io amico del colonn. Tragni lo invitassi a domandare il suo collocamento a riposo. Io ho capito che il loro scopo di dirlo a me era di parlarne a nuora perchè suocera intenda, e cioè di indurmi a parlarne al mio generale. Era mio dovere di farlo e lo feci. Si procedette all'inchiesta, ma anche negli ultimi tempi il generale Guj disse al Tragni: «Credo si tratti soltanto di storni e Le auguro di poterlo dimostrare».

Pagani-Cesa: Cosa dicevano gli ufficiali superiori intorno al Tragni?

T. C. Ciancio: Due di essi, maggiore Fea e T. C. Biancoli fino agli ultimi momenti prima della ispezione, parlando con me, mi mostravano il loro sdegno per le accuse contro il colonnello Tragni.

Un vivace incidente

Viene riassunto il generale *Marini*.

Presidente: E' stato detto che ella, recatosi al domicilio del colonnello Tragni, lo avrebbe indotto a presentare la domanda del collocamento a riposo dandogli *la parola d'onore* che così si sarebbe messa in tacere ogni cosa. E' vero?

Generale Marini: Questo è un sogno del colonnello Tragni. Io dissi solo che la domanda avrebbe, presumibilmente, seppellita la questione.

Colonnello Tragni: Ricordo perfettamente che il sig. generale mi diede la sua parola. Se non me la avesse data, non avrei consentito a stendere la domanda.

Generale Marini insiste e vuole che le affermazioni del Tragni siano poste a verbale. Nella foga del dire, accusa il tenente colonnello Ciancio di esser rimasto *nascosto* durante il suo colloquio col Tragni.

Colonn. Tragni (scattando) Non era nascosto, ma nelle altre stanze colla mia signora e mia figlia.

Presidente: La parola *nascosto* fu realmente infelice; ma i lgenerale Marini l'ha subito ritirata.

Avv. Pagani-Cesa: Mi permette di notare che le sole parti hanno diritto di chiedere inserzioni a verbale. La pretesa del gen. Marini è, quindi, fuori di posto.

Presidente: E' giusto. Facevo mia la domanda del gen. Marini.

Gen. Marini detta al segretario la precitata deposizione in cui nega di aver data la parola d'onore.

Colonnello Tragni detta, a sua volta. Crede che il suo superiore abbia perduta la memoria di quella circostanza. Riafferma, sulla testa dei suoi figli (impressione, commenti nel pubblico), che gli si indusse a fare la domanda dopo le esplicite rassicurazioni del sig. generale. Senza quella parola — ripete — non la avrebbe mai fatta!

Avv. Pagani-Cesa: Poichè il sig. Presidente volle consegnata a verbale la deposizione del gen. Marini, faccio istanza perchè eguale trattamento sia usato a quella del ten. colonnello Ciancio.

Presidente: Va bene. Si chiami di ten. col. Ciancio.

Ten. coll. Ciancio detta. Appena uscito il gen. Marini, il col. Tragni venne e si rivolse a me dicendomi: E' inutile che lei si occupi ulteriormente della cosa: ho già scritto e consegnato al gen. Marini la domanda di collocamento a riposo, perchè il generale mi diede la sua parola d'onore che in tal modo avrei evitato ogni ulteriore seccatura (*impressione; commenti vivaci*).

Quesiti ai periti

Ultimata così l'audizione dei testimoni il Presidente avverte che sottoporrà ai periti le questioni sulle quali intende sentire il loro giudizio, dichiarando che farà di volta in volta la domanda che dovrà essere registrata a verbale con la risposta.

A questo punto i difensori rivolgono preghiera al Presidente perchè si voglia compiacere di dare subito lettura dei quesiti da lui formulati, e ciò per ragione di regolarità e di brevità, per non dover essere costretti, eventualmente, a fare una serie di incidenti ad ogni singolo quesito, mentre si potrebbe farne uno solo di comulativo.

Il *Presidente* non sembra persuaso ed alle insistenze dei difensori risponde: «Ho capito, ma sono irremovibile, faranno quanti incidenti crederanno.

E dopo tali parole lo stesso presidente dà lettura del primo quesito da lui così formulato.

«Data l'anarchia amministrativa regnante nel 65.o Regg. in seguito ad ordini del Colonnello nella questione della parte completiva del rancio, del miglioramento rancio e del minuto mantenimento era possibile a quanti vi avevano ingerenza di commettere frodi a danno dell'Amministrazione militare e della truppa.?»

L'avv. Pagani-Cesa si oppone al quesito col quale si chiederebbe un giudizio non di competenza dei periti contabili ed esorbitante dai confini della causa.

L'avv. fiscale insiste per il mantenimento del quesito come proposto.

Il Tribunale si ritira e rientrato il Presidente legge ordinanza con la quale viene respinta la opposizione della difesa, e rivolge quindi ai periti da domanda come formulata nel quesito.

I periti stessi concordi dànno risposta affermativa.

Infine il Presidente avverte che domani si faranno due udienze, una dalle 8 ant. alle 12 l'altra dalle 2 in poi.

Movimento di sorpresa specie fra gli avvocati i quali si vedono aumentate le ore di udienza proprio in questi giorni nei quali avrebbero maggior bisogno di tempo per riorganizzare le risultanze e più per studiare le risposte peritali che si daranno solo domani.

E la sorpresa non ci sembra fuori posto, perchè l'amore di finir presto (che veramente non si manifestò finora) è una gran bella cosa ma non può compromettere in nessuna guisa il completo espletamento delle ragioni della difesa.

Tribunale Penale di Venezia

IL processo del Conte Piccinali

Ieri alle ore 3 pom. si svolse dinanzi al Tribunale penale il processo del Co. Angelo Piccinali, d'anni 20, nativo di Preganziol, arrestato ier l'altro alla Questura Centrale, per oltraggio e minaccie all'Ispettore capo cav. Pellatelli.

Assistevano il Piccinali, nella difesa, gli avvocati cav. Adriano Diena e cav. Gino Bertolini, i quali, svolgendo considerazioni di fatto ed abili argomentazioni giuridiche fecero risultare chiaramente e brillantemente come il signor Pellatelli avesse dato occasione allo scatto del conte Piccinali con un poco prudente e non poco oltraggiante appellativo; che comunque non poteva riconoscersi la intenzione propria dei reati ascritti al Co. Piccinali e che in ogni caso si avrebbe dovuto escludere l'imputazione maggiore, ossia quella di minaccie.

Il Tribunale, accogliendo quasi in tutto le conclusioni vibrate ed efficaci dei valorosi difensori, non tenne conto della domanda del P. M. avv. Cavallini, per un mese di reclusione e 350 franchi di multa, ma escluse le minaccie, condannò conte Piccinali al minimo della pena per solo oltraggio, cioè a 220 lire di ammenda.

Assisteva molto pubblico che commentò favorevolmente la sentenza.

Tribunale di Belluno

Ci telegrafano da Belluno 5 agosto sera:

Oggi in tribunale dovevasi trattare la causa Peresa-Volpe; ma la causa non ebbe seguito per recesso di querela da parte dell'avvocato Peresa.

Una domanda dei Tanlongo respinta

E' noto che gli eredi di Bernardo Tanlongo avevano convenuto in giudizio la Banca d'Italia come assuntrice della liquidazione della Banca Romana, chiedendo cinque milioni pel fatto che il patrimonio del Tanlongo era stato venduto all'asta, secondo essi, senza ragione.

Ora, è uscita la sentenza del Tribunale di Roma, la quale respinge la domanda condannando gli attori alle spese.

Chauvet e il „Popolo Romano„ condannati

Il tribunale di Roma ha pronunciata l'attesa sentenza nella causa Chiappa-Chauvet per la nota polemica svoltasi nel *Popolo Romano* ed in un pubblico manifesto in occasione delle recenti elezioni amministrative. Il Tribunale condannò Costanzo Chauvet a tre mesi e ventisei giorni di carcere per ingiuria quale autore dell'articolo pubblicato nel *Popolo Romano* e firmato da lui; condannò poi il gerente ad undici mesi e trecento lire di multa per diffamazione quale responsabile della pubblicazione nel *Popolo Romano* di un articolo non firmato.

Chauvet venne altresì condannato nelle spese.

Il Chiappa — che a sua volta era stato querelato da Chauvet per la pubblicazione del noto manifesto da questo ritenuto offensivo pel proprio onore — venne assolto.

Ora il Chauvet annuncia che produrrà appello.

CRONACA VENETA

UDINE 4 — *Neo cavaliere* — Il ragioniere di questa Prefettura sig. Pio della Stua, ora collocato a riposo, venne testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni all'egregio amico.

Soffocato fra le corti — Nella frazione di S. Osvaldo tal Maria Feruglio-Zilli depose a dormire nella culla un suo bambino di mesi nove. Il povero piccino nell'avvoltolarsi fra le coltri vi rimase soffocato. Toccò alla povera madre trovarlo agonizzante. Chiamato d'urgenza il medico dott. Borghese questi non potè che constatare la morte del piccino per asfissia.

Per l'esposizione del 1903 il nostro illustre comprovinciale l'architetto Raimondo D'Aronco di Gemona ha cortesemente aderito alla richiesta fattagli di preparare i progetti per l'esposizione regionale che si terrà qui nel prossimo anno. — L'offerta è arra di un lavoro artistico che sarà da *per sè stesso una vera esposizione*.

TREVISO 5 — *Lo sciopero Krull finito* — Il sig. Krull ci comunica che la vertenza con i suoi operai venne con soddisfazione definita. Era tempo e ce ne rallegriamo coll'egregio sig. Krull.

Cronaca rosa

Nozze Alberghini-Pegoraro

Ci scrivono da Vicenza 4 agosto:

(Lelio) Una bella coppia si è oggi unita in matrimonio: la signorina Cesira Pegoraro col dottor Giulio Alberghini.

Gli sposi, avendo a seguito elegantissime signore e *tubati* cavalieri, sù carrozze di gala giunsero prima, per la cerimonia religiosa, nella Chiesa di S. Maria dei Serviti — già affollata di persone in attesa curiosa — ove venne cantata solenne messa.

Di là passarono al Municipio. — Funzionò quivi da ufficiale di Stato Civile — per desiderio suo espresso — il cons. co. Almerigo Da Schio e l'atto di matrimonio venne firmato per la sposa dal fratello e zio suoi Pietro ed Antonio Pegoraro e per lo sposo dal cav. dott. Enrico Sperotti ed avv. G. Battista Bevilacqua.

Compiute queste due cerimonie, la coppia invidiata, seguita dal lungo brillante corteo, si avviò alla Casa Pegoraro, fatta ancor più sorridente da nubi di fiori inviati alla sposa, più che mai bella nella ricca *toilette* di broccato bianco con fiori d'arancio e lunga coda, ed ove venne servito un sontuoso *bouffet* alimentato dall'inesauribile *verve* di Almerigo Da Schio.

Numerosissimi e preziosi furono i doni fatti agli sposi, e per l'occasione vennero anche pubblicati lettere e versi da parte di amici inneggianti alla felicità degli sposi.

La coppia festeggiata partì per la Lombardia col diretto delle 15.22.

L'accompagna il rinnovato fervido augurio.

Alle famiglie distinte la mia compiacenza per l'evento felice che le ha allietate.

***

Ieri a Cisano Bergamano la signorina Ida Caine di Venezia andò sposa al sig. Tommaso Catalano negoziante di Ponte San Pietro.

ULTIMA ORA

Grave infortunio in un officina ferroviaria

Ci telegrafano da Bologna 5 agosto sera:

Presso questa stazione ferroviaria centrale, nella grande officina dei tornitori si è oggi verificata una grave disgrazia.

La grande ruota di un tornio si è improvvisamente spezzata, ed i vari pezzi sono volati a vari metri di distanza sfondando un tetto e muri, mentre uno ha colpito in pieno petto l'operaio Eugenio Graziani che è rimasto morto sul colpo.

Da Firenze verrà qui appositamente un ispettore per indagare sulla disgrazia e le responsabilità.

I dispacci del processo Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 5 agosto sera:

Ben 13.629 sono i telegrammi inviati dal principio del processo Palizzolo pari ad un milione e mezzo di parole e pel valsente di più che 80 mila lire.

Tentato suicidio d'un militare

Ci telegrafano da Verona 5 agosto sera:

Stamane il caporale Zanchetti, addetto al reclusorio di Peschiera, si sparava un colpo di fucile al cuore, sembra in causa d'amore contrastato.

Versa in gravissimo stato.

Commissione scientifica in Montenegro

Ci telegrafano da Roma 5 agosto sera:

Sabato si imbarcherà a Bari la missione scientifica Italiana per recarsi in Montenegro a scopo di studio.

La missione si compone del botanico Beldocci, del zoologo Vinciguerra, dell'antropologo Wram, del geologo Martelli e dell'ispettore agli scavi e monumenti Vaglieri.

Cadavere misterioso

Ci telegrafano da Napoli 5 agosto sera:

Nella grotta di Sejano si trovò il cadavere in avanzata putrefazione di un uomo di trentacinque anni vestito elegantemente. Nella mano destra stringeva una rivoltella mancante di due cartucce.

Il volto aveva sporco di sangue e due ferite al mento e alla fronte.

Nel taschino del gilet si trovò un bellissimo orologio d'oro facilmente riconoscibile. Niente denaro e nessun indizio per identificare la persona. Si dubita che si tratti di delitto.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 4 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 322, dei quali N. 299 per conto del commercio e N. 23 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 agosto a L. 101,14

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 4 al 9 agosto 1902 è fissato in L. 101,25.

Listini Borse

Venezia 5 Agosto

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103	—	—	—
Consolidato ital. 5 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	111	1/2
Azioni Banca Comm. Italiana	—	—	682	—
» » Veneta	—	—	306	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	—	—	205	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23	—	23	30
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	—	—	122	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1605	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	—	—
» » Bagni Lido	—	—	108	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	—	—	503	50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	—	—	486	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	—	—	—	—	—
Germania	124 25	124 35 —	—	—	3 —
Francia	101 15 —	101 22 1/2	—	—	3 —
Belgio	101 —	101 10	—	—	3 —
Londra	25 46 —	25 49 —	25 27 —	25 30	3 —
Svizzera	100 75	100 85 —	—	—	3 1/2
Austria C.	106 10	106 25	—	—	3 1/2
Banconote	106 10	106 25	—	—	—

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 4 — Apertura
Frumenti — Mercato cal. — Luglio C. 74 3/4 — Cotoni Mercato sostenuto — Luglio 8,24 — Agosto 8,77

Havre 4 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 22000 Mercato calmo
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 33000 - Mercato sost. — pel corr. Fr 35,75 — 2 mesi dopo Fr. 36,25 — 4 mesi 36,50 — 8 mesi 37,25

New York 4 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 85 3/8 Id. su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 15/16 — Id. a New Orleans C. 8 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,79 — 3 mesi dopo corr. C. 7,58 — 4 mesi C. 7,58 — 7 mesi C. 7,58 — Entrata cotoni nella giornata balle 1000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 1000 — Idem pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 77 3/8 — novembre 74 1/8 Maggio 76 1/8 — Luglio inque — Settembre D. 74 1/2 Dicembre 74 1/4 — Granone disp. 61 7/8 — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato fer. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 7/8 — Idem pel mese corr. 5,60 — Idem mese prossimo 5,40 — 2 mesi dopo il corr. 5,30 — Idem 3 mesi 5,50 — Idem 4 mesi 5,60 — Idem 6 mesi 5,65 — Idem 8 mesi 5,70 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 112600 — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi 226100C

OLII — Napoli 4 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 74 43 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 74 43 — ottobre 75,30 — futuro marzo 1903 L. 78,04
Olio di Gioia al quint. contanti lire 75,01 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 75 01. ottobre 76,28 — futuro marzo 1903 L. 78 24.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 5 — Farine 12 marche — mercato sost. pel corr. fran. 26,90 — Pross. 27,30 — 4 mesi da 9bre 26.75 — 4 mesi ultimi 26,75.
Spiriti — mercato cal. — pel corr 31 25 — Prossimo 31,75 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 32,75.
Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16,75 — Zucchero raffinato 93,75.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato deb. — Disponib. 31,73 Pel corr. 31,75 — 4 mesi primi 32,37 — 4 mesi da Ottobre 33,12
Frumenti — Mercato fer. — Pel corrente 21.90 — Prossimo 20,30 — 4 mesi da 9.bre 20,50 — 4 mesi ultimi 20 40
Anversa 5 — Frumenti — Mercato sost.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2
Magdeburgo 5 — Zucchero barbab. 6 20 merc. cal.
Marsiglia 5 — Frumento Mercato cal.fav.comp.
Arrivi della giornata q.li 29631 Vendite della giornata q.li 11600 Vendita conseguare q.li 11000
Duro Tunisi Bona o Philippeville 19,00 4 mesi da settembre Id. id. 19,12
Ghirca Nicolaieff 14,40 peso 123 consegna 4 mesi da settem.

Borse italiane ed estere

Torino 5	
Rend. italiana 5 0/0	102 95 —
» 5 0/0 spezzata	— — —
» 3 0/0	6 38
» 4 1/2 0/0	112 20 —
» Banca d'Italia	886 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	124 —
» Banca commerc.	686 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	440 50
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	336 —
» Vitt. Em.	365 —
» Med. Ad. Sic. abcd	138 50 —
Med. Cam. Franc.	101 22 1/2
» » Svizzera	100 80 —
» » Londra	25 49 —
» » Germania	124 27 1/2
Milano 5	
Rend. ital. cont.	10292 1/2
Rendita fine	103 20 —
Rendita 4 1/2	112 — —
Rendita 3 0/0	69 25
Banca d'Italia	889 —
Banca comm	685 —
Credito Italiano	518 —
Ferrov. Merid.	643 —
Ferrov. Mediter.	438 —
Navig. Generale	425 —
Raffineria zuccheri	288 50
Edison	475 —
Terni	1608 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1392 —
Cotonificio Cantoni	514 —
» Costruzioni Ven	77 —
Obbl. Merid.	335 50
» nuove 3 0/0	338 —
Fond. Banca It. 4 0/0	508 25
Austria	106 17 1/2
Francia a vista	101 27
Londra a vista	25 47
Berlino a vista	124 25
Svizzera	100 75 —
Cotonif. veneziano	— —
Genova 5	
Rendita ital. 5 0/0	103 20 —
» » 4 1/2 0/0	111 80 —
Az. Banca Italia	888 —
Banca Commerc.	642 —
Credito Italiano	510 —
Ferrov. Merid.	642 —
» Medit.	438 50
Navig. Generale	425 —
Raffineria Zuccheri	288 50
Cambio vista sc. Fr.	101 15
» » Londra	25 47 1/2
» » Germania	124 35
» » Svizzera	100 90
Firenze 5	
Rend. ital. 5 0/0	102 35 —
» 4 1/2 0/0	111 75
Londra 3 mesi	25 27 1/2
Francia a vista	101 17 1/2
Berlino a vista	124 40 —
Meridionali	641 1/2
Mediterranee	438 1/2
Banca d'Italia	888 1/2

Berlino 5	
Camb. su Londra 3 mesi	2031 —
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	80 35
Cred. Mob. aus. (fine)	216 —
Rendita it. contanti	102 90
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 90
Rendita turca 1 0/0	28 60
Obbl. ferr. it 3 0/0	6[illegible] 60
Id. meridionali	— —
Id. di Roma	102 —
Az. mer. (a term.)	126 —
id. medit. (a term.)	87 60
Big. Banca russi cont.	216 16

Parigi chiusura	4	5
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 65	100 75
» 3 1/2 0/0	101 10	101 15
Rend. it. 5 0/0	10 90	102 05
Ca. L vis.	25 17 —	25 18 —
Cons. 2 3/4	— —	— —
Obbl. lomb.	308 —	306 —
Camb. su Italia	1 1/4	1 1/4
R. turc. (serie D)	28 90	28 67
Banca Parigi	1021 —	1025
Tunis nuove	490 —	492
Egiz. 4 0/0 (R)	111 50	111 80
R. ung. 4 0/0	103 60	103 55
» sup. est. 4 0/0	81 —	80 95
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	562 —	560
Arg. fine	88 75	88 75
Credito fond.	732 —	733 —
Azioni Suez	3916	3930
Lotti turchi	119 50	118 25
Fer. mer. ter.	87 80	87 80
Russo 1891		
Porto 3 0/0	29 75	29 72
Banca francese	incoté	incote

Vienna 5	
Credito austriaco	688 —
Lombardo	68 50
Banca Anglo-austriaca	279 —
Austriache	711 50
Banca Austro-ungarica	15 96
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 23
Cambio su Londra	239 75 —
Lire italiane carta	94 —
Rendita austriaca argento	101 75
Rendita austriaca carta	101 90
Union bank	532 —
Rendita austriaca oro	121 55
Rendita ungherese	97 85
Banca paesi aust.	420 25
Londra 5	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 1/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	80 1/2
» turca nuova	28 1/4
Egiziano nuovo	109 1/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	24 7/16

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PAOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Quella redingote nera corretamente abbotonata dall'alto in basso quella biancheria di una nivea bianchezza che faceva spiccare la tinta bruna della sua pelle, la sua media statura la barba finemente tagliata, tutto ciò dava a Pietro de Sauves un'impronta di così suprema eleganza, di così rara distinzione che tutte le donne furono istantaneamente conquistate da lui come gli uomini lo erano stati dalla Signora Charniers.

Egli era molto pallido, curvato ed invecchiato per la prigione preventiva, per le torture dell'istruzione e sopratutto per l'orribile accusa che pesava su lui; ciò non ostante il suo sguardo era fermo, leale senza abbattimento... la sua attitudine triste, ma fiera ed energica.

Appena seduto uno degli assistenti scavalcò la fila delle sedie e dei banchi per venire a stringergli la mano.

Era uno dei camerati della Scuola, uno dei più famosi ingegneri di Parigi.

— In nome di tutti, mio caro Sauves, gli diss'egli ad alta voce, coraggio! Un onest'uomo come sei tu non è neanche imbrattato da una simile avventura!

Quest'incidente sconvolse ed agitò tutti i cuori.

Digraziatamente tutte queste impressioni così favorevoli all'accusato non tardarono ad essere attenuate e quindi distutte.

Anzitutto furono indicate le prove convincenti allineate sopra un tavolo.

Vi si vedevano infatti.

— Il PUGNO AMERICANO trovato su Pietro de Sauves dopo il suo arresto.

La correggia grigia ancora umida per la sua immersione nell'acqua della vasca.

Il vestito di Pietro pieno di fango scoperto nel suo gabinetto a Passy dietro un mobile in cui sembrava nascosto.

Infine cosa orribile, e mille volte opprimente la ciocca di capelli trovata fra le mani del cadavere.

Da quei capelli neri, corti e fini stesi in un foglio di carta bianca gli occhi di tutti si dirigevano su Pietro de Sauves.

Si fece prestare giuramento a tutti i testimoni e dopo che questi furono scomparsi nella sala loro riserbata un uomo vestito di nero si alzò.

Ben presto l'atto d'accusa che riassumeva abilmente le prove accumulate contro il presunto assassino di Giorgio Chaniers tolse al disgraziato il poco interesse che restava ancora per lui nello spirito di alcuni.

Non ostante le prove e gli argomenti contenuti in quel terribile foglio, Pietro si difese con una incredibile energia, rispondendo a tutte le domande, rintuzzando gli argomenti, sostenendo la sua energia, parlando della sua affezione per Giorgio della intima ed assoluta unione che regnava fra loro, non ostante le differenze di carattere, della sua riconoscenza per quel giovane così gaio, così allegro ed espansivo, che gli aveva fornito il mezzo di render nota la sua invenzione di formarsi una situazione di guadagnare una fortuna per suo figlio e sua sorella.

L'uditorio a poco a poco conquistato, dimenticava l'impressione sgradevole dell'atto di accusa, di secondo in secondo sentivasi come una corrente di simpatia si stabiliva di nuovo in favore di quell'uomo così energico, così triste così disgraziato i cui grandi occhi che non si chinavano nè si turbavano non perdevano mai la loro leale e franca espresione.

Invano il presidente gli tese dei tranelli.

Non riuscì mai a farlo cadere!

Egli non spiegava ciò che non poteva essere spiegato.

Si contentava di dire ciò che aveva fatto.

Sosteneva costantemente che non aveva ucciso Giorgio Chaniers.

Furono introdotti i testimoni.

La loro deposizione fu identica.

Gli operai del laboratorio turbati dalla presenza di Pietro furono meno affermativi.

La signora Nouvailles, al contrario lo fu di più.

Il dott. Garniers narrò le cose da onest'uomo quale egli era e la sua deposizione molto calma, molto misurata nella quale si sentiva l'impressione vera di un uomo che non sa mentire, cagionò la più profonda impressione.

Egli disse semplicemente in qual modo Giorgio si fosse fermato in mezzo al cortile vedendo la luce del suo gabinetto, come egli avesse detto: Le tende sono abassate, e sono sicuro di averle io stesso rialzate ieri sera!

Narrò come lui il dottor Garniers, credendo che qualche malfattore si fosse introdotto nel gabinetto per rubare avesse proposto al signor Chaniers di accompagnarlo.

— E perchè non ha egli accettato? domandò perfidamente il presidente, per modo che la risposta del dottore venendo dopo una domanda e non dopo un racconto facese sull'uditorio maggiore effetto.

— Il signor Ghaniers, dopo aver riflettuto alcuni minuti mi ha risposto testualmente così: Non può essere che mio cognato tornato dall'Havre col diretto delle sei, poichè egli solo ha la chiave!

— Era egli affermativo?

— Assolutamente. Egli sembrava anche molto conivinto di ciò che diceva.

— Che ora era?

— Mezzanotte circa.

— Non potete precisare?

— A minuti, no! Però sono disceso sino al boulevard e credo di avere impiegato un quarto d'ora non più poichè camminavo molto presto: dinanzi alla stazione delle vetture ho guardato l'ora: era mezzanotte e mezzo...

— Non vi ricordate più esattamente l'ora!

— No. dopo la mezzanotte e mezzo io pago ai vetturini la corsa di notte e ho fatto la riflessione che quella sera non la pagavo. Ecco tutto ciò che di cui mi ricordo assolutamente... frugo invano nella mia memoria dacchè si parla di questo triste delitto, ma non posso affermare più di ciò che ho detto.

Egli era un uomo molto onesto e il pubblico non dubitò di lui.

Siccome nel seguito della deposizione, quando il dottore parlò delle esitazioni, delle ambiguità e dei rifiuti definitivi di Pietro al momento in cui fu proposto di prevenire la polizia, provò che il medico credeva alla colpabilità del signor de Sauves, tutti condivisero la sua opinione.

Questa impressione si decuplò quando il signor Sallanches ed il sensale marittimo narrarono il fatto del Circolo delle Onde e affermarono di riconoscere il signor de Sauves per l'individuo che aveva perduto e rimborsato i 41 mila franchi mandati il giorno seguente dall'ufficio postale della via di Clery.

Senza una fortuna personale dove aveva potuto Pietro procurarsi quella considerevole somma se non nello scrigno del gabinetto?

Moreau, l'agente di polizia che aveva proceduto all'arresto a Calais convinse tutti narrando il turbamento di Pietro quando egli avevagli dichiarato di arrestarlo, il suo abbattimento assoluto durante il viaggio, il suo silenzio, il suo scoraggiamento completo.

— In quel momento, diss'egli, l'accusato avrebbe confessato tutto, ne sono sicuro, lo leggevo nei suoi sguardi!

— Perchè non aveva cercato di farlo parlare? domandò il presidente.

— Non avevo ordini per far ciò.

— Ciò è spiacevole, fece osservare il signor Leval, giacchè io sono sicuro che le risposte dell'accusato sarebbero state completamente opposte a ciò che pensa il testimonio: preferirei quindi adesso, la realtà anzichè tutte queste supposizioni sgradevoli ed inverosimili.

Quel giorno, non ostante l'accento convinto dell'avvocato la folla si ritirò molto sgradevolmente colpita.

Nessuno credeva più all'innocenza del signor de Sauves.

Due punti erano certi e su di essi basavansi le accuse.

Egli aveva perduto 41 mila franchi sulla parola.

Aveva preso il diretto delle sei ed era giunto alle undici a Parigi.

Come ammettere infatti che quel Francesco Rey, se fosse esistito e fossesi anche trovato ai confini del mondo non sarebbe venuto a liberare l'onore e la vita di colui che si accusava?

Il giorno seguente fu consacrato nell'audizione dei testimoni a favore.

Giunse Susanna, cosa bizzarra! essa era stata citata per la difesa e per l'accusa.

(Continua)

BANCA POPOLARE DI TORREBELVICINO
(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei conti al 31 Luglio 1902
(XIV Anno d'esercizio)

ATTIVITA'		L.	c.
Azionisti a saldo Azioni	L.	1,413	—
Cassa	»	6,710	86
Cambiali in Portafoglio	»	166,044	65
Titoli dello Stato	»	61,885	05
Azioni e Obbligazioni di Società	»	409	75
Conti Correnti diversi	»	1,309,368	52
Depositi Cauzionali	»	69,000	—
Mobili e Spese d'impianto	»	1,768	90
Esattoria	»	53,795	68
TOTALE delle Attività	L.	1,670,396	41
Oneri e spese da liquidare	»	8,125	43
	L.	1,678,521	84

CAPITALE SOCIALE			L.	c.
Azioni sottoscritte N. 2262 a L. 30	L.	67,860.—		
Fondo di riserva	»	19,875.27	87,735	27
PASSIVITA'				
Depositi a Risparmio		L.	169,490	56
Conti Correnti diversi		»	1,302,293	12
Depositi cauzionali		»	69,000	—
Dividendo (residuo a pagare)		»	1,015	92
Esattoria		»	36,323	02
TOTALE della passività		L.	1,665,857	89
Risconto a favore esercizio 1902	L.	1,382.—		
Rendite da liquidare	»	11,281,95	12,663	95
		L.	1,678,521	84

I SINDACI: Alcaro Domenico, Grandesso Giacomo — IL PRESIDENTE: Sante Dott. Fedeli — IL DIRETTORE: V. Dal Fratello — IL CASSIERE: Cesare Nob. Valle

OPERAZIONI DELLA BANCA

La banca: Emette azioni a L. 38 con godimento 1 gennaio 1902. Rilascia libretti a risparmio al 4, 4 1/2 e 5 0/0 netto da Ricchezza Mobile — Accorda prestiti e sconti ai soci — Apre conti correnti verso garanzia — Rilascia assegni sull'Italia ed estero.

Anno CLX — 1902 Giovedì 7 Agosto N. 216

ASSOCIAZIONI

... e tutto il Regno Italiano Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 7 Agosto

I SOCIALISTI SCACCIATI
dalle amministrazioni comunali

La clamorosa sconfitta toccata ai socialisti nelle recenti elezioni comunali di Marsiglia è un avvenimento così significativo e così fecondo di insegnamenti per noi, a cui finora la fortuna ha risparmiato l'esperimento di una amministrazione completamente collettivista, che ben vale la pena di discorrerne un po' a lungo, malgrado quanto nei giorni sorsi abbiamo detto in proposito.

E la prima considerazione da fare è questa, che finalmente tutti i buoni borghesi di Marsiglia, commercianti, armatori, spedizionieri, banchieri, impiegati etc., i quali forse in causa del fervore riformistico suscitato nel loro sangue latino dal sole meridionale, avevano in passato concesso il loro voto ai socialisti aspettandosi chi sa quale prossimo meraviglioso Eden di libertà e di prosperità, debbono aver visto che i loro eletti li trascinavano al galloppo verso la miseria e la rovina.

Tutti questi pacifici lavoratori che improvvisamente si erano sentiti la fregola dell'apostolato marxistico, apostolato che scontarono ben duramente, debbono essersi avveduti che i cosidetti interessi di tutti, patrocinati dai socialisti, costituivano intanto la negazione e la distruzione sicura dei loro privati interessi, come la libertà e il benessere universali si tramutavano praticamente nella più brutale tirannìa e nel più sensibile e progressivo malessere degli amministrati.

Ancora un po' che il paterno regime dei socialisti avesse continuato a deliziare Marsiglia, ancora un po' che le idealità avveniriste del collettivismo fossero state le inspiratrici e le guide della amministrazione del grande porto commerciale francese, la ricca e laboriosa città si sarebbe trovata nelle condizioni di una già pingue cassa-forte abbandonata per qualche ora nelle mani di una banda di ladroni, oppure di un paese al domani di un saccheggio devastatore.

Nè si creda che il confronto sia esagerato; anzitutto le depredazioni, le dilapidazioni del denaro pubblico, le soperchierie le prevaricazioni, le innumerevoli mangierie compiute dai socialisti marsigliesi, ne dimostrano l'esattezza coi fatti; in secondo luogo una specie di parallelo instituito tra le odierne incursioni dei partiti avanzati nei pubblici poteri e le antiche invasioni armate in un territorio ben provvisto, rivela che le prime non sono che un sostitutivo, un equivalente storico delle seconde. Oggi naturalmente l'invasione e la conquista si compiono con altri mezzi, a colpi di voti, sebbene non siano esclusi i colpi di bastone, ma gli effetti sono poi identici. Non vi saranno cittadini passati a fil di spada, ma ve ne saranno altri assaliti nelle loro case, lapidati nelle loro officine, spogliati dei loro beni distrutti, angariati in mille guise. Non vi sarà la guerra feroce e senza quartiere contro i vinti (sebbene ciò che è avvenuto a Rovigo contro i vincitori non ci dia molto a sperare che i tempi siano cambiati) ma si avrà sempre uno stato di lotta e di violenza nelle strade, nelle piazze, tra le diverse classi, sociali che lo sciopero pone una contro l'altra. Non si avrà più la depredazione palese, casa per casa, ma la spogliazione dei possidenti, la confisca del capitale; e la conseguenza sarà pur sempre l'arresto del lavoro produttivo, la decadenza dell'industria, la dispersione della ricchezza e l'impoverimento generale.

A Marsiglia, omai, dopo qualche anno di soprafazione socialista tutte queste malore cominciavano a delinearsi con sintomi allarmanti.

L'antagonismo sempre più astioso tra capitale e lavoro provocato dagli assidui incitamenti di odio e di rivendicazioni a cui si prestava la municipalità istessa, gli scioperi ininterrotti sempre più estesi del porto e di ogni genere di opera, mentre per una parte avevano reso enormemente aspre le condizioni dell'industria togliendole la possibilità di sostenere la concorrenza estera, sia per le aumentate mercedi, sia per la instabilità della produzione, per un'altra parte avevano disgustato tutta la clientela estera, la quale si è avviata verso altri porti più tranquilli ove il lavoro di scarico e di carico avviene con sollecitudine senza pericoli di interruzioni o di peggio da parte degli scioperanti. Talchè il disagio nel mondo industriale non ha tardato a farsi sentire vivissimo e a ripercuotersi poi sul mondo operaio e il commercio a incamminarsi verso una tal crisi di cui tutta la Francia avrebbe sentito il danno, mentre il lavoro del porto che era in fecondo aumento subì presto una fermata impressionante, accennando a una diminuzione irreparabile per lo sviarsi di tutte le più importanti correnti di affari.

Ecco gli effetti più generali, i guadagni più ingenti dispensati dal socialismo salito al potere. Tali esempi sono da meditare profondamente specie da parte nostra, poichè se finora, come già fu detto potemmo scampare dall'ira di Dio di una amministrazione socialista, non si può certo affermare che ogni minaccia sia dileguata. Anzi siccome l'esperimento tanto completamente fatale non si è ancora avuto così è molto facile che rimangano ancora illusioni e che la minaccia possa tradursi nella più perniciosa realtà.

E notino questo tutti coloro che, anche qui a Venezia, pur appartenendo alla ricca borghesia mercantile, portano i loro voti e il loro appoggio in aiuto dei partiti rivoluzionari, che se la ricca e consolidata industria francese potè sopportare, senza perirne, le angustie, gli oneri, gli urti e i perturbamenti prodotti dalla prevalenza dei socialisti, che se il porto di Marsiglia per la sua potenza e per la sua prosperità non fu del tutto stremato dalla mala opera della amministrazione socialista, altrettanto non succederebbe per l'industria italiana e per i nostri porti, che se avessero ad essere travagliati da quel micidiale regime per un certo tempo non potreibero indubbiamente più riaversi.

Ma qui non è tutto. Occorre considerare l'azione dei socialisti particolarmente nell'azienda municipale, azione che provata una volta non è possibile tollerare per la seconda, azione che rende i successi dei socialisti senza domani. Poichè non bisogna stancarsi mai di denunciare gli sperperi, le ingiustizie i favoritismi cui i socialisti si abbandonano impudentemente non appena in qualche luogo possono spadroneggiare. Le masse che seguono pecorilmente chi proclama le frottole più grosse, i borghesi stessi, che fanno il sordo alla voce dei principî astratti e agli alti ideali del partito, si scuotono quando sono toccati nella borsa, quando vedono i loro interessi compromessi, quando gli abusi di potere, le parzialità, le dilapidazioni del denaro pubblico avvengono sotto i loro occhi. E a tale intento il terreno municipale è il più favorevole alla propaganda anti-collettivista. In questo ambiente più ristretto i fatti sono più facili a controllarsi. La cattiva gestione finanziaria delle municipalità rivoluzionarie (e Venezia ha fatto l'esperienza con mezzo milione di deficit di una amministrazione soltanto democratica) non saprebbe rimaner nascosta per molto tempo. A Marsiglia come a Roubaix, come in tutti gli altri centri che passarono per questa prova disastrosa, la rovina delle finanze municipali fu il punto di partenza della impopolarità in cui sono rapidamente caduti i consigli comunali socialisti.

Vedendoli da vicino si sono potuti misurare al loro giusto valore che è assolutamente negativo.

Ora Marsiglia si dà tutta alla gioia della liberazione. E' questa la vera parola. Essa esce da un incubo che durò anche troppo a lungo e che le costò assai caro, e spera che adesso l'ordine possa ritornare nelle sue finanze come nelle sue strade; spera di non dover più vivere sotto la minaccia perenne degli scioperi che l'ex-sindaco era il primo a scatenare e che una polizia reclutata e ammaestrata espressamente lasciava degenerare sistematicamente in tumulti in sommosse, che formavano per il sindaco e per i suoi accoliti, il mezzo migliore di governare.

Questo era l'avvenire che i popolari volevano pure preparare a Venezia, ma la *liberazione, la scopata*, è avvenuta provvidenzialmente prima della loro invasione.

Grosso smacco all'inchiesta Saredo

Ci telegrafano da Napoli 6 agosto sera:

Il Tribunale con sua sentenza odierna respinse la domanda avanzata dal Comune di Napoli contro la Società dei *Trams* per la rescissione del contratto e condannò il comune alle spese del giudizio.

La sentenza produce una grandissima impressione perchè fa crollare uno dei capisaldi dell'inchiesta Saredo, giustificando la dichiarazione che il senatore Cavasola fece in Senato.

Creta nell'Unione postale

Ci telegrafano da Roma 6 agosto sera:

La *Tribuna* esclude che l'ammissione di Creta all'Unione postale internazionale sia un sintomo della prossima proclamazione dell'autonomia nell'isola.

Varie

Ci telegrafano da Roma 6 agosto sera:

L'*Agenzia Italiana* dice che le pretese che si accampano pel il treno internazionale che pare vogliasi sopprimere sono infondate perchè esso è completamente passivo.

— Ricciotti Garibaldi aderì alla federazione nazionale Albanese mettendosi a disposizione del Comitato agitatore.

— Il Consiglio di Stato nell'adunanza plenaria odierna, diede parere favorevole alle modificazioni al regolamento comunale e provinciale sul servizio di ricevitoria e sulle casse provinciali fatto dagli istituti di emissione; approvò poi con molte e notevoli modifiche il regolamento sul casellario giudiziario.

— Il generale Ferrero continua in istato stazionario.

— Telegrafano da Londra al *Giornale d'Italia* che l'on. Carlo di Rudinì durante la traversata da New York fu colpito da appendicite. I medici non credono necessaria una operazione.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 6 agosto, sera:

E' stata concessa la medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri di servizio al capitano di vascello Galliani di Saint Ambroise.

Con R. decreto 25 luglio u. s. l'ufficiale di scrittura di 2. cl. Tangredi Pietro è stato nominato ufficiale d'ordine di 3. cl. nell'Amm. della Pubblica Sicurezza con l'annuo stipendio di L. 1200 a decorrere dal 1. corr.

Egli dovrà assumere servizio il 15 volgente alla sottoprefettura di Cotrone e sarà quindi lasciato immediatamente libero. Qualora non raggiunga in detto termine la sua nuova destinazione, dal Ministero dell'Interno sarà senz'altro considerato dimissionario.

IL VERO SIGNIFICATO
del viaggio del Re d'Italia in Russia
Il disarmo generale

Si telegrafa da Parigi al *Caffaro*, e riportiamo per la cronaca:

Notizie da fonte inglese confermano quanto io vi scrissi quando il nostro Sovrano si è recato a Pietroburgo e cioè che se l'Italia non può essere — almeno per ora — l'alleata della Francia, a causa della Triplice, essa può camminare con noi verso una comunanza d'ideale umanitario quale è il disarmo.

La questione del disarmo è urgente per tutti; l'intesa della Francia con la Russia deve divenire l'intesa franco-russa-italiana, e l'Austria e la Germania saranno così tratte a studiare insieme alla loro alleata il grave problema.

L'Italia e la Russia — giova precisare — formeranno il ponte a traverso il quale la Duplice e la Triplice s'incontreranno per dare all'Europa una forma di pace che non sia — come oggi — una pace... armata fino ai denti.

Di qui il viaggio di Re Vittorio a Pietroburgo — che non costituisce un atto di pura cortesia; di qui la presenza di Prinetti, il quale trattò col conte Lamsdorf non solo di pace, ma anche dei numerosi problemi che Russia ed Italia hanno da risolvere nei Balcani e nel bacino orientale del Mediterraneo.

Questi e non altri sono i moventi della decisione precipitosa presa da Re Vittorio, quasi all'ora medesima — coincidenza voluta — in cui Delcassé leggeva la sua oramai storica dichiarazione alla Camera.

Dopo il viaggio a Pietroburgo, ecco il viaggio a Berlino di Re Vittorio, poi verrà... a Parigi.

Nei circoli politici inglesi e francesi si afferma insistentemente che lo Czar d'accordo con Re Vittorio domanderebbe alle potenze di esaminare la proposta di ridurre gli eserciti al puro necessario per il mantenimento dell'ordine interno.

Queste notizie sono assai commentate. Si loda assai l'inizativa di Re Vittorio, e dello Czar.

Secondo le previsioni che si fanno la domanda sarebbe presentata dopo il viaggio di Berlino.

***

E l'agenzia *Information* a sua volta comunica:

Il viaggio del Re d'Italia a Berlino — come già il viaggio in Russia — oltre ad essere un atto di cortesia da parte di Vittorio Emanuele verso l'imperatore di Germania, avrà pure un'importante scopo politico.

Il governo italiano coglierà tale occasione per completare gli accordi, già in massima presi colla Russia e colla Francia, per il Mediterraneo e l'Oriente.

E' noto che la Germania passa per essere una potenza alleata del Sultano e che la Porta si fa spesso forte dell'amicizia imperiale per continuare nella sua politica deleteria in Oriente.

Ora, essendo tutte le potenze, e specialmente la Russia, l'Italia e l'Austria, decise ad indurre il Sultano ad attuare una buona volta le promesse riforme nella penisola Balcanica ed in Armenia, per eliminare l'eterno incubo delle insurrezioni, è naturale che il Re d'Italia ed il governo si adoperino per attirare anche la Germania in quest'ordine di idee, che mira unicamente a garantire la pace in Oriente.

E l'occasione si presenta propizia, dato l'interesse, che ha la Germania di stringere sempre più i suoi vincoli di alleanza coll'Italia.

La triplice è stata rinnovata per 12 anni, ma essa non avrebbe alcun valore, se i tre Stati alleati non procedessero d'accordo nella soluzione dei problemi internazionali e nel riconoscere e garantire i reciproci interessi commerciali e politici all'estero.

***

Parigi 6, ore 5 pom. — Il *Temps* commentando la notizia del *Daily Telegraph* dice che è correr molto coll'immaginazione pensando al disarmo e che l'aver messo innanzi questa notizia emozionante dimostra che lo spirito politico ha disertato e che l'induzione è una conseguenza della stagione estiva, in cui si è molto a corto di notizie.

***

Ci telegrafano da Roma 6 agosto sera:

L'ufficiosa *Capitale* smentisce che il Re andando a Pietroburgo siasi fatto promotore del disarmo generale e siasi proposto di rinnovare il tentativo presso l'imperatore Guglielmo.

CRONACA ESTERA

Il "trust„ oceanico e l'Inghilterra

Londra 6, ore 5 pom. — (*Comuni*) — Un deputato rileva che una società estera è divenuta proprietaria della linea di navigazione inglese *White Star Line* e che Morgan ha offerto di fornire gli incrociatori ausiliari per la marina Britannica durante 50 anni. Il deputato chiede alla Camera di studiare quest'ultima questione.

Forster risponde che l'ammiragliato non tiene conto delle promesse estere; le sovvenzioni promesse dall'ammiragliato sono state versate per le navi sulle quali ha diritti; per tutto il tempo che dureranno le sovvenzioni l'ammiragliato non conta su garanzie così aleatorie come quelle di cui tratta l'interpellante. Il governo non può ora fare conoscere le decisioni prese per le sovvenzioni da accordarsi in avvenire e il concorso da darsi alle nuove linee di navigazione fra l'Inghilterra e le colonie.

Il convegno di Reval

Reval 6. — Lo Czar sullo *Standard* si è recato alle ore 10 del mattino incontro all'Imperatore di Germania che è arrivato a bordo del *Hohenzollern*. Si vide poco dopo lo *Standard* ritornare con a bordo i due Sovrani. I cannoni della squadra fecero le salve e lo *Standard* passò sul fronte della squadra.

La rivoluzione a Panama

New York 6. — Un dispaccio da Panama annunzia che i generali insorti Suarez, Lacroja e Jean Vidal e il colonnello Lecoma furono fucilati nel campo di Barrigona in seguito a condanna del Consiglio di guerra.

Altri rivoluzionari furono condannati a pene diverse fino a 25 anni di carcere.

Panama 6. — Le navi da guerra degli insorti si trovano a Gaja. Vi fu una grande battaglia ad Aguadulce di cui si ignora tuttora il risultato.

Notizie varie

Massaua 6 — Il governatore Martini parte oggi per l'Italia.

Monaco di Baviera 6. — Il fidanzamento fra il duca Siegfried di Baviera colla arciduchessa Maria Annunziata d'Austria, di comune accordo delle due parti è stato sconcluso.

Varna 6. — La squadra russa del Mar Nero è giunta qui e soggiornerà due giorni.

Parigi 6. — Il *Gaulois* dice che altri 21 deputati aderirono alla protesta di De Mun contro la chiusura delle scuole delle congregazioni.

Gibilterra 6. — La nave italiana *Vespucci* è giunta e proseguirà domani sera per Brest.

Al Polo Nord in pallone

L'ardito progetto concepito dall'americano Patrick Eneas Mc. Donnell, di spingersi al Polo Nord con una aeronave di sua invenzione, è — secondo rileviamo dal *New York Herald* — in via di avanzata attuazione. Il Donnel lavora alacremente intorno alla sua o meglio alle sue aeronavi, poichè si tratta di tre dirigibili, che vengono costruiti in una grande officina di Chicago. Egli non nutre il menomo dubbio circa il suo progetto poichè ripetuti esperimenti da lui fatti con un modello del pallone di sua invenzione, di 50 piedi di larghezza diedero un risultato eccellente.

Il proposito di soccorrere Andrè, idea prima che decise Donnel all'arrischiata impresa, è solamente una parte del programma da lui prefissosi. L'inventore opina che al Polo Nord esista una immensa depressione della terra di oltre cinquecento miglia di circonferenza. Basandosi su argomenti scientifici egli crede che in quella depressione vi sia terra e acqua, monti e valli, una riproduzione in complesso su piccola scala della superficie terrestre. Egli crede inoltre che quella regione sia popolata da gente incivilita e che colà abbia cercato rifugio l'esploratore svedese.

Gli argomenti che il Donnel adduce in appoggio della sua teoria non differiscono molto dalle opinioni formulate da varî uomini di scienza, ma l'inventore dei palloni va molto più lungi nelle sue deduzioni. Egli sostiene la teoria che nel primo periodo della formazione della terra, a misura che la materia di cui è composta si solidificava e la terra cominciava a girare intorno al suo asse, la forza centrifuga allontanava le particelle pesanti dal centro verso un punto dove s'incontravano con la forza centripeta prodotta dalla rotazione del sole, e che è nota oggi sotto il nome di forza di gravitazione. Queste due forze solidificarono le masse molecolari della terra a guisa di una calotto in forma di globo.

Le condizioni mediante le quali si può giungere a questo risultato richiedono che detta calotta rimanga aperta ai poli perchè in tali punti la forza centrifuga bisogna sia equilibrata dalla forza di gravitazione. Siccome la calotta non ha ai poli la forma esatta di un circolo — posto che la forza centrifuga è ivi meno intensa che nel resto del globo — non vi può essere un « punto morto » nel quale questa forza cessi di funzionare. Mc. Donnel è pure d'avviso che esista ai poli una corrente elettrica sufficiente per permettere la produzione del calore e la luce necessaria allo sviluppo della vita organica.

L'ipotesi che il Polo Nord sia il principio di un nuovo continente non è assolutamente nuova. Il tenente Lockwood e i sott'ufficiali Frederick e Braynard che presero parte alla spedizione polare di Greely e avanzarono poscia fino all'81.o grado di latitudine nord trovarono in quei paraggi traccie non dubbie di una civiltà relativamente recente e ne conclusero che un secolo prima del loro arrivo, gli abitanti della regione erano emigrati verso climi più miti. In quanto agli aerostati di Donnel dice che avranno una velocità di sessanta miglia all'ora con tempo favorevole e che potranno navigare durante sei giorni consecutivi. Ogni pallone avrà 450 piedi di larghezza su 5 di diametro. I palloni saranno circondati da un inviluppo impermeabile e abbastanza forte per resistere alla pressione dell'aria ad una velocità di cento miglia all'ora. Il compartimento superiore — adibito come deposito — avrà 6 piedi di altezza. L'inferiore di otto piedi di altezza, sarà destinato ai passeggieri motori e agli altri macchinari. Sarà diviso in sei camere da letto, una sala da pranzo e una cucina, una cabina pel capitano ed una cabina pel timoniere ed il macchinista. Il pallone avrà in totale una cubatura di 700,000 piedi.

NELLA POLITICA

Si parla tanto poco di politica in estate che — per quello che valgono — diamo queste notizie della *Gazzetta del Popolo*:

«I ministri sono quasi tutti in vacanza o si preparano ad andarvi.

Qualcuno è partito alla chetichella; qualche altro, e perfino qualche sotto-eccellenza, come Alfredo Baccelli, ha voluto gli onori sovrani: ha convocato alla stazione segretari particolari, capi di gabinetto, amici in quantità ed ha fatto gli addii commosso e commovente!

La vita politica è dunque in pieno sciopero. Soltanto l'on. Zanardelli è qui, e conta di fermarsi a Roma tutto il mese. Zanardelli, che è tornato dalle ferie tutto ringalluzzito in salute, riceve alla Consulta molti amici in toeletta *sans gêne*, com'egli usa, specialmente d'estate; ma non vuol sapere di discutere circa l'eventualità di elezioni generali e di infornate di senatori, perchè teme che al primo accenno si scateni la furia dei sollecitatori.

Egli e il Di Broglio pare abbiano finalmente conchiuso gli accordi circa l'organico dei ferrovieri, che è ormai un serpe troppo lungo; ancora all'ultimo momento vi sono state delle dubbiezze, e si è chiamato il Turati da Milano per appianare qualche difficoltà. Adesso per altro i decreti sono stati spediti alla firma reale.

Ma al più grosso guaio non si è ancora provveduto, cioè al fabbisogno finanziario. Il ministro Di Broglio non vorrebbe saperne di far sopportare tutto il nuovo aggravio degli organici sugli avanzi del bilancio, sempre molto incerti ed aleatori; d'altra parte non si vede come possa provvedersi con nuove tasse alle entrate occorrenti.

Il Di Broglio continua a dire che o per economie o per tasse bisogna assicurare anche per questo lato la solidità del pareggio; ma le economie non sono possibili con tanti servizi pubblici in sofferenza, e le nuove tasse spaventano i deputati e di riflesso il Ministero. Credo perciò che il Di Broglio finirà per accontentarsi e lasciar le cose come sono.

Qualche amico ha anche interrogato il presidente del Consiglio circa le sorti del progetto sul divorzio; e l'onorevole Zanardelli ripete a tutti che non ha affatto rinunziato a quel progetto e che spera di poterlo presentare alla riapertura della Camera: ma c'è da temere che anche stavolta l'atteggiamento della deputazione meridionale, ostilissima al divorzio, intralci le aspirazioni dell'onorevole Zanardelli ».

PER UN "UBBRIACO„

L'incidente è noto: alla partenza di ras Makonnen da Zurigo un operaio italiano si avanzò sino a mettere i pugni sotto il principesco naso dell'abissino, indirizzandogli una filza di epiteti non certo complimentosi.

Naturalmente i giornali francesi, che andarono in brodo di giuggiole pel ras, e quelli tedeschi e svizzeri commentarono malignamente il fatto. E si capisce.

Ma il male si è che, con impressione di penosa sorpresa, abbiamo visto anche giornali italiani, che pure coltivano un vivo sentimento patriottico, riferire l'incidente deplorandolo, cercando quasi di insinuare che quel bravo operaio era *ubbriaco* e preoccupandosi, con visibile inquietudine, che la cosa non abbia strascichi e conseguenze diplomatiche.

E' vero che questi stessi giornali non mancano di chiamare Makonnen il *vincitore di Adua!*

Non così certamente scriverebbero di quel muso nero francesi, tedeschi, e svizzeri se la loro patria piangesse come l'Italia tanti suoi figli, caduti sulle ambe etiopiche!

Noi invece amiamo credere che quel bravo operaio era nella pienezza delle sue facoltà mentali quando ha detto il fatto suo al ras abissino, impipandosi altamente delle convenienze internazionali. E' un *atto di fegato* e, affè nostra, siamo lieti che un italiano l'abbia compiuto, e ci preoccupa assai poco quello che possono pensarne le civilissime Altezze abissine ed i loro gran mastri delle cerimonie.

O perchè, prima di chiamarlo *ubriaco*, certi nostri colleghi italiani non hanno per un istante pensato che forse quel povero uomo ha laggiù, ai piedi del Monte Rajo o sulla sanguinosa via della cattività, le ossa invendicate di un parente, di un fratello, di un figlio?

CRONACA DEL MARE

Bombay 6 — Sono giunti i piroscafi *Bisagno* e *Rubattino*.

Hong Kong 6. — E' giunto il piroscafo *Capri*.

New York 6 — E' giunto il piroscafo *Aller*.

PER VENEZIA
Alla Società per l'Arte pubblica

L'egregio amico comm. Vincenzo Mikelli, parlando alcuni giorni fa alla Società per l'arte pubblica a Firenze, in seguito al crollo del Campanile di S. Marco, ha dette alcune cose che sta bene ripetere e che sono la espressione della coscienza generale.

« La inchiesta — ha detto fra altro il Mikelli — se sarà fatta a dovere, imparzialmente, senza compiacenti indulgenze, metterà in luce le rispettive responsabilità di tutti. E le pene dovranno essere corrispondenti alla grandezza della colpa.

Ma nè di queste dobbiamo ora occuparci, nè della distruzione dei due monumenti famosi, la quale sciaguratamente è un avvenimento compiuto.

A ben altro è necessario che si rivolga con ansietà previdente l'attenzione del pubblico; è dell'avvenire di Venezia, di cui bisogna con intelletto di amore prendersi cura onde impedire altri danni.

Io non mi so persuadere, ad onta delle recentissime pubbliche assicurazioni, che lo sfasciarsi ed il cadere di una mole, del peso approssimativo di *diciottomila quintali*, non abbia prodotto tale una violenta vibrazione d'aria, e tale una oscillazione molecolare del sottosuolo per larga estensione di spazio, da compromettere la stabilità degli insigni edifici, che rendono la piazza di San Marco, senza retorica iperbole, una delle meraviglie del mondo.

Principalmente devono essere state colpite quelle trasparenti *Procuratie Vecchie*, fantastica creazione di Pietro Lombardo, le cui traforate pareti non presentano certo grande resistenza a un urto violento; tanto più qualora si consideri che, appartenendo il vasto edificio a molti proprietari — e restauri e modificazioni nelle pareti interne e nei muri perimetrali vennero eseguiti nel volger lungo degli anni senza un criterio comune ed un generale coordinamento. — Ricordo benissimo che segni di movimento si manifestarono parecchie volte nel passato, e che alcuni dei pilastri quadrati del portico o galleria al piano terreno, si sono dovuti per manifeste lesioni sostituire.

Dico tutto questo molto sommariamente, quasi appena accennando, riguardo agli effetti della funerea giornata del 14 luglio.

Dovrei dire ben più e ben altro, se volessi intrattenervi, o signori, sui guasti e sulle minaccie, che si vanno manifestando nelle fondazioni di alcuni palazzi lungo le sponde del Canal grande; dipendenti da cause parecchie, tra le quali non ultima se non principale, i continui sbattimenti delle acque, prodotti dai vaporini, che solcano per quindici e più ore del giorno quella principale arteria di Venezia, trionfale via che ha scolpita nei marmi la gloriosa grandezza della Repubblica; — dovrei intrattenermi, sia pur brevemente, su quella specie di orientale indolenza, che, mista a vanità e ad ignoranza, fa addormentare, almeno nelle cose dell'arte, in un placido sonno di sicurezza, il Ministero e gli Uffici suoi dipendenti fino al giorno terribile di una catastrofe; — dovrei dire parole di pungente biasimo per coloro, che non vollero o non seppero ascoltare la voce ammonitrice sui pericoli, che minacciavano seriamente, or sono presto tre anni, tutta la parte ad oriente del Palazzo ducale, il Campanile e la Loggetta; pericoli sinceramente esposti dalla Commissione, nominata allora dalla Giunta superiore delle belle arti, e della quale faceva parte un egregio nostro collega del Consiglio, Arturo Faldi.

Nei decorsi tre anni, provveduto in fretta, e male, più nell'apparenza che nella sostanza, ai guasti del Palazzo ducale; nulla, assolutamente nulla, si è fatto per gli altri due monumenti.

Il Governo si è chiuso nell'abituale suo silenzio, che però non è punto olimpico; e l'Ufficio regionale, dopo un po' di paura, ricadde nel consueto sonno; dal quale si è svegliato soltanto quando echeggiò, come rombo di tempesta, il grido terribile — crolla la torre di San Marco.

Non è ancora un mese che si è diffusa per Venezia un'altra assai dolorosa notizia; che la fortezza di Sant'Andrea, al porto del Lido, ammirata opera del Sanmicheli, minaccia rovina. Sarebbe una una nuova, e grande sciagura che dovesse sparire nell'onde dell'Adriatico questo secolare testimonio della potenza dei veneziani; davanti al quale passavano le galee alla conquista di lontane terre, alla gloria delle battaglie; passava il *Bucintoro* nell'augurale giorno della *Sensa* pel simbolico sposalizio col mare.

***

. . . .

Speriamo che il crollo del campanile di San Marco sia stato una dura e tremenda lezione per tutti. — Speriamolo, sebbene io sia un po' scettico a questo riguardo; perchè non posso dimenticare che, ministro un uomo, certamente di molto ingegno, il Baccelli, e della monumentale Venezia ammiratore sincero, quantunque più romanescamente che romanamente suo ammiratore, non posso dimenticare, dicevo, che, lui ministro, e voti di Commissioni, e perseveranti denunzie di un onesto capomastro, il Vendrasco, e raccomandazioni di autorevoli deputati e di artisti, tutto fu soffocato sotto la campana pneumatica del silenzio allorchè un critico e artista, che vive nella sua ora di celebrità, tra una barzelletta non sempre corretta, e un qualche discutibile assioma, ha osato dire, con leggerezza deplorevole che per allarmarci delle condizioni statiche dei monumenti di Venezia bisogna ignorare affatto il metodo di fondazione, la natura del sottosuolo, e il modo di costruzione. Lo che in lingua povera voleva dire, che soltanto gli sciocchi potevano aver paura della sicurezza statica dei fabbricati veneziani.

E intanto il progressivo deperimento ha posto e pone in serio pericolo la miracolosa regina delle lagune; la burocrazia, questa piovra dai cento tentacoli, almeno fino a ieri, impediva la respirazione alle persone veggenti e assennate, ritardava la esecuzione di opere necessarie, e lasciava ancora la Biblioteca Marciana gravare con l'immenso suo peso le regali sale dell'immortale palazzo dei Dogi.

***

Da tutto questo, che sono venuto affrettamente dicendo risultano dunque indispensabili, per impedire altre ruine, solleciti e radicali provvedimenti. Io vorrei, o signori, che da qui, e da questa benemerita Società Italiana per l'Arte Pubblica, partisse il grido di dolore, racchiuso in due sole parole: — *Salviamo Venezia*; e questo grido passasse, come sibilo di vento precursore della procella, passasse per tutte le terre d'Italia, perchè d'Italia e dell'arte mondiale, preziosa gemma è Venezia.

Dirò due parole ancora, e poi ho finito. — *Intorno alla ricostruzione del campanile e della loggetta, nel luogo stesso, integralmente riproducendo l'uno e l'altra nelle linee architettoniche, nelle sagome, nelle ornamentazioni, in tutto,* non può esservi contestazione, nè dubbio. E' un plebiscito, che decretato il domani della catastrofe va aumentando per numero ed autorità di adesioni. I monosillabi, non suffragati da persua-

denti ragioni, non bastano per far passare un voto contrario, per quanto sia rispettabile la persona, che lo pronuncia.

La Loggetta potrà forse, in parte, ricostruirsi coi medesimi materiali.

Quanto al *Campanile*, se non sarà più quello, che vide grandezze e dolori, trionfi e sconfitte; che riassumeva come un antico obelisco la storia di Venezia dal secolo nono al presente; — che vide i giorni dell'epico assedio del 1848-49; — e quelli della redenzione italiana; — sarà almeno documento della religione nostra per la storia e per l'arte; — sarà luminosa prova, che sentiamo ancora, ad onta di molte degenerazioni, di essere i figli di quei grandi, che nei commerci e nelle armi, nelle lettere e nelle scienze, nella civile sapienza e nelle arti, lasciarono fulgide vestigia della loro potenza. — E a questo riguardo mi basta citare due città, rappresentanti ciascuna un ordine diverso e una espressione diversa di grandezza e di civiltà, Firenze e Venezia.

Seppellito prima di essere portato alla pubblica discussione il barocco progetto di una lotteria nazionale od internazionale, concepito con onesta intenzione in uno slancio di angoscia affettuosa, ma che sarebbe diventato, a dispetto degli autori, sorgente d'intrighi, di false speculazioni e forse anche d'incerta riuscita, io credo — e questo è mio fermo convincimento — che alla ricostruzione dei due monumenti distrutti debbano provvedere gli italiani, esclusivamente. — Non sarebbe vanità ed orgoglio rifiutare il soccorso straniero; sarebbe alto senso di dignità nazionale, serena coscienza dei nostri doveri ».

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Fuga di un condannato

Ci telegrafano da Firenze 6 agosto sera:

Il muratore Pecchioli condannato a quattr'anni di reclusione, stamane mentre lavorava ai restauri nelle carceri femminili di Santa Verdiana, approfittando del sonno della guardia le toglieva la chiave, apriva il cancello e fuggiva.

Dimostrazione di operai

Ci telegrafano da Trani 6 agosto sera:

A Manduria il Palazzo civico fu circondato da mille operai disoccupati dall'atteggiamento minaccioso. Si temono gravi disordini perciò si sono chiesti rinforzi.

Il mistero della grotta svelato
La questione Aliberti "1799,,

Ci telegrafano da Napoli 6 agosto sera:

Il mistero della grotta di Sejano di cui ieri vi telegrafai, fu svelato. Si tratta di un suicidio. Il cadavere fu identificato per quello di Carlo Leihold di Vienna. Egli dopo la morte del fratello che combatteva nelle file boere cominciò a smaniare. Al 19 Luglio scrisse al padre che aveva deciso di uccidersi. Il padre aveva mandato un amico a Napoli telegrafando al consolato austriaco.

— La sezione socialista protestò contro la sentenza che colpì il giornale « 1799 » e deliberò di invitare la presidenza della Camera a risolvere la posizione politica dell'Aliberti che non frequenta nè frequenterà la Camera temendo di sentirsi rinfacciare la questione morale.

Rivolta di contadini nel Barese
La truppa spara contro i rivoltosi

Ci telegrafano da Bari 6 agosto sera:

A Cassano avvennero gravi disordini. Circa 400 contadini si recarono alla spicciolata alla tenuta di Talpullo appartenente ai marchesi De Luca e si ribellarono alla truppa. Il delegato Lucchesi dovette ordinare il fuoco. Vi furono un moribondo e due feriti gravemente fra i rivoltosi; parecchi carabinieri rimasero contusi.

In paese scoppiò una dimostrazione tumultuosa per l'impressione prodotta dall'arrivo dei feriti. Accorre truppa da Bari.

Suicidio di un conte
Tumultuosa seduta finanziaria

Ci telegrafano da Torino 6 agosto sera:

Il ricchissimo cinquantenne conte Brondelli, nella sua palazzina, stamane si suicidò con una rivoltellata al cuore, causa la nevrastenia.

— Oggi vi fu una tumultuosa assemblea degli azionisti del Banco di sconto. Dalla relazione si rilevò che la nota fusione con una banca francese gli causò una perdita di 10 milioni.

NAPOLI *Ci telegrafano 6 agosto sera* — Proveniente dalla Cina è giunto il piroscafo *Prinz Henrich* con 340 soldati tedeschi rimpatrianti.

La torpediniera 105 S ritrovata?

Si ha da Livorno 5:

Da alcuni giorni due rimorchiatori fra Bastiglioncello e Montenero facevano ricerche della torpediniera 105 S ivi naufragata nell'ottobre del 1890.

Oggi i rimorchiatori afferrarono un corpo solido sul quale fece presa una cinta di utensili appositi.

Si suppone trattarsi della torpediniera perduta. Domani continueranno i lavori.

Un deputato barbiere

E morto nella sua villa a Castelletto Rivara, l'onorevole Andrea Scotti, deputato e consigliere provinciale di Avigliana.

Lo Scotti ebbe modestissime origini.

Era semplice garzone barbiere quando ebbe la ventura di prestare i suoi umili servigi al principe Eugenio di Carignano il quale lo volle poi suo cameriere di fiducia, carica che conservò fino alla morte del principe passando poscia nell'amministrazione della casa reale di Torino.

Affabile e servizievole coi suoi conterrazzani, seppe acquistarsi le simpatie degli elettori di Avigliana che lo elessero a consigliere provinciale e durante la diciottesima legislazione gli conferirono il mandato legislativo in surrogazione di Domenico, Berti stato nominato senatore.

L'arresto d'un avvocato elegante

E' stato arrestato a Genova, da agenti che lo pedinavano, l'avv. Nicola De Seano, meridionale, sotto l'imputazione di spendita di biglietti falsi.

L'avv. De Seano conduceva vita elegante. Da sei mesi stava ora a Milano, ora a Como. Venne arrestato dietro mandato dell'autorità giudiziaria di Como. Egli disse di provenire da Montecarlo e di avervi perduta una ingentissima somma. Aveva indosso due marenghi e parecchie cambiali. Egli è imputato di falso in cambiali, di spendita dolosa di biglietti falsi. Fu spiccato un mandato d'arresto anche contro un complice vivamente ricercato.

A Milano, questo arresto ha destato grande impressione di curiosità.

Da qualche tempo il Seanovi si era impiantato ed era riuscito a farsi acclamare consulente legale della Società degli artisti lirici recentemente fondata.

Subito venne però pubblicato un opuscolo contenente sentenze infamanti per lui, mentre il giornale *La gogna*, settimanalmente, pubblicava rivelazioni atroci a suo carico, cosicchè l'avv. De Seano venne pregato di dimettersi.

Contro di lui erano pendenti due mandati di cattura; uno del procuratore del Re di Como per falso in cambiali; un altro del procuratore del Re di Milano per spendita di biglietti falsi. Il De Seano era già stato condannato per abuso di titolo accademico.

Il De Seano era noto anche a Roma, dove s'era trapiantato reduce dalla Algentina. — Ebbe grandissime peripezie. — Difese un notissimo biscazziere volendo sostenere la legittimità del giuoco della *roulette;* divenne socio del biscazziere, poi fondò una casa per conto proprio, sostenendo che ognuno in casa propria aveva il diritto di fare ciò che voleva. Ma nemmeno il triste commercio gli portò fortuna. Pubblicò un opuscolo per mostrare che il Governo avrebbe dovuto sostituire il giuoco della *roulette* al lotto, perchè più morale.

Una volta ricorse al tribunale e ne uscì anzichè soddisfatto, con una sentenza che lo demoliva.

In una elezione generale costituì un comitato che lo proclamò candidato politico, ma raccolse naturalmente poche diecine di voti. Era persona che non godeva alcun credito.

FASTI SOCIALISTI
Un capo Lega assassino

L'Unione liberale di Perugia ha da Tavernelle:

Segatori Lorenzo, colono del comm. Cesaroni nella tenuta di Pietrafitta, uno dei capi agitatori nello sciopero agrario del maggio scorso, che per le sue gesta fu elevato alla dignità di capolega, tornava ieri insieme al padre Teodoro vecchio di oltre 70 anni e al fratello Antonio ammogliato, dalla fiera di S. Fatucchio.

Nacque per via una disputa per l'acquisto di un paio di buoi; il padre insisteva pel mantenimento del contratto già stabilito, appoggiato a quanto pare, dal figlio Antonio; il Lorenzo sembra invece che non ne volesse sapere. Finalmente quando furono sotto Panicale la questione si fece più seria ed il vecchio Segatori si ebbe dal figlio Lorenzo qualche pugno. Intromessosi il fratello Antonio si ebbe dal feroce fratello due colpi di coltello alle reni che lo fecero stramazzare al suolo. Compiuto il misfatto il Segatori Lorenzo si dette coraggiosamente alla fuga, nè fino ad oggi si è potuto rintracciarlo. Il ferito fu trasportato all'ospedale di Panicale, e versa in cattive condizioni!

Questa mattina la moglie sua passava di qui piangendo e imprecando all'assassino del fratello.

E' da notare che il Lorenzo Segatori da che fu nominato capo lega e frequentava certi compagni, era divenuto tetro e minaccioso con tutti. Il 7 corrente deve rispondere con un altro fratello e il colono Perino Francesco, di minaccia ed altro contro il comm. Cesaroni ed il suo agente Vecchini, innanzi il Tribunale di Orvieto. Senza dubbio questo è un altro effetto delle formazioni delle leghe!... Il Segatori fu allora arrestato, ma poi fu rilasciato in libertà provvisoria, se era carcerato non avrebbe commesso quest'altro delitto certamente! E il frequentare certi individui ben conosciuti, i quali si recano anche nelle campagne e nelle case dei coloni a tenere i loro sermoni, indisturbati s'intende, chi sa che non abbia cotribuito a far commettere il nuovo reato a questo novello Caino. Col sistema di propaganda che si usa in questi luoghi, questo reato non sarà l'ultimo della specie! Ci pensi chi deve.

Baruffe socialiste a Siena

Scrivono da Siena 3:

Le vivaci polemiche, insorte tra l'organo locale del P. S. ed alcuni dissidenti, hanno avuto oggi un epilogo manesco. L'avv. Arrigo Gianni, un dei bersagliati dalle ingiurie della « Voce del lavoro » incontrato il ff. di direttore di quel giornale avv. Morello Tozzi gli sputò in faccia e lo schiaffeggiò. Il Tozzi reagì, ma dalla colluttazione seguitane riuscì piuttosto malconcio, giacchè condotto dagli amici allo Spedale di S. Maria della Scala gli si riscontrarono contusioni guaribili in 15 giorni.

E' questa la seconda volta che le polemiche originate dal Tozzi lo rendono oggetto di via di fatto.

Che commensali!

Mentre nei giornali dilaga il pettegolezzo pella famosa colazione di Salsomaggiore, giunge notizia d'un altro convito al quale presero parte gli amici dell'on. Zanardelli cugino di S. M. il Re.

E la notizia ci viene dalla ufficiosa *Tribuna;* eccola testuale:

« *Aquila, 2* — Vi dissi come questa amministrazione comunale non abbia esposta la bandiera nell'anniversario del regicidio di Monza. Ora si assicura che la minoranza, in seguito a tale fatto, abbia deciso di dimettersi, e domani saranno presentate le dimissioni.

Questa risoluzione suona protesta contro la maggioranza del Consiglio, la quale oltre a non aver voluto esporre la bandiera, la sera stessa del 29 si riunì a banchetto ».

Notiamo, a maggior chiarimento, che la maggioranza banchettante ad Aquila nell'anniversario del regicidio efferrato di Monza era composta di socialisti.

Naturalmente non sarà lontano il giorno che codesti patriottoni si trovino, come i loro duci Berenini ed Albertelli, a colazione coll'on. Zanardelli a maggior gloria dell'istituto monarchico!

***

Sfogliando la *Tribuna* di ieri abbiamo trovato un'altra corrispodenza da Aquila in cui si annuncia che quel Consiglio Comunale ha accettato le dimissioni dei consiglieri provinciali, con un ordine del giorno nel quale si trova anche questo mirabolante considerando:

Considerando che i consiglieri dimissionari hanno con ingiusto linguaggio offeso questo sentimento della maggioranza consigliare costantemente ed apertamente manifestato senza riflettere che facendosi essi del nome del Re arma ed istrumento di sterile lotta di ambizioni amministrative per trarre in inganno e corrompere l'anima della pia o gentile popolazione cittadina, vengono per sifatta guisa a restringere e circoscrivere il rispetto dovuto alla memoria di lui;

il Consiglio Comunale, deplorando la slealtà della lotta di avversari che non rifuggono da alcun mezzo pur di colpire comunque l'attuale amministrazione del Comune: delibera prendere atto delle dimissioni presentate dai sei consiglieri.

La cosa è tanto enorme, che persino la *Tribuna* si sente costretta a fare questo commento:

« La verità è, senza tanti fronzoli, che i consiglieri comunali che, accettando di essere tali e procurando di diventari consiglieri provinciali, magari deputati, non possono contemporaneamente atteggiarsi a sovversivi, pensano con espedienti di soddisfare ancora gli istinti inferiormente rivoluzionari di una fazione dei loro aderenti. E quando, per ciò, proclamano che accettare una colazione insieme ad un ministro od indossare la marsina significa vergognosa abdicazione ai propri principi, meno male. Ma allorchè, rifiutando di inalzare una bandiera, si vien meno al rispetto dovuto al sentimento della maggioranza, alla legge comune e alla memoria di un ucciso, allora non si commetterà, forse, ancora che una sciocchezza, ma è sciocchezza maggiore o peggiore. »

Ma anche noi vogliamo fare un brevissimo commento, anzi una sola domanda all'organo ufficioso romano:

Per caso, questi signori consiglieri di Aquila che si comportarono tanto sconvenientemente da commuovere la vostra anima di fedeli monarchici, per caso, dicevamo, non appartengono a quella stessa specie di partiti popolari di cui il Governo del vostro cuore si serve per stare in piedi?

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Ingombro ferroviario

Ci telegrafano da Torino 6 agosto sera:

La direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica:

Per la notevole affluenza negli arrivi e per la difficoltà nel servizio in causa dei lavori di ampliamento la stazione di Monza trovasi ingombra e si deve quindi sospendere nei giorni 8,9, 10,12 corr. ed in tutte le stazioni del Mediterraneo del primo compartimento sulla prima, seconda e terza sezione dell'Adriatica e delle ferrovie secondarie allacciantisi, l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a vagone completo destinate alle predette località, esclusi i materiali diretti all'impresa dei lavori.

Utile pubblicazione per i commercianti

Il sig. Sesti-Petti, direttore proprietario della *Gazzetta Commerciale*, ha impresa una nuova utilissima pubblicazione:

Il *Monitore* che è l'unico periodico italiano che, in un solo fascicolo ed in tempo anteriore a quello di qualsiasi altro giornale e riviste del genere, dà relazione dei Protesti Cambiari e dei Fallimenti elevati mensilmente in tutti i 162 Tribunali d'Italia.

Tanto i protesti Cambiari quanto i Fallimenti sono divisi per singola Regione, suddivisi per il rispettivo Tribunale, elencati per ordine alfabetico con lettere di richiamo; tale disposizione rende facile, rapida e pratica la ricerca dei nomi dei Protestati e dei Falliti.

Per la rapidità ed esattezza del suo notiziario, e per il metodo della sua compilazione il *Monitore* dei Protesti Cambiari e Fallimenti del Regno d'Italia » è la più esatta e sicura guida degli uomini d'affari.

Il Comitato di Norimberga
della "Dante Alighieri,,

Ci scrivono da Norimberga:

Sono così importanti i servigi resi agli italiani dal Comitato della D. A. residente a Norimberga, che suonerebbe ingratitudine non portarli a pubblica conoscenza, e non tributare a quelle egregie persone che lo costituiscono le giuste lodi a cui hanno diritto.

A Norimberga vi è un Circolo italiano fiorentissimo, e ne fanno parte i migliori della Colonia italiana; però i buoni e gentili bavaresi vi sono ascritti in numero stragrande, e le sorti del Circolo sono perciò moralmente ed economicamente floridissime.

Suscitatore di tanto sentimento d'italianità è il signor Enrico Schätzler, direttore-proprietario di una grande fabbrica d'oro in polvere ed in foglie; collaboratori suoi sono gli amici, ma più specialmente il veneziano sig. Giovanni Zanon nipote del notaio De Toni, ed il signor Silvio Piana di Saluzzo.

Essi tre rappresentano, anzi formano il Comitato della Dante Alighieri: Schätzler presidente — Zanon segretario — Piana cassiere.

Scopo del Comitato è di aiutare, educare, istruire e dare onesti divertimenti agli operai italiani che prestano l'opera propria nelle fabbriche bavaresi.

Infatti, appena costituitosi, procedè all'apertura di un primo Educatorio a Reinchenswand, dove gli operai italiani trovarono lieta accoglienza, insegnanti attivi, cortesie d'ogni sorta. Si organizzano le feste serali di famiglia, con teatro, ballo, lotterie; a fine d'anno gli allievi migliori hanno in premio vesti, o denaro, o libri, e di quando in quando un trattamento di birra o vino.

Dati i risultati veramente splendidi delle prime prove, il Comitato, d'accordo col Ministero bavarese, aprì a Hersbruck una scuola italiana per ragazzi da 12 a 16 anni la quale andrà ad acquistare un carattere di permanenza. E' frequentata da 15 alunni e vi insegna il sig. Giovanni Zanon.

A Neunkirchen, altro circondario di Norimberga, sempre in nome della D. A., venne aperto or sono 15 giorni, un altro Educatorio festivo per gli adulti, coll'intervento di oltre 40 operai italiani, che lavorano nelle fabbriche di materiali da costruzioni.

Fu una festa commovente e per la soddisfazione del Comitato e per la gioia degli operai italiani a cui, nel dolore della lontananza dalla famiglia e dalla patria, viene offerto il mezzo di riunirsi ogni festa, di educarsi e di passare lietamente ed onestamente quelle ore, che altre volte erano dedicate alle intemperanze e conseguenti zuffe, molte volte fatali!

L'Educatorio di Neunkirchen è affidato al signor Silvio Piana, sposo felice di una coltissima signora di Norimberga.

Il signor Enrico Schätzler ha intenzione di costituire anche a Monaco un Comitato della D. A.; vi riuscirà senza dubbio poichè è dotato di uno spirito di intraprendenza straordinaria e di sentimenti umanitari da vero filantropo.

Ognuno deve essere compreso dei meriti superiori di codeste benemerite persone e render loro quel tributo di stima e di gratitudine a cui hanno pur diritto; ma il Governo d'Italia dovrebbe — prese le opportune notizie — dare prova del proprio compiacimento a chi tanto s'adopera a vantaggio di quei miseri, che sono obbligati ad emigrare in cerca di lavoro e di pane.

Il Comitato di Norimberga trova il compenso nella soddisfazione del bene compiuto, ma ciò non esonera il governo italiano dall'obbligo di riconoscere in qualsiasi modo, l'opera generosa ed utile degli stranieri, cooperatori del miglioramento delle classi operaie italiane.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 7 agosto — S. Gaetano Thiene.
Venerdì 8 agosto — S. Ciriocco M.
Il sole leva alle ore 5.2 — Tramonta alle 7.29.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica
per la ricostruzione del campanile e della loggetta

S. M. Vittorio Emanuele III. L. 100.000.

Compagnia Generale delle acque L. 1000 — Cassa parocchiale di SS. Apostoli 25 — Famiglia Sailer fu Bartolomeo L. 100 — Sig. Ovanes Usunian (a mezzo giornale *Gazzettino*) L. 2 — G. L. (a mezzo *Gazzettino*) 10 — Comm. Giacomo Ricco (II. offerta) a mezzo *Adriatico* 800 — Trevisanato Federico 100 — Sigismondo Kornfeld della Camera dei Magnati di Ungheria a mezzo Albert De Berzeviczy 50

Totale L.	102.087.00
Liste precedenti »	1.262.441.89
Totale »	1.364.528.89

***

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta*: Il Comm. Emilio Chiaradia Deputato al Parlamento L. 50 — (Pubblicato in ritardo, perchè mandate al proprietario del giornale, assente da Venezia).

Fra le rovine

Gli operai del cantiere del Palazzo Ducale, sotto la direzione dell'assistente Moresco, rinvennero ieri fra le macerie alcune modanature della parte bassa della Loggetta in buonissimo stato.

Trenta militari del 61 fanteria continuarono sul cumulo la cernita dei mattoni romani che serviranno allo studio delle varie qualità d'argilla da adoperarsi poi nella ricostruzione del campanile.

Altri 30 militari dello stesso reggimento lavorarono all'isola delle Grazie per lo scarico del materiale colà trasportato nei giorni precedenti.

I soldati lavoreranno ancora tutta la settimana e lunedì cominceranno gli operai dell'impresa Marigo, la quale si è obbligata a sgombrare completamente la piazza in 60 giorni.

Per ogni giorno di più una penale fortissima.

Un appello ai Convitti nazionali

Il Preside del R. Convitto Nazionale Tolomei di Siena, ha diretto a tutti i colleghi la seguente circolare:

Dinanzi alla rovina del Campanile di S. Marco l'anima forte del popolo veneziano non si smarriva, e, quasi scossa dal suono di quei bronzi che piansero un giorno il tramonto delle libertà veneziane e ne salutarono i rinnovati albori già pensava al modo di far risorgere dalle macerie la torre meravigliosa, emanazione sublime del genio e dell'arte italiana. Un esempio sì grande di magnanimità e di fortezza non può passare inosservato per quanti sentono la poesia dell'arte e della sua storia; e noi, cui incombe il sacro compito di educare la gioventù italiana al culto della grandezza nazionale, sentiamo altamente il dovere di concorrere ad un'opera tanto necessaria e patriottica.

Facciamo quindi appello a tutte le Direzioni dei Convitti Nazionali d'Italia, affinchè, favorendo la nostra iniziativa, aprano, sottoscrivendosi, delle sottoscrizioni tra gli Ufficiali, gli Alunni e il Personale tutto, per contribuire alla ricostruzione del millenario campanile di San Marco.

Ciò sarà sprone ai giovani che sentiranno più forte l'amore per la patria e la venerazione per l'arte, sarà conforto a Venezia e affermazione solenne del sentimento nazionale.

Siamo sicuri che tutti i Convitti d'Italia si associeranno a questa nostra iniziativa.

Le schede firmate ed il relativo importo dovranno essere inviati all'Ufficio Economato del Convitto Nazionale Tolomei di Siena. Il rendiconto della sottoscrizione, che rimane aperta fino al 30 Novembre, sarà reso sui giornali locali e sul « Convitto Nazionale ».

I NOSTRI MOMUMENTI
La demolizione
del campanile di Santo Stefano

La triste, inevitabile opera di distruzione è incominciata sulla torre imponente di Santo Stefano.

Ieri mattina Rupolo, Piamonte e Pellanda, accompagnati dall'imprenditore Grisostolo, esaminate accuratamente le spie di gesso, trovandole intatte, deliberarono di cominciare i lavori di sfasciamento. Si cominciò col levare l'orologio, un buon congegno che ci segnava con precisione l'ora ad ogni quarto. Peccato!

Intanto si stanno preparando i grossi tiranti di ferro coi quali si allaccerà il tronco inferiore della torre perchè non si sfasci. Fatto ciò si caleranno le campane, che sono sei e pesano circa 20 tonnellate. Quella che batteva le ore l'aveano battezzata la *Morosina* perchè la regalò il Doge Marosini al Convento degli Agostiniani di S. Stefano. E' la sola che abbia valore storico; le altre sono moderne.

Le campane saranno, naturalmente, calate nell'interno del campanile per non turbare l'equilibrio abbastanza compromesso della torre.

Con le demolizioni si scenderà fino a 23 metri dal suolo, abbattendo cioè tutta la parte superiore.

Opinione degli ing. Piamonte e Marsich è che i lavori di demolizione non presentano alcun pericolo. E così sia.

Nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo

Si levarono e portarono al sicuro i tre dipinti preziosi che adornavano le parti della Sacristia e si cominciarono i lavori di presidio della porta che dalla Sacristia conduce all'orto.

A proposito dei parafulmini, l'elettricista sig. Bregant ci prega di far noto che egli, dopo una visita fatta in seguito a preghiera della fabbriceria, dichiarò le condizioni dei parafulmini esser tali da portare in caso di una scarica elettrica — invece che utile — un grave danno alla Chiesa, ma non già da rovinarla del tutto.

Per la festa del Redentore

Il Sindaco ritenuta, d'accordo con la locale Autorità P. S., la necessità di regolare la viabilità per l'accesso al Bacino di S. Marco, e il passaggio sul ponte votivo attraversante il Canale della Giudecca, nella sera del 9 corr. in occasione della tradizionale Veglia del Redentore;

Dispone: 1. dalle ore 20 del giorno nove corr. alle ore cinque del giorno successivo le vie di accesso al Molo e alla Riva degli Schiavoni sono così fissate: per l'andata il passaggio tra la Piazza e la Piazzetta di S. Marco, pel ritorno la Calle delle Rasse e il sottoportico di S. Zaccaria. — 2. Durante lo spettacolo pirotecnico da eseguirsi in Canale della Giudecca è vietato di rimanere sul ponte votivo, che verrà chiuso alle ore 21.30 e pel quale, per la prima ora successiva alla fine dello spettacolo, non potranno transitare che le persone che dalla Giudecca si recano a Venezia, dopo di che si ristabilirà il passaggio in ambedue le direzioni.

Concerto d'addio della banda del 18 fant.

Questa sera alle 8 e mezza, in piazza San Marco, verrà eseguito l'ultimo concerto della banda del 18. fanteria, e in tale circostanza, suonerà insieme alla banda cittadina.

Nel programma è compresa una marcia col titolo *Addio a Venezia*, composta dal maestro del 18. fanteria Paolo Battista.

A proposito di questa marcia, il Sindaco Conte Grimani, ha diretto al maestro stesso, una cordialissima lettera ringraziandolo del gentile pensiero.

Il programma:

1. Marcia del Reggimento, Vugliano — 2. Marcia *Tannhäuser* Wagner — 3. Sinfonia *Semiramide* Rossini — 4. Prologo *Mefistofele* Boito — 5. Marcia *Addio a Venezia* Battista.

Il duca degli Abruzzi sull' "Elba,,

Si telegrafa da Roma che, contrariamente alle prime notizie, il Duca degli Abruzzi compirà il suo viaggio di circumnavigazione delle Americhe comandando la nave *Elba*, che si trova a Venezia, non l'incrociatore *Liguria*, che, abbisognando di pronte e radicali riparazioni, quantunque ora sia passata in armamento, non potrebbe senza pericolo affrontare le peripezie di un così lungo viaggio.

Festa famigliare al Circolo Biasini

Amici e soci del Circolo Augusto Biasini, offrirono ieri sera, nella grande e ricca sala d'armi a San Fantino, un banchetto ai tenenti del 18.o fanteria Bassi, Belloni e Dagnino, che fra pochi di lascieranno la nostra Città.

Com'è noto, questi tre bravi ufficiali, sotto la gloriosa bandiera del Circolo stesso, presero parte a tutti i tornei riportando sempre le massime onorificenze.

Alla lieta riunione intervenne una ventina di invitati: fra i quali notammo: il cav. Varrone maestro alla Scuola militare di Modena, l'avv. Zamboni, il rag. Azzano, i fratelli William e Giuseppo Pardo, lo spadaccino Guido Viola, i fratelli Cristofoli, il biondo Beno Guetta, il pittore siciliano Dibella, il rag. Turazza lo sportmann Vittorio Cavenago ed altri.

Quando si sturarono le bottiglie di *Champagne*, si diede la stura anche ai brindisi applauditi. Naturalmente regnò sovrana l'allegria.

La carcassa del caffè Orientale pericolante

L'ing. comm. Pellesina, per incarico del presidente della S. V. L., accompagnato dal Direttore della Società stessa, ispezionò esternamente ed internamente quella carcassa che si erge sopra il Caffè Orientale.

L'ingegnere Pellesina ha constatato nei depositi interni condizioni così pericolose che ha ordinato immediatamente puntellare.

E' incredibile il disordine di quelle catapecchie, che fanno pompa di sè nel bel mezzo della meravigliosa passeggiata degli Schiavoni.

Il proprietario Muzzarelli pensi alla responsabilità che gli incombe.

Avvisi mortuari

Alle mie semplicissime osservazioni codesta Spett. Redazione ha creduto di far seguire un articolo a cui mi permetto di replicare.

Codesta Spett. Redazione m'insegna che anche gli avvisi mortuari, appunto perchè avvisi, devono sottostare alla legge riguardante indistintamente tutti gli avvisi in genere.

Grazie dell'insegnamento, ma mi si permetta di osservare che si è giudicato guardando con doppie lenti, perchè questo non era l'argomento del mio breve cenno, delle mie personali quanto modeste osservazioni.

Ciò che a me premeva, e preme ancora è di far rilevare l'inopportunità delle circolari messe in mostra nelle vetrine dei negozi o appiccate magari ad un pezzo di bue ecc., la scorrettezza di un vieto uso che tratta le dolorose partecipazioni come qualsiasi avviso commerciale o profano. Ecco il vero nodo della questione sul quale insisto ed insisterò non potendo vincere quel senso di ripugnanza che provo vedendo quegli annunzi di morte servire d'incartamento, finire nel cestino o lacerati nelle pubbliche vie.

Codesta Onorevole Direzione creda dunque che la legge sul bollo non c'entra affatto, benchè sarebbe forse il caso di chiedere se effettivamente non fosse stato più apprezzabile l'esclusione di una tale tassa.

Certo che le presenti mie osservazioni troveranno posto nel pregiato di lei giornale, mi raffermo con osservanza

C. L.

Fuga di un coatto

Nella *Gazzetta* di ieri l'altro abbiamo narrato di quattro illustri pregiudicati assegnati dalla apposita Commissione al domicilio coatto.

Tra questi galantuomini, scelti dalla governativa munificenza al soggiorno più che estivo, nelle isole Siciliane, eravi anche un'Attilio Maestri di anni 26, abile artefice di chiavi false, emerito ladro ed autore di rapine.

Ier mattina, come il signor Commissario cav. Bellotti entrò nel suo ufficio, volle dare qualche consiglio pel viaggio al sullodato Maestri e lo mandò a prendere alle carceri di S. Severo. Lo condussero per la via interna che unisce le prigioni alla Questura di S. Lorenzo, e lo lasciarono nel corpo di guardia per correr ad annunciarne l'arrivo al cav. Bellotti.

Il Maestri pensò che poichè doveva partire, era migtior cosa il farlo senza troppi indugi e mettendo subito in atto il suo pensiero infilò l'uscio, senza neanche lasciare al piantone i saluti per il signor Commissario.

Quando l'agente ritornò per introdurre nell'ufficio l'affidato alle sue cure, trovò... anzi non lo trovò.

Furono lanciati alla ricerca tutti gli agenti della squadra mobile, ma finora pare che sia uccello di bosco.

La scomparsa di uno scemo

A Castello è notissimo il povero scemo Luigi Gavagnin di 47 anni che campa la vita scaricando fassi.

Lunedì mattina egli fu appunto chiamato per lo scarico di una partita di quel legname da fuoco ed alle otto della sera fu visto a S. Marco. Ma da allora non tornò più a casa sua. La sorella lo cercò ma invano dappertutto. Che gli sia successa una disgrazia?

Il salvataggio d'un bambino

Solo ora veniamo a sapere del salvataggio di un bambino di due anni e mezzo per opera di un bracciante dell'arsenale.

Giuseppe Alzetta, già gondoliere, ora agente presso la ditta Testolini, abita con la moglie e cinque figli in calle Zotti a S. Felice. Verso le 5 pom. di Domenica, la moglie allattava l'ultima bambina di 15 giorni e gli altri figli erano sul limitare della porta di casa.

Tutto ad un tratto, il figlio di due anni e mezzo Mario, bambino di una precoce vivacità, corse in fondo della calle che mette sul rio Priuli e gridando *uno, due e tre, phum* si gettò in canale scomparendo. Tornato a galla il bambino si diede a sbattere le mani e i piedi; ma non era nuotare quello e le donne affacciate alla finestra gridavano: *Ajuto, el se nega*. Altri ragazzi che erano alla riva ripetevano le grida, ma intanto Mario, trasportato dalla corrente, era giunto fino alla riva di calle delle V[...]le; il respiro e le forze gli mancavano e stava per scomparire. Fortunatamente il bracciante dell'Arsenale Antonio Canevese, abitante in Corte delle [...]be a S. Sofia, aveva sentite le grida stando in Fondamenta Priuli, si slanciò vestito in canale ed afferrò il bambino. Era tempo. Il piccino aveva schiuma alla bocca ed èra privo di sensi. Portato alla farmacia Pitteri in Via V. E. il dott. Gu[...] Ancona gli procurò la respirazione artificiale, gli fece delle iniezioni e dopo un'ora circa il bambino era salvo.

Il Canevese lo portò in casa della Alzetta ed alla madre che lo interrogava, ignara dell'accaduto, ripetè: *go fato un, do, tre, phum*.

Il generoso Canevese ebbe danneggiati l'orologio di argento ed un vestito di panno quasi nuovo. Lo raccomandiamo al Municipio per la meritata ricompensa e pel risarcimento del danno.

Villeggiature, Pensioni, ecc.

Cercate una villeggiatura, in pianura, nel Circondario, lontana, modesta o grandiosa? Pubblicate la vostra richiesta e le offerte vi stancheranno.

Cercate una pensione? Chiedetela esponendo la spesa che vorrete fare, le esigenze che avete, e tutto ciò che più può interessarvi. Le offerte non vi mancheranno e nessuno vi molesterà per provvigioni.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ST. LOUIS. — La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati il programma per il concorso al premio di Dollari duemila per un emblema ufficiale dell'Esposizione Universale di St. Louis.

IMPORTAZIONI DI MERCI ITALIANE IN TURCHIA — La Camera di Commercio richiama l'attenzione dei negozianti sul regolamento sanitario vigente nelle dogane della Turchia, pubblicato nel Bollettino Ufficiale del R. Ministero di Agr. Ind. e Commercio, Vol. III, Fasc. IV., Pag. 702, e che essa tiene a disposizione degli interessati. La Camera raccomanda poi agli esportatori di segnalare o direttamente al R. Ministero di Agr. Ind. e Commercio o all'addetto commerciale presso la R. Ambasciata d'Italia a Costantinopoli le difficoltà che eventualmente venissero opposte dalle dogane turche all'importazione delle loro merci nell'impero ottomano. Ciò permetterà di prendere con sollecitudine i provvedimenti atti a rimuovere le opposizioni non giustificate, e ad impedire nei limiti del possibile il loro ripetersi.

NAVIGAZIONE SOSPESA — La Prefettura avverte che dalle ore 9 del giorno 11 agosto corrente sino alle ore 20 del successivo giorno 16 del mese stesso, resterà sospesa la navigazione attraverso al sostegno Portegrandi in Comune di San Michele del Quarto per urgenti riparazioni da eseguirsi a quel manufatto.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Sofia Naccari Toniolo e Vincenzo Toniolo per onorare la memoria del compianto Giovanni Contarini ci rimettono lire 10 per l'O. Umberto I.

— Un egregio signore che desidera non essere nominato ha versato al Comitato della Colonia la somma di L. 100.

Stato Civile

Bollettino del giorno 6 agosto:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 10 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16

Matrimoni — Tommasini Giuseppe di Luigi r. ingegnere con Puppolin Olga di Gio. Batta civile — Puppolin Attilio di Gio. Batta impreditore con Tommasini Elisabetta di Luigi id. — Sana[...] Giuseppe fu Pietro cameriere d'albergo con Malgarotto Luigia sar[...] — Celebrato in Treviso il 16 luglio — Bellio Mario cameriere con Fusaro Irene id. tutti celibi.

Decessi — Pasqualini Dalion Rosa d'anni 81 vev. casal. di [...] venta di Piave — Russio Epis Anna d'anni 71 id. id. di Vene[...] — Rossetto Amelia d'anni 14 studente di id. — Rossi Antonio [...] anni 87 ved. pens. di id — Benvenuti Gio. Batta d'anni 81 ved [...] nozze già trattore di Conegliano — Parisenti d'anni 77 id. age[...] di negozio di Venezia — Callegari Luigi d'anni 72 id. R. pens. [...] Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 5 femmine 4

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 6 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.27	61.75	62,1[...]
Termometro in centigr. al Nord	22,2	25.8	27.2
» » Sud	22,6	27.0	27.0
Umidità relativa	89	67	62
Direzione del vento	NNE	NE	SSE
Stato dell'atmosfera	4	2	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27,1
» minima di oggi 21,7

NOTIZIE D'ARTE
Wagner compositore di ballabili

Chi mai l'avrebbe immaginato! Wagner, Riccardo Wagner, il creatore dell'epopea dei *Nibelunghi*, del dramma di *Tristano*, del poema dolce di *Parsifal*, ha scritto dei banali e comuni *ballabili*.

Ce lo rivela la rivista berlinese *die Musik*, la quale ha scoperto un manoscritto di Wagner, opera della sua prima giovinezza, contenente tre o quattro fra *valzer* e *polke*.

Il primo foglio reca, di tutto pugno del maestro, la seguente dedica: « Un *valzer*, una *polka* e che so io d'altro, dedicati alla bella e graziosa signora Maria di Düsseldorf, residente a Dunkerque da parte del migliore ballerino di Sassonia, di nome Riccardo, fabbricante di valzer. Il vostro umile compositore vi prega di credere che avrebbe adoperata carta migliore se lo avesse potuto. Supplica la sua protettrice, di fare come domineddio, il quale, come è noto, apprezzerebbe piuttosto il *valzer* che la *carta*; cioè voglio dire più l'intenzione che la forma ».

Infine Wagner chiede che, « nell'esecuzione tutto ciò, che sembrerà troppo difficile venga omesso, e che qualunque eventuale errore contro il [...] debba essere benevolmente perdonato [...]

Come sono uomini, sempre, anche gli *uomini grandi* specialmente quando hanno a che fare con... le donne!

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia
Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

Nell'udienza di ieri il signor Presidente propose vari quesiti di indole amministrativa riferentisi alla contabilità del 65.o Regg. I signori periti diedero il loro responso, quindi il Presidente, consentendo alla preghiera della difesa che domandò che la discussione venga rimessa a venerdì per coordinare le risultanze del dibattimento, ordinò che l'udienza venga ripresa domani alle ore 8 ant.

Tribunale Penale di Vicenza
La condanna del "Visentin" per le diffamazioni contro il sacerdote Zannini

VICENZA 6. — Al nostro tribunale è cominciato ieri e proseguì oggi, terminando il processo per diffamazione contro il giornale socialista *Visentin* su querela, con ampia facoltà di prove, sporta dal sacerdote Dimidriano Zannini curato a Lonigo, che dal giornale socialista era stato accusato di aver indotto a mutare testamento a don Pietro Nicolato ed alla di lui sorella Luigia, facendosi nominare erede generale della loro sostanza.

Don Zannini dichiarò che, unito da vincoli di amicizia e di fiducia al prete Nicolato, fu insistentemente pregato da questo di amministrare la sua sostanza, cosa che egli accettò solamente dopo esserne stato pressato più volte, e fu quindi nominato erede generale sotto condizione, espressa in una lettera segreta allegata al testamento che imponeva di fruire la somma costruendo un collegio religioso.

L'imputato Todescato, redattore responsabile del *Visentin*, dice di aver dato pubblicazione all'articolo perchè precedentemente erano apparse allusioni sopra altri giornali.

Dalla escussione dei testi, terminata ieri risultò che il testatore don Nicolato, il quale aveva prima dichiarato di legare la sua sostanza alla locale Congregazione di Carità, mutò poi pensiero quando credette che questa non rispettasse lo spirito dei legati, perchè venne soppresso il dono annuo di un certo numero di ceri alla Chiesa, imposti dal legato Vela; non sapendo che questo era ordinato dalla legge 1892. Risultò inoltre che veramente don Zannini cedette solo alle insistenze del sacerdote Nicolato, e risultò non vera la asserzione del *Visentin* che la sorella del Nicolato si trovasse all'epoca del testamento, in uno stato di infermità di mente.

Lo Zannini si era costituito P. C. con l'avv. Chiaradia, il *Visentin* era difeso dagli avvocati Dalle Mole e Dal Monte. Alcuni tentativi di conciliazione, consigliati dal Presidente, abortirono.

L'udienza venne aperta stamane alle 9.30 per le conclusioni del P. M. e per le arringhe della P. C. e della difesa. — Poderoso e convincente come sempre parlò prima l'avv. Chiaradia per don Dimidriano Zannini, querelante sostenendo tutta la responsabilità del *Visentin* e per la diffamazione e per la ingiuria; il P. M. avv. Spegiorin efficacemente ribadì domandando una condanna del redattore responsabile ad un anno di reclusione e mille lire di multa ed accessori di legge.

Gli avv. alla difesa Dalle Mole e Dal Monte si scalmanarono quindi invano per far applicare al loro patrocinato, neo consigliere, minor pena possibile, chè poco dopo le 12 il Tribunale emetteva sentenza, perfettamente conforme alle proposte del P. M. con la quale affermando l'ingiuria e la diffamazione condannava il Todescato Pietro, redattore responsabile del *Visentin* ad un anno di reclusione, mille lire di multa, lire 300 per la costituzione di P. C. ai danni ecc. ecc. Tale sentenza dovrà esser pubblicata nei giornali *Gazzetta di Venezia*, *Provincia di Vicenza* e *Visentin*.

Echi del processo Palizzolo

Ci telegrafano 6 agosto sera:

Questa mattina nelle carceri ha avuto luogo l'addio delle due sorelle e dei tre fratelli di Raffaele Palizzolo con costui, recandosi essi ora a Livorno e di là in Sicilia. L'addio fra di loro fu oltremodo commovente. Essi partiranno stasera stessa.

Presso la Corte di Cassazione in Roma furono già inoltrati alcuni motivi di nullità del processo. Due altri saranno inoltrati domani stesso a cura dell'avv. Venturini. Essi riguardano violazioni della legge sulle questioni poste ai giurati circa i due mandati di omicidio.

SPORT

Alla Canottieri Bucintoro

Numerosa riuscì ieri sera l'assemblea della *Bucintoro*, convocata per il battesimo delle nuove imbarcazioni offerte dal co. Papadopoli e signora Augusta Gentilomo una yole di mare, cui il donatore impose il nome *Calipso* ed una bellissima *Veneziana a quattro* che la gentile patronessa offrì e chiamò co lnome di *Freccia* quasi a vaticinio che sulle acque del Po, dove si correranno i prossimi campionati, abbia a riuscire trionfante.

Fu una riunione simpaticissima, improntata a quella schietta fraternità che è tradizione della *Canottieri Bucintoro*.

I viaggi automobilistici del maestro Franchetti

Alberto Franchetti che oltre ad essere un poderoso compositore di melodie è anche, come tutti sanno, uno straordinario divoratore di chilometri al cospetto dell'Eterno, ha terminato ora un viaggio di 2500 km. in automobile.

Il 19 luglio, in compagnia di due signore e di un meccanico, l'autore di *Asrael* e di *Germania* lasciava Torino diretto ad Aosta. Iniziava così il suo lungo viaggio in Francia. L'itinerario seguito è questo: Torino, Aosta, La Thuille, San Bernardino, Annecy, Lione, Clermont-Ferrand, Mont Dorè, Aurilac, Figeac, Toulouseper, Biaritz, Oloron, Gavarnie per Loudes, Alti Pirenei, Narbonne, Marsiglia, Nizza, Montecarlo, Genova, Torino. Totale chilometri 2350, compiuti in dieci giorni.

Il tratto assai montuoso fra Gavarnir-Narbonne, chilometri 364, fu percorso in 11 ore.

Il viaggio è riuscito splendidamente sotto tutti i rapporti. Furono consumati 450 chilogrammi di benzina e due volte solamente le gomme furono forate.

Il Franchetti compirà prossimaente con la stessa vettura un viaggio di 3000 chilometri. Visiterà il nord della Francia ed il Belgio.

L'anno venturo il maestro parteciperà alla corsa Susa-Moncenisio su una nuova vettura della forza di 60 cavalli.

Una terribile caduta di un velocipedista acrobata

Londra 6 agosto ore 8 pom — Al « *Royal Aquarium*, un immenso teatro di varietà, costrutto in ferro e i vetro, di fronte all'abbazia di West minster, il pubblico assistette ieri sera ad una scena raccapriciante.

Il ciclista americano soprannominato *Diavolo* tentava nuovamente il pericoloso esercizio di acrobatico in bicicletta che viene fatto sopra uno stretto assito che parte da una considerevole altezza, discendendo verso il suolo con un piano inclinato per risalire all'altezza di una trentina di metri, ripiegarsi su se stesso in modo da formare quasi un circolo e scendere ancora con un piano inclinato al suolo sfiorando la prima parte dell'assito. Il grande cerchio ha un altezza di circa 30 metri: l'acrobata scende in bicicletta per il piano inclinato colla velocità di un treno direttissimo e acquista una forza impulsiva che lo spinge in alto da un'altra parte fino a farlo passare sotto la curva colla testa all'ingiù senza perdere l'equilibrio per la forza centrifuga. La corsa vertiginosa non dura che quattro secondi

Il ciclista che nel pericoloso esercizio era già caduto una volta, ieri sera giunto a una certa altezza cadde una seconda volta. Sbalzato a una grande distanza oltre la rete di salvataggio, riportò ferite gravissime e una commozione cerebrale.

CRONACA VENETA

Di Broglio a Treviso

Ci telegrafano da Roma 6 agosto sera:

Il ministro Di Broglio è partito oggi per la sua Villa a Resana e per trovarsi lunedì a Treviso alla prima seduta del Consiglio Provinciale. Rimarrà assente una quindicina di giorni.

Agitazioni socialiste

Ci telegrafano da Vicenza 6 agosto sera:

Oltre duecento muratori si riunirono in Piazza Isola per protestare contro i krumiri. Seguiti da grande folla, percorsero il corso la piazza dei Signori e Via Duomo cantando l'inno dei lavoratori.

Si recarono dinanzi al Seminario gridando: *Abbasso la lega demo-cristiana, abbasso i krumiri.*

Si sciolsero dopo un discorso del muratore Soave, raccomandando la calma.

La questione del mercato di Sottomarina davanti la Giunta Prov. Amministrativa

Dopo una varia vicenda di giudizi e dopo le decisioni della Quarta Sezione del Consiglio di Stato già da noi riportate, la vecchia controversia fra il Comune di Chioggia e la frazione di Sottomarina per il mercato delle frutta e degli erbaggi, che tanto vivamente appassionò quelle popolazioni, venne portata ancora davanti la nostra Giunta Provinciale Amministrativa.

Questa trovò opportuno di provvedere sul luogo ad alcuni atti istruttori, che furono esperiti a mezzo dell'avv. Cav. Leoniero Valleggia, commissario delegato nei giorni 19 e 20 Aprile p. p. La causa venne quindi riassunta e discussa di nuovo nella pubblica udienza tenuta dalla Giunta il 17 luglio u. s, dove le ragioni dei provvisionisti e dei frazionisti di Sottomarina furono sostenute dall'avvocato Andrea Bizio. Ieri finalmente fu pubblicata la Sentenza, attesa con tanto interesse dalle parti contendenti. La Giunta Provinciale Amministrativa diede piena vittoria ai Sottomarinanti negando il carattere di pubblico mercato alle vendite di prodotti orticoli, che si effettuano in quel territorio, e ritenendo che, quelle vendite non si possano in ogni caso sopprimere avuto riguardo alle speciali condizioni topografiche della frazione e ad altre considerazioni di convenienza e di equità. Il Comune di Chioggia fu condannato a sopportare tutte le spese dell'intero giudizio.

Il mistero della ragazza a Padova
Ingente e audace furto

PADOVA 6 — Il mistero della povera Gemma Piva, i cui resti furono ritrovati nella canaletta presso l'Orto Botanico, continua ad essere il tema di tutti i discorsi. — Il popolino poi si sbizzarrisce nelle più strane congetture, pensando e mettendo in circolazione terribili voci di delitti.

Venne interrogata una amica della scomparsa, certa Toson Giuseppina, la quale escluse che la poveretta si sia suicidata, perchè era calma, tranquilla e buona. Il suo solo dispiacere era che il padre la mandasse a far la serva, per con vivere con un'altra donna. Per questa ragione, anzi, ebbe con lui un diverbio pochi giorni prima di sparire.

Si aggiunge ora un particolare importante: la ragazza aveva una coscia rosicchiata dai topi, e l'autorità vorrebbe che anche la testa fosse stata divorata dai terribili animali.

Per quanto ciò sia poco attendibile, il fatto ha una certa gravità; dica chi può e chi deve se ciò può essere. Pertanto, non ci stancheremo mai, insieme agli altri colleghi, di reclamare che luce sia fatta.

Un furto audacissimo e molto grave fu consumato stanotte in danno dell'ostessa Luisa Zamboni, ved. Fioretto, che ha osteria, detta della *Fioretta*, in via Codalunga. — Ieri a sera si presentò a lei uno sconosciuto, chiedendo una stanza per dormire e declinando queste generalità: *Lorenzetti Giovanni di Udine*. L'ospite se ne andò stamane senza destar nessun sospetto; ma quale non fu la sorpresa della povera padrona aprendo il comò e trovando, ossia non trovando più, le 1018 lire in biglietti di banca, le 6000 lire in cambiali e le 15000 in un libretto della Cassa di Risparmio che ella vi aveva deposto. Non le rimase che denunciare il fatto e fermare il libretto alla Cassa di Risparmio.

Feste giubilari della R. Scuola di viticoltura di Conegliano

CONEGLIANO 6 — (*B.*) Proseguono con alacrità i lavori di costruzione della grande tettoia per le macchine che prendono parte alla esposizioni indette pel prossimo Ottobre.

E prossima la pubblicazione del cartellone, opera egregia del pittore Talamini di Venezia.

Cominciano ad arrivare domande di ammissione specialmente per l'esposizione nazionale di vini.

Un Comitato di enotecnici inviterà prossimamente i licenziati di tutte le scuole enotecniche del Regno ad un Convegno che si terrà qui nella festosa occasione.

All'Accademia avremo probabilmente il *Mefistofele*. Si avranno poi grandi spettacoli ippici nell'ippodromo in piazza d'armi.

ADRIA — *Elezione Provinciali* — La Deputazione provinciale di Rovigo all'unanimità ha accolto il ricorso contro la elezione dei consiglieri provinciali del Mandamento di Adria: per conseguenza ha annullato anche l'elezione dei tre consiglieri fatta il 27 luglio a Loreo.

A Loreo erano riusciti tre amici nostri, ma trattandosi di questione di giustizia la Deputazione si è attenuta scrupolosamente alla legge.

Ci duole che i nostri amici di Loreo non possano ora intervenire in consiglio, ma vi entreranno certamente, perchè nella futura lotta, alla quale si verrà dopo aver esauriti tutti i rimedi contro il ricorso, essi riuscirnno ancora vincitori.

I popolari di qui sono sgominati, la notizia dell'annullamento delle elezioni è giunto come una doccia fredda: speravano i popolari che i loro capoccia mandati a Rovigo con fasci di libri e di leggi, riuscissero a scongiurare il pericolo: ma i capipopolo, fra i quali il solito mostodonte sono tornati a casa colle pive nel sacco.

Credevano i poveri diavolacci che fosse loro consentito il iscutere (quanta sapienza e conoscenza di leggi!) e quando fu loro osservato che quella non era l'occasione per parlare si misero a gridare come gli ossessi, dando triste spettacolo de la loro educazione.

Era il dolore che due fra i dimostranti provavano per essere stato loro interdetto l'ingresso in Consiglio. Ma con loro buona pace p er ora devono fare una lunga anticamera.

Tutto il male non viene in fine per nuocere ed essi coi loro amici, condannati a l'ozio forzato, potranno in tanto educare la piazza e prepararla nuovamente alla lotta.

Ma il paese intanto aprirà gli occhi ed è sperabile che lasci i quattro ex consiglieri provinciali in tromba, perchè è opinione generale, divisa anche da molti amici dei popolari, che essi facciano miglior figura fra il popolo, che sul Consiglio provinciale.

Elezioni Comunali — Pare definitivamente fissata la data delle elezioni generali al 31 agosto.

Il partito moderato non ha ancora preso una decisione, ma è probabile anzi quasi certo che scenda in lotta per la conquista del Comune. I partiti popolari, fieri della riportata vittoria ottenuta colla violenza e che ora dopo la mancata proclamazione della Deputazione provinciale riesce ad essi molto amara stanno preparandosi alla grande battaglia, decisi ad usare gli stessi mezzi adoperati nelle elezioni provinciali.

Ma si ingannano se credono di riescire anche questa volta colle imposizioni o colle violenze. Il partito moderato saprà fare rispettare la libertà di voto e non permetterà che si affettui ancor una volta così apertamente la violazione dela libertà individuale, non tollerà i piantonamenti delle sentinelle popolari alle case dei capo-partito ed alla sede del comitato e se l'autorità non farà il suo dovere, il partito moderato farà da sè.

Dati certi sistemi di lotta e data l'inerzia dall'autorità, che amanti del quieto vivere non hanno il coraggio di opporsi all'intemperanza di pochi scamiciati è naturale che si pensi alla propria difesa.

Vogliamo sperare che la futura lotta si impegnerà in modo dicoroso per la città nostra e che non avranno a lamentarsi spiacevoli incidenti.

BELLUNO 6. — Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta ordinaria lunedì 11 corrente. Fra gli oggetti più importanti posti all'ordine giorno vi noto: le nomine della Presidenza del Consiglio, del Presidente della Deputazione, di 6 membri effettivi e due supplenti della Deputazione; la Relazione sull'andamento della Amministrazione provinciale nel 1901; il bilancio preventivo 1903, e il consuntivo 1901.

CHIOGGIA 5 — *Tombola di beneficenza* — Domenica ventura avrà luogo nel nostro Corso un pubblico gioco di tombola a profitto del Comitato permanente di Beneficenza, dell'Asilo Infantile Padoan e del Patronato Scolastico. Ci pare che per una misura di ordine.... economico la suddetta Tombola potevasi procrastinare stantechè nello stesso giorno a Venezia ha luogo la festa del Redentore. Che ne dice il Comitato?

Pubblicazione — Il distinto nostro concittadino l'ing. Carlo cav. Conte Bullo raccolse in un opuscolo alcune memorie sulla vita di Antonio e Andrea De Vescovi dimostrando quanto per le cariche ecclesiastiche coperte e per le opere lasciate abbiano onorato la città loro natale.

ROVIGO 6 — *Il Consiglio Provinciale* è convocato per lunedì 11 corrente per deliberare su alcuni ricorsi presentati contro le operazioni elettorali e per addivenire alla nomina delle cariche.

Cronaca rosa

Le egregie famiglie dell'Ing. Tommasini del Genio Civile e dell'impresario Puppolin si sono legate ieri con doppio dolcissimo vincolo. Il figlio dell'Ingegnere, ed Ingegnere lui pure, addetto al Genio Civile di Este ha sposato la figlia Olga, del signor Puppolin; e il fratello di lei, Attilio Puppolin, ha sposato la sorella dell'Ing. Giuseppe la signorina Elisa Tommasini. Le due coppie felici con lungo seguito di signori e signore e graziosissime signorine furono al Municipio unite dall'ass. Paternoster; in Chiesa dei Frari quel Rev.mo Parroco benedì gli anelli nuziali. Molti doni e ricchi alle due spose, profusione straordinaria di fiori in casa Puppolin dove le famiglie e gli amici si riunirono a festeggiare le unioni fortunate con un sontuoso rinfresco.

Alle due coppie i migliori auguri; alle due distinte famiglie, felicitazioni.

Gli sposi partirono per le deliziose regioni svizzere.

NECROLOGIO

A Venezia, il signor Luigi Callegari, assistente locale del Genio Militare, a riposo.

MOVIMENTO DEGLI ESERCIZI

Volture

Da Voltolina Gaetano a Salvadori Antonio vend. formaggi S. Polo 654 — Da Boldrin Michele a Cattaruzzo Angelo vend. biade coloniali S. Croce 983 — Da Gasparis Giacomo a De Reatti Emma alb. *Città Monaco* S. Marco 1319 — Da Sanitati Maria a Lo Brete Paolo trattoria S. Polo 2397 — Da Cocco Giovanni a Tomasuzzi Luigi vend. vino Castello 1630 — Da Danieletto Spiridione a Danieletto Attilio vend. vino S. Croce 154 — Da De Mas Guglielmo a Giuriato Antonio trattoria Malamocco 135 — Da Spina Giacomo a Salmaso Antonio trattoria S. Marco 3965 — Da Conti Giovanna a Bianchi Giovanni vend. liquori Cannaregio 3947 — Da Cocconi Tebaldo a Cocconi Edoardo bottiglieria Castello 6781 — Da De Clemente Michele a Bigaro Angelo vend. vino Castello 4318 — Da D'Este Domenico a Panciera Amalia vend. liquori Dorsoduro 629 — Da Gobbita Luigi a Santinello Giacobbe trattoria Dorsoduro 1211 — Da Chiesura Anna a Zennaro Teresa vend. liquori S. Polo 189 — Da Calpestri Luigi a Gabbin Luigi caffè S. Marco 591-8 — Da Rossetti Giovanni a Rossetti Carlo caffè Dorsoduro 2860 — Da Dorigo Pasinetti Ida a Serena Giuseppe trattoria Cannaregio 5778 — Da Scarpa Antonio a Gasparini Giovanni vend. vino S. Marco 1070.

Inscrizioni

Moro G. comm. erbaggi S. Polo 57-8 — Tibaldo Tessari Maria agenzia d'affari S. Marco 3717 — Costa Pietro di Ant. imprenditore edile S. Polo 1933 — Olivotti Lodovico vend. fabbr. esport. ferro battuto, mob. bronzi, ecc. S. Marco 2037 — Carbone Angelo commiss. rappr. Dorsoduro 1584 — Grilli e Frigo fabb. esport. chincaglierie in perle Cannar. 5038 — Società coop. di consumo fra i dipendenti della società anonima Cotonificio Veneziano vendita generi alimentari Dorsoduro 2036 — Meggioranza Giuseppe vend. vino Giudecca 497 c — Bianchi Pietro vend. vino Lido.

Eliminazioni

Trevisan Francesco vend. pane S. Marco 5397 — E. e A. fratelli Barocci commercio pellami S. Marco 3563 — De Mas Guglielmo trattoria Lido 135 — Rigo Giovanni vend. vi[illegible] Croce 183 A.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 agosto a L. 101,10

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 4 al 9 agosto 1902 è fissato in L. 101,25.

Listini Borse
Venezia 6 Agosto

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	102 90		—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 3 1/2 0/0	—	—	111	—
Azioni Banca Comm. Italiana	—	—	682	—
» » Veneta	—	—	306	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	—	—	208	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33	—	33	50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	—	—	122	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1600	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	—	—
» » Bagni Lido	—	—	108	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	—	—	503	50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 5 0/0	—	—	486	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 20	124 30 —	— —	— —	3 —
Francia	101 05 —	101 15 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 90	101 05	— —	— —	3 —
Londra	25 46 —	25 48 —	25 26 —	25 28	3 —
Svizzera	100 70	100 80 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 05	106 15	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 05	106 15	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 5 — Apertura
Frumenti — Mercato cal. — Luglio C. 74 1/2 — Cotoni Mercato app.sost. — Luglio 8,24 — Agosto 8,77

Havre 5 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3200 Mercato calmo
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 22000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 35 25 — 2 mesi dopo Fr. 35 75 — 4 mesi 36,— — 8 mesi 36,70.

New York 5 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 85 3/8 Id su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 7/8 — Id. a New Orleans C. 8 1/2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,78 — 3 mesi dopo corr. C. 7,59 — 4 mesi C. 7,57 — 7 mesi C. 7,55 — Entrata cotoni nella giornata balle 2000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 7000 — Idem pel continente balle 8000 — Entrate cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 77 3/8 — novembre — — Maggio 73 3/4 — Agosto inquo — Settembre D. 73 7/8 Dicembre 73 3/4 — Granone disp. 60 3/4 — Farine extrast. D. 2,85
— Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato fer — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/4 — Idem pel mese corr. 5,55 — Idem mese prossimo 5,30 — 2 mesi dopo il corr. 5,35 — Idem 3 mesi 5 40 — Idem 4 mesi 5,40 — Idem 6 mesi 5,45 — Idem 8 mesi 5,55 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — —

OLII — Napoli 6 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73,58 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — Agosto 73,58 — ottobre 76,43 — futuro marzo 1903 L. 79,05
Olio di Gioia al quint. contanti lire 75,01 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 75 01. ottobre 76 59 — futuro marzo 1903 L. 78 68.

Borse italiane ed estere

Torino 6

Rend. italiana 5 0/0	102 95	—
» 5 0/0 spezzata	—	—
» 3 0/0	69	40
» 4 1/2 0/0	112 70	—
» Banca d'Italia	886	—
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuovo)	126	50
» Banca commerc.	684	50
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	639	50
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	336	—
» Vitt. Em.	365	—
» Med. Ad. Stc. abed	338 75	—
Red. Cam. Franc.	101	12 1/2
» » Svizzera	100 80	—
» » Londra	25 49	—
» » Germania	124 72	1/2

Milano 6

Rend. ital. cont	102 85	—
Rendita fine	103 07	1/2
Rendita 4 1/2	112	—
Rendita 3 0/0	69	30
Banca d'Italia	888	50
Banca comm	684	—
Credito Italiano	517	50
Ferrov. Merid.	641	50
Ferrov. Mediter.	437	—
Navig. Generale	425	—
Raffineria zuccheri	288	50
Edison	474	50
Terni	1598	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1302	—
Cotonificio Cantoni	518	—
» Costruzioni Ven	76	50
Obbl. Merid.	335	85
» nuove 3 0/0	338	25
Fond. Banca It. 4 0/0	508	50
Austria	106 15	—
Francia a vista	101	10
Londra a vista	25 47	—
Berlino a vista	124	25
Svizzera	100 72	1/2
Cotonif. veneziano	207	—

Genova 6

Rendita ital. 5 0/0	103 06	—
» 4 1/2 0/0	111 75	—
Az. Banca Italia	889	—
Banca Commerc.	685	50
Credito Italiano	517	50
Ferrov. Merid.	641	50
» Medit.	438	50
Navig. Generale	424	50
Raffineria Zuccheri	288	50
Cambio vista sc. Fr.	101	11
» » Londra	25 47	—
» » Germania	124	32
» » Svizzera	100	77

Firenze 6

Rend. ital. 5 0/0	103 20	—
» 4 1/2 0/0	111	87
Londra 3 mesi	25 28	—
Francia a vista	101 15	—
Berlino a vista	124 30	—
Meridionali	641	—
Mediterranee	437	—
Banca d'Italia	888	50

Berlino 6

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	216 80
Rendita it. contanti	102 80
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 70
Rendita turca 1 0/0	28 50
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 70
Id. meridionali	66 30
Id. di Roma	102 10
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 15

Parigi chiusura

	5	6
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 75	100 67
» 3 1/2 0/0	101 15	101 10
Rend. it. 5 0/0	102 65	102 —
Ca. L. vis.	25 18 —	25 19 1/2
Cons. 2 3/4	— —	— —
Obbl. lomb.	306 —	306 —
Camb. su Italia	1 1/4	1 1/8
R. turc. (serie D)	28 67	28 80
Banca Parigi	1025 —	1024
Tunis nuove	492 —	493 50
Egiz. 4 0/0 (R)	111 80	111 60
R. ung. 4 0/0	103 55	103 60
» sup. est. 4 0/0	80 95	80 85
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	560	560 —
Arg. fine	88 75	88 75
Credito fond.	733 —	734 —
Azioni Suez	3950	3935
Lotti turchi	118 25	118 75
Fer. mer. ter.	87 80	incote
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	29 72	29 65
Banca francese	incotè	incote

Vienna 6

Credito austriaco	689 —
Lombardo	68 50
Banca Anglo-austriaca	279 —
Austriache	713 50
Banca Austro-ungarica	15 96
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 23
Cambio su Londra	239 80 —
Lire italiane carta	95 23
Rendita austriaca argento	101 70
Rendita austriaca carta	101 90
Union bank	541 —
Rendita austriaca oro	121 55
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	437 —

Londra 6

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 —
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	80 1/4
» turca nuova	28 3/8
Egiziano nuovo	109 5/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	24 1/4

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 6 — Farine 12 marche — mercato pes. pel corr. fran. 28,90 — Pross. 27,80 — 4 mesi da 9bre 27.23 — 4 mesi ultimi 26,50.
Spiriti — mercato cal. — pel corr. 31,25 — Prossimo 31 25 — 4 mesi primi 31,75 — 4 mesi ultimi 32,75.
Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16,75 — Zucchero raffinato 93,75.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 31,62 Pel corr. 31 62 — 4 mesi primi 31,75 — 4 mesi da Ottobre 32,75
Frumento — Mercato pes. — Pel corrente 21,60 — Prossimo 20 40 — 4 mesi da 9.bre 20 40 — 4 mesi ultimi 20 30
Anversa 7 — Frumenti — Mercato sost.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2
Magdeburgo 6 — Zucchero barbab. 6.12 merc. cal.
Marsiglia 6 - Frumento Mercato cal.fav.comp.
Arrivi della giornata q.li 8701 Vendite della giornata q.li 2000
Vendita consegnare q.li [illegible]
Duro Tunisi Bona o [illegible] ille 18,40 consegna a 1 mese.
Id. id. 10,62 peso 85 [illegible] consegna.

SETE

Lione 5 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 14	B. 33	B. 47	C. 3619
Trame	B. —	B. 42	B. 42	C. 2940
Greggie	B. 37	B. 88	B. 125	C. 8875
Fesate	B. 10	B. 151	B. 161	C. 8662
Totali	B. 61	B. 314	B. 375	24096

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 3 — Per Parenzo pir. ital. Epiro cap. Diana con merci.
Arrivi del 3 — Da Neucastle pir. ingl. Verax cap. Rolson con carb all'ord.
Arrivi del 4 — Da Schields pir. austr. Arcadia cap. Sduck con carb. all'ord. — Da Brindisi pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci N. G. I.
Partenze del 4 — Per Catania pir. norv. Stromboli cap. Fugenser vuoto — Per Odessa pir. ingl. Grattarire cap. Sainder id. — Per Senifos pir. ital. Lipsia cap. Cafiers id. — Per Brindisi pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con id.
Arrivi del 4 — Da Cardiff pir. ingl. Graffion cap. Marais con carb. all'ord.
Arrivi del 5 — Da Trieste pir. ital. Fieramosca cap. Di Cagno con merci di G. Pantaleo — Da id. pir. austr. Venus cap. Barbcrosich con merci del Lloyd A.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 5 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 382, dei quali N. 340 per conto del commercio e N. 42 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Il campanile di S. Marco

La ditta editrice Antonio De Paoli di Venezia pubblicò una serie di dieci cartoline postali, che vende nei suoi negozi in Piazza S. Marco, S. Moisè, Posta Centrale — Lido, a L. 1 — la serie. devolvendo una parte dell'utile a favore della ricostruzione del campanile *dove era e come era*.

I soggetti delle suddette cartoline sono i seguenti:

1. La piazza di S. Marco col Campanile.
2. La piazza di S. Marco il giorno del crollo.
3. La piazza di S. Marco il giorno dopo il crollo.
4. La loggetta del Sansovino sepolta sotto le macerie.
5. Il cancello in bronzo della loggetta del Sansovino.
6. La campana detta *La Marangona* fra le macerie del Campanile.
7. Il Panorama di Venezia, dall'Osservatorio del Seminario Patriarcale, col Campanile di S. Marco.
8. Veduta di Venezia arrivando dal Lido col campanile di Marco.
9. Veduta di Venezia arrivando dal Lido senza il Campanile.
10. Una delle ultime estrazioni del Lotto nella Loggetta del Sansovino.

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Ella non negò il turbamento del Signor de Sauves, quando questi era giunto alle quattro del mattino.

Egli era coperto di fango, era vero, ma sopratutto le estremità inferiori dei pantoloni e le ginocchia erano imbrattate, il che provava che egli era caduto, come diceva. Quanto alle stracciature del soprabito, esse non esistevano.

Del resto il signor Pietro aveva spiegato quanto quanto gli era accaduto, e Susanna non aveva un secondo dubitato delle sue affermazioni poichè egli non mentiva mai nella sua vita.

E allora, senza attendere di essere interrogata, ponendo da banda tutte le sue timidezze di giovane, la sua vergogna, il suo timore ella pensò a ciò che Pietro aveva fatto per lei e ingenuamente semplicemente palesò i sentimenti del suo cuore.

Si ritirò lasciando in tutto l'uditorio una profonda impressione.

Ma questa emozione fu minima a paragone dell'irresistibile curiosità che sconvolse l'intiera folla e i giudici per solito indifferenti, quando venne introdotta Adele Chaniers.

Ella apparve molto pallida, ma calma e fiera nel suo vestito di vedova, col velo rialzato simile alla più bella delle statue della disperazione e del dolore.

Si fermò qualche minuto davanti a Pietro, lo avvolse col suo più carezzevole ed ardente sguardo e prima di prender posto nella poltrona di velluto rosso riserbata ai testimoni gli inviò un bacio con la punta delle dita graziose ed eleganti.

Poi ella riprese la sua attitudine ferma e calma senza che un muscolo del suo adorabile volto lasciasse trapelare le impressioni dell'animo.

Ma si sentiva sotto quell'apparente freddezza uno sconvolgimento così profondo che commoveva tutti i cuori.

— Voi avete desiderato di parlare signora, le disse il presidente. Vi ascoltiamo!

Essa si alzò e con la sua bella voce pura e grave rispose:

— Sì, signore, ho voluto essere interrogata perchè io sola posso farvi sapere chi sia l'uomo che voi accusate, e quale affetto profondo e vero decuplato dalla più intima fraternità unisse colui che è lì e colui che io piango.

Essi erano di carattere differente, sì!

Ma in certe cose essi andavano perfettamente d'accordo e specialmente nella lealtà, e nell'onore.

La loro vita era esclusivamente consacrata al dovere.

Ma Pietro specialmente sacrificava a quell'austero dovere gioie, soddisfazioni piaceri.

Allora con accento di irresistibile convinzione ella narrò la vita di suo fratello... descrisse la sua ammirabile condotta alla morte del padre... come egli avesse potuto restare ricco ed avesse tutto sacrificato all'onore.

Parlò anche del suo amore per Giorgio di quel caro camerata con cui ella aveva sperato di trascorrere tutta la sua vita. Narrò come entrambi avessero atteso poi si fossero uniti.

Quale felice esistenza era stata la loro!

Ella era stata sul punto di morire per la sua perdita e lo avrebbe pianto per tutta la sua vita.

Poi rialzandosi tutto ad un tratto:

— E voi credete diss'ella che io perdonerò colui che lo ha ucciso, che io potrò mai perdonarlo?

Voi credete che se in me sorgesse anche l'ombra di un sospetto io non tenterei di sapere la verità, la vera verità e che lascerei a voi la cura di vendicare colui che non è più, di punire il suo assassino, di inviarlo alla vostra ghigliottina così clemente nella sua fulminea rapidità?

— Ah, no, mio Dio!

Vorrei fargli soffrire ciò che ho sofferto io stessa, quando ho veduto il mio Giorgio sotto l'acqua verde della vasca, ciò che io provo dacchè la vista del suo cadavere opprire i mei giorni e le mie notti dacchè il mio Pietro così onesto e così buono è accusato di questo spaventevole delitto!

Ma con queste mie mani vorrei strappargli il cuore, torturarlo, spezzarlo prima di ucciderlo.

E c'è uno solo di voi qui che possa pensare vedendomi, che se questo colpevole fosse mio fratello stesso, io gli perdonerei di avermi reso vedova, saprei mentire, ingannare il mio amore, dimenticare la morte di mio marito per dirvi: Pietro è l'onore in persona, egli ha fatto del bene a tutti coloro che lo hann oavvicinato: sospettarlo è un delitto!?

Ah, rendetemelo!

Ciò che la vostra giustizia non ha potuto fare, la scoperta del vero assassino di mio marito, sarà da me compiuta insieme con mio fratello!

Ella si ritirò in mezzo alle testimonianze della più vera ed irresistibile simpatia che aveva a tutti inspirato.

Nella sala non si parlava che di questa deposizione e di ciò che aveva detto la signora Chaniers, specialmente della sua opinione così nettamente espressa su suo fratello.

Ella amava suo marito, ciò era certo!

Era pronta a vendicarlo e in modo terribile, nessuno ne dubitava!

Allora come ammettere che ella avrebbe difeso Pietro se avesse concepito un solo dubbio a suo riguardo?

Furono appna ascoltati i medici che deposero i loro rapporti, il signor Manuel, il commissario ed altre persone.

Adele! non si pensava che a lei!

X

Il giorno seguente il medesimo pubblico invase la sala pigiandosi più che mai.

La deposizione della signora Chaniers aveva lasciato una traccia profonda incancellabile ed aveva commosso anche i più prevenuti.

I giornali della sera non avevano parlato che di lei: quelli del mattino avevano avuto la medesima nota simpatica per la giovane vedova.

Cosa bizzarra! In mezzo a questa corrente di simpatia, dopo la calda dichiarazione di Adele, Pietro si intese spezzato; egli trascorse una notte spaventosa, invaso da dubbi e da angoscie!

Dio, quante incertezze erano ancora da sormontare!

Finalmente sonò l'ora dell'udienza!

Era il momento in cui il Pubblico Ministero doveva prendere la parola.

L'avvocato generale era un uomo di grande talento dall'eloquenza netta e breve.

Egli non ammise scuse per il signor de Sauves e seppe far rilevare tutte le prove a suo carico con una implacabile logica.

Era mai ammissibile che tutti si fossero ingannati sulla persona formalmente riconosciuta?

Che quel Francesco Rey, se esisteva non rispondesse a quell'appello supremo in cui si giudicava della vita di un uomo?

Che nessuno nel treno delle undici nè alla partenza nè all'arrivo avesse veduto il signor de Sauves?

No, ciò non era possibile e ciascuna affermazione dell'accusato era falsa ed inventata; il vero colpevole era Pietro de Sauves e non altri.

Tutto lo provava, tutto, e specialmente da terribile emozione risentita la sera innanzi, dinanzi alla signora Chaniers.

(Continua)

Esercizio XXX

BANCA POPOLARE DELLA CITTA' E DISTRETTO DI ODERZO

(SOCIETA' COOPERATIVA ANONIMA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Luglio 1902

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	Cent.
Cassa		L.	52270	36
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi L. 865062 41; a più lunga scad. » 527349 42; al Risconto » 4950 —	»	1397361	83
Valori di proprietà della Banca	p. Ist. a Cauz. » 99.397 55; presso il Cass. » 26.522 —	»	125919	55
Beni stabili (residenza della Banca)		»	10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Int.)		»	184394	31
Effetti in sofferenza	degli eserc. prec. » L. — —; dell'eserc. in corso » » — —	»	—	—
Debitori	con garanzia » » 2105 —; senza spec. classificaz. » 545 39	»	2650	39
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	92820	13
Mobili di Banca		»	3500	—
Bolli e spese ripetibili		»	280	45
Effetti ricevuti per l'incasso		»	25503	10
Depositi a cauzione		»	207500	—
Totale delle attività		L.	2102150	12
Spese da liquidare in fine dell'annua gestione	d'ord. Amm. L. 7114 71; Tasse » 5169 15; Int. passivi » 30599 32; Risconti pass. » 859 60	»	43742	78
		L.	2145892	90

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio		L.	Cent.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5249 da L. 25 l'una		L.	131225	—
Riserva	ordinaria L. 131290.—; straordinaria » 23444,93	»	154734	93
	Totale	L.	285959	93

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	Cent.
Depositi fiduc.	Conto Lib. (Cap. ed Int.) L. 734001,35; Conto Vincol. » 704200,56; Cassa di Rispar. » 115975,48	»	1554177	39
Conti correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	—	—
Creditori diversi		»	2360	39
Dividendi in corso, ed arretrati		»	8829	50
Fondo a disposizione del Consiglio		»	1010	65
Depositanti a Cauzione		»	207500	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	25503	10
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	4950	—
Totale delle passività		L.	2090290	96
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.	55601	94
		L.	2145892	90

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

1. Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 0/0.
2. » » » Vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/0, ad un anno al 4 0/0.
3. Emette libretti a Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai Soci al 5 1/2 per 0/0 fino a 6 mesi.
5. Fa antecipazioni ai Soci contro depositi di Fondi Pubblici al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
6. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
7. Rilascia assegni su tutte le Piazze dove ha corrispondenti verso provvigione
8. Emette azioni a L. 50,00 per una.

I Sindaci Prof. I. Baraldi — *Il Presidente* V. Saccomani — *Il Direttore* Franzini — *Il Cassiere* G. Piovesana — *Il Consigliere di turno* Zava D.r Cav. Francesco

Anno CLX — 1902 | Venerdì 8 Agosto | N. 217

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO ... Lire 16 al semestre e Lire 8 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler ... ROMA, Corso 307 — TORINO, Piazza S. Carlo ... Necrologie in III pag. L. 1.50 per linea ...

PAGAMENTO ANTICIPATO.

SOMMARIO del numero d'oggi 8 Agosto

RIFORME BANCARIE — IL CONVEGNO DI REVAL — ECHI DELLE ELEZIONI — IL BEL PAESE — LA FUSIONE DEL BANCO SCONTO DI TORINO COLLA « BANQUE INDUSTRIELLE » DI PARIGI.

Consiglio Comunale — La questione del Cellini: la Madonna degli Alberetti.

RIFORME BANCARIE

Prendiamo atto di buon grado della smentita che l'ufficiosa *Tribuna* ha dato alle dicerie, colle quali si attribuiva al Ministro del Tesoro l'intendimento di preparare, per le prossime discussioni parlamentari, un progetto di riforma della legge bancaria.

Chi ricorda le difficoltà suscitate dalle modificazioni presentate in passato si persuaderà facilmente che non sia opportuno ridestare ora, in Parlamento, un problema, che può considerarsi appena risoluto, giacchè è recentissima la pubblicazione del testo unico, con cui furono unificate le disposizoni in materia di istituti d'emissione.

Ci associamo alle osservazioni della *Tribuna*, dirette a convincere della inopportunità di pensare, in questo momento, a riforme o ad innovazioni negli ordinamenti bancari.

Il meccanismo del credito è ormai delicato e se si può dire essere appena assestati i nostri istituti economici, sarebbe improvvido scuoterli con proposte le quali, specialmente nel momento presente, potrebbero suscitare dibattiti poco vantaggiosi.

Se la discussione parlamentare del 1892-93 fu vivace e difficile, assai più pericolosa potrebbe riuscire quella del 1903, perchè i pregiudizî contro le banche hanno trovato alimento e vigore nelle recriminazioni del socialismo, nemico di tutto ciò che può essere considerato forza del capitale ed elemento di economica prosperità e di commerciale ed industriale progresso.

Senza necessità, che nessuno oggi può scorgere — come dimostra la *Tribuna* e pensano tutte le persone di senno — non devesi ritoccare la legge bancaria, non tanto perchè la si possa riguardare come la più perfetta, ma perchè si può essere certi che le innovazioni la peggiorerebbero.

Quelli che si devono considerare pregiudizî contro le banche andarono crescendo dopo vicende che non importa ora ricordare, e il recentissimo discorso dell'on. Di Broglio, in risposta all'interpellanza dell'on. De Nava sull'operazione del 3.50 inspirarono legittimamente il dubbio che da quei pregiudizî non sia immune l'attuale ministro del Tesoro.

Ma prescindendo da questa considerazione, se è vero che non sia lontano il giorno in cui importanti operazioni di credito saranno necessarie od inevitabili, o per la conversione della rendita o per la soluzione del problema ferroviario, è chiaro che non sarebbe savio ma, invece, assai imprudente e dannoso per coincidere quelle operazioni con dibattiti parlamentari sugli ordinamenti bancarî, cioè sui meccanismi del credito.

Non consta che la Commissione di vigilanza pegli istituti d'emissione, costituita di senatori, deputati ed altri funzionarî, sia stata invitata, dal ministro del Tesoro, che la presiede, a studiare riforme nella legge bancaria e anche questo ci persuade che sia falsa la notizia, alla quale la *Tribuna* ha inflitto la smentita, che ci offre occasione a queste osservazioni.

Il Banco di Sicilia è in ottime condizioni e quello di Napoli ha trovato, nei provvedimenti approvati sotto il Ministero Rudinì del 1897, ajuti efficaci a miglioramenti, che l'opera solerte e intelligente di Nicola Miraglia ha contribuito a sollecitare e consolidare.

Il compianto Marchiori e l'attuale direttore generale, comm. Stringher, hanno assicurato alla Banca d'Italia la tranquillità, della quale l'istituzione aveva bisogno e che è guarentigia di continuato e fecondo progresso.

Progetti di legge, anche se inspirati dal proposito di migliorare e giovare, sarebbero, nelle presenti condizioni, improvvidi, imprudenti, così per le ragioni che appariscono alle menti di tutti coloro che hanno nozione esatta della delicatezza degli ordinamenti bancarî, e di tutti coloro che sanno quanto sia stretta la connessione tra il Credito pubblico e le leggi destinate a regolarne il movimento e le istituzioni che lo reggono.

Il credito ha, sopratutto, bisogno di quiete, di stabilità nei meccanismi suoi e rifugge da scosse, nelle quali, indubbiamente, si risolverebbero le innovazioni non urgenti o non indispensabili.

Le leggi unificate recentemente hanno avuto brevissima applicazione e le riforme non sarebbero suffragate da quella esperienza che dovrebbe sempre servire di preparazione alle innovazioni negli ordinamenti bancarî.

Queste ed altre considerazioni che ci sarebbe facile esporre se di riforme bancarie si dovesse trattare come di proposte concrete, ci inducono a prender atto, con compiacimento della smentita della *Tribuna* a notizie che, per quanto diffuse e ripetute, non avevano, nè potevano avere serio fondamento.

(*x.*)

Il viaggio del Re attraverso la Svizzera

Ci telegrafano da Roma 7 agosto sera:

Confermasi che il Re, andando a Berlino, passerebbe per la Svizzera. Qualora non viaggiasse in forma privatissima (ciò che non si sa ancora) e quindi si stabilisse dal Governo svizzero il ricevimento, il Consiglio federale si recherebbe a Lucerna e il ricevimento avverrebbe colà allo Schweizerhoff.

La conferenza interparlamentare di Vienna

Ci telegrafano da Roma 7 agosto sera:

Alla XI.a conferenza inter-parlamentare per l'arbitrato e la pace, che avrà luogo a Vienna dal 9 al 12 del prossimo settembre, il gruppo italiano sarà rappresentato dagli on. senatori Accinni, Astengo, Baccelli, Borgatta, Cadenacci, Cantoni, Carlo, Cefaly, Cerruti, Cognata, Cordopatri, Curati, D'alì, De Cristofaro, Di Prampero, Fabrizi, Fè d'Ostiani, Froia, Lanzara, Lucchini, Massabò, Olivieri, Paternò, Pierantoni, Pinelli, Teti, Vaccai, Vischi, D'Antona e da 153 deputati.

L'"Avanti„ contro Scarfoglio e contro il militarismo

Ci telegrafano da Roma 7 agosto sera:

L'*Avanti* attacca violentemente Scarfoglio direttore del *Mattino* per la sua campagna a favore del Palizzolo.

L'*Avanti*, premettendo che il momento attuale della politica internazionale è il più pripizio a una campagna anti-militarista, propone la riunione a Bruxelles degli eletti dal congresso di Parigi per concordare una azione contemporanea di partiti popolari di tutti gli Stati europei.

Varie

Ci telegrafano da Roma 7 agosto sera:

La società clericale Romanina commemorando i fatti del 1892, in occasione del centenario colombiano depose una corona con nastri giallo e bleu sul busto di Cristoforo al Pincio. Parlò il presidente Covicchio in senso clericale.

— La Francia ha delirerato l'impianto del telegrafo Marconi nei porti principali della Francia, dell'Algeria e della Tunisia.

— Il ministro delle poste on. Galimberti studia l'impianto del sistema pneumatico per la distribuzione della posta nelle principali città. Tale riforma comincerebbe da Napoli.

— Il *Giornale* d'Italia dice che la *Società Mediterranea* finora non ha proposto al governo la riattivazione dei treni di lusso invernali. Nega che essi siano stati passivi.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 7 agosto:

Il tenente di vascello dimissionario Yarach Federico, è inscritto col proprio grado nella riserva navale con anzianità dal 25 dicembre 1898.

Dal 6 volgente il sottotenente di vascello Goi Virgilio è collocato in aspettativa per tre mesi per motivi di famiglia.

Il 15 corr. avranno luogo i seguenti movimenti fra i medici capi di I classe.

Calabrese Leopoldo cessa dalla carica di direttore dell'Ospedale succursale di Castellamare ed è destinato all'Ospedale Dipartimentale di Napoli.

Rizzi Francesco cessa dalla carica di direttore del l'Ospedale succursale di Porto Venere ed assume quella di direttore della succursale di Castellamare.

Butera Giovanni assume la direzione dell'Ospedale succursale di Porto Venere.

Il 3 corr. il medico di I classe Battaglia Mario è sbarcato dal piroscafo *Attività*.

Il 9 corr. il medico di I classe Remor Carlo è destinato ad imbarcare a Genova sul piroscafo *Liguria* in servizio di emigrazione.

Il I settembre il capotecnico di I classe Callegari Giovanni è destinato a prestar servizio presso la direzione delle Costruzioni navali nell'Arsenale di Taranto in sostituzione del capotecnico principale di III classe Telaroli Aurelio, il quale con la stessa data è destinato a prestar servizio presso la Direzione delle Costruzioni del III Dipartimento marittimo.

La r. n. *Puglia* è giunta a Itaca il 6, la r. n. *Lepanto* è partita il 7 da Rapallo.

IL CONVEGNO DI REVAL
fra Guglielmo e Nicola

Reval 6. — Alle 8.30 di mattina viene avvistato all'altezza di Reval, splendidamente addobbata ed animatissima sotto al sole, l'*yacht* imperiale *Hohenzollern* seguito dagli incrociatori *Prinz Heinrich* e *Nymphe* e da poche torpediniere.

L'*Hohenzollern*, che porta lo stendardo imperiale, in vista dello *Standard*, *yacht* imperiale russo e delle altre navi che lo accompagnano, saluta con 31 colpi di cannone ed issa col seguito la bandiera russa.

Lo czar che è sullo *Standard* da ordine di rispondere al saluto e fatta issare su tutte le navi la bandiera germanica, si muove incontro all'ospite seguito dagli *yachts Swettana* e *Polarnaja Swessa*.

Gli imperatori si rendono scambievole omaggio con altri trentatre colpi di cannone mentre a bordo dei rispettivi *yachts* vengono suonati gli inni russo e germanico.

Inviati dallo czar salgono a bordo dell'*Hohenzollern* i capitani di fregata Tschaczin e De Paules i quali invitano l'imperatore Guglielmo a voler onorare con una visita il loro signore sullo *Standard*. L'Imperatore Guglielmo si reca a bordo dello *Standard* ed è ricevuto dallo czar alla scaletta.

I Sovrani si abbracciano; quindi l'*yacht* imperiale russo seguìto dalle navi, fila verso Reval, nella cui rada, la squadra russa, ancorata, fa il saluto con 21 colpo di cannone, mentre i marinai schierati sulle navi prorompono in entusiastici *urrà* cui risponde con grida di saluto l'imperatore Guglielmo. I due Sovrani indossavano l'alta uniforme ammiraglia, ognuno quella della marina amica con le relative decorazioni.

Lo czar presentò all'imperatore i comandanti delle navi russe, quindi vi fu un *dejeuner* durante il quale Guglielmo brindò al conte Lamsdorf e lo czar al cancelliere Bülow ed al gran maresciallo di corte, conte Eulenburg.

Ritornato a bordo dell'*Hohenzollern* lo czar gli restituì la visita accompagnato dal granduca Alessio e l'imperatore li ricevette alla scala di bordo presentando loro poi i comandanti delle navi da guerra germaniche e le persone che non lo avevano accompagnato a bordo dello *Standard*.

I due monarchi lasciarono poi l'*Hohenzollern*, e nel pomeriggio da bordo della nave ammiraglia *Minin* assistettero agli esercizi di tiro.

Seguirono quindi evoluzioni della squadra ed altri esercizi di tiro contro bersagli stabili, galleggianti e rimorchiati.

I membri della colonia germanica e migliaia di revalesi con vaporetti magnificamente addobbati, si recarono incontro all'*Hohenzollern*.

L'aspetto della rada era magnifico e molto fu l'entusiasmo.

Reval 7. — Iersera vi fu un pranzo di gala a bordo dell'*Hohenzollern*, vi assistettero l'imperatore Guglielmo, lo Czar, i principi, Bulow e Lamsdorff; dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo sul ponte del *yacht*, quindi si intrattennero in conversazione lunga ed animata. Verso le ore 10, tutte le navi furono illuminate presentando uno spettacolo meraviglioso. L'imperatore Guglielmo e lo Czar Nicolò, si recarono poscia a bordo dello *Standard* ove assistettero agli esercizi di tiro di notte, quindi Guglielmo alle ore 11.30 ritornò a bordò dell'*Hohenzollern*.

Commenti inglesi

Londra 7, ore 6 pom. — Il *Times* a proposito del convegno di Reval dice che sarà importante come quello di Danzica del settembre scorso e servirà come quello all'interesse della pace che mai fu così assicurata in Europa come presentemente.

E così conclude: Non manca più che la visita di Re Vittorio Emanuele a Potsdam per completare la serie delle auguste peregrinazioni che sembrano indispensabili alla consacrazione definitiva della pace.

Commenti tedeschi

Berlino 7. — Finalmente la stampa ufficiosa rompe il silenzio intorno al viaggio dell'imperatore a Reval, con un articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che assicura essere per l'imperatore uno speciale piacere il poter salutare il nobile Sovrano russo, cui lo congiunge un sentimento di mutua cordialità. Anche i rapporti fra i due governi si sono sviluppati dopo l'ultimo convegno dei due Sovrani, favoriti dalla mancanza d'ogni superfice d'attrito fra i due imperi. La situazione generale non può che far apparire graditissimo un nuovo intimo scambio di idee fra i due possenti sovrani, la cui politica pesa nella bilancia per il mantenimento della pace. Questo scambio di idee sarà completato dai colloqui fra i cancelliere tedesco e il ministro russo. Il conte Bulow fu invitato a Reval dall'imperatore Nicolò, e potrà venire in immediato contatto, come già l'anno scorso, col conte Lamsdorff, il valente duce della politica russa. Noi non dubitiamo che questi personali rapporti dei due uomini di Stato consolideranno e promoveranno l'accordo fra Germania e Russia, non turbato da alcun dissidio politico.

Commenti russi

Pietroburgo 7. — La *Petersburskaja Gazete* parlando della venuta dell'imperatore Guglielmo a Reval non le attribuisce speciale importanza politica.

Il *Novosti* accenna ai buoni rapporti che esistono sempre fra le due dinastie.

La *Petersburskia Vedemosti* pure annunzia con brevi parole il convegno.

In complesso, nel linguaggio della stampa — che fu larga d'entusiasmi per l'Italia e d'elogi per Vittorio Emanuele — si osserva una freddezza insolita. Una parte della stampa anzi prende pretesto del convegno di Reval per attaccare la politica della Germania.

Il *Kraj*, giornale che propugna la più stretta unione fra russi e polacchi, rileva « che gli slavi non possono mostrarsi entusiasti dell'imperatore Guglielmo il quale ha giurato lo sterminio dei polacchi a lui soggetti, nella speranza di pôter fare altrettanto dei polacchi della Polonia russa.

Lo *Swiet* crede che il convegno di Reval avrà una reale importanza per il futuro sviluppo delle relazioni fra la Russia e la Germania perchè non si può escludere che il conte Lamsdorff ne prenderà occasione per dimostrare al conte Bülow la portata del danno che la Russia si deve attendere dalla politica tariffaria della Germania.

Il *Silme Otocestva* esprime su per giù la stessa opinione, aggiungendo che il governo russo farà bene a porre in tavola, a Reval, le sue domande nella questione commerciale russo-germanica, e il punto di vista germanico nella questione d'Oriente, viste le mire tedesche sull'Anatolia, ove gravi interessi russi sono minacciati.

CRONACA ESTERA

Il ritorno di Re Edoardo a Londra

Londra 6, ore 8 ant. — Il Re, la Regina e la principessa Vittoria provenienti da Portsmouth giunsero alle 5.30 pom. di ieri alla stazione di Victoria elegantemente pavesata. La scorta militare che aveva accompagnato il treno durante il viaggio, prese posto di fronte al vagone-salon ove si trovavano i Sovrani. Il Re discese dal treno e strinse la mano ai parenti e poscia, salito in vettura, si recò al palazzo di Buchingham.

La grande folla che gremiva le vicinanze della stazione fece al Re una entusiastica ovazione. Il Re sembrava di eccellente salute e percorse la marcia a piedi nella stazione con grande facilità e salì in vettura senza sforzo.

Dalla stazione al palazzo di Buchingham i Sovrani furono acclamatissimi mentre la vettura reale per ordine del Re procedeva al passo.

Contro le Congregazioni in Francia

Landernau 7. — Due commissarî di polizia con una compagnia di fanteria e tre brigate di gendarmeria procedettero stamane alla espulsione delle suore dal pensionato di San Giuliano. La folla, di parecchie migliaia di persone, si limitò a protestare con grida contro l'apposizione dei suggelli alle porte.

Dal Gabinetto politico del duca d'Orleans si è emanata una circolare protesta contro la condotta del Governo riguardo alle scuole congregazioniste.

L'esperimento del dottor Garnault

Parigi 7, ore 5 pom. — Intervistato a Berlino da un redattore del *Figaro* il dottor Kock ha dichiarato che gli esperimenti dal dottor Garnaud non sono nè serî, nè scienfitici e che non crede nella loro efficacia dimostrativa. Mantiene la sua opinione espressa al Congresso di Londra ed afferma che il contagio della tubercolosi bovina è senza gravi conseguenze e non trasmissibile all'uomo col mezzo del latte.

Jules Lemaitre rivolge sull'*Echo de Paris* un appello agli amici della *Patrie Française* chiedendo loro di far firmare in tutti i dipartimenti delle petizioni contro la chiusura delle scuole libere da presentarsi all'apertura dei consigli generali.

Notizie varie

Santander 7. — Oggi si produsse una esplosione nelle miniere della Camargo. Vi sono 14 morti e 11 feriti gravemente. Cinque case andarono distrutte.

Alessandria 7. — Si sono constatatî 18 nuovi casi di colera al Cairo e 5 ad Alessandria.

Lisbona 7. — Il comandante della spedizione nello Zambese è giunto a Kraal con parte delle sue forze. Il nemico, dopo uno scambio di fucilate, abbandonò Kraal incendiandola. Il comandante prosegue la marcia per impadronirsi di Inyacasura, ove stabilirà alcuni posti militari.

Da Trieste

UN ALTRO SCIOPERO — LA NUOVA LINEA TRIESTE-OPCINA PROIBITA.

Ci scrivono da Trieste 7:

(X) Da poco in qua il Comitato Esecutivo Socialista va ottenendo cogli scioperi le più strepitose vittorie.

Ierl'altro dopo 20 e più giorni che i lavoranti carrai — maniscalchi erano in isciopero ripresero il lavoro accettando le condizioni offerte dai principali prima ancora che lo sciopero scoppiasse.

Venti giorni di riposo avranno fatto assai bene alla salute dei buoni carrai-maniscalchi, ma non però alla loro saccoccia.

E il famoso Comitato esecutivo sullodato accecato da tante vittorie ottenute nel provocare scioperi senza ragione, ieri ne ha provocato un altro fra gli operai della fonderia Holt, circa un centinaio di operai che avran voglia anche essi di riposar qualche giorno, pagati intanto a chiacchiere dal Comitato Socialista.

Vi ho annunciato la prossima inaugurazione della linea tramviaria Trieste-Opcina sulla fede dei magni giornali Triestini, oggi però un giornaletto locale annuncia che la Commissione tecnica mandata da Vienna per il collaudo di questa ferrovia elettrica ha posto il veto al funzionamento dichiarando impraticabile il tratto della linea dalla campagna Gairinger ad Opcina perchè *pericolosissima*. Gli altri giornali stanno tutti zitti, per cui ho voluto informarmi privatamente della cosa e purtroppo, il giornaletto dice il vero. Così, secondo il solito, anche questa nuova linea fu mal costruita e peggio ideata. Par impossibile ma qui a Trieste non ne fanno mai una di bene nemmeno per accidente. Così per quest'anno sta a vedere se sarà possibile attivare la linea tanto attesa perchè tanto utile! Si dice che si dovrà in grande parte rifare, sicchè arrivederci a un altro anno.

La morte del generale Ferrero

Ci telegrafano da Roma 7 agosto, sera:

E' morto il generale senatore Ferrero.

I funerali avranno luogo sabato e la salma sarà trasportata a Firenze e tumulata nel sepolcreto di famiglia.

A palazzo Sciarra accorsero numerosi ufficiali superiori e i membri del corpo diplomatico presenti a Roma, le rappresentanze del Senato e della Camera; i ministri Zanardelli e Ottolenghi telegrafarono le loro condoglianze.

Ferrero Annibale nacque a Torino il 1 dicembre 1839 ed entrato all'Accademia militare ne uscì a diciott'anni sottotenente del genio, salendo a mano a mano, per dottrina e valore, i varii gradi della milizia fino a raggiungere nel 1891 quello di tenente generale. Fece strenuamente le campagne dell'indipendenza, guadagnandosi due medaglie d'argento al valor militare, l'una a Capua, l'altra a Gaeta. Scienziato eminente, fu presidente della Conferenza geodetica internazionale, del Consiglio superiore dei lavori geodetici dello Stato, della Giunta superiore del Catasto, della Commissione italiana per la misura del grado, direttore dell'Istituto geografico militare, ecc. Pubblicò molte dotte memorie ed un trattato di gran valore sul metodo dei minimi quadrati. Era accademico dei Lincei e socio delle principali Accademie scientifiche italiane e straniere, fra le quali ci limiteremo ricordare l'Accademia reale di scienze militari di Stoccolma di cui fanno parte soltanto 15 generali d'Europa. Il Ferrero trovavasi al comando della divisione di Bologna, allorchè, nel '93 veniva nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario con credenziali d'ambasciatore presso la Regina Vittoria d'Inghilterra, nel quale alto ufficio rimase per parecchi anni, finchè fu chiamato al comando del corpo d'armata di Milano. Era senatore del Regno dal 21 novembre 1892. Fra le onorificenze di cui andava insignito, è opportuno menzionare quella di cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta

Per un grave accidente ai tiri

Ci telegrafano da Roma 7 agosto sera:

Come sapete, alcuni giorni sono a Fenestrelle avvenne lo scoppio di un fucile mentre si facevano le solite esercitazioni di tiro, così che un soldato rimase acciecato. Si disse subito che la cartuccia scoppiata apparteneva a quelle difettose uscite dalla fabbrica di Bologna, sulle quali era già stata richiamata l'attenzione del Parlamento e del ministero qualche mese fa, e si erano suscitate vivaci polemiche sui giornali, così che era stata nominata una commissione presieduta da Ricotti.

Ora, l'*Esercito* smentisce che quella scoppiata fosse una delle cartucce uscite da Bologna, e a questo proposito dice che presto si dirameranno istruzioni per utilizzare le cartucce cosidette difettose essendosi trovato il modo di riparare le corrosione che producono alla canna del fucile, ed essendo il loro impiego assolutamente scevro da qualsiasi pericolo.

ASCOLI PICENO. *Ci telegrafano 7 agosto sera.* — Stamane i ladri rubarono dalla sala capitolare annessa alla canonica della cattedrale un ricchissimi Piviale del 1200, dono di Nicolò IV, valutato 100 mila lire.

ECHI DELLE ELEZIONI

Il nostro egregio corrispondente fiorentino e collaboratore comm. Vincenzo Mikelli veneziano, ci manda un articolo sulle elezioni di Venezia; — esso ci giunge troppo in ritardo per la pubblicazione integrale, perchè non indirizzato direttamente al giornale. In ogni modo ne stralciamo il seguente brano:

***

« Io domando e dico: — se uomini come lo Zanardelli e il Giolitti, ai quali incombe l'alto ufficio e la responsabilità del potere, non rifiutano, o meglio anzi, con umilianti concessioni e con colpevoli transazioni domandano l'appoggio e l'approvazione di partiti, usciti ormai dall'orbita delle istituzioni — e fatti giornalieri lo provano, e i recentissimi saturnali di Rovigo tristemente lo hanno dimostrato; — quale colpa si oserà fare a noi se nella imminenza di un comune pericolo accettiamo il concorso del partito cattolico, che porta con sè la onestà dei propositi, la virtù del dovere, e il sentimento elevato della morale civile; e che non è da comprendere con gli intransigenti impulsivi, con i temporalisti incorreggibili?

Un grande errore commette l'Italia e nuover guerra a queste maggioranze cattoliche, che sono una grande forza sociale. -- La fede nel bene è anch'essa una religione; e intorno al suo vessillo devono raccogliersi tutti gli uomini di buona volontà, che amano sinceramente la patria, e che giurarono sul labaro della croce di difenderne le unità e la indipendenza.

Dalle urne veneziane vedo che uscirono con imponente suffragio tre uomini — quelli del Grimani, del Pascolato, del Politeo; i quali per un complesso di fatti e di idee più spiccatamente degli altri egregi, che meritamente vennero eletti, riassumono e rappresentano un ordine di concetti, che è tutto un programma.

A questo triumvirato veneziano, che è una splendida promessa per l'avvenire io mando da questa Firenze il memore mio saluto; e a Venezia l'augurale mio voto per il progressivo suo miglioramento morale ed economico, che non le potrà mancare sotto la sapiente direzione amorosa del suo primo magistrato, il Grimani; — non che per quella concordia nei mezzi e nel fine che al partito moderato assicurerà la vittoria in altre prove più ardue e più estese battaglie ».

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC

Per l'esportazione dei vini in Austria

Il prefetto della provincia di Venezia ha inviato ai sindaci la seguente circolare:

« Con riferimento alla mia circolare 18 marzo c. a. prego le SS. LL. rimettere a questa Prefettura nello stesso giorno in cui vengono rilasciati, copia dei singoli certificati di origine dei vini importati nell'Austria-Ungheria.

Rimane inteso che in caso negativo si ometterà di fare alcuna partecipazione a questa Prefettura. Raccomando poi prima di rilasciare i certificati stessi di assicurarsi con tutti i mezzi che hanno a loro disposizione che il vino destinato all'Austria-Ungheria non sia mescolato con vino estero.

IL BEL PAESE

(*Dal carnet di un " reporter „ in vacanza*) (*)

I COLLI EUGANEI — UN'AFFERMAZIONE DI IBSEN — PER LA CAMERIERA DI OCTAVE MIRBEAU — LA SCIATICA DI FRANCESCO CRISPI — UN TRAMONTO FULVO — ABANO E I SUOI MALATI — LA « VALSE BLEUE » E LA « TOSCA — EPATONS LES BOURGEOIS!

. . . .

Se è vero che un paesaggio è uno stato d'animo — lo ha affermato Ibsen — bisogna dire che quando io sono arrivato ai piedi dei colli Euganei la mia psiche fosse più lirica di una campana tale è stata l'intensità dell'ammirazione provata dinnanzi alla lussuria somma di questi orizzonti.

E notate che da oltre un mese io passo attraverso i più celebrati incanti delle terre italiche e ho gli occhi spossati di bellezza e il cervello intorpidito in un'orgia e in un turbine di colori, di luce e di quadri.

Dopo la soavità suggestionatrice di Salice lambente dagli ultimi pianori lombardi i primi contrafforti degli Appennini liguri, e i bagliori iridescenti della Costa Azzurra con Pegli e Rapallo, turgide ondine scese dalle cupe balze appenniniche a tuffarsi in un mare di zaffiro, e le voluttà languide delle spiagge tosche colla brulicante Viareggio adagiata negli aromi della sua pineta bruna, e la gaiezza idilliaca e fresca della Val di Nievole con Montecatini e Monsummano, e la robusta placidità dei piani emiliani colla potente Salsomaggiore, e la morbidezza squisita del lido romagnolo colla vetusta Rimini, ecco ora il fascino superbo dei colli Euganei con Abano salutare

> *A piè de' monti, e delle querce all'ombra*
> *co' fiumi, o Italia, è de tuoi carmi il fonte—*
> *visser le Ninfe, vissero, e un divino*
> *talamo è questo.*

Anche le reminiscenze carducciane, adesso!

Ibsen direbbe che l'evocazione non è dovuta alle bellezze dei colli Euganei ma al mio animo che si trova in istato... poetico... Di guisa che con questo stato d'animo in permanenza io finirò per iscambiare in un « divino talamo di ninfe » anche... un letamaio!

Io ho una piccola mania: in ogni hôtel in cui scendo assumo informazioni retrospettive sul letto destinato a sgranchire le mie « stanche membra » e siccome da un mese a questa parte ho cambiato più coltri che non la meno arenata del le *vendeuses de sourires* così ho ragranellato un piccolo bagaglio di minuscole intimità che rivelerò un giorno alla cameriera di Octave Mirbeau perchè possa fare un'appendice al suo *Journal*.

Qui ad Abano, per esempio, ove ho preso alloggio al grandioso stabilimento dell'*Orologio*, mi è toccata la camera il cui letto, nel 1897, ebbe l'onore di ospitare la sciatica di Francesco Crispi.

— Un gran brav'uomo, mi dice il dottor Salvagnini, medico dello stabilimento e una delle più gentili persone che io m'abbia incontrato in questa mia peregrinazione.

Sbottono.

— E che cosa diceva Crispi di questi luoghi? chiedo al buon dottore, mentre ci aggiriamo fra i bollenti e gorgoglianti zampilli che sgorgano fumigando a fior di terra sulla vicina collinetta - Egli faceva tutti i giorni delle lunghe passeggiate in carrozza, visitava le sorgenti, si attardava nei dintorni e tornava allo stabilimento ilare ed entusiasta — Quant'è bella — mi ripeteva sovente — e quant'è ricca l'Italia! E ci sono dei denigratori che la chiamano una terra di pezzenti! E sai tu, dottore, chi sono questi denigratori, e i più istancabili e i più feroci? Gli Italiani! Ah! vedranno, vedranno un giorno chi è l'Italia! Mi accusano di essere un visionario, ah! caro dottore, non ho che un rimpianto, quello di essere vecchio e di non potere così veder compiuta la nostra grande parabola ascensionale. L'Italia è stata un tempo il primo paese del mondo; ebbene, tieni presente dottore, essa lo dovrà essere e lo sarà ancora, te lo dice Crispi!

Come martellan sonore queste parole al mio orecchio di *chauviniste* inflessibile!

. . . .

Ritorno da una passeggiata automobilistica nei dintorni di Abano, Monte Ortone, Praglia, Bresseo, Luvigliano, Torreglia...

La mia testa è ridotta ad un cinematografo; solamente mi manca il motore per farlo sfilare dinnanzi al pubblico... Dalle strade magnifiche nelle quali si potrebbe giuocare alla carambola russa tanto son levigate, snodantisi fra gli ininterrotti filari dei platani che si tingon di fulvo nel tramonto rosso, avvinghiante, *feerico*.

Tutto il paesaggio fra i toni e i riflessi ramati di una chioma tizianesca: il cielo, i colli, le boscaglie di roveri e di castani, i solchi dei campi, le ville, i casolari, tutto è avvolto, tutto è immerso, tutto gronda di questa gran luce flava che mi fa credere d'essere in un paese di fantasia mefistofelica.

Sostiamo qualche minuto a Monte Ortone: uno stabilimento termale installato in un convento costruito un secolo fa: un gran cortile verde per l'erba che cresce rigogliosa nell'acciottolato e per l'erica che s'inerpica in ricchissimi arazzi agli archi del gran porticato claustrale: in mezzo una cisterna in istile palladiano: un quadro mistico di un'austerità riposante.

Un altro monastero: Praglia: una imponente costruzione del secolo XV con una chiesa ricca di tesori d'arte con dei quadri del Tintoretto, di Paolo Caliari, di Luca Longhi ecc.

Visitando questo splendido monumento ho dovuto arrossire di vergogna: è uno scempio, entro quel convento, un'ignominia, un'infamia: delle sculture in legno di un valore inestimabile, tutte peste e accatastate alla rinfusa; degli intarsi palladiani spezzati, degli affreschi preziosi sfregiati e sconci, i cassettoni dei soffitti che un tempo contenevano delle pregevoli pitture, vuoti!, i muri squallidi e sgretolati; ovunque un sudiciume, un'incuria spaventevole, uno sfacelo desolante.

Mi si dà però la spiegazione più esauriente di queste oscenità: il convento di Praglia è « monumento nazionale ».

. . . .

Un piccolo *bouquet* di considerazioni fisio-giornalistiche *s. v. p.*

Abano è la prima stazione di « cura » ove ho trovato della gente che di « cura » ha bisogno sul serio.

Negli altri soggiorni visitati ho visto i balneanti andare al bagno salso-iodico o idro elettrico, alla fangatura, all'« inalazione » o alla « irrigazione » come io andrei ad una partita di *lawn-tennis*: non so nemmeno tenere in mano le racchette!

(*) Sotto questo titolo, il brillante collega Notari, che da due mesi peregrina per le più celebrate stazioni balneari, per far conoscere l'Italia a sè stessa, ci manderà alcune corrispondenze sulle località visitate che più interessano la nostra regione.

Saranno bozzetti d'impressione, vivaci e interessanti.

Tutti malati però: qui dei malati di artrite, di gotta e di reumi; là dei malati di ...snobismo.

Seconda considerazione: assenza assoluta di donnine allegre, rimpiazzate però da un vino allegrissimo.

Terza considerazione: anche ad Abano è un'orgia di musica da salotto... ma che dico! un diluvio, un ciclone, un flagello, a base di *Valse bleue* e di *Tosca*.

E' un fenomeno che io non riesco a spiegarmi, in tutti gli *hôtels* attraversati non ho mai potuto soffermarmi qualche minuto nel *salon* senza che il relativo pianoforte non mi ossessionasse colla *Valse bleue* e colla romanzina della *Tosca*.

A quest'ora ho sentito suonare « *Io muoio disperato* » almeno seicento volte; in tempo di valzer, di quadriglia e di furlana l'ho sentito cantare da cento voci, tutte femminili, sì, ma nemmeno una intonata.

. . . .

Un quadretto di genere, ora, per « *épater les bourgeois* »

E' sera: una luce smorta agonizza fra i tronchi degli ippocastani cupi e sonnolenti nella gran quiete del parco ove m'aggiro fabbricando delle chimere e... digerendo il pranzo.

Un sommesso rumore di voci mi giunge all'orecchio.

Un idillio! penso.

Mi fermo e ascolto.

La voce di *lei* non mi giunge nuova: dev'esser quella di una matura signora americana che ha bandito dal suo linguaggio ogni qualità di *r* sostituendola con dei *v*.

Mi avvicino con precauzione, giacchè la copia è nascosta sotto un platano un po' distante:

— Come va la vostva avtvite?

La prima battuta che raccolgo mi pare poco... idilliaca, ma... questi americani...

— *La va ben, grasie* — risponde una robusta voce veneta — *go ancora sinque fanghi da far e dopo go finio la cura.*

— Pev cui fva cinque giovni voi pavtivete?...

— *Sicuro; vago via e a dirghe el vero me dispiase tanto de partir, par dover lassar tante conoscenze cussì simpatiche e parchè penso che bisogna che torna 'n te la miseria del me paese.*

— (*Con intenzione*) Ma pevchè volete vimaneve sempve solo? (*l'intenzione cresce*) Perchè non vi unite a una compagna affezionata e amovevole... a una moglie?...

— *Na mogier? Cossa disela mai, cara ela, 'na mogier? No posso, sala, no, no... go 'na malatia terribile, 'na malatia sensa misericordia, che mi serco de scondar più che posso, ma che no la permette*

— Una malattia terribile?... Inguaribile?...

— La xe 'na malatia che a guarirla no basta tuti i fanghi de Abano... la xe... la xe... vorla che ghe lo diga?... I se i me setantani, gala capio, siora?...

Un lungo sospiro pieno di rimpianti mi avverte che *la siora* « la ga capio ».

NOTARI

Eccovi i più bei nomi della colonia balneante di Abano:

Miss Aimée Kittinger, New Yok; Miss Anna Osteer,, New York; Cap. A. Nicolich, Lussinpiccolo; Conte e Cont.se Zizinia, Alexandrie; Wladimiro Cernogorcevich, Trieste; March P. Schedoni, Modena; Not. A. Vujatovich Saros, Knin; Marchese P. Menofoglo, Modena, Dep. Parl.; M.r M.e Th. Rossi, Alexandrie; M.r K. Nicotimass, Cairo; Conte Filippo Nani Mocenigo, Venezia; Sig.r e Sig.a Cap. Massopust, Trieste; M.e e M.le Chazel, Vienna, Sig.r e Sig.e E. Coen, Trieste; Nob. A. Mazzara, Milano; M. Frank Fenk, Cipro, Sig. Maggiore Gaiazzi e Sig.a, Brescia; Sig. M. Soria, Cairo; Sig. Ing. SS. Godini, Bukarest; Comm. avv. U. Maccaferri, Bologna; Comm. D. M. Capitelli, Parenzo; Alfonso Zerbini, Ferrara; Cont. Emogenco Gommi Flaminy, Imola; Cont. Gustavo Perozzi Macerata; M.r Jacques Gaudou, Alexandrie; Madama Henri Le Roux, Parigi; M.r Nicolas Joannides, Cairo; Sig. dott. G. Pascatto, Udine; Signor e Sig.a A Ghezzo, Trieste; Famiglia dott. Roggieri; Pesaro; Sig.r e Sig.a De Cosulich, Gradisca; Signor avv. De Kiriaki, Venezia; Sig. ing. P. Rheinhold, Vienna; Sig. cav. E. Stroili, Udine; Famiglia Lauro, Trieste; Sig. Conte G. B. Porcia, Pordenone; Sig.r e Sig.a A. De Dolcetti, Trieste; Sig. ingegnere E. C. Rossi, Roma.

La fusione del Banco sconto di Torino colla "Banque industrielle,, di Parigi

Nove milioni di perdite

I deputati Poli e Pantaleoni compromessi

I fogli di Torino ci arrivano pieni di particolari intorno alle operazioni disastrose del Banco sconto di Torino con la *Banque Industrielle* di Parigi, le quali hanno portato a conseguenze disastrose, cioè alla perdita di ben nove milioni da parte della Banca di Torino. Ne riportiamo larghi brani, la lettura dei quali edificherà molto i nostri lettori specie per quanto concerne la condotta *nobilmente disinteressata* dei due deputati Poli e Pantaleoni, Zanardelliano il primo, appartenente alla *purissima* Estrema Sinistra il secondo.

***

Siamo verso la fine dell'anno 1901. I rapporti tra la Francia e l'Italia sono divenuti più cordiali: l'ambasciatore di Francia a Roma ha già pronunziata la parola di fratellanza tra le due nazioni; il Duca di Genova è già tornato dalle accoglienze cordiali di Tolone. Il mondo degli affari, che è un barometro sensibilissimo, avverte la nuova situazione internazionale, e pensa perchè non se ne potrebbe trarre profitto. Il momento o il pretesto è buono per fondare una grande Banca Italo-francese. Come il capitale tedesco, dopo la Triplice, è venuto a cercare impiego fra noi, perchè non potrebbe venire il capitale francese, ora che i due popoli sono ridivenuti fratelli? L'idea non era cattiva; ma il modo della sua esecuzione fu quanto può esservi di pessimo, assolutamente pessimo.

Un bel giorno si trovano parecchi signori assieme: l'on. Poli, deputato al Parlamento (Zanardelliano) l'on. Pantaleoni (estrema sinistra), il cav Corinaldi consigliere della Camera di commercio di Torino, e pensano che qualche cosa si debba fare per sfruttare la nuova situazione politica, e creare una nuova Società anonima. Oh Dei! se ne creano tante Società anonime in Italia, e specialmente in Piemonte, che una più o una meno non può costituire un grande avvenimento. Si aprono trattative col presidente, comm. Cattaneo, e col direttore, cav. Gullino, e si conviene di iniziare trattative per fondere il Banco sconto con una Banca francese, e creare così la grande Banca italo francese, o, se volete meglio, franco-italiana.

Detto fatto: Poli, Pantaleoni, Corinaldi partono per Parigi, e tentano nel novembre dicembre 1901 la fusione del Banco Sconto con la Banque Industrielle di Parigi; le trattative non sono molto lunghe. Diancine, alla Banque Industrielle non pareva vero di potersi fondere: in un modo o nell'altro alla... fusione ci andava diritto, a tanto valeva fondersi con un Banco che pagava in contanti e in azioni che sul mercato avevano un valore reale.

La base della fusione era la seguente: sottoscrizione per parte del Banco Sconto di quattro milioni dal capitale della Società francese, corrispondenti ad 8000 azioni di essa, con contemporanea emissione e collocamento per parte del Banco di 20.000 nuove azioni; cioè, in termini volgari, il Banco Sconto dava quattro milioni delle sue azioni, la Banque Industrielle quattro milioni delle sue. E intanto, a garanzia del contratto, verso la fine di dicembre si dovevano versare due milioni dal Banco Sconto, e, se non erriamo, un milione da parte della Banque Industrielle.

Nulla di male in tutto ciò se.. la Banque Industrielle fosse stata solida realmente, o almeno apparentemente. Invece a tutta Parigi era noto che la Banque Industrielle era una Banca che contava assolutamente poco: le sue azioni non erano quotate in Borsa, per il semplice motivo che, qualora avessero chiesto la quotazione, la Borsa le avrebbe valutate zero, o poco di più; e che la Banca non fosse solida si ebbe una prima ed eloquente prova nel fatto che il 31 dicembre non versò, come era convenuto, il milione.

Pare a noi, pare a chiunque, anche senza essere mediatori di grandi affari, che tutto ciò avrebbe dovuto aprire gli occhi ad un cieco, ridare l'udito ad un sordo, svegliare i morti. Ma non fece impressione sugli animi di Poli, Pantaleoni, deputati al Parlamento, Corinaldi, membro della Camera di Commercio, i quali più che mai erano entusiasti dell'affare, e se qualche dubbo sorgeva nell'animo del Corinaldi, era tosto dissipato da reciproche assicurazioni. La Banca deve sorgere e sorgerà: malgrado tutte le peripezie del passato, nel marzo del 1902 il Consiglio di amministrazione del Banco Sconto propone la fusione e la fusione è approvata! La nuova Banca ha vita: dopo quattro mesi, cioè oggi, se ne propone lo scioglimento, con una perdita di nove milioni! E quasi tutto ciò non bastasse, il Cattaneo, ad insaputa del consiglio di amministrazione, e d'accordo coi mediatori, o con qualcuno di essi, stipulava una nuova convenzione mediante la quale si conchiudeva un riporto di altre 10,760 azioni della nuova Società derivante dalla fusione che aveva assunto il nome ufficiale di Société Franco-Italienne, il che significa che si impegnava il Banco di Sconto e Sete per altri cinque milioni!

Gli amministratori del Banco, Andreae, Ceriana, Cornagliotti, Pariani e Sacerdote seppero dalla voce pubblica di questa operazione; interpellarono il loro presidente comm. Cattaneo il quale per sa giustificazione affermò ritenere quella operazione secondo lo statuto rientrasse negli atti di ordinaria gestione!!!!

Queste ragioni non parvero convincenti agli amministratori sopra accennati, i quali mantennero il loro formale dissenso e richiesero dal presidente che avesse a portare la cosa all'assemblea del 1. marzo 1902.

E l'assemblea naturalmente approvò, perchè in generale le assemblee degli azionisti approvano tutto, ed altro ancora.

Riconfermati ad amministratori i signori Andreae, Ceriana, Pariani e Sacerdote, questi credettero loro dovere di rivolgere la propria attenzione sullo svolgimento del riporto approvato dall'Assemblea, e poichè quell'operazione non li lasciava tranquilli, scrissero al nuovo presidente del gruppo francese, signor Noel, per avere spiegazioni al riguardo.

La risposta avuta lasciava sperare in una pronta sistemazione, e intanto, essendosi convocato il Consiglio per il 18 aprile u. s., in questa seduta veniva comunicato che la Sociètè Franco-Italienne a garanzia del buon fine del riporto offriva pegno sopra 12.250 azioni del Banco Sconto delle 20.000 da essa Società sottoscritte e liberate.

Gli amministratori Andreae, Ceriana, Pariani e Sacerdote non mancavano in questa stessa seduta di fare riserve e sollecitazioni ai sindaci. Gli ingegneri Cassinis e Fenolio, nuovi eletti, dichiaravano di non voler approvare in nessun modo gli accordi intervenuti colla Franco-Italiana prima della loro nomina ad amministratori e le altre operazioni relative; preoccupati però della urgente necessità di porre rimedio alle conseguenze che ritenevano disastrose di quei rapporti, si unirono all'istanza dei consiglieri Andreae, Ceriana, Pariani e Sacerdote per la pronta convocazione dell'assemblea.

Ma le speranze andarono deluse; la Banque Industrielle seguiva nel sistema iniziato: non pagava e non versava le azioni; doveva versare ancora i tre quarti, invece il versamento non fu fatto per circa metà delle azioni sottoscritte.

Gli amministratori del Banco sopra citato, fecero vive e replicate insistenze per la convocazione del Consiglio, che fu convocato per il 31 maggio; in questa seduta si insistette dal sindaco Belloni per la pronta convocazione dell'assemblea, ma il presidente Noel instò per un breve indugio a tale convocazione, lusingandosi che si potesse giungere ad una sistemazione entro il giugno.

Senonchè giugno ormai era trascorso e proposte di risoluzione definitiva non erano venute fuori; che anzi si veniva a conoscenza che la Sociètà Franco-Italienne, la quale — oltre le 20.000 azioni Banco Sconto sottoscritte per l'aumento del capitale possedeva altre 34.900 azioni del Banco — aveva dato a riporto questo « stock » di 34.900 azioni a banchieri diversi con facoltà di vendere se le azioni fossero scese a determinati prezzi!

Era il colmo: Le Banque Industrielle, come era facile prevedere, mancava ai suoi impegni, e il Banco Sconto rimaneva derubato di nove milioni e trecento mila lire.

E' da notarsi però che i mediatori Poli, Corinaldi, Pantaleoni per la mediazione di questo splendido affare ricevettero molte migliaia di lire: si parla di centomila lire in contanti ognuno, più qualche migliaio di lire in azioni. Dimodochè di tutta l'operazione al Banco Sconto e Sete è rimasta una perdita di più di nove milioni; l'oro francese non è venuto in Italia, ma, per contro, l'oro italiano è andato in Francia, e in Italia non è rimasto che « il modesto » compenso ai mediatori. « Modesto » lo qualificò il cav. Corinaldi: è questione di apprezzamento.

***

Ieri l'altro, il Banco sconto di Torino tenne assemblea, e durante la discussione, che si protrasse per lunghe ore, emersero tutti i gravi fatti dianzi menzionati. L'assemblea finì col delegare una commissione d'inchiesta per riferire sulle responsabilità ed elesse a nuovi amministratori i signori Andreae Corrado, Belloni Gaetano, Cassinis ing. Giacinto, Ceriana-Mayneri cav. Michele, Pariani Piero, Sacerdote cav. Ezechia; a sindaci effettivi elesse i signori Deregibus cav. Federico, Fasola cav. Ernesto, Villata Giuseppe; A sindaci supplenti: Pennazio Giovanni Antonio, Scarfiotti cav. avv. Ludovico.

I particolari del "Pungolo,,

Ci telegrafano da Napoli 7 agosto sera:

A proposito dello scandalo del *Banco sconto sete* di Torino il *Pungolo* pubblica questi particolari: il giuoco sarebbe consistito nel rialzo delle azioni del *Banco sconto* perchè la società *franco-italiana* versò dieci milioni delle sue azioni per aumentare il capitale sociale; ma le azioni stesse non erano neanche quotate alla Borsa. Invece, il *Banco sconto* versò dieci milioni in 50 mila azioni valutate duecento lire, azioni che allora quotavansi a sole 160 lire. L'incarico dell'acquisto delle nuove azioni della *Banca sconto* per conto della *Franco-Italiana* fu affidato a una nota banca di Genova contro deposito di azioni dello stesso *Banco sconto.* I creatori dell'affare secondo il *Pungolo* furono Baffinet e Modugno e il deputato Poli. In realtà il giuoco non sarebbe riuscito perchè i milioni della *Franco-italiana* erano soltanto sulla carta.

CONSIGLIO COMUNALE

Il Cellina – La Madonna degli Alberetti - Il campanile di S. Stefano

Seduta di ieri

Presiede il *Sindaco.* Sono presenti:

Ajò, Baldin, Battaggia, Bertolini, Boldù, Bombardella, Bordiga, Caroncini, Castelli, Ceresa, Chiggiato, Ciano, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Dolcetti, Donà dalle Rose, Facci Negratti, Franchi, Fumiani, Gastaldis, Gosetti, Nani Mocenigo, Occioni Bonaffons, Paganuzzi, Paternoster, Pellegrini Federico, Radaelli, Ratti, Sailer, Scarabellin, Scarpa, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Trevisanato, Valsecchi, Vanzetti.

Assenti scusati: Ravà, Orsi, Cadel, Foscari, Tecchio e Manzato.

Questi ultimi due sono scusati da Radaelli, il quale dice che sono assenti per ragione di salute (*Oh, oh* ironici nel pubblico).

Il Cellina

Le piccole rabbiette di Bordiga

Bordiga fa una dichiarazione. Il Sindaco in una riunione elettorale ha detto che la minoranza ha combattuto questo progetto senza sode ragioni: e ha detto anche (leggendo) che combattere per spirito di cieca opposizione tale contratto altro significato non può avere che di apparecchiare nuovi trionfi alla Società Lionese ed alla Società Veneziana.

Rileva queste parole che suonano ingiuria per la minoranza e dice che con esse il Sindaco ha mancato del dovuto rispetto alla minoranza.

Il Sindaco risponde molto calmo che non ha proprio niente da modificare nel suo giudizio, che ha espresso più volte anche in Consiglio, come ne possono far fede i processi verbali.

Del resto alle riunioni elettorali egli non ha parlato come Sindaco, ma come elettore ad elettori e nessuno poteva impedirgli in tale veste la più ampia libertà di parola e di giudizio.

Bordiga — Per parte mia non muto il giudizio sulle sue parole, comunque e dovunque dette.

Sindaco (ironico) — Oh, del resto se io dovessi rilevare tutto ciò che venne stampato contro di me in quei giorni! Il che non mi ha impedito di essere allegrissimo. (*Bene*).

Bordiga — Io ho rilevato l'ingiuria fatta alla minoranza, per respingerla non da me personalmente ma dalla minoranza a nome della quale ho spesso parlato.

E dopo di ciò Bordiga si siede dimenandosi rabbiosetto nel suo scanno, che è ancora uno scanno della minoranza; e il Sindaco, ciò vedendo, ha un generoso impulso di pietà, tira via serenamente e imprende la lettura della relazione sulle pratiche fatte con la Società del Cellina nei riguardi delle lievi modificazioni portate allo schema di contratto dal Consiglio in seguito alla discussione in prima lettura. Ne risulta che quasi tutte le modificazioni vennero dalla Società accettate.

Radaelli domanda la parola: ciò che fa correre nella sala un brivido di orrore perchè la temperatura continua ad essere quella.... della prima lettura e si teme una seconda edizione di quella indimenticabile.... calorosa discussione. Ma subito si ha un sospiro di sollievo. Radaelli a nome della minoranza, considerando che si va incontro ad un nuovo monopolio, eccetera, eccetera, presenta, chiedendo venga inserita a verbale una dichiarazione scritta con la quale la minoranza, credendo inutile ripetere ciò che ha detto durante la discussione del Luglio, (visto il successo riportato in Consiglio e alle urne) rinuncia ad una nuova discussione, lasciando alla Giunta ed alla maggioranza tutta la responsabilità dell'atto che si sta per compiere.

Il Sindaco accetta volentieri la responsabilità e la dichiarazione, fa mettere questa a verbale, dice che risponderà qualche cosa dopo, e imprende la lettura dello schema di contratto con le modificazioni approvate nella discussione in I. lettura e accettate dalla Società del Cellina.

In mezz'ora ci si sbriga.

Terminata la lettura degli articoli il Sindaco dice:

Prima di mettere ai voti la Parte credo necessario rispondere brevemente alla dichiarazione fatta dall'egregio Consigliere Radaelli in nome dei suoi Colleghi della minoranza.

Deferente più all'opinione altrui che sicuro della mia durante l'intervallo di tempo interceduto dalle lunghe discussioni del luglio ad oggi io ho voluto meditare con molta ponderazione sul contratto che abbiamo proposto ed ho voluto udire l'opinione di qualche persona competente e spassionata. Ora non è per nulla mutato in me il convincimento sulla bontà della convenzione colla Società del Cellina.

Voi, Egregi Colleghi della minoranza, avete una opinione affatto diversa ed io la rispetto, ma domando eguale trattamento anche per la mia.

Non bisogna dimenticare anzitutto le condizioni di fatto in cui si trovava la Città quando si annunziò l'impresa del Cellina. La Società Lionese e la Società Veneziana per l'illuminazione elettrica erano padrone della situazione.

Ora bisognava impedire che la Società del Cellina facesse un impianto proprio per l'illuminazione o si accordasse colla Società veneziana; ciò che avrebbe reso impossibile ogni vantaggio alla popolazione.

L'intervento del Comune fu propizio perchè, accordandosi colla Società del Cellina, tolse di mezzo la Società Veneziana e assicurò alla cittadinanza luce e forza motrice a tariffe assolutamente favorevoli e che in ogni modo sono inferiori del 50 0/0 alle attuali. E non solo questo, ma la Società del Gas si fece innanzi a chiedere sotto quali condizioni il Comune avrebbe concesso l'impianto di un nuovo Gazogeno in Campo di Marte. Questi condizioni non potranno che essere favorevoli ai consumatori. E mi fò permesso il dirlo: senza la convenzione col Cellina questi risultati non si sarebbero ottenuti.

La municipalizzazione del servizio dell'illuminazione elettrica non sarebbe anzitutto riuscita veramente tale perchè il Comune avrebbe sempre dovuto essere tributario del Cellina non possedendo esso energia idraulica propria. D'altra parte, a conti fatti colla gestione diretta, le tariffe avrebbero dovuto essere non già di cent. 50 ma di cent. 75, e forse più in causa del prezzo unitario del cavallo annuo.

Invece nella convenzione proposta, il prezzo del cavallo annuo è di L. 110 circa compresa la riserva a vapore.

Si dice che abbiamo costituito un nuovo monopolio, ma ciò non è. Come si può parlare di monopolio quando c'entra il Comune come proprietario di una rete che dà in esercizio ad una Società a condizioni favorevoli pei consumatori e riservandosi il beneficio di 1/3 degli utili? D'altronde di monopolio non può parlarsi perchè altri potrebbero esercitare la stessa industria o con forze idrauliche o con altri mezzi e la stessa Società veneziana ove lo avesso voluto avrebbe potuto continuare a persistere se ciò fosse stato di sua convenienza.

D'altronde non è il Comune cui spetta dare o negare concessioni in tale materia come è ormai assodato da recenti sentenze della Corte regolatrice. Nè può il Comune vincolare a tasse o benefici di sorta alcuna il passaggio delle reti di distribuzione; il Comune non può che pretendere provvedimenti in linea di igiene e di sicurezza.

Il Consigliere Radaelli disse anche che il contratto proposto non è circondato da opportune cautele e manca di sanzioni. Tale critica invero non mi aspettava dopo la lunga discussione del Luglio ed anzi io riteneva che almeno da questo lato la convenzione non avesse più difetti stante le modificazioni apportate.

Quanto alla cauzione essa è sufficiente riguardo agli scopi cui deve provvedere e ai quali già accennò nelle precedenti adunanze il Cons. Tagliapietra.

Finalmente noterò che Comune e Società avranno tutto l'interesse di profittare di ogni nuova applicazione perchè l'uso della luce elettrica e della forza motrice si sviluppi con vantaggio della cittadinanza.

E quanto ai preventivi delle spese d'impianto della rete di distribuzione io credo di poter essere tranquillo dopo il giudizio del Prof. Arnò.

Concludendo, la proposta Convenzione porta vantaggi alla Città, assicura tariffe le più favorevoli, toglie di mezzo la Società veneziana e fa venire a più miti consigli la Società del Gas. Essa è dunque utile e come tale prego il Consiglio di approvarla.

Mi duole che una parte del Consiglio abbia già dichiarato di non darvi il suo voto e rimanga quindi di contrario avviso. Del resto io ritengo che anch'essa si sia inspirata ad un desiderio comune: quello dell'interesse cittadino.

Radaelli rileva con compiacimento queste ultime parole, che annullano altre che in altri momenti possono aver suonato male.

Il Sindaco rilegge la parte. Ed il Consiglio approva con 35 voti contro 6.

Sulla Madonna degli Alberetti di G. Bellini

Bertolini si rivolge alla Giunta domandando (con riserva di un'interpellanza futura) quali criteri la Giunta segua e che cosa finora abbia fatto per salvaguardare la proprietà di quadri preziosi appartenenti al Comune e *custoditi*, semplicemente custoditi, dalla R. Accademia di Belle Arti di Venezia. La *Gazzetta di Venezia* richiamò già l'attenzione sul gravissimo argomento. Bertolini dichiara che non fa questione di persone, ma che trova compromesso un fondamentale principio di legge e diritto inquantochè (a quanto gli consta) l'Accademia di Belle Arti si arroga la facoltà (che, invece, non le compete) di far restauri a quadri di cui ha il semplice *uso* e non la *proprietà*, senza nemmeno interpellare il Comune a cui appartengono. — Si assicura che alla Madonna degli Alberetti, il portentoso quadro del Bellini, siansi apportate radicali modificazioni: ora si assicura del pari che il Municipio nulla ne seppe fino ad opera compiuta.

L'*uso* non conferisce diritto d'introdurre alterazioni di forma o di sostanza, ma la stretta, semplice cura conservativa: libertà di restauri, sopratutto in materia di quadri vuol dire libertà di manomettere l'assenza di capolavori meravigliosi. — Il Comune, *proprietario*, ha diritto, ha dovere, di avervi voce.

Occorrono difese e provvedimenti. — Confida di trovare la Giunta in quest'ordine di vedute, conformi anche ai dettami della legge positiva.

L'assessore *Bombardella* risponde:

La Giunta, appena si diffuse la voce del malo trattamento di cui si diceva era stato oggetto il prezioso dipinto, non mancò di farne subito le dovute rimostranze alla Direzione delle Gallerie.

Fu esaminato anche il dipinto, ma della constatazione da noi fatta è inutile tenere qui parola, perchè, mancandoci ogni competenza in argomento, il giudizio che si potesse formulare circa il ristauro, di che trattasi, non avrebbe naturalmente alcun valore.

Fu ventilata anche la proposta di affidare l'incarico relativo a un artista di nostra fiducia; tanto più che a noi pure constava e in modo certissimo come parecchi dei più riputati pittori veneziani avessero rilevato con dolore lo strazio inflitto al dipinto, che essi ritenevano irremissibilmente perduto.

Ma abbiamo creduto di sospendere per allora tale provvedimento nell'opinione che esso avrebbe eventualmente difficultato quelli accordi per l'avvenire che confidavamo di poter conchiudere con la Direzione delle Gallerie. Nel fare a questa le accennate rimostranze perchè si era creduto di riparare radicalmente il più insigne capo d'arte della collezione Contarini, senza chiedere alcun consenso al Comune proprietario, e senza neppur darsi la briga di avvertirlo, noi chiedevamo che con una declaratoria formale fosse riconosciuto il diritto nel Comune stesso di intervenire in casi consimili a manifestare la propria volontà.

E' a notare che, a tenore della tavola fondazionale del 1838 il N. U. Gerolamo Contarini *donava alla città di Venezia* la preziosa collezione, trasferendola *in assoluta proprietà di questa*, disponendo insieme che essa dovesse essere *conservata* nella locale Accademia di B. A., la quale ne avrebbe avuto soltanto l'uso.

Ora a prescindere che potrebbe essere con buon diritto sostenuto avere il Contarini scelto l'Accademia soltanto come custode della collezione, pel fatto che allora mancava a Venezia un Museo Civico e al Comune avrebbe fatto difetto un locale adatto per conservarla, dato pure che ci si trovi di fronte a un vero rapporto d'*uso*, è evidente il diritto che spetta al riguardo al Comune.

E di vero, secondo i principii che regolano questo istituto giuridico, l'usuario è tenuto a godere della cosa di che trattasi, da buon padre di famiglia, e cioè senza alternare la sostanza e la forma e minorarne il valore.

Questi principi, raffermati dal diritto positivo (§ 504 cod. civ. austr. e art. 477 e 526 cod. civ. Ital.) ebbero maggior chiarimento nel ricordato istrumento di donazione del 1838, nel quale il vice delegato governativo all'uopo intervenuto assumeva formalmente l'obbligo di far conservare e mantenere nella Accademia gli oggetti della collezione nel *più perfetto stato*, assicurando il Comune che essi sarebbero stati *conservati nella loro integrità.*

In base a ciò, nel lungo carteggio e nelle interviste che ebbimo dal settembre decorso col prof. Cantalamessa noi sostenemmo costantemente che la Direzione delle Gallerie, ove reputasse necessario in avvenire l'eseguire qualche ristauro nei dipinti della Collezione Contarini, fosse sempre tenuta a chiedere di volta in volta la relativa autorizzazione al Comune, il quale avrebbe avuto la piena facoltà, prima di concedere tale autorizzazione, di far esaminare e sindacare le proposte di essa Direzione da parte di persona competente di sua fiducia.

Del rimanente le domande con che noi concretavamo i nostri *desiderata* nell'interesse del Comune, erano assai modiche e, a nostro avviso, accettabili dalla Direzione.

Noi chiedevamo che, riconosciuto l'accennato diritto del Comune, esso potesse esercitarlo mediante l'aggregazione da farsi, nelle circostanze di siffatti ristauri, di due suoi Delegati nella Commissione permanente di pittura, che presiede ai ristauri stessi, dei quali delegati uno fosse sempre il Direttore del Museo Civico e l'altro fosse scelto di volta in volta tra i componenti il Consiglio degli Accademici.

Senonchè il prof. Cantalamessa non credette di aderire alle nostre richieste, disconoscendo in via assoluta, ogni e qualunque diritto nel Comune di interloquire nelle proposte innovazioni relative agli oggetti di sua proprietà.

Si ricorse al Ministero della P. I. e questo, con Nota, recentemente comunicata alla Giunta, ribadì le considerazioni del Cantalamessa, accogliendo interamente i propositi del medesimo.

La Giunta non ha ancora preso alcuna deliberazione di fronte a questa, che essa reputa una patente manomissione dei diritti del Comune; ma si riserva di farlo quanto prima, portando a suo tempo al Consiglio quelle proposte, che crederà del caso.

Bordiga — consentendo in generale nei criteri espressi, domanda, però, se non abbia apportato modificazioni la convenzione intervenuta qualche anno fa a proposito dei mobili di Brustolon e vasi giapponesi pure appartenenti alla Collezione Contarini, e consegnati dalla Accademia al Municipio, che li custodisce nel Museo Civico.

Bombardella assicura che in quella circostanza non vennero menomamente modificati i rapporti di diritto tra il Comune e la Accademia, come scaturiscono dalla donazione Contarini.

Gastaldis condivide le idee dei colleghi Bertolini e Bombardella: trova, anzi, che nemmeno di vero *uso* si tratta ma di semplice custodia da parte della Accademia, essendo, a parer suo, nello spirito della tavola fondazionale che il pubblico soltanto sia l'usuario di quei capolavori. Chiede pronti provvedimenti.

Paganuzzi si associa.

Bertolini si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni della Giunta ed ha fiducia nei provvedimenti avvenire.

Il campanile di Santo Stefano

Il Sindaco annuncia di avere ricevuto da Bordiga un'interrogazione sul Campanile di Santo Stefano.

Risponde l'ass. *Sorger* che premette la storia documentata della questione: il sopraluogo della commissione governativa nel 24 luglio, sopraluogo che condusse alla decretata demolizione del campanile fino al primo tronco, con nota 25 luglio della Prefettura; la diffida conseguente data dal Sindaco alla Fabbriceria per la demolizione, tempo 5 giorni per l'inizio dei lavori; avviso alla Prefettura della data diffida. Contemporaneamente però la Giunta nomina una Commissione di tre ingegneri, Piamonte, Marsich e Pellanda, che visitano la torre il 28 e si dichiarano contrari all'immediata demolizione, il parroco provoca intanto un parere del Vendrasco (come abbiamo detto noi) il quale pure dichiara troppo radicale il provvedimento della Commissione Governativa, opinando potersi invece irrobustire la torre. Il Parroco allora chiede una proroga; la Giunta interpella i suoi ingegneri, che danno parere favorevole alla proroga. Mentre la Giunta sta a discutere la proroga ecco la pietra che cade da un angolo del campanile, e la telefonata del Prefetto al Sindaco, annunciante, martedì, l'imminente pericolo, l'adunata sul posto delle autorità e di tutte le commissioni. E là, nel cortile del Genio militare, si discute: e il Sindaco si trova preso fra il parere della Commissione governativa che vede tutto nero e che vuol subito demolire, e il parere dei tre ingegneri della commissione municipale che non credono alla imminenza del pericolo; Marsich poi non solo non vede l'urgenza del radicale provvedimento ma resta fermo nell'idea che non si debba demolire il campanile. Naturalmente però il Sindaco, di fronte all'unanimità, meno uno, dei commissari, da ordine verbale che si comincino i lavori; e mercoledì i lavori cominciarono.

Bordiga, che ha letto gli atti ed è stato nella mattinata a visitare il campanile fa una carica contro questa smania di demolizione che ha preso tutti.

Avendo sentito accennare all'autorità militare dice che questa farà bene a tacere, perchè ha sulla coscienza la rovina del chiostro di S. Stefano. Concludendo egli dice: Per demolire si deve prima irrobustire: ora, per fare questa prima parte di lavoro, ci vorrà del tempo. Approfittiamone per provocare intanto anche il parere di qualche autorevolissima personalità.

Tagliapietra è perfettamente d'accordo con Bordiga ed anche *Radaelli*.

Vanzetti vuole che si tranquillizzi con un giudizio sicuro la popolazione e specialmente quelli che abitano presso il campanile.

Paganuzzi dice francamente che fra tante commissioni che dubitano ed un uomo come il Marsich che dice recisamente *no*, crede piuttosto a quest'ultimo. *Radaelli* poi giustamente osserva che c'è da dubitare della serenità del giudizio di uomini che sanno di giocare la loro posizione nel darlo e che perciò è probabile siano tratti al pessimismo.

Il Sindaco è lieto che la questione sia stata sollevata in Consiglio. Martedì, durante il sopraluogo con le altre autorità e con le commissioni, egli si compiacque della sicurezza con cui l'egregio ing. Marsich lanciava la sua opinione favorevole alla conservazione del campanile e di sentire che Piamonte e Pellanda non ritenevano imminente il pericolo. Ma stava contro la Commissione governativa. Ed egli allora si domandava ansiosamente come si sarebbe definita la questione, perchè pensava ai pericoli minacciati alle case circostanti dov'erano tante vite umane da salvaguardare. D'altronde era doloroso il pensiero che avesse a sparire quel bel monumento che è complemento di quella Chiesa monumentale che a merito del Parroco Paganuzzi si è ancora tanto abbellita.

Ciò che è deplorevole è che con le esagerate paure si additi Venezia come una città in rovina: e ciò non è vero. Già l'Ufficio Tecnico aveva visitate ben 160 case prima che sorgessero tante commissioni. E le constatazioni fatte smentiscono le paurose asserzioni che si fanno a danno di Venezia. Si esagera da tutti. Ogni mattina la Giunta trova note denuncianti guai e il Sindaco si trova nella necessità di dover difendere il Comune, a cui si vorrebbero addossare tutte le spese, mentre la colpa della trascuranza a cui si abbandonarono i monumenti è tutta del Governo (*bene, benissimo*).

Accetta e mette in votazione il seguente ordine del giorno firmato da Bordiga, Tagliapietra e Radaelli.

« Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, approva le misure prese riguardo ai primi lavori da farsi al Campanile di S. Stefano e delibera che durante questi lavori sia dato incarico a una nuova commissione tecnica affinchè, nel mentre si toglie qualsiasi urgenza di pericoli sia studiato se eventualmente ed anche con maggiore sacrificio pecuniario, il campanile possa essere conservato ».

Il Consiglio approva all'unanimità.

La segnalazione del mezzogiorno

Dolcetti chiede che si provveda alla segnalazione del mezzogiorno. Si potrebbe accordarsi con l'Arsenale per avere una segnalazione precisa col mezzo della sirena.

Il *Sindaco* dice che ha parlato dell'argomento in Prefettura, presente il Comm. Boni e si fanno pratiche per trasportare l'uso del cannone in altra parte. Per incidenza annuncia che per consiglio del Boni si è arrivati a proibire i fuochi d'artificio per il Redentore. (*Commenti*).

E con ciò si leva la seduta.

Note al Consiglio

Le approvazioni alle nostre proteste per la "Madonna degli Alberetti,,

Le cattive volontà degli uomini possono ritardare che la verità venga in luce, possono frapporle ostacoli, possono anche circondarla di falsi aspetti, ma arriva poi sempre il momento che essa, infrangendo male arti, impedimenti ed errori, erompe fuori con una forza tanto più poderosa e convincente quanto più è stata contenuta e spregiata.

E la prova si ha appunto in questa vecchia e incresciosa questione della *Madonna degli Alberetti*, questione che un altissimo dovere verso l'arte e verso la città imponeva di schiarire subito e che invece fu nascosta, tenuta in ombra, deviata in mille modi nella speranza che la pietra dell'oblio la seppellisse definitivamente, mettendo così al sicuro gli autori dell'opera di distruzione.

Ma ormai è a credersi che una tale speranza sia svanita; omai il signor Cantalamessa non può più illudersi che con una risposta presuntuosa o burlesca, o con un comodo silenzio l'affare venga posto in tacere. Egli lo vede: già parecchio tempo è trascorso dal fatale restauro perpetrato sulla Tavola belliniana, e la questione si è sollevata per la prima volta su un giornale dopo breve tempo; rapidamente fu allora esaurita con alcune spiegazioni spicciative e inesatte. Si rifece il silenzio, passarono altri mesi, la questione fu ripresa da un altro foglio e ricomparvero le primitive accuse, sempre più aggravate e affermative; anche questa seconda volta dopo una breve difesa tutto finì; trascorse un anno ancora, un terzo giornale parlò sempre rifacendosi da capo, e poi un quarto e così via. E così continuerà ancora, così sarà per l'avvenire e la questione risorgerà sempre se anche questa volta non si perviene ad un atto risolutivo che stabilisca una certezza.

Questa volta però la fase assunta dalla vertenza ci dà fiducia di ottenere una conclusione. Anzitutto in seguito al nostro articolo del giorno 3 agosto in cui si affermavano circostanze di fatto innegabili e pareri autorevolissimi per i nomi delle persone che li avevano espressi a noi personalmente, ci pervennero lettere di critici e intenditori d'arte a confortarci circa la bontà della causa patrocinata e a incoraggiarci con caldi elogi a proseguirla, e altre persone espressero a noi e ad amici nostri il loro completo consentimento, e fra queste è con onore che annoveriamo il comm. Dal Zotto. Davanti a tanta unanimità di pareri sarà un po' difficile che l'errore abbia a prevalere.

In secondo luogo l'eco che hanno avuto ieri le nostre proteste al Consiglio comunale ci rassicura che una compiacente indifferenza non verrà più a impedire che si riveli limpidamente lo stato vero delle cose.

La fervida prontezza con cui l'avvocato Bertolini portò in Consiglio la parte, diremo così, giuridica della causa, la sollecitudine ansiosa e lodevolissima con cui egli chiese di essere informato sul modo come si tutela il patrimonio artistico cittadino affidato alle cure dello Stato e la risposta energica validissima dell'assessore Bombardella, il quale dimostrò l'opera premurosa vigile della Giunta, le eccellenti ragioni del Comune contro l'ostinata ingiustificata soperchieria dello Stato, ci indicano come sono state sentite le nostre parole, e come il nobile interessamento per l'arte, che anima i nostri consiglieri abbia intuito la grandezza del male compiuto e il pericolo futuro da noi segnalati.

Tanto il consigliere Bertolini, quanto l'assessore Bombardella, quanto l'intero Consiglio non

hanno potuto sottrarsi alla dolorosa persuasione infusa in noi dai più eminenti artisti circa la rovina del quadro insigne. Agli argomenti esposti con tanta lucidezza dall'assessore Bombardella i consiglieri Tagliapietra e Paganuzzi non esitarono un istante ad associarsi, interuppero l'oratore dicendo: *E' vero, bisogna far causa, bisogna far causa!*

E possiamo anche accertare che in tutti i consiglieri presenti l'impressione fu vivissima e profonda.

Ed ora che cosa si farà?

Naturalmente l'assessore Bombardella non volle con una dichiarazione preventiva impegnare l'azione del Comune, ma si capisce, e lo diciamo con la massima compiacenza, che la Giunta è decisa ad andare fino in fondo alla faccenda, ad impedire che gli altri capolavori artistici dati in uso all'Accademia corrano il rischio di un restauro *radicale* come quello toccato alla divina *Madonna*, a salvaguardare tutti i suoi diritti, che sono pure i diritti dell'arte.

A tale intento è probabile che il Municipio intenti causa al Governo, specie dal punto di vista del diritto del Comune di intervenire ogni qualvolta qualche direttore troppo intraprendente voglia operare qualche mutamento nei quadri di proprietà municipale; causa assolutamente giusta fondata, come ha dimostrato il Bombardella, su ragioni assolutamente indiscutibili e che non può terminare se non che con una completa vittoria.

Che se il governo malgrado l'agitazione odierna, malgrado le istanze del Municipio continuerà a non curarsene a non muoversi, se le autorità governative persevereranno a non interessarsi della cosa, forse perchè il quadro non appartiene allo Stato e perciò il danno non è stato sentito, vi sarà un mezzo efficace di cui il Comune potrà valersi per risvegliare i dormienti. E il mezzo è semplice: intentare causa al Governo chiedendo l'indenizzo per il danno enorme arrecato al quadro.

Quando il Governo si troverà di fronte a una domanda di questa entità e basata su un fatto inoppugnabile, si scuoterà sicuramente e prima di tirar fuori le migliaia di lire di indennità si affretterà a ricercare i responsabili e a rivalersi contro di loro.

E questo ci auguriamo che avvenga al più presto possibile, non per odio verso alcuno, chè noi siamo per somma ventura nostra immuni da questo genere di perfide malattie dello spirito, ma per il decoro dell'arte e per la salvezza dell'immenso inestimabile patrimonio di bellezza che noi abbiamo l'obbligo di tramandare intatto alle generazioni future.

m. m.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 8 agosto — S. Ciriocco M.
Sabato 9 agosto — S. Osvaldo Re.
Il sole leva alle 5.04 — Tramonta alle 7.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Scarpa Nicolò L. 20 — Felice Rizzi (a mezzo cav. Antonio De Paoli) 5 — Angelo Venturini 25 — Città di Montona (Istria) a mezzo del Podestà sig. avv. Dr. Lius 250 — Emanuele Vittorio Parodi di Genova 100 — De Paoli Pietro fu Paolo 25 — Personale del Cimitero Comunale di Venezia: Ispettore Pivetta Antonio 5; portiere De Paoli Domenico 2; capo seppellitore Tat Luigi 1; seppellitori: Agnelutto Gioacchino 1, Lacchin Costante 1, Fedrigo Giuseppe 1, Biral Antonio 1, Agnelutto Alessandro 1, Colatuzzo Celeste 1, Armano Luigi 1, Ghezzo Federico 1, Mio Giovanni 1; battellanti: De Martin Massimiliano 1, Nen Vittorio 1, Caragò Gaetano 1, Gubbati Giuseppe 1, Pironi Giuseppe 1, Torresin Giovanni 1; giardinieri: Pavan Antonio 2, Ragazzi Antonio 2; operai straordinari: Larice Bortolo 1, Baldan Giovanni 1, Bordon Luigi 1; giardinieri dipendenti: Bon Domenico 0.50, Merlin Luigi 0.50, Ballarin Francesco 0.50 — R. Convitto Nazionale D. Cotugno (Acquila) 150 — Offerte raccolte dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino L. 643.20 — Municipio di Dolo 200.

Totale L. 1449.70
Liste precedenti » 1.364.528.89

Totale » 1.365.978.59

Si avverte che nella lista del giorno 2 agosto fu per errore omessa l'offerta in L. 2 della maestra signora De Bettini A.

***

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta*: Il prof. ing. Antonio Carlo Dall'Acqua L. 5; Scarpa Vincenzo, pittore L. 5.

Gli italiani a Parigi pel campanile di San Marco

Ci scrivono da Parigi 7:

Vi comunico che fra breve giorni dietro mia modesta iniziativa e d'accordo coll'egregio cav. Caponi (Veneziano puro sangue) Presidente *de la Presse Etrangère*, sarà in Parigi tenuta una riunione dei Veneziani, Veneti ed Italiani qui residenti, e possibilmente nei locali della Camera di Commercio Italiana, prestandosi all'uopo quel segretario on. sig. cav. Rubini trevigiano sarà emesso un sincero voto di rammarico a Venezia, per la perdita del suo glorioso millenario campanile e verrà fatta fra i presenti una sottoscrizione in pro della ricostruzione del medesimo, a patto che siagli serbato il medesimo posto.

Intorno al campanile di S. Stefano

Le apprensioni sono parecchio attenuate; sfumano come, parallelamente, va sfumando la folla curiosa nei dintorni del famoso campanile. C'è già persino qualcuno, che passa per Campo S. Angelo senza guardare in sù!

Intanto continuano a star ferme le spie e la gente comincia a convincersi che quando, in argomento campanili, quel tale garantisce che stanno su, essi vanno giù; e che si può star sicuri che essi staranno tella appoggiandosi anche alle case di fronte.

Rio Menuo o della Verona è ostruito dalle armature che si fanno alla base della torre, che si puntella apwpoggiandosi anche alle case di fronte.

Nessun altro lavoro si fa per ora. Nell'interno, levato l'orologio, non si procederà ad altre operazioni finchè non sia completata la fasciatura in ferro del tronco inferiore del campanile.

Per la partenza del 18.mo fanteria

Grande folla ieri sera al Concerto dato in piazza dalla Banda Cittadina e da quella del 18. fanteria riunite; frequenti gli applausi.

All'esecuzione della marcia *Addio a Venezia* del maestro Battista, assistette il conte Grimani, che volle entrare nel circolo della banda per salutare l'egregio Maestro e ringraziarlo del pensiero gentile.

— Ieri sera al *Cavalletto* i numerosi amici del tenente colonnello del 18.mo cav. Grillo offrirono a lui ed alla sua famiglia una bicchierata d'addio. L'egregio ufficiale lascierà oggi la nostra città.

Il yacht "Lysistrata,,

Ieri mattina alle sette è entrato nel bacino maggiore del r. arsenale per la pulitura della carena il yacht di Gordon Bennet. Il collega milionario verrà a Venezia, donde farà rotta per la Martinica per vedere le colossali rovine.

I fuochi per il Redentore sospesi

La Prefettura ci comunica:

In seguito alle disposizioni della locale Prefettura e sentito il parere dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti fu soppresso lo spettacolo pirotecnico che doveva eseguirsi la sera del 9 corrente nel Canale della Giudecca in occasione della tradizionale Veglia del Redentore.

Varie volte si sente questo dialogo

« Perchè non porti la tua famiglia in campagna come esige la moda? — Che vuoi? la manderei volentieri se trovassi un luogo che mi convenisse pella situazione, e per spese ». — Ma perchè questi signori non ne fanno ricerca a mezzo della nostra rubrica *Fitti e Vendite* che tanto si presta allo scopo? E perchè i proprietari di villini, appartamenti, ecc. non li annunciano preferendo tenerli sfittati?

Per lo scuotimento delle acque prodotto da vaporetti in Canal Grande

La Prefettura ci comunica:

Circa all'influenza sulla solidità dei fabbricati prospicienti il Canal Grande, che può esercitare lo scuotimento della acqua mossa dai vaporini lagunari ebbe già ad occuparsi la Prefettura, che sin dal 22 del decorso mese di Luglio rivolse speciali premure al Genio Civile per lo studio della questione e le eventuali proposte. Tali proposte verranno sottoposte all'esame dei Consigli e delle Autorità competenti.

Due quarti di vino e circa 3000 lire

Il fatto abbastanza doloroso è toccato l'altra sera all'oste Francesco Grandi che ha l'esercizio al punto franco

L'altra sera nell'osteria non c'era anima viva; e solo, sul limitare della porta, stava appoggiato con le spalle al muro Folin Pietro di 30 anni abitante a Dorsoduro. Erano circa le sette quando giunse alla riva (distante circa 15 metri dall'osteria) un sandolo vogato da un tizio che ordinò; *Portime un quarto Checo*. L'oste lo servì e l'individuo si allontanò per ritornare pochi minuti dopo con lo stesso sandolo, ed ordinare un secondo quarto.

Il Grandi lo servì nuovamente ed avuti i quattrini rientrò nell'esercizio, constatando subito che dalla tasca interna della sua giacca, appesa nel retrobottega era sparito il portafogli contenente la rispettabile somma di lire 2765. Il Folin, quello che era sulla porta era scomparso; perciò l'oste sospettò subito di lui, tanto più che il tizio che aveva ordinati i due quarti di vino era il fratello del Folin.

Manifestati tali sospetti alla squadra mobile, gli agenti procedettero all'arresto del Folin Pietro e lo deferirono all'autorità giudiziaria.

Ma le perquisizioni sulla persona e al domicilio dell'arrestato riuscirono negative. Tuttavia pare che la squadra mobile sia sulla buona via per scoprire i favoreggiatori.

Il Pietro Folin è quell'ex inserviente alla Direzione di Artiglieria del r. Arsenale che era stato arrestato il giorno 28 maggio scorso. Nell'uscire dall'arsenale, aveva subito per parte dei Carabinieri, frequenti visite; ma tutte infruttuose. Però la benemerita fu sempre sospettosa di lui e il giorno 28 Marzo mentre egli si avviava all'uscita dalla porta principale, il Carabiniere Pavan lo invitò a passare nel camerino per la solita visita.

Il Folin però, invece di aderire subito all'invito, salì per la scala che conduce al Comando in Capo e poi subito disceso si pose a disposizione dei carabinieri.

Fu perquisito e nulla gli si rinvenne sulla persona; ma il Pavan che lo aveva visto salire quella tale scala, ne avvertì il brigadiere Tripicchi, il quale, prima di lasciare il Folin in libertà, volle esser sicuro che nulla di dubbio vi fosse.

E salita lui pure la scala, rinvenne nascosto un involto dietro la porta e lo raccolse; conteneva circa nove chilogrammi di ritagli di bronzo per un valore di nove lire.

Interrogato il Folin dapprima negò di avere colà nascosto l'involto, poscia esclamò: *Ghe ne ze tanti qua che roba più de mi*. La confessione era chiara, e venne deferito all'autorità giudiziaria. E appunto ieri l'altro (il giorno in cui avvenne il furto al Grandi) il Folin era stato condannato dal tribunale alla reclusione per quattro mesi e mezzo!

La Ditta Fasolato e Mazzega

ha rifornito i suoi magazzini delle più assolute novità in Tappetti, Stoffe per Mobili, Cortinaggi, Soppedanei, Biancheria, ecc., ecc. Vendita a prezzi ridottissimi. Telefono 545.

Arresti. —

Ieri l'altro gli agenti della squadra mobile incontrarono in piazza San Marco un individuo dall'aspetto punto rassicurante

Lo avvicinarono e gli chiesero le generalità; — Mi chiamo Andrea Rossi, ho 29 anni, abito a San Pietro di Castello e sono disoccupato, rispose imperturbato l'individuo

Non convinti lo arrestarono e fatte poi indagini, seppero che egli si chiama Giovanni Benvenuti fu Giovanni, nato a Vicenza di 29 anni; già vigilato speciale e colpito da mandato di cattura del tribunale di quella città

— Luigi De Mentri di 54 anni, macchinista, abitante alle Saline di S. Felice, fu arrestato dagli agenti della squadra mobile in seguito a mandato di cattura per truffa.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Giuseppe Abendana ci ha rimesso lire due per l'O. Umberto I. in morte del bambino Amedeo di Gaetano Chioza.

Stato Civile

Bollettino del giorno 7 agosto:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 7 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 9

Matrimoni — Negrisi Giuseppe fabbricante confetture con Dorigo Elisabetta civile — Fusari Luigi di Enrico ricev. lagunare con Marello Luigia casal. — Dal Collo Marco tabaccaio agente con Costantini Emma id., tutti celibi.

Decessi — Galvan Don Giovanni d'anni 48 celibe sacerdote cooperatore di Venezia

Decessi fuori del Comune — Marcon Alessandro d'anni 53 ved. erbivendolo deceseo a Padova — Una bambina al disotto degli 5 anni decessa a Mira.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2 femmine 3

Nota sibillina

SCIARADA

E' primo il mio *primiero*,
E' primo il *secondo*
Men primo del primo
Ch'è primo del mondo.
Ch'ai primo in un loco
Non giunse l'Intero,
Se primo vi giunse
Più intero non è.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 7 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea. Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,21	60,23	61,03
Termometro in centigr. al Nord	23,6	27,8	28,8
» » Sud	23,5	28,5	28,2
Umidità relativa	78	59	54
Direzione del vento	O	SO	SSE
Stato dell'atmosfera	2	4	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 28.1
» minima di oggi 23,5

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia *Heimliche Liebe* Asbahr — 2. Ouverture *Le Nozze di Figaro* Mozart — 3. Atto II. *Un Ballo in maschera* Verdi — 4. Coro d'Introduzione *Norma* Bellini — 5. Incantesimo del fuoco e *Cavalcata delle Walkirie* Wagner — 6. Walzer *Frohsinns Scepter* Launer.

CRONACA VENETA

Una vittoria dell'avv. Cerutti

Ieri abbiamo data la notizia che la Giunta P. A. pronunciò la sua sentenza nella famosa causa del *Mercato*, vertente tra i Sottomarinanti e il comune di Chioggia, al quale fu dato pieno torto con la condanna nelle spese.

E' questo un trionfo in particolar modo dell'egregio amico nostro avv. Cerutti, che da parecchi anni avea iniziato quella causa dopo essersi convinto come la pretesa di Chioggia di voler che i Sottomarinanti venissero là a vendere i loro prodotti era una prepotenza per vergognoso sfruttamento. All'avvocato Cerutti fu mossa pertanto una guerra spietata e sleale.

Lettere anonime, minaccie, intimazioni, insolenze verbali e scritte, niente gli fu risparmiato.

Egli rispose col disprezzo, e anzi tanto più si accese per il trionfo della giusta causa. I capoccia chioggiotti presero ardimento da quella inazione, e alla notizia di una prima vittoria dei Sottomarinanti presso il Consiglio di Stato riunirono il popolo in meeting sulla pubblica piazza. Ne furono scalmanati tribuni i principali sostenitori della Giunta attuale, anzi lo stesso sindaco Amedeo Galimberti e l'ing. Polliuto Bonivento scaraventarono contro l'avvocato Cerutti quale presidente del Consiglio Provinciale i più plateali insulti e le più stolte diffamazioni, che vennero pubblicate dal libello la *Sferza*.

Fu allora che l'avv. Cerutti vedendosi offeso non più nella persona ma nel suo ufficio sporse querela contro i diffamatori accordando la prova dei fatti. Egli inoltre intervenne in seno della Deputazione Provinciale e la informò di quanto avea fatto a tutela della dignità della carica da lui coperta e volle ne fosse eretto regolare verbale.

I querelati allora si maneggiarono in tutti i modi per ottenere il perdono con un recesso, che fu accordato dopo la umiliantissima dichiarazione rilasciata dal Sindaco di Chioggia all'avv. Cerutti e che fu pubblicata integralmente anche nel nostro giornale. Il sindaco riconobbe false le accuse contro l'avv. Cerutti e correttissima anzi doverosa la sua condotta e pagò tutte le spese del processo.

L'ing. Bonivento e gli altri querelati rilasciarono all'avv. Cerutti analoga dichiarazione.

E dopo tutto ciò il sig. Bonivento ebbe la bella faccia di comparire avanti al Comitato d'Inchiesta quale testimonio d'accusa contro l'avv. Cerutti su tale vertenza, che costituì una delle principali colpe ascritte all'amico nostro!

All'avv. Cerutti fu facile smontare il brutto tiro producendo gli originali di quelle dichiarazioni e dimostrando quanto era giusta la causa da lui patrocinata.

Due mesi addietro la Giunta a mezzo del suo relatore si recò a Chioggia e Sottomarina per fare alcuni rilievi ed assumere alcune testimonianze prima di decidere il merito della contesa.

Sebbene l'avv. Cerutti prevedesse l'accoglienza che l'attendeva a Chioggia, e che altre volte gli era stata fatta, non mancò al suo dovere, e volle assistere insieme all'avv. Bizio (già prima associatosi nella difesa degli interessi di Sottomarina) a quelle pratiche istruttorie.

Le risultanze del sopraluogo furono schiaccianti per Chioggia, che non ebbe più nemmeno il coraggio di presentarsi alla Giunta P. A. e nell'ultima udienza furono dall'avv. A. Bizio riepilogati i fatti senza alcuna discussione, che tornava impossibile per mancanza del contradditore, e perchè il sopraluogo avea sbugiardate tutte le asserzioni del comune di Chioggia.

La sentenza accolse appieno le conclusioni formulate dall'avv. Cerutti fino dall'inizio della lite, e quindi ritenne che il mercato di Sottomarina non è un mercato nel senso giuridico di cui la legge 17 maggio 1866 e legge Comunale e Provinciale, ed in ogni caso le condizioni peculiari di luogo e di cose non possono permettere che s'imponga ai Sottomarinanti di recarsi a Chioggia a vendere i prodotti dei loro orti.

Sottomarina deve essere molto grata all'avvocato Cerutti. Soltanto con la sua fibra poteva esser condotta in porto una causa combattuta dalla parte avversaria con tanta tenacia e cattiveria.

Questioni per l'acqua sul Trevisano

Ci scrivono da Treviso 7:

Fra la popolazione d'Istrana e quella di Trevignano c'è da molto tempo rancore in causa della ripartizione delle acque per la irrigazione. Quelli di Trevignano si credono danneggiati nella ripartizione a vantaggio di quelli del Comune d'Istrana.

Stanotte un centinaio di contadini di Trevignano presero d'assalto il *partitore*, misero in fuga il guardiano a sassate e con un grosso masso di pietra otturarono la bocca che conduce l'acqua a Istrana facendola dirigere tutta nelle campagne verso Trevignano. — Danneggiarono inoltre anche gli argini. — In seguito a denuncia del Sindaco d'Istrana sono partiti i RR. CC. col loro comandante per la necessaria sorveglianza onde non abbiano a rinnovarsi i disordini.

Dramma della Pellagra — A Miane (Valdobbiadene) certa Bortolin Maria contadina affetta da pellagra, in un momento di esaltazione gettavasi in un pozzo profondo oltre 15 metri annegando miseramente.

La grave disgrazia di un fanciullo

ALTIVOLE 7 — Un caso pietoso e raccapricciante avvenne oggi alle 12 e mezza. Tre figlioletti del signor Italico Albanese, attivo e intraprendente negoziante di qui, divertendosi attorno a delle botti vuote di ferro adebite al trasporto degli spiriti, venne loro la triste idea di gettare entro ad una di esse uno zolfanello acceso, chiudendone poscia il tappo ermeticamente. D'improvviso la botte scoppiò andando in frantumi. Il ragazzo maggiore Aroldo, di 11 anni veniva orribilmente colpito alle gambe ed alla testa.

Raccolto immediatamente venne trasportato d'urgenza all'ospitale di Montebelluna, ma quivi giunto spirava. Gli altri due fratelli minori rimasero illesi. All'ottimo amico così crudelmente colpito le mie più vive condoglianze. [illegible] il misero corpo verrà da Montebelluna qui trasportato per essere tumulato in questo cimitero.

SPORT

Le donne aeronaute

La prima donna che fece un' ascensione in pallone fu una francese, la signora Zible; l'esperimento ebbe luogo il 4 giugno 1784 a Lione, in presenza del conte de Naga (il re di Svezia). Essa partì col sig. Fleurant, pittore di navi, nella *galleria* d'una mongolfiera a fuoco, del diametro di 23 metri, nominata *Le Gustave*.

Il tempo era calmo. Elevatisi a 2800 metri, oltrepassarono il Rodano e la Saona e andarono a discendere, senza accidenti, in mezzo ad una prateria situata a 3 chilometri dal punto di partenza, dopo aver percorso orizzontalmente, per effetto di parecchie correnti, 8 chilometri nell'intervallo di 45 minuti. Al loro ritorno a Lione, la signora Zible ricevette universali congratulazioni. Di sera, si recò alla *Comèdie*, dove fu incoronata fra le pubbliche acclamazioni.

***

La signora Sage, una giovane e vezzosa inglese, ascese in pallone il 29 giugno 1785, col capitano Lunardi ed il cavaliere Biggin; dopo un tragitto di 25 chilometri, percorso in due ore, essi toccarono terra a qualche miglio da Marow, nel Middlesex.

La signora de Zurmesmans non sarebbe che la terza, col suo esperimento del 27 giugno 1788.

Una celebre aeronauta è parimenti la signora Guglielmina Reichardt, moglie dell'aeronauta omonimo.

Essa debuttò a Berlino il 18 aprile 1811, poi a Koenisberg il 21 gennaio 1812; a Dresda nel 1815, ad Aix-la-Chapelle, nell'ottobre del 1818.

***

A proposito dell'ascensione di Madame de Zible Giuseppe Montgolfier ricevette dal sig. de Laurencin una lettera, dove si parla con grande considerazione della signora de Zible, « giovane e leggiadra donna » e dalla quale rileviamo il seguente brano:

« Mille persone del suo sesso hanno saputo dimostrarci che il coraggio non è esclusivo attributo del nostro; ma io rispondo che nessun' altra lo ha provato meglio di lei ». Il sig. de Laurencin soggiunge che durante il viaggio essi godettero « uno stato di benessere e di contentezza che non si potrebbe gustare, io credo, in nessun'altra posizione. Madame de Zible lo manifestò cantando l'arietta della *Bella Arsène*: « Io trionfo, io son regina... »; ed io le risposi con quella di *Zemira el Azor*: « Ah! Viaggiare nelle nuvole!... »

La signora de Zible e il sig. de Laurencin non si lasciavano prendere dall' umor nero, e la loro escursione fu più allegra e sopratutto meno ricca di... emozioni del viaggio di nozze della signorina Cinzia Kenna — il di cui matrimonio fu celebrato nel giugno 1897, nella navicella di un pallone — col sig. Roberston.

La cerimonia, tutt'altro che banale, venne compiuta a Chatta-Noaga (Tenessee). Immediatamente dopo il pallone si innalzò, sollevando i due sposi. D'un tratto, allorchè il pallone si trovava ad una certa altezza, la appena creata signora Robertson, presa da follia, si slanciò nel vuoto, senza che il marito, pietrificato dall' orrore, avesse avuto il tempo di impedire quel gesto.... esagerato.

L'avventura, pazzesca fino alla fine, non ebbe però l'esito tragico che i nostri lettori potrebbero supporre: Madama Robertson andò a cadere in un fiume, da dove fu estratta sana e salva. Essa si rimise ben tosto dalle emozioni, piuttosto vive, che provò durante la... discesa; ma, conservò contro i palloni, un po' ingiustamente, a dire il vero, un terribile rancore.

NECROLOGIO

A Torino la contessa Teresa Ceriana Mayneri nata dei conti Mayneri, madre del deputato conte Lodovico Ceriana Mayneri, al quale mandiamo vive condoglianze.

ULTIMA ORA

Gravi disordini a Taranto — Sei feriti

Ci telegrafano da Taranto 7 agosto sera:

Un migliaio di contadini circondarono il Municipio e accolsero la truppa a sassate. Carabinieri e guardie allora spararono le rivoltelle in aria: il sottotenente dei carabinieri Cumolo, il tenente di fanteria Gaini e quattro militari rimasero feriti da colpi di pietre.

Si fecero molti arresti.

La condanna d'un ex-assessore

Ci telegrafano da Napoli 7 agosto sera:

Il Tribunale condannò l'ex assessore Criscuolo a sei mesi di reclusione per appropriazione indebita compiuta in danno del Monte dei Giunti. La pena però è condonata dall'ultima amnistia.

Il Tribunale stesso assolveva il Criscuolo dall'imputazione di tentata estorsione a danno del Prefetto.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 agosto a L. 101,05

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane da' 4 al 9 agosto 1902 è fissato in L. 101,25.

Listini Borse — Venezia 7 Agosto

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	102 75	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	683 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	207 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1590 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	503 25
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0		

Cartelle dell'istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	124 20	124 30 —	— —	— —	3 —
Francia	101 05 —	101 15 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 90	101 05	— —	— —	3 —
Londra	25 16 —	25 18 —	25 26 —	25 28	3 —
Svizzera	100 65	100 75 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 10	106 20	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 19	106 20			

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania rimase [illegible] lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 7

Rend. italiana 5 0/0	102 82	1/2
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	69	40
» 4 1/2 0/0	112 70	—
» Banca d'Italia	886	—
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuovo)	123	50
» Banca commerc.	684	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	638	50
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	336	—
» Vitt. Em.	365	—
» Mod. Ad. Sic. abed	338 75	—
Med. Cam. Franc.	101	02 1/2
» » Svizzera	100	71 1/2
» » Londra	25	17 1/2
» » Germania	124 20	—

Milano 7

Rend. ital. cont.	102 80	—
Rendita fine	103 02	1/2
Rendita 4 1/2	112 —	—
Rendita 3 0/0	69	30
Banca d'Italia	887	50
Banca comm	681	—
Credito Italiano	518	—
Ferrov. Merid.	640	—
Ferrov. Mediter.	436	—
Navig. Generale	425	—
Raffineria zuccheri	288	50
Edison	475	—
Terni	1592	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1392	—
Cotonificio Cantoni	519	—
» Costruzioni Ven	76	—
Obbl. Merid.	335	75
» nuove 3 0/0	338	30
Fond. Banca It. 4 0/0	507	50
Austria	106 15	—
Francia a vista	101	07
Londra a vista	25 16	—
Berlino a vista	124	25
Svizzera	100 72	1/2
Cotonif. veneziano	208	—

Genova 7

Rendita ital. 5 0/0	103 02	—
» » 4 1/2 0/0	111 90	—
Az. Banca Italia	887	50
Banca Commerc.	684	—
Credito Italiano	517	—
Ferrov. Merid.	640	—
» Medit.	436	50
Navig. Generale	424	—
Raffineria Zuccheri	286	—
Cambio vista sc. Fr.	101	07
» » Londra	25 17	—
» » Germania	124	20
» » Svizzera	100	70

Firenze 7

Rend. ital. 5 0/0	103 02	1/2
» 4 1/2 0/0	111	87
Londra 3 mesi	25 26	1/2
Francia a vista	101 07	1/2
Berlino a vista	124	30
Meridionali	641	—
Mediterranee	437	50
Banca d'Italia	887	50

Berlino 7

Camb. su Londra 3 mesi	2034	—
» su Parigi 8 giorni	81	30
» su Italia 10 giorni	80	35
Cred. Mob. aus. (fine)	216	90
Rendita it. contanti	102	90
» fine	—	—
Cons. prussiano 3 1/2	102	90
Rendita turca 1 0/0	28	60
Obbl. ferr. it 3 0/0	—	—
id. meridionali	—	—
id. di Roma	102	25
Az. mer. (a term.)	126	25
id. medit. (a term.)	—	—
Sig. Banca russi cont.	216	20

Parigi chiusura

	6	7
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 97	100 82
» 3 1/2 0/0	101 10	101 15
Rend. it. 5 0/0	102 —	101 96
Ca. L vis.	25 19 1/2	25 19 —
Cons. 2 3/4	— —	— —
Obbl. lomb.	306 —	306 50
Camb. su Italia	1 1/8	— —
R. turc. (serie D)	28 80	28 75
Banca Parigi	1024 —	1025
Tunis nuove	49350	494 —
Egiz. 4 0/0 (R)	111 60	111 35
R. ung. 4 0/0	103 60	103 65
» sup. est. 4 0/0	80 85	80 35
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	560	560
Arg. fine	88 75	88 75
Credito fond.	734 —	735 —
Azioni Suez	3935	3936
Lotti turchi	118 75	118 —
Fer. mer. ter.	incote	733 —
Russo 1891	— —	87 90
Porto 3 0/0	29 65	29 70
Banca francese	incote	incote

Vienna 7

Credito austriaco	689	75
Lombardo	68	75
Banca Anglo-austriaca	279	50
Austriache	712	50
Banca Austro-ungarica	15	94
Napoleoni d'oro	19	09
Argento	100	—
Cambio su Parigi	95	22
Cambio su Londra	239 84	—
Lire italiane carta	94	20
Rendita austriaca argento	101	75
Rendita austriaca carta	101	90
Union bank	544	—
Rendita austriaca oro	121	55
Rendita ungherese	97	90
Banca paesi aust.	481	50

Londra 7

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95	1/4
Rend. italiana 5 0/0	101	1/4
» sp. st. nuova	80	1/4
» turca nuova	28	1/4
Egiziano nuovo	109	5/8
Obbligazioni ottom. (1871	—	—
Argento fine	24	1/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 6 — Apertura

Frumenti — Mercato deb. rib. — Luglio C. 73 3/4 — Cotoni Mercato fer. — Luglio 8,18 — Agosto 8,67

Havre 6 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2700 Mercato calmo
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 11000 - Mercato sost. — pel corr. Fr 35,25 — 2 mesi dopo Fr. 36,75 — 4 mesi 36,— — 8 mesi 37 75.

New York 6 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 3/8 Id. su Parigi 5 17 1/2 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 8 7/8 — Id. a New Orleans C. 8 3/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,82 — 3 mesi dopo corr. C. 7,61 — 4 mesi C. 7,62 — 7 mesi C. 7,50 — Entrata cotoni nella giornata balle 2000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 77 1/8 — novembre — — Maggio 753/8 — Agosto inquo — Settembre D. 73 3/4 Dicembre 731/2 — Granone disp. 601/2 — Farine extrast D. 2.95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato fer. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 3/4 — Idem pel mese corr. 5,40 — Idem mese prossimo 5,25 — 2 mesi dopo il corr. 5,30 — Idem 3 mesi 5 30 — idem 4 mesi 5 85 — Idem 6 mesi 5 40 — Idem 8 mesi 5.45 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — —

OLII — Napoli 7 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 75 88 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — Agosto 75,88 — ottobre 76,74 — futuro marzo 1903 L. 79,31

Olio di Gioia al quint. contanti lire 75 93 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — agosto 75 93 ottobre 76 85 — futuro marzo 1903 L. 78 68.

Commerci e industria

MERCATI — DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 7 — Farine 12 marche — mercato pes. pel corr. fran. 29 50 — Pross. 27,80 — 4 mesi da 9bre 27.10 — 4 mesi ultimi 26,40.

Spiriti — mercato cal. — pel corr. 31 25 — Prossimo 31,50 — 4 mesi primi 31,25 — 4 mesi ultimi 32,75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 50 — Zucchero raffinato 93,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 31,25 Pel corr. 31 25 — 4 mesi primi 32,25 — 4 mesi da Ottobre 32,— *Frumento* — Mercato pes. — Pel corrente 21.40 — Prossimo 20,40 — 4 mesi da 9.bre 20 30 — 4 mesi ultimi 20 25

Anversa 7 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 7 — Zucchero barbab. 6 10 merc. cal.

Marsiglia 7 — Frumento Mercato cal. fav. vend. Arrivi della giornata q.li 6043 Vendite della giornata q.li 21500 Vendita consegnare q.li 21000

Duro Azoff 15 peso 127 imbarco 3 mesi da settembre.
Ghirka Nicolaieff 14,62 peso 123 pronto imbarco.

Mercato di Grani

Rovigo 5 — Frumento Piave da 23,90 a 24,— — Id. Fino Polesine da 23,35 a 23,50 id. buonoMerc. da 22,90 a 23,— — id. basso da 22,— a 22,50 — Frumentone Pignolo da 15,25 a 15,50 — id. giallo friul. da 14,75 a 15,— — id. Agostano da 14,85 a 15,— — Bianco —,— a —,— Avena da 16,25 a 16,50 Tutto di primo costo.

Discreti affari. Ribasso 1/4 circa nei grani. Granoni invariati — Avena aumentate oltre 1/4 ci lira.

SETE

Lione 6 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 13	B. 27	B. 40	C 2840
Trame	B. 1	B. 50	B. 51	C. 3570
Greggie	B. 19	B. 103	B. 122	C. 8664
Pesate	B. 6	B. 170	B. 176	C. 9282
Totali	B. 39	B. 350	B. 389	24356

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto. per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Slendor		» 22,40	» 28,800
	Adriatico		» 21 20	» 29,90

ATTI UFFICIALI

Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 6 corr. ha dichiarato il fallimento alla Ditta Segre Abramo di Venezia merciaio. Curatore provvisorio avv. Antonio Feder, Giudice Delegato avv. Giuseppe Ghisalberti, convocazione per nomina Curatore e Delegazione 26 agosto ore 11. Termine alla presentazione dei titoli 4 settembre. Chiusura verbale di verifica dei crediti 24 detto ore 11 Fallito a richiesta di creditore.

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 6 agosto ha dichiarato il fallimento alla Ditta Frate Giovanni di Venezia trattoria alla Giudecca. Curatore provvisorio avv. Ettore Ferrari-Bravo Giudice Delegato avv. Giuseppe Ghisalberti. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 24 corr. ore 10 Termine alla presentazione dei titoli 4 settembre. Chiusura verbale di verifica dei crediti 24 detto ore 10. Fallito a richiesta di creditore.

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 6 corr. ha dichiarato il fallimento alla Ditta De Grandis Vittorio di Venezia fruttivendolo. Curatore provvisorio avv. Eugenio Florian, Giudice Delegato avv. Giovanni Pasqualini. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 26 agosto ore 10 1/2. Termine alla presentari 4 settembre. Chiusura verbale di verifica dei crediti 24 detto ore 2. Fallito a richiesta di creditore.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 5 — Per Taranto sch. ital. Azzardo cap. Ghezzo con petrolio — Per Nicolaieff pir. ingl. Bishopsgarde cap. Willis vuoto — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Berberovich con merci.

Arrivi del 6 — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 6 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 402, dei quali N. 320 per conto del commercio e N. 82 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Le sorelle Stellina Ved. Zamorani, Giuseppina Ved. Pesaro, Benedetta Massarani, le cognate Anna Romanin-Iacur Ved. Bianchini, Adele Trieste Ved. Sacerdoti, Rosina Tedeschi Ved. Bianchini, il Cognato Gioacchino Massarani, i nipoti ed i congiunti tutti annunziano col massimo dolore la perdita della loro amatissima

Virginia Bianchini ved. Trieste

avvenuta dopo la mezzanotte di mercoledì 6 corrente.

I funerali avranno luogo Venerdì alle ore 16, partendo dalla casa in Via Gregorio Barbarigo N. 21.

Si omettono partecipazioni personali.

Padova 7 Agosto 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Asta Giudiziale

Nel giorno 9 (nove) Agosto 1902 alle ore 10 (dieci) verranno vendute al pubblico incanto ed a mezzo di Banditore, N. 24 balle di carta e N. 50 balle di sacchetti di carta. Detta vendita seguirà nei Magazzini della Ditta Parisi a S. Chiara N. 505-7.

Acquisto di Cavalli

Il Reggimento Lancieri di Firenze (9.o) in Vicenza acquista cavalli alle condizioni specificate in apposito manifesto che spediscesi a richiesta.

Il Capitano Contabile DARINO VINCENZO

(Vedi avviso in quarta pagina)

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Il profondo cangiamento sopravvenuto da quel tempo nel carattere dell'accusato!

Quest'ultimo colpo infatti era stato troppo violento!

Essere difeso da colei medesima di cui egli aveva spezzato il cuore, era per lui stata l'ultima goccia che aveva fatto traboccare la misura!

— Ecco, disse con voce vibrante il magistrato, se volete sapere a che cosa attribuire questa pallidezza, questa ansietà, questa emozione che non vedevansi ieri nell'accusato e che scoprite oggi, pensate che egli è in preda al rimorso, benchè rimorso tardivo!

Egli si sedette dopo aver chiesto giustizia in nome della società e di tutti gli onesti senza posa minacciati.

Il signor Leval si alzò.

Per due ore tenne l'uditorio attento con la sua parola corretta, elegante e sopratutto convinta.

Ma tutto ad un traatto, mentre il signor Leval giungeva alla perorazione supplicando i giurati di non commettere un errore che avrebbe formato la desolazione della loro intiera vita, un indescribile tumulto avvenne nei corridoi e nelle sale.

Il presidente fece segno agli uscieri di andare a vedere e di ordinare il silenzio.

Costoro obbedirono, ma lo schiamazzo invece di calmarsi aumentò in proporzioni spaventose.

Era come un rumore confuso di disputa, di grida, di discussione!

Il signor Leval che non aveva terminato completamente si fermò ed attese.

Improvvisamente la sua simpatica fisonomia assunse l'espressione di una profonda angoscia.

— Ve ne prego, signor Presidente, diss'egli, domandate ciò che avviene; in un processo come questo tutto può avere la sua importanza; io non so quale presentimento mi avverta che un gravissimo avvenimento cangerà la situazione delle cose; non potete rifiutarmi il favore di informarvi!

Il magistrato che aveva per il giovane avvocato una reale stima diede ordine ad un usciere in piedi presso il tribunale.

Questi subito scomparve.

Nella sala l'incidente aveva fatto scomparire ogni traccia di stanchezza e tutti attendevano per sapere che cosa accadesse.

L'usciere tornò dopo alcuni minuti.

Egli aveva in mano un biglietto che rimise al presidente.

Questi lo lesse rapidamente e tutto ad un tratto sembrò in preda ad una grande emozione.

— Fate entrare il primo di questi individui, diss'egli all'usciere, l'altro dopo!

Non erano trascorsi che pochi secondi, quando un uomo presso a poco della statura di Pietro de Sauves e che aveva con lui una straordinaria rassomiglianza fu introdotto.

Il signor Sallanches ed il sensale marittimo dell'Havre che erano seduti con gli altri testimoni trasalirono entrambi profondamente.

Ma divennero più bianchi di un sudario quando con accento leggermente meridionale il nuovo venuto rispose alle domande del magistrato.

— Il vostro nome cognome e profesione?

— Raimondo Bosc, negoziante di Vini!

— Stabilito?

— A Lisbona!

— Siete portoghese?

— No, signor presidente, sono nato a Bordeaux e sono rimasto Francese, lo stesso, ma vivo all'estero e un po' all'oscuro di ciò che avviene in Francia assorto nel mio commercio... ciò vi spiega la mia tardiva presenza in questo processo.

Tutti a queste parole e Pietro de Sauves per il primo alzarono il capo.

Qual nuovo elemento Raimondo Bosc poteva dunque recare nel processo?

Il magistrato continuò.

— Volete spiegarci il motivo che vi conduce quì?

— Volentieri, giacchè sono quì per questo!

Qualche tempo fa venni in Francia per miei interessi commerciali... a Bordeaux, mio fratello che è a capo della nostra casa fransese mi pose al corrente di alcune difficoltà intervenute col nostro principale corispondente inglese. Siccome mio fratello non ama i viaggi, io gli proposi di andare a regolare le cose in vece sua e partii.

Al mio ritorno dovetti fermarmi all'Havre.

Avendo perduto il treno di mezzogiorno, ebbi la pessima idea di fermarmi al circolo delle Onde.

Nell'uditorio si udì un indescrivibile rumore mentre il volto di Pietro de Sauves si copriva di un pallore mortale ed egli chiudeva gli occhi come se la vita stesse per abbandonarlo.

Il magistrato che dirigeva i dibattimenti, si accorse della straordinaria alterazione dei lineamenti dell'accusato:

— Signor de Sauves, diss'egli, se siete indisposto noi possiamo sospendere per un momento l'udienza!

Ma Pietro si rialzò, riacquistò le sue forze e con un formidabile sforzo di volontà:

— Oh signor Presidente; mormorò egli, lo ho tanto desiderato e tanto invocato questo momento! Voi avreste il coraggio di ritardarlo ancora...sarebbe troppo crudele in verità!

Un improvviso bisbiglio si udì nella folla e tutti furono sul punto di applaudire Pietro.

— Come volete, disse il presidente.

E rivolgendosi a Raimondo Bosc:

— Vogliate continuare la vostra deposizione signore, diss'egli con quella voce calma e fredda di di cui i magistrati possiedono il segreto ogni volta che un'accusa sembra scomparire.

Il negoziante nel frattempo si era voltato ed aveva guardato l'accusato e le persone sedute in prima fila.

Egli riprese:

— Vi ho dichiarato che annoiandomi e non potendo dedicarmi ad alcun affare poichè era il giorno delle Pentecoste, ebbi la pessima idea di entrare nel circolo delle Onde.

Io dico PESSIMA poichè mi son lasciato vincere al baccara anzitutto una quindicina di mi'gliaia di franchi che avevo con me.

Poi, siccome volevo la rivincita ho puntato forti somme imprudentemente a diritto e a rovescio e ho perduto sulla parola 41 mila franchi.

Egli si volse:

— Ecco diss'egli, dovevo 31 mila franchi al signor Sallanches che vedo lì e dieci mila all'altro signore! Li riconosco entrambi perfettamente!

Il giorno seguente andai a prendere questo denaro dal signor Giovanni Duvergier, commissionario a Parigi, mio amico d'infanzia e mio corrispondente, e ho spedito queste somme dall'ufficio postale della via di Clery.

— Sotto qual nome?

— Francesco Rey.

— Perchè non col vostro vero nome?

— Raimondo Bosc sorrise.

— Ah, questo, signor presidente, disse è estraesaraneo a tutto il processo!

Io non vedo con quale diritto mi facciate questa domanda... ma ad ogni modo supponete che un uomo il quale abbia una eccellente posizione nel suo paese non voglia confessare di aver perduto scioccamente una somma molto rotonda...avrete così forse la chiave di un piccolo mistero affatto proibito che io sappia, e che sembravami non dover interesare alcuno.

— E il falso indirizzo dato al Grand-Hotel?

Il sorriso di Raimondo Bosc si accentuò e divenne un pò più misterioso.

— Io avevo senza dubbio altre ed intime ragioni per non dare il vero.

— Siete ammogliato?

Sì signor presidente!

Il magistrato ebbe un gesto discreto.

— Chi può affermarci che tutto ciò che avete detto sia l'espressione della verità?

— Anzitutto quei signori dell'Havre che io li ho riconosciuti. In seguito potete udire il mio amico Giovanni Duvergier che attende di essere introdotto e di cui vi è stato consegnato il biglieto da visita insieme col mio.

Il signor Sallanches ed il sensale marittimo si alzarono entrambi.

— Signor presidente, disse l'armatore che parlò per il primo, siamo disperati del nostro errore riguardo al signor de Sauves,... il signor Bosc è realmente la pesona che ha giuocato con noi al Circolo delle Onde... il leggero accento meridionale che è nella sua voce non ci lascia alcun dubbio a questo proposito... noi non sappiamo veramente quali scuse presentare all'accusato per questo nostro spaventevole errore...

(Continua)

PUBBLICITÀ ECONOMICA semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell' intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un' occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì** e **Venerdì.**

Domande d'impiego

Possidente cerca impiego di fiducia, esattore, amministratore, offre cauzione, mitissime pretese. Scrivere A 3416 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Giovane pratico agraria e contabilità, cerca posto aiuto fattore, gastaldo, Ottime referenze, pretese miti. Scrivere Giuseppe Delfabbro. Casarsa della delizia.

Cerco posto commesso viaggiatore ramo coloniali, o altro. Offerte G. T. posta Spresiano.

Ventiquattrenne conoscendo francese italiano contabilità, parlando tedesco, buonissimi certificati, cerca posto corrispondente, contabile, viaggiatore od altro. Scrivere Q 3341 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Diplomato conoscenza lingue, leggi finanziarie, contabilità, accetterebbe importante amministrazione, banchiere, cassiere, dovunque. Offre cauzione 50.000 occorrendo più. — Primarie referenze. Scrivere B. 542 Venezia.

Signora seria desidera collocarsi governante distinta famiglia possibilmente presso persona sola, ottime referenze, disposta viaggiare. Scrivere D 3490 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Offerte d'impiego

Abile fototipista con cognizioni litografia troverebbo stabile occupazione dettagliando pretese e referenze. Scrivere a U. 3402 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercansi *compositore* serio, svelto, capace lavori fregi e *Legatore* con cognizioni lavori trancia. Scrivere a Z. 3403 V. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Giovane tedesco conoscente benissimo francese, praticissimo commercio, cerca posto corrispondente. Indirizzare offerte a B 3421 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Viaggiatore filati, tessuti, mode ventinovenne clientela affezionata, serie referenze, cerca posto. Fieno 72 posta Venezia.

Cercasi per Ditta commerciale giovanotto 16-18 anni, intelligente, attivo, con licenza tecnica da adibirsi quale praticante piazzista in generi coloniali e spedizioni. Rivolgere offerte con serie referenze ad E 3492 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Cercasi subito bonne mezza cameriera tedesca. Offerte e certificati: C. posta Padova.

Negoziante olio, caffè, vino, cerca piazzista vendita alberghi, trattorie, privati. Rivolgersi fondamenta Osmarin 4969 mattina ore otto.

Alle imprese di pesca

imprese coloniali, agenzie di trasporto spedizioni, ecc.

Da vendere un gruppo di battelli a vapore rapidi, per trasporto, e barche pescareccie la cui lunghezza varia da 90 a 130 piedi, tutti forti, rapidi e molto adatti per piccoli viaggi, brevi corse per pesca o lunghe gite.

Si vendono collettivamente o divisi secondo il desiderio del compratore. Quelli più grandi sono robustissimi, di grande velocità e degni di speciale attenzione come battelli espressi, postali, o piroscafi di carico leggiero, per brevi corse in qualsiasi luogo.

Tutti sono solidamente costruiti con materiale di primo ordine e sono pronti per la consegna immediata.

Volendo acquistare uno o più battelli si riceverà subito dietro domanda particolareggiata descrizione; per l'importo di compera si potrà accordarsi in modo di accettare una parte con dilazione secondo la convenienza del compratore.

Per prezzi e schiarimenti rivolgersi a **W. A. Massey e C.,** *Hull,* Telegrammi: **Massey - Hull.**

Anno CLX — 1902 Sabato 9 Agosto N. 218

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 19 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco ... — GENOVA, ... — MILANO, ... — NAPOLI, Via Roma ... — PADOVA, ... — ROMA, Corso ... — TORINO, Piazza S. Carlo ...

PAGAMENTO ANTICIPATO.

GAETANO NEGRI E LA QUESTIONE ROMANA

Egregio signor Direttore,

Non è molto tempo uno dei maggiori uomini di Stato inglesi discorrendo sprezzantemente, come è facile costume nei politici di quella grande ed orgogliosa nazione, sborava colla parola il pensiero che i popoli meridionali e latini non sono destinati a conservare la loro indipendenza, perchè, secondo l'opinione sua, troppo decadenti, e come prova suprema di questa decadenza accennava al fatto che presso i popoli nostri, il potere e gli uomini maggiori e migliori per ingegno e sopratutto per carattere, sono nella rispettiva impossibilità, quello di venire nelle mani di questi e questi di venire in possesso di quello. Ciò che l'oratore inglese attribuiva a decadenza dei popoli latini io, che non consento in questo concetto, attribuisco invece all'avere questi popoli assunte per circostanze che qui non è il caso di descrivere, delle istituzioni politiche, le quali sono la negazione storica più recisa di ogni latinità e l'antitesi più perfetta di ciò che all'esame sperimentale della storia le istituzioni latine dovrebbero essere. E poichè le cose, costituite originariamente in modo da non potersi reggere, sempre peggiorano, al malanno originario se ne sono aggiunti per via tanti altri e tali che si può dire di queste istituzioni nostre che esse sono l'anarchia fatta governo. Tanto che tutto all'opposto di quanto asseriva quell'inglese, io penso che nello spettacolo che offrono oggi i popoli nostri non solo non si ha la riprova della inferiorità loro, ma si ha anzi un indizio della energia loro vitale, perchè se ai popoli nordici, l'inglese compreso, fossero state date e conservate per decennii delle istituzioni come le nostre e così funzionanti come le nostre funzionano, non è facile immaginare in quale abisso di confusione sarebbero a quest'ora precipitati.

Ad ogni modo pretendere che in tali condizioni il potere vada o resti presso i popoli latini nelle mani dei grandi caratteri, che non vi fanno certamente difetto, è un non senso e la osservazione dello sprezzante inglese è nel fatto esatta. Lo stolto destino che tolse all'Italia Gaetano Negri richiamò quella osservazione alla mia memoria; fu infatti il Negri uno smagliante esempio della quasi impossibilità nella quale qui sono gli uomini superiori di assurgere al potere politico. Senza dubbio alcuno egli fu in quest'ultimo ventennio il più vigoroso ed equilibrato ingegno ed il più insigne carattere di cui potesse gloriarsi il pensiero politico italiano, ma non certamente il potere, che pochi uomini ne furono e dalle plebi e dal trono più allontanati di lui.

A onore e lume della nazione nostra giova tuttavia di tale uomo raccogliere tanto più accuratamente il pensiero, quanto meno essa ha potuto usufruire dell'opera sua. Nessuna roccia fortunatamente distrugge il pensiero, come nessun traviamento di popoli e di Stati può soffocarlo. Io parlo qui del pensiero politico di Gaetano Negri, non del filosofico, da cui, come egli stesso ebbe a dirmi, in molta parte dissento. Ma non è nella filosofia, per quanto egli ne curasse lo studio, che si devono ricercare i più alti e vigorosi contorni della personalità che tutti oggi in Italia piangiamo estinta. La personalità di Gaetano Negri fu nella essenza sua prettamente politica; in ciò più assai che in altro risiedono veramente il nome e la gloria sua; gli è pertanto nel pensiero suo politico che si devono ricercare elementi atti a costituire patrimonio intellettuale della nazione nostra, e tanto più quegli elementi saranno preziosi, quanto più appariranno intimi ed intimamente sentiti. Ora io sono in condizione di rivelare quale fosse il riposto suo pensiero intorno al problema più grave onde è agitata e quasi paralizzata la vita politica italiana: il dissidio fra Chiesa e Stato, in rapporto alla soluzione che il regno d'Italia ha creduto di dare alla questione Romana.

⁂

Sono note in proposito le opinioni mie. Trattando in un libro che vide la luce quattro anni or sono (*) dei maggiori problemi politici che agitano la società moderna ed in particolare l'Italia, mi soffermai in uno speciale capitolo, il ventesimo, sul dissidio italico fra Chiesa cattolica e lo Stato e ricostruendone la causa massima ed irreducibile, fin che permanga, nella soluzione che fu data alla questione romana, io non esitai ad affermare che tale soluzione fu errata. Dissi che, pur dovendosi Roma occupare, perchè il concetto prevalente e irresistibile dell'unità lo voleva e vuole, dovevasi tuttavia avere per le necessità storiche ed internazionali della Repubblica Cattolica riguardi maggiori che non si ebbero; che, non dovevasi spegnere entro le mura della città dei Papi ogni effettiva sovranità territoriale del Pontefice; che il nuovo regno d'Italia, come formazione moderna e particolarista, non già nel concetto e nel mondo romano, ma bensì nel rinascimento trae le morali origini sue, e consensuale alle origini doveva essere la sede, cosicchè non già in Roma, ma in Firenze doveva essere posta, Firenze, la città principe della rinascenza italiana, la città d'onde con Machiavelli era partita la prima e la più possente e fatidica invocazione alla unità nazionale principesca particolarista e laica; Firenze, dicevo, capitale naturale d'Italia, anche per la postura sua geografica, per cui risulta meglio di Roma collocata rispetto ai confini d'Italia e militarmente senza confronto più forte. La modestia stessa di Firenze come città moderna e la storia sua non maggiore di quella delle altre grandi città italiane avrebbero aggiunto opportunità alla sua scielta, poichè ivi lo Stato sarebbe apparso meno moralmente accentratore ed il rigoglio locale dei numerosi grandi fulcri di vita nazionale ne sarebbe rimasto meno offuscato e compresso, con caretteristico lustro delle genti nostre, le quali dalla varietà stessa della loro vita e delle loro tradizioni e storie regionali, traggono importanza e gloria e possono trarre anche particolare espansione e vigore, quanto più siano cementate nella unità nazionale.

⁂

Firenze dicevo capitale naturale d'Italia; perchè non parmi sia stata un'altissima prova di senso politico, fare capitale e sede di un dominio una città che già era ed è capitale e sede di un altro, poichè non posso credere che il senso storico italiano moderno sia tanto depresso da non comprendere che il Pontefice romano spiega un concreto ed effettivo, per quanto limitato, dominio sul mondo cattolico. Posto ciascuno in una sede propria e naturale, ed il trono del Re e quello del Pontefice, meglio avrebbero potuto prosperare entrambi, mentre costretti in una sede unica, il rodersi a vicenda sarebbe diventata per essi una necessità, oltretutto, quasi istintiva, con danno infinito e depressione morale e civile della nazione che all'uno non meno che all'altro porge la vita, e che è ugualmente legata alla gloria ed alla espansione dell'uno, come dell'altro. Dicevo che non potendosi in linea di operazione storica positiva e sperimentale concepire il reale attuale e vivente dominio cattolico dei pontefici di Roma, altrimenti che come una trasformazione jeratica dell'antico impero (concetto che non trovò insensibile e chiusa la mente stessa dei politici nostri del rinascimento) l'oppressione, od anche il solo procurato disagio, di quell'unico palpito di vivente romanità che ancora rimanga è, per noi italiani, che di Roma, della sua vita, delle sue glorie, della sua fulgida potenza e civiltà tanto e tanto giustamente ci onoriamo come del vanto maggiore di questa nostra terra, è, dicevo, per noi italiani atto melenso; che peggior cosa è per noi il restringere Roma a campo di cose e contese nostre interne e più ancora di sottoporla alla eventualità di soggiacere, come capitale di uno stato particolare, al nerbo distruttore di una moderna guerra; chè sarebbe stato un accrescere e non scemare la grandezza di Roma il lasciare indisturbati ad essa, pure unita all'Italia, il suo carattere, l'impronta sua ed il secolare fastigio di città universale.

E d'altronde ad accrescere il prestigio della potestà italiana poteva ritenersi bastevole che i Re nostri assumessero in Roma la corona, all'inizio dei loro regni, e vi dessero infine sepoltura nel più storico e maestoso di tutti i tempi.

Asserivo che noi stessi amici della dinastia e del trono del Re, e perciò appunto che lo siamo, dovevamo ben sapere e pensare che un giovane albero, per vigoroso che sia, non può prosperare nè allignare se venga piantato nel terreno stesso, dove ancora si nutre e ancora vive un'antichissima quercia per stanca che sia; e a certi segni si doveva d'altra parte comprendere che stanca non è, poichè un certo morale dominio romano nella storia del mondo civile pare fatale e veramente eterno; dicevo che non manca persino di un certo umorismo il parlare di una terza Roma là dove esiste ancora, e come, la seconda, la quale è poi, sotto certi riguardi, sempre la prima, e ciò almeno fino a tanto che le scienze matematiche avranno trovato il modo di mettere un *tre* dove sta ancora un *due*, o peggio ancora un *uno*.

Dicevo che l'avere due capitali, una politica ed una religiosa come si vede ad esempio sotto altre forme e proporzioni in Russia, è titolo di maggiore lustro per una nazione che non l'averne una sola, e certamente poi lo è, in confronto dell'averne una, dalle ineluttabili necessità storiche e politiche ridotta allo Stato poco invidiabile di un pollaio con due galli, cosicchè non riesce più nel fatto concreto ad essere davvero nè capitale politica nè religiosa.

⁂

Queste ed altre cose io scrivevo e molti argomenti aggiungevo in loro sostegno. Feci dono di puna copia di quel libro a Gaetano Negri ed egli mi rispose con una lettera, che lui vivo, alcuno mai non avrebbe veduta, ma che, lui spento ed ormai compiuto intorno alle sue venerate spoglie ogni pietoso ufficio, credo mio dovere rendere pubblica.

Nessun maggiore omaggio si può rendere ai grandi estinti che rivelarne il pensiero, come poche cose si possono fare che siano più utili alla vita delle nazioni.

Milano, 25 febbraio 1899

Egregio signore,

La ringrazio vivamente dei volumi che ha avuto la cortesia di inviarmi e della lettera tanto lusinghiera che li accompagna. Io ho fatto una corsa frettolosa nei suoi volumi i quali certo richiedono una lettura attenta e ponderata, ma quella corsa bastò a dimostrarmi che essi sono una miniera di idee profonde ed originali.

Io sono lieto ed onorato nel vedere che in molte cose noi andiamo d'accordo. Talvolta noi arriviamo alle medesime conclusioni sebbene sieno affatto diverse le strade per arrivarci. Così, leggendo il suo capitolo 20.o, io ho constatato che, sebbene sia essenzialmente diverso dal suo il mio modo di considerare il fenomeno religioso in genere ed il fenomeno cattolico in particolare (pur concordando con lei nella affermazione che il cattolicismo è tutt'altra cosa del cristianesimo evangelico) noi veniamo, ambedue, alle stesse conclusioni, e cioè che l'essere andati a Roma e l'avervi voluto insediare la Capitale è stata la più grande stoltezza che gli italiani potevano commettere, una stoltezza di cui la retorica, il pregiudizio e l'ignoranza furono i fattori principali, una stoltezza però che, a differenza di lei, io credo assolutamente irreparabile, perchè, come dice una grande scrittrice, gli errori a questo mondo non si rimediano mai, si pagano.

Mi dico, egregio signore, con la più sentita stima, devotissimo

Gaetano Negri

⁂

Questa lettera non ha evidentemente bisogno di commento alcuno. Risposi all'insigne uomo che circa alle sue idee intorno all'argomento di quella parte del mio libro che egli aveva voluto onorare di particolare attenzione, esse erano certamente molto più radicali delle mie, poichè lungi dal ritenere la occupazione di Roma una stoltezza, io la affermai anzi dal punto di vista unitario, una necessità; nè d'altronde si può ai tempi nostri facilmente comprendere nè costringere una grande città sotto uno stato pienamente jeratico; che la stoltezza a mio avviso era cominciata da poi, quando, occupata Roma si volle spegnervi dentro perfino ogni simulacro di effettivo potere territoriale del suo antico secolare Sovrano, mentre pochissima parte della città e pochi palmi di terreno sarebbero bastati, come del resto aveva sapientemente deliberato il ministero del tempo, a salvare, di fronte al mondo cattolico, il principio di quella sovranità, e che la stoltezza si affermò poi in modo anche maggiore quando contro ogni ragione storica, politica, religiosa, dinastica e militare si volle in Roma trasferire la capitale del Regno.

Quando poi alla opinione di quella tale scrittrice, a me ignota, risposi che essa mi confermava nella persuasione di una mia fatalità, e cioè che per quanto devotissimo io mi sia delle signore non mi è mai riuscito di trovarmi d'accordo in nulla di grave con nessuna scrittrice, e nel caso speciale infatti io penso che quando si sà di avere commesso un errore e di doverlo pagare, è necessario innanzi fare il conto di quello che costerà; se il prezzo è poco si può, tanto quanto, passarci sopra, ma se il prezzo è tale che possa importare la vita istessa, chiunque abbia senno e fede nelle proprie forze e nella propria fortuna deve correggerlo.

Raramente un grande e, ad un tempo, profondo ed impulsivo movimento di idee politiche che discende all'attuazione, come fu quello che determinò nel secolo ora decorso l'unità italiana, può e sa serbare, sul primo impeto, nel rimuovere gli ostacoli che gli si parano innanzi, la misura, il limite che il grado reale della evoluzione storica e psichica gli consentirebbe in quel determinato momento. Quel limite si ritrova successivamente, via via che le forze eccessivamente compresse, controspingono e premono. Felici e sapientissimi i popoli i quali hanno la energia e la potenza di ritrovare il limite smarrito col solo ajuto ed impulso di forze proprie interne. Questa è la fortuna che i conservatori nostri devono augurare e procacciare al popolo italiano nel ristabilire l'equilibrio troppo profondamente turbato fra lo Stato nostro ed il Pontificato Romano, nel primo impeto dell'unità nazionale.

Mi abbia egregio signor Direttore coll'espressione della maggiore mia stima

Devotissimo

PROVVIDO SILIPRANDI - *ex deputato*

Mantova, agosto 1902.

(*) Capitoli teorico-pratici di politica esperimentale, Mantova, tip. della *Gazzetta*.

Pubblichiamo la lettera dell'on. Siliprandi colle più ampie riserve da parte nostra in una questione di così grande e complessa importanza. Ma la pubblichiamo per il grande interesse che la questione stessa ha nel momento attuale in cui — più o meno a ragione, *meno*, crediamo, secondo quanto abbiamo già esposto l'altro dì — si parla di guerra a fondo contro il Vaticano, e in cui le idee del compianto senatore Negri sono largamente discusse nella stampa italiana.

Alla lettera di Gaetano Negri pubblicata dall'onorevole Siliprandi, facciamo seguire, per completare il pensiero del filosofo, politico e letterato lombardo, ciò che Giuseppe Piola scrisse in questi primi giorni dopo la sua morte, sulle opinioni da lui espresse riguardo la nostra politica ecclesiastica.

⁂

« Di quest'uomo davvero eminente, scrive il Piola, del quale molti hanno già celebrato le virtù e le opere, stimo opportuno rammentare il modo di vedere sulla questione delle nostre relazioni colla Chiesa, che egli manifestò in alcune importanti discussioni legislative, avvenute nel Senato.

Il 17 luglio del 1895 si fece nel Senato la discussione pubblica sul progetto di legge, di iniziativa massonica, per dichiarare giorno festivo il venti settembre. Il Negri parlò con franchezza e calore contro quel progetto. Da quel suo discorso cavo come saggio le proposizioni seguenti: « Una legge simile è una scortesia così evidente e gratuita che è impossibile non sia considerata come un'offesa da coloro a cui è rivolta. — Col sistema dei punzecchiamenti e delle rappresaglie si crea una irritazione che diventa un nuovo ostacolo a quella conciliazione dell'autorità ecclesiastica colla civile che si vorrebbe ottenere. — Le freccie che noi lanciamo contro il Papato ricadono sopra di noi, e vengono a ferirci. — Un problema religioso non si risolve a colpi di cannone o a colpi di legge, ma per effetto di forze interne dalle quali il potere religioso sia condotto a trasformarsi. — Si dovrebbe procurare di mettere, anche apparentemente, il Papato dalla parte del torto, e a questo modo invece lo si mette dalla parte della ragione ». Ma se questo gruppo di verità ebbe l'approvazione segreta del maggior numero dei senatori, non ottenne la maggioranza nella votazione sul progetto di legge.

Nella discussione sul bilancio del Fondo per il culto (tornata dell'8 luglio 1897) il Negri dimostrò non essere possibile una trattativa di conciliazione tra i poteri dello Stato e il Vaticano, perchè quella implicherebbe un sacrifizio di diritti che nessuna delle due parti può fare. Dimostrò insieme essere parimente impossibile il vincere l'opposizione dell'Autorità ecclesiastica col combattere questa Autorità, o col tentare di promuovere qualche moto di ribellione nel seno della Chiesa. Concluse che la via da seguire sarebbe quella di fare in modo che la Chiesa, cioè il complesso dei fedeli e del clero, potesse convincersi che lo Stato rispetta e tutela le sue ragioni, specialmente quelle relative alla proprietà ecclesiastica, alle quali dalla Chiesa si annette molta importanza. « Se ciò si facesse » disse egli nel discorso di quella tornata, « non si verrebbe già a far nascere quella ribellione scismatica che ho già detto impossibile; ma si verrebbe a creare una condizione di cose nella quale, a poco a poco, per la forza degli avvenimenti, all'Autorità suprema della Chiesa si toglierebbe la ragione, il pretesto o lo strumento della sua attitudine di combattimento ».

•

Nel maggio del 1900 il Senato discusse a lungo e seriamente il progetto di legge sul rendere obbligatoria la precedenza della celebrazione civile del matrimonio alla celebrazione religiosa. Il Negri si schierò francamente fra i contrari al principio di quell'obbligo. Nel suo discorso in questo proposito, pieno di idee e risplendente per la sua solita eloquenza dopo la dimostrazione che l'imporre quell'obbligo non è necessario per tutelare i diritti dello Stato sul matrimonio, e che « un eccesso di difesa diventa un'offesa », si contengono questi due periodi: « Quando una legge urta contro l'Autorità ecclesiastica più di quello che sia strettamente necessario per difendere i diritti dello Stato, si dà in mano a quell'Autorità un'arma potente, e si rafforza il nemico che si vuol combattere. Cosicchè, per quanto possa parere un paradosso, io oso affermare che una legge è tanto più clericale quanto più si sforza di non esserlo. » A questa verità gli attuali avvenimenti della Francia danno una grande conferma.

Se un uomo con queste idee, e con un carattere in forza del quale alle idee si conformavano le opere, avesse avuto influenza sul governo del nostro Stato, la nostra politica ecclesiastica, priva di un indirizzo serio e costante, ne avrebbe preso uno che certamente non sarebbe stato infruttuoso. Lasciata piena libertà alla discussione scientifica, le scuole dello Stato avrebbero avuto l'obbligo di quel rispetto alle credenze religiose che fu praticato quando quell'uomo governò le scuole comunali di Milano. Riguardo poi all'insegnamento non dello Stato, si può esser sicuri che gli sarebbe stata concessa tutta la libertà possibile da chi era un liberale davvero, non un tiranno democratico. Non si sarebbe parlato di divorzio, nè di precedenza obbligatoria del matrimonio civile. Si sarebbe procurato di provare alla Chiesa che lo Stato italiano intende di essere « un giusto amministratore d'un patrimonio che non è suo e che esso rispetta » (discorso 8 luglio 1897); e si sarebbe trovato il modo che lo Stato si sciogliesse dall'incarico di questa amministrazione, cedendolo a rappresentanze della Chiesa. Infine sarebbe stato abolito quello sfregio del venti settembre come festa ufficiale, lasciando il festeggiamento alla libertà individuale.

⁂

Dopo di ciò se qualcuno, seguendo quanto dice un giornale che s'intitola *cattolico*, credesse che il Negri sia stato un uomo che ha fatto un gran male alla Chiesa ed all'Italia, verremmo pregar quel tale di considerare se ad entrambe non facciano piuttosto un gran male tutti quelli i quali, per intenti settari, si oppongono all'effettuazione di quel programma di relazioni tra Stato e Chiesa che il Negri espresse e, fin dove gli fu possibile, sostenne. Certamente gli scritti filosofici del Negri non sono favorevoli al dogma religioso, e conducono ad una conclusione di scetticismo. In quelli però si rivela un animo che non s'acquieta nel dubbio, ma cerca ansiosamente la verità. Ora le sue speculazioni, per quanto sottili ed insistenti, non gli danno quella verità trascendente, capace d'appagarlo: una prova anche questa che bisogna cercarla in altra maniera. Ma questo lavoro di sforzi inutili svanisce quando si tratta dei doveri di famiglia e di società. Allora opera interamente la rettitudine d'una volontà non devota ad altro che al bene; e la credenza negata in teoria, riesce affermata in pratica.

Un nostro illustre vescovo, in una lettera ch'egli diresse allo scrivente dopo la lettura d'un libro filosofico del Negri (*Rumori mondani*) deplora vivamente lo spirito irreligioso di quel lavoro, ma soggiunge: « Ammiro nell'autore un'intelligenza potente, acuta, pronta, di sè, spigliata, avvezza al ragionare sottile, nutrita di lunghi e poderosi studi, ricca di erudizione scelta. Inoltre sento, leggendo il libro, che l'autore è retto, che dice ciò che sente; e perciò lo stimo grandemente e lo devo stimare, anzi sarei felice di conoscere personalmente un uomo fornito di tante e sì elette qualità ». E la conoscenza personale fu fatta.

La data della convocazione della Camera

Ci telegrafano da Roma 8 agosto sera:

L'on. Zanardelli, conferendo con qualche deputato di passaggio per Roma, ha affermato che la Camera sarà convocata dopo il 20 novembre e che le sedute da novembre a Natale saranno dedicate a smaltire l'ordine del giorno, contenente i progetti che furono sospesi quando si presero le vacanze.

Avrà la precedenza il progetto relativo alla municipalizzazione dei pubblici servizi.

I cavalieri del lavoro

Ci telegrafano da Roma 8 agosto sera:

Con l'ultima nota pubblicata si esaurirono le 80 nomine a cavalieri del lavoro pel 1901. Prossimamente si riunirà il Consiglio dell'ordine a cui si aggiungeranno i primi sei cavalieri nominati per proporre le nuove nomine da farsi nel 1902.

L'abolizione del domicilio coatto

Ci telegrafano da Roma 8 agosto sera:

L'*Agenzia italiana*, notoriamente ufficiosa, dice: I giornali parlano di una certa commissione che si sarebbe riunita in una nota stazione termale per preparare il progetto di abolizione del domicilio coatto. Ora, l'*Agenzia* informa che l'on Giolitti ha già pronto il progetto in proposito e che lo presenterà alla riapertura della Camera. Ogni altra iniziativa ritarderebbe la riforma.

Strascichi all'incidente di Pinerolo

Ci telegrafano da Roma 8 agosto sera:

Il generale Biancardi, a proposito dell'incidente avvenuto a Pinerolo durante i tiri per cui un soldato rimase accecato in seguito allo scoppio di un fucile, scrive al *Giornale d'Italia* dicendo che la cartuccia del fucile modello 1891 non corrisponde all'impiego delle moderne polveri, perchè queste esercitano una pressione troppo elevata. Pare dunque, dice il Biancardi, che in fatto di preparazione... e di sincerità tecnica l'Italia fatalmente si trovi come alla vigilia del 1866, cioè con cannoni di efficacia discutibile e con fucili di prestigio problematico.

Dobbiamo ricordare che il Biancardi sostenne lo scorso anno una vivace campagna contro l'adozione del nuovo cannone di campagna che trovava inferiore alle esigenze e agli ultimi ritrovati della scienza.

La grafomania del Ferri

Ci telegrafano da Roma 8 agosto sera:

L'on. Ferri regala da Aquila una nuova epistola all'*Avanti* per dimostrare che non crede nella palingenesi dei partiti medi, onde ne viene la conseguenza che i socialisti non si debbono alleare con loro. Due soli partiti hanno un contenuto serio, logico, reale: il conservatore e il socialista.

Lo scandalo del Banco sconto

Le proteste di Pantaleoni

Commenti di giornali

Ci telegrafano da Roma 8 agosto sera:

L'affare del Banco sconto di Torino ha prodotto impressione enorme nella cittadinanza. Il deputato Pantaleoni ha telegrafato alla *Stampa* di Torino chiedendole se assume la responsabilità di quanto scrisse sul suo conto nella questione del *Banco Sconto* e minaccia querela per diffamazione (*).

L'*Avanti* trova insufficiente questa risposta del Pantaleoni: bisogna metter subito fuori i fatti e rettifiche, altrimenti è meglio tacere attendendo che i magistrati mettano a posto le responsabilità. Finchè fatti nuovi non escono, l'opinione pubblica ha diritto di giudicare severamente il contegno del Pantaleoni, del Poli e compagni.

Commentando l'affare del *Banco Sconto* il *Fanfulla* dice: Ci troviamo nuovamente davanti a un caso vero o sospetto di affarismo parlamentare, vera peste del Paese. Si meraviglia che figuri in questo affare il nome del Pantaleoni tra gli organizzatori della disastrosa combinazione; vuole una inchiesta larga e il pronto intervento del magistrato. Pantaleoni e Poli intanto si dimettano da deputati e si giustifichino.

Stasera soltanto l'*Italie* si occupa dell'affare del *Banco Sconto* e si occupa del telegramma di Pantaleoni. Constata come vi siano responsabilità civili e penali che debbono essere inesorabilmente ricercate e punite.

L'ingegnere Raul Pantaleoni smentisce che la Società Immobiliare abbia partecipato agli affari della società *Franco-italiana*.

La *Patria* si compiace dell'atto pronto e risolutivo del Pantaleoni e nota che nel resoconto della direzione del Banco il nome del Pantaleoni non figura tra i mediatori, ma nota pure che i giornali torinesi furono unanimi nell'indicarlo. Vuole quindi che Pantaleoni pensi a discolparsi anche davanti all'assemblea degli azionisti ove fu violentemente attaccato. Si augura che gli altri deputati indicati come compromessi diano segni di vita.

La Società *Franco-italiana* sedente in Roma comunica di avere una amministrazione autonoma e che nulla essa ha a che fare col *Banco Sconto sete* di Torino a cui nel passato la legò soltanto una nominale rappresentanza. Nulla essa ha da vedere coll'attuale disputa fra il *Banco sconto* e la Società *Franco-italiana* di Parigi.

(*) Il racconto dettagliato sul losco affare del Banco Sconto, apparso ieri sulla *Gazzetta* era quasi interamente riprodotto dalla *Stampa* di Torino. I lettori nostri sanno già, quindi, quali sono le accuse mosse contro i deputati Pantaleoni dell'Estrema sinistra, e Poli zanardelliano.

In proposito dobbiamo rettificare che la perdita subita dal Banco a tutt'oggi non è di 9.600.000 lire, bensì di 12.333.000, perchè tre milioni o più calcolati nelle attività non esistono assolutamente. Così dice il *Commercio*.

Le nuove rivelazioni del "Pungolo"

Ci telegrafano da Napoli 8 agosto sera:

Il *Pungolo* torna sull'affare del *Banco sconto sete* di Torino. Dopo aver fatta l'esposizione del modo col quale si organizzò il disastro dice che tutto fu organizzato dal deputato Poli. Afferma che la prima fuga degli azionisti avvenne quando la Banca *Franco-italiana* dopo due mesi chiese il versamento degli altri tre quarti d'azioni sottoscritte. Pochi, allora, mantennero gli impegni, e allora il Boffinet, consigliere delegato, cercò di salvare la *Franco-italiana* acquistando le azioni liberate da molti del quarto già versato.

Il *Pungolo* conchiude dicendo che quasi tutte le operazioni della *Franco-italiana* furono un giuoco di borsa, mentre un articolo dello Statuto lo vieta espressamente. Il *Pungolo* domanda poi se i rappresentanti italiani sapevano tutto ciò e chiede che tutti siano chiamati responsabili di quanto accade.

Varie

Ci telegrafano da Roma 8 agosto sera:

Il prossimo bollettino delle finanze pubblicherà tutto il movimento del personale delle dogane in seguito all'attuazione del nuovo organico.

— La Corte dei Conti ha registrato il regolamento per l'applicazione della legge sul nuovo titolo 3.50 per cento.

— La Commissione per il regolamento sulla cedibilità del quinto dello stipendio, oggi terminò i lavori. Lo schema del regolamento sarà presentato presto al ministro del Tesoro Di Broglio.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 8 agosto, sera:

Si concede al capitano di corvetta Simoni Alberto il primo periodo di licenza ordinaria nel corr. anno.

Lo sostituisce temporaneamente nella responsabilità del comando della nave *Gioia* il tenente di vascello Morino Stefano, pur conservando la responsabilità della r. n. *Savoia*.

Il tenente di vascello Menini Giulio raggiungerà la sua destinazione al termine degli esami per la marina mercantile presso la Capitaneria di Porto a Livorno.

La r. n. *Marco Polo* è partita da Wladiwostock il giorno 6, la r. n. *Lepanto* è giunta a Spezia il 7, la r. n. *Aretusa* è partita il 7 da Malta.

LE MANOVRE ITALIANE IN ORIENTE

Le due divisioni della forza navale del Mediterraneo, che navigano attualmente in Oriente, eseguiranno nel corrente mese alcune manovre negli stessi mari del Levante.

Il tema delle manovre, a divisioni contrapposte, è stato elaborato al ministero della marina.

Una delle due divisioni, probabilmente la 1.a rappresenterà la squadra nazionale, e l'altra una squadra nemica.

Naturalmente a queste manovre non si dovrà dare alcun carattere politico, benchè fatte in acque non italiane.

Le squadre inglese e russa eseguiscono ogni anno grandi manovre navali nei mari d'Oriente.

IL VIAGGIO DI S. M. IL RE A BERLINO

Il passaggio per la Svizzera

La *Sera* riceve da Roma:

Sono state pressochè definite, dopo varî giorni di trattative, tutte le modalità del ricevimento che la Svizzera prepara a S. M. il Re Vittorio Emanuele, quando attraverserà il territorio della Confederazione per recarsi a Berlino.

L'on. Prinetti ha voluto personalmente occuparsi di ogni più minuto dettaglio del ricevimento, stantechè non è ancora giunto alla sua sede il nuovo Ministro d'Italia a Berna. Avete già annunziato nei vostri telegrammi come era intenzione del Governo Federale di offrire a S. M. un *dejeuner*; la notizia è esatta, però per quanto i membri del Consiglio Federale siano animati dai migliori propositi di colmare il nostro Re di ogni cortesia non è ancora definitivamente stabilito se la gentile offerta potrà essere accettata.

Anzitutto non è ancora stabilito l'orario del viaggio: potrebbe darsi che per imprescindibile necessità di arrivare a Berlino in ora propizia S. M. attraversi i centri maggiori della Svizzera in ora poco opportuna per accettare un *dejeuner*, che implica la perdita di varie ore e un certo cerimoniale.

Ciò non impedirà per altro che a Basilea S. M. abbia degne accoglienze, sia dai rappresentanti del Governo sia dal popolo.

L'itinerario del viaggio sarà il seguente: Racconigi, Torino, (bivio Vallino) Novara, Milano, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Basilea, da dove dopo il ricevimento e l'incontro con il presidente della Confederazione, S. M. proseguirà per Berlino e Potsdam.

Alla stazione internazionale di Chiasso saranno cambiate le due macchine del treno reale e sostituite da quelle poderosissime in servizio sulla linea del Gottardo.

Il nuovo ministro d'Italia a Berna incontrerà S. M. a Chiasso, accompagnandolo durante il viaggio per il territorio della Svizzera; al confine tedesco attenderanno il Re il generale Lanza coll'*attacchè* militare all'ambasciata di Berlino e gli ufficiali destinati dall'imperatore per il servizio presso S. M.

Le più rigorose misure di precauzione verranno prese per evitare qualsiasi spiacevole incidente; l'on. Prinetti ha già avuto a tale proposito le più ampie assicurazioni dalla Svizzera; la sorveglianza nelle stazioni sarà rigorosissima, specialmente in quelle ove per necessità di servizio il treno reale dovrà sostare.

Oltre agli agenti della polizia svizzera, saranno incaricati della sorveglianza speciali funzionarî della polizia italiana, i più esperti dei quali verranno varî giorni prima dell'arrivo di S. M. inviati a Berlino onde coadiuvare quelle autorità.

Gli agenti italiani saranno agli ordini di un funzionario superiore della P. S., che verrà designato dalla Direzione generale; per il servizio presso il Re si recherà in Germania anche il cav. Piano, addetto alla Casa Reale con le guardie della cosidetta Squadra Reale.

Sono informato che alla stazione di Chiasso, dietro accordi stabiliti tra il nostro Governo e quello svizzero, durante il passaggio del treno Reale sarà vietato l'ingresso al pubblico, la stazione dovendo essere assolutamente sgombra.

Fino al confine il servizio di sorveglianza sarà disimpegnato dai carabinieri, dalle guardie e dalla truppa; il Prefetto di Como ha già dato in via di massima le necessarie istruzioni prendendo gli opportuni accordi col comandante il presidio, per avere in città sufficiente truppa a disposizione, giacchè il nostro reggimento è sulle mosse per recarsi alle manovre di campagna.

Il seguito del Re sarà relativamente ristretto: dei grandi dignitari di Corte accompagneranno S. M.; il generale Brusati, primo aiutante di campo, il generale Ponzio-Vaglia ministro della R. Casa ed il conte Giannotti, prefetto di Palazzo.

Degli aiutanti di campo seguiranno il Re solo gli ufficiali di servizio nella quindicina.

Oltre a questi vi saranno il dottor Quirico, medico di S. M., il comm. Nurisio direttore della Segreteria e capo del servizio telegrafico particolare del Re, il cav. Olivieri, segretario del primo aiutante di campo, e il cav. Orlandi direttore dei viaggi di S. M.

A fianco di S. M., come rappresentante del Governo, vi sarà, come già è noto, l'on. Prinetti, Ministro degli Esteri, il quale, come già nello scorso mese, in occasione del viaggio in Russia, da Roma si recherà direttamente a Milano, ove prenderà posto nel treno reale, in un col suo segretario particolare.

L'on. Prinetti è la prima volta che si reca a Berlino in forma ufficiale; durante la perma-

nenza del Re in Germania avrà varie conferenze col Cancelliere Bülow, col quale era già in ottimi rapporti personali fin da quando il Bülow trovavasi a Roma quale ambasciatore della Germania.

Come di consueto S. M. il Re insignirà di varie decorazioni degli ordini di S. Maurizio e della Corona d'Italia i dignitari della Corte tedesca e gli ufficiali addetti dall'Imperatore al suo seguito.

Anche i funzionari italiani riceveranno in cambio altre decorazioni.

L'on. Prinetti avrà un'alta onorificenza nell'Ordine dell'Aquila Rossa.

I COLLEGI ELETTORALI IN ITALIA

Nell'ultimo Consiglio dei ministri — assicura l'*Information* — si sono stabiliti i criteri, in base ai quali si effettuerà la nuova circoscrizione elettorale.

Dovendosi conservare il numero di 508 collegi, e dovendosi a circa 30 provincie assegnare uno o due collegi in più e ad altrettante uno o più collegi in meno, si è deciso di proporre alla Camera perchè siano dichiarati decaduti quei deputati, i cui collegi saranno soppressi e perchè vengano indette elezioni suppletive pei nuovi collegi da crearsi.

Nelle provincie, in cui verrà diminuito il numero dei deputati, il territorio dei collegi da sopprimersi sarà aggregato ai collegi con essi confinanti, correggendo anche per gli altri collegi della provincia stessa gli squilibri di popolazione, che potrebbero risultare dalla nuova ripartizione.

Presentando alla Camera il relativo progetto di legge, il governo domanderà che esso sia deferito all'esame di una commissione da nominarsi non dalla Camera stessa, ma dal suo presidente, per modo che essa non abbia alcun carattere politico nè di partito.

⁂

Sui fogli di Roma troviamo in proposito queste notizie:

Prendendo a base di ciascun collegio la popolazione di 64.902 abitanti risultante dalla divisione per 508 della popolazione totale del regno, quale risulta dall'ultimo censimento, Milano dovrebbe aumentare la sua rappresentanza politica di 4 deputati; Roma di 3; Lecce, Trapani, Bari di 2; Caltanisetta, Catania, Genova, Messina, Padova, Palermo, Pavia, Sassari, Siracusa e Verona 1; cioè sarebbero 15 provincie che aumenterebbero complessivamente di 23 il numero dei loro deputati. Invece diminuirebbe la rappresentanza politica delle provincie seguenti: Salerno, di tre deputati; Caserta, Cosenza, Cuneo e Potenza di due deputati per ciascuna; Arezzo, Avellino, Benevento, Brescia, Campobasso, Chieti, Cremona, Macerata, Porto Maurizio, Reggio Emilia, Rovigo e Torino di un deputato ciascuna; sarebbero 17 provincie che complessivamente perderebbero i 23 deputati che acquisterebbero le 15 altre provincie. Sotto l'aspetto delle regioni aumenterebbero la loro rappresentanza la Lombardia, il Veneto, il Lazio, le Puglie, la Sardegna, e la Sicilia; tutte le altre regioni la diminuirebbero, tranne la Liguria e l'Umbria, dove non avverrebbero modificazioni. La diminuzione maggiore sarebbe di 7 deputati nella Campania; l'aumento maggiore pure di 7 deputati in Sicilia.

CRONACA ESTERA

Il convegno di Reval

Reval 8. — Nel pomeriggio di ieri l'imperatore Guglielmo e lo Czar assistettero alle manovre di sbarco eseguite dalla flotta all'isola Carlos. Le truppe sbarcate sfilarono poscia dinanzi ai Sovrani che avevano seguito le manovre prima dalla loro nave, poscia da terra conversando animatamente. Quando i Sovrani lasciarono l'isola, gli equipaggi emisero un prolungato urrà.

Iersera vi fu pranzo di gala a bordo dello *Standard*. Vi assistettero Guglielmo e lo Czar, i principi e i seguiti. Tutte le navi erano illuminate e presentavano un magnifico spettacolo.

I Sovrani visitarono poscia la mensa degli ufficiali dello *Standard* e poi stamane i due Sovrani dopo colazione a bordo dello *Standard* tennero un lungo colloquio a cui non assistette alcuno.

Lo Czar ha offerto all'imperatore un elmo d'argento alto 75 centimetri riccamente ornato di pietre preziose e di perle: tale elmo racchiude un servizio per fumatori in oro. L'Imperatore dal canto suo ha regalato allo Czar un *necessaire* per scrivere in oro, in ricordo del convegno di Reval.

L'*Hohenzollern* con a bordo l'Imperatore Guglielmo ha lasciato Reval alle 3.45 del pomeriggio dirigendosi a Wisby.

Berlino 8. — Il *Wolff Bureau* ha da Reval: Il convegno dei due imperatore è stato favorito da tempo splendido e si è effettuato nel modo più soddisfacente. I due Monarchi furono continuamente insieme e i loro rapporti furono improntati alla più grande cordialità e intimità.

Bülow e Lamsdorff ebbero parecchie lunghe conferenze.

Il messaggio di Re Edoardo

Londra 8, ore 5 pom. — Il Re ha diretto il seguente messaggio alla popolazione:

Al mio popolo! — Alla vigilia della mia incoronazione, avvenimento che considero uno dei più solenni e dei più importanti della mia vita, desidero esprimere a tutti i sudditi i ringraziamenti più cordiali per la profonda simpatia manifestata a mio riguardo nel momento in cui la mia vita era in pericolo. L'aggiornamento della cerimonia causato dalla malattia temo sia stato cagione di noia per tutti coloro che avevano intenzione di celebrare l'avvenimento; ma sopportarono questo contrattempo serenamente fiduciosi. Le preghiere del mio popolo per la guarigione, sono state esaudite e porgo ora la mia profonda riconoscenza alla divina provvidenza per avermi conservata la vita e data la forza di compiere i doveri importanti che mi incombono come Sovrano di un grande impero.

Contro le Congregazioni in Francia

Legneveu 8 — La chiusura della scuola di Signun venne fatta stamane: si dovette ricorrere al fabbro per aprire le porte. La folla gridò: *viva la libertà, viva le suore*. Tre brigate di gendarmeria trovavansi sul luogo.

Quimper 8 — Chamaillard, senatore e Servigny consigliere generale ruppero i sigilli apposti a tre scuole di Quimper.

Le mire della Francia nel Siam

Parigi 8 ore 7 pom — Il *Matin* parlando della domanda di richiamo da parte dell'incaricato d'affari del Siam, dice che da qualche tempo il Re del Siam ha preso un'attitudine che i rappresentanti francesi giudicano intollerabile. La Farncia dispone a Chantaboun e nelle possessioni del Cambodge, Cocincina e Annam per un rinforzo militare per far rispettare i suoi diritti e tagliar corto agli intrighi del Re.

Austria e Rumania

Vienna 8. — Il *Frendenblatt* rileva che il *Lokal Correspondenz* pubblicò la notizia, riprodotta dal giornale parigino il *Temps*, che a Ischl vi sarebbe stato un fortuito incontro tra il Re di Rumania e il capo di stato maggiore austro-ungarico e vi sarebbero state discusse le convenzioni militari austro-rumene. Il *Frendenblatt* dichiara che tale notizia non merita di essere presa sul serio.

Un'incidente al treno reale spagnuolo

Madrid 8. — Il Re e la principessa delle Asturie sono arrivati a Leon acclamatissimi. Durante il viaggio, sotto il tunnel di Livares, essendosi rotto uno sportello del vagone del Re, si produsse un momentaneo allarme. Il re discese dal treno e constatò personalmente l'accidente.

Notizie varie

Alessandria 8 — Si ebbero cinque nuovi casi di colera e quattro decessi. Al Cairo vi furono 13 nuovi casi.

Parigi 8 — La Sezione parigina della *Dante Alighieri* si è accordata col comitato delle associazioni italiane per fondare una biblioteca popolare.

New-York 8 — Iersera avvenne una esplosione in una miniera di carbone del Colorado. Si rinvennero finora 13 cadaveri. Mancano ancora molti minatori, ma è impossibile sperare di salvarli essendo la miniera piena di gaz.

Il tentato rapimento di un bambino a Parigi

Ieri alla solita passeggiata nel bosco di Boulogne, avvenne un tentativo di ratto stranissimo, che nella città destò grande impressione.

Eccone tutta la completa storia.

Elena Tikonuroff, figlia di un consigliere aulico russo di passaggio per Napoli s'era invaghita di un tenore che cantava con successo nei saloni, il cav. Guesto. Essendosi i genitori opposti al matrimonio era fuggita dalla casa paterna e s'era sposata con l'artista italiano. Però ben presto la discordia entrò tra gli sposi; il cav. Guesto infatti querelava la moglie per adulterio, la quale a sua volta adiva al magistrato per lo scioglimento del vincolo matrimoniale.

Intanto un bambino era nato dal matrimonio e gli si era messo nome Demetrio. La sentenza del Tribunale di Napoli affidava il bambino alla madre, ma il Guesto sino dal principio del processo era scomparso portandolo seco, pel quale motivo egli venne condannato in contumacia a diciotto mesi di prigione.

La madre, avendo appreso che il Guesto si era rifugiato a Parigi e che abitava quivi col figlio nelle vicinanze del Bosco di Boulogne, lasciò Napoli per correre quivi, ed organizzò una speciale sorveglianza, riuscendo a sapere che il padre si recava quasi ogni giorno a passeggiare nel bosco col figlio, il quale ora conta sette anni.

Ieri la signora aspettò all'ingresso del bosco il passaggio della carrozza dove si trovava il Guesto col ragazzino e si gettò alla portiera della carrozza mentre due persone fermavano i cavalli. Il ragazzino vedendo la mamma si mise a gridare che voleva raggiungerla; il padre protestava e gridava, cosicchè si formò un circolo di curiosi.

Un amico della signora, che aveva consentito ad ospitarla in casa sua intervenne per consigliare la calma: intervennero anche due agenti e condussero tutti dal commissario. Colà la signora spiegò come la sua impazienza di madre l'avesse spinta allo scandalo e reclamasse l'esecuzione della sentenza di Napoli che le affidava il figlio. La polizia credette bene intanto d'affidare il piccino all'amico della signora in attesa di una soluzione definitiva della questione.

Questa la prima versione del fatto, alla quale un'altra se ne aggiunge. Il Guesto col figlio non si sarebbero trovati in carrozza, ma sul terrazzo del padiglione cinese, al Bois de Boulogne, insieme ad un amico, il quale era accompagnato dalla propria moglie e dal proprio figliuolo.

I due piccini si trastullavano in un viale, quando si fermò presso di loro un *landau*, che fu tosto circondato da parecchi ciclisti. Alcuni di questi si slanciarono contro Guesto, mentre gli altri scambiando pel piccolo Demetrio il bambino dell'amico, lo afferrarono e lo portarono nella vettura. Accortisi però subito dell'errore, gettarono a terra il povero piccino rapito e s'impadronirono del figlio di Guesto. In questo frattempo si svolse un conflitto, durante il quale la signora dell'amico di Guesto rimase ferita.

L'incidente fece adunare una gran folla; la polizia accorse mentre il *landau* si preparava a partire al trotto e lo fermò, arrestando tutti gli autori del ratto e conducendoli al vicino posto di polizia di Neully.

Il cav. Guesto — che alcuni vogliono sia un pittore, altri un cantante — essendo stato intervistato, confermò le sue controversie coniugali, affermando che il Tribunale di Napoli, pronunciando la separazione coniugale, aveva affidato a lui la custodia del figlio. La moglie intentò allora pochi mesi or sono un processo per nullità di matrimonio e — sostenendo che egli non avesse i mezzi per provvedere ai bisogni del figlio, ottenne dal Tribunale che il bambino, non potendolo aver lei, fosse posto in un collegio a Napoli.

Il Guesto, non volendo uniformarsi al giudizio del Tribunale, portò seco il figlio a Parigi. Egli dice che ora farà di tutto per riaverlo. Domani pertanto amendue le parti compariranno davanti al presidente del Tribunale, il quale dovrà pronunciarsi in merito.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia per telegrammi alla "Gazzetta"

Un incidente ferroviario
Impiegati postali gravemente feriti

Ci telegrafano da Milano 8 agosto sera:

Il treno N. 62 proveniente da Roma che doveva arrivare qui stamane alle ore 6, giunse con quattro ore di ritardo causa un accidente fra le stazioni di Sarzana e Spezia.

Precisamente presso Arcole l'ambulante postale deragliò. Fortunatamente il treno rallentava, altrimenti sarebbe successo un disastro.

Si ebbero tuttavia cinque feriti gravemente fra gli addetti al personale delle poste. Un impiegato, certo Durando versa in pericolo di vita. Fu subito trasportato all'ospedale di Spezia.

Il Colonnello medico Givogre che si trovava nel treno apprestò le prime cure ai feriti.

I viaggiatori del treno rimasero incolumi.

BOLOGNA *Ci telegrafano 8 agosto sera* — Il concittadino professore Baldacci è stato nominato capo della missione scientifica italiana che visiterà l'Albania e il Montenegro per incarico del governo.

ROMA *Ci telegrafano 8 giugno sera* — Oggi è giunto il signor Reitz, già ministro della ex repubblica del Transvaal. Dopo una rapida visita ai monumenti ripartì per Lucerna per abboccarsi col comitato centrale pel soccorso ai boeri.

CONTRO LE RECIDIVE MALARICHE

Il meccanismo con cui si formano le recidive malariche è semplicissimo. Ordinariamente chi vien preso infezione malarica, appena troncato il periodo febbrile col chinino si contenta del beneficio ottenuto e difficilmente prolunga la cura per quel tanto di tempo necessario a distruggere tutti i parassiti circolanti nel sangue o annidati nella milza, midollo osseo, ecc.

L'avere impedito con poche dosi di chinino il ritorno febbrile non vuol dir certamente avere spento l'infezione: al più si possono avere ucciso dei giovani parassiti durante la fase di vita extra-globulare forse si saranno uccisi anche dei parassiti adulti pigmentati, ma resteranno sempre vivi tanti di questi ultimi parassiti e tante spore che per l'azione del chinino subiranno solo un arresto nel loro sviluppo: dimodochè svanita l'azione del rimedio, dopo un tempo più o meno lungo, sotto date circostanze i parassiti sopravissuti riacquisteranno la primiera vitalità e torneranno rapidamente a riprodursi per scizione e si moltiplicheranno tanto da provocare in breve nuovi accessi febbrili.

Ed è a causa di queste cure incomplete che si permette ai parassiti malarici di accumularsi nella milza, fegato, midollo dell'ossa (specialmente il parassita della estivo-autunnale) fino a che non vengano nuovamente messi in circolo a riaccendere l'accesso febbrile: ed è così che si dà tempo e modo che si formino nel sangue i parassiti maturi sessuati, i gameti, destinati a perpetuare le specie e a propagare la infezione col tramite degli anofeli. E secondo una ipotesi assai fondata del Grassi questi gameti, che si credeva fossero innocui nel sangue dell'uomo, potrebbero a loro volta riprodursi per partenogenesi, dando luogo a recidive a lunga scadenza in individui che ormai si credevano guariti clinicamente e microscopicamente.

Per rimediare al pericolo di queste recidive occorre che la cura venga iniziata subito appena sviluppata e diagnosticata l'infezione malarica, e sia prolungata per lungo tempo.

Ma la semplice cura col chinino non è sicura, nè dà risultati così splendidi e completi come una cura mista con chinino, arsenico, ferro come trovansi per es. nelle vecchie formule del Baccelli e meglio ancora nelle pillole *Esanofele* in cui ai detti rimedi sono associati dei principi vegetali amaro-tonici che hanno influenza grandissima sulla funzione gastrica.

Mentre il chinino e l'arsenico combattono efficacemente e direttamente l'infezione agendo sul parassita malarico, e neutralizzando le emotossine (ciò certo per parte del chinino), il ferro oltre l'azione sua ricostituente, iperemizzando il parenchima del fegato, della milza e del midollo osseo impedisce che i parassiti possano accumularvisi e rimanervi latenti e raggiungervi magari l'ultimo grado di sviluppo, e mantenendoli in circolo, dà così tempo e modo di chinino di poterli più facilmente aggradirli e distruggerli. Una infezione recente guarisce in 15 giorni, mentre che già la febbre sparisce dal dal 2.o. 3.o e anche al 1.o giorno di cura.

Se la infezione data da lungo tempo, se vi è splenomegalia, se l'anemia è molto pronunziata, peggio ancora se vi è cachessia, giova allora prolungare la cura per maggior tempo sia a dose completa, sia a mezza o a un terzo di dose secondo i casi.

Mentre tale cura è tollerata benissimo e non produce disturbi, reca invece immensi vantaggi, sia per la sicurezza di non andare incontro a recidive, sia per il miglioramento rapido, vistoso di tutte le funzioni organiche guaste è indebolite dalla contratta infezione.

ARGUS

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI ECC
Forme d'imballaggio più usate negli Stati Uniti

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dal R. Ministero di Agr. Ind. e Comm. e tiene a disposizione degli interessati un esemplare dello studio del prof. Ravaioli sulle forme di imballaggio più usate negli Stati Uniti d'America.

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 9 agosto — S. Osvaldo Re.
Domenica 10 agosto — S. Lorenzo diacono.
Il sole leva alle 5.05 — Tramonta alle 19.24.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

LE SOLITE STUPIDITÀ

Non per nulla l'*Adriatico* è un organo *popolare*; esso ha in grado eminente tutte le qualità... negative cui questo titolo dà diritto, a cominciare dalla stupidità per finire con la menzogna, e naturalmente, seguendo in ciò il sistema predominante nel suo partito e tra i suoi simili, accusa gli altri dei difetti dei quali egli ha l'esclusivo monopolio, monopolio ben altrimenti dimostrato ed evidente di quello del Cellina.

Così l'*Adriatico* ha ripetuto ieri l'eterna rancida stupidità che la bugia è uno dei nostri metodi abituali di polemica, a proposito, ben si intende, della inettitudine amministrativa dei suoi amici. E diciamo stupidità, perchè una affermazione di tal genere rivolta a noi, a cui se qualcosa può essere rimproverato è soltanto un eccesso di franchezza, non merita neppure la qualifica di insinuazione; è una semplice scempiaggine a cui solo gli sciocchi possono prestar fede.

E poi è proprio l'*Adriatico* sorpreso con le mani nel sacco, colto davvero in reato di flagrante bugia, che si atteggia a censore altrui, a dar lezioni di verità.

Questa sì che è spudoratezza, quando specialmente si hanno al proprio attivo, fatti tali come il grottesco tiro del ritratto del banchiere Morosini e l'ermetico silenzio mantenuto dopo il nostro invito a dimostrarci che il noto telegramma Ojetti era stato da noi falsificato.

Queste sì che sono bugie assolute, bugie che nessun artificio dialettico vale a diminuire, bugie che dovrebbero insegnare ai compilatori dell'*Adriatico* un miglior uso, una più appropriata distribuzione di certi epiteti, nel senso di tenere per sè, a cui si convengono perfettamente, le designazioni di scribi e ciarlatori di infima categoria, che eglino, certo per isbaglio, indirizzano ad altri.

Ma queste sono miserie, anzi miserabilità a cui non si deve attribuire una soverchia importanza, poichè, per fortuna, fra noi e l'*Adriatico* vi è una tale distanza, che il pubblico non corre rischio di confondersi, e nella sua giustizia intuitiva sa che deve credere ai *mentitori* della *Gazzetta* anzichè ai *veritieri* adriatichini, e le elezioni dello scorso luglio ne sono la prova inconfutabile.

Piuttosto ci piace rispondere, anche per mostrare che noi sappiamo generosamente perdonare coloro che invano tentano di infastidirci, ai rilievi dell'*Adriatico* circa il nostro articolo sui socialisti spazzati con 8000, *diciamo ottomila*, voti alle spalle dalla amministrazione comunale di Marsiglia.

E' vero che il giornale progressista radicale etc., etc., forse in compenso dell'aiuto datogli dai socialisti nelle ultime elezioni, dichiara che non ha alcuna intenzione di difendere i socialisti, neanche quelli francesi, còmpito a dir vero troppo spinoso, ma tortuosamente vorrebbe far apparire che le gesta amministrative dei socialisti francesi hanno un riscontro in quelle dei clerico-moderati italiani.

Ed ecco un'altra bugia, e così grossolana, che niuna ignoranza per quanto crassa può scusare. L'*Adriatico* parla della geste amministrative, delle amministrazioni clerico-conservatrici di Napoli, e di altre camorre clerico-conservatrici insediate nei grandi e piccoli comuni dell'Italia meridionale e della Sicilia; dice che da codesti clerico-moderati vennero commesse enormità tali in confronto delle quali i socialisti di Marsiglia sono fiori di amministratori; e a queste panzane ha l'illusione di trovare un pubblico tanto imbecille da credere?

Ma via dove vivono i talentoni politici dell'*Adriatico?*

Ma neppure se eglino fossero stati confinati per decine di anni all'Isola del Diavolo (raccomandiamo all'*Adriatico* di darne lo schizzo valendosi di una fotografia di qualche isoletta dell'Estuario) sarebbero compatibili di scrivere minchionerie simili!

Ma chi li ha mai visti i clerico-moderati fra gli amministratori, posti in istato d'accusa dal Saredo, del Comune di Napoli? Chi si è mai sognato di dire, per quanto ciecamente partigiano o irrimediabilmente ignorante, che le piccole camarille locali infestanti i piccoli comuni della Sicilia costituiscano, rappresentino un qualsiasi partito politico degno di questo nome?

Intanto basta un fatto solo, uno solo per sbugiardare completamente l'*Adriatico* e togliere valore a tutta la sua polemica; questo che appunto a Napoli *i clerico-conservatori sono stati chiamati dalla fiducia degli elettori a sostituire i liberali bollati dalla inchiesta Saredo.*

Il che significa che la verità è precisamente al rovescio di quello che assevera l'*Adriatico.*

Sono i San Donato, i Billi, i Casale, i Nicotera, i Summonte e compagni, uomini cioè dell'identico colore politico dell'*Adriatico* che il senatore Saredo ha colpito, e noi nella nostra immancabile equanimità abbiamo anche rilevato le intemperanze e le deficienze dell'istruttoria samediana, e sono invece gli uomini del partito nostro rimasti immuni da ogni sospetto che furono chiamati al potere come salvatori per sanare il male fatto dai primi.

Aveva ragione l'*Adriatico* nel dire che questo delle amministrazioni meridionali era uno studio interessante di cui non potevamo defraudare i nostri lettori; noi lo ringraziamo del consiglio che abbiamo subito messo in pratica con profitto, poichè non era possibile trovare un miglior complesso di fatti a conferma della esattezza delle nostre affermazioni e a condanna delle sciocche falsità dell'*Adriatico.*

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Corpo di Musica della Banda Cittadina di Venezia L. 56.75.

Società di M. S. fra ingegneri, architetti, periti agrimensori, e dottori in matematica delle Provincie Venete e di Mantova: ing. Allegri cav. Giuseppe 10 — Prof. Bellondini D.r Antonio 5 — ing. Brillo cav. Giovanni 5 — ing. Brusoni d.r Antonio 15 — perito Burco Pietro 20 — ing. Cadel uff. cav. Attilio 25 — ing. Cesaveni comm. Francesco 20 — ing. Danieli Dr. Antonio 5 — ing. De Pantz D. Giovanni 10 — ing. Faido cav. Giulio 100 — ing. d.r Fano Consiglio 50 — ing. Gemelli d.r Girolamo 8 — ing. Gruber prof. Teodoro 5 — Prof. Hesse d. Andrea 5 — ing. Letter Carlo 30 — ing. Marin nob. Giovanni 10 — ing. Monterumici comm. Daniele 30 — ing. Morosini d.r Pietro 100 — ing. Padovan Ettore 20 — Pellanda d.r Enrico 50 — ing. Pellizzari d.r Francesco 10 — ing. Piamonte cav. Giuseppe 50 — ing. Pisani cav. Domenico 30 — ing. Pivetta D.r Giulio 10 — Ing. Raffai d.r Antonio 5 — Ing. Salvagnini D.r Francesco 5 — Ing. Scardoni cav. Enrico 5 — Ing. Sicher cav. Giuseppe 500 — Prof. Tosi d.r Carlo 1 0 — Ing. Trevisanato cav. Enrico 25 — Ing. Zilli Antonio 50.

Tali offerte furono deliberate col seguente ordine del giorno: « La Società di M. S. fra Ingegneri Architetti, Periti agrimensori e dottori in matematica delle Provincie Venete e di Mantova esprime vivissimo rammarico per la grande perdita fatta dall'arte, dalla Storia e dalla città di Venezia e fa voti perchè il distrutto monumento venga riedificato entro quel minimo tempo che gli odierni potenti mezzi dell'arte costruttiva consentono ».

Daniele Rizzo 10 — D.r Gio. Batta Boldini 10 — N. U. comm. Marcello Memmo 30 — Ettore ed Elsa Cipollato fu Michele 100 — Maria Volpi Palazzi 100 — Nob. cav. Ferdinando avv. Gialinà consigliere di Corte d'Appello in Perugia 20 — Comune di Motta di Livenza 200.

Totale	L.	1[illegible]
Liste precedenti	»	1.365.[illegible]
Totale	»	1.367.2[illegible]

L'inchiesta del "Figaro,, sul campanile

Ci telegrafano da Parigi 8: Il *Figaro* pubblica la fine della sua inchiesta artistica sul campanile di Venezia. Il pittore Besnard è favorevole alla ricostruzione perchè dice che il campanile è indispensabile all'armonia generale del panorama di Venezia. Lo scultore Saint-Marceau vi è contrario perchè i capolavori artistici non si rifanno; il campanile ricostruito farebbe la figura di un animale imbalsamato. Il pittore Guillemet e lo scultore Inialbert sono favorevoli.

Per il Redentore
Fuochi d'artificio - Festival a Lido, ecc.

Ci si comunica:

La Prefettura non ha vietato lo spettacolo pirotecnico annunziato per la sera del 9 corrente nel Canale della Giudeca; bensì, tenendo conto delle condizioni attuali di monumenti ed edifici pubblici della Città e del danno che possono quindi risentire dalle forti detonazioni, ha vietato lo sparo delle bombe oscure e di altri detonanti, che mentre possono nuocere alla statica degli edifizi non danno alcuna soddisfazione alla vista; lasciando al Sindaco di permettere, d'accordo col Questore, che lo spettacolo pirotecnico si eseguisca in tutte le altri parti.

Fin qui il comunicato della Prefettura: siamo poi informati che fino a nuovo ordine, saranno proibiti gli sternuti eccessivamente rumorosi.

⁂

Questa sera alle ore 23 1/2 nel Velodromo di Lido appositamente illuminato avrà luogo un ballo popolare che durerà sino all'alba.

Domani poi alle 17 1/2 un festival umoristico. Vi figureranno una corsa nei sacchi, corse ciclistiche di resistenza, con premi alle macchine meglio addobbate, albero della cuccagna, gioco delle pentoline, salto dell'oca, ecc.

⁂

Ed ora ecco il programma che la Banda Cittadina svolgerà questa sera sulla galleggiante nel canale della Giudecca dalle ore 9 alle 12:

1. Marcia *Sieba* Marenco — 2. Ouverture *La Muta Di Portici* Auber — 3. Caprice *Pasquinade* Gottschalk — 4. Ouverture *I Vespri Siciliani* Verdi — 5. Suite II. *L'Arlèsienne* Bizet — 6. Walzer *Die Puppenfee* Bayer — 7. Ouverture *Il Re di Lahore* Massenet — 8. *Danze Ungheresi* Brahms — 9. Polka *...nna* Strauss.

Il Sindaco in ferie

Domani il conte Filippo Grimani prende le sue vacanze che dureranno un mese. Dopo il lungo e febbrile periodo di feconda operosità egli ha diritto ad un po' di sollievo. Auguri di buone vacanze al caro gentiluomo.

Lo sostituirà nelle funzioni di Sindaco l'assessore anziano comm. Gosetti.

La partenza della Fanteria

Ieri sera alle sette con treno facoltativo è partito pei Codroipo il 18. Reggimento Fanteria — 21 ufficiali e 778 uomini di bassa forza.

Nel momento in cui la truppa stava per uscire dalla Caserma di S. Zaccaria il Sindaco conte Grimani si recava a portare il saluto di Venezia al colonnello Strumia, agli ufficiali ed ai soldati, ricordando l'opera di soccorso da loro prestata nella recente sciagura e l'affettuoso affiatamento dimostrato in ogni occasione.

Lungo il tragitto, da S. Zaccaria alla Stazione la banda suonò e il popolo acclamò ai simpatici nostri soldati. E quando il treno si mosse scoppiò un lungo evviva.

Stamane parte per Pasian Schiavonesco il battaglione del 17. fanteria — 13 ufficiali e 221 soldati.

Lo Stato Maggiore della r. n. "Piemonte,,

Dal foglio d'ordine del Ministero della Marina togliamo:

Con la data che verrà in seguito indicata passerà in armamento ridotto la r. nave *Piemonte* col seguente Stato Maggiore:

Capitano di fregata da destinarsi, comandante — Capitano di corvetta Ponte di Pino Clemente ufficiale in 2.o — Tenenti di vascello: Giberti Giovanni R., Camperio Filippo, Garelli Colombo Adalberto A., Levi Angelo T., Ornati Luigi — Sottotenente di vascello Gandolfo Lorenzo — Capi macchinisti: di 1. classe Penzo Vincenzo; di 2. cl. De Angelis Paolo; di 3. cl. ff. 2. Pezzarosso Costantino — Medico di 1. classe Crespi Carlo — Commissario di 1. cl. Capaldo Alfredo.

Gli ufficiali che non fanno parte dello Stato-maggiore di disponibilità della nave, siano lasciati liberi fino al passaggio in armamento ridotto del *Piemonte.*

Traslochi e movimenti in questura

Il vice Commissario De Biasi addetto alla polizia Giudiziaria fu traslocato a Milano.

Il delegato Coscia, del Sestiere di Cannaregio, è traslocato a Orbetello.

Nella squadra mobile sono stati fatti vari mutamenti. Gli agenti Pozzato e Badanai sono stati traslocati nel Sestiere di Castello. Gli agenti Bianchini e De Martino nel sestiere di Cannaregio. Questi quattro bravi agenti sono stati sostituiti dal Missana di Cannaregio, Giovine di Castello e da due altri nuovi venuti.

"Corriere illustrato della Domenica,,

Il *Corriere illustrato della Domenica* che diamo ai nostri abbonati, N. 32 (17 agosto) contiene:

Quadri a Colori: La fine del processo Palizzolo: Dopo la condanna. — La tragica morte del senatore Gaetano Negri.

Incisioni in nero: La fine del processo Palizzolo: Ritratti del Presidente Frigotto del Pubblico Ministero Bertola, dei Giurati e dei tre condannati Palizzolo, Fontana e Trapani. — Il trionfo di Cleopatra, quadro di *Hans Makart*. — Ritratti del senatore Gaetano Negri e del cardinale Gotti. — La più grande piccionaia del mondo. — La pagina umoristica.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox*. — Il successore del « Papa Rosso ». — Lei, sempre lei, novella di *Leopoldo Méyet*. — La fine del processo

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 61

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Subitamente Pietro si volse.

— Il vostro atto signore diss'egli, così categorico ha cancellato tutto nella mia mente, lo giuro! Di voi non ricorderò che questo e ve sono profondamente riconoscente!

Ma a questa voce Raimondo Bosc aveva profondamente trasalito.

Egli guardò Pietro con una grande attenzione mentre il presidente continuava:

— Perchè non avete reso nota prima di adesso alla giustizia la vostra deposizione?

— Signore, rispose il negoziante, vi ho già dichiarato che dimoro in Lisbona... al ritorno del mio viaggio ero estremamente occupato... non ho avuto tempo di leggere i giornali francesi... non avrei forse mai saputo questo affare se il mio amico Giovanni Duvergier che conosceva il vero nome di Francesco Rey assunto da me in questa circostanza, non mi avesse avvertito.

— Perchè il signor Duvergier non ha detto più presto ciò che sapeva?

— Perdono signor presidente, siccome egli attende di essere introdotto, io non credo necessario rispondere per lui.

— Va bene lo ascolteremo!

— Aavete qualche altra dichiarazione da fare?

— Si debbo dire ancora qualche cosa... molto grave!

Tutta la sala trasalì.

Si sarebbe inteso nel vasto ambiente un ragno tessere la sua tela fu dunque in mezzo al più profondo silenzio che Raimondo Bosc continuò:

— Durante il mio viaggio da Lisbona a Parigi ho comperato i giornali francesi per sapere come si fosse svolto il processo. Ho letto nel Petit Journal che se il signor de Sauves avesse potuto ritrovare Francesco Rey e scoprire qualcuno che lo avesse veduto in treno partito dall'Havre alle undici della sera, avrebbe avuto molta probabilità di provare la sua innocenza.

Vi ho già presentato Francesco Rey.

Quanto all'altra questione credo di poterla risolvere alla sua volta.

— Voi! disse involontariamente il signor Leval. Ah, Dio del cielo, parlate subito allora!

— Ho lasciato l'Havre col treno delle undici di sera.

— E voi eravate nel medesimo vagone dell'accusato?

— Nel medesimo vagone, no... ero solo nel mio scompartimento, ed egli era credo solo egualmente nella vettura vicina alla mia... però non l'ho veduto bene alla partenza per poter affermare ciò in modo categorico... ma ciò che certifico, con la mia coscienza e con la mia parola di onest'uomo si è che giungendo a Parigi egli è disceso nella via di Amsterdam e io camminavo immediatamente dietro a lui. Non vi erano punto vetture e siamo dovuti andare insieme nella via S. Lazzaro per trovarne!

Dinanzi al passaggio dell'Havre il signor de Sauves è salito in un fiacre giallo. Alla luce dei fanali io l'ho perfettamente riconosciuto ed ho inteso la sua voce che ho riconosciuto poco fa quando egli ha parlato col signor Sallanches, mentre diceva al vetturino:

— Via di Belleville e presto!

— Eravate molto vicino?

Salivo nella vettura di fianco e in quel momento un signore passava fumando un sigaro; ho chiesto uno solfanello al fumatore.

Ho fatto due passi per accendere il mio sigaro ho veduto il signor de Sauves che parlava col vetturino... l'ho veduto così distintamente come lo scorgo in questo momento.

Egli aveva un capello floscio di feltro, grigio con un nastro nero.

— Va bene! disse il presidente, controlleremo questi particolari.

— E' già tuto controllato, signor presidente, disse il signor Leval poichè nel processo verbale d'inchiesta io leggo che il domestico del signor de Sauves a Passy ha dichiarato che il suo padrone era partito il sabato per l'Havre vestito di grigio con un capello dello stesso colore con un nastro nero.

— Perdono, signor presidente, disse Pietro alla sua volta, posso rivolgervi una preghiera?

— Quale?

— Quando mi è stato presentato il registro della via di Clery ho dichiarato che la firma di Francesco Rey ivi apposta non era la mia, se voi voleste chiedere al signor Basc di firmare nuovamente come allora, forse riconoscereste, paragonandole, che le due firme sono identiche. Se ciò accade, siccome il signor Bosc non ha firmato sul registro che una sola volta, non resterà più alcun dubbio sulla personalità che il signor Bosc ha assunto e sulle affermazioni che egli dà.

— Si è giusto, disse il presidente.

E rivolgendosi al negoziante:

— Volete signore, firmare come avete fatto nel momento di inviare il danaro? diss'egli.

— Non chiedo di meglio, signor presidente, disse Raimondo.

E avvicinandosi al tavolo sul quale il cancelliere scriveva il resoconto delle deposizioni prese una penna e sur un foglio bianco tracciò il nome di Francesco Rey.

Consegnò quindi la carta al magistrato che aveva aperto il registro della posta che era fra le altre prove contro l'accusato.

Non vi era alcun dubbio.

Tranne la differenza d'inchiostro, tutto era assolutamente identico.

Tutto, anche il ghirigoro era simile, poichè il signor Bosc aveva finito il nome inventato nel modo con cui per solito terminava il vero.

Egli si ritirò lasciando l'uditorio in preda ad un'indescrivibile emozione.

Infatti la sua fisonomia franca e leale, il suo sguardo diritto e franco la onesta sincerità sparsa in tutta la sua persona dicevano che ciò che egli aveva dichiarato era l'assoluta espressione della verità, nè più ne meno.

Non vi sarebbe stato neanche bisogno della prova della firma per esser ben convinti che fosse lui Francesco Rey.

Non si sarebbe avuto neanche bisogno della deposizione tranquilla e calma del signor Duvergier.

La convinzione era formata.

Frattanto le sorprese non erano ancora finite... ed era fatalmente stabilito che quella strana causa avrebbe tutti commosso sino all'ultimo..

Essendo stata sospesa l'udienza, prima di sentire la replica dell'avvocato generale il signor Leval tornò al suo seggio assolutamente preoccupato ed in preda ad una esaltazione che era ben lungi dal suo naturale e consueto carattere.

(Continua)

Palizzolo. — Belle arti: Il trionfo di Cleopatra. — Il filtro, storia bizzarra di *Egisto Roggero*. — Curiosità scientifiche: La comunicabilità della tubercolosi umana e bovina, del dott. *M. Flamini*. — La più grande piccionaia del mondo. — Frizzi. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Avvisi mortuari

Senza nulla toglierе all'annuncio che andiamo pubblicando in terza pagina, ci è necessario spiegare, dopo quanto fu scritto in questi giorni, che non troviamo di esser corsi in alcuna contraddizione.

Anzitutto il nostro annuncio è di una semplicità tale che non dovrebbe dar luogo a nessuna questione, giacchè non facciamo che proporre quello che da molti ora si preferisce, cioè servirsi dei giornali per dare le tristi partecipazioni, concedendo per di più a quelli che le desiderano, un certo numero di circolari perchè queste finora difficilmente si omettono dalle famiglie che intendono di valersene per mandarle ai parenti ed amici specialmente lontani, e però non è detto — ce ne guardi il nostro buon senso — che esse debbano andare esposte alle vetrine dei negozi!.....

Per cui, se lo accerti il sig. Abbonato dell'*Adriatico* ci pare ingiusta l'accusa di trovarci in contraddizione.

Haasenstein e Vogler

Il coatto fuggito

Quel Maestri Attilio, pericoloso pregiudicato, assegnato per tre anni a domicilio coatto e fuggito dal corpo di guardia della questura centrale è sempre uccel di bosco. E siccome egli non è un matricolino darà non poco filo da torcere agli agenti di P. S. che gli danno la caccia.

Albergatori

Siamo nella stagione dei vostri buoni affari, giacchè l'andare in campagna, se fu sempre un uso, ora è divenuto quasi una mania. Nessuno vuole rinunciare ad alcuni giorni di svago e di aria pura; è il divertimento, è il bisogno di tutti, è il desiderio delle madri di famiglia, è il riposo atteso da chi lavora tutto l'anno ed è poi anche la moda che lo vuole.

Affrettatevi dunque voi che avete degli alberghi a far sapere che esistete promettendo condizioni che facciano invogliare gl'incerti.

GLI IMPRUDENTI — Vincenzo Bappo, da Nanto su quel di Vicenza, è a Venezia da otto giorni, alloggiato presso un'affittaletti in Via Garibaldi. Pare che egli riponga poca fiducia nei suoi compagni di alloggio, perchè ogni mattina quando esce, porta seco l'involto della sua biancheria.

L'altro giorno, incontrato un giovinotto lo invitò ad accompagnarlo alla poliambulanza Baldisserotto in Campo S. M. Formosa, dovendo consultare un medico.

Il giovinotto aderì e giunti alla farmacia il Pappo, consegnando l'involto al giovinotto, lo pregò di attenderlo fuori. Ma quando uscì il giovinotto era sparito e con lui la biancheria.

ANCHE IL FRATELLO E' COMPLICE — Il delegato Pietrangeli, comandante la squadra mobile, ha proceduto all'arresto di Giuseppe Folin di 28 anni, fuochista ed attualmente frequentatore di aste, abitante a Dorsoduro. Egli è imputato di complicità nel furto di L. 2765 in danno dell'oste Francesco Grandi furto pel quale fu arrestato, siccome indicato autore, il fratello Pietro Folin.

Come abbiamo detto ieri, Giuseppe Folin è quegli che si fece dare dall'oste i due quarti di vino e la questura ritiene che ciò egli abbia fatto per allontanare il Grandi dall'esercizio e dare così agio al fratello di fare il colpetto. Pare che la questura abbia raccolto gravi indizi sul Pietro e che sia sulle buone traccie per scoprire anche i favoreggiatori.

Buona usanza e beneficenze varie

Il Consiglio d'amministrazione della locale Cassa di Risparmio, dal fondo di benificenza 1901, ha assegnato lire 100 all'O. Umberto I.

Stato Civile

Bollettino del giorno 8 agosto:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 3 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 13

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Bondelli Carlo d'anni 86 ved. imp. daziario — Fressich Pietro d'anni 77 id. vend. carbone — Brancaleon Geremia di anni 48 id. inserviente com. — Gidoni Giuseppe d'anni 37 celibe fattorino tutti di Venezia — Fanlei detto Carola Giuseppe d'anni 36 coniug. villico di Polcenigo — Bresciani Antonio d'anni 32 id. imp. daziario di Verona — Scandiuzzi Angelo d'anni 10 studente di Asolo.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2 femmine 3

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 8 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58 35	53 45	58,79
Termometro in centigr. al Nord	22,4	24.4	27,3
» » Sud	23,0	27.7	27.0
Umidità relativa	91	83	65
Direzione del vento	N	NE	SSE
Stato dell'atmosfera	4	5	5
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 28.8
» minima di oggi 22,2

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia
Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

Ieri mattina alle 8 cominciò la serie delle arringhe con la requisitoria dell'avvocato fiscale.

L'egregio cav. Sicher dopo aver detto che con vivo dolore accusa gli imputati, ricorda che a carico del colonnello Tragni correvano voci gravi, le quali ebbero un'eco anche nei corridoi del Tribunale, come disse il maggiore De Angelis. (*L'oratore allude a quanto riferì il maggiore De Angelis con viva indignazione, e cioè che un ufficiale, parlando del Tragni, avrebbe esclamato: Sono costretto a star qui 5 giorni per quell'animale!*)

Continua l'avv. fiscale a dire che dopo le voci gravi, la bomba scoppiò, e fu rappresentata da una lettera anonima. Allora in soli sei giorni il generale Marini fece un'inchiesta accuratissima, anzi un'opera prodigiosa concludendo il suo rapporto col dire che il colonn. Tragni si era avvantaggiato da tutti i cespiti.

Il Tragni oppose due sistemi di difesa, che, secondo l'oratore, sono in contraddizione, e cioè:

1. Che egli voleva aver denaro in mano per il vantaggio della truppa;

2. Che avendo egli anticipato anche delle somme a vantaggio del Reggimento, così veniva a ricevere quanto aveva speso.

Ma, osserva l'avv. fiscale, siccome, secondo i regolamenti, non ci può essere da parte del colonnello un credito, così egli non doveva spendere; e quindi non può vantare un credito; e se non può vantare un credito anche se ha effettivamente, speso, ne consegue che quello che ha ricevuto lo ha trafugato.

Data questa limpida dimostrazione, passa a vedere quali somme sarebbero state consegnate al colonnello; e riferendosi alla Sentenza della Commissione di inchiesta, le fa salire a L. 2874.— Dopo di che esamina le spese che il colonn. avrebbe fatto, dicendo che egli farà come una buona madre di famiglia, che esamina la nota del salumaio.

Critica le spese, e così, per esempio, osserva che è ben vero che il colonnello spese L. 20.— per far accomodare un istrumento di orientamento da lui inventato col quale dava lezioni ai soldati. E' anche vero che l'istrumento esiste nei magazzini del Regg. ma poichè questo istrumento di orientamento non è contemplato dai regolamenti, la spesa non deve esser tenuta in calcolo.

Furono date L. 85.— dal colonnello a soldati bisognosi; ma un colonnello non deve aver nemmeno un soldo per questo titolo, e quindi non deve fare elargizioni.

Ha pagato una somma a titolo di risarcimento di un danno recato dai soldati; ma il danno doveva essere liquidato dal genio militare.

Ha speso 7 od 8 lire al mese per rispondere alle numerose lettere che le famiglie dei soldati gli scrivevano. Intanto nelle lettere che riceveva ci poteva essere il francobollo; e se non c'era poteva far di meno di rispondere.

Il colonnello ha esposto una somma che il sig. avv. fiscale riconosce piccola per tram e vetture per recarsi per ragione di servizio nei vari quartieri dove era distribuito il Reggimento. Poteva andare a piedi.

Ha pagato stoviglie ai sott'ufficiali, perchè un temporale le aveva rotte; — poteva lasciare ai sott'ufficiali di rifornirsene.

In una marcia ha esborsato L. 40 di acquavite pei soldati. Questa somministrazione poteva essere fatta con un buono, e figurare in contabilità. Se non lo ha fatto peggio per lui.

A Chieti ha dato un fondo di 150 lire alla Sala di convegno degli ufficiali per pagare un debito. Doveva far di meno di darle.

Fece altre spese che sono comprovate da ricevute. E' ben vero che i firmatari delle ricevute vennero col giuramento a confermarle, ma essi, secondo l'avv. fiscale, non meritano fede.

Avveniva che nelle marcie i soldati stanchi si rivolgessero al cantiniere, il quale, per ordine del colonnello, che pagava, somministrava loro qualche bevanda. Questa somma non deve neppure esser tenuta in conto, perchè al colonnello deve bastare la gratitudine dei soldati.

Si è rovesciata una marmitta, ed il colonnello provvide subito a sostituire il cibo perduto. Questo si doveva fare per il canale della contabilità.

In un tiretto il colonnello conservava 760 lire, in una busta con la annotazione che dovevano servire per festeggiare il 40.o anno della costituzione del Reggimento.

Questa somma può essere stata collocata alla vigilia della dichiarazione del colonnello che indicava il luogo dove l'importo si trovava. E' ben vero che il colonnello era in carcere a Venezia; ma siccome dal carcere scappano anche i detenuti, è cosa certa e provata che egli ha mandato fuori la busta. Tanto più che egli non aveva raccontato prima nella inchiesta di avere quell'importo.

Insomma, conclude l'Egregio avv. Fiscale, tutto quello che non è permesso dai regolamenti e non figura nella contabilità è come non speso; e quindi resta provato che il colonnello ha commesso una prevaricazione.

Aggiunge poi un altro argomento, e cioè quello della prescrizione, ragionando nel modo seguente: Le spese fatte dal colonnello sono prescritte, perchè egli è subentrato ai fornitori, che ha pagato per quanto ha dato ai soldati. Ma siccome i crediti dei fornitori si prescrivono in 6 mesi od in un anno, così il colonnello non ha diritto di farli valere.

Passa poi l'egregio avv. fiscale a parlare del falso. Dice che secondo lui, il delitto di falso esiste quando vi è la scienza della alterazione ed il danno. Poichè dunque quando si facevano degli storni si sapeva di iscrivere partite non esatte, il falso è più che provato; e di questo sono responsabili il colonnello e il tenente Giavelli.

Il colonnello Tragni è poi stato smentito in parecchi occasioni. Il ten. col. Richard disse che il colonnello Tragni gli è debitore di L. 70. Questi negò, ma siccome il ten. col. Richard dice la verità, perchè ha insistito, così è provato che il colonn. Tragni ha mentito.

Il colonn. affermò che il genio militare non poteva concorrere nella spesa del gas senza l'autorizzazione del Ministero; ma poichè il Direttore del Genio ha detto il contrario, vuol dire che non occorreva l'autorizzazione.

Date queste dimostrazioni l'avvocato fiscale osserva che non hanno alcuna importanza le attestazioni di onorabilità venute da tante parti al colonn. Tragni, perchè sono estranee ai fatti ed era naturale che parlassero così perchè vestivano la divisa del soldato. Inoltre il fatto di aver domandato il collocamento a riposo lo accusa.

Per tutte queste considerazioni, l'avv. fiscale conchiude chiedendo la condanna del Tragni come prevaricatore e falsario a sei anni di reclusione ordinaria, previa degradazione; e pel Giavelli, cui concede le attenuanti, due anni di reclusione militare come responsabile di falso.

DIFESA DEL TENENTE LONGO

Il giovane ufficiale mostra subito di avere ottime qualità oratorie, e pronuncia una breve ma efficace arringa a favore del tenente Giavelli. Dimostra come lo stesso non possa assolutamente essere tenuto responsabile del delitto che gli viene attribuito, suffragando questa sua tesi con forti argomentazioni ed alla scorta delle risultanze processuali.

Fa un toccante ritratto della figura morale del Giavelli, che deve esclusivamente alla sua attività e al suo buon volere la posizione acquistata, e conclude chiedendo venga pronunciata una sentenza di non luogo per inesistenza di reato (*approvazioni*).

ARRINGA DELL'AVV. INDRI

Nell'udienza pomeridiana ha subito la parola il valoroso Indri altro difensore del Giavelli.

La prima parte della sua arringa è una bella lezione di diritto esposta in forma magistrale. Sviscera gli estremi del falso e confuta il P. M. dimostrando che aveva dimenticato gli elementi che costituiscono quel grave delitto fra i quali, principale il dolo, e cioè il malvagio proposito di nuocere.

Passando poi alle indagini di fatto, dimostra come non vi sia neppur l'ombra del delitto di falso, perchè si trattava di semplici alterazioni materiali, note a tutti, e che nell'intendimento di chi le faceva avevano per iscopo il vantaggio del Reggimento.

Osserva che nel Reggimento a quelle alterazioni tutti concorsero, e si meraviglia che il P. M. abbia voluto infierire contro il Giavelli lasciando indisturbati coloro che neppure essi possono dirsi colpevoli, ma che avevano fatto quanto e più di lui; — ed accenna che questa condotta del P. M. può essere sospettata come mossa dallo scopo di far cantare il Giavelli contro il proprio Colonnello (*approvazioni subito represse dal Presidente*)

Svolge poi con criteri di diritto, e richiamandosi agli autori sulla materia, il principio che pure accettandosi quanto disse il P. M. mancherebbe la obbiettività giuridica del reato.

Finisce con una toccante perorazione suscitando gli applausi.

ARRINGA DELL'AVVOCATO MUTINELLI

L'avv. Mutinelli espone gli estremi necessari a costituire la prevaricazione ed il falso, e dimostra luminosamente che il Colonnello Tragni non a commesso quei delitti.

Passa poi in diligente rassegna le spese fatte dal Colonnello dimostrando che egli ha speso più del riscosso. Presenta ai sigg. del Tribunale un riassunto con la nota di tutte le spese, e con la dimostrazione inoppugnabile e provata da testimoni della loro effettiva sussistenza.

In complesso secondo questo riassunto il colonnello Tragni *avrebbe riscosso lire 2479,21 mentre avrebbe speso lire 2936.*

Perciò anche ammettendo la cifra massima di incassi in lire 2825,21, il colonnello Tragni avrebbe spese più del ricevuto lire 110,79.

La chiara esposizione defensionale ha fatto ottima impressione.

Questa mattina alle ore 8 parlerà l'avvocato Pagani-Cesa.

CRONACA VENETA

IL RE E LE MANOVRE del quinto Corpo d'armata

Da fonte autorevole si smentisce la notizia che il Re d'Italia assisterà all'ultimo periodo delle manovre del 5.o corpo d'esercito sulla frontiera austriaca.

Probabilmente il Re non assisterà ad alcuna manovra militare, meno forse a qualche esercitazione di poca importanza nel Piemonte.

Lo sciopero dei muratori a Vicenza
Dimostrazioni

VICENZA. — (*rit.*) Dopo il recentissimo sciopero dei muratori terminato apparentemente con la piena vittoria degli operai a base di aumento di mercede, le relazioni tra capimastri e muratori si tesero, così che era facile nascere un pretesto qualsiasi ad una seconda e più acuta crisi.

Ed il motivo venne da parte del capomastro Feltrin G. Battista che avea assunto alcuni lavori di ristauro nell'interno del seminario vescovile, occupandovi pochi operai. Ma perchè due di essi non gli servivano bene li sostituì con due avventizi, che meno esigenti nella mercede, fece venire dalla vicina campagna.

Indi irae: i muratori radunatisi deliberarono l'altra sera lo sciopero degli operai alle dipendenze del Feltrin, e ieri mattina si presentarono alle porte del Seminario per impedire ai compagni la prosecuzione del lavoro; ma delegati, guardie e carabinieri accorsi evitarono ogni violenza.

Però nella sera i due operai avventizi, per recarsi alle loro case dovettero ricorrere alla scorta della benemerita.

Più tardi dopo le 19 una imponente dimostrazione si organizzò in piazza V. E. Circa 600 muratori cantando l'inno dei lavoratori, alternato dai soliti *viva il socialismo e morte ai preti*, si portarono per via S.Corona e piazza signori sotto il palazzo vescovile emettendo le grida più ostili e minacciose contro il clero; di là attraversando il corso si recarono al grandioso seminario imprecando ai preti, alla democrazia cristiana, ed alle grida di morte e di abbasso si accompagnarono le minaccie più feroci, protendendo alcuni le braccia ed i bastoni in atto minaccioso.

Cominciò quindi una fitta sassaiuola contro il fabbricato.

Un sacerdote professore che stava per entrare nel seminario venne fatto segno ai più laidi insulti e salvato a stento.

Era il momento di agire e si cominciò con l'arresto di certo Leone Soave capo lega ritenuto — e si può ritenerlo — il sobillatore di tanto pandemonio

La dimostrazione allora si sciolse ed il Soave accompagnato in ufficio di P. S. dopo severo ammonimento venne rilasciato in libertà. Ma per breve perchè stamane veniva ripreso e accompagnato nelle carceri di S. Biagio.

L'avventizio Toniolo Carlo occupato alle dipendenze del Feltrini nei lavori di ristauro del Seminario, verso le 5 di stamane venendo in città da Torri di Quarterolo veniva affrontato, presso la stanga, del manovale Baggio Giuseppe, che stava in attesa del Toniolo, e senza tanti preamboli, imponendogli di non recarsi al lavoro, lo pigliava a pugni e legnate lasciandolo assai malconcio

L'ufficio di P. S. avvertito mandò due guardie a Torri dal Toniolo che per paura di prendere ancora non si cimentava a recarsi in città; e procedeva all'arresto del capo lega Leone Soave, del manovale Giuseppe Baggio e del muratore Varo Giacomo di Sariabona. E pare non sia finita.

Frattanto i muratori continuano a tener sedute. A qual pro? Se ne accorgeranno in breve. Ed hanno moglie e figli!!....

Quanto al resto, evviva la libertà!

Disgrazia gravissima ad Arta
Una gita touristica tragicamente finita
L'avv. Plateo mortalmente ferito

UDINE 8 — Stamane in un baleno si sparse in città la notizia di una gravissima disgrazia avvenuta ieri in Carnia e toccata a diversi signori della nostra città bagnanti ad Arta e Piano d'Arta.

Secondo le informazioni che ho potuto raccogliere la disgrazia sarebbe così avvenuta. Un numeroso gruppo di bagnanti, comprese molte signore, fece una gita a Timau ed a Pleckn su due carri rustici. Nel ritorno pare in seguito alle forti pioggie, uno dei due carri, sprofondò nel terreno e quanti vi stavano sopra ribaltarono in malo modo.

Fu un grido di spavento e di dolore, poichè tutti o quasi si ferirono più o meno gravemente. Ma il più disgraziato fu l'avv. Arnaldo Plateo, deputato provinciale, che riportò frattura della base del cranio! In condizioni gravissime fu trasportato ad Arta per le cure del caso.

La tristissima notizia ha dolorosamente impressionato la cittadinanza.

* * *

UDINE 8 sera — A seguito odierna: Gli altri feriti sono l'avv. Schiavi che riportò escoriazioni al viso; la di lui moglie sig. Teresa Bressanutti ferita leggermente al dorso ed alla faccia; le signorine Ellero di Pordenone, con leggere escoriazioni; il ragazzino Braida ferito ad una coscia ed alla faccia; il giovane Sellenati di Pordenone che perdette tre denti. Anche il conduttore della carovana fu ferito in varie parti del corpo. Venne dichiarato in arresto fino a che sia [illegible] la sua irresponsabilità nella catastrofe. Il carro sprofondò sul ciglio del torrente Musa, irto di crepacci che causarono le numerose ferite ai caduti e quella gravissima del cav. Plateo.

PADOVA. — *Collegio Antonioli.* — Come negli anni antecedenti, anche in questo, il Collegio Antonioli ha lasciate di se contente le famiglie che vi collocarono i loro figli, sia pel serio suo indirizzo morale e civile, come per l'assidua accurata sorveglianza disciplinare nulla avendo lasciato che potesse efficacemente educare la mente ed il cuore.

Il direttore prof. Carlo Antonioli, come buon padre è sempre in mezzo ai suoi educanti, assistito da personale coscienzioso ed intelligente, da ciò la diligenza nello studio, e l'ordine nella disciplina tanto lodato da quanti conoscono ed apprezzano questo Collegio, modesto, ma diretto con serietà di proposito, con sentimenti religiosi e patriottici.

NECROLOGIO
Giovanni Emanuel

Ci telegrafano da Torino 8 agosto sera:

(*Zuccaro*) Stamane dopo una lieve operazione chirurgica morì l'attore Giovanni Emanuel in seguito a pleuro-polmonite.

Egli volle rivedere agonizzante i ritratti dei genitori conservando perfetta lucidità di mente. Era circondato da suoi due figli e dal fratello.

La salma domani sarà trasportata a Stupinigi.

Dei nostri moderni attori era l'Emanuel uno fra i più gloriosi e i più meritevoli di gloria. Egli con una lucida intuizione, uno sforzo tenace e con un austero riserbo rivelatore del suo altissimo ideale d'arte si mantenne unicamente sulla via che gli sembrava più appropriata, consacrando tutte le sue eminenti qualità di attore a perfezionare sempre più quelle poche interpretazioni in cui egli già eccelleva.

A differenza di altri che con largo rumore trascorrono per i più diversi generi dell'arte drammatica, esaltando sè stessi fino ad attribuirsi una versatilità illimitata, una capacità eccezionale o diminuendo l'importanza dell'arte col trascurarne i requisiti essenziali, Giovanni Emanuel restrinse invece tutta la sua fervida attività alla più nobile ed insigne manifestazione del teatro alla tragedia; scegliendo alcuni tipi dei più complessi e cercando di accendere in essi la massima vibrazione di vita.

Il poderoso attore intuì la superiorità della tragedia su ogni altra forma della drammatica, della tragedia a cui oggi tornano le preferenze delle anime nostre anelanti alle più magnifiche, alle più amplie, alle più energiche affermazioni di vita, e nello stesso tempo ne sentì tutta la maestà, e capì quale reverenza, quali ingenti mezzi, quanto amore e studio essa richieda, così da escludere ogni distrazione e ogni comunione. Epperò come tutti i veri artisti, egli si raccolse nell'arduo intento, incitato da una passione esclusiva, mirando a conseguire tutta la perfezione della sua opera.

Grandeggia in me incancellabile il ricordo dell'Emanuel nel capolavoro schakespeariano di *Re Lear*, e certo niuno che lo ascoltò e lo ammirò sotto quelle spoglie regali e dolorose può averlo dimenticato.

Nella scena terribile della tempesta, quando Re Lear, solo, abbandonato, nel deserto squallido della sua anima e della terra, grida la spaventevole imprecazione contro il cielo, contro il mondo, contro tutte le forze e contro tutti gli affetti, e pare invero che il furore di quello spirito delirante agguagli l'impeto degli elementi scatenati, e che il poeta lo abbia significato così sovrumanamente da infondergli la violenza di una delle forze della natura, la violenza infinita del fuoco, del mare, del vento, in quella scena terribile ed immensa Emanuel era pari alla concezione tragica del poeta istesso.

Egli appariva nell'ampia veste bianca che continuava la bianchezza augusta della chioma e della barba come il re della nordica leggenda e la sua smania avea i gesti giganteschi della selva sconvolta dall'uragano, la sua voce conteneva l'urlo del tuono e lo schianto del mare e tutta la sua persona tremava come la rupe percossa.

Oh grande e indimenticabile quella evocazione che attingeva il limite supremo della possibilità umana sia raffigurando la passione più ardente che può divampare in un'anima eroica, sia suscitando la commozione più intensa che al nostro sentimento esperto è dato di sopportare.

Ed oggi dinanzi a questa tomba che pietosamente aduna i resti mortali dell'attore illustre, io penso che essa deve racchiudere pure qualche parte della folle grandezza di Re Lear!

Inchiniamoci adunque davanti alla tomba regale!

m. m.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 agosto a L. 101,03

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane da' 4 al 9 agosto 1902 è fissato in L. 101,25.

Listini Borse
Venezia 8 Agosto

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	102 80	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	682 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	207 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1585 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	503 25
» Cons. bon. agro mant Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 15	124 27 —	— —	— —	3 —
Francia	101 — —	101 07 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	100 90	101 —	— —	— —	3 —
Londra	25 44 —	25 40 —	25 24 —	25 26	3 —
Svizzera	100 60	100 70 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 —	106 80	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 —	106 80	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3

Borse italiane ed estere

Torino 8	
Rend. italiana 5 0/0	[illegible]
» 5 0/0 spezzata	[illegible]
» 3 0/0	[illegible]
» 4 1/2 0/0	11. [illegible]
» Banca d'Italia	886 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	13[illegible] —
» Banca commerc.	688 —
» Ferrov. Medit.	—
» Ferrov. Merid.	638 50
» Ferrov. Sicule	684 —
Obb. ferr. Sarde 1879	336 —
» Vitt. Em.	365 —
» Med. Ad. Sic. abed	138 — —
Med. Cam. Franc.	100 97 1/2
» » Svizzera	100 67 1/2
» » Londra	25 43 —
» » Germania	124 15 —

Berlino 8	
Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	—
» su Italia 10 giorni	—
Cred. Mob. aus. (fine)	216 50
Rendita it. contanti	— —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 80
Rendita turca 1 0/0	28 50
Obbl. ferr. it 3 0/0	— —
Id. meridionali	— —
Id. di Roma	102 10
Az. mer. (a term.)	— —
Id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca rossi cont.	216 25

Milano 8	
Rend. ital. cont	102 82 1/2
Rendita fine	103 05 —
Rendita 4 1/2	112 — —
Rendita 3 0/0	69 40
Banca d'Italia	887 50
Banca comm	681 —
Credito Italiano	618 —
Ferrov. Merid.	61[illegible] —

Parigi chiusura	7	8
R. fr. 3 0/0 am.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 82	100 84
» 3 1/2 0/0	101 15	101 22
Rend. it. 5 0/0	101 96	102 —
Ca. L. vis.	25 19 —	25 19 —
Cons. 2 3/4	— —	95 7/16
Obbl. lomb.	308 50	307 50
Camb. su Italia	— —	1 5/16
R. turc. (serie D)	28 75	28 65
Banca Parigi	1025 —	1028

[illegible]

Genova 8 — [illegible]

Vienna 8 — [illegible]

Londra 8 — [illegible]

Firenze 8 — [illegible]

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio — [illegible]

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

[illegible]

Ghirka Nicolaieff 14,60 peso 123 consegna 4 mesi da 7mbre br. Duro Tunisi Bona o Philippeville 19 consegna 4 mesi da 7mbre.

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 8 — Mercato fermo poche vendite molto genere: Segala da L. 18.75 a —.— — Avena da 18.— a 13,50 — Fagiuolino strani da 12.— a 14.— per quint. — da semina da 16.— a —.— Granoturco giallo per ett. da 13.— a 13.40 — Estero da 12.50 a —.— — Bianco nostrano 12,90 a 13,20 medio Sorgo rosso da 7,50 a —. Fagiuoli di Montagna 1 qual. —.— a —.— — Frumento di Piave da 21.15 a 21.88 Farina gialla — Bemoli 1 qualità a —

Animali. Ricercati sono sempre i vitelli da macello, peraltro con qualche ribasso

Buoi grassi I qual. da L. 112.— a 116.50 Vacche 100.— a L. — Vitelli 74.— a 80.— per quint. — Maiali di mezza età da L. — a —.— per quintale — Agnelli peso vivo da 105.— 108 media Castrati da 100 a —

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 7 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 335, dei quali N. 285 per conto del commercio e N. 50 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

CASSA DI RISPARMIO

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1902

(Vedi avviso in quarta pagina)

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè tsattino di fitti e di vendits sia di enti immobli che di oggetti mobili.

Fitti

Mezzà — Fittasi ubito poche lire, comodissimo, porta sola, acquedotto, centrale. Santa Maria del Giglio 2506 Palazzo Duodo. Rivolgersi portinai.

Affittasi prontamente splendidi appartamenti sul Canal Grande, mezzogiorno, radicalmente restaurati, mezzà, secondo, terzo piano. Rivolgersi Finzi calle Vallamesso N. 1341.

Fittasi appartamento ammobigliato. Volendosi si cederebbe anche soltanto una o due stanze, gaz, watercloset, acquedotto, San Marco, Casselleria, 5295, Corte del Fruttarol.

Da affittarsi anche subito Villine ammobiliato in Bresseo (Colli Euganei). Per le trattative rivolgersi allo studio del Notaio Medin in Padova, Via Roma N. 29 *a*.

Affittasi casa signorile sulla Riva del Carbon Primo Piano 4635. Rivolgersi alla Riunione Adriatica.

In frazione di Campo, Comune di Alano di Piave, Provincia di Belluno, a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Alano-Fener da affittarsi casa civile bene mobigliata con adiacente cantina, tre stanze da letto salotto, cucina e sbratta-cucina, aria saluberrima, posizione stupenda vicino ad Alano e a Quero. Per trattare rivolgersi al segretario comunale di Vas (Belluno).

Villeggiatura d'affittare in Marocco sul Terraglio con giardino scuderia e vasti locali. Rivolgersi sig. Montemezzo Rag. Gaetano, S. Felice, calle Zanardi N. 4135.

Causa partenza affittasi campo San Stefano appartamento ammobigliato arieggiato. — Scrivere a Z 1766 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Due stanze muri vuoti ricercansi per 1 settembre presso famiglia rispettabile. Offerte per lettera a Fortuna San Marco 658 indicando indirizzo.

Occasione famiglia senza bambini fittasi con vista Zattere appartamento mobigliato signorilmente, comodità moderne pianoforte, prezzo conveniente. Scriv. L.3523 Haasenstein e Vogier

Vendite

Casale sul Sile Case uso civili con adiacenze con ortaglie da vendersi in Borgo Masiego. Rivolgersi a Borin Antonio, Casale sul Sile.

Acquisterei Palazzina con campi vicino villaggio cittadina linee Treviso-Vittorio. Indicare prezzo ecc. A. F. 3 fermo posta Venezia. Esclusi mediatori.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Signora seria desidera collocarsi governante distinta famiglia possibilmente presso persona sola, ottime referenze, disposta viaggiare. Scrivere D 3490 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Cercasi subito bonne mezza cameriera tedesca. Offerte e certificati: C. posta Padova.

Distinta signorina inglese diplomata cerca posto come direttrice o dama di compagnia presso distinta famiglia. Ottime referenze. Scrivere I 3522 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Per l'impianto del Cellina. — Quarantenne con seria pratica installazioni luce, motori elettrici trovasi disponibile. Primarie referenze. Scrivere C. T. 3639 posta Venezia.

Diversi

Como — Grazie infinite. Tu sola devi perdonarmi. Prometto amarti svisceratamente. Scusa assenza. Adoroti divina creatura. Tutto tuo. Bacioni. **No.**

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Luglio 1902

Attivo

Voce		L.	c.
Immobili	L.	365.000	—
Cartelle fondiarie	»	4.513.272	50
Denaro in Cassa	»	761.486	37
Buoni del Tesoro	»	—.—	—
Titoli dello Stato	»	12.550.895	64
» garantiti dallo Stato	»	1.208.000	—
» di Provincie o Comuni	»	1.984.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	97.200	—
Mutui Ipotecarii	»	6.312.917	08
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.025.459	62
Conti correnti garantiti	»	1.124.609	37
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	34.150	—
Cambiali	»	3.378.820	18
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	267.980	30
Debitori per rendite maturate e tietim	»	287.881	01
Crediti in sofferenza	»	33.846	17
Mobili	»	18.749	49
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	44.215	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	2.313.060	31
Totale delle attività	L.	37.372.043	54
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	655.344	23
Somma totale	L.	38.027.387	77

Passivo

Voce		L.	c.
Deposito a risparmio	L.	19.601.258	74
» in conto corrente	»	9.787.499	99
» speciali	»	159.742	71
Fondo pensioni	»	114.348	77
Creditori diversi	»	69.383	01
Creditori per valori in deposito . garanzia e diversi	»	2.357.275	81
Risconto del portafoglio	»	32.024	90
Fondo beneficenza	»	53.452	73
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.000.000. » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.000.000.		5.000.000	—
Totale delle passività	L.	37.174.986	66
Rendite dell'esercizio in corso	»	852.401	11
Somma totale	L.	38.027.387	77

Venezia, li 31 Luglio 1902.

Il Presidente di turno
Avv. Eugenio Manfrin.

Il Ragioniere
Z. Rossettini.

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1[2 0[0, a risparmio al portatore al 3 0[0 ed in conto corrente al 2 1[2 0[0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambia e apre conti correnti garantiti.

N. 7 — Esercizio XXVI

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale al 31 Luglio 1902

ATTIVO

Voce		Parziali	Totale	c.
Numerario in Cassa	L.		44.957	01
Portafoglio { Effetti nei 3 mesi / » oltre i 3 mesi fino a 6 } N. 2698	L. / »	1012495.60 / 470,687.18	1.483.182	78
Effetti all'incasso - N. 33	»		30.841	54
Valori pubblici { in Cassa / a cauzione presso terzi	L. / »	283,282.73 / 531,300.—	814.582	73
Azioni nostra Banca	L.		—	—
Cedole da esigere	»		558	15
Conti Correnti attivi e garantiti / » con Banche / » senza interesse	L. / » / »	551,026.86 / 159,494.47 / 25,634.67	736.156	—
Effetti in sofferenza	L.		—	—
Crediti diversi	»		10.867	76
Depositi a cauzione / » degli impiegati / » a custodia	L. / » / »	686,510.— / 32,000.— / 436,718.39	1.155.228	39
Stabili	L.		67.749	46
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»		3.736	20
Esattoria - ruoli da esigere	»		54.227	62
Totale Attivo	L.		4.402.087	64
Oneri da liquidare { Imposte e Tasse / Spese Generali ed interessi passivi	L. / »	4,960.85 / 60,859.42	65.820	27
	L.		4.467.907	91

CAPITALE SOCIALE

Voce		Parziali	c.	Totale	c.
Azioni - N. 6739 a L. 50 interamente versate	L.	336.950	—		
Fondo di riserva ordinario	»	168.475	—		
Fondo di riserva straordinario	»	16.385	—	521.810	—

PASSIVO

Voce		Parziali	c.	Totale	c.
Depositi a risparmio liberi / » » vincolati / » in conto corrente (Capitale ed inter.) { Libretti N. 2310 } 1.144.723,69 / 1.337.242,37 / 46.944,30		2.528.910	36		
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	10.188	19		
Dividendi arretrati	»	8.798	34		
Debiti diversi	»	55.522	—		
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	1.155.228	39		
Esattoria - crediti de' vari Enti	»	86.737	80	3.845.385	08
Totale Passivo	L.			4.367.195	08
Rendite da liquidare { Risconto Portafoglio 1901 / Sconti provvigioni ed utili div.	» / »	17.800 / 82.912	— / 83	100.712	83
	L.			4.467.907	91

I Sindaci — Gio. De Maestri | Il Presidente — G. Saccardo | Il Direttore — F. Rubinato | Il Ragioniere — G. Fabris

La Banca fa tutti i giorni meno i festivi dalle ore 9 alle 14

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

I cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	IX (b)	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salve			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	Ogni Mercol.	
			» Scali Puglesi	Comm.le E.	Ogni Lunedì	16

(a Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - Via 22, Marzo, 2414.

Anno CLX — 1902 Domenica 10 Agosto N. 219

ASSOCIAZIONI

Venezia e tutto il Regno Italiano Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 38 all'anno — Lire 19 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO

dal numero d'oggi 10 Agosto

MONUMENTI, PAREGGIO, SGRAVI E BILANCIO — BOLLETTINO MILITARE: LA PROMOZIONE DI 400 TENENTI — L'INCORONAZIONE DI RE EDOARDO — NEL CAMPO SOCIALISTA — GIRANDOLE E RAZZI.

Il Redentore — Per il campanile — La condanna del colonnello Tragni.

MONUMENTI, PAREGGIO, SGRAVI E BILANCIO

Chi ha dato un'occhiata, anche superficialmente, al bilancio del Ministero d'Istruzione Pubblica del Regno d'Italia, riconoscerà l'esattezza delle cifre e delle osservazioni che si esponevano nella *Gazzetta* di martedì, a proposito della somma ridicola stanziata per riparazioni ai monumenti e, in generale, per la conservazione artistica.

La meschinità di quegli stanziamenti non è imputabile — siamo giusti — ai ministri, ma all'indirizzo finanziario politico, col quale, da anni ed anni, si trastulla il popolo italiano, facendogli credere a pareggi che sono effimeri e alla possibilità di sgravi, che sono ingannatori.

Noi abbiamo tante volte dimostrato che i bilanci italiani peccano nella base, cioè hanno, pei servizi pubblici, dotazioni assolutamente deficienti, in disarmonia con bisogni reali, con necessità urgenti.

Lo scorso anno, muovendo alcune obbiezioni ad uno scritto di Luigi Luzzatti, tendente a sostenere la superiorità del bilancio italiano su quelli di Stati stranieri anche in condizioni finanziarie ritenute ottime, noi eccitavamo l'illustre uomo a studiare i bilanci stranieri, non tanto in rapporto alle cifre complessive, quanto in relazione alle dotazioni pei servizi pubblici e lo assicuravamo che da tale studio, coscienziosamente fatto, sarebbe risultato che nei servizi pubblici, all'estero, cioè in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, in Austria, nei paesi indicati dall'on. Luzzatti, le dotazioni nostre non sono paragonabili a quelle dei bilanci stranieri.

Se, in Italia, ai ministri del Tesoro riesce facile, quando hanno interesse politico di farlo, a dimostrare pareggi più o meno illusori, la facilità deriva dal fatto che i capitoli delle spese sono, quasi tutti, ridotti a proporzioni microscopiche.

E ciò si risolve in gravissimo danno, che dovrebbe considerarsi assai più del vantaggio, effimero, di annunziare pomposamente equilibri ottenuti a nocumento della pubblica amministrazione.

Cominciando dai bilanci militari, tutte, quasi, le spese nostre sono al disotto della necessità.

Il ministro dell'Interno non ha sufficienti mezzi per la tutela della sicurezza e dovunque si lamenta la scarsezza delle guardie, dei Carabinieri, degli agenti della polizia.

Il ministro della giustizia paga male i magistrati e lesina sulle promozioni, per obblighi di economia irrazionali e dannose.

Il ministro dei Lavori Pubblici lascia straripare fiumi e torrenti, colla certezza d'esser poi costretto a spese maggiori, appena verificati i danni che potevansi agevolmente prevedere.

Il ministro degli affari esteri non può istituire Consolati ove la difesa dei connazionali li richiederebbe. Quello delle Poste e Telegrafi lascia numerosi Comuni senza uffici necessari e retribuisce meschinamente il personale.

Non accenniamo al Ministero dell'istruzione e a quello dell'Agric. e Comm. dei quali sono note le miserie. La discussione del giugno ha dimostrato quanto sieno inefficaci i lamenti del personale insegnante di fronte alle cifre del bilancio e l'on. Fradeletto ha detto, ossia ha ripetuto, una verità evidente, quando ha asserito che la questione è, anzitutto, finanziaria.

Suppongasi che la Commissione per la tutela dei monumenti di Venezia avesse chiesto, non somme enormi, ma qualche migliaio di lire pel campanile; al ministero dell'Istruzione si avrebbe accolto la domanda con sorriso di scherno verso i richiedenti, ignari delle condizioni e dei limiti del bilancio.

E in questo stato di cose, si osa sostenere che in Italia sono possibili e facili gli sgravi di tasse e si osa costruire di tale menzogna il fondamento d'un programma di governo e delle idee d'un partito?

Bisogna rientrare nella verità e dir chiaro e tondo che l'Italia ha un bilancio in pareggio, ma soltanto a danno dei servizi pubblici, dotati in modo vergognoso.

Vi sono, certamente, anche nel bilancio nostro spese esagerate, improduttive, destinate a parassitismi deplorevoli, ma i servizi principali e necessarii sono insufficientemente dotati.

Il ministro Nasi scrive circolari, impaurito dalle domande colle quali si invocano sovvenzioni per riparazioni urgenti.

Le sue circolari non distruggono la verità sulla quale noi insistiamo ed egli ha il dovere di fare al Parlamento proposte che sieno inspirate dalla evidenza di necessità urgentissime.

La connessione tra la finanza e la politica è assai stretta e non v'è persona assennata la quale reputi possibile la verità finanziaria quando il Governo ha bisogno di illudere e deve ricorrere all'appoggio di partiti che dichiarano di votare contro le imposte e a tale dichiarazione si affidano a scopo di popolarità.

La dotazione sufficiente dei pubblici servizi è necessità per uno Stato assai più evidente e più urgente di quella di sgravi ingannatori e di pareggi falsi od effimeri.

(*x.*)

Il prefetto De Seta

Ci telegrafano da Roma 9 giugno sera:

Trovasi a Roma il comm. De Seta prefetto di Palermo. L'*Avanti* dice che fu chiamato telegraficamente ad *audiendum verbum* per la sua condotta nelle manifestazioni palizzoliane. Assicura anche che si prenderà un provvedimento contro il De Seta.

Sulla abolizione del domicilio coatto

Ci telegrafano da Roma 9 giugno sera:

L'*Avanti* pubblica un'intervista con l'on. Lucchini sull'abolizione del domicilio coatto. Lucchini confermò che Cocco Ortu lo incaricò di riprendere gli studi circa la prevenzione e la repressione recidiva e la delinquenza abituale coordinate all'abolizione, o almeno alla trasformazione in vigilanza speciale della pubblica sicurezza e in ammonizione, del domicilio coatto. Crede che la riforma elaborata dal ministero degli interni sia d'indole puramente amministrativa, e ricorda i progetti precedenti presentati dal ministero della giustizia, a cui anche questa volta spetta di competenza la riforma giuridica del domicilio coatto.

Ciononostante, Lucchini disse che è necessario l'accordo col ministero degli interni per quanto riguarda la legge di pubblica sicurezza. Confermò poi di aver già pronto il suo progetto, ma non volle dirne i particolari.

L'*Avanti* commenta queste dichiarazioni dicendo che è necessario un accordo sollecito tra i due ministeri, mettendo innanzi lo spauracchio di una agitazione pro Calcagno.

Un'intervista col deputato Noel
a proposito degli affari del Banco sconto

Ci telegrafano da Roma 9 giugno sera:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col deputato francese Noel, presidente della banca franco-italiana. Dopo una energica difesa della Banca istessa dice che si profittò della sua malattia e della sua assenza dall'Italia per nominare un comitato illegale presieduto dal Brettaner, raccomandato dall'on. Poli.

Questo comitato dichiarò che lo stato del Banco sconto era in pericolo e subito le azioni del Banco subirono un deprezzamento considerevole.

Noel minacciò di rivolgersi al Procuratore del Re.

Si ruppero le relazioni fra i due istituti. La rottura permetterà al Banco sconto di riprendere le sue tradizioni di prudenza e di saggezza. La franco-italiana intanto continuerà la sua via nell'intimità dei rapporti economici tra la Francia e l'Italia assecondando più specialmente le opere pubbliche.

Il Noel dichiarò che il capitale francese concorse per 4 milioni che aumentarono il capitale Banco sconto. Se il resto del capitale non si raggiunse fino dai primi versamenti ciò si deve alla crisi provocata a Torino dagli elementi che ora ne hanno tutta la responsabilità.

La sede Romana della franco-italiana si costituì con denaro francese.

Sulla questione delle mediazioni il Noel si tenne in grande riserbo ma confermò i nomi oggi ripetuti. Rimase meravigliato di certe cifre, ma constatò con piacere che nessun membro della franco-italiana, salvo gli intermediari finanziari ordinari, vi era compreso.

Un altro smacco dell'inchiesta Saredo

Ci telegrafano da Napoli 9 agosto sera:

La Camera di consiglio emise oggi una ordinanza che prosciolse dall'accusa per inesistenza di reato l'ex sindaco Summonte, gli ex assessori Santa Maria e Cimmino, l'ex ragioniere Neri, accusati di corruzione e di brogli nel reclutamento del personale municipale.

Questo nuovo straordinario fiasco dell'inchiesta Saredo impressiona vivamente.

Il fiasco precedente è costituito dalla sentenza del Tribunale di Napoli, telegrafataci giorni sono, in cui si respingeva la domanda del Comune per la rescissione del contratto coi *trams*.

Varie

Ci telegrafano da Roma 9 agosto sera:

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto col regolamento d'esecuzione della legge sul 3,50 0/0.

— Il consiglio superiore di marina oggi discusse gli affari riguardanti l'emigrazione.

Bollettino militare
La promozione di quattrocento tenenti

Ci telegrafano da Roma 9 agosto sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri — Il colonnello Ardoino è nominato ufficiale della Corona d'Italia, i tenenti Verde, Meloni, cavalieri; il sottenente Serafino della legione allievi è trasferito alla legione di Verona, sezione di S. Vito.

Fanteria — Sono collocati in aspettativa speciale i capita' Cappelli, Cortelazzi, Morosini del 17., Orlando e Vellari del 18., Pesci, Bresciani e Morosini del 38., Cano del 61, Bertore e Ferrighi del 65., Calamati del 6. bersaglieri, Moretti del 6. alpini. Sono promossi a capitani, 400 tenenti, cioè Ferrari Pietro che non era stato incluso nella precedente promozione, indi dal N. 80 (annuario 1902) al N. 468 incluso, esclusi Rossi del 72., Di Santi del 45, Alessio del 42, Tessore del 78, Finocchi del 66, Pavia del 10 bersaglieri, Borgatti del 35, Demiranda 79, Peano del 53, Amoroso del 18, Campo del 60, Bottari del 71, Fazzari in aspettativa per motivi di famiglia, Bellia del 30, Rossi del 40, De Benedictis in aspettativa, Zannoni del 5.o bersaglieri. Inoltre sono promossi capitani a scelta Faccini, Rovelli, Rocca, Pagliarulo che dal 62 passa al 76, Mndrini all'80, Pizzorni al 33, Monti, Gaiter, Treboldi, Fantoni, Carrozzi, Bruno, Puglioli, Sangiorgi, Guerra, Maggia, Di Giorgio, Maussier, Porta, Turba, Costa, Freri, Lucchesini. Appartengono ai reggimenti del Veneto, Pegazzano e Proment del 17, destinati al 65. e al 18, Lambertenghi, Sardagna del 18 al 17 e 65, Marinelli e Plessi del 37 al 38 e 55, Cogorani, Bernardis, Superchi, Romanetti, Ciboldi, del 38 al 37, 18, 61 77 e 37, Stasi e Bottari del 61 al 45 e 13, De Luca, Bianchi del 62 al 68 e 4, Zamusi dal 65 al 38, Merola dal 66 al 37, Salemi, Alberti, Isacchi del 67 all'89 e 62, Urban e Cavalli del 7 alpini al 67 e 18.

Cavalleria — Il tenente colonnello Carono è nominato comandante i cavalleggieri *Lucca*, Stallo capitano in aspettativa è richiamato ai cavalleggieri *Alessandria*, Moresco idem. è richiamato ai cavalleggieri *Lodi*.

Genio — Il tenente Borsarelli è dispensato dall'effettivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento.

Distretti — Il maggiore Cavoretti e il capitano De Senibus del distretto di Udine sono collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Impiegati civili — Sini e Neri ufficiali di scrittura al distretto di Mantova e alla direzione del commissariato di Napoli sono nominati ufficiali d'ordine alla sottoprefettura di Guastalla e alla prefettura di Venezia.

Complemento — I sotto-tenenti di fanteria Concini, Battistella, Cargnello, Toppo del distretto di Treviso, Tani, Raddi, Bucchetti, Biasuti del distretto di Udine, Gresti, Cattaneo e Niero del distretto di Padova, Lante del distretto di Belluno, Fasaro di Venezia, Gentilli e Stegagno di Verona, Franzoni e Ancona di Mantova sono chiamati in temporaneo servizio per 22 giorni dal 24 agosto.

Territoriale — E' revocata la chiamata in servizio del tenente di fanteria Vram del distretto di Venezia.

Riserva — Cessa per età il maggior generale Castellani conservando l'uso dell'uniforme.

Onorificenze per la 1.a gara generale di tiro a segno: sono nominati grande ufficiale mauriziano il tenente generale Sismondo, commendatore Lucchini, deputato; della Corona d'Italia sono nominati commendatori il colonnello Vitali, il tenente colonnello in posizione ausiliaria Mariotti, ufficiale il capitano di corvetta Mamini.

Con determinazione 6 agosto fu esteso agli ufficiali dei carabinieri l'uso della giubba di campagna; con altra determinazione di pari data fu esteso agli operai civili, addetti agli stabilimenti militari regolarmente inscritti a ruolo, la facoltà di prelevare medicinali a pagamento dalle farmacie militari in caso di malattia accertata.

Il Ministero della guerra intende dare al servizio di prima nomina degli ufficiali di complemento il carattere di corso complementare applicativo e di perfezionamento pratico, durante cui si completi e si riconosca perfetta l'idoneità al comando ed all'esercizio e alle funzioni del loro grado. A tale oggetto si emanarono le istruzioni le quali tra altro prescrivono che gli ufficiali di complemento siano assegnati a reparti nella sede del comando corpo.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 9 agosto sera:

Il giorno 8 corr. il medico di 1.a classe Monterici Nicola è sbarcato dal *Venezuela*. Il 7 corrente il medico di 1. classe Rana Nicola è sbarcato dal *Città di Milano*. La r. n. *Lombardia* è partita da Kobe il giorno 8; la r. n. *Agordat* è giunta il giorno 8 a Messina la r. n. *Calabria* è partita da Port of Spain e la r. n. *Puglia* è giunta a Kobe il giorno 8; le r. n. *Sicilia*, *Re Umberto*, *Garibaldi*, *Varese* e *Nembo* sono partite da Bengasi il 7.

L'incoronazione di Edoardo VII

Prima della cerimonia

Londra 9 — Fino da buon'ora del mattino la folla si accalca dinanzi a Bukingham-Palace, ove si annunzia che il Re sta benissimo e può perfettamente sostenere la fatica della cerimonia dell'incoronazione.

Le vie sono gremite da enorme folla; passano splendidi equipaggi, le truppe si schierano lungo le vie dove passerà il corteo.

La città assume aspetto insolitamente animato e brillante.

Il tempo è abbastanza bello, nondimeno il sole non è ancora apparso, ma tutto fa presagire che la giornata sarà senza pioggia.

Dalle 5 di stamane la circolazione è continua senza interruzione.

Le persone che vogliono veder passare il corteo dovettero prendere il posto assai presto.

Il percorso del corteo — Splendido spettacolo

Preceduta e seguita da drapelli di truppe, la carrozza dei principi di Galles lascia York house alle ore 11. Le salve dei cannoni annunziano l'uscita dei Sovrani dal palazzo di Bukingham; la carrozza reale è preceduta da un distaccamento del reggimento delle guardie, da quattro carrozze recanti i dignitari di corte, dagli aiutanti di campo del Re militari e navali, dai generali di stato maggiore col maresciallo Lord Roberts, da 25 Yeomen della guardia da scorte di cavalleria coloniale e di cavalleria indiana e dal primo reggimento delle guardie.

I Sovrani occupano la maravigliosa carrozza di Stato, di cui già si servirono nel giorno dell'apertura del Parlamento al principio del loro regno.

Il duca di Connaught e il generale Kitchener cavalcano a destra della carrozza; chiudono il corteo alcuni alti ufficiali e distaccamenti delle truppe.

Il corteo reale percorre le principali vie della città fino a Westminster; lo spettacolo lungo l'itinerario è indescrivibile; le vie e le piazze sono superbamente decorate e vi si stipa una folla straordinaria incalcolabile. I palchi, le finestre, i balconi e persino i tetti sono gremiti; l'effetto del corteo reale, che è una magnifica successione di ricchissimi costumi e di sontuosi equipaggi, è maraviglioso. Frenetiche acclamazioni salutano i Sovrani lungo tutto il percorso.

La cerimonia nella chiesa di Westminster

I Sovrani vengono ricevuti alla porta dell'Abbazia dagli arcivescovi e dagli alti rappresentanti del clero. Il corteo procede nel tempio in ordine di processione: precedono i cappellani prebendari di Westminster, indi vengono gli ufficiali degli ordini cavallereschi, gli araldi, gli alti dignitari di corte portanti gli emblemi tradizionali della potestà regale, il lord cancelliere d'Irlanda, i vescovi di York, di Canterbury, di Oxford, di Norwick; segue la regina Alexandra a cui la duchessa di Bugelench sorregge lo strascico; vengono gli alti dignitari e le grandi cariche di Corte e di Stato, tra cui lord Roberts, lord Wolseley, il lord Mayor, alcuni vescovi recanti oggetti sacri. Segue il re indossante il manto reale e portante l'ordine della Giarrettiera, e vengono poi sei lords; due paggi d'onore reggono lo strascico del Re.

Seguono altri gentiluomini, vescovi, generali, ammiragli. I Sovrani si siedono su due sedie collocate presso il trono e poi l'arcivescovo di Canterbury pronuncia la formula di rito presentando il Re a tutti i presenti che rispondono in segno di omaggio: *God save the King Edward.*

Dopo lunghe preghiere e caratteristiche cerimonie, secondo l'uso delle antiche incoronazioni, l'arcivescovo di Canterbury si avvicina al Re chiedendogli ad alta voce se promette di governare il popolo secondo gli Statuti, le leggi e le usanze, e se osserverà la giustizia e la religione; il Re risponde affermativamente e poi si reca all'altare facendone il giuramento sopra la Bibbia.

Indi l'arcivescovo di Canterbury unge la testa, il petto e le mani del Re e poscia gli consegna la spada di Stato. Il Re indossa l'armilla e il manto imperiale e prende l' *Orbe* e lo *Scettro*, e l'arcivescovo gli mette in capo la Corona mentre le trombe suonano e i cannoni fanno le salve.

Dopo che i vescovi, il principe di Galles, i principi reali e il primo dei pari di ogni ordine hanno fatto omaggio al Re pronunciando la formula rituale, ha luogo la cerimonia dell'unzione e della incoronazione della Regina che viene compiuta dall'arcivescovo di York. Finita questa cerimonia il Re offre il pane e il vino per la comunione, portigli dai vescovi; e poi i Sovrani fanno una oblazione consistente in un palio per l'altare e in un conio d'oro pesante una libbra. I Sovrani si recano infine nella cappella di Sant'Edoardo ove depongono il manto imperiale e indossano gli indumenti regali di velluto e di porpora ed escono dalla Chiesa dalla porta occidentale. Il corteo si ordina come all'arrivo, percorre lentamente l'itinerario ritornando al palazzo di Bukingham. La carrozza dei Sovrani portanti la Corona e i simboli reali procede tra continue immense ovazioni a cui partecipa la folla innumerevole che assiste al passaggio del meraviglioso corteo.

L'eccellente aspetto del Re

I presenti alla cerimonia della incoronazione notarono l'eccellente aspetto del Re. Questi rispose con voce ferma, forte, intellegibile nelle risposte che dovette fare durante la cerimonia; però, invece che recarsi all'altare come prescriveva il cerimoniale il Re rimase in piedi dinanzi alla sua poltrona.

Le acclamazioni dei presenti si rinnovarono entusiastiche a più riprese specialmente nel momento dell'incoronazione del Re che avvenne alle ore 12.40 precise. La Regina fu coronata alle ore 12.56.

La commozione del vescovo di Canterbury

Durante la cerimonia dell'incoronazione di Re Edoardo, allorchè, come prescrive il cerimoniale, l'arcivescovo di Canterbury si inginocchiò dinanzi al Re per rendergli omaggio fu preso da commozione così viva che quasi si intese svenire e il Re dovette porgerli la mano per rialzarsi. Quindi il clero assistente lo aiutò a recarsi all'altare.

Mentre si compiva la cerimonia cadde una pioggia leggera che cessò dopo qualche minuto.

Allorchè alle ore due i Sovrani lasciarono l'Abbazia il tempo si era rimesso al bello. I Sovrani rientrarono al palazzo di Bukingham alle due e 55 minuti.

Le nomine fatte dal Re

Il Re ha fatto le seguenti nomine:

Conte Dudley, Lord luogotenente di Irlanda — *Lord Windsor*, commissario ai lavori pubblici — *William Webrood*, cancelliere del ducato di Lancaster — *Sir Hayes Hishea*, segretario finanziario del tesoro — *Adaid Hood*, segretario parlamentare del tesoro — *Forster H. W.*, commissario del tesoro — *Conte Percy*, sottosegretario dell'India — *Caclovane*, sottosegretario dell'interno — *Conte Hardwicke*, sottosegretario della guerra — *Anson*, segretario parlamentare all'istruzione — *Bonarlome*, segretario parlamentare al commercio.

Le navi inglesi a Genova

Ci telegrafano da Genova 9 agosto sera:

Le navi inglesi hanno issato la gran gala di bandiere; gli uffici inglesi sono imbandierati.

NEL CAMPO SOCIALISTA
Socialisti "puri,, e socialisti "addomesticati,,

Il campo dei socialisti milanesi è ancora a rumore: le due tendenze scendono nuovamente in gara; socialisti *puri* (che il Turati qualificò per anarcoidi) e socialisti *addomesticati* (ossia i turatiani) sono ancora di fronte pronti a combattersi.

Noi, ammaestrati dall'esperienza, abbiamo però poca fede in questi scismi perchè sappiano che quando si tratta di far qualche cosa di male, addomesticati, puri, anarcoidi e quanti altri vanno sempre d'accordo.

Però, per la cronaca accenniamo ad una circolare che indice per lunedì sera un'adunanza per la costituzione d'un Fascio operaio socialista milanese che deve essere «l'ammonitore, il vigile del grande Partito Socialista Italiano onde non degeneri, come sta degenerando in un partito di politicanti sul fare — mutato il credo — della vecchia democrazia.» In complesso si ritorna alla vecchia formula, che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

Alla circolare d'invito va unito uno schema di programma tattico, che vale la pena di riassumere nelle sue linee generali.

Il Fascio operaio socialista dovrebbe costituire un gruppo intransigente composto dei lavoratori puri e semplici non professionisti di ambo i sessi, salariati e alla dipendenza di padroni, di intraprenditori qualsiasi, o appartenenti ad amministrazioni di carattere operaio.

Il Fascio ritiene la politica un mezzo transitorio per la difesa degli interessi della classe dominante che avrà fine solo colla socializzazione del potere economico e politico; mentre la politica, qual'è comunemente intesa e quale sta facendo, da qualche tempo, il Partito Socialista Italiano altro non è che l'arte di tenere in equilibrio, nell'interesse della classe dominante, la società attuale composta di poveri e di ricchi in continuo conflitto fra di loro.

Perciò il Fascio non intende appoggiarla.

Esso accetta invece il programma massimo del Partito Socalista, lo Statuto (con adesioni personali) e la tattica compilati sulle deliberazioni del Congresso di Reggio Emilia.

Il Fascio vuole che il Partito Socialista Italiano sia per essenza e per fatto un partito rivoluzionario e per questo si dichiara «contro ad ogni riforma che non sia strappata alla classe dominante dalla coscienza socialista proletaria mediante la sua organizzazione economica e politica di classe, ma dal Governo concessa ai rappresentanti socialisti, in Parlamento, mediante compromessi o mediante politica da corridoio.»

In ultimo dichiara di sostenere in tutte le elezioni le sole candidature operaie, o in mancanza di esse le candidature di coloro, non avvocati, che accettano integralmente il programma politico intransigente del Fascio, che è poi, nello spirito, quello votato al Congresso di Reggio Emilia.

Singolare è in in ultimo il programma tattico relativo all'alleanza coi partiti affini. Premesso che l'organizzazione, la libertà di coalizione, di sciopero e di stampa sono le vie diritte per cui si arriverà alla trasformazione della proprietà privata in proprietà collettiva, il Fascio dichiara che «quando vedesse violate le libertà necessarie alla vita pubblica, alzerà sempre la sua voce di protesta ed all'occorrenza, sempre e solo per la libertà, si alleerà ai partiti più affini.»

Conclude quindi coll'affermare che «il Fascio è rivoluzionario, ma non è rivoltoso» ritenendo però la rivolta come «un mezzo talvolta decisivo, per cambiare una forma di governo, e perciò, talvolta, solamente utile ad affrettare la rivoluzione stessa».

Ci par chiaro.

La nuova inquisizione

Il Collegio dei probiviri della Federazione socialista milanese si è pronunciato sugli incidenti che avevano rese le assemblee della Federazione, tanto interessanti per preparare la tattica, il programma e i candidati in occasione delle ultime elezioni amministrative!

L'incidente *monstre* fu la bastonata del compagno Marangoni al compagno Treves nella seduta 10 luglio; e l'altro affare pel quale i probiviri hanno sentenziato, riguarda la lettera 9 luglio dei dimissionarî designati in quella sera a candidati al Consiglio comunale.

Ed ecco le condanne:

«Sappiamo — dice il *Tempo* — che il Collegio ad unanimità, deliberò di sospendere dai diritti di socio (partecipazione ad assemblee, diritti di rappresentanza, delegazione di funzioni di propaganda, ecc.) per due anni, a decorrere dal 4 agosto, il Marangoni, e per un anno, a decorrere dal 5 agosto, i signori Francisci, Sassu, Ponti, De Magri, Petrini e Zoppis».

GIRANDOLE E RAZZI

L'estate è la stagione..... pirotecnica per eccellenza. L'italiano è il popolo che più d'ogni altro conserva le tradizioni dell'arte dei fuochi e prova una gioia pazza per le scappate luminose di *fusette*, le girandole, per le granate, i razzi che si sciolgono in pioggia di stelle iridescenti.

Ben lo si vede anche a Venezia, quando agli spettacoli che periodicamente organizza il Municipio, la folla immensa gremisce o il molo o le Zattere e la Giudecca, ad ammirare i mille fuochi multicolori, che si specchiano nell'acqua tranquilla della laguna, e lo si è visto iersera.... quantunque i fuochi abbrillato *per la loro assenza* per volontà prefettizia.

Ma fra tutte le città d'Italia la più appassionata pei fuochi di gioia è Napoli.

Dai primi di giugno alla fine d'ottobre si susseguono ininterrotte le feste popolari dei vari rioni da quella del *Monacone* — S. Vincenzo Ferreri, protettore... di tutti, dalle ragazze tradite ai camorristi sotto processo, dai bimbi ammalati, ai giuocatori di lotto, il *Monacone* ha le maniche abbastanza larghe da accogliere chiunque a lui si rivolge — alla «Mamma Schiavone», la Madonna del Carmine, la più tipica festa napoletana, quella in cui si fa un più gran consumo di cocomeri e di spighe di granoturco tostate, di *asprino e di*..... fuochi d'artifizio.

E da giugno ad ottobre non v'è sera che da qualche punto della città non salgano, guizzanti nell'azzuro cupo del bel cielo partenopeo, miriadi di serpentelli di fuoco, e non piovano rubini, smeraldi e topazzi mentre s'incendiano i bengala e lo scoppio formidabile delle *botte* ripercosso da tutti gli echi dell'immenso golfo, fa credere al cannoneggiamento di una intera flotta.

***

La storia dei fuochi di gioia si perde nella solita.... notte dei tempi.

L'usanza, antichissima, si può dire che nacque col mondo. Tutte le feste pubbliche, al tempo classico dei nostri padri, avevano, come ognuno sa, carattere religioso. Nella Siria, nella Libia, nella Caldea le processioni agli idoli, agli dei e alle dee, erano illuminate da enormi falò o da fiaccole, in segno di gioia e di omaggio. Nell'antico Egitto, i famosi *misteri* d'Iside e di Osiride, fra le fronzute e silenti estensioni dei boschi sacri erano illuminati da *fuochi di gioia*. I greci, nelle feste di Mercurio, di Vulcano, di Prometeo, accendevano lampade in ricordo delle tradizioni di questi Iddii. Per Minerva si bruciavano olii odorosi. Vulcano, tutto materiato di fuoco, poi che era stato, diremo così, l'inventore delle fiamme, vedeva infiammare, in gloria sua, pini e rèsine. L'audace Prometeo aveva osato strappare il fuoco al cielo? In ricorrenza di tale avvenimento i *festaiuoli* dell'antichità brandivano grandi fiaccole e correvano verso una mèta disputandosi il premio.

In un'altra solennità, la festa di Bacco, c'e si celebrava ogni anno dopo la vendemmia, mentre di notte il vino cadeva a fiumi e tutti, uomini, donne e fanciulli, si abbandonavano alle più terrificanti sconcezze ed alle più indicibili deboscie, enormi fuochi splendevano; miriadi di fiaccole, agitate dalle baccanti, illuminavano l'orgiastico avvenimento. In onore di Cerere, i Romani consumavano milioni di torce e correvano di qua e di là, investigando, come una volta Cerere stessa fece, per tentare di rinvenir le tracce di sua figlia Proserpina, rapita da Plutone. Servio Tullio volle che, al tempo delle seminagioni, ogni città d'Italia consacrasse un giorno al riposo, durante il quale si dovevano però incendiare grandi fuochi nelle piazze. E questa festa era detta *Sementina* o *Paganalia*.

In occasione di altre festività, nella Persia e nell'Egitto, i popoli si abbandonavano, intorno agli enormi falò, a vere sfrenatezze. I fakiri ingoiavano carboni ardenti come fossero susine; donne e fanciulli ed anche uomini autorevoli per età o per posizione sociale, facevano a gara a chi oltrepassasse i fuochi senza scottarsi. Nelle Indie la moglie seguiva il morto marito nel mondo di là, secondo il barbaro costume del tempo, lasciandosi bruciar viva dagli stessi fuochi che erano serviti, dopo la fine del consorte, a glorificarne le terrene virtù. Tutti i popoli dell'Asia ebbero in grande onore il fuoco; e l'istessa Bibbia non ci dice forse che il profeta Elia, innanzi agli occhi delle stupefatte moltitudini, fu trascinato nel cielo in un carro di fuoco con cavalli di fuoco? Anche il paradiso terrestre, dopo il primo fallo di Adamo ed Eva, fu guardato da un Angelo di Dio, che brandiva una spada fiammeggiante

Le Vestali alimentavano perennemente il fuoco sacro che non doveva spegnersi mai, pena la morte di colei che per incuria ne avesse provocata l'estinzione. E Nerone amava tanto il fulgor delle fiamme, che non si peritò — come sanno, del resto, fin'anche i ragazzi degli Asili — di far appiccare il fuoco ai quattro canti di Roma, per contemplar, rapito dallo spettacolo artisticamente tremendo, il lingueggiar rapido e titanico delle fiamme che lambivano il cielo.

***

Anche a Parigi, ogni anno nella ricorrenza della festa di San Giovanni, si accendevano enormi cataste di legna in piazza di Grève; e all'avvenimento popolare assistevano i magistrati della città, i quali, ad un dato segnale, davano fuoco essi stessi alle legne, in attesa degli spari degli archibusi. Il Sauval, nelle sue *Antiquités de Paris*, descrivendo la maniera di preparare questi fuochi, racconta che il popolaccio, al divertimento metteva un'aggiunta barbara i cui particolari vanno notati. S'incoronava di rose ed altri fiori, indi lanciava nelle fornaci crepitanti e lingueggianti, fra lo sparo di migliaia di archibugi, una gran quantità di gatti vivi; e le strida selvaggie di quelle povere bestie, guizzanti nel fuoco — quando non scappavano di qua e di là abbruciacchiate o quando non scoppiavano addirittura saltando in aria per la violenza delle fiamme — mettevano in un pazzo delirio la già ubbriaca moltitudine. In un'antica cedola, trovata dal medesimo Sauval negli archivii della Municipalità di Parigi, si legge, a prova della veridicità della storiella: «*A Luca Pommereux, commissario della città*, 100 soldi parigini; *per aver fornito durante tre anni, terminati con la festa di San Giovanni del 1573, tutti i gatti che abbisognarono ai suddetti fuochi, come di costume: ed anche per aver fornito, or è un anno, alla festa in cui il re assistette*, una volpe *per dar sollazzo a S. M.; e per aver anche fornito un gran sacco di tela ove erano i suddetti gatti.*»

Alle volte i fuochi di gioia servivano anche a perpetuare un avvenimento memorabile. Pure a Parigi, fino al 1743, si accendevano nel mese di luglio, *fuochi di gioia* in via degli Orsi per ricordare il seguente fatto. Il giorno 3 del mese di luglio dell'anno di grazia 1418 fu sorpreso un lanzichenecco delle compagnie mercenarie che oltraggiava turpemente una immagine scolpita della Vergine che era in una nicchia a un canto della via. Preso e condotto innanzi al Tribunale del Parlamento, il soldato fu condannato, dopo la tortura, ad essere bruciato vivo. Da allora, in quel giorno, tutti gli anni le arciconfraternite della città, col prevosto ed altri dignitarii, si recavano in processione in via degli Orsi, seguiti da enorme calca; e conducevano, issato in alto, un manichino rappresentante il soldato sacrilego. Al punto in cui era stato commesso il sacrilegio, il manichino veniva bruciato, fra lo sparo degli archibugi ed i canti di gloria dei religiosi e del popolo.

***

Tutto il mondo è paese. A Napoli, nella piazza del Mercato, se ne son bruciate di streghe e di stregoni! E a quei fuochi di sterminio accorreva la plebaglia come ad una festa.

Il Duca d'Alba aveva una spiccata predilezione pel fuoco. Egli non era allegro davvero, se non quando assisteva ad uno *sparatorio* da strage in onore della

Santa Inquisizione e della Beatissima Vergine. D'inverno, specialmente, egli alle esecuzioni degli eretici, con la sua numerosa corte si avvicinava alle fiamme tanto da potersi riscaldar le mani. Una volta, innanzi a lui, fu attaccata al palo, sulla catasta di legna pronta ad ardere, una povera donna, incinta, condannata come strega. Al calore delle fiamme che tutta la cingevano, il ventre della misera scoppiò, ed il neonato rotolò a terra, oltre le fiamme, sulla cenere calda. Lo raccolsero che vagiva. Lo presentarono al Duca. Ed egli disse, senza scomporsi: — Parto di strega. Al fuoco! Ed ordinò che il fantolino fosse buttato nella fornace.

Ed in Piemonte, pur troppo, neppure mancarono i roghi.... ma le loro fiamme micidiali non vinsero in ardore la fede dei poveri, ed eroici Valdesi, vittime designate dell'ignoranza e del fanatismo.

Ed ecco come, parlando di *fuochi di gioia*, siamo giunti a discorrere di roghi e di eretici.

Ma forse che nella vita di tutti i tempi la gioia degli uni non è stata a spese del dolore degli altri?

Forse che quando assaporiamo una squisita bistecca ai ferri, il bue che ce l'ha fornita non è.... di parere contrario?

Le elargizioni del Re
agli ospedali italiani del Cairo e di Santa Fè

Cairo 9. — La Società italiana di beneficenza fino dal 1900 ideò di costruire un ospedale italiano da intitolarsi alla memoria di Re Umberto I. Ma le somme raccolte in lire 160 mila non bastavano ad assicurare il funzionamento di questo ospedale, che comprenderà più che 70 letti, onde il Re d'Italia ha voluto concorrere nella filantropica opera coll'offerta di lire sterline 1000 **pari a lire italiane 25.220.**

Buenos Aires 9. — Ad onorare la memoria di Re Umberto I.o l'ospedale italiano di Santa Fè stabiliva di erigere nello stesso stabilimento un nuovo padiglione per le malattie contagiose. Il nuovo padiglione è già costruito, ma per la crisi economica che travaglia il paese mancava qualche somma onde provvedere al suo arredamento, e a questo effetto il Re d'Italia ha elargita ora la somma di lire 12.000 in oro.

CRONACA ESTERA

Grave incendio

Siviglia 9 — Un terribile incendio è scoppiato nella fabbrica tabacchi e ha distrutto il deposito contenente i tabacchi per oltre un milione di *pesetas.* L'incendio minaccia di propagarsi alla caserma d'artiglieria contenente le materie esplosive, ma i soldati lavorano attivamente a circoscrivere l'incendio. Tutte le autorità sono accorse sul luogo.

Notizie varie

Bruxelles 9 — Il *Petit Bleu* annunzia che il generale boero Lucas Meyer è morto improvvisamente a Bruxelles in seguito a malattia di cuore.

Un mancato duello del figlio di Don Carlos

Si ha da Budapest che il principe di Jaime di Borbone doveva battersi in duello con l'avvocato Wahrmann, ma la vertenza fu appianata in seguito all'intervento dei circoli dirigenti carlisti, i quali appena seppero del progettato duello, inviarono in Ungheria il conte Comma coll'incarico di impedire che il principe si battesse.

Il conte giunto a Budapest si recò immediatamente dall'avvocato e dai suoi due secondi, e riuscì ad indurli a dare alle vertenza una soluzione più pacifica.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Alla commemorazione di Crispi

Ci telegrafano da Napoli 9 agosto sera:

Accompagnata dal principe Di Scalea, dal senatore Paternò e da molti amici di Crispi è partita per Palermo donna Lina allo scopo di assistere alla commemorazione di Francesco Crispi.

I solenni funerali del gener. Ferrero

Ci telegrafano da Roma 9 agosto sera:

Questa mattina, poco dopo le 7, ha avuto luogo il solenne trasporto della salma del generale senatore Ferrero, che fu anche ambasciatore d'Italia a Londra dal 1895 al 1898.

Il feretro è stato posto su di un affusto di artiglieria tirato da tre pariglie nere. Sulla bara era l'uniforme dell'estinto e le innumerevoli decorazioni.

Lo precedevano uno squadrone di cavalleria, la musica del 63 fanteria, una compagnia del genio, una compagnia della 10 brigata di artiglieria, un battaglione con bandiera del 63 fanteria, al comando del colonnello Barone.

Seguivano il feretro, coperto di splendide corone di fiori, un'infinità di generali e ufficiali superiori, fra i quali il ministro della guerra generale Ottolenghi e il ministro della marina ammiraglio Morin.

Vi erano inoltre una rappresentanza del Senato, e molti amici dell'estinto.

Dall'abitazione del defunto, al Palazzo Sciacca, nel corso Umberto, la salma è stata trasportata nella chiesa di San Marcello ove le è stata impartita l'assoluzione indi ha proseguito per la stazione.

Il corteo, veramente solenne, ha percorso il seguente itinerario:

Corso Umberto — Chiesa di San Marcello — Piazza Venezia — Via Nazionale — piazza dell'Esedra — piazza dei Cinquecento — piazzale della stazione.

Lungo le vie e piazze percorse dal corteo erano schierate su due righe e da un lato solo, le seguenti truppe: Un battaglione di allievi carabinieri con bandiera e musica; il 94 fanteria; un battaglione di granatieri; il 64 fanteria; il 3. bersaglieri; una brigata genio; il 13 artiglieria; tre squadroni di cavalleria.

Lungo il percorso era raccolta, non ostante l'ora mattutina, una folla numerosissima.

Stasera la salma verrà trasportata a Firenze per essere tumulata nella tomba della madre, a San Miniato.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 10 agosto — S. Lorenzo diacono.
Lunedì 11 agosto — S. Filomena verg. mart.
- sole leva alle 5.6 — Tramonta alle 19.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Chi scrive per cose riguardanti il giornale è pregato di indirizzare le lettere impersonalmente alla Redazione.

IL REDENTORE
Francesco Tamagno al Baccanale

L'accorrenza dei forestieri — com'era da prevedersi, perchè *xe fruto fora de stagion* — non fu straordinaria.... anzi no, fu straordinaria; perchè di ordinario per il Redentore viene qui mezzo mondo, mentre le cifre delle cosidette gite di piacere si limitano a queste medie: Da Treviso 500 gitanti; da Udine 700; da Rovigo 200; da Padova 400; da Bologna 1300 da Vicenza 300; da Verona 300; e da Milano 600. Da Trieste col piroscafo Almissa soltanto un centinaio. I biglietti ferroviari sono valevoli a tutte il giorno 13 e quelli oltre Bologna a tutto il 14.

Mancarono durante tutto il giorno — giorno noioso, di scirocco asfissiante — quei giocondi preparativi che allietano le località più popolari in questo giorno. E solo verso sera, quando l'afa cessò per una improvvisa ventata, cominciarono ad apparecchiarsi le tavole sotto i pergolati galleggianti ed a dondolare i palloncini davanti alle osterie. Il quadro [illegible]

Cosicchè gli affari non furono eccessivamente grassi. I buoni villici si diedero spensieratamente a correre su e giù per la piazza, finchè giunse l'ora di passare i ponti votivi; qualcuno, più spensierato degli altri gettava somme favolose nel tradizionale finocchio. Si teme qualche suicidio per dissesti finanziari.

Così, mentre scriviamo, non ferve troppo la festa nel Canale di Giudecca, tanto più che a furia di precauzioni per i monumenti, avendo sospesi i fuochi artificiali tonanti, il Tombolini piantò tutto e se ne andò; e non parte che da qualche barca qualche timido razzo: Aggiungasi il vento che spegne quasi tutti i palloncini e fa volare qualche cappello, e agita l'acqua sbatacchiando più del consueto le imbarcazioni sotto i cui pergolati anche fra la penombra si fa largo consumo di *sfogi in saor*, anitre arroste e bocche giovanili.

***

Ma una straordinaria attrattiva improvvisa e insperata ha la veglia di stanotte, perchè da una splendente galleggiante dei signori Walther del *Britannia* lancia di quando in quando sulla folla ammirata, entusiasta le note squillanti della sua voce meravigliosa Francesco Tamagno, nientemeno. Sono con lui sulla galleggiante bellissima — che sarebbe premiata se ci fossero premi — oltre che tutti della egregia famiglia Walther, una trentina fra signore e signorine e un pianoforte al quale siedono Carletto Walther e il M. Tanara.

Appena Tamagno lancia le prime note di un saluto in piemontese, parole di Brofferio, note di Nousnocehy, acuti suoi, il pubblico vicino e lontano comprende chi è, e scoppia un lungo applauso e grida di evviva Tamagno e attorno alla galleggiante si serrano le imbarcazioni, abbandonando completamente quella della Banda Cittadina.

Tamagno squilla le note dell'*Esultate*.... e il pubblico esulta e va in frenesie, anche perchè pensa d'aver pagato ben poco per un sì buon posto a quella Fenice natante.

Dopo poco ecco il panama autentico e il soprabito di Tamagno, levarsi sulla mensa, ed ecco del *Trovatore* il famoso *Deserto sulla terra.* Il pubblico, che ha trovato la sua california, beato, festeggia con minuti d'applausi Tamagno, urla alla galleggiante: *ferme la musica* e vuole *Di quella pira!* — E Tamagno, Dio costituzionale, si rassegna, e la galleggiante si fa più verso il Redentore per evitare il crollo del Campanile di Santo Stefano! E Tamagno canta *Di quella pira.* Immaginate il subisso di applausi di vicini e lontani: si vuole il bis. Tamagno osserva: *Ostregheta! piuttosto un'altra pacheta de Esultate.* (Ovazioni). E dopo l'*arrrmi*, lo vince ancora l'uragano degli applausi frenetici.

La voce fenomanale si espande sullo spazio e suscita fremiti; si nascondono mandolini e chitarre, tacciono i cori popolari: Trionfa Tamagno, al quale il pubblico, plaudendo, grida *grazie*, con quel sincero erompere del sentimento che ha la folla.

Mentre stiamo per venir via Tamagno, che è arrivato allo *Champagne* d'una cena sontuosa concede alla folla un ultimo dono col bis della *pira.* E la folla irrompe in nuove ovazioni al divo ed ai signori *Walther* che le hanno procurata tanta gioia. I potenti riflettori dell'Hotel d'Angleterre e del yacht *Lysistrata*, (che ha a bordo Gordon Bennet tornato ieri da Parigi) lanciano fasci di luce sulla scena fattasi animatissima del Canale di Giudecca.

La festa continua senza di noi.

***

Ed ora ecco il programma per oggi dopo lo spettacolo della levata del sole.... se si avrà:

Ore 5 apertura del tempio del Redentore ed Esposizione del SS.mo. Ore 9 e mezza Processione delle nove Congregazioni del Clero veneto e del Capitolo Patriarcale. Ore 10 Pontificale con intervento della Giunta Municipale. Ore 17 e mezza festival umoristico nel Velodromo di Lido. Vi figureranno una corsa nei sacchi, corse ciclistiche di resistenza, con premi alle macchine meglio addobbate, albero della cuccagna, gioco delle pentoline, salto dell'oca, ecc. ecc. — Ore 20 grande concerto di Bande in Piazza San Marco illuminata straordinariamente. Ore 20 e mezza chiusa dalla funzione religiosa alla chiesa del Redentore e successivo toglimento dei ponti votivi.

Domani alle ore 21 grande serenata sul Canal Grande della *Galleggiante.*

LA PATATRACKENFOBIA

Un uomo di spirito ci scrive:

Egregio signor Cronista — In questo mese di patatrackenfobia, (una nuova forma di fobia collettiva) ogni veneziano esce di casa con una funebre fisionomia da sopraluogo, e discorrendo di celle campanarie e di condizioni statiche e di limiti di resistenza,

« leva il muso odorando il vento infido » che che spira dalle più piccole crepe dei nostri monumenti e delle nostre case, provocando poi un... movimento di ispezioni che ha tramutato l'Ufficio Tecnico in un'agenzia di collocamento per le spie.

Di queste ne hanno già collocate tante (dalla data dolorosa del 14 luglio) che da sole, io credo, possono bastare al consolidamento dei pericolanti manufatti murari, (in lingua povera, *muri*).

Però, scherzi a parte, non vorrei da buon veneziano, che le paure degli incompetenti o gli allarmi sciocchi dei cosidetti burloni, distraessero dal loro vero ufficio gli incaricati della sorveglianza edilizia.

E dico questo perchè, per portar un esempio, io ho notato *da oltre un mese* che il parafulmine della torretta sinistra della chiesa della Salute ha la spranga conduttrice spezzata e smossa, cosicchè la salute della chiesa, affidata in parte a quel filo, può, da un momento all'altro, esser compromessa.

Il guasto, visibile dal molo o meglio dal vaporetto, non ha ancora dato sull'occhio ai sorveglianti. Ebbene, di chi è la colpa?

Dell'Ufficio Regionale, dirà il pubblico. Della Fabbricieria, dirà il Prefetto. Della ruggine, dirà il fabbro. Del pubblico, dirò io, perchè esso dovrebbe in questo doloroso periodo mantenersi più calmo e più serio lasciando i nostri ingegneri colle mani libere senza stancarli e suggestionarli colle ridicole denuncie che tolgono a loro ogni fermezza e coscienziosità di giudizio; non Le pare?

Mi perdoni, Egregio Signore la noia che le reco obbligandola a leggere queste mie osservazioni ma mi decisi a ciò perchè irritato dagli allarmi sciocchi o malvagi che incominciano a rompere un pochino i..... parafulmini e specialmente quelli « *della salute* » che sono i migliori.

Grazie tante. Suo dev.mo

D.r *Enrico Da Rin*

***

Le sensibilissime spie collocate al campanile di Santo Stefano continuano a non segnalare neanche un movimento capillare. Si capisce che quel bel campanile non è mai stato tanto fermo.

E così tranquillamente si continuano i lavori di robustamento della base.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica
per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Roberto Grev di Londra a mezzo cav. Walter L. 126.85 — D.r Alessandro Bogoncelli 10 — Co. Giuseppe Nicolò Bianchini 50 — Umberto Trevisanato 100 — Insegnanti della Scuola di S. Cassiano 34.17 — De Toni prof. Carlo 100 — avv. comm. Casimiro Martini 25 — Ermelinda Bertoni Antoniani di Milano 5 — prof. Primo Lanzoni 20 — P. Meldale, vice Presidente della Accademia di Belle Arti di Copenhagen 100.80 — Nonis Guglielmo (Cordovado-Udine) 100 — Kattarine S. Moraut Cristchurch-Hauts (Inghilterra) 50.80.

Totale	L.	722.62
Liste precedenti	»	1.367.278.34
Totale	»	1.368.000.96

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta*: Il sig. prof. Aurelio Dall'Acqua 5.

Ancora la copia del campanile di S. Marco

Il nostro corrispondente da Berlino ci scrive:

Secondo quanto riporta la *Petersburger Correspondenz*, una copia fedele del defunto campanile di San Marco trovasi in Russia nella città di Nerechta del dipartimento di Kostroma. E' il campanile del [illegible] 200 anni fa in onore di Kattarina II. Anche la chiesa del vecchio convento di Uspenski è un edificio rimarchevole e ricco di pregi artistici.

Consiglio Provinciale

Ricordiamo che domani al tocco e mezzo si riunirà il Consiglio Provinciale.

E' vivissimo il desiderio di vedere in Consiglio Provinciale la faccia allegra di quel sig. Galimberti, sindaco di Chioggia, il quale, in una famosa seduta di quel Consiglio ha pronunciate le note parole contro Venezia.

Vi saranno dei fotografi per tramandare ai posteri la venerata effigie del neo-consigliere provinciale che solo, in tutto il mondo civile, a 30 chilometri da Venezia *...de là de l'o,* non ha creduto commuoversi per la nostra sventura.

La r. nave "Piemonte,,

Il giorno 19 corr., alle 8, avranno luogo le prove ufficiali sugli ormeggi della r. nave *Piemonte.* La commissione per le prove è composta così: capitano di corvetta Ponte di Pino Clemente Presidente — Ingegnere di 1. cl. Fusarini Beniamino, capi macchinisti Pinto Giuseppe Pasquale, Moretti Francesco, membri.

La banda cittadina ai Giardini

Il concerto della Banda Cittadina che doveva eseguirsi ai Giardini questa sera viene differito alla sera di venerdì 15 e che a partire da domenica p. v. mancando i concerti della Banda militare, la Banda Cittadina darà un concerto in Piazza S. Marco nelle sere di domenica, martedì e giovedì e sabato, dalle ore 21 alle 23.

A proposito di avvisi mortuari

Dopo quanto abbiamo detto sull'argomento, sarebbe superfluo il ritornarvi sopra. Ma poichè leggiamo nella *Difesa* di ieri un articolo che corrisponde perfettamente alle nostre idee vogliamo riprodurlo, non senza ringraziare quella Redazione che volle evocare un nostro cenno pubblicato il 22 ottobre 1897 in occasione della morte del rimpianto senatore Cantoni.

Poichè in questi giorni nei giornali cittadini si agita la quistione della forma preferibile per le partecipazioni di morte, diremo pur noi una parola sul non allegro argomento.

A priori è certo che gli usi di una intera città, e diremo anzi di un popolo, non si tolgono con un articolo di giornale. Da tempo immemorabile si costuma nelle luttuose circostanze partecipare la morte delle persone mediante apposite circolari od avvisi. Il servirsi dei giornali è cosa più recente; in altri tempi, quando il giornalismo si limitava a qualche foglio più o meno ufficiale, il parlarne in quello era riservato alle persone molto considerate pel posto da esse occupato in società; più tardi, quando i giornali presero lo sviluppo dell'epoca nostra, gli avvisi a mezzo di questi, per qualunque argomento, furono alla portata di tutti.

Il giornale è divenuto il messaggero di ogni giorno e non c'è forse famiglia civile che non abbia il suo, senza dire dei pubblici esercizi ove tutti possono leggerli, il popolo compreso. Perciò è giustificato l'appello che si vuol fare perchè sia data la preferenza a questa maniera di diffondere le partecipazioni mortuarie.

Ricordiamo che un uomo notissimo in Italia, il povero senatore Cantoni, già direttore generale del Tesoro, morendo, disse: « Non voglio che la mia famiglia mandi partecipazione della mia morte ai conoscenti e agli amici; voglio un cenno sui giornali che serva a questo stesso scopo; e basta. »

Quali ragioni dovevano avere quelle parole? Certo la tema di dimenticare in quei momenti solenni qualche amico più caro; e il pensiero gentile di non obbligare a cure, che reclamano attenzione e raccoglimento le persone di famiglia colpite dal lutto domestico. Il cenno sul giornale risponde a tutto: disobbliga, sopprime molti disturbi, e (particolare per alcuni non trascurabile) diventa il mezzo più economico di partecipazione.

Non crediamo però che il sistema degli avvisi possa cadere in disuso, ma invece siamo persuasi che battendo e ribattendo finirà il brutto vezzo di servirsi di quegli avvisi come di una qualunque altra pubblicazione. Purtroppo c'è poco rispetto per le cose serie in generale, ma almeno si consideri che l'avviso mortuario è cosa specialmente seria, e che il profanarla è un bruttissimo abuso.

Quando si vedono infatti delle partecipazioni mortuarie esposte in certe vetrine di tabaccai e di rivenditori di giornali in mezzo a un nuvolo di cartoline più o meno pornografiche, o fra un piatto di arringhe e una scatola di tonno della mostra di un salumiere, il rispetto al defunto non sembra invero molto osservato.

Diremo adunque noi pure: si facciano a preferenza le partecipazioni mortuarie a mezzo del giornale, e per chi vuole conservati altri usi si eviti ogni modo di profanazione: si adotti, se si vuole, l'invio delle circolari a domicilio, ma si ommetta l'affissione in pubblico, come quella che manca del contorno di ogni serio riguardo.

Il Re alla "Società Margherita di Savoia,,

Il R. Prefetto, ha mandato al Presidente della Società di M. S. Margherita di Savoja la seguente lettera:

« S. E. il Ministro della Real Casa, mi commette il gradito incarico di esprimere alla S. V. gli augusti ringraziamenti di S. M. il Re, per l'omaggio da lei inviatogli in occasione della inaugurazione del vessillo di codesta Società. »

Società Veneta Lagunare

Domenica, 10 corr. gita in mare e in laguna. Partenza dalla Riva Schiavoni alle ore 13 ritorno alle 16 circa.

Un veneziano che salva un treno

Scrivono da Bruxelles:

Poche sere fa il signor Alessandro Geremia, veneziano, mentre rincasava, giunto al ponte girante di Laeken, ora in riparazione, e sul quale passa la ferrovia, vide che una catena sbarrava il ponte e notò l'assenza del guardiano e d'ogni segnale. Contemporaneamente sentì il treno proveniente da Louderzele avanzarsi.

Comprese il pericolo, si mise sul binario e gridando ed agitando il fazzoletto, riuscì ad attirare l'attenzione del macchinista, che fermò il treno a mezzo metro dal Geremia ed a due passi dal canale: la catastrofe era scongiurata.

Il macchinista, certo Van Bergen, da me interrogato, tutto compreso del pericolo corso, non ha parole sufficienti per esternare la propria riconoscenza al sig. Geremia.

Un bambino stritolato dal treno

La sciagura è avvenuta ieri mattina verso mezzogiorno in Campo di Marte.

Sante Garzara, addetto al Cotonificio in qualità di portatore di carbone alle macchine, abita con la moglie e quattro figli (tre maschi ed una femmina) a S. Marta. Il figlio maggiore, che ha 17 anni lavora pure lui al Cotonificio nel riparto filatura. La madre è ammalata, all'ospedale.

Di fronte al Cotonificio sono ormeggiati alla banchina del Canale della Giudecca i piroscafi *Arcadia* e *Graffon* carichi di carbone.

Alle undici e tre quarti, un treno composto di 26 carri carichi partiva di là per la Marittima. Il treno aveva il personale completo: macchinista, fuochista, due guardiafreni lungo i carri ed un terzo nell'ultimo.

Il treno procedeva lentamente sul binario, quando, poco dopo lo svolto del *Sylos*, un bambino, Giovanni Garzara di 7 anni (figlio di Sante) salita la rampa del canale Scomenzera, dove era sceso a nuotare con piccoli suoi amici ed il fratello, Pietro, corse verso il treno a pochissima distanza dal ciglio della rampa stessa, tentando di saltare sul predellino per farsi trasportare alla Marittima. Ma il disgraziato saltò male, scivolò sotto le ruote.

Nessuno del treno se ne era accorto, e non lo poteva essendo avvenuta la disgrazia alla sinistra del treno, verso il canale, mentre la sorveglianza era ferma sulla parte di terra: ma ne fu avvertito tosto dalle grida del fratello e dei compagni del Garzara affollati sulla rampa e in canale.

Il treno venne fermato, e il corpo informe, squarciato del povero bambino fu trovato fra l'undecimo e dodicesimo carro; [illegible] si attese l'arrivo dell'autorità. Giunsero il giudice Marsoni, il delegato Acinardi con agenti. Raccolti poi i resti dell'infelice, fu trasportato tutto nella cella mortuaria dell'ospedale, d'ordine del giudice, il quale passò subito all'interrogatorio del personale del treno e dei compagni del Garzan.

In seguito alla disgrazia, la ferrovia sospese il lavoro dello scarico.

La Ditta Fasolato e Mazzega

ha rifornito i suoi magazzini delle più assolute novità in Tappetti, Stoffe per Mobili, Cortinaggi, Soppedanei, Biancheria, ecc., ecc. Vendita a prezzi ridottissimi. Telefono 545.

Villeggiature disponibili

ce ne sono tante, e ci sono anche tanti che cercano e non trovano quello che loro conviene. I proprietari di queste le accennino nella speciale rubrica *Fitti e Vendite* e colla lievissima spesa di quegli avvisi faranno il loro tornaconto e soddisferanno le ricerche.

PICCOLI FURTI — Angelina Moretto di Napoli denunciò all'ufficio di P. S. di S. Marco che dal cassetto del banco del negozio situato al 912 del Sestiere le fu rubato un anello d'oro con pietre preziose del valore di lire 50.

— L'altra notte, mediante scasso, ladri ignoti penetrarono nella bottega del biadajuolo Giovanni Gasparini in Campo dei Frari e rubarono 60 lire dal cassetto del banco. Non contenti, portarono via alcune bottiglie di Capri e Marsala.

LA QUERINI STAMPALIA — Si avverte il pubblico che la Biblioteca Querini Stampalia riapre le sale di lettura coll'orario consueto a cominciare dal giorno di lunedì 11 agosto corrente.

Buona usanza e beneficenze varie

Per festeggiare maggiormente la nascita della figlia Annita il sig. Rusconi Antonio L. 10 ai Rachitici — All'Orfanotrofio Maschile nell'anniversario della morte della signora Caterina Ceresa De Zuliani i signori Luigi e Ida Millin e sig. Maria Zeulin Ceresa L. 100 complessivamente.

Nota sibillina
SCIARADA

Senza il *primiero* non fai la tela.
Il mio *secondo* ha le tenebre in core
Dei mio *terzo* narrò la storia
Un gran cantore.
Se tu lettrice fuggi le lodi,
E presso i dolori benefica vai,
Certo il *totale* tu compirai.

Spiegazione della sciarada precedente:
Re-Duce

CRONACA DEI TEATRI

Ancora Tamagno?

Il concerto organizzato alla *Fenice* dalla Società *Verdi* per la ricostruzione del Campanile, ha suscitato vivo desiderio, tanto in chi vi ha assistito come in chi non ha potuto intervenirvi, che il grande artista che in quella sera ebbe i maggiori onori voglia ripresentarsi al nostro pubblico. Poichè il Tamagno trovasi ancora a Venezia, la cosa potrebbe essere non difficile, pensano molti, e si augurano che la *Verdi* voglia farsi ancora iniziatrice della nuova festa d'arte.

E anche noi facciamo tale augurio.

TEATRO DI LIDO. — Quest'oggi matineè a ore 3 e mezza dedicata ai bambini con ingresso unico di L. 1. Questa sera gran debutto della celebre cantante signorina Delley, e domani Gyp fenomenale imitatore di *étoiles.*

La "Sonnambula,, a Udine

Ci telegrafano da Udine 9 agosto sera:

La prima della *Sonnambula* al *Minerva* ebbe festosissima accoglienza dallo scelto pubblico che applaudì ai bravi esecutori, i soprani Colliva e Avezza, il tenore Lombardi e il basso Terzi, e al direttore d'archestra Boccalari.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Ouverture *Norma* Bellini — 2. Ouverture *Giovanna D'Arco* Verdi — 3. *Il Reggente* Mercadante — 4. Ouverture *Mignon* Thomas — 5. Preludio *Atenaide* Tirindelli — 6. Ouverture *La gazza ladra* Rossini — 7. Ouverture *Euryanthe* Weber.

MUSICA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 22 dalla banda Bellini:

1. Marcia *Dei Tamburi* Gastaldon — 2. Sinfonia *Nabucco* Verdi — 3. Waltz *Die Puppenfèe* Bayer — 4. Bizzaria Sinfonia *Caos* De Martini — 5. Marcia eroica *Italia* Giorda — 6. Duetto *Trovatore* Verdi — 7. Marcia *Onore alla Presidenza* Marrarosa.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 9 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.65	55.17	56.26
Termometro in centigr. al Nord	22,0	26.0	26,0
» » Sud	23,7	30.7	27,5
Umidità relativa	89	67	47
Direzione del vento	NNO	NNO	NE
Stato dell'atmosfera	6	3	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 29,1
minima di oggi 21,3

Ieri fino a sera giornata torrida sciroccale, con qualche minaccia di pioggia. Alla sera vento refrigerante.

Un uragano a Treviso

TREVISO 9. — Un violentissimo temporale si è scatenato stamatina fra Visnadello e Spresiano. Un fulmine cadde sulla Cartiera del cav. Brunelli danneggiandone il tetto. Il vento furioso ha sradicato alberi e la grandine grossissima rovinò le campagne fino a Fontane, Villorba etc.

Furono interrotte le comunicazioni telefoniche. Furono abbattuti 5 pali del telefono.

A Treviso non è caduta una goccia d'acqua però la temperatura è di molto abbassata.

Terribili grandinate a Padova

PADOVA 9. Cadde una grandinata ancora più grave di quella dell'ultima volta — Verso le una, il tempo cominciò a dintorbidarsi e cade abbondante la piova; tutto ad un tratto l'acqua cessò e venne giù una furia turbinosa di chicchi grossi come noci.

La grandinata micidiale durò venti minuti; poi cadde ancora parecchia acqua.

Grandi disgrazie in città non sono accadute; soltanto un vetturale, essendosi imbizzarito il cavallo, fu gettato giù da carozza riportando contusioni abbastanza gravi. Si dovettero fermare i *trams*, perchè i cavalli non potevano resistere alle percosse dei chicchi. Del resto molti vetri e molte tegole rotte.

Gravissimi sono, invece, i danni in campagna; il temporale ha abbracciato una larghissima zona, devastando completamente i raccolti, massime nei dintorni.

LOTTO — Estrazione del 9 Agosto:

VENEZIA	23	10	47	35	41
BARI	7	44	23	22	42
FIRENZE	67	62	47	45	64
MILANO	66	52	13	85	69
NAPOLI	84	57	68	5	65
PALERMO	5	2	76	84	50
ROMA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale militare di Venezia
Il processo del colonnello Tragni e del tenente Giavelli

Ieri parlò in difesa del colonnello Tragni l'avv. Pagani-Cesa. La sua arringa incominciò alle [illegible] continuò fino alle 10, venne ripresa a mezzogiorno e finì alle 15.

Non possiamo riassumere la magistrale arringa che destò una profonda impressione.

Incominciò ricordando lo splendido stato di servizio del colonn. Tragni; — fece la storia dell'origine dell'accusa. Parlò delle animosità in giustificate di alcuni degli ufficiali superiori; dipinse, deplorandola, la condotta del ten. col. Richard. Rilevò l'accanimento col quale l'istruttoria è stata condotta, violando perfino la legge col far intervenire nell'inchiesta giudiziaria un estraneo, il generale Marini, che colla sua presenza influiva sui testimoni.

Entrò poi a discutere le questioni di diritto dimostrando l'abisso che intercede tra il delitto e la violazione dei regolamenti. Passò in rassegna tutte le spese fatte dal colonn. Tragni a favore del Reggimento dimostrando che aveva speso più di quanto aveva ricevuto. Disse assurda la accusa, quando si pensa che il soggetto passivo del reato sarebbe stato il Reggimento del colonnello Tragni al quale egli portava tutto il suo affetto.

Ricordò le splendide attestazioni di stima portate al dibattimento da persone elevatissime a favore del Tragni, e concluse ricordando che il Presidente del Tribunale nella prima udienza aveva dichiarato che egli si augurava pel decoro dell'esercito che fosse dimostrata la innocenza degli accusati.

Il dibattimento dimostrò che i regolamenti sono stati violati, ma provò anche la onestà degli intendimenti del colonn. Tragni, per cui il Tribunale deve affermarne la innocenza.

La arringa fu interrotta varie volte da applausi, e salutata in fine da una prolungata ovazione.

Il pubblico numerosissimo all'uscita del Tragni gli fece una commovente dimostrazione.

La sentenza

Fin dalle otto l'ampia sala era affollata di pubblico, tra cui molte signore e molti agenti di P. S. Gremiti erano pure i corridoi, le scale e le piazze adiacenti.

Il Tribunale entrò alle nove precise. Gli imputati e gli avvocati erano tutti al loro posto. Silenzio profondo: ansia indescrivibile.

Il generale Bisesti cominciò subito la lettura della sentenza, che durò circa 25 minuti.

L'attenzione del pubblico fu sempre intensissima durante la lettura, fatta a voce alta, secca imperativa. Il colonnello Tragni e il tenente Giavelli ascoltarono mantenendosi rigidamente nella posizione d'attenti. In due o tre punti della lunga sentenza si ebbero leggere discrete sottolineature da parte del pubblico.

La sentenza ci parve talora piuttosto violenta verso gli imputati e non sempre egualmente misurata nelle argomentazioni e nelle illazioni. Essa ritiene il colonnello Tragni colpevole di prevaricazione e di falso non già perchè abbia convertito in suo profitto le somme di cui parla l'atto d'accusa, ma perchè avrebbe elargito alla mensa dei sott'ufficiali e alla sala di convegno del reggimento una somma superiore alle lire [illegible] e inferiore alle L. 500, somma la quale, non figurando in contabilità non può essere tenuta in calcolo e quindi deve considerarsi...... come rubata!!

Perciò lo condanna a due anni di reclusione militare, previa destituzione. L'avvocato fiscale aveva chiesto 6 anni di reclusione ordinaria.

Pel Giavelli la sentenza ammette la buona fede e lo assolve dichiarandolo passibile di severissime punizioni disciplinari (*sic*) e ne ordina la immediata scarcerazione.

Un prolungato e unanime zittio accoglie il dispositivo della sentenza.

Presidente: Non facciano dimostrazioni! Avverto il colonnello Tragni che ha 24 ore di tempo per ricorrere al Tribunale Supremo.

Colonn. Tragni, con voce commossa: *Sono innocente!*

Avv. Pagani-Cesa: Prego sia messo a verbale che per due udienze consecutive è mancato uno dei giudici supplenti.

Il *Presidente* dichiara tolta l'udienza e si avvia con gli altri generali all'uscita. In questo momento erompe dal pubblico un grido generale di *Viva Tragni!* Il pubblico si riversa nel pretorio e circonda il Tragni, che è baciato ed abbracciato dai vicini. La scena è straziante. Il Tragni ripete, con le lacrime agli occhi: *Ho fede nella giustizia definitiva!*

Intanto il Presidente chiama il capitano dei carabinieri ed ordina lo sgombro della sala, che viene eseguito lentissimamente. Anche fuori le grida di *Viva Tragni!* si levano dalla folla agglomerata sulla piazza e sul ponte; e si fanno più forti quando compare l'avv. Pagani-Cesa, che si inneggia con altre grida: *evviva! bravo! coraggio!* — L'avv. Pagani-Cesa risponde: *Arrivederci a Bologna!*

A quanto crediamo, oggi stesso il colonnello Tragni ricorrerà in appello.

Al resoconto del nostro collaboratore, facciamo seguire qualche commento.

L'ora in cui è uscita la sentenza non ci permette larghe considerazioni su questo processo che ha tenuta desta l'attenzione di tutta Italia pel fatto rarissimo che un ufficiale superiore giunto giovane a conquistare nell'esercito un posto eminente, è stato portato davanti ai giudici sotto imputazioni infamanti.

Il fatto che gli anti-militaristi si sono goduti di questo avvenimento, dimostra come esso fosse d'indole tale da portare danno all'istituzione, quantunque si debba sostenere, teoricamente, che il fallo d'uno non ricade sugli altri. Ma se questi stessi anti-militaristi gioiscono oggi della sentenza che colpisce il colonnello Tragni, noi dobbiamo invece dolercene: non soltanto perchè viene nel Tragni colpito un soldato, ma perchè, dopo le risultanze dei dibattimenti, codesta sentenza non ci aqueta.

E' emerso che nella amministrazione del reggimento che il Tragni comandava, esistettero molte irregolarità amministrative, e giusto quindi sarebbe stato punirlo, ma in relazione alla colpa; perchè non è emerso invece che il Tragni sia stato disonesto, o in qualunque modo abbia mancato all'onore.

Si è infatti parlato molto di regolamenti, ma la questione principale, per cui il colonnello Tragni venne giudicato, cioè se avesse *rubato* — diciamola la cruda parola! — non ha avuto risposta affermativa, così da rendersi inspiegabile una condanna, per quanto attenuata nella grave richiesta dell'avvocato fiscale, dovendosi conoscere il valore morale che ha la sentenza, a confronto della richiesta anzidetta, quando si confronti la reclusione ordinaria e la degradazione, con la reclusione militare e la rimozione dal grado. Ciò che diventa in buona parte condanna dell'istruttoria più che del colonnello Tragni.

Ora, dicevamo, nè la nostra, nè la coscienza di tanti cittadini, fra cui vecchi e onorati soldati, si aquetano, quando si sono visti svelati sistemi che non sono fatti per aquetare; quando sono apparse a favore del Tragni circostanze morali di tale entità, da far scomparire nei sistemi stessi la colpa, se fu vera *colpa* anche nei famosi riguardi regolamentari.

Chi ha seguito il processo ci comprende perfettamente; e tutti comprendono pure con quanto rammarico si sia noi tratti a dir questo.

Il rispetto che dobbiamo ad una sentenza pronunciata da sei generali, e l'immenso affetto che nutriamo per l'esercito nostro, non ci tolgono però dall'esprimere, per quanto misuratamente la nostra opinione, alla quale risponde, [illegible]

SPORT

La "Bucintoro„ a Torino

Ier sera salutati da numerosi consoci ed amici, sono partiti col treno delle 23.20 i canottieri della nostra Bucintoro che prenderanno parte alle gare di Campionato, che avranno luogo sulle acque del Po a Torino il 14 e 15 corr.

La Società Bucintoro figurerà in quelle importanti gare, con 4 equipaggi yole di mare e quattro vogatori, veneziana juniores e seniores e skiff, quest'ultimo rappresentato dal signor Umberto Barbieri, campione dell'Adriatico, gli altri campioni sono: Rodolfo e Luigi Chiozzotto, Venturino Scarelli tenente di marina, R. Zandinoni, P. Baldini, G. Bedeschi, G. Poli e Mirozzi. — Auguriamo loro nuovi trionfi.

Li accompagna il consigliere Aldo Jesurum e pel giorno delle gare li raggiungeranno a Torino il presidente co. di Collalto ed una larga rappresentanza della Società.

CRONACA VENETA

Elezioni provinciali
Per un' opzione

Si tratta d'una curiosa questione che si svolge in questi giorni fra i conservatori di Venezia e Treviso, riguardo l'opzione del N. U. Girolamo Marcello, cap. il corvetta, eletto Consigliere Provinciale nelle due Provincie; perchè la legge non permette che una stessa persona copra più di un seggio provinciale.

Il N. U. co. Marcello accettò prima la candidatura di Treviso, dichiarando che avrebbe, quando eletto anche in altra provincia, optato per quella.

Succede però che, se il Marcello rimane a Treviso, nel Consiglio provinciale di Venezia entra per successione legale un avversario; mentre quegli che a Treviso verrebbe con maggior numero di voti dopo gli eletti, non ne ha abbastanza per essere capace a succedere al Marcello.

Il N. U. Girolamo Marcello, opterebbe per Venezia, qualora i Comitati trevigiani lo liberassero dalla promessa. E dovrebbero essi comprendere, per ragioni di solidarietà politica il loro dovere, in quanto che una elezione suppletiva sarebbe loro *certamente* favorevole. Pare invece che vi siano delle difficoltà d'indole locale e personale, che auguriamo però vengano rimosse, a reciproco vantaggio dei partiti delle due provincie.

La fine misaranda di un soldato

Ci telegrafano da Roma 9 giugno sera:

Il soldato del quarto genio, Dellagatta di Caviana (Napoli) essendo alle manovre di Pozzolo veronese, nel pomeriggio volle prendere un bagno nel canale Molinella e vi annegò.

All'Università di Padova

Ci telegrafano da Roma 9 agosto sera:

Il professore Polacco è confermato Preside della facoltà di giurisprudenza all'università di Padova; Breda vi è nominato preside di quella di medicina e Pecinesi di quella di filosofia.

Un grave errore giudiziario?

VICENZA 8 (rit.) — Una corrispondenza da Arzignano vi informava alcuni giorni addietro del grave fatto di cui oggi ho dovuto occuparmi recandomi anche sopra luogo, ma quella primizia o non vi pervenne o fu — è meglio ritenerlo — cestinata, e quindi.... torno da capo.

Interrogando oggi lassù persone e persone tutte serie ed ineccepibili più ancora mi convinsi assurga a grave importanza il sorto dubbio.

Eccovi il fatto: Nel gennaio 1888 veniva trovato cadavere nella cucina di casa sua in S. Giovanni Ilarione tal Gritani Evangelista ritenuto uomo danaroso; la perizia medica lo giudicò morto per strangolamento. Ogni ricerca per conoscere gli autori del misfatto riuscì infruttuosa quando nel 5 settembre successivo per confidenze avute le autorità arrestavano Panarotto Candido, il di lui figlio Luciano e tale Urbani Giovanni, il qual ultimo si confessò tosto reo dell'assassinio consumato nella notte del 6-7 giugno assieme del Candido Panarotto.

Si ritenne tuttavia che altri avessero preso parte al delitto e così vennero tratti in arresto tre fratelli dell'Urbani e cioè Evangelista, Augusto ed Emilio.

Prosciolto durante l'istruttoria il Panarotto padre i rimanenti cinque imputati venivano rinviati alle Assise di Vicenza nel maggio 1889. Il Panarotto Luciano, provato l'alibi, veniva in quel processo assolto mentre dei quattro fratelli Urbani, due — l'Augusto e l'Emilio — venivano condannati alla pena di morte (commutata in ergastolo), l'Evangelista ai lavori forzati a vita ed il Giovanni a 10 anni di reclusione.

Due di essi poco sopravissero alla condanna e morirono in carcere di crepacuore sempre professandosi innocenti, l'Emilio è tutt'ora un numero nell'ergastolo di Brindisi ed il Giovanni, scontata oramai la pena, si trova ora all'estero.

Son passati 14 lunghi anni: le timide, paurose voci che prima circolavano per il paese di S. Giovanni Ilarione — poco simpaticamente noto pel carattere focoso e ribelle degli abitanti suoi — dicendo segretamente di un grave errore giudiziario, si son fatte in questi ultimi giorni alte e sicure incoraggiate dall'appoggio energico, risoluto dell'autorità giudiziaria di Arzignano e da un solerte graduato dei carabinieri.

Si venne così a demolire nel modo più positivo e completo l'alibi provocato dal Panarotto Luciano il quale affermava che nella notte del 6-7 giugno egli stava in casa occupato a collocare nel bosco i bachi, operazione — e se lo dice solo ora — che egli compì ben 10 giorni dopo, tanto è vero che i bozzoli egli gli vendette il giorno 28; si misero in luce intrighi orditi nell'ombra, e tutto ci da per tanto oggi a credere che dobbiamo trovarci di fronte ad un tremendo errore giudiziario dovuto a *partecipazione* e *prevenzione*. Venni lassù informato che una relazione minuta e grave sta per essere presentata alla R. Procura del Re dall'egregio pretore di Arzignano co. Arnaldi e frattanto il parroco del castello di S. Giovanni Ilarione unitamente ad altri volonterosi si è posto a capo per una petizione a S. M. il Re allo scopo di spingere la giustizia a far luce e liberare l'innocente recluso, petizione che ha raccolto già in due domeniche 600 firme di capi di famiglia superiori ai 30 anni, i soli che possono sottoscrivere per dare maggiore serietà alla domanda.

Il suicidio di un soldato del 9. Firenze

VICENZA 9 — Oggi alle una venne trovato morto appiccato ad una ferriata della prigione del quartiere di S. M. Nuova il soldato Martini Giovanni di anni 23 del distretto di Firenze.

Si trovava agli arresti da circa due ore apparentemente per mancanza disciplinare, ma di fatto per mandar più liberamente a termine un'inchiesta che nel 4. squadrone, cui il Martini apparteneva, si stava facendo per l'ammanco di circa lire 140 verificatosi in momenti diversi ma in questi ultimi mesi a danno dei soldati dello stesso squadrone.

E non a torto i sospetti potevan cadere sul Martini, il quale incorporato nell'esercito avea subito prima, borghese, ben 8 condanne per furti ed oltraggi dal Tribunale di Firenze. — La prima condanna lo colpì a 15 anni, l'ultima lo segnò, per furto aggravato, con due anni e sei mesi di reclusione ed un anno di vigilanza.

Per impiccarsi fece uso del fazzoletto d'ordinanza: il cadavere venne tosto trasportato nella cella mortuaria dell'ospitale a disposizione delle autorità.

I tre muratori arrestati — Soave, Baggio e Varo — di cui vi diedi notizia, vennero ieri posti in libertà provvisoria in attesa del processo che contro loro si sta istruendo per attentati contro la libertà del lavoro.

UDINE 9 — *Domani grandi corse ciclistiche internazionali* coll'intervento dei migliori campioni italiani e stranieri.

Lo stato dell'avv. Plateo, ferito alla testa nella disgraziata gita di Plöcken, da notizie giunte stamane, pare un po' migliorato pur perdurando lo stato grave. C'è grande speranza di salvarlo. Gli altri feriti vanno migliorando: qualche recrudescenza risente il giovane Sellenati ferito a una mandibola.

Un fatto raccapricciante ad Artegna

Di un fatto assai raccapricciante che sarebbe avvenuto in quel di Artegna, presso Gemona, giunge qui notizia, raccolta anche dal giornale di Udine. Due contadini, marito e moglie, recatisi a lavorare nei campi con una bambina, deposero questa, dormente sull'erba. Alle vive e ripetute sollecitazioni del marito, la moglie si recò a vedere se la bimba dormisse ancora. Orribile vista! Una biscia le era entrata nella bocca ed era metà fuori e metà nella gola della piccina. La madre diè un grido che fece accorrere il marito. Questo, visto l'orribile caso, in un accesso d'ira vibrò un colpo di roncola alla consorte!

Il fatto mi è stato narrato anche da egregie persone di Tarcento, ma tutte, *per sentito dire*, senza sapere indicare le persone alle quali occorse.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Este 9:

A Recoaro dove erasi recato per cura, morì il nostro concittadino Pelà Agstino, d'anni 31, ottimo cittadino. La triste notizia produsse penosissima impressione. La salma viene trasportata ad Este, dove si preparano al povero giovane solenni esequie. Ai congiunti sentite condoglianze.

ULTIMA ORA

Ancora l'incidente di Fenestrelle

Ci telegrafano da Roma 9 agosto sera:

L'*Esercito*, ritornando sull'incidente di Fenestrelle, dice: Risulta positivamente al ministero che nel tiro in cui avvenne lo scoppio della culatta del fucile non si adoperarono cartuccie provenienti dal laboratorio pirotecnico di Bologna; quindi lo scoppio è attribuibile ad una delle accidentalità che si possono verificare casualmente nei tiri.

L'*Esercito* smentisce il prossimo convegno navale italo-russo.

Strascichi dell'attentato Guerriero

Ci telegrafano da Roma 9 giugno sera:

Il commissario di pubblica sicurezza Rotondo che fu dispensato dal servizio in seguito all'incidente della sassata tirata dal famigerato Guerriero di Napoli contro il treno reale, è ricorso al Consiglio di Stato. Lo assiste il deputato Riccio.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 agosto a L. 101,05

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 11 al 17 agosto 1902 è fissato in L. 101,10

Listini Borse
Venezia 9 Agosto

		Prezzo nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	102 85	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	684 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	207 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1583 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	503 50
» Cons. bon agro maut Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		—,—	— —	— —	—
Germania	124 15	124 25 —	— —	— —	3 —
Francia	101 — —	101 07 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	100 90	101 —	— —	— —	3 —
Londra	25 41 —	25 46 —	25 21 —	25 26	3 —
Svizzera	100 60	100 70 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 05	106 15	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 05	106 15	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. somm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 9	
Rend. italiana 5 0/0	102 87 1/2
» 5 0/0 spezzate	— —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	112 — —
» Banca d'Italia	887 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	118 —
» Banca commerc.	685 —
» Ferrov. Medit.	—
» Ferrov. Merid.	641 —
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	136 —
» Vitt. Em.	365 —
» Med. Ad. Sic. abb.	138 — —
Med. Camb. Franc.	101 07 1/2
» » Svizzera	100 80 —
» » Londra	25 47 —
» » Germania	124 25 —
Milano 9	
Rend. ital. cont.	102 92 1/2
Rendita fine	103 15 —
Rendita 4 1/2	112 — —
Rendita 3 0/0	69 40
Banca d'Italia	880 50
Banca comm.	681 —
Credito Italiano	519 50
Ferrov. Merid.	644 —
Ferrov. Meditar.	440 —
Naviz. Generale	424 —
Raffineria zuccheri	286 50
Edison	475 —
Terni	1550 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1392 —
Cotonificio Cantoni	518 —
» Costruzioni Ven.	75 —
Obbl. Merid.	224 50
» nuove 3 0/0	338 50
Fond. Banca It. 4 0/0	507 50
Austria	106 29
Francia a vista	101 05
Londra a vista	25 46
Berlino a vista	124 25
Svizzera	100 75 —
Cotonif. veneziano	208 —
Genova 9	
Rendita ital. 5 0/0	103 20 —
» » 4 1/2 0/0	111 75 —
Az. Banca Italia	889 —
Banca Commerc.	684 —
Credito Italiano	519 —
Ferrov. Merid.	644 50
» Medit.	444 50
Navig. Generale	423 —
Raffineria Zuccheri	284 —
Cambio vista sc. Fr.	101 05
» » Londra	25 45 1/2
» » Germania	124 35
» » Svizzera	— —
Firenze 9	
Rend. ital. 5 0/0	103 07 1/2
» 4 1/2 0/0	111 87
Londra 3 mesi	25 24 —
Francia a vista	101 05
Berlino a vista	124 25
Meridionali	644 —
Mediterranee	438 —
Banca d'Italia	888 50

Berlino 9	
Camb. su Londra 3 mesi	20 31 —
» su Parigi 3 giorni	81 .4
» su Italia 10 giorni	80 :0
Cred. Mob. aus. (fine)	216 .5
Rendita it. contanti	102 80
» fine	102 80
Cons. prussiano 3 1/2	102 75
Rendita turca 1 0/0	28 30
Obbl. ferr. it. 3 0/0	67 75
id. meridionali	66 75
id. di Roma	102 10
Az. mer. (a term.)	125 75
id. medit. (a term.)	87 75
Big. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura	8	9
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 82	100 80
» 3 1/2 0/0	101 22	101 22
Rend. it. 5 0/0	102—	102 90
Ca. L vis.	25 19 —	25 20 —
Cons. 2 3/4	95 7/16	— —
Obbl. lomb.	303 50	307 75
Camb. su Italia	— —	1 5/16
R. turc. (serie D)	28 67	28 75
Banca Parigi	1028 —	1027
Tunis nuove	494—	494—
Egiz. 4 0/0 (B)	— —	111 —
R. ung. 4 0/0	103 70	— —
» sup. est. 2 0/0	80 92	80 92
Banca sc. Parigi	— —	—
Banca ottom.	560	561
Arg. fine	88 75	89 50
Credito fond.	735 —	735 —
Azioni Suez	3935	3933
Lotti turchi	118 25	118 25
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	29 67	29 70
Banca francese	incoté	— —

Vienna 9	
Credito austriaco	687 75
Lombardo	67 50
Banca Anglo-austriaca	278 50
Austriache	713 50
Banca Austro-ungarica	15 96
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 22
Cambio su Londra	239 85 —
Lire italiane carta	94 30
Rendita austriaca argento	101 80
Rendita austriaca carta	101 90
Union bank	542 —
Rendita austriaca oro	121 55
Rendita ungherese	97 85
Banca paesi aust.	481 —

Londra 8	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 7/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nnova	80 1/4
» turca nuova	28 3/8
Egiziano nuovo	109 —
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fine	24 3/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 8 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. rib. — Luglio C. 73 3/8 — Cotoni Mercato fer. — Luglio 8,44 Agosto 8,79

Havre 8 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3600 Mercato calmo
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 16000 - Mercato cal. — pel corr. Fr. 35 — — 2 mesi dopo Fr. 35 50 — 4 mesi 35 50 — 8 mesi 36 50

New York 8 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 85 3/8 Id. su Parigi 5 17 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — Id. a New Orleans C. 8 3/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,84 — 3 mesi dopo corr. C. 7,64 — 4 mesi C. 7,65 — 7 mesi C. 7,64 — Entrata cotoni nella giornata balle 2000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 3000 — Idem nel continente balle —— — Entrata cotoni nella settimana balle 12000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 16000 — pel Continente balle 20000— — Depositi nei porti dell'Unione 176000 Frumento rosso disponibile D. 75 5/8 — novembre — — Maggio 75 1/8 — Agosto inque — Settembre D. 72 3/4 Dicembre 72 1/8 — Granone disp. 557/8 — Farine extrast. D. 2.95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/2 — idem pel mese corr. 5,30 — idem mese prossimo 5,15 — 2 mesi dopo il corr. 5,15 — idem 3 mesi 5 20 — idem 4 mesi 5 30 — idem 6 mesi 5 35 — idem 8 mesi 5.40 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ———— Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi ——

OLII — Napoli 7 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73 88 — pel 10 margiol. —,— — maggio 1903 L. —,— — Agosto 73,88 — ottobre 76,74 — futuro marzo 1903 L. 79,34

Olio di Gioia al quint. contanti lire 73,01 — pel 10 agosto 1902 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1903 L. —,— — agosto 73 01. ottobre 76,85 — futuro marzo 1903 L. 78 95.

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 9 — Farine 12 marche — mercato cal. ... tran. 29.75 — Pross. 27,80 — 4 mesi da 9bre 27.10 — 4 mesi ultimi 26,25.

Spiriti — mercato sost — pel corr. 31,50 — Prossimo 31,75 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 32 75.

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16.50 — Zucchero raffinato 93,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 31,12 Pel corr. 31,12 — 4 mesi primi 32,25 — 4 mesi da Ottobre 32,—

Frumento — Mercato cal. — Pel corrente 21,60 — Prossimo 20,40 — 4 mesi da 9.bre 20 25 — 4 mesi ultimi 20 10

Anversa 9 — Frumenti — Mercato fer. Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 9 — Zucchero barbab. 6.10 merc. cal.

Marsiglia 8 — Frumento Mercato affari nulli
Arrivi della giornata q.li —— Vendite della giornata q.li ——
Vendita consegnare q.li ——

SETE

Lione 8 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	11	B.	23	B.	34	C.	2116
Trame	B.	2	B.	37	B.	39	C.	2660
Greggie	B.	23	B.	76	B.	104	C.	7384
Pesate	B.	13	B.	74	B.	87	C.	4526
Totali	B.	54	B.	210	B.	264		17189

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 6 — Per Londra pir. ingl. Genoa cap. Dobson con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. Tennyson cap. Gray vuoto — Per Braila pir. ingl. Gorsemore cap. Dawis id. — Per Trieste pir. austr. Barone Ed. Way cap. Cosulich id. — Per id. pir. austr. Marianne cap. Cregliih id. — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci — Per Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina id. — Per Bari pir. ital. Barion cap. Gambardella id. — Per id. pir. ital. Fieramosca cap. Di Caguo id. — Per Marsiglia pir. ital. Segesta cap. Hechner id.

Arrivi del 7 — Da Marsiglia pir. ital. Assiria cap. Dini con merci della N. G. I. — Da Mobile Ala pir. austr. Ienny cap. Cosulich con merci all'ord.

Partenze del 7 — Per Malta sch. ital. Vito Borruso cap. Borruso con legname — Per Trieste pir. austr. Bucovina cap. Buzich con merci.

Arrivi del 7 — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Alessandria pir. ital. Nilo cap. Stabile con merci della N. G. I. — Da Braila pir. ital. Bulgaria cap. Cafisco con id. — Da Marianopoli pir. ell. Costantinos cap. Paposs con grano all'ord.

Arrivi del 8 — Da Marianopoli pir. ell. Marta cap. Focca con grano all ord. — Da Traghetto pir. austr. Carlo cap. Favich con carb. a l'ord. — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Guravich con merci del Lloyd — Da Liverpool pir. ingl. Aleppo cap. Hewetson con merci dei F.lli Pardo.

Comunicati a pagamento

Comunicato

Avendo letto nella *Gazzetta di Venezia* di ieri, N. 217, che nella causa davanti questa Giunta Prov. Amm. per la questione del mercato di Sottomarina, il Comune da me rappresentato NON EBBE PIU' NEMMENO IL CORAGGIO DI PRESENTARSI, mi interessa informare, per la verità, che il Comune stesso dopo la rinuncia dell'avv. Comm. Levi-Civita, aveva incaricato della difesa l'avv. Enrico Mazzega, cui rilasciò il mandato speciale 22 giugno scorso. All'udienza del 23 giugno stesso, fissata per la discussione, l'avv. Mazzega comparve e chiese un rinvio non breve per poter esaminare i documenti consegnatigli pochi giorni prima e per provvedere alla difesa del Comune. Ma la Giunta Amm. concesse bensì il rinvio, quantunque contestato dal patrocinatore della Frazione, ma di soli quindici giorni, quantunque il detto Avvocato avesse avvertito che in quel tempo doveva assentarsi da Venezia e che gli era, naturalmente, necessaria una dilazione maggiore per istudiare quella causa grave e complessa.

Tosto esaminati gli atti di questa, l'avv. Mazzega con lettera 5 *luglio scorso*, pervenutami *il giorno successivo*, mi avvertì che doveva rinunciare al mandato; era, quindi, ormai assolutamente impossibile al Comune provvedere alla sua difesa all'udienza *del sette del detto mese*.

Chioggia, 9 agosto 1902.

AMADIO GALIMBERTI - Sindaco

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

I stupendi Negozi che abbiamo nelle Mercerie sono molti, ma uno che primeggia è certo quello della *Ditta Celso Mantovani & C.* il quale si può dichiararlo unico nel suo genere non solo a Venezia ma in molte Città d'Italia per la profusione straordinaria di apparecchi ed istrumenti scientifici riguardanti all'Ottica all'Elettricità Fisica e Meccanica che basta solo passare per la Merceria del Capitello per sentirsi attratti e doversi fermare ad ammirare le stupende vetrine nelle quali vi è una tale quantità di articoli disposti poi con tale buon gusto di Macchine fotografiche ed accessori, Binocoli Zeis Goerz ecc. Barometri e Termometri registratori, quanto può occorrere per impianti di suonerie elettriche ed illuminazioni per Luce elettrica, Parafulmini, Telefoni a piccole e grandi distanze, Grafofoni e Grammofoni e di quest'ultimi ebbimo occasione di sentire il *Monarch* coi dischi celebri che in verità restammo meravigliatissimi per la forza, precisione ed armonia di voci da convincersi di assistere precisamente all'esecuzione dei artisti stessi.

Auguriamo all'intraprendente sig. Mantovani sempre crescenti e buoni affari.

Comunicato

VITTORIO BAGLIOTTO Fabbricante
Biancheria e Guanti di Pelle
avverte la sua spettabile Clientela della Città e Provincia che i suoi *Magazzini* per la vendita al dettaglio
Trovansi solo VENEZIA **PONTE BARETTERI**
Treviso Corso Vittorio Emanuele

D'AFFITTARSI centro città — Treviso — Piazza Palestro, nella nuova casa numero 2 i seguenti locali:

1. Bottega, area metri quadrati 100, uso mercerie, coloniali ed altro.
2. Altra bottega, area metri quadrati 52, uso come sopra.
3. Piano secondo civile, 6 stanze grandi, tinello, cucina, andito, watercloset.

Rivolgersi Caffè Fanton.

SOCIETÀ ITALIANA
per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto

Anonima con sede in Venezia
Capitale sociale L. 6.000·000

Si avvertono i Sigg. Azionisti che il Consiglio di Amministrazione di questa Società, valendosi del disposto dell'articolo 8 dello Statuto Sociale, nella adunanza del 2 Agosto corrente ha deliberato di richiamare il 7.o decimo del capitale azionario sottoscritto.

I versamenti comincieranno col 1. Settembre e dovranno essere fatti non più tardi del giorno 5 settembre 1902:

a Milano presso la Banca Comm. Italiana;
a Venezia presso la Banca Comm. Italiana;
a Padova presso la Banca G. Romiati e C.;
a Pordenone presso il Banco A. Ellero e C.

Venezia 9 Agosto 1902.

Il Consigliere delegato
T. BRAIDA

Distretto di Chioggia — Comune di Cavarzere

Consorzio Tartaro Uselin
Avviso di concorso

A tutto 31 *Agosto c. a.* è aperto il concorso *per titoli e per esame* al posto di *macchinista* dell'idrovora del Consorzio suddetto.

Lo stipendio è determinato in annue Lire 2160 nette da imposta R. M. con diritto all'alloggio gratuito nei locali dello stabilimento idroforo adibiti per abitazione del macchinista.

Per i documenti che si richiedono e per ogni altra informazione rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

Dall'Ufficio Consorziale
Cavarzere, li 8 Agosto 1902.

Il Presidente
L. [illegible]TICO

Il Segretario
G. Bellout

Il campanile di S. Marco

La ditta editrice Antonio De Paoli di Venezia pubblicò una serie di dieci cartoline postali, che vende nei suoi negozi in Piazza S. Marco, S. Moisè, Posta Centrale — Lido, a L. 1 — la serie, devolvendo una parte dell'utile a favore della ricostruzione del campanile *dove era e come era*.

I soggetti delle suddette cartoline sono i seguenti:

1. La piazza di S. Marco col Campanile.
2. La piazza di S. Marco il giorno del crollo.
3. La piazza di S. Marco il giorno dopo il crollo.
4. La loggetta del Sansovino sepolta sotto le macerie.
5. Il cancello in bronzo della loggetta del Sansovino.
6. La campana detta *La Marangona* fra le macerie del Campanile.
7. Il Panorama di Venezia, dall'Osservatorio del Seminario Patriarcale, col Campanile di S. Marco.
8. Veduta di Venezia arrivando dal Lido col campanile di Marco.
9. Veduta di Venezia arrivando dal Lido senza il Campanile.
10. Una delle ultime estrazioni del Lotto nella Loggetta del Sansovino.

Anno CLX — 1902 Lunedì 11 Agosto N. 220

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 11 Agosto

LA CONSACRAZIONE DI UN IMPERO

A proposito dell'incoronazione di Edoardo VII

Nell'abbazia di Westminster dinanzi a tutta l'altera e secolare nobiltà d'Inghilterra, dinanzi a tutte le energie, a tutte le superiorità più eminenti della patria, dinanzi a tutte le rappresentanze dell'autorità e del comando da cui si costituisce lo Stato, rinnovando più fastosamente la augusta cerimonia degli avi, aspri guerrieri e dominatori, Edoardo VII è stato unto Re dall'arcivescovo di Canterbury e ha assunto le insegne consacrate solennemente della sua Maestà.

La funzione altissima che avrebbe dovuto risplendere su tutta l'Inghilterra con una magnificenza trionfale; che avrebbe dovuto con la sua pompa asiatica mai vista esaltare ogni anima e accendervi un bagliore di ricordi inestinguibili, quasi che tutto il popolo avesse ricevuto in quel giorno una distinzione regale; che avrebbe dovuto diffondersi per tutto il mondo, fin dove la potenza inglese è pervenuta, con un sorriso superbo di letizia, come se ovunque si celebrasse la festa per una grande mèta conseguìta, ebbe invece proporzioni assai limitate e si restrinse nei limiti di un rito grandioso e spettacoloso sì, ma ufficiale e adempiuto rapidamente, per una causa in sè piccola ed estranea alla essenza della cerimonia e al volere degli uomini, la malattia del Re.

L'incoronazione, che dati i preparativi compiuti, l'entusiasmo del popolo, poteva significare veramente l'apoteosi della nazione decretata a sè medesima, nel momento in cui portata a termine un'opera gigantesca, si appresta a iniziare un nuovo ciclo della sua storia, ecco che, non già perchè lo slancio fosse venuto meno, perchè taluna delle cause che avean suscitato la necessità di quella manifestazione immensa fosse venuta a mancare, ma per una fatalità minima, oscura, irragionevole, la decadenza l'infezione di un organo, ritardata di giorno in giorno, diventò infine nelle apparenze una parata faticosa da effettuarsi nel più breve tempo possibile.

E' la stessa fatalità misteriosa e assurda (e la coincidenza è invero strana e sorprendente) che come noi abbiamo rilevato altra volta, colpì non un evento ma una grande idea, animatrice di una nuova forma di civiltà ritardandone, ostacolandone il cammino, travagliandone il processo, ponendola in cattiva vista, impedendone l'espansione immediata. Intendo parlare dell'Imperialismo, oggi intuizione geniale ardita di alcuni preveggenti intelletti, di alcune gagliardissime volontà, e dei popoli che si disputano adesso il primato, domani politica necessaria, prodigiosa affermazione e fioritura delle nuove energie che avranno completamente mutato la civilizzazione della terra.

Orbene questo avvenire lucente, questa idea che ha tutte le virtù di una fede si urtarono nel principio del cammino dischiuso dall'Inghilterra, mediante Cecil Rhodes e Chamberlain, contro un ostacolo imprevisto ma durissimo, che per poco non determinò un arresto di cui niuno avrebbe potuto valutare le conseguenze, e cioè la resistenza eroica dei boeri. Oh perchè quella forza così bella e valida, quell'ardore di patriotismo e di lotta, il destino non volle porre a favore della nuova causa, ma contro li oppose? Era forse l'idea immatura, occorreva un esperimento più lungo, una più aspra tempra acquisita in lunghi sacrifici? Forse, ed ora, a guerra finita, l'avversità tanto tormentosa chi sa che non venga ad apparire come un irrobustimento necessario a quel volere che fece sua l'intuizione sovrumana dell'impero del mondo.

Egualmente anche la malattia sopraggiunta a Re Edoardo, avendo tolto tanta parte delle dimostrazioni esteriori, avendo diminuito la fastosità e clamorosità della incoronazione, avendone racchiuso compendiato in più stretto àmbito l'importanza e il significato, non la ha però diseccata nella rigida esecuzione di un programma di etichetta, ma anzi — data la fermezza coraggiosa con cui Sovrano e popolo sostennero l'avversità — ne ha reso più intimo il commovimento e più profonda la riflessione che su di essa si deve recare per intenderne la vera portata.

E questo anzitutto ci si dimostra chiaro, che Re Edoardo nell'impugnare i massimi emblemi del dominio, l'*orbe* e lo *scettro* non ha tracciato un semplice gesto imposto dall'etichetta, non ha adempiuto a una pura formalità per quanto illustre; il suo atto vuol dire qualche cosa di più, ha un contenuto proprio, corrisponde a una realtà e opera con effettiva efficacia; egli ha posto in essere qualcosa di definitivo ed ha iniziato qualcosa che non si era fatto ancora. In altre parole, egli ha conchiuso una specie di periodo storico, e ne ha aperto uno nuovo, o meglio ancora ne ha constatato lo sviluppo; periodi storici, così quello conchiuso, come quello svolgentesi che non si limitano a una sola nazione, l'Inghilterra, ma a tutti i popoli capaci di esercitare un'azione nel futuro, che non si limitano a una pura suddivisione cronologica ma a segnare le fasi per cui passa l'esplicazione di una idea universale — l'Imperialismo.

Descrivere questo periodo storico, illuminarne i tratti essenziali distintivi e additarne l'ideale che lo signoreggia sarà il compito dello studioso che vorrà rendersi conto della via infinita che l'umanità percorre; noi qui non ne abbiamo nè il modo, nè i mezzi, e dobbiamo accontentarci di accennarne soltanto qualche parziale aspetto.

La necessità della guerra anglo-boera, la ragione suprema, la finalità ultima, che inconsapevoli magari i reggitori, la determinarono, non sono state finora nè bene studiate nè bene capite. Menti anguste e offuscate del pregiudizio o illanguidite dalla sentimentalità hanno visto soltanto nel colossale sforzo degli inglesi un desiderio immediato di conquista, una avidità brutale, una barbara soprafazione o peggio ancora una speculazione economica provocata da capitalisti senza scrupoli.

E può darsi anche che alcuni di questi motivi non siano da escludere, ma essi appartengono tutti alle cause e agli scopi immediati, mentre nella guerra d'Africa si solleva inoltre una finalità indiretta e lontana tanto importante e vasta da superare straordinariamente tutte le altre, finalità intuita dalla mente cesarea di Cecil Rhodes, e costituita dall'accesso libero, se non dal possesso effettivo, dello sterminato territorio africano, l'ardente campo di battaglia su cui i popoli europei combatteranno le loro prossime guerre.

Padrona dell'Egitto fino all'alto Nilo, estendendo la sua protezione ancora su altre zone più meridionali, padrona dell'estrema punta a Sud dell'Africa, l'Inghilterra si trovava in fatto isolata su questi due punti opposti, e con la minaccia di trovar così irrimediabilmente divise la sua possessione e la sua azione nel giorno decisivo della lotta, essendo chiuso il passaggio dalla Colonia del Capo all'interno Africano, dagli Stati boeri sovrastanti, e dalle colonie occidentali germaniche.

Bisognava a ogni costo infrangere questo cerchio, liberarsi da questo asserragliamento, far sì che la supremazia inglese potesse liberamente spiegarsi da Nord a Sud, su una linea ininterrotta, prima che gli eventi maturassero, e a tale intento non vi era altro mezzo che l'annientamento della potenza boera.

Ora il grande cammino è aperto, per ove può muoversi all'attuazione il sogno dominatore di Cecil Rhodes — l'Inghilterra in grado di dettar legge su ogni concorrente in Africa — la grande federazione africana sotto l'egemonia inglese.

Ed ecco uno dei caratteri specifici del nuovo periodo storico, tratto che consiste nello speciale territorio sul quale si svolgeranno le sue lotte più tipiche. Tale territorio è l'Africa nella sua zona centrale ove finora non si incontrarono, non arsero le rivalità delle potenze europee.

Ogni epoca, ogni memorabile periodo di civiltà ha avuto il suo speciale campo di battaglia, esso forma come la sede caratteristica, la piattaforma propria di ogni fase della storia umana.

E' l'Asia il primo campo di battaglia ove si urta la civiltà egizia con la civiltà mesopotamica e donde scaturisce la feconda corrente di civiltà volta verso occidente fino alla Grecia. Insieme ad essa si sposta anche il campo della lotta, verso le coste occidentali asiatiche, finchè col tramonto della civiltà ellenica e col formarsi del colosso romano, è tutto il bacino del Mediterraneo e le terre che lo circondano e che in esso si bagnano, che diventano il teatro della guerra. Ma l'onda dei barbari scende su Roma dal Nord e l'Europa è il terreno più in vista su cui si avventano e si succedono gli invasori.

Al determinarsi quindi di un'altra potestà universale come quella dell'impero Romano, la potestà della Chiesa cattolica vi ha con le Crociate come un ritorno del combattimento umano alle sue sedi primitive in Oriente, ma poscia è l'Europa che rimane il campo di battaglia dei popoli, ai quali appartiene la storia, fino ai tempi moderni, fino al disegnarsi di un altro gesto di dominio largo come quello di Cesare, il gesto di Napoleone; e per un istante, ecco che il suo campo di battaglia ridiventa eguale a quello del fondatore dell'impero romano.

Dopo Napoleone finchè le nuove influenze suscitate dalla democrazia non si sono fatte sentire profondamente nella costituzione della civiltà, finchè le nuove riserve di energia iniziate del regime democratico mercantile in sostituzione di quelle antiche non sono ancora pronte e bisognose di espandersi, l'Europa contiene gli sforzi rivaleggianti dei popoli. Ma a poco a poco, essa non basta più, elementi poderosi, prima ignoti, entrano in azione, alla colonna territoriale guerriera, si aggiungono le colonne dei produttori e dei mercanti, le correnti enormi di ricchezza, le innumerevoli flotte. Dalla terra la lotta viene verso il mare, dall'interno dei continenti verso le coste, e la guerra europea si trasforma in guerra coloniale. E' questa diffusione che con un procedimento inverso dell'antico, per cui l'idea imperiale dilatava il campo di battaglia, ha eccitato, ha ingrandito, ha spinto invece ora all'attuazione l'idea imperiale. Ed è appunto tal prima fase di questa civiltà coloniale che dall'Inghilterra è stata chiusa con la data solenne dell'incoronazione, aprendo contemporaneamente la fase nuova, della quale il campo di battaglia già consacrato sarà l'Africa.

Su questo campo, dal quale probabilmente la civilizzazione vittorisa migrerà ancora nell'ampliamento del dominio imperiale verso Oriente, e sarà l'Estremo Oriente, il futuro teatro di lotta non più dei popoli europei, ma di tutti i popoli per la signoria della terra; su questo campo africano prossimo a rimbombare di fragore guerresco e di inni di vittoria, l'Inghilterra ha voluto assicurarsi lo sbocco e l'incontro dei suoi eserciti, per esserne forse il primo occupante.

Questo il nuovo suolo, questo il nuovo evento storico al quale è volto lo scettro testè impugnato da Edoardo VII.

m. m.

Dopo l'incoronazione

Londra 10. — Ieri sera vi fu una grande dimostrazione di simpatia dinanzi al Buckingham palace ove la folla era numerosissima. Verso le ore cinque Re Edoardo in *redingote* nera e *gilet* bianco apparve al balcone; la folla lo acclamò entusiasticamente. Qualche minuto dopo la Regina, ancora in *toilette* di gala colla corona in testa e circondata dal seguito, dalla principessa di Galles e dalla principessa Vittoria, raggiunse il Re sul balcone e la folla ripetè gli evviva ed intonò il *God save the King*.

Stanotte la folla era ancora grande dinanzi alla Mansion-House brillantemente illuminata; la circolazione era impossibile. Le musiche suonavano arie patriottiche.

Il bollettino ufficiale sulla salute di Re Edoardo pubblicato stamane dice: Il Re ha sopportato perfettamente bene la cerimonia della incoronazione e ne ha provato poca fatica. S. M. passò una buona notte; lo stato generale è soddisfacente sotto ogni riguardo.

La pubblicazione dei bollettini è cessata con questo.

Nuovi consolati

Con R. Decreto 28 luglio sono stati istituiti i seguenti nuovi consolati: Bahia (Brasile) — Bella Horizonte — (Brasile) — Boston (Stati Uniti) — Coira (Svizzera) — Filadelfia (Stai Uniti — Hankow (Cina) — Rio Janeiro (Brasile) — Uskub (Turchia) — Valparaiso (Chilì.

Si sono pure istituiti i seguenti vice-consolati: Juiz de Fora (dipendente da Bello Horizonte) Brasile — Pittsburg (dipendente da Filadelfia) Stati Uniti — Sulina dipendente da Galatz) Rumania — Bahia Blanca (dipendente da la Plata) Argentina — Callao dipendente da Lima) Perù — Albany (dipendente da Melbourne) Australia — Paranà (dipendente da Rosario) Argentina.

Questo aumento nei consolati e vice-consolati si è potuto attuare senza che venisse aggravato inl bilancio del ministero degli esteri, ma introducendo rilevanti economie in altri capitoli dello stesso bilancio.

Un incidente col Perù?

Ci telegrafano da Roma 10 agosto sera:

Al ministro della marina si ritiene fantastica la voce che le r. n. *Bausan* e *Calabria* ricevettero ordini di recarsi al Perù per appoggiare i reclami dei fratelli Figalli. La *Calabria* si trova a Porto of Spain attendendo l'ordine di recarsi nell'Estremo Oriente, e la *Bausan* si trova a La Guayra nè finora ricevette ordine di salpare.

I risultati di una inchiesta

Ci telegrafano da Roma 10 agosto sera:

In seguito alle conclusioni della relazione d'inchiesta governativa circa le responsabilità dei medici addetti ai servizi sanitari del porto di Napoli intorno allo scoppio della peste dell'autunno dell'anno scorso, il ministero dell'interno ha traslocato l'ex medico del porto Vincenzi a Venezia con eguale incarico, e il dottor De Vendittis ad Arezzo in qualità di medico provinciale.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 10 agosto sera:

Con la data del 10 corr. i rimorchiatori N. 3 e 4 sono passati il primo in disarmo, il secondo in riserva a Spezia.

La r. n. *Marco Polo* è giunta a Yeusan il giorno 8 ed è partita il 9, le r. n. *Curtatone, Caracciolo, Miseno* sono giunte il 9 a Portoferraio, le r. n. *Doria* e *Partenope* sono giunte il 10 a Taranto.

Il tenente di vascello Notarbartolo, che aveva ottenuto l'aspettativa per dedicarsi alla ricerca degli assassini del padre, il 16 corrente sarà riammesso in servizio sostituendo il tenente Cipriani sulla torpediniera 825.

Enorme scandalo socialista

Si scoprono gli altarini

Compagni che si accusano a vicenda

Ci telegrafano da Roma 10 agosto sera:

Ricorderete che il socialista Arturo Labriola disse che l'on. Berenini inaugurò la carriera politica partecipando alla unione di quella maggioranza che Giolitti nel 1893 seppe farsi coi denari della Banca Romana. L'*Avanti* prese la difesa del Berenini dicendo che tale accusa faceva disonore a chi l'aveva pensata e scritta. In seguito a ciò Labriola telegrafò all'*Avanti* dicendo risultargli infondata l'accusa da lui stesso formulata; ma l'*Avanti* non credette, per tale rettifica di fatto, mutare gli apprezzamenti intorno all'autore dell'accusa che rispose con una lettera piena di ingiurie verso la redazione dell'*Avanti* accusandola di gesuitismo.

L'on. Bissolati, direttore dell'*Avanti* risponde stasera con un trafiletto altrettanto ingiurioso, dicendo che avendo il Labriola commessa una grossa porcheria non doveva l'*Avanti* aiutarlo a dissimularla. Un servizio di tal genere il Labriola avrebbe dovuto chiedere ai camorristi; e detto ciò il Bissolati termina autorizzando il Labriola a fare le più sporche insinuazioni, perchè troverà l'*Avanti* pietoso come dinanzi ad un caso di fantasia di un epilettico.

Ritiensi che la rottura dell'*Avanti* col Labriola avrà un seguito.

CRETINERIE SOCIALISTE

Riportiamo dall'« *Avanti* »:

«Si ha da Berlino notizia di un incidente provocato da una proposta dei socialisti durante la discussione della tariffa doganale in seno alla speciale commissione.

Alla voce 916 « giocattoli per bambini » i socialisti presentarono alla presidenza, e prima che il presidente ne prendesse cognizione fu data alle stampe e distribuita fra i membri della commissione una proposta accessoria, secondo cui gli ordini esteri venivano equiparati ai giocattoli per i bambini e veniva stabilito per ogni ordine un dazio di entrata di *mille marchi*.

Figuratevi il pandemonio che ne nacque.

Appena incominciata la seduta il ministro Posadowsky dichiarò che il nesso creato dalla proposta fra gli ordini equestri e i giocattoli era atto ad offendere gravemente il sentimento monarchico. Ove la proposta dovesse venire messa in discussione assieme alla voce dei giocattoli, il Governo dovrebbe, in segno di protesta, non partecipare alla sua trattazione.

La maggioranza della Commissione, aderendo alle idee del ministro, propose di cassare senz'altro la proposta. Il proponente, deputato Stadthagen, per impedire ciò, ritirò la sua proposta, riservandosi di ripresentarla come proposta indipendente per la creazione di una nuova voce della tariffa: 917 *Ordini* »

PEL CONGRESSO SOCIALISTA

La riduzione ferroviaria ai congressisti

L'*Avvenire* giornale cattolico di Bologna, ha da Roma:

« Incaricati dalla Direzione del partito al congresso nazionale socialista di Imola Vezzani riferirà sul proletariato agricolo e Cabrini sul proletariato industriale.

Le ferrovie accorderanno il ribasso sul viaggio ai congressisti, ribasso che i cattolici invano hanno chiesto da parecchi anni pei loro grandiosi congressi ».

E il foglio bolognese commenta: Si capisce: i cattolici non godono l'amicizia dei ministri in genere e di Giolitti in ispecie ».

Per il 3.50 0|0

Finalmente abbiamo il Regolamento pel nuovo consolidato 3,50 0/0.

Consta di 17 articoli, che bastano, per la chiarezza con cui fu illustrata la parte tecnico amministrativa delle operazioni, a formare un testo abbastanza completo.

Naturalmente nel regolamento non sono riprodotte le disposizioni della legge per se stesse evidenti, nè quelle d'indole generale attinenti a materie di debito pubblico, perchè già note. Furono invece aggiunte le disposizioni, che, completando la legge, offrono anche al pubblico una guida sicura nei casi particolari.

Ecco un cenno delle prinicipali.

Il consol. 3,50 0/0 sarà diviso in categorie di 35 milioni di lire, ossia di un miliardo di capitale ognuna, contrassegnate da lettere alfabetiche.

I titoli nominali sono di L. 3,50 di rendita e multipli: quelli al portatore sono distinti in serie da L. 3,50, 7, 17,50, 35, 70, 140, 350, 700, da rinnovarsi ogni dieci anni, come le cartelle degli altri consolidati.

Le rendite nominative hanno scadenze trimestrali; quelle al portatore e miste semestrali; di guisa che il regolamento ha dovuto provvedere al modo di fare il conguaglio tra le due scadenze nelle operazioni di tramutamento.

Così pure stabilisce che la differenza di un mezzo centesimo risultante dalla non divisibilità delle rendite di L. 3,50 in rate trimestrali debba cadere sulle scadenze 1. aprile e 1. ottobre a favore delle altre due scadenze intermedie.

Le rendite nominative e miste sono pagate esclusivamente nel regno; quelle al portatore anche all'estero sulle piazze di Parigi, Londra, Berlino e Vienna.

Il consolidato 3,50 dovrà servire per la conversione volontaria di sei debiti redimibili, e poichè questi sono rappresentati anche da titoli nominativi, la conversione — in tal caso — è parificata al tramutamento, rispetto alla legge sul debito pubblico e dovrà esser fatta con firma autenticata, mentre pei titoli al portatore basta la semplice domanda. Ma gli uni e gli altri partecipano egualmente alla esenzione dai diritti di bollo, oltre il premio che il ministro ha facoltà di concedere nei modi e nei casi, di cui parla il regolamento.

CRONACA ESTERA

Disastro alpino

Chambery 10. — Due turisti e due guide sorpresi da un uragano perirono mentre facevano l'ascensione del Monte Bianco. Essi erano partiti da Chamonix ieri mattina.

La tempesta impedì loro di ridiscendere; dopo aver vagato tutta la notte i viaggiatori sembravano stanchi e le guide li abbandonarono per raggiungere il Grand-Moulets onde portare soccorso, ma accecati dalla tormenta perirono in un crepaccio mentre i viaggiatori abbandonati morirono pel freddo. Una carovana partita per recare soccorsi ha già trovati tre cadaveri.

Treno che devia

Morti e feriti

Mézières 10. — L'*Express* partito alle ore 8 di stamane da Charleville per Lilla nel quale si trovavano parecchie Società musicali, è deviato presso la stazione di Signy-le-Petit. Vi sono parecchi morti e feriti, dei quali alcuni gravemente.

Contro le Congregazioni

Macon 10. — Il prefetto ha sospeso dalle loro funzioni quattro sindaci della Seine et Loira per fatti relativi alle congregazioni.

Anger 10. — Il Tribunale correzionale ha condannato in contumacia due preti uno a 8 giorni e un altro a un mese di carcere per la rottura dei sigilli.

Notizie varie

Seraing 10. — E' avvenuta una collisione fra due tramways sulla linea Liegi-Seraing. Una vettura carica di viaggiatori fu letteralmente distrutta fra grande panico. Vi sono 17 feriti, fra cui tre gravemente.

IL NUOVO ROCAMBOLE

E' interessante riparlare di quell'avvocato De Siano di cui si siamo occupati già qualche giorno fa, quando cioè fu tratto in arresto a Genova mentre tornava da Montecarlo.

La vita di Nicola De Siano è tale un cumulo di mariuolerie di ogni genere, per gran parte imputate, da far rimpicciolire la figura del veritiero Rocambole, quello descrittoci da Ponson du Terrail.

Il De Siano, l'audace e sfrontato *blagueur*, nonostante tutte le marachelle che si sentiva sulla coscienza, ebbe l'ardire di farsi iniziatore della costituzione del Sodalizio fra Artisti Lirici. Ed il suo nome apparve in un manifesto accanto ai nomi di Turati, Todeschini e di altre conosciute personalità.

Ma basta un brano della sentenza della Settima Sezione del Tribunale di Roma emessa il 1. maggio 1896 per caratterizzare l'intraprendente canaglia.

«.... figura abbastanza losca e sinistra per turpitudini di uomo e di avvocato.

Basta esaminare i fatti dell'affare Betanzos, del Guarnieri e delle macchine Singer per dimostrarlo, fatti luminosamente provati e di cui la prova promana dallo stesso De Siano. Essi bastano, pur prescindendo dagli altri non meno turpi, come l'affare Palmerini e quello riguardante l'iscrizione di lui nell'albo degli avvocati.... »

E più innanzi:

« ... il ministero dell'avvocato che deve contribuire al trionfo della giustizia e alla ricerca della verità, fu oscenamente profanato dal De Siano con subdoli consigli, con azioni turpi e delittuose; quella toga che egli « ausus est subripere » fu insozzata nel fango, quella toga onore di *tanti giuristi che deve sempre risplendere al pari di quella del magistrato pura ed immacolata*. E la vita dell'uomo non si mostrò diversa, perchè e negli affari pubblici e in quelli privati, ove non sorge il delitto, si proietta l'immortalità, appare sempre fosca e sinistra la sua figura, sempre priva di quella idea del dovere, di quel sentimento dell'onesto, che deve essere la fiaccola perenne della vita e nel cui culto insegnava Cicerone essere la virtù, nel cui disprezzo la turpitudine ».

Le sue gesta

Ecco ora in succinto i titoli di benemerenza e lo stato di servizio di Nicola De Siano, ora al sicuro sotto l'imputazione di essere il *consulente legale* di una formidabile associazione di falsi monetari.

Nel 1870 il De Siano ruba a sua madre e fugge in America, da dove nel 1878 è costretto a fuggire dopo una truffa di ben 60.000 lire perpetrata a Buenos Ayres, ai danni di certo Betanzos.

Nel 1881 è condannato a 5 giorni d'arresto dal Tribunale di Roma per ingiurie al commendatore Giacomelli, e nel 1883 compare dinanzi alle Assise di Roma, dietro querela dell'avv. Fazio, che lo accusa di falso.

Nel 1885 egli si iscrive con documenti falsi nell'albo degli avvocati.

Nel 1890 truffa il parigino Barbieri di 14 mila lire, nel '91 carpisce all'ing. Ventura di Roma lire 25 mila per investirle come cauzione dell'appalto del dazio di S. Severo.

Nel 1893 al Tribunale di Roma si svolge il processo contro di lui per tentato ricatto sopra i signori Risi e Sciampliconi di Velletri e seguono nel '94 le cause intentategli dall'ingegnere Colantoni per violazione di domicilio e truffa, nonchè per una truffa speciale mediante una *roulette* meccanica.

E vengono poi un'infinità di altre piccole condanne per falsi, giuochi d'azzardo e calunnie.

Vittima del '98

Fu pure condannato pei fatti di Napoli, nel maggio 1898. Quel Tribunale militare gli affibbiò una condanna a 18 mesi di reclusione per eccitamento *all'odio fra le classi*. Egli riparò a Marsiglia.

A Milano egli fu poi la causa prima ed unica della rovina di quell'Ugo Monici, reggente la Succursale delle Poste in via Giulini, il quale fuggì dopo alcune malversazioni e non fu più ritrovato.

Il truffatore truffato alla "spagnola,,

Ma quest'emerito truffatore doveva cadere a sua volta nelle reti dei suoi colleghi di Spagna. Ed egli fu uno infatti dei tanti merli che abboccarono all'amo di quelle lettere spagnuole oramai famosissime. Intraprese perciò un viaggio fino a Barcellona per la conquista di un ipotetico tesoro nascosto da un detenuto politico e si mangiò e si lasciò mangiare nell'impresa parecchi biglietti da cento.

A proposito di truffe alla « spagnuola » abbiamo giorni sono potuto avere una di queste tipiche lettere. E' recentissima e la faremo conoscere in parte ai nostri lettori.

Difensore delle "Kellerine,,

Ed eccone un'altra ancora inedita sul nostro eroe.

Alcuni anni or sono il comm. Farias, allora questore di Genova, allo scopo di porre fine agli incidenti spiacevoli che ogni sera avvenivano nei diversi caffè a cagione delle *kellerine*, ne decretò lo sfratto.

I proprietari delle birrerie e dei caffè affidarono all'avvocato De Siano la loro causa, affinchè egli, influente presso il *ministro dell'Interno*, cercasse di far revocare il decreto prefettizio.

Egli di buon grado accettò, ma si fece premura di farsi anticipare un po' di denaro... per le spese necessarie.

Gli vennero versate 8000 lire ed egli partì per Roma; ma i suoi cari clienti non lo rividero più.

Altri arresti

Pare che l'egregio avvocato facesse parte di una grande società per la spendita di biglietti falsi, la quale aveva sparse le sue reti per mezza Italia. Infatti, in questi giorni furono operati varii arresti contemporaneamente a Como, a Brescia, a Ventimiglia.

QUELLO CHE È ACCADUTO

nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

Un monumento a Umberto a Pizzo

Pizzo 10. — Si è inaugurato stamane, solennemente, il monumento del compianto Re Umberto, pregiata opera dello scultore Francesco Jerace, eretto a iniziativa del Municipio col contributo della cittadinanza.

Intervennero alla cerimonia il sottosegretario di Stato Squitti, rappresentante del collegio, il deputato Mantica, il prefetto di Catanzaro, le autorità civili e militari l'intiera cittadinanza e un largo concorso di rappresentanti dei paesi del collegio. Parlarono applauditissimi il sindaco Angelieri, che prese in consegna il monumento, e il deputato Mantica; indi l'on. Squitti pronunciò un discorso che assai frequentemente riscosse il plauso degli uditori.

L'anniversario della morte di Crispi

Ci telegrafano da Palermo 10 agosto sera:

Ricorrendo il primo anniversario della morte di Crispi, gli edifici pubblici e privati sono imbandierati a mezz'asta.

Alle ore 17 da Piazza del Municipio mosse un lungo corteo composto di senatori e di deputati rappresentanti il Senato e la Camera, di rappresentanze del Governo, di autorità civili e militari, della magistratura, delle amministrazioni pubbliche, delle notabilità cittadine e di cinquanta associazioni con bandiere. Il corteo, traversate le vie Vittorio Emanuele e Calatafimi si recò nella chiesa dei cappuccini ove era stata preparata una cappella ardente splendidissima in cui era esposta la salma di Crispi imbalsamata.

Parlarono, applauditissimi il deputato Marinuzzi e il sindaco Tasca Lanza che portò il saluto reverente della città.

Facevano servizio d'onore carabinieri e cantonieri Municipali; grande folla assisteva reverente al passaggio del corteo.

Il cinquantenario

d'una società operaia

Ci telegrafano da Cuneo 10 agosto sera:

La Società operaia femminile solennizza oggi il cinquantesimo anno di vita. Perciò, stamane vi fu al Municipio, in suo onore, un ricevimento a cui parteciparono le rappresentanze degli altri sodalizi cittadini e di moltissimi della provincia; quindi le associazioni formarono un numeroso corteo e si recarono al teatro *Toselli* ove il ministro delle poste on. Galimberti, pronunciò un discorso commemorativo svolgendo il tema: *La missione della donna nella società moderna*. Il suo discorso fu accolto dalla numerosa assemblea tra frequenti anzi quasi continui applausi, specie quando rese omaggio alla memoria delle superstiti fondatrici del sodalizio, quando fregiò la bandiera della Società colla medaglia d'argento e quando offerse alla Società, una lettera autografa di Mazzini riguardante appunto la missione della donna.

Il ministro Galimberti fu caldamente festeggiato. Finita la commemorazione vi fu pranzo sociale.

Pantaleoni si difende male

Ci telegrafano da Roma 10 agosto sera:

Il *Giornale d'Italia* commentando le spiegazioni mandate da Pantaleoni al giornale, dice che non gli sembra che la sua responsabilità morale sia diminuita e trova parecchi punti deficienti.

700,000 lire di senseria

A proposito dello scadalo bancario di Torino il *Fracassa* pubblica;

« Nei circoli bancari e anche nei giornalistici si dice che la somma versata per le senserie nell'affare disgraziato del Banco sconto non si limiterebbe alle lire trecentomila che si affermano percepite dalle tre persone già note; si crede, non sappiamo con quanto fondamento, che la somma impiegata in senseria e cose simili salga a lire 700,000. Se è vera la somma di lire 300,000 di cui i giornali torinesi hanno creduto di conoscere la destinazione, rimarrebbe a sapere chi abbia avuto il resto ».

Ancora del preziosissimo piviale
RUBATO AD ASCOLI PICENO

Scrivono da Ascoli Piceno i seguenti particolari sull'antichissimo piviale del valore di oltre 120 mila lire rubato in quella cattedrale durante le feste patronali di S. Emidio, del quale fatto i lettori della *Gazzetta* furono l'altro giorno informati: Il piviale rubato fu donato al Capitolo del Duomo dal papa ascolano Niccolò IV nel 1288. Esso è diviso in 16 ovati e 4 semiovati, con figure di santi e di papi, tra i cui spazi vi erano arabeschi di minutissime perle su fondo d'oro, le quali furono tolte al tempo della Rivoluzione francese per pagare una taglia inflitta ai canonici dal generale Rusca.

Recentemente questo piviale fu illustrato dall'artista francese Emilio Bertaux che lo ritiene uno dei capilavori della scuola francese dell'arte sacra antica. Infatti, da quanti hanno avuto occasione di ammirarlo è stato universalmente ritenuto un lavoro finissimo d'ago di gran valore.

Benchè l'esperienza di altri furti commessi in detta chiesa e nelle altre, avesse consigliato una maggiore sorveglianza alle nostre opere d'arte, detto piviale trovavasi affidato alla custodia d'un sagrestano, in una vetrina della sala del Capitolo annessa alla chiesa del Duomo.

Appena scopertosi il furto, il nostro prefetto, comm. G. Ruspaggiari, si recò immediatamente sul posto per procedere ad una prima inchiesta,

Fino ad oggi sono state arrestate otto persone, in maggior parte sagrestani, per semplici sospetti.

Nessuna speranza si ha pel ricupero del prezioso oggetto sacro.

In città circolano sottoscrizioni per raccogliere firme di protesta.

Ricerche infruttuose della torpediniera 105 S

Si ha da Livorno che le ricerche della torpediniera 105 S non approdarono a nulla stante la profondità calcolata in circa 50 metri. Si calarono a più riprese due palombari che scesero fino a 41 metri: ma nulla constatando a causa della oscurità che li avvolgeva.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Rivista finanziaria settimanale

La settimana testè chiusa ha di notevole principalmente la mancanza assoluta d'attività negli affari dovuta all'assenza degli operatori delle nostre borse; ne derivò una cattiva tendenza portante all'offerta di qualsiasi valore, cominciando dai fondi di Stato.

Infatti la nostra rendita lentamente ogni giorno più debole giunse a toccare per qualche contratto il 103, mantenendosi invece più sostenuta a Parigi ove non discese dal 101.85.

Dopo il risveglio sensibile della scorsa settimana i ferroviari trovarono invece disposizioni meno favorevoli, risentendone maggiormente dell'andamento generale; troviamo perciò in qualche chiusura giornaliera le Meridionali a 640 e le Mediterranee a 436; prezzi però che cagionarono una reazione il giorno seguente.

I bancari seguirono il mercato normalmente nulla influendo in modo speciale su di loro, se si eccettui lo scandalo del Banco di Sconto e Sete implicando solamente le proprie azioni, ch econ grande meraviglia di tutti si mantengono ancora sostenute.

Altri valori che ebbero altre transazioni furono le Terni discese al disotto del 1600 e le Raffinerie Zuccheri sulle quali prevalse sempre l'offerta.

Il denaro che presenta sempre una certa abbondanza all'estero, continua a mantenersi piuttosto scarso da noi, trovando impiego facile al 5 0/0.

I cambi tendono in generale al ribasso col *chèque* Parigi a 101.05 circa.

Ecco ora il solito listino dei prezzi colle singole differenze:

Rendita Italiana 5 0/0 103.40; 103.15 — Rendita Napoletana 97.25; 97.25 — Obbligazioni Roma 4 0/0 516; 515.75 — Obbl. Ferroviarie 3 0/0 388.25; 338.50 — Obbl. Meridionali 335.50; 337 — Obbl. Mediterranee 503; 503 — Obbl. Immobiliari 4 0/0 246.50; 246.50 — Prestito Milano 4 0/0 102.60; 102.45 — Azioni: Banca Italia 893; 889.50 — Banca Comm. Ital. 686; 684.50 — Credito Italiano 520; 519.50 — Bancaria Milanese 247; 247 — Banca Generale 36; 36 — Ferrovie Meridionali 647.50; 644 — Ferrovie Mediterranee 443 440 — Florio Rubattino 425 423.50 — Costruzioni Venete 77.50; 76.50 — Edison 475; 475 — Lanificio Rossi 1392; 1392 — Linificio Canapificio 144; 144.25 — Lanificio Trezzi Dario 75; 75 — Cotonificio Cantoni 519; 519 — Cotonificio Bergamasco 292; 290 — Cotonificio Veneziano 212; 208 — Cotonificio Valseriano 466; 466 — Cotonificio Candiani 227; 220.50 — Dell'Acqua e C. 273; 272 — Tessitura Bernasconi 100; 102.50 — Stamperia Pozzi 90; 90 — Acciaierie Terni 1612; 1590 — Metalli Roma 125; 123.25 — Ferriere Roma 95; 95.50 — Miniere Montecatini 107; 108 — Siderurgica Savona 208.205 — Miani Silvestri 94; 94 — Tecnomasio Italiano 30; 30 — Gadda e C. 95; 95 — Commoretti C. 47; 47 — Molini Alta Italia 328; 334 — Molini Certosa 238; 238 — Molini Roma 76; 73.50 — Raffineria Ligure Lombarda 287.50 283.50 — Raffineria Italiana 275; 275 — Società Alcools 228; 228 — Società Sirio 47; 47 — Bertelli e C. 700; 700 — Migone e C. 470; 470 — Ceramica Richard 324; 322.50 — Carburo Roma 687; 689.

CAMBI: Francia 101.30; 101.07 — Svizzera 100.87 100.77 — Londra 25.49; 25.47 — Germania 124.40; 124.30.

L'industria cotoniera in Italia

Parigi 10. — Un rapporto del console francese a Genova, nota i grandi progressi fatti dall'industria cotoniera in Italia, negli ultimi 25 anni.

Mettendo a confronto lo stato presente con quello del 1876 si rileva che il numero degli operai è più che raddoppiato e che la forza motrice ha più che sestuplicato. Essa è presentemente di circa 78.000 cavalli di forza. La produzione cotoniera poi, che 25 anni or sono raggiungeva appena i 51 milioni, sale oggi a circa 300 milioni di lire.

Queste cifre — dice il rapporto — dimostrano chiaramente l'immenso progresso compito dall'industria cotoniera italiana, progresso che non accenna ad arrestarsi, ma che ogni giorno più si sviluppa.

Lavoro delle donne e dei fanciulli

La Camera di Commercio, ha ricevuto dal R. Ministero del Commercio la seguente comunicazione:

Il 19 giugno scorso fu sanzionata la nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ed il 7 corr. fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Nel partecipare quanto sopra, rivolgo alle SS. LL. viva preghiera di provvedere perchè, con i mezzi a loro disposizione ed anche per mezzo della stampa locale, la nuova legge sia fin d'ora portata a conoscenza di coloro che sono chiamati ad osservare le disposizioni.

Una speciale raccomandazione reputo opportuno che sia fatta agli industriali, i quali occupano numerosi fanciulli delle età più basse consentite dalla legge vigente dell'11 febbraio 1886, vale a dire dal 9 ai 12 anni. La nuova legge eleva a 12 anni l'età minima per l'ammissione dei fanciulli al lavoro nelle fabbriche e nei lavori non sotterranei delle cave, miniere e gallerie. Però, in via transitoria, è consentita la permanenza in detti lavori dei fanciulli d'età di 10 anni compiuti, i quali si trovassero occupati nel giorno in cui la legge entrerà in vigore. In questo giorno, pertanto, i fanciulli, i quali non avessero raggiunto la detta età, dovrebbero essere esclusi dal lavoro.

Ad evitare i disturbi che potrebbero arrecare l'allontanamento simultaneo dal lavoro dei fanciulli non aventi l'età di 10 anni, gioverà che, specialmente dalle Camere di Commercio, siano rivolte agli industriali vive raccomandazioni, perchè si astengano, anche prima dell'applicazione della legge dall'ammettere al lavoro fanciulli dell'età dai 9 ai 10 anni. Così facendo, la nuova legge potrà attuarsi senza che alcun fanciullo debba essere licenziato per difetto d'età.

Per ragioni analoghe, è opportuno che gli industriali si astengano sin da ora dallo ammettere al lavoro notturno nuovi fanciulli d'età inferiore ai 15 anni compiuti, potendosi in tal modo attenuare i perturbamenti, che potrebbero derivare dalla simultanea esclusione dal lavoro notturno dei fanciulli d'ambo i sessi, minori di 15 anni.

LA PIOGGIA DI S. LORENZO
Le stelle cadenti di stanotte

La notte del 10 agosto, la notte di San Lorenzo, è nota per l'apparire di una pioggia numerosa di stelle cadenti. Non sono che fiaccole luminose che improvvisamente appaiono in un punto qualunque della sfera celeste, e spariscono quasi subito, o perdendo gradamente la loro luce oppure spegnendosi d'un tratto, improvvisamente, come sono sorte. E nulla rimane nè nel luogo dove sono sorte, nè in quello dove spariscono.

Ogni notte se ne possono contare moltissime di queste fiaccole luminose, ma nella notte di S. Lorenzo esse formano una vera pioggia di fuoco.

Il fenomeno fu studiato da molti secoli: sin dal 762 dell'èra volgare eran cominciate le ricerche per la spiegazione del fenomeno, non solo in Europa, ma anhe cnella Cina e nel Giappone.

Ma soltanto nel 1798, Brandes e Benzenberg procedettero con un metodo critico nello studio di esso. Ed osservarono che il fenomeno delle pioggie meteoriche avviene all'altezza di 100, 120 miglia; raramente più in basso e mai in ogni caso al disotto delle 40 o 50 miglia... sicchè esse si svolgono in una regione dove l'aria è estremamente rarefatta.

La velocità delle meteore luminose è tale da non esser concepibile; esse percorrono da 16,000 a 72.000 metri per minuto secondo; hanno cioè una velocità 200 volte maggiore del suono che non percorre che 333 metri al minuti secondo, circa 100 volte più di quella della palla da cannone, la di cui velocità iniziale, cioè al momento della partenza dalla bocca dell'arma raggiunge 600 metri.

Le stelle filanti cadono veramente dall'alto in basso.

Ma quale e la natura di questi corpi? Sono prodotti in materia cosmica oppure sono formate di materia terrestre?

Gli studi a questo proposito hanno dimostrato che essi non sono altro che parti di cometa, cioè materie solide che staccandosi dal corpo principale di cui fanno parte, giunti a contatto della nostra atmosfera si accendono e bruciano nello spazio. Quando questi corpi siano numerosi, formano le cosidette pioggie meteoriche, visibili ad occhio nudo in gran parte della terra. Esse si ripetono con una certa periodicità, sia in rispetto all'anno, sia in rispetto al giorno. Così la pioggia del 10 agosto, si ripete ogni anno, ma l'intensità maggiore non si verifica che ogni 100 o 110 anni.

Egualmente la pioggia del 12 novembre si ripete ogni anno, ma la intensità maggiore si verifica ogni 33 anni. Queste periodicità dimostrano che il fenomeno è di natura cosmica e non terrestre. Altra prova sta nel fatto che esse partono da un punto unico della sfera celeste. In verità ad occhio nudo non è facile capirlo, ma se si osserva attentamente si vede che i punti d'origine delle stelle cadenti sono disposti quasi a circolo e che prolungando idealmente le loro traiettorie verso l'interno del circolo, queste verrebbero a congiungersi tutte in uno stesso punto.

Così le stelle che formano la pioggia del 10 agosto, partono tutte da uno stesso punto, trovato fin dal 1837, e che è prossimo alla stella di Perseo. Da ciò alle meteore d'agosto fu applicato il nome di *Perseidi*; come quelle di novembre che partono dalla testa del Leone, prendono il nome di *Leonidi*.

I percorsi delle meteore sono tutti paralleli e se tali non ci sembrano ciò si deve allo stesso fenomeno per cui le rotaie delle strade ferrate ci sembrano riunirsi tutte ad un punto lontanissimo. Sembrano vere pioggie di fuoco e da ciò la superstizione degli antichi che la caduta delle meteore precedesse la fine del mondo.

La leggenda popolare ha creato sul fenomeno la leggenda, dicendo che S. Lorenzo, il martire bruciato sulla graticola, sparge il fuoco che servì per arrostirlo sulla terra.

NOTE MONDANE

Si dice generalmente e si sostiene che tutto il male o il bene di quaggiù dipende dalla donna. Quest'opinione lusingandola, sia fanciulla, sposa o madre, indicandole l'ampissima azione che le è assegnata nella vita all'infuori degl'impieghi, lontana dalla fastidiosa politica, dovrebbe senz'altro tarpare le ali a tutte le femministe arrabbiate, annientare la loro aspirazione d'invadere in qualche modo il campo destinato all'ingegno più robusto dell'uomo. Il di lei compito è la sana politica del sentimento e spiegando in esso rettamente, giudiziosamente la sua attività ella può trovar sempre tali messi di occupazioni e di soddisfazioni che le valgano di gran lunga quelle di sfoghi di effimere vanità.

Della donna si dice sempre più male che bene, e per lo più ne vien detto anzi più male di quanto individualmente se ne pensi. I più scettici, non v'à dubbio, hanno il ricordo o l'esempio della madre, una angelica amorosa figura, paziente ai loro capricci, rassegnata all'incosciente loro tirannia, pronta ai sacrificii che si collegano ad ogni esistenza, che li à trepidante prevenuti in ispirito e li segue nel cammino della vita, e quel ricordo li fa più timidi nella censura verso le altre donne; per intuire nell'animo d'ognuna i germi di doti eccellenti, di eroismi, talora superiori a quelli dell'uomo.

Un buon numero di scrittori va continuamente occupandosi perchè tali germi abbiano, con profitto dell'umanità, a prosperare, e si può dire che non v'è giornale dove l'argomento dell'educazione delle signorine, future donne, non venga trattato, discusso, colla serietà che esige il «sempre avanti» nella via che ognuno aspira migliore. Ma dall'aspirazione al conseguimento ci corre, almeno a giudicare dai frequenti entrefilets spiritosi, poco favorevoli alla donna; giudicata perspicace sì ma esigente, attraente ma vuota, ambiziosa, frivola e peggio.

Si direbbe che coloro i quali non si accontentano di esaminare superficialmente le generazioni ultime venute, ma osservano, siamo impressionati di quanto ad esse scarseggia o manca oggidì; è cioè, il caldo entusiasmo, la bonomia d'una volta, lo slancio di fede, quell'ingenuità che si potrebbe qualificare essenza di menti posate in cuori che non sapevano di calcoli, ingenuità tanto apprezzata quanto rara.

Senza rivangare le disparate opinioni di distinti ingegni, intorno alla donna da Lavater a Mantegazza, rileveremo come recentemente un ottimo scrittore, Henri Marion, abbia pubblicato un volume in favore dell'educazione delle signorine, e il breve sommario: *La gentilezza, il gusto, l'eleganza nella donna; La ragione delle convenienze sociali; L'insegnamento del saper vivere nella donna a qualunque casta appartenga*; questi capitoli ed altri ancora trattati con garbo, ricchi di osservazioni precise, di assennati consigli, interessano vivamente, dimostrando una volta dippiù che soltanto in una buona educazione s'impernano l'elevatezza dell'animo, la bontà, doti che formano i felici, mantenendo in ogni evento lo spirito sereno, non chiedendo ad altrui lena e conforto, ma solo all'energia propria. Alla vasta coltura a cui oggi ci si dedica maggiormente sarà dunque preferibile, la scienza pratica del saper vivere che insegna a mantenere senza urti, i rapporti famigliari e sociali, che all'imperante affettazione domanda si sostituisca la naturalezza, all'alterigia poco apprezzata anche in chi possiede realmente dei meriti, l'umiltà, alla smania di occupazioni frivole o inutili, il lavoro e la buona lettura, l'uno e l'altra amici della meditazione opportuna a migliorarci.

Su questa traccia intenderemmo il femminismo; che il buon senso presieda a tenere l'equilibrio fra il possibile e l'impossibile, ad insegnare che la politica femminile: dolcezza sacrificio, sentimento, le saprà guadagnare più solida felicità, della dottrina estesa, dello stolto aspiro all'indipendenza. Quest'ultima viene insensibilmente a privare la donna di quell'appoggio morale, che docile, l'uomo sarebbe sempre lieto di concederle.

Ci auguriamo che la politica avvenire della donna sia dunque franca, sincera, formata di spirito di gentilezza, di adattabilità alle circostanze della vita, di tatto, di acume, non di egoismo, di vanagloria, di volgari piccinerie. Solo correggendosi, potrà essere maggiormente considerata, ed abbattere la diffidenza e l'asprezza con cui viene molto sovente giudicata.

Clary

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 11 agosto — S. Filomena verg. mart.
Martedì 12 agosto — S. Chiara di Assisi.
— sole leva alle 5.6 — Tramonta alle 19.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Chi scrive per cose riguardanti il giornale è pregato di indirizzare le lettere impersonalmente alla Redazione.

GLI EDIFICI CADENTI
e i movimenti tellurici

L'egregio prof. Naccari ci scrive:

Torno per la seconda volta a deplorare pubblicamente la mancanza a Venezia di uno strumento sismico atto a constatare i movimenti del suolo.

Commissioni e tecnici si rivolgono in questi giorni all'Osservatorio del R. Istituto *Paolo Sarpi* per sapere se vi sono stati movimenti tellurici, quanto hanno durato e di quale entità furono, ed io con rossore devo mandarli all'Osservatorio di Spinea, succursale scientifica di Venezia.

I tecnici dicono, che da certe screpolature osservate in questi giorni in date direzioni su fabbricati vecchi, si dice ammettere esservi stati dei movimenti del suolo; alcune persone aggiungono che hanno udito per ben due volte suonare i campanelli.

La notte del 4 corrente vi fu una forte scossa di terremoto a Massa e a Carrara, la quale scossa è stata registrata anche dagli strumenti di Roma, di Firenze, di Padova. E' probabilissimo, per non dir certo, che anche Venezia sia stata compresa entro il raggio di azione, ma di quale forza sieno state le scosse, in che direzione sieno avvenute, quanto abbiano durato, tutte queste sono purtroppo incognite, che al principio del secolo ventesimo a Venezia non è dato di trovare.

E a proposito di incognite ne abbiamo ora un'altra nella conoscenza esatta del tempo. Oramai a Venezia la segnalazione del mezzogiorno era entrata nelle abitudini del pubblico; si aspettava il colpo di cannone per regolare l'orologio, per finire il lavoro, ed anche, se si vuole, per far colazione. Adesso l'anarchia è completa: gli orologi elettrici segnano male, le campane restano ferme perchè i campanili stanno per cadere, i colpi di cannone del mezzogiorno e della sera non si fanno perchè, si dice, sono causa della caduta dei fabbricati.

Non si potrebbe supplire il colpo di cannone col fischio di una sirena situata in posizione centrale, per esempio, nella officina elettrica, o per la regolazione degli orologi della città? In quanto poi al segnale per la regolazione dei cronometri delle navi, scopo precipuo per il quale si è fatto il servizio della segnalazione del mezzogiorno, si potrebbe eseguire il progetto dell'innalzamento ed abbassamento elettrico del pallone alla Marittima, progetto che si è avanzato al Municipio e che sarebbe opportuno attuare.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
Si deve rifare

Dino Mantovani sulla *Stampa*, così interpreta giustamente il pensiero veneziano:

«Non si tratta qui di discutere, si tratta di compiere un solenne e pressante dovere; e sul dovere non si discute senza mostrarsi gente di mala volontà e di coscienza torbida. Sopra tutto sono affatto fuor di luogo le discussioni artistiche. Il campanile di S Marco non era un'opera d'arte che portasse l'impronta diretta irreproducibile, del suo autore; non era una creazione esclusiva di epoche morte, che, una volta distrutta, non possa in alcun modo rifarsi; era insomma un edificio di muratura e di marmo, del quale possediamo esattamente le dimensioni, i disegni, i rilievi. Si può dunque esattamente rifarlo; e, se si può, si deve.

Si deve, perchè esse era un elemento principe di quel complesso monumentale che si chiama San Marco, di quella città sacra a tutto il mondo che si chiama Venezia. Non può star senza quella sua guglia sublime la città, non può stare senza il suo campanile San Marco. Dicono taluni che la Piazza senz'esso sarebbe più bella. Padroni di dirlo: ma che importa questa o quella impressione estetica personale? Noi viventi non abbiamo facoltà di alterare la storia: non possiamo far altro che conservarla, se è possibile, con affetto reverente. La piazza di San Marco è quale l'ha fatta la storia di Venezia repubblica: che c'entrano i nostri gusti, le nostre preferenze, le nostre peregrine trovate estetiche? E' nella coscienza di tutti, è nei discorsi di quasi tutti la confessione dell'impotenza nostra nelle somme manifestazioni dell'arte, Sappiamo, sentiamo di essere incapaci a fare quello che fecero le grandi e armoniose anime antiche; ed ora oseremmo correggere a nostro talento l'opera loro! Arriverei fino a dire che se pure il campanile non fosse stato così bello, se pure fosse stato brutto o mal collocato, si deve, poichè si può, ricostruirlo tal quale, nello stesso luogo, al fine che solo dobbiamo proporci, quello di restituire alla Piazza e alla Piazzetta di S. Marco il loro assetto storico, quello di restituire a Venezia una grande cosa perduta.»

Le condizioni di Venezia
Il sottosuolo — I campanili
e le responsabilità del Governo

Ci telegrafano da Roma 10 agosto sera:

Il *Giornale d'Italia* commentando le osservazioni del *Figaro* sulla instabilità del sottosuolo di Venezia si augura che esse siano esagerate. In ogni modo, a dimostrare che l'amministrazione italiana non trascura i mezzi per la cura gelosa dei tesori veneziani, non sarebbe inopportuno che i più autorevoli geologi e idraulici conoscitori della laguna veneta fossero chiamati a studiare il sottosuolo di Venezia per dare un giudizio sicuro.

Vittorio Piva scrive all'*Avanti* un articolo sui campanili. Attribuisce quasi tutta la responsabilità al Governo che lesina i mezzi per la conservazione dei monumenti (*). Ricorda l'affare del tetto della Chiesa di S. Francesco della Vigna di cui il parroco fu costretto a vendere per 7000 lire un prezioso velluto per accomodare il tetto della Chiesa.

Aggiunge che il prefetto mandò una nota al parroco Paganuzzi di Santo Stefano ordinandogli entro cinque giorni di abbattere il campanile *senza far polvere!!* Il parroco rispose di non avere quattrini. Ora soltanto dopo 15 giorni di discussione se ne decise la demolizione. Dice infine che la sottoscrizione pel campanile va molto a rilento, non ostante il numero dei milionari onde Venezia si onora.

(*) Appunto questo noi abbiamo sostenuto fino da principio quando nella smania di trovare i responsabili si accusava ciecamente a diritta e a sinistra e si arrivava a incolpare fino il Municipio. Il buon senso degli elettori veneziani fece giustizia di questo sciocco furore, ma restano invece certi provvedimenti governativi che ne furono la conseguenza. Del resto non ci voleva il tempo che ci ha impiegato l'*Avanti!* per capirlo. Dal momento che appena si aguzzarono un po' gli occhi si vide che tutti i principali monumenti d'Italia affidati alle cure dello Stato si trovavano in condizioni di rovina disastrose evidentemente non era più possibile insistere su colpe e negligenze locali, vi doveva essere una causa generale, e questa era appunto la trascuranza e la grettezza governativa.

Ed è proprio il governo che qui con tanto vanto con tanta clamorosità con tanta ostentazione e precipitazione si è atteggiato a salvatore e a giustiziere.

Per il campanile

Offerte pervenute direttamente alla *Gazzetta*: Il sig. Benedetto Bartulovich residente a Zara (Dalmazia) ci ha fatto pervenire lire 100 in oro.

Per l'esame degli edifici

Il Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Vista la deliberazione 25 luglio p. p. colla quale la Giunta Municipale nell'interesse della pubblica incolumità ha disposto per l'istituzione di commissioni tecniche per l'esame degli edifici della città, che presentino anormalità od indizi esterni indicanti difetti di statica, e di tutti quelli che venissero denunciati dagli inquilini o proprietari come pericolosi:

Rende noto: 1. Sono nominate tre commissioni tecniche composte ciascuna di un ingegnere Municipale, di un ingegnere libero esercente e di un capo mastro per il susseguente esame dei fabbricati cittadini, che trovinsi in condizioni statiche poco rassicuranti.

La prima si occupa dei fabbricati posti nei sestieri di S. Marco e Castello; la seconda di quelli dei sestieri di Cannaregio e S. Polo e la terza di quelli dei sestieri di Dorsoduro e S. Croce.

2. Colla visita ai fabbricati da parte delle suddette Commissioni non intendesi menomare in alcuna guisa la responsabilità incombente ai proprietari degli stabili agli riguardi della loro conservazione, essendo il provvedimento preso esclusivamente nell'interesse della pubblica incolumità e non già all'effetto di sostituire l'azione del Comune e quella per legge spettante ai proprietari.

3. I proprietari ed inquilini sono invitati non solo a ricevere le Commissioni, che saranno all'uopo munite di regolare legittimatoria, ma a fornire altresì alle medesime tutte le indicazioni e schiarimenti di cui avessero bisogno per meglio adempiere il loro mandato.

4. Le richieste per la visita dei fabbricati da parte delle Commissioni dovranno essere indirizzate al Municipio, e contenere la specificazione delle anormalità od indizi di pericolo, che presentano.

Alla Chiesa del Redentore

Alle nove e mezza di ieri mattina le nove Congregazioni e il Capitolo di S. Marco, si avviarono processionalmente alla Chiesa del Redentore. Erano colà, in alta tenuta, l'ispettore dei vigili ing. Gaspari, il comandante Vianello Chiodo e dodici uomini.

S. E. il Cardinale Sarto, accompagnato dal suo segretario mons. Bressan, vi giunse poco dopo salutato rispettosamente da una folla straordinaria stipata lungo la fondamenta e nei pressi della Chiesa. Il priore dei Cappuccini andò ad incontrare Sua Eminenza.

Alle dieci circa giungevano le tre gondole municipali, in gala, col Sindaco, tutti gli assessori e il Segretario-Capo comm. Memo.

Avvertitone dall'usciere Callalo, il priore mosse incontro al Sindaco, al quale, appena scese dalla gondola, la folla fece una imponente e commovente ovazione agitando i cappelli e fazzoletti e gridando: *Viva Grimani, viva la Giunta Grimani, viva il nostro Sindaco.*

Nella chiesa, gremita di gente, erano già parecchi consiglieri comunali: Tagliapietra, Paganuzzi, Passi, Olivotti, Bianchini, Da Venezia, Fumiani, Valsecchi e numerosa rappresentanza di sodalizi cattolici.

S. E. il Cardinale Patriarca pontificò assistito dal Capitolo di S. Marco: la *Schola Cantorum* eseguì buona musica.

Dopo la funzione religiosa, il priore dei Cappuccini, offrì nella sala maggiore del Convento agli invitati un rinfresco.

Quando il conte Grimani uscì dalla Canonica e si avviò alla gondola, fu fatto segno ad un'altra affettuosa dimostrazione della folla.

Le Congregazioni ed il Capitolo ritornarono alla cattedrale dove si sciolsero. Ordine perfetto.

FURTI —

Ferdinando Modena di 36 anni, suonatore ambulante, rubò l'altra sera un'armonica del valore di 150 lire al compagno di camera Giov. Bonati di [illegible] anni, la impegnò poscia presso un liquorista. Il Modena fu arrestato e l'armonica ricuperata.

— Il macellaio Vittorio Piasenti, con bottega in campo S. Apollinare fu derubato della tela cerata che serve per coprire la carne; valeva 40 lire.

La folla continuò per tutto il giorno a gremire il Tempio.

Si ebbero pochi borseggi, fra i quali quello del veronese Antonio Paternò alleggerito del portafoglio contenente 230 lire ed il biglietto ferroviario di ritorno della gita.... di piacere.

Ieri al Lido

Ieri fu un'accorrenza immensa, per tutto il giorno, alla spiaggia; si videro la terrazza dello stabilimento, i restaurants, le trattorie, le osterie, le bettole, piene, tutto zeppo, e affollato sempre il viale e il piazzale.

Verso sera una piccola minoranza ebbe l'idea infelice di andare allo strombazzato festival al velodromo, dove si sono viste burattinate da fiera di campagna. Non è permesso presentare di quella roba, e sarà bene che gli organizzatori non ci incomodino per fare la rèclame di certe cose.

Verso sera, quando la folla volle tornare a Venezia, fu un affare serio: non erano in moto che quattro di quei rapidi e snelli vaporetti gialli; ed ai pontoni avvennero scene selvaggie addirittura. Non avvennero disgrazie per la assiduità dei vigili e dei loro comandanti; ma ad un certo punto dovettero intervenire i carabinieri ed il capitano Landi a dare man forte. Molte signore ebbero le toilettes sciupate nella ressa. Oh quanti moccoli! Abbiamo sentito persona, che è in grado di saperne qualche cosa, esclamare: Quanto prima scadono le convenzioni, e allora bisognerà bene che si risolvano quei signori a fare qualche cosa. — E speriamo che così sia, perchè è bene inutile che a Lido si proceda con tanta alacrità nelle innovazioni e si faccia di tutto per rendere piacevole e brillante quel lietissimo ritrovo, se, per arrivarne od uscirne, si devono attraversare così pericolose vicende.

L'opzione del co. Marcello per Treviso

La Deputazione provinciale ci comunica che stamane alle ore 10 la Deputazione provinciale terrà una seduta pubblica onde discutere e deliberare sui provvedimenti relativi all'opzione fatta pel Consiglio provinciale di Treviso dal conte Girolamo Marcello che era stato eletto anche consigliere provinciale per il III. Mandamento di Venezia.

Servizio postale sui vaporetti

Per disposizione altamente commendevole autorizzata dal Ministero Poste e Telegrafi e per gentile accondiscendenza della Lagunare, a cominciare da oggi sarà collocata su ogni vaporetto in servizio dalla Stazione ferroviaria a S. Elisabetta di Lido e viceversa una cassetta per la impostazione delle corrispondenze.

La levata di queste corrispondenze sarà operata da un agente postale della Stazione ferroviaria e quello del Lido a cura dell'Ufficio Postale di S. Elisabetta.

Rimane per siffatto modo soddisfatto un desiderio da lungo tempo sentito, ed è [illegible] pubblico [illegible] per [illegible] rispondenze all'Ufficio della Ferrovia per [illegible] prima della partenza di ogni treno.

Un'esposizione

che fa bene all'anima è quella dei lavori eseguiti all'Istituto Tasca.

Quelle giovanette offrono agli occhi meravigliati dei lavori di una perfezione rara, quelle giovanette che aspirano soltanto ad essere donne [illegible] della loro parola vanno altamente lodati.

Così le loro guide accurate, sapienti, instancabili della signora Da Venezia. — Grazie a Dio c'è ancora [illegible] che coltiva con passione un'arte [illegible] voro.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 62

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Chiese la parola e gli fu concessa.

— Io credo, diss'egli, che dopo la deposizione così sincera del signor Bosc e quella del signor Duvergier, non possa più esistere il minimo dubbio circa l'innocenza dell'onest'uomo che io sono così felice di difendere! Ma il signor de Sauves ha troppo sofferto per la terribile accusa che ha pesato su lui perchè il nostro comune dovere non ci imponga di arrecare la più completa luce più splendente possibile in questo misterioso processo, perchè i nostri sforzi non tentano alla riabilitazione intiera, senza alcun dubbio!

Ho ricevuto da un uomo assai distinto ed onorevole la domanda di essere ascoltato... prego il presidente di esaudirla!

Il magistrato acconsentì e subito un individuo di una certa età, di una perfetta distinzione fu introdotto.

Egli era uno dei medici più famosi e da molto tempo conosciuto per le sue curiose e originali esperienze.

— Signor presidente, diss'egli, io sono conosciuto dal signor Marais capo della sicurezza al quale ho avuto già l'onore di presentarmi, qualche tempo indietro.

— A proposito di questo processo?

— Sì signor presidente!

— Perchè non siete venuto più presto?

Io mi assento spesso da Parigi!

— Continuate!

— A mio parere, continuò l'altro, io arreco la luce!

Il signor Leval immobile non lasciava il dottore con gli occhi e sembrava ascoltare con un interesse estremo la minima delle parole.

— Tutta la luce, riprese il medico no, forse mi sono spinto tropp'oltre... in ogni caso vi fornirò la prova palpante che l'accusato è innocente del terribile delitto di cui è accusato!

Un profondo movimento di curiosità agitò la folla. Il silenzio tuttavia si ristabilì subito completamente, mentre il presidente con la sua voce più fredda che di consueto diceva:

— Vediamo la prova!

— Alcuni anni indietro, disse subito il medico, ho molto viaggiato in Germania ed ho conosciuto in Baviera in un modo molto intimo il celebre dottor Prüner colui che per molto tempo è stato professore di anatomia e direttore dell'ospedale del Cairo. Il clima dell'Egitto alterò la sua salute ed egli dovette tornare in Europa in cui continuò le sue esperienze ed i suoi studi. Il suo nome è molto illustre nella scienza, e il dottor Prüner è membro della società etnologica di Parigi.

— Ebbene domandò il presidente un pò spazientito da queste digressioni, che cosa importano questi particolari al processo che ci riguarda?

— Molto forse... queste spiegazioni vi sembrano superflue... ma era necessario che la notorietà scientifica di colui che ho nominato fosse abbastanza incontestabilmente stabilita perchè io mi facessi ascoltare da voi.

Dunque il dottor Prüner ha fatto sui capelli umani delle esperienze estremamente curiose ed ha provato che capelli di colore e di aspetto assolutamente identici differiscono essenzialmente al microscopio secondo la natura dell'individuo sulla testa del quale essi sono stati raccolti.

Insieme col sapiente dott. Lateax io mi sono occupato di questo studio che mi ha appassionato. Da molto tempo ho riconosciuto che questa scoperta doveva rendere grandi servigi alla medicina legale... ultimamente leggendo i resoconti del processo, ho appreso che una ciocca di capelli era stata trovata nelle mani della vittima.

Avendo pensato che questo fosse certamente il caso di fare l'esperienza delle mie teorie ho ottenuto dal capo della sicurezza alcuni di questi capelli, ne ho avuti alcuni del signor de Sauves ed ho cominciato le mie esperienze.

— E che cosa avete concluso?

— Che le due specie di capelli su cui ho operato non hanno lo stesso bulbo, nè la medesima tinta: mi spiego... al centro del capello esiste un canale visibile soltanto al microscopio e che è per il capello ciò che per l'osso è il midollo? Questo canale è diafano nei bruni europei, assolutamente opaco nei negri... inoltre, secondo la razza, il capello è piatto, ovale o tondo.

Ebbene, non sono i capelli che ho analizzato non si rassomigliano, ma quelli dell'assassino sono completamente tondi come quelli di [illegible] mente quelli del signor de Sauves sono ovali come quelli degli europei in genere!

— Potete accertare ciò? domandò il presidente.

— Sì, sul mio onore e sulla mia coscienza io lo accerto, e lo certifica anche il dott. Prüner in un rapporto che ho l'onore di consegnarvi.

— Come avete ottenuto il rapporto del dott. Prüner?

— Avevo molto inteso parlare del signor de Sauves e lo avevo veduto difeso così caldamente da un uomo di una incontestabile onorabilità che io stesso avevo cominciato a credere alla sua innocenza e le mie esperienze mi furono allora a cuore in singolar modo.

Ma io volli prima di parlare vedere il viso e la fisonomia dell'accusato.

— Assistetti per questo ad una delle lunghe attese nelle anticamere del giudice di istruzione e vidi bene il signor de Sauves da molto da vicino.

Quest'uomo ha lo sguardo leale, il volto franco ed egli non mente.

Io ho pensato che la mia autorità non sarebbe stata forse sufficiente per convincere i signori giurati e sconvolto per ciò che comprendevo essere un'immensa ingiustizia sono partito per chiedere il rapporto al dottor Prüner.

Mi restavano dei capelli che gli ho dato.

Il dottor Prüner ha fatto le sue esperienze e le sue conclusioni sono identiche alle mie. Vi dichiaro in anima e coscienza che i capelli trovati nelle mani [illegible] signor Giorgio Chanier assassinato non sono quelli del signor de Sauves!

Il dottore si ritirò in mezzo ad un rumore indescrivibile [illegible] Susanna, seduta in uno dei primi banchi diveniva pallida come una morta e balbettava:

— Ah... Dio giusto... ho anche io dunque il [illegible] per conoscere il nome dell'assassino!

Il pubblico ministero che sentiva a qual punto i giurati ed il pubblico fossero commossi tentò [illegible] sulla sua replica di sostenere l'accusa e l'accentuaria in un altro senso.

Ma il signor Leval gli [illegible] in un modo così categorico e nello stesso tempo così sincero e commosso che ribattè trionfalmente diverse volte strappando le lacrime all'intero uditorio.

In mezzo agli applausi indescrivibili impossibili ad essere contenuti il capo del giury con la mano sul cuore [illegible] dichiarò che all'unanimità Pietro de Sauves era riconosciuto innocente.

In quel momento un grido dominò il tumulto [illegible] mentre un [illegible]

Adele Chaners era svenuta poco dopo aver mormorato:

— Ah... signore... di due me ne rendete almeno una!

Forte nel dolore e nella disperazione essa non lo era nella gioia.

Aveva tanto sofferto!

Tornò in se abbastanza rapidamente e mentre Pietro doveva andare coi suoi avvocati per l'ultima formalità, per cancellare l'annotazione [illegible] della cancelleria, Susanna [illegible] incamminarsi con lei per la via di Belleville.

— Voglio aspettare Pietro, mormorava Adele cercando di resistere.

(Continua)

Anello perduto

con brillante e due zeffiri, portarlo alla Sartoria M. Cappellin. — Mancia lire 25

Villeggiature - Pensioni ecc.

Cercate una Villeggiatura, in pianura, nel Circondario, lontana, modesta o grandiosa? Pubblicate la vostra richiesta e le offerte vi stancheranno.

Cercate una pensione? Chiedetela esponendo la spesa che vorrete fare, le esigenze che avete e tutto ciò che può interessarvi. Le offerte non vi mancheranno e nessuno vi molesterà per provvigioni.

PICCOLO INCENDIO ALLA TRATTORIA BONVECCHIATI — Verso le 3 pom. di ieri, nel locale a pianterreno della trattoria Bonvecchiati, in campo San Luca, successe un piccolo incendio, in causa del contatto della canna del camino alla travatura. Accorsero i vigili al fuoco e in breve l'incendio venne spento. I fratelli Scattola, proprietari della trattoria, subirono un danno di poca entità.

Buona usanza e beneficenze varie

Alla Colonia Alpina S. Marco: Il signor Jacopo Monico, chimico farmacista ad onorare la memoria del padre suo, ha regalato 24 bottiglie del suo preparato Cacodilato di ferro delle quali il Comitato s'era provveduto nella sua farmacia per la cura dei bambini più anemici. Il Consiglio d'amministrazione della locale Cassa di Risparmio dal fondo di beneficenza 1901 L. 100.

Stato Civile

Bollettino del giorno 9 agosto:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 7 — Nati-morti 2 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 16

Matrimoni — Goi Virgilio sottotenente di vascello con Rubini Annie possidente — Garganego Pietro pescatore con Penzo detta Tappa Egle perlaia tutti celibi.

Decessi — Donadon Tonello Anna d'anni 67 ved. già cameriere di Vittorio — Radici Florina d'anni 38 nub. domestica di Venezia — Falier detta Cionda Lorenzo d'anni 59 coniug. industriante id. — Andolato Pietro d'anni 57 celibe tagliacave di Pove — Chiozza Amedeo d'anni 11 studente di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Pettrera Girolamo d'anni 65 coniug. macellaio decesso a Mogliano V. — Un bambino al disotto degli 5 anni decesso a Valdobbiadene.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del palazzo Comunale Loredan il giorno 10:

Vanzato Angelo calzolaio con Brianese Caterina casal. — Grisostolo Francesco gondoliere con Bestotto Guerrino id. — Zaccai Pietro carpentiere ars. con Ravagnan Angela id. — Alcaini Silvio agente di comm. con Tagliaferro Giuseppina sarta — Trevisan Giovanni macchinista navale con Lombardo Anna Emilia casal. — Marella Giuseppe muratore con Rizzardi Anna perlaia — Veneditsch Giovanni fornaio agente con De Zen Maria Teresa già cameriera — Vattaglini Alberto tenente XVIII Fanteria con Certini Nicoletta ch. Lina benestante — Miglio Oreste marinaio con Sostegni Attilia attend. casa — Camerino Emanuele Guido negoziante con Senigaglia Lea Lucia privata — Casanova Armando tenente 25 fanteria con Martini Adele possidente — Vivian Attilio agente neg. con Zamparutti Emma casal. — Carobba Alessandro macellaio con Barbazza Maria id. — Mariuola Ferruccio capitano 12 bersaglieri con Coletti Emilia civile — Rossetti Carlo cafettiere con Zacariotto Luigia ricamatrice — Trivillin Agostino cameriere trattoria con Fornezza Giuditta sarta — Montan Luigi macchinista con Dal Mas detta Boriccio Modesta casal. — Vianello detto Chiaccherina Ermenegildo calzolaio lavorante con Vianello Giulia id. — Scarpa Antonio Gio. Maria con Novello Emma — Trabuco Alessandro falegname con Reich Giuseppina casal. — Gemo Federico macchinista con Rychtera Maria id. — De Prà detto Grando Pietro mosaicista con Martini Antonia id. — Talasciore Vincenzo contadino con Napoleone Camilla contadina — Rosa Enrico gondoliere con Scarpa detta Mancotto Giuseppina casalinga.

La pratica della vita

Lavadosi la bocca, la lingua e i denti con acqua saponata tiepida si prevengono la carie e l'accumulazione dei microbi tanto abbondanti nella bocca. Il dottor Cartz consiglia questo metodo in grazia del quale si è preservati dal mal di denti. Tutte le mattine si sfrega la spazzola da denti sul sapone da toilette, un sapone fino e profumato, si sfregano i denti dentro e fuori e le gengive, quindi si risciacqua la bocca con una soluzione di clorato di potassa a 3 per 0|0 e si termina la lavatura con alcune gocce di acqua dentifricia fenicata nell'acqua pura. Il clorato di potassa previene le gengiviti rassodando le gengive. Questo procedimento che conferisce ai denti bianchezza e durata non ne impedisce l'ingiallimento nei fumatori, come non impedisce la formazione del tartaro che occorre levare con appositi strumenti.

MYRIAM

Piccola posta

Un antico abbonato — Stogliate la raccolta della *Gazzetta* di quest'anno e troverete la ricetta che fu data ripetutamente.

Sig. L. F. — Per zia paterna tre mesi di lutto stretto.

Un dilettante — La colla che potremmo indicarvi per le fotografie, poco costosa e di facile preparazione è la seguente: destrina gr. 2, acido acetico 1, acqua 5, alcool 1. Mescolate l'acido all'acqua, sciogliete la destrina nel miscuglio e da ultimo aggiungete l'alcool rimescolando il tutto.

Il curioso eterno — Qualche informazione intorno al giuoco del bigliardo? Esso è stato inventato in Inghilterra e venne introdotto in Francia da Luigi XIV, al quale i medici avevano raccomandato questo esercizio come utile alla digestione.

Vanitas — Si, va in disuso la moda dei capelli ad ondulazioni regolari simmetriche; preferibilmente, va loro impressa un'ondulazione vaga leggera, alla Maria Stuarda, bastante a dare alla pettinatura un non sò che di leggero.

Uno scettico — Siete in errore. Vari scrittori A. Lenzoni, il Mirbeau ed altri, opinano che quello della finzione non sia il campo nel quale mietono soltanto le donne. Dice il Lenzoni: chi può enumerare le bugie che hanno detto e che dicono i figli di Adamo?

Alpinista — E' vero l'assenza ha i suoi vantaggi Come la morte, la giustizia ai lontani e si amano e rimpiangono, dove presenti non si apprezzavano

Una delusa — Sicuro, non è questione di maggiore o minor dose di ottimismo. E' necessario cercare il lato migliore in ogni contrarietà della vita. A confortarvi delle vincite al lotto fallitevi, pensate a quanti microbi pericolosi avrebbero eventualmente potuto contenere le carte da mille, della cui dolce vista vi siete andata invano illudendo.

Erminio — Non volendo servirvi degli occhiali affumicati durante le corse in velocipede contro l'azione del vento e della polvere negli occhi sostituite i frequenti lavacri con acqua fresca. E' cura igienica ed economica.

Gina — E' regola elementare di cortesia e galateo di aprire tosto l'involto contenente un regalo che vi sia offerto e non tardare al donatore lontano o vicino l'espressione della vostra gratitudine.

Una civettuola — Se il sole o la brezza marina vi hanno annerito la pelle del volto, la ritornerete in brevi giorni bianchissima adoperando il latte Candès, oppure bagnandovi con bianco d'uovo battuto.

All'inconnue — Depilatorio Faroz, oppure anche una cura elettrica, paziente ma non dolorosa e di esito sicuro.

Un abbonato curioso — Per dirvi la nostra opinione occorrerebbe specificaste lo scopo pel quale emigrate se per divertimento, per istudio o per formarvi una posizione.

Mamma affettuosa. — Se o no convenga a tutti i bambini il soggiorno al mare, se sia l'acqua o l'aria marina che più giova, ve lo dirà con vera competenza il numero d'agosto del giornale " il Bambino ", vade mecum indispensabile di ogni mamma gelosa della buona salute dei suoi figli.

MYRIAM

CRONACA DEI TEATRI

Opera inedita di Amilcare Ponchielli
I "Mori di Valenza".

Giovanni Borelli dà notizia sull'*Alba*, di un'opera inedita di Amilcare Ponchielli «*I Mori di Valenza*» al cui quarto atto diede mano per il compimento della parte istrumentale, lasciata incompiuta, il valente figliolo del cigno cremonese, reduce ora da Ginevra, ove come direttore d'orchestra ottenendo successi clamorosi.

Il Borelli, dopo aver detto della grande impressione avuta dall'audizione al cembalo, e dopo aver profetizzato un successo vero in confronto di ciò che oggidì si vuol gabellare per arte, racconta la tela del libretto, opera del Ghislanzoni l'efficace e simpatico autore dell'*Aida*.

Diamo a lui la parola:

Il soggetto è semplice ed evidente. Siamo alla corte di Filippo III. di Spagna, nel 1630. I mori superstiti alle loro disavventure e sconfitte sono alla vigilia di essere espulsi dalla Spagna. Fra di essi vi è un capo cospicuo per valore e fierezza, *Delascar*, il quale ha una figlia avvenente di nome *Aixa* che è la luce degli occhi del padre suo. Una sentenza capitale è piombata sul capo di un fratello della giovinetta la quale si reca alla corte di Filippo per implorarne la grazia. ceppi.

Il Re è preso dalle grazie di *Aixa* e forma sopra di essa progetti scellerati. Se non che la fanciulla è amante riamata di *Fernando d'Albayda* capitano delle guardie del Re, alla sua volta fidanzato di *Carmen* figlia di Don Giovanni d'Aguillar viceré di Navarra.

Il Re firma il Decreto d'espulsione contro i mori e convoca la Cortes per darne loro la partecipazione. Fra il popolo che assiste alla cerimonia è Delascar il quale udendo l'atroce fato che colpisce la propria gente si fa largo fra la ressa e inveisce contro Filippo III. Il disgraziato immediatamente è messo in ceppi.

Accorre Tixa che implora dal Re la grazia pel padre. Filippo acconsente ma ad un patto: che la bella fanciulla si presti alle voglie di lui. Ella poveretta, stretta nell'angoscia orrenda, non sa rifiutare il sublime sacrificio.

Delascar viene a conoscere l'onta della figlia e le impone di seguirlo in terra d'esilio. Essa rifiuta poi c e dal Re ha appreso un altro feroce deliberato del Sovrano.: se i mori fuggiranno tutti saranno trucidati

Al diniego della figlia Delascar furente brandisce un pugnale e la uccide.

Il Borelli dopo aver detto che l'opera esiste in partizione olografa e dopo aver dichiarato che la sua essenza di *wagneriano irriducibile* non gli impedisce di benedire il grande maestro che dopo *Gioconda*, i *Lituani* e quel meraviglioso capolavoro musicale che è *Il Figliuol Prodigo*, ci dona ancora questa fioritura del suo genio, parla della essenza musicale dei *Mori di Valenza*.

Egli dice:

Vorrei potere anticipare un esame analitico dell'inedito tesoro. Ma anche se lo potessi non lo farei. Il pubblico deve prima giudicare e lo farà con inni di trionfo e di gaudio. Dopo, ragioneremo di molte cose e principalmente dell'esilio coatto cui, per oltraggio alla santità e alla bontà del genio, tanta parte della produzione ponchielliana è sottratta al ricordo ed all'ammirazione degli italiani.

Mi basti ora dire che il preludio primo dei *Mori di Valenza*, il coro susseguente ed il finale, la romanza del tenore — degna per ispirazione e per fattura del «*Cielo e Mar*» di *Gioconda* — la romanza del mezzo soprano, il coro di sollevazione dei Mori, l'affascinante duetto d'amore fra soprano e tenore, il finale terzo — un pezzo che dovrà sollevare a rumore tutte le platee del mondo — il coro di presentazione sulla piazza a Madrid, sono pagine musicali, le quali, se le acque non risaliranno alla sorgente, segneranno una nuova pagina memoranda e legittima dell'arte italiana.

E che castigo sarà questo per tanta nostra illustre gente nudrita d'altrui sangue e vissuta alle spalle degli artifiziosamente dimenticati!

Largo, largo, o piccola schiera di scrocconi, al genio nostro il quale brilla di luce non peritura. Dopo tutto il genio perdona, perchè vivo o morto è misericorde e sa compatire.

Vivete dunque in pace, o esimii scrocconi.

∴

Sappiamo che la proprietà dei «*Mori di Valenza*» è stata acquistata dalla nuova editoria «Mariani e Tedeschi» di Bologna, la quale come dicemmo altra volta, ha assunto il diritto di stampa e rappresentazione delle opere insigni di Antonio Smareglia.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

SPORT

Le grandi corse ciclistiche internazionali di Udine

P. e. ci telegrafa da Udine 10, sera:

Il tempo è splendido. Una leggera brezza ha rinfrescato l'aria. Il colle del castello, le tribune, l'interno della pista sono affollate di pubblico. Alle ore 4.30 ha luogo la sfilata dei ciclisti. Ne conto 160 di Udine e provincia, Trieste, Gorizia, Cervignano, Gradisca. Un *monociclista*, Pittaro Giuseppe di Cividale, riscuote gli applausi della folla.

Funziona il totalizzatore.

Nella *Gara dilettanti* sono inscritti 24 corridori. Corrono invece soli 17 in cinque batterie e il *repechage*. Nella decisiva sono ammessi 6 (in programma sono 5 premi). Sorgono vivissime contestazioni fra i corridori. La giuria, udite le parti, ha assegnato i premi come segue:

Primo oggetto di valore di lire 200 a Palazzi Vitterio di Reggio Emilia, il secondo premio non fu assegnato ad alcuno, il terzo a Tagliarini; il quarto a Cassi di Latisana e il quinto a Raisar di Udine.

Nella *Gara professionisti* sono inscritti 14. Corrono 12 in 3 batterie e due *semi finali*. Nella decisiva corrono 4 e giungono alla metà nel seguente ordine:

Singrossi di Milano (lire 500) — Brusoni Enrico di Milano (lire 250) — Carapezzi di Reggio Emilia (lire 100).

Gara immensamente interessante per le straordinarie volate dei valentissimi corridori.

Per fortuna nessuna disgrazia da deplorare.

Nell'*handicap* corrono in otto, nell'ultimo giro in modo spaventevole. — Vince il primo premio Brusoni di Milano, Fortuna Mario di Roma secondo, e Carapezzi terzo.

Tiro al piccione a Spa

La grande gara di Spa (Belgio) per la coppa di argento *Amberite* riunì un forte numero di tiratori d'ogni paese.

Riuscirono: 1. Robinson (americano) coppa d'argento — 2. Van Langendonck (belga) medaglia di oro.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Commenti alla sentenza Tragni

Ci telegrafano da Roma 10 agosto sera:

La *Patria* si occupa della condanna del colonnello Tragni. Dice che chi lesse i resoconti del processo è autorizzato a credere che in Italia si continui nel sistema di giudicare non più in base a prove positive ma a semplici ipotesi, sulle quali ciascuno può sbizzarrirsi a volontà.

Tutte le testimonianze esclusero la capacità a delinquere del Tragni. La *Patria* riferisce in proposito le testimonianze del generale Lamberti, del comm. Dorigo, del sindaco Guglielmi, del gen. Probati, del gen. Castelli e di altri.

La *Patria* si augura che il ministro della guerra che è un soldato austero e giusto vorrà esaminare personalmente le risultanze morali del processo di Venezia e preoccuparsi dell'ambiente che si era creato nel 65 fanteria a detrimento della disciplina, e dello spirito militare.

Il *Corriere della sera* ha pure un notevole commento alla sentenza, commento che si avvicina al nostro pubblicato ieri.

Scrive anzitutto il *Corriere*:

« Crediamo che la sentenza non acquieterà tutte le coscienze non solo nei riguardi del fatto in sè stesso, ma altresì e più nei riguardi di tutto l'ambiente, che intorno a questo processo venne manifestandosi ».

E quindi mostra che le irregolarità nel *Sessantacinquesimo* erano tali che la disciplina ne era rilassata al punto che del colonnello e dei suoi metodi amministrativi si parlava piano e forte da parecchi ufficiali superiori e subalterni con grande disistima o disprezzo.

« E fu questa, per chi ama e rispetta, come noi, il nostro esercito, la parte più dolorosa del processo; perchè se il fatto di un uomo non può recar danno a una istituzione, è invece dannoso l'insieme di tanti atti imputabili un po' a tutti o ai più. Trascuriamo pure i particolari che ci porterebbero a un discorso troppo lungo; ma se chi sapeva, a suo tempo avesse detto chiaramente, francamente come andavano le cose, non ci sarebbe stato bisogno nè di mormorazioni, nè di lettere anonime e forse non si sarebbe creato quell'ambiente di sospetti e di rancori, per cui fu possibile che la prima inchiesta fosse o paresse condotta con non sufficiente calma e spassionatezza: due qualità principali, che deve avere chi è chiamato al doloroso cómpito di accusare un uomo.

Concludendo, questo processo nacque e si sviluppò, a parer nostro, in un ambiente non abbastanza sereno, e il colonnello Tragni pagò il fio non solo delle proprie personali responsabilità, ma anche di quella demoralizzazione, che, coi suoi sistemi, lasciò crescere intorno a lui. L'arte del comando si fonda principalmente sul buon esempio. »

L'impressione della condanna a Padova

Tutto ieri attendevasi ansiosamente la notizia dell'esito del processo Tragni che ha sollevato qui il più grande interessamento.

Ognuno si faceva sicuro dell'assoluzione; non se ne dubitava neppure, dopo l'esito del dibattimento. — *La Provincia di Padova*, che portava le ultime notizie colla fine arringa di Pagani-Cesa, fu letta avidamente.

La notizia della condanna, appresa stamane dai giornali, ha suscitato in tutti un sentimento di vera indignazione.

Tutti ne parlavano commentando severamente la sentenza.

L'impressione riportata dagli ufficiali è ancora più disgustosa; essi pure si aspettavano una completa assoluzione e le loro simpatie erano tutte per il Tragni; però hanno fede che la sentenza di Venezia venga distrutta dal Tribunale supremo e che l'innocenza e la lealtà del loro collega venga completamente riconosciuta.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 10 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.83	60.77	60.27
Termometro in centigr. al Nord	19,8	21.4	23.4
» » Sud	20,0	23 0	25.0
Umidità relativa	59	54	45
Direzione del vento	NE	ENE	NE
Stato dell'atmosfera	4	1	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27,8
minima di oggi 18,7

CRONACA VENETA

ADRIA 10 — *Spettacoli* — Nella prossima stagione autunnale si avranno *Cavalleria* e *Pagliacci* con un ottimo complesso di artisti: si parla anche di una terza da destinarsi.

— Da qualche giorno il Circolo Carcagno-Casartelli ha piantate le sue tende nel prato Zanforlin. Il pubblico accorre numeroso ogni sera ad applaudire i bravi ginnasti.

Siccità — Da quasi due mesi qui non piove: gli agricoltori risentono danni gravissimi perchè il raccolto del frumentone si può dire in alcune campagne interamente perduto, in molte altre ridotto ad un terzo. — Il raccolto del frumento fu scarsissimo: si prevede una triste invernata colla rovina di molti fittavoli.

CHIOGGIA 10 — (B. A.) Chi vi scrive è soltanto un disgraziato contribuente di Chioggia, e che quindi dovrà sopportare una parte delle spese di lite per il mercato di Sottomarina.

Ho letto il comunicato del Sindaco Gallimberti inserito ieri a pagamento nella vostra *Gazzetta*.

Ho quindi il diritto di chiedere pubblicamente, ciò che si tace in quel comunicato e cioè:

Perchè l'avv. E. Mazzega, dopo un mese che teneva le carte di causa rinunziò il mandato solo alla vigilia della discussione?

Non può essere stato l'impedimento di andare all'udienza o di stendere una memoria riassuntiva, perchè pochi giorni bastavano ed in ogni evento avrebbe provveduto o con un sostituto procuratore, o avrebbe rinunziato prima.

Quale dunque fu il motivo addotto per tale rinunzia?

Indipendentemente da ciò, dopo la rinunzia dell'egregio avv. comm. Civita-Levi (anche lui?) il Comune di Chioggia rilasciò procura all'avv. Adriano Voltolina, assessore, che conosce la causa in tutti i suoi dettagli, che assunse le prove ed assistette ai sopraluoghi prendendo nota di ogni circostanza.

Perchè nemmeno lui si fece vivo — e nemmeno comparve all'udienza essendo procuratore e domiciliatario oltrechè assessore del Comune?

Aspetto una pubblica risposta e dopo farò i commenti.

ROVIGO 10 — *Grande accademia schermistica* — E' annunciata per sabato 16 corrente nel salone della Borsa una grande accademia di scherma. Vi prenderanno parte il bravo maestro Gennari, reduce da Budapest e i maestri Perrotta, Gioberti, Pavoni ed alcuni dilettanti.

Riuscirà certo interessantissima.

Onorificenza al Comizio Agrario Lendinarese — Dal ministero d'agricoltura venne conferita alla Associazione agraria di Lendinara una medaglia di benemerenza.

Congratulazioni agli egregi cav. Dante Marchiori, Petrobelli e Baccoglini che con tanto amore si occupano dell'Associazione.

Esposizione-Concorso in Lendinara — La benemerita associazione agraria dell'Alto Polesine, d'accordo con la nostra Cattedra ambulante ha bandito per i giorni 7, 8 e 9 settembre un concorso internazionale di apparecchi per la distribuzione dei concimi ed una esposizione di attrezzi e prodotti enologici.

Siamo certi che l'esposizione riescirà importante, tanto più che si assicura che numerose furono già le adesioni. Lendinara ha fama ormai, per la buona riuscita di tutte le sue esposizioni agrarie.

UDINE 10 — *Il fatto raccapricciante* della bambina soffocata dal serpe è confermato. Non è avvenuto però ad Artegna, ma in quel di Maniago. (Si è confuso Magnano presso Artegna con Maniago). — È escluso d'altra parte che il marito abbia accoltellato la moglie, madre della bambina soffocata.

Orribile morte — Il bambino Zorzetto Giovanni di mesi nove di S. Giovanni del Tempio (Sacile), cadde dalle braccia di una sorellina in una pentola ricolma di siero bollente, pronto per fare il formaggio. Il poverino riportò orribili scottature in seguito alle quali morì poco dopo.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,28
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegliano	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22,28
N Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10.47
O. Portogruar-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogr.	12.5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 agosto a L. 101,05

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 11 al 17 agosto 1902 è fissato in L. 101,10

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 9 — Apertura
Frumenti — Mercato calmo — Luglio C. 72 7|8 — Cotoni Mercato fer. — Luglio 8.44 — Agosto 8,79
Havre 9 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1000 Mercato calmo

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 11000 - Mercato sost — pel corr. Fr 34 25 — 2 mesi dopo Fr. 34,75 — 4 mesi 35,— — 8 mesi 35 75

New York 9 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 3|8 Id. su Parigi 5 17 1|8 Petrolio 70 0|0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — id. a New Orleans C. 8 3|4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. —, — 3 mesi dopo corr. C. —, — 4 mesi C. —, — 7 mesi C. —, — Entrata cotoni nella giornata balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle — — Entrate cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 75 3|4 — novembre — — Maggio 74 3|8 — Agosto inquo — Settembre D. 72 3|4 Dicembre 72 1|8 — Granone disp. 56 1|2 — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1|2 — Caffè Mercato pes — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1|2 — Idem pel mese corr. 5,30 — idem mese prossimo 5,15 — 2 mesi dopo il corr. 5,20 — Idem 3 mesi 5 20 — Idem 4 mesi 5 30 — Idem 6 mesi 5.30 — Idem 8 mesi 5.40 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7|8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — —

Mercato dei grani

Legnago, 9 — Frumento ribassato - Frumentone stazionario — Riso stazionario con vendite stentate.

Frumento fino nuovo da L. 23.— a 23,50 al quint. — mercantile da 22.— a 22.50 — *Granoturco* pignoletto da 16.— a 16,50 - nostrano nuovo da 15.50 a 16.— — *Riso* fino e soprafino da 40.50 a 41.50 - sottofino da 34,— a 39.— - mezzano da 37.— a 37 50 - ordinario da 35.— a 35.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 34— a a 34.50 — *Cascami* mezzo riso da 28.— a 29.— - risetta da 20,— 22.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 23.50 a 24.— - chinese da 24.— a —.— — *Ricino* seme da 29 50 a 30.— — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 80.— a 82.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 84.— a 88.— — nostrano 2.a q. in barile da 70.— a 72.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 16.— a 16.50 — *Avena* da 16.— a 16.50 — *Orzo* da 16.— a 16.50 — *Ventolana* da 30.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 23.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Vicenza, 9 — Mercato ribassamento nei Grani — In aumento Granoni e Avene.

Grani da 22.— a 22.50 — Granoni da 14.75 a 15.50 — Risi 39-42 giapponesi 33-37 — Nostrali da 12. a 13.— — Avena da 17.— a 17,50.

ATTI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 9 corr. ha dichiarato il fallimento alla Ditta Sambo Luigi di Chioggia pizzicagnolo. Curatore provvisorio avv. Adolfo Pagan, Giudice Delegato avv. Giovendi Pasqualini, convocazione per nomina Curatore e Delegazione 28 agosto ore 11 Termine alla presentazione dei titoli 7 settembre. Chiusura verbale di verifica dei crediti 27 detto ore 10 Stato attivo del fallito L. 73256.92 passivo L. 44017.05.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 8 — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci — Per Costantinopoli pir. austr. Nador cap. Iassopich vuoto — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Giorzovich con merci.

Arrivi del 8 — Da Liverpool pir. ingl. Alsatian cap. Gemos con merci di G. Barriera e C. — Da Hull pir. ingl. Urbino cap. Kere con merci di F.lli Pardo.

Arrivi del 9 — Da Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci della N. G. I.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI POLCENIGO
Avviso di concorso

A tutto il 10 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Levatrice in questo comune Rivolgersi a questo Municipio per conoscere le condizioni del concorso.

Polcenigo li 9 Agosto 1902.
Il Sindaco
Olderico Polcenigo

Acquisto di Cavalli

Il Reggimento Lancieri di Firenze (9.o) in Vicenza acquista cavalli alle condizioni specificate in apposito manifesto che spediscesi a richiesta.

Il Capitano Contabile DAPINO VINCENZO

Panarotto Luigi

ALLE BRAVE SIGNORE

è affidata l'Economia, la Pulizia e la Salute della Casa

L'economia si ottiene col preservare dalle Tarme gli abiti e distruggere i Topi della Casa. La Pulizia, col distruggere gli insetti che fossero importati dagli animali domestici, quelli delle camere, cucine, letti. La salute si assicura col distruggere le Zanzare e le Mosche che possono innestare le febbri malariche e malattie infettive! — Colla ***Razzia*** che si vende **solo** in scatole piombate da tutti i principali Droghieri, ove si vendono anche gli altri nostri prodotti, cioè: **Sapone insetticida** per distruggere gli insetti delle piante e dei fiori. **Razzia topicida** che distrugge i Topi negli appartamenti; **Coni** per distruggere le Zanzare, **Serros** per distruggere gli insetti sui fiori nelle serre: **si può ottenere quanto sopra.**

Catalogo nuovo gratis e franco a chi ne fa richiesta con semplice biglietto da visita alla nostra Casa; il catalogo si dispensa gratis, anche presso i principali Droghieri e Farmacisti.

J. NEUMANN e C. — FIUME — Milano, Corso Loreto, 18.

CONSIGLIO A TUTTI

Preparatevi da voi stessi i liquori ottenendo ottime qualità e **50 a 80 0|0** d'economia mercè gli **ESTRATTI a triplice concentrazione** appositamente distillati dal Premiato LABORA TOIOR CHIMICO OROSI, MILANO — 12, Via Felice Casati.

Elenco dei principali Estratti concentrati

In flaconi contenenti tutto il colore necessario. Dose per 12 litri L. **3,50** — 6 „ „ **2,00** — 3 „ „ **1,10**

1. Absinte
2. Acqua di tutto cedro dolcificata
3. Alchermes
4. Anesone triduo
5. Anisette Bordeaux
6. Benedictine
7. Bitter (Milano)
8. „ (Olando
9. Centerbe
10. Chartreuse verde e gialla
11. China-China
12. Coca Boliviana
13. Cognac fine Champagne
14. Creme: Arancio — Caffè — Cannella — Vainiglia.
15. Curacao Olanda
16. Fernet (pari al miglior di Milano)
17. Ferro China
18. Kummel crist.
19. Maraschino di Zara
20. Menta peperita verde e bianca
21. Mistrà
22. Punch inglese
23. Ratafià
24. Rhum Giamaica
25. Sciroppi: Amarena — Arancio - Caffè — Frambos - Granatina - Limone — Orzata — Ribes — Soda Champagne ecc.
26. Vermouth Torino

ed altri 124 liquori a scelta fra i principali conosciuti al mondo.

FARE I LIQUORI È FACILISSIMO

Avuto il flacone del nostro Estratto, leggere l'etichetta nella quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. Mischiare il tutto e si otterrà immediatamente il liquore desiderato.

Riuscita garantita — Massima economia.

Per i pochi che non hanno ancora provato i rinomati **ESTRATTI a titolo di saggio** si spedisce franca di porto in Italia una CASSETTA CAMPIONARIO con **6** flaconi estratti per fare **6** litri di **Alchermes, Anisette di Bordeaux, Rhum Giamaica, Fernet, Chartreus gialla e Frambos** con 6 etichette e 6 capsule. — Spediscesi *gratis* il Manuale-Istruzione per fabbrica Liquori, Sciroppi, ecc. **Risultato garantito.** Spedire Cart.-Vaglia di L. **3,25** al **LABORATORIO CHIMICO OROSI — MILANO.**

Per le Famiglie si spedisce una sol volta allo stesso individuo, il seguente **PACCO DI PROVA** del valore di L. **13** franco di porto per sole L. **10,50** contenente:

6 Flaconi di Estratto, dose per 3 litri, ognuno, a scelta, con relat. istruzione che a L. 1.10 ognuno, importerebbero	L. **6,60**
18 Capsule uso argento e colorate	„ — **45**
18 Etich. eleg. col nome dei liquori scelti	„ — **70**
10 Filtri di carta piegati	„ — **50**
1 Cassetta-Campionario con 6 flac. per fare 6 litri di liquore, descritta qui sopra	„ **3,25**
Porto ed imballaggio	„ **1,50**

Si ha per L. **10,50** ciò che costa L. **13,—**
Scegliere i 6 flaconi fra i 26 Liquori notati qui accanto
Spedire Cart.-Vaglia di L. **10.50** *(dall'Estero Vaglia post. di Fr. 12,50) al Pr.* **Laboratorio Chimico Orosi**, 12, via Felice Casati, **Milano.**

EMILIO SICHER & C.
Venezia

Olii minerali e grasso per macchine — Importazione diretta dalla Russia e dall'America.

Cinghie da trasmissione e speciali perforate e brevettate per dinamo.

Cacciatacchetti per telai meccanici marca **EUREKA** ed al **Cromo** della Casa Rob. Roedel — Colonia.

GOTTA
LIQUORE DEL Dr. LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris.
In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

Piano d'Arta
(Carnia)
Stazione balneo-climatica a m. 500 s. m.
Stabilimento Idroterapico
annesso all'Albergo Poldo
CURA IDROTERAPICA COMPLETA
e BAGNI A VAPORE

Bagni solforosi e bibita dell'acqua pudia Solfidrico magnesiaca. — Cura del latte.

L'Albergo Poldo e lo Stabilimento idroterapico sono situati in bellissima posizione presso ai boschi di pini e di abeti, ed offrono quanto si possa desiderare nei moderni luoghi di cura.

Pensione L. 6
Medico **Dott. Tullio Liuzzi**
Propr. **Osvaldo Radina Dereatti**

La Cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nevrosi è l'amaro Bareggi a base di Ferro China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia. Farmacia Zampironi e principali droghieri offellieri liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI - **Padova.**

Non più
FORFORA nè CALVIZIE
Non più
Malattie dei Cuoio Capelluto
COLL'USO DELL'ACQUA
CHININA - MIGONE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO
dichiarata da esimi medici di vera azione terapeutica

L'ACQUA CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigenerato del sistema capillare. essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta drematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e da ai capelli un magnifico lustro.

ATTESTATO *Sigg. A. Migone e C., Milano.* La lnro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, poichè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attriauitele dall'inventore. Un bravo e auon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito. Tanti rallegramenti e salutandcli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uff. Sanit., LETERA, (Roma).

Si vende non a peso ma in fiale da L. **0,75**, **1,50**, **2** ed in bottiglie da L. **3,50**, **5**, **8,50**. — Per la spedizione cent. 25 per la spedizione cent. **25** per le prime due fiale e cent. 80 per le altre. — Da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri. Deposito generale **Migone e C.**, Via Torino, 12, MILANO. — Deposito in Venezia presso: Farmacia ZAMPIRONI, BÖTNER, LONGEGA, CARLO BARERA (S. Salvatore), BERTINI e PARENZAN, VATTOVAS-BERGAMO, S. GERARDI, profumieri.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. **Gratis consulti e opuscoli. Bottiglia saggio Iperbiotina L. 3,50 franca nel Regno**
SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi casa signorile sulla Riva del Carbon Primo Piano 4635. Rivolgersi alla Riunione Adriatica.

In frazione di Campo, Comune di Alano di Piave, Provincia di Belluno, a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Alano-Fener da affittarsi casa civile bene mobigliata con adiacente cantina, tre stanze da letto salotto, cucina e sbratta-cucina, aria saluberrima, posizione stupenda vicino ad Alano e a Quero. Per trattare rivolgersi al segretario comunale di Vas (Belluno).

Affittasi appartamento cinque stanze, cucina, tinello, salotto, sala, giardino, adiacenze: altro appartamento cucina, quattro stanze, adiacenze, giardino. Rivolgersi Giudecca 211.

Da affittarsi anche subito Villino ammobiliato in Bresseo (Colli Euganei). Per le trattative rivolgersi allo studio del Notaio Medin in Padova, Via Roma N. 29 *a*.

Affittasi prontamente splendidi appartamenti sul Canal Grande, mezzogiorno, radicalmente restaurati, mezzà, secondo, terzo piano. Rivolgersi Finzi calle Vallaresso N. 1341.

Fittasi appartamento ammobigliato. Volendosi si cederebbe anche soltanto una o due stanze, gaz, watercloset, acquedotto, San Marco, Casselleria, 5295, Corte del Fruttarol.

Mezzà — Fittasi ubito poche lire, comodissimo, porta sola, acquedotto, centrale. Santa Maria del Giglio 2506 Palazzo Duodo. Rivolgersi portinai.

D'affittarsi mezzà Sant'Angelo. Calle Avvocati 3900. Due stanze, stanzino, gabinetto, arieggiati, soleggiati. Trenta mensili. Rivolgersi avv. Usigli. S. Silvestro 1172.

Due stanze muri vuoti ricercansi per 1 settembre presso famiglia rispettabile. Offerte per lettera a Fortuna San Marco 658 indicando indirizzo.

Occasione famiglia senza bambini fittasi con vista Zattere appartamento mobigliato signorilmente, comodità moderne pianoforte, prezzo conveniente. Scriv. L 3523 Haasenstein e Vogler

Per sposi o piccola famiglia fittasi allegro, elegante, ariosissimo appartamento con comodità moderne, posizioni centrale. Rivolgersi Amm. Pietro Barbaro.

Fittasi Villeggiatura S. Giustina Bellunese a 10 min. staz. ferr. 12 eleganti stanze, 2 cucine completamente mobigliate a nuovo. Fittansi pure stanze separate. Miti pretese. Riv. propr. Giov. Da Pont S. Giustina.

Vendite

Acquisterei Palazzina con campi vicino villaggio cittadina linee Treviso-Vittorio. Indicare prezzo ecc. A. F. 3 fermo posta Venezia. Esclusi mediatori.

Diversi

Eterna certamente immagini cosa bramo, affidomi all tua gentilezza. Immutabile. Abbraccioti.

Why Confidavo lontananza progettata scemasse desiderii speranze impossibili ricambio. Consigliovi imporvi sacrificio completa dimenticanza aspirazioni, compromettendo salute, avvenire, distogliendo « altro appoggio » fonte dolore generale intimo. Saluti pura amicizia.

Cigno Scusate, ma mi pare non si avesse mai parlato partenza vostra. Indisposta? vostro p. arrivato? - spiegherete? spero.

Francesca Ricordati lungo tempo nostro amore. Sono troppo solo davvero non dimenticato spero. Pegno immutabile affetto invioti caldi baci.
Paolo

Giulia Dolente averti procurato minimo dispiacere desidero saperti perfettamente sereno Attendo ansiosa tua lettera. Invioti espressioni mio immenso affetto.

Costanza Ricevetti la carissima tua ansiosamente attesa, che mi ricolmò di felicità. Domani troverai mia lettera. Aggradisci il bacio appassionato, fremente di amore. Ti ricordo sempre, ti amo francamente.

ULTIMO
listino preservativi igienici coll' Elenco delle Novità spediscesi GRATIS **in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scr. Siegmund Presch** Milano, Casellario 124

STAZIONE CLIMATICA
800 metri — Idroterapia, Luce Elettrica « *Sanitary - arrangements.* »
15 Giugno — 15 Settembre
CUTIGLIANO
a 2 ore da Pracchia
PENSIONE PENDINI
Rivolgersi *Pensione Pendini* Firenze

ERNIE

Cura per la contenzione delle ernie
senza operazioni
COL CINTO ERNIARIO "ANTONIO SCARPA"

Invenzione scientifica del sig. P. V. Brocchi, brevettata dal R. Governo e premiata con croce al merito e medaglia d'oro.

Il ritrovato scientifico di questo apparecchio rappresenta una vera rivoluzione sui modelli di cinti fino ad ora in uso.

ABOLITE le molle d'acciaio sempre moleste e scientificamente dannose.

ABOLITA la irrazionale cintura circolare dell'addome sia d'acciaio che elastica.

ABOLITO per diverse qualitá d'ernie i voluminosi cuscinetti che in ogni caso non fanno mai corpo coll'apparecchio SCARPA.

Questo apparecchio dalla scienza è stato dichiarato incontestabilmente razionale — elegante e ad un tempo dá le maggiori garanzie per la perfetta e costante contenzione dell'ernia senza dolori e senza offesa agli organi vicini, che spesso è la causa della immatura morte dell'infermo.

La sua applicazione è facilissima, rapida, non arreca pressioni moleste e sopratutto *non è suscettibile a spostarsi sotto qualsiasi movimento del corpo* è raccomandato perciò a coloro che per età e professione sono costretti a molto moto (marinai — cavallerizzi — schermitori — alpinisti — viaggiatori — bambini, ecc).

Entusiastici certificati, dopo importanti applicazioni furono rilasciati da emeriti specialisti.

Il cinto « SCARPA » viene applicato sotto l'egida dei precetti scientifici dettati dagli illustri professori DUPLAY, RECLUS, FISCHER, MALGAINE, FILLMANNS, NOVARO, ecc, *per una vera e perfetta cura dell'ernia* onde

PREVENIRLA — CONTENERLA e GUARIRLA

secondo i casi senza operazioni.

Questi precetti danno al cinto « SCARPA » le seguenti proprietà:

COME CINTO PREVENTIVO senza cuscinetti in tutti i bambini, in tutti gli operati recenti d'ernie e in tutte le donne nella gravidanza e nel puerperio.

COME CINTO CURATIVO con e senza cuscinetto nelle ernie congenite e nelle ernie recenti dei bambini e dei giovani.

COME CINTO CONTENTIVO in tutti gli altri casi d'ernie.

L'inventore P. V. Brocchi per tale scopo ha aperto pure in Venezia un gabinetto che resterà aperto al pubblico sofferente dal 9 Agosto al 6 Settembre p. v. tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 in *campo S. Samuele, casa Perocco, N. 3227*, porta di fronte al Palazzo Sina — sul Canal Grande — riva d'ingresso e approdo col vaporetto in Corte dell'Albero.

L'uscio di casa per comodità del pubblico resterà aperto in dette ore.

Visite gratis ai malati d'ernie senza obbligo di acquisto, coll'assistenza di un medico chirurgo in casi speciali.

Dietro richiesta visite a domicilio coll'assistenza del proprio medico di casa.

A MILANO — TORINO — GENOVA, gabinetti permanenti per l'applicazione del cinto SCARPA diretti da distinti medici chirurghi.

SEDE AMMINISTRARIVA:
Società Cinto ANTONIO SCARPA
Via Carlo Alberto, 2, Milano

PUBBLICITÀ ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì** e **Venerdì.**

Domande d'impiego

Giovane pratico agraria e contabilità, cerca posto aiuto fattore, gastaldo, Ottime referenze, pretese miti. Scrivere Giuseppe Delfabbro. Casarsa della delizia.

Signora seria desidera collocarsi governante distinta famiglia possibilmente presso persona sola, ottime referenze, disposta viaggiare. Scrivere D 3490 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Giovane 29, distinta famiglia cerca posto quale capo mugnaio o direttore molino cilindri e macine francesi. Scrivere Ferrarili, posta, Udine.

Persona pratica di amministrazione e della tenuta dei libri commerciali, cerca occuparsi nelle ore antimeridiane, verso miti pretese. Scrivere S. A. 75, posta Venezia.

Giovane tedesco conoscente benissimo francese, praticissimo commercio, cerca posto corrispondente. Indirizzare offerte a B 3421 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Distinta signorina inglese diplomata cerca posto come direttrice o dama di compagnia presso distinta famiglia. Ottime referenze. Scrivere I 3522 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Per l'impianto del Cellina. — Quarantenne con seria pratica installazioni luce, motori elettrici trovasi disponibile. Primarie referenze. Scrivere C. T. 3639 posta Venezia.

Ragioniere ventiquattrenne bellissima presenza pratica pubbliche private aziende, cerca occupazione disposto anche viaggiare. Scrivere Sm Mestre.

Brigadiere carabiniere pensionato quarantacinquenne, sano, robusto, bella presenza cerca posto come portinaio, custode, fattorino. Rivolgersi Tedesco S. Fantino, N. 2000, primo piano Venezia.

Giovane ancora impiegato che conosce perfettamente la tessitura di cinghie e manichette, nonchè la tela greggia cerca impiego per dicembre. Scrivere Carietto - fermo posta Bolzanetto.

Signorina tedesca, conosce francese, pianoforte, qualche cognizione italiano, desidera collocarsi presso famiglia come istitutrice o presso signora sola. Dispone referenze. Scrivere Helene Wied Stuttgart, Muhlberg, 31.

Offerte d'impiego

Cercasi bonne o cameriera francese o tedesca parlante francese, non richiesto italiano. Offerte Odorico Grand Hotel Lido. S. Elisabetta di Lido.

Cerco istitutrice cattolica che conosca perfettamente francese, tedesco, pianoforte e parli l'italiano Scrivendo mandare serie referenze. D. F. Varazze.

Lattoniere con buoni certificati atto a lavori per fabbricati, troverebbe lavoro fisso presso ditta in Milano. Scrivere la propria domanda alle iniziali B. F. fermo posta Milano.

Cercasi abile impressore tipografo per pedaline. Zuccoli, Via Lecco 5, Milano.

Cercasi subito bonne mezza cameriera tedesca. Offerte e certificati: C. posta Padova.

☞ Chi ha bisogno un parere, un consiglio sicuro per riuscite in affari in ogni caso. Chi vuol conoscere il proprio avvenire o quello d'altri, ed i rimedi per combattere e trionfare dalle avversità consulta sempre la celeberrima Signora

HELIOS

« Chiromancienne » di mondiale riputazione, assistita dal celebre e premiato specialista enciclopedico spagnolo *Prof. Don* **José Fernandez.** - Per quindici giorni a Venezia. - Ponte del Lovo (S. Salvator), Corte Cappeller dirimpetto al negozio Gaidano.

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e nervoso cardiaco.

Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Farmacia Cav COLOMBO, Rapallo Ligure, che gratis ne manda l'istruzione Gratis pro l'istruzione contro il
• DIABETE •

BANCA DI UDINE

A NNO XXIX — **Capitale sociale** — 30° ESERCIZIO

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 306,284.49
Totale	L. 1,353,284.49

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

30 Giugno		31 Luglio
L. 298,334.08	Numerario in cassa	L. 347,258.18
» 7,257,990.73	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 7,939,514.77
» 10,449 50	Effetti in protesto e sofferenza	» 12,257.87
» 914,289.27	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	» 852,810.27
» 1,533,522.67	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,096,656.57; applicati alla riserva » 306,084,25 }	» 1,402,740.82
» 19,805,77	Cedole da esigere	» 7,469.77
	» » 1. Semestre Azioni Banca	» 26,175.—
» 1,079,380.25	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,076,865 72
» 2,627,825,86	Detti con banche e corrispondenti	» 2,495,366.03
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 234,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 234,000.—
» 2,960,785 50	Depositi » antecipazioni.	» 2,887,431.25
» 3,956,345.83	Depositi liberi a custodia	» 4,216,518 43
» 11,945.29	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 23,437.43
L. 20,938,674.75		L. 21,525,845.54

PASSIVO

30 Giugno		31 Luglio
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000 —
» 306,284.49	Fondo di riserva	» 306,284.49
» 2,131,292.28	Conti correnti fruttiferi	» 2,369,948.51
» 5,073,830.87	Depositi a risparmio	» 5,227,541.84
» 4,666,696.28	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 4,629,230.74
381,738.98	Conto Titoli a riporto	» 381,738 98
» 3,577.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 8,231.32
» 234,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 234.000.—
» 2,960,785.50	Depositanti » anticipazioni.	» 2,887,431.25
» 3,956,345.83	Depositanti liberi a custodia	» 4,216 518.43
» 77,123.20	Utili lordi del corr. esercizio depurati dagli interessi passivi	» 217,919.98
L. 20,938,674.75		L. 21,525,845,54

Udine, 9 Luglio 1902.

Il Sindaco — **Avv. G. B. Billia** | Il Presidente — **Graziadio Luzzatto** | Il Direttore — **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso li un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4** 1|2 0|0 al **5** 1|2 0|0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } **4** 1|2 - **5** 1|2 0|0
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . **4** 1|2 - **5** 0|0
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a . . . **2** 1|2 0|0

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al . . . **4** 3|4 0|0 al **5** 0|0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista** (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce **l'Esattoria di Udine e II. Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 30 giugno 1902	L. 2,131,292.28	
Depositi ricevuti in luglio	» 964,079.90	
	L. 3,095,372.18	
Rimborsi fatti in luglio	» 725,423.67	
Esistenti al 31 luglio		L. 2,369,948.51

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 30 giugno 1902	L. 5,073,830.87	
Depositi ricevuti in luglio	» 456,250.60	
	L. 5,530,081.47	
Rimborsi fatti in luglio	» 302,539.63	
Esistenti al 31 luglio		L. 5,227,541.84
	Totale	L. 7,597,490.35

Anno CLX — 1902 | Martedì 12 Agosto | N. 221

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero di oggi 12 Agosto

LA QUESTIONE PANTALEONI E IL BANCO SCONTI — NEL CAMPO SOCIALISTA — CONTRO LE CONGREGAZIONI IN FRANCIA — IL VAGLIA UNICO — ALCUNE IDEE DEL PRESIDENTE ROOSEVELT.

La prima riunione dei nuovi consigli provinciali a Venezia e nel Veneto — L'offerta della Regina Margherita per il campanile.

LA QUESTIONE PANTALEONI
e il Banco sconto
Un'altro dei purissimi

Prima di qualsiasi commento e di qualsiasi giudizio personale intorno al disgustoso pasticcio bancario di Torino e agli uomini che vi hanno preso parte, specie quelli più in vista, come il Pantaleoni, riassumiamo lo stato presente dei fatti, con maggior chiarezza di quella dei resoconti telegrafici.

E' noto come in seguito alla rivelazione della disastrosa operazione del Banco Sconto di Torino si facessero dai giornali torinesi i nomi dei deputati Pantaleoni (dell'Estrema sinistra, dei *purissimi*) e Poli (zanardelliano) come di quelli che concorsero al rovinoso accordo del Banco Sconto con la *Banque Industrielle*, accordo da cui risultò la *Franco-Italienne*.

E' noto altresì lo scambio di telegrammi vivaci scambiatisi tra il Pantaleoni e il Direttore della *Stampa* di Torino, il primo minacciando intempestivamente e rumorosamente querele e negando quasi ai giornali il diritto di parlare alto e chiaro di lui, il secondo rispondendo con nobile serenità e fermezza, assumendo tutte le responsabilità e invitando il Pantaleoni a fornire spiegazioni doverose.

Dopo di ciò entriamo in una fase più recente dell'affare, e cioè il Pantaleoni rispondendo all'invito ha mandato le spiegazioni richieste alla *Stampa* spiegazioni però, che come vedremo, non hanno accontentato nè la *Stampa* nè gli altri maggiori giornali che si occupano della faccenda.

Che schizzinosi! dirà l'on. rappresentante di Macerata; ma è appunto verso di lui che si deve esserlo, verso di lui che dal punto di vista individuale e da quello del gruppo cui appartiene, in questo genere di cose ha mostrato non solo di non voler mai transigere, non solo di essere inflessibile verso gli altri, ma anche di dar corpo alle ombre.

La smentita dell'onorevole Pantaleoni

In ogni modo vediamo queste spiegazioni e cominciamo dalle smentite.

Scrive il Pantaleoni:

1. Non è conforme al vero l'asserzione che io sia stato iniziatore dei rapporti fra il Banco Sconto e la *Industrielle*, che condussero alla costituzione della *Franco-Italienne*.

2. E' falsa e diffamatoria l'asserzione che per tale operazione io abbia avuto da quegli istituti una senseria di L. 100.000.

3. E' assolutamente insussistente e quindi diffamatoria l'asserzione dell'avere io ingannato il Banco Sconto sulla consistenza economica sia della *Industrielle* che della *Franco-Italienne*.

4. E' falsa e diffamatoria l'asserzione che io abbia avuto parte, od anche soltanto avuto notizia, del riporto di azioni *Franco-Italienne* presso il Bancon Sconto di circa 5 milioni di contante.

Il tono è elevato, la frase è recisa, ma proseguendo le parole diventano meno limpide. Il Pantaleoni esclude di essere stato l'iniziatore ma riconosce di aver prestato la sua *azione* ad assicurare agli affari italiani l'interessenza del capitale francese a mezzo di uno o più Banche italiane federate che si appoggiassero a un istituto estero di primo ordine.

Come si è visto tale interessenza si è risolta in una perdita di parecchi milioni per il capitale italiano. Quale sia stata poi questa azione il Pantaleoni mostra là dove dice che accettò di cooperare all'attuazione del progetto del quale già erano in corso intese segrete fra i direttori dei due istituti Banco Sconto e *Industrielle*, e cioè la riunione delle due Banche nella *Franco-Italienne*. Ammesse l'azione e la cooperazione il deputato economista di Maccerata dichiara che egli non si curò minimamente di conoscere la situazione delle due banche, controllo che a suo avviso spettava ai presidenti delle medesime.

Infine il Pantaleoni smentisce di aver provocata o favorita l'operazione di riporto delle azioni della *Franco-Italienne* presso il Banco Sconto.

Le censure della "Stampa,, e del "Giornale d'Italia,,

La *Stampa* prende atto delle smentite e giustamente osserva:

« Ma con tutto questo, credo l'on. Pantaleoni di aver fatto una difesa ampia ed esauriente dell'opera sua? No, noi aspettavamo (*senza sperarlo*) dall'on. Pantaleoni una sola, unica risposta: « Il vostro giornale è nell'errore quando nella questione della disastrosa operazione fa il mio nome: io non ho mai avuto parte in questo disastro ».

« Questo, che desideravamo e doveva essere un grido dell'animo vostro, questo no, non è venuto, on. Pantaleoni. La vostra responsabilità rimane quale l'avevamo concepita fin dal principio. Il vostro errore e la vostra responsabilità consistono nell'avere cooperato a questo disastroso affare.

« Era facile sapere che la *Banque industrielle* aveva poca consistenza economica. Noi non siamo economisti e non siamo nel mondo degli affari, ma sapevamo perfettamente quanto l'on. Pantaleoni ignorava. E mentre col bicchiere colmo di champagne si brindava all'accordo, noi modestamente, in calce a un telegramma da Parigi, in cui si dava la notizia dell'accordo avvenuto, scrivevamo: Noi non crediamo a questi entusiasmi: se sono rose, fioriranno.

« Un duplice dovere imponeva all'on. Pantaleoni di astenersi non solo da cooperare a quanto oggi è un disastro bancario e morale, ma anche dal prendere qualsiasi parte a questo genere di affari, anche se non hanno risultato rovinoso. Noi riteniamo che la funzione dei deputato in Parlamento sia incompatibile con questo genere di affari e con queste *cooperazioni*.

Il *Giornale d'Italia* a sua volta dopo aver notato che della validità delle affermazioni del Pantaleoni in confronto con i fatti deve giudicare una commissione d'inchiesta, è d'opinione che nessuno potrebbe credere giustificato l'on. Pantaleoni, solo perchè egli volontariamente si decise a non appurare la situazione reale dei due Banchi, pei quali intanto *cooperava* all'accordo.

« Cooperare che cosa vuol dire? Fare in modo, consigliare, che l'accordo si faccia. E con qual criterio l'on. Pantaleoni consigliava l'affare? E' possibile che lo abbia consigliato senza rendersi conto, almeno personalmente, dell'entità e capacità finanziaria dei due istituti?

L'onorevole Pantaleoni non è il primo venuto. Egli è un economista eminente e un finanziere. E come tale, se ha *cooperato*, se ha consigliato, non ha potuto, e certo non avrebbe dovuto farlo se non con coscienza, cioè dietro esame dei fatti, e dopo essersi convinto della consistenza dell'*Industrielle*. La sua cooperazione significava, pel nome e l'autorità che egli ha, un impegno ed anche una morale garanzia.

E come l'on. Pantaleoni ha mai pensato di potersi sottrarre a così fatta responsabilità? E come non ha pensato a giustificare la fiducia e il credito che il mondo bancario in generale e il pubblico l'ambiente politico dei due Paesi riponevano nel suo nome e nell'opera sua?

L'on. Pantaleoni dice: i due istituti hanno esaminato fra di loro la reciproca consistenza e capacità, ed io non ci entro. E' scusa questa troppo sottile e troppo magra per poter giustificare l'impegno morale che derivava all'on. Pantaleoni dall'aver *cooperato* all'affare. Questa incoscienza voluta, questa ignoranza di proposito, è per lo meno una leggerezza che l'on. Pantaleoni non avrebbe dovuto mai avere e neppure indicare oggi a scusa della sua posizione ».

Come era giudicato l'on. Pantaleoni

A questo punto non ci pare inopportuna qualche considerazione particolare e personale sul caso speciale e significante dell'on. Pantaleoni, di quest'uomo che appartiene allo squadrone volante dei cavalieri della moralità e a quello tonante dei declamatori e denunziarori implacabili di tutte le immoralità altrui, di quest'uomo che ritenuto uno scienziato, un teorico, un innamorato delle sue idee, una perla di sincerità si è trovato improvvisamente intricato dentro a un imbroglio bancario di tal sorta.

Finora questo deputato, militante fra i radicali indipendenti, era considerato da coloro che non lo conoscevano da vicino come un ingenuo in materia di affari, un distratto. Lo si riteneva capace di improvvisare alla Camera un discorso su tema economico, urtando magari le convinzioni ed il programma dei suoi amici politici. Ma non si riteneva che quest'uomo, la cui testa sembra essere perpetuamente in ebullizione, non si credeva che quel rigido personaggio capace di inferocire contro amici e nemici soltanto al sospetto di una qualche corruzione, potesse cacciarsi in operazioni di Banca, in affari cotanto complicati e arrischiati.

A Montecitorio i più furbi sorridevano di lui. Ricordavano com'egli fosse il capo gruppo parlamentare della scuola *liberista* in tema di economia politica ed *individualista* in materia di teorie sociali.

Ricordevano le sue campagne, definite spesso come stravaganti, nel *Giornale degli economisti*, da lui diretto per molti anni; ricordavano ancora com'egli, per un apprezzamento sulla condotta del *tiranno* e *immorale* Pelloux, al tempo dei decreti-legge, avesse dovuto rinunciare alla cattedra occupata nell'Università di Napoli e rifugiarsi nel posto offertogli all'Università libera di Ginevra. Insomma la convinzione generale era che egli vivesse tra le nuvole, che fosse un originale e un astruso.

Oggi, invece, verrebbe in luce il rovescio della medaglia.

Il topo di biblioteca, il teorista impenitente, l'ideologo, il rigido paladino della rettitudine assoluta si rivela un uomo che non rifugge dalla praticità degli affari, un uomo che non disdegna di occuparsi come tanti altri mortali.

Un interessante ricordo - Pantaleoni e la Banca romana

Ma vi è di più nella fatalità che colpisce il Pantaleoni. Proprio accusano lui di aver avuto a che fare con le Banche, lui che ha tra i suoi titoli di gloria quello di aver *cooperato* a fulminare gli scandali della Banca romana.

A questo proposito è interessante riferire qui un ricordo esumato ora dal Sobrero.

« Rileggevo, or ora — scrive il Sobrero — le pagine, terribili per l'on. Giolitti, del volume di Napoleone Colajanni: *Banche e Parlamento*. Nei primi capitoli di quel libro leggevo, la narrazione del modo con cui Napoleone Colajanni venne in possesso della relazione Alvisi, da lui portata — provocando la catastrofe di Tanlongo — alla tribuna parlamentare.

Ebbene, chi fornì a Colajanni gli elementi per la rivelazione fu Maffeo Pantaleoni!

Colajanni scrive:

« Dalle relazioni scientifiche prima e poscia personali era nata una forte corrente di simpatia tra il prof. Pantaleoni ed il signor Leone Wollemborg, il quale possedeva copia della relazione Alvisi.

« Un giorno dell'autunno 1890 trovandosi il Pantaleoni per caso a Roma andò a trovarlo il Wollemberg e parlando della situazione ognora più disperata in cui mettevasi il paese, il primo raccontò le frodi che sapeva commesse nella pubblica amministrazione e l'altro, in ricambio, narrò quelle che sapeva commesse nella Banca Romana.

« Convennero che era loro dovere di opporsi nella misura delle loro forze e di andare incontro a sacrifici di denaro, di posizione, di tempo e di lavoro, per lottare contro i politicanti che depredevano il paese e che il maggior male consisteva nella mancanza di persone aventi il coraggio di lottare *corpo a corpo* contro i *padroni-predoni* d'Italia; per la qualcosa essi si considererebbero vili se, sapendo e potendo, non dessero l'esempio della rivolta ».

Il destino adunque non poteva giocare un tiro peggiore all'on. Pantaleoni. A dieci anni di distanza passare dal *role* di audace moralizzatore ed epuratore a quello di quasi viceversa!

Ma non sarà questa la sola sorpresa a cui assisteremo, ne vedremo un'altra più ancora curiosa; vedremo cioè tutti quei terribili Minosse dell'estrema, e tutti quei giornali della democrazia che per le loro altre strida sembrano aver avuto il monopolio della moralità in terra, questa volta rimanere tranquilli e taciturni, e far prova di manica larga.

Si sa bene quando c'entra uno dei loro non c'è mai niente da ridire.

Una lettera del cav. Corinaldi

Il cav. Cesare Corinaldi di cui pure si è fatto il nome a proposito degli affari del Banco Sconto ha mandato alla *Stampa* la seguente lettera:

« Nella mia lettera, pubblicata nel n. 189 di codesto giornale, io invocavo un'inchiesta sulla parte che avevo avuto nell'operazione del Banco Sconto e Sete colla costituenda Società Franco-Italiana

« L'assemblea degli azionisti del Banco Sconto del 6 corr. mese ha affidato mandato al Collegio sindacale, nominato nella stessa assemblea di fare quell'inchiesta.

« A questo punto io credo di dovermi astenere da qualunque risposta agli articoli di codesto ed altri giornali che in questi giorni hanno creduto di occuparsi di me.

« Sarò pertanto a disposizione della Commissione di inchiesta, alla quale colle spiegazioni e con documenti dimostrerò la mia correttezza e perfetta buona fede.

Con perfetta stima

CESARE CORINALDI».

Commenti di altri giornali romani

Ci telegrafano da Roma 11 agosto sera:

La *Capitale* occupandosi delle risposte degli on. Poli e Pantaleoni circa lo scandalo bancario di Torino, nota che essi in sostanza confermano d'essersi occupati della fusione del Banco Sconto con la *Banque Industrielle* e di averne perciò ricevuti compensi pecuniari, all'on. Poli, come avvocato, all'on. Pantaleoni in rimborso di spese sostenute.

La *Capitale* aggiunge che tanto l'on. Poli come l'on. Pantaleoni avrebbero fatto meglio a dire le cifre tonde di quanto ebbero, per smentire la voce che abbiano percepito 100.000 lire ciascuno.

— Il *Giornale d'Italia* giudica molto severamente l'opera dell'on. Poli. Egli preparò e tradusse l'atto nelle forme legali, dell'accordo tra gli istituti di Parigi e di Torino. Quindi ha tutta la responsabilità.

— Codronchi scrive alla *Patria* essere verissimo che egli e il deputato Pini abbiano tentato a Bologna di istituire una succursale della *Franco-Italienne*, ma poi abbandonarono l'idea.

Varie

Ci telegrafano da Roma 11 agosto sera:

L'*Agenzia italiana* smentisce le voci secondo cui l'on. Biancheri si dimetterebbe da presidente della Camera considerando il riavvicinamento fra Zanardelli e l'on. Di Rudinì.

— Il ministro dei LL. PP. Balenzano tornando a Roma il 14 corrente si occuperà subito dei treni direttissimi invernali. Sperasi che egli riesca a ottenere dalla Mediterranea che riattivi tutti quelli che si esercivano lo scorso inverno.

— Il ministro della P. I. on. Nasi comunicò al collega Di Broglio il progetto di acquisto completo dei lavori di Morelli, da destinarsi alla Galleria d'arte moderna.

— Il Governo decise di inviare un agente commerciale nel Sud-Africa.

— Menotti Garibaldi oggi fu eletto presidente del Consiglio provinciale di Roma.

— Alcuni deputati toscani presenteranno alla riapertura della Camera un progetto di legge per chiedere una sottoscrizione nazionale e un contributo dello Stato per l'erezione di un monumento a Francesco Ferruccio a Gavinana.

Notizie della Marina

Ci teleg. da Roma 11 agosto, sera:

Con la data del 21 corr. il capo macchinista di I. classe Mosca Giovanni imbarca sulla r. n. *Vesurio* in sostituzione del capo macchinista di II classe Massardo Enrico, il quale, dopo la consegna dell'apparato motore, potrà fruire della chiesta licenza eccezionale

I seguenti medici in servizio di emigrazione imbarcano: Milela Michele il giorno 26 a Genova sul *Città di Milano* — Fontante Michele il giorno 16 a Genova sull'*Antonina* — Candido Gennaro il 14 a Napoli sul *Vancouver* — Giannone Arrigo il giorno 11 a Genova sul *Washington*.

La r. n. *Lombardia* è giunta a Yokohama il 10, la r. n. *Ostro* e la r. n. *Freccia* sono giunte il 10 a Zante, la r. n. *Curtatone* è partita il 10 da Portoferraio, la r. n. *Aretusa* è giunta a Trapani il 10.

Spezia 11. — La r. n. *Liguria* al comando del Duca degli Abruzzi è partita per Portoferraio.

NEL CAMPO SOCIALISTA
Una preziosa confessione

La *Scintilla* di Ferrara è uno di quei tanti fogliuzzi socialisti settimanali scritti col fiele, a base di ingiurie, che hanno però il pregio di essere ogni tanto sinceri, svelando qual'è l'intimo pensiero che domina questa gente la quale sui giornali maggiori del partito è molto più guardinga.

Ecco qua, per esempio una preziosa confessione dell'organetto ferrarese:

« Sicuro; l'operaio che entra in lega *perde quasi tutta la cosidetta libertà individuale*, che si risolveva nella schiavitù derivante dalla miseria; egli non è più padrone di negoziare individualmente la sua merce (mano d'opera), perchè facendo così i padroni avrebbero buon giuoco per suscitare ancora la concorrenza fra gli operai; ma ognuno deve sottoporre all'approvazione ed al controllo dei compagni tutti quegli atti della sua vita che riguardano l'interesse di tutti.

Sicuro, l'operaio entrando in lega perde la libertà di rubare il pane di bocca ai proprii simili, ma in compenso acquista giorno per giorno la forza sufficiente per liberarsi da quella schiavitù che fin qui lo asserviva alla classe capitalista, perchè se non cadeva sotto lo sfruttamento del padrone A., egli non sfuggiva al padrone B. »

E così — aggiungiamo noi — l'operaio inscritto in lega, lusigandosi di sfuggire a immaginarie servitù, cade nella schiavitù reale ed effettiva della Lega e dei suoi capi.

Rimane poi, anzi si aggrava, l'altra schiavitù della miseria!

Pagate! Pagate! Il... latte delle leghe

La stessa *Scintilla* pubblica questo efficace, commoventissimo appello:

« Ci sono delle leghe che col calore di quest'estate hanno dimenticato di pagare le quote alla Federazione Provinciale e nazionale. Cosa vuol dire questo, amici? Non sapete dunque che *noi viviamo del vostro latte*?

Perchè dunque ritardate?

Fuori dunque i quattrini che ci spettano; se non volete essere voi cacciate fuori dei ranghi e designate al disprezzo delle vostre consorelle *più vittime* e diligenti.

Pagate! Pagate! »

Le solite espulsioni

Per oggi chiuderemo questa edificante rubrica riportando le decisioni di due leghe riguardo ad alcuni soci, decisioni che hanno del grottesco e destano anche un certo senso di pietà perchè fanno pensare a tanta gente c e ha il torto marcio di lasciarsi dominare dal primo imbecille che fa da capolega.

Dal circolo socialista di Massafiscaglia è stato espulso Conti Ercole « per avere *calunniato ingiustamente* un compagno. »

Ma che, pei socialisti, vi sono calunnie giuste?

E dire che quell'Ercole Conti figura nello stesso numero della *Scintilla* come oblatore, con altri, di L. 1. 10, avanzo bicchierata, in onore del compagno Todeschini!

Sarà un calunniatore... ingiusto; ma è certo anche un ingenuo!

— A Baura è stato espulso dalla lega Paolo Bonora per morosità e cattivo contegno.

Nella lega di Ponti Spagna moltj si sono stancati di pagare; si minaccia di radiarli. Ma non sarebbe meglio radiare la lega, se molti operai non ci credono più?

CRONACA ESTERA

Contro le Congregazioni in Francia
Il rifiuto di un colonnello

Parigi 11. — L'avvenimento più importante di ieri è l'impressionante notizia del rifiuto opposto dal luogotenente colonnello Saint Remy, comandante del 2.o reggimento dei cacciatori a Poutivy in Brettagna, di obbedire agli ordini trasmessigli di mandar due squadroni di cacciatori ad appoggiare l'esecuzione dei decreti contro le Congregazioni.

Il colonnello venne immediatamente sospeso dal Ministero, e passerà in Consiglio di guerra.

Appena a Poutivy si seppe della punizione inflitta al comandante, nacque una grande effervescenza nella popolazione.

Il reggimento sarà cambiato di guarnigione, i repubblicani sono indignati dell'atto del colonnello e reclamano una punizione esemplare.

Parigi 11. — Si hanno particolari intorno all'incidente di Poutivy. Il prefetto di Morbihan avendo chiesto al generale Fratter che comanda la brigata di Poutivy di inviare un distaccamento di cavalleria per aiutare le autorità amministrative, il generale Fratter ordinò al luogotenente colonnello Saint Remy di partire con una parte del suo reggimento per mettersi a disposizione del prefetto, ma il colonnello Saint Remy si rifiutò di obbedire dichiarando che i suoi sentimenti religiosi gli impedivano di cooperare alla chiusura degli stabilimenti congregazionisti. Il generale Fratter informò il generale di divisione dell'attitudine del luogotenente colonnello che fu immediatamente esonerato dal comando e messo agli arresti di rigore. Il generale comandante il terzo corpo d'armata conosciuto l'incidente ne informò il ministro della guerra il quale ordinò di trasformare gli arresti di rigore in arresto alla fortezza. Il colonnello sarà trasferito alla fortezza di Isle-en-mer in attesa di essere deferito ad un Consiglio di guerra ovvero ad un Consiglio d'inchiesta. Si crede che si cambierà di guarnigione il 2.o reggimento di cacciatori.

Il *Gaulois* ha da Avranches che corre voce che un capitano dello stesso reggimento avrebbe seguito l'esempio del suo colonnello e sarebbe esso pure stato inviato agli arresti di fortezza.

Parigi 11. — I giornali tutti si occupano del caso del colonnello Saint Remy. Si dice che il rifiuto avvenuto dinanzi a rivoltosi è passibile della pena di morte. Si ritiene però che sarà condannato ad un anno o due di fortezza per rifiuto all'obbedienza.

Notizie varie

Londra 11 — Il Re ha dato alla nazione il castello di Osborne, gli appartamenti della Regina Vittoria dovranno rimanere intatti. Inoltre il Re si augura che il castello serva agli ufficiali invalidi.

Parigi 11 — Secondo il *Gaulois* il nunzio pontificio Lorenzelli sarebbe creato cardinale nel concistoro di ottobre e lascierebbe perciò la nunziatura.

Pietroburgo 11. — Il Comitato della flotta volontaria russa si propone di organizzare prossimamente un nuovo servizio di navigazione a vapore per il trasporto dei viaggiatori e delle merci fra i porti russi del mar Nero e i porti degli Stati Uniti, con scali nei porti italiani.

Spa 11. — La salute della regina del Belgio è assai migliorata; ogni pericolo immediato è scongiurato. La Regina ha passato una buona notte, si è alzata stamane e ha mangiato di buon appetito.

Berlino 11. — E' giunto oggi il conte di Torino.

L'esplosione d'un incrociatore cinese

Una catastrofe avvenne a Hsiakwan, vicino a Nankin. L'incrociatore cinese *Kai-Chih* è saltato in aria. Si contano circa 150 morti. Si dice che la causa sia da ricercarsi nell'incendio della *Santa Barbara*.

Il *Kai-Chih* era un incrociatore di 2.110 tonnellate con una forza di 1.600 cavalli. Il suo armamento era composto da due cannoni da 8, sei da 5, undici cannoni di piccolo calibro. Il *Kai-Chih* era stato costruito nel 1882.

Un forzato di 102 anni

Giunge notizia da Nuova York che è morto in età di 102 anni, nella prigione centrale d'Indiana, un negro, John Wall, condannato nel 1876 ai lavori forzati a vita, reo d'assassinio.

All'epoca della condanna egli aveva dunque già 76 anni e nessuno avrebbe potuto credere che, sottoposto al regime penitenziario, il negro sopravvivesse ancora 26 anni.

AL SEMPIONE

Mandano da Briga 8:

I lavori del Sempione sono nel corso del passato mese di luglio avanzati di metri 12,28 al giorno in media; di questi m. 7,14 alla parte sud e 5,14 alla parte nord.

Il progresso totale durante il mese fu di 376 metri, avanzamento questo che non fu mai raggiunto dal principio dei lavori ad ora.

Alla fine di luglio erano perforati in totale 12,579 metri di cui 7574 alla parte nord e 5005 metri alla parte sud.

Non rimangono quindi da perforare che circa 7000 metri i quali perdurando le attuali condizioni favorevoli potranno essere perforati in non più di una ventina di mesi.

Durante il mese di luglio la perforazione dovette essere interrotta per una giornata dal lato di Briga per procedere alla misura della temperatura della roccia. Questa fu al chilometro 7,461 di 53 gradi.

Negli ultimi giorni arrivò persino a 60 gradi; però a mezzo della potente ventilazione e dei polverizzatori di recente messi in azione si giunge a ridurre la temperatura dell'aria a circa 30 gradi

Fotografie del Foro Romano

Ci telegrafano da Roma 11 agosto sera:

Al Foro romano si prendono grandi fotografie delle ultime scoperte fatte. Il Re porterà tali fotografie a Berlino per donarle a Guglielmo.

Un'epidemia nei muli
Provvedimenti

Il Ministero della guerra, confermando l'esistenza di una infezione tifosa fra i muli della 5. brigata di artiglieria, di stanza a Torino, ha disposto perchè siano prese severissime misure di isolamento e di cura.

CRONACA DEL MARE

Buenos Ayres — 11. E' giunto il piroscafo *France* della società Trasporti.

New York, 11 — Il piroscafo *Aller* prosegue per Genova.

Rio Janeiro, 11 — Il *Piemonte* e il *Centro America* proseguono per Genova.

Santos, 11 — E' giunto il piroscafo *Centro America*.

ALCUNE IDEE DEL PRESIDENTE ROOSEVELT

I MILIARDARI IN ERBA — DEMAGOGIA E ALTA FINANZA — LA GLORIA VERA — CIVILTA' EUROPEA E AMERICANA — LE CONCLUSIONI DEL PRESIDENTE.

Quando il signor Roosevelt, per l'assassinio di Mac-Kinley, fu improvvisamente portato al seggio presidenziale degli Stai Uniti, i nord americani, non innalzavano già all'onore di una tal carica un uomo noto solo per aver collaborato con l'antico presidente nella Casa bianca, ma bensì colui che aveva detto, in una ventina di volumi, tutto il suo pensiero al proprio paese, e che aveva a questo mostrata la tendenza della sua anima con una rude franchezza.

Questo pensiero e questa tendenza hanno dato una garanzia sufficiente; ed infatti se noi leggiamo l'opera del signor Roosevelt, vediamo delinearsi, a traverso i libri di storia, i racconti di caccia e di guerra, e le raccolte di articoli che sviscerano le questioni più importanti di politica e di scienza sociale, una rigida figura di censore e di uomo di Stato.

Sotto al suo occhio severo non hanno facoltà di sfuggire nè i peccati dei grandi nè quelli dei piccoli: ed egli dove scorge il male, ivi porta lo sforzo dei suoi odî vigorosi, i quali, se gli fanno una buona provvista di nemici, pure posson recare del gran bene all'America, poichè in essa i Presidenti hanno una influenza non lieve.

I suoi strali volan diritti e securi, con una speciale intenzione, contro il miliardario in erba quando non sia foderato da una coscienza.

Ha scritto il Roosevelt nel 1895: «Non si potrebbe esser sufficientemente severi con coloro i quali ogni cosa sacrificano al desiderio di ricchezza. E non esiste nel mondo essere più degno di disprezzo dell'americano che, scopo di sua vita fa il guadagno, senza cura di doveri e di principî e che al guadagno anela solo per usarne in maniera vile, quale sarebbe la speculazione sui fondi pubblici e sulle ferrovie; oppure il fornire al proprio figlio di che abbrutirsi nell'ozio e nel vizio, e l'acquistare per la figlia sua, o nel paese o all'estero, un qualsiasi mascalzone che brilli nei convegni mondani.

Un uomo sifatto, se arrivi a compiere un'opera meritoria, quale il fondare un collegio o il dotare una chiesa, tanto più è nocivo in quanto che queste cose possono far dimenticare la sua indegnità alle brave persone che sono nell'istesso tempo imbecilli ». Per comprendere il bene che queste righe possono portare, bisogna sapere come i lettori americani mettono, al posto dell'uomo indicato genericamente, nomi di persone vive, le quali non sono altro che quelle potenze finanziarie « che comprano i giudici e corrompono i legislatori » e con cui forse la vecchia Europa, dovrà, in avvenire, far dei conti non troppo tranquillamente.

Il signor Roosevelt non ha, per la demagogia tenerezze maggiori che per l'alta finanza. Egli odia l'agitatore di professione che provoca gli scioperi e spinge alle sedizioni. Egli scrive rudemente:

« Il fatto che un cortigiano sia un birbone, non toglie a che un demagogo sia un vero e proprio furfante ».

Per lui il funzionario che ceda alle pressioni *d'in basso* che sia capace di transigere con una folla sediziosa è un individuo giudicato e condannato. Ogni governo che abbia dignità deve trattarlo come un nemico.

E' toccato a lui stesso, lungo la sua carriera di uomo pubblico, di trovarsi alle prese con una delegazione operaia che veniva a proporre delle condizioni e a dichiarare che, in caso di rifiuto, gli operai avrebbero ricorso alla violenza.

Il signor Roosevelt assunse un aspetto serissimo (il che non è a dir poca cosa, se si guardano i suoi ritratti) e disse ai delegati: Comprendete bene questo: L'ordine sarà mantenuto; la polizia lo manterrà. Ed ora discorriamo.

Si parlò ed ogni cosa fu aggiustata, poi che gli operai avevano ben compreso.

Chissà cosa direbbero in Italia se un funzionario così avesse a parlare alle commissioni di scioperanti! C'è da scommettere che l'on. Giolitti lo manderebbe a meditare sulla sua sorte in qualche villaggio sperduto della Sardegna.

Il signor Roosevelt adora le virtù militari:

« Tutte le grandi razze dominatrici sono state razze guerriere; e quella che perde le rudi virtù militari, inutilmente continuerà ad eccellere nel commercio e nella finanza, nelle scienze e nelle arti: il suo posto nel primo rango sarà irrimediabilmente perduto. Noialtri degli Stati Uniti abbiamo passato, quasi del tutto nella pace, la nostra vita nazionale ancor breve. Noi onoriamo gli architetti della nostra meravigliosa prosperità materiale. Noi comprendiamo la necessità dello spirito di un iniziativa e della ricchezza, e d'altro canto sappiamo che coteste qualità a poco riescono senza le virtù civiche e sociali. Ma noi sentiamo che coloro i quali maggiormente bene meritano della Patria, sono quelli che molto hanno osato in guerra. Nessuno dei nostri eroi della pace, può star con onore accanto ai nostri eroi della guerra, eccezione fatta per qualche uomo di Stato, geniale creatore. Conclusione pratica: Gli Stati Uniti devono avere una buona, marina da guerra, una grande, marina da guerra, una marina da guerra, formidabile, una marina, di primo ordine, per esser in stato di difendere le dottrine di Monroe, poichè i loro nemici verranno per mare, sia pure dall'Europa o dall'Asia.

L'articolo in cui il signor Roosevelt sviluppa questa idea è del 1897.

Egli ama « la gloria » ed intende la parola nel senso in cui la prendevano i nostri padri. La sola vera gloria per lui è quella che si raccoglie sul campo di battaglia.

« Nessun trionfo pacifico assurge all'altezza dei grandi trionfi di guerra ».

Egli vorrebbe vedere i suoi compatriotti meno occupati delle loro casse-forti e invece più di ciò che rende l'entusiasmo al popolo.

« L'ideale puramente materiale, l'ideale puramente commerciale, l'ideale degli uomini per i quali la patria è la *cassa*, è di essenza avviliente e degradante. Oltre ogni cosa, rimane verità vera che nè un uomo nè una nazione vivono di solo pane.

L'ideale esclusivamente commerciale è sordido, e coloro i quali all'infuori di questo non ne hanno altri, conducono esistenze sordide.

Il signor Roosevelt ha più stima per la vita del brigantaggio del Medio Evo. « E' meno piatta». Ma mentre bolla con la sua logica e con la eloquenza l'ideale materiale, non accarezza troppo quelli che sono gli *oziosi* nel significato classico, che sotto il pretesto di una cultura superiore si assorbono nelle cose dello spirito. Egli afferma nettamente che ciò non possono onestamente fare.

Ogni americano è dovuto alla vita pubblica; se maggior somma di cognizioni avrà acquistato, maggior bene potrà recare alla sua patria, mettendosi nella politica attiva, dando a questa il frutto dei suoi pensieri e dei suoi studi.

Non è opera di buon cittadino di buon figlio

della patria, limitare la propria attività al criticare volentieri il governo e la pubblica amministrazione, passivamente, discorrendo con un bel linguaggio; no. Questo è elemento di debolezza per un paese — Che il canchero si pigli questi delicati dilettanti!

Queste idee del signor Roosevelt — il quale tra parentesi è un letterato e legge Tucidide nel testo — non si può dire se veramente brillino per giustizia di apprezzamento, poichè se un giorno negli Stati Uniti il dio *Dollaro* sarà rovesciato, forse lo sarà anche per opera di quegli *oziosi* ai quali egli non risparmia il biasimo — E se il grande scrittore od il grande pensatore, sognato dagli Americani un giorno nascesse, a questi *oziosi* egli dovrà se il pubblico sarà in grado di comprenderlo e gli porgerà la mano perchè non abbia ad affogare. Del resto il signor Roosevelt parte, in questi suoi giudizi dal preconcetto, che questi intellettuali sieno un prodotto dell'Europa. Ora egli vuole che gli Americani abbiano ad essere Americani, nient'altro che Americani — Perciò egli loro raccomanda di non guardare all'Europa e loro insegna come il cosmopolitismo sia un debilitante e renda l'uomo incapace di compiere opere che siano valenti nel mondo. « Noi non vogliamo in casa nostra idee o sentimenti improntati a civilizzazioni straniere. Noi esigiamo che ogni cittadino degli Stati Uniti pensi e senta all'Americana affinchè agisca pure all'Americana e non alla Francese o Scandinava od all'Europea in generale ».

Questa tesi ritorna con tanta insistenza sotto la penna del signor Roosevelt che finisce per eccitare la curiosità — Essa mostra che un Americano gli sembra molto più differente da un Europeo, di quanto noi non l'avremmo mai creduto. Nel suo pensiero l'Americano e l'Europeo appartengono a due civilizzazioni distinte, destinate a svilupparsi l'una indipendentemente dall'altra, a meno che il vecchio continente, accorgendosi della sua decomposizione e temendo di rovinare in polvere, non prenda il partito eroico di americanizzarsi. Non si sa se il signor Roosevelt si interessi tanto di noi per augurarcelo, ma è certo ch' egli condidererebbe un tal fatto come un grande onore per l'Europa. Egli sa tutto ciò che noi perderemmo, ma egli troverebbe certamente, che noi vi guadagneremmo d'avanzo —

Ai suoi occhi, il nostro gran beneficio consisterebbe nel rifarci il carattere d'uomini di lotta e di azione: noi siamo divenuti troppo deboli e troppo sentimentali. Tutto ci ferisce, tutto ci nuoce, ed il male morale che ci mina è contagioso.

Per ciò egli teme il nostro contatto per i suoi compatriotti; anche perchè vide che i giovani americani, venuti in Europa per l'arte e la coltura, non son ritornati nella loro patria che sentimentali e deboli, o non vi sono affatto ritornati.

Ora l'America, scrive il signor Roosevelt con orgoglio, è quella tra le nazioni della terra che sola tiene nelle sue mani la sorte degli anni che verranno. Dunque non è coi deboli che adempirà al suo destino.

Un poco più lontano, egli si burla di quelli Americani che annettono troppa importanza all'opinione dell'Europa.

Egli è certo che gli Americani non hanno più bisogno di curarsi di ciò che noi pensiamo di loro.

Sarà ciò, per il bene o per il male della civilizzazione?

Questo lo si saprà solamente dopo l'effetto prodotto, qaundo cioè sarà troppo tardi per mutar sistema.

D.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Sciopero di tipografi a Bergamo

Ci telegrafano da Bergamo 11 agosto sera:

Stamane cominciò lo sciopero dei tipografi in seguito al rifiuto dei proprietari di trattare con la loro commissione.

I giornali non si pubblicano, eccetto quello socialista, avendo gli operai ottenuto quello che chiedevano dall'amministrazione.

LUCERA. *Ci telegrafano* 11 *agosto sera.* — Il tribunale ha pronunciato la sentenza contro 126 associati a delinquere di San Severo. Ne ha condannato cento a pene varianti da due anni a nove.

NAPOLI. *Ci telegrafano* 11 *agosto sera.* — A bordo del *Zapary* in partenza per Marsiglia gli agenti dello scalo rinvennero nella stiva in un sacco, una avvenente giovinetta, la quale disse di chiamarsi Maria Campa, di Bacoli. Trovandosi priva di mezzi, decise di recarsi dallo zio a Marsiglia e si chiuse nel sacco non avendo denaro.

FIRENZE. *Ci telegrafano* 11 *agosto sera.* — Il direttore della fonderia del Pignone signor Benini dichiarò licenziati gli operai scioperanti. Questi si riuniranno domani. Si teme lo sciopero generale.

SIENA. *Ci telegrafano* 11 *agosto sera.* — Oggi, all'apertura dell'ufficio succursale del *Banco di Roma* si scoprì la mancanza dalla cassa-forte di 44 mila lire; si parla di due arresti; la cassaforte non presenta traccia di rottura.

BOLOGNA *Ci telegrafano 11 agosto sera* Il tredicenne Arrigoni, giocando con una doppietta carica ritenendola vuota, mirò contro il dodicenne Guglielmo Frangipani uccidendolo.

Un gravissimo manifesto pubblicato in Sicilia
I severi commenti della stampa ministeriale

La *Capitale* pubblica un manifesto pervenutole relativo al caso Palizzolo e indirizzato ai siciliani.

Il manifesto dice che il caso Palizzolo è un episodio che lascierà tracce durevoli e profonde, perchè serve a determinare la riscossa delle coscienze isolane, che nel fremito della ribellione contro le prepotenze e le calunnie, si ricordano di avere il diritto di gridare: *Siciliani prima, italiani poi!*

Il manifesto continua dicendo che la Sicilia patì sempre ingiustizie e spogliazioni, ed ora si vorrebbe toglierle il diritto di giustizia.

Poi conclude: Ma ora è tempo di finirla!

Il caso Palizzolo sia la scintilla che propaghi e dilati la grande fiamma che guiderà i Siciliani alla rivendicazione dei loro diritti, alla reintegrazione del loro onore vilipeso.

Quanti sono cittadini di mente e di cuore, si stringano intorno alla nostra bandiera e si dia aiuto al loro affetto ed alle loro parole.

La Sicilia è stanca, si svegli alla fine!

La *Capitale* commentando il manifesto, ne rileva la sua gravità e ne incolpa la stampa continentale che fa risalire la colpa del caso Palizzolo a tutta l'isola. La *Capitale* invoca che tanto i continentali come gli isolani abbiano una buona volta a contribuire per far cessare questo antagonismo che mira a mandare in fascio l'unità nazionale.

Lo sciopero di Savona
Il "referendum,,

Domenica ebbe luogo a Savona il *referendum* per lo sciopero degli addetti agli stabilimenti siderurgici.

I votanti furono 1283; a favore dello sciopero votarono 1239; contrari 80; schede bianche 5.

Anche gli ufficiali di dogana
minacciano di scioperare

Telegrafano da Genova 10:

Oggi, nel salone dell'Associazione Generale degli Impiegati Civili, si riunirono una settantina di ufficiali di dogana, rappresentanti di colleghi di tutta Italia.

Dopo discorsi del professore Cogliolo e Masini e una discussione esauriente, fu votato un ordine del giorno dicente che ove il governo non approvi, senza ulteriori ritardi, l'organico, nonchè i miglioramenti richiesti, si inscriveranno in massa alla Camera del lavoro, ricorrendo essi pure all'estremo dello sciopero.

Un colletto che costa una punizione

Secondo il *Messaggiero* durante il funerale del generale Ferrero il generale Besozzi, comandante il corpo d'armata, mentre reggeva un cordone del carro funebre, chiamò successivamente diciassette ufficiali che comandavano i reparti di truppa armata e uno per uno li ordinò agli arresti.

Più tardi si seppe che la punizione era dovuta al colletto della camicia molto alto che portavano i diciasette ufficiali.

Le elezioni comunali a Brescia
Zanardelli riuscito quarto

Domenica a Brescia hanno avuto luogo le elezioni generali, perchè, come è noto, nelle elezioni parziali del giugno i *popolari* erano riusciti a battere i conservatori, che da sette anni reggevano il Comune. Il Commissario regio convocò subito gli elettori per il 10 andante.

Malgrado il lavorio dei capi dei partiti popolari per trascinare gli elettori alle urne, la giornata elettorale fu poco animata; i votanti non raggiunsero il settanta per cento, mentre il 22 giugno erano saliti al novanta.

La maggioranza conseguita dai popolari supera di un migliaio i voti riportati dai conservatori avendo questi ultimi votato soltanto per la minoranza legale.

Ciò non ostante si notano molte dispersioni dovute alle cancellazioni di nomi fatte nella lista concordata dei popolari.

Anche la serata passò calma, senza dimostrazioni, nè baccano.

Secondo il risultato finale il presidente dei ministri on. Zanardelli (che figurava capolista), sarebbe riuscito soltanto quarto nella lista dei popolari.

Fra i candidati della minoranza ebbe maggiori voti l'ex-assessore Gottardi.

Sopra 8052 inscritti, votarono circa 5800 elettori.

IL VAGLIA UNICO
Una buona riforma postale

Già da molto tempo annunziammo che l'amministrazione delle poste e dei telegrafi aveva deciso di trasformare l'attuale servizio dei vaglia istituendo il cosidetto vaglia a tipo unico.

Trattandosi di cosa che interessa in sommo grado tutto il pubblico, crediamo far cosa grata ai nostri lettori dando loro per i primi qualche schiarimento sul nuovo vaglia sopra accennato.

Fino ad oggi, come tutti sanno, è il mittente stesso del vaglia il quale pensa a impostarlo per ispedirlo al suo destinatario; dopo averlo incluso in una busta insieme a una lettera di accompagno: cioè dopo avere speso i 20 centesimi necessari a comprare il francobollo — salvo che per le cartoline vaglia.

Dal primo novembre venturo in poi — almeno quella è l'epoca fissata — le cose cambieranno completamente; cioè gli attuali multiformi modelli di vaglia telegrafici, vaglia ordinari, vaglia militari, cartoline vaglia, ecc., saranno tutti aboliti per dar luogo ad un tipo che sta come forma tra le cartoline vaglia ed i bullettini dei pacchi che si adoperano presentemente.

I nuovi cartoncini per vaglia saranno divisi in 6 categorie, a vari colori, del seguente costo, e validi ognuno per le seguenti somme:

Da cent.	5	per vaglia	militare	fino a L.	25
»	10	»	ordinario	»	10
»	20	»	»	»	25
»	40	»	»	»	50
»	60	»	»	»	75
»	80	»	»	»	100

Per ora saranno vendibili, soltanto dagli uffici postali, ma già si pensa di distribuirli, come le altre carte valori, anche ai rivenditori delle privative.

Chi dovrà spedire un vaglia dovrà recarsi a comprare il modello corrispondente alla somma stabilita, pagando soltanto la tassa iniziale, cioè i 10, 20, 40 centesimi, ecc.

Questo modello sarà riempito dal mittente, il quale vi segnerà il nome, cognome e indirizzo del destinatario, nonchè la somma che vuole spedire, eppoi con questa somma ritornerà all'ufficio postale, che ritirerà il denaro e la cartolina, rilasciandone al mittente la relativa ricevuta.

E' l'ufficio postale stesso che penserà a spedire all'ufficio di destinazione il vaglia, raccomandandolo di propria iniziativa, sicchè saranno resi impossibili o almeno estremamente rari gli smarrimenti.

L'ufficio di destinazione appena ricevuto il vaglia ne staccherà uno dei due talloncini che vi sono attaccati e lo manderà, come avviso, al destinatario, il quale si recherà alla posta, dove stanno le lettere giacenti, per ritirare il proprio denaro, mediante esibizione dell'avviso e previo il riconoscimento personale, come si pratica ora.

Da questo si comprende che i nuovi vaglia saranno incasellati insieme alla corrispondenza « ferma in posta », ciò che certamente farà aumentare di molto il servizio di distribuzione agli sportelli.

I vaglia si potranno continuare a fare, come ora, fino a L. 1000 ciascuno. Nei casi in cui la somma da spedirsi supererà le L. 100, il mittente pagherà all'ufficio postale, mentre versa il denaro, la differenza di tassa oltre gli 80 centesimi, e l'ufficio convertirà la maggior tassa in tanti segnatasse da applicarsi sul vaglia.

Forse questo sistema non sarà molto pratico, e probabilmente l'amministrazione dovrà fare delle nuove divisioni dei modelli, fino a raggiungere le L. 1000, mediante progressione di 100 in 100.

Pei vaglia telegrafici si farà lo stesso come per i vaglia ordinari, perchè penserà la posta a fare tutte le necessarie operazioni con il telegrafo.

Occorre notare che l'avviso ai mittenti sarà mandato soltanto per i vaglia che superano le lire 20, perchè fino a tale somma l'amministrazione farà eseguire tutti i pagamenti a domicilio.

Osserviamo a questo proposito che la Svizzera fa pagare a domicilio qualunque somma, ma è da sperare che, fatto il primo passo, arriveremo poi anche noi a questo risultato.

I vantaggi che recherà al pubblico questa modificazione del servizio vaglia sono evidenti.

In primo luogo la sicurezza del recapito, e poi il risparmio dei venti centesimi che ora occorrono per mettere il vaglia entro una busta, e perchè, come si è detto, la posta farà il servizio di spedizione essa stessa.

Questa appunto è lo scopo della riforma, la quale però non potrà fare a meno di portare una grave perdita al bilancio dello Stato, per diminuzione nella vendita dei francobolli.

D'altra parte però è certo che quasi tutte le agevolazioni a favore del pubblico vanno a danno dell'erario; ma bisogna pur pensare che sono i cittadini che, con i propri denari, mantengono in vita i pubblici servizi, e che perciò essi hanno il diritto, quando è possibile, di avere qualche facilitazione.

A tergo dei futuri vaglia vi sarà spazio sufficiente per scrivere una comunicazione qualsiasi al destinatario, anzi lo spazio sarà maggiore di quello esistente nelle cartoline vaglia adesso in corso.

E' notevole e molto importante, specialmente per la statistica e per gli studiosi dello sviluppo economico nazionale, la istituzione dei vaglia di servizio, separati completamente dai vaglia ordinari.

Così sarà facile a fin d'anno veder a colpo d'occhio quale è il reale movimento di denari fatto nell'interesse del pubblico commercio e quale quello eseguito per i bisogni interni dell'amministrazione, mentre ora ciò non è possibile e perciò figura nel movimento dei vaglia una enorme somma fittizia.

In complesso la nuova riforma segna un passo in avanti, e noi siamo lieti di rallegrarci con coloro che l'hanno propugnata e che vi lavorano intorno da molti mesi.

Speriamo però che tutte queste benemerite persone trovino anche il modo di semplificare la contabilità centrale dei vaglia, perchè a dire il vero, il servizio attuale di revisione è lento, intricato e costosissimo. Basti dire che al ministero soltanto, senza tener conto di tutto il personale delle direzioni, sono addetti permanentemente alla contabilità dei vaglia non meno di 150 impiegati i quali fanno tutto l'anno anche servizio straordinario.

Basterà dire che sul servizio dei vaglia l'amministrazione postale rimette parecchi milioni all'anno, di cui però si ricopre largamente con la posta-lettere, per comprendere come sia urgente di modificare qualche ingranaggio difettoso.

CRONACA
CALENDARIO

Martedì 12 agosto — S. Chiara di Assisi.
Mercoledì 13 agosto — S. Cassiano vescovo mart.
Il sole leva alle 5.8 — tramona alle 19.19.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Chi scrive per cose riguardanti il giornale è pregato di indirizzare le lettere impersonalmente alla Redazione.

CONSIGLIO PROVINCIALE
Seduta di ieri

Sono presenti:

Ancilotto, Barbon, Berna, Bertoldi, Bertolin, Bertelini, Boldù, Bortolotto, Candiani, Carrari, Cattarei, Combi, Comello, Dal Moro, Del Negro, Diena, Fiori, Frattin, Gallimberti, Greggio, Grimani, Marigonda, Marchesi, Mariutto, Mion, Mioni, Nani Mocenigo, Pascolato, Penzo, Poli, Scrinzi, Sorger, Ticozzi, Vianello.

E' presente il Prefetto, ed assume la presidenza provvisoria il cav. Mariutto che manda un saluto ai colleghi perduti ed ai nuovi eletti.

Si procede quindi senz'altro alla votazione per

La nomina della Presidenza del Consiglio
Il Comm. Pascolato Presidente

I votanti sono 33.

Il comm. Alessandro Pascolato è eletto presidente con voti 28: (schede bianche 3, disperse 2).

La proclamazione viene accolta da un lungo applauso.

Si prosegue con le votazioni, delle quali ecco i risultati:

A Vice-Presidente, rieletto l'on. cav. avv. Antonio Bertoldi con voti 24.

A Segretario rieletto Poli cav. uff. ing. Rodolfo con voti 23.

A Vice Segretario eletto Ceresa cav. Luigi con voti 23.

Il comm. Pascolato sale al banco della Presidenza e rivolge parole d'occasione al Consiglio.

« Mi è difficile — egli dice — trovar la parola per esprimere intimamente la mia intima commozione nell'ascendere a questo seggio, al quale mi volle chiamare la vostra fiducia. Nessuna delle soddisfazioni che può offrire la vita pubblica può essere maggiore di quella che viene da una dimostrazione di stima data dai conterranei, perchè essi furono i testimoni della nostra vita. Così io sento per voi una profonda, indelebile riconoscenza per la insigne elevazione cui mi voleste; insigne perchè questa è una delle cariche più cospicue e perchè fu questo seggio illustrato da uomini di valore, di grande saggezza e di nobile patriottismo.

L'oratore manda ai suoi predecessori morti e viventi un saluto reverente ed affettuoso; e ricorda specialmente Edoardo Deodati e Marco Diena; ed il suo predecessore immediato comm. Giuseppe Ceresa-Costa, al quale manda uno speciale saluto, esprimendo l'augurio che egli non voglia sempre resistere alle preghiere dei numerosi amici del Consiglio, privando la rappresentanza provinciale della sua opera illuminata, perchè egli diede la sua rinuncia per abnegazione, non perchè stanco dalla lotta sostenuta vittoriosamente.

Non ha bisogno di dire i propositi coi quali assume la carica: Uomo di parte, ma ossequente al pensiero di tutti non sarà mai parziale nè intollerante: del resto in quest'aula la discussione si dirige da sè, avvezzi come tutti sono al rispetto reciproco.

Manda un saluto al prefetto, che per lunga prova avuta e perchè nostro corregionale, sa che qui il rispetto alla legge è profondo: la sua saggezza e il suo tatto di gentiluomo assicurano che regnerà sempre armonia fra gli eletti del popolo e il rappresentante del potere esecutivo.

Il comm. Pascolato conclude: Volgete con me il pensiero a colui che è simbolo e duce della patria; al giovane Principe nostro, che approfittando delle vacanze parlamentari, opera a stringere vieppiù i legami d'Italia con le nazioni amiche e alleate. In nome di Lui, maestro del dovere, io vi invito ad accingervi al compimento dei doveri vostri ». (*Lungo applauso*).

La Deputazione Provinciale

Si riprendono le nomine.

A Presidente della Deputazione Provinciale, rieletto il cav. uff. Ing. Luigi Bortolotto con voti 23.

A membri effettivi della Deputazione: Mioni dott. Giovanni con voti 24; Nani Mocenigo co. Mario, 24; Penzo comm. Emilio, 24; Boldù Co. Roberto, 23; Rocca Lucca; Cav. Giulio, 23; Mariutto cav. Francesco, 21; Ticozzi cav. Napoleone, 22; Frattin cav. uff. Francesco, 21.

A Membri supplenti: Guolo dott. Giovanni con voti 23; e Saccardo ing. Pietro con voti 20.

Alla Giunta Provinciale Amministrativa

In sostituzione dell'avv. Luigi Carlo Stivanello scaduto da membro effettivo della G. P. A. per compiuto quadriennio, viene eletto Botti dottor Ugo con voti 18.

In sostituzione dei defunti

Il conte Nani Mocenigo legge la relazione sulla proclamazione dei consiglieri provinciali nuovi eletti; annuncia che il conte Girolamo Marcello ha optato per Treviso. Conclude e il consiglio unanimemente approva: Al posto del Co. Marcello entra l'avv. Antonio Marigonda.

Nel mandamento di Mestre, in sostituzione del defunto Fornoni, eletto il prof. Carlo Combi; nel II di Venezia in sostituzione del fu Co. Annibale Brandolin il conte Roberto Boldù; nel III in sost. del fu dott. L. Paganuzzi, l'avv. Antonio Marigonda. Tutti dureranno in carica per il triennio.

Per la scuola di Conegliano - Il consuntivo 1901

Passando all'ordine del giorno, su proposta di Comello si rinvia alla prossima adunanza la discussione sui servizi di navigazione lagunare a vapore.

Poi si approva un concorso di 1000 lire (proposto dalla Deputazione) per i concorsi e congressi in occasione del 25.mo della Scuola di Enologia di Conegliano.

E per ultimo (rinviando ad altra seduta il resto degli oggetti posti all'ordine del giorno) si approva il Consuntivo 1901 dell'Amministrazione, che presenta una rimanenza attiva di L. 175.644.72.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica
per la ricostruzione del campanile e della loggetta

S. M. la Regina Madre L. 20.000.

Stella ved. Poilet nata Swift da Losanna L. 50 — Emilia Foramiti 10 — Annina Barisani (Castelfranco Veneto) 20 — Cav. Salvatore Arbib 500 — Principessa de Polignac (Parigi) 505 — Comm. Giacomo Capponi (I. lista, raccolte mediante sottoscrizione pubblica a Parigi) come segue:

S. E. il co. Tornielli L. 101; marchese Paulucci Galboli 50.50 — march. di Torre Alfina 50.50 — Co. Caprara 50.50 — comm. Caponi 25.25 — comm. Eugenio Gentili 50.50 — Foà 10.11 — Cav. Augusto Teza 10.11 — cav. Marchetti 20.20 — Cosimo Napoleone 5.08 — A. Perini 4.05 — A. Bernasconi 10.11 — cav. Rubini 10. 11.

Lega fra gli Insegnanti della città di Venezia (IV. lista) come segue: Scuola femm. SS. Apostoli: M. D. Cassan direttrice 5 — maestre: L. Meloncini 2; T. Mander 1 — R. Battisti 1; C. Cora De Nat 1; F. Trevisanello 0.50; A. Gardin 0.50; E. R. 0.50. — Società magistrale fra gli insegnanti elementari del Polesine (Rovigo) 25 — Scuola Comunale a S. Provolo: G. Orsini direttore 5 — Maestri: A. Alberi 1; C. De Mattia 2; R. Moschetti 1; L. Cimetta 1; A. Pagani 1; M. Delise 1; C. Bonvicini 1; C. Stivanello 2. — Istituto G. B. Giustinian sup. femm.: Rosa Piazza direttrice 10 — Insegnanti: G. Carosio 2; L. Faggiotto 2; G. Negri 2; E. Sommaruga 4; L. Manarin 2; A. Gavagnin 2; E. Canella 2; E. Chelotti 2. — Margherita Mazloum de lCairo (a mezzo cav. A. De Paoli) 5 — una sig.a milanese (a mezzo Maria Pezzè-Pascolato) 50 — Anselmo Burchellaro facchino da Este 0.25 — ing. Francesco Pellatis 20 — Carlotta Popert (a mezzo Primo Levi 50 — Ditta Pallotti di Venezia 200 — Francesco De Rossi (a mezzo *Gazzetta di Venezia*) 5000.

Totale	L.	26887.75
Liste precedenti	»	1.367.966.79
Totale	»	1.394.854.54

L'offerta della Regina Madre

Il Sindaco ha ricevuto dalla Casa di S. M. la Regina Madre la seguente lettera annunciante l'offerta della Augusta Donna:

Stupinigi 9 agosto 1902

« *Illustrissimo signor Sindaco*

S. M. la Regina Madre mi incarica di notificarle che è suo desiderio concorrere alle spese di ricostruzione del Campanile di S. Marco con la somma di lire 20.000 (ventimila) che si mette fin d'ora a di lei disposizione.

Dopo quanto l'Augusta donna ebbe a telegrafare il giorno della grande sventura nulla è da aggiungere.

Dirò solo che S. M. augura che lo storico edificio abbia prontamente a risorgere dalla vetusta sua polvere testimone di nuova gloria per la sua Venezia e monumento di concordia dell'Italia intera.

Dimostri egli presto alle genti sgomente, che ove è volontà arte e cuore di popolo nulla è destinato a scomparire, perchè tutto può meravigliosamente risorgere.

Aggradisca, illustrissimo signor Sindaco, l'espressione dei sentimenti della mia alta considerazione.

Il Cavaliere d'onore di Sua Maestà
F. GUICCIOLI

Attorno alle macerie

Alle 11 di ieri mattina, l'impresa Marigo ha incominciato i lavori di trasporto delle macerie, occupandovi 45 operai, sotto la direzione del rappresentante della ditta assuntrice, Tito Perini, assistito dal capo mastro Ettore Folin.

L'assistente Moresco, il capo mastro Fagarazzi e quattro operai del cantiere del palazzo Ducale sorvegliano che nelle carriuole non vengano caricati pezzi di qualche valore della loggetta e del campanile.

Ieri mattina, prima che incominciassero i lavori, alcuni metallurgici licenziati dallo stabilimento Neville, si presentarono all'ufficio trasporti della ditta Marigo e chiesero di essere assunti in servizio pel trasporto delle macerie.

Fu fatto loro capire che a questo lavoro deve essere adibita gente pratica: ma sarebbe presa in considerazione la loro domanda per quando le condizioni di lavoro saranno mutate. Intanto si chiese quali sarebbero le loro pretese. Proponete voi, dissero i metallurgici. Rispose l'impresa che la tariffa municipale fissava la paga giornaliera a due lire per ogni bracciante; ma che essa si sarebbe spinta anche a L. 2.50. I metallurgici (così ci dichiarò il capo mastro Folin che era presente) avrebbero allora risposto che non lavoreranno per meno di *cinque* lire al giorno!...

Naturalmente la loro domanda fu respinta. E allora i metallurgici assunsero un contegno tale, contro quelli che lavoravano che la questura, onde evitare qualsiasi disordine e proteggere la libertà di lavoro, ha creduto bene intervenire mandando sul luogo un gruppo di agenti.

Nessun disordine però si ebbe a verificare.

Il trasporto delle macerie viene fatto con peate della portata di 50 metri cubi ciascuna e vengono rimorchiate in mare. Ieri se ne trasportarono due sole peate.

Si osserva, e giustamente, che i giorni passano senza che quel cumulo accenni ad abbassarsi. Sarebbe tempo di operare con un po' meno di fiaccona.

Per una stazione sismografica

A proposito dell'articolo di ieri del prof. Naccari, veniamo a sapere che le pratiche esperite altra volta per l'impianto di una stazione sismografica a Venezia non hanno sortito buon esito, ma che furono ormai riprese da un collega dell'egregio prof. Naccari e con qualche speranza.

Certo non sarà male se le autorità vorranno favorire la costituzione di un regolare servizio sismografico, il quale valga, speriamo, a tranquillare le soverchie apprensioni di qui e di fuori.

E quanto alla segnalazione del mezzogiorno e alla regolarizzazione degli orologi della città sappiamo che è agli studi un progetto, del quale, assai probabilmente, avremo a parlare e col quale si può collegare benissimo il progetto dell'innalzamento ed abbassamento elettrico del pallone alla Marittima. Confidiamo che le iniziative trovino dovunque quell'appoggio che loro è dovuto.

La S. P. L. per il Campanile

La conferenza commemorativa del nostro glorioso campanile che ad iniziativa della Scuola Libera Popolare e col concorso delle associazioni cittadine fra lavoratori doveva tenersi giovedì 14 corr. alle ore 5 1/2 pom. nella grande palestra delle Scuole di S. Provolo è rimandata per indisposizione del conferenziere Co. Luigi Sugana a Domenica 17 corr. alla stessa ora.

Per il campanile di S. Stefano

Si spera di poter venire ad un accordo fra autorità Prefettizia e autorità Municipale circa la conservazione del campanile di S. Stefano, secondo l'opinione espressa solennemente dal Consiglio Comunale. Si procederà intanto nei lavori stabiliti di allacciamento della parte inferiore della torre. E tolta così ogni ragione di timore (anche a quelli che.. al bel campanile) verrà sentito il parere di una nuova otto giorni fa non davano più che poche ore di vita commissione di tecnici autorevoli chiamati dal di fuori. La quale, in previsione di un verdetto contrario alla demolizione, sarà chiamata ad esaminare anche qualche progetto di irrobustimento della torre, che si stanno preparando, fra altri, da Ponti e Vendrasco.

L'incoronazione di Edoardo VII
e la Banda Cittadina

In occasione della incoronazione di Edoardo VII fu bandito in Inghilterra un grande concorso per una marcia; il premio fu vinto dal notissimo e popolare maestro di Londra Percigeodfroy e la sua marcia divenne così il pezzo di musica ufficiale della incoronazione. La vendita della musica e dei diritti d'autore va a beneficio dell'ospedale *Edoardo VII*.

Il chiarissimo m. cav. Calascione, già da tempo, si è procurato il permesso di esecuzione di questa *Coronation prize march* e stassera la Banda cittadina eseguirà in Piazza, premettendo l'Inno inglese di Händel. Così il concerto di questa può dirsi fatto in onore della colonia inglese, la quale sarà certo grata al bravo maestro della Banda cittadina per il suo gentile pensiero. Ed ora ecco il programma:

1. *Inno Inglese* Händel — 2. *Marcia d'Incoronazione* Percy Godfrey — 3. Ouverture *Guglielmo Tel* Rossini — 4. Preludio e finale (atto III) *I Maestri Cantori* Wagner — 5. Preludio *Parsifal* Wagner — 6. Weber *L'Invitation à la Valse* Weber.

La serenata

venne, naturalmente, sospesa iersera, causa il tempo; e avrà luogo stassera, tempo permettendo. Del resto ormai è stabilito che il Municipio ha modo di far piovere quando vuole: perchè in caso di siccità troppo prolungata, esso non ha da far altro che organizzare una serata: si può essere sicuri che in quel giorno piove.

Una faccenda oscura in Arsenale
Voci esagerate e premature

I giornali cittadini pubblicarono ieri di un furto di sette quintali di rame in pani e di 300 libretti di fogli d'oro per un importo di tremila lire consumato nel magazzino dei materiali delle costruzioni all'Arsenale.

Per informazioni assunte direttamente, possiamo dire che sussiste infatti che nel magazzino fu riscontrato un ammanco di rame e libretti per un valore di 2000 lire (non 3000) ma non si può parlare di furto.

E' stata nominata una commissione d'inchiesta composta dell'ing. capo Martorelli vice Direttore delle Costruzioni, del Commisario Cogolli Teodoro, funzionante da capo ufficio all'Economato dal Commissario Franco Cicogna, Segretario alla Direzione delle Costruzioni.

Si parla della sospensione di un contabile e ciò è falso. Si vuol pure collegare quest'affare col suicidio avvenuto a Spilimbergo di un capo squadra dell'Arsenale; ma è infondata la supposizione.

Certo Francesco Carraro, capo squadra dell'Arsenale, fratello del magazziniere della Giunta di ricezione, si è infatti suicidato a Spilimbergo; ma per dissesti finanziari. Il disgraziato, che ha moglie e sei figli abitava a Castello. Da sei o sette giorni egli era assente dall'Arsenale e la mancanza del rame e dei libretti fu rilevata soltanto il giorno 7 corrente.

E' dunque prudenza lasciare che la Commissione d'inchiesta compia l'opera sua.

Per gli Asili Famiglia di A. Fogazzaro

Domani sera dalle 9 alle 12 nel grande salone dell'Hotel Lido, si darà in forma privata, un ballo famigliare a cura di un Comitato costituitosi per favorire l'istituzione degli *Asili Famiglia* di Antonio Fogazzaro. Vi prenderà parte anche la colonia forestiera del Lido. Chi desidera avere biglietti deve rivolgersi dalle 4 alle 5 di oggi al Comitato che risiede presso l'Hotel stesso.

Le giustificazioni della Lagunare

In seguito alle nostre più che osservazioni constatazioni di fatto, la Direzione della Lagunare ci scrive una lettera, in cui asserisce che la colpa dell'eccessivo agglomeramento deve ricercarsi nella insufficienza degli approdi il che non dipende dalla Società. E continua:

L'esservi un solo pontile per la linea diretta tanto al Lido, quanto al Ponte della Paglia, costituisce appunto l'impossibilità di uno sbarco ed imbarco simultaneo su parecchi battelli, il che permeterebbe indubbiamente un rapidissimo sfollamento del pubblico pigiato sulla tettoja d'aspetto. — Ora, con questo stato di cose, il servizio non si può fare che con un dato numero di battelli; difatti il tempo materiale necessario pell'imbarco e lo sbarco aggiunto a quello occorrente per fare il tragitto, costituisce la misura colla quale si determina il numero dei battelli indispensabili per un servizio continuo.

Ieri poi visto la straordinaria affluenza nelle ore serali, si pensò bene, onde meglio ripartire il movimento — di continuare sino alle 23 il servizio dei vaporetti Lido-San Zaccaria, i quali trasportarono in città, nelle ore fuori orario, ben 4.000 persone. Del resto anche lo sfollamento del pontile dei vaporetti del Canal Grande a Lido sarebbe più sollecito se vi fosse un secondo pontile di sbarco che la Società voleva persino costruire a proprie spese, ma per il quale non gli fu possibile ottenere il permesso.

La lettera conclude dicendo che simili inconvenienti si verificano in tutte le altre Città in queste occasioni di eccezionali affollamenti.

Gli imbroglioni

La domestica Anna Fillepich conviveva con un giovinetto di 25 anni, sedicente Luigi Pica. Un bel giorno il Pica facendole credere che l'avrebbe condotta con sè a Milano, persuase la Anna a vendere il mobilio della camera. Fatta la vendita il Pica raccolse tutto quanto restava all'Anna, cacciò tutto in tre bauli e li trasportò alla stazione, dicendo alla donna: aspettami che vengo a prenderti più tardi. Ma il Pica non fu più visto. L'Anna allora si rivolse alla questura centrale.

Dalle indagini subito fatte dal delegato Pietrangeli si venne a sapere che due bauli erano stati spediti a Livorno, il terzo a Bologna e che i mobili erano stati acquistati dal rigattiere Infanti a S. Tomà. Fu telegrafato a Bologna ed a Livorno pel sequestro dei bauli e l'arresto del Pica mentre dall'Infanti si sequestrarono i mobili.

Ieri mattina giunse da Livorno un telegramma che annunciava l'arresto del Pica, mentre ritirava dalla stazione i due bauli. Naturalmente anche a Bologna sarà stato sequestrato il terzo e saranno rimandati a Venezia insieme al Pica.

— Il falegname Giuseppe Vianello di Dorsoduro venne denunciato per truffa di due orologi a danno di due suoi amici Umberto Guadagnin e Giovanni Bonometto.

SOCIETA' R. V. PER LA PESCA E L'AQUICULTURA — L'Assemblea Generale dei Soci è convocata pel giorno di domenica 17 c. m. alle ore 10 antim. nella sala superiore dell'Ateneo Veneto (campo S. Fantin) gentilmente concessa, per trattare un importante ordine del giorno.

I METALLURGICI DISOCCUPATI —

Ieri alle tre pom. una commissione di metallurgici fu ricevuta dall'assessore anziano comm. Gossetti al quale espresse le condizioni dei loro compagni.

L'assessore assicurò che la Giunta farà quanto sarà in suo potere per procurar loro lavoro, e frattanto consigliò la Commissione di far pervenire alla Società di Previdenza i documenti riguardanti ciascun operaio per conoscerne il numero ed i rispettivi bisogni.

Buona usanza e beneficenze varie

La Cassa di risparmio elargì L. 100 a favore della Casa Israelitica d'Industria e Ricovero.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 10 e 11 agosto:

Nascite — Maschi 13 — Femmine 10 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 27

Matrimoni — Trevisan Silvio verniciatore con Marchesi Gisella casal. — Vianello Bartolomeo calzolaio con Travani Anna stiratrice — Gao nob. Enrico imp. Banca d'Italia con Torri Margherita civile — Martini Alfredo accend. fanali con Bonazza Marianna domestica — Revoltella Giuseppe fabbro con Baroco Lucrezia casal. — Berengo-Gardin Alvise fuoch. ferrov. con Rossetto Giulia sarta tutti celibi — Celebrato in Verona il 6 agosto — Venier Mario agente di Comm. ved. con Stagni Adele civile nubile.

Decessi — Giordani Toso Catterina d'anni 60 ved. industriante di Venezia — Reginato Domenica d'anni 55 nubile già villica di Paderno d'Asolo — De Marchi Regina d'anni 6 studente di Venezia — Marconi Pellizzato Giovanni d'anni 76 coniug. casal. di id. — Miotto Zuffi Antonia d'anni 83 id. possidente di id. — Fort Maria d'anni 10 studente di Budoja — Pavan Luigi d'anni 72 cel. ortolano di Burano — Scolari Stefano d'anni 71 coniug. ex segretario comunale di Este — Generini Ettore d'anni 30 id. fotografo — Zuliani Gaetano d'anni 48 id. facchino — Ziliotto Gino d'anni 19 celibe studente — Gazzara Gin Maria d'anni 7 id., tutti di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Salzano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 7 Femmine 1.

Nota sibillina
SCIARADA

Al *primo* vanno, come al lago, piccoli rivi
Se lui s'arresta, o mio *totale*, tu più non vivi.
Bella pianura vedi solcare
Col mio *secondo* che muore in mare.

Spiegazione della sciarada precedente:
Filo-Anro-Pia

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DI LIDO. —

Ieri sera ha debuttato Gyp, entusiasmando il numeroso pubblico, colle sue perfette imitazioni della bella Otero, della Polaire, di Sarah Bernhard e di Fougère.

Egli è veramente straordinario. Continuato successo per gli altri interessanti numeri del programma.

La "Manon,, al Malibran

Martedì prossimo avremo al Malibran la prima rappresentazione della *Manon* di Massenet, interpreti principali i coniugi Garulli (Manon e De Grieux). Lescaut sarà il baritono Nava ed il basso concittadino sig. Scattola sarà De Grieux padre. — Le rappresentazioni saranno solamente sei e ad esse dato il valore degli esecutori, non potrà mancare tutto il favore del pubblico.

Al camerino in Piazza sono di già aperte le prenotazioni dei palchi e posti a sedere.

" Cecilia „ di Orefice a Vicenza

La rappresentazione del 16 corr. al teatro *Verdi* di Vicenza ha assunto una importanza eccezionale: — la grande stagione della fiera s'inaugurerà colla *Cecilia*, l'opera nuovissima del maestro vicentino Giacomo Orefice, nome favorevolmente conosciuto nel mondo musicale per lavori pregevoli, accolti sempre con plauso sulle scene italiane.

Mariska e *Consuelo* ebbero dovunque parole di sincero plauso anche dalla critica che riconobbe nell'Orefice doti geniali di operista; *Chopin* salutato con entusiasmo dal pubblico, ha sollevato vivaci discussioni per il sistema nuovissimo inaugurato dal giovane autore, il quale dava tuttavia nuova prova di grande abilità nell'adattamento delle geniali melodie dell'immortale compositore, e di singolare maestria nella elaborazione dello strumentale.

Questi precedenti spiegano la curiosità e l'interesse vivissimi per *Cecilia*, anche per la prova ardita di musicare nella sua integrità il dramma storico di Pietro Cossa, senza rimaneggiamenti, senza amputazioni poco rispettose e sempre dannose all'opera d'arte.

La esecuzione di *Cecilia* al *Verdi* di Vicenza seguirà sotto la guida cosciente ed intelligente di Arturo Vigna, concertatore diligentissimo, direttore provetto ed autorevole. La parte della protagonista fu affidata alla signorina Maria De Macchi; *Giorgione* sarà il tenore Felix Garret; *Luzzi* (Morto da Feltre) il baritono Giuseppe Maggi; *Tiziano Vecellio* il baritono Francesco Federici; *Alberto Durero* il basso Ruggero Galli; *Elena Grimani* la signorina Cesira Pagnoni.

Dell'importante première ci darà resoconto il nostro *geu.*

" Germania „ a Brescia

Subito dopo il successo di *Germania* alla *Scala*, tre teatri vollero aver l'onore della pronta riproduzione dell'insigne opera del maestro Franchetti: il *Sociale* di Trento, dove tosto si riconfermò l'esito di Milano; il teatro *Grande* di Brescia, il *Sociale* di Treviso, i quali gareggiano coi maggiori teatri della penisola per la importanza e la serietà degli spettacoli che sanno allestire.

A Treviso *Germania* si darà, come altra volta annunciammo, nel prossimo ottobre; a Brescia il bellissimo lavoro dell'illustre maestro andrà in scena il 20 corr., sotto la direzione di Cleonfonte Campanini.

La esecuzione a Brescia fu affidata alle signore Tetrazzini-Campanini e Bice Silvestri, al tenore Zeni ed al baritono Sammarco. Con tali nomi è facile prevedere che quella di Brescia sarà una riproduzione modello.

L'insuccesso di Zazà a Buenos Ayres

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres, 10:

Ieri sera si è data al teatro dell'*Opera* la prima esecuzione di *Zazà* l'ultimo lavoro di Ruggero Leoncavallo. Assisteva il pubblico delle grandi occasioni: molta aspettativa.

L'opera, malgrado la superba interpretazione della Darclée, del Garbin e del Titta Ruffo, non piacque.

Il pubblico dette frequenti segni di stanchezza e si udirono disapprovazioni. Furono soltanto bissate la romanza del tenore nel terzo atto e l'aria del baritono nel quarto.

I giornali unanimi oggi constatano l'insuccesso in forma recisa.

La *Prensa* dice che Leoncavallo ha realizzato una vera prodezza a fare un'opera senza musica.

La *Nacion* trova il dramma immusicabile.

Il *Pais* lamenta la desolante povertà delle idee musicali di Leoncavallo e invoca che l'impresa, piuttosto che replicare ancora *Zazà*, torni al *Trovatore* e all'*Africana*.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 11 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55.75	56.14	55.34
Termometro in centigr. al Nord	19,0	18.2	19,4
» » Sud	19,0	18 6	21,4
Umidità relativa	79	84	70
Direzione del vento	NE	O	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	8
Acqua caduta in mm.	2,60	0,80	1,30

Temperatura massima di ieri 27,2
» minima di oggi 18,1

SPORT

Una gita del " Touring Club „

Ci telegrafano da Torino 11 agosto sera:

Stamane sono partiti per Ginevra, in bicicletta, un settantina di soci del *Touring club italiano*, guidati dal direttore cav. Iohson, per partecipare al congresso internazionale dei Tourings federati, rappresentanti 400,000 tuoristi.

La carovana sarà a Ginevra giovedì.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Altri commenti alla sentenza Tragni

Ci telegrafano da Roma 11 agosto sera:

Il *Giornale d'Italia* commentando il contegno del pubblico dopo la sentenza di condanna del colonnello Tragni dice che se la giustizia ha ecceduto ha modo di correggersi, ma le manifestazioni del pubblico non sono un male minore.

Seguendo il sistemo introdotto dal pubblico nei processi Palizzolo e Tragni le condanne e le assoluzioni si negozierebbero in piazza!

Anche il *Popolo Romano* deplora la sentenza di condanna del colonnello Tragni che offre buon gioco ai partigiani dell'abolizione dei tribunali militari.

Il *Fracassa* domanda appunto l'abolizione dei tribunali militari.

Il *Saraceno* scrive sulla *Tribuna* un articolo circa la condanna del Tragni. Crede che essa sia un effetto dell'ambiente militare e delle sue preoccupazioni. Vuole l'abolizione dei tribunali militari quando non siano chiamati a giudicare di reati essenzialmente militari.

La *Patria* prendendo occasione dalla sentenza di condanna del Tragni si mostra favorevole alla abolizione dei tribunali militari. Vorrebbe anche la semplificazione del congegno della contabilità, l'abolizione della scuola di applicazione della sanità militare a Firenze. Dice che i quindici depositi di allevamento cavalli potrebbero passare alle dipendenze del ministero di agricoltura e che molte attribuzioni delle direzioni del genio militare potrebbero assegnarsi al genio sivile. Le economie prodotte da tali riforme andrebbero a vantaggio degli ufficiali combattenti e della forza bilanciata.

La sentenza della Corte d'appello nella causa Florio-Frascara

La storia del " Giorno „

Il giornale l'*Italie* di Roma riferisce che la Corte d'appello ha pubblicato la sentenza nella causa del comm. Ignazio Florio contro Giustino Ferri, Giuseppe De' Rossi e Paolo Sindici, quali rappresentanti della Società editrice nazionale in liquidazione, e contro il commendatore Giacinto Frascara, deputato al Parlamento.

L'appello era stato interposto dal commendatore Florio contro una sentenza del Tribunale di Roma relativa alla pubblicazione del giornale ora cessato *Il Giorno* e alla causa promossa a suo tempo dalla Società editrice nazionale in liquidazione.

La sentenza fa la storia della formazione di questa Società editrice nazionale, sorta ad iniziativa e cooperazione, fra gli altri, del deputato Frascara, col concorso nel capitale dei due giornali *Fanfulla* e *Don Chisciotte*, che si fusero nel *Giorno*. Racconta come il capitale sia stato aumentato da 600 mila lire a 800 mila; e come poi l'assemblea degli azionisti abbia approvato la riduzione del capitale a lire ottantamila nella seduta del 6 ottobre 1900, determinando di considerare come perduta la somma di 720 mila lire.

Nella stessa seduta si voleva poi determinare una nuova assunzione di capitale in lire 450 mila.

Contro le deliberazioni di questa assemblea insorse il rappresentante del comm. Florio, che era il principale azionista. Seguì il giudizio: il Tribunale diede torto al comm. Florio e mise fuori causa il deputato Frascara.

Adesso invece la Corte modificò radicalmente la sentenza del Tribunale.

Anzitutto la sentenza della Corte d'appello rigetta la richiesta di danni che la Società editrice nazionale e il deputato Frascara formulavano contro il comm. Florio.

La sentenza dichiara invece ammessibile l'azione del comm. Florio per risarcimento di danni contro il deputato Frascara e contro gli amministratori Ferri, De' Rossi e Sindici.

Per valutare questi danni e le relative responsabilità la Corte d'appello dà incarico al perito ragioniere prof. Giovanni Maglione di Milano, perchè faccia le opportune verifiche relativamente a parecchi punti, e specialmente:

1. Se il capitale di 600 mila lire fu effettivamente versato: e se poi furono versate le altre 200 mila;

2. Se quando il Frascara vendette al Florio le azioni, esisteva già la perdita sociale, e il Frascara era consapevole che il valore delle azioni era ormai quasi nullo:

3. Se gli amministratori della Società cooperarono col Frascara a dissimulare le effettive condizioni della Società, inducendo così il Florio all'acquisto.

Il prof. Maglione deve adempiere all'incarico ricevuto dalla Corte d'appello nel periodo tassativo di sessanta giorni. Sulle conclusioni del prof. Maglione la Corte d'appello pronuncierà la sentenza definitiva.

CRONACA VENETA

Al consiglio Provinciale di Treviso

TREVISO 11. — Stamane era convocato in seduta ordinaria per provvedere alle nomine, il nostro Consiglio Provinciale.

Presiedeva il cons. anziano cav. uff. Braida, segretario il cons. avv. Rogger; assisteva il R. Prefetto comm. Bessone; erano presenti 40 consiglieri.

Le nomine hanno i seguenti risultati.

Pel seggio Provinciale: *Presidente* Di Broglio nob. G. U. Ernesto, Dep. al Parlamento, Consigliere di Stato, Ministro del Tesoro, con voti 34 su 39 votanti — *Vice presidente* Schiratti avv. cav. Gaetano con voti 35 — *Segretario* Ancillotto cav. uff. Antonio — *Vice Segretario* avv. Dalla Favera.

Per la deputazione Provinciale — *Presidente* dott. Minesso G. U. cav. Leopoldo con voti 37 su 40 votanti — *Membri*: Piazza comm. avv. Leopoldo, Monterumici comm. ing. Daniele, Manfren cav. uff. avv. Giovanni, Motta cav. ing. Alvise, Fabris comm. Antonio, Bernardi cav. nob. dott. Bernardino, Bianchini co. avv. G. N., Serini avv. Antonio.

Supplenti: Marcello co. Gino e Passico E. M.

L'on. Di Broglio assunto l'ufficio di Presidenza pronuncia breve discorso esprimendo la sua gratitudine antica e profonda verso il cons. prov. che gli rinnovò l'onorifico incarico di dirigere i lavori; terminò con un inno alla patria.

Seguì lo svolgimento dell'ordine del giorno con le numerose nomine alle varie cariche nelle commissioni dipendenti dalla Deputazione e Consiglio Provinciale.

Al Consiglio Provinciale di Padova

PADOVA 11. — Oggi alle 12.30 ebbe luogo la prima seduta del Consiglio Provinciale.

Il Prefetto, inaugurando la sessione in nome del Re, mandò un saluto ai vecchi e ai nuovi consiglieri, e pronunciò appropriate parole facendo appello alla concordia.

Si passò poi alla nomina del Presidente; fu riconfermato, con isplendida votazione e tra gli applausi, il comm. Bortolo Foratti; a vice-presidente, in luogo del comm. Maluta, l'avv. Pietro Tono, sindaco di Este; a segretario il co. Nicolò De Clarini, a vice-segretario il co. Tedeschi.

Una magnifica votazione riconfermò poi a Presidente della Deputazione Provinciale l'egregio comm. Luigi Moroni.

A deputati provinciali riuscirono: il comm. Indri, il co. Donà Dalle Rose, l'avv. Lancerotto, il cav. Deganello, il cav. Pagan, l'avv. Turazza, il cav. Cisco e l'ing. Scapin; tutte rielezioni, meno quella del cav. Scapin, sostituito all'ignominiosamente trombato, dopo 20 anni di consiglierato *popolare* ing. Pedrazzoli.

Deputati supplenti riuscirono il co. Dolfin e il barone Treves.

Assumendo l'ufficio di presidente, il comm. Foratti pronunciò un breve, commoventissimo discorso facendo appello alla benevolenza dei colleghi, alla serenità nelle discussioni, al loro patriottismo e zelo del pubblico bene. Le sue parole furono salutate da caldi applausi.

Il neo-eletto *popolare* avv. cav. comm. Levi Cevita dichiarò poi, a nome della scarsa minoranza, che concordia non vi potrà essere ove si tratti di principi; ma che si procurerà d'andar d'accordo nelle questioni amministrative, specialmente in quelle rivolte al benessere delle classi popolari.

Furono poi fatte alcune altre nomine di minore importanza.

Molto commentata la caduta del vice-presidente Maluta, meritata in seguito alla condotta equivoca del giornale *Il Veneto*, che, dichiarando di astenersi, appoggiò sottomano i *popolari*, perchè questi votassero il Maluta.

La perdita è deplorevole, data la competenza dell'uomo, benchè egli sia stato egregiamente sostituito dall'avv. Tono, ma è più che meritata, servendo a punire la mancanza di carattere e di sincerità politica cui si informò *Il Veneto*, che è spalleggiato e aiutato dal Maluta.

Al Consiglio Provinciale di Belluno

Ci telegrafano da Belluno 11 agosto sera:

Oggi il Consiglio Provinciale presenti 38 consiglieri elesse a proprio presidente il Comm. Dal Consiglio, a vice-presidente il Comm. Protti; a presidente della deputazione provinciale l'avvocato Zasso, a membri effettivi Vecellio, Gerenzani, Fabris, De Pantz, Petricelli, Colletti; a supplenti De Bertoldi e Protti; a segretario il prof. Buzzatti.

CONEGLIANO 11 — (B.) *Spettacolo d'opera* — In occasione delle esposizioni internazionali, che avranno luogo nel prossimo autunno, verrà riaperto il Teatro Sociale dell'Accademia con *Mefistofele*. La direzione dell'orchestra sarà affidata al M. Battaglia. L'impresa venne assunta da un nucleo di cittadini, diretta dall'ormai nostro concittadino sig. Luigi Piontelli, il noto impresario teatrale. L'allestimento scenico del *Mefistofele* ed ogni altro particolare della grand'opera, saranno curati a perfezione dalla società impresaria.

Insomma se lo spettacolo in sè stesso non avrà la impronta dell'attualità, avrà in ogni evento quella della grandiosità, e sarà degno dell'occasione.

CASTELLO DI GODEGO 11. — Anche quest'anno a Castello di Godego si festeggerà la sagra della Natività della Madonna — Il solito Comitato già riunitosi sotto la Presidenza del Barone Enrico di Sardagna ha formulato il seguente programma:

Fiera Gastronomica, cuccagna, casotti con spettacolo vocale e istrumentale, Concerto bandistico, spettacolo pirotecnico, straordinaria illuminazione della Piazza e della Via principale.

CHIOGGIA, 11. — La Giunta ha confermati esattori per la gestione 1903-1913 i fratelli Vincenzo e Vittorio Pezzoni di Mirano, una ditta che per per i suoi modi cortesi e concilianti verso i contribuenti, seppe qui acquistarsi le generali simpatie.

UDINE, 11. — *Il tempo*, splendido nei giorni scorsi, oggi si è messo alla pioggia, danneggiando assai l'importante fiera detta di S. Lorenzo, incominciata oggi appunto.

— *Una grandinata* devastatrice è caduta ieri in quel di S. Giorgio di Nogaro.

— *Sullo stato dell'avv. Plateo* giungono da Paluzza notizie assai allarmanti. Anche gli altri feriti hanno bisogno di lunghe cure.

Cronaca rosa

Ieri qui la figlia dell'ing. Torri, Signorina Rita col sig. C. Cao.

— A Padova, il prof. Alessandro Trotter con la signorina Maria Saccardo.

NECROLOGIO

Nella nostra città, a ventun'anni e dopo soli 15 giorni dalla morte del padre, Gino Ziliotto, studente in medicina. — Condoglianze alla famiglia.

— A Napoli, il signor Maurizio dei Baroni Barracco.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18.45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22.28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr	10.47
O. Portogruar-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, alle 21.30 ogni ora e mezza — da Mestre dalle 5,10 allo 21 40 id.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—. 17,—, 18.— 22.15 (festivo)

Chioggia-Venezia partenza 5.30 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17.40. 20.— festivo

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19,— e da Cavarzere ore 4,30 e 15,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59, 17.— (diretto) 18,50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12,40, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 5,— alle 13. — ogni mezz'ora, e dalle 13,— alle 24,— ogni 20 minuti.

Partenza da Lido lo stesso orario dalle 5.30 alle 0 20.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora. — Da S. Nicolò mezz'ora dopo lo stesso orario.

Venezia-Cavazucherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 16,—, Da Cavazucchina 5.— e 14.—

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9 30 e 17,45 e da Burano ore 5.— e 13.30

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamento Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18.15 alle 20,30.— Partenze da Murano (alla Colonna) 5 30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0.15 ad ogni mezz'ora

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 agosto a L. 101,06

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 11 al 17 agosto 1902 è fissato in L. 101 10

Listino Borse
Venezia 11 Agosto

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	102 85	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	682 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	207 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	122 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1700 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 100	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Meditarr. 4 0/0	— —	503 25
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0		

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	124 25	124 35 —	— —	— —	3 —
Francia	101 05 —	101 15 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 95	101 10	— —	— —	3 —
Londra	25 47 —	25 50 —	25 27 —	25 30	3 —
Svizzera	100 70	100 70 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 10	106 20	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 10	106 20	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 4.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 9 — Apertura

Frumenti — Mercato calmo — Luglio C. 72 7/8 — Cotoni Mercato fer. — Luglio 8,44 — Agosto 8,79

Havre 9 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1600 Mercato calmo

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 11000 - Mercato sost — pel corr. Fr 34 25 — 2 mesi dopo Fr. 34,75 — 4 mesi 35,— — 8 mesi 35 75

New York 9 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 3/8 Id. su Parigi 5 17 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — Id. a New Orleans C. 8 3/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. --. — 2 mesi dopo corr. C. —, — 4 mesi C. —, — 7 mesi C. —, — Entrata cotoni nella giornata balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — Idem pel continente balle —— — Entrata cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione —— Frumento rosso disponibile D. 75 3/4 — novembre — — Maggio 76 3/8 — Agosto inquo — Settembre D. 72 3/4 Dicembre 72 1/8 — Granone disp. 56 1/2 — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato pes — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/2 — Idem pel mese corr. 5,30 — idem mese prossimo 5,15 — 2 mesi dopo il corr. 5,26 — Idem 3 mesi 5 20 — Idem 4 mesi 5 30 — Idem 6 mesi 5,30 — Idem 8 mesi 5 40 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — —

OLII — Napoli 7 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 73 88 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — Agosto 73,88 — ottobre 76,74 — futuro marzo 1903 L. 79,34

Olio di Gioia al quint. contanti lire 73,01 — pel 10 agosto 1902 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — agosto 73 01 ottobre 76,83 — futuro marzo 1903 L. 78 95.

Borse italiane ed estere

Torino 11

Rend. italiana 5 0/0	102 02	1/2
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	69	40
» 4 1/2 0/0	112 1	—
» Banca d'Italia	880	50
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuovo)	129	50
» Banca commerc.	686	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	645	50
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	336	—
» Vitt. Em.	361	—
» Med. Ad. Sic. abed	338 30	—
Med. Cam. Franc.	101 07	1/2
» » Svizzera	100 72	1/2
» » Londra	25 47	—
» » Germania	124 25	—

Milano 11

Rend. ital. cont.	102 97	1/2
Rendita fine	102 22	1/2
Rendita 4 1/2	112	— —
Rendita 3 0/0	69	40
Banca d'Italia	890	—
Banca comm	683	—
Credito Italiano	521	50
Ferrov. Merid.	645	—
Ferrov. Mediter.	440	30
Navig. Generale	416	—
Raffineria zuccheri	282	—
Edison	476	—
Terni	1615	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1392	—
Cotonificio Cantoni	518	—
» Costruzioni Ven	75	5
Obbl. Merid.	337	—
» nuove 3 0/0	338	30
Fond. Banca It. 4 0/0	507	50
Austria	106 20	—
Francia a vista	101	07
Londra a vista	25 47	1/2
Berlino a vista	124	30
Svizzera	100 75	—
Cotonif. veneziano	208	—

Genova 11

Rendita ital. 5 0/0	103 20	—
» » 4 1/2 0/0	111 90	—
Az. Banca Italia	889	—
Banca Commerc.	685	—
Credito Italiano	521	—
Ferrov. Merid.	644	—
» Medit.	440	—
Navig. Generale	415	—
Raffineria Zuccheri	283	—
Cambio vista sc. Fr.	101	10
» » Londra	25 47	—
» » Germania	124	30
» » Svizzera	100	72

Firenze 11

Rend. ital. 5 0/0	103 15	—
» 4 1/2 0/0	112	12
Londra 3 mesi	25 27	--
Francia a vista	101 10	—
Berlino a vista	124 33	—
Meridionali	645	30
Mediterranee	441	—
Banca d'Italia	890	—

Berlino 11

Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	215 50
Rendita it. contanti	102 80
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 60
Rendita turca 1 0/0	28 30
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 70
Id. meridionali	— —
Id. di Roma	102 10
Az. mer. (a term.)	127 -
Id. medit. (a term.)	87 90
Sig. Banca russi cont.	216 30

Parigi chiusura

	9	11
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 80	100 90
» 3 1/2 0/0	101 24	101 27
Rend. it. 5 0/0	102 90	101 90
Ca. L vis.	25 20 —	25 19 1/2
Cons. 2 3/4	— —	95 11/16
Obbl. lomb.	307 75	306 75
Camb. su Italia	1 5/16	— 7/8
R. turc. (serie D)	28 75	28 75
Banca Parigi	1027 —	1027
Tunis nuove	494—	494—
Egiz, 4 0/0 (R)	— —	inceto
R. ung. 4 0/0	— —	103 95
» sup. est. 4 0/0	80 92	80 93
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	561 -	560 —
Arg. fine	89 30	88 50
Credito fond.	733 —	732 —
Azioni Suez	3933	3938
Lotti turchi	118 25	118 25
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	29 67	29 70
Banca francese	— —	— —

Vienna 11

Credito austriaco	684 75
Lombardo	84 50
Banca Anglo-austriaca	276 —
Austriache	711 75
Banca Austro-ungarica	15 98
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
Cambio su Londra	239 85 —
Lire italiane carta	94 30
Rendita austriaca argento	101 75
Rendita austriaca carta	101 90
Union bank	549 50
Rendita austriaca oro	121 65
Rendita ungherese	97 85
Banca paesi aust.	490 50

Londra 11

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 11/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	80 7/16
» turca nuova	28 1/4
Egiziano nuovo	100 1/2
Obbligazioni ottom. (1872	— —
Argento fine	24 3/16

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 11 — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. fran. 29,80 — Pross. 27,80 — 4 mesi da 9 bre 27.25 — 4 mesi ultimi 26,25.

Spiriti — mercato cal. — pel corr. 31.25 — Prossimo 31,75 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 33,—.

Zucchero Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 50 — Zucchero raffinato 93,50.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 31,25 Pel corr. 31 25 — 4 mesi primi 32,50 — 4 mesi da Ottobre 32,12

Frumenti — Mercato cal. — Pel corrente 21.75 — Prossimo 20 40 — 4 mesi da 9.bre 20 30 — 4 mesi ultimi 20 25

Anversa 11 — Frumenti — Mercato cal.

Petrolio raffinato — Mercato calmo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 11 — Zucchero barbab 6,10 merc. sost.

Marsiglia 11 Frumento Mercato fav. compr

Arrivi della giornata q.li 21795 Vendite della giornata q.li 500

Vendita consegnare q.li 500

Duro Tunisi Bona o Philippeville 16,50 consegna a un mese.

SETE

Lione 8 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 11	B. 23	B. 34	C. 2116
Trame	B. 2	B. 37	B. 39	C. 2660
Greggie	B. 28	B. 76	B, 104	C. 7384
Pesate	B. 13	74	B. 87	C. 4526
Totali	B. 54	210	B. 264	17189

[M]ercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto, per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,900
idem	Slendor		» 22,40	» 29,800
	Adriatico		» 21 20	» 29,90

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 9 — Per Liverpool pir. ingl. Aleppo cap. Herwitson con merci — Per Costantinopoli pir. ital. Serbia cap. Giuliano id. — Per Odessa pir. ingl. Pouler cap. Eustice vuoto.

Arrivi del 9 — Da Brava di Napoli sch. ital. Italia S cap. Nordio con pozzolana all'ord. — Da M. di Savota brig. ital. Geriolo con sale — Da Bari pir. ital. Bari cap. Andriola con merci di G. Pantaleo — Da Cardiff pir. austr. Ellenia cap. Scopinich con carb. all'ord. — Da id. pir. ingl. Stelle cap. Kindsen id. id.

Partenze del 10 — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Bari pir. ital. Brindisi cap. Roca con merci di G. Pantaleo.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 8 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 303 dei quali N. 237 per conto del commercio e N. 66 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 9 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 356 dei quali 288 per conto del commercio e n. 68 per conto dell'Amministrazione Ferroviaria.

— Il giorno 10 vennero spediti dalle stazioni di Venezia n. 90 carri dei quali n. 75 per conto del commercio e n. 15 per conto dell'Amministrazione Ferroviaria.

Comunicati a pagamento

I fratelli e le sorelle GENERINI annunciano con vivo dolore ai parenti ed agli amici la morte del loro amato fratello

ETTORE

avvenuta alle ore undici antimeridiane di ieri.

Venezia, 11 Agosto 1902.

Le famiglie Zuffi e Miotto coi parenti tutti hanno il dolore di partecipare l'irreparabile perdita della loro amatissima

Antonietta Zuffi nata Miotto

avvenuta dopo lunga e straziante malattia alle ore 0.45 di oggi 11 corr.

Si prega di essere dispensati dalle visite e non si accettano torcie e fiori. La presente serve di avviso personale e di ringraziamento a quanti vorranno accompagnare la cara salma all'estrema dimora.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parr. di S. Geremia, partendo dalla casa della defunta alle ore 10.30 del 12 corr.

11 Agosto 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Ve ne prego voi cadrete del tutto malata, le rispose la giovine... che ne sarà allora di Giorgina?

Il nome della figlia era così potente sul cuore della povera vedova che essa obbedì.

Partì.

Del resto il signor de Sauves ch'ella voleva accompagnare non uscì solo da quel triste luogo in cui il suo onore era stato sul punto di essere cancellato per sempre!

Il signor Leval non lo lasciò un sol minuto, tutti i suoi amici di scuola, i suoi compagni, i suoi clienti, i suoi operai questi ultimi confusi per averlo anche un istante sospettato lo circondarono appena lo videro.

Chi gli prendeva le mani, chi gliele stringeva, chi anche le baciava!

— Oh, padrone, padrone, mormoravano gli operai con le gote coperte di lacrime... voi tornate dunque... Dio Giusto... era tempo!

E dimenticando di essere stati i primi a manifestare i loro sospetti essi aggiungevano:

— Non è dunque un delitto il far soffrire un onest'uomo come voi?

Gli ingegneri suoi amici non erano meno espansivi.

— Bravo de Sauves! gli gridarono essi... la scuola ed i colleghi sono fieri di te, vecchio amico! non abbiamo mai dubitato del tuo onore lo sai... i tuoi amici erano tutti convinti, tanto jeri come oggi!

Egli al braccio del Signor Leval non sapeva che cosa rispondere, soffocato da un'emozione che stentava a trattenere.

— Grazie, miei camerati, grazie... ah! quale bene mi fate... e quanto dolce è uscire da quell'inferno!

Poi a voce bassa guardando dinanzi a se con gli occhi illuminati di coraggio e di volontà aggiunse:

— Oh, adesso sono libero... libero di cercare l'assasino di Giorgio e sono ancora vivo dopo tutte queste onte! Impiegherò la mia intiera esistenza e troverò il colpevole!

Ma tutto ad un tratto un gran grido risonò e si intesero queste parole pronunciate da una piccola voce argentina:

— Babbo! Babbo!

Pietro divenuto improvvisamente più bianco di un cero si volse tutto di un pezzo con gli occhi brillanti come due carboni.

Nello stesso tempo con un movimento istintivo coloro che lo circondavano si scostarono e Roberto cadde fra le sue braccia.

Il fanciullo era pallidissimo le sue labbra tremavano, le narici del suo nasino erano dilatate, le palpebre, sulle pupille più brillanti delle stelle battevano come ali di un uccello ferito.

— Tu quì, mio tesoro, balbettò il signor de Sauves, come vi sei venuto?

— Ho inteso questa mane Simone dire che coloro forse ti avrebbero condannato... Simone piangeva e ripeteva: Ah, chi dunque potrà far comprendere a quei magistrati che il padrone è unonest'uomo? Allora io sono fuggito di casa per dire quanto tu fossi buono poichè nessuno osava confessarlo!

Pietro lo sollevò fra le sue braccia.

— Sei tornato per sempre, non è vero?

— Per sempre... ah quanto vi amo!

Il signor Leval intervenne.

— Roberto, fanciullo mio, diss'egli gravemente vo vedete tutte queste persone che circondano vostro padre, sono tutti suoi amici ingegneri come lui cioè uomini onesti ed intelligenti... quelli i suoi operai che lo conoscono e son vissuti per lui. Tutti sono venuti per stringere la sua mano e a ripetere quale profonda stima avessero per lui... non dimenticate mai, figlio mio che procedendo per il retto cammino come sempre ha fatto vostro padre, si finisce col trionfare di tutti i dolori d tutte le complicazioni!

Una vettura era vicina... l'avvocato la fece accostare.

Strinse la mano di Pietro e lo lasciò solo col figlio sulla via di Belleville.

XI

Il nome dell'assassino

Pietro rientrò al laboratorio come se lo avesse lasciato la sera innanzi.

Gli operai erano tutti ancora al Palazzo di Giustizia... quanto ad Adele una sovrana emozione la inchiodava nella sua stanza, presso la culla di sua figlia che sola poteva attenuare la sua violenta commozione.

Suo malgrado infatti, non ostante l'ardente amore che nutriva per suo fratello un pensiero l'opprimeva lancinante acuto, incessante insopportabile e doloroso:

— Perchè non ne torna che uno solo?

— Va a prevenire la mamma che sono quì, disse il signor de Sauves a suo figlio.

Questi scomparve.

Ben presto si udì nel corridoio un leggero fruscio.

Quasi nello stesso tempo la porta si aprì ed Adele apparve in mezzo alle pieghe delle tende rialzate.

Mai forse essa era stata così bella col suo vestito di lutto che modellava l'eleganza estrema della sua persona, con gli occhi dolenti e i capelli di oro brunito... il pallore dei suoi lineamenti era straordinario.

— Finalmente! disse la giovane cadendo fra le braccia di Pietro, sei qui!

Essa rimase un momento soffocata dall'emozione, piangendo silenziosamente sulle spalle del signor de Sauves.

Egli leggeva i suoi pensieri e rispettava quel dolore che comprendeva così bene e che trovava così

Tutto ad un tratto i singhiozzi di Adele cessarono, a poco a poco essa si calmò poi sentendosi del tutto padrona di se, si alzò.

— Ascolta, gli diss'ella, io ti adoro... nulla oggi potrebbe sciogliere i legami che ci uniscono perchè abbiamo entrambi troppo sofferto... ma vi sono nella tua condotta alcune cose che non comprendo... è necessario spiegarle!

— Quali?

— Alcune reticenze!

Pietro trasalì.

Con la sua straordinaria perspicacia Adele aveva indovinato i suoi sospetti su Giorgio? Egli ebbe paura.

— Mai! diss'egli.

— E' dunque cosa molto grave!

Il signor de Sauves intese stringersi il cuore.

— Disgraziato! diss'ella, tu hai sospettato Giorgio.

Egli chinò il capo.

Vi fu un silenzio di alcuni secondi.

Ebbene, diss'ella, se lo hai sospettato, si è che avevi senza dubbio delle ragioni per questo... dimmi queste ragioni ed io non te ne serberò rancore poichè tu sei la saggezza e la lealtà in persona.

Un grande sospiro di conforto dilatò il petto del signor de Sauves.

Gli sembrava che un immenso peso gli fosse tolto... il segreto di timore e di apprensione che esisteva in lui spariva sotto le parole fiduciose e generose della giovane.

Egli disse tutto.

Per un istante le belle soppraciglia di Adele si aggrottarono.

— Ed è stato per evitarmi queste angoscie che non ti sei difeso? domandò essa.

— Ah, diss'ella... quanto ho ragione di amarti!

Ma di questi sospetti che hanno dovuto farti tanto soffrire, io non ricorderò che una cosa, e cioè che tu hai preferito essere martirizzato anzichè aggiungere un nuovo affanno ai miei dolori... e poi Giorgio non era capace nè di un cattivo pensiero nè di una cattiva azione.

Egli mi amava ed è rimasto fedele ai suoi giuramenti, perchè era onesto.

Di questo ne sono sicura!

L'amante che egli ha avuto per il passato non è stata più nulla per lui il giorno in cui mi ha conosciuto!

Pietro sospirò felice di vederla così ragionevole!

Essa continuò:

— Ma ahimè! egli è morto e il nome dell'assassino resta sconosciuto!

— Ciò che la giustizia non ha potuto fare, disse gravemente Pietro, possiamo intraprendere noi stessi!

(Continua)

Anno CLX — 1902 · Mercoledì 13 Agosto · N. 222

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO ... Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler ... PAGAMENTO ANTICIPATO.

ANCORA IL PROCESSO TRAGNI

Ne abbiamo già parlato affrettamente in un breve commento, che ci pareva riassumere e rispecchiare il sentimento generale, nè avremmo oggi nulla da aggiungere oltre alla soddisfazione di vedere tutta la stampa più autorevole e più seria in pieno accordo con noi nell'apprezzamento della strana sentenza.

Vale adunque la pena di tornare sull'argomento. Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo: le nostre previsioni sull'esito di quel processo erano per una assoluzione.

Fino da quando erano apparse le prime accuse contro il colonnello Tragni, e più tardi durante lo svolgersi delle lunghe udienze, si era venuta formando e confermando in noi una convinzione profonda, questa: che se il Tragni poteva essere colpevole di aver male amministrato il suo reggimento, nel senso delle forme contabili, nel senso della burocrazia e magari della pedanteria logistica.... egli però non sarebbe apparso nè così disonesto, nè così folle, da distruggere tutto il suo passato, tutto il suo avvenire, invidiabili entrambi, per la miseria di quelle poche centinaia di lire.

E perfino un pensiero fisso, tormentoso si imponeva a noi, per effetto di quella convinzione, che cioè, anche fuori da ogni considerazione di lui, e su di lui, per l'onore dell'esercito nostro, per il prestigio della istituzione che ci è tanto cara, assai meglio sarebbe stato evitar quel processo e quello scandalo rumoroso.

Sapevamo che il colonnello Tragni aveva già presentata la sua domanda di collocamento a riposo; con ciò pareva a noi che egli si fosse abbastanza punito da sè, e che ciò potesse, dovesse bastare, senza bisogno di esporlo al martirio di una lunga istruttoria e di un processo di quel genere, senza bisogno di gettare, di sciorinare tutte le magagne del suo reggimento, senza profitto alcuno, fra i commenti ed i commovimenti di un pubblico dibattimento, quando bastava provvedervi nella via disciplinare.

Oggi però non ci è più lecito parlare così. Quella sentenza di condanna che è certo l'espressione di coscienze libere e insospettabili, ci costringe a ripiegare le nostre convinzioni ed a ricrederci anche se in noi e nell'animo nostro sembra insistere e resistere il dubbio che quel giudizio risponda più ad un concetto di moralizzazione che a puri concetti giuridici.

Ma non è tanto di ciò che oramai ci preme discorrere. Altre considerazioni ci vien suggerendo il fatto di aver assistito allo svolgersi di quel processo Tragni, ricordando il modo e le formule procedurali con cui quel processo si è svolto, riflettendo al come ed al modo come sono costituiti questi nostri tribunali militari.

Certo non saremo noi, sostenitori convinti degli ordinamenti militari che contrasteremo l'alta necessità politica, che difende la conservazione di un foro speciale per l'esercito e per l'armata; non saremo noi che giudicando serenamente e spassionatamente, negheremo alla magistratura miltare ciò che è, data la sua speciale competenza di materia, il suo merito incontestabile, quello cioè di non essere legata, nè inceppata nei suoi giudizî, dagli inconvenienti ineluttabili, derivanti dalla abitudine del *mestiere*, dalle influenze e dalle conseguenze cioè di cui quell'abitudine non può sempre essere immune, contro di chi e a danno di chi vive in continuo contatto a delitti, e a delinquenti. Non saremo noi che riconoscendo come la magistratura militare somigli per tanti aspetti alla nostra magistratura popolare, negheremo che essa non abbia su di questa il vantaggio di un minor numero di difetti e di pericoli, quello specialmente di vivere fuori dalle correnti e dalle passioni della piazza, e di essere perciò meno esposta ai turbamenti che ne possono derivare. Lasciata nel limite dei suoi codici militari, la magistratura militare potrebbe dirsi addirittura una magistratura penale ideale. Ma è nelle forme, è nel modo con cui essa si svolge, che la giustizia militare impoverisce le sue virtù naturali. L'istruttoria e il processo Tragni ce ne hanno offerto, in questi giorni, esempii veramente miserevoli.

Essi hanno rivelato errori e deficienze procedurali strabilianti. Quasi più che le scorrettezze amministrative, più che le violazioni burocratiche quasi più che le indelicatezze dell'accusato, l'istruttoria ed il processo hanno rivelato scorrettezze, irregolarità, violazioni procedurali, direi quasi inaudite.

Ricordiamo fra le più salienti quella di quell'ufficiale generale, autore della inchiesta disciplinare, autore dei rapporti di accusa, chiamato, od ammesso, o trattenuto dall'avvocato fiscale, a presenziare le deposizioni dei testimoni suoi inferiori, davanti al giudice istruttore. Come impedire quindi che — a torto o a ragione — la sincerità, la spontaneità di quelle deposizioni, fossero messe in dubbio? Come impedire che il sospetto non si allargasse a tutta l'istruttoria? Che dire dell'avvocato fiscale il quale, tentando di scusare quella violazione legale, che era tutta opera sua, si faceva ad assicurare che il generale era rimasto presente a quelle deposizioni soltanto pochi minuti, mentre i difensori lo rimbeccavano energicamente con la prova del.... viceversa, mostrando ed additando al Tribunale i lunghissimi verbale scritti, frutto di intiere ore di contestazioni?

Che dire se in conseguenza di ciò si è visto un tenente colonnello sconfessare in udienza ogni sua precedente deposizione? Che dire di quelle inchieste disciplinari, amministrative, proseguite in odio all'accusato, anche dopo che si era chiusa l'istruttoria, e gli atti di quelle inchieste, aggiunti illegalmente al processo, per aumentare il peso dell'accusa, e i fatti nuovi portati di straforo nella discussione, con domande ai testimoni, che la difesa chiamava insinuazioni, ed erano per lo meno illegalità palesi e flagranti contro ogni regola procedurale?

Che dire finalmente — e il cumulo degli errori non è finito — di quel presidente che converte il processo orale in un secondo processo scritto, dettando nel verbale di udienza un volume di cose, preoccupato evidentemente di ricercare le responsabilità disciplinari dei testimoni suoi dipendenti, mostrando così di non sapere tener separata la sua funzione di presidente da quella di comandante di divisione?

E notisi che è testimonianza di quanti hanno assistito alle lunghe, spesso interminabili, sedute, che forse nessun magistrato di toga avrebbe saputo condurre con maggior disciplina, con maggior diligenza, con maggior imparzialità il processo non lieve. Ma sono appunto gli scogli della procedura quelli che egli, non pratico dei Codici e delle consuetudini giudiziarie, non ha potuto da sè solo evitare.

Tutto ciò rivela adunque questo, che è per noi la ragione di queste note affrettate, il bisogno cioè, la necessità che le *formule* dei giudizî, non i giudici militari, sieno migliorate. Occorre che un uomo di legge, un magistrato di carriera sieda, o meglio, presieda ai dibattimenti penali militari, garanzia di maggior serenità e lealtà nelle istruttorie, garanzia di quelle forme e di quelle prescrizioni di legge che qualche volta anche gli avvocati fiscali, infervorati dal sogno dell'accusa, mostrano di saper dimenticare.

Chissà che forse allora non possa dirsi che la magistratura militare rappresenta davvero, nel campo delle sue leggi marziali, la forma più perfetta di una magistratura penale.

Ma fino ad ora, no! C'è ancora qualche cosa da fare e da rifare.

Da una eminente personalità militare riceviamo le seguenti osservazioni sulla sentenza di condanna del Tragni, osservazioni che ci sembra opportuno di pubblicare non solo perchè rispecchiano ciò che si pensa negli alti gradi dell'esercito, ma anche perchè ci dicono qualche cosa di diverso da ciò che tutti ripetono e ci indicano ragioni di cui i critici non hanno tenuto conto.

L'ufficiale superiore che ci scrive è stato impressionato dal dilagare dei commenti sulla sentenza Tragni, e specialmente dalla vivacità delle censure mosse ai giudici, ed è stato tratto a prenderne dal punto di vista militare, la difesa.

Notata adunque la diffusione rapida che ottenne l'opinione contraria alla sentenza, egli anzitutto rileva il danno di tutto questo clamore attorno ai fatti militari, quindi viene a discutere le varie correnti delle dicerie.

E così scrive:

Nel caso attuale fu pensiero di molti che sarebbe stato preferibile chiudere fino da bel principio, il fatto del Tragni nell'esclusivo ambito militare, e col limite di punizione degli estremi mezzi extra-penali. Ma dappoichè si giudicò di ricorrere al Codice, la situazione per ciò solo diventava difficilissima, e praticamente ostica qualsiasi soluzione di contro a qualcheduno ed a qualche cosa. E' ovvio riflettere specialmente a chi ben comprende la delicatezza e la sensibilità dell'organismo e della psiche militare, quali e quanti sarebbero stati i commenti e le considerazioni opposte a quelle che oggi si fanno, ove il processo avesse avuto un'altro esito, e le illazioni sfavorevoli alla disciplina ed alla retta amministrazione che se ne sarebbero tratte, col ragionamento comune e corrente che è quello che guida il mondo.

Ora bisogna ritenere che un processo militare deve essere considerato con criterî particolari, e ciò è nella natura delle cose in ogni tempo e luogo, ed è necessario per l'intima essenza della società militare. Se nel campo civile di regola avviene la condanna soltanto quando i fatti sono o sembrano accertati, nel campo militare avviene invece la assoluzione sol quando risulti chiaramente provata l'assenza della colpa. E ciò malauguratamente mancò nel caso attuale ad onta delle più conscenziose e prolungate ricerche; e chiunque con mente appassionata avrà seguito in ogni minuto particolare il processo, se ne sarà persuaso. Lo stesso apparato poderoso, e gli sforzi dialettici ammirevoli dei valenti avvocati che sostennero la difesa, ne furono rivelazione sintomatica ed indice importantissimo. Così chi inquinava e dissolveva con metodo sbalorditivo ogni retto ed onesto criterio amministrativo del suo Reggimento, in tempi e circostanze perfettamente normali, e gettava nel disordine morale gran parte degli ufficiali dipendenti, non riescì materialmente a giustificarsi, e tanto meno a convincere, e cadde fatalmente vittima dei suoi colpevoli errori.

Un monito dell',, Agenzia Italiana "

La ,, Patria " e l'ignoranza del diritto

Ci telegrafano da Roma 12 agosto sera:

L'*Agenzia Italiana* si occupa del caso Tragni. Dice che i giudizî che si azzardano senza aver presenziato il dibattimento sono il risultato di una presunzione che manca dei dati necessari per impugnare la serena sentenza del magistrato.

Meglio sarebbe quindi che anche pel colonnello Tragni si ripetesse quanto accadde per Palizzolo, lasciando cioè libero al magistrato il nuovo giudizio, senza pretendere di prevenirlo o di impressionarlo.

La *Patria* dice che al ministero della guerra e nei circoli militari sia molto discusso il processo Tragni. Si dice che si diede all'inchiesta un carattere non disciplinare come si doveva, pur essendo conosciuta l'onorabilità dell'ufficiale superiore universalmente stimato. In quanto al modo come si svolse il processo si deplora l'ignoranza elementare del diritto che vi si rivelò. Non può esservi reato dove manca il dolo, e nel caso Tragni il dolo mancò.

Il deficit del "Banco di Roma a Siena,,

Ci telegrafano da Siena 12 agosto sera:

Il cassiere del Banco di Roma è mantenuto in arresto. Sul suo conto gravano forti indizi: al suo domicilio gli si trovarono oltre cinquemila lire.

Interrogato, il cassiere si contradisse poi rifiutò di rispondere. Dopo la verifica della Cassa il deficit è salito a 54 mila lire.

Varie

Ci telegrafano da Roma 12 agosto sera:

Stamane l'on. Zanardelli conferì con Tittoni prefetto di Napoli. Prima di recarsi nella Basilicata, il giorno 15 l'on. Zanardelli sarà a Napoli ove si fermerà alcuni giorni.

— Domani si indirà l'appalto dei lavori di decorazione dell'aula parlamentare.

— Il *Bollettino militare straordinario* pubblica le promozioni a sottotenenti medici di complemento di 186 allievi della scuola d'applicazione di sanità militare.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 12 agosto sera:

Con decreti in data 28 luglio i capitani del corpo RR. Equipaggi Orlando, Anzelotti, Minichino, Chiarazzo furono nominati cavalieri e Orlando ufficiale della Corona d'Italia.

Con decreto in data 8 e a decorrere dal 16 corr. vennero fatte le seguenti promozioni:

A tenente di vascello Tarò, a sottotenente Colombo, a guardiamarina Violante.

Il 18 corr. il medico di I. classe Fossatari è destinato ad imbarcare a Genova sul piroscafo *Trave* in servizio di emigrazione.

La r. n. *Lepanto* è partita oggi da Spezia, la r. n. *Liguria* è partita da Spezia ed è giunta a Porto Ferraio il giorno 11. La r. n. *Curtatone* è giunta il giorno 11 a Portoferraio; le r. n. *Dandolo, Morosini* e *Saint-Bon* sono giunte a Prevesa il giorno 11. La r. n. *Umbria* è giunta a Punta Arenas il 26 luglio.

FASTI SOCIALISTI

Un consigliere sorpreso mentre rubava

La *Gazzetta Ferrarese* ha da Portomaggiore 11:

« Ieri, i guardiani dei conti Gulinelli sorprendevano il consigliere comunale Belletti, mentre falciava dei foraggi nei dossi della Crispa di proprietà Gulinelli.

Gli furono sequestrati quattro quintali di refurtiva.

Il Belletti è stato deferito all'autorità giudiziaria. »

Contro un cronista

Abbiamo detto ieri che a Bergamo i tipografi si sono messi in isciopero. Ora, troviamo su un bollettino pubblicato dalla *Nuova Gazzetta* di quella città questo fatterello:

« Il nostro cronista, mentre iersera si trovava alla trattoria del Commercio con due amici, fu fatto bersaglio alle violenze d'un rappresentante il Comitato Centrale della Federazione del Libro, venuto da Milano, ed alle più volgari ingiurie da parte di alcuni operai tipografi.

Il cronista, si difese a sua volta il meglio che potè personalmente, rintuzzando poi sdegnosamente le insolenze lanciategli.

Inutile dire che movente del malanimo degli ingiuriatori fu, secondo le loro stesse affermazioni, la campagna contro l'agitazione dei tipografi fatta dal nostro giornale.

Che bella civiltà! »

CRONACA ESTERA

Contro le congregazioni in Francia

Lesneveu 12 — I commissari di Brest e di Quimper espulsero ieri le suore di Gonezec con l'aiuto di tre brigate di gendarmeria. La prima volta i difensori delle scuole, armati di sassi e di bastoni, fecero impennare i cavalli e un gendarme cadde. I commissari allora si ritirarono e ritornarono verso le ore 6 di sera con una compagnia del 118. fanteria. Ben duemila persone fecero una dimostrazione gridando viva la libertà durante l'espulsione delle suore e l'apposizione dei sigilli.

Alcuni pareri sulla lotta attuale

Ci telegrafano da Roma 12 agosto sera:

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcune interviste sull'affare delle congregazioni religiose.

Il chiaro filosofo tradizionalista Augusto Conti dice che le congregazioni si possono sopprimere quando minacciano la sicurezza dello stato; ma questo veramente non era il caso della Francia.

Il cardinale Capecelatro, noto per le sue idee concilianti, dice che la legge francese è l'effetto dell'odio contro il cattolicismo e teme che da essa derivino molti mali per la civiltà.

Il professor Toniolo, uno dei capi del movimento cattolico in Italia, con dati storici prova falsa l'accusa che gli anticattolici lanciano contro i cattolici di volere la libertà tutta per se.

L'on. Bovio dice che quella di Fracia non è una lotta religiosa, ma politica: e la repubblica la vincerà agevolmente. Anche l'Italia e la Spagna, secondo lui, si troveranno ben presto nelle stesse condizioni; la politica del cardinale Rampolla così subisce un insuccesso dovuto più specialmente alla forza delle cose.

I grani nord-americani

Washington 12: La condizione media al primo Agosto dei grani di primavera è di 89,7 del mais, 86,5; dell'orzo, 90,2; dell'avena, 89,4. La condizione media del mais nei principali stati al 1. agosto è stata: nel Kansas, 103; nel Missuri, 109; nell'Illinois, 95; nell'Ohio. 91; nel Nebraska, 101.

Calcolo del signor Brown: Grani di primavera, 278590,000; mais, 2571490,000; avena, manca.

Attentato contro il governatore di Karkoff

Karkoff 12 — Iersera nel giardino di Tivoli uno sconosciuto sparò quattro colpi di rivoltella contro il governatore di Karkoff, principe Obolenski, che rimase leggermente ferito al collo. Il direttore di polizia Bessonow, che accompagnava l'Obolenski, rimase ferito a un piede da un proiettile.

L'aggressore fu arrestato; la sua identità non è stata ancora stabilita.

Notizie varie

Berlino 12 — Il conte di Torino è partito per Alteri Graboro ove stasera l'Imperatore giungerà per assistere alle manovre di cavalleria.

Santiago (Chilì) 12 — La Camera ha approvato con voti 59 contro 7 il trattato di arbitraggio fra il Chilì e l'Argentina e ha approvato poscia con voti 53 contro 13 la convenzione circa la limitazione degli armamenti.

Barcellona 12 — Due operai anarchici licenziati durante l'ultimo sciopero assassinarono il loro antico padrone Garol, industriale di Rippol.

La spedizione polare della Zaria

Telegrafano da Pietroburgo, che il granduca Costantino Costantinovic, presidente dell'Accademia scientifica, ebbe notizie della spedizione polare guidata dal barone Toll e che si trova adesso nella baia di Nerpic.

La spedizione, svernato ad Archer, e lasciati dei depositi di carbone in varî luoghi, si diresse verso la penisola di Celiuskin, dove passò 41 giorni, fra gravi disagi specialmente perchè aveva pochi cani da slitta. Spesso gli esploratori erano costretti a tirare essi stessi le loro slitte, giacchè molti cani morirono strada facendo. Il barone Toll vi fece preziose raccolte geologiche. Alla fine di giugno la *Zarja* fu libera dei ghiacci, e oltre lo stretto di Fram, entrò nel mare aperto. Ma quivi ebbe molto a soffrire per gli enormi *ice-berg* ce mettevano in continuo pericolo la nave, e che scomparvero appena in prossimità della nuova Siberia. Il 2 agosto si scatenò in quei paraggi una violentissima bufera; gli esploratori furono in procinto di perire; ma grazie alla solidità della *Zarja* furono salvi. Il 27 dello stesso mese raggiunsero il 77. grado. Toccarono terra nell'isola Benett e mossero verso i monti Emma, su cui la neve dura eterna. Uccisero molti uccelli di rarissime specie e quattro orsi bianchi. Fatti importanti studi meteorologici e geologici, la spedizione s'apprestò al ritorno, e il 16 settembre la *Zarja* gettò l'ancora nella baia di Nerpics; all'indomani la temperatura discese all'improvviso e la nave restò imprigionata fra il ghiaccio.

I dati scientifici raccolti dalla spedizione sono veramente preziosi e verranno quanto prima comunicati all'Accademia scientifica la quale poi pubblicherà per le stampe il giornale di viaggio del barone Toll.

Sciopero generale a Marsiglia

Mandano da Marsiglia:

Lo sciopero è scoppiato da qualche giorno tra gli operai dei porti di S. Louis e di Cette, e la loro organizzazione sindacale ha inviato a Marsiglia due delegati per domandare agli operai di questo porto di associarsi a questo movimento e a non prendere alcuna parte alle operazioni interessanti i due porti in isciopero. Il sindacato di Marsiglia ha preso l'impegno e da venerdì gli operai del porto si rifiutano di lavorare allo scarico delle navi che giungono o vanno da Cette e S. Louis.

E' per questo che due equipaggi di 24 uomini si sono rifiutati, stamane, di manipolare la calce che il vapore *Isaac Pereire* doveva trasportare a S. Louis. Il signor Savon ha licenziato immediatamente quegli operai, ma se non li riprenderà il cantiere tutto intero è deciso a fermarsi.

Alla Compagnia Touache medesima decisione. Gli operai hanno rifiutato di imbarcare la calce destinata alle *chalands* della compagnia Bonnardel.

Il gruppo d'italiani, che era stato arruolato per quel lavoro, ha rifiutato di eseguirlo. Sempre alla stessa compagnia, a bordo del *Soudan*, gli operai hanno rifiutato di operare lo sbarco di una *cala* le cui mercanzie sono a destinazione di Cette.

Il movimento si estende dovunque.

Intanto, in una numerosa riunione alla Camera del lavoro, è stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli iscritti marittimi, considerando che la situazione dei medesimi a Marsiglia è insostenibile, decidono di cominciare il *referendum* sullo sciopero generale lunedì 11 agosto; essi invitano tutti i camerati a fare il loro dovere votando; s'impegnano a rispettare le decisioni che prenderà la maggioranza e si separano al grido di: — Viva lo sciopero generale! ».

Un carnefice maldestro

o la lunga agonia d'un giustiziato

Si ha da Vienna, 11:

Si aprì una inchiesta contro il carnefice Lang, il quale compiè molto maldestramente una esecuzione capitale.

Infatti l'assassino Woboril, impiccato stamane, ebbe un'atroce agonia durata 12 minuti, causa l'imperizia del carnefice.

Il professore Habrda ha constatato che all'undicesimo minuto il cuore del disgraziato batteva ancora ed i piedi avevano un movimento convulsivo.

LE PERIPEZIE DEGLI ESAMI

per l'ammissione all'Accademia navale

La *Gazzetta del Popolo* ha da Livorno 11:

« E' assai commentato quanto è avvenuto agli esami d'ammissione all'Accademia navale, tenutisi in questi passati giorni.

I concorrenti che presentarono attestato di licenza liceale furono 84 e di questi ne venivano scartati alla visita medica 55.

Rimanevano a tentare la prova degli esami 29 concorrenti per 20 posti disponibili.

Ma, per gli scritti, veniva dato un esame di ottica tale che non fu condotto a termine bene da nessuno; però cinque o sei dei concorrenti impostarono bene il problema ed uno o due risolsero male l'equazione, mentre gli altri non ebbero tempo di risolverla.

All'uscire da questa prova d'esame i concorrenti erano avvertiti che per ordine ministeriale si ripassava la visita sanitaria ai non ammessi e che gli esami erano sospesi.

Ora i concorrenti rimasti in gara si domandano se si terrà buono il loro esame di ottica e se i nuovi ammessi dovranno fare un altro problema di fisica, certo più facile, mentre le altre prove ancora da farsi saranno poi eguali per tutti.

E' inesplicabile il decreto ministeriale, che ammette ad una nuova visita sanitaria gli scartati, mentre sulla notificazione di concorso sta stampato che la visita medica è inappellabile.

Si è quindi di fronte ad un nuovo atto di favoritismo ministeriale a beneficio di qualche figlio di pezzo grosso e di qualche influenza estranea, per cui i concorsi banditi in un modo vengono modificati per qualche specialissima ragione.

E così si mantiene la convinzione che non gli uomini devono servire alle istituzioni, ma queste a quelli ».

In seguito a ciò il ministro Morin con lodevole provvedimento ha nominato una Commissione di controllo presieduta dal colonnello medico De Renzi.

UNA CELEBRITÀ MEDICA

Contro le esperienze di Garnault

Il *Figaro* pubblica la conversazione di un suo redattore col dott. Nocard, membro dell'accademia di medicina professore della scuola di veterinaria celebrità medica che coltiva specialmente gli studi sulla infezione della tubercolosi.

Dopo aver sviluppato ampiamente la teoria di Koch, dice esservi differenza fra iniezione per incisione e per inoculazione.

Il contagio per incisione è lento; perchè i bacilli giungono ai centri vitali tanto indeboliti che riescono inoffensivi, invece per inoculazione si ottengono risultati diversamente rapidi e temibili.

Nocard afferma di non aspettarsi niente di sicuro dalla prova di Garnault. Io conosco — dice — Garnault lo conosco così bene che fui il primo a sconsigliargli il folle esperimento e ricordo che l'anno scorso dopo il congresso di Londra vidi arrivare in casa mia Garnault, del quale non aveva mai inteso parlare, che dava a Koch, dell'onorevolissimo maestro, sostenendo a spada tratta le sue idee; perfettamente il contrario di quanto intende provare oggi mediante le sue esperienze.

CRONACA DEL MARE

Buenos-Ayres 12 — E' giunto il piroscafo *La Plata*.

IL BEL PAESE

(Dal carnet di un " reporter „ in vacanza)

UN SOMARO COMME IL FAUT — FRA I MONACI BIANCHI — GIORNALISMO — E' PROIBITO L'INGRESSO.... — RECOARO — BEVONO! BEVONO! BEVONO! — LA REDINGOTE DEL MINISTRO DI BROGLIO — A TABLE D'HÔTE — SHOCKING! — I NOMI.

Vi presento il mio somaro: abbiate pazienza, lettori.... ma ve ne presentano tanti in società che uno più uno meno.... Eppoi il mio è un somaro senza travestimenti, senza orpelli, senza croci cavalleresche e senza portafogli... ministeriali, un vero somaro *comme il faut* che con indifferente docilità mi ha porto la sua groppa spelata come la marsina di un sindaco di villaggio per trasportarmi su al convento, di Rua che io ho voluto visitare prima di lasciare la tranquilla e opulenta Abano.

Quei buoni padri camaldolesi, lindi e suggestivi colle loro gradi barbe incolte e colle tonache bianche, mi accolgono come un arcivescovo in visita pastorale.

Sono in sedici raccolti lassù a quasi cinquecento metri sul livello del mare, chiusi in un silenzio che ha quasi del tragico e loro imposto dalla rigidità delle regole dell'ordine, allenati ad un regime dietetico che loro non permette che erbe, ova, latte e formaggio, mistici fantasticanti e fervidi oranti divisi per sempre da tutto ciò che è vita, tutto ciò che è terra, tutto ciò che è carne...

Hanno però un parco voluttuosissimo e un vinetto ambrato....

Son capitato lassù proprio in uno dei sedici giorni annuali in cui quei frati possono discorrere.

Ne hanno approfittato per offrirmi delle cartoline illustrate del convento....

Les affaires sont les affaires, quoi!

Mi si domanda che cosa faccio:

— Del giornalismo.

— Del giornalismo?

Oh! ingenuità monacale: essi ignorano che cosa è il giornalismo!

Illumino:

— Il giornalismo è una sala d'aspetto ove tutti possono entrare: si prende il primo treno che passa e si va a finire alla Camera dei Deputati, o in carcere, o all'ospedale; recentemente hanno istituita una nuova stazione d'arrivo: *impiegato al ministero;* ma è una stazione riservata ai giornalisti che invece della penna, tengono in mano le valigie di qualche *gros bonnet*.

M'accorgo che quei buoni padri ne hanno capito poco: non fa niente, capirà qualche laico.

Nell'uscire alzo gli occhi al frontone della porticina d'ingresso e vi leggo in latino: *È vietato l'ingresso alle persone di sesso non maschile.*

E' una freccia o un parafulmine?

. . . .

Una postigliona tintinnante per la strada tagliata a ridosso del monte di una severità maestosa che vi curva e vi fa piccoli, piccoli; ad ogni svolto uno sfondo di montagne cupe e una coreografia di verde, una enorme tavolozza ove tutte le sfumature di verde si stemperano e si accavallano, e si fondono e si contrastano dal verde fresco della piccola prateria incassata timidamente nell'aggrottamento della balza, fino al verde azzurro, al verde grigio e al verde di sepia delle cime che si disegnano a piombo sulla carrozzabile, quà e là delle cascatelle schiumanti e sgonnellanti fra la boscaglia e sui massi bianchi dell'Agno che gorgoglia in fondo; un affastellamento di case, un aggrovigliamento di cartelli alle facciate, *Albergo, Caffè, Ristorante, Hôtel, Camere ammobigliate;* un ondeggiamento di folla variegata; uno tintinnio di campanelle; un clamore di voci fuse; eppoi ancora l'erta verde; altri ciuffi di case più recenti; una distesa fra le acacie di baracche di rivenduglioli; dei tavolini allineati nello spiazzo; un'orchestrina appollaiata in un'altura; delle *silhouettes* bianche in un campo di lawn-tennis; degli asinelli bardati e degli uomini rudi; una grande tettoia bazar e un promiscuo addensamento di gente che s'ingozza, che si satura, che s'idropizza d'acqua; che guazza, che nuota, che fluttua, e che affoga nell'acqua; che scherza, che s'illude, che si solletica e che si ricostituisce coll'acqua; che si muove, che si pigia, che cancaneggia, che madrigaleggia e che s'invetrina per l'acqua; della gente di provincia e della gente di metropoli; della poveraglia e del blasone; dei cenciosi tipi zoliani che s'ammonticchiano, s'intrufolano e bevono; delle aristocratiche figure bourgetiane che flirtano, motteggiano e bevono; dei vigorosi Van Dik che smargiassano, ridacchiano e bevono; degli aggraziati Watteau che cicaleggiano, sorridono e bevono; dei rurali che s'intontiscono, si appartano e bevono; delle villiche che starnazzano, s'intronfiano e bevono; dei politici che discutono, anatomizzano e bevono; delle *boulevardières* che sondano, malignano e bevono; dei vecchiardi dei moscardini, dei marmocchi, delle zitellone, delle donzelle e delle *bebettes* che bevono bevono e bevono; e sull'inghiottimento unanime, sul brulichio incessante, sul frastuono avvolgente, la montagna a piombo, la scura montagna silente, impassibile, dominatrice.

Recoaro.

. . . .

Non appena sono arrivato a Recoaro mi hanno avvertito chè c'è un mucchio di cose interessanti, da vedere: lo stabilimento kinesiterapico, il monte Spitz, il piano della futura funicolare, i regali della tombola di beneficenza e la redingote di Sua Eccellenza il ministro Di Broglio qui balneante.

Lo stabilmento è completo; lo Spitz è aperitivo; la funicolare sarà elettrica; i regali sono stupefacenti e la redingote.... la redingote sente un po' troppo il Cadore: rapata! limitata! abbottonata!...

Non si può dire che io non sia un *reporter* rapido ed accurato!

. . . .

Recoaro è in rialzo, in forte rialzo.

Se la società rilevatrice di queste fonti continua negli intendimenti moderni addimostrati in questo primo anno di amministrazione, l'Italia avrà presto in Recoaro un'altra grande stazione internazionale.

I nomi dei soci sono eloquenti: comm. Da Zara, co. Renzo Lonigo, co. Papadopoli, baroni Treves, on. Marzotto, co. Giusti, comm. Paresi, comm. Vanzetti, comm. Civita, co. De Lazzara, sig. Visentini, co. Corinaldi: un manipolio di poderosi come vedete.

La consulenza medica è affidata all'illustre de Giovanni dell'Università di Padova: la direzione sanitaria a quel giovane e signorile scienziato che è il prof. Lucatello della stessa università.

I progetti per il prossimo anno sono genialissimi: la funicolare, ve l'ho detto, fino a Valdagno; un altro *Grand Hotel* giacchè quelli vastissimi e *comfortables* appartenenti ai sigg. Visentini non bastano più a capire l'enorme ondata di gente qui attirata dagli incanti del paesaggio e dall'efficacia della cura... eppoi... eppoi mi hanno pregato d'essere discreto.

Siamolo per una volta tanto . . . .

. . . .

A *table d'hôte* ho a destra una signora inglese che non parla e non si muove, tanto che ho l'illusione di avere vicino un automa e mi vien voglia d'introdurre nella fessura della bocca una moneta da dieci centesimi per metterla in movimento; a sinistra invece mi trovo un vecchio signore che dev'essere un ex giuocatore di pallone, a giudicare dai vigorosi colpi di gomito che di tanto in tanto applica sul mio fianco.

Per svanire l'umore nero che la vicinanza di questi due « numeri » mi addensa nel cervello, continuo a centellinare un vinetto rosso che mi han collocato dinanzi. Pian piano mi pare che la mia testa vada trasformandosi in un salone da ballo dove l'automa inglese balla disordinatamente coll'ex giuocatore di pallone.

In un momento, credo di lucidità, penso a quel *rigolo* di Courteline che una notte rincasando, aprì la

dispensa, credendo di aprire la finestra e — che strano effluvio — diceva — ha questa notte la primavera: *ça sent le fromage à plein nez*!

Ebbene io ho fatto di peggio: nel raccattare il tovagliuolo che mi era caduto, ho afferrato, invece di questo, la bianca gonna della signora inglese...

Shocking!

Con un rigurgito di gente come quello che si trova a Recoaro dovrei riempirvi tre colonne di nomi: procedo quindi ad una selezione rigidissima che se mi varrà degli odi, non mi varrà nemmeno degli amori. Ecco la *corbeille select*.

L'ho composta rapidamente nel gran salone dello stabilimento mentre si svolgeva una smagliante *tombola* di beneficenza, smagliante anche per la parziale signorilità del quadro, per lo sfarzo di alcune *toilettes*, per la distinzione dell'accolta, per il brio, per l'*entrain*, per la fusione dei vari gruppi, per la densità...

Due visi attiranti sotto due grandi cappelli uno bianco *empire* e un *rubens* nero; due sontuosi abiti bianchi di una eleganza raffinata che sente il gran Paquin: Donna Ernesta Da Zara e la principessa Giovanelli; vicino due signorine in rosa, due *bebettes* sbocciantì l'una di sei e l'altra di dieci anni circa, ma così leggiadre, così soavi, così bionde da sembrare due figurine staccate da un pastello di qualche gran classico inglese: sono le figlie della signora Da Zara.

Qualche fiore esotico ora; lo colgo in una nidiata di graziosissime egizie: signore Caprara, Mieli, Husen, Barda, Dejardè, Aghion, Baik, Felice, Melosi, Castro, Marloum; poi le signore Parker di Londra e tornando ai rosai nostrani, colgo: le signorine Di Broglio, fra le quali la graziosissima e vivace signorina Elena, figlie al ministro del tesoro; le signore de Hurtado della famiglia del ministro columbiano a Roma; la bella contessa Lonigo; la signora e signorina Kaschmann che è una promessa del pennello; la fine ed elegantissima signora Dall'Orso di Genova e la signora Cerale Braysignora Dall'Orso di Genova; la contessa Cerale Brayda di Firenze; le signore Feltrinelli e Tedeschi di Milano; le signore Melli di Parma; la signora Sauvage di Parigi; la contessa Carnevali e la contessa Giacheri di Vicenza; la signora Lucatello, moglie al chiaro professionista colla mamma signora Capellini moglie all'illustre giureconsulto genovese; la contessa Palffy e la contessa Golowska di Montebello; madame Ratti-Broglio di Milano; la contessa Venezze colle sue belle figliuole: le signore Valentini di Mantova; la N. D. Valier colla madre signora Toso; la contessa Orgnani di Trento; la contessa Cugia di S. Orsola; la contessa Ducco di Sbruglio di Udine; le signore Ravenna e Bescapè; donna Enrichetta Blum di Milano; le signore Padoa di Padova; la contessa Bertone di Sambuy di Torino; la contessa Piovene di Vicenza, ecc. ecc.

Una punta nel sesso forte: il general Boselli; il cherif bey Ibrahim del Cairo, Haesan pascià pure del Cairo; il comm. Feltrinelli di Milano, il comm. Da Zara di Padova; il senatore Cadenazzi di Mantova, l'onorevole Macola, il principe Giovanelli; il marchese Bentivoglio di Firenze, il marchese di Bagno di Mantova, il conte Tornielli, tenente di vascello; il comm. Capellini di Genova, l'autorevole capo dei cattolici di quella città; il cav. Errera di Venezia, il co. Cattaneo e il co. Venezze e famiglia di Padova; il generale Palffy, un bel tipo di soldato, che fraternizza col nostro valoroso generale Boselli, dopo aver combattuto nel 66 l'uno contro l'altro; il conte di Trento; il conte Spaventieri di Firenze; il comm. Roy di Venezia il col. Pastro... e mi pare che basti, chè di questo passo m'incammino ad impiantare sulla *Gazzetta* un ufficio d'anagrafe delle signorilità balneante.

Insomma una stagione riuscita

NOTARI.

ACQUE BAGNI VILLEGGIATURE

AGORDO 11. — *La stagione estiva in Agordo* si è iniziata benissimo poichè il clima mite ed il cielo quasi sempre sereno, hanno favorito questi luoghi salubri e ridenti.

I forestieri sono accorsi in buon numero in questa vallata, la maggior parte prendendo alloggio per qualche tempo presso famiglie private. Notiamo fra i molti i Nob. U. Co. Girolamo e Alessandro Marcello con le famiglie, il cav. ing. Pietro Schiesari e signore, le sig.e Vio; l'ing. cav. Pietro Toso e famiglia, il cav. Jacopo Bosio, il cav. Magno Magni e famiglia nella sua splendida villa. il prof. Franceschini Gaetano e famiglia, le signore Romaro, l'ing. Enrico Gabet e famiglia, prof. Forestani Girolamo e famiglia, signore Marini, sig. prof. Ernesto Graziani pittore, il co. Alessandro Cittadella-Vigodarzere e famiglia e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Si attendono nuovi e numerosi forestieri in vista delle esercitazioni militari del 7.o Regg. Alpini che si svolgeranno nella nostra vallata a cominciare dal 14 corr.

PIEVE DI CADORE 11, — Cominciano ad affollarsi di forestieri i nostri alberghi. quelli di Pieve, Tai, Valle, Misurina, Gogna sono zeppi.

Finalmente il Cadore comincia ad essere conosciuto e speriamo lo sia sempre più.

Di tanta gente ora qui, non faccio nomi, che sarebbero troppi e poi non ho la possibilità d'averli tutti ...,. quindi omissioni che desidero evitare.

GLI AEROSTATI PER LA GUERRA

Nell'ultimo fascicolo della rivista *Invention* troviamo il resoconto di una lettura tenuta all'*Arenautical Society* dal signor Eric Stuart Bruce sui palloni militari.

L'interessante conferenza ci sembra che meriti di essere qui riassunta.

Il Bruce afferma come lo scopo che più stimolava la pratica invenzione del pallone fu sempre l'impiego suo nell'arte della guerra. E si dà l'aggettivo pratica a tale invenzione perchè in teoria essa data dall'emissione del principio fondamentale della pressione dei liquidi dalla legge di Archimede.

E fu l'impiego di tale principio per la guerra che infiammò Montgolfier, il fabbricatore di carta di Annonay, nel 1773, ad adottare i suoi palloni di carta riempiti di aria calda, e poi Charles il parigino, che nello stesso anno, coll'invenzione sua degli aerostati a gas, eclissò si può dire, la fama del suo predecessore.

Fu dieci anni dopo tali esperimenti di Montgolfier e Charles, che gli aerostati vennero impiegati dal Governo francese e fu Guyton de Merveau che primo ne suggerì l'impiego al Comitato di sicurezza pubblica, e i risultati di tali prime esperienze ebbero tale successo che subito fu stabilita una regolare Società detta degli *Aerostiers*, ed una Scuola di aerostatica a Meudon.

Il primo pallone militare, l'*Entreprenat*, fu impiegato agli assedii di Maubenge e Charleroi e poi anche alla battaglia di Fleurus, dove restò in aria 10 ore consecutive, ogni movimento del nemico essendo segnalato. Fu poi di nuovo usato all'assedio di Mainz.

Fu in Francia che nel 1796 furono fabbricati diversi aerostati da guerra per l'esercito a Dusseldorf e Stuttgart.

Quanto poi al pericolo che gli aerostati hanno di esser colpiti dal fuoco nemico, dice l'Autore che ciò non potendo avvenire che nella parte inferiore, pare non debba produrre grave danno all'aerostato, per effetto della direzione verso l'alto della pressione del gas idrogeno. Ed esperienze compiute in proposito dall'Autore stesso confermano pienamente il fatto.

Parlando dell'utilità dei palloni liberi nella guerra, l'Autore osserva come essa sarebbe certamente aumentata se si potesse dirigere il pallone, governarlo contro l'azione dei venti sensibili, di considerevole potenza. « La guerra aerea su aerostati dirigibili », ecco la profezia del passato. — E fu Tennyson che ha scritto qualcosa su questo nuovo sistema di guerra.

Ma finora peranco, anche dal punto di vista scientifico, non si è potuto venire alla costruzione di un pallone navigabile, e se ciò anche avvenisse è probabile che, per internazionali convenzioni, verrebbe impedito l'uso, lo scarico cioè di esplosivi, lo spaventevole getto di micidiali bombe.

E' perciò che l'Autore non vorrebbe ammettere tale sistema di guerra e non ne parla, non solo, ma si chiede anche come sia generalmente ammessa la guerra per torpediniere sottomarine che, come è facile convincersi sarebbe altrettanto terribile.

In ogni modo di grande vantaggio come esploratore sarebbe sempre un pallone dirigibile e resistente contro un non moderato vento.

Quanto alle velocità del vento vinte da Santos Dumont, fu trovato come queste ammontavano a circa 4,5 a 5 metri al secondo, e cioè m. 1,5 al secondo di più che per quelle trovate dal capitano Krebs e da Renard nel 1885.

E' da osservare poi come per queste ultime esperienze non si oltrepassassero i 9 HP di potenza, mentre colla antecedenti si oltrepassarono i 20 HP.

Attualmente, colle attuali conoscenze, si potrà dirigere un aerostato durante tempo calmo, ma non ancora è stato risolto il problema di vincere l'azione di un vento di qualunque direzione, non è stato trovato cioè il vero *pallone dirigibile*.

Nell'aria calma si capisce come basterebbe una disposizione conveniente di timone ed elice per la risoluzione del problema, lu ogni modo sono sempre utili a tale risoluzione diligenti esperienze fatte con scopi speciali, che non lunghi viaggi, coi quali, pur avendo scopi scientifici, non si possono mai dedurre risultati pratici speciali.

Le ultime esperienze però di Santos Dumont hanno fatto sensibilmente progredire il problema. In futuro potrà essere più seriamente trattato che attualmente, in cui è quasi si può dire, riservato a scopi di sport.

E ciò è veramente desiderabile, non trattandosi che di continuare studi fondati su principii razionali.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

I delitti di un mafioso

Ci telegrafano da Messina 12 agosto sera:

Il mafioso Giovanni Siracusano, amante della moglie di tale Lorenzo Ammario, avendogli costui proibito di frequentare la sua casa lo uccise a pugnalate, sfregiò il viso della donna e poi ferì molti presenti. Intervenuto il maresciallo dei carabinieri, fu minacciato di morte da un individuo che spalleggiava il mafioso il quale riuscì a rendersi latitante, mentre il compare fu arrestato.

Gli scioperi di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 12 agosto sera:

Lo sciopero degli operai della Fonderia Pignone si mantiene immutato.

E' scoppiato un altro sciopero assai curioso.

Gli strilloni dei giornali cessarono la vendita del *Corriere della sera* e della *Domenica del Corriere* in seguito ad una vertenza con le amministrazioni di quei giornali.

Un duello a gravi condizioni

Ci telegrafano da Firenze 12 agosto sera:

Stamane si batterono alla sciabola il conte Costa Reghini e il conte Derra Vasquez, sottotenenti nei cavalleggeri *Padova*, di guarnigione a Lucca. Le condizioni del duello erano gravissime. Dopo tre vivacissimi assalti il Derra Vasquez fu ferito gravemente alla regione parietale destra. I duellanti non si riconciliarono.

Le ragioni del duello sono intime.

Da Torino

Ci telegrafano da Torino 12 agosto sera:

IL PASSAGGIO DI RE VITTORIO — ASSASSINO CHE MUORE IN CARCERE.

S. M. il Re Vittorio oggi è transitato alle ore 4,20 per Torino con treno speciale, per recarsi a Valsavaranche.

— Oggi è morto all'ospedale l'ex sottotenente Luvione, che uccise nel giugno scorso l'amante, la canzonettista Guidi.

Un altro brutto „affare" a Torino

Si ha da Torino che in questi giorni, dal giudice istruttore furono sequestrati tutti i libri della Società Anonima Lanificio Sella di Collegno.

Ricorderemo come in seguito a cattiva piega che andavano prendendo gli affari del cavalier Giacomo Sella i creditori si unissero in gruppo liquidatore formando una Società Anonima.

Notisi che non pochi altri creditori vennero tacitati con non elevate percentuali.

Questa nuova società cominciò a emettere le prime azioni che non ebbero cattiva accoglienza, se ne fece poi una seconda emissione che causò la caduta completa mettendo a nudo un *deficit* rilevante.

Un buon numero di azionisti ha querelato gli amministratori e l'on Maglia consigliere delegato e l'istruttoria si dice pressochè finita.

A Monza si minaccia lo sciopero generale dei tessitori

In un comizio dei tessitori tenutosi l'altro giorno a Monza fu votato un ordine del giorno, secondo il quale verrà inoltrata la domanda dell'orario di 10 ore di lavoro a tutti i proprietari tessitori e che gli operai si renderanno solidali coi ragazzi e cogli assistenti per quanto riguarda le domande avanzate dai medesimi.

Avremo quindi probabilmente lo sciopero generale dei tessitori.

Incendi dolosi nel Ferrarese

La *Gazzetta Ferrarese* ha da Copparo 11: Stanotte a Tamara sono stati incendiati contemporaneamente tre fienili, nelle proprietà Guglielmini, Zamorani e Sampaoli.

Ieri notte a Ruina sono stati incendiati i pagliai di sette versuri di proprietà Nagliati.

Certo si obbedisce a una parola d'ordine. Si è destato un serio allarme. Si invoca un'attiva sorveglianza.

Urgono provvedimenti energici, radicali.

Lo stesso foglio dice che gli giunge notizia anche di un altro incendio in campagna avvenuto stanotte presso Quartesana.

Anche questa notte sono stati segnalati diversi incendi in Provincia. Il R. Prefetto, in seguito alle proteste dei proprietari, mandava nel Copparese 20 agenti alle dipendenze di un delegato di P. S. per procedere ad un'attiva sorveglianza onde veder se sia possibile sorprendere qualcuno degli incendiari.

E' da notarsi però che oltre 4000 Km. sono da sorvegliarsi e che il numero degli agenti è insufficente al bisogno.

ALLA RICERCA DELLA TORPEDINIERA 105

DOVE SAREBBERO I RESTI DELLA TORPEDINIERA — ALLA RICERCA — DUE VALOROSI PALOMBARI — COME SI POTREBBE FARE.

Abbiamo da Livorno 11:

La torpediniera 105, di cui continuano ad occuparsi tutti i giornali, sarebbe affondata nel fango e nelle aighe, fra il ponte di Calignara e il santuario di Montenero, proprio in faccia allo splendido castello del Romito proprietà dell'on. Sonnino.

Come sapete già la presenza della torpediniera fu segnalata da due paranze da pesca, le quali, lungo la scogliera da Castiglionello verso la punta d'Antignano, ebbero le reti impigliate in un ostacolo impreveduto in quel tratto di mare che si sa avere il fondo fangoso.

Trascinate a forza le reti fu portato a fior d'acqua un pezzo di ciminiera ed alcuni altri piccoli frammenti appartenenti certo ad una torpediniera.

Fu allora che l'impresa Polese e Renucci, che già ne aveva avuta concessione dal governo, riprese le ricerche e i tentativi pel ricupero della torpediniera finora andati a vuoto.

Venerdì sul vapore *Aurelio*, comandato dal capitano Giuseppe Mecozzi, si sono imbarcati due palombari insieme ai rappresentanti della Società Polese e Renucci ed a diversi uomini di equipaggio.

Il mare era calmo, tranquillissimo, le acque limpide, azzurre. Una giornata veramente propizia per compiere l'esperimento.

Giunti nella località sopra indicata, ove era stato gettato a fondo un segnale, il vapore si è fermato e sono incominciate le operazioni con i palombari.

Ha per primo tentato la discesa il coraggioso palombaro Pilade Bernardini che è disceso fino alla profondità di 43 metri rimanendo 25 minuti sotto l'acqua.

Non ha potuto però toccare il fondo perchè mancavano i *cavi* ed i *canapi*, essendosi ritenuto che a quella profondità si sarebbe dovuto trovare il fondo.

Il Bernardini ha compiuto la più difficile discesa che da molti anni sia stata fatta a Livorno, non essendo mai nessun palombaro sceso a tale profondità, ed è uscito dal mare a malincuore tanto era in lui vivo il desiderio di poter raggiungere il fondo, dal quale è rimasto distante 4 o 5 metri, in modo da non poter distinguere nettamente se interrata, o quasi sepolta nel fango, si trovasse in quel punto preciso la torpediniera.

Dopo il Bernardini si è calato in mare l'altro palombaro Mataresi, un altro giovane, forte, coraggioso. Il Mataresi però non è arrivato che a 38 metri di profondità ed è rimasto sott'acqua 14 minuti; avendo fatto il segnale di richiamo è stato subito estratto dal mare in ottime condizioni, senza nessun segno di malessere.

Il Mataresi non ha potuto che confermare le informazioni del Bernardini senza poter dare maggiori schiarimenti.

L'esperimento però si dovette abbandonare.

Fra qualche giorno si faranno nuove prove con strumenti più perfezionati.

Pare a tutti che sarebbe opportuno che il ministero della marina, concorresse a questo importante ricupero.

La località designata è ormai accertata. Non si tratterebbe che di mandare sul posto due torpediniere che correndo parallelamente trascinassero una catena sul fondo del mare, che in quella località è completamente fangoso. Strisciando sul fondo dovrebbero necessariamente incontrare l'ostacolo che si suppone essere quella parte della torpediniera rimasta allo scoperto essendosi la parte maggiore sprofondata nel fango.

Con i mezzi straordinari e con gli strumenti di precisione di cui può disporre la nostra Marina, sarebbe certo cosa probabile ritrovare la torpediniera e trasportarla a galla.

Dopo tutto sarebbe anche doveroso da parte del governo, non fosse altro che per il fatto che dentro la torpediniera ove trovarono la morte, debbono trovarsi ancora i cadaveri dei diciotto giovani ufficiali e soldati di marina, che ne componevano l'equipaggio.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Ordinanza di sanità

Ci telegrafano da Roma 12 agosto sera:

Una ordinanza di sanità marittima revoca quella precedente concernente le provenienze da Odessa.

I PROVENTI DELLE DOGANE

Nella prima decade di agosto le dogane hanno dato all'erario L. 6,100,000 contro 7 milioni della corrispondente decade dell'anno passato.

Dal 1 luglio a tutto il 10 agosto il reddito delle dogane è stato di L. 25,600,000, e cioè inferiore per L. 4,100,000 a quello ottenuto nello stesso periodo di tempo dell'esercizio precedente.

E' da notarsi che il minor introito è dovuto alla diminuita importazione degli zuccheri, diminuzione calcolata nel bilancio di previsione dell'esercizio in corso, e in parte già compensata da maggiori introiti di altri cespiti e che troverà del resto la contropartita nel maggior gettito delle tasse di fabbricazione.

L'importazione dello zucchero a tutto il 10 agosto è stata di quintali 18,398 contro 75,193 dell'esercizio precedente; quella del grano di tonnellate 95,479 contro 95,032; quella del granone di tonnellate 35,701 contro 36,625.

Il consumo individuale del tabacco

Il consumo massimo individuale si è avuto, anche in questo esercizio nella provincia di Venezia, ove fu di chilogrammi 1,615; ed il minimo in quella di Benevento con grammi 223, mentre nell'esercizio precedente il consumo minimo lo aveva dato Sondrio con 205 grammi.

Nel complesso, il consumo individuale è aumentato di 12 grammi per abitante, essendo risultato di 576 grammi per individuo in confronto di grammi 563 nell'esercizio 1899-900.

Il contributo massimo individuale è dato dalla provincia di Livorno con L. 14.09, ed il minimo da quella di Avellino con L. 2.45.

Nel complesso, il contributo medio individuale, che nell'esercizio scorso era stato di 5.99, nel 1900-901 si è elevato a L. 6.04 con un aumento di 0.05.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 13 agosto — S. Cassiano vescovo mart.
Giovedì 14 agosto — S. Girolamo Emiliani.
Il sole leva alle 5.9 — Tramonta alle 19. 18.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Emil Valter Hirsau (Germania) 5 — Associazione Artistica di M. S. di Venezia 100. — Personale addetto alle macchine dell'acquedotto e fabbrica ghiaccio di Venezia: Ragnan Federico 5; Geremia Augusto 3; Dormia Pietro 2; Agostinelli Angelo 1; Bisetti Luigi 3; Mattiazzo Lorenzo 0.30; Bullo Pietro 0.50; Perini Amedeo 0.50; Vianello Guido 0.50; Frari Valentino 1; Moretti Fortunato 0.50; Locatelli Vittorio 0.20; Battistella Giovanni 0.20; Costantini Giuseppe 0.50; Rossinovich Cesare 0.50; Moretti Giorgio 0.30; Mutto Giuseppe 0.50; Bisigatto Antonio 0.40; Schiavini Domenico 0.20; Gianese Sebastiano 0.20; De Grandi Vincenzo 0.20; Seno Antonio 0.20; Sinigaglia 0.10; Rossi Luigi 0.20; Tavella Alessandro 0.50; Zaccariotto Enrico 0.20. — Conte Arturo Desfours e Welderode di Cagliari (a mezzo R. Prefetto di Venezia) 100 — Comune di Portogruaro 300 — Banca Veneta depositi e conti correnti 3000.

Totale	L.	3526.70
Liste precedenti	»	1.394.354.52
Totale	»	1.398.381.22

Sottoscrizione popolare

Avvertiamo che il ritiro delle schede della sottoscrizione popolare per il Campanile di S. Marco, iniziata dalla Scuola Libera Popolare, col concorso delle associazioni cittadine fra lavoratori è cominciato.

Diamo quindi i primi risultati:

Manifattura Tabacchi firme 445 — Tipografi della *Gazzetta di Venezia* 30 — Municipio (Impiegati e basso personale) 80 — Agenti Testolini 40 — Agenti Bocconi 40 — Società di M. S. fra Pescatori 80 — Agenti Barbaro 40 — Operai Cereria Pasquali e Regini 40.

Si raccomanda vivamente alle Società ed alle persone cui furono consegnate le schede di sollecitarne la riconsegna che può esser fatta tutte le sere dalle 8 alle 9 nella sede della Scuola Libera Popolare (S. Maria del Giglio - Palazzo Duodo).

Fra le rovine

Il lavoro di sgombro delle macerie del Campanile di San Marco, prosegue sempre lentamente. Non vi sono adibiti che 52 operai dall'impresa Marigo e ieri, causa il mare agitato, non fu possibile far partire le bette cariche.

Domandiamo: hanno intenzione di andar avanti sempre così?

Sulla torre di Santo Stefano

Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore — Prego se del caso di voler accogliere nel Suo accreditato giornale l'umile idea d'un profano cui stà a cuore la conservazione dei nostri monumenti.

Essa riguarda l'arrobustimento del campanile di S. Stefano per non demolirlo a piacere d'alcuno ed a dolore dei più.

Assodato che il pericolo non stà nello strapiombo del campanile di S. Stefano, ma bensì nella menomatasi solidità della sua base e tratto inferiore di canna, mi si presenta alla mente l'idea:

I. di legare internamente i quattro muri della canna vecchia inferiore con tiranti di ferro passati per fori ottenuti a trapano.

II. di fare poi nel vano della detta canna vecchia una gettata di cemento, pozzolana, ecc., tale da ostruire l'interno della canna dal basso all'alto sino alla parte più recente del campanile comprendendo in questa bettonata le scale e pianerottoli attuali solo lasciando nel corpo della bettonata un vano cilindrico in cui possa svolgergi una scaletta a chiocciola.

In tal modo la parte vecchia del campanile formando un tutto stesso colla bettonata diverrebbe un corpo solidissimo atto a sostenere ben dippiù della restante parte sana del campanile.

Si obbietterà che alle fondazioni verrebbe sovraposto un enorme peso quando invece col peso attuale già accennarono a cedere. Sarà vero ma eventualmente cederanno in modo uniforme perchè il corpo sovraposto sarebbe pressochè un corpo solido pieno.

Del resto in luogo di fare che l'asse del cilindro vuoto per la scaletta a chiocciola sia in corrispondenza all'asse del campanile, basterà tenerlo più prossimo alla parete prospiciente il rivo perchè il maggior peso della bettonata vada a gravare sulla parte opposta allo strapiombo del campanile bilanciando la tendenza di moto delle fondazioni.

Chè se ancor si dubitasse che questo maggior peso possa aver dannosa influenza, alle fondazioni del campanile, specialmente a quella scoperta sul rivo, si potrà tombare il rivo stesso nel tratto fra la riva del campiello della chiesa di S. Maurizio e l'altro canale in cui sbocca, tanto più che questo tratto di rivo non è necessario perchè non frequentato.

Ciò facendo sarebbe pur tanto di guadagnato per l'igiene e per la sicurezza delle case in pessime condizioni statiche che su d'esso rivo si ergono.

Ecco tutto! Agli ingegneri ed architetti il responso!

La serenata

Era stata rimandata causa l'acqua che veniva dal di sopra l'altra sera; ma in compenso ieri sera venne sospesa a metà per l'acqua che veniva dal di sotto.

Alle 8 la galleggiante è accesa e attorniata da poche barche sotto il ponte di Rialto, quando comincia a piovere. Si eseguiscono, stando là sotto, i quattro primi numeri del programma. Cessata la pioggia, la galleggiante viene trainata davanti al Municipio e si eseguisce il numero relativo, applauditissimo. Mentre però il corteo si rimette in moto, il capitano Rossi della Lagunare avverte l'ispettore dei vigili ing. Gaspari, che una delle peate della galleggiante fa acqua. Naturalmente l'ispettore ordina subito l'alt a San Silvestro e là si esaurisce il programma. All'Accademia c'è ancora qualcuno che aspetta il passaggio della galleggiante.

E' strano: anche le peate adesso si mettono a fare.... come i monumenti.

La festa di questa sera Lido

Ricordiamo che stassera avrà luogo, qualunque sia il tempo, il ballo famigliare nel salone dell'Hotel Lido a vantaggio degli Asili famiglia propugnata da Antonio Fogazzaro.

Per soddisfare alla domanda di alcune signore, avvertiamo che è ammesso l'abito da passeggio.

I biglietti si possono acquistare entro oggi presso il Comitato all'Hotel Lido dalle 4 alle 6 e poco prima della festa.

Gordon Bennet

Il milionario giornalista americano, lasciò ieri, verso mezzodì, la nostra città, diretto a Pola a bordo del suo magnifico yacht, in compagnia di numerosi amici.

Funerali Ziliotto

Ieri mattina alle 10, in chiesa San Giovanni in Bragora, ebbero luogo i funerali del giovane studente in medicina Gino Ziliotto.

Nel lungo corteo, abbiamo notate otto splendide corone mandate dalla madre, dagli zii, dai cugini, dagli amici, da Vianello-Moro, da Malaspina, da Scagnetto e dal console Foresti. La bara era portata da otto amici; reggevano i cordoni sei condiscepoli. Fra gli intervenuti alla mesta cerimonia, abbiamo notato l'archimandrita della chiesa dei Greci Rev. Montesanto, il Console e vice console greci, i due segretari della Comunità greca, il colonnello Ruspini, ecc.

Dopo la funzione religiosa la bara venne portata sulla Riva degli Schiavoni, ove tessè l'elogio del defunto l'Archimandrita Montesanto Aristotile. Al Cimitero porse l'estremo saluto al defunto uno studente.

Un piroscafo incagliato

Ieri mattina verso le nove proveniente da Cardiff, si avviava alla marittima il piroscafo inglese *Fuisburg* carico di carbone. Nel canale delle Orfanelle arenò e se non riescirà a liberarsi coll'alta marea dovrà alleggerire il carico.

All'Esposizione Agricola siciliana

Palermo 7 agosto 1902.

Togliamo dal *Giornale di Sicilia*:

L'Esposizione Agricola Siciliana, promossa dalla nostra benemerita Associazione della Stampa è riuscita splendidamente, ed attira ogni giorno visitatori dall'isola e dal continente.

L'esposizione, a dir vero, ha oltrepassato il campo agrario, per far posto ai prodotti dell'industria, alle curiosità dell'etnografia siciliana, all'arte retrospettiva e contemporanea; alle scoperte della scienza

Predominano in tutte le Sezioni i nomi degli agricoltori, degli industriali, dei produttori, degli artisti siciliani ma vi sono interessantissime mostre speciali fatte anche da benemeriti produttori del continente, particolarmente per prodotti e scoperte di utile e necessaria applicazione nell'isola.

Va menzionata, fra tali mostre, quella fatta dalla Casa Felice Bisleri di Milano che in grandiosa ed elegante vetrina espone i propri prodotti chimici con speciale riguardo alla cura contro la malaria, infestante varie plaghe dell'isola nostra.

La mostra Bisleri presenta il cloridrato di chinina per iniezioni ipodermiche, e, principalmente, il rimedio che ora le ha dato così grande rinomanza, l'*Esanofele*, in eleganti scatole contenenti le celebri pillole di chinino, ferro, arsenico e succhi amari; e gli eleganti flaconi dell'Esanofelina, analogo preparato liquido per i bambini.

Quest'Esposizione è accompagnata da tre grandi quadri murali dimostranti il processo pel quale il parassita dell malaria si svolge nel corpo della zanzara e nel sangue dell'uomo; le zanzare nelle loro varie specie di *culex pipiens* (innocue) e di *anopheles claviger* (inoculatrice della febbre) nelle loro diverse posizioni; e le larve le ninfe delle zanzare.

Questi quadri murali, perfettamente eseguiti, attirano la generale attenzione; e l'interessamento del pubblico sulla questione della malaria e sull'applicazione del rimedio sovrano. L'*Esanofele* è illustrato mercè l'esibizione di tutte le varie memorie scientifiche sui notevoli esperimenti fatti a Treporti, a Surrigheddu, sulle Ferrovie Sarde e segnatamente ad Ostia, dove i risultati ottenuti sono stati addirittura meravigliosi.

La divulgazione delle nozioni scientifiche sulle zanzare e sulla loro funzione nella trasmissione della febbre malarica è giudicata popolarmente utilissima a sfatare vieti pregiudizi, ed anche per questo la mostra Bisleri raccoglie il generale interesse e le unanimi simpatie.

Per gli artisti.

Alla Segreteria dell'Istituto di B. A. è ostensibile il programma nel concorso indetto dall'Amministrazione della Fabbrica del Duomo di Milano per l'opera delle imposte di bronzo delle quattro porte minori del Duomo stesso, ed i relativi disegni, piante e sezioni.

Pertegnazza detto Morosini investito da un fulmine

Narra l'*Araldo* di New York del 31 luglio:

« Giovanni P. Morosini, il banchiere milionario al quale fu, giorni sono, attribuita un'offerta, subito smentita, di centomila dollari per la ricostruzione del campanile di San Marco, per poco non fu ucciso da un fulmine. Lunedì sera, mentre si recava in carrozza dalla stazione di Riverdale alla sua residenza estiva di Elmhurst, a qualche piede dalla vettura cadde un fulmine, durante il temporale che fece tanti danni, e i cavalli si spaventarono in modo che senza la presenza di spirito del cocchiere, si sarebbero dati alla corsa. Il banchiere era smontato alla stazione proprio mentre il temporale era al colmo della sua furia e la pioggia veniva giù a cateratte.

Il suo cocchiere lo attendeva accanto alla carrozza alla quale erano attaccati due focosi cavalli. Senza attendere che il temporale scemasse, il banchiere salì in vettura e i cavalli avevano appena fatto poche centinaia di passi quando furono avvolti da uno sprazzo di luce abbagliante da un fragore simile ad una cannonata.

Il fulmine era caduto a qualche passo scavando una profonda buca nel selciato. La commozione atmosferica fu tale che fece rinculare i cavalli. Nè il banchiere, nè il cocchiere restarono feriti e il resto della strada fu percorso senza incidenti ».

Purchè non si tratti di un fulmine apocrifo come il mezzo milione!

Saggio all'Istituto Manin

Stassera alle 5 e mezza gli allievi dell'Istituto Manin, daranno il saggio annuale di ginnastica e di musica.

Verificare i parafulmini

Unico mezzo per preservare i campanili, chiese, cupole, fumaiuoli di stabilimenti e fabbricati in genere. La vecchia Ditta Celso Mantovani e C. di Venezia si occupa di tali lavori con vera cognizione d'arte.

Albergatori

Siamo nella stagione dei vostri buoni affari, giacchè l'andare in campagna, se fu sempre un uso, ora è divenuto quasi una mania. Nessuno vuole rinunciare ad alcuni giorni di svago e di aria pura; è il divertimento, è il bisogno di tutti, è il desiderio delle madri di famiglie, è il riposo atteso da chi lavora tutto l'anno ed è poi anche la moda che lo vuole.

Affrettatevi dunque voi che avete degli alberghi a far sapere che esistete promettendo condizioni che facciano invogliare gl'incerti.

La Ditta Fasolato e Mazzega

ha rifornito i suoi magazzini delle più assolute novità in Tappeti, Stoffe per Mobili, Cortinaggi, Soppedanei, Biancheria, ecc., ecc. Vendita a prezzi ridottissimi. Telefono 545.

LADRO IN TRAPPOLA — Ieri sera le guardie di p. s. Metz, Delise e Mirro, arrestarono Luppi Alfonso, di anni 21, di Lonigo, sarte disoccupato, abitante a Castello e lo tradussero in carcere. Egli fu riconosciuto autore del furto di un anello d'oro in danno della fioraja Morelli Angelina, e di cui si già occupò la cronaca. L'anello però non fu ancora rinvenuto.

BIBLIOTECA MARCIANA — Domani verrà riattivato il servizio pubblico di lettura e quello del prestito nella Marciana. L'orario del primo rimane fissato dalle 9 alle 15, l'orario del secondo dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 15. L'accesso alla Biblioteca è dalla « porta del frumento » sul Molo.

UN ALTRO OROLOGIO — Venne truffato dal falegname Giuseppe Vianello ad un altro amico certo Alessandro Pizzi. Ieri mattina, furono sequestrate le bollette dei tre orologi dal Vianello impegnati complessivamente per lire 18.

Il Vianello fu deferito all'Autorità giudiziaria.

Buona usanza e beneficenze varie

In memoria della compianta Antonietta Zuffi-Miotto il sig. Fermo Rizzioli ci rimesse lire 2 per l'O. Umberto I. e per lo stesso istituto il sig. Matteo Marinto ci fa pervenire lire due in morte di Don Giovanni Galvan.

— Nella ripartizione del fondo di beneficenza 1901 la locale Cassa di Risparmio ha destinato L. 800 alle Cucine Economiche.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 12 agosto:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 5 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 15

Matrimoni — Curtolo Enrico con Turrato Rosina calzolai — Tranquillin detto Tranquillini Antonio gondoliere con Pilon Rosa lav. fiori artificiali tutti celibi — D'Amora dr Nunziante medico-chirurgo ved. con Colonna Romano Silvia civile nubile.

Decessi — Silvestrini Penzo Catterina d'anni 78 ved. casal. — Speranzin Giuseppe d'anni 70 coniug. Il nozze già tornitore, ambidue di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 Femmine 3.

Nota sibillina

SCIARADA

Dammi l'addio, nocchiero
Qui sull'*Intero* lido:
Coll'*altro*, il flutto infido
Apprestati a domar.
Quando dal mio *primiero*
Sorger vedrai l'aurora,
Sali, o nocchiero, la prora
E t'abbandona al mar.

Spiegazione della sciarada precedente:
Cor-Po

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DI LIDO. — I bravi barristi volanti Les Nandroux, i sorprendenti acrobatici flemmatici, Les Cabiai's, le tre Gazzelle, miracolo d'eleganza e vivacità, Miss Catherina e M.lle Laurette danno questa sera il loro addio a Venezia; avviso a chi non li ha ancora visti.

Gyp, il meraviglioso imitatore delle etoiles parigine, ebbe ieri confermato il grande successo. La Pina Ciotti resterà ancora per poche sere.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 12 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.61	56.7[illegible]	[illegible]
Termometro in centigr. al Nord	16,8	17.2	21.[illegible]
» » Sud	17,0	17.9	21.[illegible]
Umidità relativa	66	6[illegible]	[illegible]
Direzione del vento	NNE	NNE	[illegible]
Stato dell'atmosfera	9	9	[illegible]
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 21.4
» minima di oggi 15.5

SPORT

Società Caccia e tiri di Venezia

Essendosi raggiunto il numero delle adesioni [illegible] sate dal Comitato Promotore, si invitano i [illegible] aderenti alla seduta che avrà luogo la sera del corrente ad ore 21 nelle sale superiori del Ristorante Bauer Grünwald gentilmente concesso. Il numero adesioni è assai confortante. Tutti quelli che ancora non l'avessero ancora mandata potranno farlo entro 15 corr. rivolgendosi al Club di scherma Bissini S. Fantino.

Un incidente doloroso per i Canottieri Bucintoro

Apprendiamo con dispiacere che in seguito alla morte del signor Giulio Antonio Minozzi di Padova padre del signor Giorgio, poppiere della imbarcazione veneziana che doveva correre nelle gare di Campionato a Torino, il bravo canottiere è stato obbligato a ritornare improvvisamente a Padova. Il doloroso contrattempo mette la nostra gloriosa Bucintoro nel pericolo di doversi forse ritirare dalla gara per la quale si nutrivano tante fondate speranze e qualora anche il Minozzi partecipasse alla regata è certo che le sue condizioni fisiche e morali lo metterebbero in evidente inferiorità. Ad ogni modo auguriamo di cuore alla Bucintoro che non vada perduto il frutto del lungo suo lavoro.

Gare di nuoto della Querini

Le gare di nuoto rimandate il 3 corrente per il maltempo avranno luogo il 17 p. v. col medesimo programma. Quelle stabilite pel 17 saranno al 24.

Il campo di gara resta lo stesso alla Giudecca, nel tratto d'acqua compreso fra il Ponte della Croce e il Ponte Piccolo; i biglietti d'invito già diramati rimangono validi per domenica 17. Le inscrizioni per le gare del 17 sono chiuse e restano aperte fino al 20 quelle del 24.

I gitanti del Touring sul Cenisio

Moncenisio 12 — Oggi gli 80 soci del *Touring Club italiano* diretti al convegno internazionale di Ginevra dopo l'ascensione alla Punta Munda

inaugurarono all'ospizio del Cenisio accanto alla lapide ricordante l'opera di Quintino Sella per l'alpinismo, una artistica targa di bronzo colla seguente epigrafe: Memoria che il 12 — 8 — 1902 molti soci del *Touring Club italiano* movendo a un convegno di pace e di fratellanza qui con Federico Johson, duce loro e di trenta mila sociali sostavano salutando la sacra patria e l'amica terra di Francia.

CRONACA VENETA

Da Padova

Sdegni popolari e calunnie

Ci scrivono da Padova 12:

I fogli *popolari*, in compagnia del *Veneto*, che non fu mai nè carne nè pesce, squittiscono oggi e montano in furore per la splendida armonia e per la confortevole concordia regnata ieri in Consiglio Provinciale, durante la nomina delle cariche.

Con quella lealtà che li contraddistingue, essi vorrebbero insinuare che i cattolici, divenuti padroni e despoti, ne fanno subire di tutti i colori ai poveri moderati; impongono, vogliono, fanno disfanno, e gli altri, poveretti, servono.

Poche parole di risposta:

Osserviamo soltanto che i conservatori, dopo avere, francamente e lealmente uniti, senza, ad esempio, le dedizioni dei democratici ai socialisti o i segreti maneggi del *Veneto*, combattute tante splendide battaglie nella nostra Provincia, ieri colla stessa lealtà e buona armonia, si divisero di comune accordo le cariche del Consiglio.

Ma che dico *divisero*; il Consiglio Provinciale, che non è un'assemblea politica, è esclusivamente formato di conservatori, nel genuino senso della parola; è l'emanazione della volontà conservatrice della Provincia; non vi sono divisioni o discrepanze; tutti vanno di perfetto accordo; le cariche furono date a quegli uomini, perchè provati e saggi amministratori, non ai rappresentanti di opposte tendenze che non esistono.

Se è questo che vi cuoce, ce ne duole sinceramente per voi; ma non sappiamo che farvi.

Se vi cuoce poi che sia stato battuto Giovanni Maluta che vi ha aiutato a salire per salire con voi, del quale, del resto, come amministratore noi pure deplorammo la perdita, non possiamo dirvi altro che fu battuto giustamente, perchè era giusto che non lo sostenessero più gli amici che egli, consigliando o approvando le fornicazioni del *Veneto*, aveva trattato assai male.

Non c'è altro da dire: mettetevi il cuoricino in pace; i conservatori ieri, pienamente d'accordo, hanno fatto quel che loro garbò meglio; hanno dato le cariche a Foratti e a Tono, a Moroni e a Tedeschi, perchè sostenuti e riusciti coi voti di tutti gli alleati, parvero degni di quel posto. — In particolare, benchè non ne sia il caso, prima di parlar di dedizioni, di gioghi e di altre simili sciocccherie, vi preghiamo di tener presente che non è dubbia la fede del Foratti e del Moroni, chiamati in posto più alto, nè dubbio il significato delle loro conferme; che questo dimostra come i nostri alleati siano alleati franchi e sinceri, e per niente quei settari e quei despoti che voi volete far credere.

Ma, del resto, ripeto, noi ce la ridiamo tranquillamente; vedremo che, tolti di mezzo i girella e gli anfibi, anche per il Consiglio Comunale, noi, uniti a quei despoti e a quei settari, sapremo darvi delle buone lezioni.

La ferrovia Affi-Bardolino-Garda

Ci telegrafano da Roma 12 agosto sera:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici stamane approvò il progetto esecutivo della ferrovia Affi-Bardolino-Garda.

Patti violati da contadini e l'ingerenza di un sottoprefetto

Scrivono da Alleghe, 9 al *Giornale d'Italia*:

Vi comunico uno strano episodio di patti accettati e poi violati da diversi contadini e della ingerenza di un sottoprefetto quasi ad approvare ed incoraggiare questa trasgressione di impegni assunti che avrà per conseguenza nuovi dissidi e nuovi incidenti dopo un periodo di calma e dopo l'accordo ottenuto con tanta fatica.

L'altro giorno l'agente dell'on. Roberto Paganini riceveva dal sindaco di Città della Pieve la seguente comunicazione:

Municipio di Città della Pieve, 3 agosto 1902.

Signor G. Paganini,

Con nota in data 2 corr. mese n. 173 il R. sottoprefetto di Orvieto mi partecipa che la S. V. non ha mantenuto quanto venne stabilito nell'adunza del 29 marzo u. s. in merito alla abolizione della Collaia da avere effetto, come si era stabilito, con il raccolto 1902.

Mi fa premura di interessarmi presso la S. V. perchè siano mantenuti i patti della sunnominata concessione.

firmato il Sindaco *Blasi*.

Il deputato Roberto Paganini così subito rispondeva:

Ill.mo sig. sottoprefetto di Orvieto,

Il sig. Sindaco di Città della Pieve, mi comunica una sua nota n. 173 in data 2 corr. dalla quale apparirebbe che il mio rappresentante colà sig. Giuseppe Paganini non abbia mantenuti i patti stabiliti nella adunanza del 29 marzo u. s. relativi alla abolizione della Collaia.

E' inesatto che egli non abbia mantenuti i patti stabiliti come è inesatto che egli si sia impegnato a mio nome ad abolire la Collaia.

Egli allora dichiarò che pei contadini di Poggiovalle e di Salci aveva già combinato nuovi patti e che null'altro aveva da concedere.

Altre dichiarazioni che egli fece allora che pel caso presente non hanno importanza.

Io deploro vivamente che la S. V. si occupi di affari che non la riguardano e protesto vivamente contro questa sua ingerenza nei miei affari particolari.

Fra me ed i miei coloni esistono dei patti scritti. A questi patti, ventitrè contadini di Poggiovalle mancarono.

Con la sua lettera e per l'autorità che le proviene dal posto che occupa e pel fatto di avermela comunicata a mezzo di un sindaco il cui fratello è un noto ed attivo socialistia, ella ha dato parvenza di ragione a chi ha torto e contro cui mi riservo di prendere altre misure a salvaguardia dei miei interessi.

Nè è impossibile che questa sia causa di nuovi disordini, dove con un lavoro paziente avevamo raggiunta una quiete relativa.

Della responsabilità che alla S. V. ne deriva a me poco importa, ma dei miei interessi morali e materiali così ingiustamente offesi sono grandemente preoccupato nè ho parole abbastanza forti per stigmatizzare questo sistema di intollerabili pressioni ed inframettenze.

Della S. V. Ill.ma *R. Paganini*

La R. Scuola Enologica di Conegliano ed il suo 25me anniversario di fondazione

Un po' di storia

Ci scrivono da Conegliano:

(*B.*) Si compiono 25 anni dacchè il Re Galantuomo con Decreto da S. Anna di Valdieri, attuava il progetto ideato dal compianto Cav. Carpenè, ed assieme studiato e condotto in porto dal Comm. Cerletti, per la fondazione in Italia di una prima Scuola di Viticoltura e di Enologia a Conegliano.

La Scuola, inaugurata dall'inviato governativo Conte Senatore Arrivabene, è sorta, tosto rigogliosa, mercè le larghe dotazioni e spese sostenute dal benemerito Municipio di Conegliano, dal Governo, dalla Provincia di Treviso e da altre Provincie consociate.

La potenzialità del bilancio attivo era però inadeguata ad ottenere gli scopi fissati dal R. Decreto di fondazione, ma cionullameno questo Istituto divenne in breve il vero vivajo di quegli specialisti che andarono a portare i frutti dei loro studi, seguiti con vero entusiasmo, nelle proprietà, nelle Associazioni, e negli insegnamenti di tutta Italia ed anche all'estero.

Riordinato l'insegnamento, aumentati i mezzi didattici e le dotazioni, la Scuola camminò franca per la via segnata, ed ora festeggerà il proprio giubileo, circondata da' suoi figli e dall'ammirazione di quanti seguirono con amore lo sviluppo della Viticoltura e dell'enologia italiana in quest'ultimo quarto di secolo.

Con decreto reale furono già indetti (ed avranno luogo in Ottobre e Novembre del corr. anno) varie esposizioni internazionali per elevatori d'uva pigiata, torchi continui, vasi vinarj in cemento, pigiatrici, filtri e distillatrici combinate con apparecchi per l'estrazione del cremor tartaro, nonchè una di apparecchi utilizzanti l'alcool denaturato per la produzione della forza motrice, della luce e del calore.

Il grande interesse ed attualità di quest'ultima esposizione, non sfuggiranno ad alcuno, poichè è un nuovo e vergine campo che l'attività umana dischiude agli uomini di buona volontà.

Da pochi anni soltanto si è pensato di utilizzare l'alcole etilico, solo o carburato, per gli usi industriali e molto cammino si é fatto. — Quindi potremo ammirare motori automobili ed altri veicoli, lampade, stufe, fornelli, attrezzi per industrie etc. etc. tutti utilizzanti l'alcole denaturato.

Venne pure indetta una Mostra nazionale di vini, di acquavite di vino, di vinaccia e di frutta. Si terranno pure vari Congressi.

Tali manifestazioni che provano il fecondo lavoro dei 25 anni di vita della R. Scuola enologica di Conegliano, additano la via da seguirsi per l'avvenire che sarà certo non meno proficuo e glorioso.

Il fiorente Comizio Agrario locale, che anch'esso quanto più può sovviene le istituzioni utili, ed ha principalmente sempre di mira la R. Scuola, di cui tessiamo la storia, concorre dal suo canto, organizzando un Congresso d'allevatori d'animali bovini della regione Veneta, importante Congresso alla cui direzione è chiamato il Chiarissimo dott. Gio. Batta Cav. Romano, medico veterinario provinciale di Udine.

In conclusione meritano lode quelle persone che ebbero la felicissma idea di proporre e di occuparsi per tali feste commemorative e del lavoro. — Quelle persone avranno indubbiamente la forza, la perseveranza ed il coraggio di farle riuscire splendidamente utili e pari alla loro importanza

Di mano in mano che le cose andranno svolgendosi raccoglieremo notizie e dati sufficienti per scrivere di nuovo, e per informare così i lettori della *Gazzetta* di tutte le disposizioni che darà il solerte Comitato Ordinatore, affinchè in ogni sua parte si compia il lieto avvenimento.

Nei Consigli Provinciali

Udine e Rovigo

Alla prima riunione del Consiglio provinciale di Udine venne rieletto presidente del Consiglio il conte di Trento e della Deputazione l'avv. Renier. La Deputazione riuscì così composta: Di Trento, Plateo; da Pozzo, Reviglio Concari, Sostero, Morossi e Cavarzerani, effettivi; Magrini e Bucovich supplenti.

Nella riunione del Consiglio Provinciale di Rovigo, riuscita tumultuosa per il contegno di certo pubblico che venne cacciato dall'aula, venne eletto Presidente del Consiglio il comm. Pietro Marchiori, della Deputazione l'avv. Illuminato Goro. A deputati effettivi Casalmi, Bianchi, Cattaneo, Rocchi, Ruggeri, Bisinotto; a deputati superiori Nersa e Cocco.

La minoranza capitanata dal Pozzato si astenne.

Un suicidio a Zellarino

MESTRE 11 — Questa mattina il colono del cav. Ugo Paccagnella sindaco di Zellarino, mentre si accingeva al lavoro nella campagna del suo padrone, vide sotto un albero una massa nera. Si avvicinò, e scoprì inorridito ch'era il cadavere d'un uomo sulla cinquantina. Dall'orecchio destro usciva un rivo di sangue; a pochi passi, una rivoltella.

Dato l'allarme ai famigliari, accorsero e fu mandato a Mestre per avvertire il Pretore Dal Lago che si recò subito sul luogo col cancelliere ed alcuni carabinieri.

Sequestrata la rivoltella, carica ancora di cinque colpi, venne perquisito il cadavere. Nelle tasche non c'era un soldo; solo cinque biglietti da visita col nome di Maurizio D'Elia. Indossava giacca e calzoni color scuro; niente gilet.

Il cadavere venne trasportato nel Cimitero di Zellarino e rimase esposto tutta la giornata per la identificazione, ma inutilmente.

BELLUNO 12 — *Il Consiglio Comunale* è convocato in seduta ordinaria per il 10 settembre per trattare gli oggetti non discussi ieri. Il mio telegramma di ieri sera venne interpretato erroneamente; la nomina a presidente del consiglio và rettificata così: comm. nob. dott. Francesco Dal Covolo. (*Non fu male interpretato, ma male trasmesso. N. d. R.*).

VICENZA 11. *Cose dell'Ospitale* - Avendo il cav. Rappa presentate le dimissioni sue da direttore del riparto chirurgico, la commissione direttiva dell'Ospitale nominava a sostituirlo interinalmente il dott. Tullio Pozzan, un abile e studioso chirurgo simpaticamente apprezzato e che da anni già nel nostro ospitale felicemente operava.

A di lui assistente venne eletto il dott. Ferruccio Cristofori,

Ad ambi le cordiali mie felicitazioni.

BELLUNO, 11 — *Per l'annullamento delle elezioni.* — I partiti popolari, in seguito alla solenne trombata del 27 luglio, tentano con un ultimo, supremo ma inutile sforzo di rifarsi della sconfitta, chiedendo l'annullamento delle elezioni comunali. Ed a mezzo di due loro correligionarii: l'avvocato Rodolfo Protti e l'avvocato Piero Perera, presentarono una istanza chiedente l'annullamento delle elezioni fondandola sul motivo che l'intervento degli impiegati del Tribunale, quali segretarii delle sezioni rurali, nelle quali non sono iscritti come elettori, viola il disposto dell'articolo 64 della legge comunale e provinciale.

Ma, gli impiegati del Tribunale, se non sono elettori della sezione nella quale funsero da segretarii, figurano però iscritti tutti nelle liste elettorali del Comune; ed è risaputo come altre volte si sia sollevata la questione medesima senza frutto, imperocchè è assodato che essi possono fare da segratarii in qualunque sezione del Comune nel quale sono iscritti come elettori, allorquando, come successe nelle sezioni rurali, vi sia persona incapace di coprire tale carica.

Vano è quindi lo sforzo ridicolo dei nostri ameni avversarii, che vogliono ad ogni costo cercar il modo per riaversi dalla sconfitta patita.

NECROLOGIO

A Bassano ieri all'alba, dopo brevissima invincibile malattia, morì la signora Antonietta nob. Parolini Agostinelli.

UN PO' DI TUTTO

L'ora del pranzo.

Gli antichi pranzavano di sera; o per meglio dire, gli antichi non pranzavano, cenavano. I nostri contadini, conservatori degli usi antichi, fanno al mattino il desinare e celebrano il maggior pasto alla sera, la cena.

Nel XIV secolo i re di Francia pranzavano alle ore 8 di mattina. Al tempo di Luigi il Buono dicevasi: « Levati alle 5, pranza alle 9, cena alle 6 di sera, e vivrai 99 anni ».

Sotto Enrico IV e Luigi XIV, l'alta società facea colazione alle 7 del mattino e pranzava alle 10.

La Regina Elisabetta pranzava alle 11 e cenava alle 3 di sera, mentre ora in Inghilterra a quest'ora si pranza.

In Francia pure si pranza alle 6 di sera.

L'Italia è divisa in due partiti: da Roma in su si pranza alle 7 di sera, da Roma in giù alle 2 pomeridiane.

Nell'India orientale si pranza un'ora dopo il tramonto del sole.

In Germania a mezzodì.

Un filosofo interrogato sull'ora migliore del pranzo rispose:

— Per i ricchi quando hanno appetito, per i poveri quando hanno un tozzo da mangiare.

Una nave antica in fondo al mare.

Nello stretto di Messina, presso Cannitello, l'equipaggio di una barca che pescava spugne, scoprì in fondo al mare l'esistenza degli avanzi di una galera spagnuola del 1600.

Furono estratti già due cannoni di due tonnellate ciascuno, fregiati di arabeschi e trofei. Uno porta inciso la scritta: *Don Phelipe Rei de Espana 1640*; l'altro: *Don Diego Philippi de Guzman marquise de la artilleria 1632.*

Si lavora attivamente a rimettere a galla la galera e si suppone possa contenere un tesoro. Da uno scandaglio fatto pare che esistano altri sei cannoni; la nave è grande, bella e ben conservata.

Santos Dumont nel Nord-America.

Il celebre aeronauta brasiliano è ora agli Stati Uniti. Egli si propone di continuare le sue esperienze nel paese dei dollari. Frattanto si è fatto tagliare i baffi, e se ciò non è una nuova modificazione al suo sistema di volare, è sempre un fatto che la sua importanza, dacchè i connotati di Santos Dumont coi suoi baffettini tagliati corti sono stati resi così popolari dalla fotografia.

In America non gli mancarono proposte lusinghiere. L'Aero Club d'America gli ha offerto venticinquemila sterline per una ascensione che dovrebbe esser compiuta sotto gli auspici e secondo le indicazioni di questa importante società.

Il signor Kerr, un appassionato aereonauta di New-York, gli ha offerto una egual somma per esser portato a far un breve giro aereo intorno alla celebre ed altissima statua della Libertà.

SYBIL

ULTIMA ORA

Anche Pomposa

Arresto per spendita di buoni falsi

Ci telegrafano da Ferrara 12 agosto sera:

Il concittadino Domenico Tumiati, denunzia le tristi condizioni in cui si trova lo storico monumento di Pomposa. Infiltrazioni d'acqua corrodono gli affreschi di Giotto; nel cenacolo, si batte il grano: Le colonnette ed il tetto del palazzo di giustizia, si sgretolano e minacciano rovina. Se non si provvede, dice il Tumiati, fra un anno, l'intero edificio crollerà!

— Da un paese della Romagna era stato dato avviso che in quei luoghi si aggirava giorni sono un ciclista spacciatore di biglietti falsi e che tale ciclista era sparito e si riteneva diretto alla nostra Città. I carabinieri vennero ieri informati che in un osteria di Borgo S. Luca era giunto un individuo i cui connotati corrispondevano all'indiziato spacciatore di biglietti falsi.

Gli agenti trovarono fuori della porta dell'osteria la bicicletta e nella borsetta di essa, oltre 40 buoni da L. 50 ed alcuni da 5, tutti falsi! Scovato l'individuo e messo a confronto col proprietario dell'osteria, negò recisamente di essere il proprietario della bicicletta, ma incalzato dalle domande, finì per confondersi, e dichiararsi il proprietario della bicicletta.

Sembra che durante la giornata abbia spacciato in città parecchi buoni da L. 50. L'arrestato venne identificato per certo Gulminelli Lodovico, pizzicagnolo di Fusignano.

Da Napoli

PUGILATO IN UN CONSIGLIO COMUNALE — SUICIDIO DI UN ANARCHICO — SCIOPERO.

Al Consiglio comunale di Soccaro per questioni riguardanti l'esattoria comunale nacque un pugilato generale. Dovettero intervenire i carabinieri.

— Certo Sgranza di Langro (Cosenza) tornato da New York a bordo del *Città di Milano* si suicidò gettandosi in mare. Il *Mattino* di oggi dice che parecchi passeggeri propendevano a credere che Sgranza, che sarebbe un anarchico, fosse stato incaricato da uno dei suoi correligionari, di cui qualcuno lo scortava in patria, di consumare un reato anarchico in Europa; ma lungo il viaggio gli mancò il coraggio e si suicidò.

— La direzione dello stabilimento meccanico De Luca sospese per un mese i piallatori che si rifiutarono di supplire i fonditori scioperanti. Questi, insieme a tutti gli altri operai dello stabilimento stamane scioperarono per solidarietà coi compagni puniti.

Crisi nell'Amministraz. Provinciale di Bologna

Grandinate e mal tempo

Ci telegrafano da Bologna 12 agosto sera:

L'elezione della deputazione provinciale ieri avvenuta e nella quale furono nominati quattro moderati (Carranti, Zambrini, Sanguinetti e D'Apee) e quattro democratici (Poggeschi, Sandoni, Ramponi e Pini) dovrà presto rifarsi. Ciò perchè in una riunione avutasi questa mattina fra i consiglieri democratici, fu presa la destinazione di non entrare in alcuna deputazione mista, e però i nominati subito si dimetteranno. Ciò nell'intento di far sì che il Consiglio formi una Deputazione di colore, cioè esclusivamente moderata.

Vari comuni delle nostre provincie sono stati colpiti ieri da grossa grandine, e più particolarmente a Praduro e Sasso, Monte S. Piero e Castelfranco. I danni sono ingenti.

Nostra Biblioteca

PROF. GIOVANNI BARBARO — *Nuovo Manuale di lingua francese* — Venezia 1902. Tip. Orfanatrofio di A. Pellizzato.

Di questo nuovo manuale di lingua francese basta il giudizio, che ringraziando dell'omaggio, invia all'autore il prof. Enrico Tur della Scuola superiore di commercio:

« A dir vero (scrive il Tur) non sono mai stato troppo tenero per questo genere di lavori, perchè di essi *infinitus est numerus* e perchè generalmente essi, come si suol dire, non cavano un ragno da un buco.

Ma questa volta ho dovuto alquanto piegare dall'usata rigidità dei miei apprezzamenti, perchè davvero il suo Manuale lascia ben lungi le altre grammatiche e da esse si distingue per la novità del metodo, per la chiarezza mirabile dell'esposizione, per la giusta e logica distribuzione delle regole e pel numero e per la qualità degli esercizi ben scelti e sempre intesi ad avvalorare le regole esposte colla massima facilità per lo studioso.

Opportunissima poi, a parer mio, è la citazione, man mano che se ne porge l'occasione, delle riforme proposte e sanzionate dall'Accademia francese.

Insomma Ella Sig. Professore, ha fatto un'opera che certo produrrà buon frutto. — Con un mediocre strumento un artista capace può ottenere felice successo: tanto più poi se lo strumento è buono. E questo è il caso suo.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 agosto a L. 101,05

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 11 al 17 agosto 1902 è fissato in L. 101 10

Listini Borse

Venezia 12 Agosto

	Prezzo nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 — — —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— — —
» 4 1/2 0/0	— — 111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— — 685 —
» » Veneta	— — 306 —
» Società Veneta Costruzioni	— — —
» Cotonificio Veneziano	— — 207 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 — 33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 196	— — 121 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1625 — — —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— — —
» » Bagni Lido	— — 108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— — 503 25
» Cons. bon. agro mant Sogg. 4 0/0	— — 486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— — —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del pice. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	— —
Germania	124 20	124 30 —	— —	— —	3 —
Francia	101 — —	101 10	— —	— —	3 —
Belgio	100 90	101 —	— —	— —	3 —
Londra	25 26 —	25 28 —	25 26 —	25 28	3 —
Svizzera	100 65	100 75	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 05	106 15	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 05	106 15			

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pice. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 11 — Apertura

Frumenti — Mercato deb rib. — Luglio C. 72 1/2 — Cotoni mercato fer. — Luglio 8.33 — Agosto 8,71

Havre 11 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 900 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 11000 — Mercato sost — pel corr. Fr. 34,75 — 2 mesi dopo Fr. 35,25 — 4 mesi 33,75 — 6 mesi 36,10

New York 11 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 3/8 id. su Parigi 5 17 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — id. a New Orleans C. 8 3/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7 85 — 2 mesi dopo corr C. 7,63 — 4 mesi C. 7,63 — 7 mesi C. 7,68 — Entrata cotoni nella giornata balle 2000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 1000 — Idem pel continente balle 2000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 74 7/8 — novembre — — Maggio 73 5/8 — Agosto inquo — Settembre D. 72 1/8 Dicembre 71 5/8 — Granone disp. 55 1/2 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/2 — idem pel mese corr. 5,35 — idem mese prossimo 5,20 — 2 mesi dopo il corr. 5,25 — idem 3 mesi 5 25 — idem 4 mesi 5 35 — idem 6 mesi 5,40 — idem 8 mesi 5,45 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 120000 — id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi 2186000

OLII — Napoli 12 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76,43 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — Agosto —.— — ottobre 77,10 — futuro marzo 1903 L. 79,31

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,19 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — agosto —.—. ottobre 76,85 — futuro marzo 1903 L. 78 95.

CAFFE'

Rio Janeiro, 10 — Entrate della settimana sacchi 13000 — Deposito tot. sacchi 591000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 73000 - id. per Amburgo 9000 — id. per Trieste sacchi — — id. per Europa sacchi 21000 — Caffè Rio ordinary firts, Reis 54,50 — Cambio su Londra Pence 12 3/32 — Mercato cal.

Santos, 10 — Entrate della settimana sacchi N. 273000 — Deposito totale sacchi 908000 — Condizioni per Stati Uniti sacchi 50000 — id. per Amburgo sacchi 139000 — id. per Trieste — — id. per resto Europa sacchi 151000 — Vendite della settimana sacchi 50000 Caffè bon ordinaire reis 53 — — Mercato calmo

Borse italiane ed estere

Torino 12	
Rend. italiana 5 0/0	102 07 1/2
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	112 — —
» Banca d'Italia	858 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	126 50
» Banca commerc.	686 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	643 50
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	336 —
» Vitt. Em.	363 —
» Med. Ad. Sic. abed	328 50 —
Med. Cam. Franc.	101 — —
» » Svizzera	100 72 1/2
» » Londra	25 47 1/2
» » Germania	124 32 1/2
Milano 11	
Rend. ital. cont	103 — —
Rendita fine	103 22 1/2
Rendita 4 1/2	112 — —
Rendita 3 0/0	69 40
Banca d'Italia	890 —
Banca comm	685 50
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	643 50
Ferrov. Mediter.	437 50
Navig. Generale	— —
Raffineria zuccheri	282 —
Edison	475 50
Terni	1615 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1392 —
Cotonificio Cantoni	518 —
» Costruzioni Ven	75 50
Obbl. Merid.	337 —
» nuove 3 0/0	338 50
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —
Austria	106 17
Francia a vista	101 05
Londra a vista	25 46 —
Berlino a vista	124 25
Svizzera	100 72
Cotonif. veneziano	209 —
Genova 12	
Rendita ital. 5 0/0	103 23 —
» 4 1/2 0/0	111 75 —
Az. Banca Italia	889 —
Banca Commerc.	683 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	644 50
» Medit.	439 50
Navig. Generale	411 —
Raffineria Zuccheri	282 50
Cambio vista sc. Fr.	101 05
» » Londra	25 45 —
» » Germania	124 25
» » Svizzera	—
Firenze 12	
Rend. ital. 5 0/0	103 20 —
» 4 1/2 0/0	112 12
Londra 3 mesi	25 25 —
Francia a vista	101 05 —
Berlino a vista	124 30 —
Meridionali	640 50
Mediterranee	440 70
Banca d'Italia	[illegible]

Berlino 12	
Camb. su Londra 3 mesi	20 34 —
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	80 25
Cred. Mob. aus. (fine)	215 80
Rendita it. contanti	103 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 60
Rendita turca 1 0/0	28 40
Obbl. ferr. it 3 0/0	—
id. meridionali	68 80
id. di Roma	102 25
Az. mer. (a term.)	126 90
id. medit. (a term.)	89 90
Sig. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura	11	12
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 2 0/0 perp.	100 90	100 87
» 3 1/2 0/0	101 27	101 27
Rend. it. 5 0/0	102 90	101 90
Ca. L vis.	25 20 1/2	25 19 —
Cons. 2 3/4	95 11/16	95 1 6
Obbl. lomb.	306 75	307 25
Camb. su Italia	7/8 —	1 —
R. turc. (serie D)	28 75	28 72
Banca Parigi	1027 —	1028
Tunis nuove	494 —	494 —
Egiz, 4 0/0 (R)	incote	111 —
R. ung. 4 0/0	103 25	103 —
» sup. est. 4 0/0	80 95	80 95
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	560	561 —
Arg. fine	88 50	88 50
Credito fond.	732 —	737 —
Azioni Suez	3938	3947
Lotti turchi	118 25	118 25
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	29 70	29 67
Banca francese	— —	— —

Vienna 12	
Credito austriaco	685 75
Lombardo	67 —
Banca Anglo-austriaca	277 50
Austriache	714 —
Banca Austro-ungarica	15 96
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 26
Cambio su Londra	239 85 —
Lire italiane carta	94 30
Rendita austriaca argento	101 70
Rendita austriaca carta	101 90
Union bank	541 —
Rendita austriaca oro	121 65
Rendita ungherese	97 85
Banca paesi aust.	420 —
Londra 12	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 7/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/4
» sp. st. nuova	80 3/8
» turca nuova	28 1/4
Egiziano nuovo	109 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	24 1/4

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 12 — Farine 12 marche — mercato sost — pel corr. mar. 29 90 — Pross. 27,90 — 4 mesi da 9bre 27.30 — 4 mesi ultimi 26,10.

Spiriti — mercato cal. — pel corr. 31.50 — Prossimo 31.75 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 33,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 50 — Zucchero raffinato 93.50.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost — Disponib 31,25 Pel corr. 31 25 — 4 mesi primi 32,50 — 4 mesi da Ottobre 32,10

Frumento — Mercato sost. — Pel corrente 22.— — Prossimo 20,60 — 4 mesi da 9.bre 20 2— — 4 mesi ultimi 20 30

Anversa 12 — Frumenti — Mercato — —

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 12 — Zucchero barbab 6,15 merc. sost.

Marsiglia 12 Frumento Mercato fav. vend.

Arrivi della giornata q.li 11845 Vendite della giornata q.li 7500 Vendita consegnare q.li 4500

Girka Nicolaieff 14,40 peso 123 imbarco 4 mesi da settembre.

Duro Tanisi Bona o Philippeville 18,37 pronta consegna.

Girka Marianopoli 15,40.

Mercato di Grani

Rovigo 12 — Frumento Piave da 23,75 a 24,— — id. Fino Polesine da 23,35 a 23,40 id. buonoMerc. da 22,90 a 23,— — id. basso da 22,— a 22,50 — Frumentone Pignolo da 15,25 a 15,40 — id giallo friul. da 14,75 a 15,50 — id. Agostano da 14,85 a 15,— — Bianco —,— a —,— Avena da 16,25 a 14,75 Tutto di primo costo. Mercato pressochè invariato in ogni articolo.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 10 — Per Prevesa pir. ital. Bari cap. Andriola con merci.

Arrivi del 11 — Da Londra pir. ingl. Orio cap. Edwadis con merci e carb. dei F.lli Pardo — Da Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli con merci all'ord. — Da Brindisi pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 11 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 370 dei quali 331 per conto del commercio e n. 36 per conto dell'Amministrazione Ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Ah, tu mi hai compreso... ebbene, questa sia la sola punizione dei tuoi sospetti, Pietro... impiega la tua vita come io impiegherò la mia per cercare l'assassino di Giorgio, per trovarlo, per vendicare colui che piangiamo!

— Va bene disse il signor de Sauves... e dovessi anche incontrarlo nella mia ultima ora, egli non isfuggirà alla mia vendetta e morirà come è morto Giorgio!

La sera di quel medesimo giorno Susanna uscì sola dalla casa di Belleville.

Anch'essa era molto pallida e sui suoi lineamenti per il passato così giovanili e ridenti si leggeva un'espressione dolorosa e terribile, angosciosa e collerica.

Essa camminava presto e giunse abbastanza rapidamente alla stazione di vetture del boulevard.

Salì in vettura e diede un indirizzo.

Il vetturino partì.

— Non so quale voce intima mi avverta di non aver sognato mormorò ella oggrottando le fini sopracciglia... io conosco allora l'assassino di Giorgio!

Ah, saprò subito se sono vere le teorie di questo dottor Piner!

La vettura raggiunse subito la casa del medico.

Questi, un saggio austero, appassionato per le sue scoperte ed esperienze non usciva che raramente e consacrava ai suoi studi la intiera vita.

Egli stava in un grande gabinetto circondato di libri, di microscopi, di piccoli apparecchi chimici, di reattivi di ogni specie.

Una lampada americana a parecchi becchi e donde partiva una intensa luce ricoperta di un largo paralume verde concentrava i suoi raggi sul tavolo di lavoro lasciando il resto della vasta stanza in una relativa penombra.

Susanna fece alcuni passi dirigendosi verso il luogo illuminato.

Subito il dottore scosse il paralume e il volto della giovane apparve in piena luce.

Il riflesso della luce bianca rendeva il pallore di Susanna più diafano faceva sembrare mille volte più belli i suoi occhi di diamante nero e specialmente accentuava la onesta lealtà dei suoi lineamenti.

Il medico si sentì subito preso da grande interesse.

Egli si sollevò per metà.

— Che cosa mi procura l'onore della vostra visita, signorina? chiese egli.

La poverina tremava ancora non ostante la decisione presa.

Il dottore se ne accorse.

— Non abbiate paura, le diss'egli, figlia mia... io sono sicurissimo dall'espressione del vostro volto che un motivo onesto può solo condurvi da me e così mi pongo intieramente a vostra disposizione, se posso!

— Oh, ciò vi è facile, signore e voi potete rendermi un grande, immenso servigio!

— Vediamo di quale natura esso è! diss'egli con un sorriso bonario che incoraggiò Susanna.

— Io sono la cameriera della signora Chaniers!

Il medico trasalì.

— La sorella del signor de Sauves? diss'egli.

— Sì, ma io sono più di una cameriera... il mio solo affetto per essa mi ha fatto accettare queste funzioni cui io debbo la mia esistenza intiera.

E semplicemente al dottore commosso che ascoltava attentamente ella narrò la sua storia.

Ella non gli nascose nulla, neanche i suoi amori così brevi e così onesti con Eugenio Gages.

— Di questo amore, vero per parte mia, diss'ella e menzognero dal canto suo non mi è rimasto che un ricordo: un piccolo medaglione contenente dei capelli... volete e potete voi, dottore dirmi se questi capelli non sono per caso gli stessi trovati nelle mani del povero signor Giorgio?

Il dottore la guardò fissamente.

— Oh! diss'egli, voi credete dunque...

— Io non so nulla di positivo, ma il mio spirito è preoccupato da un ricordo che è forse reale... se l'assassino fosse conosciuto, anzitutto il morto sarebbe vendicato e inoltre vi sarebbe in ciascuno la piena certezza che il signor Pietro è innocente!

— Tutti ne sono già convinti!

Ella scosse la testa tristamente.

— No, diss'ella, finchè il vero assassino non sarà fra le mani della giustizia vi sarà sempre chi dubiterà dell'onore del signor de Sauves.

— Oh ben pochi credo!

— Non ve ne fosse che uno; esso sarebbe già di troppo per il mio benefattore!

Il medico aprì il medaglione e prese i capelli estremamente commosso dalla delicatezza e dall'energia di quella giovane che voleva cercare di far del bene a coloro che l'avevano beneficata.

Sentimento certo ben legittimo, ma tuttavia così raro in questo mondo!

— Io ho terminato da poco le ultime esperienze fatte sui capelli del signor de Sauves, diss'egli, e non ho avuto quindi ancora il tempo di dimenticarle!

Cercò sul tavolo e dopo alcuni secondi disse:

— Precisamente, ecco questo pacchettino che mi ha inviato il dottor Pruner; restano ancora alcuni capelli di quelli che mi furono consegnati dal signor Marais; farò la mia esperienza comparativa.

Egli cominciò.

Susanna con gli occhi più ardenti di due tizzoni seguiva ogni movimento del medico.

L'esperienza durò a lungo.

Nell'immensa stanza non si sarebbe intesa volare una mosca.

Da lungi appena alcune grida turbavano quel solenne silenzio reso ancora più severo dalle tenebre della notte.

— To, è bizzarro!

— Ah, ecco!

— E' proprio così!

Nient'altro!

Finalmente egli si volse verso la giovane.

— I capelli del vostro medaglione sono gli stessi trovati nelle mani del signor Chaniers, diss'egli

Susanna non fece motto.

Ella si aspettava questa risposta.

— Grazie, signore, diss'ella; potete scrivere ciò che avete dichiarato e firmarlo di vostro pugno?

— Per consegnarlo al signor de Sauves, non è vero?

— Sì, signore!

— Volentieri, figlia mia; ecco!

Al piccolo palazzo di Belleville l'inquietudine era grande.

Susanna, uscita senza dire dove andasse allo spuntar della notte, non era ancora tornata.

— Ove poteva essere?

Forse una nuova sventura minacciava la famiglia; e non sarebbero dunque mai finiti i drammi e le angoscie?

Un'ora, due, tre passarono.

Nulla.

Suonò mezzanotte.

L'ultimo omnibus salì la via di Belleville, ma non si fermò davanti alla porta dei Chaniers.

Giorgina nella sua culla si era addormentata dopo aver pianto molto, poichè la sua custode solita che non l'aveva mai abbandonata sin dalla nascita non era vicino a lei in quella sera.

Venti volte Adele era andata sino alla soglia della porta a vedere attraverso le tenebre se Susanna tornava.

Infine la tenda si sollevò e Susanna più bianca di uno spettro apparve sulla soglia della stanza.

— Disgraziata fanciulla, gridò la signora Chanier alzandosi con gli occhi pieni di lacrime quale inquietudine ci hai causato questa sera; donde vieni?

— Sono stata; fino ad ora; per vostra causa!

— Per noi!

— Spiegati, disse Pietro alla sua volta.

— Ecco; dopo il vostro arresto ho pensato e riflettuto molto!

A chi poteva profittare il delitto?

Io non potevo riuscire a spiegarmelo, poichè il signor Giorgio, tanto buono era amato da tutti.

(Continua)

Anno CLX — 1902 Giovedì 14 Agosto N. 223

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 14 Agosto

CHIACCHIERE PREMATURE
sul lavoro parlamentare

I giornali si affannano, come ogni anno in questa stagione, ad almanaccare sui lavori parlamentari, sul giorno in cui le Camere verranno riaperte, sui progetti che al Ministero si attribuiscono ecc. ecc.

Nulla di più prematuro di tali dispute, specialmente se si considera che la preparazione di progetti nuovi non è facile nelle condizioni attuali del Gabinetto e di fronte alle difficoltà che esso, indubbiamente, troverà, a cagione, sopratutto, della disparità degli appoggi sui quali deve fare assegnamento.

Noi, senza aspirare a patente di profeti, prevediamo che si arriverà a novembre e il Ministero nulla di nuovo avrà concretato, all'infuori dei bilanci che esso ha, per la legge di contabilità, l'obbligo di presentare non più tardi del 30 di quel mese.

Dato che nulla di nuovo sia succeduto e che tutti coloro che ora sono membri del Ministero, possano ripresentarsi ministri al Parlamento, ci par facile il pronostico che tra la fine di novembre e il termine di dicembre, di progetti veramente importanti, il Senato discuterà soltanto quello sulle nuove costruzioni ferroviarie, approvato dalla assemblea elettiva, e la Camera discuterà quello sulla municipalizzazione dei servizi pubblici.

Fu bene che il Senato, vincendo le pressioni che gli si fecero, abbia rinviato a novembre il progetto ferroviario, perchè se superficiale, affrettata fu la discussione della Camera, è opportuno che matura, seria, profonda riesca quella del Senato.

Chi ricorda con quale precipizio si volle approvato, a Montecitorio, quel progetto di legge, si persuaderà della necessità che lo si disamini ponderatamente a Palazzo Madama, dove le suggestioni elettorali e locali hanno impero scarso e dove si potranno correggere, con savi emendamenti, alcuni errori e riparare ad ingiustizie che, alla Camera, non ebbero sufficiente riparo.

E' vero che il rinvio di quel disegno di legge alla Camera imporrà la rinnovazione di discussioni vivaci, col pericolo che appetiti, non saziati nel Luglio, vogliano aver soddisfazione in dicembre, ma se è certo che quella legge merita correzione, considerazioni secondarie non devono impedire al Senato di modificarla e di rinviarla alla Camera elettiva.

Nell'inverno, e senza la pressione del caldo e del tempo insufficiente, la discussione potrà essere, anche a Montecitorio, più seria di quella che si fece sotto i calori estivi, complici, troppo spesso, degli interessi ministeriali, che non sono sempre quelli dello Stato e della nazione.

In quanto al progetto sulla municipalizzazione, la *Gazzetta* ha dimostrato, più volte, fino a qual punto e con quali condizioni il principio a cui la proposta ministeriale si inspira, può essere accolto.

Noi abbiamo esaminato, con imparzialità, quali sieno i paesi in cui la municipalizzazione dei servizi pubblici abbia corrisposto alle speranze e per qual genere di servizi, giacchè bisogna distinguere materia da materia e forse nel progetto così dell'on. Giolitti come della Commissione la distinzione non è abbastanza evidente o sufficientemente affermata e concretata.

La discussione della Camera potrà essere feconda e calma, sia perchè la politica vi sarà bandita, essendo la questione amministrativa ed economica, sia perchè il tempo ha apportato nuovo lume, nuovi elementi dei quali devesi tener conto, sia perchè, a differenza della relazione ministeriale, quella della Commissione, scritta dall'on. Majorana, è documento completo.

Forse è eccessivamente scientifica, vogliamo dire teorica, ma sarebbe ingiusto negare alle ragioni che vi sono svolte, importanza pratica.

Rimangono dubbiezze gravi e quella, anzitutto, della rescissione di contratti in corso, che susciterà certamente, le più vive obbiezioni, dal punto di vista dell'interesse legittimo dei capitali, nazionali e stranieri, impiegati in imprese private, destinate, nel concetto dei proponenti del disegno di legge, a convertirsi in aziende municipali.

Quello sarà il punto più controverso, e nel discuterlo dovranno considerarsi tutti gli interessi, con riguardo alla giustizia, all'equità, alla lealtà dei patti.

Le dispute che ora si fanno sui lavori parlamentari del novembre sono premature. Siamo in tempi poco propizi ai progetti e nessuno potrebbe oggi assicurare che questo ministero sarà costituito come è ora tra tre mesi. Ma, per quanto si può pronosticare, progetti nuovi importanti non ne avremo entro il 1902: il Senato discuterà quello sulle ferrovie e la Camera la municipalizzazione dei servizi.

Di altre proposte non si discorrerà per ora.

(*x.*)

Le Regine Margherita e Elena

Lindau 13. — La Regina Margherita è giunta in stretto incognito per trattenersi qui alcuni giorni a fare escursioni nei dintorni.

Racconigi 13 — La Regina Elena ritornò da Pollenzo, dove erasi recata stamane colla principessa Iolanda, alle ore 18.55. Fu acclamata vivamente dalla popolazione.

Movimento negli alti gradi dell'esercito

Ci telegrafano da Roma 13 agosto sera:

Annunziasi prossimo un movimento negli alti gradi dell'esercito in seguito al collocamento in posizione ausiliaria per ragioni di salute di un comandante di corpo d'armata. Sarebbe nominato tenente generale il maggior generale Pistoia il quale sostituirebbe il generale Tonini comandante il corpo d'armata di Ancona che sarebbe appunto destinato ad andare in posizione ausiliaria per motivi di salute. E' improbabile tuttavia che il movimento avvenga prima del novembre, quando anche il generale Mirri raggiungerà i limiti d'età.

E' in corso il decreto di riposo del tenente generale Lanza per limiti d'età.

I principii politici dell'"Avanti,,

Ci telegrafano da Roma 13 agosto sera:

L'*Avanti* biasima la circolare dell'on. Giolitti ai sindaci per il pellegrinaggio al Pantheon per la commemorazione di Vittorio Emanuele. Dice che non tutti i sindaci per i loro principii politici sono disposti a iniziare dei Comitati, e logicamente, quindi, si rifiuteranno!!!

Varie

Ci telegrafano da Roma 13 agosto sera:

La *Tribuna* smentisce che l'on. Zanardelli pronuncierà a Napoli un discorso politico.

— Malgrado le ufficiose smentite, la nomina dell'on. Biancheri a primo segretario del magistero mauriziano sostituendo il Di San Marzano è assai probabile.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 13 agosto sera:

Nell'ultima decade del corrente mese partirà da Taranto diretta nel Mar Rosso la r. nave *Caprera*.

Di questo verranno rese edotte le autorità marittime per il caso che avessero dei materiali di piccolo volume da spedire alle r. navi di stazione nel Mar Rosso.

Il 18 corr. il medico di 1. classe Muzzo Carlo è destinato ad imbarcare a Genova nel piroscafo *Venezuela* in servizio di emigrazione. Il 17 corr. il medico di prima classe Madia Ernesto imbarcherà a Napoli sul piroscafo *Massilia*.

Il 16 corr il medico di prima classe Colorni Umberto imbarcherà a Genova sul piroscafo *Re Umberto*. Col 16 corrente il tenente di vascello Guglielmo Degli Uberti è collocato per mesi sei in aspettativa per infermità temporanea non proveniente da servizio. Il sottotenente di vascello Violante Enrico trasborderà dalla r. n. *Doria* per imbarcarsi sulla r. n. *Sicilia* al prossimo incontro delle due navi. La r. n. *Lepanto* è giunta il 12 a Portoferraio; la r. n. *Umbria* è arrivata ieri a Coronel; la r. n. *Partenope* e *Doria* sono giunte oggi a Taranto.

E' in corso il decreto di collocamento del capitano di vascello Bregante; il maggiore macchinista Goffi è promosso tenente colonnello; Feruglia, Sernaio, Tironi, Comparetti, Borredon, Quazzo sono promossi capitani nel corpo Reali Equipaggi; Cigierse, Patroni, Bosie, Coltura e Musdaci sono nominati tenenti.

CRONACA ESTERA

Guglielmo II, il Principe di Monaco e le Belle Arti

Monaco Baviera 13 ore 4 pom — Il principe reggente ha ricevuto da Guglielmo il seguente dispaccio: Swinemünde 10: « Al mio ritorno lessi colla più profonda indignazione che i crediti da te richiesti per le Belle Arti furono rifiutati e mi affretto a rivolgerti l'espressione della mia indignazione per questa vera ingratitudine, che in questo caso è rivolta non solo contro la casa di Wittelsbach in generale ma anche contro la tua augusta persona, che sempre rifulse come esempio nel culto e nella protezione dell'arte. Nello stesso tempo ti prego di permettermi di mettere a tua disposizione la somma che ti è necessaria perchè tu sia in grado di compiere la missione che ti imponesti nel campo delle Belle Arti.

Firmato Guglielmo ».

Il principe reggente ha risposto così: «A Sua Maestà l'Imperatore Guglielmo Swinemünde.

Mi affretto a esprimerti i miei più sinceri ringraziamenti per la tua offerta così graziosa e pel grande interesse che tu porti ai miei ideali artistici e a quelli della mia Casa.

Nello stesso tempo ho il piacere di poterti annunziare che per la nobiltà dei sentimenti di un membro della camera dei Signori che pose a mia disposizione la somma rifiutatami dal mio governo, fedele alle tradizioni della mia Casa e del mio popolo sono in grado di poter continuare a proteggere le arti ciò che considero come uno dei miei doveri imperiosi ».

Contro le congregazioni in Francia

Parigi 13 — Le scuole congregazioniste di Corantec, Braparts e Roscoff (Finistere) furono chiuse ieri. A Roscoff, una compagnia di fanteria con baionetta in canna, rinforzata dalla gendarmeria, trovò la folla ammassata dinanzi alla porta della scuola. Il signor De Mun dopo aver protestato contro i decreti, invitò la folla a non resistere all'esercito e pregò il comandante di fare ritirare le baionette. Questi acconsentì e la truppa si ritirò mentre la folla gridava viva l'esercito. Il De Mun aperse egli stesso la porta della scuola dicendo alle suore di cedere alla forza e invitando il commissario a compiere il suo dovere.

Dopo la lettura dei decreti si apposero i suggelli e le suore si recarono alla chiesa accompagnate dalla folla che gridava *viva la libertà*.

Parigi 13 — Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pontivy affermante che il colonnello Saint Remy non è andato solo nella fortezza di Belle Isle. Il capitano Magin di Oime che si era associato alla protesta del suo capo condivide la prigionia con lui. Il colonnello Saint Remy non volle che gli ufficiali del suo reggimento l'accompagnassero alla Stazione. Nondimeno tre capitani si trovavano alla stazione alla sua partenza.

Però al Ministero della guerra si dichiara di nulla sapere circa gli arresti del capitano Magin.

Les Neven 13. — Un battaglione di fanteria coloniale e una brigata di gendarmeria sono partiti per Folgoet, Saint Mèen e Plodaniel.

A Folgoet gli operai stanno inalzando un muro dietro l'entrata principale della scuola.

La rivoluzione al Venezuela
Le case degli stranieri saccheggiate

New York 13 — Secondo un dispaccio da Portof Spain gli insorti si impadronirono l'8 corr. di Barcellona (Venezuela) dopo un sanguinoso combattimento. Saccheggiarono le case e specialmente quelle appartenenti agli stranieri

La regia nave italiana *Bausan* trovasi a La Guaira.

Particolari della presa di Barcellona

New York 13. — Eccovi i particolari sul combattimento di Barcellona dell'8 agosto:

Gli insorti entrarono in città aprendosi la strada con una viva fucileria e distruggendo le case a mano a mano che si avanzavano. Due terzi della città erano nelle loro mani fin da giovedì. I membri del Governo si arresero; otto generali, 23 colonnelli, 177 uomini sono morti da ambo le parti. Tutte le case furono saccheggiate, molte donne e fanciulli furono maltrattati oppure uccisi dagli insorti. Tutti i magazzini, specialmente quelli stranieri vennero saccheggiati. L'ufficio telegrafico francese fu svaligiato, come pure i consolati americano, italiano e olandese. I Consoli richiesero ai loro governi d'inviare navi da guerra. L'incrociatore tedesco *Falke* è giunto a Curaçao, l'incrociatore italiano *Bausan* e l'incrociatore *Pallas* trovansi alla Guajra.

Krüger accetta il fatto compiuto

Londra 13 ore 5 pom — Lo *Standard* ha da Bruxelles: Krüger abbandonerebbe definitivamente ogni progetto politico e sarebbe disposto a riconoscere senza riserve il nuovo stato di cose; perciò la conferenza coi capi boeri sarebbe stata contromandata.

Aja 13. — E' inesatto che Krueger riconosca lo stato attuale delle cose nel Sud-Africa. Krueger si rifiuta invece di chiedere la facoltà di ritornarvi.

La squadra italiana a Costantinopoli

Costantinopoli 13, ore 5 pom. — L'ambasciata italiana ha annunziato ufficialmente alla Porta la prossima visita che l'ammiraglio Palumbo farà al Sultano recando i doni del Re d'Italia.

Palumbo sarà a Costantinopoli fra il 25 agosto e il primo di settembre.

***

Ci telegrafano da Roma 13 agosto sera:

Il vice-ammiraglio Palumbo si recherà a Costantinopoli sulla r. n. *Agordat* su cui si trasborderanno i doni che Re Vittorio Emanuele manda al Sultano. I doni sono racchiusi in quattro casse e consistono in quadri e armi.

Notizie varie

Londra 13 — L'incrociatore *Carlo Alberto* è arrivato a Spithead.

Berlino 13. — Il conte di Torino ha assistito coll'Imperatore alle manovre di cavalleria di Alten Grabow.

UNA DOMANDA ALL'ON. PANTALEONI
su 23,840 lire mandategli dall'on. Poli

La *Stampa* di Torino, che ha avuto il merito di aver sollevato per prima lo scandalo del Banco sconto di Torino, non ha cessata la campagna, chè anzi oggi torna alla carica con nuove ragioni e con nuove accuse. Essa pubblica oggi il seguente articolo, sotto titolo: *Una domanda all'on. Pantaleoni su 23.840 lire mandategli dall'on. Poli*:

L'on. Pantaleoni ha dimostrato, scrivendo la sua lettera-difesa, di comprendere qual è l'ufficio della stampa onesta in un libero paese, e quali doveri incombono ad un uomo politico quando — per cause non volute e non desiderate dal pubblicista — il suo nome viene discusso all'indomani di un avvenimento che ha interessato e commosso un'intera regione.

Noi, approfittando di questa giusta intuizione dell'on. Pantaleoni sui suoi e sui nostri doveri, ci permettiamo rivolgergli una franca domanda, alla quale, ne siamo certi, egli risponderà esaurientemente, togliendo dall'animo nostro ogni dubbio, che una strana e fatale combinazione di nomi, di date e di fatti potrebbe far sorgere.

Ed ecco in che consiste questa strana e fatale combinazione di nomi, di date e di fatti.

L'on. Pantaleoni, nella sua lettera, in data 9 agosto 1902, indirizzata al nostro direttore, dice che fu l'on. Poli quegli che desiderò la sua cooperazione nella realizzazione del primitivo progetto di aumento del capitale del Banco Sconto da 16 a 30 milioni, mediante fusione con altra Banca italiana e sottoscrizioni per parte della Banque Française; e soggiunge: « dall'on. Poli ebbi il rimborso delle spese, unico danaro da me percepito. »

Fallito, per le ragioni dall'on. Pantaleoni spiegate, questo progetto, l'onorevole deputato per Macerata accettò di cooperare all'attuazione del nuovo progetto, cioè l'ultimo, che doveva poi così miserevolmente fallire.

Se, e quanto, e perchè — per la sua cooperazione in questo progetto, l'on. Pantaleoni abbia percepito, sia pure soltanto a titolo di rimborso di spese qualche somma, l'on. Pantaleoni ha dimenticato di dire.

Constatato ciò, premettiamo che l'accordo fra il Banco Sconto e la Franco-Italienne fu firmato a Parigi il 14 febbraio 1902.

Premettiamo inoltre che, precisamente nel mese di febbraio, l'on. Poli deve presumibilmente avere riscossa la mediazione dell'affare, perchè ci è noto che precisamente in questo mese maneggiò — non sappiamo presso quale Istituto di credito, pubblico o privato — molte migliaia di lire in biglietti nuovi, fiammanti, dei quali — si dice — una parte erano francesi.

Ora ci risulta nel modo più assoluto — e di questo fatto materiale assumiamo intera, assoluta, completa responsabilità — che il giorno 5 febbraio 1902 l'on. Poli mandava con mezzo molto celere — mettiamo telegraficamente — all'on. Maffeo Pantaleoni, via Babuino, 169 *Roma*, lire 23.840 (*ventitremila ottocento e quaranta*), della quale somma l'on. Pantaleoni rilasciava regolare ricevuta.

Per quanto sia impressionante, come abbiamo detto, la coincidenza di date, di nomi e di fatti, tuttavia non facciamo deduzioni di sorta, prima di avere sentite le spiegazioni dell'on. Pantaleoni.

Queste 23.840 lire rappresentano le spese di viaggio che l'on. Pantaleoni ha ricevuto, come egli dice, dall'on. Poli per il primo progetto, che non riuscì? rappresentano le spese di viaggio del secondo, che oggi lamentiamo effettuato? o non piuttosto — essendo un po' troppo per spese di viaggio — sono danari che l'on. Pantaleoni, puta caso, avrà prestato a Parigi o altrove all'onorevole Poli, e che questi restituiva puntualmente? sono frutto di un altro qualsiasi legittimo rapporto fra il Poli e il Pantaleoni, un credito o un debito che chiunque può avere verso un amico?

La cosa potrebbe darsi e sarebbe spiegabile e naturale: e noi non l'avremmo nemmeno rilevata se quella strana coincidenza, ripetiamo, di nomi, di date, e di fatti, non ci avesse spinti a chiedere una franca e leale spiegazione.

L'on. Pantaleoni non può desiderare che noi, conoscendo in modo certo questo fatto, lo tacessimo ipocritamente, per avere agio di fare su di esso, e senza controllo della parte interessata, le nostre deduzione personali.

E poichè siamo nell'eterno argomento, è dovere di rilevare ancora che l'on. Pantaleoni Maffeo Diomede, professore di Roma, via Babuino, 169, ha sottoscritto — infelice lui! — per 800 azioni della Franco-Italienne, le quali, a 500 lire nominali, formano un capitale di quattrocentomila lire.

Questa sottoscrizione può essere una vera e grave disgrazia capitata all'on. Pantaleoni, perchè crediamo che quelle azioni abbiano un valore molto relativo: e se l'on. Pantaleoni non fosse deputato al Parlamento, ci prenderemmo ben guardia di chiedere spiegazioni, poichè ciascuno è padrone di gettare via il suo danaro come gli pare e piace. Anche il cav. Corinaldi Cesare, sottoscrisse per 800 azioni; il cav. Gullino, per 1200 azioni; il comm. Cattaneo, per 500; nulla l'onorevole Poli; il Banco Sconto, per 8000 azioni, ecc., ecc. L'on. Pantaleoni fu inoltre eletto consigliere della nuova Società, nella quale doveva avere una grande fiducia, come fa fede un discorso pronunciato a Parigi in occasione dell'assemblea costitutiva della *Société Franco-Italienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie*, il 30 dicembre 1901, e che, ce le perdoni l'on. Pantaleoni, non fa onore alla sua abituale perspicacia.

Sostanzialmente l'on. Pantaleoni diceva: Noël e Cattaneo, creando l'accordo fra il Banco Sconto e la Franco-Italienne, non fecero soltanto un affare, ma attuarono un'orientazione politica: innanzi alla solidarietà che gli anglo-sassoni stanno scoprendo e alla condotta penetrante dei tedeschi, era fatale che i latini pensassero a salvaguardarsi. Questo *trust* italiano è una prova che dalla idea si passa agli atti.

Come devono ridere a crepapelle, oggi, gli anglo-sassoni!!

Il deputato Pini e la Banca franco-italiana

Ci telegrafano da Bologna 13 agosto sera:

L'on. Pini, relativamente all'affare della Banca franco-italiana, scrive una lettera nella quale afferma che insieme al senatore Codronchi cooperò per far sottoscrivere nell'Emilia e Romagna il capitale di fondazione necessario alla istituzione di una succursale della Banca suddetta in Bologna.

La sottoscrizione era già a buon punto quando nelle indagini da lui e dal Codronchi fatte, si persuasero che non era opportuno allacciare relazioni colla Banca Franco-italiana, e però essi non dubitarono un solo istante a rompere i rapporti già iniziati ed a significare ai sottoscrittori che non stimavano più opportuna la fondazione della succursale in Bologna. L'on. Pini pertanto conclude affermando che a lui ed al Codronchi non resta che compiacersi seco stessi del buon naso avuto.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Il duca degli Abruzzi alle miniere di Porto Maurizio

Ci telegrafano da Portoferraio 13 agosto sera:

Nel pomeriggio il duca degli Abruzzi accompagnato dallo stato maggiore della nave *Liguria* si recò a visitare lo stabilimento degli Alti Forni ricevuto dalle autorità civili e militari, dall'onorevole Del Buono, dal direttore e dal personale tecnico e amministrativo.

Il duca visitò con grandissimo interesse le varie sezioni dello stabilimento e gradì lo *Champagne* offertogli, ringraziando per l'accoglienza ricevuta e augurando prospere sorti alla gigantesca impresa.

Domani nel pomeriggio il principe visiterà la storica villa di San Martino, indi ritornerà agli Alti Forni per assistere alla colata della ghisa.

Una banca morta prima di nascere

Ci telegrafano da Roma 13 agosto sera:

Il *Giornale d'Italia* dice che il banchiere Modugno, insieme al signor Boffinet, voleva istituire a Roma una Banca cattolica col titolo *Banca di San Pietro*: il 27 giugno 1898 il Cardinal Parrocchi emanò il decreto per costituirla; ma i rappresentanti del Vaticano all'estero comunicarono subito la triste impressione prodotta da tale notizia perchè avevasi una dannosa concorrenza all'obolo di San Pietro. E il Papa allora la sconfessò.

Il Modugno cercò invano di farla rivivere sotto altri nomi.

Gli scioperi di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 13 agosto sera:

Lo sciopero degli strilloni del giornale *Corriere della Sera* è finito per composizione fra le parti.

Lo sciopero invece perdura alla fonderia Pignone.

Venerdì gli operai metallurgici terranno una adunanza alla Camera del lavoro; sabato si raduneranno gli operai addetti alle officine ferroviarie e i gassisti.

NAPOLI. *Ci telegrafano 13 agosto sera.* — Certo Fannino soltanto nel 1.o granatieri, si è suicidato con una fucilata al mento essendo stanco della vita.

BARI. *Ci telegrafano 13 agosto sera.* — La signorina Rossi, bocciata agli esami nelle scuole normali, bevvè una soluzione di fosforo e morì dopo cinque giorni di patimenti orribili.

Un telegramma colossale al Papa

I cattolici di Catania sono in grande movimento per festeggiare il giorno onomastico del Papa, che ricorre il 1 corrente. Fra l'altro stanno preparando un colossale telegramma d'auguri, che dovrà contenere circa trentamila firme. Il telegramma in parola sarà spedito la notte del 16, di modo che possa essere consegnato a S. S. la mattina del 17.

Chi ne godrà più di tutti sarà l'amministrazione dei telegrafi, che incassera la bella cifra di lire tremila circa.

Minaccia di sciopero generale nelle ferrovie sicule

Il *Giornale dei lavori pubblici* stampa:

Se siamo bene informati, nei giorni scorsi vi è stata una minaccia di sciopero generale nel personale della Società delle ferrovie sicule occidentali; Società, che, è bene notarlo, non ha nulla che fare con la grande rete sicula.

Il personale alto e basso delle Sicule occidentali, cssia della linea Palermo Marsala Trapani, domandava miglioramenti di stipendi e diminuzione di lavoro. Esso è costituito da alcune centinaia di agenti, i quali non hanno beneficiato delle recenti concessioni ai ferrovieri delle tre maggiori Società.

Già da tempo si notava un certo malcontento nel personale suddetto, ma negli scorsi giorni si giunse alla minaccia dello sciopero.

I prefetti di Trapani e di Palermo, e i funzionari del regio ispettorato ferroviario riuscirono a scongiurare il pericolo immediato della cessazione del lavoro.

Il marchese De Seta, prefetto di Palermo, venne a Roma per conferire in proposito col Governo

Prossimamente avrà luogo una conferenza fra i due prefetti di Palermo e di Trapani, i rappresentanti del regio ispettorato e il comm. Gallotti direttore generale della Compagnia delle Sicule occidentali, per esaminare le domande del personale e concretare provvedimenti adeguati.

Nè adesione alla Camera del Lavoro nè sciopero

L'informazione pervenuta da Genova e riportata anche dalla *Gazzetta*, riflettente gli impiegati della Dogana, nel senso che essi discussero, e votarono un ordine del giorno riguardante lo sciopero e l'unione alla Camera del lavoro è assolutamente destituita di fondamento.

IL PALCOSCENICO
dei Greci e dei Romani

Si parlato molto, in questi ultimi giorni del *Teatro Marcello* di Roma, che colle proprietà della principesca famiglia Orsini è stato messo all' asta pubblica. Il Ministero della pubblica istruzione è intervenuto, e l'incanto del maestoso edificio è stato sospeso, fino a che sarà risolta la controversia col Governo, il quale per il valore archeologico del monumento ritiene spettargli un diritto di prelazione.

Il dibattito ha eccitato nel pubblico una speciale curiosità circa l' apparato scenico presso gli antichi.

Come erano i teatri dei Greci e dei Romani?

Mentre possiamo facilmente formarci una idea della disposizione del pubblico negli anfiteatri riguardando il Colosseo, l' Arena di Verona, il teatro di Siracusa, restiamo molto dubbiosi circa ai congegni con cui si illustrava sulla scena l' azione drammatica, per quanto noi abbiamo sotto gli occhi quella geniale e maravigliosa ricostruzione che è il Teatro Olimpico di Vicenza.

Eppure l' odierno palcoscenico conserva ancora molte vestigia della sua primitiva antichissima forma.

Da una modesta e rozza tenda — nota G. Ferrari in un limpido manuale Hoepli dedicato appunto alla *Scenografia* — da una modesta e rozza tenda il palcoscenico si trasforma lentamente nel ben noto carro di Tespi (530 av. C.), poi in un palco di legno, dinanzi al quale, pure in legno, si distinguono le gradinate per gli spettatori, e, via via, il povero teatro di legname progredisce tanto, col meraviglioso progredire del senso d' arte ellenico, da tramutarsi in marmorea, nobilissima sede, che le tre arti sorelle resero degne di Eschilo, di Sofocle, di Euripide, di Aristofane e di altri minori; e sarà di tal forma che, salvo non grandi modificazioni, rimarrà quale lo vediamo al presente.

Il teatro greco faceva servire da palcoscenico anche la parte che noi chiamiamo platea, e dove intrecciavano le danze i *cori*.

In Roma invece la platea era riservata alle più alte autorità e alle Vestali, come, nel Rinascimento, fino alla costruzione dei palchetti, sarà riservata ai principi e alle dame; ma, per quanto riguarda forma, assetto scenico, decorazioni, macchinario, i due teatri greco e romano non differenziavano gran che tra loro.

Il teatro greco aveva spaziosa l' orchestra e piccolo il palcoscenico, a cui si ascendeva per due scale aderenti al proscenio; nel teatro romano la scena è più vasta sempre della greca, mentre è risrretta la platea che serviva solo agli spettatori.

Il palcoscenico dei teatri greco e romano può, in certa guisa, paragonarsi alla disposizione che si dà ai nostri palchi scenici in occasione di veglioni, cioè colla scena *parapettata* a pareti soffittate; nei teatri classici tale scena era murata, e nel prospetto, con ricca decorazione marmorea, doveva avere tre porte: una centrale, maggiore per proporzione e per ornamenti delle altre, e che era detta *regia* e riserbata solo al protagonista, mentre le altre due erano per gli ospiti e per il carcere.

In ciascuna delle pareti laterali al *fondale* murato era un' apertura; a queste facevano capo, come per le nostre *quinte*, con scenica finzione, le strade che figuravano comunicare colla città e coi campi.

Poco peraltro ci è stato tramandato circa le decorazioni del palco ed i meccanismi.

Si usava il sipario? Nei teatri romani sì, e appunto sulla linea dove ora sono collocati i lumi della ribalta era il taglio nel proscenio, per cui si faceva scendere sotto il palco il sipario, che ora invece sale al soffitto.

E c' erano i *sipari-réclame*! Appunto l' imperatore Augusto, che sempre ebbe la smania di far del chiasso intorno a sè, aveva fatto dipingere sur un telone di porpora le immagini dei prigionieri britanni, per esaltare così agli occhi del popolo le vittorie riportate.

Parrebbe ancora che fossero in uso le *quinte* girevoli a tre facciate, un prisma triangolare a tre specie di decorazioni, colonne e statue per i soggetti tragici; edifici di privati con logge e finestre per gli argomenti comici; alberi, spelonche, monti, paesaggi boschereсci per le scene satiriche.

Il macchinario era pure assai complicato: congegni per scagliar fulmini; urne piene di ciottoli che si facevano cadere in vasi di bronzo per simular tuoni; macchine per rapire in cielo i personaggi, e botole per farli sparir sotterra....

Non difettavano neppure gli inconvenienti di questo acrobatismo scenico: e così Svetonio racconta che un attore, essendosi spezzato il meccanismo che lo teneva inalzato, cadde nell' orchestra ed imbrattò di sangue i personaggi cospicui che si trovavano vicino a Nerone.

E' stato a lungo discusso se il palcoscenico fosse coperto: quando si pensi alla descrizione dei molteplici meccanismi, pare debba indursene che fosse coperto e che appunto questi congegni fossero in gran parte fissati al soffitto.

Fino a qual grado, scientificamente parlando, fosse dai Greci e dai Romani applicata la prospettiva lineare alla scenografia non si può dire; ma le espressioni entusiastiche che gli autori del tempo adoperano circa alla illusione con cui le scene riproducevano al vero gli edifizi, dovrebbero farci credere che i scenografi antichi già anticipassero i successi di prospettiva degli odierni Ferri, Fontana, Rovescalli e Gheduzzi!

Tanto vero che l'Algaretti giunse a scrivere: « Nel teatro di Claudio Pulcro fu condotta una prospettiva con tale maestria, che al dir di Plinio le cornacchie, animale non tanto goffo, credendo vere certe tegole ivi dipinte volavano per posarvisi sopra, a quel modo che da certi gradini, dipinti in una prospettiva dal Dentone (celebre scenografo del secolo XVI), fu ingannato un cane, che volendo salirli in piena corsa, diede fieramente contro il muro e nobilitò colla sua morte l' artificio di quell'opera ».

La scena greca, copiata poi dai Romani, rimase dunque sostanzialmente il tipo per ogni altro teatro posteriore.

Certamente la ristrettezza della scena fa pensare che quei meccanismi e quelle disposizioni scenografiche riuscissero poi di un effetto spaventosamente infantile; ma — osserva giustamente il Ferrari — dobbiamo scordare nel giudicare di quegli espedienti, il nostro senso d'arte e aver presente che quella modestissima scena, colle sue rozze e curiose decorazioni, colla primitiva ingenuità dei suoi apparecchi per mutare soggetto scenografico e far apparire e scomparire cose e persone, diede il modello sia pure in parte embrionale, al palcoscenico odierno.

E già un grande sviluppo era offerto dall' architettura romana alla scena appunto in quel teatro Marcello, i cui avanzi dicono con quale magnifica arte fosse costruito e che speriamo perciò sarà salvato dalla smania bottegaia delle distruzioni edilizie e anche degli infelici rimaneggiamenti.

IL CONSORZIO NAZIONALE
e la Massoneria

L'*Avvenire*, giornale cattolico di Bologna, ha le seguenti informazioni da Roma:

Persona bene informata mi assicura che Giovanni Giolitti, il quale non ha mai cessato di guardare alle cose della finanza, ritenendosi l'eccellenza finanziaria del Gabinetto, ha formalmente promesso al Grande Oriente che il Consorzio Nazionale non sarà abolito fino a che egli rimarrà al Ministero.

Come sapete, il Consorzio Nazionale, di cui fino all'ultimo giorno di sua vita fu anima Giovanni Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino, il capo più influente della massoneria italiana, ha un patrimonio di 45 milioni.

Esso, fallito lo scopo di riscattare il Debito Pubblico Italiano che è di 14 miliardi, serve mirabilmente a mantenere una caterva di impiegati lautamente stipendiati, i quali due volte all'anno hanno il disturbo di riscuotere i *coupons* e di comperare coi denari altre rendite.

Già l'anno scorso giornali di tutti i partiti

vevano aperto una campagna perchè il Governo avesse messo un termine a questa anomalia, e si fosse servito dei 45 milioni per le opere più urgenti, e per gli sgravi più necessari.

Con 45 milioni il governo potrebbe dare un sistema discreto al problema ferroviario, per quella parte che riguarda il traffico, stabilire doppi binari, costruire nuovi sbocchi per Genova e Milano. Alla peggiore delle ipotesi, distruggendo tutto questo enorme cumulo di cedole, verrebbe ad alleggerire il bilancio della spesa di due milioni all'anno per minori interessi del Debito Pubblico.

Ma la massoneria, che da molto tempo ha posto gli occhi sul Consorzio Nazionale, dove, mi si dice, tutti gli impiegati appartengono alla Loggia torinese, tanto brigò, che i giornali liberali cessarono presto di parlare del Consorzio e della sua trasformazione.

Tuttavia, Nathan, temendo che per i bisogni della Nazione il Governo seguisse presto o tardi il consiglio della pubblica opinione, ha voluto un'affermazione esplicita dal Ministero che i 45 milioni rimarranno intatti, e gli impiegati indisturbati.

Il Giolitti si sarebbe impegnato a nome di tutto il Ministero.

UN PO' DI TUTTO

Audacia che conduce in... galera.

Sere fa a Parigi sul *boulevard* di Clichy, alla presenza di molte persone che facevano la consueta passeggiata, un *camelot* raccoglieva da terra un orologio. Raccontata la cosa ad un agente di pubblica sicurezza questo lo invitò a depositare l'oggetto trovato, al posto di polizia in permanenza di notte nella piazza dell'*Opéra*.

L'onesto *camelot* si arrèse all'invito ed accompagnò l'agente. Compiute le formalità, allor che stava per uscire dall'ufficio, s'imbattè sull'uscio in un signore che indirizzandosi all'ispettore di servizio con sovraeccitazione gridò:

— Mi hanno rubato l'orologio!

Un secondo signore e poi un terzo frettolosamente entrarono e fecero all'ispettore la medesima denuncia.

— Il mio è d'argento — disse il primo. Per costui l'affare era già messo a posto perchè il signor Ispettore non aveva ricevuto alcun orologio d'argento.

— Il mio è d'oro — dichiarò il secondo e prese a canticchiare un'aria in voga.

— Il mio è d'argento dorato — disse il terzo.

L'ispettore, a cui questo insieme di reclami, sapeva di losco, indugiava con molteplici domande.

Il secondo signore dopo molte lamentele, s'impazientì:

— Infine, signor Ispettore, nel vostro ufficio è stato depositato un orologio! Io l'ho visto raccogliere da un uomo che l'ha portato qui.

— E voi avete seguito quest'uomo senza parlare? fece l'ispettore. — E poi, alla fin fine, avete voi veramente perduto il vostro orologio? Permettete che io frughi nelle vostre tasche!

E l'ispettore facendo immediatamente seguire il gesto alla parola, cacciò due dita nel taschino del gilet dell'impaziente signore, e ne trasse un orologio d'argento dorato.

— Ecco il mio orologio! — gridò il terzo entrato, e furioso si precipitò sopra il ladro.

Questi dovette fare delle confessioni. E' un professionista e si chiama Andrea Liquet. Non solamente egli aveva rubato l'orologio d'argento dorato, ma altresì l'orologio d'oro raccattato dal *camelot*. Nella precipitazione dell'allontanarsi dalla vittima egli aveva lasciato cadere l'oggetto rubato, ed avendo poi visto che il *camelot*, lo raccoglieva, aveva spinto l'audacia fino a venirlo a reclamare nell'ufficio di pubblica sicurezza. Andrea Liquet sta ora meditando nel camerotto sopra il celebre afarisma:

« La fortuna sorride agli audaci ».

STEIL

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Notizie delle campagne

Roma 13 — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3 decade di luglio. Decade asciutta favorevole alla trebbiatura del frumento, ma contraria ai granturchi ed alla lavorazione dei terreni. Anche i foraggi, la canapa, i legumi, la barbabietola, il pomodoro e il tabacco soffrono per la siccità. Ottimo per contro è lo stato della vite; quasi dovunque l'uva è sana e dà speranza di prodotto abbondante; ma anche per essa si incominciano a desiderare nuove piogge. Le condizioni degli agrumi sono soddisfacenti. Vario da luogo a luogo è lo stato dell'olivo.

Mostra internazionale agraria

Ci telegrafano da Avellino 13 agosto sera:

Alle ore 11 venne inaugurata la mostra internazionale di macchine e attrezzi agrari. Intervennero le autorità civili, militari, ecclesiastiche, il senatore Dimarro, il deputato Capozzi, molti invitati e grande folla.

Pronunziarono applauditi discorsi Amabile presidente del Comitato ordinatore, il prefetto Chiaro, il sindaco Testa, il deputato Capozzi, e il prof. Succi presidente del Comitato esecutivo.

Compagnia germanica di navigazione in Italia

Amburgo 13, ore 6 pom. — Secondo l'*Hamburger Nachrichten* la Compagnia Amburghese-americana decise di stabilire il servizio dei piroscafi da Genova ogni lunedì, mercoledì, e venerdì per Nizza toccando San Remo, Montecarlo, ed in-senso inverso ogni martedì, giovedì e sabato; il piroscafo *Cobra* comincerebbe questo servizio al 15 dicembre p. v.

Nostra Biblioteca

CESARE DE HORATIIS — *Poesie postume* precedute da uno studio biografico del Capitano Nicola Campolieti. — Milano 1901.

Il capitano Nicola Campolieti, con fervido amore dà alle stampe un pregevole studio biografico sul poeta Cesare de Horatiis, del quale egli trascrive anche le poesie postume, a fine che nella dimenticanza degli uomini, non vada perduta la traccia di un'anima elevatissima.

Questo studio biografico, che il Carducci si compiace di lodare per l'importanza e per virtù di stile, forma degna cornice ai versi del de Horatiis che Luigi Tosti soleva così definire: Che cuore! Che talento!

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 14 agosto — S. Girolamo Emiliani.
Venerdì 15 agosto — Assunzione di M. V.
Il sole leva alle ore 5.11 — Tramonta alle 19.18.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

L'on Nasi per i monumenti veneziani

Ci telegrafano da Roma 13 agosto sera:

L'on. Nasi intende provvedere ai bisogni dei monumenti di Venezia per prevenire altri mali ed errori. La *Tribuna* annunciando questa deliberazione esprime la speranza che il ministro troverà in ciò consenzienti il Parlamento e l'opinione pubblica.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Battisti Gaetano 500 — Chiocchi Elisa 10 — Pasquazzo Gedeone 5 — Cantoni Alberto di Pomponesco (Mantova) 50 — Cantoni ing. Luigi di Pomponesco (Mantova) 50 — avv. Pietro Radaelli 25

Totale	L.	640.—
Liste precedenti	»	1.398.381.22
Totale	»	1.399.021.22

Manifestazione popolare per il campanile

Domenica prossima alle 5 e mezza nella palestra di San Provolo si terrà l'annunciata manifestazione promossa dalla Scuola Libera Popolare per il Campanile di S. Marco. Il dott. Luigi Sugana, per invito del Comitato generale delle Società fra lavoratori, costituitosi all'uopo, terrà un discorso.

La marcia dell'incoronazione

e l'inno inglese vennero eseguiti ieri sera in Piazza S. Marco dalla banda cittadina diretta dal valente maestro Calascione. Il pubblico, che affollava la piazza, accolse i due pezzi con grandi applausi; molti inglesi li ascoltarono in piedi a capo scoperto, secondo il lodevole costume nazionale.

La marcia del Percy Geodfry è opera vigorosa e spontanea e rimarrà nel repertorio della nostra banda cittadina.

La "Dante Allighieri,,

Ieri sera nella sala dell'Ateneo si riunì l'Assemblea generale dei soci di questo patriottico Sodalizio; era presente buon numero di soci e tra essi varie signore. Il numero dei membri della Società — secondo risulta dalla relazione presentata dal Consiglio direttivo — è salito a 450, oltre a 28 soci perpetui: nell'una e nell'altra categoria di soci sono inscritte le più cospicue Associazioni cittadine. Le entrate ascesero nell'esercizio 1901-902 a L. 6096.72, di cui 3800 vennero già erogate per gli scopi sociali; vi è una riserva liquida di circa 1800 lire, che verrà pure spesa nello stesso modo.

Approvato il bilancio l'Assemblea elesse i 16 rappresentanti al Congresso generale che quest'anno si riunirà a Siena tra il 26 e il 29 settembre.

A formar parte del nuovo Consiglio direttivo vennero nominati: sig. Rapisardi-Fojanesi, prof. E. Castelnuovo, prof. G. Sècretant, avv. A. Massari, prof. E. Marsich, avv. A. Macchioro oltre al co. senatore N. Canevaro, dott. Z. Dian e prof. on. Fradeletto, rimasti in carica.

La tragica fine dei due arsenalotti

La cronaca registrò, l'altro giorno il suicidio avvenuto a Travesio (su quel di Spilimbergo) del capo squadra dell'Arsenale Francesco Carraro, e ieri quello di un altro capo squadra dell'Arsenale, Domenico d'Elia, che si uccise con un colpo di rivoltella in un campo del cav. Ugo Paccagnella a Zellarino. Ora si viene a sapere che questo suicidio non è che la tragica conseguenza del primo e la causa dell'uno e dell'altro è da ricercarsi in dissesti finanziari, nulla (come del resto già abbiamo affermato) assolutamente nulla avendo a che vedere col fatto del preteso furto di rame e dei fogli d'oro in Arsenale (un furto che non è furto, come verrà dimostrato dalla commissione d'inchiesta).

Francesco Carraro, capo squadra all'Arsenale, era un eccellente operaio. Buon padre di sei figli, dei quali il maggiore ha 13 anni e il più piccolo 3, aggiungeva alle cinque lire e mezza al giorno che guadagnava in Arsenale, il guadagno di una piccola officina per riparazioni di biciclette che teneva in Via Garibaldi, presso casa.

S'era però invischiato nelle *peote*, le famose casse popolari, dove gli iscritti, pagando un settimanale, ricevono prestiti al 10 per cento.... al mese. Il Carraro era cassiere di varie di queste peote. Come tale ricorreva spesso alla borsa di amici per aver denaro, onde fare sovvenzioni ai soci della peota, sovvenzioni però che superavano i limiti che imponevano le condizioni di cassa.

Fra questi amici, intimo suo era quello che si ammazzò a Zellarino, certo Domenico D'Elia, un pugliese di 41 anni, capo squadra nell'officina congegnatori. Era costui un bravissimo operaio: guadagnava quanto il Carraro, ma era piuttosto avaro, viveva solo e molto modestamente in una stanzetta sopra la trattoria *Alla Busa* in Salizzada S. Antonin; e faceva risparmi. Era di carattere strano però, per certi dispiaceri che aveva avuti dalla sua famiglia. Il D'Elia aveva dato, si dice, circa tremila lire al Carraro; circa novemila ne avea date al Carraro stesso un altro individuo.

Questa è la stagione della resa dei conti nelle *peote* e si capisce che il Carraro s'era trovato a mapassi, perchè molti di quelli a cui aveva fatte sovvenzioni eccessive non s'erano messi in regola. Uomo che aveva fatto sempre buona figura ebbe spavento delle conseguenze che gliene sarebbero venute; andò a Travesio, dove pare avesse dei parenti o amici, presso i quali sperava forse di trovare aiuto: fallito questo tentativo si uccise.

Il Carraro era uscito mercoledì mattina da casa sua diretto all'Arsenale: ma quando quasi vi era giunto tornò indietro e andò da sua madre dicendo che aveva ricevuto ordine di andar a Padova dove si sarebbe fermato due giorni. E partì. La famiglia attese invano un saluto per tutta la settimana. Finalmente sabato, impensierito della cosa, un fratello del Carraro andò in cerca del D'Elia per chiedere a lui se aveva notizie di Francesco il D'Elia si turbò sentendo la cosa e rispose evasivamente di nulla sapere. All'indomani giunse da Spilimbergo la notizia del suicidio.

Saputo ciò il D'Elia, addolorato per la perdita irreparabile in seguito alla fine del suo debitore andò a Zellarino.... e fece altrettanto.

Due coppie modello

Abbiamo narrato giorni sono il furto di L. 2756 in danno dell'oste Grandi a Dorsoduro e dell'arresto dei due fratelli Pietro e Giuseppe Folin, uno come autore e complice l'altro.

Ora, il delegato Pietrangeli, continuando nelle perquisizioni per poter sequestrare il denaro, ha trovato invece e sequestrato nella soffitta delle sorelle Marianna ed Antonia Ciprian, rispettivamente mogli dei due arrestati, un sacco contenente dodici chilogrammi di cotone di prima lavorazione che la direzione del Cotonificio riconobbe siccome rubato al suo stabilimento.

Ora, essendo le due sorelle lavoranti al Cotonificio e precisamente nel reparto della lavorazione del cotone, la Questura le deferì entrambi alle autorità giudiziaria.

Madre, figlia e amante in collaborazione

Umberto Ranzato di 40 anni, lavorante in ombrelle, è diviso dalla moglie e convive con certa Ida Vianello, una modista, con la quale abita a S. Francesco della Vigna.

Un giorno la Ida Vianello fece la conoscenza del negoziante di pesce nonchè amatore di oggetti antichi Giuseppe Gorin di S. Polo, e prese a frequentarne la casa, riuscendo circa quattro mesi a farvi assumere la madre sua in qualità di domestica.

Tempo fa il Gorin notò la sparizione continuata di suoi oggetti d'arte e fatto un inventario constatò che non si trattava di piccole cose: perchè mancavano otto quadri ad olio, due statuette di bronzo, bicchieri e piatti di cristallo con doratura antica, pietre preziose, cucchiaini d'argento, spilloni id. di quelli che usano le balie e parecchi effetti di biancheria, per un importo complessivo di oltre mille lire. Denunciato il furto al Commissario del Sestiere cav. Renzulli, questi riuscì a sequestrare presso la rigattiera Maria Melocco a S. Lio una parte della refurtiva acquistata da lei per un franco e 75 centesimi; mentre ad uno solo dei quadri il Gorin dà un valore di 40 lire. La refurtiva era stata venduta dal Ranzato che insieme alla Ida venne arrestato. Ieri poi fu arrestata anche la madre di lei perchè autrice del furto. Infatti il cav. Renzulli potè stabilire che fu la madre a consegnare la roba alla figlia la quale, a sua volta, la consegnava all'amante che ne procurava la vendita.

L'ufficio di S. Polo spera sequestrare altra refurtiva.

Società Veneta Lagunare

Si avverte che da Giovedì 14 corr. e durante i lavori di riparazione, verrà sospesa la toccata dei vaporetti allo stazio di *S. Maria del Giglio*.

Come un turco pagò il conto dell'albergo

L'altro ieri, proveniente dalle Indie, giunse a Venezia e scese all'*Hotel Luna* certo M. A. Jaffar, un fiero maomettano. Dormì soltanto ieri notte dovendo partire ieri alle 2.10. Al tocco e mezzo uscì dall'albergo e fece chiamare la gondola 144; prima però di prendervi posto cavò dal portafogli un biglietto da 5 lire e disse al sottoportiere Angelo De Col di tenersi il prezzo della camera (4 lire) il resto per mancia. Il De Col invece, sbadatamente riconsegnò 4 lire al forestiero e il forestiere..... sbadatamente se le mise in tasca, montò in gondola e via. Quando fu lontano il De Col si accorse dell'errore e lo disse al Direttore che lo consigliò di correre alla Ferrovia. De Col uscì, e con la speranza di vedere la gondola, corse verso il Ponte dei Barcaiuoli e infatti la vide poco dopo avanzare verso il Ponte.

De Col gridò al gondoliere di fermarsi alla vicina riva; il gondoliere eseguì e il De Col, sceso con un piede sul gradino della riva e l'altro sulla gondola narrò al forestiere il caso, pregandolo di restituire il denaro. Il turco non disse verbo e invece scaraventò un tremendo pugno, che fece rotolare in canale il povero inserviente. Questi tentò più volte di afferrarsi alla gondola: ma ogni volta che veniva a galla il turco lo ricacciava sotto con calci maledetti. La storiella durò finchè il gondoliere si decise a saltar addosso a quell'imbestialito maomettano, che tentando divincolarsi mandò a pezzi i vetri del felz della gondola e sconquassò i due sedili. Intanto il povero De Col era riuscito ad afferrare la riva ed un vigile correva a dar mano forte al gondoliere. Il vigile accompagnò tutti tre all'albergo, ma il Direttore consigliò all'agente di tradurre il turco all'ufficio di P. S. del Sestiere insieme al De Col che grondava acqua dai vestiti e sangue dal viso per quei calci mussulmani.

Che cosa sia stato detto e fatto al Sestiere, quali giustificazioni abbia addotte il forestiere, ignoriamo: il fatto è che egli fu rilasciato in libertà, mediante lo sborso di lire *cinque* al gondoliere per i danni fatti nella barca, obbligato però il gondoliere ad accompagnare il forestiere alla ferrovia; cosa che fu fatta alle cinque!

Quanto ai maltrattamenti sofferti dal De Col, al... mancato annegamento, al pagamento della camera... chi ha avuto ha avuto.

Facendo la somma quel signor turco alloggiò una notte in un albergo primario, si levò il ruzzo di pestare la testa a un pover'uomo, di sconquassare le suppellettili di una gondola e farsi accompagnare in gondola alla stazione, tutto per la miserabile somma di *sei lire*.

In Turchia, un italiano che avesse fatto appena la metà lo avrebbero impalato.

Un uomo che si strozza

Luigi Martinolli di 47 anni, ex-calzolaio era da dieci anni tavoleggiante nel *Baccaro al 45* a S. Leonardo della ditta fratelli Ragno di Bari e abitava una camera ammobigliata presso l'affittaletti Forcellini in calle della Masena a S. Leonardo.

Era un buon diavolo, onesto fino allo scrupolo. L'altra sera, non si sa il motivo, era cupo e manifestò tristi propositi. Disse al padrone di voler andare a passar qualche giorno in campagna e appena chiusa l'osteria si ritirò a casa.

Entrato nella sua camera si spogliò fino a rimanere in mutande; poi prese la fascia con la quale si stringeva i calzoni ai fianchi, la legò alla maniglia della finestra, se la attorcigliò al collo, e le due estremità legò ancora bene strette alla maniglia. Poi si inginocchiò e puntando le mani a terra andò rinculando, con orribile sforzo, finchè rimase strozzato!

Ieri mattina alle nove, una sorella del Martinolli, Luigia, entrava nella camera del fratello per portargli come al solito il caffè. Ella uscì subito gridando inorridita: *Creature corè a salvar mio fradelo.* Si davano a passare per di là un muratore e il rigattiere Benedetto Salvadori, che salirono e tagliarono la fascia; ma oramai era troppo tardi. Il Martinolli era rigido.

Accorsi il delegato Strufi con agenti e il maresciallo dei RR. Carabinieri, il cadavere venne con una barca trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale.

La causa dell'orribile suicidio? Un anno fa l'amante del Martinolli, una disgraziata che aveva vista la sala di osservazione, ritornata a casa sua, si era vestita tutta di rosso, e si era appiccata alla finestra della propria camera. Ora si dice che il Martinolli avesse espresso più volte il pensiero di fare la stessa fine della sua donna.

Monti e colline

Questo genere di villeggiatura è oggi la più richiesto e preferita. Ma ci vuol altro a cercare, dicono coloro che vorrebbero approfittarne, e talvolta per non aver noie finiscono o col non andarvi o col prendere altre determinazioni.

Molti che potrebbero facilmente affittare luoghi bellissimi se ne stanno aspettando la manna del cielo e finiscono col perdere il guadagno ch'era sicuro se avessero fatto un pò di réclame approfittando dell'apposita rubrica *Fitti e Vendite* di quarta pagina che è di un buon mercato fenomenale.

L'incendio di ieri mattina

Il terzo piano del palazzo Saibante in Campo Bandiera e Moro è abitato dalla famiglia del signor Domenico Tonon.

Ieri mattina, verso le due e mezza questo signore essendosi accorto che bruciava il soffitto della sua camera, senza porre tempo in mezzo, dette l'allarme ai famigliari e con essi fuggì nella strada chiamando al soccorso.

Avvisati urgentemente arrivarono sul luogo l'ispettore dei vigili Gaspari coi comandanti Vianello Chiodo e Sansoni, il commissario del Sestiere cav. Benini, il comandante delle guardie di Città Cordopatri, il vice Dissessa, il capo dei pompieri dell'Arsenale, e quattro sezioni di pompieri municipali con la barca a benzina portando i necessari soccorsi.

I primi a giungere sul luogo furono alcuni borghesi i quali, come al solito, cominciarono a gettare in istrada sgabelli, poltrone, un comò, alcuni materassi ecc.; ed avrebbero danneggiato in tal modo maggiormente l'inquilino se a far cessare lo scempio non fosse giunto in tempo il cav. Benini.

L'incendio si era manifestato nel soffitto di due camere, comunicandosi alla travatura del tetto. I pompieri posero subito mano alla demolizione delle parti bruciate (circa sei metri) poi alla estinzione.

Quando dal Municipio giunse la grande pompa a vapore l'incendio era domato. Il danno denunciato dal signor Tonon è di lire tremila per mobili danneggiati e rotti, quello del proprietario dello stabile di lire 500. Sono tutti due assicurati. Circa alla causa si ritiene che ieri l'altro alcuni operai apparecchiatori del gaz, avendo lavorato al secondo piano disabitato, con la lanterna che usano per la stagnatura dei tubi, possono inavvertitamente aver bruciate alcune *grisiole* e che durante la giornata e la notte il fuoco siasi esteso a tutto il soffitto.

Un bambino ustionato

Hanno portato ieri all'ospedale un piccino di 4 anni, con tutta la parte sinistra del corpo orribilmente ustionata. Il poveretto, di nome Mario, figlio di certo Dal Santo della Giudecca, si divertiva con altri piccini a far l'altarino. Aveva dei fiammiferi e nell'accenderli per dar fuoco ai lumicini, il fuoco gli si apprese ai vestitini.

La signora Helios

la ben nota divinatrice spagnuola consulta sempre a S. Salvadore, Ponte del Lovo, Corte Cappeller.

SAN LORENZO AL RICOVERO — Ieri sera nel Ricovero di Mendicitàà si solennizzò San Lorenzo, il Santo patrono della vicina chiesa. Nel cortile, illuminato a palloncini con buon gusto, suonò la Banda dell'Istituto Coletti, e quei poveri vecchi provarono un vero conforto vedendo come le cure dei Preposti al loro Istituto si spingano sino a procurar loro anche un po' di gioia. Assistevano alla festa il cav. Battaggia per la Congregazione di Carità, il dott. Purisiol delegato al ricovero e il dott. Mozzetti-Monterumici per il Municipio. Alla fine, al suono della marcia reale, grandi evviva al Sindaco, alla Giunta, alla Direzione dell'Istituto, ed al solerte ispettore cav. Leandro.

LA SERVETTA LADRA — Venne arrestata Regina Lazzari, una ragazza sedicenne da Zellarino, colpevole di furto continuato a danno del sig. Guido Fossati e della sua signora, presso i quali era a servizio.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del signor Antonio Gardin le Famiglie Zanon, Scarpa e Salviati ci hanno rimesse lire 10 per ciascuno dei seguenti istituti: Ospedale Umberto I, Rachitici e Colonia Alpina.

Sul Fondo utili 1901, la spett. Cassa di Risparmio ha elargito L. 400 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 300 all'Istituto Coletti L. 200, agli Asili notturni e 100 a ciascuno degli Orfanotrofi.

— La Società Cooperativa di Consumo fra Agenti ferroviari di Venezia L. 50 all'Umberto I.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 13 agosto:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 11 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 15

Matrimoni — Lovadina Giovanni Battista bracciante con Taffato Antonia Maria casal. — Celebrato nel Distretto di S. Giles nella Contea di Londra il 17 luglio — Romeo Fretus Antonio negoziante con Todesco Eloisa, tutti celibi.

Decessi — Quintavalle Gottardo Maria d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Zanon Piazza Maria d'anni 61 id possidente id. — Giacomazzi Maria Rosa d'anni 61 nub. casal. di Villa del Conte — Mandricardo Gasparini d'anni 31 coniug. oper. cotonificio di Venezia — Cipriani don Domenico d'anni 57 celibe sacerdote di Motta di Livenza — Gardin Antonio d'anni 56 celibe agente di Mira

Decessi fuori del Comune — Carraro Francesco d'anni 42 fabbro coniug. decesso a Travesio.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 Femmine 4.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà*.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Polka *Il Passaggio delle Maschere* Strauss — 2. *Rapsodia Ungherese* Liszt — 3. Terzetto *I Lombardi* Verdi — 4. Gran Marcia, Preludio e finale *La Regina di Saba* Goldmark — 5. L'Abbandono *Le Villi* Puccini — 6. Ballabile *Day-Sin* Marenco.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 13 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,81	59 91	60,37
Termometro in centigr. al Nord	15,6	18.0	21,0
» » Sud	16,2	20.9	22,0
Umidità relativa	73	59	46
Direzione del vento	ONO	O SO	SO
Stato dell'atmosfera	1	2	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 21,5
minima di oggi 14,3

Nota sibillina

BIZZARRIA

Se ad una consonante fai l'amore
Avrai persone che ti stanno a core!

Spiegazione della sciarada precedente:
Est-remo

IL RICORSO DEI DIFENSORI DEL TRAGNI

contro la sentenza di Venezia

La sentenza con la quale il Tribunale militare di Venezia condannava giorni sono a due anni di reclusione il colonnello Tragni ha suscitato così viva impressione non solo fra i militari, ma in tutto il pubblico, che crediamo sarà oggi letta con interesse tutta l'esposizione dei motivi del ricorso presentato al Tribunale supremo di guerra e marina dai difensori del colonnello Tragni.

I commenti dei varî giornali, specie romani, mandatici telegraficamente dal nostro corrispondente da Roma, hanno rilevato in particolare la deficienza giuridica e della sentenza e del sistema con cui era stato condotto il processo; anche un nostro articolo di ieri trattava questa ardua questione, per cui assumono una speciale importanza questi motivi del ricorso riflettenti la parte giuridica e toccanti una discussione oggi vivissima.

L'illustrazione dei singoli motivi è preceduta da una brevissima dichiarazione nella quale la difesa del Tragni dice di ricorrere alla Giustizia del Tribunale supremo in seguito alla sentenza di condanna del 9 agosto 1902 proponendo appunto i seguenti mezzi di annullamento.

I.

IN ORDINE ALLA NULLITA' DEGLI ATTI PRECEDENTI IL DIBATTIMENTO; ALLA NULLITA' DEL DIBATTIMENTO E DEGLI ATTI SUCCESSIVI.

A) *Violazione dell'articolo 381 in relazione all'articolo 389 e 344 n. 2, e dell'articolo 418 in relazione all'articolo 344 n. 2 del codice penale per l'esercito.*

Nelle udienze del 25 e 26 luglio emerse un fatto nuovo negli annali giudiziari. Venne cioè provato che il sig. Generale Marini incaricato dell'inchiesta precedente alla istruttoria giudiziaria — chiamatovi dal sig. avvocato Fiscale — assistette alla deposizione di due testimoni (il Tenente Giavelli ed il capitano Filipponi) mentre, in istruttoria, rendevano le loro dichiarazioni dinanzi al consesso Giudiziario.

A prescindere dalla gravità del fatto perchè è evidente che la presenza del Generale Marini importò un costringimento morale sui due testimoni, indotti a ripetere quanto prima a lui nella inchieste avevano detto, è evidente che vennero anche violate le regole fondamentali di rito.

La legge infatti non permette avanti al Consesso Giudiziario, in istruttoria, che la sola presenza dell'avvocato fiscale. La intrusione di persona estranea importa quindi nullità.

Inoltre l'art. 418 del cod. Pen. per l'Esercito vieta ad ogni Ufficiale della Polizia Giudiziaria, che interviene negli atti di istruzione, di rivelarne il contenuto, sotto pena della sospensione dalle loro funzioni, estensibile ad un anno.

Nel caso nostro si fece peggio che rivelare il contenuto di atti d'istruttoria, poichè le deposizioni dei testimoni, che dovevano rimanere segrete vennero invece direttamente portate a cognizione di un estraneo, chiamatovi dal sig. avvocato fiscale, nell'atto stesso in cui venivano dettate.

A ciò si aggiunga che l'articolo 381 del Cod. Pen. per l'Esercito stabilisce che, anche nell'istruttoria, i testimoni debbano essere sentiti separatamente; e pel successivo articolo 389 questa prescrizione deve essere osservata a pena di nullità. Si noti che anche il signor Generale Marini ebbe veste di testimonio. — Tale cumolo di violazioni di legge importa nullità.

Nè varrebbe opporre che per l'articolo 435 il Difensore deve nel termine di 3 giorni da quello della notificazione della sua nomina dichiarare con cedola apposita le nullità incorse nel procedimento, le quali, pel successivo articolo 447, debbono, sotto pena di nullità, essere discusse all'aprirsi del dibattimento.

Infatti l'art. 435 riguarda i vizî della istruttoria che appariscono dagli atti, e non i vizi clandestini che emergono nel dibattimento, pei quali quindi sarebbe un controsenso la minacciata decadenza.

Per questo motivo pregiudiziale si domanda l'annullamento della istruttoria e di tutti gli atti successivi.

B) *Violazione dell'art. 469 del Cod. Pen. per l'Esercito in relazione all'articolo 344 n. 2 del Codice stesso.*

Il signor Generale Marini nella sua Inchiesta domandò ed ottenne da ogni persona da lui udita una separata dichiarazione firmata con la narrazione di quanto sapeva intorno alle accuse contro il Colonnello Tragni.

Il signor Ufficiale Istruttore chiamò innanzi a sè le persone che avevano firmate le dette dichiarazioni, le interrogò intorno alle stesse, e ne ottenne la conferma o la rettifica.

I firmatari vennero poi chiamati al dibattimento. Nella prima udienza, il sig. avv. Fiscale richiese la lettura di tutte quelle dichiarazioni. Si oppose la Difesa; ma il Tribunale, considerando « che « quei documenti non si possono ritenere se non come « dichiarazioni rilasciate al Generale incaricato « dell'ispezione amministrativa, prima che il Tragni « fosse deferito alla Giustizia, e che perciò non « assumono la forma giuridica di deposizioni testimoniali », ne ordinò la lettura.

Con ciò è stato violato l'articolo 469 del Cod. Pen. per l'Esercito, il quale vieta, sotto pena di nullità di dare lettura di deposizioni testimoniali, a meno

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Infine verso la metà del processo ho saputo che quattro persone soltanto conoscevano che i 38 mila franchi erano nello scrigno: Il signor Giorgio, voi, signor Pietro, il commesso della banca ed Eugenio Gages.

Pietro a quest'ultimo nome pronunciato da Susanna trasalì profondamente.

La giovane aveva dunque la sua medesima idea? Essa continuò:

— Poichè i 38 mila franchi erano stati rubati, un solo di quelli doveva aver compiuto il furto; e il colpevole o aveva una chiave, oppure era stato abbastanza abile per forzare lo scrigno senza lasciar tracce evidenti.

— Sei molto intelligente, fece notare Adele entusiasmata dal modo chiaro e preciso con cui Susanna parlava.

— Vi amo sopra ogni cosa, rispose semplicemente la giovane, vi sono profondamente riconoscente di ciò che avete fatto per me e vorrei provarvelo.

— Finisci, disse Pietro; la tua idea che intuisco è la mia stessa!

Tu hai sospettato Eugenio Gages?

— Sì, non era egli il solo cui il delitto potesse profittare? Voi gli avevate confidato l'intiero segreto dell'invenzione: senza scrupoli, col suo carattere, non poteva egli avervi rubato i 38 mila franchi per andare a sfruttare la vostra industria in un paese straniero? Notate che egli è abbastanza accorto per aver aperto lo scrigno senza chiave; sua moglie era morta e non era lì per impedirgli di commettere un delitto e di profittarne!

— Perchè lo giudichi così? — domandò Adele.

Arrossendo un po', ma senza chinare i suoi grandi occhi così onesti, Susanna narrò alla signora Chaniers i suoi brevi amori con l'operaio.

— Come, — diss'ella indignata, egli ha osato...

— Sì, disse la giovane e quando ho saputo che egli aveva una moglie che pretendeva di amare e io gli ho rimproverato di non avermelo detto egli mi ha risposto cinicamente: — Voi non me lo avevate domandato!

— Miserabile! e che cosa hai fatto allora?

— La sola cosa che permettesse la mia dignità; non l'ho più riveduto; ma continuò ella, egli mi aveva dato un medaglione e alcuni capelli che ho avuto la debolezza di conservare.

Dopo la dichiarazione così esplicita del dottor Pruner i miei dubbi mi hanno assalito più fortemente, più tenaci che mai, e siccome io volevo avere il cuore sgombro di rimorsi ho preso il medaglione e l'ho portato questa sera in casa del medico col suo contenuto.

— Ah! Dio giusto, disse Adele, tu hai fatto questo?

Gli occhi della giovane brillavano come carboni, le sue fini narici palpitavano ed essa si era alzata potendo a stento trattenere la sua emozione.

— Sì, rispose Susanna; e l'esperienza è stata fatta sotto i miei occhi.

— Che cosa ne è risultato?

— Che i capelli trovati nelle mani del signor Giorgio Chaniers, sono proprio quelli di Eugenio Gages!

Adele emise un grido.

Pietro in piedi mormorò:

— Miserabile; ne dubitavo!

— Partiamo — disse la giovane in preda ad una folle esaltazione — egli è a Filadelfia, credo; andiamo a cercarlo! Voglio strappargli il cuore con le mie mani!

Pietro appoggiò le sue dita più fredde del marmo sul braccio di Adele.

— Intraprendere checchessia nelle condizioni attuali, diss'egli, sarebbe impossibile; noi comprometteremmo questa vendetta che ci sta così a cuore.

— Comprometterla! — disse Adele sempre fremente per l'impazienza. Andiamo dunque, ed in qual modo?

— Eugenio Gages è in un laboratorio in cui lavora come un operaio il quale non abbia altre risorse che la quotidiana giornata.

Oh, le informazioni sono già state prese e ben prese, come puoi credere!

Quanto ai 38 mila franchi un uomo che ha saputo preparare e rappresentare la commedia dell'impegno per l'estero non sarà stato così sciocco da porli in un luogo in cui possano venire facilmente scoperti. Essi sono al sicuro.

Allora che cosa ne ricaveremo adesso?

Commetteremmo entrambi un atto di follia ed un assassinio volgare, poichè nessuno al mondo, nelle attuali condizioni crederà alla colpabilità di questo miserabile!

No, no, continuò egli animandosi, aspetta.

Lasciamo credergli che tutto è finito, dimenticato; che neanche un sospetto possa offuscargli la mente; vedrai che allora egli non resisterà alla tentazione di arricchirsi di guadagnare capitali con una industria che deve essergli tanto più preziosa in quanto che gli è costata molto cara! Allora noi ci porremmo alla sua ricerca e lo troveremo, non dubitare!

Egli parlava freddamente, con calma, si sarebbe detto quasi con pacatezza se di quando in quando un leggero sollevamento del suo petto e le pause che egli doveva fare non avessero provato a qual punto la sua gola si contraesse e quanto fosse violento il suo sforzo per restare padrone di sè.

— Ve ne supplico, signora, insistè Susanna, ascoltate il signor Pietro; voi sapete bene che egli rappresenta sempre la ragione e la saggezza; sapete anche quanto vi ami!

Adele con le sopracciglia vivamente aggrottate rifletteva.

Il suo bel volto più bianco del marmo lasciava vedere tutte le angoscie dell'indecisione e del dolore.

— Ah, Dio, sì — finì ella per dire — Pietro mi ama, lo so e questa sera anche meglio che mai!

— Allora lasciatevi guidare da lui!

— Ebbene, sia fatto come entrambi desiderate — diss'ella infine facendo scricchiolare le articolazioni delle sue dita — non saprete mai quanto mi costi rinunciare in questo momento alla vendetta; ma io vi debbo troppo per la vostra cara affezione a te, fratello mio che hai tanto sofferto per me; a te, cara fanciulla che sei divenuta mia sorella col tuo affetto; io vi obbedisco! Sarà fatto ciò che voi deciderete; ma se non vi affrettate, il dolore e l'impazienza mi uccideranno!

Pietro le prese la mano e stringendola fortemente:

— Quanto te, diss'egli, io voglio vendicare Giorgio e voglio vendicare il nome di mio figlio che è stato sul punto di essere insozzato, voglio specialmente far espiare a quel miserabile le tue lacrime e la tua disperazione; ma penso a quel proverbio persiano così vero e così profondo:

« La vendetta è un cibo che deve esser mangiato freddo! »

FINE DELLA SECONDA PARTE
PARTE TERZA

(Continua)

che non si tratti di testimoni che non si presentino in giudizio perchè morti o divenuti inabili a deporre, o che si trovino assenti, o dei quali sia ignota la dimora, ovvero quando si tratti di far risultare dei cangiamenti o delle variazioni sopravvenute nelle deposizioni al dibattimento.

Nè vale la distinzione sottile della impugnata ordinanza poichè lo scopo del legislatore col cennato divieto quello è di non volere che la mente dei giudicanti sia preoccupata da ciò che è estraneo alla oralità del dibattimento.

Consegue da ciò che non ha alcuna importanza la forma della dichiarazione; e sarebbe strano che la legge vietasse la lettura delle deposizioni assunte davanti l'ufficiale Istruttore, e la permetesse per quelle assunte da un incaricato di una inchiesta, dal momento che le une e le altre contengono gli stessi elementi di prova specifica.

Applicando questi elementari concetti, il Tribunale Supremo, con Sentenza 4 marzo 1901 (Giurisprudenza del Trib. Super. Guerra e Marina - 1901 - pag. 27) giudicava che la lettura in giudizio di un atto, il quale sotto nome di CERTIFICATO, contiene una dichiarazione di testimonio o di perito è vietata, e l'averla fatta importa nullità.

La Difesa del Colonn. Tragni chiede quindi l'annullamento del dibattimento.

II.

NULLITA' DELLA SENTENZA 9 AGOSTO 1902 DEL TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

INTORNO ALLA CONDANNA PER PREVARICAZIONE

A) *Falsa applicazione dell'articolo* 188 *Cod. Pen. per l'Esercito e conseguente applicazione degli articoli* 344 *n.* 7 *e* 501 *seconda parte del codice stesso.*

La Sentenza 9 agosto 1902 del Tribunale di Venezia stabilisce in fatto che, per effetto di irregolari economie, al colonnello Tragni venne consegnata la somma complessiva derivata da vari cespiti, di Lire 3225.21. Il colonnello Tragni dimostrò al dibattimento di avere pel bene della truppa e del servizio, all'infuori di qualsiasi interesse personale, esborsata la maggior somma di lire 3446.00.

La Sentenza denunciata riconosce che il colonn. Tragni impiegò la maggior parte della somma delle lire 3225.21 a vantaggio degli uomini di truppa del suo Reggimento, e trova perciò giustificato l'impiego per tutto l'importo, meno per una piccola parte di esso; tantochè lo tiene responsabile di prevaricazione per una somma superiore alle Lire 50, ma inferiore alle 500.

Specificando poi i vari importi, che formano la somma, la Sentenza li enumera in Lire 150 date alla sala convegno degli Ufficiali in Chieti per sopperire a spese di riparazioni; in Lire 100 esborsate dal colonnello in occasione di una gara di scherma offerta in Chieti dal Reggimento, e finalmente nell'importo (*lire 17 !!*) di alcuni fiaschi dati ai sottufficiali del Reggimento al tempo delle manovre.

In questi esborsi la Sentenza riscontra il reato di prevaricazione.

Ma l'errore è evidente.

L'articolo 188 del Codice Penale per l'Esercito fa consistere la prevaricazione nel *trafugamento o sottrazione* di cose a danno dell'Amministrazione militare, o del corpo o degli individui che lo compongono, con *conversione a proprio profitto*.

Ora, quando la Sentenza ammette che nulla il Colonnello Tragni convertì a proprio profitto, riconosce implicitamente, ma necessariamente, che non ha commesso il reato di prevaricazione la cui essenza sta nel *rubare*.

Nè è accettabile la diversa teoria del Tribunale, il quale fa consistere il grave delitto di prevaricazione nel fatto che le somme derivavano più specialmente da economie sulla verdura e sul miglioramento rancio relativo ai soldati, mentre una piccola parte di esse andò invece a vantaggio di sottufficiali e ufficiali.

Ciò infatti potrà ritenersi effetto di un errore di giudizio, e — se vuolsi — sarà un'altra violazione regolamentare, ma mai il delitto di prevaricazione.

Poichè infatti se un colonnello che si considera quasi un padre di famiglia, distribuisce i proventi, avuti sia pure irregolarmente, fra i vari membri del Reggimento, senza tener conto dell'origine dei proventi stessi, non ne deriva che abbia convertito in proprio vantaggio l'altrui.

Pei combinati articoli 344 n. 7 e 501 del Codice Penale per l'Esercito, quando un Tribunale ha erroneamente qualificato reato un fatto che reato non è, spetta al Tribunale Supremo pronunziare l'annullazione della Sentenza senza rinvio, ed è questo che invoca la Difesa del Tragni.

B) *Violazione dell'articolo* 490 *n.* 5 *in relazione all'art. 188 Cod. Pen. per l'esercito, ed applicazione degli art. 344 n. 2 e 502 Codice stesso.*

Non fosse accolta la domanda di annullamento senza rinvio, l'annullamento, a sensi dell'art. 490 n. 5 e 502 Cod. Pen. per l'Esercito, sarà certamente giudicato per la evidente mancata motivazione della denunciata sentenza.

La Difesa del Tragni durante il dibattimento, e nella discussione portò tutti i suoi sforzi a provare che, in ogni caso, esulava l'estremo essenziale del reato di prevaricazione: il dolo. — La Difesa del Tragni, anche nella domanda scritta, richiamò intorno a ciò l'attenzione del Tribunale. Fu tutto indarno! Il Tribunale infatti non spende una parola a dimostrare (era dimostrazione impossibile!) nel Tragni la malvagia intenzione di sottrarre l'altrui a proprio profitto, ma neppure la afferma.

La Sentenza deve quindi, in ogni caso, essere messa nel nulla, con rinvio ad altro Tribunale.

INTORNO ALLA CONDANNA PER FALSO

La Sentenza del Tribunale di Venezia condanna il colonn. Tragni come reo di tre delitti di falso.

Li esaminiamo singolarmente

A) *Falsa applicazione dell'art.* 179 *Cod. Pen. per l'Esercito ed applicazione degli art.* 344 *n.* 7 *e* 501 *dello stesso Codice.*

Le economie irregolarmente fatte relative alla verdura e al miglioramento rancio ebbero luogo mediante storni. Il danno dei soldati, derivante dal falso, sussiste, secondo la Sentenza, per una somma superiore alle 50 lire, ma inferiore alle 500. La Sentenza poi afferma che il colonn. Tragni ordinò le economie sapendo che sarebbero state ottenute con documenti contrari a verità. In ciò soltanto ravvisa il delitto di falso. Senonchè con ciò, a prescindere da ogni altra considerazione, il Tribunale ha affermato la esistenza di un falso materiale, e non già il delitto di cui l'articolo 179.

E valga il vero

E' pacifica nella Dottrina e nella Giurisprudenza la massima che per avere il delitto di falso non basta la sola alterazione della verità, anche commessa con uno dei modi tassativamente determinati dalla legge, ma che ci vogliono anche gli altri due estremi, e cioè *la intenzione fraudolenta o volontà di nuocere*, e il danno altrui.

Ora, la Sentenza non afferma affatto la esistenza dell'elemento morale, e cioè del dolo, ma stabilisce semplicemente una presunzione di scienza nel fatto materiale della alterazione della verità.

Poichè dunque la Sentenza configura un fatto il quale, comecchè mancante di un estremo indispensabile, non è reato, in applicazione dell'articolo 501 si chiede l'annullamento senza rinvio.

B) *Violazione dell'articolo* 490 *n.* 6 *in relazione agli articoli* 344 *n.* 2, 502 *Cod. Pen. militare.*

Per altro modo la Sentenza 9 agosto ha violato la legge.

Come si è visto, essa ritiene responsabile del reato di falso il colonnello Tragni per avere ordinato le economie, sapendo che, per ottenerle, altri avrebbero eseguite le alterazioni.

L'articolo 179 del Codice Penale per l'Esercito stabilisce che è responsabile il militare il quale *scientemente falsifica* gli atti o i documenti, che la stessa disposizione di legge enumera.

Ora la Sentenza stessa riconosce che il colonnello Tragni non ha falsificato quelli atti, ma poi, con manifesta contraddizione, invoca contro di lui l'articolo 179, il quale riguarda esclusivamente l'autore materiale ed insieme morale del reato.

Ben è vero che l'art. 37 del Codice Penale per l'esercito contempla altri agenti principali del reato, e l'art. 38 i complici.

Ma se ciò è vero, è altrettanto certo che il Giudice deve chiaramente determinare quale è la specifica responsabilità dell'accusato, ed indicare le disposizioni di legge che devono applicarsi, e ciò sotto pena di nullità.

Infatti l'art. 490 al n. 6 stabilisce che la Sentenza di condanna deve contenere la citazione degli articoli di legge che si applicano al caso. E lo stesso articolo dispone che la Sentenza è nulla quando manca il requisito prescritto dal numero 6.

Ora nella Sentenza manca assolutamente (come mancava nelle richieste dell'avv. Fiscale) il richiamo all'art. 37 o 38 del Codice Penale; l'uno o l'altro dei quali (importanti responsabilità diverse) si intese di applicare.

E la Sentenza è quindi, per precisa e tassativa disposizione di legge, nulla.

C) *Falsa applicazione dell'articolo* 179 *in relazione all'art.* 501 *Cod. pen. per l'Esercito.*

In ordine al minuto mantenimento la Sentenza riconosce che il colonn. Tragni ricevette in 2 anni per irregolari economie su questo cespite, la somma di L. 400.

La Difesa dimostrò che questa somma è stata spesa dal colonnello nel modo seguente:

a) lire 260. — per riparazioni e sostituzioni di vetri nelle caserme del Reggimento;

b) lire 50. — pei busti delle Loro Maestà collocati per ordine del colonnello nella Caserma principale.

c) lire 120 — importo (così ammesso anche dalla Sentenza della Commissione d'inchiesta) per piante che servirono ad ornare i busti delle Loro Maestà, ed altre nel cortile delle caserme.

Queste spese la Sentenza non contesta così che riconosce che nessun danno ebbe a subire l'amministrazione militare, il corpo, o gli individui che lo compongono. Ma poi, con strana contraddizione ritiene il reato di falso del quale aveva già escluso il danno, e, necessariamente, facendo consistere la intenzione di nuocere da parte del colonn. Tragni nel malvagio proposito di ottenere una somma allo scopo di far eseguire delle riparazioni nei quartieri, che effettivamente furono eseguite; allo scopo di far collocare nella Caserma i busti delle Loro Maestà come li fece collocare; allo scopo di provvedere di piante il cortile della Caserma, come infatti lo provvide.

Ora tutto ciò è assurdo. E poichè la Sentenza configura un fatto qualificandolo reato, mentre tale non è, deve essere, anche in questa parte, annullata senza rinvio.

D) *Falsa applicazione dell'articolo* 179 *in relazione all'articolo* 344 *n.* 5 *Cod. pen. per l'esercito, e all'articolo* 501 *dello stesso Codice.*

Ricorda la Sentenza che il colonn. Tragni trattenne il Caporale Brugnara a lavorare nella sua villa di Marcellise. Dimentica di riferire che il Caporale lavorò esclusivamente nella costruzione di uno *chalet* adibito al ricevimento degli ufficiali del Reggimento. Dimentica anche che la permanenza a Marcellise del caporale Brugnara dipese in parte dal fatto della sua malattia e successiva convalescenza, durante le quali il Colonnello lo ospitò nella propria Villa.

In questo fatto, che il rapporto del generale Marini considera come manomanza disciplinare, il Tribunale Militare di Venezia ravvisa gli estremi del falso, perchè il Colonnello, *trattenendo* il Caporale, *rendeva false* le iscrizioni riguardanti lo stesso Caporale sulle situazioni giornaliere, e sul Giornale di contabilità.

Secondo la Sentenza quindi il colonnello non fece, nè ordinò le iscrizioni. Ora, dato ciò, è evidente che il Colonnello sarà responsabile di avere trattenuto il Caporale, ma non già del falso degli atti, alla cui formazione non concorse.

Anche per questo capo quindi la Sentenza deve essere annullata senza rinvio.

***

La Difesa del colonnello Tragni fa espressa riserva di presentare altri mezzi di annullamento, specialmente per quanto riflette l'avvertimento fatto in pubblica udienza, dal sig. Presidente, che egli intendeva durante il dibattimento, raccogliere elementi per successivi provvedimenti disciplinari, rendendo così timorosi i testimoni nel deporre il vero, e perchè lo stesso signor Presidente, durante lo svolgersi del dibattimento, espresse ripetutamente il suo giudizio sui fatti relativi al merito della causa, ed alla responsabilità dell'accusato.

AVV. LUIGI PAGANI-CESA, *Estensore*
AVV. LUIGI MUTINELLI

L'egregio amico avv. Pagani Cesa ci scrive:

Caro Direttore,

Leggo nella *Gazzetta* d'oggi le considerazioni di un'*eminente personalità militare* intorno al processo Tragni e mi turba questo periodo. « Se nel campo civile di regola avviene la condanna soltanto quando i fatti sono o sembrano accertati, nel campo militare, avviene invece la assoluzione sol quando risulti chiaramente provata l'assenza della colpa ».

In altri termini il Giudice Militare condanna anche se sa che l'accusato può essere innocente!

Io protesto contro questa eresia e con me protesta la coscienza di ogni giurista.

tuo PAGANI-CESA

Altri commenti di giornali

Ci telegrafano da Roma 13 agosto sera:

L'*Avanti*, occupandosi con la solita *obbiettività* e *sincerità* del caso Tragni, dice:

Degli storni e dei ripieghi finanziari incolpati al Tragni si rese maestro lo stesso ministro della guerra che se ne vantò alla Camera. Ad ogni modo il processo di Venezia dimostra che la scuola della Caserma, appare sempre la scuola del gratuito servidorame (*sic*). Ricorda poi che il Patriarca di Venezia, pendente il giudizio inviò al Tragni il suo ritratto con gli auguri e ne trae occasione per attaccare il clericalismo.

Il *Fanfulla* dice che il ministro della guerra Ottolenghi ha chiesto tutti gli atti riguardanti il processo Tragni-Giavelli e aggiunge che nei circoli militari si discute molto il contegno del presidente tenente generale Bisesti. Il processo sarebbe nullo per il modo col quale l'avvocato fiscale Sicher diresse l'istruttoria.

Si parla di sottoporre al Consiglio di disciplina il tenente colonnello Richard, e di collocare in aspettativa i tenenti colonnelli Bonucci e Biancoli e i maggiori Fea e Falletti. La stessa sorte toccherebbe al Giavelli e Sicher sarebbe traslocato ad altra sede.

Ciò vi riferisco per debito di cronaca.

La *Tribuna* dice invece premature le notizie di provvedimenti che l'Ottolenghi prenderebbe. Prima dovrà esaminare la sentenza e i rapporti del presidente del Tribunale.

L'avvocato generale fiscale
Contro un motivo di nullità

Ci telegrafano da Roma 13 agosto sera:

L'avvocato generale fiscale militare opina che la presenza del generale Marini all'istruttoria del processo Tragni non costituisce, allo stato degli atti, causa di nullità, non avendola la difesa del Tragni eccepita in tempo utile.

A questa obbiezione risponde già la prima parte del ricorso — su riferito — della difesa del Tragni, dove precisamente si parla dell'intervento del generale Marini durante l'istruttoria.

CRONACA VENETA

PADOVA 13 — *Oggi il comm. Carlo Maluta* scrive una lettera alla *Provincia di Padova* rispondendo in nome del fratello ai commenti da me fatti alla caduta del comm. Giovanni, che non fu più rieletto vice-presidente del Consiglio Provinciale.

Mi permetta, innanzi tutto, il Comm. Maluta di meravigliarmi perchè egli invece che alla *Provincia*, non si è rivolto direttamente alla *Gazzetta*, la quale, con la consueta lealtà, avrebbe preso atto delle sue osservazioni.

Quanto al resto, poche parole obbiettive e serene: nel mio commento, improntato alla massima deferenza verso l'uomo, del quale, anzi, deplorai la perdita, ho interpretato, con assoluta e scrupolosa fedeltà, il pensiero di quasi tutti i consiglieri presenti alla seduta; pensiero che essi non sottacquero ad alcuno ma lasciarono chiaramente trasparire.

Nel mio breve commento ho interpretato, inoltre, il pensiero e l'impressione riportate da tutti i presenti alla seduta e ripercossisi, più tardi, in tutti i cittadini.

E' poi risaputo universalmente che il *Veneto* appoggiò di nascosto la lista democratica (esplicitamente lo dichiararono gli stessi democratici) perchè da essi fosse dato qualche appoggio al Maluta.

Io non voglio indagare perchè tali compromessi siano stati fatti dal *Veneto*, ma ne risulta precisa la conseguenza che una qualche ragione ci deve essere stata.

E' chiaro? Che il comm Maluta poi sia un egregio cittadino, e benemerito, io mai posi in dubbio, anzi, ripeto, deplorai in ambedue le mie corrispondenze la perdita fatta dalla Presidenza del Consiglio, di cui egli fu sempre valido campione in opera e fede.

I fatti, però, dello speciale trattamento del *Veneto* non si distruggono; neppure il mio contradditore, lo tenta, e il mio apprezzamento è il più giustificato, non soltanto dalle aderenze che egli ha in quel giornale, ma ben anco dalla opinione pubblica, la quale si è indubbiamente pronunciata.

Del resto, on. comm. Maluta, Ella sa benissimo che il Consiglio Provinciale, su 50 membri, comprende 41 consiglieri amici del di lei fratello e portati in Consiglio, astrazion fatta dal *Veneto*, coi voti che vi portarono il di lei fratello; potrebbe spiegarmi perchè egli sia stato abbandonato dai suoi stessi amici, dagli amici che avevano combattuto e che erano riusciti con lui, e perchè GLI UOMINI DELLA MINORANZA « POPOLARE » TENTARONO, E LO FECERO PER LUI SOLO, DI SALVARLO DAL NAUFRAGIO, DANDOGLI IL VOTO?

Di questa spiegazione io sarò felicissimo di prendere atto; ma, per ora, mantengo il mio apprezzamento.

ABANO 13 — *Festa di Beneficenza* — Alcuni giovani egregi e volonterosi di qui anche quest'anno rivolsero il loro pensiero ai fanciulli poveri del paese, e per sollevarne le miserie, improvvisarono una festa di beneficenza nel grandioso Stabilimento « Orologio ».

L'esito fu superiore ad ogni aspettativa ascendendo il reddito netto alla bella somma di L. 568,15. Un plauso agli egregi promotori della festa, e riconoscenza alla Amministrazione delle Terme ed alla nobile famiglia Labia per i loro splendidi regali; e grazie infinite ai Sigg. Cagnanti ed alle graziose signorine che con amore concorsero a sollevare le miserie di tanti infelici.

DOLO 12 (rit.) *Processo* — Ieri, davanti ad un pubblico affollatissimo si svolse il processo per diffamazione e minaccia a mano armata intentato contro Molon Vincenzo, agente della Signora Astolfoni-Armeni da Coccato Angelo di Lugo.

Il Molon pur ammettendo di aver spianato il revolver, (per il che anzi i R.R. Carabinieri procedettero immediatamente al suo arresto) addusse a propria discolpa che non era nella sua intenzione di minacciare, ma solo di difendersi da una temuta sopraffazione del Coccato.

Gli avvocati fratelli Mioni e Zampieri in base alle risultanze testimoniali sostennero la minaccia, ed il P. M. associandosi alle conclusioni della P. C. propose la pena della reclusione per giorni 75 e della multa in lire 300, oltre i danni verso il Coccato.

Gli Avvocati Marigonda e Valeggia patrocinatori del Molon, illustrarono l'assunto del loro difeso, ma se riuscirono a persuadere in massima parte l'Illmo Sig. Pretore (che l'assolse dall'imputazione di minaccie e diffamazione e lo condannò per ingiurie a lire 30 di multa) non convinsero dell'innocenza del Molon il numeroso pubblico che gli fece una dimostrazione ostilissima al suo uscire dalla Pretura.

Per conto nostro riteniamo che il P. M. interporrà appello contro tale sentenza.

UDINE 12. — *Per gli spettacoli di Venerdì prossimo* la Società Veneta ha organizzato treni speciali da Cividale, Portogruaro, Monfalcone e Cervignano. Così pure il tram a vapore Udine-S. Daniele effettuerà un treno speciale alla mezzanotte. Il programma degli spettacoli comprende: Ore 4 *Tombola* di beneficenza; ore 5 *corse di cavalli* di dilettanti, premi per 1750 lire, cavalli inscritti N. 17; ore 9 *festa notturna* in piazza Umberto I; illuminazione straordinaria; *grande spettacolo pirotecnico*, balli, concerti ecc. Al *Minerva* spettacolo d'opera: La *Sonnambula* di *Bellini*. Il tempo si è rimesso al bello e se si manterrà tale avremo certamente uno straordinario concorso di gente.

— *Grave disgrazia.* — Il contadino Sartor Antonio d'anni 47 tornava da Pordenone ad Azzano X guidando a piedi un paio di buoi trainanti un carro sul quale stava un suo figliuoletto d'anni 7. Giunti presso Azzano, essendo improvvisamente sbucato da una siepe un gatto i buoi imbizzariti fecero un violento scarto che atterrò il Sartor mandandolo sotto le ruote del carro, che gli passò sul corpo fratturandogli le costole. Fu trasportato all'ospedale di Pordenone in condizioni assai gravi.

— *La Sonnambula* ottenne ier sera al *Minerva* lietissimo esito. Il pubblico numeroso applaudì vivamente agli esecutori, in modo speciale al soprano signorina Collina. Giovedì, sabato e domenica, ultime rappresentazioni. Al *Minerva* si preparano grandi novità pel prossimo settembre.

VICENZA 13. — *Una audace aggressione.* — Reduce dalla sagra di [illegible]ziano, avendo assieme due sue sorelle, se ne [illegible]ava in carrozza il tintore Florindo Casarini a casa sua in Pojana Maggiore, quando, a pochi metri dal paese veniva aggredito da uno sconosciuto il quale salito sul predellino del ruotabile cominciò a menar a dritta ed a rovescio, colpi di roncola ferendo il Casarini in più parti del corpo, e la sorella sua Maria leggermente al mento. — Alle grida di aiuto il feritore si dileguò non lasciando agli aggrediti che il magro conforto di una denuncia.

Il *Consiglio provinciale* ha rieletto a suo presidente il venerando, fedele Lampertico, a vice presidente il comm. Bortolo Clementi; a presidente della deputazione Provinciale il Dott. Gaetano Bottazzi; a deputati effettivi: Biasin ing. Tarcisio, Carli Cipriano, Roberti co. Giuseppe, Frigo dott. Gabrio, Peroni cav. avv. Michele, Rossi dott. Gio. Batta, Rumor Giacomo, Scotton mons. Jacopo. A supplenti: Girotto dott. Francesco, Zileri co. Alessandro.

SPORT
Gordon Bennett alla "Bucintoro,,
Una coppa ed una barca

Siamo informati che Mr. Gordon Bennett accogliendo con molta compiacenza la sua nomina a Socio Onorario della nostra Canottieri Bucintoro, ha fatto sapere alla Presidenza col mezzo dell'egregio cav. Carlo Walster la sua intenzione di legare alla Società una coppa di valore per una gara, della quale si riserva di mandare egli stesso lo statuto, e di regalare inoltre una ricca imbarcazione alla quale desidera sia posto il nome di *Namouna*.

ULTIMA ORA

Una sciabola del valore di 250,000 franchi

Londra 13, ore 5 pom. — Il maharajah di Jaipour, il famoso Principe indiano che si fece specialmente notare a Londra per i suoi costumi bizzarri e per le gioie spettacolose che sfoggiava, fu ricevuto ieri in udienza dal Re. Egli rimise ad Edoardo VII una sciabola tempestata di brillanti del valore di 250.000 franchi.

Commemorazione di Morelli

Ci telegrafano da Napoli 13 agosto sera:

Stamane si è commemorato il pittore Morelli. Moltissimi artisti e studenti si recarono al cimitero e deposero una corona d'argento con bacche d'oro, eseguita dal museo industriale.

Prestarono servizi d'onore i pompieri in alta tenuta; parlarono il cav. Sagresti in nome del sindaco e il professore Miola.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 agosto a L. 101,02

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 11 al 17 agosto 1902 è fissato in L. 101 10

Listini Borse
Venezia 13 Agosto

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	101 95	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	684 —
» » Veneta	— —	206 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	207 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	121 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1615 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	503 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 5 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 20	124 20 —	— —	— —	3 —
Francia	101 — —	101 07 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	100 90	101 —	— —	— —	3 —
Londra	25 44 —	25 46 —	25 24 —	25 26	3 —
Svizzera	100 65	100 75 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 05	106 15	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 05	106 15	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3

Borse italiane ed estere

Torino 13	
Rend. italiana 5 0/0	103 — —
» 5 0/0 spezzata	— — —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	112 — —
» Banca d'Italia	887 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	125 50
» Banca commerc.	686 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	640 50
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	336 50
» Vitt. Em.	365 —
» Med. Ad. Sic. abed	338 50 —
Med Cam. Franc.	101 05 —
» » Svizzera	100 67 1/2
» » Londra	25 47 —
» » Germania	124 25 —
Milano 13	
Rend. ital. cont.	102 97 1/2
Rendita fine	103 15 —
Rendita 4 1/2	112 — —
Rendita 3 0/0	69 40
Banca d'Italia	889 —
Banca comm	685 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	641 —
Ferrov. Mediter.	437 —
Navig. Generale	412 —
Raffineria zuccheri	282 —
Edison	478 50
Terni	1615 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1390 —
Cotonificio Cantoni	518 —
» Costruzioni Ven	75 50
Obbl. Merid.	337 —
» nuove 3 0/0	338 —
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —
Austria	106 15
Francia a vista	10 05
Londra a vista	25 46 —
Berlino a vista	124 25
Svizzera	100 70 —
Cotonif. veneziano	209 50
Genova 13	
Rendita ital. 5 0/0	103 17 —
» » 4 1/2 0/0	112 — —
Az. Banca Italia	888 50
Banca Commerc.	685 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	642 50
» Medit.	437 50
Navig. Generale	410 —
Raffineria Zuccheri	[illegible]
Cambio vista sc. Fr	[illegible]
» » Londra	[illegible]
» » Germania	[illegible]
» » Svizzera	100 60
Firenze 13	
Rend. ital. 5 0/0	103 22 1/2
» 4 1/2 0/0	112 12
Londra 3 mesi	25 25 —
Francia a vista	101 02 —
Berlino a vista	124 30 —
Meridionali	642 50
Mediterranee	436 50
Banca d'Italia	890 —

Berlino 13	
Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (due)	215 75
Rendita it. contanti	103 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 50
Rendita turca 1 0/0	28 50
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 60
id. meridionali	66 75
id. di Roma	102 25
Az. mer. (a term.)	136 75
id. medit. (a term.)	87 75
Sig. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura	12	13
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 87	100 75
» 3 1/2 0/0	101 27	101 15
Rend. It. 5 0/0	101 90	101 90
Ca. L. vis.	25 19 —	25 19 —
Cons. 2 3/4	93 1/6	93 3/4
Obbl. lomb.	306 25	305 —
Camb. su Italia	1 —	1 —
R. turc. (serie D)	28 72	28 67
Banca Parigi	1028 —	1028
Tunis nuove	494 —	492 50
Egiz. 4 0/0 (R)	111 —	110 95
R. ung. 4 0/0	103 —	— —
» sup. est. 4 0/0	80 95	80 95
Banca sc. Parigi	— —	—
Banca ottom.	561	560
Arg. fino	88 50	88 50
Credito fond.	737 —	736 —
Azioni Suez	3947	393[illegible]
Lotti turchi	118 25	118 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	88 65
Porto 3 0/0	20 67	20 65
Banca francese	— —	— —

Vienna 13	
Credito austriaco	684 75
Lombardo	67 95
Banca Anglo-austriaca	275 50
Austriache	710 50
Banca Austro-ungarica	[illegible]5 96
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
Cambio su Londra	239 85 —
Lire italiane carta	94 30
Rendita austriaca argento	101 70
Rendita austriaca carta	101 80
Union bank	540 —
Rendita austriaca oro	121 55
Rendita ungherese	97 85
Banca paesi aust.	410 50
Londra 13	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 2/8
Rend. italiana 5 0/0	101 —
» sp. st. nuova	80 1/8
» turca nuova	28 3/8
Egiziano nuovo	109 1/2
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	24 1/4

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 13 — Farine 12 marche — mercato cal. pel corr. fran. 29 80 — Pross. 27,90 — 4 mesi da 9-bre 27.30 — 4 mesi ultimi 26,40.

Spiriti — mercato cal. — pel corr. 31,50 — Prossimo 31,75 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 33,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16,50 — Zucchero raffinato 93,50.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato sost — Disponib. 21 37 Pel corr. 21 37 — 4 mesi primi 32 30 — 4 mesi da Ottobre 32,25

Frumento — Mercato cal. — Pel corrente 21,90 — Prossimo 20,60 — 4 mesi da 9-bre 20.40 — 4 mesi ultimi 20 30

Anversa 13 — Frumenti — Mercato — —

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 13 — Zucchero barbab. 6.25 merc. sost.

Marsiglia 13 — Frumento Mercato fav. comp

Arrivi della giornata q.li 11544 Vendite della giornata q.li 5000

Vendita consegnare q.li 3500

Duro Tunisi Bona o Philippeville 19,10 consegna a 3 mesi. Id. id. consegna 4 mesi da settembre.

SETE

Lione 12 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 5	B. 23	B. 28	C. 2156
Trame	B. 2	B. 50	B. 52	C. 3570
Greggie	B. 26	B. 63	B. 89	C. 6299
Pesate	B. 1	B. 148	B. 149	C. 8050
Totali	B. 34	B. 284	B. 318	20075

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 12 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 398, dei quali N. 361 per conto del commercio e N. 37 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Acquisto di Cavalli

Il Reggimento Lancieri di Firenze (9.o) in Vicenza acquista cavalli alle condizioni specificate in apposito manifesto che spediscesi a richiesta.

Il Capitano Contabile DAPINO VINCENZO

PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI POLCENIGO
Avviso di concorso

A tutto il 10 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Levatrice in questo comune Rivolgersi a questo Municipio per conoscere le condizioni del concorso.

Polcenigo li 9 Agosto 1902.

Il Sindaco
Alderico Polcenigo

Panarotto Luigi

CREDITO FONDIARIO

DELLA

Cassa di Risparmio

DELLE PROVINCIE LOMBARDE

in **MILANO**

A termini dell'art. 40 del Regolamento approvato con Regio Decreto 24 luglio 1885 N. 3278 per l'esecuzione della legge sul Credito Fondiario, nei giorni 1 e 2 Agosto corr., ebbe luogo l'estrazione a sorte di N. **967** Cartelle Fondiarie emesse da quest'Istituto, appartenenti al Tipo 5 0/0 e N. **8038** a quello del 4 0/0. Tali cartelle saranno rimborsabili alla pari a partire dal 1 Ottobre p. v. dal quale giorno cesseranno d'essere fruttifere.

Se ne avverte il pubblico affinchè i possessori di Cartelle di quest'Istituto possano, colla scorta dell'elenco dei numeri estratti, fare le opportune verifiche. L'elenco verrà rilasciato gratuitamente in Milano, presso l'Amministrazione della Cassa di Risparmio, via Monte di Pietà, N. 8, le Casse Filiali dipendenti dall'Amministrazione medesima, nonchè presso gli altri Istituti di Credito Fondiario, le sedi e le succursali della Banca d'Italia, in Belluno, Firenze, Padova, Roma, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza e Verona.

Milano, li 10 Agosto 1902.

IL PRESIDENTE
DE-LEVA

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi da Vigo a S. Fantin grande appartamento civile con acquedotto watercloset, gaz, restaurato a nuovo con mezzà unito o separato per professionisti, negozianti e Banche.

Villino a 3 Km. da Treviso sulla direttrice Conegliano affittasi subito ammobigliato o no. Dirigersi Dolfato, S. Artemio.

Villeggiatura d'affittare in Marocco sul Terraglio con giardino scuderia e vasti locali. Rivolgersi sig. Montemezzo Rag. Gaetano, S. Felice, calle Zanardi N. 4135.

Treviso — Fittasi stagione autunno splendido palazzo ammobigliato fuori porta S. Tomaso. Rivolgersi al sig. Pietro Marcati fabbrica liquori, Treviso

Casa SS. Apostoli, Ponte Gesuit, N. 4872 II piano, ingresso, 4 stanze, stanzino, cucina, watercloset, acquedotto, gaz, magazzino. Affitto L. 50. Rivolgersi Miracoli 6015 dalle 1 alle 2.

Belluno locasi Settembre e Ottobre splendida villa mobigliata vicina città e stazione. Giardino, pergolato. Rivolgersi avv. Ricci.

Vendite

Acquisto e vendita case rivolgersi Bragora 4003 presso il sig. Giuseppe Novello.

Fotografia macchine ed obbiettivi prezzo occasione ricercansi. « Informatore » S. Tomà 2776 Venezia.

PUBBLICITA'
economica
Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Signora tedesca darebbe lezioni propria lingua a prezzo modicissimo. Indirizzare offerte o 3597 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia

Tagliatore di primaria casa di Milano cerca posto per Settembre, buoni certificati e referenze. Scrivere c 17289 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Ventitreenne conoscenza lingue francese, tedesca, pratico, ottime referenze, cerca posto casa commerciale. Ferrieri, fermo posta Padova.

Signorina orfana, libera, occuperebbesi governo casa, presso persona distinta. Scrivere Baroni, Correnti, 17, Milano.

Diversi

Crisantemo — Amo tutti. Bacioti, sospiroti ardentemente. Quanta pena esserti lontano. Consolami. Scrivimi.

Giulia — Gratissima per tue espressioni affettuose. Spero ricevere presto tue notizie. Terrò conto tuo raccomandazioni, abbieti certezza mia immutabile adorazione.

Love — Un bacio a te mia cara creatura. Vivo dei tuoi ricordi; delle mie speranze. Scrivi Levico. Ti son fedele.

Ponte — Pensoti costantemente; costantemente sospiro. Tristezza profonda domina animo mio! Guai se tale distacco dovesse troppo prolungarsi; speranza solo riabbracciarti presto confortami mie pene. Quando?

Rodolfo — La tua gelosia partami confortami, sii sempre così buono ne la diritto il mio cuore che soffre del tuo affettuoso soffrire e l'ama pazzamente, altrettanto gelosamente. Baci.

(Mod. 65)

Milano 1.° Agosto 1902.

La Ditta **FRATELLI BRANCA** di MILANO per meglio assicurare la sua numerosa clientela e per garantirla dalle adulterazioni e contraffazioni della sua rinomata specialità

FERNET-BRANCA

l'avverte che dal I.° Gennaio del corrente anno la vendita viene fatta esclusivamente in bottiglie portanti i rispettivi marchi di fabbrica depositati e la dicitura qui contro, timbrata a fuoco sul turacciolo.

FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca MILANO

Esercizio XXII.

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Luglio 1902

Attività

			L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	41,446	04
Prestiti e sconti .	in portafoglio	L. 2,064,483.73		
	al risconto	» 461,590,85	2,667,899	59
Conti correnti garantiti		» 141,825,51		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	91,620	34
Valori di prop. della Banca	depositati in cassa	L. 60,682,04	416,539	50
	depositati a garanzia	» 355,857.46		
Depositi a cauzione ed a custodia		»	1,521,345	56
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	17,409	47
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	110,957	53
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	3,173	15
Beni immobili		»	—,—	—
Effetti in sofferenza		»	—,—	—
Mutui ipotecari		»	—,—	—
Debitori ipotecari		»	—,—	—
Spese ripetibili		»	741	25
Totale delle Attività		L.	4,871,132	43
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell' annua gestione	d'ord. Amministr.	L. 9.560.78		
	Tasse ed imposte	» 7.142,79		
	Interessi passivi	» 34,238.59	76,699	08
	Risconti passivi	» 5.556.04		
	Risconto buoni frutt.	» 20,200,88		
		L.	4,947,831	51

CAPITALE SOCIALE

Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad.	L.	105,675	—		
Riserva ordinaria	» 95,987.28			225 269	96
» speciale	» 23,607,68	119,594	96		

Passività

Conti correnti liberi	L. 1,014,673,74				
Buoni frutt. a scad. fissa	1,125,264,12	2,416,375	03		
Depositi a risparmio	» 125,374,72				
» a gr[illegible] risparmio	» 151,062,45				
Creditori diversi	L.	8,511	18		
Conti correnti con Banche e C.	»	176,643	66		
Istituti d'emissione Conto cambio	»				
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	1,521,345	56		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	7,187	85		
Quota di Compartecipazione - Fondo a disposizione dei clienti	»	2,218	42		
Cambiali riscontate	»	461,590	85		
Fondo a disposizione del Cons.					
idem per la cassa di Prev.	»	816	70		
Cassa di previdenza fra Impiegati	»	4,236	60		
Totale delle Passività	L.	4,598,924	85	4,598,924	85
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 28.974.16				
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 94.662.54			123,636	70
			L.	4,947,831	51

Il Sindaco Avv. Cav. Michel. Serini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Emilio Basggio — *Il Ragioniere* Antonio Foltran

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5.50 0/0 netto
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci al 5.50 0/0 »
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5.50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero . . al 3.00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa col l'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 al 4.50 0/0
7. Emette libretti di grosso risparmio fino » 2500 al 3.50 0/0
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 47,70 l'una.
13. Fa il servizio gratis del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N.B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto in proporzione della somma d'interessi da essi pagata (art. 68 dello statuto).

Anno CLX — 1902 Venerdì 15 Agosto N. 224

ASSOCIAZIONI

Foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 15 Agosto

I NUOVI DIFENSORI DELLA TRIPLICE — FASTI SOCIALISTI — L'AMMINISTRAZIONE DELLA MARINA — ACQUE E BAGNI — LO SCANDALO DEL BANCO SCONTO DI TORINO.

Intorno al contratto del Cellina — Il Congresso grandinifugo del 1903.

I NUOVI DIFENSORI DELLA TRIPLICE

Assistiamo invero a un bel caso, anzi a un caso tipico di rivolgimento completo di opinioni.

Sull'*Avanti* di ieri abbiamo letto un articolo di fondo nel quale l'organo socialista tesse l'elogio della Triplice alleanza. E sapete per quale ragione? Perchè la Triplice dà modo all'Italia di diminuire le sue spese militari!!

Qualche lettore che ha la memoria buona, crederà che noi facciamo la burletta (quantunque già dai nostri telegrammi da Roma si sia in passato fatto cenno di queste nuove tendenze del giornale socialista) o che noi riferiamo così travisate le parole dell'*Avanti* da cambiarne il significato.

Invece noi non abbiamo fatto che esprimere sinteticamente in due righe ciò che l'*Avanti* diluisce in una colonna di giornale, ricamata intorno a varie affermazioni del deputato Jaurès, capo del partito socialista francese, o per lo meno della parte benestante del partito, il quale Jaurès, in qualche minuto d'ozio, consentitogli dalle enormi cure della sua carica redentrice, ha consentito di offrire all'Italia alcune idee sulla sua politica estera.

Ora, sinceramente, per quanto posta in atto con una certa graduazione, non ci saremmo mai aspettati una così radicale trasformazione di programma compiuta con tanta disinvoltura dal partito che si dice il più puro rappresentante della democrazia.

Non sono passati molti anni che la democrazia italiana, socialista o no, in fatto di politica estera, a parte le braccia e la borsa spalancate alla Francia, aveva due propositi immancabili, guerra a oltranza alla Triplice, agitazione a favore delle regioni irredente.

I motivi per cui verso la Triplice si ripeteva quasi il motto catoniano, *delenda est*.... per cui tanto aspramente la si combatteva sono note. Noi rammentiamo di aver letto le mille volte su tutti i fogli rispecchianti il pensiero, o l'assenza dello stesso, della democrazia, che la Triplice costituisce il patto nefasto che sottomette l'Italia alla Germania e all'Austria, che le impone una politica aggressiva, che la fa partecipare alle vicende rischiose delle altre due nazioni alleate, obbligandola per tanto, non solo con l'intento generico del trattato, ma persino mediante clausole specifiche a tener in piedi una forza armata superiore ai suoi bisogni, sproporzionata ai suoi mezzi e quindi disastrosa per l'economia del paese.

La Triplice veniva dipinta come un vampiro delle nostre finanze, come un giogo fatale voluto dal militarismo, giogo per il quale la Germania ci obbligava a tener armati per i suoi ordini migliaia e migliaia di soldati che noi avremmo potuto mandare a casa comodamente.

Inoltre causa il vincolo con l'Austria si additava la Triplice come un connubio mostruoso fra l'Italia e la sua vecchia nemica, come il principale impedimento ai voti più fervidi di tutti gli italiani, all'integrale unità della patria, come la causa che prolungava il servaggio di magnanime provincie italiane ancora sottoposte al bastone austriaco.

Nè l'opposizione si limitava qui. Si aggiungeva che la Triplice, sia tenendo sempre sospesa la minaccia della guerra, sia rinvigorendo il militarismo, sia per il suo stesso carattere proveniente dall'influenza dell'assolutismo tedesco, era un istrumento di reazione, un appoggio a tutti i forcaiuoli, a tutti guerrafondai di professione, un ostacolo al raggiungimento degli ideali democratici.

Nè contro questa propaganda continua, contro questa opinione omai prestabilità valevano argomenti in contrario, smentite etc., bastava essere fautore della Triplice alleanza per aver diritto a tutta la disistima della libera democrazia, per essere considerato come un pessimo soggetto e un nemico del popolo.

Oggi, come per incanto, tutto questo truce quadro si è chiarito, è divenuto ridente, come se dalla cupa notte si fosse passati al più luminoso meriggio.

Qualche anima buona sempre illusa dirà: Ebbene, che cosa vuol dire ciò? Allietiamoci del ravvedimento, accogliamo lodando i ravveduti.

Ma ecco il dubbio, anzi no, la certezza; non si tratta di ravvedimento; non abbiamo già di fronte persone che sostenendo ben persuase una causa, studiata meglio la questione e avvertito l'errore, modifichino il loro giudizio e si mettano su una nuova via per amore di verità. Si tratta di gente che come giudicava prima, senza studiare, unicamente determinata dal preconcetto, sospinta dalla più cieca passione politica e dall'opportunismo, così giudica ora, sempre senza studio e serietà alcuna, sempre per impulso settario; soltanto è mutato il preconcetto, perchè è divenuta diversa l'opportunità. Allora stava bene dir così anche se i fatti contradicevano alle affermazioni, oggi sta bene dir a rovescio qualunque siano i fatti.

Epperò vediamo il Jaurès compiacersi altamente per una certa idea di disarmo, che da niuna parte potrebbe venire più opportunamente (così egli pensa) che dall'Italia, poichè, data l'adesione di questa alla Triplice, è assicurata contro ogni urto dalla parte dell'Austria (intendi rinuncia a qualsiasi velleità tretina e triestina) e quindi se vi ha un popolo per il quale il mantenimento di un grande esercito sia una costosa utilità questo è appunto il popolo italiano!!

E vediamo l'*Avanti* citare con premura e con soddisfazione questi apprezzamenti rinforzandoli con approvazioni altamente elogiative.

Davanti a queste conclusioni strane si può parlare ancora di ravvedimento?

Si noti che mentre le opinioni piroettano a questo modo, la cosa a cui si riferiscono è rimasta sempre identica; è sempre lo stesso trattato che si è rinnovato e in condizioni ben poco mutate d'ambiente. Ora non è possibile che la stessa causa produca due effetti opposti, di cui l'uno esclude l'altro, e cioè sia infausta per gli eccessivi, rovinosi dispendi militari che essa rende necessari e viceversa sia benefica per il risparmio di spese militari che essa consente!!

Jaurès scrive infine che gli avversari, i quali non capiscono e non vedono, opporranno l'eterna e fastidiosa ripetizione di formule omai vane mentre le nuove formule e le nuove soluzioni prorompono dalle necessità sociali e politiche. Veramente noi non sappiamo dopo la lettura di questa sermone sconclusionato e dilettantistico quali siano le mirabili formule nuove, salvo che i socialisti chiamino vecchia e fastidiosa la formula della logica e nuova quella dell'assurdità.

Commenti agli sproloqui dell'„ Avanti " “ Osservatore Romano „ e “ Fanfulla „

Ci telegrafano da Roma 14 agosto sera:

L'*Osservatore romano*, polemizzando coll'*Avanti* a proposito della circolare dell'on. Giolitti per la commemorazione di Vittorio Emanuele II, ricorda gli scioglimenti dei comuni di Torino, di Bergamo e di Modena quando non si volle *sbandierare* l'anniversario della breccia di Porta Pia; e nota che se socialisti, anarchici e repubblicani festeggiano il 20 settembre con intendimenti opposti a quelli del potere centrale, i cattolici hanno diritto di astenersi da qualsiasi festeggiamento che sia in opposizione ai loro principî.

L'*Osservatore* biasima le proteste degli anticlericali per la circolare del Giolitti e dice: se l'*Avanti* crede logico che i sindaci non costituzionali possano astenersi dall'aderire all'invito del Giolitti, i clericali logicamente si rifiuterebbero di *sbandierare* il 20 settembre. Per avere il diritto di fare i paladini della libertà, non bisogna avere sulla coscienza le prepotenze usate contro i cattolici e non aver vociato sotto la loggia di nessun ministro dell'interno a danno dei cattolici e delle loro associazioni.

Anche il *Fanfulla* vivacemente biasima le sconclusionate osservazioni dell'*Avanti* sulla circolare del Giolitti e dice che i socialisti, che nulla hanno fatto e nulla hanno rischiato per la patria, hanno il *diritto* di dimenticare e di negare Per loro Vittorio Emanuele era un Re, dunque era indegno della pubblica riconoscenza; nondimeno, si fanno chiamare apostoli della civiltà e martiri della libertà.

Per meglio intendere di che si tratta, riportiamo integralmente dall'*Avanti!* il trafiletti in parola, del quale ieri abbiamo avuto notizia telegrafica:

« L'odierno bollettimo del ministero dell'interno pubblica una circolare del ministro on. Giolitti ai prefetti, comunicante la costituzione ufficiale del comitato organizzatore del pellegrinaggio nazionale al Pantheon in occasione del venticinquesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

Il comitato d'onore si compone dei cavalieri dell'Annunziata, dei ministri ed ex-ministri di Vittorio delle principali autorità civili e militari di Roma, e di *tutti* i sindaci delle città capoluogo di Provincia.

La circolare dice anche che il comitato esecutivo, presieduto dal senatore generale De Sonnaz, ha diretto, a sua volta, una circolare ai sindaci di *tutti* i comuni del regno, invitandoli ad iniziare la costituzione dei comitati locali per raccogliere l'adesione delle società popolari civili e militari.

La circolare del ministro si chiude con una preghiera ai prefetti, affinchè assecondino « col maggiore interessamento l'opera dei sindaci e dei comitati locali, prestando loro ogni appoggio ».

Due parole di commento.

Padronissimi i vari comitati, di onore o no, di organizzare pellegrinaggi per commemorare chi vogliono; ma che un ministro debba inviare circolari in proposito ai sindaci, non ci pare serio, poichè *non tutti* i sindaci dei comuni d'Italia, dati i loro principii politici, sono disposti ad iniziare la costituzione di simili comitati e vi si rifiuteranno logicamente ».

Chi parla così, è bene ricordarlo, è un foglio amico del Giolitti e dei suoi sistemi!

Dissensi fra ministri? Zanardelli e Prinetti

Ci telegrafano da Roma 14 agosto sera:

La *Tribuna* smentisce i dissensi fra gli on. Zanardelli e Prinetti a proposito delle ristabilite relazioni fra Italia e Svizzera.

La voce di dissensi fra Zanardelli e Prinetti è stata accolta dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, la quale così ne parlava:

« Vedrete che la pubblicazione del *Libro Verde* sul conflitto italo-svizzero — se si farà — dimostrerà che, malgrado tutte le benevole supposizioni degli amici del ministro degli esteri, il Governo svizzero non ha dato alcuna assicurazione circa un mutamento di condotta verso gli anarchici. Questo contrasto Zanardelli-Prinetti non vuole affatto dire che si sia alla vigilia d'una crisi e nessuno l'ha mai detto: ma è sintomatico, tanto più che si accenna anche qualche crepa nell'accordo tra il Prinetti ed il Giolitti ».

Varie

Ci telegrafano da Roma 14 agosto sera:

Nel concistoro che si terrà alla fine di novembre o ai primi di dicembre si nomineranno alcuni cardinali. Si fanno i nomi di mons. Lorenzelli nunzio a Parigi e di mons. Taliani nunzio a Vienna.

— Il colonnello Rivera con decreto odierno è richiamato in servizio ed è destinato al comando dell'80 fanteria.

— S. M. il Re ha firmato il decreto che approva le tre convenzioni stipulate per regolare le modalità del concorso dello stato nella spesa per l'ordinamento del personale ferroviario.

— Stamane alla presenza del sottosegretario agli interni on. Ronchetti fu firmato il contratto per la esecuzione del monumento di Mazzini.

— L'Imperatore di Russia conferì l'ordine di San Stanislao al capitano di corvetta Casanna e l'ordine di Sant'Anna ai tenenti di vascello Denti, Bellavista, Angeli, Civalleri, Valli.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 14 agosto sera:

Il Bollettino Giudiziario d'oggi reca: Mazzaroli consigliere della Corte d'appello di Venezia è collocato a riposo e gli viene conferito il titolo di presidente di Sezione di Corte d'Appello.

Romagnoli, presidente del Tribunale di Camerino è nominato consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

Fusinato, presidente del Tribunale di Rovigo è nominato consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

Chiariello, uditore, è destinato in temporanea missione di vice pretore al 1. mandamento di Verona.

Chiariello, uditore, è destinato in temporanea missione di vice pretore al 1. mandamento di Verona.

Luzzatto vice-pretore del 3. mandamento a Venezia è destinato alla procura del Tribunale di Venezia.

Monisso alunno al Tribunale di Vicenza è tramutato a Padova.

Fraccaro alunno a Conegliano è tramutato a Vicenza.

E' assegnato un aumento del decimo sullo stipendio ad Orlandi, vice cancelliere alla pretura urbana di Venezia.

Maestrello vice cancelliere aggiunto al tribunale di Legnago è nominato vice cancelliere alla pretura di Fabriano.

Pedrina, vice cancelliere alla pretura di Fabriano è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale di Legnago.

Bollettino dell' I. P.

Ci telegrafano da Roma 14 agosto sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'istruzione pubblica le seguenti disposizioni:

Nell'Università di Padova (con Decreto rettoriale 12 luglio 1902) Gamba Andrea, bidello di 1 classe e Algerini Lorenzo, bidello di 2. classe per gravi mancanze, sono sospesi dallo stipendio per dieci giorni, con l'obbligo di prestare servizio, dal 12 luglio 1902.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 14 agosto sera:

Il comando della r. nave *Piemonte* sarà assunto dal capitano di fregata Arnone che dopo aver fatto consegna temporanea dei suoi incarichi al pari grado Baggio sarà lasciato libero.

Oggi le r. n. *Dandolo* e *Morosini* sono giunte a Taranto. Ieri le r. n. *Curtatone*, *Caracciolo* e *Miseno* hanno lasciato Portoferraio. La r. n. *Etna* ha lasciato Gaeta, la r. n. *Saint-Bon* è giunta a Cefalonia e la r. n. *Carlo Alberto* è giunta a Portosmouth. Oggi le r. n. *Partenope* e *Doria* sono giunte a Cefalonia.

FASTI SOCIALISTI

Un capolega autore di tre incendi

La *Gazzetta Ferrarese* — dalla quale, come i lettori ricordano, abbiamo di questi giorni riportata la notizia che a Copparo era vivissima l'impressione destata dal ripetersi di incendi che con tutta ragione si ritenevano dolosi — ha oggi una nuova corrispondenza da Copparo nella quale, dopo essersi parlato delle misure prese dall'autorità per prevenire altri incendi dolosi, si scrive testualmente:

« Giova sperare che questo provvedimento sarà di breve durata mercè l'opera energica, intelligente ed attiva degli ufficiali di polizia giudiziaria, i quali sapranno acciuffare quei vili incendiari e por termine alle inique rappresaglie e alle continue e gravi apprensioni.

Uno intanto di essi è caduto oggi alle ore 14 nelle mani dei RR. CC. mercè un servizio di informazioni e di appostamento benissimo organizzato.

E' un tal Menegatti Gaetano, qualificatosi capolega dei socialisti di Tamara e riconosciuto autore dei tre incendi ivi consumati la notte del 10 corrente!!!

Ab uno disce omnes; auguriamoci che la razzia sia completa, affinchè in paese possa ritornare la calma e la sicurezza di prima. »

* * *

Tra i motivi che il prefetto di Ferrara elenca per giustificare le misure straordinarie prese per Copparo vanno segnalati i seguenti:

« Considerato che nei dodici decorsi giorni nel Copparese si verificarono quattordici incendi di fienili con danni rilevantissimi:

che tali incendi per molti dati si fanno sospettare dolosi e commessi ad opera di chi prima li abbia complessivamente deliberati per fini criminosi;

che per tali delitti succedentisi con rapidità straordinaria, la popolazione è allarmatissima, e malgrado la calma e l'ordine pubblico che regnano ovunque, si pone a credere che le proprietà non siano sufficientemente difese e si mostra perfino paurosa di rimanere nelle abitazioni in campagna » ecc.

Il decreto prefettizio nel suo burocratico linguaggio fa ben tristi constatazioni le quali denotano che la tensione fra proprietari e contadini non è scomparsa affatto dopo gli ultimi scioperi. Valgano esse almeno a mettere un po' d'acqua nel vino a coloro che ancora l'altro giorno portavano ai sette cieli la politica interna del Governo, perchè quest'anno non si sono avuti tanti scioperi come nel passato!

Questi soliti turiferarii non avevano ancora ricevuto le notizie dal Ferrarese e dalle Romagne, dove pure contadini e proprietari sono in conflitto, che minaccia serie cose, perchè i primi non sono più contenti del patto colonico firmato appena tre mesi or sono!

CRONACA ESTERA

Contro le congregazioni in Francia

Parigi, 14. — Nel Consiglio dei Ministri tenutosi all'Eliseo, il presidente Combes comunicò i rapporti ufficiali sulla situazione a Finistère.

Risulta che il movimento contro la chiusura delle scuole congregazioniste presentatosi dapprima come cattolico, è nettamente e violentemente realista. Tale movimento provocò fatti gravi che cadono sotto la sanzione delle leggi penali e contro i quali si istruiranno regolari processi.

Lione, 14. — La Corte di appello nella sentenza circa le scuole delle suore di Saint Charles ha dichiarato illegale la apposizione dei sigilli ed ha ordinato si tolgano immediatamente dichiarando la sentenza esecutoria ed incaricando gli uscieri di eseguirla.

Appena conosciuta tale sentenza il Prefetto del Rodano ha significato al procuratore generale il decreto di riapposizione dei sigilli. Perciò rimarranno finchè non si sia sentenziato nuovamente in merito.

Les-Neveu, 14. — In occasione della riapertura del Consiglio Generale, lunedì venturo si farà firmare nei comuni una petizione chiedente la riapertura delle scuole libere. I Comuni invieranno una delegazione a Quimper.

Breest, 14. — Durante le operazioni di chiusura delle scuole congrezioniste di Morlaix e di Gonezec il Commissario speciale di Brest e due gendarmi furono feriti a sassate. Il commissario fu ferito alla fronte ma la ferita non è grave.

Il conte di Torino alle manovre in Germania

Alten Grabour, 14. — Oggi l'imper. Guglielmo col Conte di Torino assistette alle manovre di cavalleria combinate con l'artiglieria e la fanteria. L'imperatore stesso dirigeva le operazioni che, cominciate alle ore 7, finirono alle 11; indi, al rapporto, l'imperatore fece l'esame critico delle manovre e poscia, postosi in testa alle truppe, le fece sfilare al trotto e poi al galoppo davanti al Conte di Torino.

Dopo la rivista, l'imperatore, accompagnato dal Conte di Torino colle bandiere, ritornò al campo.

Stassera l'imperatore con treno speciale si recherà a Düsseldorf.

Notizie varie

Parigi 14. — Secondo le notizie del *Matin* da Londra, lord Roberts si dimetterebbe presto dal comando supremo dell'esercito e gli succederebbe il duca di Connaught.

Aix-les-Bains 14. — La Regina Maria Pia di Portogallo è giunta stamane, ricevuta dalle autorità.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA MARINA

Di buon grado riportiamo dal *Popolo Romano* la seguente corrispondenza dalla Spezia:

« In coloro, che s'interessano di quanto avviene nelle amministrazioni dello Stato; in coloro, che lamentano, non sempre senza ragione, la lentezza e il formalismo eccessivo della nostra amministrazione, a tutti costoro produrrà senza dubbio un senso di vivo compiacimento la notizia delle riforme, che man mano, alla chetichella, senza colpi di gran cassa, si vanno compiendo nell'amministrazione della marina, che giustamente è nel cuore di tutti gli italiani.

Da alcun tempo, per i corridoi di Sant'Agostino, aleggia un vento benefico di riforme amministrative, in apparenza di poca entità, e perciò forse inavvertite dalla maggior parte del pubblico, ma non per questo meno importanti nei risultati. E' per tale ragione che credo di fare opera di giornalista coscienzioso nel richiamare su di esse l'attenzione dei lettori del *Popolo Romano*, affinchè il buon esempio possa essere seguito ed una modesta parola di plauso vada a chi spetta.

Non basta rinnovare il materiale della nostra marina od aumentare i quadri: occorre dare anche alla sua amministrazione quell'impronta di modernità che è consentanea con i rinnovati ordinamenti e col rapido progredire dei tempi.

Il ministro della marina ha compreso tutto ciò e senza scosse, ma continuamente, lavora a sfrondare questa complessa amministrazione da tutto il ciarpame inutile, da tutto il pesante fardello di complicati congegni contabili, i quali, mentre importano un lavoro enorme di scritturazione, intorbidano come le seppie le limpide acque di una chiara esposizione di cifre.

Avant'ieri erano ritocchi alle complicate amministrazioni degli ospedali di marina — ieri a quella del Corpo R. Equipaggi con l'abolizione della contabilità complessiva che quel Consiglio di amministrazione doveva compilare riassumendo i rendiconti di tutti i depositi e distaccamenti a terra: lavoro improbo, di grande mole, che aveva per unico risultato un ritardo enorme nel rendimento dei conti e, per conseguenza, nella verificazione.

Oggi si tratta delle contabilità delle navi, che per ossequio a metodi antiquati, venivano verificate a distanza di qualche anno, con grave danno dell'amministrazione e degli amministrati. Con una di quelle modeste disposizioni che, come dissi, facilmente sfuggono all'attenzione dei più, la verificazione dei rendiconti delle navi sarà d'ora innanzi rapida ed anzi immediata; l'azione del Ministero potrà così esplicarsi in modo che gli errori saranno immediatamente corretti e le malversazioni (pur troppo bisogna aver l'occhio anche a queste) diverranno impossibili, onde è ad augurarsi che tale sistema sia adottato al più presto per tutte le altre contabilità del Corpo R. Equipaggi.

Se questo controllo, rapido immediato e continuo fosse stato dovunque esercitato in passato, non si avrebbero a deplorare nell'esercito quel doloroso processo Tragni, testè chiuso nel modo che si sa, e nella Marina quel processo Foladoro che ha ora svolgimento non meno triste innanzi a questo Tribunale Militare.

E' dunque con vivo compiacimento che devo tributare plauso a chi, con occhio sicuro e con mano ferma, ha intrapreso le riforme cui ho accennato soltanto di volo, e mi auguro che esse, in tempo non troppo lontano, facciano sentire il loro benefico influsso su altri rami dell'amministrazione della Marina, e sopra tutto su quella tanto importante e così complicata degli Arsenali.

Se questo indirizzo continuerà l'Amministrazione della Marina diventerà ben presto semplice ed economica e saranno possibili notevoli diminuzioni di personale. »

E' da augurarsi che quanto scrive il corrispondente del foglio romano si avveri, e possiamo essere sicuri che se l'on. Morin continuerà sull'ottima strada su cui si è messo, troverà molto da fare. Basti pensare su queste poche righe di dispaccio mandate da Roma in questi giorni a un giornale:

« Nelle sfere militari si è impressionati per il fatto che nel 1903 la flotta austriaca verrà ad avere un numero di unità combattenti quasi uguale a quello dell'Italia, e ciò con un bilancio infinitamente minore ».

Infatti l'Austria intende di portare il numero delle navi da battaglia di prima classe a quindici, e noi appunto non ne avremo che quindici nel 1906.

L'Italia conserverà la sua superiorità solo nel tonnellaggio e nel numero degli incrociatori; ma è ben poca cosa, se si riflette l'enorme estensione delle nostre coste.

Anzi, data questa estensione, l'Italia non potrebbe concentrare nell'Adriatico una squadra nè superiore nè uguale alla futura squadra austriaca.

Molti di quei milioni che ora vanno sciupati nel pesante congegno amministrativo potranno trovare impiego assai più utile nelle nuove costruzioni. Se fin qui si fosse speso meglio il denaro, la marina italiana in pochi anni non sarebbe precipitata dal terzo posto che occupava fra le nazioni al settimo, col rischio e pericolo di passare all'ottavo e di vedersi superata persino dall'Austria!

L'on. Morin continui nell'opera saggia e avrà l'appoggio di tutti coloro a cui sta a cuore l'avvenire del Paese, e a cui appare evidente che questo avvenire l'Italia dovrà creare nelle vie del mare.

La moltiplicazione dei biglietti da mille

Ci telegrafano da Roma 14 agosto sera:

Si scoprì alla Banca d'Italia una truffa ingegnosissima.

Abili imbroglioni tagliuzzando sottili striscioline da dodici o quindici biglietti da mille riuscivano a crearne uno in più intero attaccandole insieme con tenuissima carta velina.

Il biglietto così falsificato diventava presentabile con una lieve alterazione delle cifre segnanti la serie.

I colpevoli sono attivamente ricercati.

CRONACA DEL MARE

New York 13. — Sono giunti i piroscafi *Trojan-Prince* e *Hohenzollern*.

New York 14. — E' partito il piroscafo *Sardegna*.

Hongkong 14. — E' partito il piroscafo *Capri*.

Boston 13. — Il vapore *Cambroman* della *Dominion Line* è giunto ieri mattina proveniente da Genova Napoli.

LO SCANDALO del Banco sconto di Torino

Un'altra lettera dell'on. Pantaleoni

Anche oggi la *Stampa* di Torino ci arriva con lunghe colonne sull'affare del Banco Sconto.

Al posto d'*onore* pubblica una nuova lettera dell'on. Pantaleoni in risposta ai commenti con cui questo giornale aveva chiosato la prima lettera dell'on. deputato di Macerata.

L'on. Pantaleoni scrive:

« 1.o Siamo dunque d'accordo che io nulla abbia saputo del *riporto* e che non sia stato *iniziatore* della combinazione.

« Sono lieto che ella riconosca eplicitamente che io non abbia ingannato il Banco Sconto sulla consistenza patrimoniale della Industriale. Ma ella si meraviglia ancora che uomini provetti negli affari ignorassero tale consistenza economica.

« Abbia la bontà di seguirmi un momento.

« Noti anzitutto, che su venti milioni della Franco-Italiana, il bilancio della Industriale contava per un solo milione costituito d'apporti.

« I venti milioni erano così formati:

1.o Industrielle, sottoscrizione di 4 milioni, di cui il quarto versato in apporto di affari e organizzazione valutati un milione.

« 2.o Gruppo francese, sottoscrizione di 6 milioni, e versamento di un quarto, cioè di un milione e mezzo.

« 3.o Banco Sconto, sottoscrizione di milioni e versamento di un quarto, cioè di u milione.

4.o Gruppo italiano, sottoscrizione di 6 milioni e versamento di 6 milioni.

« Dunque è un errore confondere, come stanno facendo tutti i giornali, la Industrielle con i gruppi sottoscrittori della Franco-Italiana. La Industrielle non ha trattato soltanto in nome proprio, ma in rappresentanza di tutti i sottoscrittori della Franco-italiana, firmando il compromesso con il Banco Sconto *Industrielle en trasformation*.

« Dopo ciò è irrilevante la consistenza patrimoniale della sola Industrielle, che costituisce il cinque per cento del tutto.

L'on. Pantaleoni si domanda quindi su quale base si potrebbe fargli colpa delle perdite che ora si deplorano, e spiega poi, a proposito della incompatibilità di un deputato a partecipare a certe aziende, come egli sia rimasto al suo posto finchè nessun rapporto si era stabilito tra la Franco-italiana ed il Governo italiano, e come appena tali rapporti tendevano a stringersi, egli inviava, il 16 maggio, al presidente dell'Istituto, le sue dimissioni da consigliere.

La *Stampa*, che si riserva più ampi commenti quando avrà ricevuta la risposta alla domanda che rivolgeva all'on. Pantaleoni sull'invio di lire 23 mila e 810 fattogli dal deputato Poli, osserva intanto: che il rimprovero fatto all'on. Pantaloni ed a tutti gli altri che cooperarono all'affare si estende alla loro ignoranza della consistenza economica del gruppo francese, che rappresenta una parte notevolissima del capitale della Franco-italiana; tanto notevole che alla somma delle somme la cosistenza economica di quei gruppi risultò zero.

E notata la origine poco rassicurante dell'istituto creato per ultimo dal sig. Gilbert, continua:

« Proprio mentre scriviamo, il nostro corrispondente di Bologna (anche il nostro corrispondente di Bologna ce ne diede ieri notizia) ci telegrafa i motivi per cui in quella città non sorse la succursale della Franco-italiana, quantunque si fossero già sottoscritti i capitali. L'on. Pini lo dice esplicitamente questo perchè: prima di sottoscrivere sul serio abbiamo chieste informazioni; risultarono tali che deliberammo di non farne più niente, perchè la complessiva consistenza economica della Franco-italiana era poverissima cosa.

« Sulle incompatibilità di deputato insistiamo in modo assoluto: se l'on. Pantaleoni non fosse stato deputato, altri non l'avrebbero richiesto dell'opera sua; ed egli certamente rimarrebbe molto meravigliato se potesse leggere qualche lettera scritta da Parigi in quei giorni, nella quale qualcuno sfuttava in modo indegno, e a sua insaputa, le qualità di deputato dell'on. Pantaleoni per far credere che il Governo avrebbe dato alla nuova Banca 50 milioni di affari! E se l'on. Pantaleoni sapesse come altri si sia servito della sua medaglietta, ne rimarrebbe sdegnato, e mai e poi mai sosterrebbe che non vi sia irresponsabilità fra chi fa affari bancari e chi rappesenta la nazione. »

* * *

Anche il *Giornale d'Italia* commenta la nuova lettera del professore Pantaleoni, e i suoi commenti sono acri.

Esso dice: « E Pantaleoni escluderebbe la sua responsabilità nel disastroso affare soltanto perchè non ha avuto parte all'esecuzione dei piani stabiliti? Ma noi chiediamo: Perchè si rcorse alla operazione che cagionò la perdita di parecchi milioni? Per bisogno giustificato ovvero per proposito di mediato imbroglio?

Il piano preparato da Pantaleoni e Poli era tale da rendere natuale e agevole lo sviluppo dei due Banchi, senza necessità di ricorrere alla operazione di riporto?

Si erano Pantaleoni e Poli assicurati che tanto le origini e il modo di formazione e la conseguente funzione della nuova Banca, quanto le persone che avevano influenza e ispiravano o potevano ispirare il movimento, erano tali da garantirne in modo certo il successo?

Se l'*industrielle* che era un istituto debole e non interveniva nella combinazione che per il milione valutato dal rapporto degli affari e dall'organizzazione, che bisogno c'era di fare di essa una delle basi della nuova combinazione, anzi di fare apparire la Franco-italiana come una trasformazione, ossia, anche una ricostituzione della quasi inesistente *Industrielle!*

Tutto ciò non era serio. Le responsabilità morali di chi organizza un piano sono per il processo naturale delle cose, estese alla sua funzione e al suo successo e in modo singolare poi, quando questo successo ha una prova nell'esplosione immediata come quella della Franco-italiana.

Un altro fatto ci pare infine evidente. Si disse che la costituzione di questa banca doveva nel tempo stesso esser come il coronamento della sanzione della rinnovata buona intesa con la Francia. Si strombazzò infatti pomposamente ai quattro venti come un avvenimento! Tutto l'edifizio era invece edificato sull'arena! E' serio codesto, politicamente e finanziariamente?

Si fece intendere che tutto questo intreccio di affari avrebbe giovato all'Italia in quanto serviva a richiamare in paese il capitale francese. Ebbene, dalle notizie che Pantaleoni stesso ci offre, il gruppo francese non versò nella combinazione se non un milione e mezzo di fronte ai sette milioni (escludendo quello alquanto ipotetico della *Industrielle*) versati dal capitale italiano.

Si trattava adunque, di fare affluire danaro francese in Italia o al contrario danaro italiano in Francia?

La prima conseguenza intanto è una sola: che la vantata cauzione finanziaria della pace latina è costata al capitale italiano parecchi milioni di

perdita immediata! Sono questi i benefici piani preparati per rafforzarci nel credito finanziario, politico, morale franco-italiano? »

L'intervento della Magistratura

La *Gazzetta di Torino* pubblica la seguente informazione evidentemente ufficiale:

« Di fronte alle narrative dei giornali ed alla eccitazione della opinione pubblica la Procura del Re, non si è disinteressata ai fatti che in questi giorni vennero alla luce e recarono i segnalati danni al Banco Sconto.

Per ora non si tratta che di una inchiesta destinata a stabilire se nelle varie manipolazioni non ancora ben chiarite, che si operarono fra Banco Sconto, la *Industrielle* e la *Franco-Italienne* si riscontrino gli estremi di reato.

Finora non giunsero denuncie o querele alla autorità giudiziaria, ma sarebbe opportuno che quanti sono in grado di fornire schiarimenti in proposito cooperassero perchè la luce intiera sia fatta, e chi ha rotto paghi.

Non ci dissimuliamo le difficoltà di una istruttoria, perchè sappiamo, per esperienza di numerosi processi bancari, che le assemblee degli azionisti (o meglio delle teste di legno) sono destinate a dare la sanatoria a tutte le operazioni perpetrate a danno della Banca, ma sappiamo altresì che il reato di truffa è di azione pubblica e quando se ne riscontrassero gli estremi in qualcuna delle operazioni anzidette, l'autorità giudiziaria dovette procedere, voglia o non voglia la assemblea degli azionisti. »

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Gli scioperi di Firenze

Ci telegrafano da Firenze 14 agosto sera:

Stamane gli scioperanti della fonderia Pignone riunitisi in assemblea straordinaria decisero la continuazione dello sciopero.

Il Prefetto ha probito un comizio indetto per domani.

— La Prefettura ha proibito il comizio indetto da 52 associazioni cittadine per l'abolizione del domicilio coatto.

L'uccisione di un bandito in Sicilia

Ci telegrafano da Reggio Calabria 14 agosto sera:

Stamane, in contrada Lamia, i carabinieri e una guardia municipale dopo abile appostamento uccisero in conflitto, fracassandogli il cranio con una fucilata, il bandito Domenico Lombardo, emulo di Musolino.

Il servizio fu predisposto da quello stesso Boeri, maresciallo dei carabinieri, che ebbe tanta parte nelle vicende per la cattura di Musolino.

Delitto misterioso

Ci telegrafano da Palermo, 14 agosto sera:

Telegrafano da Castrogiovanni che si è rinvenuto, cadavere, nella propria abitazione il contadino Zamburo Carmelo di anni 38.

Il Zamburo aveva la testa orribilmente schiacciata da una grossa pietra che gli posava sul corpo a guisa di lapide sepolcrale.

Il resto del corpo era bruciato. Al collo aveva una fune, che era servita a strangolarlo.

Sulle cause e sugli autori del delitto regna ancora mistero.

Da Napoli

NEL CONSIGLIO PROVINCIALE — STRASCICHI DELL'INCHIESTA SAREDO — L'ORGANIZZAZIONE DI UN AMMUTINAMENTO IN CARCERE — LA RISSA DI DUE PREGIUDICATI — LA RICONOSCENZA D'UN TROVATELLO.

Ci telegrafano da Napoli 14 agosto sera:

La giunta provinciale amministrativa, decidendo sui ricorsi elettorali, anullò le elezioni dei socialisti Merlino, Bergamaschi e Labriola; così entrano invece due liberali.

— La socialista *Propaganda* indice un comizio pubblico per dimostrare il nessun valore degli appunti mossi all'inchiesta del senatore Saredo dopo la sentenza del Tribunale nella questione dei trams e dopo la ordinanza della Camera di Consiglio a proposito dell'affare Casale-Summonte ecc.

— I camorristi rinchiusi nelle carceri di Santo Efremo, non potendo esercitare la camorra in seguito alle energiche misure prese, avevano organizzato un ammutinamento generale in tutte le carceri. Questo fu risaputo e si diedero perciò ordini severissimi per prevenire la rivolta: sedici caporioni camorristi in carcere a San Francesco furono trasferiti a Sant'Efremo; duecento soldati e cento carabinieri rinforzano i presidi delle carceri.

— Ad Acerra certi Mormillo e Picardi per questioni di interessi si azzuffarono e il Picardi inferse al Mormillo diciotto pugnalate, ma il moribondo ebbe la forza di esplodere un colpo di rivoltella contro l'avversario ferendolo gravemente al petto. Trattasi di due pericolosi pregiudicati.

— Il cav. Barba, ricco borsista, allevò un giovane come figlio. Questi, innamoratosi della figlia di un farmacista, decise con l'amante di fuggire e mentre il Barba era in campagna fece man bassa nella casa, rubando in contanti e in titoli per 100 mila lire.

BARI. *Ci telegrafano 14 agosto sera.* — A Torpelosa è annegato il sacerdote Pierri, direttore del periodico cattolico *Il Campanile di Rentigliano.*

ACQUE BAGNI VILLEGGIATURE

Da Roncegno

Degna del Comitato organizzatore, degna della Clientela dei forestieri che si trovano a Roncegno, riesci ieri sera la festa di Beneficenza. Alle 8 1/2 « tout Roncegno » si era dato convegno sul piazzale dello Stabilimento, adorno di bandiere, illuminato con centinaia di palloncini. Per la circostanza, cinque gentili signore: *Contessa Elsa Albrizzi, Baronessa Lola de Gherlack, Signora Silvestri, Baronessa Piazini, Signorina Valentini* si assunsero il compito di fare il servizio al caffè, servendo tutti con una puntualità e gentilezza davvero perfetta · vendevano fiori, dolci, coriandoli, stelle filanti, cartoline ecc. le signorine: *Contessina Dada Albrizzi, Quarantaotto, Silvestri, Contessina Cicogna, Loisidis, De Lorenzi*, le due sorelle *Makolle*, in bellissimi costumi di contadine italiane; ottimi affari facevano i signori Nageos, Kinzl, Minkurtz, che vestiti in costume, vendevano le cartoline con le fotografie dei partecipanti alle gare del tennis.

Al banchetto della vendita di coriandoli e stelle filanti, al quale vendevano la *Contessa Sernaggiotto* e la signora *Castello*, era un accorrere di gente che dopo pochi istanti se ne partiva carica di sacchetti di coriandoli. La signorina *Rita Advocati* al banchetto dei giocatoli fece ottimi affari. Ed intanto che parte del pubblico si rincorreva qua e là pel piazzale battagliando coi coriandoli, davanti al caffè su apposito lastricato ballavano le signore e signorine nelle loro bellissime toilettes o costumi, e davano una nota di brio ed eleganza a tutto l'insieme della festa. *L'incasso netto della festa fu di Corone 1600.*

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Ordinanza di sanità

Ci telegrafano da Roma 14 agosto sera:

Un'ordinanza di sanità marittima odierna revoca quella precedente concernente il porto di Buenos Ayres.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 15 agosto — Assunzione di M. V.
Sabato 16 agosto — S. Rocco.
Il sole leva alle ore 5.12 — Tramonta alle 19.17.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

INTORNO AL CONTRATTO DEL CELLINA

Un articolo-eccezione

Finalmente l'*Adriatico* ha pubblicato un articolo sul contratto del Cellina non a base di frasi aprioristiche e non anonimo, un articolo che in mezzo alle troppe virtuosità di stile contiene qualche cifra e qualche argomento e porta la firma d'una persona studiosa e simpatica quella del Sig. Carlo Acerboni. Riprendo dunque ben volentieri la polemica che mi ero deciso di abbandonare appena gli elettori avevano giudicato anche in proposito, per non combattere una vera lotta contro i molini a vento, come credetti più utile di non trascurare altri doveri civici quando seppi che nemmeno in Consiglio comunale la minoranza avrebbe accettata quella discussione in contradditorio che rifiutò prima delle elezioni, togliendosi d'impiccio con una facile e comoda dichiarazione.

Le confessioni degli avversari - Luce e forza motrice

Il sig. Acerboni dunque è il primo che sui giornali e giornaletti avversarii del contratto scriva tecnicamente e assuma colla firma la responsabilità di quanto scrive. Ed egli finisce col concludere che il contratto è buono per quanto riguarda l'illuminazione ed è soltanto un po' alta la tariffa dell'energia per la piccola industria. Delle obbiezioni di dettaglio vedremo poscia senza tralasciarne alcuna. Ma intanto facciamo tesoro della conclusione a cui viene questo primo ed unico collaboratore tecnico dell'*Adriatico* ripetendo per ben tre volte che "*il contratto è buono per la parte luce*,,. In quanto alla tariffa dell'energia per la piccola industria non attendo oggi a dire anch'io ch'essa potrebbe venire alquanto diminuita, perchè il signor Sindaco mi può essere garante ch'io lo pregai prima e dopo la discussione di giugno in Consiglio Comunale di ottenere dalla Società un ribasso su quella tariffa, ma le pratiche fatte in proposito non riuscirono perchè l'economia complessiva del contratto, già gravosa per il Cellina, non consentiva la sostanziale modificazione d'una sua parte. Bisogna considerare però che trattasi della parte minore del contratto, tantochè su oltre duemila cavalli che il Cellina dovrà subito impiegare nell'impianto comunale, poche decine di cavalli soltanto potranno, e coll'andar del tempo, essere vendute per forza motrice, come ne fan fede non solo la statistica delle attuali piccole industrie veneziane ma quelle di città molto più industriali della nostra dove esiste da parecchi anni la forza motrice elettrica a buone condizioni. Del resto se si può citare qualche esempio di paesi dove la forza motrice è venduta a tariffa più bassa, la maggior parte delle città italiane ed estere hanno tariffe *molto* più elevate della nostra, pure avendo molto più alta anche la tariffa per luce. Il sig. Acerboni invece cita soltanto Genova dove l'energia è venduta a centesimi 20 il K W O anzichè a 25 come a Venezia ma non mette contemporaneamente in confronto la tariffa per luce nelle due città, tariffa che è di 0.90 al K. W. O. per Genova, e non di 0.80 come dice in altra parte dell'articolo, mentre è soltanto di 0.50 per Venezia.

L'economia di qualche centesimo soltanto nel prezzo del cavallo per piccole industrie è un fattore infinitesimale fra i molti che possono avere ed hanno influenza nello sviluppo o regresso di esse, ciononostante anche la nuova tariffa del Cellina rappresenterà un sensibile vantaggio nel prezzo del cavallo ottenuto coi motori a gaz, vantaggio che sarà quasi del 30 per cento. E lo dimostro subito perchè non sono abituato ad affermare senza provare come tanti miei colleghi... in politica e in giornalismo. Il piccolo motore a gaz per sviluppare *a pieno carico* un cavallo ora consuma circa un mc. di gaz quindi il cavallo ora da esso sviluppato costa da 28 a 30 centesimi: il motore elettrico invece non consuma per sviluppare un cavallo ora che 850 wats circa, quindi il cavallo ora da esso sviluppato costa 0.85 per 25 cioè circa 21 centesimi.

Ma bisogna tener conto, altresì, dei vantaggi numerosi e di varia natura che ha il motore elettrico su quello a gaz, vantaggi che oltre all'abolizione del cattivo odore, del rumore e del calore, oltre al pochissimo spazio occupato, hanno anche grande importanza economica come sono i seguenti; il motore elettrico non richiede alcun personale per la messa in moto e per la sorveglianza; esso consuma corrente solo quando è effettivamente necessario, mentre quello a gaz per la difficoltà della sua messa in marcia resta in movimento e quindi consuma energia anche negli intervalli in cui non serve; infine, il rendimento del motore elettrico varia poco col variare del carico mentre quello del motore a gaz cade rapidamente.

Di fronte a queste verità tecniche che non ammettono divario d'opinione, come afferma il sig. Acerboni, dica questi se sia insostenibile l'asserzione che il contratto del Cellina sarà giovevole anche per la forza motrice. Malgrado ciò, ripeto il voto e il desiderio che la Società ribassi questa parte della tariffa, facendo notare del resto che i prezzi convenuti col Comune sono i massimi che la Società può esigere, non i minimi come scrive il mio contradditore, ed ammettono quindi qualsiasi futura od immediata diminuzione.

Le tariffe della luce

Poichè non voglio ripetermi su quanto altre volte ho detto, e scritto intorno alla bontà della massima informatrice di quest'originale ed ardito contratto, del quale la Giunta Grimani e chi diede ad esso voto favorevole assumono tutt'intera la responsabilità, come vuole la minoranza del Consiglio, e richiedono tutto l'onore come diciamo noi, cercherò di non ripetermi neppure nel ribattere le vecchie obbiezioni di dettaglio che il Sig. Acerboni nel suo articolo rivolge al contratto.

E incominciamo dalle tariffe per luce per le quali l'articolista dell'*Adriatico* cita quelle di cinque città italiane che *hanno tariffe nominalmente più elevate, ma effettivamente* **quasi** *eguali* «. E per ottenere questa *quasi* eguaglianza egli tien calcolo degli sconti che ivi come dovunque si praticano ai grossi consumatori, sconti che verranno naturalmente praticati anche a Venezia, poichè si dimentica sempre che la tariffa imposta dal Comune alla Società, ripetiamo ancora una volta, è formata dai prezzi massimi che non si potranno mai oltrepassare. Dalle cifre dunque del Sig. Acerboni appare chiaro che anche nelle città più favorite da lui scelte, persino i prezzi di eccezionale favore per i grossi consumatori sono superiori a quelli massimi stabiliti per Venezia. E non mi curo di rettificare a vantaggio della mia tesi qualche cifra erronea citata per quelle città.

Giacchè sono in argomento, invece voglio esaurirlo con una offerta ai contradditori che dovrebbe impedire una buona volta citazioni di strampalate statistiche. Durante la discussione in Consiglio e la polemica elettorale mi sono sempre dimenticato di possedere un libro che confermava colla massima autorità tutte le cifre da me esposte sia riguardo alle tariffe che ad ogni altro dato tecnico.

E' un grosso volume in foglio edito l'anno scorso dal Ministero d'agricoltura industria e commercio, nel quale volume sono raccolte da una Commissione ufficiale presieduta dall'illustre Prof. Mengarini, le più recenti e minuziose notizie statistiche sugli impianti elettrici esistenti in Itatia. — In esso fra le molte preziose tabelle havvene una, l'undecima, che contiene ogni dettagliata informazione sulle officine, sugli impianti e sulle tariffe per ciascuno dei cinquecento comuni italiani provveduti d'energia elettrica, ma poichè sarebbe troppo lungo spigolare in essa, offro questo volume in esame al Sig. Acerboni, o a chiunque altro perchè si convinca che le tariffe stabilite per Venezia sono inferiori persino a quelle di minuscoli paeselli alpestri colla dinamo accoppiata alle ruote del molino, paeselli di poche centinaia d'anime che è ovvio debbano essere in condizioni molto più favorevoli d'una grande città, checchè ne abbia detto e ne dica nei suoi soliloqui il *Gazzettino.*

Il confronto col becco Auer

Il Sig. Acerboni continua a ribattere il chiodo del parallelo colla luce Auer che fu per gli oppositori l'argomento principale per combattere la convenzione.

Ma, santo Iddio, come fa una persona tecnica a ripetere questo ritornello dopo le ragioni esposte nella *Gazzetta* da me e da ingegneri elettricisti ben più di me competetenti? Non io mi ripeterò per dimostrare che le misure fotometriche hanno in pratica un valore molto relativo perchè esse non giudicano che sulla *quantità* della luce e trascurano la *qualità* nella quale vanno compresi fattori economici importantissimi trattandosi d'illuminazione domestica e primo fra essi la maggior suddivisione possibile della luce elettrica in confronto del becco Auer. Darò invece una dimostrazione nuova, anch'essa a base di cifre e che io vorrei augurarmi dovesse essere esauriente.

Risulta da una grande quantità di statistiche che il rapporto fra il prezzo del mc. di gaz e quello del K W O varia da 1 a 3 ad 1 a 7, in nessuna città esso è di 1 ad 1 7 come sarebbe a Venezia.

Ora date le condizioni così eccezionalmente favorevoli dell'energia elettrica rispetto al gaz in cui si troverà Venezia rispetto al mondo intero, com'è possibile non ammettere che il gaz sarà costretto ad abbassare le sue tariffe se vorrà aumentare il consumo, méta di ogni industria?

Tale previsione, del resto, può dirsi già avverata, colla richiesta fatta al Comune dalla Società del gaz per la costruzione d'un nuovo gazogeno in campo di Marte, prima ancora che la convenzione col Cellina fosse approvata dal Consiglio comunale, così come l'annunzio di tale convenzione fece capitolare la Società Edison.

Le lampade à forfait

E' incomprensibile il passo in cui l'articolista dell'*Adriatico* parla delle tariffe *à forfait.* Esso dice in sostanza che questi prezzi essendo troppo buoni, l'articolo del contratto che contempla questo sistema di vendita cela certamente un'insidia tesa dalla Società al Comune, poichè la prima ha la facoltà, non l'obbligo, di adottare il sistema *à forfait.*

Ebbene: significa che il sig. Acerboni o non ha letto il contratto o lo lesse molto superficialmente per esprimere un simile dubbio che non è soltanto insolente per la Società ma che ammette la cretineria più supina in tutti i Consiglieri che approvarono la convenzione e anche in quelli che disapprovandola non fecero questo elementare rilievo.

Ora senza ragionarvi sopra, basta trascrivere testualmente un brano del contratto nel capitolo relativo alle tariffe:

« Questi *forfaits* hanno per iscopo di favorire in modo speciale la classe popolare, per cui *la Società è obbligata ad effettuarli* solo per installazioni di non più di due lampade, che per maggior vantaggio dell'utente, potranno, a sua richiesta, essere munite di commutatore mercè il quale si potranno accendere altre due lampade ».

Dunque, due lampade da 10 candele munite di commutatore e quindi colla possibilità di illuminare quattro locali, verranno fornite, senza insidia alcuna, al prezzo di L. 18 all'anno ossia *ciascuna lampada costerà circa cent. 2 1/2 al giorno* qualunque sia il numero d'ore d'accensione *e poco più verranno a costare* le lampade da 16 candele. Si può seriamente sostenere che tali lampade non costituiranno un immenso vantaggio per grandissima parte della nostra popolazione, quando si consideri che il preistorico lanternino ad olio richiede una spesa di 5 cent. al giorno per sole tre o quattro ore d'accensione? Alla minoranza invece della popolazione per cui è facoltativo il sistema del *forfait* è ovvio che per la massima parte esso riescirebbe più gravoso per il consumatore che per la Società come del resto ho altra volta dimostrato. E ripetiamo alla stampa oppositrice, a confutazione delle molte sciocchezze dette prima, durante e dopo il periodo elettorale, che una lampada elettrica da 10 candele ha un potere luminoso pari a qualche cosa più di 10 delle solite candele di stearina o se vuolsi *pari ad una lampada publica a gaz con becco a farfalla di I. categoria.*

Timori infondati

Il Sig. Acerboni fa nuovamente eco all'eccessivo timore destato dall'articolo 35 del contratto relativo all'aumento delle tariffe in caso si diffondano lampade a basso consumo (Nerst, Auer, etc.) Ora, la Società ed il Comune si sono voluti premunire per il caso che la sostituzione dovesse accadere rapidamente per modo che non fosse compensata da un corrispondente incremento nelle lampade installate, ciò che porterebbe ad una grave e sicura perdita nell'esercizio.

In pratica, invece, se avverrà questa sostituzione di nuove lampade, ciò che è ancora molto problematico, essa si effettuerà lentamente in modo quasi insensibile, per cui non potrà verificarsi quella repentina diminuzione del consumo che giustificherebbe un rialzo delle tariffe, non dannoso del resto per il consumatore.

L'articolo 35 infatti, dice chiaramente *che l'aumento delle tariffe avverrà, d'accordo col Comune, soltanto se si verificherà un regresso nella quantità di energia erogata*, regresso che non può manifestarsi se la sostituzione è graduale.

Il costo dell'energia elettrica

Malgrado le replicate dichiarazioni sulla bontà del contratto espresse nel suo articolo, il sig. Acerboni non trova giusto dare qualche merito ai negoziatori perchè.... « il mondo progredisce, ribassa il costo dei grandi lavori e delle macchine elettriche ed è naturale che ogni contratto sia migliore dei precedenti ».

Dovremo far tesoro anche di quest'ultima conclusione ingenuamente pubblicata dall'*Adriatico*, ma ci preme confutare almeno in modo sommario le premesse erronee sulle quali vi sarebbe tanto e tanto da dire. Poche cifre basteranno però a dimostrare non esser vero che l'impianto del Cellina sia meno costoso di altri grandi impianti precedenti per i quali il valore unitario del cavallo elettrico prodotto è quasi sempre inferiore al migliaio di lire. Il *preventivo* di spesa per il primo salto del Cellina capace di produrre 7800 cavalli è di Lire 6.4000.000 e fino ad oggi, cioè a circa metà lavoro, furono spesi circa tre milioni e mezzo. Tenuto dunque conto di tutte le perdite d'energia nei diversi organi di trasmissione sino a Venezia, perdite che s'approssimano al 25 0/0 in modo che s'avranno disponibili nella nostra città soltanto 6000 cavalli, le spese d'impianto ammonteranno a L. 6.400.000 divise per 6000 cioè a L. 1060 per cavallo. E siamo soltanto in sede di preventivo come non è tenuto conto della riserva a vapore di altri oneri contrattuali: ciononstante, pure rimanendo alla suddetta cifra, il *valore di produzione* del cavallo-anno per interesse, ammortamento, personale ecc. è per la Società del Cellina evidentemente superiore alle cento lire.

Del resto, non è giusto affermare che vi sia stata o c'è sia probabile per l'avvenire una rapida diminuzione del prezzo dell'energia elettrica fino a che sussistono gli odierni sistemi di produzione. La costruzione degli apparecchi che la producono e la trasmettono ha ormai raggiunto un grado così elevato di perfezionamento che un ulteriore progresso di qualche rilievo è molto poco probabile, come d'altra parte, l'esame delle tariffe europee dell'ultimo decennio dimostra che queste sono diminuite in piccolissima misura.

Così, sono pure poco probabili innovazioni radicali a breve scadenza dei sistemi di produzione, ma se qualche cosa di nuovo dovesse sopravvenire, tali sistemi potranno venire introdotti a Venezia da chiunque ed in tal caso il danno sarebbe esclusivamente della Società del Cellina la quale non ebbe nè poteva avere alcun monopolio di diritto, mentre è supremamente ridicolo parlare di un monopolio di fatto.

Quest'argomento è già stato portato in campo da varie parti, ma, ripetiamo, il contratto col Comune non pregiudica la popolazione qualunque sieno i futuri eventi scientifici od industriali e questo timore, o speranza non rappresenta che una ragione di più contro la consigliata diretta assunzione del servizio da parte del Comune e una nuova ragione di lode alla massima seguita dalla Giunta per risolvere il grave problema.

Cifre fantastiche

Prima di finire rileggo l'articolo del signor Acerboni e non trovo alcuna altra parola che richieda discussione ma non so esimermi dal rilevare una acerba critica ch'egli rivolge allo stesso giornale dove collabora e l'*Adriatico* accoglie ingenuamente ed evangelicamente.

Dice l'articolo: « Pacati gli animi non si scambierà più l'incasso di una Società per il suo beneficio.... e si comprenderà allora da tutti chiaramente ciò che ora molti non intendono ». Già è proprio l'*Adriatico* che un bel giorno non sapendo più a qual santo votarsi per combattere insieme al benefico contratto la benemerenza con questo acquisita dal partito avversario, tuonò contro l'ingordigia della Società che avrebbe *così guadagnato più di mezzo milione all'anno.* Ora il compito più elementare sulle tariffe dimostra che quella somma non sarà forse nemmeno raggiunta *cogli incassi* annui quando fossero instaliate 40.000 lampade e motori per 150 HP. prescindendo anche dagli inevitabili ribassi ai forti consumatori.

Su tale cifra d'incasso, il massimo utile possibile nella migliore ipotesi sarà di *centomila lire* delle quali un terzo sarà devoluto al Comune e le 70.000 rimanenti rappresenteranno meno del 2 per cento per il capitale d'un milione e mezzo che impiegherà la Società in questo speciale esercizio!

E furon tutte così le cifre dell'*Adriatico* le pochissime volte che si avventurò a lanciarne qualcuna. Un altro esempio soltanto e abbandono la penna. Nel numero 2 luglio quel giornale scriveva, commentando il paragrafo del contratto relativo alla rescissione che per riscattare le stabilite parti d'impianto appartenenti alla Società il Comune avrebbe un aggravio di *tre milioni.* Ebbene tali parti non sono che i contatori, e le installazioni private che fossero di proprietà del Cellina, oggetti che dopo dieci anni, epoca in cui può avvenire il riscatto, avranno un valore di circa *200.000 lire!*

P. FOSCARI.

Una festa a Lido

Fu quella di ieri notte nel salone dell'*Hôtel Lido* una festa animatissima; al ballo di beneficenza per gli Asili-Famiglia parteciparono animatamente molte delle nostre belle signore e signorine.

Buona l'orchestra diretta da Locatello, ottimo servizio di buffet.

Così con una festa di beneficenza si è dato l'esempio di ciò che con più frequenza si potrebbe fare nelle notti fresche a Lido, fra la buona Società.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Lega degli Insegnanti della Città e Provincia di Venezia (V. lista): Prof. D.r Levi-Morenos L. 5 — Direttore ed Insegnanti della Scuola Comunale a S. Raffaele L. 13.

Prof. Giorgio Martini di Treviso (a mezzo *Adriatico*) 10 — Francesco Campagnola di Fornovo-Taro id. id. L. 1 — Leonardo Bonotto L. 5 — Ceccato Felice 5 — Biasini Alberico e Consorte L. 30 — Angela Bonotto L. 2.

Totale	L.	71.—
Liste precedenti	»	1.399.021.22
Totale	»	1.399.092.22

Fra le rovine

Prosegue ora con maggior lena il lavoro di sgombro delle macerie.

L'assistente sig. Moresco scoprì ieri fra i rottami una delle teste di donna ch'erano nel rettangolo sotto la base del pinacolo ed una testa di leone degli archivolti della cella campanaria.

Furono rinvenuti inoltre alcuni mattoni romani contrassegnati da una sigla, pei quali, come abbiamo detto, l'operaio che li trova ha il compenso di 50 centesimi ciascuna.

IL GOVERNO PER I MONUMENTI VENEZIANI

Pare che il Governo si sia deciso a.... cominciare a dar qualche cosa, per iniziare gli studi su ciò che si dovrà fare per i nostri monumenti; e questo in seguito ai rapporti fattigli dal Prefetto e dal comm. Boni sulle condizioni di alcuni edifizi pubblici. Il Presidente del Consiglio è d'accordo con l'on. Nasi nel concetto di promuovere efficacemente una larga opera di restaurazione dei monumenti veneziani.

Una anticipazione di Lire diecimila è stata intanto concessa al comm. Boni per far fronte alle spese più urgenti e compiere indagini preliminari che mettano in grado di precisare i bisogni e la spesa per ciascun edifizio.

Fu intanto dal comm. Boni subito posto mano al lavoro delle fondazioni del Campanile dei Frari, e si provvederà ben presto a quello delle volte della sacrestia della Chiesa dei Frari e ad altri lavori ancora in parecchie chiese e ad alcuni campanili, appena gli Ingegneri incaricati dagli enti locali interessati avranno presentato i progetti, secondo le disposizioni che furono date dalle autorità.

Il Governo però vuole che pure gli enti proprietari contribuiscano il più largamente possibile, perchè, asserisce, la cura di conservare un edificio, sia pure monumentale, spetta ai privati o agli enti che ne sono proprietari o consegnatari, od obbligati dalle leggi. Questa, naturalmente, è per le Fabbricerie, le quali, come si sa, dopo l'incameramento dei beni ecclesiastici ne hanno d'avanzo!....

In questa azione per i monumenti e gli edifizi pubblici è concorde col Governo il Municipio, il quale ha promesso al Prefetto il suo concorso, come lo ha intanto dato per il campanile di S. Stefano.

I metallurgici al Municipio

Anche ieri la Commissione dei Metallurgici disoccupati, si recò al Municipio, dove fu ricevuta dagli assessori Sorger e Castelli, i quali promisero che avrebbero dato alcuni lavori e che avrebbero scritto al Ministero della Marina perchè voglia accordar loro i lavori di sfasciamento delle caldaie nel R. Arsenale.

Vendita di sali di chinino per conto dello Stato

Fra giorni a mezzo dei rivenditori delle privative sarà posto in vendita per conto dell'amministrazione dell'Intendenza di Finanza il bisolfato di chinino in quantità non inferiore in due grammi per ogni acquirente.

Detta quantità sarà chiusa in un tubetto insieme al quale sarà consegnato all'acquirente una copia delle istruzioni sull'uso del medicinale.

Il prezzo dei due grammi il chinino è stabilito in centesimi venticinque.

Il nuovo Presidente onorario della Associazione Artistica di Mutuo Soccorso

Poichè la morte di Giuseppe Verdi, aveva tolto a questa fiorente associazione il suo presidente onorario, questa, a mezzo del presidente effettivo, il maestro Giarda, offerse al co. comm. Sacconi di accettarne la successione.

L'illustre architetto, che gloriosamente in Italia continua la tradizione dell'Antonelli, sapendo unire alla cultura storica e alla genialità artistica una poderosa sapienza costruttrice, con una gentile lettera al maestro Giarda, ringraziava l'associazione della lusinghiera offerta, ed accettandola faceva voti per il suo sviluppo e per la sua prosperità.

La solita truffa

Ne succedono tutti i giorni ma non servono di lezione.

Ieri verso il tocco un giovinotto civilmente vestito entrava nella Rivendita Sali e Tabacchi N. 34 in Via Garibaldi, tenuta da Luigia Stefani maritata Busetto; e chedeva venti bolli da 20 centesimi e dieci da dieci; quattro lire in tutto.

Chiese poi da scrivere e finse di tracciare alcune parole sopra un pezzo di carta, che chiuse in una busta. Quando vide che in bottega c'era più alcuno, il giovinotto si frugò nelle tasche come per cercare il portafogli, e non trovandolo pregò la Stefani di custodire quella busta, dove aveva chiusi i francobolli dovendo andar a casa a prendere il portafogli, che aveva dimenticato. E uscì. Ma non appena l'individuo fu fuori al figlio della Stefani balenò il sospetto di qualche tiro birbone e lo disse alla madre consigliandola ad aprire la busta. L'aprì la donna e difatti.... la busta non conteneva che il foglio di carta in bianco, e quanto ai francobolli erano partiti coll'abile imbroglione.

Poche ore prima, molto probabilmente, lo stesso individuo, aveva giuocato un tiro eguale a certa Amalia Dal Fabbro che ha la Rivendita N. 14 a San Canciano.

Avuti venti bolli da 10 centesimi estrasse il por-

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 66

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

PARTE TERZA
Morto o vivente
I.
Due brave creature

La signora Lureau, dopo la morte di Paolina e la partenza di Eugenio Gages per l'America, non seppe risolversi a separarsi subito dalla piccola orfanella.

La piccina era graziosissima, savia, tranquilla e la brava donna le era assai affezionata.

Tre mesi trascorsero.

— Ne ho allevati cinque — diss'ella — saranno adesso sei, ecco tutto!

E suo marito che pensava sempre come lei non la contrariò.

Ma un giorno una terribile epidemia dissenterica scoppiò nel quartiere: i poveri bambini morivano in breve tempo.

La lattaia ebbe paura.

— Che direbbe quel pover'uomo se io lasciassi morire la piccina?

E assalito da questi scrupoli si decise a condurre la bimba in Normandia, come aveva promesso.

Scrisse allora alla sua amica d'infanzia, Martina Fresnay per sapere se essa voleva incaricarsi dell'orfanella, e avendo ricevuto una risposta affermativa la signora Lureau prese una sera a mezzanotte il treno che va da Parigi a Cherbourg.

— Così, pensava ella non accadranno sventure. La bimba è un po' sofferente, ma l'aria pura di Normandia la rimetterà del tutto.

Dopo molte tappe e nomi di stazioni gridati da quella voce monotona ed incomprensibile degli impiegati giunse la stazione cui doveva discendere la signora Lureau.

Consegnò il suo biglietto senz'essere notata da alcuno e penetrò nel recinto della stazione.

Un cavallino dal pelo rosso e rude attendeva in un angolo attaccato ad un piccolo carrozzino senza molle.

Un giovane di diciotto anni circa, dal volto fine ed ardito, vestito di una casacca azzurra e di un berretto di seta nera era in piedi alcuni passi più innanzi appoggiato indifferentemente alla palizzata che sbarrava la via.

Vedendo la lattaia si avvicinò abbastanza vivamente.

— Siete voi la signora Lureau? — domandò egli alla viaggiatrice.

— Sì, rispose costei.

Il giovane prese il pacchetto che l'eccellente donna aveva in una mano, mentre essa sosteneva con l'altra la piccina.

— Martina Fresnay, la nostra più prossima vicina, mi ha chiesto di venirvi a prendere, disse il giovane; salite, vi è molto cammino per giungere da lei, lo sapete?

Egli aveva già posto il pacco sotto il banco di legno e aiutò la signora Lureau a salire con la piccina.

Presto egli fu seduto vicino alla lattaia e subito allentando le redini facendo scoppiettare la lingua disse:

Hopp, Bijòn!

Il cavallo senza farselo ripetere corse come il vento.

Se andiamo di questo passo, disse la signora Lureau, saremo presto da Martina.

— Essa ha cangiato casa, rispose il giovane, ed abita più lontano.

— La credevo ancora nella solita abitazione.

— Vi era; ma la Martina per il passato, la più zelante e la più graziosa fanciulla del paese ha avuto il torto di maritarsi con un fannullone, Eusebio Fresnay.

Egli è corso sempre per le fiere, ha giocato con tutti i vagabondi ed ha cacciato di contrabbando invece di lavorare; con questo mestiere il gruzzolo di Martina invece di accrescersi si è fuso come neve al sole. E si è anche fuso così bene che da cinque anni sono venuti gli uscieri i quali hanno preso e venduto tutto.

Eusebio Fresnay ne ha avuto un tal dolore e una così grande umiliazione che ha giurato di correggersi e di lavorare; il signor de Romilly, un uomo eccellente di cui per il passato Martina ha allevato la figlia ha dato loro una piccola tenuta sufficiente per poter vivere discretamente.

— Povera Martina! — sospirò la signora Lureau — ella non ha fortuna! E non mi ha detto nulla!

La carrozzina aveva cessato di traballare sui ciottola sparsi del villaggio per correre sulla strada maestra polverosa e larga.

Adesso il cavallo trottava con andamento regolare, molto rapido, col collo un po' allungato, con le orecchie dritte.

Il giovane riprese dopo alcuni secondi di silenzio:

— Oh, se le sventure della signora Fresnay fossero queste sole!

— V'è dunque ben altro?

— Diamine! Eusebio non si era affatto corretto.

Dopo due mesi egli aveva di nuovo gettato la zappa per riprendere la strada delle bettole e della caccia di contrabbando specialmente.

Non si sentiva più parlare che dei buoni tiri che egli giocava ai guardiani del signor di Romilly.

Questi furioso di vedere in tal modo ricompensata la sua bontà ha espulso Eusebio dalla fattoria non ostante il suo interesse per la Martina.

— Che cosa fa adesso l'infelice? Ha figli?

— Ha avuto un bambino che è morto di febbre tifoidea a dodici anni. Uscita dalla fattoria si è posta coraggiosamente al lavoro vivendo col meschino guadagno. Oh, il lavoro non le manca poichè essa gode di una eccellente riputazione!

Ma quel briccone di suo marito le ha sempre sciupato tutto ciò che ella ha guadagnato.

— Quale flagello è un simile uomo!

— E' vero! Per fortuna adesso egli è all'ombra!

— Che significa ciò?

— Non lo sapete dunque?

— Non so nulla; Martina Bissières era una delle mie amiche d'infanzia ed io mi ricordavo di lei come di una eccellente creatura; ho avuto notizia del suo matrimonio; ho saputo anche che essa non era felice; allora le ho scritto per chiederle se voleva incaricarsi di allevare una piccola orfanella. Mi ha risposto che in questo momento io le avrei con ciò reso un gran servigio senza darmi altri particolari sulla sua situazione. Allora, io sono giunta; come e perchè Eusebio Fresnay è in carcere, come voi dite?

— Egli ha sparato contro un guardiano del barone di Saint-Warst e l'ha quasi ucciso; è stato condannato a cinque anni di prigione, circa un mese fa.

Questa è una grande liberazione per la povera moglie; per disgrazia egli però tornerà.

Presto, dopo una salita più rapida, apparve una foresta avvolta nel leggero velo delle brume mattinali.

— Siamo ancora lontani? — domandò la signora Lureau.

— Una mezz'oretta rispose il giovane normanno. Traverseremo un angolo del bosco e saremo giunti.

Infatti il cavallo correva più presto sui velluti erbosi e sotto i rami verdi, comprendendo senza dubbio di avvicinarsi alla fine della sua corsa.

(Continua)

tafogli e chiese il cambio di un biglietto da 500 lire.

Avutane risposta negativa consegnò alla Dal Fabbro una busta con suvvi scritto un indirizzo, pregandola di custodirla fino a che avrebbe cambiato il biglietto.

Uscì e, naturalmente, non ritornò più. Dopo due ore la Dal Fabbro aprì la busta e.... trovò due fogli di carta bianca!

L'ernia e il cinto Scarpa

Trovasi da qualche giorno a Venezia il sig. P. V. Brocchi inventore del rinomato cinto Scarpa col quale egli fin'ora tiene il primato per quanto si possa desiderare a sollievo della malattia dell'ernia.

L'apparecchio Scarpa nulla ha di comune coi soliti cinti a molla ed elastici ed in esso si racchiudono tutte le qualità razionali e scientifiche per una vera e reale cura provvedendo sia alla perfetta contenzione dell'ernia manifesta che alla cura preventiva.

Corriere Illustrato della Domenica

Il *Corriere illustrato della Domenica* che diamo ai nostri abbonati N. 33 (17 agosto), contiene:

Quadri a colori: Londra: L'incoronazione di Edoardo VII nell'Abbazia di Westminster. — Roma: La commemorazione della morte di Re Umberto nella chiesa del Sudario.

Incisioni in nero: I costumi di cerimonia che portavano i nobili e le nobili all'incoronazione di Edoardo VII. — La festa del Redentore a Venezia: Il ballo pubblico. — La cerimonia della neve nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. — D'estate a Posilipo, quadro di *Edoardo Dalbono*. — Alpinismo inglese (con 9 incisioni). — La pagina umoristica.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox*. — Un matrimonio fra cantanti, novella di *Alfonso Daudet*. — La commemorazione di Re Umberto a Roma. — Il primo termometro — Uno sport inglese. — Note volanti. — Belle arti: D'estate a Posilipo. — Il filtro, storia bizzarra di *Egisto Roggero* (continuazione). — La Madonna della Neve. — La festa del Redentore a Venezia. — Fior di bucaneve, versi di *Antonio Pilot*. — Frizzi. — Per la massaia, di *Pasqualina*. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Chi cerca un qualche villino

in affitto o per affittarlo si valga della nostra rubrica *Fitti e Vendite*. Indichi le località preferite, ecc. ecc. e riceverà subito un numero importante di offerte e progetti da studiare.

Pubblicità economica semi gratuita

Siamo in tempi difficili per la ricerca d'impieghi, molti essendo i richiedenti e non molti i posti disponibili.

Ma tuttavia si deve anche considerare che senza chiedere, senza cercare non è possibile ottenere, e perciò quelli che se stanno neghittosi possono sperare ben meno di coloro che cercano e si agitano.

Abbiamo più volte pubblicato il nuovo sistema favorevolissimo a chi ha bisogno di occuparsi, e ripetiamo che colla piccola spesa di un primo avviso, che costa *cinque centesimi la parola* diamo *gratis* il secondo. A chi ne ordina due, ne diamo quattro, a chi ne fa tre, ne diamo sei e via di seguito.

Per ottenere poi un ampio svolgimento di questa interessantissima rubrica, teniamo lo stesso sistema con quelli che offrono impieghi di modo che le pubblicazioni sieno molte e più facili i collocamenti.

Tiro a segno

Si avverte che l'orario della gara Comunale, già annunciata dal programma per domenica prossima 17, avrà luogo dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 18.

FUNERALI. —

L'altra sera ritornando nella sua villa a Campo Croce presso Mogliano moriva improvvisamente nella sua carrozza il signor Luigi Pain, cognato dei fratelli Vianello Spiro, i noti imprenditori.

Ieri mattina alle dieci il feretro fu, con la stessa carrozza, trasportato a S. Giuliano dove l'attendeva il vaporetto *Giovanna* della ditta stessa.

Numeroso stuolo di amici e signore si erano recati a S. Giuliano ed a bordo di un vaporetto seguirono il feretro che era stato trasbordato in una barca di I. classe e rimorchiato dal *Giovanna* fino al Cimitero. Moltissime corone erano inviate dalla famiglia, dagli amici e conoscenti. Fra gli intervenuti erano l'onor. Galli, l'ing. Torri capo del Genio Civile con molti impiegati, il sig. Francesco De Rossi, l'avv. Ciano, il cav. Cozzi, direttore della Società del Lloyd, gli ing. Porri e De Anna, il sig. Adorno segretario della S. V. L., il sig. Schneider, l'ing. Calzavara, i signori Medail, Vaerini ecc.

ALL'ORFANOTROFIO MASCHILE —

Il saggio annuale di canto, musica, e ginnastica degli allievi dell'Orfanotrofio Maschile, avrà luogo sabato prossimo alle ore 16.30.

LA MADRE IN LIBERTA'. —

In seguito alla confessione della Ida Vianello che cioè fu ella soltanto l'autrice del furto continuato di oggetti antichi e biancheria in danno del negoziante Giuseppe Gorin, ad istigazione del suo amante Umberto Ranzato, la madre di lei venne rilasciata in libertà. L'ufficio di P. S. di S. Polo ha ieri sequestrato le due piccole statue di bronzo e tre cucchiaini di argento. E spera di rintracciare il resto.

FURTO SMENTITO. —

I giornali cittadini narrarono un furto di un pavimento di legno di cui sarebbe stato vittima il Commissario di marina sig. Francesco Bottaro. La notizia è insussistente inquantochè il pavimento era stato mandato a prendere dalla proprietaria signora Amalia Triantafiles dal magazzino che il Bottaro aveva in consegna.

TRAGHETTO SOSPESO —

Da ieri fino al termine dei lavori di escavo presso il traghetto di S. Maurizio, il servizio di detto traghetto viene limitato alle ore del giorno, mentre per la notte funzionerà il traghetto vicino di S. Maria Zobenigo.

ALUNNI DEL CONVITTO NAZIONALE DI AQUILA. —

Da alcuni giorni si trovano a Venezia, ospiti graditi del nostro Istituto Marco Foscarini, diversi alunni del Convitto Nazionale di Aquila, accompagnati dal loro Rettore dott. Demetrio Carta, dal loro Censore e da due Istitutori.

Essi fanno lunghe visite alla città ed il bagno a Lido. Si fermeranno tra noi vari giorni ancora.

SAGGIO DI GINNASTICA ALL'ISTITUTO MANIN.—

L'altra sera ebbe luogo nella palestra dell'Istituto Manin, l'annunciato saggio di ginnastica e di musica. Assistevano al saggio, un rappresentante del Prefetto, l'assessore Paternoster pel Sindaco, il commend. Fadiga, il magg. Fantuzzi, una squadra degli allievi dell'Orfanotrofio, una del Marco Foscarini, una del Convitto Nazionale d'Aquila che in questi giorni si trova nella nostra città, ed un buon numero di invitati.

I vari esercizi ginnastici eseguiti dagli allievi sotto la direzione del maestro Arnoldo Cibin si svolsero con mirabile esattezza e vennero calorosamente applauditi.

Venne pure applaudita la fanfara che suonò, assai bene, le varie marcie comprese nel programma.

Faceva gli onori di casa il capitano Fiori, direttore dell'Istituto.

FURTERELLI —

Maria Tessari da Campo Nogara, abitante a Cannaregio fu derubata di un fermaglio d'oro del valore di lire 17 dal cassetto del *comò*. I sospetti cadono sopra una donna che abitava con la Tessari.

— Benvenuto Secchieri abitante a Cannaregio, rincasando l'altra sera, si accorse che dalla prima rampa della scala erano state rubate 12 lastre del valore di otto lire.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto sig. Luigi Pain, la Ditta Vianello-Moro, Sartori e C. L. 5 all'Educatorio Rachitici.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 14 agosto:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 4 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 13

Matrimoni — Rosa Enrico gondoliere con Scarpa Giuseppina casal., celibi — Vivaldi Antonio sotto brigadiere di Finanza celibe con Santi Lucia rivend. R. Privative vedova.

Decessi — Rossi Dal Zotto Giuseppina d'anni 73 ved. casal. di Venezia — Verorai Ambrosi Maria d'anni 30 coniug. id. di id. — Scanserla Catterina d'anni 15 nub. villica di Spinea — Schiav Vincenzo d'anni 63 ved carpentiere — Tacchia Celeste d'anni 7 — Noventa Amedeo d'anni 6, tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 Femmine 2.

Nota sibillina

SCIARADA

Nota è il mio *primiero*
Il *secondo* non va.
Questo è vero poi l'*Intero*
E' di varie qualità.

Spiegazione della bizzarria precedente:
Ami-ci

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 14 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,96	59.11	58.93
Termometro in centigr. al Nord	15,2	17.4	23,2
» » Sud	16,8	20.8	23,9
Umidità relativa	81	70	52
Direzione del vento	NNE	N	SSO
Stato dell'atmosfera	6	4	6
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 21,9
» minima di oggi 14,0

Ieri si ebbero qui frequenti minaccie di acquazzoni; ma furono poche goccie; poi si tornò all'afa sciroccale.

Nei dintorni temporali frequenti.

Continua il caldo feroce altrove: troviamo infatti nei bollettini meteorologici di ieri queste cifre:

Siracusa 39.1; Porto Empedocle 38; Lecce 36.6; Catania 36.1; Messina 34.3; Cosenza 34; Palermo 33.7; Caltanissetta 33.4; Reggio Calabria 33; Caserta 32.6; Benevento 32.5; Foggia 32.5; Firenze 31.5; Cagliari 31; Roma 31; Trapani 30.8; Grosseto 30.8; Lucca 30.7; Arezzo 30.4; Mantova 30.4; Milano 31; Roma 27.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà*.

MUSICA AI GIARDINI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia *Gioite o Popoli!* Franci — 2. Ouverture *Aroldo* Verdi — 3. Suite II. *L'Arlèsienne* Bizet — 4. Barcarola *Una notte a Lisbona* Saint-Saëns — 5. Finale II. *Poliuto* Donizetti — 6. Danza *Alle Fiaccole* Meyerbeer.

SPORT

La splendida vittoria della "Querini" alle regate di Torino

Nelle regate di campionato italiano tenute ieri a Torino, i forti canottieri della *Francesco Querini* coll'imbarcazione veneziana a quattro, *Tripoli*, giunsero primi per una imbarcazione e mezza; i canottieri *Bucintoro* secondi; i canottieri *Olona* di Milano terzi; i canottieri *Ticino* di Pavia quarti.

L'equipaggio della *Querini* era formato dai canottieri: Brotto Augusto, Marchiori Antonio, Sambo Giuseppe e Miotti Antonio. Quello della *Bucintoro* era composto da Baldini, Bedeschi, Minozzi e Poli.

Con questa vittoria, la *Querini* viene in possesso della coppa dell'Eridano.

Un plauso sincero ai giovani canottieri della *Querini* che seppero con serio allenamento e con tenaci sacrifici, riportare questa prima vittoria nel nome di Venezia. Speriamo che eglino sapranno, nelle successive gare italiane, tenere alta la bandiera della loro giovine Società.

CRONACA VENETA

Il congresso grandinifugo del 1902

Al Comitato promotore delle esposizioni di Conegliano

Ci scrivono da Brescia:

Dalla conferenza grandinifuga internazionale di Graz, per quanto indirettamente, si è voluto negare qualsiasi valore agli ordinari congressi grandinifughi, troppo sovente, si dice, inquinati di nervosismo, di tendenze interessante, e di passioni poco utili alla serietà degli studi. Per cui, conclude l'on. Ottavi, di congressi per qualche anno sarebbe bene non farne più.

Ma così non la pensano i pratici agricoltori, i quali nelle annuali riunioni dell'autunno, dove sarebbe desiderabile intervenissero anche gli scienziati per venire in aiuto, e non per combattere, la pratica, riferiscono quanto si è fatto nella campagna grandinifuga allora finita, comunicano i risultati ottenuti, espongono sinceramente a quali ragioni sono dovuti gli eventuali insuccessi, ed è in questo modo che gli uni apprendono dagli altri quali modificazioni si devono praticamente introdurre nel funzionamento dei consorzi per la prossima campagna grandinifuga. E' nelle annuali riunioni dei pratici agricoltori che viene domandata alla scienza la spiegazione di quello che la pratica ha ripetutamente constatata; è nelle riunioni annuali dei pratici agricoltori che si domanda al Governo di venire in aiuto con quei mezzi che più facilmente e più sollecitamente possano condurre alla desiderata soluzione dell'importantissimo problema degli spari contro la grandine.

La *Sentinella Bresciana*, giorni sono, scriveva che se il prof. Poggi e l'Associazione agraria dell'Alto Veronese non vogliono si tenga a Verona il congresso grandinifugo del 1902, quantunque da quella città fosse stato domandato ancora a Padova, il Comitato internazionale permanente per gli spari grandinifughi procuri di provvedere.

Nell'ultimo numero dell'*Agricoltura Veneta* il prof. Poggi, ripete che « quando per due anni si deve condurre la tristissima vita che ha condotto lui, e che sanno tutti coloro che lo conoscono, si ha il sacrosanto diritto di fare il puro lavoro d'ufficio, e non si può e non si deve accollarsi lavori straordinari. Per questo non ha potuto pensare al congresso dei cannoni a Verona »

Il sig. Burelle, presidente del sopracitato comitato permanente, convocò recentemente a Graz parecchi membri del comitato stesso, ed altri in questi giorni aggregatisi, e sottopose ad essi appunto la questione posta dalla *Sentinella Bresciana*. Si decise di non prendere alcuna iniziativa, ma di *secondare* e di *aiutare l'iniziativa* che eventualmente fosse presa in qualche centro ove esistono consorzi di tiro.

Siccome Brescia si riserva di indire il congresso grandinifugo nel 1904, pel quale anno sono già stabilite importantissime esposizioni agrarie, non potrebbe il solerte Comitato promotore delle esposizioni, concorsi e congressi di Conegliano Veneto, prendere l'iniziativa per questa riunione, — facciamo a meno di chiamarlo congresso, giacchè gli scienziati di Graz non ne vogliono sapere, — di pratici agricoltori, da farsi nell'autunno del corrente anno, all'epoca cioè delle esposizioni e dei concorsi che a Conegliano Veneto son già stabiliti? — Le comunicazioni del campo sperimentale governativo istituito a Castelfranco-Veneto, l'applicazione della legge per la costituzione dei consorzi coattivi, l'introduzione del nuovo apparecchio grandinifugo ad acetilene, che funziona già in parecchi consorzi grandinifughi (in questi ultimi giorni adottato anche a Castelfranco-Veneto) colle riforme che questa introduzione dovrebbe consigliare alla legge sugli spari, sono davvero argomenti che, se non hanno carattere di internazionalità, per noi italiani però, possono costituire materia per quelle utili risoluzioni, e per quello scambio di idee, proficuo per tutti, che nella invocata riunione dei pratici agricoltori si potrà avere

PADOVA 14 — *Poche e ultime parole* — Credevamo d'aver risposto ieri esaurientemente alle accuse mosseci dal comm. Maluta circa i compromessi del *Veneto* e del di lui fratello, citando in proposito l'abbandono dei conservatori e l'appoggio dei *popolari*, ma il *Veneto*, evidentemente punto sul vivo, oggi torna alla carica dicendo che non è vero niente e che non possiamo provare la verità del nostro asserto.

Si calmi, pertanto, il confratello e prenda atto, se può, di queste dichiarazioni:

Il commento e le affermazioni da noi sostenute che il *Veneto*, cioè, abbia appoggiato i *popolari* sono indiscutibilmente suffragati da questa *constatazione* che il giornale *La Libertà* faceva il dì dopo la battaglia e che fedelmente trascriviamo:

« Deplorevolmente un gruppo notevole di liberali dissidenti dai moderati gli amici del *Veneto* votarono *solo in parte* la lista popolare, cancellando — con nessunissima logica — alcuni nomi.

Risulta però che altri dissidenti hanno votata e propugnata la intera lista popolare ».

E' chiaro? Il nostro asserto è suffragato inoltre dalla pubblica opinione, dalle aderenze personali e famigliari che il comm. Maluta ha nel giornale *Il Veneto*, dall'opera prestata per lui da qualcuno che a quel giornale appartiene e, ripetiamo, dalla condotta dei suoi amici e dai suoi avversari.

Ma non basta; stavolta il confratello se l'è proprio voluta, per cui lo preghiamo di osservare e di pensare a quanto segue:

Il *Veneto*, dopo aver formalmente dichiarato di astenersi dalla lotta, mentre per nessuno dei candidati la cui riuscita era in giuoco nelle elezioni dello scorso luglio si prese l'incomodo di spendere una parola, dedicò al comm. Maluta, il giorno prima delle elezioni, questi periodetti: « conviene augurarsi che rimanga vittorioso il nome del comm. Giovanni Maluta, rappresentante di oggi e candidato per domani al 1. Mandamento della Città di Padova. Nei tanti anni dacchè siede nel Consiglio portò sempre una nota alta ed indipendente, trattò con chiarezza di idee e franchezza di pensiero i più ardui argomenti concessi ai molteplici pubblici interessi, fu illuminato ed equanime, fu vicepresidente imparziale. La sua pratica di affari d'altronde è troppo notoria perchè unanimemente non se ne apprezzi la indiscutibile e indiscussa competenza superiore; i vari pubblici uffici da lui coperti costituicono una vera serie di benemerenze. Sarebbe quindi una perdita gravissima per la amministrazione provinciale se venisse a mancarne l'opera; così e di fronte alla giustizia ed al pubblico benessere dovrebbe infrangersi qualunque dubbio di parte.

Chiaro è quindi che gli elettori padovani vorranno domenica equamini riconfermare coi loro suffragi il mandato al cittadino, così utile, eppure tanto modesto.

Sarebbe un'ingiustizia ed un errore l'abbandonare un cittadino così valoroso, ecc. ecc.»

Poichè il *Veneto*, in fatto di camaleontismo, è maestro, ci aspettavamo qualche nuova trovata con la quale cerchi di sgusciare via di straforo; la verità, però, è una sola ed è questa: il *Veneto* ha appoggiato la candidatura Maluta, e il succitato cenno ne fa fede; gli amici del *Veneto* hanno votato i *popolari*, di ciò fa fede il cenno della *Libertà*; la condotta del comm. Maluta indusse gli amici ad abbandonarlo, ciò è provato dai fatti, e gli avversari a tentarne il salvataggio, il qual fatto pure non si può distruggere.

Torniamo poi a ripetere che quanto asseriamo è radicato nella coscienza di tutti i cittadini; gli argomenti da noi portati a conforto delle nostre affermazioni convinceranno ancor più che non abbiamo detto che la verità.

Dopo di ciò dichiariamo che non terremo più nessun conto di quanto il *Veneto* potesse soggiungere: ormai è giudicato.

Quanto poi alla asserzione che il corrispondente della *Gazzetta* sia il comm. Moroni, troviamo semplicemente ridicolo che a ciò si voglia annettere importanza; per la verità, però, dobbiamo dichiarare che il comm. Moroni non c'entra nè in punto nè in riga; l'attribuirgli, del resto, le corrispondenze sull'argomento è una riprova che anche il *Veneto* ammette esser la nostra opinione e i nostri apprezzamenti condivisi dagli amici riusciti consiglieri cogli stessi voti e cogli stessi patti del comm. Maluta.

Et de hoc satis.

BASSANO 13. — *Funerali* — Oggi alle 16 ebbero luogo i funerali della compianta signora Antonietta nob. Parolini Agostinelli. Notammo molte signore, tutte le autorità cittadine, amici e conoscenti, l'orfanotrofio femminile e maschile, i bambini dell'Asilo con tutto il personale insegnante e di servizio, il collegio femminile Malgarini.

Il carro era coperto di corone, ed altre erano portate a mano.

Il feretro era portato a braccia dai dipendenti, e alcune signore ne reggevano i cordoni. Il Sindaco, comm. Bonaguro, a nome della città diede l'estremo saluto alla salma, tessendo in modo affettuoso e commovente l'elogio dell'estinta, che lascia imperituro ricordo delle sue virtù.

BELLUNO — Ci telegrafano 14 sera:

Nella seduta di stassera il comm. Giuseppe Gerenzani venne confermato presidente del consiglio direttivo della scuola d'Arti e mestieri.

MIRA 14 — *Funerali* Questa mattina ebbero luogo i funebri del compianto sig. Antonio Gardin: riuscirono grandiosi per il numeroso concorso di rappresentanze del paese e di persone di ogni ceto, poichè il defunto coperse con onore varie cariche pubbliche ed fu uomo caritatevole e beneviso da tutti. — La bara era seguita da sei bellissime corone offerte da parenti e amici del defunto. — Pronunciarono sul feretro commoventi ed affettuose parole in elogio del caro estinto, i signori Lucio Turolla ed avv. Pietro Solveni.

TREVISO 14 — (ib) *Tragico suicidio* — Il contadino di Visnà, Cescon Antonio di anni 46, fu rinvenuto ieri a Vazzola in un *casotto* in mezzo ai campi, immerso in un lago di sangue. Il disgraziato si era inferto un tremendo colpo di roncola alla gola producendosi una ferita lunga 12 centimetri.

Il Cescon altre volte aveva espresso l'idea suicida e ieri approfittò della solittudine per effettuare il triste divisamento.

ZELLARINO 14. — *Pesca di beneficenza* — Nei giorni festivi 7 ed 8 settembre p. v. avremo una pesca di beneficenza, rallegrata da musiche ed illuminazioni, promossa dalla nostra misera Congregazione di Carità, la quale coi mezzi scarsi che può fornirle il Comune deve, non avendo fondi propri, sopperire a tanti bisogni dei poveri e sopratutto a quelli inviati all'Ospitale di costì od altrove.

Il nostro Consiglio Comunale, ed in principalità l'egregio nostro Sindaco cav. Ugo Paccagnella, applaudì ed incoraggiò con offerte particolari la benefica impresa. Qualche ritardatario, purtroppo, l'abbiamo... ma speriamo anche in lui.

Del Comitato, fa parte l'infaticabile e benefico sig. capitano Giuseppe Asperti ed il segretario Comunale Vianello.

A Mestre ed a Venezia abbiamo chi è incaricato di raccogliere doni e denaro. Il miglior esito arrida all'impresa benefica.

NECROLOGIO

A Venezia il signor Antonio Gardin di Mira, d'anni 55 uomo caritatevole compianto da tutto il paese. Coperse varie cariche pubbliche; la sua salma verrà trasportata a Mira.

ULTIMA ORA

Importanti dichiarazioni del padre Semeria

La democrazia cristiana - Il "non expedit,,

Ci telegrafano da Roma 14 agosto sera:

Il padre Semeria intervistato da redattori del *Fanfulla* e del *Giornale d'Italia* dice che il compito della democrazia cristiana è di ricondurre i cattolici alla vita moderna. L'alta prelatura combatte questo movimento, ma il Papa è favorevole.

Finchè Leone XIII vivrà non si toglierà il *non expedit* quantunque anche molti gesuiti siano favorevoli all'intervento. Se questo si ristabilisse il partito cattolico sarebbe anche meglio disciplinato.

Il padre Semeria dice che il temporalismo oramai anche in Italia non costituisce più un dogma per la Chiesa, ma la sua abolizione ufficialmente proclamata toglierebbe prestigio al Papato.

Esclude che la nomina del cardinale Gotti a prefetto di *Propaganda* significhi una designazione alla successione del pontificato. Certamente però le preclare doti del porporato genovese lo avvicinano quanto e più di altri al sacro Soglio.

Rivolta in un bagno penale

Tunisi 14. — Stamane vi fu una rivolta nel bagno penale di Porto Farina: 25 forzati riuscirono a evadere, e vero combattimento si ingaggiò fra essi e i gendarmi aiutati da altri prigionieri. Ventiquattro forzati furono ripresi e undici feriti; uno è morto. Due gendarmi e ventotto forzati che prestarono loro man forte rimasero feriti.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 agosto a L. 100,97

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 11 al 16 agosto 1902 è fissato in L. 101,10

Listini Borse

Venezia 14 Agosto

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	102 95	— —		
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —		111 30	
» » 4 1/2 0/0				
Azioni Banca Comm. Italiana	— —		684 —	
» » Veneta	— —		306 —	
» Società Veneta Costruzioni	— —		— —	
» Cotonificio Veneziano	— —		207 —	
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —		33 30	
Az. S V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —		121 —	
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1602 —		— —	
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —		— —	
» » Bagni Lido	— —		108 —	
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —		503 25	
» Cons. bon. agro mant Regg. 4 0/0	— —		486 —	
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0				

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	124 10	124 25 —	— —	— —	3 —
Francia	100 95 —	101 05 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 80	100 95	— —	— —	3 —
Londra	25 43 —	25 46 —	25 23 —	25 26	3 —
Svizzera	100 60	100 70 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 05	106 15	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 05	106 15	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 14

Rend. italiana 5 0/0	103 —	—
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	69	40
» 4 1/2 0/0	112 25	—
» Banca d'Italia	887	50
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuove)	129	—
» Banca commerc.	686	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	641	—
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	236	50
» Vitt. Em.	366	—
» Med Ad. Sic. abec	338	50 —
Med Cam. Franc.	100 97	1/2
» » Svizzera	100 65	—
» » Londra	25 45	1/2
» » Germania	124 17	1/2

Milano 14

Rend. ital. cont	103 —	—
Rendita fine	103 15	—
Rendita 4 1/2	111 80	—
Rendita 3 0/0	69	20
Banca d'Italia	889	—
Banca comm	685	50
Credito Italiano	522	50
Ferrov. Merid.	642	—
Ferrov. Mediter.	497	—
Navig. Generale	411	—
Raffineria zuccheri	282	—
Edison	476	50
Terni	1609	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1390	—
Cotonificio Cantoni	518	—
» Costruzioni Ven	75	50
Obbl. Merid.	337	25
» nuove 3 0/0	338	25
Fond. Banca It. 4 0/0	507	25
Austria	106 15	
Francia a vista	101	—
Londra a vista	25 44	—
Berlino a vista	124	17
Svizzera	100 17	—
Cotonif. veneziano	209	—

Genova 14

Rendita ital. 5 0/0	103 75	—
» » 4 1/2 0/0	112 29	—
Az. Banca Italia	888	50
Banca Commerc.	[illegible]	
Credito Italiano	[illegible]	
Ferrov. Merid.	[illegible]	
» Medit.	[illegible]	50
Navig. Generale	408	—
Raffineria Zuccheri	281	—
Cambio vista sc. Fr.	101	—
» » Londra	25 43	—
» » Germania	124	20
» » Svizzera	100	60

Firenze 14

Rend. ital. 5 0/0	103 17	1/2
» 4 1/2 0/0	112	37
Londra 3 mesi	25 24	—
Francia a vista	101 02	1/2
Berlino a vista	124	20
Meridionali	641	—
Mediterranee	427	—
Banca d'Italia	888	50

Berlino 14

Camb. su Londra 3 mesi	20 34 —
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	80 45
Cred. Mob. aus. (fine)	215 80
Rendita It. contanti	103 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 40
Rendita turca 1 0/0	28 50
Obbl. ferr. it 3 0/0	— —
id. meridionali	— —
id. di Roma	102 25
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	13	14
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 75	100 85
» 3 1/2 0/0	101 15	101 27
Rend. It. 5 0/0	101 90	101 90
Ca. L vis.	25 19 —	25 19 1/2
Cons. 2 3/4	93 3/4	93 7/16
Obbl. lomb.	305 —	306 —
Camb. su Italia	1 —	1 —
R. turc. (serie D)	28 67	28 72
Banca Parigi	1028 —	1027
Tunis nuove	492 50	492 —
Egiz. 4 0/0 (R)	111 95	111 —
R. ung. 4 0/0	— —	103 60
» sup. est. 4 0/0	80 95	80 97
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	560	550
Arg. fine	88 50	88 50
Credito fond.	736 —	— —
Azioni Suez	3932	3935
Lotti turchi	118 58	118 —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	88 50	88 50
Porto 3 0/0	29 65	29 60
Banca francese	— —	— —

Vienna 14

Credito austriaco	683 50
Lombardo	88 —
Banca Anglo-austriaca	275 50
Austriache	712 50
Banca Austro-ungarica	15 90
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
Cambio su Londra	239 85 —
Lire italiane carta	94 90
Rendita austriaca argento	101 70
Rendita austriaca carta	101 85
Union bank	540 —
Rendita austriaca oro	121 65
Rendita ungherese	97 85
Banca paesi aust.	440 50

Londra 14

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/8
Rend. italiana 5 0/0	101 —
» sp. st. nuova	80 3/7
» turca nuova	28 3/8
Egiziano nuovo	109 3/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	24 1/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 13 — Apertura

Frumenti — Mercato fermo — Luglio C. 73 1/2 — Cotoni Mercato calmiss. — Luglio 8.34 — Agosto 8,73

Havre 13 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1300 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 10000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 34 75 — 2 mesi dopo Fr. 35,— — 4 mesi 35.50 8 mesi 36.50

New York 13 — Chiusura

Cambio su Londra D. 485 1/4 Id. su Parigi 5 17 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — Id. a New Orleans C. 8 3/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.94 — 3 mesi dopo corr C. 7,74 — 4 mesi C. 7,74 — 7 mesi C. 7,74 — Entrata cotoni nella giornata balle 2000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle —-. — Idem pel continente balle 9000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione —— Frumento rosso disponibile D. 76 3/4 — novembre — — Maggio 753/8 — Agosto inquo — Settembre P. 73 3/4 Dicembre 733/8 — Granone disp. 58 — — Farine extrast D. 2 95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato cal. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 5,8 — Idem pel mese corr. 5,20 — Idem mese prossimo 5,05 — 2 mesi dopo il corr. 5,15 — Idem 3 mesi 5 15 — Idem 4 mesi 5 30 — Idem 6 mesi 5.35 — Idem 8 mesi 5.40 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 15/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ———— Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — ——

OLII — Napoli 14 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76.60 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 77,46 — 10mbre 78,76 — futuro marzo 1903 L. 79,63

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,59 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 77 11. 10mbre 77 64 — futuro marzo 1903 L. 79 21.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi festa fino a Lunedì

Anversa 14 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 14 — Zucchero barbab. 6,20 merc. cal.

Mercato dei grani

CONEGLIANO, 14 —

Segala da L. 18.75 a —,— — Avena da 18,— a 18,50 — Fagiuoli nostrani da —.— a —.— per quint. — da semina da —.— a —.— Granoturco giallo per ett. da 13.20 a 13.50 — Estero da 12,50 a —.— — Bianco nostrano 13.— a —.— medio Sorgo rosso da 7.— a —. Fagiuoli di Montagna I qual. —.— a —.— — Frumento di Piave da 21,25 a —.— Farina gialla — Remoli I qualità — a —

Buoi grassi I qual. da L. 112.— a 120.— Vacche 108.— a L. 111 Vitelli 72,50 a 76.— per quint. — Maiali di mezza età da —.— a —.— per quintale — Agnelli peso vivo da 103,— 108 media Castrati da 102 a 106

Il mercato fuori della giornata in causa della festa di domani è un po' scarso.

SETE

Lione 13 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 7	B. 23	B. 30	C 2310
Trame	B. 3	B. 17	B. 20	C. 1400
Greggie	B. 19	B. 63	B. 82	C. 5822
Pesate	B. 5	B. 94	B. 99	C. 5312
Totali	B. 34	B. 197	B. 231	14844

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 11 — Per Braila pir. ingl. Verax cap. Dobson vuoto — Per Marsiglia pir. ell. Maria cap Iana id. — Per Fiume pir. austr. H. Sander cap. Cosulich con merci — Per Ancona pir. ital. Selinunte cap. Messina id. — Per Trabetto pir. austr. Carlo cap Favich vuoto — Per Hull pir. ingl. Urbino cap. Kerr con merci.

Arrivi del 12 — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Barberovich con merci del Lloyd A. — Da Swansea pir. ingl. Finsburg cap. Lefentre con carb. all'ord. — Da Cardiff pir. ingl. Barrara cap Vais con id. — Da Amburgo pir. germ. Pergamon cap. Ioles di N. Cavinato.

Partenze del 12 — Per Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli con merci — Per Trieste pir. austr. Venus cap Giurgevich id. — Per Amburgo pir. germ. Pergamon cap. Ioles id. — Per Costantinopoli pir. ingl. Glexina cap. Walence vuoto — Per Palermo sch. ital. Cornelius I. cap. Massimin con legname.

Arrivi del 13 — Da Marsiglia pir ital. Iniziativa cap. Spina con merci della N. G. I. — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap Cosulich con merci all'ord.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 13 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 402 dei quali n. 369 per conto del commercio e n. 33 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Le famiglie PAIN e VIANELLO riconoscenti e commosse ringraziano le gentili persone che si associarono al loro lutto partecipando alle estreme onoranze del loro compianto

LUIGI PAIN fu CARLO

La famiglia CARON riconoscente, ringrazia tutti coloro che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto al suo compianto

GIULIANO

accompagnandone la salma all'ultima dimora, e chiede venia delle involontarie ommissioni nelle partecipazioni.

Fonzaso 14 agosto 1902.

Paolo nob. Agostinelli; i figli Alberto, Elisa, Giulienna, commossi e riconoscentissimi, ringraziano tutti coloro che, partecipando al loro lutto, resero in tanti modi tributo d'onore e d'amicizia alla loro cara estinta

ANTONIETTA nob. AGOSTINELLI

Nata Parolini

Bassano, 14 Agosto 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Anno CLX — 1902 Sabato 16 Agosto N. 225

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 16 Agosto

CONTRO I MORTI

Abbiamo ieri brevemente con una nota detto il nostro pensiero circa i commenti dell'*Avanti* alla circolare del ministro Giolitti a proposito del pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II.

Oggi ci sembra opportuno di riesaminare con maggiore ampiezza questo caso, che non è sicuro un sintomo isolato, ma il prodotto di un sistema odioso sempre più invalso presso i socialisti quello di infierire contro ogni genere non solo di esaltazioni patriotiche, ma di idealità nobili e solenni, comprese quelle che si elevano dalle sacre tombe dei defunti.

Pare impossibile che di fronte a quanto avviene ogni dì, vi sia gente in buona fede la quale crede che concedendo e cedendo tutto e su tutto ai partiti sovversivi, che servendoli, carezzandoli, favoreggiandoli, si possa ottenere e si ottenga il risultato di disarmarli o trarli nell'orbita delle istituzioni. E il peggio è che in ciò si sia ripetutamente recidivi, il che dimostra quanto sia difficile sradicare certe illusioni; e mentre l'esperienza dovrebbe insegnare che le conquiste, sempre inutili in realtà, fatte nel campo dei partiti avanzati, si possono contar sulle dita d'una mano sola, e forse ce ne avanza, e che i conquistati hanno, *ipso facto*, perduto ogni antico loro seguito, si torna periodicamente a rifar quei tentativi ed a vantarli, come e più di un vero e proprio salvataggio della Monarchia. Nessuno però più dell'attuale Gabinetto, e conseguentemente dei suoi giornali, ha levato al cielo un cosiffatto esperimento, che mai come ora, era stato portato fin oltre ai confini del compatibile e del tollerabile fino anzi alla complicità addirittura.

Ma tutto ciò non ha prodotto effetti diversi da quelli ottenutisi finora: chè anzi, mentre si è portata la sfiducia e la demoralizzazione nel campo degli uomini d'ordine e di fede costituzionale, si son resi mille volte più forti, autorevoli e audaci i partiti estremi, i quali han saputo trar largo profitto dai bisogni ministeriali e dalla conseguente colpevole debolezza governativa, ma non hanno mutato nè una linea, nè una sillaba del loro atteggiamento e del loro programma. E, se gli esempi numerosissimi avutisi finora non bastassero o fossero già dimenticati, ecco appunto quest'ultimo, freschissimo ed edificantissimo.

Il Giolitti, il quasi compagno Giolitti non sospetto certo di forcaiolismo ha inviato adunque ai prefetti del Regno una circolare per invitarli ad aiutare in tutti i modi possibili l'opera dei sindaci, del Comitato centrale e dei varî Comitati locali, perchè il pellegrinaggio sulla tomba di Vittorio Emanuele II riuscisse degno del Gran Re, degno dell'affetto e della riconoscenza con cui gl'italiani devono ricordare e ricordano la gloriosa opera sua per l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria.

A tal circolare i lettori sanno dai nostri telegrammi da Roma come l'*Avanti* ha risposto. L'organo dei socialisti, di quelli cioè che dicono di non inalberare la famosa pregiudiziale e che, per giustificarne l'alleanza si volevano far passare come convertiti alla Monarchia, ha risposto così:

« Padronissimi i vari comitati, di onore o no, di organizzare pellegrinaggi per commemorare chi vogliono; ma che un ministro debba inviare circolari in proposito ai sindaci, non ci pare serio, poichè non tutti i sindaci dei comuni di Italia, dati i loro principii politici, sono disposti ad iniziare la costituzione di simili comitati e vi si rifiuteranno logicamente ».

Siamo dunque intesi: i sindaci socialisti e affini, devono rifiutarsi ad iniziare e cooperare alla costituzione di comitati per le onoranze a Vittorio Emanuele II, e un ministro del Re che consigli l'opposto non è serio, poichè non tiene conto dei principii politici dei signori sindaci sovversivi. Che lezione per gli alleati di questi signori, che rivelazione per gl'ingenui e per gli illusi, che intransigenza più che pregiudiziale, e che belle conquiste fatte alla Monarchia!

Ebbene, a parte il fatto che vi siano e possano esservi sindaci, cioè non soltanto capi di amministrazioni, ma anche rappresentanti locali del Governo, che abbiano il diritto di agire in controsenso del Governo stesso e, in regime monarchico, protestare contro la Monarchia, ciò che nella vicina repubblica non sarebbe tollerato neppure un momento, una dimostrazione di settaria intransigenza come questa, non è soltanto un'affermazione sovversiva, ma un'ingiuria alla verità, alla storia e a quei sentimenti intimamente umani a quelli affetti i quali per il fatto di sorgere attorno alle tombe erano stati finora ritenuti superiori a tutti i partiti.

Poichè Vittorio Emanuele II, monarca o no, fu uno dei più grandi fattori di quest'Italia, che ora consente ai socialisti di svolgere fin troppo impunemente la loro propaganda; ed a Vittorio Emanuele fece omaggio anche un uomo che si chiamava Giuseppe Garibaldi; e per Vittorio Emanuele, un altro uomo, che fu un repubblicano fervente, Matteo Renato Imbriani, ebbe sempre parole di grandissimo rispetto e di gratitudine. Ma i socialisti, lo si sa bene, non soffrono di queste debolezze sentimentali ed è naturale che eglino i quali nulla hanno fatto e nulla hanno rischiato per la patria, abbiano diritto di dimenticare ma anche di avversare quelli che hanno fatto qualche cosa.

Invece i monarchici, i conservatori non sono mai arrivati a negare la storia; per un monumento a Giuseppe Mazzini, che pur non si conciliò con la Monarchia, vi è stata una legge del Parlamento italiano, nella quasi sua totalità monarchico, e l'interessamento vivissimo del Re. E noi siam chiamati retrivi, oscurantisti e peggio, e quei signori si fan chiamare apostoli della civiltà e martiri della libertà!

Ma forse anche questa è una di quelle tali formule nuove di cui parlava l'altro ieri lo Jaurès, allora era quella dell'assurdo, adesso è questa della irriverenza e dell'ignoranza.

Per la cedibilità del quinto

Ci telegrafano da Roma 15 agosto sera:

E' già preparato il regolamento per l'applicazione della legge sulla cedibilità del quinto e si sta preparando la relazione da presentarsi al ministro. Essa tratterà di varie questioni giuridiche e contabili sorte durante la discussione.

Il *Giornale d'Italia* nota a questo proposito che il regolamento non valse a correggere alcune illogiche disposizioni di legge che, anzichè impedire, favoriscono i danni dello strozzinaggio.

Varie

Ci telegrafano da Roma 15 agosto sera:

Meno il *Giornale d'Italia*, stasera tutti i giornali fanno vacanza per il ferragosto.

— Il Papa stamane celebrò la messa nella cappella privata e quindi scese nel giardino ove si trattenne per qualche tempo. Rientrando ricevette varî personaggi italiani e stranieri.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 15 agosto, sera:

I tenenti di vascello Vaccaneo e Di Lorenzo sono destinati in servizio alla Direzione dell'Artiglieria ed armamenti a Taranto, il primo al termine della sua licenza, il secondo al 21 di agosto.

Sbarca dalla *Coatit* il sottotenente di vascello Visco, che viene sostituito dal pari grado Ratti.

La r. n. *Calabria* è giunta a Parà, la r. n. *Marco Polo* ha lasciato ieri Mosampo.

I resti della nave spagnuola a Cannitello

La *Patria* riceve queste altre notizie a completamento di quelle già note sui resti della nave spagnola rinvenuti a Cannitello.

I cannoni ricuperati e depositati sopra un pontone, sul quale sono impiantati gli attrezzi per il tiraggio, sono cinque, cioè:

1. Cannone in bronzo, lungo m.2,56 — bocca 0,11 — culatta m. 0,43 — con l'iscrizione: « Philippi IV rei des Espana », quindi uno stemma reale che sormonta l'altra iscrizione: « Don Diego Phelipe Deguzuman Marcus deledaes ieneral de la artileria. A. 1632 » — peso approssimativo due tonnellate.

2. Cannone in bronzo, lungo m. 2,50 — bocca m. 0,13 — culatta m. 0,43, con stemma reale, poi scritto: « Don Philippi IIII », e non si è potuto leggere altro, essendo consumate le lettere incisevi.

3. Cannone in bronzo, lungo m. 2,36 — bocca m. 0,10 — culatta m.0,33. — Al centro si legge: « Ratio vitima regum », poi un L sormontata da una corona; sotto, uno stemma reale con dei gigli ed una figura geometrica quadrata; sotto lo stemma la croce di Malta, e più sotto l'iscrizione: « Arm Cardinal Richelieu. » E' tutto contornato da grossi gigli in rilievo e da arabeschi artistici.

4. Cannone in bronzo, lungo m. 2,69 — bocca m. 0,11 — culatta m. 0,41. Vi è in rilievo uno stemma con due leoni fuggenti e con tre P. — Sotto lo stemma vi è la data 1638. In giro alla culatta vi è scritto: « Everhardus — Splinter me fecit — Enchvsae.»

5. Cannone in ferro, in cattive condizioni, lungo m. 1,80 — bocca m. 0,05 — culatta m. 0,30. Non porta iscrizioni.

6. Venne ricuperato un altro cannone di bronzo o di rame rosso che non si potè discernere perchè tutto ricoperto di forti incrostazioni in terriccio, pietre e molluschi.

Si potè osservare dopo una certa pulitura uno stemma con scudo dove vedesi un'aquila bicipide e sotto le lettere C E V E, lunghezza m. 1,50, culatta m. 0,25, bocca m. 0,10.

Tutti i suddetti cannoni si trovano in uno stato di conservazione sorprendente.

Come valore materiale del metallo possono valere circa L. 3500 per ciascuno, come valore artistico si dice L. 20.000.

Il numero uno venne ricuperato il giorno 9, il numero quattro il 9; gli altri tre il 10, e il numero 6 oggi 11 agosto.

Si crede che ve ne siano ancora da ricuperare altri settanta circa, e possibilmente rinvenire altri ordegni e la cassa col denaro; dello scafo ancora non si hanno vestigia.

Si è ricuperato pure circa due metri di foglia di piombo, larga m.0,60, senza indicazioni nè buchi.

Il giacimento dei cannoni è a circa 200 metri dalla spiaggia e ad una profondità di metri 32 o 40.

Il fondo è vario, cioè ghiaioso, pietroso, arenoso con qualche scoglio con leggiero declivio. Il punto chiamasi « il cannone » cioè tra Cannitello e Punta Pezzo, poichè anticamente sulla costa vi era un forte.

***

Ci telegrafano da Roma 15 agosto sera:

Si smentisce che il governo spagnuolo a mezzo dell'ambasciata a Roma abbia reclamato i diritti di proprietà sugli avanzi che si estraggono dal mare presso Cannitello.

SOCIALISTI CONTRO L'„AVANTI"

I socialisti del III collegio di Milano radunatisi per deliberare intorno al loro contegno nel prossimo congresso di Imola, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I socialisti del 3.o collegio, constatando la condotta parziale della direzione e redazione del giornale *Avanti*, fanno voti perchè al prossimo congresso del partito ad Imola, qualunque sia la tattica approvata, venga sostituita la direzione e la redazione da altri compagni. »

CRONACA ESTERA

Contro le congregazioni in Francia

Brest, 15. — Le suore della Provvidenza abbandonarono volontariamente la scuola di Guiler presso Brest.

— A Ploutomvelin occorse un'ora per abbattere la barricata elevata dinanzi alla scuola delle suore. Un gendarme fu gettato da cavallo dalla folla; sono giunte numerose brigate di gendarmeria che partiranno per Quimper con treno speciale.

Palumbo a Costantinopoli

Costantinopoli 15. — I giornali turchi annunziano la venuta del vice-ammiraglio Palumbo per presentare i doni al Sultano in nome del Re d'Italia, e dicono che la sua venuta consoliderà le relazioni fra i due paesi.

Notizie varie

Alessandria d'Egitto, 15. — L'on. Martini, governatore dell'Eritrea, è arrivato ed è ripartito per Napoli.

Londra, 15. — Lo *Standard* dice che è stato deciso in massima che il Re si rechi in Irlanda alla fine di autunno ovvero al principio della primavera prossima.

Londra, 15. — Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio dal Cairo dicente che tre soldati sono stati colpiti da cholera e che due morirono.

Berlino 15. — Il conte di Torino è arrivato oggi da Alten Grabow.

Una crisi in Baviera

I dispacci scambiatisi tra l'imperatore Guglielmo e il Reggente di Baviera, che pubblicammo nel numero di ieri l'altro, hanno forse bisogno di qualche schiarimento. Può offrirli un articolo che troviamo nella *Perseveranza*.

Teneva il portafogli dei culti e dell'istruzione nel Ministero Bavarese, il cattolico Landmann, graditissimo al centro.

Il Landmann nominava tempo fa un professore a Würsburg: contro questa nomina protestarono il Rettore ed il Senato della Università rassegnando le loro dimissioni: di qui un conflitto nel quale il Landmann non vedendosi sostenuto come desiderava dai colleghi del Gabinetto chiedeva ed otteneva un congedo temporaneo.

Questo preludiava manifestamente il ritiro definitivo, che è avvenuto ora colla sostituzione al Landmann nel ministero dell'istruzione del barone Podewills, fin qui inviato di Baviera a Vienna.

Il centro intanto per addimostrare l'attaccamento suo al Landmann e ferire il ministero che non l'aveva sostenuto respingeva alla Camera una domanda di crediti per acquisto di oggetti d'arte che era caldeggiato dallo stesso Reggente.

La seconda Camera ripristinava questi crediti in Bilancio, ma la prima Camera tornava ora a cancellarli: di qui il telegramma di Guglielmo al Reggente Luitpoldo.

Poichè nella discussione in proposito dinanzi alla prima Camera un deputato aveva osservato sarcasticamente che se l'altra Camera teneva tanto al credito qualcuno dei suoi membri avrebbe potuto regalare allo Stato la somma, l'invito fu tosto raccolto da un membro del *Reichsrath* il signor Cramer-Klett, per la generosità del quale Luitpoldo potè telegrafare all'imperatore che malgrado il rifiuto della prima Camera agli acquisti artistici si sarebbe provveduto ugualmente.

La critica situazione degli americani nelle Filippine

Nelle Filippine, nonostante tutti gli sforzi fatti sin qui dagli Stati Uniti, che vi hanno sacrificato e uomini e somme enormi di denaro, la situazione è tutt'altro che lieta.

Notizie giunte ieri recano che lo spirito di indipendenza vi è più vivo che mai in tutte le isole; le uccisioni di soldati americani accadono ogni giorno in quelle stesse città ove gli Stati Uniti si ritengono oramai padroni ed ove hanno organizzati regolari servizi di polizia.

Prevedesi che tra breve saranno costretti a nuovi e forti invii di truppe per ricominciare una campagna che sarà ancora più sanguinosa di quella che fu combattuta contro Aguinaldo.

GLI INGLESI NEL MEDITERRANEO

In caso di una guerra navale

Sia, perchè veramente le chiacchiere di un ritiro inglese dal Mediterraneo, sparse pei giornali in questi ultimi tempi, abbiano messo in allarme la parte intelligente dell'Inghilterra, o sia perchè, dando abbondante esca al fuoco, si vogliano indurre le Camere a votare un *bill* in favore di un armamento più efficace e più razionale di quello che non abbian fatto sinora — come gli scritti dei tecnici dimostrarono — della costa inglese di Gibilterra, il fatto sta che vediamo comparire non poche disquisizioni, sulle gazzette inglesi, a proposito della questione Mediterranea.

Per la particolare vigoria e sensazionalità con cui è svolta, crediamo opportuno di riportare questa, che Arnold Wight pubblica, su una importante rivista marittima inglese.

Ecco le sue ipotesi:

Perchè l'Inghilterra possa mantenere la sua potenza nel mondo, le abbisogna l'assoluta supremazia in tutti i mari, senza eccezioni. Predicare l'abbandono del Mediterraneo sarebbe una ritirata ignominiosa, più odiosa di quella del 1775. Sarebbe l'abbandono dell'Egitto di Malta, di Cipro! Sarebbe il sagrificio dell'Italia, degli spagnuoli della Catalogna e delle Baleari! Sarebbe, in una parola, riconoscere che l'Inghilterra, da Bab-el-Mandeb a Gibilterra, rinuncia al suo prestigio.

Un tal segno di debolezza, alla vigilia di una guerra, riempirebbe i nostri nemici di gioia e farebbe perdere, ai nostri amici, quella confidenza che ripongono in noi.

Invano, i partigiani dell'abbandono ci vengono a dire:

I. che la squadra del Mediterraneo è un resto dei giorni, in cui noi eravamo una potenza Europea senza alleanze sul Continente;

II. che le nostre guarnigioni e le nostre squadre del Mediterraneo non servono che a conservare il ricordo di Nelson e ad incitare la Francia a far di Biserta una fortezza imprendibile;

III. che la perdita del Mediterraneo non può avere alcuna influenza sopra l'Australia, la colonia del Capo e le altre colonie.

IV. che noi non possiamo più contare sopra veri interessi nel Levante.

Noi non siamo del loro avviso.

L'abbandono dell'Egitto non sarebbe sufficiente a conciliarci con la Francia. Il sagrifizio di Cipro, farebbe senza dubbio piacere al Sultano, ma questi non potrebbe certo darci un aiuto. La perdita di Malta sarebbe per noi l'abbandono dello scettro dei mari.

Le linee di navigazione interna, ritornerebbero alla Francia, il che sarebbe una sventura per il nostro commercio.

Quanto alla perdita di Minorca, essa avrebbe una importanza considerevole dal punto di vista della nostra offensiva contro la Francia.

E' a torto che ci si propone di abbandonare il Mediteraneo, procurandoci, in quella vece, un punto sulla costa del Marocco ed un nuovo porto nel Mar Rosso.

Un vero uomo di Stato deve rifletter molto prima di prendere il suo partito; egli deve comparare le proposte che gli son fatte ed esaminarle a fondo.

L'evacuazione del Mediterraneo accrescerebbe l'anglofobia continentale.

L'abbandono dell'Italia, dopo averle promesso il nostro appoggio durante 20 anni, infiammerebbe questo popolo contro di noi. Le razze latine riprenderebbero tutta la loro influenza. La Francia si impadronirebbe dell'Egitto, la Russia vorrebbe delle compensazioni in Turchia, e quest'ultima non ci risparmierebbe le sue beffe a proposito dell'evacuazione di Cipro.

Tutto ciò non è ammissibile. Noi dobbiamo lottare per l'impero sui mari, non importa quando, non importa dove. Agendo in modo diverso, si verrebbe a sacrificare l'impero alla flotta, mentre questa non è stata creata che per l'impero.

La prossima dichiarazione di guerra, non verrà da parte dell'Inghilterra, ma non sarà fatta certo in un momento a noi favorevole.

Il nemico sceglierà i suoi punti di attacco, e sarà il Mediterraneo che gli fornirà i migliori.

In questo mare, noi siamo realmente i più deboli e dopo una lotta seria contro la squadra francese, la nostra flotta non saprà certo sostenere l'urto della flotta russa ed ancor meno di quella germanica. Sarà invece un vero miracolo, se la nostra flotta sfuggirà dalla distruzione in una battaglia con la squadra russa, dopo avere lottato con quella francese

Noi dobbiamo mantenere la nostra squdra del Mediterraneo sopra un piede tale, da poter, ad una dichiarazione di guerra, correre dritta al suo scopo, al suo vero obiettivo, cioè a Tolone.

Nostro principale dovere e dovere immediato sarà quello di distruggere questo porto, in cui la Francia quò quasi a nostra insaputa, mobilizzare delle numerose forze navali.

A noi è impossibile, di spedire navi o truppe nel Mediterraneo senza che tutta l'Europa non ne sia prevenuta; la Francia invece può a Tolone, mettere tutte le sue forze navali su piede di guerra, senza svegliare l'attenzione e senza che lo si possa sapere.

Abbandonare Malta, sarebbe una vigliaccheria, perchè Malta è il simbolo della nosta supremazia sui mari.

Un Inglese, il quale parli di abbandonarla, commette quasi un delitto!

ECHI DELLO SCANDALO BANCARIO di Torino

Un'altra intervista col deputato Noël

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'altra intervista col presidente della Franco-Italiana deputato Noël.

Il corrispondente insistette specialmente sulla faccenda delle senserie.

Egli chiese se queste commissioni sarebbero veramente molto più elevate di quanto dicesi, soggiungendo che alle personalità dell'amministrazione del Banco Sconto avrebbero dovuto confessare tempo fa di avere pagato 250.000 lire a quelle medesime persone che avevano già avuto una grossa senseria dal gruppo della Franco-Italiana.

Il corrispondente dice: Noël non ha voluto nè confermarmi nè smentirmi le dicerie; si è dichiarato profondamente impressionato della severità con cui una parte della pubblica opinione in Italia giudica le vicende bancarie di Torino.

Ha soggiunto che la notizia del riporto fatto dal Cattaneo ebbesi in marzo e la cosa gli venne rivelata *in segreto* dal deputato Poli.

Fu, secondo lui, quell'operazione che spinse gli azionisti a modificare la lista degli amministratori del Banco e a nominare lui, Noël, al posto di Cattaneo.

Egli si espresse poi in modo favorevole sugli intendimenti del deputato Pantaleoni nel cooperare alla combinazione bancaria che tanto ora si discute.

Si cercava disse, di creare nuovi rapporti economici fra la Francia e l'Italia in seguito al felice riavvicinamento delle due nazioni.

Intorno alla crisi del Banco Sconto, Noël, esponendo anche l'opinione di varî altri finanzieri crede che possa essere passeggiera, e causata anche da errori antichi e per conseguenza si potrà rimediare.

L'amichevole separazione del Banco Sconto e della Franco-Italiana rendendo a ciascuno dei due istituti la loro indipendenza, permetterà al Banco Sconto di rialzarsi ed alla Società Franco-italiana di proseguire la sua via. (*Coi denari italiani, purtroppo!!*)

L'irritazione di Zanardelli

La *Stampa* di Torino pubblica in relazione all'affare del Banco Sconto:

« Parecchi giornali recano che l'on. Zanardelli sarebbe molto irritato perchè qualcuno fra quelli che ebbero parte nelle ultime vicende bancarie di Torino avrebbe usato di un biglietto di visita del presidente del Consiglio. Comprendiamo l'irritazione dell'on. Zanardelli; ma il presidente del Consiglio, se realmente ha dato questo suo biglietto di visita, più che contro altri, dovrebbe essere irritato contro se stesso.

L'on. Zanardelli sa che dal biglietto di un presidente del Consiglio del regno d'Italia emana una forza di suggestione, che, abilmente sfruttata, può avere conseguenze che il donatore non desiderava punto. E perchè l'on. Zanardelli — se il fatto è vero — concede i suoi biglietti di visita così facilmente agli avvocati « commercialisti » che si rechino nel Regno o fuori del Regno per combinare i loro affari?

Sarebbe un semplice biglietto di visita quello di cui si parla in questi giorni: ma quanta influenza ha potuto avere nel male che tutti deploriamo! Con un biglietto dell'on. Zanardelli ci si può presentare, per esempio, al rappresentante d'Italia in Francia, il quale, voglia o no, deve accogliere con un certo garbo il latore. Per contro, chi è stato visto ad una Ambasciata, chi può dire di essersi seduto a mensa coll'ambasciatore del proprio paese, che è un gentiluomo ed una persona dabbene, si accredita *ipso facto* presso l'ambiente immediato dell'Ambasciata.

L'accreditamento, come la macchia d'olio, si allarga, non voluto da chi ha dato il biglietto di visita, non desiderato da chi al biglietto di visita ha dovuto fare buona cera. Ma la catena degli eventi si svolge naturalmente così: il possessore del biglietto del Presidente del Consiglio ne diventa presto, presso la gente che non vede bene, « l'amico », è « in intima relazione coll'ambasciatore », conosce ed è conosciuto da mezzo mondo diplomatico e politico. La piccola causa ha avuto discrete conseguenze. E chi fu creatore della piccola causa, si irrita delle discrete conseguenze non volute. Perchè irritarsi quando si è causa del proprio male? E'un uso invalso nel mondo parlamentare che presidenti del Consiglio, ministri, autorità, non debbano negare a nessun deputato un modesto biglietto di visita Ed è male perchè un biglietto di visita di chi occupa un'alta carica può servire a troppe cose; è una cambiale in bianco che si dà ad un terzo: un galantuomo non ne usa che per lo scopo saputo e voluto da chi glielo ha consegnato; gli uomini « svelti » lo usano al di là delle intenzioni, e ne traggono vantaggi.

Che l'on. Zanardelli si sia irritato è un bene; gli gioverà almeno a convincersi che non bisogna dare il proprio biglietto di visita a chi va all'estero per suoi affari privati. Un presidente del Consiglio non deve fare garanzia per nessuno; nemmeno per un deputato.

Nostre informazioni personali ci pongono in grado di assicurare che l'ambasciatore, al quale l'on. Zanardelli presentava un noto uomo di affari, non fu nè lieto, nè felice di questa presentazione. Intuì molte cose che l'on. Zanardelli da Roma non aveva intuito; ma non potendo essere scortese con chi gli era presentato da un superiore immediato, qual'è il presidente del Consiglio di uno Stato per rispetto agli ambasciatori, non potè reagire prontamente. In caso diverso forse la reazione sarebbe venuta, e con essa parecchio del male sarebbe stato evitato.

Pare la *ficelle* di una *pochade* ma anche un semplice biglietto di visita può avere le sue conseguenze politico-bancarie. »

SULL'IDILLIO DEL PRINCIPE EREDITARIO di Germania

Il *Matin* nei giorni scorsi ha pubblicato la lunga interessantissima istoria di una passione sentimentale del giovane principe ereditario di Germania, il figlio dell'imperatore Guglielmo II dipingendola con colori vivaci e attraentissimi così da mettere a rumore l'alta società di Europa e d'America.

In seguito a tal pubblicazione la madre della fanciulla, oggetto della passione principesca, ha scritto una lettera al direttore del *Matin* ammettendo l'incontro di sua figlia col *Kronprinz* germanico, ma negando ogni relazione affettuosa fra i giovani. In omaggio a questa lettera di una madre il *Matin* non continua a pubblicare altre rivelazioni sul piccante avvenimento, però non ismentisce le notizie date e che qui riassumiamo, certi che saranno lette con vivissima curiosità.

I personaggi dell'idillio

Descritto da prima minuziosamente il carattere del giovane principe educato militarmente e tedescamente, ma non troppo portato a seguire su questa via gli insegnamenti e le preferenze paterne, cosichè il Kronprinz ai suoi camerati dell'Università di Bonn non sembrò altrettanto tedesco quanto essi lo erano, il *Matin* narra dei viaggi del figlio primogenito di Guglielmo in Inghilterra, del suo melanconico ritorno in patria e del colloquio che appunto al ritorno ebbe col padre, colloquio in cui si parlò di un certo anello sparito dal piccolo dito dell'erede, il quale, in un bello slancio, aveva espresso il proposito di rinunciare al suo rango, alla porpora, a Bonn, a Berlino, alla Germania e all'Impero... per un cuore e una capanna.

Il *Matin* viene quindi a parlare dell'altra parte e cioè della fanciulla che suscitò la principesca fiamma.

Miss Gladys Deacon è la figlia del signor Parker Deacon.

Nove anni fa il signor Parker Deacon, ricco americano, molto stimato, si trovava a Nizza colla moglie, bellissima signora, e colla figlia. Allo stesso albergo alloggiava il signor Abeille, ex-segretario d'Ambasciata, brillante *sportsman* parigino, proprietario di una scuderia di corsa. Un giorno il signor Parker sospettò che l'Abeille ronzasse attorno alla sua signora, anzi immaginò che si trovasse nel salotto insieme a lei. Entrato improvvisamente nel salotto scoperse l'Abeille che se ne stava rannicchiato dietro una poltrona, e con un colpo di rivoltella lo stese morto al suolo.

I giurati di Nizza si mostrarono indulgenti, ma in pari tempo cavallereschi: assolsero la signora condannando il marito, ma accordarono allo sposo tutte le attenuanti possibili.

Il signor Parker Deacon, riconosciuto colpevole soltanto di colpi e ferite, si buscò un anno di prigione, ma gli usarono ogni sorta di indulgenze.

L'infelice però non aveva finito di soffrire: non appena fuori di prigione il divorzio veniva pronunziato a suo danno a richiesta della moglie, ed egli si vedeva anche ritirata la figlia col pretesto che era stato condannato a pena afflittiva.

Il caso pietosissimo doveva attirare una simpatia immensa sulla figlia di questa celebre coppia, la gentile Gladys Deacon.

I Deacon, sia pel nome, sia per la fortuna, non cessavano di appartenere alla più scelta e più alta società *yankee*; però una delle più gloriose rappresentanti della *gentry*, della nobiltà inglese, la giovane duchessa di Marlborough, si incaricò, assai cavallerescamente, di accogliere al riflesso della sua vecchia corona, nuova per lei, la bionda capigliatura della fanciulla.

Non si è ancora spento a New York l'eco dell'entusiasmo quasi nazionale che salutò con un unanime epitalamio, l'arrivo del bellissimo duca di Marlborough che benne a rapire alla terra di Washington miss Consuelo Wanderbilt.

Si pubblicarono i suoi ritratti, i ritratti della sua fidanzata, delle damigelle d'onore, le vedute della sala del banchetto nuziale, il fac-simile dei *menus*, dei biglietti d'invito e le fotografie delle modiste che disposero le pieghe ed i fiori d'arancio.

Le nozze Marlborough-Wanderbilt furono più popolari dall'altro lato dell'Oceano che quelle di miss Gould col conte Boni di Castellane.

Fin dal suo arrivo a Londra la giovine duchessa di Marlborough ebbe una deliziosa missione: convertire all'americanismo, naturalizzato del resto, i portatori dei più antichi nomi inglesi.

L'incontro e l'innamoramento

Miss Gladys Deacon non fu la meno notata delle sue allieve. E questa giovanissima pupilla non poteva sfuggire allo sguardo indagatore di questo paggio, così bruscamente trapiantato dalla sua serra guerriera, il principe Federico Guglielmo Ernesto Vittorio di Hohenzollern.

Se si pensa che egli vide la luce a Potsdam il 6 maggio 1882, che, all'epoca a cui ci fermiamo, il principe non aveva vent'anni, che non aveva ancora trovato una donna a cui potesse parlare, nè a Berlino nè a Bonn, si comprenderà la gioia, il rapimento che egli dovette provare, gustando una vera e fresca amicizia.

Sentimentale, inoltre, come ogni buon tedesco, portato ad una poesia più che nazionale per l'atavismo della propria madre, dolce e rassegnata, sognatrice e lontana, il giovane Guglielmo, sotto i suoi tacchi di giuocatore di *lawn-tennis* si sentì spuntare le ali quando travide, in uno scenario di tramonto di sole, l'ideale profilo della sua compagna di giuoco, miss Gladis Deacon. Alle sue labbra salivano parole, canti, susurri. La vita ed il cielo si rivelavano a lui insieme. Egli indirizzò un primo complimento: la fanciulla arrossì. Ripetè il madrigale; ella impallidì. Insistette; miss Gladis si allontanò.

La commedia proseguì. Egli si fece nel proprio sentimento più saldo. I complimenti si tramutarono in una bella e buona dichiarazione. Vi sono famiglie ove le avventure sono ereditarie, una tradizione destinata ad essere tramandata ed arricchita; ed altre famiglie, invece, ove le sventure sono scuole e lezioni.

Miss Deacon appartiene alla seconda categoria. Il suo giovane cervello, il suo giovane cuore, istintivamente, volontariamente, e forse dietro la spinta di abili consigli, si decisero a voler molta elevazione ed un supremo onore per lavare la passata vergogna.

« Monsignore — disse ella al principe — io vi amo come voi mi amate. Ma vi sembrerà degno di voi e di me che io domandi un matrimonio, non un matrimonio morganatico e segreto, ma un matrimonio franco, legale, pubblico, che venga notificato e proclamato alle Cancellerie ed alle Corti. »

Noi non abbiamo alcun diritto ed alcuna qualità — scrive il *Matin* — per riportare qui la lotta intima che dovette combattere Sua Altezza nel proprio cuore. La sua bella natura entusiasta e poetica la vinse alfine sulle esitazioni.

Tre giorni dopo l'*ultimatum* di miss Deacon egli si recò dalla fanciulla semplicemente, e forse un po' teatralmente le disse:

« Ecco il pegno della mia fede. Ecco il nostro

anello di fidanzati. Esso è sacro. E' un feticcio che la mia bisnonna, la regina Vittoria, mi ha regalato un giorno togliendoselo dal dito, facendomi giurare che io non me ne sarei separato che per darlo alla donna che sarebbe stata mia. Ho giurato: l'anello è ora vostro, ve lo dono. »

E, così dicendo, il giovane innamorato passava nel dito della fanciulla, fattasi ad un tratto pallida e tremante per l'emozione, un semplice anello d'oro.

La separazione

Ma venne purtroppo, per il *Kronprinz* il giorno del rimpatrio: scene commoventi, lagrime giuramenti. Miss Gladys Deacon rimase soletta coll'anello, che baciava ricordando, sperando, attendendo, e sorrideva e sognava apprestandosi ai più alti destini. La fanciulla, poscia, narrò tutto alla duchessa di Marlborough, sua confidente e protettrice. Gladys Deacon ascoltò la voce del cuore, la duchessa quella dell'orgoglio della sua casta e della sua razza: ella ha sposato un duca, e perchè mai la sua protetta non potrebbe sposare un principe? un futuro sovrano?

Il duca di Marlborough si mostrò dapprima indifferente e vagamente ironico, ma infine finì per essere trasportato anch'egli dall'entusiasmo generale.

A questo punto, però, ecco cominciare le doccie fredde sotto forma di messi dell'imperatore. Il primo messo di Guglielmo II fu un aiutante di campo, che con molta deferenza parlò dell'anello, il quale non apparteneva tanto al *Kronprinz*, che, fanciullo ancora, lo aveva ricevuto dalla regina Vittoria, quanto alla dinastia degli Hohenzollern; una distrazione del principe ereditario aveva potuto smarrire questo anello, ma la Germania lo rivoleva.

A questo messo altri tennero dietro, sempre più pressanti, ma miss Deacon sempre resistette, tanto più che, malgrado gli spionaggi e i gabinetti neri, le era pervenuta l'assicurazione che il suo imperiale amante le conservava il proprio cuore e la propria fede.

E la storia si ferma a questo punto. Il *Matin*, come abbiamo detto in principio, prometteva altre rivelazioni, cioè l'ultimo atto dell'idillio, ma la lettera della madre di miss Deacon è venuta a troncare per adesso le rivelazioni o le invenzioni del giornale parigino.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Una cassetta postale incendiata

Ci telegrafano da Roma 15 agosto sera:

Presso la stazione di Segni sulla linea Roma-Napoli, ieri verso le ore 15.40 prese fuoco la cassetta della Corriera postale di Montelanico e Carpineto. La corrispondenza di Montelanico fu totalmente distrutta, quella di Carpineto fu in parte salvata.

Fortunatamente nessuna delle due conteneva valori. Ritiensi che l'incendio sia puramente casuale.

Nuora che uccide la suocera

Ci telegrafano da S. Angelo dei Lombardi, 15 agosto sera:

Nell'agro Senerecchia (Avellino) per rancori Bracco Maia Oliva, con colpi di scure, feriva alla testa la suocera Del Giudice Caterina, che dopo poche ore cessava di vivere.

La feroce nuora è stata arrestata.

Gravissimi disordini fra contadini
a Palagonia in Sicilia

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Catania 14:

« Stamane a Palagonia sono avvenuti gravissimi e dolorosi disordini.

Volendo quei contadini la quotizzazione dei fondi posseduti in fidecommesso dal comune di Palagonia, una imponente dimostrazione capitanata da donne percorse il paese.

Accorsa la forza pubblica, venne accolta da una fitta sassaiuola. I carabinieri dovettero sguainare le sciabole.

Ne avvenne un grave conflitto, in cui rimase ferito gravemente il carabiniere Bartolli Carlo e feriti più leggermente il brigadiere Notarangelo ed un altro carabiniere.

Parecchi contadini trovansi anche feriti.

Sono partiti da Catania pel luogo truppa, carabinieri e funzionari di P. S.

Il prefetto inviò l'ordine ad un commissario regio di assumere l'amministrazione comunale ».

71 scioperi e 23270 scioperanti
in 6 mesi a Milano!!

Da una statistica fatta alla Camera del lavoro rileviamo queste cifre relative agli scioperi che vennero dichiarati in Milano nel primo semestre del 1902.

Gennaio — scioperi 13 — scioperanti 832 — scioperi vinti 9 — perduti 2 — continuano 2.

Febbraio — scioperi 6 — scioperanti 149 — vinti 5 — perduti 1.

Marzo — scioperi 7 — scioperanti 1180 — vinti 5 — perduti 2.

Aprile — scioperi 11 — scioperanti 1338 — vinti 8 — perduti 3.

Maggio — scioperi 16 — scioperanti 4479 — vinti 10 — perduti 6.

Giugno — scioperi 18 — scioperanti 15301 — vinti 13 — perduti 5.

In totale vennero dichiarati 71 scioperi con 23720 scioperanti. Cinquanta di questi scioperi riescirono favorevoli agli operai; diciannove sfavorevoli; due continuano.

Sulle cause degli scioperi, si ha che *nove* furono proclamati per cosidetto atto di solidarietà con altri compagni scioperanti; *quindici* per non osservanza a patti prestabiliti; *trenta* per aumento di tariffa; *nove* per cambiamento d'orario; *otto* per cause diverse.

Come si vede i *popolari* e la Camera di lavoro non sono stati con le mani in mano. Ancora un po' di questo regime e la prosperità industriale di Milano sarà un ricordo del passato!

Un corriere postale
che investe il ministro delle poste

Una brutta avventura, che per poco non ebbe anche più brutte conseguenze, toccò ad un certo Peracchia, incaricato di fare con bicicletta il servizio postale fra le Terme di Valdieri e Cuneo per conto del ministro Giolitti.

Scendendo a grande velocità la strada della valle Gesso, il corriere s'imbattè, in uno svolto repentino, nella carrozza, ch'egli non aveva scorta, del ministro Galimberti, che saliva la strada stessa. Il Peracchia si salvò da un grosso guaio personale, afferrandosi rapidamente al cavallo della carrozza; però la bicicletta andò letteralmente a pezzi.

Il ministro Galimberti accorse prontamente in aiuto del suo dipendente, cui prodigò le maggiori cortesie, avvertendolo che avrebbe egli provvisto a risarcirlo dei danni materiali.

Non è certo però che quell'impiegato sia, malgrado tutte quelle cortesie, rimasto lieto di tale incontro col suo ministro!...

Una grave epidemia presso Cuneo
Misure e soccorsi del governo

A Robilante (paese di valle Vermenagna) è scoppiata una grave epidemia, onde si contano a tutto oggi 300 casi con 21 morti.

In proposito mandano a un foglio di Torino.

« La malattia — dissenteria con traccie sanguigne — si manifestò fin da un mese fa. Dapprima non si credette di doverla denunciare; ma poichè, dopo otto giorni, si avevano tre morti, ne venne avvertita la prefettura, ed il medico provinciale dott. Marchisio si recò sul luogo.

« E' da notare che sul principio i casi erano tutti fra bambini, poi si estesero anche agli adulti. Il medico provinciale potè subito escludere nel modo più assoluto che si trattasse di colèra; la malattia non presenta affatto i sintomi; nè, per quante indagini siansi fatte, non si potè accertare che qualcuno proveniente da luoghi sospetti avesse potuto recarne a Robilante il germe.

« Si tratta, senz'alcun dubbio, della cosidetta colerina, avente sua causa in speciali condizioni temporanee delle località in cui si sviluppa.

« Il medico provinciale diede tutte le disposizioni che gli parvero del caso; tuttavia l'epidemia si propagò fino a raggiungere le proporzioni cui ho più sopra accennato. Però pare tenda ora a scemare di intensità. Il medico provinciale si recò a Robilante tre altre volte in questi venti giorni dacchè il male fu denunciato ed anzi oggi stesso si trova colà.

« Avendo il ministero concesso un primo sussidio di lire 500, si recò sul luogo, però in forma privatissima, il prefetto, per la nomina di un comitato avente l'incarico di distribuire tale somma fra le famiglie più bisognose dei colpiti dell'epidemia; il comitato provvederà poi alle altre misure che potranno apparire del caso e di sua competenza.

« Questa — ripeto — la verità nuda e cruda la quale esclude in modo assoluto qualsiasi ragione di panico, specialmente fra le popolazioni all'infuori di quella di Robilante: il pericolo di una propagazione dell'epidemia ad altri centri è del tutto eliminato, oltre che dalla natura della malattia stessa, dalle rigorose e razionali misure prese.

« Possiamo adunque, sotto tale aspetto, rimanere perfettamente tranquilli ».

L'ingegnosa frode
per la moltiplicazione dei biglietti da mille

Non si conoscono i particolari della ingegnosa truffa coi biglietti da 1000 fatta alla Banca d'Italia, di cui ieri il nostro corrispond. di Roma ci ha mandato un largo cenno. In proposito, però, si dice da taluno che si sia seguito il sistema adottato da alcuni israeliti a danno della Banca Romana quando vi era ancora il Governo del Papa. L'operazione era fatta sui biglietti da cento scudi ed era l'applicazione del tosamento delle monete al biglietto cartaceo. Ci proveremo a spiegarlo. Da un lato di un biglietto si tagliano due millimetri di carta: resta un bigliettino più corto di due millimetri, che va in circolazione egualmente e può procurare un altro biglietto intero. Da questo si taglia una striscia di quattro millimetri e vi si sostituisce quella da due; e il biglietto si spende. Da un terzo biglietto si toglie una striscia di sei millimetri e si sostituisce quella da quattro. Quando capita un quarto biglietto si taglia una striscia di otto millimetri e lo si sostituisce quella da sei. Dal quinto si taglia una striscia di dieci millimetri e si sostituisce quella di otto e così via. Insomma la striscia che si conserva cresce a questo modo sempre di due millimetri, finchè diventa un biglietto intero meno due millimetri. Quindi, se il biglietto è largo 20 centimetri, bisogna tagliare 100 striscie in una volta; basta averne uno. La difficoltà diventa grave quando si arriva sulle lettere e i numeri ed allora è necessario qualche accomodamento.

Altri crede invece che il sistema possa consistere nel rompere molti biglietti buoni insieme con uno falso e ricostituire i biglietti mettendo un pezzetto falso per ogni biglietto buono per modo che della falsità non ci si accorge e così resta in sostituzione del biglietto falso, diluito per così dire negli altri biglietti, un biglietto composto di tutti i pezzetti buoni. Per fare questa operazione occorrono però molti biglietti ad un tempo e anche qui la difficoltà è per le lettere e pei numeri.

L'uccisione del bandito Lombardo
L'emulo di Musolino

Da Reggio Calabria si hanno i particolari seguenti sulla uccisione del bandito Lombardo, chiamato il Musolino II.

Stamane 14 alle 8 in contrada Lamia, in quel di Gioia Tauro, i carabinieri e una guardia municipale, dopo abile appostamento, uccisero in conflitto, fracassandogli il cranio con una fucilata, il bandito Domenico Lombardo da Prizzicone.

Da un pezzo egli spargeva il terrore in queste regioni e teneva in gran moto la forza pubblica.

Nel 1901 il Lombardo, reduce dal carcere dopo avervi scontato quattro anni di reclusione per resistenza alla forza pubblica, ferì col pugnale il seduttore di sua moglie, Domenico Albanese.

Arrestato, evase dalle carceri di Polistena, e ritentò di uccidere l'Albanese ferendo invece la domestica di lui; commise una rapina in danno del cav. De Bella da Nicotera, rubò del bestiame a Nicastro ove fu arrestato ancora una volta. Ma poco dopo evase e riprese la campagna. Tornato a Prizzicone il 13 luglio, ferì gravemente certo Lamonica — che aveva avvertita la famiglia Albanese della presenza del bandito — tal Reitani, testimone che gli era stato sfavorevole nel processo pel ferimento Albanese, tal D'Agostino che sospettava come spia.

Pochi giorni dopo assassinò certo Giuseppe Marcellino, che più volte lo aveva ospitato; il bandito aveva finito per sospettare anche di lui.

Le indicazioni per affrontarlo furono alla forza pubblica fornite dal giovinetto Alfonso Albanese, il quale guadagna così la taglia di 2000 lire che pesava sulla testa del bandito

Il servizio fu predisposto dal maresciallo dei carabinieri Osvaldo Boeri, quello stesso che ebbe tanta parte nelle vicende musoliniane e figurò fra i testimoni più importanti del processo di Lucca. Il Boeri fu dal prefetto La Mola mandato a posta da Bagnara a Palmi per la cattura del Lombardo.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Per gli stalloni erariali

Una Commissione per l'acquisto degli stalloni indigeni di **mezzo sangue**, destinati ai depositi governativi, sta per compiere i suoi lavori visitando le fattorie del Veneto, iscritte in seguito ad avviso ministeriale.

È noto che gli acquisti sono urgenti per la deficienza numerica degli stalloni erariali; e che gli acquisti effettuati nel Regno, mentre riescono un incoraggiamento per gli allevatori, sono una garanzia pel servizio dei depositi perchè il materiale — o indigeno o già acclimatato — offre notevoli vantaggi in confronto al materiale importato direttamente dall'estero.

Orbene: si verifica il caso stranissimo che in un mese, dopo percorsa mezza Italia, questa Commissione ha acquistato cinque o sei cavalli.

A parte la considerazione che il costo di ciascun cavallo aumenta in ragione inversa del numero degli individui acquistati, questa scarsità di eletti fa sorgere un grave dilemma.

O l'allevamento indigeno é così sfasciato da non offrire venti mezzi sangue — ed in tal caso non vale la pena di continuare a fare dell'allevamento negativo — o la Commissione non é capace di scegliere.

Duro dilemma poichè nel primo caso condanna trent'anni di lavoro direttivo governativo — nel secondo rimette il giudizio della produzione alla stregua di persone inadatte a giudicare (e si può essere inadatti per gusto specializzato e insoddisfabile) ponendo la sfiducia nell'animo degli allevatori.

Può avvenire che parecchi proprietari presentino soggetti deficienti: ma non può essere che la quasi totalità sia in tali condizioni.

***

Chi osservi il procedere della Commissione governativa riconosce un intimo terrore della critica, che rende diffidenti di se stessi, delle proprie qualità esàminatrici e tattili, i singoli commissari.

Come ad un inesperto di astronomia sfuggono fenomeni massimi celesti, ad una Commissione di esperti, eccitata dal terrore della critica, avviene il fenomeno inverso: la visione di tutte le complicazioni immaginabili — così da far temere che difetti fisici radicali offendano la vista dei commissari.

Piuttosto di assoggettare alla acuta critica del domani i prodotti acquistati — quella Commissione li rifiuta — non avvedendosi che tradisce un dovere proprio ed un interesse massimo nazionale: chiunque è capace di non acquistare.

Se è dannosa l'opera di Commissione che acquisti soggetti non degni: è forse peggiore l'opera di Commissione che non acquista soggetti degnissimi.

Le sue incertezze ad esito negativo sono scoraggiamento per chi alleva, e ragione di sfiducia nella direttiva generale, perchè chi presenta un allievo, e si accorge dei giudizi tentennuti od opposti dei vari membri, non può avere fiducia per l'ordinamento generale al quale quegli stessi commissari contribuiscono.

Giudizi rapidi, fermi, comprensivi — occhio estimatore e sicuro — questi sono i requisiti di una Commissione che inviata a fare l'interesse del Governo, ne riesce pure il giudice — perchè i cavalli di oggi sono il prodotto di quelli di ieri procurati in gran parte dal Governo.

Ove poi il rifiuto trovi la ragione d'essere in una questione di principio intorno alla qualità generale del sangue — in causa delle opinioni personali di commissari tendenti esclusivamente al puro sangue — si verificherebbe una clamorosa contraddizione in termini perchè la Commissione ha il mandato di acquistare individui di mezzo sangue; e — poichè ha accettato l'incarico — non può più discutere la qualità generale di questo sangue.

Un allevatore.

PRESTITO A PREMI
della Croce Rossa italiana

GARANTITO DAL R. GOVERNO

(Legge 28 giugno 1885 n. 3188)

66.a Estrazione eseguita il 1.o agosto 1902

PREMI.

Serie	N.	L.
9642	4	20.000
8029	47	2.000
1503	28	1.000
8556	29	1.000
4989	28	50
7977	10	50
10114	46	50
10197	36	50
423	40	50
11696	41	50
2101	29	50
5575	1	50
6856	41	50
764	49	50

Totale L. 24.500

RIMBORSI

Tutte le cartelle appartenenti a ciascuna delle 23 Serie qui sotto indicate, sono rimborsabili con lire 33 ciascuna.

Serie: 5616, 8636, 9280, 6261, 6899, 4430, 7900, 1077, 678, 8870, 4068, 9060, 2691, 8687, 6709, 4559, 8425, 6683, 8102, 106, 8941, 439, 886.

I CAMBI DI GUARNIGIONE

Con la fine del mese di settembre saranno iniziati i cambi di guarnigione:

Nei corpi d'armata di Bari, Napoli, Roma, Firenze, avrà luogo il seguente movimento:

Comando della brigata *Savona* da Bari a Savona;

15. reggimento fanteria da Bari a Genova; 16. da Bari a Savona;

Comando della brigata *Acqui* da Udine a Pisa;

17. reggimento da Udine a Spezia; 18. da Venezia a Pisa;

Comando della brigata *Bergamo* da Pisa a Torino;

25. reggimento da Pisa a Torino; 26 da Spezia a Torino.

Comando della brigata *Cagliari* da Roma a Novi Ligure;

63. reggimento da Roma a Novi Ligure; 64. da Roma a Tortona;

Comando della Brigata *Roma* da Salerno a Udine;

79. reggimento da Salerno a Venezia; 80. da Salerno a Udine;

Comando della brigata *Friuli* da Forlì a Bari;

87. reggimento da Forlì a Bari · 88. da Rimini a Bari;

3. reggimento Cavalleria (Savoia) da Santa Maria Capua Vetere a Firenze;

5. lancieri *Novara* da Firenze a Vercelli:

9. lancieri *Firenze* da Vicenza a S. M. Capua Vetere;

Comando della brigata granatieri di *Sardegna* da Parma a Roma;

1. reggimento granatieri da Piacenza a Roma; 2. da Parma a Roma.

ACQUE BAGNI
VILLEGGIATURE

In Cadore

PIEVE DI CADORE — Il caldo di questi giorni fa emigrare a frotte i cittadini dalle città, che vengono a cercare rifugio sulle Alpi, dove fra altro non arriva la eco delle brutture mondane.

Quassù, fra le nostre rocce e i nostri boschi, gli *Avanti* e satelliti minori, non hanno ancora turbata e traviata l'anima italiana, perchè è ancora pronta a vibrare come nei tempi felici che i nostri occhi non videro.

Venite quassù fra le eccelse dolomiti e gli estesi e fitti boschi, se volete vivere in pace, loutani dalle città dove l'acredine politica vi avvelena il sangue.

Accorrono i tedeschi e gli inglesi, che conoscono le Alpi nostre meglio di noi, perchè essi le percorrono per lungo e per largo, e dai loro volti bonari traspare la compiacenza di trovarsi fra questi nostri soggiorni estivi.

Gli alberghi hanno da tempo una vita festosa e i paesetti tutti sono animati da vita rigogliosa.

Necessita però che le autorità locali aiutino lo sforzo degli albergatori, col migliorarne le strade e col farne delle altre in mezzo ai loro pittoreschi ed ombrosi boschi. Escogitano nuovi mezzi per rendere più lieto e più tranquillo il soggiorno, facendo di tutto per sviluppare l'industria dei forestieri, che portano il benessere materiale dei loro paesi.

Qui a Pieve, per esempio, sarebbe di grande utilità, e direi meglio, di vera necessità, che il Comune pensasse a ridurre il tronco di strada Pieve-Tai, a viale ombreggiato da farne una vera passeggiata, applicandovi delle lampade elettriche, giacchè fra breve questo paese potrà godere del nuovo progresso.

Bisognerà pensare a far togliere quella insopportabile polvere dalla strada Pieve-Tai, tanto dannosa e di vero ostacolo per il forestiero che volesse venire a Pieve, e farla dopo inaffiare abbondantemente.

Solo con questi miglioramenti si farà l'interesse degli amministrati, perchè, ripeto, sfruttare l'industria del forestiero, vuol dire creare il benessere dell'intera popolazione.

Questi siti, dove il visitatore ha tante gioconde visioni, hanno bisogno che i suoi abitanti sappiano correggere la natura con piccoli lavori di adattamento per farne dei soggiorni estivi veramente sorprendenti.

All'opera dunque e buona volontà, se volete fare del nostro bel Cadore il luogo desiderato dai forestieri.

Da un angolo tranquillo della montagna

CAPRILE 12, (rit) (*V. Toniatti*). - Volete voi tender l'orecchio a una voce che vi giunge fresca e sincera di lontano, dall'alto, piena d'entusiasmo e di ammirazione?

Avrei da scrivervi a lungo per darvi un'idea approssimativa di questi luoghi incantatori, ma penso che voi siete molto avari di spazio.... quando non si tratta di polemiche elettorali. Per ciò mi accontento di poche note sintetiche.

Da Bribano o da Belluno, dove arrivate in ferrovia, vi spingete poi all'Abbazia di Vedana, alle miniere di Valle Imperina, ad Agordo, Cencenighe, Alleghe e Caprile (un chilometro sul livello del mare), colla posta o a piedi, attraverso una serie di panorami indimenticabili che si alternano variamente lungo tutta la vallata del Cordevole.

Stradette pittoresche, facili *tourniquets*, ponti arditissimi, ripide salite, colossali fianchi di montagna o rocciose o ricoperte di prati e di boschi, paeselli arrampicati attorno ai campanili aguzzi, cascate d'acqua spumeggiante, ricc e ville infiorate, e sempre il torrente laggiù, a zig-zag sul fondo bianco di sassi, trascinante gli enormi alberi tagliati, che si rincorrono allegri e pazzerelloni..... Non avete finito di contemplare tutto questo estasiati, quando improvvisamente viene a rapirvi come in un sogno orientale la perla della regione paradisiaca, la meraviglia delle meraviglie, il gaio, variopinto, luminoso lago di Alleghe: tutta una festa indescrivibile di luce e di colori, rotta nel mezzo da un promontorio di conifere, scura pupilla d'un immenso occhio affascinante, in cui scintillano come stelle le miriadi di piccole onde civettuole, o il piano d'acqua che la brezza fa rabbrividire sembra un vaghissimo drappo di amoerro. Intanto i campanelli delle capre squillano pettegoli sui margini fragranti di resina, e le mucche scuotono i gravi sonagli protendendo il muso umido e bavoso.

Mi fermo qui, mio malgrado, perchè non vorrei essere preso per un corrispondente, dirò così, climatico del *Guerin Meschino*, ma vi prego di credermi sulla parola quando vi dico che quest'angolo tranquillo dei nostri confini (ecco là davanti alla terrazza dell'albergo la garretta bianca - rossa - verde) meriterebbe di essere raffigurato dalla penna del De Amicis e dalla tavolozza del Carcano.

Angolo tranquillo: infatti qui la vita è libera, serena, patriarcale; la civiltà non ha osato peranco misurarsi colla profonda forza e coll'inesauribile bellezza della natura eterna. Niente funicolari, niente ascensioni, nè trams, nè orologi elettrici, scarsa l'illuminazione; ma nemmeno i prezzi ascendono al di sopra della misura sopportata da tutte le borse e per gli orari e per la luce basta il sole, come consiglia Tolstoi.

In questi piccoli alberghi (*gasthof*), a cui affluiscono continuamente tedeschi e italiani, ogni cosa è modesta, ma ogni accoglienza è cordiale; ciascuno ha un grazioso belvedere e una brava *chellerina*, talvolta avvenente, sempre gentile e premurosa. La dura lingua teutonica si intreccia e si confonde bizzarramente col nostro dolce eloquio; scivolano e abbagliano le biciclette sul breve spazio orizzontale; s'infiammano al tramonto i tetti metallici delle case; troneggia maestoso il camaleontino monte Civetta; i larici e gli abeti curvano lentamente la loro folta criniera sulle falde e sui rivi. Essi vi scortano, fidi e profumati, fino ai Serrai, strana, imponente, sterminata, paurosa spaccatura prealpina, col candido saltellante torrentello ai piedi; e più in là fino al passo della Fedaja col ghiacciaio della Marmolada; e più in quà fino a Pezzè e ai due Caracoi (Aguin e Cimai) dalle sorgenti d'acqua pura e saluberrima, o ai vari Saviner, o a Colle S. Lucia, l'ameno paesino austriaco che guarda il Pelmo, o a Selva, il suo vigile fratello italiano, o alla punta ridente delle grazie.

A Selva sono ora i nostri forti soldati e i loro baldi ufficiali, che attendiamo a Caprile come ospiti carissimi.

La sublime idea della patria avrà qui allora, sotto il profilo delle Alpi, la migliore personificazione vivente. Il leone di S. Marco dalla colonnina, storica della piccola piazza del villaggio sbarra gli occhi verso il nord.

Frattanto, assieme ai *touristes* che vengono e vanno, giungono alla spicciolata, e poi si trattengono, non pochi cercatori di quiete, di calma, di fresco (lo scirocco è un mito!) e d'aria balsamica: l'avv. A, il comm. B, il prof C, il cav. D, il nobile E, e tutte le altre lettere dell'alfabeto, cui la gente di qui toglie subito, nel suo buon senso patriottico, quegli aggettivi qualificativi; e buone famiglie di adorabili bambini con la mammina e la nonna piene di gioia nei costumi semplici ma eleganti; e lassù a Rocca Pietore villeggianti di Padova, di Treviso, di Vicenza; e — *dulcis in fundo* nascosta fra i pini, sul sentiero di Sottogada presso il mulino, con un libro in mano, sostituito al valente pennello, una formosissima, intellettuale, austera figlia di Venezia......

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 16 agosto — S. Rocco.

Domenica 17 agosto — S. Gioacchino.

Il sole leva alle ore 5.13 — Tramonta alle 19.16.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
Sottoscrizione popolare

La Scuola Libera Popolare ci comunica:

Avvertendo che il ritiro delle schede della sottoscrizione popolare per il Campanile di S. Marco continua, diamo qui il secondo elenco di coloro che hanno consegnato le schede col numero delle firme.

Carpentieri e Calafati firme 155 — Carpentieri in ferro 200 — Agenti ditta Fasoli 60 — Agenti Miola 40 — Facchini caricatori e scaricatori S. Lucia 20 — Operai Baschiera 256 — Agenti Banca Comm. Ital. 20 — Agenti Bocconi 20 — Vigili Urbani 160 — Personale Poste e Telegrafi 252 — Casa Popolare a S. Simeon 20 — Agenti Salviati Jesurum 20 — Sartoria Gidoni (personale) 20 — Seminario Patriarcale 20 — Agenti Venice Art 20 — Uffici Intendenza Finanza 92 — Agenti Barbaro 20 — Soc. fra il Personale Subalterno, 100.

Rinnoviamo la preghiera alle Società ed alle persone cui furono consegnate le schede di farne al più presto la riconsegna presso la sede della Scuola Libera Popolare (S. Maria del Giglio - Palazzo Duodo) aperta tutte le sere dalle 8 alle 9 pom.

L'assistente Moresco

Il *Gazzettino* che da un po' di tempo si dà il lusso di emanare sentenze, con un tono da giudice supremo, che riesce sufficientemente ridicolo, dopo aver chiesto tanto teste per il campanile di San Marco, vuole anche quella dell'assistente Moresco, colpevole, secondo lui di aver assistito allo squarcio alla base della torre fatto dal Rupolo, senza protestare e fumando tranquillamente la sigaretta. Si meraviglia il *Gazzettino* che si abbia ancora fra i piedi il Moresco, mentre si è destituito (pro forma) il Rupolo.

Ora ciò è semplicemente assurdo, perchè il Moresco non era che un assistente, alle dipendenze del Rupolo, di cui non poteva nè controllare nè intralciare comunque l'opera.

Egli anzi non doveva che vigilare a che i lavori fossero eseguiti precisamente come erano stati orditi dal suo superiore.

La questione è tanto semplice e chiara che il non volerla capire è segno di sciocchezza o di cattiveria o di tutte due insieme.

In quanto alle sigarette il Moresco non ne ha mai fumato in vita sua, perchè gli fanno male.

Oh la buona fede!

Come erano costruiti i muri
del Campanile

Finora tutti quelli che hanno scritto con maggiore o minore competenza della caduta del nostro Campanile di San Marco, architetti e studiosi, critici e dilettanti hanno tutti affermato, com'è verità indiscusa, che i muri del campanile erano fatti a sacco. E cioè erano costituiti da una cinta in muratura interna e da una parete esterna e lo spazio vuoto in mezzo era riempito di materiale gettatovi alla rinfusa.

Talchè si concludeva che quell'enorme muro dello spessore di un metro e ottanta centimetri era in realtà assai debole, perchè di vera muratura non aveva che la fascia esterna dello spessore di circa sessanta centimetri e quella interna forse più sottile.

Ugo Ojetti, su questa certezza del muro costruito a sacco, fondò addirittura tutta la prima parte della sua inchiesta, non parlando altro che di fodere interne, di pareti perimetrali, di riempimenti nel muro a sacco ecc. E le stesse cose presso a poco hanno ripetuto tutti gli altri.

Orbene, appunto ieri, l'assistente Moresco ci dichiarava in modo assoluto che i muri del campanile non erano costruiti nient'affatto a sacco, che erano tutti costruiti in muratura ben connessa e che costituivano una sola massa continua. E ci aggiungeva che era tanto sicuro di ciò da essere pronto a sostenere e a provare la sua asserzione di fronte a chiunque.

Noi riferiamo questo asserto non per diminuire o accrescere la colpa di alcuno, ma per la sua originalità e singolarità.

Se corrisponde a verità, i tre quarti di quando si è scritto da tutti i competenti e da quelli improvvisatisi tali sul campanile non avrebbero alcun fondamento, e si dimostrerebbe una volta di più con quale serietà si trattano da noi le questioni più gravi.

Per gli emigranti

Le leggi americane sull'immigrazione, vietano lo sbarco nel territorio degli Stati Uniti alle persone affette da certe malattie ossia: Congiuntivite cronica contagiosa agli occhi (detta *Tracoma*); malattie veneree ed altre malattie contagiose come la tigna e la rogna) o che deformano la persona; l'ernia.

Inoltre le leggi americane vietano la immigrazione ai ciechi, ai sordomuti, agli individui di vista difettosa, agli storpi, ai mentecatti, ed in generale a coloro che siano affetti da malattie che presumibilmente li rendano incapaci a guadagnarsi la vita, a meno che tali persone abbiano negli Stati Uniti persone od amici, che garantiscano innanzi alle Autorità americane, di provvedere al loro mantenimento in caso di bisogno. Tutti gli emigranti per per gli Stati Uniti sono soggetti ad una prima visita nel porto d'imbarco (Napoli, Genova o Palermo) per parte di un medico americano dipendente esclusivamente dal Governo degli Stati Uniti. Questa visita si fa con molto rigore; il giudizio del medico americano e inappellabile. Oltre alla visita prima della partenza dall'Italia un'altra ne viene eseguita nel porto di sbarco, in New York, dalle Autorità americane che presiedono al servizio dell'immigrazione. Anche questa seconda visita e molto severa, ed il fatto che un emigrante sia stato lasciato partire dall'Italia dal medico americano, non gli assicura lo sbarco in America, se al momento dell'arrivo le sue condizioni fisiche e sanitarie sono tali che per le leggi americane gli sia vietato l'ingresso nel territorio degli Stati Uniti. Per non correre il rischio d'essere respinti, sia dai Porti italiani, sia dai Porti americani, si consiglia quindi l'emigrante che avesse dei dubbi sulle sue condizioni fisiche o sanitarie, prima di decidersi ad acquistare il biglietto d'imbarco, di sottoporsi ad una visita preventiva del medico comunale o del medico, membro del Comitato per l'emigrazione.

Badino poi gli emigranti di non prestar fede ad agenti clandestini che con promesse tentassero d'indurli a partire da porti esteri e si convincano che non riescirebbero a deludere la vigilanza delle Autorità americane.

Essi sarebbero nello stesso modo respinti ed andrebbero incontro a danni maggiori non potendo in tali casi ottenere la protezione delle Autorità italiane.

Un brutto incontro

L'altra sera il delegato Pietrangeli accompagnato da due agenti della squadra mobile, pattugliando sulle Fondamente Nuove, vide il noto pregiudicato Ernesto Favero che, alla vista dei funzionari accelerò il passo e quando fu ad una certa distanza gettò in canale un oggetto.

Mentre un agente lo ricuperava il delegato e l'altro agente raggiunsero il Favero e lo arrestarono. Chiestogli che cosa avesse gettato in canale rispose: nulla; ma sopraggiunto l'agente presentava al funzionario un portamonete vuoto.

Tradotto alla questura centrale il Favero fu perquisito ed indosso gli si rinvennero 51 lire e 70 centesimi che furono sequestrati non sapendo il Favero giustificarne il possesso. Probabilmente si tratta di borseggio. La persona danneggiata potrà ricuperare il fatto suo recandosi alla Centrale. Il Favero venne, naturalmente, trattenuto in arresto.

La banda di Busto Arsizio ai giardini

Stamane arrivò la brava musica di Busto Arsizio; essa darà un concerto con scelto programma ai Giardini questa sera.

Villeggiature disponibili

ce ne sono tante, e ci sono anche tanti che cercano e non trovano quello che loro conviene. I proprietari di queste le accennino nella speciale rubrica *Fitti e Vendite* e colla lievissima spesa di questi avvisi faranno il loro tornaconto e soddisferanno le ricerche.

La Ditta Fasolato e Mazzega

ha rifornito i suoi magazzini delle più assolute novità in Tappeti, Stoffe per Mobili, Cortinaggi, Soppedanei, Biancheria, ecc., ecc. Vendita a prezzi ridottissimi. Telefono 545.

GLI ARRESTI DELL'ALTRA NOTTE. — La squadra mobile ha proceduto l'altra notte all'arresto di questi galantuomini: Angelo Centazzo di 38 anni, da Cannaregio per contravvenzione al foglio di via; Stefano Rinaldi di 46 anni da Castello perchè con un coltello minacciava di morte la sua amante Sabina Picello per gelosia; Giuseppina Savoldi di 46 anni per oltraggi agli agenti; Francesco Grisostolo di 56 anni da Castello per contravvenzione alla ammonizione.

CONFERENZE AGRARIE. — A cura della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, il giorno 17 agosto saranno tenute le seguenti conferenze agrarie.

Marcon ore 9 ant.: Dottor G. B. Pitotti, *Coltura delle leguminose foraggiere.*

Meolo ore 8 ant.: Dottor C. Trinci, *Concimi chimici.*

SOCIETA' R. V. PER LA PESCA E L'AQUICULTURA. — Ricordiamo che domani, domenica, alle ore 10 ant. nella Sala superiore dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, si terrà l'annunciata Assemblea generale dei soci per l'approvazione dei bilanci e le nomine suppletive.

IN QUESTURA. — Il delegato Mellino è stato traslocato a Guastalla: lo sostituirà il delegato Silvestri attualmente a Rovigo.

Buona usanza e beneficenze varie

All'Opera Pia « C. Combi » la ditta Pietro Gardani di Mira col mezzo del D.r Vincenzo Boldini in morte dell'amatissimo e fedelissimo agente Antonio Gardin, e alla Colonia Alpina San Marco Lire 5; il signor Giuseppe Tarusso per una operazione felicemente riuscita L. 6; la Cassa di Risparmio al Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati lire 100.

CRONACA DEI TEATRI

La "Manon" al Malibran

Oggi cominceranno le prove in orchestra della *Manon* di Massenet che andrà in scena al Malibran martedì prossimo.

Le "Maschere" a Bologna

Ci telegrafano da Bologna 16, ore 0.15 ant.:

Per la prima delle *Maschere* di Mascagni l'anfiteatro era affollato. Venne bissata la sinfonia e plaudita la lettura della lettera e il finale del primo atto del secondo venne bissato il duetto Rosaura-Florindo. Plauditissimo il duetto Arlecchino-Colombina nonchè il finale.

Due chiamate.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *Omaggio agli sposi* Calascione — 2. Ouverture *Guarany* Gomes — 3. Finale II. *Edmea* Catalani — 4. Atto II. *Aida* Verdi — 5. Fugato *Ero e Leandro* Mancinelli — 6. Ballata *Lucrezia Borgia* Donizetti.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 15 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58 95	59 22	59.98
Termometro in centigr. al Nord	17,0	19.2	23,0
» » Sud	17,8	21.9	22,7
Umidità relativa	76	68	63
Direzione del vento	NNE	NNE	S
Stato dell'atmosfera	7	4	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 23,2

» minima di oggi 16,1

Ecco le temperature massime di ieri: Genova 26.3 — Massa 25.0 — Torino 30.0 — Alessandria —.— Novara 30.0 — Pavia 25.3 — Milano 26.4 — Bergamo 21.0 — Brescia 24.1 — Cremona 25.1 — Mantova 32.0 — Verona 32.5 — Belluno 20.2 — Udine 21.5 — Treviso 25.0 — Padova 21.8 — Rovigo 25.2 — Piacenza 23.1 — Roma 26.8 — Reggio Emilia 24.5 — Modena 22.9 — Ferrara 22.1 — Bologna 21.0 — Ravenna 21.5 — Forlì 22.0 — Pesaro 22.3 — Ancona 25.0 — Urbino 19.6 — Macerata 20.5 — Ascoli Piceno 22.5 — Perugia 21.5 — Camerino 20.0 Lucca 24.6 — Pisa 25.4 — Livorno 25.5 — Firenze 25.7 — Arezzo 23.4 — Siena 27.9 — Grosseto 25.0 — Roma 24.8 — Teramo 23.8 — Chieti 20.4 — Aquila 21.0 — Foggia 22.5 — Bari 21.8 — Lecce 24.9 — Caserta 26.4 — Napoli 27.0 — Benevento 25.0 — Potenza 24.5 — Cosenza 17.0 — Reggio Calabria 26.0 — Trapani 26.0 — Palermo 27.0 — Caltanisetta 28.0 — Messina 27.1 — Catania 28.7 — Siracusa 30.0 — Cagliari 26.9 — Sassari 22.3.

Nota sibillina

MONOVERBO INCATENATO

A. A

Spiegazione della sciarada precedente:
Mi-sto

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ancora di un errore giudiziario

VICENZA 14 — A proposito del terribile errore giudiziario vittime i fratelli Urbani di S. Giovanni Ilarione, di cui vi tenni parola, la *Provincia* ha una lettera di tal Cappellina Antonio di Poiana Maggiore, il quale essendo stato condannato alla reclusione nel 1890 ebbe la ventura di incontrarsi nel reclusorio di Bergamo col Giovanni Urbani. Afferma il Cappellina — oggi che si trova liberato — di aver raccolto in carcere dall'Urbani tutta la confessione sua confermante la piena innocenza dei tre fratelli condannati all'ergastolo. Lo persuase a recarsi dal direttore del reclusorio per narrargli il tremendo errore e domandare la revisione del processo onde a tre innocenti fosse ridata la libertà, ma che presentatosi più volte il Giovanni ad esso direttore venne sempre respinto.

Mi consta inoltre che a sentenza pronunciata nel 1888, gli avvocati difensori dei fratelli Urbani, Carlo Anzi, Carlo Donati e Pasquale Antonibon insistettero presso il presidente dell'Assise co. Ridolfi e P. M. il cav. Mosconi perchè accoglieva fra tanto dubbio, le recise affermazioni del Giovanni Urbani, ma che furono allora voti al deserto.

Oggi invece si spera più che mai che gli innocenti vengano rilasciati.

Una sentenza delle Assise di Treviso cassata

Ci scrivono da Treviso 15:

Nella p. p. Sessione la Corte d'Assise di Treviso condannava Bon Sante di Mausuè (Oderzo) ritenuto colpevole di omicidio alla reclusione per anni 10.

L'avv. Pietro Pavan di Treviso, difensore del Bon presentò ricorso, contro la Sentenza della Corte di Treviso, alla Corte Suprema di Roma la quale con sentenza del 13 agosto corr. cassava la sentenza rinviando per un nuovo giudizio il Bon Sante avanti la Corte d'assise di Venezia.

Un sott'ufficiale di marina condannato

Abbiamo da Spezia 14:

Dopo parecchi giorni, è terminato il processo per prevaricazione contro il sott'ufficiale di marina Foladori.

Il Tribunale ritiratosi alle ore 14, rientrava alle 21 per la lettura della sentenza che, con molte motivazioni, condanna l'imputato a cinque anni di reclusione.

SPORT

I nostri canottieri a Torino

Un'altra splendida vittoria della "Querini"

La coppa della Branca

Nelle regate di campionato *Seniores* italiano, che ebbero luogo, nel pomeriggio di ieri, sulle acque del Po a Torino, i forti canottieri della *Francesco Querini* coll'imbarcazione veneziana a quattro *Tripoli* (costruita nella nostra città, dal signor Antonio Acerbi) giunsero primi per una imbarcazione, destando entusiasmo nel pubblico affollato.

I canottieri della *Bucintoro* giunsero buoni secondi.

Con questa nuova vittoria la *Querini*, la giovine e simpatica società veneziana, che in poco tempo ha acquistato sì buon nome nel canottaggio, viene in possesso della coppa della *Città di Venezia* vinta per parecchi anni consecutivi dalla *Bucintoro* e nel 1899, alle gare di Como, dall'*Olona* di Milano.

L'elegante coppa che da qualche anno forma l'ambito trofeo del campionato *Seniores* italiano, donata al Rowing Club Italiano, nel 1896 dalla patronessa signora Giulia Villa vedova Branca, venne chiamata « Coppa della Città di Venezia » in onore appunto della città ove ebbe origine la vogata nazionale.

Il magnifico premio è in argento cesellato a sbalzo; è alto 90 cm. e pesa circa 10 chilogrammi.

Il piedestallo, che posa sopra una base di pietra di Scozia verdastra, legata da una fascia di conchiglie, e dal quale si solleva l'artistica concezione, porta gli stemmi del Rowing Club Italiano, della Città di Torino, ove il R. C. ha sede, e della città di Venezia. In mezzo a questi due, un'altro smalto porta intrecciate le iniziali in oro della donatrice. — La coppettina, sorretta dalla seconda dea, finemente cesellata, porta essa pure quattro smalti coi motti: « *Vis, Gloria, Patria, Virtus* ». La colonnina è in lapislazzuli, ed il piedestallo è formato da delfini e conchiglie.

Questa coppa è certamente il miglior premio dello sport nautico. Esso però non è che l'emblema di un grande premio morale, e perciò i canottieri italiani sudano alla conquista, lottando tenacemente per averlo per un anno a decorazione magnifica delle loro sedi.

L'equipaggio vittorioso della *Querini* era formato dai canottieri Brotto Augusto, Marchiori Antonio, Sambo Giuseppe e Miotti Antonio. Quello della *Bucintoro* era composto da Baldini, Bedeschi, Chiozzotto Rodolfo e Minozzi.

***

La Presidenza della *Bucintoro* ci comunica il seguente dispaccio ricevuto da Torino:

« Nella gara odierna per *Skiff junior* è arrivato splendidamente primo il nostro Barbieri. Causa un reclamo per abbordaggio presentato dal campione della Società *Olona*, terzo arrivato il Barbieri fu messo fuori gara. Il campione della *Cerea*, arrivato secondo, riconoscendo la superiorità del campione della *Bucintoro*, rifiutò il campionato che rimane così ingiudicato.

Nella gara Veneziana *senior* siamo arrivati secondi.

Domattina si correrà la decisiva per *yole*.

Ai bravi canottieri della *Querini* e della *Bucintoro* rinnoviamo i nostri più vivi rallegramenti, i primi con la splendida vittoria odierna hanno confermata la ottima prova di ieri, e le loro eccellenti qualità, i secondi non si sono mostrati inferiori alla loro fama. Peccato davvero che un incidente abbia posto fuori gara il Barbieri che nella gara *skiff* era giunto primo meritando il titolo di campione, sarebbe stato un altro rilevante successo per la vecchia *Bucintoro*.

La "Querini" alle gare di nuoto ad Arona

Domani avrà luogo la grande gara di campionato italiano di nuoto, bandita dalla Federazione Italiana di nuoto e dell'Unione nautica Verbanese.

Sono inscritti i migliori campioni d'Italia, i quali si disputeranno la Coppa data dal compianto Re Umberto I. e detenuta dalla *Rari Nantes* di Genova. Il percorso è di metri 1852 (miglio italiano).

La nostra Società *Francesco Querini* vi parteciperà coi due soci Brotto Augusto e Garofalo Francesco.

Congresso touristico a Ginevra

Ginevra 15 — Sotto la presidenza di Raisin, presidente del *Touring Club Svizzero*, si è inaugurato oggi il congresso della lega internazionale fra le associazioni touristiche.

Nelle due sedute del congresso si esaminarono varie proposte relative alle questioni doganali pei trasporti e alle carte di legittimazione interessati i touristi, i ciclisti e gli automobilisti.

Fra l'una e l'altra seduta i congressisti italiani offersero una colazione ai loro colleghi.

Le feste di Udine

Corse di cavalli

UDINE 15. — (*P. e.*) Stamane la giornata si presentò splendidissima: più tardi però dense nuvolaglie si addensarono pel cielo; cosicchè fino all'ora degli spettacoli si stette « fra il timore e la speranza ». Tuttavia con varî treni speciali, vetture, carri, biciclette, affluirono a Udine migliaia e migliaia di persone.

Alle 4 la piazza Umberto I, il colle, le tribune erano gremite di gente, un vero mare di teste. Alle 4 e mezza incominciò l'estrazione della *Tombola.* Le cartelle vendute furono 4387. Al sedicesimo estratto, numero 90, fu dichiarata vinta la cinquina (lire 200) dall'operaio tessitore Da Ross Antonio. La prima tombola (lire 700) fu vinta al quarantesimo estratto, numero 43, da Carpani Guglielmo facchino esterno alla ferrovia.

La seconda tombola (lire 400) col numero 36, al quarantesimo estratto fu dichiarata vinta dalla levatrice Cappellaris Teresa sono le cinque e un quarto e il tempo, sempre minaccioso diventa minacciosissimo. Molta gente scappa.

Gli agenti della forza pubblica fanno sgombrare la pista, e seguono le corse di cavalli per dilettanti. Il ruolo porta 12 corridori, divisi in tre batterie di quattro ciascuna.

Nella prima corrono tre soli, avendo il sig. Galanda ritirata la sua *Bisca*. Una folata di vento spazza le nubi e ritorna il desiderato sereno. Giunge primo *Pluto* di Galanda, e secondo *Pausania* del sig. Bertuzzi, il terzo.... si perde in lontananza!

Seconda batteria. Corrono i quattro inscritti e giungono alla mèta nell'ordine seguente: *Iole* del marchese Mangilli, *Banda* di Franzolini, *Pin* di Masotti e *Beta* di Pesonte.

Terza batteria: si presentano tutti quattro gli inscritti e arrivano: primo *Alda* di Del Negro, secondo *Blitz* del dott. Sachs, terzo *Nino* di Morandini e quarto *Speranza* di Stefanutti-Gritti.

Segue la corsa di decisione alla quale sono ammessi i primi due arrivati di ciascuna batteria.

Sono premiati nel seguente ordine:

Primo *Iole* del marchese Mangilli L. 600; secondo *Blitz* del dott. Sachs lire 400; terzo *Banda* di Franzolini lire 300; quarto *Alda* di Del Negro lire 200; quinto *Pluto* di Galanda lire 150 e sesto *Pausania* di Bertuzzi lire 100. A tutti bandiere d'onore; sono le sei e mezza.

Nessun incidente. La folla si riversa nei varî esercizi prendendoli d'assalto in attesa dei fuochi artificiali, e del festival notturno in piazza Umberto I, che promette di riuscire magnifico per la bellezza della serata.

Merita viva elogio il Comitato direttivo dell'Unione velocipedistica udinese che seppe così bene organizzare queste riuscitissime feste.

CRONACA VENETA

UN GIUDIZIO FRANCESE sulla cooperazione bancaria veneta

Abbiamo fatto cenno poco tempo fa del bellissimo lavoro dell'on. Schiratti, presentato all'ultima riunione tenuta a Treviso del I. gruppo delle Banche Popolari, in cui si dava completa notizia dello svolgimento del credito nella nostra Regione.

Di quanto apprezzato sia il movimento cooperativo nostro all'estero, è prova la lettera seguente che Eugène Rostand, uno dei principali apostoli del credito popolare in Francia, diresse, quale presidente del Centro federativo di tale Credito, da Marsiglia, all'on. Schiratti:

Voglio dirLe ch'io sono gratissimo della sua buona memoria, e ch'Ella abbia voluto offrirmi una copia del suo splendido lavoro.

E' un vero monumento ch'Ella eresse con quel patriottismo *locale*, ch'è una delle forze preziose della sua patria, fonte della previdenza, del risparmio e del credito popolare.

Che lavoro enorme e paziente dev'essere stata la serie dei documenti, in cui si mostrano i più minuti particolari d'un vasto complesso di fatti economici! E che bella sintesi è la relazione in cui Ella li epiloga!

Leggendola ho invidiato una volta ancora il regime del libero impiego decentrato delle vostre casse di risparmio, che invano io da 15 anni reclamo per le nostre. Aderisco alle osservazioni così giuste ch'Ella fa sulla tendenza di alcune vostre istituzioni a dar usa parte soverchia nei loro impieghi in zioni a dar una parte soverchia nei loro impieghi in si distrarre dai loro principi rigidi e fecondi!

Siccome io credetti sempre, anche nei momenti più difficili, nella forza e nell'avvenire della sua Patria, potei ora rilevare con gioia anzi con ammirazione, quel *tranquillo e geniale progresso* ch'Ella descrive con mano tanto sicura.

Per la sua regione Ella vi contribuì largamente e potentemente.

Eugenio Rostand

Una tromba terrestre

Una ragazza trasportata a 60 metri

Ci scrivono da Arsiero 13 (*rit.*):

L'altro giorno abbiamo assistito ad uno spettacolo molto interessante quanto raro. Mentre nell'imboccatura della nostra pittoresca valle imperversava un forte temporale e qui splendeva il sole, all'altezza di Cogollo e precisamente pochi metri sopra questo paese si formò una tromba terreste.

Lo spettacolo fu dei più belli ed impressionanti nell'ansia dell'attesa della direzione che avrebbe presa quell'immenso cono mobile serpeggiante sù se stesso, alto circa trecento metri.

Il fenomeno durò una mezz'ora e per buona ventura dopo di aver percorso parte del monte sopra Cogollo si spezzò verso la Barricata con un forte rombo.

Oggi sappiamo che non fece danni a persone. Solo una ragazza di 18 anni che trovavasi in un prato venne trasportata da quel turbine ad una sessantisa di metri e deposta miracolosamente incolume. Svelse grosse piante trasportandole ad immensa altezza donde cadevano in frantumi.

Un carro fortunatamente vuoto che si trovava sulla strada del Costo venne, dalla furia devastatrice, assorbito, sollevato in alto e fracassato — un suo grosso asse di ferro venne poscia trovato rotto in modo strano — minuzzato, attortigliato, irriconoscibile. Anche la strada del Costo e qualche coperto ne sofferse, ma tutto sommato il danno non fu gravissimo — la paura fu molta — lo spettacolo non divertente, ma bello grandioso, massime per chi, come noi lo ha visto da qui al sicuro.

BADIA POLESINE 14 — *Al Circolo liberale monarchico* — L'altra sera su domanda di dodici soci furono convocati in assemblea straordinaria i componenti il Circolo Liberale Monarchico di qui.

Nell'ordine del giorno figurava anche una interpellanza sulla condotta spiegata dal circolo nella passata lotta amministrativa.

E' noto che alla vigilia delle elezioni una dichiarazione dell'avv. Paride Marchesani nel contraddittorio avuto con l'avv. Sarfatti e una lettera aperta firmata dai consiglieri del circolo Giuseppe Norsa Paride Marchesani, Giuseppe Haury, Pio Turchetti ed Antonio Pontara in cui si proclamava *indecorosa* una transazione col partito conservatore col quale gli stessi firmatari (dopo aver tentato inutilmente coi popolari, si erano rivolti per concordare una lista) determinarono la inazione dei nostri e la facile vittoria degli avversari.

L'Assemblea posta in evidenza la arbitraria e indisciplinata condotta dei dissenzienti, votò all'unanimità un'ordine del giorno di biasimo al loro operato; e statuì la massima già approvata dal Consiglio Federale di Firenze e adottata dagli altri circoli dei Giovani Monarchici di appoggiare nelle lotte politico amministrative a preferenza d'ogni altro il partito conservatore mantenendo autonoma la propria azione.

La lezione per quanto grave è meritata e l'intendimento del circolo di rinforzare il partito dell'ordine associandosi a lui nella lotta contro i sovversivi senza dubbio encomiabile.

DOLO — *Ad una benemerita* — Con recente decreto reale venne conferita una delle otto medaglie di bronzo pei benemeriti dell'istruzione popolare alla Direttrice delle nostre scuole signora Carolina Morandini Scorzon. L'autorità Municipale, con lodevole intendimento, presenterà in forma solenne la meritata onorificenza all'egregia Maestra.

TREVISO 15 — (ib.) *Lieta riunione* — All'Associazione Liberale Monarchica ieri sera si festeggiò il trionfo elettorale del partito conservatore. Vi convennero oltre 500 soci e l'allegria regnò sovrana per tutta la serata.

Parlarono applauditissimi l'on. Bianchini, il prof. Ponzian che portò il saluto dei cattolici; e quindi l'avv. cav. uff. Pagani Cesa presidente dell'Associazione, con frase incisiva e parola vibrata; ultimi il vice-Presidente avv. Francesco Ferro e l'operaio Antonio De Sordi.

La lieta riunione si è sciolta dopo le 22.

Grave incendio — Ieri Colbertaldo (Valdobbiadene) incendiavasi una stalla di proprietà dell'Ospedale di Vidor. Accorsero i RR. CC. di Valdobbiadene, l'arciprete e i terrazzani i quali riescirono a circoscrivere il fuoco che danneggiò sensibilmente il fabbricato. — Il danno presunto è di oltre 1500 lire. Causa dell'incendio fu la fermentazione del foraggio.

ULTIMA ORA

Il Re alle cacce

Ci telegrafano da Aosta 15 agosto sera:

Domani, dopo l'ultima battuta di caccia, il Re discenderà a Ville Neuve, indi si recherà ad Aosta donde partirà per Racconigi.

Il Duca degli Abruzzi a Portoferraio

Ci telegrafano da Portoferraio 15 agosto sera:

Iersera il duca degli Abruzzi, accompagnato dagli ufficiali delle r. n. *Lepanto* e *Liguria*, ha assistito, nello stabilimento degli alti forni, alla colatura di 250 quintali di ghisa, ammirando la potenza dell'impianto industriale.

Ancora S. Girolamo degli Schiavoni

Ci telegrafano da Roma, 15 agosto sera:

Si doveva discutere davanti alla prima sezione del Tribunale di Roma la causa in petitorio per S. Girolamo, promossa dai dalmati Alacevich e Fasolo contro il cardinale Serafino Vannutelli e contro il conte Coronini-Cromberg.

La causa aveva già avuto cinque rinvii; quindi, secondo le vigenti leggi, non poteva essere ulteriormente rinviata.

Malgrado ciò, il Presidente del Tribunale, di sua autorità e contrariamente alla richiesta dei dalmati, credette opportuno rinviare la causa al 24 novembre, dichiarando che, vista la sua importanza, non potevasi discuterla nel periodo feriale.

Notizie per i maestri elementari

Ci telegrafano da Roma 15 agosto sera:

Il senatore Ricotti, a proposito della legge sul Monte-pensioni per i maestri, progetto che si trova dinanzi al Senato, scrive al prof. Fabiani direttore del *Corriere delle maestre* che nella commissione senatoriale egli si oppose a elevare le pensioni minime dei maestri a trecento lire. Secondo il Ricotti, il Senato modificherà la legge nella parte che riguarda questo punto e la legge quindi dovrà tornare alla Camera che, senza dubbio, l'approverà prima della fine dell'anno.

— Il deputato Credaro querelò con facoltà di prova il giornale socialista *La Riscossa* di Aversa, per gli apprezzamenti sulla sua condotta come presidente dell'Unione magistrale nazionale.

Varie dall'interno

I CONTADINI DI CAPURSO — I METALLURGICI DI FIRENZE E DI NAPOLI — AGGRESSIONE IN SICILIA — UNA COMITIVA DI LIONESI A TORINO.

BARI. *Ci telegrafano 15 agosto sera.* — I contadini di Capurso violentemente impedirono la riunione del Consiglio comunale e poscia una commissione di duecento contadini venne a Bari, ottenne buone promesse dalla Prefettura e tornò a Capurso.

FIRENZE. *Ci telegrafano 15 agosto sera.* — I metallurgici decisero di soprassedere allo sciopero generale.

NAPOLI. *Ci telegrafano 15 agosto sera.* — Gli operai metallurgici decisero di chiedere alle sezioni d'Italia una sopratassa per i compagni scioperanti.

MESSINA. *Ci telegrafano 15 agosto sera.* — A Roccalumera, l'avv. Rascona, rincasando di notte fu aggredito da due sconosciuti armati di rivoltella, imbavagliato e svaligiato.

I furfanti tentarono poi di ripetere il colpo nella casa del signor De Luca, ma inseguiti dai proprietari furono riconosciuti e deferiti all'autorità che li tradusse in arresto.

TORINO. *Ci telegrafano 15 agosto sera.* — E' giunta a mezzogiorno una comitiva di 200 lionesi che furono ricevuti dal Comitato dell'esposizione. Stasera alle 18.30 vi fu un banchetto in loro onore, con intervento dell'on. Villa.

— Stamane si è inaugurato il congresso nazionale dei lavoratori del gas.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,28
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D. Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40

Prospetto delle rimanenze esistenti al 31 Luglio p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

Merce		Quantità
Punto Franco		
Caffè	quintali	8532,66
Zucchero	»	298,01
Coloniali e droghe	»	807,57
Metalli	»	1947,05
Olio cotone	»	253,16
Gomma e resina	»	1740,53
Colofonio e gomme	»	1520,91
Concimi	»	17155,11
Vario	»	8767,89
Magazzini Generali		
Concimi artificiali	quintali	8937,46
Solfato di rame	»	2107,83
Nitrato soda	»	2939,51
Soda e Potassa	»	550,19
Tamarindo	»	—,—
Zolfo	»	508.67
Colofonio	»	4129,95
Paraffina	»	319 29
Vino	»	8971,91
Liquori	»	94,49
Olio di oliva	»	257,99
» Cotone	»	12,07
Granone	»	—.—
Avena	»	—,—
Legumi	»	—,—
Farina	»	139,44
Fecole	»	54,04
Frutta secche	»	77,56
Conserve alimentari	»	—,—
Erbe medicinali	»	—,—
Semi oleosi	»	—,—
Nocciuole	»	—,—
Cera vegetale	»	40,50
Canape	»	78,73
Vallonea	»	95,78
Ferro e acciajo e zinco	»	38,82
Cotone greggio	»	4976,72
Caffè	»	—,—
Zucchero	»	1167,03
Cacao, The e Caffè	»	10,03
Legname	»	928,90
Carbone di legna	»	—,—
Pesce sott'olio	»	46,24
Pelli secche	»	44,04
Magazzini doganali privati		
Grano	quintali	45495,20
Granone	»	169,47
Orzo	»	1345,25
Avena	»	713,16
Spirito puro	»	—.—
» dolcificato	»	—.—
Riso semi greggio	»	17880,59
Magazzini fiduciari Dazio Consumo		
Olio	quintali	9484.65
Zucchero	»	63.69
Caffè	»	120,08
Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo		
Vino	quintali	6889,80
Depositi dell'Agenzia commerciale di transito Ferrovie Rete Adriatica		
Granone	»	—,—
Società dei Sylos di Venezia		
Frumento	»	1332.75
Granone	quintali	44306,09
Avena	»	791,08

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 agosto a L. 100,97

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 11 al 16 agosto 1902 è fissato in L. 101,10

Borse estere

Berlino 15		Londra 15	
Camb. su Londra 3 mesi	— — —	Az. mer. (a term.)	— —
» su Parigi 8 giorni	— —	id. medit. (a term.)	— —
» su Italia 10 giorni	— —	Big. Banca russi cont.	216 20
Cred. Mob. aus. (fine)	216 40	Nuovi cons. 2 3|4 0|0	95 9|16
Rendita it. contanti	103 —	Rend. italiana 5 0|0	101 —
» fine	— —	» sp. st. nuova	80 3|8
Cons. prussiane 3 1|2	102 40	» turca nuova	28 3|8
Rendita turca 1 0|0	28 60	Egiziano nuovo	109 3|4
Obbl. ferr. it 3 0|0	67 60	Obbligazioni ottom. (1871	— —
id. meridionali	— —	Argento fino	24 3|16
id. di Roma	102 10		

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 14 — Apertura

Frumenti — Mercato deb. — Luglio C. 73 1\|2 — Cotoni Mercato fer — Luglio 8,39 — Agosto 7,80

Havre 14 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1700 Mercato cal. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 7000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 35 — — 2 mesi dopo Fr. 35 25 — 4 mesi 35 75 - 8 mesi 36 50

New York 14 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 85 15\|16 id. su Parigi 5 17 1\|8 Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — id. a New Orleans C. 8 5\|16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.99 — 3 mesi dopo corr C. 7.88 — 4 mesi C. 7,79 — 7 mesi C. 7,80 — Entrata cotoni nella giornata balle 2000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 1000 — Idem pel continente balle — — Entrate cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 76 3\|4 — novembre — — Maggio 74 5\|8 — Agosto inquo — Settembre D. 73 7\|8 Dicembre 72 5\|8 — Granone disp. 57 — — Farine extrast D. 2.95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1\|2 — Caffè Mercato deb. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1\|4 — Idem pel mese corr. 4,95 — Idem mese prossimo 5,— — 2 mesi dopo il corr. 5,10 — Idem 3 mesi 5 10 — Idem 4 mesi 5 25 — Idem 6 mesi 5.30 — Idem 8 mesi 5.35 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 15\|16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

SETE

Lione 14 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	10	B.	20	B.	30	C	2387
Tramo	B.	—	B.	4	B.	4	C.	2800
Greggie	B.	23	B.	52	B,	75	C.	5325
Pesate	B.	1	B.	117	B.	118	C.	6274
Totali	B.	34	B.	193	B	227		16786

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 13 — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich — Per Liverpool pir. ingl. Alsasian cap Gommeo — Per Marsiglia pir. ital. Assiria cap. [illegible] — Per Trieste pir. ital. Lilibeo cap. La Comare — Per Bar. pir. ital. Brindisi cap. Roca tutti con merci.

Arrivi del 14 — Da Trieste trab. ital. Maddalena C. cap. Berto con merci all'ord.

Comunicati a pagamento

Le famiglie GARDIN, SPADON e ZAMPIERI non trovano parole per dimostrare la loro perenne riconoscenza alla spettabile ditta Gardani per quanto fece in onore del loro amato

ANTONIO GARDIN

Ringraziano inoltre sentitamente Autorità Municipali amici e tutti quelli che con pietoso pensiero intervennero alle onoranze funebri dell'adorato estinto.

Mira, 15 agosto 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Ecco, disse tutto ad un tratto alla Signora Lureau il giovane che l'accompagnava, ecco Villers-Feuillu; indietro, un po' più lontano è la casa di Martina Fresnay.

Il carrozzino salì una via un po' ripida costeggiata da piccole case bianche come quasi tutte le costruzioni del paese e si trovò nel piccolo villaggio uno dei più graziosi della Normandia con le sue casine raggruppate in un'oasi di verdura fra gli alberi ad alto fusto e le praterie irrigate da stagni e ruscelli che fuggenti da ogni lato a perdita d'occhio.

Al rumore prodotto dalla carrozzina alcuni visi curiosi apparvero sulla soglia delle porte; alcune donne salutarono il giovane con aspetto sorridente.

— Buon giorno Felice! dicevano quasi tutte.

Il carrozzino passò davanti alla chiesa che elevava sopra tutte le costruzioni il suo campanile acuto molto alto, poi Felice lasciò la strada che attraversava il villaggio da un'estremità all'altra per entrare in una via trasversale molto vecchia e mal ridotta su cui il carrozzino traballava di continuo.

A poco a poco il paesaggio cangiò e alla svolta di un terreno, una povera casetta coperta di stoppa disegnò la sua umile ombra.

— Ecco dove abita la Martina, disse Felice, siamo giunti!

Infatti il cavallo si fermò mentre sulla soglia della povera dimora compariva una donna di una quarantina d'anni.

Essa era ancora forte e vigorosa con dolci ed onesti occhi che rischiaravano un volto troppo rosso abbronzato dalle intemperie della stagione e dal continuo lavoro all'aria aperta.

Due gridi si intesero.

— Silvania!

— Martina!

Le due donne caddero l'una nelle braccia dell'altra.

Poi pensando tutto ad un tratto al giovane, la signora Lureau si volse e gli fece scivolare in mano una moneta.

— Voi mi avete molto ben condotta, gli diss'ella e prendete questo come ringraziamento della vostra gentilezza.

— No, no, disse vivamente il giovane, ho fatto ciò per piacere della vicina che è una così brava donna.

— E' lo stesso, tenetelo; alla vostra età, un po' di danaro non è di troppo!

Evidentemente benchè buon giovane, il danaro non lo sgomentava e non fu necessario insistere troppo per farglielo conservare.

Egli si tolse il berretto.

— Per farvi piacere, — disse allora.

— Sì, sì berrete alla mia salute!

— E quando verrò a riprendervi?

— Domani mattina!

— Va bene, grazie!

— Ti preveremo se vi sarà qualche cangiamento, Felice, disse la Martina, poichè sei così gentile.

— Va bene! non vi inquietate; la Fresnay mi conosce bene!

Egli si allontanò tutto allegro mentre le due amiche oltrepassavano la soglia della povera casetta.

Essa era infatti molto meschina, situata in quel lembo incolto, bruciata dal solleone e lungi da ogni comunicazione.

Ma Martina era coraggiosa ed essa l'aveva presa lo stesso, pensando che non avrebbe pagato fitto e sarebbe partita prima del giorno per andare nel villaggio e nei campi in cui lavorava.

Oimè! infelice! A parecchie riprese gli uscieri erano venuti in casa sua a causa di quel briccone di suo marito!

Della sua casetta per il passato così civettuola, così completa, non le restavano che un letto e un paglierìccio un tavolo e tre sedie di legno.

Ad ogni modo il pavimento era accuratamente pulito, i vetri erano splendenti come cristalli; e tutto benchè indicasse una infima miseria era di una nettezza rarissima.

— Dov'è la piccina che debbo allevare? — domandò subito essa alla signora Lureau?

— Eccola — rispose la lattaia!

Ed essa allontanò il fazzoletto a quadri grigi che nascondeva il volto della povera orfanella.

Subito apparve un visino bianco e roseo con una bocchina fresca come una ciliegia con una fossetta nel mento rassomigliante ad un piccolo nido in cui dovevano nascondersi i baci.

La piccina aprì gli occhi azzurri e puri come i myosotis che splendono sulle cristalline fonti.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Appartamento mobigliato d'affittarsi, porta sola, salotto, stanza 2 letti, stanzino pranzo, cucina, sbrattacucina. S. Lorenzo, Salizzada Greci 3466. Per ved., tratt. dalle 10-12.

Affittasi in Feltre ameno e modesto villino in splendida posizione, vicino a boschi resinosi. Dista da Feltre 30 minuti. Rivolgersi al proprietario Antonio Centa, Feltre.

Casa SS. Apostoli, Ponte Gesuit, N. 4872 II piano, ingresso, 4 stanze, stanzino, cucina, watercloset, acquedotto, gaz, magazzino. Affitto L. 50. Rivolgersi Miracoli 6015 dalle 1 alle 2.

Affittasi bellissima villa ammobigliata 18 locali, giardino, boschetto, scuderia. Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi, Venezia.

Affittasi splendida Procuratia in II Piano ad uso abitazione, Commercio ecc., nel centro della Piazza in S. Marco con due grandi saloni verso Piazza, e 44 locali accessorii.

Ingresso Calle del Cappello numero 174. Tutti i conforti moderni. Coltrinaggi, tappeti, luce elettrica, gaz, acquedotto, riva, terrazza. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi o Treves, od al Sig. Vittorio Fulin, Procuratie Vecchie N. 103, Venezia.

Prezzo di fitto annuo L. 1800 (mille ottocento).

Affittasi da Vigo a S. Fantin grande appartamento civile con acquedotto watercloset, gaz, restaurato a nuovo con mezzà unito o separato per professionisti, negozianti e Banche.

Villino a 3 Km. da Treviso sulla direttrice Conegliano affittasi subito ammobigliato o no. Dirigersi Dolfato. S. Artemio.

Vendite

Motocicletta perfezionata quasi nuova vendo prezzo eccezionale. Velocità mass. 45 km. ora consumo minimo di benzina litri 2 ogni 125 k.m Scrivere Sigismondo Franceschini 620 posta Treviso.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Signorina Prussiana desidera dare lezioni tedesche, buon prezzo. Rivolgersi Sernan, S. Fantino, 1999.

Diversi

Giulia — Se potessi averti vicino per un solo istante, direi che ti adoro e che senza di te non vivo.

Francesca — Leggesti *Gazzetta* undici-tredici?... Tuo silenzio vale mio sconforto. Sii buona, prudente, ricordando sempre tuo immutabile. **Paolo.**

111 — Grazie tue lettere ricevetti cartolina. Supplicoti non lasciarti vincere sconforto. Io pure soffro ma penso trattasi separazione dolorosissima ma soltanto un mese poi ripresentasi nostra vita dolcissima vedendoci tutti giorni. Non voglio tua salute deperisca. Curati per amor mio. Centomila baci.

Tutto tuo.

Anno CLX — 1902 Domenica 17 Agosto N. 226

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

fogli separati centesimi 5, arretrati centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO del numero d'oggi 17 Agosto

LE AUTONOMIE LOCALI

Il giornale socialista di Roma scioglie un inno all'autonomia dei Comuni e delle Provincie, perchè la suppone o finge di crederla assicurata colla possibilità che ha il suo partito di ottenere la maggioranza nei Consigli locali.

Un'assemblea provinciale della media Italia ha eletto presidente un socialista e quel giornale scorge, in tale avvenimento, un sintomo o un effetto della autonomia della Provincia, osservando che, in passato, poca o nessuna importanza attribuivasi alle Provincie, divenute adesso, per merito dei socialisti, elementi essenziali o ragguardevolissimi della vita pubblica italiana.

Si confonde, così, il vano clamore, che può suscitarsi dal socialismo intorno alle Provincie, colla fecondità della vita che anche quegli enti, tradizionali in gran parte d'Italia, ebbero o possono avere.

Noi siamo convinti che le agitazioni del socialismo nessun serio elemento di vitalità abbiano apportato in quei Comuni e in quelle Provincie, in cui la maggioranza degli elettori ebbe la ingenuità di prestar fede agli apostoli socialisti od anarcoidi.

Nulla nelle amministrazioni locali fu operato di nuovo o di utile e la autonomai reale, effettiva, non si ottiene colle elezioni dei sovversivi, ma con studio continuo e preparazione intelligente ed assidua di riforma efficaci e veramente liberali.

Il partito moderato e costituzionale ha sempre difeso le autonomie locali e se queste fossero assicurate dalle leggi e dalla educazione pubblica, molti degli inconvenienti e degli abusi, che ora si deplorano nelle amministrazioni dei Comuni e delle Provincie, sarebbero eliminati.

Se una autonomia vera, compatibile coi diritti dello Stato e colla unità di esso, fossevi in Italia, come è goduta in altri paesi — di vernice liberale meno vivace, ma di libertà effettiva più guarentita — certe prepotenze partigianesche di Prefetti troppo timorosi dei ministri, non sarebbero possibili. Se si volessero esaminare le nostre evoluzioni amministrative, sarebbe facile acquistare la persuasione che, ben lungi dal progredire in quanto riguarda le locali autonomie, si andò indietro, si perdette terreno, malgrado i Comitati, i Congressi, le relazioni, le petizioni aventi lo scopo di sviluppare con maggior libertà la vita locale.

Parve un grande acquisto la eliminazione del Prefetto dalla presidenza delle Deputazioni Provinciali e si lavorò trenta anni per ottenere questa riforma.

Ma la creazione delle Giunte Provinciali Amministrative, presiedute dai Prefetti e composte, in parte, di elementi governativi, per natura loro quasi sempre prevalenti, ha ridotto a ben scarsa proporzione l'opera delle Deputazioni, mentre la attività delle Giunte Amministrative diventò sempre più invadente e tale che, specialmente in alcune Provincie, la vigilanza si tramutò in amministrazione, con grave offesa dell'autonomia dei Comuni.

Questi ebbero tutti, nel 1893, la elezione consigliare dei sindaci, la quale, fino a quell'anno, era conceduta ai soli Comuni maggiori o più popolati, ma, prescindendo dal dubbio legittimo sulla opportunità politica di quella innovazione, nessun provvedimento di effettiva autonomia fu a quella riforma accompagnato.

Parve, anzi, che largheggiando col fumo si avesse cura di restringersi circa all'arrosto e i politicanti della democrazia si contentarono della parvenza, mostrando di confonderla colla realtà liberale.

Il vero è che le agitazioni socialiste nessun beneficio apportarono al paese dal punto di vista delle autonomie locali.

Sarebbe invece agevole dimostrare che il timore della estensione del pericolo socialista e la convinzione che il partito rovinerebbe Comuni e Provincie, hanno raffreddato coloro che erano propugnatori della massima larghezza nelle autonomie Comunali e Provinciali, anche in omaggio agli esempî e alle tradizioni vecchie di questa Italia, che, in alcune delle sue Regioni, ha insegnato al mondo cosa sia o debba essere la vita rigogliosa del Comune e della Provincia.

E' fuor di dubbio che, malgrado pompose e vacue affermazioni, il governo deve essere, al pari del Parlamento, men che in passato favorevole alle autonomie locali, perchè è troppo evidente la tendenza socialista verso la distruzione dei legami necessarî tra lo Stato e gli enti locali e sono troppo evidenti le conseguenze che tale tendenza potrebbe produrre, dal punto di vista politico e nazionale.

Alle autonomie effettive e feconde, si deve tendere con sincerità di propositi e d'assiduità di opere, ma l'azione del socialismo, come nessun vantaggio ha prodotto nella via che alle autonomie dovrebbe condurre, così da esse allontanerà ognor più per le preoccupazioni politiche che l'opera sua desta legittimamente e pei pericoli che quel partito prepara nelle amministrazioni locali, che hanno la disgrazia di cadere nel suo dominio, più o meno brevemente.

Dalle autonomie dei Comuni e delle Provincie ci allontanarono le innovazioni da vent'anni introdotte nelle leggi, malgrado apparenze illusorie, e ce ne allontanerà ognor più la clamorosa e vacua agitazione del socialismo e dei suoi alleati.

(*x.*)

I PREPARATIVI A BERLINO
per l'arrivo del Re d'Italia

La soddisfazione dei tedeschi — I preparativi pel ricevimento — Al castello di Potsdam — Gli strumenti astronomici cinesi.

Il *Messaggero* ha da Berlino, 13:

« Finora questi giornali dicono poco o niente sul prossimo arrivo di Re Vittorio Emanuele.

Soltanto la *Vossische Zeitung* di ieri l'altro, commentando l'incontro ultimo dello zar e dell'imperatore Guglielmo, scrive:

« Dopo il convegno di Reval, il quale deve essere considerato come un'altra sicura promessa di pace, avremo a giorni la conferma pura e semplice che la triplice è più salda che mai; il viaggio del Re d'Italia a Berlino non potrà che avere una eco simpatica in tutti i cuori tedeschi. »

Ma vedrete che tutta la stampa, meno qualche rara eccezione sarà d'accordo per dare una grande importanza all'arrivo del Re italiano, non appena si sarà messo in viaggio.

Vi fu un periodo, nello scorso semestre, in cui parvero allentati i vincoli italo-tedeschi, e il *Tageblatt*, in un articolo molto commentato, non si peritava di scrivere che forse, agli occhi degli italiani, la triplice alleanza aveva perduto di importanza e Bülow, in pieno Reichstag, diceva che per la Germania la triplice non era più una necessità. Ma i nuvoli si diradarono ben presto, dando luogo ad un cielo sereno. La rinnovazione della triplice fu firmata sulle stesse basi — checchè dicano in contrario i giornali francesi — di prima, e venne deciso che la visita del Re d'Italia a Guglielmo non dovesse essere ritardata più di tre mesi da quella fatta allo zar.

In quanto ai festeggiamenti che si preparano al nostro re non si ha che da ricordare quelli che vennero fatti per l'arrivo dell'imperatore d'Austria.

Guglielmo desidera si sappia che tiene in egual conto le due potenze alleate e se diede qualche prova di deferenza a Francesco Giuseppe, che forse non ripeterà per Vittorio Emanuele, ciò dovrà attribuirsi esclusivamente alla tarda età del sovrano austriaco, la quale impone riguardi e riverenza.

Il municipio di Berlino non avrà molto da fare per l'arrivo del re d'Italia, dal momento che questi abiterà il castello imperiale di Potsdam. Addobberà la stazione e le vie che percorrerà la carrozza in cui sederanno il Re e l'Imperatore.

Si era ventilata l'idea di un arco di trionfo, sotto il quale il re avrebbe fatto sosta, mentre un gruppo di ragazze, bianco-vestite, gli avrebbe dato il benvenuto, cantando un vecchio inno patriottico tedesco. Ma se questa cerimonia può adattarsi a Francesco Giuseppe, che di canti tedeschi deve intendersene, non sembrò confacente pel nostro re.

Sembra che la miglior decorazione sarà quella del viale dei Tigli, ancora, per alcuni tratti, sossopra in causa delle modificazioni e degli abbellimenti che vi si vollero apportare, per farne — almeno così spera l'imperatore — la più bella passeggiata del mondo.

Da un albero all'altro correrà un gran nastro di fiori e verzura, ed ogni tiglio servirà d'appoggio alle bandiere italiana e tedesca sventolanti insieme. Alla sera il viale sarà sfarzosamente illuminato.

Il re non si fermerà a Berlino che il tempo strettamente necessario per i ricevimenti, le visite alle ambasciate e la rivista che passerà in piazza d'armi alle truppe della guarnigione.

A Potsdam la vita dei due sovrani sarà molto più libera. Il « Nuovo Palazzo » dove sarà alloggiato il Re d'Italia, e che è la residenza preferita della Corte, non ha bisogno di nuove decorazioni per ricevere degnamente l'ospite reale. E' di per sè stesso così splendido, che gli addobbi lo guasterebbero.

La sola novità che vi fu introdotta — e l'introduzione venne affrettata dall'arrivo del re — fu il collocamento, sul terrazzo coperto degli istromenti astronomici che il generale Waldersee tolse alla specola imperiale di Pechino, e che si dicevano restituiti al principe Cin. Invece è sicuro che essi non si muoveranno più dal posto attuale dove sono tanto ammirati.

Il « pezzo » più bello è l'enorme globo celeste in bronzo, moventesi mediante un congegno di orologeria con tre metri di diametro. Sulla sua superficie sono segnati gli astri, le costellazioni, le traiettorie e altre particolarità che fanno fede della sapienza astronomica dei cinesi nel XVI secolo, epoca in cui fu presumibilmente costrutto il globo. Esso porta un'ammaccatura: è una palla di cannone tedesco....

Gli altri istrumenti consistono in compassi astronomici lavorati con una maestria ammirabile e foggiati a draghi e chimere. »

* *

Da un telegramma al « Giornale d'Italia » rileviamo inoltre che si è deciso di dare, a Berlino, una serata di gala al Regio Teatro. Verranno rappresentati — con eccellenti artisti — « l'atto del « trionfo » dell'*Aida* e l'atto del *ballo* della *Carmen* — omaggio della Germania al genio italiano ed a quello francese — però con forti tagli perchè la rappresentazione, che più che uno spettacolo di teatro ed una audizione della meravigliosa orchestra berlinese, dovrà essere una rivista di tutte le notabilità dell'impero, non dovrà durare più di un'ora.

L'imperatore sa che ai Savoia non piace molto la musica, per quanto l'attuale re, per volere della sua augusta Madre abbia intramezzati i severissimi studi della sua gioventù anche con quello della musica.

Vi saranno una grande rivista militare, e se il Re volesse trattenersi un giorno o due più del fissato anche una splendida rivista navale. »

Il Re torna a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 16 agosto sera:

Il Re è partito per Racconigi alle 17,58, acclamato dalla popolazione lungo le vie per la stazione.

Echi dell'affare del Banco sconto
Il biglietto da visita di Zanardelli

Ci telegrafano da Roma, 16 agosto sera:

L'*Italie* energicamente smentisce che l'on. Zanardelli abbia scritto un biglietto di presentazione o di raccomandazione per Poli o per Pantaleoni o per altri, per l'affare della Franco-italiana. Ciò in risposta alle informazioni della *Stampa* di Torino.

Ancora San Girolamo

Ci telegrafano da Roma, 16 agosto sera:

Ricorrendo l'anniversario del famoso assalto all'Istituto di San Girolamo degli Schiavoni si pubblicherà una memoria per determinare tutte le responsabilità dell'affare.

L'*Avanti* dice in proposito che tra i responsabili vi è qualche noto giornalista.

L'„ Osservatore " e Padre Semeria

Ci telegrafano da Roma 16 agosto sera:

L'*Osservatore Romano* si occupa dell'intervista del padre Semeria pubblicata dal *Fanfulla* e dal *Giornale d'Italia* e di cui vi ho mandato telegraficamente il sunto, rispondendole in tono evidentemente officioso. Protesta contro l'appellativo *Temporalismo*, sostenendo debba dirsi principato civile della Chiesa, principato al quale la Chiesa non rinunzia perchè è necessario al Papa per compiere la sua missione di tutela dei dogmi e della morale.

L'*entrefilets* dell'*Osservatore* contiene molte puntate ironiche all'indirizzo di padre Semeria.

L'agitazione pro Palizzolo

Ci telegrafano da Roma 16 agosto sera:

L'on. De Martino ha presentato una interpellanza agli on. Zanardelli e Giolitti per conoscere gli intendimenti del Governo di fronte alla reazione (*sic*) che, sotto sembianze di falso amore cittadino offeso, si organizza nell'Italia meridionale contro l'opera di purificazione testè iniziata.

Il senatore Villari scrive al *Giornale d'Italia* una lettera sulle agitazioni in Sicilia e riproduce una lettera di un amico suo siciliano, il quale in sostanza dice che si dovette ricorrere al ripiego della presente agitazione per evitare eccessi in quartiere Albergaria irritato per la condanna del Palizzolo.

Perciò il Villari consiglia di non gettare a piene mani il biasimo su Palermo e la Sicilia.

Il ritiro delle nuove monete

Ci telegrafano da Roma, 16 agosto sera:

Vista la pessima accoglienza fatta dal pubblico alle monete di nikel da 25 centesimi, il Ministero del tesoro non ne emetterà più. Anzi sembra che quelle emesse, verranno a mano a mano ritirate.

Le proteste, infatti, specialmente da parte dei negozianti erano numerosissime, perchè avveniva che facilmente venivano scambiate le monete da 25 centesimi, con quelle da 20.

I nostri operai al Transvaal

Ci telegrafano da Roma 16 agosto sera:

Si conferma che il Commissariato per l'emigrazione sta trattando con l'Inghilterra, per mezzo di uno di quei commissari, l'arruolamento di operai italiani nel Transvaal, istituendo una linea mensile di navigazione fra Genova ed i porti del sud-Africa.

Varie

Ci telegrafano da Roma, 16 agosto sera:

Il Re ha firmato il decreto che abolisce la catena dei forzati; tale abolizione andrà in vigore alla fine del mese.

— L'*Esercito* smentisce che una rappresentanza di ufficiali della nostra scuola di cavalleria si rechi in Francia in ottobre per restituire la visita dei commilitoni francesi. Parimenti questo foglio smentisce che la direzione dei depositi stalloni passi dal Ministero dell'agricoltura a quello della guerra.

— L'on. Zanardelli oggi conferì col Ministro di grazia e giustizia, Cocco-Ortu sui progetti di riforma giudiziaria e pel divorzio; l'ufficiosa « Agenzia Italiana » dice in proposito che l'accordo fu completo.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 16 agosto, sera:

Con la data del 21 agosto il tenente di vascello Cipriani è destinato alla Direzione di Artiglieria ed Armamenti di Spezia, i tenenti Winspeare e Brescia sono destinati alla Direzione di Artiglieria ed Armamenti di Venezia, quest'ultimo coll'incarico di presiedere ai lavori del *Ferruccio*.

Con la data del 1 settembre, il tenente di vascello Prinzi è destinato alla Direzione di Artiglieria ed Armamenti di Spezia.

Oggi la r. n. *Agordat* ha lasciato Messina, le r. n. *Morosini* e *Dandolo* hanno lasciato Taranto, la r. n. *Garigliano* è giunta a Pozzuoli, la r. n. *Etna* è giunta a Genova.

E' imminente un provvedimento pel quale non si porranno più i ferri ai piedi dei marinai puniti a bordo delle navi da guerra.

Bol[lettino] militare

Ci telegrafano da Roma 16 agosto sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Stato Maggiore — Ruggeri tenente colonnello a disposizione è nominato aiutante di campo del Re.

Carabinieri — Marzolo capitano della legione di Verona è ammesso all'aumento sessennale dello stipendio.

Fanteria — Coletti capitano del 66. è comandato al distretto di Ferrara.

Cavalleria — Bonzi tenente dello squadrone delle Guardie del Re è trasferito nel *Nizza* cavalleria, Ramognini tenente nel reggimento *Saluzzo* è trasferito nell'*Alessandria*.

Artiglieria — De Simone maggiore alla direzione di Venezia è rimosso dal grado e dall'impiego.

Corpo Sanitario — Cittolini capitano al 7. alpini è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, Amenta tenente nel *Nizza* cavalleria è trasferito al 6 fanteria, Molisani sottotenente nel 40. fanteria è trasferito nel *Nizza* cavalleria.

Corpo contabile — Caveglia tenente nel 48. fanteria è trasferito al 6. alpini, Napoleone dal distretto di Perugia al 2. artiglieria, Petrini dal 2. artiglieria al distretto di Pesaro.

Ufficiali di scrittura — Ceccon del distretto di Vicenza è ammesso all'aumento sessennale. I seguenti sottufficiali sono nominati ufficiali di scrittura: Milazzo e Battaglino.

Ausiliaria — Dapozzo capitano contabile a Udine è collocato a riposo ed è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Complemento — Conestabile sottotenente del distretto di Venezia vi è iscritto nella territoriale, Abbove tenente al distretto di Milano è iscritto nella riserva a Verona, Girardi idem a Udine.

Il *Giornale Militare* pubblica il decreto che modifica l'istruzione circa la compilazione delle note caratteristiche. Pei capitani, maggiori e tenenti colonnelli di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio e stato maggiore da iscriversi o già iscritti nei quadri di avanzamento devesi dichiarare se prevedibilmente dieno affidamento di attitudine al comando d'un reggimento o alla direzione del servizio della loro arma.

E' aperto un concorso a 4 posti di sottotenente nel treno del genio.

Sono state prese le misure per l'invio in congedo illimitato e per il licenziamento anticipato della prima categoria della classe 1879 con ferma di tre anni, esclusa la cavalleria; idem per la classe 1880 con la ferma di due anni, esclusa parimenti la cavalleria; idem per i militari della classe del 1881 di qualunque ferma che nel 1902 abbiano compiuto il trentesimo anno.

CRONACA ESTERA

Contro le congregazioni in Francia

Saint-Etienne, 16. — Il tribunale correzionale di Roanne ha condannato a 16 franchi di ammenda la signora Dechelette che aveva lacerati i sigilli apposti allo stabilimento delle suore di Monlagny. Il tribunale si è poi dichiarato incompetente a giudicare i ricorsi presentati da parecchie persone relativamente all'apposizione dei sigilli agli immobili di loro proprietà.

Parigi, 16. — La *Patrie* riceve da Brest i particolari dell'espulsione delle suore di Ploumogner. Il Sindaco e l'aggiunto con sciarpa ed il curato erano in prima fila: si fecero le tre intimazioni senza che la folla muovesse di un passo. I gendarmi ricevettero parecchi colpi di bastone: ne nacquero parecchi conflitti ed un gendarme tolto d'arcione, cadde e si rialzò tutto insanguinato. Occorse un'ora per distruggere le barricate che sorgevano dinanzi alla scuola; al commissario che intimò di aprire, il curato rispose di essere in casa sua. La porta si dovette fare aprire da un fabbro. Il commissario intanto veniva fischiato dalla folla. Dopo la lettura dei decreti, le suore uscirono al braccio del Sindaco, dell'aggiunto ecc., recandosi prima in chiesa e poscia in abitazioni private.

Plougouvelin, 15. — La resistenza fu accanita. Bisognò prendere di assalto la scuola.

Les-Neven, 16. — Una folla enorme ha assistito alla funzione religiosa in occasione del pellegrinaggio a Falgoet. L'ammiraglio e senatore Decouveroille e l'abate Gayraud erano in prima fila — ai vespri il curato di Kermelis ha predicato in lingua celtica. Gli abitanti di diversi comuni fecero una grande processione intorno alla piazza di questo paese: precedevano i consiglieri dei comuni di tutto il circondario, il sindaco di Folgoet con sciarpa seguito dai suoi consiglieri, dal clero e da associazioni di Folgoet e Ploudanier. Non vi furono incidenti.

Les-Neven, 16. — Due suore sono giunte con la missione da parte della superiora generale di invitare le suore di Folgoet, Ploudaniel e Sanit-Nicen di rientrare nella casa madre. La missione però non ha dato alcun risultato.

— Iersera l'abate Gayraud fece una conferenza invitante i contadini alla resistenza.

Brest 16. — Le suore di Audierne furono espulse stamane. Mentre i fabbri forzavano le serrature per aprire le porte, le suore e altre persone trovantisi nell'interno dell'edificio cantarono gli inni religiosi.

L'apposizione dei sigilli venne fatta alla presenza di folla numerosa, ma senza incidenti gravi.

Quimper 16. — La chiusura della scuola privata venne fatta stamane fra molta folla eccitata. Però nessun arresto, nessun incidente notevole.

La grande rivista di Portsmouth

Portsmouth, 16. — Il tempo è bello, il mare è calmo: 20 corazzate, 24 incrociatori, 15 cannoniere, 32 contropediniere, 10 navi scuola trovansi allineate su cinque file. Le navi estere, fra cui notasi l'italiana « Carlo Alberto », sono ancorate su una sesta fila.

Il Re lasciò Cowes alle 2 pom., a bordo del « yacht » reale per recarsi a passare la rivista alla flotta.

Appena il *yacht* fu segnalato, ciascuna nave cominciò le salve di 21 colpi di cannone. Il « yacht » reale passò indi tra le linee della flotta, i cui equipaggi salutarono il Re cogli urrà regolamentari, mentre le musiche suonavano il « God save the King ».

Botha, Dewet e Delarey

Southampton 16. — Il piroscafo *Saxon* con Botha, De Wet e Delarey è giunto alle ore 10. Una folla enorme li acclamò e il sindaco di Southampton si recò a bordo ad ossequiarli.

I boeri declinarono l'invito fatto loro di assistere all'odierna rivista navale.

Un patriarca armeno
minacciato di morte

Berlino, 16 agosto, ore quattro pom. — Il *Lokal Anzeinger* ha da Costantinopoli che il patriarca armeno Ormanian ha ricevuto parecchie lettere minatorie dal partito rivoluzionario armeno in cui lo si minaccia di morte se non affretterà le formalità per il rassegnamento delle sue dimissioni. Perciò non si arrischia più di uscire dalla sua abitazione.

Disgrazia durante una festa

Anversa 16. — Una grave disgrazia avvenne ieri sera durante una festa comunale. Un corteo con fiaccole percorreva le strade della città, quando presso alla salita di Santa Caterina uno dei carri, rappresentante l'inverno, prese fuoco. Delle cinque donne che si trovavano dentro, una rimase carbonizzata, le altre quattro ferite gravemente. Il carro arse completamente sulla piazza.

Notizie varie

Parigi 16. — *L'Echo de Paris* dice che si sarebbe offerto a Casimir Perier ex presidente della Repubblica il posto di ambasciatore a Pietroburgo per quando questo sarà vacante.

Parigi 16. — Un dispaccio da Londra al *Figaro* dice che Brodrick, ministro della guerra, e Roberts assisteranno alle manovre tedesche. Essi partiranno il 4 settembre.

Londra 16. — Parecchi giornali annunziano che un altro grave scandalo sta per iscoppiare. Federico Treves, medico del Re, accompagnato dalla Regina, avendo visitato accuratamente l'ospedale militare di Neely, ha constatato lo stato deplorevole in cui era tenuto. I malati erano completamente trascurati. La Regina avrebbe manifestato il suo malcontento. Questo affare avrà il suo seguito.

Monaco di Baviera, 16. — La Regina Margherita è giunta nel pomeriggio da Fuessen.

Madrid, 15. — Ieri a Passages, alla presenza dei delegati del consiglio municipale di Parigi, del sindaco di Passages, di Deroulède e di parecchi giornalisti, fu inaugurata la pietra commemorativa sulla casa abitata da Victor Hugo.

La "Südmark,, nel Trentino

Alcuni giornali hanno parlato di un congresso che si terrà a Südmark contro l'autonomia del Trentino. Si tratta di un errore di interpretazione perchè non esiste nessuna città di quel nome nè in Austia, nè in Germania. Il Congresso sarà tenuto dalla società Südmark la quale ha la sede in Germania ed ha per iscopo la diffusione della lingua tedesca, cioè uno scopo uguale alla società austriaca *Schulverein* e simile alla nostra *Dante Alighieri* che tende a diffondere la lingua italiana. Questa società ha preso di mira da vari anni il Trentino e vuole assolutamente germanizzarlo. Finora i risultati hanno corrisposto male perchè è in quella vece il Tirolo che va allegramente italianizzandosi. Il congresso sarà tenuto a Bolzano che è il luogo più appropriato perchè appartiene al Tirolo tedesco, ma trovandosi presso al confine linguistico è uno dei luoghi più minacciati dalla invadente italianità. Vedremo che cosa decideranno quelli uomini illustri; a titolo di cronaca riferiamo che anni fa un giornale tedesco (*Meraner Zeitung*) sosteneva la concessione dell'autonomia ai Trentini come unico riparo alla progressiva italianizzazione della Contea. Pare dunque che si andrà d'accordo come le campane rotte.

Uno che sapeva far debiti

Il negoziante Kernmann si è suicidato in carcere a Lipsia. Egli era stato arrestato quattro giorni fa, perchè circa un anno addietro era fuggito da Lipsia, lasciando un milione di debiti cambiari.

DOVE SI PARLA DI UN "TRUST,,

Una volta e adesso — Un trust alla difesa degli altri — Pierpont Morgan — Compagnie inglesi e compagnie germaniche — La vittoria dell'imperatore Guglielmo sugli uomini di stato inglesi — Trust oceanico — Pericolo giallo e pericolo americano — Conclusioni.

Gli uomini di commercio americani, dal tempo della guerra di secessione, cioè da circa quarant'anni, avevano trascurato la loro marina mercantile, se si consideri l'attività rivolta a questa e quella spiegata invece nelle industrie. Nè, si può giustamenre credere, avrebbero pensato a farla ora vivere di una vita febbrilmente vigorosa, se cause modernissime non ne avessero suggerita la necessità, e additati certi metodi in altri commerci esperimentati efficacemente.

Di fatto, sè si esamini il movimento oceanico americano, ci vien fatto di conoscere che le merci esportate fino a poco tempo fa, furono sopra tutto di origine agricola, e che avendo l'Europa bisogno di queste, a fine di colmare i vuoti della sua produzione, ad essa gli americani lasciavan la cura di provvedere i mezzi di trasporto.

Se, dunque, l'ambito dell'esportazione si fosse limitato alla carne di porco ed al grano, un fatto straordinario nelle tradizioni marittime mercantili, non verrebbe ora a turbare il regolare calcolo delle compagnie di navigazione internazionali nelle acque oceaniche, perchè i nord-americani, solo curanti dell'immediato e rapido lucro, non avrebbero distolto le loro giovani energie dal progresso interno.

Ma, poichè il meraviglioso svolgersi delle industrie nazionali, fece balenare allo spirito di un uomo veramente audace e nuovo, il concetto d'un gigantesco accentramento di capitali asserviti ad un'unica materia, il concetto cioè del « *trust* », quel medesimo uomo comprese la necessità della esportazione di merci, con funzione, non di rimpiazzamento, ma di conquista.

Ora, non potendo esser certo l'Europa, la provveditrice dei mezzi di trasporto d'una merce tendente a sostituire la propria produzione, dovette l'attività americana rivolgersi anche alla marina mercantile, che da quarant'anni trascurava, come quella che appariva di una utilità inferiore.

Il sistema del *trust*, variamente adottato, aveva dato risultati buoni, — diminuzione di prezzo del prodotto ed aumento di salario alla mano d'opera — quindi, sorse il pensiero di applicarlo anche ai mezzi di trasporto transoceanici.

Ma laddove il sistema del *trust*, nelle sue applicazioni precedenti aveva uno scopo diretto, quello cioè di monopolizzare un dato prodotto, il *trust* oceanico di Pierpont Morgan non è altro che una logica conseguenza degli altri, e viene ad essere una combinazione di finalità indiretta: un mezzo di difesa per la efficace esplicazione degli altri.

Questo risulta evidentemente, se noi pensiamo agli ingenti capitali che tengono sotto le sonanti branchie tutta la produzione dell'acciaio, della ghisa, del rame, del carbon fossile, del borace, della soda, del petrolio delle vernici ecc.; i quali, per avere uno sviluppo di rendita sufficente, hanno bisogno assoluto di spingere l'enorme prodotto, nel quale sono impiegati, fino a dove sia possibile, fino a soppiantare quello che l'Europa trova sufficentemente in sè stessa.

Pierpont Morgan, da quell'acuto finanziere che è, intuì di prim'acchito il pericolo, a cui sarebbe andata incontro una flotta mercantile americana in conflitto di tariffe con le flotte riunite europee; pericolo tanto più difficile ad essere superato, in quanto che poteva riversarsi sulla intiera speculazione: di prodotti e di esportazione.

Per ciò pensò ad un sistema conciliante: riunire per il trionfo dei capitali americani, anche mezzi non americani.

Il cómpito gli riuscì in parte agevolato dalle condizioni in cui le compagnie europee ed in special modo quelle inglesi si trovavano.

Per la accanita concorrenza che queste da parecchi anni si venivan facendo, sia con la costruzione di piroscafi sempre più costosi, sia con il dispendiosissimo aumento di velocità, sia d'altro canto con l'inconseguente diminuzione del prezzo di passaggio e di nolo, le loro condizioni finanziarie presero una china poco lieta, mettendo il panico tra gli azionisti che cominciavano a veder compromessi i loro dividendi.

Quelle compagnie che più minacciavano rovina, come dissi, erano le inglesi, e fu appunto a queste che per la particolare potenza di tonnellaggio si rivolse il Morgan.

Tutti sanno la profonda impressione che la notizia delle trattative suscitò nella vecchia Inghilterra: le molte interpellanze alle due camere, ai varii ministri e le diplomatiche assicurazioni; su tutto questo agitarsi però alla fine il Morgan ebbe il suo trionfo, poichè gli azionisti pensarono molto ai loro dividendi assicurati per la nuova combinazione.

Il miliardario americano assorbendo nel *trust* oceanico le principali compagnie inglesi — *Leyland - White star Line - Dominion Line* — le due americane — *Red star Line - American Line* — con un capitale di 120 milioni di dollari in denaro, e 50 milioni di dollari in obbligazioni, si trovava abbastanza padrone dell'Oceano, ma non del tutto sicuro, poichè una forza mercantile marittima temibilissima, poteva ancora contrastare la via al grande progetto di esportazione.

Con questa forza, che si impersonava nella *Norddeutscher Lloyd* e *Compagnia Amburghese-Americana*, si accinse il Morgan ad aprire trattative; se non che, egli si trovò prevenuto dalle stesse compagnie germaniche, perchè l'imperatore Guglielmo, sempre bene informato dei progetti americani, fino dal luglio 1901 le aveva messe a giorno di ogni cosa, e le aveva invitate a prendere le loro misure a fine di non lasciarsi giocare in questa lotta di interessi.

Questa preveggenza tedesca ebbe un successo degno; poichè il Morgan. non trattò già con esse come aveva fatto con le inglesi, cioè da conquistatore, ma presi accordi, da pari a pari, non potè assorbirle nel *trust*. La sorte a cui l'orgogliosa Inghilterra dovette assoggettarsi, di lasciar cioè sventolare la sua bandiera sotto la direzione ed il possesso degli americani, non toccò per loro virtù ai germanici; i quali, per la natura del contratto segnato, difesero con gelosa cura, e la loro libertà di azione, e la dipendenza della bandiera sui propri bastimenti.

Certamente questo fatto ha saputo di amaro agli inglesi, poichè, essendo la somma del proprio tonnellaggio quasi eguale a quello germanico, non altro han potuto portare a giustificazione, che l'inferiorità dei loro uomini di Stato in confronto al giovane re di Prussia.

* *

Pierpont Morgan riunì nel *trust* oceanico cinque compagnie di navigazione: tre inglesi e due americane — le importantissime — e neutralizzò l'azione delle germaniche con queste condizioni:

Il *trust* non invierà le sue navi in porti germanici, non lascierà ancorarsi in un porto francese più di due bastimenti alla settimana. Dal canto suo la Germania non aumenterà il numero dei suoi scali in Francia, non toccherà alcun porto Belga nel servizio nord-americano, e non ancorerà navi nei porti inglesi più di trecento volte all'anno, tra andata e ritorno.

La tariffa di nolo e passaggio sarà comune e concordata; e mutuo sarà l'appoggio, se, compagnie estranee alla combinazione, tenteranno una concorrenza.

La comunità di interessi tra il *trust* e le compagnie germaniche sarà regolato così:

Il *trust* rimetterà ogni anno a ciascuna delle due compagnie il sei per cento sul quarto del loro capitale, ed all'incontro ciascuna delle due compagnie rimetterà a *trust* il quarto dei suoi utili.

Ora è da domandarsi: Riuscirà l'America nel suo scopo di conquista del mercato Europeo? La ingente produzione dei *trust* potrà, difesa da questo nuovo *trust*, combattere e vincere la nostra sufficiente produzione?

E sarà veramente immune da concorrenza questo

trust oceanico? o non [illegible] forse collegarsi, le compagnie escluse Canadesi, Inglesi, Danesi, Francesi, Italiane, per impedire l'invasione della merce americana?

E passerà, questo avvenimento politico ed economico, di importanza eccezionale e direi quasi essenziale, senza dar luogo a provvedimenti?

Se l'Europa non voglia ad un tratto sottostare ad una grave crisi industriale, a queste domande farà bene di rispondere con assicurazioni a se stessa, energiche, pronte e prudenti; anche perchè i grandi movimenti, qualunque sia la loro natura, solo all'inizio, possono essere arrestati: la forza stessa dell'inerzia, nell'andare, troppo li rinvigorisce, ingigantisce ed accelera.

Si è parlato del pericolo *giallo* con grave preoccupazione, in questi ultimi tempi.

Ma, a me sembra, che se questo è grave, non supera però nella minaccia il pericolo americano.

Perchè, se la concorrenza della mano d'opera può esser fonte di mali per gli elaboratori della materia prima, quanto maggiore non sarà la crisi che travolga anche il capitale stesso?

E laddove al pericolo *giallo*, che non è coordinato e che è ancora molto lontano, tante ragioni demografiche ed etnografiche si oppongono, e della sua importanza ne scemano il valore la diuturna invenzione ed applicazione delle macchine, quale argine, io mi domando, si potrà opporre ad una invasione cui presiedano giovinezza di razza, intelligenza, arditezza e materiale potenza?

e. d. z.

Morgan alla conquista dell'Europa

A conferma di quanto diciamo nell'articolo qui sopra traduciamo questa notizia dal *Français*.

« Il miliardario americano Pierpont Morgan ha l'intenzione di comperare tutte le azioni della Compagnia ferroviaria francese dell'Ovest, la quale si dirama in Normandia e Bretagna e fa capo a Parigi. Dopo di che vuole comperare la baia di Aberwrac nel dipartimento del Finistère e organizzare in quella punta estrema dell'Europa continentale un porto colossale per contenere tutte le sue flotte. Così il potente e attivo miliardario possederebbe all'ingresso della vecchia Europa un porto di sbarco senza pari e una grande linea ferroviaria che permetterebbe di dirigere verso il continente europeo tutte le materie prime di cui gli Stati Uniti sono diventati i principali produttori. Le correnti commerciali del mondo sarebbero deviate dalla loro strada ordinaria e siccome sarebbe facile abbassare i noli delle navi, ciò sarebbe la rovina di tutte le imprese particolari, che non consentissero a far parte della nuova combinazione ».

FERRAGOSTO MINISTERIALE

Scrive il *Giornale d'Italia*:

Il ferragosto ha trovato i ministri tra freschi monti o gioconde campagne; il Governo ha passato queste ferie augustali, che pur rammemorano grandi opere (si festeggia il dì che Augusto trionfò di Cleopatra!) nel riposo dai lunghi periodi di perfetto... *fainéantisme*. Perchè anche il dolce far niente richiede una fatica, se si deve prestar fede ai giornali ufficiosi i quali di tratto in tratto annunciano gravemente che S. E. X. « studia alacremente » o che S. E. Y. « lavora a preparare i progetti da presentarsi alla Camera. »

A Roma c'è il presidente del Consiglio, il quale — dopo i numerosi discorsi di Salsomaggiore — è venuto a cercare tranquillità a Montecavallo; sembra strano che l'on. Zanardelli cerchi la calma qui alla capitale, ma è così. Gli amici antichi e recenti, ma pur tutti zelanti, non gli hanno dato tregua lassù a Salso, ed il soggiorno che avrebbe dovuto essere per l'on. Zanardelli di riposo e di cura si è mutato in faticosa occasione di molto frequenti discorsi. Ed ora, mentre si smentisce il proposito che era stato attribuito all'on. Zanardelli, di pronunciare un discorso politico a Napoli, si dice nel suo *entourage* che egli stia preparando la parte oratoria della sua prossima gita in Basilicata.

E questo che è dato dal Capo del Governo è l'unico esempio di attività ministeriale. Gli altri ministri non si son posti alcuna mèta precisa alle loro energie; non un problema viene affrontato, non una questione vien preparata alla soluzione che deve venirle dal Parlamento.

Eppure tante e tante cose il gabinetto promise, tante e tante volte l'on. Zanardelli ebbe ad annunciare un programma molto lato, ma altrettanto dimenticato. Risuona ancora l'aula della Camera delle eloquenti frasi del presidente del Consiglio scese a magnificare le feconde attività parlamentari e ad aprire — a parole — sempre nuovi orizzonti alle attività medesime; ma le ferie augustali trovano tuttora il portafoglio dei ministri rigonfio di promesse, ma vuoto di proposte concrete.

E' questo il regalo di ferragosto che il Governo fa al paese!

Una terribile avventura

Da Parenzo giunge notizia di una terribile avventura corsa da due giovanotti di quella città.

L'altro ieri due giovani, presa una barchetta, uscirono vogando al largo. L'atmosfera era fresca, per una piccola scorribanda fattavi dalla *bora*, il cielo limpidissimo, il mare come uno specchio; i giovani si spinsero a parecchie miglia dalla costa.

Quando si sentirono stanchi della vogata, misero in panna per pescare. Poi ripresero i remi.

Ma non erano arrivati all'altezza degli scogli Barbarari, che si accorsero di essere inseguiti da due mostruosi pescicani.

I due giovani si sentirono passar brividi di terrore nelle vene; ma fecero forza di remi, sperando di raggiungere gli scogli.

Ad un tratto la barca non obbedì più ai remi, che l'avevano spinta con una febbrile velocità.

I due giovani avevano sentito con terrore che i loro sforzi divenivano vani contro una potenza ignota che li ritrascinava inesorabilmente al largo.

Che cosa era successo?

Uno dei pescicani aveva scorto la corda d'ormeggio, pendente a poppa della barca, e l'aveva abboccata per caso, e si era messo a rimorchiare la barca al largo, mentre l'altro pescecane, dopo averle girato attorno, percotendo il mare con la sua coda poderosa, si era dato a correre pur esso innanzi.

I due giovani si sentirono perduti. Abbandonarono i remi; e la barca, mancando la resistenza dei remi, filava vertiginosamente al largo!

Uno dei giovani ricordò per fortuna di aver seco un temperino; e con questo si diede a tagliare la corda d'ormeggio. Non fu affare breve, ma vi riuscì.

Il pescecane sparì con la corda, e i giovani poterono, facendo disperatamente forza di remi, raggiungere la costa!

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

L'uccisione del bandito Lombardo
Gli agenti encomiati

Ci telegrafano da Roma 16 agosto sera:

Il Ministero dell'interno ha telegraficamente invitato il prefetto di Reggio Calabria perchè a nome del governo encomi gli agenti che hanno sorpreso ed ucciso il temuto bandito Lombardo.

A questi agenti sarà concessa una ricompensa in danaro ed una medaglia al valore civile.

Un grave incidente ferroviario
sulla linea Milano-Treviglio

Ci telegrafano da Milano, 16 agosto sera:

Stamane il treno della linea interprovinciale Milano-Treviglio ebbe la macchina rovesciata presso Cascina Gobba.

Il macchinista ed il fuochista, travolti dalla macchina, ebbero ustioni orribili. I due infelici si trovano all'ospedale moribondi.

Da Bologna

IL DEPUTATO ROSANO DIFENSORE DI PALIZZOLO — NELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE — IL CONTE DI TORINO A MINERBIO.

Ci telegrafano da Bologna 16 agosto sera:

Il deputato Rosano si è offerto di difendere Palizzolo.

— Il deputato provinciale moderato Sanguinetti si è dimesso, talchè i dimissionari dalla deputazione ascendono a cinque.

— Per l'arrivo del conte di Torino col reggimento a Minerbio si preparano festeggiamenti.

Da Napoli

PER I BOERI EMIGRANTI IN ARGENTINA — UNA QUERELA DI ALTOBELLI — INVASIONE DI CONTADINI — UN UOMO TAGLIATO A PEZZI.

Ci telegrafano da Napoli 16 agosto sera:

Il noto Richiardi che combattè nel Transvaal reduce da Lisbona si è imbarcato pel sud-Africa, dopo aver preparato nell'Argentina l'emigrazione per i boeri che vi si vogliono recare.

— Altobelli querelò Alfredo Bonanno palermitano per una lettera oltraggiosa scrittagli a proposito degli apprezzamenti che l'Altobelli fece sull'arringa del processo Palizzolo.

— Trecento contadini disoccupati oggi invasero la proprietà Vaglio lavorandovi. Accorse la truppa.

— A Torre Santa Susanna rinvennesi sopra un traino un uomo cinquantenne nudo tagliato a pezzi, senza le viscere e le coscie.

ROMA — *Ci telegrafano 16 agosto sera.* — Alcuni giornali parlavano dell'incendio della cattedrale di Trani. La notizia è inesatta. L'incendio si appiccò alla chiesetta di S. Giacomo di cui bruciarono le sole porte.

CUNEO. *Ci telegrafano 16 agosto sera.* — L'on. Giolitti è giunto stamane ed è ripartito alle ore 14.30 per Torino donde domattina alle ore 6 ripartirà per accompagnare il duca di Genova alla inaugurazione dell'ospedale *Raggio* a Novi Ligure.

Lotta feroce fra un uomo ed uno scimiotto

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Nel pomeriggio di ieri nel baraccone degli specchi, in piazza del Duomo, durante una rappresentazione avvenne un fatto che per poco non ebbe gravi conseguenze.

Certo Manoncini Fabbio di anni 40, uno degli uomini addetti al servizio di quel baraccone, non gode le simpatie di un grosso e cattivissimo scimiotto che il proprietario tiene sempre rinchiuso, per prudenza, in una gabbia.

Ieri il proprietario, dando da mangiare allo scimiotto, non ebbe l'avvertenza di chiudere bene la gabbia, dimodochè la bestia riusciva ad aprire l'usciolo e a balzare in mezzo al baraccone. Ritto sulle gambe di dietro, e mentre il numeroso pubblico si ritirava spaventato, lo scimiotto guardò ben bene ed a lungo dintorno, finchè potè scorgere colui che cercava.

E questi era appunto il Manoncini, un uomo basso, tarchiato e robusto.

Con un salto agilissimo, lo scimiotto gli fu sulle spalle e lo afferrò strettamente alla gola.

Sentendosi strangolare, il Manoncini fece sforzi inauditi per liberarsi da quelle strette pericolosissime, ma l'inferocita bestia lo addentò rabbiosamente alle mani, a un orecchio, al collo e in altre parti.

Accorse il proprietario, e non fu che dopo molti stenti che potè indurre la bestia a rientrare nella gabbia.

Il Manoncini dovette recarsi all'ospitale per esservi medicato.

Cacciatore disarmato da un bandito

Scrivono da Dovadola, 14, al *Carlino*:

Per tutt'oggi il tema delle conversazioni paesane è stato fornito da un fatto avvenuto ieri ad una comitiva di cacciatori nel bosco del podere Collina di proprietà della Congregazione di Carità di Dovadola. L'accaduto pel modo tragicomico con cui si è svolto ha fatto rivivere fra noi le gesta più audaci della furberia ladresca!

Cedo senz'altro la parola ad un cacciatore della comitiva, sig. Giammarchi Vincenzo, il quale da me interrogato mi riferiva:

« Eravamo in tre ieri alle ore 14 circa quasi nel centro del bosco Collina, ed eravamo intenti a cercare un uccello che uno di noi aveva poco prima colpito, allorquando all'improvviso saltò fuori dai cespugli vicini un individuo decentemente vestito, dall'accento prettamente toscano e dall'apparente età di 30 anni, il quale impugnando nella destra una rivoltella di grosso calibro e puntandola contro di noi ci dichiarava in contravvenzione perchè, secondo lui, la caccia era ancora nello stato di divieto. Sbalorditi da quella inaspettata apparizione ci permettemmo di osservargli che egli ignorava il permesso di cacciare agli uccelli estatini, al che il finto agente argutamente ci chiedeva: — Ebbene hanno il permesso di caccia? — Avendo da due di noi avuto risposta affermativa trasse di tasca un *notes* e col *lapis* cominciò a vergare le generalità che noi gli fornivamo, senza voler osservare i chiestici permessi, ingiungendoci però di essere veritieri nelle declinazioni. Avendo dal terzo avuta risposta negativa del chiesto permesso, lo dichiarava in contravvenzione e lo disarmava di una bella doppietta ad avancarica ».

Immagini il lettore la rabbia dei tre gabellati quando più tardi appresero che il finto agente non era altro che un bandito da più giorni scorrazzante in quei paraggi.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Nuova linea telefonica internazionale

A Como si è inaugurata la linea telefonica internazionale Como-Chiasso-Lugano-Bellinzona, promessa dell'on. Galimberti quando andò a Como nel gennaio scorso.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari.

Per i fabbbricanti di misure metriche

Ci telegrafano da Roma 16 agosto sera:

Il ministro dell'agricoltura on. Baccelli ha diramato ai prefetti e ai verificatori metrici una circolare con norme particolareggiate circa l'applicazione del nuovo regolamento sulla fabbricazione metrica in data del 12 giugno 1902. Tale circolare sarà pubblicata tosto sulla *Gazzetta Ufficiale* onde i fabbricanti e i negozianti di strumenti metrici possano averne conoscenza.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 17 agosto — S. Gioacchino.
Lunedì 28 agosto — S. Elena imperatrice.
Il sole leva alle 5.14 — Tramonta alle 19.15.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica
per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Famiglia Manetti 100 — Ing. co. Carlo Lanfranchi di Firenze 10 — Società Anonima cooperativa fra Agenti ferroviari di Venezia 100 — Nobile Famiglia Ricci 100 — Madame Rose Le Maistre di Bolbec (Francia) a mezzo signor Leone Dalla Torre 1008.50 — Giuseppe Campeggio Ladd Illinois Stati uniti per aggio 0.17 — Giulia di Heinzelmann ved. Weberbeck 100 — Arturo di Heinzelmann 100 — Consiglio di Amministrazione Monte di Pietà (in cinque esercizi) 10.000 — Co. Ancilotto Segretario Ambasciata di Madrid 100.

Totale	L.	11.618.67
Liste precedenti	»	1.399.092.22
Totale	»	1.410.710.89

Abbiamo ricevuto lire 10 dal sig. G. B. Sguerzi, lire 10 dal sig. Alessandro Canciani e lire 3 dal sig. Giuseppe De Cassan.

I pareri sulla ricostruzione

Ci telegrafano da Roma 16 agosto, sera:

Al *Giornale d'Italia* continuano a giungere pareri sulla ricostruzione del Campanile di San Marco.

Il poeta belga Michelet è contrario al suo collega Verhaeren, il quale pensa si debba ricostruire il campanile anche per ragioni di ottica.

Associazione dei Giovani Monarchici

I soci di codesta Associazione sono invitati a riunirsi oggi alle ore 16 3/4 alla Sede Sociale a S. Stefano N. 2803, onde recarsi unitamente alla bandiera al Cortile delle Scuole di San Provolo per assistere alla conferenza che il co. Luigi Sugana terrà sul campanile di San Marco.

Alle Procuratie Vecchie
Il campanile di S. Stefano

Le impalcature continuano ad innalzarsi tristemente nella nostra magnifica piazza, desolata. Un'altra ne è sorta ieri sotto alle procuratie, di fronte ai negozi di Jesurum per procedere a rinforzi delle colonne e degli archi.

Raccomandiamo di affrettare questi lavori, perchè lo spettacolo, lo ripetiamo, è rattristante.

I giornali della sera hanno parlato della imminente chiusura per lavori del Caffè Lavena al cui proprietario si sarebbe già dato avviso. Lo abbiamo interrogato ed egli è cascato dalle nuvole: non ne ebbe alcuno, nè crede si debbano fare lavori a quella zona di procuratia, della quale egli è proprietario, perchè appunto quella fu dalle varie Commissioni giudicata essere nelle migliori condizioni.

— Ieri per incarico della Fabbriceria di S. Barnaba, l'ing. Perlasca, accompagnato dall'imprenditore Giove, compì un diligente esame dello stato in cui si trova il campanile della chiesa stessa.

L'ingegnere constatò che il campanile non presenta alcun pericolo, per quanto riguarda la stabilità: soltanto riscontrò, sotto la cella campanaria, alcune fenditure ma non allarmanti. Riscontrò inoltre, alla base della torre, dal lato verso la Canonica, un rigonfiamento del muro, prodotto da cedimento, causa una fogna.

Si rende quindi necessario un robustamento, con rabberciamenti di muratura.

Si constatò anche la solidità delle fondazioni ed i corsaiuoli, dalla parte del canale, furono trovati in perfetto livello.

La Fabbriceria ha incaricato l'ing. Perlasca di compilare un preventivo di spesa per i lavori necessari.

Per il natalizio della Regina

Per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Elena, a cura di questo Municipio la sera di lunedì 18 corr. seguirà la illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di San Marco, col concerto della Banda Cittadina.

Una difesa che non difende

Abbiamo letto ieri sera un articolo dell'onorevole Pompeo Molmenti in difesa del signor Cantalamessa a proposito della rovina della *Madonna degli Alberetti*.

In risposta non abbiamo che da fare un solo rilievo, questo: L'on. Molmenti nel suo scritto apologetico tratta diffusamente la questione dei rapporti fra Municipio e Accademia circa il legato Contarini, loda persino gli eccelsi meriti del signor Cantalamessa; parla di tutto insomma, fuorchè del restauro compiuto sulla distrutta tavola belliniana.

Non è questa la migliore conferma di quanto noi abbiamo sostenuto?

Se in un articolo lungo oltre una colonna e mezza e dettato appositamente per combattere la nostra tesi, l'on. Molmenti non espone un solo argomento in difesa del famigerato restauro, evidentemente ogni uomo che ha fior di senno giudicherà che egli non ne aveva alcuno e che quindi non si poteva pronunciare più recisa condanna a carico del lavoro eseguito.

L'on. Molmenti parla poi di schernitori; veramente noi non possiamo capire a chi egli rivolga simile qualifica, non sicuramente a noi e agli artisti egregi, gloria di Venezia, che ci hanno assistito in questa triste faccenda.

Certamente mentre quell'aggettivo gli usciva dalla penna il suo pensiero non poteva distrarsi dal Cantalamessa e se lo figurava scrivente la grottesca lettera apparsa un mese fa sull'*Adriatico*.

Solo con questa spiegazione quell'epiteto diventa chiaro e ne appare proprio l'uso.

L'inno dei lavoratori
liberamente cantato per le vie

Iersera si ebbe nel bel mezzo di Venezia uno spettacolo pur troppo non nuovo.

La banda operaia di Busto Arsizio terminato il concerto ai Giardini, si avviò suonando per Riva Schiavoni, Piazza, Mercerie, eccetera fino alla stazione. Subito si affollò attorno alla banda un gruppo di ragazzi e di noti turbolenti in cravatta rossa; i quali giunti in Merceria cominciarono a gridare di voler l'inno di Garibaldi. Fu eseguito. Ma verso S. Salvatore si andò più *avanti* ancora; si suonava e si cantava l'inno dei lavoratori, a squarciagola.

Gli agenti della forza pubblica facevano servizio d'onore. Abbandonata quindi la banda, il gruppo turbolento tornò per le Mercerie continuando allegramente e indisturbato il canto sovversivo.

Alcuni giovani monarchici, indignati, ricordando un procedere recente non altrettanto longanime da parte delle autorità, si raggrupparono ed in Piazza iniziarono una controdimostrazione, seguendo il gruppo sovversivo che andava verso Castello. Al ponte della Paglia avvenne un po' di tafferuglio; e uno degli altri arrivò a gridare *abbasso il Re*. Soltanto allora la questura si mosse e il valoroso gridatore venne arrestato e la dimostrazione dispersa.

Un intervento un po' più anticipato avrebbe fatto migliore impressione nella cittadinanza.

All'Orfanotrofio Maschile

Il saggio annuale di musica e ginnastica datosi ieri sera nella palestra dell'Orfanotrofio Maschile ebbe un esito felicissimo.

Fra gli intervenuti: il cav. Fusco pel Prefetto, il co. Nani Mocenigo pel Sindaco, il co. Tornielli il cav. Gamba maggiore del genio, il comm. Fadiga, il dott. Caffi, il cav. Battaggia, l'ing. Chiggiato, il capitano Fiori con una rappresentanza dell'Istituto Manin, e una rappresentanza del Collegio Armeno. Intervennero pure alla simpatica festa. numerosi invitati.

Gli esercizi elementari a marcia libera di squadre, gli esercizi agli attrezzi, gli esercizi combinati con accompagnamento di banda, gli esercizi agli appoggi Baumann, e gli esercizi col bastone Jägher, vennero eseguiti dai bravi allievi, sotto la direzione del maestro Cibin, in modo mirabile per rapidità, per disciplina, e per precisione.

Il saggio di musica è pure riuscito splendidamente, e le nostre buone previsioni sul saggio stesso, data la intelligenza dei signori maestri istruttori, e Minelli per la parte musicale, si sono pienamente confermate.

Dell'ottimo risultato del saggio di quest'anno, merita anche un'ampia e sincera lode il maggiore cav. Fantuzzi, direttore dell'Orfanotrofio, il quale seppe introdurre nell'educazione fisica un soffio di modernità, di cui era sentito l'assoluto bisogno.

I buoni e bravi orfani lasciarono in tutti una favorevole impressione.

Società Veneta Lagunare

Da lunedì 18 corr. e durante i lavori d'escavo nei pressi del pontone di *Calle Vallaresso* rimane sospesa la toccata dei vaporetti a quello stazio.

DISGRAZIA. — Sambo Antonio di 62 anni lavorava ieri alla sede della Bucintoro a dipingere una tettoia. Cadde dalla scala, si fratturò la gamba destra e si ferì alla testa. Avrà almeno un mese di ospedale.

Buona usanza e beneficenze varie

Siamo pregati di rettificare che la Ditta Pietro Gardani di Mira in occasione della morte del compianto suo agente Antonio Gardin ha versato a mezzo del dott. Vincenzo Boldrin lire 25 direttamente ciascuno delle due Opere Pie Carlo Combi e Colonia Alpina e non 5 come ci venne comunicato.

Agli Asili Infantili di Carità la Cassa di risparmio lire 400.

Nota sibillina

SCAMBIO DI CONSONANTE

Da me viene una pelle preziosa
Che serve a scarpe ed altra cosa
— Sono uno stile, e stesi un largo impero
Nelle forme dell'arte e del pensiero
— Spesso la sera me lo giuoca
La cara nonna!... Io preferisco l'oca.

Spiegazione del monoverbo incatenato:
Tra-a-punto

LOTTO — Estrazione del 16 Agosto:

VENEZIA	75	16	83	68	20
BARI	62	29	67	8	57
FIRENZE	44	8	27	31	75
MILANO	61	27	62	1	39
NAPOLI	19	33	38	13	62
PALERMO	47	76	60	20	38
ROMA	70	74	62	40	79
TORINO	74	53	60	6	7

Stato Civile

Bollettino dei giorni 15 e 16 agosto:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 9 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 16

Matrimoni — Zanetti Angelo verniciatore con Chiara Cunegonda casal. - Scarpa Domenico fabbro con Rossi Maria casal. — Tettamanzi Gaudenzio falegname con Oranda Elena ch. Lucia id. — Caputo Nicola negoz. vini con Molin Andrea id. — Silva Enrico commesso viaggiatore con Ottolenghi Giuditta id. — D'Este Vittorio gondoliere con Dalla Toffola Antonia domestica avventizia — Ardizzon Fortunato Il capo infermiere con Bellotto Roma casal. — Busich Vittorio fabbro meccanico con Penzo Genoveffa sarta, tutti celibi.

Decessi — Vendramin Stuffi Giovanna d'anni 66 coniug. casal. di Venezia — Romagnoli-Dotta Serafina d'anni 28 id. id. di S. Donà di Piave — Marangoni Crosara Carmela d'anni 86 ved. già casal. di Pellestrina — Dorigo Stefanon Maria d'anni 77 id. II nozze id. di Portogruaro — Dalla Venezia Antonia d'anni 75 nub. id. di Venezia — Dalla Barba Cardini Angela d'anni 60 coniug id. di id. — Milazzo Spedabora Francesca d'anni 30 id. sarta di Palermo — Gallerani Pietro d'anni 74 celibe maestro com. di Badia — Vianello Antonio d'anni 74 coniug. gondoliere e r. pens. — Belgrado Giuseppe d'anni 73 celibe già burchiaio — Frollo Fulvio d'anni 63 coniug. biadaiuolo — Bontempo Giovanni d'anni 56 id. meccanico, tutti di Venezia — Cazziola Giuseppe d'anni 43 celibe villico di Mestre — Cesaro Felice d'anni 63 coniug. bracciante di Chirignago — Vianello Luigi d'anni 31 id. facchino — Venegando Luigi d'anni 9 studente — Martinolli Luigi d'anni 57 celibe agente negozio — Leebold Angelo d'anni 9 — Massaracchi Umberto di anni 9 studente, tutti di Venezia — Bugani Giuseppe d'anni 40 coniug. già cantoniere ferrov. di Reggio Emilia.

Decessi fuori del Comune — Un bambino al disotto dei 5 anni decesso a S. Lucia di Piave.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 Femmine 6.

CRONACA DEI TEATRI

"Cecilia"

LIBRETTO DAL DRAMMA DI PIETRO COSSA — MUSICA DEL MAESTRO GIACOMO OREFICE AL TEATRO « VERDI » DI VICENZA.

Come per il *Chopin*, il maestro Orefice aveva dato la sua opera di musicista, quale adattamento del dramma lirico di Angiolo Orvieto, alla lira poderosa del grande Polacco, così per questa *Cecilia*, invertendo le parti del metodo, pone le mani sul dramma di Cossa, riducendolo da cinque a quattro atti, perchè serva alla musica, questa volta tutta sua.

Se, questo ridurre *ad usum* un'opera d'arte che è integra, e che in una data misura è stata concepita dal suo creatore, persuada noi, e ci possa indurre alla lode od alla disapprovazione, non è certo questo il momento di dirlo, poichè ora il giudizio deve solamente vagliare gli ingredienti musicali che hanno il còmpito di dar vita all'ambiente e di far palpitare i sentimenti.

Quindi, a pochi tratti, la trama di questa *Cecilia*:

Cecilia, che Morto da Feltre ha con insidiosa violenza resa madre, è presa d'amore per l'amante della sua benefattrice Elena Grimani, il pittore Giorgio Barbarelli detto il Giorgione. Il quale ogni suo bene spera dalla soavissima fanciulla che tante dolci promesse gli ha fatto con gli occhi e dimentica ogni altro amore per lei, cui tutta la vita e la sua arte vuol consacrare.

Ma il destino tesse sulla loro sorte una triste vicenda: per gli amanti non sarà gioia nè pace, poichè la gelosia della Grimani ed il livore di Morto da Feltre umiliato dal Barbarelli, muoveranno crudele guerra.

Morto da Feltre, cui la veneziana patrizia dice ove si ricovera il frutto della sua infamia su di Cecilia, a questa impone di seguirlo se non voglia perder per sempre la piccola figliuola. Sull'amore di amante trionfa l'amore di madre e Cecilia vien tratta al Castello di Montegalda in quel di Vicenza con il cuore che sanguina, con l'anima che non ha più sogni.

Così Giorgio Barbarelli, abbandonato dalla sua dolce donna, torna nella sua terra di Castelfranco, e vi torna per morire. Il Vecellio invano tenta riaccendere con bontà di parole la gloriosa vita che viene spegnendosi e gli promette il ritorno di Cecilia. Troppo sicuramente il destino ha segnato il suo volere; e quando Cecilia, poi che Morto da Feltre è stato ucciso in guerra, viene a baciare il triste amante, non coglie dalla sua bocca che il desolato spirito dell'uomo che muore. Tutto è finito: e il Vecellio e Cecilia sul tanto caro estinto lascian piovere stille di lacrime e petali di rose.

L'ESECUZIONE E IL SUCCESSO

Ci telegrafano da Vicenza 16 agosto sera:

(*Usigli*) — Il teatro è imponente, affollato; si notano nei palchi le beltà vicentine ed eleganti signore della colonia villeggiante. Molti e brillanti ufficiali e molti critici di giornali italiani. La curiosità è vivissima.

Quando il m. Vigna sale al suo scanno viene salutato da un calorosissimo applauso. Sotto la sua guida energica ed ottima, l'orchestra vivacemente attacca il preludio che svolge come una rievocazione musicale di Venezia nel cinquecento. La frase degli ottoni si sviluppa ampiamente, e apre e chiude il brano che contiene belle ispirazioni affermando le abilità sinfonistiche del compositore.

L'istrumentale è elaborato, talora troppo magniloquente e non sempre bene legato. Nell'insieme però la pagina raggiunge un ottimo effetto.

L'uditorio impone entusiasticamente la replica del preludio che alquanto alleggerito riuscirà più snello e compatto. Il maestro ha cinque chiamate e unanimi applausi.

L'attenzione più viva segue tutto il primo atto nel quale nuoce indubbiamente l'asprezza negli acuti del tenore Perez sgradevoli e poco vibranti. L'azione della De Macchi è efficace, dando rilievo alle frasi drammatiche nel *duo* fra *Cecilia* e *Giorgione*, che è applaudito con una chiamata al maestro.

Alla fine dell'atto altre tre chiamate.

L'atto appare talora stentato nel canto risentendo dell'epoca in cui fu scritto, ma contiene dettagli pregevoli, specie nella movimentazione animatissima dello strumentale.

Migliore indubbiamente, legato, ben fuso, è il secondo atto. Il commento musicale vi procede spedito con episodî originali, e sentiti. I singoli personaggi sono bellamente tratteggiati, e nell'alterco tra *Giorgione* e *Luzzi* canto e strumentale sono efficacissimi ed ottima è la coloritura nella scena di gelosia fra *Cecilia* e la *Grimani*.

Le chiamate si succedono e l'atto si chiude con tre chiamate all'autore e agli artisti.

Ammirata l'esecuzione dell'orchestra e l'allestimento scenico. Si lamenta la deficienza del tenore che toglie all'effetto.

Al terzo atto il successo aumenta ancora. L'at-

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 68

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Invece di piangere essa sorrise e agitò le manine con i pugni chiusi.

— Com'è bella, disse Martina Fresnay... è un angelo del buon Dio! Vieni, mio tesoro, vieni, non sarai qui allevata nell'oro e nei merletti, ma sarai amata!

— E questo è l'essenziale dichiarò la signora Lureau ponendo sul tavolo il poppatoio, il poco latte che restava in una bottiglina e alcuni oggetti di biancheria dati da Adele e contenuti nel pacchetto.

Mentre la Martina copriva di baci la piccola orfanella, la lattaia continuò:

— Adesso, parliamo di affari, vuoi?

— Certamente, disse l'altra un po' imbarazzata.

— Allora, ti incarichi della bimba?

— Oh, molto volentieri; io sono libera, almeno per cinque anni, e fino a quell'epoca, a meno che io non muoia, nessuno mi impedirà di allevarla.

— Quanto vuoi per questi cinque anni?

La contadina arrossì.

— Non so — diss'ella.

— Ascolta, parlerò ed agirò con te come per solito, cioè porrò carte in tavola, vedremo se sarà possibile intenderci!

— E' probabile!

— La bimba ha perduto sua madre nascendo; era una creatura onesta e coraggiosa come te; era mia vicina ed io l'amavo con tutto il cuore.

— E il padre?

— Il padre è un operaio meccanico, che avendo timore di soccombere alle tentazioni di Parigi e di incamminarsi per una cattiva strada senza sua moglie, è partito per l'America. Prima di imbarcarsi ha avuto una caparra di mille e cinquecento franchi che ha consegnato intieri per la fanciulla.

— Egli è un brav'uomo, disse la Martina commossa pensando come suo marito fosse ben lungi dall'avere simili sentimenti.

La signora Lureau continuò:

— Eugenio Gages è il nome del padre; ha promesso inoltre di mandare altro danaro per allevare sua figlia. Ma egli è così lontano che è forse meglio non contare affatto su lui!

— E' anche di mio parere!

— Dunque, ecco ciò che penso di fare. Tu conserverai la piccina sino a cinque anni ed anche più se potrai. Quando sarai obbligata a separartene la condurrai al convento in cui entrambe abbiamo imparato a leggere ed a cucire.

Esiste esso sempre?

— Sì, alla Delivrande; e questa è un'eccellente idea; ti ricordi in qual modo vi sono allevate le piccole orfanelle?

— Perfettamente; la signora Saint-Raphael non dirige più il convento?

— Sì, essa è molto vecchia, ma tu la diresti sempre la stessa, piccola e arzilla essa sembra l'attività in persona col suo sguardo buono ed indulgente; essa è ancora la direttrice dell'orfanotrofio.

— Allora, noi andremo a parlarle domani!

— Sì, tutte e due insieme; quanto sarò felice di rivederla!

— Io le proporrò cinquecento franchi per la piccina e tu in questo caso ne avresti mille.

— E' troppo per me; e non abbastanza per il convento!

— Ma se il padre mantiene la sua promessa le religiose in seguito avranno una somma maggiore.

— Forse egli non la spedirà; allora bisogna agire diversamente; dividi la somma in due parti; o per meglio dire dammi settecento franchi ed offriglene ottocento; e se io non avessi un debito gravoso di trecento franchi non ne vorrei che cinque.

— Tu sei molto generosa, in verità.

— I poveri non debbono dunque aiutarsi fra loro?

— Ma ti basterà questa somma?

— Perfettamente; io pagherò subito il mio debito e comprerò una piccola vacca da 250 a 300 franchi; la quale vivrà nella landa o nel pascolo comune; essa mi fornirà non solo il latte per la piccina, ma anche una parte del nutrimento per me; con ciò io porterò la piccina fuori e lavorerò lo stesso.

— Se le cose possono accomodarsi così, sarà bene!

— Ne rispondo almeno per cinque anni.

— Va bene; l'essenziale si è di assicurare il principio; in seguito ce la caveremo sempre.

Il pomeriggio fu impiegato dalle due donne per visitare una vaccheria che la donna conosceva.

Il giorno seguente, all'alba, Felice giunse col suo carrozzino: le due amiche vi salirono stringendosi un po' l'una contro l'altra insieme con Clotilde, e il modesto equipaggio si diresse verso la Delivrande.

Bijou correva col suo rapido trotto non facendo alcun rumore sull'erba profonda e morbida in mezzo alla quale crescevano i mille fiori dei boschi, le violette dal profumo penetrante.

Presto si giunse ad una grande fontana costruita in pietra nella quale le vacche del paese andavano ad abbeverarsi due volte al giorno e allo svolto del cammino apparve il piccolo villaggio della Delivrande con le sue case sparse ed il campanile acuto.

I galli cantavano all'avvicinarsi della vettura battendo le ali, i polli fuggivano schiamazzando, i gatti che dormivano indolentemente sui davanzali delle finestre aprivano i loro occhi gialli.

Il villaggio sembrava deserto; nessun essere umano appariva.

— Curioso paese, disse Felice, frustando Bijou, si direbbe che non c'è alcuno!

— Tutti sono ai campi, — rispose Martina.

— Siamo lontane dal monastero di Nostra Signora degli Angeli? — domandò Martina Fresnay ad una donna che tornava dalla campagna.

— No, anzi siete vicini; voltate laggiù a sinistra, troverete una larga strada; alla fine di essa sarete giunti!

— Grazie, disse la signora Lureau.

E alla sua compagna:

— Comprendi qualche cosa in questa indicazione?

— Sì, appena in via sono sicura di riconoscere i luoghi.

Felice frustò Bijou che aveva profittato dei pochi minuti di riposo per divorare la folta erba del prato e il piccolo equipaggio ripartì nella direzione indicata.

Presto una via più agevole delle strade percorse sin dal mattino mostrò ai viaggiatori il suo lungo nastro sinuoso sul quale si elevava la polvere bianca che sollevava il vento.

— Giungiamo, disse Martina; ecco Silvania, vedi laggiù il piccolo sentiero in cui andavamo a cogliere dei fiori quando uscivamo, te ne ricordi?

No, rispose la signora Lureau la cui esistenza più agitata di quella della campagna non lasciava campo a reminiscenze.

Non erano trascorsi cinque minuti che grandi muri grigi profilarono sull'alto della via la loro ombra quadrata, mentre appariva da lungi il campanile un po' massiccio della chiesa.

Bijou si fermò e tutti discesero.

La Martina tirò la catena pendente sulla porta di quercia sormontata da una statua della Vergine: presto un rumore di chiavi e di passi si fece sentire e nello sportellino subitamente aperto si fece vedere un volto rosso e rotondo rischiarato da due occhi grigi e chiari di una straordinaria eleganza.

(Continua)

to si presenta al gusto con abbondanza di melodia geniale, calda, appassionata. Continua la fattura fine ed elegante nella armonizzazione, e nello strumentale ed abbondano ancora idee appropriate, sanamente svolte, efficacissime nel rendere la situazione e delineare i caratteri. La cronaca segna una chiamata all'aria di Cecilia detta con slancio dalla De Macchi, il duetto Cecilia e Giorgione replicato fra le ovazioni e quattro chiamate. Una infine al racconto di Cecilia Continue approvazioni al duetto Cecilia Morto da Feltre; alla fine dell'atto sette chiamate. Merita pure una parola di lode il baritono Maggi. La concertazione e direzione del Vigna sono perfette. Si fanno commenti favorevolissimi all'opera.

Felice il contrasto fra il terzo e il quarto atto. Il terzo vibrante di passioni, agitato nell'agitarsi dei singoli personaggi, mentre il quarto è tutto improntato alla mestizia del quadro funereo della fine di Giorgione. Il preludio di elegante fattura prepara bene. Il commento musicale si anima all'incontro di Cecilia con Giorgione.

L'ultimo duetto contiene periodi spontanei e vigorosi e inspirazioni soavi. Nuoce la manifesta deficienza del tenore. La De Marchi accenta efficacemente. Il successo si consolida; quattro chiamate alla fine. L'opera ha molti elementi di vitalità ed onora il compositore serio e studioso.

Amelia Soares al teatro Goldoni

La Compagnia primaria di Opere e operette comiche di Amelia Soarez incomincierà le sue rappresentazioni il giorno due del prossimo settembre.

Questa Compagnia che è una fra le migliori che abbiamo in Italia oltre la celebre divette ha i noti e valenti artisti Giuseppina Bianco, Aristede Gargano, Orestino Grassi. I Gargano Francesco ne è il direttore artistico.

Al repertorio fino e speciale di questa Compagnia si aggiungono, oltre ad altre due novità di grido: *Nina de Lenclos* e *Il capitano Teresa*.

TEATRO DI LIDO. — Oggi due rappresentazioni con programma tutto nuovo: alle 15.30 la prima con biglietto unico di L. 1 poltrone e posti distinti liberi, e la consueta alle 21.

La Compagnia Maggi perseguitata... dagli incendi

Si ha da Viareggio, 14:

Iersera la Compagnia Maggi rappresentava *Cyrano de Bergerac*, al *Politeama*, quando ad un tratto, dopo l'atto 2.o, si vide sprigionarsi un po' di fumo ed una piccola fiamma dalle feritoie dell'impiantito in legno.

Si gridò tosto: al fuoco! Al fuoco! e gli spettatori, spaventati, si riversarono verso l'uscita, urtandosi e calpestandosi. Alcuni caddero a terra e qualche signora svenne.

Fu un miracolo se non si ebbero a lamentare gravi disgrazie alle persone.

Frattanto i pompieri, coadiuvati da carabinieri e guardie, riuscivano, in breve, a spegnere l'incendio.

Quelle poche persone che erano ancora rimaste nel teatro, chè costruito in legno, appena scomparso ogni pericolo, si diedero a battere calorosamente le mani. L'orchestra incominciò a suonare e la recita continuò.

Sul palcoscenico tutto era stato calmo.

Si crede che l'incendio sia stato causato da un fiammifero gettato da qualche spettatore sull'impiantito e che penetrato ancora acceso da una feritoia abbia incendiato dei trucioli che si trovavano sotto l'impiantito stesso.

Un solo incidente: nel primo momento di confusione il fabbro-ferraio Antonio Maffei si precipitò sul palcoscenico e prese un secchio per cooperare all'opera di spegnimento. Per un equivoco nacque una contestazione fra lui e l'ingegnere che dirigeva il salvataggio, in seguito alla quale il Maffei fu accompagnato in Questura. Ma fu subito rimesso in libertà.

E' il secondo incendio che in poco tempo danneggia la Compagnia: il primo, verificatosi a Torino, riuscì dannosissimo.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 dalla Banda Cittadina:

1. *Marcia Letizia Italiana* Lapo Migliorati — 2. Congiura *Gli Ugonotti* Meyerbeer — 3. Gran duetto *Gli Ugonotti* Meyerbeer — 4. Atto III. *La Bohème* Puccini — 5. Coro *Il Trovatore* Verdi — 6. Schottisch *Pas de Compliments* De Leis.

MUSICA SULLE ZATTERE

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti questa sera dalle ore 8 alle 10 per cura del Municipio:

1. Marcia *Ellinor* Nertel — 2. *Gran Fantasia* Musso — 3. Polka *Rosa d'amore* Bayer — 4. Pout pouri *Gran Via* Valverde — 5. Reminiscenze *Ebrea* Halevy — 6. Valzer *Fior calpestato* Tarditi.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 16 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,34	61,83	61,84
Termometro in centigr. al Nord	18,6	21,0	24,0
» » Sud	19,0	21,8	24,1
Umidità relativa	92	83	74
Direzione del vento	N	N	SE
Stato dell'atmosfera	4	8	6
Acqua caduta in mm.			0,40

Temperatura massima di ieri 24,1
» minima di oggi 18,1

Dopo le minaccie di temporale dei giorni scorsi, che avevano aperto il cuore ad una speranza di frescura, siamo tornati all'afa sciroccale. Ed è stana cosa questa, poichè dall'estero ci giungono notizie di tempeste con susseguente notevole diminuzione di temperatura la quale contrasta parecchio con le condizioni atmosferiche della nostra città.

Ecco le notizie senzazionali che togliamo dalla *Patrie*, di iersera, la quale le riceve per telegrafo dalle seguenti capitali:

Vienna. — Un tempaccio invernale impera in questo momento su tutta l'Austria. Si segnalano tempeste di neve in parecchie provincie, particolarmente nel Tirolo. I *touristes* hanno abbandonato le stazioni di estate per ritornare nelle città. A Vienna la temperatura è glaciale e gli abitanti si mettono le pellicce!!

Berlino. — Fa un cattivissimo tempo in tutta la Germania. La neve cade in abbondanza nei distretti montani, e la pioggia non vuol più cessare nella Prussia Orientale.

New-York. — Non si ricorda un mese di agosto così freddo come l'attuale, nello Stato di New-York, e gli abitanti lasciano le loro case di campagna per ritornare in città.

Dal principio della settimana uno spesso lenzuolo di ghiaccio copre parecchie località.

In Francia poi, sempre secondo la *Patrie*, fa un tempo *abominable*.

SPORT

Una vittoria della "Bucintoro" a Torino

Un dispaccio da Torino annuncia che, nel campionato *yole* i campioni della nostra *Bucintoro* sono arrivati splendidamente primi, dopo una lotta accanita contro altre dieci Società concorrenti.

Il forte equipaggio della *Calipso*, vincitrice era formato dai fratelli Rodolfo e Luigi Chiozzotto, tenente Venturino Scarelli e Riccardo Zardinoni.

La *Bucintoro* vinse con questa gara, la coppa del vice-presidetne del *Rowing Club*. Congratulazioni alla sempre valorosa Società.

Gare di nuoto della "Querini"

Oggi alle 17 incominceranno le gare di nuoto alla Giudecca nel tratto di Canale dall'Ufficio doganale al ponte della Croce.

Sono invitate tutte le autorità e famiglie dei soci della Querini che troveranno posto sulla fondamenta fra l'ufficio doganale ed il Ponte della Croce alla Giudecca. I biglietti d'invito sono quelli stessi distribuiti per le gare del 3 p. p.

Una marcia della Palestra Marziale

La Palestra Marziale, sezione di Venezia ha indetta per domenica 31 una marcia di velocità di Km. 15 da compiersi nel tempo massimo di due ore. Agli arrivati in tempo minimo saranno rilasciati speciali diplomi. La gara è per soli militi e comandanti della Palestra stessa.

Il gran tiro al piccione a Lido

Col concorso dei più forti tiratori dell'Alta Italia comincieanno oggi le grandi gare di tiro al piccione nel velodromo di Lido.

Alle ore 11 — Poule d'apertura — 1 Piccione a m. 25 gara sino a 30 — Entrata L. 10 — 1. Premio il 50 0/0 — II. Premio il 25 0/0.

Ore 14 — Gran Tiro Stabilimento — 8 Piccioni a m. 26 gara a m. 27 — Entrata L. 50 — I. Premio L. 1000; II. L. 250; III. L. 150; IV. L. 100.

Poule di Chiusura — 1 Piccione a m. 25 gara a sino a m. 30 — Entrata L. 15 — I. Premio il 50 0/0 — Premio il 25 0/0.

Torneo di scherma a Como

Indetto dalla Società comense di ginnastica e scherma avrà luogo il 20 settembre p. v. a Como un torneo nazionale di scherma libero a tutti i dilettanti (spada e sciabola).

Il congresso touristico di Ginevra

Ginevra 16. — La carovana ciclistica italiana diretta dal cav. Johnson giunse, come già è noto, ieri a Ginevra, scesa dal Moncenisio. Essa ebbe buonissime accoglienze a Modane, Chambery, Aix-les-Bains, Annecy; dovunque i consoli italiani e i rappresentanti del *Touring* francese salutarono i ciclisti italiani con evviva alle due nazioni.

A Ginevra i ciclisti italiani ebbero accoglienze cordialissime dal console d'Italia Basso, dal rappresentante la città di Ginevra, e dalla rappresentanza del *Touring svizzero* che offerse uno splendido ricevimento a cui furono pure invitate le rappresentanze delle altre nazioni partecipanti al congresso. I ciclisti italiani offersero una colazione ai ciclisti stranieri e alle autorità e il cav. Bertarelli con belle parole salutò Ginevra, il console Basso e il *Touring* svizzero e poi brindarono vari altri.

Il Congresso tenne stamane seduta sotto la presidenza del presidente del *Touring* belga e discusse la questione dei numeri delle macchine onde facilitare le operazioni doganali. Quindi, colla questione della creazione di strade nazionali e di alberghi pei ciclisti, l'ordine del giorno fu esaurito e dopo lo scambio di parole cordiali la seduta venne tolta.

Il Congresso terminerà stasera con un banchetto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il Tribunale Supremo tedesco accoglie il ricorso della famiglia Fazzi

L'affare del barone capitano Stietencron torna nuovamente a galla. Infatti si ha da Berlino che i congiunti dell'operaio italiano Fazzi che fu, come tutti ricordano, ucciso dal barone, hanno ottenuto che la loro domanda di risarcimento sia presa in considerazione dal supremo tribunale dell'Impero a Lipsia.

Questo ha infatti indetto un dibattito per la revisione del processo civile relativo, per il nove ottobre.

Per desiderio del Governo italiano assisteranno al processo il console italiano a Lipsia ed un rappresentante dell'ambasciata d'Italia.

Su questo argomento troviamo nel *Piccolo* di Trieste il seguente telegramma pure da Berlino:

« Il capitano barone Stietencron, uccisore dell'operaio italiano Fazzi ed assolto tanto dal tribunale militare, quanto dall'appello civile, è però da allora circondato da tanto odio e disprezzo nel paese delle sue nobili gesta, che deliberò di trasportare altrove il suo domicilio.

In questi giorni, il generoso signore, che si rifiutò di dare i centoventi marchi all'anno, alla vecchia madre e al nonno della sua vittima, vendette per quattrocentocinquantamila marchi i suoi possedimenti presso Strasburgo. I lorenesi sperano che toglierà loro l'incomodo della sua presenza.

CRONACA VENETA

Per la stazione di Udine

Ci telegrafano da Roma, 16 agosto sera:

Il comitato superiore delle Ferrovie diede parere favorevole all'impianto di nuovi binari per le merci nella stazione di Udine.

Drammatico suicidio a Padova

PADOVA 16. — Stamane il cantoniere Carlo Zoni, dopo aver tentato di segarsi le vene dei polsi, si gettò sotto il treno proveniente da Bologna, a circa 800 metri dalla stazione di Abano.

Il macchinista non potè fermare la vaporiera e il disgraziato ebbe mozza nettamente la testa, che fu lanciata lontano parecchi metri.

Nel portafoglio del suicida si rinvennero 60 lire e una lettera in cui diceva che era stanco di vivere perchè licenziato dalla «Rete Adriatica.»

Si ritiene che il poveretto fosse uno esquilibrato.

Accorsero sul luogo le autorità e il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria di Abano.

Inaugurazione di case operaie

MURANO 16 — Con l'intervento di S. E. il Cardinale Patriarca di molte notabilità, e di associazioni cattoliche s'inaugurerà domani, domenica le 17 nuove case operaie sorte per iniziativa del chiarissimo D. Luigi Cerutti parroco di SS. Maria e Donato.

Alle ore 9 e mezza vi sarà la sfilata alle nuove case e ivi dopo la benedizione sarà inaugurata la lapide commemorativa e il canto di un Inno composto per la circostanza dall'egregio maestro Torcellan.

Nel pomeriggio pranzo sociale e verso le quattro adunanza generale ove parlerà il prof. Don Antonio Simonetti. Dopo il canto del *Te Deum* un trattenimento musicale chiuderà la simpatica festa.

Vi terrò lunedì informati dell'esito che riescirà splendido sotto tutti i riguardi e mandiamo intanto un voto di plauso al M. R. Cerutti che in Murano seppe far nascere e prosperare una istituzione economica e morale quale è la cassa rurale che annovera oggi 257 soci con un capitale di L. 29876. Il suo esempio si diffonde pure nell'altra parrocchia, ...chè sente anch'essa il bisogno di rinnovamento progressivo.

***

In risposta alla partecipazione della inaugurazione delle Case operaie ed alla preghiera perchè nel nuovo progetto di Legge siano esse pure contemplate, l'on. L. Luzzatti rispondeva al M. R. Don Luigi Cerutti colla seguente lettera:

Reverendo Signore, — « Noi congiunge l'amor vero alto schietto del popolo che lavora e soffre, e questo basta a farci dimenticare le altre divergenze.

Quindi il suo fervido saluto mi è di buon augurio per l'opera che ho impresa. E nel difendere alla Camera in novembre il disegno di legge sulle Case popolari io additerò le sue splendide iniziative di Murano nelle quali il felice successo sarà il premio dell'illibata previdenza.

Rispettosi saluti e vive congrotulazioni, — *Luigi Luzzatti.*

Il cadavere mutilato di un neonato

VERONA, 16. — Iermattina un contadino, certo Compagnari, lavorando in un prato sulle montagne dei Sumini presso S. Zeno di Montagna rinveniva il cadavere di un neonato, privo delle braccia e delle gambe.

Informò il Comando del 38.o fanteria che si trova colà per i tiri di combattimento, e il Comando informò l'autorità giudiziaria. Si recò sul luogo il sostituto procuratore del Re avvocato Rocca col dott. Da Vico.

Dalla perizia medica risultò che il bambino era nato vitale e che morì per asfissia. Le braccia e le gambe gli sarebbero state strappate dopo la sua morte.

L'autorità indaga.

Per il miglioramento bovino nella provincia di Venezia

La Deputazione provinciale di Venezia, accogliendo le prime proposte della Cattedra ambulante, nominava in quest'anno una Commissione coll'incarico di studiare il bestiame bovino paesano e procedere secondo un programma redatto in concorrenza colla Deputazione all'acquisto di torelli miglioratori, adattando le razze a quelle già esistenti. L'Onorevole Deputazione metteva poi a disposizione della Commissione di quest'anno lire 4000, che assieme a lire 1300 di concorso governativo formavano un capitale veramente vistoso per incoraggiare l'industria zootecnica.

La Commissione, che è composta del cav. Ticozzi presidente, cav. Francesco Bortolotto, dott. De Mia cav. Mion, dott. Pitotti, dott. Sanfelici, co. Valle, cav. Zuzzi; si mise tosto all'opera ed ebbe il piacere di vedere completamente accolte le proposte diramate con apposita circolare, tanto che i torelli sottoscritti dai privati, alla chiusura del tempo utile (15 corr.) furono 24, ai quali si devono aggiungere altri 2 impegnati dalla Cattedra ambulante. Essi appartengono per N. 3 alla razza asiatica, varietà romagnola; per 17 alla razza alpina varietà di Val di Fiemme, e 4 alla razza Simmenthal.

Nell'adunanza ieri tenuta dalla Commissione furono nominate le Commissioni che procederanno all'acquisto dei torelli nelle persone del dott. De Mia per i romagnoli; Sanfelici, Pitotti, Zuzzi per i tirolesi e svizzeri e fra breve verrà dato corso alle compere, essendo prossima la stagione delle grandi fiere in Tirolo e nel cantone di Berna.

TREVISO — *Collegio Nardari* — Abbiamo ricevuto il bollettino annuale del Collegio Nardari che è una fedele e chiara esposizione dei profitti ottenuti durante l'anno scolastico e che contiene altresì utili indicazioni e consigli pei giovani volonterosi i quali, lungi dal riposare sugli allori, intendono di esercitarsi durante l'autunno nelle singole discipline — una lettera affettuosissima del rettore e tante altre cose di indole didattica e sopratutto educativa. Merita veramente molti elogi il solerte professor Nardari che ha sacrificato e sacrifica le sue non comuni energie pel bene della gioventù studiosa e meritano egualmente lode i buoni e bravi alunni che, educati a sentimenti gentili, diedero una recente prova di aver di questa educazione approfittato, ricordando con un atto nobilissimo la venticinquesima ricorrenza del ministero educativo del loro direttore.

LOREO 16 — *Tombola di beneficenza* — Ieri ebbe luogo l'annunciato pubblico giuoco di tombola, a beneficio della Congregazione di Carità. Il bel tempo permise un grande concorso di pubblico dai paesi vicini, talchè il risultato finanziario della festa fu soddisfacentissimo. Vicintore della tombola fu il sig. Scarpa, segretorio del vicino comune di Rosolina. Durante e dopo il giuoco suonò il concerto del luogo e alla fine, della serata il pirotecnico sig. Lavezzo accese dei bellissimi fuochi d'artificio, che furono molto ammirati da tutti. Gli esercenti fecero affaroni.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 agosto a L. 100,97

(A. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 18 al 23 agosto 1902 è fissato in L. 101,05

Listini Borse

Venezia 16 Agosto

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 —	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	684 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	207 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	—	121 -
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	605 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 -
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	503 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 10	124 20 —	— —	— —	3 —
Francia	100 95 —	101 01 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	100 85	100 95	— —	— —	3 —
Londra	25 43 —	25 45 —	25 23 —	25 26	3 —
Svizzera	100 66	100 70 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	106 —	106 10	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 —	106 10	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 14

Rend. italiana 5 0/0	103 —	—
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	69	40
» 4 1/2 0/0	112 25	—
» Banca d'Italia	887	50
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuove)	129	—
» Banca commerc.	686	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	641	—
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	336	50
» Vitt. Em.	366	—
» Med. Ad. Sic. abed	238 50	—
Med. Cam. Franc.	100 97	1/2
» » Svizzera	100 65	—
» » Londra	25 43	1/2
» » Germania	124 17	1/2

Milano 14

Rend. ital. cont.	103 —	—
Rendita fine	103 15	—
Rendita 4 1/2	111 80	—
Rendita 3 0/0	69	20
Banca d'Italia	889	—
Banca comm.	685	50
Credito Italiano	522	50
Ferrov. Merid.	642	—
Ferrov. Mediter.	427	—
Navig. Generale	411	—
Raffineria zuccheri	282	—
Edison	476	50
Terni	1609	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1390	—
Cotonificio Cantoni	518	—
» Costruzioni Ven	75	50
Obbl. Merid.	337	25
» nuove 3 0/0	338	25
Fond. Banca It. 4 0/0	507	25
Austria	106 15	—
Francia a vista	101	—
Londra a vista	25 44	—
Berlino a vista	124	17
Svizzera	100 17	—
Cotonif. veneziano	209	—

Genova 14

Rendita ital. 5 0/0	102 75	—
» » 4 1/2 0/0	112 29	—
Az. Banca Italia	888	50
Banca Commerc.	685	—
Credito Italiano	521	—
Ferrov. Merid.	642	—
» Medit.	437	50
Navig. Generale	408	—
Raffineria Zuccheri	281	—
Cambio vista sc. Fr.	101	—
» » Londra	25 43	—
» » Germania	124	20
» » Svizzera	100	69

Firenze 14

Rend. ital. 5 0/0	103 17 1/2	
» 4 1/2 0/0	112	37
Londra 3 mesi	25 24	—
Francia a vista	101 02	1/2
Berlino a vista	124 20	—
Meridionali	641	—
Mediterranee	437	—
Banca d'Italia	888	50

Berlino 16

Camb. su Londra 3 mesi	20 33 —
» su Parigi 8 giorni	81 25
» su Italia 10 giorni	80 45
Cred. Mob. aus. (fine)	216 25
Rendita it. contanti	103 —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	— —
Rendita turca 1 0/0	— —
Obbl. ferr. it 3 0/0	— —
id. meridionali	66 60
id. di Roma	102 10
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	13	14
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 75	100 85
» 3 1/2 0/0	101 15	101 27
Rend. It. 5 0/0	101 90	101 90
Ca. L vis.	25 19 —	25 19 1/2
Cons. 2 3/4	95 3/4	95 7/16
Obbl. lomb.	305 —	306 —
Camb. su Italia	1 —	1 —
R. turc. (serie D)	28 67	28 72
Banca Parigi	1028 —	1027
Tunis nuove	492 50	492 —
Egiz. 4 0/0 (B)	111 95	111 —
R. ung. 4 0/0	— —	103 60
» sup. est. 4 0/0	80 95	80 97
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	560 —	550 —
Arg. fine	88 50	88 50
Credito fond.	736 —	— —
Azioni Suez	3932	3935
Lotti turchi	118 58	118 —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	88 50	88 50
Porto 3 0/0	29 65	29 60
Banca francese	— —	— —

Vienna 16

Credito austriaco	687 —
Lombardo	69 —
Banca Anglo-austriaca	278 —
Austriache	716 —
Banca Austro-ungarica	15 84
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
Cambio su Londra	239 82 —
Lire italiane carta	95 10
Rendita austriaca argento	101 70
Rendita austriaca carta	101 85
Union bank	539 —
Rendita austriaca oro	121 65
Rendita ungherese	97 95
Banca paesi aust.	419 50

Londra 16

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 9/16
Rend. italiana 5 0/0	101 —
» sp. st. nuova	80 1/2
» turca nuova	28 3/8
Egiziano nuovo	100 3/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	24 3/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 15 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. rib. — Luglio C. 74 1/8 — Cotoni Mercato fer — Luglio 8.43 — Agosto 7,87

Havre 14 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1700 Mercato cal. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 7000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 35,— — 2 mesi dopo Fr. 35.25 — 4 mesi 35 75 — 8 mesi 36.50

New York 15 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 87 — Id. su Parigi 5 17 1/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.90 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — Id. a New Orleans C. 8 5/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.94 — 3 mesi dopo corr. C. 7,73 — 4 mesi C. 7,74 — 7 mesi C. 7,76 — Entrata cotoni nella giornata balle 2000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — Idem pel continente balle 1000 — Entrata cotoni nella settimana balle 10000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 3000 — pel Continente balle 28000 — — Depositi nei porti dell'Unione 150000 Frumento rosso disponibile D. 77 — — novembre — — Maggio 75 — — Agosto inquo — Settembre D. 74 1/4 Dicembre 73 1/8 — Granone disp. 57 — — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato deb. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/8 — Idem pel mese corr. 4,90 — Idem mese prossimo 4,90 — 2 mesi dopo il corr. 5,— — Idem 3 mesi 5 05 — Idem 4 mesi 5 20 — Idem 6 mesi 5.25 — Idem 8 mesi 5.30 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 15/32 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — ——

OLII — **Napoli 16** — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76 88 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 77,61 — 10mbre 78,91 — futuro marzo 1903 L. 79,92

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,85 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 77 37. 10mbre 77 91 — futuro marzo 1903 L. 79 48

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto, per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca		Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. sempr.	Lire 21,40	Chili 29,900
	Slendor		» 21,40	» 28,800
Idem	Adriatico		» 21 90	» 29,20

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 14 — Per New York pir. austr. Ienny cap. Cosulich con merci — Per Costantinopoli pir. austr. Arcaden cap. Stuck vuoto — Per Braila pir. ell. Costantinos cap. Pappos id. — Per Alessandria pir. ital. Bosforo cap. Milazzo con merci.

Arrivi del 14 — Da Bari pir. ital. Barletta cap. Montuori con merci di G. Pantaleo — Da Cardiff pir. ingl. Cornucopia cap. Al mine con carb. all'ord. — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Braila pir. ital. Bosnia cap. Anatia con merci della N. G. I.

Arrivi del 15 — Da Trieste pir. ital. Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I. — Da id. pir. austr. Venus cap. Stabile con merci del Lloyd A.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 15 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 87, dei quali N. 64 per conto del commercio e N. 23 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

AVVISI MORTUARI

Ci pregiamo avvertire che i CENNI NECROLOGICI e gli AVVISI MORTUARI per questo giornale, si accettano presso il nostro Ufficio, S. Marco 144 fino alle ore 18 del giorno precedente la loro pubblicazione.

Partecipiamo pure a tutti coloro che non intendono di mancare al vecchio uso di far pervenire le speciali partecipazioni a domicilio, che mediante la sola spesa dell'annuncio da inserirsi nei giornali, concediamo

GRATIS

la stampa di 100 CIRCOLARI pei cenni, od avvisi, e di 100 VIGLIETTI da visita con busta pei ringraziamenti, accordando poi speciali condizioni di favore per quantità superiori.

HAASENSTEIN E VOGLER

PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI POLCENIGO
Avviso di concorso

A tutto il 10 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Levatrice in questo comune Rivolgersi a questo Municipio per conoscere le condizioni del concorso.

Polcenigo li 9 Agosto 1902.

Il Sindaco
Alderico Polcenigo

ERNIE

come prevenirle - contenerle e guarirle - secondo i casi senza operazioni. - Invenzione scientifica del sig. P. V. Brocchi, brevettata dal R. Governo.

premiata con gran croce al merito e medaglia d'oro

Garanzia assoluta sul risultato per ogni caso d'ernia — *Chi la vuole conguire durante la permanenza a Venezia dell' Inventore lo visiti a tempo opportuno.*

Questo apparecchio scientificamente esatto ed igienico è senza rivali e per reverente omaggio all' illustre erniologo SCARPA, gli venne dato il nome di

CINTO ERNIARIO "ANTONIO SCARPA „

venne per le sue qualità speciali dichiarato, da emeriti specialisti da tutti i medici e chirurghi che ebbero ad esaminarlo, «INCONTESTABILMENTE RAZIONALE PRESTANDOSI AD INDICAZIONE DI CURA SPECIALE PER OGNI QUALITA' D' ERNIA. »

Senza molle d' acciaio, dannose e moleste, senza la irrazionale cintura dell'addome e senza voluminosi cuscinetti, è semplice, contentivo ed elegante. — L' ernia è contenuta assolutamente senza dolore in qualunque movimento del paziente facendo anche molto moto: marinai, cavallieri, schermitori, bambini ecc.

Esso è l' ideale dei Cinti per qualunque sesso ed età, anche perchè circondato di garanzie, viene scrupolosamente applicato sotto l'egida di precetti scientifici e .e dettarono gli Illustri Professori Duplay — Reclus — Ficher — Novaro ecc. precetti che finora rimasero ignorati a tutti i sofferenti d' ernie, che per essi è una vera e reale cura mai praticata.

Si richiama l' attenzione delle donne in stato di gravidanza e puerperio, a queste l' uso del cinto facilita il parto, evita in modo assoluto l' ingrossamento dell'addome dopo il parto e lenisce le sofferenze uterine. Scongiura la produzione delle ernie tanto facile nelle donne.

L' inventore P. V. BROCCHI che visita le principali città d' Italia si ferma in **Venezia dal 9 Agosto al 6 Settembre p. v.** ed ha aperto per ora provvisoriamente il suo gabinetto «Scarpa» in *Campo S. Samuele, Casa Perocco, N. 3227*, porta di fronte al Palazzo Sina sul Canal Grande riva d' ingresso e approdo col vaporetto in Corte dell'Albero. *Visite tutti i dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.*

— L' uscio di casa è aperto in dette ore —

Visite gratis senza obbligo di acquisti

Assistenza di un chirurgo in casi speciali.

Visite a domicilio dietro richiesta anche coll' assistenza del medico di famiglia.

A MILANO — TORINO — GENOVA, i Gabinetti SCARPA sono aperti permanentemente e l'applicazione viene eseguita da distinti chirurghi.

Nessun cinto offre più serie garanzie all' ammalato.

SEDE AMMINISTRARIVA: - **Società Cinto ANTONIO SCARPA, Via Carlo Alberto, 2 Milano**

ASMA E AFFANNO
Bronchiale e nervoso cardiaco.

Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida-radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata **Farmacia Cav COLOMBO, Rapallo Ligure**, che gratis ne manda l'istruzione Gratis pre l' istruzione contro il

• DIABETE •

VICHY - DUPRÈ & C.
BOLOGNA

La migliore acqua da tavola « sterilizzata »

Usata nelle primarie CLINICHE ed OSPEDALI

Grand Prix Parigi 1902

POLVERI VICHY artificiale scat. da 10 dosi
MONTECATINI » » » 12 »
«SPUMATINA» (gazosa) 6 »

Vasetti sali uso **Karlsbad** da 125 grammi

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e C.**

Violini, Violoncelli antichi di qualunque autore, acquistasi per collezione a prezzi eccezionali. Lauto compenso mediatori. Offerte: Franz D'Andrea, Vico Lungo Trinità Spagnoli 47, Napoli.

Illustri Medici consigliano di preferenza

le Polveri VICHY ALBERANI

Premiate con Medaglie a Parigi, Roma, Napoli, Padova

Preparate con SALI CHIMICAMENTE PURISSIMI, sostituiscono efficacemente l'Acqua naturale di Vichy della quale contengono le medesime sostanze, nella uguale dose. — Dietro cartolina-vaglia di L. 0,75 alla **Farmacia dei Casali di G. ALBERANI** in Bologna si spedisce un pacchetto, di 10 polveri per 10 bottiglie: di L. 1,50, due. In *Venezia* presso Marchi e Mantovani, Celin, Ponci, Querengo, Botner, Zampironi, Padovan, Galdain, ecc. In *Verona* F. Paoli e G. De Stefani.

FITTI E VENDITE

Fitti

Appartamento mobigliato d'affittarsi, porta sola, salotto, stanza 2 letti, stanzino pranzo, cucina, sbrattacucina. S. Lorenzo, Salizzada Greci 3466. Per ved., tratt. dalle 10-12.

Acquisto e vendita case rivolgersi Bragora 4003 presso il sig. Giuseppe Novello.

Due stanze muri vuoti ricercansi per 1 settembre presso famiglia rispettabile. Offerte per lettera a Fortuna San Marco 658 indicando indirizzo.

Fittasi Villeggiatura S. Giustina Bellunese a 10 min. staz. ferr. 12 eleganti stanze, 2 cucine completamente mobigliate a nuovo. Fittansi pure stanze separate. Miti pretese. Riv. propr. Giov. Da Pont S. Giustina.

Mezzà — Fittasi ubito poche lire, comodissimo, porta sola, acquedotto, centrale. Santa Maria del Giglio 2506 Palazzo Duodo. Rivolgersi portinai.

Fittasi appartamento ammobigliato. Volendosi si cederebbe anche soltanto una o due stanze, gaz, watercloset, acquedotto, San Marco, Casselleria, 5295, Corte del Fruttarol.

Per sposi o piccola famiglia fittasi allegro, elegante, giuiosissimo appartamento con comodità moderne, posizioni centrale. Rivolgersi Amm. Pietro Barbaro.

Affittasi in Feltre ameno e modesto villino in splendida posizione, vicino a boschi resinosi. Dista da Feltre 30 minuti. Rivolgersi al proprietario Antonio Centa, Feltre.

Affittasi bellissima villa ammobigliata 18 locali, giardino, boschetto, scuderia. Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi, Venezia.

Belluno locasi Settembre e Ottobre splendida villa mobigliata vicina città e stazione. Giardino, pergolato. Rivolgersi avv. Ricci.

Traghetto S. Barnaba 2797 casa d'affittare: 2 magazzini, amezzato I. piano; II. piano 4 stanze grandi, retrait e cucina; III. piano 3 stanze e soffitta, casa decorata signorilmente, watercloset e acquedotto. Fitto mensile L. 80, più consumo dell' acqua. Rivolgersi S. Canciano, campo S. Maria Nova 6061 III p.

Vendite

Motocicletta perfezionata quasi nuova vendo prezzo eccezionale. Velocità mass. 45 km. ora consumo minimo di benzina litri 2 ogni 125 k.m Scrivere Sigismondo Franceschini 520 posta Treviso.

Acquistarei Casa priv. con campi vicino villaggio cittadina linee Treviso-Vittorio. Indicare prezzo ecc. A. F. 3 fermo posta Venezia. Esclusi mediatori.

PUBBLICITA' economica

Cent. 5 la parola. Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Negoziante olio, caffè, vino, cerca piazzista vendita alberghi, trattorie, privati. Rivolgersi fondamenta Osmarin 4969 mattina ore otto.

Generi alimentari all' ingrosso. Cercasi serio provetto piazzista se con ottime referenze. Scrivere Cerro, posta, Milano.

Cercasi subito da importante stabilimento per la fabbricazione delle scattole in cartone (tipo ordinario) abile operaio tagliatore. Scrivere a G. Sozena, posta, Biella.

Importante tessitura cotoni colorati ricerca abilissimo assistente di tessitura. — Inutile presentarsi senza primari certificati e referenze. Scrivere c 17242 m presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Pittrice ritrattista carboncino ed a colori sappia lavorare su ingrandimenti fotografici al bromuro, cercasi per Lugano. Scrivere A. B. posta, Lucerna (Svizzera).

Abile capo elettricista pratico macchine corrente continua, alternata, accumulatori, impianti e riparazione macchinario in genere cerca posto primi ottobre. Certificati primari. Scrivere c 17315 m presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Fabbricante vermouth, liquori, sciroppi essenze, estratti, gelati, tipo originale, cerca posto magazziniere, piazzista. Scrivere Negro, corso Cairoli, 24. Torino.

Chimico tedesco Capo cucina colori stamperia estera da lungo tempo impiegato importantissima stamperia italiana, pratico direzione candeggio, tintoria, finissaggio cerca posto. Primari certificati, referenze primo ordine. Scrivere C 17171 M Haasestein e Vogler, Milano.

Signorina estera conoscente perfettamente tedesco, francese ed italiano cerca posto commessa, corrispondente. Disposta anche dar lezioni tedesco. Scrivere T. 3672 V Haasenstein e Vogler.

Diversi

Mia speranza *Mica*, rispecchiatasi riconosciutasi nella *Psiche fedele* giustificherà disprezzo. Racconto scioglimento premeditato, commediaccia volgarissima, confermerà *carattere*, ribadirà *ridicolo*.

Giulia — Entusiasta per splendida improvvisata invioti infiniti ringraziamenti. Spero rinnoverai regalo rendendomi così beata. Abbiati infiniti baci esprimenti inalterata adorazione.

Marzo — Anima bella, perdona al tuo amore per quell'affetto santo, puro, sublime, che ci dà vita. Giuroti che fu scherzo ingenuo, cui fui punito atrocemente. Scrivimi parola che diami pace ed amami sempre, come ti adoro. Parlai.... Baci. **51.**

Francesco — Colla tua eccessività sei arrivata ad accuse generiche che spiacquero. Quali macchie nere ho! perchè quei confronti con altri. Sono un delinquente per amarti? Spiegami specifica ne ho diritto. Sembrommi vederti. Saluti.

MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente Sonnambula ANNA D'AMICO, fa duopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, o il nome o le iniziali della persona interessata.

Nel riscontro che si ricoverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell' interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.20 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al

Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia)

PREMIATA FABBRICA

Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

Officine e Deposito

VICENZA — Mure di Porta Nuova, Num. 205-6 — VICENZA

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri ecc. — Cucine Economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e Cucine Economiche per famiglie

PREZZI CONVENIENTISSIMI - Progetti, preventivi, cataloghi gratis

---

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

N. 4825 — S. SALATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto.*

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun 'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale prepar.

In tutte le Città d'Italia se ne fa forte vend. per la sua buona fama acquist. in tutto il mondo.

Con solo L. 3 vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruz. e spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre tinture e usate solo la miglior Tintura **L'UNICA**.

Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA**
Venezia — S. Salvatore N. 4825
e presso i principali Profumieri del Regno (**Sconto ai Rivenditori**)

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. Bottiglia saggio iperbiotina L. 2,50 franca nel Regno.

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Le nostre specialità hanno ottenuto il grande favore del pubblico mercè il sistema speciale della fabbricazione e l'uso di materie sceltissime.

Numerosi certificati attestano

la superiorità dell'Acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA INODORA od al PETROLIO

per la conservazione e lo sviluppo

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

L'ACQUA CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capellie ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta dei capelli giornaliera era forrissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell' ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l adoloscenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l' ACQUA CHININA - MIGONE e così evitare il pericolo dell' eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro

Riassumendo: l'ACQUA CHININA - MIGONE ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, e toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

CERTIFICATI

Con l'ACQUA CHININA-MIGONE veramente eccellente ed indispensabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risoluto il difficile problema di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli onde tutte le famiglie ed i parucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore
della Rivista Nuova Scuola Medica Napolitana
Villa Petrilli al Tondo di Capodimonte
Napoli

Contente dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra ACQUA CHININA PROFUMATA, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano L. 10 per avere alre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.
D.r Ferd. di Muzio, Frosolano (Campobasso)

Ho esaminato l'ACQUA CHININA, con mia grande soddisfazione posso assicurare V. S. che fra le tante lozioni che pullulano come parassiti nella nostra Italia, per conservare i capelli, essa è la più razionale, la più corrispondente allo scopo.

Federico D.r Tommasi, Roma

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora, od al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **0,75 - 1,50 e 2**, in bottiglie grandi per l' uso delle famiglie a L. **3,50 - 5** e **8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere per le fiale da L. 0,75 - 1,50 cent. 25. e per le altre cent. 80.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI DROGHIERI E PROFUMIERI

Deposito Generale da MIGONE & C., Via Torino, 12 — MILANO

L'orologio è il miglior ricordo di utilità e durata

Per acquisti nel Grande Magazzino **OROLOGIERIE G. SALVADORI** Venezia avrete la garanzia materiale, considerando che da 45 anni sostiene onesta concorrenza. Ora è esposto nelle grandi vetrine un ricco e nuovo assortimento di orologi oro da Signora e da Uomo saponetta prezzi segnati convenientissimi sopra i quali si accorda un abbuono secondo l'entità dell'acquisto.

Anno CLX — 1902 Lunedì 18 Agosto N. 227

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero di oggi 18 Agosto

I FRUTTI DEL POPOLARISMO

Ci vuol poco a capire quali sono. Sono i dissidi sempre più frequenti e aspri fra il capitale e il lavoro, che si chiamano comunemente scioperi, ma che sarebbero meglio indicati come la piaga che esaurisce l'industria e strema l'attività produttiva del paese.

Appoggiati dal governo centrale, che per bocca dell'on. Giolitti non solo ha sancito tutti i diritti possibili e immaginabili dello sciopero, ma ne ha proclamato le benemerenze, sostenuti e finanziariamente coadiuvati dalle amministrazioni locali che condividono le aspirazioni democratiche del ministero, si sono moltiplicati e irrobustiti, quelli organi speciali incaricati di aizzare e di coordinare il fermento operaio contro i padroni, e che pomposamente sono detti *Camere di lavoro*, mentre avrebbero diritto all'appellativo contrario.

Queste *Camere* e tutti gli agitatori e mestatori hanno profittato largamente dell'aura favorevole che veniva dall'alto, e sotto l'egida delle patrie leggi hanno seminato un po' da per tutto i germi del malcontento e della rivolta, provocando continui conflitti in tutti i generi di industria, talchè nella sola Milano, ove eglino spadroneggiano, si ebbero in sei mesi, come abbiamo mostrato l'altro ieri 71 scioperi e oltre 23.000 scioperanti!

Proprio in questi anni l'industria italiana, con un bello slancio giovanile, si espandeva nel più promettente sviluppo, che avrebbe potuto produrre in un avvenire non lontano un solido stato di ricchezza e fornire un lavoro remunerante sempre a un più esteso numero di braccia.

Ma ciò avrebbe scompigliato i calcoli e le speranze di tutti i tribuni, di tutti i parassiti del disordine, i quali non possono vivere che in situazioni torbide e quindi temono assai più la quiete e il benessere del popolo che non le ingordigie del capitale e le repressioni dei reazionari.

Bisognava a ogni costo impedire questa prossima floridezza industriale ed economica, e siccome i colpi più efficaci sono quelli che si portano contro un organismo nel periodo più fervido della sua crescita, come nell'uomo al momento della pubertà, così contro la giovane industria nostrana si sono accaniti gli sforzi di tutta questa gente cercando di suscitarle contro ogni sorta di ostacoli, di crearle condizioni tali da renderle impossibile di sostenere la concorrenza forestiera.

E pur troppo tale opera nefasta è stata molto efficace, tanto efficace che se perdurerà ancora per qualche anno, noi assisteremo alla rovina di gran parte delle nostre imprese industriali, mentre altre languiranno nella mancanza di profitti e di capitale voltosi ad altri impieghi meno rischiosi.

Allora gli operai si troveranno scioperanti per forza, allora la miseria sarà sostituita al salario, allora il malcontento e l'odio si ingrandiranno, qualche rivolta prorompera e l'intento dei demagoghi sarà raggiunto; eglino potranno accusare di tutti i mali, la società, il governo, i capitalisti etc., e quello che più preme capitanare l'insurrezione. Chi ne andrà di mezzo sarà la civiltà, sarà la prosperità del paese, sarà la parte migliore della nazione, quella che studia, che lavora, che produce e che ha bisogno essenzialmente di tranquillità e di ordine.

E non si creda che noi esageriamo.

Alle statistiche pubblicate l'altro ieri degli scioperi scoppiati a Milano non abbiamo che da aggiungere oggi quelle relative al rimanente dell'Italia per aver la prova della intensità del flagello.

Le statistiche sono allegate alla relazione del bilancio del Ministero dell'interno — esercizio 902-903 — e riguardano gli scioperi avvenuti in Italia dal 10 gennaio 1901 al 31 marzo 1902. Esse ci dicono che in 15 mesi si ebbero in Italia ben 1844 scioperi ai quali parteciparono 458.030 lavoratori, ma non sappiamo nè la durata di cotesti scioperi, nè il loro reparto per mesi.

Nel 1900 il numero degli scioperi era stato di 583 con 80.858 scioperanti.

Questa cifra in confronto col numero degli scioperi verificatosi dopo il 31 dicembre 1901, indica una intensità di sciopero circa quattro volte maggiore, da una media di 32 scioperi mensili nel 1900 essendosi saliti a quella di 123 negli anni 1901-902.

In misura anche maggiore aumentò il numero degli scioperanti. Infatti 80.858 sta a 438.030 nel rapporto di 1,0 a 5,4.

Come ognun vede i *benefici* del liberale governo degli on. Zanardelli e Giolitti si sono fatti sentire al di là di ogni previsione. Sono infatti milioni e milioni di lire perduti irrimediabilmente sia dagli operai sia dai proprietari e che ne occasioneranno la perdita di molti altri!

Ecco ora alcune cifre particolari: Su 1844 scioperi si ebbero: 660 scioperi agrari, 889 scioperi industriali, 295 commerciali.

Ebbero un maggior numero di scioperi le seguenti provincie: Prima naturalmente Milano con 174 scioperi e 41701 scioperanti, poi Como con scioperi 122 e scioperanti 9.750 — Novara 114, 21.878 — Pavia 113, 18.548 — Rovigo 88, 31.921 — Ferrara 79, 35.688 — Roma 78, 14.517 — Bergamo 73, 10.535 — Brescia 68, 9.057 — Genova 51, 17.170 — Bologna 50, 36.673.

Circa i resultati degli scioperi, si dice che 1098 tornarono favorevoli agli scioperanti e 732 contrari.

Veramente non sappiamo quale significato la relazione ministeriale attribuisca a queste parole di *favorevole* e di *contrario*, poichè senza ripetere qui quello che abbiamo scritto innumerevoli volte è certo che qualunque vantaggio apparente, immediato dello sciopero si risolve in un aggravio della industria e in un rialzo del costo del prodotto, il che poi a lungo andare determina il decrescere della produzione e la diminuzione dei consumi.

S. Gioachino
L'onomastico del papa

Ci telegrafano da Roma 17 agosto sera:

Il papa stamane, in ricorrenza di S. Gioachino, celebrò la messa nella sua cappella privata; in tutte le chiese si celebrarono messe solenni.

Nella chiesa di S. Gioachino, che il Papa a sue spese ha eretto al suo patrono ai Prati di Castello profondendovi molto danaro, stamattina alle 8 il cardinale Gennari ha celebrato una messa solenne; stasera alle 18.30 nella stessa chiesa si cantarono i vespri e il *Te Deum*.

A mezzodì il papa ricevette nella biblioteca ventuno cardinali presenti in Roma, i cavalieri di Malta, i rappresentanti dei circoli cattolici ecc. che gli presentarono gli auguri. Il papa rispose con un breve discorso senza alcuna allusione politica. Poi rivolse la parola al Patriarca di Antiochia e al delegato apostolico del Madagascar.

Ritirandosi nei suoi appartamenti il Papa si soffermò per ammirare l'annuale trionfo di fiori e di frutta offertogli dal circolo di San Pietro.

Tra i numerosi telegrammi d'augurio notevole quello già annunciatovi, di ventimila parole, dei cattolici di Catania.

Vertenza col Guatemala definita

Ci telegrafano da Roma 17 agosto sera:

Da 14 anni si trascinava tra il nostro governo e quello del Guatemala il reclamo di un nostro concittadino per ingiusta espulsione e per soprusi patiti. Si deferì la cosa all'arbitrato di Loubet il quale concluse assegnando al reclamante l'indennizzo di 106 mila franchi, che furono versati dalla legazione del Guatemala mercè cambiale su Parigi.

Varie

Ci telegrafano da Roma 17 agosto sera:

Il ministro dell'agricoltura on. Guido Baccelli ha diramato circolari ai colleghi perchè vogliano disporre che negli esami di concorsi per le loro amministrazioni si tenga conto dei diplomi di licenze dalle tre scuole superiori di commercio.

— Il ministro della marina on. Morin ha emanato le disposizioni affinchè, per quanto è possibile, si riuniscano le officine degli arsenali per ottenere così maggiori economie e maggiore produzione di lavoro.

— Assicurasi che la *Mediterranea* manterrà nell'inverno venturo i treni lusso Roma-Parigi, Berlino-Milano-Cannes e Berlino-Milano-Roma-Palermo.

— La *Tribuna* annunzia che il generale Saletta, capo di stato maggiore, ai primi di settembre si recherà alle grandi manovre in Germania.

Notizie della Marina

Ci telegrafano la Roma 17 agosto, sera:

Con la data del 15 è passata in riserva a Napoli la r. n. *Pagano*.

Il giorno 20 il medico Sandulli imbarcherà a Genova sul piroscafo *Aquitaine* in servizio di emigrazione.

Sono sbarcati: il medico Miglione dal *Lombardo*, il medico Repetti dall'*Antonina*, il medico Tabarelli De Factis dal *Karamania*.

La r. n. *Curtatone* è giunta ieri a Livorno.

LA NOSTRA FINANZA

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questo trafiletti che riportiamo integralmente dal *Sole*, noto per le simpatie che nutre per l'attuale ministero:

« L'avanzo del 1901-902 supera i 20 milioni, dopo aver coperto coll'entrata effettiva la spesa effettiva, le costruzioni ferroviarie dello Stato, gli eccessi degli ammortamenti sull'entrata nel movimento dei capitali, e le spese per la cassa. Ciò si era previsto. Ma nell'esercizio corrente (1902-903) si sentiranno di più i pesi degli sgravi sulle farine, quello sulla perequazione fondiaria e gli effetti delle nuove spese di ogni specie. Dall'altro canto l'aumento previsto dagli ultimi provvedimenti sulle successioni non si è avverato; e le dogane e le tasse sugli affari è previsto che devono fruttare meno.

Quindi, per non perdere l'altezza guadagnata, s'impongono la cautela e la severità nelle spese ».

Il foglio milanese, la cui autorità in materia finanziaria è indiscussa, viene, un po' tardi se vogliamo ma sempre in tempo, alle stesse conclusioni a cui noi siamo pervenuti fin dai primi atti del ministero, molto prima che la malaugurata idea degli sgravi dei farinacei si concretasse in legge; e queste conclusioni sono che la politica allegramente spendereccia degli attuali governanti finirà col ricacciare il bilancio nel pelago del disavanzo, donde il Paese aveva saputo uscire con tanti sacrifici e col concorso dei migliori uomini di parte nostra.

Pur di governare, Zanardelli e Giolitti badano poco a queste *fisime!*

CRONACA ESTERA

Dopo la rivista di Spithead
L'illuminazione della flotta

Portsmouth 17. — Ieri sera, parecchie ore prima che incominciasse la illuminazione le gittate della spiaggia erano già gremite di folla. Imbarcazioni di ogni genere cariche di curiosi s'incrociavano in mare. Lo spettacolo, brillantissimo, era veramente degno di ammirazione. Dieci minuti prima dell'ora fissata per l'illuminazione un uragano di una inaudita violenza si scatenò tutt'a un tratto sulla città e sulla rada. Fu un fuggi fuggi generale. Migliaia di curiosi cercavano riparo da ogni parte. Quando l'uragano cessò incominciò la illuminazione delle navi. Un razzo partì dall'*yacht* reale ed istantaneamente una linea di fuoco formata da migliaia di riflettori elettrici disegnò i contorni dell'*yacht* reale. Fu il segnale di un generale incendio della flotta. La folla tanto dalla spiaggia come dalle imbarcazioni acclamò vivamente. L'effetto era meraviglioso.

Incidente fra Andrè e Combes e Pelletan

Parigi 17, ore 5 pom. — I giornali commentano l'incidente che si sarebbe verificato fra il ministro della guerra da una parte e Combes e il ministro della marina dall'altra per la decisione di Andrè di separarsi da un suo collaboratore, il capitano Humbert, di cui Combes e Pelletan assunsero la difesa. Una persona che si dice bene informata ha riferito ad un redattore dell'*Echo de Paris* che Andrè piuttosto di cedere si dimetterà. Il capitano Humbert forte delle protezioni avrebbe assunto verso il ministro un'attitudine poco confacente al suo grado.

Il *Figaro* accenna come probabili le dimissioni del generale Percin capo gabinetto del ministero della guerra.

Notizie varie

Londra 17. — La colonia italiana terrà oggi una riunione per festeggiare l'avvenuta incoronazione di Re Edoardo.

Besançon 17. — Si è inaugurato oggi il monumento di Victor Hugo.

Il ministro del commercio pronunciò un discorso tributante l'omaggio del governo a Hugo, che fu il più potente operaio della repubblica attuale.

Londra 17. — I generali boeri partirono stamane per Cowes ove li riceverà il Re.

Il caso tragico dei coniugi Fair
uccisi dall'automobile

Ancora si discute e dolorosamente si commenta a Parigi la tragica morte dei coniugi Fair avvenuta giovedì sera mentre l'automobile su cui si trovavano correva a precipizio sulla via da Trouville a Parigi. Nei pubblici ritrovi, nei circoli sportivi e nei vari salotti aristocratici che sono ancora aperti non si parla d'altro.

I signori Fair erano americani ricchissimi, appartenenti a famiglie fra le più note degli Stati Uniti. Basti ricordare che la sventurata signora Fair era da ragazza una Wanderbilt, cioè di una famiglia di miliardari. Godevano a Parigi di una grande simpatia, per le qualità personali di gentilezza squisita e perchè erano diventati parigini di adozione.

Ecco i più precisi e minuti ragguagli sulla catastrofe.

L'infernale automobile filava con la velocità forsennata di centodieci chilometri all'ora. Parecchi testimoni, che lo videro passare come un bolide che rasentasse la terra, raccontano d'avere ricevuta una impressione di terrore indicibile, e d'aver tremato per la incolumità dei viaggiatori.

Quando avvenne il fatale scontro col carro che camminava in mezzo alla strada, non soltanto non fu possibile arrestare il veicolo, ma anche riuscì vano il tentativo di rallentare la corsa.

E' provato da testimonianze che nel momento della catastrofe l'automobile era guidato dal signor Fair in persona; e si deve forse alla sua audacia, ma molto più alla sua imperizia se non potè essere evitata la irreparabile sventura.

Lo scoppio della macchina fece fare un balzo tremendo ai viaggiatori, che furono lanciati come piume a una grande distanza, e andarono a infrangersi contro gli alberi che costeggiano la via. Il signor Fair non ebbe neppure il tempo di mandare un grido e fu trovato morto, col capo letteralmente schiacciato. La moglie semiviva potè pronunziare appena *God! God!* (Dio! Dio!) poi svenne, e dopo pochi minuti, in cui fu preda di terribili convulsioni, fu constatata la sua morte.

Sono gravissime anche le condizioni del macchinista, dal quale le autorità hanno potuto raccogliere i primi ragguagli della tragedia.

L'eredità delle vittime

Il *New York Herald*, raccontato il miserando caso, solleva la questione della successione: a chi spetti cioè la eridità dei coniugi Fair.

In virtù della legislazione speciale della California sotto l'impero delle cui leggi vivevano i defunti, la ripartizione dei beni di Carlo Luigi Fair (tale era il nome dell'infelice automobilista) dipende nel caso presente dalla testimonianza della persona estranea che fu presente alla tragedia. Questa persona è la portinaia o per dir meglio la casiera del castello Bouisson; chè appunto in quelle vicinanze accadde lo scontro.

La importanza della deposizione testimoniale è evidente, perchè si tratta di una successione che pare raggiunga i dieci milioni di dollari, pari a cinquanta milioni di franchi.

Ora dunque, quando due coniugi muoiono vittime di una medesima disgrazia e non si può stabilire quale dei due sia premorto all'altro, la legislazione della California arguisce *a priori* che il marito abbia sopravvissuto anche per pochi secondi alla moglie, e quindi la eredità debba tutta attribuirsi alla famiglia di lui. Se invece può stabilirsi che la moglie sopravvisse al marito, il patrimonio passa per forza di legge alla famiglia di lei.

Nella morte dei coniugi Fair c'è la testimonianza della portinaia del castello che assicura di aver veduto il marito morto e la moglie agonizzante: ma è un testimone unico. Il meccanico (*chauffeur*) che era pur presente doveva pensare ai casi suoi, ed era anche lui più di là che di qua. Non c'è dunque da stupire se gli avvocati degli Stati Uniti arroteranno i ferri del mestiere. E sebbene si tratti di una tragedia dolorosissima, non mancheranno quelli i quali ripeteranno la vecchia formola: « ecco un elegante caso di giurisprudenza ».

ECHI DELLO SCANDALO
del Banco sconto di Torino
Una domanda urgente

Sotto questo titolo la *Perseveranza* chiede:

« Quali affari il nostro Governo trattava con la Banca Franco-italiana?

Il deputato Pantaleoni, il 16 maggio, asseriva che *les affaires de la Franco-italienne avec le Gouvernement italien sont en train de se developper.* Come mai, se la notizia del Pantaleoni è esatta, il Governo nostro poteva trattare con una tale Banca? E cosa trattava?

Questo punto ci pare che meriti di essere chiarito, così dal Governo come dal Pantaleoni, il quale, per la sua posizione nel Consiglio della Franco-italiana, di codeste trattative col Governo, come di tutti gli altri affari, doveva essere bene informato.

Parimenti, il deputato Poli ha asserito che lo ambasciatore italiano a Parigi, aveva date eccellenti informazioni sulla Franco-italiana. In quali termini le ha date? Poichè tutti gli uomini d'affari, di questo pasticcio della Franco-italiana, appena esso si iniziò conoscevano le ingenite debolezze. »

La liquidazione del Banco - La perdita di nove milioni

Il corrispondente torinese del *Giornale d'Italia* ha avuto occasione di parlare con l'avv. Turletti, quegli che pronunziò una severissima requisitoria nella memorabile assemblea del 6 corrente fra gli azionisti del *Banco Sconto*. L'avv. Turletti fece queste dichiarazioni:

« Io vedo come una soluzione migliore una liquidazione del Banco, poichè non credo oggi possa riaversi della *débacle* passata. Nè giova sostenere che già altra volta il *Banco Sconto* attraversò crisi fortissime, poichè allora era l'unico banco di forte capitale esistente sulla piazza di Torino, ed era indispensabile per il commercio piemontese. Oggi oltre che alla concorrenza di forti banche private, deve reggere a quella della *Banca Commerciale*, padrona della piazza, e a quella del *Banco di Roma*.

Sta poi sempre il concetto ed il fatto che la perdita fu di non meno di lire 9.300.000, malgrado qualunque smentita. In seguito tal perdita potrebbe ridursi, se il tribunale approvasse l'annullamento delle azioni; il che io ritengo impossibile, perchè contrario alla legge ».

Altre smentite dell'onorevole Pini

I lettori ricordano le smentite categoriche date dall'on. Pini (da non confondersi con l'onorevole Poli, l'*altro* compromesso col Pantaleoni) circa la sua azione combinata col senatore Codronchi per fondare a Bologna una sede della *Franco-italienne*. Ora, in seguito a nuove insinuazioni dell'*Avanti*, l'on. Pini scrive all'organo sociali respingendo ogni dubbio sollevato sulla sua perfetta correttezza e tra altro scrive:

« Durante la raccolta (di adesioni per il nuovo Banco) ripeto e sacramentalmente affermo, il senatore Codronchi ed io, messi sul *qui vive* da qualche voce, e sopratutto dal modo di trattare l'affare, facemmo delle indagini le quali ci portarono a dover *dubitare* della serietà della operazione da parte della Franco-italiana. A questo punto ebbi una visita dall'ing. Lanino (che si era messo alla testa del movimento per raccogliere adesioni) che insisteva perchè si conchiudesse l'operazione, tale essendo il desiderio dei suoi amici. Gli esposi allora le ragioni delle mie titubanze, dirette a guadagnare tempo per potere approfondire le ricerche. Del che egli mi tributò cortese elogio, dicendo che la mia oculata prudenza era arra di buon esito della cosa.

Le ricerche però avendo confermato i nostri dubbi, io, anche a nome del senatore Codronchi, significai ai sottoscritti che più non reputavo conveniente la fondazione della nostra Banca.

Questa la verità senza reticenze e senza sottintesi. »

Aspettando le spiegazioni dell'on. Pantaleoni

Mentre attendiamo che l'on. Pantaleoni risponda alla domanda rivoltagli dalla *Stampa* di Torino per quale titolo egli ricevesse dall'onorevole Poli la somma di lire 23.840, (è una risposta che si fa troppo attendere!) riportiamo le.... *spiegazioni* seguenti che dà in merito il *Guerin Meschino*, con quel fine umorismo che gli è abituale e che colpisce tanto efficacemente uomini e cose:

L'amor di patria
Intervista coll'on. Pantaleoni

(Per dispaccio al *Guerino*)

Roma, agosto 1902, notte.

Ho ricevuto il vostro telegramma che mi ordinava di intervistare l'on. Pantaleoni alle due, ed io alle tre ero già in casa dell'onorevole deputato di Macerata.

— Scusi... è lei?

— Chi?

— L'onorevole Maffeo Pantaleoni?

— Maffeo Diomede Pantaleoni, professore e deputato, via del Babuino, 109, per servirla...

— (*ridendo*) Curioso!

— Lei ride?

— Scusi onorevole... ma quel nome della via! Proprio lei doveva abitare in via del Babuino?!

— (*con amarezza*) Eh, capisco: so cosa vuol dire! Anche lei si schiera coi miei nemici?

— Perchè?

— M'hanno detto che è stata inoltrata una domanda al Municipio di Roma per cambiare il nome di via del Babuino in via dell'Azionista!... sa..... dopo l'affare di Torino....

— A proposito... sono qui da lei appositamente per sapere come sono andate realmente le cose....

— (*con un sospirone lungo lungo*) Eh! caro mio! E' una storia lunga.... e dolorosa...

— Parli la prego... come a un confessore...

— Benissimo: come a un confessore si accomodi e mi ascolti. Lei conosce oramai tutte le accuse che mi si fanno non è vero?

— Sì, le conosco... Pare che per interesse, per avere delle mediazioni....

— Mediazioni?! A me? All'onorevole di Macerata? Mai. Tutto quanto ho fatto, caro signore, fu per amor di patria...

— Amor di patria?!

— (*cominciando a commoversi*) Sì... amor di patria! Amore per questa bella Italia, per il nostro adorato paese... (*sospirando*) Oh sì!... le accuse di questi giorni, lo strazio che si fa della mia povera persona saranno una delle più belle pagine del martirologio italiano... Ho tanto sofferto, se sapesse!... Da anni io pensavo al miglioramento d'Italia e dicevo fra me: Oh se l'Italia fosse un'alleata della Francia! Ecco due sorelle, figlie della stessa madre, che si amano, costrette a vivere separate per ragioni politiche... Come riunirle? L'Italia è alleata della Germania! Perchè? E sognavo un riavvicinamento fra i due paesi latini; era un sogno fantasioso di poeta, di un patriota, di un uomo di cuore! (*colle lagrime nella voce*) Crede? C'erano dei giorni ch'io non potevo nemmeno mangiare con appetito pensando a queste cose! Sentivo come un nodo qui alla gola... avevo una gran voglia di piangere. Una sera ero con Cattaneo, una cara persona, il presidente del *Banco Sconto e sete di danaro* di Torino. Parlavo con lui di cose indifferenti e si fumava la sigaretta. A un tratto chi vedo? Nobel quel caro Nobel ... il presidente della *Banque Industrielle* di Parigi. L'avevo conosciuto per caso, sempre per caso, in un vagone restaurant, in viaggio. Vado incontro a Nobel, gli stringo la mano: *come sta?, sta bene?, e la sua signora?*... Intanto Cattaneo era rimasto in disparte. Che avrebbe fatto lei nei miei panni? Chi poteva pensare che quel momento mi sarebbe riuscito fatale? Io, ingenuamente, faccio le presentazioni d'uso. « Cattaneo... di... ti presento Nobel, quel caro Nobel. » « Piacere... grazie... » « Piacere è mio, ecc. » Si fa la strada insieme chiacchierando. Nobel e Cattaneo si fanno amici. Cosa volete? Io provavo un gran piacere. Lo confesso, vedevo un principio di riavvicinamento fra le due nazioni... il mio sogno realizzato... In quel momento il patriota ebbe il sopravvento sull'uomo politico, tacque l'onorevole e parlò solo Maffeo Diomede Pantaleoni. Offrii una sigaretta e pagai loro la birra. (*con aria di sconforto*) Quella sigaretta! Quella birra! Ecco il mio delitto. Bevendo... fra quei due uomini, io sorridevo, io ero felice... non sospettavo neppure lontanamente che l'incontro fortuito potesse terminare in un losco affare, che io da deputato diventassi mediatore....

— Scusi, ma quella sera, la sera della birra, lei non ascoltava i discorsi di Nobel e di Cattaneo?

— Sì... li ascoltavo... ma io credevo che scherzassero. Si parlava di milioni, come si sarebbe potuto parlare di donne...

— E le 800 azioni della Franco Italienne, sottoscritte da lei?

— Cosa vuole? Quella sera ero così contento di vedere un italiano e un francese riuniti che io mi lasciai andare dalla birra... e ho bevuto grosso... Io non ricordo più nulla... So soltanto che alla mattina mi svegliai nel mio letto e con mia sorpresa trovai fuse le due banche, fondata le Franco Italienne e io stesso diventato sottoscrittore di 800 azioni... Oh la birra che brutti scherzi...

— E le 23,840 lire che la *Stampa* di Torino dubita le sieno state spedite dall'onorevole Poli per quest'affare...

— Non ricordo la cifra precisa... ma è certo, come ho anche scritto, che mi furono rimborsate le spese.

— Ma quali spese?

— (*arrabbiandosi*) Ma quelle della birra, santo Dio! Ma non sa che in Italia la birra è cara? E' persuaso adesso?

— Persuasissimo. Lei è un angelo...

— Dica soltanto che sono un patriota... Evviva l'Italia!

— Evviva la Francia...

— Evviva!

E l'intervista finì.

PER IL FEMMINISMO (*)

Una delle questioni più delicate, questione che interessa vivamente non solo la donna che ne è l'oggetto principale e lo scopo, ma ancora gran parte del sesso maschile, è la questione del *femminismo*, il quale rapidamente si afferma ed acquista continuamente nuovi proseliti. Il problema del *femminismo*, come tutti i problemi e le questioni complesse, non può avere e non ha giudici indifferenti: ma ha invece, come accade generalmente in casi consimili, fanatici ferventi, e nemici non meno ferventi; dirò anzi di più, come tutte le questioni novellamente sorte, esso è giudicato e discusso sia dai primi, sia dai secondi con poca serenità ed equanimità, e tanto gli uni quanto gli altri mi sembra che cadano in queste esagerazioni (indizio di troppo appassionato interesse) che impediscono di vedere chiaramente e nettamente la cosa, e di valutarne con esattezza i pregi e i difetti.

Una domanda sorge spontanea: il femminismo rispetto alla storia è indizio di progresso o di regresso? Se la domanda è spontanea, la risposta lo è altrettanto: nessuno, io credo, può negare che il femminismo sia la logica, necessaria, indispensabile conquista d'una civiltà e di una società la quale lentamente evolvendosi mira al miglioramento morale e materiale dei suoi membri; nessuno, io credo, può disconoscere che il femminismo sia soltanto la naturale ed inevitabile reazione contro quella condizione di cose, che teneva la donna in uno stato d'inferiorità, tanto inutile quanto dannoso.

Ho detto che storicamente il femminismo rappresenta un progresso della civiltà e della società; infatti vediamo, che quanto più la società o la civiltà è ai primordi e agli inizi, tanto maggiore è lo stato d'inferiorità e di dipendenza della donna rispetto all'uomo, e tanto minore è il numero e l'entità dei suoi diritti; e che il contrario avviene presso le nazioni colte e civili, dove maggiore è la considerazione e il rispetto per la donna; anzi potrebbe dirsi che tra l'aumento ed il perfezionamento della civiltà e la condizione morale materiale e sociale della donna, esiste un rapporto costante ed invariabile e coll'oscillare e col modificarsi della prima oscilla e si modifica lo stato della seconda.

Presso i popoli antichi, che pur godevano i vantaggi d'una avanzatissima civiltà, la condizione della donna non era molto lusinghiera e fu soltanto col cristianesimo che furono introdotti nel mondo greco-romano nuovi ed importantissimi elementi di civiltà, di perfezionamento morale, e di progresso, e che ad essa fu, almeno teoricamente, restituito il suo vero posto. D'allora in poi, fu, sempre, più o meno vivamente sentito il bisogno di migliorarne le condizioni e di curarne lo sviluppo intellettuale e morale; il femminismo moderno non è che la lenta evoluzione le cui prime radici trovansi nei remotissimi tempi.

***

Quale è lo scopo del femminismo? Il femminismo tende a far delle donne esseri colti, intelligenti ed attivi, capaci di bastare a sè stessi, sufficienti a compiere nobilmente e serenamente la loro missione ed il loro compito nella società; esseri, i quali moralmente ed intellettualmente siano capaci di comprendere secondare ed aiutare gli sforzi dell'uomo, esseri liberi indipendenti con doveri sì, ma anche con diritti e non più strumenti solo di piacere. Questo almeno si propongono i seguaci illuminati e temperati; gli altri, parlo degli esagerati i quali sognano l'uguaglianza piena ed intera fra i due sessi non solo nel campo morale e sociale, ma ancora nel campo politico e civile, cadon in un errore non meno grave e forse più dannoso di quello professato da coloro, i quali vagheggiano la donna ignorante e limitata.

Il femminismo ben inteso non può non trovare tutti concordi nell'approvarlo e nell'appoggiarlo: alla donna è affidata la custodia e l'educazione dei figliuoli ed un compito tanto importante richiede necessariamente una preparazione adeguata. Fate che la donna sia frivola, vana, occupata solo di piacere, priva d'istruzione e di coltura essa sarà la madre dei propri figli, ma non ne sarà mai l'educatrice, la guida, il sostegno morale; non potrà mai informarne e svilupparne l'intelligenza ed il cuore; non potrà mai essere la compagna, l'eguale, la consigliera utile, avveduta intelligente dell'uomo che l'ha fatta sua moglie; fate invece che la donna abbia educata la mente, sviluppato l'ingegno, raffinato il sentimento, fortificata la volontà ed essa, madre ed educatrice dei figli, ne farà uomini e donne virtuosi intelligenti, attivi; sostegno della famiglia, ed il marito troverà in lei mente e cuore capaci di comprenderlo e di secondarlo.

***

Ho detto che il femminismo, inteso nel suo alto e vero significato, si propone di rendere la donna moralmente ed intellettualmente bastante a se stessa. I nemici del femminismo sono contrarissimi a ciò e portano a sostegno loro il solito ed ormai vecchio argomento che la donna è destinata solamente alle funzioni familiari. Pienamente d'accordo: la donna, per naturale inclinazione dell'animo e della mente, per disposizione stessa della natura, è chiamata, destinata alla vita di famiglia, campo più ristretto di quello dell'uomo, dove può profondere tesori d'energia, di sentimento, di bontà illuminata, e d'intelligenza e di buon senso. Ma la donna, la quale non ha patrimonio che le assicuri l'esistenza, e non abbia trovato nell'uomo il sostegno che l'aiuti a sormontare le difficoltà materiali della vita, chiede alla società non solo quella riabilitazione morale, che agogna da secoli, ma chiede ancora, e con piena ragione, i mezzi ed il modo di provvedere onestamente e decorosamente a sè stessa, ed ai propri bisogni, senza essere costretta a scendere a mestieri gravosi e ripugnanti per vivere o a sottoporsi a dipendenze e a tutele spesse volte amare e dolorose. E la società ha il dovere di darle la possibilità d'istruirsi e di guadagnarsi il pane.

(*) Pubblichiamo volentieri questo articolo di una nostra gentile collaboratrice, sebbene esso propugni opinioni e tendenze delle quali noi altre volte ci siamo dichiarati recisamente avversari. E lo pubblichiamo e per la moderazione lodevolissima che lo informa e per lo scopo ultimo di bontà e di saggezza che si propone.

Circa il nostro pensiero non abbiamo bisogno di ripetere che se siamo conservatori in tutto, maggiormente e a oltranza lo siamo su questa questione e ciò non già, come tanti altri, per ragioni astratte ma per un motivo di giustizia pratica.

Fino a tanto che la legge, la consuetudine morale, e l'opinione pubblica attribuiscono all'uomo tutti gli obblighi di frente alla famiglia e alla donna, impongono esclusivamente all'uomo la responsabilità economica e fanno torto all'uomo di ricevere sotto qualsiasi forma ogni genere di sussidio dalla donna, fino a tanto che perdura questo stato di cose sarebbe iniqua ogni maggior concorrenza della donna all'uomo, concorrenza che renderebbe all'uomo sempre più faticoso quel guadagno col quale la società gli impone di provvedere alla donna.

Ecco un argomento di cui i femministi si dimenticano completamente.

(n. d. r.)

Se mi si dice che attualmente il movimento femminista ha preso proporzioni esagerate, e che se non avrà la forza ed il buon senso d'arrestarsi a tempo e di non superare ed oltrepassare i limiti dell'onesto e del giusto cadrà nel ridicolo, allora entriamo in un altro campo, e come ho già avvertito, disapprovo interamente queste esagerazioni, le quali non possono non recare inconvenienti gravissimi e forse irrimediabili perchè tendono a pervertire le basi della società stessa rallentando ed indebolendo i vincoli della famiglia invertendo le funzioni e facendo delle donne uomini mal riusciti, con tutti i difetti dell'uomo e della donna insieme, e senza nessuno dei loro pregi.

Ma voglio sperare che il buon senso trionferà anche questa volta e che a questo periodo febbrile di conquiste morali e sociali succederà un periodo di riposo e di calma, nel quale si riordinerà e si organizzerà ciò che abbiamo raggiunto di veramente utile e buono, sfrondandolo degli eccessi nei quali si possa essere caduti. Del resto se il femminismo ha oltrepassato i confini del giusto, due a mio parere, sono le cause che vi hanno contribuito: una d'ordine morale, una d'ordine economico.

E' legge fisica che un corpo tanto più è stato violentemente compresso, tanta maggior forza impulsiva acquista e ciò che è nell'ordine naturale è nell'ordine morale. Da secoli compressa e tenuta in uno stato di soggezione e di dipendenza, una volta allentato il giogo, alla donna non parve sufficiente il miracolo e mirò a più di quello che avesse sperato nei momenti di maggiori desideri. L'altra poi ho detto è d'ordine economico, determinata dal disagio economico. Migliaia di giovanette prive di mezzi materiali e nella dura necessità di guadagnare la vita dopo aver abbracciato tutte le carriere che naturalmente s'aprono alla loro intelligenza, sono costrette a rivolgersi a professioni che assolutamente ripugnano coll'indole loro, e prive d'appoggi, affamate, spinte dal legittimo bisogno di provvedre ai loro bisogni, invadono uffici, amministrazioni, agenzie e proclamano ad alta voce la perfetta eguaglianza del loro sesso col sesso maschile. La prima ragione verrà a mancare per la stessa forza delle cose: per la seconda è più difficile il rimedio nè io so indicarlo.

I nemici del femminismo dicono che fino ad ora l'istruzione, che abbiamo impartito alla donna, non ha portato i fecondi effetti che molti attendevano e che si è ottenuto soltanto di ingombrare la società di donne squilibrate ed esaltate, cui quel poco d'istruzione, mal ricevuto e male digerito, ha dato alla testa. Ciò è in parte vero, ma questo inconveniente è determinato non dal principio femminista, ma dall'ancora imperfetta applicazione di questo principio. Noi abbiamo dato alle nostre donne un'istruzione superficiale e vuota, e ne abbiamo agitata la fantasia con proclamazione di diritti chimerici: ma prima d'istruirle diamo loro una saggia e solida educazione, che fortifichi la volontà ed il sentimento dei principî morali; parliamo loro dei loro diritti si ma anche e maggiormente dei loro doveri; illuminiamole sul valore delle domande e preparato così il terreno diamo loro l'istruzione e la coltura ed allora non avremo più donne esaltate e squilibrate, ma donne forti, saggie avvedute e il movimento femminista non avrà perso tempo e lavoro, ma avrà raggiunto un fine nobile ed utile insieme.

MARIA

GLI AVANZI
di una celebre battaglia navale

Da pochi giorni, come i lettori già sanno, nelle acque di Cannitello, incontro a Messina, si vanno ripescando vecchi cannoni. Il primo che fu estratto dal mare porta l'iscrizione *Don Felipe IV rey de Espana. Anno* 1632 e ciò fece dire che si trattasse di un antico vascello spagnolo colato a fondo in quei paraggi. Ma successivamente, insieme ad un altro cannone, grosso come il primo, portante la medesima iscrizione, se ne sono trovati altri quattro differenti pel calibro e pei contrassegni. Due di essi sono specialmente notevoli poichè l'uno porta la scritta *ultima ratio regum*, una *L* sormontata da corona e sotto uno stemma con dei gigli e l'iscrizione *Arm* (and) *cardinal de Richelieu*; e l'altro reca la leggenda *Everhardus Splinter me fecit - Enchusae* — A. 1638.

La prima notizia sul rinvenimento di due cannoni spagnoli col nome di Filippo IV fece sorgere un dubbio; ma dopo ripescati gli altri pezzi ora descritti, sembra di potere asserire con sufficente certezza, che siamo in presenza degli avanzi di una celebre battaglia navale e precisamente o di quella combattuta l'8 gennaio 1676 presso l'isola di Stromboli ovvero l'altra, non meno famosa, ch'ebbe luogo nella rada di Augusta tre mesi più tardi e che finì con un furioso inseguimento attraverso lo stretto di Messina.

Ambedue queste battaglie furono vinte dalla flotta francese contro quella olandese-spagnuola comandata dal celebre Ruyter, il grande ammiraglio fiammingo. Che si tratti di ciò, lo provano i cannoni trovati che appartennero alla Spagna, alla Francia e all'Olanda. Quello fregiato di una L (Luigi XIV) e del nome di Richelieu è francese; quello che porta il nome del costruttore e l'indicazone « di Enchusa », è olandese, poichè « Enchusa » è il nome latino di Enkhuisen, città fortificata nello Zuiderzee e antico arsenale dell'Olanda.

Nel 1673 i Messinesi insorsero contro il dominio spagnolo, assalirono nel castello il governatore don Diego di Soria, lo misero in fuga col presidio, invocarono l'aiuto di Luigi XIV e resistettero valorosamente a rinforzi spediti dal vicerè per debellare la città.

Dopo un primo soccorso mandato dalla Francia con Valbel, cavaliere di Malta, arrivò una squadra condotta dal duca di Vivonne, fratello della Montespan, nominato da Luigi XIV vicerè di Messina. Ebbero luogo parecchi combattimenti navali tra francesi e spagnoli colla rotta di questi ultimi, ma la Spagna domandò aiuto all'Olanda e questa spedì una squadra comandata dal celebre Ruyter, il quale diede fondo a Milazzo, si unì alle navi spagnuole e fece vela per Messina.

La Francia rinforzò il duca di Vivonne con un'altra squadra comandata dal famoso ammiraglio Duquesne. La battaglia combattuta l'8 gennaio 1676 segnò una grande vittoria pei francesi. Ruyter dovette ritirarsi, e, tre mesi dopo, mentre assediava Augusta, sentito che i francesi gli venivano incontro, corse ad assalirli. Anche qui il valore e l'abilità di Duquesne rifulsero; mentre Ruyter, colpito da una palla di cannone, che gli portò via la gamba sinistra, continuò a dirigere e incoraggiare i suoi. Alla fine gli olandesi e gli spagnuoli dovettero ritirarsi e gettarono l'ancora a Siracusa dove Ruyter spirò. Ma, usciti nuovamente al mare per condursi a Palermo, furono assaliti nello stretto di Messina da Vivonne, da Duquesne e da Reully che arsero alcune navi nemiche, altre affondarono, altre mandarono di traverso a rompersi sugli scogli.

Ricordate queste cose, par certo che i cannoni trovati presso Messina provengano o dalla battaglia di Stromboli ovvero dall'inseguimento che seguì quella di Augusta e più probabilmente da quest'ultimo fatto d'armi. Si tratterebbe, quindi, di preziosi ricordi storici. Ma siccome i cannoni sono spagnoli, olandesi e francesi; così sembra pure che siano colate a fondo navi appartenenti alle tre nazioni. Non si tratta, perciò, di una « galera » spagnola (si deve dire più propriamente *vascello*), ma di bastimenti differenti, naufragati durante i combattimenti. Sarà dunque opportuno di condurre le ricerche con cura e con alacrità, nella speranza di poter trovare qualche avanzo dei vascelli che, uniti ai cannoni, potrebbero arricchire il paese di un museo storico-navale di eccezionale importanza e di interesse internazionale.

ITALIA ED AUSTRIA IN ALBANIA

Riportiamo dalla *Information*:

E' noto che tra l'Austria e l'Italia esiste un accordo verbale pel mantenimento dello « statu quo » nell'Albania e per favorire lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni albanesi.

Questo accordo data da più anni e fu replicatamente enunciato alla Camera di Vienna e di Roma dai rispettivi ministri degli esteri.

Però da quell'epoca la diplomazia dei due stati ha continuato ad interessarsi dell'Albania; da parte dell'Italia specialmente si è cercato di dare una forma meno vaga e più concreta a quell'accordo.

Sul mantenimento dello « statu quo » non vi può essere divario di vedute, ma sull'azione politica e civile dei due Stati, per favorire lo sviluppo economico e sociale degli Albanesi, l'accordo zoppica da tutte le parti. Esso potrebbe sussistere, se ciascuno dei due Stati avesse una ben determinata sfera d'influenza, mentre attualmente la loro azione si esercita confusamente e promiscuamente, ciascuno dal proprio punto di vista, in ogni singolo « villayet » albanese, in ogni singola città o centro abitato. Da ciò diffidenze reciproche e dispetti diuturni, che nuociono al prestigio sia dell'Italia che dell'Austria, e non raggiungono alcuno scopo, mentre, d'altro canto preparano il terreno ad un vero e proprio conflitto, che potrebbe avere le più gravi conseguenze.

Il governo austriaco non ha creduto finora di prendere in serio esame alcuna delle proposte italiane, tendenti a dividersi il compito civilizzatore in Albania, perchè l'Austria non vuol rinunziare ai vantaggi già conseguiti nelle città della costa albanese, sulle quali appunto l'Italia ha le più dirette vedute.

Ora si afferma che, per conciliare gli interessi dei due Stati, interverrebbe un terzo, e questo sarebbe la Germania, la quale non può certo suscitare delle diffidenze nè a Vienna nè a Roma per ciò che riguarda l'Albania.

Lo stesso governo italiano avrebbe chiesto i buoni uffici della Germania; e perciò non è improbabile che qualcosa si concluda in proposito in occasione della prossima vsita di V. Emanuele a Guglielmo II.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegrammi alla "Gazzetta"

L'inaugurazione dell'Ospedale a Novi Ligure
La città in festa

Ci telegrafano da Novi Ligure, 17 agosto sera:

La citta è festante per la inaugurazione del nuovo Ospedale eretto dal conte Raggio.

Le vie sono imbandierate ed ornate a festoni di verzura.

La popolazione del circondario si riversa nella città: intervengono alla inaugurazione gli onorevoli Saracco, Giolitti, Cortese, i senatori Medici, Rossi, Roux e Borgatta; i deputati Berio, Calvi, Bettolo, Fasce, Cottafavi, Medici, Costa-Zenoglio, Fiamberti e Brunialti, le autorità civili e militari della provincia e della città, il Sindaco di Genova, il presidente della Deputazione provinciale di Genova ed altre notabilità.

La stazione è elegantemente dcorata. Le autorità e le notabilità vi si raccolgono in attesa del Duca di Genova, il quale, come rappresentante del Re, inaugurerà l'Ospedale.

Molta folla si accalca nella piazza della stazione.

Il duca di Genova

Il Duca di Genova, accompagnato dagli onorevoli Saracco e Giolitti arrivò alle 10,50, ossequiato alla stazione da senatori e deputati e dalle autorità, mentre la musica suonava la marcia reale.

All'uscita dalla stazione le Associazioni, schierate con bandiere, e una folla immensa applaudirono vivamente il Duca. Le musiche suonavano.

Il Duca salito in vettura e scortato dai carabinieri a cavallo si recò al municipio seguito da un lunghissimo corteo di altre vetture.

Il municipio era riccamente decorato con scudi e bandiere, piante e tappeti. Il Dca ricevette subito le autorità, tutte le notabilità e le rappresentanze.

L' inaugurazione

Dopo il ricevimento al municipio, il duca di Genova, Giolitti e Saracco, i senatori e i deputati, le autorità e le notabilità risalirono in vettura recandosi alla inaugurazione dell'ospedale. Traversando la città il duca fu calorosamente salutato dalla popolazione.

Alla inaugurazione parlarono prima il sindaco e il presidente dell'ospedale magnificando la munificenza del conte Raggio, e questi rispose pronunziando un discorso vivamente, ripetutamente acclamato. Il Raggio disse: La presenza del duca e quella di tanti eletti personaggi e amici carissimi sono il premio più gradito alla modesta opera mia.

Con infinito cordoglio e indicibile tenerezza ricordò il giorno indimenticabile in cui il Re Buono, venuto a Novi Ligure per le manovre militari chiedeva perchè mai non si fosse provveduto a dare nell'ospedale di San Giacomo tutti quei perfezionamenti che i nuovi tempi e i progressi dell'arte salutare consigliano. L'augusta parola gli fu di irresistibile sprone, tanto più quando il Re promise di inaugurare personalmente la nuova opera pia. Uno dei più esecrandi delitti che la storia racconta rese vane le nostre speranze, ma il figlio del Re martire raccolse la sacra parola mandando a suo rappresentante il Duca di Genova.

Il conte Raggio aggiunse altre nobili parole, e quindi si firmò l'atto di donazione dell'ospedale alla città.

Il duca visitò l'ospedale esternando la sua ammirazione e poi si recò alla villa Minetta ove fu servito un *dejeuner* di 30 coperti.

La colazione fu servita nella sala dove l'11 settembre 1883 furono ospiti del conte Raggio Re Umberto, la Regina Margherita e il principe di Napoli. Una ricca epigrafe ne ricorda il soggiorno.

Parlò brevemente il conte Raggio, e il Duca di Genova gli rispose ringraziando per le accoglienze ricevute esternando la sua piena soddisfazione di avere potuto assistere all'odierna festa. Il Duca di Genova ripartì con Giolitti e con Saracco alle 16.40 per Torino.

Le lapidi commemorative

SAN REMO. *Ci telegrafano* 17 *agosto sera.* — La federazione operaia sanremese festeggiando con intervento di numerose società italiane ed estere il suo 50.o anniversario, ha inaugurato oggi la lapide dei principi Umberto e Amedeo di Savoja, ricordante il loro soggiorno a San Remo nel 1857. Parlò l'avv. Borelli. La cerimonia riuscì imponente.

AQUILA. *Ci telegrafano* 17 *agosto sera.* — Stamane si è inaugurata solennemente la lapide commemorativa di Re Umberto. Assistevano le autorità civili e militari, i sodalizi cittadini e numerosissimo pubblico.

Parlarono applauditi il deputato Manna e il sindaco Marinucci.

Da Roma

I CAMPANILI DI S. SILVESTRO E DI SANT'ANDREA — PADRE CHE FERISCE IL FIGLIO.

Ci telegrafano da Roma 17 agosto sera:

Mentre si è scongiurato il pericolo del crollo del campanile di S. Silvestro in Capite, da stamani per ordine della direzione del fondo pel culto non si suona più il campanone di Sant'Andrea alle Fratte e si sono iniziati subito i lavori di imbracatura del campanile.

— Stamane il bracciante Raffaele Guidone per ragioni d'interesse accoltellava gravemente il figlio diciassettenne. Il feritore è latitante.

BARI. *Ci telegrafano* 17 *agosto sera.* —L'impresa costruttrice della ferrovia Bari-Locorotondo da parecchi mesi era in arretrato nel pagamento degli stipendî agli operai. Ora, millecinquecento di questi, riunitisi a Putignano, fecero una clamorosa dimostrazione.

L'arretrato ammonta a 60 mila lire.

NAPOLI. *Ci telegrafano* 17 *agosto sera.* — Il personale della società dell'acquedotto del Serino da tempo va agitandosi per avere un regolamento sull'organico e una cassa-pensioni, e perciò già rivolse un *memorandum* alla società. Rispose il barone De Chantal, rappresentante della Società risiedente a Venezia, in modo poco soddisfacente per gli operai, per cui questi fissarono per il dieci novembre l'ultimo termine per compilare il regolamento, minacciando altrimenti di mettersi in sciopero.

— Martedì si riprenderà il processo contro il Guerriero, colui che lanciò sassi contro il treno reale. I periti concordemente lo ritengono sano di mente, e ritengono anche che egli agì nel pieno possesso delle facoltà mentali.

MESSINA. *Ci telegrafano* 17 *agosto sera.* — Sul piroscafo *Archimede* è giunto da Alessandria d'Egitto l'on. Martini, che è proseguito per Napoli.

Resti umani in un sacco
Misterioso delitto

Nel comune di Torresanta Susanna (Lecce) in un traino losciato sulla pubblica via si trovava un sacco chiuso contenente resti umani e il torace di una persona senza traccia di ferite. Mancava la testa, stata asportata, e i visceri, le braccia e le gambe, che presentavano innumerevoli ferite, erano state staccate dal busto parte con coltello e parte disarticolate e quindi legate assieme con un fazzoletto rosso erano state messe in fondo al sacco. I periti giudicano che il delitto sia avvenuto giovedì. La vittima presenta l'apparente età di cinquant'anni. Del resto si ritiene che il delitto sia avvenuto altrove.

Sette case incendiate
Due soldati feriti

Telegrafano da Bardonecchia al *Carlino* 16:

Stanotte a mezzanotte si è sviluppato per cause ancora ignote il fuoco nel comune di Rochemolles. Sette case rimasero abbruciate; si recò sul luogo la truppa e furon portate le pompe dai comuni circonvicini. Due soldati rimasero feriti nell'opera di spegnimento. I danni cagionati dall'incendio si fanno ascendere a L. 20.000.

Morte misteriosa d'un soldato bresciano

Venne ritrovato in un profondo burrone, poco lungi dalla città di Siracusa il soldato Massimo Cipriani, di Brescia, appartenente al 20. reggimento fanteria colà di stanza.

Si ignora se trattasi di disgrazia o di delitto.

Furono eseguiti molti arresti, anche tra i soldati del reggimento.

COSE DELLA MARINA
I battelli sottomarini

Ce ne siamo occupati già varie volte, ma è un argomento sempre interessante e che offre sempre qualche punto nuovo. E' in considerazione di questo che riportiamo dall'*Avvenire* di Bologna il seguente articolo, che parla del nuovo battello sottomarino italiano; e lo facciamo tanto più volentieri, perchè sembra accertato che la costruzione dello stesso verrà affidata all'arsenale di Venezia.

Scrive dunque l'informatore del foglio bolognese:

Nel bilancio del corrente esercizio è stata impostata la somma di 900.000 lire per un nuovo battello sottomarino.

I disegni di questo battello sono pronti da un pezzo viceversa non si è ancora creduto opportuno di iniziarne la costruzione.

Il nuovo battello è tecnicamente diverso dal *Delfino*, la torpediniera sottomarina del comm. Pullino. Si avvicina, invece assai più al *Gustave Zedè* della Francia, ma è più grande e si dice che sarà più perfetto d iquest'ultimo.

Il *Delfino*, per quanto da principio fosse stato tanto magnificato, non ha dato mai, negli esperimenti, dei risultati soddisfacenti. L'immersione e l'emersione presentano degli inconvenienti, la nove non ha sufficiente stabilità, e infine è poco veloce e pochissimo manovrabile sotto acqua.

Al contrario, col *Gustave Zedè* e cogli altri omai modernissimi sottomarini, la Francia ha gia risolto il problema della navigazione subacquea, senza però avere nemmeno essa ancora un battello capace di affrontare la navigazione in alto mare.

Nei recentissimi esperimenti fatti a Tolone ed a Loriant, i battelli sottomarini francesi hanno corrisposto pienamente nella difesa dei due porti.

Certo, oggi nessuna squadra nemica potrebbe forzare il porto di Tolone, senza correre il rischio di essere colata a picco dalle torpedini dei battelli sottomarini.

Ma in una guerra moderna, l'impossibilità di forzare un porto militare non sarebbe l'inconveniente più grave per una flotta vincitrice. Di ben altri mezzi si dispone oggi per far capitolare delle piazze forti, come Tolone, o Pola, o Spezia.

Il battello sottomarino sarà veramente temibile, solo allora quando esso potrà avere un raggio d'azione non inferiore a quello di una buona nave da battaglia.

E' questo il problema che si è voluto affrontare in Italia, ma credo, finora, senza alcun successo.

Coloro, che hanno assistito agli esperimenti col modello del nuovo battello sottomarino, eseguiti alla Spezia, nella vasca natatoria, riconoscono che il battello italiano presenta pregi molto superiori a quelli dei battelli francesi, ma si mostrano molto scettici per ciò che riguarda l'ampiezza della sfera d'azione, che esso potrà avere nella navigazione subacquea.

I pregi principali del nuovo battello sono i seguenti:

Maggiore velocità: questa infatti sarà di 12 nodi fuori d'acqua e di 8 o 9 nodi a completa immersione.

Maggiore stabilità e facilità d'immersione ed emersione.

Grazie a congegni perfezionati, il battello potrà sprofondarsi sott'acqua fino a 12 metri in meno di 3 minuti, e con altrettanta rapidità sarà in grado di rimontare a galla.

Illuminazione subacquea garantita; già da oltre un anno è stato adottato un meccanismo inventato da un ingegnere italiano, grazie al quale il comandante di un battello sottomarino, può osservare, colla massima chiarezza e precisione, gli oggetti, che lo circondano, il fondo del mare, le chiglie delle navi e via dicendo. Questo meccanismo elettrico è stato ora perfezionato, tanto da permettere al comandante di vedere a distanze superiori ai 100 metri.

Oltre a questi vantaggi, che il nuovo battello sottomarino avrà sui suoi consimili stranieri, se ne possono numerare altri; ad esempio maggior facilita di cambiare gli accumulatori per l'energia elettrica, e di rinnovare l'aria nell'interno della nave: maggiore autonomia e più facili evoluzioni; possibilità di rimanere sott'acqua per un periodo di tempo superiore a quello che permettono gli altri battelli.

Tutti questi vantaggi però si sono ottenuti solamente in teoria. Quando il battello sarà costruito, si vedrà dagli esperimenti se e quanto essi siano esatti.

Sono state fatte delle osservazioni all'on. Morin, perchè non ha creduto opportuno di impostare in bilancio che la somma necessaria per un solo battello sottomarino, mentre la Francia ne ha già sei e ne costruisce altri 14. Il rimprovero veramente non è serio, dal momento che non si è ancora nemmeno sicuri se il nuovo battello risponderà o no alle speranze dei tecnici.

Lo stesso Morin ebbe occasione di dichiarare che, quando si potrà avere realmente delle buone torpediniere sottomarine, si dovrà provvedere a costruirne un buon numero, per poter con esse difendere i numerosi porti militari e mercantili.

Un altro ammiraglio, credo il De Libero, espresse l'opinone che, per difendere Napoli, occorrerebbero almeno 10 battelli sottomarini. Altrettanti ce ne vorrebbero per Spezia, Genova, Messina, Gaeta e via dicendo. Solo Venezia, grazie alle sue lagune, potrà farne a meno.

Insomma, se in Italia si dovesse fare ciò che si fa in Francia, bisognerebbe sin da ora preventivare in bilancio una ventina di milioni per costruire dei battelli sottomarini.

L'Italia oggi non può nè deve sobbarcarsi ad una simile spesa. La navigazione subacquea è ancora bambina; 20 battelli, eccellenti oggi, possono divenire del tutto inutili alla distanza di un anno o due; una nazione come la Francia può permettersi il lusso di buttare 20 milioni per dei semplici esperimenti; l'Italia no.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Rivista delle Borse

Esordita sotto i migliori auspici la settimana terminò pesante come l'ultima scorsa.

La Rendita 5 0/0, malgrado le quotazioni piuttosto deboli di Parigi, non subì perdite sensibili; segnò invece una crescente debolezza il nuovo prestito 3 1/2 discendendo gradatamente a 96.55.

Un ribasso rilevante colpì le Rubattino da 423 cadute a 419 e 411 in seguito alla minor bontà del bilancio semestrale, sebbene la notizia non sia ufficiale.

Altro valore che ebbe un discreto risveglio fu l'azione delle Acciaierie Terni che sulla voce di un probabile dividendo a L. 85 raggiunse 1633 ripiegando poi fino a 1610, trascinata dalla tendenza generale.

Fermi si mantennero i bancari e i ferroviari salvo qualche oscillazione su questi ultimi; migliori le Credito Italiano che, come si prevedeva, ripresero il loro prezzo normale di 523.

Nulla d'importante sul resto dei valori salvo qualche transazione sulle Edison sostenute a 476 e sulle Venete chiuse piuttosto offerte a 75.

Ecco ora il solito listino dei prezzi colle singole differenze:

Rendita Italiana 5 0/0 103.15; 103.15 — Rendita Napoletana 97.25: 97.25 — Obbligazioni Roma 4 0/0 515.75; 515.75 — Obbl. Ferroviarie 3 0/0 338.50: 338.50 — Obbl. Meridionali 337; 337 — Obbl. Mediterranee 503; 503 — Obbl. Immobiliari 4 0/0 246.50; 246.50 — Prestito Milano 4 0/0 102.45; 102.45 — Azioni: Banca Italia 889.50; 889 — Banca Comm. Ital. 684.50; 685 — Credito Italiano 519.50; 522 — Bancaria Milanese 247; 247 — Banca Generale 36; 36 — Ferrovie Meridionali 644; 642 — Ferr. Mediterranee 440; 437 — Florio Rubattino 423.50; 411 — Costruzioni Venete 76.50; 75 — Edison 475; 476.50 — Lanificio Rossi 1392; 1392 — Linificio Canapificio 144.25; 144 — Lanificio Trezzi Dario 75; 75 — Cotonificio Cantoni 519: 519 — Bergamasco 290 · 292 — Cotonificio Veneziano 208; 208 — Cotonificio Valseriano 466; 466 — Cotonificio Candiani 220.50; 215 — Dell'Acqua e C. 272; 273 — Tessitura Bernasconi 102.50: 102 — Stamperia Pozzi 90: 90 — Acciajerie Terni 1590; 1610 — Metalli Roma 123.25; 122 — Ferriere Roma 95.50; 94 — Miniere Montecatini 108; 107 — Siderurgica Savona 205; 206 — Miani Silvestri 94; 94 — Tecnomasio Italiano 30; 30 — Gadda e C. 95; 95 — Commoretti C. 47; 47 — Molini Alta Italia 334; 334 — Molini Certosa 238; 238 — Molini Roma 73.50; 73 — Raffineria Ligure Lomb. 283.50 282 — Raffineria Italiana 275; 275 — Società Alcools 228; 228 — Società Sirio 47; 47 — Bertelli e C. 700; 700 — Migone e C. 470; 470 — Ceramica Richard 322.50 · 323 — Carburo Roma 689; 687.

CAMBI: Francia 101.07; 101 — Svizzera 100.77; 100.67 — Londra 25.47; 25.44 — Germania 124.30; 124.17.

CRONACA
CALENDARIO

Lunedì 18 agosto — S. Elena imperatrice.
Martedì 19 agosto — S. Lodovico dottore.
Il sole leva alle ore 5.16 — Tramonta alle 19.13.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

IL LAVORO CARCERARIO
la Casa di pena alla Giudecca.

E' da molto tempo che si agita in Italia la questione del lavoro carcerario in rapporto alla concorrenza all'industria libera. L'agitazione si è anzi, recentemente, intensificata, e si tennero alcuni comizi per invitare il Governo ad abolire il lavoro industriale nelle carceri.

La questione è di grande importanza sociale ed economica e, prima di venire risolta dev'essere esaminata sotto i varii aspetti con cui si mostra.

Le statistiche, dicono che su circa 28.000 detenuti nelle case di pena, i calzolai sono 2738, i tessitori 3164, contadini 1846, sarti 1493, falegnami ebanisti 1434, braccianti 603, fabbri, stagnai ecc. 525, tipografi 83, muratori 208, manovali 130, scalpellini 86, fornai e pastai 63, pastori 63, mestieri diversi 1994, occupati nei servizi interni 2622, inoperosi 9389; ciò per la parte maschile.

Le donne sono così suddivise: cucitrici 660, tessitrici 165, calzolaie 20, manovali 2, mestieri diversi 57, servizi interni 103, inoperose 114.

Il bilancio 1899-900 sui risultati dal lavoro carcerario, dà un beneficio effettivo di L. 1.570,234 ed un utile industriale sociale di L. 372.158.

Dalla relazione testè pubblicata del comm. Canevelli già direttore generale delle carceri e nominato recentemente consigliere di Stato, si apprende che le industrie agricole ed altri lavori all'aperto furono condotti per conto dello Stato in 19 stabilimenti penali con un utile di L. 0.48 per ogni giornata di lavoro.

L'industria dei pastai e fornai fu attivata in 3 Case di reclusione 7 di pena intermedia ed un ergastolo, con un beneficio di L. 1.55 per ogni giornata di lavoro.

Muratori e manovali, principalmente per la manutenzione dei fabbricati, vennero occupati in tutti gli stabilimenti penali, con un beneficio effettivo ragguagliato a giornata di lavoro di L. 0.38.

L'industria dei fabbri, magnani e stagnai fu attivata in 56 stabilimenti, con un beneficio a giornata di L. 0.53.

In 62 stabilimenti lavorarono calzolai e sellai, con una media di L. 0.09 per giornata, ed una perdita industriale ragguagliata a giornata di 0.70. Ma queste perdite

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 69

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Madre Saint-Charles! — dissero le due donne nello stesso tempo.

Ma se la tranquilla monotonia del chiostro passando sulla religione si era contentata di toglierle la sua freschezza e l'aveva lasciata sempre intatta, non era accaduto lo stesso per due amiche.

— Chi siete voi? — domandò ella.

Esse si nominarono.

— To! — fece essa ingenuamente, — la piccola Martina! Come sei cangiata figlia mia!

E che cosa vuoi a quest'ora?

— Vedere la madre Saint-Raphael, se è possibile!

— Glielo domanderò; entra nel piccolo parlatorio a sinistra, te ne ricordi?

— Sì, sì, tirate il cordone!

Infatti lo sportellino si richiuse con un colpo secco e una porticina bassa e stretta si aprì come da sè stessa nel grosso muro grigio.

La Martina e la signora Lureau si trovarono allora in un parlatorio molto chiaro, bianco e nitido con alcune incisioni religiose appese alle pareti, diviso in due parti da una grata di legno nero al di là della quale vedevansi gli alberi di un magnifico parco.

Molto commosse, le due amiche guardavano tutte quelle cose che ricordavano loro l'infanzia abbandonata ma tuttavia così felice nel gran monastero che le aveva raccolte ed allevate.

Avevano dunque tanto vissuto, tanto sofferto e lottato entrambe da quel tempo così lontano e che sembrava loro così vicino?

Se lo chiedevano con gli occhi pieni di lacrime, velati dall'incanto crescente, dalla calma felice del monastero tranquillo quando un leggero rumore si fece sentire e una religiosa apparve sulla porta del fondo.

Essa era piccina, misera nelle sue vesti di lana bianca che spiccavano sulle ali del velo nero; sul petto brillava una larga croce, quasi quadrata, di una forma singolare.

Lo stesso grido sfuggì dal petto delle due donne:

— O madre, cara madre!

— Semplicemente, tendendo loro le mani attraverso uno sportello la religiosa rispose:

— Mie care figlie!

Poi dopo alcuni secondi:

— Ti sei finalmente ricordata della tua vecchia madre, mia povera Martina! Non è troppo presto in vero... quanto a te Silvania so che hai lasciato il paese per andare a Parigi!

— Sono stata così disgraziata! madre! balbettò la Martina.

— Ragione di più per venire, cattiva figlia... qui eri amata, e l'affetto ti era provato e ti si proverebbe ancora. Non dimenticare ciò nel caso in cui la sventura picchiasse di nuovo alla tua porta.

Che cosa mi procura il piacere della vostra visita?

La signora Lureau mostrò la bimba avvolta nello scialle così tranquilla e saggia che la si sarebbe scambiata per un pacchetto inerte, di biancheria.

— C'è un'opera buona da compiere, madre mia!

— Di che si tratta?

Ella lo narrò.

— Accetto di prendere la bimba, disse la religiosa, ma discutiamo la cosa con maggiore ampiezza.

In questo momento due leggeri colpi furono picchiati alla porta interna del parlatorio.

La madre Saint-Raphael volse lentamente il capo.

— Entrate, diss'ella.

Subito una giovine bruna, alta di statura, pallida dagli occhi circondati da un largo cerchio azzurrognolo dall'aspetto triste e sofferente penetrò nel parlatorio.

Alla sua vista il volto della religiosa assunse l'espressione del più tenero affetto.

— Maddalena, mia cara figlia, diss'ella che cosa volete?

La nuova venuta lo spiego a bassa voce.

— E' una novizia? domandò la signora Lureau quando essa fu partita.

— Sì disse la madre Saint-Raphael; Maddalena de Boves è la figlia di una delle nostre allieve antiche e di un ufficiale di marina... sono morti entrambi...

— Ed essa si farà religiosa?

— Lo credo...

— Ne ha vocazione?

La religiosa ebbe sul suo volto una indecifrabile espressione.

— La vocazione dipende dalla volontà, dis'ella è la signorina de Boves che è una creatura coraggiosa ha soprattutto la volontà di essere onesta... con questa idea, e col bene che occuperà il suo cuore essa sarà felice quì!

Vediamo, Martina, figlia mia, continuò la signora Saint Raphael non preferireste essere conversa presso di noi che aver subito tutte le prove dolorose che vi hanno straziato senza contare ancora quelle future?

— Sono stata madre, balbettò la povera donna e per dodici anni, non ostante i miei affanni sono stata felice! Mio figlio era lì! Speravo che la sua tenerezza mi avrebbe compensato di tutto... e che cosa m'importava il resto?

La religiosa avrebbe potuto dire: E poi?

Non lo disse.

Sentiva in sè una piaga troppo viva per riaprirla.

E semplicemente discusse le condizioni per le quali la bimba sarebbe entrata in monastero all'età di cinque anni compiuti.

Le due donne sapevano quanto la suora Saint Raphael fosse onesta e buona... affezionata alle sue orfanelle che amava di un amore veramente materno... lasciarono quindi che essa stessa decidesse tutto.

Fu convenuto che la Martina se glielo avrebbero permesso il lavoro avrebbe qualche volta condotto la piccina dalle suore e le fu promesso di lasciarle vedere in seguito la piccola Clotilde appena entrata, tutte le volte che essa vorrebbe.

Mezz'ora dopo la signora Lureau partiva per Caen e Parigi alla piccola stazione della Delivrande mentre Martina Fresnay tornava con Felice e con la bimba di cui essa era divenuta madre.

II

A Filadelfia

Il signor de Sauves ed Adele Chanier avevano ripreso naturalmente la direzione del laboratorio dopo il giudizio che rendeva a Pietro il suo onore e la libertà.

L'ingegnere aveva trovato il laboratorio regolarmente diretto, le ordinazioni eseguite a perfezione, gli operai disciplinati e spinti dallo zelo più attivo.

Senza i due ritratti, appesi nel gabinetto di lavoro e il posto dello scrittoio occupato da quella infelice donna così bella nelle sue vesti di lutto, si sarebbe potuto credere che nulla fosse cangiato nel laboratorio della via di Belleville.

Tornando dall'officina in cui per delicatezza ella lo aveva lasciato andar solo, Pietro la trovò seduta a quel posto che adesso era quello di Adele leggendo la corrispondenza giornaliera.

Egli era orribilmente pallido... lacrime mal contenute gonfiavano le palpebre del giovine.

Vedendo sul suo volto uno scoraggiamento così grande, la signora Chaniers si alzò in piedi subito allarmata.

— Che cos'hai? balbettò ella.

Pietro le aprì le braccia.

Ella vi cadde piena di angoscia.

— Come sei coraggiosa! mormorò egli stringendola al suo cuore... e come ti sei mostrata all'altezza del tuo compito! Chi dunque ti ha dato questo coraggio e questa energia.

— Tu! diss'ella, rendendogli i suoi baci... tu m'hai guidato quando io ero ancora fanciulla, mi hai fatto comprendere che nella vita una sola cosa doveva tutto dominare: il dovere!

Per te, per mia figlia, per Roberto il mio secondo figlio, ho fatto tacere il mio dolore in questa terribile catastrofe, seguendo l'esempio che tu mi avevi dato dopo la morte di Berta ed ho cercato di imitarti... oggi sono più che tua sorella, ho meritato credo, di essere tua amica!

(Continua)

che salirono nel 1899-900 a L. 121,079, furono quasi esclusivamente dovute alla fabbricazione degli effetti di calzatura ad uso dell'esercito e dell'armata, che si provvedono a prezzi inferiori ai normali, quindi in perdita.

In 59 stabilimenti si esercitò l'industria dei falegnami, ebanisti e bottai con una media di L. 0,28.

In 32 furono attivate lavorazioni di tessitura in canapa, lino ecc., con un beneficio di L. 0,41; ma alcuni stabilimenti diedero sensibili perdite industriali.

In 10 furono in attività lavorazioni in paglia e crine con un beneficio netto di L. 0.18.

L'industria della sartoria, specialmente per i bisogni degli stabilimenti, fu mantenuta in tutti i luoghi di pena, con un beneficio da L. 0.78 a L. 0.46.

In 3 soli fa attivata l'industria del lanificio, con L. 0,97 a 0.58.

Nella sola sezione penale di Roma lavorarono tipografi e fonditori di caratteri. La prima industria diede un beneficio effettivo da L. 4.22 a 3.64 — la seconda da L. 0.40 a 0.18.

E taciamo di altre industrie minori.

***

Alla domanda se il lavoro carcerario faccia o meno concorrenza dannosa all'industria libera, il comm. Canevelli risponde negativamente. Infatti, le località eccentriche e disagiate di molti stabilimenti penali, onde rilevanti spese di trasporto di materie e prodotti; l'inesperienza o il mal volere dei condannati, onde lo sciupio notevole di utensili e materie; le disposizioni dei regolamenti carcerari che, limitando le libertà dell'Amministrazione negli acquisti e nelle vendite, pongono il prodotto del lavoro carcerario in condizioni meno favorevoli dell'industria libera, come la mancanza, talora, di sufficienti cognizioni tecniche nel personale preposto ed addetto agli stabilimenti penali, mette le industrie in questi esercitate, in uno stato di inferiorità in confronto a quelle libere, con le quali non possono in alcun modo lottare.

Taluni interessati — fra cui la Federazione dei lavoranti in calzature, che si è posta a capo dell'agitazione dinanzi accennata, e che spera di associare a tale agitazione i lavoratori d'altro classi — affermano invece che la concorrenza esiste effettivamente, e citano ad esempio che un pajo di scarpe compiute da un lavoratore libero al prezzo di L. 3.50 è pagato dall'imprenditore allo Stato, L. 1,40, su cui il recluso riceve 40 centesimi. Chiedono quindi un provvedimento governativo, perchè i reclusi vengano applicati ad altri lavori e specialmente alla lavorazione della terra.

***

Per formarci un criterio sulla questione, abbiamo in questi giorni visitata la Casa di pena alla Giudecca, dove il lavoro è estensivamente applicato. E il criterio che ci siamo complessivamente formato è questo: — che, salve certe modificazioni d'indole economico-industriale, le quali possano appunto regolarizzare l'eventuale fenomeno della concorrenza all'industria libera — che però crediamo ristretto a limiti non turbanti che in minima parte gli interessi dei lavoratori — il lavoro carcerario è di tale utilità morale da non poter essere abolito, utilità tale che può anche giustificare qualche perturbamento di interessi individuali.

Nel reclusorio della Giudecca sono parecchie centinaia di delinquenti che, col lavoro si procurano il il vitto speciale e che, allora che usciranno, dopo pagato il loro debito alla società, si troveranno un peculio col quale potranno far fronte alle prime necessità, e con un mestiere «in mano» come si dice, mediante il quale sarà loro possibile non ricadere nella colpa.

Passando a traverso le ampie tettoie nelle quali i reclusi lavorano il cocco e la manilla, per farne soppedanei, tappeti, corsie, e per i grandi stanzoni dove si confezionano e si impagliano sedie, e si fabbricano scarpe, ci parve trovarci in una grande officina, tra liberi e buoni operai, non certo in una prigione, fra ladri ed assassini. Quelle faccie uniformemente sbarbate, non avevano quell'aria stanca e torva che caratterizza coloro che nelle prigioni preventive sono condannati all'ozio. Quegli occhi che, nelle gabbie delle Corti d'Assise avranno trucemente brillato, contribuendo alle statistiche della fallita cosidetta «nuova scuola penale» od alla classificazione dei *delinquenti nati*, avevano sguardi di rassegnazione tranquilla.

Ora, le conseguenze morali del fatto che, nel lavoro, quei disgraziati trovano un utile e un conforto; trovano il modo di farsi migliori e poter poscia guadagnarsi la vita, sono tali da giustificare, ripetiamo, che il lavoro carcerario sia mantenuto nella attuale forma industriale, venga anzi migliorato in modo da avvantaggiare maggiormente i reclusi. Chè se — come domanda la Federazione dei calzolai — unicamente ai lavori della terra dovessero essere adibiti i carcerati, tale utile o sarebbe irrisorio o non esisterebbe, nè, scontata la pena, troverebbero essi modo di procacciarsi un lavoro abbastanza proficuo. Oltre che, con grave dispendio dello Stato, necessiterebbe tutta una nuova organizzazione di attuazione difficilissima.

Persona, per suo ufficio, molto addentro nelle questioni del lavoro carcerario ci confermava la verità delle ragioni esposte dal comm. Canevelli, sulla non esistenza o sulla esiguità della concorrenza del lavoro carcerario all'industria libera. Quanto poi all'influenza morale che esso esercita sul condannato, ci narrò confortantissimi fatti di reclusi già adibiti, alla Giudecca, ad un'industria speciale, i quali trovarono buoni collocamenti, diventando onesti cittadini, redenti dal lavoro; e ci disse di lettere e notizie mandategli, per ringraziarlo con effusione dell'aver loro procurata una nuova e tranquilla esistenza.

Si veda quindi se qualche inconveniente può togliersi, a protezione dell'industria libera; ma sia mantenuto il lavoro industriale carcerario come altissimo fattore morale; lavoro che si vorrebbe abolito — strana ma non nuova manifestazione utilitarista della democrazia italiana — da coloro che dicono di aver tanto a cuore la rendenzione del popolo! *as.*

Il furto sacrilego di iernotte nella Chiesa di San Giovanni Novo

I ladri hanno compiuto iernotte la loro opera infame nella chiesetta di San Giovanni Novo.

La Questura che si è lanciata con tutta la sua buona volontà sulle piste dei furfanti nulla ha voluto dirci, il caso ci ha avvertiti del fatto iermattina, quando passando dinanzi alla Chiesa abbiamo visto sulla porta chiusa un cartello che diceva: *Chiusa per l'orribile sacrilegio perpetrato questa notte.*

Abbiamo potuto sapere, la furia di interrogare soltanto questo: L'altra sera uno della combriccola ladresca, si fece chiudere in chiesa, tenendosi nascosto forse in qualche confessionale, e a tarda notte aprì facilmente la porta che prospetta la calle della Sacristia ai suoi complici. Entrati i quali fecero scempio, tutto manomettendo nel modo più sacrilego.

Aperto il Tabernacolo ne levarono due Pissidi contenenti le Ostie consacrate che spársero sull'altare e per terra, e l'Ostensorio; poi salirono sull'altare della Madonna derubando il Simulacro di tutti i preziosi che l'ornavano, atterrarono i quadri degli ex voti rubando tutto.

Ladri.. anticlericali, vollero aggiungere al delitto il sacrilegio più vile: perchè imbrattarono l'abito di ricco broccato della Madonna con immondezze innominabili!

Non ci fu dato sapere neppure approssimativamente a quanto ascenda il danno; certo fu rilevante il bottino e maggiore sarebbe stato se i ladri fossero penetrati nella sacristia.

La Chiesa come dicemmo fu chiusa e non verrà riaperta che dopo la riconsacrazione.

Il furto dev'essere avvenuto intorno al tocco dopo la mezzanotte. A quell'ora passando per di là certe persone reduci dal teatro di Lido videro quattro individui, facchini all'apparenza, i quali cantavano a squarciagola presso la Chiesa. Erano le sentinelle avanzate.

Per il Campanile

Iersera nella Palestra di S. Provolo per la commemorazione popolare del campanile di S. Marco intervennero numerosi con le bandiere i Sodalizi cittadini e autorità: l'ass. Gosetti per il Sindaco, il rappresentante del Prefetto, il Questore, il cav. Fiori ecc. Lesse la commemorazione Luigi Sugana, applaudito dai numerosi ascoltatori.

In campagna

ci sono ville e villini in siti amenissimi, di grandi, di ricchi, di piccoli, di modesti. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le borse, ma tuttavia molte volte non si affittano per mancanza di cognizione dei luoghi. Colla nostra rubrica *Fitti e Vendite*, questi luoghi di villeggiatura possono essere facilmente affittati.

PARTENZA. — L'on. Pascolato, Presidente del Consiglio Provinciale, ieri sera, alle 18, è partito col piroscafo *Bulgaria* della N. G. I. per Costantinopoli, accompagnato dalla figlia signorina Maria.

Sarà di ritorno fra un mese.

SERENATA. — Davanti ai palazzi Municipali avrà luogo questa sera una serenata graziosissima. Si sentiranno cantare il baritono Sammarco, il tenore Caruso e Caffetto, la Bruno, la Febro, il basso Gravina ecc.

AUDACE BORSEGGIO. — Ieri poco dopo mezzogiorno in campo S. Bortolomio il capitano comandante il piroscafo *Bosnia* della N. G. I. sig. Anatrà Antonio di Palermo, venne urtato da un'individuo che si fingeva ubbriaco.

Poco dopo il capitano s'accorse che lo avevano borseggiato del portafoglio che conteneva 155 lire in carta, 3 sterline, 2 marenghi e 4 mezzi. Andò alla questura dando i connotati del furto ubriaco, che l'avea urtato.

Le guardie Girotta e Rizzo si misero sulle sue traccie e ieri sera arrestarono certo N... C... i cui connotati corrispondono a quelli dati dal derubato. Del denaro però nessuna traccia.

TENTATO SUICIDIO. — Iersera venne accompagnato all'ospedale certo Luigi Catallo di 30 anni, friggipesce della Bragora abitante in Calle Bosello.

Aveva tentato di suicidarsi al carbone; ma era caduto dal letto, andando con la foccia sul braciere. Il padrone di casa sentì odore di bruciaticcio e accorse. Le ustioni del Catallo non sono gravi; e il suo stato non ha nulla d'allarmante.

CONCORSO. — Il termine utile per la presentazione alla Prefettura delle domande documentate per concorrere a sei posti di aspirante al corso di tirocinio teorico pratico per l'impiego di allievo verificatore metrico e del saggio sui metalli preziosi, di cui all'avviso di concorso 19 Febbraio 1902 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è stato prorogato a tutto il 31 ottobre p. v. e gli esami avranno luogo presso le R. Prefetture indicate nel detto avviso nei giorni 15, 16, 17 e 18 Novembre p. v.

Le norme pel concorso sono tuttora ostensibili nell'ufficio di Gabinetto della Prefettura.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del palazzo Comunale Loredan il giorno 17:

Michieli Giovanni agente di negozio con Poletto Giuseppina di Maria domestica — Modolo-Segato Vittorio fruttivendolo con Cenni Ortensia merciaia girovaga — Bagaziolo Pietro II capo cannoniere armaiuolo R. M. con Bellorio Ida sarta — Antonelli Giovanni rivenditore R. priv. con Biolchini Ginevra casal. - Giucle Vincenzo pescivendolo con Langiani Maria Cesira id. — Girardini Luigi fattorino ferr. con Bevilacqua Giustina id. — Carretto Pietro fuoch. ferr con Moro detta Zvagno Anna id. — Pajola Emilio falegname con Cimegotto Maria id. — Fabris Giambattista imp. al catasto con Italia ch. Emma id. — Riosa Giovanni terazzaio con Lucatello Teresa id. — Perli Adolfo imp. daziario con De Bernardi Maria id. — Bortoluzzi Vincenzo capomastro muratore con Zen Maria id — Negri Dino imp. privato con Columbarotto Celeste ch. Augusta civile — Ducceschi d.r Modesto cap. medico 18 fant. con Alvera Caterina benestante — Vio Giovanni carpentiere con Petfener Grazia privata — Vit Edoardo agente comm. con Marcon Elena casal. — Dal Zù Luciano pizzicagnolo con Mantovani Maria assistente banco lotto — Zipoli Enea applicato tecnico con Motta Corinna famigliare — Cecchelin Carlo negoziante con Luca Margherita casalinga.

Nota sibillina

SCIARADA

Sempre il mio *primo* è *Intero*;
E puoi chiederlo al cuoco.
E' nel sale mai sempre il mio *secondo*.
Intero non è il mondo,
Ma gli manca ben poco!

Spiegazione dello scambio di consonante di ieri:
Marocco-Barocco-Tarocco

CRONACA DEI TEATRI

Il maestro P. Mascagni rimosso?

L'Italia del Popolo ha da Pesaro, 16:

« L'amministrazione del liceo Rossini consegnò or ora la relazione al Consiglio comunale relativa agli ultimi avvenimesti e concludendo per la rimozione del Mascagni. Si attende con vivissima impazienza l'adunanza consigliare. Si spera preludi il ritorno alla calma della città e normale andamento dell'istituto ».

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. *Marcia Reale* Gabetti — 2. Walzer *Effluvio di gioia* Waldteufel — 3. Preludio e coro d'introduzione *La Gioconda* Ponchielli — 4. Atto II. *Mefistofele* Boito — 5. L'inno al sole *Iris* Mascagni — 6. Ouverture *Mignon* Thomas.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 17 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59 82	59,62	59.60
Termometro in centigr. al Nord	19 0	21.4	25,3
» » Sud	19,9	22 0	28,0
Umidità relativa	94	89	69
Direzione del vento	ONO	O	OSO
Stato dell'atmosfera	10	10	8
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 24.3
» minima di oggi 18,2

SPORT

Per i canottieri reduci da Torino

La *Querini* ci comunica:

Questa sera alle ore 21, arriveranno i nostri soci campioni vincitori delle gare di campionato di Torino. Alla stazione ferroviaria, a riceverli, è stata accordata gentilmente dal Municipio la Banda dell'Istituto Coletti, essendo la Cittadina impedita pel concerto in Piazza per la ricorrenza dell'Onomastico di S. M. la Regina.

Appositi vaporetti accoglieranno gli invitati ed i soci, i quali sono pregati di trovarsi per tempo alla Stazione possibilmente in tenuta.

I vaporetti percorreranno il Canal Grande fino alla Riva degli Schiavoni, ove tutti gli intervenuti sbarcheranno per partecipare alla bicchierata che, nel gran salone del Caffè Orientale, verrà data in onore dei vincitori.

***

La *Bucintoro*, dal canto suo, ci comunica:

La Presidenza della Società Canottieri Bucintoro invita tutti i Soci e le loro famiglie alla riunione che avrà luogo stassera alle ore 21 nei locali della Sede Sociale, per festeggiare i campioni, reduci dalle gare di Campionato Italiano.

Le gare di nuoto della Querini

Verso il tramonto di ieri, nel canale della Giudecca, e precisamente dalla Fondamenta San Giovanni al ponte della Croce, si svolsero, con grandissimo successo le annunciate gare di nuoto indette dalla giovine e simpatica Società di Sports Nautici *Francesco Querini*.

Il canale della Giudecca presentava uno spettacolo magnifico; numerose imbarcazioni intervennero allo spettacolo, ed affollate erano pure le fondamente dell'isola.

Ecco i risultati delle gare:

I. Gara popolare d'incoraggiamento m. 500 a favore di corrente. Si corrono le gare di eliminazione.

Nella prima batteria arrivano: 1. Asti; 2. Biasutti; 3. Molin. — Nella seconda batteria arrivano: 1. Baldo; 2. Ravagnan; 3. Saviolo.

La decisiva si correrà dopo.

II. Gara Sociale Querini: Percorso m. 500 a favore di corrente. La corsa è unica; arrivano dopo una bella lotta: 1. Fossetta; 2. Modenese; 3. Dorigo.

III. Gara « San Marco » fra Corpi militari e militarizzati, m. 500 a favore di corrente. Si corrono prima le serie di eliminazione. Nella prima batteria giungono: 1. Catalo; 2. Chianchiano. — Nella seconda batteria; 1. Di Maria; 2. Carcavallo. — Nella terza batteria: 1. Caramagna; 2. De Gregori. — Nella quarta batteria: 1. Bullo; 2. Lanza.

E veniamo alle altre batterie fra il personale dei vigili.

Nella prima batteria arrivano: 1. Rado; 2. Fassioli; 3. Orio. — Nella seconda batteria: 1. Codognato; 2. Ferrero; 3. Cardin.

Abbiamo finalmente la batteria unica fra concorrenti del 4. Genio e Brigata Lagunare. Giungono: 1. Baldi; 2. Spinadin; 3. Zatta.

Ed eccoci alla decisiva della prima gara popolare d'Incoraggiamento, percorso m. 500 a favore di corrente.

All'ultimo momento si ritirano Molin e Duodo. — Dopo una vivace nuotata giungono: 1. Ravagnan; 2. Baldo; 3. Asti; 4. Saviolo e 5. Biasutti.

Avendo il cap. Baldo, giunto secondo, presentata alla giuria, una regolare protesta contro il primo arrivato, per taglio di rotta, la giuria si riserverà domani di decidere in proposito.

E siamo in ultimo alla Decisiva della terza Gara *S. Marco*. Percorso m. 200 a favore di corrente. Questa corsa riesce la più interessante e movimentata, i concorrenti sono anche troppo animati. Giungono: 1. Baldi; 2. Rado; 3. Spinadin e 4. Caramagna.

Raccontiamo alcuno degli episodi della lotta:

Il marinaio Di Maria, che si trovava a brevissima distanza dal soldato del Genio Baldi, per giungere ad ogni costo primo al traguardo, cacciò sott'acqua due volte il Baldi, la prima volta sommergendolo per le gambe, la seconda per le spalle.

Il pubblico che si appassionava allo svolgersi della gara cominciò ad apostrofare il troppo intraprendente marinaio De Maria il quale malgrado questi suoi sforzi fuori programma arrivò secondo.

In seguito al rapporto dei giudici di percorso che confermarono pienamente l'azione punto cavalleresca del marinaio, la Giuria non solo lo squalificò, ma si riservò di far conoscere all'Autorità Superiore il fatto, per quei provvedimenti disciplinari che saranno del caso.

Eccettuato questo incidente, nulla turbò la gara interessantissima e bene organizzata.

Il gran tiro al Piccione al Lido

Un premio di lire dieci mila

Fu ieri brillantissimo. Molte signore.

Tiratori numerosi venuti da ogni parte d'Italia.

La poule d'apertura venne divisa fra Randi di Lugo, C. Zasio di Venezia e Co. Chiericati di Vicenza.

Poule doppietta divisa fra Berselli di Bologna e Randi.

Grande premio stabilimento: 1. Galletti con 8 su 8 (L. 1000) — 2. Randi con 15 su 16 (L. 250) — 3. Berselli con 14 su 15 (L.150) — 4. Amadori di Bologna con 13 su 14 (L. 100) — 5. Co. Zasio con 12 su 13 (L. 50).

Nei giorni 7 8 e 9 settembre grandioso tiro internazionale con premio di L. 10 mila.

Concorso ippico a Salsomaggiore

Ci telegrafano da Salsomaggiore, 17 agosto sera:

Il grande concorso ippico odierno riuscì splendido: erano iscritti 39 cavalli; grande il concorso di ufficiali e di *sportmen*.

Presiedeva la giuria il generale Gattinelli. Nella prima categoria « ostacoli » vinsero il primo premio Giovannini Alfonso di Bologna, il secondo il conte Edilio Raggio di Genova, il terzo il tenente Pierantoni di Settala.

Nella seconda categoria « ostacoli » vinsero il primo premio il tenente Corti del 24.o cavalleria, il secondo il sig. Carlo Silva, il terzo Giovannini.

Nella gara di *estensione* vinse il premio unico il tenente Nobili del decimo cavalleria.

Nella gara d'onore in *elevazione* fra i vincitori delle gare precedenti vinse il premio offerto dal ministero dell'agricoltura il tenente Corti del 24.o cavalleria.

CRONACA VENETA

Il parricidio di Agugliaro

La passione del vecchio — Scene di violenza — Il dramma — Parricida a sua volta ucciso dal figlio.

Da corrispondenze che ci giungono da diverse parti del Vicentino e dai giornali, rileviamo i particolari della tragedia di Agugliaro.

Agugliaro è un Comune del distretto di Lonigo, distante da Vicenza circa 30 chilometri. Colà abitava la famiglia Sontamaria composta del vecchio Bortolo Benedetto di anni 54, sua moglie Polato Angela cinquantenne e due figli: Guglielmo di anni 21, che è attualmente a lavorare all'estero, ed Antonio di anni 24, falegname, ammogliato da circa tre anni con una compaesana, certa Bonato, di anni 22, da cui ebbe due anni fa un bambino.

L'Antonio però da circa un mese aveva abbandonata, con la moglie e con il figlioletto, la casa paterna, in seguito a continue violentissime scenate col padre. L'Antonio andò allora ad abitare una casetta in località Capitello, sulla riva sinistra del fiume Liona, di proprietà del signor Carlo Pachini che abita in una casa contigua.

Le ragioni delle continue dispute fra padre e figlio, che degeneravano spesso in terribili contese, si devono ricercare in una violenta passione che il vecchio nutriva per la giovane nuora, una passione che egli non si preoccupava di nascondere e che si era accesa subito dopo il matrimonio del figlio, quando questi, giovanissimo, dovette partire soldato, lasciando la giovane sposa in casa coi genitori.

Il turpe suocero — un contadino temutissimo in paese, perchè forte e violento — giungeva perfino a vantarsi in pubblico d'essere riuscito a conquistarsi il cuore della nuora, ed al figliuolo rinfacciava spesso l'infedeltà della sua donna, avanzando per di più odiosi sospetti sulla paternità del bambino! Nelle frequenti liti che succedevano in famiglia Santimaria, sempre per la stessa ragione, al figlio che si lagnava e protestava contro il nauseante contegno del padre, questi rispondeva prepotentemente con gravi minacce.

Più volte il giovane Antonio, in seguito alle contese, aveva fatto chiamare il padre dinanzi al Sindaco per tentare di mettere una buona volta la pace in famiglia, ma inutilmente. E anche dopo che il figlio aveva dovuto allontanarsi dalla casa paterna, il Benedetto si recava quasi ogni giorno nella nuova abitazione del figlio a provocare nuove scenate.

Circa 15 giorni sono l'Antonio fece chiamare il padre presso il Sindaco signor Brigo e il segretario e in quella circostanza il vecchio Benedetto ebbe a dire testualmente al figlio: « Ti dame pur querela; mi ciaparò un mese de preson, ma dopo mi te mazzo; tientela ben in mente: te mazzo » e così dicendo battè fortemente i pugni sul tavolo.

In paese si aveva notato — e pare che anche dal figlio la cosa fosse stata rilevata — che le visite del padre alla sua casa avvenivano specialmente quando egli ne era assente.

L'altra sera il vecchio si recò a casa del figlio e fece una scena violenta, arrivando a dare i titoli più infamanti alla nuora.

Non contento ritornò la mattina seguente (ieri l'altro) verso le 6 e incontrata la nuora la insultò nuovamente e la percosse, strappandole persino un orecchino; poi entrò nella stanza del figlio e con un bastone, dopo averlo insultato a sangue, dicendogli che il letto sul quale dormiva era suo, parlandogli della disonestà della sua moglie, lo percosse; quindi andò in cucina e si armò di una paletta e tornò nella stanza del figlio. Ma questi s'era alzato furibondo: egli non vedeva più davanti a sè suo padre ma il nemico acerrimo della sua pace, l'insidiatore infame della sua felicità.

E quando il padre fece per rientrare nella stanza del figlio, lo vide brandire un fucile: allora il vile vecchio scappò, ma l'Antonio lo inseguì e mentre il vecchio, uscito dalla casa, saliva la gradinata di una casa vicina, quella del sig. Pachini, per mettersi in salvo, il figlio sparò colpendo il padre alla testa. La distanza fra padre e figlio al momento dello sparo era di circa otto metri.

Al fatto erano presenti due donne, Tedesco Maria e Cremonese Bersabea; l'Antonio puntando il fucile gridò: *ocio done*; e la prima scappò e l'altra si accovacciò contro il muro.

Il vecchio era caduto bocconi attraverso la soglia della casa Pachini. Non morì subito, l'agonia durò un'ora e mezza.

Sparato il colpo, il figlio, depose il fucile, poi si avvicinò al ferito e aiutati gli accorsi a voltare il padre morente con la faccia in su, gli pose sotto la testa un po' di paglia; poi accese un sigaro e attese, fumando, che lo venissero ad arrestare.

Il quadro era terribile: attraverso la maschera di tranquillità che copriva il volto pallido del giovane si scorgeva facilmente tutto l'orrendo dramma di quella rozza anima. Oh, egli aveva sofferto tutte le vergogne e tutti i più acuti dolori. E quell'uomo che gli giaceva ai piedi insanguinato e morente non meritava di chiamarsi padre; aveva cessato da un pezzo di esserlo per quel disgraziato.

Erano accorsi sul luogo il Parroco e il cursore Giusti Gervasio, il quale inforcata la bicicletta corse ad avvertire del fatto i carabinieri di Noventa. Mentre questi facevano la strada giungeva sul teatro del dramma il medico comunale D. Pietro Zonatta, il quale non potè far altro che constatare la morte del vecchio: la fucilata aveva fatta una ferita lacero contusa al parietale sinistro, di circa due centimetri di larghezza e di due e mezzo di lunghezza penetrante un centimetro in cavità, a 6 centimetri di distanza dalla inserzione del padiglione dell'orecchio. Pure sulla guancia sinistra il medico riscontrò circa 20 forellini prodotti dalla *rosa* della scarica.

Da Noventa giunsero alle ore 9 il brigadiere Corradi Gio. Batta e il carabiniere Trombetta Luigi che procedettero immediatamente all'arresto del parricida che era stato sempre lì in attesa che lo arrestassero.

Venne ammanettato ed accompagnato subito in caserma a Noventa. Sul luogo del delitto giunse da Lonigo alle ore 18 il Pretore col suo cancelliere per procedere alle constatazioni di legge; alle ore 19 giunse da Vicenza anche il capitano dei carabinieri che era prima passato a Noventa per visitare il detenuto.

Un particolare altrettanto drammatico:

A quattordici anni il Benedetto, l'ucciso, aveva ammazzato il proprio padrino a colpi di scure, mentre stava uscendo di casa. Il parricida non venne allora condannato, non si sa perchè. Dopo quarant'anni, il parricida doveva morire per mano del proprio figlio!

L'ucciso era un uomo tarchiato, robusto, ed altissimo di statura: misurava metri 1.90 di altezza, era prepotente ed audace.

Il parricida è un giovanotto egli pure alto e robusto, ma calmo, serio e modesto, quanto il padre suo era prepotente e brutale.

Il Conte di Torino a Rovigo

ROVIGO 17 — E' annunciato ufficialmente il passaggio per la nostra città del Conte di Torino con il suo reggimento. Arriverà la mattina del 2 settembre e pernotterà nella nostra città.

Il Sindaco ha disposto perchè S. A. Reale sia accolta a Rovigo degnamente, e il senatore conte Giovanni Camerini ha messo a disposizione del principe il magnifico suo palazzo. Egli si reca alle grandi manovre che si svolgeranno nell'alto veneto.

PADOVA 17 — *Un bravo macchinista* — Stamane quando il treno che parte da Venezia alle 8 (non calcolato il trasbordo a Fusina) giunse a Oriago in un punto non stabilito di fermata la locomitiva delle guidovie sostò improvvisamente. Una bambina stava per essere schiacciata se il bravo macchinista sig. Giuseppe Zanella non fosse stato accorto. E si che le famiglie sono continuamente avvisate dai *seccanti* fischi! A Fiecco d'Astico, poco dopo, stavano per succedere altre tre disgrazie perchè tre bambini erano abbandonati sul binario mentre le donne od altri parenti delle bambine o bambini stavano cianciando. Inorriditi per il pericolo neppur poterono ringraziare il bravo macchinista. Pronti alla condanna quando è giusta altrettanto dev'essere pronti a lodare il bravo Zanella che non è da confondersi con altro suo collega che giorni fa era ubbriaco.

UDINE 16 (*rit.*) — *Col festival notturno* — piazza Umberto — al quale parteciparono oltre diecimila persone — si chiusero ier sera le feste di agosto. La piazza, vastissima, illuminata a lampade elettriche e lampioncini alla veneziana presentava un magnifico effetto. Applauditissimi i fuochi artificiali del bravo Meneghini di Montegliano: splendido l'ultimo e stupendo l'incendio del colle. Molta applaudita la banda del 12. Saluzzo diretta dall'egregio maestro Mario Chiara. La folla volle il bis della originale serenata.

Ed ora a cura dell'apposito comitato, di cui è anima solertissima l'amico Toni Beltrame, fervono i lavori per preparare la grande mostra bovina e di altri animali da cortile, pel 4 settembre prossimo e successivi. Anche per quella circostanza si stanno studiando divertimenti di vario genere per allettare maggiormente gli ospiti a visitare la nostra città, che anche questa volta — con quel po' po' di gente che vi afflui — fu sempre all'altezza della sua fama non essendosi verificato alcun inconveniente.

Due incendi — Uno a Rualis di Cividale apportò un danno di circa 4000 lire a certo Miani Alessandro; un altro a S. Guarjo distrusse la stalla ed il fienile di proprietà di G. B. Pasini. Il danno è di lire duemila.

Facilitazioni tramviarie — Da oggi in avanti, — nei soli giorni festivi — nella linea del tram a vapore Udine-S. Daniele si distribuiranno biglietti di andata e ritorno — con riduzione di prezzo — per le stazioni di Torreano, Martignacco, Fagagna e San Daniele.

NECROLOGIO

A Treviso, il cav. uff. Ricci Giuseppe d'anni 79, ingegnere capo degli uffici tecnici di Finanza a riposo.

ULTIMA ORA

L'agitazione in Sicilia e ciò che ne dice Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna 17 agosto sera:

Sull'agitazione a suo favore e *Pro-Sicilia* manifestatasi in Palermo ed altre città dell'isola, Raffaele Palizzolo ha fatto delle dichiarazioni a persona che ha occasione di avvicinarlo. Egli disse che a Palermo era generale convinzione che sarebbe stato assolto, sapendolo innocente. Definisce il verdetto un assassinio commesso in nome della giustizia. Palermo chiede ora quella giustizia che Bologna non diede ed il Comitato pro-Sicilia, appositamente costituitosi contiene il fiore di tutte le classi della società. Ricorda poi che Nicola Barbato dichiarò che si vergognerebbe di essere socialista se per cooperazione del suo partito fosse stato condannato Palizzolo. Un altro onesto, il Petrina, si è pure manifestato chiaramente, locchè prova, conclude Palizzolo, che al di sopra di ogni divergenza di partito politico o amministrativo quando si tratta di condannar un innocente le oneste coscienze si ribellano, a qualunque partito esse appartengano!

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 agosto a L. 100,97

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 18 al 23 agosto 1902 è fissato in L. 101,05.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 16 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. — Luglio C. 73 7/8 — Cotoni Mercato sost — Luglio 8.15 — Agosto 7,81

Havre 14 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1700 Mercato cal. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 7000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 35. — — 2 mesi dopo Fr. 35.25 — 6 mesi 35,75 — 8 mesi 36.50

New York 16 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 5/8 Id su Parigi 5 17 1/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.90 — raffinato a Filadelfia 7.15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — id. a New Orleans C. 8 5/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.95 — 2 mesi dopo corr. C. 7.75 — 4 mesi C. 7,75 — 7 mesi C. 7,75 — Entrata cotoni nella giornata balle 2000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle 9000 — Entrate cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 76 3/8 — novembre — — Maggio 74 1/8 — Agosto inquo — Settembre D. 73 5/8 Dicembre 72 1/4 — Granone disp. 57 — — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 1/8 — Idem pel mese corr. 4,90 — idem mese prossimo 4,90 — 2 mesi dopo il corr. 5.— — idem 3 mesi 5 05 — Idem 4 mesi 5 20 — Idem 6 mesi 5.25 — Idem 8 mesi 5.30 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 16 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76,88 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — ottobre 77,61 — 10mbre 77.91 — futuro marzo 1903 L. 79.92

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76 83 — pel 19 agosto 1901 L —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — ottobre 77 37. 10mbre 77.91 — futuro marzo 1903 L. 79 48

Mercato dei grani

Legnago, 16 — Frumenti Frumentoni e risi stazionarii - Avena ricercata.

Frumento fino nuovo da L. 23.— a 23,25 al quint. — mercantile da 22.— a 22.50 — *Granoturco* pignoletto da 16·— a 16,50 - nostrano nuovo da 15.50 a 16,— — *Riso* fino e soprafino da 40 50 a 41.50 - sottofino da 38,— a 39.— - mezzano da 37.— a 37 50 - ordinario da 35.— a 35.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 34— a a 34.50 — *Cascami* mezzo riso da 28.— a 29.— - risetta da 20, — 22.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 23.50 a 24.— - chinese da 24.— a —.— — *Ricino* seme da 29 50 a 30.— — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 80.— a 82.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 84.— a 88.— — nostrano 2.a q. in barile da 70.— a 72.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 16.— a 16.50 — *Avena* da 16.— a 16.50 — *Orzo* da 16.— a 16.50 — *Ventolana* da 50.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - *id.* erba spagna da 80.— a 90.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

Vicenza, 16 — L'ottava si chiude con limitati affari in tutti gli articoli ad eccezione dei granoni che aumentarono da cent. 25 e 60 al quintale.

Grani da 22.50 a 23.— — Granoni da 15 25 a 15 50 — Risi 36 47 giapponesi - — — Nostrali da —. a —.— — Avena da 16.75 a 17,15.

Comunicati a pagamento

Comunicato

Per debito di riconoscenza, ringrazio sentitamente le molte gentili persone, le quali, facendosi interpreti del Paese, ebbero ad esternarmi la comune indignazione e stimmatizzando il volgare insulto *anonimo* e *clandestino* pubblicamente lanciato contro di me, nella mia famiglia, in segno di protesta e di condoglianza, vollero presentarmi *firmato* un indirizzo di affetto e di stima. E' veramente biasimevole che pochi facinorosi ed ineducati si siano permesso di attentare così vigliaccamente, all'onore di una famiglia compromettendo più che altro la riputazione di un paese, come Massanzago sempre buono e cortese, e me ne diede prova esuberante la splendida dimostrazione che mi obbliga ad esprimere pubblicamente la mia gratitudine.

Nobiluomo Cav. Gio. Antonio Baglioni

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Panarotto Luigi

Seta Lavabile (Giapponese) da fr. 1.70

fino a franchi 2.90 al metro come pure le ultime novità della "Henneberg-Seta" in nero, bianco e colorato da Fr. 1.10 fino a Fr. 29,30 al metro, in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi - seta . . . da fr. 1,30 a 29,30	Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1,20 a 29,30
Stoffe in seta cruda per abito . „ 17,30 a 85,50	Stoffe di seta per toilettes da sposa „ 1,30 a 29,30
Foulard-seta stampato . . „ 1,20 a 7,30	Stoffe di seta per camicette „ 1.20 a 29,30

al metro. Franca di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spedisconsi a volta di corriere.

G. Henneberg, fabbricante di seterie in **Zurigo** (fornit. Imp. e Regio)

LE ZANZARE

che innestano le febbri malariche, allontanatele abbruciando alla sera nelle camere chiuse la RAZZIA o CONI FUMANTI di RAZZIA della ditta J. NEUMANN e C. e dormirete tranquilli!!! — Questi prodotti si vendono solo in scatole piombate (non sciolti) da tutti i principali Droghieri e Farmacisti ove si vendono anche gli altri nostri prodotti, cioè: la RAZZIA INSETTICIDA, il SAPONE INSETTICIDA contro gli insetti delle piante da frutto e della Vite. — La RAZZIA TOPICIDA e SERROS contro gli insetti delle serre. — **Catalogo nuovo**, che istruisce sul modo di combattere gli insetti del Gelso, della Vite del melo, del Pesco dei fiori degli agrumi, degli Ortaggi dei Granai, della Casa, i Topi, ecc., Gratis e franco a chi ne fa richiesta con semplice biglietto da visita alla nostra casa

J. NEUMANN e C. — Milano - Corso Loreto, 18

A dì 5 Novembre 1899.

Del Sig. Arturo Vaccari, Livorno, certifico di aver usato l'**Amaro Salus** e di averlo consigliato in casi di lesioni stomacali in rapporto con deficiente motilità dello stomaco e di averne ottenuto dei lodevoli risultati.

L'**Amaro Salus** è specialmente consigliabile alle persone con digestioni difficili ma di buona costituzione.

Prof. GIULIO MASINI
della R. Università di Genova
Primario dell'Ospitale
Vice-Presidente per il Congresso Intern. Medico di Parigi 1900
Vice-Presid. del Comitato Ital. Medico contro la Tubercolosi
Presidente del Congresso Medico Italiano a Roma.

Senza operazioni

Il Cav. Antonio De Casagrande

decorato di parecchie medaglie d'oro, Ortopedico, Specialista per le cure delle ernie, reduce da Parigi, si fermerà **per 20 giorni a Venezia**. Egli avverte il pubblico che **apre un Gabinetto in Campo S. Moisè, N. 1464, dalle 9 alle 17, dal 14 Agosto al 2 Settembre.**

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. De Casagrande, che dopo venticinque anni di studio e di pratica ha inventato un nuovo metodo per per contenere guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male, e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia ed in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche: tutte le classi sociali, tutte le professioni, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici, sino ad oggi creduti incurabili non solo sempre un lenimento prezioso alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale e stabile. Nè operazione, nè martirio di cinti a molla d'acciaio, nè conseguenti atroci dolori! L'apparecchio del cav. De Casagrande è semplicissimo: due dischi elettrici s'adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamanto dei tessuti, e vi si mantengono col mezzo d'un cinto elastico che non da nessun incomodo. All'indomani dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in un gran numero di soggetti e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono temporeggiare: chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo strozzamento dell'ernia e in conseguenza alla necessità dell'operazione, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti, sempre dolorosissimi e spesso dannosi, e i cinti a molla d'accisio; il malato si trova guarito quasi senza aspettarselo.

E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo, il professore non riceverà onorario che alla completa guarigione dei clienti. Viene assistito per la diagnosi e per le speciali indicazioni da un Professore Universitario di Medicina e Chirurgia.

Grande assortimento di apparecchi elettrici per tutte le malattie nervose.

La signora del cav. De Casagrande, di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore ed ai bambini.

Visite gratis.

EMILIO SICHER & C.
Venezia

Olii minerali e grasso per macchine — Importazione diretta dalla Russia e dall'America.

Cinghie da trasmissione e speciali perforate e brevettate per dinamo.

Cacciatacchetti per telai meccanici marca EUREKA ed al **Cromo della Casa** Rob. Roedel — Colonia.

GOTTA
LIQUORE DEL D.r LAVILLE
F. COMAR & C.ie, Paris. In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

PUBBLICITÀ ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì** e **Venerdì.**

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza San Marco, 144

Vittorio (Veneto) — **ALBERGO STELLA D'ORO**
Convivenza famigliare

Raccomandato ai Signori Villeggianti e Viaggiatori di Commercio per la sua posizione nel centro della città - ottima cucina e scelti vini. Prezzi modicissimi. *Conduttore Gio. Batta Raccanelli*

FITTI E VENDITE

Fitti

Affittasi in Feltre ameno e modesto villino in splendida posizione, vicino a boschi resinosi. Dista da Feltre 30 minuti. Rivolgersi al proprietario Antonio Centa, Feltre.

D'affittarsi mezzà Sant'Angelo. Calle Avvocati 3900. Due stanze, stanzino, gabinetto, arieggiati, soleggiati. Trenta mensili. Rivolgersi avv. Usigli. S. Silvestro 1172.

Villino a 3 Km. da Treviso sulla direttrice Conegliano affittasi subito ammobigliato o no. Dirigersi Dolfato. S. Artemio.

Casa SS. Apostoli, Ponte Gesuit, N. 4872 II piano, ingresso, 4 stanze, stanzino, cucina, water-closet, acquedotto, gaz, magazzino. Affitto L. 50. Rivolgersi Miracoli 6015 dalle 1 alle 2.

Affittasi prontamente splendidi appartamenti sul Canal Grande, mezzogiorno, radicalmente restaurati, mezzà, secondo, terzo piano. Rivolgersi Finzi calle Vallaresso N. 1341.

PUBBLICITÀ economica
Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Signorina Prussiana desidera dare lezioni tedesche, buon prezzo. Rivolgersi Sernan, S. Fantino, 1999.

Lezione e conversazione tedesco. Insegnamento rapido, pretese miti. Scrivere Q 3632 V Haasenstein e Vogler.

Giovanetto buona famiglia, che voglia far pratica commerciale potrebbe trovare collocamento presso casa industriale Venezia. Presentarsi S. Polo, calle Saoneri 2672 dalle 10 alle 11 1/2 antim.

Cerco ovunque Ispettori assicurazioni a stipendio oltre provvigioni. Scrivere Belgrano Argentina, 3, Cappellari, Milano.

Diversi

Eterna! Invioti abbraci affettuosi e assicurazione mia costanza: puoi pensare quale stato sia animo mio. Non scordare.

Myosotis Prima di tutto un bel bacione. Non dubito avrai letto la mia corrispondenza precedente. Pregoti distruggere mia ultima C.... — Man mano che i giorni passano, sono agitatissimo. Attendo con impazienza di leggerti a lungo. Quanto tempo mi lasciasti senza tuoi scritti — desidero sentirti parlar meco — tuo affettuoso linguaggio è balsamo al mio dolore di saperti tanto lontano. Te ne supplico — E' il maggior regalo che mi puoi fare. — Abbraccioti affettuosamente.

Giulia Vorrei poterti dire tante cose esprimerti mia tristezza. Attendo ansiosa tue notizie unica medicina. Invioti espressione mia immutabile adorazione.

GB. 49 Crudele ritira lettera subito *urgente*. indirizzo datomi, ricevesti altra? Divento pazzo troppo amo, tu mi dimentichi baci.

La Cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nevrosi è l'amaro Bareggi a base di Ferro China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia. Farmacia Zampironi e principali droghieri offellieri liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

Colpe giovanili
VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Domande d'impiego

Ragioniere ventiquattreanne bellissima presenza pratica pubbliche private aziende, cerca occupazione disposto anche viaggiare. Scrivere Sm Mestre.

Istitutrice superiore, diploma italiano, francese, discretamente inglese, buone referenze, cerca posto Italia, estero. Indirizzare Az Vicenza.

Ventitreenne conoscenza lingue francese, tedesca, pratico, ottime referenze, cerca posto casa commerciale. Ferrieri, fermo posta Padova.

Abile capo elettricista pratico macchine corrente continua, alternata, accumulatori, impianti e riparazione macchinario in genere cerca posto primi ottobre. Certificati primari. Scrivere c 17315 m presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Fabbricante vermouth, liquori, sciroppi essenze, estratti, gelati, tipo originale, cerca posto magazziniere, piazzista. Scrivere Negro, corso Cairoli, 24, Torino.

Signorina estera conoscente perfettamente tedesco, francese ed italiano cerca posto commessa, corrispondente. Disposta anche dar lezioni tedesco. Scrivere T. 3672 V Haasenstein e Vogler.

Giovane diciottenne cerca impiego disposto andare qualunque parte del mondo. Scrivere a hc. 7289 g presso Haasenstein e Vogler. Genova.

Giovane trentaquattrenne intelligente con buone referenze e cauzione cerca posto fattorino. Conosce anche francese. Disposto recarsi fuori Milano. Scrivere c 17378 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Aggiustatore e tornitore meccanico, cerca posto presso stabilimento industriale. Scrivere G. M. via Bordoni 6, Milano.

Tessitura Tecnico tessuti seta, misti, tappezzerie, telai lisci, Jacquard, cambierebbe posto migliorando condizioni. Viaggierebbe, conoscendo clienti Italia, Oriente, Sud-America. Lingue francese, spagnuolo, portoghese. Certificati eccellenti. Referenze buonissime. Offerte: tessitura Jacquand G. Gozzi, bastioni Porta Genova, 25, Milano.

Chimico tedesco Capo cucina colori stamperia estera da lungo tempo impiegato importantissima stamperia italiana, pratico direzione candeggio, tintoria, finissaggio cerca posto. Primari certificati, referenze primo ordine. Scrivere C 17171 M Haasestein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

Negoziante olio, caffè, vino, cerca piazzista vendita alberghi, trattorie, privati. Rivolgersi fondamenta Osmarin 4969 mattina ore otto.

Generi alimentari all'ingrosso. Cercasi serio provetto piazzista se con ottime referenze. Scrivere Cerro, posta, Milano.

Cercasi subito da importante stabilimento per la fabbricazione delle scattole in cartone (tipo ordinario) abile operaio tagliatore. Scrivere a G. Sozena, posta, Biella.

Importante tessitura cotoni colorati ricerca abilissimo assistente di tessitura. — Inutile presentarsi senza primari certificati e referenze. Scrivere c 17242 m presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Pittrice ritrattista carboncino ed a colori sappia lavorare su ingrandimenti fotografici al bromuro, cercasi per Lugano. Scrivere A. B. posta, Lucerna (Svizzera).

Capo calderaio. Si ricerca un capo officina pratico della lavorazione di caldaie per piroscafi e per locomotive. Si preferisce persona esperta per lavori a cottimo. Indirizzare offerte alla Società Industriale Hawthorn-Guppy a Napoli.

Cercansi giovani o mezzani incisori. Rivolgersi alla Ditta F. Sonzini, via Agnello, 12, Fabbrica etichette in rilievo, Milano.

Cercasi per Brasile buon appretatore per tessuti di cotone conoscitore del macchinario Scrivere c 17314 m Haasenstein e Vogler Milano. Referenze e dettaglio cognizioni.

Dattilografa stenografa è ricercata da un illustre professionista capo di una distinta famiglia che abita in Catania. Buona retribuzione, trattamento anche in famiglia. Scrivere ad H 17409 H presso Haasenstein e Vogler, Milano.

PER RIDONARE AI
CAPELLI BIANCHI ED ALLA **BARBA** IL **COLORE PRIMITIVO**
usate l'Acqua

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori Angelo Mignone e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pello bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventar calvo.

Peirani Enrico.

Costa L. **4** la bottihlia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. **8**, 3 bottiglie L. **11** franche di porto da tutti i Parucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12, Milano

Anno CLX — 1902 Martedì 19 Agosto N. 228

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO.

SOMMARIO
del numero d'oggi 19 Agosto

L'ON. ZANARDELLI IN BASILICATA

E' ormai sicuro che il Presidente del Consiglio, cedendo alle preghiere e agli eccitamenti dei Deputati della Provincia e delle rappresentanze locali farà un viaggio nella Basilicata col proposito di esaminarne le condizioni, studiarne i bisogni e proporre al Parlamento i provvedimenti considerati utili o necessari.

Quella Provincia, vasta quanto la Toscana, è, secondo le relazioni che si hanno, in istato deplorevole e le cifre della sua emigrazione e i discorsi dei suoi Deputati costituiscono veri gridi di dolore, la cui eco risuona tristissimamente.

Il proposito dell'on. Zanardelli può apparire ed essere lodevole.

In massima, sarebbe ragionevole che i ministri conoscessero e studiassero le condizioni delle Provincie, ma, nei regimi parlamentari in generale e nel nostro in particolare, colla vitalità breve ed effimera dei Gabinetti, scarso può essere l'effetto di peregrinazioni ministeriali, destinate, piuttosto, a seminare promesse che a permettere la raccolta di frutti.

L'on. Zanardelli, ci affrettiamo a notarlo, non può esser mosso da intenti d'indole elettorale, dai quali, qualche volta, furono inspirate le visite dei ministri.

La provincia di Potenza ha deputati sicuri della rielezione, qualunque sia la loro attitudine politica e basta a convincersi di ciò, citare i nomi degli ex ministri Branca, Lacava, Gianturco, dell'on. Grippo, che ha un'elevata posizione parlamentare e degli on. Materi e Torraca, sicuri della fiducia dei loro elettori.

L'on. Zanardelli andrà in Basilicata per sindacare, a dir così, le relazioni che dello stato di quella provincia si hanno e delle quali gli archivi dei Ministeri sono pieni.

Egli sarà accolto con quell'entusiasmo che infiamma le popolazioni del Mezzodì, od almeno quella parte di esse che ufficialmente le rappresenta nei municipi e nei consessi elettivi.

Non vi ha viaggio di Sovrani o di Ministri nel Mezzodì che non susciti entusiasmi, facili a destarsi, ma egualmente facili ad estinguersi, collo sparo dell'ultimo mortaretto o col fumo del fuoco d'artificio.

La visita alla Basilicata desterà invidie e già si annunzia che il capo del Gabinetto è assediato dalle domande dei calabresi, invocanti eguale onore per le loro tre provincie, le cui condizioni appariscono, non meno di quelle della Basilicata, meritevoli dell'attenzione, dello studio e delle cure del Governo.

Si vuole, pare, che il primo ministro si converta in commesso viaggiatore e non vi sarebbe, in ciò, gran male, se, alla mente degli osservatori non superficiali, non si presentasse troppo chiara la visione di un pericolo grave.

Per quanto sincera sia la buona volontà dell'on. Zanardelli e per quanto sieno fermi i suoi desideri di giovare alle provincie da lui visitate, nessuno — e primo di tutti egli stesso — potrà illudersi sulla efficacia pratica della peregrinazione, con tanto entusiasmo richiesta.

Prescindiamo dal considerare il pericolo di avvezzare ogni più le popolazioni a riguardare il governo quale provvidenza universale e possessore dello specifico atto a guarire tutti i mali, compresi, specialmente, quelli che potrebbero o dovrebbero trovare il rimedio nella attività e nell'opera dei cittadini.

E' questo un pericolo non lieve, anche perchè essendo certo che si chiederà più di quel che possa concedersi, il disinganno succederà al facile entusiasmo e, in definitiva, il viaggio produrrà forse un effetto diverso dallo sperato.

Vi sarà, senza dubbio, una abbondante pioggia di croci e di commende, ma essa sarà benefica soltanto in una porzione del campo democratico e non può essere considerata come effetto vantaggioso del viaggio ministeriale.

Ma non tenendo conto del pericolo cui accennammo, quali potranno essere i risultati dell'esame che il Presidente del Consiglio farà in Basilicata?

O il risultato sarà scarso e i provvedimenti si limiteranno a discorsi e a decorazioni o il risultato sarà importante e occorreranno leggi e milioni.

E' lo Stato in condizione di largheggiare in spese rilevantissime per qualche Provincia?

Ecco il problema che merita d'essere esaminato da coloro i quali, chiunque sia al Governo, non desiderano che si diffondano speranze o illusioni, destinate a convertirsi in disinganni, i quali, alla loro volta, produrranno, certamente, aumento di quel malcontento, che, in pienissima buona fede, ministri e deputati tendono a scemare.

Non ci illudiamo sugli effetti che possano avere le visite dei ministri nelle Provincie che le invocano e le attendono ansiosamente.

In Italia l'opera del Governo è, necessariamente, di scarsa efficacia e, anche non dando gran credito ad esagerazioni evidentemente pessimiste, si deve pur riconoscere che, in quarant'anni, lo Stato nazionale ha operato meno assai di quel che i suoi ministri e deputati abbiano parlato circa ai bisogni delle regioni meridionali.

La conclusione del nostro ragionamento si risolve in un suggerimento, del quale l'on. Zanardelli non avrà forse bisogno.

Egli è oratore eloquentissimo e specialmente in mezzo alle manifestazioni entusiastiche la sua facondia straripa.

Faccia ogni sforzo per frenarla e non si lasci trascinare a promesse eccessive e al risveglio di speranze nell'efficacia dei rimedi che possono venire dall'azione del Governo e del Parlamento.

Se questo freno non vi sarà, è agevole pronosticare che la visita alla Basilicata produrrà, in tempo non lungo, nuove delusioni, con la conversione delle grida entusiastiche in imprecazioni alla impotenza dello Stato monarchico e con beneficio esclusivo delle fazioni che sui disinganni popolari fondano la loro opera di denigrazione e di distruzione.

(*x.*)

Dove andrà Zanardelli

Ci telegrafano da Roma 18 agosto sera:

L'on. Zanardelli nel viaggio in Basilicata visiterà Lagonegro, Laura, Militerno, Corleto Perticara, Stigliano, Montalbano, Novasiri, Senise, Matera, Melfi, Venosa ove sarà ospitato dal deputato on. Fortunato.

Per l'onomastico della Regina Elena

Ci telegrafano da Roma 18 agosto sera:

Stamane, tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati furono imbandierati per l'onomastico della Regina Elena.

Stasera vi saranno grandi illuminazioni e i corpi armati municipali vestiranno l'alta uniforme.

In assenza del Sindaco l'assessore delegato Palomba inviò alla dama di servizio della Regina questo dispaccio:

« Nel nome di Roma bene augurante di nuove gioie materne all'amata Regina, prego di porgere alla Maestà Sua per la lieta ricorrenza del suo giorno onomastico i voti più vivi di ogni felicità ».

La Regina fece così rispondere:

« L'omaggio affettuoso di Roma, che si associa fervidamente alla letizia e alle speranze della Casa Savoja, è giunto in questo giorno oltremodo gradito alla Regina, nel cui nome ho l'onore di porgerle, signor sindaco, i più vivi ringraziamenti. Il gentiluomo di Corte di servizio marchese Calabrini ».

Per il divorzio
e la ricerca della paternità

Ci telegrafano da Roma 18 agosto sera:

I giornali ufficiosi pubblicano una lettera dell'on. Zanardelli al professore Scaduto di Napoli in cui conferma il proposito di presentare alla ripresa dei lavori legislativi il progetto sul divorzio che egli dice diritto comune delle nazioni, e sollecita la cooperazione del comitato presieduto dal professore Scaduto per condurlo in porto.

Si annuncia poi che contemporaneamente si presenterà il progetto sulla ricerca della paternità.

L'arrivo dell'on. Martini
Il piroscafo in quarantena

Ci telegrafano da Napoli 18 agosto sera:

Appena entrato in porto il piroscafo *Archimede* su cui è giunto Martini si recarono a bordo i sanitari e gli infermieri della capitaneria avendo la nave toccato Alessandria.

Dopo una lunga visita i medici conferirono col comandante del porto e il piroscafo non fu ammesso in libera pratica ed anzi è vigilato strettamente.

Neppure al delegato di pubblica sicurezza si permise di salire a bordo.

* * *

Ci telegrafano da Roma 18 agosto sera:

La *Tribuna* dice che l'on. Martini è venuto in Italia per risolvere la questione dei fanali del porto di Massaua e dei grandi bacini d'acqua per uso potabile e per l'irrigazione. Il governatore ha portato seco il rapporto biennale sulla colonia nonchè la relazione sull'ultimo suo viaggio verso i confini del Sudan e dell'Etiopia.

Il partito legittimista napoletano

Ci telegrafano da Napoli 18 agosto sera:

I conti Della Torre, presidente e vice-presidente del partito legittimista napoletano, scrissero al pretendente il conte di Caserta dimettendosi. Ciò considerasi l'inizio della dissoluzione del partito borbonico nelle provincie napoletane.

Per meglio intendere di che si tratta, riportiamo le seguenti informazioni mandate da Napoli:

« Da parecchi giorni sui giornali clericali ferve vivace polemica a proposito della sospensione *a divinis* del rettore della chiesa di Santa Maria del Carmine ai Mannesi. La sospensione venne originata dal seguente fatto. Il giorno due agosto, ricorrendo l'onomastico di don Alfonso di Borbone, conte di Caserta, pretendente alla corona di Napoli, il conte don Enrico di Statella e il duca Della Torre, diramarono degli inviti alla vecchia aristocrazia borbonica per assistere a un *Te Deum* che si sarebbe cantato nella chiesa dei Mannesi.

Ma l'autorità ecclesiastica, cui i promotori si erano rivolti, vietò qualsiasi funzione, cosicchè gli invitati dovettero contentarsi di assistere ad una messa. Ma sembra tuttavia che anche questo sia spiaciuto all'arcivescovo perchè sospese *a divinis* e dalla confessione il rettore della chiesa.

I giornali amici della curia sostengono che i promotori del *Te Deum* volevano prendere occasione da ciò per una dimostrazione borbonica; ma il conte di Statella, a nome anche dei suoi amici, scrive una lettera per affermare che i borbonici di Napoli rifuggono dalle piccole congiure; che mai avrebbero scelto una chiesa come luogo per una dimostrazione politica, e che i promotori del *Te Deum*, come membri dell'ordine Costantiniano, volevano semplicemente ringraziare Dio, perchè protegga e faccia prosperare il loro capo, conte di Caserta.

Il curioso è che questi ha pure scritto ai suoi adepti riprovando il loro atto e invitandoli ad essere ossequienti ai voleri dell'autorità ecclesiastica. »

In seguito a ciò i conti Della Torre si dimisero.

Varie

Ci telegrafano da Roma 18 agosto sera:

Sono stati firmati i decreti che promulgano la legge sulla nuova circoscrizione doganale e il regolamento d'attuazione degli organici per i macchinisti, capi laboratorii, aiutanti tecnici nelle manifatture tabacchi.

— Il nuovo vaglia postale unico andrà in vigore alla metà del gennaio 1903.

— L'officiosa *Agenzia italiana* smentisce che si facciano premure sugli on. Carcano e Di Broglio per la legge sulla riduzione del prezzo del sale.

— Telegrafano da Pietroburgo al *Giornale d'Italia* che il granduca Costantino, nell'inverno prossimo intraprenderà un viaggio in Italia visitando Venezia, Roma, San Remo e Nizza.

— Stamane l'on. Zanardelli conferì col ministro Cocco Ortu sull'applicazione del regolamento pel Casellario giudiziario, e poi conferì con Balenzano sul viaggio nel Mezzogiorno.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 18 agosto, sera:

Al 15 settembre si riunirà alla Spezia la seguente Commissione che dovrà procedere agli esami di ammissione di 25 allievi alla I classe della scuola Allievi Macchinisti: capitano di vascello Sery, presidente, tenente Vigliada, ingegnere Girola, capo macchinista Conti, professore della scuola macchinisti Klinger, membri.

Ultimati gli esami alla Spezia la Commissione si recherà allo stesso scopo a Napoli ed a Venezia.

Comporranno la commissione per la visita medica il presidente della Commissione esaminatrice, il medico della Scuola ed altro medico da destinarsi dal Comando del Dipartimento

Il capo macchinista Venezia assumerà la carica di direttore macchina sulla r. n. *Galileo* ed a sostituirlo a Taranto alla Difesa locale è destinato Minalo.

Le r. n. *Caracciolo* e *Miseno* sono ieri giunte a Napoli, la r. n. *Umbria* ha lasciato ieri Coronci, le r. n. *Doria*, *Saint Bon* e *Partenope* hanno lasciato il 16 Cefalonia. Pure il 16 la r. n. *Euro* è partita da Zante.

Il cambio del comando della squadra del Mediterraneo avrà luogo in marzo insieme al movimento negli alti gradi della marina.

Dei 38 aspiranti alla prima classe dell'accademia navale furono idonei 17, cioè Pizzutti, Parvopassu, Parmegiani, Cogliolo, Tamino, Ginocchietti, Pelli, Monico, Guaca, Menegali, Cattaneo, Strolimo, Giani, Garaffini, Devecchi, Vinaldi.

Brest 18 — E' giunta la r. n. italiana *Vespucci*; proseguirà per Kiel il 23.

Portsmouth 18 — Le manovre navali sono terminate e la regia nave italiana *Carlo Alberto* è partita nel pomeriggio per l'Italia.

INFRAMMETTENZE
ATTRIBUITE AL GOVERNO
per paralizzare l'Inchiesta Saredo

Il giornale *Roma* di Napoli pubblica un violento capo cronaca circa le inframmettenze governative nell'inchiesta che fu condotta dal senatore Saredo. Esso è oggetto di molti commenti essendo notissimi i rapporti d'amicizia di quel giornale col senatore Saredo e la sua abituale temperanza di linguaggio.

Il giornale afferma che finora l'inchiesta Saredo è rimasta lettera morta, perchè il Governo, e specialmente il Ministero dell'interno e qualcuno del Ministero della giustizia, l'hanno avversata e l'avversano in tutti i modi.

« Infatti — aggiunge — il Ministero Zanardelli-Giolitti ha bensì subito la Commissione d'inchiesta sull'amministrazione di Napoli ch'era stata istituita dal loro predecessore l'on. Saracco; ma, nonchè aiutarla nel difficilissimo compito, ha fatto di tutto per screditarla innanzi all'opinione pubblica e per far rimanere senza effetto le sue gravissime e molteplici accuse.

« Giolitti, anzi, ostentatamente ha mantenuto rapporti con persone colpite dall'inchiesta ed ha sussidiato largamente, col denaro dei contribuenti s'intende proprio quei giornali napoletani che sono accusati d'aver fornicato coi prevaricatori di palazzo San Giacomo. E questi giornali, che traggono dal sussidio governativo il loro principale sostentamento, hanno vituperato ogni giorno la Commissione d'inchiesta, vomitando ingiurie contro Saredo. E ciò pare che questi giornali facciano, non solo col consenso, ma quasi per ordine del Governo che paga, giacchè Giolitti, a quanto pare, non è affatto tenero di quei principi di moralità a cui la Commissione d'inchiesta s'è inspirata, nè sollecitò l'invocata epurazione. Non per nulla il famoso Comitato dei sette accanto al nome di Giolitti aggiunse la parola *deplora*.

« Ed a proposito della condotta di Giolitti — continua il *Roma* — e di quanto ha fatto la magistratura napoletana relativamente all'inchiesta, si ricorda il periodo doloroso degli scandali della Banca romana quando, Giolitti essendo presidente del Consiglio, la statua di Temi dovè covrirsi di gramaglie e al Ministero di palazzo Firenze vi fu una vera ridda di ministri finchè non si trovò chi si acconciò a prostituire la giustizia tollerando lo scandalo.

« Oggi a Palazzo Firenze siede l'on. Cocco-Ortu, che ricevette il portafoglio in premio della sua fedeltà a Zanardelli e del quale finora poco è stato il biasimo e pochissima la lode. Ma vi è anche qualche altro che troppo ha lasciato parlare e sospettare di sè e la cui azione al Ministero della giustizia par giustificare la celebre frase del senatore Eula che fuggiva da Palazzo Firenze dicendo: « La magistratura italiana rende più favori che sentenze! »

CRONACA ESTERA

Dopo l'incoronazione di Re Edoardo

Londra 18, ore 3 pom. — Nella riunione tenuta dalla colonia italiana per festeggiare l'incoronazione di Re Edoardo, si pronunciarono discorsi di simpatia verso il Re. Alla fine i presenti cantarono l'inno nazionale inglese e poscia la musica eseguì la marcia reale italiana.

I generali boeri ricevuti da Re Edoardo

Southampton, 18. — Roberts e Kitchener ricevettero i generali boeri giunti col treno di Londra e li accompagnarono a bordo dell'*yacht* che li trasportò a Cowes ove si recarono a bordo della *Victoria and Albert*. Il Re si avanzò sulla passerella e strinse la mano a ciascuno dei generali boeri. Pochi minuti dopo i generali furono presentati alla Regina ed alla principessa Victoria. L'intervista fu brevissima; non si parlò di politica. Il Re rivolse ai generali qualche parola relativamente alla guerra, elogiando i boeri per il valore dimostrato e per la bontà usata verso i soldati inglesi, specialmente verso i feriti, e terminò bene augurando per l'avvenire. I generali boeri risalirono a bordo dell'*yacht*, ove fecero colazione con Kitchener; dopo aver fatto il giro della flotta sbarcarono a Southampton e presero il treno per Londra.

— Un comunicato ufficiale dei generali boeri dichiara che esiste la più completa armonia fra essi ed i delegati residenti in Olanda.

Contro le congregazioni in Francia
La gravità degli avvenimenti

Lesneven 18. — I nuovi sforzi dei commissari per la chiusura degli stabilimenti congregazionisti riuscirono infruttuosi. I commissari furono obbligati a retrocedere davanti ai proiettili lanciati dai contadini gettanti paglia accesa.

A Quimper, dopo due ore di viva resistenza durante la quale i rappresentanti le autorità furono percossi, l'operazione potè essere terminata.

A Saint Mèen il commissario di polizia fu leggermente ferito.

A Ploudaniel, essendo state inutili le intimazioni, il commissario ordinò agli operai e ai soldati di aprire le breccie nel muro. Durante le operazioni i contadini lanciarono sassi e immondizie.

Il luogotenente della gendarmeria e il commissario salirono sul muro, ma i contadini li scacciarono a bastonate e gettarono contro di loro della paglia imbevuta di petrolio. Gli operai e i soldati retrocessero e allora il commissario fece nuovi tentativi per dare la scalata, ma fu colpito a bastonate e costretto a retrocedere. I contadini poi cantarono gli inni religiosi. Le operazioni durarono circa due ore ma il commissario e gli operai essendo stanchi le sospesero.

A Saint Mèen Folgoet la resistenza fu vivissima. I contadini gridarono *viva l'esercito, abbasso l'autorità.*

Gli abitanti di Ploudaniel cedettero alle esortazioni del senatore Pichon consigliere generale di Sanbigou affine di decidersi ad aprire la porta della scuola. Le suore si recarono allora nella chiesa fra le acclamazioni della folla. Due gendarmi furono leggermente feriti. A Folgoet vi furono alcuni conflitti fra i gendarmi e la folla; vi fu pure qualche contuso.

Quimper 18. — Una folla numerosa venuta da tutti i punti del dipartimento ha presentato al consiglio generale una petizione in favore delle suore. Si tentò una contro dimostrazione; avvenne qualche tafferuglio e vi furono alcuni contusi.

Parigi 18. — Il *Temps* annunzia che il comandante Leroy Laderis, capo della spedizione contro il convento di Douarnez, si è rifiutato di marciare ed è stato messo agli arresti di fortezza.

Una tromba marina
Centinaia di morti e feriti

Londra 18, ore 2 pom. — Un dispaccio da New York segnala che una tromba marina devastò Altaca nel golfo di California. Vi sono parecchie centinaia di morti e di feriti; i danni ascendono a 200.000 sterline (50 milioni di franchi).

Gravissima disgrazia al Congo

Parigi, 18, ore 5 pom. — Un dispaccio al *Petit Journal* dice che il *Corriere del Congo* reca la notizia che il 12 luglio una piroga portante un distaccamento francese si è affondata. Ventidue soldati, due sergenti, tre donne ed un bambino sono annegati.

Notizie varie

Londra 18. — La *Morning Post* dice che Roosevelt ha ricevuto dal papa una lettera esprimente la sua soddisfazione per la riuscita dei negoziati intavolati con Taft, commissario degli Stati Uniti, relativi alla questione delle Filippine.

Londra, 18. — Un dispaccio alla *Morning Post* da New-York dice che i generali Corbin e Ying sono partiti per l'Europa onde studiare le organizzazioni degli Stati maggiori degli eserciti inglese, francese, tedesco, italiano ed austriaco. Essi assisteranno alla rivista navale di Posen.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

L'arresto di un capolega
Agitazione per un maestro

Ci telegrafano da Roma, 18 agosto sera:

A Gallese presso Orte venne arrestato il presidente della lega dei contadini, perchè istigava i lavoranti a non trebbiare la parte padronale del grano se prima non fossero stati ottenuti dei miglioramenti.

Si presero le dovute precauzioni per evitare possibili disordini.

— A Mazzano Romano vi è agitazione vivissima perchè la Giunta comunale non confermò in carica un maestro comunale.

Anche ieri sera vi fu una grande dimostrazione in piazza. Sono giunti colà molti carabinieri.

L'assassinio di un soldato

Ci telegrafano da Siracusa 18 agosto sera:

Il soldato bresciano Cipriani che fu trovato morto in fondo ad un precipizio sembra sia stato vittima d'un assassinio per opera di sei malviventi.

Si sono fatti parecchi arresti.

Omicidio misterioso

Ci telegrafano da Roma, 18:

In un palazzo del principe Ruspoli, a Piazza Randanini, vi era quale portiere tal Cesaroni che in una piccola cameretta esercitava il mestiere del ciabattino.

Questa mane essendosi recato il nipote, come al solito, per risvegliarlo, trovò lo zio steso sul letto, nudo, con una profonda ferita al capo da cui gli sgorgava un largo fiotto di sangue.

Alle grida spaventate del giovane accorse la polizia con numerose persone.

Dalla inchiesta subitamente iniziata si venne a sapere che un inquilino del palazzo alle tre di mattina sentì delle grida: Assassini, assassini, seguite poi da un assoluto silenzio. Per i segni riscontrati sul cadavere si assodò, che fu ucciso mediante strozzamento e colpi di martello sul capo.

Gravano non pochi sospetti sul fidanzato della di lui figlia Lisa, il quale è già stato tratto in arresto.

La vittima oltre la moglie Giuseppa e la figlia Lisa, lascia altri 5 figliuoli.

Il fatto, che ha destato una profonda impressione nel popolare quartiere, forse avrà luce se la polizia potrà arrestare un individuo, il quale fu ospitato sere or sono dal povero portiere, derubandolo poi a titolo di gratitudine di tre lire.

NAPOLI. *Ci telegrafano 18 agosto sera.* — Venne arrestata la guardia di pubblica sicurezza Rubolotta accusata di appropriazione del fondo per sussidi ai rimpatrianti poveri.

PER LE INDENNITÀ D'AFRICA

Facciamo nostre queste parole che, intorno alla vecchia questione che si trascina indecorosamente per tanti anni, troviamo sulla *Patria* di Roma:

« Abbiamo sul tavolo, e si moltiplicano lettere di egregi nostri ufficiali che hanno preso parte alla disgraziata guerra di Africa, nelle quali ci si chiede quel che pensi di fare il ministero a proposito della finora negata ingiustamente indennità di entrata in campagna.

Il *diritto* a questa indennità è stato oramai riconosciuto dai tribunali. Ma è stato ormai riconosciuto solo per alcune famiglie dei morti e per quelli che hanno abbandonato il servizio, e non sono quindi più vincolati dalla disciplina in modo da consentire loro di ricorrere alla giustizia.

Per gli altri, per coloro cioè che *non possono*, senza aver nota di biasimo, o punizione disciplinare, ricorrere al magistrato, le sentenze dei tribunali non hanno valore. La qual cosa dal punto di vista morale è contraria alle leggi della equità, e non può che influire sull'animo di chi è contristato per l'applicazione ad un identico caso di due pesi e di due misure.

Ci si afferma che l'on. ministro della guerra, al quale tutti riconoscono profondo il sentimento di lodata sollecitudine per l'esercito (e ne ha dato parecchie prove) si preoccupi di codesta situazione la quale si impernia in sostanza nella impossibilità di molti ufficiali di fare valere il proprio diritto, riconosciuto dai tribunali.

E noi siamo certi che nell'illuminata sua mente sarà chiaro il dovere di non tardare più oltre a sistemare questa pendenza, la cui origine è derivata da un gretto pensiero di economia applicato, contro l'esplicita volontà della legge, a ufficiali benemeriti che in Africa hanno sostenuto fatiche eroiche, e hanno spesa tutta la loro abnegazione.

Ne siamo tanto certi, che non crediamo nemmeno necessario di rivolgergli esortazioni. E speriamo di veder presto sistemata anche questa pendenza, la quale trascurata fin qui non ha, insieme ad altre felicemente risolute, poco contribuito, a deprimere il morale degli ufficiali dell'esercito ».

LA BARRICATA FU

Arturo Colautti prendendo occasione dalle dimostrazioni, dai tumulti scoppiati in Francia per la applicazione della legge contro le Congregazioni, e specialmente notando la resistenza della Bretagna agli ordini e agli agenti del governo repubblicano, in un brillante articolo discute la questione sulla possibilità della rivoluzione in questi nostri anni.

Egli ricorda che Coppée, il poeta nazionalista che si è posto alla testa del popolo protestante contro la tirannia anticlericale governativa, disse pochi giorni or sono: *Est ce qu'ils veulent des barricades? Eh bien ils en auront;* e giudica questa minaccia una pura vanteria retorica, poichè a suo avviso la barricata è resa impossibile dalle armi perfezionate di cui dispongono ora le autorità governative. Attratto dalla sua tesi e spingendo magari col paradosso la dimostrazione fino alle ultime conseguenze il Colautti dichiara addirittura che mercè i fucili a piccolo calibro e i cannoni a tiro rapido l'autorità Regia, il Governo, la legge possono dormire tra due guanciali, non avendo più nulla a temere dalla rivoluzione, ma non pensa, che le armi valgono in tanto in quanto si sanno adoperare, e in quanto sopratutto si sanno adoperare a tempo. Anche Luigi XVI aveva gli Svizzeri eccellenti e fedeli soldati, i quali, come Taine dimostra, avrebbero potuto, se soltanto si fossero lasciati fare, salvare qualchecosa di più della Monarchia, invece furono i primi ad essere sacrificati.

E facciamo appunto anticipatamente questo rimarco perchè riproducendo parte dell'interessantissimo articolo non vorremmo che esso ingenerasse con le sue affermazioni troppo spinte una eccessiva sicurezza, una illusione produttrice di inerzia fra gli uomini d'ordine già per naturale inclinazione non portati alla azione vigorosa.

* * *

Le giornate milanesi del 1898, nota il Colautti, ci avevano offerto la prova palmare di una verità balistica pienamente trascurata dai continuatori della tradizione quarantottesca: la strapotenza delle armi portatili d'ultimo sistema. I moti anarchici successivi di Barcellona, di Trieste e di Bruxelles, come oggi quello agrario di Galizia, ne sono la conferma solenne.

Oggi, grazie ai nuovi fucili, alle nuove polveri e ai nuovi proiettili — e non parlo delle nuove artiglierie prodigiose veramente per celerità e efficacia — ogni tentativo non pure di guerra civile, ma di semplice sommossa, in qualunque forma e figura, in qualunque clima ed ambiente — barricata urbana o serraglia campestre, impeto di popolo o insurrezione di contadini, conflitto nelle strade o battuta di partigiani — diventa inutile, assurdo, impossibile, folle, stupido, criminoso.

L'importanza, non pur tattica, ma politica, ma storica dell'adozione delle armi a tiro rapido salta agli occhi dell'osservatore più disattento.

L'invenzione del fucile caricantesi a culatta, di poco anteriore a quella del cannone a retrocarica, come era destinata a modificare profondamente l'indole e la durata delle guerre nazionali, attribuendo maggior probabilità di vittoria alle genti flemmatiche in confronto delle nervose, così doveva alterare il carattere delle guerre civili, accrescendo di gran lunga la foza della repressione rispetto a quella della rivolta, a tutto vantaggio dei governi costituiti.

Non la stampa — come nel recente centenario Gutemberghiano molti critici della storia ammisero troppo gratuitamente — non la stampa, ma la polvere quasi coetanea uccise il Medio Evo. A che sarebbe valsa l'Idea contro la vecchia società cavalleresca chiusa tra' suoi torrioni merlati, irrigidita nell'acciaro delle sue armature, fremente sotto il ferreo pugno del diritto barbarico — il diritto del più forte?

L'idea valse e trionfò, quando fu armata anch'essa di un'arme superiore e irresistibile. La Filosofia si trovò dinanzi aperta la strada dall'Artaglieria — nuovo *istrumentum regni* per eccellenza. E il Popolo vinse dove, come e perchè aveva prima vinto il Re, nella gran lotta del monarcato contro il feudalismo.

La Balistica, non la Logica, domina il mondo. E' dunque l'arma da fuoco, non il libro stampato, il tubo ignovomo e non il torchio tipografico che smantellò il castello, e ruppe l'armatura, e smagò la cavalleria; non è Giovanni Gutenberg, ma Bertoldo Schwarz e chi per lui, che, irridendo alla invulnerabilità del signore, adeguando rimpetto al pericolo tutti i coraggiosi, democratizzò il mestiere delle armi, e fece della fanteria la regina delle battaglie, l'arbitra delle nazioni.

E poichè, distrutto il feudalismo nel fatto se non ancor nel diritto, un solo potere restava, facile doveva tornare alla Rivoluzione l'abbatterlo.

Disarmata dal principe la nobiltà, era un duello tra Re e Popolo, tra una persona e la moltitudine. E trionfò questa, ma con le armi tolte o cedute dalle regie milizie fraternizzanti. E ci volle pure il cannone per demolire la Bastiglia: dimostrazione e simbolo insieme della nuova terribile forza entrata da cinque secoli nella storia e signoreggiante forse per sempre l'umanità. *Ceci a tuè cela.*

Nessuna tra le moderne invenzioni rimase più lungamente stazionaria della polvere pirica.

Dall'inizio del secolo decimoquarto fino alla metà del decimonono, la sua ricetta e la sua forza non si mutarono. La cosa non deve sorprendere, ove si pensi che presso i cinesi, suoi primissimi inventori, essa non servì fino a questi ultimi anni se non per usi pirotecnici o a intenti sollazzevoli.

Ma Schoenbein trova nel 1835 il fumilcotone e Ascanio Sobrero nel 1849 la nitro-glicerina, di cui prevede e paventa i formidabili effetti, tanto che vuol recarne seco nella tomba il fierissimo segreto: disegno fortunatamente o sfortunatamente sventato dai provvidi eredi.

Ed ecco soli vent'anni appresso Emanuele Nobel trarne la « dinamite » madre feconda di cento, di mille altri derivati con la medesima desinenza e della medesima terribilità. La polvere bianca o gialla o verde è cento volte più forte della nera: l'acido nitrico detronizza il nitro suo progenitore.

Anche la Morte diventa dinamica. Il Fuoco torna ad essere Dio, ma il Fumo non è più suo vicario. La melinite, e poi la balistite con le altre innumerevoli sorelle hanno abolito questo indicatore delle mosse e delle masse, il mistero della pugna, la poesia della battaglia, il velario della strage — il fumo!

Che salto... mortale insomma, in cinque secoli di balistica dal *Frate nero*, cui la leggenda popolare attribuisce l'invenzione della polvere pirica, fino a *monsieur* Turpin, fabbricante della melinite! Che divario tra i cannoncini da 4 libbre apparsi, sotto Edoardo III, alla battaglia di Crecy (1346) e tra quelli trascinati per la prima volta su carri da Carlo VIII per la impresa di Napoli nel 1494 a quelli a tiro rapido col freno idropneumatico da 120 millimetri rilevatisi nel processo Dreyfus; dagli archibugi a ruota caricabili in 20 movimenti adottati da Gustavo

Adolfo, che dico! dalla carabina rigata Miniè a caricamento forzato in grande onore nel 1848 ai fucili Deyse ad ago vincitori di Sadowa, ai Lebel, ai Mauser, ai Mannlicher, ai Vitali con magazzino o caricatore a tiro rapido di ben 20 pallottole al minuto! E che dire della mitragliería automatica Maxim, che da 600 proiettili al minuto è già passata a 1200, e di quella a gas compresso del maggiore Cei!

Mi astengo poi dal raffrontare (i raffronti storici son sempre odiosi) la bombarda gigante, di invenzione certamente italiana, a palle di pietra da 50 libbre, adoperata da Maometto II nella espugnazione di Costantinopoli (1454) col cannone-obice da 20 centimetri uscito l'altro ieri dalle officine Krupp, capace di imprimere al suo proietto di acciaio nichelato con cappuccio la velocità di 600 metri al secondo alla gittata di più che 20 chilometri — la ampiezza dello stretto di Calais.

Or, quando si pensi che i moderni fucili hanno una portata massima di oltre 3000 metri (un Mannlicher uccise un uomo alla distanza di 4 chilometri, e a tre chilometri la pallottola del Lebel trapassò quattro cadaveri in fila) eguale a quella dei vecchi cannoni ad avancarica da campagna, una radenza di tiro da 600 a 800 metri, una penetrazione per 10 millimetri d'acciaio (io stesso vidi a Milano traforate da parte a parte come da una trivella le colonne di ghisa sorreggenti i fili elettrici e tronchi di secolari ippocastani che tre uomini non avrebbero potuto abbracciare) si intende subito come ogni ostacolo artificiale, ogni difesa estemporanea, ogni barricata, infine, riesca contro simili armi inefficace e irrisoria.

Nel buon vecchio tempo, cioè fino al 1866, il Popolo poteva insorgere contro il Governo, qualunque esso fosse. I tre elementi costitutivi della polvere da sparo — salnitro, zolfo e carbone — si trovavano ovunque: gli insorti potevano fabbricare da sè, in una cantina alquanto umida, le cartuccie occorrenti alla rivendicazione: e quanto alle armi, anche gli schioppi da caccia, anche le pistole d'arcione erano utili. Nella Vandea predominavano le falci e le picche: nella rivoluzione del '30 e del '48 furono vantaggiosamente adoperate le armi per ridere tolte ai magazzini dell'*Ambigu* e dell'*Opera Comique*: e chi non ricorda i nostri volontari, i « crociati », come si diceva allora, del Quarantotto, marcianti contro il « tiranno » armati di pura fede e di puro bastone?

Ohimè! Oggi, in Catalogna come nel Belgio, in Bretagna come in Galizia, il « piccolo calibro » rende vano ogni entusiasmo, ridicolo ogni eroismo, inutile ogni eccitamento. Oggi il popolo non può armarsi discretamente, neanche sfondando e saccheggiando le botteghe d'armaiuolo: non può lottare efficacemente, non pure contro l'esercito, ma contro la polizia. Inutilizzato lo schioppo da caccia, come provvedersi di fucili e di proiettili perfezionati? Soppressa la cartuccia, come fabbricare i bossoli metallici e riempirli di polvere fumivora?

E il Governo, l'infame Governo, che possiede le armi migliori, che dico? le sole armi possibili, rimpetto alle quali ogni furore rivoluzionario o patriottico si infrange, ogni resistenza attiva tramonta, ogni combattività collettiva dilegua. La chimica s'è dichiarata nemica della politica: la metallurgia rinnega la demagogia.

Il progresso delle scienze esatte è riuscito fatale a quello delle scienze sociali. La polvere bionda ha surrogato la bruna; e questa surrogazione, in apparenza inconcludente, significa nientemeno che il trionfo ufficiale di Santa Barbara, la fine della Bellona democratica, la morte della Sommossa sassaiuola.

Ironia della Storia! sarcasmo della Civiltà! Mentre appunto le rivendicazioni popolari raggiungono il *climax*, e il risveglio delle masse lavoratrici nei comizi e negli scioperi è universale, e la propaganda catastrofica avvolge la vecchia società d'una fittissima rete di odii, e dovunque la lotta di classe si pronuncia in modo irresistibile, e tutta Europa pare minata dalle società palesi e segrete, ed ogni paese, qual più qual meno, massime il mondo latino, sembra pronto al cataclisma, sì che la minacciata rivoluzione par debba da un momento all'altro ineluttabilmente scoppiare — ecco, ad un tratto, la forza passare dalla piazza alla legge, dalla folla alla polizia; ecco i governi armati e preparati come non mai; ecco la Monarchia avere dalla sua un'altra volta, come nel secolo decimoquarto, la polvere, non più contro la Nobiltà, ma contro il Popolo, o per lo meno contro il Numero; ecco Engels, discepolo ed interprete di Carlo Marx, costretto a consigliare le turbe lavoratrici, cioè scioperanti, di rifuggire dai passi eccessivi, dai mezzi violenti; ed ecco la Rivoluzione istessa convinta di impotenza, confessa d'inermità, forzata suo malgrado ad entrare nel tardo ed incerto cammino della Evoluzione.

⁂

Così, per opera di un professore di chimica, di un ingegnere minatore di un farmacista dilettante di balistica, il ciclo rivoluzionario è chiuso quasi definitivamente, la causa buona o cattiva del così detto Ordine è semi-salva, l'autorità vuoi dell'imperatore, del re, del presidente o del sultano è sufficientemente tutelata, la società individualista è ancor lontana dalla banca rotta finale, tutte le *tirannidi*, insomma, in nome dell'idea o in nome del denaro, hanno ancora qualche notte dinanzi a sè.

Fin qui il Colautti. Alla sua serie scintillante e agile di raffronti e di illazioni mi importa di aggiungere che questo concetto intorno all'influenza della polvere e della dinamite sulla trasformazione della civiltà io pure svolsi a lungo, anni sono, non solo su questo giornale, ma nel mio libro *Uomini e idee del domani*, mostrandone tutta l'importanza e ricavandone anche una conclusione che obliata dal Colautti mi pare che venga a temperarne la soverchia fiducia nel trionfo assicurato ai capi dello Stato e al Governo di fronte alle rivolte.

E la conclusione è questa: che la dinamite non è una esclusività dei governi, è pure una arme e una potenza essenzialmente individualistica, l'uomo qualsiasi che ne è in possesso, è dotato di una forza immensa compendiata nel più piccolo ambito, forza che posta in azione può produrre effetti straordinari, dalla morte di un capo di Stato, alla distruzione di mezza città, destando una ripercussione sociale altissima, e può controbilanciare l'azione di regolari collettività armate.

La dinamite non è di difficile composizione e di ingente costo, certo finora l'ignoranza ha impedito che essa entri nell'arsenale rivoluzionario, ma non si deve dimenticare che dalla invenzione della polvere al conseguimento della supremazia da parte del terzo stato sulla nobiltà, sono passati oltre a quattro secoli, mentre la dinamite non ha ancora mezzo secolo di anzianità, e le cognizioni fisico-chimiche, ieri ristrette, tendono più rapidamente che mai a diffondersi anche nel quarto stato.

E' per queste ragioni che se le barricate possono ritenersi finite, se è difficile che la folla rivoltosa possa in masse tumultuanti tener testa ai repressori forniti di armi moderne, l'individuo ribelle ha per contro con la dinamite un'arma che lo rende formidabile come una volta lo era la moltitudine, egli è il simbolo della moltitudine insorta, talchè il nuovo esplosivo potrebbe anche essere il nuovo agente per le rivendicazioni rivoluzionarie del quarto stato, come la polvere lo fu della borghesia.

E non parlo infine della propaganda sovversiva che si compie febbrilmente in mezzo all'esercito. Il Colautti non ne tiene conto alcuno. Ma tutti i suoi ragionamenti tutte le sue recise affermazioni quale valore avrebbero più in quel giorno in cui i miracolosi fucili a piccolo calibro si volgessero dalla parte opposta a quella della rivoluzione?

Non è quindi il caso di cullarsi in troppo tranquille illusioni.

E sopratutto: occhio all'esercito!

m. m.

SUL MONTE BIANCO

La morte degli ascensionisti signori Mauduit e Stahling, uccisi dal freddo, e quella del *porteur* caduto in un crepaccio, nonchè le ferite riportate dalla guida della disgraziata carovana, richiamano l'attenzione sul monte Bianco e sui pericoli dell'alpinismo, nonchè sull'Osservatorio Vallot, dove gli arditi alpinisti possono trovare un rifugio sicuro.

Due osservatori esistono attualmente sul monte Bianco: quello del prof. Janssen, che fu l'ultimo costrutto, e quello del Vallot, edificato nel 1890 sulle roccie, detto « des Bosses ».

Questo Osservatorio ha tutta l'apparenza di un *châlet svizzero* ed è munito, oltrecchè degli strumenti necessari alle osservazioni, di tutto il *comfort* possibile a quell'altezza.

Si può capire quali difficoltà doveva incontrare la coraggiosa iniziativa del signor Vallot. Si trattava di trasportare a dorso d'uomo, attraverso i ghiacciai, tutti i pezzi staccati della costruzione, e riunirli e disporli a 4365 metri d'altezza, malgrado il freddo che agghiaccia le mani e l'altezza che opprime senza lasciar il tempo alle raffiche ed alle tormente di disperdere tutto il materiale così trasportato.

Ma l'ardire ed il coraggio sono contagiosi; cento e dieci fra guide e *porteurs* si inscrissero per portare i materiali gratuitamente.

Il 15 luglio del 1890 ebbe luogo la prima partenza. I carichi erano tutti proporzionati e numerati e per la loro distribuzione si ricorse alla sorte. I *porteurs* si presero sulle spalle, assicurandoli con corde ed uncini, i singoli pezzi; i più difficili a portarsi furono quelli di lunga misura, superanti d'assai la testa dell'uomo, che su quelle deserte balze e con un siffatto carico aveva l'aspetto di un non più visto colossale insetto dalle lunghe antenne.

Il 3 agosto di quell'anno la costruzione del ricovero-osservatorio Vallot era terminato. Esso è intieramente costrutto in legno, con doppie porte e doppie finestre, attorniato da un muro in pietre asciutte, che impedisce al vento di portarlo via.

Col tempo l'Osservatorio, dapprima un po' rudimentale, si è andato completando ed ampliando, ed oggi è una vera casa piantata sulla vetta del Monte Bianco.

Esso conta ora sei camere, fra le quali vi è un salone orientale, che è assai comodo e confortevole e che fa meraviglia trovare ad una simile altezza.

Lo *châlet* ed il suo mobilio hanno costato 11,000 Lire.

All'Osservatorio è annesso un rifugio per i viaggiatori, nel quale si trovano letti, coperte, un fornello a petrolio, ecc... Insomma un asilo sicuro in caso di tormenta.

L'Osservatorio del signor Vallot è destinato sopratutto allo studio dei fenomeni meteorologici. Esso fu organizzato per questo scopo e contiene tutti gli apparecchi adatti per simili studi.

Quello invece del professore Janssen è destinato agli studi astronomici, e, per essere in migliore posizione, dovette essere posto ancora più alto dell'Osservatorio Vallot.

Le alte stazioni offrono all'astronomo condizioni più favorevoli di limpidezza di aria e di trasparenza atmosferica, che permettono di utilizzare tutta la potenza degli strumenti astronomici che vengono costrutti oggidì.

Inoltre si è meno disturbati dall'influenza dell'atmosfera e delle irradiazioni terrestri.

Fu negli anni 1892 e 1893 che venne costrutto l'Osservatorio Janssen sulla punta del monte Bianco.

Questa arditissima costruzione non ha il suo fondamento sulla roccia, poichè i sondaggi fatti non trovarono che ghiaccio, sempre ghiaccio fino a 15 metri di profondità.

CRONACA DEL MARE

Montevideo 18 — Il piroscafo *Manilla* è partito per Genova.

New York 18 Il piroscafo *Trojan Prince* è proseguito per Genova.

Boston 18 — Il piroscafo *Cambroman* della *Dominion Line* è partito per Napoli e Genova.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 18 agosto sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1.a decade di agosto:

Nell'Italia settentrionale le pioggie di questa decade non riuscirono ancora adeguate al bisogno, ma portarono tuttavia un miglioramento sensibile nelle condizioni della campagna, particolarmente in quelle del granturco il cui prodotto in più luoghi si considerava quasi come perduto. Le elevate temperature furono propizie al riso ed all'uva, la quale se pure non presenta una grande abbondanza di grappoli è tuttavia di qualità soddisfacente. Ma nell'Italia Centrale e Meridionale e nelle isole la siccità persistente ha ancora aggravato gli inconvenienti segnalati nella decade passata: difficoltà nella lavorazione del terreno, deperimento del granturco, scarsità dei foraggi, ecc. Anche la vite, benchè si trovi in condizioni meno tristi, è tuttavia bisognosa d'acqua; l'uva incomincia a maturare.

FUOCO SOVVERSIVO!

Negli scorsi giorni abbiamo fatto cenno dei numerosi incendi di pagliai e di fienili avvenuti nella provincia di Ferrara, e delle preoccupazioni che questo serpeggiamento insidioso del fuoco distruttore aveva suscitato.

Di siffatte preoccupazioni s'è fatta eco parte della stampa; non quella, però, che ha l'abitudine di piaggiare il popolarismo. Infatti è bastato che taluni giornali conservatori avanzassero il dubbio che siffatti incendi potessero essere dolosi, perchè altri giornali democratici insorgessero violentemente a protestare contro le odiose insinuazioni dei *reazionari*. Quegl'incendi — sosteneva la stampa democratica — sono tutto ciò che meglio si può immaginare d'innocente, di legittimo, di spontaneo; tanto è vero che tutti quei pagliai e fienili sono arsi per combustione... spontanea.

E non è valsa l'osservazione che la spontaneità nella combustione dei foraggi è un caso abbastanza fuori dell'usuale e che non si ripete così di frequente; tanto meno ha avuto peso il rimarco che i fienili ed i pagliai incendiati appartenevano a persone non troppe ben vise dalle Leghe e le Camere del lavoro, mentre, viceversa, tutti gli altri, notoriamente pane e cacio còl socialismo, non ebbero a lamentare nessun caso di combustione spontanea. Che intelligenza, che discernimento ha talvolta la spontaneità dei fenomeni *naturali!*

Il bello si è che a questa spontaneità intelligente, il primo a non credere è stato lo stesso Prefetto della provincia, il quale, come già abbiamo annunziato, di fronte all'allarmante ripetersi di tutti quegli incendi, sparse per la campagna ferrarese un nugolo di agenti, perchè indagassero e invigilassero.

Nè il provvedimento fu scarso di frutti, perchè, dopo qualche tempo, gli agenti della Questura poterono persuadersi che chi aveva aiutato la famosa spontaneità almeno di tre incendi avvenuti contemporaneamente a danno di un medesimo proprietario, era stato un certo capo lega, il quale, con grande adegno e sgomento di tutti i buoni popolari, venne tratto in arresto.

Siffatta misura produsse, nel paese una forte sensazione. I giornali ministeriali, i più accalorati nello stigmatizzare le *infondate denunzie* dei fogli *reazionari* cominciarono ad attenuare alquanto il loro linguaggio. Diamine, non si poteva mica sconfessare il rappresentante del ministero nella provincia di Ferrara, e coinvolgerlo in un'accusa di *forcaiolismo*, dopo che egli aveva saputo guadagnarsi tanti titoli di benemerenza, ottemperando alle istruzioni dei suoi superiori! Ammisero che la combustione spontanea non ci potesse entrare, nei lamentati incendi, che fino ad un certo punto; si spinsero fino a concedere che il dolo ci fosse; ma tutto ciò diede loro occasione per elogiare l'oculatezza del Prefetto e de' suoi agenti; la grande sollecitudine del Governo nel tutelare tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro opinioni, anche se erano abbastanza ingrati per non riconoscere i meriti insigni dei ministri.

I quali meriti insigni, finora, si sono limitati a proclamare, enfaticamente, i benefici arrecati dalle Leghe dei contadini, non accorgendosi che essi stavano scherzando col fuoco e che breve era il passo tra il proclamare sì gran numero di nuovi diritti e di nuovi veri e il rischiarare gli uni e gli altri con la vampa dei pagliai.

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 19 agosto — S. Lodovico vescovo.
Mercoledì 20 agosto — S. Bernardo dottore.
Il sole leva alle ore 5.17 — Tramonta alle 19.11.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

A SAN SERVOLO

L'influenza dell'alcoolismo

Un po' di statistica

Il medico direttore del manicomio di S. Servolo dott. Camillo Minoretti ha steso il suo rapporto per l'anno 1901 e l'accompagna una monografia del dott. Pappalardo sull'influenza dell'alcoolismo sullo sviluppo delle psicopatie, con la quale il ch. sanitario dimostra quali e quanto tristi conseguenze abbia sull'organismo quel vizio, al quale maggiormente si abbandona la nostra plebe.

Il dott. Pappalardo conclude trattando dell'alcoolismo in rapporto all'ambiente veneziano e dice:

« I dati dell'osservazione e dell'esperienza non sono purtroppo confortanti, chè la gentile regina delle lagune, occupa non certo invidiabilmente, uno dei primi posti nella statistica dell'ubbriachezza. Così troviamo che gli alienati alcoolisti di fronte al numero complessivo dei maniaci salgono al 19,56 0/0 e per rispetto all'intiera popolazione al 0,0228 0/0, che le psicopatie alcooliche si sviluppano generalmente nell'età giovanile, che hanno un decorso più grave, una durata più lunga, più spesse assai le recidive.

« Tale frequenza e il più grave andamento della frenosi alcoolica sembra non si riscontri nelle altre regioni del Veneto (1); e la ragione da alcuni ha voluto essere riscontrata nella qualità del vino, perchè in Venezia si fa un notevolissimo consumo di vino meridionale. Ma ben guardando a dentro nell'ipotesi, non pare ch'essa si regga, poichè se è il vino meridionale tanto velenoso da produrre sì dannosi effetti in una popolazione, che non manca certo di vigore e robustezza, come mai si può spiegare il fatto incontestabile che nelle regioni meridionali, dove pur tal vino si beve e dove non sono assai numerosi coloro che possano aspirare al titolo di astemio, come mai, ripetiamo, l'alcoolismo è così poco diffuso?

« E allora non è il vino per sè che attossica, ma bensì il prodotto di quelle molteplici manipolazioni, a cui abbiamo già accennato, le quali tramutano il succo dell'uva in un infernale preparato chimico, nel quale possiamo bensì trovare acidi, alcaloidi, metalli in quantità e in compenso assai scarse traccie di vino. Oltre a ciò non si può trascurare l'altro fattore non lieve, rappresentato dagli spiritosi in genere e in ispecie dalla *grappa*, la quale non manca di visitare quotidianamente in quantità più o meno abbondante gli stomachi, spesso non molto satolli, dei seguaci di Bacco. Lo scrivente ricorda assai bene di avere avuto in cura nelle sale mediche dell'Ospedale Civile di Venezia buon numero di alcoolisti; fra essi la più parte erano facchini della Stazione Marittima, uomini atletici dalla musculatura massiccia, ma che muovevano insieme a compassione e sdegno, nel vederli all'andamento sfiaccolati, con le gambe incapaci di reggerli alla più lieve fatica, soggetti a frequenti forme catarrali dei bronchi e dello stomaco, dall'espetto torvo, dallo sguardo cupo e incerto, precipitanti per la china rovinosa della miseria e del male essi e le loro famiglie. Più di uno dichiarò con naturalezza che beveva da 8 a 10 litri di vino al giorno e che se non si bagnava la gola in tal modo non poteva lavorare: con tali precedenti il Manicomio non può restare a lungo lontano!

Sarebbe troppo lungo e fuor d'opera portare in questo lavoro le statistiche dei vari anni, riguardanti gli alienati alcoolisti ricoverati nel nostro Manicomio. Da quella ultima del 1901 riportiamo che si ha una percentuale di 7,63 di alcoolisti in riguardo al numero totale dei maniaci curati e, considerata l'ereditarietà, fra paterna, materna e bilaterale, la si riscontra nel 43,39 0/0 dei casi con assoluta sicurezza; troviamo poi l'alcoolismo come causa occasionale nel 15,15 0/0 del numero totale. Devesi però notare che il nostro Manicomio, per condizioni speciali, ha un movimento assai limitato di ammalati e per tale ragione non deve recar meraviglia, se, dopo quanto abbiamo scritto sull'azione dell'alcool nella genesi delle psicopatie, possiamo portare in campo delle percentuali non molto elevate ».

Ed ora ecco qualche ragguaglio del relatore desunto dalle tavole statistiche riferibili al movimento nel Manicomio di S. Servolo durante il 1901:

« Al 1. Gennaio di quest'anno erano presenti 615 ricoverati, cioè 11 in più dell'anno precedente, che uniti ai 78 accolti durante l'anno raggiungono la cifra di 693. Ne uscirono 47, dei quali 35 guariti, 7 migliorati, 4 stazionari riconsegnati alla propria famiglia ed 1 trasferito in altro ospizio; cioè 3 in più dell'anno precedente. I morti nell'anno furono 43, cioè 6 in più in confronto del 1900. Cosicchè al 31 Dicembre rimasero in cura 603 ammalati.

Quantunque il numero degli usciti non sia grande, pure, ammesse le condizioni in cui la maggior parte giungono in quest'Ospizio, esso può giudicarsi soddisfacente. Sopra 693 curati nell'anno si ebbero 47 dimessi, 34 dei quali appartengono agli entrati degli anni precedenti, cioè circa a un 18 e 13 fra i 78 entrati durante l'anno in discorso equivalenti a un sesto, avvertendosi che in questo Manicomio arrivano quelli, che o sono maggiormente deteriorati fisicamente o che non lasciano quasi speranza alcuna di guarigione, dopo una degenza più o meno lunga nelle sale di osservazione od in altri Istituti.

I 43 morti nell'anno superano solo di *sei* quelli dell'anno precedente; ma devesi notare che, di questi, 41 appartengono ai vecchi ricoverati e quindi di morti fra gli entrati nell'ultimo anno ne abbiamo due soltanto, ch'è appunto un numero assai esiguo.

Gettiamo ora uno sguardo sulle forme frenopatiche, che somministrarono un contingente maggiore. Il numero maggiore viene dato dalla mania senza furore, (121), cui tengono dietro: melanconia semplice (94), frenosi pellagrosa (88), epilettica (50), alcoolica (40), sensoria (39), monomania intellettuale (29), demenza primitiva (25), imbecillità (13), follia morale demenza consecutiva e pazzia circolare per ciascuna 11, frenosi paralitica (10).

Se da un lato c'è un lieve aumento nella mania senza furore — 121 invece di 112 — v'è per altro una diminuzione nell'epilettica — 50 invece di 58 — nella alcoolica — 40 per 47 — nella pellagrosa — 80 per 96. — Ma la diminuzione di quest'ultima forma non ha un gran valore, perchè i pellagrosi vengono curati in molti altri istituti, specie nei pellagrosari; e perciò non dobbiamo conchiudere che questa piaga della pellagra sia in diminuzione, come sarebbe ardentemente da desiderarsi.

Nella tavola III si notano le variazioni avvenute durante l'anno circa i ricoverati delle diverse provincie. E' aumentato il numero della provincia di Vicenza da 102 a 114, di Treviso da 59 a 63, di Belluno da 75 a 84; ed è diminuito quelle delle altre: Venezia da 142 è discesa a 122, Padova da 81 a 73, Verona da 36 a 28, Rovigo da 92 a 86, Udine da 26 a 23 e di altre provincie da 12 a 10.

Interessa circa la Tav. IV, riferibile all'età degli aberrati nella quale furono colti dal male, occuparci dei soli entrati, come quelli che indicano meglio l'epoca della vita, nella quale havvi maggior disposizione ad ammalare di mente. Sui 78 entrati ne abbiamo 8 dalla nascita fino ai 20 anni, 18 dai 21 ai 30, 40 dai 31 ai 50, 11 dai 51 ai 70, 1 dai 71 in poi. Vediamo in queste cifre una parabola: il numero minore è dato dalla prima età, infanzia, puerizia, adolescenza; aumenta nella gioventù, più ancora nella virilità, per decrescere nella vecchiaia e infine nella decrepitezza.

Dalla Tav. V. si apprende quali siano le professioni o i mestieri, che forniscono un numero maggiore di aberrati; e a quali forme mentali patologiche predispongono maggiormente. Anche qui occupandoci dei soli entrati nell'anno abbiamo: nessun possidente, professioni libere 13, agricoltori 26, nessun domestico, 35 esercenti arti e mestieri, 4 senza alcuna professione. E in essa vedesi che il contingente maggiore lo danno prima le arti e mestieri, poi gli agricoltori; e ciò perchè in questo Manicomio sono essi gl'inquilini che di preferenza vi s'inviano e vi si accolgono, poichè, specie i possidenti, gl'individui di ceto più elevato preferiscono altri Stabilimenti più comodi principalmente pel soggiorno.

Circa lo stato civile come sempre il numero più grande è dato dai celibi (44), poi vengono gli ammogliati (27), e infine i vedovi (17). Nessuna osservazione si può fare a questo proposito, come fu spesse volte dimostrato anche da altri psichiatri, per cui trovo inutile tornarvi sopra ancora.

Quello che maggiormente colpisce, quando si va in traccia delle cause predisponenti ai morbi mentali, si è l'elemento ereditario. Su 78 entrati troviamo la labe gentilizia: in 10 lato paterno, in 11 lato materno, 15 nel bilaterale, 3 nel collaterale e 3 indeterminato; un totale di 42, cioè di oltre metà, avvertendo che spesso non si sono potute fare indagini esatte a questo proposito, nè vengono accennate nei documenti accompagnatori.

Quando noi ci facciamo a indagare le cause occasionali, cioè determinanti il morbo mentale, quelle, che risultano incontrastabilmente più efficaci, sui 78 entrati furono: gli abusi alcoolici (17) e sessuali (4); miseria (6); i patemi (19), e i traumi al capo (7), perchè tutte queste cause agiscono potentemente sul sistema nervoso o indebolendolo o alterandolo più o meno profondamente.

Nella Tav. XII sono registrate le malattie che condussero alla morte i 43, che cessarono di vivere durante il 1901. Il numero maggiore viene dato dall'apoplessia cerebrale (7), perirono 5 per meningite, 5 per affezione tubercolare, 5 per gastro-enterite, 5 per marasma pellagroso, 4 per marasma senile; la periencefalite, le cardiopatie, le infiammazioni del fegato, della pleura e dei polmoni furono la causa degli altri decessi. Non avvennero nel Manicomio nè epidemie, nè suicidi quantunque sia molto grande il numero di coloro, che hanno questa perniciosa tendenza.

Infine nella Tav. XIV si notano i 96 pellagrosi curati nell'anno, dei quali 4 sono gli entrati, 3 provenienti da Treviso e 1 da Rovigo; gli usciti sono 6, di cui 3 di Treviso, 1 di Vicenza 1 di Padova, 1 di Rovigo: i morti furono egualmente 6, cioè: 2 di Rovigo e 1 per ciascuna delle provincie di Padova, Vicenza, Verona, Treviso.

Abbastanza soddisfacente fu l'andamento morale e disciplinare dello Stabilimento, ad eccezione di due licenziamenti per indisciplinatezza fra il basso personale di servizio.

Il relatore conchiude:

« Mi sento sopratutto poi in dovere di tributare lode e onore a cotesto Onorevole Consiglio, il quale accogliendo di buon grado le proposte di questa Direzione, stà con alacrità introducendo nello Stabilimento innovazioni tecniche ed edilizie tali, che il nostro Manicomio potrà essere in grado di gareggiare con i migliori del genere ».

(1) Obici — Atti del X Congresso della Società Freniatrica Italiana.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Ingegnere Guido e Tullia Galli lire 10 — D.r comm. Roberto Galli 10 — Doctor Otto Stern-Noisse Lisepà (Prussia) a mezzo cav. Coletti Aug. 10 — Società Veneziana per l'Industria delle Conterie 1000 — Società Filarmonica Giuseppe Verdi (per costruzione campanile dove era e come era) 7871.81 — Città di Trani 500.

Totale	L.	9401.81
Liste precedenti	»	1.410.710.89
Totale	»	1.420.112.70

⁂

Riceviamo lire 5 dal signor Natale Caula proprietario della casa in pelliccerie in Torino e lire 100 dall'Istituto femminile Caldana nella chiusa dell'anno scolastico, quale prima offerta.

Per l'onomastico della Regina Elena

Sventolarono ieri numerose le bandiere per tutta la città, ricorrendo l'onomastico di S. M. la Regina Elena. Ieri sera nella Piazza illuminata a giorno ed affollatissima, la Banda Cittadina fece precedere al concerto la Marcia Reale che venne applaudita.

L'Associazione Giovani Monarchici spedì il seguente telegramma:

A S. E. la Dama d'Onore di S. M. la Regina a Racconigi — Associazione Giovani Monarchici rinnovando oggi esultante devoto omaggio all'amata Sovrana fa voti pei futuri destini della Croce Sabauda. — Per l'Associazione, *Donatelli*, presidente.

Il concerto di stassera in Piazza

Richiamiamo l'attenzione su questo bellissimo programma che sarà svolto questa sera in Piazza dalla Banda Cittadina dalle ore 9 alle 11:

1. Ouverture *Coriolano* Beethoven — 2. Ouverture *Egmont* Beethoven — 3. Settimino *Tannhäuser* Wagner — 4. Sinfonia in quattro tempi *Beethoven* — 5. L'incantesimo del fuoco e *Cavalcata delle Walkirie* Wagner.

N. B. — La Sinfonia esprime: Risveglio di serene sensazioni all'arrivo in campagna. — Scena al ruscello. — Gajo convegno di campagnuoli — Temporale — Canto pastorale — Lieti e grati sentimenti dopo il temporale.

Sappiamo poi che l'egregio Maestro Calascione si è proposto di strumentare tutte le nove sublimi concezioni di Beethoven, delle quali, oltre la Pastorale (VI) verranno eseguite la V. e la VII nei prossimi mesi di settembre e ottobre; e nell'estate dell'anno venturo avranno esecuzione le altre, compresa la IX, che contenendo un Corale, formerà parte del programma del concertone in Piazza San Marco.

Prepotenze di operai in Piazza

Ieri mattina per tempo, verso le sei, una cinquantina di disoccupati penetrarono nel recinto delle macerie in Piazza e con modi parecchio arroganti dissero ai dirigenti di voler lavorare e attorniando quelli che lavoravano, cercavano di incitarli a scioperare.

L'impresa Marigo dopo aver invano tentate le vie conciliative, fece chiamare le guardie di P. S., dichiarando di non poter dar lavoro a quella gente.

Gli agenti intervennero ed intimarono agli operai di uscire; ma due caporioni, Felice Naccari e Giovanni Brosini, risposero con violenze, sparando calci e pugni contro le guardie. Vennero arrestati e con essi un terzo, Aurelio Armar che voleva opporsi all'arresto. I tre vennero tradotti a S. Marco e tenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli altri, vista la mala parata, si squagliarono.

L'assassino della povera Salvadori

Quel Lorenzo Piccione ex impiegato postale, che l'Assise condannò all'ergastolo per l'assassinio della povera e bella fanciulla Salvadori nei pressi del Malibran, venne ieri mattina verso le quattro tratto fuori dalle carceri di S. Marco e con buona scorta di carabinieri diretto al bagno di S. Stefano, dove lo sciagurato passerà il resto della sua triste esistenza.

Salvataggio di un fanciullo

Ieri sera verso le 7 dalla Fondamenta della Madonna dell'Orto cadeva in acqua un ragazzetto sui cinque anni. Alle grida di aiuto uscì dalla sua casa il giovane ragioniere Gino Vissà, che si lanciò in acqua vestito com'era, e salvò il povero fanciullo.

Buona usanza e beneficenze varie

All'Asilo Lattanti e Slattati la Cassa di Risparmio L. 400.

Stato Civile

Bollettino dei giorni 17 e 18 agosto

Nascite — Maschi 11 — Femmine 10 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 24

Matrimoni — Cable Guglielmo Enrico agente privato con Romagnoli Italina civile — Timini Carlo fabbro con Bastianoni Luigia casalinga — Piasentini detto Zemello Pietro fuocch. ferr. con Peruzzi Roma id — Osella Giuseppe confetturiere con Panciera Lucia id. — Celebrato a Porto Tolle il 10 agosto — Mancin Emilio Filiberto con Pusetti Carlotta Elvira, tutti celibi.

Decessi — Paveggio Giustina ch. Carlotta d'anni 76 nubile casal. di Venezia — Tegan Pavan Maria d'anni 45 coniug. id. di Mestre — Zardini Emilio d'anni 35 id. macchinista di Venezia — Cecchini Pietro d'anni 61 ved. fuoch. maritt. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 Femmine 1.

Nota sibillina

SCIARADA

Dava il *Tutto* a sua stirpe feconda
Del suo regno *primiera seconda*,
Ma serbava con fiera maniera
Sol per sè la *seconda primiera*.

⁂

Spiegazione della sciarada precedente:
Ova-le

CRONACA DEI TEATRI

La "Manon" al Malibran

Questa sera s'inizieranno le promesse poche recite della *Manon* di Massenet, interpreti principali i coniugi Garulli, gli eccellenti artisti che hanno lasciato a Venezia tanti grati ricordi, il basso Scattola e Agostino Nava.

Dirigerà il cav. Domenico Acerbi; per i cori Antenore Carcano.

Ingresso L. 2.

La "Cecilia" al Verdi di Vicenza

VICENZA 18 — Doveva aver luogo ier sera, la seconda della *Cecilia* del concittadino maestro G. Orefice, ma poco prima dello spettacolo cartelloni affissi alla porta del teatro e per le cantonate annunciavano che accentuatasi l'indisposizione del tenore Perez, la rappresentazione era sospesa. Così molti forestieri qui appositamente venuti, rimasero... male.

Oggi si parlava in città di sostituzione del tenore si annunziava anche la messa in scena per giovedì della *Norma*, ma all'ultimo momento l'impresa ci avverte che essendosi perfettamente ristabilito il tenore Lopez, la seconda della *Cecilia* avrà luogo domani, martedì.

La nuova composizione musicale di P. Mascagni

Il dramma tratto dal romanzo "La città eterna" di Hall Caine

Molti ricorderanno se non il romanzo, il rumore che si fece mesi or sono attorno al romanzo *The eternal city* dell'inglese Hall Caine. Or bene il romanzo passa alle scene e la riproduzione di un più che immaginario ambiente romano col Vaticano e il Quirinale, ma con l'ambiente scenico — il solo vero — di Piazza San Pietro, di Castel Sant'Angelo e del Colosseo, servirà, nel nome di Roma eterna, alla curiosità teatrale del mondo anglosassone.

Il romanzo in linea d'arte fu, in Italia, aspramente e giustamente criticato e deplorato: come riproduzione di uomini e di fatti, sovratutto politici, parve, ed è veramente, una alterazione della verità, compiuta alquanto leggermente.

Pietro Mascagni fu invitato per la riduzione drammatica a comporre la parte musicale negli ultimi di giugno, quando aveva condotto a Firenze l'orchestra dei suoi allievi pesaresi per la commemorazione di Rossini. Erano in quei giorni a Firenze i grandi impresari americani Liebler e C.i, i quali dapprima entusiasmati della bravura degli allievi volevano scritturare per l'America quella orchestra di giovani strumentisti, poi pensarono che forse era più americano portarvi i pensieri musicali del loro maestro. Così fu stretto il contratto col Mascagni per la musica della *Città Eterna*.

E il Mascagni, scrive il *Giornale d'Italia*, l'ha composta, a quanto ci assicurano, di getto, negl'intermezzi di dubbia calma che negli scorsi giorni gli concedevano le lotte, in cui era impegnato pel Liceo pesarese.

Il dramma, che si svolge a Roma e nel « futuro » riassume le situazioni più importanti dell'amore fra Donna Roma Volonna, una scultrice, pupilla del barone Bonelli, primo ministro d'Italia, che la raccolse ragazza a Londra e ne fece poi la sua amante, e David Rossi, il deputato repubblicano, avversario accanito e temuto del Bonelli.

La musica del maestro Mascagni interviene a commentare i punti più passionali, a colorire qualche momento del dramma, ed è composta di un preludio e di quattro interludî.

Il preludio accenna all'azione che si svolgerà nel primo atto del dramma, allorchè Donna Roma, ricca e potente per riflesso di Bonelli, assiste, corteggiata da tutti, dalle finestre del palazzo del primo ministro, che ha per prospettiva la piazza di San Pietro, alla processione per il giubileo del papa (Pio X). essa si è recata colà per vedervi David Rossi, di cui si è già invaghita, il quale, si dice, profitterà dell'occasione per invocare l'intervento del papa (considerato dall'autore come potere parallelo a quello del Governo del re) contro la corruzione invadente i pubblici poteri. Rossi compare, infatti, alla testa di una dimostrazione, e scaglia fulmini contro i ministri e le loro amanti. E' perciò arrestato, ma poi liberato per l'intervento di Donna Roma, che mercanteggia la libertà con la condizione di rivelare entro un mese tutto quanto concerne il misterioso passato di lui.

La musica interpreta nelle prime note lo stato di animo di Donna Roma, in mezzo alla sua vita allegra e spensierata, eppoi, precorrendo gli eventi accenna alla miseria di lei, allorchè, per l'amore di David Rossi, che ella non sa tradire, è perseguitata da Bonelli.

Il primo interludio descrive la passione di Donna Roma per David Rossi, passione intensa, cui aggiunge largo tratto di sentimentalismo il sopraggiunto ricordo della fanciullezza vissuta insieme a Londra, nella casa di Roselli, un italiano perseguitato per ragione politica e colà rifugiatosi.

Donna Roma vuole trattenere ad ogni costo David dal recarsi al Colosseo, dove sta organizzandosi un comizio di protesta contro il governo. Questi però non sa abbandonare la sua gente, si dirige al Colosseo, dove parla; la polizia intima lo scioglimento del comizio e i soldati fanno fuoco. David Rossi è ricercato come autore della rivolta, ma egli riesce a fuggire dalla città eterna, dopo di aver giurato a Donna Roma un amore altrettanto eterno.

Il secondo interludio, che precede il giudizio in contumacia contro David Rossi, rappresenta la passione di lui per Donna Roma, e, quasi in antitesi a tutte le male arti che, nel processo, sono adoperate per distogliere dal cuore di Donna Roma l'amore per David, la musica, si approfondisce nel sentimento e interpreta invece la passione eterna delle due anime, riunendo i due temi dell'amore.

Il terzo interludio riproduce l'ambiente: è carnevale e l'allegra baldoria passa sotto le finestre dello studio di Donna Roma, dove arriva anche il suono di una mandolinata allegra e popolare. Lo studio di Donna Roma però non è più quello di prima; la miseria, frutto dell'implacabile vendetta del primo ministro, lo ha denudato di tutti gli splendori di un tempo; ed ecco che la musica, in mezzo alla giocondità rumorosa del carnevale, ritorna di tratto in tratto, accennandolo, al motivo del preludio.

David Rossi è arrestato per l'antica accusa di complotto contro la vita del re, e condotto a Roma. Riesce però a fuggire e raggiungere Donna Roma. Il barone Bonelli interviene; egli compie la sua vendetta, denunziando Donna Roma. Rossi, esasperato, lo minaccia di morte e mentre il barone, estratta la rivoltella, gl'impone di fargli largo, egli la assale e lo ammazza, ritorcendogli il braccio armato contro il petto. Donna Roma, dichiaratasi rea dell'omicidio, è rinchiusa in Castel Sant'Angelo e condannata a morte. Ma con la fine di Bonelli, trionfa la causa di David Rossi, ch'è designato dal parlamento ad assumere il potere, e Donna Roma è salva.

L'ultimo interludio, che precede l'azione sovra accennata, descrive dapprima la notte solenne e tranquilla della città eterna; poi entra ad un tratto in una larga frase di angoscia e di strazio, poichè in quel giorno deve compiersi il supplizio di Donna Roma. Ma sopraggiunge l'alba, e la musica con una situazione perfettamente identica a quella dell'ultimo atto della « Tosca » la descrive, mista al suono delle tante campane, coi loro tredici colpi che caratterizzano l'alba di Roma.

Infine il trionfo di David Rossi e la gioia per la liberazione della donna amata sono idealizzate da una serenata amorosa, che giunge di lontano.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* che la visitato il Mascagni aggiunge poi sulla musica:

« Vi colpisce subito l'originalissimo e strano ritmo del preludio. I due temi della passione, poi, sono informati ad un pretto sentimentalismo e, allorchè nel secondo interludio si fondono, il sentimento che ne sgorga è così grande, così impetuoso, che non si avverte più l'abilità tecnica occorsa per la loro fusione e che in principio ferma l'attenzione.

L'interludio, che al pianoforte mi ha fatto maggiore effetto, è quello del carnovale e della serenata: il ritmo, assolutamente nuovo del tema del carnevale, come l'ingenua popolarità della serenata, danno per certo a questo numero il successo immediato. Infine, l'ultimo interludio, che descrive la notte e l'alba di Roma, insieme con l'estrema angoscia della condanna a morte, è di un'efficacia drammatica che s'intravvede potentissima.

Il dramma andrà in iscena il 17 settembre, contemporaneamente a Londra e a New York.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN ore 8 3/4 — *Opera Manon.*
TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 18 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.00	61,43	61.34
Termometro in centigr. al Nord	20.6	22.6	25,2
» » Sud	21,0	25 9	25,2
Umidità relativa	89	82	72
Direzione del vento	NNO	N	S
Stato dell'atmosfera	10	9	8
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26,8
» minima di oggi 19,8

SPORT

Le feste dei nostri canottieri
per i loro campioni di Torino
Alla Francesco Querini

Festosissime le accoglienze fatte ieri sera dalla cittadinanza ai campioni della *Francesco Querini* reduci dalle vittorie di Torino.

Sotto la tettoia della stazione erano ad attenderli varie rappresentanze delle Società sportive di Venezia, un grandisimo numero di signore e di soci della *Querini* colla bandiera; l'assessore Paternoster rappresentava il Sindaco e poi il conte Piero Foscari, il capitano Petit, l'ing. Gaspari, il cav. Varone; la *Costantino Reyer*, la *Palestra Marziale*, la Società Gondolieri colle bandiere, la nuova Società Ginnastica *Sport* col suo capo palestra signor Vittorio Roversi e molti altri.

All'arrivo del treno, la Banda Manin suonò la marcia reale e vennero accesi i fuochi di bengala e i campioni vennero salutati da interminabili ovazioni.

Gli invitati presero posto in due vaporini della Società Veneta Lagunare e fra i suoni ed *hurrà* approdarono sulla Riva degli Schiavoni. Lungo il percorso vennero accesi fuochi di bengala e dalle fondamente e dal ponte di Rialto, affollatissime, scesero applausi.

Nel vasto salone del caffè Orientale, venne servito un rinfresco. Il Presidente co. Piero Foscari, prese per primo la parola inneggiando alla vittoria e facendo vivissimi e meritati elogi ai canottieri vincitori; per la condotta cavalleresca tenuta nelle importanti gare. A nome della Città di Venezia, gli rispose colla più viva compiacenza, l'assessore Paternoster, partecipando cordialmente al giubilo dei canottieri per la vittoria, che tanto onora lo sport veneziano.

Il consigliere della Società Gondolieri, Cesare Mezzalira, portò un saluto a nome della sua Società.

Quando saltarono i tappi dello *Champagne* il socio Magrini lesse alcuni versi d'occasione.

Così con grande cordialità e con larga partecipazione della cittadinanza, vennero festeggiati i forti giovanotti che a Torino diedero prova brillante della vigoria veneziana.

***

A Mestre *La Libertas* e la sezione locale della Palestra Marziale con la fanfara si erano recati alla stazione a salutare i campioni e fecero loro una entusiastica dimostrazione.

Alla Bucintoro

Ecco: una splendida notte di luna, resa deliziosa da una brezzolina *ad hoc* — un giardino fiorito, e illuminato da palloncini variopinti e da fasci di luce elettrica, steso dinanzi al bacino di San Marco — un'accolta brillante e numerosa di signore e fanciulle carine in lievi *toilettes* policrome e di giovanotti in abito nero o in tenuta canottiera... il tutto condito da quella cortesia affettuosa che è una tradizione della *Bucintoro;* ed ecco la festa per i campioni di Torino.

Qualche nome femminile: la signora Gentilomo, le signorine Parpinelli, Stecher, Barbaro, De Pol, le signore Sacerdoti, Reinisch, la signorina Mainini, la signora Genova, le signorine Zardinoni, Coia, Chiozzotto, Forlani, Negri, Quajat, la signora Vaerini, le signorine Coen, Cerretti, nob. Mariannini, le signore Procacci, Rossi, Zamara, la signora e le signorine Novaro, le signorine Ghè, Calandri, Schiavon, Fasoli, Visentini.... e tante, tante altre belle creature.

Di uomini: il cav. Ghè, il comm. Fadiga, il cav. Boldrin per il Municipio, il cav. Walther, l'ing. Lavezzari, il cons. Fusco per il Prefetto, l'ing. Bas per la *Reyer*, Donadoni e Brocco per la *Palestra Marziale* con alcuni militi.

Concerto della Banda Bellini in giardino; nel salone interno, addobbato con arazzi e buon gusto, scorrevano le dita d'acciaio del m. Carisi sul pianoforte. Era più che sufficiente tutto ciò per incitare alla danza tanta gente che vi è sempre bene disposta. E così si balla ancora fra grande profusione di fiori e di rinfreschi.

Un episodio simpatico: Quando dinanzi al Giardinetto passarono i vaporini che portavano i soci della *Querini* all'*Orientale*, l'egregio Calandri lanciò, colla sua voce squillante i tre *hip!* tradizionali, cui risposero gli *hurrà* della *Querini*, e lo scambio di saluti cortesi fra gli emuli si fuse in un solo grido: Viva Venezia! — Benissimo: così e non altrimenti deve essere.

Convegno ciclistico a Schio

Per la prossima inaugurazione del monumento al senatore Alessandro Rossi, la Società A. B. C. ed il locale Consolato del Touring Club Italiano hanno di accordo deciso d'indire, pel 7 prossimo settembre, un Convegno Ciclistico. Saranno assegnate bandiere d'onore.

Società di caccia e tiri

La seduta dell'altra sera al Bauer riuscì poco numerosa mentre le adesioni alla nuova società erano circa settanta. Vista la sproporzione tra gli intervenuti e gli inscritti si decise all'unanimità di rinnovare la seduta alla sera del 21 corr. alle ore 9 nel club di Scherma Biasini a S. Fantino.

I componenti il Comitato pregano caldamente gli aderenti a volervi intervenire dovendosi procedere alla nomina delle cariche.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da Prato che è morto colà il generale Angioli, ex aiutante di campo generale del Re.

— A Venezia il comm. Augusto Cini. Coprì varie cariche pubbliche e occupò posti eminenti in amministrazioni industriali e commerciali. Da lungo tempo era sofferente.

CRONACA VENETA

L'inaugurazione delle case operaie a Murano

MURANO 18 — (B. B.) Evviva Cerutti! Ecco il grido che prorompe dal petto di chi sente amore al proprio paese e sa apprezzare le doti di mente e di cuore che adornano un uomo; da chi sempre senza spirito di parte ma con lealtà, rende omaggio al merito altissimo. Don Cerutti fu l'uomo che primo in Italia seppe organizzare sotto gli auspici della Religione il lavoro e il risparmio in modo tale da assicurare grandi benefici alla classe operaia. E ben a ragione il grande economista Luzzati nella lettera diretta al Cerutti diceva: « Noi congiunge l'amore vero, alto, schietto del popolo che lavora e soffre, e questo basta a farci dimenticare le altre divergenze ». E l'opera è tanto santa e Italia tutta ne tragga esempio e superba può andare Murano che accolse l'uomo provvido, che onora la sua patria.

Ma vengo alla cronaca: Verso le ore nove di ieri mattina mosse il corteo composto di molte ragguardevoli persone a capo delle quali era S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia. Precedeva la banda e la Società della Cassa rurale. Giunto al sito si scoperse la lapide commemorativa la cui epigrafe fu dettata dall'illustre prof. Perosa. Primo a parlare fu il R.mo Don Alessandro Torcellan, un giovane colto e simpatico. Seguì S. E. il Patriarca, indi il comm. Paganuzzi. Dire che i discorsi furono improntati al massimo elogio per il sacerdote Cerutti è inutile. Commosso rispose lo stesso Cerutti ringraziando tutti. Venne eseguito poi l'inno del lavoratore scritto appositamente dal maestro Torcellan, applaudito. Al mezzogiorno banchetto sociale al quale parteciparono 158 soci, alla quattro conferenza tenuta dall'Illustre prof. mons. Simonetti che elettrizzò il numeroso pubblico. Chiuse la simpatica festa un'accademia vocale ed istrumentale, con cui si fece onore non solo il maestro Torcellan che dirigeva la sua Schola Cantorum che eseguì splendidamente uno scelto programma.

Chi lo direbbe? Brillava per la sua assenza la rappresentanza comunale, quella che si vanta di aver portata la pace, la tranquillità, la concordia in paese. Quanto piccini certi omenoni!

Il parricidio di Agugliaro

NOVENTA VICENTINA 18 — Il parricida di Agugliaro, Antonio Santimaria, venne nel pomeriggio di ieri trasportato dalla camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di Noventa, alle carceri giudiziarie di S. Biagio. — Lungo il percorso — trentadue chilometri — venne fatto segno a dimostrazioni di simpatia. — Sostando a Ponte di Castegnero per dar riposo al cavallo, gli fu offerto de vino dagli stessi carabinieri che lo scortavano.

Perdura, nelle popolazioni di Agugliaro e di Noventa la dolorosa impressione per l'orrendo fatto, ma mentre si hanno parole punto onoranti la memoria del vecchio ucciso, si pensa con commiserazione all'Antonio che tollerante fino alla derisione veniva così gravemente offeso nell'onore della famiglia da colui che si chiamava suo padre.

Nella camera di sicurezza di Noventa ove rimase fino a ieri ed anche lungo il tragitto a Vicenza, interrogato sul come s'era lasciato trascinare al delitto rispose sempre: *stimo mi, a no ghin podea più.* In queste semplici parole è tutta la sua difesa.

L'istruttoria procede rapidamente.

***

Ci scrivono da Vicenza 18, sera:

Son ritornati testè da Agugliaro il giudice istruttore Fornasari e il cancelliere Facchi, che presenziarono alla sezione cadaverica del Benedetto Santimaria fatta all'aperto nel cimitero di Agugliaro dal dott. Pozzan primario del nostro ospitale.

La scarica di fucile colpì il vecchio alla regione sinistra della faccia crivellando di piccoli proiettili il padiglione dell'orecchio e la regione temporo-parietale, nella quale ultima si riscontrò una ferita rotondeggiante penetrante nella cavità cranica così da spapolarne la sostanza cerebrale. Questo viene ad escludere quanto da alcuno si disse avere l'Antonio colpito il padre alla nuca mentre stava fuggendo.

Anche innanzi al Giudice istruttore quei paesani non fecero mistero del loro contento per esser stati liberati da un prepotente.

Un cacciatore di frodo che uccide un ragazzo e ferisce la madre

UDINE 18 — Ieri nei pressi di Pontebba e precisamente nel bosco Bosson, certo Del Ross Cesare fu Andrea d'anni 44 di Pietratagliata, trovandosi a caccia senza licenza, volendo uccidere un uccello lasciò partire un colpo carico di minuto piombo, il quale invece andò a colpire il giovanetto Balzan Gio Maria d'anni 10 che travavasi dietro una siepe. Il poverino morì poco dopo. La di lui madre Pittino Maria vedova Balzan, d'anni 48, che stava accanto di lui, fu pure non gravemente ferita dallo stesso colpo di fucile. Il feritore appena accortosi del fatale suo errore, corse a Pontebba a costituirsi a quei carabinieri. Sul luogo dell'eccidio si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Due maestre padovane che si prendono a schiaffi

Narra la *Provincia di Padova* di ieri:

Oggi, verso mezzogiorno, la maestra Maria Pittarello, tornando dalla Camera del Lavoro, fu affrontata in Via Garibaldi, presso la casa N. 13, da un'altra maestra, la signorina Natalia Pinzon, che la percosse con la mano alla faccia. Ne nacque uno scambio di parole risentite; e poco dopo la signorina Pittarello venne allontanata da alcuni signori, e la signorina Pinzon rientrò nella propria abitazione.

Corrono molte voci sui motivi dell'incruento duello: ma noi, come crediamo doveroso rilevare il fatto avvenuto sulla pubblica via, altrettanto crediamo doveroso stendere un velo su tutto il resto.

Un mugnaio assassino

FONTE D'ASOLO 18 — Signori, tranquilla borgata dell'Asolano fu ieri funestata da un tragico fatto di sangue. Il mugnaio Romano Massarolo diciottenne, verso le 23 alquanto preso dal vino recavasi in casa di certo Bordignon Giovanni e lo colpiva all'improvviso con cinque coltellate; la moglie di costui accorsa in aiuto al marito s'ebbe pure un colpo di coltello e per di più una fucilata.

Il forsennato si diede quindi alla campagna e fino ad ora non fu dato scovarlo.

La causa del delitto va ricercata nei vecchi rancori esistenti fra il Massarolo e la famiglia del Bordignon.

Una bambina investita dal treno

ROVIGO 18 — Stamattina l'accelerato che parte da Rovigo alle 12.15, giunto a poca distanza dalla vicina stazione di Arquà Polesine, investiva la bambina Bisaglia Luigia di soli tre anni, figlia al casellante al N. 74, di nome Domenico.

La piccina si trovava dalla parte opposta del binario e sentendo l'arrivo del treno, s'era disposta a passare, frattanto sopraggiunse l'accelerato che investì la povera piccina, facendone saltare il corpicino a parecchi metri di distanza.

Il macchinista non fu avvertito in tempo per poter fermare; oggi stesso fu sul luogo l'autorità giudiziaria per le pratiche di legge, e per assodare le responsabilità.

TREVISO 18 — *Funebri* — Alle 16 ha avuto luogo l'accompagnamento funebre della salma del cav. uff. Giuseppe Ricci ingegnere capo degli uffici tecnici di finanza, a riposo.

La bara era coperta di corone e la seguivano notabilità cittadine della R. Finanza, medici, amici estimatori del defunto.

La tumulazione avvenne al Cimitero Comunale.

Per l'onomastico di S. M. la Regina mandarono telegrammi alla Reggia la Deputazione Provinciale e il Municipio con espressioni di devozione e reverente omaggio all'Augusta nostra sovrana.

VICENZA 18 — *Cambio di guarnigione* — E' fissata la data della partenza dei Lancieri *Firenze* (9) da quattro anni di stanza fra noi per il I. del pross. settembre.

Una parte partirà il primo, l'altra il 2, per la nuova destinazione, S. Maria di Capua Vetere, una distanza circa di 800 chilometri che dovrà esser coperta in 40 giorni.

Sarà qui a sostituirlo dopo le manovre l'8. regg. cavalleria *Montebello* ora di stanza a Brescia.

Un busto a mons. Giuseppe Fogazzaro — Nel tempietto annesso alla villa Fogazzaro in Montegalda venne ieri — in privatissima forma — inaugurato un busto in marmo, (felice opera dello scultore torinese Canonica) al sacerdote patriota cons. Giuseppe Fogazzaro.

L'iscrizione dice: Venerato benedetto — nella memoria — don Giuseppe Fogazzaro — per sessant'anni predilesse — effondere al Signore — in questo sacro silenzio — l'anima umile e grande — il fratello Luigi — e il nipote Antonio — posero 1902.

AGORDO 17 — *Grave ferimento* — Venerdì u. s. nelle ore pom. certo Guech Gio. Batta mentre accompagnava a casa sua figlia in Rivamonte fu aggredito da Celestino Mottes e colpito proditoriamente con una falce alla regione lombo-sacrale sinistra. La ferita è profonda 10 centimetri e larga circa 4.

Il colpo fu vibrato con tanta forza che la falce si spezzò. Il ferito trovasi in condizioni gravi e fu immediatamente curato dal D.r Andrich. La causa, questioni d'interesse. Il ferito è un buonissimo uomo padre di famiglia, mentre il Mottes ha avuto altre volte questioni di questo genere: è un prepotente.

CHIOGGIA 18 — *Ferimento* — Stanotte una comitiva d'individui.... allegri si mise a scherzare col facchino Razza Giuseppe che, sdraiato in una *soffice* panchetta sotto la torre Garibaldi stava tranquillo smaltendo una sbornia potente. Ma ogni bel giuoco dura poco e il Razza stanco dei motteggi, si alzò dal giaciglio e cavata di tasca una *britola* acuminata, si scaraventò contro uno dei provocatori certo De Ambri, fabbricante di fiammiferi e gli menò due colpi ferendolo alla gamba destra e alla mano sinistra. Il ferito fu condotto con una carrozza all'Ospitale dove il dott. Zennaro cucì le ferite, che sono guaribili in una trentina di giorni. Stamane il feritore fu arrestato.

Spettacolo d'opera — Fra l'impresario Comoli e i palchettisti del Garibaldi si sono avviate delle pratiche (giunte a buon punto) per uno spettacolo d'opera nel prossimo autunno. Si rappresenterebbero la *Lucia*, i *Puritani* e l'*Ebreo* colla signora Giardini Carolina, il cav. Contini e il vostro concittadino Baretti[n].

ULTIMA ORA

In vista dello sciopero generale a Savona
Le misure del Governo

Ci telegrafano da Roma 18 agosto sera:

L'on. Giolitti tornerà mercoledì. Intanto ha telegrafato le istruzioni in vista dello sciopero generale a Savona provocato dallo sciopero dei metallurgici. D'accordo col ministero della guerra fu ordinato al comandante del terzo corpo d'armata di concentrare a Savona numerose truppe.

Una bisca... smentita

Belgrado, 18, ore 9 pom. — Si assicura che la voce dell'istituzione di una bisca in Serbia non è vera. L'anno scorso fu presentata al Governo una offerta relativa. Il ministro delle finanze la comunicò al Consiglio dei ministri che però la respinse; poi non ne fu più fatta parola.

I capi boeri presso Re Edoardo

Parigi, 18, ore 9 pom. — Il corrispondente del *Matin* ebbe un colloquio col segretario dei generali boeri, il quale gli raccontò piuttosto diffusamente come avvenne l'incontro col Re. Al momento in cui i generali arrivarono a bordo del yacht reale, il Re si levò dal seggiolone in cui stava sul ponte, venne incontro ai capi boeri. Egli strinse loro la mano con molta cordialità, esprimendo la sua grande soddisfazione di vederli in buona salute e la sua stima per la loro valorosa condotta. Il Re però non parlò della guerra e non fece alcuna allusione allo scopo del viaggio dei generali. Botha espose al Re la grande soddisfazione che provavano nel vedere S. M. completamente guarita. Allora il Re aggiunse:

— La Regina e la Principessa Vittoria sarebbero felici di potervi conoscere.

A cui Botha rispose:

— I generali boeri sono molti sensibili al grande onore che S. M. vuol loro fare.

La Regina e la Principessa si avvicinarono ai generali e dissero loro alcune parole di benvenuto.

L'udienza non ha durato che dieci minuti. Non vi assistevano che Roberts, Kitchener e altri funzionari. I generali boeri si sono mostrati soddisfattissimi dell'accoglienza loro fatta.

Il corrispondente del *Matin* chiese allora perchè i generali si sono trattenuti a Londra, e il loro segretario rispose che essi speravano vedere i capi del Governo inglese; ma che questi si trovavano in villeggiatura. Essi hanno visto solamente Chamberlain e Brodrick; il presidente del Consiglio è assente.

— E allora non vedrete gli altri ministri?

— Probabilmente no.

— Quando fate conto di partire?

— Non lo sappiamo ancora; ma probabilmente martedì. Ma desideriamo che non si sappia prima nè il giorno, nè l'ora della nostra partenza; noi abbiamo un poco paura della folla e non ci piacciono troppo le acclamazioni e le dimostrazioni.

— Avete notizie di Krüger? Lo rivedrete?

— Noi non abbiamo notizie di Kruger, ma andremo certamente a vedere il nostro capo.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 agosto a L. 100,91

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 18 al 23 agosto 1902 è fissato in L. 101.05

Listini Borse
Venezia 18 Agosto

	Prezzo	nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 —	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	684 —
» Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	207 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	121 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1615 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	503 50
» Cons. bon. agro mant Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	124 10	124 20 —	— —	— —	3 —
Francia	100 92 1/2	101 01 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	100 85	100 95	— —	— —	3 —
Londra	25 13 —	25 15 —	25 23 —	25 25	3 —
Svizzera	100 60	100 70 —	— —	— —	2 1/2
Austria C.	106 —	106 10	— —	— —	3 1/2
Banconote	106 —	106 10	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 18 — Farine 12 marche — mercato ier. pel corr. fran. 30,10 — Pross. 28,25 — 4 mesi da 9bre 27.25 — 4 mesi ultimi 26,50.

Spiriti — mercato cal. — pel corr. 31 50 — Prossimo 31,75 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 33,—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 50 — Zucchero raffinato 93,50.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 31,27 Pel corr. 31 37 — 4 mesi primi 32 30 — 4 mesi da Ottobre 32,25

Frumento — Mercato sost. — Pel corrente 22.— — Prossimo 20 75 — 4 mesi da 9.bre 20 50 — 4 mesi ultimi 20 40

Anversa 18 — Frumenti — Mercato —

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 18 — Zucchero barbab. 6,22 merc. cal.

Marsiglia 18 — Frumento Mercato affari nulli
Arrivi della giornata q.li 34963 Vendite della giornata q.li ——
Vendita consegnare q.li ——

Borse italiane ed estere

Torino 18

Rend. italiana 5 0/0	103 — —
» 5 0/0 spezzata	— — —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	112 60 —
» Banca d'Italia	888 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	128 —
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	644 50
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	336 50
» Vitt. Em.	366 —
» Med. Ad. Sic. abed	338 50 —
Mod. Cam. Franc.	101 — —
» » Svizzera	100 60 —
» » Londra	25 15 —
» » Germania	124 17 —

Milano 18

Rend. ital. cont	103 — —
Rendita fine	103 15 —
Rendita 4 1/2	111 80 —
Rendita 3 0/0	69 40
Banca d'Italia	890 —
Banca comm	686 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	642 —
Ferrov. Mediter.	439 50
Navig. Generale	409 —
Raffineria zuccheri	282 —
Edison	477 —
Terni	1620 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1390 —
Cotonificio Cantoni	518 —
» Costruzioni Ven	75 —
Obbl. Merid.	336 75
» nuove 3 0/0	338 5[illegible]
Fond. Banca It. 4 0/0	407 50
Austria	106 — —
Francia a vista	101 —
Londra a vista	25 14 —
Berlino a vista	124 20
Svizzera	100 12 —
Cotonif. veneziano	209 —

Genova 18

Rendita ital. 5 0/0	103 17 —
» » 4 1/2 0/0	112 20 —
Az. Banca Italia	889 —
Banca Commerc.	686 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	642 50
» Medit.	439 —
Navig. Generale	410 —
Raffineria Zuccheri	281 50
Cambio vista sc. Fr.	100 95
» » Londra	25 12 —
» » Germania	124 20
» » Svizzera	100 60

Firenze 18

Rend. ital. 5 0/0	103 20 —
» 4 1/2 0/0	112 37
Londra 3 mesi	25 23 —
Francia a vista	100 97 1/2
Berlino a vista	124 15 —
Meridionali	642 —
Mediterranee	437 50
Banca d'Italia	889 —

Berlino 18

Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	216 25
Rendita it. contanti	103 10
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 40
Rendita turca 1 0/0	25 60
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 70
id. meridionali	— —
id. di Roma	102 —
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Big. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	14	18
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 85	100 85
» 3 1/2 0/0	101 27	101 12
Rend. it. 5 0/0	101 90	102 —
Ca. L. vis.	25 19 1/2	25 19 1/2
Cons. 2 3/4	93 7/16	93 5/8
Obbl. lomb.	306 —	306 25
Camb. su Italia	1 —	7/8
R. turc. (serie D)	28 72	28 90
Banca Parigi	1027 —	— —
Tunis nuove	492 —	491 —
Egiz. 4 0/0 (R)	111 —	111 —
R. ung. 4 0/0	103 20	103 20
» sup. est. 4 0/0	80 97	81 40
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	560 —	560 —
Arg. fine	88 50	88 50
Credito fond.	— —	736 —
Azioni Suez	3935	3914
Lotti turchi	118 —	118 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	88 50	88 50
Porto 3 0/0	29 60	29 85
Banca francese	— —	— —

Vienna 18

Credito austriaco	685 25
Lombardo	70 —
Banca Anglo-austriaca	278 —
Austriache	716 25
Banca Austro-ungarica	15 80
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
Cambio su Londra	239 75 —
Lire italiane carta	95 20
Rendita austriaca argento	101 65
Rendita austriaca carta	101 80
Union bank	339 —
Rendita austriaca oro	121 65
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	419 75

Londra 18

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 5/8
Rend. italiana 5 0/0	101 —
» sp. st. nuova	80 1/2
» turca nuova	28 3/8
Egiziano nuovo	109 1/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	24 3/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 16 — Apertura

Frumenti — Mercato deb. — Luglio C. 73 7/8 — Cotoni Mercato sost — Luglio 8.45 — Agosto 7,81

Havre 14 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1700 Mercato cal.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 7000 - Mercato cal. — pel corr. Fr. 35,— — 2 mesi dopo Fr. 35 25 — 4 mesi 35.75 — 6 mesi 36.50

New York 16 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 3/8 Id su Parigi 5 17 1/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — Id. a New Orleans C. 8 5/16— Cotoni futuri — mese prossimo C. 7.95 — 3 mesi dopo corr. C. 7,75 — 4 mesi C. 7,75 — 7 mesi C. 7,75 — Entrata cotoni nella giornata balle 2000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — Idem pel continente balle 9000 — Entrate cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle — —— — Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 76 3/8 — novembre — — Maggio 74 1/8 — Agosto inquo — Settembre D. 73 5/8 Dicembre 72 1/4 — Granone disp. 57 — — Farine extrast D. 2.95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/8 — Idem pel mese corr. 4,90 — Idem mese prossimo 4,90 — 2 mesi dopo il corr. 5.— — Idem 3 mesi 5 05 — Idem 4 mesi 5 20 — Idem 6 mesi 5,25 — Idem 8 mesi 5.30— Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — ——

OLII — Napoli 18 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76,88 — pel 10 maggio L. — — — maggio 1902 L. —.— —ottobre 77,61 — 10mbre 77,9! — [illegible] marzo 1903 L. 80,06

Olio di Gioia al quint. [illegible] lire 76,85 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 77 37. 10mbre 78,3[illegible] — futuro marzo 1903 L. 79,60.

CAFFE'

Rio Janeiro, 17 — Entrate della settimana sacchi 41000 — Deposito tot. sacchi 647000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 57000 - id. per Amburgo 4000 — id. per Trieste sacchi 3000 — id. per Europa sacchi 1000 — Caffè Rio ordinary firts, Reis 53,50 — Cambio su Londra Pence 12 1/32 — Mercato cal.

Santos, 17 — Entrate della settimana sacchi N. 230000 — Deposito totale sacchi 977000 — Condizioni per Stati Uniti sacchi — — — id per Amburgo sacchi — — — id. per Trieste — —— id. per resto Europa sacchi —— — Vendite della settimana sacchi — — Caffè bon ordinaire reis 52 — — Mercato calmo

ATTI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. di Rovigo con sentenza 16 corr. ha dichiarato il fallimento di Landerghini Vergilio commerciante di Bergantino. Giudice Delegato Mazzoia avv. Gian Carlo Curatore provvisorio avv Donella Guerrino di Massa Superiore. Prima adunanza dei creditori 27 corr. ore 10. Termine alla presentazione dei titoli 6 settembre. Chiusura processo verbale 13 detto ore 10.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 15 — Per Nicolaieff pir. ingl Grafton cap. Marais vuoto — Per Bari pir. ital. Barletta cap. Montuori con merci.
Arrivi del 15 — Da Cardiff pir. ingl. Anatolia cap. Cruickshank con carb. all'ord — Da Glasgow pir. austr. Bathori cap. Chermi con carb. e merci della S. Adria.
Arrivi del 16 — Da Ortona pir. ital. Epiro cap. Diana con merci di G. Pantaleo.
Partenze del 16 — Per Braila pir. ital. Bulgaria cap. Cafiero con merci — Per Trevesa pir. ital. cap. Diana id. — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Sjabile id.
Arrivi del 16 — Da Fiume pir. ital. Zerlius cap Monaco con legname all'ord. — Da Middlesburg pir. ingl. Castefield cap. Laudale con fosfato all'ord.
Arrivi del 17 — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord — Da Braila pir. ital. Euterpe cap. Ghezzo con merci del Lloyd A. — Da New York pir. ingl. Pirqua cap. Felkins con merci di N. Cavinato — Da Liverpool pir. ingl. Tyria cap. Bacon con merci dei F.lli Pardo — Da Brindisi pir. ital. Gallipoli cap. Cacace con merci di G. Pantaleo.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 16 vennero spediti dalle Stazioni li Venezia carri N. 325, dei quali N. 295 per conto del commercio e N. 30 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Ida Cini, Giacomo Cini, Maria Cini ved. De Rocco, Carlo Cini, Olga Cini-De Mori, Clementina Croze Cini, Marianna Ongaro Cini, partecipano addoloratissimi la morte avvenuta nella XXI ora d'oggi del

Comm. AUGUSTO CINI

in ditta Francesco Cini erede Giacomo Tarma loro rispettivo padre, fratello, zio e cognato.

I funerali seguiranno *Mercoledì* mattina ad ore 9 nella Parrocchiale di S. Giacomo Dall'Orio.

Si prega di astenersi dall'invio di torcie e corone e dalle visite di condoglianza.

Venezia, 18 agosto 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Oh, sì, balbettò egli, al colmo dell'emozione la più affezionata e la migliore delle amiche.

— Ne ascolterai i consigli?

— Certo... ma che cosa devi dunque dirmi poichè i tuoi occhi brillano così stranamente?

— E' necessario terminar tutto qui, perchè, giunto il momento tu possa da te medesimo andare a vedere che cosa faccia in America Eugenio Gages.

— Volentieri, disse Pietro, molto serio.

Sin dal giorno seguente, infatti egli l'iniziò a ciò che essa non sapeva e così bene che alcuni mesi dopo gli credette di poter partire alla ricerca dell'assasinio di Giorgio, poichè Adele dirigeva ammirabilmente la casa.

Con un tempo magnifico la CITY OF LONDON (Città di Londra), un postale che compie il tragitto da Southampon a New-York lasciò l'Inghilterra per dirigersi verso il Nuovo Mondo trasportando Pietro de Sauves.

Questa traversata in cui l'ingegnere si trovò su quel mare magnifico solo con i suoi pensieri, guardando da ogni lato le onde spumanti sulle quali correva il battello lasciando dietro di sè una striscia d'argento luminosa.

A poco a poco il suo cuore addolorato si calmò... la spaventosa ferita arrecata al suo cuore di onest'uomo si placò: egli disse fra sè che dopo essere sfuggito all'orribile pericolo che lo aveva per un istante minacciato, doveva giungere alla piena ed intiera riabilitazione, alla tranquilla felicità, esente da ogni sospetto.

E così gli tornò il coraggio.

Quando i suoi piedi toccarono il suolo della libera America gli sembrò che nulla avrebbe resistito alla sua intelligente volontà alla instancabile energia che egli avrebbe adoperato nella ricerca di Eugenio Gages.

Presto infatti egli giunse a Filadelfia segnalatagli dalla casa della via Auber come la città per cui l'antico operaio di Pietro era partito.

Il proprietario del laboratorio che lo aveva occupato era un francese chiamato Nicola Jussieu per cui il signor de Sauves aveva delle lettere di raccomandazione.

Con queste e con un pochino d'inglese che conosceva, Pietro sperava di riuscire nel suo scopo.

Sbarcò dal postale e salì immediatamente in treno scendendo da questo verso sera.

Non doveva per il momento occuparsi d'altro che di cercare un buon albergo in cui potesse riposarsi: fu ciò ch'egli fece.

Prese dunque una vettura e si fece condurre in un albergo che uno dei suoi amici gli aveva consigliato: dopo cinque minuti il vetturino si fermò dinanzi ad un colossale edificio a cinque piani la cui porta principale era preceduta da un ampio vestibolo a colonne.

Pietro entrò in un ricco vestibolo accessibile a tutti, al pubblico come agli ospiti della casa e dopo di esser passato fra due file di bagagli ammassati gli uni sopra gli altri si diresse verso l'ufficio in cui troneggiava un personaggio dall'aspetto molto importante e che con flemma gli presentò una penna ed un registro aperto.

Il signor de Sauves non ebbe bisogno di spiegazioni, e scrisse il suo nome sotto quello dell'ultimo venuto.

L'altro non lo guardò neppure, pose un numero di fianco e appoggiò il dito sul bottone bianco di una soneria elettrica.

Subito comparve un negro un superbo giovane dal colorito nerissimo e dagli occhi di una particolare dolcezza.

L'uomo dell'ufficio gli tese una chiave e gli disse queste sole parole:

— Two and five.

Il negro alla sua volta suonò per far discendere l'ascensore e dieci minuti più tardi Pietro de Sauves era introdotto nella camera 205 al secondo piano.

Il negro accese il gas, poi diede dovunque dei colpi con un piccolo pannolino grigio che aveva appeso alla cintura.

Tutto ad un tratto il negro s'inchinò con una disivoltura tutta parigina:

— Il signore ha bisogno di qualche cosa? domandò egli a Pietro.

Questi che dalla sua partenza da Southampon non sentiva parlare che inglese o presso a poco, provò ascoltando queste parole francesi, una singolare impressione di intima gioia.

L'accento del negro benchè un pò strano come quello di tutti rappresentanti la sua razza aveva però una purezza tale che denotava un lungo soggiorno in Francia.

Il signor de Sauves si volse vivamente verso il domestico.

— Abramo Derigny.

— Derigny... è del mio paese questo nome!

— To, diss'egli, voi parlate il francese? Ciò mi fa piacere! Come vi chiamate?

— E io sono Francese, infatti, signore... sono nato alla Guadalupa che ho lasciato da giovane per andare a Parigi... di là sono andato a New-York, poi qui in cui si guadagna maggior denaro.

Se il signore lo desidera posso dimandare di essere impiegato al suo particolare servigio per tutto il tempo in cui il signore resterà a Filadelfia.

— Non chiedo di meglio; che cosa occorre fare per questo?

— Intendersi sulle condizioni col gerente!

— Il gerente... chi è? l'uomo dell'ufficio giù in basso?

— No, quegli non è che il portinaio... ma egli farà venire il gerente se il signore lo desidera!

— Va bene, farò così domani mattina!

Pietro guardò il negro.

Le sua fronte era sviluppata i suoi occhi erano dolci e leali, l'insieme della fisonomia, non ostante le labbra sporgenti era simpatico e rivelava un carattere buono forse capace di molto affetto.

— Ditemi, Abramo, continuò il signor de Sauves, conoscete bene Filadelfia?

— Oh, sì, signore... vi sono da sei anni!

— Siete capace di aiutarmi nella ricerca di qualcuno?

— Farò tutto ciò che il signore vorrà!

— Va bene, siamo intesi; ci metteremo in cammino domani di buon mattino.

— Questa sera, il signore non vuol cenare?

— Ho pranzato in viaggio nel vagone restaurat e non ho fame.

— Il signore non vuole il thè?

— No, grazie!

Il giorno dopo di buon'ora il signor de Sauves era in piedi.

Aveva terminato appena di vestirsi quando due colpettini furono picchiati alla porta della sua stanza.

— Entrate, disse Pietro.

La buona fisonomia di Abramo comparve subito.

Di giorno sembrò al signor de Sauves che il volto del negro fosse ancora più simpatico della sera innanzi col suo sguardo franco e con le grosse labbra sorridenti.

— Il gerente mi ha partecipato le condizioni per il signore, diss'egli.

— Ah, quali sono?

— Il signore darà dieci dollari per ventiquattro ore, per la vettura, per il cocchiere e inoltre per me.

Pietro fece boccaccia.

— E' caro! diss'egli.

— Il signore provi per qualche giorno... se resta a lungo si accomoderà col gerente!

— Va bene, poniamoci in cammino.

Ascuni istanti dopo una vettura scoperta correva sulle vie di Filadelfia gremite di vetture, di carri, tramways di veicoli di ogni genere.

Abramo aveva dato al cocchiere l'indirizzo del signor Jussieu e si era diretto verso il posto presso di lui.

Pietro gli fece un segno.

— Sedetevi qui innanzi, poichè discorreremo e voi mi spieghrete ciò che vedremo!

Il negro molto lusingato non se lo fece ripetere due volte.

— Prima di andare nel quartiere dei laboratori, dess'egli, attraversiamo le vie in cui sono gli stabilimenti bancari.

(Continua)

FITTI E VENDITE

Fitti

Treviso — Fittasi stagione autunno splendido palazzo ammobigliato fuori porta S. Tomaso. Rivolgersi al sig. Pietro Marcati fabbrica liquori, Treviso

Affittasi in Feltre ameno e modesto villino in splendida posizione, vicino a boschi resinosi. Dista da Feltre 30 minuti. Rivolgersi al proprietario Antonio Centa, Feltre.

Traghetto S. Barnaba 2797 casa d'affittare: 2 magazzini, amezzato I. piano; II. piano 4 stanze grandi, retrait e cucina; III. piano 3 stanze e soffitta, casa decorata signorilmente, watercloset e acquedotto. Fitto mensile L. 80, più consumo dell' acqua. Rivolgersi S. Canciano, campo S. Maria Nova 6061 III p.

Affittasi appartamento cinque stanze, cucina, tinello, salotto, sala, giardino, adiacenze: altro appartamento cucina, quattro stanze, adiacenze, giardino. Rivolgersi Giudecca 211.

Affittasi bellissima villa ammobigliata 18 locali, giardino, boschetto, scuderia. Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi, Venezia.

Per sposi o piccola famiglia fittasi allegro, elegante, comodissimo appartamento con comodità moderne, posizioni centrale. Rivolgersi Amm. Pietro Barbaro.

Affittasi prontamente splendidi appartamenti sul Canal Grande, mezzogiorno, radicalmente restaurati, mezzà, secondo, terzo piano. Rivolgersi Finzi calle Vallaresso N. 1341.

Mezzà — Fittasi ubito poche lire, comodissimo, porta sola, acquedotto, centrale. Santa Maria del Giglio 2506 Palazzo Duodo. Rivolgersi portinai.

Affittasi splendida Procuratia

in II Piano ad uso abitazione, Commercio ecc., nel centro della Piazza in S. Marco con due grandi saloni verso Piazza, e 44 locali accessorii.

Ingresso Calle del Cappello numero 174. Tutti i conforti moderni. Coltrinaggi, tappeti, luce elettrica, gaz, acquedotto, riva, terrazza. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bortoluzzi o Treves, od al Sig. Vittorio Fulin, Procuratie Vecchie N. 103, Venezia.

Prezzo di fitto annuo L. 1800 (mille ottocento).

Bella stanza d' affittare uso studio o mezzà in Merceria dell' Orologio N. 266. Rivolgersi presso la Ditta Fratelli Fiorini.

D'affittarsi subito Castello, campo Tana 2157 appartamento soleggiato III piano, 3 stanze, tinello, cucina, watercloset, magazzino, corte, lavanderia. Rivolgersi custode.

? ? ?

Villeggiature d'affittarsi ce ne sono tante, ma come si fa a conoscerle se nessuno le offre? Dove sono? In quale posizione? In collina od in pianura? Sono vaste o modeste? E quanto si deve esborsare? — Queste sono le incognite che mettono in imbarazzo il ricercante e che fanno ritardare o mancare le buone combinazioni.

A ciò si può rimediare valendosi della apposita rubrica **Fitti e Vendite** la di cui spesa è mitissima.

economica

Domande ed offerte d'impiego

Giovanetto buona famiglia, che voglia far pratica commerciale potrebbe trovare collocamento presso casa industriale Venezia. Presentarsi S. Polo, calle Saoneri 2672 dalle 10 alle 11 1/2 antim.

Giovane buona famiglia, pratico commercio, disponendo piccolo capitale, cerca socio capace per impiante studio commissioni, rappresentanze. Massima serietà. Scrivere Verdi, 90, posta, Venezia.

Da stabilimento importante cercansi abili incisori in timbri e stampi. Scrivere cassetta 53 Haasenstein e Vogler, Torino.

Per importante stabilimento di costruzione di macchine si cerca un provetto capo per l'officina congegnatori o torneria. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Dirigere le offerte a F 3507 V Haasenstein e Vogler, Milano.

Tedesca offresi per cuoca, finita cuciuate desca, francese italiana; buona famiglia. B Sea. fermo posta Milano.

Diversi

Young italian wishes eschange conversation witt english gentlemen. Please write, Harris Poste restante.

Immortale — Avrei scritto sovente, ma — nell'altro giornale — cambiavano parole, alterando senso, frasi. Leggesti corrispondenza 14? Grazie lettere affettuose. Progressione esatta. Soffro tanto: scrivi sovente. Sempre t'amo, desidero, sogno.

Giulia — Grazie infinite per avermi consolata. Non potevi farmi cosa più grata. Spero poter presto contraccambiare. Inviati innumerevoli affettuosissimi baci.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarî di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Associazioni si ricevono all'Ufficio SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata.

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO.

IL MINISTERO TRA DUE FUOCHI

L'*Adriatico* di ieri mattina per esaltare il ministero del suo cuore si è avventurato in uno stupefaciente slancio di immaginativa e di bello stile, e con una locuzione verbale veramente peregrina ha concluso la sua laude dicendo, che omai a brontolare contro il sole, anzi la luna della libertà, personificata in Zanardelli e Giolitti, rimangono soltanto, botoli impenitenti e ringhiosi, le tre o quattro gazzette clerico-austriacanti, lombardo-venete.

Constatata di passaggio la rara venustà estiva della espressione, notato pure che di organi prettamente austriacanti, noi non conosciamo che uno stretto alleato dell'*Adriatico*, e cioè l'*Avanti*, diciamo subito che tutte queste celebrazioni *spontanee* del Gabinetto nel momento presente ci fanno un curioso effetto, come di taluno che voglia mettere le mani avanti nell'attesa di un prossimo mal passo inevitabile.

E il mal passo fatale non è molto lontano, e non solo per il Gabinetto liberalissimo ma pur troppo anche per il credito nazionale, ed è costituito dal progressivo assottigliarsi delle riserve del bilancio di fronte alle richieste sempre più insaziabili della politica demagogica.

Un indice significantissimo delle angustie nelle quali a questo riguardo si dibatte il Ministero ci è dato proprio adesso dalle varie fasi, dalle varie oscillazioni per cui è passata la questione dello gravio sul prezzo del sale.

Qualche giornale, degli amici del Ministero, e sono sempre gli amici che fanno questi piaceri, ha cominciato col lagnarsi dell'indugio frapposto dall'on. Zanardelli all'adempimento delle sue promesse di riforme liberalesche e col rinfrescare la memoria del Presidente del Consiglio a proposito della diminuzione della gabella del sale, passata in dimenticatoio tra gli scioperi e i ferrovieri.

Non trascorsero molti giorni che gli stessi giornali amici furono da Roma telegraficamente informati, che l'on. Zanardelli ben lungi dal dimenticare le promesse fatte nel discorso della Corona, le ricordava più che mai, ed anzi stava insistendo presso i colleghi delle finanze e del tesoro, affinchè trovassero i milioni necessari a compensare il bilancio della diminuzione del prezzo del sale.

Allora furono i giornali avversarî, i *botoli* cioè *ringhiosi*, le *gazzette lombardo-venete* che si occuparono della faccenda, che accennarono alle strettezze in cui si trovava di già il nostro bilancio per la spendereccia politica ministeriale, e che rilevarono la impossibilità dello sgravio sul sale, salvo che non si volesse ricacciare il bilancio nel disastro del *deficit*, oppure che non si sapesse operare un miracolo, nel qual caso pregavano l'on. Zanardelli di rivelare il suo sistema prodigioso.

E anche questa volta il Presidente del Consiglio non si fece pregare per rispondere ai *brontolamenti*, ed annunciò il suo miracolo, in una forma molto spiccia, facendo smentire la notizia data dai giornali amici, affermando cioè che non si sono mai fatte premure sui ministri Carcano e Di Broglio per la riduzione del prezzo del sale.

E così siamo di nuovo dal bel principio, e sarà molto difficile che si proceda oltre, poi che al primo passo che si tenti di fare in qualsiasi direzione si presenta subito dinanzi il seguente dilemma: O non fare e venir meno alle promesse sancite persino dalla parola reale, o attuare la riduzione e rovinare il bilancio.

La situazione è evidente.

L'avanzo, che da 14 milioni nell'esercizio 1899-900 era salito a 45 nell'esercizio successivo 1900-901, è disceso nell'esercizio testè chiuso a 20 o 25 milioni ed è preveduto di soli 13 per l'esercizio corrente; cifra, che alcune leggi, approvate dal Parlamento, dopo l'approvazione del bilancio, riducono già, fin d'ora, a 5 milioni circa.

Nè lo svolgimento dell'entrata in questo principio dell'anno apparisce favorevole.

Infatti, le tasse sugli affari dànno indietro; il che si intende per la consueta debolezza che ha tenuto dietro ad un periodo di troppi affari, particolarmente nella creazione delle Società finanziarie ed industriali. Si avverta che le successioni, dalle quali si attendeva una parte del risarcimento delle perdite per l'abolito dazio sulle farine, vanno via via registrando la perdita per le piccole eredità, ma non c'è profitto sulle grandi, come avevamo previsto.

Per le dogane si è già prevista una minore entrata. E, invero, in luogo di lire 252.786.000, quali si ebbero nel 1901-902, si presume di non riscuoterne che 227.450.000. Già in quattro decadi, dal primo luglio al 10 agosto, si riscossero quattro milioni e 100.000 lire meno che nel 1901-902. Speriamo che le perdite diminueranno poi, per stare nelle previsioni anche modeste.

E le tasse di fabbricazione sugli zuccheri, così tormentate anche dagli scioperi, daranno come nello scorso esercizio? E' un punto interrogativo che bisogna porre, ma a cui ora non si può rispondere. Il tabacco e il sale, che continuano ad andar bene, non possono crescere continuamente nella stessa misura dell'ultimo biennio.

E neppure possiamo illuderci che nuovi bisogni e, per conseguenza, nuove spese non si affaccino durante l'esercizio.

Le spese fuori bilancio hanno aggravato l'esercizio 1901-902 di un maggiore onere, che in cifra tonda toccò i 23 milioni.

Se riuscisse anche all'on. Di Broglio di contenerle, per l'esercizio corrente, nella cifra di soli 10 milioni l'avanzo previsto ne sarebbe più che consumato e si convertirebbe anzi in un disavanzo effettivo di qualche milione.

Questa essendo la situazione di fatto, che nessuno vorrà davvero tacciare di eccessivo pessimismo, come si può pensare a rinunciare a sedici milioni per una effimera riduzione del prezzo del sale?

Non ripeteremo ciò che abbiamo detto e dimostrato altra volta circa l'insignificante beneficio, che avrebbe la massa dei consumatori da una riforma che ridonderebbe a quasi esclusivo vantaggio dei rivenditori, degli osti e dei salatori e mantenendoci rigorosamente sul terreno finanziario, domanderemo dove e come il bilancio si rifarà di codesti secidi milioni, che sono indispensabili al suo equilibrio?

L'accoglienza che la Camera unanime ha fatto alle proposte di nuove tasse, per restituire al bilancio i milioni, che importavano gli organici dei ferrovieri, non è stata tale da incoraggiare il Governo a ritentare la prova.

Se, adunque, le nuove tasse non si vogliono; all'incremento dell'entrata è arrischiato, e potrebbe essere temerario, l'affidarsi; se, finalmente, alle economie, col vento che spira ed agita l'ambiente parlamentare, non si può pensare, dato e non concesso che economie vere e sensibili siano possibili nella condizione di disagio in cui si trovano quasi tutti i servizi pubblici, non si può vedere una soluzione, la quale concilii l'impegno contratto dal Governo per il sale con l'incolumità del pareggio.

E adunque, la miglior cosa, se non la più onesta (certo la più democratica) è quella che fa l'on. Zanardelli, promettere, promettere e.... promettere.

Re Vittorio nella Svizzera
Il Consiglio Federale

La *Stefani* ci comunica da Roma, 19:

Avuta notizia che sua maestà il Re traverserebbe la Svizzera per recarsi a Berlino, il Consiglio federale ha manifestato il desiderio di complimentarlo per mezzo di una sua delegazione.

S. M. ha gradito il cortese pensiero; l'incontro avrà luogo a Goeschenen nelle ore pomeridiane del 26 corrente. Il ricevimento avrà carattere ufficiale e sarà susseguito da un pranzo che il Consiglio federale offre a S. M. e al suo seguito.

Notizie contraddittorie sul divorzio

Ci telegrafano da Roma 19 agosto sera:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* smentisce che il progetto sul divorzio venga discusso a novembre e dice che la relazione non è pronta. Gli on. Zanardelli e Cocco-Ortu vogliono che la relazione sia un lavoro preparatorio di importanza pari all'argomento; la procedura parlamentare inoltre richiederà molto tempo.

Insomma, l'intonazione della officiosa *Agenzia* lascia pensare che molt'acqua passerà sotto i ponti prima che il progetto sia discusso.

Altre fonti officiose invece dicono che Zanardelli abbia dichiarato agli amici che la relazione del progetto sia già pronta e che a novembre il progetto del divorzio sarà la bandiera di combattimento del Governo, sotto la quale o si cada o si vincerà.

In seguito al caso Tragni

Ci telegrafano da Roma 19 agosto sera:

L'*Esercito* smentisce recisamente che in seguito alle risultanze del processo Tragni, il ministro della guerra Ottolenghi abbia inviato una circolare ai comandanti di corpo d'armata per impedire l'allontanamento dai servizi militari dei soldati artieri per essere adibiti a beneficio del personale degli ufficiali.

L'*Esercito* dice che non soltanto questo è falso ma che mai nulla di simile si fece nel nostro esercito.

L'"Avanti„ alza i contadini contro i padroni

Ci telegrafano da Roma 19 agosto sera:

A proposito della agitazione contro le leghe in Polesine l'*Avanti* dice che essa non viene dal governo ma dalle classi padronali, che dominano i magistrati e i funzionarî di pubblica sicurezza.

Le forze proletarie hanno quindi il dovere di rivolgere la loro forza non contro il governo ma contro le consorterie locali. Il partito socialista perderà di uniformità, ma guadagnerà di estensione.

La propaganda di odio non potrebbe essere più diretta ed esplicita. L'*Avanti* con questi suoi consigli per i quali vuol far credere che la forza pubblica sia all'ordine dei padroni, ottiene due risultati di adempiere al suo triste ufficio di eccitatore all'odio e alla rivolta mantenendosi nello stesso tempo alleato e difensore del Governo!

L'entrata alle Gallerie

Ci telegrafano da Roma, 19 agosto sera:

Un comunicato del Ministero dell'istruzione dice che a cominciare dal primo settembre, il giorno di entrata gratuita alle gallerie, musei, scavi e monumenti nazionali sarà esclusivamente il giovedì.

Il *Giornale d'Italia* trova che il provvedimento è assurdo e antidemocratico poichè nel giovedì sono in vacanza soltanto i ragazzi delle scuole e gli impiegati del Vaticano.

Si augura che Nasi lo revochi subito.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 19 agosto sera:

Il 17 il medico Pontecorvo è sbarcato dal piroscafo *Trave* — Il medico Bartoli è sbarcato dal *Gallia*. Ieri la r. n. *Ostro* ha lasciato Zante e la r. n. *Atlante* è giunta a Spezia. La r. n. *Agordat* è giunta a Suda, la r. n. *Volta* ha lasciato la Spezia, la r. n. *Vespucci* è giunta a Brest.

ECHI DELLO SCANDALO DI TORINO
L'istruttoria giudiziaria

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Come abbiamo annunziato altre volte, la magistratura ha preso in seria considerazione le risultanze che dall'assemblea degli azionisti e dalle pubblicazioni dei giornali sono venute in luce circa lo scandolo del Banco Sconto.

Parecchie persone furono già interrogate in istruttoria, e altre ancora saranno chiamate a riferire le loro impressioni e a dire quanto sanno circa le modalità con cui fu manipolato il disastroso affare.

Qualcuno vorrebbe osservare che il campo è chiuso per la magistratura, mancando nell'operazione la figura del reato; ma crediamo di non andare errati rilevando che la figura del reato sia stata presunta per tre punti:

1.o Per l'importo eccessivo della mediazione, la quale non rappresenterebbe più il compenso per chi tratta un affare, ma il premio per chi dell'affare occulta la parte rovinosa.

2.o Per la conseguente *vendita di fumo* con cui l'operazione sarebbe stata imbastita.

3.o Per gli artifizi con cui si sarebbe messo insieme, unicamente per la parata, il capitale sociale.

Si aggiunge anzi che il Ministero avrebbe fatto osservare alla magistratura che una istruttoria, comunque poi possa conchiudere, deve farsi a soddisfazione del pubblico, il quale già troppo spesso ha ragione di credere che solo gli stracci vanno all'aria, e comincia a credere che anche questa volta tutto debba mettersi a dormire.

Il pubblico ha almeno diritto di sapere che la magistratura ha cercato se qualcuno sia incorso nella sanzione del Codice penale. »

CRONACA ESTERA

Contro le Congregazioni in Francia
A S. Méen

Lesneven 19. — Eccovi i particolari dei disordini già ieri segnalativi:

Il sotto-prefetto ed i commissari di polizia vengono ricevuti a S. Meen da una folla enorme di contadini gridanti: *abbasso il ministero* ed i soliti evviva. Due fabbri accompagnano i commissari. L'abate Gayraud colla sciarpa tricolore di deputato riceve il sotto-prefetto e protesta contro il decreto di chiusura delle scuole. Si dà ordine alle truppe di fare sgombrare ed un commissario si avanza verso la porta della scuola e fa le intimazioni con una tromba in mancanza di un tamburo. I contadini non si muovono, i gendarmi si avanzano e ne nasce un conflitto. I contadini colpiscono i cavalli dei gendarmi con grossi bastoni ed improvvisano una barricata. I soldati spezzano due carri che la compongono. In questo momento i contadini levano alte grida di minaccia ed i gendarmi snudano le sciabole e li caricano; quelli rispondono con bastonate. Vi sono parecchi feriti d'ambo le parti. I contadini scagliano pietre, una delle quali ferisce leggermente il sotto-prefetto al braccio. Anche il commissario di Brest è colpito da una sassata alla testa e ne ha il volto insanguinato. Il sotto-prefetto minaccia allora di fare nuovamente caricare e l'abate Gayraud gli grida: « Voi cagionerete un vero massacro! » a cui il sotto-prefetto risponde che se i contadini non depongono i bastoni, egli ordinerà alla truppa d'inastare le bajonette. Allora Gayraud interpella i contadini che si rifiutano energicamente di deporli. Finalmente, aiutato dal sottoprefetto, l'abate riesce a persuadere i contadini che a malincuore gettano a terra i loro bastoni. Allora i muratori praticano una breccia nel muro del giardino della scuola, ma sono fatti bersaglio d'immondizie. La truppa dà l'assalto: ne segue una mischia terribile; si odono grida di donne; i contadini gettano materie fecali sulla testa dei commissari e del sotto-prefetto, i cui abiti ne rimangono insozzati. Vengono operati moltissimi arresti, ma nessuno di essi è mantenuto. Quindi le truppe, a cui le donne continuano a gettare immondizie, penetrano nel cortile e spezzano la porta interna della scuola a colpi di ascia. I commissari entrano in parlatorio, ove le suore pregano, piangendo, e notificano loro il decreto. Esse escono protestando. Quando passano dinanzi ai soldati, un capitano le saluta colla spada. I sigilli apposti alla scuola vengono poco dopo rotti dalla popolazione.

Brest 19. — Dopo la rottura dei sigilli gli abitanti di Saint Meen offrirono alle suore di ricondurle nello stabilimento, ma la superiora si rifiutò, obbedendo agli ordini della superiora generale.

Nelle operazioni di Folgoet, Saint Meen e Prudaniel il numero dei feriti sarebbe di 12 uomini, 10 gendarmi, 2 soldati ed un commissario. Si fecero 8 arresti di cui solo due furono mantenuti.

Il sotto-prefetto di Brest ha dichiarato che processerà un prete, un proprietario ed un giornalista che eccitarono la folla.

Chambery 19. — Il sindaco fu sospeso dalle sue funzioni in seguito agli incidenti relativi alle congregazioni.

Parigi 19. — I giornali dell'opposizione protestano contro l'impiego dell'esercito nell'espulsione delle suore, mentre gli organi radicali sono indignati dell'attitudine degli ufficiali che non credono di dover obbedire agli ordini dei loro capi.

Commenti inglesi

Parigi 19. — L'*Eclair* ha da Londra che tutti i giornali inglesi pubblicano lunghi resoconti sugli avvenimenti della Bretagna. Parecchi commentano i decreti e confrontano la politica del governo francese con quella del governo inglese nel progetto sull'insegnamento. Tutti disapprovano la politica del gabinetto francese.

I giornali liberali sono particolarmente sereni.

Religiosi francesi nel Nord-America

Londra 19. — Mandano da New York ai giornali inglesi che le religiose francesi che si recheranno negli Stati Uniti, vi saranno bene accolte. I giornali americani criticano severamente la politica del governo francese.

Anche la Svizzera contro le Congregazioni

Berna, 19. — Il Consiglio federale si è riunito per deliberare circa le misure da prendersi verso le congregazioni religiose francesi stabilitesi nel territorio della Confederazione, alle quali la permanenza nella Svizzera è vietata dall'articolo 52 della costituzione federale. La deliberazione colpisce 10 congregazioni di cistercensi, carmelitani, certosini, oblati, e altre stabilitesi specialmente nei cantoni del Vallese, di Vaud, di San Gallo. Si è fissato che le congregazioni suddette nel termine di 90 giorni si mettano in regola colle leggi svizzere.

I Governi cantonali Vallese, del Vaud e di San Gallo furono incaricati della esecuzione e della deliberazione suddetta, e di riferire quindi al Consiglio stesso.

Drumont propone di non pagare le imposte
Una prima applicazione

Edouard Drumont, direttore della *Libre Parole*, scrive a Francesco Coppée una lettera nella quale dopo aver detto che il solo Coppée può avere il prestigio indispensabile per menare una campagna di energica protesta, contro la politica del Governo, e dopo aver ricordato gli atti di violenza compiutisi per ordine di questo, prosegue:

« Tutto non è purtroppo finito. Bisognerà forse dunque ancora che milioni di francesi subiscano simile affronto senza nome? Bisognerà che essi rimangano senza il diritto di educare i loro figli come vogliono? Bisognerà che milioni di francesi curvino la testa vilmente innanzi al pugno dei frammassoni e degli ebrei?

« Perchè dunque non impiegare ora un mezzo adeguato allo stato attuale del Paese? Oggi tutto ciò che concerne le questioni di denaro è considerato come preponderante; per ciò, conchiude Drumont, l'unico mezzo per protestare energicamente contro l'indirizzo politico esistente è il ricorrere al rifiuto del pagamento delle imposte.

« Questo rifiuto prima di un anno costringerebbe coloro che ci opprimono a riconoscere la nostra aspirazione, quella che è un diritto che ci viene dalla natura, diritto che essi non possono violare. »

Telegrafano poi da Perpignan all'*Intransigeant* che duecento elettori di Pezille riunironsi sotto la presidenza di un consigliere municipale e, mettendo in pratica il suggerimento di Drumont, decisero di rifiutarsi al pagamento delle imposte.

Lo scià a Londra
Ringraziamenti di Re Edoardo alla colonia italiana

Londra 19, ore 11 ant. — Iersera il principe di Galles in nome del Re dette a Buckingham-Palace un pranzo di gala in onore dello Scià. Fra i commensali notavansi il duca di Connaught, Balfour, Chamberlain, Selborne, Roberts e Kitchener.

— Il presidente del Comitato degli italiani residenti in Inghilterra ricevette dal Lord segretario del Re un telegramma esprimente alla colonia italiana i ringraziamenti di Re Edoardo per il messaggio di simpatia inviatogli dalla colonia italiana in occasione della sua incoronazione.

Notizie varie

Pamplona 19. — La voce corsa di un attentato contro il Re è priva di fondamento.

Pietroburgo 19. — Un nuovo caso di malattia di carattere simile alla peste fu verificato a Odessa. La persona colpita è morta l'8 corrente. La persistenza della epidemia colerica nella Manciuria ha fatto imporre una quarantena di 5 giorni agli immigrati giunti a Irkoust per ferrovia.

Rotterdam, 19. — Botha, Dewet e Delarey sono giunti oggi, accolti calorosamente dalla popolazione. Essi ripartirono per l'Aja per visitarvi Steijn.

Una lettera minatoria allo Czar

Il *Piccolo* ha da Vienna, 19:

Notizie private da Pietroburgo giunte per la via di Cracovia dicono che nel palazzo dello czar regna grande allarme, e si sono prese rigorosissime misure di sicurezza, perchè lo czar ha ricevuto una lettera minatoria dal Comitato rivoluzionario.

Venerdì scorso, entrando nel proprio gabinetto da lavoro, lo czar trovò sulla scrivania una lettera sigillata. Il grande suggello rosso portava la scritta impressa « Comitato centrale dei partiti rivoluzionarî riuniti della Russia ».

Si racconta che lo czar alla vista della lettera deposta colà non si sa da chi, impallidisse e non osasse aprirla.

Si chiamò allora il ministro dell'interno Plewe, il quale aperse la lettera. Era un'esortazione allo czar di por fine a quest'epoca di terrorismo e di arbitrio, di restituire al popolo russo la sua libertà e i suoi diritti. Gli attentati contro ministri e governatori sono tanti avvertimenti per lo czar; se egli continuerà a sacrificare centinaia di vittime al Moloch della burocrazia, la vendetta popolare lo raggiungerà.

Dopo ricevuta questa lettera, lo czar non è più uscito dai suoi appartamenti, nemmeno per andare a messa, come soleva fare quotidianamente.

E' stato sguinzagliato un esercito di poliziotti per scoprire la sede del Comitato e il nome dei suoi capi, ma finora senza alcun risultato.

Si racconta che lo czar abbia detto a Plewe: Che ministro sei tu, e che ti servono i 10 milioni di rubli che ti dò ogni anno per la polizia segreta, se un paio di giovinastri osano minacciarmi in questo modo? e si fanno beffe di te. Sarà più saggio affidare il Governo agli studenti che ora si divertono a fare i rivoluzionarî!

Già l'attentato contro Obolenski aveva molto sdegnato lo czar, perchè gli avrebbe dimostrato l'inettudine del Governo a prevenire simili fatti. Si dice che lo czar stia meditando grandi determinazioni.

Ancora gli Humbert?

Telegrafano da Parigi al *Giornale d'Italia*:

Negli ultimi anni del secondo impero napoleonico fu di moda per un paio d'anni una di quelle frasi stupide che non dicono nulla, ma appunto perchè stupide tutti ripetevano. Era una specie d'intercalare che diceva: *Voilà Lambert!*

Mi riviene in mente quel grido, perchè dopo due mesi circa di salutare silenzio, oggi si ricomincia a ripetere: *Voilà Humbert! où est madame Humbert?*

Dove sia la meravigliosa signora pretende saperlo il giornale *L'Intransigeant*, il quale ammannisce oggi ai suoi lettori la seguente notizia: che cioè un poliziotto parigino, uno dei tanti che villeggiano per il mondo a spese dello Stato con l'incarico di scovare la famiglia Humbert, avrebbe scoperto a Cadice, nella Spagna, il luogo di rifugio dei coniugi Humbert. Il nome preso in prestito dai fuggitivi sarebbe quello di signori Baron.

Questa notizia, che due mesi fa avrebbe commosso le fantasie di tutto il mondo, oggi non fa nè caldo nè freddo. Dopo averla letta, la gente si stringe nelle spalle, e continua a credere introvabili, invisibili, sfumati come la nebbia mattutina i coniugi famosi, e Eva Humbert, e Romano d'Aurignac, tutta la compagnia insomma.

Io credo che se un giorno (cosa inverosimile) la polizia riuscirà ad arrestarli, dovrà anche durare una gran fatica per persuadere il pubblico che gli Humbert sono arrestati per davvero.

L'enorme mortalità nell'infanzia in Inghilterra

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Londra 16:

« Un fatto di vitale importanza venne ora trattato nel convegno della *British Medical Association*.

Ne fu relatore il dottor Milsom Rhodes, il quale constatò che, malgrado tutto il progresso fatto nel ramo sanitario progresso che ebbe per risultato di diminuire, negli ultimi cinquant'anni, la media della mortalità fra i bambini non eccedenti l'anno di vita, è precisamente ora ciò che era alla metà del secolo scorso: 15 di essi su 100 non vedono l'anniversario della loro nascita!

Grandissima è la differenza della mortalità infantile fra le varie contee del Regno Unito.

Generalmente parlando, la media della mortalità è bassa nelle regioni agricole; ma terribilmente alta nei centri manifatturieri.

Per esempio: nella contea quasi esclusivamente agricola di Rutland — contea che è la più piccina dell'Inghilterra, sia per territorio che per popolazione — la mortalità dei bambini è di 79 per 1000, mentre nella Lancashire, contea eminentemente manifatturiera e la prima per popolazione, la mortalità è di 180, cioè più del doppio!

E questa mortalità è ancora superata in certi distretti. Tant'è che essa, nella città di Manchester, raggiunge il 198 per 1000, vale a dire, su cinque bambini uno non arriva a compire il primo anno di vita! E anzi, il quartiere più centrale di detta città ha una mortalità nei bambini del 255 per 1000, mortalità che si spinge fino a 304 a Clayton!

L'egregio dottor Rhodes finisce l'interessante ed elaborato suo studio, affermando che i due principali fattori nel conservare questo tremendo stato di cose sono: primo, l'ignoranza delle madri circa l'opportuno trattamento dei bimbi; secondo, la necessità per le genitrici di lasciare i loro piccini alla cura, o meglio, alla negligenza di altri onde poter esse recarsi al lavoro pel sostentamento della propria esistenza ».

L'ACCADÉMIE

Edmondo Rostand, nella sua splendida villa di Cambo sta preparando il discorso di ammissione all'Accademia francese. Quando questa avrà pronunciato il *Dignus est intrari* per l'autore del *Cyrano*, l'Accademia si troverà — caso raro — al completo. Gli immortali — è noto, — sono quaranta; questo numero richiama i vecchi epigrammi che ha ispirati.

« Ils sont quarante, qui ont bien de l'esprit comme quatre » — diceva Piron, che non fu nulla, nemmeno accademico, secondo l'epitaffio da lui stesso composto, ma che tanto agognava di esserlo. Il che si vede dal male ch'egli disse dell'Accademia: di essa si sarebbe assai meno occupato se non se ne fosse augurato i favori.

Un'altro epigramma, di cui non è noto l'autore:

« Lors que l'on élit Argante.
Pourquoi tant crier: haro?
Dans le nombre de Quarante
Ne faut-il pas un Zero? »

E un commentatore poco benevolo soggiunse: « Se si contano gli zeri, i quaranta dovrebbero essere quattrocentomila ».

Tutti questi scherzi, del resto, sono molto innocenti, e lungi dal dimostrare che i seggi dell'accademia non sono ambiti, provano, al contrario che essa è in cima ai desideri d'ogni letterato. Non si trova a ridire se non su ciò che si desidera.

L'Accademia — disse Voltaire, — è un'amante della quale si desiderano ardentemente i favori, e che si denigra appena questi si sono ottenuti. Così ci sono accademici che hanno cominciato col dire molto male dell'Accademia, come, ad esempio, Massimo du Camp; il che non ha loro impedito di farne parte. L'Accademia è una donna brava ma un pò civetta, che desidera perdonare a quelli che ritornano a lei, anche di lontano

L'ultima nomina fatta dall'Accademia prova che essa ha capito che per conservare l'autorità che ha sugli spiriti era necessaria una evoluzione. D'istituzione reale, quasi feudale per il numero dei grandi signori che vi entrarono, senza avere altro merito che quello della nascita, ha cercato di avvicinarsi alle idee democratiche odierne.

Si trattava di farlo con accortezza e con misura, conciliando le nuove necessità col rispetto delle tradizioni delle quali bisognava pur conservare qualche cosa per non vedere la sua istituzione deviare dalla sua origine e annientarsi.

***

Il disaccordo che esiste sovente tra l'Accademia e l'opinione pubblica, il che fa si che quest'ultima accolga con troppa compiacenza gli epigrammi e le critiche dirette contro di quella, finisce coll'ingenerare un diverso concetto dell'Accademia nel seno di essa e fuori.

Per il pubblico l'Accademia deve nominare i quaranta uomini che nelle lettere hanno mostrato più genio. E' certo che se si addotta questa definizione molto semplice dei doveri dell'Accademia, si trova che essa non gli ha sempre adempiuti. Per convincersene basta leggere il volumetto di Arseine Houssaye: *Histoire du 41 fauteil* al quale libro il figlio dell'autore, diventando accademico pose la migliore errata corrige. E' chiaro, per parlare d'uomini del nostro tempo, che Alessandro Dumas, padre, Balzac e altri ancora furono geni ai quali si applica il noto verso:

« Rien ne manque à sa gloire, il manquait à la notre ».

Ma la stessa istituzione dell'Accademia vuole che essa chiami nel suo seno coi letterati più illustri anche gli amici delle belle lettere, uomini che senz'essere di professione letterati hanno servito utilmente alla letteratura.

Queste elezioni dette di convenienza sono alcune volte discutibili, altre assai lodevoli. Delle prime non ne ricorderemo alcuna; tra le seconde citeremo quella del Duca d'Aumale. Nessuno avrebbe potuto trovare a ridire sulla nomina dell'autore della *Histoire du Prince de Condè*, anche s'egli non fosse stato lo scrittore che fu, ma solamente l'amico illuminato e appassionato delle lettere e delle arti.

Bisogna adunque lasciare all'Accademia alcune nomine di convenienza. La sola questione da farsi è che esse siano veramente di convenienza e non di favore. Su questo punto delicato, senza dire se l'Accademia ha qualche rimprovero da farsi per il passato, pensi essa a essere vigilante per l'avvenire.

L'Accademia si considera come un salone, nel quale essa non suole ammettere che uomini distinti, e incapaci di darle delle noie per qualsiasi ragione. E' certo che la fotografia ove quel grande ed ammirabile originale che fu Dumas si lasciò vedere in maniche di camicia insieme alla signorina Menken, gli chiuse le porte dell'Accademia.

E ciò è facile a capirsi; ma quello che non si spiega è che l'obbiezione principale contro l'ammissione del Balzac sia stata l'aver egli molti debiti. Ci sembra che l'Accademia si sarebbe onorata compensando con la gloria che essa dà le sfortunate condizioni finanziarie di un valent'uomo, lavoratore ammirabile, che fu nelle sue imprese vittima della sua fantasia, e anche senza dubbio degli strozzini sfruttatori della brava gente, abili nell'attribuire a questa dei torti apparenti.

***

Alla « pruderie » della vecchia signora Accademia bisogna aggiungere l'idea che essa conserva da lungo tempo della distinzione dei generi letterari in quelli nobili e in quelli che non lo sono. Per lungo tempo si fu autore drammatico ai suoi occhi, facendo rappresentare i propri lavori alla *Comèdie* e non lo si fu quando si era applauditi al *Palais Royal* o al *Gymnase*; si fu scrittore sola se redattori della *Revue de deux mondes*, o dei *Debats*. E' però giusto riconoscere che se si sono dati ancora qualche volta esempi di questa doppia « pruderie » essa è molto dimiuuita e spesso dimenticata del tutto.

La Francia e la stessa Accademia devono molto all'Augier, che le fece aprire le porte a Labiche autore di farse geniali. L'Accademia non ha guardato a quello che poteva avere di misterioso e d'inquietante la vita precedente dei suoi eletti. E certo non si pregiudicherebbe la memoria d'un uomo sì galante, dicendo che la sua tunica, dalla larga cintura non s'accordava con la rigidità della *redingote* d'un pastore protestante. Tra gli accademici più accademici ne sono alcuni la vita dei quali è piena di chiassose avventure. Ve n'ha di quelli che ebbero debiti, amanti, duelli, e che l'accademia ha pur giudicato persone onestissime. E' una giustizia che conviene renderle dal momento che molti si ostinano maliziosamente a rifiutargliela.

LA REPUBBLICA MILANESE

L'on. De Andreis, deputato repubblicano del 1. collegio di Milano, in varie occasioni s'era dimostrato discorde dai suoi compagni in repubblica, tenendo egli ad una certa rigidezza di metodi, inconciliabile, a quanto sembra, con le aspirazioni borghesemente positive dei colleghi.

Fatto è che i dissensi latenti ebbero opportunità di manifestarsi crudamente per la preconizzata nomina dell'on. Federici a successore al dimissionario sen. Martelli nella presidenza dell'amministrazione ospitaliera di Milano.

La Giunta non sapeva dove dare del capo per trovare un sostituto al sen. Martelli. Finalmente il cireneo fu scovato nel disoccupato popolare avvocato Federici. Questi domandò il permesso al partito di poter curvare la repubblicanissima schiena a Re, Principi e Vescovi, e l'ottenne.

De Andreis, inflessibile, si ribellò a cosifatta umiliazione, dal che ne conseguirono le dimissioni di lui da pezzo grosso del partito e, per lo meno la minaccia — già fatta correre anche in addietro — della dimissione da deputato del I. Collegio.

Non si tratta di favole: è il *Giornale del Popolo* di Genova — organo semi-ufficioso del partito — che annunciò il grande avvenimento. Su cui il *Tempo* — probabilmente per consolarsi della guerra in

famiglia con le vecchie sentenze del noi comune mezzo gaudio — ricambò le più allegre variazioni, facendo biasciar amaro all'*Italia del Popolo*. Questa però afferma ora che il dissenso è stato appianato; ed esalta, anzi, la virtù di disciplina dell'onorevole De Andreis.

A noi non resta — per debito di cronaca — che annunciare il dissenso e la pace, salvo a registrare nuovamente le discordie e le successive paci; giacchè cotesti sovversivi — siano socialisti o repubblicani — si amano come fratelli tra loro e da partito a partito, talchè se ne dicono ogni giorno di cotte e crude e cercano demolirsi l'un l'altro, salvo, *quando c'è da operare*, a mostrarsi sempre amiconi.

LE DONNE NELLE PROFESSIONI

E' stata pubblicata dal signor A. Bechaux una statistica completa sull'impiego delle donne nelle diverse professioni e nei diversi mestieri in Francia.

Eccovi le cifre riassuntive:

Direttrici e proprietari di giornali 47 — Redattrici-capo e gerenti 4 — Redattric 43 — Medichesse 100 — Avvocatesse 2 — Pittrici e incisioni 2188 — Scultrici 87 — Attrici liriche 4591 — Attrici drammatiche 1491 — Attrici musicali 99 — Ballerine 456 — Compositrici 46 — Professoresse di canto, piano, arpa, ecc. 4011 — Addette a cassa 7.728,593 — Boschi e agricoltura 2,754,593 — Industrie 1,888,947 — Domestiche 737,941 — Commercio 571.089 — Manutenzione e trasporti 160.760 — Professioni liberali 138,460 — Professioni religiose 120,000 — Servizio dello Stato e dei Comuni 104.648 — Spettacoli e agenzie 12,645 — Cure personali 6418 — Pesca 5236 — Mine e cave 4759.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta„

Cronaca romana

L'ASSASSINIO IN PIAZZA RANDANINI — UN UOMO CHE PRECIPITA DALLA FINESTRA — UCCISO DALLA CORRENTE ELETTRICA.

Ci telegrafano da Roma 19 agosto sera:

A proposito dell'assassinio del portiere di piazza Randanini che vi ho ieri telegrafato, venne stanotte arrestato anche il commesso disoccupato De Laval.

Interrogato, prima negò recisamente, poi confessò di essere autore del truce misfatto. Aveva ai piedi un paio di scarpe che un signore aveva consegnate per l'accomodatura al portiere ciabattino cinque giorni or sono. Vennero quindi liberati i due arrestati di ieri.

I giornali unanimi lodano l'alacrità e l'acume con cui la questura è riuscita a scoprire l'autore dell'efferato delitto.

Oggi ebbero luogo i funerali dell'assassinato. La società dei portieri volle onorare la salma del poveretto e molti soci si recarono in piazza Randanini colla bandiera e con una corona di fiori freschi. Il Presidente disse commoventi parole; alla cerimonia assistettero il figlio e il nipote dell'estinto.

— Stamane Giuseppe Linari, cinquantottenne, di Fiesole, capo conduttore della *Mediterranea*, si affacciò alla finestra della sua abitazione verso le quattro e mezza per respirare essendo tormentato dall'asma.

La finestra si trova al sesto piano ed ha il davanzale bassissimo.

Il Linari perduto l'equilibrio precipitò abbasso, sfracellandosi il cranio sul marciapiede.

— L'operaio elettricista Chicca, trentaduenne, nativo da Castelmada, mentre aggiustava i fili della luce elettrica tra Roma e Tivoli rimaneva fulminato perchè improvvisamente si sviluppava la corrente.

Un attentato
alla Polveriera di S. Paolo a Torino

Togliamo dalla *Stampa* di Torino:

« Ci viene riferito un fatto che ci pare di non poter passare sotto silenzio.

Mentre nella notte da domenica a ieri un bersagliere era di fazione all'esterno della polveriera cosidetta di San Paolo (Torino) presso la barriera omonima, parve al bravo soldato che un individuo si avvicinasse carponi.

La sentinella fece le intimazioni; ma poichè l'individuo non cessava dall'avanzare, sparò un colpo di moschetto.

Accorse il picchetto di guardia, ma ogni ricerca fu vana.

L'individuo, o il fantasma, si era dileguato.

Più tardi, mentre si cambiava la guardia, si udì un colpo d'arma da fuoco echeggiare da lontano. Ma non si può affermare che questo colpo abbia relazione col fatto precedente.

Intanto ci telegrafano da Roma che il ministro Ottolenghi ha ordinato una severa inchiesta su questo presumibile attentato alla polveriera di Torino. »

***

Ci telegrafano da Torino 19 agosto sera:

Pare ridotto a poca importanza l'attentato alla polveriera.

Procede l'inchiesta.

Contadini che mancano ai patti
La deputazione provinciale di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 19 agosto sera:

A Portomaggiore 250 operai cottimisti addetti alla lavorazione delle barbabietole dei possedimenti del conte Gulinelli si sono messi in isciopero chiedendo la rescissione del contratto già stipulato ritenendolo poco rimunerativo.

— In seguito alla mancata rielezione dei membri democratici della deputazione, il commendatore Gatti-Casazza, presidente della medesima, ha presentato le sue dimissioni; dimissionario è pure l'avv. Succi, sicchè si è in presenza di una crisi provinciale.

— Oltre al premio di L. 1000 stabilito dal Ministero dell'interno, un'altro di L. 500 venne oggi deliberato dalla Consociazione fra proprietari e conduttori di fondi della nostra provincia, a favoro di chi contribuirà a scoprire l'autore o gli autori degli incendi, ritenuti dolosi, che si verificarono recentemente nel Copparese.

Si uccide
perchè non si proclama la Repubblica

Ci telegrafano da Ancona 19 agosto sera:

Ad Agugliano si suicidava con acido cloridrico il ventiquattrenne Arnaldo Chiesa diventato maniaco pel ritardo della proclamazione della repubblica!!

BOLOGNA — *Ci telegrafano 19 agosto sera.* — Lungo la strada di monte Ronerio una prolunga artiglieria è caduta in un precipizio. Vi sono due artiglieri feriti; un cvallo è morto..

TORINO. *Ci telegrafano 19 agosto sera.* — E' notevole in questi giorni il movimento dei forestieri e dei visitatori alla nostra Esposizione.

Lo sciopero di Savona

Lo sciopero dei metallurgisti di Savona che minacciava di allargarsi a tutti gli operai della città è cessato in seguito a qualche concessione fatta agli operai che sono stati licenziati e che avevano provocato lo sciopero.

Cartucce di dinamite
sulle rotaie del Gottardo

Si ha da Como, 18:

Sulle rotaie del Gottardo furono rinvenute alcune cartucce di dinamite che non esplosero perchè erano cadute dalle rotaie. Poco prima era passato un treno merci senza che avvenisse alcuna esplosione.

Le cartucce dovevano quindi essere state poste nel breve intervallo tra il passaggio del treno merci e il treno viaggiatori.

L'AGITAZIONE DEI MAESTRI ELEMENTARI

Molti maestri elementari hanno proposto alla presidenza dell'unione nazionale degli insegnanti il seguente draconiano ordine del giorno, da votarsi poi da tutte le sezioni della lega.

« I maestri elementari, riuniti in assemblea, proclamano altamente che nelle prossime elezioni politiche scenderanno in lizza uniti, compatti e decisi a combattere — ognuno nell'ambito delle proprie forze — guerra senza tregua contro qualunque deputato, senza distinzione di partito, il quale esplicitamente od implicitamente si dichiarerà contrario al progetto riguardante l'elevamento del minimo dello stipendio dei maestri elementari a mille lire ».

DUE CITTÀ IMPROVVISATE
in America

Le città d'America si può dire che nascono d'un tratto dal pensiero d'un solo uomo, come Minerva dal cervello di Giove, e ben si conviene a quelle città il simbolo antico della testa che porta la corona turrita; perchè in America è la volontà di una mente che regge il peso di una « città umana ».

Un sognatore vede una vasta distesa di terreno, conduce attraverso le sue praterie l'acqua di una sorgente; trae argilla dal suolo, traccia un piano; chiama a se migliaia di coloni e crea l'idillio umano. Questa è arte americana. E' così che dalla parte di Chicago, due città si sono improvvisate uscite ciascuna da un cervello, l'una dal cervello di un pastore, l'altra dalla mente di un industriale.

Una diecina di anni fa la « Società internazionale della guarigione per mezzo dell'aiuto di Dio » mandò dall'Australia a Chicago un missionario, il reverendo Dowie. Egli cominciò dal fondare una Chiesa, che conta attualmente 100 mila fedeli, poi decise di creare una città.

Il pastore Dowie voleva comprare il terreno separatamente per acquistarlo a buon prezzo e si pose a raccogliere i fondi senza annunciare il luogo dell'impresa. Emise azioni, il solo valore delle quali era di dar diritto: 1. A un dividendo; 2. Alla locazione di un terreno nella Terra Promessa. Il denaro affluì.

Egli si abboccò con un mercante che, sotto mano, accaparrò una vasta pianura lungo il lago Michigan, e Dowie stesso organizzò una fabbrica di merletti con un capitale di un milione di dollari: era una industria nuova in America e fu l'industria del suo popolo eletto.

Prima ancora di acquistare un solo pollice di terreno, Dowie aveva ricevuto dai suoi fedeli e azionisti 400,000 dollari, cioè 2 milioni di lire, in contanti, e aveva promesso dal 6 al 12 per cento di dividendi.

La città fu aperta il luglio scorso; in autunno si fabbricavano centinaia di case. Gli abitanti raggiungeranno presto la cifra di 45 mila. Si stanno costruendo anche grandi scuole e si fonderà anche una Università.

La città si chiama Sion e sarà la capitale spirituale della Chiesa internazionale. Dogma di questa Chiesa è la guarigione col solo mezzo dell'aiuto divino.

E' assolutamente vietata la pratica delle medicine, della chirurgia e dell'arte dentaria; non si possono aprire farmacie nè vendere medicinali di nessuna specie. Perchè, secondo la dottrina della Chiesa internazionale, il corpo è soltanto un'illusione dell'anima; la malattia è un incubo e per guarirla basta contemplare il pensiero sano di Dio; le cure del corpo corrompono l'anima; il culto dei rimedi, dei bagni, della dieta, dell'esercizio fisico è divenuto un'idolatria nuova. Bando dunque ai medici, alla medicina e ai suoi precetti!

Nella nuova Sionne i malati non avranno da far altro che guardar in aria... e tutti i loro malanni scompariranno.

**

L'altra città non è una città santa, ma una città filantropica, e molti lettori ne avranno già sentito parlare.

E' quella costruita dal signor Pullman, il costruttore dei vagoni-salon, per i suoi operai ed ha una meta ben diversa da quella che si propone il pastore Dowie; la meta, cioè, di render famigliare all'operaio il lusso del milionario.

Infatti, la *città Pullman* è un vero paradiso incantato; le case sono circondate di verzura con lunghi viali ombrosi. In ciascun appartamento vi sono tutte le comodità moderne. I magazzini sono riuniti in un gran palazzo. C'è poi una biblioteca di oltre 6000 volumi, coi sedili di velluto. La polizia è tale che gli abitanti si possono chiamare *veri missionari dell'igiene*.

Il signor Pullman sostiene che « la bellezza ha un valore commerciale». E tutta l'opera sua, di industriale e di filantropo, si può dire una continua e scrupolosa applicazione di questo principio. E, non c'è che dire, l'esperimento gli rende bene materialmente e moralmente.

Così assicurano i fogli americani.....

SCOPERTA DELLA FORTEZZA DI SALOMONE

Giorni sono venne data notizia della scoperta fatta in Palestina dal dott. Settin dell'Università di Vienna, il quale avrebbe rimesso in luce nientemeno che la fortezza di Salomone.

Giungono ora i particolari di questa spedizione archeologica.

Il prof. Settin si mise in viaggio nello scorso febbraio, fermandosi propriamente alla collina che sorge nei pressi del villaggio di Tanaak, a tre giorni da Gerusalemme e a un giorno da Jafta, nella biblica pianura di Jesrael.

Già il Settin in un suo precedente viaggio aveva avuto l'impressione che quella collina lunga metri 200, larga 100 e alta 50 non fosse naturale, specialmente per la struttura, e sospettò che nascondesse qualche costruzione architettonica preistorica.

Gli sacvi opportuni si fecero sotto la sorveglianza delle autorità turche, anche perchè le popolazioni del luogo, dei *fellahs* fanatici, avevano da principio assunto un contegno ostile.

Sotto la collina di Tanaak si trovarono, come si disse, quattro castelli, oltre un gran numero di capanne che circondavano queste sedi di re e di duci.

Nel centro si vedono i ruderi di una fortezza araba; ad oriente è quella di Salomone, a nord-est un castello dell'epoca israelitica posteriore, ad occidente un altro castello dell'epoca canaanitica, ossia preisraelitica.

Dappertutto erano evidenti le traccie di saccheggio; alcuni edifici senza tetto, altri ridotti a un mucchio di pietre e di argilla.

Di intatto non si trovarono che i muri fatti di grosse pietre più o meno rozzamente squadrate. Si trovarono anche armi e vasi in buono stato.

Dallo studio fatto risulta che la fortezza dei canaaniti fu la prima per ordine cronologico; la sua costruzione è affatto primitiva, le mura constano di piccoli blocchi greggi e non vi è traccia di lavoro di scalpello.

Nell'interno giacevano frammenti di idoli, una quantità di oggetti d'ornamento, scarabei ed altri animaletti di pietre ed argilla con iscrizioni, armi e vasi di fattura rozza.

Questa costruzione risale a 2000 anni av. C. e fu certamente distrutta dagli Ebrei sotto Salomone, che vi costrussero poi la loro fortezza.

Anche questo storico monumento è in rovina, ma gli oggetti rinvenuti dànno un'idea del suo passato splendore. Gli oggetti consistevano in vasi e in una colonna dei sacrifici di pietra, una specie di trono di argilla con un cherubino e dei leoni; il cherubino è rappresentato con un volto umano, corpo di leone e ali.

La costruzione della fortezza è più accurata e dimostra un certo progresso architettonico.

Il castello israelitico dei tempi posteriori è una vera fortezza militare.

In quello arabo, che ricorda i tempi di Harun-el-Raschid, il progresso architettonico è ancora più evidente, e si trovarono, oltre i soliti vasi, lampade ed iscrizioni, quasi tutte di contenuto religioso, come questa: « Non vi è altro Dio che Allah ».

La maggior parte di questi oggetti sono stati portati al museo di Costantinopoli.

UN OMNIBUS ELETTRICO
SENZA ROTAIE

Verrà esperimentato, da oggi in avanti nel recinto dell'Esposizione di Torino l'omnibus elettrico senza rotaie.

Il sistema, già applicato in Sassonia, viene esperimentato per la prima volta in Italia e vale quindi la pena di occuparcene. Il suo impianto costa circa due terzi meno di quello delle tramvie ordinarie e le prove finora eseguite dànno affidamento di un sicuro e regolare funzionamento. Perciò esso è applicabile a quelle comunicazioni intercomunali per le quali riescirebbe troppo costoso l'impianto a rotaie, più specialmente poi nei luoghi ove si può avere facilmente a disposizione l'energia elettrica.

Ecco, ora, qualche dettaglio tecnico:

L'omnibus, come abbiamo detto, procede sulla carreggiata senza rotaie. Esso è provvisto di due carrelli ciascuno a due ruote sui quali appoggia la cassa; ciascun carrello è munito, mediante sospensione con molle, d'un motore per tranvia che mette in movimento gli assi montati mediante una trasmissione speciale che dà un rendimento massimo di 95 per mille, cioè di molto superiore a quello che si ottiene colle ordinarie ruote dentate.

I due carrelli, ciascuno munito di uno sterzo, sono collegati tra di loro con due tiranti in croce; mediante questa disposizione le ruote posteriori sono obbligate di seguire matematicamente il tracciato delle anteriori. Ciò falicita notevolmente il compito del manovratore nell'evitare gli ostacoli, i paracarri, le pietre, ecc., che può incontrare sul suo cammino; i due tiranti hanno pure l'effetto di far funzionare contemporaneamente le sterze dei due carrelli, il che dà per conseguenza la possibilità di un'azione pronta dello sterzo e permette di percorrere curve di raggio molto piccolo.

I motori ricevono la corrente continua a 500 Wolts, la stessa adottata per le tramvie elettriche a rotaie, mediante 2 aste di presa provviste di 2 pattini striscianti sui due fili conduttori, che sono collegati ai due poli della macchina generatrice. Detti pattini consistono di una sede di bronzo con un cuscinetto ricambiabile di metallo bianco e sono fissati all'asta mediante un sistema snodato, per modo che essi si mantengono continuamente nella direzione del filo anche quando l'asta ruota attorno al suo supporto in seguito alle deviazioni della vettura. Il deragliamento di questi pattini viene evitato dalla loro forma speciale a gola.

Con questo sistema la vettura può quindi deviare di circa m. 3.50 per parte dalla direzione normale della corsa, segnata dalla posizione dei fili di contatto.

Ora, essendo un tal sistema di *omnibus* destinato principalmente alle comunicazioni intercomunali e quindi su strade che misurano fino a 7 ed 8 metri di larghezza, ne consegue che con opportuna disposizione dell'impianto della conduttura aerea, il manovratore può percorrere la strada deviando a destra o a sinistra a seconda del bisogno, senza menomamente preoccuparsi delle due aste di presa della corrente, il cui contatto coi fili di lavoro resta senz'altro assicurato.

Per regolare l'intensità della corrente che si trasmette ai motori, e quindi la velocità, è applicato su ciascuna delle piattaforme un inseritore che viene manovrato dal conduttore. Questi aziona inoltre il volantino per lo sterzo, il freno meccanico e la campana d'allarme a pedale.

La pratica ha dimostrato, che malgrado il numero degli apparecchi da manovrare (del resto non c'è che un apparecchio di più che nelle tramvie elettriche a rotaia), la manovra non riesce affatto difficile e può essere disimpegnata comodamente da un conduttore solo.

Ognuna delle piattaforme essendo provvista di detti apparecchi, basta far cambiare il posto al manovratore, per mettere in moto la vettura nei due sensi.

L'omnibus è provvisto d'illuminazione elettrica e di lampade di segnalazione, nonchè di tutti gli apparecchi di sicurezza: freno elettrico, parafulmini, ecc., necessari ad un sicuro e buon funzionamento.

La vettura è divisa in tre scompartimenti per il pubblico: due laterali chiusi a vetri di 7 posti ciascuno, ed uno centrale aperto, per il quale i passeggieri salgono sulla vettura.

Fra questo scompartimento centrale e la piattaforma posteriore vi è posto per altre 8 persone in piedi; complessivamente la vettura ha una capacità di 22 passeggieri.

Pei servizi intercomunali di posta o di bagagli l'omnibus può benissimo rimorchiare come viene già praticato nella valle del Biela, un apposito carrello di servizio.

Il peso dell'omnibus è di molto inferiore a quello delle usuali vetture tramviarie.

UN PO' DI TUTTO

Il serpente di mare.

Non credano, i sagaci lettori, che questo sia quel cotale anfibio, il quale fa capolino sui giornali, ogni anno, e più specialmente in quella stagione che abbonda di sole, ma è povera di notizie che attirino i loro occhi; questo è un proprio e vero serpente che svolge le sue spire nelle acque di Nahant piccolo porto del Massachustetts, vicino a Boston, nel Canadà.

Il grave *Journal de Genève* lo presenta ai suoi lettori per mezzo di un suo corrispondente d'America; ed io non faccio che riassumere le sue parole.

Dunque, astuti lettori, questo nuovissimo inquilino del mare, fu scorto sulle ore sette di sera dal corrispondente del *Jounarl* e — poichè in tale ora non fa troppo giorno — egli dice di non poterne definire sicuramente il colore.

Gli pareva nero, ma non troppo; anzi un po' verde ma molto e molto cupo... così e così.., quasi uguale al mare di notte. Ed era molto lungo; oh! questo si! Lungo dai dieci ai novantasei piedi: ora molto ora poco, a secondo della distanza dalla riva. E si capisce! Se una cosa è vicina la si vede tal quale, ma se è lontana, la faccenda s'imbroglia... e si capovolge.

Il confratello passa a descriverne la forma. Una forma nuovissima, vivente, terribile, piatta, rotonda, oblunga, a circoli, svolgentesi all'infinito... e nella profonda varietà del medesimo pare si sia involata, perchè il confratello capì, che non la vedeva più, allorquando il campanile di Nahant batteva la mezzanotte.

Voi, furbi lettori, spero che avrete compreso, con singolare evidenza, la esatta forma di un tanto anfibio, poichè in caso contrario sareste da meno del prof. Agassiz, il quale, in base a questa descrizione, tra giorni dirà all'Accademia di Francia, a qual particolare categoria, famiglia e sotto famiglia, il *serpente di mare* appartenga!

L'intelligenza della zucca.

Un tedesco ha fatto uno studio interessante e sopratutto utilissimo... per dimostrare che le zucche sono intelligenti.

Egli, per dimostrarlo, dice: durante i calori dell'estate ponete una pianta di zucca al coperto dalla pioggia e non inaffiatela mai. Ma accanto alla stelo della pianta collocate un mastello pieno d'acqua.

Allora — dice lo scienziato tedesco — vedrete una cosa curiosa: la pianta si dirigerà invariabilmente verso il mastello e giungerà fino al punto di immergersi nell'acqua.

La zucca, è, così, luminosamente riabilitata da una zucca... assai più dura di lei...

La riparazione.

Un inquilino, venuto ad alterco col padrone di casa, riceve da questo uno schiaffo.

L'uomo prudente non reagisce subito, ma il giorno dopo invia al padrone di casa un biglietto:

« Mi avete offeso. Esigo una riparazione. Fatemi cambiare la tappezzeria nel salotto ».

Il Naso

Un aneddoto su Victor Hugo.

Victor Hugo, il quale, contrariamente a La Fontaine adorava i bambini, fu invitato ad un pranzo cui sedevano parecchi marmocchi.

A mensa levata, si giocò, a quello che comunemente si dice « i giuochi innocenti » ed il grande poeta si mostrò molto poco svelto in sifatto genere di esercizi.

Condannato, infatti, a depositare un grande numero di pegni, egli dovette compiere alcune bizzarre prodezze, le quali stranamente contrastavano con la sua olimpica gravità.

— « Che cosa dovrà fare il proprietario di questo pegno? » — Si domandò da qualcuno.

« Dovrà ricevere uno schiaffo dal più piccolo bambino » — si rispose.

Orribile cosa!... si tirò fuori il pegno: un fazzoletto con le iniziali V. H.

Victor Hugo condannato a ricevere uno schiaffo! Si fece un silenzio grave di uragano. Durante qualche secondo il bambinetto designato, esitò. Poi, raccolse le sue forze, scosse la manina, e prendendo lo slancio, assestò con largo gesto, due sonori schiaffi al poeta sbalordito.

Tra gli astanti passò una corrente di gelo. Ma, Victor Hugo, per nulla turbato, fregandosi tranquillamente la guancie, col sorriso sulle labbra solo disse:

— « Tu picchi sodo, fanciullo mio! »

Lo schiaffeggiatore, è ancora vivo, e racconta commosso il fatto guardando le mani che hanno tanto osato.

SYBIL

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

La prossima vendemia
In Italia

Ecco, secondo il « Giornale vinicolo », le previsioni che si possono ora fare circa la prossima vendemmia:

1. La prossima vendemmia in Italia si presenta complessivamente inferiore per quantità a quella dello scorso anno: rappresenta per la totalità del paese un discreto raccolto ordinario o poco sotto il normale. Le regioni meridionali sono quelle nelle quali l'inferiorità quantitativa del raccolto, rispettivamente al passato anno, emerge maggiormente:

2. In tutta Italia la qualità del prossimo raccolto si annuncia molto buona e in parecchie zone addirittura ottima, anche per immunità da malattie, quale non si ricordava da anni. La stagione, a meno che la siccità, ora generale, non continui eccessiva, fu assai favorevole alla vite nell'ultimo suo periodo:

3. In generale le maggiori perdite nella quantità del raccolto sono dovute quest'anno, e quasi dovunque, alla pessima stagione avuta nella primavera: freddo e umidità prolungata apportarono molto aborto e diffusa colatura nei grappolini. La peronospora invece, per quanto abbia assalito fortemente i vigneti alla fine della primavera, non ha prolungato la sua malefica influenza, sia perchè dovunque dapprincipio ben combattuta, sia perchè ostacolata più tardi dall'andamento della stagione.

In Francia

Secondo le provisioni ufficiali — già da noi riferite — la produzione del vino in Francia nel 1902 si eleverà a 45 milioni di ettolitri, invece di 58 nel 1901 e di 67 nel 1900.

Il *Moniteur Vinicole* critica tale informazione per quel che riguarda il mezzogiorno. Infatti, secondo tale statistica, l'Herault dovrebbe produrre quest'anno meno di 4 milioni di ettolitri, mentre negli ultimi 15 anni la sua produzione ha sempre oscillato fra 6 e 12 milioni, con una media di 7 milioni. L'Aude dovrebbe produrre poco più di 2 milioni, mentre ne ha sempre prodotto più di tre.

Il *Moniteur Vinicole* crede quindi che il raccolto supererà la quantità prevista, tanto più che la situazione delle viti è migliorata nel mese di luglio.

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 20 agosto — S. Bernardo dottore.
Giovedì 21 agosto — S. Giovanna Fremiot.
Il sole leva alle ore 5.18 — Tramonta alle 19.9.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica
per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Un adoratore di Venezia L. 5 — Julius Strobel junior di Lipsia (Sassonia) L. 20 — Cav. Eugenio Gnoato di Roma L. 10 — Livia da Roma L. 5 — Miss. Aubyn St. di Londra a mezzo Ed. de Zuccato cons. Brittanico Venezia L. 12.67.

Totale	L.	52.67
Liste precedenti	»	1.420.112.70
Totale	»	1.420.165.37

***

Riceviamo lire 5 dal signor Giovanni Moretto — dollari 5 dal sig. Otto Hann e altri 5 dollari dal signor William Hann tutti due di New York City, u. s. a.

Un colloquio del Prefetto con l'on. Di Broglio
per i nostri monumenti

Trovandosi ad Abano l'on. Di Broglio, Ministro del Tesoro, il Prefetto Marchese Cassis si è recato personalmente ad informarlo sulle condizioni di molti monumenti veneziani.

Crediamo di poter assicurare che il ministro ha dimostrato non solo di sentire il massimo interesse per la questione ma di avere le disposizioni più favorevoli perchè il Governo provveda anche con mezzi straordinari ai restauri venendo largamente in aiuto agli Enti locali.

Il concerto alla Fenice pel Campanile

La Verdi premettendo mille ringraziamenti a tutti coloro che cooperarono al buon esito dell'impresa, ci comunica il risultato economico della serata alla Fenice per il Campanile.

L'incasso lordo della serata fu di L. 11364.72; le spese ammontarono a L. 3492.91. Sono dunque nette L. 7871.81 che la Società Verdi à versate al Municipio ad incremento del fondo per la ricostruzione del Campanile di S. Marco.

Alle macerie
L'ingresso a 50 centesimi

Anche ieri lavorarono cento operai della ditta Manigo e sette del cantiere del Palazzo Ducale per conto della Fabbriceria.

Fra le macerie si rinvennero frammenti di colonnine bizantine del campanile.

Da oggi in poi l'accesso per visitare le macerie del Campanile di S. Marco sarà a pagamento. Le tessere saranno vendute a cent. 50 presso la porta dello steccato.

Il ricavato della vendita, giusta disposizione del Commissario della fabbriceria, andrà ad aumento del fondo per la ricostruzione del Campanile.

Il cantiere di Sant'Elena

A conferma di quanto siamo andati dicendo, la *Rivista generale delle ferrovie e dei lavori pubblici* scrive e l'*Adriatico* riporta quanto segue:

« La Società cantieri liguri e anconitani si fonde con la Società veneta per costruzioni ed esercizio di ferrovie secondarie italiane creando una nuova Società dei cantieri Adriatici, e comprendendo i cantieri di Ancona e Sant'Elena a Venezia. Il capitale di 4 milioni interamente versato potrà esser portato a 6 per deliberazione del Consiglio in ciò che riguarda questa azienda. »

Telegrammi

L'assessore Gosetti ha spedito ieri l'altro il seguente telegramma:

Dama di Corte di S. M. la Regina — Prego V. S. I. far aggradire S. M. la Regina sincero augurio felicità che in questo lietissimo giorno per la M. S. e per ogni cuore italiano che reverente rinnova sentimenti d'affetto alla Casa dei nostri Re, Venezia ossequente invia pregando perchè alla S. M. arridano i fati sempre la circondi la devozione del suo popolo. — p. il Sindaco assente: *f. Gosetti* assessore delegato.

Giunse la seguente risposta:

Sindaco Venezia — Sono lieta esprimere alla S. V. il grato animo di S. V. il grato animo di S. M. la Regina verso codesta gentile Città che cogli affettuosi auguri [illegible] ricorrenza di ieri dimostrava una volta di più la sua sollecita partecipazione ad ogni evento della Real Famiglia. — Dama di Corte di servizio *Marchesa Calabrini*.

Al telegramma spedito dai Giovani Monarchici, si rispose col seguente: « S. M. la Regina m'incarica ringraziare dei bene accetti auguri suggeriti a codesta patriottica Società dalla lieta ricorrenza di ieri. — La Dama di Corte di servizio, *Marchesa Calabrini* »

Per Riccardo Selvatico

La Segreteria dell'Esposizione internazionale d'arte invita tutti gli artisti residenti a Venezia a recarsi giovedì, 21 corr., anniversario della morte di Riccardo Selvatico, al Cimitero, per deporre una corona sulla tomba dell'illustre e compianto cittadino.

La riunione è fissata per le ore 9 ant., sulle Fondamente Nuove, al pontile del vaporino.

Valga la presente anche come invito personale.

La Colonia alpina "S. Marco„

Ci scrivono da Crespano Veneto:

Sono qui, ospiti gradite, le bambine della Colonia Alpina S. Marco, 60 piccole veneziane che la pubblica beneficenza ha mandato sui nostri colli a cercare un po' di vigore per l'organismo anemico, un po' di gaiezza che attenui come raggio di sole la malinconia della loro misera vita. E già si notano nei loro occhi, sulla loro fronte, nel colorito delle guancie i primi benefici effetti della cura climatica, la quale, si protrarrà ancora per una ventina di giorni.

Alcune egregie signore, costituitesi in Comitato, vegliano con molta premura al buon andamento della Colonia, che si compone di due sezioni distinte affidate a due brave maestre veneziane. In questi giorni le piccole nostre ospiti hanno avuto regali di frutta; hanno assistito a un grazioso spettacolo preparato per loro dal barone Bertolini, e oggi una delle sezioni è andata alla sagra in un paesello vicino, portandovi la nota gaia dei suoi canti e dei suoi giochi.

Sappiamo che in un giorno della settimana ventura le bambine della Colonia faranno una bella gita sui carri, a merito del N. H. Filippo Canal, il venerando vegliardo, che profonde alle care piccine tutta la sua benevolenza.

La professoressa Hellos

Chi vuol intervistarla, è pregato di rivolgersi Ponte del Lovo, Corte Cappeller.

All'Istituto Coletti

Da ventinove anni dorme nella pace di San Michele l'ab. Carlo Coletti, l'apostolo generoso ed audace che il fiore degli anni suoi, le forze dell'intelletto e del corpo e il censo consacrò ai figli del popolo, dei quali fu amico, padre e salvatore, strappandoli alla ripida china dell'ozio e del vizio.

Dal 19 Agosto del 1873 la sacra e gentile carità de' ricordi con vigile cura alimentata dagli uomini egregi che reggono le sorti dell'Istituto, a cui il prete buono e forte legò il proprio nome, raccoglie i corrigenti nell'oratorio ove senza sfarzo di funebri onori, non consentiti dalle condizioni economiche, ma colla semplice e schietta eloquenza del cuore essi uniscono le loro voci a quelle de' ministri del culto implorante pace e benedicenti all'illustre fondatore.

Fu celebrata ieri appunto la modesta e pia cerimonia di commemorazione e dopo il funebre ufficio i duecento e cinquantadue ricoverati, seguiti dal Direttore, maggiore Carlo Orsenigo, dall' [illegible] sto Gaggio, dal dott. Dal Piccolo, dal maestro Vistosi e dai capi delle officine, scesero nel cortile e schierati in quadrato ascoltarono intenti e commossi una voce a loro ben nota.

A quelle menti ed a quei cuori Guido Dezan parlò affettuosamente di Carlo Coletti sacerdote, cittadino, educatore, martire della sua alta missione civile e morale, rivolse loro efficaci accenti di consiglio e di conforto a proseguire nel cammino che apre loro dinanzi la sana e feconda virtù del lavoro e chiuse il suo discorso deplorando assai vivamente che all'opera di Carlo Coletti non conceda Venezia più favore e più aiuto.

Il furto a S. Giovanni Novo

L'autorità di P. S. ha proceduto all'arresto di qualche pregiudicato, sospettato complice nel furto nella Chiesa di S. Giovanni Novo.

Il delegato Pietrangeli, coadiuvato dai suoi agenti della squadra mobile, lavora attivamente per poter scoprire la combricola e spera di essere sulla buona strada. Quanto al ricupero della roba, c'è poca speranza; è un articolo che il crogiuolo avrà molto probabilmente già... liquidato.

Villeggiature, Pensioni, ecc.

Cercate una villeggiatura, in pianura, nel Circondario, lontana, modesta o grandiosa? Pubblicate la vostra richiesta e le offerte vi stancheranno.

Cercate una pensione? Chiedetela esponendo la spesa che vorrete fare, le esigenze che avete, e tutto ciò che più può interessarvi. Le offerte non vi mancheranno e nessuno vi molesterà per provvigioni.

TRANSITO SOSPESO — Si avverte per norma che cominciando dal giorno 20 corr. per la durata di un mese sarà vietato il transito per il Rio della Racchetta nel tratto in corrispondenza al fabbricato distinto cogli anagrafici numeri 3788 e 3789 di Cannaregio dovendo il rivo stesso essere occupato provvisoriamente per i presidi ed armature occorrenti per il restauro radicale del fabbricato.

DUE USCIERI SOSPESI — Ieri mattina gli uscieri della Direzione di Artiglieria nel r. Arsenale, Soranzo e Bertocco, vennero tra loro a questione per futili motivi fuori dello stabilimento.

Dalle parole passarono presto ai fatti e il Soranzo si ebbe un pugno che lo mandò a ruzzoloni. Battendo la testa sul selciato riportò due ferite leggiere alle regioni parietali destra e sinistra. Per tale fatto i due uscieri furono sospesi fino a nuovo ordine.

SOCIETA' GINNASTICA « SPORT ». — Tutti i soci della nuova Società sono invitati all'assemblea di stassera alle 8 e mezza che avrà luogo nella sede provvisoria.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del comm. Cini il signor prof. Guido Coen Rocca ci ha rimesso lire 5 e i signori Vittorio ed Angelina Calzavara altre lire 10 per la Colonia Alpina.

Per la stessa occasione il sig. Domenico Dolcetti ha versato direttamente alla S. di M. S. fra infermieri lire 5.

Ad onorare la memoria del comm. Augusto Cini, l'ing. Pietro Calzavara L. 25 alla Dante Alighieri.

Stato Civile

Bollettino del giorno 19 agosto.

Nascite — Maschi 8 — Femmine 3 — Nati-morti 3 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 14

Matrimoni — Gasparinetti Antonio macellaio con Toffano Silia ch. Cecilia casal. — Cavaldoro Giuseppe facchino con Avanzato Maria id., tutti celibi.

Decessi — Rossi ch. Da Rosso Ruspante Angela d'anni 73 vedova già domestica di Venezia — Berton Bressani Filomena d'anni 37 coniug. casal. di Burano — D'Iseppi Vincenzo d'anni 65 id. calzolaio di Venezia — Cini comm. Augusto d'anni 58 ved. negoziante di Venezia.

Decessi fuori del Comune — Pain Luigi d'anni 65 coniug. possidente decesso a Mogliano Veneto — Una bambina al disotto degli anni 5 decesso a Martellago.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 Femmine 2.

Nota sibillina

SCIARADA

Nemiche son le parti, eppur l'*Intero*
Or adopra il *secondo* ora il *primiero*.

***

Spiegazione della sciarada precedente:
Buona-parte

CRONACA DEI TEATRI

"Manon,, di Massenet al Malibran

Quella parte del pubblico veneziano che ancora non ha esulato dalla città, ieri sera accorse volentieri al teatro popolare — si che non c'era un posto vuoto — memore certo di una non lontana edizione di *Manon*, con i coniugi Garulli. Il successo, si può dire subito, se non ha superato le aspettative, pure non ha generato disillusioni, perchè l'impegno degli artisti, tutti noti, e dell'orchestra guidata con notevole vivacità dal cav. Acerbi, non venne mai meno. Gli applausi non furono risparmiati alla coppia Garulli poichè si contano due chiamate alla fine del primo atto, nel secondo un bis alla rievocazione del *Picciol desco* cantata dalla Bendazzi-Garulli, con finita delicatezza, ed un applauso al Garulli nel *Sogno*.

Il terzo atto, gioiello preziosissimo del moderno dramma lirico, reso dai cori, dagli artisti e dall'orchestra in maniera soddisfacente, procurò a tutti applausi e due chiamate a tela calata.
gli spettatori nè gli applausi. Lo Scattola, il Gianabbastanza bene come era cominciato, ed è a sperare, che se il caldo non opprimerà, come ier sera, a questa edizione di *Manon* non verranno meno, nè gli spettatori nè gli applausi di Scattola, il Giandominici ed il Nava fecero del loro meglio.

La messa in scena, accurata nel complesso, ha mostrata la volontà dell'impresa di allestire uno spettacolo decoroso.

TEATRO DI LIDO. — Questa sera *Gyp* l'ammirato *Gyp* riprodurrà l'*eccentrique polaire* della Scala di Parigi e la Fougère dans la nouvelle creation Torero marche. Una serata attraentissima dunque.

La seconda rappresentazione della "Cecilia,, a Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza 19 agosto sera:

Anche questa sera per la seconda rappresentazione della *Cecilia* il teatro era splendido affollato. Fu bissato il preludio sinfonico e applauditi i punti rilevanti dell'opera.

Molte chiamate al maestro Orefice, al direttore Vigna e agli artisti.

Il tenore Perez ristabilito rialzò sensibilmente le sorti del personaggio di *Giorgione* ottenendo approvazioni.

Le bellezze del lavoro maggiormente furono apprezzate.

Il successo è confermato.

La prima della "Germania,, a Brescia

Al teatro Grande di Brescia questa sera mercoledì alle ore 21, ha luogo la prima rappresentazione dell'opera *Germania* del m. Alberto Franchetti.

L'esecuzione, come abbiamo in questi giorni annunciato, sarà davvero eccezionale. Saranno principali esecutori dell'opera il tenore Zeni, il Sammarco e la signora Eva Tetrazzini. Dirigerà il maestro Campanini. Vi assisterà l'autore.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN ore 8 3/4 — *Opera Manon.*
TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 19 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,74	62,29	62.29
Termometro in centigr. al Nord	22,0	25.4	26,7
» » Sud	23,8	25 8	27,0
Umidità relativa	91	76	69
Direzione del vento	NNE	SSE	SSE
Stato dell'atmosfera	8	6	8
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27,6
minima di oggi 22,6

SPORT
La gara comunale di tiro a segno

Ecco i risultati della gara Comunale tenuta al poligono di Lido Domenica u. s.

Categ. I. Riparto giovani premiati — Panciera A. med. oro: Vienna B., Ruspini E., Pasqualin A. med. argento.

Riparto Anziani, premiati — Sirena G. B., Perale R. med. oro — Perale S., Marmolada G., Bisan G., Zona E., Zamboni avv. P., Salamon C. medaglia argento.

Categ. 2., Collettiva premiati — Pasqualin A., Perale R., Sirena G. B., Vienna B. medaglia oro — Zona E., Perale S., Marmolada G., Zamboni avv. P. med. argento.

Categ. 3., Tiratori ministeriali premiati — Rioda A., Marcon D. G. med. oro — Zona G., Biban C. med. argento.

CORRIERE GIUDIZIARIO
Importanti dichiarazioni di Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna, 19 agosto sera:

Consta in modo inecepibile che ad alcune persone che gli hanno fatto visita nelle carceri di S. Giovanni in Monte, Raffaele Palizzolo ha ripetutamente e formalmente dichiarato che l'uccisione di Notarbartolo fu perpetrata a cura della famigerata banda di tredici siciliani, cioè di una associazione a delinquere di Palermo.

CRONACA VENETA
Per i platani

La nostra Deputazione constatati gli effetti deplorevoli degli scalvi periodici dei platani crescenti lungo le strade, salvi che ogni tre anni riducevano nudi i tronconi, quasi si trattasse di capitozze da legna, ha deciso di non fare più alcun taglio periodico. Invece volta per volta, e quando si presenterà l'occasione, farà procedere alle opportune sfollature e regolarizzazioni delle chiome, affidando il lavoro a persone competenti e togliendo ogni ingerenza agli appaltatori della manutenzione delle strade. Perchè poi non possano nascere stridenti confronti fra strade vicine o sulla loro stessa prosecuzione al passaggio da una provincia all'altra, la Deputazione, con motivata circolare diretta al Genio Civile, ai Comuni e alle provincie contermini, fece vive premure perchè tutti questi Enti adottino eguale provvedimento.

In generale le risposte avute fanno sperare che sia tolto l'inconveniente molto lamentato negli anni trascorsi, soltanto per alcune strade resta il fatto che per contratti sessennali la potatura dei platani spetta agli stessi impresari ai quali è affidata la manutenzione della massicciata stradale; impresari che non hanno conoscenze d'arboricoltura e interesse più che altro di far legna.

Non mancheremo però di tener d'occhio la loro azione e al caso di ricordare gli articoli dei capitolati nei quali è detto che la potatura deve essere fatta con tale moderazione da lasciar le piante così frondose da permettere loro anche nella primavera in cui avvenne il taglio di coprire d'ombra la strada lungo la quale sono collocate.

Facciamo però voti che questo metodo d'appalto venga del tutto tolto allo scadere dei contratti in corso. Intanto va data lode alla nostra Deputazione che accolse completamente i desideri espressi e cercò di farli valere anche presso le altre amministrazioni interessate.

Il fatto della ragazza scomparsa a Padova

PADOVA 19 — Più volte vi scrissi del mistero che regna intorno alla scoperta nella canaletta presso l'Orto Botanico dei resti della ragazza Gemma Piva e delle voci sinistre che correvano sul fatto.

La stampa unanime non ha desistito di invocar luce e di spinger la questura a dare spiegazioni esaurienti, perchè non soddisfaceva punto la pubblica opinione la versione del suicidio.

Oggi, finalmente, il Commissario di P. S. ha trasmesso l'incartamento relativo al fatto all'autorità giudiziaria, la quale ha creduto necessario d'intervenire. Saranno interrogati anche parecchi redattori di giornali cittadini, i quali intrapresero indagini per proprio conto.

Due dei Celi di nuovo in prigione

VICENZA 19 — La famiglia Celi, già tristamente nota pel delitto dell'uomo tagliato a pezzi in Pianezze, torna a far parlare di sè.

Si tratta di due degli assolti nel famigerato processo: assolti dai giurati non già dalla coscienza pubblica che a quella sentenza di piena assoluzione non ancora sa acquetarsi.

Ieri notte il Celi Nicolò di anni 53 veniva a diverbio col figlio Bortolo, ammogliato a certa Fantinelli, chi dice per ragioni non estranee al famoso delitto, altri per questioni di interesse, intendendo il figlio dividersi dal padre, col quale non va troppo d'accordo.

Ne successe una scenaccia violenta e il figlio si ebbe alla fine dal padre, una coltellata alla mano così che dovette recarsi tosto all'ospitale di Marostica.

L'autorità, avuto rapporto del fatto, fece arrestare ieri alle 1 e mezza dal maresciallo e due carabinieri padre e figlio Celli, nonchè la moglie di quest'ultimo, la quale però verso le 16 veniva rilasciata in libertà.

Al passaggio per Marostica la gente accolse gli arrestati con fischi ed urli, accompagnandoli così alla caserma dei carabinieri dove vennero rinchiusi. Fu loro sequestrato un fucille.

La Fantinelli, come fu rilasciata, venne fatta segno alla curiosità della gente a cui, piangendo, andava raccontando come andò la brutta faccenda che ricondusse in prigione marito e suocero.

L'illustre Barnabita padre Giovanni Semeria venuto a Vicenza per tenere Domenica scorsa — onomastico del Pontefice — nel tempio di S. Corona un sermone di circostanza, ha ieri sera innanzi ad affollato pubblico, nell'ampio teatro del Patronato Leone XIII dottamente parlato sulla *Democrazia Cristiana e Socialismo.* — L'illustre oratore fu applauditissimo.

UDINE 19 — *Pel teatro vernacolo* — Si è qui costituita una società la quale ha assunto il titolo dal classico nome del poeta friulano Pietro Zorutti, col proposito di diffondere il culto del dialetto friulano a mezzo del teatro vernacolo che conta pregevolissimi lavori dei concittadini, avv. Lazzarini, avv. Leitemburg, e avv. Gortani di Arta; oltre ad altri di minore importanza. La nuova società — che confida nel necessario appoggio del pubblico — spera di potere nel prossimo settembre far rappresentare alcune delle belle commedie friulane nel miglior modo possibile.

Disgraziata fine di un giovanetto — In Prato di Pordenone il ragazzetto Bortoli Ernesto, recatosi a prendere un bagno nel fiume Meduna, o perchè colto da improvviso malore, o perchè inesperto al nuoto, vi perì miseramente annegato.

Un grandioso festival si sta preparando a S. Daniele, in onore dei militari ora ivi residenti per le esercitazioni di tiro, per domenica 24 corr. Il tram a vapore attiverà numerosissimi treni speciali.

CAMPOSAMPIERO 18 — (a. s.) *Fiera e feste di beneficenza* — Anche in quest'anno avranno luogo la fiera e le feste di beneficenza a vantaggio della Società Operaia e del Patronato Scolastico. Quanto prima sarà pubblicato il relativo manifesto col programma particolareggiato dei divertimenti.

CAVARZERE 19 — *Conferma di Conciliatori* — Con recente decreto del primo Presidente di codesta Corte d'Appello, vennero confermati in carica, per un triennio, i signori Orlandini cav. Giorgio a Conciliatore e Corazza Paolo a Vice-conciliatore di questo Comune.

CASTELFRANCO VENETO 19 — *Al direttore del nostro Collegio Spessa*, l'egregio sig. Francesco Spessa è giunta la seguente lettera, che dimostra come in quell'istituto si educhi con paterno amore:

All'Egregio e Distinto Signore Francesco Spessa Direttore del Collegio omonimo in Castelfranco Veneto.

Compiuto l'intero corso della Regia Scuola Tecnica, ed ottenuta la Licenza, sentiamo l'obbligo di esternarle pubblicamente la nostra intera gratitudine per le cure assidue prodigateci nel suo Istituto, anche dalla buona Signora Direttrice, per la sorveglianza continua, i consigli paterni, e le sollecitudini di ogni maniera, perchè non ci dovessero fallire le prove ultime del nostro studio.

Il ricordo quindi degli anni migliori trascorsi con Lei in Collegio, e nella Regia Scuola Tecnica coi nostri benemeriti e bravissimi professori, costituisce e costituirà per noi un complesso di legami e sentimenti amorosi che, ad onor del vero, ripeteremo sempre con la più lieta compiacenza.

De Toni Giovanni, Mestre — Busnardo Umberto, Fonte — Gorin Pietro, Venezia — Sartori Alfonso, Mel — Ballarin Silvano Donada — Basso Antonio, Maser — Barbiero Agostino, Castelfranco Veneto — Franco Carlo, Fanzolo — Mesirca Gino, Cittadella — Granzotto Edo, Povegliano — Simo Enzo, Camponogara — Bitante Renato, Asolo — Toniutti Antonio, Pasian Schiavonesco — Fadini Emiro, Este.

CONEGLIANO — Ci telegrafano 19: *Grave disgrazia* — A Collalbrigo il piccolo Zanella Pietro di anni 4 venne schiacciato sotto una botte piena di acqua.

S. STINO DI LIVENZA — Domenica prossima si festeggierà il XX. anniversario della fondazione della Società Operaia di Mutuò Soccorso *Principe di Napoli.*

La festa sarà degna dell'operosità benefica di chi l'ha promossa, e questo pel decoro del paese e delle personalità gentile — anche delle più spiccate — che materialmente e moralmente hanno voluto contribuire.

Notiamo l'intervento dell'on. Bertoldi nostro deputato e quello di tutte le Società Operaie dei dintorni.

VALDAGNO 18 — *Questione Rottigni-Sartori* — L'altro giorno ebbe luogo alla nostra Pretura il dibattimento contro Pietro Sartori di Arzignano pei noti fatti avvenuti col signor Girolamo Rottigni: Questi si costituì Parte Civile assistito dall'avvocato Dal Monte. Il Pretore condannò il Sartori a lire 10 di multa, alla rifusione delle spese di costituzione di Parte Civile, oltre al pagamento di tutte le spese processuali ed ai danni morali da liquidarsi in separata sede.

Sappiamo che il signor Rottigni limiterà la cifra a L. 1500, per non eccedere dalle competenze della Pretura, e sappiamo pure che, per dichiarazione fatta in pubblica udienza la somma liquidata sarà versata a beneficio della Croce verde di Valdagno.

NECROLOGIO

A Caselle d'Altivole, la signorina Annetta Girardi, appena diciottenne.

A Vienna è morto il professore Schenk, autore della celebre teoria sulla determinazione del sesso dei nascituri, che sollevò tante polemiche particolarmente quando fu chiamato a Pietroburgo presso la Czarina incinta.

ULTIMA ORA
Un monumento all'Imperatrice Federico

Homburg, 19. — Alla presenza dei Sovrani, del Kronprinz, dei principi e delle principesse della famiglia imperiale, delle autorità civili e militari, delle rappresentanze dell'esercio e della marina si è inaugurato oggi il monumento dell'Imperatrice Federico.

Il presidente del Comitato promotore pronunziò un discorso rilevando le virtù dell'Imperatrice, la cui memoria non verrà mai meno nella città.

L'Imperatore lesse quindi la biografia di sua madre, che descrisse come protettrice illuminata delle arti e delle scienze, e come sposa fedele il cui spirito superiore seppe sempre dominarsi anche nelle più dure prove.

L'Imperatore, i principi, e gli alti dignitari deposero corone sul monumento. Il pittore Corradi ne depose una splendida inviata dalla Regina Margherita con un ricco nastro di seta colla seguente scritta: « Margherita di Savoia, Regina Madre d'Italia, in memoria dell'Imperatrice Federico, fedele amica del Re Umberto e Sua. »

Dopo l'inaugurazione del monumento le truppe sfilarono dinanzi al monumento stesso.

Un'isola distrutta dall'eruzione vulcanica

Jokohama 19. L'isola di Torisoyma è stata distrutta da una eruzione vulcanica fra il 13 e il 15 corrente. Gli abitanti sono morti.

L'"Archimede,, in quarantena
I telegrammi di Martini

Ci telegrafano da Napoli 19 agosto sera:

E' opinione generale che sull'*Archimede* si trovino casi di bubboni non derivanti da peste. Ziino direttore del gabinetto batteriologico municipale fece esperienze di cui i risultati si conosceranno più tardi.

Martini salutato da sottobordo dai medici si disse rassegnato di fronte all'interesse della pubblica salute. Ottenne però il permesso di spedire lunghi telegrammi a Prinetti informandolo della situazione dell'Eritrea.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 agosto a L. 100.85

(As. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 18 al 23 agosto 1902 è fissato in L. 101.05

Listini Borse
Venezia 18 Agosto

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	102 —	— —
Consolidato ital. 3 1/2 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	683 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	207 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	121 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1615 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 100	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	503 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	124 05	124 20 —	— —	— —	3 —
Francia	100 92 1/2	101 — —	— —	— —	3 —
Belgio	100 80	100 90	— —	— —	3 —
Londra	25 42 —	25 44 —	25 22 —	25 24	3 —
Svizzera	100 55	100 90 —	—	— —	4 1/2
Austria C.	106 —	106 10	— —	— —	3 1/2
[illegible]apeonate	106 —	106 10	— —	— —	

SCONTI
Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 19	
Rend. italiana 5 0/0	103 05 —
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	112 60 —
» Banca d'Italia	888 50
» Banca Torino	
» Banco sc. (nuove)	128 —
» Banca commerc.	686 —
» Ferrov. Medit.	—
» Ferrov. Merid.	642 —
» Ferrov. Sicule	454 —
Obb. ferr. Sarde 1879	337 —
» Vitt. Em.	366 —
» Med. Ad. Sic. abed	138 50 —
Med. Cam. Franc.	100 90 —
» » Svizzera	100 55 —
» » Londra	25 15 —
» » Germania	124 10 —

Milano 19	
Rend. ital. cont	103 02 1/2
Rendita fine	103 15 —
Rendita 4 1/2	112 50 —
Rendita 3 0/0	69 40
Banca d'Italia	889 —
Banca comm	686 50
Credito Italiano	523 50
Ferrov. Merid.	643 —
Ferrov. Meditar.	439 50
Navig. Generale	410 50
Raffineria zuccheri	283 —
Edison	477 —
Terni	1620 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1392 —
Cotonificio Cantoni	518 —
» Costruzioni Ven	75 50
Obbl. Merid.	336 75
» nuove 3 0/0	338 50
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —
Austria	105 90 —
Francia a vista	100 94
Londra a vista	25 12 1/2
Berlino a vista	124 15
Svizzera	100 55 —
Cotonif. veneziano	209 —

Genova 19	
Rendita ital. 5 0/0	103 15 —
» » 4 1/2 0/0	112 50 —
Az. Banca Italia	889 50
Banca Commerc.	685 —
Credito Italiano	523 50
Ferrov. Merid.	641 —
» Medit.	439 —
Navig. Generale	411 —
Raffineria Zuccheri	283 —
Cambio vista sc. Fr.	100 90
» » Londra	25 11 —
» » Germania	124 15
» » Svizzera	100 60

Firenze 19	
Rend. ital. 5 0/0	103 20 —
» 4 1/2 0/0	112 37
Londra 3 mesi	25 20 —
Francia a vista	100 90 —
Berlino a vista	124 05 —
Meridionali	642 50
Mediterranee	439 50
Banca d'Italia	889 50

Berlino 19	
Camb. su Londra 3 mesi	20 33 —
» su Parigi 8 giorni	81 25
» su Italia 10 giorni	80 50
Cred. Mob. aus. (fine)	216 40
Rendita it. contanti	— —
» fine	
Cons. prussiano 3 1/2	102 30
Rendita turca 1 0/0	28 80
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 75
id. meridionali	— —
id. di Roma	102 —
Az. mer. (a term.)	— —
id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont.	216 30

Parigi chiusura	18	19
R. f. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 85	100 30
» 3 1/2 0/0	101 12	100 80
Rend. it. 5 0/0	102—	101 15
Ca. I. vta.	25 19 1/2	25 19 1/2
Cons. 2 3/4	95 5/8	95 9/16
Obbl. lomb.	316 25	300 25
Camb. su Italia	7/8	7/8
R. turc. (serie D)	28 90	28 85
Banca Parigi	— — —	1025
Tunis nuove	494—	496 75
Egiz. 4 0/0 (R)	111 —	110 80
R. ung. 4 0/0	103 20	103 50
» sup. est. 4 0/0	80 40	81 72
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	560 —	560 -
Arg. fine	88 30	88 —
Credito fond.	736 —	736 —
Azioni Suez	3944	3950
Lotti turchi	118 50	118 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	88 50	88 50
Porto 3 0/0	29 85	29 85
Banca francese	— —	— —

Vienna 19	
Credito austriaco	687 —
Lombardo	69 —
Banca Anglo-austriaca	277 50
Austriache	718 —
Banca Austro-ungarica	15 85
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
Cambio su Londra	239 80 —
Lire italiane carta	95 20
Rendita austriaca argento	101 55
Rendita austriaca carta	101 70
Union bank	539 50
Rendita austriaca oro	121 65
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	419 50

Londra 19	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 9/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/8
» sp. st. nuova	80 —
» turca nuova	28 3/8
Egiziano nuovo	109 3/4
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	24 3/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 16 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. — Luglio C. 73 7/8 — Cotoni Mercato sost — Luglio 8 45 — Agosto 7,81

Havre 18 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1500 Mercato sost.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 13000 - Mercato sost — pel corr. Fr 34,— — 2 mesi dopo Fr. 34,25 — 4 mesi 34,75 — 8 mesi 35,75

New York 18 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 1/2 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.90 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — Id. a New Orleans C. 8 5/16— Cotoni futuri — mese prossimo C. 7,98 — 3 mesi dopo corr. C. 7,79 — 4 mesi C. 7,80 — 7 mesi C. 7,80 — Entrata cotoni nella giornata balle 2000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle —-- — Idem pel continente balle 3000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 75 3/4 — novembre — — Marzo 74 — — Agosto inquo — Settembre D. 73 1/4 Dicembre 72 1/4 — Granone disp. 57 1/8 — Farine extrast. D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/16 — Idem pel mese corr. 4,80 — Idem mese prossimo 4,80 — 2 mesi dopo il corr. 4,95 — Idem 3 mesi 5 — — Idem 4 mesi 5 10 — Idem 6 mesi 5,15 — Idem 8 mesi 5,20 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 112000 — Id. Deposito dai porti dell'Unione sacchi 2187000

OLII — Napoli 19 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76,88 — pel 10 maggio — — maggio 1902 L. —.— —ottobre 77,61 — 10mbre 77,91 — futuro marzo 1903 L. 80,06
Olio di Gioia al quint. contanti lire 76.85 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — ottobre 77.11. 10mbre 78 02 — futuro marzo 1903 L. 79.60.

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 19 — Farine 12 marche — mercato sost pel corr. fran. 30,30 — Pross. 28,30 — 4 mesi da 9-bre 27.60 — 4 mesi ultimi 26,60.
Spiriti — mercato cal. — pel corr 31.50 — Prossimo 31,75 — 4 mesi primi 31,75 — 4 mesi ultimi 33,—.
Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 50 — Zucchero raffinato 93,50.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 31,37 Pel corr. 31.37 — 4 mesi primi 32,50 — 4 mesi da Ottobre 32,25
Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 22.25 — Prossimo 20,80 — 4 mesi da 9.bre 20 60 — 4 mesi ultimi 20 50
Anversa 19 — Frumenti — Mercato fer.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2
Magdeburgo 19 — Zucchero barbab. 6 25 merc. cal.
Marsiglia 19 Frumento Mercato prezzi inv.
Arrivi della giornata q.li 28285 Vendite della giornata q.li 4000
Vendita consegnare q.li 4000
Duro Tunisi Bona o Philippeville 19 consegna a settembre.

Corrente del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto. per partita a vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta		Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	imbal. compr.	Lire 21,40	Chili 29,200
idem	Slendor		» 22,40	» 28,200
	Adriatico		» 21 90	» 29,90

Mercato di Grani

Ferrara, 18 — Mercato di poco concorso, ma discretamente attivo nei frumenti; presenziavano diversi toscani i quali pagarono da 23,50 a 24. Frumentoni senza variazione da 15 a 16. Avena sostenuta da 17,25 a 17,50. In canape si attende l'imminente raccolto pel quale le opinioni sono varie, ma disgraziatamente predomina il pessimismo. Non si praticarono ancora prezzi di roba nuova; la vecchia sostenuta da L. 85 a 90.

Rovigo 19 — Frumento Piave da 23,75 a 24,— — Id. Fino Polesine da 23,35 a 23,50 id. buono Merc. da 22,90 a 23,10 — id. basso da 21,50 a 22,50 — Frumentone Pignolo da 15,— a 15,25 — id giallo friul. da 14,90 a 15,25 — id. Agostano da 14,85 a 15,— — Bianco —,— a —,— Avena da 16,25 a 16,60 Tutto di primo costo.

Mancano i grani fini. Pressochè invariati nelle qualità buone, trascurate le andanti. Granoni ribassati 1/4. Avene calme

SETE

Lione 18 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 19	B. 26	B. 45	C. 3405
Trame	B. 2	B. 39	B. 41	C. 2870
Greggie	B. 25	B. 84	B. 109	C. 7739
Pesate	B. 3	B. 127	B. 130	C. 6885
Totali	B. 49	B. 276	B. 325	20959

ATTI UFFICIALI
Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 18 agosto ha dichiarato il fallimento alla Ditta Cantoni Fortunato di Venezia mobili. Curatore provvisorio avv. Andrea Bizio. Giudice Delegato avv. Giuseppe Ghisalberti. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 6 settembre ore 2. Termine alla presentazione dei titoli 16 detto. Chiusura verbale di verifica dei crediti 6 ottobre ore 2. Fallito a richiesta di creditore.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi del 17 — Da M. di Savoia bark. ital. Enrico M. cap. Dolcione con sale all'ord. — Da Liverpool pir. ingl. Andalusian cap. Lake con merci G. Barriera e C. — Da Trieste pir. austr. Styria cap. Burgstaller con merci del Lloyd A.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 17 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 134 dei quali 109 per conto del commercio e N. 25 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

— Il giorno 18 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 318 dei quali n. 291 per conto del commercio e n. 27 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Il Consiglio d'Amministrazione della BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI compreso del più vivo cordoglio, si fa dovere di partecipare la grave perdita subita pel decesso dell'Egregio suo Vice Presidente

COMM. AUGUSTO CINI

che da lunghi anni aveva dato all'Istituto molta parte della sua attività, del suo cuore, della sua intelligenza.

Il nome di Lui sarà ricordato con riverente affetto dai Colleghi del Consiglio, dai Sindaci e dal Personale tutto della Banca Veneta.

Venezia, 19 Agosto 1902.

La Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia in Treviso ha il dolore di annunciare la irreparabile perdita avvenuta ieri del

Comm. AUGUSTO CINI

proprio Consigliere d'Amministrazione.

Treviso 19 Agosto 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Quello che costa un uomo

25000 Kg. di pane, 18000 Kg. di carne, 40000 di legumi diversi e 40000 d'uova da una parte: 51000 litri di liquidi diversi dall'altra.

Quest'è la valutazone di quello che un uomo mangia e beve durante la sua vita. Questa statistica permette di stabilire facilmente quello che un uomo spende pel suo nutrimento. Calcolando al più mite prezzo si può concludere che un uomo spende approssimativamente 50000 lire. Per stabilire questa statistica è stato preso un soggetto di complessione minima, possedente uno stomaco funzionante bene, ed un appetito regolare vivendo 70 anni. Ma siccome quelli che posseggono uno stomaco ben funzionante ed un appetito regolare sono pochi, così crediamo bene citare la seguente lettera di una persona che dopo di aver lungamente sofferto di stomaco ha saputo trovare il rimedio a quel male inesorabile. Questa lettera ci viene dal Sig. Merlie Giovanni, presso i fratelli Ferro e Cassanello, Pasticcieri, via S. Lorenzo, Genova.

« Da lungo tempo soffrivo enormemente di un cattivo funzionamento di stomaco. Le mie digestioni erano lenti e faticose, a tal punto che dopo i miei pasti io mi trovava incapace di fare qualsiasi cosa per due ore. Le mie sofferenze erano tali ch'io finivo press'a poco a non mangiare più. Questo stato anormale del mio stomaco aveva su tutto il mio organismo un'influenza nefasta, che si manifestava principalmente con emicranie e vertigini che m'impedivano di accudire alle mie occupazioni giornaliere. Seguii parechie cure senza alcun risultato. Un mio amico vedendomi così ammalato ed avendo egli ottenuto dei benefici effetti dalle Pillole Pink mi esortò a prenderle. Oggi io sono felice d'informarvi che i risultati ottenuti colle Pillole Pink sono stati superiori alle mie speranze. Io non soffro più in verun modo mal di stomaco, il mio stato anemico è scomparso ed oggi mi sento pieno di forza e di benessere. Non potrei star meglio ».

Tutti quelli che soffrono di stomaco, i giovani e le giovanette pallide e povere di sangue, persone colpite da reumatismi vedranno le loro sofferenze diminure, se impiegheranno le Pillole Pink che usate con un trattamento accurato guariranno i mali che li affliggono.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C, Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco — Diffidate dale contraffazioni.

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Infatti in mezzo alle dimore abituali aggruppate in quartieri quadrati di circa cento costruzioni monotone e regolari come le case di Manchester, spiccano di quando in quando le dimore dei banchieri costruite in marmo bianco di Pensilvania con i loro larghi gradini di candido marmo, gli alti colonnati e le monumentali facciate.

Tutto ad un tratto, volgendosi, Pietro trasalì; sopra un tramway che seguiva la stessa via della vettura gli era sembrato di riconoscere Eugenio Gages.

— Fermate, cocchiere! — gridò egli in inglese a colui che guidava.

L'altro obbedì.

Senza dare spiegazioni al negro sbalordito, Pietro saltò vivamente dalla vettura e si diresse verso l'omnibus egualmente fermo.

Una ventina di persone erano sedute nella carrozza popolare.

Ma colui che aveva in modo così bizzarro colpito gli sguardi dell'ingegnere non vi era più.

Egli aveva un cappello di paglia molto piccolo con un largo nastro azzurro e bianco; sul tramway, adesso, nessun viaggiatore aveva cappello di paglia.

Pietro lo aveva veduto, ne era sicuro!

Aveva dunque sognato?

Il suo desiderio di ritrovare Eugenio Gages aveva per modo tale sovreccitato la sua immaginazione che glielo mostrava dovunque?

Spiacevolmente colpito egli stava per raggiungere la sua vettura, quando alzando gli occhi, gli sembrò di vedere in piedi sul marciapiede un individuo col cappello di paglia che si allontanava vivamente.

— Dio del cielo, pensò egli, è lui! egli è disceso dal tramway vedendomi in vettura; riconosco il suo passo!

Ma lo sconosciuto era troppo lontano.

Dopo alcuni secondi egli entrava in una via vicina e scompariva agli occhi desolati del signor de Sauves.

A Parigi, Pietro avrebbe ordinato al suo cocchiere di correre dietro a colui che si allontanava. A Filadelfia dove l'enorme transito delle vetture non permette loro che di camminare le une dietro le altre, ciò era assolutamente impossibile.

— Io sono forse pazzo, — diss'egli — andiamo adesso dal signor Jussier da cui Gages era ancora un mese fa.

Mezz'ora dopo egli giungeva alla porta dell'immenso laboratorio.

Ma cosa strana e che gli strinse sin da principio il cuore in mezzo all'estrema agitazione che regnava d'intorno, al via vai degli operai ai fischi delle macchine a vapore, ai pennacchi di fumo uscenti dai comignoli vicini, la sola officina del signor Jussieu era cupa e silenziosa.

— Che cosa avviene dunque? — domandò Pietro dolorosamente colpito al negro meravigliato quanto lui.

— Si direbbe che la fabbrica sia chiusa, — rispose subito Abramo.

Poi saltando a terra:

— Bisogna vedere! — disse.

Pietro lo seguì ed i due uomini si diressero verso una casa quadrata e che sembrava essere l'abitazione particolare dei direttori o dei proprietari.

Un campanello elettrico era sulla porta; Pietro appoggiò il dito sul bottone bianco.

Subito un negro alto e nero come Derigny comparve sulla porta.

— To — disse questi, Silvestro Lajeunesse!

L'altro sorrise.

— Per servirti, camerata — rispose egli tutto felice.

— E puoi certo essermi utile!

— Di che si tratta?

— Abita qui il signor Nicola Jussieu?

— Abitava qui... sì!

— Come... abitava?

Pietro trasalì profondamente mentre Lajeunesse dispondeva:

— Il padrone è morto!

— Morto! — dissero insieme il negro e l'ingegnere.

— Sì, e in un modo orribile! Ma voi forse lo sapete!

— Affatto!

— Un mese fa il padrone è stato preso in un ingranaggio dapprima per una mano; poi il braccio, e il corpo sono stati trascinati; quando si è potuta arrestare la macchina non restava più che un ammasso irriconoscibile e sanguinoso di carne stritolata.

— Signore Gesù! che grande sventura, disse Abramo sensibile come tutti quelli della sua razza.

— E in seguito? Come è proceduta l'officina — domandò il signor de Sauves più pratico e che non perdeva di vista il suo scopo.

— E' stato necessario chiuderla, poichè il signor Jussieu non aveva nè parenti, nè famiglia, nè associato in America per assumere la direzione degli affari.

— Ah, e gli operai, dove sono?

— Dispersi ovunque!

— Non c'è alcuno che possa fornirmi informazioni su qualcuno di essi?

— Se il signore vuole entrare, il cassiere che è stato nominato custode dei sigilli in attesa degli ordini dalla Francia, è lì!

Il signor de Sauves penetrò nella casa e fu introdotto nell'antico gabinetto del signor Jussieu mentre i due compatriotti Abramo e Silvestro chiacchieravano amichevolmente nel vestibolo.

Il cassiere era francese come il padrone morto.

Pietro espose semplicemente lo scopo della sua visita.

Eugenio Gages, suo antico contro-mastro, lo aveva lasciato per guadagnare di più in America e Pietro che aveva bisogno di lui profittava della sua presenza in Filadelfia per cercare di riaverlo se era possibile!

— Eugenio Gages — rispose il cassiere — è rimasto nella fabbrica sino alla morte del signor Jussieu.

Ma tutto ad un tratto si fermò esitante.

— M'inganno diss'egli; egli ci aveva lasciato otto giorni prima!

Il signor de Sauves si scosse.

— Era stato licenziato? — domandò egli.

— No, poichè era un operaio di una intelligenza rara e di una irriprovevole condotta.

— Allora?

— Egli aveva trovato, disse, condizioni più vantaggiose!

— Ma egli doveva del danaro al signor Jussieu, credo?

— La sua caparra? Sì, ma ha rimborsato tutto prima della sua partenza!

— Aveva dunque delle risorse?

— Può aver fatto delle economie durante il tempo in cui è rimasto nel laboratorio; le sue giornate gli fruttavano molto bene ed egli non spendeva nulla; però la vita è qui molto cara!

— Ah!

— Del resto; il suo nuovo padrone, se ci teneva molto ad averlo, ha potuto prestargli le somme necessarie per toglierlo di qui!

— Conoscete voi l'indirizzo ed il nome di questo padrone?

— Ve lo dirò fra breve, signore!

E il cassiere essendosi alzato prese parecchi registri, li sfogliò e dopo alcuni secondi disse:

— Eugenio Gages è entrato nella casa del signor Handerson, nella via di Murier 104.

— Grazie, signore; ma prima di pormi in relazione col mio antico contro-mastro, potreste fornirmi alcune informazioni sul suo conto?

— Molto volentieri.

— Quale vita ha egli menato qui? Il viaggio, il cangiamento di abitudini non lo hanno alterato? è rimasto serio, lavoratore, esatto?

— Assolutamente, signore; Eugenio Gages, per tutto il tempo in cui è rimasto da noi non ha stretto alcuna conoscenza.

Egli giungeva per il primo al laboratorio e ne partiva per ultimo.

Non parlava mai sembrava in preda ad una profonda preoccupazione ed era sempre molto triste.

Correva voce che egli avesse perduto in Francia una moglie adorata e che non potesse consolarsene.

(Continua)

Anno CLX — 1902 | Giovedì 21 Agosto | N. 230

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e fuori di Stato per lettere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO

del numero d'oggi 21 Agosto

GUERRA DI RELIGIONE

Esprimiamo sinceramente una opinione nostra, la quale se contrasterà con le opinioni dominanti, avrà il merito di risultare immediatamente dagli avvenimenti e di esprimere un atteggiamento spontaneo dell'anima.

I telegrammi che in questi giorni ci hanno portato particolareggiate notizie della lotta ostinata che si combatte in Bretagna tra i contadini tenaci nella loro fede avita e gli agenti del governo repubblicano inviati a chiudere le scuole libere religiose e a sfrattare le suore, che ci hanno riferito gli episodi pietosi e ingenui, terribili e commoventi nel tempo istesso, malgrado il loro linguaggio breve e freddo risuonano al nostro orecchio in modo insolito e profondo, suscitando in noi l'impressione come di un'eco di tempi remoti, di quei foschi racconti delle grandi guerre religiose dalle quali nei secoli scorsi fu tante volte insanguinata l'Europa.

Certo i fatti odierni non possono mettersi a confronto con le tragiche persecuzioni delle Fiandre con gli eroici sacrifici dei Valdesi, ove la causa religiosa della guerra riassumeva tutte le altre, e nella fede si compendiavano le aspirazioni supreme dei popoli, ove la lotta quindi si spiegava in tutta la sua tremenda furia non rattenuta da alcuna di quelle sensibilità che hanno mansuefatto l'uomo moderno. Gli eventi pur sanguinosi e fieri che agitano le popolazioni bretoni, hanno proporzioni assai più modeste, si svolgono in un campo molto più limitato moralmente e materialmente. Da una parte, da quella del persecutore, non si ha l'intenzione di convertire, di conquistare di distruggere ma solo di applicare una legge la quale per quanto tirannica e odiosa non giunge a violentare l'intimo delle coscienze e l'integrità del cittadino, dall'altra parte, da quella di chi è perseguitato e di chi resiste, non si tratta di salvare indipendenza, patria e vita, ma di opporsi a uno sfregio contro la propria fede a una costrizione della fede istessa e di assumere la difesa degli istituti e delle persone che questa fede simbolizzano.

Tuttavia per quanto l'àmbito sia più ristretto e tutti gli altri elementi in contrasto siano più esigui, tra l'insorgere dei pacifici contadini attorno al loro sacerdote e alle loro scuole e la truce difesa dei fiamminghi, non vi è appunto che differenza di grado e di alcune particolarità e forme esteriori, del resto sostanzialmente è la medesima vicenda storica della lotta di religione che si ripete e si rinnova.

E questo è che ci colpisce; è questa frase *guerra di religione*, che noi troppo orgogliosi del nostro presunto progresso morale, credevamo di aver cancellato per sempre dalla storia, e che invece vi riappare per opera di un governo che si vanta l'emanazione più diretta di questo progresso morale medesimo; è questo violento cozzare di uomini per l'idea religiosa che noi non credevamo più possibile, che ci sembrava un prodotto scomparso di una fase di civiltà barbarica per sempre oltrepassata, che invece ci si ripresenta naturalmente quasi come una necessità della evoluzione civile.

Ed è di fronte a tale inaspettato ricorso, a tale sorprendente rivivenza che deve specialmente stupire quelli stessi, i quali per ampliare e rinsaldare ognor più la libertà dello spirito gli alti principî della scienza e un regime di governo che si vanta come la più liberale conquista del popolo, ne sono stati i principali e forse inconsapevoli promotori; che deve meravigliare gli scettici e scuotere gli inerti e sovratutto ammonire coloro che speravano di aver demolito l'essenza istessa delle idealità umane, è di fronte allo spettacolo strano, di altri tempi, che oggi ci porge la Bretagna che noi ci sentiamo penetrati da un senso di rispetto e di ammirazione per quelli che dalla parte degli oppressi riaprono oggi il libro della storia ad una pagina da lungo tempo sfogliata.

Nessun pietismo, nessuna romanticheria sentimentale per il debole soprafatto dalla repressione, per l'idea conculcata dalla forza (poichè è sempre una forza inferiore che cede ad una superiore) desta questa sensazione favorevole nella nostra anima e solleva queste solidali parole sulle nostre labbra; e neppure questo nostro modo di sentire ci è provocato da una preconcetta avversione politica per il governo repubblicano francese; no; è il fatto per sè stesso, è proprio la rievocazione da parte di umili contadini di un atto grandioso, di un gesto insigne da cui la società moderna si era disavezzata che eccita nel nostro sentimento questa vibrazione di simpatia.

Non vogliamo adesso tener conto della quota di ragione rispettiva dei due contendenti, vale a dire dei motivi per cui il governo ha dichiarato di dover muovere alla propria difesa insidiata, e dell'eccesso che secondo gli altri avrebbe colpestato i diritti più inviolabili della coscien[za] e della religione e avrebbe fatto strazio della libertà; non vogliamo considerare fino a quale limite è consentita una legale opposizione alla legge, in tema di fede del resto, come per la passione tutto ciò passa in seconda linea. Vogliamo per un momento pensare e magari infervorarci oltre le costrizioni pratiche sia del ragionamento rigido, sia della necessità di governo, dinanzi a questo quadro che gli occhi nostri non avevano mai veduto e non credevano di veder più: il popolo nelle sue armi primitive — il bastone ed il sasso — adunato e fermo sulla strada, litaniando preci, risoluto a sbarrare il cammino ai soldati spediti contro alle sue credenze e ai suoi timori religiosi.

E il soldato arriva, la mischia si ingaggia, si lanciano i cavalli, luccicano le spade, e sale un grido, un grido inaudito: *Viva la libertà, viva le suore, viva la religione;* la diga di popolo è rovesciata per risorgere ancora, fragile scudo alle timide suore, raccolte in cerchio e oranti, che dopo una ultima benedizione della superiora veneranda saranno allontanate e disperse.

E si pugna, e ci si avventa, e ci si ferisce adunque ancora per la fede, per il più ideale per il più disinteressato palpito del nostro cuore, l'amore di Dio in questa nostra palestra scottante, su questa nostra sconvolta terra, dove tanto terribile ed estenuante si ripercuote oggi l'urto delle più avide frenesie materiali! ancora una astrazione sublime fa tremare tutto il nostro essere, esalta il massimo fervore dell'uomo, trae il popolo fuori dalle case alla battaglia!

Eh via, dimentichiamo per un attimo il nostro abito borghese di panno grigio e il nostro grigio abito morale di cittadini livellati di una civiltà democratica e mercantile ed inchiniamoci dinanzi a questi semplici, a questi umili, a questi ingenui, a questi lontani e ultimi forse guerrieri di un puro ideale!

m. m.

L'ON. GIOLITTI E L'INCHIESTA SAREDO

Gli organi ufficiosi si sono affrettati a riportare dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino una intervista coll'on. Giolitti, il quale ha smentito le dichiarazioni del *Roma* di Napoli, secondo le quali egli osteggerebbe i risultati della inchiesta Saredo. Il Ministro asserì all'intervistatore di aver acconsentito l'annullamento dei grandi contratti approvati dal Consiglio comunale napoletano, e di aver fornito i fondi appositi alla Commissione d'inchiesta; e negò di mantenere rapporti coi colpiti dall'inchiesta, mentre lascia tanta indipendenza alla Commissione stessa da ignorare perfino intorno a quale opera pia attualmente inquirisca.

Si può rispondere con una domanda:

... mai durante le elezioni provinciali di Napoli, l'autorità politica locale usò un contegno favorevole a più d'uno dei colpiti dall'inchiesta?

Le amicizie ministeriali sono prevalse, dove e quando occorreva, sui criteri di giusta condanna, di moralità e di epurazione.

A Napoli, come in altre parti del Mezzogiorno, il Ministero segue del resto sempre la stessa linea nelle amministrazioni locali, cioè questa: tutti possono aver fortuna quando sono o diventano amici del Ministero!

Il "Roma„ insiste contro Giolitti

Ci telegrafano da Napoli 20 agosto sera:

Il *Roma* torna a insistere sulle inframmettenze esercitate dal Governo circa le risultanze dell'inchiesta del senatore Saredo. Il *Roma* assicura che da palazzo Braschi partono ordini e istruzioni con l'efficace ausilio di un noto personaggio del ministero della giustizia, da cui l'on. Zanardelli farebbe bene a guardarsi. E aggiunge: Vi fu già chi avvertì lo Zanardelli della presenza nel Gabinetto di un ministro dell'interno che è stretto per antica solidarietà coi compromessi e che offusca la morale del ministero.

Si commentano molto questi articoli del *Roma*, perchè collimano con quanto il sen. Saredo da tempo va ripetendo.

Tentativo di spionaggio

Ci telegrafano da Sarzana 20 agosto sera:

Furono arrestati certi Valentini e Di Bagno che tentarono, offrendo forti somme, di ottenere i piani delle fortificazioni di Spezia per venderli a una potenza estera.

Varie

Ci telegrafano da Roma 20 agosto sera:

Stamane l'on. ministro Giolitti è tornato.

— Si smentisce il prossimo fidanzamento del conte di Torino con una principessa tedesca.

— Nella prima quindicina di ottobre si inaugurerà a Parigi la sezione della *Dante Alighieri* con un discorso del deputato De Marinis. Preparasi una solenne dimostrazione di simpatia all'Italia.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 20 agosto, sera:

Con data da stabilirsi passerà in armamento ridotto alla Spezia la nave *Ficramosca* col seguente Stato Maggiore e personale di bassa forza puramente necessario per compiere la traversata da Spezia a Taranto: capitano di fregata Cerale, comandante, il capitano di corvetta Otto, un ufficiale in seconda, i tenenti di vascello Bertonelli, Nicastro e Taro, i capi macchinisti Dongo, Opperi e Petini, il medico Cordano ed il commissario Bonerandi.

Il capitano Otto sarà sostituito alla direzione dell'Arsenale di Spezia dal tenente Morino.

Il capitano di corvetta Manini è destinato a sostituire il pari grado Paroldo nel comando del distaccamento in Cina.

I commissari Fortunato e Grana sono destinati al Distaccamento stesso.

I tenenti di vascello Corbino, Fiorese, Vaccaneo Prinzi, Winspeare, Bresca, Levi e Nichiardi hanno superato l'esame finale del corso di elettrotecnica.

La r. n. *Lombardia* ha lasciato ieri Yokohama, le r. n. *Caracciolo* e *Miseno* hanno lasciato Vado, la r. n. *Calabria* è partita da Parà, la r. n. *Carlo Alberto* è giunta a Plymouth, la r. n. *Garigliano* ha lasciato Pozzuoli, la r. n. *Freccia* è partita da Zante.

I viaggi di Re Vittorio

L'itinerario e il programma delle feste berlinesi

Il Re partirà da Racconigi per Potsdam il giorno 26 alle ore 11.

L'itinerario sarà il seguente: Torino-Novara-Luino-Göschenen-Zurigo-Stoccardo-Potsdam — (stazione di Wildpark).

Il Ministro degli esteri, on. Prinetti, scendendo dal Valdieri, monterà sul treno reale a Novara.

Ecco il programma delle feste di Berlino:

Mercoledì, 27: arrivo di re Vittorio a Potsdam.

Giovedì, 28, ore 10: entrata di re Vittorio e dell'imperatore Guglielmo a Berlino; cerimonia delle bandiere all'arsenale; a mezzogiorno, colazione all'ambasciata italiana, ricevimento della colonia italiana e dei principi; la sera pranzo ufficiale al castello di Berlino e serata di gala all'*Hoftheater*.

Venerdì, 29: re Vittorio rimane a Potsdam.

Sabato, 30: rivista del secondo e terzo corpo di armata sul piazzale di Tempelhof; la sera, pranzo militare a Potsdam; serenata con fiaccole, eseguita dal 1.o reggimento della guardia.

I particolari della partenza non sono ancora stabiliti, perchè è probabile che l'imperatore Guglielmo inviti re Vittorio a Kiel.

Ieri il municipio di Berlino deliberò il programma del ricevimento di re Vittorio.

Alla porta di Brandeburgo i consiglieri, gli assessori e il borgomastro si collocheranno in una speciale tribuna lungo il passaggio delle vetture di Corte. Qui il borgomastro pronuncierà il discorso di saluto. In un'altra tribuna saranno le dame d'onore delle famiglie degli assessori. Una signorina presenterà fiori al Re senza discorsi.

Si presero le disposizioni per decorare di fiori il viale dei tigli e decorare le case che lo prospettano.

Il Re a Parigi?

A titolo di cronaca togliamo dalla *Informations*:

« Tutto è oramai stabilito per un prossimo viaggio del Re d'Italia a Parigi. Esso avrà luogo prima della restituzione delle visite da parte dello Zar e di Guglielmo II, probabilmente nel venturo inverno.

Il viaggio a Parigi avrà lo stesso scopo politico delle gite a Peterhof e Berlino e sarà come un complemento delle medesime.

Accompagneranno il Re, oltre al ministro degli esteri, anche S. M. la Regina ed il Presidente del Consiglio; e probabilmente una squadra italiana, al comando del Duca di Genova, si troverà simultaneamente nelle acque di Brest.

E' evidente il compito, che si è prefisso il giovine Re d'Italia: quello di togliere fin l'ultima ragione di rivalità tra la Germania e la Francia, tra la triplice e la duplice alleanza e di circondare di nuove e maggiori garanzie il mantenimento della pace, affinchè l'Europa, unita e concorde, possa procedere con tutta sicurezza alla soluzione dei grandi problemi politici ed economici, che il passato secolo ha lasciato in eredità al secolo presente. »

LA MORALE DELLE LEGHE

Come vengono spesi i soldi del povero lavoratore

La *Nuova terra*, organo socialista del Mantovano, pubblica in questi giorni un po' di rendiconto dal quale risulta prima di tutto che le leghe del Mantovano hanno pagato dal gennaio al dicembre 1901, L. 13887,49, che insieme ad altre quote dovute dalla sottofederazione di Poggio Rusco e ai versamenti fatti dai capi-cava della bonifica, sommano a L. 14328,10 per arrivare poi, col ricavo vendita stampati, biglietti, ecc. alla non esigua somma di lire 16,090.

Ebbene: sentite ora a *profitto* di chi andò a finire tutto questo denaro, risparmi sudati, nero pane tolto dalla bocca dei poveri lavoratori a forza di quote settimanali e mensili.

Per il giornale la *Nuova terra* L. 2590,40.

Per spese di vito e alloggio rimborsate ai propagandisti L. 1385,90.

Per giornate pagate al propagandista Frizzi (il noto ex-strillone di giornali) L. 582.

Per biglietti ferroviari e tranviari L. 615.56.

Per noleggio vetture e spese accessorie L. 1295,24

Per spese di posta L. 684,45.

Per telegrammi L. 288,15

Per marche da bollo L. 61,45.

Per cancelleria L. 405,55.

Per avvocati L. 405,55

Per stipendio a commissari e ispettori della Bonifica L. 1201,72.

Per viaggio di un certo Pegorari fino a Roma L. 88.05.

E agli operai bisognosi, domanderanno i lettori, quanto fu distribuito?

Strabiliate... Di 16.000 lire raccolte dalle leghe, solo lire 1172 furono erogate in sussidi a poveri disoccupati: il resto se lo sono masticato e digerito i pubblicisti e i propagandisti rossi...

Ammirabili, anche quelle 1295 lire e qualche spicciolo per le vetture. I capitani delle leghe si trattano bene...

E dire che parecchi borghesi facendo il conto delle loro spese di lusso non potrebbero scrivere al capitolo *vetture* che poche diecine di lire. Ma già l'aristocrazia del lavoro deve usarsi dei riguardi. Diavolo! Si è forse *capi* per andare a *piedi*?

LA POLITICA RELIGIOSA IN ITALIA

Il futuro Kulturkampf

La revoca degli exequatur

L'Avvenire d'Italia a proposito di certe tendenze del presente Governo per attuare una recisa politica anticlericale in Italia iniziando una specie di *Kulturkampf italiano*.

L'articolo destò allora viva impressione e diè luogo a vivaci discussioni che adesso si fanno più fervide ed ampie, per il seguito di notizie che lo stesso giornale aggiunge oggi alle prime.

In questo nuovo scritto che noi qui riassumiamo, il Crispolti, che ne è l'autore limpido e sagace, comincia con l'affermare che l'inizio del Kulturkampf è preparato. Ed esso si svolgerà non tanto con la legge per il divorzio, non tanto con un atteggiamento diverso dall'attuale per quanto riguarda il Vaticano, non bruscamente contro le associazioni cattoliche e gli ordini religiosi (perchè l'esempio della Francia non è certo incoraggiante).

« Il preparativo del *Kulturkampf*, dichiara l'eminente scrittore, si fa invece contro la gerarchia ecclesiastica. Non perchè il Consiglio dei ministri l'abbia già discusso e deciso; ma tutti sentono che ci si arriverà inevitabilmente e presto. »

E continua testualmente:

« Il Governo proporrà alle Camere una legge che lo autorizzi a revocare l'*exequatur* e il *placet* a vescovi, canonici, parroci, beneficiati in genere, quando a carico loro si verifichino fatti che se si fossero verificati prima, avrebbero consigliato il governo a non accordare questi *placet* ed *exequatur*.

Il pretesto è il seguente: quando qualche investito di benefizio maggiore o minore commetta qualche reato, qualche disordine, si renda in una parola disadatto a continuare nel suo ufficio, l'autorità ecclesiastica superiore provvederebbe certamente a rimuoverlo; almeno il Governo, così dice, non vuol supporre altrimenti. Ma l'autorità ecclesiastica superiore ha certe lentezze, certe esitazioni, certe inefficacie, per cui il provvedimento non arriva mai in tempo ed utilmente. Intanto il beneficiato indegno continua a tenere il suo posto. La sospensione delle temporalità, che il Governo ha in qualche caso adoprato di testa sua, non è sufficiente perchè non toglie l'esercizio dell'uffizio spirituale. Quindi è necessario che il Governo non debba stare aspettando quel che faranno i superiori ecclesiastici, ma possa far fuori (è la formola di qualche ministro) l'individuo che non merita più di officiare e di reggere una chiesa o una sede.

A chi osserva quale facoltà illimitata il Governo domanda, i ministri rispondono che il limite sta nel non potersi colpire un beneficiato se la sua indegnità non risulta legalmente. A chi osserva che una volta munito il Governo di un tale potere, esso sarà continuamente infestato di pressioni di tutti coloro, che per anticlericalismo o per interesse vorranno colpire un vescovo o un parroco, e si offriranno a scovare le facili prove legali, il Governo non risponde niente perchè veramente non sa che rispondere. Non parliamo poi delle osservazioni che sono mosse da chi crede che l'*exequatur* e il *placet* essendo dei puri *visti* non possono senza assurdità essere ritirati.

A tutte le obbiezioni i ministri hanno questa risposta pronta: « Se la legge non si fa, rimarrà al Governo una facoltà innegabile e più grave: quella di dire: Finchè voi autorità ecclesiastica non cacciate i tali e tali, noi non vi diamo più un *exequatur*. » Ma io non so quanto questa risposta sia data sul serio. Infatti si sa quanto dura questo sistema amministrativo di odiosa rappresaglia; dura quel che dura un Ministero. Crispi nel 1894 dava tutti gli *exequatur* sospesi da Giolitti nel 1893. Perciò io credo che sulla legge speciale insisteranno vivissimamente. Ed essa sarà assai più grave di un puro ricatto amministrativo (?); sia perchè conterrà l'affermazione di un principio; sia perchè una volta tolto l'*exequatur* o il *placet* ad alcuno, non ci sarà più nuovo Ministero che abbia il coraggio di restituirglielo.

Ma ciò che mi fa vedere come più certa la minaccia di una tal legge, è il non trovare essa opposizione in quei ministri che per solito si oppongono alle temerità e alle violenze. Ne cito, per esempio, uno, l'on. Giolitti. E' certo che nella politica ecclesiastica, per il suo spirito pratico e oculato egli è poco favorevole non solo al divorzio, ma ad ogni altro atto persecutorio. Eppure nella faccenda dei *placet* ed *exequatur* temo che anche egli sia della partita. E sapete da che lo argomento? Dal fatto che se voi parlate della prossimità di una tal legge con autorevoli deputati, anche non aderenti a lui, essi per indicarvi un caso tipico di questa pretesa insufficienza dell'Autorità Superiore a tener in riga i beneficiati, vi citeranno il fatto del famoso parroco di Busca, al quale il non luogo a procedere non ha certo fruttato la ritirata dei nemici. Ora chi non sa che la questione di Busca è fatica particolare dell'on. Giolitti?

L'"Osservatore„ e la politica religiosa del Governo

Ci telegrafano da Roma, 20 agosto sera:

L'*Osservatore Romano* nota che tre milioni di cittadini si sono schierati contro il divorzio, ma per favorire le Logge massoniche il Governo, a tranquillità del giacobinismo italiano, annunzia che la presentazione del progetto per il divorzio avverrà alla ripresa dei lavori parlamentari.

Aggiunge che il ministro Nasi con un mezzo più scaltro e sicuro di quello adottato in Francia, riformando gli esami ha preparato un trionfo alla scuola laica e atea. A ciò si unisca l'opposizione sistematica fatta continuamente all'azione papale nelle cose religiose persino in Cina, nelle Filippine e a Gerusalemme.

L'*Osservatore* dice che il liberalismo italiano dovrebbe gettare la maschera, assumere un contegno franco, rivoluzionario come in Francia.

Gli stessi cattolici ne saranno soddisfatti.

GRANDI MANOVRE AUSTRO-UNGARICHE

nell'Adriatico

Scrivono da Zara al *Giornale d'Italia*:

Il grande piroscafo *Flora*, ha portato anche la *Landwher* (territoriale) per le manovre nel Crivoscie, l'alpestre regione dalmata confinante coll'Erzegovina e col Montenegro.

Quest'anno le manovre hanno una speciale importanza, causata dalla regione nella quale si svolgono, e pel numero delle truppe, e per le mosse combinate con le truppe dell'Erzegovina e della Bosnia, le quali hanno occasione di spingersi fino al sangiaccato turco di Novi-Bazar, meta della politica austriaca.

Devesi notare che i movimenti delle truppe della Dalmazia (reggimenti di nazionalità mista) tendono ad un finto attacco e difesa, della fortezza di Cerquizza, mentre i forti di Goli Uuk, e Urmaz, e la batteria omonima, respingono un presunto attacco dal confine, e i cannoni di Goli Uuk, se sparassero realmente, arriverebbero a Cettinie, tanto è che sugli stessi sta scritto: *nach Cettinje* (verso Cettinie).

Abbiamo qui anche la squadra sotto il comando del contrammiraglio Ripper. Essa si compone delle navi *Monarch*, *Niev*, *Budapest*, *Tiger*, *Panther*, *Leopard*, *Franz Joseph I*, *Satellit*, *Magnet*, e 16 torpediniere.

Fra giorni si porterà in Istria, per le manovre che verranno presenziate da S. M.

Dopo le manovre, salvo alcuni cambiamenti, incrocierà sulle coste d'Albania.

KOCH, GARNAULT ED I VEGETARIANI

A proposito del famoso esperimento a cui si è sottoposto a Parigi il dottor Garnault e che ha levato tanto rumore ci viene inviata la seguente nota che volentieri pubblichiamo e che gioverà a richiamare l'attenzione sopra un sistema di cure (*Naturheilkunde*) molto ignorato in Italia mentre all'estero si pratica con successo straordinario.

Ecco lo scritto:

E' notorio che il celebre Koch nel luglio 1901 ha propalato ai quattro venti che la tubercolosi bovina non è trasmissibile all'uomo. Molti medici studiosi di tutte le nazioni si ribellarono a questa teoria ed uno di questi il D. Garnault si è proposto di sfatarla coll'inocularsi il pus di una vacca tubercolosa dalla quale inoculazione aspetta manifestazioni tubercolotiche in sè stesso. Vedremo come finirà questa vertenza; intanto additiamo una nuova teoria che torrebbe importanza a questo esperimento opponendosi tanto a Koch quanto a Garnault. Questa teoria è di alcuni fisiatrici germanici che farebbero dipendere la tubercolosi dalle sostanze eterogenee che albergano nell'organismo che costituiscono i fermenti di tutte le malattie. L'uso del latte proveniente da vacche tubercolose, se incontrerà i fermenti adatti, svilupperà la tubercolosi e non la svilupperà se questi mancheranno.

Così il Garnault può aver facilitato l'infezione che si propose di contrarre, conducendo una vita contraria all'igiene naturale onde accumulare nel suo corpo i fermenti malefici. Raggiunta l'infezione, potrà liberarsene con una severa cura naturale, ben meglio che con una operazione chirurgica come egli — dicesi voglia farsi praticare.

Con ciò resterebbe dimostrato che la tubercolosi bovina è o meno trasmissibile a seconda dell'impurità degli organismi, e dippiù con l'igiene naturale preserva e guarisce.

Si dirà: in che consiste l'igiene naturale? La risposta sarebbe lunga; volendo condensarla si ridurrebbe all'uso degli agenti naturali, (*aria, luce, acqua, cibi*) nella massima loro semplicità e purezza. Tutti gli stabilimenti di cure naturali (*Naturheilanstalt*) che tanta diffusione prendono in Germania, Svizzera ed Austria, sono basati su questa grande teoria.

Udine, 18 agosto 1902.

Un Vegetariano

NEI NEGOZI DI NEW YORK

Il signor Frank Cooper, uno dei più grandi negozianti di Nuova York, trovandosi a Londra, ebbe a dichiarare a un giornalista che i commercianti di quella metropoli non sanno condurre un negozio.

« Immaginatevi — egli disse — che mia figlia volle comprare una camiciuola di una certa qualità e colore alla moda e andò per averla in uno dei primi negozi: le si rispose che avrebbe dovuto aspettare otto o dieci giorni. Nel mio negozio di Nuova York l'avrebbe avuta in un ora, noi ne teniamo sempre pronte molte dozzine di diverse dimensioni, belle e fatte, e con poche accomodature una di esse si adatta alla figura della cliente in modo che le stia a pennello.

« Noi facciamo tutto il possibile per risparmiare tempo agli avventori; i nostri negozi di Nuova York sono grandiosi edificii a diversi piani, nei quali da 18 a 24 ascensori corrono su e giù continuamente, in modo che il nono piano riesce tanto comodo quanto il piano terreno; comunicazioni telefoniche congiungono una parte coll'altra dell'edifizio: la moneta spicciola per il cambio viene mandata dalla cassa centrale ai singoli reparti mediante tubi pneumatici. Poi il negozio da noi si rende più che si può piacevole è quasi un luogo di divertimento; vi si possono scrivere lettere, vi si può riposare; nessuno domanda che cosa si desideri: vi è annesso anche un *restaurant*.

Io ritengo che chi mettesse uno di tali negozii a Londra farebbe affari d'oro. Forse ci penserò io stesso: ho condotto a tale uopo i miei tre figli per studiare insieme la questione, perchè io sono troppo vecchio per occuparmene da solo, non potrei dirigere l'impresa che nelle sue grandi linee ».

A New York non si bada a spese per attrarre gli avventori, poichè essendo il guadagno totale in proporzione della merce venduta, quelle che si fanno a tale scopo vengono esuberantemente compensate: infine i negozi di New York sono organizzati sul principio che ha dato nei paesi più progrediti così enorme sviluppo alla *rèclame*, senza la quale nessuna impresa commerciale può ormai prosperare.

E il negoziante di New York, non si preoccupa del guadagno momentaneo, che può avere da un singolo cliente, ma con larghezza di vedute si sforza invece che l'avventore rimanga contento dell'acquisto fatto, in modo da diventare cliente stabile, e propaghi tra i suoi conoscenti la bontà dei generi della ditta.

I negozianti di New York tengono quindi a che i clienti non facciano acquisti di cui abbiano poi ad essere malcontenti e riprendono quindi sempre di ritorno la merce dopo alcuni giorni nei quali fu comprata; essi pensano, per esempio, che se una signora si pente di una stoffa che abbia acquistata, se ne lagnerà poi con tutte le amiche, facendo il nome del negozio, che finirà col restare danneggiato nella sua buona rinomanza.

Ad agevolare questi acquisti in prova, il negoziante di Nuova York accorda facilmente credito: quando la merce viene acquistata il suo prezzo va posto debito del cliente, se viene resa detto prezzo gli viene ascritto a credito: alla fine del mese regolano i conti.

La maggior parte delle famiglie della grande città americana hanno i loro negozi fissi ove sono ammesse al credito; e lo sono con grande facilità, purchè la loro condizione sia tale da non fare temere che non siano poi in grado di soddisfare ai loro impegni.

Numerose agenzie d'informazioni sorvegliano segretamente l'andamento finanziario di tali clienti e ne informano continuamente i relativi negozianti.

L'avventore può aggirarsi per i negozi di Nuova York quanto più a lui piace, senza che nessuno gli domandi che cosa deridera: egli può farsi mostrare quanti articoli vuole e senza nulla acquistare: le commesse gentilissime e pazientissime offrono tutte le spiegazioni desiderabili; esse sono piene d'intelligenza, di tatto e premurosamente cercano di aiutare il cliente nella scelta degli articoli, non cercando di approfittare della sua prima impressione per fargli acquistare la merce, ma avendo invece di mira che debba poi sentirsi contento della compra fatta.

Quanto è differente questo modo di considerare gli affari con larghe vedute da quello di tanti nostri negozianti che credono di aver ottenuto un soddisfacente risultato se riescono a far accettare all'avventore qualche articolo di qualità scadente.

E le signore di Nuova York passano ogni settimana lunghissime ore, negli immensi negozi della città, salendo con i numerosi ascensori visitano i diversi piani tutti arredati sontuosamente, esaminano la infinita varietà di splendidi ed eleganti articoli; s'incontrano con le loro conoscenti si intrattengono a conversare con esse sedendo sui soffici sofà, sulle eleganti poltrone in mezzo a gruppi di piante; vanno a rifocillarsi nel *buffet* del negozio, ove possono avere a prezzo modico una colazione squisita.

Per dare un'idea della vastità di tali negozi basti dire che in uno dei principali vi sono ben 3489 impiegati distribuiti nei diversi piani, da quello sotto la strada ove si trova il macchinario, a quello sotto il tetto ove vi è il laboratorio: l'ufficio che si occupa delle spedizioni per posta conta sessanta persone.

E i proprietari dei negozi hanno la massima premura per il benessere dei loro impiegati, persuasi che soltanto così possono ottenere un buon servizio dando loro un ora per la colazione, e per i giovani commessi altre ore libere nelle quali questi seguono corsi d'istruzione, che cominciano con esercitazioni sul modo di comportarsi di fronte ai clienti, sul modo di mostrare loro i diversi articoli, di prenderli e di rimetterli a posto; un grande negozio ha fatto un *club* ove vi sono ben 57 riviste, e nel quale le commesse vengono esercitate nello scrivere nel far gli abiti, ed ove, tra le altre cose, fanno persino la ginnastica.

In certi casi poi i direttori si curano di far sapere agli estranei che le giovani impiegate, sia nel negozio che fuori, sono sempre sotto la protezione della ditta.

Uno degli uffici più importanti nelle grandi ditte di New York è sempre quello della *rèclame* poichè se la bontà della merce, la cortesia delle commesse, l'eleganza del locale servono a mantenere fedeli i clienti ed anche ad aumentarli, sta però principalmente nella *rèclame* la grande forza che ne attira sempre di nuovi, che aumenta il giro degli affari, che, moltiplicando le vendite, permette i grandi guadagni che portano in pochi anni a colossali fortune.

I grandi negozianti di New York hanno addetti all'ufficio della *rèclame* buoni e abili disegnatori e impiegati per compilare gli annunzi che non sono da considerarsi come scrittori di avvisi, ma come scrittori di notizie: cosa ben differente.

L'avviso deve venire fatto in modo che attragga l'attenzione della persona a cui la merce può interessare, e in modo che non soltanto sia da essa letto, ma lo invogli ad acquistare l'articolo in questione; cosa non facile, dovendo venire redatto in modo da interessare, a seconda dei diversi generi, persone di diversa classe sociale.

Tutti coloro che in America hanno fatto grandi fortune nel commercio, riconoscono di esserne in gran parte debitori alla *rèclame* adoperata sapientemente e senza economia.

Dopo aver letto tutte queste belle cose non vi è dubbio che al pari di noi i lettori penseranno che invece di tanto americanismo nelle mode dei vestiti sarebbe meglio che un po' di americanismo penetrasse nei negozi di mode.

ECHI DELLO SCANDALO DI TORINO

Noël avrebbe abbandonato la presidenza della "Franco-italienne„

La *Gazzetta di Torino* pubblica una interessante lettera parigina sulla genesi della Banca Fregoli nomignolo applicato alla *Franco-Italienne* per le sue metamorfosi. Il corrispondente medesimo raccoglie la voce che Noël si sarebbe, già da tre settimane, dimesso dalla presidenza della *Franco-italienne.*

La risposta tanto attesa
Il compenso all'onorevole Pantaleoni

Ci telegrafano da Roma 20 agosto sera:

I giornali pubblicano una nuova lettera dell'on. Pantaleoni alla *Stampa* di Torino, nella quale ammette di aver ricevuto le famose 23.840 lire come compenso delle spese e di dieci mesi di lavoro!

CRONACA ESTERA

Contro le Congregazioni in Francia

Parigi 20, ore 5 pom. — Il *Gaulois* afferma che il sotto-prefetto di Brest nel suo rapporto, constata che furono i realisti che organizzarono, dirressero e pagarono la resistenza dei contadini e conclude dicendo che bisogna intentare processi per ribellione ed oltraggio contro gli organizzatori della resistenza, ma che bisogna pure esaminare se non sia il caso di intentare processi politici contro diverse personalità, sotto l'imputazione di un complotto allo scopo di resistere alle leggi nazionali.

Il monumento all'Imperatore Federico

Cromberg 20. — Stamane si è inaugurato solennemente il monumento dell'Imperatore Federico. Vi assistettero l'Imperatore, l'Imperatrice, il granduca e la granduchessa di Baden, il principe Imperiale e altri membri della famiglia Imperiale, le autorità civili e militari e grande folla.

Il colera in Egitto

Alessandria, 20. — Quaranta località sono infette dal colera. La dissimulazione dei casi e la dispersione degli indigeni neutralizzano gli sforzi energici fatti dalle autorità per controllare la epidemia. Dal 15 luglio si constatarono 2238 casi di cui 1696 decessi e 130 guarigioni.

Finora il totale dei casi in Alessandria è di 10; due europei furono colpiti leggermente.

Notizie varie

Londra 20. — Il Re e la Regina visitarono a West-Cowes le suore benedettine francesi che lasciarono la Francia.

— Lo Scià, accompagnato dal principe di Galles, assistette iersera alla rappresentazione all'*Empire Théatre*.

Parigi 20. — Il Re di Grecia è partito nel pomeriggio per Pietroburgo per assistere al matrimonio del principe Nicola di Grecia con la granduchessa Elena.

Aja 20. — I generali boeri sono partiti oggi per Utrecht accompagnati da Fischer, Weyssels, Volmarans e Leyds e da altre notabilità boere. La visita a Krüger avrà perciò carattere di conferenza.

New York 20. — L'*Herald* ha da Wilhemstadt che la Germania, l'Inghilterra e la Francia protestarono contro il blocco dei porti venezuelani. Il Venezuela darà domani la sua risposta.

Il romanzo di una contessa

Si ha da Budapest:

Non molto tempo addietro aveva destato grande rumore a Monaco uno scandalo dell'alta società. La giovane, bella baronessa Maria Balduin era sparita nel giorno stesso in cui erasi sposata col conte Stettinhausen. Si venne ben presto a sapere che era fuggita con il suo amante, il cavallerizzo Zigora, passando il confine austriaco. La famiglia della contessa naturalmente dichiarò che la scacciava per sempre dal seno della famiglia, non riconoscendola più.

Dopo che la copia amorosa erasi trattenuta alcun tempo a Vienna, a Leopoli o a Kaschan, giunse finalmente qui a Budapest. Frattanto però l'infelice donna aveva avuto campo d'intendere tutta l'enormità del suo fallo commesso in un momento d'esaltazione passionale. Il cavallerizzo Zigora subito nei primi giorni aveva rivelato il suo vero carattere, dimostrandosi rozzo, violento, maltrattando la sua amante, ed infine quando la disgraziata divenne madre l'abbandonò del tutto.

La posizione della reietta si faceva di giorno in giorno più disperata; negli ultimi tempi fu costretta persino per sostenere sè e la sua creaturina di entrare come operaia in una fabbrica.

Infine la contessa ammalò gravemente e venne accolta in un ospitale di Budapest. Quando però la donna, che aveva preso in pensione la sua creatura, chiese di venir pagata dichiarando che non voleva più tenere la creatura, la contessa, comecchè gravemente ammalata, abbandonò l'ospitale.

Essa prese con sè la creatura e madre e figlio sparirono dalla capitale ungherese.

Alcuni giorni sono però venne trovato il cadavere della creatura in un cespuglio nelle vicinanze della città di Wartzen.

Tre giorni sono venne accolta nell'ospedale di San Rocco qui a Budapest una donna morente sotto il nome di Amanda Weber, che spirò ieri sera. Poche ore prima di morire dichiarò il suo vero nome: contessa Maria Stettinhausen.

Le tragedie dell'alcoolismo
scanna la moglie e la figlia poi si annega

A Mliep (Boemia) avvenne una terribile tragedia domestica.

Il negoziante Emilio Gold, che fatalmente era stato trascinato all'alcoolismo, ebbe in proposito un diverbio con la moglie, che voleva impedirgli di uscire di casa.

Il Gold, che fino a poco tempo fa era uomo tranquillo e bonario, passò prontamente dalle parole ai fatti ed afferrata la moglie con un coltello di cucina le segò la gola.

Alle grida della disgraziata, accorse la figlia decenne, ma il padre, inferocito alla vista del sangue, con la stessa arma scannò anch'essa.

Quindi uscì di casa, correndo ed urlando come un pazzo, e si buttò nel vicino canale, da dove più tardi venne estratto il cadavere.

Il Re del Belgio derubato

Re Leopoldo del Belgio è stato derubato del proprio orologio, mentre in incognito visitava Colonia. Non fu possibile scoprire alcuna traccia del borsaiuolo.

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO
in Italia

La direzione generale della statistica ha pubblicato i dati che si riferiscono al movimento demografico del 1900. Si potrebbero avere in verità i dati del 1901, ma bisogna contentarsi di ciò che si ha.

⁂

Nel 1900 i matrimoni furono 232.631, cioè il 7.19 per ogni mille abitanti, mentre nel 1899 furono 237.160, cioè il 7.33 per mille. I matrimoni sono dunque in sensibile diminuzione.

Secondo lo stato civile degli sposi i matrimoni tra celibi e nubili furono 208.342 — tra celibi e vedove 5.792 — tra vedovi e vedove 7.091.

Il Lazio, l'Emilia, il Veneto dànno il numero maggiore di matrimoni in cui lo sposo è celibe: la Basilicata e le Puglie dànno invece il maggior numero dei matrimoni dei vedovi.

Rispetto all'età gli sposi più numerosi sono compresi tra i 25 ed i 29 anni: e furono 3604 — tra i 20 ed i 24 anni furono 3129, tra i 30 ed i 34 furono 1431, oltre i 70 anni si sposarono 31 individui; 2 sposi soltanto avevano meno di 18 anni.

In massima parte gli sposi giovani sono negli Abruzzi, nella Basilicata, Calabria e Campania.

Gli sposi analfabeti sono notevolmente diminuiti poichè nel 1900 ogni 100 sposi 33 soli non sapevano firmare l'atto di matrimonio, le donne che non firmarono l'atto matrimoniale si calcolano al 48 per cento!

Nacquero in Italia nel 1900 1.067.376 bambini; nel 1899 le nascite furono 1.088.558.

La maggior quantità ce l'hanno data le Puglie, la Basilicata, le Calabrie, i paesi cioè dove è meno diffusa l'istruzione: il minor contingente alle nascite lo forniscono la Liguria ed il Piemonte.

Nel 1900 i nati, distinti per sesso, furono 547.936 maschi e 519.440 femmine.

I nati illegittimi furono 63.406 dei quali soltanto 37.020 furono riconosciuti... troppo pochi per verità, e ciò dimostra come sia ancora troppo fiacca la coscienza dei propri doveri nei genitori.

Tuttavia per ciò che riguarda le nascite illegittime si nota sempre una diminuzione, segno che lo spirito di legalità si va, insensibilmente è vero, ma pur sempre diffondendo.

Morirono nel 1900, 387.938 maschi e 380.979 femmine, con un totale di 768.917 morti.

Nel 1899 i morti furono invece 703.993, cioè 21.89 ogni 1000 abitanti, mentre nel 1909 si hanno 23.77 morti ogni 1000 abitanti: un aumento un po' sensibile di morti.

Il rapporto dei nati e dei morti dimostra però l'aumento dei primi cosicchè nel 1900 si hanno su 100 nati 72 morti; e nel 1899 si ebbero su 100 nati 65 morti.

La mortalità maggiore fu nella Basilicata, Puglie, Calabria, Sicilia, Campania e Sardegna, dove meno sani sono i cibi e meno diffusa l'igiene: la minore mortalità si ebbe nel Veneto, Toscana e Liguria.

In totale la popolazione del Regno d'Italia era al 31 dicembre del 1900 di 32.348.637 abitanti.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Da Napoli

L'ARCHIMEDE — LA PAURA DI UNA GUARDIA MUNICIPALE — TUMULTO AL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Ci telegrafano da Napoli 20 agosto sera:

Nemmeno stamane si credette prudente di togliere la contumacia al piroscafo *Archimede* su cui è imbarcato l'on. Martini, poichè le esperienze non sono terminate.

— La guardia municipale Malasco, affrontando ieri alcuni camorristi ribelli, ne ebbe così viva impressione che stamane fu assalito da pazzia furiosa.

— Il consigliere socialista Leone svolse oggi in Consiglio provinciale una mozione invocante l'epurazione del Consiglio dagli elementi colpiti dall'inchiesta Saredo e attaccò vivamente gli sfruttatori delle istituzioni. Il prof. De Bernardis a nome del partito monarchico protestò contro tali allusioni e Leone replicò con una tirata socialista provocando applausi formidabili dai socialisti, contrastati dai monarchici. Ne sorse un clamorosissimo tafferuglio, si sgombrarono le tribune e si tolse la seduta.

Cronaca Romana

UN OPERAIO CHE SI AVVELENA — PRECIPITATA DAL QUARTO PIANO — SI AVVELENA PER AMORE — LA TRISTE FINE DI UN BAMBINO.

Ci telegrafano da Roma 20 agosto sera:

Circa alle 11 di stamane certo Augusto Peretti marmista, perchè disoccupato, si avvelenò dopo aver passeggiato nei viali del Pincio. Il suo stato è gravissimo.

— Questa mattina certa Margherita Capetoli, diciottenne, per dispiaceri di famiglia si precipitava dal quarto piano. La giovane si trova moribonda.

— Certa Lucia Sollazzi diciottenne, stanotte si avvelenava causa dispiaceri amorosi. La ragazza si trova in condizioni disperate.

— Il bambino Silvio Viale, figlio della nota artista di canto Eugenia Viale, giuocando presso la finestra della sua abitazione, al sesto piano, perdette l'equilibrio e precipitò nella sottostante via sfracellandosi il cranio. Il povero fanciullo spirò sull'istante.

Un incendio a Vallombrosa

Ci telegrafano da Firenze, 20 agosto sera:

All'Albergo di Vallombrosa, ove sono moltissimi forestieri, è scoppiato un incendio violentissimo, ma si esclude siano avvenute disgrazie alle presone. Andarono distrutti tutti i mobili e gli arredamenti dell'albergo, che era assicurato.

I bagagli e i vestiti dei forestieri non poterono essere salvati; neanche le gioie furono risparmiate!

I danni insomma sono enormi.

L'incidente alla polveriera di S. Paolo
di Torino

Dalla *Gazzetta di Torino* riportiamo quanto segue, che si riferisce al preteso attentato alla polveriera di San Paolo, di cui ieri dava notizia la *Stampa* di Torino:

Il fatto, che, ridetto alle sue giuste proporzioni, appare ognai destituito quasi completamente d'importanza, è avvenuto verso le 23.30 dell'altra notte.

Appena la notizia giunse a nostra conoscenza, ci affrettammo a raccogliere i particolari in proposito ed ecco quanto ci risultò:

In quell'ora un bersagliare di sentinella alla polveriera di S. Paolo, dal balconcino di vedetta n. 3, intravide nell'oscurità un individuo, il quale, abbandonata la strada comunale situata ad un centinaio di metri dal fabbricato militare, camminava nei prati adiacenti e pareva dirigersi verso la polveriera.

Il soldato intimò subito il *chi va là!* allo sconosciuto, e siccome l'altro non se ne dava per inteso e continuava a procedere, ripetè due volte ancora l'intimazione.

Lo strano individuo rispose: *Amici!* ed allora la sentinella, secondo la consegna, gridò l'*Alt!* ed impugnò il suo fucile pronta a far fuoco, dopo avere però suonato il campanello d'allarme che corrisponde al posto di guardia.

Secondo la deposizione del bersagliere, lo sconosciuto, sentendosi gridare l'*Alt!* avrebbe risposto con la parola *cappellone*, lanciando contemporaneamente un sasso in direzione della vedetta.

Fu allora che la sentinella puntò — come meglio potè data l'oscurità — il fucile contro il misterioso individuo e fece fuoco.

Sopraggiunse il capo-posto con alcuni altri soldati e chiese cosa fosse avvenuto.

Il bersagliere narrò quanto aveva visto o... creduto di vedere. Si fecero tosto delle ricerche tut t'attorno nei prati della polveriera, ma nessun individuo fu trovato.

Siccome era l'ora del cambio, la sentinella fu sostituita con un'altra.

Mezz'ora dopo, un bersagliere da un luogo di vedetta opposto a quello dove poco prima si trovava il compagno che aveva sparato, credette a sua volta d'udire un colpo d'arma da fuoco poco lungi dal muro di cinta. L'incomprensibile si è che un terzo bersagliere, ch'era nel cortile, assicura d'aver sentita egli pure la detonazione.

Naturalmente non si potè sapere nulla di positivo, malgrado le indagini fatte.

Presso l'edificio della polveriera è situato uno stabile rustico, detto cascina Quaglia, dove abita un certo Faussone.

Orbene, costui dice che aveva notato, anch'egli, un individuo correre quasi rasente al muro e poscia scomparire velocemente.

Data l'ipotesi che effettivamente un individuo, magari ubbriaco, si sia portato nei prati della polveriera, non si comprende come esso non si allontanasse subito all'intimazione della sentinella, che lanciasse un sasso e che, infine, poco dopo, sparasse, a sua volta, un colpo d'arma da fuoco!!

Noi propendiamo piuttosto a credere che la sentinella del numero 3 sia rimasta vittima dell'effetto prodotto da una soverchia eccitabilità nervosa e che lo sparo e il racconto fatto dal soldato abbiano provocato un'auto-suggestione morbosa negli altri due bersaglieri, i quali credettero udire, poco dopo, un secondo colpo.

Ad ogni modo l'autorità superiore ha ordinato una inchiesta.

Una scena selvaggia a Navacchio

Scrivono da Pisa 19:

Fra i corpi musicali di Pontedera e di Navacchio non era mai regnata buona armonia ed in questi ultimi tempi, in seguito al concorso bandistico di Torino, nel quale quello di Pontedera rimase vincitore, era scoppiata una vera animosità sentita anche dalle singole popolazioni.

Ieri sera il treno tramviario che parte da Pisa alle 18, e sul quale avevano preso posto molti cittadini di Pontedera, fra i quali alcuni musicanti, giunto in prossimità del paese di Navacchio, dovè rallentare la corsa perchè lungo il binario erano state accese delle grandi cataste di legna resinosa per festeggiare la vittoria della musica di Navacchio riportata Domenica a Ginevra.

Sembra che qualcuno del tram abbia rivolto qualche epiteto ingiurioso a quelli della strada, altri invece sostengono che gli abitanti di Navacchio vedendo i musicanti di Pontedera sul tram abbiano insolentito contro di loro, il fatto si è che una turba di uomini, ragazzi e perfino delle donne, hanno assalito le vetture del tram e con torce di resina e con bastoni hanno cominciato a percuotere i viaggiatori.

Avvennero delle scene di spavento perchè intanto dalla via venivano lanciate delle pietre che rompevano i vetri e colpivano le persone.

Molte signore vennero ferite e contuse. I quattro carabinieri presenti alla scena selvaggia non riuscirono a frenare i combattenti e la cosa avrebbe avuto serie conseguenze se il macchinista oltrepassati i fuochi di gioia non avesse spinto la macchina a gran velocità, obbligando gli aggressori a scendere.

Questa mattina tutti i convogli tramviari sono scortati dalla truppa e un rinforzo di guardie e carabinieri è stato mandato a Navacchio.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Studi sulla navigazione fluviale

Ci telegrafano da Roma 20 agosto sera:

In settembre il capitano di stato maggiore Giovanni Cattaneo percorrerà alcune linee fluviali per raccogliere, d'incarico del comando di stato maggiore, i dati statistici sulla navigazione fluviale nella Valle del Po e nel Veneto, e di prendere conoscenza dei lavori progettati per migliorare tale navigazione.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 21 agosto — S. Giovanna Fremiot.
Venerdì 22 agosto — S. Augusta di Serravallo.
Il sole leva alle ore 5.19 — Tramonta alle 19.8.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Società di M. S. fra pittori e Decoratori L. 50 — Vittorio Szathvary 3 — Antonio Petropoli 10.

Totale	L.	63.—
Liste precedenti	»	1.420.165.37
Totale	»	1.420.228.37

Intorno ai nostri monumenti
Il Campanile di San Stefano
Fra le macerie di S. Marco

Di tanto in tanto, giacchè l'abbiamo così vicino, facciamo una visita al Campanile di S. Stefano, che è ancora in piedi, se non proprio diritto; e intervistiamo, trovandola sul posto, qualche competenza laureata dall'Università o dagli anni, cominciando invariabilmente con la domanda, alla quale cerchiamo da tanto tempo invano una risposta precisa: — Dunque lo tenete su o lo buttate giù?

Ciò che provoca altrettanto invariabilmente un lungo discorso che comincia così: *Ecco, le dirò....* Brevi parole seguite sempre da breve pausa, densa di pensieri che si riordinano per mettersi in marcia verso il fine irraggiungibile di una conclusione.

L'ultimo intervistato fu l'Ing. Pellanda. Il quale stava appunto leggendo alcuni appunti, — pareri e consigli corredati da schizzi — che gli aveva mandato un collega. Alla solita domanda rispose anche lui di non sapere che cosa succederà. Noi — ci disse press'a poco — facciamo questo intanto: sgombrate le case addossate al campanile, scopriamo i tetti come vede, sfonderemo come vedrà soffitti e pavimenti per poter costruire la base d'un grande castello che salirà tutt'attorno alla torre, applicheremo ogni due metri degli allacciamenti con travi di circa 40 centimetri di spessore, che terranno serrato bene in sè stessa tutta la parte inferiore.

— Ah, ecco: come a dire i cerchioni per una botte.

— Precisamente: e questo per impedire ciò che si teme, che la parte inferiore, ossia il troncone vecchio della torre, un brutto giorno s'insacchi sotto il peso della parte superiore.

— Ma dunque lei pensa che ciò sia ormai inevitabile?

— Oh Dio! purtroppo le condizioni di quel tronco sono gravi: come vede i muri qua e là fanno pancia.

— Ma le spie sensibilissime che avete applicate in quel famoso giorno che doveva essere l'ultimo per il campanile di S. Stefano, hanno segnato?

— Oh, nemmeno un capello: ma non vuol dire. Potrebbe durare ancora qualche anno: non si può coscienziosamente nulla affermare, ma certo è che non si può vivere tranquilli con questo stato di cose: il più lieve movimento tellurico può essere causa di una catastrofe.

— In conclusione?

— In conclusione: quando avremo allacciato, come le ho detto, tutto il tronco inferiore della torre, continueremo (e allora con l'animo più tranquillo) a costruire il castello fino lassù, per poter fare la demolizione, poichè, fin'ora, l'ordine è di demolire. Ma per fare questo lavoro passerà del tempo e intanto si sentirà il giudizio inappellabile di quella Commissione, che deve nominare il Municipio.

Si continuò ancora per parecchio a discorrere del campanile, che potrebbe ancora restare sù per parecchi anni, ma potrebbe anche andare giù domani e la conclusione fu quella.... che abbiamo annunciata: la solita.

Sentiremo la commissione municipale, i cui nomi si annunciano con questo comunicato:

« In dipendenza al voto unanime del Consiglio Comunale che invitava la Giunta a nominare una Commissione la quale avesse a decidere sulle condizioni del Campanile di S. Stefano e sulla possibilità di conservarlo, il Sindaco officiava all'uopo alcuni eminenti architetti italiani e componeva la commissione coi seguenti signori: ing. Antonelli di Torino (figlio dell'autore della celebre mole Antonelliana); arch. Arcaini dell'Ufficio Regionale dei Monumenti di Milano, designato dall'arch. Beltrami che declinò l'incarico offertogli; ing. Basile di Palermo, ed arch. Sacconi, autore del Monumento di V. Emanuele in Roma.

Il solo architetto Sacconi, la cui assistenza fu particolarmente desiderata dall'ing. Basile, non ha ancora risposto; gli altri tre si troveranno a Venezia venerdì 22 corr. e procederanno senza indugio all'esame del campanile ».

Luca Beltrami dunque ha declinato l'incarico: ce ne dispiace perchè è un brutto sintomo. In queste faccende anche l'architetto è come il chirurgo quando è celebre: non vuole guastarsi la celebrità con operazioni troppo arrischiate.

Sarebbe però un'altra grande disgrazia se anche quella magnifica torre dovesse cadere. E noi speriamo che qualunque possa essere il giudizio di questa specie di Corte Suprema per il campanile di S. Stefano, tutto ciò che è in potere della Scienza, senza troppi riguardi alla Finanza, sarà fatto, acciocchè anche quella che è oggi la più alta dominatrice della Laguna, non abbia a scomparire: essa scomparirebbe per sempre, poichè corrono tempi calamitosi per le ricostruzioni. A demolire son... boni tutti; ma quanto a ricostruire... vedremo... anzi non vedremo noi il campanile di San Marco.

⁂

L'idea dei 50 centesimi per visitare le macerie di S. Marco non è cattiva; ma ha un difetto che si è subito rivelato ieri: i visitatori disturbano i lavoratori. Provideat... Boni, giacchè l'idea fu sua.

Contrariamente a quanto fu detto da altri, soltanto cento sono gli operai dell'impresa Marigo, lavoranti allo sgombro coadiuvati da altri sette della fabbriceria.

Tuttavia il lavoro continua con alacrità, sotto la speciale sorveglianza dell'ing. Rosso e dell'assistente Marasco.

Fra una quindicina di giorni si metterà mano all'angolo del Palazzo Reale.

Abbiamo multato il *reporter* che non ci portò la seguente importantissima informazione recata da un giornale di ieri:

« Sotto un blocco di materiale, venne trovata la scopa, usata dal guardiano della cella campanaria. Era perfettamente intatta ».

Alla Società Regionale Veneta
per la Pesca e l'Acquicoltura

Domenica scorsa, in una sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci. Il ch.mo consocio co. dott. Giuseppe Crivelli Serbelloni, che rappresentava anche la Consorella Società Lombarda, fu acclamato ad unanimità Presidente dell'Assemblea ed il dottor Domenico Maddalena di Schio a segretario.

Il Presidente Generale della Società Sen. Conte Sormani-Moretti diede quindi lettura di una importante relazione nella quale passò in diligente disamina gli atti compiuti nell'ultimo biennio, quale la costituzione del Comitato Pescatori S. Pietro-Portosecco-Pellestrina, i tentativi per costituire il Comitato Polesano, i molteplici esperimenti fatti, i pareri dati ai soci ed alle Autorità, la lodevole attività spiegata dal Comitato Provinciale di Vicenza nei riguardi del ripopolamento delle acque vicentine e l'osservanza della legge sulla pesca, l'intervento della Società nella questione per la nuova legge lagunare, la riuscitissima pubblicazione degli atti e dei verbali del 1. Congresso di pesca, le ricerche statistiche sul mercato del pesce, le molteplici pratiche per l'istituzione di una Scuola di Pesca ecc.

Il notaio dott. Lazzaro Levi diede poi lettura della Relazione del Collegio dei Sindaci sui Consuntivi 99-900 e 1900-901 che furono approvati in uno col preventivo per l'esercizio in corso.

Passati alle nomine riuscirono eletti a Consiglieri i signori: Bonivento ing. Poliuto, Nalato prof. Giuseppe e Ninni Co. Emilio, mentre il Collegio dei Sindaci riuscì così composto: Co. Dott. G. Crivelli Serbelloni, Dott. Lazzaro Levi e dott. Ludovico Sprocani.

Il conte Crivelli presentò quindi in dono alla Società due modelli di cassette incubatrici di sua invenzione che verranno esperimentate l'anno venturo nell'incubatorio sociale di Velo d'Astico.

Infine venne ampiamente discusso sull'opportunità di iniziare, d'accordo con la Consorella Società Lombarda, pratiche perchè siano sistemati i servizi governativi di pesca e si votò il seguente ordine del giorno.

« La Società, udite le comunicazioni del conte « Crivelli Serbelloni, convinta dell'urgenza che si « istituisca un'efficace organico servizio governati« vo, così per le pesche marittime come per quelle « d'acqua dolce, si riserva di studiare colla Conso« rella Lombarda le proposte da presentarsi al Go« verno ».

I funerali del comm. Augusto Cini

Una grande folla ha ieri seguita la bara del compianto comm. Augusto Cini, rapito quasi repentinamente all'affetto della famiglia numerosa e degli amici affezionati.

Il comm. Cini aveva coperte con onore varie cariche pubbliche, dando sempre prova di saggezza, di acume e di zelo: consigliere comunale, vice presidente della Camera di Commercio e della Banca Veneta, consigliere di amministrazione della Società Veneta di Costruzioni meccaniche di Treviso diede grande parte della sua feconda attività al suo paese; negoziante integerrimo e uomo benefico, la sua perdita è sentita con vivo dolore dalla cittadinanza. Perciò i funerali di ieri furono grandiosi.

Nessuna torcia e corona, per volontà della famiglia, fu vista nel corteo; ma il corteo era interminabile: il ceto commerciale vi partecipava in massa: molte le signore. Otto vigili col capo Basadonna e due uscieri in alta tenuta inviati dal Municipio, precedevano il lungo corteo.

Reggevano i cordoni il comm. Gosetti, in rappresentanza del Sindaco, il comm. Giorgio Suppiej presidente della Camera di Commercio, il cav. Toma ed il conte Viola per la Banca Veneta.

Seguivano: i senatori Ceresa e Papadopoli, il consigliere Scarpa, il cav. Ajò e Canali della Camera di Commercio con consiglieri ed uscieri; impiegati della Banca Veneta, rappresentanze di Treviso, il prof. E. Castelnuovo per la Scuola Superiore di Commercio, ecc.

Dopo la funzione funebre nella Chiesa di S. Giacomo dall'Orio alla riva d'imbarco parlarono: l'assessore Gosetti, il comm. Suppiej, il cav. Toma, il prof. Castelnuovo, il vice direttore delle Costruzioni meccaniche Venete ed il signor Luzzatto per la famiglia.

Gli oratori ricordarono le opere buone compiute in vita dal compianto cittadino.

La salma andò al cimitero seguita da numerose gondole e venne calata nella tomba di famiglia.

Per Riccardo Selvatico

Il Municipio ci comunicava ieri:

Ricorrendo domani 21 corr. il primo anniversario dalla morte di Riccardo Selvatico, la Giunta ha disposto che alle ore 11 ant. di domani, sia inaugurata, in forma privata, la lapide decretata dal Consiglio in memoria del compianto cittadino sulla casa ove egli ebbe i natali (Ponte di S. Antonio, S. Lio).

Il Re alla "Bucintoro",

La Presidenza della Società Canottieri Bucintoro ci comunica il seguente telegramma da Racconigi in risposta a quello inviato a S. M. Patrono della Società informandolo dei premi conseguiti nelle recenti gare di Torino: « S. M. il Re incaricami ringraziare cortese partecipazione esprimendo rallegramenti pel lusinghiero risultato conseguito da codesta Società. *f. Ministro Ponzio Vaglia* ».

Fotografi sconvenienti a Lido

Ogni forma di progresso porta seco qualche inconveniente, si capisce; ma è necessario sopprimere quelli che si può. Così per esempio si invita la Direzione dei Bagni di Lido a voler impedire che fotografi dilettanti e anche di mestiere si permettano questo giochetto: di andare sulla terrazza o sulla spiaggia e di là puntare gli obbiettivi delle loro macchine sulle signore che modestamente svestite fanno il bagno di acqua, di sabbia o di sole; per poi compilare degli albums che si sfogliano nei caffè, dando pretesto ai commenti ed alle risate degli sfaccendati. La cosa è punto delicata e potrebbe far succedere, se continua, qualche disgustoso incidente.

La profetessa Helios

Chi vuol intervistarla, è pregato di rivolgersi Ponte del Lovo, Corte Cappeller.

A chi cerca una occupazione

ricordiamo la nostra rubrica speciale PUBBLICITA' ECONOMICA SEMIGRATUITA. Ogni ricerca si pubblica una seconda volta *gratis* nei giorni di Lunedì e Venerdì e vi si aggiunge di contro le richieste di chi offre impieghi.

E' un mezzo facile, economico, utilissimo per tutti coloro che si trovano nella necessità di trovare un collocamento, e di meno difficile riuscita per chi abbia la costanza di continuare e pazientare. Tutte le repliche sono poi ripetute una seconda volta gratuitamente per quante saranno.

Haasenstein e Vogler

TELEGRAMMI — Avevano telegrafato auguri per l'Onomastico della Regina Elena anche il Prefetto, il Presidente della Deputazione Provinciale e della Congregazione di Carità; e giunsero ieri loro cortesi telegrammi di ringraziamento dalla Reggia.

UNA MARCIA NOTTURNA DELLA PALESTRA MARZIALE. Tempo permettendo la Sezione di Venezia eseguirà sabato una marcia notturna Mestre-Treviso e viceversa partendo da qui col treno delle 23.20.

I militi possono iscriversi presso la Sede di San Provolo stassera dalle 18.30 alle 19.30 e domani, venerdì dalle 20 alle 21. Ognuno riceverà il rispettivo materiale d'equipaggiamento.

CONGRESSO SANITARIO. — Il X Congresso Sanitario interprovinciale dell'Alta Italia avrà luogo in Mantova nei giorni 4, 5, 6 del prossimo Settembre.

La tassa d'ammissione al Congresso è fissata in L. 3 da inviarsi al Segretario generale dott. Orsi Vincenzo in Cerese (Mantova) che manderà la tessera di riconoscimento e le schede per fruire delle riduzioni ferroviarie.

SOCIETA' DI CACCIA E TIRI. — I signori che hanno aderito a far parte della Società Caccia e tiri di Venezia sono pregati a non mancare alla seduta di questa sera — nel club di scherma Biasini a S. Fantino — dovendosi trattare della nomina delle cariche.

Buona usanza e beneficenze varie

Le Famiglie Schott di Trieste ci hanno rimesso lire 80 per i Rachitici in sostituzione di un fiore sulla tomba del compianto comm. Augusto Cini. — E per la stessa occasione riceviamo lire 10 dal sig. Vittorio Padoa di Trieste per i Rachitici, lire 10 dal signor Carlo Paludetto per l'istituto bambini lattanti e lire 10 dai signori Edoardo Paolina Licer per l'Orfanotrofio Gesuati.

— La Ditta Vianello-Moro e C. L. 5 all'Orfanotrofio Maschile per onorare la memoria del compianto Luigi Pain.

Per onorare la memoria del compianto amico suo carissimo comm. Augusto Cini, il barone Alberto Treves de' Bonfili versò L. 100 ai Rachitici e la famiglia Simeone Socal L. 10.

Stato Civile

Bollettino del giorno 20 agosto.

Nascite — Maschi 7 — Femmine 6 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 13

Matrimoni — Giacobbe Luigi fabbro con Spagno Giuseppa sizarala — Celebrato in Castelfranco Veneto addì 21 aprile 1902 — Rampin Giuseppe infermiere con Luisetti Ida cameriera tutti celibi.

Decessi — Fornasier Angela d'anni 73 nub. già domestica di Possagno — Cavallarin Marangoni Maria d'anni 74 ved. casal. di Venezia — Iorfida Fortunata d'anni 67 nub. id. di Napoli — Layet Fovoti Eleonora d'anni 64 coniug. id. di Venezia — Codognato Ernesta d'anni 62 nub. cuoca di id. — Cestaro don Tommaso di anni 82 sacerdote — Marchiori Pietro d'anni 64 id. caffettiere — Siega Nicolò d'anni 57 facchino tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 Femmine 0.

Nota sibillina

SCIARADA ARITMETICA

Misuro -1 confini -1- asilo da bestie; eguale: augusto recinto.

⁂

Spiegazione della sciarada precedente:
Mazza-picchio

CRONACA DEI TEATRI

La seconda della "Manon", al Malibran

Questa sera avremo la seconda rappresentazione del capolavoro di Massenet. La temperatura notevolmente abbassata, per la pioggia di questa notte, agevolerà certamente il concorso del pubblico a questo spettacolo che verrà sempre più completandosi, dati gli elementi ottimi di cui dispone.

I coniugi Garulli che rendono con tanta finitezza gli eroi di Prevôst, lo Scattola che canta con sentimento ed ha un'azione dignitosa, il Giandominici ed il Nava favorevolmente noti ai veneziani, ed infin il bravo Lovato, tutti concorrono a formare, di questa edizione di *Manon* uno spettacolo attraente.

L'orchestra sotto la direzione del cav. Acerbi ed i cori sotto la guida del Carcano, non abbisognano di lodi.

Un teatrone, dunque, stassera.

Il licenziamento di Mascagni
dal Liceo di Pesaro

Il Consiglio d'Amministrazione del Liceo Rossini di Pesaro, com'è noto aveva presentato al Consiglio comunale una lunga e dettagliata relazione sui fatti avvenuti al Liceo municipale, proponendo la rimozione del maestro Pietro Mascagni dalla direzione del Liceo stesso. Orbene, adunatosi il Consiglio, deliberava la rimozione di Mascagni con voti 18, contro 5 astenuti e 2 contrari.

Questo voto era preveduto, essendo tutti i partiti, anche fuori del Consiglio comunale, concordi nel ritenere tale provvedimento necessario.

La deliberazione, secondo la competenza designata dal nuovo statuto, è soggetta alla conferma del ministro dell'istruzione. Nell'ipotesi che il maestro Mascagni eccepisca questa competenza basandosi sul vecchio statuto (secondo cui tanto la nomina, quanto il licenziamento spettano al Municipio), il Consiglio Comunale si adunerà per deliberare circa la rimozione sopra una lunga relazione stesa dal Consiglio amministrativo del Liceo; relazione che esamina la condotta, gli atti e le lettere scritte dal Mascagni dal momento della sua nomina fino a ieri per concludere che egli ha un temperamento ed un carattere tali da renderlo incompatibile colla funzione di direttore di un Istituto d'istruzione.

⁂

Ci telegrafano da Roma 20 agosto sera:

Tutti i giornali, meno l'*Avanti*, deplorano il licenziamento di Mascagni dalla direzione del liceo Rossini.

Mascagni percorrerà tutte le vie legali per ottenere l'annullamento della deliberazione.

Mascagni applaudito a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 20 agosto sera:

Il maestro Mascagni, assistendo alle *Maschere*, stasera fu acclamato vivamente dal pubblico.

Stasera ha luogo un banchetto in suo onore.

La nuova opera e le nuove intenzioni del maestro Leoncavallo

L'autorevole critico della *Stampa* di Torino L. A. Villanis pubblica in questo giornale una intervista col maestro Leoncavallo il quale gli ha dato interessanti notizie sull'opera *Rolando* che egli sta scrivendo per conto dell'Imperatore di Germania e sulle sue intenzioni per l'avvenire.

Circa il *Rolando* ecco quello che il Leoncavallo disse.

« L'idea di ordinarmi un'opera con soggetto nazionale tedesco venne a Sua Maestà durante la prima rappresentazione dei *Medici*, nel marzo 1894: ed egli ne tenne parola col conte Hochberg, intendente del teatro Imperiale.

« Infatti pochi giorni dopo il conte Hochberg si recava a Potsdam per sottomettere alla scelta dell'Imperatore due soggetti, trovati da lui e dall'archivista Taubert, oggi defunto. Senonchè alle prime parole venne interrotto dal Sovrano, il quale rispondeva: « Il soggetto l'ho trovato io »: ed indicava il romanzo di Willebald Alexis, dal titolo: *Il Rolando di Berlino* ».

— O come mai da quel giorno a tutt'oggi l'opera ha dormito il sonno della pace?

Ecco: qualcuno potrebbe dire che fu una pietosa furberia, per compensarla in attesa di un troppo brusco risveglio... Invece vi dirò francamente che questi otto anni furono necessari per gli studi preparatori.

« In primo luogo la traduzione del voluminoso e difficile romanzo di Willebald Alexis richiese in revisioni e correzioni due buoni anni di lavoro. Quando poi ebbi fra mano la sola copia italiana di questo libro che, per ora, esista, mi trovai di fronte ad un periodo storico che nella mia qualità di straniero non avevo il bisogno di conoscere, ma quale incaricato di un lavoro storico aveva l'assoluto dovere di studiare a fondo. Ed è ciò che feci nei tre anni seguenti: parte in lavori storici tradotti in francese; parte ancora attingendo notizie coll'opera intelligente di amici valorosi, da me conosciuti in Germania.

« Così avvenne che da soli tre anni io ho potuto attendere seriamente a tessere il dramma, sceneggiare il libretto e tratteggiare le basi dello sviluppo musicale ».

Il Villanis poi aggiunge:

Entrati così nel periodo di lavoro, l'interesse del discorso si accresceva. L'opera ormai sarebbe finita per la fine dell'anno, se una nuova tappa nel viaggio non fosse richiesta dal desiderio che ha il Leoncavallo di recarsi il prossimo ottobre a Parigi, ove *I Pagliacci* andranno in scena all'Opéra; interpreti il tenore De Retzhé, il soprano Acté, il baritono Delmass. Desiderio, in fondo, legittimo, ove un tratto si pensi che le porte del massimo teatro di Francia a pochi si spalancano; e l'ultimo nome italiano segnato su quei cartelloni fu quello di Giuseppe Verdi.

Così il *Rolando* non potrà essere compiuto prima del nuovo anno: e nel gennaio o sui primi di febbraio l'autore conta presentarlo all'Imperatore, ecc.

to di aver speso in questo lavoro quanto di meglio può dare la sua natura di musicista.

Riguardo alla sceneggiatura particolare del libretto ed alla sua trattazione poetica, ragioni di delicatezza, dato il nome di colui che ne fu l'ordinatore, vietano ogni indiscrezione. Mi limiterò a ricordare che dei quattro atti, il primo soltanto, destinato alla presentazione dei personaggi, assume vaste proporzioni. Gli altri corrono serrati e veloci alla chiusa; l'ultimo, diviso in due quadri, si trova riunito da breve e focoso interludio orchestrale.

L'elemento corale, che tanta parte doveva avere nella riforma luterana, è particolarmente profuso in questo lavoro. Anzi, l'atto secondo, il terzo, la seconda parte del quarto si fondano su effetti corali, cui nel terzo si aggiungono danze antiche, eseguite senza che per esse s'interrompa l'azione.

Nel rimanente il Leoncavallo segue la via già tracciata coi precedenti lavori. Senza assurgere alla concezione profondamente organica del motivo conduttore (*leit-motiv*) che in sè riassorbe l'intera genesi dell'opera, egli ricorre a frasi di guida, elementi melodici di richiamo, secondo l'uso italiano del nostro buon tempo passato. Nella ricostruzione storica dell'ambiente si vale di brani e temi antichi, finemente intrecciati alla nuova creazione. E' quello stesso sistema che per altra via, come già scrissi, sta compiendo il Puccini nella sua *Madame Butterfly* coi prodotti melodici del Giappone; sistema che può dare buoni o cattivi frutti, a seconda dell'arte con cui è attuato.

Circa i suoi progetti per il futuro così il Leoncavallo in una lettera al suo intervistatore.

« Vi dirò solo che voglio tentare un genere di arte più elevato, pur restando nella forma teatrale nè invadendo il campo della leggenda fantastica, L'arte ha bisogno di più larghi orizzonti e di ideali più nobili e sani. Ho fatto un tuffo nel modernissimo colla *Bohème* e *Zazà;* non me ne pento, anzi mi glorio di questi miei due lavori nei quali ho saputo mostrare, credo, che si può fare della musica e seguire nobili forme pure essendo in ambiente moderno.

« Ma basta così di pantaloni lunghi più o meno puliti, bastano i *fraks* che spesso servono a far passare forme scurrili quando non nascondono, più che la povertà, l'assenza della musica! »

A queste parole le quali auguriamo che possano tradursi in atto sollecitamente, il Villanis aggiunge il seguente commento che esprime pure il nostro pensiero in proposito.

Ora su queste colonne, ove da tempo si combatte in favore di un'arte più nobile e si tenta rivelare l'errore fondamentale del piccolo dramma verista, io sono lietissimo di raccogliere la dichiarazione del Leoncavallo; perchè i fatti finiscono col dar ragione alle previsioni di chi altri potè sembrare un pessimista brontolone · ed il risveglio di sogni maggiori è tanto più sintomatico, quando viene da coloro che vennero designati quali corifei del traviamento contemporaneo.

La prima di "Germania„ a Brescia

Ci telegrafano da Brescia 20 agosto sera:

Per la prima rappresentazione della nuova opera del m. Franchetti, *Germania*, il teatro era gremito, imponentissimo; molti i critici, le notabilità e gli artisti. Malgrado il rialzo dei prezzi tutto il teatro era stato esaurito.

La rappresentazione ha confermato il successo entusiastico di Milano; l'autore ebbe una trentina di chiamate. Furono bissati i finali del primo e del terzo atto, la cavalcata storica, l'aria del soprano e il racconto del tenore al secondo atto.

L'interpretazione fu superba; eccellono la Eva Tetrazzini il baritono Sammarco, il tenore Zeni. La direzione e concertazione del maestro Campanini fu magnifica.

Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Gran Marcia del Corteggio *Tannhäuser* Wagner — 2. Preludio III. e coro di nozze *Lohengrin* Wagner — 3. Finale ultimo *Tristano ed Isotta* Wagner — Sinfonia Pastorale (in quattro tempi) Beethoven — 5. Preludio III. e finale *I Maestri Cantori* Wagner.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8 1/2 — Opera *Manon*.
TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà*.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 20 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea. Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,87	58,52	57.95
Termometro in centigr. al Nord	24,6	26.7	27,4
» » Sud	23,8	26 1	27,0
Umidità relativa	82	69	60
Direzione del vento	SE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	7	9	4
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27,6
» minima di oggi 23,1

SPORT
Torna sulla scena Santos Dumont

Parigi 20, ore 3 pom. — Santos Dumont si recherà in Isvizzera per continuare i suoi esperimenti a Ginevra od a Lucerna. L'aeronauta De La Vaulx ha dichiarato al *Velo* che il suo pallone *Mediterranée* numero 2 lascerà Palavas fra il 13 ed il 15 settembre per tentare la traversata del Mediterraneo.

CORRIERE GIUDIZIARIO
Tribunale di Udine
Processo di stampa

UDINE 20 — Si è discusso in questi giorni, davanti questo Tribunale penale un processo per diffamazione a mezzo della stampa in confronto di Padernelli Davide, maestro a Prata di Podernone e Mercatali prof. Enrico, ex direttore del giornale il *Friuli* per un articolo comparso circa un anno addietro sulle colonne di quel periodico, ritenuto ledente l'onore del Consiglio Comunale di Prata di Pordenone, il sindaco del qual comune, Novelli Angelo, si è costituito P. C. con gli avv. Renier di Padova e Casasolo di qui. Difensori gli avv. on. Caratti e Franceschinis.

Venne chiesto il rinvio della causa per l'assenza del prof. Mercatali, ammalato; ma il Tribunale non lo ritenne abbastanza giustificato, e ordinò la prosecuzione del processo.

Sollevati diversi incidenti, non essendo stati accolti dal Tribunale, i difensori abbandonarono l'udienza, e con essi il Padernelli.

Il Tribunale allora nominò d'ufficio a sostituire i difensori gli avv. Tavosanis e Lupieri, che dovettero assumersi il compito.

Si udirono quindi le deposizioni del querelante e dei vari testi, pro e contro l'accusa.

Quindi la Parte Civile, il P. M. e le difese, con l'intervento degli avvocati Caratti e Franceschinis fecero le loro arringhe e nel pomeriggio il Tribunale pronunciò sentenza con la quale — ammettendo la diffamazione — ritenne provati i fatti esposti nel giornale, e mandò quindi assolti i querelati, condannando nelle spese del processo il querelante.

CRONACA VENETA

Lo stato politico del Veneto secondo l'"Avanti„

Ci telegrafano da Roma 20 agosto sera:

L'*Avanti* pubblica un articolo del compagno Dinale in cui si vorrebbe instituire una specie di bilancio politico della regione veneta.

L'articolo comincia col constatare che in nessun paese come l'alto Veneto l'organizzazione clericale è più potente e la propaganda socialista più difficile. Fa eccezione per Breganze e Padova, la cui amministrazione favorì in ogni modo la Camera del Lavoro. Osserva che Padova è alla testa del movimeno. Ma nelle campagne, in cui è diffusissima la rete delle casse rurali, il dominio dei clerico-moderati è completo.

A Treviso dopo la partenza del Gottardi le energie socialiste si assopirono, quantunque a Vittorio, Conegliano, Castelfranco (??) si noti qualche risveglio.

Dice che a Badoere il conte Marcello proibisce la lettura dell'*Adriatico* e del *Gazzettino* permettendo soltanto quella della *Gazzetta di Venezia.*

Prevede che Udine diverrà presto la Reggio del Veneto. Le campagne friulane cominciano a scuotere il giogo clericale; ottime speranze i socialisti nutrono per Belluno; quarantamila cittadini annualmente emigrano nella Svizzera donde tornano attivi propagandisti del socialismo. Longarone, Forno di Zoldo e Domegge sono i posti avanzati per la conquista di tutta la provincia.

Ma il Dinale confessa che mancano gli uomini per intensificare l'azione e la direzione del partito poco si cura di codesti luoghi.

Si capisce dalle consolazioni stesse che l'articolista si va cercando che egli non è molto soddisfatto dei Veneti dal punto di vista socialistico. Del pari da ciò che il *compagno* Dinale è costretto ad ammettere di sfavorevole al suo partito si comprende l'esagerazione delle sue speranze per quelle provincie che egli crede prossime a diventare *coscienti!*

Prepotenze proletarie

Ci telegrafano da Verona, 20 agosto sera:

Stasera un centinaio di operai della fonderia Galizzi-Cervini essendo stati licenziati recavansi all'ingresso della fonderia a minacciare cinque operai rimasti al lavoro. Accorsero guardie, che protessero i minacciati accompagnandoli alle loro abitazioni.

Nuovi ingegneri

Ecco l'elenco degli studenti, che ottennero la laurea in ingegneria presso la Scuola d'Applicazione di Padova:

Bondini Francesco di Angelo da Brescia, Canton Giuseppe di Giuseppe da Treviso, Carpenè Bernardo di Giuseppe da Conegliano, Fasoli Arturo da Bassano (Vicenza), Fidora Giuseppe da Adria, Piccardi Alberto da Firenze, Querini Luigi da Pordenone, Sasso Giulio da Porto Maurizio, Silva Scipione da S. Vito dei Normanni (Lecce), Cinque Vittorio, di Alessandro, da Verona, Scongiave Virdis Filippo, di Gregorio, da Sassari, Martinelli Attilio, di Luigi, da Livorno, Moretti Valerio, di Mario, da Roma, Napolitani Roberto, di Vincenzo, da Teramo, Orgnani-Martina Lodovico, di Giov. Battista, da Udine, Rivera Francesco, di Antonio, da Arquata-Scrivia, (Alessandria), Salice Antonio, di Luigi, da Pordenone (Udine).

PADOVA 20 — *Il ministro Di Broglio* è arrivato ieri sera da Abano, dove fu per la cura dei fanghi, accompagnato dal proprio segretario particolare.

S. E. scese alla *Stella d'Oro*.

E' ripartito stamane per Roma. Egli aveva con sè e spese dei *marenghi* recentemente coniati coll'oro dell'Eritrea.

TREVISO 20 — *Bambino soffocato* — A Casale sul Sile ieri un bambino di pochi mesi, figlio del contadino Brugnera Giovanni rimaneva accidentalmente soffocato fra le coperte del letto.

L'autorità di Treviso si recò sul posto per le constatazioni di legge.

Una fucilata — A Fonte d'Asolo certo Mazzarolo Giuseppe venuto a questione con certa Pilla Giuseppina le sparò a bruciapelo una fucilata ferendola non gravemente ad un braccio. Il Mazzarolo si diede alla fuga.

ADRIA 19 — *Le elezioni comunali* erano state fissate per il 31 corr. ma il decreto del Prefetto venne revocato. Si dice che per ora le elezioni non si faranno e che il commissario straordinario domanderà una proroga per altri tre mesi.

Sospensione — Causa uno screzio avvenuto fra il R. Commissario straordinario e la Presienza dell'Istituto Ruzzolli sono stati sospesi i concerti settimanali della Banda Cittadina. I lagni si fanno sentire e sono giustificati e vogliamo sperare che avvenga l'accordo e che domenica prossima la banda faccia la sua comparsa nella Piazza Garibaldi l'unico luogo adatto pei concerti.

A teatro — Sono cominciate le prove di *Cavalleria Rusticana* e di *Pagliacci* e venne fissata la prima recita pel 4 settembre. Ecco l'elenco degli artisti: Corti Maria, Scotti Ester, Eighenson Serafina, Cannarutti Gemma. — Marchi Ettore, Novelli Giovanni, Feriutti Paolo, Ferraresi Umberto, Sarà direttore d'orchestra il maestro cav. Antonio Gianoli.

Arresti — L'autorità di P. S. ha fatto ieri ed oggi arresti molto importanti.

Pare sia sulle traccie di scoprire gli autori degli audaci furti, che da quattro o cinque anni commettono le loro gesta indisturbati.

L'anno scorso venne scassinata la cassa dell'ufficio postale e rubata un'assicurata con duemila corone: pochi giorni fa il parroco della Chiesa della Tomba venne derubato di L. 12 mila in tante lire sterline: l'altro dì da un pollaio vennero rubati vari capi di galline.

L'autorità di P. S. ieri sera perquisì la casa di quattro muratori ed avendo trovato nella fogna alcune banconote e lire sterline, un'orologio d'oro, un pacco di bambagia, un piccolo scrigno, e nel paglieriecio di un letto una rilevante somma, della quale i perquisiti non seppero giustificare la provenienza, procedette al loro arresto. Gli arrestati sono certi Biasoli detti Rocchello e certo Patracchin. In seguito a rivelazioni vennero arrestati questa sera altri quattro individui e fra questi una donna certa Polissan Centelli moglie di uno degli arrestati.

VICENZA 20 — *Un'Ambulanza antimalarica* — A vantaggio della salute pubblica dei due vicini comuni di Torri di Quarterolo e Grumolo delle Abbadesse, per nobilissima iniziativa della Società antimalarica italiana sedente in Roma, venne di questi giorni aperta in Lerino, punto limitrofo dei due sopracitati comuni, una ambulanza medica per la visita degli ammalati di malaria. La visita sommaria del malato sarà fatta disinteressatamente dal medico Luigi Peserico, il quale procederà anche all'esame microscopico del sangue per avere così la certezza di ogni singola diagnosi per la determinazione precisa dell'attacco febbrile.

Precipitati in un burrone — Nel pomeriggio di ieri una donna di 35 anni abitante coi figli, (il marito è a lavorare all'estero) in Forni, mentre stava cogliendo erba sul monte Spitr precipitava in un burrone rimanendo cadavere.

Grosso incendio — Verso le 16 si sviluppò il fuoco in un fabbricato presso il ponte del Marchese, di proprietà dei fratelli Casarotto e tenuto in affitto dal contadino Morbin Bortolo, che ha moglie e sette figli.

Accorsero i nostri pompieri col comandante Paolo Pelizzari, il Sindaco cav. Marzotto, l'assessore ing. Zileri, l'ing. capo Setti, il medico capo municipale dottor Marangoni, il delegato Fazo e molti curiosi.

Aveva preso fuoco il lato destro della casa di recente costruzione comprendente un porticato e stalle con sovrapposti fienili. Non si potè procedere che all'isolamento del fuoco. — Salvate a stento cinque vacche ed una vitella; andarono distrutti, con quella metà di fabbricato, oltre 20 carri di fieno, 8 di paglia, corriaggi ed attrezzi rurali. — Il fuoco arde ancora. — Il danno si fa salire alle 8 mila lire.

AGORDO 19 — *Il 7.o Reggimento Alpini* che ha incominciate le manovre nell'alta valle del Cordevole il 14 corr., è giunto stamane col suo colonnello cav. Oro in Agordo e si è accantonato. Si fermerà fra noi due giorni per poi continuare le manovre stesse verso Gosaldo. La popolazione attendeva lungo le vie l'arrivo degli ospiti graditi che arrivavano a qualche distanza per compagnia. La cittadina è animatissima anche pel concorso di molti forestieri, e si può affermare che in questo momento gli alloggi sono tutti occupati.

Il benvenuto ai distinti ufficiali ed ai simpatici figli delle nostre Alpi.

CONEGLIANO 20 — *I particolari* raccolti sul luogo del grave infortunio accaduto ieri a Collalbrigo, e di cui il mio telegramma: I coniugi Zanella coloni dei signori Marchetti, tornavano alle ore 11 da Parè, ove avevano empito di acqua potabile un grosso fusto, che trainavano sopra un vecchio carro; questo improvvisamente si sfasciò, causa il soverchio peso e il fusto, precipitando sul terreno, trascinava con se il bambino Zanella Pietro di anni 4 montato sul carro, schiacciandolo. Non si può descrivere la scena di dolore avvenuta. Una bambina di anni 3 di nome Erminia, che era pure sul carro, rimaneva illesa miracolosamente.

Donazione — La sempre caritatevole e pia signora Elisabetta Bortolini vedova Sartori, donava testè un pezzo di terreno al titolare del Duomo monsignor Arcangelo Busicchia, il quale, con la nota intraprendenza, intende erigere sul medesimo un caseggiato per ricoverarvi i preti poveri e i viandanti. Il terreno adibito a cimitero suburbano, già soppresso da tanti anni, dista mezzo chilometro da Conegliano, e non offrirà più così al passante l'aspetto triste e desolato.

Nostra Biblioteca

GIACINTA ROMANELLI-MORONE. — *Le trine a fuselli in Italia*, con 200 illustrazioni. — U. Hoepli editore. — Milano.

Ecco un lavoro importantissimo, che tratta con geniale eleganza, con precisione e sicurezza, derivate dalla profonda conoscenza della materia, un'arte industriale femminile, forse oggi un po' trascurata nel nel nostro paese. L'autrice, una distinta signora che coltiva con ardore questi studi, ha voluto dare una impronta modesta e popolare all'opera sua; ma questa si solleva arditamente al di sopra di tutti i trattati di lavori femminili sin qui pubblicati. In essa si esaminano con elegante semplicità, questioni artistiche, industriali, storiche, antiche e moderne, con un senso di squisita sincerità. Quest'arte è studiata dai suoi inizii e fatta conoscere attraverso le infinite peripezie, ora liete ora tristi, durante cinque secoli, in Italia; ed è presentata alle giovanette italiane quale ora si trova, cioè modesta, e forse troppo negletta.

La materia è esposta con intenti pratici: si vede che l'autrice sa eseguire quanto descrive, rilevando i particolari che danno origine ai diversi generi di trine, che ella classifica secondo i paesi e i tempi, suddividendole ancora secondo la loro speciale natura. Era un lavoro necessarissimo, dal quale non solo le giovanette, cui è dedicato, ma chiunque lo legga trarrà le cognizioni che si richiedono per conoscere le trine originali italiane, o distinguerle anche tra quelle che i forestieri vorrebbero darci per arte propria.

Nitidissima l'edizione, accurata e fine la parte artistica illustrativa.

CRONACA DEL MARE

Il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 19 corr. a Genova. A bordo tutto bene.

New York 19 — E' giunto il piroscafo *Lahn*.

Capospartel 19 — Il piroscafo *Etruria* è proseguito per Genova.

Cronaca rosa

A Castelfranco Veneto, il signor Antonio Marenduzzo colla signorina Zina Bordigioni.

NECROLOGIO

Ad Adria, in seguito a congestione cerebrale, è morto improvvisamente Pancera Antonio di anni 42, proprietario e conduttore dell'Albergo Stella d'Oro.

A Caldogno presso Vicenza il prof. Mansueto Bardin insegnante, benemerito e valente, da parecchi anni, al nostro R. Liceo « Marco Polo » e che godeva larga stima e simpatia nella nostra città.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 agosto a L. 100,81

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 18 al 22agosto 1902 è fissato in L. 101 05

Listini Borse
Venezia 20 Agosto

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 —	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 50
Azioni Banca Comm. Italiane	— —	686 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	207 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	121 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1635 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	503 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	486 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda					—
Germania	123 05	124 05 —	— —	— —	3 —
Francia	100 80 —	100 87 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	100 70	100 80	— —	— —	3 —
Londra	25 34 —	25 41 —	25 19 —	25 22	3 —
Svizzera	100 45	100 55 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	[illegible] 90	109 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 90	106 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 2.

Borse italiane ed estere

Torino 20

Rend. italiana 5 0/0	103 10	—
» 5 0/0 spezzata	10310	—
» 3 0/0	69	40
» 4 1/2 0/0	112 60	—
» Banca d'Italia	889	50
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuovo)	128	—
» Banca commerc.	687	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	643	50
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	337	—
» Vitt. Em.	336	—
» Med. Ad. Sic. abed	338 7:	—
Med. Cam. Franc.	100 85	—
» » Svizzera	100 55	—
» » Londra	25 41	—
» » Germania	124 05	—

Milano 20

Rend. ital. cont.	103 07	1/2
Rendita fine	103 20	—
Rendita 4 1/2	112 75	—
Rendita 3 0/0	69	40
Banca d'Italia	891	—
Banca comm.	687	—
Credito Italiano	524	—
Ferrov. Merid.	641	—
Ferrov. Mediter.	440	—
Navig. Generale	412	—
Raffineria zucchari	285	50
Edison	477	—
Terni	1640	—
Banca Generale	26	—
Lanificio Rossi	1392	—
Cotonificio Cantoni	518	—
» Costruzioni Ven.	73	50
Obbl. Merid.	337	—
» nuove 3 0/0	338	75
Fond. Banca It. 4 0/0	108	—
Austria	105 90	—
Francia a vista	100	85
Londra a vista	25 41	—
Berlino a vista	124	05
Svizzera	100 50	—
Cotonif. veneziano	209	—

Genova 20

Rendita ital. 5 0/0	103 20	—
» » 4 1/2 0/0	112 50	—
Az. Banca Italia	889	50
Banca Commerc.	685	—
Credito Italiano	523	—
Ferrov. Merid.	645	—
» Medit.	440	30
Navig. Generale	412	—
Raffineria Zucchari	287	—
Cambio vista sc. Fr.	100	85
» » Londra	25 39	—
» » Germania	123	90
» » Svizzera	100	51

Firenze 20

Rend. ital. 5 0/0	103 25	—
» 4 1/2 0/0	112	52
Londra 3 mesi	25 19	—
Francia a vista	100 80	—
Berlino a vista	124 —	—
Meridionali	643	—
Mediterranee	439	50
Banca d'Italia	889	50

Berlino 20

Camb. su Londra 3 mesi	— — —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	211 90
Rendita it. contanti	— —
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 50
Rendita turca 1 0/0	28 75
Obbl. ferr. it 3 0/0	67 80
Id. meridionali	66 80
Id. di Roma	102 10
Az. mer. (a term.)	127 10
id. medit. (a term.)	— —
Sig. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	19	20
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 30	100 82
» 3 1/2 0/0	101 80	100 17
Rend. it. 5 0/0	10115	102 30
Ca. L. vis.	25 191/2	25 19 1/2
Cons. 2 3/4	95 9/16	95 1/2
Obbl. lomb.	306 25	306 —
Camb. su Italia	7/8	—
R. turc. (serie D)	28 85	28 95
Banca Parigi	1625 —	1015
Tunis nuove	49875	496—
Egiz. 4 0/0 (R)	110 80	111 —
R. ung. 4 0/0	103 50	103 50
» sup. est. 4 0/0	81 72	81 90
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	560 —	560
Arg. fino	88 —	88 —
Credito fond.	736 —	732 —
Azioni Suez	3950	3950
Lotti turchi	118 50	118 —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	88 50	88 75
Porto 3 0/0	29 85	29 77
Banca francese	— —	— —

Vienna 20

Credito austriaco	682 50
Lombardo	69 —
Banca Anglo-austriaca	276 —
Austriache	717 —
Banca Austro-ungarica	15 85
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
Cambio su Londra	239 80 —
Lire italiane carta	95 30
Rendita austriaca argento	101 55
Rendita austriaca carta	101 70
Union bank	537 50
Rendita austriaca oro	121 55
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	416 50

Londra 20

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 1/2
Rend. italiana 5 0/0	101 3/8
» sp. st. nuova	81 1/4
» turca nuova	28 5/8
Egiziano nuovo	1097/16
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	24 1/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 19 — Apertura
Fromenti — Mercato deb. rib. — Luglio C. 73 1/2 — Cotoni Mercato app sost — Luglio 8,46 — Agosto 7,87
Havre 19 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1300 Mercato cal.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 18000 - Mercato sost — pel corr. Fr. 34 25 — 2 mesi dopo Fr. 34,50 — 4 mesi 35,— — 6 mesi 36,—

New York 19 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 3/8 id. su Parigi 5 19 — Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — id. a New Orleans C. 8 3/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.06 — 3 mesi dopo corr. C. 7.85 — 4 mesi C. 7,84 — 7 mesi C. 7,85 — Entrata cotoni nella giornata balle 6000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 1000 — Idem pel continente balle — — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 73 3/8 — novembre — — Marzo 74 1/2 — Agosto inquo — Settembre D. 73 7/8 Dicembre 72 1/2 — Granone disp. 58 3/4 — Farine extrast D. 2,95 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato fer. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/4 — Idem pel mese corr. 5,05 — Idem mese prossimo 5,10 — 2 mesi dopo il corr. 5,20 — Idem 3 mesi 5 25 — Idem 4 mesi 5 35 — Idem 6 mesi 5,40 — Idem 8 mesi 5.50 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 20 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76,88 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —.— — ottobre 77,46 — 10mbre 78,91 — futuro marzo 1903 L. 79,93

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,32 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 76 72. 10mbre 77 64 — futuro marzo 1903 L. 79.06.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 20 — Farine 12 marche — mercato sost pel corr. fran. 30,30 — Pross. 28,30 — 4 mesi da 9-bre 27.20 — 4 mesi ultimi 26,40.
Spiriti — mercato cal. — pel corr. 31.25 — Prossimo 31,75 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 33,—.
Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16,50 — Zucchero raffinato 93,50.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 31,25 Pel corr. 31 25 — 4 mesi primi 32,50 — 4 mesi da Ottobre 32,25
Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 22,25 — Prossimo 20,75 — 4 mesi da 9.bre 20 50 — 4 mesi ultimi 20 30
Anversa 20 — Frumenti — Mercato sost
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2
Magdeburgo 20 — Zucchero barbab 6,23 merc. pes.
Marsiglia 20 Frumento Mercato fav. comp.
Arrivi della giornata q.li 6330 Vendite della giornata q.li 3500
Vendita consegnare q.li 3500
Duro Tunisi Bona o Philippeville 19 pronta consegna.
Id. id. 19,20 consegna 4 mesi da settembre.

SETE

Lione 19 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 20	B. 22	B. 42	C 3234
Trame	B. 5	B. 41	B. 46	C. 3220
Greggie	B. 21	B. 109	B. 130	C. 9230
Pesate	B. 2	B. 194	B. 196	C. 10137
Totali	B. 48	B. 366	B. 414	25821

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 18 — Per Londra pir. ingl. Oria cap. Edwardo con merci — Per New York pir. ingl. Pugan cap. Felkius id. — Per Odessa pir. ingl. Stelle cap. Kindson vuoto — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci — Per Brindisi pir. ital. Lilibeu cap. La Comare id. — Per Palermo barck. ital. Neptun cap. Z nuaro con legname.

Arrivi del 18 — Da Swansea pir. austr. Kolozvar cap. Harussich con carb. della S. Adria — Da Brindisi pir. ital Selinunte cap. Messina con della N. G. I. — Da Trani trab. ital. Romano cap. Remanelli con vino all ord.

Arrivi del 19 — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Giurcovich con merci del Lloyd A.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 19 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 341, dei quali N. 275 per conto del commercio e N. 66 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Dopo un mese di penosa infermità, oggi 19 Agosto alle ore 8 ant. munito di tutti i conforti della religione, con l'animo cristianamente rassegnato si addormentava tra le braccia di Dio nella tarda età di 86 anni

Mons. Can. Sebastiano De Zorzi

per 35 anni Arciprete di Pieve di Soligo

Sacerdote di mente [illegible] e di cuor grande, rarissimo esempio di cristiana pietà e di zelo divino.

I nipoti, addolorati, ne danno il tristissimo annunzio ai parenti, agli amici, ai conoscenti e domandano a tutti la carità d'un Requiem per l'anima del loro amato defunto.

Pieve di Soligo, 19 Agosto 1902.

I funerali avranno luogo il dì 21 corr. m. ore 9 ant. nella Chiesa arcipretale di Pieve di Soligo

GIACOMO CINI anche a nome della famiglia e dei parenti ringrazia commosso l'inclito Municipio, e le Spettabili: Camera di Commercio, R. Scuola Superiore di Commercio, Direzione della Banca Veneta di Depositi e conti correnti, Direzione della Società Veneta di costruzioni meccaniche e Fonderia in Treviso, Banco di Napoli, Cotonificio Veneziano, Società dei Sylos, Società d'Illuminazione Elettrica, che in così largo modo onorarono i funebri del di lui amato fratello

AUGUSTO

chiedendo venia per le involontarie ommissioni. Ringrazia pure ed esprime riconoscenza vivissima a tutti gli amici, conoscenti, e quanti altri resero gentile tributo di estrema onoranza al suo diletto estinto.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

COMUNE DI NOALE

E' prorogato a tutto 10 Settembre p. v. il termine di Concorso al posto di maestro delle classi IV. e V. elementari maschili di questo capoluogo, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1400.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Noale, 20 agosto 1902.

Il Sindaco
G. D.r BENINI

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Ma tranne la sua disperazione ed il suo mutismo, la sua condotta era irriprovevole.

— Non lo avete più riveduto dal giorno in cui egli ha lasciato il laboratorio?

— No, signore, io esco poco; e siccome sono stato incaricato di una parte della liquidazione, lavoro qui sino ad ora tarda.

Pietro salutò e dopo aver dato ad Abramo l'indirizzo della casa Handerson in via Murier, ripartì con la vettura a quella volta.

Un americano dalla tinta bruna, con lunghi favoriti neri e col volto impassibile lo ricevette.

— Il signor Handerson? — domandò Pietro.

— Sono io... oh, yes!

Il signor de Sauves si scusò di non potersi far presentare ed aprendo il suo portafogli ne trasse anzitutto il suo biglietto da visita, poi la lettera di raccomandazione data dalla casa americana di Parigi per il signor Jussieu.

Ma nascose il vero scopo della visita.

Non disse al signor Handerson che cercava di riavere un operaio che forse poteva essere utile all'americano: domandò soltanto di vederlo essendosi a lui affezionato durante il tempo in cui Eugenio aveva lavorato nella officina di Belleville.

Il signor Handerson comprendeva molto bene il francese e benchè lo parlasse male si esprimeva però in modo assai chiaro.

A poco a poco, ascoltando le spiegazioni del signor de Sauves, il suo volto freddo aveva assunto forse suo malgrado, l'espressione di uno sconvolgimento abbastanza intenso per colpire il fratello di Adele.

— Mio Dio, mormorò involontariamente costui, che cosa accade ancora?

— Una grande sventura, signore; si una grande sventura.

— Quale? Voi mi fate paura!

L'americano fece un gesto che sembrava dire: E' così!... poi continuò impassibile:

— Alcuni giorni or sono mentre si facevano delle esperienze sur un nuovo prodotto un operaio malaccorto lasciò aperto il rubinetto del gas; è seguita una detonazione spaventevole; e tutta una parte del laboratorio in cui erano deposti petrolî ed essenze si è incendiata. Un incendio terribile si è sviluppato; esso è durato 24 ore. Quando il fuoco è stato spento, cinque operai mancavano all'appello.

Eugenio Gages era nel numero.

— Quale fatalità! mormorò Pietro de Sauves atterrito.

Poi dopo alcuni istanti padroneggiandosi:

— E' stato ritrovato il corpo? — domandò egli al signor Handerson.

— Sono stati trovati due corpi intieri e riconoscibili benchè carbonizzati; gli altri tre non erano che informi ammassi.

— Eugenio Gages era uno di quelli che voi avete riconosciuto?

— No, signore!

— Allora, non siete assolutamente sicuro che egli sia una delle vittime del vostro incendio?

L'americano che non si sgomentava per nulla, guardò il signor de Sauves.

— Perdono, disse, non comprendo... voi...

— Mi spiegherò meglio; poichè fra i due soli operai di cui si è potuta constatare l'identità non vi era Eugenio Gages, questo disgraziato è forse sfuggito alla morte!

— Ma allora dove sarebbe egli?

— Non lo so; sarà forse andato a cercar fortuna altrove!

— Senza prevenirmi dal momento che era venuto volontariamente nella mia casa e nulla lo obbligava a restarvi? Non è probabile!

— Non avete dunque pagato per lui il signor Jussieu?

— Non ho pagato nulla ed egli non mi ha chiesto alcunchè.

— Il signor Jussieu tuttavia gli aveva anticipato in Francia delle considerevoli somme per mezzo di un corrispondente di Parigi.

— E' possibile ma, avrà rimborsato lui stesso il danaro; quando egli mi ha chiesto di entrare nella mia fabbrica, il suo libretto di operaio aveva un *exeat* scritto per mano stessa del signor Jussieu; inoltre era accluso un certificato eccellente sotto tutti i rapporti.

Il volto del signor de Sauves manifestava una profonda preoccupazione.

Eugenio Gages era davvero perito nell'incendio del laboratorio oppure aveva profittato di questo caso straordinario per far perdere le sue tracce ed abbandonare una personalità che gli pesava?

Chi avrebbe dunque aiutato l'ingegnere a trovare la soluzione di questo misterioso problema?

Evidentemente non il signor Handerson, il quale non aveva il minimo dubbio.

Egli lo ringraziò e si ritirò.

Con un rapido calcolo, mentre si dirigeva dalla casa del signor Jussieu a quella del signor Handerson egli si era reso conto che per aver rimborsato il suo primo padrone con le sue sole economie, Eugenio Gages non avrebbe dovuto nè mangiare nè bere, nè dormire ne pagare l'affitto.

Ora calcolando i prezzi elevati di tutti i viveri e degli affitti vivendo con la più stretta economia senza comperare un vestito nè un paio di scarpe nei sei mesi trascorsi dopo il suo arrivo; l'operaio aveva potuto porre in serbo cinquecento franchi.

Egli ne aveva pagati mille e cinquecento.

Ove aveva preso il rimanente per presentarsi in casa dl signor Handerson?

Era chiaro.

Dal momento che Eugenio Gages aveva avuto la suprema intelligenza di impegnarsi a Parigi per giustificare le risorse che lasciava a sua figlia; ed era andato in America come un povero operaio per tutto il tempo in cui era durato il processo di Pietro de Sauves, aveva certo per la prima volta toccato il trentotto mila franchi rubati quando aveva voluto lasciare il signor Jussieu.

Adesso che la polizia francese non doveva aver più l'occhio aperto su di lui anche supponendo che qualcuno avesse concepito dei sospetti a suo riguardo, adesso che con la liberazione di Pietro de Sauves il processo per l'assassinio di Giorgio Chaniers era calmato, vale a dire sepolto e che tutto il fracasso suscitato intorno al delitto era finito, Eugenio aveva pensato a riprendere la sua libertà e a godere in pace il frutto della sua abbominevole azione.

Ma siccome egli era un giovane di una intelligenza superiore alla comune aveva voluto far credere alla sua morte per lasciare fra le macerie di una catastrofe fra le ceneri mute di un incendio il nome e lo stato civile che avrebbero potuto anche in seguito costituire per lui un pericolo.

Pietro rifletteva a tutto ciò.

E procedendo nei suoi ragionamenti la sua convinzione si formava completa.

Anche al consolato di Francia, dinanzi all'atto di morte di Eugenio Gages, operaio meccanico, la sua intima convinzione si fortificò; l'assassino di Giorgio viveva.

Aveva forse appiccato l'incendio con le sue mani per servirsi di un piano abilmente combinato?

O ne aveva semplicemente profittato?

Che cosa importava ciò a Pietro?

No, Eugenio non era morto; e l'uomo col cappello di paglia che era fuggito davanti a lui appariva di continuo alla sua immaginazione come un fantasma tragico che la fatalità delle cose e forse la giustizia sovrana di Dio gli aveva fatto intravedere perchè la disperazione della vendetta per sempre perduta non scoraggiasse l'animo suo.

Per calmare la sua coscienza egli corse ancora per Filadelfia in tutti i luoghi, ma non scoprì nulla e dopo un mese di sforzi incessanti rinunciò alle sue ricerche e partì per la Francia dopo aver semplicemente notato la data dell'incendio che aveva avuto luogo nel laboratorio del signor Handerson: 14 settembre 1869.

III

La lettera postuma

Giungendo in casa sua a Parigi, Pietro de Sauves, senza parlare dei suoi sospetti ad Adele e tanto meno dell'uomo col cappello di paglia intravisto a Filadelfia narrò la catastrofe avvenuta nell'officina Handerson e le consegnò la copia dell'atto di morte di Eugenio Gages preso da lui al consolato francese.

Per un momento la giovane tenne la carta fra le mani con gli occhi turbati, le labbra tremanti e la gola stretta:

(Continua)

Anno CXL — 1902 Venerdì 22 Agosto N. 231

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d' oggi 22 Agosto

A PROPOSITO
della nomina delle Commissioni

Il *Giornale d'Italia* e la *Stampa* di Torino censurarono, concordi, il ministro Baccelli per la nomina di una Commissione incaricata di studiare le mercedi degli operai.

Non ci pare, in verità, che valga la pena di spendere molte parole per l'aggiunta di un'altra Commissione a quelle — infinite come le stelle del Cielo e le arene del mare — le quali ingombrano le amministrazioni italiane e ritardano o impediscono la soluzione delle questioni.

Novantanove volte su cento la nomina di una Commissione, mentre scema o distrugge la responsabilità dei ministri, tende a produrre indugi, ostacoli e quei rinvii che costituiscono le scappatoie di chi nulla vuole decidere e risolvere.

I due autorevoli giornali dicono che la Commissione di cui si tratta è composta d'*incompetenti*, ma noi vorremmo domandare quali sieno le Commissioni di competenti, cominciando da quelle che nominano, non i Ministri, ma gli uffici dei due rami del Parlamento.

Un punto che richiama la nostra attenzione nelle osservazioni della *Stampa*, riprodotte dal *Giornale* è quello in cui il foglio torinese se la prende colla burocrazia.

La *Stampa* scrive:

« Questo caso costituisce un esempio tipico della fatalità che sembra incombere su tutto quanto è lavoro burocratico, perchè ad ogni genere di esso vengono assegnate precisamente le persone che meno rispondono allo scopo ».

Noi non siamo disposti a difendere la burocrazia quando ha torto, quando, specialmente, contribuisce alle lentezze costituenti una delle legittime ragioni del malcontento italiano, al quale, oggi come trent'anni sono, può e deve attribuirsi la qualifica di *amministrativo*, datagli dal compianto Antonio Mordini.

La burocrazia merita talora censure, ma, specialmente nel centro dell'amministrazione, elimina o scema molti dei danni della politica e frena, per quanto può, le ingerenze indebite, alle quali quasi sempre i ministri sono, per considerazioni politiche, inclinati a cedere.

Nel caso cui accenna la *Stampa* noi giureremmo che la burocrazia non entra nè in verso nè in riga. Chi può supporre seriamente che la burocrazia abbia influito per la nomina d'una Commissione della quale fu chiamato a far parte il De Felice?

Evidentemente, quel nome ed altri citati dai due giornali furono imposti dalla politica, cioè dal Ministro, per considerazioni assolutamente estranee a quelle che dovrebbero esclusivamente prevalere in scelte di quel genere.

Il caso che la *Stampa* dice essere *tipico* per la burocrazia è, invece, uno dei tanti tipici della politica parlamentare italiana, nella quale nessun conto si tiene di ciò che dovrebbe inspirare l'opera dei ministri e dei loro collaboratori e consiglieri politici o politicanti.

Nella scelta di quei Commissari, incaricati di studiare statistiche che tutte le Camere di Commercio compilarono e studiarono e delle quali i risultati sono analizzati in dozzine di relazioni ufficiali, fu la politica che prevalse e si impose alla burocrazia, verso la quale si ha diritto di lamenti quando sono giustificati, ma con tanta maggior ragione quanto più si compie il dovere di difenderla nei casi in cui è evidente che essa fu soprafatta dalla politica.

Un ministro che vuole o spera di disarmare un avversario o renderselo meno ostile ricorre a varî espedienti, dei quali uno è dei più frequenti è quello di introdurlo in Commissioni, ritenute importanti.

La persona prescelta crede o lascia credere che la sua competenza speciale l'abbia indicata al Ministro, il quale è il primo a ridere di quelle nomine e sa, prima di tutti, che a nulla di serio approderà la Commissione, destinata ad aggiungere una relazione alle migliaia che, su ogni materia, vi sono negli Archivi dei Ministeri italiani.

E le relazioni sono, quasi sempre, lavori della burocrazia, cioè di funzionari, forse esclusi dalla Commissione.

Chi non sa che perfino le relazioni dei bilanci al Parlamento sono, assai spesso, lavori dei funzionari di quella Amministrazione che dovrebbe essere dal Parlamento sindacata?

Il caso di cui si fa cenno dal *Giornale* e dalla *Stampa* non merita d'essere elevato a proporzioni troppo vaste, ma, lo ripetiamo, se è *tipico* non lo è per la burocrazia, come suppose il giornale torinese, riprodotto da quello di Roma: lo è per la politica, la quale, in questo come in mille altri casi, si impose alla burocrazia e la costrinse a subire i capricci ministeriali o partigiani.

(*x.*)

A Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 21 agosto sera:

Il Re ricevette oggi gli ufficiali del 75.o fanteria qui dislocati e si compiacque di esaminare la giberna automatica di nuovo sistema presentatagli dall'inventore maggiore Montali.

Ancora il divorzio

Ci telegrafano da Roma 21 agosto sera:

Il *Fanfulla* prevede che l'agitazione contro il progetto di divorzio risorgerà più fiera e minacciosa quando il governo mostrerà di voler fare sul serio. Domanda se proprio ne vale la pena.

Le riforme di Nasi

Ci telegrafano da Roma 21 agosto sera:

Il ministro della P. I. on. Nasi attende personalmente a compilare il progetto per sistemare il personale addetto ai monumenti e scavi, in conseguenza dell'ultima legge votata dal Parlamento. E' sua intenzione ampliare ed epurare i ruoli; tale riforma richiederà una somma rilevante. Nasi spera di vincere l'opposizione già manifestata dal collega Di Broglio.

Per il viaggio dello Czar a Roma

Ci telegrafano da Roma 21 agosto sera:

Gli addobbi agli appartamenti del Quirinale, destinati allo Czar ed alla Czarina, importeranno una spesa di circa 200.000 lire.

Il Ministero della Real Casa prescrisse che il termine dei lavori avvenga alla fine di settembre.

Il tentato tradimento di Spezia
Si tratta di agenti francesi?

Ci telegrafano da Roma 21 agosto sera:

Il ministro della marina on. Morin stamane conferì con Zanardelli sull'arresto avvenuto a Spezia di due individui che tentarono di corrompere il furiere Rossi del corpo Reali equipaggi. Il Rossi fino a qualche tempo fa fu addetto all'ufficio piani e fortificazioni di Spezia; ma se anche avesse voluto, nulla avrebbe potuto dare essendo i piani nelle mani dell'ammiraglio direttore del dipartimento. Il Rossi finse di acconsentire e contemporaneamente avvertiva i superiori.

Gli arrestati dichiararono di agire per conto di un individuo residente a Parigi, che sarebbe un agente del Governo francese.

I "cadeaux,, del ministero ai socialisti

Ci telegrafano da Roma 21 agosto sera:

L'*Avanti* pubblica una lettera del ministro dei LL. PP. on. Balenzano all'on. Costa nella quale annuncia la concessione di ribassi ferroviarî per il congresso socialista di Imola. L'*Avanti* dice anche che il ministro interessò l'on. Galimberti per ottenere analoghe facilitazioni dalle compagnie di navigazione.

Vario

Ci telegrafano da Roma 21 agosto sera:

E' probabile che l'on. Zanardelli si rechi domenica a conferire col Re a Racconigi.

— In settembre il ministro delle poste on. Galimberti farà un viaggio all'estero per istudiarvi alcune questioni relative al servizio postale.

— E' indetto un concorso speciale alla cattedra di chimica nell'istituto tecnico di Firenze; vi potranno partecipare i professori titolari e reggenti gli istituti tecnici e liberi docenti di Università che abbiano anche l'ufficio, in un istituto governativo, dell'istruzione secondaria, tecnica, o classica, o normale. Il termine per la presentazione delle domande scade il 10 settembre.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 21 agosto, sera:

Furono accettate le dimissioni del tenente di vascello Aloisi. L'ingegnere Broccardi è trasferito dal I.o al III.o Dipartimento e l'ing. Lignola dal II.o al III.o

Per il tenente di vascello Bresca è prorogata all'11 settembre la sua destinazione alla Direzione di Artiglieria nel III.o Dipartimento.

Ieri l'altro la r. n. *Marco Polo* è arrivata a Chemulpo. Ieri è giunta a Taranto la r. n. *Saint Bon*. La r. n. *Freccia* è giunta a Messina, la r. n. *Volta* è arrivata a Napoli, la r. n. *Liguria* ha lasciato oggi Portoferraio.

Il ministro Morin ha trasmesso al Consiglio di Stato, per il parere, le modificazioni al regolamento sull'avanzamento degli ufficiali.

Livorno 21 — E' giunta la regia nave *Liguria* al comando del Duca degli Abruzzi.

Nell'accademia navale

Le domande per l'ammissione al concorso all'accademia navale furono 123.

Settantacinque giovani provenivano dai licei: trentanove dagli istituti tecnici e nove dai collegi militari.

Si presentarono alla visita medica 84 e ne furono ammessi 38 dei quali 20 provenienti da licei; 14 da istituti tecnici e 4 da collegi militari.

Furono approvati in tutte le materie 17 concorrenti dei quali 9 provenienti da licei; 7 da istituti tecnici, uno dai collegi militari.

Bollettino delle Dogane

Ci telegrafano da Roma 21 agosto, sera:

Oggi si è pubblicato il largo movimento nel personale delle dogane. Si nominarono cinque nuovi direttori, alcuni commissari, quattordici nuovi ricevitori, molti volontari sono stati promossi ufficiali. Il movimento comprende tra nomine e promozioni 980 impiegati.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 21 agosto sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'interno le seguenti disposizioni:

E' aumentato di un decimo lo stipendio di Bozzo segretario alla Prefettura di Belluno, di Pellegrini vice ragioniere a Padova, di Perissino d'ordine a Udine; Petrangeli delegato è encomiato.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 21 agosto sera:

Sono accettate le dimissioni di Ferraboschi da vicepretore del I. Mandamento di Venezia.

La conferenza interparlamentare rimandata

Vienna 21. — Il barone Pirquet, presidente del gruppo interparlamentare austriaco, ha inviato oggi al marchese Pandolfi di Roma il seguente dispaccio: « 650 membri dell'unione interparlamentare si sono già iscritti per la undecima conferenza di Vienna; rappresentando essi il doppio delle nostre previsioni, siamo costretti a raddoppiare i nostri preparativi per riceverli e ad aggiornare perciò la conferenza di tre settimane. Vi informerò prossimamente della nuova data della riunione della conferenza.

COME L'ON. PANTALEONI
intende giustificarsi nell'affare del Banco Sconto

Nella terza lettera indirizzata al direttore della *Stampa* di Torino — della quale i lettori della *Gazzetta* hanno avuto ieri breve notizia — il deputato prof. Pantaleoni torna ad affermare:

1. Che ne lui nè l'on. Poli sapevano del riporto di azioni della Franco-italienne fatte al Banco Sconto, il quale *non già dal contratto* con la Franco-Italienne ma dal riporto avrebbe avuto danno; nega che questo riporto sia stato fatto nell'interesse della Franco-Italienne e manipolato da Poli e Pantaleoni.

2. Che è da elogiarsi l'opera del Modugno che (quegli che la *Guerra* — un giornale che corrisponde press'a poco a ciò che da noi è la *Folla* del Valera — qualifica con quegli della Finanza) il quale allorchè in Parigi si associò al Gilbert dell'*Industrielle*, appena l'ebbe conosciuto per un lestofante si liberò di lui e dal Consiglio che lo spalleggiava, si associò il Noel nominato presidente, Boffinet, il generale De la Rocque che passa per essere il riordinatore dell'artiglieria francese; l'industriale Herzog che ha due setifici in Italia e una grande azienda in Alsazia; ma non entrò in rapporti col Poli e col Pantaleoni che nell'ottobre 1901 quando già esisteva un contratto dell'*Industrielle* col Banco Sconto.

3. Che si è fantasticato di un biglietto commendatizio dell'on. Zanardelli mentre l'onor. Pantaleoni si presentò a Tornielli ch'egli già conosceva ma dopo ch'era stata costituita la franco-italienne — e in ogni modo nulla ebbe a chiedergli.

4. Che non pranzò nè brindò con Flourens ma parlò soltanto in un'assemblea di azionisti. Tuttavia, aggiunge l'on. Pantaleoni: « Forse un pranzo « o prima o poi ci è stato. E il Flourens poteva con « ragione brindare agli iniziatori, non già perchè « fossimo l'on. Poli ed io *iniziatori della combinazione che allora andava in porto*, ma perchè sapeva che per 10 mesi l'on. Poli ed io avevamo lavo « rato a una *serie* di combinazioni franco-italiane. « E il Flourens stesso, nella sua qualità di esimio « giurista, era stato da noi consultato ed ho ancora un suo progetto, che pure non è quello che andò in porto ».

5. Nega che egli e il Poli, deputati, abbiano mai promesso 50 milioni di lavori pubblici, che abbiano patrocinato il progetto Dini per la direttissima Roma-Napoli, mentre essi la combatterono come un cattivo affare per la franco-italiana.

Furono degli imprenditori francesi che nel dicembre 1901, chiesero al Corinaldi si assicurassero loro dei lavori in Italia, ma il Corinaldi li mandò bruscamente a spasso.

Infine l'on. Pantaleoni non nega la propria sottoscrizione per 400 mila lire di azioni nella Franco-Italienne: ma in modo piuttosto involuto la spiega come dipendente dalla costituzione di un Sindacato pel collocamento di dette azioni, le quali poi non poterono essere collocate quando a seguito della famigerata operazione di riporto si conosceva la mala sorte di dette azioni.

Finalmente l'on. Pantaleoni viene a dire delle famose 23840 lire che il Poli gli trasmise.

Neppur qui il Pantaleoni oppone smentita ma obbietta l'inesattezza di alcune combinate date accusatrici, e contento di constatare che le lire 23840 non sono le 100 mila lire prima attribuitegli — ripete:

« Non ho avuto altro denaro per dieci mesi di « lavoro all'infuori della somma che l'onor. Poli « mi ha mandata a mezzo del Banco di Roma (un « tramite molto interessato a tenere il segreto), e « che ella ha avuto la discrezione di pubblicare ».

E finisce con dire al direttore della *Stampa*:

« Suppongo che il suo interesse per la cosa pub« blica non si spinga ad aver notizia in dettaglio « della contropartita di spese che si sono venute « accumulando in dieci mesi di pratiche ».

La *Stampa* si è riservata di commentare queste dichiarazioni dell'on. Pantaleoni.

CRONACA ESTERA

Contro italiani in Isvizzera

Berna 21. — Eransi manifestati negli scorsi giorni non lievi disordini in Arbori, nel Cantone di Turgovia. Una bottega di italiani, ed una trattoria condotta da gente del paese furono attaccate e depredate. Nell'interesse dei sudditi italiani si fecero solleciti uffici dal console generale italiano a Zurigo e dalla legazione italiana a Berna; per gli opportuni provvedimenti si recarono sul luogo il giudice istruttore e lo stesso presidente del Cantone.

Più recenti notizie recano che l'ordine è ristabilito.

Siamo da capo?
Due missionari assassinati in Cina

Shanghai 21. — Un telegramma ufficiale da Hongkan segnala un movimento anticristiano a Tchanthal in provincia di Hunan. Due missionari vi sarebbero stati assassinati.

Notizie varie

Londra 21. — La *Morning Post* ha da Bruxelles che l'accordo concluso fra le potenze circa la convenzione di Bruxelles corre pericolo di non essere messo in esecuzione in seguito all'attitudine della Germania e dell'Austria.

Portsmouth 21. — Il Re si recò alla stazione a ricevere lo Scià e poscia il Re e lo Scià si recarono a bordo del *yacht* ove vi fu pranzo in onore dello Scià.

Marsiglia, 21. — Ras Makonnen che ritorna nell'Etiopia è atteso domattina con un treno speciale. Egli s'imbarcherà sul piroscafo inglese *Egypte*. Fra gli acquisti fatti dal Ras vi sono un pallone della cubatura di 800 metri coi relativi accessori, un automobile della forza di 12 cavalli, una pendola con movimento a soggetto, una collezione d'armi perfezionate e due tricicli automobili.

I drammi dell'alpinismo

Ginevra 20:

Il tenente Rammy dell'artiglieria svizzera, scomparso da due giorni dopo un tentativo di escursione sul ghiacciaio del Trieut, fu rinvenuto ieri cadavere in fondo ad un precipizio di 500 piedi nel quale fatalmente era piombato.

Si annuncia poi da Giarnich, che è stato trovato ieri in un crepaccio il cadavere di un montanaro svizzero.

Infine, da Zermatt, si telegrafa che il corpo del dottore Largin, presidente della corte d'appello di Berna è stato scoperto in un precipizio, vicino a Nadelporn.

Il defunto era andato venerdì scorso per fare l'ascensione del Dom che misura 14.218 piedi di altezza. Da una indicazione trovata nel suo giornale di viaggio, si viene a sapere ch'egli era giunto al sommo del monte, sabato dopo mezzogiorno.

Da Trieste

PER IL GENETLIACO DI S. M. — L'INGRESSO DEL VESCOVO L'ELETTROVIA TRIESTE-OPCINA — ALTRO SCIOPERO.

Ci scrivono da Trieste, 20:

(X) Domenica per la solenne ricorrenza del Genetliaco di S. M. l'Imperatore vi fu il consueto *Te Deum* nella Cattedrale di S. Giusto coll'intervento di tutte le autorità, civili e militari. Alla sera la Società Triestina *Austria* diede una pubblica festa al Boschetto con relativi fuochi di bengala, riuscita assai meschina malgrado l'intervento ufficiale di S. E. il Governatore.

— Domenica 31 pare che avremo il solenne ingresso di S. E. Nagl novello Vescovo di Trieste-Capodistria. S. E. viene ad occupare una delle sedi Vescovili più difficili dell'Impero. Si spera egli arrivi fra noi spoglio di preconcetti politici e faccia ben presto dimenticare, reggendo la diocesi con retto senno e vera giustizia, il triste regime del suo antecessore che aveva finito per troppa debolezza ad essere istromento politico del partito Slavo.

— L'*Indipendente* mi ha tirato le orecchie per la notizia datavi della proibizione di funzionamento dell'Elettrovia Trieste-Opcina decisa dalla commissione di collaudo venuta da Vienna. Per tutta risposta dirò che la Elettrovia non fu ancora inaugurata nè lo sarà tanto presto. Questa è la verità. Che se ciò dovesse avvenir domani stia pur sicuro l'*Indipendente* che il funzionamento non verrà accordato che ad una condizione che ci abbiano a far salire fino all'obelisco a passo di... lumaca, per la semplice ragione che in caso contrario c'è il pericolo di rompersi l'osso del collo, il quale è a tutti più caro di una elettrovia male ideata a peggio costruita.

— I facchini scaricatori dell'impresa Exuer si sono messi in isciopero. La ditta Exuer non ha creduto far di meglio che chiamare dalle figliali di Pola e Gorizia altri dei suoi facchini stabili. Gli scioperanti credevano metter l'impresa nell'imbarazzo in questi giorni di gran lavoro in cui avvengono i trasporti di masserizie per i traslochi di abitazione che hanno luogo quasi tutti ai 24 di agosto. Hanno fatti i conti senza l'oste e... peggio per loro.

CHIAMATA DI UFFICIALI SUBALTERNI revocata

Secondo qualche giornale, non sarebbero più chiamati, per mancanza di fondi, sotto le armi gli ufficiali subalterni di complemento per riempire i vuoti lasciati dai quattrocento tenenti promossi capitani.

La chiamata di questi ufficiali subalterni era stata promessa dal Ministro della guerra in una circolare dello scorso giugno.

LA VISITA DEL RE IN GERMANIA
Il giudizio del direttore del "Berliner Tageblatt,,

Il *Pungolo* di Napoli pubblica una corrispondenza da Berlino del dott. Grutbefein, redattore capo del *Berliner Tageblatt*.

Il Grutbefein riferisce il giudizio di Arthur Levysohn, direttore del *Tageblatt*, sulla visita prossima del Re d'Italia alla Corte di Berlino.

Riferiamo anche noi questo giudizio, indice dei sentimenti che hanno destato nel mondo tedesco gli ultimi avvenimenti della politica estera italiana.

« Se è permesso, ha detto il Levysohn, di formulare chiaramente la propria opinione intorno alla visita di re Vittorio Emanuele III all'imperatore di Germania, io direi che il Re d'Italia può essere sicuro di trovare in Germania un'accoglienza molto simpatica benchè come fin d'ora non sia la sua visita destinata ad eccitare quell'entusiasmo che un giorno, all'arrivo del nonno Vittorio Emanuele II, si sollevò spontaneo nella capitale tedesca.

« Si può prevedere che alla visita del giovane monarca d'Italia mancherà anche l'interessamento cordiale ed intimo che senza dubbio la Germania ebbe sempre per re Umberto.

« Vittorio Emanuele III fino ad ora non è penetrato, nè ha preso posto nel sentimento e nell'animo del popolo tedesco, al quale è peranco del tutto estraneo. Però, è possibile che la sua persona sia capace di eccitare a Berlino sentimenti più caldi di quelli che ora la Germania nutre per lui.

« Qui, si sa, che il viaggio a Berlino non tanto ha tratto la sua origine da un sentimento di amicizia diretta per l'imperatore Guglielmo II e pel popolo tedesco, quanto da una necessità politica impostasi ora per la rinnovazione della triplice.

« A giusto od ingiusto titolo, in molti circoli tedeschi si attribuirono a Vittorio Emanuele III inclinazioni e tendenze diverse da quelle che dominarono il padre suo, rapito al paese suo così prematuramente.

« Si può dire che quanto più cordiale fu il sentimento tedesco per Umberto tanto più riservato è per il suo successore.

« Molti pensarono e pensano tuttora che la giovane regina, venuta all'Italia dalla casa del principe del Montenegro, non è una convinta amica dell'impero tedesco. Si attribuiscono alla regina Elena tendenze e simpatie francofile e molti credono che l'educazione sua strettamente russa sia la causa di alcune manifestazioni di alcuni uomini politici italiani che perorarono negli ultimi tempi l'unione dell'Italia all'alleanza franco-russa ed il relativo abbandono della triplice.

« Vero è che questi sospetti vennero smentiti dalla rinnovazione della triplice.

« Nelle alte sfere politiche di Germania subito si rese giustizia alla mutata situazione, ma tuttavia non si può di un tratto calcolare che mutino di un tratto i sentimenti del popolo tedesco.

« Quanto ho detto fin qui mi pare sia bastevole a spiegare quella certa riservatezza che al primo momento, il popolo tedesco conserverà verso il Re d'Italia; ma al Re stesso sarà ben facile fare che questa riservatezza si muti in sentimenti più caldi e pel modo onde egli verrà fra noi e perchè in Germania l'Italia e gli italiani sono molto amati e non si desidera che di veder l'Italia rendere la pariglia all'amicizia tedesca.

« Resta un altro punto degno di essere preso in considerazione a proposito della visita di Vittorio Emanuele III a Potsdam e a Berlino. Questo: potranno nascere grandi novità e grandi riforme politiche? No, certamente. Dopo la rinnovazione della triplice la politica dell'una e dell'altra potenza è ormai stabilita definitivamente. Per i dodici anni avvenire non è possibile nè all'una, nè all'altra staccarsi da questa politica.

« In quanto poi alle relazioni commerciali le conferenze dei monarchi e dei loro ministri non possono eccedere dai termini di dichiarazioni di carattere generale.

« E' bene, dunque, persuadersi che il solo risultato possibile dell'incontro dei due Sovrani sarà limitato ad un contatto più intimo e diretto fra Vittorio Emanuele e Guglielmo II.

« Ciò per i risultati immediati, ma anche in questo senso modesto l'intervista potrà produrre per l'avvenire conseguenze gradite all'una e all'altra nazione.

« Se in Italia sarà riconosciuta con maggiore sincerità di quello che non sia avvenuto negli ultimi tempi la sicurezza dell'amicizia tedesca, se in Germania per via dei rapporti diretti e personali di coloro che sono i rappresentanti autorizzati dalla nazione italiana, sarà riconosciuto che i sentimenti del popolo italiano continuano ad essere verso di noi sinceri ed onesti, il viaggio di Vittorio Emanuele III alla capitale del suo nordico alleato potrà generare conseguenze prospere e beate per entrambi i popoli.

« E di ciò dovrebbero essere lieti tutti coloro i quali sono fautori schietti della pace se vogliono fra popoli alleati una giusta difesa dei reciproci interessi ».

Da Napoli

SCOMPARSA MISTERIOSA — IL PROCESSO GUERRIERO — IL PASTAIO, LA COGNATA E LO SCRIVANO — UN SUICIDIO.

Ci telegrafano da Napoli 21 agosto sera:

Certo Francesco Tramontano impiegato della ditta Porta si recò a bagnarsi nello stabilimento del Rinascimento e non se ne ebbe più notizia. Si dubita che sia stato assassinato per gelosia di donne.

— Il processo Guerriero è stato rinviato definitivamente al 9 settembre non essendosi ultimate le pratiche per lo trasferimento dal manicomio criminale nelle carceri.

— Certo Carotenuto, pastaio, teneva illecite relazioni colla cognata, ma questa si innamorò del giovane scrivano Caropreso, che fuggì con lei a Firenze prendendo al pastaio parecchie migliaia di lire. Il pastaio giurò di vendicarsi e inviò una anonima alla questura denunziando il Caropreso come anarchico pericoloso. Contemporaneamente, spediva al Caropreso a Firenze parecchie cassette con bombe di dinamite. La questura, insospettitasi, stamane lo arrestò; sarà tradotto a Firenze emesso in confronto col Caropreso, che ha già sposata la cognatina del Carotenuto.

— Stamane, il signor Carlo Calvanese, cassiere dello stabilimento metallurgico Guppy, uscito dall'ufficio si diresse verso casa e si uccise con due revolverate all'orecchio destro. Era un nevrastenico.

IL BEL PAESE
(Dal carnet di un " reporter „ in vacanza)

DICIASSETTE ORE DI SBATACCHIAMENTO — SE IO FOSSI NEL PAESE DEI DOLLARI... — UNA SILHOUETTE SCARLATTA — LIA — RONCEGNO S'AMUSE... — IL VARO DI UN GILET — UN PARCO CON EFFETTO DI LUNA — UN POETA « CANAILLE » — SOIRÉE.

Roncegno 20 agosto:

Quando il direttore del Grand Hôtel dello stabilimento, con un'inflessione inesorabile di ufficiale di pignoramenti mi ha significato — dolentissimo — di non avere più nemmeno un buco ove alloggiarmi, mi son sentito morire d'accidente!

L'espressione sarà poco elegante finchè vorrete, ma l'impressione da me provata fu quella, *ma parole!*

Ero partito da Recoaro al mattino alle sette; un'ora di vettura fino a Valdagno; da Valdagno a Vicenza due ore di epilessia in un trabaccolo che quei valligiani si ostinano a chiamare tram a vapore; eppoi un'ora in un treno da Vicenza a Cittadella e un'altra ora in un altro treno da Cittadella a Bassano; cinque ore di diligenza da Bassano a Primolano in compagnia di settecento mosche, un prete, una maestra comunale e un carabiniere; e infine quattro ore di carrettella da Primolano a Roncegno dove sono arrivato a mezzanotte, dopo diciasette ore di uno sbatacchiamento indicibile, con soste, coincidenze, trasbordi, smonte e rimonte per sentirmi dire: « Non una camera vuota ».

— Nemmeno in soffitta!

— Nemmeno.

— Nei sotteranei, nelle dispense, nei guardaroba... !

— Tutto occcupato.

Un'ondata di esasperazione mi ha invaso il cervello:

— Giuocano al bigliardo, qui? chiedo aggressivo.

— Certo.

— Ebbene, quando avranno finito di giuocare dormirò là. E mi son seduto, reciso e feroce, su di un divano dell'atrio colle mie valigie melanconicamente accasciate a me d'intorno e fra il cicaleccio sommesso e motteggiatore di un gaietto sciame di signorine spettatrici del mio infortunio.

Oh! praticità delle usanze americane!... Se io fossi — ho pensato — nel paese dei dollari, chiederei immediatamente la mano di una di queste signorine e fra un'ora, al massimo, io potrei essere in un bel letto riposante.

Vero è che al mattino seguente la mia compagna chiederebbe il divorzio per... « mutismo coniugale ». Ma dopo quelle diciasette ore di setacciamento?!

Sfido chiunque a... parlare!

Scrivo queste linee in un delizioso e rustico *berceau* incastonato fra i pini dell'opulente parco che per sessantamila metri quadrati si estende sontuosamente intorno allo stabilimento e provo un senso di sottilissima tortura nel districare l'aggrovigliamento di impressioni galleggianti nel mio cervello abbagliato, sbigottito quasi dalla maestà del quadro che la Valsugana disegna e che le Alpi Dolomitiche incorniciano.

Una delle sensazioni più insistenti è questa: di non trovarmi, a parte l'incidente del bigliardo subito appianato, in un grand-Hôtel, nè in uno stabilimento di cura, ma in un grande castello patrizio ove anfitrioni di antico stampo hanno riunito intorno a sè tutta una società armonizzata nel blasone, nella distinzione, nell'eleganza, nella cordialità, nell'effusione, nella delicatezza e ad essa prodigano cortesie e attenzioni e compiacimenti.

V'è infatti nella colonia di Roncegno una tale fusione simpatica e un tale impasto amicale che i duecento e più balneanti, diversi per razza, per casta, per paese, per colore, per temperamento, fraternizzano tutti in comuni partite di giuoco, di sport o di qualsiasi altro divertimento.

Ai sigg. Waiz e al sig. De Feo spetta principalmente il merito di questa geniale *entente* assai rara a trovarsi nelle stazioni balnearie ove, di solito, la frivolezza e la neurastenia femminile accendono mille acrimonie e lambiccano insidie, malignità e pettegolezzi.

Stavo filtrando una descrizione approssimativa di una escursione alle fonti delle famose acque ferruginose-arsenicali, delle piccole caverne di roccia giallo-aranciata leggiadramente ascose fra il verde delle boscaglie di castani, quando un fruscio di sete rompe il gran silenzio che mi circonda e una elegantissima *silhouette* scarlatta violenta d'un tratto la severità grandiosa del paesaggio alpestre che io domino dal *berceau*.

La repentina presenza di questa sconosciuta sbaraglia disastrosamente tutte le mie pazienti elaborazioni: non l'ho potuta vedere in viso, giacchè essa, appoggiata alla balaustra in un atteggiamento astratto e immobile come di chi fissa un orizzonte invisibile, mi volge il dorso.

Faccio sforzi sovrumani per tenere in briglia le mie povere idee che scappano smarrite da tutte le parti come se si trovassero nella testa di un romanziere *modern-style*: è inutile; quella vampa vermiglia avvolgente un corpo lussureggiante mi eccita, mi sconvolge, mi attira... Che io abbia l'anima di un tacchino?

Sapristi!... Si è voltata!... Lettori miei che splendore! Sotto la paglia fiorentina del gran cappello a larghissime falde spioventi, ornato di una semplice striscia di velluto nero che le scende sulla nuca in nastro basco, ciocche corte di capelli neri, s'arruffano monellescamente, mandando riflessi di bronzo al sottile raggio di sole che dalle frasche del pergolato scende furtivo sul suo viso bianchissimo a tingere di una lieve porpora bionda la fine peluria adagiata sugli angoli della bocca voluttuosa. Due occhi verde-dorati, due grandi occhi sognanti, due occhi di maga mi frugano e mi valutano rapidamente.

Mi prende un desiderio folle di parlare e di udire la voce di questa fulgidissima e mi sforzo di trovare un possibile stratagemma per allacciare una qualsiasi conversazione. Il caldo; no: è da fabbricante di caramelle, eppoi non fa niente caldo, qui. Accendere una sigaretta eppoi chiedere se le da noia il fumo: sente troppo il *Champignol malgré lui*. Domandarle se è a Roncegno per la cura: e cosa dev'esserci a fare? a raccattar lumache, forse?

Mentre mi arrabatto in questo esercizio idiota, la penna, non so come, mi casca e va a ruzzolare vicino alla maliarda: mi lancio per raccoglierla e, nel rialzarmi, dò della testa in qualche cosa ... in un'anca, mi pare, della sconosciuta.

Mormoro un *pardon!* pieno di confusione e lei:

— Non si deve essere fatto male, credo, il signore!...

Non ho il tempo di replicare alla battuta beffarda e mordace, chè dal viale — Lia — grida una voce, e la rossa ammaliatrice s'invola rapida e scompare fra i tronchi dei pini che silenti e sarcastici ghignano sul mio muso di martoro.

. . . .

Roncegno *s'amuse*...

In tre giorni trascorsi in questa principesca stazione non ho fatto che passare di spettacolo in spettacolo.

Un concerto vocale e istrumentale con intervento di signore e signorine balneanti, degno in tutto di un gran conservatorio: a più oltre i dettagli; una rappresentazione di *Durand e Durand* data da una compagnia drammatica di 147.o ordine: un poema; un *match* emozionante di lawn-tennis fra il *traimer* inglese Henton, una delle più formidabili racchette del Regno Unito e il sig. Kinzl, un giovane studente di Praga che palleggia colla stessa disinvoltura colla quale ingoia quotidianamente dalle venti alle ottanta paste; un brillantissimo torneo ai birilli russi dove la Camera italiana, nelle persone degli onorevoli Giordano-Apostoli e Silvestri, si è fatta battere svergognatamente da una signorina; una vivacissima quadriglia figurata.... e sono partito lasciando in preventivo una lettura di versi dialettali del poeta veronese Berto Barbarani, una *donnée* del *Carnevale di Torino* di quella tal tragicoeroicomica compagnia, un concorso di *chansonnettes* di caffè concerto, un *cotillon* arabo; un'esibizione di *tableaux vivants*, una festa veneziana nel parco, un'accademia di scherma e il varo di un nuovo gilè da parte di una specie di pastore anglicano il quale ha un tal arsenale di *gilets* in tinte morte da far diventar verdi dieci Ugo Ojetti.

Per quest'ultima *great attraction* si stanno anzi organizzando delle luminarie e dei treni di piacere da tutto il Tirolo.

. . . .

Il parco, a dieci ore di sera, con *effetto di luna*.

Volete una descrizione alla Dickens, o alla Jean Lorrain oppure alla Rodenbach o invece alla De Musset?

Scegliete, lettori: il quadro, vi assicuro è una magnificenza, un fulgore, una fantasmagoria: la mia penna è piccola; bisogna dunque evocare reminiscenze. — Tutto il paesaggio sembra immerso in un gran velario trasparente, bianco, azzurrognolo.

I pini pacati ergono le cime più smunte e più diafane al cielo terso e ossidato, ove le stelle ammiccano con piccoli sguardi maliziosi alla luna che grave, lenta e impassibile sale dietro le Alpi.

Le rupi scoscese delle montagne han perduto le loro vene cupe e le loro balze gialle: un manto azzurro, opaco, uniforme le ricopre, più chiaro e più luminoso verso le creste altissime.

Le acque delle piccole fontane si raccontano gentilmente nell'oscurità della boscaglia i minuscoli incidenti della giornata come delle vecchie dame che nell'angolo di un gran salone vuoto si confidano le vicissitudini di lustri trascorsi.

La battuta di un valzer che l'orchestra suona nel salone si smorza di quando in quando nel gran silenzio dominante. — Lontano, nei frastagli d'un monte, qualche lampo s'incendia fiocamente

Eh!! Riuscita, vero, la descrizioncina? Non vi pare prosa da *Ladie s' magazine* e da... *Farfalla veneziana*....

Isst!... Ascoltiamo: qualcuno parla nella rotonda....

— Che bellezza!.... che incanto!... che paradiso!... esclama una voce ove si sente ancora l'eco del *rosbeef à la nivernaise* mangiato a pranzo.

— Che paesaggio di fate!... Io mi sento diventar poeta!.... Poeta!... La poesia!... Che grande cosa... Tieni, mi vengono in mente quei bellissimi versi di Stecchetti... li ricordi!... Quelli... aspetta, ah! ecco...

Una tinca in una cassa
Piena di frumentone
Divenne tanto grassa
Che diventò..........

Ah! canaglia di un pizzicagnolo!...

NOTARI

Nel magnifico salone dello stabilimento scintillante per la luce che sgorga dai cinque lampadari a candele elettriche, trovo un magnifico *parterre* di signore colà adunate per una grande *soirée*-concerto di beneficenza. Prima di raccogliere nomi, permettete che io vi segnali la leggiadria della signora Pitteri e la grazia della signorina Cassuto, due squisite cantatrici degne delle grandi scene liriche, nonchè la maschia baritonalità dell'avv. Ehrenfreund che, accompagnati dal valorosissimo maestro Vannucini e da un'orchestrina piena di brio, svolsero un programma musicale dei più delizianti. Ed ora eccovi i nomi; ve li dò alla rinfusa:

Barone Augusto Stwrtuik, Stiria — Contessa Consolati-Rosemberg, Bregenz — Console M. Bretschneider e famiglia, Cairo — Iosef Ritter von Seifert Consigliere di Luogotenenza, Zara — Capitano Starkie e famiglia, Inghilterra — Baronessa Menghin-Brezburg, Riva — W S. Greaves, Inghilterra — Marie de Minkwitz, Parigi — George de Minkwitz, Pietroburgo — Avvocato Elia Toriel, Alexandrie — G. H. Watrone e Signora, America — Senatore Barone Fava, Roma — Madame Wolmer, Cairo — Madame Kraus, Cairo — Madame Allain, Cairo — Cav. Dott. Angelo Levi e famiglia, Venezia — Principe Dimitri Scherwaschidze, Pietroburgo — Principessa Scherwaschidze, Pietroburgo — Colonnello Cav. Ugo Paccagnella, Venezia — Senatore Comm. Avv. Dott. Luigi Rossi, Milano — Baronessa Thea von Grottug, Riga — Policarpo Luisidis, e famiglia Port Said — Professore Luigi Vannuccini e Signora, Firenze — Baronessa Lola de Gerlach, Venezia — Contessa E. Albrizzi, Venezia — Contessina A. Albrizzi, Venezia — Avvocato Guido Ehrenfreund, Venezia — De Pasquali De Tacchi Donna Irene, Rovereto — Francis M. Watrone, America — Conte Valdo Martoni, Matarello — Conte Széchény, Vienna — Conte Haus Sizzo Noris, Vienna — Madame Abram Fabes, Cairo — Signorina Maria Waiz — Signorina Quarantotto, Trieste — Marchesa T. Balbi-Piovera e famiglia, Genova — Contessa e contessina Cicogna-Romano, Udine — Barone e Baronesse d'Ostensacken, Tiflis — Conte Enrico Bianchini, Treviso — Dott. Riccardo Pitteri e consorte, Trieste — Contessa e Contessina Martini, Matarello — Conte Piero Roberti e consorte, Roma — Barone Giulio Pizzini e consorte, Rovereto — On. Giulio Silvetri dep. al Parlamento e famiglia, Milano — On. Barone Comm. Giuseppe Giordano Apostoli dep. Roma — Contessa e Contessina Mirafiore, Firenze — Duchessa di Santomenna Virginia Aganoor Mirelli, Napoli — Elisa Halford Londra — Console Gustavo Szylanski, Milano — Principessa Bagration Monchrauski, Tiflis — Baronessa Giulia Payno, Palermo.

CRONACA DEL MARE

New York 21 — Il piroscafo *Nord America* è proseguito per Genova.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

L'"Archimede,, all'Asinara

Ci telegrafano da Napoli 21 agosto sera:

Il piroscafo *Archimede* con l'on. Martini è stato inviato all'Asinara in attesa del risultato dell'esame batteriologico intrapreso.

Il grande incendio di Vallombrosa

Ci telegrafano da Firenze 2 agosto sera:

Da stamane continua ad accorrere gente da Vallombrosa; da ogni parte d'Italia vengono telegrammi chiedenti notizie.

Si procede allo sgombero delle macerie; molti forestieri che sono rimasti privi di tutto partono. L'albergo era assicurato per 300 mila lire, ma i danni si calcolano in 600 mila lire oltre le incalcolabili perdite subite dai forestieri.

BARI — *Ci telegrafano* 21 *agosto*. — Al Tribunale oggi è terminato il processo pei moti di Putignano. Nove accusati furono assolti e 21 condannati ad una media di 40 giorni di reclusione.

MANFREDONIA. *Ci telegrafano* 21 *agosto sera*. — Lo stabilimento pirico Gelsomino è saltato in aria. Sono morti il proprietario e il figlio che furono estratti carbonizzati; tre altre persone restarono gravemente ferite.

L'arresto di due amanti accusati di veneficio

La *Gazzetta di Parma* viene informata di un grave fatto successo a Tornolo, cioè di una giovine donna che d'accordo coll'amante avvelenò il proprio marito.

A S. Maria del Taro vivevano i coniugi Massiero Alessio, manovale, d'anni 69, e Colombo Maria, di anni 23. Costei amoreggiava con un meccanico, certo Bossa Giovanni d'anni 38, pregiudicato per condanne subite.

Il 1 giugno il Massiero fu preso da vomito e rigettò un liquido nerastro, avente tutti i caratteri di essere prodotto da sostanze velenose; pochi istanti dopo il disgraziato cessò di vivere. Prima però di morire disse che sospettava di essere stato avvelenato dalla moglie con una pillola venefica messa in una scatola insieme ad altre curative che gli erano state ordinate dal medico.

La Colombo, appena rimasta vedova, andò a convivere coll'amante e già trattavano di sposarsi, quando l'autorità giudiziaria alla quale giunse all'orecchio la voce che correva a S. Maria del Taro, iniziò l'istruttoria ed il giorno 11 del corrente fu operato l'arresto dei due amanti ed il giorno seguente eseguita l'autopsia del cadavere.

Si ignora ancora quale sia stato l'esito di questa. I due amanti però vennero trattenuti in arresto.

Incendi dolosi in Sardegna — Una polveriera in pericolo

Nel territorio di Sassari e dei paesi vicini gli incendi si susseguono con un crescendo spaventoso.

Parecchi vigneti ed oliveti che promettevano un raccolto abbondatissimo, furono distrutti dall'elemento divoratore.

Molti proprietari chiedono l'esonero dalle imposte

Anche l'altra sera si sviluppò un incendio in un oliveto vicino alla polveriera, che dista poche centinaia di metri dalla città.

Il pericolo gravissimo che ne derivava destò vivissimo allarme nella popolazione.

I soldati del presidio i pompieri, i carabinieri e immensa folla si recarono sul luogo dell'incendio e dopo qualche ora di faticoso lavoro riuscirono a circuirlo ed a domarlo.

Si deplora vivamente che l'autorità non riesca in qualche modo a frenare questa mania incendiaria, che porta con sè tanta rovina e tanta desolazione.

UN'OFFICINA DI MIRACOLI

Sulla *Lombardia* leggiamo una curiosa inchiesta compiuta da un redattore del giornale in uno dei quartieri popolari di Milano a proposito di un caso interessante di superstizione e largamente diffusa e abilmente sfruttata da un furbo contadino che si spacciava come un taumaturgo miracoloso.

Il contadino taumaturgo

Il *miracolista* così lo qualifica la *Lombardia* si chiama Angelo Grassi, è un bel tipo di contadino. Potrà avere cinquant'anni. Piccolo, grigio, gioviale. E' ammogliato, e sua moglie si chiama Margherita. Ha tre figlie e due figli. E' nativo di Monastero della Bettola, presso Linate. Abitò al suo paese fino a sette anni fa, circa. Faceva il capraio. Un bel giorno, appunto intorno a sette anni fa, venne a Milano per esercitarvi in grande la sua industria miracolosa.

La facoltà venutagli di compiere i miracoli è narrata dall'ex-capraio in questo modo.

Una certa notte, molti anni fa, picchiò alla porta della povera casa colonica, in Monastero della Bettola ove il Grassi abitava con la famiglia — un frate eremita. Il frate chiedeva ospitalità e cibo. Il capraio aprì la propria casa, ed ospitò il pellegrino.

Il mattino dopo, questi, congendandosi, lasciò in compenso al suo ospite una specie di talismano, col quale toccandole si guarivano le bestie malate.

Il talismano del pellegrino era rappresentato da un sacchetto, a forma di cuore, pieno di sassolini.

Questa la leggenda che il « miracolista » si compiace di narrare.

Fatto è che il buon capraio credette, dice lui, alla potenza del talismano acquistato, e lo odoperò per risanare una giovenca malata. Questa guarì. Il caso si ripetè altre volte, poi spesso, tanto che la fama dei *miracoli* operati si sparse presto pel paese, poi nei paesi vicini, ed i... clienti affluirono alla povera casa del capraio.

Questi toccava gli animali sulla parte malata, con il famoso talismano, ordinava delle preci, ed intascava i danari che gli offrivano.

Finchè un giorno il capraio pensò che come guariva le bestie poteva anche guarire gli uomini, e che era bene portare la propria attività terapeutica in un ampio centro come Milano.

La sua officina miracolosa

Così fu Presa questa risoluzione, il nostro uomo venne a Milano, e affittò un appartamento in via Antonio Sciesa n. I. Vi impiantò il proprio *tempio*, ma mutò presto di abitazione. L'appartamento in via Antonio Sciesa era troppo angusta, non sufficiente a contenere i clienti, specie nei giorni festivi, cioè in quelli di maggiore affluenza.

Ci recammo, qualche domenica fa, a compiere una prima visita, in quello strano luogo.

Sotto l'atrio del portone trovammo una folla di donnette, fanciulle, bambini, uomini, paesani, e tra la folla notammo anche qualche signora elegante. Tutti facevano ressa intorno ad una porticina, a destra, e gareggiavano a chi poteva entrare prima. Ci mettemmo in mezzo agli altri, e giungemmo, dopo una buona mezz'ora di spintoni e di improperi, alla tanto agognata porticina. Entrammo finalmente e ci trovammo in una stanza quadrata immersa di una semi-oscurità, perchè rischiarata solamente dall'« occhio di pavone » di una porta di bottega, ermeticamente chiusa. Là dentro si soffocava. Ma lo strano luogo ci interessò. Nell'angolo di destra era appoggiato una specie di altarino sul quale si vedevano, nell'ombra, alcune statuette di santi, riparate sotto campane di vetro. Davanti ardevano due lampade ad olio. Le pareti letteralmente coperte di quadri di santi, di cuori d'argento, di voti, di ricami, di altri doni più o meno sacri. Alcuni quadri contenevano ricamate o dipinte, leggende come queste:

— *Per grazia ricevuta.*
— *In ringraziamento della grazia ottenuta.*
— *A compimento di un voto.*
— *Per guarigione ottenuta.*
— *Per un miracolo compiuto.*

Negli angoli giacevano altri quadri, altri voti, a fasci, tutte cose che non avevano più saputo trovare un posto disponibile lungo le pareti.

L'angusta stanza era stipata di persone, che si pigiavano intorno ad un ometto, il quale, presso l'altarino, e rimanendo fra le due lampade, dominava tutti quanti.

E' qui dove il taumaturgo opera, chiedendo a ognuno che gli si presenta quali mali soffre, toccando la parte malata col famoso sacchetto, e ordinandogli di recitare alcune preghiere. Ottenuto il *consulto* il paziente depone il suo obolo in un bacino.

I consulti miracolosi

Di questi *consulti* riferiti dal redattore della *Lombardia* riportiamo i più tipici.

Una povera donna si recò dal « miracolista » e gli narrò che un tremendo dubbio la addolorava.

— Quele? — domandò il « sior Angel!... »

— Temo che mio marito mi tradisca!

— Ah! caso grave. Ma rimediabile. Tornatevene a casa, andate a prendere un paio di mutande di vostro marito e portatele qui.

La donna obbedì: tornò poco dopo con le mutande maritali, le porse al « miracolista »: questi le prese, le toccò con il talismano, fece gli scongiuri e le restituì alla donna:

— Andate, e fate mettere domani queste mutande a vostro marito, che egli non vi tradirà più. Però, pregate devotamente santa... Bernarda vostra protettrice!...

La donna diede un abbondante obolo, si intende perchè aveva riacquistata la fedeltà del marito.

Il sior Angel è un uomo che ama i suoi comodi: e beato lui che guadagna tanto per prenderseli Per esempio, va ai bagni tutti gli anni e sta quindi lontano per una ventina di giorni.

Però in questo tempo il *tempio* non rimane chiuso. Il sior Angel ha un provetto sostituto nella propria moglie, la quale, dicono i clienti, lo sostituisce magnificamente!

Attaccata alla bottega-tempio, vi è una camera, che dovrebbe servire a retrobottega. Invece serve al sior Angel come gabinetto per i consulti speciali.

Quando il miracolista vede tra la folla dei suoi clienti una persona vestita elegantemente, che non appartenga, insomma, al solito rango dei suoi clienti, abbandona questi per un istante, invita la persona *distinta* nel gabinetto riservato, e dà il consulto.

Interrogammo una signora *distinta* — era elegante, e pareva ricca, — e ci disse:

— Il sior Angel fa nel gabinetto particolare nè più nè meno di quanto fa in mezzo ai clienti poveri. Ma chi non vuole confondersi in mezzo alla plebe, pagando un po' di più, ha la comodità di non dover mettersi in pubblico.

— E lei ci crede, al sior Angel! domandammo.

— Certo. Non è la prima volta che io mi servo di lui. Venne più di una volta anche a casa mia.

— Ah! e per cosa fare?

— A curare mia madre malata.

— Ma dunque si reca anche a domicilio?

— Certamente, purchè lo si paghi per l'incomodo.

— Tante grazie!

Il consulto del giornalista

Anche noi ci siamo presi il gusto di consultare il miracolista.

Ci vestimmo per l'occasione e pensammo di che malattia potevamo essere malati e dicemmo: — Di emicrania cronica e convulsioni.

Nel *tempio* trovammo circa una trentina di persone, ed era un continuo giungere di nuovo.

Attendendo il nostro turno, raccogliemmo alcuni aneddoti piccanti.

Ad una donna che si lagnava del mal di gola, il « miracolista » disse:

— Voi siete malata di *castro interite*. Una malattia grave. Castro interite vuol dire nervoso interno.

Ad una donna che gli chiese qual rimedio, oltre le preghiere, dovesse adoperare per guarire dal mal d'occhi, il « miracolista » diede questo mirabolante consiglio:

— Applicate sull'occhio malato una fetta di arrosto, e poi mangistela...

Una cosa straordinaria è la rapidità con la quale il sior Angel disbriga i suoi clienti: arriva ad accontentarne un centinaio e più in un'ora.

Venne finalmente la nostra volta.

Il sior Angel, dandoci un buffetto sulla guacia ci chiese:

— E lu cos'el gh'à?

— Un mal di testa ostinato, e che procura delle convulsioni.

— Ah, l'è grave! El s'è fa curà?

— Sì, ma i medeci non sanno trovare un rimedio — rispondemmo, e domandiamo scusa ai medici... per la calunnia.

— Eh! i dottori san nagotta! Lu, el gh'à on principi de mal de San Vit... El rimedi ghe l'ho mi... El mal de testa el vignerà anca mo' na voita e po' pu'...

Il buon omo ci toccò con il talismano unto e bisunto (Dio ci liberi! Che lavaggio disinfettante facemmo più tardi!) sulla fronte, sulle spalle, sul petto. Poi disse di pregare per tanti giorni, con una delle sue solite giaculatorie.

Versammo — proprio! — il nostro obolo e uscimmo da quella fucina di miracoli.

Naturalmente il giornale milanese chiede se della ciurmeria sieno informate l'autorità ecclesiastica e quella di Pubblica Sicurezza.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 22 agosto — S. Augusta di Serravalle.
Sabato 23 agosto — S. Filippo Benizi.
Il sole leva alle 5.21 — Tramonta alle 19.6.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Onor. conte Gustavo Freschi lire 100 — Municipio di Pianiga lire 50.

Totale	L.	150.—
Liste precedenti	»	1.420.228.37
Totale	»	1.420.378.37

Fra le rovine

Neppure ieri si rinvenne nulla di notevole fra le macerie.

L'impresa Marigo ci ha assicurati che pel termine fissato dal contratto, la piazza sarà completamente sgombra.

In Germania pel campanile di S. Marco

Il *Boersen Courier* annunzia che molti artisti e cultori di arte, amanti dell'Italia, essendo convinti della necessità di ricostruire il campanile di San Marco, stanno formando un Comitato per raccogliere fondi affinchè anche la simpatia e il contributo della Germania non manchi all'opera cui attende con fervore l'Italia.

I concerti della Banda cittadina in Piazza

Il maestro Calascione, per rendere omaggio alla sublime arte di quei genii, che sono fioriti in Germania ad esaltazione della musica, ha iniziato una serie di concerti, in Piazza S. Marco, nei quali si eseguirono le più eccelse e complesse loro creazioni.

Se grande lode, ognuno deve tributare all'intraprendente maestro ed agli esecutori per i mirabili sforzi nel tentativo di rendere quanto più è possibile, gli intendimenti, le finezze e le meraviglie della grande letteratura musicale tedesca, pure è doveroso osservare una cosa. E cioè che certe opere d'arte musicale altissime e complicatissime, concepite e create per un sistema di esecuzione speciale — orchestra — non possono, per quanto l'intenzione sia buona, venir rese con mezzi diversi da quelli cui pensò l'autore — la banda, cioè.

Difatti, assistendo alle esecuzioni, iniziate e dirette dall'egregio maestro Calascione, noi abbiamo notato — ciò che del resto era nella nostra convinzione prima — come, per quanto amore e volontà fossero da tutti profusi, pure la stessa natura del mezzo esecutivo impedisce a che le virtù di quelle composizioni brillino della loro integra e ampia bellezza.

Nè la *Pastorale*, nè il preludio dell'*Egmont* di Beethoven, nè il preludio dei *Maestri Cantori*, nè la marcia trionfale del *Tannhäuser* e tanto meno il finale del *Tristano ed Isotta* di Wagner, possono risultare attraverso una esecuzione di banda.

Unica per la sua natura speciale, ottiene un effetto abbastanza conforme alla tradizione, la *Cavalcata delle Walkirie*.

Questo diciamo, non perchè la deficenza dipenda dal valore della nostra banda o del suo direttore, ai quali ripetiamo il nostro elogio sincero ed incondizionato, ma solamente perchè siamo convinti che il sistema non corrisponde alla possibilità della esecuzione e al vero senso dell'arte.

L'anniversario di Riccardo Selvatico

Ieri mattina una numerosa schiera di artisti ed amici, si recò in cimitero a deporre fiori sulla tomba di Riccardo Selvatico. Erano con essi i figli del defunto, il cognato prof. Bordiga e l'on. Fradeletto.

Sulla tomba furono deposte tre corone, due della famiglia ed una degli artisti.

Parlò a nome degli artisti E. Romanello e quindi pronunciò uno dei suoi splendidi e commoventi discorsi l'on. Fradeletto dimostrando tutto il suo intenso amore per il Defunto.

Alle undici, al ponte di S. Antonio a S. Lio sulla casa dove nacque Selvatico, ora ancora abitata dai genitori e dal cognato, si scoprì in forma privatissima la lapide che reca la seguente iscrizione dettata dall'on. Fradeletto:

Qui nacque — Il 15 aprile MDCCCXLIX — RICCARDO SELVATICO — Poeta vernacolo e Sindaco di Venezia — Che nell'arte — Portò l'intimo senso della vita — E nella vita — Trasfuse la dignità e la misura dell'arte — Il Comune pose — MDCCCCII.

Otto vigili in alta tenuta facevano servizio d'onore.

L'ass. Gosetti intervenne col segretario capo commend. Memo, il segretario cav. Boldrin e l'usciere Callalo.

E nella stanza, sulle muraglie della quale è murata la lapide, il comm. Gosetti pronunziò un elevato discorso, facendo la consegna della lapide alla famiglia.

Dopodichè venne steso il verbale di consegna, che dopo l'assessore rappresentante il Sindaco, firmarono i figli, il cognato del defunto e i pochi presenti.

Una decorazione all'Arcivescovo armeno

S. E. mons. Ignazio Jureckian Arcivescovo Abate generale degli Armeni ha ricevuto le insegne della decorazione di I. grado dell'Ordine Persiano del Sole e Leone, per il largo contributo dato all'opera di civilizzazione compiuta in quell'impero dalla Congregazione Mechitarista.

Arresti pel furto a S. Giovanni Novo

Ieri mattina il nostro *reporter* venne a sapere che dagli agenti di P. S. di Castello, erano stati tradotti tre individui davanti al Commissario cav. Benini, come gravemente indiziati complici nel furto in Chiesa di S. Giovanni Novo. Il *reporter* fece subito indagini per suo conto, raccolse le voci che correvano e si recò poi all'ufficio di P. S. di Castello per completare le sue note. Ma appena egli fu davanti al cav. Benini questi, non solo lo pregò di tacere le voci da lui raccolte; ma aggiunse che ancora *nulla di concreto* poteva comunicare alla stampa. Qualunque pubblicazione oltre che intralciare le traccie della giustizia, non avrebbe fatto che pregiudicare l'opera indefessa dell'ufficio e della squadra mobile che lavoravano di comune accordo. Inoltre, aggiunse, tutto quanto si dice è parto di fantasia.

Invece nel pomeriggio dalla solita tipografia è uscito il solito *supplemento*, pubblicando nomi e sopranomi degli individui tradotti al Sestiere e riportando quelle voci che il Commissario qualifica fantastiche. Perciò, noi manteniamo in proposito il riserbo, certi che i lettori non cesseranno per questo di mangiare con buon appetito.

La sorte di un busto

Ci scrivono: — Con nostra meraviglia abbiamo visto nella cappella dell'Addolorata a S. Marcuola il busto del Doge Paolo Renier, uno dei primissimi lavori di Antonio Canova. Quel busto ebbe varia sorte e sempre curiosa. Venuto dapprima in mano del N. U. Querini, suo avversario, fu collocato in cima ad un monumentino vespasiano nell'orto di casa; poi, comperato da uno scalpellino, fu posto fra i rottami della sua bottega; poi, capitato per un legato in mano della fabbriceria di S. Marcuola, consegnato al paroco, il quale, sapendo che razza di frammassone fu quel Doge, lo tenne presso di sè. Ora è in chiesa e questa ci pare una elevazione che, per quanto opera di arte, quel busto non merita punto.

I noiosi

Da un mese ci si amareggia l'esistenza; e continuando così è vero che si verrà — oh, se si verrà! — alla proibizione, per decreto prefettizio, dello sternuto che, eccessivamente clamoroso, potrebbe scuotere dalle sue fondamenta qualche campanile e far crollare qualche palazzo.

C'è ancora uno che si lagna su un giornale di ieri, perchè i vaporetti corrono ancora troppo. Dice addirittura che essi continuano le loro corse sfrenate. Ci vuole della tola! perchè prima di tutto non sono mai stati lanciati come saette i vaporetti, e poi è noto che da parecchi giorni essi hanno tanto diminuita la velocità, che i passeggeri si lagnano e mandano, lo sappiamo, reclami alla Direzione. E tanto hanno rallentato che nel percorso da S. Chiara a Lido, pel quale bastavano 50 minuti, impiegano adesso un'ora e 5 minuti: e questo quarto d'ora in più è tutto speso in Canal Grande, perchè naturalmente da Calle Vallaresso ai Giardini e Lido non c'è bisogno di certi riguardi.

Finiamola una buona volta con tutte queste noiose esagerazioni. O che volete che camminiamo tutti in punta di piedi a Venezia?

La Claudia

tipo perfetto di acqua minerale da tavola, è la somma tutrice della igiene viscerale.

LA DISGRAZIA DI UN VECCHIO — Un vecchio pescatore di 89 anni, Mattio Bon detto Comolo, che sta a S. Cristoforo ieri dormiva sulla fondamenta del Caffaro. Si voltò nel sonno e ruzzolò in canale. Venne salvato e portato all'ospedale perchè cadendo s'era fratturato il femore sinistro.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO — Gli esami d'ammissione al 1. e al 2. anno di corso e quelli protratti o di riparazione avranno principio col 16 ottobre p. v. L'8 novembre avrà luogo la solenne inaugurazione degli studi e lunedì 10 detto incomincieranno le lezioni ordinarie.

Buona usanza e beneficenze varie

Ai Rachitici: dalla Società dei Sylos di Venezia, per onorare la memoria del comm. Augusto Cini suo Sindaco L. 100 — dalla bambina Eugenia Zoratto, per festeggiare la nascita di sua sorella Maria L. 5.

— Il signor James Prevost per onorare la memoria di suo fratello testè decesso a Firenze alla Colonia Alpina S. Marco L. 20.

Stato Civile

Bollettino del giorno 21 agosto.

Nascite — Maschi 7 — Femmine 7 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 14

Matrimoni — Gemo Federico macchinista navale con Byctera Maria casal. — Vivian Attilio agente di negozio con Zamparutti Emma id., tutti celibi.

Decessi — Rossi Giacomelli Gioseffa d'anni 43 coniug. casal. — Fael Emilia d'anni 27 nub. id. — Lanter Costantino d'anni 73 ved. barcaiuolo — Varagnolo Gaspare d'anni 71 id. commer. tutti di Venezia — Fagherazzi Giovanni d'anni 58 coniug. imprend. di Chies d'Alpago — Gambin Luigi d'anni 68 celibe calzolaio di Venezia — Pinetti Carlo d'anni 48 id. scultore di Poviglio — Chiesura Vincenzo d'anni 43 coniug. facchino di Venezia — Varagnolo Giacomo d'anni 34 id. bracciante di id.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 Femmine 1.

Nota sibillina

SCIARADA ARITMETICA

Pietra -|- parente -|- congiunzione, eguale: supplizio.

Spiegazione della sciarada aritmetica:
Metro-poli-tana

CRONACA DEI TEATRI

La seconda della "Manon,, al Malibran

Ieri sera, come abbiamo annunciato, ebbe luogo la seconda rappresentazione di *Manon*. Il numeroso pubblico non fu avaro di approvazioni ai singoli esecutori, si che le richieste dei *bis* furono parecchie, e gli applausi calorosissimi.

TEATRO DI LIDO. — Ieri sera *Nelson* l'elegante e fortissimo equilibrista, nonchè tiratore emerito, ha debuttato destando un clamoroso successo.

Questa sera all'attraente programma si aggiunge un altro debutto, *Rabbow american boy* e di più — trattandosi di serata di gala dedicata alle signore — il celebre e geniale *Gip* riprodurrà la Sarah Bernardt in una scena della *Signora dalle camelie*. Una serata straordinaria, dunque attraentissima.

Il delirio dei livornesi per Mascagni

Ci telegrafano da Livorno, 21 agosto matt.:

E' qui giunto stamane il maestro Mascagni, ricevuto alla stazione dal sindaco e dalla Giunta in forma ufficiale, nonchè da numerose rappresentanze e da tutti i primari cittadini.

Salito in carrozza col sindaco e coll'assessore all'istruzione, si formò subito un corteo di parecchie migliaia di persone, preceduto e seguito dai corpi musicali e dalle bandiere delle Società musicali e corali.

Il corteo accompagnò Mascagni con acclamazioni sino all'albergo del Giappone, dove il maestro dovette più volte affacciarsi alla finestra tra applausi, ringraziando i propri concittadini della grande ed affettuosa dimostrazione fattagli. Mascagni parlò fra i singhiozzi e colle lagrime agli occhi.

Innumerevoli carrozze, anche padronali, seguivano il corteo.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Riposo.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 21 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.44	59,02	59.75
Termometro in centigr. al Nord	20,0	24.0	25,0
» » Sud	21,8	25.1	28,3
Umidità relativa	64	53	43
Direzione del vento	NNE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	4	7	5
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 27,9
» minima di oggi 20,0

SPORT

Una strada esclusiva per automobili in Inghilterra

Le recenti catastrofi avvenute in Francia per gli automobili lanciati sulle strade comuni a sfrenate velocità hanno richiamato nuovamente l'attenzione sulla proposta di costruire strade speciali per automobili.

Per l'Inghilterra esiste già un piano ben particolareggiato in proposito e l'autore lo espone in un articolo della rivista *Nineteenth Century*, tradotto dalla *Minerva*.

Riassumiamo lo scritto che ci sembra assai importante.

L'autore osserva che il rapido sviluppo dell'automobilismo in Francia è dovuto in gran parte all'eccellente stato di conservazione delle strade francesi, che da questo lato, sono molto superiori a quelle inglesi, una volta eccellenti, ma, dall'epoca dell'introduzione della locomotiva, piuttosto neglette.

Tuttavia, per quanto possano esser buone le strade ordinarie, non sono veramente degne dell'automobile: essendo di costruzione silicea o di qualche altro simile minerale, le strade a sistema Macadam o a ciottoli sono adattissime per le molle d'acciaio di una vettura, ma non valgono nulla per le gomme pneumatiche, elastiche e flessibili degli automobili, le quali si consumano immensamente, mentre ne soffre pure il meccanismo interno dell'automobile.

Se si potesse trovare una superficie stradale adatta, si avrebbero dei vantaggi grandissimi: consumo piccolissimo della strada e delle gomme pneumatiche; aumento della forza di trazione dell'automobile (che, secondo alcune esperienze, andrebbe fino al doppio della trazione attuale); e assenza di polvere, la bestia nera degli automobilisti, perchè impasta il lubrificante, ed ha effetti corrosivi su tutte le parti dell'automobile, di cui diminuisce il valore, mentre aumenta il costo della trazione.

L'autore ricorda che qualche anno fa suggerì la costruzione di una strada speciale per automobili che avrebbe dovuto partire da Londra, e attraversare, seguendo la via più diretta possibile, la parte centrale dell'Inghilterra fino a Carlisle, e di qui a Glasgow o Edimburgo o anche fino ad Inverness; di questa strada egli dà ora una breve descrizione.

Perciò si aprirebbero dei posti di passaggio a intervalli di un miglio Si collocherebbero dei padiglioni di riposo, con o senza *buffet*, ai quali verrebbero aggiunti dei magazzini forniti di tutti gli accessori per biciclette ed automobili, di lubrificanti e di petrolio.

La facilità di impiantare su questa strada delle stazioni di accumulatori elettrici incoraggerebbe certamente lo sviluppo degli automobili elettrici. Si potrebbe illuminare la strada colla luce elettrica, la quale sarebbe regolata secondo i bisogni del traffico; si troverebbe anche qualche mezzo ingegnoso e semplice per esigere i diritti di transito.

Dalla strada principale si diramerebbero vie secondarie che la congiungerebbero colle varie grandi città.

Già fu detto che le spese di manutenzione sarebbero molto tenui; ma anche quelle di costruzione sarebbero un niente in paragone con quelle di una strada ferrata, perchè la leggerezza degli automobili, tanto se destinati al trasporto di persone che di merci, è così grande in paragone di un treno ferroviario, che i ponti e le altre opere stradali potrebbero essere molto più leggeri di quelli delle strade ordinarie o ferroviarie. L'autore ha calcolato che facendo pagare a tutti i membri delle Società ciclistiche e automobilistiche dell'Inghilterra una quota annuale di due scellini e mezzo (circa lire 3,15) si raccoglierebbero in gran parte i fondi necessari per la costruzione della strada.

Oltre ai vantaggi già enumerati, la strada darebbe un immenso sviluppo all'industria degli automobili e delle biciclette, e gioverebbe non poco all'industria e all'agricoltura, mercè le costruzioni di automobili da trasporto che caricherebbero le merci negli opifici o nelle proprietà agricole e le trasporterebbero direttamente, con poca spesa e con molta rapidità al luogo di destinazione.

L'Inghilterra è di tutte le nazioni la più adatta per la compattezza geografica e per la concentrazione della sua popolazione e delle sue industrie a raccogliere i benefizi individuali o nazionali, che verrebbero dalla costruzione di una simile strada, ed essa dovrebbe, perciò, prenderne l'iniziativa.

Essa dovrebbe avere un viale centrale per l'uso esclusivo degli automobili, dei viali laterali per le biciclette; le fondamenta dovrebbero essere di conglomerato, e la curva della superficie superiore o rotabile dovrebbe esser tale da permettere il rapido deflusso dell'acqua piovana nelle cunette laterali.

Questa superficie dovrebbe essere fatta a blocchi di legno durissimo, cementati con asfalto, e dovrebbe essere mantenuta in buone condizioni con degli automobili forniti di apparecchi a rotazione per lo scopamento o l'inaffiamento.

Con tale strada si otterrebbe il minimo consumo tanto della strada stessa quanto delle gomme; e, in conseguenza, le spese di manutenzione sarebbero piccolissime, perchè non si darebbe il passaggio che ai veicoli forniti di gomme, e perchè si esigerebbe che quelli che entrano nella strada siano puliti e netti di polvere.

CRONACA VENETA

La dislocazione nelle manovre del V Corpo d'armata — Divisione di Verona

Ci scrivono da Verona 21:

Ecco quale sarà la dislocazione delle truppe per le prossime manovre di campagna:

30 agosto — A Caprino, Comando brigata *Ravenna*, 37. fant. — A Rivoli 38. fant. — A Ceraino 1 comp. 4 genio pontieri, 1 comp. 3. genio zappatori — A Fumane 65. fant. 6. batt. bersaglieri — A Cavalo, Comando della divisione di Verona, Comando brigata *Valtellina*, 66. fant., 13 batt. bersaglieri.

31 agosto — A Caprino comando brigata *Ravenna*, 37. fant., 38 fant. — A Rivoli 1. comp. 4. pontieri, 1 comp. 3. zappatori — A Cavalo e Verago, Comando divisione, 65. fant., 6 batt. bersaglieri, 1 squadrone cav. *Alessandria*, 1 batteria da cent. 7 dell'8 art. ed una batteria da cent. 9 — A Breonio Comando brig. *Valtellina*, 66. fant., 13. batt. bersaglieri, una batteria da cent. 7 dell'8 art.

1 e 2 settembre — A Verago e Cavalo, Comando di divisione e di brigata *Ravenna*, 37. fant., 38. fant. 1. comp., zappatori, 2 batterie da cent. 9 dell'8 art., mezzo squadrone cav. *Alessandria* — A Breonio, Comando Brigata *Valtellina*, 65. fant., 66. fant. 6. bersaglieri, due batterie 8. art., mezzo squadrone cav. *Alessandria* — A Ceraino compagnia pontieri.

3 Settembre — A S. Ambrogio, Comando Brigata *Ravenna* 37. e 38. fant., due batterie 8. art. — A Domegliara, mezzo squadrone cav. *Alessandria*, una comp. zappatori a Cavalo e Verago, Comando di di-

visione e della Brig. *Valtellina*, 65 e 66. fant., 6. regg. bersaglieri, 2 batterie art., mezzo squadrone cav. — A Ceraino una compagnia pontieri.

4 e 5 Settembre — A Rivoli (piazza d'armi) Comando brigata *Ravenna*, 37. e 38. fant. una comp. zappatori — A Dolcè una compagnia pontieri 4. genio — A Volargne mezzo squadrone di cavalleria due batterie art. — A Rivoli, Comando brigata *Valtellina* 65. e 66. fant. 6. bersaglieri — A Caprino, Comando di divisione, due batterie dell'8 art. da cent. 7, mezzo squadrone di cav. *Alessandria*.

6 Settembre — A Caprino, Comando di divisione, Comando Brigata *Ravenna* e *Valtellina*, 37, 38, 65 e 66. fant., 1 compagnia zappatori, due batterie da cent. 9 e una da cent. 7 dell'8. art., uno squadrone cavalleria *Alessandria* — A Rivoli 6. bersaglieri, una batteria da cent. 7 col comando di brigata di artiglieria.

7 e 8 Settembre — A Rivoli, Comando Brigata *Ravenna* 37 e 38 fant., 6. regg. bersaglieri, una compagnia zappatori, comando brigata *Valtellina* 65 e 66 fant. — A Caprino, Comando di divisione, due batterie art. da cent. 7 e due da cent. 9, uno squadrone di cavalleria.

Il giorno 9 settembre tutte le truppe della Divisione di Verona si concentreranno a Bussolengo ove si incontreranno colla divisione di Padova che nel frattempo avrà eseguito simili tattiche nel terreno fra Pastrengo ed il Lago di Garda.

Nei giorni 11 e 12 avranno luogo quindi manovre a divisioni contrapposte.

Un frate precipitato in un burrone

Ci telegrafano da Cortina d'Ampezzo 21 agosto sera:

Stamane in un burrone sul Seekofel, in vicinanza del bagno Prags nel distretto di Bruneck venne trovato cadavere un frate cappuccino tedesco. Si crede ad una disgrazia, escludendo ogni idea di delitto.

Una inferma bruciata viva

UDINE 21 — A Vito d'Asio (Spilimbergo), certa Ortis Anna maritata Pasqualis di anni 54 da parecchi anni inferma per paralisi cerebrale, fu momentaneamente lasciata sola in casa. Improvvisamente da una finestra della cucina uscì una densa colonna di fumo. Dato l'allarme accorsero quei terrazzani che spensero subito l'incendio del quale rimase vittima la povera inferma. Fu trovata morta in cucina. Ignoransi le cause dell'incendio.

PADOVA 21 — *Due madri molto feconde* — Ieri, in largo Ognissanti, una popolana diede alla luce due figli; mentre la madre sta benone, i neonati non sopravissero.

Nella stessa strada, ieri a sera, un'altra madre diede alla luce altri tre marmocchi; questi ultimi almeno fino da ora, stanno bene.

Uno sciopero — Oggi, dopo mezzogiorno, è scoppiato uno sciopero abbastanza grave presso la ditta Zukermann, che ha un'importantissimo stabilimento per la fabbricazione dei bottoni. Le operaie, molto ben trattate, pretendono d'aver tutte, grandi e piccine, esperte ed inesperte, un'identico stipendio; di leggieri si intuisce l'assurdità della pretesa.

Le scioperanti sono oltre 100; speriamo che si venga presto ad un accomodamento.

Grave disgrazia — Stamane, in via S. Lorenzo, mentre custodiva un asinello, il ragazzetto Cesare Martinelli fu colpito sulla testa da un vaso che cadde da una finestra. Il poveretto fu trasportato all'ospedale ed è moribondo per congestione.

TREVISO 21 — *Sciopero rientrato* — Le filandiere della filanda Marcato alla Crocetta abbandonarono ieri alle 15 il lavoro per divergenze col direttore. La massa delle operaie si recò quindi alla filanda Sociale di Cornuda per ottenere l'adesione anche di quelle filandiere allo sciopero, ma fecero fiasco!

La questione venne poi appianata senza incidenti e stamane fu ripreso il lavoro.

Epilettico che annega — Ad Oderzo fu rinvenuto in un fossato, il cadavere di un povero epilettico certo Drussan Luigi contadino. Si crede che il disgraziato sia rimasto vittima del terribile male che lo affliggeva. L'autorità ordinò l'autopsia e quindi il seppellimento.

Fienile incendiato — Ad Oderzo ieri s'incendiò il fienile di proprietà Baratello Luigi. Furono distrutti circa 400 lire di foraggi.

Si esclude il dolo e si ritiene che l'incendio sia stato causato dalla formentazione. Il Baratella era assicurato.

Contravvenzione al Dazio — Una guardia sospesa! — Qualche giorno fa una Ditta della Città che ha esercizio di pizzicagnolo doveva ricevere della merce. Il carettiere giunto a porta Cavour sostava anzichè davanti l'ufficio daziario, di fronte alla Porta con un carico apparentemente di carbone. Caso volle che sotto al carbone venissero scoperti due fusti di spirito, due botti di olio ed alquante bottiglie di vino.

Il *caso* insospettì alquanto gl'incaricati della Ditta appaltatrice del Dazio e senz'altro rilevarono la contravvenzione. Ora pende giudizio per stabilire se effettivamente esiste il dolo da parte dei pizzicagnoli o se è giustificata l'apparente ignoranza del carrettiere. Intanto una delle guardie daziarie venne sospesa dall'ufficio.

Un ubbriaco a fiume. — Verso il mezzogiorno il noto ubriacone Faggian Giacomo calzolaio d'anni 64 in preda a fenomenale sbornia spiccava un salto dal ponte sul Sile... forse per temprare gli effetti dell'alcool ingoiato! Gli operai della Ditta Rosada estrassero dall'acqua il malcapitato e lo trasportarono mezzo morto all'ospedale ove fu trattenuto.. in osservazione!

Ci viene assicurato che una forte Ditta commerciale di Venezia, proprietaria del più importante stabilimento industriale della nostra Provincia, ha affidato a persona tecnica l'incarico di fare degli studi pell'impianto di una nuova fabbrica di concimi che dovrebbe sorgere in prossimità alla nostra stazione ferroviaria.

MURANO 21 — *Scandali e scenate* — Sarebbe tempo di epurare Murano da certi elementi. Si hanno qui due o tre individui che fanno il mestiere degli ubriachi insultatori dei cittadini. Vi sono poi i beceri che godono di certi spettacoli e aizzano quei bruti dando loro da bere. Così ieri sera uno di quei beoni, il più ributtante di tutti, certo Antonio Schiavon, avendo raggiunto il più alto grado della sbornia, cominciò a inveire contro la famiglia Cimarotti vomitando le ingiurie più triviali. Il padre lasciò passare i fumi del vino allo Schiavon e stamane lo redarguì. Allora lo Schiavon afferrò un badile e tentò colpirlo alla testa; il Cimarotti si schermì con una sedia, accorsero la moglie e le figlie. Lo Schiavon imbestialì ancor più, e andò contro le donne che si rifugiarono in una casa vicina; però nella fuga una delle figlie, Apollonia, scivolò su un vetro, ferendosi ad una mano. Intervennero i carabinieri ed arrestarono quel brutale: ma poi lo rilasciarono!

S. PIETRO IN VOLTA 20 — *Per la verità* — Abbiamo combattuto fortemente ma fummo vinti. E pazienza. Non parleremo della solita vittoria morale; ma è certo che la vittoria avversaria non è l'espressione del sentimento della popolazione, che è profondamente religiosa. Si vedrà alla prossima occasione.

Una sola cosa ci spiace ed è questa: che si faccia rimprovero ai capi del partito cattolico d'aver promesso la maggioranza dei voti, mentre a lotta finita, si cohobbe doversi la sconfitta agli elettori frazionisti. E la sconfitta, è vero, ci fu procurata in parte dagli elettori delle frazioni. Ma non perchè i capi del partito cattolico avessero promesso senza cognizione di causa. Si era chiesto l'appoggio dei cattolici; essi lo promisero di cuore, ed il giorno 17 corr. la maggioranza degli elettori si recò a Pellestrina con la buona intenzione di favorire la lista cattolica. Ma per la maggior parte hanno avuto la... bonarietà di lasciarsi sottoporre a visite simili a quelle del dazio, e lasciarsi prendere di saccoccia la nostra scheda e cambiar le carte. Questa è la verità, cari frazionisti; bastava da parte vostra un po' più di energia; non l'avete avuta e tal sia di voi: tenetevi il giogo.

Noi abbiamo la coscienza di aver fatto il nostro dovere e di esserci adoprati anche troppo pel vostro bene. Avevate prima delle lagnanze? e adesso di chi la colpa?...

UN PO' DI TUTTO

A proposito di Pierpont Morgan

Siccome, il miliardario per antonomasia tiene ora nel mondo americano un posto spaventosamente primario, e dalla sua persona dipendono innumeri speculazioni, da cui egli è il solo capace di uscire con onore, i finanzieri degli Stati Uniti han finito per allarmarsi.

— S'egli cadesse ammalato? S'egli morisse?

Per non esser meno americani di quel che sono, han pensato di assicurarsi in massa contro tali eventualità.

Certuni son giunti sino a pagare un premio del 45 per cento per un'assicurazione lungo un periodo di soli tre mesi!

Che Iddio protegga le compagnie di assicurazioni!

Per finire

Leggiamo in un giornale della sera:

« Vagolavano ancora incerte e scialbe le ombre. *Sulla piazza sferzava il sole.....!* »

SYBIL

NECROLOGIO

VICENZA 21 — Lo avete annunciato oggi: la sera del 17 corr. moriva a Caldogno nella nostra Provincia il prof. Mansueto Bardin, dottore in lettere, insegnante da oltre otto anni nel vostro Liceo-Ginnasio Marco Polo. I funerali ebbero luogo il 19 corr. e riuscirono veramente imponenti per concorso di popolo, che reverente e commosso volle portare l'ultimo tributo di rimpianto al defunto, prima che i suoi resti mortali venissero scesi nella tomba. Portò alla salma l'estremo saluto, in nome anche degli amici lontani, il prof. Ferracini dell'Istituto Industriale, narrando, commosso e commovendo, delle virtù di quell'uomo compianto che, per le doti eccelse dell'ingegno, avrebbe potuto assurgere ai più celebrati uffici, e cogliere frutti cospicui sul campo della didattica e delle discipline filologiche, se le dolorose condizioni della sua salute, una modestia senza pari, una riluttanza invincibile per ogni favoritismo, un alto disdegno per ogni servilità non gli avessero impedito di occuparsi con ardore degli studi e dell'avvenire.

Alla famiglia desolata le più sentite condoglianze.

— A Milano è morto, settantenne, il cav. Felice Grondona, decano degli industriali milanesi per le vetture ferroviarie.

Recentemente egli aveva fusi i suoi cantieri con quelli Miani e Silvestri.

ULTIMA ORA

La rivolta trionfante nel Siam

Parigi 21. — Dispacci dal Siam recano che gli indigeni insorti contro la dominazione siamese riportarono un importante successo nel nord del Siam. I rivoltosi attaccarono il quartiere degli ufficiali siamesi a Niangprè. Il Commissario e la maggior parte dei funzionari siamesi furono uccisi e le loro famiglie massacrate. Il principe siamese che si trovava nella città dovette ripiegare su Nau che i ribelli cercarono di investire. Finora i siamesi sono stati in grado di proteggere la vita ed i beni degli stranieri.

Nostra Biblioteca

A. FRANCHETTI. — *Le donne a Parlamento* (commedia in versi di Aristofane) tradotta in versi — Città di Castello, S. Lapi editore, 1902.

Il Franchetti continua nelle sue eccellenti traduzioni del teatro d'Aristofane. Alle *Rane* e al *Pluto* si aggiunge ora questa nuova commedia *Le donne a Parlamento* tradotta egualmente in versi che rendono al possibile l'andatura del metro originale e curata con la stessa severità e diligenza delle precedenti.

Il Franchetti non è soltanto un traduttore egli è un filologo colto e moderno che procede con sano e rigido metodo critico, che si sa valere dei più puri testi germanici e e all'uopo nei punti dubbi o manchevoli sa introdurre opportune e fondate varianti. Di più egli è poeta esperto nell'arte della parola, italiana ed ellenica, per cui riesce ad esprimere anche le più sottili sfumature di pensiero del grande e insuperato Aristofane.

Queste commedie così tradotte, nella nostra bella lingua serbano tutto il profumo e la freschezza che il genio del sommo commediografo greco le infuse, e la compiacenza profonda che ne deriva dalla lettura è accresciuta dalla lucida e dotta prefazione di Domenico Comparetti, la quale pone in grado di penetrare in tutte le bellezze e finezze dell'opera aristofanea.

L'edizione di lusso e accuratissima, merita un'alta lode.

***

RICHARD CARAFA DUC D'ANDRIA. — *Tristes baisers, tristes amours...* (roman traduit de l'Italien par Madame Jean Darcy) — Paris, Paul Ollendorf, 1902.

Poi che Gabriele d'Annunzio aprì con le sue opere la via di Francia ai libri italiani, tutta la produzione letteraria nostrana, la quale meriti attenzione e lode, noi vediamo esser tradotta e ricercata dagli intellettuali di Parigi. E, cosa rara a constatare, le traduzioni che compariscono in decorosa veste racchiuse, hanno il pregio di rendere perfettamente le delicate bellezze delle opere originali.

Così è di questo romanzo del gentiluomo napoletano, il quale tenendo un eminente posto nella letteratura nostra ora ha la soddisfazione di vedersi egregiamente tradotto da Madame Jean Darcy.

Il romanzo scelto dalla traduttrice, è uno studio psicologico che l'autore fa sopra l'erede di una grande razza, il quale pur avendo in sè il germe delle ataviche virtù, per non saper trovare l'occasione di lasciarle fiorire gagliardamente, langue nella morbidezza che, gli amori ed il sole napoletano, gli inducono pianamente nell'anima.

L'acutezza della osservazione e la delicatezza dello stile nè sono i non comuni pregi.

***

LIPPARINI GIUSEPPE. — *Storia dell'Arte* (con prefazione di Enrico Panzacchi). Firenze — G. Barbèra editore, 1902.

Il giovane e valente poeta e studioso Bolognese con questa *Storia dell'Arte* dà alla letteratura scolastica un prezioso volume, anche perchè un manuale di Arte, il quale con chiarezza ed eleganza di esposizione, con severità di metodo e con genialità di ricerche la compendii e svolga lungo l'andare dei tempi, veramente mancava.

Ed ora, che, mercè le buone intenzioni del Ministro Nasi, sembra finalmente si avverino le promesse di una cattedra nei Licei di storia dell'arte, cattedra necessaria in un paese c e vive nella continuazione della tradizione artistica, ben a proposito viene questo trattato che per la razionale suddivisione della materia e per l'ampia coltura da cui risulta, sarà una valida guida ai giovani studiosi d'Italia.

Al Lipparini, con l'augurio che la sua fatica abbia il conforto di una sanzione morale e materiale nelle scuole superiori d'Italia, noi mandiamo quegli elogi che egli e il suo libro meritano davvero.

***

G. SERGI. — *Animismo e Spiritismo* — Torino. Fratelli Bocca 1903.

In questi giorni, in cui la questione dello spiritismo tanto occupa gli animi degli iniziati e dei profani e gli uni e gli altri divide la affermazione o la negazione, certamente può interessare la parola di uno studioso, qualunque essa possa essere.

Il Sergi nell'opuscoletto dei Fratelli Bocca, dopo aver constatato che lo *spiritismo* odierno non è altro che una resipiscenza dell'*animismo* dei tempi barbari, della credenza cioè dei selvaggi in un'anima nelle cose della natura, e dopo aver detto che la spiegazione di certi fenomeni si deve esclusivamente ricercare con severa indagine nelle forze naturali, si chiede:

— Che cosa è lo spiritismo? — E quale unica risposta, conchiude:

E' la continuazione della filosofia primitiva dei selvaggi con la pretesa d'interpretare fenomeni che sfuggono all'interpretazione comune ad altri fenomeni naturali; scientificamente è un metodo regressivo perchè nella difficoltà di spiegare i fenomeni, tronca ogni discussione e inventa una causa esteriore, un così detto *deus ex macchina*, che venga a risolvere i problemi.

***

AMILCARE LAURIA — *Cuori di artisti* — Palermo, Remo Sandron, 1902.

Sono in questo volumetto accurato del Sandron alcuni episodietti che il Lauria racconta, sul buon cuore di tenori, violinisti, cantatrici, ecc. Se si può lodare in essi una certa spigliatezza di narrazione, non è certo cosa fuor di luogo il raccomandare all'autore, una maggior riverenza alla lingua italiana ed una maggior cautela nella proprietà delle espressioni.

Buon Dio! come si fa a scrivere cose come questa?

— Nel caffè piangevano tutti, e quando l'ultima nota della sonata del Cherubini svanì, nella sala *si scatenò un terremoto* di applausi. (!!!)

***

DIONIGIO NORSA — *Gretchen* — Palermo, Remo Sandron, 1902.

Ancora un volume del Sandron, in veste elegantissima. Contiene sei novelle dell'autore di *Madonnina*, ed il nome da cui prende il titolo è quello dell'eroina della più lunga e più degna di nota.

Alle signore che ora oziano nelle ville di provincia tra la verde calma della campagna opulenta, non sapremmo indicare una compagnia più dilettosa di questo libro del Norsa, chè in esso, se non purezza di stile ed aspirazione d'Arte, pure troveranno, narrate con gentilezza e bonomia, passioni e vicende, studiate con rara acutezza.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Venezia per		Arrivi a Venezia da	
D. Milano	1,30	L. Milano	3,6
L. Milano	6,38	D. Milano	4,23
D. Torino	8,45	M. Padova	7,25
O. Milano	11,45	O. Verona	9,25
O. Torino	14,—	A. Torino (Parigi)	14,35
D. Milano	18,—	D. Torino-Milano	18 45
M. Verona	18,13	O. Milano	21,—
A. Torino	23,20	D. Milano	23,30
O. Bologna-Firenze	4,—	D Roma-Firenze	5,10
A. Bologna-Firenze	9,50	O. Bologna	10,35
D. Firenze-Roma	14,35	D. Roma-Firenze	13,50
M. Firenze-Roma	16,25	M. Bologna	17,10
D. Firenze-Roma	22,50	A. Roma-Firenze	22,40
D. Udine-Trieste-Vienna	4,45	M. Conegliano	7,—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8,—
A. Treviso-Conegliano	7,50	O. Cormons-Udine	8,57
O. Udine-Trie.-Vienna	10,35	L. Treviso	9,55
L. Treviso	12,30	A. Udine	11,52
D. Pontebba-Vienna	14,10	D. Vienna-Trieste	14,10
O. Treviso	17,—	L. Treviso	16,—
O. Udine	18,37	O. Trieste-Udine	18,16
L. Treviso	20,15	M. Pontebba-Udine	22,28
M. Udine-Trie-Vienna	23,35	D. Vienna-Pontebba	23,5
O. Portogruaro-Casarsa	5,25	O. Portogruaro	8,11
D. Portogruaro-Trieste	7,—	D. Trieste-Portogr.	10,47
O. Portogruar-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogr.	12,5
O. Portogruar-Casarsa	16,45	O. Casarsa-Portogr.	18,30
D. Portogruaro-Trieste	18,25	D. Trieste-Portogr.	21,30

NB. La lettera O indica treno omnibus, A accelerato, M misto, D diretto, L treno di lusso.

Navigazione Lagunare

Venezia-Mestre partenza da Venezia ore 5, alle 21.30 ogni ora e mezza — da Mestre dalle 5,10 alle 21.40 id.

Venezia-Chioggia (servizio provinciale e postale, partenza da Venezia Riva Schiavoni) 7,—, 9,—, 11,30, 14,—, 17,—, 18.— 22.15 (festivo)

Chioggia-Venezia partenza 5.30 7,—, 9,30, 11,30, 14,— e 17,40. 20.— festivo

Chioggia-Cavarzere partenza da Chioggia ore 10,— e 19,— e da Cavarzere ore 4,30 e 15,30.

Venezia-Fusina-Padova partenza da Venezia, Riva Schiavoni, ore 6,24, 8 (dir.), 10,46 14,59. 17.— (diretto) 18,50. 20.50, — Arrivi a Venezia ore 7,39, 9,5 (diretto) 12.10, 14,11, 16,28, 18,5, 22,5.

Le partenze ad ore 8,9 e 16, più gli arrivi 11,7, 17,5 sono treni che compiono il viaggio da S. Marco a Padova S. Sofia o viceversa in due ore precise.

Venezia-Lido partenza da Venezia, Ponte della Paglia dalle ore 5,— alle 13, — ogni mezz'ora, e dalle 13,— alle 24,— ogni 20 minuti.

Partenza da Lido lo stesso orario dalle 5,30 alle 0.20.

S. Nicolò di Lido partenza da Venezia, Monumento V. E. dalle 6,30 alle 20,30 ogni ora. — Da S. Nicolò mezz'ora dopo lo stesso orario.

Venezia-Cavazuccherina partenza da Fondamenta Nuove ore 6,30, 16,—, Da Cavazucchina 5.— e 14.—

Venezia-Burano-Torcello, partenza dalle Fondamente Nuove ore 9 30 e 17,45 e da Burano ore 5.— e 13.30

Venezia-Murano (*servizio diurno*) partenza da Venezia Fondamente Nuove alle 5,20 e 5,40 indi ad ogni quarto d'ora dalle 6,15 alle 17.45, e dalle 18,15, alle 20,80.— Partenze da Murano (alla Colonna) 5 30 ad ogni quarto d'ora dalle 6, — alle 17,30 e dalle 18,— alle 20,45.

Servizio serale, Partenza da Venezia Fond. nuove dalle ore 21,— alle 24,— ad ogni mezzora — Partenza da Murano (alla Colonna) dalle 21,15 alle 0.15 ad ogni mezz'ora

Avvertenze. Nei giorni di sabato e domenica l'ultima partenza seguirà da Venezia alle ore 1 dopo mezzanotte da Murano alle 1,15 dopo la mezzanotte.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 agosto a L. 100,77

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dog. dal 18 al 22 agosto 1902 è fissato in L. 101 05

Listini Borse
Venezia 21 Agosto

		Prezzo nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 10 — —	
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	111 75
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	686 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	207 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. ... L. 100	— —	121 —
Az. Acciaierie Terni ... 500	1655 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 5 0/0	— —	486 —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500.
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

CAMBI	chèque da	chèque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	123 95	124 05 —	— —	— —	3 —
Francia	100 77 1/2	100 85 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 70	100 80	— —	— —	3 —
Londra	25 34 —	25 41 —	25 19 —	25 21	3 —
Svizzera	100 45	100 55 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 90	106 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 90	106 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 20 — Apertura
Frumenti — Mercato deb. rib. — Luglio C. 74 1/8 — Cotoni Mercato facile — Luglio 8.31 — Agosto 7,93

Havre 20 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1600 Mercato sost.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 42000 - Mercato sost — pel corr. Fr 36,— — 2 mesi dopo Fr. 36,50 — 4 mesi 37,— — 6 mesi 38.—.

New York 20 — Chiusura
Cambio su Londra D. 484 35 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — id. a New Orleans C. 8 7/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,09 — 3 mesi dopo corr. C. 7.86 — 4 mesi C. 7,88 — 7 mesi C. 7,87 — Entrata cotoni nella giornata balle 4000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 2000 — idem pel continente balle — — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 77 1/4 — novembre — — Marzo 74 5/8 — Agosto inquo — Settembre D. 74 3/4 Dicembre 72 3/4 — Granone disp. 60 1/2 — Farine extrast D. 3.— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato fer. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/8 — idem pel mese corr. 5,30 — idem mese prossimo 5,30 — 2 mesi dopo il corr. 5,40 — idem 3 mesi 5 45 — idem 4 mesi 5 60 — idem 6 mesi 5,65 — idem 8 mesi 5,70 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 20 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76 60 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1903 L. —,— — ottobre 77,31 — 10mbre 78,76 — futuro marzo 1903 L. 79,77
Olio di Gioia al quint. contanti lire 76.32 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1903 L. —,— — ottobre 76,85. 10mbre 77 64 — futuro marzo 1903 L. 79.21

Prezzo del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto, se partita e vagone completo franco vagone Venezia.

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per Cassetta
Americano	Royal-oil	Lire 21,40	Chili 29,900

Borse italiane ed estere

Torino 21		Berlino 21	
Rend. italiana 5 0/0	103 17 1/2	Camb. su Londra 3 mesi	20 33 1/2
» 5 0/0 spezzata	— — —	» su Parigi 8 giorni	81 25
» 3 0/0	69 40	» su Italia 10 giorni	80 35
» 4 1/2 0/0	112 60 —	Cred. Mob. aus. (fine)	215 40
» Banca d'Italia	892 —	Rendita it. contanti	— —
» Banca Torino	— —	» fine	— —
» Banco sc. (nuove)	129 —	Cons. prussiano 3 1/2	102 60
» Banca commerc.	687 —	Rendita turca 1 0/0	28 75
» Ferrov. Medit.	— —	Obbl. ferr. it 3 0/0	68 —
» Ferrov. Merid.	646 —	id. meridionali	— —
» Ferrov. Sicule	654 —	id. di Roma	102 20
Obb. ferr. Sarde 1879	337 —	Az. mer. (a term.)	127 50
» Vitt. Em.	356 —	id. medit. (a term.)	88 40
» Med. Ad. Sic. abed 339	— —	Elg. Banca russi cont.	216 35
Med. Cam. Franc.	100 80 —		
» » Svizzera	100 32 1/2		
» » Londra	25 40 —		
» » Germania	124 — —		

Milano 21		Parigi chiusura	20	21
Rend. ital. cont	103 22 1/2	R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
Rendita fine	103 32 1/2	» 3 0/0 perp.	100 82	100 85
Rendita 4 1/2	112 75 —	» 3 1/2 0/0	100 17	101 20
Rendita 3 0/0	69 50	Rend. it. 5 0/0	102 30	102 50
Banca d'Italia	892 —	Ca. L vie.	25 19 1/2	25 19 1/2
Banca comm.	687 —	Cons. 2 3/4	93 1/2	93 1/8
Credito Italiano	524 50	Obbl. lomb.	306 —	306 50
Ferrov. Merid.	646 40	Camb. su Italia	—	3/4
Ferrov. Mediter.	441 —	R. turc. (serie D)	28 95	28 93
Navig. Generale	412 —	Banca Parigi	1045 —	1046
Raffineria zuccheri	290 50	Tunis nuove	496 —	496 —
Edison	481 —	Egiz. 4 0/0 (R)	111 —	110 85
Terni	1647 —	R. ung. 4 0/0	103 50	103 70
Banca Generale	36 —	» sup. est. 4 0/0	81 90	81 92
Lanificio Rossi	1392 —	Banca sc. Parigi	— —	— —
Cotonificio Cantoni	518 —	Banca ottom.	560 —	562
» Costruzioni Ven	75 50	Arg. fine	88 —	87 75
Obbl. Merid.	337 —	Credito fond.	732 —	— —
» nuove 3 0/0	339 —	Azioni Suez	3950	3950
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —	Lotti turchi	118 —	119 —
Austria	105 90 —	Fer. mer. ter.	— —	— —
Francia a vista	100 85	Russo 1891	88 75	— —
Londra a vista	25 40 —	Porto 3 0/0	29 77	29 80
Berlino a vista	123 97	Banca francese	— —	— —
Svizzera	100 50 —			
Cotonif. veneziano	209 —			

Genova 21		Vienna 21	
Rendita ital. 5 0/0	103 27 —	Credito austriaco	683 —
» » 4 1/2 0/0	112 60 —	Lombardo	68 50
Az. Banca Italia	892 50	Banca Anglo-austriaca	276 —
Banca Commerc.	688 —	Austriache	718 50
Credito Italiano	525 —	Banca Austro-ungarica	15 83
Ferrov. Merid.	647 —	Napoleoni d'oro	19 07
» Medit.	444 50	Argento	100 —
Navig. Generale	412 —	Cambio su Parigi	95 20
Raffineria Zuccheri	291 50	Cambio su Londra	239 80 —
Cambio vista sc. Fr.	100 80	Lire italiane carta	95 40
» » Londra	25 39 —	Rendita austriaca argento	101 80
» » Germania	123 90	Rendita austriaca carta	101 70
» » Svizzera	100 51	Union bank	539 —
		Rendita austriaca oro	121 55
		Rendita ungherese	97 90
		Banca paesi aust.	418 —

Firenze 21		Londra 21	
Rend. ital. 5 0/0	103 30 —	Nuovi cons. 2 3/4 0/0	93 3/16
» 4 1/2 0/0	112 62	Rend. italiana 5 0/0	101 3/8
Londra 3 mesi	25 19 1/4	» sp. st. nuova	81 3/8
Francia a vista	100 82 1/2	» turca nuova	28 5/8
Berlino a vista	124 — —	Egiziano nuovo	109 1/2
Meridionali	646 50	Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Mediterranee	440 50	Argento fino	24 1/4
Banca d'Italia	891 —		

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 21 — Farine 12 marche — mercato pes. pel corr. tran. 30,30 — Pross. 28,25 — 4 mesi da 9bre 27.30 — 4 mesi ultimi 26,30.

Spiriti — mercato cal. — pel corr. 21.25 — Prossimo 31,75 — 4 mesi primi 31,75 — 4 mesi ultimi 31,50

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — disponibile 16 25 — Zucchero raffinato 93.50.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 31,— Pel corr. 31,— — 4 mesi primi 32,37 — 4 mesi da Ottobre 32,—

Frumenti — Mercato pes. — pel corrente 22.10 — Prossimo 20,69 — 4 mesi da 9.bre 20.40 — 4 mesi ultimi 20 30

Anversa 21 — Frumenti — Mercato fer.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 21 — Zucchero barbab. 6.25 merc. sost
Marsiglia 21 Frumento Mercato fav. comp.
Arrivi della giornata q.li 7825 Vendite della giornata q.li 1506
Vendita consegnare q.li 500
Duro Tunisi Bona o Philippeville 19 pronta consegna.
Id. id. 19.20.

SETE

Lione 20 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 16	B. 22	B. 38	C. 2926
Trame	B. 3	B. 50	B. 53	C. 3710
Greggie	B. 28	B. 84	B. 112	C. 7952
Pesate	B. 2	B. 112	B. 114	C. 5785
Totali	B. 49	B. 268	B. 317	20373

Mercato dei carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Newcastle on Tyne, del giorno 7 agosto 1902.

	Northumberland crivellato	Northumberland non crivellato	Northumberland Minuto	Durham crivellato	Durham non crivellato	Durham Minuto
Bunkers Carb. nav. 1. q.					9/9	
id. 2. »					9	
Carb. secchi 1. q	11/6	9	5/6			
id. 2. »	10/3	8	5/3			
Carb. da vap. 1. q.	12	9/3	5/9			
id. 2. »	10/9	8/6	5/9			
Carb. da gaz 1. q.					10	
id. 2. »					9/6	
Carb. da forgia 1. q.					9/9	
id. 2. »					9	
Coke da Metall. 1. q.					9/9	
id. 2. »					9	
Carb. uso dom. 1. q.	12/3			13/6		
id. 2. »	11/3			12/6		
Coke Met. fond. 1. q				18		
id. 2. »				17/6		
Coke per forni				16		
id. da Gaz p. calor.				12		

Noli dalla Tyne a Genova grossi vapori 4/3. Bunkers inferiori a 3000-3500 5/3.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 19 — Per Liverpool pir. ingl. Andalusian cap. Lack con merci — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Giurgich con id.
Arrivi del 20 — Da Bari pir ital. Iapigia cap. Granata con merci di G. Pantaleo — Da Newcastle pir. ingl. Cleveland cap. Slonofield con carb. all'ord.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 20 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 321, dei quali N. 284 per conto del commercio e N. 37 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Avviso di Concorso

La Navigazione Generale Italiana ha aperto un Concorso per:

N. 30 posti di Terzo Ufficiale di coperta

Tale avviso di Concorso, colla distinta dei documenti da presentarsi, e colle norme da seguire, trovasi esposto presso il Comando in Capo di questo 3.o Dipartimento Marittimo, la R. Capitaneria di Porto, la Spett. Camera di Commercio, e la Sede della N. G. I., Via 22 Marzo, presso la quale gli eventuali concorrenti potranno assumere quelle maggiori informazioni che loro occorressero.

LA DIREZIONE

COMUNE DI NOALE

E' prorogato a tutto 10 Settembre p. v. il termine di Concorso al posto di maestro delle classi IV. e V. elementari maschili di questo capoluogo, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1400.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Noale 20 agosto 1902.

Il Sindaco
G. D.r BENINI

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— E così, diss'ella tutto ad un tratto; si afferma che esista una giustizia divina! Un individuo che ha ucciso Giorgio, che è stato causa della tua accusa del tuo arresto delle tue torture orribili per un onest'uomo come te, un miserabile assassino è morto in un accidente all'improvviso senza apprensioni, senza tortura e forse senza dolore! E' dunque giusto, questo, gran Dio?

Ella fece scricchiolare le sue dita con una specie di convulsione nervosa e spiegazzò la carta fra le mani mentre cadeva indietro più bianca di una morta.

Susanna la ricevette fra le sue braccia.

— No, diss'ella, voi vi ingannate, Eugenio Gages non è morto; durante tutto questo tempo ho sognato di rivederlo; egli fuggiva, aveva paura! No, un presentimento che non inganna mi avverte che egli vive!

Pietro la guardò: ella era molto pallida, assai cangiata: un profondo cerchio azzurrognolo circondava i suoi occhi per il passato così allegri e accresceva la stranezza del suo aspetto, della sua fisonomia che non era più quella di un tempo gaia e vivace propria delle parigine.

Egli non parlava ma era molto commosso per le idee che sorgevano nella mente della giovane e che egli indovinava in fondo alle sue pupille a poco a poco come se esse si fossero spiegate dinanzi a lui.

— Ma questo atto di morte! — disse Adele spiegazzando di nuovo la carta che le aveva consegnato Pietro — è una prova!

— Un incendio, — mormorò Susanna — chi può riconoscere in un corpo carbonizzato e forse anche in brandelli sparsi, un individuo sconosciuto?

— Ma chi dice che Eugenio Gages sia stato ritrovato in questo stato?

— Non lo so, ma lo immagino!

Pietro continuava a tacere.

La giovane proseguì:

— Ah, se conosceste come me l'infernale accortezza di questo bandito!... di che cosa dunque non è egli capace? Lo suppongo anche autore, forse dell'incendio di quel laboratorio per far scomparire per sempre le sue tracce e per evitare così le ricerche della giustizia francese!

Il signor de Sauves trasalì.

Perchè i pensieri di Susanna erano così esattamente conformi ai suoi?

Ma fu tolto a queste misteriose riflessioni da Adele che tutto ad un tratto stringendo le mani fino a spezzarle gridò:

— Dimmi, Pietro, rispondimi; è vero ciò che dice Susanna? E' essa come me come te, come noi; resa pazza dal sentimento di questo grande dolore?

Il signor de Sauves all'improvviso si destò dalla fantasticheria che lo preoccupava.

— Che cosa dunque? balbettò egli.

— Che cosa? Ma è stato ritrovato il corpo di Eugenio Gages, non è vero? E' stato veduto, riconosciuto!

E' falso ciò che crede Susanna! è un sogno!... il miserabile assassino ha lasciato vedere il suo volto di dannato!

Egli non era tutto nero benchè sia un demonio; è stato forse sepolto in informi brandelli?

Pietro scosse dolorosamente il capo.

Susanna ha indovinato la verità, diss'egli. Nessuno ha veduto nè riconosciuto il corpo di Eugenio Gages.

Adele emise un terribile grido.

— Ah... Dio giusto, diss'ella, voi avete ragione entrambi; egli non è morto.. ha ingannato tutti!

— Lo credo, disse gravemente Pietro.

— Tu lo credi e resti così? Ma ripartiremo subito, domani, tutti insieme e cercheremo questo bandito ad ogni costo!

— Non riusciremo!

— Che cosa dici?

— La verità!

Ah, credimi, mia povera sorella, io giungo di là ed ho fatto tutto ciò che un uomo può fare.

Ma quei paesi non rassomigliano alla Francia, in quelle città immense dalla innumerevole popolazione in cui ciascuno si dirige, si difende vive come vuole e anche come può, le ricerche non sono possibili.

Andando tutti e tre laggiù, abbandoniamo il nostro lavoratorio, la sola nostra fortuna: finiremo presto le nostre risorse... per giugere poi a quale risultato.... negativo, certamente!

— Allora, che fare, mio Dio?

— Serbare per noi la nostra convinzione senza esagerarla... poichè in fondo nulla ci dice di positivo che Eugenio Gages non sia realmente morto. Dobbiamo aspettare che un fatto certo ci renda sicuri in seguito della sua morte o della sua esistenza.

— E come può accadere questo fatto se non impieghiamo a suo favore tutti i nostri sforzi?

— A che volgeremo i nostri sforzi non potendoci ormai basare sul minimo indizio?

Mi sembra impossibile che Eugenio Gages non voglia, col danaro che ci ha rubato, render nota in America l'invenzione che egli conosce bene quanto me

Io ho visitato i laboratori... dieci fabbriche di ebanisteria sono già in funzione; ho offerto i miei prodotti e dovunque essi sono stati accolti con grande entusiasmo.

Un giorno o l'altro conservando laggiù le nuove relazioni che stringerò, Eugenio Gages se sarà ancora vivo, tornerà nella nostra vita sotto un nome o sotto un altro.

Pietro aveva parlato con molta calma come chi ha profondamente riflettuto alle cose antecedentemente.

— Il signor De Sauves ha ragione, disse Susanna, bisogna aspettare!

— E tacere, aggiunse l'ingegnere: un uomo intelligente come Gages può riuscire a sapere ciò che avviene in casa nostra; ora perchè egli dia libero corso al progetto che lo abbandonerà nelle nostre mani noi dobbiamo far vista di averlo dimenticato; il mio viaggio in America, sotto questo punto di vista è stato un grossolano errore.

Siccome Adele resisteva ancora, Susanna la convinse, la calmò le parlò con una così dolce autorità che la giovane finì per non aver più altra volontà che quella di Pietro e di Susanna.

Tuttavia se il signor de Sauves sembrava non voler ammettere che Gages fosse certamente vivente, ciò era nell'interesse di Adele, per non lasciare che lo spirito delicato della giovane si abbandonasse a folli speranze la cui irrealizzazione avrebbe cagionato un grave [illegible]

Ma in fondo, egli era profondamente convinto della esistenza di Eugenio Gages.

Per non lasciare al suo spirito alcun dubbio e stabilire più solidamente il suo piano di condotta per l'avvenire, egli risolvette di sapere ciò che fosse divenuta la piccola figlia di Eugenio Gages e se le persone che la custodivano non avevano per caso ricevuto notizie del padre.

Perciò egli dovette cercare nella sua memoria.

Erano trascorsi tanti avvenimenti!

Egli aveva dimenticato!

Ma con i suoi sforzi persistenti a poco a poco la chiarezza si ottenne.

La conversazione di Eugenio Gages, la sera della morte di Paolina finì per ripresentarsi al suo pensiero nei minimi particolari.

Eugenio gli aveva detto che una vicina curava la fanciulla...

Quale vicina?

Il nome non appariva alla sua mente.

Ma un anno non era ancora trascorso e andando vicino alla casa che occupava per il passato Gages, in via di Pixerecourt il signor de Sauves poteva sperare di ritrovare colei che egli voleva vedere.

Si pose subito in cerca.

Appena giunse dinanzi alla latteria e intese l'odore delle vacche disse fra sè:

— E' qui, mi ricordo, la vicina era la lattaia!

Entrò.

Il babbo Lureau era nel cortile occupato a porre in ordine il fieno.

Pietro stava per rivolgersi a lui, ma siccome il cane abbaiava furiosamente la signora Lureau apparve sulla soglia della casetta. *(Continua)*

Anno CLX — 1902 Sabato 23 Agosto N. 232

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

SOMMARIO
del numero d'oggi 23 Agosto

LA CRISI DEL GIORNALE SOCIALISTA E I DISSIDII DEL PARTITO — ECHI DELLO SCANDALO DI TORINO — PARTICOLARI SULL'INCENDIO DI VALLOMBROSA — MEMORIE DI UN GIORNALISTA.

Per il campanile di San Marco — Un bue sotto il treno Venezia-Udine-Trieste.

LA CRISI DEL GIORNALE SOCIALISTA
e i dissidii del partito

Ne parliamo non per attribuire una soverchia importanza a queste stizze, a questi malumori, a questi ripicchi piuttosto velenosi, in cui si esplica nel suo interno l'attività del partito socialista, e neppure (e lo abbiamo detto tante volte) perchè crediamo che da essi i partiti dell'ordine abbiano a ricavare una tranquilla fiducia su una prossima dissoluzione dei sovversivi e sulla loro innocuità, ma soltanto per annotare un fatto e specialmente per rilevare il vero carattere del gruppo socialista, il quale mentre vuole apparire mondo delle impurità e delle miserie degli altri partiti se ne trova invece afflitto in grado ben più intenso.

La famosa compattezza socialista esiste al momento del voto davanti agli avversari, e questo è bene non dimenticarlo, ma in tutto il resto si può dire che non vi è fazione, dove le invidie, le guerricciole personali, le bizze e lo sprezzo reciproco siano più numerosi ed acuti. E ciò ben si capisce dati gli elementi costitutivi della parte non analfabeta del partito stesso, e i motivi speciali che indussero tali elementi a passare al socialismo. Si tratta nella maggior parte dei casi di mediocrità vanitose e ambiziose di non arrivati, di falliti, di *ratés*, di genî incompresi, i quali, visto che nella strada comune e normale nulla potevano fare e venivano lasciati addietro da altri incomparabilmente superiori; concepito un odio furente non contro le loro deficienze ma naturalmente contro le superiorità altrui e contro chi le ha riconosciute, contro la società e il regime; smaniosi di arrivare a ogni costo di far parlare di sè si sono dati in braccio alla estrema demagogia, pensando che il loro insuccesso era dovuto soltanto alla tirannide borghese, alla malvagità della legge, alla ingiustizia sociale, a tutto in somma fuorchè a loro stessi.

Or bene è più che logico che tal sorta di gente, determinata al *gran passaggio* da questo ordine non disinteressato di ragioni, non si appaghi di rimanere nel nuovo ambiente in seconda, in terza linea, in quel posto oscuro in cui si trovava tra la società di prima. Ognuno vuol primeggiare, dirigere, imporre le sue pseudo-idee, i suoi balordi metodi, i suoi stravaganti programmi ai cosidetti *compagni*, censurando denigrando, schernendo quelli degli altri. E siccome, apparentemente almeno, il socialismo deve in armonia ai suoi principî, concedere la più amplia libertà di critica e di sindacato, così tutti questi malcontenti e insofferenti, tutti questi riformatori e legislatori in erba si sfogano in comizî, in lettere, in proteste, in dichiarazioni, in richiami pubblici contro gli altri che occupano un posto in vista nel partito, contro le tendenze prevalenti, con l'intento ben chiaro di sbalzarli di sella e di sostituirli.

Ma i maggiorenti, gli *ottimati* (se non è improprio il vocabolo) per quanto mostrino il più sviscerato amore per l'eguaglianza teorica, e faccian finta di essere in tutto e per tutto ossequenti ai voleri del partito e di accettare gli onori come un peso inevitabile, nel fatto non sono meno accaniti degli altri nel difendere le loro posizioni eminenti, nel rimanere attaccati come ostriche ai loro seggi comodi e vantaggiosi.

Oh Dio! esperimentati un po' i benefici, i compiacimenti, le lustre, le soddisfazioni tanto rimproverati ai borghesi, questi fieri tribuni hanno potuto convincersi che pur qualchecosa di buono vi era e non si sono più sentiti l'abnegazione di farne a meno, anzi maggiormente è stato eccitato il loro desiderio a imborghesirsi vieppiù. E mentre hanno continuato a tuonare contro le sopraffazioni dei partiti al potere e delle classi dominanti, contro le avidità, le autorità, le comodità dei borghesi, irritandosi perchè questi spontaneamente non si spogliavano dei loro averi e dei loro poteri a favore dei diseredati, mentre hanno perseverato a istillare nelle moltitudini il senso della rivolta, a aizzarne gli odî e le violenze contro l'ordine costituito, contro la legge, contro la gerarchia, contro la costituzione sociale, viceversa in seno al partito hanno assunto un atteggiamento tutto diverso, e si sono posti a parlare un ben differente linguaggio; e cioè non si sono fatti riguardo di esercitare un dispotismo veramente soprafattore e di raccomandare disciplina sottomissione e rassegnazione a tutti i rimanenti compagni in aspettativa a mani vuote.

Queste considerazioni di indole generale ma esattamente corrispondenti alla realtà delle cose abbiamo avuto occasione di accennare altra volta parlando dei contrasti fra i socialisti francesi, o per dir più precisamente, tra Millerand, Jaurès e gli altri capi arrivati a eccellenti e remuneratori collocamenti anche governativi e i poveracci propagandisti missionarî apostoli del verbo collettivista rimasti, con Guèsde alla testa, a lavorare e a sbraitare a vuoto, ed oggi ci sembrano più che mai opportune di fronte ai dissapori, agli screzî, alle questioni che travagliano i socialisti nostrani e nel loro principale centro di azione, Milano, e nel loro massimo organo, l'*Avanti*, e che renderanno probabilmente assai animate le sedute del prossimo congresso di Imola.

E' un far troppo onore al socialismo e agli uomini che lo rappresentano in Italia il ritenere che le loro ostilità reciproche, le loro divisioni aspre, le loro discussioni acerbe, dall'antica vicenda Turatiana all'odierna levata di scudi contro l'*Avanti*, di cui si vorrebbero da molti *compagni* anche oblatori mandar a spasso direttore e redattori, dipendano da qualche profonda e grave dissenzione di principî e di idee.

Naturalmente tal dissenzione esiste, poichè vi è chi capisce, per quanto infatuato, che il marxismo è una cosa e che la verità scientifica e pratica è tutt'altra, e chi invece ciò non capisce o non vuol capire, ma non si tratta di ciò; ciò forma la piattaforma infesta e ambigua sulla quale naturalmente si sviluppano con maggior facilità le male piante e non trovano fondamento le buone ma gli eventi di cui ci occupiamo non hanno cause tanto nobili ed elevate.

No. No. Le cause sono quelle che abbiamo descritto prima, sono le miserie le avidità che si agitano nell'istinto umano, sono tutte piccinerie, astiosità, invidie personali, o per dirla in breve la causa è una sola, quella veramente umana e antisocialista per eccellenza e cioè l'antico, l'invariabile: *Levati di lì, chè ci voglio venir io!*

Il socialista grasso lo ha detto una volta al borghese, ora è il socialista magro che lo dice a quello grasso.

***

PER FINIRE — La *Critica Sociale*, organo di un socialista *grasso*, così chiama i magri che non vogliono più saperne dell'*Avanti!* «i pseudo compagni che si credono lecito di scolare nell'acquaio della *sottoscrizione permanente* cogli avanzi delle bicchierate, gli insulti plateali e le insinuazioni furfantesche che stan loro nel cuore»

I *compagni* adunque si conoscono ben intimamente!

Il Re alle manovre alpine di Valdieri

Ci telegrafano da Valdieri 22 agosto sera:

E' giunto il Re accompagnato da due aiutanti di campo per assistere alla terza fase delle manovre alpine che si svolsero presso Valdieri.

Il Re ha accettato una colazione offertagli dai generali Pedotti e Ragni.

Oggi stesso il Re ritornerà a Racconigi e probabilmente domenica si recherà di nuovo a Valdieri per la rivista.

Il "Roma" continua la campagna contro Giolitti

Ci telegrafano da Napoli 22 agosto sera:

Il *Roma*, evidentemente inspirato dal sen. Saredo, dice che Saredo continuerà fino in fondo l'inchiesta risanatrice.

L'"Osservatore Romano" e la questione di Roma

Ci telegrafano da Roma 22 agosto sera:

Polemizzando col *Popolo romano*, l'*Osservatore* dice che l'intervento alle urne dei cattolici rinsalderebbe il partito costituzionale, ma disgregherebbe il programma del partito cattolico, alla cui testa è il diritto del papa su Roma.

Nel consiglio superiore della I. P.

Ci telegrafano da Roma 22 agosto sera:

Al posto dei professori Villari, Bassini, Ferraris, Roiti e Paternò si nominarono membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione Cannizzaro, Schupfer, Pullè, Serafini, Senise; a far parte della giunta furono chiamati i professori Dini e Nitti.

Varie

Ci telegrafano da Roma 22 agosto sera:

La quarta sezione del Consiglio di Stato accolse il ricorso dei commessi e gerenti demaniali contro il ministero delle finanze che conferì venti posti di ricevitori di registro a volontari demaniali. I decreti saranno quindi annullati.

— Nel prossimo settembre circa un centinaio di sottotenenti di fanteria saranno promossi tenenti.

— Le notizie della Agenzia *Information* su il viaggio dei Sovrani a Parigi si dichiarano dalla Consulta fantastiche.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 22 agosto, sera:

I capitani di vascello Fornari e Penco sono collocati in disponibilità. Il capitano Casella è destinato al Ministero, il cap. di vasc. Somigli è destinato alla Spezia, il capitano Richeri è destinato alla Direzione di Artiglieria del 3.o Dipartimento a Venezia, il capitano di fregata Basso è destinato alla Giunta di ricezione dell'Arsenale di Spezia, il capitano di fregata Somigli è destinato al comando di deposito a Taranto, il capitano Canetti è collocato in disponibilità, il capitano Thaon è destinato alla Giunta di ricezione di Venezia, il capitano Martini alla Giunta di ricezione a Napoli, il capitano Delbono è destinato alla Difesa Locale a Venezia, il capitano Fasella è destinato sulla r. n. *Filiberto* ora in disponibilità, il capitano Fiordalisi è destinato alla Difesa costiera a Napoli, il capitano Lorecchio è destinato alla Difesa Locale di Gaeta, il capitano Rossi è destinato alla Difesa Locale a Spezia, il capitano di corvetta Verde è collocato in disponibilità, il capitano Borello è destinato alla Difesa costiera a Taranto, il capitano Ferretti è destinato sulla r. n. *Caracciolo*, il capitano Zavaglia è destinato alla Difesa Locale a Taranto, il capitano De Matera è destinato all'ufficio idrografico a Spezia, il sottotenente di vascello Marcucci imbarcherà sulla r. n. *Volturno*.

Oggi la r. n. *Turbine* è giunta a Pozzuoli, la r. n. *Lombardia* è arrivata a Nagasaki, la r. n. *Curtatone* ha lasciato Livorno, la r. n. *Liguria* è giunta ieri a Livorno, la r. n. *Colonna* è arrivata a Sorrento, la r. n. *Carlo Alberto* ha lasciato Plymouth.

Gli allievi dell'accademia navale

Ecco i nomi dei giovani che sono nominati allievi della 1.a cl. della R. Accademia navale:

Pizzuti Antonio, Parvopassu Francesco, Parmeggiani Giuseppe, Culiolo Ernani, Zunino Mario, Ginocchietti Angiolo, Pelli Fortunato, Monico Umberto, Guacci Adolfo, Menegali Umberto, Cattaneo Carlo, Strobino Leopoldo, Giani Vittorino, Garassini-Garbarino Giuseppe, Bensaia Antonino, De Vecchi Cesare, Vivaldi-Pasqua Marco.

Bollettino degli interni

Ci telegrafano da Roma 22 agosto sera:

Tolgo dal bollettino del ministero dell'interno le seguenti disposizioni:

Ha superato il saggio pratico l'alunno di P. S. Elia rag. Francesco di Verona.

Nell'amministrazione Provinciale viene aumentato lo stipendio del primo decimo sessennale a Bozzo dottor Luigi segretario di prima classe a Belluno.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino del ministero di Grazia e Giustizia oltre a ciò che ieri ci fu telegrafato contiene:

Castelli Secondino, vicecancelliere della pretura di Occhiobello, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Crevacuore, con l'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della stessa pretura di Crevacuore, con l'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Antonelli Giovanni, vicecancelliere della pretura di Crespino, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Corneto Tarquinia, con l'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della stessa pretura di Corneto Tarquinia, con l'annuo stipendio di lire 1600, cessando del percepire la detta indennità

In virtù del R. Patronato è stato nominato: Simoncello sacerdote Giovanni al canonicato Biasion nel capitolo cattedrale di Adria.

La pianta organica dell'archivio notarile di Treviso, approvata con decreto ministeriale in data 8 settembre 1880 è modificata come segue: un conservatore e tesoriere a L. 2000 (con cauzione rappresentante l'annua rendita di L. 20); un archivista a L. 1800 e un sotto archivista a L. 1200.

ECHI DELLO SCANDALO DI TORINO
La replica della "Stampa" a Pantaleoni
Ancora le 23,840 lire.

La *Stampa* risponde oggi alla lettera dell'on. Pantaleoni intorno alle 23.840 lire da questo percepite dall'on. Poli (a proposito di questo Poli, più fortunato del collega perchè viene meno nominato in tutto questo affare, mentre forse avrebbe maggiori..... meriti, vogliamo rilevare che da molti anni alla Camera egli gode una fama... fatta) a titolo di compenso e di rimborso spese.

Scrive dunque il foglio torinese:

«L'on. Pantaleoni riconosce che il fatto (di aver percepito 23.840 lire) è vero: non ricorda la cifra esatta, ma ammette che deve essere quella affermata dalla *Stampa*, la quale l'ebbe, non da chi afferma l'on. Pantaleoni, ma da una persona amica nostra che ce ne fece solenne testimonianza con tutte le forme richieste dall'importanza dell'affermazione. E se la pubblicammo, eravamo certi della sua esattezza.

L'on. Pantaleoni, però, a questo riguardo crede di poterci muovere un piccolo appunto; vi è un castelletto di date sbagliate: «La *Stampa* constata che l'accordo fra il Banco Sconto e la Franco-Italienne fu firmato il 14 febbraio 1902; *ergo* il vaglia essendo del 5 febbraio, è denaro ricevuto prima dell'accordo colla Franco-Italienne; *ergo* ci devono essere due somme.»

Ma dove ha pescato l'on. Pantaleoni tutti questi *ergo!* quello che abbiamo scritto è stampato, nessuno lo può mutare. La strana combinazione di date, di nomi e di fatti consiste per noi in ciò: che il 5 febbraio fu mandato il vaglia di l. 23.840, e il 14 l'accordo era firmato. Siccome noi sapevamo soltanto del vaglia spedito dall'on. Poli all'on. Pantaleoni, ma ignoravamo il perchè quel vaglia era stato spedito, abbiamo così ragionato: Poichè il 5 febbraio l'on. Poli spedisce lire 23.840, e il 14 febbraio si dà veste giuridica alla costituzione della Franco-Italienne, è lecito combinare le date (5 febbraio e 14 febbraio), i nomi (Poli-Pantaleoni) e i fatti (spedizione di 23.840 lire), e dedurne che questo denaro ha rapporto colla Franco-Italienne? E' lecita questa deduzione? domandammo, prudenti, all'on. Pantaleoni. Ecco la combinazione che diciamo strana; e che strana non è più oggi che l'on. Pantaleoni ammette chiaramente che quella somma l'ha presa a titolo di spese.

Spese, le ha chiamate esplicitamente l'onorevole Pantaleoni nella lettera del 9 agosto 1902 *dall'on. Poli ebbi il rimborso delle spese, unico denaro da me percepito. Non ho avuto altro denaro per dieci mesi di lavoro all'infuori delle* 23.840, scrive l'on. Pantaleoni nella lettera del 23 agosto. Dunque non più *rimborso* di spese, unico denaro dall'on. Pantaleoni percepito, ma rimborso di spese in genere, ivi compreso il compenso per *dieci mesi di lavoro*.

E vogliamo anche ammettere che per dieci mesi di lavoro 23.840 lire non rappresentino una somma esagerata, specialmente di fronte a quelle percepite da altri. Ma avremmo amato meglio che l'on. Pantaleoni non avesse costretto, per amore di verità, all'indiscrezione, chi dall'indiscrezione ripugna; ma avrebbe provveduto meglio alla sua difesa non tacendo nella sua prima lettera l'entità della somma percepita. L'on. Pantaleoni avrebbe avuto un mezzo simpatico di difesa: dire tutto, precisare tutto, specificare tutto, con grande serenità e con grande lealtà, come chi è ingiustamente colpito dal destino. Che l'abbia fatto con entusiasmo completo ne dubitiamo assai.

E questa mancanza d'entusiasmo lo fa cadere in un'altra contraddizione.

Egli parla di dieci mesi di lavoro.

Ma cosa ha fatto in questi *dieci mesi di lavoro*, se non si è accorto di quanto era noto a tutti, che cioè l'accordo colla Franco-Italienne, così come era stato fatto anche senza il disastroso riporto dei cinque milioni, non avrebbe servito a nulla, perchè la consistenza economica della Franco-Italienne era quasi nulla? L'opera dell'on. Pantaleoni quale appariva dalle sue prime lettere, era pressochè nulla, secondaria certo, e non richiedeva dieci mesi di lavoro di un'intelligenza forte come la sua! Non ha affermato l'on. Pantaleoni nella lettera del 9 agosto che nel settembre del 1901 apprese che il Banco Sconto e Sete aveva a Parigi altre trattative *molto avanzate?* non confessò l'on. Pantaleoni che fu nel settembre 1901 che accettò di cooperare all'attuazione del nuovo progetto pel quale erano in corso *intese concrete* fra i direttori dei due Istituti, cooperando allora a stabilire un *contatto diretto* fra il Noël e il Cattaneo perchè aspettava ad essi, e essi soltanto erano in grado di appurare con mutuo controllo la situazione delle due Banche? Da settembre a dicembre, epoca dell'accordo fra il Banco Sconto e l'Industrielle, non corrono che quattro mesi! E perchè la Franco-Italienne doveva pagare le spese degli altri sei mesi impiegati attorno ad un progetto tramontato? Perchè il modesto lavoro da ninfa Egeria, quel lavoro modesto che il *Guerrin Meschino* ha colpito così a segno, diventa ora un lavoro di *dieci mesi?* Ma, on. Pantaleoni, si metta d'accordo con sè stesso in queste circostanze, che non sono piccole nè insignificanti.

Le 400,000 lire di azioni

Su questo punto della sottoscrizione per parte dell'on. Pantaleoni di 400.000 lire di azioni della Franco-Italienne, confessiamo di non comprendere esattamente le spiegazioni dell'on. Pantaleoni, che suonano:

«Ma in questo affare diventano colpe anche le disgrazie. Si scopre che ho sottoscritto 400.000 lire nella Franco-Italienne. La scoperta non era difficile a fare, trattandosi di un atto pubblico. Ma bisogna voltarla in delitto. Questo è più difficile, perchè bisogna tacere più cose. Bisogna tacere che sino dall'atto costitutivo della Franco-Italienne venne creato un sindacato pel collocamento delle azioni della Franco-Italianne e che questo Sindacato aveva le firme di Noël e di Cattaneo, e che ne era gestore la principale Casa di agenti di cambio di Parigi. Bisogna pure tacere che i versamenti, per deliberazione del Consiglio, e vi presero parte i rappresentanti del Banco Sconto, dovevano farsi ai primi di aprile, mentre il famoso riporto venne scoperto l'11 marzo e rese impossibile il collocamento anche di una sola azione. Bisogna tacere che con amici, con i quali, prima degli eventi, potevansi dividere azioni franco-italiane non potevansi più dividere queste azioni quando una delle parti, io, cioè, ne conosceva la sorte».

Che significa ciò? faceva parte il Pantaleoni del Sindacato? che scusa è per il Pantaleoni se il Sindacato aveva le firme di Noël e di Cattaneo? Ha firmato personalmente o no? Se no, per chi e come? Sarà indiscrezione, ma non è un'indiscrezione legittima, santa, che l'on. Pantaleoni dovrebbe benedire, perchè a lui, più che a noi, deve premere che luce intera si faccia, se dalla luce la sua responsabilità deve apparire attenuata?

Ma perchè anche qui il solito sistema di dire a metà, di rispondere solo in parte alle domande che gli si rivolgono? ma crede proprio che noi personalmente abbiamo gusto a conoscere questi particolari? E' il galantuomo che trascinato in un affare disastroso deve sentire il bisogno di dire fin l'ultimo pensiero determinante della sua azione, poichè, se chiaro, se franco, se onesto fu il suo procedimento, non un anello della catena deve rimanere nell'ombra.

L'on. Pantaleoni consigliere della Franco-italienne

L'on. Pantaleoni fu eletto, come è noto, consigliere della Franco-Italienne; almeno dopo questa nomina doveva conoscere la consistenza economica della Banca. Era il suo preciso dovere. Cosa fece l'on. Pantaleoni? Nel marzo 1902 venne a conoscere l'operazione di riporto dei cinque milioni, e ne fu tanto atterrito e disgustato (sono sue precise parole) che propose ed energicamente sostenne la immediata messa in liquidazione di entrambi gli istituti.

Ma, per quanto disgustato e atterrito da queste operazioni, l'on. Pantaleoni rimane consigliere della Franco-Italienne, e solo il 16 di maggio, cioè circa due mesi dopo il disgusto e l'*atterrimento*, manda le dimissioni da consigliere, e fra i motivi addotti, il *primo e il solo* che interessi il pubblico fu quello dell'incompatibilità fra la sua qualità di deputato e i rapporti di affari che si andarono stabilendo fra la Banca e il Governo!

E come si spiega anche questa circostanza? Perchè non ha levato un grido che provasse il suo disgusto e il suo atterrimento? Perchè non impedire che precisamente in marzo l'assemblea di Torino approvasse e l'affare dei quattro milioni e il disastroso riporto dei cinque? Perchè ha dimenticato l'on. Pantaleoni di avere altra volta tuonato contro gli affarismi bancari? Perchè è rimasta muta quella voce che denunziava all'Italia gli scandali della *Banca Romana?* Perchè quel disgusto e quell'atterrimento rimasero passivi? Non era dovere denunziare al pubblico l'operazione disastrosa, e scindere, in uno scatto virtuoso, la sua responsabilità da quella degli altri, che tacevano? E questo suo dovere non gli era imposto dalla sua qualità di consigliere della Franco-Italienne!

Conclusione

E facciamo punto fino a che il magistrato non avrà fatto la sua inchiesta. Non spetta a noi farci pubblici accusatori: noi discutiamo la parte politica parlamentare dell'ultimo scandalo bancario, e a noi mancano troppi dati ed elementi per pronunziare un giudizio sulle singole responsabilità. E se anche non ci mancassero nè i dati nè gli elementi, un doveroso riserbo ci imporrebbe di aspettare.

Ed attendiamo fidenti che luce completa sia fatta. Allora vedranno i lettori se cauta, prudente e previdente sia stata l'opera nostra!»

IL TRIBUNALE
autorizza la compera e l'annullamento di circa 51,000 azioni del Banco Sconto

Pure sulla *Stampa* giuntaci ieri leggiamo:

I lettori ricorderanno che il nuovo Consiglio d'amministrazione del Banco Sconto e Sete onde riparare in parte al danno cagionato al Banco stesso dell'operazione complessiva di nove milioni fatta colla Franco-Italienne, aveva proposto di ricomperare dai banchieri presso cui trovavano le 51.600 azioni del Banco Sconto stesso a riporto della Franco-Italienne e di annullarle, riducendo così il capitale sociale.

Ma per ciò fare occorreva l'autorizzazione del Tribunale; debitamente interpellato, esso ha oggi emanato il relativo decreto.

Le domande formulate nell'assemblea erano così distinte:

1. Annullamento delle 51.600 azioni e conseguente riduzione del capitale con modificazioni all'art. 3 dello Statuto;

2. Modificazioni allo statuto relativamente al numero degli amministratori e dei sindaci.

La relazione del Pubblico Ministero Bertolini che porta la data del 18 agosto, si estende più diffusamente sulla prima domanda, senza dubbio la più importante, perchè da essa dipende la vita o la morte del Banco.

Il P. M. si ferma, come alla difficoltà più grave che si oppone all'accoglimento della domanda, al divieto dell'art. 144 Codice di commercio; ma risolve benissimo le difficoltà apparenti della legge, con questo efficace brano della sua motivazione, che riportiamo testualmente:

«Ma se si ponga mente — scrive il magistrato della legge — alla trafila effimera e fittizia di operazioni, che si cumularono sulle 51.600 azioni in esame, ed ai rapporti di filiazione fra il Banco e la Società che ne venne in possesso ed alle somme uscite dal Banco per il giro di un reciproco pegno, per una parte fittizio, è a dirsi che allora, non oggi, siasi violato l'art. 144 Codice di commercio, con anticipazioni che, malgrado le apparenze, erano carpite al Banco sulle proprie azioni. Ond'è che con l'annullamento di quelle azioni, il Banco non esce, ma rientra nella sfera della legge. Perciò devesi accogliere l'istanza.»

Il ragionamento del Tribunale, più complesso e più tecnico, diffondendosi in un lungo esame di articoli del Codice di commercio è sostanzialmente analogo a quello del P. M. le cui conclusioni accetta esplicitamente. Perciò le due domande inoltrate dall'assemblea degli azionisti vengono approvate dal Tribunale.

Con questo decreto la perdita del Banco Sconto e Sete, che era, per le operazioni tentate di nove milioni, viene ridotta a poco più di due milioni.

Questo è bene per il Banco, ma ciò non attenua in nessun modo la responsabilità di quelli che coll'opera propria nocquero al Banco per la somma di nove milioni.

Se un provvedimento fortunato, preso dopo, ha potuto impedire le conseguenze complete della pessima operazione, non vuol dire che lo scandalo non sia stato effettivamente di nove milioni.

Intanto segnaliamo ai lettori il brano sopra citato di quell'intelligentissimo magistrato che è il Bertolini. E' molto sintomatico, e induce alla più completa speranza che giustizia sarà fatta. Della Magistratura torinese, d'altronde, non potevamo pensare altrimenti.

Una relazione di Noël

Ci telegrafano da Roma 22 agosto sera:

Telegrafasi da Parigi al *Giornale d'Italia* che Noël redasse una relazione completa sulle manovre del Banco Sconto. Essa conterrà documenti che faranno luce completa su fatti finora oscuri e sulle persone attualmente discusse.

MEMORIE DI UN GIORNALISTA (*)
Come fu che Tunisi...

Il fatto, un vero fattaccio, avvenne proprio così.. E io che posso ricostruire l'evento, il primo fra i più tragici della nuova Italia, in ogni suo particolare, lo rivedo, dopo venti anni e più, tale e quale successe, innanzi agli occhi miei. Sapete perchè?

Perchè è morto, di questi giorni l'ultimo Bey di Tunisi, caduto in servitù della Francia per sospetto e certezza anche di preferenze e simpatie per noi, e noi ingrati l'abbiamo visto morire senza accompagnarlo neppure con due di quelle righe di necrologia in cui, come in tante cose, siamo maestri; due righe che avessero detto: — va pure da Allah, raggiungi pure in pace, povero cane di un turco, che perdesti la libertà per noi, quel paradiso di Maometto, il quale ti toccherebbe di diritto non foss'altro in compenso, d'aver portato, a cagion nostra, negli anni della vecchiaia, la catena della servitù con cui non eri nato. E perchè questa catena, ai tanti di giugno dell'anno di grazia millenovecentodue, fu rimessa al collo di tuo figlio, il principe Mohamed ed Hadi, nella sala del trono al Bardo, alla presenza del personale della residenza francese e del residente della Repubblica, il signor Pichon, il quale come ha narrato l'*Agenzia Stefani*, senza che nessuno abbia mosso ciglio, «cedette al nuovo Bey l'investitura in nome della Francia».

Ma raccontiamo il fattaccio, ovvero sia come fu che Tunisi passasse alla Francia...

Sempre avanti Savoia!

Il 3 gennaio 1881, un lunedì, i sovrani, che erano allora il re Umberto e la regina Margherita, lasciarono Roma per Napoli, riprendendo e completando, a cominciare dalla Sicilia, il viaggio del' 78 interrotto bruscamente dal pugnale di Passanante.

Una bufera cominciata in terra lungo il tragitto da Roma a Napoli, e continuata poscia terribile in mare, aveva fatto prevalere un momento per riguardo alla Sovrana il partito di una sosta a Napoli, per aspettarvi miglior tempo ad imbarcarsi: ma poichè si trattava di lei, le fu riservata, dopo breve contendere, la finale decisione. Ebbe perciò incarico, mentre il treno era per giungere a destinazione, Ferdinando Acton, ministro della marina, che accompagnava i reali insieme a Benedetto Cairoli presidente del ministero e ad Alfredo Baccarini titolare dei lavori pubblici, di provocarla dalla Regina. Questa prendeva non so che note sopra alcuni foglietti mentre Acton si fece avanti ed espose i *pro* e i *contra* della traversata, i rischi probabili e più ancora le sofferenze sicure.

In conclusione, nulla di male, ma strapazzi e peggio, lasciando travedere il proposito della sosta, e facendo però in ogni caso quel che a Sua Maestà fosse piaciuto di fare. La Regina fissò bene negli occhi l'ammiraglio a lei caro, riprese la matita e, senza dir motto, continuò a scrivere; staccò poi un foglietto e lo consegnò all'Acton, il quale vi lesse le tre parole passate in seguito nelle moltitudini quasi a migliore comprensione dei tre *fert* dello scudo regio che fino allora pochi avevano capito: *Sempre avanti Savoja!* Così avvenne che, mantenuto l'itinerario, il 4 si giunse a Palermo tra accoglienze trionfali dopo un viaggio a bordo della *Roma* durante il quale Ferdinando Acton, anche per ragioni di razza lupo di mare, che s'intendeva di tempeste, per le pessime qualità della nave, vecchia, traballante e sdrucita, temette di aver preso, suggestionato dalle tre parole e dagli occhi di Margherita di Savoia, che oggi ancora, dopo tante lagrime passatevi dentro, sanno sempre intensamente guardare, una responsabilità troppo grave. Ma tutto è bene quel che finisce bene e divulgato il motto della regina se ne trassero anzi fausti presagi.

Le condizioni della politica italiana - Tunisi e l'Italia

Eravamo solo da dieci anni a Roma e viveva ancora ed era in fiore tutta la generazione degli ardimenti, che aveva visto troppi miracoli della fede e dell'audacia, per non crederne senza meno sicuri anche degli altri. E poi Magliani aveva poco innanzi abolito il corso forzoso, il *Duilio*, già in mare, iniziava la fantasmagoria dei nostri colossi marini, l'Inghilterra era, come sempre, l'amica nostra sviscerata, non ostante, due anni avanti, primo ministro il Disraeli, avesse eccitato l'Austria e darci una buona lezione per le nostre velleità dell'*Irredente*: senza dire che Gambetta ci proteggeva o Juliette Lambert, la bella madama Adam, era venuta allora allora a Roma a farci un mondo di moine e di carezze. Bismarck solo aveva taciuto e continuava a tacere.

Vero è, aveva parlato al Congresso di Berlino, gettando, raccontano, come a caso, il nome di Tunisi fra i cani (domando scusa della similitudine) a cui l'ultima spartizione fatta in Europa aveva giovato come all'Austria con l'annessione della Bosnia Erzegovina, all'Inghilterra con quella di Cipro, alla Russia per altri vantaggi, e i cani come la Francia e l'Italia rimasti a bocca asciutta. Era un osso Tunisi, ma un bell'osso. La Turchia, che fece per tutti le spese del banchetto, vi esercitava, appena contestato dallo stesso Bey, una specie di diritto nominale di sovranità. Gli italiani, vicinissimi all'antica Cartagine, vi stavano come in casa loro. Si disputavano la influenza sul Bey due consoli generali, il Roustand per la Francia, il Macciò per l'Italia, ma le preferenze del Bey, le sue simpatie erano per noi.

Vittorio Emanuele, a cui aveva mandato bellissimi cavalli, lo trattò sempre come un amico. Umberto aveva proseguito con lui le migliori relazioni. Sul suo giudizio, gli italiani differivano dai francesi in questo che noi sfruttavamo commercialmente (a uso nostro però sempre, senza slancio, senza coordinazione, senza programma logico e preciso) la Reggenza rispettando lui e i suoi sudditi; i francesi no. E poi i francesi lo stringevano ai fianchi con il possesso algerino, mentre noi non potevamo dargli ombra o noie di sorta. Egli poi considerandoci amici dell'Inghilterra e pensando l'Inghilterra interessata come noi a mantenere lo *statu quo* del Mediterraneo, si riteneva anche diplomaticamente in una botte di ferro.

Roustand però flottava specie dopo che, consenzienti Benedetto Cairoli, Minghetti, Sella, Rudinì, Crispi, Nicotera, Miceli, Doda, de Zerbi e gli altri maggiorenti parlamentari, la ferrovia Tunisi-Goletta era stata acquistata da noi, facendo da prestanome il Rubattino, con i danari trovati dal Magliani, che li sapeva sempre trovare. Questa ferrovia aveva fatto la parte di Elena e determinata la nuova guerra di Troia.

Il viaggio dei sovrani in Sicilia, avendo dato luogo a una specie di atto di omaggio clamoroso, suggerito al Bey e da questo solennemente compiuto in onor nostro, gli sdegni e gli appettiti francesi non ebbero più requie.

Così il consiglio di Bismarck, di cui in Francia uomini savi e illuminati avevano fino allora diffidato, fu subito abbracciato. Abbracciato con la furia francese, ma con l'energia e lo spirito patriottico di sacrificio, di volontà e di accordo di quella gente ogni qual volta, a ragione o a torto, crede si tratti della patria, del suo interesse, della dignità nazionale. E così il dado fu tratto e per l'osso di Tunisi, che ha mostrato di avere ancora della polpa, fu scavato l'abisso da cui nacque la Triplice e derivarono, peggio ancora, venti anni d'inimicizia fatale per due rami dello stesso ceppo.

Ma con ciò io che sono in queste *Memorie*, ogni qual volta l'avvenimento del giorno me ne suggerisce un capitolo, il cronista e non lo storico del *tempo che fu*, ho forse messo insieme, alla meno peggio, un brano di storia, non già il racconto del *come fu che Tunisi*...

E perciò eccolo questo racconto.

(*) Dalla *Settimana*, l'elegante ed accurata rivista di Matilde Serao, togliamo questo interessante articolo di Peppino Turco sulla occupazione francese di Tunisi.

L'argomento ci parve di attualità e di importanza, date le identiche fasi per cui sembra oggi passare la questione di Tripoli.

L'omaggio del bey ai Reali d'Italia

Avevano i sovrani messo appena piedi in Sicilia che a Roma officiosamente, con molti *assicurasi e crediamo*, fu propalata una notizia: l'invio alla Goletta di un avviso della regia marina, la *Staffetta*, a imbarcarvi una deputazione della colonia italiana di Tunisi e fors'anco una missione tunisina, *capitanata dal figlio primogenito del Bey*, per ossequiare a Palermo i reali d'Italia. Il giorno dopo infatti, giungendo a Parigi nello stesso tempo il lampo e il tuono, la *Staffetta* arrivò a Palermo, sbarcandovi, con i deputati della colonia, il figlio del Bey, il ministro tunisino della guerra, tre aiutanti di campo del principe. A capo di tutti il console generale Macciò, conducente la carovana allogata, con ogni riguardo ed onore, all'*Hotel Trinacria* e ricevuta il giorno 10, con ogni solennità a Palazzo reale, dove la sera vi fu per tutti, tunisini e italiani della colonia, un pranzo di Corte. Umberto aveva ricordato la mattina, ringraziando il figlio del Bey, d'aver conosciuto suo padre in una escursione fatta da giovine a Tunisi; essere, perciò lieto di potergli rendere parte delle cortesie allora ricevute. Neppure una parola in più di quelle appena necessarie; non discorsi imprudenti, non dimostrazioni e manifestazioni fuori luogo; ma, a quarantott'ore dal ricevimento, l'*Agenzia Havas*, la madre dirò così, della nostra *Agenzia Stefani* e l'espressione genuina del governo francese, diffuse per il mondo con i fili del telegrafo e i suoi bollettini turchinacci poligrafati, poche parole che erano chiaro indizio del malumore del Quai-d'-Orsay per la missione speciale tunisina e il ricevimento di Palermo.

Il 13, brutto numero, il *Temps*, il grave *Temps*, che più tardi ci servì, per le cose nostre in Abissinia, di barba e di parrucca, scoprì subito le batterie con un articolo in cui, senza tanti complimenti, erano dette queste cose: la Francia considera Tunisi come un sobborgo dell'Algeria; chi tocca Tunisi tocca la Francia e perciò tenetevi, o italiani le mani a casa. I giornali italiani tacquero comprendendo, questa è la verità, poco o nulla di quel linguaggio così chiaramente minaccioso e quando aprirono bocca non lo fecero a uso francese, ma a uso italiano. Intravvidero subito un'eccellente occasione per mandar giù il ministero e fu grazia di Dio se qualcuno rispose al *Temps* come andava risposto. Così mentre in Francia, presidente della repubblica *le père Grévy*, falso buon uomo se mai ve ne fu uno, presidente del Consiglio Giulio Ferry, il primo che con volontà ferrea e chiara divinazione, additasse al suo paese l'espansione coloniale come il correttivo più sicuro dei disastri 1870-71, ministro degli esteri un rettore, traduttore di Aristotile, Barthélemy Saint-Hilaire tutto parve predisposto e diretto a tentare esemplarmente, ai nostri danni, un primo saggio della rinnovata potenza francese mentre pareva ancora fiaccata, in Italia si assisteva allo spettacolo miserando dato allora la prima volta e dopo sempre egualmente rinnovato.

Infatti non è che di ieri e tace ora appena il chiacchiericcio tripolino. Lo credereste? Noi abbiamo ripetuto, con comica gravità, nei nostri fogli, la prima nota dell'*Havas*, a cui più sopra è accennato. A noi diceva allora la Francia, preparandosi ad agire a Tunisi, spiando l'occasione propizia per farlo e non dirlo: — lo *statu quo* del mediterraneo non dev'essere alterato; guai a chi ardisse solo pensarlo! E faceva intanto di Tunisi un boccone. Noi abbiamo oggi ridetto, mentre per verità nessuno minacciava Tripoli: — lo *statu quo*, ecc. ecc.; guai, ecc. ecc. Ma a Tripoli non siamo andati. E che aspettiamo? Ci vada forse un altro?

Il colpo della Francia

Basta — tornando a Tunisi — e al gennaio del 1881, il 26 di quel mese fu smentito il trasloco del console Macciò; anzi Umberto lo decorò della commenda mauriziana e il Bey del gran cordone del Nisciam. Poi si parlò vagamente di un diritto della Francia al protettorato, del proposito francese di rievocarlo e d'intimarlo al Bey a mezzo del console Roustand, ma la *Stefani*, con iscandalo della *Riforma* di Crispi che per Tunisi non dava quartiere la smentì. Però il Bey, poveretto, mentre da noi si distingueva e polemizzava, cominciava a veder chiaro, anzi scuro, nei fatti suoi. Alla signora Taylor, andata ad intervistarlo per conto dello *Standard*, diceva con linguaggio pieno di composta dignità: «Riconosco la Francia potente e non ho i mezzi d'impedire l'invasione se l'Europa la consenta: ma io e i miei sudditi siamo rassegnati a subire la violenza più tosto che accettare un protettorato, che considero con essi un'abdicazione ignominiosa». Egli sapeva meglio di noi trame ed impicci già in essere al confine algerino. Infatti cominciava a disegnarsi vagamente quell'inesistenza dei *krumiri*, di cui neppure l'ortografia convenzionale era ancora assodata, perchè il 5 aprile il coro dei giornali parigini, un vero coro, senza la benchè minima stonatura, annunziava misure violente contro la Reggenza, misure «giustificate da violenze (mai esistite!) di tunisini contro i francesi». E, il 6, il generale Farre, ministro della guerra, informava la Camera francese dei *fatti di Tunisi*. Un combattimento di undici ore... Figurarsi: quattro morti, quattro, e sei, proprio sei, feriti. Il governo agirà con tutto il rigore. E mentre il Farre lo giurava alla Camera, Ferry prendeva impegno con i senatori d'impedire ai *kroumiers*, come egli li chiamava, qualunque nuova scorreria! E il *Trouville* partiva da Tolone e la spedizione contro i krumiri, che era poi quella della presa di possesso di Tunisi, aveva così il suo inizio.

Cairoli e la Francia

Intanto a Parigi e a Londra, ambasciatori Cialdini e Menabrea, la diplomazia nostra sondava, trattava; e poichè dopo le ultime notizie di Tolone, la Camera italiana si mostrava in preda a vivissima commozione e le prime interpellanze erano annunziate, il governo della Repubblica dichiarava all'Inghilterra e all'Italia di escludere ogni minaccia di occupazione; si difendeva al confine algerino e nulla più; proposito suo rispettare e far rispettare l'indipendenza della Tunisia, un interesse di prim'ordine per tutte le potenze che vogliono rispettato il solito equilibrio del troppo solito Mediterraneo. Il 7 aprile fu annunziato, mettendo il colmo all'eccitazione francese, l'eccidio della così detta missione Flatters, una spedizione pseudo-scientifica, certamente militare: eccidio addossato ai *Krumiri*, cui finalmente si poteva addossare qualche cosa. Il giorno dopo, da noi, il Rudinì, Massari, Damiani interrogarono il governo. Odore, e più che odore, certezza di crisi e perciò Camera affollata. Benedetto Cairoli, bell'anima di uomo, specchio lucente di lealtà, frammento invitto, conservato per miracolo, di una gloriosa famiglia di eroi spentasi tutta per la patria, si era lasciato per Tunisi governare da tre criterii fondamentali: giovare alla nostra colonia affidando il Bey e respingendo ogni idea, qualunque sollecitudine di far noi, prima della Francia, ciò che questa mostrava anche troppo di voler fare; — mettere la Francia, calcolando sull'identità degli interessi inglesi nel Mediterraneo eguali ai nostri, contro un'azione diplomatica comune capace di arrestare la furia francese in nome anche della buona fede e di evitare un conflitto tra i francesi e noi; — determinandosi, come infatti si determinò, l'inevitabilità di questo conflitto, e cioè non rimanendo, esaurite le risorse e le pratiche della diplomazia *ultima ratio* che il ricorrere alle armi, sacrificare la propria persona, subire qualunque più ingiusto giudizio, ma non trascinare l'Italia a una guerra calcolata dalla Francia di sicuro esito per essa, cogliendoci alla sprovvista e soli, avendo nelle sue mani tutte le nostre risorse finanziarie e di credito ed essendo, come infatti era allora, la chiave e la base dei nostri commerci e mercati. Di tal che rispose agli interpellanti, i quali lo accusavano d'imprevidenza e peggio, con la voce ancora bella, ma cominciata già a velarsi per l'emozione interna della grave responsabilità toccatagli dovendo fronteggiare la Francia in piena follia, che credeva finalmente di vendicarsi di quella chiamatasi tanti anni, ora solo in disuso, l'ingratitudine italiana, rispose, dicevo semplicemente così: — Una dichiarazione officiale è stata fatta da Barthélemy Saint-Hilaire all'Ambasciata italiana a Parigi. Con questa dichiarazione la Francia riduce tutto alla repressione delle tribù insorte e alla protezione della ferrovia Bona-Guelma. E rispondeva così — e niente di diverso poteva rispondere — mentre a Parigi sui *Boulevards* si gridava, come già dieci anni prima, non più *à Berlin, à Berlin*, ma *à Tunis, à Tunis*! Il *Times*, finalmente, si decideva a gridare e a riscuotere lord Granville dal sonno che Benedetto Cairoli non aveva potuto interrompere ed era forse calcolato, ma la situazione in Italia diventava insostenibile. Cairoli, intravvedendo inaugurato il metodo che ci perdette poi in Abissinia e ci farà forse perdere anche Tripoli, si limitò a una frase che era tutta un'impressione di patriotica consapevole angoscia: — Condannatemi, ma evitate la discussione. Zanardelli, per fortuna allora, fuori del ministero, tutto rivolto alla riforma elettorale che era sul tappeto e distingueva e divideva ancora, spettacolo di lì a poco mai più visto, Destra e Sinistra, propose il rinvio di una mozione di biasimo e di sfiducia di Abele Damiani, 171 voto furono per il rinvio, 192 contro. La sera dell'8 aprile il Ministero Cairoli-Depretis, successo a un ministero Depretis senza Cairoli, era dimissionario. Due mesi dopo, giorno per giorno dall'arrivo della missione tunisina a Palermo, contemporaneamente alla domanda di credito per sei milioni di franchi fatta alla Camera francese per la spedizione contro sempre i *krumiri* che non c'erano, la Francia si vendicava aiutata e sorretta da italiani nè allora, nè poi, nè mai forse, consci del proprio dovere.

Così a Parigi i fatti e i denari, a Roma le chiacchere e la crisi.

La crisi in Italia e l'occupazione di Tunisi

E fosse stata almeno crisi chiara, risoluta, energica, mettendo subito al posto di Cairoli qualcuno capace di volere un'altra cosa, di attuare rispetto alla questione di Tunisi un altro programma!

Mentre i francesi erano già in ventimila addosso al Bey, e Menabrea tentava a Londra sopra lord Granville gli ultimi infruttuosi sforzi per richiamare la Francia a miglior consiglio; mentre Cialdini si dimetteva per telegrafo da ambasciatore d'Italia a Parigi e la *Deutsche Zeitung* profetava, per conto di Bismark: — l'occupazione di Tunisi farà rimandare la *revanche* francese contro la Germania — e il rimando si è tradotto poi in rinunzia; mentre lord Granville, interrogato alla Camera dei pari, rispondeva meno velatamente di Cairoli: — avevamo la parola della Francia, non potevamo credere e non possiamo credere che essa ci abbia ingannato e vi sia venuta meno! —; il 18 aprile, dopo un infruttuoso tentativo fatto su Quintino Sella, giunto a Roma con Perazzi, incontrato alla stazione dal marchese di Rudinì che lì accolse nella sua vettura aspettando di essere accolto in un ministero Sella non riuscito nè allora, nè poi mai più a formarsi, il 19, d'ordine del Re, ricusatosi anche il Farini a comporne uno, Cairoli tornò alla Camera e annunziò d'ordine di Sua Maestà, respinte le dimissioni, di restare al potere.

A Parigi la borsa salutava favorevolmente la soluzione, lasciandoci così credere — e il 22 giunsero ancora assicurazioni bugiarde — limitarsi la spedizione alla difesa della frontiera algerina. La verità era invece un'altra: era sbarcato, proprio quel giorno, tutto il resto della spedizione. In tanto il Bey sperava sempre nell'aiuto anglo-italiano e solo quando Heff e Beja, anticipando l'occupazione di poi avvenuta di Biserta, caddero nelle mani dei francesi, si decise a protestare. Ma l'Inghilterra, che poteva, continuò a non porgergli orecchio, e l'Italia impotente, quella parlamentare in ispecie, anticipando i giorni nei quali aspettava Adua per abbattere Crispi, era in attesa dell'occupazione finale, definitiva di Tunisi per mandar via Cairoli. Così questi che il 30 aprile vide schierati ancora una volta a favor suo 262 deputati (la Destra si astenne con 146 voti, solo Ubaldino Peruzzi votò contro) appena l'occupazione avvenne sulla base del protettorato, dell'occupazione di Biserta e del resto, fu di nuovo aggredito, ingiuriato, dichiarato incapace e n'ebbe come spezzato il cuore. Egli pronunziò il suo canto del cigno, il suo discorso in difesa della riforma elettorale, mentre Tissot, ambasciatore francese, consegnava alla Porta una nota in cui si diceva: — non vi muovete in nessun senso, neppure diplomaticamente, in favore del Bey, o il *casus belli* è dichiarato.

Il 12 maggio le truppe di Francia si dirigevano verso il Bardo e Barthélemy-Saint-Hilaire diramava per il mondo la circolare famosa: «Una guerra audace fu mossa contro tutte le imprese della Francia. La situazione si è mutata a Tunisi per cause che sarebbe troppo delicato indagare». Le *cause delicate* erano una sola: il favore di cui gli italiani della nostra colonia, lavoratori meravigliosi che i padroni di oggi, neppure dopo vent'anni, senza far perire la Reggenza, hanno potuto sradicare, godevano presso il Bey e i naturali del luogo. Questa causa si era aggravata agli occhi francesi per il fatto della missione tunisina andata, con l'erede del Bey, l'8 gennaio a Palermo.

Dopo Tunisi.... Tripoli

Le truppe francesi, giunte a Manuba la sera del 12, erano a Tunisi il 14, dove il Bey firmò il trattato. Così, dopo cento giorni o *cir um circa*, si chiusero gli avvenimenti dai quali si rileva *come fu che Tunisi*... E fu una brutta cosa, credetemi, una cosaccia addirittura. E avesse almeno giovato a farci diversi da ciò che, in quella disgrazia, mostrammo pur troppo di essere! Ma, che! Dopo ventidue anni, dopo il calvario abissino, pronunziato il nome di Tripoli, ci siamo mostrati sempre eguali. Con questo di più che abbiamo tentato di rinnovare, un favore della Turchia, sulla sponda africana del Mediterraneo, un'apparenza di sovranità tripolina della quale non c'era quasi più traccia. E poichè Benedetto Cairoli, Agostino Depretis, Francesco Crispi passarono tutti, dal più al meno, i loro guai per l'Africa, si vede chiaro che l'on. Zanardelli ha cercato di mettere acqua nel vino da cui, non s'intende neppure come e perchè, l'on. Prinetti si era lasciato, pare fino incredibile, in momento inebbriare.

Meglio così; se no io sarei, Dio liberi, in pericolo di dovere una volta o l'altra raccontare: *Come fu che Tripoli*... e nella mia qualità di canzoniere vernacolo napoletano in riposo ridurrei queste mie memorie di giornalismo a una variazione un po' monotona dell'indimenticabile *Cicuzza*.

DON PANDOLFO

Il tentativo di spionaggio a Spezia

PIANI DI FORTIFICAZIONE DEL LITORALE — TRE ARRESTI — COME SI EBBERO LE PRIME RIVELAZIONI.

Mandano da Spezia i particolari seguenti sul tentativo di spionaggio, di cui ci siamo già occupati.

Da qualche tempo negli uffici dell'Ammiragliato di questo dipartimento si era venuti a sapere che alcuni agenti di potenza estera avevano avuto lo speciale incarico di procurarsi, pure con grossa spesa i piani di fortificazione della nostra costa. Il comando locale dei carabinieri, cui fu data comunicazione dell'avvertimento ricevuto, dispose la vigilanza necessaria. I sospetti caddero sopra parecchi individui, dei quali i precedenti e le relazioni parevano giustificare la possibilità dell'accusa.

Furono, pertanto, ordinati parecchi appostamenti di carabinieri a cui fu ingiunto di dissimularsi cogli abiti borghesi.

Così i carabinieri riuscirono a sorprendere due individui mentre stavano trattando con certo Umberto Avversaro, furier maggiore nel corpo dei reali equipaggi per ottenere da lui la cessione di documenti militari. Condotti in carcere furono perquisiti e si trovò, infatti, che essi ingiustificatamente erano in possesso di alcune carte e documenti intorno alla nostra difesa costiera.

Dei due arrestati, oltre l'Avversaro, uno si chiama Astenio Valenti, dell'altro tuttavia non si sa il nome con certezza.

Fu per via dell'Avversaro che si venne a conoscenza del tentativo che si stava consumando. Questi, infatti, si diresse a un sottufficiale cui sembra facesse larghe promesse di compenso. Il sottufficiale, invece, rivelò ai superiori le proposte ricevute, e i superiori lo autorizzarono a simulare di cedere alle insidiose offerte. Gli furono anche date carte di insignificante valore reale per poter cogliere i colpevoli in flagranza di reato.

E' noto che i due spioni pare fossero stati incaricati da un agente francese.

***

Ci telegrafano da Spezia 22 agosto sera:

Si vocifera che gli spioni arrestati tentassero avere i piani del nuovo battello sottomarino, che il ministro Morin avrebbe dichiarato superiore a quanti si conoscono.

LE ENTRATE DOGANALI

Nella seconda decade di agosto le dogane hanno reso L. 5.700.000 contro L. 5.300.000 della corrispondente decade dell'anno passato.

Dal 1. luglio a tutto il 20 agosto l'erario ha introitato dalle dogane L. 31.300.000 contro 35.000.000 del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

La diminuzione nel gettito delle dogane è dovuta unicamente alla diminuita importazione di zucchero. Furono sdoganati a tutto il 20 agosto quintali 33.989 di zucchero contro quintali 87.440, con una diminuzione cioè di quintali 53.451.

Di grano furono sdoganate 114.956 tonnellate contro 102.280 e di granone tonnellate 45.048 contro 40.086.

CRONACA ESTERA

La Regina Margherita

Monaco di Baviera 22. — La Regina Margherita ha visitato le ruine di Falkenstein. S. M. partirà domani per Partenkirchen.

Contro le Congregazioni in Francia

Brest 22. — Il generale Grisot, comandante dell'11.o corpo ha ordinato al colonnello del 19.o fanteria di denunciare al Consiglio di guerra il capo battaglione Le Roy Ladurié per rifiuto all'obbedienza; questi sarà trasferito alle prigioni militari di Nantes.

Clermont Ferrand 22. — Si è aperta un'istruttoria contro 30 professori marianisti di Rioni che continuarono a fare scuola senza l'autorizzazione.

Il più grande piroscafo del mondo

Belfast 22. — Ieri fu varato il nuovo transatlantico *Friedric* della portata di 21.000 tonnellate, lungo metri 213.50 e contenente 3000 passeggieri. Questa è la più grande nave costruita finora.

Notizie varie

Wimyngton 22. — (Delaware) — E' avvenuta una esplosione in una cartiera: vi sono 12 morti e due feriti; 6 sono scomparsi.

Nuova Orleans 22. — Durante una rissa a Tupelo (Missisipi) provocata dai negri, un bianco rimase ferito e tre negri uccisi. I negri avevano rubato del grano.

Parigi 22. — La regina Cristina di Spagna è arrivata, ricevuta da Delcassé, dal rappresentante di Loubet e dal personale dell'ambasciata spagnuola. La Regina ripartirà domenica per la Spagna.

Marsiglia 22. — Ras Makonnen è giunto stamane e si è imbarcato sul piroscafo *Egypt* partente per Aden.

QUELLO CHE È ACCADUTO nelle ultime 24 ore in Italia

Per telegramma alla "Gazzetta"

Il presidente dei ministri olandese a Torino

Ci telegrafano da Torino 22 agosto sera:

Il primo ministro olandese Kuyper ha visitato l'esposizione e si è recato poscia al municipio a visitare il sindaco, accompagnato dal console d'Olanda e dal commissario olandese all'esposizione. Lo ricevette il pro-sindaco senatore Badini a cui Kuyper esternò viva simpatia per l'Italia e ammirazione per la mostra decorativa. Il pro-sindaco gli restituì la visita all'*hôtel Europe*.

Come i socialisti intendono la morale

A proposito di una dimostrazione

Ci telegrafano da Palermo 22 agosto sera:

All'uscita dal carcere di Alessandro Tasca (condannato per diffamazione contro il senatore Paternò) gli amici gli fecero una rumorosa dimostrazione costringendolo anche ad arringarli dal balcone di casa sua.

I socialisti fanno gli scandalizzati perchè proprio a Palermo si è costituito un comitato *pro Palizzolo*, e non si peritano di andare ad applaudire quel sedicente principe Tasca di Cutò che, oltre all'essere stato condannato per diffamazione contro un senatore, si fece imprestare dal Palizzolo qualche centinaio di lire, ringraziandolo con i più umili omaggi.

La mafia a Palermo

Un Consiglio che non vuole liti!

Ci telegrafano da Palermo 22 agosto sera:

Il Consiglio comunale di Palermo ha respinto la proposta della Giunta per intentare lite contro gli amministratori civilmente responsabili dell'ammanco perpetrato dal tesoriere framassone Martinez per 800 mila lire di cui tanto si parlò a suo tempo.

Davanti a questo strano contegno del Consiglio, la Giunta si è radunata a casa del Sindaco per deliberare.

Si ritiene che la Giunta si dimetterà in massa.

Questo fatto dà ragione a quelli che non erano soddisfatti delle liste portate al tempo delle elezioni.

Da Napoli

UNA COMPAGNIA DI CAMORRISTI — L'«ARCHIMEDE» IN LIBERA PRATICA.

Ci telegrafano da Napoli 22 agosto sera:

E' giunta notizia da Marsiglia che venne arrestata colà una banda di notissimi camorristi napoletani che si preparavano a commettere una serie di furti in Francia e nel Nord-America.

— L'esame bacteriologico del succo bubbonale dell'ammalato dell'*Archimede* è terminato oggi. L'esito è stato negativo e quindi l'*Archimede* sarà tolto subito dalla contumacia e tornerà a Napoli ove sbarcherà l'on. Martini.

I particolari del grande incendio di Vallombrosa

Il "Grand Hôtel" distrutto

QUANTO ERA GRANDE L'ALBERGO DISTRUTTO — I FORESTIERI — LE SIGNORE FORESTIERE CHE VI ALLOGGIAVANO — IL CORAGGIO DI UN EX GUARDIA — I SALVATAGGI — PIETOSI EPISODI — I DANNI — SOMME INGENTI E GIOIELLI TRA LE MACERIE — UN DUBBIO TERRIBILE — L'INCENDIO SAREBBE DOLOSO? — PERCHE' LO SI TEME — UN UFFICIO TELEGRAFICO MODELLO.

Dai giornali di Firenze togliamo i seguenti particolari sul grande incendio di Vallombrosa, di cui i telegrammi ci hanno già recate notizie sommarie.

Il disastro che ha colpito la bella stazione climatica è grave: il *Grand Hôtel*, uno dei più grandi alberghi del sito, è stato distrutto quasi completamente. Esso era posto proprio alla fermata della ferrovia al Saltino e costituiva un grandioso edifizio di tre piani con vasti sotterranei e della grandezza di 60 metri per 50. Era formato dal fabbricato del centro e da due ali sporgenti vari metri.

Tra le 80 persone che vi erano alloggiate si notavano molti stranieri con bambini. Il personale di servizio era composto di circa 30 persone.

L'incendio si manifestò verso le 14 del giorno 20, dalla cantina sottostante alla lavanderia; partì dalla parte sinistra del fabbricato del centro. In un attimo si propagò a tutto il centro e all'ala destra, internamente fabbricata ancora in legno. L'ala sinistra fu pochi mesi or sono ricostituita in materiale. In pochi minuti tutto fu in fiamme.

La confusione, lo spavento furono al colmo. Da ogni parte si gridava: Brucia! brucia! salvatevi! salvatevi!

Il momento era terribile; il fumo invase immediatamente le scale e le stanze, in modo che non si vedeva più nulla, e la respirazione era difficile.

Gli ospiti dell'albergo si precipitarono alle uscite: uomini, donne e bambini nei costumi più..... semplici, in preda a un terrore indescrivibile cercavano una via di scampo: chiamavano, pregavano, scongiuravano, piangevano: nel salvataggio furono compiuti veri eroismi: molte signore, molti bambini furono calati dalle finestre per mezzo di funi.

Fortunatamente nessuna disgrazia di persone si verificò: soltanto il cameriere Zomboni si lussò il polso destro calandosi da una finestra del secondo piano.

Fu impossibile salvare qualsiasi mobile, od oggetto: tutto, tutto andò distrutto, all'infuori degli oggetti di valore appartenenti a forestieri che alloggiavano nell'ala destra, oggetti che poterono essere posti in salvo prima che il fuoco si propagasse a questa parte dell'albergo.

A un certo punto i soffitti del primo e del secondo piano crollarono con immenso fracasso, e rimasero in piedi soltanto le mura.

Di episodi notevoli si raccontano i seguenti:

L'ex agente di P. S. David Tulino, addetto in qualità di guardia di notte all'Albergo, quando scoppiò l'incendio si trovava a dormire.

Egli fu svegliato dalle grida: «Al fuoco, al fuoco, si salvi chi può». Compreso subito di cosa si trattava uscì dalla sua stanza e nel corridoio si imbattè nella moglie del direttore signora Eugenia Bertolini che disperata urlava:

«Corra, mi salvi il mio Lorenzino».

Infatti il Tulino, premunitosi in fretta di una scala di legno, salì fino al secondo piano, sfondò la finestra e penetrato nella camera salvò il figlio dei signori Bertolini, un bel bambino di mesi 18 e la bambinaia.

Dopo aver consegnato Lorenzino al giovanetto Vasco Neri si accorse che il lavandaio dell'albergo, Attilio Manetti, cercava di aprire la porta della lavanderia che già era invasa dal fumo, tanto che il poveretto stava per asfissiare. Il Tulino riuscì a salvarlo.

Francesco Volterrani, Torquato Bencini e Vincenzo Guidi, tutti dell'albergo, riuscirono a salvare poca roba e alcune gioie che calavano dalla finestra per mezzo di lenzuoli. Il facchino Gandolfo Galimberti salvò la marchesa Origo. La signora Scovel fu salvata facendola passare dalla finestra e quindi calandola per mezzo di una scala di legno.

Il segretario dell'albergo, Omero Stefani, riuscì a salvare la signorina Isabella, figlia del dottor Kirch di Firenze. La poretta, che si trovava malata, stava per soffocare dal fumo.

Il personale dell'albergo compì atti di vero valore riuscendo a salvare roba, valori e persone. Lo stesso personale — intento solo a salvare la roba degli altri — rimase perfino senza vestiti, tanto che alcuni pietosi regalarono ai più danneggiati giacche, cappelli ed altri oggetti di vestiario.

Eccettuato pochi mobili e pochi valori e oggetti preziosi tutto è andato distrutto.

Il danno ammonterà a mezzo milione; ma bisogna aggiungere i valori ingenti sotterrati fra le macerie.

Il signor Jabè d'Egitto dice di aver perduto 120 mila lire in denaro, la contessa Suzzo De Naris 20 mila lire di gioielli.

Del fabbricato del centro e dell'ala destra non sono rimaste che le sole mura. I soffitti e la tettoia sono crollate.

Dell'ala sinistra, che è in muratura è rimasto solo il soffitto del primo piano che pericola per il peso eccessivo della tettoia e degli altri soffitti crollati.

I pompieri accorsi da Firenze rimuoveranno le macerie per vedere se è possibile recuperare parte delle argenterie e delle gioie che si trovano sepolte.

***

Quali le cause — si chiede il corrispondente del *Fieramosca* — che determinarono questo incendio spaventoso? Varie e molte sono le ipotesi che si fanno, fra le quali una gravissima e cioè che si possa trattare dell'opera malvagia di un perverso il quale abbia voluto sfogare un suo sentimento di vendetta per ragioni che non voglio dire in quanto non vorrei e non voglio intralciare l'opera della giustizia che giusta appunto indaga indefessamente per accertare se dolo vi fu.

Credo però non commettere atto di indiscrezione accennare al perchè si possa dubitare che qualcuno abbia appiccato il fuoco. E' un fatto che la cantina che fu il focolare dell'incendio conteneva una quantità di casse vuote e trucioli ed aveva una finestra sul lato di levante, finestra che aveva disgraziatamente i vetri rotti.

Ora si dubita che questa persona possa avere dalle finestre introdotto della materia infiammata e suscitato l'incendio favorito dal vento impetuoso che da quel lato soffiava: il fuoco fu in un attimo propagato ai corridoi costruiti in legno e quindi al centro dell'edifizio.

Può essere anche che si tratti di un motivo causale dovuto alle scintille del fumaiolo della lavanderia. In ogni modo le indagini dirette dal Questore di Firenze in persona porteranno certamente a stabilire se si tratta di colpa o di caso.

L'impressione prodotta dall'incendio è dolorosa assai. Qui al Saltino e a Vallombrosa non si parla di altro e il timore (ora alquanto diminuito) che il fuoco si propagasse alle foreste delle Abetine, agli stabili ed ai villini vicini è stato grandissimo.

Quasi tutti i forestieri (eccettuato, pochi, come la signora Scovel, che si sono recati a Firenze) hanno preso alloggio negli alberghi che si trovano in questa stazione climatica. Molti si trovano persino senza di che vestirsi. Del resto sono soddisfatti, (tutto è relativo, s'intende) per avere scampata almeno la pelle.

L'ufficio telegrafico del Saltino che si trova a circa 10 metri distanti dall'albergo distrutto non funzionava più perchè per il timore che il fuoco vi si appiccasse era stato sfrattato.

Dall'ufficio di Vallombrosa distante da qui circa tre chilometri e dove è organizzato il servizio in modo non degno certo di una stazione importante come questa, giacevano oltre cento telegrammi che un impiegato solo trasmetteva comodamente. Per dare un'idea di questo ufficio basti il rilevare che non si voleva dare la precedenza neppure ai telegrammi di Stato che venivano presentati dal questore e dal capitano dei carabinieri!

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 23 agosto — S. Filippo Benizi.
Domenica 24 agosto — S. Bartolomeo apostolo.
Il sole leva alle ore 5.20 — Tramonta alle 19.4.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Filippo Marco R. pensionato (II. offerta) lire 5 — Giovanni Apostoli lire 5.

Totale	L.	10.—
Liste precedenti	»	1.420.378.37
Totale	»	1.420.388.37

***

Il senatore conte Gino Cittadella Vigodarzere ci rimette da Padova lire 250, offerta condizionata alla erezione del campanile nella posizione dell'antico.

L'Accademia reale d'Arti inglese per la ricostruzione del campanile di S. Marco

Una nobile lettera di Poynter

Londra 22, ore 5 pom. — Il *Times* pubblica una lettera di Poynter, presidente dell'Accademia Reale d'Arti, annunziante l'apertura di una sottoscrizione per la ricostruzione del campanile di S. Marco. La prima lista ammonta a 160 sterline (4000 lire) è stata sottoscritta dai soli accademici.

La lettera del presidente dice: Non si dovrà supporre che l'Accademia, aprendo la sottoscrizione, dubiti dell'ardente desiderio degli italiani di compiere, sia mediante sottoscrizione nazionale, sia mediante sovvenzione governativa, la ricostruzione di tale singolare opera di bellezza e di dignità della loro città rinomata. Vogliamo soltanto dimostrare il nostro rispetto e la nostra stima per i veneziani e avere l'onore di partecipare alla riparazione di una perdita così universalmente deplorata.

Il *Times* si felicita cordialmente con l'Accademia per la sua sottoscrizione.

Interno al campanile di S. Stefano

Ieri sono arrivati due degli architetti che il Municipio ha invitati a visitare il Campanile di Santo Stefano e a dare un giudizio definitivo in proposito: gli ingegneri architetti Costanzo Antonelli di Torino, il figlio del celebre Antonelli, e Ranieri Arcaini, Direttore dell'Ufficio Regionale pei monumenti di Milano.

Arriverà oggi anche Crescentino Caselli di Pisa, indicato dall'Antonelli. Quanto al Sacconi è trattenuto a Montecatini dalla malattia della moglie e Basile è.... incerto.

Antonelli e Arcaini si recarono ieri alle 4 in Municipio: vera seduta di Giunta e perciò furono ricevuti da tutti gli assessori che li misero al corrente della questione. Poi, accompagnati dall'ass. Sorger, dall'ing. Fumiani, dal dott. Scrinzi, dal comandante dei vigili Vianello-Chiodo ed altri, i due commissari fecero un sopraluogo visitando minutamente il campanile da cima a fondo, accompagnati dal Parroco Paganuzzi.

L'Arcaini passava le sue osservazioni, in un meneghino intransigente all'Antonelli, che parlava l'italiano da buon piemontese.

Salirono fino alla cella campanaria, osservando attentamente le spie, immobili più che mai, e, naturalmente, non pronunciarono alcun giudizio anche perchè la commissione non è ancora ufficialmente costituita.

Come al macello si rispettano le ordinanze del Sindaco

Abbiamo dovuto più volte occuparci del malcontento che regna al Macello, in seguito alle disposizioni urtanti il regolamento ed alle eccessive fiscalità di quell'ispettore.

Una Commissione di introduttori e macellai, venne al nostro ufficio per protestare contro una nuova trasgressione che da tre settimane va commettendo l'ispettore.

In seguito ai reclami presentati dagli introduttori e negozianti, la Giunta in data del 12 dello scorso mese deliberava che dal 13 luglio fino a nuovo avviso (e cioè fino al 15 settembre come avevano chiesto i reclamanti) il macello rimanga aperto nei giorni festivi dalle quattro alle otto antimeridiane e dalle quattro alle sei pom. per la macellazione con l'ora di rispetto per la lavorazione delle carni fino alle sette.

Tale ordinanza, venne fatta contro firmare, per garanzia, da tutti i macellai lavoratori, ecc. e dallo stesso ispettore. Ma ora costui dando di frego all'ordinanza fa aprire il macello un'ora dopo tanto al mattino che alla sera, danneggiando gravemente i macellai ed introduttori.

Richiamiamo sopra di ciò l'attenzione dell'assessore anziano comm. Gosetti perchè vengano rispettati gli ordini della Giunta.

Colonia Alpina

Ci scrivono da Crespano: — Martedì tutte le ragazzine della Colonia, con le maestre ed alcune egregie persone di Crespano, si recarono alla splendida villa Carminati-Fietta, dove le avea gentilmente invitate il N. H. Carlo avv. Carminati ora qui villeggiante. Furono ricevute da lui e dalla N. D. Teresa e fu loro offerto una refezione generosa. Le bambine poi si dispersero sui declivi del colle ameno, correndo, saltellando giulive mentre gli ospiti contemplavano con piacere lo spettacolo giocondo.

Al N. H. avv. Carminati ed alla sua famiglia, non dimentichi della generosità del patriziato veneziano, un sincero ringraziamento ed una lode meritata.

Per il furto di San Giovanni Novo

Premettiamo che ieri mattina, fu chiamato alla Questura Centrale l'editore dei soliti supplementi e diffidato a cessare la sconcia pubblicazione. Frattanto ai rivenditori furono l'altra sera sequestrati i bollettini e rilevata la contravvenzione.

Ed ora ecco le note raccolte dal nostro *reporter* intorno agli arresti fatti:

Fu da qualcuno accennato all'arresto di certo Carlo Trapolini indicato anche da alcuni per uno dei complici nel furto della Chiesa di S. Giovanni Novo. E' insussistente. Costui che venne arrestato per contravvenzione all'ammonizione e per minaccie contro un fotografo.

E veniamo al resto.

Nella Corte della Vida in Ruga Giuffa a S. M. Formosa abita al pianterreno certa Felicita Veronese vedova Ravagnan, insieme alla nipote Luigia Veronese. Giovedì mattina alle nove, il venditore ambulante di cartoline illustrate Aristide De Ciani detto *Testa*, di 24 anni, alloggiato presso il noto affittaletti Astolfo, entrò nella casa della Ravagnan (della quale è nipote, essendo fratellastro della Luigia) per salutare le donne.

Si trattenne circa venti minuti. Verso le dieci gli agenti di P. S. Pozzato e Colletta del Sestiere di Castello, col delegato Dari, entravano nella casa della Ravagnan ed eseguivano una minutissima perquisizione. E nello spazio fra due travi, rinvennero due biglietti da cento lire novissimi che, naturalmente, furono sequestrati.

Interrogate le due donne sulla provenienza di quella somma, esse cascarono dalle nuvole protestando di nulla sapere e narrarono della visita fatta poco prima dal De Ciani. Tuttavia le due donne furono tradotte all'ufficio di P. S. di Castello e con loro anche certo Antonio Salsa amante della Luigia. Contemporaneamente, nel baccaro ai S.S. Filippo e Giacomo, veniva arrestato il De Ciani.

Questo arresto veniva subito dopo seguito da quello di certo Emilio Borgato, facchino, amico intimo del De Ciani, e di certo Domenico Baldo di 26 anni, facchino abitante vicino al De Ciani.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il Baldo veniva dall'ufficio di Castello rilasciato in libertà e, sua prima cura, fu di recarsi alla Redazione di un giornale cittadino per protestare contro l'arresto... arbitrario. Ma ahime!

La sera stessa il Baldo veniva ripreso dagli agenti della squadra mobile, come complice nel furto in Chiesa. Fu pure arrestato un quarto individuo e trattenuto, come il Borgato e il De Ciani, sui quali pesano gravissimi indizi, specialmente sul Borgato che sarebbe stato riconosciuto come una delle sentinelle avanzate.

Sembra anche che il giorno seguente al furto, i due *compagni indivisibili* (Borgato e De Ciani) si sieno recati al Lido facendovisi fotografare in gruppo.

Il De Ciani interrogato sui due biglietti da cento lire, dichiarò di nulla sapere. Curiosi casi! Nessuno vuol saperne di essere il padrone di 200 lire!

Ieri nel pomeriggio la Ravagnan, la nipote e l'amante di questa, furono rilasciati in libertà.

Il De Ciani è uscito dalle carceri da soli venti giorni, l'ultima condanna fu di 15 giorni ed un anno di sorveglianza per contravvenzioni alla ammonizione.

Un vecchio più che ottantenne di S. Samuele che s'appicca

In Piscina S. Samuele al n. 3442, quarto piano abitano le sarte sorelle Miotto, che hanno la vecchia madre inferma da parecchio tempo, per malattia di cuore; le hanno portato anzi pochi giorni fa il Viatico, perchè è aggravatissima. Stava con loro anche il padre, il vecchio Anacleto, di 82 anni, (nato a Mira) buon uomo, che passava parecchie ore del giorno dal lattivendolo vicino agli Scalinetti, sorbendo un bicchiere di latte. Dicono che fosse poco ben visto in casa.

La famiglia Miotto affitta qualche stanza ammobiliata ed ha ospite un professore milanese, venuto qui in missione per il trasporto della Marciana. Vi è dunque... da parecchio tempo. In questi giorni aveva fatto venir qui una sua bambina per condurla ai bagni.

Ieri sera alle 9 egli tornò con la sua bambina a casa ed una delle sorelle Miotto, Paolina, le andò incontro inquieta, dicendole che non sapeva che pensare di suo padre ch'era uscito di casa alle quattro, in maniche di camicia, come il solito, e non era ancora rientrato. L'ospite le rispose che non l'aveva visto; sarebbe uscito a cercarlo. Mise a letto la bambina e fece per uscire; ma la Paolina gli fece osservare che mancava dal solito posto la chiave del sottoscala; che si apre nel piccolo corridoio d'accesso dalla porta di strada.

L'ospite scese e già un po' impressionato, uscì a cercare qualcuno che lo accompagnasse; e trovato il vigile Battagi entrò con lui nel sottoscala, la cui porta era socchiusa. E retrocedette spaventato: il vecchio Anacleto pendeva appiccato da un finestrino con inferriata e ramata che dà in una corte morta. Il vigile lo toccò; capì che non c'era nulla da fare: il vecchio era stecchito. Aveva avvolta doppia una funicella sottilissima attorno ad un pezzo di legno, aveva poi passato questo fra le sbarre della finestrella; era salito in una specie di sgabello, al quale, quando ebbe passato il collo nel nodo scorsoio diede un calcio. Pensolava appoggiato al muro sul fianco sinistro; la morte violenta non l'aveva però sconciato: quando lo stesero per terra pareva dormisse. Aveva le maniche della camicia rimboccate.

Giunti il com[...]
Ranieri, proce[...]
il dott. Ventur[...]
ce la constataz[...]
notte due facch[...]
no il cadavere [...]
vile.

L'ospite dell[...]
scoperta salì co[...]
mata in dispar[...]
ti riguardi, la [...]
ma poi dovette[...]
inferma non av[...]
venuto: il dolo[...]

Corriere [...]

Il Corriere [...]
ai nostri abbo[...]
QUADRI A CO[...]
Vali di Tripol[...]
dramma coniug[...]
Mucco » gettat[...]
INCISIONI IN[...]
Germanico *Me*[...]
J. A. Meunier.[...]
10 incisioni). [...]
campanile di S[...]
— Alle grandi[...]
chetti. — La p[...]
TESTO: Corr[...]
mia vecchietta[...]
liane a Tripol[...]
di F. Coleman[...]
— Santo Stefa[...]
Il filtro, storia[...]
nuazione). — [...]
niugale di Ant[...]
zi. — Per la [...]
premio, Scacch[...]

Sec[...]

Si vende no[...]
riattivato l'app[...]
e Vallaresso.

No[...]

per vendere q[...]
si, che quello [...]
Fitti e *Vendit*[...]

UN COLPETTO[...]
Ieri mattina[...]
sa stipata di [...]
signora Giaco[...]
colpo. Erano [...]
bue Girotto e[...]
torno alle don[...]
turalmente lo [...]
dero introdur[...]
donne ritiran[...]
rono addosso [...]
Centrale defe[...]
seggio.

DISGRAZIA —[...]
Il periaio G[...]
a S. Cristofor[...]
sendosi, caden[...]
stra.

Tacc[...]

R.[...]

Dal 15 al 2[...]
nostro Istituto[...]
di abilitazione[...]
scuole tecniche[...]
Gli aspirant[...]
non più tardi [...]
carta bollata [...]
ti documenti.

Il Comando[...]
pubblicato un[...]
per istruzione[...]
1, 2, e 3 cate[...]
a) il 15 [...]
giorni, i milit[...]
muni del mar[...]
1872 al 1881, [...]
sidenti negli [...]
1863 al 1868 [...]
ti dalla riser[...]
vuto istruzion[...]
b) il 1. o[...]
ni, i militari [...]
gedo illimitat[...]
artiglieria da[...]
treno). Dovra[...]
che i militari[...]
limitato dell'e[...]
ria da campa[...]
non risposero[...]
vere ottenuto[...]
e si trovino t[...]
c) il 13 o[...]
ni, i militari[...]
nati nel 1866[...]
ni dal 1869 a[...]
stessa, (comp[...]
serva navale[...]
zione militare[...]
d) Gli uff[...]
fettivi ai reg[...]
al reggimento[...]
no); fatta ec[...]
ti dall'esercit[...]
fettivi.

Bollettino del [...]
Nascite — Mas[...]
altri Comuni 1 —[...]
Matrimoni — [...]
Lucia casal. ved[...]
Decessi — Ma[...]
di Chioggia — T[...]
zia — Rottazzo [...]
Gandi Carlo d'a[...]
Bambini al dis[...]

CRO[...]

MALIBRAN [...]
Questa ser[...]
l'opera che [...]
per sè stess[...]
rulli e di tu[...]
vole.

Programm[...]
sera dalle or[...]
da cittadina [...]
1. Gran m[...]
2. Coro *Nab*[...]
Il *La Reden*[...]
ser Wagner[...]
Saint-Saëns [...]
Massenet.

S[...]

MALIBRAN[...]

IL[...]

O[...]

Bollettino [...]
Il pozzetto d[...]
all'altezza di [...]
pra la comu[...]
Barometro a[...]
Termometro [...]
Umidità rel[...]
Direzione de[...]
Stato dell'at[...]
Acqua cadut[...]
Temperatu[...]

A Venezi[...]
mitigare[...]

Giunti il commissario cav. Bendini e il brigadiere ...nieri, procedettero alle constatazioni di legge; il dott. Ventura Balco, che abita in quella casa, fece la constatazione del decesso. E verso la mezzanotte due facchini, accompagnati da vigili, portarono il cadavere alla cella mortuaria dell'ospitale civile.

L'ospite della Miotto, appena fatta la lugubre scoperta salì col vigile dalle padrone di casa e chiamata in disparte la Paolina le fece noto, coi dovuti riguardi, la disgrazia. Ella scoppiò in singhiozzi; ma poi dovette farsi forza perchè la vecchia madre informa non avesse ad accorgersi di ciò che era avvenuto: il dolore avrebbe potuto ucciderla.

Corriere illustrato della Domenica

Il *Corriere illustrato della Domenica* che diamo ai nostri abbonati N. 34 (24 agosto 1902) contiene:

QUADRI A COLORI: Le navi italiane a Tripoli: Il Valì di Tripoli visita l'ammiraglio Palumbo. — Il dramma coniugale di Anticoli: La modella « Miccoleco » gettata nell'Aniene dal marito.

INCISIONI IN NERO: Interno del yacht imperiale germanico *Meteor*. — Contemplazione, quadro di A. Meunier. — Un sultano cacciatore di tigri (con incisioni). — L'artista Giovanni Emanuel. — Il campanile di Santo Stefano a Venezia, pericolante. — Alle grandi manovre, disegno di Ludovico Marchetti. — La pagina umoristica.

TESTO: Corriere della settimana, di Fox. — Alla mia vecchietta, versi di L. Gilardi — Le navi italiane a Tripoli. — Un Sultano cacciatore di Tigri, di F. Coleman. — Il cane Woos, racconto di D. L. — Santo Stefano di Venezia e il suo campanile. — Il filtro, storia bizzarra di Egisto Roggero (continuazione). — Giovanni Emanuel. — Il dramma coniugale di Anticoli. — Alle grandi manovre. — Frizzi. — Per la massaia, di Pasqualina. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Società Veneta Lagunare

Si rende noto che domani a mezzogiorno verrà riattivato l'approdo dei vaporetti al pontile di Calle Vallaresso.

Non vi è miglior modo

per vendere qualche oggetto di cui si voglia privare che quello di annunciarlo negli appositi avvisi *Fitti e Vendite* in quarta pagina.

UN COLPETTO DI UCCELLI ANDATO A MALE. — Ieri mattina mentre nella chiesa di S. M. Formosa stipata di gente si celebravano i funerali della signora Giacomelli, un borsaiolo emerito tentò un colpo. Erano in chiesa gli agenti della squadra mobile Girotto e Missana, i quali videro aggirarsi attorno alle donne il famigerato Nicolò Uccelli; e naturalmente lo tennero d'occhio. Ad un tratto lo videro introdurre le mani leggere nelle tasche di due donne ritirandole però vuote. Allora gli agenti furono addosso al vecchio furfante e lo tradussero alla Centrale deferendolo all'autorità per tentato borseggio.

DISGRAZIA — Il perlaio Giacomo Ferrari di 47 anni, abitante a S. Cristoforo, fu ricoverato all'Ospedale civile essendosi, cadendo, fratturato la nona costola sinistra.

Taccuino del pubblico

R. Istituto di Belle Arti

Dal 15 al 22 ottobre p. v. avrà luogo, presso il nostro Istituto di Belle Arti, una sessione di esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali.

Gli aspiranti a questi esami dovranno presentare non più tardi del 30 settembre la loro domanda in carta bollata da centesimi 60 allegando i prescritti documenti.

Chiamata alle armi

Il Comando del Distretto Militare di Venezia ha pubblicato un manifesto per la chiamata alle armi per istruzione di militari in congedo illimitato di 1, 2, e 3 categoria delle classi sotto indicate.

a) il 15 settembre p. v. per un periodo di 15 giorni, i militari di 3. categoria residenti nei comuni del mandamento di Lipari nati negli anni dal 1872 al 1881, inclusi, e i militari di 2. categoria residenti negli stessi comuni e nati negli anni dal 1863 al 1868 inclusi (compresi per tutti i provenienti dalla riserva navale) che non abbiano mai ricevuto istruzione militare;

b) il 1. ottobre p. v., per un periodo di 20 giorni, i militari di 1. categoria della classe 1877 in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, ascritti alla artiglieria da campagna ed a cavallo (escluso il treno). Dovranno rispondere a questa chiamata anche i militari di 1. categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente ascritti all'artiglieria da campagna ed a cavallo (escluso il treno) che non risposero alla chiamata della loro classe per avere ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione.

c) il 13 ottobre p. v. per un periodo di 15 giorni, i militari di 2. Categoria nell'isola di Capri, nati nel 1866, e quelli di 3. Categoria nati negli anni dal 1869 al 1879 inclusi, residenti pure nell'isola stessa, (compresi, per tutti i provenienti dalla riserva navale) che non abbiano mai ricevuta istruzione militare.

d) Gli ufficiali di complemento nati nel 1877 effettivi ai reggimenti di artiglieria da campagna ed al reggimento d'artiglieria a cavallo (escluso il treno); fatta eccezione, per tutti, di quelli provenienti dall'esercito permanente in qualità di ufficiali effettivi.

Stato Civile

Bollettino del giorno 22 agosto.

Nascite — Maschi 2 — Femmine 6 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 9

Matrimoni — Varagnolo Agostino barcaiuolo celibe con Girotto Lucia casal. vedova.

Decessi — Mainardi Pursionato Francesca d'anni 62 ved. ostessa di Chioggia — Tumato Lorenzo d'anni 73 id. già industr. di Venezia — Bottazzo Luigi d'anni 67 coniug. pollaiuolo di Chirignago — Gandi Carlo d'anni 24 celibe imp. S. V. L. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 Femmine 1.

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN — Questa sera terza rappresentazione di *Manon*, l'opera che tanto incontra il favore del pubblico, per sè stessa, e per l'esecuzione dei coniugi Garulli e di tutti gli altri artisti, veramente lodevole.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Gran marcia Indiana *L'Africana* Meyerbeer — 2. Coro *Nabucco* Verdi — 3. Gran Marcia e finale III *La Redenzione* Gounod — 4. Ouverture *Tannhäuser* Wagner — 5. Barcarola *Una notte a Lisbona* Saint-Saëns — 6. Sevillana *Don Cesar De Bazan* Massenet.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8 1/2 — Opera *Manon*.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 22 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,56	62,19	62.27
Termometro in centigr. al Nord	20,6	23 4	24.0
» » Sud	20,1	24 9	24.2
Umidità relativa	68	55	51
Direzione del vento	N	E	ESE
Stato dell'atmosfera	6	3	9
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26,7
minima di oggi 19,9

A Venezia non arriva che qualche folata di vento a mitigare l'opprimente dominio dello scirocco.

Nella regione si ebbero invece acquazzoni ristoratori ma anche qualche grandinata devastatrice.

Un terribile uragano si scatenò l'altra sera sopra Lonigo: il vento impetuoso, accompagnato da forte acquazzone e grossa grandine, mise ogni cosa sossopra. — Le tegole girarono per l'aria e fili e lampade della luce elettrica vennero spezzati; molte piante sradicate. — La campagna subì danni gravissimi.

Uragano sul Garda e salvataggi

Ci scrivono da Verona 22:

L'uragano che si scatenò sul lago di Garda lasciò cadere una terribile grandinata a Castelletto di Brenzone ove furono anche sradicati grossi alberi. Rimasero assai danneggiati i castagneti ed i frutteti.

Durante l'imperversare dell'uragano corsero grave pericolo due barche, una con sette persone che faceva il tragitto da Campione a Cassone e l'altra con due persone rimpetto a Castelletto di Brenzone.

Nella prima i sette pericolanti si erano già svestiti per essere più liberi nei loro movimenti. La seconda barca era rovesciata ed i due naufraghi vi si tenevano aggrappati alle sponde. I due disgraziati ormai privi di forza stavano per annegare.

Sul porto di Castelletto stavano riuniti molti barcaiuoli che non si arrischiavano a porre in lago le loro barche. Ma finalmente alcuni di essi incoraggiati dall'ufficiale postale Modena Riccardo! che entrò con essi in una barca sfidarono la bufera e salvarono i disgraziati fra gli applausi della popolazione.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo di un parroco a Padova
Il fiasco del Municipio

PADOVA 22 — Ricorderete che, tempo fa, tutti gli organi e organetti ufficiosi del Municipio menarono grande scalpore per la supposta violazione di un regolamento, che non esisteva, fatta dal Parroco dei Servi Don Ponzoni, il quale si era rifiutato di obbedire al capo necroforo municipale, che gli ingiungeva di prendere con il corteo funebre da lui accompagnato una strada secondaria, essendo il corteo molto modesto.

Poichè a Padova il democratissimo *popolare* Municipio vuole che i funerali dei ricchi, con sfarzoso accompagnamento, percorrano le vie principali, mentre quelli dei poveri devano passare clandestinamente per i vicolacci secondari, dove hanno sede le male femmine.

Il buon prete, seguendo l'impulso del cuore e pensando che davanti a Dio e al mistero della morte gli uomini sono tutti uguali, benchè i trapassati non votino, si rifiutò di obbedire e percorse col corteo la strada seguita da tutti i ricchi, passando innanzi (vedete che insana ribellione) anche al Caffè Pedrocchi.

Detto fatto, il Municipio lo processò e per due mesi di seguito, senza posa, i suoi organi e organetti vaticinarono al prete tutti i fulmini della Giustizia.

Ed oggi ebbe luogo il processo; il Don Ponzoni era difeso dall'illustre Stoppato.

Rinuncio a riassumervene dettagliatamente lo svolgimento, che destò l'ilarità generale; mi limito a dirvi soltanto che il P. M. domandò *una lira* di *ammenda*.

Questa richiesta del P. M., in verità, non sappiamo spiegarla, perchè, o vi fu una violazione, e allora una lira non è multa proporzionata, o non vi fu e allora nessuna multa, per quanto esigua, doveva essere comminata.

Ma ciò poco importa; il prof. Stoppato difese magistralmente il proprio cliente, mettendo in evidenza, se anche egli avesse errato e disobbedito, erano errare e disobbedienza che lo rendevano piuttosto degno di plauso che di biasimo.

Dimostrò poi l'insussistenza del reato.

Il pretore accolse la tesi della difesa e assolse il sacerdote per inesistenza di reato.

Così, una sentenza del magistrato, in onta a tutti i dispositivi del Municipio, consacra che i funerali possono percorrere qualunque via della Città.

Bella figura che ci fanno il Municipio e i suoi giureconsulti!

CRONACA VENETA

Un bue sotto il treno Venezia-Udine-Trieste
Deragliamento e ritardo

Narra il *Piccolo* di Trieste di ieri sera:

Il celere d'Italia che parte da Udine alle 8 ant. e giunge a Trieste alle 10.40, subì oggi un ritardo di circa un'ora.

Il convoglio partito regolarmente da Udine era giunto perfettamente in orario nei pressi di Duino. Quando improvvisamente, alle 10.10, i quattro primi vagoni al finire del tratto curvilineo che si sviluppa di fronte al castello di Duino, cominciarono a trotterellare ed a scuotersi sulle rotaie con enorme fracasso. I passeggieri, atterriti, sentendo il pericolo, ma non sapendo di quel che si trattava, si slanciarono ai finestrini gridando e pigiandosi contro le porte delle carrozze per essere i primi a discendere. Molte signore piangevano e gridavano aiuto, e vi furono alcuni che si slanciarono dal treno prima che questo venisse fermato. Quando il treno si arrestò — poteva aver percorso forse una cinquantina di metri dopo svanite le prime scosse — tutti i passeggieri dei quattro primi vagoni scesero a precipizio, chiedendosi l'un l'altro quel che era successo e interpellando gli inservienti del treno per saper qualche cosa.

Intanto i passeggieri dei vagoni successivi al quarto, che non si erano accorti di nulla, allarmati soltanto dalle grida, scesero anch'essi. Erano così circa 200 persone raccolte sul binario ansiose tutte di venir informate di quel che era successo.

Il quarto vagone era uscito dalle rotaie con ambedue le ruote posteriori, e sotto le anteriori del quinto giaceva un ammasso informe di carni sanguinanti. Era il cadavere di un bove orrendamente mutilato e quasi letteralmente diviso in due all'altezza dell'addome. Sotto l'ultima carrozza si vedeva una mascella, lo stomaco, le corna e gli intestini della povera bestia fracassata dal treno, la quale era stata la causa del grande panico dei passeggieri e avrebbe potuto essere pure causa di disgrazie alle persone, qualora l'accidente fosse occorso, anzichè come avvenne in pianura, in una di quelle ripide discese che abbondano sul tratto Monfalcone-Trieste.

Fu tosto telegrafata a tutte le stazioni della linea la notizia dell'accaduto e da Trieste giunse una locomotiva, materiali e personale di soccorso.

Orribile disgrazia a Udine

Ci scrivono da Udine 22:

Un funestissimo caso avvenne stamane nel mulino di Cavalicco, presso Udine. Il ragazzo Cudicini Francesco d'anni 15, erasi messo a pulire uno dei canali pel quali scorre l'acqua che mette in moto una delle grandi ruote con le palette di ferro. Improvvisamente essendosi immessa l'acqua nel canaletto, la ruota, del peso di circa 80 quintali, si mise in moto, e il povero ragazzo ne fu travolto sotto!

Alle sue grida strazianti accorsero gli operai del mulino e lo trassero di là sotto con gli arti inferiori sanguinanti! Trasportato d'urgenza all'ospedale gli si riscontrò la stroncatura del piede sinistro e frattura del malleolo del destro.

Fu aperta subito un inchiesta per assodare le eventuali responsabilità di tanta sventura, poichè il disgraziato ragazzo affermava di aver avvertito che non fosse immersa l'acqua nel canale finchè egli attendeva a pulirlo. Il personale invece sostiene che nessun avvertimento fu dato.

Un omicidio a Prata di Pordenone

Un telegramma da Pordenone reca che a Prata ieri sera il contadino Capesega Francesco di anni 37 fu da uno sconosciuto ferito gravemente alle tempie con un'arma contundente. In seguito a tale gravissima ferita il Capesega poco dopo morì. Si è proceduto all'arresto, come sospetto autore del delitto, certo Bertolin Antonio, cognato dell'interfetto. Mancano per ora altri particolari.

UDINE 22 — *Per l'esposizione-fiera di animali bovini* indetta pel 4 settembre p. v. e giorni seguenti pervengono al comitato numerose adesioni da ogni parte della provincia, e si può fin da ora presagire che riuscirà interessantissima. Gli istituti cittadini di credito, la Camera di Commercio, ed altri enti hanno concorso tutti con somme in denaro per i premi in contanti e per l'acquisto delle medaglie ai migliori capi che saranno esposti e giudicati meritevoli di premio.

Importante scoperta archeologica a Padova

PADOVA 22 — Sono incominciati da giorni, come sapete, i lavori del Cavalcavia alla Stazione. Preparando le fondamenta, gli sterratori, giunti a 3 metri di profondità, rinvennero alcune diecine di scheletri umani, disordinatamente disposti.

Si recò sul luogo dello scavo l'egregio prof. Moschetti, direttore del nostro Museo, il quale fece un accurato studio degli scheletri per determinarne l'epoca.

Non essendosi rinvenuto nè una moneta, nè un'arma, nè un coccio che potesse illuminare nella ricerca, si dovette procedere per via di supposizioni e di induzioni.

Essendo i cadaveri tutti di persone giovani, e lo attesta il perfetto stato dei loro denti; si esclude che potesse sorgere in quel luogo un cimitero; l'aver trovato insieme alle ossa umane ossa di cavalli, benchè non vi siano armi, fa supporre che si tratti di guerrieri, o almeno di fuggiaschi, depredati durante qualche guerra o qualche invasione.

Il prof. Moschetti opina che gli scheletri risalgano all'età di Domiziano, ma è una supposizione non suffragata da prove convincenti.

Comunque, si ammette una grande importanza alla scoperta, e si faranno ulteriori studi per veder se si possa con precisione determinare l'epoca in cui esistettero e le circostanze che accompagnarono la morte dei ritrovati supposti guerrieri.

Lo sciopero Zukermann è, momentaneamente, cessato. Le cento ragazze, stamane, tornarono al lavoro, riservandosi di sottoporre ai padroni i loro *desiderata*.

I padroni prenderanno in esame le domande e risponderanno come crederanno del caso.

Il Conte di Torino a Rovigo

ROVIGO 22 — Il Municipio venne oggi informato che il Conte di Torino, che doveva giungere qui la mattina del 2 settembre, anteciperà di un giorno la sua venuta.

Così resta fissato che il 31 del corrente mese arriverà il Reggimento Cavalleria Vicenza e ripartirà il 1 settembre; nello stesso giorno, arriva il Conte di Torino alla testa del suo reggimento di Cavalleria Novara; ripartirà il giorno seguente.

VICENZA 21 — *Il Conte di Torino a Vicenza* — Si assicura che il Conte di Torino, proveniente da Rovigo e Padova diretto a Pastrengo per le grosse manovre del V. Corpo d'armata che colà si svolgeranno, essendo di passaggio per Vicenza, sosterà fra noi, ospite del conte Porto nella sua splendida villa di Trissino.

Tali voci, che non datano da oggi, avrebbero fra altro conferma del fatto che in questi giorni, nella villa Porto a Trissino si vanno eseguendo straordinari lavori di ristauro e di addobbo.

Come si sa, il co. Alessandro figlio del co. Antonio Porto, è aiutante di campo del co. di Torino.

La disgrazia di un carrettiere — Tal Zorzi Antonio carrettiere di Orgiano stava ier sera ritornando al paese suo con un carico di tredici quintali di fieno. Ma ad un tratto, imbizzaritosi il cavallo, egli veniva gettato a terra così che le ruote gli passarono sopra. Ebbe tuttavia la forza di alzarsi per trascinarsi fino alla vicina casa, ma dopo un'ora il disgraziato spirava.

NECROLOGIO
La morte di Teresa Stolz

E' morta a Milano la celebre cantante Teresa Stolz. Questa eccezionale soprano che tanti trionfi ottenne nei teatri di tutto il mondo, fu anche ammirata dal pubblico veneziano trent'anni or sono; anzi dalla memoria dei non giovani non è ancora dileguata una edizione di *Aida* al Malibran, con una lira d'ingresso, intepreti la celebre cantante ora morta, la Waldmann, il Masini ed il Medini. Con questi stessi artisti essa interpretò, nel medesimo teatro, la *Messa di Requiem* scritta da Verdi in morte di Alessandro Manzoni, nel 1873.

Cantò anche, suscitando la ammirazione più fervida, nella stagione di carnovale-quaresima 1870-1 alla Fenice nelle opere *Ruy Blas* di Marchetti *Beatrice di Tenda* di Bellini, *Ugonotti* di Meyerbeer.

Assisette il maestro Verdi negli ultimi giorni fino alla morte.

ULTIMA ORA

La "ferma,, di due anni

Ci telegrafano da Roma 22 agosto sera:

L'articolo della *Tribuna* di iersera a favore della ferma biennale è stato raccolto prontamente dall'*Avanti!* questa sera che invita i *compagni* a promuovere una agitazione antimilitarista.

L'articolo rappresenta una opinione individuale del giornale o forse di qualche ministro ma non corrisponde punto alle vedute del ministro della guerra che non intende di estendere la ferma biennale oltre gli attuali limiti che comprendono circa la metà del contingente annuo.

L'asta di Villa Borghese

Ci telegrafano da Roma 22 agosto sera:

La terza asta di villa Borghese è andata deserta. Il nuovo esperimento è fissato per il 10 ottobre e il prezzo fu ribassato a tre milioni e trecentoseimila lire.

La *Tribuna* crede che il Governo per abbreviare la procedura interverrà a comporre la piccola differenza.

La riduzione del prezzo del sale

Ci telegrafano da Roma 22 agosto sera:

Malgrado le smentite si conferma l'intendimento del Governo di presentare per novembre il progetto per la riduzione del prezzo del sale.

Mi consta che al Ministero delle finanze sono stati ripresi gli studi per trovare adeguati compensi al bilancio.

Tentato suicidio del figlio dell'on. Nocito

Ci telegrafano da Bologna 22 agosto sera:

Durante l'anno scolastico testè cessato, frequentò il quarto corso di giurisprudenza nella nostra città, il giovane venticinquenne Paolo Nocito, figlio del noto deputato. Egli conviveva con la nota artista Laura Marmi, e però anche dopo chiusa l'Università continuò a dimorare qui. Ma essendo egli di temperamento alquanto esaltato, dopo varie scene svoltesi fra loro più volte, l'amante decise di abbandonarlo, ed infatti così fece.

Quando il giovane Nocito seppe ch'essa era partita, si abbandonò alla disperazione e si sparò un colpo di rivoltella alla regione cardiaca. Il suo stato non è però allarmante.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 agosto a L. 100,77

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 18 al 22 agosto 1902 è fissato in L. 101,05

Listini Borse
Venezia 22 Agosto

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103	20	—	—
Consolidato ital. 5 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	112	—
Azioni Banca Comm. Italiana	—	—	686	—
» » Veneta	—	—	306	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	—	—	207	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23	—	23	50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	—	—	121	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1640	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	—	—
» » Bagni Lido	—	—	108	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	—	—	503	—
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	—	—	486	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	123 90	124 — —	— —	— —	3 —
Francia	100 75 —	100 82 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	100 65	100 75	— —	— —	3 —
Londra	25 28 —	25 40 —	25 18 —	25 20	3 —
Svizzera	100 40	100 50 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 80	105 90	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 80	105 90	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 22		
Rend. Italiana 5 0/0	103 25	—
» 5 0/0 spezzata	—	—
» 3 0/0	69	40
» 4 1/2 0/0	112 60	—
» Banca d'Italia	893	50
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuovo)	131	—
» Banca commerc.	688	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	647	—
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	337	—
» Vitt. Em.	356	—
» Med. Ad. Sic. abed	339 30	—
Med. Cam. Franc.	100 80	—
» » Svizzera	100 55	—
» » Londra	25 39	—
» » Germania	124	—

Milano 22		
Rend. ital. cont	103 25	—
Rendita fine	103 32	1/2
Rendita 4 1/2	112 87	1/2
Rendita 3 0/0	69	50
Banca d'Italia	893	50
Banca comm	687	50
Credito Italiano	524	50
Ferrov. Merid.	649	—
Ferrov. Mediter.	442	—
Navig. Generale	414	—
Raffineria zuccheri	288	50
Edison	483	—
Terni	1630	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1392	—
Cotonificio Cantoni	525	50
» Costruzioni Ven	75	50
Obbl. Merid.	337	—
» nuove 3 0/0	339	30
Fond. Banca It. 4 0/0	508	—
Austria	105 95	—
Francia a vista	100	80
Londra a vista	25 39	—
Berlino a vista	123	93
Svizzera	100 50	—
Cotonif. veneziano	209	—

Genova 22		
Rendita ital. 5 0/0	103 35	—
» » 4 1/2 0/0	112 60	—
Az. Banca Italia	893	50
Banca Commerc.	688	—
Credito Italiano	525	50
Ferrov. Merid.	648	—
» Medit.	441	—
Navig. Generale	415	—
Raffineria Zuccheri	286	—
Cambio vista sc. Fr.	100	77
» » Londra	25 39	—
» » Germania	123	95
» » Svizzera	100	49

Firenze 22		
Rend. ital. 5 0/0	103 37	1/2
» 4 1/2 0/0	112	87
Londra 3 mesi	25 19	—
Francia a vista	100 77	1/2
Berlino a vista	123 95	—
Meridionali	648	50
Mediterranee	441	50
Banca d'Italia	891	—

Berlino 22		
Camb. su Londra 3 mesi	—	—
» su Parigi 8 giorni	—	—
» su Italia 10 giorni	—	—
Cred. Mob. aus. (fine)	213	—
Rendita It. contanti	103	25
» fine	103	20
Cons. prussiano 3 1/2	102	60
Rendita turca 1 0/0	28	60
Obbl. ferr. it 3 0/0	68	—
Id. meridionali	66	70
Id. di Roma	102	25
Az. mer. (a term.)	—	—
Id. medit. (a term.)	—	—
Sig. Banca russi cont.	216	20

Parigi chiusura	21	22
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	— —
» 3 0/0 perp.	100 85	100 35
» 3 1/2 0/0	100 20	100 95
Rend. It. 5 0/0	102 50	102 30
Ca. L vis.	25 19 1/2	25 19 —
Cons. 2 3/4	93 1/16	93 —
Obbl. lomb.	306 50	306 75
Camb. su Italia	3/4	3/4
R. turc. (serie D)	28 95	28 92
Banca Parigi	1046 —	1045
Tunis nuove	498 —	498 50
Egiz. 4 0/0 (R)	110 85	110 75
R. ung. 4 0/0	103 70	103 25
» sup. est. 4 0/0	81 92	82 02
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	562 —	562
Arg. fine	85 75	89 —
Credito fond.	— —	738
Azioni Suez	3950	3943
Lotti turchi	119 —	118 50
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	29 82	29 82
Banca francese	— —	— —

Vienna 22	
Credito austriaco	682 50
Lombardo	68 —
Banca Anglo-austriaca	273 90
Austriache	718 —
Banca Austro-ungarica	13 85
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 20
Cambio su Londra	239 85 —
Lire italiane carta	94 45
Rendita austriaca argento	101 60
Rendita austriaca carta	101 70
Union bank	539 —
Rendita austriaca oro	121 55
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	418 —

Londra 22	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 —
Rend. italiana 5 0/0	101 3/8
» sp. st. nuove	81 1/4
» turca nuova	28 5/8
Egiziano nuovo	109 1/2
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fino	24 1/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 21 — Apertura Frumenti — Mercato deb. — Luglio C. 72 5/8 — Cotoni mercato sost. — Luglio 8.31 — Agosto 7.93

Havre 21 — Chiusura Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1300 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 56000 - Mercato sost — pel corr. Fr. 37 25 — 2 mesi dopo Fr. 37,75 — 4 mesi 38 25 — 8 mesi 39 25.

New York 21 — Chiusura Cambio su Londra D. 4 84 50 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — Id. a New Orleans C. 8 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 02 — 2 mesi dopo corr C. 7 80 — 4 mesi C. 7,81 — 7 mesi C. 7,81 — Entrata cotoni nella giornata balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — Idem pel continente balle —— — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel Continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— Frumento rosso disponibile D. 77 1/2 — novembre — — Marzo 74 1/2 Agosto inquo — Settembre D. 75 1/2 Dicembre 73 — — Grano [illegible] 65 1/8 — Farine extrast D 3.— — Noli cereali per Liverpool [illegible] 1 1/2 — Caffè Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile [illegible] 1/2 — Idem pel mese corr. 5,15 — Idem mese prossimo 5,15 — 2 mesi dopo il corr. 5,30 — Idem 3 mesi 5 35 — Idem 4 mesi 5 50 — Idem 6 mesi 5 55 — Idem 8 mesi 5,60 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi —— —

OLII — Napoli 22 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76.60 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — ottobre 77,31 — 10mbre 78,76 — futuro marzo 1903 L. 79,77

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,32 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — ottobre 76,85. 10mbre 77 61 — futuro marzo 1903 L. 79 31.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 22 — Farine 12 marche — mercato fer. — pel corr. tran. 30,40 — Pross. 28,25 — 4 mesi da 9bre 27.30 — 4 mesi ultimi 26,50.

Spiriti — mercato pes — pel corr 31,25 — Prossimo 31,50 — 4 mesi primi 31,75 — 4 mesi ultimi 33,—

Zucchero Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 — Zucchero raffinato 92.50.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes — Disponib. 30,62 Pel corr. 30 62 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi da Ottobre 32,75

Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 22.10 — Prossimo 20,60 — 4 mesi da 9.bre 20 20 — 4 mesi ultimi 20 30

Anversa 22 — Frumenti — Mercato fer. Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 22 — Zucchero barbab 6.25 merc. cal.

Marsiglia 22 Frumento Mercato fav. comp. Arrivi della giornata q.li 2810 Vendite della giornata q.li 3060 Vendita consegnare q.li 5000

Duro Tunisi Bona o Philippeville 19 a 19.12 pronta consegna.

Duro Philippeville 20,94 consegna a 8 mesi da settembre.

Mercato di Grani

CONEGLIANO, 21 — Segala da L. 13.25 a 14,— — Avena da 18,50 a —,— — Fagiuoli nostrani da 13.— a 14 — per quint. — da semina da —,— a —,— Granoturco giallo per ett. da 12.75 a 13 40 — Estero da 12,50 a —,— — Bianco nostrano 13,— a —,— medio Sorgo rosso da 7,— a —, Fagiuoli di Montagna I qual. —,— a —,— — Frumento di Piave da 20,— a 21,50 Farina gialla — Remoli I qualità — a —

Mercato fermo, qualche ribasso nel granoturco.

Buoi grassi I qual. da L. 108.— a 1 8.— Vacche 100.— a L. 112 Vitelli 74,— a 78.— per quint. — Maiali di mezza età da —,— a —,— per quintale — Agnelli peso vivo da 105,— — media Castrati da 102 a —

Mercato di poch affari ma prezzi sostenuti.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 20 — Per Trieste pir. austr. Euterpe cap. Ghezzo — Per id. pir. austr. Styria cap Burgstaller — Per id. pir. ital. Selinunte cap. Messina — Per Marsiglia pir. ital. Iniziativa cap. Filets — Per Bari pir. ital. Gallipoli cap. Cacace — Per Fiume pir. austr H. Sandor cap. Cosulich — Per id pir. austr. Bathory cap Cheracci, tutti con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. Finsburg cap. Lefewre vuoto — Per Corfù sch. ital. Insonne cap. Sponga con legname.

Arrivi del 20 — Da Marsiglia pir. ital. Malabar cap. Fileti con merci della N. G. I. — Da Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli id. all'ord. — Da id. pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich id. id. — Da Cardiff pir. austr. Deak cap. Kisselich con carb. all'ord.

Arrivi del 21 — Da Swansea pir. ingl. Middleton cap. Trewin con carb. all'ord.

Comunicati a pagamento

Stamane munito dei religiosi conforti moriva a soli 24 anni

CARLO GANDI

impiegato presso la Società di Navigazione Lagunare.

La famiglia addoloratissima ne porge il triste annunzio. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 nella Chiesa dei Tolentini.

Pregasi non mandare torcie nè corone.

Venezia 22 agosto 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

COMUNE DI NOALE

E' prorogato a tutto 10 Settembre p. v. il termine di Concorso al posto di maestro delle classi IV. e V. elementari maschili di questo capoluogo, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1400.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Noale 20 agosto 1902.

Il Sindaco
G. D.r BENINI

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Che cosa desiderate? domandò ella un po' meravigliata di vedere un signore così ben vestito nella sua latteria.

— Ho bisogno di parlarvi, rispose subito il signor de Sauves... potete concedermi alcuni istanti?

— Entrate, signore, diss'ella, entrando per la prima in una grande stanza molto pulita che doveva servire da cucina da sala da mangiare e anche da stanza da letto per i piccini poichè si vedevano due lettini in un angolo.

Pietro de Sauves disse chi egli era.

— Vorrei occuparmi del mio antico contromastro e della sua piccola figlia, diss'egli.

— Graze, signore, rispose la brava donna; senza diffidenza, stanno bene entrambi!

Pietro trasalì fino in fondo alle midolla.

Questa semplice risposta, così banale, sembrava indicare che la signora Lureau aveva notize del meccanico.

Egli tentò di vincere l'emozione che lo soffocava e con voce quasi ferma continuò:

— Che cosa ne è della bimba?

— L'ho condotta in Normandia qualche tempo dopo la sua nascita in casa di una mia amica una brava donna chiamata Martina Fresnay che deve averne cura finchè essa entrerà in un convento in cui io stessa sono stata allevata.

E cresce in buona salute questa piccinna?

— E' superba!

— Non avete bisogno di qualche cosa per lei?

— Grazie, signore, il padre partendo per l'America ha lasciato mille e cinquecento franchi per lei... e da poco tempo ne ha inviati altri cinquecento. Con questi sarà allevata la fanciulla finchè essa possa trarsi d'impaccio da sola anche supponendo che Eugenio non torni più.

Ma la signora Lureau ebbe un bel parlare ancora per lungo tempo, Pietro non l'ascoltava più.

Egli non l'aveva ancora interrotta per solo sforzo della sua volontà, poichè non voleva risvegliarne l'attenzione colla sua impazienza troppo grande.

Una cosa lo aveva colpito, sconvolto.

Eugenio aveva inviato cinquecento franchi per sua figlia!

Quando, in quale tempo?

Tutto consisteva in ciò.

Prima o dopo il 14 settembre?

Un presentimento gli diceva che la lettera era forse stata inviata dopo l'incendio della officina di Handerson.

Siccome la signora Lureau aveva terminato Pietro riprese:

— E il disgraziato Gages che cosa ha fatto dopo la sua partenza?

E' andato a Filadelfia in cui lavora come un negro.

— Ah, vi scrive?

— Qualche volta; nell'ultima lettera mi inviava i cinquecento franchi di cui vi ho parlato.

— Le sue economie senza dubbio?

— No, una gratificazione che il suo padrone gli aveva dato.

— Si trova egli bene in America?

— Affatto; egli vorrebbe tornare in Francia.

— Come mi rende contento questa notizia... io desidererei tanto di riaverlo al mio servigio.

— Con voi?

— Eh, sì, dacchè sono rimasto solo ho troppo lavoro; affiderei a Gages la direzione del laboratorio, poichè sono costretto ad assentarmi di frequente.

— Se glielo proponeste, domandò la signora Lureau, che avendo una grande amicizia per il contromastro vedeva così la possibilità di farlo tornare.

Pietro ebbe un leggero batter di palpebre.

L'eccellente creatura cadeva da sè medesima nel tranello che Pietro le tendeva.

— Lo vorrei bene, diss'egli, ma per questo mi occorrerebbe il suo indirizzo; lo avete voi?

La lattaia spalancò due enormi occhi.

— Deve essere nell'ultima lettera che Gages ha scritto, diss'ella.

— Ebbene, dov'è questa lettera?

— L'ho mandata in Normandia col danaro!

— A Martina Fresnay?

— Sì!

— Dove dimora questa Martina?

— A Villers-Feuillu una piccola località fra Bauville e il mare.

— Vicino ai tenimenti del signor de Romilly? allora domandò Pietro.

— To! disse la signora Lureau, conoscete il signor de Romilly?

— La signora di Romilly è la sorella di mia suocera; e fra pochi giorni condurrò da lei mio figlio che ha bisogno di aria pura!

— Martina Fresnay ha allattato la signorina di Romilly e tutti la stimano nella sua famiglia.

— Ebbene scrivete una parola per lei e alla mia prossima visita in casa della signora di Romilly andrò a chiederle l'indirizzo di Eugenio Gages.

La signora Lureau non si fece pregare e con una scrittura assai chiara redasse un biglietto che consegnò al signor de Sauves.

— Mi direte poi se egli ha accettato, non è vero? diss'ella accompagnando l'ingegnere sino alla porta.

— Potete contarci, rispose costui.

Il giorno seguente Pietro dichiarava che vedendo Roberto un po' pallido avrebbe profittato dell'invito caldamente ripetuto dalla famiglia Romilly di andare a Villers-Feuillu nella Normandia.

La signora di Romilly era una donna di cuore che non aveva mai dubitato dell'innocenza del signor de Sauves e lo amava oggi tanto più in quanto che Pietro e Roberto erano le sole persone che le restassero per parte di sua sorella, la signora di Lavarande, alla quale un'ardente affezione l'aveva unita per tutta la sua vita.

Essa lo ricevette con tutta la delicatezza educata e raffinata richiesta per un uomo che si era trovato in una situazione così dolorosa.

Era andata in persona ad attenderlo alla stazione insieme con suo marito e lo strinse nelle sue braccia come se egli fosse stato il suo proprio figlio.

— Come siete buono conducendomi Roberto! diss'ella; mia figlia non ha bimbi, voi mi darete la illusione di una maternità ed io mi crederò l'avola di questo cherubino!

Il piccino infatti l'adorò sin da principio poichè si accorgeva che essa rassomigliava molto a sua nonna che egli aveva molto amato.

La sera Pietro disse a sua zia:

— Ho bisogno di vedere nel paese una tale chiamata Martina Fresnay la quale può darmi l'indirizzo di un operaio che mi sarebbe utile; la conoscete?

— In particolar modo!

E la signora di Romilly narrò la storia dolorosa della povera donna.

— Finchè questo miserabile sarà in prigione essa avrà pace, aggiunse ella, ma in seguito? Io fremo quando penso al suo ritorno.

— Vi accompagnerò da lei, propose il signor di Romilly.

— Vi prego, al contrario, di lasciarmi andar solo con Roberto, si affrettò a dire Pietro.

Dinanzi a voi essa non risponderebbe forse alle domande che debbo rivolgerle.

Il marito e la moglie avevano troppa delicatezza per insistere.

Pietro vedendosi libero si fece dare le necessarie indicazioni e di buon mattino, il giorno seguente diressesi verso la capanna abitata da Martina.

Siccome essa distava appena pochi chilometri dal castello, Roberto accompagnò suo padre distraendolo col suo grazioso cicaleccio dal melanconico suo silenzio.

L'autunno era per finire e benchè la stagione fosse particolarmente bella, le brume melanconiche di novembre avvolgevano la terra come in un immenso velo di tristezza e di lutto.

Le indicazioni della signora di Romilly erano state così precise che il signor de Sauves era giunto direttamente in casa di Martina.

— La signora Fresnay? domandò egli fermandosi.

— Sono io signore, rispose ella alzando il suo volto onesto dagli occhi puri e leali.

— Vorrei parlarvi!

— Entrate, signore!

(Continua)

Anno CLX — 1902 Domenica 24 Agosto N. 233

ASSOCIAZIONI

Associazioni si ricevono all'Ufficio Sant'Angelo, Calle Caotorta

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

EXEQUATUR E PLACET

La *Gazzetta* di giovedì ha riferito, dall'*Avvenire* di Bologna, notizie, che potrebbero essere esatte, circa l'intendimento del Governo di presentare al Parlamento un progetto di legge per risolvere il dubbio se allo Stato, il quale concedè gli *Exequatur* e i *Placet*, competa il diritto di revocarli.

Da lungo tempo si agita tra gli uomini politici e anche nei trattati dei giureconsulti il quesito se quel diritto al Governo debbasi riconoscere o fra coloro che non dubitano non devesi comprendere l'on. Zanardelli.

Qualche ministro della giustizia ha dubitato meno di lui ed ha revocato, in alcuni casi, la concessione governativa, quando parve al Governo, o per considerazioni politiche o per motivi d'ordine morale, che il Parroco investito, mediante il *Placet*, del Beneficio, avesse mancato alle condizioni che ritengonsi implicite nella concessione.

Vi furono dei casi nei quali il *Placet* fu revocato: non ci pare che sieno stati revocati *Exequatur* a Vescovi, privandoli delle mense.

Secondo la giurisprudenza e le abitudini seguite dal Ministero di grazia, giustizia e culti, i *Placet* si concedono ai Parroci con facilità, quando sono passati quei mesi di vacanza del Beneficio che sono necessari, affinchè gli Economati possano godere dei redditi che costituiscono gli alimenti della gestione.

Quando non vi sono obbiezioni, le Procure generali presso le Corti d'Appello sono autorizzate a concedere i *Placet* alle Bolle Vescovili di nomina dei Parroci, mentre Decreti Reali sono necessarî quando trattasi di *Exequatur*, sempre richiesti quando le nomine si fanno dal Pontefice, con Bolle del Vaticano; trattatisi di Parroci o di Vescovi.

Le formalità per gli *Exequatur* sono più lunghe e minuzione e dev'essere anche sentito il Consiglio di Stato, il quale non è consultato in materia di *Placet*.

Come tutti sanno, la Legge del 1871 sulle guarentigie al Pontefice ha riservato al Governo il diritto dei *Placet* e degli *Exequatur*, col proposito che la questione venisse risoluta quando il Parlamento desse esecuzione all'articolo 18 di quella legge, riguardante la materia beneficiaria.

Le biblioteche sovrabbondano di lavori su quella questione e nessuno potrà superare, nella trattazione del problema riservato coll'articolo 18, la dottrina di cui dette prova il compianto Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, le cui relazioni sono preziose monografie, che tutti dovranno, per discutere la delicata materia, esaminare e studiare.

Sono passati più di trent'anni e all'articolo 18 della legge del 1871 non fu data esecuzione, quantunque, quasi ogni anno, in occasione dei bilanci, quell'obbligo del Governo e del Parlamento sia stato ricordato.

A sciogliere il problema occorrono serietà di propositi e profondità di studi e vi contrastano le leggerezze colle quali si considerano, da alcuni anni, le questioni ecclesiastiche da Parlamenti e da Governi che non sanno o, per legami e pregiudizi d'indole settaria, non possono elevarsi all'altezza di quei problemi.

Oggi non sarebbe possibile, nella Camera e neppure nel Senato d'Italia, la rinnovazione delle discussioni del 1871 e del 1873-74 sulle questioni ecclesiastiche, che fecero onore alla tribuna in quegli anni e che sono registrate come documenti preziosi di dottrina, di serietà, di temperanza.

In quelle discussioni, sia che si trattasse dei rapporti tra Chiesa e Stato sia che gli argomenti fossero le Corporazioni religiose di Roma, indarno si cercherebbe, negli avversari delle proposte del Governo, le ingiurie e le vuote declamazioni dei mangiapreti odierni.

Allora, alla eloquenza di Ruggiero Bonghi, di Marco Minghetti e di altri insigni oratori si contrapponevano la facondia e la dottrina di Pasquale Stanislao Mancini e di altri che, pur scostandosi dalla politica moderata, rifuggivano da quelle volgarità che costituiscono l'essenza di discorsi di parecchi dei politicanti d'oggi.

Nè mancava, neppure a Sinistra, chi combatteva i pregiudizi settari e va ricordato Giovanni Battista Varè il quale fece, nel 1873, un discorso pieno di lezioni di tolleranza delle opinioni religiose.

La questione degli *Exequatur* e dei *Placet* oggi sarebbe discussa e risoluta con criteri da mangiapreti e sarebbe difficile mantenerla nei limiti di una disputa giuridica.

L'on. Zanardelli, lo ripetiamo, dubita sul diritto dello Stato di revocare gli *Exequatur* e i *Placet*, e fin dal 1890 ha mosso dei quesiti ai Procuratori gen. e ai Magistrati. Per quanto ci consta, le risposte furono discordi, parendo a parecchi dei consultati che l'autorità concedente abbia competenza a togliere, essendo altri convinti che la natura della concessione sia tale da non potersi conciliare colla revoca.

Secondo alcuni, *Exequatur* e *Placet* sono, presso a poco, dei *Visti* come quelli che alle Prefetture richiedonsi per la validità degli atti amministrativi delle rappresentanze locali.

La presentazione d'un progetto di legge in tale materia, nella quale, in oltre trent'anni, la necessità non fu sentita di provvedimenti legislativi nuovi, avrebbe, in questo momento, l'apparenza d'una misura politica grave e, specialmente se accompagnata colla proposta del divorzio, darebbe ragione alle preoccupazioni di coloro che scorgono i pericoli di una politica di persecuzione verso una parte del popolo italiano e precisamente nel momento in cui tutte le larghezze si concedono alle fazioni socialiste ed anarchiche.

In materia delicatissima qual'è quella che si riferisce ai rapporti tra Stato e Chiesa non si devono considerare solamente i provvedimenti o i progetti, ma anche i momenti nei quali vengono enunciati o proposti, perchè la *tendenza* si rivela o si conferma piuttosto dagli uomini che li presentano e dai periodi politici che dalla loro essenza.

Prescindendo dal riguardare la questione dal punto di vista giuridico, sarà lecito chiedere se vi sia stato, finora, pel numero dei Vescovi o Parroci ritenuti meritevoli della revoca delle concessioni, il pericolo che ora vuolsi vedere nella mancanza d'una legge speciale che le revoche autorizzi.

La proposta, nelle circostanze presenti specialmente, assumerebbe carattere di eccitamento a battaglie delle quali non pare, in verità, ad alcuna persona d'intelletto e devota alle istituzioni che vi sia bisogno in Italia, mentre tante e tanto gravi minaccie irrompono e turbano.

(*x.*)

Il Re quest'anno non farà altri viaggi

Ci telegrafano da Roma 23 agosto sera:

L'on. Zanardelli stasera è partito per Racconigi ove recasi per conferire col Re nell'imminenza del viaggio per Berlino, e per presentare i decreti alla firma.

L'*Agenzia Italiana* in proposito torna a smentire che il Re abbia a fare altri viaggi durante l'anno.

Varie

Ci telegrafano da Roma 23 agosto sera:

Il sen. Cannizzaro è nominato vice-presidente del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

— Il Papa ha nominato il cardinale Gotti presidente del Seminario per le missioni estere.

— L'on. Michele Torraca, da Alagna telegrafa al *Giornale d'Italia*, che ne aveva chiesto notizie dopo le voci che lo dicevano gravemente ammalato: « Sono stato e sto benissimo. »

— Il ministro dei LL. PP. on. Balenzano sollecitò nuovamente le Società ferroviarie a conservare i treni di lusso tra l'Italia e Parigi e Berlino.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 23 agosto sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Carabinieri — Il tenente Manera della legione di Palermo è trasferito alla legione di Verona tenenza di Bassano.

Stato maggiore — Il tenente colonnello Sirchia è promosso colonnello è nominato comandante del 25. fanteria.

Fanteria — Il colonnello Rivera è richiamato dalla disponibilità e nominato comandante dell'80. Il tenente colonnello Botto del 6. alpini è nominato ispettore del tiro a segno della provincia di Verona. I maggiori Falletti e Fea, i capitani Dafino e D'Angelo appartenenti tutti al 65. sono trasferiti rispettivamente ai reggimenti 11. 28, 92 e 31. Il maggiore Pagliomia è trasferito al 65 dall'11. Il tenente Trivulzio è trasferito dal settimo al sesto alpini. Gli ufficiali inferiori coll'anzianità da luglio 1890 e 1896 sono ammessi all'aumento sessennale.

Cavalleria — Il colonnello Molleo è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età. I tenenti colonnelli Della Croce e Boron sono promossi colonnelli; Pirozzi è nominato comandante dei cavalleggieri *Vicenza*.

Artiglieria — Sono nominati sottotenenti 51 allievi dell'Accademia e destinati alla scuola di applicazione. Il tenente colonnello Palizzolo è collocato in aspettativa per motivi di famiglia; Bennati è nominato direttore del laboratorio pirotecnico di Capua, Noale dalla direzione di artiglieria di Alessandria è trasferito al 20. reggimento.

Genio — Sono nominati sottotenenti 10 allievi della Accademia e destinati alla scuola d'applicazione.

Distretti — Il maggiore Laurini del distretto di Mantova è collocato in aspettativa per sospensione d'impiego. I capitani colla anzianità dal luglio 1896 sono ammessi all'aumento sessennale.

Commissari — Il maggiore Vicoli è riformato.

Impiegati Civili — Piccano ufficiale di scrittura all'ospedale di Padova è trasferito alla divisione di Messina.

Complemento — Il sottotenente dei Bersaglieri Gennari del distretto di Verona è trasferito al corpo sanitario con l'obbligo di un mese di servizio all'ospedale di Vezara. Sedici sottotenenti di cavalleria aspiranti al passaggio di servizio permanente sono chiamati agli esami alla scuola militare. Noto Ricovero del reggimento *Saluzzo* e Rava del *Nizza*.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 23 agosto, sera:

L'odierno bollettino del Ministero delle finanze fra altre disposizioni contiene:

Botta, ispettore catastale a Verona è trasferito a Bari, Bertola, delegato del tesoro, ha revocato il suo trasloco a Bari ed è confermato a Belluno.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 23 agosto, sera:

Con decreto in data 21 luglio il capo macchinista di 1. classe Serbi Vincenzo è stato collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio a datare dal 1 luglio.

Il capo macchinista di I. classe D'Angelo Gennaro il 1 settembre sbarcherà dalla r. n. *Filiberto* e sarà sostituito dal capo macchinista di 2. classe Agosti Giacomo con le funzioni del grado superiore, il tenente di vascello Garibaldo è collocato a disposizione. I seguenti sottotenenti di vascello sono destinati: Spano sulla r. n. *Nibbio*, Comito sulla r. n. *Volta*, Canzoneri sulla r. n. *Colonna*.

Goffi è nominato capo macchinista principale di prima, Tortora è nominato capo macchinista principale di seconda, Nikolassi e Facci sono nominati capi macchinisti di prima, Giambone è Pezzarossa, capi macchinisti di seconda, sono nominati capi macchinisti di prima a bordo della r. n. *Gaeta*. Battisti è nominato capo macchinista di terza al Genio Navale del I. Dipartimento, il capo macchinista principale di prima Amante ed il capo macchinista di prima Germano sono collocati in posizione ausiliaria.

La r. n. *Volturno* ha lasciato oggi Massaua, la r. n. *Turbine* è partita ieri da Pozzuoli, la r. n. *Lepanto* è giunta ieri a Viareggio, la r. n. *Carlo Alberto* è giunta a Penzance, la r. n. *Colonna* ha lasciato Sorrento.

L'OLANDA E LA TRIPLICE

Riproduciamo dall'Agenzia *Information*, a titolo di cronaca:

Da fonte officiosa si esclude assolutamente che l'Olanda o qualsiasi altro Stato secondario possa entrare a far parte della Triplice alleanza.

L'adesione di piccoli Stati non rinforzerebbe che in apparenza la triplice; in realtà si creerebbero nuovi impegni, che ne diminuirebbero la coesione.

Più volte si tentò di far entrare nella triplice alleanza altri Stati, come la Spagna, la Turchia, la Grecia, la Rumenia ecc.; ma senza risultato. Oggi poi la natura politica della triplice — dopo 20 anni di prova — è ben diversa da ciò che era in passato. Più che contro i pericoli esterni, essa è rivolta contro i pericoli interni.

E' vero però che la triplice alleanza ha assunto in questi ultimi tempi anche uno spiccato carattere economico e commerciale; anzi c'è stata, e continua ad esserci, una vera evoluzione in questo senso. Su questo terreno possono concludersi degli accordi anche con altri stati, come è avvenuto colla Svizzera; e non è affatto improbabile che delle trattative si inizino fra poco precisamente coll'Olanda e forse anche con qualche Stato balcanico, ma sempre in un senso prettamente economico e commerciale.

PER IL VIAGGIO A BERLINO
La sosta a Goeschenen

Telegrafano da Berna alla *Tribuna*:

« L'ora dell'arrivo di Re Vittorio a Göschenen è stata ufficialmente precisata. Il treno reale entrerà in stazione a Goschenen alle 17,8 del 26 e ripartirà alle 19,3.

Al pranzo che il Consiglio federale svizzero offre al Re ed al suo seguito alla stazione di Goschenen, il presidente della Confederazione, signor Zemp, farà un brindisi in tedesco, recando il saluto al Re d'Italia, e re Vittorio risponderà parimente in tedesco.

Del resto, il passaggio per la Svizzera del re Vittorio Emanuele, si svolgerà in condizioni quasi identiche a quelle del compianto Umberto, il 20 maggio 1889. Umberto, recandosi a Berlino, traversò la Svizzera passando per Luino. Alla frontiera fu ricevuto dagli ufficiali superiori colonnello Pfyffer, luogotenente colonnello Curzio Curti ed il capitano di stato maggiore Wildholz, inoltre dal ministro italiano a Berna, comm. Peiroleri, cogli addetti alla legazione. A mezzogiorno arrivò a Goschenen ed è da notare ch'Egli era accompagnato dall'attuale re Vittorio Emanuele, da Francesco Crispi ed un seguito di 20 persone. Lo attendevano colà il presidente della Confederazione, sig. Hauser, i consiglieri federali, sigg. Ruchonnet e Droz, ed un gran numero di ufficiali. Rese allora gli onori militari una compagnia dell'87. battaglione Uri.

Nella refezione offertagli nella gran sala del *buffet* della stazione, il presidente della Confederazione fece un brindisi al Re ed al principe ereditario in lingua francese. Umberto rispose in italiano augurandosi che la Svizzera rimanga sempre amica dell'Italia e di Casa Savoja.

La maggior parte dei giornali svizzeri mettono in rilievo l'importanza della sosta che il Re d'Italia fa, recandosi in Germania, sul territorio svizzero. La *Gazete de Genève* nota che questa importanza è aumentata dalla forma ufficiale che rivestirà il ricevimento di Vittorio Emanuele III.

Si ricorda, in questa congiuntura, che nel 1884, mentre Vittorio Emanuele si trovava con i suoi precettori a Spiez, sulla riva del Lago di Thune in una barca pescando, la barca si capovolse, e il futuro Re d'Italia, che versava in pericolo, venne salvato dal giovane Max Dreschaler che si gettò arditamente nell'acqua. Max Dreschaler si trova adesso curato a Spiez. »

Le notizie ufficiali

La *Stefani* ci comunica da Berna, 23:

La data del ricevimento del Re d'Italia durante il passaggio sul territorio svizzero è stata fissata. Il treno reale arriverà a Goeschenen nel pomeriggio del 23 corr. e vi si fermerà un'ora e un quarto. Il Re d'Italia sarà accompagnato dall'on. Prinetti e dai personaggi del suo seguito; il Consiglio federale sarà rappresentato dal presidente della Confederazione signor Zemp e dai consiglieri federali Mueller, Brenner, Comtesse, accompagnati dai due vice-cancellieri della confederazione Schatzmann e Gigaudet, dal primo segretario del dipartimento politico Graffina e dal suo aiutante Dunant. Il seguito militare del presidente della Confederazione si comporrà del colonnello Kuenzli comandante del corpo d'armata e del colonnello von Sprecher comandante della divisione del Gottardo, del maggiore d'artiglieria Cossy, dal presidente del governo del Cantone di Vaud. Il colonnello con Tscharner si unirà ad essi in qualità di comandante il presidio di Göschenen.

Il personale della legazione italiana si recherà a Göschenen col Consiglio federale per ricevervi il Re, partendo da Berna alle otto antimeridiane.

Avendo luogo il ricevimento nel territorio del Cantone di Uri, il Governo di questo Cantone sarà rappresentato dal presidente Lusser e dal deputato del Consiglio degli Stati Furrer. Due bande musicali si recheranno la Lucerna a Göschenen per eseguire la musica durante il ricevimento; la banda cittadina suonerà l'inno nanazionale svizzero alla sua partenza; l'altra nazionale svizzero alla sua partenza; un'altra musica eseguirà pezzi di musica durante il pranzo che sarà servito nella grandiosa e ricca sala del *buffet* della stazione. La compagnia militare che vi renderà gli onori al Re, si comporrà di 200 uomini delle truppe del Gottardo.

CRONACA ESTERA

La salute della Regina Alessandra

Londra 23, ore 3 pom. — Secondo il *Daily News* le recenti prove subite dalla Regina di Inghilterra scossero molto il suo sistema nervoso, ma si spera che la crociera ch'ella intraprenderà adesso, la ristabiliranno completamente.

Grave sommossa

Londra 23. — Il *Daily Telegraph* ha da Kinstown (Giamaica) che è scoppiata una grave sommossa nel distretto di Surinam. Una banda di 300 indiani attaccò il direttore di una piantagione interrompendo le comunicazioni coi distretti vicini. Si chiamò la polizia che dovette far fuoco. Vi furono 21 morti e 32 feriti. Si fecero numerosi arresti. Si temono nuovi disordini.

La cattedrale londinese in pericolo

Parigi 23, ore 5 pom. — Il *Figaro* ha da Londra che informazioni positive assicurano che la solidità della cattedrale di San Paolo ispira grandi inquietudini. Tutto il portico minaccia; ma, mancando i fondi per rimediare a questo inconveniente, si nega il pericolo. Nondimeno il pubblico dopo la caduta del campanile di Venezia si è impressionato e chiede che si prendano misure.

Il colonnello di Saint Remy

Nantes 23. — Il colonnello di Saint Remy, che si rifiutò di condurre le truppe a reprimere i disordini per la chiusura delle scuole congregazioniste, è giunto. Egli fu tradotto nelle carceri militari.

Notizie varie

Portsmouth 23. — Per iniziativa privata e col concorso della Marina si stabiliranno degli uffici di telegrafia senza fili a Treport, Onessant ed Anderville, che funzioneranno fra due mesi.

Pietroburgo 23. — Da quando la peste è scoppiata a Odessa vi furono nove casi di cui uno seguito da morte.

Madrid 23. — Vi fu una esplosione nell'officina di materie esplosive a Cayad (Oviedo). Vi sono parecchie vittime.

Parigi 23. — L'*Echo de Paris* afferma che il Re di Spagna intraprenderà nella prossima primavera un viaggio. Egli si recherà prima a Parigi, poscia a Vienna e a Berlino.

La notizia sarà ufficialmente confermata fra un mese.

Il presidente dell'Argentina a bordo di un piroscafo italiano

Telegrafano da Buenos Ayres, 22, al *Secolo XIX*:

« A bordo dell'elegante piroscafo *Umbria*, della Società di navigazione generale italiana, venne offerta una splendida colazione al presidente della repubblica generale Julio Roca.

Facevano gli onori di casa l'egregio signor Ernesto Piaggio, e il comandante del piroscafo, l'ottimo e valente capitano De Barbieri.

Il generale volle visitare il piroscafo da cima a fondo ed ebbe parole di schietta lode, per la costruzione, per l'arredamento interno, veramente squisito, e per l'ordine regnante a bordo.

Alla colazione presero parte il presidente e il suo seguito e tutta l'ufficialità dell'*Umbria*. Al levare delle mense il generale Roca pronunciò un nobilissimo discorso terminando, fra un uragano d'applausi, con un brindisi ai Sovrani d'Italia.

Rispose, commosso, brevi parole il comandante Debarbieri, bevendo infine al generale Roca e alla prosperità dell'Argentina, la nazione stretta da vincoli di sincera e cordiale amicizia coll'Italia.

Un'ovazione entusiastica salutò il presidente quando scese a terra.

L'*Umbria* salperà per l'Italia martedì prossimo. Vi prenderà imbarco, per ritornare a Genova, anche il cavaliere ufficiale Pio Perrone, l'egregio giovane, che tante simpatie ha saputo meritarsi fra noi e che sarà salutato alla partenza da un'accolta delle più eminenti personalità argentine e italiane ».

Un direttore postale truffatore

La *Kölnische Zeitung* ha da Cattaro che si sono scoperte delle gravissime irregolarità nel servizio dei vaglia postali scambiati fra il Montenegro e l'Austria. Queste irregolarità erano commesse dallo stesso direttore delle poste montenegrine Spiro Jabucsanu, il quale, a malgrado di ciò, poche settimane fa fu nominato capitano distrettuale.

Costui non si era mai curato di far pervenire all'amministrazione delle poste austriache gli importi impostati al Montenegro per conto di ditte austriache, che ascendevano a un milione di corone. Il suo successore, Popovics, figlio dell'aiutante del principe Nicolò scoperse le irregolarità. Fra altro il Jabucsanu è debitore verso il Montenegro di 1.400.000 corone, ma, quantunque egli sia ricchissimo lo Stato non ha fatto alcun tentativo per riavere il danaro dovutogli.

Il Jabucsanu avrebbe anche esercitato un grande traffico di francobolli che faceva stampare senza il controllo dello Stato.

Un tenente che assassina un capitano

Giunge notizia di un gravissimo fatto accaduto a Sofia. Il tenente di artiglieria Kuzman Terremik si era ingelosito di un capitano di fanteria perchè corteggiava una sua amante, attrice al teatro nazionale. Una sera il Serremik sorprese il capitano sotto le finestre dell'amante; e dopo avergli rivolte atroci ingiurie gli spaccò la testa con una sciabolata.

Il capitano è moribondo; il tenente si costituì agli arresti.

Orrendo delitto

Dal villaggio di Pueblanueva (provincia di Salamanca) scomparvero, il 10 corr., due bimbe di 5 e 6 anni, rispettivamente chiamate Marcella Pena e Macrina Daba. Dopo molte vane ricerche, ieri, finalmente, in una remota località, denominata Montalban, si rinvennero i cadaveri delle due povere bambine, orribilmente sgozzate, e mutilati delle gambe e delle braccia.

Iniziatesi le più attive indagini, si potè ben presto assodare che il delitto era stato compiuto da un contadino, certo Eugenio Cantero; il quale, avendo visto morire, lo scorso mese, due suoi figliuoli, tisici, ed avendo un terzo figlio ammalato dello stesso male, non aveva esitato (l'ha confessato egli stesso, ieri!) ad uccidere quelle due infelicissime bimbe, e a dar quindi a bere il loro sangue all'unico suo figlio superstite, essendogli stato assicurato che si può guarire un malato di tisi, facendogli bere qualche litro di sangue d'un bambino sano!

Solo a grande stento i gendarmi poterono sottrarre lo sciagurato alla indignazione degli abitanti del villaggio, i quali volevano fare di lui giustizia sommaria.

IL DEBITO PUBBLICO FRANCESE
Un opportuno richiamo costituzionale

Dal 1. gennaio 1882 al 1. gennaio 1900 il debito pubblico francese aumentò di oltre 5 miliardi e, precisamente debito consolidato, franchi 2,209,644,052; debito a termine fr. 2,964,617,120; totale fr. 5,174,261,172. Nei due anni successivi 1900 e 1901 il debito aumentò ancora di 495 milioni, sicchè l'aumento complessivo verificatosi in un ventennio, ascende a fr. 5,669,261,172 nella ragione media di circa 283 milioni e mezzo ogni anno.

Di pari passo aumentò il debito vitalizio.

Inscritto per 161 milioni in cifra tonda, nel bilancio del 1882, salì a 245 milioni in quello del bilancio in corso — Aumento del carico annuale: 84 milioni di fr., che al prezzo attuale della rendita corrispondono al capitale di franchi 2,800,000,000, i quali aggiunti alla cifra predetta di oltre cinque miliardi e mezzo, onde aumentò il debito pubblico, fanno ammontare ad 8 miliardi e 469 milioni e frazioni l'accrescimento effettivo del debito dello Stato in Francia nel periodo di 20 anni.

La relazione senatoriale dalla quale abbiamo tolto questi dati, che figura nella relazione del Senato sul bilancio 1902 attribuisce all'iniziativa parlamentare il continuo accrescimento della spesa, che ha condotto necessariamente all'enorme accrescimento del debito pubblico e non vede altro rimedio al male all'infuori della abolizione pura e semplice di questa iniziativa, seguendo l'esempio dato dall'Inghilterra, e la formale proposta di un articolo aggiuntivo al regolamento interno delle Camere francesi, onde d'ora in poi non possa essere presa in considerazione qualsiasi mozione che implichi l'apertura di un credito od una spesa a carico dei bilanci dello Stato dei dipartimenti o dei Comuni, quando essa non venga dall'iniziativa del Governo.

Il relatore del Senato francese conchiude il suo rapporto ricordando che il signor Gladstone, nella seduta dei Comuni del 27 marzo 1886, richiamava il Parlamento inglese al suo compito vero costituzionale, che è quello non di accrescere, ma di diminuire le spese.

« Noi siamo stati eletti per consentire l'imposta, non per offrirla. La nostra prima ragione di essere è quella di difendere il contribuente, e non già di caricarlo di nuove imposte. »

Così parlava al più fiero ed al più libero dei Parlamenti uno dei più eminenti uomini di Stato contemporanei. Non sappiamo se ci sarà dato mai di udire un eguale richiamo alla rigorosa correttezza costituzionale nel Parlamento italiano, ma sappiamo che esso sarebbe opportuno e, forse meglio, sarebbe necessario anche a Montecitorio.

MAHÀBHÀRATA
L'Epopea indiana

Nello *studio* di un pittore spagnuolo, io vidi, un giorno, sbozzata in un marmo poco bianco, una misteriosa testa di Brahma, con le palpebre calate su le pupille; le quali, per mirabile sforzo dell'anonimo artefice, risultavano quasi a traverso del velo lapideo. E poi che io indugiavo nell'ammirazione, e un poco soggiacevo ad un superiore fluido il quale emanasse dalla effige del Dio, il pittore, compreso, mi sussurò:

— « Non è il fascino dell'opera d'arte che vi preme: ma è bensì il pensiero di Brahma. I suoi occhi chiusi guardano ancora a traverso il mondo e nei suoi occhi sono l'acutezza e la spiritualità di tutte le incarnazioni dell'India. Ogni cosa della vita fu riflessa in queste pupille; ora è questa enorme visione che su di voi grava ».

Son passati due anni, io credo, e pure non ancora si è dileguata dalla mia memoria la perennità di quello sguardo cieco, e sempre, nel mio spirito, si è agitato il pensiero di quel sublime avvicendarsi di deità sulle rive del sacro Gange, fiorito di loto.

Quel pensiero, cui il sogno donava vaghezza di linea e soavità di immagini, ha sempre trovato la gioia dello sviluppo senza fine, nei Canti primamente esposti dal divino asceta *Vyâsa* al proprio discepolo *Vaiçampâyana*; il quale li recitò nelle pause del grande sacrificio dei serpenti celebrato dal re *Janameiaya*. Questo poema più che epico, contesto di *cento diecimila* strofe, è il grande canto dei discendenti di re *Bharata*, figlio di *Dusyanta* e di *Çakuntalà*: è il *Mahâbhârata*.

Sia vera la tradizione che dice Buddista il primo plasmatore del *Mahâbhârata*, o sia vera quella in vece che ci racconta come brammani, in lotta coi buddisti, nell'interesse della loro sètta, avrebbero proceduto ad una rifusione del poema sacro di *Vyâsa*, nella quale si esaltino i Panduidi, ed i Kuruidi per contrario si avviliscano, non io cercherò di spiegare, sulla sapiente scorta degli Holtzmann, dei Dahlmann, dei Sörensen, dei M. Müller, dei Winternitz, degli Oldemberg e de Wilson e dei Kerbaker; e nemmeno io tesserò nuove trame sulla bizantina questione della unicità o pluralità dei creatori, (quale conclusione ebbe la questione Omerica?!) o di quanto abbian giovato al gran poema della razza, i canti epici preesistenti: troppo grave sarebbe il cammino e troppo lunga la via. Questo solamente io cercherò di far risultare: come a canto di una concessione fantastica senza limiti, serene pratiche ed acute si svolgano nel Poema le norme della vita indotte dalla sua propria sintesi.

A questo fine io mi gioverò della traduzione in prosa del *Mahâbhârata*, fatta con grande amore da Paolo Emilio Pavolini, sotto gli auspici del dolce poeta Giovanni Pascoli edita recentemente.

***

La poesia indiana come quella che fiorisce in una terra dove tutto è enorme, dal solenne fiume sacro all'Jmalaja che si lancia alla conquista delle stelle, dalla palma sdegnosa della radice all'imponente snodarsi dell'elefante — scolpisce ogni immagine, crea ogni suo tipo, con dimensioni mostruose, con forme straordinarie, con abbondanza di dicitura non concepibile altrove.

E il poeta, per esser un solitario in cospetto delle cose naturali opulenti, e per la conseguente osservazione di tutti i fenomeni di queste, ha di ognuno trovata la sua ragione nella presenza e coesistenza di virtù divina.

Ogni cosa è stata divinizzata, ogni cosa, senza artificio, può aver potenza extraumana.

Chi cantò le vicende dei Bhàrata, potè, per queste ragioni, senza sforzo, concepire e descrivere una battaglia che tinge la verde erba di sangue per ben diciotto giorni, e nella quale diciotto immani eserciti tentan con accanita persistenza lo sterminio dei loro singoli guerrieri, e di questi particolarmente narrare le innumeri virtù, le ben temprate armi che, ucciso il nemico, ritornan in pugno all'eroe quando le chiami, i cavalli, nel veloce corso, non raggiunti dai dardi scoccati, e le lancie mistiche cui nullo riparo si oppone, e le trombe che nel suono non sanno distanze, e gli elefanti, e le clave, e i giavelloti, e i tamburi, e i carri e le morti e le ferite.

Vicino allo sfolgorare delle innumeri schiere del *Mahâbhârata* son larve sperdute nella nebbia, son lucciole vaganti nella notte, le marcianti schiere in cui si compiacque la strofe di Omero, di Virgilio, di Ariosto, di Ossian e del Tasso e dell'anonimo dei Nibelungi!

E compirono forse Achille, Ettore, Enea, e Fingal e Sigfrid e Orlando e Tancredi e Ruggiero gesta più maravigliose di *Arjuna*, l'eroe che monti di cadaveri innalza e scava fiumi di sangue, e la cui spada, sicura, con un solo vibrare, toglie di vita cinquecento guerrieri uniti? di *Bhima* che sradica ad un elefante la proboscide, e con questa, a mò di clava, lo uccide assieme ai conduttori ed ai soldati circostanti?

Non è fantasia che possa uguagliare quella del poeta su cui vigilano il dio *Brahma* dalle quattro faccie, il dio *Indra* dai mille occhi e *Ganeça* dalla testa elefantea e *Agastya* dai miracoli inauditi; perchè la virtù della terra egli accomuna alla virtù del cielo, e da questo e da quella egli trae la vita per mostruose essenze, cui, solo limite, è l'infinito.

La ragione per la quale noi ci iniziamo con bastante facilità a questa opera d'arte straordinaria, e per la quale gli affetti che in essa opera palpitano, hanno eco nel nostro cuore, è la conformità della razza. Il *Mahâbhârata* è il poema della razza ariana, che è la nostra propria, e la fiamma che in esso arde è la stessa che ha acceso le passioni nell'*Iliade* e nei *Nibelungi*.

Se *Andromaca* piange sull'eroe estinto, non diverso è il pianto nelle vedovate principesse Indiane; se *Ettore* ha bagnato del suo sangue per lungo tratto la polvere intorno a Troia, anche *Karna* ha avuto il bel corpo contaminato di terra; e se tragico è il fiume di sangue che dalla sala dei tre re fratelli prorompe a cascatelle lungo la gradinata, ultimo segno dei Nibelungi, non meno gonfio e minaccioso è il fiume di sangue, che dalle rotte vene dei Kuruidi sfugge per sempre. La vita corre, a traverso l'eroismo, incontro alla morte.

***

Dopo la meraviglia eroica, la meraviglia del senno che nessuna cosa della vita oblia e che questa precorre.

Per altro, leggendo quella parte del poema — Anuçasana-Parva — nella quale sono i precetti emergenti dall'ultimo grande discorso di *Bhisma*, ho trovato consigli per gli uomini, i quali consigli eticamente sono in aperta contraddizione.

Io non so, se forse sia ragionata questa opposizione di finalità; in tal caso mi sembra questa, la unica determinante: la volontà nel poeta di abbracciare la vita a traverso di tutte le sue diverse indoli, per cui, ad esseri buoni sia conseguente una tendenza ed una esortazione al bene, ad esseri cattivi non suscettibili di miglioramento, cui, essendo inutile il buon consiglio, debba unicamente venir raffinato il senso del male.

Ecco i precetti di cui parlo:

(Strofe 5292) « Ispira fiducia al nemico presentandoti come uno che abbia rinunziato al mondo: meditabondo, silenzioso, col mantello rossiccio e la treccia dei penitenti, coperto di una pelle di gazzella; quando poi hai acquistato la sua fiducia, saltagli adosso come un lupo. »

È, in questo consiglio, una rara sapienza del male, ed è nella sua fredda scienza, un sapore Macchiavellico ed un disprezzo delle convenzioni sociali, veramente Nietzkiano.

Ma ecco la strofe 5528:

« Anche verso un nemico che entri in casa nostra è da compiersi il dovere dell'ospitalità; l'albero non rifiuta l'ombra neppure a colui che va per tagliarlo. »

Il sapiente della vita, *Bhisma*, a trecento strofe di distanza contradice a sè stesso, dunque, evidentemente: raffina lo spirito di vendetta sul nemico, e consiglia poi benignamente di ospitare questo stesso.

Ma lasciando da parte, questi precetti controversi, è cosa degna, il soffermarsi su altre strofe che sono una grande parola morale per tutti i tempi. Queste io dedico, in particolare, alle lettrici della « Fronde » alle femministe militanti ed accanite; a tutte le donne in generale, poi.

— Strofe 5512 — « Non merita il nome di moglie colei della quale non si rallegra il marito. Di quella donna di cui il marito si rallegra sono soddisfatte tutte le divinità ».

— Strofe 5566 — « Il padre misura i suoi doni, li misura il fratello, li misura il figlio: qual donna non onorerà il marito, che dona senza misurare » ?

La grande ed incrollabile fede in una giustizia finale apparisce da questa.

— Strofe 3422 — « Le lacrime che cadono dagli occhi degli innocenti a torto accusati, fanno perire i figli e le greggi dei loro accusatori. »

Ed un grande principio, che trova la sua pratica esplicazione nel rapido accentrarsi di capitali in poche mani di moderni speculatori americani — Morgan insegni — lo trovo enunciato nella.

— Strofe 2200 — Chi non ha quattrini, e vorrebbe metterne assieme, non ci riesce: i denari si prendono coi denari, come i grandi elefanti con altri elefanti. »

La teoria del saggio Greco e del poverello di Assisi è anche prevenuta.

— Strofe 529 — « Si infinita è la mia ricchezza, giacchè io possiedo *nulla*; se tutta Mithilà s'incendia, non brucia niente di mio. »

Chi, ogni bene ripone nella vita, e nessuna cosa accoglie la quale non sia mondana, Bhisma il gran parlatore, ammonisce sulla caducità ed oscurità umana.

— Strofe 870 — « Migliaia di padri e di madri, centinaia di mogli e di figli a noi sono toccati nel rinnovarsi dell'esistenza: di chi erano essi? di chi siamo noi?

— Strofe 873 — « Poichè passeggera è la dimora con i cari, e l'esistenza si volge a guisa di ruota: fratelli, madri, padri, amici sono come gente incontrata per via. »

Che le donne, anche nell'India fiorita, ed anche migliaia d'anni fa, fossero le volteggianti farfalle e le lusinghiere ammaliatrici di oggi, il poeta pure dice; come, per contrario, innalza un inno di devozione gentile alle donne le quali adempiano alla sacra funzione di madre.

— Strofe 2230 — « Ridono le donne con chi ride, piangono con chi piange, il ritroso esse conquistano con dolci paroline, secondo le circostanze. »

— Strofe 4004-5 — « Un buon precettore vale più di dieci dotti brammani: un maestro vale più di dieci precettori; un padre più di dieci maestri; ma più di dieci padri vale una sola madre, anzi essa supera in dignità tutta quanta la terra: non v'è alcuno superiore alla madre.

Il fatalismo orientale predomina nella scienza della vita di *Bhisma*, e in essa aleggia quel senso di sconforto, il quale fece di *Schopenhauer* un filosofo e di *Leopardi* un poeta, e che trova la sua ragione nella constatazione dell'enormità dell'infinito e della miseria di noi atomi vaganti, per un'attimo, in esso. — L'urgere di qu st'istante fuggitivo, senza speranza di poterlo trattenere, e la incompatibilità di un tal ristretto ambito con la vastità dei sogni umani, grava sull'anima del poeta; il quale ne parla con dolore continuamente, quasi che potessero le parole, con l'abbondanza e sonorità loro, aprire uno spiraglio nella fredda ed oscura rocca del Destino.

— Strofe 6532 — « Poichè ogni notte che passa ci abbrevia la vita, come dovremmo noi, pesci in poca acqua, sentire gioia?

— Strofe 6536 — Facciamo oggi quel che faremmo domani, e facciamo la mattina quello che faremmo nel pomeriggio, poi che la Morte non aspetta se una cosa sia finita o no. »

— Strofe 6542 — Ho fatto questa cosa, devo fare quest'altra; quest'altra è fatta a metà — mentre l'uomo, tutto intento ai suoi desiderii, così pensa, la Morte lo afferra e va..... »

— Strofe 8929 — « Non rallegrarti della Morte non rallegrarti della Vita; aspetta il Destino come un servo aspetta il cenno del padrone. »

L'individuo nel mondo è una lacrima nel mare: quando dalle ciglia in esso cada, non un segno la ricorderà sulla verde distesa, al sole. Un versetto di *Bhisma* dice queste cose.

— Strofe 12117 — « I congiunti i parenti e gli amici dopo aver accompagnato il morto e averlo deposto sul rogo, se ne tornano a casa. »

Poi c'è qualche parola di conforto cristiano.

— Strofe 6470 — « — Nemmeno questo *io* mi appartiene — oppure — tutta la terra è mia — ovvero — come è mia, così è degli altri —: se io rifletto in tal modo, più non mi sgomento. »

***

Come uno, il quale, se cammini lungo le rive di un sonoro e limpido corso di acque perenni, ad ogni passo, vede nuove ghiaie, nuovi giunchi, nuovi gorghi e nuove onde, così io, seguitando il mio andare, per quel fiume di poesia e di sapienza che è il poema di Vyàsa, potrei ancora trarre per conforto della vita e del pensiero, innumeri e profonde bellezze.

Ma poi che la scaturigine di questo fiume è inconseguibile, come la finzione della Fata Morgana, io sosterò sulla via, pago in cuore del cammino còrso.

E quando io vedrò ancòra, la testa marmorea di Brahma dalle quattro fronti, cui l'anonimo artefice sotto alle palpebre calate, finse una acutezza di sguardo che oltre al tempo si spinge, allora io ben degnamente, te, o poeta Vyàsa, presso al tuo Iddio più possente onorerò, come quella creatura che abbia superato il suo creatore medesimo.

c. d. z.

IL GIORNO DI LIBERO INGRESSO NEI MUSEI
Spiegazioni ufficiose

Finalmente abbiamo una spiegazione intorno alla disposizione presa dal Ministero dell'istruzione per la quale d'ora in avanti il giorno di entrata gratuita nelle gallerie, Musei, ecc., sarà esclusivamente il giovedì. La fornisce la *Tribuna* la quale dice: « In linea di diritto è da osservarsi che la legge del 1875 stabilisce vi sia un giorno per l'ingresso gratuito nei Musei, scavi, ecc., senza precisarlo; inoltre si deve tener conto che l'amministrazione, data la scarsezza delle somme assegnate in bilancio e date le difficoltà incontrate per ottenere un aumento sui fondi indispensabili a questo ramo di pubblico servizio, dinanzi ai supremi interessi della coltura nazionale ed alla necessità di provvedere agl'impegni per essa creati dalla legge, ha piena facoltà, anzi il dovere di giovarsi di ogni mezzo legale per accrescere il provento delle tasse d'ingresso ».

In linea di fatto, basterà poi ricordare le disposizioni del regolamento, approvato con decreto del 13 aprile 1902, nelle quali sono esenti dalla tassa d'entrata nei Musei di antichità, nelle gallerie di Belle arti, nelle Pinacoteche, negli scavi archeologici e nei monumenti nazionali gli artisti italiani e stranieri, gli studiosi di storia dell'arte e di critica artistica, i professori di discipline archeologiche, storiche, letterarie ed artistiche, i professori d'ogni ordine di scuole governative e pareggiate, gli alunni degli istituti archeologici, storici, artistici e quelli delle Facoltà di lettere e filosofia e delle scuole d'applicazione per gl'ingegneri, i funzionari preposti all'amministrazione d'istituti d'antichità e Belle arti, i militari di truppa dell'esercito di terra e di mare, gli artigiani addetti alle industrie affini alle arti del disegno e da ultimo le guide fornite di patente.

***

Ci telegrafano da Roma 23 agosto sera:

Cesare Lombroso scrive sull'*Avanti* contro l'apertura dei musei e dei monumenti al solo giovedì. Bisogna anzi, egli dice, allargare questa via che serviva soltanto al diletto aprendo i musei minori anche nei centri secondari e facendo sì che siano illustrati dalla viva voce di un maestro. Nessuno poi dei centri minimi dovrebbe mancare di un museo d'arte industriale e di merceologia.

L'AMNISTIA

La casa del Re sarà presto allietata da una nuova intima gioia, e già intorno all'avvenimento lietamente atteso, si agitano altre speranze ed altri calcoli.

Si dice infatti che al Ministero di grazia e giustizia sia cominciato il lavoro preparatorio per le proposte dell'amnistia che il Re vorrà concedere, e che, a quanto si afferma, sarà anche più estesa del consueto.

Ora per i potenti è senza dubbio uno dei più grandi piaceri quello di esercitar la clemenza, di pronunziar la parola del perdono; ma nel metodo delle amnistie c'è pure un gravissimo difetto che scema il prestigio della giustizia.

Perchè, fatte così come ora si usa, le amnistie servono quasi ad una premeditazione della deliquenza; nell'annuncio dei lavori preparatori di palazzo Firenze c'è come una sanatoria data fin da ora, per cui fino al dicembre, fino al giorno fausto, si potrebbe diffamare, schiaffeggiare, borseggiare, rubare, truffare, facendo buon calcolo su quel perdono augusto che cancellerà ogni reato.

Eppure non può, non deve esser questo lo spirito che detti la clemenza sovrana. Avremo a dire che gli inconvenienti giuridici del sistema, che in alcuni casi impedendo la discussione e perciò la difesa, toglie agli innocenti il vantaggio di affrancarsi dall'accusa.

Ma fin d'ora, guardando il problema nella sua veste politica, possiamo dire che il condono dovrebbe dai ministri essere suggerito al monarca con criteri ben più riservati, così da sanar vere miserie, da correggere ingiustizie della sorte, da cancellar debolezze, da incoraggiare riabilitazioni.

Invece la pratica attuale delle amnistie riesce a questo, che improvvisamente apre le porte delle carceri ad una quantità di ladruncoli e di malviventi, e scaraventa nel consorzio civile questo *stock* deliquente, che non sapendo come trarre il sostentamento ritorna subito al mal fare, e dopo aver turbato per alcuni giorni i sonni alle questure, ricompare sul banco degli accusati per reati forse più gravi.

No, non può essere questa l'espressione alta della clemenza sovrana, e per questo ci sembra che sarebbe opportuno a cangiar sistema, trovar forme più elevate - più degne di celebrar le compiacenze della Reggia e della Nazione.

Come il giovane Re saprà impedire la nuova gazzarra che già si annunzia dei comitati per le medaglie battesimali e per le culle — le quali poi a Roma la Corte stessa ha dovuto pagare — così Vittorio Emanuele III saprà trovare la formula adatta perchè l'amnistia riesca a scopi di vere riparazioni e di eque indulgenze, anzichè, come troppe volte è accaduto, si riduca ad un calcolo e ad un rincrudimento della delinquenza.

***

Ci telegrafano da Roma 23 agosto sera:

Il *Fanfulla*, a proposito dell'annunziata amnistia pel venturo fausto avvenimento di Casa Reale, biasima l'indelicatezza del Governo nel preannunziarla prima che la Corona se ne occupi. Ad ogni modo, il *Fanfulla* si mostra, come la *Perseveranza* e la *Gazzetta del Popolo* di Torino, contrario alle frequenti amnistie che sono destinate a rallegrare i soli delinquenti.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta

Incendio disastroso a Milano
Una casa crollata

Ci telegrafano da Milano 23 agosto sera:

Stamane, alle ore 4 un incendio disastroso avvolse parecchie case lungo il viale di porta Vigentina suscitando immenso panico nella cittadinanza. Autorità, truppe pompieri accorsero sul luogo operando il salvataggio degli inquilini delle case incendiate e tentando di isolare l'incendio.

Si rinvenne il cadavere di certo Guasconi Luigi morto poche ore prima in seguito a malattia.

Una casa è crollata; l'incendio continua alimentato da numerosi depositi di legname. I pompieri sono riusciti però a isolarlo evitando nuovi disastri.

Immensa folla staziona sul luogo dell'incendio, trattenuta da cordoni di truppa.

La causa dell'incendio è imprecisata; i danni sono considerevoli; numerose povere famiglie sono rimaste prive di tutto.

Da Ferrara

NUOVI INCENDI DOLOSI — REVOCA DI DECRETO — FANTASMA.

Ci telegrafano da Ferrara 23 agosto sera:

Nella delegazione di Baura in una sola settimana si sono verificati 9 incendi che pur troppo tutto concorre a far ritenere dolosi. I proprietari vivamente impressionati dal rapido succedersi di tali sinistri hanno reclamato dalle autorità efficace tutela.

In data di ieri il R. Prefetto, considerato che le condizioni del Copparese sono grandemente migliorate, ha permesso agli esercenti protrazione di orario alle ore 24.

— Da varie sere nel popoloso rione di Borgovado si assiste alla apparizione di un bianco fantasma oggetto di ansie, di paure nelle donnette e nei ragazzi.

Il fantasma è rincorso invano eccitando sempre più la fantasia popolare, e producendo dei chiassi che non lasciano tranquilli i desiderosi di dormire.

Ci si dice che una squadra di giovinotti armati di nodosi bastoni, voglia esercitarsi nell'arte della scherma sulle spalle del bello spirito che provoca l'indecente gazzarra.

CUNEO. *Ci telegrafano 23 agosto sera.* — Il ministro delle poste on. Galimberti è partito per Torino e proseguirà stasera per Roma.

Un'adunanza di impiegati postali e telegrafici
Turati "forcaiuolo"

L'altra sera si è tenuta alla Camera del Lavoro di Milano una assemblea per decidere se il personale postale e telegrafico deve aggregarsi alla Camera del Lavoro oppure alla Federazione Italiana.

La prima tendenza era sostenuta dall'avv. Rugarli. La seconda dall'on. Turati il quale fece un discorso per ribadire il suo concetto che gli addetti ai pubblici servizi devono più che non gli operai arrivare allo sciopero solo nei casi estremi ecc.

Ma questi concetti, che sembrerebbero ragionevoli, fruttarono al Turati la qualifica di *forcaiolo*.

Venutisi ai voti sulle tendenze, la maggioranza fu... del parer contrario: di fatti la maggior parte degli intervenuti non votò.

Di coloro poi che votarono la maggioranza fu per l'aggregazione alla Camera del Lavoro.

Triplice suicidio in mare

Il capitano del piroscafo *Sachsen*, proveniente da Yokohama, giunto a Napoli, ha dichiarato al comandante del nostro porto che, tre cinesi, inservienti, aggregati al basso personale del *Sachsen*, in un momento di esaltazione religiosa, si gettarono in mare, a poca distanza da Suez.

Non fu possibile ripescarli. Il *Sachsen* è diretto a Brema dove sbarcherà alcune compagnie di truppe tedesche rimpatrianti.

3750 malarici a Mantova
Un caso seguito da morte

Dalle statistiche raccolte da medici incaricati risulta che nel 1901 si ebbero in città di Mantova 3750 casi di febbre malarica, cifra impressionante, così ripartiti: gennaio 116, febbraio 113, marzo 117, aprile 174, maggio 106, giugno 420, luglio 541, agosto 624, settembre 797, ottobre 531, novembre 111, dicembre 100.

Notasi che la popolazione di Mantova è composta di trentamila abitanti.

Quest'anno i colpiti da malaria sono nella stessa proporzione del 1901.

In questi giorni nel Comune di Casteldario (15 chilometri da Mantova) in luoghi di risaie si segnalarono tre casi di malaria uno dei quali seguito da morte.

L'apertura della linea Balsorano-Avezzano
Un sindaco che ferma un treno!

Mandano da Avezzano, 20:

Oggi 20 agosto dopo circa 30 anni di aspettativa finalmente si è aperta all'esercizio ferroviario, per conto delle Rete Mediterranea, alla chetichella senz'alcuna festa, la linea Balsorano-Avezzano che per Sora e Roccasecca, con un percorso di 206 chilometri, congiunge Napoli ad Avezzano allacciandosi alla linea Roma-Castellamare Adriatico. Il tronco suddetto è di chilometri 27 e comprende le seguenti stazioni: S. Vincenzo Valle Roveta, Civita d'Antino, Marino, Civitella Roveto e Capistrello.

Sulla nuova linea un fatto deplorevole, non trascurabile che poteva avere disastrose conseguenze, è avvenuto stamane a Canistro, paese situato tra le stazioni di Civitella Roveto e Capistrello, ove quel Sindaco cinto della sciarpa tricolore alla testa di parecchie centinaia di persone con bandiera municipale mettendosi sul binario, che in quel punto trovasi in forte pendenza, impedì che i primi due treni discendente ed ascendente proseguirono la loro marcia e ciò come insana protesta per la mancanza di una stazione in quella località!

UN TRATTATO SEGRETO
fra Russia e Germania
contro la Polonia

La *Stampa* ha da Roma 22:

Vi posso assicurare che un'alta personalità politica straniera ha dato in questi giorni alla Segreteria di Stato del Vaticano la prova più sicura dell'esistenza di un trattato segreto fra la Germania e la Russia circa la condotta da seguirsi in Polonia, allo scopo di germanizzare e russificare gli abitanti di quelle regioni, onde distruggere qualunque traccia dell'antico Stato, ivi compresa la religione cattolica, come quella che, essendo religione nazionale, mantiene viva l'idea patriottica.

L'azione dei due Imperi dev'essere diretta non tanto contro il clero quanto sulle popolazioni prima nelle campagne e poi nelle città, cercando di convertirle alla religione dominante nei due Stati. Quando l'opera sarà compiuta nelle campagne, dovrà concentrarsi con metodi appropriati ai centri e alle grandi città.

Questo trattato, che durava dai primi tempi di Bismarck, era scaduto in quest'anno, e pareva che la Russia non intendesse rinnovarlo, ritenendo non più necessaria un'azione comune, e compromettente la politica interna; ma il cancelliere tedesco insistette per la rinnovazione, onde impedire che le popolazioni delle due parti della Polonia potessero intendersi e sfuggire le misure che l'uno o l'altro Governo fossero per adottare.

Non potendo ottenere l'approvazione dell'Austria, che ha interessi opposti alla Germania e alla Russia, le due Potenze si sono anche intese sul modo di esercitare una speciale sorveglianza al confine per impedire che i polacchi, soggetti all'una o all'altra, possano porre il quartiere generale delle loro congiure sul territorio dipendente dall'Austria.

La comunicazione di questo trattato pare sia venuta al Papa da Vienna, e, come è da ritenersi, produsse una viva impressione non per il fatto politico, ma per quanto riguarda il cattolicismo, che verrebbe spento in gran parte della Germania.

Per quanto queste notizie debbano ritenersi alquanto esagerate, tuttavia il fondo è ritenuto vero, e si stanno raccogliendo i documenti, essendo deciso il Papa ad intrattenere i due Imperatori, quando verranno a Roma, su tale argomento.

A proposito della venuta dello Czar, si è sollevata al Vaticano una piccola questione di etichetta, che può dar luogo a rimarchi e contrattempi. Come si sa, l'imperatore Nicola è anche capo della Chiesa russa, e come tale riveste due qualità, quella di capo dello Stato, e l'altra di capo della religione, la quale ultima impone un ricevimento ed un cerimoniale speciale. Si sono andati rovistando i precedenti, ma si è osservato che allora le visite erano apertamente ufficiali e imponevano un'etichetta che oggi non è più osservata da parte dello Czar. In conseguenza s'è deciso che il cerimoniale sia quello già usato pochi anni sono per il ricevimento dell'Imperatore di Germania.

Lo Czar si recherà ad una colazione o ad un ricevimento presso il signor Goubastow, ministro, residente di Russia preso il Vaticano, e di là, col suo seguito, alle ore dodici, moverà per San Pietro, con equipaggi propri, e ritornerà dopo l'udienza alla stessa residenza, al palazzo Galitzin, in piazza Cardelli, per ricevere la visita del cardinale Rampolla.

Trattandosi di questo cerimoniale si stanno anche scambiando delle idee se vi debbano essere delle decorazioni, di qual grado e del numero; pare che quest'idea sarà scartata per certe incompatibilità e per il significato che avrebbe.

L'imperatore Nicola porterà al Papa la soluzione di alcune questioni concernenti la posizione dei vescovi in Russia, che da lungo tempo formavano argomento di trattative, e per le quali il Papa voleva mandare a Pietroburgo un incaricato speciale nella persona del testè defunto monsignor Tarnassi.

Per quanto riguarda la visita dell'imperatore Guglielmo, non vi è ancora stato scambio di idee tra il ministro Rothenan e il cardinale Rampolla, e non vi sarà tanto presto, essendo il Rothenan assente da Roma, in congedo. Si ritiene che non vi siano modificazioni ai ricevimenti passati.

I SALI E I TABACCHI

Nella seconda decade di agosto i sali hanno fruttato lire 2.217.622, contro lire 1.937.268, con un aumento di lire 280.354. Durante l'esercizio finanziario vennero introitate lire 9.357.408, contro lire 9.371.019, con una differenza in meno di lire 13.611.

I tabacchi nella seconda decade di agosto hanno dato lire 6.218.899, contro lire 5.421.512, e quindi lire 797.387 in più. Dal 1. luglio a tutto il 20 agosto hanno reso lire 27.543.404 contro lire 26.677.693, con una differenza in più di L. 865.711.

PER LA CHIAMATA IN SERVIZIO
di ufficiali di complemento

Il Ministero della Guerra fa annunciare che pel richiamo in servizio dei soli ufficiali di complemento per colmare i vuoti lasciati dai 400 tenenti promossi capitani, vi è disponibile un fondo di 1.127.000 lire.

Come è noto, qualche giornale aveva dichiarato che per mancanza di fondi l'annunciata chiamata in servizio degli ufficiali di complemento era stata revocata.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 24 agosto — S. Bartolomeo apostolo.
Lunedì 25 agosto — S. Lodovico Re.
Il sole leva alle ore 5.23 — Tramonta alle 19.2.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica
per la ricostruzione del campanile
e della loggetta

Conte Federico Pellegrini lire 50 — Cav. Giulio Grünwald senior lire 500 — Marchese Bentivoglio d'Aragona lire 1000.

Totale	L.	1.550.—
Liste precedenti	»	1.420.388.37
Totale	»	1.421.938.37

***

Le Società e le persone cui vennero affidate le schede per la sottoscrizione popolare per il Campanile di S. Marco son vivamente pregate di riconsegnarle entro la fine del mese dovendo la sottoscrizione venir chiusa.

La riconsegna si può effettuare tutte le sere, eccetto la Domenica, dalle ore 8 alle 9 pom. nella sede della Scuola Libera Popolare (S. M. del Giglio, Palazzo Duodo).

I lavori di sgombero incagliati

Ora che si nutriva speranza fondata, di un sollecito lavoro di sgombero, ecco che sorgono intoppi ed incidenti di gravità non lieve.

Ieri era la disposizione del comm. Boni, sull'ammissione del pubblico nel recinto delle macerie, che rendeva lento il lavoro da parte degli operai, oggi le difficoltà si aggravano ancora in causa della mancanza di barche atte al trasporto del materiale in mare.

Infatti ieri mattina vennero rimorchiate sei *piatte* in mare cariche di macerie, e le *piatte* ritornarono a Venezia ieri sera verso le 22.

Durante il giorno per la mancanza delle barche i lavori furono sospesi verso il mezzogiorno e molti manovali vennero licenziati, solo pochi operai furono trattenuti nel cumulo alla scelta dei materiali.

E intanto la cittadinanza aspetta e si lagna della lentezza incredibile delle operazioni per cui il cumulo delle rovine si erge ancora in tutta la sua altezza primitiva minacciando di restarci chi sa quanto altro tempo ancora.

Ciò nuoce moltissimo e sotto ogni riguardo ma più specialmente sotto quello morale offrendo ai forestieri un ben triste esempio della nostra trascuranza e deprimendo lo slancio e l'interessamento da cui ogni anima sembrava incitata per i nostri monumenti.

La sottoscrizione inglese
per il campanile

Londra 23, ore 5 pom. — Il *Daily News* approva vivamente la sottoscrizione aperta dalla Accademia Reale di Belle Arti per la ricostruzione del campanile di Venezia.

Il vice direttore delle costruzioni

Annunciamo con piacere che l'ingegnere capo Amilcare Cucchini, vice direttore alle Costruzioni fu testè richiamato in attività di servizio alla direzione stessa.

Musica ai Giardini

La Banda Cittadina darà concerto ai Giardini, illuminati a luce elettrica, domani sera lunedì.

Biglietti da 50 lire falsi

Sono in circolazione molti biglietti da 50 lire del Banco di Napoli, recanti la lettera *B* e il numero *07511*, che sono falsi.

Esercenti e commercianti in guardia!

Il busto del doge Renier

A proposito del cenno inviatoci l'altro giorno da un assiduo ci giunge da Padova questa lettera:

Ill.mo Signore. — Con mia somma meraviglia leggo nella *Gazzetta* d'oggi una curiosa notizia riguardante un busto del doge Renier.

Nell'interesse degli studi e per la verità storica, credo mio dovere notificarle che il busto del doge Renier opera originale di Antonio Canova, non può trovarsi in cotesta chiesa di S. Marcuola per la semplice ragione che da moltissimi anni appartiene al Museo Bottacin annesso al Museo civico di Padova.

Di fatti sappiamo:

1. Che il Canova eseguì un solo busto del doge Renier, come risulta concordemente dai cataloghi delle sue opere;

II. Che per testimonianza del Canova stesso e di tutti i suoi biografi il detto busto già esistente nella villa Querini ad Altichiero era non in marmo ma in plastica, ed appunto quello del Museo Bottacin è di terracotta e mostra evidenti le traccie dei guasti dovuti al malanimo del Querini contro il doge.

III. Che il busto del Museo Bottacin conserva sul piccolo piedestallo l'iscrizione originale in caratteri del settecento: *TVTELA CANOVAE;*

IV. Che, come appare da documenti, il comm. Nicola Bottacin comperò il detto busto da persona, che lo aveva a sua volta acquistato da Costantino Querini, erede di Angelo Querini già possessore del busto;

V. Che sul busto posseduto dal Museo Bottacin esiste un opuscolo di certo B. F., pubblicato a Trieste nel 1864, comprovante la sua autenticità;

VI. Che finalmente essendosi alcuni anni or sono cercato di far valere l'autenticità di un busto in marmo, posseduto dallo scultore veneziano Giraldon (il quale busto non so se sia un tutt'uno con quello di S. Marcuola), il sig. G. M. Urbani de Gheltof rivendicava contro di questo l'autenticità del busto Bottacin in una lettera al Fapanni, pubblicata sul « Bollettino di Arti, Industrie e Curiosità Veneziane Anno I. (1877-1878), n. 8-10 ».

La Claudia

regolando le funzioni cardiaca, renale gastrica, conserva integri i tre cardini della vita.

Mancanza di carri alla Stazione Marittima

La Camera di Commercio ha telegrafato ieri al R. Ispettorato Generale delle Strade Ferrate ed alla Direzione dei Trasporti della Società Ferroviaria Rete Adriatica, protestando per la deficienza di carri alla Stazione Marittima, chiedendo un urgente provvedimento affine di evitare i gravissimi danni derivanti dalla sospensione dei trasporti.

Ancora il furto di S. Giov. Novo
Arresto di un altro complice

Quel Baldo Domenico arrestato, rilasciato e poscia nuovamente arrestato, fu ieri mattina mandato libero, nulla essendo risultato a suo carico.

Fu rilasciato pure in libertà l'amante del De Ciani (una di quelle...) che era stata arrestata.

La questura però è finalmente riuscita ad avere in mano indizi sufficienti contro l'autore principale del furto, che, come abbiamo detto ieri, è l'Aristide De Ciani detto *Testa* di 24 anni.

Oltre la prova che soltanto lui aveva l'opportunità di nascondere i due biglietti da cento lire nella camera di sua zia (come tanto questa quanto la sorellastra del De Ciani ebbero a dichiarare) un'altra ne è venuta in luce evidentissima.

Nel racconto scritto il giorno seguente al furto, abbiamo detto che i ladri avevano abbandonato in chiesa due coltelli, uno lungo con manico, l'altro senza.

Ebbene, tanto la zia che la sorellastra del De Ciani confermarono che i due coltelli appartenevano al loro parente e che furono tolti dal cassetto della loro cucina.

Ora è stabilito che il De Ciani si era recato a salutare la zia e la sorella pochi giorni prima della sua sacrilega impresa.

Ma c'è di più ancora. Il De Ciani, fu visto il giorno seguente al furto, banchettare al Lido insieme ad un altro pregiudicato, suo intimo amico, certo Gaetano Zane di 21 anni, abitante ai Bari. Chi scovò fuori lo Zane fu ieri mattina l'agente di P. S. del Sestiere di Castello, Pozzato.

Nessuno sapeva che lo Zane fosse a Venezia, infatti egli era partito pel Reggimento; ma appena

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 75

AGLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

E la Martina introdusse il suo visitatore nell'unica stanza in cui in una piccola culla di legno bianco dormiva la piccina che la signora Lureau aveva affidato alla sua amica.

Come se una irresistibile corrente lo avesse attratto verso il modesto lettino, Roberto corse nell'angolo in cui era la bimba.

Subito egli emise un grido.

— O babbo! diss'egli, vieni a vedere la bella bambina; quanto è graziosa!

Il signor de Sauves si alzò e fece alcuni passi.

In mezzo alla biancheria di una nivea candidezza, infatti riposava una bella fanciulla.

Era la piccola Clotilde Gages.

Al leggero rumore prodotto intorno a lei l'orfanella aprì gli occhi, due belli occhi puri, limpidi ed azzurri come un lembo di cielo e li fissò sull'ingegnere.

Subito ella agitò le sue manine rosee e gli sorrise.

Pietro stranamente commosso intese il suo cuore battere precipitosamente nel petto.

Quel piccolo angiolo che tendeva le braccia verso di lui e sembrava chiedergli aiuto e protezione non era la figlia dell'assassino che egli voleva inseguire sino all'ultimo soffio della sua vita?

— Oh, la graziosa bimba! non potè trattenersi dal dire.

— E buona, signore s'affrettò ad aggiungere la Martina.

Dacchè essa è con me, non ha gridato una sola volta!

Roberto si era chinato verso di lei e l'abbracciava.

Pietro commosso da quello slancio di suo figlio raggiunse la sua sedia senza rispondere.

— Voi siete l'amica della signora Lureau, non è vero signora? domandò egli alla contadina.

— Amica d'infanzia, sì, signore; ella medesima mi ha affidato questa piccina da allevare!

— Lo so; vogliate leggere questa lettera che essa mi ha dato per voi!

Martina obbedì.

— Inoltre, continuò l'ingegnere quando essa ebbe finito io sono il nepote della signora di Romilly.

Gli occhi della Normanna brillarono umidi di lacrime.

— Allora, signore, diss'ella, voi non avreste avuto bisogno della lettera della Lureau perchè io nutrissi fiducia.

Tutto ciò che riguarda e che avvicina quella cara benefattrice non può essere che buono e leale come lei; che cosa desiderate da me?

— Quella piccina è la figlia di Eugenio Gages, non è vero?

— Sì, signore!

— Suo padre, che era il mio migliore operaio è partito per l'America dopo la morte di sua moglie in un momento di disperazione e di scoraggiamento, la signora Lureau mi ha detto che egli si annoia laggiù e io vorrei riprenderlo volentieri con me; ma per scrivergli mi è necessario il suo indirizzo; potete darmelo?

— Non chiederei di meglio, signore, ma non l'ho!

Le labbra di Petro de Sauves trasalirono leggermente.

— Voi non l'avete? La signora Lureau mi aveva detto il contrario.

— Ella si inganna, signore!

— Avete però ricevuto una lettera recente di Eugenio Gages?

— Sì, signore!

— Quella in cui mandava cinquecento franchi per sua figlia?

— Non ho più i cinquecento franchi che ho dato subito alla religiosa che deve più tardi allevare la piccina, ma ho la lettera; non vi è l'indirizzo del signor Gages!

— Volete ad ogni modo mostrarmela?

— Volentieri.

Ella si alzò e si diresse verso un povero cassettone sul quale, sotto una campana di vetro si vedevano due scarpine bianche da bimbo.

Roberto adesso giocava con la fanciullina la quale gli rispondeva con un cicaleccio indistinto ed allegro che faceva risplendere i suoi occhi e sorridere a sua piccola bocca fresca come una ciliegia.

— Eccola, signore, rispose la Martina consegnando a Pietro una lettera.

Gli occhi dell'ingegnere brillarono.

La lettera aveva la sua busta.

Con le pupille leggermente turbate, il signor de Sauves cercò il timbro e riuscì a distinguere queste parole: *Stati Uniti Filadelfia 20 Settembre 1869.*

Fu sul punto di gettare un grido di gioia suprema, di indicibile trionfo: Il 20 settembre!

Cioè sei giorni dopo l'incendio, sei giorni dopo la data dell'atto di morte!

Le sue previsioni non lo avevano ingannato.

Vi era dunque una giustizia nel cielo, poichè Eugenio Gages viveva e gliene era fornita la prova, quella prova che avrebbe rianimato il suo coraggio nella speranza dllo scopo da raggiungere.

Ma riuscì a contenersi.

Egli non doveva e non voleva svegliare i sospetti di Martina Fresnay.

— Potete leggerla signore, disse nel medesimo tempo costei credendo che la sola discrezione facesse restare immobile Pietro che guardava la lettera senza aprirla.

L'ingegnere obbedì.

Egli percorse le linee seguenti:

Cara signora Lureau,

« Io non speravo di potervi inviare qualche soldo, poichè la vita è qui dura e difficile, quando mi è sopraggiunto un caso insperato.

Il mio padrone mi ha dato 100 dollari di gratificazione: io li cangio in un biglietto di banca francese da 500 franchi e ve li mando per la piccola orfanella di cui si è incaricato il vostro cuore generoso. Vi ringrazio ancora una volta di ciò che voi fate per lei specialmente se riuscirete a renderla onesta come voi.

Io vivo solo, molto infelice, rimpiangendo sempre più la mia povera moglie, rimpiangendo sopratutto di aver lasciato i luoghi che vivevamo insieme felici. Il suo ricordo sarebbe stato lì più vivo e mi avrebbe infuso maggior coraggio. Io ho ceduto ad un momento di disperazione venendo qui, ad un impulso cui non può ormai opporsi alcun rimedio.

Ah, se io potessi tornare presso di voi, come correrei e con quanto piacere vi rivedrei! Lavorare per lavorare dovrebbe almeno esser fatto fra persone che parlano la medesima lingua.

Ricordate qualche volta a mia figlia il nome del disgraziato padre così triste e così solo al mondo, e serbate per voi e per quel buon Lureau la sicurezza della mia più profonda gratitudine e della mia più viva amicizia.

Eugenio Gages

Martina Fresnay aveva ragione: la lettera non aveva indirizzo e non aveva neanche data.

Per fortuna il timbro della partenza aveva supplito.

Erano quelle le linee di un uomo scoraggiato, disgraziato, probabilmente angosciato da rimorsi e da rimpianti.

Una intuizione disse a Pietro che quella lettera e i cinquecento franchi che essa conteneva erano un addio definitivo.

Dopo di essi Eugenio Gages non avrebbe più scritto, non avrebbe più dato alcun segno di vita.

Ritornerebbe egli sotto un altro nome?

Ciò era incerto e dipendeva assolutamente dal miserabile.

Così non potevasi stabilire alcuna previsione.

— Quale contrattempo spiacevole che non vi sia l'indirizzo, disse a voce alta il signor de Sauves tenendo sempre la lettera fra le mani.

Quest'uomo è infelice, egli ha il male del paese e io lo avrei ripreso con tanto piacere!

— E' ben triste per lui infatti, rispose la contadina, tanto più che la signora Lureau mi dice che egli è un brav'uomo.

Ma forse egli scriverà ancora e questa volta accennerà dove gli si debba rispondere.

— Se ciò accadesse volete voi avvertirmene subito?

— Ben volentieri, signore!

— Nel frattempo desidero contribuire all'educazione di questa bimba ed ecco di che sostentarvi per ora. Più tardi, quando essa sarà al convento pregherò la signora di Romilly di vegliare su di lei.

(Continua)

giunto colà aveva ottenuto sei mesi di licenza e aveva fatto ritorno a Venezia.

Ieri mattina egli fu arrestato dal Pozzato ed indosso gli furono sequestrate fotografie in cui egli si trova insieme col De Ciani al Lido il giorno del banchetto. A proposito di queste fotografie fu detto per errore ieri che fossero del Borgato col de Ciani.

Con questo arresto però l'operazione pare non sia finita perchè la questura ritiene che vi sieno altri complici.

Un vecchio che si getta da 12 metri

Ieri sera un vecchio di oltre ottant'anni, oggi è uno di circa settanta che si toglie violentemente la vita.

Al terzo piano della casa n. 92 in Rio Terrà dei Catecumeni abita la famiglia di Antonio Visentini composta di moglie, quattro figli maschi dai 25 e 30 anni ed una figlia maritata col gondoliere Luigi Festuri, la quale, a sua volta, ha sei figli.

Il vecchio Visentini che ha 68 anni, esercitava la professione di interprete presso l'albergo *Vittoria;* ma da un mese era obbligato a letto, per infiammazione viscerale e affezione cardiaca.

La moglie sua, Rosa Belloni è pure inferma per paralisi alle gambe. Il povero Visentini andava spesso soggetto in questi giorni a forti assalti accompagnati da delirio.

L'altra notte alle una, egli scese dal letto, dove giaceva con la moglie, si recò nell'altana e si lanciò nel vuoto, da un'altezza di circa 12 metri.

In quel mentre usciva dalla caserma per prendere una secchia d'acqua alla vicina fontana la guardia di finanza Luigi Aloi. Questa accorse, diede l'allarme ed usciti alcuni compagni trasportarono il disgraziato vecchio nella caserma. Viveva ancora ma il suo stato era disperato, infatti quando giunse il D.r Cornasecchi il povero vecchio era spirato.

Frattanto dalla casa del Visentini uscirono disperate grida. La vecchia moglie aveva cominciato ad urlare ed in breve tutta la famiglia era in sussulto.

Sullo sgabello si rinvennero pochi centesimi che furono sequestrati dal maresciallo di finanza. Il Visentini lascia una piccolissima somma su un libretto della Cassa di Risparmio.

Si ritiene che il Visentini sia stato colpito da uno dei soliti accessi e che tale sia stata la causa del suicidio.

A cura del delegato Minardi, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale.

Buona usanza e beneficenze varie

Il Cotonificio Veneziano ad onorare la memoria del compianto suo sindaco comm. Augusto Cini, ai Rachitici lire 100.

— In morte della signora Giacomelli nata Rosso il signor Eugenio Salvagno ci rimette lire 10 per i Rachitici.

— Il co. Silvio Corner ci ha rimesso lire 5 per i Rachitici in morte del signor Giovanni Callegari.

GUARDARSI DALLE CANNONATE. — Per norma della navigazione si fa noto, che nei giorni dal 29 agosto corr. al 6 settembre p. v. dalle Batterie di S. Pietro e di Lido si eseguirà il tiro effettivo coi cannoni

Il tiro avrà principio alle ore 6 di detti giorni e cesserà non dopo le ore 16. Un'ora prima del tiro e durante il medesimo sarà inalberata una bandiera rossa sulla batteria che eseguisce il tiro.

La zona di mare pericolosa ha il raggio di 10 km. attorno le rispettive batterie.

In caso di cattivo tempo o di mare agitato, il tiro avrà luogo nei giorni successivi, osservandosi le stesse modalità.

Stato Civile

Bollettino del giorno 23 agosto.

Nascite — Maschi 9 — Femmine 8 — Nati-morti 3 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 20

Matrimoni Rognini Andrea di Massimiliano commesso viaggiatore Degan Maria di Carolina possidente — Scatturin Gio. Batta fuochista ferroviario Orlandini Emilia casalinga tutti celibi — Alcaine Silvio agente di commercio vedovo Tagliaferao Giuseppina sarta celibe.

Decessi — Giuseppe Bramucci d'anni 79 coniug. sarta — Leopoldo Biasotti d'anni 68 celibe già mediatore granaglie — Umberto Bossa d'anni 30 id. agricoltore — Giacomo Dal Bianco d'anni 59 cel. guida tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 1

Nota sibillina

SCIARADA

Il *primo* son io
Il *terzo* sei tu,
Ristora il *secondo*
Sul fine del dì.
Il *tutto* d'onori
I vati coprì.

Spiegazione della sciarada aritmetica:
Lapida-zio-ne

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN — Per la terza rappresentazione di *Manon* il teatro era discretamente affollato.

Il Garulli e la Bencazzi continuano a riscuotere i più caldi applausi, tanto che dovettero rispettivamente concedere il *bis* del *Sogno* e del *Picciol desco.*

Bene come sempre lo Scattola, il Nava, il Giandominici ed il bravo Lovato.

Rivolgiamo all'impresa il desiderio espressoci da parecchie persone, di avere alcune rappresentazioni di questa ottima *Manon* a prezzi popolari. Veda, essa, se sia il caso di accontentare quella parte dei Veneziani che ama i buoni spettacoli ma che non ha troppo da spendere.

TEATRO DI LIDO — Una serata brillantissima, anche quella di iersera nel fresco elegante teatro di Lido. Per i ritardatari, se pur ve ne sono, avvisiamo che siamo agli sgoccioli della piacevolissima stagione. Il luogo è delizioso, lo spettacolo interessante.

Canzonettiste, carine e vivaci, Girofle e Girofla le due piccole indemoniate, gli agilissimi fratelli Edwards sbarristi impressionanti, equilibristi, comicissimi *clowns* musicali: grande successo al debutto dei due forti equilibristi Bobby Pandur, dai muscoli d'acciaio. E poi Gip, l'impareggiabile Gip: basterebbe lui. Oggi due rappresentazioni: la diurna alle 3.30 con poltrone e posti distinti liberi.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Ouverture *Tancredi* Rossini — 2. Danza delle Ore *La Gioconda* Ponchielli — 3. Coro, Danza, Duetto e finale II. *Sansone e Dalila* Saint Saëns — 4. Preludio *Parsifal* Wagner — 5. Finale ultimo *Norma* Bellini — 6. Walzer *Die Puppenfee* Bayer.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8 1/2 — Opera *Manon.*
TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 22 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,21	63,50	63.16
Termometro in centigr. al Nord	18,8	19.8	22,4
» » Sud	19,0	25 5	24.7
Umidità relativa	63	54	44
Direzione del vento	N	ENE	SE
Stato dell'atmosfera	7	3	2
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 25,0
» minima di oggi 17,6

SPORT

Gare di nuoto alla Giudecca bandite dalla Francesco Querini

Questa sera alle quattro, nel canale della Giudecca, avranno luogo tre nuove gare di nuoto bandite dalla Società di Sports Nautici *Francesco Querini.*

Ecco il programma:

I. Gara pel campionato del Veneto. Percorso metri 800 con giro di boa. Batteria unica, 12 inscritti, colore bianco.

II. Gara gioventù veneziana. Percorso m. 100 a favore di corrente. Batteria unica. 9 inscritti, colore verde.

III. Gara *Italia* di Campionato fra società sportive. Percorso m. 1000 con giro di boa. Batteria unica. 11 inscritti, colore giallo.

I concorrenti prima di ogni gara subiranno la visita medica. Il servizio sanitario è affidato ai sigg. medici Valle, Vivante, Baccara A. Cavazzani, Da Carolis e Müller. Il servizio d'ordine è affidato ai vigili ed alle imbarcazioni sociali.

Il campione di due "sports„

L'arrivo di Decio Marinelli a Torino
La prossima traversata della Manica

Sui giornali di Torino troviamo alcuni interessanti ragguagli, su Decio Marinelli, il quale, come i lettori sanno, ha attraversato lo stretto di Messina a nuoto, ed ora ha l'intenzione di proseguire a piede per Calais, e quindi traversare a nuoto la Manica.

A proposito di questi grandiosi *records* nautici viene pure in mente il nome di Holbein, il forte nuotatore inglese, che per due volte tentò invano la terribile traversata del Passo di Calais. Ed è appunto per la profonda impressione che destano questi giganteschi sforzi, che non si può lasciar passare inosservati a chi si occupa di *sport* il coraggio e l'audacia, la forza di sacrificio di cui sono forniti questi campioni.

Il nuovo *recordman* è oggi un italiano, che due *sports* coltiva in ispecial modo, due fra i migliori e più salutari *sports,* il nuoto e la marcia.

Chi al giorno d'oggi ha dato prova in modo peculiare di essersi trenato sia nel percorrere lunghi tratti per terra e per acqua, è il signor Decio Marinelli, di Loreto. Il Marinelli è un bel giovane, nè alto nè basso, robusto e svelto, baffetti e capelli castani, occhi celesti, simpatico e risoluto, ed ha appena 21 anni. Interessanti sono i particolari della vita di questo campione.

Nel 1897, quando si accese la guerra fra la Turchia e la Grecia, scappò di casa assieme ad altri giovanetti, a piedi percorse il non breve tratto fino a Foggia; ma a Foggia fu arrestato e mandato in un collegio di padri salesiani a Loreto. Un bel giorno (si era sempre nel 1897) scappò di collegio e podisticamente passando da Ancona, Rimini, Bologna e Parma, si recò a Milano. Da Milano andò a Genova e di là suo padre lo richiamò presso di sè.

Incitato a scegliere una carriera, si decise per quella del marinaio, e cominciando da mozzo navigò per tre anni sulla *Caracciolo* prima, poi sulla *Palinuro* e finalmente sul *Duilio,* e fece la *campagna* d'America sulla *Cristoforo Colombo* funzionando da sotto-capo timoniere. Tornato dall'America sbarcò a Taranto, poi s'imbarcò di nuovo sull'*Ancona* in qualità di segretario del comandante. Da Taranto l'*Ancona* andò alla Spezia, ove passò in disponibilità e il Marinelli fu passato alla caserma.

Un giorno, mentre il Marinelli compiva le esercitazioni di tiro al poligono di Varignano fu vittima di un accidente. Nel posare il calcio del moschetto a terra, l'otturatore dell'arma d'un suo compagno scattò e la palla gli attraversò la spalla destra. In seguito alla ferita fu prosciolto dal servizio. Allora Marinelli ideò di avventurarsi al giro del mondo.

Partì il 14 aprile di quest'anno, e a piedi arrivò a Messina, dove il 1.o maggio, alle 10, compiè la traversata dello stretto in ore 2 e 40 minuti, ricevendo a prova del superato cimento un certificato del sindaco di Villa San Giovanni, ed ottenendo le congratulazioni telegrafiche del ministro della marina on. Morin e l'ammirazione di S. M. il Re.

Compiuta la traversata felicemente ed essendo informato dei vari tentativi non riesciti per traversare a nuoto la Manica, divisò di cimentarsi all'ardita impresa, e tanto maggiormente si fermò in questa idea quando lesse la notizia dell'ultimo insuccesso dell'inglese Holbein.

Il Marinelli è pieno di fiducia nelle sue forze, quantunque non si illuda sulle difficoltà che dovrà superare. Per dare più prestigio al suo tentativo egli ha chiesto al Touring Club Italiano di cimentarsi sotto gli auspici di questa potente Associazione a cui è inscritto.

LOTTO — Estrazione del 23 Agosto:

VENEZIA	40	79	7	41	3
BARI	73	23	58	49	59
FIRENZE	73	35	60	86	51
MILANO	13	66	8	68	33
NAPOLI	89	16	34	38	57
PALERMO	63	15	49	8	18
ROMA	12	68	90	2	14
TORINO	15	34	90	22	57

CRONACA VENETA

L'on. Luzzatti a Murano

MURANO 23 — Oggi, domenica, alle ore 3 pom. farà una gita a Murano l'on. Luigi Luzzatti. Scopo della sua venuta è di visitare Don Luigi Cerutti il benemerito parroco di SS. Maria e Donato, l'iniziatore della cassa rurale e delle case operaie.

I soci della cassa preparano una festosa accoglienza per onorare l'illustre uomo e all'uopo fu chiesta alla Giunta la sala del palazzo municipale. La sala fu concessa e l'on. Luzzatti vi pronuncierà uno dei suoi profondi discorsi sulle *Case popolari ed opere di previdenza a pro degli operai.*

Strade. — Ci facciamo interpreti di una giustissima osservazione. Riattivando la fondamenta dei vetrai la giunta approvò la costruzione di una scalinata su quell'angolo di fondamenta prospiciente il palazzo Bigaglia e in vicinanza all'approdo dei vaporetti. A che prò, domandano i cittadini, questa scalinata se sarà non solo inutile, ma pericolosa?

Quanto meglio se si fosse allargata la fondamenta dell'angolo al piazzale e quale maggiore comodità specialmente in qualche occasione di ressa.

Tentato suicidio di una signora a Padova

PADOVA 23 — La signora Rocca Adele Fano, sessantenne, tentò oggi di suicidarsi gettandosi da una finestra di casa sua nel sottostante cortile.

Venne subito raccolta dai famigliari, aveva una larga ferita al capo e una alla gamba. Le si è sviluppato inoltre la commozione cerebrale, ed ora è morente.

La povera signora è nevrastenica e tempo fa tentò un'altra volta di por fine ai suoi giorni asfissiandosi col carbone.

Il nuovo organico dei maestri — Presenti il Prefetto, il cav. Zenotti, provveditore agli studi, il comm. Morani, il prof. Castori, il prof. Turazza, il senatore Cittadella e il prof. Salvadelli, oggi il Consiglio Provinciale scolastico ha approvato il nuovo organico dei maestri elementari proposto dal Municipio. Furono presi poi provvedimenti di minor importanza.

Un prezioso mosaico. — Ricorderete che l'anno scorso, nei lavori all'angolo del Gallo, fu rinvenuto un largo pezzo di mosaico dell'epoca romana, che servì a stabilire la profondità del piano di Padova antica.

Ora il mosaico fu ripulito, completato, mediante un'ingegnosa invenzione del prof. Marchetti, e fu trasportato nel nostro Museo.

Il suicidio di un ragazzo

VICENZA 23 — Il ragazzo sedicenne Pignolo Mazzini, figlio di un ottonaio di qui, ed occupato nel laboratorio di orificeria Vallotto in S. Lucia, nel pomeriggio di ieri, anzichè ritornare al lavoro, lasciò la casa recando seco le mutandine pel nuoto, come era solito fare — ma in altre ore — allorquando si portava al bagno pubblico dell'Astichello. — Partì, ma abbandonando sopra un tavolo uno scritto affermante i tristi suoi propositi di suicidio. — E non lo fece per burla infatti. Arrivato al bagno pubblico — eran le 15 — e spogliatosi, seguì la riva dell'Astichello dicendo che voleva gettarsi in acqua ad una certa lontananza per poi discendere nuotando a seconda. Nessuno chi poteva pensarlo? — sospettava dei tristi propositi suoi — ed egli si gettò nell'acqua per annegare. — Lo si seppe più tardi, quando la madre disperata giunse al bagno dopo di aver letto il biglietto rivelatore. — Il corpo del disgraziato non venne per anco ritrovato.

Per la nostra Basilica Palladiana — Venne ieri resa pubblica la relazione dell'ufficio tecnico municipale sui mali e rimedi della nostra Basilica Palladiana, relazione che nei suoi progetti — ce lo annunzia da Roma il telegrafo — venne dal Ministero approvata.

Nel diligentissimo lavoro l'ufficio tecnico mentre comincia con l'occuparsi dei cedimenti nelle fondazioni del salone, dello stato del sottosuolo e della sua storia, degli strapiombi constatati; delle spese fattesi intorno al monumento e di esso anche facendo della storia; per quindi domandarsi quali debbono essere i rimedi. E li suggerisce anzi col frenare i cedimenti delle fondazioni dei muri interni del salone; col riatto di tutti i muri della Basilica, otturando i vani di scale, di porte, di nicchie e di ripostigli, scavati da tempo in spessore di muro con danno della stabilità; con l'applicazione di robusti tiranti per frenare i muri o con la costruzione nell'interno di solidi contrafforti elevati a forma di pilastri. In attesa però che questi ristauri si eseguiranno, l'ufficio tecnico ha proposto — ed il ministero ha accettato — l'armamento di quattro arcate delle loggie prospicienti la piazza erbe e precisamente le quattro centrali maggiormente

UDINE 23 — *Ecco il programma* ufficiale delle feste di beneficenza che avranno luogo domani a S. Daniele. Ore 14.30 apertura del recinto del mercato e dei chioschi; ore 15 pesca di beneficenza e concerto della banda di Spilimbergo; ore 17 Tombola di beneficenza; ore 18 concerto della banda del 17. fanteria sulla piazza V. E. fantasticamente illuminata; ore 20 sul piazzale del mercato fuochi artificiali; balli, concerti, ecc.

Durante il pomeriggio partiranno da Udine a S. Daniele sette treni speciali — a breve distanza l'uno dall'altro — e a prezzi ridotti e otto se ne effettueranno pel ritorno da S. Daniele. Il manifesto artistico è uscito dalla tipografia Pellarini di S. Daniele. Il tempo è splendido: il concorso sarà straordinario.

BASSANO 23 — *Penuria o sperpero?* — La fontana in Piazza Garibaldi, donata alla città dal sindaco comm. Bonaguro, ha un solo zampillo aperto e anche le fontane nel viale delle Fosse sono tenute basse. Si dice che dato il grande consumo dei privati, ciò sia indispensabile. Però da molti si ritiene che non a penuria d'acqua nella conduttura ma allo sperpero che ne fanno quanti hanno orti e giardini in città il fatto devesi imputare e perciò a questi signori il Municipio dovrebbe porre il contatore: gli altri cittadini non hanno alcuna colpa. Un procedimento si impone, senza riguardo ad alcuno.

Il *Bene Economico* ha già pubblicato il programma generale degli spettacoli dal 22 settembre al 9 ottobre: notiamo il *concorso ippico, il convegno ciclistico, le fiere di animali, il teatro, i concerti* e, si spera, *le illuminazioni* oltre alla *tombola.* Importanti sono i premi in denaro, le medaglie e i diplomi per i vari concorrenti.

Si prevede che una folla di veneti e di non veneti nel settembre e nell'ottobre si riverserà qui ove la natura è splendida e gli abitanti sono cortesissimi.

Il 7 settembre si aprirà il teatro Sociale colla *Manon* di Puccini.

CHIOGGIA 23 — *Un ricorso* — I nostri *popolari* non hanno saputo darsi pace dell'unione e della concordia manifestata dagli elettori di Sottomarina in favore della lista comunale dell'Associazione Monarchica, nelle passate elezioni, e manifestarono il loro bruciore a mezzo di un ricorso al patrio Consiglio per l'annullamento della votazione colà seguita, per pretese irregolari di forma.

E' da presumere che il buon senso della maggioranza del Consiglio comunale, senza distinzione di parte (malgrado che il sindaco, a quanto ci dicono, sia intenzionato di sostenere in virga ferrea la bontà del ricorso sebbene contro il parere di qualcuno della Giunta), non si lascierà sopraffare dallo spirito settario; ma, dato, e non concesso, che la elezione della sezione di Sottomarina venisse annullata e quindi dovesse rinnovarsi, si può fin d'ora presagire che i ricorrenti, novelli pifferi della montagna, invece di suonare resteranno ben bene suonati, poichè gli elettori di quella frazione non possono nè devono obbiare le gesta a loro vantaggio compiute, precisamente dai *popolari.*

E' il caso di esclamare: *Deus quos vult perdere dementat!*

CONEGLIANO 23 — *Per il patronato scolastico* — Il Comitato per la istituzione del patronato scolastico avverte che una commissione d'insegnanti comunale si presenterà tra brevi giorni a ritirare la scheda inviata a molti cittadini con la circolare 12 luglio p. p., esprimendo gratitudine se frattanto vorranno compiacersi di rimetterla direttamente al Municipio, senza attendere la Commissione.

SCHIO — *Monumento ad Alessandro Rossi* — Sono lieto di informarvi che la fusione della parte statuaria del Monumento ad Alessandro Rossi riuscì perfettissima. — Presi gli accordi coll'illustre scultore senatore Giulio Monteverde venne stabilito definitivamente che l'inaugurazione abbia luogo il giorno 12 ottobre.

Con altra mia lettera v'informerò sul programma della festa al *Lavoro,* attesa con molto interesse dai cittadini, operai di qui, del Circondario e della nostra Regione.

Pare assicurato l'intervento, alla solenne cerimonia, di un Membro di Casa Reale, di due Ministri e di spiccate personalità pubbliche e private. — La stampa sarà largamente rappresentata.

S. STINO DI LIVENZA 22 — *Festeggiamenti* — Faccio seguito alla mia corrispondenza sui festeggiamenti che si daranno domenica 24 corr., promossi da questa Società Operaia di M. S. Principe di Napoli ed a totale suo beneficio nel 20. anniversario della sua fondazione. — Oltre la tombola di beneficenza e la grande fiera di beneficenza, vi saranno cuccagne, ballo ed altri spettacoli popolari, fuochi pirotecnici, illuminazione fantastica del paese, concerto etc. — Interverranno con larga rappresentanza dieci società operaie dei dintorni, il Deputato, e notabilità dei paesi vicini. Una lieta festa insomma. — Avvertiamo, per comodo dei forestieri, che il comitato ha provveduto a numerosi stallaggi, ad un locale per deposito biciclette. Chi vuol passare alcune ore allegramente venga dunque domenica a S. Stino.

ULTIMA ORA

Nuova eruzione alla Martinica

Le polveri vulcaniche a 8 chilometri

New York 23. — Telegrafasi da Port Castries che il vapore inglese *Dahomey,* testè arrivatovi, annuncia che una forte eruzione vulcanica del monte *Pelée* avvenne giovedì a mezzo giorno e fu seguita da completa oscurità per 5 miglia di distanza, durante 20 minuti, tanto che il *Dahomey* fu costretto a modificare la sua rotta per isfuggire alla pioggia di cenere.

Londra 23 - Il *Times* dando la notizia pervenuta da S. Lucia circa la nuova eruzione del monte Pelée soggiunge che le polveri vulcaniche furono projettate in abbondante quantità sopra bastimenti distanti 8 chilometri.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 agosto a L. 100,82

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 25 al 31 agosto 1902 è fissato in L. 100 80.

Listini Borse

Venezia 23 Agosto

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103	15	—	—
Consolidato ital. 4 0/0 netto	—	—	—	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	112	25
Azioni Banca Comm. Italiane	—	—	686	—
» » Veneta	—	—	306	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	—	—	207	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33	—	32	50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	—	—	121	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1630	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	—	—
» » Bagni Lido	—	—	108	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	—	—	503	—
» Cons. bon. agro mant. Legg. 4 0/0	—	—	486	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconto
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	123 95	124 05 —	— —	— —	3 —
Francia	100 77 1/2	100 85 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 70	100 80	— —	— —	3 —
Londra	25 28 —	25 40 —	25 18 —	25 20	3 —
Svizzera	100 50	00 60 —	— —	— —	[illegible]
Austria C.	105 87 1/2	105 97 1/2	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 87 1/2	105 97 1/2	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di San Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 23

Rend. italiana 5 0/0	103 20	—
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	69	40
» 4 1/2 0/0	112 60	—
» Banca d'Italia	892	50
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuovo)	137	50
» Banca commerc.	—	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	646	—
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	337	—
» Vitt. Em.	267	—
» Med. Ad. Sic. abed 140—		—
Med. Cam. Franc.	100 85	—
» » Svizzera	100 60	—
» » Londra	25 41 1/2	
» » Germania	124 05	—

Milano 23

Rend. ital. cont	103 25	—
Rendita fine	103 32	1/2
Rendita 4 1/2	112 87	1/2
Rendita 3 0/0	69	50
Banca d'Italia	892	50
Banca comm	687	—
Credito Italiano	524	—
Ferrov. Merid.	647	50
Ferrov. Meditar.	441	50
Navig. Generale	415	—
Raffineria zuccheri	284	—
Edison	484	30
Terni	1637	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1392	—
Cotonificio Cantoni	525	—
» Costruzioni Ven	75	30
Obbl. Merid.	337	—
» nuove 3 0/0	340	—
Fond. Banca It. 4 0/0	508	—
Austria	105 90	—
Francia a vista	100	87
Londra a vista	25 40	1/2
Berlino a vista	124	02
Svizzera	100 57	1/2
Cotonif. veneziano	209	—

Genova 23

Rendita ital. 5 0/0	103 25	—
» » 4 1/2 0/0	113 —	—
Az. Banca Italia	892	—
Banca Commerc.	688	—
Credito Italiano	525	50
Ferrov. Merid.	646	50
» Medit.	441	50
Navig. Generale	414	—
Raffineria Zuccheri	284	
Cambio vista sc. Fr	100	85
» » Londra	25 40	—
» » Germania	123	95
» » Svizzera	100	49

Firenze 23

Rend. ital. 5 0/0	103 28	—
» 4 1/2 0/0	113	30
Londra 3 mesi	25 19	—
Francia a vista	100 80	—
Berlino a vista	123 93	—
Meridionali	646	50
Mediterranee	416	—
Banca d'Italia	891	50

Berlino 23

Camb. su Londra 3 mesi	2013 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	80 55
Cred. Mob. aus. (fine)	215 10
Rendita it. contanti	103 30
» fine	103 40
Cons. prussiano 3 1/2	102 70
Rendita turca 1 0/0	28 60
Obbl. ferr. it 3 0/0	63 10
id. meridionali	— —
id. di Roma	102 80
Az. mer. (a term.)	128 30
id. medit. (a term.)	88 40
Sig. Banca russi cont.	216 30

Parigi chiusura

	22	23
R. fr. 3 0/0 ant.	— —	100 35
» 3 0/0 perp.	100 35	101 05
» 3 1/2 0/0	100 95	101 40
Rend. It. 5 0/0	102 30	102 50
Ca. L vis.	25 19 —	25 14 1/2
Cons. 2 3/4	93 —	93 3/11
Obbl. lomb.	308 75	309 -
Camb. su Italia	3/4	7/8
R. turc. (serie D)	28 92	29 02
Banca Parigi	1030 —	1075
Tunis nuove	496—	496—
Egiz. 4 0/0 (R)	110 75	110 75
R. ung. 4 0/0	103 95	103 95
» sup. est. 4 0/0	82 02	82 30
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	562 —	563
Arg. fine	89 —	89 —
Credito fond.	735 —	— 735
Azioni Suez	3943	3950
Lotti turchi	118 30	119 50
Fer. mer. ter.	— —	88 75
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	— —	— —
Banca francese	— —	— —

Vienna 23

Credito austriaco	683 —
Lombardo	67 50
Banca Anglo-austriaca	276 —
Austriache	717 50
Banca Austro-ungarica	15 85
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 18
Cambio su Londra	239 80 —
Lire italiane carta	94 45
Rendita austriaca argento	101 60
Rendita austriaca carta	101 70
Union bank	539 —
Rendita austriaca oro	121 35
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	420 —

Londra 23

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 3/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/2
» sp. st. nuova	81 1/2
» turca nuova	28 1/2
Egiziano nuovo	109 1/2
Obbligazioni ottom. 1873	— —
Argento fine	24 3/11

Dispacci Commerciali della Camera di Commercio

New York 22 — Apertura

Frumenti — Mercato pes. — Luglio C. 72 5/8 — Cotoni mercato fer. — Luglio 8 31 — Agosto 7,93

Havre 22 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1300 Mercato sost.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 48000 - Mercato sost. - pel corr. Fr 37 50 — 2 mesi dopo Fr. 38.— — 4 mesi 38 50 — mesi 39 50

New York 22 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 50 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 affinato C. 7 90 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificate [illegible] — Cotone Middling C. 9 — — Id. a New Orleans C. 8 3/[illegible] [illegible] futuri — mese prossimo C. 8 13 — 3 mesi dopo corr. C. [illegible] mesi C. 7,90 — 7 mesi C. 7,91 — Entrata cotoni nelle giornata balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle — — Entrata cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 77 0/8 — novembre — — Marzo 74 1/2 — Agosto inquo — Settembre D. 75 1/2 Dicembre 74 1/2 — Granone disp. 64 1/2 — Farine extrast D 3 — — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/2 — Idem pel mese corr. 5,33 — Idem mese prossimo 5,35 — 2 mesi dopo il corr. 5,70 — Idem 3 mesi 5 75 — Idem 4 mesi 5 70 — Idem 6 mesi 5.75 — Idem 8 mesi 5.85 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — —

OLII — Napoli 22 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76,60 — pel 10 maggio L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 77,31 — 10mbre 78,76 — futuro marzo 1903 L. 79,77
Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,32 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 76,85. 10mbre 77 64 — futuro marzo 1903 L. 79 27

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 23 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fran. 31,30 — Pross. 28,30 — 4 mesi da 9bre 27.40 — 4 mesi ultimi 26,50.
Spiriti — mercato pes — pel corr 31.50 — Prossimo 31,75 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 33,—.
Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 — — Zucchero raffinato 93.50.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes — Disponib. 20,62 Pel corr. 20 62 — 4 mesi primi 32 12 — 4 mesi da Ottobre 32,75
Frumenti — Mercato sos. — Pel corrente 22.25 — Prossimo 20 69 — 4 mesi da 9.bre 22 50 — 4 mesi ultimi 20 30
Anversa 22 — Frumenti — Mercato fer. Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2
Magdeburgo 23 — Zucchero barbab. 6.20 merc. fer.
Marsiglia 23 Frumento Mercato fav. comp. Arrivi della giornata q.li 2810 Vendite della giornata q.li 3000 Vendita consegnare q.li 5000
Duro Tunisi Bona o Philippeville 19 a 19.12 pronta consegna.
Duro Philippeville 20,94 consegna a 8 mesi da settembre.

Comunicati a pagamento

Ringraziamento

I coniugi P. Mantese e A. Armellini ringraziano commossi il valente medico Monico Dott. Federico, che accorse premuroso al letto del loro adorato bambino

NEVIO

morto ieri da acuta malattia ribelle alle cure di lui sapienti ed amorose. Ringraziano pure ed esprimono riconoscenza vivissima alle famiglie Fontana, Alberti, Gaion e Sartorio, al rev. parroco Santi, ed al prof. sac. Graziati ed a quanti furono prodighi di conforti e resero gentile tributo di estrema onoranza al loro diletto estinto.

Zenson di Piave 22 Agosto 1902.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

LE ZANZARE

che innestano le febbri malariche, allontanatele: abbrucciando la sera nelle camere la RAZZIA o CONI di RAZZIA, dormirete tranquilli!!! — Solo in scatole piombate (non sciolti) si vendono da tutti i principali Droghieri e Farmacisti ove si vendono anche gli altri nostri prodotti, cioè: la RAZZIA INSETTICIDA per distruggere gli iosetti nelle case, il SAPONE INSETTICIDA per distruggere gli insetti delle piante da frutto e della Vite. La RAZZIA TOPICIDA oer distruggere i topi degli appartamenti. SERROS per distruggere gli insetti delle serre. — **Catalogo nuovo**, che istruisce sul modo di combattere gli insetti del Gelso, della Vite del Melo, del Pesco dei fiori degli agrumi, degli Ortaggi dei Granai, della Casa, i Topi, ecc., Gratis e franco a chi ne fa richiesta con semplice biglietto da visita alla nostra casa

J. NEUMANN e C. — Milano - Corso Loreto, 18

FONDERIA

in ghisa e bronzo

Costruzioni e riparazioni di

MACCHINE AGRICOLE

FABBRICA di viti a legno, ribattini, ganci e occhioli

Ing. L. Olian Fannio e C.

PADOVA

[Pubblicità] economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Piccola famiglia cerca cuoca giovane, faccia pulizia, cucina e stanze. Inutile presentarsi senza buone raccomandazioni. — Scrivere 2326 Haasenstein e Vogler, Padova.

Brigadiere carabiniere pensionato quarantacinquenne, sano, robusto, bella presenza cerca posto come portinaio, custode, fattorino. Scrivere De Paoli Giuseppe a Neale (Prov. Venezia).

Maestra superiore cerca posto presso collegio o famiglia come istitutrice. Scrivere C 17753 Haasenstein e Vogler, Milano.

Chimico tedesco Capo cucina colori stamperia estera da lungo tempo impiegato importantissima stamperia italiana, pratico direzione candeggio, tintoria, finissaggio cerca posto. Primari certificati, referenze primo ordine. Scrivere C 17171 M Haasestein e Vogler, Milano.

Fattore di campagna ammogliato, pratico bestiame da latte e irrigazione prati, ottime referenze, cercasi per fatteria provincia romana. Stipendio 80 mensili e alloggio. Scrivere: R 7544 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi subito abile ragioniere o contabile per casa commerciale. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere E. D. fermo posta, Milano.

Diversi

G. B. 49 — Scrittoti ritira solito luogo. Ama ricorda infelice. Baci tuo. Grazie anticipate.

Psiche — Invioti espressione immutato affetto, tristezza, sconforto infiniti. Vivo dolcissimi ricordi. Mille baci, tenerezze infinite tesoro adorato.

Francesco — Sebbene offeso, per quanto senza necessità, nè averlo provocato, in parte con poca cortesia, in parte con cattiveria hai creduto permetterti di dirmi, per cui riservomi riparlarne. Senza rancori, ma spiacente pel tuo modo ingiustificato ti mando saluti ed auguri.

Aprile — Riceverai. Spero vederti domani, lunedì, per ricevere saluto tuo affettuoso, che farà superarmi felicemente fatiche. Addio, mio Ideale, il destino possa sorriderci. **22.**

Lampo — Giunto Vienna mando un saluto affettuoso, augurio salute prospera.

Myosotis — Continuando il sepolcrale silenzio, non so davvero cosa pensare e passo le giornate in agitazione terribile! Sei forse ammalata? Non voglio nemmeno dubitare. Assolutamente non ti è possibile? Hai sempre trovato modo di farlo, e questa volta no? Rassicurami, tesoro mio, fa ch'io possa sortire da questa apprensione, vero martirio. Ti auguro ogni bene, e mentre ti abbraccio passionatamente, pregoti non dimenticarmi un solo istante. Mille bacioni affettuosi.

111 — Notizia tua venuta riempiemi gioia sovrumana non mancherò certo angelo. Vivo per te ricordando, attendendo. Farò visita consigliata pur credendola inutile, ti spiegherò. Nulla trascuro avvicinarti mostrarti mio amore. Abbi cura salute ti scongiuro. Cento mila baci.

Tutto tuo.

Hotel des Halpes — Minianun L. 0.50 Favorite inviarci la differenza. Haasenstein e Vogler.

Margherita — Sono qui desidero vederti parlarti, fammi sapere quando vieni scrivendo informandomi ora onde attenderti arrivederci. Per la vita

Faust.

P. F. — Non risvegliate cani che dormono. Potreste pentirvene amaramente? Non mi conoscete ancora?

Giroflcè-Giroflà.

Amor — Venerdì finalmente ebbi notizie. Cattiva! Perchè non scrivesti o facesti scrivere? Non spiegavo, tua invisibilità e, non ricever lettere. Cominciavo star male. Se mi ami, amor mio, scrivimi subito; dammi tue notizie. Ti bacia col cuore il sempre tuo Nino **Mio.**

DIFFIDA

L'**Acqua Chinina Migone**, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'immensa diffusione che va continuamente aumentando: torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si siano adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina Migone** si è meritatamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra **Specialità**, la quale porta il nom e el' indirizzo della nostra *Ditta A. MIGONE e C. via Torino, 12, Milano*, e la marca depositata (tre teste). E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra, crediamo opportuno ricordare, che questa nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che, anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

MIGONE & C.i

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.

Rivolgersi a G. B. Pastega

Deposito Pianoforti

Guarigione delle Ernie

Senza operazioni

Il Cav. Antonio De Casagrande

decorato di parecchie medaglie d'oro, Ortopedico, Specialista per le cure delle ernie, reduce da Parigi, si fermerà **per 20 giorni a Venezia.** Egli avverte il pubblico che apre un Gabinetto in Campo S. Moisè, N. 1464, dalle 9 alle 17, dal 14 Agosto al 2 Settembre.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. De Casagrande, che dopo venticinque anni di studio e di pratica ha inventato un nuovo metodo per per contenere guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male, e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia ed in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche: tutte le classi sociali, tutte le professioni, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici, sino ad oggi creduti incurabili non solo sempre un lenimento prezioso alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale e stabile. Nè operazione, nè martirio di cinti a molla d'acciaio, nè conseguenti atroci dolori! L'apparecchio del cav. De Casagrande è semplicissimo: due dischi elettrici s'adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamanto dei tessuti, e vi si mantengono col mezzo d'un cinto elastico che non da nessun incomodo. All'indomani dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in un gran numero di soggetti e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono temporeggiare: chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo strozzamento dell'ernia e in conseguenza alla necessità dell'operazione, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti, sempre dolorosissimi e spesso dannosi, e i cinti a molla d'acciaio; il malato si trova guarito quasi senza aspettarselo. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo, il professore non riceverà onorario che alla completa guarigione dei clienti. Viene assistito per la diagnosi e per le speciali indicazioni da un Professore Universitario di Medicina e Chirurgia.

Grande assortimento di apparecchi elettrici per tutte le malattie nervose.

La signora del cav. De Casagrande, di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore ed ai bambini.

Visite gratis.

I curiosi di conoscere il proprio futuro e quello d'altri possono con fiducia consultare la celebre

CLEO HELIOS

ancora per qualche giorno a Venezia e notissima a S. Salvatore, Ponte del Lovo.

VICHY-DUPRÈ & C.

BOLOGNA

La migliore acqua da tavola «sterilizzata»

Usata nelle primarie CLINICHE ed OSPEDALI

Grand Prix Parigi 1902

POLVERI VICHY artificiale scat. da 10 dosi
POLVERI MONTECATINI » » » 12 »
POLVERI «SPUMATINA» (gazosa) 6 »

Vasetti sali uso **Karlsbad** da 125 grammi

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e C.**

ASMA E AFFANNO

Bronchiale e nervoso cardiaco.

Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata **Farmacia** Cav **COLOMBO, Rapallo Ligure**, che gratis ne manda l'istruzione Gratis pre l'istruzione contro il

• DIABETE •

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA Malesci

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIMEDIO NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis consulti e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50** franca nel Regno

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Fitti

Appartamento mobigliato d'affittarsi, porta sola, salotto, stanza 2 letti, stanzino pranzo, cucina, sbrattacucina. S. Lorenzo, Salizzada Greci 3466. Per ved., tratt. dalle 10-12

D'affittarsi subito Castello, campo Tana 2157 appartamento soleggiato III piano, 3 stanze, tinello, cucina, watercloset, magazzino corte, lavanderia. Rivolgersi custode.

Affittasi in Feltre ameno e modesto villino in splendida posizione, vicino a boschi resinosi. Dista da Feltre 30 minuti. Rivolgersi al proprietario Antonio Centa, Feltre.

Villa

in S. Ambrogio della Fiera

Treviso

Affitto e anche vendo, villino 21 locali, water-closet, illuminazione gaz, sonerie elettriche, apparecchio telefonico conduttura d'acqua, cucina tre usi, stalla, rimessa, adiacenza per uso domestici e granai. Giardino con fontana artistica zampillante e serra: ortaglia e brolo con vigneto e frutteto per oltre 2 campi Trevigiani. Trattative C. T. San Leonardo 3 Treviso.

Villino presso Treviso fuori porta Mazzini ammobigliato — acqua luce elettrica, telefono Venezia. Dirigersi [illegible] dolfato, San Artemio, Treviso.

Vera Occasione! Affittasi splendida Procuratia in II piano ad uso abitazione, commercio, etc. nel centro della piazza di S. Marco, con due grandi saloni principeschi verso Piazza e molti locali accessori. Ingresso Calle del Cappello numero 174. Tutti i conforti moderni. Coltrinaggi, tappeti, parchetti, specchi, luce elettrica, gaz, acquedotto, riva, terrazza. Per trattare rivolgersi alle Agenzie Bertoluzzi o Treves, od al sig. Vittorio Fuin, Procuratie vecchie N. 103, Venezia. Prezzo di fitto annuo L. 1800 (mille ottocento).

Vendite

Piante Limoni vasi grandi vendonsi. Trattare Vincenzo Zavagno, Venezia.

Acquisto e vendita case rivolgersi Bragora 4003 presso il sig. Giuseppe Novello.

Splendida automobile Dietrich d'occasione 8 cavalli 6 posti, funzionamento garantito 100 chilometri per prova. Altra elegante vetturetta Villegis 4 cavalli, 3 posti vera occasione. Rivolgersi Amedeo Bruzzo, Mestre.

L'orologio è il miglior ricordo di utilità e durata

Per acquisti nel Grande Magazzino OROLOGIERIE G. SALVADORI Venezia avrete la garanzia materiale, considerando che da 45 anni sostiene onesta concorrenza. Ora è esposto nelle grandi vetrine un ricco e nuovo assortimento di orologi oro da Signora e da Uomo saponetta prezzi segnati convenientissimi sopra i quali si accorda un abbuono secondo l'entità dell'acquisto

Anno CLX — 1902 | Lunedì 25 Agosto | N. 234

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO.

SOMMARIO
del numero d'oggi 25 Agosto

UNA RIFORMA GIGANTESCA!...

La *Provincia* di Brescia e l'*Adriatico* che l'ha copiata peccano di eccesso di zelo, annunziando che l'on. Zanardelli sta preparando una riforma giudiziaria, che è *gigantesca* e tale da dar lavoro a tutta una Sessione parlamentare.

L'on. Zanardelli ha troppa esperienza legislativa per illudersi sulla possibilità che approdino in porto le riforme *gigantesche*. Egli sa che, nei Parlamenti in generale e nell'italiano in particolare, si riesce appena, con sforzi grandi, a far approvare qualche progetto di riforme modeste e la memoria di quello del 1890, per la riduzione delle Preture, lo ammonirebbe, se egli avesse bisogno di avvertimenti.

La riforma giudiziaria fu tentata da quasi tutti i ministri che si succedettero a palazzo Firenze, ma i loro progetti andarono ad ingombrare gli Archivi della Camera e del Senato e ad attestare la buona volontà ma, insieme, l'impotenza di tutti, del Governo e del Parlamento.

L'on. Tajani propose un progetto che era davvero *gigantesco* e rimase lettera morta.

L'on. Zanardelli, contrariamente alle intenzioni che i suoi troppo zelanti incensatori gli attribuiscono, presenterà di concerto col suo collega, ministro della giustizia, un progetto di legge che non sarà gigantesco. Siamo sicuri che il nostro pronostico non sarà smentito.

Un progetto *gigantesco* dovrebbe sussistete nella riduzione delle Corti e dei Tribunali, ma si può guarentire che non sarà sotto il governo del Deputato di Iseo che verrà fatta una proposta, dalla quale prima ad esser colpita potrebbe essere la Corte d'Appello di Brescia, troppo essendo evidente che una sola sarebbe sufficiente alla Lombardia come lo è al Veneto e come una sola dovrebbe bastare al Piemonte, che ne ha due, a Torino e a Casale.

Riduzioni di Corti e di Tribunali non ve ne saranno e forse neppure la unificazione della Cassazione Civile, che, alcuni anni sono, pareva una delle aspirazioni dell'on. Zanardelli, al quale non sarà mai disconosciuto il merito d'aver unificato in Roma la suprema Magistratura in materia penale.

Eliminata la riduzione delle Corti e dei Tribunali, il progetto sul riordinamento giudiziario sarà, necessariamente, limitato, modesto e tendente, tutt'al più, a rendere meno lenta la carriera dei Magistrati.

Naturalmente, si dovrà aumentare la spesa, giacchè non può supporsi che si pensi a riforme, *gigantesche* o no, senza persuadersi che è insufficiente la somma stanziata ed è tale la insufficienza da obbligare il ministro a lesinare sulle promozioni, per tener lungamente vacanti i posti dei giudici.

Quanto ciò sia dannoso al personale, nocevole alla giustizia e indecoroso pel Governo, è superfluo dimostrare.

Ammesso che l'attuale Gabinetto si preservi, nel prossimo periodo parlamentare, da crisi politiche e si mantenga al potere, noi crediamo che sarà possibile una riforma nell'ordinamento giudiziario, perchè l'on. Zanardelli ha nozione esatta di quel che all'amministrazione della giustizia occorra ed ha dato prova di non lasciarsi illudere dal miraggio di grandiosi progetti.

Il Parlamento sa che l'attuale Presidente del Consiglio conosce della Magistratura le condizioni e i bisogni e lo seguirà nel tentativo di miglioramenti utili ed efficaci. Ma se l'on. Zanardelli e l'on. Cocco-Ortu avessero l'intenzione, loro attribuita dalla *Provincia* di Brescia, di presentare progetti giganteschi, il tentativo rimarrebbe sterile, come quelli dei ministri che li hanno preceduti.

Nel Parlamento non approdano che le riforme graduali e Camera e Senato rifuggono da tutto ciò che ha l'apparenza di grandioso, di radicale, di *gigantesco*.

La storia parlamentare costituisce, su questo punto, un insegnamento, di cui hanno l'obbligo di tener conto tutti coloro che, seriamente e non per burla, tendono ad introdurre nei nostri ordinamenti amministrativi, economici, scolastici, giudiziari, qualche riforma veramente utile e in armonia con necessità reali.

Dunque, senza esser addentro alle segrete cose ministeriali, essendone, anzi, all'oscuro e senza essere incensieri nel sacrario ufficioso, standone, anzi, molto fuori, noi siamo disposti a giurare che il giornalismo zanardelliano ha sbagliato inneggiando, prima di conoscerla, ad una riforma che non sarà *gigantesca*, ma sarà limitata a quel che può e dev'essere, in Italia, una nuova legge in materia di ordinamento giudiziario.

(*x.*)

Il Re a Valdieri
La rivista di 12000 uomini

Ci telegrafano da Valdieri 24 agosto sera:

Il Re è giunto alle ore 6.30.

Salito a cavallo si recò a passare la rivista a circa 12.000 uomini, che terminarono ieri le manovre alpine in Valle Gesso.

S. M. che era stato ricevuto all'entrata in paese dai generali Pedotti, Radicati, Escar e Ragni, si portò al campo ove erano schierate le truppe che passò subito in rivista. Quindi le truppe sfilarono avanti al Re che era attorniato da brillante stato maggiore. La prima linea era composta dalle truppe a piedi, comandate dal colonnello Agnesina; la seconda linea era formata dall'arma a cavallo comandata dal maggiore di artiglieria Goria. Le operazioni di ammassamento e di sfilamento delle truppe, procedettero ottimamente e il Re espresse al comandante delle manovre il suo alto compiacimento pel brillante sfilamento.

Molte signore della colonia balnearia qui intervenute offrirono una magnifica bandiera da loro ricamata al Re che la gradì e portò seco a Racconigi.

Il Re volle poi vedere riuniti e ricevere individualmente gli ufficiali generali e superiori e tutti quelli decorati al valore militare, interessandosi specialmente con questi ultimi sui fatti d'armi a cui parteciparono.

Un busto a Re Umberto

Ci telegrafano da Livorno 24 agosto sera:

Per inizativa del circolo *Savoja* si è inaugurato oggi al palazzo della prefettura il busto di bronzo di Re Umberto, opera dello scultore Vannetti. Alla solenne inaugurazione assistettero il Duca degli Abruzzi, il prefetto Annaratone, il sindaco, tutte le altre autorità, moltissime associazioni con bandiere e grande folla. La truppa del presidio faceva servizio d'onore. Parlarono applauditi lo studente Brizzi, presidente del circolo *Savoja* e il professore Lazzari a nome dell'associazione costituzionale.

Il Duca degli Abruzzi fu fatto segno a calorosa dimostrazione dalla popolazione.

Zanardelli a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 24 agosto sera:

L'on. Zanardelli è giunto alle 11.35, ricevuto alla stazione dal generale Brusati. Egli fece colazione coi Sovrani; ripartirà per Torino alle ore 16.

Nasi ritirerà il decreto sui Musei

Ci telegrafano da Roma 24 agosto sera:

Il *Giornale d'Italia* annunzia che il ministro Nasi avrebbe deciso di abolire il decreto precedente riguardo all'ingresso gratuito nei musei solo al giovedì, rimettendo le cose nello stato anteriore.

Il Papa nei giardini

Ci telegrafano da Roma 24 agosto sera:

Stamane il Papa, dopo aver detto la messa nella cappella privata e inteso quella di ringraziamento da Monsignor Angeli, scese nel giardino ove si trattenne due ore. Rientrando negli appartamenti benedisse un centinaio di persone che lo attendevano al passaggio.

I rapporti tra Italia e Inghilterra
secondo il senatore Villari

Ci telegrafano da Roma 24 agosto sera:

Il senatore Villari manda una lettera da Londra al *Giornale d'Italia*, nella quale si occupa dei ministri, dei deputati e della stampa inglese amici d'Italia, e della grande simpatia che Chamberlain nutre per il nostro paese. L'egregio professore dice che l'ambiente pubblico e privato inglese è entusiasta dell'Italia; tratta della influenza che la lingua e la letteratura italiana esercitano sull'arte e sulle lettere in Inghilterra, e rileva il tono di simpatia con cui gli inglesi discutono sempre della politica estera italiana.

Per i maestri elementari

Ci telegrafano da Roma 24 agosto sera:

Oggi tenne seduta la Commissione direttiva dell'*Unione Magistrale Nazionale* presieduta dal deputato Credaro. Erano presenti Ferri, Corti, Talocchini di Roma, Squadrani di Forlì, Faldella di Napoli, Elia di Palermo, Friso di Pavia. Si discussero le questioni circa l'assorbimento dei sessenni, il *referendum* sulla tassa scolastica e le dichiarazioni del senatore Ricotti sul progetto del Monte-Pensioni.

Un Consiglio Comunale modello

Ci telegrafano da Roma 24 agosto sera:

Il ministro dell'interno ha fatto al Re la relazione sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Castelpolto (Benevento).

La relazione dice che tutti gli atti di amministrazione del Comune di Castelpolto, attesi i legami di parentela, di affinità o di interessi fra i consiglieri, il Sindaco ed il medico condotto, erano ispirati a ragioni di partito, di favoritismo ed improntati del pari alla maggior violenza e prepotenza.

Le elezioni parziali si dovrebbero ora ripetere dopo il pronunciato annullamento di quelle eseguite nel 1901; ma esse certamente non verrebbero a mutare una situazione divenuta ormai intollerabile, oltre di che potrebbero turbare l'ordine pubblico, dovendosi temere che alle violenze degli uni si oppongano le violenze degli altri.

Necessita invece più che mai un provvedimento esemplare, che instauri in quel Comune la rigorosa osservanza della legge.

Varie

Ci telegrafano da Roma 24 agosto sera:

La *Patria* smentisce che in seguito alla riconsegna di Tientsin ai cinesi si riduca il contingente delle truppe italiane in Cina.

— Martedì sarà presentata al ministro Di Broglio la relazione sul regolamento per la cedibilità del quinto.

Bollettino dell' I. P.

Ci telegrafano da Roma 24 agosto sera:

Il Bollettino del Ministero della P. I. reca: Bonsembiante è nominato ispettore ai monumenti e scavi del distretto di Feltre.

La Commissione per i concorsi per titoli nelle cattedre nei Ginnasi superiori ha ultimato i lavori: su 350 concorrenti furono dichiarati abili un centinaio.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 24 agosto sera:

Il tenente di vascello Arrivabene sbarca dalla r. n. *Garibaldi* ed è sostituito dal pari grado Guida, il tenente di vascello Vaccaneo imbarcherà sulla r. n. *Duilio*.

I medici: Stoppani è sbarcato dal *Manuel Calvo* Liropoli dal *Sirio*, Moliterni imbarcherà a Napoli sul piroscafo *Gallia* in servizio di emigrazione; Pellotiero è sbarcato dallo *Spartan Prince*; Dardano e Vetronile imbarcheranno a Genova un servizio di emigrazione, il primo sul piroscafo *Lombardia*, il secondo sul piroscafo *Aller*, Weinert è sbarcato dal *Calabria*.

Il macchinista Stroscia è nominato capo macchinista di terza classe ed è ascritto al secondo dipartimento.

Ieri la r. n. *Lombardia* ha lasciato Nagasaki, la r. n. *Umbria* è giunta a Callao, la r. n. *Saint-Bon* ha lasciato Taranto.

Oggi la r. n. *Aretusa* ha lasciato Mazzara del Vallo.

LA SITUAZIONE POLITICA

L'OPPOSIZIONE SI RIORDINA — DIVORZIO E SALE — ELEZIONI GENERALI IN VISTA?

Dopo quanto è stato detto intorno ai progetti del Governo di ridurre il prezzo del sale e di far approvare la legge sul divorzio e sulla ricerca della paternità, sentiamo ora quello che scrive l'Agenzia *Information*:

« In seguito alla decisione presa dal ministero di presentare in decembre un progetto di legge sul divorzio e sulla ricerca della paternità, l'on. Sonnino ha creduto opportuno di conferire nei giorni scorsi con diversi uomini politici, intorno alla necessità di riorganizzare fortemente l'opposizione costituzionale, per impedire che le dette riforme arrivino al essere approvate dalla Camera.

Su tale argomento l'opposizione conta di trovare molte adesioni anche fuori delle proprie file, sia alla Camera che al Senato.

Un altro insperato aiuto viene ai capi dell'Opposizione dal proposito, fermamente deliberato, del governo di non tardare oltre la promessa diminuzione dell'imposta sul sale, diminuzione, che, secondo l'on. Sonnino, non può attuarsi senza turbare profondamente l'equilibrio finanziario, o per lo meno senza proporre nuovi aggravi fiscali.

L'on. Sonnino ritiene di avere oggi in mano due potenti mezzi per riannodare le disperse falangi dell'antica maggioranza, e perciò prende sin da ora l'iniziativa — riaffermandosi capo dell'Opposizione Costituzionale — per le future lotte parlamentari.

Non c'è pericolo che l'on. Zanardelli rinvii ancora i progetti sul divorzio e sul sale. Egli ha lasciati per ultimi questi due capisaldi del suo programma, ben prevedendo la lotta, che sui medesimi si sarebbe impegnata. Ormai tutte le altre riforme, contenute nell'ultimo discorso della Corona, sono state attuate. Non rimane che il progetto relativo alla municipalizzazione dei pubblici servizi, che sarà certamente discusso in decembre, e con assoluta precedenza su qualsiasi altro.

Il divorzio e la riduzione della tassa sul sale saranno discussi non prima delle vacanze di Natale, ma immediatamente dopo; e il governo ne farà una questione politica di primo ordine, che, o sarà risolta favorevolmente o servirà di piattaforma per un appello al paese ».

***

Sempre a proposito di elezioni generali, ecco quanto mandano da Roma alla *Perseveranza*:

« Vi posso assicurare che il Giolitti persiste nell'idea di fare le elezioni generali politiche a breve scadenza. Il Presidente del Consiglio resiste ancora, ma, com'è suo costume, finirà per cedere. Il ministro dell'interno vuole avere una Camera più ligia a lui, specialmente nelle Provincie meridionali e nel Piemonte. Gli pare che la sua fortuna sorga, e vuole assicurarsi la Presidenza del Consiglio, che crede spetti a lui dopo Zanardelli, quasi per diritto naturale. Con la Camera attuale non si sente ancora abbastanza forte. Qual si sia smentita a queste notizie voi potete con sicurezza smentirla a vostra volta. Se il proposito dell'on. Giolitti prevalerà, le elezioni generali si farebbero nella prossima primavera ».

CRONACA ESTERA

Roosevelt parla dei "trusts,,

Providence (Rhode Island) 24. — Roosevelt pronunciò ieri un discorso sui *trusts*. Egli disse ingiuste le querele contro le combinazioni industriali e commerciali. Nelle attuali circostanze le corporazioni nel mondo degli affari sono tanto necessarie quanto le legazioni dei salariati, ma bisogna accertarsi che esse facciano del bene e non del male; è quindi necessario sottoporle ad un controllo. Bisogna che i rappresentanti delle società stabiliscano una legislazione sociale. Tutte le volte che sono in questo paese, le corporazioni acquistano una così grande potenza nel bene, e qualche volta anche nel male, che urge sottoporle ad una autorità che possa far rispettare i diritti di tutti. Oggi invece esse sfuggono ad ogni legge ed hanno spesso la tendenza all'accaparramento. Quando il Governo avrà pieni poteri, allora potrà impedire alle corporazioni di esercitare la loro influenza nel male, ma dovrà agire con moderazione e discrezione.

Piccioni viaggiatori arrestati....
Dalla Francia in Italia

Il *Petit Journal* di Parigi riceve da Embrun (Alpi Marittime) che, dietro denuncia dell'autorità militare, i gendarmi del dipartimento hanno sequestrato a quella stazione, sul treno proveniente dall'Italia, una cesta contenente dei piccioni viaggiatori.

La cesta era accompagnata da Tommaso Maglione, che si dice rappresentante di commercio a Torino.

Interrogato, il Maglione rispose che si recava a Barcellonette per vendere colà venticinque piccioni; queste spiegazioni non parvero plausibili alle autorità francesi, data la sproporzione fra le spese di viaggio e l'utile che dalla vendita dei piccioni si poteva ritrarre. Le autorità non si persuasero, tanto più che il mese scorso furono lanciati appunto da quei pressi dei piccioni viaggiatori, destinati senza dubbio a scopi militari. Il preteso viaggiatore di commercio fu rimandato alla frontiera, felice — dice il *Petit Journal* — di averla scampata così a buon mercato!

I posti militari di frontiera ricevettero l'ordine di uccidere i piccioni viaggiatori che transitassero, sia comodamente adagiati in ceste ferroviarie, sia arditamente volanti nello spazio!

A Parigi si commenta allegramente questa disposizione; tuttavia nei circoli militari si dice che la cosa è più importante di quel che non sembri, trattandosi di allenare dei piccioni viaggiatori a fare il tragitto dal territorio francese a quello italiano allo scopo di stabilire eventualmente un servizio di dispacci militari.

Un duello tragico

Telegrafano da Budapest:

A Temesvar, il primo tenente del 3 usseri barone Fellitszch. si battè alla sciabola col tenente del 10. fanteria, Kummer.

Al primo scontro, Kummer ebbe il cranio fracassato da una sciabolata.

Venne trasportato morente all'ospedale.

Una triste statistica

Monastir 22:

Dal 5 giugno al 5 agosto vi furono in questo Villayet 101 assassinî e 42 grassazioni, perpetrati tutte da fanatici musulmani contro i cristiani della Macedonia.

I disordini di Arbon contro gli italiani

L'ORIGINE — I POMPIERI ALL'OPERA — LA SASSAIUOLA FERITI — ARRESTI.

Da Arbon nella Svizzera mandano ad un foglio di Milano i seguenti particolari intorno ai deplorevoli disordini scoppiati gli scorsi giorni contro gli italiani, di cui già fece cenno un dispaccio dell'Agenzia *Stefani*:

Domenica scorsa, come di consueto, molti operai italiani vennero qui da Roschach e da S. Gallo per passare la giornata divertendosi.

Verso sera scoppiò una rissa tra due italiani in una osteria, ed intervenuto il padrone per mettere alla porta i due rissanti, questi si rivoltarono, ribellandosi anche all'unico agente di polizia in borghese intervenuto. Chiamati altri due agenti, non riuscì però possibile arrestare gli autori della ribellione, i quali erano scomparsi.

Il giorno successivo le ricerche riuscirono infruttuose, e una perquisizione fatta nel locale di una tal Sartori, condusse alla scoperta di sette operai nascosti nella soffitta. Nessuno però dei sette venne riconosciuto per essere stato causa dei disordini della sera precedente.

Intanto si era raccolta folla davanti alla casa ed essendo da alcuno degli italiani partite parole vivaci all'indirizzo degli arbonesi questi si sfogarono saccheggiando letteralmente un negozio attiguo condotto da un italiano.

La sera successiva di nuovo una folla di arbonesi si riunì davanti al ristorante Deucher; italiani non ne erano presenti.

La polizia cercò di disperdere i dimostranti, ma trovando resistenza ordinò ad una squadra di pompieri chiamata in servizio di azionare un idrante e cominciò a lanciare un getto di acqua sulla folla.

Questa esasperata, armatasi di sassi, iniziò una fitta sassaiuola contro il ristorante e contro i pompieri.

Tre di questi rimasero feriti; la polizia riuscì per un istante a disperdere gli inferociti arbonesi, ma dopo un istante questi ritornarono e ricominciarono la sassaiuola.

Il proprietario del ristorante, attaccato, sparò alcuni colpi di revolver in aria e l'agente di polizia difendendosi ferì due aggressori.

Intanto suonava a stormo per la raccolta dell'intero corpo dei pompieri il quale giunto sul posto, riuscì a ricondurre la calma.

Vennero prese misure pel giorno successivo ma nessun disordine si verificò nè avanti ieri nè ieri.

Oggi di nuovo calma completa.

La polizia arrestò sette giovanotti indicati come gli istigatori dei tumulti contro gli italiani e li trasportò alle carceri di Franenfold in attesa che una inchiesta stabilisca le responsabilità.

Il console italiano di Zurigo è intervenuto per la tutela dei nostri connazionali.

In complesso la cosa non fu tanto grave come pareva sul principio. Non si tratta che di un tumulto affatto locale dovuto ad una momentanea eccitazione e che si spera non avrà serie conseguenze.

ANCORA LO SCANDALO DI TORINO

La *Perseveranza* torna a parlare della lettera scritta dal Pantaleoni in risposta alla *Stampa* di Torino, a proposito degli attacchi mossigli per aver percepito la somma di L. 23.840. Il foglio milanese scrive:

« Pur non volendo entrare a discuter punto per punto la lunga risposta dell'on. Pantaleoni, ci pare che qualche interrogazione si imponga.

Dalle sue dichiarazioni risulta che il compenso per il suo lavoro lo ebbe dal signor Poli, che certamente lo ebbe, a sua volta, dalla Banca. Da quale? Da chi?

Ma, quello che è più, risulta che le azioni sottoscritte lo erano per rivenderle, e non si poterono rivendere. E allora ne versò la somma l'on. Pantaleoni che assunse l'obbligo dei versamenti? In quali condizioni si trova questa Banca franco-italiana? Che affari ha fatto? Che impegni ha? Si ha il dritto di chiederlo, dacchè gli stessi interessati ci narrano queste cose intime. Se il Noel ha date le sue dimissioni, chi resta? Chi va? Cosa è?

Sono tutte interrogazioni che vengono da sè sulle labbra, e il moverle non è punto indiscreto. »

PEL VIAGGIO DEL RE A BERLINO

IL GIUDIZIO DI UN DEPUTATO DEL REICHSTAG PEI TRATTATI DI COMMERCIO — I RAPPORTI FRANCO-ITALIANI.

Il *Pungolo* di Napoli pubblica una intervista del suo corrispondente berlinese col dottor Theodor Barth, deputato al Reichstag, già membro della commissione per la formazione della nuova tariffa doganale tedesca.

Argomento dell'intervista è il prossimo viaggio del Re a Berlino.

Il dott. Barth giudica la visita di Re Vittorio Emanuele un puro atto di cortesia. I tedeschi — egli ha detto — non sono costretti a dare a bere agli italiani acqua di fonte quando essi aspettano vini generosi.

« Senza dubbio — egli ha soggiunto — l'imperatore Guglielmo e la popolazione berlinese faranno al Re d'Italia un caldo e cordiale ricevimento. In Germania si hanno oneste e belle simpatie per l'Italia, sebbene il Re sia poco conosciuto, non ostante la visita che ci fece da principe.

« Ma sotto l'aspetto politico è difficile che la visita del Re produca qualche cambiamento.

« Può benissimo accadere che Bülow e Prinetti avranno delle interviste; ma i rapporti tra la Germania e l'Italia sono assolutamente liquidi. La questione più importante è quella dei trattati di commercio; ma non credo che in Berlino possa venirsi ad una soluzione determinata. La difficoltà non consiste nelle persone, ma nelle cose stesse.

« Presso noi specialmente la questione delle tariffe è così imbrogliata che gli stessi ministri non sanno a che punto si trovi.

« Anche in altri paesi, come l'Austria-Ungheria, si oppongono gravi difficoltà alla conclusione dei nuovi trattati di commercio. Io non credo perciò che questi si possano concludere prossimamente.

Avendo il corrispondente domandato se credeva compatibile uno stato di guerra doganale con l'alleanza politica, il dottor Barth rispose:

« Nelle presenti circostanze è cosa impossibile che due nazioni politicamente alleate entrino in uno stato di guerra economica. Se fra noi e l'Italia non ci fossero mai stati trattati di commercio, si può immaginare che l'alleanza politica avrebbe potuto coesistere con la mancanza di simili trattati. Ma come stanno oggi le cose non resta altro da fare che mantenere i trattati di commercio.

« Poichè penso che per qualche tempo non c'è da sperare in niun progresso nel senso del libero scambio, credo che la miglior cosa sia di prorogare gli attuali trattati di commercio. »

Avendogli il corrispondente osservato che egli concordava con l'on. Luzzatti, il dott. Barth rispose:

« In massima sì, ma in un punto siamo di contrario avviso. Luzzatti vuol prima prorogare gli attuali trattati di commercio per un anno e poi così nuovamente prorogarli di anno in anno. Io preferirei prorogarne la durata di blocco per un certo numero di anni, nella migliore ipotesi per sei.

« L'industria e il commercio potrebbero contare su di uno stato di cose abbastanza stabile e adottare su quello i loro affari ».

A questo punto il giornalista domandò se il governo troverebbe nel Reichstag una maggioranza pronta a seguirlo. Il dott. Barth rispose:

« Naturalmente il governo tedesco non potrebbe prorogare un trattato e denunziare gli altri. Il nostro governo dovrebbe presentarsi al Reichstag con tutto il fascio dei trattati di commercio sulle braccia e domandare: « Volete prorogarli o no? » In caso di rifiuto il governo dovrebbe sciogliere il Reichstag. Io sono convinto che le elezioni generali ci darebbero una maggioranza favorevole ai trattati di commercio.

« Ma se il nostro governo, come dolorosamente temo, insiste a civettare con gli agrari, allora le prossime elezioni termineranno con una segnalata vittoria dei socialisti, poichè gli elettori, seccati della politica commerciale del governo, voteranno per il più radicale partito di opposizione ».

Al termine della sua conversazione il dott. Barth si dichiarò un deciso e convinto amico della triplice alleanza, la quale egli crede del tutto conciliabile con gli amichevoli rapporti tra la Francia e l'Italia.

IL LICENZIAMENTO DI MASCAGNI
Osservazioni di un mascagnofobo

Leggo, lontano da Venezia, la notizia del licenziamento di Mascagni da direttore del Liceo musicale Rossini di Pesaro, deliberato a grande maggioranza da quel Consiglio Comunale. Non so, quindi, mentre scrivo queste righe, se il giornale abbia espresso qualche opinione su di un fatto che ha molta importanza nella vita artistica nazionale, e che sarà già stato assai commentato, e tanto più lo sarà certamente nelle inevitabili sue fasi successive.

Ad ogni modo — conseguente a principî ed idee da molti anni professati in fatto d'arte ed espresse riguardo il *fenomeno Mascagni*, tanto da essere stato dichiarato affetto da *mascagnofobia* — non voglio mancare di esprimere l'opinione mia individuale anche in questa occasione in cui il nome del fortunatissimo e mediocrissimo musicista torna a girare per la stampa mondiale, per tutt'altra ragione della sua produzione musicale.

***

Intanto, credo sia saggia ed opportuna la deliberazione del Consiglio Comunale di Pesaro; il quale, licenziando il Mascagni, ha sicuramente provvisto al miglior avvenire dell'Istituto sul quale esercita l'alta sorveglianza.

Possono esservi questioni di competenza o di diritto da discutere; le ragioni determinanti la rigorosa misura possono essere più o meno gravi e variamente apprezzabili; ma, secondo me, davanti al fatto principale, nella opinione che deve esprimere colui che ha a cuore l'avvenire dell'arte nostra e il buon impiego del patrimonio lasciato da Gioachino Rossini per fare dei buoni musicisti, cade ogni altra considerazione che non sia codesta: il Mascagni è il più inadatto dei maestri italiani per dirigere un istituto musicale, e sta bene quindi che sia venuta la buona occasione per togliergli un ufficio, nel quale non poteva che mostrare, con grave danno dell'ufficio stesso, le sue qualità negative: occasione che a Pesaro e nei centri intellettuali artistici d'Italia, dove non trionfa la camorra editoriale, era, nel voto generale, cordialmente affrettata.

Infatti ognuno sa che il Mascagni dovette il posto che occupò a Pesaro, posto di grande impegno, non certo alla profondità della sua cultura od alla grandezza della sua opera musicale, ma a quella ingegnosa *réclame* editoriale sfruttante un atto d'opera fortunato oltre il suo valore intrinseco, in cui il dramma passionale supera la musica, venuto però in buon punto, con qualche sprazzo d'inspirazione, a rompere le tenebre della monotonia in cui, in quel momento, si avvolgeva la produzione dell'arte nazionale.

Réclame che si mantenne implacabilmente spietata, in mezzo ai periodici successivi disastri, tali da ammazzare non pur uno, ma cento scrittori di musica, quando, appunto, gl'interessi editoriali non avessero superata la coscienza artistica della critica e non avessero come ipnotizzato la folla ignorante e impressionabile; e quando la forma dei cappelli e delle cravatte e il taglio dei calzoni del maestro, non avessero contribuito, a traverso la compiacente opera della stampa, a consolidare al Mascagni la fama di....... grande musicista, quasi di riformatore del teatro lirico italiano.

Povera riforma, che si impernia tutta in *Cavalleria rusticana;* chè più nulla rimane, o quasi, di tutto il resto, meno un po' d'*Iris* e qualche cosa meno di *Radcliff*, infelicemente scelto o furbescamente imposto, per la stagione d'inverno alla *Fenice* (*). Povera riforma che ha avuto, con quell'infelice aborto di *Maschere* in sette teatri contemporaneamente giustiziate, il suo degno epilogo!

***

Se, dopo l'insperata misura del trionfo di *Cavalleria*, Mascagni, compreso della grandezza dell'impegno che aveva assunto verso l'arte del proprio paese, si fosse raccolto a studiare, per mantenere tale impegno, è probabile che qualche cosa di meglio dei Zanetti, dei Rantzau, dei Silvani e delle Maschere, sarebbe uscito dalla sua penna. Ma, inebriato della colossale quanto immeritata vittoria, si è prodigato invece tutto in una ciarlatanesca esibizione della propria persona, e si è lasciato avvincere dai nodi editoriali che ne sfruttarono non l'ingegno, ma la notorietà del momento. L'ingegno incolto non si affinò nello studio severo, ma produsse macchinalmente delle cose senza ordine ed equilibrio, in cui si ingigantirono soltanto i difetti della *Cavalleria* e non se ne rinnovarono i pregi; la notorietà invece ne ha fatto l'artista alla moda, portandolo all'ambito ed alto seggio di direttore del Liceo musicale di Pesaro.

Quali qualità vi ha dimostrato? Inferiore nella cultura, vanesio, incapace di poter dare un indirizzo serio all'insegnamento musicale, mentre il proprio indirizzo passava di fiasco in fiasco, malgrado le enormi, incredibili montature degli editori e della stampa, il Mascagni dedicò all'Istituto poco più tempo di quello occorrente a riscuotere lo stipendio, riuscendo però a disorganizzarlo, e contemporaneamente a condurre a numerosi insuccessi un'orchestra italiana all'estero.

Codesta è verità vera, è diagnosi per quanto sintetica, esatta dell'opera del Mascagni, pel quale oggi tutta l'Italia si commuove e quasi tutti i giornali perorano in favore, sacrificando le ragioni d'arte e di decoro e d'utilità nazionale, a compiacenti amicizie o ad opportunismi. Purtroppo siamo in pochi a dirle codeste verità, che però il Consiglio Comunale di Pesaro ha mostrato finalmente di intendere, correggendo l'errore commesso colla nomina del Mascagni.

***

Scrivo queste righe, oltre che per ribadire quanto ho scritto da circa quindici anni sulle deplorevoli tendenze dell'arte musicale italiana, che forse soli il Franchetti e lo Smareglia tengono al suo altissimo posto, per porre a tempo in guardia anche a Venezia, chi sarà chiamato a nominare un successore al maestro Bossi nella direzione del Liceo Marcello.

Quantunque abbia questo ben altra importanza di quello Rossini di Pesaro, ho udito qualche giorno fa, sussurrare, come di un possibile futuro candidato, il nome d'un conosciutissimo musicista, il quale — pur avendo maggiori qualità del Mascagni — quale direttore di un Istituto

(*) In Italia, si sa, tutto il movimento artistico è sottoposto agli interessi, alle lotte, ai ripicchi delle due case editoriali Ricordi e Sonzogno. Fuori di esse, che hanno formato ed esercitano i monopoli dell'industria musicale, non c'è posto per nessuno, e nessun tentativo potrebbe riuscire, dati i mezzi fortissimi di cui dispongono. Così i teatri devono sopportare il duro giogo. A Venezia, per esempio, si sarebbe potuto avere un cartellone meno meschino. Ma, o tutto Sonzogno o tutto Ricordi, e quindi ingojamento della pillola *Radcliff*; chè se si fosse voluta un'opera di proprietà Ricordi, per quanto buona, opportuna, tale da rendere più fortunata la stagione, il contratto non sarebbe stato possibile. Ed è con questo asservimento che trionfano le mediocrità!

musicale, porterebbe nel suo ufficio eguali difetti.

Il fatto di Pesaro può insegnare in tempo.

ss.

Un indirizzo di simpatia a Mascagni

Ci telegrafano da Roma 24 agosto sera:

Nei principali caffè e rivendite tabacchi e nei pubblici ritrovi di Roma, si firma un indirizzo di simpatia per Mascagni.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Un delitto misterioso a Roma

Ci telegrafano da Roma 24 agosto sera:

Stanotte presso il Tevere a cinque chilometri da Roma si rinvenne il cadavere di un campagnuolo crivellato di ferite.

Fu identificato per certo Nazareno Bianchi.

Ricercansi gli autori.

Sciopero generale a Firenze?

Ci telegrafano da Firenze 24 agosto sera:

Lo sciopero dei metallurgici della fonderia del Pignone, che da tanto tempo si trascina, minaccia di allargarsi, anzi di farsi generale addirittura.

La direzione dello stabilimento sostiene il diritto di licenziamento, mentre gli operai pretenderebbero opporvi alcune limitazioni.

L'autorità va prendendo le opportune misure perchè in caso di sciopero generale non si abbiano a lamentare disordini che potrebbero facilmente nascere data la tensione degli animi esacerbati da questa lunga lotta.

Grave duello

Ci telegrafano da Spezia 24 agosto sera:

Per questioni intime, il conte Mavasquez si è battuto alla sciabola col tenente di cavalleria Costa Righini. Il Mavasquez, che in un recente duello era stato ferito, fu gravemente ferito alla testa anche stavolta.

I due avversari non si riconciliarono.

Da Napoli

COMIZIO DI ARSENALOTTI — PER IL RIPOSO FESTIVO.

Ci telegrafano da Napoli 24 agosto sera:

Il Comizio degli arsenalotti ha approvato un ordine del giorno riconfermando il deliberato del Congresso di Spezia del 1901 relativo alla promozione di classe, augurandosi che il ministro Morin voglia ad esso uniformare le promozioni.

— Al Comizio in favore del riposo festivo parlarono il socialista Labriola, molti operai e l'on. Bovio; si votò un ordine del giorno invitante gli operai a boicottare i magazzini che non riconoscono questo diritto, stigmatizzando l'inerzia parlamentare e deliberando di continuare l'agitazione.

Le officine di Savigliano incendiate
Una frana a Santhià Borgomanero
Un morto

Ci telegrafano da Torino 24 agosto sera:

Stanotte scoppiò un grave incendio nelle officine di Savigliano. Fu domato per l'ammirabile energia dei pompieri. Il danno rilevante è assicurato.

Stamane sulla linea in costruzione a Santhià Borgomanero una frana sepellì quattro operai di cui uno è morto. Questi è certo Mastrelli operaio.

Una disgrazia nel lago di Como
Quattro scomparsi

Telegrafano da Como, 23:

A Lierna quattro giovanotti partirono per diporto in barca.

Nulla si è più saputo di loro; si è solo rinvenuta la barca capovolta in mezzo al lago.

ANCORA SULLE AMMISSIONI
alla Accademia di Livorno
Un caso tipico

Persona egregia cui si può prestar fede, ci mandava giorni sono una lettera con notizie e commenti sul modo col quale sono proceduti gli esami di ammissione alla Accademia navale di Livorno. Dell'argomento ci siamo già brevemente occupati; ma vi torniamo ora sopra, visto che anche il provvedimento del Ministro della Marina, venuto a correggere le irregolarità che si erano fatte, riusciva non esente da inconvenienti, e vista ancora la leggerezza con cui la Commissione medica procedeva in certi casi nelle sue deliberazioni, evidentemente errate, stando ai documenti che ci vengono rimessi.

Ed ecco la lettera che pubblichiamo nella speranza che il ministro della marina vorrà fissare meglio da ora in avanti anche le norme della Commissione medica di visita.

Preg.mo Sig. Direttore,

Il suo giornale si è già occupato brevemente degli spiacevoli incidenti verificatisi durante l'ammissione dei candidati al primo anno della Accademia navale di Livorno, ed è per questo che io avendo avuto occasione di subirne da vicino il riflesso mi permetto di inviarle precisi particolari sul modo come si svolsero le cose.

Ed anzi tutto eccole in breve un po' di storia degli avvenimenti.

La visita medica per i giovani aspiranti ad entrare in Accademia ebbe luogo dal 15 al 16 agosto; 84 erano i candidati e la Commissione medica ne ammise 24 soltanto, scartandone quindi 60. Tale cifra ingente destò una grande sorpresa e provocò subito tali acute proteste e rimostranze che il Ministero della Marina si scosse ed ordinò una revisione della prima visita, inviando l'otto agosto un telegramma ai non ammessi per invitarli a trovarsi all'Accademia il giorno 11 agosto (si noti la data) allo scopo di sottoporsi a una nuova visita medica.

Io mi recai di nuovo con mio figlio, che era tra gli esclusi, a Livorno il giorno nove, ove appunto seppi che era stata decisa una visita suppletoria, ed al domani cioè al dieci, andai all'Accademia per informarmi meglio, ed ivi, con mia somma sorpresa, trovai che la Commissione ripatrice aveva già tenuto una seduta, aveva già visitato 12 dei primi scartati ammettendone 5, fra i quali proprio si diceva trovarsi alcuni raccomandati molto influentemente.

Il giorno 11 continuò la visita con esito ben diverso da quello del giorno antecedente, talchè su 40 riesaminati ne furono accettati solamente 4!

La sproporzione salta agli occhi!

E vengo al secondo incidente.

Fra la prima e la seconda visita, e cioè fra il cinque e l'undici agosto, avevano già dato l'esame scritto di matematica i primi 24 accettati.

Ma ce ne erano altri 9 di nuovi accettati? Che cosa si doveva fare? Che cosa si è fatto?

Un'altra illegalità.

Si pensò di rinnovare l'esame di matematica accordando facoltà a quelli che già avevano subito la prova di ripresentarsi. Così che, a parte il fatto che in esami di concorso lo stesso tema deve valere per tutti i candidati, ne risultava che da una parte i primi 24 ammessi potevano per due volte tentare lo stesso esame e dall'altra che questi stessi avrebbero avuto diritto di protestare se il problema imposto al secondo esame fosse stato più facile del primo.

Tali anormalità erano tanto evidenti che all'ultimo momento il Ministero, ritornando sulle sue anteriori decisioni, annullò l'esame dei primi 24 ammessi. Misura anche questa tutt'altro che equa poichè quelli che avevano superato felicemente l'esame primo sarebbero in diritto di chiedere che l'esame stesso fosse loro ritenuto valido. In complesso dalla prima irregolarità ne sono derivate, come sempre, innumerevoli altre dannose ai giovani e alla serietà dell'Istituto, provocatrici di un acerbo malcontento che non fu sicuro diminuito dal provvedimento governativo.

Il ministro ha mandato un colonnello medico per controllare l'operato della Commissione, ma ha lasciato viceversa immutata la composizione della Commissione stessa. Ora è serio ciò? Come si può pretendere che da un giorno all'altro il parere dei medici cambi, o che eglino stessi si smentiscano?

Detto questo in linea generale, eccomi ora a narrarle il caso increscioso di mio figlio.

Mio figlio è stato dichiarato inabile sia alla prima, sia alla seconda visita *per ipertrofia al lobo destro della tiroide.* Impressionato da questo giudizio della Commissione, di passaggio per Padova, volli far visitare mio figlio dal dottor D'Ancona per conoscere la cura che si doveva intraprendere, e il dottore, dopo un minuto esame, dichiarò che non poteva prescrivere cura alcuna per la buona ragione che *nulla vi era cui rimediare.* Ed altrettanto mi confermò l'illustre professore Bassini, di cui le unisco la dichiarazione (*).

Di fronte a questi autorevolissimi pareri evidentemente io sono costretto a ritenere che i medici della Commissione si siano, per lo meno, sbagliati di grosso.

Ora è lecito che l'insipienza altrui tronchi la carriera di tanti giovani dopo che questi e le loro famiglie hanno compiuti tanti sacrifici di tempo e di denaro?

Lascio alla equità sua e dei lettori il giudicare.

Per conto mio noto questo soltanto: che se per mio figlio si tratta di una contrarietà che è venuta ad opporsi ad una sua spiccata inclinazione, per molti altri giovani invece si tratta addirittura del loro avvenire infranto.

Con la massima considerazione

suo *F. d. B.*

(*) La Commissione medica per la visita di ammissione alla Accademia di Livorno era composta come segue:

Colon. De Renzis (inviato per la 2. visita); colon. Cesaro, capitano Sestini, capitano Giusti.

Tal commissione giudicò il giovane A. d. B. inabile per ipertrofia del lobo destro della tiroide.

E per contrario il chiarissimo professor Bassini si rilasciò la seguente dichiarazione:

« Padova 13 agosto 1902

« Oggi visitai suo figlio A. di B. da Udine di anni 19, studente. Trovai che egli è sano; ha al collo una speciale disposizione, o conformazione speciale della glandola tiroidea; questa anzichè essere costituita dai due lobi laterali e dalla parte mediana, è costituita in modo che il lobo sinistro è piccolissimo, rudimentale, ed il lobo destro si confonde col lobetto mediano (piramide) a costituire un tutto, lobo unico, sotto l'estremità inferiore del muscolo sterno-cleido-mastoideo.

I caratteri fisici che presenta detto lobo assicurano che il tessuto è in *perfetto stato fisiologico.*

Tanto dichiaro per mio convincimento.

(firmato) *Prof. Edoardo Bassini* »

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Rivista delle Borse

Un animato movimento al rialzo nella stagione corrente è già per sè stesso un fatto insolito e poco spiegabile, tale da indurre negli operatori un certo senso di prudenza per le probabili reazioni da cui sarà seguito.

I primi indizi vennero dati dalla borsa di Parigi dalla quale ci pervennero fermi i titoli di Stato. La Rendita 5 per cento ne ebbe da noi una spinta favorevole acquistando facilmente 102.35 portando di conseguenza un miglioramento sul prestito 3 e mezzo arrivato a 97.20.

Sui valori bancari non venne dimostrato troppo entusiasmo; la Banca d'Italia ebbero domande però anche a 894; qualche contratto venne pure stipulato sulle Bancarie a 248 già da tempo trascurate.

Le Terni e le Raffinerie L. L. furono i valori che ne trassero maggior vantaggio, arrivando le prime progressivamente a 1658 e le seconde a 293; queste ultime però non seppero mantenere tale corso retrocedendo in seguito a ripetute offerte a 284 circa.

Ispira maggior fiducia di stabilità il corso delle Edison a 484 e del Cotonificio Cantoni a 525 rilevandosi su di esse una maggior insistenza di domanda.

La debolezza dei cambi si accentuò producendo una discesa molto sensibile.

Ecco ora il solito listino dei prezzi colle singole differenze settimanali:

Rendita Italiana 5 0/0 103.15; 103.32 1/2 — Rendita Napoletana 97.25; 97.25 — Obbligazioni Roma 4 0/0 515.50; 516.50 — Obbligazioni Ferroviarie 5 0/0 338.50; 340.50 — Obbligazioni Meridionali 337; 337.25 — Obbligazioni Mediterranee 503.50; 502.25 — Obbligazioni Immobiliari 4 0/0 246.50; Azioni Banca Italia 889; 892.50 — Azioni Banca Commerciale Ital. 685; 687.50 — Azioni Credito Italiano 522; 524.50 — Azioni Bancaria Milanese 247; 248 — Azioni Banca Generale 36; 36 — Azioni Ferrovie Meridionali 642; 647.50 — Azioni Ferrovie Mediterranee 437; 441.50 — Azioni Florio Rubattino 411; 415 — Azioni Costruzioni Venete 75; 75.50 — Azioni Edison 476.50; 482.50 — Azioni Lanificio Rossi 1392; 1392 — Azioni Linificio Canapificio 144; 143.50 — Azioni Lanificio Trezzi Dario 75; 75 — Azioni Cotonificio Cantoni 519; 525.50 — Azioni Cotonificio Bergamasco 292; 292 — Azioni Cotonificio Veneziano 208; 209 — Azioni Cotonificio Valseriano 466; 466 — Azioni Cotonificio Candiani 215; 212 — Azioni Dell'Acqua e C. 273; 272 — Azioni Tessitura Bernasconi 102; 102 — Azioni Stamperia Pozzi 90; 90 — Azioni Acciaieri Terni 1610; 1658 — Azioni Metalli Roma 122; 123.25 — Azioni Ferriere Roma 94; 93 — Azioni Miniere Montecatini 107; 108 — Azioni Siderurgica Savona 204; 210 — Azioni Silvestri — Azioni Gadda e C. 95; 94 — Azioni Commoretti 94; 95.25 — Azioni Tecnomasio Italiano 30; 30 e C. 47; 47 — Azioni Molini Alta Italia 334; 337 — Azioni Molini Certosa 238; 238 — Azioni Molini Roma 73; 73.50 — Azioni Raffineria Ligure Lomb. 282; 284 — Azioni Raffineria Italiana 275; 276 — Azioni Società Alcools 227; 209 — Azioni Società Sirio 47; 47 — Azioni Bertelli e C. 700; 700 — Azioni Migone e C. 470; 470 — Azioni Ceramica Richard 323; 322.50 — Azioni Carburo Roma 697; 697.

CAMBI: Francia 101; 100.85 — Svizzera 100.67; 100.55 — Londra 25.44; 25.39 — Germania 124.17; 124.62.

Una protesta degli armatori
di Genova

Gli armatori liguri, convenuti in nuova adunanza, hanno approvato un vivace ordine del giorno di protesta contro i noli quadrimestrali fissati dal commissario generale per l'emigrazione.

Ricordarono ai vettori che essi debbono difendere con tutti i mezzi i diritti della loro classe e li assicurarono del loro appoggio.

Notizie varie

Parigi 24. — Un rapporto del vice-console francese alla Spezia si occupa del movimento commerciale di quel porto nel 1901. Esso nota che si è elevato, per quanto riguarda le importazioni, a franchi 16.611.796, e, per quanto riguarda le esportazioni, a 1.477.002, con un aumento di franchi 2.482.169 in confronto al 1900 per le importazioni, e una diminuzione di 393.057 franchi per le esportazioni. I principali paesi importatori sono: l'Inghilterra per fr. 7.910.419, la Russia per fr. 5.327.825, la Turchia per 1.600.250, la Francia per fr. 567.815, con una diminuzione, in confronto al 1900, di fr. 214.436.

I principali prodotti importati sono: il carbon fossile e il grano ed altri cereali. Quanto alle esportazioni esse riguardano per la quasi totalità il piombo, la cui esportazione raggiunge fr. 1.043.108. Chi ne importa in maggior quantità è la Russia. Quanto al movimento marittimo l'Italia tiene il primo posto con 2311 navigli per 477.405 tonn.; segue l'Inghilterra con 105 navigli per 154.625 tonnellate. La Francia non figura che con 3 navigli per 3098 tonnellate. Il rapporto chiude vantando l'attività dei cantiere marittimo di Muggiano che dal 1899 ad oggi ha costruito 14 grandi bastimenti.

Parigi 24. — Il *Monitore Ufficiale del Commercio* pubblica una lettera da Malaga nella quale si mettono in guardia i commercianti stranieri contro i procedimenti di gente poco scrupolosa che da ordinazioni di merci per la Spagna coll'intenzione di non pagarle.

La lettera dice che le vittime di queste truffe non trovano una protezione sufficiente nella legislazione spagnuola. La truffa avviene in questo modo: per mezzo di intermediari insolubili si acquistano merci all'ordine. Quando queste sono giunte e immagazzinate in dogana colui che detiene la polizza non reclama la merce o la rifiuta. Siccome ci sono i dazi da pagare, la dogana domanda al consolato del paese d'origine se vuol prender possesso della merce, il che gli riesce impossibile non conoscendo il nome dello speditore.

Allora la merce, dopo un certo lasso di tempo, viene messa all'incanto e finisce per essere aggiudicata a colui che l'aveva comandata e per un prezzo derisorio.

La lettera consiglia quindi i commercianti stranieri di non vendere merci all'ordine in Spagna, salvo che a case ben conosciute.

LO SPOPOLAMENTO IN FRANCIA

La popolazione della Francia, come è noto, è da qualche tempo in diminuzione; e mentre gli economisti si preoccupano degli effetti, la scienza ne studia le cause.

Il dottor Budin, rivolgendo specialmente i suoi studi sulla mortalità dei bambini, ha rilevato che essa dipende in grande parte dalla cattiva qualità del latte adoperato per l'allattamento artificiale.

Da una statistica ufficiale, compilata per cura del ministero del commercio, è risultato che, dal 1872 al 1899, il numero dei maschi nati ogni anno ha subito una curva decrescente: da 490.000 è disceso a 430.000. Il dottor Budin, preoccupandosi del fenomeno, ha voluto vedere se ed in quanto la deficienza di misure igieniche contribuisca ad aggravare il fenomeno medesimo, condannando quei nati ad una fine immatura. E per avere dati fissi e precisi, ha fondato le sue ricerche su due cifre: quella dei bambini nati in un anno, e quella dei giovinotti chiamati venti anni dopo al servizio militare.

Orbene: mentre nel 1892 la proporzione dei morti fra coloro che erano nati nel 1872 si ragguagliava al 30.5 per cento, la stessa proporzione, pei nati del 1879, sale a 32.20. Anche a tener conto di qualche piccolo errore dipendente dalle leggi del 1889 e del 1893, che sottomisero alla leva anche i figli degli stranieri, l'aumento della mortalità dei bambini è grave, e reclama rimedi efficaci e pronti.

CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 25 agosto — S. Lodovico Re.

Martedì 26 agosto — S. Pietro Acotanto.

Il sole leva alle ore 5.23 — Tramonta alle 19.2.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Fra le rovine

Jeri, il lavoro fu sospeso, avendo l'impresa Marigo stabilito per oggi un nuovo metodo di lavoro che spera riuscirà vantaggioso.

Da oggi, cioè, sarà attivato il lavoro a cottimo diviso nel seguente modo: Sessanta operai saranno adibiti al carico del materiale, divisi in tre squadre una di 12, una di 18, l'altra di 30 operai. Altri 50 operai saranno adibiti al trasporto delle carriuole ed otto operai al trasporto dei massi di pietra che devono essere mandate alle fornaci.

Altri trenta operai saranno adibiti al trasporto in mare delle macerie sulle *peate.* Il lavoro a cottimo fu assunto dal capo mastro Ettore Fulin.

L'altro ieri fu tirata giù quella grossa trave che era alla sommità del cumulo delle macerie.

Sulla trave era attaccata la parte superiore della campana detta *trottiera* che suonava il *mezzogiorno, l'Ave Maria* e la *mezzanotte.*

Jeri mattina si rinvennero alcune così dette *altinelle,* pietre che provengono dalla città d'Altino distrutta dal fuoco.

I lati di dette *altinelle* portano ancora le traccie dell'incendio.

Furono pure rinvenute, mezza colonna di verde antico, un pezzo di colonna e capitelli bizantini che il comm. Boni ritiene appartengano ad un tempio distrutto prebizantino. Tutto ciò viene conservato per gli studi relativi.

Per l'energia elettrica del Cellina

D'ordine del ministero il prefetto ha nominata una Commissione tecnica per decidere sulla deliberazione del Municipio riguardo al contratto con la Società del Cellina. A comporre tale Commissione oltre che l'ispettore delle finanze e il direttore dei telegrafi era stato chiamato il capitano di fregata Giulio Bertolini, ma essendo questi fratello dell'avvocato consigliere Comunale, verrà nominato invece in qualità di perito un altro ufficiale di marina.

Notizie nel dipartimento

Come annunciavano i nostri telegrammi da Roma il direttore di artiglieria ed armamenti, capitano di vascello Nicolò Penco, venne collocato a riposo e lo sostituirà il capitano di vascello Vincenzo Richieri.

— Il capitano di fregata Giovanni Canetti della *Difesa locale,* sarà pure collocato a riposo e lo sostituirà il pari grado Alberto Del Bono.

— Il capitano di fregata Paolo Thaon di Revel, sostituirà il Del Bono alla giunta di ricezione.

Le torpediniere di prima Classe

Il giorno 27 corr. sono attese a Venezia cinque torpediniere di prima classe, appartenenti alla squadra d'istruzione, comandata dal contrammiraglio Grenet.

Queste torpediniere si ormeggeranno alla punta della Salute dove, per cura del Comando in Capo, furono già collocate le rispettive *boe.*

Ancora il furto di S. Giov. Novo
Altre prove contro il De Cian
La fotografia rivelatrice

L'ufficio di P. S. di Castello, non cessa dalle indagini per poter scoprire altri complici e la *refurtiva,* sebbene per quest'ultima abbia già perduta ogni speranza, inquantochè, come abbiamo già detto, essa deve essere già stata.... liquidata.

Ed un indizio lo si ha, non solo nelle *duecento* lire sequestrate (frutto certo della vendita) ma anche nelle spese non lievi fatte dal Zane e dal De Ciani.

A proposito di questo; l'ufficio di Castello ha sequestrato presso la zia un vestito nuovo completo, giacca e *gilet,* un cappello e un paio di scarpe gialle, pure nuove.

Abbiamo già detto che i due *sozi,* il De Ciani e lo Zane si erano fatti fotografare insieme al Lido, il giorno seguente del furto. Al Lido furono visti seduti ad una tavola a lauto banchetto. Ebbene, anche tal fotografia fu trovata presso la zia. Si capisce che il De Ciani, non fidandosi dei compagni di camera presso l'affittaletti Bigaglia Astolfo, si serviva della casa della zia ad uso di guardaroba.

La vista della effigie dello Zane sul cartoncino del fotografo fu una rivelazione pel commissario cav. Benini, e pel maresciallo Gaudio.

Questi, riconobbero una loro antica conoscenza un pregiudicato, che però avrebbe dovuto essere assente da Venezia. Come mai si trovava qui?

E il maresciallo insieme agli agenti Pozzato e Badanai, si misero in moto.

Fu il bravo vigile *N. 111* Rado, il quale abita nel Sestiere di S. Polo, che assicurò gli agenti della presenza a Venezia dello Zane. Un giorno il Gaudio, incontrato il Rado, gli chiese se avesse avuto occasione di incontrare lo Zane. Lo vidi al Lido Domenica, rispose, anzi quando mi vide, si mise le mani agli occhi per nascondersi. E dove abita, lo sai? chiese il Gaudio.

Certo presso i parenti, rispose il Rado. Allora i tre agenti non perdettero tempo.

Le ricerche furono lunghe ed intralciate da non poche difficoltà. Finalmente l'altra mattina lo scovarono accovacciato su un pagliericcio per terra presso sua madre ai Bari.

Alzati e seguimi, disse il Gaudio. Lo Zane, svegliato così bruscamente, tentò di fuggire; ma i tre agenti glielo impedirono.

Maledetta la volta che mi chiamarono da Trieste. Fu questa la dolce sua esclamazione; e seguì gli agenti. Egli si era recato a Trieste per passarvi i sei mesi di licenza per convalescenza ottenuti al Reggimento. Ora la convalescenza sarà di molto prolungata e più efficace per la sua salute, inquantochè il regime carcerario è più efficace che quello di fuori per i malviventi.

Quattro buli

Dino Valentino di 31 anni, Antonio Palma di 18, Fortunato Paveggio di 12 e Ambrogio Bortoluzzi, l'altra sera tormentavano, non sappiamo con qual gusto, una povera donna che si avviava a casa sua a S. Polo.

La poveretta invano tentò con preghiere di liberarsi dai quattro buli, e forse non sarebbe finita bene se due agenti di P. S. non fossero provvidenzialmente sopragiunti. Al loro arrivo i quattro *eroi* tentarono di fuggire ma gli agenti li fermarono e rilevarono loro la contravvenzione.

Ladri in fuga

L'altra notte i soliti ignoti, scassinarono la porta del deposito dell'imprenditore Giove Fortunato a Dorsoduro, ma dovettero fuggire con le mani vuote poichè il rumore di gente che sopraveniva non diede loro tempo di finire la brillante operazione incominciata!

Seguire la moda

non è soltanto per vestiti; chi comprende la sua epoca segue gli usi nuovi anche negli affari. La nostra rubrica *Fitti e Vendite* è una delle buone novità moderne, e chi ne sa approfittare ne trae vantaggi significanti.

Stato Civile
PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del palazzo Comunale Loredan il giorno 24:

Bosino Giuseppe infermiere Munic. con Bortolan Antonia casal. — Traldi Ernesto comm. e possid. con Forlani Luigia di Girella possid. — Busan Marco facchino maritt. con Schultz Teresa lavandaia — Boffatti Giulio commerciante con Sassi Matilde civile — Nepitello Giovanni pens. com. con Dabalà Angela casal. — Barbaro Giuseppe muratore con Cortesi Giovanna id. — Pavan Gio. Batta II capo marinaio con Bertazzo Mariella id. — Fusetti Umberto ragioniere con Rossi Adele ch. Anna civile — Marchiero Gio. Batta cuoco con Minoretto Amalia casal. — Sfriso Edoardo fornaio con Istriam Caterina id. — Cantoni Giovanni fabbro con Sambo Teresa id. — Palazzuoli Oreste id. con Scalla Lucia sigaraia — Mancich Giovanni merciaio agente con Canderan Giovanna casal. — Ballarin Pietro camer. di caffè con Saima Angela id. — Fanna Ubaldo tappezziere con Marchi ch. De Marchi Maria id. — Dedemo Pietro fabbro con Dabalà detta Cortese Stella id. — Dei Grandi Felice penatore con Perlasca Giustina id. — Vianello detto Badan Santo agente in studio con Gabrieli Rosa calzettaia — Pricco Martino guardia P. S. in pensione con Ricordi Anna Antonia agricola — Fornezza Ettore fattor. ferr. con Pavan Elisabetta domestica — Rizzatto Domenico oste con Mazzoleni Giuseppina casal. — Campagnolo Antonio agente ferr. con Silvestri Eugenia Corinda id. — Argentiere Francesco di Paola Luigi Samuele capo tecnico con Manisco Cesira Luigia Copina possidente — Carretta Giovanni domestico con Vettor Emilia già domestica — Socal Antonio calderaio con Smania Virginia id — Costelli Secondo imp. con Giorgi Maria ch. Pia casal.

Nota sibillina
SCIARADA

Il *primo* lo scultore,
L'*altro* il musicista.
Il *tutto* tanto il chimico
E pure l'algebrista.

Spiegazione della sciarada aritmetica:

Me-cena-te

CRONACA DEI TEATRI

Malibran

L'Impresa che ha allestito con tanta cura l'attuale spettacolo di *Manon* al Malibran, esaudendo gentilmente il desiderio che noi abbiamo ieri reso pubblico, darà domani martedì una rappresentazione a prezzi popolari sulla base di *una lira* d'ingresso

Certo la cronaca dovrà registrare una pienona poichè non è dato troppo spesso di assistere, con sì tenue spesa, ad uno spettacolo così finito in tutti i suoi particolari.

***

Nei primi giorni di Settembre incominceranno in questo teatro le recite della Compagnia drammatica Italiana di Vittorina Duse, diretta dall'artista Luigi Duse.

La Compagnia promette varie novità e fra queste notiamo: *I drammi dell'osteria* di D'Ennery. *Anime delinquenti* di Gaggione. *Una coscienza* della signora Barricelli. *Il trovatello del Reggimento* e *I boeri* di F. Bello, e molte altre.

Teatro Goldoni

Nel p. v. settembre la compagnia italiana di operette Amelia Soarez inizierà, in questo teatro, un corso di rappresentazioni, sotto la direzione artistica di Francesco Gargano.

La Compagnia composta di ottimi elementi promette delle grandi novità, fra le quali troviamo: *Il Capitano Teresa, Minon de Lenclos, Le Donnine* ed altre.

Teatro Lido

Con un attraentissimo programma questa sera avrà luogo la serata in onore di *Gyp.*

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — *Riposo.*

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

MUSICA AI GIARDINI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia *Sulle Rive dell'Arno* Carlini — 2. Ouverture *La Gazza Ladra* Rossini — 3. Duetto d'Amore *Ruy-Blas* Marchetti — 4. Duetto finale III. *Rigoletto* Verdi — 5. Scherzo *Pattuglia Turca* Michaelis — 6. Preludio e Introduzione *Day-Sin* Marenco.

SPORT
Gran tiro al piccione a Lido

Nei giorni 7, 8 e 9 Settembre 1902 avranno luogo le seguenti gare di tiro al piccione.

I. Giornata — Domenica 7 Settembre. Ore 12 precise. I. Serie — Gran Tiro Venezia.

1 Piccione a m. 26. Entrata L. 100.

I 4 tiratori che resteranno piazzati verranno ammessi nella gara decisiva del giorno 9.

II. Giornata — Lunedì 8 Settembre. Ore 12 precise — II. Serie Gran Tiro Venezia.

1 Piccione a m. 26 — Entrata L. 100.

I 4 tiratori che resteranno piazzati verranno ammessi unitamente ai 4 della I. Serie alla gara decisiva.

III. Giornata — Martedì 9 Settembre. Ore 11 precise — III. Serie Gran Tiro Venezia.

1 Piccione a m. 26. Entrata L. 100.

I 4 tiratori che resteranno piazzati verranno unitamente ammessi agli altri 8 delle gari precedenti, alla gara decisiva.

Gara Decisiva fra i 12 piazzati nelle 3 serie — 1 Piccione a m. 27.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 76

AGLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Pietro aveva deposto sul tavolo alcuni luigi.

Egli continuò mentre la Martina si profondeva in ringraziamenti:

— Io conservo questa lettera, più tardi la darò alla piccina, se Eugenio Gages non sarà venuto!

Martina non si meravigliò di questo desiderio: essa non aveva alcun bisogno della lettera e del resto anche se avesse voluto conservarla non avrebbe osato negare quel favore al signor de Sauves.

L'ingegnere si alzò e partì.

Tornando in casa della signora de Romilly egli narrò una parte della verità.

— Ho contato su voi, per vegliare questa piccina, diss'egli, poichè io e mia sorella non potremo occuparcene!

Tutto ciò che era bontà e carità seduceva troppo la signora di Romilly perchè essa non accettasse subito questo compito.

Tese la mano all'ingegnere.

— Va bene diss'ella; io mi associo con gioia alla vostra buona azione. Però ad una condizione, aggiunse essa con un dolce sorriso, mentre i suoi dolci occhi brillavano.

— Quale condizione?

— Adoro Roberto che rassomiglia tanto alla mia cara sorella; voi me lo condurrete spesso!

— Oh, per tutto il tempo che vorrete! Qui egli si fortificherà nella pura aria dei campi! Ma il suo cuore specialmente si formerà al contatto di nobili animi come il vostro!

La vita solita riprese il suo tenore ordinario nel laboratorio della via di Belleville.

Pietro de Sauves si era ben guardato dal narrare a sua sorella anzitutto che la figlia di Eugenio Gages era in Normandia e poi che egli aveva acquistato in casa di Martina Fresnay la prova che il miserabile non era morto a Filadelfia il 14 settembre poichè il 20 aveva inviato la lettera ricevuta dalla signora Lureau.

Giudicò che Eugenio si dovesse nascondere e avendo certo cangiato di nome e di personalità tutte le ricerche per rintracciarlo sarebbero riuscite vane.

Ora Adele col suo carattere ardente ed appassionato non comprenderebbe nè i principi di prudenza nè quelli dell'abilità se la certezza assoluta avesse in lei sostituito il suo presentimento della esistenza di Eugenio Gages.

Avrebbe voluto ripartire andare in America forse anche stabilirsi a Filadelfia.

Con tutto ciò non si sarebbe riusciti a nulla.

La facoltà di guadagnare danaro per giungere allo scopo, più tardi se vi fosse mezzo di ottenere degli indizi consisteva nel sorvegliare il laboratorio nello sviluppare l'industria e non nel trascurare o nell'abbandonare il commercio per correre dietro una chimera.

Egli non disse dunque verbo della sua nuova scoperta e si rimise al lavoro con un ardore ed una perseveranza tali che sorpassavano quelle che egli aveva avuto sino allora.

Martina Fresnay non ostante la sua promessa non potè mandargli notizie di Gages e la signora Lureau che egli rivedeva di quando in quando gli affermava sempre che il miserabile non aveva dato più segno di vita.

— Non mi ero ingannato, pensò allora il signor de Sauves, i cinquecento franchi erano un addio. Se l'assassino di Giorgio tornerà in Francia egli avrà un volto ed un nome nuovi.

Giunse il terribile anno 1870.

Pietro si arruolò in un reggimento del genio in cui non tardò ad essere nominato capitano.

Poi dopo la guerra da cui egli aveva avuto la fortuna di tornare senza essere ferito benchè avesse adempiuto coraggiosamente al suo dovere, dopo la Comune, quest'altra guerra mille volte più crudele della prima, le officine si riaprirono i lavori furono a poco a poco ripresi e gli affari ricominciarono.

Per una provvidenziale fortuna la casa della via di Belleville non aveva subito avarie.

Mentre intorno ad essa eranvi disastri e ruine, la casa era rimasta isolata ed intatta.

Adele non l'aveva più lasciata che agli estremi e non aveva emigrato nell'interno di Parigi che quando la situazione era divenuta molto pericolosa.

A poco a poco le grandi case del sobborgo S. Antonio ripresero i loro lavori di ebanisteria e le ordinazioni di nuovo abbondarono nel laboratorio del signor de Sauves.

La crisi fu dura, ma con ordine, con molta economia, con una stretta e rigida sorveglianza del personale si riuscì allo scopo e il fratello e la sorella furono più che mai autorizzati a sperare che l'agiatezza anzitutto e in seguito la fortuna avrebbero coronato i loro perseveranti sforzi.

Essi facevano del resto ciò che occorreva per questo e Adele era divenuta la vera associata di Pietro, si incaricava della corrispondenza dei clienti di ricevere i fornitori, della contabilità della cassa.

Durante questo tempo Giorgina diveniva grande allevata da Susanna ed era la più bella piccina che si fosse potuto vedere, bruna, con ammirabili occhi vellutati, occhi imperscrutabili, carezzevoli, talora, ma più spesso autoritari e duri.

Ma non era da meravigliarsi che la signorina fosse un po' despota, poichè ciascuno da Roberto sino a Susanna la guastava con troppe carezze!

IV

La contraffazione

Però la prosperità che era sopraggiunta dopo il terribile anno, non fu di lunga durata.

Gli affari che sembravano decuplarsi si rallentavano al contrario a poco a poco.

I mobili specialmente ricevettero un profondo colpo: L'America fabbricava adesso per conto suo.

Si erano fondate officine nel Nuovo Mondo, officine immense con un numero incalcolabile di operai producendo un'enorme quantità di prodotti.

Allora il signor de Sauves si pose in relazione con quei manifatturieri e propose loro il suo legno scolpito.

Dapprima le sue proposte furono accettate e furono fatte ordinazioni molto considerevoli.

Ma questa fortuna non durò a lungo.

La più forte casa dell'America dopo una stagione di prova non rinnovò i suoi ordini.

Una seconda una terza non fecero che seguire questo esempio e ciò con quel laconismo e con quella freddezza che sono proprie dei cittadini della libera unione in tutti i loro affari.

Il signor de Sauves dolorosamente meravigliato scrisse, chiese delle spiegazioni propose degli accomodamenti, delle condizioni.

Non gli fu risposto.

Pietro e sua sorella si intesero allora mortalmente inquieti.

Infatti si trattava adesso della vita loro propria, della loro industria!

A quell'epoca dieci anni erano trascorsi dalla morte di Giorgio e molti avvenimenti erano accaduti.

La signora di Romilly era morta seguendo di pochi mesi il marito nella tomba.

Eusebio Fresnay tornato in Normandia trascorsi i suoi cinque anni di prigione aveva anzitutto richiesto che la piccola Clotilde fosse posta al convento poi in una crisi di ebbrezza aveva ucciso sua moglie la povera Martina. Diciotto mesi dopo la signora Lureau era stata schiacciata da un omnibus al quadrivio della stazione del Nord.

Il marito della lattaia, disperato non essendo capace di dirigere da solo il piccolo commercio che la povera donna aveva fondato, liquidò la sua piccola situazione.

Egli aveva delle economie, vendette le sue vacche, i polli cedette tutta la bottega e partì con i figli per l'Alvernia suo paese nativo.

(*Continua*)

I. Premio L. 5000; II. L. 1500; III. L. 1000; IV. L. 600; V. L. 400; VI. L. 300; VII. L. 200; VIII. L. 200; IX. L. 200; X. L. 200; XI. L. 200; XII. L. 200.

Il nome del vincitore del gran tiro Venezia verrà scritto a caratteri d'oro nella tribuna del Tiro. — Il campo di tiro è aperto tutti i giorni delle gare alle ore 8 per piccioni di prova ed esercizio.

Ore 10. *Poule* regolamentare — 1 Piccione a metri 27 — Entrata L. 20.

I. Premio il 50 0/0; II. Premio il 20 0/0.

Dopo le serie del Gran Tiro Venezia, se resterà tempo si faranno *Poules*. — Regolamento del tiro al Piccione Milano — Piccioni L. 2.

I signori tiratori che volessero prender parte ad una o più serie del presente programma sono pregati di voler spedire il tallone unito al programma stesso alla direzione del Tiro al Piccione Lido-Venezia.

Le gare di nuoto alla Giudecca
bandite dalla "Querini"

L'improvvisa comparsa nel Canale della Giudecca di qualche delfino che senza cattive intenzioni.... seguì il *Nilo* della N. G. I. di ritorno dalle prove di macchina in mare, non ha impedito ai nuotatori, malgrado la sorpresa, specie per i milanesi, di esplicare tutte le loro forze, talchè le importanti gare bandite dalla *Francesco Querini* si svolsero con grandissimo successo.

Numerose le imbarcazioni nel Canale della Giudecca, e affollato pubblico gremiva le fondamente della Croce e del ponte Piccolo.

Ecco il risultato delle gare:

Prima gara pel campionato del Veneto, percorso m. 800 con giro di boa. (Batteria unica). A questa gara prendono parte solo nove nuotatori su dodici inscritti.

Al *via* del giudice di partenza, signor Vittorio Cavenago, i nove concorrenti partono allineati. La gara si mantiene animata pei primi 400 metri. Il capitano Viola nuotando vigorosamente viene a conquistare il campionato in 18 minuti tra l'entusiasmo del pubblico; giunge buon secondo il sig. Malgarotto in 21 min., terzo il sig. Fossetta e quarto il sig. Vanzetti di Padova.

Ed eccoci alla 2.a gara della *Gioventù veneziana*. Percorso metri 100 a favore di corrente. — Al traguardo giungono: 1.o Vio della Società Ginnastica *Sport*, 2.o D'Este 3.o Coletti, e 4.o Tagliapietra.

E arriviamo finalmente alla più importante gara *Italia* di campionato fra Società sportive. — Percorso m. 1000 con giro di boa.

C'è nel pubblico una vivissima aspettativa per la presenza dei forti nuotatori milanesi.

Sopra 11 inscritti, solo 6 si presentano all'appello, e fra questi il Pirran di Vicenza, per improvviso malore, si ritira dalla gara dopo cento metri di percorso.

La corsa è interessantissima e aspramente contesa. Bardelli e Mainoni, ambedue della *Rari Nantes* di Milano e Garofalo della *Querini* sono alla testa; presto Bardelli con uno slancio sorprendente passa nettamente i due compagni, e giunge primo al traguardo con una precedenza di 200 metri. Arriva secondo Mainoni, terzo il Garofalo, quarto il Piovene della Società Vicentina di Nuoto.

Il percorso di questi quattro primi arrivati fu compiuto: il 1. in 20 minuti, il 2. in 22, il 3. in 25 e il 4. in 28.

Indescrivibile l'entusiasmo del pubblico, e particolarmente per le vittorie dei due milanesi che dimostrarono ai veneziani la superiorità del loro sistema di nuoto, e con quanta passione e disciplina coltivano l'arduo ed agile *sport* del nuoto.

ATHOS

Esperimento podistico

Abbiamo da Ferrara 24:

Stamane alle 9.30 giunse da Bologna lo *sportman* Teofilo Trastinelli che si è proposto di compiere la gita di Km. 100 senza toccar cibo.

Partì da Bologna alle una, ripartirà per Bologna alle 14.30.

Lungo il tragitto fu controllato e seguìto dai soci delle sezioni velocipedistiche di Ferrara, Bologna ecc.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 24 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63.15	61,93	61.86
Termometro in centigr. al Nord	17.0	19.4	22.2
» » Sud	17,8	21.9	26,6
Umidità relativa	68	53	44
Direzione del vento	NNE	NNE	E
Stato dell'atmosfera	3	5	5
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 25,0
minima di oggi 16,5

CRONACA VENETA

UN DISCORSO DI LUIGI LUZZATTI a Murano
Le prime case popolari a riscatto assicurativo
Che cosa sono

La cronaca ha parlato la settimana scorsa della solenne inaugurazione di sedici case popolari a Murano, sorte per opera di quella Cassa operaia Cattolica, che venne fondata dal Parroco Don Luigi Cerutti, l'apostolo fervente della Cooperazione fra le masse cattoliche.

L'on. Luigi Luzzatti inviò in quell'occasione una lettera cordialissima di plauso a Don Cerutti e ieri volle recarsi a Murano a vedere la coraggiosa opera compiuta dal degno sacerdote e darle, come bene disse un oratore, il suo autorevole collaudo. E Murano fece festosa accoglienza all'illustre uomo ornando le case, le calli, le fondamenta e i ponti con tutti i segni della festività; palloncini, bandiere, stendardi e bei visini di fanciulle.

Ma prima che della festa di ieri due parole per spiegare che cosa sono e come sono queste case popolari; le prime costruite in Italia. E' interessante, poichè esse costituiscono l'ultima espressione della moderna Previdenza.

Don Cerutti fondò dunque a Murano una Cassa operaia cattolica, che in breve fiorì tanto da dover pensare ad utilmente impiegarne i fondi. E si pensò alle case popolari a riscatto assicurativo, il sistema calorosamente propugnato appunto dall'onor. Luzzatti.

L'idea fu portata all'assemblea dei soci nel 1900. Don Cerutti l'espose colorendola coi vivaci colori del bene, e l'idea piacque, guadagnò i cuori e iniziò una nuova èra di feconda operosità della Cassa Operaia.

Fra il rio di S. Maffio e quello di S. Martino si stendono 4000 metri quadrati di ortaglia. A mezzogiorno, lo sguardo giunge fino al mare attraverso il verde dell'isola del Lido, a tramontana s'allieta sul verde cupo di vaste ortaglie dove l'aria della marina s'impregna dei profumi dei fiori; la Cassa lo acquistò per erigervi le nuove case.

Nel Gennaio del 1901 si gettarono le fondazioni delle nuove abitazioni, su disegno dell'Ing. Mocellin un modesto ma bravo lavoratore. E la scorsa domenica si inaugurarono queste 16 abitazioni, che sono tutte riunite in un unico fabbricato, tutte fornite di giardinetti dalla parte di mezzogiorno di circa 100 mq. di superficie; cosicchè ognuna ha la sua porta d'ingresso separata, la sua scala, il suo orticello.

Orbene: fra trent'anni ogni inquilino sarà padrone assoluto della sua casetta e del suo orticello, non solo, ma mediante un contratto (che qui sarebbe lungo spiegare) con la Società Cattolica d'Assicurazione di Verona, se anche il socio morisse prima dello spirare dei 30 anni, gli eredi rimarrebbero ugualmente proprietari dello stabile.

La Cassa operaia insomma costruì a sue spese le case, ed il socio che l'abita paga, in forza del contratto con la Società assicuratrice una quota mensile con la quale si può:

a) soddisfare l'importo delle tasse governative e della quota per l'incendio;

b) corrispondere alla Cassa Operaia Cattolica un interesse non superiore al 5 per 100 sul capitale speso nella costruzione;

c) assicurare l'operaio che in caso che la morte lo sopraggiunga prima dei trenta anni i suoi figli godranno della casa senza ulteriori versamenti, od allo spirare dei 30 anni la Società Cattolica verserà alla Cassa l'importo del costo della casa perchè esso ne possa essere il libero ed assoluto proprietario.

Ne si creda che ciò costi sacrificio al socio: perchè egli paga per una casa di primo tipo (tinello e cucina al terreno, due stanze ampie al piano superiore, e, come abbiamo detto, orticello), L. 26.50 al mese, che è l'affitto ordinario di qualunque altra casa simile a Murano: con la piccola differenza che in quella qualunque altra casa si paga sempre senza divenirne proprietari mai.

A ragione dunque si festeggiò solennemente a Murano questa inaugurazione e Luigi Luzzatti fece bene a richiamare su questo luminoso esempio di Previdenza l'attenzione di tutta Italia.

***

Accompagnano l'on. Luzzatti nella visita alle case Don Cerutti, il comm. Gosetti in rappresentanza del Sindaco di Venezia, il comm. Giuseppe Cerutti, gli assessori di Murano Manfredini e Zanetti, l'ing. Bon, l'avv. Saccardo, ed altri. L'on. Luzzatti passando dall'una all'altra di quelle ridenti casette, piene di sole e di aria, dalle cui finestre ampie si ha la visione della laguna al di là degli orticelli, ha frequenti parole di entusiastica ammirazione per Cerutti. Ho visitate, egli dice, le case operaie di Marsiglia, fondate con questo sistema, ma esse, oh no! non sono così belle. Quando verranno occupate? — Il 1. di settembre tutte.

E' presente fra altri un noto e rumoroso per quanto innocuo agitatore popolare veneziano, al quale on. Luzzatti si rivolge ad un certo punto dicendogli con un sorriso birbo: « Vede? Questi son fatti » sottolineando bene la parola *fatti*. A cui l'altro, diventando più rosso della sua cravatta e con un sorriso quasi ebete: « Ah, già, già.... »

Terminata la visita alle belle case, dove riposerà tranquillo il buon lavoratore, sicuro ormai che quel tetto sarà sempre suo e dei suoi figli, checchè avvenga, — il corteo, banda in testa, va al Municipio dove nella bella grande sala l'on. Luzzatti parlerà alla folla, che, quand'egli appare, prorompe in un lungo applauso.

***

L'ass. Manfredini legge un telegramma del cav. Barbon, spiacentissimo di non poter essere presente, indi Don Cerutti presenta con calda parola di ammirazione l'on. Luzzatti, l'uomo illustre che da 40 anni sta sulla breccia lottando per la grande idea della Cooperazione; quarant'anni di lotta sostenuta strenuamente con la spada lucente del suo ingegno in Parlamento e fuori, in Italia e all'estero. A lui il saluto reverente, la gratitudine di Murano. Don Cerutti termina ricordando che Murano deve essere pure grata a Luigi Luzzatti per gli effetti dell'accordo commerciale franco-italiano ch'egli ha saputo conchiudere, perchè per esso nuovi orizzonti e nuove vie sono aperte all'industria Muranese.

Scoppia un lungo applauso e quindi si leva a parlare l'on. Luzzatti. Silenzio religioso, attenzione intensa, scoppi frequenti di entusiasmo.

V'erano in Inghilterra due grandi amici, che divideva profondamente l'ideale religioso e politico: ardente l'uno per la sua fede profonda d'anglicano, l'altro ateo e liberale repubblicano per quanto può esserlo un inglese. Ma univa i due in un vincolo santo di amicizia l'amore del popolo ed uniti in questo amore essi innalzarono il grande edificio della Cooperazione inglese all'ombra del quale riposano oggi le stanche falangi dei lavoratori di quel grande paese. Così ugualmente nell'amore del popolo e nell'ideale della Cooperazione io mi sento avvinto a Don Cerutti, a quest'uomo che ha la feconda irrequietudine delle opere buone; e per giunta non è fra noi come era fra i due grandi apostoli inglesi, tanto profonda la divisione delle idealità religiose, poichè entrambi eleviamo il pensiero a Dio. Procediamo dunque uniti, poichè ci è così facile ed è così utile al benessere del popolo.

Quando io lanciai l'idea delle case popolari a riscatto assicurativo, come quelle che avete inaugurato a Murano, la dissero un'utopia, ma io sapevo che le utopie dell'oggi possono essere splendide realtà domani. Ed ho la speranza di poter dare all'Italia il felice nuovo demanio popolare, con centinaia di case come le vostre. Non aveva ancora un esempio in Italia; ora questo esempio me l'ha dato Don Cerutti. — Oh, io l'additerò all'Italia nostra e attraverso ad esso io parlerò con fede rinnovata, a tutti della grande idea. L'oratore dimostra quindi magnificamente tutta la perfezione del sistema, del quale il Belgio può vantare l'invenzione e la rapida e vasta applicazione. Con l'antico sistema di ammortamento, poteva la morte sfasciare l'edificio che la previdenza del lavoratore stava innalzando; egli aveva sudato per conquistare la sua casetta; ma a mezzo del cammino egli cadeva fulminato: e allora la povera famiglia, piangendo la morte del suo capo, doveva emigrare della linda casetta per ritornare nella buja stamberga. Ora no: col metodo assicurativo non sarà più così: nel triste giorno della morte del lavoratore, la sua famiglia non dovrà piangere oltre che la perdita di lui anche quella del caro tetto dov'essa ha vissuto intorno a lui: poichè la casetta sarà interamente e per sempre sua. Viva Murano che ha dato lo splendido esempio! E rivolto a Don Cerutti l'on. Luzzatti dice: Voi oggi avete creato il proprietario ideale; ma non temete: il giorno in cui la mia legge sarà approvata, il vostro operaio sarà anche il proprietario giuridico della bella, sana, sorridente abitazione che gli avete costruito.

L'on. Luzzatti deplora che il fisco italiano non conceda che quattro anni di immunità; in Austria ne sono concessi 25. Ma anche a questo egli spera che sarà provveduto: col suo progetto di legge egli non volle spingersi a proposte che avrebbero suscitate opposizioni pericolose da parte del Ministero delle Finanze, del senato, eccetera, ma il tempo verrà..... L'on. Luzzatti manda ancora un plauso altissimo a Murano per l'esempio splendido che ha dato all'Italia e passa quindi a parlare della Cassa Nazionale per la vecchiaia degli operai. Sono pochi gli iscritti in Italia, 60 o 70 mila appena; in Germania sono 12 milioni e 10 milioni in Austria. Murano ha dato anche in ciò il buon esempio: ha iscritti cento dei suoi lavoratori e Don Cerutti aspira al vanto di raggiungere i 200. Ah così fosse ovunque così ovunque si comprendesse la grande importanza di questa istituzione. Se tutti i lavoratori fossero iscritti a questa Cassa, fra quarant'anni non si avrebbe più lo spettacolo doloroso dei Re Lear del lavoro, che si trascinano cadenti chiedendo pane e tetto agli altri; ma chi ha lavorato nulla avrebbe a chiedere ad altri perchè tutto avrebbe, trattato dalla sua antica previdenza.

Ricorda che giunto al Governo egli dotò di 20 milioni la Cassa di Previdenza, ma si deve e si potrà fare di più. E' nei suoi intendimenti di proporre che tutto ciò viene prescritto a favore dell'erario vada a beneficio della Cassa: ciò gli sembra giusto giuridicamente e moralmente. Così egli pensa possa farsi dell'appannaggio della S. Sede, il quale di 5 in 5 anni va prescritto. Quand'egli espose questo pensiero la stampa cattolica insorse: ma crede di non essere stato compreso: egli continua a credere che il S. Padre esulterà sapendo che quel suo appannaggio, che Egli non accetta, va a confortare la vecchiaia degli operai.

Concludendo: Ecco fiorire a Murano la casa popolare e la Cassa pensione per la vecchiaia; ecco il tetto e il pane assicurato a chi lavora, grazie alla applicazione delle forme più moderne della Previdenza. Onore a questa terra ed ai suoi lavoratori!

San Francesco, avendo un giorno incontrato un lebbroso che malediceva a Dio, ne tentò con la dolce parola la conversione; ma ogni suo sforzo era inutile: allora, ispirato da Dio, egli cominciò a lavare le piaghe del lebbroso e a curarlo amorosamente: e a mano a mano che la lebbra esulava da quel corpo, l'anima si raddolciva, e quando quel corpo fu mondo, il lebbroso inalzò un inno alla Divinità.

Ecco la terapia sociale: noi dobbiamo lavare i corpi per elevare le anime; diamo agli umili il benessere materiale ed avremo l'elevazione morale delle masse. (*Benissimo, lunghi applausi*).

Poichè Don Cerutti ha accennato al trattato di commercio Franco-italiano, l'onor. Luzzatti spiega, terminando, come infatti da quel trattato possano derivare grandi vantaggi all'industria muranese delle conterie. Perchè appunto la Francia, dietro sua sollecitazione, ha avviata un'inchiesta per constatare se meglio convenga persistere nella concorrenza industriale o diminuire i dazii sulle conterie muranesi. E certamente il commercio francese troverà in questo secondo mezzo un tornaconto maggiore.

L'on. Luzzatti è salutato da una imponente ovazione.

Parla ancora brillantemente Don Torcellan; e poi l'ass. cav. Manfredini porta all'on. Luzzatti il saluto dell'isola, avventurandosi però in un labirinto mitologico dal quale lo trae la misericordia del Dio degli oratori infelici. E per ultimo pronuncia ancora qualche magica parola di congratulazione, di incoraggiamento e di plauso l'on. Luzzatti, accomiatandosi da quella simpatica accolta di lavoratori, che hanno dato ai compagni di tutta Italia un esempio luminoso di saggezza e di volontà.

Nelle sale adiacenti viene servito un rinfresco alle autorità e verso le 6 la gondola dell'on. Luzzatti si stacca dalla riva municipale, gremita dalla folla plaudente.

Lavori ferroviari nel Veneto

Ci telegrafano da Roma 24 agosto sera:

Il ministro dei lavori pubblici ha approvato il progetto per l'ampliamento della stazione di Treviso per la somma di lire 363.090.

Ha approvato inoltre l'impianto di nuovi macchinari nelle officine della stazione di Verona.

VICENZA 24. — *L'inaugurazione del monumento ad Alessandro Rossi* in Schio avrà luogo definitivamente il giorno di Domenica 12 Ottobre.

Tale data venne fissata dal Comitato in accordo coll'illustre senatore Monteverde che ne è lo scultore. — La fusione della parte statuaria del monumento venne di questi giorni eseguita, perfettamente riuscendo.

Si sta ora studiando il programma delle feste che completeranno la solenne cerimonia, attesa con vivo interesse da cittadini ed operai di Schio, del circondario e della regione. Si parla già dell'intervento a tal festa del lavoro di un membro di casa Reale, di ministri e di altre spiccate personalità.

Un cadavere. — Venne iersera pescato il cadavere del giovane Mazzini Pignolo di cui ieri vi dissi da disgraziata fine.

Fu trovato sott'acqua, dopo varie ore di faticose ricerche, a circa 300 metri dal luogo del bagno, verso i tre Scalini.

BIADENE (Montebelluna) 24. — *Nozze d'argento* — L'Economo Generale dei Benefici Vacanti comm. Masotti festeggierà domani le sue nozze d'argento. Non facciamo auguri: li vogliamo fare per le nozze d'oro.

AGORDO 23 — *In onore degli ufficiali* — La Giunta comunale con gentile pensiero ha organizzata una festa da ballo che si darà in Municipio in omaggio ai sigg. Ufficiali del 7. regg. Alpini la sera precedente alla partenza dell'intero reggimento alle ore 20 e si ritiene che il giorno sia il 26 corr. Siamo certi che la festa riuscirà splendida anche pel concorso della numerosa colonia forestiera che in questo tempo ci onora di sua presenza.

ULTIMA ORA

Tremendo scoppio d'un automobile
Quattro morti e quattordici feriti

Rennes 24. — Avvenne una terribile esplosione di un automobile a Gahard (Ilevillaine). Vi sono quattro morti, fra cui un padre di quattro bambine, che è rimasto sfracellato, e quattordici feriti, di cui quattro gravemente.

La Pelèe

Parigi 24, ore 5 pom. — L'*Eclair* dice che al Ministero delle Colonie non pervenne alcuna conferma del dispaccio annunciante la nuova eruzione del monte Pelée. Il giornale crede di sapere che il rapporto della commissione scientifica inviata alla Martinica dica che il vulcano non può mettere in pericolo l'esistenza dell'isola che in seguito ad una nuova eruzione che del resto era prevedibile.

Si verifica un considerevole abbassamento di territorio fra il fiume Bianco ed il mare.

Circoli socialisti che si sciolgono

Ci telegrafano da Ferrara 24 agosto sera:

L'adunanza generale dei soci del circolo socialista di Copparo decise di procedere allo scioglimento del circolo stesso.

La stessa sorte seguiranno i non pochi circoli socialisti della regione per procedere poi alla loro ricostituzione, su basi omogenee, con indirizzo preciso e non per fare « numerose dimostrazioni con relativi sbandieramenti, tutta roba non soltanto inutile, ma dannosa alla nostra propaganda ».

Anche il circolo di Roncodigà si è sciolto.

La crisi nella Provincia e nel Comune di Bologna

Ci telegrafano da Bologna 24 agosto sera:

I membri del partito monarchico liberale appartenenti al nostro Consiglio provinciale e quelli, pure dello stesso partito, appartenenti al Consiglio comunale si sono adunati nelle sedi del Circolo monarchico del 3.o collegio, per discutere sull'atteggiamento da tenersi in ambedue i Consessi in seguito alla situazione creata dalle recenti elezioni.

Per Consiglio provinciale, i convenuti decisero di non dovere a priori declinare la responsabilità del potere, e delegarono il presidente sen. Sacchetti di prendere accordi col Presidente della Deputazione Pedrezzi per iniziare le pratiche onde addivenire alla costituzione della Deputazione. Presto ci sarà quindi un'altra convenzione del Consiglio provinciale per la nomina della Deputazione.

Per il Consiglio comunale i convenuti constatarono che dopo le ultime elezioni, essendosi il numero dei membri di parte moderata, limitato a 9 contro 31 popolari non è possibile, per essi accettare il potere. Pertanto è certo che nella prossima adunanza del Consiglio si voterà scheda bianca: perciò è probabilissima la venuta di un commissario regio.

NECROLOGIO

Gmunden 24. — La duchessa Margherita di Wurtemberg, nipote dell'Imperatore, che il 22 corrente aveva subito la laparatomia, è morta stasera.

Mercato dei grani

Legnago, 23 — Frumenti Frumentoni stazionarii - Avena e rici io riso ricercati con vendite.

Frumento fino nuovo da L. 23.— a 23.25 al quint. — mercantile a 22.— a 22.50 — *Granoturco* pignoletto da 16.— a 16.50 - nostrano nuovo da 15.50 a 16.— — *Riso* fino e soprafino da 40.50 a 41.50 sottofino da 34.— a 39.— - mezzano da 37.— a 37.50 - ordinario a 35.— a 35.50 - chinese da —.— a —.— - giapponese da 34.— a 34.50 — *Cascami* mezzo riso da 28.— a 29.— - risetta da 20.— a —.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pugliese da 1.50 a 24.— - chinese da 24.— a —.— — *Ricino* seme da 29.50 a 30.— — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 80.— a 82.— nostrano 1.a q. (casse latta) da 84.— a 88.— — nostrano 2.a q. a barile da 70.— a 72.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 16.— a 16.50 — *Avena* da 16.— a 16.50 — *Orzo* da 16.— a 16.50 — *Ventolana* da 20.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 22.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 125.— a 135.— - id. erba spagna da 80.— a 90.— - id. canape da —.— a —.— - id. lino da 30.— a 32.— - id. ravizzone da —.— a —.—

Vicenza, 23 — I grani qualità fina si mantengono sostenuti e pagati da 23 a 23,25 mentre le altre novità sono steutatamente collocate da 22 a 22,50 al q.le.

Anche i Granoni progrediscono coll'aumento causa i pochi arrivi di qualità. Si pagarono da 15,50 a 16.50 a seconda del loro merito. Il riso e l'avene stazionari. Il primo da da 37 a 47 il secondo da 17 a 17,50.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 agosto a L. 100,52

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 25 al 31 agosto 1902 è fissato in L. 100 50.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 23 — Apertura

Frumenti — Mercato deb — Luglio C. 72 1/2 — Cotoni Mercato calmiss. — Luglio 8.51 Agosto 8.—

Havre 23 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1900 Mercato cal. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 3000 - Mercato sost. - pel corr. Fr 37 — — 2 mesi dopo Fr. 37.50 — 4 mesi 38 — 6 mesi 39 —

New York 23 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 30 id su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — id. a New Orleans C. 8 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 16 — 3 mesi dopo corr C. 7 93 — 4 mesi C. 7,95 — 7 mesi C. 7,94 — Entrata cotoni nella giornata balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle — — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 77 1/2 — novembre — — Marzo 75 3/8 — Agosto inquo — Settembre D. 75 3/8 Dicembre 72 — — Granone disp. 64 1/2 — Farine extrast D. 3,— — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 1/2 — idem pel mese corr. 5,35 — idem mese prossimo 5,25 — 2 mesi dopo il corr. 5,30 — idem 3 mesi 5 45 — idem 4 mesi 5 50 — idem 6 mesi 5 45 — idem 8 mesi 5,75 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi — —

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 21 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 273, dei quali N. 241 per conto del commercio e N. 32 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

— Il giorno 22 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 196, dei quali N. 165 per conto del commercio e N. 31 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 21 — Per Liverpool pir. ingl. Eyrla cap. Bacon — Per Bari pir. ital. Iapigia cap Granasi — Per Fiume pir. ital. Lina cap. Bertucelli tutti con merci.

Arrivi del 21 — Da Braila pir. ell. C. Canachis cap. Platis con granaglie all'ord. — Da New Orleans pir aust. Alberto cap. Bunavich con fosfato cot. N. Cavinate — Da Fiume pir. aust H. Sandor cap. Cosulich. con merci all'ord. — Da M. di Savoja sch. ital. Gloria M. cap. Capezza con sale.

Arrivi del 22 — Da Trieste pir. austr Venus cap. Lucovich con merci Stoja A — Da Newcastle pir. ing. Wordbridge cap. Williams con carbone all'ord. — Da Cospili pir ital. Romania cap. Perallini con merci N. G. I.

Partenze del 22 — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci — Per Kustendie pir. ingl. Cornucopia cap. Elevene vuoto.

Arrivi del 22 — Da Cardiff pir. ital. Phoebus cap. Difonso con carb. all'ord. — Da Baya sch. ital. Antonia S. cap. Furlan con porcellana all'ord.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Comunicati a pagamento

Alle ore 17.30 di ieri in Fener (Belluno) rendeva l'anima a Dio, munito di tutti i conforti religiosi,

AGOSTINO PARUZZA
d'anni 35

La desolatissima consorte Paolina nata Pemma, gli afflittissimi genitori, i fratelli e le sorelle, il suocero Marco Pemma, le cognate e tutti gli altri congiunti presenti ed assenti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Venezia martedì 26 corr. partendo la cara salma dalla stazione ferroviaria alle ore 9.30.

Si raccomanda una prece.

Venezia, li 24 Agosto 1902.

Si prega d'essere dispensati dalle visite.

Nel giorno 31 Agosto

corr. nella sala Municipale di S. Donà, ore 9, è convocata l'Assemblea degli interessati del *Consorzio di Bonifica Ongaro Superiore ed Uniti.*

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

CLAUDIA

digestiva, alcalina, effervescente, naturale, chimicamente purissima giudicata di interesse pubblico dagli Igienisti
Premiata coi più alti onori
in tutte le ESPOSIZIONI D'IGIENE

PER CHI SOFFRE DI STOMACO la **CLAUDIA** ha un'azione benefica contro tutti i disturbi delle dispepsie, l'atonia, la dilatazione, le acidità, le flatulenze, i dolori, le eruttazioni: favorisce lo amaltimento dei cibi, accelerando la digestione ed eccitando i movimenti intestinali.

PER LE PERSONE SANE la **CLAUDIA** è la più igienica delle acque da tavola deliziosa al palato, legerissima e fresca, costante nella composizione chimica, assolutamente priva di batterii, rende gradevole ogni bevanda compreso vino e latte, aumenta l'appetito ed il ricambio organico, e da al corpo un senso di benessere.

IN QUALUNQUE MALATTIA la **CLAUDIA** è la più salutare e piacevole bevanda, tollerata e gradita da tutti, in qualunque età e condizione morbosa; costituisce il migliore veicolo per la somministrazione dei medicamenti, è diuretica in sommo grado, benefica a tutti i visceri.

PER VIAGGIATORI, VILLEGIANTI, TOURISTI, E BAGNANTI la **CLAUDIA** e l'ideale di tutte le acque da tavola, preferibile alla Seltz, superiore alle più celebri del mondo, poichè alle eccellenti qualità idrologiche unisce un sistema di imbottigliamento sterilizzato *a chiusura ermetica, senza turacciolo* che ne impedisce gli inquinamenti e le imitazioni, e la rende comodissima ad aprirsi senza cavatappi.

Prezzi correnti e schiarimenti chiederli a Propr. G. FORASTIERI, via Firenze, 11, ROMA

Deposito per il Veneto: A. NAVARRA, Fondamenta Duodo, 25 — VENEZIA
La CLAUDIA si vende in tutti i Depositi di acque minerali, Farmacie e Drogherie.
Chiederla negli Alberghi e Trattorie

Le nostre specialità hanno ottenuto il grande favore del pubblico mercè il sistema speciale della fabbricazione e l'uso di materie sceltissime.

Numerosi certificati attestano la superiorità dell'Acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA INODORA od al PETROLIO

per la conservazione e lo sviluppo

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

L'ACQUA CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capellie ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta dei capelli giornaliera era forrissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l adoloscenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA CHININA - MIGONE e così evitare il pericolo dell'eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro

Riassumendo: l'ACQUA CHININA-MIGONE ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, e toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

CERTIFICATI

Con l'ACQUA CHININA-MIGONE veramente eccellente ed indispensabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risoluto il difficile problema di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli onde tutte le famiglie ed i parucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.
Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore
della Rivista Nuova Scuola Medica Napolitana
Villa Petrilli al Tondo di Capodimonte
Napoli

Contente dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra ACQUA CHININA PROFUMATA, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano L. 10 per avere alre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.
D.r Ferd. di Muzio, Frosolano (Campobasso)

Ho esaminato l'ACQUA CHININA, con mia grande soddisfazione posso assicurare V. S. che fra le tante lozioni che pullulano come parassiti nella nostra Italia, per conservare i capelli, essa è la più razionale, la più corrispondente allo scopo.
Federico D.r Tommasi, Roma

L'**Acqua Chinina-Migone tanto** profumata che inodora, od al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **0,75 - 1,50 e 2,** in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50 - 5 e 8,50** la bottiglia.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere per le fiale da L. 0.75 - 1,50 cent. 25, e per le altre cent. 80.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI DROGHIERI E PROFUMIERI
Deposito Generale da MIGONE & C., Via Torino, 12 — MILANO.

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
N. 4825 - S. SALVATORE - N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba in Castano e Nero perfetto.*
Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.
Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale prepar.
In tutte le Città d'Italia se ne fa forte vend. per la sua buona fama acquist. in tutto il mondo.
Con sole L. 3 vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruz. e spazzolino.
Abbandonate l'uso di tutte le altre tinture e usate solo la miglior Tintura **L'UNICA.**
Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA**
Venezia — S. Salvatore N. 4825
e presso i principali Profumieri del Regno (**Sconto ai Rivenditori**)

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANÈ PESQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URAN PESQUIÈ
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi.

FONDERIA

in ghisa e bronzo
Costruzioni e riparazioni di
MACCHINE AGRICOLE
FABBRICA
di viti a legno, ribattini, ganci e occhioli
Ing. L. Olian Fannio e C.
PADOVA

La Cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nevrosi è l'amaro Bareggi a base di Ferro China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia. Farmacia Zampironi e principali droghieri offellieri liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI - **Padova.**

Operazioni

Per case, appartamenti, ville, villini ecc. d'affittare o da vendere vengono continue ricerche ed offerte, appunto perchè ci sono quelli che hanno bisogno di prendere in affitto o di acquistare, e gli altri che invece vogliono vendere o dare in locazione.

Per ciò occorre anzitutto esporre le proprie domande ed offerte, e crediamo che un mezzo opportunissimo sia quello della rubrica ***Fitti e Vendite***, economicissima e che si presta allo svolgimento facilissimo di questi affari, e, ciò che è più importante, senza bisogno d'intermediari.

FITTI E VENDITE

NOTA-BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:
per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Bella stanza d'affittare uso studio o mezzà in Merceria dell'Orologio N. 266. Rivolgersi presso la Ditta Fratelli Fiorini.

Vera occasione fittasi famiglia senza bimbi appartamento tutto vista Zattere signorilmente ammobigliato, 200 mensili, vederlo rivolgersi Farmacia campo S. Angelo.

D'affittarsi mezzà Sant'Angelo. Calle Avvocati 3900. Due stanze, stanzino, gabinetto, arieggiati, soleggiati. Trenta mensili. Rivolgersi avv. Usigli. S. Silvestro 1172.

D'affittarsi subito Castello, campo Tana 2157 appartamento soleggiato III piano, 3 stanze, tinello, cucina, waterclosset, magazzino corte, lavanderia. Rivolgersi custode.

Villino presso Treviso fuori porta Mazzini ammobigliato — acqua luce elettrica, telefono Venezia. Dirigseri dolfato, San Artemio, Treviso.

Appartamento signorile ammobigliato, via 22 Marzo con riva in casa. Scrivere ad F 3816 V presso Hasenstein e Vogler — Venezia.

PUBBLICITA' *economica*

Cent. 5 la parola, Minimum C. 50

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi
subito per importante Amministrazione in Venezia giovane scrivano con bella calligrafia e buona conescenza della **stenografia.** Rivolgere offerte casella postale 382.

Diversi

Eterna — Attendeva ansiosamente, ringrazioti espressioni rassicuranti. — Lietissima tua venuta e partenza amico. — Gino invisibile sempre egualmente abbracciati.

Costanza Ho ricevuto la affezionatissima tua. Sono felice! Oggi ti ho spedito lettera. Un saluto assieme al bacio amoroso. 40

Colpe giovanili
VI edizione or ora uscita
I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:
NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo
Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

GOTTA
LIQUORE DEL D.r LAVILLE
F. COMAR & C.ie, Paris.
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

Viene vivamente raccomandato ai signori Villeggianti e Cittadini
l'ALBERGO e TRATTORIA ALLA CARITA' in Lancenigo
in ridente posizione. Scelta cucina, luce Elettrica, Telefono, Servizio **Vettura,** — *Facilitazioni speciali per famiglie.*

PUBBLICITÀ ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì** e **Venerdì.**

Domande d'impiego

Giovane pratico documentato dalla Scuola Ladeveze di Parigi occuperebbesi presso buona sartoria in qualità di tagliatore P 1227 posta Firenze.

Ragioniere ventiquattrenne bellissima presenza pratica pubbliche private aziende, cerca occupazione disposto anche viaggiare. Scrivere Sm Mestre.

Distinta signorina, buona massaia, collocherebbesi dama compagnia, direzione casa presso persona sola o famiglia israelita, anche fuori Milano. Scrivere 17690 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Piccola famiglia cerca cuoca giovane, faccia pulizia, cucina e stanze. Inutile presentarsi senza buone raccomandazioni. — Scrivere 2326 Haasenstein e Vogler, Padova.

Chimico tedesco Capo cucina colori stamperia estera da lungo tempo impiegato importantissima stamperia italiana, pratico direzione candeggio, tintoria, finissaggio cerca posto. Primari certificati, referenze primo ordine. Scrivere C 17171 M Haasestein e Vogler, Milano.

Maestra superiore cerca posto presso collegio o famiglia come istitutrice. Scrivere C 17753 Haasenstein e Vogler, Milano.

Giovanetto buona famiglia, che voglia far pratica commerciale potrebbe trovare collocamento presso casa industriale Venezia. Presentarsi S. Polo, calle Saoneri 2672 dalle 10 alle 11 1[2 antim.

Cercasi commesso viaggiatore con cauzione lire quattrocento per collocamento oggetti esteri ricercatissimi. Ottima provvigione. Rispondere N. 88 fermo posta, Napoli.

Cercasi subito per importante Amministrazione in Venezia giovane scrivano con bella calligrafia e buona conescenza della stenograf. Rivolgere offerte casella postale 382.

Ricercasi ottimo eliotipista e buonissimo ritoccatore fotografo. Offerte, referenze, pretese, Stabilimento Labor, Alessandria.

Per meridionale e isole cercasi viaggiatore introdotto presso clientela droghieri, confettieri ecc. Indicare età, pretese e primarie referenze sotto C 17712 M Haasenstein e Vogler, Milano.

Viaggiatore macchine e utensili, lavorazione metallo e legno, clientela tutta Italia, conoscitore profondo dell'articolo desidererebbe cambiare casa. Scrivere Giuseppe Carcano, fermo posta, Milano.

Cercasi subito abile ragioniere o contabile per casa commerciale. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere E. D. fermo posta, Milano.

Fattore di campagna ammogliato, pratico bestiame da latte e irrigazione prati, ottime referenze, cercasi per fattoria provincia romana. Stipendio 80 mensili e alloggio. Scrivere: R 7544 Haasenstein e Vogler, Roma.

Offerte d'impiego

Cercansi operai lavoranti ortopedia-chirurgia presso G. Marolli, Via Paletta Milano.

Cercasi subito abile pelliciaio con ottime referenze. Rivolgersi ai Magazzini del Gran San Tomaso, Torino.

Cercasi turbinista per una piccola centrale elettrica con alternatrice. Offerte Z 3713 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Violini, Violoncelli antichi di qualunque autore, acquistasi per collezione a prezzi eccezionali. Lauto compenso mediatori. Offerte: Franz D'Andrea, Vico Lungo Trinità Spagnoli 47, Napoli.

Amaro Bareggi

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e d'argento e diplomi d'onore
Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito. — Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.
Il Chimico Farmacista **Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **Fluido,** rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi. Dirigere le domande alla Ditta **E. G. F.lli BAREGGI - Padova.**

Vittorio (Veneto) **ALBERGO STELLA D'ORO**
Convivenza famigliare
Raccomandato ai Signori Villeggianti e Viaggiatori di Commercio pe la sua posizione nel centro della città - ottima cucina e scelti vini. Prezzi modicissimi. *Conduttore Gio. Batta Raccanelli*

In **MILANO** le inserzioni
per la **GAZZETTA DI VENEZIA**
si ricevono dalla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Vittorio Emanuele 18

ERNIE

come prevenirle - contenerle e guarirle - secondo i casi senza operazioni. - Invenzione scientifica del sig. P. V. Brocchi, brevettata dal R. Governo.
premiata con gran croce al merito e medaglia d'oro
Garanzia assoluta sul risultato per ogni caso d'ernia — *Chi la vuole conguire durante la permanenza a Venezia dell'Inventore lo visiti a tempo opportuno.*

Questo apparecchio scientificamente esatto ed igienico è senza rivali e per reverente omaggio all'illustre erniologo SCARPA, gli venne dato il nome di

CINTO ERNIARIO "ANTONIO SCARPA"

venne per le sue qualità speciali dichiarato, da emeriti specialisti da tutti i medici e chirurghi che ebbero ad esaminarlo, «INCONTESTABILMENTE RAZIONALE PRESTANDOSI AD INDICAZIONE DI CURA SPECIALE PER OGNI QUALITA' D'ERNIA.»

Senza molle d'acciaio, dannose e moleste, senza la irrazionale cintura dell'addome e senza voluminosi cuscinetti, è semplice, contentivo ed elegante. — L'ernia è contenuta assolutamente senza dolore in qualunque movimento del paziente facendo anche molto moto: marinai, cavalieri, schermitori, bambini ecc.

Esso è l'ideale dei Cinti per qualunque sesso ed età, anche perchè circondato di garanzie, viene scrupolosamente applicato sotto l'egida di precetti scientifici e e dettarono gli Illustri Professori Duplay — Reclus — Ficher — Novaro ecc. precetti che finora rimasero ignorati a tutti i sofferenti d'ernie, che per essi è una vera e reale cura mai praticata.

Si richiama l'attenzione delle donne in stato di gravidanza e puerperio, a queste l'uso del cinto facilita il parto, evita in modo assoluto l'ingrossamento dell'addome dopo il parto e lenisce le sofferenze uterine. Scongiura la produzione delle ernie tanto facile nelle donne.

L'inventore P. V. BROCCHI che visita le principali città d'Italia si ferma in **Venezia dal 9 Agosto al 6 Settembre p. v.** ed ha aperto per ora provvisoriamente il suo gabinetto «Scarpa» in *Campo S. Samuele, Casa Perocco, N. 3227*, porta di fronte al Palazzo Sina sul Canal Grande riva d'ingresso e approdo col vaporetto in Corte dell'Albero. *Visite tutti i dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.*

— L'uscio di casa è aperto in dette ore —

Visite gratis senza obbligo di acquisti

Assistenza di un chirurgo in casi speciali.
Visite a domicilio dietro richiesta anche coll'assistenza del medico di famiglia.
A MILANO — TORINO — GENOVA, i Gabinetti **SCARPA** sono aperti permanentemente e l'applicazione viene eseguita da distinti chirurghi.
Nessun cinto offre più serie garanzie all'ammalato.
Per schiarimenti e corrispondenza dirigersi al Dott. **G. Bareggi,** *via Quintino Sella, 2, Milano*

Anno CLX — 1902 Martedì 26 Agosto N. 235

ASSOCIAZIONI

Per l'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale.

Fogli separati centesimi 5, arretrati centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565, e fuori di Venezia per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler

PAGAMENTO ANTICIPATO

SOMMARIO
del numero d'oggi 26 Agosto

DUE INTERVISTE
sugli scandali bancari di Torino
e le meraviglie dell'on. Pantaleoni

In questi giorni abbiamo diligentemente riassunto lo svolgimento delle accuse e delle difese a proposito della losca faccenda del Banco Sconto. Grandi novità non sono emerse, i vecchi dubbi sono rimasti tali e le spiegazioni e giustificazioni sopravenute non hanno servito che a confermare: primo, che l'on. Pantaleoni ha ricevuto dall'on. Poli lire 23840 a saldo prestazioni e spese in 10 mesi di lavoro per unire i due istituti di credito italiano e francese; secondo che lo stesso on. Pantaleoni figura come sottoscrittore *teorico* di 400.000 lire di azioni; terzo, lo stesso Pantaleoni economista, liberista, individualista purissimo, considera tutto ciò come la cosa più semplice e naturale del mondo, e si maraviglia e si stupisce grandemente che tali piccole inezie abbiano potuto suscitare tanto rumore attorno al suo nome e che la stampa si occupi di lui e dei fatti suoi con tanta insistenza.

Di fronte a questo quadro chiaro ed esatto della situazione noi non vogliamo certo brandire lo spadone della retorica e tirar colpi a destra e a sinistra, come fanno quei pagliacceschi gladiatori della moralità che siedono all'estrema sinistra e di cui faceva parte anche il professore individualista rappresentante di Macerata.

A che varrebbe? Quando un uomo si difende così miseramente e così inettamente, come ha fatto finora il Pantaleoni, non occorre che altri rincari l'accusa, egli si condanna da sè, poichè soltanto per la sua meschinità e per la sua inettitudine mostra già di meritare l'accusa o per lo meno di essere infinitamente al di sotto della considerazione in cui era prima tenuto.

Quello piuttosto che vogliamo esprimere è una nostra doppia meraviglia e cioè la meraviglia per la meraviglia di cui fa ostentazione il Pantaleoni, e la meraviglia per l'indifferenza che tutti, anche i più infervorati mostrano in questo affare verso l'on. Poli, agente principale del pasticcio bancario.

Abbiamo ragionato così: Il Pantaleoni sembra cadere dalle nuvole perchè, malgrado il tempo trascorso, le sue occupazioni bancarie continuano a formare una dei temi prediletti di discussione da parte dei giornali; perchè da ogni parte si vuole ficcare il naso in queste sue operazioni e se ne chiedono ad alta voce spiegazioni, perchè ancora adesso perdura così vicace l'impressione prodotta dal saperlo coinvolto in applicazioni anche troppo pratiche dei suoi principî economici, e se ne lagna, e invoca i suoi diritti di libero cittadino e protesta sdegnosamente etc.

Spera forse di far colpo con questo altero o ingenuo atteggiamento? Fallace speranza in ogni caso, poichè, per quanto il buon pubblico italiano sia ignorante e credulo, per quanto si lasci suggestionare e ingannare dalle enfatiche apparenze, questa volta la mostra è troppo grossolana per illudere. Via, ognuno si chiede, come può mai per un momento, il signor Pantaleoni, credere di essere lasciato in pace, quasi che egli avesse il diritto di fare tutto ciò che gli torna comodo, quando è stato egli stesso che si è messo in vista non con altro mezzo che con quello di professarsi un impeccabile, un incorruttibile e di accusare tonando gli altri di quelli stessi fatti dei quali a lui niuno dovrebbe osare di far colpa?

Oh Dio, bisogna anche sopportare insieme ai vantaggi, gli inconvenienti di questa fama di campione inflessibile della moralità, di integro accusatore pubblico.

Se molto si può perdonare all'uomo di affari che non pretende sicuro di attribuirsi una missione etica in mezzo alla società umana, a chi se ne sta tranquillo e non fa del suo nome uno squillo della pubblica vendetta contro la corruzione, a chi insomma cura i suoi interessi e non aspira a essere segnacolo di rettitudine, nulla invece può perdonarsi al Pantaleoni che volle quasi essere l'*ottimo* nel Parlamento. Il mestiere di *Aristide*, anche per chi si avvicinò veramente alla perfezione, non fu mai esente da guai.

Il dimenticare tutte queste cose non può ascriversi a ingenuità, poichè sarebbe così eccessiva da diventare sciocchezza, e siccome il Pantaleoni non è uno sciocco, bisogna invece pensare che egli ha una buona dose di audacia, ma non quella che basta per costituire una virtù, un elemento effettivo di superiorità.

Infatti si è chiamato sopra misera ed inetta la difesa del Pantaleoni, e ben poco ci vuole a dimostrarla tale. Anzi è a questo punto che noi cominciamo a riferire quanto ci fu detto proprio in questi giorni da due uomini politici eminenti, il primo un illustre economista ex-ministro con la massima probabilità di ridiventarlo, il secondo un deputato di sinistra avanzata fra i più illuminati e di avvenire.

Fu quest'ultimo, il quale pur dissentendo dai più acerbi accusatori del Pantaleoni, ci disse testualmente: — « Egli si è difeso nel peggior modo possibile; egli ha voluto aver ragione su tutto, non ha saputo intuire il giusto limite; ha voluto giustificarsi di tutto, persino di quella miserabile somma delle ventitre mila lire ». « E qui », continuò il nostro interlocutore, « appare tutta la pitoccheria italiana! Quelle ventitremila lire sono una somma insignificante per compenso a un uomo sagace che ha per un anno lavorato attorno ad una grande speculazione bancaria, o che soltanto vi ha portato il contributo della sua influenza, eppure l'on. Pantaleoni per la sua smania difensiva si è spaventato della somma, non ha avuto il coraggio di affermare risolutamente: Sì mi fu data per me e per quello che ho fatto; ha mendicato giustificazioni grette, come quella delle spese.

Ora, se come compenso personale le ventitremila lire sono una miseria, e per di più sono incontrollabili, come semplice rimborso di spese sono una enormità, che maggiormente fa impressione in quanto che tutti hanno il modo di calcolare ciò che costano i viaggi, le comunicazioni postali etc. »

« Insomma, concluse il nostro intervistato, il Pantaleoni ha avuto lo stesso torto, che nella faccenda della *Madonna degli Alberetti* ha avuto il Cantalamessa, quello cioè di non volersene riconoscere alcuno ».

Ma l'intervista non finì qui, poichè noi gli chiedemmo ancora come mai, mentre si parla tanto del Pantaleoni, passa invece in seconda linea il Poli, il quale è pure l'organizzatore più attivo di tutto l'affare.

« Ma è semplice, egli ci rispose, tutto dipende dalla differente opinione che si ha dei due uomini. Chi fa caso che il Poli si trovi frammischiato in avventure di questo genere? La sua fama... è fatta a Montecitorio e fuori, mentre il Pantaleoni deve ancora farsela. Egli il fulminatore dei deplorati, passa per un teorico, un uomo che vive di idee, un galantuomo che si tiene lontano da ogni impiccio, ed io lo credo tale, e quindi anche un ingenuo malgrado la sua scienza. Ricordo che quando, mesi sono, io ed altri lo vedemmo più volte a confabulare col Poli, presagimmo subito male; prevedemmo che egli sarebbe stato attirato in qualche ginepraio, e come ella vede non ci siamo ingannati! »

La seconda intervista, per quanto abbia avuto un altro svolgimento, arrivò alle identiche conclusioni.

Chiedemmo anzitutto all'ex-ministro, che è uno fra i nostri uomini di Stato che godono maggiore autorità all'estero, e in cui si impersona la nostra politica di riavvicinamento alla Francia: — « Ha forse nociuto in qualche modo l'affare del Banco Sconto ai nostri rapporti politici ed economici con la Francia; ha creato a lei noie e contrarietà o per lo meno ostacoli nuovi da dover superare per il raggiungimento del suo fine.

— « Nessuno, ci disse subito, fortunatamente per una parte, tutta quella triste vicenda si svolse all'infuori non solo dalla mia persona ma da tutto l'insieme delle persone, delle influenze e delle volontà collaboranti con me nell'alto intento di stringere sempre più i vincoli fra l'Italia e la Francia.

A Torino vollero far senza di noi, anzi ostentarono di far da soli, trattarono, discussero, operarono fra loro; eccome ora il risultato, risultato del resto che, appena ebbi sentore della cosa, in mezzo a tutti gli entusiasmi, io presentiva immancabile ».

Ed una delle ragioni di tal presentimento l'illustre uomo ci dichiarò indirettamente, rispondendo all'altra nostra domanda circa la causa del silenzio che si fa intorno al Poli mentre si grida tanto per il Pantaleoni.

L'ex-ministro ci rispose presso a poco come l'Onorevole interrogato avanti: — « Il Poli è ben conosciuto, la rivelazione del suo nome nelle perdite del Banco Sconto non poteva destare sorpresa alcuna; ma per il Pantaleoni la cosa è diversa; niuno se lo aspettava, o per meglio dire, tutti si aspettavano da lui il contrario. E tutti appunto parlano di lui per la ragione inversa di quella per cui non si curano del Poli.

Ma a parte queste personalità le ripeto ancora che la nostra azione politica verso la Francia è fondata su basi tali e si svolge con mezzi e in direzioni tali che nulla ha da temere da disastri di simil fatta, che non la sfiorano neppure e non la riguardano neppur da lontano ».

A queste dichiarazione così esplicite poco vi è da aggiungere.

Si capisce perfettamente come all'on. Pantaleoni possa ora seccare moltissimo che il suo *role* si sia invertito, che cioè da pubblico accusatore sia divenuto accusato della opinione pubblica, ma ciò gli varrà di lezione utilissima per lasciare lo spinoso scanno del Minosse che egli teneva troppo a buon mercato ed acconciarsi in quello più modesto ma meno incomodo di cui si contenta l'on. Poli. Lo vede bene; quest'ultimo è lasciato tranquillamente in pace, ma egli per suo conto non si è mai pensato di fare il censore dei peccati altrui!

m. m.

L'Imperatore Guglielmo in Italia

Ci telegrafano da Roma 25 agosto sera:

Si telegrafa da Berlino al *Giornale d'Italia* che l'imperatore Guglielmo avrebbe deciso di partire per Roma al cinque o al sei novembre per restituire la visita a Re Vittorio Emanuele.

L'imperatore farebbe venire in tale circostanza nei porti italiani lo *yacht Hohenzollern* che sarebbe scortato dall'incrociatore *Prinz Heinrich* e da una torpediniera.

La discordia socialista
Barbato contro i "riformisti,,

Ci telegrafano da Roma 25 agosto sera:

L'on. Barbato in un articolo sull'*Avanti* indirizzato ai socialisti d'Italia, dice: I riformisti se ne vadano nei loro gruppi naturali tra i partiti politici della Borghesia; i rivoluzionari rimarranno contro tutti. Detto ciò, sfodera il trito e ritrito argomento che cioè bisogna presto liberare la nazione dalle spese improduttive (vuol dire le militari) per risolvere i problemi urgenti del proletariato: soltanto nuclei granitici di lavoratori organizzati come classe possono impedire ai democratici che si immiseriscono in isterili lotte accademiche. E per dimostrarlo, l'on. Barbato parla dei fasci siciliani del 1892-93 e dice: o i socialisti escono dal Parlamento, dai consigli comunali e provinciali formando, insieme agli anarchici e ai repubblicani intransigenti, un partito astensionista, o partecipandovi devono vincere tutte le ripugnanze che vengono dal feticismo di formule economiche e politiche. I socialisti onesti sanno il loro dovere senza prescrizioni di congressi nazionali, e sanno sopratutto di non avere la speranza di vincere un terno al lotto della storia senza lunghi sacrifici. Lo scrivente propone o la più larga autonomia nella tattica nel paese e nel Parlamento, o l'astensionismo completo e rigido. Secondo Barbato, la seconda via avrebbe il vantaggio non trascurabile, quello di liberarci dai furbi senza anima e senza fede che pigliano l'etichetta socialista per far carriera nella vita pubblica, e dai ciarlatani che assumono così, spesso, la posa eroica verbale sapendo che non si corre alcun rischio di perdere nè la vita nè il pane, nè la libertà per sempre.

Infine il Barbato conclude ironicamente: Si avanzi audace la borghesia moderna e troverà al suo fianco tutti i socialisti italiani, non esclusi quelli che passano per mangia-repubblicani.

Le trovate della finanza democratica
La riduzione del prezzo del sale

Ci telegrafano da Roma 25 agosto sera:

Gli studi che si fanno al ministero delle finanze per la riduzione del prezzo del sale hanno per base questi capisaldi:

Diminuire il prezzo del sale a 20 centesimi al chilogramma a beneficio esclusivo delle classi povere, delle quali ogni comune compilerebbe un elenco nominativo, e limitatamente a cinque chilogrammi annui per capo famiglia;

Elevare a 50 centesimi il prezzo di ogni chilogramma di sale per le classi abbienti;

Mantenere il prezzo attuale a favore dei grossi consumatori che impiegano il sale per determinate industrie, non ammesse al beneficio della riduzione concessa presentemente al sale destinato ad usi industriali.

In tal modo si è pensato di compensare il tesoro della perdita che farebbe per la riduzione abbastanza notevole da farsi alle classi proletarie.

Ignoro se gli studi avranno risultati concreti, ma dubito fortemente che la Camera accolga un provvedimento simile che oltre a tutto si traduce effettivamente in un aggravio quantunque limitato alle classi cosidette abbienti che spesso sono più disagiate delle classi lavoratrici.

Se le cose stanno nei termini in cui le pone il nostro corrispondente, noi vogliamo credere che si tratti di uno dei soliti progetti presentati così per la apparenza, progetti che non andranno mai in discussione. Poichè non riusciamo a capire come nella pratica si possa attuare la distinzione equa tra le classi povere e le classi abbienti, e sopratutto non possiamo intendere quale sorta di compenso potrà avere l'erario quando si pensi a tutta l'enorme complicata contabilità necessaria a regolare questo artifizioso ordinamento, a impedire abusi e truffe. Evidentemente bisognerà rilasciare a ogni capo famiglia una tessera di riconoscimento, instituire per ogni capo famiglia una specie di conto corrente affinchè egli in un anno non possa acquistare più di cinque chilogrammi di sale, stabilire limitazioni sopra limitazioni perchè non avvengano confusioni, creare tutta una terribile controlleria; e dopo di ciò è certo che fra le spese occorrenti e gli abusi lo Stato avrà un tale passivo superiore ad ogni sgravio!!

Bombardamento sulla costa Somala

Ci telegrafano da Roma 25 agosto sera:

Un telegramma al *Giornale d'Italia* da Napoli annunzia che la r. n. *Governolo* bombardò il 12 corrente un villaggio della Somalia, perchè aveva rifiutato il protettorato italiano.

Tratterebbesi invece di sequestro d'armi che il *Governolo* ha operato sulla costa Somala in forza della convenzione di Bruxelles, e della cattura di piroghe che le recavano, dopo una breve resistenza che obbligò il *Governolo* a sparare alcuni colpi di cannone.

La smentita sulla formazione
di un campo trincerato a Piacenza

Ci telegrafano da Roma 25 agosto sera:

Il *Giornale d'Italia* ieri sera pubblicava un dispaccio da Piacenza dicente che il giornale la *Libertà* di Piacenza scriveva che al Ministero della guerra si starebbe maturando il progetto per un grande campo trincerato da istituirsi nei pressi di Piacenza stessa, coi forti di sbarramento avanzati fino a 15 chilometri; che l'opera colossale importerebbe una spesa di sessanta milioni.

Il *Travaso* di stamattina chiama la notizia una divagazione estiva; e stasera anche l'ufficiosa *Agenzia Italiana* smentisce la voce.

La *Tribuna* smentisce che si voglia da Genova trasferire a Piacenza il comando del quarto corpo di armata; sono invece in corso gli studi per rimettere a Piacenza il tribunale militare.

I preparativi a Berlino
per il viaggio di Re Vittorio

Berlino 25, ore 5 pom. — I preparativi per l'ingresso del Re d'Italia a Berlino sono già molto avanzati. La decorazione della porta di Brandeburgo dalla parte del viale Victoria è quasi ultimata; accosto alle sei colonne doriche della porta stessa si ergono eleganti basamenti sui quali si eleveranno trionfi di foglie e di fiori; i rilievi architettonici e le scanalature delle colonne furono dorati così che dànno all'insieme un aspetto molto elegante. Nella Pariserplatz, che trovasi davanti alla porta di Brandeburgo, ma dalla parte del viale dei Tigli, si dorarono i grandi pennoni da cui sventoleranno le orifiamme. I pennoni portano in cima una decorazione d'alloro, di mirto e d'arancio; ogni pennone sorge da una base che servirà come tribuna.

Il viale dei Tigli è già quasi completato colla piantagione provvisoria di nuovi alberi e con una ricca decorazione di piante lungo le aiuole. L'insieme è semplice, ma promette di riuscire molto simpatico specialmente se si avrà una bella giornata. Oggi però accenna nuovamente a piovere, il barometro è tornato a segnare *Variabile*.

Anche alla stazione di Wildpark i preparativi sono quasi ultimati; la tettoia è graziosamente decorata di ghirlande e di festoni verdi. La sala di ricevimento dei Sovrani è ornata di piante, e così pure il salone accanto, destinato ai seguiti dei Sovrani.

— Il barone Lanza partirà domani sera per Erfurt, ove si reca incontro al Re d'Italia.

Il duca d'Avarna a Berna

Berna 25. — Il nuovo ministro d'Italia, duca d'Avarna, accompagnato dal personale della legazione italiana, stamane alle ore 11 ha presentato col consueto cerimoniale le credenziali al presidente della confederazione Zemp e al consigliere federale Mueller sostituente il vice-presidente Deucher ora assente da Berna. L'udienza durò 40 minuti e fu molto cordiale; Zemp e Mueller restituirono tosto la visita all'Avarna.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 25 agosto, sera:

Ieri la r. n. *Carlo Alberto* ha lasciato Mullion, la r. n. *Curtatone* è giunta a Rapallo, la r. n. *Freccia* ha lasciato Messina.

Livorno 25 — La regia nave *Liguria*, comandata dal Duca degli Abruzzi è partita alle ore 15.20.

Genova 24 — La regia nave *Etna* è partita per Messina.

Penzance 25 — L'incrociatore italiano *Carlo Alberto* è partito per Ferral.

CRONACA ESTERA

Contro le Congregazioni in Francia

Parigi 25, ore 9 ant. — Secondo la statistica ufficiale, 47 Consigli generali inviarono al Governo indirizzi di felicitazione; 13 Consigli generali accettarono la deliberazione tendente alla riapertura delle scuole libere recentemente chiuse e 13 la respinsero.

Triplice omicidio

Londra 25, ore 3 pom. — Un triplice assassinio fu perpetrato ieri nel villaggio di Baddley nel Warwickshire. Le vittime sono una donna, la sua figlia ed il figlio naturale di quest'ultima di undici anni. La polizia ha arrestato l'assassino che è il padre del ragazzo. Sembra che la madre avesse citato dinanzi al tribunale il padre per farlo sovvenire ai bisogni del ragazzo.

L'Imperatore Guglielmo visita Re Edoardo

Londra 25, ore 3 pom. — Il *Daily Mail* ha da Berlino: L'Imperatore ha fissato per il 9 novembre la sua visita a Re Edoardo. Lo accompagnerà il principe imperiale.

E' probabile che l'Imperatore si rechi a Cannes durante il soggiorno di Re Edoardo per incontrarsi con Loubet.

Contro i frati alle Filippine

New York 25. — Un dispaccio da Manilla annuncia che Taft al suo arrivo dichiarò che i negoziati concernenti le Filippine intavolati colla Santa Sede non sono terminati; ma la vendita dei beni dei frati è assicurata e le somme che se ne ricaveranno rimarranno nell'arcipelago anzichè andare a beneficio degli ordini religiosi.

Notizie varie

Rochefort 25. — Parlando ieri sera al banchetto del comitato radicale, Pelletan ha dichiarato che il porto di Rochefort è in grado di difendere l'accesso fra la Loira e La Bidassoa. Parlando dell'esercito, Pelletan ha dimostrato la necessità di applicare a tutti la stessa disciplina. Pelletan rese omaggio alla fermezza di Combes contro gli avversari della Repubblica e raccomandò l'unione di tutti i repubblicani.

Montaigne 25. — La statua del colonnello Villebois de Mareuil ucciso nel Transvaal fu inaugurata stamane. Malgrado la pioggia vi fu grande affluenza di popolo. Erano presenti il Prefetto, senatori, deputati e tutte le notabilità. Si pronunciarono parecchi discorsi.

La triste istoria di una fanciulla
Dal palcoscenico alla perdizione

Un mostruoso affare, che rende di attualità la questione della tratta delle bianche, occupa in questo momento la Polizia parigina. Si tratta della scomparsa di una giovinetta quindicenne, per nome Germana Nicaud, figlia di una fruttivendola. Germana, che dicono molto bella e ben fatta, era stata scritturata in un piccolo teatro di un quartiere di Parigi, e precisamente al teatro di Mont Parnasse, ed in breve ella aveva attirato l'attenzione del pubblico. La fanciulla era in grande dimestichezza con un'artista lirica, certa Luisa Tourneaux, la quale ha per amante un certo Delauneay, detto Louchmich. Costoro avevano promesso alla Nicaud di farla scritturare all'Alambra di Londra, con la paga di 400 franchi al mese, quando avesse acconsentito ad accompagnarli colà. La proposta venne fatta alla giovinetta il 20 giugno, ed al domani il Louchmich, la Tournedux e Germana scomparivano.

Ben potete figurarvi la desolazione della madre della ragazza; ella aveva consigliato Germana a non dare ascolto alle proferte fattele, ma, stimolata dal lauto stipendio ed infine anche un po' dal suo carattere avventuriero, la fanciulla si decise a partire contro la volontà dei suoi genitori.

Giunta a Londra, Germana si guardò bene dallo scrivere alla madre; scrisse invece alla sua sorella maggiore, dandole per proprio indirizzo quello di una libreria, posta in Charlotte Street.

La madre mandò allora alla figlia un gran numero di lettere, ma nessuna di esse ottenne risposta alcuna; evidentemente le lettere erano sequestrate dalle persone che circondavano la giovinetta. La signora Nicaud pensò allora di rivolgersi al console inglese, il quale, dopo alcun tempo, le rispose che sua figlia aveva bensì ricevuto le sue lettere, ma si rifiutava di ritornare in Francia.

Pochi giorni sono la povera Nicaud si trovava nella sua bottega di fruttivendola, quando vide entrare quattro individui dalla brutta faccia e con un'aria ben terribile, benchè vestiti elegantemente. Uno di essi, fattole un segno, le fece capire che aveva bisogno di parlarle in segreto. Andati nella retrobottega, la fruttivendola chiese:

— E' per mia figlia che voi venite? Parlate. E' forse morta?

— Gli è come se lo fosse.

— Ma chi siete voi?

— Accontentatevi di sapere che io mi chiamo William e che sono già stato condannato cinque volte. Io sono un complice di Louchmich.

— Voi?

— Sì, io. Vostra figlia Germana è stata condotta da Louchmich a Londra. Egli le lasciò dapprima alcuni giorni di riposo, ma infine, quando si fu ristabilita dalle fatiche del viaggio, la condusse in una casa mal famata, dove la rinchiuse. Alla sera le fu presentato un ricco personaggio, di cui Germana rifiutava le offerte, onde la malmenò per modo che poco non la lasciò morta. Mi preme — soggiunse William — di uscire netto da questa faccenda, in cui io sono compromesso. Io vi darò l'indirizzo di vostra figlia; potrete scriverle, ma rinunciate all'idea di rivederla, perchè quando si entra in una di quelle case più non se ne esce.

Dopo questa confessione i quattro se ne andarono, lasciando la povera donna in uno stato che ben potete immaginare. Ma, appena rimessasi dal colpo di quelle notizie, corse dal commissario di polizia, il quale si pose subito in opera per fare le debite ricerche. Ed ecco quanto venne a sapere. I Louchmich andavano spesso a Parigi, ove discendevano in un piccolo appartamento ammobigliato della Rue Pupich, n. 4. Venne teso loro un agguato ed i due miserabili, giungendo improvvisamente a casa, caddero fra le mani dei poliziotti. Una perquisizione fatta nella loro stanza condusse alla scoperta di un gran numero di lettere, fra cui quelle di Germana, e di molte fotografie, che non lasciavano il menomo dubbio sul genere di commercio che i due esercitavano. Una prima inchiesta rivelò fatti mostruosi. La sorella di Luisa, abilmente interrogata dal commissario di polizia, fece poi importanti dichiarazioni.

Disse che sua sorella le aveva affermato dapprima che Germana rappresentava una parte all'Alhambra di Londra, mediante il compenso di 400 franchi al mese: ma, poco di poi, le aveva confessato che Germana non lavorava in nessun teatro, ma apparteneva a Louchmich, il quale la obbligava alla mala vita ed esigeva da lei 60 franchi al giorno, e la maltrattava quando i proventi della giornata non erano soddisfacenti.

Louchmich interrogato a sua volta, negò ogni cosa e si disse mercante di cavalli. Se veniva a Parigi era appunto per concludere affari.

La polizia venne infine a conoscere che egli è un pregiudicato, il quale viveva sfruttando tre donne, e una di queste è appunto la povera Germana.

Si attendono altre gravi rivelazioni. Intanto sono stati fatti parecchi arresti.

UNA CURIOSA PAGINA
del costume veneziano

Il 28 ottobre 1783 Gustavo III. di Svezia, che andava per curarsi dei suoi mali ai Bagni di Pisa, entrava in Verona e riposavasi all'albergo delle due Torri. Viaggiava incognito col nome di conte di Haga e lo accompagnavano il barone di Spaar, grande statoldero di Stoccolma, il generale Traub, il conte di Ferse, sei altri cavalieri, un segretario ed un medico. Tosto il rappresentante veneto, Gerolamo Savorgnan, si fece interprete della Serenissima dando all'ospite inatteso testimonianze d'onore. Perciò il 29 gli offriva due spettacoli: una caccia di tori nell'Arena ed una rappresentazione drammatica con artisti, chiamati da Mantova in fretta ed in furia, nel teatro sfarzosamente illuminato. Gustavo III., lasciava Verona il mattino del 30, dai Bagni di Pisa si recava a Roma, di qui a Napoli ed a Caserta, donde per la nuova via delle Paludi Pontine ritornava in Roma il 10 Marzo 1784. Grandi furono in quest'occasione le sollecitudini dell'ambasciatore veneto per indurlo a visitar la Dominante nel suo ritorno, e già fin dal 13 questi poteva avvertire il suo Governo che il re si riprometteva di divertirsi assai, quando fosse giunto a Venezia, per la singolarità degli spettacoli, che si ammiravano in questa città.

Il Senato deliberava allora quello che noi vedremo.

A complimentarlo furono pertanto scelti Gir. Zulian e Nicolò Foscarini cavalieri della Stola d'oro; si rinforzarono le stazioni postali, si riattarono le vie e verso Sanguinetto fu mandato un distaccamento di cavalli per iscortarlo. A Padova il Re, dopo aver ricevuto gli omaggi di Alvise Pisani, ch'egli aveva conosciuto 10 anni prima a Stoccolma e che ancora in Roma, aveva espresso il desiderio di rivedere, imbarcavasi col seguito: finalmente il 3 maggio, verso le tre ore, entrava in Venezia ed eleggeva a sua dimora la «locanda dell'Albergo Reale» situata nella contrada di S. Polo, sul Canal Grande.

Nel dì antecedente diciasette giorni prima del consueto, s'era inaugurata per lui, la grande fiera dell'Ascensione in Piazza San Marco. Questo spettacolo «che non aveva più in sè quella richezza, che nel 1364 rese necesarie pattuglie notturne a custodia delle grandi cataste di merci ed in piazza ed in ogni contrada riunite, soverchiava però nel sec. XVIII la fiera dei sec. antecedenti nello studio e nella eleganza usata dai bottegai in far spiccare il pregio delle mercanzie, ed al difetto di quelle si suppliva coll'esporre i lavori di chi trattava le arti del disegno» (pag. 18). Sull'imbrunire Gustavo visitò la nobile società del Casino di S. Benedetto e quindi recossi al Teatro omonimo dove si rappresentò l'*Ademira*, musicata da Andrea Lucchesi, maestro di cappella del morto Elettor di Colonia e trentadue ballerine eseguirono due spettacoli coreografici. Ma gli onori più grandi doveva tributarglieli Alvise Pisani. La sera del 5 maggio questi nel suo palazzo di Santo Stefano, imbandiva al sovrano un ricchissimo convito e dava un ballo sontuoso, che durò fino alle cinque del mattino. Racconta un contemporaneo che almeno ottocento furono i convitati, il servizio fatto in argento, i camerieri censessanta, « che censessanta uomini di milizia cittadina, ossia bombisti e bombardieri, fecero la guardia d'onore, la sala foderata di velluto di seta con frange e fiocchi d'oro e la tavola del Rè fornita con piatti e vasi d'oro.

Il Mutinelli ricorda i nomi di cento e tredici dame, ch'erano state invitate col seguente biglietto: « E' stata alla riva.... per pregare V. E. di onorare la casa Pisani S. Stefano mercoledì 5 maggio ad ore ventiquattro in Andrienne, pregandola ancora di condur seco quei cavalieri e nobili e forestiere, che più le piacesse in abito alla francese e tabarro ». Il re lasciò la festa alle tre dopo la mezzanotte.

Non dirò delle visite fatte il 6 maggio e dei divertimenti che gli furono apprestati per esporvi con maggior larghezza il più interessante del giorno successivo.

Steme atenti, barcaroli,
che xe vostro l'argomento;
steme atenti, cari fioli,
co pi e man meteve drento.
Qua se trata de la gloria,
che ve deve star a cuor,
badè ben: xe qua l'istoria
che ricorda 'l vostro onor!

Così Cleandro, conte di Prata, cominciava a cantare di quello spettacolo, che l'ospite augusto finiva per chiamare il più bello degli spettacoli europei: la regata. La mèta era, come anche ora, presso il palazzo Foscari, dove s'ergeva la Macchina, rappresentante il Monte della Gloria. Numerosa orchestra diffondeva da quel palco dolcissimi suoni, mentre altre dieci orchestre allietavano da altrettante logge la massa di popolo, stipata lungo le rive del Canal Grande. Le bissone, lavorate dai Cloder e dai Bian, rappresentavano i Messicani, gli Olandesi, i Quaccheri, la Primavera, l'Autunno, la Pesca dello storione, Enea agli Elisi, Trofei militari, ecc. Lo spettacolo incominciò verso le due ore, e cinque furono le corse: Prima quella dei battelli ad un remo, seconda dei battelli a due, terza quella delle gondole ad uno, quarta delle gondole a due, quinta quella dei battelli remigati da due donne. Re Gustavo alle 7 e mezzo si ritirava e sul Canal Grande scendeva la consueta tranquillità notturna, mentre lungi di qui

E gran baccare e tripudii
Tuti fava in quela sera,
Brindesando sempre al merito
De chi gera andà in bandiera.

Ma con la regata non dovevano finire gli spassi di quel giorno, una grande festa notturna attendeva il re in casa Pisani alla Giudecca.

***

Quivi, di quando in quando, nel secolo XVIII, veniva a ricrearsi in candidi villini qualcuna delle prime famiglie patrizie; fra essi per l'architettura e l'ornamentazione distinguevasi quello della famiglia Pisani. «Dall'opposta parte del palazzino fu eretta un'ampia sala con tre camere corrispondenti al giardino; i lati di questo erano stati dipinti a giardinaggi da valenti penelli, ed illuminati. Parimenti tutti gli alberi degli agrumi erano adornati di finto frutta di cristallo e dentro a queste ardevano lumi; abbellito il pavimento di migliaia di fiori freschi piantati a bella posta con soddisfazione ineffabile e della vista e dell'odorato. Splendeva d'insolita luce il palazzo di dentro e di fuori, e sopra la vicina palude erasi eretta una macchina con torce, fanali, con dispostivi degli specchi in guisa da rendersi ad un tratto la vista dei differenti oggetti. Da due orchestre in una delle quali erano le più valenti donzelle dei conservatori dell'Ospitaletto e della Pietà si cantarono e suonarono scelti pezzi musicali, fra cui il Trionfo dell'Adria» (pag. 26). Di cosifatti accordi soavi avevano deliziato già quivi Giuseppe II, Pio VI, i conti del Nord, Goethe e Gian Giacomo Rousseau. A mezzanotte s'imbandì una magnifica cena, cui più di 80 dame sedettero col monarca, mentre più di 200 cavalieri, curiosa parodia della schiera di Gedeone, vi assistettero in piedi. Alle 2 ore del mattino Gustavo si licenziò attestando il suo reale compiacimento al Pisani, magro compenso alle 109740 lire venete e 13 soldi, che questi per tali feste spendeva.

Il dì nove intervenne alla discussione del Supremo Consiglio della Repubblica, interessandosi dei metodi elettorali: più tardi, chiuso nella maschera, al ricevimento ed ai concerti dati nel palazzo della Nunziatura Apostolica, dove in quel dì stesso s'era insediato il nuovo rappresentante del Ponte-

fice Mons. Firrao, arciv. di Petra, e nella sera al ballo in onor suo al Casino dei Filodrammatici nelle Procuratie nuove.

Si era forse danzato abbastanza, e colui (il card. di Bernis), che il 13 marzo aveva domandato per il conte di Haaga anche «una festa di ballo, benchè non ami ballare, ma per fargli vedere la giovine nobiltà dell'uno e dell'altro sesso in un colpo d'occhio» poteva anche in questo chiamarsi soddisfatto.

Nel pomeriggio del 15 l'ospite reale, che una febbre gagliarda aveva assalito il dì prima, congedavasi dai nobili deputati a tributargli onore, con parole di gratitudine profonda per la Serenissima e per molti cittadini, non senza però lasciare preziosi ricordi della sua dimora. Giunse a Padova con burchielli verso le dieci di sera, dove nuova febbre l'incolse. Ristabilitosi, lasciò questa città «dopo di avere alla sfuggita scorso il Prato della Valle nel proprio legno, e, retrocedendo per la piazza delle Erbe, considerato esteriormente il Salone». Alle 6 e mezzo dello stesso dì arrivava in Verona, donde la mattina del 20 si dirigeva per Milano verso la patria, inconsapevole dei fati che quivi l'attendevano.

«Gustavo III infatti è quel re, che la musica del «Ballo in maschera» ha reso popolare. La potenza dell'arte ha fatto conoscere più assai che la storia questo principe cavalleresco, il quale per amore, morì assassinato dal suo fido amico Ankarstroem. La storia invece non parla dei poetici amori con Amelia, nè delle ire del geloso marito, ma vi dice, con la sua fredda esattezza, come Gustavo, avendo portato sul trono spiriti riformatori, favorisse il popolo contro la prepotenza dei nobili e come questi ordissero una congiura contro il monarca liberale, il quale venne ferito a morte, il 6 marzo 1792, al ballo dell'Opera di Stoccolma, dal gentiluomo di Corte Gian Giacomo Anckarstroem» (v. Gazzetta Musicale di Milano n. 10 6 marzo 1902 — *Feste, musiche e danze del vecchio tempo*. — Pompeo Molmenti.)

Questi interessanti cenni storici abbiamo tratto da uno studio del Dalla Santa pubblicato sotto gli auspici del Comm. Malagola, nelle nozze bene auspicate Stucky-Chiggiato.

Noi non tesseremo lodi all'A., che vive contento della stima di celebri studiosi per molt'altro lavoro, nè troviamo cosa che si possa rimproverare, se non questa: d'avere arrischiato una congettura, a nostro vedere non esatta, quando, parlando della novità, introdotta nella fiera dell'Ascensione con l'esporre le opere di disegno, disse che in quelle mostre periodiche potrebbero ravvisarsi i prodromi delle moderne Esposizioni d'arte» (pag. 18)? secondo noi l'origine d'una tale istituzione e ben più remota! Nella Grecia antica i più grandi artisti solevano tentare il giudizio del popolo prima di licenziare i propri lavori. Di Fidia ci narra quest'uso Luciano, e di Apelle, Plinio e Valerio Massimo. Il fiero motto d'Apelle: il calzolaio non vada oltre la scarpa, si tramutava in proverbio e come tale lo ripeteva Orazio nell'epistola ai Pisoni. Ma non basta, chè questo costume risorse fra noi nel cinquecento, quando appunto Leonardo da Vinci e Michelangelo Buonarroti esposero due cartoni nella sala del Consiglio di Firenze. Il Vasari anzi ebbe a dire che quest'esposizione fu la seconda, dove quanti primeggiarono poscia nell'arti del disegno vennero ad attingere idee di sovrumana bellezza: su questi cartoni infatti il giovane Raffaello addestrava la mano a nove meraviglie ed il Cellini v'apprendeva le finissime ed ardite concezioni.

E non solo qui da noi: nella Spagna Esteban Murillo ed Alonso Cano, seguiti da una schiera di minori, solevano esporre nelle sacre solennità, lungo le vie di Madrid, le loro tele all'ammirazione del popolo, che devoto procedeva salmeggiando. Ed in Francia tosto che qui s'istituirono le Accademie di Belle Arti, esposizioni permanenti, (allora il Pantheon, che, come sempre, il sole irradiava sapiente e proteggeva Raffaello diventò il tempio dell'Arte), imitandoci anche in questo, apersero quell'accademia reale di Parigi, che, ai tempi di Luigi XIV, il Mansard ricostituiva, trasformandone la sede, per volere del re nello stesso palazzo del Louvre.

All'A. va data infine lode particolare per aver portato alla luce una novella testimonianza dello studio della musica in Italia, nel sec. XVIII, di quella musica, nostra che il Rousseau, così nelle sue *Confessioni*, come nei suoi studi musicali chiamò divina e che allora s'era diffusa per opera del clero, financo nei villaggi.

PROF. GIUS. PAVANELLO

ITALIA E PRINCIPATO DI MONACO
per un suicidio a Montecarlo

Telegrammi da Montecarlo annunciarono giorni or sono il suicidio del tenente italiano Giglioni. Secondo narrano i giornali genovesi, egli sarebbe stato spinto al triste passo non solo per aver perso circa 30.000 lire al giuoco, ma perchè su falsa denuncia di un pregiudicato, malgrado le sue proteste, sarebbe stato arrestato, tenuto in carcere a Monaco per ventiquattr'ore e poi rilasciato con intimazione di lasciare subito il Principato.

Si assicura ora che il Governo ha invitato il console italiano a Nizza ad assumere informazioni ed a chiedere, se risulteranno veri i fatti, spiegazioni al Governo di Monaco per l'affronto fatto ad un ufficiale italiano.

La lotta per le nazionalità in Austria

Il nostro *B* ci scrive da Villaco 24:

Col treno del 15 e mezza i membri della locale Società Ginnastica maschile (*Männer Turnverein*) fecero una gita ad Arnoldstein dove sette di loro diedero vari saggi della loro abilità nel gran prato dell'albergo alla Ferrovia (*Bahnhotel*). saggi cominciarono alle 16 1/2 e terminarono alle 18 e vi assistettero circa duecento persone. Nulla abbiamo a ridire sopra di essi, anzi troviamo ben meritati gli applausi tributati dal pubblico, solo ci permettiamo di osservare che la Società piantò sulla sbarra fissa due bandiere coi colori germanici e *nessuna* austriaca. Già è risaputo da lungo tempo che anche le Societ' slave in simili occasioni di feste, congressi ecc. imitano le sorelle tedesche, inalberando la bandiera russa con o senza l'austriaca, ma è altresì risaputo che se una società trentina, istriana o goriziana si permettesse di inalberare il tricolore italiano, le capiterebbe fra capo e collo lo scioglimento con relativa carcerazione dei soci e lo stesso avverebbe ad una società Transilvania o nel Banato si permettesse di far vedere i colori rumeni. Pare dunque che nell'Austria-Ungheria la eguaglianza davanti alla legge sussista per tutte le nazionalità, eccettuate quelle di stirpe latina, le quali sono condannate a far la parte del bastardo di fronte ai figli legittimi.

NOTE DOLENTI DALL'ARGENTINA
Siamo alla vigilia d'una rivoluzione?

Le polemiche sulle condizioni dell'Argentina sono in piena rifioritura. Non più tardi di ieri l'altro un telegramma da Buenos Ayres ci recava notizia d'importanti dichiarazioni fatte in grande fretta dal generale Roca, presidente della Repubblica Argentina, per ismentire le insistinti, gravi rivelazioni del *Times* in appoggio al Barzini del *Corriere della Sera*. Ora il prof. E. Galassi corrispondente straordinario dall'Argentina al *Caffaro* di Genova, invia questa lettera che segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori, perchè in essa è tracciato con grande sincerità ed evidenza un quadro fosco, anzi pauroso, delle condizioni economiche di quella Repubblica.

Ciò premesso, ecco la lettera del Galassi datata da Buenos Ayres, 30 luglio:

«Così non può durare! Avverrà un'altra rivoluzione, come nel 1890! — Queste gravi parole vanno ripetendosi, all'unisono, commercianti ed operai, in questo travagliato paese.

Hanno ragione? Studiamolo freddamente e con sincerità. Questo paese ha perduto, in gran parte, l'ultimo raccolto del grano, il quale faceva introitare, annualmente, una media di oltre quaranta milioni di pesos oro (L. 200.000.000) alla classe agricola, unica e vera rappresentante dei vari interessi argentini, e da qui proviene l'enorme disagio attuale.

Aggiungasi a questo che, anche negli scorsi anni, il raccolto è stato scarso e che da oltre un anno è sospesa la spedizione dei tre o quattro piroscafi settimanali, carichi di carne vaccina per l'Inghilterra, e chiaramente si capirà la deficenza del denaro circolante nel territorio tutto della Repubblica.

Il Governo, impensierito seriamente da questo stato di cose, ha fatto distribuire gratuitamente la semente del grano nelle provincie di Cordoba, Santa Fè ed Entre Rios, perchè i proprietari di fattorie agricole trovansi in una situazione niente affatto florida, e quasi s' partiti estremi, e per questo disagio, i contadini, mal pagati, si riversano tutti sulle città, e specialmente su Buenos Aires, in cerca di lavoro più rimunerativo.

Le opere pubbliche sono sospese, perchè il Governo si è messo sulla via delle economie sino all'osso, e così la gente manca anche di quel lavoro.

La mancanza dell'introito del grano e del bestiame ha paralizzato, naturalmente, anche il commercio, il quale manca di attività per mancanza d'affari, e da qui le grida dei commercianti, i quali non possono più nemmeno speculare sul cambio del denaro, mantenendosi questo normale ed oscillando di soli pochi punti sul corso legale di conversione di pesos 227 carta, per franchi 500 oro, stabilito per legge sino dal 1899, su proposta dell'ex presidente Pellegrini.

Il futuro raccolto del grano, se sarà buono, e l'apertura, sperata entro due mesi, del mercato inglese per il commercio del bestiame, faranno rivivere questo depresso paese, e frattanto è bene che si sappia che qui mancano soltanto capitali, i quali troverebbero un pronto ed utilissimo investimento, anzichè braccia da lavoro.

Gridate forte ai nostri emigranti che, venendo qua, in questo momento di gravissima crisi, vanno incontro a delusioni sicure, le cui conseguenze sono la miseria e la fame.

Gridate forte più che potete, che qui esiste una enorme massa di disoccupati, offrentisi solo per il vitto, e fortunati son quelli che trovano da far qualche cosa!

Riepilogando, io credo che la Repubblica Argentina traversi un bruttissimo periodo economico e che occorre sconsigliare ad ogni costo l'emigrazione per questi paesi, in questo specialissimo momento di disagio generale.

L'avvenire non lo credo così fosco, come si dice e si profetizza costì, perchè la guerra col Cile è ormai scongiurata, e il governo, messosi finalmente sulla via delle più strette economie, taglierà corto a molte spese inutili e potrà in seguito iniziare dei grandi lavori e compiere gli attualmente sospesi, e così una parte del disagio sarà riparata, ma occorre un lavoro lungo, paziente e intelligente, per ridonare a questo paese l'antica floridezza.

Tutti, d'ogni partito, riconoscono questa necessità e promettono di lavorare per la grandezza e il benessere di questa Repubblica. Speriamo adunque in meglio, ma le future elezioni presidenziali dell'aprile 1904 — e qui già cominciano a prepararsi per la campagna elettorale — faranno perdere la tramontana a questa gente? Allora, addio buone intenzioni!

Molti scrivono, costì, sulla moralità, maggiore o minore, della vita politica di questo paese; ma non vale la pena di spendere molte parole per questo, e basta solo esser vissuti fuori del guscio di casa propria per lunghi anni, in queste repubbliche d'oltre mare, la nord-americana compresa, per capire che la torta spetta al più abile e al più forte, e che il signor popolo è sempre l'eterno turlupinato! Questo è quanto!

L'essenziale per noi è di metter bene in guardia tutti coloro che vogliono emigrare in questo paese, sino a che le cose non abbiano ripreso il loro corso normale, e se a qualche altro bell'umore, o peggio, venisse in testa di attuare grandiosi progetti di colonizzazione, mandatelo, per informazioni, dal principe Baldassare Odescalchi e da Ricciotti Garibaldi.

Le partenze dal porto di Buenos Ayres per l'Italia sono quest'anno di gran lunga superiori a quelle degli anni scorsi, e questo risulta da dei dati statistici di provenienza non sospetta, per cui occorre solo compiere l'opera patriottica di aprire gli occhi a chi desiderasse venir qua. Così avrete reso un servizio ai nostri connazionali ed a questo paese insieme».

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla «Gazzetta»

PALERMO. *Ci telegrafano 25 agosto sera.* — Dal manicomio è evaso quel Cerasole che fu compagno di Bresci. Dopo ricerche attivissime oggi fu arrestato.

MESSINA. *Ci telegrafano 25 agosto sera.* — Da alcuni giorni questo osservatorio segnala scosse di terremoto non avvertite dalla popolazione.

ROMA. *Ci telegrafano 25 agosto sera.* — Gli stuccatori addetti ai lavori del palazzo di giustizia stamane si sono messi in isciopero per questioni di salario.

Spaventoso incendio nel salernitano
Quattro paeselli in fiamme

Giunge notizia da Salerno che parecchi incendi si svilupparono contemporaneamente nei paeselli di Capaccio, Monteforte, Roccadaspide e Trentinara, poco distanti l'uno dall'altro. Le fiamme, alimentate da un vento impetuoso, si propagarono in modo spaventevole. Furono subito reclutati contadini e operai per domare l'incendio; ma, a quanto pare, infruttuosamente.

Venne telegrafato al prefetto Ferrante per avere degli aiuti. Da Salerno partirono cento uomini di truppa per le località del disastro.

Mancano finora altri particolari: ma le prime notizie fanno prevedere che si tratta di una rovina assai grave. I danni sono enormi.

Echi del famoso sciopero di Genova

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Genova:

«La Camera del lavoro si è finalmente decisa a comunicare ai giornali, dopo 13 mesi di profonda meditazione, il rendiconto delle somme raccolte a favore dei caricatori di carbone scioperanti dall'8 giugno al 21 luglio 1901.

Questo rendiconto era stato ripetutamente invano, richiesto dalla stampa.

E' un documento molto tardivo e punto confortante. Esso autorizza a dichiarare che certi Sodalizi non sono più solleciti degli *odiati borghesi* a dar conto del denaro, che passa per le loro mani, nè più felici nella erogazione di somme anche quando raccolte a scopo di beneficenza.

Risulta dal rendiconto che della somma di Lire 44.820 raccolte faticosamente per sovvenire le famiglie dei caricatori di carbone, soltanto 37.000 furono impiegate per il pietoso scopo.

Al Comitato dell'Unione lavoratori del carbone rimasero lire 6600, per le quali il Comitato stesso pubblica un resoconto speciale.

Non si comprende perchè questa somma sia stata distolta a danno degli scioperanti; si comprende però lo sforzo che il Comitato ha dovuto fare per giustificarne l'impiego abusivo. L. 1075 furono date come stipendio a certo rappresentante Besuzzi, anima dello sciopero, corrispondenti ad una diaria di circa lire 25 al giorno; L. 300 ebbero a prestito altri due membri del Comitato; L. 200 furono versate nella Cassa *pro-deputato;* altre lire 3000 furono date a prestito a due Leghe; lire 190 agli avvocati consulenti.

Tale rendiconto leverà rumore nella classe operaia».

NELLA DIPLOMAZIA FRANCESE

L'importante movimento nella diplomazia francese, di cui da tempo si andava parlando, è già annunciato e sarà fra poco ufficiale: comprenderà le Ambasciate di Pietroburgo, Berlino, Madrid e Washington.

Cominciamo dall'Ambasciata di Pietroburgo, quella che sta più a cuore ai francesi. Si era detto che Casimir Perier, l'ex-presidente della Repubblica, sarebbe andato nella capitale moscovita a sostituirvi il marchese di Montebello, che rappresenta la Francia fin dal 1901. Ma la notizia meritava poco credito, per varie considerazioni, e difatti è ora smentita: si fa invece per quel posto il nome del vice-ammiraglio Gervais.

Alfred-Albert Gervais, nato nel 1852, è il più anziano dei vice-ammiragli in attività di servizio, poichè la sua promozione data dal 1892, ed è anche il più popolare degli ammiragli in Francia. La sua nomina sarebbe gradita a Pietroburgo, specialmente per la sua qualità di militare.

Non è chi non veda l'importanza dell'Ambasciata francese presso l'impero tedesco: ora la dirige il vecchio marchese di Noailles, che è a Berlino dal 1896. Andrebbe a sostituirlo M. Bihourd, ambasciatore francese in Isvizzera dal 1900.

L'Ambasciata di Madrid, coperta da J. Patenôtre dal 1897, verrebbe assunta da J. Cambon, ex governatore dell'Algeria e attualmente ambasciatore a Washington. Di Cambon si parla anche come di un possibile ambasciatore a Pietroburgo.

A rimpiazzarlo nella capitale degli Stati Uniti andrebbe M. Jusserand, ora vice-direttore al Ministero degli esteri.

Nel movimento diplomatico sarebbe compreso anche M. Crozier, il [illegible] introduttore degli ambasciatori e direttore del *protocol* al Ministero degli esteri. *Monsieur Protocol* — come lo chiamano i parigini — lascerebbe il suo onorifico posto e andrebbe a dirigere la Legazione a Monaco di Baviera, sostituendovi il conte d'Ambigny.

IL CONGRESSO D'IMOLA
e i ribassi ferroviari

L'Avanti! — quasi rispondendo a quei giornali che si sono meravigliati perchè a coloro che si recheranno al Congresso d'Imola, è stato concesso il ribasso ferroviario — dice che la meraviglia è fuori di luogo: le Ferrovie hanno riconosciuto che il partito socialista è diventato grosso e forte e che ricaveranno un incasso che superi la perdita della riduzione. Si tratta, dice *l'Avanti!*, nulla più che di un calcolo commerciale.

L'organo socialista giuoca di abilità per non fare apparire la protezione del Governo in questa faccenda.

I promotori del Congresso, se erano sicuri di potere garentire un numero notevole di congressisti potevano senz'altro presentarsi alle Direzioni del movimento delle ferrovie e chiedere, come fanno tutti gli altri in consimili occasioni un ribasso facendo il relativo deposito.

Hanno preferito invece ottenere il patrocinio del Governo, al quale debbono tutta la gratitudine per l'agevolazione ottenuta... tanto più che sarà il Governo stesso che dovrà pagare la differenza, dato il caso che il numero dei congressisti riesca inferiore a quello garantito.

GLI AMICI DEL GOVERNO
e l'inaugurazione d'un monumento a Re Umberto

Dalla *Nazione* di Firenze apprendiamo che alla cerimonia inaugurale del ricordo consacrato domenica a Livorno, per iniziativa generosa dei giovani monarchici, a Re Umberto, la rappresentanza del Comune non ha assistito con le forme abituali.

Il solo Sindaco ha fatto un grande sforzo per intervenirvi; dopo che non aveva nemmeno voluto esporre al balcone del palazzo municipale il vessillo della città abbrunato, come la consuetudine esige per tutte le manifestazioni pubbliche alle quali il Comune partecipa.

I compagni dell'amministrazione *popolare* hanno sdegnato di trovarsi accanto al Principe di Savoja, il Duca degli Abruzzi che col suo ardimento onorò il nome italiano, e di rendere omaggio di pietà al Monarca che fu vittima del suo amore per la educazione del popolo della sua sollecitudine per i vigorosi esercizi destinati a temprare le forze della gioventù italiana.

Non è la prima volta che si devono segnalare queste offese ai più comuni sentimenti di umanità, per parte di quelli che pur dicono di essere animati da principi *umanitari;* nè possiamo ormai sorprenderci che il livore politico sia capace di far tacere ogni voce gentile dell'animo.

Come a Mirandola gli amministratori *popolari* hanno impedito ai promotori di una lapide commemorativa per Umberto I di farne l'inaugurazione al palazzo del Comune, così domenica gli assessori comunali di Livorno hanno ricusato l'invito di presenziare lo scoprimento del busto con l'effigie del Re che diede il suo consenso a quell'ampia partecipazione all'elettorato politico ed amministrativo, senza la quale non sarebbero oggi a capo della cosa pubblica, in quella città, i nemici del regime monarchico.

Non valse nemmeno la presenza dell'on. Niccolini, sotto-segretario di Stato nel Ministero dei Lavori pubblici, per dissuadere i colleghi del cav. Pacchiani (il sindaco di Livorno) dal compiere un atto di così aperto oltraggio ai poteri legittimi dello Stato.

Se non per la venerazione e la gratitudine dovuta al Monarca che fu simbolo della vera e sana democrazia; se non per rispetto al Principe che affrontò intrepidamente i rischi più vicini alla morte per le sublimi idealità della scienza e per assicurare alla patria un primato nelle prove dell'umano coraggio, almeno per la considerazione dei buoni rapporti che corrono oggi fra i socialisti e il Gabinetto non si sarebbe dovuto ostentare un'assenza, che è tutta una provocazione.

Dobbiamo credere che il Sotto-segretario di Stato ai Lavori pubblici abbia per primo avvertito e deplorato il contegno tenuto dai ministeriali dell'Amministrazione Comunale livornese, e siasi sempre meglio persuaso della intollerabilità di una situazione politica, nella quale si veggono intimamente legati al Ministero coloro che osano compiere gli audaci sfregi al Re estinto per opera della sètta selvaggia.

Indubbiamente, l'onorevole deputato di Campi Bisenzio avrà riflettuto, vedendo quel Sindaco abbandonato dai suoi colleghi della Giunta, che domani gli stessi oltraggi potranno essere ripetuti a Brescia, dove furono fatte le elezioni dagli amici del Presidente del Consiglio in ottima compagnia, in completa concordia coi socialisti e coi repubblicani!

Avrà pure considerato l'on. Ippolito Niccolini che non ebbe una buona ispirazione il suo ministro, onorevole Balenzano, concedendo con tanta larghezza di cuore le agevolazioni ai socialisti che fra pochi giorni andranno ad Imola, per proclamarvi nuovamente la necessità di abbattere *il privilegio monarchico*, come è detto dalle relazioni stampate in precedenza.

Non mancherà di assistere al convegno imolese il deputato ministeriale di Livorno, che domenica si è eclissato, per non unirsi alle pietose onoranze, le quali significavano riprovazione ed orrore per l'eccidio crudele.

Ma se il Ministro dei lavori pubblici scrive le lettere patetiche per largire le concessioni ferroviarie ai compagni del deputato socialista di Livorno, impegnandosi pure a farli viaggiare comodamente e con pochissima spesa per mare, noi crediamo di apporci al vero affermando che la maggioranza del popolo livornese confonderà in un solo biasimo coloro che tanto male la rappresentano, facendo supporre ingiustamente che da essa stanno obliati i sacri doveri, e i governanti che sono pieni di tenerezze, di predilezioni e di beneficii verso gli oltraggiatori della venerata e pia memoria di Umberto I.

METODI MESCHINI
al Ministero di Grazia e Giustizia

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma 24:

«Tra i disordini burocratici si segnala questo di cui sono venuto adesso a conoscenza.

Tempo fa il Ministero di grazia e giustizia richiese a tutti i suoi funzionari la consegna dei libretti ferroviari per sostituirli con altri di nuovo modulo; ogni impiegato e magistrato dovette versare per il cambio del libretto novantacinque centesimi. Ma la spedizione dei libretti nuovi non si faceva mai; e vennero al Ministero molte rimostranze, specialmente da parte dei magistrati, per cui in questo periodo di ferie il libretto ferroviario ha uno speciale interesse.

Dopo aver tergiversato un po' adesso il Ministero di grazia e giustizia si è deciso ad avvertire gli uffici dipendenti, che non si deve far conto sulla restituzione vicina dei libretti, perchè il Ministero non ha i fondi occorrenti a pagare la stampa dei nuovi moduli!

La confessione è veramente enorme, tanto più che i novantacinque centesimi individuali sopperiscono largamente alle spese del libretto. Ma poi è decente che un Ministero dichiari di non trovare le poche migliaia di lire, che occorrono per un servizio d'ordine!»

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC.
Protezione alle industrie meccaniche

Ci telegrafano da Roma 25 agosto sera:

Un funzionario del ministero delle finanze appartenente alla commissione delle tariffe e dei trattati di commercio visita i principali industriali meccanici per raccogliere notizie e pareri sulla misura della protezione che si dovrebbe concedere ad alcune voci importanti della tariffa, quando si dovranno rinnovare i trattati.

UN PO' DI TUTTO

Poichè stavolta ne vale veramente la pena crediamo di togliere per l'*un po' di tutto*, queste *fantasie applicate* dell'*Avanti!*

L'esperanto!

Che roba è questa?

E' la lingua artificiale, che i delegati svedesi al Congresso di Stoccolma proposero di adottare nei venturi congressi operai internazionali e che gli altri delegati respinsero — secondo quanto riferì sull'*Avanti* l'on. Cabrini — per *mille e una* ragioni.

Proviamoci a darne un'idea.

Quanto alla pronunzia, scartati quei suoni che non sono comuni a tutti i popoli europei, ogni lettera ha un suono unico e ben distinto dalle altre, ciò che notoriamente non accade nemmeno in italiano, dove le lettere *o, e, c, g, s, z* hanno ciascuna dei suoni diversi che vanno imparati per pratica. L'accento tonico, altra maledizione delle nostre lingue, cade sempre sulla penultima.

Basta quindi un'ora di esercizio per leggere correntemente con ottima pronunzia l'esperanto.

Due ore al massimo occorrono per rendersi padroni della parte positiva della grammatica, di cui ecco le regole principali:

L'articolo definitivo *la* è invariabile come in inglese.

I nomi al singolare terminano tutti in *o* e gli aggettivi in *a*; gli avverbi in *e*, e gl'infiniti dei verbi in *i*, Esempio: *la parolo*, la parola; *parola*, orale: *parole*, verbalmente: *paroli*, parlare.

I plurali dei nomi e degli aggettivi si formano tutti aggiungendo un *j* al singolare. Esempio: *la homo*, l'uomo; *la homoj*, gli uomini.

I nomi femminili si formano introducendo prima della desinenza il suffisso *in*, ma soltanto quando occorra realmente fare una distinzione di sesso. Esempio: *la aco*, il nonno; *la avino*, la nonna.

I verbi sono tutti regolari — anche i famosi: essere, *esti*; avere, *havi*; potere, *povi*; dovere, *devi*: andare, *iri*, ecc., ecc. — e appartengono tutti a una sola coniugazione. In uno stesso tempo serve la stessa desinenza per tutte le persone, che si distinguono fra loro dal pronome personale che accompagna il verbo.

Le desinenze verbali sono: *as* per il presente, *is* per il passato, *os* per il futuro, *us* per il condizionale, *u* per il congiuntivo, *i* per l'infinito; *anta, inta, onta* per i participii attivi presente, passato e futuro; *ata, ita, ota* corrispondentemente per i participii passivi.

Esempio: *fari*, fare; *mi faras*, io faccio; *vi faris*, voi faceste; *ni faros*, noi faremo; *li faras*, egli farebbe; *farata*, che è fatto; *farita*, che fu fatto; *farota*, che sarà fatto, *carota* cosa viene a significare?

Tutte le altre sfumature di modi e di tempi, qui non indicate, si realizzano con grande facilità accoppiando l'ausiliare *esti* con i diversi participii.

A questo punto, dopo tre ore di studio, si può con l'aiuto del solo vocabolario tradurre, senza gravi difficoltà dall'esperanto.

Ma il bisogno del vocabolario vien presto a diminuire se si impara il significato di una trentina di prefissi e suffissi.

Così *mal* è il prefisso dei contrarii: Es: *ami*, amare — *malami*, odiare; *granda*, grande — *malgranda*, piccolo; *pli*, più — *malpli*, meno. Così *il* è il suffisso degli strumenti. Es: *kudri*, cucire — *kudrilo*, ago: *tranci*, tagliare — *trancilo*, coltello. Così *ar* e il suffisso delle collezioni. Es: *arbo*, albero — *arbaro*, foresta; *vorto*, vocabolo — *vortaro*, vocabolario.

Appreso l'uso di queste particelle resta da apprendere, specialmente se si vuole arrivare a parlare la lingua, il vocabolario nelle sue parole fondamentali; ciò che è molto più facile che il *volapük*, perchè questo aveva preso le radici da diverse lingue *alterandole*, mentre l'esperanto le ha prese in giusta proporzione dalle diverse lingue ariane, ma *senza alcuna alterazione*. Così *suno* (sole) e *birdo* (uccello) son prese tal quali dall'inglese, *scii* (sapere) dal latino, *kaj* (e) dal greco, *bastono* (bastone) dall'italiano *scendi* (mandare) dal tedesco, *trompi* (ingannare) dal francese, ecc. ecc.

Dall'insieme di queste regole di grammatica e di vocabolario brevemente accennate, il dottore Zamenhof, che è l'inventore dell'esperanto, trasse una lingua semplice, sonora, adattabile a tutte le sfumature del pensiero, somigliantissima più che alle altre lingue all'italiano, facilissima ad apprendersi da tutti gli europei di media cultura.

Attualmente gli esperantisti ammontano a circa 50 mila, sparsi soprattutto in Svezia, Russia e Francia, ove sono le più attive società di propaganda.

E per chiudere questi brevi e incompleti cenni sull'esperanto — che, per la sua semplicità e per la sua funzione di far conversare insieme persone a grande distanza... di lingua, si potrebbe chiamare il *telefono* della linguistica — ecco quel che ne ha scritto Leone Tolstoi:

«Io ho trovato il volapük molto complicato, e l'esperanto invece semplicissimo. Questo e sì facile ad apprendersi che in due ore io sono arrivato, se non a scriverlo, a leggerlo correntemente. I sacrifici che si farà un uomo del nostro mondo europeo consacrando un po' di tempo allo studio dell'esperanto, sono talmente piccoli, e i risultati che ne scaturiscono talmente immensi, che non si può rifiutare di far questa prova».

Fin qui l'*Avanti*.

Chissà che in questo *Esperanto*, le facoltà speculative dei *compagni* dell'*Avanti!* non abbiano voluto intravvedere un mezzo per metter, finalmente, i membri del P. S. I. in grado d'intendersi tra di loro.

Ma quando parleranno l'*esperanto* è sperabile che non si intenderanno più del tutto, e cioè secondo l'*esperanto*, si mal-intenderanno.

Oh Dio in fin dei conti sembra di parlare Italiano!!

Una curiosa questione di stato civile

Davanti al Tribunale di Sarzana si discuterà presto una causa intentata da certo Attilio Minardi contro il Comune di Spezia per il seguente motivo:

Il giorno 25 dello scorso febbraio in Spezia nacque al Minardi un bel maschiotto cui egli in previsione della prossima sua paternità già da tempo aveva stabilito di porre i nomi di De-Wett, Maceo e Krüger.

Se non che quando avvenne la nascita egli trovavasi lontano dalla Spezia per affari e s'incaricò un fratello di lui di eseguire tutte le pratiche necessarie per l'iscrizione del neonato nelle liste dello Stato Civile. Naturalmente costui all'impiegato cui denunziò la nascita manifestò le intenzioni della famiglia riguardo alla scelta dei nomi. Ma appena ebbe pronunziato quelli dei tre eroi sopranominati ebbe in risposta dall'impiegato che i nomi non erano italiani e che quindi non potevano essere imposti al neonato.

Dopo una lunga discussione intorno alla strana imposizione, il Minardi e l'impiegato, di comune accordo stabilirono di scegliere provvisoriamente il nome di Augusto in attesa dell'arrivo del padre. E così fu fatto.

Intanto giungeva a Spezia l'Attilio Minardi e come era stato convenuto recavasi al Municipio a definire la questione. Ma s'immaginino i lettori quale fu la sua sorpresa quando udì rispondersi secco e netto che non solo non gli si permetteva di chiamare suo figlio col nome di un eroe transvaaliano, ma che nelle liste dello Stato Civile si sarebbe mantenuto quello di Augusto.

Così il Minardi decise di appellarsi ai magistrati nella sua vertenza col Municipio della Spezia.

Una Matilde Serao apocrifa

Giorni sono a Roma alla stazione di piazza Termini, poco prima della partenza del diretto per Napoli, fu contestata una contravvenzione ad Edoardo Scarfoglio, direttore del giornale il «Mattino», perchè con un biglietto di servizio intestato ai nomi di Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao, sua moglie, direttrice dello stesso «Mattino», viaggiava insieme con una donna che non si chiamava e non era affatto la Matilde Serao, autrice del «Paese della Cuccagna» e di altri romanzi, per la quale il biglietto era stato staccato. Edoardo Scarfoglio, non potendo persuadere il controllore che la bella signora, sua compagna di viaggio, fosse proprio sua moglie Matilde, si appigliò al miglior partito che gli rimaneva: pagare. E pagò quattro volte il prezzo del biglietto Napoli-Roma, cioè per una persona in prima classe, la bella sommetta di centoventi lire.

Condoglianze al Collega!

Le donne si annoiano.

Ecco la verità semplice, espressa in tutta la sua crudezza. E si annoiano non solamente le dame dell'aristocrazia che sbadigliano nei saloni dorati; non solo le signore della borghesia che, dopo accudito alle faccende domestiche, non sanno cosa fare del loro tempo; ma pure le brave popolane. Tanto ciò è vero che a Londra si è costituita una lega femminile contro la noia.

Sissignori, le brave londinesi hanno dichiarato apertamente di non poterne più della vita alla quale i signori mariti le condannano, e di volersene rifare un po' tra di loro. E' idea che bisogna appoggiare calorosamente: meglio che si divertano così che... cerchino distrazione altrove.

Infatti, siamo equi, uomini carissimi: la noia impera sovrana nelle nostre case. Noi usciamo di casa la mattina, pei fatti nostri, e stiamo fuori fino alla sera battagliando per la conquista, più o meno necessaria, di ciò che richiede la vita; e sta benissimo. In queste ore quali risorse offriamo alle nostre spose per ingannare l'attesa?

Il ricamo... Dio buono, quale signora che si rispetti si abbandona più alla gioia dell'uncinetto? Con due lire gli emporii di moda vi offrono una canna di merletto. Ed ecco che l'onesto *crochet* è andato a raggiungere i ferri per le calze, relegati anch'essi fra gli indumenti archeologici della femminilità.

Resterebbe la lettura... Ma voi sapete meglio di me che da Francesca da Rimini in poi, nulla è più pernicioso, nella solitudine, d'un libro, visto e considerato che nei romanzi non si parla che d'amore:

Noi leggeramo un giorno per diletto....

Le signore, dunque, sono continuamente alle prese con la loro più insidiosa nemica: la noia. Se noi potessimo leggere bene in fondo al cuore di ogni signora, penso che vi troveremmo queste quattro lettere incise a caratteri cubitali.

Esse ne gittano tutta la colpa su di noi. Dichiarano apertamente che noi uomini siamo diventati insoffribili: non pensiamo che gli affari, non vagheggiamo che sogni di fortuna o d'ambizione, non sappiamo più discorrere di cose amabili e leggiadre, rendiamo i salotti succursali della borsa o di Montecitorio... ed esse, poverine, sbadigliano, sbadigliano disperatamente.

Ecco perchè questo comitato londinese che insegue troverà, o m'inganno, largo eco fra tutte le donne del mondo. E bisognerà fare, non tentare d'opporsi.

Tanto più che vi dirò, in confidenza, che non condivido nè punto nè poco l'entusiasmo delle bionde figlie d'Albione per la nuova istituzione.

Che cosa potranno escogitare per divertirsi fra loro le graziose signore?

La sola cosa che veramente fughi subito la loro noia è il... discorrere delle amiche, ma con un amico. Ciò che potrebbe fruttare di buono questo movimento è che le donne finiranno con l'accorgersi che il solo mezzo per divertirsi è quello di stare in compagnia nostra

O m'inganno, o le azioni maschili subiranno un notevole rialzo se l'idea attecchisce.

A proposito di banchetti.

Dopo il simposio che, a Torino, riunì in melanconica conventicola i mariti — non spaventatevi, signore — quei mariti che, poveretti! hanno avuta qualche disillusione nel matrimonio, ecco un non meno eccezionale banchetto: in Francia a Levallois-Pierret.

Nel cartoncino di invito, invece dell'usuale — *E' prescritto il frak* — si leggeva in caratterini dorati — *Son prescritti, per lo meno, settant'anni d'età.*

I beatissimi, che, nella propria guardaroba, trovarono di possedere la veste idonea, furono *centosei*: 38 uomini e 68 donne.

I quali, sotto una tenda drizzata davanti al Municipio di Levallois-Pierret, facendo tesoro del proverbio — A tavola non si invecchia — si abbandonarono alle dolcezze ed alle lusinghe della gastronomia.

Ecco il menù:

Crème d'orge à la Sévigné — Petits patés chaud truffés — Bar sauce mousseline — Cuissot de veau braisé à la portugaise — Petits pois au beurre — Haricots verts sautés — Poulardes du Mans rôties — Salade de saison — Fromage — Fruits — Petits fours — Vins — Champagne Mumm et Veuve Clicot — Liqueurs — Café.

Oh! non vi pare che sieno incorsi in uno dei sette peccati capitali?!

Per la curiosità vi dico che, tra gli altri, le signore Boulard e Goussot superavano i novantatre anni, il signor Pinder lasciava indietro i novantaquattro, ed il signor Dietze non ricordava più i novantasette! Una sessantina poi non aveva più la preoccupazione di aspettare gli ottanta!

Vi figurate un po' la signora Boulard ed il signor Dietze dati alla tenerezza, che il *Veuve Clicot* infonde!

SYBIL

CRONACA

CALENDARIO

Martedì 26 agosto — S. Pietro Acotanto.
Mercoledì 27 agosto — S. Giuseppe Calasanzio.
Il sole leva alle ore 5.25 — Tramonta alle 18.59.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PER L'ENERGIA ELETTRICA DEL CELLINA

Un amico ci scrive:

Ho letto con alquanta sorpresa nella *Gazzetta* d'oggi la notizia che cioè d'ordine del Ministero, il prefetto ha nominato una Commissione tecnica per decidere sulla deliberazione del Municipio, riguardo al contratto con la Società del Cellina.

Evidentemente deve trattarsi di un equivoco e la informazione da voi avuta non può essere che infondata.

In realtà il Prefetto, come presidente della Giunta Provinciale amministrativa, non ha attribuzioni di ufficiale del governo, inquantocchè la Giunta stessa è un ente indipendente ed autonomo, che non può e non deve vedere un superiore nè immediato nè mediato nel ministro dell'interno.

E' da escludersi quindi *a priori* che il ministro abbia impartiti alcuni ordini in argomento al capo della nostra provincia e che questi l'abbia subito.

Di più non è a credere che il medesimo abbia potuto arbitrarsi a prendere l'accennato provvedimento istruttorio, che riflette l'essenza del contratto, prima che l'affare venga portato a cognizione della Giunta, la quale è sola arbitra di pronunciarsi sui mezzi più addatti a conseguire dilucidazioni e notizie tecniche, relative agli oggetti sottoposti al suo esame.

Il marchese Cassis è troppo erudito delle nostre leggi e troppo pratico del viver civile per compiere tranquillamente siffatta patente violazione dei più elementari principî del nostro diritto pubblico, che suonerebbe poi anche una mancanza di riguardo verso i suoi colleghi della Giunta.

PER LE PARTECIPAZIONI DI MATRIMONIO

Un nostro vecchio abbonato ed amico ci rimette la seguente lettera che senz'altro pubblichiamo:

Onorevolissima Redazione
della "Gazzetta",

Le sarei tenuto se volesse dar posto nel di Lei pregiato giornale alla seguente:

Certo signor G. R. — abbonato devotissimo — pubblicò nell'"*Adriatico*", del 23 corr. una sua *tirata* in favore della pubblicazione delle partecipazioni di matrimonio fatte a mezzo dei giornali anzichè coi biglietti che si costumano. Su ciò, padronissimo il suindicato signore di pensare come crede, ma c'è qualche

cosa di stupefacente nella maniera di trattare l'argomento.

Egli condanna l'uso dei biglietti come un'onta — niente meno — ai principi democratici del nostro tempo e rompe una lancia contro le forme aristocratiche ad uso Baroni, Conti e Marchesi, parla di Castelli, di Bandiere spiegate, ecc. ecc.! Si capisce che il signor G. R vorrebbe tornare ai tempi dei Giacobini ed alla formula « il cittadino X e la cittadina Y »!!!

Utopia allegra, caro signore, mentre non è punto offesa *la purità democratica* dall'invio di un innocente biglietto contenente i modesti nomi di due sposi, nè quella altra indicazione che ognuno può aggiungere al nome, nella propria carta da visita, secondo la posizione che gode in società.

E poi, pare forse al signor G. R. che sia molto modesta la sua idea di mandare ai quattro venti la notizia del matrimonio mediante l'annunzio del giornale? O non è quest[illegible] forma più *orgogliosa* della semplice carta di partecipazione? Ma a questa sua pretesa soddisfano già i giornali colla ormai usatissima *Cronaca rosa* e coi bollettini municipali delle *pubblicazioni di matrimonio*, per cui l'idea ambiziosa è anche troppo soddisfatta.

Del resto, bisogna avere una certa dose di buon umore per occuparsi di questa *grave* questione con questi calori, e tirar fuori persino il *proprio partito*.

Grazie, onorevole Redazione, dell'ospitalità che accorda ad un suo devotissimo

abbonato conservatore

PEL CAMPANILE DI S. MARCO

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Da Mons. Francesco Paganuzzi raccolte fra sacerdoti della Diocesi di Venezia L. 1536.50 — Offerte raccolte dal sig. Sindaco di Tolmezzo L. 200.

Offerta [illegible] Comune di Pellestrina pervenuta col seguente telegramma: « Nuovo Consiglio Comunale oggi insediato invia all'Augusta Regina del mare e della Laguna l'espressione del suo cordoglio per l'immane perdita subita nel suo patrimonio artistico e prega gradire l'offerta di lire 500 acciò presto risorga il millenario Campanile ».

Totale	L.	2236.50
Liste precedenti	»	1.421.938.37
Totale	»	1.424.174.87

***

Il comm. Gosetti ff. di Sindaco ha inviato alla Società Filarmonica G. Verdi una lettera accusando ricevuta delle L. 7871.81; ricavato dalla serata alla Fenice per la ricostruzione del Campanile di S. Marco.

La lettera termina con queste parole di doveroso ringraziamento « Io mi reco a ben gradito dovere di esprimere a nome della Giunta Municipale il sentimento di sincera gratitudine per l'esempio così alto di amore cittadino dato da codesto Sodalizio e per l'impulso generoso prestato alla sottoscrizione aperta dal Municipio per veder risorto in breve il monumento che fu compendio di tanta parte della nostra storia e simbolo di un passato di gloriose memorie e di immeritati dolori ».

Alle macerie

Ieri, sulla fede di un individuo, che si dava l'aria di essere uno del personale dell'impresa Marigo, abbiamo detto che avrebbero lavorato nella giornata attorno alle macerie 60 operai pel carico delle carriole e 60 pel trasporto nelle *peate*. Invece non lavorarono che poco più di cinquanta in tutto. Il lavoro di ieri fu limitato a quel personale per poter stabilire la portata di ogni peata e quindi stabilire la quantità delle macerie trasportate giornalmente dagli operai che da ieri cominciarono a lavorare a cottimo. Perciò, ogni carriola, prima di essere vuotata nella peata, fu ieri pesata. Vogliamo sperare che da oggi il lavoro proseguirà più alacremente.

L'architettura veneziana

Ci telegrafano da Roma 25 agosto, sera:

L'on. Pompeo Molmenti pubblica un articolo sul *Giornale d'Italia* in cui esamina l'architettura e i mezzi di trasporto a Venezia attraverso i secoli. L'articolo è interessante come compilazione storica.

Per il campanile di S. Stefano

Jeri alle 4 gli ingegneri Antonelli e Caselli di Torino e l'architetto Arcaini di Milano, facenti parte della Commissione nominata dal Sindaco, per il campanile di Santo Stefano, si riunirono al Municipio. Nulla di concreto, naturalmente, fin'ora. La Commissione interrogherà tutti i tecnici che ebbero ingerenza nella questione in questi ultimi tempi.

Mancanza di carri alla Marittima

La Camera di Commercio, in seguito alle pratiche fatte nei riguardi della mancanza di carri alla marittima, ottenne dalla Direzione dei Trasporti della Rete Adriatica e dall'Ispettorato Generale delle Strade ferrate le seguenti risposte:

« In esito al pregiato telegramma citato in margine, assicuro la S. V. che sarà fatto tutto il possibile, per provvedere alla stazione di Venezia Marittima i carri necessari. »

« Questa Amministrazione già si interessò presso la Società Adriatica per pronto riparo alla mancanza di carri manifestatasi in codesto scalo marittimo ed i competenti uffici d'ispezione confermarono che furono imposte limitazioni di carico al 1. 2. e 3. circolo di ripartizione per concentrare i carri a Venezia. Nuove premure si vanno ora fare perchè nulla sia omesso di quanto può giovare alla rapida soluzione della presente crisi. f. *Calvori* ».

Disponibile e non a riposo

Ieri, per errore, fu pubblicato che il capitano di fregata Giovanni Canetti, comandante della *Difesa locale* era stato collocato a riposo. Dovevasi invece dire che dalla *Difesa* era disponibile.

Idoneità dei piroscafi postali della N. G. I.

Sono terminate ieri le visite e le prove dei piroscafi postali sovvenzionati *Bosforo* e *Nilo* della N. G. I. La commissione composta del capitano di vascello Negri, capitano di corvetta Manussardi, ingegnere navale Fusarini capitano macchinista Oltremonti e ufficiale di porto Rossi, dopo eseguite le prove di velocità in mare, ha dichiarati all'unanimità idonei i detti piroscafi a continuare il servizio postale sovvenzionato in base alla convenzione postale vigente.

Ancora il De Ciani

Un'altra prova schiacciante, contro l'accusato del furto sacrilego nella Chiesa di S. Giovanni Novo, ha trovato la questura di Castello. La quale ha sequestrato un orologio con catena d'argento e due anelli d'oro di proprietà del De Ciani, acquistati certo col ricavato della vendita della refurtiva. Infatti, uscito, come abbiamo detto, dalle carceri il 26 dello scorso luglio, egli non possedeva un soldo; ed oggi invece aveva vestiti nuovi ed oggetti preziosi!

La Colonia alpina S. Marco

Ci scrivono da Crespano Veneto che le fanciulle della Colonia Alpina stanno tutte ottimamente e continuano a fare le loro belle passeggiate ed a ricevere dimostrazioni di simpatia e di affetto.

In questa settimana sono andate un giorno a visitare la grandiosa villa di Fietta, cortesemente invitate dal proprietario, l'egregio conte Carlo Carminati, il quale, colla mamma sua, fece gli onori di casa, accogliendo le piccole veneziane e offrendo loro una gustosa merenda ch'esse divorarono con quell'appetito che è l'effetto migliore e più desiderato della cura climatica. Spariti i *bianchetti* e le frutta, le ragazzine corsero un po' nel giardino della villa, quindi cantarono alcune delle canzoni che le maestre hanno loro insegnato, e poi tornarono a Crespano, mandando calorosi evviva ai Co. Carminati.

Giovedì poi si sono recate, su due grandi carri ornati di frasche verdi e messi a loro disposizione con gentile pensiero dal N. H. Filippo Canal, al vicino paese di Possagno, dove furono accolte affabilmente dal prof. Serafin, che le condusse a visitare la famosa *gipsoteca* del Canova, e dal sig. A. Rossi presidente della Congregazione di Carità, che le accompagnò al tempio, e poscia volle contribuire con una sua offerta alla refezione preparata per le 60 *colone* dalle signore patronesse di Crespano.

In un luogo ombreggiato presso la chiesa monumentale le fanciulle mangiarono e quindi cantarono allegramente, ringraziando le signore, il medico, il sindaco, il prof. Favero e altri di Crespano che le avevano accompagnate nella, per loro, indimenticabile gita.

Anche i 50 ragazzi che la Colonia Alpina ha inviato a Feltre godono buona salute, camminano e si divertono, risentendo in modo visibile i vantaggi della vita libera all'aria e al sole e del nutrimento semplice, ma sano e sostanzioso.

Ai primi del mese venturo maschi e femmine saranno sostituiti da altri 110, che attendono impazienti il giorno della partenza.

L'incendio di questa notte in Merceria

Questa notte alle 24 i soci Gaggiato e Manelli chiudevano il loro bellissimo negozio di maglierie, biancherie ecc. che da poco tempo hanno aperto in Merceria del Capitello, ai piedi del ponte dei Baretteri. Poco dopo una cameriera della famiglia Bolognesi, certa Calore, che abita in quell'isolato s'accorgeva che usciva fumo dalla porta del negozio che si apre in calle di mezzo delle Acque e diede l'allarme.

Il Manelli che sta poco lontano venne subito avvisato ed accorse ad aprire il negozio, mentre già, chiamati, giungevano anche i vigili della sezione VII e della Centrale con la pompa a benzina.

Il negozio era invaso da un fumo denso che impediva di entrare: niente fiamme. Si capì subito che il focolare era nel retrobottega. Diradato un po' il fumo i pompieri entrarono e lanciarono getti abbondanti sulle scanzie dove lentamente bruciavano le maglierie. E in breve ogni pericolo cessò.

Il bel negozio è gravemente danneggiato: ciò che il fuoco ha risparmiato, ha guastato l'acqua. I proprietari sono però assicurati alla *Fondiaria*. Quasi nessun danno al fabbricato.

Si pensa con spavento al grave pericolo corso da quella località. Quella cameriera Calore è stata l'oca capitolina delle Mercerie, perchè guai se l'incendio non fosse stato avvertito così presto.

FRA OPERAI DELLA MANIFATTURA TABACCHI. — Gentilmente concesso dal Municipio, nel cortile della Scuola Maschile all'Angelo Raffaele numeroso personale della Manifattura intervenne Domenica all'Assemblea generale per la discussione ed approvazione dello Statuto.

Lo Statuto fu unanimamente approvato ed il numero degli associati ascende a 625 circa. E così anche a Venezia, è sorta una Società di Mutuo Soccorso fra questa classe di lavoratori.

LADRI... SFORTUNATI. — L'altra notte ladri ignoti, approfittando della nessuna sorveglianza che si ha nel Sestiere di Dorsoduro, penetrarono con chiavi falsi nell'esercizio di Matteo Bortoluzzi in Campiello degli Incurabili e scassinarono il cassetto del banco — sfortunatamente per loro era completamente vuoto, ma si consolarono portando via due bottiglie di raboso di Piave

PICCOLO INCENDIO. — Ieri poco prima di mezzo giorno, un piccolo incendio si è sviluppato nel piano terra della casa 5740, tenuta in affitto dalla ditta Boccanegra e C. negoziante di colori a Santa Maria Formosa. Stavano cuocendo certe vernici mescolate a petrolio, una favilla sprigionatasi dal fornello, provocò una fiamma, che incendiò le prime travi del magazzino.

Per fortuna uno degli operatori fu pronto a far rotolare il barile in canale impedendo così qualche disgrazia. Accorsero i vigili col comandante Sansoni e il fuoco fu spento. Danno (garantito dalla *Paterna*) L. 100 circa.

Stato Civile

Bollettino del giorno 24 e 25 agosto.

Nascite — Maschi 12 — Femmine 8 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 21

Matrimoni — Polacco Moisè rigattiere con Cesana Carlotta casal. celibi — Zaccai Pietro carpent. Ars. con Ravagnan Angela id. vedovi — De Facci Angelo muratore con Roman Giovanna ch. Maria id. — Silvestri Giuseppe stipettaio con Michieli Elisabetta sarta. — Visentini detto Bernardo medico-chirurgo con Pezzolo Gemma possidente tutti celibi.

Decessi — Costantini Carlon Angela d'anni 71 ved. già sarta di Venezia — Citran-Vianello Luigia d'anni 38 coniug. casal. di Adria — Saltarel-Ambrosini Ida d'anni 24 id. villica di Grisolera — Placa Cecilia d'anni 69 nub. perlaia — Selemin Salerni Diana d'anni 61 coniug. possid. — Granziera Tormentini Giovanna d'anni 47 casal. ved — Visentini Antonio d'anni 67 coniug. guida — Rossi Marco d'anni 77 ved. cuoco tutti di Venezia — Ravagnan detto Tosdan Giovanni d'anni 65 ved. falegname di Chioggia — Aliprandi Carlo d'anni 38 id. meccanico di Padova.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 3 Femmine 4

Nota sibillina

SCIARADA

Un gentiluom tornando dalla caccia
Recava eletta preda in fra le braccia;
Uno gli chiese: A chi la serbi mai?
Se in due dividi questa preda *intera*
Per chi la serbo tu saper potrai.

Spiegazione della sciarada aritmetica:
Formo-la

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DI LIDO. — La serata di Gyp andò ieri a monte perchè nonostante tutta la buona volontà, egli non potè prender parte allo spettacolo: l'indisposizione che lo colse sere sono fu ribelle ad ogni cura.

Questa sera spettacolo in onore di Mary Dallè, una delle più applaudite romanziere.

Wladimiro Pandur, l'uomo dai muscoli d'acciaio, pregato da vari ammiratori, farà alcune pose accademiche anatomiche; perciò invita medici e studenti a volerlo vedere.

La Direzione del Teatro, aderendo a molte richieste, ha scritturato per le ultime quattro recite il dialettologo Job! E' una ricomparsa che sarà salutata con simpatia.

Gli oratorii del Perosi a Rovigo

ROVIGO 25 — Per opera del comitato dei festeggiamenti, presieduto dall'egregio dott. Pietro Oliva, il quale occupa tutta la sua preziosa attività per la buona riuscita del programma, il maestro Perosi ha aderito di venire in persona a dirigere l'esecuzione di un paio di oratori. E' già assicurato l'intervento del baritono Kaschamann e del tenore Beschiglian.

Per espresso incarico del maestro Perosi, inizierà le prove di orchestra e canto il nostro maestro Galeazzi.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8 3/4 — *Manon*, Lire 1.
TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà*.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 25 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.97	59,04	58.63
Termometro in centigr. al Nord	18,0	20.8	24,6
» » Sud	19,5	25 0	28 0
Umidità relativa	75	57	51
Direzione del vento	N	NNE	SO
Stato dell'atmosfera	3	3	1
Acqua caduta in mm.			

(Ore di osservazione: 6, 9, 12)

Temperatura massima di ieri 25,2
minima di oggi 16,5

SPORT
La costituzione della Società caccia e tiri

Nella sala del circolo Biasini convennero gli aderenti alla Società di caccia e tiri per la nomina delle cariche Sociali. Riuscirono eletti: Presidente Onorario, l'on. conte Ferruccio Macola; a presidente effettivo il conte dott. Carlo Zasio; a vice presidente cav. Eugenio Blaas e co. Giulio Van Axel a consiglieri dott. Alceo Maggioni, Traldi Cesare, dott. prof. Picchini, Rizzoli Umberto, Cella Balilla, Vianelli Luigi, Ferenaz Giuseppe, Coletti cap. Ruggero; Segretario l'avv. Giulio Muneratti; Cassiere il prof. Augusto Biasini.

Si approvò lo schema di statuto e si decise l'immediato funzionamento della Società. Il contributo mensile venne fissato in L. 3 a decorrere dal 1 settembre p. v. dalla quale epoca saranno anche corrisposti i premi a chiunque rileverà contravvenzioni sulla caccia.

Venne spedito all'on. Macola il seguente dispaccio:

« *Deputato Macola*, Enego Marcesina — Onorato comunicarle sua nomina ad unanimità Presidente Onorario nostra Società Caccia Tiri testè costituitasi — Per la Presidenza, *Professore Biasini*.

CRONACA VENETA

Un tedesco scomparso

CORTINA D'AMPEZZO 25 — Da qualche giorno le nostre guide sono in traccia di un tedesco partito per una gita alpina senza fin'ora, fare ritorno.

La povera moglie aspetta trepidando il ritorno delle guide.

Qui i numerosi alberghi rigurgitano di forestieri. Nel nuovo Hotel Miramonti fu ad alloggiare il Duca di Parma ed è atteso Sir Francis Plamdshet ambasciatore inglese a Vienna.

PADOVA 25 — *Un altro sciopero a Padova* — Quanti saranno? Chi lo sa? E' lo storia d'ogni settimana; e la popolazione ha già fatto l'abitudine a queste continue agitazioni.

Stamane gli operai addetti ai lavori del *Gallo* si erano posti in sciopero, perchè l'impresa assuntrice, difettando di materiale, voleva licenziarne 18.

Manco dirlo, si è intromessa la *Camera del Lavoro*, che un'altra volta è riuscita a sopire le discrepanze. Gli operai fanno benone a scioperare; anzi ci meravigliamo come non lo facciano ancora più spesso, visto che, appena si muovono, il Municipio, pauroso di perdere la *popolarità*, dà ordine alla *Camera del Lavoro* che essi ottengano tutto quello che vogliono.

E poi gli odiatissimi forcajuoli hanno il coraggio di dire che le *Camere del Lavoro* sono inutili e che i Municipii *popolari* fanno male a sovvenzionarle e a impegnarle coi danari di tutti!

E poi, orribile menzogna!, si dice non sono se non covi di spostati e di mangia pane a tradimento!

E' una delle solite calunnie volgari e basse; di fatti che cosa poteva far di più, ad esempio, quella che da tre anni ci delizia a Padova?

Ma diamine! In tre anni abbiamo avuto almeno dieci volte scioperi che non nei precedenti trent'anni, sotto le altre amministrazioni. E si vuol dire che non ha lavorato e non ha fatto il suo dovere! Tutte canagliate dei *forcajuoli!*

UDINE, 24 — *Il nuovo comandante il presidio*, maggiore generale comm. Alvisi, è venuto qui per alcuni giorni per fare la conoscenza degli ufficiali e visitare le caserme. Assumerà il comando in settembre.

Un nuovo monumento al Redentore sarà inaugurato verso la metà del p. v. settembre sul monte Quarnan (int. 1370) sopra Montenars di Gemona. Una croce colossale di ferro s'ergerà su di un masso, e sarà certamente veduta a grande distanza. Venne eseguita una nuova strada per accedere al monumento. In occasione dell'inaugurazione si faranno varie festività.

Scoperta di monete romane — I fratelli Silvestri lavorando in un loro campo a Vergnasco di Reana, presso Tricesimo, copersero alla profondità di metri 1.20 una pentola di terra cotta contenente una quantità di monete romane d'argento portanti la lupa e l'effigie di Giulio Cesare; Cesare Augusto. Le monetine sono della grandezza dei nostri nikelini da cent. 20.

La festa di S. Daniele, favorita da una giornata splendidissima, sortì ieri brillantissimo esito. I numerosi treni del tram a vapore portarono a San Daniele migliaia di gitanti. Il piazzale del mercato elegantemente addobbato presentava un magnifico colpo d'occhio. La brava banda di Spilimbergo diretta dal simpatico maestro Orese Cigaina, eseguì un fine programma e fu applauditissima. Affaroni fecero i chioschi della lotteria. Allegra la tombola A sera concerto della banda del 17.o Fanteria in piazza V. E. molto applaudita. Quindi fuochi d'artificio, luminarie, balli, concerti, ecc. — Il ritorno, al chiaro di luna, magnifico. Nessun incidente degno di nota.

Un'altra grave disgrazia è avvenuta a Molin Novo nel battiferro della ditta Bertoli. Un giovanotto di Tricesimo Saffino Luigi d'anni 26, avvicinatosi ad un ventilatore vi cadde dentro! Alle sue grida fu fermato il macchinario e l'infelice Saffino tratto di là col piede sinistro strappato da un ingranaggio.

Trasportato all'ospedale gli si dovette amputare il piede fino al malleolo.

VICENZA 25 — *Una mostra di pittura e scultura* — Non sarà un'esposizione ma una modesta raccolta di opere d'arte prodotte dai nostri artisti migliori. Promotore è il consiglio direttivo della Società di incoraggiamento. La mostra seguirà nelle sale della sede sociale in Palazzo Tiepolo a Santa Corona.

VICENZA — *Collegio Convitto M. Baggio* — Come negli antecedenti anni, anche in questo, il Collegio Convitto M. Baggio ha lasciate largamente contente le numerose famiglie che vi collocarono i loro figli, sia pel serio suo indirizzo morale e civile, come per l'assidua, accurata sorveglianza disciplinare nulla aven[illegible] trascurato che potesse efficacemente educare la [illegible]te ed il cuore.

I risultati ottenuti dagli allievi, furono in questa ultima sessione di esami, addirittura splendidi: nella I. e II. Liceo — esami di promozione — tutti i candidati presentati dal Collegio Baggio vennero prosciolti in ogni materia; per le scuole tecniche classe I., II., III. si ebbe una media di promozioni del 92 per 100. Quest'anno da fuori porta S. Bortolo la sede del Collegio — a comodità degli alunni che devono giornalmente recarsi alle lezioni pubbliche di S. Marcello — viene trasferita in via San Marco, palazzo Zorzi; una sede di lusso, comoda in posizione ed igienica.

Il direttore proprietario prof. M. Baggio, come buon padre è sempre in mezzo ai suoi educandi, assistito da personale coscienzioso ed intelligente; da ciò la diligenza nello studio e l'ordine nella disciplina tanto lodato da quanti conoscono ed apprezzano questo Collegio diretto con tanta serietà di propositi, con sentimenti religiosi e patriottici.

X.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Verona:

La contessina Beatrice Polfranceschi, figliuola del conte Giorgio e della contessa Carolina, nata Gobio, si è fidanzata al tenente Gioacchino Ricciardi dei cavalleggieri *Alessandria*. — Il conte Alessandro Da Sacco si è fidanzato alla signorina Paola Messedaglia, nipote dell'illustre e compianto statista.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Belluno 25: — Ieri sera cessava di vivere all'età di anni 83 il nob. cav. Antonio Perscini Intendente di finanza a riposo. Alla famiglia condoglianze.

— A Vigonovo di Udine, il signor Preto dott. Giovanni, professore in matematica, di anni 61.

— Ci telegrafano da Pistoia 25 agosto sera: — E' morto di paralisi cardiaca il professore Policarpo Petrocchi, noto filologo, insegnante all'istituto militare di Roma. Gli si preparano solenni funerali.

ULTIMA ORA

Incontro all'ammiraglio Palumbo

Costantinopoli 25. — Il maresciallo Charkir pascià, capo del gabinetto militare del Sultano, e il vice-ammiraglio Husni pascià, direttore della scuola navale partiranno per la baja di Bezika per incontrarvi il vice-ammiraglio Palumbo.

Costantinopoli 25. — L'ambasciatore Malaspina ritornerà domani. Husni pascià sarà addetto alla persona di Palumbo durante il suo soggiorno a Costantinopoli. Non è ancora stato stabilito il programma del soggiorno di Palumbo, ma si sono stabiliti soltanto una udienza dopo il Selamlik, una rivista delle truppe, un pranzo di gala a Yldizkiosk, e le visite al palazzo e alle fabbriche imperiali e alle rarità più notevoli.

I cattolici tedeschi per il Papa

Mannheim 25. — Il Congresso dei cattolici tedeschi ha diretto al Papa un dispaccio chiedente la benedizione apostolica e dichiarante che attende con gioia il lieto giorno in cui il Papa raggiungerà gli anni di S. Pietro sulla sede apostolica Il dispaccio molto supplica Dio di conservare ancora lungamente il suo rappresentante gloriosamente regnante sopra la chiesa.

Il Congresso approvò indi una mozione invitante tutti i cattolici tedeschi a unirsi nel pellegrinaggio recantesi a Roma nella primavera del 1903 per felicitare il Papa in occasione del compimento degli anni di S. Pietro.

Varie

Ci telegrafano da Roma 25 agosto sera:

L'on. Zanardelli è ritornato.

— L'on. Martini sbarcherà domattina a Livorno donde si recherà a Monsummano insieme alla famiglia.

Da Napoli

FATTACCIO DI SANGUE — UNA POPOLANA CHE SI SUICIDA

Ci telegrafano da Napoli 25 agosto sera:

Il contadino Nicola Giannotta per questioni di interessi presso Acierno aggredì a fucilate i nipoti Giuseppe e Antonio Arnono; uccise il primo deponendone il cadavere su una catasta di legno bruciante e ferì gravemente l'Antonio.

— La popolana Maria Maisto, stanca del matrimonio, denudatasi si poneva a letto e si suicidava con una revolverata ad una tempia. Il marito, che è un beccaio, tornato a casa ne trovò il cadavere.

Un truffatore sedicente viaggiatore di commercio

Ci telegrafano da Bologna 25 agosto sera:

E' stato qui arrestato certo Mariano Sartorio, sedicente viaggiatore di importanti ditte commerciali. Questi, spacciandosi per incaricato di rilevanti ditte di Milano, Firenze, Ancona ecc., aveva accettato importanti commissioni da locali negozianti facendosi però anticipare in acconto varie somme di denaro. Costui aveva ripetuto il giuoco fatto nella nostra città, anche in altri luoghi, e dalle informazioni pervenute dopo l'arresto a questa questura (che aveva diramato circolari e ritratti) emerge che già fin d'ora sono più di 20 le truffe dal Sartorio in tal guisa consumate.

Il conte di Torino nel Veneto

Ci telegrafano da Bologna 25 agosto sera:

Partito da Firenze il 23 corr. col suo reggimento Lancieri di Novara, il Conte di Torino sarà domani a Lojano, indi il 27 sarà qua e sosterà il 28. Poi il 29 a Minerbio, ospite del conte Cavazze, il 30, 31 a Ferrara ospite del Duca Fabriago, il 1 settembre a Rovigo ospite del conte Camerini, ed il 2 a Monselice.

Ivi si inizieranno le manovre di avanscoperta. Terminate queste S. A. R. muoverà col suo Reggimento alla volta di Vercelli, ove resterà di guarnigione. E' probabile ch'Egli poi ritorni a Firenze, fra breve, col grado di generale comandante la 7. brigata di cavalleria.

Mancato assassinio

Ci telegrafano da Ferrara 25 agosto sera:

A Sant'Agostino uno sconosciuto penetrò, notte tempo nella casa di Maria Bregoli vedova Tartari di anni 67 e tentò assassinarla a colpi di roncola. La vecchia svegliatasi si difese energicamente ed una nipotina di anni 6 che dormiva nel suo letto diedesi ad urlare disperatamente.

L'assassino allora [illegible] lasciando sul letto la roncola ed il cappello.

La Bregoli riportò 15 ferite non gravi.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 agosto a L. 100,81

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 25 al 31 agosto 1902 è fissato in L. 100 80.

Listini Borse
Venezia 25 Agosto

	Prezzo	nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 25	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	112 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	686 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	207 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	32 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	121 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1663 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 100	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 75
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	488 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	— —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1 1/2 0/0 valore nom. L. 500 [C]artelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

[A]zioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50 [C]artelle di credito Fondiario della Casse Civica di Risparmio di Verona da — — a — . —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	123 95	124 05 —	— —	— —	3 —
Francia	100 80 —	100 87 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	100 70	100 80	— —	— —	3 —
Londra	25 39 —	25 41 —	25 18 —	25 20	3 —
Svizzera	100 50	100 60 —	— —	— —	[illegible]
Austria C.	105 90 —	106 — —	— —	— —	3 1/2
Bancanote	105 90 —	106 — —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3

Borse italiane ed estere

Torino 25

Rend. italiana 5 0/0	103 25	—
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	69 40	
» 4 1/2 0/0	112 25	—
» Banca d'Italia	892	50
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuovo)	137	—
» Banca commerc.	—	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	644	50
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	337	—
» Vitt. Em.	368	—
» Med. Ad. Sic. abed	340—	—
Med. Cam. Franc.	100 83	—
» » Svizzera	100 61 1/2	
» » Londra	25 40	—
» » Germania	124 05	—

Milano 25

Rend. ital. cont	103 27	1/2
Rendita fine	103 32	1/2
Rendita 4 1/2	113	— —
Rendita 3 0/0	69	50
Banca d'Italia	892	—
Banca comm	687	—
Credito Italiano	523	—
Ferrov. Merid.	647	50
Ferrov. Mediter.	441	50
Navig. Generale	416	—
Raffineria zuccheri	281	—
Edison	681	—
Terni	1657	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1392	—
Cotonificio Cantoni	525	—
» Costruzioni Ven	75	50
Obbl. Merid.	337	25
» nuove 3 0/0	340	25
Fond. Banca It. 4 0/0	507	50
Austria	105 90	
Francia a vista	100	87
Londra a vista	25 40	1/2
Berlino a vista	124	02
Svizzera	100 52	1/2
Cotonif. veneziano	209	—

Genova 25

Rendita ital. 5 0/0	103 35	—
» » 4 1/2 0/0	113	— —
Az. Banca Italia	893	—
Banca Commerc.	688	—
Credito Italiano	524	—
Ferrov. Merid.	647	50
» Medit.	442	—
Navig. Generale	415	50
Raffineria Zuccheri	284	50
Cambio vista sc. Fr.	100	80
» » Londra	25 41	—
» » Germania	124	—
» » Svizzera	100	55

Firenze 25

Rend. ital. 5 0/0	103 25	—
» 4 1/2 0/0	113	30
Londra 3 mesi	25 20	1/2
Francia a vista	100 80	—
Berlino a vista	124	— —
Meridionali	646	50
Mediterranee	441	50
Banca d'Italia	893	—

Berlino 23

Camb. su Londra 3 mesi	2033 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	80 55
Cred. Mob. aus. (fine)	215 10
Rendita it. contanti	103 30
» fine	103 40
Cons. prussiano 3 1/4	102 70
Rendita turca 1 0/0	28 60
Obbl. ferr. it 3 0/0	68 10
id. meridionali	— —
id. di Roma	102 10
Az. mer. (a term.)	128 30
id. medit. (a term.)	88 40
Sig. Banca romi cont.	216 20

Parigi chiusura

	23	25
R. fr. 3 0/0 ant.	100 35	100 50
» 3 0/0 perp.	100 05	101 15
» 3 1/2 0/0	100 40	101 52
Rend. it. 5 0/0	102 50	102 35
Ca. L vis.	25 18 1/2	25 18 —
Cons. 2 3/4	95 3/16	95 3/16
Obbl. lomb.	309 —	310 —
Camb. su Italia	7/8	7/8
R. turc. (serie D)	29 02	28 85
Banca Parigi	1073 —	1051
Tunis nuove	496 —	497 —
Egiz. 4 0/0 (B)	110 75	110 65
R. ung. 4 0/0	103 95	103 1[illegible]
» sup. est. 4 0/0	82 50	82 55
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	565 —	565 —
Arg. fine	89 —	89 —
Credito fond.	735 —	— 731
Azioni Suez	3950	3951
Lotti turchi	119 50	119 25
Fer. mer. ter.	88 75	88 75
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	— —	— —
Banca francese	— —	30 25

Vienna 23

Credito austriaco	682 75
Lombardo	68 50
Banca Anglo-austriaca	275 50
Austriache	718 25
Banca Austro-ungarica	15 85
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 18
Cambio su Londra	239 75 —
Lire italiane carta	94 45
Rendita austriaca argento	101 60
Rendita austriaca carta	101 70
Union bank	539 —
Rendita austriaca oro	121 55
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	422 50

Londra 23

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 3/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/2
» sp. st. nuova	82 —
» turca nuova	28 1/2
Egiziano nuovo	109 1/8
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	24 1/8

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

OLII — Napoli 25 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76.45 — pel 10 maggioL. —.— — maggio 1902 L. —.— —ottobre 77,17 — 10mbre 78.62 — futuro marzo 1903 L. 79.05

Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,32 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — ottobre76 72. 10mbre 77 11 — futuro marzo 1903 L. —.—.

Commerci e industrie
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 25 — Farine 12 marche — mercato sost. [illegible] tran. 31.25 — Pross. 28,20 — 4 mesi da 9bre 27.60 — 4 mesi ultimi 26,80.

Spiriti — mercato sost. — pel corr 31.50 — Prossimo 31,75 — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 33.—.

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16.— — Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 20.75 Pel corr. 20.74 — 4 mesi primi 32.— — 4 mesi da Ottobre 32,75

Frumenti — Mercato sos. — Pel corrente 22.25 — Prossimo 20,75 — 4 mesi da 9.bre 22.60 — 4 mesi ultimi 20 40

Anversa 25 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 25 — Zucchero barbab. 6.22 merc. cal.

Marsiglia 25 Frumento Mercato aff. nulli

Arrivi della giornata q.li 37281 Vendite della giornata q.li — —

Vendita consegnare q.li — —

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 23 — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Lucovich con merci — Per Odessa pir. austr. Ellenia cap. Scopinich vuoto — Per Verth pir. ingl. Castlefield cap. Lonsdale id. — Per Costantinopoli pir. ingl. Barbara cap. Wars id. — Per Braila pir. ital. Bosnia cap. Austra con merci

Arrivi del 23 — Da Batum pir. germ. Sophie cap. Mosche con petrolio della S. Italo-americana — Da Amburgo pir. germ. Roma cap. Brandhering con merci di N. Cavinato.

Arrivi del 24 — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Trieste pir. ital. Selinunte cap. Messina con merci della N. G. I. — Da Zara pir. ital. Barion cap. Gambardella con merci di G. Pantaleo — Da Marsiglia pir. ital. Lucano cap. Cacace id. id.

Comunicati a pagamento

Paolo Mussetti, Antonietta Mussetti nata Radaelli e Annina Mussetti hanno l'immenso dolore di annunciare la morte della rispettiva loro madre, suocera e nonna

Giuseppina Chiariotto ved. Mussetti

avvenuta in casa dell'avv. Radaelli a Roncade alle ore 6 del giorno 25 corr.

Pia, gentile, modesta visse per il bene degli altri.

La cara salma sarà per ora tumulata nel cimitero di Roncade ed i funerali avranno luogo in questa Chiesa il giorno 26 corr. alle ore 9.

Per desiderio espresso dalla Defunta non si inviano partecipazioni personali e si prega di non mandare fiori.

Roncade, 25 Agosto 1902.

Comunicato

Treviso 22 Agosto 1902

Nella lunga vertenza corsa tra me ed il Rag. Cav. Alessandro de Lutti di Verona, nella quale sono stato egregiamente assistito prima dal capitano conte Francesco Avogadro degli Azzoni e dall'avvocato Francesco Ferro, poi dal Cav. Uff. Augusto Marzinotto e dal conte Camillo Emo Capodilista ho potuto constatare come Egli, quantunque Ufficiale di complemento del R. Esercito, abbia *voluto* sfuggire a qualsiasi soluzione cavalleresca.

CONTE SIGISMONDO FELISSENT

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Pietro che non aveva mai detto a sua sorella che la figlia di Eugenio Gages era stata portata in Normandia dalla signora Lureau, ma che aveva sempre saputo dagli uni o dagli altri e specialmente dalla signora di Romilly che cosa divenisse l'orfanella, si trovò tutto ad un tratto sfornito di notizie a suo riguardo.

Del resto egli aveva talmente radicato nel suo cervello l'idea che Eugenio l'avesse abbandonata per sempre e che anche vivo non avrebbe mai cercato di rivederla che a poco a poco l'utilità di sorvegliare la bimba per aver notizie di suo padre si cancellò dalla sua mente.

Allora, avendo molte altre occupazioni e nessuno essendo più per ricordargli l'orfanella, la dimenticò completamente.

Un giorno dopo aver scritto molte lettere ed avere intavolato molte trattative la casa americana che costituiva per il passato il più forte cliente si degnò di rispondere.

Non si acquistavano più i prodotti del signor de Sauves per la ragione molto semplice che ve ne erano dei migliori laggiù; un prodotto artistico, squisito ed insuperabile che lasciava mille leghe indietro l'invenzione di Pietro e che non pagava diritti per giungere negli Stati Uniti era fabbricata sui luoghi stessi.

A questa terribile risposta il fratello e la sorella si guardarono.

La stessa fiamma brillava nei loro occhi, la stessa pungente emozione faceva tremare le loro labbra, lo stesso pensiero li spingeva l'uno contro l'altro muti e dansanti incapaci di comunicarsi l'idea che li soffocava e che diveniva gigante in fondo all'anima loro.

La loro fortuna era compromessa, quasi distrutta?

Quella situazione con tanto sforzo acquistata sarebbe scomparsa così tutto ad un tratto come una bolla di sapone trasportata dal vento?

Essi non pensavano punto a ciò

Non pensavano punto alla vita di privazioni e di lotta e di miseria che avevano sopportato per il passato e in cui dopo sforzi infruttuosi e vani tentativi essi potevano ricadere, e cosa ben più terribile, insieme con i loro figli!

No, ciò che li soffocava, li angosciava copriva la loro fronte di freddo sudore era questo:

— Questo prodotto, mille volte più bello del loro questo prodotto così artistico che essi non avevano veduto di cui nessuno aveva mai ancora parlato, quella meraviglia fabbricata in Amewrica, non proveniva forse da Eugenio Gages, e la sua apparizione non era per essi la suprema rivelazione così ardentemente desiderata, la prova che l'assassino di Giorgio era vivente e che cercandolo bene questa volta lo si sarebbe trovato?

Forse, chi sa?

Entrambi riflettevano, la giovane con le sopracciglia aggrottate e con la fronte alta, Pietro invece con la testa china, con gli occhi fissi sulla lettera che Adele gli aveva dato dopo averla letta per la prima.

La signora Chaniers interruppe il silenzio.

Per il passato essa avrebbe voluto partire, partire subito andare a vedere da sè stessa, cercare informarsi senza credere a nessuno tranne che a sè medesima, non prestando fede a nulla tranne che ai propri occhi.

Ma dieci anni di lavoro e di solitudine apportano molti cangiamenti in un'esistenza e durante questi lunghi mesi di riflessioni, di dolori e di rimpianti è raro che il tempo non trasformi non calmi non agghiacci anche talora le più ardenti nature.

Se esso non aveva raffreddato la signora Chaniers, le aveva però dato una saggezza ed una maturità che fecero anzitutto sorgere sulle sue labbra questa domanda rivolta a Pietro:

— Che cosa faremo?

Egli trasalì come se questa parola, strappandolo ad un sogno penoso lo avesse improvvisamente ricondotto alla realtà delle cose.

— Non lo so, diss'egli, è grave!

Poi dopo alcuni secondi fissando il suo sguardo sempre leale su Adele che consultava in ogni circostanza e nella saggezza della quale aveva ormai una assoluta fiducia:

— E quale è il tuo parere?

— Sarebbe necessario vedere questi prodotti, diss'ella: se essi hanno con i nostri una somiglianza qualsiasi non dobbiamo più esitare ed intenteremo un processo per contraffazione!

I tuoi brevetti per gli Stati Uniti sono in ordine, non è vero?

— Sono in perfetta regola; si danno tutti uniformemente laggiù per 17 anni con una tassa fissa di 35 dollari, ossia 182 franchi di cui 78 immediatamente e 104 alla spedizione del brevetto.

Tutto ciò è fatto da molto tempo e noi abbiamo ancora otto anni prima che scada il termine fissato.

— Va bene; allora è necessario iniziare il processo, in questo modo sapremo con chi si ha a che fare!

— Non credi che sarebbe prudente informarsi anzitutto?

—Se hai qualche amico sicuro, sì!

— Io no, ma il signor Leval che è certo rimasto nostro amico ha delle relazioni a New-York, ne sono certo.

— Va bene, egli è un uomo di una rara intelligenza e puoi chiedere il suo parere.

Pietro partì immediatamente.

Il signor Leval che godeva già una discreta riputazione all'epoca del processo di Pietro de Sauves era adesso uno dei più celebri avvocati del foro di Parigi.

Il suo carattere non la cedeva in nulla al suo talento e la sua onestà era per lo meno eguale alla sua eloquenza.

La piccola casa del sobborgo lo aveva spesso ricevuto.

Egli era rimasto l'amico del fratello e della sorella rispettando ed amando entrambi.

Il signor Leval non concedeva facilmente la sua stima.

Oh, se Adele avesse voluto rimaritarsi!

Mai Raoul Leval aveva osato chiederglielo.

Ma era forse a causa di questa immensa ammirazione che la sua casa era rimasta vuota e che egli abitava solo nella via Ferme des Mathurins nel suo antico appartamento di scapolo fra una cuoca rispetabile un domestico del suo stesso paese, i suoi libri ed i suoi incartamenti?

Vedendo Pietro un dolce sorriso rallegrò il suo volto sempre fine non ostante gli anni trascorsi quei crudeli anni che cominciavano a gettare la loro neve su quei capelli già nerissimi ed ora tendenti al grigio.

— Ah, caro amico, gridò egli; come siete raro! Siate il benvenuto che cosa vi conduce da me?

L'ingegnere glielo raccontò.

(Continua)

Anno CLX — 1902 | Mercoledì 27 Agosto | N. 236

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarî di tutto il Veneto

PAGAMENTO ANTICIPATO.

SOMMARIO
del numero d'oggi 27 Agosto

SUL CONSORZIO NAZIONALE
Un po' di conti

A proposito di quanto fu stampato nei giorni scorsi intorno al Consorzio nazionale e alla possibilità che se ne vogliano distrarre i fondi a scopo diverso da quello per cui furono raccolti, che è l'ammortamento del debito pubblico, ci paiono utili le seguenti semplicissime considerazioni aritmetiche.

Dalla Tavola II del Violein si rileva che una lira messa ogni anno all'interesse del 4 per cento, dà dopo cento anni lire 1257.62, e quindi annue lire 1.50 darebbero lire 1851.43. Ora se è vero che l'attuale capitale del Consorzio Nazionale ammonta effettivamente a 45 milioni di lire (*) questi essendo impiegati in Consolidato 4 per cento netto dànno la rendita annua di L. 1.800.000.00

Per amministrare questo capitale e ritrarre questo interesse dovrebbero bastare alcune forbici per tagliare i couponi da reinvestirsi in altro consolidato ad ogni scadenza, e questo lavoro potrebbe anche essere fatto gratuitamente dalla Cassa Depositi e Prestiti. Ma, mettiamo pure, che per un generoso errore in passato siasi costituita una amministrazione apposita, con una falange di impiegati e con uno spreco annuo di spese; e mettiamo anche che sia prudente di prelevare sul reddito annuo un quoto per costituire un fondo speciale pel caso che in forza dell'attesa conversione, la rendita del consolidato diventi inferiore al 4 per cento netto. Calcoliamo quindi per questi due titoli e altri eventuali come sarebbe il maggior valore del consolidato, di prelevare dall'attuale reddito di Lire 1.800.000.00 lire, lire trecentomila all'anno, rimarranno sempre da reimpiegare in ogni anno un milione e mezzo di interessi sul capitale attuale di 45 milioni.

Ora, se, come abbiamo veduto una lira e mezza dopo cento anni dà lire 1851,43, un milione e mezzo darà L. 1.851.430.000.00, alla qual somma aggiunti gli originali 45 milioni, si avranno lire 1.896.430.000 con un annuo reddito al 4 per cento di lire 75.867.200.00.

Dalla stessa Tavola del Violein si rileva poi che una lira messa ogni anno all'interesse del 4 per cento dopo 50 anni dà lire 152.66; e quindi le annue lire 75.867.200.00 darebbero al termine di altri 50 anni L. 11.581.863.752, ai quali aggiunte le L. 1.896.430.000.00 accumulate nei primi cento anni si avranno al termine complessivo dei 150 anni lire tredici miliardi e mezzo, importo totale del debito pubblico.

Per conseguenza da qui a 150 anni si può, senza alcun incomodo, senza ricercare nuove contribuzioni, senza operazioni aleatorie e senza tema di conversione della rendita, tranquillamente avere compiuto l'ammortamento di tutto il debito pubblico italiano, coi soli 45 milioni che attualmente possiede il Consorzio nazionale.

E si noti che reimpiegando il ricavato dai couponi ogni semestre, anzichè ogni anno, come abbiamo qui calcolato, il periodo dell'ammortamento sarebbe minore. Nè questo periodo di 150 anni può in nessun caso impressionare come molto lungo, quando si pensi che sarà poco più di tre volte il periodo già a tutt'oggi trascorso dalla istituzione del Consorzio nazionale.

Ci pensi dunque bene il ministro del Tesoro prima di dar ascolto a proposte che inconsideratamente si fanno per la distrazione del nucleo finora raccolto e che per legge è e deve essere intangibile. Il solo fatto che coi 45 milioni attuali si può gradatamente estinguere e totalmente ammortizzare il debito pubblico basterà a tener sempre alto il prestigio del Consolidato italiano, con immenso vantaggio, e con grande onore della istituzione del Consorzio nazionale.

Pubblichiamo questi calcoli di interesse che ci pervengono da persona molto seria ed equa, non sospetta, sicuro di parteggiare per sètte o di interloquire per impulsi passionali. E li pubblichiamo volentieri perchè su questo importante argomento, dal quale dovrebbe esulare il preconcetto politico, crediamo opportuno che si sentano tutte le opinioni, sia quelle che stanno per la continuazione del Consorzio, sia quelle che stanno per il viceversa, affinchè i lettori possano formarsi un concetto esatto dello stato attuale della questione, intorno alla quale dovrà prendersi fra non molto una risoluzione definitiva.

Noi, giorni sono, abbiamo visto quali sono le ragioni di coloro che vorrebbero sciolto il Comizio ed attribuiti i quattrini all'Erario; e non vi ha dubbio che apparve molto importante quella ragione, per cui dato che oggi nessuna nuova offerta aumenta i fondi del Consorzio, il quale si sviluppa soltanto con gli interessi della rendita pagati dallo Stato, lo scopo del Consorzio stesso potrebbe considerarsi adempiuto quando il suo capitale passasse appunto allo Stato.

Inoltre non vi è avvenimento un po' impressionante il quale provochi una certa ricerca di denaro, che subito non faccia sorgere in taluno l'idea di ricorrere ai milioni del Consorzio.

E a lungo andare non può a meno di succedere, se si continua nella presente incertezza, che in un bel momento una di queste idee trovi la sua applicazione pratica. Ora potrebbe darsi il caso, e se ne son viste di peggio, che proprio quella idea che avesse la fortuna di far vuotare a suo vantaggio le casse del Consorzio fosse la meno meritevole di essere incoraggiata, talchè poi ci si dovesse trovare dinanzi ad uno sperpero assolutamente sterile di denaro.

(*) Con recente circolare in occasione della festa dello Statuto 1902, il Comitato del Consorzio dichiara che se tutti gli offerenti avessero versato le loro quote, i milioni sarebbero oggi 300. Abbiamo letto che oggi i milioni sono 45, se saranno di più tanto meglio, perchè il risultato del conto che qui presentiamo sarebbe ancor più consolante.

Ecco perchè ci sembra necessario prima che le acque si intorbidino e prima che appetiti e avidità impuri si risveglino troppo vigorosamente, di decidere nettamente il grave quesito dopo averne ben ponderato il pro o il contro.

Se si deve proseguire si faccia in modo da togliere facili distrazioni future e si cerchi di ravvivare l'ente e di avviarlo più efficacemente al suo intento; se poi si vuole cambiarne le finalità, si rifletta sulla questione giuridica e si maturi ben ponderatamente la nuova destinazione di quell'ingente patrimonio, affinchè secondo le volontà degli oblatori sia impiegato a ristoro effettivo della economia nazionale.

L'annuncio ufficiale del prossimo evento nella famiglia Reale

Ci telegrafano da Roma 26 agosto, sera:

Il Prefetto di palazzo ha partecipato, con lettera in data di ieri, al presidente del Consiglio, ai presidenti del Senato e della Camera, ai ministri-segretari di Stato ed ai grandi ufficiali dello Stato che la Regina ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

Quindi il parto avverrà in dicembre.

Per i maestri elementari

Ci telegrafano da Roma 26 agosto, sera:

La Commissione direttiva *unione magistrale nazionale* si è occupata anche oggi del famoso caso del maestro Letizio e della querela data dalla dall'on. Credaro al giornale la *Riscossa* di Aversa.

Dopo una discussione durata undici ore tra ieri e oggi si votò un ordine del giorno di piena fiducia nell'azione legale e parlamentare spiegata dalla presidenza dell'*Unione*.

L'interrogò lungamente anche il maestro Letizio che diede notizie esaurienti sulla persecuzione onde lo affliggono le autorità amministrative e politiche, di Terra di Lavoro. La Commissioe decise di continuare ad appoggiare il maestro fino alla sua integrazione nel posto che è stata decretata dal ministro Nasi ma non ancora effettuata con manifesta violazione delle leggi e dei regolamnti scolastici.

La fissazione dell'on. Zanardelli

Ci telegrafano da Roma 26 agosto, sera:

Stamane l'on. Zanardelli conferì col ministro Di Broglio intorno ai progetti finanziari che discuteranno nei prossimi consigli di ministri.

L'*Avanti* dice che in tale conferenza l'on. Di Broglio sostenn che il bilancio non permette una diminuzione del prezzo del sale.

Varie

Ci telegrafano da Roma 26 agosto, sera:

Il colonnello Favre è partito per Bruxelles per rappresentarvi l'esercito italiano alla conferenza internazionale pegli studi sulla sifilide.

— L'*Esercito* smentisce recisamente che i sottufficiali comandati al ministero del Tesoro abbiano invocato i tuoni degli uffici dell'on. Zanardelli per far revocare l'ordine dato dal ministro della guerra Ottolenghi che essi debbano rientrare ai rispettivi corpi.

— Marconi fra giorni a bordo della r. n. *Carlo Alberto* giungerà a Civitavecchia, donde verrà a Roma per accordarsi col Governo per l'impianto dei suoi apparecchi.

— Il ministro generale Ottolenghi stamane visitò gli uffici del Ministero interrogando gli impiegati e informandosi delle loro attribuzioni.

— Si smentisce che il Ministero del Tesoro abbia ordinato di sospendere l'emissione delle monete di nichelio da 25 centesimi, occorrendo una legge per tale sospensione.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 26 agosto, sera:

Il capitano di vascello Bregante è collocato in posizione ausiliaria, Canale è promosso capitano di vascello, Nagliati è promosso capitano di fregata, Spinacci è promosso capitano di corvetta, Oricchio e Garibaldi sono promossi tenenti di vascello, Cavalieri e Zorzoli sono promossi sottotenenti di vascello, Malinverni sottotenente di vascello sbarca dalla r. n. *Sardegna* e lo sostituisce Castracani, il tenente di vascello Princi imbarca sulla r. n. *Affondatore*. Ieri sono giunte le r. n. *Volturno* a Boen; *Etna, Caracciolo, Miseno* a Spezia. La r. n. *Curtatone* ha lasciato ieri Rapallo; la r. n. *Avigliano* è partita da Napoli, la r. n. *Lepanto* da Livorno.

ANCORA SUI FATTI DI TORINO

Nelle interviste ieri pubblicate a proposito dei fatti del Banco Sconto potevano prestarsi a essere fraintese alcune espressioni riferite all'ex-ministro, specialmente in riguardo agli apprezzamenti personali e al rilievo che a Torino vollero far da soli.

Ora perchè non abbiano a sorgere dubbi di sorta dichiariamo meglio che il pensiero dell'illustre nostro intervistato va inteso nel senso che gli affari si devono svolgere fuori dagli uomini politici, e che l'incidente torinese non tocca minimamente, non ha alcuna relazione con i rapporti italo-francesi.

RE VITTORIO A BERLINO
Il ministro Prinetti a Novara

Ci telegrafano da Novara 26 agosto mattina:

Il ministro Prinetti è arrivato alle 7.20 da Varallo, per attendere il treno reale e accompagnare il Re nella sua visita alla Corte imperiale di Germania.

L'on. Prinetti fu ricevuto alla stazione dalle autorità.

Il Prinetti, col suo segretario, e accompagnato dai cav. Ballati e Torelli si recò in *landeau* a visitare l'ossario della Bicocca, e gli altri monumenti cittadini.

La partenza del Re da Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi 26 agosto mattina:

Il Re è partito alle ore 8.22 per la via del Gottardo, ossequiato alla stazione dalle autorità e acclamato dalla popolazione.

Lo accompagnano il gen. Ponzio Vaglia, il conte Gianotti, il gen. Brusati, gli aiutanti di campo contrammiraglio De Libero, maggiore Marciani e capitano Leonardi, il maggiore Todini, il maestro delle cerimonie duca di Fragnito ed il medico Quirico.

Al passaggio del treno reale alla stazione di Novara si unirà al seguito del Re il ministro Prinetti, col conte Emanuele Prinetti, primo segretario di legazione.

***

Ci telegrafano da Novara 26 agosto sera:

Il treno reale è giunto alle 11.14. Siccome il Re viaggiava in forma privatissima, le autorità furono dispensate dal trovarsi alla stazione.

Il ministro Prinetti salì sul treno reale che ripartì per Luino alle 11.24.

A Luino

Ci telegrafano da Luino 26 agosto sera:

Il treno reale è arrivato alle 12.55. Le autorità erano state dispensate dal recarsi nella stazione. I direttori della ferrovia del Gottardo Dietler e Stoffer col capo del personale viaggiante Mugger salirono sul treno che ripartì alle 13.18 dopo aver cambiate le locomotive.

In territorio svizzero
A Bellinzona

Bellinzona 26. — Poco prima delle ore 2 la stazione fu fatta completamente sgombrare dal pubblico. Rimasero sotto la tettoia solamente i funzionari governativi, ferroviari e il console italiano Marazzi. Il servizio di polizia era diretto personalmente da Hodler segretario del procuratore pubblico federale. Molta folla accalcavasi fuori della stazione per assistere al passaggio del Re d'Italia.

Il treno reale giunse alle 2 pom. e andò a fermarsi a 400 metri al di là della stazione. Alla macchina ordinaria del treno venne sostituita una locomotiva da montagna e alle 2.10 il treno reale ripartì.

Il Re non si affacciò al finestrino della vettura: il segretario Hodler salì sul treno per accompagnarlo a Goeschenen.

L'incontro di Goeschenen
Nell'attesa del treno reale

Goeschenen 26. — Il presidente Zemp e i consiglieri federali Müller, Brenner e Comtesse, i vice-cancellieri della confederazione Schtzmann e Gigaudet, il primo segretario del dipartimento politico Graffina, il ministro d'Italia duca d'Avarna e il personale di legazione giungeranno alle ore 1.40 pom. per ricevere il Re d'Italia, che arriverà alle ore 4.47. Discenderanno all'hôtel Goeschenen.

La stazione ferroviaria ove avverrà l'incontro fra il Re d'Italia e il presidente Zemp è riccamente pavesata e decorata di palme e di piante ornamentali, di fiori e di ghirlande trasportate da Zurigo con tre vagoni; dinanzi a uno degli ingressi della sala da pranzo, nel punto ove il Re scenderà dal treno, è eretto un padiglione con drappi coi colori italiani e svizzeri, ornato di corone di fiori; ai lati sono collocate molte piante; quivi si faranno le presentazioni al Re.

A destra del padiglione è schierata la compagnia d'onore composta di 200 uomini delle truppe del Gottardo; a sinistra v'è la musica della città di Lucerna. L'arrivo del Re sarà salutato dalle salve d'artiglieria e dal suono dell'inno reale. Dopo i saluti e le presentazioni il Re passerà in rivista la compagnia d'onore e poscia, passando pel padiglione, entrerà nella sala ove avrà luogo il pranzo offerto dal Consiglio federale.

La sala è trasformata con isplendide decorazioni e con piante; le tavole sono disposte a forma di ferro di cavallo con al centro un superbo baldacchino di verdura sotto cui prenderanno posto il Re e il presidente, l'uno di fronte all'altro. Il pranzo sarà di 35 coperti; il Re avrà a destra il consigliere federale Mueller, a sinistra il consigliere federale Brenner; il presidente avrà a destra il generale Ponzio-Vaglia e a sinistra il ministro Prinetti.

Assisteranno pure, al pranzo, il conte Gianotti, il generale Brusati, il consigliere federale Comtesse, il duca d'Avarna, il ministro Pioda, l'ammiraglio De Libero, il colonnello Kunzli, il maggiore Martiani, il colonnello von Tschanner, il maggiore Todini, il Landamann Lusser, il conte Prinetti, il vice cancelliere della confederazione Schatzmann, il principe Ruspoli, il vice-cancelliere Gigaudet, il colonnello Sprecher von Bernegg, il conte Casalino, il maggiore Cosoy, il duca Fragnito, Furrer membro del governo del Cantone di Uri, de Martino, Graffina segretario del dipartimento politico, il capitano Rapallo ecc.

La tavola è coperta di fiori e ornata di vasellame d'argento; è decorata artisticamente. In un angolo della sala, sopra un palco eretto fra un recinto di piante e di fiori suonerà la musica di Lucerna. Durante la permanenza del Re, nella stazione sarà rigorosamente vietato l'ingresso al pubblico, ma non si sospenderà però la circolazione dei treni: i viaggiatori potranno circolare soltanto nella parte della stazione che sarà limitata da cordoni di truppa.

Al momento della partenza del Re, Zahn proprietario del *buffet*, che è anche conosciuto come poeta, condurrà presso il Re, coll'autorizzazione del Consiglio federale, un suo bambino di tre anni, portante l'antico caratteristico costume svizzero della Gruyere, che offrirà al Re uno splendido mazzo formato con fiori di tutta la flora delle alpi elvetiche.

L'arrivo di Zemp

Goeschenen 26. — Nei pressi della stazione si va agglomerando molta folla per assistere all'arrivo del treno recante il Re d'Italia.

I preparativi pel ricevimento sono ultimati; il presidente della Confederazione Zemp e gli altri membri del Consiglio federale, il duca d'Avarna col personale della legazione italiana e le altre autorità federale sono arrivati e vanno riunendosi alla stazione per ricevere il Re.

Oltre alle autorità hanno libero accesso nella stazione soltanto quelle persone che sono munite di lascia-passare rilasciato dal dipartimento politico federale.

Il pranzo al "buffet" della Stazione

Goeschenen 26. — La stazione viene alle 4 pomeridiane chiusa al pubblico.

Il tempo è migliore, ma soffia un vento abbastanza forte.

Appena il treno reale viene segnalato, le artiglierie collocate sulle alture circostanti fanno le salve, mentre la banda di Lucerna suona la marcia reale. Il treno reale giunge alle 4.47 precise.

Il Re, che veste l'uniforme di generale, discende dal treno. Viene ricevuto da Zemp al quale stringe la mano colla massima cordialità.

Sotto il padiglione reale si fanno le presentazioni dei consiglieri federali di Prinetti e degli altri personaggi del seguito e delle autorità svizzere; quindi il Re, accompagnato dal presidente Zemp e dai rispettivi seguiti passa dinanzi alla fronte della compagnia d'onore. Terminata la rivista, il Re torna sotto il padiglione reale e entra poi nella sala da pranzo. Il Re, Zemp, Prinetti, i generali Ponzio-Vaglia e Brusati, il conte Gianotti e tutti gli altri personaggi prendono posto nell'ordine già annunziato.

Durante il pranzo, sempre cordialissimo, che è cominciato alle 4.55, la musica va eseguendo pezzi italiani.

Il Re si intrattiene affabilmente, lungamente coi consiglieri federali Brenner e Mueller, mentre il presidente Zemp conversa con Prinetti.

Lo scambio dei brindisi

Goeschenen 26. — Il presidente Zemp sorse alle 6.05 e pronunziò il seguente brindisi: « Sono felice di avere l'onore di potere presentarvi, oggi, il saluto delle autorità e del popolo svizzero. Noi consideriamo la vostra visita come una nuova prova dei sentimenti di amicizia di Vostra Maestà per la Confederazione Svizzera. Noi sentiamo che l'odierno incontro contribuirà a restringere i legami di amicizia e di buon vicinato tra Svizzera e Italia e a fortificarli. Approfitto volentieri di questa occasione per esprimere a Vostra Maestà e al popolo d'Italia i sentimenti di rispetto e di simpatia. Bevo alla salute e alla felicità di Vostra Maestà e della famiglia reale ed alla prosperità della nazione italiana ».

Dopo il brindisi, la musica suonò l'inno reale italiano.

Quindi il Re rispose:

« Ringrazio il Signor Presidente della Confederazione e i suoi degni colleghi per aver voluto con gentile pensiero recarmi il saluto della Svizzera e l'espressione dei suoi sentimenti di affetto verso l'Italia. A mia volta sono lieto di manifestare i sentimenti di cordiale amicizia che il popolo italiano ed io professiamo per la vicina Nazione. — Auguro che questi reciproci vincoli sempre più si stringano per il bene dei due paesi. Bevo alla salute del Presidente della Confederazione e alla prosperità della Svizzera ».

Zemp pronunciò il suo brindisi in tedesco e il Re pronunciò il suo in italiano. I brindisi furono ascoltati in religioso silenzio.

La partenza del Re

Goeschenen 26. — Dopo i brindisi il bambino Willy Zahm, figlio del proprietario del *buffet*, offrì al Re, che l'accettò sorridendo, un mazzo di fiori alpini.

Poscia il Re, congedatosi cordialmente dai consiglieri federali, uscì dalla sala di pranzo traversando il padiglione, salutò la compagnia d'onore e montò in treno che partì alle ore 6.25 pom. mentre i cannoni facevano le salve e le musiche suonavano l'inno nazionale svizzero.

Il Re prima di partire espresse la sua alta soddisfazione per il ricevimento fattogli.

a Goldau

Goldau 26. — Il treno reale è arrivato alle ore 7.50 pomeridiane. Il Re non si affacciò al finestrino della vettura; la stazione era sgombra.

Il treno riprese il viaggio dopo tre minuti di fermata.

L'attesa del Re a Berlino
Un commento ufficiale

Berlino 26. — Il Re d'Italia viaggerà in forma privatissima fino a Magdeburgo, ove il viaggio assumerà forma ufficiale. Alla stazione di Magdeburgo il Re sarà ossequiato dagli ufficiali destinati dall'Imperatore al suo seguito d'onore; il Re riceverà pure il comandante del 4.o corpo d'armata e quindi passerà in rivista la compagnia d'onore.

Il treno reale giungerà alle 17.15 a Wildpark ove si troverà l'Imperatore con tutti i principi imperiali e con tutte le autorità militari, politiche amministrative, nonchè coll'ambasciatore tedesco a Roma Wedel. Dopo la rivista della compagnia d'onore vi saranno le presentazioni dei rispettivi seguiti e quindi il corteo si dirigerà al palazzo di Potsdam.

Lungo il percorso, la truppa sarà schierata in grande uniforme. L'Imperatrice riceverà il Re nel nuovo palazzo e le verrà presentato il seguito reale. Alla sera vi sarà pranzo di famiglia.

Il ministro Prinetti e tutto il seguito del Re alloggeranno nel nuovo palazzo.

I preparativi alla stazione di Wildpark sono pressochè ultimati.

Sul viale dei Tigli lavorasi attivamente per le ultime decorazioni; i proprietarî dei palazzi e dei negozî li ornano con fasci di bandiere italiane e germaniche, con grandi festoni d'alloro e di mirto e con grandi medaglioni e monogrammi dorati colla croce di Savoia. Si vendono numerose cartoline postali coi ritratti del Re e della Regina d'Italia e della principessina Jolanda.

Il tempo accenna a mettersi al buono.

Il giornale ufficiale *Reichs Anzeiger* pubblica la seguente nota: « Il Re d'Italia soggiornerà nei prossimi giorni a Potsdam come gradito ospite dell'Imperatore e Re, e farà l'ingresso solenne nella capitale dell'Impero. E' questa la prima visita che l'augusto Sovrano dopo il suo avvenimento al trono fa al nostro Imperatore. Il modo con cui il Re d'Italia sarà accolto proverà che i sentimenti di fedele amicizia coi quali il cavalleresco Re Umberto fu sempre qui ricevuto, sono stati riportati sul suo nobile figlio colla stessa intensità di sincerità. Questa amicizia della dinastia è per la nazione tedesca come per la nazione italiana pegno prezioso della solidità dei legami politici unenti i due paesi fra loro e coll'Austria-Ungheria. La triplice alleanza si basa sul bisogno comune del mantenimento dell'integrità territoriale dell'Europa centrale; essa non impone ad alcuno degli alleati pesi maggiori di quelli che ciascuno di essi dovrebbe sopportare volontariamente pel suo proprio interesse. Rallegriamoci di poter salutare nel ministro Prinetti che accompagna il suo Sovrano, l'uomo di Stato che contribuì alla rinnovazione del sistema di garanzia territoriale, in conformità alle idee del suo Re ».

Il programma ufficiale delle feste

Berlino 26. — Ecco il programma ufficiale pubblicato dal maresciallo di corte:

27, ore 5.15 pom. — Arrivo a Wildpark; ore 8 pranzo di famiglia nella *Jaspis gallerie* al *Neues Palais* (Potsdam).

28, ore 8.55 mattino. — Partenza per Berlino ore 9.30 arrivo a Berlino, stazione di Potsdam. Dinanzi alla porta di Brandeburgo ricevimento dalla municipalità di Berlino. Ore 10 del mattino, benedizione delle bandiere nella Ruhmeshalle; ore 12.30, colazione presso l'ambasciatore Lanza; ore 2 pom. ricevimento delle colonie italiane di Berlino e il Copenaghen all'ambasciata italiana; ore 5 pom. ricevimento del corpo diplomatico; ore 6 pom. pranzo di gala al castello di Berlino; ore 8 pom. spettacolo di gala al teatro d'opera, dopo il quale i Sovrani torneranno a Wildpark.

29, ore 8 del mattino. — Caccia; ore 1 pom. *déjeuner* presso il principe Federico, ore 8 pomeridiane cena a Babelsberg.

30, ore 8 del mattino partenza per Berlino; ore 9 rivista delle truppe sul campo di Tempelhof; ore 1 pom. colazione al castello di Berlino; ore 7 pomeridiane pranzo di gala nel nuovo palazzo di Potsdam; ore 9.30 pom. grande ritirata con fiaccole.

31, partenza del Re per l'Italia.

L'AVVENTURA della Regina Margherita

La *Revue* di Losanna narra una strana avventura toccata alla regina Margherita soggiornante sul lago di Costanza.

La regina passava in vettura di notte a Vaergerweilen quando una guardia notturna fermò la carrozza. Il cocchiere protestò energicamente. Accorsero il sindaco ed un gendarme, i quali volevano arrestare la viaggiatrice affermando che il cocchiere aveva rubato la vettura e i cavalli.

La regina Margherita si fece conoscere ed allora le autorità, convinte del granchio preso, lasciarono proseguire la carrozza.

***

Monaco di Baviera 26 — La Regina Margherita è giunta in incognito e ha visitato l'esposizione di belle arti e i musei.

S. M. ripartirà stasera per Partenkinchen.

UNA STATISTICA dei monasteri maschili e femminili italiani
Gatta ci cova?

La *Sera* ha da Roma, 25:

Mi si assicura che il Ministero della Giustizia ha richiesto ai Procuratori Generali una statistica dei monasteri maschili e femminili, sorti negli ultimi dieci anni, e secondo le risultanze dell'ultimo censimento.

Non mi consta però se si tratti di un provvedimento di governo di carattere ordinario oppure se celi propositi d'altro genere.

L'INDUSTRIA DELLA CARNE A CHICAGO
Cifre straordinarie — Tutto meccanicamente ed elettricamente.

Chicago apparisce ai nostri occhi europei, come una città favolosa, ove l'industria della carne ha i suoi miliardari, i suoi re, alla stessa guisa che altre città hanno i loro re dell'acciaio, delle ferrovie o del petrolio.

Chicago non è, tuttavia, adibita unicamente all'industria che si esplica nella trasformazione di milioni d'animali in scatole di conserve; ma il suo immenso commercio, le sue molteplici industrie, il suo porto sui grandi laghi, e la prodigiosa quantità di strade ferrate che da essa si dipartono e ramificano, e la popolazione di due milioni d'abitanti ne fanno la seconda città dell'Unione Americana; ed anzi, sotto certi punti di vista, la prima.

L'industria della carne, dunque, vi occupa una tal somma di attività, che non trova riscontro in alcuna altra parte del mondo.

La città della carne — sopranominata *Paking Town* — forma, nell'intiera città, una sezione particolare, che si stende sopra uno spazio di 800.000 metri quadrati, intersecato da 250 chilometri di strade ferrate e da 32 chilometri di strade carozzabili.

Quello che veramente è inaudito e che presenta alla vista uno spettacolo di una stranezza senza uguale, è lo svolgersi lungo *centoventi chilometri*, delle stalle, da cui emergono in bella linea i truogoli e le mangiatoie per i morituri.

Vi si massacrano in media, ogni anno, *tre milioni* di grosso bestiame e *cinque milioni* di maiali!

Le « *Union Stoks Yards* » che sono le più possenti del mondo possono « *accomodare* », questa è l'espressione *yankee*, circa *centoventicinquemila* maiali, *ventimila* buoi, e *quindicimila* montoni al giorno!

Una delle minori compagnie ne *accomoda* settemila soltanto al dì.

Queste cifre straordinarie, non potrebbero esser raggiunte se non si fossero impiegati per la lavorazione, i processi meccanici più perfezionati, i quali fanno economizzare sul tempo e sulla mano d'opera. A Chicago il beccaio primitivo s'è trasformato in ingegnere; il quale stermina migliaia di animali, e li trasforma in commestibili diversi per mezzo di macchine mosse dall'elettricità.

In un suo romanzo, Eugenio Chavette diede sfogo alla sua fantasia, facendo inventare, da un suo personaggio, una macchina dalla quale, poi che vi si aveva introdotto un maiale vivo, questo ne usciva convertito in sanguinacci, prosciutti e salsicciotti. Ebbene! i beccai-ingegneri di Chicago hanno, già da tempo, realizzato la macchina fantastica di Chavette.

Le turbe dei maiali, uscendo dalle stalle sono condotte in un cortile di forma speciale che va restringendosi verso il fondo ed obbliga i poveri e grassi condannati ad alinearsi, per penetrare, l'un dietro l'altro, in un corridoio che mette capo ad una gran ruota metallica.

Questa *hog-killing wheel* — ruota per l'uccisione dei porci — gira lentamente con un movimento continuo. Ciascun maiale, il quale arriva innanzi ad essa, è agguantato da un raffio lestamente, e portato in aria lungo lo svolgersi della ruota.

Nel tempo ch'essa impiega a compiere un quarto di giro, cioè a condurre il maiale afferrato al livello del suolo, fino al punto più elevato della sua corsa, il poveretto porco vien sgozzato da un beccaio posto vicino alla ruota, e la cui unica occupazione consiste nel tagliar la gola, con un sol colpo di coltello, ai condannati che gli sfilano successivamente davanti; il sangue che sgorga dalle immani ferite, raccolto in truogolo, passa in grandi tinozze, dove verrà più tardi utilizzato.

Arrivato alla sommità della ruota il corpo dello sventurato maiale, dopo l'uccisione, è ghermito dall'uncino di un *trolley* elettrico, che lo conduce, così sospeso, nel laboratorio di radatura. Qui, passa a traverso di una macchina guarnita di lame giranti, che lo spoglia dalle setole senza guastarle, affinchè possano servire alla fabbricazione delle spazzole.

Il corpo si immerge allora rapidamente in una caldaia di acqua bollente che rammollisce le setole rimanenti, di maniera che possano venir strappate con le mani.

Il porco allora è squartato e vuotato, quindi sospeso ad un nuovo *trolley* elettrico che lo trasporta nelle camere refrigeranti, dove soggiornerà ventiquattr'ore prima di esser trinciato.

Questa operazione si fa ancora a mano, ma i dissettori hanno una tale destrezza da poter, in pochissimi minuti, separare un maiale in molteplici pezzi.

I prosciutti ed il famoso « bacon » sono da principio messi in disparte, per venir poi deposti nei serbatoi ripieni di una speciale salamoia la cui composizione varia secondo le diverse società, e costituisce un secreto di fabbricazione. Il lardo grasso, altro elemento importante, è riservato alla produzione dello strutto e gli altri pezzi sono destinati alla preparazione di varie conserve e dei salsicciotti.

I pezzi che devono esser salati, come il prosciutto ed il « bacon », sono ammonticchiati nelle camere di salatura, dove riposano dai 40 ai 60 giorni. Quindi passano negli affumicatoi che possono *trattare* parecchie migliaia di pezzi alla volta.

Due altre preparazioni importanti occupano vere officine speciali: la fonderia dello strutto riscaldata dal vapore, con i suoi filtri-presse ad aria compressa, e la fabbrica dei salsicciotti che comprende: la pulitura e la preparazione degli intestini, l'officina dei taglieri meccanici, quella di riempimento ed infine i magazzini di disseccamento e di affumicatura.

La trasformazione in carni, conserve e prodotti diversi, dei montoni e dei bovi si compie in una maniera quasi identica.

I bovi, solamente, sono macellati presso a poco come in Europa, ed il trattamento dei peli si opera come da noi, ma tutto ciò si effettua sopra un enorme scala con i medesimi processi meccanici dei porci.

I bovi ed i montoni sono, parte trasformati in carni frigorifere, conservate in enormi camere fredde, nelle quali vagoni frigoriferi speciali possono penetrare senza che le carni subiscano alcuna elevazione di temperatura durante il caricamento.

Ma una grande parte della carne di bue è sopratutto riservata alla preparazione delle conserve in scattole di metallo, conserve chiamate « *Corned beef* » e che noi chiamiamo comunemente « di Chicago ».

Questa grande industria della carne ha dato origine ad un numero straordinario di industrie annesse, senza parlare della preparazione delle pelli, più antica che non quella della carne conservata.

Abbiamo già detto come il sangue venga immagazzinato dentro a grandi tinozze: ma non si pensi già che se ne voglian fare sanguinacci; oh! no; ve ne sarebbe di troppo!

Lo si converte invece semplicemente in polvere per concime, od in tavolette per le raffinerie.

Il sego serve, in grandi proporzioni a fabbricare l'oleina, la stearina, un burro artificiale a base di buttirina ed oleomargarina.

I rimasugli di queste fabbricazioni alimentano le fabbriche di sapone: si raccolgono anche accuratamente gli olii di piede di bue ed altri prodotti grassi.

Infine la fabbricazione delle scatole da conserve, delle bolle da strutto, dei barili e recipienti metallici di ogni specie, ha dato un'importanza eccezionale all'industria del ferro bianco ed a tuttociò che ad esso appartiene.

E' inutile aggiungere che l'enorme macchinario nella « *Paking Town* » richiede l'ausilio d'un numero considerevole di dinamo e di motori elettrici.

ANCORA GLI UFFICIALI DI COMPLEMENTO

L'*Avanti!* conferma che Ottolenghi non ha i fondi per pagare gli ufficiali di complemento di fanteria che voleva chiamare in servizio per coprire i posti lasciati vuoti dai 400 tenenti promossi a capitani.

La difficoltà [illegible] invece di 250 capitani, soltanto 140 chiesero l'aspettativa.

DE PROFUNDIS

Togliamo di peso dal *Tempo* di Claudio Treves:

« Attualmente il socialismo si divide in una parte che ha abbandonata ogni fede nella rivoluzione radicale economica della Società da individualista in collettivista *ab imis fundamentis* e in tutte le sue parti « e che comprende come la predicazione apocalittica del collettivismo non possa essere se non tutt'al più, « uno spediente di propaganda elettorale fondato sull'ignoranza e l'impulsività delle folle, e come, senza far tanto calcolo sulla società futura », occorra piuttosto accrescere la coscienza del presente e trarne profitto per l'elevazione graduale di vita della classe proletaria fino ad essere in grado di lottare alla pari con le altre. Ed un'altra parte invece crede ancora alla verità e alla portata universale dei vecchi dogmi marxistici e da essa trae il proprio ardore rivoluzionario. Ma come l'on. Sacchi disse nel suo discorso di Cremona del 26 giugno scorso, oggi non esiste più un socialista intelligente che creda alla applicazione del programma massimo e per cui questa non sia una cosa molto al di là divenire; anzi una semplice nebulosa sull'orizzonte della storia ».

CRONACA ESTERA

Notizie varie

Sofia 26 — L'*Agenzia Bulgara* conferma l'arresto di una banda macedone che tentava di passare la frontiera. L'arresto fu eseguito sul monte Vitosch presso Dragalentzi. La banda si componeva di 70 individui, di cui 61 furono arrestati, colla bandiera.

Costantinopoli 26 — L'ambasciatore d'Italia barone Malaspina è giunto e ha ripreso la direzione dell'ambasciata.

Una storia meravigliosa
La fortuna d'una signora caritatevole

I giornali parigini raccontano che una buona vecchierella, per nome Martinet, che vive alla meglio con la sua piccola rendita, percorreva or fa un anno i *quais* della Senna, quando vedendo un cieco che mendicava gli diede due soldi di elemosina, e quindi continuò per la sua via.

Fare l'elemosina ai ciechi porta fortuna. Infatti, dieci passi più oltre un oggetto brillante attrasse l'attenzione della vecchia: era un portafoglio, la donna lo aprì ed ecco presentarsi ai suoi occhi ottanta bei biglietti da mille.

La buona signora si affrettò allora a portare il portafoglio alla prefettura di polizia. Ma cosa strana, un anno passò senza che il proprietario della somma si presentasse a reclamarla.

Quindi, a norma di legge, la signora Martinet divenne la proprietaria del famoso portafoglio, che le fu consegnato dalla prefettura di polizia.

Ma le fortune quando capitano, non vengono mai sole.

La signora tornando a casa colle sue ottantamila lire trovò una lettera del suo banchiere che le annunciava come una tra le sue obbligazioni aveva guadagnato un premio di centomila franchi.

L'ALCOOLISMO IN ITALIA

In una interessante memoria pubblicata nel *Corriere Sanitario* il dottor Giuseppe Matarazzo stabilisce che in Italia, e più specialmente nelle provincie meridionali, l'alcoolismo conta pochi adepti, specialmente in rapporto alle altre nazioni; che tra gli alcoolisti dei piccoli paesi e delle città non vi figura quasi affatto il contadino, che fra le cause che favoriscono lo sviluppo dell'alcoolismo sono la miseria, la cattiva compagnia, il lavoro malsano e smodato, l'ozio, l'ignoranza.

Ma rimandando a questa memoria gli scenziati, è interessante stralciarne alcune cifre le quali, confortando la suddetta dimostrazione, indicano la proporzione dell'alcoolismo fra le varie regioni d'Italia.

I casi di ubbriachezza denunziati e pei quali fu provveduto dagli uffici del pubblico Ministero e dei pretori dagli anni 1896-1898 furono per ogni anno:

Nel Piemonte n. 1456 e per ogni 100.000 abitanti il 39.13; nella Liguria n. 1417, id. il 121.62; nella Lombardia n. 1616, id. il 43.90; nel Veneto n. 1998, id. il 64.47; nel Lazio n. 951 id. il 92.56; nella Basilicata n. 119, id. il 21.71; negli Abruzzi n. 487, id. il 48.42; nelle Puglie n. 544, id. il 29.05; nella Sicilia n. 354, id. il 10.05.

La stessa statistica, mostra che l'Italia ha subito una graduale diminuzione nelle contravvenzioni per ubbriachezza dall'anno 1890 al 1898. Infatti mentre dal 1890 al 1892 furono in tutto il Regno 16.357 e per 100.000 abitanti il 54.27, questa media scese a 43.04 nel biennio 93.99 nel 1896, riducendosi a 40.73 nel 1897, 40.91 nel 1898.

700,000 LIRE ALL'ANNO
in bocca al caso (*)

Lo stanziamento dei "casuali,, — Quanto costano i viaggi delle Eccellenze — Le colazioni ministeriali ad Orbetello — Come un ministro "aggiustò,, un suo debito — Cinque giorni a Napoli — La scuola del godere secondo Saint-Bon — La necessità di un'inchiesta.

Riportiamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino questa edificante esposizione:

I bilanci di tutti i Ministri hanno un culto speciale per il caso, sacrificandogli uno stanziamento annuo di lire 700,000 sotto il titolo *casuali*.

L'indeterminatezza del titolo deve necessariamente rendere piuttosto indeterminato l'uso che si fa della somma stanziata, la quale è abbastanza ragguardevole per meritare un severo controllo.

Il controllo si fa dalla Corte dei conti, ma essa vale più a salvare le forme legali che a garantire il buon impiego dei fondi disponibili che ciascun Ministero ha in proporzione diversa sui *casuali*.

Eppure forse nessun altro capitolo del bilancio come questo può dare modo di apprezzare il criterio — come dire? — amministrativo e morale del ministro e del sotto-segretario che su di esso fanno tratte.

Vi sono, per esempio, i viaggi dei ministri e dei sotto-segretari di Stato che cadono nei *casuali*; ed è giustizia che i viaggi fatti da essi per ragione di servizio siano pagati dallo Stato.

Ma sarebbe bello esaminare le diverse tariffe che dai singoli ministri e sotto-segretari di Stato vengono applicate ai loro viaggi ed indagare anche la natura di essi.

Ventisei anni sono, in un Ministero si gridò allo scandalo, perchè il primo atto del nuovo ministro fu di farsi assegnare sui *casuali* lire 800 per andare a prendere la sua famiglia in una non lontana città, dove prima egli teneva un alto ufficio.

Il ministro allora caduto e tuttora fortunatamente vegeto, malgrado che sia sull'ottantina, usava poi sempre pagare di tasca sua tutti i viaggi che faceva.

In un altro Ministero rimasero memorabili le colazioni che un ministro offriva ai suoi segretari nel passare per la stazione di Orbetello, colazioni che costavano allo Stato lire 200!

Ma nello stesso Ministero se ne ricorda un'altra più classica.

In principio di un mese il ministro titolare aveva bisogno del suo stipendio e se lo fece pagare dal cassiere anticipato, anzichè maturato.

Era un'irregolarità che si sarebbe regolata in fine di mese, tenendo sospesa la registrazione dell'effettuato pagamento. Ma ci fu ben altro.

Il ministro cadde dal potere a metà del mese. Il cassiere allora gli ricordò che egli era in debito verso la Cassa del Ministero della differenza che vi era per la metà del mese fra lo stipendio di ministro a lire 25 000 e quello di funzionario a lire 12.000.

Il ministro caduto gli rispose che avrebbe in seguito accomodato la cosa; ma per quante sollecitudini il cassiere indi gli facesse, durante alcuni anni, non venne mai a capo di nulla.

Finalmente, nell'altalena dei Gabinetti, l'ex ministro, dopo qualche anno, riuscì ad afferrare di nuovo il suo antico portafogli.

Ed allora il cassiere timidamente si peritò a ricordargli il conticino sospeso.

(*) Ecco come nel bilancio preventivo dell'esercizio 1900-1901 i fondi pei *casuali* furono [illegible] Ministeri: Affari esteri lire [illegible] — Istruzione pubblica lire 63.400 — Poste e telegrafi lire 50.000 — Guerra lire 30.000 — Marina lire 50.000 — Agricoltura, industria e commercio lire 50.000 — Tesoro lire 45.000 — Finanze lire 30.000 — Grazia e giustizia lire 30.000 — Interno lire 120.000 — Lavori pubblici lire 00.000 — Totale lire 700 .433.

— Ah! è vero, gli rispose il ministro; non ci pensava più. Aggiustatevi.

Ed il cassiere si è « aggiustato » facendo cadere sui *casuali* quella tale differenza, approfittando di una pubblicazione.

Del resto *nihil sub sole novi*. E' pur notorio, troppo notorio il fatto che fu anche accennato alla Camera dei deputati, che un ministro, piuttosto che pagare 300 o 400 lire di tasca sua per fotografie di lusso della sua persona, preferì farle pagare allo Stato sotto la speciosa qualifica di fotografie di animali utili all'agricoltura!!

Questi fatti ed altri consimili che si possono addurre rimontano ormai a tempi antichi. Tutti i ministri a cui mi riferii, sono morti da un pezzo.

Ma veniamo ai tempi più *moderni*. Badate che non dico *modernissimi*. Io non miro a colpire uomini, ma un sistema che pur troppo va sempre più peggiorando.

Non vi ha dubbio che nei tempi moderni, per tacere dei modernissimi, vi furono, come nei tempi antichi, ministri che erano di uno scrupolo quasi esagerato quando dovevano disporre del pubblico denaro, specie quando vi era di mezzo la loro persona: e faccio ad essi meritato plauso.

Ma nei tempi moderni vi furono altresì ministri che, quando si muovevano da Roma in missione più o meno ufficiale, credevano essere loro dovere circondarsi di un fasto spagnolesco all'antica.

Si sa di un ministro andato a Napoli per cinque giorni che vi spese la bellezza di cinquemila lire, le quali furono pagate sui *casuali*. So pure che la Corte dei conti fece qualche osservazione a questa spesa, ma poi accettò per buone le nuove spiegazioni datele.

E se così si fa scuola da qualche ministro, non è da meravigliarsi che qualche sotto-segretario di Stato ne segua l'esempio.

So di un sotto-segretario di Stato che per un viaggetto di cinque giorni, probabilmente al suo Collegio, si tolse dai *casuali* lire cinquemila!

Come chiamarla questa scuola?

L'ha già mirabilmente qualificata in una memoranda seduta della Camera il Saint-Bon.

Un ministro era stato attaccato per qualche atto non troppo corretto della sua amministrazione. La Camera pareva non darsene troppo pensiero.

Fu allora che intervenne nella discussione il Ricotti, rilevando il carattere morale della questione, che quindi, dopo di lui, il Saint-Bon scolpì con parole di fuoco, dicendo press'a poco così:

— Signori, vi sono due scuole: quella del dovere e quella del godere. Io mi onoro di aver appartenuto sempre alla prima, e lascio al ministro il non invidiabile onore di appartenere alla seconda.

Nessuno potrebbe dire di più e meglio.

Ma, durando il male, bisognerebbe cercarne il rimedio. Non saprei suggerirne altro che una severa inchiesta parlamentare sull'uso che in tutti i Ministeri si fece per un ventennio od un decennio dei fondi stanziati pei *casuali*.

Se l'inchiesta non sanerebbe il passato, sarebbe certo il miglior ammonimento per l'avvenire.

INTORNO AL SUICIDIO DI UN TENENTE

Intorno al suicidio del tenente Giglioni che si diceva essere avvenuto a Montecarlo in seguito a perdite di giuoco, si hanno le seguenti notizie.

Il tenente Giglioni, del 78. fanteria, si suicidò quasi un anno fa, cioè il 2 ottobre 1901, e non a Montecarlo, ma nel treno del Gottardo, presso Lugano. E i funerali furono fatti a Lugano il 4 ottobre 1901!

Si tratta dunque di un fatto abbastanza remoto. E le pratiche diplomatiche, di cui alcuni giornali parlano, circa questo suicidio, sono affatto immaginarie.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Accoglienze entusiastiche al conte di Torino

Ci telegrafano da Bologna 26 agosto sera:

Il passaggio del Conte di Torino col suo reggimento lancieri *Novara* attraversò il nostro Appennino ha provocato manifestazioni di schietto entusiasmo nella popolazione, specialmente a Scaricalasino e a Lojano ove tutte le autorità con musiche, associazioni e bande mossero a incontrarlo. Furono anche serviti rinfreschi.

Stanotte S. A. pernotta a Lojano.

LIVORNO. *Ci telegrafano 26 agosto sera.* — Stamane a bordo del piroscafo *Archimede* è giunto l'on. Martini che è proseguito per Marina di Pisa.

MESSINA. *Ci telegrafano 26 agosto sera.*

A Marigrosso certo Bisazza mentre la famiglia preparava da colazione volle fare un bagno. Entrato in acqua un pesce cane lo divorò.

Il racconto del capitano del "Sardegna,,
La cattura di 25 pirati

L'altra sera giunse nel porto di Napoli il piroscafo *Sardegna* della Navigazione Generale italiana, proveniente da New York. Il comandante raccontò di avere, nel viaggio di andata, catturato a qualche distanza dalla costa americana, venticinque pirati i quali avevano assalito e saccheggiato un bastimento a vela gettando in mare il capitano e l'equipaggio.

Il comandante del *Sardegna* salvò da certa morte due donne che erano ancora a bordo di quel veliero. I pirati, messi ai ferri a bordo del *Sardegna* furono poi consegnati alle autorità americane. Il bastimento venne rimorchiato dal *Sardegna* fino a New York.

***

A questo proposito ci telegrafano da Napoli 26 agosto sera:

Il piroscafo *Sardegna* è giunto in porto con a bordo un largo contingente di immigranti provenienti dagli Stati Uniti.

Ecco il resoconto che sui pirati ha fatto il capitano della nave: dopo entrato nel *Gulf Stream* davanti al golfo del Messico vide navigare innanzi a sè un brigantino dall'andatura sospetta. All'improvviso udironsi da bordo del brigantino grida strazianti. Il capitano del *Sardegna* ordinò di inseguire il bastimento sospetto e sotto minaccia di calarlo a picco lo fece fermare.

Coloro che stavano a bordo del brigantino cercarono di gettarsi in mare con le piccole imbarcazioni, ma l'equipaggio del *Sardegna* li circoscrisse e li catturò tutti. Erano 25 pirati delle isole caraibiche negri e creoli. Due donne giovani e belle erano legate agli alberi della nave e avevano la bocca imbavagliata. Liberate e soccorse narrarono la storia di turpi e violenti attentati.

Si seppe che il capitano e l'equipaggio del brigantino di cui le donne erano ospiti vennero presi dai pirati, gettati in mare e finiti a colpi di remo.

Dopo l'eccidio avevano diretto alle Antille la nave rubata recante un grosso carico di capre, tentando di fare un ulteriore scempio delle due donne.

Il capitano del *Sardegna* ordinò che i manigoldi fossero condotti a bordo e messi ai ferri. Quindi la nave fece rotta per Boston e i pirati furono consegnati alle autorità americane.

Le dimissioni del sindaco di Torino

Il Sindaco di Torino senatore Casana, da due mesi in congedo in causa di divergenze col Consiglio circa la linea Cuneo-Nizza, rassegnò al pro-sindaco, senatore Badini, le sue dimissioni.

La Giunta prese atto della lettera,, esprimendo il suo rammarico per la decisione irrevocabile del senatore Casana, e convocò il Consiglio pel 10 settembre per l'elezione del nuovo Sindaco.

La domanda degli armatori genovesi

In una nuova adunanza della Federazione degli armatori di Genova si votò un ordine del giorno chiedente la modificazione dell'articolo quattordici della legge sull'emigrazione e l'urgente revisione della misura dei noli di trasporto per gli emigranti in base alle condizioni e alle esigenze attuali del mercato.

UN'AVVENTURA DI FRANCESCO GIUSEPPE
con una veneziana

Fa il giro dei giornali viennesi un grazioso episodio della gioventù dell'imperatore Francesco Giuseppe che merita di essere riprodotto. E' stato pubblicato ora, in occasione del genetliaco di Sua Maestà.

Una sera, nella sua uniforme di colonnello — allora non era che colonnello e arciduca — dovette percorrere una via di Vienna tra le meno belle, perchè gli serviva di scorciatoia per ritornare più presto al palazzo imperiale, donde erasi allontanato in perfetto incognito.

Passando davanti ad una casa di modesta apparenza le sue orecchie rimasero colpite da acute grida di donna.

L'animo del futuro Imperatore si commosse all'idea che si stesse maltrattando una donna; il giovane arciduca entrò difilato nella porta e salì la scala che si trovava nell'androne.

Ma non aveva fatto che pochi gradini quando si vide venire incontro una giovanissima donna, tutta scarmigliata e col viso macchiato di sangue. Dietro di lei veniva un omaccio, alto e grosso come una torre e armato di un grosso bastone, che brandiva in alto, aspettando che la donna gli fosse a tiro per colpire un'altra volta.

Francesco Giuseppe, con un moto rapidissimo, trasse la spada, e con un colpo vibrato con grande forza, fece saltare in aria il bastone. L'omaccio rimase di stucco nel vedersi dinanzi un ufficiale così ben disposto a metterlo a dovere.

Comprendendo che era inutile assalirlo disarmato, proruppe in una bestemmia e gridò:

— Va bene, va bene! Ora vado a prendere la pistola e vi accomodo io.

— Difatti, sbuffando come un toro, si arrampicò su per le scale.

— Fuggiamo, fuggiamo! — gridò la donna — trascinando nella via il suo salvatore.

***

La fuga in carrozza.

Il futuro Imperatore comprese che non c'era da perdere un minuto. La sua posizione, il suo grado gli impedivano di compromettersi oltre in un'avventura che minacciava di farsi seria.

In quel momento passava una vettura; egli vi spinse dentro la donna, poi salì alla sua volta, rimanendo confuso quando il cocchiere gli domandò dove dovesse condurlo.

Diamine! non osava mica dirgli: « Alla residenza imperiale! »

Balbettò un nome: Il Prater.

Il cocchiere sorrise. Era la passeggiata favorita degli amanti...

Il cavallo partì di buon trotto, percorrendo subito un'altra via. Quando i due giovani furono certi di aver fatto perdere le loro traccie, vennero le confidenze.

La giovane donna narrò di essere veneziana e cantatrice. L'uomo che la batteva era suo marito. Dopo averle divorata la dote, pretendeva che lei si abbandonasse a cose turpi. Ciò ripugnandole, le scenate si susseguivano tutti i giorni, con accompagnamento di busse che lasciavano il segno del sangue dove cadevano...

L'arciduca fu commosso da quella storia così semplice e, purtroppo, così frequente. Fece fermare la vettura davanti un piccolo caffè, dove entrò solo per chiedere una busta e un foglio di carta. Scrisse poche righe, poi consegnò la lettera alla giovane che lo aveva aspettato in vettura.

— Prendete — le disse — fatevi condurre a questo indirizzo e non temete più di nulla. Io vi saluto, non senza prima augurarvi buona fortuna.

Strinse galantemente la mano alla donna, poi saltò in un'altra vettura, che in pochi momenti disparve, tanto il cavallo galoppava.

La donna lesse la soprascritta della ettera:

« All'Ill.mo sig. conte Erberto Spiegel
« direttore generale di polizia »
« Kaiserplatz,14 »

***

La donna dinanzi a Spiegel.

Ella credette si trattasse di una semplice raccomandazione pel direttore della polizia, affinchè la sottraesse alle crudeltà del marito.

Perciò fu asasi meravigliata quando vide l'usciere — che aveva trasmessa la sua lettera al direttore — venirle incontro con grandi inchini e farla passare immediatamente nel gabinetto del conte Spiegel.

Questi le andò incontro sorridente e prendendola per mano la fece sedere in una poltrona, dove si fece raccontare alcuni particolari della sua vita.

Poi scrisse un ordine che lesse alla donna sempre maggiormente meravigliata.

Con quel documento ella poteva recarsi a Venezia nei primi posti della corriera (allora non c'erano ferrovie), ritornare, se lo desiderava, nella sua famiglia, oppure alloggiare separatamente in un istituto femminile.

Ella avrebbe avuto una pensione mensile che le avrebbe permesso di vivere comodamente ed onoratamente. — In quanto al brutale marito, la polizia aveva ordine di arrestarlo immediatamente ove si fosse avvisato di recarsi anche lui a Venezia.

La giovane donna piangeva di commozione e non rifiniva di ringraziare.

Ma il conte, impedendo che ella gli baciasse le mani, le disse:

— Non è me, buona signora, che deve ringraziare: è l'arciduca ereditario Francesco Giuseppe.

Essa quasi svenne di commozione.

***

La riconoscenza e le ostriche.

Sono passati cinquanta e più anni dall'episodio ed ora ella è morta; ma fino a pochi anni fa, immancabilmente — dicono i giornali di Vienna — giungeva sempre da Venezia un canestro di ostriche destinato all'Imperatore per il giorno della sua festa.

Era la giovane donna di un tempo che ricordava...

CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 27 agosto — S. Giuseppe Calasanzio.
Giovedì 28 agosto — S. Agostino vescovo dottore.
Il sole leva alle 5.27 — Tramonta alle 19.57.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

Per l'energia elettrica del Cellina

In risposta all'articolo inviatoci da un amico, sulla Commissione tecnica, nominata dal prefetto d'ordine del Ministero, per decidere sulla deliberazione del Municipio circa il contratto dell'energia del Cellina, abbiamo assunto maggiori informazioni in seguito alle quali non solo confermiamo quanto abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* di Lunedì scorso; ma siamo in grado di aggiungere che in sostituzione del capitano di fregata Bertolini Giulio (incompatibile come fratello del consigliere Comunale Gino Bertolini) fu nominato in qualità di perito, il tenente di vascello Edoardo Winspeare, richiamato espressamente dalla licenza. Il tenente Winspeare si è già presentato il giorno 25 al Dipartimento.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica
per la ricostruzione del campanile e della loggetta

RR. PP. delle Scuole di Carità Cavanis L. 50 — I. G. S. detto il Venezian di Baden (Svizzera) a mezzo del giornale *Adriatico* L. 20 — Ingegnere G. B. Cormancini di Passirano (Brescia) a mezzo giornale *Adriatico* 10 — Vianello don Sante 5 — Frollo Antonio 5.

Totale	L.	90.—
Liste precedenti	»	1.424.174.87
Totale	»	1.424.264.87

Il campanile di S. Stefano

Fino dall'altra sera ci erano giunte nuove voci allarmanti, che non abbiamo voluto riferire per non destare inquietudini. Ieri le voci si sono diffuse ed è bene dire di che si tratta. Si è scoperto dunque ieri l'altro che tre delle spie di vetro sono rotte, ma il fatto non impressiona i tecnici per il modo come avvenne. Difatti succede questo: che di tre spie collocate una sopra l'altra lungo una stessa fenditura si è rotta quella di mezzo e non la prima e la terza: dunque la rottura non avvenne per un movimento della fenditura che avrebbe spezzate tutte tre le spie, ma per qualche causa del tutto estranea, come potrebbe essere un improvviso cambiamento di temperatura, o un lieve scuotimento dato in quel punto da un colpo di martello degli operai che lavorano esternamente. La cosa non può dunque preoccupare.

La Commissione dei tre ingegneri Antonelli, Arcaini e Caselli, accompagnati dai colleghi Pellanda, Piamonte e Marsich visitò ieri mattina minutamente il campanile internamente ed esternamente. La visita durò dalle 8 fino quasi a mezzogiorno. E nel pomeriggio si riunì al Municipio con la Commissione governativa. Nessuna sentenza, fin'ora, perchè i tre ingegneri ripeteranno per qualche giorno le loro visite al monumento prima di pronunciarsi. Questo soltanto venne deliberato: di fare gli allacciamenti del tronco inferiore in ferro, anzichè in legno, ed ogni tre metri invece che ogni quattro. Gli ingegneri Penanda e Piamonte estesero ieri stesso i disegni relativi.

Un treno festivo Venezia-Mestre

Per comodità di coloro che nei giorni di Domenica sogliono recarsi a Mestre, sarà effettuato un treno speciale da Venezia a Mestre e viceversa in tutte le Domeniche, cominciando dal 31 andante fino al 26 Ottobre p. v. inclusive.

Andata: da Venezia parte ore 15.8; a Mestre arriva 15.27.

Ritorno: da Mestre parte ore 0.15; a Venezia arriva ore 0.37.

Il Consiglio Sanitario provinciale

ieri radunatosi alle ore 14 in seduta ordinaria, sotto la Presidenza del Prefetto, approvò:

a) le proposte del medico provinciale per la determinazione delle zone malariche dei Comuni di Chioggia, Cavarzere, Cona, Burano, e Murano;

b) la deliberazione del Consiglio Comunale di Venezia concernente la costruzione di uno stabilimento doccie popolari alla Bragora;

c) i progetti di bonifica del Consorzio San Pietro di Cavarzere e del primo bacino del Comune di Cavazuccherina;

d) le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione dello Spedale di Venezia riferibili alla istituzione di un posto di Medico-Chirurgo primario di dermo-sifilopatia ed alla utilizzazione del reparto già destinato ai vajuolosi per l'istituenda Sezione femminile dermo-sifilopatica.

Oltre ciò deliberò di rimandare al Comune di Venezia con osservazioni, il regolamento delle doccie popolari.

Alla seduta presero parte tutti i membri del Consiglio sanitario meno il comm. avv. Leone Franco assente dalla città ed il cav. D.r E. Bonvecchiato per ragioni di salute.

I concerti della Banda cittadina

Ci si comunica che da oggi viene ripristinato il precedente orario pei concerti della Banda Cittadina, i quali seguiranno nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì oltre alla Domenica dalle ore 8.30 alle ore 10.30. (*Non sarebbe male che cominciassero alle 8 e finissero alle 10. N. d. R.*)

Onorificenza ben meritata a un concittadino

Il nostro egregio collaboratore ed amico maestro Ausonio De Lorenzi Fabris ha ottenuto in questi giorni una onorificenza ben meritata.

Il Regio Istituto Musicale di Firenze lo ha nominato suo socio onorario, e il presidente dell'Istituto gli comunicò la nomina con una lettera veramente lusinghiera.

Ci congratuliamo con il maestro De Lorenzi-Fabris per questa onorifica distinzione, prova novella dell'eccellente apprezzamento che si fa del suo valore artistico e dell'altissima stima in cui sono tenute le sue qualità di compositore serio e colto da chi ha la vera competenza per giudicare.

La grave ribellione di iersera
Lotta fra guardie e pregiudicati
Feriti e contusi — Un colpo di revolver

La Pubblica Sicurezza, in seguito alla ripresa audacia dei ladri ed alla recrudescenza di furti che si deplora da qualche tempo, ha acuita la sua sorveglianza su tutta la canaglia, a cui è imposto di ritirarsi in casa ad una data ora della sera. Pattuglie di travestiti girano da parecchie notti per vedere se i loro polli sono in pollaio.

Ieri sera però alle 9 gli agenti Missana e Fulco incontravano nei pressi di S. Geremia il facchino Giulio Barbato, una schiuma di 33 anni, vigilato speciale. Era con suo fratello. Intimatogli l'arresto perchè da più giorni era ricercato come contravventore alla vigilanza, il Barbato si ribellò percuotendo alla testa col manico di un punteruolo l'agente Fulco. Gli agenti gli saltarono addosso e fecero per mettergli le castagnole ma il furfante con uno strappo le spezzò. Un altro agente, il Dessena, accorso in aiuto dei compagni venne preso a calci dai due fratelli.

Intanto la solita gente fattasi attorno al gruppo che lottava, cominciò coll'altrettanto solito *mola!* Perchè è così questa gran bestia: addosso alle guardie, anche quando stanno arrestando un ladro; un guai però se succede un furto e le guardie non sanno scovare subito le birbe! Sempre stupida nella sua malignità la folla.

Visto che la situazione si faceva grave per la resistenza del Barbato, aiutato dal fratello e pel contegno della folla, il bravo Dessena estrasse il revolver e dopo aver fatto sentire il gusto del calcio alla testa del furfante ribelle, il Dessena scaricò un colpo in aria.

Un quarto agente sopraggiunto era andato intanto a telefonare chiedendo rinforzo a S. Marco; e subito fu sul posto il comandante Cordipatri con cinque guardie. Ma nel frattempo il Barbato ed il suo degno fratello erano riusciti a scappare con l'aiuto dei simpatizzanti della folla, a qualcuno dei quali, speriamo, il Barbato farà in qualcuna delle sue notti laboriose una visita, entrando in casa loro coi grimaldelli.

Scapparono, ma ebbero la ingenuità di andare al la guardia medica, perchè il Giulio era stato suonato per bene dal Dessena. Egli anzi narrò al medico Andreon, che lo visitava, ciò che era avvenuto accusando la guardia di avergli sparato sulla testa: ma il medico non trovò che due lievi ferite lacerocontuse alla testa, prodotte non da proiettili certamente, ma dal calcio della rivoltella. E il medico comprese invece benissimo ciò che era avvenuto e fatto un segno convenzionale ad un infermiere.... poco dopo capitarono due guardie che acciuffarono i due fratelli e li portarono a S. Lorenzo. Poco dopo giungevano da S. Geremia alla guardia medica i tre agenti; la guardia Fulco accusava forti dolori alla testa per i colpi di punteruolo datigli dal Barbato. Venne medicato e consigliato di porsi a letto.

Il suicidio di una sciagurata

Maria Comin detta Giovanna era parecchi anni fa una bella ragazza, allegra, fin troppo. Nata nella catapecchia, era cresciuta nella strada e fu..... della strada. I genitori — esempio frequente e lagrimevole nella nostra plebe, — ve l'avevano abbandonata. Ed ella gavazzò spensierata nel fango del lastrico, ridendo, inebbriandosi come facevano e come fanno tutte queste sciagurate, incoscienti. Ma passarono anche per lei gli anni della giovinezza e allora cominciò a comprendere tutta la profondità dell'abisso, ebbe paura e cercò in un'altra abbiezione l'incoscienza del proprio stato. Si diede al bere. Passò dalla strada al carcere; mentre cercava il pane infame, incontrava il questurino. Ora aveva 40 anni e non aveva più casa; ed erano fortunate per lei le sere in cui poteva dormire sul tavolaccio.

L'altra sera, appunto, la squadra così detta dei buoni costumi, l'aveva sorpresa in Frezzeria, la strada preferita da lei e da tante altre — e le aveva *schiaffata* la contravvenzione.

Iermattina una barca funebre veniva da S. Michele al Rio dei Mendicanti per il servizio dell'ospitale; la spingevano avanti lentamente due necrofori, Giuseppe Gobatti e Antonio Testa. Presso il ponte, ferma sulla piccola secca lasciata dall'acqua bassa in quell'ora, i due uomini videro una massa nera. Avvicinatisi scoprirono che era il cadavere di una donna.

Uno andò ad avvisare l'appuntato di guardia all'ospedale, certo Nace, che piantonò la morta finchè giunse il delegato Struffi. Allora il cadavere venne tolto di là e portato alla cella mortuaria. Alla vicina riva s'era intanto scoperto uno scialle nero, lacero, certamente buttato là da quella sciagurata prima di gettarsi in acqua a cercare la morte.

Poco dopo due uomini riconobbero nel cadavere dell'annegata la loro sorella, la Maria Comin. Così era finita anche questa triste esistenza.

Nelle tasche delle vesti non si trovarono che 5 centesimi ed un pezzo di carta, sciupato dall'acqua, sul quale la disgraziata aveva scritto le sue ultime parole; non se ne comprendevano però che due: *perdono* e *saluti*. Ciò che non permette di dubitare che non si tratti di suicidio.

Echi di un furto

Un curioso caso di omonimia: Nella *Gazzetta* del 12 corr. abbiamo narrato la truffa di cui fu vittima la domestica Anna Fillepich per opera del suo amante un giovanotto di 25 anni, sedicente Luigi Pica. Il quale facendole credere che l'avrebbe condotta con sè a Milano la persuase a vendere il mobilio della camera, e raccolto quanto restava all'Anna, cacciò tutto in tre bauli e li trasportò alla stazione, dicendo alla donna: aspettami che vengo a prenderti più tardi. Ma il Pica non fu più visto. L'Anna allora si rivolse alla questura centrale la quale era venuta a sapere che due bauli erano stati spediti a Livorno, il terzo a Bologna e che i mobili erano stati acquistati dal rigattiere Infanti a S. Tomà. Fu telegrafato a Bologna ed a Livorno pel sequestro dei bauli e l'arresto del Pica mentre dall'Infanti si sequestravano i mobili. Da Livorno giunse poi un telegramma che annunciava l'arresto del Pica mentre ritirava alla stazione i due bauli.

Tradotto il Pica a Venezia, la Fillepich fu chiamata alla questura, ma presentatole l'arrestato dichiarò che quello non era il suo adoratore. Si trattava di un altro Luigi Pica, (che ha il padre che porta lo stesso nome di quello dell'imbroglione) che da Venezia erasi recato al suo paese vicino a Livorno.

L'errore della questura di Livorno sta nel fatto che, se le generalità corrispondevano, non corrispondevano invece i connotati telegrafati dalla nostra questura. Infatti il Pica.... ladro, ha 25 anni ed è lungo e magro; mentre il Pica innocente ha una quarantina d'anni, è grasso e bassotto.

Il poveraccio ora è libero, ma intanto chi lo indenizza dei 15 giorni passati in carcere?

Un altro furto ai SS. Giov. e Paolo

Ladri ignoti rubarono, non si sa quando nè come, una collana d'oro con ciondolo di metallo dorato, rappresentante uno scudo della Repubblica Veneta del valore di oltre 50 lire, che adornava la immagine della Madonna del Rosario.

Senza provvigione

Stato Civile

Bollettino del giorno 26 agosto.

Nascite — Maschi 3 — Femmine 2 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 6

Matrimoni — Celebrato in Chioggia addì 21 agosto — Colombo Carlo Paolo barcaiuolo con Fornaro Regini casal. vedovi.

Decessi — Garbato Angelo d'anni 81 celibe già orologiaio di Venezia — Miotto Cleto d'anni 79 coniug. già cuoco di id. — Gasparotto Angelo d'anni 52 id. cuoco di Albina di Gaiarine — Mazzoni Federico d'anni 45 id. rimessaio di Padova — Ongaro Antonio d'anni 36 id. oste di Cencenighe.

Decessi fuori del Comune — Stiffilolongo Angelo d'anni 71 coniug. impread decesso a Budoja — D'Eta Maurizio d'anni 43 congegnatore decesso a Zellarino — Una bambina al disotto degli 5 anni decessa a Listone.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 2 Femmine 2

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN —

Lo spettacolo di ieri a sera a prezzi popolari, ha segnato un vero e completo trionfo per i coniugi Garulli. Alle 9 chi non avea palchi o scagni fu costretto a tornarsene indietro.

Il numerosissimo pubblico ha caldamente applaudito tutti gli esecutori.

Dopo la scena della seduzione la Bendazzi ed il Garulli furono per ben 4 volte evocati alla ribalta. Perfettissima l'esecuzione da parte dell'orchestra.

In seguito alle grandi richieste pervenute all'Impresa Giovedì verrà data un'altra straordinaria rappresentazione, a prezzi popolari. Chi vuol gustare a buon mercato buona musica approfitti dell'occasione.

L'"AFFAIRE,,

Dell'*affaire* Mascagni continuano a occuparsi con tanta insistenza il pubblico e la stampa che malgrado l'articolo già pubblicato in proposito dal nostro Direttore Santalena, crediamo opportuno di dar posto a questa corrispondenza da Roma, che tratta la questione con vivace umorismo. La corrispondenza è dovuta a un maestro di musica, il quale è nello stesso tempo un arguto scrittore.

Ci scrivono adunque da Roma 24 agosto:

Ne scrissero tanto in questi giorni, se ne parla ancora e se ne parlerà Dio sa per quanto tempo che vale proprio la pena che la *Gazzetta* se ne occupi ancora: voglio dire l'*affaire* Mascagni.

L'altro giorno era il *Saraceno* nella *Tribuna* che a proposito della rimozione di Mascagni dal Liceo di Pesaro parlava dei Licei e Conservatori nel Regno d'Italia. Giorni sono il *Giornale d'Italia* in due colonne scagionava il Mascagni da tutte le accuse lanciategli dal Consiglio Comunale di Pesaro. Oggi un indirizzo gira le rivendite di tabacchi i caffè ed altri pubblici ritrovi, indirizzo che va coprendosi di firme e che suona così:

« A Pietro Mascagni

« Livorno.

« Tra le onoranze di Livorno al suo figlio, che rievocò la patria melodia attingendola alla più vergine fonte delle nostre passioni, nei sentimenti popolari dell'estrema Sicilia, giunga un popolare saluto da Roma.

« E ripeta a voi il lungo affetto italiano di Roma, che sentì e rivelò al mondo nella canzone del giovine ignoto, randagio per le terre d'Italia, un profondo e largo palpito d'arte rinascente dal seno di nostra gente.

« Sacra alla memoria dei grandi ingegni, cui fu negato in vita il gaudio d'aver vinto, è la fede battesimale onde il popolo di Roma, nelle ore liete o tristi, vi accompagna orgoglioso ».

A questo si aggiunga una comunicazione del ministro Nasi che fa osservare come sia solo al ministro della P. I. che in questa importante e delicata questione spetti l'ultima parola.

Poi, luminarie, 20.000 persone alla stazione di Livorno incontro al *maggior Pietro*, come lo chiamava il *Travaso*, congratulazioni di sindaci, deputati, senatori; il maestro che arringa il popolo, fuochi artificiali, bombe.... e un viaggio in America ad 8000 dollari al mese in vista.

So che quando Paderewsky deve andar in America, tre o quattro mesi prima gli succede sempre qualche cosa. Tre anni sono gli si era paralizzata una mano, due anni sono s'era fatto tagliar i capelli, l'anno scorso era rimasto morto in duello; notizie subito smentite naturalmente. Non vorrei che l'impresario americano che deve far girar il divo per gli Stati Uniti fosse d'accordo col Consiglio comunale di Pesaro!

Mai al mondo, credo, da una rimozione d'individuo è scaturita una *réclame* simile: e certo quello che si frega le mani più di tutti è Mascagni: giacchè dichiara ch'egli per vivere ha bisogno di emozioni eccolo servito, e può star sicuro, dato il vento che spira fra noi, che ne avrà un'altra di emozione; quella di entrar di nuovo a Pesaro, magari a cavallo, sotto una pioggia di fiori, padrone e signore del Liceo Rossini.

Che cosa ne guadagni la musica in questa cosa

è un altro paio di maniche. Dirò anch'io col Saraceno: dove sono gli allievi che in questi anni sortono dai nostri istituti musicali? Non parliamo neppure di compositori, chè il genio non lo si fabbrica; ma datemi il nome di un pianista, o di un violinista che faccia *veramente* onore ai nostri istituti (se si eccettua il violinista Serato) dirò anzi i nomi di pianisti, poichè in 20 anni se ne dovrebbero aver almeno una mezza dozzina che possano star a lato dei giovani pianisti che sortono dai conservatorî di Germania, di Russia, d'Austria e di Francia. Nomi, ma di quelli che tengono alto lo stendardo nostro artistico, non di quelli che sortendo dal Liceo o dal Conservatorio dopo il solito saggio applaudito dai parenti e dagli amici, dopo il cenno indulgente dei giornali vanno a finire nel Limbo ad aspettar la gloria eterna.

E poichè i giornali accennano all'impulso dato da Mascagni al Liceo di Pesaro, anche per questo fuori i nomi. Parlano di *rinomanza* del Liceo, ma questa rinomanza mi sembra che sia acquisita con altri risultati che non sia lo scolastico.

Il maestro Mascagni dà uno schiaffo al sindaco di Pesaro? ecco il fatto su tutti i giornali: dà un calcio all'ispettore? il telegrafo lo fa sapere a tutto il mondo: una settimana dopo difatti ecco il Figaro che annuncia: *M.o Mascagni directeur du Licée de Pesaro et auteur de la Cavallieri a donnè un soufflè au maîre de Pesaro.*

Oppure il *New York Herald* edizione di Parigi accennare così: *M. Mascagni director of the Musical Conservatory of Pesaro kicked the inspector of the same institution. Great shok in Italy.*

Ed ecco la *Neue Freie Presse* riportar da questi giornali la notizia: *Herr Mascagni Rusticanische Cavallerien componiste und Pesaròs Conservatorium direktor* ecc. ecc., finchè le notizie tradotte in tutte le lingue girano il mondo. Non parliamo poi in Italia che del Liceo di Pesaro e di Mascagni ce n'è ogni giorno una: e così Mascagni, Liceo, Pesaro, Pesaro, Liceo Mascagni, un po' l'orchestra che gira e che si fa criticare a quel Dio in Germania e in Russia, sfido a non diventar *rinomato.* In questo modo diventa celebre anche la Catramina Bertelli! Ma giacchè si parla d'*impulso*, di rinomanza, di genio direttoriale, di esempio, io domando se questo modo di dirigere un conservatorio di musica facesse scuola che cosa ne risulterebbe?!

Se fra uno schiaffo al sindaco, un calcio all'ispettore o qualcosa di simile, un telegramma al ministro, un'epistola ai giornali, una dozzina d'interviste, il Sig. Gallignani direttore del Conservatorio di Milano, Martucci di Napoli, Bossi di Bologna, Tebaldini di Parma, Zuelli di Palermo, Bolzoni di Torino, ed altri ed altri, andassero da Vienna a Pietroburgo, da New York a San Francisco, assistessero a luminarie, a serate di gala, a banchetti di là e di qua, lo vedono i difensori del sistema Macagni questo enorme *garanghello* musicale?...

Io dirò una cosa: potranno difenderlo a spada tratta e magari ad *archibugio* spianato, ma mi sembra che dopo tutto... saranno gli allievi gli... *archibugerati.* Mi si passi la parola perchè al momento non ne trovo un'altra.

Liceo Musicale Mascagni?

Da Senigallia mandano al *Carlino*:

Si va dicendo da alcuni giorni non so con quanto fondamento di verità che il maestro Mascagni abbia intenzione di istituire per proprio conto un liceo musicale nella nostra città.

Musica ai giardini

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia *Le Père - La Victoire* Ganne — 2. Preludio e introduzione *Roberto il Diavolo* Meyerbeer — 3. Duetto e Rondò *I Promessi Sposi* Ponchielli — 4. Atto I. (Parte II.) *Aida* Verdi — 5. Ronde D'Amour, Wésterhout — 6. Sortita di Figaro *Il Barbiere di Siviglia* Rossini.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — *Riposo.*
TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 26 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.71	58.44	59.72
Termometro in centigr. al Nord	18.8	22.8	25.8
» » Sud	19.5	26.0	27.3
Umidità relativa	85	73	57
Direzione del vento	N	E	SSE
Stato dell'atmosfera	2	4	1
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26.2
minima di oggi 18,5

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Venezia
Le conseguenze d'un suicidio

I lettori ricordano il suicidio di quell'infelice Attilio De Marchi procuratore della ditta Parisi e l'ammanco rilevatosi allora di circa quarantamila lire che durante l'istruttoria vennero restituite a mezzo di un sacerdote col secreto della confessione. Durante le indagini giudiziarie fu constatato che il suicida durante l'anno precedente avea usato precariamente alcune migliaia di lire della Ditta ma che erano state rimborsate. Dalle lettere sequestrate il Procuratore del Re credette aver constatato anche altri ammanchi che il Parisi però non poteva affermare.

Di tutti questi fatti fu imputato Mario De Marchi quale complice del padre e perciò venne portato avanti il Tribunale sotto un cumulo di capi d'accusa per complicità nella sottrazione di lire 40 mila. — nelle continuate appropriazioni indebite di denaro — nel furto di parecchie cose e quale ricettatore di dieci sacchi di grano.

L'avv. comm. Cerutti riuscì a convincere il Tribunale per metà e il Marco De Marchi fu ritenuto responsabile di alcuni capi soltanto dell'accusa e perciò venne condannato a 16 mesi di reclusione.

Ieri si svolse il processo avanti la Corte d'Appello, ma il Mario De Marchi non ebbe l'animo di subire la berlina di un secondo pubblico giudizio ed all'ultimo momento non volle comparire.

Per sua fortuna il comm. Cerutti avea presentato una diligente ed abile memoria defensionale nella quale raccolse con efficace sintesi le risultanze del voluminoso processo e la Corte, dopo una perspicua relazione dell'Ecc. Presidente co. Festi, accolse la maggior parte delle tesi defensionali per modo che il Mario De Marchi, calcolata l'amnistia, venne condannato a soli 20 giorni di reclusione.

La lettura di alcuni brani delle lettere dell'imputato e di suo padre destò profonda impressione.

Le querele di Leoncavallo

La *Sera* di Milano nell'agosto del 1901 in seguito ad una pubblicazione fatta dal pubblicista bolognese Carlo Zangarini sul *Resto del Carlino* scrisse un articolo accusando Leoncavallo di non aver fatto i versi dei libretti da lui firmati e di valersi della musica degli altri nelle sue opere.

Leoncavallo scrisse che avrebbe querelato Zangarini e la *Sera* e la querela fu da lui sporta contro il giornale milanese e il giornalista bolognese nel luglio scorso, cioè undici mesi dopo le pubblicazioni e in base a citazione diretta.

Il querelante ammise i querelati alla prova dei fatti. Della concessione si è valso il signor Zangarini, in nome del quale l'avv. Barbanti Brodano di Bologna presentò, a mezzo dell'avvocato Antonioli di Milano, domanda per ammissione di prove testimoniali e di perizia. Da parte sua il querelante presentò pure l'elenco dei suoi testi.

La causa doveva ieri discutersi innanzi al Tribunale di Milano. alla difesa del Zangarini sedevano i prenominati avvocati Barbanti ed Antonioli; il gerente della *Sera* era difeso dall'avvocato Carlo Canetta; per il maestro Leoncavallo, che era presente, perorarono gli avvocati Foà e Cavalla.

Però fu elevato incidente, per la constatata assenza di quasi tutti i testi introdotti nell'interesse del signor Zangarini e della *Sera.* Nella lunga lista non era presente che il collega Carugati. Gli altri — meno due che si erano scusati dovendo curare dei parenti infermi — non si erano presentati. La parte civile si oppose vivamente al rinvio, intendendo si procedesse innanzi nella causa.

Ma il tribunale, su conformi conclusioni della difesa e del rappresentante il pubblico ministero, emise ordinanza di rinvio della causa a tempo indeterminato, addossando le spese del rinvio e condannando alla multa di lire 50 alcuni testi e periti non comparsi senza plausibile giustificazione, fra i quali sono Gabriele D'Annunzio, Enrico Panzacchi, Alfredo Testoni e Macchi Gustavo.

CRONACA VENETA

La colonizzazione del Montello

Togliamo dalla *Corrispondenza Verde*:

Il bosco del Montello in provincia di Treviso, aveva la superficie di ettari 5912, ed era soggetto a servitù o beneficio delle popolazioni di parecchi paesi circostanti.

Essendo molto scarso quel beneficio, e quelle popolazioni molto povere, il governo venne nella deliberazione di colonizzare il bosco: la quale fu tradotta in atto colla legge del 1892, che dichiarò inalienabile il bosco di Montello, e dispose che la metà di esso più vicina all'abitato dovesse essere divisa in quote di eguale valore, concedendole per sei anni a titolo di affitto gratuito, e poscia in libera ed assoluta proprietà alle famiglie più povere domiciliate da almeno dieci anni nei cinque comuni circostanti al Montello, Nervesa, Arcade, Volpago, Montebelluna e Cornuda, costituiti in consorzio.

L'altra metà delle terre, più lontana dall'abitato, doveva invece, ripartita in piccoli lotti, essere posta in vendita e col prezzo ricavatone provvedersi alle spese di adattamento e costruzione delle strade ed a quelle di esecuzione in genere della legge, formando della rimanenza un fondo speciale di prestanze agrarie a favore esclusivo delle suddette famiglie concessionarie del Montello. I residui capitali poi sono destinati ad accrescere il fondo assegnato alla colonizzazione interna, iscritto nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

In esecuzione alle premesse disposizioni di legge, una metà del Montello, di ettari 2956.43.60, venne divisa in 1224 quote di eguale valore (lire 1073.60) ciascuna, le quali si assegnarono a n. 2015 famiglie, costituenti circa 6000 persone, e cioè:

N. 533 quote ciascuna ad una famiglia;
N. 599 quote ciascuna a due famiglie;
N. 84 quote ciascuna a tre famiglie;
N. 8 quote ciascuna a quattro famiglie.

Coll'altra metà del Montello si formarono 386 poderi agrarî veri e proprî, due ghiaieti sul fiume Piana e 61 ritagli stradali: in complesso quindi un numero 449 appezzamenti i quali furono stimati L. 1.263.775,93 e venduti per L. 1.332.449,95 con un aumento sulla stima di lire 68.674,02.

Con la legge successiva del 15 febbraio 1900, furono stabilite le norme per la concessione definitiva delle terre del Montello alle famiglie povere sovraccennate, le quali le possedevano a titolo di affitto gratuito.

In seguito a quest'ultima legge, la concessione definitiva delle terre di cui si tratta in libera proprietà, non può avere luogo se non dopo che i singoli concessionarî abbiano soddisfatto il montare del tributo fondiario ed estinto l'eventuale debito contratto per prestiti agrarî. Però la legge, quanto a questi prestiti, accorda la facoltà ai ripetuti concessionarî di estinguerli in sei rate eguali scadenti in ciascuno degli anni successivi, con l'interesse a scalare del 3 per cento.

Tale disposizione ha fatto sì che la concessione definitiva fosse ritardata dai concessionarî, per cui questa ha fin d'ora proceduto e procede lentamente, avendo dal maggio 1900, in cui cominciò l'applicazione della legge ultima sul Montello, a tutt'oggi, il Ministero emanato soltanto 432 decreti di definitiva concessione fra quote intere o particelle di quote.

L'"Osservatore Romano" e le case operaie di Murano

Ci telegrafano da Roma 26 agosto, sera:

L'*Osservatore Romano* loda i giornali liberali che riproducono le notizie da Murano sulla visita dell'on. Luzzatti alle case popolari, perchè, esso dice, il bene non deve essere giudicato dal colore politico degli avversari. Vorrebbe che ciò fosse di buon auspicio per cessare dall'inveire contro tutte le opere cattoliche finanziarie ed economiche; quindi, notando che l'*Avanti* riproduce la notizia senza commento, il foglio clericale aggiunge: « E bene prenderne nota pel giorno in cui esso ripetesse le solite ingiurie contro tutto quanto sa di cattolico e di credente anche nel campo economico e sociale ».

Lavori pubblici nel Veneto

Ci telegrafano da Roma 26 agosto, sera:

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha deliberato di rinviare ad altra seduta l'esame del ricorso contro la costituzione del consorzio per la sistemazione obbligatoria ad Agordo e a Cencenighe, e ha approvato la dichiarazione pubblica utilità della lettera di Belluno.

Le manovre di campagna della 9.ma e 10.ma Divisione

VERONA 26 — Il 30 corr. si inizieranno i movimenti di truppe per le manovre di campagna. Funzioneranno giudici di campo per la 9. divisione (Verona) i seguenti ufficiali: tenente colonnello 6. bers. Troglia Michele; ten. col. 8. art. Micco Francesco; maggiore 37. fant. Ceppaglia Federico.

Saranno addetti a ciascun giudice di campo i seguenti ufficiali che compirono il 3. corso della scuola di guerra: tenente 47. fant. Citerni Carlo; capitano 11. bers. Robino Emilio; tenente genio Bruzzo Carlo. Commissione dei danni: Morgarucci Enrico rag. genio militare, Sensidoni Edmondo rag. militare ed un capitano di fanteria per ogni brigata.

Per la 10. divisione (Padova) le brigate *Acqui* e *Sicilia* eseguiranno le loro esercitazioni per il primo periodo del 30 agosto al 5 settembre inclusi a Valeggio e dal 6 al 7 in Castelnuovo.

Giudici di campo per la detta divisione: tenente colonnello 62. fanteria Gilardi Gio. Batta; maggiore *Nizza* cav. Bazzoli Luigi; tenente colonnello 68. fanteria Pallotta Michele; ten. col. 37. fant. Fusco Alfonso. Commissione dei danni: tenente del genio Baccaglini Alfredo; rag. Rusconi Giacomo; tenente genio Borelli conte Guido; aiutante ragioniere Scaramuzza Silvio. Saranno impiantate due infermerie da campo, ad Oliosi ed a Valeggio.

Durante il secondo periodo delle manovre dall'8 al 12 settembre funzioneranno da giudici di campo quelli delle due divisioni con a capo il generale Federico Rolando.

Funzionerà un ospedale della Croce Rossa. Nel primo periodo ad Oliosi e nel secondo a Pescantina.

Un' altro sciopero a Padova

PADOVA 26 — A ventiquattr'ore di distanza ecco un altro sciopero da registrare!

La fortunata di oggi è la ditta Sormani Tobia, che ha alle dipendenze numerosissimi muratori e assume impianti di lavori di costruzione.

Ieri un operaio volle santificare il lunedì e non si fece vedere al lavoro, girando, invece, per la città, dopo aver copiosamente sacrificato a Bacco. Ebbene, stamane il padrone, al suo presentarsi, lo licenzia e tutti i *compagni*, sempre solidali quando hanno da difendere una causa ingiusta ed antipatica, proclamano lo sciopero generale come protesta.

Ma non è tutto; si recano inoltre in vari punti della città, dove l'impresa ha lavori in corso, e costringono tutti gli operai a smettere e ad associarsi alla loro manifestazione. Molti si ribellarono, ma dovettero, infine, cedere; la logica socialista non ammette discussioni.

Il sig. Sormani cercò di sostituire alla meglio gli scioperanti nei lavori di più impellente necessità.

Gli scioperanti stazionano ora innanzi alla Camera del lavoro.

Decisamente questo è uno dei più gravi sintomatici esempi di solidarietà che danno le classi lavoratrici; ma è solidarietà camorristica per difendere e proteggere i viziosi e gli oziosi.

E' il frutto naturale, logico della dottrina socialista, della predicazione diuturna dell'odio e dell'opera assidua della nostra *Camera del lavoro.*

Noi non ci aspettavamo altrimenti e non ci meravigliamo di quanto avviene e di quello che avverrà in seguito; dati questi sintomi e questi esempi è lecito aspettarsi di tutto.

Ma allora potremo con tranquilla coscienza dire d'aver fatto il nostro dovere e d'aver gridato alto e chiaro, perchè tutti ci udissero, che la *Camera del Lavoro* non è, come ieri ancora abbiamo ripetuto, che un'officina di scioperi e di violenze, che una cattedra, di dove si predica continuamente l'odio, la ribellione e la turpe solidarietà.

Senza tener conto che, mantenuta e rimpinguata coi denari del pubblico, non rende di pubblica ragione i misteri del proprio ingranaggio economico.

Festa militare a Udine
I premiati delle gare di tiro

UDINE 26 — Stamane alle 8 in piazza Umberto I., presenti quattro squadroni del 12. Cavalleggeri Saluzzo e tutta l'ufficialità del reggimento, il colonnello conte Salvasi dispensò i premi ai vincitori delle gare di tiro al moschetto ed alla pistola che ebbero luogo in questi giorni a Godia. Il colonnello consegnando le medaglie rivolse a tutti parole cortesi di elogio e d'incoraggiamento. Ecco l'elenco dei premiati:

Gara Ufficiali (moschetto) — 1. premio cap. Toso cav. Edoardo, med. d'oro; 2. cap. Calderari conte Guglielmo med. bronzo; 3. ten. Di Prampero conte Giacomo med. bronzo.

Idem (pistola) 1. premio cap. Toso.

Gara sottufficiali (moschetto) — 1. premio sergente Scannavini, med. d'oro; 2. furiere Campini, med. bronzo.

Idem (pistola) 1. premio furiere Duchelle medaglia d'oro.

Gara caporali e soldati (moschetto e pistola) — Premiati: caporale Morbini, cap. magg. Volpe, caporale magg. Cicone, app. Chifi, cap. Trotta, soldati Favini e Menillo.

La brava banda del m. Chiara rallegrò la simpatica festa.

I delitti di un bruto
Una bambina che muore in seguito a violenze

VICENZA 26 — Sono fatti di cronaca che in ossequio alla morale e pel rispetto dovuto ai lettori sono solito a non raccogliere: perciò non tolsi dal settimanale di questura le ripetute gravi accuse che di questi giorni trovai registrate a carico di un bruto, che scorrazzò nei dintorni di Sandrigo, Schiavon, Breganze; e non feci cenno di una brutta informazione datami l'altr'ieri di certa bambina tredicenne che in seguito a indicibili violenze subite da uno sconosciuto dovette essere ricoverata all'Ospitale di Marostica. Ma ora il fatto assume ben gravi proporzioni, perchè la disgraziata fanciulla ieri mattina è morta!..

E' una cosa che desta raccapriccio,!

L'infame unico autore di tante oscenità, l'ultima delle quali ebbe così tragico epilogo venne scoperto: è certo Canova Luciano di anni 32 possidente di Schiavon, che venne arrestato nel pomeriggio di ieri e tradotto nelle carceri di Marostica. Il codice non ha pene sufficienti per tali delitti.

BELLUNO 26 — *Il Consiglio Comunale* sarà convocato quanto prima per la nomina della Giunta. Interverranno i nuovi eletti. Pare che la Giunta attuale verrà riconfermata con qualche lieve modificazione, ed al posto di Sindaco sembra si voglia proporre o il cav. Tallara, presidente benemerito della locale Unione Monarchica, od il conte Miari Fulcis Tomaso assessore in funzione.

TEZZE DI CONEGLIANO 25 — *Nuova Società* — E' sorta qui una nuova Società che conta ormai una sessantina di inscritti. Bandito ogni colore politico, la società non ha che lo scopo pacificatore della umana assistenza. Ha assunto il titolo di *Risveglio*, ed ha Presidente, il sig. Giacomini Tiziano, vice presidente Giacomini Pelopida, segretario Belussi Antonio di Carlo. Membri del Consiglio d'Amministrazione i signori Giacomini Pelopida, Ermenegildo ed Egidio, Camerotto Antonio, Cattelan Giuseppe, Maccari Pietro e Biasi Luigi.

L'egregia signora Ochs Costanza vedova Giacomini, regalò una bandiera (che sarà presto inaugurata) al nuovo Sodalizio.

ULTIMA ORA

Ancora sull'entrata ai musei

Ci telegrafano da Roma 26 agosto sera:

Anche il pro-sindaco di Roma scrisse al ministro Nasi notificando i danni che deriverebbero dal provvedimento riguardante l'entrata ai musei.

Questa sera la *Tribuna* dice che sebbene un provvedimento, come quello annunciato nei giorni scorsi, sia stato studiato e preparato nell'interesse della finanza, tuttavia non fu concretato, nè alcun decreto si sottopose alla Corte dei Conti: quindi tutto resterà come prima.

Sciopero a Comacchio

Ci telegrafano da Ferrara 26 agosto sera:

Stamani nelle saline di Comacchio è scoppiato un grande sciopero.

Seicento operai addetti alla raccolta del sale abbandonarono il lavoro perchè non riuscirono ad ottenere un aumento di mercede. Nella tema di disordini la truppa è consegnata in quartiere.

L'arresto di un sedicente barone tedesco

Ci telegrafano da Roma 26 agosto sera:

Il sedicente barone tedesco Holldog, che da una ventina di giorni menava in Roma una vita dispendiosissima, trovandosi finalmente senza denari, si recò dal Console di Germania per farsi rimpatriare.

Il console, abilmente interrogandolo, si accorse che il sedicente barone non era altro che un certo Dilger, colpito da mandato di cattura dalla autorità giudiziaria di Colonia per furti e truffe commesse.

Lo fece subito arrestare.

Dilger era stato anche a Milano, Firenze e Venezia, facendo vita da gran signore.

Tra carabinieri e giovinastri

Ci telegrafano da Foggia 26 agosto, sera:

Stanote a San Nicandro Garganico una pattuglia di carabinieri si avvicinò a un gruppo di giovinastri schiamazzatori. Questi accolsero i militi con una fitta sassaiuola. I carabinieri ne arrestarono due e li condussero in caserma.

Quindi i carabinieri uscirono ancora e furono accolti a revolverate. Nella collutazione un carabiniere rimase ferito; altri due ribelli furono arrestati. Il maresciallo è miracolosamente incolume.

Borse e Mercati

Il prezzo de' cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 agosto a L. 100.77

(Aa. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 25 al 31 agosto 1902 è fissato in L. 100 80.

Listini Borse
Venezia 26 Agosto

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 25	— —
Consolidato ital. 5 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	112 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	685 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	204 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	121 —
Az. Accelerie Terni val. nom. L. 500	1670 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	509 75
» Cons. bon. agro mant. Rong. 5 0/0	— —	488 —

Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0 — Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500, Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	123 90	124 — —	— —	— —	3 —
Francia	100 77 1/2	100 85 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 70	100 80	— —	— —	3 —
Londra	25 38 —	25 40 —	25 17 —	25 19	3 —
Svizzera	100 50	100 60 —	—	—	[illegible]
Austria C.	105 90 —	106 — —	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 90 —	106 — —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 26

Rend. italiana 5 0/0	103 22	1/2
» 5 0/0 spezzate	— —	—
» 3 0/0	69	40
» 4 1/2 0/0	112	23 —
» Banca d'Italia	891	50
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuove)	135	50
» Banca commerc.	687	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	648	25
» Ferrov. Sicule	634	—
Obb. ferr. Sarde 1879	337	—
» Vitt. Em.	364	30
» Med. Ad. Sic. abed	14025	—
Med. Cam. Franc.	100 80	—
» » Svizzera	100 47	1/2
» » Londra	25 40	1/2
» » Germania	123 92	1/2

Milano 26

Rend. ital. cont	103 27	1/2
Rendita fine	103 30	—
Rendita 4 1/2	113	— —
Rendita 3 0/0	69	50
Banca d'Italia	892	—
Banca comm	686	50
Credito Italiano	522	50
Ferrov. Merid.	650	—
Ferrov. Meditar.	444	—
Navig. Generale	416	—
Raffineria zuccheri	485	—
Edison	485	—
Terni	1681	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1392	—
Cotonificio Cantoni	525	—
» Costruzioni Ven	74	50
Obbl. Merid.	337	25
» nuove 3 0/0	340	—
Fond. Banca It. 4 0/0	508	—
Austria	105 85	
Francia a vista	100	82
Londra a vista	25 39	—
Berlino a vista	123	95
Svizzera	100 47	1/2
Cotonif. veneziano	205	—

Genova 26

Rendita ital. 5 0/0	103 27	—
» » 4 1/2 0/0	113 25	—
Az. Banca Italia	892	50
Banca Commerc.	686	—
Credito Italiano	524	—
Ferrov. Merid.	649	—
» Medit.	444	30
Navig. Generale	414	50
Raffineria Zuccheri	283	50
Cambio vista sc. Fr.	100	82
» » Londra	25 40	—
» » Germania	123	95
» » Svizzera	100	52

Firenze 26

Rend. ital. 5 0/0	103 35	—
» 4 1/2 0/0	113	30
Londra 3 mesi	25 17	1/2
Francia a vista	100 80	—
Berlino a vista	123 85	—
Meridionali	649	—
Mediterranee	444	—
Banca d'Italia	892	50

Berlino 25

Camb. su Londra 3 mesi	2032	1/2
» su Parigi 8 giorni	81	30
» su Italia 10 giorni	80	50
Cred. Mob. aus. (fine)	215	10
Rendita it. contanti	—	—
» fine	103	60
Cons. prussiane 3 1/2	102	70
Rendita turca 1 0/0	28	60
Obbl. ferr. it 3 0/0	68	10
id. meridionali	68	25
id. di Roma	102	40
Az. mer. (a term.)	148	75
id. medit. (a term.)	88	60
Big. Banca russi cont.	216	25

Parigi chiusura

	25	26
R. fr. 3 0/0 ant.	100 50	100 47
» 3 0/0 perp.	100 15	101 07
» 3 1/2 0/0	100 41	101 45
Rend. it. 5 0/0	10255	102 52
Ca. L vis.	25 18 —	25 18 —
Cons. 2 3/4	95 3/16	95 1/16
Obbl. lomb.	310 —	310 —
Camb. su Italia	7/8	3/4
R. turc. (serie D)	28 85	28 92
Banca Parigi	1031 —	1050
Tunis nuove	497 —	497 —
Egiz. 4 0/0 (B)	110 65	incotè
R. ung. 4 0/0	103 12	103 50
» sup. est. 4 0/0	82 33	82 47
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	563 —	566
Arg. fine	89 —	88 —
Credito fond.	731 —	— —
Azioni Suez	3954	3945
Lotti turchi	119 25	119 —
Fer. mer. ter.	88 75	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	— —	— —
Banca francese	30 95	30 32

Vienna 26

Credito austriaco	681 75
Lombardo	70 —
Banca Anglo-austriaca	277 —
Austriache	717 50
Banca Austro-ungarica	15 83
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 22
Cambio su Londra	239 75
Lire italiane carta	94 45
Rendita austriaca argento	101 65
Rendita austriaca carta	101 75
Union bank	539 —
Rendita austriaca oro	121 55
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	420 50

Londra 26

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 1/16
Rend. italiana 5 0/0	101 1/2
» sp. st. nuove	82 1/2
» turca nuova	28 1/2
Egiziano nuovo	109 1/2
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fine	24 3/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 25 — Apertura
Frumenti — Mercato cal. — Luglio C. 73 1/8 — Cotoni Mercato calmiss. — Luglio 8.51 Agosto 8.8

Havre 25 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 4100 Mercato cal.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 11000 - Mercato sost. — pel corr. Fr 27 75 — 2 mesi dopo Fr. 28.— — 4 mesi 28 50 8 mesi 29 50

New York 25 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 30 id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — id. a New Orleans C. 8 1/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 29 — 3 mesi dopo corr. C. 8.11 — 4 mesi C. 8,14 — 7 mesi C. 8,06 — Entrata cotoni nella giornata balle 8000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 5090 — Idem pel continente balle 5000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — Frumento rosso disponibile D. 78 1/4 — novembre — — Marzo 75 1/2 Agosto inquo — Settembre D. 78 3/8 Dicembre 75 5/9 — Granone disp. 66 1/4 — Farine extrast D. 3.05 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato fer. — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 3/4 — Idem pel mese corr. 5,30 — Idem mese prossimo 5,55 — 2 mesi dopo il corr. 5,70 — Idem 3 mesi 5 75 — Idem 4 mesi 5 90 — Idem 6 mesi 5 95 — Idem 8 mesi 6.— — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — id. Deposito dei porti dell' Unione sacchi — — —

Olii — Napoli 25 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76 45 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — ottobre 77.17 — 10mbre 78.62 — futuro marzo 1903 L. 79 05
Olio di Gioia al quint. contanti lire 76,32 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 76 72. 10mbre 77 11 — futuro marzo 1903 L. —.—.

CAFFE'

Rio Janeiro, 25 — Entrate della settimana sacchi 14000 — Deposito tot. sacchi 675000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 43000 - id. per Amburgo 27000 — id. per Trieste sacchi 5000 — id. per Europa sacchi 4000 — Caffè Rio ordinary firts, Reis 57,75 — Cambio su Londra Pence 12 — — Mercato cal.

Santos, 25 — Entrate della settimana sacchi N. 299000 — Deposito totale sacchi 675000 — Condizioni per Stati Uniti sacchi 43009 — id. per Amburgo sacchi 27000 — id. per Trieste — — id. per resto Europa sacchi 17000 — Vendite della settimana sacchi 112000 Caffè bon ordinaire reis 59 — — Mercato sost.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 26 — Farine 12 marche — mercato deb. pel corr. fran. 29,90 — Pross. 28,20 — 4 mesi da 9-bre 27.50 — 4 mesi ultimi 26,80.
Spiriti — mercato fer. — pel corr. 32 — — Prossimo 32 — — 4 mesi primi 32,— — 4 mesi ultimi 33 25.
Zuccheri Al Deposito — Mercato sost — rosso — Disponibile 16 50 — Zucchero raffinato 93.25.
Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 30,87 Pel corr. 31, — 4 mesi primi 32,12 — 4 mesi da Ottobre 32,62
Frumenti — Mercato pes. — Pel corrente 21.75 — Prossimo 20,75 — 4 mesi da 9.bre 20,50 — 4 mesi ultimi 20 30
Anversa 25 — Frumenti — Mercato fer.
Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2
Magdeburgo 26 — Zucchero barbab. 6 17 merc. cal.
Marsiglia 26 Frumento Mercato aff. nulli
Arrivi della giornata q.li 27232 Vendite della giornata q.li — Vendita consegnare q.li —

Mercato di Grani

Rovigo 26 — Frumento Piave da 23,50 a 23,75 — Id. Fino Polesine da 23,25 a 23,35 id. buono Merc. da 22,90 a 23,— — id. basso da 21,50 a 22,30 — Frumentone Pignolo da 15,— a 15,35 — id giallo friul. da 14,90 a 15,25 — id. Agostano da 14.75 a 14,90 — Bianco —,— a —,— Avena da 16,25 a 16,60 Tutto di primo costo Mercato di affari limitati. Grani calmi. Granoni invariati Avene sostenute.

SETE

Lione 25 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale		
Organzine	B. 8	B. 14	B. 22	C	1694
Trame	B. 1	B. 26	B. 27	C.	1890
Greggie	B. 7	B. 29	B, 36	C.	2556
Pesate	B. 1	B. 59	B. 60	C.	2886
Totali	B. 17	B. 128	B 145		9026

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 25 — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cab. Cosulich — Per id. pir. austr. Kolozsvan cap. Massinich — Per Brindisi pir. ital. Selinunte cap. Messina tutti con merci — Per Braila pir. ell. Costantinos Canacchio — cap. Platis vuoto.

Arrivi del 26 — Da Brindisi pir. ital Lilibeo cap. La Comare con merci della N. G. I. — Da Trieste pir. austr. Venus cap. Lucovich con merci del Lloyd A.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 23 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 292, dei quali N. 262 per conto del commercio e N. 30 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

— Il giorno 24 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 114, dei quali N. 20 per conto del commercio e N. 131 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

LA FAMIGLIA SALERNI nel lutto immane che l'ha colpita, ringrazia tutti coloro che vollero dare un ultimo tributo d'affetto alla sua adorata

DIANA

Esprime sentimenti di viva riconoscenza al prof. Davide Giordano ed ai dottori Pietro Spandri e Ciro Dalla Rosa, che infaticabili dedicarono cure amorevolissime, nulla lasciando di intentato quanto la scienza può suggerire per scongiurare una sciagura. E' riconoscente agli esercenti di S. Luca che presero parte al grave lutto. Chiede venia a tutti per le involontarie ommissioni incorse nella dolorosa circostanza.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

[illegible] DESGREMONT

Senza Madre!

Il signor Leval riflettè alcuni istanti.

— Vostra sorella ha ragione, diss'egli, il processo di contraffazione ci illuminerà sulla personalità di coloro che detengono questi prodotti; ma anzitutto sarebbe prudente avere informazioni su di essi!

— E' ciò che io avevo pensato; però io non conosco negli Stati Uniti alcuna persona abbastanza fiduciosa per rendermi questo servigio. Vi ho delle relazioni commerciali, ma questi Americani non pensano che ad accumulare dollari e il resto è messo a banda.

— Si, dite il vero, per riuscire occorerebbe un amico. Aspettate, io ho forse ciò che vi occorre.

Si alzò raggiunse il suo scrittoio e cercò in un taccuino su cui erano dei nomi e degli indirizzi:

— E' proprio questo, diss'egli, dopo qualche istante, la mia memoria non mi ha ingannato.

Ecco di che si tratta, disse egli dinanzi allo sguardo interrogatorio del signor de Sauves. Alcuni anni fa io resi un segnalato servigio a un giovane americano, Jon Kelly che salvai da una terribile situazione in cui la sua inesperienza lo aveva gettato a capo fitto. Egli e la sua famiglia mi testimoniarono una grande riconoscenza. Suo padre è una delle persone più influenti di New-York; volete che io gli confidi questa faccenda come se si trattasse di me, ben inteso. Sono presuaso che egli ci gioverà!

— Certamente, disse Pietro, io non chiedo di meglio. Qusto amico mio sarà un servigio di più che voi mi rendete!

Quindici giorni dopo, una sera Raoul Leval giunse in casa del signor de Sauves.

Pietro e sua sorella terminavano allora di pranzare.

— Perchè non siete venuto prima per partecipare con noi al nostro pasto? disse Adele con tono di rimprovero.

— Sono rientrato troppo tardi dal Palazzo.

— Potevate inviare un biglietto in giornata e noi avremmo atteso. Avete cenato, almeno?

— Si, ma prenderò volentieri una tazza di caffè con voi!

— Va bene, Giorgina, piccina mia, continuò la giovane rivolgendosi ad una bella fanciulletta bruna di una diecina di anni va a dire a Susanna di preparare una tazza di caffè in più per il signor Leval; poi abbraccerai tutti ed andrai a dormire, poichè è tardi!

— Non ancora mamma!

— Si, può farti male restare in piedi!

La fanciulla naturalmente pallida divenne tutto ad un tratto molto rossa.

— No, diss'ella, non andrò a dormire; voglio restare quando c'è gente.

— Non sei gentile; andiamo sii ragionevole, altrimenti mi darai dispiacere!

— Non m'importa, voglio restare!

Alcune lacrime brillarono negli occhi della giovane ed essa si volse vivamente per dissimularle, ma Pietro le aveva vedute e le sue sopracciglia si aggrotarono.

Egli sonò il campanello elettrico che stava sotto il lume a pendolo.

— Susanna comparve.

Previeni in cucina che il signor Leval prenderà il caffè con noi diss'egli e va a porre in letto Giorgina!

La fanciulla non tentò neppure di resistere ma gettò uno sguardo cattivo al signor de Sauves, il solo che ella temesse in casa.

— Non mi abbracci? domandò Adele vdendo che la figlia si dirigeva verso la soglia.

— No, diss'ella seccamente, vi detesto tutti!

E fuggì fremente di collera senza volgere il capo.

Il signor Leval non aveva pronunciato una parola durante questa scena molto penosa

— Tu sei troppo severo con lei, Pietro disse Adele che cercava con tutta la sua energia di dissimulare i singhiozzi che opprimevano il suo petto.

— Lo credi? disse l'ingegnere dolcemente; mi sembra di no, ma tu invece mia povera sorella.... non lo sei abbastanza!

— Che cosa vuoi che faccia, non ho che lei al mondo!

Cioè, m'inganno, ho Roberto, il mio altro figlio ma egli è sempre nei licei o nelle altre scuole e Giorgina è tutto ciò che mi resta della mia felicità, ohimè così breve!

— Lo so, ma la fanciulla avrebbe bisogno di molta rigidezza e per disgrazia essa non ne trova nè in te nè in Susanna.

Si passò nel salone.

Dinanzi al signor Leval qualunque fosse l'amicizia che lo univa alla famiglia de Sauves, Pietro non voleva insistere sur un soggetto così delicato e doloroso.

— Ebbene, avete notizie? domandò l'ingegnere al suo amico appena il caffè fu servito.

— Si, ed eccellenti.

Egli si alzò, andò nell'anticamera in cui era deposto il suo paletot e trasse da una tasca un piccolo pacchetto avvolto in una carta grigia.

— La fabbrica di prodotti che fa concorrenza alla vostra, diss'egli tornando è nella stessa New-York. Essa è diretta da due associati: Giacomo Pembroke e Jonatan Pierce; ecco uno dei loro modelli.

E il signor Leval spiegando l'involto ne trasse un piccolo calamaio di legno scolpito che imitava la vecchia noce; esso era una vera meraviglia!

Pietro lo prese lo esaminò attentamente sotto una lampada di intensa luce lo volse e lo rivolse fra le sue mani poi lo tese ad Adele che glielo chiedeva.

— Ma è legno questo! disse la giovane dopo alcuni secondi di un esame attento come quello di suo fratello... vedi, dunque Pietro, questo colore?

Con le composizioni che fanno parte del legno indurito non si potrebbe mai ottenere questo tono di colore!

— No, disse Pietro non è legno! E' fatto col nostro procedimento; le pressioni, i colatoi, tutto è simile, la sola composizione differisce!

E quale meraviglia di fabbricazione!

Quale forma squisita!

Ah, colui che ha fatto questo modello è ben abile!

Egli guardò sua sorella.

Costei era ansante al par di lui.

Lo stesso pensiero di nuovo lo angosciava.

Eugenio Gages aveva il segreto dell'invenzione, della fabbricazione e la sua abilità era indiscutibile.

— Sei tu proprio certo che non sia legno? domandò la giovane insistendo, dopo di aver di nuovo guardato il calamaio, tanto la cosa gli sembrava impossibile.

Pietro non esitò.

— Assolutamente, diss'egli.

Poi dopo alcuni secondi aggiunse:

— Quanto lo si può essere a prima vista; poichè con una perfezione simile e sopratutto con questo colore così naturale e chiaro per non conservare alcun dubbio è necessario spezzare l'oggetto!

Nell'interno, se esso è di legno io vedrò le fibre, i lineamenti, mentre il prodotto mio al contrario non ne ha e presenta all'occhio una omogeneità assoluta e compatta!

Domani, nel mio gabinetto lo spezzerò e vedrò meglio

Poi rivolgendosi all'avvocato.

— Il vostro amico di New-York vi ha dato qualche informazione sui nostri concorrenti?

— Si, ma egli ha voluto rispondermi il più presto possibile ed aggiunse che nella prossima lettera le informazioni saranno più complete.

— Vediamo dunque ciò che ora vi fa sapere, disse Adele e se ciò non ci sembra sufficiente vi rivolgeremo alcune domande che voi stesso gli trasmetterete; è possibile ciò, non è vero?

— Certo! Ecco la lettera, o piuttosto la traduzione che ne ho fatto io stesso all'udienza di oggi, fra due processi.

Trasse infatti di tasca un foglio e lesse dopo le prime frasi banali:

...Vi mando uno dei prodotti della casa Pembroke e Pierce... queste persone sono stabilite a New-York in cui hanno una saldissima reputazione da sette anni e due mesi.

Il loro capitale è adesso di 15,000,000 di dollari.

I loro affari sono considerevoli e si allargano sempre più.

James Pembroke è nato a New-York in cui suo padre possiede un bellissimo albergo nel quinto stradone.

Sono di famiglia molto ricca e di una onorabilità perfetta.

(Continua)

Anno CLX — 1902 Giovedì 28 Agosto N. 237

ASSOCIAZIONI

ALL'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.

Foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Associazioni si ricevono all'Ufficio SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, RUM, 3565, ...

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarî di tutto il Veneto

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco ... — MILANO ... — GENOVA ... — PADOVA ... — ROMA ... — TORINO ...

PAGAMENTO ANTICIPATO.

IL VIAGGIO DI RE VITTORIO IN GERMANIA

In viaggio

Per Stuttgardt, Wurzburg e Erfurt

Stuttgardt 27 — Il treno reale italiano è giunto alle ore 2 ant. alla stazione ovest ed è proseguito senza passare per la stazione principale.

Wurzburg, 27 — Il treno reale italiano è giunto alle ore 7 antimeridiane.

Il Re non è sceso dal vagone; il treno è proseguito, dopo breve fermata.

Erfurt 27 — Il treno reale è giunto alle ore 12.4 L'ambasciatore Lanza coll'addetto militare Gastaldello, trovavasi alla stazione ad ossequiare il Re.

Lanza e Gastaldello salirono sul treno che è ripartito per Potsdam.

A Magdeburgo

Magdeburgo 27 — Il treno reale è giunto alle ore 3,14 pom. Trovavansi alla stazione il generale Von Lindequist, comandante del 18. corpo d'esercito, il tenente colonnello Blumienthal comandante il reggimento di fanteria bavarese *Vittorio Emanuele*, il colonnello Von Arnold comandante il 13. reggimento ussari prussiani, il maggiore Von Cielius addetto militare a Roma, tutti incaricati dall'imperatore di mettersi a disposizione del Re e di fargli servizio d'onore. Vi erano anche le autorità locali.

Sotto la tettoia era schierata una compagnia d'onore del 26. reggimento fanteria. Il Re, che indossava l'uniforme del 13. reggimento ussari discese dal treno e salutò gli ufficiali e le autorità e passò in rivista la compagnia che gli fu presentata dal generale Von Ruitzing. Indi la compagnia sfilò dinanzi al Re. Poscia, il Re, accompagnato dall'on. Prinetti, dal suo seguito e dagli ufficiali tedeschi addetti alla sua persona, si recò nella sala reale della stazione ove si trattenne una diecina di minuti. Il Re quindi risalì in treno, che ripartì per Potsdam.

A Potsdam

L'attesa

Potsdam 27 — Piove. La stazione imperiale di Wildpark è riccamente decorata, con molto buon gusto, con piante, fiori, stemmi dei due paesi. La stazione è affollatissima di pubblico, fra cui notansi molte signore. Giungono continuamente ufficiali e soldati delle varie armi, musiche militari, autorità. Molti cittadini portano all'occhiello la coccarda italiana.

Il viale conducente alla stazione imperiale e che traversando il giardino giunge al Neues-Palais è decorato al principio con due piramidi ornate di fiori, con stemmi e bandiere.

Grande animazione.

L'arrivo

Wildpark 27 — Alle 16,50 un treno proveniente da Berlino portò tutto il personale dell'ambasciata italiana e altre numerose autorità. Alle 17 precise l'Imperatore, seguito dai principi, entrò nella stazione imperiale. Un raggio di sole illuminò improvvisamente la scena. L'imperatore indossava l'alta uniforme di generale col collare dell'Annunziata. S M strinse la mano ai varî principi e personaggi presenti trattenendosi più a lungo presso il gruppo dell'ambasciata italiana composto dal Marchese Imperiali, dai cav. Orsini e Baroni, dal Marchese Negrotto, dal cavaliere Mattioli.

L'Imperatore quindi salutò Waldersèe e Bulow e poi, seguito dal Kronprinz e dagli altri principi, passò in rivista la compagnia di onore e, secondo l'uso, la salutò dicendole: « Buon giorno soldati ». La compagnia rispose in coro: « Buon giorno Maestà ».

Subito dopo venne annunziato che il treno reale italiano stava per arrivare; tutti i personaggi militari e civili presenti si ritirarono indietro e i principi si disposero in fila sull'ultimo limite del marciapiede sotto la tettoia.

L'Imperatore si avanzò a traverso del primo binario e andò a collocarsi sul marciapiede del secondo binario.

Alle 17,15 precise il treno reale entrò nella stazione. Il Re stava in piedi davanti allo sportello del suo vagone salon. Vestiva l'uniforme del suo reggimento degli ussari, colla fascia dell'Aquila Nera. S. M. discese e l'Imperatore gli strinse lungamente la mano. Indi i due Sovrani si baciarono due volte, mentre la banda suonava la marcia reale. Scesero immediatamente dal treno Prinetti, Ponzio Vaglia, Brusati, Laura, Gianotti e gli altri personaggi del seguito. Intanto l'Imperatore presentò a Re Vittorio i principi, e Prinetti si trattenne con Bülow. Seguirono indi le presentazioni: l'Imperatore s'intrattenne specialmente con Prinetti e il Re con Bülow; indi il Re passò in rivista la compagnia d'onore, che poscia sfilò al passo di parata dinanzi al Re.

Nel castello di Potsdam

Wildpark 27. — Dopo una breve sosta nella sala del ricevimento i Sovrani coi principi, coi ministri e coi seguiti uscirono dalla stazione per recarsi al nuovo palazzo. Il Re e l'Imperatore presero posto nella prima carrozza alla Daumont, preceduta e seguita da un plotone di corazzieri della guardia del corpo; il generale barone von Lyncher comandante il presidio di Potsdam cavalcava al lato della carrozza; seguivano in altre carrozze i principi tedeschi, i ministri Prinetti e Bülow, Ponzio Vaglia, Brusati, Lanza, Gianotti ecc., tutti accompagnati da dignitari tedeschi. Fuori della stazione la folla acclamava continuamente con entusiasmo; il Re rispondeva facendo il saluto secondo l'uso militare tedesco.

Appena fuori della stazione erano schierati anche numerosi operai italiani lavoranti a Potsdam, che gridarono: *Viva il Re d'Italia.*

Lungo tutto il passaggio della carrozza imperiale, numeroso pubblico affollantesi dietro i cordoni delle truppe fece una entusiastica dimostrazione al Re d'Italia.

All'interno del nuovo palazzo era schierata la compagnia di guardia dell'imperatore del 1.o reggimento della guardia a piedi, che rese gli onori a Re Vittorio. Trovavansi pure schierati, presso la compagnia d'onore, il capitano, il maggiore e il colonnello della compagnia stessa e tutti i capi dei reggimenti di guarnigione a Potsdam.

All'ingresso nelle sale del Consiglio, l'Imperatore e il Re furono ricevuti dai grandi dignitari di Corte che li accompagnarono nel salone ove si trovavano l'Imperatrice e tutte le principesse imperiali trovantisi presentemente a Berlino e a Potsdam, le principesse reali e le principesse delle case regnanti tedesche. L'Imperatrice salutò affettuosamente il Re che le baciò la mano e che poscia salutò le principesse.

Nella sala erano schierate una compagnia della guardia del castello, la guardia di gala del reggimento, le guardie del corpo colla fanfara e un picchetto di gendarmi del corpo.

Il tempo che durante la giornata erasi mantenuto cattivo si rasserenò all'arrivo del Re.

Il pranzo di famiglia

Potsdam 27 — Stasera alle ore otto vi fu al nuovo palazzo un pranzo di famiglia a cui parteciparono i Sovrani e i principi. Il Re, entrando nella sala, dava il braccio all'Imperatrice, e l'Imperatore alla principessa Federico Leopoldo. Il Re prese posto a tavola fra l'Imperatore e l'Imperatrice. L'Imperatore aveva alla sua sinitsra la principessa Federico Leopoldo e il principe Alberto di Sassonia Oldenburg; l'imperatrice aveva alla destra il principe Federico Leopoldo e sua eccellenza il principe Alberto di Schlesvic Holstein. Di fronte al Re stava il Kronprinz avente alla destra il principe Eitel Federico Adolfo e Federico di Meklenburg, sua altezza il principe Alberto Schlesvic Holstein e il principe Carlo Hohenzollern; alla sinistra il principe Federico Enrico di Prussia, il principe Clodoveo d'Assia.

Il seguito prese posto in tavole separate.

Il programma per domani - L'ambasciatore austriaco

Berlino 27. — Nel pomeriggio di domani Re Vittorio riceverà al castello reale il corpo diplomatico *in corpore*; però il Re riceverà prima, separatamente, gli ambasciatori, fra cui il conte Szoegyeny ambasciatore austro-ungarico, che ha interrotto il suo congedo estivo in occasione della visita del Re d'Italia alla corte tedesca.

Il pavesamento delle vie per le quali passerà il corteo del Re d'Italia nel suo ingresso solenne a Berlino è terminato. La stazione di Berlino delle ferrovie di Potsdam presenta un magnifico colpo d'occhio, tutta adorna di piante, di fiori, di ghirlande, imbandierata coi colori italiani e tedeschi. L'uscita dalla stazione è decorata con pini inghirlandati di fiori, e con antenne portanti lo stemma Sabaudo fra colori italiani, e lo stemma imperiale fra colori tedeschi.

In Potsdamerstrasse e in Bellevuestrasse sono decorate la maggior parte delle case e pavesate con drappi ai balconi e alle finestre.

Il corteo reale passerà presso la fontana d'Orlando e percorrerà i viali della Vittoria e Charlottemburg verso la porta del Brandeburgo superbamente adorna di piante, di fiori, di bandiere e di orifiamme.

La Pariserplatz è stata trasformata in giardino e lungo l'Unter den Linden sono state collocate antenne portanti gli stemmi d'Italia e di Germania coi rispettivi colori nazionali, e canestri di fiori, fino al palazzo reale.

Al Lustgarten sono state erette le tribune e le case sono state imbandierate.

Enorme folla stasera gremiva le vie che percorrerà domani il corteo.

I commenti della stampa

I giornali tedeschi

Berlino, 27. — I giornali pubblicano articoli salutanti l'arrivo del Re d'Italia. Essi rilevano sopratutto l'amicizia che da tre generazioni unisce le case Hohenzollern e Savoja.

La *Vossische Zeitung* scrive: La nazione tedesca dà cordialmente il benvenuto a Vittorio Emanuele ed invia al di là delle Alpi il suo saluto all'amica nazione italiana augurando che il destino le riserbi un felice avvenire.

Il *Berliner Tageblatt* dice che il sentimento di omogeneità fra la Germania e l'Italia s'afferma di giorno in giorno più potente; l'incontro dei due Sovrani ne è prova inconfutabile; lo stesso giornale osserva che la nota pubblicata ieri dal *Reichs Anzeiger* oltrepassa i limiti degli ordinarî articoli di benvenuto pubblicati dal giornale ufficiale.

Le *Berliner Neueste Nachrichten* dicono che la visita del Re d'Italia accompagnato da Prinetti, è dimostrazione visibile che le relazioni piene di fiducia esistenti da 20 anni fra Berlino, Vienna e Roma continuano sempre e saranno vieppiù fortificate dagli intimi rapporti personali fra i due Sovrani.

La *National Zeitung* scrive: Fra la Germania e l'Italia così da parte dei governi come da parte dei due popoli esiste un sentimento di amicizia e omogeneità che sta al disopra di ogni altra considerazione; la visita del Re d'Italia non rimarrà senza benefici risultati per la pace generale e per lo sviluppo dei rapporti economici dei due paesi.

Tutti gli altri giornali si esprimono nello stesso senso; anche quelli di opposizione parlano in modo molto cordiale della visita del Re ed esprimono la loro simpatia per il Sovrano, per il paese e popolo amico.

Gli austriaci

Vienna, 27. — In occasione della visita del Re d'Italia a Berlino i giornali pubblicano articoli improntati a viva simpatia, esprimendo la convinzione che la visita aumenterà non solo l'importanza pacifica della triplice, ma favorirà anche la soluzione delle questioni economiche.

Gli inglesi

Londra, 27. — I giornali commentano la visita del Re d'Italia a Berlino.

Lo *Standard* rileva che la situazione politica del continente trovasi in uno stato di transazione: l'Inghilterra trovasi in buoni rapporti cogli stati componenti la triplice e la duplice alleanza e non può considerare che con favore il mutuo ravvicinamento delle due alleanze: l'Inghilterra prende specialmente vivo interesse alle fortune dell'Italia.

Il *Daily Telegraph* rileva i progressi dell'Italia e dice: « Dopo il suo ravvicinamento colla Francia, l'Italia trovasi ad essere oggi la più indipendente delle potenze continentali; il suo prestigio e la sua sicurezza sono aumentate, i suoi interessi coll'Estremo Oriente, assicurati: le finanze in condizioni migliori che non lo erano da molti anni: gli inglesi che da molte generazioni partecipano ai dolori ed alle gioie dell'Italia, saranno gli ultimi a discutere la saggezza politica che dette già tali risultati. Il carattere dei Sovrani regnanti in Europa costituisce un pegno di conservazione della pace come giammai esistette e per questa suprema ragione il viaggio il Vittorio Emanuele a Berlino non può essere che di buon augurio. »

Il *Daily News* tra altro deplora l'impressione che dice poco giusta dominante in Italia che cioè l'Inghilterra l'abbia trattata con arrogante indifferenza.

I francesi

Parigi, 27. — I giornali pubblicano le prime notizie intorno al viaggio del Re a Berlino.

Pochi le commentano.

Il *Gaulois* dice che dopo la visita, dopo il benvenuto della stampa tedesca e dopo i brindisi che verranno scambiati, nulla assolutamente sarà mutato nella situazione politica europea.

Le due alleanze, continua, lavoreranno come prima con attività febbrile onde accrescere a perfezione i formidabili armamenti.

Il *Petit Parisien* ricorda la visita di Re Umberto a Berlino per dedurne che essa non sollevò commenti. Oggi invece il riavvicinamento franco-italiano ha preso un carattere così accentuato che il mondo ufficiale tedesco dovette necessariamente preoccuparsene.

Conclude dicendo che il Re d'Italia si è recato evidentemente a Berlino per consiglio dell'Imperatore onde dare al mondo politico l'impressione che la penisola non rinnega nulla del suo passato e rimane devota alla Triplice recentemente rinnovata.

A BERLINO

Prima di parlare del Re, diciamo due parole del ministro l'on. Prinetti. Nè si interpreti questa momentanea posposizione come un atto di irriverenza; lungi da noi questa intenzione, nel caso presente essa non è che una necessità di fatto. Non è sicuro colpa nostra se trattando anche della politica estera e del suo indirizzo dobbiamo accennare al ministro responsabile anzichè al potere Sovrano, visto che la nostra costituzione e più ancora la consuetudine democratica di interpretarla mentre consentono ai ministri ogni libertà di azione, magari quella di danneggiare la nostra situazione internazionale e di intaccare il nostro prestigio all'estero, si oppongono sempre più agitatamente a una ingerenza diretta del Monarca nelle relazioni internazionali.

Epperò se per il viaggio di Re Vittorio, come noi diremo in seguito, meglio di intricate considerazioni sulla situazione dell'Italia di fronte all'estero ci giova esprimere un augurio perchè si ristabilisca piena e cordiale l'intesa fra la nazione italiana e quella germanica, per il viaggio invece del ministro Prinetti può tornare opportuna qualche riflessione sullo stato odierno delle cose e in particolare sull'orientamento che il Governo tende a dare alle nostre relazioni internazionali.

Come primo rilievo ci si presenta quello sull'ambiguo significato di questo viaggio a Berlino del ministro Prinetti. Quale può essere la ragione profonda che lo ha determinato, quale frutto se ne potrà ricavare? E come questo atto si accorda con altri precedenti e con diverse tendenze che sembrano preferite dal Prinetti? E infine quale è il concetto generale l'intento supremo a cui il Prinetti informa tutta la sua attività?

Davvero che se vige sempre l'antica opinione per la quale il maggior merito della diplomazia consisteva nel tener ben celate le proprie mire, l'on. Prinetti può ben dirsi un diplomatico consumato. Non vi è alcuno il quale per quanto mediti sui successivi atti del nostro ministro degli esteri possa dire con precisione quale sia la sua volontà ultima.

Si pensi un momento al presente viaggio. Non ci vuole, a nostro parere, soverchia fatica a convincersi che per l'on. Prinetti non si tratta di un percorso propriamente trionfale, anzi quasi quasi, malgrado i preparativi festosi delle autorità elvetiche a Goeschenen, malgrado le imbandigioni sapienti dei cuochi svizzeri, malgrado il brindisi amicale del presidente Zempt, malgrado infine l'accoglienza benevola ottenuta sulle rive della Sprea, si potrebbe dire che la gita non sia per lui tutta di piacere ma che talvolta gli apparisca spinosa.

L'incontro nella stazione svizzera, per quanto solenne dimostrazione di un incidente risolto, non può a meno di aver sollevato nel ministro qualche fastidioso ricordo e di destare in noi e in quanti hanno a cuore l'alto decoro del Capo dello Stato, e dello Stato istesso qualche non lieta considerazione.

Tutti ricordano la rottura delle nostre relazioni con la Svizzera, l'alterigia con cui ci si atteggiò allora, tutti ricordano pure come la faccenda malamente si accomodò, con tono dimesso da parte nostra e con soddisfazione quasi completa delle richieste della Svizzera; orbene dopo l'accomodamento pur essendo appianata ogni divergenza, si poteva aspettare a riprendere le buone relazioni e a fare atto di deferente amicizia, si poteva aspettare che il tempo spargesse un po' di oblio sulle fresche ricordanze.

L'Europa non si sarebbe commossa se un resto di malumore fra noi e la Svizzera fosse durato qualche altro mese, se il Re d'Italia non si fosse incontrato l'altro ieri con il Presidente della Confederazione, ma il Governo aveva fretta di far succedere questa consacrazione solenne, forse per coprire il suo operato con le apparenze di un successo.

A Berlino le cose saran diverse, specialmente da parte dei nostri ospiti, poichè e fra le autorità e nelle alte classi e nel popolo si serba per noi una vera e profonda simpatia e noi siamo accolti e trattati con sincera amicizia, anche se talvolta questa amicizia a noi irrequieti e impressionabili può sembrare protettiva. Ma è appunto per ciò che l'on. Prinetti non deve trovarsi a tutto suo agio. Anche qui sono ricordi troppo recenti quelli che possono dar noia. E non importa per rievocare ricordi stridenti, ricorrere fino ai tempi in cui l'on. Prinetti si dichiarava a viso aperto contrario alla Triplice, sebbene non debba essere troppo piacevole trovarsi dinanzi a persone per celebrare un avvenimento che era pochi anni prima ritenuto quasi esiziale. L'on. Prinetti si è, rispetto alla Triplice, convertito; ha fatto anzi di meglio; ha rinnovato il trattato, e gli si può credere, visto che si è convertito tutto il Gabinetto alla politica della democrazia avanzata la quale, come noi abbiamo notato non molti giorni or sono, è venuta schierandosi per ragioni tutte sue particolari fra i sostenitori dell'Alleanza con gli imperi centrali.

Quindi non è tanto per queste sue vecchie e abbandonate opinioni che egli può sentire imbarazzo, quanto per tutto l'atteggiamento della nostra politica estera di cui egli ha la responsabilità, politica che negli ultimi tempi, proprio dopo la rinnovazione della Triplice, si manifestò informata a criteri così diversi da quelli che potevano aver determinato il prolungamento dell'Alleanza stessa da suscitare timori all'interno e rimostranze in Austria, non ancora cessate.

E' probabile perciò che i tedeschi per quanto amici e simpatizzanti non abbiano più verso l'Italia tutta la fiducia di prima (e lo si è visto dai commenti e dalle interrogazioni che in Germania hanno preceduto l'arrivo del nostro Re) e cerchino eglino pure di ottenere qualche assicurazione qualche garanzia da parte del ministro italiano. Ecco dove dovrà dimostrarsi l'abilità dell'on. Prinetti, ed ecco dove dovrà farsi valere il suo fermo proposito in mezzo al variare dei suoi atti.

I dubbi e i sospetti se ve ne sono debbono essere cancellati dall'anima retta e rude del popolo germanico, ma a tale altissimo intento sta sopra tutti e tutto la presenza del giovane Re, in cui i tedeschi scorgeranno il continuatore di Umberto, caro alla loro memoria, e nel cui saluto all'Imperatore sentiranno, fuori da tutte le contrarietà degli uomini e dei governi, il saluto della nazione italiana alla potente nazione germanica.

Fra i due popoli, fra i due Sovrani si continui l'amore dei forti padri, quell'amore che a Sampierdarena, ultimo incontro di Re Umberto con l'infelice Fritz e prima tappa di quest'ultimo alla breve tragedia del suo Regno, esprimeva lagrime dagli occhi augusti, dagli occhi di tutti, e che dopo Adua maledetta facea discendere dalla sua Germania invitta verso la nostra desolazione Guglielmo Imperatore con la prima parola di conforto con il primo saluto della riaffermata amicizia.

Elezioni e circoscrizioni elettorali

Ci telegrafano da Roma 27 agosto sera:

Vi ripeto insussistente il proposito attribuito al ministro Giolitti di indire le elezioni politiche a breve scadenza. Se ne parlerà — non dico si faranno — appena tra un anno.

Prima il Parlamento dovrà risolvere la questione delle circoscrizioni elettorali nè facile nè breve, che potrebbe anche sollevare l'altra questione del collegio plurinominale.

Anarchici in arrivo

Ci telegrafano da Roma 27 agosto sera:

Il *Fanfulla* dice che la polizia americana avrebbe segnalato alla italiana le partenze di alcuni anarchici pericolosi. La direzione della Pubblica Sicurezza ha disposto per una rigorosa sorveglianza dei piroscafi in arrivo.

La Cina paga

Ci telegrafano da Roma 27 agosto sera:

La Commissione internazionale di Skanghai ha fatto alla sezione del tesoro pubblico di Milano il primo versamento di un milione e mezzo di indennità da parte della Cina.

Varie

Ci telegrafano da Roma 27 agosto sera:

Oggi l'on. Zanardelli conferì coi ministri Balenzano, Baccelli, Cocco-Ortu, Morin, col sotto-segretario Talamo e con Lacava circa il viaggio nella Basilicata che sarebbe anticipato di qualche giorno.

— L'on. Di Broglio ha approvato il regolamento sulla legge circa la cedibilità del quinto e ha ordinato che lo si trasmetta al Consiglio di Stato per l'esame.

— Oggi l'on. Di Broglio conferì con Balenzano sul modo di provvedere agli oneri per gli organici ferroviarî.

— Nel prossimo Settembre si metterà in circolazione il nuovo titolo 3.50 per cento.

— Il comm. Tittoni, prefetto a Napoli, è stato assoggettato a Roma ad una operazione grave, dolorosissima, ma che è riuscita. La convalescenza sarà lunga.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 27 agosto, sera:

L'odierno bollettino giudiziario reca i seguenti movimenti che riguardano la vostra regione:

Nonassi, presidente del Tribunale di Camerino è trasferito a Legnago, Geranzani, vice cancelliere di Pretura a Nuoro è trasferito ad Occhiobello.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 27 agosto, sera:

I tenenti del Corpo RR. Equipaggi, Peruglia, Terrais, Tironi, Comparetti, Borredon e Guazzo sono promossi capitani; Cigersa, Patrone, Bosio, Collura e Musdaci sono promossi tenenti. Ieri la r. n. *Carlo Alberto* è giunta a Ferrol, la r. n. *Aretusa* è giunta a Porto Empedocle, la r. n. *Bausan* è giunta a Porto Cabello, la r. n. *Freccia* è arrivata alla Spezia.

Spezia 27 — Proveniente da Viareggio è giunta la r. n. *Liguria* comandata dal Duca degli Abruzzi.

IL LIBRETTO FERROVIARIO AGLI IMPIEGATI

Ci scrivono:

Nel vostro N. 235 vedo riportate dalla *Gazzetta del Popolo* del 24 scorso le lagnanze dei funzionari soggetti al Ministero di Grazia e Giustizia pel ritardo nel rinvio dei biglietti ferroviarî. Lasciamo stare la questione della mancanza di fondi; a queste pitoccherie siamo ormai avvezzi, mentre si sanno trovare le migliaia di lire per *concorrere* (qualche volta inutilmente come avvenne qui) nelle elezioni amministrative; mi permetto solo di osservare che il ministero della pubblica istruzione molto più saviamente non esigette dai suoi funzionari la consegna del libretto vecchio prima dell'invio del nuovo, anzi li avvisò, con circolare apposita, che il libretto vecchio rimaneva valido fino al 31 Agosto e, nel caso che dopo quella data non fosse ancora giunto il nuovo, gli insegnanti avevano facoltà di servirsi pei viaggi ridotti, in via provvisoria, delle richieste che in via ordinaria servono solo pel basso personale. In tal modo fra gli insegnanti non vi fu quella corsa affannosa dietro il libretto che vedo esserci fra i magistrati, ma si attese tranquillamente che i libretti giungessero, servendosi intanto di quelli a vecchio stampo.

Ma, se l'accordo corse tra il Governo e le Società ferroviarie, perchè non vi fu trattamento eguale in tutti i dicasteri?

PER LE OBBLIGAZIONI FERROVIARIE

I premi ai possessori

I premi da darsi ai possessori delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento che si devono convertire in titoli 3.50, vennero divisi in due categorie: la prima è quella dei premi non superiori ai 15 centesimi per ogni cento lire di nuovo capitale, ottenuto in cambio, dell'antico. I premi potranno essere accordati a tutte le sei classi di obbligazioni colla graduatoria di 10 centesimi come minimo, 12/58, 1/3 come medio, il 15 come massimo.

La seconda categoria è quella di 20 centesimi ogni cento lire di capitale rinnovato e potranno concorrervi soltanto le obbligazioni emesse in varie riprese in forza delle leggi sulle Convenzioni ferroviarie del 1885 per un miliardo e 145 milioni.

Ora, questo debito è ridotto a 1.120 milioni, ma il premio massimo di 20 centesimi non potrà accordarsi che per le partite di almeno 60 mila obbligazioni.

NOTE DI POLITICA ESTERA

L'Olanda e la Triplice — Il « Pangermanismo » i Paesi Bassi e l'Inghilterra — La scissione Macedonica.

Perchè il ministro olandese Kuyper ha pensato di viaggiare a traverso l'Europa, e perchè in questo suo viaggio egli ha avuto occasione di intrattenersi e di parlare coi ministri di Germania ed Austria-Ungheria, Richtofen e Goluchoswky, le « sibille » della politica internazionale non hanno esitato un momento a dichiarare: « ormai l'entrata dell'Olanda nella triplice alleanza, non può esser considerata che come un fatto compiuto ».

Dall'Aia persino hanno telegrafato l'avvenimento a Parigi, lasciando intravedere anche un particolare: la quasi cessione di Rhio, isola situata di fronte a Singapore, da parte dell'Olanda alla Germania, affinchè questa ne creasse un deposito di carbone per le squadre naviganti nei mari orientali.

Le cause per cui questa alleanza nuova sarebbe sorta, sempre a seconda delle « sibille « sarebbero state: da parte dell'Olanda, un bisogno d'aver guarentita gagliardamente la indipendenza nazionale e di aver salvaguardate le proprie colonie; da parte della Triplice il desiderio di aver nel mare del nord una maggiore prevalenza e l'intenzione di levare un'altra muraglia tra la Francia e la Russia.

Siccome il ministro Kuyper stesso ha smentito ogni cosa, e le cancellerie di Berlino e di Vienna non si son nemmeno curate di smentire, è probabile che la notizia telegrafata dall'Aja a Parigi si debba tenere per fantastica.

Tuttavia, anche se il ministro olandese avesse imitato l'esempio dei suoi colleghi, germanico ed austriaco, altre ragioni sarebbero state sufficienti a far dubitare dell'odierno *ballon d'essai*.

Consideriamo queste ragioni una alla volta, per ordine naturale.

L'Olanda — si è detto — ha bisogno di salvaguardare l'incolumità delle sue colonie.

Osserviamo — Chi la minaccia?

Si risponde: L'Australia che sa di avere dietro a sè l'Inghilterra ed il Giappone, alleato nei mari orientali, all'Inghilterra stessa.

A questa affermazione viene opportuna la risposta, se si consideri che lo scopo dell'alleanza Anglo-Giapponese è quello di mantenere lo *statu-quo* in Oriente. Ora quella qualsiasi potenza, mettiamo la Germania, la quale venisse ad assumere il protettorato delle colonie olandesi orientali, è chiaro che infrangerebbe lo *statu-quo*. Di qui certamente una guerra nella quale, non potendo esser usufruite le truppe di terra, la Germania si troverebbe con la sua sola flotta, accresciuta dalle poche navi olandesi, di fronte alle flotte, inglese e giapponese coalizzate.

Il risultato finale in tal caso non è dubbio: sarebbe la disfatta della squadra Germanica. Ora, per venire ad una tal fine, o solamente per correre un tal rischio, quale speranza di compenso abbaglierebbe la Germania? l'avere forse oltre l'Italia e l'Austria un'altra alleata, e questa di potenzialità inferiore? o non piuttosto il desiderio intenso di assorbire a traverso l'idea pangermanista, la nazione olandese?

In questo caso oltre che perdere le sue colonie, l'Olanda vedrebbe anche la sua indipendenza sacrificata.

Messe dunque le cose in questa maniera e così indotte le conclusioni, è da credere che ben poca conoscenza dello scacchiere politico europeo ed extraeuropeo, abbia presieduto alla creazione della notizia telegrafata dall'Aja a Parigi, perchè chiaro e sicuro si presenta agli occhi di chi seriamente osservi, l'interesse dell'Olanda nel mantenersi sciolta da legami, come d'altro canto appare cosa certa che l'utile della Triplice, nell'attrarre l'Olanda, sarebbe troppo sfavorevolmente bilanciato dalle complicazioni conseguenti.

E poi, i creatori della notizia, avrebbero dovuto indagare e sapere, come il pensiero Olandese, quale traspare a traverso i giornali dell'Aia e delle provincie, se manifesta una intenzione di alleanza, la manifesta in un senso del tutto opposto a quello della Triplice; poichè non sono nè anni nè mesi, che l'*Handelsblad* apertamente dichiarava come, qualora una piccola nube fosse venuta a minacciare l'azzurro cielo delle colonie, l'appoggio delle squadre russa e francese, sarebbe quello a cui si dovrebbe ricorrere, perchè più facilmente queste potenze posson tenere in iscacco l'attività anglo-giapponese, considerato che la Russia può anche usufruire delle sue truppe di terra, oltre che della sua flotta omogenea.

Et de hoc satis.

***

Si è parlato sopra di *pangermanismo* e siccome l'Olanda ne è stata l'occasione, è cosa degna di interesse il considerare l'azione di quello in rapporto a questa.

Poichè il fondamento della dottrina *pangermanista* riposa sull'idea della razza, e una delle prime estrinsecazioni di questa è la lingua, così i *pangermanisti* hanno pensato ad essa quale arma possente di conquista sull'Olanda.

Essi, per convincere gli olandesi, hanno invocato il loro proprio assioma, che la lingua costituisce il popolo, e perciò hanno dimostrato come l'olandese, il fiammingo ed il dialetto di Limburgo, sono tre fioriture di una medesima radice la quale è il neerlandese; che poi il neerlandese ha esso pure le affinità più strette con i dialetti del Friesland e del *platt-deutsch* parlato sulle rive del Baltico.

Essi hanno affermato — il che non ci persuade troppo — che un fiammingo di Boulogne-sur-Mer, s'intenderebbe senza difficoltà, nel suo dialetto, con un Prussiano di Koenisberg, ed hanno conchiuso che tanto i Fiamminghi quanto gli Olandesi si attaccano a quel possente gruppo *basso germanico*, il quale riunito col ramo *alto germanico*, forma la grande famiglia germanica.

E venne la guerra anglo-boera a dar man forte ai *pangermanisti*; perchè questi, toccando il tasto sentimentale, alzarono alte le grida contro l'imperialismo inglese rovesciantesi sui boeri, i quali, per esser usciti dal ceppo olandese, naturalmente erano sangue del sangue germanico.

Con tutto ciò, l'Olanda non ama troppo la Germania, e fiera del suo sentimento, in esso si rinchiude forse perchè vede nella parola pietosa un'adescamento.

L'Inghilterra poi ha poi contribuito non poco, a neutralizzare l'azione del *pangermanismo* con l'organizzazione del diritto pubblico nei Paesi Bassi. Per questo infatti, ne derivarono: prima, il pensiero di inutilità d'una rinascenza in Olanda, quindi la formazione di un regno nel Belgio, infine la partizione del Lussemburgo.

Tutte cose queste, le quali, come dicemmo, han versato molt'acqua nel alcoolico sentimentalismo dell'unicità di lingua, il quale, come arma bene temprata, i *pangermanisti* drizzano al cuore della nazionalità olandese.

***

La *Porta*, quando ebbe notizia di un congresso macedone a Sofia, fece premurose istanze a fine che il governo Bulgaro non accogliesse nella sua capitale i membri dell'agitazione macedonica. Ed essa, Porta, non deve certo dolersi se i diplomatici di Sofia non han dato ascolto alla sua richiesta, perchè il pietoso risultato del congresso, lungi dall'arrecare la minima preoccupazione al governo ottomano, gli ha dato invece campo di osservare come le aspirazioni macedoniche si dividano in due tendenze opposte, le quali vigorosamente si disputano la prevalenza.

Difatti, non mai, come ora in questo congresso di Sofia, si sono accentuate le disparità di vedute tra gli uomini maggiori del movimento, perchè nell'ultima seduta questi han fatto pubblicamente il loro atto di fede e di conseguente lotta.

Bisogna premettere come la discussione fosse stata iniziata su questa domanda logica ed essenziale: Dato il caso che la Macedonia sia sottratta alla dominazione turca, diverrà essa una provincia bulgara oppure formerà uno Stato indipendente?

Ora appunto su questa opposta finalità si sono gettati gli uomini macedoni. Il famoso Boris Sarafof, l'anima del movimento macedone, propugna la costituzione di uno stato indipendente; il generale Zontchef — che è il consigliere del principe Ferdinando — ed il profes-

sore Michailowsky invece non vedono nella Macedonia, che una nuova, se pur naturale, provincia della Bulgaria.

Ha fatto il giro dell'Europa, un comunicato da Sofia in cui era detto come il governo bulgaro si adoperasse per accomodare il dissidio. Di questo comunicato, che potrebbe anche esser vero, e che pur tuttavia *deve* esser smentito per non creare complicazioni col governo ottomano, fu scemata la importanza ed anzi ridotta a pochissimo, da questa dichiarazione fatta dal signor Danef alla *Sobranje*: ogni funzionario dello Stato, ogni uomo il quale sia alle dipendenze dirette o meno di questo, qualora faccia parte del Congresso, sarà destituito »:

La *Porta*, ha avuto così il suo zuccherino, ed il gruppo macedone una minaccia di più gettata al vento.

Ora dunque, se si consideri la posizione derivante da questo malaugurato congresso, si potranno fare queste conclusioni:

I. Che il movimento macedone durante un non breve periodo di tempo, sarà paralizzato.

II Che dato, ma non concesso, che Sarafof trionfi su Zontchef, la causa macedonica non sarà più ben visa dai Bulgari, per lo speciale indirizzo che verrà assumendo.

III. Che se, per il contrario, il generale consigliere avrà la supremazia, ne verrà logicamente una lotta intestina tra bulgari macedoni e macedoni propriamente detti.

Dunque? Il terzo a godere sarà come sempre il pallido turco, sul quale Allah ed il suo profeta sembrano vigilare efficacemente.

Z.

NOTIZIE POLITICHE

Smentite e supposizioni

Da più giorni l'*Information*, che si fa trasmettere da Vienna le informazioni sulle cose nostre, lanciò la notizia che l'on. Sonnino attende a riorganizzare l'opposizione costituzionale, e che la piattaforma per la ripresa delle ostilità consisterà nella *legge sul divorzio* ed in quella per *la diminuzione del prezzo del sale*.

Intorno a questo canevaccio si sviluppò subito un ricamo di supposizioni, le une più strane delle altre.

Intanto è opportuno riferire qui quello che sul grave argomento telegrafa alla *Stampa* il suo ministerialissimo corrispondente politico da Roma.

Gioverà il richiamo a recidere le ali alle fantasie di soverchio accese dai novellieri politici, fra i quali in prima linea i novellieri ministeriali ancor più che non sia ministeriale lo stesso ministero!

Telegrafa, adunque, il corrispondente della *Stampa*, dopo di aver testualmente riportate le notizie dell'*Information*:

« Ora di tutte queste notizie non una è vera; vi posso assicurare che l'on Sonnino non ha conferito in questi giorni proprio con nessuno fra gli uomini politici: l'on. Sonnino da parecchio tempo è assente da Roma, essendosi recato, come è solito, nella valle d'Aosta, a passare parecchi giorni. Ne è partito l'altro ieri, per recarsi a Livorno: salvo qualche amico personale, non ha visto, non ha scritto a nessuno, e meno che mai ha potuto in Roma, dove non era, aver progetti di riorganizzazione del suo partito.

« Basterebbe ciò per togliere ogni importanza alle notizie dell'*Information*, la quale però erra anche nell'attribuire al Governo la intenzione di far discutere a novembre la questione del divorzio. *L'on. Zanardelli può personalmente desiderare che il progetto sia discusso; ma nè egli, nè i suoi colleghi si illudono sull'accoglienza della Camera*. Onde è più che certo che se, badate che dico se, il progetto sarà presentato in novembre, *certamente la discussione non si farà che molto, molto più tardi*.

« Quanto al progetto di sgravio sul sale, certo esso non può essere argomento di lotta, perchè oppositori e ministeriali sono convinti che allo sgravio non si possa, non si deva venire, se non quando si siano trovate e votate dal Parlamento entrate nuove, atte a colmare il deficit prodotto dallo sgravio al bilancio dello Stato.

« *Che se l'on. Di Broglio o il Governo credessero di poter fare passare lo sgravio, con minaccia pel bilancio dello Stato, l'Opposizione non avrebbe bisogno di riorganizzarsi: il nucleo si formerebbe da sè, e non composto solo di oppositori* ».

⁂

E registriamo anche quest'altra voce raccolta da un corrispondente di Roma:

« Si dice che Di Broglio lascierebbe il portafoglio del tesoro avendo per erede Carcano: al posto di Carcano, alle finanze, passerebbe secondo alcuni, Balenzano, che fu già sottosegretario di Stato a quel Ministero, lasciando i lavori pubblici. Il portafoglio di Balenzano toccherebbe a Lacava. Secondo altre voci invece, Balenzano resterebbe ai lavori pubblici e Lacava sostituirebbe Carcano, avendo, dicono, prodotta una certa impressione su Zanardelli gli studi del Lacava sull'amministrazione finanziaria. Insomma Lacava condurrebbe in giro Zanardelli per la Basilicata e nel ritorno Zanardelli condurrebbe Lacava a S. Silvestro o al Ministero delle finanze ».

CRONACA ESTERA

Altro " trust „ oceanico

Londra 27, ore 3 pom. — La nuova importante combinazione marittima annunziata comprenderebbe le seguenti compagnie: Peninsular and Oriental Company, Orient Line, Soaw, Saville Company, Messageries Maritimes, German Lloyd, Canadjan Pacific Railway, New Zelande Shippings Company. Il prezzo del viaggio attorno al mondo sarebbe ridotto di 175 franchi.

Attentato su una linea

Brest 27. — Si ebbe un nuovo tentativo di deragliamento di un treno. E' il decimo tentativo che si verifica nello spazio di quattro mesi sulla stessa linea.

Notizie varie

Costantinopoli 27. — Il vice ammiraglio italiano Palumbo con seguito di otto ufficiali arriverà qui il 2 settembre a bordo dell'*Agordat*.

Londra 27. — Ras Maconnen inviò al lord Mayor, a nome di Menelik, le insegne dell'ordine della Stella Etiopica di seconda classe, una spada montata in argento e una lancia abissina a ricordo della sua visita alla Mansion House. Maconnen fece pervenire pure regali alla figlia del lord Mayor.

Alessandria 27. — Il rapporto ufficiale constata che la settimana scorsa vi furono 1127 casi di colera con 791 decessi; 144 nuove località furono attaccate dall'epidemia. Il totale generale dei casi a tutto oggi somma a 4787.

Zurigo 27. — Accogliendo l'invito del Comitato promotore di una sottoscrizione a favore dei boeri, i generali Botha De Wet e Delarey verranno a Zurigo. La data dell'arrivo non ancora è stata fissata.

Un altro attentato in Russia

Telegrafano da Pietroburgo, 26:

Produce enorme sensazione un nuovo attentato: un individuo fattosi introdurre nel gabinetto del direttore di polizia Borinow, a Beslawa, gli presentò una supplica. Mentre il direttore la leggeva gli tirò tre revolverate, colpendolo alla testa, al collo e al petto.

Borinow cadde morto. Le guardie si precipitarono nel gabinetto e afferrarono l'uccisore che si lasciò tranquillamente arrestare.

Si tratta di una nuova condanna a morte della *Bojewaia Organisazja*. »

Un piccolo scandalo londinese
Il vestito dell' Imperatrice della Cina

Ci scrivono da Londra 25 agosto — Si fanno le più saporite conclusioni, sopra un fatto per vero abbastanza curioso, la cui eroina è la sposa di lord G... pari d'Inghilterra.

In un *bal masqué*, al quale presenziava l'ambasciatore cinese, la signora di lord G... indossava uno splendido costume da figlia del Cielo. Ora avvenne che il diplomatico caudato, nell'ammirare l'avvenente signora abbastanza vicino, con gli occhi fuori dell'orbite s'accorse che sulle spalle della bella inglese, emergevano alcuni meravigliosi ricami, i quali, solamente l'Imperatrice Orientale aveva facoltà di portare. In Cina il protocollo si estende al costume.

Come mai, la veste in questione, era passata, dal *boudoir* imperiale al guardaroba della signora G...?

E' abbastanza semplice: il cugino della dama aveva fatto... la campagna della Cina.

Il Ministro degli affari esteri, presente, consigliò la signora G... di eclissarsi. La qual cosa ella fece senza protestare.

Terribile lotta contro un serpente

Scrivono da Tunisi:

Nei dintorni di Sfax due indigeni dovettero sostenere una terribile lotta contro un enorme *naja*, lungo un metro e 75 centimetri. Questo rettile aveva sorpreso in campagna, durante il sonno, certo Mohamed-ben-Hamouda, e l'aveva morsicato al collo ed al labbro inferiore. Mohamed, risvegliatosi di soprassalto, prese il *Naja* per il collo e chiamò aiuto.

Accorse un altro indigeno e prese, a sua volta, il *naja* per il collo, mentre il compagno, agonizzante, cominciava a lasciare la preda.

Il rettile, mal tenuto e molto forte per la sua grossezza serrò così fortemente le braccia del secondo indigeno che questo già stava per isvenire. Fortunatamente giunse un fanciullo armato di una mazza, il quale riuscì a schiacciare la testa al serpente. Era tempo; un minuto ancora e si avrebbero avuti a lamentare due morti.

CAMPANILI E COCCARDE

Il nostro *B* ci scrive da Villaco, 26:

La caduta del campanile di S. Marco ha risvegliato l'attenzione sugli edifici anche all'estero. Qui v'è la chiesa di S. Croce (Heiligen Kreuz) la quale ha due campanili, uno dei quali fu danneggiato dalla folgore e adesso si sta riparandolo con cura e davanti alla facciata della chiesa v'è una doppia linea di filo di ferro colla parola *Achtung* (guardatevi!) Però l'interno del tempio è sicuro e vi si può accedere da una porta laterale.

Un'altra chiesa sorge ora in vicinanza alla stazione ferroviaria rodolfiana. E' la chiesa protestante, il cui disegno fu ideato dall'architetto viennese Luigi Schöne e la prima pietra fu posta il 5 giugno dello scorso anno. E' a tipo gotico, fatta di marmo bianco e mattoni rossi; il tetto poi è, alla usanza tedesca, di mattoni di tre colori, verde, giallo, bruno, formanti disegni. Il campanile ha disegno uniforme alla chiesa.

In armonia a quanto pubblicaste nel vostro Numero 235 posso dirvi che ieri viaggiava sul convoglio N. 911 che va a Tarvis e Pontebba un individuo il quale portava sullo sparato del petto una fettuccia collocata obliquamente e tinta in rosso, azzurro e bianco, i colori russi.

Qualche viaggiatore lo guardava con curiosità, ma nessuno fiatò. Provatevi voi a far una corsa ad Ala od a Cormons con una coccarda verde, bianca e rossa e credo che faranno qualche cosa di più che semplicemente guardarvi, vi manderanno a guardare... il sole a scacchi.

Un dramma evitato

Un mendicante, il quale moveva a compassione i passanti per l'aspetto lamentevole e per le vesti miserevoli a brandelli, ier l'altro a Parigi s'era seduto sul gradino del portone di un palazzo ricchissimo di via Petits Champs, e rifiutava di muoversi non ostante gli avvertimenti e le ingiunzioni del portinaio svizzero.

La proprietaria del palazzo, avvertita, venne pur essa per convincere il pezzente ad andarsene, ma questi, malgrado la generosa elemosina di cui gli eran state riempite le tasche, si rifiutava ancora di andarsene di là, energicamente.

Di fronte a questa insistenza, furono chiamati gli agenti di pubblica sicurezza i quali condussero il mendicante presso il signor Peschard, commissario di polizia del quartiere della Borsa.

« Io non mendico, gridava l'individuo arrestato, dibattendosi tra le mani degli agenti, io non ho mai chiesto un soldo; quelli che mi hanno fatto l'elemosina l'hanno fatta di loro spontanea volontà! »

Al Commissario, il mendicante fu perquisito e gli furono trovate indosso una rivoltella d'ordinanza carica ed alcune carte di riconoscimento al nome di M. A. conosciutissimo commerciante del quartiere Picpus.

Siccome gli agenti si stupivano di trovargli indosso sifatti documenti il mendicante dichiarò:

« Ormai è miglior cosa che io vi confessi tutta la verità. Io sono veramente il signor M. A. malgrado a quello che possa farmi apparire il mio vestito.

Avendo saputo da una lettera anonima che mia moglie mi ingannava e che doveva oggi andare assieme al suo amante nel palazzo alla cui porta mi avete arrestato, io mi son proposto di sorprenderla e di ucciderla a colpi di rivoltella ».

Il Commissario, dopo aver sequestrato l'arme, ed aversi fatto promettere dal sig. M. A. di non usare di mezzi violenti, lo ha rimesso in libertà.

IL NUOVO REGOLAMENTO UNIVERSITARIO

Ci telegrafano da Roma 27 agosto sera:

E' stato inviato alla *Gazzetta Ufficiale* per la pubblicazione il nuovo regolamento generale universitario. Esso è accompagnato da un'ampia relazione in cui il ministro Nasi espone i principi direttivi cui si è inspirato, i fini che si è proposto e le linee generali delle riforme introdotte. Il Regolamento è diviso in quindici capi e consta complessivamente di 163 articoli.

Eccone sommariamente le più importanti disposizioni:

Il Rettore è nominato ogni anno dal Re tra i professori ordinari e può essere riconfermato; tuttavia a temperare questo ritorno alla legge Casati, il ministro intende riservarsi di chiedere una designazione ai corpi accademici.

Il Rettore ha la direzione e la vigilanza amministrativa della Università ed è assistito dal Consiglio accademico, dai presidi, dai direttori delle scuole annesse all'Università e dai Consigli delle Facoltà e delle scuole; egli inoltre esercita l'autorità disciplinare per la osservanza dei doveri spettanti così ai discenti che ai professori.

La direzione e la vigilanza didattica delle facoltà spettano ai presidi. Il Consiglio di facoltà (come pure l'assemblea generale dei professori) è costituito dagli insegnanti ordinari e dai dottori aggregati, ma in determinati casi e per determinate questioni anche dagli straordinari e dagli incaricati e da due rappresentanti dei liberi docenti.

Le nomine dei professori ordinari vengono effettuate per concorso e per trasferimento a sensi dell'articolo 79 della legge Casati e per promozione dei professori straordinari.

E' stabilito un termine di 4 mesi dal giorno della pubblicazione del concorso per la presentazione dei titoli da parte dei concorrenti.

I professori straordinari sono nominati per un anno dal ministro in seguito a concorso tra i dottori aggregati, i liberi docenti i professori incaricati e coloro che in un precedente concorso per ordinario siano stati dichiarati eleggibili; e saranno riconfermati annualmente salvo parere contrario della Facoltà.

La presentazione dei titoli per gli aspiranti alla cattedra di professore straordinario, dovrà farsi entro 30 giorni dalla data della pubblicazione del concorso.

Gli incarichi debbono conferirsi in ordine di preferenza ai dottori aggregati ovvero ai liberi docenti che esercitano il loro corso, a un professore ordinario ovvero a uno straordinario o a uno di coloro sui sia applicabile l'art. 69 della legge Casati.

Per le materie costitutive della Facoltà si deve provvedere con la nomina di un professore ordinario ovvero di uno straordinario o di un incaricato non più tardi di un anno dalle vacanze. Per le altre materie fondamentali e complementari designate nei regolamenti speciali il ministro potrà bandire il concorso quando ne sia riconosciuta l'opportunità e udito il parere del Consiglio superiore della P. I.

Nessuno può avere più di un incarico ovvero di una supplenza.

Le Commissioni giudicatrici dei concorsi sono nominate dal ministro tra le persone di più riconosciuta perizia scientifica ed esperienza didattica. Prima che la Commissione sia convocata tutti i professori ordinari della disciplina, debbono designare per iscritto e con voto motivato quel candidato che giudicano più meritevole.

Un candidato può richiedere con voto motivato l'esclusione di un determinato commissario prima che la Commissione abbia tenuto la prima adunanza.

Chi aspira alla libera docenza deve avere conseguito la laurea da almeno due anni.

Pel trasferimento della libera docenza da una ad un'altra Università, non è più prescritto il voto della nuova facoltà sul merito, ma sulla opportunità. I professori titolari di cattedre sperimentali, e i direttori degli istituti scientifici ovvero dei laboratori provvederanno con opportune guarentigie ai liberi docenti della rispettiva materia i mezzi necessari ai loro insegnamenti.

I professori debbono presentare alle rispettive facoltà prima della chiusura dell'anno scolastico il programma del corso dell'anno successivo e il programma degli esami.

Per ogni corso si daranno non meno di tre lezioni per settimana, e non sono validi quei corsi nei quali non si siano impartite almeno 50 lezioni all'anno.

E' resa facoltativa la cerimonia della inaugurazione dell'anno accademico.

Gli esami speciali possono essere anche ordinati per gruppi di materie strettamente affini. Ogni esame versa su tutta la materia del programma.

Speciali e precise norme regolano l'iscrizione ai corsi. I Consigli accademici sono autorizzati, sopra proposta delle Facoltà, a concedere esami supplettivi a quei giovani che possano giustificare la mancata partecipazione alle due sezioni.

Le maggiori pene disciplinari sono applicate dal Rettore su proposta o parere delle Facoltà o del Consiglio accademico, sentite però le discolpe dell'imputato. In caso però di gravi disordini può il Rettore ordinare la chiusura della Università. Se la chiusura dura oltre 30 giorni si intenderanno sospese le sessioni di esami di quell'anno.

Sono aboliti i posti di perfezionamento all'interno meglio disciplinandosi quelli all'estero. Sono introdotte modificazioni nelle norme relative alle segreterie universitarie.

Con disposizioni transitorie è stabilito che pei 2 primi anni dopo la pubblicazione del Regolam. sono ammessi ai concorsi a straordinario anche coloro che siano stati dichiarati eleggibili in precedenti concorsi a straordinario, e che pei professori straordinari nominati per concorso anteriormente alla pubblicazione di questo Regolamento restano in vigore le norme del Regolamento Boselli per la promozione ad ordinario.

Si dispone infine che continuino ad avere vigore le norme precedenti per i concorsi e per le libere docenze chieste prima della promulgazione del presente Regolamento.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

ROMA: *Ci telegrafano 27 agosto, sera* — Il maestro Mascagni, recatosi ad Albano a visitare i figliuoli, ebbe entusiastiche accoglienze dalla popolazione e dalla colonia villeggiante.

FIRENZE: *Ci telegrafano 27 agosto, sera* — Data la resistenza dei proprietari della fonderia del Pignone, i metallurgici, i fornai e i vetrai deliberarono di scioperare. Pendono però nuove trattative.

LIVORNO: *Ci telegrafano 27 agosto, sera* — I socialisti livornesi proclameranno a Imola la politica intransigente.

— Per la commemorazione di Barsanti, oggi la polizia strappò alcuni manifestini e qualche bandiera rossa.

Un ex carabiniere ucciso
Fratricidio?

L'ex carabiniere Antonio Muai, nativo di Solero, si trovava da vari giorni a Genova per visitarvi i parenti. Sabato mattina fu trovato morto.

Il fratello in casa del quale abitava denunciò subito la morte alla polizia. Recatisi sul posto il pretore e un funzionario di pubblica sicurezza, concepirono il dubbio potesse trattarsi di un delitto.

Avendo rinvenuto poi una ferita alla testa del morto, e varie lividure al collo e poco distante una funicella, si confermarono nei sospetti.

L'altra mattina si arrestarono il fratello, il cognato e una nipote del morto, quali presunti autori dell'uccisione.

I vicini di casa ritengono però gli arrestati incapaci di aver commesso il misfatto.

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Ordinanza di sanità

Ci telegrafano da Roma 27 agosto sera:

Una odierna ordinanza di sanità marittima dichiara Victoria (Brasile) infetta di peste, e assoggetta le provenienze da quel porto all'ordinanza di sanità marittima del 23 febbraio 1902.

ECHI DELLO SCANDALO DI TORINO

Sotto i titoli: « Più di un milione di mediazione nell'affare della Franco-italiana; il « modesto compenso del cav. Corinaldi e dell'on. Poli » la *Stampa* di Torino pubblica quanto segue:

« Sissignori! Per fare un'operazione semplicissima, mettere cioè d'accordo due direttori di Banche, i quali convengano nell'idea di scambiarsi quattro milioni di azioni (non indaghiamo oggi che razza di azioni!) si è pagato ai soli mediatori più di *un milione*: il che significa che si è pagato molto di più ancora, perchè oltre i mediatori ufficiali vi sono i mediatori ufficiosi, oltre gli uni e gli altri, vi sono quelli che in un modo o nell'altro concorsero al glorioso affare. Ma fermiamoci ai mediatori: più di un milione è andato nelle loro tasche.

Nè esageriamo: i lettori lo sanno: scriviamo questa cifra perchè ci risulta in modo certissimo. Il 4 febbraio 1902 dalla cassa del Banco Sconto e Sete di Torino, l'on. Poli e il cav. Corinaldi ricevevano a titolo di rimborso di spese, prestazioni d'opera, mediazione, ecc., la somma complessiva di *lire 250 mila*, in contanti, cioè 125.000 lire a testa. Ma questa somma — almeno per quanto riguarda il cav. Corinaldi e per sua esplicita confessione — non è che una minima parte della mediazione, poichè questi ci scriveva candidamente l'8 luglio 1902, e noi pubblicammo che « *buona parte del compenso niente immodico* » per l'opera prestata, gli era stato dato in azioni. Il che significa che in azioni il cav. Corinaldi ha ricevuto per lo meno due terzi in più delle 125.000 in contanti, cioè 250.000 lire, o giù di lì, di azioni, essendo evidente che quando si dice « buona parte di un compenso », si vuol esprimere una parte certamente superiore alla metà.

Non sappiamo se l'on. Poli abbia avuto anche, come il cav. Corinaldi, oltre le 125.000, un'altra buona parte in azioni.

Sappiamo però certamente che il gruppo dei mediatori francesi — più astuto dei nostri — ha intascato, non solo una parte, ma tutta la mediazione in denaro contante, la quale, sommata a quanto percepirono Poli, Corinaldi e gli altri, dei quali per ora non si fa il nome, tocca la cifra di un milione e più.

I lettori sanno come il cav. Corinaldi ha chiamato il compenso di lire 125.000 in contanti, oltre l'altra buona parte in azioni, cioè 300.000 e più lire (a parte che le azioni poi risultarono valore nullo)? « Compenso niente immodico », cioè modestissimo, molto al disotto del consueto e del giusto, inadeguato ai larghi benefizi della mediazione. Vi è in questa espressione tutta una psicologia non solo dell'individuo, ma di un ambiente ».

Il foglio torinese fa seguire poi un lungo commento intorno al « modesto compenso di 125 mila lire », che mette a confronto col ben più *modesto compenso* toccato agli azionisti.

UN PO' DI TUTTO

C'è chi può!...

Mrs. Cornelius Vanderbild cercava da tempo qualche cosa di veramente originale per intrattenere i suoi ospiti. Ella riuscì, cioè, a far chiudere espressamente per lei un teatro di New York e precisamente il « Kinckerbocker theatre ». Essa ingaggiò tutta la compagnia di questo teatro, composta di 100 persone — a rappresentare per i suoi ospiti ai 25 agosto nella sua villa *Beaulieu*, il primo atto di « The Wild Rose ».

Per questa rappresentazione sono stati già diramati centinaia di inviti. Mrs. Vanderbild pagherà per questo suo capriccio l'inezia di 14,000 franchi!

E' la prima volta in cui un teatro di New-York rimane chiuso, date tali circostanze.

Chi la dice più grossa.

Un inglese e un americano, sbarcati contemporaneamente da un piroscafo proveniente dall'Europa, standosene seduti a un caffè di New York, vennero a parlare di caccia.

L'americano che si piccava d'essere un secondo Nembrotte, raccontò di aver ucciso, in un sol giorno, 999 beccaccini.

— E non siete giunto al migliaio?

— No: e non vorrei morire per un miserabile beccaccino.

L'inglese capì che l'americano voleva prendersi giuoco di lui e non volendo restare sopraffatto, raccontò alla sua volta la storia incredibile di un abile nuotatore che fece il tragitto da Liverpool a Boston.

— Ma voi l'avete veduto questo abile nuotatore? osservò l'americano.

— Per bacco! Il nostro *Steamer* lo seguì sempre durante il tragitto!

— Eh! — rispose l'impassibile americano — sono ben felice che possiate servirmi da testimonio. Quel nuotatore ero io!

Una misera acconciatura!

A Londra fu notata la straordinaria magnificenza delle pietre preziose che adornavano l'uniforme dello Scià. Uno dei grandi gioiellieri di Bondstreet, la via « fashionable » di Londra, che assisteva alla partenza dello Scià, diceva: Se il sovrano persiano fosse messo all'asta ingemmato così come in questo momento, lo comprerei per 800,000 sterline (20 milioni di lire)!!!

STEIL

IL GOVERNO AUSTRIACO
contro la malaria

Si ha da Zara, 26 agosto:

(P.) Pochi, probabilmente, sanno in Italia che anche nelle nostre contrade infierisce la malaria. Uno dei focolai d'infezione più perniciosi è il comune di Nona, che conta un 6000 abitanti, ed il cui centro abitato, cioè, come qui si dice, la città interna, ha un 300 abitanti, nei quali da anni si è andata inveterando la malaria facendo davvero deperire la razza.

Fortunatamente, da noi il Governo non fa grandi leggi sonore, ma inconcludenti; bensì agisce praticamente, secondando le serie e pratiche iniziative. Così nel 1901 il Governo mandò a Roma l'egregio nostro dott. Battara, il quale si pose in relazione col vostro Grassi, ne seguì tutto il lavoro scientifico, poi si recò ad Ostia a constatare *de visu* i risultati meravigliosi ivi dal Grassi ottenuti con la cura profilattica esanofelica. Tornato il Battara a Nona, riferì coscienziosamente, e la i. r. Luogotenenza d'accordo col Podestà organizzò qui in modo ufficiale per la campagna antimalarica di quest'anno — luglio-ottobre — un serio e scrupoloso esperimento, diretto dal suddetto dott. Battara, ottenendo dalla Ditta Bisleri di Milano a prezzo di favore l'*Esanofele* per gli adulti e l'*Esanofele* per i fanciulli.

Il Governo di Vienna autorizzando l'esperimento, dichiarò che riteneva il dirigente dott. Battara responsabile di tutto l'andamento.

Chi conosce la rigidità dell'amministrazione governativa austriaca, può ben credere che qui non si scherza: tutto è annotato, tutto è scrupolosamente controllato — metodo di cura, analisi del sangue dei curati, casi di febbre, loro decorso, ecc. — e finora i risultati in Nona, città interna, sono davvero sorprendenti, e corrispondono a quelli del 1901 in Ostia.

La città interna è circondata a 200 o 300 metri dalla città esterna e dai sobborghi: quivi l'esperimento non è stato organizzato e perciò le febbri vi infieriscono, e l'agitazione fra questa popolazione malata è tale, visto lo stato di quelli della città interna, che la superiore autorità ha deciso di estendere, nei limiti possibili, la cura ai sobborghi di Nona, Klanice, Stabilimento e Stani.

I giornali encomiano la solerzia del Governo, la illuminata instancabilità del dottor Battara; e la popolazione si rallegra che sia venuto dall'Italia questo rimedio e che la sua razionale applicazione sia qui fatta secondo le norme fissate con tanto successo in Ostia nel 1901 dall'illustre G. B. Grassi.

CRONACA

CALENDARIO

Giovedì 28 agosto — S. Agostino vescovo dottore.
Venerdì 29 agosto — Martirio di S. Gio. Batta.
Il sole leva alle ore 5.29 — Tramonta alle 18.55.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica
per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Bishof of Tly L. 100 — Lady Compton 25 — Hon albertini Grosvenor 12.65 — Società Cadorini residenti in Venezia 50 — A mezzo dell'Ambasciata di Vienna (cav. Arnoldo Bressan e famiglia di Vienna 21.18 — Giovanni Ravagni di Vienna 52.96 — Antonio di Verdin di Vienna 31.77 — Giuseppe Silvestri di Vienna 10.59) — Giovanni ed Adele Perissinotto di Ceggia 10 — Direzione ed insegnanti Scuola Maschile Diedo e cioè: Agostini; Zennaro; Zampiceni; Kiriaki; Sultato; Bisetti; Moro- ; Villanova; Scarpa, Schiavon; Comin Zuliani e Bazzani lire una ciascuno: lire 13 — Bernasconi; Bonfanti; Nicolich 0.50 ciascuno: lire 1.50 — Dell'oro 3.50: lire 18.

Totale	L.	332.15
Liste precedenti	»	1.424.264.87
Totale	»	1.424.597.02

Il campanile di San Marco
Una leggenda sfatata

Fa il giro dei giornali questo articoletto:

Nel *Marzocco* Luca Beltrami sfata felicemente la leggenda formatasi in breve volgere di giorni intorno alle benemerenze sconosciute del Vendrasco, che, Cassandra inascoltata, avrebbe profetizzato inutilmente per dieci anni la caduta del campanile di S. Marco.

Assai opportunemente il Beltrami mette in evidenza a che si riduca la profezia del Vendrasco, il quale, mentre era in grado di conoscere meglio che altri ciò che potesse occorrere per la miglior conservazione dei monumenti veneziani, ebbe a muovere censure all'ufficio regionale senza mai concretare proposte che giovassero a fare di questo un efficace tutore della solidità della torre di San Marco e di altri monumenti.

Entrando in qualche particolare circa tali censure, mosse dal Vendrasco all'opera dell'ufficio regionale, il Beltrami ricorda come egli abbia deplorato che l'ufficio regionale non avesse pensato a ravvivare nell'interno delle sale del palazzo ducale la impressione dell'ambiente d'altri tempi, senza alcuna preoccupazione d'indole statica ben definita, contrapposta a lavori che da lui fossero ritenuti meno urgenti.

A questo proposito il Beltrami osserva: « Come si può spiegare che un tecnico sperimentato dedichi dieci anni di vita per annunziare una catastrofe, senza arrivare ad aggiungere qualche argomento statico, in appoggio della sua profezia?

L'ammettere che un vecchio monumento sia destinato un giorno a cadere, dovrebbe essere la cosa più naturale del mondo e il quotidiano argomento per eccitare le nostre preoccupazioni e le nostre cure, non già per mantenerci nel continuo stato di fatalismo di quell'originale, che prevedendo come un certo domatore di belve sarebbe stato un giorno o l'altro divorato, ebbe a seguire il domatore in tutte le sue peregrinazioni, per vedere realizzata la sua profezia ».

La squadriglia di torpediniere

Ecco i nomi delle cinque torpediniere di prima classe, e rispettivi comandanti, che giungeranno probabilmente stamane da Ancona.

Nibbio comandante cap. corvetta Ruggiero — sottotenente di vascello Garibaldo, capo macchinista Mattina — *Aquila* comandante ten. vascello Sommi Picenardi, sotto ten. di vascello Sburlati, capo macchinista Carino — *Avvoltoio* comandante ten. di vascello Dentice, sotto ten. di vascello Colombo, capo macchinista De Simone — *Pellicano* comandante ten vascello Fara Forni, sotto ten. di vascello Durazzo, capo macchinista Vianello — *Sparviero* comandante ten. di vascello Ramognino, sotto ten. di vascello Albaique, capo macch. Massari.

Questa squadriglia appartiene all'ispettorato delle torpediniere di Civitavecchia e viaggia per istruzione.

Come abbiamo detto si ormeggerà alle *boe* collocate dal Comando in Capo alla punta della Salute.

Ancora del macello

Ancora due parole sulla questione del Macello.

Anche ieri si venne a protestare al nostro ufficio contro l'ispettore del Macello che Domenica mattina ha aperto il Macello un'ora dopo di quanto stabilisce la nuova ordinanza del Sindaco. Tale ordinanza infatti stabilisce che *a cominciare da domani 13 Luglio 1902 fino a nuovo avviso il Macello rimarrà aperto nei giorni festivi dalle quattro alle otto ant. e dalle quattro alle sei pom. per la macellazione con l'ora di rispetto per la lavorazione delle carni fino alle sette*.

Ora, questa ordinanza distrugge naturalmente qualsiasi orario precedente, su cui si appoggia l'ispettore il quale da *quattro settimane* si rifiuta di aprire il Macello alle ore quattro, aprendolo invece alle cinque.

I negozianti in tal modo ricevono la carne nel giorno festivo, giorno in cui lo smercio è maggiore, un'ora più tardi con grave loro danno.

Domenica scorsa alcuni macellai si presentarono al Macello alle quattro ma dovettero stazionare lì una lunga ora.

Si aggiunga che dalla porta d'ingresso del Macello fu tolta perfino l'ordinanza comunale. Perchè?

Ancora il furto alla Madonna del Rosario

Abbiamo narrato ieri della collana d'oro e ciondolo rubati all'immagine della Madonna nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. Il fatto che i ladri non toccarono altri degli oggetti preziosi che adornano la immagine ed il bambino, fa pensare alla Questura che il furto sia stato consumato da qualcuno del personale inserviente. Perciò ieri mattina il cav. Benini, commissario del Sestiere fece tradurre al suo ufficio tutti gli uomini di servizio, dal nunzio allo *zaghetto* e perfino il custode della famosa cappella incendiata Gaetano Brotto.

Questi però, subito dopo l'interrogatorio, venne rilasciato, anche perchè si erano recati all'ufficio a garantire per lui il priore del Convento e il cav. Bottacin

Tutti gli altri fino a ieri sera alle sette non erano ancora stati rilasciati.

Una circostanza notevole è giunta a conoscenza del nostro *repoter*: L'aiutante dello scaccino, certo Angelo Fabris, avrebbe visto un giorno il giovinotto addetto alla Sacristia insieme ad un suo amico adornarsi con la collana ora scomparsa e giocherellare col ciondolo. Ora come mai era in mano di quegli individui quella collana che non avrebbe mai dovuto essere staccata dall'immagine?

Questa circostanza fu rilevata dallo stesso Fabris allo *zaghetto* ed al fotografo Gasparotti, che frequenta la Chiesa.

E' certo che il furto deve essere avvenuto o alla mattina appena la Chiesa viene aperta ai fedeli o dal tocco alle 5 pom., in cui la Chiesa è chiusa e non è custodita che da una sola persona, per aprire ai forestieri. Il ladro deve essersi trovato solo e sicuro in Chiesa, perchè ha dovuto salire sopra il pancone abbastanza alto dove poggia il piedestallo della statua. Non si tratta dunque di uno dei soliti ladri.

Il tentato suicidio di una serva
per amore di un questurino

Da tre anni è domestica in casa del negoziante in agrumi Alfonso Ceschini in calle Ocaliera a San Silvestro una giovane di 27 anni, Anna Gasparetto da Cornuda.

Un anno fa, in seguito al grosso furto sofferto dal Ceschini, ebbe occasione di andare parecchie volte in quella casa per ragioni di ufficio l'agente di P. S. in borghese Grillini della brigata di S. Polo. Pare che il Grillini, abile acciuffatore di ladri, fosse a sua volta un audace ladro di cuori femminili. E rubò il cuore della povera Gasparetto, che s'innamorò pazzamente di lui. Il quale però ne aveva già fin troppe delle amanti e pare anche qualche.... visibile conseguenza.

Saputasi la cosa dai superiori, il Grillini venne spedito a Perugia. Ma da quel momento la povera donna non ebbe più pace. I padroni che le volevano bene la mandarono in campagna ma ella tornò pochi giorni dopo: vollero collocarla come domestica presso un medico di Treviso, ma ella rifiutò. E la sua salute intanto cominciò a deperire e ad affliggerla una profonda anemia. Postala sotto cura, il medico le ordinò certe pillole e 25 grammi di noce vomica.

Ieri mattina alle 8 la signora Ceschini, non vedendo l'Anna entrò nella sua camera e la trovò a letto; pareva che dormisse. La buona signora allora andò in cucina, prese un bicchiere di latte e lo portò alla domestica. Ma questa volta la vide contorcersi fra le coltri e con la bava alla bocca.

— *Cossa gastu fato?* — le gridò. E l'Anna indicò la bottiglietta della noce vomica.

Accorso il Ceschini, constatò che la bottiglia della noce vomica era vuota e mandava odore di acido fenico.

La Gasparetto, aveva aggiunto alla medicina poche goccie di quell'acido avanzo di una piccola bottiglia che aveva servito in cucina.

Fattole subito bere il latte, la Gasparetto potè alzarsi e vestirsi; dopodichè venne con una gondola, da un agente, Emilio Zennaro, trasportata all'Ospedale.

Sul tavolino da notte la signora rinvenne un biglietto scritto dalla Gasparetto, nel quale ella le chiedeva scusa per i disturbi arrecati e la pregava di avvertire i suoi parenti ai quai pure chiedeva perdono del fatto a cui si era decisa essendo stanca della vita.

Il padre della Gasparetto è ricoverato nel pellagrosario di Crespano e la madre è scema.

UN TERZO ARRESTATO — Oltre che il Barbato Giovanni, fratello del Giulio, fu trattenuto in arresto il loro compagno, Giuseppe Campiutto di 23 anni. Questi, oltre che impedire l'arresto dei due ribelli aveva eccitato la folla a prenderne le difese.

Speriamo che il tribunale darà a tutti tre una buona lezione.

TENTATO FURTO — L'altra mattina alle nove e mezza due giovanotti in un sandolo si avvicinarono alla gondola di Giuseppe Molin, legata alla Fondamenta della Frescada e, credendo di non esser visti, tentarono di rubarne i due cavalli di ottone. Ma vide tutto il Molin; che sbucato fuori dalla calle insieme al suo compagno Bellotto, saltò in gondola ed inseguì le due canaglie, che, vistesi a mal partito, saltarono a terra a Ca' Foscari e ancora corrono.

Il Molin sequestrò il sandolo trascinandolo alla Centrale.

Dalle indagini eseguite è risultato che il sandolo appartiene al noleggiatore Andrea Motto, detto Pi-

zzi, al quale era stato rubato. Dei due ladri nessuna traccia.

Taccuino del pubblico

COLLEGIO DEI RAGIONIERI. —

La Presidenza comunica agli interessati soci e non soci che il *rag. prof. Romeo Cavazzana*, rappresentante di questo Collegio nel Comitato Ordinatore dell'ottavo Congresso Nazionale interverrà alle adunanze del Comitato stesso che si terranno in Milano il 30 e 31 corrente per l'esame definitivo delle relazioni e proposte sui vari temi posti in discussione.

Tutti coloro che intendessero presentare al Comitato proposte o raccomandazioni sugli argomenti da trattarsi sono pregati di farle pervenire per iscritto al *rag. Romeo Cavazzana* suddetto, il quale fu altresì delegato dal Comitato di raccogliere le adesioni dei ragionieri della città e del circondario di Venezia.

La Presidenza, rammentando che il Congresso si aprirà il 18 settembre p. v. raccomanda vivamente ai ritardatari di sollecitare l'invio della loro adesione.

SOCIETA' CACCIA E TIRI. —

Si rammenta che questa sera alle ore 9 nella Sala del Club Schermistico Biasini a S. Fantino ha luogo la prima seduta della Presidenza di questa simpatica e già fiorente Società.

AMMISSIONI NEI COLLEGI MILITARI E CORSO SPECIALE PER UFFICIALI DEL GENIO —

Il Ministero della Guerra ha disposto:

1) Che siano, compatibilmente col numero dei posti disponibili, ammessi al concorso per titoli al 1. e 2. anno di corso dei collegi di Roma e Napoli i giovani che al primo agosto del corrente anno abbiano anche superato, di non più di sei mesi, l'età massima di 16 o 17 anni rispettivamente prescritti pel 1 e 2. corso.

In pari tempo è prorogato fino al 30 p. v. settembre il termine per la presentazione delle relative domande di ammissione.

2) Che è costituito un corso speciale della durata di 8 mesi di allievi ufficiali di complemento presso il 5. Reggimento Genio in Torino limitato a N. 20 allievi laureati in ingegneria e che al termine del prescritto periodo di esperimento saranno nominati sottotenenti del Genio in servizio attivo permanente ed ultimato con successo gli esami finali della Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio otterranno la promozione a tenente.

Più dettagliate notizie si potranno avere presso questo Comando di Distretto ogni giorno dalle 7 alle 10.

CHOLERA NEI POLLI.

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dalla R. Prefettura la partecipazione che con decreto odierno della Prefettura stessa venne vietata l'esportazione del pollame dal Comune di Gruaro, essendosi nel medesimo verificati alcuni casi di cholera nei polli.

OCCUPAZIONE DI SPAZIO STRADALE —

L'Istituto Rachitici Regina Margherita ha fatto domanda al Municipio di occupare mq. 1.62 nella fondamenta delle Procuratie all'Angelo Raffaele, con due gradini esterni alla porta d'ingresso del fabbricato da costruirsi sulla fondamenta stessa all'anagrafico N. 249 A. Chiunque creda di aver motivo di opporsi alla domanda dovrà entro il termine di 30 giorni presentare reclamo al protocollo municipale su carta bollata da L. 0.60.

TASSA FAMIGLIA. —

Il ruolo dei contribuenti la tassa di famiglia per l'anno 1902 resterà esposto nella Residenza Municipale per 15 giorni consecutivi dalle ore 10 alle 15 a datare dal giorno 26 corr. mese.

L'eventuale ricorso contro le tassazioni dovrà essere presentato sotto l'osservanza degli art. 10 e 11 del Regolamento 12 Febbraio 1885.

TASSA SPAZI COMUNALI —

Il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al IV. trimestre 1902, resterà esposto nella residenza Municipale per giorni quindici consecutivi a cominciare dal 27 andante mese dalle ore 10 alle 15.

Stato Civile

Bollettino del giorno 27 agosto.

Nascite — Maschi 3 — Femmine 4 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 9

Matrimoni — Capitanio Vittorio macellaio con Ronchi Onesta casal. — Colombo Geremia facchino con Metelli Pia orologiaia tutti celibi — Fozliata Luigi calzolaio lavorante celibe con Vangelista Teresa casal. vedova.

Decessi — Fontanin Antonio d'anni 74 coniug. facchino — Belnier Rasini Bettini Angela d'anni 72 id. r. pens. — Neve Venier Maria d'anni 63 ved. perlaia — Veruto Dal Seno Anna d'anni 78 ved. id. — Bresciani Ferenzo Marianna d'anni 76 id. gia sarta — Canali De Pietri Carina d'anni 71 coniug. casal. — Comin Marianna d'anni 39 nub. id. — Pasini Carolina d'anni 33 nub. perlaia — Gennaro Piputini Maria d'anni 34 coniug. stiratrice, tutti di Venezia — Guttierrez Del Campo Isabella d'anni 60 id. civile di Lima (Perù) — Borgarelli Clorinda d'anni 13 studente di Novi Ligure.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 2 Femmine 0

Nota sibillina

MONOVERBO

G=G

Spiegazione della sciarada aritmetica:

Per-Nico

CRONACA DEI TEATRI

TEATRO DI LIDO. —

Gip è completamente ristabilito e da due sere entusiasma il pubblico colle sue imitazioni; questa sera imiterà la comica Paquerette e la Bella Guerrero. Un avvenimento è la *rentrée* che farà questa sera Job il celebre dialettologo. Un programma attraentissimo dunque.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8 1/2 — Opera *Manon*.

TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 27 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,32	58,70	59,33
Termometro in centigr. al Nord	20,6	21.6	27,2
» » Sud	22,0	25.0	29,0
Umidità relativa	96	86	56
Direzione del vento	NNO	NNE	SE
Stato dell'atmosfera	10	8	7
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 26,6

» minima di oggi 19,5

Cicloni e uragani

Barcellona 27 — Un formidabile ciclone si è scatenato a Salamiche nell'isola di Majorca, cagionando danni terribili in città e nei dintorni. Un gran numero di piccole abitazioni sono state distrutte. Alberi centenari furono sradicati. Sono segnalati numerosi accidenti alle persone, ma finora mancano i particolari.

Londra 27 — Il *Times* riceve da Corinto che un violento uragano seguito da innondazione cagionò danni considerevoli alle viti, specialmente ad Aegium, Olimpia e Pyngos come pure nel distretto di Ilio. I danni tendono ad aggravare ancora la crisi attuale del commercio del vino di Corinto.

Madrid 27 — Si segnala nelle provincie di Alicante e di Majorca un violento uragano. Le perdite sarebbero gravi e si avrebbero a deplorare parecchi feriti. Una parte della città di Villena è stata innondata. In parecchi punti la circolazione ferroviaria è interrotta.

SPORT

Corse al trotto a Ponte di Brenta

Nei giorni 7 e 14 settembre nell'ippodromo di Ponte di Brenta, avranno luogo delle grandi corse al trotto con premi in denaro, (Lire 22 mila) stabiliti dall'on. senatore Breda, per cavalli italiani.

Ecco il programma:

Domenica 7 settembre, ore 2 e mezzo precise.

1. Premio *Berta* L. 1500 per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre nati ed allevati nella Provincia di Padova.

2. premio *Conte Rosso* (allevamento) lire 2000, per puledre di anni 3 o 4 nati ed allevati in Italia.

3. premio *Secondo gran premio Nazionale Ponte di Brenta*. Lire 7000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1899 e quindi allevati, figli di stalloni italiani.

Domenica 14 settembre ore 2 e mezzo precise.

4. Premio *Veneto* (Handicap Regionale) lire 1500 per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre nati e allevati nella Regione Veneta.

5. Premio *-unone* (condiz. di massima classe) lire 2000 per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre nati ed allevati in Italia.

6. *Primo Gran premio Nazionale Elwood Medium* Lire 7000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1899 e quivi allevati, di qualsiasi origine.

7. Premio *Ippodromo* (Minima classe) lire 1000, per cavalli stalloni e castroni e cavalle di anni 3 ed oltre nati ed allevati in Italia. Le iscrizioni da indirizzarsi all'Agenzia Cavalli dell'on. Senatore Breda in Ponte di Brenta, si chiudono il 1. settembre.

Marcia podistica

Numerosi soci della nuova Società Ginnastica « Sport » hanno deciso di effettuare una marcia podistica di 325 Km. da Venezia ai confini del Tirolo, con una fermata di tre giorni a Recoaro per eseguire varie escursioni in quelle splendide posizioni. La squadra dei gitanti sarà accompagnata dal capo palestra signor Vittorio Roversi.

La partenza da Venezia è stata fissata pel giorno 3 del prossimo settembre alle ore 17.

I soci che vogliano iscriversi si rivolgano al capo palestra sig. Roversi entro il 30 del corrente mese.

Record automobilistico

Trouville 26 — Il *record* mondiale delle vetture automobili è stato battuto dalle vettura 115 del signor Mors che percorse il Km. in 26" e 2/5, in ragione cioè di 136 km. e più all'ora. La vettura 120 di Panhard e Levassor impiegò 26" e 3/5. La vettura 35 di Bucher battè il *record* mondiale per le vetture leggiere in 28" e 4/5. Il motociclo 72 di Deconville impiegò 30" e 1/5.

CRONACA VENETA

L'orribile suicidio d'una udinese a Milano

Leggiamo nei giornali i Milano di ieri:

Questa notte verso le 24 la cinquantenne Taddei Maria maritata Giudice di Olhans (provincia di Udine) abitante in Corso Garibaldi, 85, aperta una finestra della propria abitazione al terzo piano si gettava a capofitto nel cortile rimanendo all'istante cadavere.

Il marito, rincasando proprio nel momento che i casigliani si erano appena svegliati per il tonfo udito, per poco non impazziva, e lo si dovette trascinare a viva forza lungi dall'informe ammasso in cui era ridotta la suicida.

Intorno alle cause dicesi che la Taddei, donna impressionantissima, aveva avuto nella giornata un serio diverbio per ragioni intime con una casigliana eccitandosi al punto da ridursi al disperato proposito.

Il cadavere venne dalle guardie di città Balzarini e Cuminale condotto all'Ospedale Maggiore.

Il premio "Dante„

Il bollettino della P. I. dichiara aperto il concorso al premio di L. 1200 annue istituito nella Università di Padova, col titolo di fondazione *Dante*.

Possono aspirarvi quei giovani, che abbiano compiuto con ottima riuscita gli studi filosofico letterari presso quella università nell'anno scolastico decorso o nel precedente e provino di essere sprovveduti di beni di fortuna.

L'esame consisterà nelle seguenti prove: prova scritta su qualche parte della storia contemporanea a Dante; prova scritta su qualche parte della vita e delle opere di Dante; prova orale sui testi delle opere di Dante o su quanto si riferisca alla vita e alle opere di lui.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 2 e 5 gennaio 1903 a porte chiuse.

La costituzione dei comandi nelle manovre del V Corpo

VERONA 27 — Per le manovre di campagna i comandi saranno così costituiti:

Comando V. Corpo d'Armata generale Gobbo, colonnello di Stato Maggiore Cigliana; capitano di S. M. Danioni, tenente Barberis, ufficiale d'ordinanza tenente Galliano, comandante il quartiere generale capitano Cristofano.

Comando 9.a Divisione (Verona), generale Bisesti; tenente colonnello di Stato Maggiore Ciancio; capitani di Stato Maggiore Graziani e Clerici; ufficiale d'ordinanza sottotenente marchese Taccoli.

Comando 10.a Divisione (Padova), generale Radicati, tenente colonnello di Stato Maggiore Negri di Montenegro, capitani di Stato Maggiore Dal Prà e Pezzana.

Tra un professore ed una sartina a Verona

VERONA 26 — Nella sera del 10 corr. in piazza Vittorio Emanuele durante il concerto musicale la sarta Irma Zampieri schiaffeggiava il prof. Giuseppe Cavazzana, che sedeva al caffè colla sua fidanzata signorina Anna Maria Pastrovich e colla sua famiglia.

Causa della scenetta: la Zampieri che amoreggiava col professore da circa sei anni era stata abbandonata per quell'altra. Il prof. Cavazzana diede querela alla sarta ed oggi si svolse il processo in Pretura.

Il perito dott. Pisa dichiarò che in seguito al dispiacere dell'abbandono dell'amante la Zampieri venne presa da nevrastenia e quindi era da ritenersi irresponsabile dell'atto commesso. In ciò convenne il Pretore Urbano nob. Franchini che mandò assolta la ragazza, e condannò il querelante nelle spese.

Mostra internazionale di animali da cortile a Rovigo

ROVIGO 27: — Dal Comitato ordinatore venne pubblicato il programma per la mostra nazionale di animali da cortile; giorni fa venne pubblicato quello per il concorso di bovini.

L'esposizione sorgerà sul Terraglio San Francesco in un apposito edificio.

Il progetto, artisticamente elegante e pratico è opera del valoroso ingegnere Carlo Marchi.

Le mostre riusciranno senza dubbio interessanti, e siamo certi che le feste per il risveglio cittadino, chiameranno a Rovigo, molti forestieri.

UDINE 27 — *Un asino terribile* — In Gorizia di Codroipo Boemo D. trovandosi in un campo fu morsicato dal proprio somaro ad una mano. L'animale gli tagliò netto coi denti metà di tre dita e gli inferse altre morsicature al braccio, fuggendo poscia. Inseguito, fu ucciso dal sig. Carlo Zorzi. Al povero Boemo, si dovrà procedere all'amputazione della mano e fors'anco del braccio.

BELLUNO 27 — *Questo Veloce Club Alpino* ha stabilito di effettuare nel mese di settembre p. v. due grandi gite sociali, facendo capo l'una a Trento l'altra a Trieste.

Itinerario per la gita a Trento: Sabato 6 settembre ore 5 pom. partenza per Feltre Km. 50 (spettacolo al Comunale colla *Boheme*) — Domenica 7 id. ore 4 ant. partenza per Primolano Km. 22 — Borgo Valsugana Km. 24 — Trento Km. 34. — Lunedì 8 id. ritorno.

Itinerario per la gita a Trieste: Venerdì 19 settembre ore 5 pom. partenza per Conegliano Km. 30 — Sabato id. ore 4 ant. partenza per Oderzo Km. 18 — Portogruaro Km. 33 — Palmanova Km. 48 — Monfalcone Km. 27 Trieste Km. 30. — Lunedì 22 id. ritorno.

AGORDO 26 — *La festa da ballo* data ieri sera nella sala Comunale in onore degli ufficiali del 7.o Regg. Alpini qui per manovre, riuscì splendidamente: 65 signore e più di 100 cavalieri danzarono animatamente fino alle 2 di stamane.

Fu servito un ricco buffet. Applauditissima la quadriglia comandata con brio dal prof. Gaetano Franceschini. Dei commenti postumi di qualche malevolo, non ci curiamo ma dal nostro notes riportiamo per quanto è possibile esattamente i nomi delle signore intervenute:

Sig.e Baratto, sig. Biagini, sig. Bortolotti, sig. Costa, sig. De Grossi, sig. co. Del Maino Marcello, sig.e De Pian, sig. Facen, sig.e e sig.a Facciotto, sig. Forestani, sig. Gatti, sig.e Gaz, sig.e Gnech, co. Grimani Marcello, sig. Magni, sig.e De Manzoni, sig. Marchioni, sig. Marmolada, sig. Morassuti, sig. Oggero, sig. Pinon, sig. Poli, sig.e Probati, sig.e Romaro, Principessa Ruspoli Paganini, sig. Salton, sig. Sommariva, sig. Soppelsa, sig.e Tomè, sig. e sig.e Toso, sig. Zasso, sig. Francechini, sig. Frescura e molte altre signore delle quali ci sfugge il nome. n

Gli ufficiali tutti compreso il colonnello cav. Oro, si dimostrarono riconoscentissimi della ospitalità goduta.

VICENZA 27 — *Un grave incendio* — Ieri notte si appiccò il fuoco nel deposito di vimini del sig. Andrea Pozzato, in contrada Rivana di Sandrigo. L'incendio prese ben presto vaste proporzioni così che a stento potè esser salvata una vecchia gravemente ammalata e che prima avvertì il fuoco. Le fiamme divorarono tutto il casamento e, manco dirlo, l'intero magazzino di fieno rifornito. Il Pozzato, per buona sua sorte, è assicurato.

Una ribellione ad Enego — Mi giunge voce, ma vaga assai — tanto che neppure alle autorità di qui pervenne ancora informazione — di un grave fatto che sarebbe avvenuto in Enego. — Si parla di ribellione, da parte di alcuni contrabbandieri di quei luoghi, contro guardie di finanza. — Dicono sianvi dei feriti e si fa assurgere la notizia a grande importanza. Cosa vi ha di vero? E' quello che sto appurando.

Ci telegrafano in proposito da Vicenza 27, notte: Completo mia notizia di oggi. La guardia di finanza Santilli Luigi di stazione ad Enego rincorse un individuo che portava un carico di contrabbando.

Ma dal vicino confine sbucarono in aiuto del contrabbandiere tre individui i quali iniziarono col Santilli fiera lotta, disarmandolo, e minacciandolo perfino di vita. A stento egli potè salvarsi. Venne arrestata una donna che si dice figlia di uno degli aggressori. Mi mancano maggiori particolari.

MESTRE 26. — *I fuochi artificiali in piazza* — Ha fatto benissimo il nostro sindaco conte Rossi a proibire i fuochi d'artificio in piazza. L'ultima volta che si fecero, vi furono lagnanze, per vetri rotti e confusione. Ma d'ora in poi, se vi sarà buon senso nella Giunta non saranno più permessi. La infinità dei fili del telegrafo del telefono e della luce elettrica che in tutti i sensi coprano la piazza, impedisce la sicura espansione dei fuochi. Dio liberi che una rocchetta o un fuoco qualunque rompa il filo della luce elettrica e faccia cadere sulla folla una lampada ad arco troncando tutte le comunicazioni e quindi mettendo a scuro la piazza — quante disgrazie potrebbero succedere per il panico della folla, e pel possibile contatto colla forte corrente! Solo pensando a questo bisogna lodare il Municipio, e raccomandargli che i fuochi se si vogliono accendere si portino in una località dove non vi siano pericoli.

ULTIMA ORA

L'entrata del Conte di Torino a Bologna

Vive acclamazioni

Ci telegrafano da Bologna 27 agosto sera:

Ieri a sera l'on. Enrico Pini deputato del Collegio insieme ai sindaci di Lojano, Monghidoro e Monzuno ricevette nella sala consigliare il Conte di Torino. Le Associazioni con bandiere fecero all'esterno del palazzo comunale di Lojano una calorosa accoglienza.

L'on. Pini presentò al Principe una pergamena ove erano espresse la devozione delle popolazioni dei detti comuni a Casa Savoia.

Il Conte si recò poscia a pranzo e dopo, fra continue acclamazioni della folla, si restituì alla propria abitazione.

Stamane alle 5 e mezza il Reggimento salutato dalle Autorità e dalla popolazione si partì da Lojano e dopo breve sosta a Pianoro, ove S. A. fu pure ossequiato, giunse in Bologna alle 10 e mezza. La popolazione fece calde accoglienze al principe, che fu incontrato fin oltre vari kilometri fuori porta S. Stefano da associazioni monarchiche e da numerosi ciclisti. La grossa accoglienza si prolungò pure durante il percorso in città da parte di ingente folla. Il reggimento si accasermò a S. Margherita.

Il Vaticano e il ministero francese

Parigi 27 ore 5 pom — Il *Figaro* afferma che è inesatto, come annunciano alcuni giornali, che la Curia di Roma abbia cambiato attitudine verso il governo francese, tendendo ad arrestare con una azione vigorosa i rigori Anticlericali di questo governo. Il *Figaro* crede di sapere che fino a quando il governo francese non abbia soppresso la sua ambasciata presso il Vaticano, questo non pronunzierà alcuna parola di natura imbarazzante seriamente il presidente Combes ed il direttore dei culti al ministero.

La Pelée

New-York 27 — Telegrafano da Saint Thomas che, secondo una informazione dalla Dominique in data 26 agosto, si vide ieri fra le 10 del mattino e le 3 del pomeriggio una nube di polvere in direzione del monte Pelée e si udirono detonazioni sotterranee. Fin dalla mattina cadde nella Dominique una pioggia di leggiera polvere vulcanica.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 agosto a L. 100,72

(As. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 25 al 31 agosto 1902 è fissato in L. 100 80.

Listini Borse

Venezia 26 Agosto

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 25	— —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	112 50
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	686 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	205 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	121 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1685 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 100	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	— —
Obbl. Soc. Ferr. Meditarr. 4 0/0	— —	108 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	509 75
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— —	488 —

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	123 75	123 85 —	— —	— —	3 —
Francia	100 70 —	100 77 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	100 60	100 70	— —	— —	3 —
Londra	25 35 —	25 37 —	25 15 —	25 17	3 —
Svizzera	100 10	100 30 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 80 —	105 90 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 80 —	105 90 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 27 — Farine 12 marche — mercato sost. pel corr. fran. 30 90 — Pross. 28,50 — 4 mesi da 9-bre 27.60 — 4 mesi ultimi 26,75.

Spiriti — mercato sost. — pel corr 32 25 — Prossimo 32 25 — 4 mesi primi 32,25 — 4 mesi ultimi 33 25

Zuccheri Al Deposito — Mercato pes. — rosso — Disponibile 16 50 — Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 20,75 Pel corr. 20 75 — 4 mesi primi 32 12 — 4 mesi da Ottobre 32 87

Frumenti — Mercato sost — Pel corrente 21 90 — Prossimo 20,75 — 4 mesi da 9.bre 20,60 — 4 mesi ultimi 20 40

Anversa 27 — Frumenti — Mercato sost

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 12 — — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 27 — Zucchero barbab. 6 15 merc. sost

Marsiglia 27 — Frumento Mercato prezzi inv

Arrivi della giornata q.li 10021 Vendite della giornata q.li 2000 Vendita consegnare q.li 1500

Duro Tunisi Bona o Philippeville da 19,27 a 19,25 pronta consegna — id. id. 19,62

Borse italiane ed estere

Torino 27

Rend. italiana 5 0/0	103 22	1/2
» 5 0/0 spezzata	— —	—
» 3 0/0	69 40	
» 4 1/2 0/0	113 05	—
» Banca d'Italia	891	—
» Banca Torino	—	—
» Banco sc. (nuova)	131	—
» Banca commerc.	685	—
» Ferrov. Medit.	—	—
» Ferrov. Merid.	649	50
» Ferrov. Sicule	654	—
Obb. ferr. Sarde 1879	337	—
» Vitt. Em.	365	50
» Med. Ad. Sic. abed	24050	—
Ced. Cam. Franc.	100 72	1/2
» » Svizzera	100 50	—
» » Londra	25 37	—
» » Germania	123 80	—

Milano 27

Rend. ital. cont.	103 22	1/2
Rendita fine	103 25	—
Rendita 4 1/2	113 —	—
Rendita 3 0/0	69	50
Banca d'Italia	890	—
Banca comm	686	—
Credito Italiano	522	—
Ferrov. Merid.	650	—
Ferrov. Mediter.	444	—
Navig. Generale	415	50
Raffineria zuccheri	281	50
Edison	485	50
Terni	1681	—
Banca Generale	36	—
Lanificio Rossi	1391	—
Cotonificio Cantoni	523	50
» Costruzioni Ven	77	—
Obbl. Merid.	337	—
» nuove 3 0/0	340	25
Fond. Banca It. 4 0/0	508	—
Austria	105 80	
Francia a vista	100	72
Londra a vista	25 36	—
Berlino a vista	123	80
Svizzera	100 45	—
Cotonif. veneziano	208	50

Genova 27

Rendita ital. 5 0/0	103 23	—
» » 4 1/2 0/0	113 25	—
Az. Banca Italia	891	
Banca Commerc.	686	50
Credito Italiano	523	—
Ferrov. Merid.	650	—
» Medit.	443	50
Navig. Generale	414	—
Raffineria Zuccheri	283	—
Cambio vista sc. Fr.	100	72
» » Londra	25 37	—
» » Germania	123 83	
» » Svizzera	100 40	

Firenze 27

Rend. ital. 5 0/0	103 30	—
» 4 1/2 0/0	113	30
Londra 3 mesi	25 16	1/2
Francia a vista	100 75	—
Berlino a vista	123 80	—
Meridionali	648	50
Mediterranee	443	50
Banca d'Italia	890	—

Berlino 27

Camb. su Londra 3 mesi	— —
» su Parigi 8 giorni	— —
» su Italia 10 giorni	— —
Cred. Mob. aus. (fine)	215 10
Rendita it. contanti	103 40
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 70
Rendita turca 1 0/0	28 60
Obbl. ferr. it 3 0/0	68 10
Id. meridionali	68 20
Id. di Roma	102 40
Az. mer. (a term.)	129 10
Id. medit. (a term.)	89 40
Sig. Banca russi cont.	216 25

Parigi chiusura

	26	27
R. fr. 3 0/0 ant.	100 47	100 30
» 3 0/0 perp.	100 07	101 02
» 3 1/2 0/0	100 45	101 45
Rend. It. 5 0/0	102 52	102 52
Ca. L vis.	25 18 —	25 18 —
Cons. 2 3/4	95 1/16	95 13/16
Obbl. lomb.	310 —	312 —
Camb. su Italia	3/4	3/4
R. turc. (serie D)	28 92	28 95
Banca Parigi	1030 —	1048
Tunis nuove	497 —	— —
Egiz. 4 0/0 (R)	110 65	110 45
R. ung. 4 0/0	103 50	— —
» sup. est. 4 0/0	82 40	82 40
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	560 —	572
Arg. fine	89 —	89 —
Credito fond.	— —	— 733
Azioni Suez	3915	3936
Lotti turchi	119 —	119 75
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	— —	30 25
Banca francese	30 32	37 80

Vienna 27

Credito austriaco	685 50
Lombardo	68 75
Banca Anglo-austriaca	277 —
Austriache	717 —
Banca Austro-ungarica	15 86
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 22
Cambio su Londra	239 75 —
Lire italiane carta	94 41
Rendita austriaca argento	101 70
Rendita austriaca carta	101 80
Union bank	539 —
Rendita austriaca oro	121 55
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	419 50

Londra 27

Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 13/16
Rend. italiana 5 0/0	101 5/8
» sp. st. nuova	82 1/8
» turca nuova	28 1/8
Egiziano nuovo	109 1/2
Obbligazioni ottom. (1871)	— —
Argento fine	24 3/16

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 26 — Apertura

Frumenti — Mercato cal. — Luglio C. 73 5/8 — Coton Mercato pesante — Luglio 8.55 Agosto 8,27

Havre 26 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1800 Mercato sost.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 34000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 38 25 — 2 mesi dopo Fr. 38.75 — 4 mesi 39 25 — 8 mesi 40 25

New York 26 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 84 15 Id. su Parigi 5 18 3/8 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — Id. a New Orleans C. 8 1/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.42 — 3 mesi dopo corr. C. 8.27 — 4 mesi C. 8 26 — 7 mesi C. 8,17 — Entrata cotoni nella giornata balle 10000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — Idem pel continente balle 5000 — Entrate cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — — pel Continente balle — — — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Frumento rosso disponibile D. 77 3/8 — novembre — — Marzo 74 1/2 — Agosto inquo — Settembre D. 75 1/2 Dicembre 72 3/8 — Granone disp. 65 1/4 — Farine extrast D 3.05 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 3/4 — Idem pel mese corr. 5,40 — idem mese prossimo 5,40 — 2 mesi dopo il corr. 5 55 — Idem 3 mesi 5 60 — idem 4 mesi 5 75 — Idem 6 mesi 5 80 — Idem 8 mesi 5.85 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell'Unione — — —

Olii — Napoli 27 — di Gallipoli al quint. contanti lire 76.45 — pel 10 maggio — — — maggio 1903 L. —,— — ottobre 77,17 — 10mbre 78 76 — futuro marzo 1903 L. 79,63

Olio di Gioia al quint. contanti lire 79 50 — pel 10 agosto 1902 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1903 L. —,— — ottobre 79 21. 10mbre 77 64 — futuro marzo 1903 L. 79,36

Comunicati a pagamento

Risposta al Comunicato del Conte Sigismondo Felissent

Verona, li 26 Agosto 1902

Leggo il Comunicato del Conte Sigismondo Felissent pubblicato nella *Gazzetta* d'oggi.

La vertenza cavalleresca iniziata dal Conte Felissent verso di me, venne dai Rappresentanti miei, chiusa, per motivi formali, con Verbale 4 corrente.

Il Conte Felissent esperì parecchi tentativi per riaprirla. Ma io mi vi opposi fermamente, e mi vi opporrò sempre, perchè una vertenza chiusa non si riapre senza adeguato motivo, e perchè la vertenza è originata da rapporti di interesse che corrono fra il Conte Felissent, la sorella sua Contessa Caterina, vedova del compianto fratello mio Giacomo, e me, quale rappresentante di Lei e del Defunto.

Rivestito del doppio Mandato di esecutore testamentario del perduto Fratello e di procuratore della Vedova Sua intendo di tutelare ed adempiere le funzioni alle quali sono tenuto, non *CONSENTENDO* le leggi cavalleresche di tramutare in questione d'onore una questione di interessi.

Ragioniere ALESSANDRO LUTTI

Venezia 27 Agosto 1902.

Presentatomi il 16 corr, per eseguire un pagamento a questa Esattoria Comunale ed avendo con modi risentiti chieste spiegazioni all'incaricato delle esazioni Sig. Griffi Ernesto per una piccola differenza che riscontravo e senza fondamento, in un momento di sovraccitazione mi sono lasciato sfuggire parole che potevano ledere la onorabilità del predetto Signore, parole che altamente deploro, riconoscendo nel Signor Griffi Ernesto il perfetto gentiluomo.

R. GAVAGNIN FU GIUSEPPE

La famiglia MUSSETTI commossa e riconoscente per le onoranze tributate in varie forme alla memoria della sua cara defunta e per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute a confortarla nel suo immenso dolore, porge vivissimi ringraziamenti.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

Anno CLX — 1902 Venerdì 29 Agosto N. 238

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

LE CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI
e il nuovo censimento

Con questo titolo, un distintissimo giovane, funzionario della Camera dei Deputati, il dott. E. Branzoli-Zappi, ha pubblicato, nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, uno studio, degnissimo d'attenzione, sia per la precisione dei dati statistici che per l'esattezza del ricordo dei precedenti legislativi e parlamentari sulla questione, assai complicata, delle circoscrizioni elettorali.

E' noto che per l'articolo 46 della legge elettorale politica, il reparto del numero dei deputati e la circoscrizione dei Collegi devono essere riveduti nella prima Sessione succeduta alla pubblicazione del Censimento.

La sessione attuale, aperta dal Re il 20 febbraio 1902, è la prima dopo la pubblicazione dei risultati del censimento, perchè il R. Decreto che fissa la cifra della popolazione in ab. 32.966.307 ha la data del 29 dicembre 1901 e fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 13 febbraio.

Nel 1860, su proposta dell'illustre e compianto Valentino Pasini, il Parlamento ha deliberato che ogni Collegio abbia una popolazione non superiore ai 50 mila abitanti; se questa dovesse essere norma costante, il numero dei deputati salirebbe da 508 a 659, cioè ad una cifra in contrasto colla tendenza diretta a diminuire il numero esistente, anche in considerazione delle proposte per le indennità.

Si può prevedere che al Camera manterrà fermo il numero dei 508, fissato dalla legge vigente.

Prima dell'annessione del Veneto il numero era di 443: annesso il Veneto, fu portato a 493 e dopo la annessione della Provincia di Roma, nel 1870, a 508.

Il numero fu mantenuto nella legge del 1891 che abolì lo scrutinio di lista e variò la rappresentanza di 23 Provincie.

Non vi può essere altra base, nel riparto, che quella della popolazione, come dimostrò l'on. Zanardelli nella sua relazione alla riforma elettorale del 1882.

Egli scriveva: « La ripartizione del numero dei Deputati nelle Provincie e nei rispettivi Collegi in base alla popolazione è presso di noi stabilita dalla legge onde esce il Parlamento italiano ed è inoltre il principio veramente razionale. Il principio di proporzionare la rappresentanza alla popolazione è accolto in quasi tutte le costituzioni e leggi elettorali moderne sia estere che italiane e posta come base della rappresentanza la popolazione, perchè questa base riesca reale e giusta è necessario *segua i mutamenti che avvengono nel numero degli abitanti*, senza di che non sarebbe una verità se non nei primi tempi in cui si eseguisce il riparto ».

L'esattezza di questa affermazione è evidente. Nel 1891, in seguito al censimento del 1881, variò il numero dei rappresentanti di 23 Provincie. Ebbero due rappresentanti di meno le provincie di Cosenza e di Salerno, di uno le Provincie di Arezzo, Avellino, Benevento, Brescia, Caserta, Chieti, Cremona, Macerata e Napoli: ebbe aumento di due Collegi la provincia di Milano e di uno le provincie di Bari, Caltanisetta, Catania, Genova, Lecce, Padova, Palermo, Sassari, Trapani, Treviso e Verona.

Dati i risultati del Censimento del 1901 e ammesso il mantenimento del 508 Collegi, ciascun Collegio avrebbe una popolazione di 64.894 abitanti.

48 Provincie manterrebbero l'attuale loro numero di deputati, cioè Aquila, Arezzo, Ascoli, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Caltanisetta, Catanzaro, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Ferrara, Foggia, Forlì, Genova, Girgenti, Grosseto, Livorno, Lucca, Macerata, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Ravenna, Reggio Emilia, Sassari, Siena, Sondrio, Teramo, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Perderebbero due Collegi le Provincie di Cuneo e Potenza e ne perderebbero uno quelle di Avellino, Campobasso, Caserta, Porto Maurizio, Reggio C., Rovigo, Salerno, Torino, Treviso. La provincia di Roma avrebbe tre deputati di più, la provincia di Milano due, e ne avrebbero uno di più le provincie di Bari, Cagliari, Catania, Firenze, Lecce, Napoli, Siracusa, Trapani.

Accennando alle sole provincie Venete, le due di Rovigo e di Treviso perderebbero un Collegio per ciascuna e quindi il Veneto avrebbe due deputati di meno.

La provincia di Belluno ha una popolazione di 214.603 abitanti e conserverebbe i tre Collegi che ha sempre avuto.

La Provincia di Padova, con 444.860 abitanti, ebbe dalla legge del 1891 sette deputati invece dei 6 che aveva prima: conserverebbe il numero attuale.

La Provincia di Rovigo, con 222.057 abit., ne perderebbe uno dei 4 che ha sempre avuto. La Provincia di Treviso, con una popolazione di 416.945, tornerebbe al numero di 6, che aveva prima del 1891, quando fu istituito il secondo Collegio di Treviso, col capoluogo di San Biagio.

La Provincia di Udine ne ha sempre avuto 9 e li conserverebbe, avendo una popolazione di 614.270.

La provincia di Venezia, con una popolazione di 399.823, manterrebbe i 6 Collegi che ha sempre avuto.

Quella di Verona, che prima del 1891 aveva 6 deputati, manterrebbe i 7 datile con la legge del 1891, avendo una popolazione di 427.018.

La Provincia di Vicenza, con una popolazione di 453.602, manterrebbe i 7 deputati che aveva.

Secondo il censimento del 1871, con una popolazione di 26.801.153, il quoziente era di 52.758 per Collegio.

Nel 1881, aumentata la popolazione a 28.953.480, il quoziente era di 56.995. Secondo l'ultimo censimento, colla popolazione del Regno salita a 32.966.307, il quoziente dovrebbe essere di 64.893 per Collegio.

Non sappiamo se — come annunziava ieri alla *Gazzetta* un telegramma da Roma — il Ministero abbia premura di far discutere la revisione delle circoscrizioni elettorali. La discussione potrebbe diventare assai larga, perchè altre questioni si connettono, o si vorranno far connettere, con quella dei Collegi: v'è il problema del metodo e tutti sanno esserci la tendenza al ritorno allo scrutinio di lista, che, se sono esatte le intenzioni attribuitegli, l'on. Giolitti vorrebbe applicato a circoscrizioni larghe, comprendenti anche due o tre Provincie.

V'è la questione dell'indennità, che l'on. Mazza ha suscitata e che potrebbe entrar di straforo in un discussione sulle circoscrizioni.

Agostino Depretis, dopo il censimento del 1881, presentò due progetti, rimasti indiscussi, ed egual sorte ebbe quello del Crispi del 14 febbraio 1890, che portava a 521 il numero dei Collegi.

La maggioranza del paese non è favorevole, noi crediamo, all'aumento del numero dei Deputati e gli è contraria la maggioranza della Camera, ma chi può prevedere quali *interessi*, non diciamo quali *principi*, potrebbero prevalere se una discussione si iniziasse in materia sì difficile, sì delicata e nella quale interessi locali e individuali o partigiani possono trovar facile modo di costituire quelle società di mutuo soccorso che, nei Parlamenti, troppo spesso si impongono?

Ci corrà del tempo e chi vivrà vedrà!

(*x.*)

IL VIAGGIO DI RE VITTORIO IN GERMANIA

La visita a Berlino - L'attesa

Berlino 28 — Regna animazione straordinaria. I treni di iersera e di stamane riversarono a Berlino numerosi forestieri venuti da ogni stato germanico; la circolazione è divenuta enorme.

Verso le ore sette di stamane le associazioni e le truppe recavansi a disporsi lungo l'itinerario del corteo; le musiche militari e civili suonavano allegre marcie. Alle ore otto le associazioni trovavansi schierate al posto loro assegnato.

Le corporazioni d'arti e mestieri colle rispettive bandiere e con molte musiche si distendono ora in lunga fila dal viale dei Tigli alla Porta di Brandeburgo occupando i lati destro e sinistro dello stupendo viale. Trovansi pure schierate le associazioni dei veterani.

Calcolasi che i membri delle associazioni schierate lungo l'itinerario dei Sovrani ascendano a quasi 20,000.

Le truppe della guarnigione occupano gli sbocchi delle vie e sono schierate nelle altre parti del percorso del corteo, dalla stazione di Potsdam all'arsenale. L'aspetto delle vie è veramente magnifico; sventolano le bandiere innumerevoli dai colori italiani e tedeschi, e anche le case private sono vagamente ornate di festoni e di tappeti. Vedonsi ovunque pennoni, orifiamme, festoni di verzura, scudi, medaglioni recanti monogrammi e stemmi di Savoia e di Hohenzollern.

L'arrivo dei Sovrani - L'entusiasmo della folla

La stazione di Potsdam è pure splendidamente decorata con magnifiche piante e con bandiere italiane e tedesche nonchè con sfarzosi drappi. La compagnia d'onore con bandiera e musica è shierata sotto la tettoia.

Il treno recante l'Imperatore e il Re giunge alle ore 9,30; la musica intuonava l'inno reale italiano, i soldati presentano le armi. I Sovrani discendono dal treno e si trattengono brevemente coi personaggi presenti. Indi il Re, invitato dall'imperatore, passa la rivista alla compagnia schierata; poscia i Sovrani coi principi e coi seguiti si avviano verso l'uscita, e salgono nelle vetture di gala che si muovono lentamente.

La folla agglomerantesi fuori della stazione saluta l'apparire dei Sovrani con entusiastiche acclamazioni.

L'Imperatrice e i Principi

Insieme al Re e all'Imperatore giunsero da Potsdam l'Imperatrice, il principe imperiale, il principe Gioacchino, la principessa Vittoria Luisa.

Il treno imperiale lasciò la stazione di Wildpark alle 8,55 e giunse alla stazione di Berlino alle 9,30. Trovavansi a ricevere i Sovrani Bülow, Lanza, Wedel, il governatore e il comandante la piazza di Berlino.

Il Re e l'Imperatore uscendo dalla stazione presero posto nella prima carrozza alla *Daumont* a quattro cavalli; l'Imperatrice, il principe imperiale, il principe Gioacchino, la principessa Vittoria Luisa salirono nella seconda carrozza; nella terza presero posto Prinetti e Bülow. Uno squadrone di corazzieri della guardia faceva la scorta di onore.

L'Imperatore che era vestito da generale, mostravasi allegrissimo e disse al generale Hoopner comandante la piazza di Berlino che cavalcava allo sportello sinistro della carrozza e cioè accanto all'Imperatore: « Hoepner, non saltare nella carrozza ». Il cavallo dell'Hoepner era infatti molto vivace.

Un drappello di corazzieri precedeva e un altro drappello seguiva la carrozza dei sovrani, che procedette prima al passo e poi al piccolo trotto. Allo sportello di destra della carrozza, cioè dal lato del Re che indossava l'uniforme di colonnello del 13. ussari, cavalcava il grande scudiero conte Wedel.

I Sovrani furono freneticamente, continuamente acclamati dalla folla immensa.

La sfilata del corteo

Il corteo traversò la piazza della stazione di Potsdam e seguì la via di Bellevue, girò intorno alla fontana di Orlando inaugurata lunedì scorso ed entrò nel viale Vittoria. Dalle finestre delle case si sventolavano i fazzoletti; l'Imperatore mostrava al Re i monumenti e il Re ammirava con visibile interesse i dettagli della fontana e le statue del viale della Vittoria, ove le associazioni dei veterani con bandiere facevano ala.

Il corteo si svolse a destra ed entrò nel viale di Charlottenburg movendo verso la porta di Brandeburgo. Davanti alla porta si trovavano le autorità municipali con a capo il borgomastro. Kirchener; v'erano anche numerose signorine vestite di bianco appartenenti alle famiglie dei consiglieri comunali. Le carrozze del corteo a questo punto sostarono pel ricevimento ufficiale. Il borgomastro porse il saluto a Vittorio Emanuele pronunciando un discorso di circostanza e dandogli il benvenuto a nome di Berlino. La figlia del borgomastro Kirchener poi si avanzò verso il Re, a cui offerse uno splendido mazzo di fiori dai colori italiani.

I particolari della cerimonia a Porta Brandeburgo

Il borgomastro nel suo discorso ricordò le relazioni amichevoli tra le case di Savoia e di Hohenzollern e i giorni di festa che ebbero luogo all'epoca del soggiorno del nonno e del padre del re a Berlino. Soggiunse che la presenza del Re sul suolo tedesco è la prova che il Re è deciso ad appoggiare costantemente l'alleanza tra l'Italia la Germania e l'Austria-Ungheria, perchè i popoli godano la pace.

Il Re rispose molto affabilmente al discorso di Kirchener, a cui strinse la mano; quindi, come si è detto madamigella Kirchener e alcune altre giovanette presentarono al Re un mazzo di fiori. Frattanto la folla prorompeva in immense acclamazioni. La colonia italiana che ivi si trovava riunita emetteva frenetici evviva.

Il corteo riprese indi il cammino percorrendo il viale dei tigli magnificamente decorato. Le truppe presentavano le armi e la folla salutava acclamando. Le finestre ed i balconi erano gremiti di persone agitanti i fazzoletti; la dimostrazione continuò fino all'Arsenale, ove avrà luogo la benedizione e la distribuzione delle nuove bandiere.

La cerimonia nell'Arsenale

Davanti all'arsenale si trovava schierata una compagnia del primo reggimento delle guardie portante lo storico berretto del tempo di Federico il Grande. All'avvicinarsi del corteo le musiche suonarono la marcia reale mentre la folla continuamente acclamava. Il cortile interno dell'arsenale era ornato con originali decorazioni fatte con cannoni, fucili e tamburi; nel mezzo del cortile si trovava un altare destinato alla cerimonia religiosa per la benedizione delle bandiere.

Terminata la cerimonia che fu molto caratteristica, il corteo si recò nel palazzo reale, fra continue immense acclamazioni. La folla, calcolata ad oltre 50,000 persone, accalcasi ora lungo l'itinerario che dovrà percorrere il Re per recarsi a colazione all'ambasciata italiana.

I particolari della cerimonia

La grandiosa cerimonia della benedizione delle bandiere nell'arsenale durò circa mezz'ora. L'imperatrice vi assistette dal balcone interno, nella corte, con la principessina Vittoria Luisa, col principe Leopoldo e colle dame di corte.

L'Imperatrice vestiva un elegante abito di seta con un boa di merletto bianco e nero, e con la fascia dell'aquila nera e *toque* Recedan guarnito di merletto bianco: La principessa Vittoria Luisa vestiva di seta rosa con merletti bianchi, con un gran cappello di feltro bianco con grande piuma.

Compiuta la cerimonia l'Imperatore, il Re, i principi, Prinetti, Bülow e i loro seguiti nonchè le autorità passarono all'esterno dell'arsenale per assistere alla sfilata delle 41 bandiere.

L'Imperatrice, la principessa Maria Luisa, il principe Leopoldo e le dame passarono sul balcone esterno dell'arsenale.

A questo punto cominciò a tuonare il cannone che sparò 101 colpi. Le bandiere si disposero in 3 linee; alla testa della prima era il Kronprinz, della seconda il principe Estel, della terza il principino Gioachino. L'Imperatore e il Re assistettero alla sfilata dal marciapiede; i personaggi e i loro seguiti restarono un poco indietro.

Le bande suonavano l'inno dei rispettivi reggimenti. Le bandiere sfilarono due volte a passo di parata, tra grandissimi applausi della folla.

Quindi l'Imperatore e il Re si recarono a salutare l'Imperatrice. Poi si formò nuovamente il corteo, che fra immensi applausi entrò alle 10,20 in palazzo reale.

Al castello Imperiale

Dopo la benedizione delle bandiere, a cui assistettero oltre i Sovrani i principi e le principesse imperiali presenti a Berlino e a Potsdam, generali e ammiragli, Prinetti, Ponzio-Vaglia, Brusati, Giannotti, Bülow e gli altri ministri; i Sovrani si recarono al castello Reale, su cui sventolava lo stendardo reale italiano. L'Imperatore condusse il Re nei suoi appartamenti. L'Imperatore, l'Imperatrice e i principi imperiali fecero colazione al castello; il Re si recò al *déjeuner* all'ambasciata italiana acclamato entusiasticamente lungo tutto il percorso.

Il " dejeuner „ all'ambasciata italiana

La sala dell'ambasciata italiana ove ebbe luogo la colazione in onore di Re Vittorio Emanuele era riccamente decorata di fiori; la tavola era splendidamente preparata.

A destra del Re sedettero la contessa Bülow, il ministro Prinetti, il ministro degli esteri Richtofen, l'ammiraglio De Libero, l'addetto militare tedesco a Roma von Chelins, il dottore Quirico, il delegato del tesoro italiano Rizzi, il marchese Negrotto. A sinistra del Re sedettero la marchesa Imperiali, il generale Lindsquit, il generale Brusati, il colonnello Blumenthal, il duca di Fragnito, il marchese Imperiali, il cavaliere Orsini Baroni. A destra dell'ambasciatore Lanza sedettero Bülow, Ponzio Vaglia, il sottosegretario di Stato agli esteri Muhlberg, il maggiore Marciani, von Keibel, il maggiore Todini e il colonnello Gastaldello. A sinistra di Lanza si trovavano il conte Wedel, Giannotti, Arnoldi, il conte Leonardi, il barone Lauthen, il conte Prinetti, il cavaliere Martioli.

Il Re giunse alle 12.30 in bassa tenuta di generale italiano. Era accompagnato dai generali Brusati e da Lindsquit in carrozza scoperta di mezza gala. Fu acclamato calorosamente lungo tutto il percorso da grande folla. S. M. fu ricevuto ai piedi dello scalone dal generale Lanza e da tutto il personale dell'ambasciata. Nel salone di ricevimento si trovavano tutti gli invitati a colazione, che furono presentati al Re da Lanza.

Durante la colazione, il Re conversò colla contessa Bulow e colla marchesa Imperiali.

Al *dessert*, il Re si alzò e bevette alla salute di Lanza e di Bülow. Tutti gli invitati ascoltarono in piedi il brindisi. Quindi il Re conferì il Collare dell'Annunziata a Bülow, che commosso ringraziò ripetutamente il Sovrano.

Dopo colazione il Re si intrattenne con Bülow e col ministro Richthofen.

S. M. ricevette poscia la Colonia italiana.

Il ricevimento della Colonia italiana

Il ricevimento della Colonia italiana avvenne alle ore 14 nel grande salone di ricevimento. L'ambasciatore Lanza presentò al Re la Colonia italiana di Berlino, le rappresentanze delle colonie italiane di Lipsia e di Copenaghen; in tutto una quarantina di persone. Il vice console d'Italia cav. Rossi lesse un indirizzo di devozione e di omaggio al Re, che rispose felicitando le rappresentanze e ringraziandole del loro omaggio. Il Re si trattenne poscia con grande affabilità coi singoli membri delle colonie italiane. Il ricevimento si protrasse per un'ora, quindi il Re ricevette il deputato Arnaboldi.

Alle ore 15.15 S. M., accompagnato fino all'uscita dal palazzo da Lanza e da tutto il personale dell'ambasciata, risalì in carrozza scoperta insieme ai generali Brusati e Lindsquit, acclamato da grande folla e si recò a restituire la visita al principe Federico Enrico, al grande Ciambellano di Corte Solms, al maresciallo Waldersèe, al generale Habuke e agli ambasciatori esteri presenti in Berlino.

Il corpo diplomativo *in corpore* e poi ciascun membro dello stesso seperatamente era già stato ricevuto da Re Vittorio nella giornata. Tra gli ambasciatori v'era quello austriaco.

S. M. sempre acclamato lungo tutto il percorso si diresse poi verso il palazzo imperiale, dove alle ore 6 avrà luogo il pranzo di gala.

Il pranzo di gala

Il pranzo di gala al castello reale cominciò alle ore 18 precise. Il Re entrò nella sala da pranzo dando il braccio all'Imperatrice; l'Imperatore dava braccio alla principessa Federico Leopoldo.

Il Re si sedette fra l'imperatore e l'Imperatrice; a destra dell'Imperatore trovavansi la principessa Federico Leopoldo, il principe Eitel Federico, la contessa Bülow, il principe Federico Enrico, la contessa Keller dama d'onore dell'Imperatrice, il duca Adolfo Federico di Mecklenbourg, la contessa Stolberg dama d'onore dell'Imperatrice, il principe Ernesto di Sassonia Altenburg, il principe Alberto di Schleswig Holstein, il principe Carlo Hohenzollern, il capo del Gabinetto civile dell'Imperatore Lucanos, il ministro della giustizia Schonstedt, il generale von Plessen, il ministro Budde. Alla sinistra dell'Imperatrice erano il principe imperiale, la contessa Brockdorff, il gran maestro di Corte principe Federico Leopoldo, il marchese Imperiali di Francavilla, il principe Paribatra del Siam, la signorina von Gersdorff dama di Corte, il principe Clovis d'Assia, la contessa De Dolcma dama d'onore del principe Alberto di Schleswig Holstein, il principe ereditario Hohenzollern, il conte di Eulenbourg, il ministro von Gosslerer, il generale von Funck, il ministro barone De Hammerstein.

Di fronte al Re era il conte Bülow seduto fra Prinetti e Lanza; a destra erano il maresciallo Waldersèe, Ponzio Vaglia, il generale von Hahnke, Brusati, il generale Verder, il marchese Imperiali, il generale von Schlieffen. A sinistra erano il gran ciambellano Desolms, Giannotti, il grande coppiere duca di Trachenberg, l'ammiraglio De Libero, il ministro von Wedel, il colonnello Gastaldello, il generale De Bülow.

Il brindisi dell'Imperatore

Berlino 28. — L'Imperatore rivolse durante il pranzo di gala il seguente brindisi al Re:

« Augurando il benvenuto a vostra maestà con tutto il mio cuore, non esprimo una semplice formola di cortesia, ma dò un attestato dal più profondo del mio animo. Sia benvenuta la Vostra Maestà come figlio di quel cavalleresco Re Umberto senza macchia e senza paura, che colla massima cordialità riportò sopra di me, molto più giovane di lui, l'amicizia e la fedele alleanza che egli aveva consacrate ai miei predecessori sul trono, e in ispecial modo al mio defunto genitore. Di Lui conserverò sempre nel mio cuore finchè vivrò, memoria sacra e riconoscente. Sia benvenuta la Maestà Vostra come il Re della bella e splendida Italia, di quel paese del nostro spirito sorgente che fa ringiovanire i nostri artisti, i nostri poeti; sia benvenuta fra noi la Maestà vostra come fedele alleato dopo la rinnovazione dell'alleanza che ci unisce uno all'altro e al nostro augusto amico Sua Maestà l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe, di quella alleanza che continua nella sua antica forza e che si è impressa così profondamente nella esistenza dei nostri popoli, dacchè pel corso di diecine di anni essa assicura la pace all'Europa e l'assicurerà, se Dio vuole, per lungo tempo ancora. Con me, in questo saluto pieno di letizia, la patria tedesca tutta intera grida a Sua Maestà il Re: *urrà, urrà, urrà!* »

Il brindisi del Re

Al brindisi rivoltogli dall'Imperatore il Re rispose col seguente brindisi in italiano:

« I sentimenti di sincero affetto che a Vostra Maestà è piaciuto di manifestare verso il mio paese, la mia Casa e la mia persona, sono pegno prezioso di una amicizia che con tutto il cuore ricambio. Anch'io ricordo con viva emozione il fraterno affetto che univa l'illustre genitore di Vostra Maestà al mio e la cordiale intimità che esisteva tra i nostri due avi gloriosi. Sotto gli auspici di queste memorie le nostre nazioni procederanno nelle vie della civiltà sicure per questa antica alleanza tra l'Italia ed i due imperi, nella quale la coscienza generale ormai riconosce il simbolo della pace ed il suo più efficace presidio. E' con questo voto che Io alzo il calice bevendo alla salute di Vostra Maestà, di Sua Maestà l'Imperatrice, alla prosperità della possente Germania dalla quale irradia tanto splendore di attività e di sapere. Viva Sua Maestà l'Imperatore e Re! »

L'Aquila Nera a Zanardelli

L'Imperatore ha annunziato ieri al Re, appena arrivato, di aver conferito l'Aquila Nera a Zanardelli (*la più alta onorificenza prussiana*).

Leggiamo nella *Tribuna* di ieri:

Re Vittorio ha inviato da Neues Palais (Potsdam) all'on. Zanardelli il seguente telegramma:

« Giungendo qui, S. M. l'Imperatore mi ha annunziato averle conferito l'Aquila Nera.

« Ne ho provato vivissimo piacere e mi affretto a porgerle le mie più sincere congratulazioni.

« Suo affezz. cugino, *Vittorio Emanuele* »

Bülow collare dell'Annunziata
Altre onorificenze

Il Re Vittorio Emanuele III ha conferito il Collare dell'Annunziata al cancelliere Bülow, rimettendogli personalmente le insegne all'ambasciata italiana.

L'Imperatore ha conferito l'ordine del merito della Corona Prussiana al ministro Prinetti; inoltre il Re d'Italia ha conferito al ministro tedesco degli affari esteri barone Richtoffen il gran cordone Mauriziano e al sottosegretario degli esteri Muehlberg il gran cordone della Corona d'Italia.

Anche il principe Enrico, figlio del principe Alberto reggente il ducato di Brunswich è stato insignito del Collare dell'Annunziata.

La colonia tedesca di Roma

Ci telegrafano da Roma 28 agosto sera:

La Colonia tedesca residente in Roma, ha inviato un telegramma al borgomastro di Berlino, associandosi alla dimostrazione del popolo tedesco, per la visita del Re all'Imperatore Guglielmo.

UN MONUMENTO INOPPORTUNO

Quando si trattò di dare il nome all'ultima poderosa nave varata dal nostro Arsenale, alcuni mesi or sono, noi abbiamo espresso francamente il nostro rammarico perchè fra tanti nomi gloriosi evocatori di vittorie si era scielto per una nave da guerra un nome sia pure d'un valoroso, ma di un vinto, di un caduto, un nome degno più di commiserazione che di ammirazione, ed abbiamo pure ricordato come già in Italia fosse esuberante il culto consacrato al valore disgraziato e come la più recente e seria critica storica avesse di molto diminuita la fama e la leggenda di Francesco Ferruccio riabilitando invece la figura del Maramaldo.

Orbene adesso il Colautti, a proposito di una curiosa idea sorta in questi giorni di elevare un monumento al Ferruccio, riprende le nostre argomentazioni e brillantemente le svolge per opporsi all'inoppurtuna esaltazione.

Riportiamo per la concordanza del ragionamento parte dell'articolo del Colautti, pubblicato sul *Corriere di Napoli*, articolo che sarà letto con molto interesse.

Si annuncia la costituzione di un comitato per erigere un monumento nazionale a Francesco Ferruccio, il capitano del popolo fiorentino, il martire leggendario di Gavinana.

Il momento è scelto alquanto maluccio. I critici della storia, terribili cacciatori di peli nell'uovo, famigerati scopritori di pagliuzze nell'occhio, han già quasi compiutamente demolita la figura del venturiere che ebbe l'onore di morire ravvolto nel gigliato vessillo di Firenze, in nome della libertà municipale ed hanno sfatata del tutto la leggenda feroce del capitan Maramaldo, il quale non era neanche spagnuolo.

Ora, è assai strano, per non dire straordinario, cotesto tentativo di marmorea o bronzina riabilitazione, dopo quel po' po' di errata-corrige inflitta all'ultimo combattente della repubblica il cui presidente, secondo la proposta di Fra Girolamo, era nientemeno che Gesù Cristo. I membri del comitato annesso devono essere dotati d'una fede storica molto robusta e d'una ignoranza pari alla fede.

Del resto, il Ferruccio vanta già due insigni monumenti — il romanzo di G. D. Guerrazzi, che è la glorificazione della fiaba gavinanense, e il R. incrociatore corazzato omonimo, non ha guari lanciato a mare nell'arsenale di Venezia. Un terzo monumento dedicato al medesimo eroe molto discusso e troppo controverso mi sembra un po' eccessivo, un po' pletnastico.

Ma ormai, poichè l'idea è varata, e il comitato relativo esiste, e la circolare analoga sta gemendo sotto gl'inevitabili torchi, non c'è più nulla da dire e più nulla da fare.

Francesco Ferruccio, dopo quello di carta e dopo quello d'acciaio avrà pure il suo bravo monumento di marmo o di bronzo a piacere dei soscrittori. E' stampato: dunque sarà fuso o scolpito.

***

Un dilettante di «calcoli» ha avuto la malinconica idea di fare il censimento delle statue equestri o meno, che la nazione riconoscente va dedicando ai suoi quattro autori principali: il Re galantuomo, il simultaneo Eroe dei due mondi, il correlativo Cavour e il *sine qua non* Mazzini.

Questi nuovi monumenti in esecuzione e in progetto, non compreso quello nazionale di Roma al Gran Re, che sarà viceversa l'apoteosi della mediocrità governativa, raggiungerebbero la cospicua cifra di 52; cifra rappresenante un capitale approssimativa di 9 milioni di nostra moneta.

La statistica del paziente *amateur* non si estende ai monumenti non obbligatorî, ai monumenti soprannumerari ai monumenti extra.

E' un vero peccato, poichè il numero di questi ultimi, per quanto facoltativi, cresce ogni giorno, per ingombrare e deturpare sempre più le piazze solatie.

E si noti che alcuni di codesti eccessivamente patriottici, allegorici, iperbolici simulacri sono altrettante inartistiche calunnie, altrettante diffamazioni grafiche del grand'uomo effigiato: p. e., a tacere di altri moltissimi, l'orribile *Vittorio Emanuele* di Ferrara, che contamina la stupenda omonima piazza, disonora la facciata di quella meravigliosa cattedrale e compromette la monarchia rappresentativa rimpetto alla incolpevole posterità.

Anche la Francia è afflitta dal male di cui moriva il terzo Napoleone, nonchè il dott. Nelaton suo medico curante: il mal della pietra. In otto anni la non ingrata Repubblica ha dedicato ben quindici monumenti ai mani di Sadi Carnot, il suo Lincoln.

Non per nulla la Francia è il vero paese dei miliardi: essa può permettersi questo ed altri simili lussi funerarii. Ma *le pays del famine?*

***

Che felicità, Dio liberale! per gli scultori e che bazza per gli scalpellini! Il lavoro è assicurato per dieci anni consecutivi ai nostri artisti peggiori, i quali, tuttavia, non cessano di deplorare la grettezza dei tempi e l'assenza dei mecenati: tempi senza Medici, ma con troppi farmacisti.

E' abbastanza curioso, che con tanti concorsi, con tanti incoraggiamenti, all'arte nazionale non riesca di farsi premiare che in casa. Essa fa sempre dei monumenti (*e non potrebbero neppure chiamarsi tali*) ma non produce più dei capolavori.

La politica applicata alla scoltura sarebbe forse nemica dell'ispirazione? Ad ogni modo, se la statuomania continua le cave di Carrara sono abbastanza minacciate.

Quante montagne di marmo occorreranno alla nostra eterna gratitudine? E non è forse prossimo il giorno in cui, mancandoci il metallo glorificante, converrà decidersi a secolarizzare anche le campane? L'avvenire è della terracotta o del cemento idraulico.

Oh, che «bel camposanto!» ridirebbe Beppe Giusti. E Alfonso di Lamartine correggerebbe il famoso suo insulto così: *L'Italie est le pays des morts... monumentables.*

***

Ebbene, che farci? La febbre statuaria è una malattia latina anzi franco-italiana. Noi diventiamo malinconici, se non s'inaugura ogni anno una dozzina di monumenti equestri, smontati o così così, senza discorrere delle lapidi e dei busti: omaggio abbastanza economico e quindi molto profuso.

Ciascuna delle cento città care ai fratelli Bocconi vuol avere ad ogni costo il suo grand'uomo, vivo o morto. Se non esiste, lo gonfiamo come Panfilo Castaldi, Albericco Gentili e simili. Abbiamo scoperto il metodo di antecipare i centenarii pur di scoprire un po' prima le statue.

Che più? Grazie agli ossarii, alle colonne com-

memorative, agli obelischi espiatorii — vedi quello dei Cinquecento in piazza dei Termini — abbiamo avuto l'abilità di celebrare piuttosto che di vendicare, le stesse nostre disfatte, le stesse notre umiliazioni. Anche Abba-Garima, chi ne dubita? avrà la sua brava piramide

Il "Giornale d'Italia,, e l'organizzazione operaia

Ci telegrafano da Roma 28 agosto sera:

Il *Giornale d'Italia* polemizzando coll'*Avanti*, esclude che il partito che è impersonato dal *Giornale* voglia ostacolare l'organizzazione delle classi lavoratrici; anzi, vuole che siano precisate e corrette le disposizioni del codice che possono dar luogo a persecuzione delle opinioni. Esige soltanto che il governo si mantenga estraneo alle contese economiche garantendo la libertà di lavoro e l'ordine pubblico; deplora che il governo abbia esaltato la pericolosa arma dello sciopero, e augura riforme concilianti e sollecite, ma non attraverso la lotta di classe. Non è contrario alle leghe, ma nega ciò che affermano i fogli ufficiosi, cioè che grazie alla politica del governo, ogni pericolo di aumento dell'organizzazione antimonarchica e di una maggiore divisione sociale sia scomparso. Domanda all'*Avanti* se nella organizzazione socialista non siavi il costante pericolo che l'elemento anarcoide rivoluzionario abbia a soverchiare. Il giornale infine crede che la monarchia abbia forza dal rappresentare tutte le classi con la preponderanza di nessuna; aderisce al diritto di sciopero, ma non dei servizi pubblici, e trova però eccessivo e dannoso ricorrere sempre a questa *extrema ratio*.

Da ultimo, il giornale romano smentisce nettamente e recisamente quanto l'*Information* attribuisce alle idee di Sonnino (*Ieri abbiamo raccolto le smentite già date dalla « Stampa »*.

La questione del prezzo del sale

Ci telegrafano da Roma 28 agosto sera:

Il presidente del Consiglio Zanardelli si mostra risolutissimo a portare avanti il progetto per la riduzione del prezzo del sale malgrado la opposizione del ministro Di Broglio e le esitanze del ministro Carcano che in cuore suo approva il Di Broglio, ma non si sente di prendere posizione contro Zanardelli, che ne fa più che altro una questione d'onore, di mantenere cioè la promessa fatta impegnando la parola del Re.

Mi consta anche che qualche altro ministro vedrebbe volentieri abbandonato lo sgravio del sale che incepperebbe ogni utile iniziativa.

Taluno prevede che l'odierno dissidio possa condurre a un rimpasto del ministero. Mi sembra più probabile che si finirà per trovare un mezzo termine cedendo un po' da amendue le parti.

La crisi diventerebbe inevitabile soltanto se il Di Broglio si mantenesse fermo nel rifiutare qualsiasi sgravio senza corrispondenti tasse nuove.

Vi confermo le linee principali del progetto accennatevi l'altro ieri, che hanno l'intiero favore dell'on. Zanardelli. Invece il ministro Carcano lo accetta nella parte lieta (sgravio), ma non sa rassegnarsi alla seconda parte (aumento del prezzo del sale a carico delle classi abbienti).

Il Di Broglio non vorrebbe nessuna delle due parti, ma le ritiene in ogni caso inscindibili.

Le cose stanno a questo punto ma le risoluzioni definitive si rimanderanno a dopo il viaggio dell'on. Zanardelli in Basilicata.

Il Mad-Mullah nel Benadir

Ci telegrafano da Roma 28 agosto sera:

Secondo notizie da Itala, il Mad-Mullah, che da un pezzo si trova rifugiato tra i Somali sottoposti al protettorato italiano, è ora nel Benadir Egli ha reclutato molti uomini in quella parte dell'Africa.

Ciò desta qualche preoccupazione, perchè non è improbabile che il Mad-Mullah tenti di vendicarsi contro l'Italia, per gli aiuti che essa dà all'Inghilterra, per combatterlo.

Il minacciato sciopero generale di Firenze

Ci telegrafano da Roma 28 agosto sera:

La *Tribuna*, biasimando il pericoloso e sterile sciopero generale minacciato a Firenze, vede che in conseguenza dei dissensi nel campo socialista gli interessi delle masse sono dolorosamente sacrificati alla vanità delle persone e alle loro ambizioni. Consiglia agli operai di Firenze di riflettere.

Varie

Ci telegrafano da Roma 28 agosto sera:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici accolse le domande del cav. Milani circa la concessione di spargere concimi chimici sulle pertinenze arginali a destra dell'Adige; e del cav. Guarienti idem della Società italiana di utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto di attraversare con una conduttura elettrica il fiume Sile.

— Il primo settembre giungerà un pellegrinaggio da Treviso; il 16 settembre il secondo pellegrinaggio della Lombardia e dell'Emilia. Il pellegrinaggio da Cremona giungerà il 9 settembre.

— L'*Avanti* dice che nella conferenza fra Zanardelli e Cocco Ortu si stabilì di comprendere il progetto sul contratto di lavoro tra i primi da presentarsi alla Camera; anzi si sta tracciando già il relativo regolamento.

— Il cav. Tamburini membro del Consiglio Superiore di Sanità sarà delegato a rappresentare l'Italia al Congresso per l'assistenza degli alienati che si terrà in settembre ad Anversa.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 28 agosto, sera:

Il tenente di vascello Gambardella sbarca dalla r. n. *Lepanto* nella quale lo sostituirà il tenente pari grado Mazzuoli.

I medici Monterisi, Monaco e Bassetti imbarcheranno rispettivamente sull'*Esperia* sul *Tartar Prince* e sul *Duca di Galliera* in servizio di emigrazione.

La r. n. *Palinuro* passa in armamento a Spezia, col tenente di vascello Bertolini, il sottotenente Lauro e le guardie-marina Pasetti e Caretti.

Ieri sono giunte le r. n. *Lepanto* alla Maddalena, *Curtatone* a Spezia, *Garigliano* a Genova, *Puglia* a Schimidzu. Oggi la r. n. *Marco Polo* è arrivata a Chefou.

Elferrol 28 — E' giunta la regia nave italiana *Carlo Alberto* con Marconi. Le autorità fecero una visita a bordo.

UNO STUDIO DELL'ONOR. SCHIRATTI
e una lettera dell'onor. Luzzatti

L'on. Schiratti ha pubblicato un profondo studio sul credito e sul risparmio nel Veneto, studio del quale già a suo tempo abbiamo tenuto parola.

Ora però a dimostrare il valore del lavoro compiuto dallo Schiratti ci piace di riferire l'autorevolissimo giudizio che su tale opera pronunziò l'on. Luigi Luzzatti scrivendone al Presidente della Banca Popolare di Milano, all'intento di fare altrettanto per le Provincie Lombarde.

Ed ecco la lettera del Luzzatti:

Egregio Presidente e Signore,

Le mando in dono un volume di statistica, pubblicato dal mio amico Gaetano Schiratti sotto gli auspici dell'Associazione fra le Banche popolari italiane, con l'aiuto di essa, del Ministero di agricoltura e di molte benemerite Banche popolari del Veneto.

E' l'anatomia e la fisiologia del credito e del risparmio degli umili nel Veneto; dai paragoni delle diverse forme d'istituzioni balza fuori la verità e i numeri, che certo non governano le umane società, mostrano come sia governato questo piccolo mondo del credito popolare e del risparmio.

Così e così soltanto la statistica diviene la guida e la luce della vita sociale.

La Schiratti è benemeritissimo per questo lavoro di gran pregio compiuto con assoluto disinteresse come tutto ciò che facciamo noi cooperatori.

Vorrei che un identico studio si pubblicasse per la Lombardia, e si potesse cogliere intuitivamente, luogo per luogo, tutta la vita intima e oscura di queste cellule vitali del credito e del risparmio del popolo.

La Banca popolare di Milano dovrebbe prender essa questa alta iniziativa, e così escirebbe dal lungo sonno che l'affatica nella sua pingue prosperità!

Quando io la fondai insieme a tanti amici della sana e forte democrazia, volevo farne la testa e il cuore della cooperazione; e tale fu per più anni. Perchè Ella non potrebbe sentire la nobile ambizione di rialzarla all'antico posto?

Io credo che lo Schiratti la aiuterebbe in questa ricerca; certo l'aiuterei io.

E per la spesa non ho il dubbio che al mio appello risponderebbero le maggiori e minori Banche popolari di Lombardia.

Io le offro un'occasione di far grandeggiare la Banca che degnamente presiede per un'opera essenzialmente buona; non se la lasci sfuggire.

Se Ella non mi aiuterà, quella statistica si farà egualmente; ma col suo ausilio nascerà meglio.

Poi avviato il lavoro per la Lombardia, si farà per l'Emilia e per le altre parti d'Italia, e daremo al nostro paese una statistica nuova e piena di vitale nutrimento.

Mi volgo a lei con piena fiducia, perchè abbiamo comuni gli ideali del bene sociale, e per diverse vie lo riscaldiamo entrambi a una luce che non muore, quella della fede in Dio.

Affettuosi saluti dal suo

Stresa, 10 Agosto 1902.

LUIGI LUZZATTI.

CRONACA ESTERA

La Regina Margherita

Monaco 28. — La Regina Margherita visitò oggi Starnberg e fece un giro in un battello a vapore sul celebre lago di Starnberg.

Contro le Congregazioni in Francia

Parigi 28 ore 3 pom — Secondo l'*Echo de Paris* i prefetti saranno chiamati a Parigi prima della riapertura delle Camere per fornire al presidente del Consiglio schiarimenti intorno alla loro impressione sulla situazione politica, intorno alla questione dell'autorizzazione da accordare alle congregazioni religiose e circa la laicizzazione delle scuole.

Il canale di Panama e Roosevelt

New-York 28 — Roosevelt ha terminato così il suo discorso di Augusta: « Gli avvenimenti di questi ultimi nove mesi indicano che noi ci occuperemo presto dei lavori di scavo del canale di Panama. L'opera è destinata ad essere la più grande impresa del ventesimo secolo e sono lieto che siano gli Stati Uniti che la condurranno a termine ».

New York 28. — Il coman. Uribi, capo militare dei rivoluzionari colombiani, ha dichiarato che è nulla e come non avvenuta la transazione della compagnia francese del Panama con gli Stati Uniti.

Insubordinazione
a bordo di una nave da guerra francese

Brest 28 — Un atto di indisciplina collettiva fu commesso in questi giorni a bordo del *Cassini*. I fatti, successivi nel Mediterraneo, sono narrati in una lettera giunta a Brest. I macchinisti del *Cassini* avevano finito il loro quarto che dura 7 ore e, stanchi dal lavoro si recarono a coricarsi in batteria, rifiutandosi di recarsi all'ispezione. Quando la tromba chiamò i marinai all'ispezione, un ufficiale, insieme al capitano in sezione trovarono i marinai addormentati e li svegliarono ordinando loro di alzarsi. I marinai obbedirono e si diressero verso poppa, ove l'ufficiale di quarta ispezionava. In seguito a questo fatto il comandante pubblicò un ordine del giorno rilevante la gravità dell'atto commesso; ma visto la buona condotta precedente si accontentò di infliggere loro una punizione da 30 a 10 giorni di prigione.

La Pelèe

New-York 28 — Un dispaccio inviato dalla Dominique e giunto iersera dice che alle due del pomeriggio si udirono in direzione del sud rombi prolungati che si succedevano rapidamente. Tutto induce a credere che si tratti di una nuova eruzione del monte Pelèe. Tutti gli sforzi fatti a New-York per comunicare colla Martinica fallirono. Il cavo francese non funziona più e si ignora quando esso potrà essere riattivato.

Collisione con un piroscafo italiano

Londra 28, ore 3 pom. — Un dispaccio al Lloyd annunzia una collisione fra il vapore inglese *Peconic* e il vapore italiano *Liguria*. Questo ebbe una falla alla linea di immersione; il *Peconic* ebbe una avaria alla prora.

La collisione sarebbe avvenuta nello stretto di Les Narrows presso Sandyhook.

Terribile terremoto

Washington 28. — Un dispaccio del comandante delle Filippine generale Chaffee segnala terribili scosse di terremoto nel distretto di Linao (Mindanao) presso il quartier generale. I corsi d'acqua e le montagne furono sconvolti; una sessantina di indigeni furono uccisi.

Notizie varie

Madrid 28. — La Santa Sede ha risposto alla nota della Spagna sulle modificazioni al Concordato. Ignorasi ancora il contenuto della risposta che sarà esaminata nel prossimo Consiglio dei ministri.

Pechino 28. — Monsignor Favier è molto migliorato.

Parigi 28 — I giornali annunciano che ieri fu celebrato il matrimonio della signorina Marcella D'Aurignac, figlia di Emilio D'Aurignac con Piquet, ex allievo della scuola politecnica.

LA FLOTTA MERCANTILE RUSSA IN ITALIA
Gravi danni alla nostra marina

La *Patria* di Roma, prendendo le mosse dalla riunione degli armatori di Genova, esamina i risultati che avranno a Napoli e a Genova gli approdi della Compagnia russa di navigazione e li trova assolutamente disastrosi perchè la Società non è altro che un aggregato del governo russo dal quale ha ricevuto e riceve sovvenzioni di molti milioni senza pagare interessi.

Il carbone che consuma le è concesso. per deliberazione del governo stesso, a metà prezzo; il suo materiale è composto di incrociatori ausiliari della marina da guerra; tutto il personale appartiene alla riserva navale che ha il suo dipartimento a Odessa e la direzione generale a Pietroburgo. Presidente del Consiglio è sempre il ministro della marina. Si era detto che a tale servizio sarebbe interessata pure una compagnia italiana.

Per quanto ci consta, scrive la *Patria*, possiamo affermare che nulla c'è di vero. L'iniziativa è tutta straniera, e ciò è confermato dal fatto che il vettore di emigrazione per la flotta volontaria russa è una casa straniera, la quale ha sede a Napoli, e agente della flotta stessa a Napoli è un console estero. Nulla quindi di italiano nella combinazione. Di italiano non v'è che il danno che si prepara alla nostra marina mercantile, già eccessivamente stremata.

Assisteremo, secondo il solito, coll'usata nostra serenità e leggerezza, se pure non applaudiremo, a chi arriva per deprimere anche più che non sia uno dei fattori della vita italiana.

E' il caso di domandarci se non siamo i peggiori nemici di noi stessi.

LA RELAZIONE SULL'ERITREA

Secondo l'ultima relazione pervenuta al ministero degli esteri sulle condizioni dell'Eritrea, le entrate della colonia, che nei precedenti esercizi si aggiravano intorno ai due milioni e mezzo, quest'anno raggiungeranno i tre milioni.

Tale aumento sarebbe tanto più rilevabile in quanto il Governo della colonia ebbe a ridurre di recente i tributi di alcune tribù.

La relazione rileva che l'avvenire della colonia è esclusivamente agricolo e che l'agricoltura deve esservi incoraggiata nell'interesse dei traffici, al qual uopo occorre anche provvedere a facilitare le comunicazioni coll'interno.

Si assicura che la relazione si occupa pure diffusamente della questione dell'emigrazione italiana nella colonia, dissuadendola pel momento. L'avviamento dell'emigrazione italiana nell'Eritrea sarebbe consigliabile soltanto quando la colonia fosse anzitutto sufficiente per la sua produzione a sè stessa e poi quando gli indigeni diventassero insufficienti alle aumentate esigenze ed al maggiore incremento della colonia stessa.

LO STATO DEL TESORO

Il risultato del conto del Tesoro, riguardante il primo mese dell'esercizio 1902-1903 non è troppo confortante, ma era previsto; e questo non è che il preludio, perchè nei mesi successivi aumenteranno le spese pel concorso dello Stato nel miglioramento degli organici ferroviarii, nell'indennità ai comuni in ragione di 7|10 od 8|10 del dazio perduto sui farinacei, pei maggiori oneri derivati al bilancio dalle molteplici leggi votate a vapore negli ultimi giorni di giugno e per la perdita che farà lo Stato di qualche tassicciuola, come quella sugli spettacoli in luoghi chiusi. Di fronte a tale prospettiva si giudica da sè la proposta della riduzione della tassa sul sale.

Il fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio era di lire 140.797.365,66 e i fondi in via ed all'estero ammontavano a L. 42.370.793,70; totale L. 183.168.159,36. Al 31 luglio il fondo di cassa — compresi i fondi in viaggio ed all'estero — era ridotto a L. 95.390.173,32. E' da avvertire che nel mese di luglio scade il pagamento delle cedole del consolidato 5 0|0 e di altri debiti a scadenza trimestrale e il fondo di cassa si assottiglia. Mentre al 30 giugno il tesoro era in pareggio cogli istituti d'emissione per le anticipazioni statutarie, nel luglio dovette ricorrere ad una sovvenzione per 53 milioni di lire.

La somma dei pagamenti ammontò nel mese di luglio a L. 108.709.505,36, ossia superò gli incassi di L. 4.030.852,84 e superò i pagamenti del mese di luglio 1901 di lire 8.214.539,10. Dunque meno incassi e più pagamenti. Si notarono diminuzioni nei tre ministeri del tesoro, della marina e dell'agricoltura ed aumenti negli altri otto ministeri. La diminuzione nel ministero del tesoro è in gran parte solo apparente perchè si riferisce a debiti lordi convertiti in debiti netti. Il tesoro porta in contabilità all'uscita gli interessi lordi, ma viceversa trattiene la ricchezza mobile e la fa passare per un capitolo del bilancio dell'entrata.

Analizzando il prospetto degli incassi troviamo nel mese di luglio un aumento di lire 234.813,87 nei redditi patrimoniali in confronto del luglio 1901; una diminuzione di L. 89.221,21, nelle imposte fondiarie, ma di questa non devesi tener conto; potrà riguardare arretrati; i sintomi degli aumenti e delle diminuzioni — per le imposte dirette — conviene cercarli nei mesi pari, che sono mesi di scadenza delle rate.

La ricchezza mobile segna un aumento di L. 92.231.58; ma questo aumento non si riferirà certo all'imposta riscossa coi ruoli, ma all'imposta riscossa per ritenuta. Sarebbe ormai tempo che i ministri del tesoro pensassero a separare nel bilancio in capitoli distinti la ricchezza mobile riscossa per ruoli e quella riscossa per trattenuta, tanto più che a produrla concorrono due ministeri.

Le tasse sugli affari sono in diminuzione per lire 1,047,221.47.

La riforma della legge sul registro ha portato uno sgravio sui piccoli contratti di poche centinaia di lire e sulle quote ereditarie fra ascendenti e discendenti e coniugi non superiori a lire 1000. Non potranno produrre grande breccia nella tassa, ma tuttavia sarà largamente compensata dalla progressività sulle quote superiori a lire 50,000.

La direzione generale del tesoro per non lasciarci nell'incertezza doveva dirci a cosa ammontò la tassa di bollo sui biglietti ferroviarii pagata in ritardo nel luglio 1901. Sarebbe certo a deplorarsi che mentre la rete ferroviaria si estende, il prodotto delle relative tasse diminuisce. Sarebbe un cattivo segno!.... Eppure un'altra tassa che ha relazione a questa del bollo, cioè quella *sul prodotto a grande e piccola velocità sulle ferrovie*, segna una diminuzione nel mese di lire 3937.21.

La tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc., crebbe di lire 287,558,65 in confronto del luglio 1901.

Era da attendersi che con tanto vino avariato, che fece spargere tante lagrime ai viticultori, chi avrebbe riso sarebbe stata la finanza.

Il dazio consumo segna una diminuzione di lire 20510.04 mentre nel Comune di Roma (dazio amministrato dalla finanza) si ebbe un aumento di lire 21.827.20.

Le dogane diedero in meno nel luglio L. 2,878,387.59: la direzione generale del tesoro attribuisce la causa a minore importazione di zuccheri esteri. Se continuano gli scioperi e le chiusure delle fabbriche di zucchero indigeno per causa degli scioperi, la dogana avrà più tardi la sua rivincita nella maggior importazione di zucchero straniero, ma doveva subito dire che altra causa di diminuzione pel corrente esercizio sarà la minore importazione di frumento, in causa del maggior raccolto in paese.

I tabacchi aumentarono di L. 552,744.20; la causa potrà anche dipendere dagli scioperanti, i quali, andando a zonzo, sentivano più acuto il prurito di fumare. Oh! le disgrazie del pubblico formano quasi sempre la felicità del governo!!!

I sali hanno dato una diminuzione di lire 18,857.20 e ciò può significare in questa stagione meno consumo di polenta e minestra e più consumo di frutta ed erbaggi. Il lotto però è in aumento di lire 330,956.88 e compensa largamente il sale perduto e le *entrate diverse* in diminuzione di lire 219,060.79. Un cespite che non trova ostacoli e che fila molti nodi all'ora è quello delle poste e telegrafi: le poste diedero un'aumento di lire 436,039.45 e i telegrafi 128.499.99.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta

Dimostrazione al conte di Torino

Ci telegrafano da Bologna 28 agosto sera:

Imponente è riuscita la dimostrazione promossa dalle associazioni monarchiche in onore del conte di Torino. Il corteo con musica e bandiere si recò all'albergo, ove il conte di Torino ricevette una commissione; indi S. A. si affacciò sulla terrazza provocando una frenetica dimostrazione ripetutasi pure in teatro ove si recò più tardi.

Il terremoto in quel di Perugia

Ci telegrafano da Roma 28 agosto sera:

L'ufficio centrale di meteorologia comunica all'Agenzia *Stefani*: Ieri vi furono due terremoti a Gualdo Tadino, uno mediocre alle ore 19.25 e un altro sensibilissimo alle 22.25. Nei giorni precedenti si ebbero altre scosse nelle medesime località.

Feroce rissa e omicidio

Ci telegrafano da Bologna 28 agosto sera:

La scorsa notte si accese una feroce rissa, per questioni di interesse, fra i due fratelli Oreste ed Odoardo Luppi, muratore il primo e calzolaio il secondo, col vetturale Alfredo Magagnoli abitante al Ponte lungo. Durante la rissa il Luppi Oreste con un trincetto ferì gravemente al basso ventre il Magagnoli, il quale, trasportato all'ospedale è morto oggi stesso.

Il Luppi Oreste è inseguito, mentre suo fratello è già stato arrestato.

PRATO. *Ci telegrafano 28 agosto sera.* — Stamane si rinnovarono i tumulti, per gelosia tra le musiche di Carmignano e di Poggio Caiano. Si fecero molti arresti davanti alla caserma dei carabinieri per l'assembramento di duecento popolani che volevano impedire la traduzione di alcuni arrestati di prima. L'on. sottosegretario Niccolini che si trovava a Prato arringò i popolani deplorando l'accaduto. Fu applaudito.

BARI. *Ci telegrafano 28 agosto sera.* — Il sindaco Di Tullio si dimise per precedente [illegible] dissenso futuro nelle elezioni politiche in seguito alla morte dell'on. De Niccolò; si dimise quindi anche la Giunta onde il Consiglio si riunì per rinnovare gli assessori. Vi era molto pubblico. Il Capruzzi e altri consiglieri monarchici collegati ai socialisti sostenitori della candidatura Ferri, chiesero la sospensiva che fu respinta: si riconfermarono invece tutti gli assessori, compreso il Di Tullio, a unanimità. Allora un giovinotto socialista emise un grido di disapprovazione onde avvenne uno scambio di invettive provocando un tumulto propagatosi anche alla tribuna dei giornalisti. Si sospese la seduta; il pubblico acclamò calorosamente la Giunta; le guardie arrestarono tre socialisti che furono poi rilasciati. L'eccitazione degli animi cresce.

NAPOLI. *Ci telegrafano 28 agosto sera.* — Il banchetto in onore di Zanardelli è stato fissato definitivamente per Domenica 14 settembre nella grande sala del circo di varietà: sarà di 500 coperti.

— Il giudice Solari che istruisce il processo relativo alle guardie municipali spiccò mandati di comparizione contro gli ex assessori Contreras e Gauthier e contro i capi drappello De Gregorio e Arduino.

I fattorini postali e telegrafici di Milano

L'altra sera una numerosa adunanza di fattorini postali e telegrafici ebbe luogo alla Camera del lavoro di Milano. Scopo della seduta era quello di deliberare se il personale postale e telegrafico doveva inscriversi alla Federazione postale telegrafica italiana, oppure aggregarsi alla Camera del lavoro.

Lunga fu la discussione. Alla fine l'adunanza approvò la proposta dell'aggregazione dei fattorini postali e telegrafici alla Federazione.

Venne quindi votato un ordine del giorno col quali si dichiara che data la specialità del servizio e perchè siano con cognizione di causa tutelati i diritti dei componenti il basso personale postale e telegrafico, è assolutamente necessario che tutti i fattorini milanesi si inscrivino alla federazione e si invitano le associazioni consorelle d'Italia ad imitare quella di Milano.

AVVENTURA ROMANZESCA CHE SFUMA
ed una bella azione che si riafferma

Sulla fede dei giornali di Napoli fu telegrafata anche a noi la notizia che il transatlantico *Sardegna* avrebbe catturato nel golfo del Messico un brigantino caduto preda dei pirati caraibici, liberando altresì due giovani donne rimaste in loro potere.

Il *Sardegna* proseguì per Genova ed un giornalista intervistò il capitano dello stesso piroscafo signor Luigi Montani, il quale disse che la storia dei pirati caraibici, degli uomini patibolari armati, delle donne giovani e belle sono tutte fantasticherie. Il fatto vero è questo: il *Sardegna* faceva la sua rotta nel golfo del Messico, quando avvistò un brigantino di circa cinquanta tonnellate disalberato, che faceva segnali di soccorso. Il *Sardegna* si avvicinò al brigantino che era stato travagliato da una tremenda burrasca e ne era uscito andando alla deriva con a bordo, tra passeggieri ed equipaggio, 64 persone affamate. Il Montani le soccorse, le sfamò, quindi rimorchiò la nave pericolante conducendola in salvo, rifiutando, con nobilissimo atto, qualsiasi compenso.

La parte misteriosa dell'avventura si limita a questo; a bordo mancava il capitano; e l'equipaggio disse che si era suicidato. Però il libro di bordo era in piena regola.

L'autorità marittima trasmise l'incartamento al Ministero proponendo un'orificenza pel Montani.

UNA MEDAGLIA A MORIN

Il giorno 8 settembre sarà consegnata al ministro on. Morin una medaglia d'oro offertagli dalla Società di M. S. fra gli arsenalotti di Spezia, in segno di riconoscenza per i miglioramenti da lui apportati alle condizioni finanziarie e morali degli arsenali di Stato.

UN "LEGAIOLO,, CHE FUGGE

Leggiamo nell'*Unione Liberale* di Perugia:

« E' stato deferito alla autorità giudiziaria certo Salino Amedeo, torinese, incisore litografo, noto socialista per essersi indebitamente appropriato, abusando della carica di esattore della locale « Lega tipografi » di tutto il danaro da lui esatto, appartenente alla lega stessa, ed *insalutato hospite* di esser fuggito da Perugia dove da molto tempo era occupato con una retribuzione di ben L. 6.50 al giorno presso il locale stabilimento litografico Tilli.

Sorprendendo la buona fede di molti suoi conoscenti e correligionari alla vigilia della partenza complessivamente defraudò ancora di molte *centinaia* di lire un suo collega, e vari esercenti — sarto, calzolaio, macellaio — amici che gli avevano avallate diverse cambiali e di L. 60 il figlio stesso del proprietario della litografia Tilli.

Al suo collega, così ben trattato dal Salino, che denunciò la frode subita, pervenne dal fuggitivo una lettera — ora presso l'autorità — con la quale lo si insultava ripetutamente »

Chissà quante volte il Salino si sarà atteggiato esso pure a rivendicatore della moralità!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC

L'esposizione di Avellino

Ci telegrafano da Avellino 28 agosto sera:

La medaglia d'oro destinata dal Re come premio per la mostra di macchine agrarie di Avellino è stata conferita alla società Ernesto Breda di Milano per la trebbiatrice a vapore.

La chiusura della mostra è prorogata al 10 settembre.

CRONACA

CALENDARIO

Venerdì 29 agosto — Martirio di S. Gio. Batta.
Sabato 30 agosto — S. Rosa di Lima.
Il sole leva alle ore 5.30 — Tramonta alle 18.53.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Rev. Don Giuseppe Busetto L. 10 — Rev. Don Pietro Ferrei L. 20 — Rev. Don Augusto Visentini L. 2 — R. Gnocchi. 15.

Totale »	47.—
Liste precedenti »	1.424.597.02
Totale »	1.424.644.02

Sottoscrizione popolare

Diamo qui il III. elenco delle persone e delle Società che riconsegnano le schede col numero delle firme: Società Barcaiuoli firme 360 — a mezzo Lega Insegnanti 180 — Disegnatori Arsenale 30 — Medici e Personale Casa Ricovero 13 — a mezzo del prof. Fiorioli della Lena 87 — Cassa di Credito 30 — a mezzo sig. Edoardo Albanese 203 — a mezzo Talamini e della Società Cadorini residenti in Venezia 840. (La Società Cadorini residenti in Venezia versò pure per il Campanile L. 50).

Alle macerie

Francamente lo sgombro delle macerie non procede con quella sollecitudine che ci parrebbe necessaria se si vuole avere la piazza libera ai primi di ottobre.

L'impresa ci assicura il contrario e ne prendiamo atto.

Ieri l'altro, causa il tempo, le peate cariche non poterono uscire in mare. Ieri poi si è determinato il peso specifico delle macerie come prescrive il capitolato d'appalto. Ben sette furono gli esperimenti eseguiti dall'ing. Rosso esperimenti fatti con le carriuole di calcinacci, piccoli blocchi, rottami ecc. Perciò il lavoro non cominciò che dopo mezzogiorno e con soli 34 operai.

Si assicura che da oggi il lavoro procederà ininterrotto con molti operai.

Staremo a vedere.

All'Archivio dei Frari

Siamo informati che la Commissione Governativa in seguito ad altri studi fatti sulle condizioni statiche dell'Archivio dei Frari, avendo trovato il terreno debole, invece che irrobustire le vôlte della sala a pian terreno del Magistrato Camerale, ha disposto che il robustamento sia eseguito con pilastri in muratura.

Oltre a ciò ha disposto per la parziale rinnovazione e rifacimento delle vôlte sopra la Sacristia, e un contraforte pel robustamento del muro esterno della sala Margherita in corrispondenza al fianco della Cappella Pesaro.

La morte di Domenico Munaro

Il giovane collega del *Gazzettino* era trattenuto a letto da pochi giorni da dolori reumatici che gli impedivano ogni movimento. Ma ancora l'altra sera e ieri mattina ai colleghi che andavano a salutarlo, narrava con tutto il suo buon umore di non avere che quel disturbo che non gli aveva però tolto l'appetito ed esprimeva la speranza di uscire presto.

A mezzogiorno giocherellava con la sua bambina. Improvvisamente, verso le 4 del pomeriggio, un collega che era al suo letto si avvide che il malato stralunava gli occhi, respirando affannosamente. Mandò a chiamare un medico nella vicina farmacia del Monti a San Fantin e accorse il dott. Vivanti, il quale capì subito che non c'era più nulla da tentare: era la paralisi al cuore. E alle 5 in punto il povero Munaro spirava!

La notizia si diffuse rapidamente fra i colleghi destando vivissima impressione e profondo dolore, tanto più profondo in quanto giungeva assolutamente inaspettata.

Il caso è pietosissimo: Domenico Munaro — che era fratello del nostro compianto Toni — non aveva che 34 anni e lascia la moglie e un amore di bambina di tre anni!

Oggi al tocco si riunirà il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta, di cui il Munaro era membro.

"Aquila,, e "Pellicano,,

Ieri alle tre e mezza pom. sono giunte due delle cinque torpediniere delle quali già preannunciammo l'arrivo, l'*Aquila* e il *Pellicano*. Questa si è ancorata alla punta della Salute; l'*Aquila* entrò in Arsenale per alcune riparazioni.

Corriere illustrato della Domenica

Il Corriere illustrato della Domenica che diamo ai nostri abbonati N. 35 (31 agosto 1902) contiene:

Quadri a colori: L'uccisione del brigante Lombardo. — Una tragedia automobilistica: La terribile morte dei milionari americani coniugi Fair.

Incisioni in nero: I capolavori di tatuaggio di un artista (con 11 incisioni). — L'imperatore Guglielmo. — Il viaggio del Re in Germania (con 5 incisioni). — Belle arti: L'ultimo a comparir fu gamba storta, quadro di *Roberto Fontana*. — La prima donna capostazione. — I frammenti della loggetta di Sansovino nel cortile del Palazzo ducale a Venezia (con due incisioni). — Lo sbarco dei generali boeri Bhota, Dewet e Delary a Southampton. — La pagina umoristica.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox*. — I capolavori di tatuaggio di un artista. — Una tragedia automobilistica. — Morte e viva, racconto di *Clemente d'Elbhe* — Il filtro, storia bizzarra di *Egisto Roggero* (continuazione e fine). — Belle arti: L'ultimo a comparir fu gamba storta. — Vespro estivo, di *L. Gilardi*. — Virtù medicinali del limone. — L'uccisione del brigante Lombardo. — Lo sbarco dei generali boeri. — Frizzi. Per la massaia, di *Pasqualina*. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Ancora il furto di S. Giovanni Novo

Il Commissario Benini e il delegato Dari si recarono nelle carceri di S. Severo e sottoposero ad interrogatorio lo scaccino Domenico Rossi, il sotto scaccino Angelo Fabris, l'inserviente nella sacristia Ernesto De Vido ed il piccolo *zaghetto*, un ragazzo di 12 anni.

Nel pomeriggio, il Rossi e lo *zaghetto* furono rilasciati in libertà, mentre gli altri due sono ancora a disposizione di quell'ufficio. Il De Vido, quegli che come abbiamo detto ieri sarebbe stato visto dal Fabris ad adornarsi il collo e giuocare con la collana della Madonna, interrogato sopra questa circostanza l'ammise completamente e la giustificò dicendo che era lui incaricato di curare la pulizia dell'immagine, spogliandola perciò di tutti gli ornamenti: e appunto ciò facendo insieme ad un suo amico, giuocherellava con gli oggetti.

Per quanto a noi consta nulla di concreto venne in luce contro il De Vedo e il Fabris.

Cani e cagne - Raccomandazioni alle guardie

In campo S. Fantin c'è un calzolaio che ha un cane che è il terrore dei bambini; una malnata bestiaccia che s'avventa contro tutti, urlando continuamente. Qualche fanciullo preso tale spavento che è ammalato. Noi siamo tutt'altro che nemici del simpatico amico dell'uomo, ma quell'*individuo* è fuori della specie. E chiaramente invitiamo, per esempio, il bravo Marchini a liberare quel campo da quell'animalaccio. E una.

— L'altra sconcezza di ben altro e peggiore genere è in piazzetta dei Leoncini, dove è in permanenza una sucida giovinastra, intorno alla quale gavazza, urlando le peggiori sconcezze di giorno e spingendosi a qualcosa di peggio nella notte, una accozzaglia di malviventi grandi e piccoli. Ciò succede ripetiamo in Piazzetta dei Leoncini; è uno scandalo che deve cessare. Speriamo di non dovere ripetere questo reclamo all'autorità di P. S.

A chi cerca una occupazione

Ricordiamo la nostra rubrica speciale *Pubblicità economica semigratuita*. Ogni ricerca si pubblica una seconda volta *gratis* nei giorni di Lunedì e Venerdì e vi si aggiunge di contro le richieste di chi offre impieghi.

E' un mezzo facile, economico, utilissimo per tutti coloro che si trovano nella necessità di trovare un collocamento, e di meno difficile riuscita per chi abbia la costanza di continuare e pazientare. Tutte le repliche sono poi ripetute una seconda volta gratuitamente per quante saranno. H. & V.

Buona usanza e beneficenze varie

La Famiglia Serena in morte della signora Augusta Varè ved. Millo ci rimette lire 5 per la Colonia Alpina.

Stato Civile

Bollettino del giorno 28 agosto.

Nascite — Maschi 7 — Femmine 9 — Nati-morti 1 — Nati in altri Comuni 0 — Totale 17

Matrimoni — Rossetti Carlo caffettiere con Zaccariotto Luiza [illegible] camatrice — Potz Ugo facchino con Rosa Regina oper. cotonificio tutti celibi.

Decessi — Vendramin Erminia d'anni 23 nubile sarta di Mestre — Luzato Valentino d'anni 63 coniug. calzolaio di Chirignago — Tieghi Ferdinando d'anni 15 celibe di Canaro

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 0 Femmine 3

Nota sibillina

MONOVERBO

MORTOTI

Spiegazione del monoverbo precedente: Pari-gi

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN —

Ieri sera alla seconda rappresentazione di *Manon* a prezzi popolari, il teatro era gremito da persone desiderose di udire la finissima musica di Massenet, così degnamente interpretata.

Gli applausi cominciati nel primo atto al consiglio di Lescaut, si rinnovarono poi sempre più fervidi durante tutto lo spettacolo, sicchè furono concessi i *bis* richiesti entusiasticamente del *Picciol desco* e del *Sogno*.

L'orchestra, diretta dal M. Acerbi adempì al suo compito egregiamente.

Sabato, con i medesimi prezzi di ier sera, avrà luogo la serata d'onore del cav. Alfonso E. Garulli, il quale canterà tra il II ed il III atto la canzone *Aprile* di Tosti ed *I Granatieri* di Schumann. All'egregio artista non mancherà certo il degno plauso.

e poichè questa sarà la penultima rappresentazione vedremo un teatro affollatissimo.

MUSICA AI GIARDINI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Polka *Va Là* Canepa — 2. Sortita di Figaro *Il Barbiere di Siviglia* Rossini — 3. Finale I. *Aida* Verdi — 4. Atto III. Preludio e finale *I Maestri Cantori* Wagner — 5. Ronde d'Amour, Westerhout — 6. Marcia d'Incoronazione, Godfrey.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — *Riposo.*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 28 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60 34	61,35	61.30
Termometro in centigr. al Nord	19,8	21.1	25,2
» » Sud	20,5	25.0	31,1
Umidità relativa	85	71	63
Direzione del vento	N	NNO	ONO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 28,1
» minima di oggi 19,0

Un ciclone alla Majorca

Barcellona 27. — Si ha da Felanix (Majorca) che un ciclone accompagnato da pioggia ha inondato parecchie località. Molte case furono distrutte dal fulmine che uccise anche parecchie persone. I danni sono considerevoli.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Conegliano
Arrestati in udienza

CONEGLIANO 28 — Oggi comparvero davanti al Tribunale Botter Umberto, di Motta, Sellan Angelo, di Pasian di Pordenone, e Linguanotto Alfonso di Oderzo, accusati di avere rubato al loro padrone Saccomani Vincenzo un ettolitro di vino.

All'udienza risultò che il Botter Umberto e il Sellan Angelo si erano messi d'accordo fra loro per accusare il Linguanotto Alfonso, inventando che sarebbe stato lui a fornir la chiave, mentre la rubarono direttamente.

Il Tribunale condannava il Sellan ad un anno e tre mesi di reclusione, ed il Botter ad un anno. Dichiarava non luogo a procedimento nei riguardi del Linguanotto, riconoscendone la completa innocenza.

I due condannati, che si trovavano a piede libero stavano per uscire dalla sala, quando ad essi si presentarono i RR. Carabinieri, muniti di ordine del Procuratore del Re pel loro arresto immediato, per la flagrante calunnia di cui si erano resi responsabili incolpando il Linguanotto, che sapevano innocente. I due, bene ammanettati vennero condotti in carcere, fra le approvazioni dei presenti, che lodavano l'energico e pronto provvedimento.

I Sellan e Botter erano difesi dagli avvocati Minotto e Segatti. L'Alfonso Linguanotto dall'avvocato Pagani-Cesa.

SPORT

Club di equitazione Venezia-Mestre

La Presidenza del Club di Equitazione Venezia-Mestre avverte i suoi soci che domenica 31 corr. si inaugurerà nella Sede Sociale di Mestre il nuovo corso di lezioni, le quali seguiranno, fino a nuovo ordine, col seguente orario: Martedì e Giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Domenica dalle 9 alle 12.

Il pomeriggio delle domeniche sarà sempre riservato alle passeggiate sociali.

Il grande avvenimento ippico militare
Il "raid" Bruxelles-Ostenda
La vittoria dei francesi

Si ha da Ostenda 27, sera:

Ieri sera cominciò a cadere una forte pioggia che cessò solo oggi verso il mezzogiorno. Il cattivo tempo, che regna generale in tutto il Belgio, non impedì però alla Giuria del *raid* militare internazionale Bruxelles-Ostenda di dare la partenza ai concorrenti.

Sessanta sopra 141 iscritti furono i coraggiosi ufficiali di tutte le nazioni che sfidando l'intemperie parteciparono al grande cimento.

La partenza ebbe luogo a Bruxelles dalle 6.55 alle 7.21 alla presenza del ministro della guerra. Una folla enorme stazionava nei dintorni. I cavalieri partirono in piccoli gruppi. Indossavano tutti la bassa tenuta. I più avevano una mantellina impermeabile.

I gruppi erano formati di cinque ufficiali quasi tutti della stessa nazione. La partenza dei varii gruppi si effettuò con un intervallo di cinque minuti l'uno dall'altro.

La musica militare salutava i cavalieri alla partenza, sonando gli inni di ciascuna nazione rappresentata al *raid*. L'entusiasmo della folla fu grande.

Gli ufficiali svedesi e francesi furono fino al momento della partenza i più favoriti.

L'arrivo ad Ostenda destò un grande interesse. La folla che accorse all'ippodromo di Wellington fu veramente enorme, l'entusiasmo indescrivibile. Il vincitore, un campione francese, mentre le musiche sonavano la Marsigliese, fu portato in trionfo dagli ufficiali presenti.

Giunse primo adunque al traguardo di Ostenda il francese Madamet, tenente nel 13. reggimento dragoni. Egli partì da Bruxelles alle ore 7.15, ed arrivò ad Ostenda alle ore 14.18, impiegando, cioè, a percorrere i 132 chilometri, ore 7 e 3'. Madamet montava il cavallo detto *Courageux*.

Il secondo arrivato fu pure un francese, il tenente Haentjens del 3. dragoni, il trionfatore delle gare di Torino. Egli giunse alle ore 14.20. Terzo fu il belga, Moles le Bailly, tenente nel terzo lancieri, che arrivò alle 14.28; quarto il tenente Romiuex (francese), appartenente all'8. reggimento dragoni, che arrivò alle ore 14.31.

La classifica ufficiale degli arrivati, non si conosce ancora. Otto chilometri prima dell'arrivo il francese, tenente Paul Bausil, del 28.o dragoni, rimase senza cavallo.

Improvvisamente il suo cavallo, per nome *Mante*, cadde a terra fulminato. Il cavaliere, nella caduta, non riportò alcuna ferita.

Egli portava il numero 11. Partì alle ore 7.10 col terzo gruppo, e passò primo a tutti i controlli.

Un nuovo pallone dirigibile

Fra qualche giorno si vedrà, a quanto pare, nel parco dell'Aèreo-Club a Parigi per la prima volta all'aria libera il pallone *Ville de Paris*, costrutto dall'ingegnere Vittorio Tatin per Enrico Deutsche, quegli che aveva istituito il premio dei 100.000 franchi, vinto poi da Santos-Dumont. Il pallone del Deutsche è completamente finito da qualche tempo, ma prima di lanciarlo nello spazio il suo inventore volle assicurarsi della solidità di tutte le sue parti, del buon funzionamento dei suoi organi di propulsione e di direzione; si dovettero quindi modificare alcune cuciture, il che ritardò di alquanto il giorno della prova definitiva.

Gli automobili a Parigi

Secondo il *Vélo*, a Parigi sono in circolazione attualmente 8000 automobili. La Prefettura ha finora rilasciato 13.600 brevetti per *chauffeurs*.

La Manica a nuoto

Calais 28 — Il nuotatore Holbein è giunto al capo Gris-Nez e si propone di tentare la traversata della Manica. Molti curiosi sono qui convenuti per assistere alla sua partenza.

Londra 28 — Il nuotatore inglese Holmes partirà domattina per Douvres per tentare la traversata della Manica in senso contrario a quello di Holbein.

CRONACA VENETA

Il congresso grandinifugo del 1902

Verona nel 1900, aveva chiesto ed ottenuto a Padova, che il congresso grandinifugo del 1902, fosse tenuto in quella Città. — Ma, giorni or sono, Verona ha rinunciato al Congresso, e noi abbiamo subito osservato che se non un vero e proprio Congresso, una riunione di pratici agricoltori per trattare sull'importante problema degli spari contro la grandine, sarebbe stata *molto opportuna* nell'occasione dei congressi enologico ed antifillosserico che saranno tenuti nel prossimo ottobre a Conegliano Veneto. — Da queste colonne e da altri giornali politici ed agrari, venne fatta la proposta al Comitato Promotore dei congressi di Conegliano. Ma quel Comitato non ha dato nessuna risposta, e per quanto consta nessun provvedimento in proposito venne preso. Siccome il tempo stringe, e non accennare neppure alla questione grandinifuga in un congresso dove interveranno moltissimi viticultori, ci sembra proprio cosa impossibile e perciò insistiamo sulla proposta fatta o per lo meno interessiamo il comitato promotore del Congresso enologico di Conegliano ad includere al congresso stesso un tema sull'argomento degli spari contro la grandine.

I viticoltori austriaci hanno fatto così, e lo stesso Suschuig riferirà fra pochi giorni sul *Wetterschiessen*, al 7. congresso dei viticoltori austriaci a Krems. — I viticoltori italiani almeno procurino di imitarli.

Il disastro di Padova

PADOVA 28 — Eccovi qualche notizia sulla sciagura del Bassanello.

Da un fabbricato in costruzione, di proprietà del sig. Zecchini, si staccò improvvisamente un cornicione, che cadde sull'armatura, travolgendola, insieme a quattro operai, che furono sepolti sotto le macerie.

Trasportati subito all'Ospedale, certo Tommasin Angelo, d'anni 35, moriva poco dopo.

Ora, all'ospedale, è moribondo certo Toffanin Domenico, e si prevede che non passerà la notte.

Gravissimi sono pure i due loro compagni, Garbo Giovanni e Ferdinando Milanetto.

Fu arrestato il capo mastro Ruzzante, che dirigeva e aveva assunto i lavori.

Stamane l'autorità giudiziaria si recò all'ospedale e interrogò i feriti; stassera essa si recherà sul luogo del disastro per un'inchiesta. L'impressione destata in città dal lugubre fatto è immenso; massime nel sobborgo del Bassanello.

Si preparano solenni funerali alla vittima.

Da Vicenza
I particolari sulla ribellione al confine

VICENZA 28 — Fui esatto nella notizia ieri telegrafatavi ed aggiungo ora pochi particolari:

Sulla linea di confine austriaco e precisamente nella località di Col Giaccon, comune di Enego, la guardia scelta Santilli Luigi, appostata in quel passo, scorse un individuo che nella sottostante vallata, con un sacco nelle spalle, incedendo con molta circospezione, tentava guadagnare il confine austriaco.

Lo raggiunse ben presto e come gli fu vicino accortosi che lo sconosciuto teneva nel sacco farina di grano turco per un peso superiore ai 10 chilog. e quindi soggetta alla tariffa doganale a vantaggio del governo austriaco, invitò il contrabbandiere a seguirlo nella caserma per le pratiche relative. Ma, rifiutandosi lo sconosciuto, ne avvenne tra i due una vivace disputa. Allora (l'accordo è evidente) sbucarono dal vicino confine del Tirolo due uomini ed una donna. E soprafatto il Santilli venne dai quattro gettato a terra, disarmato del moschetto e percosso con furiosi pugni, calci e colpi di sasso. Quindi i furfanti raccolto il sacco ed il moschetto scapparono, tentando da pochi passi del caduto di esplodere l'arma contro di lui: per fortuna il grilletto era in posizione di sicurezza e non potè scattare. Allontanatisi quei figuri, la povera guardia potè a stento raggiungere la sua brigata.

I vili assalitori vennero però riconosciuti: essi sono i fratelli Giovanni, Andrea e Domenico Guglielmi, la donna che era con loro è moglie del Domenico.

Presenti alla scena selvaggia erano altre donne, e tra queste una giovane di 20 anni che incitava i quattro ad uccidere il disgraziato agente. E questa soltanto si potè fino ad oggi arrestare, e — come vi telegrafai — venne riconosciuta per certa Maddalena Guglielmi figlia del Giovanni.

Il Santilli, dopo le prime medicazioni, venne trasportato all'ospitale militare di Padova. Si teme, causa le ferite, non possa continuare in servizio.

In via Ara Coeli — La Giunta municipale ha dato il visto al progetto dell'ufficio tecnico per la ricostruzione del muraglione di via Ara Coeli, crollato un mese fa — e ve lo scrissi allora — causa le infiltrazioni delle acqua dell'Astichello.

Con questo progetto la via verrà ad allargarsi per un tratto di circa cento metri, di oltre metri due, e la spesa è preventivata in lire undicimila.

Si comincieranno i lavori fra una quindicina di giorni dovendo attendersi il placet della R. Prefettura e del Genio Civile.

Un forte incendio a Bassano ha ieri gravemente danneggiato lo stabilimento filatura di lana del sig. Cesare Redaelli. Il danno, assicurato, si fa ascendere a lire 10 mila.

Una fucilata di ignota provenienza — Ieri a Farra di Thiene alcuni giovanotti, giuocando in una osteria del paese, si divertivano a dileggiare un povero scemo, certo Pellegrini Sebastiano di anni 33 il quale impermalosito uscì dall'esercizio senza farvi ritorno. Ma uscendo dall'osteria più tardi i giovanotti, allontanatisi di poco dal fabbricato sentirono dietro le spalle una detonazione e fischiare agli orecchi i pallini.

Denunziato immediatamente il fatto il Pellegrini, ritenuto colpevole, venne arrestato, ma egli si mantiene fermo nel dichiararsi innocente.

La disgrazia di una vecchia — A Valdagno tal Rigolato Catterina di anni 72, salita su un albero per raccoglervi prugne, cadeva a terra rimanendovi stecchita.

Per questioni di partito — A Farra, notti or sono, i soliti x per questioni di partito, asportato dal cortile della parrocchia del paese un mortaretto carico a pirite, lo introdussero allo scopo di farlo esplodere nel condotto che serve da scolo al retro cucina della casa di certo Sperotto G. Battista. Per fortuna la miccia non condusse il fuoco alla polvere e il mortaretto non esplose, altrimenti chissà che disgrazie!....

La evasione d'un soldato a Belluno

BELLUNO 28 — La scorsa notte il soldato Ceccato Luigi che era relegato in una stanza al II. piano della caserma del Distretto militare in attesa di essere passato in carcere per una condanna avuta, fuggì calandosi dalla finestra col mezzo di lenzuola e coperte, con cui fece una fune.

Non si è scoperta alcuna traccia del fuggitivo.

UDINE 28 — *Feste internazionali per la stazione di Pontebba* — Si è già annunziato che il 20 p. v. mese seguirà con grandi festività e numerosi inviti la inaugurazione ufficiale della nuova stazione ferroviaria di Pontebba al confine. Vi interverranno anche le autorità austriache. Si annuzia ora, pure per fine settembre, la inaugurazione ufficiale del ponte internazionale sull'Indri ad Albana di Pretotto. Anche a questa cerimonia parteciperanno le autorità d'oltre confine e si faranno feste diverse.

Pel miglioramento dei bovini — In una numerosa adunanza di possidenti, rappresentanti di Comizi agrari e dei Comuni, che ebbe luogo presso la deputazione provinciale, si deliberò di inviare in Svizzera apposita Commissione per l'acquisto di bovini atti a migliorare la nostra razza.

Pel prossimo autunno avremo al nostro teatro Minerva una variata serie di divertimenti: La compagnia Reiter-Pasta, indi le operette della comp. Gargano, poi la comp. Berti-Masi, quindi Benini, poscia la comp. Renzi-Gabrielli. Sono promesse attraentissime produzioni: *Madame Sans Gène, Cirano Mefistofele; Arlecchino Re; Romanticismo; Sperduti nel buio*, ecc.

CHIOGGIA 28 — *Spettacolo d'opera* — Fu stamane affisso il manifesto per lo spettacolo d'opera autunnale. Annuncia: *Puritani*, la *Lucia* e l'*Ebreo* cogli artisti sig.e Carolina Giardini e Amelia Bortoluzzi; i sig. Contini cav. Lodovico, Barettin Isidoro, Fabbri Francesco, Zola Carlo, Asola Luigi. Direttore d'orchestra è il M. Grisanti Giuseppe forestiere, e istruttore dei cori il M. Luigi Taccheo

L'orchestra è nella sua maggioranza formata di elementi forestieri. Sabato 8 settembre avremo la prima dei *Puritani*.

Patronato scolastico — Dal bilancio consuntivo del Patronato Scolastico gentilmente trasmessoci rileviamo che l'entrata è di L. 5797.42 e che l'uscita è di lire 1560.71: un civanzo di lire 4236.71.

DOLO 28 — *Un reduce d'Africa* — Ospite di suo fratello, avv. Gustavo, è tra noi il cav. Attilio Ambrosini tenente del Genio. Egli è un superstite di Adua; da otto anni era in Africa, e perciò tutto il paese gli ha fatte liete accoglienze.

FELTRE 28 — *La Bohéme* — Sabato prossimo si apriranno i battenti del nostro Comunale con la Bohème di Puccini. Interpreti buoni artisti: *Rodolfo*, Giuseppe Giorgi; *Marcello*, Ferruccio Corradetti; *Schaunard*, Virgilio Mentasti; *Colline* Giuseppe Sorgi; *Mimì*, Bice Adami-Corradetti; *Musetta*, Adalgisa Minotti, *Bernoit*, Concetto Paterna.

L'orchestra è composta da più che quaranta professori, che fanno parte delle orchestre di Venezia, Milano e Padova, ed è diretta da Ferdinando Tanara. Per la *première* già tutto il teatro è venduto.

MESTRE 28 — *Il Consiglio Comunale* tenne ieri l'ultima adunanza. Ad unanimità di voti fu deliberato un concorso di lire mille per la riedificazione del campanile di S. Marco. Fu approvato la costruzione di un pozzo tubolare, nel viale tra la stazione della ferrovia e la località detta Bandiera. Venne deliberato di far fronte alle deficienze di lire 11000, per l'abolizione del dazio di consumo sul pane mediante domanda del concorso governativo concesso dalla legge, e della tassa governativa sulla fabbricazione delle acque gazose e spettacoli pubblici, sopperendo alla differenza col piccolo ricavo della nuova tariffa sul dazio degli ovini e con economie e minori stanziamenti di spese nel bilancio 1903. Fu approvato il conto finanziario 1901 con un civanzo di lire 11656.70, da applicarsi al bilancio 1903 e furono prese altre deliberazioni di minore importanza. La prossima adunanza sarà la prima del nuovo consiglio e in essa si procederà alla nomina della nuova Amministrazione.

MURANO — Ci scrivono *Ancora sul piazzale della Colonna* — Unendo la nostra voce alla protesta fatta dal vostro corrispondente sulla *Gazzetta* di domenica 24 corr. ci permettiamo aggiungere queste nostre osservazioni, pregando la S. V. di pubblicarle, trattandosi di questione vitale e di interesse pubblico. La gradinata che si vuole costruire al termine della fondamenta dei Vetrai, proprio in linea retta all'angolo del palazzo Bigaglia, oltre che essere inutile, poichè nei tempi burrascosi sarà impossibile approdare, sarà pericolosa; e lo addimostra il fatto che proprio da quel sito venne tolta la colonna perchè era d'inciampo ai passanti, la gradinata sarà una vera trappola, specialmente nei giorni di ressa.

Se si pensasse invece che il piazzale ha bisogno estremo di essere riattivato e alzato al limite che gira intorno al canale, sarebbe ben meglio. Ma con quale criterio si deliberano i lavori? Ad ogni più piccola alta marea l'acqua allaga gran parte proprio all'approdo dei vaporetti e i passeggeri devono essere trasportati a braccia dal personale del vaporetto, quando non s'improvvisa un passaggio pericoloso con tavole. Invitiamo i signori del Municipio a non far le orecchie da mercante: giacchè siamo ancora in tempo si sospenda il lavoro della gradinata e giacchè il cassero è fatto, si allarghi la strada, si provveda al rialzo e al riattivamento del piazzale adoperando pure il vecchio materiale; si farà un'opera utile, togliendo quello sconcio di luogo comune, proprio là ove sbarcano e imbarcano i numerosi forestieri che visitano Murano.

Colla speranza che anco gli altri giornali cittadini faranno eco alla nostra voce, ringraziamo quest'Onorevole redazione. (*Seguono numerose firme*).

PELLESTRINA 28 — *La nuova amministrazione.* — Domenica ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale. Il R. Commissario lesse una bella e dettagliata relazione, che per decisione del Consiglio verrà pubblicata. A sindaco venne eletto con splendida votazione il comm. Michelangelo Jesurum; ad assessori effettivi i signori: Vianello Federico, Pontello Angelo, Movella Antonio, Vianello Romano; ad assessori supplenti: Malusa cap. Vincenzo, Ballarin rag. Vincenzo.

Assunta la presidenza fra gli applausi, il nuovo sindaco ringraziò il Consiglio della prova di fiducia; fece appello alla concordia e mandò un reverente saluto al Re e alla Casa di Savoia.

Il Consiglio poi votò per acclamazione di concorrere con lire 500 alla ricostruzione del campanile di San Marco.

Dopo la seduta venne inaugurato il nuovo servizio municipale per l'acqua potabile, opera modesta in apparenza ma di un valore altamente civile ed igienico. Furono inviati telegrammi al Sindaco di Venezia ed all'ing. Lavezzari che favorirono la riuscita dell'impresa.

Contemporaneamente venne scoperto sulla facciata del Municipio un nuovo stemma del Comune, bellissimo lavoro in mosaico che il bravo artista veneziano signor Vincenzo De Marchi volle gentilmente regalare al Comune. Il modesto e valoroso artista si ebbe i ringraziamenti del Sindaco e le congratulazioni di tutti i presenti.

Al tocco ebbe luogo una colazione di 40 coperti in onore del R. Commissario che seppe, nel tempo che fù fra noi, acquista[illegible] larga copia di simpatie ed amicizie. Erano pre[illegible] il Commissario Distrettuale, il Pretore dott. Coppi, l'ing. Poli e tutte le notabilità del paese. L'on. Galli mandò un affettuoso telegramma. Al festeggiato venne offerto come ricordo di Pellestrina uno splendido acquarello del cav. Mainella

Giunta l'ora della partenza la popolazione fece una calda ed entusiastica dimostrazione di simpatia al R. Commissario avv. Menichella ed al nuovo Sindaco comm. Jesurum.

Cronaca rosa

A Levanto si celebrarono le nozze del tenente sig. Armando Casanova con la signorina Adele Martini figlia del cav. Tito professore alla nostra Scuola Superiore di commercio.

ULTIMA ORA

Altri commenti della stampa al viaggio di Re Vittorio

Berlino 28. — La *National Zeitung* a proposito del viaggio del Re d'Italia scrive: « Mentre i due Sovrani passeranno oggi insieme per le vie di Berlino splendidamente decorate per udire, uno a fianco dell'altro, dalle fitte masse di popolo giubilante l'eco dei loro sentimenti amichevoli, anche il pensiero della popolazione italiana, specialmente quella di Roma, sarà rivolto a Berlino per seguire con gioia l'entusiastico benvenuto augurato qui da tutte le parti al suo Re. »

La *Vossische Zeitung* pubblica un articolo storico intitolato: *Italia e Germania*. L'articolo termina dicendo essere un successo indistruttibile della onestà e del lavoro quello che ottennero i due paesi mediante la loro unione politica; essi compiranno in intima amicizia le missioni che hanno ancora davanti a loro. Fra Berlino e Roma esistono sempre rapporti amichevoli.

Commerci e industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 28 — Farine 12 marche — mercato cal. pel corr. fran. 30 86 — Pross. 28.— — 4 mesi da 9bre 27.30 — 4 mesi ultimi 26,50.

Spiriti — mercato cal. — pel corr 39 — — Prossimo 32,— — 4 mesi primi 34,— — 4 mesi ultimi 33 25

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 30 — Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes — Disponib. 20.62 Pel corr. 30 62 — 4 mesi primi 32 — — 4 mesi da Ottobre 28,75

Frumenti — Mercato sost — Pel corrente 21 50 — Prossimo 20 30 — 4 mesi da 9.bre 20 30 — 4 mesi ultimi 20 30

Anversa 28 — Frumenti — Mercato fer.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Loglio 18.1|2

Magdeburgo 28 — Zucchero barbab 6 — merc. cal.

Marsiglia 28 — Frumento Mercato prezzi inv

Arrivi della giornata q.li 24732 Vendite della giornata q.li 3200
Vendita consegnare q.li 3300
Duro Tunisi Bona o Philippeville 19,25 pronta consegna.
Id. id. 19 consegna ad un mese.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 agosto a L. 100,65

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 25 al 31 agosto 1902 è fissato in L. 100 80.

Listini Borse
Venezia 28 Agosto

	Prezzo nominale			
Rendita it. 5 0|0 godim. 1 luglio 1902	103 25	—	—	—
Consolidato ital. 5 0|0 netto	—	—	112 75	
» » 4 1|2 0|0	—	—		
Azioni Banca Comm. Italiana	—	—	686	—
» » Veneta	—	—	306	—
» Società Veneta Costruzioni	—	—	—	—
» Cotonificio Veneziano	—	—	206	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33	—	33	50
Az. S. V. di nav. vap. lag. noia. L. 100	—	—	121	—
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1690	—	—	—
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	—	—	—	—
» » Bagni Lido	—	—	108	—
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0|0	—	—	502	75
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0|0	—	—	488	—
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	—	—	—	—

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 41\|2 0\|0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1\|2 0\|0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50.
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	123 72 1|2	124 82 1|2	— —	— —	3 —
Francia	100 67 1|2	100 75 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 55	100 65	— —	— —	3 —
Londra	25 34 —	25 36 —	25 14 —	25 16	3 —
Svizzera	100 40	100 50 —	— —	— —	2 1|2
Austria C.	105 70 —	105 80 —	— —	— —	3 1|2
Banconote	105 70 —	105 80 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0\|0 — Banco di Napoli 5 0\|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0\|0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0\|0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 28

Rend. italiana 5 0|0	103 05 —
» 5 0|0 spezzata	— —
» 3 0|0	69 40
» 4 1|2 0|0	113 05 —
» Banca d'Italia	891 50
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	129 —
» Banca commerc.	685 —
» Ferrov. Medit.	—
» Ferrov. Merid.	750 —
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	337 —
» Vitt. Em.	366 50
» Med. Ai. Sic. abed	31025 —
Med. Cam. Franc.	100 67 1|2
» » Svizzera	100 42 1|2
» » Londra	25 38 —
» » Germania	123 75 —

Milano 28

Rend. ital. cont	103 17 1|2
Rendita fine	103 37 1|2
Rendita 4 1|2	113 25—
Rendita 3 0|0	69 50
Banca d'Italia	894 —
Banca comm	688 —
Credito Italiano	524 —
Ferrov. Merid.	653 50
Ferrov. Mediter.	445 —
Navig. Generale	— —
Raffineria zuccheri	285 —
Edison	496 —
Terni	1603 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1400 —
Cotonificio Cantoni	528 —
» Costruzioni Ven	78 —
Obbl. Merid.	337 —
» nuove 3 0|0	340 —
Fond. Banca It. 4 0|0	508 —
Austria	105 80 —
Francia a vista	100 70
Londra a vista	25 34 —
Berlino a vista	123 73
Svizzera	100 42 1|2
Cotonif. veneziano	209 —

Genova 28

Rendita ital. 5 0|0	103 25 —
» » 4 1|2 0|0	113 50 —
Az. Banca Italia	892
Banca Commerc.	686 50
Credito Italiano	[illegible]
Ferrov. Merid.	[illegible]
» Medit.	[illegible]
Navig. Generale	[illegible]
Raffineria Zuccheri	283 —
Cambio vista sc. Fr.	100 67
» » Londra	25 36 —
» » Germania	123 65
» » Svizzera	100 44

Firenze 28

Rend. ital. 5 0|0	103 27 1|2
» 4 1|2 0|0	113 30
Londra 3 mesi	25 15 —
Francia a vista	100 67 1|2
Berlino a vista	123 75 —
Meridionali	648 50
Mediterranee	473 50
Banca d'Italia	891 —

Berlino 28

Camb. su Londra 3 mesi	—20 34
» su Parigi 8 giorni	81 30
» su Italia 10 giorni	80 70
Cred. Mob. aus. (fine)	215 25
Rendita it. contanti	103 40
» fine	103 30
Cons. prussiano 3 1|2	102 60
Rendita turca 1 0|0	28 80
Obbl. ferr. it 3 0|0	67 20
id. meridionali	68 20
id. di Roma	102 10
Az. mer. (a term.)	129 15
id. medit. (a term.)	89 95
Sig. Banca russi cont.	216 40

Parigi chiusura

	27	28
R. fr. 3 0|0 ant.	100 30	100 15
» 3 0|0 perp.	100 02	101 32
» 3 1|2 0|0	100 45	101 45
Rend. It. 5 0|0	102 52	102 52
Ca. L vis.	25 18 —	25 18 —
Cons. 2 3|4	95 13|16	95 5|8
Obbl. lomb.	312 —	313 —
Camb. su Italia	3|4	5|8
R. turc. (serie D)	28 95	29 05
Banca Parigi	1048 —	1046
Tunis nuove	— —	— —
Egiz. 4 0|0 (B)	110 45	— —
R. ung. 4 0|0	— —	103 50
» sup. est. 4 0|0	82 40	82 92
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	572 —	571
Arg. fine	89 —	88 50
Credito fond.	732 —	— 732
Azioni Suez	3920	3910
Lotti turchi	119 75	121 —
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0|0	30 95	30 50
Banca francese	— —	— —

Vienna 28

Credito austriaco	685 25
Lombardo	69 —
Banca Anglo-austriaca	275 50
Austriache	717 50
Banca Austro-ungarica	15 84
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 22
Cambio su Londra	239 65 —
Lire italiane carta	94 50
Rendita austriaca argento	101 70
Rendita austriaca carta	101 80
Union bank	539 —
Rendita austriaca oro	121 55
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	492 —

Londra 28

Nuovi cons. 2 3|4 0|0	94 5|8
Rend. italiana 5 0|0	101 5|8
» sp. st. nuova	82 —
» turca nuova	28 1|2
Egiziano nuovo	109 1|2
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fino	24 1|4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 27 — Apertura
Frumenti — Mercato cal. — 10mbre C. 72 5\|8 — Coton Mercato calmo — Luglio 8,60 — Agosto 8,23

Havre 27 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2600 Mercato cal. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 12000 - Mercato cal. — pel corr. Fr. 38 — — 2 mesi dopo Fr. 38.25 — 4 mesi 38 75 — 8 mesi 39.75

New York 27 — Chiusura
Cambio su Londra D. 484 10 Id. su Parigi 5 18 3\|4 Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — Id. a New Orleans C. 8 5\|8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 46 — 3 mesi dopo corr. C. 8,31 — 4 mesi C. 8,36 — 7 mesi C. 8,28 — Entrata cotoni nella giornata balle 9000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 1000 — idem pel continente balle 1000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 76 3\|8 — novembre — — Maggio 74 1\|2 — Agosto inquo — Settembre D. 75 — Dicembre 72 3\|16 — Granone disp. 65 1\|4 — Farine extrast D. 3,05 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1\|2 — Caffè Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C 5 5\|8 — idem pel mese corr. 5,50 — idem mese prossimo 5,55 — 2 mesi dopo il corr. 5,70 — idem 3 mesi 5,75 — idem 4 mesi 5 90 — idem 6 mesi 5.95 — idem 8 mesi 6.— — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7\|8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dai porti dell'Unione sacchi — — —

OLII — Napoli 28 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76.45 — pel 10 maggioL. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 77,46 — 10mbre 78,76 — futuro marzo 1903 L. 79,41

Olio di Gioia al quint. contanti lire 79,50 — pel 10 agosto 1901 L. —,— — pel 10 ottobre L. —,— — maggio 1902 L. —,— — ottobre 79 24. 10mbre 77,64 — futuro marzo 1903 L. 79,31

SETE

Lione 27 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzine	B.	11	B.	18	B.	29	C	2233
Trame	B.	1	B.	44	B.	45	C.	3150
Greggie	B.	16	B.	94	B.	94	C.	6674
Pesate	B.	4	B.	129	B.	133	C.	7101
Totali	B.	32	B.	269	B.	301		19158

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 26 — Per Trieste pir. austr. Venus cap. Lucovich con merci — Per Novorossich pir. germ. Sophie cap. Monzhe vuoto — Per Odessa pir. ingl. Anatolia cap. Crunksbruck id — Per Barletta sch. ital. Zerline cap. Moccaso con petrolio — Per Palermo brig. ital. Giovanna cap. Scarpa con legname Per S. G. di Nogaro trab. ital. Angelo cap. Gregoretti con barbabietole — Per id. trab. ital. Marco cap. Beltrame id.

Arrivi del 27 — Da Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich con merci all'ord. — Da Lisbona pir. norv. Satobal cap. Wilkenison con baccalà all'ord. — Da Triesk e Marsiglia pir. ital. Simeto cap. D'Agostini con merci della N. G. I.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 25 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri n. 354, dei quali N. 322 per conto del commercio e N. 32 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

— Il giorno 26 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 335, dei quali 303 per conto del commercio e N. 32 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Il giorno 27 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 308, dei quali N. 273 per conto del commercio e N. 35 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

COMUNE DI VICENZA

Estratto dell'avviso di concorso per il conferimento dell'Esattoria Comunale di Vicenza per il decennio 1903-1912.

A tutto il 10 settembre prossimo venturo è aperto il concorso per terna all'appalto della esattoria di Vicenza per il decennio 1903-1912 sulla base dell'aggio di lire 1.20 per ogni cento lire di riscossioni esigibili coll'obbligo del non riscosso, come riscosso.

Per essere ammessi alla terna devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, avere eseguito il deposito di L. 47.600.

Il deposito deve essere comprovato mediante la produzione di regolare quietanza della cassa del Comune.

Nei trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della nomina, il nominato dovrà presentare nel preciso ammontare di L. 396.700 la cauzione definitiva.

Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso la segreteria Municipale nelle ore d'ufficio, le leggi il regolamento, i decreti, i capitoli normali, nonchè i capitoli speciali che sono stati deliberati per l'esercizio di detta esattoria.

Il Sindaco
N. MARZOTTO.

AGLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

Jonathan Pierce è originario dalla Luigiana, appartiene ad una famiglia di piantatori legata per parte di madre a sir Pembroke, nativa essa stessa della nuova Orleans.

Nell'officina di questi signori non vi sono operai francesi e sopratutto meccanici.

Gli stessi operai principali sono lì sin dalla fondazione.

— Queste informazioni non sono incoraggianti per ciò che ci interessa, disse Adele, che cosa ne pensate?

— Che bisogna iniziare il processo, dichiarò Raoul Leval e incaricare il signor Kelly di rappresentarvi; con le mie particolari istruzioni egli otterrà certamente risultati insperati.

— Vorreste anche voi, domandò Pietro alla sua volta sapere da lui se per caso gli fosse possibile informarsi delle seguenti cose?

— Dite.

— Primo: Quale è quello dei due associati che ha fornito l'invenzione?

— Secondo: Quanto è stato il *danaro* con cui egli ha contribuito?

— Terzo: Infine si può vedere all'ufficio dei brevetti su che cosa si fonda la loro invenzione e in che cosa la loro produzione è degna di brevetto?

Il signor Leval aveva scritto seguendo le indicazioni di Pietro.

— Si potrebbe anche domandare, disse Adele che aveva ascoltato suo fratello con le sopracciglia aggrottate se quello dei due associati al quale il prodotto appartiene non è stato amico nei tre anni precedenti la sua invenzione di un francese qualunque, operaio o contromastro.

— E' trascorso molto tempo, fece oservare l'avvocato, e in America la febbre che regna in tutte le classi della società pone dei secoli là dove per altri popoli non vi sarebbero che dei mesi; giudicatene dunque dieci anni!

— Si può tentare lo stesso, disse Pietro de Sauves, il signor Kelly conosce forse qualche agente abile capace di giungere al risultato che noi desideriamo così vivamente di ottenere.

— Sì, disse Adele, pregatelo di cercare!

Tutta la serata trascorse nelle discussioni intorno al processo che si sarebbe intentato alla casa Pembroke e Pierce ed alle probabilità di riuscita che esso poteva presentare.

— Io le credo numerose, disse il signor Leval, ma per colmo di precauzione cercate di discomporre il prodotto, se potete e di sapere se, come suppongo, tutto ciò che in esso è brevettabile non è stato scoperto da voi... se in una parola questi Americani non hanno preso il vostro brevetto in doppio.

— Lavorerò tutto domani e appena saprò qualche cosa verrò a dirvelo in casa vostra.

— Va bene; subito dopo io scriverò di nuovo al signor Kelly.

Tutti si erano alzati e il signor Leval stava per partire.

Volete anche chiedere al vostro amico, fece Adele che da qualche minuto non si univa più alla conversazione dell'avvocato e del signor de Sauves, quale sia lo stato sociale di questi americani? Sono essi ammogliati e da quanto tempo? Hanno figli? quale numero? E quale è la età loro?

— Sarete obbedita, disse Raoul di Leval inchinandosi dinanzi a lei.

Il signor de Sauves indossò il suo pastrano.

— Non mi attendere, diss'egli a sua sorella vado a fumare un sigaro accompagnando il nostro amico.

Quando essi furono un po' lontani dalla casa in modo da non essere intesi da alcuno:

— E' assurdo, disse Pietro, ciò che io vi confesserò, ma mi sembra e sono anche certo di aver riconosciuto in questo calamaio lo stile di Eugenio Gages. Quando egli era in casa mia disegnava molto bene; egli mi dava molte copie originali in cui rivelavasi un grande ingegno. Disegnava specialmente delle bestie strane dei fiori straordinarii, degli ornamenti fantastici ma tutto ciò con una eleganza con una squisitezza inaudite e sopratutto originalissime!

— Ebbene? domandò il signor Leval interessato vedendo che Pietro si fermava esitante.

— Ebbene, continuò l'altro, sul calamaio che mi avete dato poco fa, vi sono due chimere che calpestano dei fiori e io vi assicuro che quelle chimere e quei fiori mi sembrano fatte dal mio antico operaio!

— Andiamo dunque! volle dire l'avvocato; forse che voi potete ricordarvi ... dopo tanto tempo...

Pietro si fermò in mezzo alla via.

— Debbo ancora avere in casa mia, diss'egli i vecchi disegni di Eugenio Gages; ve li porterò insieme col risultato del mio lavoro e mi direte ciò che voi stesso ne pensate

— Diamine, lo dirò certamente! Ma vostra sorella mi ha affermato mille volte che colui che crediamo l'assassino del signor Chaniers è morto a Filadelfia

— Forse!

— Come! Non avete voi veduto il suo atto di morte alla legazione francese, in data del 14 settembre 1869?

— Sì, disse Pietro gravemente, ma ho anche veduto altra cosa!

— Potete dirmela?

— Volentieri, ma sarete muto con mia sorella, non è vero?

— Avete la mia parola!

— Ebbene, Eugenio Gages creduto morto il 14 settembre 1869 ha inviato il 20 settembre, cioè sei sei giorni dopo un biglietto da cinquecento franchi alla persona che si era incaricata di custodire sua figlia.

L'avvocato trasalì profondamente.

— Siete ben sicuro di ciò? domandò egli all'ingegnere.

— Ho la lettera, rispose semplicemente il signor de Sauves.

E senza attendere che l'avvocato gli chiedesse spiegazioni Pietro narrò tutti i particolari del suo colloquio con la signora Lureau e con Martina Fresnay.

— Ho per molto tempo avuto notizie dell'orfanella allevata in Normandia, diss'egli terminando; supponevo bene che i cinquecento franchi mandati da questo miserabile fossero l'ultimo addio per sua figlia, ma poteva anche darsi il caso che io mi fossi ingannato e che al contrario da lontano egli vegliasse su di lei; no, nulla di tutto ciò è accaduto, non si è mai più inteso parlare di lui!

— Che cosa ne è della figlia?

— Essa deve essere in un orfanotrofio da cui non uscirà credo, che alla sua maggiore età. La signora Lureau, la Martina, la signora di Romilly son morte... siccome non credevo più utile averne informazioni, non ho più cercato di avere sue notizie.

— Fareste forse bene ad informarvi di nuovo; chi sa se in questi ultimi tempi il padre non abbia voluto avere notizie della figlia?

— La figlia della signora di Romilly con la quale conservo relazioni, me lo dirà! Ma sopratutto caro amico, non una parola di tutto ciò a mia sorella!

— Potete contare su me, rispose l'avocato.

— Mia povera sorella! riprese Pietro dopo alcuni minuti di silenzio essa non ha punto bisogno di subire tutte le angoscie che le cagionerebbe l'idea della certa esistenza di Gages! Ha già molti affanni.

Il signor Leval trasalì profondamente.

— Affanni, vostra sorella? ripetè egli, sì, comprendo, l'idea di quella morte così tragica angoscia sempre la sua vita!

— No, non è soltanto ciò; Adele ha enormemente rimpianto suo marito, al punto che senza sua figlia ne sarebbe forse morta di disperazione.

Ma sono trascorsi dieci anni... e mia sorella non ne ha ancora trenta!

Ora quale è il dolore sul quale a questa età e dopo tanti anni fuggiti il tempo non ha gettato il suo velo

— Allora che cosa ha dunque la signora Chaniers?

Un gran sospiro agitò le labbra del signor de Sauves.

— Sua figlia! diss'egli a bassa voce.

Poi, a voce alta:

— Non ve ne parlerei, continuò egli, se voi stesso non ne aveste avuto una prova questa sera!

— Bah; capricci di bimba viziata...

— Se non si trattasse che di questo, ma disgraziamente essa è una ragazza senza cuore!

— Come è possibile? La figlia di una donna come vostra sorella e nepote di un uomo come voi, Pietro? Quanto a vostro cognato, io non l'ho conosciuto, ma egli era vostro amico, sua moglie lo amava e ciò dice tutto!

(Continua)

Anno CLX — 1902 Sabato 30 Agosto N. 239

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

IL VIAGGIO DI RE VITTORIO IN GERMANIA

I BRINDISI E LA TRIPLICE

L'accoglienza fatta dalla nazione tedesca al Re d'Italia è stata affettuosa, calorosa, ottima, il giudizio su questo punto è unanime.

Anche da parte dell'Imperatore il ricevimento è stato espansivo come risulta dal suo brindisi, ma in mezzo a tutta questa corrente di sincera cordialità una punta di diffidenza causa le precedenti oscillazioni e qualche atto del governo italiano verso altre potenze, non riesce a celarsi, sollecitata instancabilmente dal malumore austriaco.

Per esempio ci è riferito da Berlino che i brindisi dell'Imperatore Guglielmo e di Re Vittorio sono stati molto commentati fra i diplomatici, nei circoli politici, ma che si è notato che mentre Guglielmo volle ricordare l'Imperatore d'Austria per dissipare certi equivoci, derivanti dalla mancata visita a Vienna e intonò con fervore il suo brindisi, più misurato fu invece il Re d'Italia che chiaramente accentuò il carattere pacifico della triplice alleanza.

Un organo clericale inoltre il *Reichswehr* ha rilevato subito la prontezza di Re Vittorio a mostrarsi cortese verso lo Czar, mentre si attiene alle fredde forme del cerimoniale verso il più vecchio Sovrano della Triplice.

« Invece Re Umberto, non schiavo dell'etichetta, non esitò a recarsi all'Hofburg (palazzo imperiale di Vienna) e vi godeva le generali simpatie. La freddezza di Re Vittorio verso la Triplice si deve ricercare nei suoi rapporti di parentela col Principe di Montenegro e nella sua inclinazione per la Russia che dicesi, compenserà le sue simpatie con un pezzetto dell'Albania; ma l'Austria — conclude il giornale clericale — non potrebbe rimanere impassibile ad un tale fatto ».

Tutti questi però ci sembra che siano almeno finora piccole contrarietà di fronte al fatto principale dell'incontro dei Sovrani il quale ben dimostra che la Triplice è tutt'ora assai viva.

Vi è una parte di essa che vive tuttavia, che resiste all'erosione del tempo, e che impedisce al vecchio albero di cadere in polvere. Questa parte è la simpatia fra l'Italia e la Germania, simpatia di Sovrani e di popoli, fondata su analogie storiche non cancellabili, e sulla mancanza di ogni antagonismo nel campo economico e nel campo politico. Quando due nazioni non hanno immediatamente, prossimamente alcuna ragione di contesa, quando ciascuna di esse può descrivere il cerchio del proprio sviluppo civile senza nuocere in alcun modo a quello dell'altra, la loro alleanza è una specie di necessità logica, e trova già in questo fatto negativo una potente ragione d'essere. Sebbene il mondo si sia allargato in modo meraviglioso, è così difficile trovare in Europa due popoli che possano ancora andare verso le loro rispettive finalità, senza che l'uno attraversi in qualche punto il cammino dell'altro! E quasi tutte le alleanze sono costruite a base di interessi maggiori, come quelle scatole chinesi che entrano l'una nell'altra!

L'Italia e la Germania si trovano in questa felice condizione di eccezione. Noi possiamo per adesso, fino a tanto che il pangermanismo non sia spinto all'eccesso, concepire una Germania straordinariamente ricca e potente, senz'alcun danno nostro; e la Germania può contemplare senza alcuna diffidenza e senza gelosia di sorta l'ingrandimento dell'Italia. I due paesi cominciarono ad andare per vie parallele nel '66, e non vi è alcuna ragione perchè l'uno o l'altro muti direzione.

L'unico punto in cui gl'interessi italiani e tedeschi non sono perfettamente identici, è, e lo si vede sempre più, il problema austriaco. La Germania, scrive a questo proposito *Tartarin* sul *Mattino* di Napoli, ha nel '66 liquidato tutti i suoi conti con l'Austria: fra di loro non resta sospesa se non una questione etnica, la cui soluzione non è urgente. Noi invece non li liquidammo: rimase in aria una questione nazionale, che compressa per molti anni grazie all'alleanza, risorge ad ogni occasione, e traversa in questo momento una fase piuttosto acuta.

E' accaduta dunque, in seno alla Triplice, una grande evoluzione. Mentre per la Germania essa rappresenta sempre una cedola di assicurazione contro la Francia, per l'Italia e per l'Austria essa non è forse più se non una cedola di assicurazione reciproca. Senza la Triplice, una guerra italo-austriaca potrebbe non essere impossibile. Ora, se è indiscutibilmente un enorme vantaggio per l'Austria l'evitar questa guerra, che condurrebbe alla disgregazione del conglomerato che la compone, è egli parimenti dimostrato che sia un benefizio per l'Italia?

L'utilità nostra non dobbiamo già ricercarla a Vienna, ma a Berlino. Quali che siano gli elementi accessori e i movimenti secondari della nostra politica, la linea maestra, la spina dorsale deve essere sempre l'amicizia e l'alleanza con la Germania. Anche se quest'alleanza ci costringa a comprimere qualche grande interesse e qualche alto sentimento nazionale, noi non ci dobbiamo allontanare da quella che è la nostra base naturale e il nostro indirizzo logico. Verrà l'ora in cui, senza deviare da questa direttiva, potremo risolvere anche i problemi che il trattato di Villafranca lasciò sospesi. L'Austria stessa, probabilmente, ci aiuterà.

Serbiamo dunque, conclude *Tartarin*, a traverso la Triplice, fede alla Germania, poichè il contenuto di questa amicizia esorbita dalla sfera dell'alleanza presente, ed è destinato a portare i suoi frutti nell'avvenire.

I commenti della stampa romana al brindisi

Ci telegrafano da Roma 29 agosto sera:

Il *Fracassa* dice che l'intonazione dei brindisi è rassicurante pel mentenimento della pace. Se quello di Re Vittorio appare meno colorito di quello dell'Imperatore il contenuto non ne è però meno affettuoso e cordiale.

Certo che la eloquenza di Guglielmo viva e pronta alla improvvisazione dà quasi sempre ai suoi brindisi come ai suoi discorsi un risalto tutto speciale.

L'accenno del Re alla antica alleanza risponde con giusta misura alle parole dell'Imperatore che più specialmente si riferiscono alla Triplice.

L'accenno all'impero austro-ungarico comprende nel tempo istesso il saluto alla nazione amica e al venerando suo Sovrano.

Il *Fanfulla* loda l'intonazione affettuosa del brindisi di Guglielmo che ricordò il cavalleresco Umberto; dice che il brindisi del Re pare lo specchio del pensiero semplice e sobrio del nostro Sovrano. Nota però come il Re nessun accenno abbia fatto all'Austria.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* nota la cordialità dei rapporti fra gli Hohenzollern, i Savoia e l'Imperatore d'Austria, che è solidale sebbene vi siano divergenze rispettabili per tutti i tre alleati, che concordano nella libertà di coscienza di ciascuno.

Il *Travaso* dice: purtroppo per Prinetti, le parole pronunciate dal Re d'Italia non reggono al paragone dell'inno in onore dell'Italia fatto dall'Imperatore.

La *Tribuna* dice che i brindisi provano che il riavvicinamento tra Francia e Italia non ha mutato l'attività italiana nel campo della politica internazionale. Il divario nei due brindisi ripete l'origine della diversità di temperamento dei due Sovrani: nel suo brindisi caloroso Guglielmo volle sfatare la leggenda che il viaggio del Re d'Italia fosse soltanto un atto di cortesia, di decorazione tecnica; la frase di Re Vittorio relativa all'antica alleanza dell'Italia coi due imperi fa apparire la triplice in tutta la sua compattezza. Essa fa sparire le diffidenze tra i vecchi e tra i nuovi amici.

Il *Giornale d'Italia* rileva che i brindisi non sono semplici formule di cortesia e provano l'alleanza ricca di virtù; Guglielmo seppe toccare da maestro sapiente le corde tutte del sentimento patrio italiano; Vittorio rispose colla solita breve eloquenza.

Lo spettacolo di gala all' Opera

Berlino 28. — Alle ore 20 il teatro dell'*Opera* era sfarzosamente illuminato e splendidamente decorato con fiori e stelle dai colori italiani. Era gremito di autorità, ufficiali, moltissime signore in eleganti *toilettes* per la rappresentazione di gala in onore del Re d'Italia.

I Sovrani, al loro ingresso nel palco imperiale, furono salutati dal suono della marcia reale italiana; il Re indossava l'uniforme del 13.o ussari e stava tra l'Imperatore e l'Imperatrice.

Assistevano pure il principe ereditario, i principi e le principesse imperiali e reali, Bülow, Prinetti, Ponzio Vaglia, Brusati, Lanza, il conte Gianotti, i ministri tedeschi, il corpo diplomatico e i seguiti dei Sovrani.

Lo spettacolo cominciò col II atto dell'*Aida*, terminato l'atto i Sovrani tennero circolo. Quindi fu eseguito il IV atto della *Carmen*.

Dopo lo spettacolo i Sovrani partirono per Potsdam.

Sulla tomba di Federico II

Berlino 29 — Il Re d'Italia, accompagnato dal generale Lindequist e dal seguito, si recò al Mausoleo dell'Imperatore Federico a Potsdam; trovavasi a riceverlo il maggiore Von Chelins addetto militare all'ambasciata di Roma. Il Re depose sul sarcofago una corona di orchidee e ortensie con un nastro di seta rossa portante la scritta « Vittorio Emanuele ».

Indi il Re ritornò di nuovo al palazzo.

La grande rivista di oggi

I Sovrani giungeranno domani con treno speciale di Corte a Berlino e scenderanno alla stazione della ferrovia di Potsdam alle 8,40. Tutte le strade dalla stazione alla Grande piazza d'armi di Tempelhof sono riccamente addobbate con festoni, stemmi, monogrammi, bandiere italiane e tedesche.

Parteciperà alla rivista tutto il presidio di Berlino di circa 30,000 uomini; le truppe si schiereranno alle 8,30, la fanteria in colonne serrate, la cavalleria in colonne spiegate, l'artiglieria in larghe colonne. I Sovrani percorreranno il fronte delle truppe; quindi avverrà il defilé.

Dopo il rapporto l'Imperatore e il Re si metteranno alla testa della compagnia delle bandiere e la ricondurranno in Castello.

Il barometro lascia prevedere per domani una ottima giornata.

Il Re a caccia

Potsdam 29 — L'Imperatore ha conferito stamane con Prinetti a Sansouci.

Il Re si recò stamane alle ore 10 a caccia al cervo nella foresta di Wildpark presso Potsdam accompagnato dal gran cacciatore dell'imperatore barone Heintze.

Al tocco vi sarà un déjeuner di famiglia a Kleinglinicke presso i principi Federico Leopoldo; vi assisteranno i Sovrani.

Nel pomeriggio il Re e l'Imperatore faranno una gita in battello a vapore sullo Havel e stasera vi sarà pranzo al castello di Babelsberg.

Il Re ricevette oggi e trattenne a lungo colloquio il cancelliere Bülow.

Re e Imperatore in "dogcar" da soli

Il Re e l'Imperatore in *dogcar*, soli, si recarono a Kleinglinicke presso la principessa Federico Leopoldo, ove vi fu un *déjeuner* di famiglia. L'Imperatore guidava i cavalli della vettura. A Sansouci gli alunni delle scuole che si trovavano a passeggio nei viali del parco, avendo scorti i Sovrani formarono ala al loro passaggio salutandoli con ripetuti *urrà*.

Alle ore 3 pom., dopo il *déjeuner*, l'Imperatore e il Re coi rispettivi seguiti salirono sullo *yacht Alexandra* ancorato a Glincke e si diressero a Wannusce fino all'altezza della torre dell'Imperatore Guglielmo I; indi ritornarono fino alla stazione dei marinai ove i Sovrani sbarcarono facendo poscia ritorno in vettura al nuovo palazzo.

L'Imperatore e il Re, soli, presero nuovamente posto sul *Dogcar*.

Durante la gita il *yacht* aveva issato sull'albero maestro lo stendardo del Re d'Italia, e a poppa quello imperiale.

Il pranzo di Babelsberg

Nella caccia che ebbe luogo stamane, il Re uccise tre cervi.

Nel pomeriggio, nel castello di Babelsberg vi fu pranzo a cui l'Imperatore aveva invitato numerosi ospiti. Il pranzo fu servito su parecchie tavole: nella prima di forma rotonda, il Re sedeva a destra dell'Imperatrice; venivano poi la principessa Federico Leopoldo, Lanza, Bülow, Ponzio Vaglia, il gran ciambellano conte Solms, Baruth, Prinetti, che trovavasi così a sinistra dell'Imperatrice. Nelle altre tavole si trovavano ai posti d'onore il principe imperiale, il principe Federico Leopoldo, il principe Federico Enrico, la contessa di Brockdorff, il principe Eitel Federico.

Le visite di Prinetti

Berlino 29 — L'on. Prinetti, accompagnato dal Conte Emanuele Prinetti, è giunto dal Potsdam alle ore 12,30. Il ministro in carrozza di corte si recò alla cancelleria imperiale ove fu ricevuto da Bülow col quale si trattenne in lunga conferenza. Ieri, dopo il ricevimento del corpo diplomatico nel palazzo reale, Prinetti ricevette la visita dell'ambasciatore Austro-Ungarico a Berlino. Oggi alle ore 14 Prinetti si recò a restituire la visita all'ambasciatore.

Prinetti riparte per Potsdam alle ore 16.

Roma al borgomastro di Berlino

Ci telegrafano da Roma 29 agosto sera:

Il Pro-Sindaco ha inviato il seguente dispaccio al borgomastro di Berlino:

Roma, riconoscente per le affettuose accoglienze prodigate al suo Re dall'Imperatore scienziato soldato e artista onore della patria tedesca, ed egualmente sensibile per gli spontanei calorosissimi festeggiamenti fatti al suo amato Sovrano dalla forte e gentile cittadinanza berlinese, trae da tali manifestazioni del Sovrano e del popolo il faustissimo auspicio che la Germania e l'Italia procederanno sempre balde e concordi precorritrici della civiltà e del progresso del mondo.

Nuove variazioni sul rinnovamento della Triplice

Ci telegrafano da Roma 29 agosto sera:

L'*Avanti*, commentando il telegramma del *Times*, lo dedica a quei repubblicani che lo accusarono di dinasticismo perchè disse che, in attesa della neutralità dell'Italia, la rinnovazione della Triplice, contemporanea all'intesa colla Francia, ci salvava dalla possibilità di un aspro conflitto coll'Austria, a cui ci condurrebbe la politica dinastica quando la democrazia l'aiutasse colla sua incoscienza e con misoneismi.

Troviamo sulla *Tribuna* il telegramma del *Times* a cui accenna il nostro dispaccio; ed è del corrispondente da Vienna del foglio londinese: Esso dice:

« Cresce in Austria il disappunto per la mancata visita di Re Vittorio; e questo disappunto viene aumentato da quel certo tono di protezione verso la triplice, che la stampa italiana ha assunto ed a cui in Austria non sono abituati. Oltre a ciò l'Italia avrebbe preteso libertà d'azione nei Balcani e questa libertà si reputa contradditoria allo spirito della alleanza. Si aggiunga il vecchio attrito dinastico. Ne viene di conseguenza che ove la triplice si rompesse, un aspro conflitto ne verrebbe fra l'Austria e l'Italia, mentre quest'ultima potrebbe agevolmente rimanere amica strettissima della Germania con la quale le relazioni sono essenzialmente commerciali (?!) e non politiche. Queste considerazioni sono quelle che inducono la stampa austriaca a insistere tanto fermamente nel dimostrare all'Italia i vantaggi da essa ricavati dalla triplice, e come la sua salvezza politica dipenda dal mantenimento di questa ».

Aggiunge il corrispondente: « Poichè gli italiani annettono immensa importanza alla rinnovazione dei trattati commerciali, cerchino di ottenerla prima dalla Germania, l'esempio di questa agevolerà le trattative con l'Austria ».

L'ufficiosa *Tribuna* fa seguire questo commento:

« Il corrispondente viennese del *Times* rende un cattivo servigio alla causa che ha impreso a difendere.

Le sue dichiarazioni, le quali stuonano in mezzo al concerto di voci soddisfatte che salutano in Austria, come un lieto evento, la visita del Re d'Italia a Berlino, hanno per ciò solo, un valore molto limitato ma non bisognerebbe che si rinnovassero spesso le minacce più o meno velate di eventuale conflitto, e che in mezzo a tanto fermento di vita nazionale, si rievocassero i ricordi di un conflitto dinastico che la vigorosa ala della storia ha dispersi.

Nè meno inabile è la inversione di un vecchio motto fatta dal corrispondente del *Times*, per quanto concerne i trattati di commercio. Quando si trattò di stipulare la prima volta il trattato della triplice Bismarck disse che si arrivava a Berlino passando per Vienna. Questa frase compendiava un alto concetto politico. Il corrispondente del *Times* dice che per arrivare ad un accordo commerciale con l'Austria, bisognerà stabilire prima l'accordo commerciale con la Germania; questa frase rileva una non grande competenza nella materia. Gli interessi in giuoco sono così disparati, che nessun artificio può valere a confonderli.

Del resto queste nostre osservazioni sono soltanto dirette a mettere in luce i danni di ordine morale che certe divulgazioni tendenziose possono produrre ».

Inquanto poi al nuovo atteggiamento dell'*Avanti* favorevole alla triplice, la *Gazzetta* ha espresso a tempo debito il suo parere.

L'assenza dei Sovrani dalla Capitale

Ci telegrafano da Roma 29 agosto sera:

I Sovrani abbrevieranno quest'anno l'assenza dalla capitale, dove torneranno a metà d'ottobre.

Tra Ottolenghi e Saletta

Ci telegrafano da Roma 29 agosto sera:

Al ministero della guerra si smentiscono le voci di dissidio tra il capo di stato maggiore generale Saletta e il ministro della guerra Ottolenghi.

Qualche giornale pubblicava ieri il seguente dispaccio: « Si parla con una certa insistenza di dissidi d'indole tecnica, sorti fra il ministro della guerra ed il capo di stato maggiore generale Saletta e si aggiunge anche che saranno difficilmente appianati ».

Il contratto agrario e le sue principali disposizioni

Ci telegrafano da Roma 29 agosto sera:

Oggi il ministro Cocco-Ortu trasmise ai colleghi il progetto per il contratto agrario.

Il progetto consta di 22 articoli. Esso dispone che i contratti di locazione di fondi rustici con durata inferiore al sessennio qualunque sia la loro forma purchè il conduttore coltivi personalmente il fondo locato siano regolati dalla nuova legge.

Il locatore ha l'obbligo di fornire le sementi al conduttore e di anticipargli occorrendo per l'invernata una somma-capitale ragguagliata alla metà dell'annualità del fitto o alla metà della sua porzione se il fondo è condotto a mezzadria percependone l'interesse del sei per cento.

In nessun caso si potranno pignorare al conduttore gli attrezzi agricoli necessari alla sua industria fino al valore di cento lire.

Ogni controversia tra locatori e conduttori si deferirà ai probiviri dell'agricoltura o a una commissione arbitrale, dove quelli mancano, le cui decisioni sono inappellabili.

Anche il progetto per il contratto di lavoro è pressochè ultimato e comprende 70 articoli.

Il ministro Cocco Ortu attende personalmente all'ultima revisione.

L'Unione interparlamentare

Ci telegrafano da Roma 29 agosto sera:

Il deputato Fili Astolfone ha scritto al marchese Pandolfi protestando contro il contegno del presidente del gruppo austriaco dell'unione interparlamentare per le contradditorie notizie mandate dal presidente stesso le quali scoprono il vero movente del rinvio della conferenza, rinvio prima provvisorio e poi definitivo. L'on. Fili Astolfone dice che tale sconvenienza commessa verso il gruppo parlamentare italiano non deve essere permessa, e nota che pel gruppo italiano il sentimento austriaco, anche nei più benevoli assume sempre forma men che riguardosa.

In segno di protesta Fili Astolfone ritira l'adesione data alla Conferenza stessa.

Il barone Piquet, presidente del gruppo interparlamentare austriaco, inviava giorni sono all'on. marchese Pandolfi, a Roma, il seguente dispaccio: « Seicentocinquanta membri dell'Unione interparlamentare si sono già iscritti per la XI Conferenza di Vienna. Rappresentando essi il doppio della nostra previsione, siamo costretti a raddoppiare i nostri preparativi per riceverli ed aggiornare la Conferenza di tre settimane. V'informerò prossimamente sulla nuova data per la riunione della Conferenza. »

Il conte di Torino

Ci telegrafano da Bologna 29 agosto sera:

Il conte di Torino col primo scaglione del suo reggimento è partito stamane, accompagnato dai comandanti il corpo d'armata e di stato maggiore. S. A. sosterà a Minerbio ospite dei conti Isolani e Cavazza.

Dispacci da Minerbio dànno ragguagli dell'entusiastica accoglienza che il principe vi ebbe da parte delle autorità e della popolazione. A palazzo Isolani si tenne ricevimento con presentazioni e discorsi, mentre la folla plaudiva all'esterno. S. A. visitò poscia il magnifico castello di San Martino del Sindaco conte Cavazza. Ivi si intrattenne coi villici, che lo plaudirono freneticamente.

Varie

Ci telegrafano da Roma 29 agosto sera:

Il Papa stamane ricevette il sig. Grancelli direttore del *Verona Fedele*.

— I generali boeri Botha, De Wet e Delarey terrebbero conferenze a Milano a Roma e a Napoli a beneficio dei boeri.

— Da fonte ufficiosa si annuncia che l'ispettore generale alle carceri comm. Doria sarebbe nominato direttore generale.

— L'on. Zanardelli ricevette l'incaricato d'affari di Germania che si congratulò a nome di Bulow dell'alta onorificenza concessagli dall'Imperatore di Germania.

Lo Czar a Roma

Vienna 29 — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo:

Le notizie annunzianti come imminente la restituzione a Roma della visita dello Czar al Re d'Italia sono premature; sebbene la data di tale visita non sia ancora fissata, è certo però che lo Czar si recherà a Roma durante il corrente anno.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 29 agosto sera:

Il cacciatorpediniere *Freccia* ha cessato di far parte della forza del Mediterraneo, ed in data di ieri è passato in disponibilità alla Spezia. Il capitano De Luca del Corpo RR. Equipaggi è collocato a riposo. La r. n. *Aretusa* è giunta oggi ad Augusta, la r. n. *Affondatore* ha lasciato pur oggi la Spezia.

Luttuoso incidente a bordo della r. n. "Bausan"

Ci telegrafano da Roma 29 agosto sera:

A bordo dell'incrociatore *Bausan* che si trova nell'America centrale, il dieci luglio, mentre la nave si accingeva a lasciare Funchall e si stava ritirando l'ancora, si ruppe l'anello fissato al centro dell'àncora che ricadde in acqua trascinando il marinaio Pulcini di Giulianova.

Il cadavere dell'infelice non è stato trovato.

Squadra russa in Italia

Scrive l'*Information*:

Il ministro della marina russa ha notificato all'on. Morin che nel venturo inverno una squadra russa, composta di 6 corazzate, 4 incrociatori e diverse caccia-torpediniere si recherà nel Mediterraneo per visitarvi i porti italiani.

Questa squadra si troverà a Napoli per l'arrivo dello Czar in Italia.

I FONDI PER GLI UFFICIALI DI COMPLEMDNTO

Intorno a tale questione di cui si è occupata nei giorni scorsi anche la *Gazzetta*, troviamo nella *Corrispondenza Verde* di Roma e riportiamo dato l'interesse della cosa:

Sulla base della legge che approva l'aumento di 400 nel numero dei capitani di fanteria, si è inventato ora che non si possono chiamare in servizio gli ufficiali di complemento per surrogarli a causa di mancanza di fondi.

Ora non solo non vi sono ufficiali di complemento che debbano surrogare i 400 capitani, ma la legge dice, che si aumenta il numero dei capitani, diminuendo di altrettanti ufficiali il numero dei subalterni.

Dunque, cambiamento nessuno. Aumentano i capitani, e d'altrettanto diminuiscono i subalterni, e non vi sono ufficiali di complemento da nominare.

E non solo non mancano i fondi, qualora si dovesse chiamarli, ma non furono neppure domandati perchè non abbisognano.

La spesa salirà a lire 224 mila nei primi quattro anni; salirà a 511 mila nei due successivi; e raggiungerà le 639 mila dal 1908 sino al 1912, per descescere rapidamente e sparire del tutto nel 1914.

Ma a tale spesa, dice la legge, si farà fronte con le economie sugli stipendi dei capitani che andranno in aspettativa, e con l'altra che deriverà dalla diminuzione degli ufficiali subalterni.

Frottole dunque che gli ufficiali di complemento debbano supplire i capitani, e frottole le deficienze di fondi, quando non ce n'è bisogno e si provvede mediante economie.

AUT AUT! O SOCIALISTI, O MASSONI

I socialisti della Sezione di Roma in una riunione numerosa, votarono un ordine del giorno nel quale è dichiarato essere incompatibile l'appartenere al partito Socialista ed alla Massoneria.

CRONACA DEL MARE

Buenos Ayres 28 — E' giunto il piroscafo *Toscana*.

New York 28 — E' giunto il piroscafo *Scotia*.

New York 29 — E' giunto il piroscafo *Liguria*.

Buenos Aires 29 — Il piroscafo *Umbria* è partito per Genova.

Singapore 29 — Il piroscafo *Bisagno* è proseguito per Hong Kong.

Bombay 29 — Il piroscafo *Rubattino* prosegue per Genova.

"L'UNICO" DI MAX STIRNER (¹)

Altamente benemeriti della coltura nazionale possono dirsi gli intraprendenti editori che senza badare a ingenti sacrifici hanno presentato degnamente in una ricca e grande edizione perfettamente curata questa insigne originale e perturbatrice concezione del primo anarchico filosofo tedesco.

Opere, al pari di questa dello Stirner, sono eminentemente rappresentative, sono come vessilli scarlatti per designare il movimento di una corrente di pensiero, sono squilli acutissimi che mentre esprimono il fermento di una generazione, non possono a meno di penetrare in tutte le orecchie e in tutte le anime, magari come un fragore indefinito, provocando una impressione incancellabile, la quale a sua volta può essere la causa di tutto un nuovo stato della coscienza collettiva.

Non vi è studioso e non vi è popolo civile che possa ignorare questi abissi o queste vette, a seconda del modo di pensare, in ogni modo questi slanci vertiginosi verso l'infinito, in cui si è avventurata una gagliarda e indomita anima umana, tanto più che di tali audacie speculative, essendosi generalmente diffuso l'eco e risultandone in guisa più o meno rilevante improntato lo spirito; è necessario che la conoscenza esatta di esse venga a correggere le deformazioni e le esagerazioni che le idee hanno subito nel tramandarsi attraverso il mondo.

Non è sicuramente qui la sede opportuna per istituire una critica della temeraria dottrina stirneriana (che correttivo ai deprimenti e lagrimevoli umanitarismi in voga!) o soltanto per dichiararla sinteticamente. Ci basti il dire che essa costituisce la elevazione a teoria dell'egoismo più freddo e sicuro portato alle ultime conseguenze da una logica terribile inesorabile a tutto vantaggio dell'individuo.

L'ultima conclusione a cui perviene questo rigido e spietato demolitore di ogni sorta di finalità e di entità poste fuori dall'immediato e diretto vantaggio del singolo, è che appunto l'uomo, qualsiasi uomo, il *singolo* si abbia a considerare come se fosse solo al mondo, come se fosse l'*unico*, come se nulla esistesse fuori di lui, e perciò, dedicare esclusivamente a sè, al proprio vantaggio ogni sua attività, ogni suo sforzo, ogni sua opera, infranti tutti i vincoli, tutti gli obblighi, tutti i doveri, tutte le leggi, tutte le convenzioni che oggi più o meno limitano questa illimitata libertà egoistica.

Scrive ad esempio lo Stirner:

« L'uomo non è *chiamato* a cosa alcuna, non ha *nessun cómpito* nessuna *destinazione*, meglio che possa averli una pianta o un animale.... Si potrebbe dire all'uomo: usa delle tue forze. Senonchè da questo imperativo sarebbe pur duopo inferire esser insita nell'uomo una legge cui egli *deve* obbedire. Ma così non è. Ognuno adopera, sì, le proprie forze, ma senza che ciò sia per lui un cómpito (pag. 327) ».

« Esercitar l'ironia contro le piccole miserie umane è facile a ognuno che possegga dei « sentimenti elevati ». Ma lasciarle libero corso contro tutte le « grandi idee, i sentimenti sublimi, i nobili entusiasmi e la santa fede » ecco ciò che solo vale a dimostrare che io sono ormai il padrone di ogni cosa (p. 358-359) ».

« *Padrone* della mia forza sono *io* nel momento in cui acquisto consapevolezza d'essere *unico*.... Qualunque essere superiore a me, sia esso Dio o l'uomo, impallidisce al sole di questa mia coscienza d'esser l'*Unico* (pag. 367) ».

Lo Stirner scorre in rassegna i vari sistemi filosofici e morali, i diversi regimi sociali attraverso i quali l'uomo passò, e quelli a cui egli aspira come una promessa di felicità, e trova in tutti anche nei più utopisticamente libertari, oltre che una selva di costrizioni che impediscono all'uomo di agire per sè a seconda di ogni suo capriccio, l'errore, il fatale errore iniziale che tutti li vizia, quello cioè di prefiggere agli sforzi umani una meta, uno scopo fuori dell'individuo, sia tale scopo la perfezione divina, sia la perfezione morale, sia la semplice ma astratta perfezione umana. Anche i sistemi irreligiosi che appariscono come la più vasta espressione della democrazia e della libertà hanno questo vizio originario; non proporranno più all'uomo di sacrificarsi per avvicinarsi all'altissimo ideale divino, ma gli imporranno di essere *umano*, di limitare i suoi desideri e i suoi capricci, di frenare i suoi impulsi, di privarsi insomma di qualcosa e di affannarsi per essere *l'uomo-tipo*, non lui, e lui soltanto, ma l'uomo in astratto la sintesi delle virtù umane.

E per i socialisti, per i demagoghi per tutti questi tartufi della libertà sono roventi e devastatori i colpi della logica stirneriana.

Ma l'importanza dell'opera dello Stirner non consiste soltanto nei principii che essa afferma ed offre all'individuo come armi crudeli, ma anche nell'influenza che essa esercitò, e nelle correnti filosofiche e politiche che da essa derivarono.

Dalla negazione o dalla affermazione estrema dello Stirner emanano logicamente come le due stecche opposte di un ventaglio, sia la teoria aristocratica a oltranza del Nietzsche sia la teoria anarchica.

Da questo stato di egoismo assoluto, da questa cancellazione di ogni costrizione può tanto ricavarsi la violenta volontà di dominare del Nietzsche, la sua formula per cui ogni prepotenza ogni dominazione può tirare nel mondo le sue ultime conclusioni, il suo dominatore padrone di tutto e di tutti, quanto la opposta formula anarchica *ni dieu ni maître*, e tutti eguali.

Lo Stirner è la fonte unica di queste due estreme e antitetiche conseguenze, è la stazione donde si irradiano queste due vie divergenti di cui l'una conduce all'assolutismo massimo e l'altra all'anarchia completa — direzioni queste facilmente confuse dall'ignoranza dei più — e già nello Stirner ci appare la proposizione di una morale *di là dal bene e dal male*, come si esalta l'onnipotenza della forza, come si propugna la eguaglianza anarchica.

Infatti troviamo nello Stirner:

« Che io abbia o non abbia diritto ad una cosa poco mi cale purchè io sia forte; il diritto l'otterò da me, senza uopo di autorizzazione altrui » (p. 209).

« La proprietà non deve nè può venire soppressa bensì ha da essere strappata a mani fantastiche per diventare cosa *mia*; così soltanto vanirà l'erronea credenza che io non possa autorizzare me stesso ad avere quel tanto di cui ho bisogno.

— Ma di quante cose non può aver bisogno l'uomo!. Ebbene chi ha bisogno di molte cose e sa prendersele, se le prese in ogni tempo » (p. 259).

« Noi non siamo degni di possedere ciò che per debolezza ci lasciamo ritogliere; non ne siamo degni, perchè non ne siamo capaci » (p. 266).

Oltre alle antiveggenze geniali dello Stirner e alla influenza forte che la sua opera ebbe ed ha nelle anime moderne non si può non tener conto del severo metodo filosofico, della profondità del ragionamento e della quadratura marmorea di questo pensatore veramente tedesco e propaggine spirituale di Hegel.

A parare l'effetto che sul pubblico eccessivamente malleabile e deficiente di serenità filosofica potessero produrre queste ardenti teorie stirneriane e anche per renderne al lettore più facile l'interpretazione e più accessibile l'ardua logica ha premesso all'opera uno studio storico-critico assai diligente Ettore Zoccoli.

Egli ha tracciato un sommario quadro storico della dottrina, delineando l'ambiente in cui si è mostrata, dilatata, e i suoi fattori circostanti, accennando alla posizione dello Stirner relativamente agli agitatori anarchici e tentando di esprimerne sinteticamente il fondo del pensiero.

Anche qui, come per Nietzsche, lo Zoccoli non è entrato a mio avviso nello spirito di questa filosofia, che egli dice dotata di attrazione allucinatoria, paventandone troppo l'influenza, temendo di lasciarsi trasportare e volendo a ogni costo restare critico ostile.

In ogni modo anche questa introduzione è stata un'altra utile previdenza di cui bisogna tener conto all'editore.

(¹) STIRNER, *L'Unico* (Biblioteca di scienze moderne) Torino Fratelli Bocca editori 1902.

Infine ai pregi intrinseci bisogna aggiungere quelli esteriori e primo fra tutti la eccellente limpida robusta versione italiana.

Poche opere dovevano essere difficili come questa da tradurre, perchè il pensiero non ne risultasse falsato, ma tale difficoltà grave fu benissimo superata anche mercè la vigile attenzione e i sacrifici dell'editore. Io so che il lavoro di traduzione durò qualche anno, so che il testo per migliorarne continuamente la forma, per renderne l'espressione più perfetta, più limpida e fedele all'originale fu rifatto e ricomposto due volte.

Si volle che il libro facesse onore agli studi e alla libreria italiana, e tale riuscì invero, lo si può affermare senza restrizioni e con tutti gli elogi.

m. m.

IL CASO DI FIRENZE

A Firenze la contestazione sorta fra lavoratori e direzione della fonderia del Pignone, che si vuole obbligare prepotentemente a tenere ad ogni costo un numero di operai superiore al bisogno, e si vuol far diventare come serva dei suoi salariati, la contestazione è degenerata, ad opera dei soliti mestatori e delle inevitabili Camere di lavoro, in uno di quei vasti e consueti conflitti, che dai metallurgici interessati s'è trasmesso a tutta la classe, e da questa alle altre classi di lavoratori, giungendo fino alla rovinosa dichiarazione d'uno sciopero generale. Sulle origini del conflitto, già note ai nostri lettori, è inutile ritornare: la direzione della fonderia benchè assistita dal buon diritto, dai superiori canoni di necessità economica e dalle leggi dello Stato, è stata messa nell'alternativa o di chiudere o di cedere alla violenza ed ai danni, e, più ancora dal Governo, parteggiante in forma più o meno velata per gli agitatori, indicata quasi come responsabile del grave pericolo, rappresentato da un possibile sciopero generale. Ed ecco un criterio affatto nuovo e democratico per cui chi non vuole andare a rovina e fa appello alle leggi dello Stato, deve essere costretto se non dalle minacce operaie, dai... consigli del Governo, a farsi sopraffare, e chi tenta o compie la sopraffazione deve godere col privilegio, le paterne cure dello Stato!

Ma indipendentemente da questo, e tornando allo sciopero generale, noi ricordiamo il *memorandum* recentemente inviato dal Comitato federale a tutte le Camere di lavoro, in cui si diceva testualmente così:

« Innanzi tutto lo sciopero generale come mezzo di rivendicazioni economiche è da *sconsigliarsi in modo assoluto*. Lo sciopero generale che, paralizzando la vita sociale d'una data città, sposta indubbiamente interesse gravi e reca sicuro danno alla stessa classe lavoratrice, non può mai essere *un movimento economico*. E' sempre una *protesta politica*, la quale vuol dimostrare una ribellione unanime ecc. »

Dunque lo sciopero generale, come mezzo di lotta economica, secondo le teoriche stesse dell'Areopago socialista di tutte le Camere del lavoro, non è nè giusto, nè consigliabile. O allora perchè ci si arriva con tanta strana corrività a Firenze? E' rotta la disciplina, oppure nella capitale della Toscana, il fatto deve intendersi come un'affermazione politica? E se è tale, si può negare a siffatta agitazione il carattere prettamente rivoluzionario? Ed infine, si avvede o non si avvede di ciò il Governo del Re, così sollecito e benevolo curatore di scioperanti? Ma checchè sia di questo, lo sciopero generale, da qualunque causa determinato, è e rimane sempre un'enormità rovinosa e una sopraffazione violenta a cui non si può dare assistenza e che bisogna prevenire e combattere con tutte le forze e con ogni potere. Un doloroso esempio a tal riguardo ci venne già fornito, tempo fa, a Torino; e il deputato Morgari, che vi partecipò, continua, indisturbato la sua propaganda collettivista.

Del resto, se lo sciopero fosse economico, che cosa potrebbero avere di comune coi metallurgici, i panattieri, i tramvieri, e via via tutti gli altri operai, in una competizione, come quella della fonderia del Pignone, affatto speciale e personale? E che cosa han da vederci gli altri industriali, gli altri cittadini tutti, i quali devono essere esposti a così gravi danni e pericoli, e minacciati perfino d'affamamento, sol perchè fra un proprietario e i suoi salariati non regna accordo sulle condizioni di quel particolare lavoro? Ma tutto ciò, per contro, è definito e levato al cielo come solidarietà, mentre non si tratta che di una delle forme più tipiche di ricatto e violenza collettiva, di una delle più perniciose contrapposizioni della forza del numero a quella del diritto, dalla parte di quelli che continuamente invocano il diritto degli umili contro la forza dei potenti.

Evidentemente se quella è solidarietà da lodarsi, il bene e l'interesse pubblico sono diventati qualche cosa di simile a uno straccio da buttarsi tra la spazzatura.

A Firenze la Prefettura, assente anche il prefetto, è quasi a disposizione dei promotori dell'agitazione.

Lasciando però star codesto, indubbiamente grave è la responsabilità assuntasi dalla direzione della fonderia del Pignone; ma, intendiamoci bene, non di aver provocato lo sciopero generale — che spetta invece a sobillati e sobillatori, poichè nessuno è tenuto a fare più di quanto deve e sopratutto può, più di quanto l'interesse della propria azienda consenta e le leggi gli garentiscano — bensì di creare cedendo un precedente disastroso per tutte le industrie in genere, per la disciplina stessa del lavoro, e ancora più per gli incitamenti che la vittoria, ottenuta, per via di sopraffazioni, fornisce agli altri lavoratori a far di peggio in avvenire. Poichè non v'è miglior medicina contro il morbo endemico degli scioperi, che il disinganno e l'insuccesso; non v'è miglior freno per la organizzazione e la propaganda scioperistica, che la resistenza, dal momento che su nessun'altra forza ed aiuto, neppure su quello delle autorità pubbliche possono fare assegnamento i proprietari e gl'industriali.

Bisogna che la minacciata rovina faccia la sua lugubre apparizione perchè possa avvenire in tutti un rinsavimento che possa opporsi allo sfacelo dell'economia nazionale e alla perdita di ogni libertà industriale e personale.

Lo sciopero generale
La vendita dei giornali sospesa

Ci telegrafano da Firenze 29 agosto sera:

Lo sciopero generale si svolge per ora calmo. Stamane scioperarono altre sette categorie di operai. Alla Camera del lavoro tengonsi frequenti riunioni di operai che sciopereranno domani.

Anche i giornalai scioperarono sicchè la vendita di tutti i giornali è sospesa.

Numerose squadre di scioperanti a piedi e in bicicletta girano la città per intimidire gli operai che lavorano.

In casa del cav. Benini, direttore della fonderia del *Pignone*, ignoti gettarono stoppa accesa.

CRONACA ESTERA

La questione delle Congregazioni in Francia

Parigi 29 ore 5 pom — Il *Matin* crede di sapere che la direzione generale dei culti si occupi attivamente, in vista della preparazione dei decreti che esaminerà il consiglio di stato, della classificazione della terza categoria delle domande di autorizzazione presentate dagli stabilimenti congregazionisti. Questi stabilimenti sono in numero di 12,000 non compresi 3500 che dipendono da 450 congregazioni non autorizzate, il di cui riconoscimento verrà deliberato dal parlamento.

Come amministrano i socialisti
14 milioni di deficit a Marsiglia

Parigi 29 ore 3 pom — Il *Petit Journal* ha da Marsiglia che l'ispettore finanziario mandato colà ad ispezionare le finanze comunali ha terminato la sua inchiesta che lesse dinanzi al Consiglio di ieri sera. Il *deficit* sarebbe di 2,610,000 franchi per il 1902 ed in totale sarebbe di 14 milioni per tutto il tempo in cui durò l'amministrazione collettivista.

Notizie varie

New-York 29 — Durante i disordini provocati dagli scioperanti di Bluefheld (Virginia occidentale) quattro presone furono uccise.

Montreal 29. — Spreckles dirett. del trut dello zucchero è deciso di stabilire due raffinerie a Montreal e a Vancauver. La compagnia avrà il capitale di 6 milioni di dollari (30 milioni di franchi).

Dougarie 29 — (Isola Arran) Re Edoardo è sbarcato ieri nel pomeriggio. Recatosi a caccia uccise due cervi.

Vinnipeg 29 — La colonia russa di Dukholow recentemente stabilita a Manitoba è presa da scrupoli che potranno causare la sua dispersione. Essa rimise in libertà i cavalli, le vacche e tutti gli animali domestici a cui non vuole infliggere la servitù. Rinuncia all'uso del cuoio e della lana perchè provengono da animali. Gli uomini fanno i lavori delle bestie da soma.

Il matrimonio della signorina d'Aurignac

Intorno al matrimonio della signorina D'Aurignac, di cui si è avuto l'annuncio ieri, il corrispondente parigino del *Giornale d'Italia* dice:

Il segreto era stato serbato così gelosamente, che gli sfaccendati non hanno potuto dar pascolo alla propria curiosità. Ora che la cosa è fatta, e che gli sposi felici sono partiti per il tradizionale viaggio di nozze è permesso dar la notizia. La notizia eccola. La signorina d'Aurignac, nipote della celeberrima signora Humbert, ha sposato ieri l'uomo che ama e da cui è riamata. Egli è un bravo giovanotto impiegato in una compagnia di assicurazioni.

Nel momento tragi-comico della fuga dei parenti, le ansie della fanciulla furono angosciose. Ella temeva che di fronte ad un così grosso scandalo, in cui tutti i d'Aurignac parvero compromessi, l'uomo, che doveva sposarla, si crederebbe autorizzato a ritirarsi dall'impegno. Ma il dubbio fu subito rimosso. Consigliato dall'amore, che in questo caso non fu cieco, il fidanzato corse a casa della signorina, e convinto com'era che negli imbrogli dei parenti ella non aveva avuta alcuna parte, disse recisamente che egli da uomo onesto manteneva la parola data. E così ha fatto: e tutta la gente di cuore lo approva. All'Ufficio municipale del XVII circondario gli sposi, accompagnati da testimoni onorevolissimi, si sposarono ieri senza inutili pompe, e senza le indiscrezioni preventive dei cronisti.

LA PIU' GRANDE CORAZZATA DEL GIAPPONE

La flotta militare del Giappone si è testè arricchita di una corazzata gigantesca di 15.000 tonnellate di spostamento. Essa è stata costrutta nei rinomati cantieri di Barow In-Furness dei signori Wickers, sons et Maxim.

La velocità constatata fu di 18 nodi e 1/2, sviluppando le macchine una potenza di 16.432 cava... Misura metri 122.92 di lunghezza, 23.16 di larghezza e 8.28 di profondità. La sua protezione consiste in una cintura corazzata, che copre tutto il galleggiamento, ed arriva a 229 millimetri nella parte di maggiore spessore. Nel centro s'inalza una cittadella corazzata di 152 millimetri, elevantesi fino al livello del ponte superiore, di modo che l'altezza della corazzata in questa parte si eleva fino a metri 6 e millimetri 55. Due piccole torri-barbetta corazzate, dello spessore di 356 millimetri, una innanzi e l'altra dietro, lungo l'asse, contengono la grossa artiglieria dei *blockhaus*. Il posto di comando è protetto da un'eguale corazzatura. Tutta la protezione è in acciaio al nickel indurito secondo i procedimenti più perfezionati. Le tre macchine a triplice espansione sono alimentate da 25 caldaie Belleville. Le stive possono ricevere 2000 tonnellate di carbone. Lartiglieria comprende 4 cannoni di 305 millimetri da collocarsi nelle due torri-barbetta; 14 cannoni da 152 millimetri a tiro rapido in casamatte; 20 cannoni da 76 e 8 da 47. Sonvi molti tubi lancia-siluri sottomarini. L'equipaggio consta di 935 persone.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

ROMA. *Ci telegrafano 29 agosto sera.* — Venne arrestato il pregiudicato Luigi Mazzocchi, autore del furto di 8000 lire avvenuto nell'ufficio del fondo per il culto quattro mesi fa. Il Mazzocchi andò a Nizza a godersi i quattrini rubati; egli avrebbe complici che sono ricercati attivamente.

MONTESARCHIO. *Ci telegrafano 29 agosto sera.* — La fabbrica di polveri piriche Tancredi è saltata in aria. Vi sono un morto e quattro feriti gravemente.

Miniere d'oro in Val d'Aosta?

Telegrafano da Aosta che un capo minatore, già impiegato alle miniere nel Transvaal, col concorso di un boero assai abile nel riconoscere i giacimenti auriferi, avrebbe scoperto nelle miniere di Challand Sant'Anselmo e di Busson un nuovo filone di grande ricchezza; la quale cosa avrebbe deciso la Società ad aumentare il capitale per fare scavi in una più vasta distesa di terra.

Un piroscafo dell' "Adria" perduto

Si ha da Fiume 18:

Nel pomeriggio la direzione della Società *Adria* ricevette un telegramma che le annunziava essere naufragato e totalmente perduto sulla costa di Mogador (Marocco) il suo piroscafo *Arpad*. Il capitano Thianich, i passeggieri e l'equipaggio si sono salvati. Il naufragio, che data da qualche giorno, avvenne su una costa inospitale, distante un'ora da Mogador. Mancano particolari, nè son note le cause del naufragio.

L'*Arpad* era stato costruito a Newcastle-on-Tyne nel 1892; stazzava 1173 tonnellate di registro lordo e 712 di registro netto, con una portata in peso di 1450 tonnellate; era lungo metri 70.72, largo 9.83, alto 5.98 con una macchina a triplice espansione che gli permetteva di navigare con una velocità oraria di 12 miglia.

Era adibito alla linea passeggieri Fiume-Orano. Il suo valore presente era di 20.000 sterline, ed era assicurato per 9000 sterline.

Prepotenza di tre tedeschi
Revolverate, inseguimento ed arresto

Leggiamo nella *Sentinella bresciana*:

Ieri mattina tre tedeschi, certi Standinger Giuseppe di Monaco di Baviera, Maiser Martino di Wurtemberg e Rauscher Lodovico di Krontenhal, giovinotti dai venti ai venticinque anni, alti, robusti e dalla faccia abbronzata dal sole, viaggiavano alla volta di Brescia.

Passando dalle Fornaci, e sentendo a quanto pare il bisogno di mangiare, entrarono, senza chiedere alcun permesso nell'abitazione del contadino Chiesa Giovanni.

La famiglia Chiesa, meno una giovinetta che era uscita, stava raccolta per il pranzo, ma nessuno seppe capire una sillaba di quanto andavano loro d'cendo, con gesti animati e nervosi, i tre tedeschi.

Quando ne ebbe piene le scatole, il Chiesa vedendo che non sarebbe mai riuscito a sapere che cosa si prendesse da lui, con gesto alquanto espressivo fece comprende ai tre importuni forestieri che era tempo che se ne andassero.

Non senza aver prima dimostrato la loro vivissima irritazione, i tre tedeschi uscirono da quella casa; ma appena fuori, avendo incontrata la giovinetta appartenente alla stessa famiglia, uno di essi estrasse una rivoltella e gliela puntò in atto minaccioso alla gola.

Immaginate lo spavento e le grida della poveretta. I componenti la famiglia Chiesa e molti vicini di casa, accorsero tosto e tentarono circondare i prepotenti tedeschi. Ma essi, facendosi largo, riuscirono a fuggire.

Altri contadini, unitisi ai primi, inseguirono accanitamente, attraverso i campi, i fuggitivi.

E già stavano loro alle calcagna, già stavano per acciuffarli quando lo stesso individuo che aveva minacciato la giovinetta, si volse arditamente, sparando alcuni colpi di rivoltella.

Avendo però constatato che quei contadini erano tutt'altro che intimoriti, gettò a terra la rivoltella e fuggì di nuovo a rotta di collo seguito dai due compagni.

Stanchi e trafelati, i contadini pensarono bene di rinunciare all'inseguimento e di sporgere invece denuncia.

Ieri stesso i tre tedeschi vennero arrestati e tradotti alle carceri di Broletto.

Montagne in fiamme
Gli incendi sono dolosi?
L'opera della truppa

Giungono notizie intorno al terribile incendio sviluppatosi il giorno 21 corrente nei boschi di monte Costadelci a settentrione di Capaccio in quello di Salerno.

Furono complessivamente danneggiati 50 ettari di boschi appartenenti al comune e ai privati.

Il giorno dopo un altro gravissimo incendio si manifestò sui monti di Sottano e di Propicciano recando gravi danni ai comuni di Trentinara e di Giungano.

La popolazione è allarmatissima per il propagarsi del fuoco, e chiese aiuti al prefetto di Salerno che inviò sul luogo del disastro soldati e operai per circoscrivere l'incendio che si estendeva sempre minacciando la contrada Polveracchia.

Intanto si sospetta che gli incendi siano dolosi, e diverse versioni si fanno strada.

Da alcuni si sospetta che il fuoco sia stato appiccato ai boschi da persone prive di lavoro, mentre altri attribuiscono il fatto ad una vendetta del partito avverso all'attuale sindaco di Capaccio, in favore del quale giorni sono vi furono imponenti dimostrazioni.

Intanto il sindaco di Trentinara si è dimesso.

Sopra luogo si trovano le autorità giudiziarie che procedono ad un'accurata inchiesta.

Lavorano attivamente a circoscrivere il fuoco circa duecento soldati ed oltre ottanta operai.

Le popolazioni dei comuni minacciati si mantengono calme e fidano nell'opera dell'autorità.

IL SUO NOME, IN ORO....

Titolo e trafiletti riproduciamo, perchè ne vale davvero la pena, dalla repubblicana *Italia del Popolo* di Milano:

« Scrivono da Brescia, che quale suo primo atto, quella Giunta popolare deliberava l'altra sera che fosse tosto inciso il nome dell'on. Zanardelli, quale ministro guardasigilli, sulla lapide collocata nell'aprile del 1899 sotto la loggia del palazzo municipale, portante scolpito il decreto reale che accorda alla città di Brescia la medaglia d'oro per le dieci giornate del 1849.

Questa deliberazione avvenne perchè la defunta amministrazione conservatrice, nella ricorrenza del cinquantennio della Decade bresciana aveva ordinata la fedele trascrizione sulla lapide del decreto comunicato dal prefetto, nel quale erano le sole firme del Re Umberto e dell'on. Di Rudinì, presidente del Consiglio. Chi può dubitare ora che non sia stato bene accordato l'aiuto di repubblicani e di socialisti per le elezioni comunali ultime?

Brescia è salva.

La modernità non cortigianesca batte alle sue porte... »

I popolari di Brescia sono serviti!

NOTE COMMERCIALI, AGRICOLE, INDUSTRIALI, ECC
Il carbone americano

Parigi 29 ore 3 pom — Il corrispondente del Daily Mail parla di un vasto progetto di accaparramento dei mercati di carbone che sarebbe in formazione. Tratterebbesi di costituire una flotta di vapori con bandiera francese che farà servizio tra i porti degli Stati Uniti, Marsiglia e altri porti del Mediterraneo. Sarebbe appoggiato dai principali capitalisti francesi e americani.

Notizie delle campagne

Ci telegrafano da Roma 29 agosto sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di agosto:

Tranne nella Valle del Po, dove la stagione è ancora più favorevole, la siccità perdura dappertutto con gravi danni per l'agricoltura, e per la pastorizia. Si sono per vero avute in questa decade delle pioggie; ma o per la piccola quantità dell'acqua caduta, o per il ritardo grande con cui sono venute, relativamente al bisogno, non hanno arrecato alle campagne che un beneficio parziale. L'uva è sempre sana, e promette un buon raccolto; ma gli acini si mantengono in più luoghi assai piccoli e stentano a ingrossare. Il riso va bene. Il granoturco, sempre in cattive condizioni, non lascia sperare che un raccolto deficiente. Le condizioni meteoriche della decade riuscirono pure alquanto sfavorevoli all'olivo.

UN PO' DI TUTTO
Tutti ricchi senza saperlo!

Ecco la consolante notizia che ci dà un giornale tedesco.

Finora la frase caratteristica: « Quello lì ne ha dei milioni nella testa! » non aveva che un valore canzonatorio.

Ebbene, d'ora innanzi essa avrà un valore reale, poichè effettivamente tutti abbiamo nella testa se non dei milioni, almeno tante migliaia di lire, sufficienti ad assicurarci un modesto pranzo quotidiano con relativo caffè per la buona digestione.

Infatti un chimico tedesco avrebbe scoperto, nientemeno, che i tessuti del nostro capo contengono particelle di un prezioso metallo — il calcio — il cui valore mercantile è in questo momento di 50,000 lire per chilogramma.

Dagli studi fatti essendo risultato che il « calcio » contenuto in ogni testa oscilla fra i 1650 e i 1700 grammi, ne viene di conseguenza che noi possediamo tutti un capitale oscillante fra i 75 e gli 80 mila franchi!

Capisco, non è la ricchezza del mio amico Pierpont Morgan, ma, insomma, per una persona che ha dei gusti modesti come me, la somma rappresenta già una fortuna.

Tant'è che da ventiquattro ore io assaporo delle sensazioni che m'erano state finora ignote.

Deposto il pesante fardello delle preoccupazioni, mi sembra di essere diventato più leggero.

Passando sotto le procuratie e sbirciando nelle vetrine, ho notato persino che il mio passo non era più quello di un uomo che timidamente muove incontro all'incerto domani, ma bensì quello di un uomo che si sente sicuro di sè e può guardare spavaldamente l'avvenire, e gridargli in faccia: Caro mio non farmi le boccacce, poichè tanto non mi fai paura!

Sull'angolo di calle Larga, mentre la mia mente era assorta nella contemplazione di una umanità ricca e felice, mi sono incontrato nel mio solito povero, il quale mi stese la mano.

— Sciagurato! — gli gridai — perchè domandi il mio obolo? Non sai tu dunque che hai ottantamila lire di calcio nella testa?

Il disgraziato mi fissò spaurito, poscia si mise a correre con tutta la velocità che gli consentiva la sua gamba di legno.

È la solita storia!

Tentate di arricchire il vostro prossimo e vi crederanno pazzo!

* * *

Dopo la scoperta del chimico tedesco.

Dialoghi dell'avvenire.

— Potresti restituirmi quelle cinquanta lire?

— Senti, denari non ne ho; se vuoi, posso restituirtele in tanto calcio!

* * *

Altra.

— E..... per la dote?

— In quanto alla dote, mia figlia ha ottantamila lire di calcio. Il resto lo metto io.... e anche subito se volete!

I cavalli e gli elefanti fabbricatori di carta.

I cavalli, questi benemeriti quadrupedi ai quali l'elettricità e l'automobilismo pare vogliano dare un onorato riposo, quando pure non intervengano le mascelle umane a fare maggiore strazio delle loro carni, saranno tra breve incaricati di fabbricare una sostanza ormai essenziale alla vita.

Si tratta di utilizzare il loro sterco per trasformarlo in carta.

La proposta, che a tutta prima pare strana e poco riguardosa, dati i molteplici e talora profumati usi a cui la carta è destinata, non è una novità, bensì l'esumazione di una che ebbe già una qualche applicazione.

L'idea venne al signor Jobard, direttore del Conservatorio di arti e mestieri di Bruxelles, oggi defunto: egli volle utilizzare nelle deiezioni dei cavalli la paglia ed il fieno già triturati e macerati sotto i denti e dentro il tubo intestinale dei cavalli.

Lo sterco di cavallo esiste in natura in grande abbondanza: ogni cavallo ne produce tanto da potersene ritrarre un chilo di carta al giorno: un solo reggimento di cavalleria potrebbe rifornire di carta il Ministero della guerra...

Nel 1864 alle porte di Parigi esisteva un piccolo stabilimento con due macchine fabbricanti carta e cartone mediante il concio delle scuderie di Napoleone III e la carta che se ne preparava entrava in città, dove veniva usata agli scopi più delicati, persino quello di avvolgere le paste dolci.... la liscivia e il cloro purificano ogni cosa.

Recentemente poi venne fatta una proposta anche più originale, per quanto meno pratica: si tratterebbe di utilizzare gli elefanti per la fabbricazione della carta; questi enormi pachidermi emettono deiezioni costituite quasi unicamente, una volta lavate dalla pioggia, da fibre brevi, indigerite di un bambù crescente nelle foreste vergini africane e asiatiche.

Con codeste fibre si avrebbe una carta anche più fina e resistente.

Come si vede l'industria cartiera non si arresta nell'escogitare per semplificare e rendere meno costosa la carta, e ne ha ben ragione: da mezzo secolo la produzione cartacea si è decuplata.

Nel 1850 in tutto il mondo si fabbricarono 221 milioni di chilogrammi di carta: oggi tale produzione supera i due miliardi e mezzo, cioè circa sette milioni di chilogrammi al giorno.

Non per niente il nostro fu denominato anche il secolo della carta!

Il giuoco.

Uno dei tanti calcolatori dilettanti, il signor Grenwood, ha fatto un calcolo approssimativo delle perdite fatte al giuoco durante il secolo scorso.

Basandosi sopra statistiche attendibili egli afferma che nel secolo passato si giuocò una somma non inferiore ai tre miliardi di sterline, cioè 75 miliardi di lire.

Il peso di tal somma eguaglia quello di 66 mila cavalli da corsa; distribuito in parti eguali a tutti i soldati che hanno combattuto nell'esercito inglese in Africa, ogni soldato avrebbe ricevuto due quintali di oro; e per muovere l'enorme massa d'oro occorrerebbero dieci potenti locomotive.

Formando col denaro perduto in scommesse una colonna rettangolare, avente una base di dieci piedi quadrati, essa avrebbe un'altezza doppia della cattedrale di San Paolo.

Colla stessa somma poi, secondo il calcolatore, si potrebbe stampare un giornale che fasciasse due volte il globo... della luna.

E' un'idea poco cortese per la... luna, che finora non è ancora asfissiata dai giornali...

SYBIL

CRONACA

CALENDARIO

Sabato 30 agosto — S. Rosa di Lima.
Domenica 31 agosto — S. Raimondo.
Il sole leva alle ore 5.31 — Tramonta alle 18.51.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Ingegnere Umberto Padoa L. 25 — Capitano Federico Quintavalle Tuschet Todrose, Canadà 10.25 — E. Masoli di Fiesso Umbertiano a mezzo giornale *Adriatico* 20 — Schwarz cav. Guglielmo a nome impiegati daziari di Venezia 79.95 — suddetto a nome guardie daziarie di Venezia 57.75 — Virginia Aganor Mirelli duchessa di Santomemma 500 — tre veneziani superstiti della difesa di Venezia 1848-49 sigg. comm. Luigi nob. De Merzljak tenente generale 10 — Cav. Antonio Lossovich capitano 10 — Aristide Jòhan De Johannis 5.

Totale	L.	717.95
Liste precedenti	»	1.424.644.02
Totale	»	1.425.361.97

Alle macerie

Ieri, abbiamo constatato che il lavoro procede assai più alacremente.

Gli operai sono in tutto circa ottanta, ai quali si aggiungono i sei operai del cantiere del Palazzo Ducale che, sotto la direzione dell'assistente Moresco e del capo squadra Fagarazzi, sono adetti alla cernita dei pezzi che hanno un valore artistico o storico.

Ieri si rinvenne un blocco di vivo modanato e ornamentato di puro stile romano che faceva parte della muratura del campanile; l'ultima delle teste di leone ornanti l'attico soprastante la cella campanaria.

Ieri sera venne in luce la estremità inferiore della scala a piuoli che nella mattina fatale pochi minuti prima del crollo l'ing. Gaspari aveva fatta appoggiare al Campanile dalla parte prospiciente l'Ascensione.

Finalmente ieri è stata scoperta la fronte di tramontana del troncone inferiore del campanile. La fronte risulta staccata dalla parte esteriore per circa cinquanta centimetri.

Sempre il furto alla Madonna del Rosario

Anche il Fabris, sotto scaccino dei SS. Giovanni e Paolo, fu nel pomeriggio di ieri rilasciato in libertà. E' invece trattenuto e deferito alla Autorità giudiziaria, come indiziato autore del furto della collana della Madonna, il giovinotto addetto alla sacristia della Chiesa.

Le torpediniere

Sono giunte ieri alle una e mezza pom. le altre tre torpediniere *Nibbio*, *Avvoltoio* e *Sparviero* formanti la squadriglia, comandata dal capitano di corvetta Ruggeri.

Tutti i rispettivi comandanti, si recarono al Comando in Capo ad ossequiare il vice ammiraglio Gonsalez il capo di S. M. Belmondo Caccia e, alla Direzione dell'Arsenale, il contrammiraglio Farina

In morte di Domenico Munaro

Riunitosi ieri, il Consiglio Direttivo della Stampa Veneta ha deliberato l'intervento ai funerali del compianto collega Domenico Munaro e di deporre sulla sua bara una corona; diede incarico al socio avv. Pietriboni di parlare a nome del Sodalizio e deliberò di concorrere alle spese inevitabili in questi dolorosi casi, riservandosi di deliberare su ulteriori provvedimenti a pro' della famiglia così repentinamente e crudelmente orbata del suo capo.

Giunsero ieri all'Associazione della Stampa Veneta i seguenti telegrammi:

— In nome Associazione Stampa italiana prego accogliere espressioni nostro vivo rimpianto precoce morte valoroso modesto collega Munaro e rappresentarci funerali. *Luigi Luzzatti.*

— Reduce dal viaggio leggo dolorosissima notizia perdita nostro buon Munaro. Associomi costernatissimo qualsiasi vostra pubblica privata manifestazione affetto stima compianto e solidarietà, sarò Venezia domattina. *Gustavo Moyrargues.*

I funerali avranno luogo oggi alle 10 1/2 nella Chiesa S. Maria del Giglio, partendo dall'abitazione dell'estinto, in Calle delle Veste (Via 22 Marzo).

Il dolore di un vedovo

Sei mesi or sono al facchino della Marittima Luigi Albonico di 25 anni, abitante a Dorsoduro, moriva la moglie Emilia Tonello. L'Albonico ne fu profondamente addolorato, perchè egli adorava la sua sposa; e ieri, in preda ad esaltazione, verso le quattro in Marittima gridava frasi sconclusionate, gridando che si sarebbe gettato sotto un treno.

Il delegato Manganiello mandò a chiamare lo suocero e la madre dell'Albonico, mentre lo faceva vigilare; e giunti i parenti, per mezzo di due agenti di P. S., il delegato fece trasportare in gondola il facchino all'ospedale, dove fu ricoverato nella sala d'osservazione.

Società Veneta Lagunare

Si avvisa che in causa di lavori d'escavo nei pressi del pontile di *Calle Vallaresso*, la toccata dei vaporetti in quello stazio, rimane oggi sospesa nelle ore antimeridiane.

FURTO DOMESTICO.

Ieri l'altro il vigile Bozzato, sceso dal vaporetto del Lido indicava agli agenti della squadra mobile Girotto e Di Senna, un giovinotto che sul vaporetto offriva in vendita ai passeggieri un *manin* d'oro.

Gli agenti si avvicinarono all'individuo e lo interrogarono. Essendo privo di mezzi e di recapiti lo tradussero alla Centrale e lo perquisirono. Rinvenutogli indosso il *manin* gliene chiesero la provenienza ed egli confessò che lo aveva rubato alla sua matrigna abitante a S. Bruson, e aggiunge che era venuto a Venezia appositamente per venderlo. Disse di chiamarsi Giovanni Bigatello detto *Becaro* di 35 anni, zoccolaio, nato a Dolo domiciliato a S. Bruson presso la matrigna.

Fu telegrafato subito a S. Bruson ed essendo ieri pervenuta la risposta confermante quanto il Bigatello aveva dichiarato, sarà provvisto del foglio di via e rimandato al paese, non potendosi procedere contro di lui per furto, perchè è.... un furto domestico. Il *manin* fu sequestrato e sarà spedito al sindaco del paese per essere riconsegnato alla proprietaria.

Taccuino del pubblico

TASSA PER DETENZIONE CANI. — Il ruolo supplettivo della tassa per detenzione cani relativo al 2.o semestre 1902 resterà esposto nella residenza municipale, per otto giorni consecutivi a cominciare dal 10 settembre, dalle 10 alle 15, per opportuna ispezione da parte degli interessati.

CONCORSO A TRE POSTI DI STUDIO GOVERNATIVO. — Sono vacanti presso la R. Scuola Normale femminile tre posti di studio governativi ai quali possono concorrere giovinette di ogni provincia, che intendano frequentare le classi del Corso Normale. Le istanze devono pervenire al R. Provveditorato agli studi non più tardi del 25 settembre.

Stato Civile

Bollettino del giorno 29 agosto.

Nascite — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati-morti 0 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 9

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Costantini Elena d'anni 67 ved. gia domestica di Burano — Ranzato Domenico d'anni 81 coniug. r. pens. di Venezia — Petrina Gio. Maria d'anni 63 id. cuoco id — Lacchin detto Fuga Pietro d'anni 48 id. segatore marmo di Budoja — Munaro Domenico d'anni 37 id. pubblicista Venezia — Titoto Giovanni d'anni 28 celibe congegnatore di Maser — Barbaro Giuseppe d'anni 23 id. gia domestico di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi 1 Femmine 1

Nota sibillina

CRITTOGRAFIA

C ENTE
LA GOTTA ECOANIE AL I

Spiegazione del monoverbo precedente:
Tra-mor-ti-to

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN — Ricordiamo che stassera ha luogo la quinta rappresentazione della tanto applaudita *Manon*, in onore del cav. Alfonso Garulli. I Veneziani non mancheranno certo di tributargli quelle feste che merita.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8 1/2 — Serata Garulli *Manon*.
TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio di Venezia
Bollettino meteorico del giorno 29 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59 78	58,67	59.5[illegible]
Termometro in centigr. al Nord	21,0	22.0	27.0
» » Sud	21,9	22.5	29.9
Umidità relativa	91	86	63
Direzione del vento	NE	NE	S
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 28,6
minima di oggi 20,2

Continua ad affliggere Venezia lo scirocco più opprimente. Ieri fu atroce: il cielo era bigio per una nuvolaglia diffusa e oprimente. Beati coloro che son lontani, molto lontani.

Verso la mezzanotte si scatenò un temporale; ma fu affare di 5 minuti: e non ha punto rinfrescato come si sperava.

SPORT
Palestra Marziale Veneta

Per la gara di marcia e velocità a cronometro (km. 15, tempo massimo 2 ore) indetta per domenica, sono inscritti: 21 militi di Venezia, 43 di Mestre, 30 di Dolo; totale 94.

Dal regolamento stralciamo le seguenti disposizioni: Nessuna tassa d'iscrizione; esclusa rigorosamente la corsa; punto di partenza subito oltre il passaggio a livello della ferrovia sul terraglio. Contromarcia al traguardo, 600 metri dopo Mogliano. Alle ore 4 pom. adunata generale sul posto. Alle 5 precise partenza dei concorrenti disposti per ordine alfabetico in batterie di 6 ogni 2 minuti.

Distinzioni stabilite: 1 diploma di primo arrivato della Palestra Marziale Veneta, — 1 diploma di primo arrivato per ogni Palestra — 1 diploma di partecipazione a tutti gli arrivati nel tempo massimo.

Notizie di caccia

Perchè vediamo che i veneziani si son dati con maggior amore che non pel passato alla caccia, tanto da aver costituita una società a tale scopo, crediamo opportuno di dare queste notizie interessanti sulla stagione venatoria lombarda.

« Grazie alle intemperie intermittenti, che hanno interrotto la strage della selvaggina, al suo passaggio, lungo le coste del Mezzogiorno, quest'anno l'apertura della caccia è stata anche in Lombardia, in confronto degli anni scorsi, discretamente fortunata. Se, per verità, le quaglie furono piuttosto scarse nelle vicinanze di Milano, come nelle campagne dell'Adda e nel piacentino — causa la enorme siccità, che inaridì, letteralmente le stoppie — sopra Piacenza e fin verso Bobbio le quaglie si trovarono in considerevole quantità, talchè anche i più modesti cacciatori fecero discreti carnieri. Una comitiva di milanesi, nella bonifica ferrarese, in tre mezze giornate abbattè una settantina di quaglie. Altre compagnie milanesi fecero buone caccie in Romagna.

In buon numero si trovano quaglie, pernici e lepri a Vigevano, verso Gambalò, a Cuggiono, a Magenta, a Legnago, a Vanzaghello, ecc. Furono parecchi i cacciatori che tornarono a Milano, dalle campagne dei paesi nominati, con otto, dieci, dodici e persino quattordici pernici, con contorni di

quaglie, lepri, beccaccini, nonchè di qualche fagiano.

A Milano quest'anno furono concessi circa 1600 permessi per caccia con fucile, mentre l'anno scorso ne vennero distribuiti meno di 1300. Sempre scarsissime invece — vale a dire sulla quarantina — si mantengono le licenze per la caccia senza fucile o uccellagione: reti, panie, ecc. Ciò deriva in parte dalla brevità della durata di tale caccia, che è permessa dal 1 agosto al 15 ottobre; ma deriva anche dal fatto che e reti e lacci e simili tranelli vengono pur troppo messi in opera, clandestinamente, e in pianura e in montagna, da migliaia di bracconieri, contro i quali è impotente la vigilanza dei carabinieri e delle guardie forestali, in numero troppo scarso per tutelare, come esige la legge, la conservazione della specie, in tempo di caccia proibita, e impedire l'esercizio della caccia a chi non è munito di regolare permesso ».

Dopo il "raid„ Bruxelles-Ostenda

PERCHE' VINSERO I FRANCESI — IL PARERE DI UN UFFICIALE BELGA — L'ESITO DELLA GRANDE PROVA IPPICO MILITARE.

Si ha da Parigi 28:

Un ufficiale dell'esercito belga diede in questi termini ad un giornalista belga la sua opinione sul risultato del *raid*: « La vittoria degli ufficiali francesi è brillante, ma non ha nulla che debba sorprendere; mi sia permesso di fare notare, senza volere per nulla diminuire lo splendido merito dei vincitori, che noi non abbiamo, come i nostri vicini del Sud, una dozzina di reggimenti di cavalleria a nostra disposizione. Gli ufficiali francesi si sono potuti scegliere fra una grande quantità. Inoltre i *puri sangue* che essi montavano, bestie meravigliose, poterono loro assicurare la vittoria; è da notarsi ancora che l'ufficiale belga dovette servirsi di cavalli di sua proprietà, da lui comperati, mentre che quello francese lo aveva avuto per la circostanza dal suo Governo.

« La conclusione di questa prova si è che per eseguire una lunga corsa il cavaliere non può mai spingere la sua montatura ad un'andatura di oltre le tre leghe e mezzo all'ora. Tutti i concorrenti che oltrepassarono questa media restarono per istrada o perdettero la strada guadagnata alla terza parte del cammino.

« Il primo arrivato tenne sempre una media non superiore ai 19 chilometri per ora.

« I cavalli giunsero in istato da fare pietà, con un'andatura stanca e tutti al passo ».

E' opinione di tutti gli ufficiali che le condizioni della corsa erano troppo dure, dato lo stato delle strade; e il risultato non prova se non una cosa: che i cavalli anche ben scelti e ammaestrati non possono compiere percorsi così lunghi in un tempo così breve.

Questo *raid* fu insomma un grande successo di curiosità ed uno sforzo gigantesco.

Madamet, vincitore, compiè i 135 Km. del durissimo percorso in sei ore e cinquantaquattro minuti, il che rappresenta una velocità di 18 km. e 400 metri all'ora.

E' un'impresa veramente straordinaria, dato lo stato delle strade, che di strade avevano soltanto il nome e che le pioggie avevano trasformate in una palude inverosimile, un miscuglio di pietre, di fango, di terre liquide e grasse.

I vincitori furono accolti all'arrivo da ovazioni formidabili; alcuni fecero arrivi sensazionali, come Madamet, che saltò, appena disceso da cavallo la barriera del *pesage;* Walter che prese il passo di corsa recandosi alle bilance, come fecero Leandes ed altri competitori.

Madamet disse ad un giornalista d'aver lasciato che il suo cavallo si scaldasse a poco a poco, prendesse un'andatura regolare, così che potè ad uno ad uno passare i suoi rivali.

« Non mangiò nè bevette mai durante la corsa, eppure giunse in buono stato, tanto che mi propongo di farlo vedere lunedì in un esercizio all'alta scuola ».

Cinque cavalli sono morti durante il *raid*, tra cui una bestia superba montata da un ufficiale inglese, il quale, in seguito a questo incidente occorsogli a 500 metri dal traguardo, si mise a piangere.

Una grave caduta di Linton

Il celebre corridore Linton è caduto a Lipsia durante una corsa di un'ora. Trasportato all'ospedale gli fu riscontrata la frattura dell'osso iliaco. Egli aveva poco prima vinta un corsa di 10 km., battendo il *record* mondiale, in 8', 19" 1/5.

L'aeronauta Santos-Dumont
I suoi prossimi esperimenti
La "Méditerranéen N. 2„

E' arrivato a Parigi dall'America, Santos Dumont, l'ardito navigatore dell'aria, che si ostina a cercare la soluzione dell'arduo problema della dirigibilità degli aerostati.

Santos-Dumont ha fatte alcune dichiarazioni all'*Echò de Paris*, che permettono di rettificare le voci corse sul suo conto a proposito del suo viaggio in America. E' certo che Santos-Dumont prese bruscamente il piroscafo per ritornare in Europa di fronte all'incostanza delle persone che gli avevano fatte proposte dapprima brillantissime. Infatti quando egli arrivò a New York gli si offersero centomila dollari per recarsi dalla spiaggia di Brighton Peach, ove gli era stata costrutta una tettoia, ad un altro sito di New York. Ma poco dopo il premio gli venne ridotto a 50.000 dollari, poi ancora a 25.000 ed infine a 10.000. Dinanzi a questo modo di procedere Santos-Dumont dichiarò di non volere più fare le sue pericolose esperienze se non di fronte ad un contratto debitamente firmato.

Egli rinnoverà le sue esperienze a Parigi, si è portato seco il Santos-Domont numero otto, che doveva librarsi su New York; qui nei dintorni di Parigi fece costruire già una tettoia per riceverlo. Tutto sarà pronto fra un mese.

— Il pallone *Mèditerranèen* numero due, del conte De la Vaulx, riprenderà facilmente sabato le sue ascensioni, partendo dai dintorni di Montpellier. Il conte sarà accompagnato dal signor Hervè, dal conte De Castillon de Saint-Victor e dal meccanico Duhanot. Il tenente di vascello Safissur non potrà più accompagnarlo perchè trovasi al comando di una torpediniera sulle coste dell'Algeria. Però De la Vaulx spera di ottenere il concorso di un altro ufficiale di marina per la traversata del Mediterraneo, concorso che gli sembra quasi indispensabile per questo genere di esperienze.

De la Vaulx ottenne pure dal Ministero della guerra l'assistenza della contropediniera Epèe, che è una fra le più rapide francesi.

La Manica a nuoto

Douvres 28 — Il nuotatore Holbein, dopo 22 ore di nuoto fu ritirato dall'acqua a 3/4 di miglia dalla costa d'Inghilterra. La marea dell'ovest era troppo violenta per permettergli di continuare la traversata della Manica.

Stamane l'altro nuotatore, Holmes di Birmingham, intraprese la traversata a nuoto della Manica, in senso inverso partendo da Douvres: ma giunto a sei miglia dalla costa dovette rinunziare al tentativo essendo stato colpito da malessere.

La prima ascensione
del "Doigt„ di Champery

Scrivono da Champery 25 agosto:

Ieri 24 agosto è stata toccata per la prima volta la vetta del *Doigt* di Champery (alt. 3212 metri) la quale è una delle punte del Dent du Midi.

Questa ascensione giudicata fino ad ora impossibile dal versante nord, è stata effettuata dal conte O' Gorman col concorso di due guide di Champery, Emilio Joris e Celestino Oberhauser, dopo sforzi inauditi.

Le difficoltà erano raddoppiate dalla natura stessa della roccia, che si disgrega a pezzi, senza consistenza (schisti di ardesia marciti) e che rende inutile il concorso dei ramponi. Legati l'uno all'altro per mezzo di una corda di seta lunga 38 metri, procedettero alla terribile ascesa dovendo più volte rifugiarsi nei crepacci, per non venir colpiti dai mattoniti disgregati che la vetta gelosa della sua verginità quasi a offesa lanciava dall'alto.

Furono più volte al punto di esser coinvolti e precipitati negli abissi sottostanti, assieme agli schisti rovinosi; ma infine verso le 9.20 del mattino toccarono il vertice dentato dove piantarono, come segno di vittoria una bandiera.

Il conte O' Gorman è di parere che tra poco la cima si disgregherà completamente e così egli sarà stato il solo a conseguire la inaccessibile vetta.

CRONACA VENETA

Un drammaccio d'amore a Crespano
Due amanti che s' impiccano

Ci giunge qualche particolare sul dramma di Crespano:

Tra Antonio Meneghelli di 46 anni ammogliato con quattro figli, vetturale di Mirano, e Giuseppina Marchiori di Luigi d'anni 28, maritata Costantini, ostessa alla stazione di Marano, correva da tempo intima relazione.

Mercoledì scorso la Marchiori dovette recarsi a Padova per un'operazione a quel Monte di Pietà e il Meneghelli decise di accompagnarla. Essendo la donna partita da Marano con la prima corsa, si recò ad attenderla alla stazione di Dolo, ove salì nel vagone in cui era lei.

Il suocero della Marchiori, che già sospettava della tresca della nuora con il Meneghelli, avuto sentore della gita dei due amanti a Padova, si affrettò ad avvertire il figlio, ed entrambi seguirono a Padova i due colombi. I quali giunti colà si recarono prima al Monte di Pietà e quindi all'albergo della *Speranza*, ove presero alloggio nella stanza N. 5 al primo piano.

Frattanto giungevano il marito ed il suocero della Marchiori, che si portavano subito al Monte di Pietà, ove, dati i connotati dei due amanti, seppero che erano partiti di là poco tempo prima.

Interrogando, alcune persone appresero che si erano recati all'albergo della *Speranza* e vi si recarono essi pure.

Quivi il marito chiese ad un cameriere se le due persone ricercate fossero entrate all'albrgo.

Il cameriere, avuti i connotati, rispose affermativamente ed aggiunse che stavano facendo colazione.

Il Costantini a tale notizia si slanciò su per le scale, seguito dal padre e dal cameriere che cercavano di trattenerlo.

Giunto innanzi alla porta, la spalancò con un calcio. I due amanti all'inattesa comparsa balzarono spaventati; tra il marito e i due avvenne una scena violenta, corsero pugni e legnate, ma alla fine i due amanti riuscirono a sfuggire all'ira del marito, e usciti dall'albergo, noleggiarono una vettura e si fecero accompagnare alla stazione di Vigodarzere.

Colà, presero il treno per Bassano, di dove proseguirono per Crespano, ove scesero all'Albergo *Alla Campana*.

Nella notte, verso l'una, quando ormai nel paese e nell'albergo tutto era quieto, i due infelici s'appiccarono; la donna nell'interno della finestra della camera, l'altro di fuori, sospeso nel vuoto sopra il cortile dell'Albergo! La Marchiori dopo pochi istanti morì, il suo amante invece, per la improvvisa rottura del laccio, precipitò nel cortile, fratturandosi la gamba e il gomito sinistro.

Constatata la morte della Marchiori, fu trasportata nella cella mortuaria all'ospedale.

Il Meneghelli fu pure trasportato all'ospedale, dove venne curato dal dott. Mantovani e giudicato guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

La Costantini aveva lasciato a casa ammalata una sua piccola figliolina di un anno appena!

Manovre di campagna della 9.ma Divisione

VERONA 29 — Ecco il programma delle esercitazioni della 9. divisione (Verona).

30 agosto: Marcie di concentramento — 31 id.: Manovre a reggimenti contrapposti — 1 settembre Id. id. — 2 id.: Riposo — 3-4 id.: Manovre a brigate contrapposte — 5 id.: Riposo — 6 id.: Manovre a brigate contrapposte — 7 id. Manovre di divisione — 8 id.: Riposo — 9-10 id.: Manovre a divisioni contrapposte — 11 id.: Riposo — 12 id.: Marcia su Verona e rivista in piazza d'armi delle divisioni, passata dal generale Gobbo.

Il disastro di Padova
I funerali delle vittime

PADOVA 29 — L'autorità Giudiziaria ha nominato perito, per eseguire un'inchiesta sulle cause del disastro dell'altra sera, l'egregio ing. Gino Lupati, che si è recato sul luogo ed ha eseguito minuziose indagini e ricerche.

Nulla, finora, è trapelato delle sue conclusioni, nè alcuna responsabilità fu pur anco accertata.

Domani si comincerà lo sgombero delle macerie e si ripiglieranno i lavori di costruzione; la nuova armatura sarà, però, precedentemente collaudata dall'ing. Lupati.

I tre feriti, oggi, sono stazionari; anche per il Toffanin, che pareva non avrebbe passato la notte, si comincia a concepire qualche speranza.

Il suo stato è, però sempre gravissimo.

Oggi ebbero luogo i funerali del povero Tommasini, che morì pochi minuti dopo il crollo. — Vi presero parte tutti i compagni di lavoro, molti amici e parecchie associazioni operaie.

A porta Savonarola furono pronunciati quattro discorsi da parte di amici e dei rappresentanti le società operaie presenti.

L'inaugurazione di una bandiera — Domenica prossima avrà luogo la solenne inaugurazione della nuova bandiera da parte della fiorente S. O. di Mutuo Soccorso fra operai, negozianti e professionisti, che conta 40 anni di vita prospera e benefica.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'on. Luigi Luzzatti, presidente onorario della Società. Alle due avrà luogo un banchetto di 300 coperti in *Salone*.

All' Università di Padova
Concorso

Ci telegrafano da Roma 29 agosto sera:

All'Universita di Padova: Polacco è confermato preside della facoltà di giurisprudenza; Breda è nominato preside di quella di medicina; Pennesi di lettere.

Il Bollettino reca il concorso a un posto di reggente provveditore degli studi.

La misera fine di un operaio

ESTE 29 — E' morto stanotte all'Ospedale il muratore Perteghin Anacleto, un buon uomo della frazione di Peagnolo. Egli è rimasto vittima di una disgrazia orribile. Mentre stava lavorando al restauro della canna d'un cesso nella fabbrica De Antoni (egli assumeva anche i lavori più umili, rifiutati dagli altri, pur di mantenere meno disagiatamente che gli fosse possibile la sua famigliuola), la canna si ruppe seppellendolo sotto la materia da essa contenuta.

Estratto da alcuni compagni privo di sensi, rinvenne per le loro premure e per le cure del dottor Vancenato premurosamente accorso. Ma trasportato all'Ospdale, il suo stato andò poi aggravandosi tanto che stanotte dovette soccombere. La morte, dicesi, è successa per avvelenamento....

Il suicidio di un soldato al campo di Osoppo

UDINE 29 — Da alcuni giorni il soldato zappatore Dusi Giacomo del 18. fanteria — che si trova al campo di Osoppo per le esercitazioni di tiro — mostravasi taciturno e malinconico. Ieri mattina fu notata la di lui assenza. Tosto i compagni, con cattivo presentimento, si diedero a ricercarlo, e dopo qualche ora una pattuglia scorse un corpo umano pendente da un albero. Era il disgraziato Dusi che si era appiccato con una fune. La triste notizia in un lampo si diffuse pel campo; accorsero sul luogo le autorità militari e giudiziarie per le constatazioni di legge.

Orribile disgrazia — A Leonacco di Tricesimo, presso Udine, avvenne ieri sera un fatto raccapricciante. Il ragazzo Visentini Pietro di anni 10 tornando dai campi su di un alto carro di fieno, per un sobbalzamento del carro precipitò giù da questo andando a cadere fra le ruote. Il pesante veicolo gli passò sopra, sfracellandogli il cranio! Raccolto agonizzante, l'infelice ragazzo morì poco dopo.

Per la fiera di S. Bartolomeo che avrà luogo il 31 corr. a S. Giorgio di Nogaro, si annunziano variati divertimenti. A favorire ai quali il concorso del pubblico la Società Veneta attiverà due treni speciali pel ritorno per Udine e Portogruaro a prezzi ridotti.

BELLUNO 29 — *Il Consiglio provinciale* è convocato in *seduta ordinaria* il 10 del venturo settembre, per procedere alla nomina del Presidente e del vice presidente della Deputazione e per trattare gli altri oggetti posti all'ordine del giorno, non svolti nella prima seduta.

TREVISO 29 — *I torelli miglioratori* — Martedì prossimo nelle scuderie Speranzon fuori porta Cavour si procederà alla estrazione e distribuzione dei torelli Tirolesi importati dalla Commissione Provinciale per il miglioramento della razza bovina.

La Diaspis — Il Ministero di Agr. Ind. e Comm. ha dichiarati immuni di Diaspis Pentagona i Comuni della nostra Provincia: Asolo, Castelfranco, Cavaso, Castello di Godego, Loria, Maser, Riese e Resana. Il Ministero si è pronunciato in seguito a relazioni avute dalla nostra Deputazione Provinciale.

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria per il giorno di lunedì 15 settembre p. v. L'ordine del giorno reca: Ratifica di deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale in luogo e vece del consiglio e diverse nomine.

Un'altra cooperativa — La Società Operaia G. G. tratterà domenica 31 corrente su di uno schema di progetto per la costituzione di una cooperativa di consumo.

Migliorie nella S. V. — Il Consiglio Superiore delle ferrovie ha dato parere favorevole alla domanda avanzata dalla Società Veneta autorizzandola ad applicare la illuminazione a gas acetilene, sistema Piutti, nei propri treni.

Nostra Biblioteca

ADELE BUTTI. — *Amore* — Tipografia Giov. Balestra — Trieste, 1902.

La signora Adele Butti, la quale non è nuova alle battaglie dell' Arte, dà, ora, per la tipografia Balestra, un nitido volumetto « Amore ».

Perchè in esso, vi sono profusi tanti candidi pensieri di sacrificio e tante cose buone vi sono dette, e perchè è una donna che li proferisce, noi crediamo che lode ad Ella si debba, se pur sia, secondo noi condannabile un sentimento pessimista non troppo giustificato.

Le donne che scrivono, dicano alle altre donne, che la vita ha bisogno di esse, perchè l'avvenire vuol figli bene allevati e bene nutriti di latte sano e di consigli vigorosi; alla quale funzione, le donne sono chiamate, qualora non sien degeneri dalle primitive.

Lo stile accurato, in alcuni punti tanto, da divenire lezioso, non toglie a questo libretto, a volte ascetico, un valore non comune.

***

RUGGERO ODDI. — *Gli alimenti e la loro funzione.* (Piccola biblioteca di scienze moderne). Torino — Fratelli Bocca, editori, 1902.

Ora che tanto si discute sul sistema di alimentazione, ed i miseri mortali che son costretti a mangiare, si schierano gli uni nel campo vegetariano e gli altri in quello che fa capo a Liebig, viene molto a proposito questo sapiente libro di Ruggero Oddi.

In grazia dell' ausilio della chimica nella valutazione della più o meno grande potenza nutritiva degli alimenti, l' Autore, dà una esauriente discussione e conclusione su tutta la grande essenziale e controversa questione.

E poi che oggi si dice che gli organismi vanno deperendo, e che perciò hanno bisogno di sussidi efficaci e pronti, sarà certo utilissimo per tutti l' esame di questo volume, che i fratelli Bocca, adornano di tutta la finitezza bibliografica di cui possiedono il segreto.

***

G. CARGNELLI. — *Giacomo Leopardi, novello Epicuro.* — Palermo, Tipografia *Era Nova*, 1901.

Il signor Cargnelli, che per la sua dottrina fa onore al nostro esercito, dà con questo libro una grande battaglia, perchè tenta di rovesciare, in questo suo acuto lavoro, la personalità dolente del poeta di Recanati, quale per lungo ordine di anni e di studi nella mente degli uomini s' è venuta affermando.

Ora, se questo libro, in mezzo alla vacuità della produzione moderna, segna l' orma di un lavoro, denso, pensato e ricco di cognizioni e di raffronti, e si svincola con lodevole individualismo dall' asservimento alla tradizione, e molte cose nuove ed acute ed interessantissime dice, pure a noi sembra, che in esso sia spinto un pò troppo alle ultime conseguenze un sistema di comparazione, di indagine e di critica, che, se usato *cum modo*, può condurre ad eccellenti risultati.

Perchè, è ben vero che il pessimismo del Leopardi non è il sentimento piagnucoloso di un' anima debole e malata, ma bensì la rivolta di un uomo che voleva molto ma cui la natura impose una inadeguata veste materiale: ma tra questo modo di essere e l' Epicureismo ci sembra correre un bel poco.

Per venire alla sua conclusione il valente signor Cargnelli, fa un abile raffronto tra le dottrine di Lucrezio e quelle di Leopardi, da cui scaturisce un' identità abbastanza completa, la quale dà la sua ragione alla dicitura del volume.

Pur essendo discordi nel giudizio non siamo avari di lode al dotto ufficiale, il quale porta col suo lavoro una nota genialissima negli studi critici letterari moderni.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 agosto a L. 100.55

(An. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 25 al 31 agosto 1902 è fissato in L. 100,80.

Listini Borse
Venezia 29 Agosto

	Prezzo nominale	
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 10	— —
Consolidato ital. 3 0/0 ne.	— —	— —
» 4 1/2 0/0	— —	112 75
Azioni Banca Comm. Italiana	— —	685 —
» » Veneta	— —	306 —
» Società Veneta Costruzioni	— —	— —
» Cotonificio Veneziano	— —	206 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 —	33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— —	121 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1680 —	— —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— —	— —
» » Bagni Lido	— —	108 —
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— —	502 —
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— —	488 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0		

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 va ore nominale L. 500 contanti.

Azioni Banca Unione coop. dei pies. comm. valore nom. L. 50.

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda	— —	— —	— —	— —	—
Germania	123 [illegible] —	123 70 —	— —	— —	3 —
Francia	100 55 1/2	100 65 1/2	— —	— —	3 —
Belgio	100 40	100 50	— —	— —	3 —
Londra	25 32 —	25 35 —	25 12 —	25 15	3 —
Svizzera	100 25	100 35 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 60 —	105 70 —	— —	— —	3 1/2
Banconote	105 60 —	105 70 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pies. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Commerci e Industria
MERCATI
DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 29 — Farine 12 marche — mercato cal. pel corr. tran. 30,30 — Pross. 27,60 — 4 mesi da 9bre 27.10 — 4 mesi ultimi 26,40.

Spiriti — mercato sost — pel corr. 31 50 — Prossimo 32,— — 4 mesi primi 32,95 — 4 mesi ultimi 33,50

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16 50 — Zucchero raffinato 53,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes — Disponib. 20,50 Pel corr. 20 62 — 4 mesi primi 21,87 — 4 mesi da Ottobre 22,50

Frumenti — Mercato sost — Pel corrente 21,75 — Prossimo 20,25 — 4 mesi da 9.bre 20 10 — 4 mesi ultimi 20 25

Anversa 29 — Frumenti — Mercato cal.

Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 29 — Zucchero barbab. 6,— merc. deb

Marsiglia 28 — Frumento Mercato prezzi inv

Arrivi della giornata q.li 6273 — Vendite della giornata q.li 100

Vendita consegnare q.li 750

Duro Tunisi Bona o Philippeville 19,25 pronta consegna.

Grani russi debolissimi

SETE

Lione 28 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzine	B. 8	B. 21	B. 29	C 2225
Trame	B. 3	B. 40	B. 43	C. 3008
Greggie	B. 29	B. 69	B. 98	C. 6947
Pesate	B. 8	B. 110	B. 118	C. 5985
Totali	B. 48	B. 240	B. 288	18165

Borse italiane ed estere

Torino 29	
Rend. italiana 5 0/0	103 10 —
» 5 0/0 spezzata	— —
» 3 0/0	60 40
» 4 1/2 0/0	113 05 —
» Banca d'Italia	891 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuovo)	130 —
» Banca commerc.	686 —
» Ferrov. Medit.	— —
» Ferrov. Merid.	650 —
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	338 —
» Vitt. Em.	365 50
» Med. 4 1. Sic. abed	340 25 —
Red. Cam. Franc.	100 60
» » Svizzera	100 35 —
» » Londra	25 33 —
» » Germania	123 62 1/2
Milano 29	
Rend. ital. cont	103 12 1/2
Rendita fine	103 10 —
Rendita 4 1/2	113 50 —
Rendita 3 0/0	60 50 —
Banca d'Italia	892 —
Banca comm.	687 —
Credito Italiano	522 —
Ferrov. Merid.	653 50
Ferrov. Mediter.	444 —
Navig. Generale	404 50
Raffineria zuccheri	285 —
Edison	491 —
Terni	1673 —
Banca Generale	36 —
Lanificio Rossi	1400 —
Cotonificio Cantoni	526 —
» Costruzioni Ven	78 —
Obbl. Merid.	337 —
» nuove 3 0/0	340 25
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —
Austria	105 70 —
Francia a vista	100 60
Londra a vista	25 33 1/2
Berlino a vista	123 62
Svizzera	100 35 —
Cotonif. veneziano	208 —
Genova 29	
Rendita ital. 5 0/0	103 47 —
» » 4 1/2 0/0	113 —
Az. Banca Italia	893 —
Banca Commerc.	687 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	653 —
» Medit.	445 —
Navig. Generale	406 50
Raffineria Zuccheri	277 —
Cambio vista sc. Fr.	100 60
» » Londra	25 33 1/2
» » Germania	123 65
» » Svizzera	— —
Firenze 29	
Rend. ital. 5 0/0	103 15 —
» 4 1/2 0/0	113 30
Londra 3 mesi	25 13 —
Francia a vista	100 62 1/2
Berlino a vista	123 75 —
Meridionali	649 50
Mediterranee	443 50
Banca d'Italia	890 50

Berlino 29		
Camb. su Londra 3 mesi	— —	
» su Parigi 8 giorni	— —	
» su Italia 10 giorni	— —	
Cred. Mob. aus. (fine)	216 50	
Rendita It. contanti	103 60	
» fine	103 30	
Cons. prussiano 3 1/2	102 60	
Rendita turca 1 0/0	28 80	
Obbl. ferr. It. 3 0/0	68 10	
Id. meridionali	67 10	
Id. di Roma	102 10	
Az. mer. (a term.)	129 25	
Id. medit. (a term.)	89 25	
Big. Banca russi cont.	216 90	
Parigi chiusura	**28**	**29**
R. fr. 3 0/0 ant.	100 15	100 35
» 3 0/0 perp.	100 52	101 07
» 3 1/2 0/0	100 45	101 50
Rend. It. 5 0/0	102 52	102 [illegible]
Ca. L. vis.	25 18 —	25 17 1/2
Cons. 2 3/4	95 5/8	95 11/16
Obbl. lomb.	313 —	313 —
Camb. su Italia	5/8	5/8
R. turc. (serie D)	29 05	29 10
Banca Parigi	1046 —	1049
Tunis nuove	— —	—
Egiz. 4 0/0 (B)	— —	110 35
R. ung. 4 0/0	103 50	103 30
» sup. est. 4 0/0	82 92	83 20
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	571 —	572
Arg. fine	88 30	88 50
Credito fond.	722 —	736
Azioni Suez	3910	3926
Lotti turchi	121 —	129 75
Fer. mer. ter.	— —	— —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	30 30	30 50
Banca francese	— —	— —
Vienna 29		
Credito austriaco	686 50	
Lombardo	70 —	
Banca Anglo-austriaca	276 50	
Austriache	718 —	
Banca Austro-ungarica	15 85	
Napoleoni d'oro	19 07	
Argento	100 —	
Cambio su Parigi	95 20	
Cambio su Londra	239 65 —	
Lire italiane carta	94 80	
Rendita austriaca argento	101 65	
Rendita austriaca carta	101 75	
Union bank	540 —	
Rendita austriaca oro	121 60	
Rendita ungherese	97 90	
Banca paesi aust.	422 30	
Londra 29		
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	94 11/16	
Rend. italiana 5 0/0	101 3/4	
» sp. st. nuova	83 3/4	
» turca nuova	28 1/2	
Egiziano nuovo	109 1/2	
Obbligazioni ottom. (1871)	— —	
Argento fine	24 3/16	

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 28 — Apertura
Frumenti — Mercato deb — 10mbre C. 72 3/8 — Coton Mercato facile — Luglio 8,54 — Agosto 8,35

Havre 28 — Chiusura
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3800 Mercato sost
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 31000 - Mercato cal. — pel corr. Fr 37,50 — 2 mesi dopo Fr. 37.75 — 4 mesi 38 25 — 6 mesi 39.25.

New York 28 — Chiusura
Cambio su Londra D. 4 84 — Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7.20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — Id. a New Orleans C. 8 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 36 — 3 mesi dopo corr. C. 8,23 — 4 mesi C. 8,26 — 7 mesi C. 8,19 — Entrata cotoni nella giornata balle 9000 — Spedizioni per l' Inghilterra balle — — Idem pel continente balle 11000 — Entrata cotoni nella settimana balle — — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel Continente balle — — Depositi nei porti dell'Unione — — Frumento rosso disponibile D. 75 5/8 — novembre — — Maggio 74 1/4 — Agosto inquo — Settembre D. 74 1/8 Dicembre 72 1/4 — Granone disp. 63 1/4 — Farine extrast. D. 3,05 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 3/8 — Idem pel mese corr. 5,60 — Idem mese prossimo 5,45 — 2 mesi dopo il corr. 5,50 — Idem 3 mesi 5,55 — idem 4 mesi 5 70 — Idem 6 mesi 5.75 — Idem 8 mesi 5.80 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. Deposito dei porti dell' Unione sacchi — —

OLII — Napoli 29 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76.45 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — ottobre 77,46 — 10mbre 78,76 — futuro marzo 1903 L. 79,41

Olio di Gioia al quint. contanti lire 79,59 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — ottobre 79,21. 10mbre 77 64 — futuro marzo 1903 L. 79.36

MOVIMENTO DEL PORTO

Partenze del 27 — P[illegible] pir. ital. Lilibeo cap. La Comare — Per id. pir. ital. [illegible] cap. Gambardella — Per Marsiglia pir. ital. Malabar cap. F[illegible] — Per Bari pir. ital. Lucano cap. Cacace — Per Fiume pir. austr. H. Sandor cap. Cosulich tutti con merci.

Arrivi del 27 — Da Newcastle pir. ingl. Wimpled cap. Dunean con carb. di Giovanni Venuti.

Arrivi del 28 — Da Cardiff pir. ingl. Ben Clone cap. Taylor con carb. all'ord. — Da Liverpool pir. ingl. Pavia cap. Ieffries con merci dei F.lli Pardo.

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 28 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 284 dei quali n. 251 per conto del commercio e N. 33 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

La Presidenza dell'Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza adempie il mesto ufficio di annunciare la morte del proprio socio

DOMENICO MUNARO

invitando i soci ai funerali che seguiranno a S. M. Zobenigo partendo dalla casa dell'estinto in calle delle Veste sabato 30 corr. alle ore 10.30 ant.

Nell'ora sedicesima del giorno 29 Agosto, santamente, come visse, spirava l'anima benedetta di

Maria Mascalzoni nata Carnera

Il marito Giovanni Mascalzoni, i figli Pia, Ida, Ugo, i fratelli Rosa e Francesco Carnera, il cognato D. Antonio prof. Mascalzoni e i congiunti tutti coll'animo angosciato, ne porgono il ferale annunzio.

Il funerale avrà luogo il giorno 31 corr. nella Chiesa Sacramentale di S. Eustacchio (S. Stae) alle ore 9 1/2.

Per espresso volere dell'Estinta si prega di astenersi dal pietoso invio di torcie e fiori.

Venezia, 29 Agosto 1902.

Comunicato

Sento il dovere di esternare pubblicamente la mia riconoscenza al distinto quanto valente *D.r Salvagnini* Medico-Chirurgo addetto ai Stabilimenti Termali *Orologio* e *Todeschini* di Abano, che, dopo avere con sagace intuizione compreso il vero malore che affiggeva mia figlia Laura, le rimise abilmente a posto il femore sinistro, ch'Essa in seguito a violento e falso movimento s'era lussato cinque mesi or sono. Ora, mercè le intelligenti ed efficaci cure del sullodato *D.r Salvagnini* mia figlia riprese i suoi movimenti regolari ed è perfettamente guarita.

Gelsomini G. Battista

Treviso, 29 agosto.

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

AOLO D'AIGREMONT

Senza Madre!

— Giorgio era l'uomo migliore, il più leale ed il più franco che si fosse potuto trovare. In lui non vi erano nè sotterfugi nè pensieri nascosti. La sua vita era franca come la sua intelligenza, come i suoi atti intieri.

Era gaio, amabile, indulgente; un po' fiero, forse, ma così buono! Ah, il caro camerata e l'eccellente fratello che io aveva!

Alcune lacrime salirono agli occhi dell'ingegnere.

Dopo alcuni secondi egli riprese:

— Sua figlia è tutto l'opposto di questo ritratto; ella è sorniona, falsa menzognera, sottomessa con i forti arrogante con i deboli.

Non ama alcuno... Susanna questa squisita creatura che non l'ha mai lasciata le ha insegnato tutto ciò che sapeva perchè nessun altro potesse guastare il suo idolo; ebbene Susanna è detestata da lei! Mia sorella che non ha nè un pensiero nè un sospiro che non sia per sua figlia non è amata da Giorgina. Mai, non ostante tutto ciò che fa e dice Susanna la fanciulla ha uno sguardo, una carqezza per sua madre... a me solo, che le resisto, essa obbedisce; mi teme, ma mi odia più degli altri!

In seguito essa mi farà avere delle scenate con Adele!

— Non è possibile!

— Lo spero, ma mia sorella è così debole con questa bambina, mentre è così ferma ed energica in tutto il resto!

Ah, continuò Pietro con accento di profondo dolore, io l'amo questa figlia di Giorgio e di Adele ma sono molto addolorato ed infelice di vederla così. E non c'è mezzo di correggerla, di ricorrere ad alcuna punizione poichè mia sorella si ammalerebbe di dolore... se io non l'avessi veduta nutrita da Adele col suo steso latte, con i miei occhi, se non l'avessi osservata ogni giorno fra le braccia di Susanna e quelle di Adele direi che essa sia stata sostituita.

Il signor Leval cercò di consolare il suo amico.

Da molto tempo egli era al corrente della cattiva indole della signorina Giorgina, poichè molte scenate ancora più sgradevoli della precedente erano avvenute in sua presenza.

— Roberto accomoderà tutto fra qualche anno, aggiunse egli finalmente.

— Eh, sì disse Pietro, io so bene che questo è il sogno di Adele e che ve lo ha confidato, lo vedo! Essa vorrebbe che i nostri figli si amassero e che per tal modo nulla fosse cangiato nella nostra vita di famiglia! Roberto che ha già tutte le virtù, sarà un marito ideale come è un figlio squisito, ma Giorgina? Ah, amico mio, voi non saprete mai sino a qual punto il cattivo carattere di questa fanciulla mi renda infelice!

Raoul Leval non mancò di dire al signor de Sauves tutto ciò che gli suggerì il suo ardente affetto per lui.

Infatti in questa critica età tante cose, tanti avvenimenti possono cangiare e turbare le fanciulle...

Poi tutto ad un tratto, trascorsa questa funesta crisi si è meravigliati e rapiti di trovare delle fanciulle affezionate dolci ed incantevoli!

Era tardi: i due uomini si separono l'uno per raggiungere a piedi seguendo il boulevard la via della Ferme, l'altro per dirigersi verso Belleville.

V
Un'associazione impreveduta

Trascorse un mese.

Pietro, adesso più impaziente di sua sorella era tornato di frequente in casa del signor Leval.

— No, non ho ancora ricevuto nulla, rispondeva invariabilmente costui. Ma non è questo un cattivo segno... anzi, al contrario!

Il signor Kelly deve aver iniziato il processo oppure le sue informazioni non saranno complete. Abbiate la pazienza di aspettare... i nostro affari, con lui sono in buone mani.

Appena avrò notizie verrò a comunicarvele.

Un giorno infatti, all'improvviso, l'avvocato giunse in via di Belleville.

— Questa volta diss'egli entrando vengo a pranzare con voi, siete contenti?

— Sì, rispose Adele, anzitutto perchè voi siete con noi, inseguito perchè vedo dalla vostra fisonomia che voi avete buone notizie da comunicarci.

— E voi avete indovinato.

— Allora, parlate presto, disse Pietro che mal conteneva la sua impazienza.

— Poichè voi siete il più frettoloso amico mio comincierò con le risposte alle vostre domande.

Ho ricevuto una lunga lettera dal signor Kelly.

1) Voi avete chiesto: Chesto: chi è quello dei due associati che ha fornito gl'invenzione?

E' Jonathan Pierce.

— Ah, e chi è questo Jonathan Pierce? domandò il signor de Sauves.

— Un cittadino della Luisiana, ve l'ho già detto un'altra volta.

— Siete sicuro di ciò?

— Il signor de Killy afferma che non vi è alcun dubbio possibile sull'identità dei due associati.

— Va bene, continuate.

2) Quale è stato il capitale portato dall'inventore?

— Junathan Pierce ha posto come capitale per la sua invenzione cinquanta mila dollari di argento contante, ossia circa duecento mila franchi.

James Pembrocke ha fornito la casa in cui è sorto il laboratorio e settantacinque mila dollari. Ecco il risultato dell'atto di associazione.

Pietro con le sopraciglia aggrottate, rifletteva.

Come mai i 38 mila franchi di Eugenio Gages avrebbero potuto trasformarsi in 250 mila?

Decisamente questo era un sogno!

Specialmente dal momento che nè l'uno nè l'altro dei due americani poteva, come si assicurava, nascondere la personalità dell'assassino con un nome fittizio.

— Quanto al brevetto, continuò il signor Leval la cosa cangia.

Esso è talmente inesatto che il signor Kelly non ha atteso nuovi ordini e ha intentato ai signori Pembroke e Pierce un processo per contraffazione.

Ah, e il risultato sarà lungo? potrà durare degli anni?

— No... al contrario, è probabile in questo momento possa esser tutto regolato.

— E quando lo sapremo?

— Fra una quindicina di giorni circa!

— Ed io, disse Adele vi avevo chiesto alla mia volta d'informarvi di certe cose!

— L'ho fatto!

— Ah, e potete darmi le risposte?

— Vi so più paziente del signor de Sauves sotto la sua fredda apparenza e così avevo stabilito dapprincipio che avrei cominciato da lui. Ecco, signora le risposte a ciò che desideravate sapere:

James Pembroke si è ammogliato giovanissimo con Elisa Jumel Chaze una giovane di New-York dalla quale egli ha avuto tre figli: il maggiore, Beniamino, ha diciasette anni.

— Va bene... e Jonathan Pierce?

— Non è ammogliato e non lo è mai stato.

— Quale età ha egli?

— Trentotto anni... e per di più il signor Kelly nella sua lettera me ne fa il ritratto:

Statura meda, capelli e barba di un biondo dorato, tinta chiara, un pò rosea.

Istintvamente Pietro rivedeva Eugenio Gages con la sua tinta bruna con la barba ed i capelli neri come i suoi e così simili in tutto, che eccettuato il medico consultato da Susanna, tutti li avevano confusi.

Dopo il pranzo Pietro disse al suo amico.

— Mentre mia sorella farà recitare la lezione alla signorina Giorgina che eccezionalmente è molto saggia questa sera, volete venire nel mio gabinetto? vi mostrerò i brevetti...

I due uomini attraversarono la corte ed entrarono nel laboratorio.

Pietro accese da sè medesimo la lampada a gas dello scrittorio poi aprendo uno dei casetti del mobile ne trasse delle carte e dei disegni.

— non ho avuto bisogno di rompere intieramente il calamaio per le mie prove, disse all'avvocato... il solo coperchio è stato sufficiente.

Sì, come io avevo pensato il prodotto è esattamente lo stesso sia come idea sia come procedimento. La sola composizione differisce... ma specialmente il procedimento è brevettato. Tutto ciò come vi ho già detto è spiegato.

(Continua)

Anno CLX — 1902 Domenica 31 Agosto N. 240

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

MAL VOLERE O INSUFFICIENZA
a proposito
della Cassa Nazionale pegli operai

Il *Secolo* di ieri ha un'articolo, nel quale, dopo aver esposto alcune lagnanze sul modo con cui procede la Cassa Nazionale di previdenza per gli operai, domanda se il motivo dei lamenti dipenda da malvolere dei dirigenti o da insufficienza.

Anche noi abbiamo udito molte lagnanze di cui il *Secolo* si fa eco e siccome, fortunatamente per la istituzione, questa è all'infuori della politica ed ha l'appoggio di tutti i partiti, è ragionevole e sarà utile che la stampa, d'ogni colore, ecciti il Governo, in quanto ad esso incombe, e la direzione della Cassa ad adoperarsi onde sieno tolti indugi che scoraggiano, lentezze che inspirano diffidenze e preoccupazioni le quali non possono che recar gravissimo danno.

E' un fatto che, da alcuni mesi, pare meno attiva la propaganda, della quale, lo scorso anno, la nostra *Gazzetta*, in data 31 ottobre, rese conto in una lettera amplissima dell'on. Valentino Rizzo, che, nei Comuni del suo Collegio di Oderzo, aveva tenuto conferenze allo scopo di far conoscere e diffondere la provvida istituzione.

In quella lettera l'on. Rizzo ricordava le parole del Ministro Carcano, colle quali la Cassa Nazionale paragonavasi ad un campo, da poco tempo messo a coltura, che ha bisogno di essere curato e *nutrito* (*).

La verità è che poco si fece per *nutrirlo* quantunque non sieno mancati i Consigli e le proposte, fra le quali ricorderemo quella che l'on. Luigi Luzzatti svolse nel suo discorso di Conegliano del 3 novembre del 1901 e da lui pur rammentata nel discorso recentissimo di Murano.

Non vi ha dubbio che la istituzione ha, soprattutto, bisogno di propaganda perchè, come l'on. Rizzo disse, essa, per essere amata, deve essere conosciuta.

Ma ha ragione il *Secolo* di notare che vi sono lentezze inesplicabili nella trasmissione dei libretti, con disgusto e scoraggiamento di coloro che si inscrivono e di quelli che si sforzano di raccogliere le adesioni.

Gli Uffici Postali non hanno alcun interesse alla diffusione della Cassa e sarebbe, quindi, opportuno consiglio quello, dato dall'on. Rava e da altri, di concedere agli ufficiali postali qualche, sia pur lieve, beneficio, per spingerli a cooperare coi propagandisti.

L'on. ministro Galimberti dovrebbe esaminare questo consiglio con la buona volontà che, a lui non può mancare, di giovare ad una istituzione, la cui ultima legge fu condotta in porto dall'on. Zanardelli.

Sono sufficienti i mezzi? Ecco un dubbio che vivamente preoccupa chi si interessa per la benefica istituzione.

L'on. Zanardelli, nella relazione da lui presentata alla Camera, come reggente del Ministero d'Agric., Ind. e Comm., diceva:

« So che le provvidenze escogitate con questo disegno di legge sono modeste, ma so pure che le presenti condizioni della finanza pubblica e della economia nazionale ci consigliano di procedere per gradi, di avviarci misuratamente alla più conveniente soluzione del problema della invalidità e della vecchiaia degli operai. »

Il dubbio è che i *gradi* sieno troppo lenti. Da una parte si deve fare ogni sforzo per attrarre operai alla cassa; dall'altra si ha il timore che i fondi diventino sempre più insufficienti.

E' necessario studiare e adoperarsi onde il fondo cresca e il Governo abbia il senno di intendere che se a tale aumento non si provvede, in tempo non lontano si imporrà la necessità di riparare alle deficienze, non con proventi indiretti, quali sono quelli delle leggi del 1898 e del 1901, ma con stanziamenti di somme nei bilanci dello Stato.

Il 17 marzo passato l'on. Cottafavi, uno dei deputati che più si sforzarono di diffondere l'istituzione, ha svolto, nella Camera, una interrogazione al Ministro della guerra, onde ottenere l'iscrizione dei soldati alla Cassa-pensioni.

L'on. Cottafavi diceva:

« Io vorrei che ogni soldato, allorquando lascia il servizio militare e porta con sè quel congedo da cui risulta che ha servito con fedeltà e con onore e del quale è tanto fiero nella vita di cittadino che segue a quella del soldato, io vorrei che a cura del Ministero della guerra esso avesse a portare con sè anche l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza. Io non domando un grande sacrificio al bilancio dello Stato, perchè, come l'onorevole ministro sa, non si tratterebbe che di circa 50 o 60 mila lire all'anno, poichè per iscriversi a questa Cassa nazionale basta pagare mezza lira una volta tanto; quindi, calcolando che 100 mila soldati all'anno vadano in congedo, occorrerebbero 50 mila lire all'anno, ciò che non sarebbe una somma tale da impressionare e da aggravare troppo il bilancio dello Stato ».

Nulla di più savio e di più utile dell'eccitamento del deputato di Correggio, al quale il Ministro d'allora, on. Ponza di San Martino, rispose promettendo « di fare le opportune *pratiche* presso i colleghi del Tesoro e della agricoltura e commercio affine di ottenere possibilmente che la iscrizione dei miltari alla Cassa nazionale si faccia con un fondo speciale inscritto nel bilancio a questo scopo ».

Non si sa se le *pratiche* sieno riuscite e se l'attuale ministro della guerra, on. Ottolenghi, le abbia proseguite o abbia la persuasione che in un bilancio grosso come il militare, 50 mila lire possano trovarsi per uno scopo sì benefico.

Nelle prossime discussioni sarà bene rinnovare le interrogazioni su questa materia, perchè è troppo evidente la verità delle seguenti parole dello stesso on. Cottafavi:

« Se il soldato, uscendo dal servizio militare con l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza, continuerà a soddisfare i suoi obblighi verso la medesima, un giorno egli conseguirà il premio dell'essersi mantenuto solerte e previdente, e quindi ne avranno vantaggio anche la famiglia sua e la società intera, che in gran parte si compone di lavoratori. Se invece il soldato, come taluni possono obbiettare, una volta tornato ai patri lari non versasse più le proprie quote, non ne verrebbe danno alcuno, inquantochè la piccola somma della sua iscrizione rimarrebbe a vantaggio della Cassa nazionale di previdenza e quindi a vantaggio di tutti gli iscritti in generale. »

Occorre eliminare le dubbiezze e le diffidenze e *semplificare*, perchè le lentezze nei congegni e nelle operazioni ingenerano molestie, malcontento e sospetti.

Ma occorre eziandio ciò su cui l'on. Rizzo insisteva nelle sue conferenze e nella sua lettera del 31 ottobre, ossia che per la istituzione cooperino i lavoratori pei quali è creata, i proprietari ai quali giova, le banche popolari, le associazioni operaie.

Finora tale cooperazione apparisce scarsa: bisogna svilupparla e a ciò contribuirà la concordia della stampa e dei partiti, perchè — ripetiamolo — l'istituzione per la quale scrivono il *Secolo*, la *Gazzetta di Venezia* e giornali d'ogni colore, ha pur avuto in suo appoggio Pastorali di Vescovi insigni ed esortazioni e cooperazioni di Parroci e Sacerdoti benemeriti.

(*) Vedi *Gazzetta di Venezia* del 31 ottobre 1901, N. 302.

IL VIAGGIO DI RE VITTORIO IN GERMANIA

L'illuminazione del castello di Potsdam

Potsdam 29. — Stasera vi fu una splendida illuminazione del castello e del parco di Babelsberg in onore del Re d'Italia. Il castello, illuminato con fuochi di bengala, risplendeva da lontano; la grande fontana coi suoi giuochi d'acqua era illuminata a vari colori; Havel, illuminata a giorno, offriva uno spettacolo pittoresco; le imbarcazioni illuminate con lanterne a colori italiani coprivano completamente le acque; le case sulla riva del fiume erano pure splendidamente illuminate.

Grande folla gremiva la riva del fiume per godere il magnifico spettacolo.

Il ritorno a Berlino per la rivista militare

Berlino, 30. — Fino dalle ore otto di stamane frande folla si è ammassata nei pressi della stazione, per attendere l'arrivo dei Sovrani. I balconi erano pure enormemente gremiti.

Il treno imperiale entrò lentamente nella stazione; la vettura ove trovavansi i Sovrani sostò dinanzi al tappeto disteso sul marciapiede. I Sovrani discesero subito, uscendo dalla stazione; appena apparvero, la folla fece un'imponente dimostrazione, salutando il Re d'Italia con entusiastiche acclamazioni ed agitando i cappelli ed i fazzoletti. I Sovrani salutavano affabilmente; l'Imperatrice specialmente inchinava la testa e sorrideva alla folla.

Il compito della polizia non fu facile di fronte all'immensa folla entusiastica, recatasi a vedere e salutare nuovamente il Re, che era manifestamente commosso per la imponente dimostrazione in suo onore.

La temperatura è dolce; il cielo è coperto da leggere nubi bianche. Tutto promette quindi che la rivista riuscirà splendida.

La partenza per il campo della rivista

Ecco altri particolari sull'arrivo dei Sovrani alla stazione della linea da Potsdam.

Il treno speciale, col Re, l'Imperatore e l'Imperatrice, i principi e le principesse giunse alle 8.42 alla stazione; la scala e la corte interna della stazione erano coperte di tappeti. Nella corte attendevano gli scudieri, che tenevano i cavalli per il Re, l'Imperatore e l'Imperatrice.

Fuori della corte, a destra della porta d'uscita, era il cavallo del Kronprinz. Sulla piazza, a destra, gli scudieri, i soldati, i corazzieri bianchi ed i dragoni della guardia tenevano i cavalli per i seguiti.

I Sovrani mossero alle ore 8.44 dalla stazione pel campo di Tempelhof. Il Re cavalcava tra l'Imperatrice, che stavagli a sinistra e l'Imperatore, che stavagli a destra. Dopo il Re veniva il principe imperiale; indi numeroso e brillantissimo seguito a cavallo. Seguivano alcuni drappelli di cavalleria. Venivano indi, in carrozza alla *Daumont*, tirata da quattro cavalli, la principessa Vittoria Luisa, il principe Gioacchino e la principessa Federico Leopoldo. Seguivano infine una dozzina circa di carrozze di corte, ove trovavansi Bülow, Prinetti, i ministri ed i seguiti, in una ultima carrozza trovavansi le provvigioni per la colazione che avrà luogo all'aria aperta, sul terreno della rivista.

La rivista

La grande rivista fu favorita da tempo splendido; spirava una fresca brezza.

Le uniformi brillavano al sole; le strade conducenti al campo di Tempelhof erano gremite di folla enorme. Vedevansi gruppi di persone anche sui tetti intorno al campo della rivista; notavasi una quantità di vetture così grande come non erasi veduta in altre occasioni, numerosissimi erano le signore, i membri della colonia italiana, le autorità civili e militari in grande uniforme. Lo spettacolo era insomma meraviglioso.

Alle 8.45, quando già le truppe eransi schierate, giunse il corteo imperiale.

L'Imperatore indossava l'uniforme del reggimento della guardia col gran cordone dell'ordine militare di Savoja e col collare e la placca dell'Annunziata; il Re indossava l'uniforme del 13.o ussari colla fascia dell'Aquila Nera; l'imperatrice vestiva l'uniforme del suo reggimento di corazzieri col tricorno; il Kronprinz era in uniforme del primo reggimento della guardia; il piccolo principe Gioachino era vestito alla marinara.

La rivista cominciò alle ore 9. L'Imperatore, passando innanzi alle truppe, gridava: *Buon giorno ragazzi* e i soldati rispondevano *urrà*. Alle ore 9.30 cominciò lo sfilamento. Assistevano in prima linea il Re, l'Imperatore e l'Imperatrice; in seconda linea i principi, quindi gli addetti militari e i seguiti.

Nella prima linea di vetture erano le principesse Federico Leopoldo e Vittoria Luisa, il principe Gioachino, le dame di Corte, Prinetti in uniforme di ministro, il generale Ponzio Vaglia, il conte Giannotti con le decorazioni prussiane e gli altri personaggi del seguito del Re.

Ecco le varie fasi della rivista:

I Sovrani si diressero verso il fronte delle truppe che presentarono le armi, mentre le bandiere si abbassavano e le musiche suonavano l'inno reale italiano.

L'Imperatore ricevette subito a rapporto il principe ereditario di Sassonia arrivato ieri; dopo che il comandante del corpo d'armata della guardia generale Kessel ebbe fatto rapporto all'Imperatore, i Sovrani percorsero lentamente il fronte delle truppe. Il primo gruppo era formato dalla fanteria avente a destra la gendarmeria del corpo, uno squadrone di cacciatori montati e gli stati maggiori montati; veniva poscia la prima divisione della guardia formata dalla scuola cadetti, dal primo e dal terzo reggimento della guardia dal battaglione modello di fanteria, dalla scuola sott'ufficiali, dai cacciatori della guardia, dal secondo reggimento della guardia, dai fucilieri della guardia del IV. reggimento della guardia, dalla sezione mitragliatrici della guardia. Seguiva la seconda divisione della guardia sotto il comando del luogotenente generale Arnim e composta del reggimento *Alessandro ed Elisabetta*, della guardia del reggimento *Francesco*, del reggimento *Regina Augusta*, del quinto reggimento della guardia, del quinto reggimento granatieri della guardia, della sezione di mitragliatrici d'artiglieria a piedi, del battaglione del genio, di tre reggimenti di ferrovieri, del battaglione telegrafisti e della sezione aeronautica.

Mentre i Sovrani, col seguito numerosissimo nel quale aveva il posto d'onore il generale Brusati, passavano dinnanzi alle truppe, queste presentavano per la seconda volta le armi al suono della marcia reale italiana.

Il gruppo delle truppe montate fu passato in rivista dal Re e dall'Imperatore principiando dall'ala sinistra.

Terminata la rivista, il Re e l'Imperatrice e i principi si collocarono presso lo storico Pioppo, mentre l'Imperatore, postosi alla testa del primo reggimento della guardia nel quale presta servizio il principe Federico Eitel, sfilò dinanzi al Re. La fanteria sfilò per colonne; seguirono le truppe montate che sfilarono al passo, la cavalleria per squadroni e l'artiglieria per sezioni.

Il *defilé* delle truppe, che venne fatto in direzione del villaggio di Tempelhof, finì alle 11.

L'Imperatore, dopo breve rapporto si pose col Re in testa della compagnia delle bandiere e i due Sovrani si diressero al palazzo reale di Berlino salutati da continue imponenti ovazioni dall'enorme folla.

Il ritorno a Palazzo Reale

Il ritorno della compagnia delle bandiere al palazzo reale di Berlino presentò un brillantissimo colpo d'occhio. Nelle altre occasioni, l'Imperatore, come supremo comandante dell'esercito, marciava solo dinanzi alle bandiere della guardia del corpo; oggi invece aveva a fianco il Re d'Italia.

Da lontano distinguevasi l'avvicinarsi del corteo dalle improvvise ondulazioni della folla stipata ai due lati delle vie, dallo sventolìo dei fazzoletti agitati ai balconi e alle finestre e dalle grida e dagli urrà ed evviva.

Le musiche suonavano intanto marcie italiane.

Dietro il Re e l'Imperatore venivano le bandiere e una lunga colonna di cavalleria nelle scintillanti uniformi; il corteo era chiuso dai giganti della compagnia della guardia del corpo e dal primo reggimento della guardia in cui servono tutti i principi.

Il tempo erasi fatto minaccioso alla fine della rivista e appena i Sovrani furono entrati nella Reggia scoppiò un uragano e la pioggia cadde a torrenti: la folla si disperse.

Il pranzo a Potsdam

Stasera alle ore 7 nel nuovo palazzo di Potsdam vi fu pranzo di gala. Il Re che si era recato a Potsdam alle due pomeridiane, sedeva fra l'imperatrice e l'imperatore. Assistevano i principi e i soliti dignitari.

La grande ritirata

Alle ore 9 sulla piazza davanti al castello di Potsdam vi sarà una grandiosa ritirata colle fiaccole preceduta da suonatori con tamburi, pifferi e trombe.

Bülow offre una colazione a Prinetti

Alle ore 13 nel palazzo della cancelleria imperiale Bülow offerse una colazione a Prinetti a cui assistettero la contessa Bülow, la marchesa Imperiali, il generale Lanza, l'addetto militare italiano e tutto il personale dell'ambasciata italiana.

Il borgomastro di Berlino al sindaco di Roma

Il Borgomastro Kirschener così ha risposto al telegramma inviatogli dal pro-sindaco di Roma Palomba: « La cittadinanza di Berlino si unisce alla popolazione dell'eterna Roma nei voti più cordiali e nelle speranze per la prosperità e per l'avvenire delle due fedeli alleate, Italia e Germania e dei loro augusti Sovrani. La cittadinanza di Berlino è felice di poter salutare solennemente fra le sue mura il nobile Re d'Italia nel giorno dell'anniversario della nascita di Goethe, principe dello spirito tedesco, la cui statua donata dall'Imperatore germanico adornerà presto Roma. »

Scambio di onorificenze

Il Re ha nominato cavaliere mauriziano il delegato del tesoro italiano Rizzi, ufficiali mauriziani il console Keibel, il vice console Rossi; cavaliere della Corona d'Italia il commerciante Garzolo.

L'Imperatore ha nominato l'ispettore Buonerba ufficiale dell'Aquila Rossa, il commissario Coiazzi cavaliere dello stesso ordine, il delegato Furolo cavaliere della Corona di Prussia, il conte Giannuzzi ufficiale dell'Aquila Rossa. Ai tre agenti italiani di pubblica sicurezza ha conferito una medagila d'argento.

Quando partirà il Re

Il Re d'Italia partirà domattina alle ore 9 dalla stazione di Wil; il treno reale giungerà a Francoforte alle ore 18 e il Re si fermerà due ore per passare in rassegna il suo reggimento, indi proseguirà per l'Italia.

L'elargizione del Re

Il Re, a mezzo dell'ambasciatore italiano, ha inviato al borgomastro di Berlino 10.000 lire per i poveri della città.

Un regalo dell'Imperatore a Prinetti

L'Imperatore ha regalato all'on. Prinetti il suo ritratto con firma autografa entro grande artistica cornice.

Ancora i brindisi dei Sovrani
Come sono stati preparati

Il *Giornale d'Italia* ha da Berlino, 29:

I brindisi che si sono scambiati ieri sera al pranzo di gala l'Imperatore di Germania e il Re d'Italia costituiscono l'avvenimento politico della visita di Vittorio Emanuele III a Guglielmo II. Nei circoli politici e diplomatici fervono i commenti intorno ai brindisi, il cui significato viene interpretato in vario modo.

E' quindi naturale che io abbia cercato di conoscere i particolari autentici della preparazione dei birndisi e la vera portata delle dichiarazioni dei due Sovrani.

Il conte Bülow, che ha messo nella sua opera diplomatica intenta a smussare le recenti angolosità tra Austria e Italia, tutto il suo accorgimento e la sua costanza confida di esser riuscito nello scopo; del resto egli non fu anche in questa occasione, che il fedele interprete della volontà politica di Guglielmo II, il quale ritiene che una buona *entente* fra i tre Stati e quindi anche fra Austria e Italia sia utile, apportatrice di buoni frutti e indispensabile per la vitalità della Triplice.

Vi telegrafai che il conte Szoegyeny, ambasciatore austro-ungarico a Berlino, aveva interrotto il suo congedo estivo in occasione della visita del Rè d'Italia alla Corte tedesca. Ieri il ministro Prinetti ebbe un colloquio col conte Szoegyeny, colloquio durato lungamente, e nel pomeriggio l'ambasciatore austro-ungarico prese parte al ricevimento diplomatico di Re Vittorio, al Castello reale.

E fu appunto ieri mattina che si diedero gli ultimi ritocchi ai brindisi, che erano già stati combinati in antecedenza, e che furono ritoccati soltanto nella parte relativa all'Austria.

Questa mattina, poi, contrariamente a quello che era stabilito nel programma ufficiale, l'on. Prinetti non prese parte alla caccia, e fu invece trattenuto a Potsdam, a colloquio con l'Imperatore.

Oggi a mezzodì ebbe luogo una lunga conferenza fra il cancelliere Bülow e l'on. Prinetti.

Il *Berliner Tageblatt* di stamane tratteggia la figura fisica e morale di Prinetti, parlando anche della contessa di Bülow, che era ieri sera alla rappresentazione di gala all'Opera nello stesso palchetto di proscenio con Prinetti.

Il *Berliner Tageblatt* rileva con compiacenza che la signora del cancelliere è italiana, figlia di donna Laura Minghetti ed abitò lungamente a Roma.

Nell'insieme, però, la stampa di Berlino si mantiene in una certa riserva e quasi diffidente. Ho voluto chiederne il perchè al nostro ministro degli esteri; egli mi ha risposto:

— La stampa tiene questo contegno per ragioni economiche, per la questione dei trattati di commercio.

Credo che l'on. Prinetti s'inganni....

Commenti tedeschi

Berlino 30 — La *Vossische Zeitung* dice: I brindisi scambiati giovedì dai Sovrani sono una nuova prova dell'amicizia esistente fra Italia e Germania e fra le due dinastie. I brindisi concordano nel desiderio di stretta amicizia e nel rilevare l'importanza pacifica della triplice alleanza; essi saranno certamente applauditi dai loro popoli e dalle altre nazioni.

Il *Tageblat* rileva il calore e la cordialità dei brindisi stessi e dice che la triplice alleanza sarà sempre una delle più forti garanzie di pace in Europa. Si può quindi contare che il trattato commerciale italo-tedesco sarà rinnovato.

La *National Zeitung* pure rileva la calorosa cordialità e l'importanza dei brindisi e nota poscia il modo con cui il rinnovamento della triplice alleanza vi viene rilevato. Anche le onorificenze conferite a Zanardelli, a Bülow e a Prinetti sono una chiara prova dell'importanza della visita di Berlino.

Bollettino militare

Ci telegrafano da Roma 30 agosto sera:

Tolgo dal bollettino del ministero della guerra le seguenti disposizioni:

Fanteria — I tenenti colonnelli Tibaldi e Marroder, i capitani Penna, Ferrero e Gandino sono collocati in posizione ausiliaria; undici capitani sono collocati in aspettativa speciale, il cap. Cristefano del 9. bersaglieri è nominato applicato di stato maggiore presso il comando del corpo d'armata di Verona, trentatre subalterni di fanteria mutano di reggimento. Noto fra di loro i tenenti Goiran e Cainaglia del 17, Rimoli e il sottotenente Sozzi del 37, trasferiti rispettivamente al 18. e al 38.

Cavalleria — I tenenti Zappellini dei cavalleggieri *Alessandria* è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego, Chantre è dispensato dall'effettivo servizio ed è inscritto nel ruolo di complemento.

Distretti — Sono trasferiti dalla fanteria i maggiori Rainieri e Pesce, il capitano Brigatti e i tenenti Amoroso e Peiroleri che sono destinati rispettivamente a Udine, Treviso, Udine, Benevento e Venezia. Il tenente colonnello Bastia è collocato in posizione ausiliaria per età.

Fortezze — Vi è trasferito il tenente d'artiglieria Borsetto ed è destinato alla direzione di Verona (Forte di Rivoli) rimpiazzando il capitano Barbieri che è collocato in posizione ausiliaria.

Medici — Il sottotenente di complemento Consiglio è nominato effettivo; i tenenti colonnelli Susca direttore dell'ospedale di Venezia è trasferito all'ospedale di Caserta, Rossi da Savigliano a Venezia; il maggiore Crema è promosso tenente colonnello ed è nominato direttore dell'ospedale di Savigliano, il capitano Tecchio dell'8. artiglieria e Tomba del 58. fanteria sono trasferiti nel reggimento a cavallo quegli, e nell'8 artiglieria questi.

Commissari — I colonnelli Ventrella e Roggetti sono collocati a riposo; i tenenti colonnelli Michelet ti e Gaia sono promossi colonnelli.

Contabili — Il tenente Ragusta del 6. alpini è collocato in posizione ausiliaria per età.

Impiegati civili — I farmacisti Capi-Amoroso della farmacia centrale, Carriar dell'ospedale di Verona sono trasferiti agli ospedali di Verona e Genova; l'ufficiale di scrittura Fucini del distretto di Rovigo è trasferito a Napoli.

Complemento — 49 sottotenenti veterinari sono chiamati al 9 settembre a sostenere gli esami per il passaggio in servizio effettivo: noto fra di loro: Splendorelli, Cavicchini, Baroni dei distretti del Veneto.

Territoriale — E' revocata la chiamata in temporaneo servizio del tenente di fanteria Pratesi del distretto di Venezia.

Riserva — Il tenente colonnello Sammartini del distretto di Belluno è dimissionato.

— 164 sottufficiali delle diverse armi sono chiamati agli esami orali per l'ammissione al corso speciale della Scuola Militare; di essi 137 sono aspiranti alla nomina a sottotenente nelle armi combattenti e 27 nel corpo contabile. Appartengono ai reggimenti del Veneto (aspiranti alle armi combattenti) Gregoretti del 17. Varese e Bedin del 18., Staffieri del 37. Salvi del 38. Re del 62. Panzoni e Battaglini del 65. Colangelo e Bassoni dell'11 bersaglieri, Treodoli, Grego, Silva del reggimento *Nizza*, Cattaneo del *Saluzzo*, Tommasini del 20. artiglieria, Onganja del reggimento a cavallo, Segala della prima brigata da costa, Giri del terzo genio. Fra gli aspiranti alla nomina nel corpo contabile noto Urbinati del 65.

IL BEL PAESE
(Dal carnet di un " reporter „ in vacanza)

Scendendo dal « Nord-Sud Brenner Express » — Levico — Un « pique nique » sul lago verde — La leggenda della sorgente — Una storiella di « Avariés » Lina Cavalieri.

Il *Nord-Sud 'Brenner-Express* con una puntualità cronometrica mi ha portato da Roncegno a Levico in una mezz' oretta.

Dopo pochi giri di ruota, dai finestrini dell' omnibus, l'occhio mi si fissa in una scena meravigliosa.

Su di un vastississimo *gazon* tutto verde e pettinato come un giardino inglese, in mezzo ad una coreografia di monti e di roccie violacee striate di bianco e d'azzurro, s'erge suntuosa, una costruzione, del più puro stile germanico. Le tegole rosse fiammeggiano al sole che dà aristocratici barbagli ai grandi colonnati bianchi che reggono la fronte della facciata superba.

— Di chi è quello splendido castello, domando al conduttore.

-- E' il nuovo stabilimento balneario, di Levico, signore.

Lo stabilimento balneario? Corbezzoli! Che fasto, che imponenza, che signorilità! Io l'avrei preso per il principesco maniero di qualche gran feudale tedesco!

Entriamo. La cancellata si apre e si rinchiude lentamente; un portiere gallonato s'inchina fino a terra; le ruote stridono sulla sabbia sottile delle allèe snodantisi in dolce pendìo nel giovane parco fino alla sommità del poggio. Trilla una suoneria elettrica; dal peristilio del castello (non so rassegnarmi a chiamarlo stabilimento), tre o quattro inservienti si lanciano premurosi sui miei bagagli; un altro portiere si spezza in due, un cameriere mi apre lo sportello dell'ascensore: un altro mi guida in una graziosa camera in stile inglese; una leggera servetta mi assetta la *toilette* e tuttociò con una tale rapidità un ossequio così deferente, così silenzioso e così *stylé*, che io ho l'illusione di essere.... il castellano (1).

Tutto il quadro è del resto, perfettamente intonato; le scalinate bianco-laccate con tappetti rosso cupi; saloni a tinte morbidissime, gabinetti da bagno con piscine romane in porcellana, gli atrii, i corridoi, le camere, i salotti pieni d'arazzi, di cortinaggi e di mobili raffinati; una veranda-kursaal sulla montagna solenne: ovunque la signorilità è profusa con tale delicatezza di toni e con tale armoniosità di sfumature che bisogna assolutamente credere di trovarsi in qualche palazzo avito ove, in quel gran senso di quiete discreta e profonda che sente lo stemma ed il milione sbocciano le fiere dame gemmate e le sapientissime.... *demi-vierges*.

. . . .

***

I sigg. Dreyfus e Borgarello che gesticono meravigliosamente i due stabilimenti balneari di Levico « *il nuovo* quello poc'anzi descrittovi ed *il vecchio* » situato all'altra estremità del paese, meno aristocratico del primo, ma più pittoresco e più movimentato, hanno organizzato un leggiadro *pique nique* sulle rive del lago di Caldonazzo, uno specchio d'acque verdi, apate e suggestive, incastonato nelle boscaglie d'abeti.

La cavalcata, senza essere quella delle Walchirie, è piena di brio e di *entrain*: principesse, duchesse, marchese, baronesse armonizzano colle *petites bourgeoises* i cui piccoli milioncini sono di una tal distinzione che....

Dopo l'asciolvere, consumato in una fresca raduta deliziosa, la compagnia si sparpaglia, parte in un canotto sul lago, parte in una partita di *criquet*, parte intorno a un « qualcuno » che racconta leggende.

***

— Fravorte, il genio delle Alpi Tridentine — è il « qualcuno » che narra — dopo aver avuto forti dispiaceri coniugali che lo costrinsero a divorziare, si ritirò a vita privata per dedicare tutte le sue cure ai suoi tre figli, Cipriano, Ferrigno e Cobalto.

Cipriano, il primogenito, soprannominato Orpello era ambizioso ed invidiosissimo del cugino Aureo per la grande considerazione che questi godeva presso gli uomini; Ferrigno, splendido di fattezze, era buono, semplice e robustissimo: Cobalto il cadetto, era di natura piuttosto misantropo e cercava di preferenza la pallida luce della luna.

Terminata la loro educazione il buon Fravorte chiamò a sè i suoi figli e loro disse: Andate figli miei, andate pel mondo e cercate di rendervi utili e benefici alle genti; ognuno di voi secondo le proprie forze, rechi la felicità e ritornate poi a consolare la mia vecchiaia col racconto delle vostre imprese.

I tre figli ubbidirono e si misero in viaggio. Cipriano sbarcò in un isola che da lui prese il nome di Cipro e pure essendo pieno di buone qualità e di buone intenzioni per la smania d'imitare il cugino Aureo, ricorse ad ignobili sotterfugi, truffando le più belle principesse, ingannando potenti re d'ogni tempo e ovunque, presentandosi sotto le spoglie del cugino, disseminò ire e lotte e guerre sanguinose.

Ferrigno viaggiò a lungo porgendo ogni suo aiuto agli uomini e alle loro industrie, finchè giunto fra i Kirghisi, nomadi dell'Ural, fu attirato dai calamitati occhi di Katinka, figlia d'un fabro. L'astuta fanciulla promise a Ferrigno i suoi favori purchè l'avesse aiutata a liberare il popolo dal giogo dei russi. Ferrigno insegnò ai Kirghisi, la fabbricazione di perfezionati istrumenti guerreschi coi quali mossero contro i tiranni riportando su di essi una strepitosa vittoria. Nella pugna però Katinka rimase trafitta, per cui Ferrigno disperato, incendiò altre e più micidiali lotte.

Cobalto vagò pure lui per il mondo, visitando officine e laboratori chimici, entrando nelle tintorie ed aiutando la medicina, conservando però sempre quel suo temperamento freddo che ispirava poca fiducia. Coinvolto in misteriosi delitti dovette fuggire e ritornò sulle native balze della Valsugana ove ritrovò gli altri fratelli pur essi di ritorno dai loro viaggi.

Il vecchio padre Fravorte ascoltò fremente il racconto dei mali da essi seminati e rivoltosi al Dio degli Dei per una decisione sulla sorte dei suoi figli, questi sentenziò così: Buon Fravorte la tua ottima intenzione di beneficare gli uomini coll'opera dei tuoi figli non deve andar perduta. Per i molti mali ch'essi sparsero, saranno condannati a rimaner sepolti nelle viscere del Monte Fronte. Nei loro cuori sgorgherà perenne il pentimento, come dai loro occhi sgorgheranno eterne le lacrime che a mo' di sorgente giungeranno agli uomini loro portando quei benefici da te bramati. Da quel giorno scorrono infatti le lacrime dei figli penitenti e da quel giorno scorre la sorgente di Levico.....

Non è forse « ben trovata » la leggenda?...

. . . .

E passando dalla leggenda alla storia, questa me l'ha raccontata il dottore un viennese pieno di *humour* come un personaggio di Offembach.

Come è noto le acque di Levico sono in fama di efficacissime contro la sterilità; specie per chi ci crede.

— Poco tempo fa — è il dottore che parla — ho ricevuto nel mio gabinetto per la consueta visita d'ammissione, una giovane copia di sposi. Dalle poche parole scambiate ho compreso che il solo desiderio di un figlio li aveva qui condotti:

— Ma la signora non ha affatto bisogno di cura, ho osservato.

— Come? ha replicato il marito, da due anni siamo sposi e malgrado....

— Lei conosce — ho soggiunto basso al giovanotto — quella famosa commedia di *De 'Brieux.... Les avariés*?...

— . . . .

— Ebbene lei, caro signore, potrebbe sostenervi uno dei ruoli principali?

È rimasto là colla bocca spalancata fino alle orecchie come un melone a cui manca una fetta.

(1) Questo castello, come lo chiama il nostro Notari, è davvero una costruzione suntuosa, quantunque fabbricata sul dorso nudo di una collina; ma è stata così suntuosa da.... mettere in seri imbarazzi la Società che l'ha fatta! *N. d. R.*

PAGAMENTO ANTICIPATO

Mi stacco da Levico con vero rammarico: io avevo già dimenticata la mia *tournée*, le migliaia di chilometri fatte e quelle che dovrò ancora fare attraverso questa mia Italia bellissima.

Partendo, raccolgo due notizie, due arrivi: Edoardo Scarfoglio che probabilmente viene a Levico per deporre « qualche ghirlanda di rose alla statua di Afrodite » e Lina Cavalieri.

L'aurora diffonde nell'aria frizzante lievissimi raggi rosati come il lampone che le creste delle Alpi Tridentine raccolgono e gettano lentamente alle rupi e nelle balze sottostanti ove fluttua ancora la brinna azzurra della notte vinta.

Quale cortinaggio più superbo di questo potrà mai degnamente incorniciare il viso di gitana della più bella figlia del « bel paese »?

NOTARI

I nomi? Eccone un magnifico *bouquet*:

Principessa Sergio Belosselsky e famiglia di Pietroburgo — Principessa Formosa di Palermo — Contessa Monroy e famiglia di Palermo — Contessa Bruschi-Maffei — Conte e contessa Bobrinskoy di Pietroburgo — Barone e baronessa Kramer-Klebb di Monaco — Barone e baronessa Bèla von Marffy di Henase — Baronessa Klein Pillerstorff di Vienna — Barone e baronessa di Pont, Ungheria — Barone Morean di Monaco — Marchese e marchesa Gentili-Pinelli di Genova — Il generale Wittier di New-York — La marchesa Trivulzio di Milano — Hofrath dott. Schilling di Monaco — Signor e signora Vogel di Milano — Signora e signorina Kamenko, Russia — Il comm. Guetta e famiglia di Venezia — Il cav. Sarfatti di Venezia. — Il cav. Spanier di Roma — Il sig. E. Bucche di Pietroburgo — La sig. Diener di Monaco — Il dott. Brener di Vienna — Il sig. Langembach di Francoforte — Il sig. Ungar di Vienna — Il sig. e la signora Bernhard di Berlino — Sigg. Wenkleim di Vienna — Sig. Hermann Ernst di Trieste — Sig. e signorina Forlini di Verona — La nob. signora Giulia Barbere ved. Marsimini e signorina di Brescia — Sig. Lipschitz e famiglia di Berlino — Sig. Agostino Parmetter di Torino — Sig. Otto Holbz di Stanfurt — Sig. e signora Angeli Figari di Genova — Sig. Vittorio Sbisa-Santini di Rosà (Veneto) — Sig. e signora Reva-Sforni di Manteva — Il conte Orfini di Roma — Signore Millich di Treviso — Il dott. Giacomo Pardo di Roma — Sig, Cesare Orefice e famiglia di Parigi — Il comm. Giovanni Maluta e famiglia di Padova — Il sig. Icilio Fancelli di Genova — Sig. Adolf Holzbauer di Vienna — Sig. Ahmd Loutf del Cairo — Il sig. Isac Arditti e signora di Smyrne.

I PARTITI DELL'ODIO
Per non essere vili

Il Consiglio comunale di Milano su proposta del sindaco Mussi ha reso onore a due insigni cittadini milanesi Edoardo Porro e Gaetano Negri.

Sul nome del primo non sorse alcuna contestazione, invece sul nome del Negri che fu uomo di battaglia nella politica e nelle lettere si levò l'avvocato Caldara, rappresentante dei socialisti a dire:

« Noi sappiamo troppo rispettare i sentimenti dell'ora per recare qui parola che possa essere ingiustamente apprezzata. Ma noi sentiamo anche il dovere di non essere vili e dobbiamo in questo momento ricordare che sorgiamo dalla reazione del 1898! Rispettosi e silenti, noi possiamo anche perdonare, ma non potremo dimenticare mai le pagine della storia ».

Le tristi parole non possono a meno di destare la più disgustosa impressione della quale i giornali più autorevoli della capitale lombarda si fanno eco.

Scrive il *Corriere della sera*:

Il Sindaco, ricordando l'alto valore del cittadino perduto e i suoi meriti, aveva ben fatto notare che trattavasi di votare una parola di condogiianza alla famiglia, astrazion fatta dalla politica. Nè anche questo valse a sopire il bieco odio di parte, che si nutre tanto spesso e così volentieri di fantasmi, di errori, di leggende. La trista leggenda, di cui i nemici delle istituzioni vollero circondare il nome del Negri, attribuendo al compianto uomo atti e parole, ch'egli non compì e non disse mai, quella trista leggenda servì ai gruppi socialista e repubblicano per isgofare ancora un poco di passione politica sulla tomba di un concittadino, per negare quella parola di pace e di conforto a una famiglia colpita dalla più tragica delle sventure, per dimostrare che i nostri costumi politici non sono niente affatto più gentili di quelli del tempo antico, quando si diceva « non v'ha oltre la tomba ira nemica ».

I consiglieri socialisti e repubblicani credono di avere evitata una viltà. E sia, ciascuno ha della nobiltà e della bassezza dei propri sentimenti il concetto che gli forma la sua coscienza. Il Consiglio comunale però, nella sua maggioranza, ha seguito il sindaco — che pure fu un grande e pertinace avversario del Negri — nella sua proposta e questo fatto ha servito a porre viemmeglio in rflievo quanto poco di umanità e quanto invece di risentimento e di rancori diano anima e lievito ai cosidetti partiti nuovi. Se i consiglieri socialisti e repubblicani hanno voluto, ancora una volta, dimostrare che la novità dei loro partiti consiste nell'essere meno umani e meno generosi, più angusti nelle idee come nei sentimenti, la dimostrazione — ne facciamo fede — è perfettamente riuscita.

E la *Perseveranza* aggiunge:

Nè vogliamo lasciar passare senza protesta e senza smentita, una affermazione dell'avv. Caldara, il quale, per non esser tacciato di viltà, ha scagliato una calunnia.

Intendiamo rilevare l'allusione alle responsabilità di Gaetano Negri negli avvenimenti del maggio 1898. Sappiamo bene che il Caldara si è fatto eco di voci che corrono da quattro anni e che, ad arte, furono ingrossate per via e colorite così da farne tutta una sinistra leggenda; ma il Caldara, portandola alla tribuna del Comune, si è fatto altresì complice di tutti i più animosi detrattori del compianto nostro amico, continuando nel sistema della insinuazione, senza precisare nè accuse nè fatti: il sistema se era iniquo verso l'avversario vivo e forte, meriterebbe una definizione ben più severa ora che si persegue verso un morto.

La *Storia* vaglia le accuse e accoglie i fatti; ma respinge le insinuazioni.

Noi sappiamo quale sia stata la condotta del Negri in quel doloroso quarto d'ora di sconvolgimento della vita cittadina, e possiamo affermare con tutta coscienza che la verità dei fatti contraddice assolutamente alla leggenda creata: la leggenda è calunniosa.

Nè possiamo tacere come ci spiaccia che nel Consiglio Comunale di Milano, la sera del 28, dal seno della Minoranza, dopo la espressione del sentito dolore portato dal cons. Della Porta, non sia partito il grido di protesta contro la *falsa leggenda* che si era riportata alla tribuna dal consigliere socialista.

La protesta è nell'animo di tutti coloro che in qualunque modo furono vicini a Gaetano Negri nel 1898, ed è così vibrante che, in diversa forma, ma con unico intento, ha già trovato sfogo nei giornali cittadini liberali e conservatori.

Per conto nostro ci basta rilevare come i socialisti siano sempre eguali a sè stessi, seminatori e attizzatori di odio in qualunque circostanza sia di fronte alle sofferenze degli umili, dei lavoratori, sia di fronte ai più solenni dolori.

Dinanzi a tutte le tombe si sono sempre comportati così, da quella immaturamente aperta di Umberto I a questa di Gaetano Negri!

Lo sciopero generale di Firenze
Il comunicato ufficiale

La *Stefani* ci comunica da Firenze, 30:

Allo sciopero promosso dai metallurgici dello stabilimento al Pignone aderirono molte altre classi di operai.

Le autorità hanno già provvisto ad assicurare per ogni evenienza i servizi pubblici, specie l'illuminazione e l'alimentazione della città.

In Firenze trovansi un reggimento di fanteria ed uno di cavalleria e in due ore possono giungervi le truppe che fanno le grandi manovre presso Firenze.

Furono mandati a Firenze, in rinforzo, oltre 500 tra guardie di pubblica sicurezza e carabinieri; ma tutto fa credere che non occorrerà in alcun modo l'intervento della forza pubblica.

***

Ci telegrafano da Firenze 30 agosto sera:

Avvengono frequenti scene di violenza. I pompieri ri rifiutarono di illuminare la città; accorse le truppe, i pompieri furono invitati ad uscire ma si ammutinarono ribellandosi al loro comandante. Subito intervennero le guardie; una parte dei pompieri uscì e accese i lampioni protetta da carabinieri e da guardie.

Le misure del Governo

Ci telegrafano da Roma 30 agosto sera:

Disposizioni severissime, precise partirono da palazzo Braschi (ministero degli interni) onde la libertà di lavoro sia energicamente tutelata a Firenze. Si provvide anche ad assicurare i principali servizi pubblici ed a mantenere l'ordine.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 30 agosto sera:

I seguenti tenenti di vascello recansi a studiare elettrotecnica: Angeli, Baudracca, Vittori, Leone a Roma; Paolini, Casana, Viani, Mellana a Torino; Colabica, Piazza a Milano; Greco, Gambardella a Napoli.

Il medico Stoppani imbarcherà a Genova sul vapore *Conte di Torino*, il medico Pontevico pure a Genova sul vapore *Ravenna* entrambi in servizio di emigrazione.

Il 16 di settembre passerà in disponibilità a Spezia la r. n. *Affondatore* col seguente stato maggiore: Capitano di corvetta Giavotti, capo macchinista Tomadelli, commissario Gatti. Il tenente di vascello Prinzi imbarcherà sulla r. n. *Regina Margherita*. Il tenente di vascello Tornielli sostituirà nella torpediniera 137 il pari grado Magliozzi. Oggi la r. n. *Minerva* è giunta a Taranto, la r. n. *Caprera* ha lasciato Taranto.

CRONACA ESTERA
Notizie varie

Madrid 30 — Assicurasi che i ministri della giustizia e dell'istruzione si oppongono alla accettazione dei termini dellla risposta della Santa Sede; gli altri ministri invece sarebbero favorevoli alla conciliazione.

Londra 30 — Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Rotterdam smentisce che l'Olanda debba entrare nella triplice alleanza.

Venti villaggi distrutti - 700 morti

Telegrafano di Tiflis che il giornale *Listock* reca notizie di una spaventevole catastrofe: dal monte Kasbek, causa una violenta scossa di terremoto, è precipitato il ghiacciaio che travolse venti villaggi, pieni di forestieri colà recatasi per la cura termale.

Vi furono 700 morti e i danni materiali si fanno ascendere a quaranta milioni di rubli.

I pochi particolari che si hanno finora sulla catastrofe danno notizie di scene raccapriccianti.

La violenza dell'invasione del ghiacciaio lanciò le vittime a grandi distanze si trovarono dappertutto, nei dintorni del monte Kasbek dei pezzi di cadaveri.

Il disastro fu reso più grave dall'imperversare di un furioso uragano durante il quale caddero moltissimi fulmini che incendiarono molte case.

QUELLO CHE È ACCADUTO
nelle ultime 24 ore in Italia
Per telegramma alla "Gazzetta"

Frati che si ribellano al superiore
e donne che proteggono un convento

Ci telegrafano da Napoli 30 agosto sera:

Da parecchie settimane tra i monaci francescani della provincia di Napoli e di Terra di Lavoro regna grande malumore contro il vicario generale dell'ordine padre Fremming, dimorante nel convento di Sant'Antonio a Roma, perchè molto rigido e severo. Il Fremming ha ordinata la soppressione di molti conventi, e ciò ha esasperato i frati. Il vicario era venuto a Napoli per ispezionare i conventi e aveva trovato molti frati che oziavano tutto il giorno nelle piazze nelle botteghe, nelle farmacie e che si ritiravano a tarda ora. Perciò decise di raggruppare i conventi, e i frati stanno organizzando numerose dimostrazioni perchè le popolazioni non li lascino partire.

Ad Eboli, parecchie migliaia di persone, tra cui molte donne, con croci e con bandiere, armate di bastoni e di mazze circondano il convento sino a notte, impedendo ai frati di partire.

Un dramma a Roma per lo sciopero

Ci telegrafano da Roma 30 agosto sera:

Un gravissimo fatto di sangue, avvenuto ieri notte ha messo il fermento nei vetturini scioperanti e nella popolazione.

La lega dei vetturini, che conta già 1300 soci, aveva indetta per questa sera alle 20 un'assemblea generale al teatro Cossa, una specie di vasto baraccone in un quartiere popolare di Trastevere, al viale del Re.

La riunione fu numerosa e anche rumorosa, finì abbastanza tardi e i vetturini a gruppi, discutendo animatamente, si recavano nel centro di Roma.

Bisogna sapere che, durante quest'agitazione dei vetturini, parecchi proprietari di vetture salirono essi stessi a cassetto, per condurre le loro vetture.

Questi proprietari sono chiamati padroni o padroncini, secondo che possiedono molte vetture o due soltanto. Generalmente i padroncini fanno pure i vetturini per conto loro.

Un gruppo dei vetturini, uscito dalla riunione al teatro Cossa, si scontrò con una vettura condotta da due fratelli Colaizzi, padroni di vetture.

Naturalmente qualche osservazione sarcastica partì dal gruppo verso la vettura e chi la guidava.

Uno dei fratelli Colaizzi, che guidava, diede una frustata al cavallo, gridando al gruppo: — Scansatevi!

Ma gli altri, pratici di cavalli, non si scansarono subito, e uno di essi, il vetturino Mortaroli, fu urtato fortemente dal predellino e gettato a terra.

Il Mortaroli si rialzò prontamente; non si era fatto male. Ma cominciò a inseguire la vettura e a inveire contro il padrone, che guidava.

Costui gli rispose con lo stesso linguaggio.

Mortaroli gli disse altre parole atroci, le più atroci del dizionario dei vetturini, aggiungendo:

— Scendi se hai coraggio!

Il Colaizzi non se lo fece ripetere. Scese da cassetto, impugnò la rivoltella e sparò una revolverata contro il Mortaroli a bruciapelo.

Il Mortaroli rimase ucciso.

Il padrone ebbe il tempo di risalire in vettura e di fuggire, mentre gli altri affollavansi intorno al morto; ma poco dopo venne arrestato.

Il dramma, complicandosi con lo sciopero, ha provocata una grave indignazione.

La curiosa festa di Torino

Ieri si sono iniziate a Torino le feste di Porta Palazzo con una cerimonia simpatica e caratteristica. Sarà cioè assunta al trono la Regina Margherita, di Porta Palazzo, il quartiere più popolare e laborioso della città laboriosa.

La festa si ravvicina a quella della *Reine des halles* che si celebra ogni anno a Parigi, e anche a Torino come a Parigi avremo fiera, illuminazione, carri, cavalcate, balli popolari.

La parte più curiosa della festa sarà la sfilata del corteo composto di cinque grandi carri e delle cavalcate.

I carri avrebbero potuto essere assai più, ma la sotto-commissione non ha voluto che quelli perchè gli altri sarebbero stati carri-*rèclames* e la sotto-commissione di Porta Palazzo odia la *rèclame*. Così al corteo mancherà la *berlina 1890* che avevano disegnato di fare alcuni giornalisti e artisti e il carro dei *Montenegrini* e le vetture infiorate.

I carri saranno l'emanazione delle singole corporazioni di commercianti del mercato. La cavalcata dei *Lavandè'd Bertoula* precederà i cinque carri: quello dei *fiori*, quello dei *tessuti*, quello della *frutta e verdura*, quello degli *esercenti*, del *burro* e delle *uova* e quello della *pescheria* e del *pollame*.

Il carro dei fiori in stile Luigi XV sarà pieno di fiori e di belle ragazze: quello dei tessuti rappresenta un padiglione di stoffe di seta; in quello delle frutta e verdura torreggia un melone enorme fra sedani e peperoni, carciofi, asparagi di proporzioni iperboliche. Tralci di vite e grappoli di uva scendono in festoni. Il carro degli esercenti reca molti simboli, dalla testina di vitello alla bottiglia di barbera.

Dopo i cinque carri verrà la cavalcata di quaranta cavalieri dell'epoca di Vittorio Amedeo II. I costumi sono di *Caramba*. In ultimo verrà il carro con la regina di Porta Palazzo. Il carro venne eseguito su disegno di *Caramba*, dagli scenografi Gheduzzi e Fontana. Lo scultore Alloatti ha modellato la statua del Commercio e dell'Industria personificata in un robusto e giovane operaio.

Il carro è in bianco e oro. Sull'innanzi un gruppo di putti sostiene lo stemma di Torino. Lo scanno della regina troneggia in una conchiglia fra una gloria di girasoli.

Vivissima è in tutta la cittadinanza la curiosità di conoscere la Margherita di Porta Palazzo; essa è una venditrice di erbaggi in Borgo Dora. La povera regina, Margherita Rosso, comincia a provare le delizie della popolarità. Modesta e ritrosa cerca di schivare le interviste ed ha un vero terrore dei fotografi che stanno sempre in agguato per ritrarla.

***

Ci telegrafano da Torino 30 agosto, sera:

Riuscitissima la fiera popolare di porta palazzo Promette di riuscire splendida, geniale la festa di domani per l'incoronazione della Regina del mercato.

Lo scoppio di un fucile
Un soldato del 78 ferito

La *Provincia di Como* ha da Erba 29:

« Durante le esercitazioni di tiro a Magreglio ad un soldato del 78. fanteria 5. compagnia scoppiò il fucile mandando l'otturatore ad una trentina di metri di distanza. Il soldato riportò parecchie ferite alla faccia e venne d'urgenza mandato all'ospedale di Milano.

Lo scoppio fu causato dal non essere uscita una palla dalla canna, che essendo ingombra, produsse l'accidente nello sparo successivo.

Il fatto a così poca distanza da quello di Pinerolo e quando si discute ancora della faccenda delle cartuccie di Bologna ha impressionato assai ».

La scomparsa del pittore Boggiani
Una spedizione alla sua ricerca

Da Asuncion, capitale del Paraguay, scrivono all'*Ordine* di Ancona alcune note interessanti sulla scomparsa del pittore Boggiani, di cui tempo fa si occupò tutta la stampa.

Molti mesi or sono egli partì dall'Assuncion per recarsi a Puerto Casado come aveva fatto altre volte, ma non per fermarvisi a scopo di comporre dei quadri o fare piccole escursioni, ma per imprendere un lungo viaggio di esplorazione tentando di arrivare a Bolivia attraverso il Chaco se le circostanze glielo avessero permesso.

Intraprese il viaggio nel mese di ottobre portando con sè il minor carico possibile per non eccitare la cupidigia degli Indi, e dopo uno o due giorni di cammino licenziò i *peones* che lo accompagnavano restando egli solo con un bianco di nome Gavilan.

Si fidava egli nell'amicizia contratta cogli Indi nei viaggi anteriori e nel fatto che una spedizione così rudimentaria non poteva far sorgere in essi sospetto alcuno.

Al partire da Puerto Casado lasciò indicato che, come traccia del suo cammino, avrebbe fatto dei segnali sugli alberi, sempre però che gli Indi non se ne fossero accorti, che in questo caso la loro naturale diffidenza si sarebbe svegliata, e per lui ne sarebbe venuto pericolo di morte.

Da allora in poi non s'è saputo più nulla.

In questi ultimi giorni tristi notizie sono arrivate all'Alto Paraguay. I missionari inglesi, che tengono uno stabilimento a circa 60 leghe da Villa Concepcion nel Chaco, hanno saputo dagli *Indios*, coi quali stanno in relazione, che due bianchi furono uccisi in regioni più inoltrate da *Indios* di altra tribù.

Chi saranno questi due bianchi?

Saranno due tedeschi che or sono 5 mesi intrapresero pur essi una spedizione nel Chaco, e dei quali si sa positivamente che furono uccisi: o saranno Boggiani e il suo compagno Gavilan?

Gli Indi non hanno dato informazioni sufficienti per saperlo: però bisogna notare che per i missionari si tratta proprio di Boggiani e non di altri. Non sappiamo su quali ragioni si fondano, ma essi lo credono.

Un'altra notizia non favorevole è la seguente: Tutti gli anni venivano a Paerto Casado a lavorare nel grande *obraje* vari Indios (60 circa) appartenenti alla tribù di quelli che hanno accompagnato Boggiani in questo suo ultimo viaggio, e che gli solevano esser compagni anche negli altri.

Orbene, in quest'anno non ne è venuto nemmeno uno!

Sembra che ora si stia organizzando una spedizione a questo scopo.

I drammi della gelosia
Un giovane assassinato sulla pubblica via vicino al padre e alla sorella

Giunge da Trevozzo (Piacenza) notizia di un terribile dramma, intorno al quale i giornali di Piacenza recano questi particolari.

Certa Delfina Prati, di Mansueto, contadina, ventenne, residente alla Costa di Nibbiano, amoreggiava, sino a tempo fa, con certo Gaetano Crosignani, di Antonio, d'anni 26, contadino, suo vicino di casa.

La Prati ultimamente aveva stretta relazione con un certo Vittorio Biaga da Nibbiano; e pare vi fosse anche promessa di matrimonio.

Il Crosignani, però, male si acconciava all'abbandono dell'amante e non potendo vincere il proprio sentimento, insisteva continuamente presso la Prati perchè ritornasse ancora a lui. — Ma indarno. Saputo, poi, della relazione sorta col Braga e del probabile matrimonio, cominciò a covare il demone della gelosia, che lo indusse al triste misfatto.

Giorni sono — si riferisce — Crosignani alle nuove ripulse avute dalla Prati, le dichiarò che sarebbe stata sua o di nessuno. E mantenne il feroce proposito.

Ieri l'altro la Prati, unitamente al proprio padre e ad una sua sorella, discese alla fiera di Pianello, e si recò nel *Festival*, ove, trovato il Crosignani, danzò molto con lui. Cosa sia passato fra i due, nessuno sa. Verso le ore 20 circa, il Crosignani avvisò il padre della Prati che conveniva tornarsene a casa poichè due di Nibbiano volevano percuoterlo e percuotere anche Delfina.

Il povero padre, sia che temesse già qualche cosa, sia che avesse qualche doloroso presentimento si affrettò infatti ad uscire con le due figliole dal ballo pubblico, dirigendosi alla volta di Trevozzo. Egli voleva attraversare il torrente Tidone. Il Crosignani s'accompagnò con loro.

A un dato punto, il Prati intravvide due persone che lo attendevano in atteggiamento sospettoso (vi havvi del mistero) tanto che egli indietreggiò preferendo passare per la strada comunale, quantunque dovesse far un percorso maggiore.

Passato appena il ponte del Tidone eccoti di bel nuovo le due persone incontrate prima che si mettono a seguirlo a breve distanza.

Giunti alle prime case di Trevozzo, il Prati, meno timoroso per essere in vicinanza dell'abitato, sostò un momento per un bisogno corporale, lasciando proseguire le due figlie col Crosignani; ma dopo pochi istanti un grido doloroso lo fece accorrere, e un truce spettacolo gli si presentò.

La povera Delfina, colpita improvvisamente dal Crosignani, era caduta nel proprio sangue.

Non si sa bene di quale arma l'assassino si sia servito, se di uno stilo o di una roncola; nè è possibile giudicarlo dalla natura delle ferite. Una è profonda dieci centimetri alla schiena, e fu la ferita mortale; un'altra, alla faccia con asportazione recisa del naso; una terza alla spalla destra, pure assai grave.

L'infelice padre, in preda a disperato dolore, aiutato dall'altra figlia trasportava tosto in una casa vicina il corpo sanguinoso della Delfina morente, mentre il truce assassinio si dava alla fuga.

Avvisato, accorse tosto il dott. Schiappacassi, ma la povera fanciulla aveva già esalato l'estremo respiro.

Accorsero pure i carabinieri della stazione di Piacenza, e dopo le opportune constatazioni si misero sulle tracce del feritore, che si era dato alla latitanza.

Sull'assassino si danno generalmente cattive informazioni; si afferma che recentemente ebbe a dare un tremendo morso sulla faccia di una giovane con la quale amoreggiava.

Appena commesso il delitto ritornò a Pianello e fu veduto attraversare il paese fuggendo, dopo essere andato nella bottega di un salumaio per comperare del salame.

CRONACA

CALENDARIO

Domenica 31 agosto — S. Raimondo.
Lunedì 1 settembre — S. Giuliana da Colalto.
Il sole leva ale 5.32 — Tramonta alle 18.47.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO
La sottoscrizione pubblica
per la ricostruzione del campanile e della loggetta

Anna Tommasi Barbaro	L.	20.—
Liste precedenti	»	1.425.361.97
Totale	»	1.425.381.97

***

La famiglia Morassi ci ha versato lire 5.

***

Il prof. Fiorioli Della Lena ci scrive da Cittadella smentendo di avere egli raccolte nella Pia Casa di Ricovero e versate lire 87 per il Campanile; essendo proibite le collette dai regolamenti. Afferma che si deve essere abusato del suo nome. Comunque sia.... ben date e bene versate.

Alle macerie

La pioggia ha ieri mattina impedito il lavoro. La maggior parte degli operai si eclissò rimanendone sul posto circa una dozzina. Si dice che oggi lavoreranno 60 operai; ma non più a cottimo, sibbene a giornata.

Avezzi ormai a sentirne ogni giorno una diversa da quella del giorno precedente, prestiamo anche a questa poca fede.

Durante i pochi giorni di lavoro a cottimo gli operai avrebbero percepito tre lire al giorno ciascuno. E' certo che l'impresa non potrebbe pagare di più la giornata di lavoro. Dunque? Staremo a vedere. Ma se per la fine d'ottobre sarà finito, sarà... un bel caso.

La cattura di due cutters a Pola
Ghin e Donà Dalle Rose
Un incidente austro-italiano?

Riportiamo dal *Piccolo* questo telegramma da Pola 29:

Nel pomeriggio il semaforo di Porer segnalava alla Sanità che fuori Verudella erano in vista due *yachts*. Con un *tender* della Marina da guerra, si recarono loro incontro funzionari di Polizia e piloti, i quali catturarono i cutters *Anna* e *Trilby*, appartenenti al porto di Venezia. Il primo era montato da Giovanni Ghin e da due marinai; il secondo dal conte Donà Dalle Rose e da due marinai. Dopo una minuta perquisizione, i due cutters furono rilasciati stasera.

***

Il *Piccolo*, giuntoci questa notte, ha da Pola 30 queste altre informazioni in proposito:

Sono informato che i proprietari dei due *cutters*, catturati ieri da un *tender* della marina da guerra, hanno già comunicato le loro proteste al Governo italiano, perchè le faccia valere presso il Governo a. u.

I proprietari dei *cutters* ravvisano nel procedimento della polizia austriaca che dirigeva il *tender* una triplice violazione del diritto internazionale.

Infatti i *cutters*, che appartengono al Reale *yachtclub* italiano, battevano la bandiera di guerra, privilegio accordato a quel *yachtclub*, come è concesso in Austria al *yachtclub* austriaco. Ora una nave che batta bandiera di guerra è, per diritto internazionale teorico e positivo, inviolabile, qualunque sia l'acqua in cui navighi o àncori. Questo sarebbe il primo punto di violazione.

Ma altri due ce ne sono, benchè il primo assorba ogni altro: Quando i *cutters* furono catturati, essi navigavano a tre miglia dalla costa, erano dunque fuori del mare territoriale, entro il quale ha giurisdizione lo stato sovrano della costa. E questo sarebbe il secondo punto.

Anche ammesso poi, che il concetto del miglio non sia applicabile nelle acque di Pola, città fortificata in modo da influenzare un raggio molto maggiore, e che quindi anche a tre miglia di distanza l'autorità austriaca abbia avuto il diritto di esercitare la sua giurisdizione territoriale, essa avrebbe pur sempre contravvenuto ai patti internazionali, perquisendo navi italiane, senza averne dato prima regolare avviso all'autorita consolare italiana. Il che costituirebbe il terzo punto.

In questi circoli competenti si ricorda che le proteste fondate su quest'ultimo concetto non ebbero fortuna quando furono sollevate in seguito all'incidente di Riva. I pareri sono, invece, divisi sul secondo punto e sono quasi unanimi nel riconoscere la piena fondatezza del primo punto, non essendo ammissibili eccezioni di sorta contro l'inviolabilità della bandiera di guerra.

Il contrammiraglio Grenet

Ieri mattina con una barca a vapore del r. Arsenale il contrammiraglio Grenet, ispettore delle r. torpediniere della nostra Marina, accompagnato dal direttore dell'Arsenale contrammiraglio Farina, si recava ad ossequiare il comandante del Dipartimento, presentandogli tutti i comandanti delle cinque torpediniere giunte testè a Venezia.

L'ispettore Grenet, ispezionava poi la torpediniera N. 76 che si trova in riparazione nell'Arsenale. Alle 12 e mezza faceva ritorno all'arsenale ad ispezionare l'*Aquila* e lo *Sparviero* entrato ieri mattina in Arsenale per una riparazione.

I funerali di Domenico Munaro

Una densa folla di amici seguì ieri la bara del compianto giovane. Tutti i colleghi della stampa cittadina erano nel lungo corteo. Portavano la bara i tipografi del *Gazzettino*; reggevano i cordoni: Combi, Barriera, Monticelli, l'avv. Marigonda, De Madice, Brinis, il cav. Canali, G. E. Usigli. Moltissime le corone; grandiosa quella della Stampa Veneta: la bara ne fu tutta coperta. Suonava la banda dell'Istituto Coletti.

Scrosciò la pioggia durante il tragitto da Calle delle Veste alla chiesa di S. Maria Zobenigo, che fu gremita.

Celebrata la messa e impartita l'assoluzione, la salma venne portata alla riva del campo.

E là parlarono commossi e commovendo il signor Talamini, che disse delle virtù che rendevano caro il collega, e rivolgendo il pensiero alla povera orfanella fece appello al cuore di tutti; l'avv. Pietriboni per la Associazione della Stampa, Barriera, Secretant, ultimo Monticelli per ringraziare a nome della famiglia.

Con lungo seguito di gondole venne quindi portata la bara a S. Michele, dove il sig. Madice ringraziò ancora tutti a nome della madre e del superstite fratello dell'estinto. E la mestissima cerimonia si chiuse con un atto gentile, portando sulla tomba del fratello, il nostro compianto Toni, un po' dei fiori ch'erano sulla bara di Domenico. Poveri fratelli!

Un altro furto sacrilego
In Chiesa di San Bartolomeo

Pochi mesi fa uscivano di carcere dove avevano passato qualche anno per un furto sacrilego, che fece chiasso, tre o quattro dei più noti ladri. Sono questi che hanno ricominciato le loro gesta? E' probabile. Ecco infatti un altro furto in chiesa; derubata è la chiesetta di S. Bartolomeo appiedi del Ponte di Rialto sussidiaria della Parrocchiale di S. Salvatore.

L'altra sera verso le nove lo scaccino Roberto De Bartolomeo, portò come al solito le chiavi a Eugenio Scattolin capo scaccino della Chiesa di San Salvatore che le chiuse nel suo scrigno.

Sono due chiavi di opera non comune con un segreto ciascuna; e pareva fosse così impossibile copiarle che il Parroco ripeteva sempre ai suoi dipendenti: guardatevi dall'interno perchè dall'esterno siamo sicuri!

Ieri mattina alle cinque e mezza certo Nicolò Manfredo, recatosi ad aprire la bottega da frutta della propria sorella, attigua alla Chiesa, vide socchiusa la porta principale. Si stupì perchè la sera precedente alle 11 e mezza nell'allontanarsi dalla bottega aveva dato una spinta alla porta. Affacciatosi sulla soglia, chiamò lo scaccino, ma non ottenendo risposta, corse nella chiesa di San Salvatore ad avvertire a sua volta il vicario D. Giovanni Bianchi.

Scaccino e Sacerdote entrarono in Chiesa e si avviarono subito all'altare maggiore dove trovarono le traccie fangose del passaggio dei ladri.

Sull'altare erano sparse le Ostie, la portella del tabernacolo era aperto e ne mancava la Pisside.

Dall'altare maggiore i ladri erano passati a quello della Addolorata dove avevano rubato il diadema di argento contornato di pietre false, quattro cuori votivi di argento, uno dei quali grande, alcuni fili di corallo e due orecchini di diamanti.

Al lato destro dell'altare è appeso il quadro della *Mater Misericordiae*, dal quale rubarono pure il diadema; i ladri poi ruppero una soltanto delle cinque cassette delle elemosine, collocate sotto il quadro; quella dove il gettito è sempre maggiore; ciò che fa ritenere che i ladri avevano della Chiesa una certa pratica.

In quel cassetto erano dalle nove alle dieci lire.

Ma dove i ladri trovarono il bottino più grosso, dando la prova più luminosa che per essi la chiesa non aveva misteri, fu nel ripostiglio collocato a sinistra dell'entrata principale, vicino all'altare di S. Mattio.

In questo ripostiglio, dove lo scaccino teneva le chiavi della Chiesa, pezzi di candele, immagini, libretti sacri ed una coppa di legno con pochi soldi, era pure racchiuso un piccolo scrigno di ferro dello stesso scaccino. Ma per mettervi le mani i ladri, praticissimi, dovettero togliere il fondo di legno del ripostiglio e svitare tre viti alle quali era assicurato lo scrigno. Fecero quindi saltare con uno scalpello la *linguetta* che lo teneva chiuso e rubarono una catena d'oro con ciondolo a forma di scudo, due anelli e una spilla pure d'oro e circa trecento lire in moneta e biglietti di banca.

Dalla Chiesa passarono in Sacristia, scassinando la grossa porta. Ma non trovarono che una ventina di lire, scassinando il cassetto dello scrittoio di D. Bianchi.

Molto probabilmente l'alba venne a far sospendere ai ladri la loro opera, perchè sul banco della sacristia fu trovato un biglietto sul quale, a lapis, erano scritti questi buoni propositi: « Avete ragione che siamo entrati troppo tardi, altrimenti avremo trovato anchè la Cassa forte. Mi firmo. »

Ma la firma era rappresentata da un ghirigoro qualunque.

Avvertito del fatto l'ufficio di P. S. di S. Marco, si recarono sul luogo il Commissario cav. Bedin, il delegato Charmet, il brigadiere Ranieri, l'appuntato Metz, l'agente Pozzato ed altri.

Più tardi sopraggiunsero il parroco mons. Previtali e il giudice istruttore Pievatolo. Questi, dopo di avere rilevate minutamente tutte le traccie lasciate dai ladri sui mobili fece togliere la serratura della porta principale. Allora si scoprirono le traccie della cera, con la quale erano state prese le impronte per la falsificazione delle chiavi.

L'autorità di P. S. si è messa con la migliore buona volontà alla ricerca dei colpevoli e a quanto ci consta essa è già sulla buona strada.

Uno dei ladri dei Frari, cui accennammo in principio, fu visto ieri passare due o tre volte davanti alla Chiesa occhieggiando sospettosamente. Non scapperà!....

Il danno della Chiesa è complessivamente di 200 lire, quello dello scaccino di 500.

— Per finire.

Dal solito giornale della sera:

« Questa notte infatti alcuni ignoti entrarono mediante chiavi false in chiesa S. Bartolomeo per la porta che guarda il Campo, lasciata sbadatamente aperta ».

Trovandosi in un caffè

e tenendo dietro per un'ora a quanti si scambiano un giornale, si può formarsi l'idea del numero delle persone che in un sol giorno possono venire a conoscenza degli enti che sono d'affittare.

I SOLITI. —

Giuseppe Gottardi di 30 anni ebbe l'incarico da certa Maria Rossetto abitante a Castello, di vendere due vasi artistici di vetro. Gottardi li vendette ma non si fece più vedere. Venne deferito all'Autorità Giudiziaria.

— Fiorenzo Pez, fu derubato di parecchi effetti di biancheria a sospetta opera della propria serva che è ricercata.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Andrea Morosini per festeggiare la nascita del figlio Carlo ha versato direttamente alla Cassa dell'educatorio Rachitici lire 5.

— Per onorare la memoria del compianto signor Malamocco segretario capo dell'O. Civile di qui nell'anniversario della sua morte la moglie ci rimette lire 10 per gli Asili Infantili e la signora N. N. lire 5 per la Colonia Alpina e lire 5 per i Rachitici.

— La Ditta Vianello Moro Sartori e C. all'Educatorio Rachitici lire 5 per onorare la memoria della signora Augusta Millosevich.

Nota sibillina

MONOVERBO

TOL

2

Spiegazione della Crittografia precedente:
La — mal — in — coni — a — tra — e — al— su — i — e — Dio (ente).

LOTTO — Estrazione del 30 Agosto:

VENEZIA	26	37	38	9	34
BARI	76	12	5	33	78
FIRENZE	31	67	58	77	2
MILANO	62	1	33	12	15
NAPOLI	85	37	14	65	77
PALERMO	41	33	22	8	48
ROMA	29	15	28	70	34
TORINO	3	29	85	37	33

CRONACA DEI TEATRI

MALIBRAN. —

Alla serata d'onore del valente cav. Garulli il teatro presentava un bellissimo aspetto.

Egli fu festeggiatissimo lungo tutto lo spettacolo; tra le acclamazioni ripetè il *Sogno* e quando cantò l'*Aprile* del Tosti ed *I Granatieri* di Schumann gli applausi scrosciarono convinti. Gli fu offerta una corona d'alloro bellissima, e vari oggetti di valore.

La signora Bendazzi divise le feste tributate al seratante, ed applausi ebbero pure l'orchestra al *Minuetto* il bravo Nava lo Scatola e il Giandominici nelle parti rispettive.

Stassera, domenica, ultima rappresentazione di questa buona *Manon*, e sarà in onore di Tina Bendazzi-Garulli, la fine protagonista. Essa dopo il terzo atto canterà la *Preghiera di S. M. la Regina Margherita* musicata dal triestino Lodovico Garzoner e l'*Aria* di Cherubino nelle *Nozze di Figaro* di Mozart. Un ultimo e brillante teatrone, dunque.

***

Lunedì sera in questo teatro darà principio al suo corso di recite, come abbiamo annunciato, la drammatica Compagnia italiana di Vittorina Duse diretta dall'attore Duse, col dramma storico di P. Gia-

netti *Maria A*...
...biente popolar...

Programma de...
... dalle ore 8 ...
... cittadina:
1. Marcia *Jeh*...
...inata e Walz...
...le D. *Lucia* ...
... *Destino* Ver...
...llini — 6. Wal...

Dalla banda d...
le ore 8 alle 10 ...
Municipio svolge...

Spe...

MALIBRAN 8...
TEATRO LIDO...

IL T...
Osser...

...ettinometr...
Il pozzetto del Ba...
all'altezza di metri...
con la comune alt...
Barometro a 0 in ...
Termometro in cent...
Umidità relativa ...
Direzione del vent...
Stato dell'atmosfer...
Acqua caduta in ...
Temperatura ma...
» mi...

PADOVA 30 ...
si scatenò un fu...
quasi a mattina. ...
danneggiò grave...
A Voltabarozz...
chiò parecchi cas...

CRON...
Le mano...

Ci telegrafano ...
Domattina si ...
manovra a reggi...
ne parte le trup...
regg. Fanteria e...
figuranti l'avang...
deranno il territo...
il 65.o fanteria ...
trasteranno il pa...
lente.

Per l'arriv...

ROVIGO 30 — ...
cia per lunedì m...
no, e invita tutti...
re la bandiera na...
Il Circolo Cav...
quanto sia l'attac...
narchia sabauda, ...
contrare l'August...
Al mattino S. ...
città dalle autor...
grande ricevimen...
nazione straordin...
banda cittadina ...
Per iniziativa ...
colata, accompag...
S. A. R. sarà ...
Camerini.

La pa...

VEDELAGO 3...
di Vedelago fu t...
attesta esser av...
barella, detto pe...
mune. In base a...
lapide nella casa ...
ti anni, una del...
esprimente tale ...
accertare, in via...
del Giorgione.

La partenza...

PADOVA 30 — ...
tra noi, durante ...
patia di tutta la...
per le manovre l...
rà più a Padova, ...
mini e Forlì.
La partenza f...
piova, una grand...
scita i soldati e l...
ni di affetto e di...
La Brigata era...
primo parti alle 7...
Erano alla sta...
cav. assessore Ca...
del sindaco il sep...
Il generale Cr...
salutato e compli...
ni partirono al s...
entusiastiche acc...
Ai bravi e car...
rolte lo zelo e ...
comandante, ver...
a tutti i simpati...
l'augurio di buon...
Gravissimo inc...
ruppò un graviss...
ria del colono I...
la Padova i pom...
spegnimento.
Fortunatament...
no invece tre cap...
I danni ascend...
assicurato alla *I*...
Disgrazia — ...
Franceschi Gius...
settina tirata da...
centemente a te...
e dovette essere...

Suicid...

Ci telegrafano ...
Stamane alle ...
concini Eugenio ...
tavasi dal tetto ...

TREVISO 30 ...
tal Tonellato La...
no al Banco Lot...
tafogli contenent...
tanto... un tern...
Suicidio d'un ...
varo Luigi cinqu...
te, si recideva l...
Le cause vann...
che il Favaro ve...
alle sue cattive ...
Il 67.o Regg. ...
guarnigione il 6...
Maserada.
Il 3.o battagli...
zia e parte per ...
rante le manovr...

UL...
L'on. Z...

Ci telegrafan...
L'on. Zanard...
sposto onde do...
la gita a Civita...
Baccelli. Ciò no...
Ottolenghi e di...

I social...
e il...

Ci telegrafan...
L'unione soci...
Franchi, Parpa...
presentanti al ...
corrente intran...
Il voto dei so...
...matico.

...netti *Maria Antonietta*, tanto adatto per questo ambiente popolare. L'ingresso è di 50 centesimi.

Musica ai giardini

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 e mezza alle 10 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia *Jehanne D'Arc* Condamin — 2. Mandolinata e Walzer *Donna Juanita* De Suppè — 3. Finale II. *Lucia* Donizetti — 4. finale III. *La Forza del Destino* Verdi — 5. Cavatina *La Sonnambula* Bellini — 6. Walzer *Frohsinus Scepter* Lanner.

Musica a S. Simeone

Dalla banda dell'Istituto Coletti questa sera dalle ore 8 alle 10 in Campo S. Simeone, per cura del Municipio svolgerà un interessante programma.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8.30 — *Serata Bendazzi — Manon.*
TEATRO LIDO ore 9 — *Spettacolo varietà.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 30 agosto 1902

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,42	58,45	58.88
Termometro in centigr. al Nord	21,2	22 0	21,6
» » Sud	21,0	20 9	22.9
Umidità relativa	85	84	80
Direzione del vento	OSO	NO	OSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	4,10	1,00	1,60

Temperatura massima di ieri 27,5
» minima di oggi 20,2

PADOVA 30 — Stanotte, verso le undici si scatenò un furiosissimo temporale, che durò fin quasi a mattina. Il vento sradicò parecchi alberi e danneggiò gravemente le vigne e i frutteti.

A Voltabarozzo si formò un ciclone, che scoperchiò parecchi casolari.

CRONACA VENETA

Le manovre della guarnigione di Verona

Ci telegrafano da Roma 30 agosto, sera:

Domattina si svolgerà sopra Brecchio la prima manovra a reggimenti contrapposti, a cui prenderanno parte le truppe del presidio di Verona. Il 66.o regg. Fanteria e il 13.o battaglione bersaglieri raffiguranti l'avanguardia del corpo operante, invaderanno il territorio italiano per la valle dell'Adige; il 65.o fanteria e il 6.o battaglione bersaglieri contrasteranno il passo all'avanguardia del corpo invadente.

Per l'arrivo del conte di Torino a Rovigo

ROVIGO 30 — Il sindaco con un manifesto annuncia per lunedì mattina l'arrivo del Conte di Torino, e invita tutti ad addobbare le case e ad esporre la bandiera nazionale.

Il Circolo Cavour con un manifesto, ricordando quanto sia l'attaccamento del nostro paese alla monarchia sabauda, invita i cittadini a recarsi ad incontrare l'Augusto Principe.

Al mattino S. A. R. sarà ricevuto alle porte della città dalle autorità e dalle Associazioni; la sera grande ricevimento nel Palazzo Municipale, illuminazione straordinaria delle Piazze e concerti della banda cittadina e di quella del reggimento Novara.

Per iniziativa del Circolo Cavour vi sarà una fiaccolata, accompagnata dalla musica di Polesella.

S. A. R. sarà ospite del senatore conte Giovanni Camerini.

La patria del Giorgione

VEDELAGO 30 — Negli archivi della parrocchia di Vedelago fu trovato un documento notarile che attesta esser avvenuta la nascita di Giorgio Barbarella, detto poscia il Giorgione, nel nostro Comune. In base a tale documento verrà posta una lapide nella casa ove ebbe i natali, esistendo da molti anni, una deliberazione del Consiglio Comunale esprimente tale desiderio, non appena sia possibile accertare, in via assoluta, che Vedelago è patria del Giorgione.

Da Padova

La partenza della brigata "Sicilia,,

PADOVA 30 — Dopo quattro anni di soggiorno tra noi, durante i quali si era guadagnata la simpatia di tutta la cittadinanza, stamane è partita per le manovre la Brigata *Sicilia*, che non ritornerà più a Padova, essendo destinata alle sedi di Rimini e Forlì.

La partenza fu assai commovente. Malgrado la pioggia, una grande folla di cittadini attendeva all'uscita i soldati e li fece segno a calorose dimostrazioni di affetto e di simpatia.

La Brigata era stata divisa in due scaglioni; il primo partì alle 7 e il secondo alle 8.20.

Erano alla stazione il Prefetto comm. Savio, il cav. assessore Cardin Fontana, in rappresentanza del sindaco il segretario capo.

Il generale Crema, comandante la Brigata, fu salutato e complimentato a nome di Padova; i treni partirono al suono della Marcia Reale fra le più entusiastiche acclamazioni della folla commossa.

Ai bravi e cari soldati, di cui ammirammo tante volte lo zelo e l'ottima condotta, al loro egregio comandante, vero tipo di gentiluomo e di soldato, a tutti i simpatici ufficiali un cordiale saluto, con l'augurio di buon viaggio e di buona campagna.

Gravissimo incendio — Stanotte ad Abano si sviluppò un gravissimo incendio in una grande fattoria del colono Peruzzo Domenico. Accorsero tosto da Padova i pompieri, che diedero mano all'opera di spegnimento.

Fortunatamente nessuna vittima umana; perirono invece tre capi di bestiame bovino e un puledro. I danni ascendono a 25000 lire, il proprietario è assicurato alla *Reale di Milano.*

Disgrazia — Ieri sera al Bassanello il meccanico Franceschi Giuseppe, mentre correva con una carrettina tirata da un cavallo vivace, fu gettato violentemente a terra. Riportò delle gravissime ferite e dovette essere trasportato all'Ospedale.

Suicidio d'un paralitico

Ci telegrafano da Fumane (Verona) 30, sera:

Stamane alle ore otto il figlio del farmacista Marcencini Eugenio di anni 22, affetto da paralisi, gettavasi dal tetto di casa rimanendo cadavere.

TREVISO 30 — *Giocatore derubato* — Ieri sera tal Tonellato Luigi mentre stava giocando un terno al Banco Lotto N. 125 venne derubato del portafogli contenente un centinaio di lire. Ed ecco intanto... un ternetto sicuro!

Suicidio d'un mediatore — Ieri notte certo Favaro Luigi cinquantenne, celibe, mediatore da Quinto, si recideva la gola con una roncola!

Le cause vanno ricercate nel fondo del bicchiere che il Favaro vedeva troppo spesso ed un po' anche nelle sue cattive condizioni economiche.

Il 67.o Regg. Fanteria. — Stamane è rientrato in guarnigione il 67.o regg. fanteria reduce dai tiri di Maserada.

Il 3.o battaglione ha proseguito parte per Venezia e parte per Rovigo ove rimarrà distaccato durante le manovre.

ULTIMA ORA

L'on. Zanardelli indisposto

Ci telegrafano da Roma 30 agosto sera:

L'on. Zanardelli stamane era lievemente indisposto onde dovette stare a letto rinunziando alla gita a Civitavecchia dove l'aveva invitato l'on. Baccelli. Ciò non gli impedì però di conferire con Ottolenghi e di occuparsi di altri affari.

I socialisti di Roma e di Pisa e il Congresso di Imola

Ci telegrafano da Roma 30 agosto sera:

L'unione socialista romana ha nominato Ferri, Franchi, Parpagnoli, Sabatini e De Gregori rappresentanti al Congresso di Imola. Prevalse la corrente intransigente.

Il voto dei socialisti romani è senza dubbio sintomatico.

Ci telegrafano da Pisa 30 agosto sera:

La sezione pisana socialista diede mandato ai suoi rappresentanti di Imola di sostenere la tattica intransigente.

La statua di Goethe a Roma e l'on. Bovio

Ci telegrafano da Napoli 30 agosto sera:

L'on. Bovio, intervistato dal corrispondente del *Berliner Tagblatt*, consigliò di mettere sul monumento di Goethe che sarà mandato da Guglielmo a Roma una epigrafe ricordante il donatore ed un pensiero del poeta su Roma.

Varie

Ci telegrafano da Roma 30 agosto sera:

E' giunto il ministro Pioda, nuovo ministro svizzero. Scese all'*hôtel del Quirinale*.

— Il ministro del tesoro Di Broglio, stamane conferì col ministro Ottolenghi sulla sistemazione dei sott'ufficiali addetti al debito pubblico.

— E' imminente un largo movimento nell'alto personale delle intendenze di finanza; parecchi intendenti saranno collocati a riposo.

Le feste per l'arrivo del Conte di Torino

Ci telegrafano da Ferrara 30 agosto sera:

Sebbene il tempo fosse minaccioso pur tuttavia sin dalle prime ore del mattino le vie della città erano animatissime.

Preceduto da oltre 150 ciclisti alle ore 9.25 giunse a Porta Reno S. A. R. il Conte di Torino.

All'ingresso in città si trovavano il sindaco dott. Pietro Niccolini e gli assessori Grillenzoni, Galarotti, Penanzi e Magni, 16 associazioni con bandiera ed una folla immensa.

Le vie per le quali doveva passare il Principe erano pavesate ed imbandierate.

Il Conte di Torino strinse la mano al sindaco con viva effusione e lo complimentò chiamandolo giovane intelligente ed attivo.

Il dott. Niccolini porse a S. A. R. un caldo saluto a nome della cittadinanza.

Formatosi poscia il corteo e dopo aver percorse la via Porta Reno, Piazza Commercio, Corso Giovecca e Palestro il principe sostò a palazzo del Duca Massari del quale è ospite gradito.

Venne improvvisata una calorosa dimostrazione a S. A. R. il quale dovette affacciarsi al balcone per ringraziare.

Durante il percorso vennero gettati dalle finestre molti cartellini con le scritte: *Viva l'esercito; viva Casa Savoia; viva il conte di Torino.* Anche le finestre del palazzo Arcivescovile erano pavesate.

Alle ore 11.30 la casa Massari offerse all'augusto ospite una sontuosa colazione.

Verso le ore 17 il Principe in carrozza di mezza gala fece un giro per la città, salutato ovunque da grandi acclamazioni.

Il tempo si è rimesso al bello, il caldo è davvero enorme.

Verso le ore 18 il Principe rientrò al palazzo del Duca Massari ed intervenne ad un pranzo di gala dato in suo onore.

La città presenta stassera un aspetto brillante, l'animazione è immensa.

Le vie e le piazze, illuminate a luce elettrica, sono gremite. Le Bande Comunale, Ariosto e di Pontelagoscuro suonano nelle piazze principali.

Alle ore 21 S. A. R. si recò al Castello Estense per assistere al ricevimento dato in suo onore dalla Provincia e dal Comune.

Le sale del nostro monumentale Castello erano sfolgoranti di luce. Moltissimi gli invitati. Grandi applausi e vivo entusiasmo.

Il Principe manifestò alle Autorità la sua riconoscenza per le indimenticabili accoglienze ricevute dalla cittadinanza ferrarese.

Domani sera nel Castello, per iniziativa del Comune e della Provincia, verrà offerto al Conte di Torino un sontuoso banchetto.

Gli alberghi sono rigurgitanti. Dalla provincia e dalle città limitrofe sono qui convenute alcune migliaia di persone.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 1 settembre a L. 100 46

(As. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 1 al 6 7mbre 1902 è fissato in L. 100 63

Listini Borse
Venezia 30 Agosto

	Prezzo nominale
Rendita it. 5 0/0 godim. 1 luglio 1902	103 15 — —
Consolidato ital. 4 0/0 netto	— — — —
» » 4 1/2 0/0	— — 112 75
Azioni Banca Comm. Italiana	— — 695
» » Veneta	— — 306
» Società Veneta Costruzioni	— — — —
» Cotonificio Veneziano	— — 206 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	33 — 33 50
Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. L. 100	— — 121 —
Az. Acciaierie Terni val. nom. L. 500	1680 — — —
» Soc. Ven. Elettro-Chimica L. 500	— — — —
» » Bagni Lido	— — 108
Obbl. Soc. Ferr. Mediterr. 4 0/0	— — 502 50
» Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0	— — 488 —
Cartelle fond. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	— — — —

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0, Cartelle Credito fond. della Banca Naz. tipo 4 1/2 0/0 valore nom. L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 4 1/2 0/0 valore nominale L. 506 contanti.

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 50. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da — — a — —

CAMBI	cheque da	cheque a	a tre mesi da	a tre mesi a	Sconti
Olanda		— —	— —	— —	—
Germania	123 45 —	123 40 —	— —	— —	3 —
Francia	100 45 —	100 35 —	— —	— —	3 —
Belgio	100 35	100 45	—	— —	3 —
Londra	25 29 —	25 31 —	25 09 —	25 12	3 —
Svizzera	100 20	100 30 —	— —	— —	3 1/2
Austria C.	105 55 —	105 65 —	— —		3 1/2
Banconote	105 55 —	105 65 —	— —	— —	

SCONTI

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di *San Marco* da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. picc. comm. 5 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

Borse italiane ed estere

Torino 30	
Rend. italiana 5 0/0	103 15 —
» 5 0/0 spezzata	— — —
» 3 0/0	69 40
» 4 1/2 0/0	113 25 —
» Banca d'Italia	891 —
» Banca Torino	— —
» Banco sc. (nuove)	130 —
» Banca commerc.	687 —
» Ferrov. Medit.	—
» Ferrov. Merid.	655 50
» Ferrov. Sicule	654 —
Obb. ferr. Sarde 1879	338 50
» Vitt. Em.	366 —
» Med. Ad. Sic abed	310— —
Med. Cam. Franc.	100 52 1/2
» » Svizzere	100 35 —
» » Londra	25 31 —
» » Germania	123 55 —
Milano 30	
Rend. Ital. cont	103 15 —
Rendita fine	103 52 —
Rendita 4 1/2	113 50 —
Rendita 3 0/0	69 50
Banca d'Italia	895 —
Banca comm.	687 —
Credito Italiano	522 —
Ferrov. Merid.	658 —
Ferrov. Mediter.	447 —
Navig. Generale	408 —
Raffineria zuccheri	282 —
Edison	581 —
Terni	1677 —
Banca Generale	16 —
Lanificio Rossi	1398 —
Cotonificio Cantoni	528 —
» Costruzioni Ven.	78 —
Obbl. Merid.	337 —
» nuove 3 0/0	340 —
Fond. Banca It. 4 0/0	508 —
Austria	105 70 —
Francia a vista	100 47
Londra a vista	25 29 —
Berlino a vista	123 50
Svizzera	100 35 —
Cotonif. veneziano	208 —
Genova 30	
Rendita ital. 5 0/0	103 55 —
» » 4 1/2 0/0	113 — —
Az. Banca Italia	893 50
Banca Commerc.	687 —
Credito Italiano	523 —
Ferrov. Merid.	658 50
» Medit.	449 —
Navig. Generale	406 —
Raffineria Zuccheri	278 —
Cambio vista sc. Fr.	100 45
» » Londra	25 29
» » Germania	123 55
» » Svizzera	— —
Firenze 30	
Rend. ital. 5 0/0	103 10 —
» 4 1/2 0/0	113 30
Londra 3 mesi	25 10 —
Francia a vista	100 52 1/2
Berlino a vista	123 75 —
Meridionali	655 —
Mediterranee	442 —
Banca d'Italia	890 —

Berlino 30	
Camb. su Londra 3 mesi	2033 1/2
» su Parigi 8 giorni	81 50
» su Italia 10 giorni	80 80
Cred. Mob. aus. (fine)	216 25
Rendita it. contanti	103 70
» fine	— —
Cons. prussiano 3 1/2	102 60
Rendita turca 1 0/0	28 90
Obbl. ferr. it 3 0/0	68 25
id. meridionali	67 10
id. di Roma	102 75
Az. mer. (a term.)	129 90
id. medit. (a term.)	89 25
Sig. Banca russi cont	216 90

Parigi chiusura	29	30
4. fr. 3 0/0 ant.	100 35	— —
» 3 0/0 perp.	100 07	101 07
» 3 1/2 0/0	100 50	101 50
Rend. it. 5 0/0	10267	102 67
Ca. L vis.	25 18 1/2	25 18 1/2
Cons. 2 3/4	93 11/16	93 1/8
Obbl. lomb.	314 —	315 -
Camb. su Italia	3/8	1/2
R. turc. (serie D)	29 10	29 12
Banca Parigi	1049 —	1051
Tunis nuove	— —	— —
Egiz. 4 0/0 (R)	110 35	110 45
R. ung. 4 0/0	103 50	103 12
» sup. est. 4 0/0	83 20	83 35
Banca sc. Parigi	— —	— —
Banca ottom.	572 -	571 -
Arg. fine	88 50	88 —
Credito fond.	720 -	— 735
Azioni Suez	3920	3926
Lotti turchi	129 75	124 50
Fer. mer. ter.	— —	651 —
Russo 1891	— —	— —
Porto 3 0/0	30 50	30 40
Banca francese	— —	— —

Vienna 29	
Credito austriaco	686 —
Lombardo	71 —
Banca Anglo-austriaca	277 50
Austriache	717 50
Banca Austro-ungarica	15 87
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 17
Cambio su Londra	239 60 —
Lire italiane carta	94 60
Rendita austriaca argento	101 70
Rendita austriaca carta	101 80
Union bank	540 —
Rendita austriaca oro	121 50
Rendita ungherese	97 90
Banca paesi aust.	412 75

Londra 30	
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	95 1/8
Rend. italiana 5 0/0	101 5/8
» sp. st. nuova	82 3/4
» turca nuova	28 3/4
Egiziano nuovo	109 —
Obbligazioni ottom. (1871	— —
Argento fine	24 1/4

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

New York 29 — Apertura

Frumenti — Mercato cal. — 10mbre C. 72 1/4 — Coton Mercato facile — Luglio 8.29 Agosto 8,19

Havre 29 — Chiusura

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2000 Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 35000 - Mercato cal. — pel corr. Fr. 36 75 — 2 mesi dopo Fr. 37.— — 4 mesi 37 50 — 6 mesi 38 50.

New York 29 — Chiusura

Cambio su Londra D. 4 86 75 Id. su Parigi 5 18 3/4 Petrolio 70 0/0 raffinato C. 7 20 — raffinato a Filadelfia 7,15 — raffinato in casse 8,50 — pipe line certificates 122 — Cotone Middling C. 9 — — Id. a New Orleans C. 8 1/2 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8 42 — 3 mesi dopo corr. C. 8 25 — 4 mesi C. 8 28 — 7 mesi C. 8.91 — Entrata cotoni nella giornata balle 15000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 1000 — Idem nel continente balle 2000 — Entrate cotoni nella settimana balle 58000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 12000 — pel Continente balle 2300C — — Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile D. 73 3/4 — novembre —— Maggio 74 1/2 — Agosto inquo — Settembre D. 74 1/4 Dicembre 72 5/8 — Granone disp. 64 1/2 — Farine extras D. 3,05 — Noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sost. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 5 5/8 — Idem pel mese corr. inquo. idem mese prossimo 5,25 — 2 mesi dopo il corr. 5.35 — Idem 3 mesi 5 40 — Idem 4 mesi 5 55 — Idem 6 mesi 5 60 — Idem 8 mesi 5.65 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 7/8 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— Id. Deposito dei porti dell'Unione sacchi ——

OLII — Napoli 29 — Olio di Gallipoli al quint. contanti Lire 76 45 — pel 10 maggio L. —.— — maggio 1902 L. —.— — ottobre 77 46 — 10mbre 78,76 — futuro marzo 1903 L. 79.41

Olio di Gioia al quint. contanti lire 79 39 — pel 10 agosto 1901 L. —.— — pel 10 ottobre L. —.— — maggio 1902 L. —.— — ottobre 79.24. 10mbre 77 64 — futuro marzo 1903 L. 79.36

Commerci e industria

MERCATI

DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 30 — Farine 12 marche — mercato deb. pel corr. fran. 27,55 — Pross. 27,65 — 4 mesi da 9 bre 27.10 — 4 mesi ultimi 26,40.

Spiriti — mercato fer. — pel corr. 32 — — Prossimo 32,— — 4 mesi primi 32 50 — 4 mesi ultimi 33 75

Zuccheri Al Deposito — Mercato cal. — rosso — Disponibile 16.50 — Zucchero raffinato 93,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 20.50 Pel corr. 20 56 — 4 mesi primi 11,87 — 4 mesi da Ottobre 32,67

Frumenti — Mercato sost. — Pel corrente 19 93 — Prossimo 20,15 — 4 mesi da 9.bre 20 10 — 4 mesi ultimi 20 10

Anversa 30 — Frumenti — Mercato cal. Petrolio raffinato — Mercato fermo — Pel corrente 18— — Per Luglio 18 1/2

Magdeburgo 30 — Zucchero barbab. .— merc. —

Marsiglia 28 Frumento Mercato

Arrivi della giornata q.li —— Vendite della giornata q.li —— Vendita consegnare q.li ——

Movimento ferroviario del Porto

Il giorno 29 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 258, dei quali N. 211 per conto del commercio e N. 47 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Comunicati a pagamento

Il 31 Luglio p. p. spegnevasi in Badia Polesine una nobile esistenza, il

Cav. Luigi Bisi

Uomo laborioso, pio, profondamente cattolico, cittadino integerrimo, padre amoroso, marito modello, tutta adoperò la sua infaticabile attività ed energia in pro della religione, della famiglia, dei bisognosi. Devoto alla Cattedra di Pietro, come alla sua patria, seguì coscienziosamente i dettami della prima e ne ebbe il conforto di una speciale Benedizione del S. Padre sul punto di morte. — Nei pubblici uffici, dei quali fu sovente investito, recò largo contributo di consigli e di operosità per la patria sua; e questa ne lo ricambiò con imponente dimostrazione nei solenni funebri al seguito della sua Salma venerata. — Alla famiglia, della quale fa parte la nostra amatissima sorella Binzella, sua sposa, ed agli egregi figliuoli e figliuole, cui ora lascia oltre una cospicua fortuna, una più larga eredità di nobilissimi esempi, dedicò sempre le sue cure più affettuose, e ne ebbe la consolazione di vedersela crescere modellata al suo stampo. — Dei bisognosi fu sempre il padre, di che fan prova gli asili che amorosamente diresse e sovvenne, ma più ancora la larghezza con cui, pur morendo, volle lautamente e perpetuamente soccorrere con generosi lasciti. — A te, desolata Binzella, che col tuo inalterato affetto fosti l'angelo consolatore della sua vita, come l'instancabile Suora di carità nella sua lunga e penosa malattia; a voi afflittissimi figli e parenti tutti cui il dolore della perdita di un così esemplare modello ha giustamente esacerbato il cuore, come ha esulcerato il nostro, a lui profondamente legato dal più grande affetto, sia conforto il pensiero, che il ricordo di tante sublimi virtù non si è spento con lui, ma vivrà perenne nella memoria dei posteri e nella estimazione di tutti.

Possa questo nostro tenue tributo d'ammirazione e di stima, lenire le vostre pene, ciò che il carissimo Luigi certamente vi desidera dal Cielo.

Roma 31 Agosto 1902.

Trigesimo della sua morte

Famiglia dei Conti Cagiano di Azevedo.

La moglie, la figlia, la madre, la sorella, il fratello e gli altri parenti del compianto

DOMENICO MUNARO

commossi della manifestazione d'affetto e di stima fatta al loro caro Estinto, ringraziano il Sig. Talamini, direttore-proprietario, nonchè tutti i redattori, amministratori ed operai del *Gazzettino*; i giornali *Gazzetta, Adriatico, Rinnovamento*, l'Associazione della Stampa Veneta, e tutta la Stampa cittadina, come pure tutti coloro che concorsero a rendere più solenne la mesta cerimonia.

Le Famiglie Ciotto, Bressanello e Marigonda annunciano con dolore la morte del Prof.

GIUSEPPE CIOTTO

avvenuta alle ore 7.50 di questa sera.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 11.

Venezia, li 30 agosto 1902.

Comunicato

Treviso, 29 agosto 1902

Il Rag. Alessandro Lutti, colla sua Risposta al mio comunicato contenuta nella *Gazzetta* di ieri, *sposta* la vertenza insinuando che io volessi risolvere una questione d'interesse in questione d'onore, *accusa* che respingo sdegnosamente e che *dichiaro falsa*.

La sua posizione di esecutore testamentario e procuratore è affatto indipendente e non lo giustificava nè di condursi in modo così poco cavalleresco, nè di citare nomi di persone, ch'Egli aveva, anzi, l'obbligo di tacere; che due rappresentanti *da soli* senza l'intervento di quelli della parte opposta chiudano una vertenza, potrà essere *cosa molto comoda*, ma in nessun caso ammessa fra gentiluomini. Soltanto un giurì d'onore avrebbe potuto esaminare e sciogliere la vertenza, come proposero, con lettera raccomandata 13 c. m., i miei secondi rappresentanti cav. Marzinotto e conte Emo Capodilista, ma che non fu possibile costituire avendo il Rag. Alessandro Lutti restituita la lettera tuttora chiusa.

Per la verità rettifico che il detto Signore faccia parte del R. Esercito, avendo date le dimissione da Ufficiale e che vennero accettate fino dall'anno 1900.

Conte Sigismondo Felissent

ANTONIO SANTALENA — direttore
LUIGI PANAROTTO — gerente responsabile

AVVISI MORTUARI

Ci pregiamo avvertire che i CENNI NECROLOGICI e gli AVVISI MORTUARI per questo giornale, si accettano presso il nostro Ufficio, S. Marco 144 fino alle ore 18 del giorno precedente la loro pubblicazione eccettuati i festivi, in cui l'Ufficio resta aperto soltanto fino alle 12 meridiane.

Partecipiamo pure a tutti coloro che non intendono di mancare al vecchio uso di far pervenire le speciali partecipazioni a domicilio, che mediante la sola spesa dell'annuncio da inserirsi nei giornali, concediamo

GRATIS

la stampa di **100** CIRCOLARI per chi pubblica il cenno od avviso, e di **100** VIGLIETTI da visita con busta per chi pubblica il ringraziamento, accordando poi speciali condizioni di favore per quantità superiori.

Haasenstein e Vogler

Panarotto Luigi

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

CLAUDIA

ΑΠΟΜΑΚΑΕΙΘΡΟΝ (CHIUSURA senza TURACCIOLO) MATERIALE STERILIZZATO

BREVETTO 1901

NEI GRANDI CONCORSI INTERNAZIONALI FU RICONOSCIUTA IL MIGLIOR TIPO delle ACQUE MINERALI da TAVOLA

digestiva, alcalina, effervescente, naturale, chimicamente purissima giudicata di interesse pubblico dagli Igienisti Premiata coi più alti onori

in tutte le ESPOSIZIONI D'IGIENE

PER CHI SOFFRE DI STOMACO la **CLAUDIA** ha un'azione benefica contro tutti i disturbi delle dispepsie, l'atonia, la dilatazione, le acidità, le flatulenze, i dolori, le eruttazioni: favorisce lo amaltimento dei cibi, accelerando la digestione ed eccitando i movimenti intestinali.

PER LE PERSONE SANE la **CLAUDIA** è la più igienica delle acque da tavola deliziosa al palato, legerissima e fresca, costante nella composizione chimica, assolutamente priva di batterii, rende gradevole ogni bevanda compreso vino e latte, aumenta l'appetito ed il ricambio organico, e da al corpo un senso di benessere.

IN QUALUNQUE MALATTIA la **CLAUDIA** è la più salutare e piacevole bevanda, tollerata e gradita da tutti, in qualunque età e condizione morbosa; costituisce il migliore veicolo per la somministrazione dei medicamenti, è diuretica in sommo grado, benefica a tutti i visceri.

PER VIAGGIATORI, VILLEGIANTI, TOURISTI, E BAGNANTI la **CLAUDIA** e l'ideale di tutte le acque da tavola, preferibile alla Seltz, superiore alle più celebri del mondo, poichè alle eccellenti qualità idrologiche unisce un sistema di imbottigliamento sterillizato *a chiusura ermetica, senza turacciolo* che ne impedisce gli inquinamenti e le imitazioni, e la rende comodissima ad aprirsi senza cavatappi.

Prezzi correnti e schiarimenti chiederli a Propr. G. FORASTIERI, via Firenze, 11, ROMA

Deposito per il Veneto: A. NAVARRA, Fondamenta Duodo, 25 — VENEZIA

La CLAUDIA si vende in tutti i Depositi di acque minerali, Farmacie e Drogherie.

Chiederla negli Alberghi e Trattorie

FONDERIA

in ghisa e bronzo

Costruzioni e riparazioni di MACCHINE AGRICOLE

FABBRICA di viti a legno, ribattini, ganci e occhieli

Ing. L. Olian Fannio e C.
PADOVA

Viene vivamente raccomandato ai signori Villeggianti e Cittadini

l'ALBERGO e TRATTORIA ALLA CARITA' in Lancenigo

in ridente posizione. Scelta cucina, luce Elettrica, Telefono, Servizio Vettura, — *Facilitazioni speciali per famiglie*

VICHY - DUPRÈ & C.

BOLOGNA

La migliore acqua da tavola « sterilizzata »

Usata nelle primarie CLINICHE ed OSPEDALI

Grand Prix Parigi 190[illegible]

POLVERI VICHY artificiale scat. da 10 — MONTECATINI » » » 12 — «SPUMATINA» (gazosa) 6

Vasetti sali uso **Karlsbad** da 125 grammi

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e C.**

Cederebbesi nel Veneto

Segheria a Vapor[e]

bene avviata con 14 macchine, **vicina Stazi[one] Ferroviaria - facilissimo binario d[i] lacciamento - annesse 2 seghe verti[cali] idrauliche** con **25 cavalli di forza.** [...] produzione vicina abete e faggio.

Accetterebbesi anche persona pratica in[...] cointeressarsi affare — assumerne direzione. — [...]spensabili ottime referenze garanzia.

Scrivere A. P. fermo posta. Vene[zia]

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA Males[ci]

Ottenuta col metodo **Brown-Séquard** di Parigi — Il [più] potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi. RIME[DIO] NATURALE ORGANICO SCEVRO DI VELENI. Gratis con[...] e opuscoli. **Bottiglia saggio Iperbiotina L. 2,50** franca nel Re[gno]

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firen[ze]

EPILESSIA

istero-epilessia, corea, isterismo volgare, attacchi convulsivi in genere

GUARISCONO solamente coll' **ANTILEPSI BATTISTA**

— RICONOSCIUTO DAI PIÙ ILLUSTRI CLINICI —

ADOTTATO NEI PRINCIPALI MANICOMII, OSPEDALI, CASE DI SALUTE ecc.

CLINICA PSICHIATRICA DELLA R. UNIVERSITÀ
E MANICOMIO PROVINCIALE DI NAPOLI
diretti dall'Illustre Comm. Prof. **LEONARDO BIANCHI**

Le forme epilettiche convulsive delle quali non è possibile stabilire il momento etiologico, le più comuni nella pratica, molto probabilmente di natura tossica, **guariscono completamente** coll'**Antilepsi**.

Le forme più gravi, che tengono a gravi fatti ereditarii o ad encefalopatie dell'infanzia, coll'**Antilepsi** ottengono anch'esse e sempre dei miglioramenti, **indiscutibilmente di gran lunga superiori a quelli degli altri farmaci nelle formole più nuove conosciute in terapia.**

Che perfino negli epilettici dementi, disgraziati che non differiscono gran che dai **bruti**, ha dato sempre dei miglioramenti, sino a questo momento impossibili ad ottenere in medicina con altri farmaci.

Tutto sommato, lieti rendiamo giustizia al signor **Battista**, additando ai medici pratici un preparato scevro d'inconvenienti, destinato nel combattere l'**epilessia** ad avere seria fortuna nella pratica.

L'Antilepsi, preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica recentemente messa innanzi dal Ferè, e oramai riconosciuta da tutti gli Scienziati, è il solo preparato razionale e scientifico per curare l'**Epilessia**. Noi, prima di metterla in commercio, la facemmo sperimentare lungamente e su vasta scala in varii Manicomii, Ospedali, ecc. ed i risultati furono così eloquenti, che ci dispensano da qualunque commento. Riportiamo le sole conclusioni delle relazioni uscite dai due più importanti Manicomii d'Italia. — Giornalmente ci giungono lettere di ringraziamenti dei guariti, i cui nomi non pubblichiamo, sia per riguardi personali, sia per essere poco serio lodarsi in pubblico colle espressioni degli infermi.

R. MANICOMIO DI AVERSA
diretto dall'Illustre Comm. Prof. **GASPARE VIRGILIO**
Vice-Presidente della Società Freniatrica Italiana

1.° che l'**Antilepsi** assorge fino alla dignità di una cura etiologica nell'epilessia sintomatica, specie d'indole auto-tossica.

2.° che nelle epilessie gravi, idiopatiche, con fondamento nell'eredità e nella degenerazione **può riuscire correttivo, anche definitivo**, intervenendo alla prime manifestazioni del male.

3.° che nelle stesse forme, ma inveterate, l'**Antilepsi**, in tempo più o meno lungo, riesce a sopprimere la convulsione; scinde dapprima, e poi **annulla i fatali attacchi in serie**; e, nelle circostanze più sfavorevoli, **riduce il tipo della convulsione a fenomeni di assai** minore importanza.

4.° che in ogni caso **l'Antilepsi è un potente riduttore del carattere epilettico.**

5.° che la sua somministrazione non è controindicata da nessuna concomitanza ed è **tollerata molto bene da tutti i malati.**

ISCHIROGENO BATTISTA

L'opuscolo contenente le relazioni scientifiche ed attestati Medici si spedisce gratis dall'unico autore e preparatore **G. Battista**, Direttore della **Farmacia Inglese del Cervo, NAPOLI Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 242** — 1 Bott. costa L. **4** per posta L. **4,80** — 4 bottiglie per posta L. **16** anticipate. — All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Guardarsi dalle contraffazioni. Acquistatelo nelle buone farmacie per avere il prodotto genuino!!

FITTI E VENDITE

Fitti

Treviso — Fittasi stagione autunno splendido palazzo ammobigliato fuori porta S. Tomaso. Rivolgersi al sig. Pietro Marcadi fabbrica liquori, Treviso

Vera occasione fittasi famiglia senza bimbi appartamento tutto vista Zattere signorilmente ammobigliato, 200 mensili, vederlo rivolgersi Farmacia campo S. Angelo.

Appartamento signorilmente ammobigliato, via 22 Marzo con riva in casa. Scrivere ad F 3816 V presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

Villino presso Treviso fuori porta Mazzini ammobigliato — acqua luce elettrica, telefono Venezia. Dirigseri dolfato, San Artemio, Treviso.

Casa SS. Apostoli, Ponte Gesuiti N. 4872 II piano, ingresso, 4 stanze, stanzino, cucina, water-closet, acquedotto, gaz, magazzino. Affitto L. 30. Rivolgersi Miracoli 6015 dalle 1 alle 2.

Villeggiatura affittasi S. Giustina Bellunese, 10 min. staz. ferr. 10 eleganti camere mob. nuove comod. 2 cucine, con-senza bianch. da tav., letti, stoviglie. Affitt. anche separ. Mod. pretese. Riv. propr. Da Pont Giovanni.

Per Ottobre ed anche prima ricercasi I II piano 4-5 stanze, cucina. Offerte F. Remy, S. Moisè 2051.

D'affittarsi mezzà Sant'Angelo Calle Avvocati 3900. Due stanze, stanzino, gabinetto, arieggiati, soleggiati Trenta mensili. Rivolgersi avv Usigli. S. Silvestro 1172.

Vendite

Vendesi quadriciclo Prinetti due motori, ottime condizioni, gomme nuove Rivolgere domanda Z. P. fermo posta, Venezia.

PUBBLICITA economica

Cent. 5 la parola, Minimum C. 5[0]

Domande ed offerte d'impiego

Cercasi da famiglia signorile portinai marito e moglie media età senza figli. Scrivere S. L. Bressco (Padova).

Cameriera — Signorina tedesca, ventiduenne, parlando bene italiano, cerca posto quale cameriera in albergo o restaurant oppure famiglia distinta. Scrivere c 18239 m Haasenstein e Vogler Milano.

Operatore ritoccatore è ricercato da primaria fotografia artistica. Offerte con serie referenze a c 18218 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Venticinquenne cerca impiego, dispone cauzione. Adolfo Pesci, fermo posta Cernobbio (lago di Como).

Assistente capomastro cercasi, giovane e pratico. Scrivere mandando referenze c 18271 m Haasenstein e Vogler, Milano.

Signorina con bella calligrafia, che conosca corrispondenza italiana, francese, contabilità è ricercata da accreditata amministrazione. Ottime referenzo. Scrivere J. C. 450, ferma, Milano.

Giovane intelligente, capace, di distinta famiglia, conosce inglese, tedesco, pratico corrispondenza e lavori contabilità, desidera migliorare posizione impiegandosi presso seria ditta in Italia o all'estero. Dispone garanzia. Scrivere Centoventi, posta, Genova.

Diversi

Maggio — Dolori non giungono mai soli! Raccomandai chi sai. Da ultima mia comprendesti impossibilità salutarti. Parto commosso, triste, terribilmente addolorato: auguri tuoi possano sollevarmi. Fatiche affronterò, supererò volentieri, nome tuo adorato. Sono stanco, stanco.... sta allegra. Devo scriverti. Baci. « 28 ».

Francesca — Come posso credere mie illusioni se mai assicurastimi?... Tua cartolina scrivimi Si convenzionale. Fammi passare giorni meno tristi. **Paolo**,

Menta — Sempre spero! Allora sarò mutate. Tu occupati fragole. Baci.

Giulia — Puoi immaginarti stato animo mio. Rimasi orribilmente rattristata· Spero ricevere tue dettagliate notizie. Invioti ardentissimi innumerevoli bacioni.

Love — Scrittoti ieri. Ricevuto tua lettera. Mille affettuosi ringraziamenti. Perdonami sospetto. Cruciami pensiero interrompere corrispondenza. Scrivimi sempre Recoaro. Ti adoro, ti mando un bacio,

Francesco — Non evito ne cerco, nulla rimproverandomi. Se i malintesi mi cercano, non uso ne servilismi ne sgarbi, lasciando i sgarbi a chi trova piacere farli, senza motivo giustificato Non essendo ne volendo essere in debito di cortesia con nessuno, Si vedrà poi. Salutando. Auguro salute.

Sorgete, o calvi! - Al grido del portento
Ch'opra l'acqua Chinina di Migone,
Corrono gl'infelici a cento a cento
Sperando in una pronta guarigione
Per le lor teste che, all'umano sguardo,
Sembrano tante palle da bigliardo.

E dal piano e dal monte in tutta fretta
S'affannan gl'infelici a giunger presto;
Chi corre a piè, chi vola in bicicletta
Ed è felice inver quei ch'è più lesto,
E accostar può il ministro di Migone,
Che in alto tiene il magico flacone.

Al bagno di quell'acqua portentosa,
Uomini e donne, pria sì deformati,
Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
Di splendidi capelli incoronati;
E gli uomini alfin hanno il contento
Di vedersi ammirar l'onor del mento.

Sorge da tutti i petti un grido solo,
Da tutti i cor s'eleva un solo canto:
" Gloria in eterno a chi del nostro duolo
" Consolator si fè e del nostro pianto;
" Gloria a chi ci donò la guarigione,
" Gloria all'acqua Chinina di Migone.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare.

L'Acqua CHININA-MIGONE esclusivamente composta di sostanze vegetali è un liquido rinfrescante che non cambia il colore dei capelli, ma ne impedisce la caduta; specialmente in molti casi in cui la caduta era frequente, ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti, dovrebbero pure usare l'Acqua CHININA MIGONE onde evitare il pericolo della eventuale caduta di essi.

L'Acqua **CHININA - MIGONE** si può avere Inodora, Profumata, al Rhum e al Petrolio allo stesso prezzo.

Quando nell'ordinazione non è indicata la qualità di CHININA-MIGONE si manda sempre la profumata.

101 CHININA-MIGONE	bottiglia piccola	L. 2,50
102 CHININA-MIGONE	» media	» 5,—
103 CHININA-MIGONE	» grandissima	» 8,50
104 CHININA-MIGONE	fiala grande	» 2,—
105 CHININA-MIGONE	fiala media	L. 1,50
1050 CHININA-MIGONE	» piccola	» —,75
1052 CHININA-MIGONE	campioncino	» —,20

I numeri di CHININA-MIGONE 101, 102, 103, 104 e 105 si spediscono per pacco postale coll'aggiunta di cent. 80, e i numeri 1050 e 1052 si spediscono per posta coll'aggiunta di cent. 25.

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino 12 - Milano.

Violini, Violoncelli antichi di qualunque autore, acquistasi per collezione a prezzi eccezionali. Lauto compenso mediatori. Offerte: Franz D'Andrea, Vico Lungo Trinità Spagnoli 47, Napoli.

Colpe giovanili

VI edizione or ora uscita

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

NOZIONI E CONSIGLI
e metodo curativo

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28, Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

L'UNICA

È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria **ANTONIO LONGEGA - VENEZIA**

N. 4825 — S. SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto.*

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.
Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale prepar.
In tutte le Città d'Italia se ne fa forte vend. per la sua buona fama acquist. in tutto il mondo.
Con sole L. 3 vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruz. e spazzolino.
Abbandonate l'uso di tutte le altre tinture e usate solo la miglior Tintura **L'UNICA.**

Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA**
Venezia — S. Salvatore N. 4825
e presso i principali Profumieri del Regno **(Sconto ai Rivenditori)**

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE,
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome
PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

ERNIE

come prevenirle - contenerle e guarirle - secondo i casi senza operazioni. - Invenzione scientifica del sig. P. V. Brocchi, brevettata dal R. Governo.

premiata con gran croce al merito e medaglia d'oro

Garanzia assoluta sul risultato per ogni caso d'ernia — *Chi la vuole conguire durante la permanenza a Venezia dell'Inventore lo visiti a tempo opportuno.*

Questo apparecchio scientificamente esatto ed igienico è senza rivali e per reverente omaggio all'illustre erniologo SCARPA, gli venne dato il nome di

CINTO ERNIARIO "ANTONIO SCARPA„

venne per le sue qualità speciali dichiarato, da emeriti specialisti da tutti i medici e chirurghi che ebbero ad esaminarlo, «INCONTESTABILMENTE RAZIONALE PRESTANDOSI AD INDICAZIONE DI CURA SPECIALE PER OGNI QUALITA' D'ERNIA.»

Senza molle d'acciaio, dannose e moleste, senza la irrazionale cintura dell'addome e senza voluminosi cuscinetti, è semplice, contentivo ed elegante. — L'ernia è contenuta assolutamente senza dolore in qualunque movimento del paziente facendo anche molto moto: marinai, cavallieri, schermitori, bambini ecc.

Esso è l'ideale dei Cinti per qualunque sesso ed età, anche perchè circondato di garanzie, viene scrupolosamente applicato sotto l'egida di precetti scientifici che dettarono gli Illustri Professori Duplay — Reclus — Ficher — Novaro ecc. precetti che finora rimasero ignorati a tutti i sofferenti d'ernie, che per essi è una vera e reale cura mai praticata.

Si richiama l'attenzione delle donne in stato di gravidanza e puerperio, a queste l'uso del cinto facilita il parto, evita in modo assoluto l'ingrossamento dell'addome dopo il parto e lenisce le sofferenze uterine. Scongiura la produzione delle ernie tanto facile nelle donne.

L'inventore P. V. BROCCHI che visita le principali città d'Italia si ferma in **Venezia dal 9 Agosto al 6 Settembre p. v.** ed ha aperto per ora provvisoriamente il suo gabinetto «Scarpa» in *Campo S. Samuele, Casa Perocco, N. 3227*, porta di fronte al Palazzo Sina sul Canal Grande riva d'ingresso e approdo col vaporetto in Corte dell'Albero. *Visite tutti i dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.*

— L'uscio di casa è aperto in dette ore —

Visite gratis senza obbligo di acquisti

Assistenza di un chirurgo in casi speciali.

Visite a domicilio dietro richiesta anche coll'assistenza del medico di famiglia.

A MILANO — TORINO — GENOVA, i Gabinetti SCARPA sono aperti permanentemente e l'applicazione viene eseguita da distinti chirurghi.

Nessun cinto offre più serie garanzie all'ammalato.

Per schiarimenti e corrispondenza dirigersi al Dott. G. Bareggi, via Quintino Sella, 2, Milano